VENERDÌ 1.° MARZO

ANNO 1861 — N. 50.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO

per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia: Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana e Cracovia: Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone: Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Dopo che Noi, col Nostro Diploma emanato il 20 ottobre 1860 per regolare gl' interni rapporti di diritto pubblico della Monarchia, abbiamo trovato di determinare ed ordinare, in base della Sanzione Prammatica, ed in virtù del Nostro pieno potere, per norma Nostra e dei Nostri legittimi successori nel Governo, che il diritto di dare leggi, di modificarle e di abrogarle, abbia a venire esercitato soltanto colla cooperazione delle Diete, e rispettivamente del Consiglio dell' Impero, e considerando che, per l'attuazione di questo diritto, è d'uopo regolarne l'esercizio con uno Statuto ed una forma precisa, sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, dichiariamo, ordiniamo e rendiamo noto:

I.

Relativamente alla composizione del Consiglio dell'Impero, chiamato a rappresentare la Monarchia, ed al diritto, riservatogli nel Nostro Diploma del 20 ottobre 1860, di prender parte alla legislazione, approviamo l'annessa legge sulla Rappresentanza dell' Impero, e le conferiamo colla presente la forza di una legge fondamentale dello Stato per il complesso dei Nostri Regni e Paesi.

II.

In riguardo ai Nostri Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, come pure del Nostro Granducato di Transilvania, abbiamo già dato, col Nostro Autografo del 20 ottobre 1860, le opportune disposizioni nell' intendimento di ristabilire le precedenti Costituzioni provinciali, in armonia col citato Nostro Diploma, ed entro i limiti collo stesso fissati.

III.

Pei Nostri Regni:
di Boemia,
Dalmazia,
Gallizia e Lodomiria, coi Ducati di Auschwitz e Zator e col Granducato di Cracovia;
pei Nostri Arciducati:
d'Austria al di sotto dell'Enns, e
d'Austria al di sopra dell'Enns;
pei nostri Ducati:
della Carniola;
della Buccovina;
pel Nostro Margraviato:
di Moravia;
pel Nostro Ducato:
della Slesia superiore ed inferiore;
pel Nostro Margraviato d'Istria colle Contee principesche di Gorizia e Gradisca, e la città di Trieste col suo territorio, e
pel Paese del Vorarlberg

ad oggetto di sviluppare, confermare secondo i rapporti e le esigenze del presente, e porre in armonia cogl' interessi di tutta la Monarchia i diritti e le libertà delle fedeli Rappresentanze di questi Regni e Paesi, troviamo di approvare le annesse leggi organiche provinciali ed elettorali, e conferiamo a ciascuna di esse pel rispettivo Paese la forza di legge fondamentale dello Stato.

Siccome però non abbiamo ancora deciso definitivamente sui rapporti di diritto pubblico del Nostro Regno di Dalmazia coi Nostri Regni di Croazia e Slavonia, così il Regolamento provinciale, emanato pel Nostro Regno di Dalmazia, non può per ora esser posto completamente in attività.

IV.

Per mettere gli Statuti, emanati colle Patenti del 20 ottobre 1860 pei Nostri Ducati di Stiria, Carintia e Salisburgo, e per la Nostra Contea principesca del Tirolo, in armonia con quelle disposizioni, che sono adottate come norme fondamentali nei Regolamenti provinciali, oggi approvati da Noi; per assicurare alle Rappresentanze provinciali dei Paesi summentovati quelle facoltà più estese, che ci siamo determinati di concedere ai rappresentanti degli altri Dominii della Corona; finalmente, per mettere uniformemente in esecuzione anche in Stiria, Carintia, Salisburgo e Tirolo le Nostre disposizioni, emanate in data 5 gennaio 1861, sul diritto di elezione: abbiamo trovato, ad ampliamento e riforma degli Statuti provinciali già emanati, di approvare le qui unite nuove leggi organiche provinciali per la Stiria, la Carintia, Salisburgo e Tirolo.

V.

Nell'atto che, pel Nostro Regno Lombardo-Veneto, diamo contemporaneamente l'incarico al Nostro Ministro di Stato di presentarci, ad opportuno momento, uno Statuto provinciale, in base ad eguali principii, demandiamo frattanto alle Congregazioni del Regno, come quelle che attualmente ne costituiscono la Rappresentanza, il diritto d'inviare al Consiglio dell' Impero il numero stabilito di deputati.

VI.

Gettata la base de' rapporti interni di diritto pubblico del Nostro Impero, mediante le leggi fondamentali in parte preesistenti ed in parte richiamate in attività, nonchè mediante i nuovi organamenti, sistemate particolarmente le Rappresentanze de' Nostri popoli, e regolato il modo in cui dessi hanno a prender parte alla legislazione ed all' amministrazione, proclamiamo colla presente questo complesso di leggi fondamentali quale Statuto del Nostro Impero; — vogliamo, colla protezione dell' Onnipotente, non solamente seguire e mantenere Noi stessi inviolabilmente queste norme, emanate e assicurate in modo solenne, ma facciamo anche obbligo a' Nostri successori al Trono di seguirle e mantenerle inviolabilmente, e di ciò promettere nel Manifesto che pubblicheranno all' atto di salire sul Trono. Dichiariamo anche con ciò la ferma risoluzione di proteggerle con tutto il Nostro potere imperiale contro ogni attacco, e d'invigilare perchè da ciascuno sieno seguite e mantenute.

VII.

Ordiniamo che questa Patente, unitamente alle leggi fondamentali dello Stato, colla stessa proclamate, sulla Rappresentanza dell' Impero e delle Provincie, estesa in forma di Diploma imperiale, venga deposta e custodita nel Nostro Archivio di Casa, di Corte e di Stato, come pure che a suo tempo sieno deposte e custodite negli Archivii de' Nostri Regni e Paesi, colla legge fondamentale sulla Rappresentanza dell' Impero, le leggi fondamentali particolari ad ogni Provincia.

Dato nella Nostra Capitale e Residenza di Vienna il 26 febbraio dell' anno 1861, decimoterzo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
(L. S.)

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

RECHBERG, *m. p.*, MECSERY, *m. p.*, DEGENFELD, *m. p.*, SCHMERLING, *m. p.*, LASSER, *m. p.*, SZÉCSEN, *m. p.*, PLENER, *m. p.* WICKENBURG, *m. p.* PRATOBEVERA, *m. p.*

Per ordine Sovrano
Ransonnet, *m. p.*

Legge fondamentale per la Rappresentanza dell' Impero.

§ 1. Il Consiglio dell' Impero viene eretto in Rappresentanza dell' Impero.

Il Consiglio dell' Impero è composto di una Camera dei signori e di una Camera dei deputati.

§ 2. Sono membri della Camera dei signori, per nascita, i Principi maggiorenni della Casa imperiale.

§ 3. Sono membri ereditarii della Camera dei signori i capi maggiorenni di quelle famiglie nobili indigene, eminenti per estensione di possessi, cui l'Imperatore conferisce la dignità ereditaria di consigliere dell' Impero.

§ 4. Sono membri della Camera dei signori, per eccelsa dignità ecclesiastica, tutti gli Arcivescovi e quei Vescovi, ai quali spetta il grado di principe.

§ 5. L'Imperatore si riserva di nominare a membri a vita della Camera dei signori, uomini distinti, che si sono resi benemeriti dello Stato o della Chiesa, delle scienze o delle arti.

§ 6. La Camera dei deputati è composta di 343 membri eletti nel numero fissato pei singoli Regni e Paesi, come segue:

pel Regno d' Ungheria . . . . ottantacinque
» Boemia . . . . . cinquantaquattro
» Lombardo-Veneto . venti
» Dalmazia . . . . cinque
» Croazia e Slavonia nove
» Gallizia e Lodomiria coi Ducati di Auschwitz e Zator e col Granducato di Cracovia . . . . . trentaotto
» Arciducato d' Austria al disotto dell'Enns. diciotto
» Arciducato d' Austria al disopra dell'Enns dieci
» Ducato di Salisburgo. tre
» Ducato di Stiria . . tredici
» Ducato di Carintia . cinque
» Ducato della Carniola sei
» Ducato di Buccovina cinque
» Gran Principato di Transilvania . . ventisei
» Margraviato di Moravia . . . . . ventidue
» Ducato dell' Alta e Bassa Slesia. . . sei
» Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg . . . . dodici
» Margraviato d' Istria colla Contea principesca di Gorizia e Gradisca, e città di Trieste col suo territorio. . . . sei

§ 7. Il numero dei membri fissato per ogni Provincia viene inviato dalla propria Dieta mediante elezione immediata.

L'elezione deve farsi a maggioranza assoluta di voti, ed in guisa, che i membri della Camera dei deputati, nel numero stabilito per ogni singolo territorio, città o Corporazione, vengano prescelti fra' rispettivi membri della Dieta.

L'Imperatore si riserva di ordinare il completamento dell' elezioni immediatamente, ai territorii, alle città, alle Corporazioni, qualora la Dieta, per emerse circostanze eccezionali, non possa compierla essa medesima.

§ 8. L'Imperatore nomina i presidenti e vicepresidenti fra i membri di ciascuna Camera.

Gli altri funzionarii vengono eletti da ciascuna Camera.

§ 9. Il Consiglio dell' Impero viene convocato annualmente dall' Imperatore.

§ 10. La sfera d'attribuzione del pieno Consiglio dell' Impero abbraccia, per l'art. II del Diploma del 20 ottobre 1860, tutti gli oggetti della legislazione, che si riferiscono a diritti, doveri, ed interessi comuni a tutti i Regni e Paesi.

Tali sono segnatamente:

a) Tutti gli affari, riguardanti le modalità ed i regolamenti sull' obbligo al militare servigio;

b) tutti gli affari, che concernono la regolazione di materie pecuniarie, monetarie, di credito e Banche di circolazione, il ramo dei dazii e del commercio ed oggetti di massima riferibili alle poste, ferrovie e telegrafi;

c) tutti gli affari delle finanze dell' Impero in generale; in particolare, i preventivi dell'Amministrazione dello Stato, l'esame delle chiuse dei conti dello Stato, e dei risultati dell'Amministrazione della finanza, l'assunzione di nuovi prestiti, la conversione del debito pubblico esistente, la vendita, la trasformazione, l'aggravamento della sostanza immobile dello Stato, l'aumento delle esistenti, e l'introduzione di nuove imposte, gravezze e tasse.

Le imposte, gabelle e tasse verranno esatte secondo le leggi vigenti, sino a tanto che non vengano queste nelle forme costituzionali modificate.

Il debito pubblico è posto sotto la controlleria del Consiglio dell' Impero.

§ 11. Gli oggetti della legislazione, che sono comuni a tutt'i Regni e Paesi, ad eccezione de' Paesi della Corona ungherese, appartengono, giusta l'art. III del Diploma del 20 ottobre 1860, alla sfera statutaria d'attribuzione del Consiglio dell' Impero, senza intervento de' membri dei Paesi della Corona ungherese.

Appartengono quindi a questo Consiglio dell' Impero più ristretto, tutti gli oggetti della legislazione, che non sono espressamente riservati dai Regolamenti provinciali alle singole Diete rappresentate nel Consiglio stesso, esclusi gli affari enumerati nel § 10.

Lo stesso vale anche in riguardo agli oggetti riserbati alle Diete, nel caso che dalla rispettiva Dieta venga proposto di trattarli in comune.

In caso che emergano dubbi, relativamente alla competenza del Consiglio dell' Impero più ristretto in affari comuni di legislazione, in confronto a qualche singola Dieta rappresentata nel Consiglio dell' Impero più ristretto, decide l' Imperatore, sopra proposta di quest' ultimo.

§ 12. I progetti di legge vengono presentati al Consiglio dell' Impero, come proposte del Governo.

Spetta anche al Consiglio dell' Impero di proporre leggi, in oggetti delle sue attribuzioni (§§ 10 e 11). Per tutte queste leggi è necessaria l'adesione delle due Camere, e la sanzione dell' Imperatore.

§ 13. Se, durante il tempo in cui il Consiglio dell' Impero non è radunato, occorre di prendere d'urgenza qualche misura in un oggetto delle sue attribuzioni, il Ministero è obbligato di esporre al prossimo Consiglio dell' Impero i motivi ed il risultato della disposizione.

§ 14. Perchè sia valida una deliberazione del Consiglio dell' Impero, sia complessivo che ristretto, è necessaria in ogni Camera l'assoluta maggioranza degl' intervenuti.

Le proposte di modificazioni in questa legge fondamentale richiedono, in ambedue le Camere, una maggioranza almeno di due terzi dei voti.

§ 15. I membri della Camera dei deputati non hanno a ricevere alcuna istruzione dai loro elettori.

§ 16. Tutti i membri del Consiglio dell' Impero devono esercitare personalmente il loro diritto di votazione.

§ 17. Le funzioni dei membri, inviati da un Paese alla Camera dei deputati, cessano col giorno, in cui si raccoglie una nuova Dieta.

Essi possono essere nuovamente eletti per la Camera dei deputati.

Se un membro viene a mancare di vita, o perde la sua idoneità personale, o si trova impedito in modo durevole di prender parte al Consiglio dell' Impero, devesi far luogo ad una nuova elezione.

§ 18. L'aggiornamento del Consiglio dell' Impero, come pure lo scioglimento della Camera dei deputati, segue dietro disposizione dell' Imperatore.

Nel caso di scioglimento, si procede ad una nuova elezione nel senso del § 7.

§ 19. I Ministri, i Cancellieri aulici ed i Capi degli Uffici centrali, sono autorizzati a prendere parte a tutte le discussioni, ed a propugnare le loro proposte o personalmente o mediante un deputato.

Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedano.

Essi hanno il diritto di prendere parte alla votazione, in quanto sieno membri di una Camera.

§ 20. Le sedute d'ambedue le Camere del Consiglio dell'Impero sono pubbliche.

Compete ad ogni Camera il diritto di escludere, in via di eccezione, la pubblicità, quando ciò venga richiesto dal presidente od almeno da dieci membri, e sia dalla Camera adottato dopo allontanati gli uditori.

§ 21. Le ulteriori disposizioni sull' andamento degli affari, sui rapporti reciproci ed esterni delle due Camere, verranno determinate dal Regolamento per la trattazione degli affari.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Sentito il nostro Consiglio dei ministri, abbiamo determinato quanto segue:

Primo: Il Consiglio dell' Impero permanente e rinforzato è sciolto: — le disposizioni della Sovrana Patente 13 aprile 1851, del Rescritto di Gabinetto 20 aprile 1851 e della Patente 5 marzo 1860, sono poste fuori di attività.

Secondo: È istituito un Consiglio di Stato, di cui la destinazione, posizione e composizione vengono regolate dall' annesso Statuto.

Dato nella Nostra Capitale e Residenza di Vienna, il 26 febbraio dell' anno 1861, decimoterzo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
(L. S.)

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

RECHBERG, *m. p.*, MECSERY, *m. p.*, DEGENFELD, *m. p.*, SCHMERLING, *m. p.*, LASSER, *m. p.*, SZÉCSEN, *m. p.*, PLENER, *m. p.*, WICKENBURG, *m. p.*, PRATOBEVERA, *m. p.*

Per ordine Sovrano
RANSONNET, *m. p.*

(Lo Statuto seguirà domani.)

La sottoscrizione delle superiori Patenti Sovrane da parte del Cancelliere aulico ungherese, barone di Vay, non potè aver luogo perchè, per l'assenza in oggetto di Sovrano servigio, egli fu impedito dall' intervenire alle deliberazioni finali, ed il suo ritorno a Vienna fu ritardato da malattia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1° marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 febbraio 1861, oltre i precedenti, pubblica i seguenti Atti Sovrani.

Gli *Statuti provinciali* e relativi Regolamenti elettorali pei seguenti Dominii della Corona:
1) Arciducato d' Austria inferiore;
2) Arciducato d' Austria superiore;
3) Ducato di Salisburgo;
4) Contea principesca del Tirolo;
5) Provincia di Vorarlberg;
6) Ducato di Stiria;
7) Ducato di Carintia;
8) Ducato di Carniola;
9) Città immediata dell' Impero Trieste, col suo territorio, Contea principesca di Gorizia e Gradisca, e Margraviato d' Istria.
10) Regno di Dalmazia;
11) Regno di Boemia;
12) Margraviato di Moravia;
13) Ducato dell' alta e bassa Slesia;
14) Regno di Gallizia e Lodomiria, col Granducato di Cracovia;
15) Ducato di Buccovina;

Patente imperiale 26 febbraio 1861, con cui vengono convocate le Diete provinciali dei Paesi suindicati pel 6 aprile 1861 e il Consiglio dell' Impero pel 29 detto mese.

Statuto pel Consiglio di Stato;

Viglietto Sovrano a S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico, 26 febbraio 1861, con cui viene stanziato un avversuale annuo di fior. 70,000 del Tesoro dello Stato per le spese della Dieta provinciale del Tirolo;

Viglietto Sovrano d. d. al barone di Vay per l' Ungheria;
al barone di Kemeny per la Transilvania,
al Presidente Mazuranic per la Croazia e Slavonia,
con cui, partecipando ad essi le altefate Sovrane Risoluzioni, vengono invitati a fare le loro proposte per l' invio dei deputati del rispettivo Regno al Consiglio dell' Impero.

Bullettino politico della giornata.

L' *Indépendance belge* del 23 febbraio, ieri giunta, ha quanto segue:

« Le informazioni, che riceviamo da Parigi intorno alla prima tornata della Conferenza per gli affari di Siria, ripetono, dandovi maggior rilievo, quelle, che già abbiamo comunicate, circa le resistenze, che il rappresentante d' Inghilterra, pur ammettendo in massima la necessità d' una prolungazione dell' occupazione francese, avrebbe opposto a protrarre codesta occupazione fino a' termini, che il Gabinetto delle Tuilerie voleva assegnarle.

« Tuttavia, non si dee attribuire a codeste difficoltà maggior peso, ch'esse realmente non abbiano. Già ci si scrive da Londra che, non ostante la polemica contraria del *Morning Post*, il Governo britannico, per determinare la durata ulteriore dell' occupazione, acconsentirà a tener conto delle necessità della situazione in Siria, in luogo di rimettersene esclusivamente alle proposte, che la Turchia tenterà di far prevalere, non pigliando consiglio se non dal proprio interesse ad ottenere uno sgombero immediato. In oltre, il Gabinetto di Londra avrebbe rinunziato all' idea d' inviare truppe, egli pure, in Siria. Ei non potrebbe disporre a tal fine, se non del corpo d' esercito attualmente in Cina, e passerebbe troppo tempo, prima che quelle forze potessero giungere dinanzi a Bairut.

« Le nostre lettere di Bairut, del 10 febbraio, annunziano che s' incominciava a preoccuparsi molto delle conchiusioni, alle quali fosse per riuscire la Conferenza. Una nuova candidatura, quel-

la d'un pascià turco, d'origine cristiana, pel Governo della Siria, sembrava volervi sorgere, in concorrenza con quella di Fuad pascià. »

Nè altro abbiamo da aggiungere; i fogli di Parigi ci sono anche iermattina mancati: ne siamo quindi senza da ben due giorni. Degli altri giornali, si troveranno, secondo l'usato, gli estratti alle rubriche rispettive.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* sulla notizia della caduta di Gaeta, dedica a S. M. il Re Francesco un ricordo, dettato da profondo sentimento, in cui, fra le altre cose, è detto:

« Si può dire del Re Francesco II, che nessun Sovrano è mai caduto più nobilmente, e che questa caduta reale è da annoverarsi fra quelle, che hanno lasciato a' vinti Sovrani maggiore eredità di simpatie e di splendore. Egli ha combattuto valorosamente, sino a tanto che la resistenza lasciò alla sua dignità, al suo coraggio un'ombra di speranza; egli depose la sua spada, soltanto quando fu manifesto, che una più lunga resistenza non avrebbe fatto altro che condurlo a seppellire sè stesso ed il suo seguito sotto le rovine che un uragano di ferro e di fuoco aveva accumulato.

« Mentre egli abbandona l'ultimo asilo del suo potere nel suo Regno, il Re porta seco la stima di tutto il mondo: è questo un omaggio, che coloro stessi fra' suoi sudditi, i quali si sono contro di lui sollevati, non potranno rifiutargli. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono alla *Gazzetta Militare*: « Nessun dispaccio è arrivato da Ascoli sulle operazioni d'assedio contro Civitella del Tronto. Sappiamo però che gli uffiziali ed i pochi gendarmi, i quali trovavansi entro la piazza, ne disertarono e vennero a costituirsi prigionieri delle nostre truppe, talchè la difesa viene costituita da soli insorgenti, in numero di 300 circa, dei quali speriamo si avrà presto ragione col piccolo parco di assedio, che S. E. il generale Fanti, ministro di guerra, fece spedire da Ancona a quella volta.

« La brigata Ravenna occupa tuttora la linea del Tronto, da Montegallo a S. Cipriano, ed il suo comandante informa, risultargli che gli insorgenti si sbandano, ritornando ai loro focolari. Alcuni pochi si sono ritirati alle sorgenti del Vomano.

« Nella fortezza di Civitella del Tronto, non rimangono, come annunziammo, che 300 insorgenti, capitanati da un monaco domenicano. Fra pochi giorni, essa cadrà, poichè ivi fu trasportato il parco d'assedio d'Ancona; oltre ciò vi sono otto obici di montagna da 12, due pezzi da 4 a trascino, quattro pezzi da 4 rigati, sistema Cavalli, e quattro pezzi da 8. Le truppe, che stanziano colà, sono la brigata Ravenna, il 27.° e 30.° di linea, e quattro battaglioni di bersaglieri. L'assedio, com'è noto, è affidato al generale di divisione, Luigi Mezzacapo. »

(*Persev.*)

Scrivono all'*Unità Italiana*, da Teramo 19 febbraio: « Le continue scorrerie per le montagne, e l'essere stato molto tempo nell'assoluta impossibilità di prendere la penna, sono le cause del mio ritardo. Dopo l'ultima mia, e precisamente al 5 del corrente mese, ad Ascoli, ove ci trovavamo, ci venne notizia che una colonna d'insorti tentava congiungersi colla guarnigione di Civitella del Tronto. Senza indugio, ci ponemmo in cammino, ed a marce forzate, rese ancora più disastrose da quelle alpestri posizioni, arrivammo ai piedi del forte, appena in tempo per impedire la congiunzione di quelli colla guarnigione. Nello scontro ch'ebbimo con essi, questi lasciarono nelle nostre mani 9 prigionieri e 4 feriti, fra i quali la moglie del capo degli insorti, e 12 mule cariche di viveri, destinati al presidio di Civitella. I giorni susseguenti furono impiegati ad esplorare le montagne del primo Abruzzo ultra, perchè si credeva che fossero infestate da altre bande; ma le nostre ricerche ci persuasero che non ne esistevano più. Il giorno 10, entrammo nel borgo di Campli, ove grazie a Dio ci lasciarono riposare tre giorni, dopo i quali ripartimmmo per la via dei monti, alla volta di Teramo. Ma, all'alba del dì vegnente, una spia venne ad avvertirci che alcune colonne d'insorti movevano alla volta di Teramo. Senza frapporre indugio, si battè a raccolta, e radunate tutte le forze, di cui potevamo disporre, aumentate da un battaglione di Garibaldini, che da qualche tempo presidiava quella città, in numero circa di 1000 uomini, ci facemmo ad incontrarli. Il primo giorno passò senza accidenti, e potemmo riposarci in un villaggio di montagna, chiamato Ginepro. Alla mattina, appena fu giorno, in guisa di saluto, ricevemmo diverse fucilate, che ci avvertirono della vicinanza del nemico; proseguimmo però risoluti la nostra strada, e femmo sosta in una valle, chiamata, per la sua tetra apparenza, *Valle della morte*, ove incontrammo il grosso degl'insorti. Dopo una mezz'ora di fuoco, si diedero, come al solito, a precipitosa fuga, lasciando 19 prigionieri, la maggior parte gendarmi napoletani, 15 fra morti e feriti. La mia compagnia ebbe un ferito, la sesta n'ebbe 3, dei quali uno, poscia, morì; i Garibaldini perdettero pure 7 od 8 dei loro, ed il 9 battaglione bersaglieri, che era con noi, ebbe morto l'ufiziale Certani (credo bolognese), e 2 soldati feriti. Dopo questo fatto, ritornammo a Teramo, ove arrivammo col carico dei prigionieri. »

Il generale Cialdini è giunto a Napoli da Gaeta. (*G. di Mil.*)

Napoli 23 febbraio.

Molti arresti sono stati eseguiti la notte scorsa in Napoli e nelle vicinanze, in seguito di rivelazioni di una spia di Morbillo, arrestata ieri.

I lavoratori della Darsena, da qualche tempo in qua si mostravano turbolenti e minacciosi, avanzando pretensioni per altro aumento di paga giornaliera, oltre quello di già conseguito, in seguito di una sommossa, nella quale rimase ferito il sig. de Luca, senza che l'Autorità sia mai giunta a scoprire gli autori delle ferite. Per ammonire che si facesse, non ci era verso di piegare quei lavoratori a prestare la loro opera, che, non disimpegnata, pretendevano fosse loro pagata pel doppio. Il fatto era divenuto intollerabile, e si temeva una nuova sommossa, onde l'Autorità si è vista costretta ad adottare misure energiche, per ricondurre gli scioperati al loro dovere, e renderli sensibili alla disciplina.

Il giorno 20 febbraio era destinato alla sommossa, ma, prevenuti da una compagnia di carabinieri e 50 guardie di sicurezza, furono arrestati i più turbolenti, nel numero di 250 circa, e sottoposti al potere giudiziario. Molti trovaronsi armati di pistole, e anche di *revolver*, qualcuno. Solo a questo modo que' fabbri potranno apprendere che s'intenda per libertà e come un Governo libero sia un Governo forte per punire i soprusi ed il maltalento.

La Soprintendenza de' teatri ieri insinuò agl'impresarii de' teatri della capitale, di dare, ciascuno, una serata di benefizio agl'infelici artisti, impiegati ed inservienti dell'incendiato *Teatro Nuovo.* (*FF. di Nap.*)

Il *Nomade* di Napoli del 22 febbraio, pubblica, in caratteri, distinti la seguente notizia: « il generale Bixio, di ritorno da Caprera, ebbe varie conferenze col conte di Cavour, e col suo intermezzo fu compiuta la riconciliazione. Garibaldi ha domandato al Ministero l'armamento del paese, ed il Ministero è disposto a sodisfarlo. »

(*G. di Mil.*)

Il Collegio di Lucera, dipendente dalla pubblica istruzione, si è rivoltato, per opera degli alunni. Non sappiamo altro, per dispaccio telegrafico. Si è sciolto col medesimo mezzo, e si è spedito un ispettor generale per riordinarlo.

(*Omnibus.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 febbraio.

S. M. I. R. A. si degnò accordare, nel corso di questa mattina, udienze private. (*FF. di V.*)

Altra della stessa data.

La Congregazione del Comitato di Zagabria fece una seconda istanza a S. M. I. R. A., in cui si trovano, quali punti principali « delle giuste e « legali domande della fedele nazione croata », la sollecita convocazione della Dieta, sulla base delle leggi elettorali del 1848, la convocazione dei Confini militari alla Dieta, mediante libera elezione; la riunione della Dalmazia, colle isole del Quarnero, coll'Istria, fino all'Arsa, e con Mötlling, Cernembl, e Neustadtl, il toglimento della regia e libera città di Zengg dall'Amministrazione militare, e la sua riunione al Municipio comitale costituzionale di Fiume, e finalmente la graziosa concessione d'una Costituzione per la Croazia, e un'eguale Costituzione per tutte le Provincie, che non appartengono nè alla Corona ungarica, nè alla croata. (*FF. di V.*)

Sotto il titolo: *La Dieta a Buda*, leggesi nella *Donau-Zeitung*:

« La Dieta ungherese è ormai convocata definitivamente a Buda. Per verità erano in corso rappresentanze, che spalleggiavano il trasferimento di essa a Pest, ed anzi, un alto dignitario ecclesiastico doveva trovarsi qui, per disimpegnare una simile missione, che gli era stata affidata nella recente Conferenza dei Conti supremi (*Obergespäne*). La opposizione ungherese fa vedere che, prima di tutto, per la lettera delle leggi del 1848, Pest avrebbe dovuto essere scelta come residenza della Dieta, e che, in secondo luogo, la libertà della discussione non è così assicurata in una fortezza, come in una città aperta.

« In quanto al primo punto, noi apparteniamo al gran numero di coloro, che, non solo pongono in dubbio la continuità e la forza legale della legislazione del 1848, ma anzi la negano, e possono soltanto far valere riguardi di opportunità, in quanto si tratti di lasciarne sussistere alcune parti. Per ciò che concerne la libertà della discussione, essa è posta da per tutto sotto la protezione della legge, dapertutto è garantita, ove la parola imperiale convoca uomini liberi ad esternare liberamente la loro opinione sopra affari dell'Impero e del paese.

« Per noi, che siamo sul terreno del Diploma del 20 ottobre, non può essere un solo istante dubbioso che S. M. il Re era pienamente autorizzato a convocare la Dieta a Buda, giusta l'uso dell'antica Costituzione. D'altro canto però, non dovrebbe l'opposizione perdere di vista, che, per quanto voglia anche riscaldarsi teoricamente per la legislazione dell'anno 1848, si porrebbe di fatto, rimpetto al Governo austriaco, sopra un terreno, che potrebbe chiamarsi il terreno della conciliazione quand'anche, come tale, non possa essere riconosciuto. Il riguardo dovuto alla persona del Sovrano, ed alla dignità del principio monarchico, esige che se S. M., come fu detto, vuole recarsi in Ungheria, aprire ella stessa e dirigere la Dieta, i rappresentanti del paese si radunino nella residenza del Re del paese, per chiudere la lotta, che esaurisce le forze di tutta la Monarchia, per preparare una magnifica opera di pace, e per combinare una base comune, solida, inalterabile per la organizzazione del Regno. »

Sotto il titolo: *Una dotazione imperiale*, leggesi pure nella *Donau-Zeitung*:

Già da più anni era in corso una trattativa pel definitivo coordinamento della Chiesa evangelica in Transilvania. La reciproca fiducia, con cui si procedette per parte degli addetti a quella Confessione religiosa e del Governo, fece sì che questo lavoro procedette con buon esito. Nulladimeno si manifestò la necessità di sodisfare a parecchie esigenze da molte parti, e si dovette pensare ad aumentare i mezzi materiali, dei quali quella chiesa può disporre. Come veniamo ora a rilevare, S. M. I. R. A. si è degnata di accordare una dotazione dell'importo di 16,000 fiorini.

« Combinando ora questo fatto coll'altro che, come sentiamo, comparirà quanto prima una legge pei protestanti dei paesi ereditarii tedesco-slavi, e che sarà compilata assolutamente in analogia di quella, che fu emanata per l'Ungheria, e che fu sospesa per riguardo ai privilegi sinodali dei protestanti ungheresi, e quindi nel senso d'una piena libertà di sviluppo e di forma, non dovrebbe esservi dubbio che il Governo voglia estesamente far ragione alle promesse contenute nella circolare del Ministero di Stato, concernente il regolamento dei rapporti delle confessioni. In uno Stato, non solamente poliglotta, ma diviso in più modi anche sotto i riguardi religiosi, com'è l'Austria, la possibile parificazione, e l'amorevole trattamento delle confessioni esistenti, oltre che sono reclamati da doverosi riguardi, sono, a nostro remissivo parere, anche un atto di prudenza politica.

« Al comparire di questa legge importante non ommetteremo di esaminarla a fondo. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 febbraio.*

Il Regolamento provinciale pel Litorale contiene le seguenti disposizioni: La città di Trieste, col suo territorio, viene rappresentata dagli organi municipali. Gorizia, Gradisca e l'Istria sono rappresentate, per gli affari provinciali, da due Diete provinciali separate. La Dieta si compone, in Gorizia e Gradisca, del Vescovo di Gorizia, di sei grandi possidenti eletti, di sette deputati delle città e della Camera di commercio e di otto degli altri Comuni. La Dieta per l'Istria si compone de' Vescovi di Trieste, Parenzo e Veglia, di cinque grandi possidenti eletti, di dieci deputati delle città e delle Camere di commercio, e di dodici degli altri Comuni. I capitani provinciali vengono nominati dall'imperatore. I mandati durano sei anni. Per ogni legge della Provincia è necessaria l'approvazione della Dieta provinciale e la sanzione dell'Imperatore. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Ecco il testo dell'articolo del *Giornale di Roma*, accennato dal dispaccio d'ieri e, ch'è in data del 23 e non del 22:

« Si è testè pubblicato in Parigi un nuovo opuscolo, intitolato: *La Francia, Roma e l'Italia*, nel quale, per fini e con artificii non dissimili da quelli di antecedenti pubblicazioni, si è voluto riversare sul Governo della S. Sede una colpa, ch'esso non ha. Basti pel momento far osservare che la Enciclica pontificia del 19 gennaio 1860, il dispaccio dell'em. segretario di Stato a monsig. nunzio apostolico in Parigi in data 29 del successivo febbraio, e le ultime allocuzioni di Sua Santità, atti riportati in questo giornale, contengono già elementi sufficienti a stabilire la verità de' fatti cui appella il detto opuscolo, ed a dimostrare su chi ricada la responsabilità de' succeduti deplorabili avvenimenti. »

Roma 23 febbraio.

Annunziamo con dolore la notizia della morte dell'em. e rev. sig. Cardinale Giovanni Brunelli, Arcivescovo Vescovo di Osimo e Cingoli, avvenuta in Osimo, il giorno 21 febbraio, verso le ore 10 antim., dopo breve malattia, e confortato da tutti gli aiuti della nostra santissima religione.

L'illustre defunto era nato in Roma il 23 giugno 1795. Mentre occupava la carica di segretario della S. Congregazione di Propaganda, creato Arcivescovo di Tessalonica *in partibus*, fu mandato nunzio apostolico presso S. M. Cattolica, e dalla Santità di Nostro Signore, riservato in petto nel Concistoro del 15 marzo 1852 fu pubblicato Cardinale di S. R. C. in quello del 7 marzo 1853; e nell'altro del 22 dicembre 1853, gli venne assegnato il titolo presbiterale di S. Cecilia in Trastevere.

Vacante le sedi unite di Osimo e Cingoli per morte dell'em. Soglia, venne preconizzato a quel Vescovado nel Concistoro del 18 settembre 1856.

(*G. di R.*)

Scrivono da Roma in data del 20 febbraio, alla *Nazione*:

Ricevo notizia in questo punto che gl'insorti, i quali con De Christen, Chiavone, Luverà e Giorgi, avevano occupato Collalto, sostenuti da circa 500 fra gendarmi, zuavi e svizzeri pontificii, hanno avuto ordine di ritirarsi in Arsoli a depositare le armi e disciogliersi. Parte ha obbedito e parte no. Questi ultimi han preso la via d'Oricola; gli altri sono passati per Tivoli, dirigendosi nuovamente a Roma.

« In questa Zecca si sta coniando, per commissione di De Mérode, una medaglia per Lamoricière, coll'effigie del Papa da una parte e questa iscrizione dall'altra: *Hommage des Catholiques de France au général De La Moricière defenseur du S. Siége, en mémoire de l'epée d'honneurqu'il a refusée.* »

Non piove. — Credereste, o lettori, che in queste due parole giace un grande sentimento politico? Eppure è così: da queste due parole: *Non piove*, deve sorgere il compimento dell'unità italiana! Sono la parola d'ordine, con cui i rivoluzionarii di Roma s'intendono fra loro, volendo con esse significare: *Non Pio — Vittorio Emanuele.* Si sa che i rivoluzionarii delle Provincie, ora cadute nelle mani del Piemonte, prima dell'annessione, avevano questa parola d'ordine: *Viva Verdi*, cioè: *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.* Ma se *non piove*, potrebbe grandinare. Ed i rivoluzionarii, o tardi o tosto, la grandine l'avranno sul capo. Così l'*Armonia*.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, si occupò della verificazione dei poteri, e confermò 124 elezioni. (*G. Uff. del Regno.*)

Il generale di Bonin, dopo breve dimora in Genova, tornava, la sera del 21 febbraio, a Torino donde la mattina del 22 partiva col suo seguito per Berlino. (*Mon. Naz.*)

L'esercito nazionale ha perduto uno de' valenti suoi uffiziali superiori. Il barone Chiodo, luogotenente generale del genio, senatore del Regno, che fu ministro della guerra nel 1849, è morto questa mattina (25) dopo breve malattia.

(*Opinione.*)

Possiamo assicurare, dice l'*Espero*, che la notizia da noi tolta dal *Morning Advertiser* intorno ai disegni di matrimonio del conte di Cavour, è interamente destituita di fondamento. (*Lomb.*)

Il prof. Pietro Ellero annunzia la prossima pubblicazione di un giornale che tratterrà esclusivamente l'abolizione della pena di morte.

(*G. di G.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Parigi, alla *Gazzetta di Milano*: A proposito di Turchia, permettetemi che vi racconti qui un'avventura, di cui tutta la società del Bosforo ha discorso in questi ultimi giorni. La signora C., vedova di uno dei consoli di una grande Potenza, trovavasi sola nel suo *salon*, quando un incognito si fece annunciare, come un tale che le recava notizie della sua famiglia. I primi complimenti erano appena scambiati, quando la conversazione si ferma ad un tratto, e lo sconosciuto, levatosi in fretta e furia, tenta, con tutte le sue forze, d'introdurre con violenza in bocca alla signora C., il collo di una boccetta di cristallo. La vittima grida e si dibatte; mentre il forastiere riesce a fuggire precipitandosi dalle scale. La boccetta si era spezzata nella lotta, e l'analisi del liquore, che conteneva, lo ha fatto riconoscere un veleno potentissimo. L'assassino è sfuggito, fin qui, a tutte le indagini, nè vi ha verun dato che possa schiarire questo fatto misterioso. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nella seduta della Camera bassa del 20 febbraio viene, sopra proposta di *Hadfield*, letta per la seconda volta la *Qualification for Offices Bill*, la quale contempla l'abolizione della dichiarazione sostituita alla *Corporation an Test Acts*, in cui l'impiegato promette di non volere far uso dell'autorità e dell'influenza del suo uffizio per indebolire la Chiesa dello Stato, o pregiudicare i diritti e privilegi del clero. In favore della seconda lettura, vi furono 83 voti; contro la stessa, 80. Pervenne altresì alla seconda lettura, con 164 voti contro 157, il *bill* di *Dillwyn*, per il quale la nomina dell'amministratore di una fondazione pia non deve essere resa dipendente da confessioni religiose, fuori del caso che ciò sia espressamente contemplato nel documento di fondazione.

Nella seduta della Camera alta, del 21, il *marchese di Normanby* annunzia di voler proporre nel prossimo martedì la risoluzione seguente:

« La Camera ha sentito con dispiacere la « imminente accettazione del ritiro del sig. Turnbull dal suo posto all'Archivio dello Stato, perchè la stessa è atta a destare un immeritato « sospetto contro un uomo di riconosciuti talenti « e di riconosciuta onestà, e far sorgere nel pubblico la credenza che la confessione cattolica « sia un motivo sufficiente per escludere da quei « pubblici Uffizii, dai quali i Cattolici non sono « esclusi dalla legge, e per la fedele amministrazione dei quali, non sono in nessun modo resi « incapaci dalle loro opinioni religiose. »

Nella Camera bassa, lord *C. Howard* dice avere sentito che il Governo sardo e l'esercito sardo avrebbero commesse crudeltà nell'Italia meridionale, e che probabilmente ne commetterebbero delle altre, per cui chiede al secretario di Stato per gli affari esterni, se il Governo inglese voglia usare del suo influsso presso il Re Vittorio Emanuele, per impedire lo spargimento di sangue, e se voglia dare istruzioni a' suoi agenti diplomatici e consolari, perchè gli abbiano a comunicare le misure prese dal Governo dell'Italia meridionale, esistente *de facto*, per ristabilire la quiete.

Lord *John Russell*: Non ho ritenuto essere necessario di far valere qualsiasi influsso presso il Re Vittorio Emanuele per impedire spargimenti di sangue. Io vorrei sostenere che le truppe sarde, in generale, hanno mostrato tanta umanità nella vittoria quanto valore nella pugna. Io credo che il Re di Sardegna desidera, come ha dimostrato con ordini replicati, di condurre la guerra, finchè dura, con umanità, e mi dà argomento a sperare che non verrà più prestato alcun appoggio, alle rapine e agli omicidii che da qualche tempo si commettono nell'Italia meridionale, una lettera sull'assedio di Gaeta, che ho ricevuto questa mattina, da un corrispondente, agente di S. M. in quel paese, in cui è detto: « Ella è infatti una grande benedizione, che sia finito l'assedio di Gaeta, e V. S. vedrà, come già io predicevа prima d'ora, che in tutto il Regno di Napoli, o piuttosto nell'Italia meridionale, s'introdurrà, a un dipresso, una quiete così grande, come in Toscana, nella Romagna, a Bologna. »

Lord. *J. Manners*: Posso io permettermi di chiedere al nobile lord, se le comunicazioni, or ora da lui fatte, sono contenute in alcuno dei documenti prodotti alla Camera, o da qual fonte sieno ritratte, e s'egli sia disposto a presentare alla Camera qualche atto, avente con ciò relazione?

Lord *J. Russell*: Ho ricevuto quelle comunicazioni dall'inviato sardo (*risa di scherno dell'opposizione*). Non ho documenti da produrre; però ritengo i dati per assolutamente veri.

(*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Rivivono le voci di un Congresso per definire le cose d'Italia. La *Gazzetta di Colonia* le trova assurde, per la semplice ragione che un Congresso non è possibile, se non quando i Governi siano anticipatamente d'accordo sulle basi delle loro future deliberazioni. Ora questo accordo non esiste, e non è da aspettarsi così presto, in riguardo alla controversia italiana; Austria, Prussia, e Russia vorrebbero prendere per fondamento il trattato di Zurigo, mentre Inghilterra e Francia non vogliono saperne, riguardandolo come cosa già antiquata. (*G. di G.*)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, sotto la data di Parigi 22 febbraio: « A quanto pare, la politica francese rispetto alla Santa Sede sta per entrare in una fase nuova. Il duca di Gramont ritornerebbe fra pochi giorni a Parigi in congedo, e contemporaneamente il sig. Delacour partirebbe per Roma, incaricato d'una missione straordinaria, ma senza titolo ufficiale. Così il Governo imperiale sarebbe verso la Corte del Papa in termini di perfetta reciprocità, stante l'assenza del nunzio pontificio, ormai troppo prolungata per non avere un significato particolare. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « Nella prima Conferenza, che si tenne per l'assestamento della Siria, il rappresentante della Turchia sostenne vivamente il progetto del suo Governo, che, come già abbiamo detto, consiste nella istituzione di due Pascialati, residenti l'uno a Damasco, l'altro a Bairut, con due Consigli misti, e con un corpo di truppe turche, di cinquantamila uomini, a carico del paese. L'*Opinion Nationale* dice che, per ciò che tocca il prolungamento dell'occupazione francese, il rappresentante della Porta instava perchè non fosse accordato un termine più lungo di tre mesi. Il nostro corrispondente di Parigi afferma che la Francia non sarà paga di un termine minore di sei mesi. Il *Journal des Débats*, in un articolo sottoscritto dal segretario della Redazione, dice che la Conferenza venne aggiornata a sei settimane, mantenendo lo *statu quo*. Noi crediamo che questa prima proroga sia un primo passo, dato ad una proroga maggiore e indeterminata, che la necessità degli avvenimenti imporrà ai rappresentanti delle Potenze.

« La Francia mantiene pur sempre il carattere d'intervento europeo al suo intervento; e invita le altre Potenze ad unirsi a lei. Che può opporre il Governo inglese? Il principe Gortschakoff autorizza intanto il proprio rappresentante ad appoggiare il prolungamento della occupazione francese, e ad acconsentire che truppe d'altre Potenze s'aggiungano a quelle di Francia. »

È aspettato a Parigi Abd-el-Kader, e la sua venuta acquista maggior importanza in questo momento, che si delibera sugli affari della Siria.

(*Catt.*)

Lettera di monsig. Dupanloup Vescovo d'Orléans al sig. di La Guéronnière.

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

II.

« Colla guerra d'Italia comincia un'altra condizione di cose. Un immenso partito si forma allora, immenso di fatto, perchè si compone di tutta la Chiesa di Francia, unisce a sincera simpatie per l'Italia il voto ardente che il potere del Papa venga rispettato: in questo partito, sono tutti i Cardinali, tutti i Vescovi, tutti i preti, tutti i cattolici, qualunque sieno le opinioni, che li dividono, ed anche tutti gli uomini di qualunque valore, perchè tutti sanno come sia del massimo interesse di mantenere indipendente il primo potere spirituale della terra, perchè sanno che l'essere Sovrano è il solo mezzo pel Papa di non essere suddito. Tutte queste voci, che si unirono colla nostra, vi riescono importune, e voi parlate della *coalizione* tra i figli dei Crociati e i figli di Voltaire!

« Ma come! Se, come dite voi stesso, « tutto « ciò che si riferisce all'indipendenza spirituale del « Capo della Chiesa riveste un carattere d'universalità »; se, come ripetete, « l'indipendenza temporale del Papa è una *guarentigia* della indipendenza spirituale », in buona fede, come vi maravigliate delle universali simpatie, che ha incontrato la causa del Papa, e di quella moltitudine di scritti eloquenti, che apparvero in ogni parte, e di quelle voci coraggiose di pubblicisti, di filosofi, d'uomini di Stato, che, nella nobile elevatezza del loro spirito, e nella nobile fermezza di loro coscienza, parlarono come i Vescovi?

« Dovremo credere che omai noi siamo a tempi, in cui non si apprezza l'onestà ferita e la nobile fermezza delle libere coscienze, più che le inquietudini filiali e le proteste energiche della fede?

« No, per istare ora col Papa e coi cattolici, non è necessario di esser cristiano, basta esser uomo onesto. E chi dunque, o signore, fu il capo di questo immenso partito? L'Imperatore medesimo. Prima della guerra d'Italia, S. M. fe' udire queste solenni parole: « Noi non andiamo « in Italia a fomentare il disordine, a spossessare « Sovrani, nè a *crollare il potere del Santo Padre* « che noi abbiamo rimesso sul suo trono ». E di nuovo: « lo scopo della guerra è di restituire l'« Italia a sè medesima, e non di *farle mutar padrone.* »

« E poi, dopo la guerra, per assicurare una terza volta la coscienza cattolica spaventata, l'Imperatore, inaugurando la sessione legislativa, ripeteva questa dichiarazione: « I fatti parlano « altamente da sè stessi; da undici, anni io sostengo a Roma il potere del Santo Padre, e il passato deve essere una guarentigia dell'avvenire. »

« Tali sono le dichiarazioni dell'Imperatore; ecco quelle del suo Governo. Il sig. ministro dei culti, anche dopo le parole dell'Imperatore, credette di dover indirizzare a tutto l'Episcopato francese una circolare speciale, a fine « d'illuminare il clero sulle *conseguenze* d'una lotta divenuta inevitabile. » Che diceva la circolare? « La « volontà dell'Imperatore è di fondare sopra solide « basi l'ordine pubblico e il *rispetto* delle sovranità degli Stati italiani. »

« Il signor Rouland aggiungeva: « Il Principe, che ha ricondotto il Santo Padre al Vaticano, « vuole che il Capo supremo della Chiesa sia rispettato in tutt'i suoi diritti di Sovrano temporale. » Le promesse e gli obblighi, contratti innanzi all'Episcopato ed al paese, furono confermati più energicamente ancora nel seno del Corpo legislativo, dal sig. presidente del Consiglio di Stato. Nella tornata del 30 aprile 1859, un deputato cattolico, il sig. visconte Anatolio Lemercier, « nel « timore che gli avvenimenti avessero un corso ancor più veloce degli ordini venuti dalla Francia », manifestò « il desiderio di sentir dichiarare che « il Governo dell'Imperatore avea preso tutte le « precauzioni necessarie per guarentire la sicurezza « del Santo Padre nel presente, e l'*indipendenza* « della Santa Sede per l'avvenire. » — « Non si può « avere alcun dubbio a tal riguardo », risponde il presidente del Consiglio di Stato: « Il Governo prenderà *tutte le misure necessarie*, affinchè la sicurezza e l'*indipendenza* del Santo Padre siano « guarentite (1). » Un anno dopo, nella tornata del 12 aprile 1860, il sig. Baroche ripeteva testualmente queste parole, e aggiungeva con gravità: « Esse « non sono state profferite con leggierezza (2). »

« E per provarlo, il presidente del Consiglio di Stato esponeva di nuovo in termini categorici che le intenzioni del Governo sono queste: « Il « Governo francese considera il *potere temporale* « come una *condizione essenziale* dell'indipendenza « della Santa Sede . . . Il potere temporale non *può* « *essere distrutto.* Deve esercitarsi in condizioni « serie. Ed appunto per ristabilire questo potere « venne fatta la spedizione del 1849. Si è per mantenere questo stesso potere, che da undici anni « in qua le truppe francesi occupano Roma: la « loro missione è di *serbar illeso* nello stesso tempo il *potere temporale*, l'*indipendenza* e la sicurezza del Santo Padre (3). »

« Non basta: avendo l'onorevole sig. Giulio Favre creduto di poter dire che, da lungo tempo e con tutti i suoi atti, l'Imperatore aveva condannato il potere temporale del Papato, il presidente del Consiglio di Stato protestò in questi termini: « L'imperatore non ha egli stesso respinto, in modo non meno nobile che solenne, *questa* « *strana accusa?* (4) » Per togliere i timori manifestati da un altro oratore, il presidente del Consiglio di Stato fece un'ultima dichiarazione, e assicurò: « Che le truppe francesi non sarebbero « richiamate da Roma che quando il S. Padre, sufficientemente confidando nelle sue truppe, si giudicasse abbastanza forte per far senza l'appoggio dei nostri soldati; che il Governo francese « non vorrebbe fare quell'esperienza del giorno dopo, di cui parlava il sig. Rossi; questo sarebbe « contrario a' suoi voti più ardenti. » *La dichiarazione del Governo è formale a questo riguardo* (5).

« A petto di questo concerto unanime di tante voci, che parlano da un luogo sì eminente, se altri fosse venuto a dirmi: — Tutto questo non significa altro se non che la Francia, custodendo la persona di Pio IX, lascierà il Piemonte fare contro la sovranità temporale del Papa tutto ciò che gli piacerà; invadere i suoi Stati, schiacciare i suoi difensori, accamparsi alle sue porte, dichiarare che vuole per capitale la città eterna, e che vi ci sarà nel termine di sei mesi: — ebbene! sulla mia coscienza dichiaro che non avrei creduto che si potesse fare alla buona fede, ed all'onore del Governo d'un gran paese, una più fiera ingiuria. E se, oggidì, bisogna definitivamente intendere in questo senso tutte le parole, che ho citato; ebbene! torno a dichiarare che la mia coscienza è stupefatta, e non so più che cosa pensare della lealtà e della parola umana (6). Ma si disse che le migliori intenzioni erano modificate dalla forza irresistibile degli eventi. Voi il raccontate, signore, a vostro modo. Vi terrò dietro. Voi mi obbligate, seguendovi, a trattar di politica più che mai non ho fatto: ma vi ci sono costretto, e me ne appello a voi stesso.

III.

« Qual è la situazione? — E prima di tutto, domando: a chi, ed a qual uomo di buona fede si persuaderà che si potè fare in Italia qualche cosa contro la volontà della Francia? Quei Piemontesi, che non erano nulla prima di Magenta e di Solferino, non ostante tutto il fracasso, che

(1) *Compte-rendu officiel de la séance du* 20 *avril* 1859.

(2) *Compte-rendu officiel de la séance du* 12 *avril* 1860.

(3) *Compte-rendu officiel de la séance du* 12 *avril* 1860.

(4) *Ibidem.*

(5) *Ibidem.*

(6) Nello stesso tempo che così parlava, il Governo faceva conoscere co' suoi atti la risoluzione di non lasciarsi mettere in sospetto in faccia al paese. In un *Comunicato* all'*Ami de la Religion*, del 19 giugno 1859, non era solamente la persona, era *l'autorità politica del Santo Padre, rialzata da noi dieci anni fa*, che il Governo dichiarava essere sotto la *custodia rispettosa delle nostre armi*. Alcuni giorni dopo il 3 di luglio, il *Siècle*, stampava in testa alle sue colonne quest'altro *Comunicato*, non meno significativo: « Il giornale il *Siècle*, assalendo oggi il Papato nel suo potere politico e nel dogma, di cui è l'augusta personificazione, confonde la nobile causa dell'indipendenza italiana, con quella della rivoluzione. Il Governo dell'Imperatore dee protestare contro questa confusione, ch'è di tal natura da eccitare le malvage passioni, da turbare le coscienze, e da ingannare l'opinione pubblica sui veri principii della politica francese. Il rispetto e la protezione del Papato fanno parte del programma, che l'Imperatore vuol far prevalere in Italia « per fondarvi l'ordine sui legittimi interessi « sodisfatti. » I giornali, che tentano falsare questo carattere della gloriosa guerra, che noi sosteniamo, mancano a ciò che vi ha di più obbligatorio al sentimento nazionale. L'*indipendenza politica* e la sovranità spirituale, unite nel Papato, lo rendono doppiamente rispettabile e condannano moralmente gli assalti, contro i quali il Governo avrebbe potuto invocare la repressione legale; ma preferì abbandonarli alla giustizia dell'opinione. » Per ultima ed espressiva testimonianza, l'*Union de l'Ouest*, di Angers, riceveva, il 3 novembre seguente, un'ammonizione a proposito d'un articolo, che aveva sembrato al Governo « rendere sospette le intenzioni, solennemente manifestate dall'Imperatore verso il Santo Padre. »

fanno della nazionalità italiana e del loro esercito, egli è evidente che non sono nulla se non pel sangue dei Francesi. A chi si farà credere ch'essi siano stati un giorno solo liberi di disubbidire alla Francia? Interrogate il buon senso delle masse, consultate uno dei nostri soldati, entrate nella capanna di un contadino, fate a chi volete questa semplice domanda: Le sciagure del Papa sarebbero possibili, se la Francia non volesse? Nessun uomo ragionevole vorrà confessarlo. Quindi è giocoforza il dire che, se la spada della Francia è forte, all'opposto la sua politica è debole; che, avendo diritto che si avessero riguardi per lei, ell'ebbe a patire disprezzi, e lasciò abbeverare d'oltraggi l'augusto suo protetto. No, niuno dubita dell'onnipotenza della Francia e del Governo dell'imperatore, ma a condizione che la sua politica resti al livello della sua spada. Ahimè! Il Governo sentì pur troppo egli stesso la forza di queste apparenze, e si è per impugnarlo che si credette necessario d'immaginare le spiegazioni, di cui voi, signor direttore della stampa, avete chiesto la permissione di essere l'interprete; eccone il sunto fedele: « La Francia venne attirata in Italia, suo malgrado, dalle circostanze. Essa vi è entrata piena di sollecitudine pei diritti della Santa Sede. Essa offrì all'Austria di neutralizzare il suo territorio; l'Austria ebbe il torto di ritirarsi, di abbandonare le popolazioni a loro medesime, e queste si sollevarono. Si è allora che l'Imperatore supplicò il Papa a fare riforme e sacrifizii, poi gli propose il Vicariato del Re di Sardegna nelle Romagne; il Papa non accettò niente. I Piemontesi invasero il territorio pontificio, il Governo dell'Imperatore biasimò questa violenza, richiamò il suo ambasciatore da Torino, raddoppiò il presidio di Roma, ma non potè fare che il Papa, per non avere conceduto a tempo le riforme necessarie, non provasse la stessa sorte che il Granduca di Toscana, il Duca di Modena, il Re di Napoli, ecc. ». Se vi aggiungo qualche insinuazione amara, e qualche amplificazione superflua, ecco, signor visconte, tutto il vostro scritto.

« Non tocca a me di difendere gli Austriaci; non è mio còmpito. Ma posso bene dare un'occhiata alla carta geografica, e far osservare (certo che nessun militare mi smentirà) che, quando noi fossimo sotto Verona, era loro molto difficile di restar a Bologna ed a Ferrara. Posso ben rammentare che il Principe Napoleone, comandante il 5.° corpo d'esercito, dichiarò, in un rapporto pubblicato dal *Moniteur*, che le sue mosse ed il suo avvicinarsi avevano costretto gli Austriaci a ritirarsi. Quindi mi stupisco di vedervi accusare Pio IX di essere stato abbandonato da tutti, perfino dagli Austriaci. Checchenesia, egli è alla nostra entrata in Italia, che incominciarono le sciagure del Papa. È egli vero ch'egli avrebbe potuto porvi riparo, e allontanare quelle, che vennero dopo, accordando allora riforme?

« Ma, siamo di buona fede, a chi farà credere il signor di La Guéronnière, che il santo e virtuoso Pontefice, che siede oggidì sulla Cattedra di San Pietro, sia nemico d'ogni riforma? Il 1847 non è sì lontano da noi. Ciò che gli uomini politici liberali di tutta Europa rimproverarono allora a Pio IX (e son ben lungi io dal rimproverarglielo), non è già di non aver accordato abbastanza di riforme, ma di avere, nell'immensa buona volontà del suo cuore, forse oltrepassato i limiti. Venne giudicato dagli effetti. Egli aveva osato fondare due Camere parlamentarii vicino al Vaticano, e sulla soglia di una di esse il suo ministro venne scannato. E che? È forse sorprendente che, dopo questo orribile ringraziamento, egli abbia fatto qualche riflessione? È forse sorprendente che abbia fatto ciò, che fecero tutti i Sovrani dell'Europa; ciò, che fece la Francia, indietreggiando, dopo il 1848, molto al di qua delle istituzioni, che essa aveva avuto il ticchio di rifiutare, indietreggiando e riflettendo per sì lungo tempo, che, solo il 24 novembre p. p., l'Imperatore osò restituire al paese una piccola parte delle sue antiche istituzioni?

« Tre mesi non sono ancora trascorsi, dacchè ricevemmo questa libertà sì modesta; e voi vi sdegnate, signor visconte, che il Papa non abbia un Luxembourg ed un Palazzo Borbone, echeggianti del rumore delle deliberazioni del suo popolo! Voi vi stupite ch'egli non abbia aggiunto a tutti i miglioramenti finanziarii, che fanno del bilancio de' suoi Stati uno dei meglio *controllati* di tutta l'Europa, ai miglioramenti amministrativi e giudiziari già fatti, nuove concessioni politiche; e ciò in che tempo, in qual momento? Al momento, in cui la sollevazione al soldo della politica piemontese gli aveva tolto una Provincia. Mi rivolgo alla lealtà dell'Imperatore: se una sollevazione fosse scoppiata a Nantes, a Lione, a Strasburgo, avrebbe egli scelto quel momento per concedere il decreto del 24 novembre? Voi stesso, signor visconte, avreste voi chiesto al signor ministro dell'interno la permissione di consigliarglielo? Se non che, dite voi il vero, quando affermate che il Sommo Pontefice negò le riforme? Eccovi la risposta: in data del 5 novembre 1859, il conte Walewski scrisse a tutti i nostri agenti diplomatici, e nel tempo del trattato di Zurigo: « Già il Governo dell'Imperatore ha l'*assicurazione* che il Santo Padre non aspetta che un momento opportuno per far conoscere le riforme, di cui è *risoluto* a dotare i suoi Stati. » E tra queste riforme il ministro nomina « un'amministrazione generalmente laica, la gestione delle finanze, la giustizia, e tutto questo per mezzo d'un'Assemblea elettiva. » Il trattato stesso di Zurigo, nel suo articolo 20 attesta irrefragabilmente gli stessi fatti. Quell'articolo parla dell'adozione per gli Stati della Chiesa « d'un sistema appropriato ai bisogni de' popoli, e conforme alle generose intenzioni *già manifestate* del Sommo Pontefice. »

« Quattro mesi prima, cioè sul principio di luglio 1859, il Santo Padre avea manifestato le stesse disposizioni: « Il dì dopo la giornata di Villafranca, il conte Walewski disse a lord Cowley che il Papa si era *spontaneamente dichiarato* pronto a seguire i consigli, che potesse dargli la Francia. Nel mese di settembre, il duca di Gramont comunicò un disegno completo di riforme. Gli venne risposto che *Sua Santità era pronto ad accoglierle*, purchè gli fosse data l'assicurazione che, accordandole, conserverrebbe gli Stati appartenenti alla Chiesa. » Chi ci somministra queste informazioni? Una sorgente poco sospetta: la raccolta de' documenti diplomatici, comunicati dal Gabinetto inglese alla Camera de' comuni.

« Il Santo Padre, dite voi, poneva alla concessione delle riforme una condizione inaccettabile. » Il Governo stesso vi risponderà: « Che un Governo, a cui si consiglia di modificare certe istituzioni si conformi a questi consigli, *a condizione che la sua integrità gli sarà guarentita, è cosa che si capisce.* » Ecco ciò che dichiarava il presidente del Consiglio di Stato, il 12 aprile 1860. Quindi il Papa non ha rifiutato le riforme. »

(Domani la fine).

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 febbraio.*

In occasione dell'opposizione all'emenda di Vincke circa l'Italia, il ministro degli affari esterni, sig. di Schleinitz, nella dichiarazione fatta alla Camera de' deputati, il 6 corr., pose in vista che anche lo stato maggiore generale prussiano divida pienamente l'idea della somma importanza militare strategica della Venezia per l'intera Germania. Il passo del relativo parere della stato maggiore generale, che trovasi esposto in una memoria particolare, è del seguente tenore: « L'importanza della posizione austriaca al Mincio consiste principalmente in ciò, che *da un unico punto vengono difese tutte le strade*, che dalle pianure venete su per la catena dell'Alpi conducono in Austria e nella Germania meridionale per le valli dell'Adige, della Piave, del Tagliamento, dell'Isonzo e sopra il Carso. Quegli stessi 100,000 uomini, che al Mincio, non solo bastano alla difesa, ma sono altresì idonei ad una energica offensiva, se fossero divisi in cinque o sei appostamenti su' monti, senza una diretta congiunzione fra loro, costituirebbero una debole difensiva, perchè l'assalitore potrebbe procedere con tutte le forze contro l'uno o l'altro di essi. È vero che tutte queste strade possono essere chiuse, mediante fortezze, premesso che si abbiano a ciò mezzi e tempo; ma si sparpagliano sempre le forze sopra un'estensione di 50 leghe, mentre si raggiunge molto meglio lo scopo di coprire tutto il confine al Sud Ovest della Germania, concentrandole al Mincio sopra cinque leghe. Ad ogni modo, quelle fortezze adesso non esistono. Se la Venezia andasse perduta, le battaglie decisive non verrebbero più combattute di là ma al *di qua delle Alpi*. La perdita del quadrilatero delle fortezze in Italia è un indebolimento reale dell'idoneità alla difesa di tutta la Germania. » Noi crediamo d'avere argomento di dare un peso particolare a questo parere. Sono grandemente illusi coloro, i quali, per avventura, suppongono, che questo parere (il quale nulla ha che fare con una passeggiera opinione del giorno) sarà senza importanza relativamente al contegno della Prussia, a rimpetto dell'incalcolabile sviluppo degli avvenimenti. Questo parere rimarrà in tutta la sua concludenza e validità, quando le voci del giorno, ora sì alte, si saranno già da lungo tempo perdute. *(G. U. d'Aug.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Berlino 22: « Qui tutto procede alla meglio, ma, in generale, lo stato delle cose lascia molto a desiderare. La Camera dei signori conserva la sua attitudine d'opposizione a riguardo del Governo, e quest'ultimo mostrasi troppo bonario, per battere in breccia la resistenza de' signori. Quanto io dissi fino dal principio, oggi si avvera: la nomina di ventiquattro nuovi signori, non servì che a rendere più compatte le file dei feudali, la cui maggioranza soffoca i quaranta liberali, che conta la Camera dei signori. Bisognerà bene che ciò finisca; ma in qual modo? I lavori delle Camere languono, e non s'animeranno che quando saranno agitate le grandi questioni dell'imposta fondiaria e del bilancio del Ministero della guerra. In quanto a quest'ultimo, io credo che i deputati voteranno i fondi necessarii per un anno ancora; il Governo se ne accontenterà, e aspetterà, nella speranza che la nuova Camera sarà più docile l'anno venturo. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Monaco 23 febbraio:

« L'aiutante di S. M. il nostro Re, il maggiore von der Tann, il quale, come vi scrissi, partì, prendendo la strada di Parigi, era diretto, ora ve lo posso dire con fondamento, a Gaeta, latore di dispacci pressanti per Francesco II, il quale gli avrà invece ricevuti a Roma. Credo di non errare, affermando che, con quei dispacci, il nostro Re invitava Francesco II a scegliere la Baviera a luogo di sua residenza. Pare inoltre che il signor von der Tann recasse al Re ed a' suoi fratelli, decorazioni del nostro grand'Ordine militare di Massimiliano-Giuseppe. Fino al momento in cui vi scrivo, però, non si conosce nulla qui circa le intenzioni di Francesco II, chè non fu ricevuta nessuna notizia nè uffiziale, nè privata; anzi il Duca, padre della Regina Amalia, ha lasciato ieri la nostra città, per recarsi in un suo castello, posto nelle vicinanze di Bamberga, lasciando l'ordine di renderlo avvertito, tostochè pervenissero nuove della figlia.

« L'inviato di Francesco II, conte Griffeio, fece vendere, lunedì, a pubblica asta gran parte delle sue mobilie, e pare che abbia risoluto di condurre vita privata.

« Il Re nostro, sempre intento a proteggere le scienze in ogni maniera, assegnò, sulla sua cassa privata, alla Sezione delle scienze della reale Accademia, fior. 50,000, destinati, indipendentemente dai fondi che la detta Sezione può disporre, a promuovere la compilazione e la stampa d'una storia delle scienze della Germania in generale. Le varie parti di questa grande opera storica furono già affidate a diciotto celebrità tedesche: sperasi che, nel corso dell'anno presente, verranno in luce i primi fascicoli.

« Sono annunziati grandi esercizii militari pel mese d'aprile, ai quali dovranno prendere parte le nuove reclute delle due ultime leve, 1838-39. I preparativi di guerra, per qualche giorno sospesi, vengono ora ripresi con molta energia; rivive poi anche la voce che la leva del 40-41 sarà fatta quanto prima. Si continuano a spedire cannoni rigati e munizioni, ed altri stromenti di guerra, alle fortezze di Ulma, Landau e Germersheim; si pensa inoltre a preparare grandi locali ad uso di ospitali e magazzini.

« Il nostro esercito fece una grave perdita: ieri morì il tenente-generale barone di Heidecker, nell'età di 75 anni, sin dal 1848, presidente dell'Auditorato generale. Egli avea fatte le campagne napoleoniche e della Grecia, e fu membro della Reggenza greca. Era anche famoso pittore, specialmente di caricature; uomo probo, coraggioso e leale militare.

« Abbiamo tra noi il barone di Rothschild, di Francoforte, primo azionista nella ferrovia, che da Monaco mena al confine boemo. »

A Berlino, il partito crociato ha avuto una vittoria: il sig. Wagener, antico redattore della *Gazzetta Crociata*, fu eletto deputato in un Distretto della Pomerania, ch'è come il campo trincerato del partito feudale. Egli aveva per suo competitore uno, caldamente raccomandato dal ministro Schwerin, per modo che quella elezione va anche considerata come un atto di sfiducia verso quel ministro, che s'è inimicata la pubblica opinione colla sua condotta, in occasione dei reclami sorti contro gli arbitrii della polizia.

(O. T.)

AMERICA.

Il sig. James L. Hart, console del Messico, ha indirizzato al *Daily-News* la seguente lettera:

« Nella mancanza d'ogni rapporto uffiziale sull'esito della lotta fra liberali e clericali nel Messico, e sugl'intendimenti del partito, che ora colà signoreggia, spero che il documento che trasmetto, da me ricevuto dal segretario per gli affari esterni, parrà assai importante per meritare un luogo nel vostro giornale, e credo che, pubblicandolo, renderete un servigio a tutti coloro, i cui interessi sono collegati colla prosperità di quella Repubblica. Sono ecc. »

Ecco questo documento:

Il ministro degli affari esterni, al console del Messico, Don James L. Hart, in Londra.

« Palazzo nazionale 15 gennaio 1861.

« Caro signore. La rivoluzione è terminata. Dopo la disfatta di Marquez, e la presa di Guadalaxara, l'esercito costituzionale, comandato da S. E. don Jesus Gonzalez Ortega, s'avviò alla capitale della Repubblica, ove i capi dei ribelli avevano raccolto più forze che potevano, ed erano riusciti a sorprendere la brigata, che faceva parte del nostro avanguardo a Toluca, sotto il comando di Filippo Berriozábal, il quale fu ferito e fatto prigioniero insieme con Degollado e Farias. Incoraggiati da questo successo, il loro capo, Miramon, determinò di farsi innanzi con un esercito di 7000 uomini e 40 cannoni, e di dar battaglia.

« Il 21, i due eserciti s'incontrarono, e il 22 quello del partito reazionario fu completamente disfatto, lasciando in mano dei vincitori tutte le truppe, l'artiglieria ed anche il tesoro. Miramon e Marquez giunsero soli nella capitale. Eravi una guarnigione di forse 2000 uomini, il che rendeva la difesa impossibile. Una Giunta decise di dare la città a Degollado, e l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Francia, il generale Ayesteran vennero a conferire sulla capitolazione. Credevasi che Miramon attenderebbe, con parte della guarnigione, a Puebla, l'esito della Conferenza, ma l'esercito costituzionale aveva chiuso tutte le vie, e come risultava dalla Conferenza, che non si potevano dare le guarentigie domandate dal capo dei reazionarii, egli ed altri suoi complici lasciarono la città, menando seco un migliaio d'uomini che, perseguitati e dispersi, lasciarono in nostra mano due cannoni.

« Il 25, Gonzalez Ortega fece, in mezzo all'allegrezza generale, la sua entrata nella capitale, e il 27, la guarnigione di Puebla si diede alla nostra parte. Così la rivoluzione è gloriosamente terminata, senza i disordini, le violenze e le vendette comuni a tutte le rivoluzioni: niun delitto ha adombrato lo splendore di questo bel trionfo. Il Governo supremo che si è tosto costituito nella capitale, è disposto a mostrare grande fermezza, una severa giustizia, e d'entrare nelle vie della riforma. Quindi innanzi, la legge, e niente altro che la legge, sarà il gran principio, su cui sarà fondata l'indipendenza, la libertà pubblica, ed i destini futuri della nazione messicana, di questa nazione che ha saputo conquistare i diritti rappresentati dalla Costituzione.

« Vi ho ora fatto conoscere tutto ciò ch'è avvenuto, e si attende dal vostro patriottismo che diate a questi fatti la più grande pubblicità, illuminando la pubblica opinione all'estero, e persuadendo tutti che il Messico ha finalmente compiuto l'opera d'una pace durevole.

« Accettate, ecc.

« JUAN DE DIOS ARCAS. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° marzo.

Col *Bombay*, arrivato ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, ei dice, lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene in data del 23. Ismail pascià, comandante della divisione militare di Vidino, Osman bei, capo di stato maggiore, e parecchi ufficiali andarono a fare un giro d'ispezione militare sulle rive del Danubio, fino a Tulcia e Sulinà.

« La gran linea telegrafica principale, che deve unire Costantinopoli al golfo Persico, è terminata affatto sino a Bagdad.

« Vely pascià, nuovo ambasciatore ottomano a Parigi, non partirà pel suo posto se non alla fine di febbraio.

« Il barone di Goltz presentò il 18 al Sultano le lettere, che notificano l'assunzione al trono del Re Guglielmo I di Prussia.

« Un ufficiale superiore russo passò ultimamente da Costantinopoli, diretto per la Tessaglia.

« Said pascià, Vicerè d'Egitto, è ritornato in Alessandria dal suo pellegrinaggio ne' luoghi santi. Dicesi ch'ei sia rimasto alla Mecca un solo giorno.

« Il Parlamento greco doveva essere aperto il 27. A quanto dicevasi, il discorso d'apertura sarebbe letto dal Re in persona.

« Si dà per probabile la nomina di 10 nuovi senatori. »

Torino 26 febbraio.

Veniamo assicurati che ieri fu aperto il fuoco contro Civitella del Tronto. *(G. di G.)*

Altra del 27 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* d'oggi: « Il generale Cialdini trovavasi dinanzi a Messina, fin dall'altro ieri. »

Vuolsi che Cialdini abbia intimato al Comando della cittadella di Messina, di arrendersi a tutto il 23 febbraio. Ciò non facendo, sarebbesi attaccata, ed usato tutto il rigor delle armi. *(Lomb.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 22 febbraio: « Di Messina e di Civitella del Tronto, che sono ancora d'inciampo alla completa pacificazione dell'Italia meridionale, ho scarse notizie da darvi. Esse resistono ancora. Erasi asserito dagli stessi disertori, che la sola vista della regia squadra sarebbe bastata a indurre il Fergola a capitolare: ma non fu così. Il generale Cialdini ricevette quindi ordine di raggiungere colle sue forze il Persano. »

Il tenente generale Menabrea sarà chiamato al comando dell'arma del genio, rimasto vacante, per la morte del tenente generale Chiodo.

(FF. SS.)

Milano 28 febbraio.

Da un dispaccio privato veniamo a sapere che il corriere postale di Francia e d'Inghilterra fu ritardato da valanghe cadute dal Moncenisio. Questa sera arrivò il corriere d'oggi, ma non quello d'ieri. *(Persev.)*

Il Cardinale Arcivescovo di Napoli ha protestato contro la misura, presa dal Governo, di far redigere un inventario di tutti i beni ecclesiastici. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 febbraio.

La Conferenza giudiziaria in Pest ha abolito la pena del bastone. La nostra città era ieri in buona parte illuminata, onde festeggiare la pubblicazione dello Statuto. *(O. T.)*

Berlino 27 febbraio.

Nei circoli ben informati, si racconta che ieri, nell'occasione che si celebrava il giorno anniversario della battaglia di Grochow, accaddero turbolenze a Varsavia, e che le truppe intervennero.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° marzo.

(Spedito il 1.°, ore 11 minuti 35 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 50 ant.)

La Costituzione venne favorevolmente accolta nelle Provincie tedesche. Non si conferma la voce della dimissione del Cancelliere aulico ungarico, barone Vay.

Vienna 1.° marzo.

(Spedito il 1.°, ore 3 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 4 min. 15 pom.)

Parigi 1.° — Nella discussione dell'indirizzo al Senato, Larochejacquelein ed Heeckeren parlarono in favore del poter temporale del Papa. Il sig. Pietri disse: « Il poter temporale è perduto; dobbiamo limitarci a salvare lo spirituale. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° marzo 1861

EFFETTI	Corso medio F. S.
Metalliche al 5 p. %	65 90
Prestito nazionale al 5 p. %	77 10
Azioni della Banca nazionale	737 —
Azioni dell'istituto di credito	165 10
CAMBI.	
Argento	145 50
Londra	146 75
Zecchini imperiali	6 98

Borsa di Parigi del 25 febbraio 1861

Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 1/2 p. %	97 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	660 —
Ferrovie lombardo venete	476 —

Borsa di Londra del 25 febbraio.

Consolidati 3 p. %	91 3/4

Offerte ultimamente avute, pel nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni, in Venezia, sempre più visitato da devoti ed ammiratori.

Un pio maestro pubblico, 1/2 pezzo da 20 fr. Raccolte da una signora, da varii suoi conoscenti, A. L. 42. N. N., f. 1 al mese per un anno. Trovato un giorno in una cassella, 1 pezzo da 20 fr. Trovato, nel giorno susseguente, nella cassella stessa, altro pezzo da 20 fr. Un pio giovane, f. 2. Un signore, f. 1. Una persona volgore, 3/4 di f. N. N., f. 4. Persona incognita, 1/4 di pezzo da 20 fr. Il cav. dott. N . . . ., 1/2 pezzo da 20 fr. Più persone unitamente, A. L. 15. — Quasi ogni giorno si fa qualche nuovo ascritto alla Confraternita. — Venne donato un bel camice, con l'abbassamento in ricamo.

Anche dalla Dalmazia, e fin nell'Egitto, fu fatta l'ordinazione e la spedizione di un'immagine in grande dell'Apparizione, con la notizia, ed orazioni relative, che qui si dispensano.

Per chi bramasse sapere a che punto sieno giunte le offerte finora raccolte, e quanto manchi a saldare per intiero la spesa di tal lavoro già ultimato, s'indica che vennero raccolti e sodisfatti circa i due terzi, e che la somma complessiva, per approssimazione, ammonterà ad oltre 10,000 fiorini.

E se il più venne raccolto nel 1860, tanto più sperasi di raccoglier il rimanente nel 1861, per cui ne viene fatta particolar raccomandazione.

Si avverta, a toglimento di sbagli e lagni, che in qualunque giorno ed ora chiunque venisse per visitare il Santuario, e trovasse la chiesa chiusa, potrà entrarvi per la porta della Sezione maschile di queste Pie Case, dando anche segno, al caso che da questa parte pure fosse chiuso.

ATTI UFFIZIALI.

N. 74. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso la R. Pretura di Asolo si è reso disponibile il posto di Pretore, coll'annuo emolumento di fior. 1260 v. a.

Gli aspiranti dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dichiarando se e quali vincoli di parentela od affinità abbiano cogl'impiegati addetti alla suddetta R. Pretura, nonchè cogli avvocati della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 14 febbraio 1861.
ZADRA.

N. 90. AVVISO. (2. pubb.)

Si fa noto che col giorno 8 aprile p. v. si darà principio nell'I. R. Università di Padova alle lezioni teorico-pratiche di ostetricia per le levatrici, e che sono fissati i giorni 5 e 6 dello stesso mese per l'iscrizione delle alunne allo studio suddetto.

A tale scopo dovranno esse presentare gli attestati di nascita, e di buona moralità, avvertendosi che le nubili non possono essere inscritte prima dei 18 anni compiuti.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico dell'I. R. Università,
Padova, 14 febbraio 1861.
Il Direttore, prof. T. VANZETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° marzo. — Oltre agli arrivi ieri indicati, arrivavano ancora: da Bari il pugliese, cap. Luca Sbisà, con olii per De Piccoli e Suppiei, ed il cap. Mincuzzi, con olii per Suppiei; ed un legno greco che ancora non si riconobbe.

Le mercanzie non offrono differenze notevoli; gli arrivi d'olio in questi due giorni si calcolano complessivamente non superare i migl. 500 in quantità, di cui la metà, forse, diretta ad un solo ricevitore, e sono due o tre principali ricevitori della rimanenza. Malgrado agli scarsi consumi, scorgesi molta fermezza nei possessori e molto disposti ad intinare, causata questa dai gravi costi di origine, dalla difficoltà di poter rimettere nuovi acquisti con vantaggio, e dalle ottime qualità nuove, che meritano d'essere accolte molto favorevolmente dal consumo, ormai troppo disgustato degli olii vecchi mescolati e cattivi. Mancano le qualità basse di oliva, per cui ora divengono queste le più ricercate, ma sono più esibite quelle di sementi.

Le valute d'oro non hanno avuto alcun cambiamento; le Banconote pronte, gradatamente discesero fino dalla mattina, e si portavano a 68; il Prestito naz. si offriva a 52; il veneto rimase fermo da 60 1/4 a 1/2, ma con pochissimi operatori; i tagliandi erano più offerti a 96 1/2. Il telegrafo di sera, ieri, portava da Vienna nuovo discapito nei corsi del Prestito naz. e del mobiliare; questo indisponeva la nostra Borsa, occupata ora più di tutto dalle liquidazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° marzo
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	03
Zecchini imp.	4	76
» in sorte	4	72
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	87
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	08
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crosioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/4
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	75
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 65
Genova	»	»	100 lire	7	39 45
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 40
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100	— —
Prestito nazionale } p. 100	51 75
Conv. Vigl. del T. } p. 100	— —
Prestito lomb.-veneto } p. 100	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 10

corrispondente a f. 149 :13 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Bowles S. W. - Greenleoff W., ambi poss. amer., da Danieli. — *Da Milano*: Slewellyer Gio., neg. ingl., da Danieli. — Goldschmidt Adolfo, banch. di Francof., all'Europa. — *Da Parigi*: Stefanos Dionisio, dottore in legge ionio, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Pariquet Carlo, poss. franc. — Blanchard Enrico, possid. amer. — *Per Firenze*: Litchfield Samuele, neg. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 febbraio . . . . Arrivati . . . . . . 497; Partiti 546

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 febb., 1.°, 2, 3 e 4 marzo, in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 febbraio. — Allocchio Girolamo fu Antonio, d'anni 62, civile. — Artuso Maria di Francesco, d'anni 1 mesi 5. — Bagatin Antonio di Natale, d'anni 1 mesi 8. — Baldan Francesco fu Gio., di 44, povero. — Balbi Rosa di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Biassi Cristiano fu Cristiano, di 64, guardaportone. — D'Antiga Rosa di Antonio, d'anni 4 mesi 9. — Dan Chiara fu Bortolo, di 63, civile. — Facco Gius. Vittore di Bortolo, di 29, sorvegliante alle pubbliche costruzioni. — Locatelli Elisabetta fu Francesco, di 38, ricamatrice. — Poli Antonio fu Marco, di 52, industriante. — Pasinetti Gius. di Gio. Maria, di 40, macellaio. — Rizzetto Paola di Pietro, d'anni 1. — Soffiro Alvise fu Francesco, di 76, orefice. — Santini Andrea fu Paolo, di 46, tipografo. — Teofoli Giustina fu Giuseppe, di 85, civile. — Varagnolo Luigi di Carlo Antonio, d'anni 3 mesi 5. — Totale, N. 17.

Nel giorno 19 febbraio. — Ambrosioni Paolina fu Ruggero, d'anni 50 mesi 9, possidente. — Bistasi Elisabetta di Fortunato, d'anni 2. — Brulerlin Desiderio di Rodolfo, d'anni 1 mesi 9. — Bartolini Anna di Gius., d'anni 4 mesi 6. — Comin Maria di Lazzaro, d'anni 2. — Corbolin Caterina di N. N., di 65, cucitrice. — Celegato Caterina di Gio., d'anni 3. — Dal Fabbro Elisabetta fu Antonio, di 20. — De Biasi Francesco fu G. B., di 42, macchinista. — Manfrin Domenica fu Gius., di 74, domestica. — Mazzucato Pietro di Carlo, d'anni 1 mesi 2. — Pasetto Elisa di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Rizzi Gius. fu Domenico, di 57, muratore. — Sperti Gio. di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — *Venerdì 1.° marzo*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Domani, 2 marzo, andrà in iscena l'opera: *I due Foscari*, del Verdi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 febbraio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 febb. - 6 a.	337'', 90	+ 7, 6	+ 7, 2	83	Nuvolo	N. E.¹	0.'' 03	6 ant. 9
2 p.	337, 70	9, 6	8, 4	77	Nuvolo	E. N. E.¹		6 pom. 9
10 p.	337, 40	7, 8	7, 3	80	Nuvolo	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 28 febbraio alle 6 a. del 1.° marzo: T. mass. 9°, 9 — » min. 7°, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

SOMMARIO. — *Patente imperiale, che promulga la legge organica per la Rappresentanza dell'Impero. Testo della legge. Annotazione. Altre pubblicazioni uffiziali. Considerazioni dell'* Osservatore Triestino. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: omaggio a Francesco II del* Journal de Saint-Pétersbourg; *cose di Civitella del Tronto, secondo la* Gazzetta Militare *di Torino; scontro fra' Piemontesi e gl'insorti; arresti a Napoli; particolari del tumulto nella Darsena; consiglio opportuno; asserzione del* Nomade; *rivolta in Collegio.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Istanza della Congregazione del Comitato di Zagabria. La Dieta a Buda; una dotazione imperiale: articoli della* Donau-Zeitung. *Regolamento provinciale pel Litorale.* — Stato Pontificio; *dichiarazione del* Giornale di Roma *sull'opuscolo del La Gueronnière. Il Cardinale Brunelli* †. *Il fatto di Collalto; medaglia a Lamoricière. Non piove.* — Regno di Sardegna; *la Camera. Partenza del generale di Bonin. Il barone Chiodo* †. *Voce smentita. Nuovo giornale.* — Impero Ottomano; *attentato.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Francia; *nuove voci di Congresso e loro assurdità. Nuovo stadio della politica francese a Roma. La Conferenza per le cose di Siria: Abd-el-Kader atteso a Parigi. Lettera di monsignor Dupanloup al sig. La Gueronnière; continuazione.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 3949. **AVVISO.** (1. pubb.)

Approvata dall'I. R. Prefettura delle finanze la delibera al sig. Gius. Gioachino Moretti, di Treviso, dell'appalto dell'Esattoria fiscale per le due Provincie di Treviso e Belluno, dipendenti da questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per l'epoca da 1.° marzo p. v. a tutto ottobre 1869, ed investito regolarmente esso sig. Gius. Gioacchino Moretti della esazione fiscale dei crediti arretrati che gli vengono passati alla scossa dall'I. R. Amministrazione di finanza, si previene il pubblico, ch'esso assumerà, col giorno 1.° marzo p. v. suddetto, l'esazione di essi crediti, coi diritti e doveri dipendenti dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, del Regolamento 1.° luglio 1817, e dalle altre disposizioni di legge, relative all'esazione fiscale e specialmente cogli obblighi seguenti:

1. di rilasciare ai paganti le ricevute a stampa, staccate dall'apposito libro Bollettario a madre e figlia, ritenendo nulle le quitanze volanti, e diverse dalle suddette, e quindi i debitori che le accettassero soggetti a reiterato pagamento;

2. di usare la massima esattezza nella stesa delle ricevute a favore dei particolari, enunciando con precisione il pagante, la causa, la derivazione e l'ammontare del debito;

3. di accettare dai debitori anche pagamenti parziali, rilasciando loro la Bolletta di ricevuta a stampa, e di non agire in seguito sulla sostanza dei debitori stessi, se non se per la parte insoluta, e per le competenze esattoriali;

4. l'esazione sarà da esso verificata col mezzo anche di Commessi debitamente autorizzati e muniti di apposita Credenziale, vista dall'I. R. Delegazione e da questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 22 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

N. 2510. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio prefettizio 21 febbraio 1861 N. 3425-735 per l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza, un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni e sette mesi, e cioè dal primo aprile 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 11 marzo 1861.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 40 per 100 sulle partite fino ai fior. 5 inclusivi;
b) fior. 15 per 100 sulle partite oltre fior. 5 fino ai fiorini 350;
c) fior. 5 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno essere fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite con deposito almeno dell'importo di fiorini 3000.

Il suddetto importo dev'essere depositato presso una Cassa di finanza in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito dev'essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta, con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante, sempre avanti il principio dell'asta.

7. La delibera viene fatta al migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante. Egli dovrà, in tal caso, entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto con cui gli si partecipa l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata cauzione nell'importo di fior. 14,000.

8. La Stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, come all'articolo 7, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, e gli verrà confiscato il deposito d'asta.

10. Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale, nella relativa scrittura contrattuale da stipularsi successivamente, dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso e sui quali il Fisco sta in Giudizio come attore, non che per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii che si trovano nella residenza della Procura medesima e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 23 febbraio 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto, Dott. BERTI.

N. 3203. **AVVISO.** (1. pubb.)

Non approvata dall'Autorità superiore la delibera dell'esazione dell'esercizio mediante appalto dell'Esattoria fiscale in questa Provincia, intorno a che versava l'Avviso della scrivente 31 gennaio 1861 N. 1760, si reca a pubblica notizia: che un ulteriore sperimento per l'appalto in parola avrà luogo nel giorno 11 marzo p. v. presso l'Intendenza, e ciò nei modi e cogli estremi tracciati nell'Avviso 19 dicembre 1860 N. 21283, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 4, 5 e 7 gennaio anzidetto, sotto i NN. 3, 4 e 5 rispettivamente, ma colla variazione che l'appalto avrà principio col 1.° aprile 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 3357. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta per la delibera del lavoro di radicale ristauro dei pontili e della cinta di legname dei bacini della Dogana principale della Salute, si avverte che avrà luogo un secondo esperimento nel giorno 4 del p. v. mese di marzo, sul dato fiscale di fior. 25,341, ferme tutte le altre condizioni portate dall'Avviso d'asta 13 dicembre 1860 N. 33370-III, e ritenuto di più che il pagamento del prezzo al deliberatario sarà eseguito a norma del § 4 dell'Ordinanza imperiale 27 dicembre predetto, cioè in Banconote a valor nominale, e che la delibera del lavoro sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 831. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno N. pari, ha posto in istato d'accusa Sante e Nicolò fratelli di Lenna, figli del fu Gio. Battista, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 199 lett. *f.* del Cod. pen., punibile a sensi del successivo § 203.

Essendo ignoto il luogo ove si trovano i detti accusati, che si resero latitanti, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè i suddetti accusati vengano tratti in arresto, tostochè siano scoperti, e segua la separata traduzione degli stessi nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Nicolò di Lenna, d'anni 52, nato e domiciliato in Udine, possidente e negoziante, di statura ordinaria, corporatura pingue, cappelli misti rossi, ciglia castane, occhi cerulei, fronte spaziosa, naso aquilino, bocca media, viso tondo ripieno, mento ovale, barba castana mista, senza mustacchi, marche particolari nessuna, colorito buono.

Sante di Lenna, d'anni 46, nato e domiciliato in Udine, possidente e negoziante, statura media, corporatura regolare, capelli castano-chiari, ciglia simili, occhi cerulei, fronte spaziosa, naso regolare, bocca idem, viso ovale, mento simile, barba bionda con mustacchi, marche particolari nessuna, colorito buono.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 8 febbraio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
per la partecipazione alla fondazione di Leopoldo Rittmar di Königsberg pei militari della confessione israelitica, in seguito a rescritto dell'eccelso Ministero della guerra del 31 gennaio 1861 Sez. IX N. 360.

La partecipazione a questa fondazione consiste, o in un sussidio vitalizio di 100 fiorini v. a., o in un importo complessivo (*Pauschal*) per un'industria od un'altra impresa.

Vi sono chiamati militari tanto uffiziali quanto soldati, della confessione israelitica che si sono diportati valorosamente nel servizio militare, che sono stati feriti o resi inabili al lavoro, ed abbisognano d'un aiuto, per meglio sostentare la vita, senza distinzione se sieno congedati, o si trovino nel godimento di un provvedimento erariale.

Nelle istanze da prodursi al più tardi sino alla fine di aprile 1861 al Comando generale delle Provincie Lombardo-Venete, deve indicarsi il nome e cognome del concorrente, il luogo di dimora, l'età, se nubile o ammogliato, se e quanti figli legittimi esistano non provveduti, il corpo di truppa in cui ha servito, la durata del servigio, gli eventuali meriti particolari, se ed in quale battaglia ed in qual modo sia stato per avventura ferito, su che si fondi la sua incapacità al lavoro, se ed in quale importo percepisca una pensione, un soldo d'invalido o qualsiasi altro godimento erariale, gli eventuali interessi della cauzione matrimoniale, o se goda qualsiasi altra rendita, ed in quale importo.

I servigi valutabili, la mancanza di sostanza, il modo con cui fu per avventura ferito, e la incapacità al lavoro, sono da comprovarsi, mediante analoghi documenti da unirsi all'istanza, come pure devono possibilmente, documentarsi le altre indicazioni.

Dall'I. R. Comando generale provinciale,
Udine, 6 febbraio 1861.

N. 3068. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)
per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Asolo, denominati Col Zanel e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Treviso sarà tenuto nel giorno 12 marzo 1861, alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di atterramento, riduzione e disboscamento dei prodotti legnosi derivanti da N. 503 piante di quercia, e del ceduo nei predetti boschi Col Zanel e Guizza, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a precento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 117, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione, degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

N. 2228. **AVVISO.** (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso Intendentizio 5 gennaio p. d. N. 29960 per la vendita del diritto di decima di provenienza dell'ex Feudo Roveretti avocato allo Stato, esercibile nel Distretto di S. Pietro Incariano per carati 10 sopra 32 nella superficie di circa 1300 campi, si avverte che nel giorno 6 marzo p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze un secondo esperimento d'asta per la vendita del diritto di decima suindicato, prendendo a base il medesimo dato fiscale di fiorini 3450, e sotto le condizioni portate dal surriferito Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commiss., Federici.

N. 1706. **AVVISO.** (2. pubb.)

Andato deserto anche il secondo esperimento d'asta del giorno 20 febbraio a. c., per l'appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. Strada detta Mantovana bassa, si rende noto, che nel giorno di mercoledì 6 marzo p. v., alle ore 12 merid. presso questa I. R. Delegazione provinciale si terrà il terzo esperimento in base al prezzo di perizia di fiorini 11,603:64 v. a. e sotto le condizioni indicate dal primo Avviso Delegatizio 17 dicembre 1860, N. 26858, e su cessivo 4 corrente N. 1706.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 21 febbraio 1861.
Il R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 1434. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Dirigente gli Ufficii d'ordine, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Censo lombardo-veneta in Venezia, con la classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione suddetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 febbraio 1861.

N. 1707. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 5 corr. N. 2590, dovendosi appaltare i lavori lungo il Gorzone nei Riparti II e III del Circondario idraulico di Este:

1. Costruzione di banca a rinforzo dell'argine destro nella località Vanzelli;

2. Rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro nella località Drizzagno sotto il ponte di Pettorazza;

3. Imbancamento dell'argine destro nella località Drizzagno Marchesa, superiormente al Ponte di Rattanova; ed ingrosso di un tratto d'argine pure a destra in Drizzagno, sotto il Ponte medesimo;

4. Rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro in Drizzagno Briani;

5. Rialzo ed ingrosso dell'argine destro in Drizzagno Franchina,

si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 8 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 9754:58.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 980, più fior. 40 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 28 febbraio N. 49).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3949. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si previene il pubblico, che essendo cessato il contratto d'appalto per le esazioni fiscali dei crediti dell'Amministrazione di finanza nella Provincia di Belluno, già in corso col signor Carlo Paolo Maresio Bazzale, col giorno 31 gennaio p. p., ed avendo avuto luogo, per parte dello stesso la consegna dei Bollettarii di esazione a madre e figlia, cessa ogni ingerenza nelle esazioni fiscali della Provincia suddetta, nè potrà più a lui od ai Commessi da esso già dipendenti, essere effettuato alcun pagamento di crediti erariali, relativi alla Provincia medesima.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss., Dott. Soardi.

AVVISI DIVERSI.

117

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 14 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili infrascritti.

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o del Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, anagrafico N. 952, per annui fior. 112.

Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3339, per annui fior. 240.

Casa a S. M. del Carmine, al Traghetto S. Barnaba, anagrafico N. 2795, per annui fior. 600.

Magazzini a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, allo stesso numero, per annui fior. 24.

Casa con magazzino, a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fiorini 280.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.

Casa al SS. Salvatore, Calle Stagneri, anagrafico N. 5216, per annui fior. 247.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.

Casa al SS. Salvatore, in III piano, in Marceria, anagrafico N. 5212, per annui fior. 245:04.

N. 148. 118

CASSA DI RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante presso questa Cassa risparmio, il posto di Cassiere, in cui sono abitualmente comprese le mansioni di segretario, viene da questo Consiglio d'amministrazione, in dipendenza all'Ordinanza della Congregazione provinciale 12 corrente N. 755, aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto, che gode l'annuo soldo di fior. 840 v. a.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 31 marzo 1861, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato d'idoneità al posto suindicato;
c) Regolare tabella dei prestati servigi;
d) Manifestazione dei vincoli di affinità o parentela, in cui si trovassero legati agli attuali impiegati;
e) Dichiarazione di produrre la prescritta fideiussione.

Tale fideiussione dovrà essere di fior. 1,050 v. a., o in beni fondi, o in denaro, verso rilascio di Cartella della Cassa risparmio.

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio, Venezia, 19 febbraio 1861.

L'Assessore municipale presidente,
Cav. MARC'ANTONIO GASPARI.

Consiglieri:
Nob. Pier Luigi Grimani.
Isacco dott. Pesaro Maurogonato.
Co. Pietro Serego degli Alighieri.
Nob. Giovanni Conti.
Giuseppe Maria avv. Malvezzi.

N. 10621. 120

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.
AVVISO DI CONCORSO.

Essendo tuttora disponibile il posto di medico-chirurgo condotto in Fontanelle, si apre il concorso al posto medesimo, a tutto 31 marzo venturo.

Ferme le condizioni dell'anteriore avviso 12 marzo 1860, N. 1230, si ricorda essere annesso alla detta Condotta, ch'è una delle più importanti del Distretto, il salario d'annui fior. 700 in argento, dei quali fior. 250 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Oderzo, 24 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario,
ZARAMELLA.

N. 116. 106

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia trevigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Carlo dott. Adami fu Luigi, è cessato, in ordine al Decreto 7 agosto 1860, N. 16175, dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, dall'esercizio del Notariato che esercitava in questa regia città, avendo pure in antecedenza esercitato il Notariato con residenza nella regia città di Venezia.

Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in loco, il deposito di aust. lire 7011:49, effettuato dal detto cessato notaio con tre Obbligazioni del Prestito nazionale rispettivamente i NN. 11380, 11381 e 11382, tutte in data 31 agosto 1854, ciascuna, dell'importo di fior. 1000, a cauzione del di lui esercizio di notaio in Treviso: sopra regolare domanda, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto cessato notaio, e quindi sul suo deposito, a presentare, a tutto il giorno 21 maggio p. v., a quest'I. R. Camera notarile, i proprii titoli per la reintegrazione su contemplata.

Scorso il qual termine di legge, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo allo stesso cessato notaio dott. Carlo Adami, od a chi di ragione, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito notarile sunnominato.

Treviso, 25 febbraio 1861.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

N. 698. 119

Scoperta tuttora la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario sotto descritto, si fa noto, che a tutto il giorno 15 marzo p. v., viene aperto il concorso giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Camposampiero, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale.

Comune di Loreggia senza frazioni, e coll'annuo stipendio di fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 80; numero degli abitanti 2,354, dei quali poveri N. 1,300.

N. 2190. 113

Chi desiderasse acquistare, ad uso di carbone, la legna di faggio, ed altra di foglia larga, esistente nel bosco Mesazzo del Comune di Erto, nel Distretto di Maniago, che darà circa 17,250 sacchi di carbone, da libbre grosse trevigiane 100, munito del deposito di fior. 760, si presenti all'asta, che sarà tenuta presso quella Deputazione comunale, nel giorno di venerdì 15 marzo p. v., in base al prezzo di stima di fiorini 7,590.

Maniago, 14 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 625. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 marzo, 4 e 18 aprile pp. vv., dalle ore 9 ant., ad un'ora pom., di ciascun giorno avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, o davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dell'immobile sottodescritto ed esecutato da Vanni Antonio di Padova, in odio di Tiozzi Fortunato di Battaglia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di Fior. 153 nuova valuta nelle mani della Commissione.

II. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente depositerà nella Cassa forte del Tribunale di Padova il prezzo offerto meno i Fiorini 153, versati a cauzione dell'asta, dando notizia alla R. Pretura, all'esecutante ed all'esecutato di avere prestata esecuzione a tale condizione.

IV. Nello stesso termine ed oltre il prezzo di delibera pagherà all'esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera sopra specifica da liquidarsi dal giudice. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento, restano pure a carico dell'acquirente.

V. I pagamenti saranno effettuati in Fiorini effettivi di nuovo conio.

VI. In caso vi fossero debiti d'imposte il deliberatario nè farà il pagamento, tratterà l'importo sul prezzo, e depositerà le bollette.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui sarà per essere all'atto dell'immissione in possesso, senza riguardo alle migliorie, ed ai deterioramenti dopo la stima.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, otterrà a sua istanza l'aggiudicazione ed immissione in possesso e da questo giorno saranno a suo favore le rendite e staranno a suo carico le imposte non ancora scadute.

IX. Rendendosi offerente l'esecutante sarà esentato dal deposito. Restando deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo, ma soltanto dovrà pagare in acconto le imposte che fossero insolute. Il possesso comincierà per esso coll'intimazione della delibera, e da quel giorno decorrerà a suo carico sulla somma da pagarsi a titolo di prezzo l'interesse del 5 per 100. Il prezzo coll'interesse dovrà venire pagato a chi di ragione passata in giudicato la graduatoria e soltanto dopo questo pagamento otterrà l'aggiudicazione.

X. In caso di mancanza a taluna delle condizioni, potrà essere provocato a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni rispondendo perciò il deposito d'asta.

XI. È permesso a' concorrenti l'ispezionare la copia degli atti per l'asta. L'esecutante dopo l'asta ritirerà il triplo cogli atti, provocherà la graduatoria, ed ultimata questa procedura resteranno a disposizione dell'acquirente i titoli di possesso secondo l'elenco dell'istanza d'asta.

Immobili da vendersi.

Casa posta nel centro del paese di Battaglia al civ. N. 105, con due botteghe e magazzino, in mappa al N. 2, della superficie di pert. cens. 0.10, colla rendita di a. L. 131:04; e giudizialmente stimata austriaca Fior. 1530:10.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 7 febbraio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 2922. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bassano d'Isacco di Venezia, assente d'ignota dimora che la Ditta Agostino Pessile, coll'avv. Bia, produsse in suo confronto la petizione 18 febbraio corrente, N. 2922, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 559:83, effettivi d'argento ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 1.° ottobre 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione ed esecuzione sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bassano, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare ai Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 402. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avrà luogo il giorno 14 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione, il terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente gl'immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Domenico fu Giovanni Battista Pletti, di Udine, in odio di Sante fu Giuseppe Fabris di Codroipo, alle condizioni proposte e ritenute come in seguito, e colle osservanze di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Codroipo, ed uniti.

1.° Aratorio vitato, detto Pizzat, in mappa provvisoria e stabile al N. 2024, di pert. 8.84, rendita austr. L. 7:58. Stimato a. L. 1211:44.

2.° Aratorio vitato, detto Coda in Intizzo, in mappa provvisoria e stabile al Num. 2133, di pertiche 1.86, rendita austr. L. 5:45. Stimato a. L. 319:75.

Condizioni d'asta,
che si propongono dall'esecutante sul terzo incanto.

I. Ogni oblatore meno l'esecutante o chi per lui, dovrà depositare previamente il decimo della stima alla Commissione giudiziale di ciascuno dei fondi da incantarsi nella corrispondente valuta nuova legale austriaca.

II. Il deliberatario meno l'esecutante, dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare a sue spese il prezzo di delibera, presso l'I. R. Cassa dei Depositi in Udine o quella qualunque altra venisse eventualmente determinata dalla superiorità, sotto pena del reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, non però minore di due terzi della stima; ed i beni si riterranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano il giorno dell'incanto. Resteranno a carico del deliberatario le spese dell'incanto ed ogni altra successiva, nonchè le imposte di cui venissero da quel giorno aggravati i fondi.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà egli tenuto al deposito soltanto della somma del prezzo di delibera che eccedesse l'importo complessivo del proprio credito di capitale, interesse e spese, ed entro giorni otto da che passerà in giudicato la relativa graduatoria

Il presente verrà affisso in questo Comune al solito luogo, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 21 gennaio 1861.
I. R. Pretore, MANSUTI
Fabris, Canc.

N. 654. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sulle istanze di Domenico Capitanio al confronto dell'avv. Polizzari, quale curatore della eredità giacente di Domenico Perazzin q.m Marino, avranno luogo respettivamente nei giorni quindici p. v. marzo, dieci e ventinove p. v. aprile, sempre dalle ore 10 ant., nel Consesso N. XI di questo Tribunale innanzi ad apposita Commissione gli esperimenti I. II. III. d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e nel primo e nel secondo incanto non al di sotto del prezzo di stima.

II. Al terzo esperimento avrà luogo la delibera pure al maggior offerente, ma però anco al di sotto del prezzo di stima sempre che basti a coprire tutti i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata all'asta il decimo del prezzo di stima in effettivi Fiorini della nuova valuta austr., escluso qualunque surrogato agli stessi.

IV. L'acquirente dovrà depositare presso questo Tribunale, a tutte sue spese, il residuo prezzo per cui fosse seguita la vendita, imputato in quello a suo credito il preventivo fatto deposito, e così il pagamento che giustificasse di aver verificato nel caso contemplato nella condizione V. Il versamento di quel residuo prezzo avrà ad essere in effettivi Fiorini della nuova valuta austr., escluso surrogato agli stessi, e dovrà farsi entro otto giorni dal giorno immediatamente successivo a quello in cui si sarà intimato il decreto di delibera ad esso acquirente.

V. Dovrà parimenti il deliberatario pagare entro i detti otto giorni (decorribili come nella condizione IV) all'avvocato procuratore della parte esecutante, le spese tutte di esecuzione, a partire dalla istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, quindi pur quelle dei certificati censuarii ed ipotecarii del protocollo di subasta, e così quelle di delibera, dietro specifica che gli sarà comunicata dall'avvocato procuratore della parte esecutante, la quale nel caso di qualche differenza, sarà tassata dal Giudice.

L'importo poi di dette spese sarà a diffalcarsi dal prezzo di delibera le quante volte l'immobile fosse venduto ad un prezzo uguale o superiore a quello di stima: e starà invece a carico dell'acquirente oltre al prezzo di acquisto le quante volte l'immobile si vendesse ad un prezzo al di sotto di quello di stima.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere la immissione in possesso di fatto e di diritto dell'immobile che qualora abbia giustificato a proprie spese l'adempimento delle condizioni IV. e V., compresa la prova del pagamento della tassa di trasferimento la quale star deve pur a suo carico, non confondibile colle spese accennate nella condizione V, e il possesso di fatto retroagirà al giorno dell'asta, salvi i conguagli per distim, da farsi in linea di pesi e rendite fra lui, l'esecutante e la parte secutata.

VII. Mancando il deliberatario alle dette condizioni IV e V, l'esecutante avrà il diritto di provocare il reincanto ad utile, danno, rischio e pericolo di esso deliberatario; rimanendo questi responsabile del minor prezzo che si potesse ritrarre in nuovo esperimento, non che delle spese da pagarsi prima col deposito, e poscia per il di più con ogni mezzo spettante al deliberatario decaduto.

VIII. Tutti i pesi inerenti all'immobile subastato, dovranno essere sostenuti dal deliberatario dal giorno dell'asta in avanti; fermi sempre i conguagli de' quali nella condizione VI; e ritenuto che saranno esclusi dai conguagli quei pesi non ordinarii che insorgessero a carico dello stabile dal giorno dell'asta, ed i quali saranno sostenuti e staranno senz'altro a carico del deliberatario: cadendo da sè che fatti i conguagli, il deliberatario dovrà sostenere e ritener sopra sè, senz'altro, quale proprietario, i pesi inerenti al fondo, a partire dall'epoca cui i conguagli si riporteranno.

IX. L'immobile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento dell'asta.

X. Resta libero ai concorrenti, nel Consesso N XI, nell'orario d'uffizio dei giorni non festivi, la ispezione degli atti, de' quali il § 428 Giud. Reg.; come pure di levarne copia.

Immobile da subastarsi.

Casa dominicale posta in Padova, contrada S Bernardino, al civ. N. 2970 A; fra confini (salvi i più veri) levante e mezzogiorno R. Finanza, ponente contrada San Bernardino, tramontana nob. Widmann; coll'estimo del censo provvisorio di a. L. 156:60, distinta nell'estimo stabile dai NN. 2501, 2502 di mappa, per pert. 0.42, colla rendita di A. L. 227:19, stimata nel 29 luglio 1859 degl'ingegneri d.r Valeriani e Squarcina a. L. 20816:40 pari a Fiorini della nuova valuta austriaca 7285:74, dato questo dell'asta.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 gennaio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 789. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza della Ditta mercantile della Foncè e Fabris di Udine prodotta contro l'esecutato Antonio Meroi q.m Pietro di Buttrio ed i creditori iscritti, nei locali d'uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 9 marzo p. v., 23 detto e 13 aprile successivo dalle ore 9 ant alle 2 pom, il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte con le limitazioni sottoesposte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione
dei beni posti in Comune
censuario di Buttrio.

1. Utile dominio del fondo a pascolo detto Bosco in mappa al N. 2551 di pert. 11.65, rendita a. L. 3:38 confina a levante Peruzzi Pietro, mezzodì Noselli Nicolò, ponente Ruga ed altre de Marco Domenico e Giovanni, di Cecco Gio. Batt. e parte Meroi Gio. Batt. ed Angelo, tramontana suddetti Meroi, parte [illegible] done Valentino, parte Peruzzi Gio. Batt. e parte Zuccolo Domenico, e tutti mediante Ruga. Stimato Fior. 8:60.

2. Utile dominio del fondo a pascolo detto Bosco, o Busa di Arsarra in mappa al N. 2609, di pert. 6.10 rendita a. L. 1:74 confina a levante Colautti Michiele, Lavarone Giacomo e Francesco q.m Francesco, Boldini Benedetto, Zuccolo eredi q.m Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Attelio, parte Zanottini Domenico, tramontana Colautti Michiele suddetto, e parte Juri Luigia maritata Boldassi. Stimato Fior. 2:20.

Beni fondi in proprietà indivisa per una metà dell'esecutato Antonio Meroi, e per l'altra metà del di lui fratello Francesco Meroi, dei quali la metà soltanto appartenente al detto esecutato sarà venduta.

3. Casa di propria abitazione in Buttrio costrutta di muri e coperta di coppi con relativo fondo e cortile all'anagrafico N. 117 in mappa ai NN. 507, 508, di pert. 0.32 rendita a. L. 14:40, confina a levante transito promiscuo, ed oltre Valentino Potocco, mezzodì transito suddetto, ed oltre questa ragione col seguente orto, ponente stradella interna del villaggio, tramontana Caterina Meroi, la di cui metà stimata Fiorini 140.

4. Orto detto di casa in mappa al N. 501 di pert. 0.46, rendita a. L. 1:83, confina a levante ingresso promiscuo, ed oltre la predescritta casa, mezzodì Valentino Potocco, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata Fior. 29:75.

5. Fondo ad uso orto detto Orto presso casa in mappa al N. 1400 di pert. 0.52 rendita a. L. 2:06 confina a levante particolari di Carnia, mezzodì strada comunale campestre, ponente Venier Dionisio, tramontana Meroi Caterina, la di cui metà stimata Fior. 33:25.

6. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Modotetto in mappa al N. 398, di pert. 3.83, rendita a. L. 10:97, confina a levante stradella campestre, mezzodì ponente e tramontana Caimo Dragoni co. Giacomo, la di cui metà stimata Fior. 113:75.

7. Pascolo cespugliato detto Ronco in mappa al N. 1965 di pert. 4.17, rendita a. L. 1:21 confina a levante territorio di Manzano, mezzodì Toppo co. Francesco, ponente Maniago Nicolò [illegible] cui metà stimata Fior. 34:95.

8. Terreno aratorio nudo detto Compazzi o presso Pitassi in mappa al N. 1965 di pert. 1.62, rendita a. L. 4:86, confina a levante stradella campestre, mezzodì Domenico Meroi, ponente Zitelle madri di Udine, tramontana Martinesse eredi q.m Domenico, e parte altri particolari coi mappali NN. 1177 e 1178, la di cui metà stimata Fior. 61:25.

Condizioni d'Asta.

I. I beni verranno venduti in tre lotti, cioè Lotto I l'utile dominio dei beni descritti di sopra ai NN. 1, 2, Lotto II il terreno a pascolo descritto al N. 7, Lotto III gli altri beni sopra descritti ai N. 3, 4, 5, 6, 8.

II. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito, in monete d'oro al corso legale del 10 per cento del valore di stima dei fondi esecutati.

IV. Entro 14 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito, con pari monete d'oro al corso legale, sotto pena di reincanto.

V. Gli immobili saranno venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera, e qualunque peso e gravezza ai medesimi inerente starà a carico del deliberatario dopo la delibera stessa.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Buttrio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 gennaio 1861.
Il Pretore LORIO.
Zurchi, Al.

N. 510. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giov. Battista Damiani rappresentante la Ditta Antonio Damiani che avendo l'avv. d.r Occioni di qui procuratore di Luigi Ellero di Pordenone prodotta in suo ed in confronto della Fabbriceria della chiesa Parrochiale di Francenigo, a questa Pretura petizione di priorità per rettifica della graduatoria 25 luglio 1859 N. 4922, collocazione [illegible] tore nella Classe II al posto N. 2 collocazione della Fabbriceria di Francenigo al posto N. 3 e collocazione della Ditta [illegible] presentata al posto [illegible] istanza per fissazione di giornata ed ora, per la elezione per parte dei Rei Convenuti di un patrocinatore comune in [illegible] §§ 129 136 del Giud. Reg. [illegible] ne deputato in curatore speciale questo legale d.r Antonio Occioni affinchè lo rappresenti nelle rispettive vertenze.

Tanto si rende noto all'assente medesimo affinchè possa fornire il deputatogli curatore i necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo possa scegliere ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nelle medesime vertenze, al quale effetto venne fissato il giorno 11 marzo p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Sarà affisso come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 21 gennaio 1861.
Il R. Pretore [illegible]
Paoli Canc.

N. 2939. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto al cavaliere Ernesto Griszelich era domiciliato in questa Città, ora assente d'ignota dimora, avere la Ditta [illegible] rappresentata [illegible] fon coll'avv. Mion Angelo, prodotta in suo confronto la petizione odierna p. n. in punto di pagamento di Fior. 40, colli interessi di legge in dipendenza [illegible] importo merci somministrategli nel 1860; venne fissato [illegible] sommario il giorno 18 marzo, e gli si nomina a curatore questo foro d.r Fusinato affinchè lo presenti e che potrà munire dei necessari documenti, qualora (e)gli non voglia destinare ed indicare al giudice un altro procuratore. Non provvedendo come crederà di suo interesse dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favaldi, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

SABATO 2 MARZO — ANNO 1861 — N. 51.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Notifichiamo e facciamo sapere:

Dopochè, animati dal desiderio di vedere al più presto possibile radunate le Diete provinciali dei nostri Regni e Paesi nei luoghi legalmente determinati, ed il Consiglio dell'Impero, istituito con Patente odierna, nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, — abbiamo già convocato le Diete dei nostri Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, sulla base delle approvate determinazioni e Ci riserviamo la convocazione della Dieta transilvana sulla base delle determinazioni, che saremo per emanare sulle proposte fatteci, disponiamo quanto segue:

I. Le Diete provinciali della Boemia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, con Cracovia, Austria inferiore e superiore, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca e Trieste col suo territorio, sono convocate pel 6 aprile 1861, nei loro legali luoghi di adunanza.

II. Il Consiglio dell'Impero è convocato, pel 29 aprile 1861, nella Nostra capitale e residenza di Vienna.

Dato nella Nostra Capitale e Residenza di Vienna, il 26 febbraio dell'anno 1861, decimoterzo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
(L. S.)

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

RECHBERG, *m. p.*, MECSERY, *m. p.*, DEGENFELD, *m. p.*, SCHMERLING, *m. p.*, LASSER, *m. p.*, SZÉCSEN, *m. p.*, PLENER, *m. p.*, WICKENBURG, *m. p.*, PRATOBEVERA, *m. p.*

Per ordine Sovrano
RANSONNET, *m. p.*

Statuto pel Consiglio di Stato.

§ 1. Il Consiglio di Stato è formato da un presidente e più consiglieri di Stato.

§ 2. Il presidente del Consiglio di Stato ha il grado di ministro.

Egli viene chiamato ad intervenire alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, senza prendere parte alla votazione.

§ 3. L'Imperatore nomina il presidente del Consiglio di Stato ed i consiglieri di Stato.

§ 4. Nell'elezione dei consiglieri di Stato, si ha corrispondentemente riguardo a distinta attitudine ed esperienza nell'amministrazione giudiziaria, finanziaria, militare e politica, come pure ad esatta cognizione delle condizioni dei singoli Regni e Paesi.

§ 5. Il Consiglio di Stato ha in generale la destinazione di appoggiare consultivamente l'Imperatore ed il suo Ministero, coi lumi, colle cognizioni e coll'esperienza de'suoi membri perchè sieno adottate massime ferme, mature ed armonizzanti.

In particolare, saranno assoggettati alle consultazioni del Consiglio di Stato, i progetti di legge, che sono destinati ad essere presentati alle Rappresentanze dell'Impero o di singoli Paesi, e che, partendo dall'iniziativa di esse, vengono assoggettati alla Sovrana sanzione, e così del pari, importanti ordinanze normali in affari amministrativi.

L'Imperatore si riserva di sentire il parere del Consiglio di Stato anche in altri argomenti.

A completamento di questo Statuto sarà stabilita con una legge particolare, la sfera d'attribuzioni del Consiglio di Stato in punto alla decisione di conflitti di competenza ed in affari contenziosi di diritto pubblico, come pure il modo nel quale esso avrà ad esercitare tale facoltà.

§ 6. Gl'incarichi di dare il proprio parere, pervengono al presidente del Consiglio di Stato, o per ordine dell'Imperatore, o in seguito a conchiuso del Consiglio dei Ministri, a mezzo del presidente di questo.

Il presidente del Consiglio di Stato è autorizzato a far intervenire alle consultazioni del Consiglio di Stato, personalità distinte, indipendentemente dalla circostanza che rivestano o no un pubblico impiego, qualora le loro cognizioni, penetrazione od esperienza, possano avere influenza sulla fondata decisione in qualche argomento.

§ 7. Il presidente del Consiglio di Stato ha da ripartire gli affari ai singoli membri del Consiglio di Stato, con riguardo al precedente articolo, e determinare quelli che hanno da prender parte alla consultazione.

Dipende dalla decisione del presidente, secondo la qualità dell'argomento, il determinare se un parere debba essere dato dall'intiero Corpo del Consiglio di Stato, oppure da una Sezione di esso.

I pareri del Consiglio di Stato saranno sottoscritti dal suo presidente, coll'aggiunta della firma del relatore.

§ 8. Tanto il Consiglio di Stato quanto anche ogni singolo membro, è pienamente indipendente relativamente alle sue opinioni e viste.

§ 9. Ogni ministro o capo di un Dicastero centrale, alla cui sfera d'attribuzioni appartiene un atto, sul quale viene tenuta consultazione nel Consiglio di Stato, ha diritto di prender parte ad essa, e vi assisterà, invitato dal presidente del Consiglio di Stato.

A tale scopo egli ne sarà debitamente posto in cognizione dal presidente del Consiglio di Stato. Nella votazione, non viene tenuto conto della sua opinione.

§ 10. Il presidente del Consiglio di Stato passerà i pareri di questo, per l'ulteriore disposizione, o direttamente all'Imperatore, od al presidente del Consiglio dei ministri.

§ 11. Il presidente del Consiglio dei ministri può far intervenire alle relative sessioni del Consiglio dei ministri, singoli membri del Consiglio di Stato, varii di essi ed anche tutti.

§ 12. Restano riservati ad un separato Decreto le determinazioni sul numero e sul grado dei consiglieri di Stato, sul giuramento e sui salarii di essi e del loro presidente, sul personale sussidiario, e sulla trattazione degli affari.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il comandante di piazza in Vicenza, Carlo Lodovico Arnholdt, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Danneburg.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio 1860, si è graziosissimamente degnata di permettere che il nome e le armi del defunto Ladislao Esindery di Nagy Attedt, passino al suo nipote, Bela barone di Wenkheim.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre 1859, si è graziosissimamente degnata di permettere che i minorenni Giuseppe, Giacomo, e Nicolò, baroni di Lazarini, uniscano il nome di Battiala al loro nome di famiglia Lazarini.

Il Ministero di finanze confermò la rielezione di Antonio nobile di Dück, a presidente, e di Francesco Wertheim, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Vienna.

N. 715-P.

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5 ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10128-P. della Luogotenenza Lombardo-Veneta, si dichiara: che anche i pagamenti, scadibili nel corrente mese di marzo, devono effettuarsi in banconote, e che l'aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di febbraio p. p. sarà corrisposta nella misura del 48 (*quarantotto*) per cento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di finanza.

Venezia, 1.° marzo 1861.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 febbraio, reca il seguente articolo:

« Le leggi fondamentali, emanate da S. M. I. R. A., il nostro graziosissimo Sovrano, imprimono a questo giorno, in cui ebbero uffiziale promulgazione, il sacro carattere d'un avvenimento, quanto lieto, altrettanto storicamente grande.

« La storia, presto millenaria dell'Austria, non può indicare molte epoche, che possano pareggiarsi alla presente, per riguardo ad alto significato politico.

« Fondata siccome importante Marca orientale dell'impero alemanno, — acquistata dalla serenissima Casa d'Absburgo in vittoriosa lotta contro un potente avversario, — ampliata per sapiente e molto previdente avvantaggiarsi delle condizioni, fino all'estensione di grande Potenza; — difesa in lotta di cencinquanta anni contro la mezzaluna, che invadeva i suoi territorii del Sud-Est, col coraggio perseverante, innato nel sangue dei nepoti di Rodolfo I, e col vigore instancabile dei popoli, — ebbe l'Austria per molte generazioni a combattere l'ostacolo più pericoloso, che s'opponeva alla formazione d'una Potenza compatta, nel difetto di una legge, che stabilisse l'indivisibilità del suo complesso territoriale. Appena dopo che ripetute divisioni ereditarie ebbero reso problematico il suo naturale consolidamento, — venne tolto quel difetto, per la Sanzione Prammatica dell'Imperatore Carlo VI, la quale costituisce un importante punto verticale nella storia dello sviluppo dell'Austria. L'augusto padre dell'indimenticabile Imperatrice Maria Teresa creò in quella legge, che fondava, non solo un ordine determinato di successione, ma eziandio il diritto della coesione di tutte le Provincie, la base dell'universa Monarchia austriaca, indivisibile sotto la serenissima Casa imperante.

« Seguendo questo glorioso esempio, e nella giusta valutazione delle esigenze dei tempi, S. M. l'Imperatore emanò ai popoli della Monarchia, col manifesto del 20 ottobre 1860, un nuovo documento di legge fondamentale, denominato Diploma, il quale contiene le norme direttive per l'*edifizio costituzionale* dell'Impero, da erigersi su quella *base.*

« S. M. ha già annunziato che in quest'opera l'attenzione fu rivolta a conciliare il passato e le sue memorie coi bisogni reali del presente, — i diritti dei singoli popoli colle condizioni dell'esistenza della Monarchia. L'Imperatore vuol fondare il rinnovato stabilimento e l'assicurazione del *nesso legale* della Monarchia, sopra istituzioni, le quali corrispondano bensì da un lato alla diversità dei popoli nell'indole e nello spirito nazionale, ma corrispondano dall'altro anche in eguale misura alle esigenze dell'unità, dei paesi austriaci, divenuta parimenti un fatto basato su storici diritti, — sopra istituzioni che, nel medesimo tempo, devono essere l'espressione d'omaggio a legge più eccelsa di libertà e d'umanità, il cui genio si libra, conciliator di popoli, al *di sopra* delle diversità nazionali.

« Questo atto pubblico è, senza dubbio, il più solenne, cui gli annali della storia austriaca abbiano a registrare dopo la Sanzione Prammatica.

« Le pagine della storia non sono, è vero, rimaste vuote nel frattempo; più ricco anzi che qualunque altro periodo storico di egual durata, fu quel tempo di singoli fatti, pei quali la condizione legale di tutte le classi della civile società, subì essenziali cangiamenti ed importanti depurazioni, che non devono andare perdute, e non possono nemmanco venir più collocate da banda, senza diventar nuovamente oggetto di distruggente discordia fra i cittadini dello Stato. Nei suoi rapporti esterni, l'Austria seppe occupar sempre, benchè avesse a lottare contro difficili circostanze dipendenti dalla sua geografica posizione, un posto importante, e si palesò sempre, e con onore, per grande Potenza europea. *In questi risultati della comune storia*, ricca di geste gloriose in pace ed in guerra, e non meno in una serie di *comuni istituzioni*, colle quali l'Austria cercò di mantenersi all'altezza dei tempi, stanno già raccolti gli elementi di forza unita. L'eguaglianza di tutti i cittadini dello Stato dinanzi alla legge, il libero esercizio della religione garantito a tutti, l'ammissibilità agl'impieghi, indipendente dal grado e della nascita, l'obbligo della milizia e dei tributi, che a tutti incombe comunemente e in egual misura, l'abolizione delle servitù, il toglimento dalle linee daziarie intermedie, — queste massime relative a *diritti individuali*, riconfermate anche dal Diploma, ed altre già entrate in vigore o di prossima applicazione, — sono in parte preziosi fatti, e in parte degni punti di mira, nei quali si fecero e si faranno valere altrettanti principii corroboranti l'idea dell'unità.

« Ma riconoscendo *una nuova e la più importante garantia di azione comune e concorde*, nella partecipazione opportunamente ordinata dei sudditi alla legislazione ed alla amministrazione, S. M. si è degnata di stabilire, *che il diritto legislativo, d'ora innanzi, debba esercitarsi soltanto colla cooperazione dei corpi rappresentativi, convocati legalmente e costituzionalmente.*

« A realizzare tale pensiero l'Imperatore convocò le Diete delle singole Provincie, accordando benigno riguardo alla coscienza individuale di esse, naturale e giustificata entro ai confini legali, perchè prestino la loro cooperazione legislativa, relativamente a tutti i *particolari* diritti, doveri ed interessi delle medesime, — nel tempo istesso però, per creare un Corpo di Stato, il quale eserciti il mentovato diritto relativamente *ai diritti, doveri, ed interessi comuni a tutt'i Regni e Provincie*, e segnatamente riguardo alle finanze dell'Impero, impartì al *Consiglio dell'Impero*, munito di tutte le necessarie attribuzioni, l'eccelso carattere d'una vera *Rappresentanza dell'Impero.*

« Con questo fatto, S. M., in luogo del diritto del potere Sovrano illimitato, che la forza degli avvenimenti aveva fatto sorgere dagli scompigli degli ultimi tempi, ha fatto subentrare un diritto costituzionale fondato sopra basi legali. S. M. si è altresì trovata indotta a ristabilire, entro i limiti dello stesso, e sotto la guarentigia della Costituzione complessiva, le istituzioni prima esistenti ne' paesi della Corona ungherese. Considerando però, in pari tempo, che in vista della concentrazione del potere dello Stato in tutt'i paesi d'Europa, il trattare in comune i più alti affari, è diventato, per la sicurezza della Monarchia, una legge d'inevitabile necessità, e bilanciando le esigenze de' singoli paesi con questa legge di necessità politica, S. M. si è degnata di *trasfondere solennemente*, dalla pienezza del suo potere, *nel complesso de' paesi e de' popoli*, l'importantissimo diritto di prendere parte alla legislazione negli affari comuni. S. M. ha voluto, da un lato, non più conservare come un attributo illimitato imperiale, il diritto della legislazione, però solo a condizione che la parte da trasfondersi, relativamente agl'interessi comuni, passi nell'*Impero complessivo* e ne'suoi corpi, che n'hanno la comune rappresentanza. S. M., in un più elevato concetto dell'unità dell'Impero, in luogo di fondarla esclusivamente sul *dovere comune* a tutti dell'assoluta obbedienza, ha piuttosto, in pari tempo, voluto fondarla sul *diritto comune* di partecipare alla legislazione.

« I popoli riconoscono, con gratitudine, in ciò il più prezioso gioiello che, come possesso comune, stringe non solo fra i Principi naturali e i loro popoli, ma anche fra questi, un vincolo santificato dagl'interessi della civiltà europea. Essi venerano in ciò il palladio dell'Impero, che dev'essere difeso con tutta la forza, quale condizione di pace interna, che sta al di sopra di tutt'i beni, che, per la grazia della Provvidenza, rimarrà sempre concessa allo Stato unificato. Ella è una verità chiara per sè stessa, irrefragabile, che dopo questa trasfusione di diritti nel *complesso* de' paesi, nessuno di questi diritti potrebbe, senza manomissione e lesione del diritto comune e de' comuni interessi di tutto l'Impero, essere d'ora innanzi usato separatamente per sè, da un singolo paese. Da ciò sorge l'incontrastabile dovere, che questo bene comune, posto sotto il presidio della maestà e del potere imperiale, venga difeso colla forza dello spirito e del braccio, colle sostanze e col sangue da quel patriottismo, in faccia alla cui energica resistenza debbono abortire tutti gli sforzi dei nemici di questo *legame fra' popoli, ch'è già divenuto una necessità europea nel sistema dell'equilibrio*, perch'è reso invincibile da un convincimento veramente illuminato sugl'interessi politici.

« Guidata da questo convincimento che ha gettato radici inestirpabili, dovunque i pericoli che minacciano dal difuori sono giunti a conoscenza di coloro che anelano ad un punto fisso di direzione, l'Assemblea dell'Impero nell'amministrare qual bene comune dei diritti costituzionali, potrà piantare nuove basi, e contribuire a stabilire un ordine stabile nell'Amministrazione dello Stato, come pure in tutte le altre condizioni morali e materiali d'un'esistenza politica assicurata.

« Affinchè però non manchi ad essa la forza dell'intelletto, e l'autorità necessaria alle sue deliberazioni, essa abbisogna d'una composizione basata sopra grandi rapporti, d'una libertà di movimento che desti fiducia, e di quella piena autorità, la quale, mentre è conscia a sè stessa del diritto di partecipazione alla legislazione, racchiude in sè anche il sentimento della responsabilità in faccia ai contemporanei ed ai posteri.

« Per ciò che concerne la composizione del Consiglio dell'Impero, si rende innanzi tutto osservabile la formazione di una Camera dei signori, a lato della Camera dei deputati. Non è, per verità, fatta espressamente menzione nel Diploma, di una tale parte integrante, ma vi sta precisamente in intima connessione. Il Diploma dice che sarà inviato dalle Diete al Consiglio dell'Impero, il numero di membri fissato da S. M. Ma oltre i consiglieri dell'Impero, da eleggersi dalle Rappresentanze del paese, si trovano già nello Statuto sul Consiglio rafforzato dell'Impero, tre categorie di membri, la nomina dei quali è riservata a S. M., dal seno dei serenissimi signori Arciduchi e degli alti dignitarii dell'Impero. Inoltre, la Dieta ungherese, da cui deve risultare una parte considerevole dei membri del Consiglio dell'Imperio, ha anche una Tavola di magnati. In ciò si contiene già il cenno, che una simile istituzione è inevitabile anche nel Consiglio dell'Impero. Oltre a ciò, è da considerarsi che in tutti i paesi della Monarchia, v'ha un ceppo fortemente fondato di vecchie stirpi, con uno stato di possesso inalienabile e potente, cui, se in generale è da crearsi una dignità di consigliere dell'Imperio ereditaria, deve esservi riconosciuto un incontrastabile diritto.

« Presi insieme coi più eminenti Principi della Chiesa, i quali contano in prima linea in tutti gli Stati, in cui la partecipazione ai diritti politici è costituzionalmente legata a determinati fattori, e con alcune persone alto locate per benemerenze verso lo Stato e la Chiesa, le scienze e le arti; i soprannominati, alla testa dei quali stanno, ben inteso, i Principi maggiorenni della Casa imperiale, raggiungono un numero così ragguardevole, da formare già essi soli un Corpo dello Stato di grande estensione. Questa considerazione, e quella che il Diploma, secondo la sua lettera ed il suo spirito, non si oppone alla formazione di una Camera ereditaria, mentre una seconda Camera, risultante egualmente da elezioni, non potrebbe essere posta con quello in armonia; inoltre la circostanza conforme alla natura della cosa, che in un Impero, in cui gli elementi di una Camera dei Signori esistono di fatto, il porli da parte non sarebbe corrispondente nè alla giustizia, nè alla prudenza; tutto ciò ha fatto sorgere il pensiero di una Tavola di magnati del Consiglio dell'Impero, cioè della Camera dei Signori. Questo pensiero però, d'altra parte, dovette anche influire sulla estensione della Camera dei deputati, perchè era da provvedersi, affinchè l'equilibrio fra le due Camere, insegnatoci dall'esperienza degli altri Stati, non venisse leso.

« Con questa desiderabile uniformità di misura sta, del resto, in così esatta armonia la natura delle cose, che null'altro occorreva, se non che prendere gli elementi di fatto per porre la Camera dei deputati in un corrispondente rapporto colla Camera dei signori.

« S. M. si è degnata già di ordinare, circa il numero dei voti e la loro proporzione, che nel formarlo, debba servire di norma la estensione, la popolazione e le imposte.

« Siccome però vi sono singoli Regni e Paesi di troppo grande estensione per poter esser posti in parallelo con altri, così, per ritrovare una proporzione fra' voti, si rende idoneo soltanto un riparto di territorio, che s'avvicini al riparto circolare antico, e fondato sopra basi reali, con che viene preso sufficientemente in riflesso l'elemento dell'estensione, mentre i paesi più grandi si dividono generalmente in un numero ragguardevole di Circoli, laddove i più piccoli rappresentano essi stessi un Circolo per ciascuno.

« L'elemento della popolazione trova un equo riflesso, dacchè si ammette, che ad ogni territorio e ad ogni capitale di Provincia indistintamente, tocca un membro del Consiglio dell'Impero, se il numero della popolazione non arriva solamente a 200,000; ad ogni Distretto e capitale di Provincia di 200,000 o più abitanti, che però non arrivino a 300,000, un membro di più; ad ogni territorio e ad ogni capitale di Provincia di 300,000 abitanti o più, che però non arrivino a 400,000, un altro membro di più, e così di seguito, in eguale progressione.

« L'elemento delle imposte, il quale è parimenti da porsi nella bilancia, trova conveniente riguardo, quando tocchi un membro di più ad ogni territorio nel complesso dei paesi, che sono più caricati d'imposte. Sotto questo rapporto, i paesi appartenenti alla Confederazione germanica, sono quelli che emergono per un concorso così preponderante alle imposte dirette ed indirette, che stanno al di sopra di tutti gli altri paesi insieme in conseguenza della loro fitta popolazione, della loro attiva industria, e dell'avanzata loro coltura. In questa guisa risulta, per ogni territorio e per ogni capitale di provincia, ragguagliati per paesi, il numero dei membri fissato nel § 6 della legge fondamentale sulla Rappresentanza del l'impero, che *giusta l'articolo primo del Diploma, è da inviarsi dalle Diete al Consiglio dell'Impero.*

« Nè meno fondate nella natura della cosa sono le disposizioni sulle elezioni da intraprendersi dalle Diete. Una Rappresentanza, alle cui più essenziali facoltà appartiene il prendere deliberazioni sull'Amministrazione dell'Impero, cui tutti contribuiscono, deve essere, ben s'intende, costituita così, da presentare un quadro possibilmente fedele dei desiderii e delle opinioni di tutto il popolo; e di tutte le singole parti del medesimo. Questo scopo può soltanto raggiungersi quando la Dieta si vincoli possibilmente alle volontà manifestate dai Circondarii elettorali sulle elezioni dei suoi membri; il che avviene se la stessa elegge il numero di membri della Camera dei deputati spettante ad ogni territorio, ad ogni città, ad ogni Corporazione, in guisa che risulti dai deputati della Dieta dello stesso territorio, della stessa città, e della stessa Corporazione. In questa guisa, la Camera dei deputati diviene, *come se fosse eletta immediatamente*, l'immagine dell'Impero ridotto in piccola dimensione; imperciocchè, non vi sarà territorio, non frazione d'interessi che non sieno rappresentati nell'Assemblea dell'Impero *da uomini di loro elezione* (qualunque sia la parte di territorio da cui gli elettori abbiano potuto chiamare i loro deputati). È per verità da aspettarsi, dal sentimento di giustizia delle Diete, ch'esse procederebbero in siffatta guisa, se anche su ciò tacesse la legge: se non che, trattandosi di prestare agli elettori una garantia indipendente dal buon volere delle Diete, ed escludente ogni diffidenza *a priori*, contro gli effetti d'una predilezione, forse soltanto accidentale, della maggioranza della Dieta per certe personalità, agente sui suoi uomini di fiducia, e di assicurare ad uomini di tutti i Circoli dell'Impero, la via alla Camera dei deputati, l'ammettere questa disposizione, la quale del resto è in sè stessa e per sè stessa giusta e conveniente, si presenta anche come giustificato.

« Il diritto della Dieta, pronunziato nel Diploma, di eleggere i membri della Camera dei deputati nel Consiglio dell'Impero, non è per sua natura esistente da sè, indipendente; ma derivato, limitato al diritto degli elettori della Dieta, di essere legalmente rappresentati nel Consiglio dell'Impero; esso spetta ai deputati della Dieta, non come un attributo personale o di Corpo, ma soltanto per la volontà dei loro elettori. Conseguenza della natura di questo diritto si è, che non può cadere in contraddizione coi diritti primitivi. Questo caso avverrebbe, se una Dieta, col non esercitare il diritto di elezione per la Camera dei deputati, volesse far decadere gli elettori immediati dal loro diritto di essere rappresentati legalmente nel Consiglio dell'Impero. In questo caso il diritto di elezione ritorna alla sua origine, *discende dalla Dieta agli elettori immediati.*

« Su queste considerazioni è fondato il § 7 della legge sulla Rappresentanza dell'Impero. Vi possono essere circostanze, le quali non consentono che venga completato da una Dieta l'invio dei deputati alla Camera; e non meno può avvenire che lo scioglimento della Dieta, che sovrasterebbe, nel caso che si rifiutasse di eleggere, condurrebbe troppo lentamente a quello scopo, che può subito raggiungersi, incominciando tosto l'elezione immediata.

« *La sfera di attribuzione del Consiglio dell'Impero complessivo*, la quale, in armonia colla lettera e collo spirito dell'articolo II del Diploma, si estende, per massima, a tutt'i diritti, i doveri e gl'interessi comuni a tutt'i Regni e Paesi, segnatamente negli affari delle finanze dell'Impero, e negli affari politici dell'Impero, è in faccia alle Diete ricondotta al più stretto minimo possibile. Non è immaginabile una più stretta cerchia di facoltà per la Rappresentanza di un complesso di Paesi, la cui connessione è stata suggellata col sangue sparso in cento battaglie comuni; connessione, cioè, che dagli stessi abitanti de' paesi orientali non può essere negata nè sotto il punto di vista della storia e del diritto, nè sotto quello de' loro ben intesi interessi politici e nazionali.

« *Senza intervento di quei membri che appartengono ai Paesi della Corona ungherese*, il Consiglio dell'Impero costituisce quel Corpo più ristretto, cui, secondo l'articolo III del Diploma, sono riservati tutti gli oggetti della legislazione comune pei paesi rappresentati in questo Consiglio dell'Impero più ristretto. A questi non appartengono nè gli oggetti riservati nell'articolo II al Consiglio dell'Impero complessivo, nè quelli che nei regolamenti provinciali sono espressamente assegnati alle Diete.

« Il rapporto del Consiglio dell'Impero più ristretto col Consiglio dell'Impero complessivo, da una parte, indi colla Dieta, dall'altra, risulta nel modo seguente. Il Consiglio dell'Impero più ristretto, il quale in questa sua estensione delibera sugli oggetti della legislazione dei Paesi che gli appartengono, si trasforma, colla convocazione dei membri pei Paesi della Corona ungherese, nel Consiglio dell'Impero complessivo; e terminati gli affari comuni, riprende la natura del Consiglio dell'Impero più ristretto, in cui rimangono i membri degli altri paesi, sino a tanto che sieno esauriti tutti gli affari designati nel § 11 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero. »

(*Sarà continuato*).

Bullettino politico della giornata.

La mancanza de' giornali di Parigi, che abbiamo per due dì lamentata, era lamentata altresì da' giornali sardi, i quali ce ne fecero conoscer la causa; vale a dire, come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, la caduta di valanghe nel Moncenisio.

Or quella causa pare, pel momento almeno, cessata; poichè, fra l'altra sera e iermattina, ricevemmo tre Numeri di que' giornali, i due in ritardo, e quelli del corriere ordinario: il qual ultimo giunge, colla data al 27, e colle notizie al 26 febbraio prossimo scorso.

Que' giornali ci recarono due documenti, che riferiamo a lor luogo: il dispaccio, cioè, spedito dal generale Casella agl'inviati diplomatici del Re Francesco II all'esterno, per annunziar loro la capitolazione di Gaeta; ed il progetto d'indirizzo del Senato di Francia, in risposta al discorso della Corona.

Quest'ultimo è nel seguente modo giudicato dal *Journal des Débats* nella sua rivista: il suo giudizio basta a far conoscere come l'indirizzo de' senatori non abbia gran che sodisfatto il partito liberale francese, e per ciò appunto il riproduciamo, sebbene, per verità, non abbia cagione d'esserne pago neppure il partito conservatore. Il Senato di Napoleone III s'acconcia agli esempi di quello di Napoleone I: l'approva ed il segue, plaudendo a ciò che ha fatto e a ciò che farà. Vedremo se il Corpo legislativo oserà un poco più. Ecco intanto il giudizio del *Journal des Débats*:

« Abbiamo letto il progetto d'indirizzo, compilato dalla Giunta del Senato, coll'attenzione e coll'interesse, ch'ei merita. Vorremmo poter dire che codesto documento risponde, in ogni punto, alla preoccupazione generale, e ch'esso sparge gran luce sulle gravi questioni, sollevate attualmente dalla politica esterna; ma nè la Giunta del Senato, nè il sig. presidente Troplong, che fu suo interprete, non aspettano probabilmente da noi codesto giudizio ottimista. Da qualunque punto di vista e' si guardi, il progetto d'indirizzo è, ci si condoni l'espressione, un problema di più nella situazione attuale; esso apre l'adito a tutt'i commenti. Considerato nel suo insieme, egli ha, certamente, un valore, una significazione, e, se si vuole, un merito, che tutti riconosceranno, che noi siamo solleciti di riconoscere. Esso è un'approvazione esplicita, assoluta, della politica, tenuta dall'Imperatore negli affari dell'Italia; esso non rimane al di sotto, ma non oltrepassa il programma, delineato, da una parte, nel discorso dell'Imperatore, e dall'altra, nell'opuscolo del sig. di La Guéronnière. Il gran principio, ch'è la base di codesta politica, il principio del non intervento, è solennemente approvato nell'indirizzo, e proclamato ne' termini più espressivi. A codesto punto noi diamo, dal canto nostro, assai grande importanza per porlo in luce. In un secondo punto, che non è meno importante, il linguaggio dell'indirizzo, benchè meno esplicito, sarà compreso e avvertito, come debb'essere. Approvando la politica, tenuta dall'Imperatore in passato, la Giunta indica abbastanza chiaro, ci sembra, che il Senato non intende di avversare od impacciare per niente la politica imperiale in avvenire. Qui tutte le parole del sig. Troplong debbono esser pesate, studiate e approfondate: « La nostra più « ferma speranza, dice la Giunta, è nella mano « tutelare e infaticabile di Vostra Maestà. La vo« stra affezione filiale per una causa santa, che « voi non confondete con intrighi, che se pigliano a prestito la maschera, ha costantemente « spiccato nella difesa e nel mantenimento del « potere temporale del Sommo Pontefice, e il Se« nato non esita a dare la sua adesione a tutti « gli atti della vostra politica leale, moderata, « perseverante. In avvenire, continueremo a por« re la nostra fiducia nel Monarca, che copre il « Papato colla bandiera francese, che lo assistè « nelle sue traversie, e si costituì, per Roma e pel « trono pontificio, la sentinella più vigilante e « più fedele. In queste parole tutti vedranno, giusta ogni apparenza, il pensiero fondamentale e la conchiusione dell'indirizzo. Questa conchiusione, si dee riconoscerlo col *Constitutionnel*, che già ne ha fatta l'osservazione, riproduce fedelmente quella, che si lesse nell'opuscolo del sig. di La Guéronnière. Dopo d'avere sposto la questione dal medesimo punto di vista, e nel medesimo spirito dell'opuscolo, si può dire che l'indirizzo del Senato l'ha risoluta e l'ha lasciata ne' medesimi termini. Non gli si rimprovererà certamente d'aver complicato la situazione attuale; ma non si vede ch'esso abbia fatto veruna cosa per appianarla e per semplificarla. Su questo punto, l'indirizzo del Senato non può non provocare la medesima controversia, e sollevare i medesimi commenti dell'opuscolo. È questo l'unico risultamento, che sia da attenderne, e ce ne rammarichiamo. La discussione s'aprirà, com'è noto, giovedì prossimo, sul progetto d'indirizzo; essa produrrà, senza dubbio, qualche cosa di più. »

La *Presse* anch'ella si duole del carattere, vago e indeterminato, del progetto d'indirizzo:

« Un gran Corpo dello Stato, ella dice, il quale parla al Governo, che interroga, dinanzi il paese, che ascolta, debb'esser più schietto, più perentorio. Bisogna che il Governo sappia quel che il Senato pensa della sua politica, e bisogna che la nazione sappia quel che pensa il Senato. Ora, il Governo e la nazione possono essi dedurre un contegno ed un'opinione da' termini del progetto d'indirizzo? Vi si approva il sistema del non intervento in Italia, ammesso da' Governi francese ed inglese; vi si fa osservare, non senza ragione, che, in altri tempi, l'error della Francia fu pretendere di regger l'Italia, dopo averla liberata: e poche righe più innanzi, si consiglia all'Imperatore la difesa e la conservazione del poter temporale del Papato, dimenticando che questo è consigliare un intervento reale nelle cose d'Italia, ec. ec. »

Il rimanente dell'articolo della *Presse* tende a mettere in luce tale contraddizione, e a mostrare che l'occupazione di Roma è, da parte della Francia, una violazione del non intervento, che pur il suo Governo pretende dover essere sì rigorosamente osservato dagli altri.

E qui vuolsi notare che la *Presse* medesima, nel suo *Bulletin du jour*, registra l'asserzione del corrispondente parigino del *Times*, il quale « crede poter assicurare es« sere stati inviati ordini perchè si prepari a « Roma l'alloggio di 6000 uomini, destinati « a rinforzare appunto il corpo d'occupazio« ne francese. » D'altro canto, i giornali inglesi persistono a mantenere per buona la voce della prossima entrata a Roma d'un corpo d'esercito piemontese. Or la *Patrie*, che smentì quest'ultima voce, non ha però smentita ancora la prima; bensì ella, ed il *Pays*, secondo ci fece sapere il telegrafo, dichiararono, per la centunesima volta, che il Governo francese non ha intenzione di richiamar le sue truppe da Roma: onde, la violazione del non intervento continua, e la protezione della Francia s'impone sempre a Roma, ad esclusione d'ogni altra.

È probabile che ne udremo, fra non molto, discorrere nel Parlamento inglese; per ora, quel Parlamento è preoccupato da un altro intervento, o da un'altra occupazione, che dir si voglia: quella di Siria. Alla Camera de' lordi, lord Stratford di Redcliffe chiese la produzione dei documenti, relativi a tale questione; ma la sua proposta non ebbe conseguenza. Alla Camera de' comuni, il sig. Edvin James chiese a lord John Russell: in primo luogo, se la Conferenza adunata a Parigi avesse risoluto la prolungazione dell'occupazione francese; secondariamente, se il rappresentante della Turchia avesse protestato contro il soggiorno delle truppe francesi in Siria oltre al termine, da prima statuito: e ad ambedue le domande, lord John Russell rispose in maniera negativa. Or questa curiosità del Parlamento inglese dà nel naso alla *Patrie*: « Senza voler qui sorgere « (esce ella a dire) contro il diritto illimi« tato d'interpellazione, di cui gode il Par« lamento inglese, ci sembra ch'ei dovrebbe « astenersi d'usarne per gli affari di Siria, « poichè quegli affari sono attualmente di« scussi da' rappresentanti delle Potenze. Tut« te codeste interpellazioni, e gli articoli pub« blicati da' giornali di Londra, rivelano una « tattica: si vuol evidentemente esercitare « sulla Conferenza, se non una pressione, al« meno una specie d'influsso. Il *Daily News*, « che non è guari si dichiarava pel prolunga« mento della nostra occupazione nel Libano, « ha repentinamente cangiato avviso; ei di« chiara che la presenza de' nostri soldati « riuscirà a quest'effetto: che tutti i Cristia« ni saranno devoti all'aquila imperiale, e « non riconosceranno più altra supremazia « che quella della Francia. Sempre gli stessi « timori gelosi, lo stesso gretto spirito di ri« valità, a' quali convien sacrificare la sorte « de' Maroniti. » Il disaccordo fra gli alleati in tale riguardo, è dunque confessato dagli stessi fogli uffiziosi di Francia: ma il curioso è ch'essi accusano i giornali inglesi della stessa tattica de' giornali francesi, poichè delle cose di Siria, dacchè la Conferenza è adunata, anche questi ultimi, compresa la *Patrie*, si occuparono, naturalmente per premere, od influire sopr'essa, nel senso loro. Sempre, ed in tutto, due pesi e due misure; uno per sè, l'altro pel compagno.

Terminiamo, togliendo alla *Patrie* le seguenti notizie d'Italia, parte inserite nelle sue *Dernières Nouvelles*, parte nel *Bulletin* del 26 febbraio:

« Scrivono da Genova il 23 che le fregate a vapore il *Volturno*, il *Plebiscito* e la *Costituzione*, ed i trasporti a vapore la *Dora* ed il *Tanaro*, avevano lasciato il porto il dì innanzi, con a bordo truppe piemontesi per Napoli. Il Governo sardo aveva, dicesi, risoluto l'invio nel Regno delle Due Sicilie di due nuove divisioni di fanteria per aiutare la pacificazione del paese, ove domina tuttavia una certa agitazione.

« Parecchi giornali italiani annunziano essere stato dichiarato al generale Fergola, comandante della cittadella di Messina, che se, nel corso della sua difesa, ei bombardasse la città, la guarnigione della cittadella sarebbe passata a fil di spada. Siamo assicurati che il generale Fergola abbia risposto a questa dichiarazione ch'egli non aveva intenzione d'arrendersi, ma di farsi saltare in aria, e che, alle ultime date, i rappresentanti stranieri si disponevano, per un fine d'umanità, ad intervenire fra' belligeranti.

« La presa di Gaeta, e l'apertura del nuovo Parlamento italiano, provocarono a Roma diverse manifestazioni. Il Comitato nazionale, stabilito in quella città, sparse a profusione un proclama, che termina così: « Romani! una sola dimostra« zione vi resta a fare, e coll'aiuto di Dio, ven« dicatore degli oppressi e sostegno delle giuste « cause, ella si farà in breve, quando, dall'alto « del Campidoglio, la voce di tutto un popolo, « reso alla libertà, getterà al mondo questo grido: « *Viva Vittorio Emanuele, Re d'Italia!* » Un dispaccio di Roma, del 24, ci annunzia che il generale di Goyon ha creduto dovere, in un ordine del giorno, biasimare le pubblicazioni del Comitato nazionale, e ch'ei presentò i suoi uffiziali al Re di Napoli.

« Si rammenta ch'erasi trattato, alcuni mesi fa, di convocare un Concilio, per deliberare intorno alla situazione critica della Chiesa; almeno, era corsa la voce di tale convocazione: or sembra che se ne parli di nuovo, e, stando alla *Gazzetta di Colonia*, con miglior fondamento di prima. »

Noi non ci facciamo naturalmente mallevadori dell'asserzione della *Gazzetta di Colonia*; ci ristringiamo a notar la voce nella cronaca quotidiana.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il dispaccio, accennato nel *Bullettino*, e che fu inviato agli agenti diplomatici delle Due Sicilie all'esterno per annunziar loro la capitolazione di Gaeta:

« Signore,

« Le ragioni che indussero alla capitolazione di Gaeta, furono in parte politiche, in parte militari.

« Fra le ragioni politiche, si dee porre l'ostilità sistematica dell'Inghilterra; la risoluzione, altamente manifestata dall'Imperatore de' Francesi, di mantenere il principio di non intervento; finalmente, l'inazione delle altre Potenze: ragioni, che non lasciavano veruna speranza di pronto soccorso.

« Quanto alla questione militare, la piazza aveva orribilmente sofferto pel bombardamento prolungato; il tifo assottigliava la guarnigione; l'artiglieria nemica era superiore a quella della piazza; due brecce erano state aperte dall'esplosione delle polveriere (esplosione, alla quale il tradimento non era stato estraneo); e mentre i mezzi d'attacco, di cui disponevano gli assedianti, aumentavano in proporzione considerevole, i mezzi della piazza diminuivano ad ogni giorno.

« In codeste congiunture, quando la difesa non avrebbe potuto essere prolungata se non di qualche giorno, e a prezzo de' più gravi sacrificii, il Re credette di dover operare più come Sovrano e come padre, che come generale, risparmiando gli ultimi orrori dell'assedio a truppe, pronte a versare fin l'ultima goccia del loro sangue per adempiere al loro dovere di sudditi e di soldati.

« Ma i fatti, che, da parte de' Piemontesi, accompagnarono le negoziazioni, hanno un carattere, che importa additare.

« Il generale Cialdini ricusò di sospendere le ostilità, durante le negoziazioni. Per tre giorni egli coperse la piazza di bombe e di granate. Tutte le condizioni erano già fermate; non mancava, a compimento della capitolazione, se non la trascrizione del testo di quel lungo documento, e le formalità della sottoscrizione: e le batterie piemontesi spargevano ancora la morte in Gaeta, e l'esplosione d'un'altra polveriera seppelliva sotto le rovine uffiziali e soldati.

« Vogliate aggradire, ecc.

« *Sott.* — CASELLA. »

La *Patrie* pubblica i seguenti ragguagli, ad essa comunicati da persona testè giunta da Napoli, e di cui ella crede di poter garantire la perfetta esattezza:

« I giornali hanno di recente pubblicato un proclama del Re Francesco II, indirizzato a' Siciliani, e seguito da un progetto di Costituzione in 10 articoli. Niuno credette all'autenticità di quell'atto, il quale non somigliava per niente agli atti, emanati fin allora dalla Cancelleria di Gaeta.

« Ecco i fatti come succedettero, e che i ragguagli più certi ci permettono di garantire a' nostri lettori.

« Durante l'assedio di Gaeta, una deputazione di Siciliani si recò presso il Re, allo scopo di chiedere la sanzione reale per una nuova Costituzione siciliana, alla quale essi assicuravano in precedenza che verrebbe fatto nell'isola l'accoglienza più favorevole.

« Il Re, per un sentimento di riserva e di convenienza naturalissimo, fece osservare che, nella situazione, in cui si trovava, privato della cooperazione de' rappresentanti del popolo siciliano e dell'assistenza di ministri responsabili dinanzi alla Sicilia, egli non era autorizzato a modificare di suo piacimento la Costituzione del 1812, che non cessò mai d'essere considerata come la legge fondamentale dell'isola. Tuttavia S. M. aggiunse che, pur riservando i diritti del Parlamento, ella non rifiutava di chiarire le sue intenzioni, in riguardo al modo, in ch'ella sarebbe disposta a ripigliare il possesso del Governo della Sicilia. Allora accordaronsi sulla compilazione dei dieci articoli che furono pubblicati, la cui autenticità fu garantita in una lettera del generale Casella agli agenti siciliani.

« Quanto all'indirizzo a' Siciliani, che accompagnò la pubblicazione di que' dieci articoli, il Re e il suo Governo vi rimasero affatto estranei: esso fu compilato in Sicilia, senza di essi, e senza la loro approvazione. »

Napoli 23 febbraio.

Per telegramma di Torino venne comunicato al luogotenente delle Provincie napoletane d'inviar a Torino il Vescovo d'Avellino, monsignor Gallo, per udire le parole del Re. Monsignore erasene intanto venuto in Napoli, dopo avere spedita una circolare a tutt'i parrochi, inibendo loro di cantar *Te Deum* e fare atto alcuno favorevole al Governo di Vittorio Emanuele. Al generale Tupputi fu commesso il difficile incarico di rinvenire il Vescovo e comunicargli l'ordine del Ministero. Ma quegli, o ne avesse avuto sentore, o fosse coscienza che il mordesse, erasi celato E fatte ricerche a Portici, alla Barra, a S. Agostino della Zecca non fu rinvenuto.

Ieri mattina D. Gesualdo, principe di Fondi, si recò dal generale Tupputi, e gli disse come monsignore avesse chiesta la sua interposizione, e fosse pronto ad ubbidire agli ordini del Governo. Il padre del Vescovo è il soprastante alla Torre dell'Annunziata de' mulini del principe di Fondi. Il generale subitamente si condusse in casa del principe, e francamente e nobilmente si comportò col Vescovo. Gli disse che, se con un'altra circolare ai parrochi avesse loro inculcato di ubbidire al Governo di Vittorio Emanuele, egli poteva benissimo aver venia dal Governo del Re. Ma il Vescovo rispose ch'egli non avea che un solo superiore, il Papa, agli ordini di cui avea l'obbligo di ubbidire e non ad altri, e ricordò le istruzioni ricevute dal Papa. Alla dura ed inaspettata risposta, il generale replicò porgendo al Vescovo la lettere del Ministero, in cui gli era ingiunto di partire per Torino. Monsignor Gallo chiese 48 ore di tempo per provvedere alle sue faccende domestiche; il generale gliele concesse a patto che una persona autorevole desse garantia per lui. Il principe di Fondi richiesto dal Vescovo non rifiutò.

Monsignor Gallo partirà domani mattina su un battello a vapore del Governo per Genova.

(*Nazionale.*)

Sotto la data di Napoli 22 febbraio, leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Il 18 l'Ufficio del *Nazionale* fu invaso dal giudice e dagli uscieri, e venne sequestrato il N. 142, Numero in cui, se i ragguagli, che ho ricevuti sono fedeli, era riportato il famoso articolo della *Monarchia Nazionale*, sul conto delle opinioni politiche del consigliere Romano.

« Fu invitato a difendere il *Nazionale* innanzi al Tribunale criminale il famoso avvocato Marini-Serra, facondo oratore, ed il primo degli avvocati del foro criminale, ma d'indole mutabilissima. Il fatto del sequestro del N. 142 del *Nazionale* è gravissimo, perchè naturalmente desterà la pericolosa quistione della condotta, serbata dal Romano ne' tre Ministeri che accettò, quello di Francesco II, quello di Garibaldi ed il presente; sono tre programmi e tre politiche.

« In seno al Consiglio di Luogotenenza, si agita una viva e seria discussione; apertosi il Parlamento e cessata ogni facoltà nei consiglieri di formular decreti, debbesi conservare il Consiglio di Luogotenenza? Nigra vorrebbe conservarlo.

« Ora, ove venga conservato il Consiglio di luogotenenza, si conserverà il beneficio ancora della discussione, che sovente tanto bene ha apportato, di tutti i provvedimenti prima che sieno risoluti. Si aspetta l'approvazione da Torino, perchè Nigra, in lunga relazione, significò l'opinione sua al conte Cavour. Pare da un'altra parte che si temporeggerà.

« Il conte Cavour vuol prima conoscere i Napoletani, inviati al Parlamento, udir le loro osservazioni sulle cose di Napoli, persuadersi della loro capacità, e poi prendere una risoluzione intorno ad una materia tanto delicata e difficile. Così potrebbe operare con sufficiente notizia degli uomini, di cui si possa avvalere, e dello stato vero della Provincia napoletana. La quistione più grave pel Ministero è appunto l'espediente da prendere per apportare uno scioglimento qualunque alla grave situazione, in cui versa il Napoletano. »

La mattina del 23 si leggevano per le mura cartelli in senso murattiano, che poi sono stati lacerati.

Sotto espressa riserva, possiamo annunziare che l'Inghilterra abbia dato consiglio al Re Vittorio Emmanuele di trasferir la sede del Governo in Napoli, anche a titolo provvisorio.

Dicesi che il Governo sia risoluto finalmente di uscire dalla condizione incerta, e mal definita, nella quale furono poste le relazioni del Governo stesso col Cardinale Arcivescovo di Napoli dal ritorno di questo in poi; e che il Principe luogotenente abbia con gentilissima lettera invitato il Cardinale suddetto a fare atto di adesione al Governo legittimo di Vittorio Emmanuele.

(*Diritto.*)

Numerose pattuglie in quest'ultime sere percorrevano Toledo, e stavano fisse innanzi all'Arcivescovado ed al Conservatorio di musica a San Pietro a Masella. E ciò appunto per impedire dimostrazioni, che taluno diceva voler fare alquanta plebe, eccitata dalla parte retriva; altri, i più ardenti liberali, per manifestare il loro compiacimento dei recenti decreti al Principe luogotenente ed al Mancini. Il Municipio pubblicò un avviso, nel quale esortava i cittadini ad astenersi da queste manifestazioni (*Nazione.*)

Leggesi nella *Nuova Italia*: « Lo scopo, che si proponevano i maestri dell'arsenale, era quello d'inalberare la bandiera francese alla così detta *Mancina*, per fare una dimostrazione in questo senso; più di 200 sono stati rinchiusi nelle prigioni del Castello dell'Uovo per procedere ad un regolare processo. »

La cittadella di Messina

Il porto di Messina è naturalmente formato da un braccio di terra a fior d'acqua, che, movendo dal lato estremo d'Oriente e mezzogiorno, e spintosi a tramontana, volge, come da gomito piegato, verso ponente, in figura di falce; donde veniva l'antichissimo nome della città. Il braccio, da un romito del secolo XI, prese nome di S. Riniero, e ripiegandosi appunto dinanzi al vertice di Cariddi, e queste pericolose acque e le agitate dello Stretto, serra repentinamente in un bacino di maravigliosa bellezza e sicurezza, che il Porzio direbbe tazza d'ariento. In fondo, dal mezzodì, distendesi il piano di Terranova, e donde parte il braccio, a scirocco della città, s'innalza la cittadella.

Com'è noto, ella fu eretta dopo la guerra, che nel 1674 bandì la sola Messina a tutta la Monarchia di Spagna; e dopo varii casi, ridotta ad ultima estremità pei soccorsi, che non solo la Casa d'Austria dette a Carlo II, e a' paesi dell'Italia spagnuola, ma per quelli principalmente venuti dalle altre città, e dai baroni di Sicilia e del Reame di Napoli, datasi in braccio a Luigi XIV, il Grande, fu tradita e barattata nella pace di Nimega per tutta la Franca Contea: Provincia da tanti anni dalla Francia agognata, non mai potuta torre stabilmente alla Spagna per forza d'armi; acquistata per trattato in baratto d'italiana città. Onde si vede che certa politica moderna è molto antica.

Il Tedesco Carlo di Norimberga, architetto di gran rinomanza nelle fortificazioni militari, studiati nelle guerre di Fiandra i nuovi modi, detti rasenti, dal Vauban introdotti nelle fortezze fiamminghe, e fatto dotto nei libri del Montecuccoli, elevò una piazza, che fu tra le più terribili d'Europa.

Corpo principale di essa è un pentagono, figura a quel sito soprammodo accomodata, da fosse e canali tutto ricinto, e bastionato agli angoli, con ivi polveristi e cavalieri. Ha molti attorno corpi avanzati, rivellini e lunette, guardie e controguardie rasenti, da marittimi canali, ponti e saracinesche separati o congiunti: capace in tutto di 300 bocche o più; accresciuta di opere sempre più appresso, e specialmente dal 48 in qua, per fiere batterie avanzate e a fior d'acqua dal lato del porto, e altre opere regie. Costò allora la somma di scudi 673,937, senza gli armamenti. Cominciata nel 1680, vi s'inaugurò il reale stendardo di Carlo al dì 4 novembre del 1683. Nel 1718, sostenne lungo assedio, ma contro gli Spagnuoli, che ne ebbero gran travaglio, tenuta dall'Austriaco. Nel 1848, bombardando e incendiando la città intera, non sarebbe senza lei caduta Messina in mano a Filangeri e suoi diciottomila Svizzeri e Napoletani; e fu poco men che tutta la cagione della rovina della siciliana guerra.

(*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* annunzia, con decreto del 5 febbraio, la nomina dell'attuale Vescovo di Verona, Benedetto di Riccabona, a principe Vescovo di Trento. (*G. di Trento.*)

Intorno alla domanda, fatta dal Consiglio municipale all'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, circa l'eleggibilità di maestri ordinarii delle Scuole reali comunali a consiglieri municipali, ella dichiarò mediante Ordinanza 24 febbraio N. 7904, che tali maestri sono eccettuati dall'eleggibilità al Consiglio comunale, e che questa decisione è fondata pienamente sul Regolamento comunale del 6 marzo 1860.

Secondo il § 33 di quella legge comunale, gl'impiegati e i servi municipali sono dichiarati esclusi dalla eleggibilità.

Fra questi devono essere considerati anche i maestri delle Scuole reali comunali, nominati dal Consiglio municipale, pagati dal Comune, e ai quali è assicurata la pensione, in seguito alla Notificazione, con cui furono istituiti i posti di quelle Scuole reali, come agli altri impiegati comunali, nel caso di servigio irreprensibile.

I maestri delle Scuole reali comunali prestano giuramento di servizio in mano del borgomastro, in cui promettono di condursi sempre con rispetto ed obbedienza alle prescrizioni, e seguire con tutto lo zelo gli ordini del Consiglio comunale e del Magistrato nelle circostanze economiche, e di comportarsi come esigono i doveri d'un impiegato comunale zelante ed onesto.

Essi sono dunque chiaramente in relazioni di dipendenza col Comune, e si trovano in essi gli stessi motivi d'eccezione dall'eleggibilità, che valgono per gl'impiegati e servi del Comune.

La circostanza che la nomina di tali maestri dee essere sottoposta all'approvazione dell'eccelso Ministero dell'istruzione, non può avere nessun'influenza sulla loro posizione, dirimpetto al Comune; dacchè questa approvazione è fondata soltanto sul diritto d'ispezione dell'Amministrazione dello Stato sopra le Scuole, e sul bisogno di sorveglianza delle stesse dal lato didattico. (*FF. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 28 febbraio.*

Il 25 ritornava fra noi, reduce da Vienna, S. E. il generale d'artiglieria, cavaliere Lodovico di Benedek, consigliere intimo, comandante in capo dell'armata d'Italia. (*G. di Ver.*)

Mantova 26 febbraio.

Questa mane, circa le ore tre antimeridiane, si sviluppò un incendio nel Vicolo *Regretto*, e precisamente nel locale delle Scuole pubbliche israelitiche. Accorsero sollecite le Autorità civili e militari, e grazie, ai nostri pompieri ed alle II. RR. truppe, l'incendio fu isolato a quel locale, e, senza deplorare alcuna vittima, si potè salvare dalle fiamme l'intera biblioteca, ricca di antichi volumi. Non ommetteremo di rendere la lode dovuta al merito della cittadina gioventù, che, sempre filantropica, volonterosa si prestò, non curante i pericoli; solo avvertiamo che la campana ci parve tardiva nel dare l'annuncio, non ne sappiamo il perchè. Il danno ascende a 3,000 fiorini.

(*G. di Mant.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 febbraio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, procedette, per prima, alla verificazione de' titoli di nuovi senatori, e, sulle favorevoli conchiusioni degli Uffizii, ha ammesso i seguenti: signor Capone d'Altavilla; conte Serra Francesco, viceammiraglio; marchese E. Gagliardi; principe di S. Cataldo; principe di Fondi; marchese Gualterio; marchese Tanari e Ruggiero Settimo.

Intese poscia lettura del progetto d'indirizzo, compilato dall'Uffizio di presidenza, che venne adottato con applausi.

Procedette per ultimo alla discussione dello schema di legge, per cui S. M. Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia; e sulle spiegazioni, date dal Guardasigilli, avendo l'Uffizio centrale ritirato l'aggiunta di un secondo articolo da esso proposta, dopo alcune osservazioni del senatore Pareto, sulla iniziativa della legge, non che sul titolo di Re d'Italiani a cui esso preferirebbe quello di Re degl'Italia, alle quali rispose il presidente del Consiglio, ed un ampio discorso in favore della legge, detto dal senatore Vacca, previo un ordine del giorno proposto dal senatore di Pollone, che fu approvato, venutosi alla votazione della legge, riuscì adottata alla grandissima maggioranza di 129 voti favorevoli, sopra 131 votanti.

Quest'adozione, proclamata dal presidente, venne accolta con vivissimi e prolungati applausi.

Il Senato è oggi convocato alle 2, per la nomina delle Commissioni permanenti, e per deliberare circa il corso de' suoi lavori.

(*G. Uff. del Regno.*)

Ieri la Camera dei deputati proseguì la verificazione dei poteri, e confermò 102 elezioni.

(*Idem.*)

Altra della stessa data.

Il Ministero della guerra pubblicò la seguente Notificazione:

« Colla caduta di Gaeta è scomparsa ogni ombra di esercito borbonico. Il rimanere in armi sotto una bandiera, che più non esiste, ed il diritto che ha una nazione di non essere turbata nei suoi interessi, nelle sue credenze, da voto unanime manifestate, m'inducono a notificare quanto segue:

« I militari stranieri, che appartennero alle truppe borboniche, o che servirono o servono nelle pontificie, i quali prendessero parte colle poche bande, che infestano tuttora alcune regioni montuose della parte meridionale dei regii Stati, qualora vengano fatti prigionieri dalle truppe nazionali, non saranno considerati come militari, ma trattati a rigor di legge.

« Dato a Torino, il 15 febbraio 1861.

Il ministro di guerra, M. FANTI. »

(*G. Uff. del Regno.*)

Sul principio del mese di marzo, moverà alla volta di Teheran (Persia), una missione straordinaria, inviata dal nostro Governo a complimentare lo Scià. Capo di questa missione è il commendatore Marcello Cerruti; lo accompagnano il conte Fè, e il cav. Felice Giannotti.

(*G. di Tor.*)

È attesa da Roma una protesta del Papa, appena sarà promulgato il decreto, che accorda a Vittorio Emanuele e successori suoi il titolo di Re d'Italia. (*G. di Mil.*)

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1861.

SENATO. — *Tornata del 25 febbraio.*

Il presidente Troplong diede oggi nel Senato lettura del seguente progetto d'indirizzo, preparato dalla sua Giunta, e di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Sire,

« Allorchè V. M., col suo decreto del 24 novembre, volle allargare le sue comunicazioni coi grandi Corpi dello Stato, e quelle de' grandi Corpi dello Stato col paese, il Senato, depositario del Patto fondamentale, ha tosto compreso che la Costituzione restava intatta, e che soltanto essa veniva ad animarsi da un movimento più energico. Noi vi felicitiamo, o Sire, dell'augusta conferma, che V. M. ha dato alla nostra interpretazione. La Francia non ama nè la libertà, nè i poteri eccessivi. Perciò ella s'attiene con fiducia alla Costituzione del 1852, i cui saggi limiti preservano il potere dall'assoluto e la libertà dal disordine.

« Autore di quella Costituzione, la cui base è nello squittino nazionale, V. M. è il suo più fermo sostegno, e nelle sue mani essa non devierà da' suoi principii essenziali. Ma non è un farla deviare l'aprirla a riforme, che sono nella natura delle istituzioni durevoli e che non ripugnano se non alle Costituzioni, dietro le quali non c'è nulla di solido. Queste riforme, noi le salutiamo con riconoscenza, e sapremo associarvisi coll'indipendenza, ch'è nei nostri cuori e ne' nostri desiderii, e colla moderazione, ch'è nei doveri del Senato.

« La sposizione della situazione interna ed esterna del paese ci ha mostrato coi più irrecusabili documenti la costante sollecitudine di V. M. per la prosperità e la grandezza dell'Impero.

« Al di dentro, l'ordine è unito alla sicurezza, e ciascuno si sente vivere di quella libertà ragionevole, di cui la Francia non saprebbe far senza.

« Le nostre finanze non paiono dover essere sturbate per l'abbandono di 90 milioni di rendita, sacrificati per alleviare, o togliere i carichi sopra gli oggetti d'ordinario consumo; poichè, per colmare tal disavanzo volontario, il vostro Governo non ha bisogno nè di nuove imposte, ordinariamente poco favorevoli, nè del credito pubblico, cui giova sempre risparmiare. Se l'industria, un momento commossa pel trattato di commercio, va guardinga durante la transizione, ciò avviene per trovare, sotto allo stimolo della concorrenza, il coraggio che viene dal buon successo. Frattanto i lavori pubblici conservano la loro energia, senza temere le scosse che imprese eccessive soltanto potrebbero condurre.

« I capitali abbondano, e non domandano se non di muoversi. Tarda alla loro impazienza, che la situazione esterna termini di mettersi in assetto, per invitare gl'interessi materiali nella carriera della ricchezza pubblica e privata. Tale carriera è ormai una delle vie necessarie dell'attività nazionale. La Francia non teme di confessarlo; poichè, entrandovi, essa non intende di diminuire nulla del suo culto per le glorie dello spirito e del coraggio, nè d'indebolire il patrimonio morale, che innalza la civiltà.

« Per questo, il Senato diede la sua piena adesione al provvedimento, con cui V. M. unì nelle mani del ministro di Stato i servigi diversi, che si annettono alle scienze, alle lettere ed alle arti.

Gl' incoraggiamenti, dati alle opere dell' intelligenza, onorano un Regno e fecondano il genio di un' epoca. Accentrati sotto gli occhi dell' Imperatore, codesti incoraggiamenti saranno distribuiti con più insieme, con più coerenza e con più buon esito.

« Con una sodisfazione viva del pari, il Senato vide la sollecitudine efficace del vostro Governo per favorire l' insegnamento religioso e letterario, per migliorare la situazione del clero e moltiplicare, nelle campagne, le parrocchie ed i vicariati. Lo sviluppo dei sentimenti morali è il migliore ausiliario dell' attività laboriosa d' un popolo.

« In questa vista, i voti del Senato appoggiano presso di V. M. gli sforzi sì lodevoli dell' Amministrazione per secondare i Comuni dell' Impero e soprattutto i Comuni rurali, nella costruzione e nella riparazione delle loro chiese, dei loro presbiterii e delle loro scuole. Nello stesso tempo che il lavoro agricolo si estende sotto la mano protettrice dell' Imperatore, è indispensabile che la moralità della popolazione si sostenga in un movimento parallelo di progressi.

« In seguito al viaggio di V. M. in Algeria, voi avete voluto che una nuova organizzazione presedesse al Governo di quella colonia. Noi ci rallegriamo di vedere un illustre maresciallo, nostro collega, chiamato dalla vostra fiducia a verificare le speranze, che si connettono al sistema di sconcentramento, di cui voi volete fare risolutamente la pruova. Possa questo sistema, in cui l' elemento militare dee fortificare l' elemento civile e non farlo sparire; possa favorir sempre più le condizioni di fiducia pei coloni e di sicurezza pei capitali! La stabilità nelle istituzioni della colonia è quella che produrrà soprattutto tali risultati; e questa stabilità è nello spirito della nostra Costituzione e nel pensiero dell' Imperatore.

« All' esterno, Sire, V. M., colla lucidezza delle comunicazioni del suo Governo, ha rischiarato la coscienza pubblica, e confermato la fiducia del paese nella grandezza della Francia e nella conservazione della pace. Gli sgomenti uscitati non ha guari dai ricordi di un'epoca fatale, sono svaniti; le corrispondenze diplomatiche hanno posto in una brillante luce le buone relazioni della Francia, il pregio della sua politica moderata e conciliativa.

« In Siria, voi avete collocato la spada della Francia tra le popolazioni cristiane e il fanatismo musulmano. Le stragi dei nostri fratelli cattolici sono state scongiurate alla vista della nostra bandiera.

« Molto più: l' esercito francese, fedele al vostro appello, è andato nell' estremo Oriente a rialzare la croce, abbattuta dalla superstizione asiatica. Missionarii della religione, vindici dell' interesse francese, i nostri soldati, uniti a quelli della Gran Brettagna, hanno aperto un adito alle idee, al commercio, alla civiltà, nella capitale dell' Impero celeste. Fu un bel giorno quello, in cui dal seno della basilica ristabilita, si sono fatti udire il *Te Deum* pel Signore e il *Domine salvum* per l' Imperatore.

« Se ora noi volgiamo l' occhio sulla penisola italica, noi siamo colpiti, come V. M., dagli avvenimenti, di cui è ella stato il teatro dopo la nostra ultima sessione. Due interessi di primo ordine, che l' Imperatore avrebbe voluto conciliare, si sono urtati, e la libertà italiana è in lotta colla Corte di Roma.

« Per prevenire e arrestare questo conflitto, il vostro Governo ha tentato tutto ciò che l' abilità politica e la lealtà possono suggerire. Agli uni voi avete mostrato la strada del diritto delle genti, agli altri quella delle transazioni.

« Là voi vi siete separato dalle aggressioni ingiuste: qui vi siete afflitto delle resistenze impolitiche; da per tutto vi siete commosso ai nobili infortunii ed alle rovine dolorose.

« Finalmente, tutte le vie eque furono aperte, e voi non vi siete fermato se non dinanzi all' uso della forza; poichè i pensieri di conciliazione non si recano ad effetto cogl' interventi armati.

« V. M. non ha, d' altra parte, dimenticato che, in altri tempi, l' errore della Francia fu pretendere di regger l' Italia, dopo averla liberata; e voi avete voluto svincolare la politica francese da ciò che aveva costituito la sua difficoltà, non opinando che bisognasse intervenire per far forza alla volontà dell' Italia libera, come era stato necessario l' intervento per liberare l' Italia oppressa dallo straniero.

« Questo sistema di non intervento, il migliore per prevenire combustioni generali, chiuderà il campo delle nostre rivalità secolari coll' Austria; e se malgrado predizioni sinistre, una guerra, europea, non iscoppia in primavera, è perchè V. M., assumendo un' attitudine ferma e saggia, resistette agl' impulsi delle passioni ardenti, senza cedere alle esigenze delle reazioni.

« E questa pace sarà un benefizio tanto prezioso per l' Italia, quanto per noi; imperocchè l' Italia non sarà compresa dal mondo, che la guarda, se non qualora essa provi, che non vuole gitar l' Europa colla sua libertà, dopo averla sì lungo tempo turbata colle sue sventure.

« Essa dee ricordarsi soprattutto, che il cattolicismo le affidò il Capo della Chiesa, il rappresentante della più grande forza morale dell' umanità. Gl' interessi religiosi della Francia le domandano di non dimenticarlo; le amiche memorie di Magenta e di Solferino ci fanno sperare ch' essa ne terrà conto.

« Ma la nostra speranza più ferma è nella mano tutelare e instancabile di V. M.

« La vostra affezione filiale per una santa causa, che voi non confondete con quella de' raggiri, che ne usurpano la maschera, si è sempre distinta nella difesa e nel mantenimento del potere temporale del Sovrano Pontefice; e il Senato non esita a dare la sua più completa adesione a tutti gli atti della vostra politica, leale, ferma e perseverante.

« Per l' avvenire, noi continueremo a porre la nostra fiducia nel Monarca, che copre il Papato colla bandiera francese, che l' ha assistito nelle sue traversie, e s' è costituito, per Roma e pel trono pontificio, la sentinella più vigilante e più fedele.

« Sire, in presenza delle quistioni, che sembrano dover preoccupare l' Europa, la Francia è forse il paese, nel quale vi ha meno a fare a cagione di tutto ciò che fu fatto.

« Nondimeno, una nazione, come la nostra, non potrebbe rimanere inattiva. L' operosità e il progresso sono nel suo destino, e da V. M. vengono gl' impulsi più fecondi.

« Qualunque sia la parte attribuita al Senato nel moto nazionale, V. M. può fare assegnamento sul suo zelo, sulla sua devozione, e sul suo amore del ben pubblico e della verità. »

(Moniteur).

La signora Ristori è aspettata a Parigi nel mese di marzo, e reciterà all' Odéon una nuova tragedia del Legouvé, intitolata: *La Madonna dell' arte.* La celebre attrice reciterà in francese.

(Idem.)

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 20 febbraio.*

È probabile che il Consiglio federale abbia in breve ad occuparsi dell' abolizione dei passaporti e di un trattato commerciale colla Francia, verso la quale il commercio svizzero non ha che a guadagnare; per quanto si sa, il Governo francese è ben disposto, quantunque nel Ministero non manchi chi vorrebbe procrastinare ad altro tempo le trattative colla Svizzera. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 febbraio.*

Il Re Guglielmo ha conferito l' ordine dell' Aquila rossa di prima classe al Principe Murat e al generale conte Cutrofiano d' Aragona, e lo stesso ordine in brillanti al generale sardo Lamarmora, e al maresciallo austriaco Schmerling.

(Lomb.)

DANIMARCA.

Nell' ultimo Consiglio dei ministri, tenuto a Copenaghen sotto la presidenza del Re, vennero adottate le risoluzioni seguenti:

« 1. La Danimarca non riconoscerà nè metterà in esecuzione la risoluzione federale del 7 febbraio, concernente le leggi finanziarie, finchè esisterà il reggime provvisorio nell' Holstein.

« 2. L' inviato di Danimarca farà alla Dieta una risposta dignitosa, ma attenendosi strettamente alle dichiarazioni, da lui fatte nella seduta della Dieta, il 7 febbraio; egli annunzierà a quell' Assemblea che il Re farà agli Stati dell' Holstein, di cui egli ha ordinato la convocazione, proposte intese ad accomodare definitivamente la questione costituzionale. »

« Nello stesso Consiglio il Re ha sottoscritto tre Patenti:

« 1. La Patente, che convoca gli Stati dell' Holstein pel 6 marzo:

« 2. Il progetto di una nuova Costituzione per gli affari particolari del Ducato di Holstein;

« 3. Il progetto di una nuova Costituzione generale per gli affari comuni della Monarchia. »

I due primi documenti saranno sottomessi alla Dieta dell' Holstein, la quale potrà farvi emendamenti. Quanto alla Costituzione comune, essa dovrà essere accettata o rigettata per intiero.

Le basi di questa Costituzione sono due Camere: la seconda Camera elettiva, e il numero dei suoi membri in proporzione di popolazione assoluta; la prima Camera nominata dal Re.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 28 febbraio.

Iersera la città e i sobborghi erano splendidamente illuminati, in segno della lieta gratitudine della popolazione per le concessioni imperiali. Numerosi gruppi percorrevano nel miglior ordine le vie illuminate a giorno, che davano alla capitale un aspetto festivo. *(Donau Zeitung.)*

A quanto riferisce la *Presse*, ier l'altro di sera il Consiglio comunale di Vienna tenne la sua ultima adunanza plenaria, la 120.ª nello spazio di undici anni. Quindi esso si radunò, in media, a 20 sedute ogni anno. A quanto si sente, il Podestà presentò nella seduta finale un rendiconto dell' operato di lui e del Consiglio comunale durante questo periodo di tempo. *(O. T.)*

Stato pontificio.

L' *Havas* ha da Roma, 24 p.: « Un ordine del giorno del generale di Goyon biasima le pubblicazioni e le dimostrazioni del Comitato nazionale; esso respinge le felicitazioni ai Francesi, e raccomanda ai soldati di evitare gli assembramenti. Il generale di Goyon ha presentati i suoi uffiziali al Re di Napoli. (*V. sopra il Bullettino.*) Seicento insorti degli Abbruzzi, attorniati da 5000 Piemontesi deposero le armi sul territorio pontificio. I capi italiani e francesi scrissero una lettera, per dire ch' ei non sono briganti, bensì militari, e che sperano ben presto di trovarsi a fronte del nemico. »

Regno di Sardegna.

Sappiamo che il barone Ricasoli, appena fatta la consegna al nuovo governatore Sauli, che, com' è noto, è già partito per Firenze, verrà a prendere il suo posto al Parlamento. *(Persev.)*

Parte della nostra truppa, fra cui il 40.°, è partita frettolosa da Aquila per Carsoli. Sarà domandato al Parlamento un credito di 12 milioni, per le fortificazioni di Ancona. Il generale Türr è giunto a Parigi, diretto per Londra. *(Pung.)*

Germania.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Monaco, 25 febbraio:

« Moltissimi giornali nostrani ed esteri vanno spargendo notizie riguardo alla partenza da Roma dei Reali di Napoli, ed al luogo dove andranno a soggiornare; e chi dice la Baviera, e chi la Spagna. La *Patrie* ed il *Pays* annunziarono persino che la partenza della Corte di Napoli era fissata pel 25 corrente, assicurando che il vapore spagnuolo, il *Colombo*, ancorato a Civitavecchia, doveva trasportarla a Trieste; d' onde poi sarebbe passata in Baviera. Oggi, la *Correspondance Bullier* vuol sapere che la partenza degli spodestati Principi dalla città eterna, seguirà solo il 28, e afferma che una deputazione di Bavaresi si presentò, in Roma, al Re ed alla Regina, i quali avrebbero intenzione di ritirarsi in un castello, posto nelle vicinanze di Monaco. Altri diarii, finalmente, asserirono che Francesco II spedì alle bande degli Abruzzi l' ordine di disciogliersi, ed ai comandanti delle due fortezze di Civitella e Messina quello di consegnare le due piazze all' esercito italiano. Posso assicurarvi che tutte queste voci sono una pretta invenzione di corrispondenti e giornalisti, specialmente francesi, desiderosi di farsi credere assai bene informati, mentre spessissimo non lo sono per nulla affatto. La verità è questa, e l' ho da fonti autentiche, che la famiglia reale del Reame di Napoli, non prese per anche nessuna decisione, nè intorno alla sua futura residenza, nè intorno al giorno in cui lasciar Roma.

« Ieri fu pubblicato un ordine del giorno del nostro ministro della guerra, nel quale si fanno conoscere molti avanzamenti, specialmente nell' ordine dei generali. »

Dispacci telegrafici.

Lubiana 28 febbraio.

La città è illuminata. *(Diav. e O. T.)*

Gratz 1.° marzo.

Ieri sera splendida illuminazione, e teatro illuminato a giorno. *(Diav. e O. T.)*

Brünn 1.° marzo.

S. E. il ministro Schmerling fu nominato cittadino d' onore. Il Municipio festeggia le Sovrane concessioni con un grandioso atto di beneficenza. *(Diav. e O. T.)*

Arad 27 febbraio.

L' Assemblea generale della città ha deciso di mandar un indirizzo a S. M., perchè sia levato lo stato d' assedio di Fiume, come pure una querela per l' arresto di Asboth e per la sua espulsione dal paese. *(O. T.)*

Mostar 25 febbraio.

(Dispaccio uffiziale del commissario ottomano nell' Erzegovina all' Ambasciata turca in Vienna.) Un avvenimento, non meno atroce di quello che vi comunicai nel mio dispaccio del 5 febbraio, è seguito nella città di Bihar, Distretto di Jeni-Bazar. Gl' insorti di questo Distretto, situato al confine del Montenegro, forti di 5000 uomini, assistiti da molti Montenegrini, assalirono improvvisamente quella città il 1.° di Sciaban, uccisero più di cinquanta degli abitanti maomettani, fra cui molte donne, sulle quali commisero ogni specie d' orrori; essi saccheggiarono le case e finalmente le incendiarono. Altrettanto fu fatto il 4 di Sciaban nel villaggio di Gardovich, Distretto di Fotscia. La storia non presenta nulla che sia paragonabile alle turpitudini di codesti barbari: essi non risparmiano nè l' età, nè il sesso; il loro furore non conosce limiti. V. E. può figurarsi la situazione spaventevole di questi infelici, i quali, senza provocazione, sono ogni giorno vittime di que' barbari, che li lasciarono nella massima miseria. *(Ost-Deutsche Post.)*

Londra 28 febbraio.

Lord John Russell comunicò oggi alla Camera dei deputati aver la Conferenza di Parigi accettato la proposta, fatta dall' Austria, che l' occupazione della Siria venga prolungata sino al mese di maggio. L' Inghilterra non prenderà parte a quell' occupazione. *(Diav. e O. T.)*

Torino 28 febbraio.

Napoli 27. — È accordato un milione per sovvenire alle più disastrose conseguenze delle passate calamità politiche. La guarnigione della cittadella di Messina sarebbe di 2500 uomini. I nostri occupano le alture, che dominano la cittadella. I consoli esteri protestano contro i danni che la cittadella potrebbe cagionare alla città. Rendita 78 $^1/_2$, 78 $^3/_8$, 76 $^1/_2$.

Torino 28 febbraio.

L' *Italie* porta che l' assedio di Messina comincierà fra giorni. Si fa il trasporto del materiale d' assedio da Gaeta. Un dispaccio di Cialdini dice che Fergola difende la fortezza per ordine espresso di Francesco. *(Persev.)*

Parigi 27 febbraio.

Il progetto d' indirizzo della Camera dei deputati ringrazia dei decreti di novembre, applaude alla politica dell' Imperatore, spera la pace; il mandato umanitario della Francia, adempiuto in Siria, sarà mantenuto, approva la politica seguita in Italia: « I documenti diplomatici, e l' ultimo invio di truppe a Roma (dice l' indirizzo) hanno provato i vostri costanti sforzi di assicurare la sicurezza del Papato, di tutelare la sovranità temporale, per quanto permettessero la forza delle cose e la resistenza ai savii consigli. Così facendo, la M. V. ha completamente corrisposto al sentimento religioso e alla condizione politica della Francia. Per l' avvenire, il Corpo legislativo si rimette intieramente alla saggezza di V. M., persuaso che s' inspirerà sempre ai medesimi principii, ai medesimi sentimenti, senza lasciarsi scoraggiare dalle ingiustizie, che ci affliggono. »

(FF. SS.)

Parigi 28 febbraio.

Nella discussione del Senato sull' indirizzo, Larochejacquelein disse, relativamente all' Italia, essere utile parlare senza reticenze; cosa che non fece l' indirizzo. *(FF. SS.)*

Parigi 28 febbraio.

Il *Moniteur* dice: « Il Vescovo di Poitiers ha pubblicato un mandamento contenente allusioni offensive al Governo dell' Imperatore, e atta a turbare le coscienze. Il mandamento fu denunciato al Consiglio di Stato, incaricato di statuire su tutt' i casi di abuso. »

Washington 15. — Il Comitato per la Conferenza di pace ha fatto il suo rapporto. Dicesi che I forti Sumpter e Pinkes non saranno attaccati. Il sig. Davis, appena venga insediato, negozierebbe la loro resa. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° marzo.

(Spedito il 1.°, ore 3 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 4 min. 15 pom.)

Parigi 1.° — Nella discussione dell' indirizzo al Senato, Larochejacquelein ed Heeckeren parlarono in favore del poter temporale del Papa. Il sig. Pietri disse: « Il poter temporale è perduto; dobbiamo limitarci a salvare lo spirituale. Il contegno della reazione, che rialza il capo, determina il nostro contegno. L' Italia starà con 300,000 uomini al nostro fianco, nella lotta, da cui siam minacciati. » *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 2 marzo.

(Spedito il 2, ore 8 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 10 min. 35 ant.)

La Rappresentanza civica di Pest chiede l' allontanamento della polizia austriaca. Il principe Petrulla parte nella prossima settimana per Parigi. Francesco II non si reca a Trieste.

(Corrispondenza privata della Gazzetta).

Vienna 2 marzo.

(Spedito il 2, ore 2 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 2, ore 3 min. 5 pom.)

Parigi 2. — Nel suo discorso al Senato, sulla discussione dell' indirizzo, il Principe Napoleone disse considerare l' attacco al Veneto come intempestivo e deplorabile. « L' Italia unificata, soggiunse, chiederà in breve Roma come capitale; la difficoltà è d' assicurare l' indipendenza del Papa, che non può divenire suddito d' un altro Sovrano. Assicurando al Papa la parte destra della città di Roma, con guarnigione e con una dotazione guarentita dalle Potenze, l' indipendenza sarebbe assicurata. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 2 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 80
Prestito nazionale al 5 p. %	76 80
Azioni della Banca nazionale	737 —
Azioni dell' Istituto di credito	164 80
CAMBI.	
Argento	145 75
Londra	147 25
Zecchini imperiali	6 99
Borsa di Parigi del 27 febbraio 1861.	
Rendita 3 p. %	67 90
idem 4 $^1/_2$ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	658 —
Ferrovie lombardo venete	475 —
Borsa di Londra del 25 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	91 $^3/_4$

ATTI UFFIZIALI.

N. 1144. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

Avuto riguardo alla Sovrana Risoluzione 27 dicembre 1860, mediante la quale furono messe in corso le Banconote nel Regno Lombardo-Veneto, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 9 corr. febbraio, N. 771-46, ha trovato d' ordinare, che tanto gli assegni di danaro, i quali vengono emessi soltanto dagli Uffizii postali nelle capitali delle Provincie lombardo venete sino al massimo importo di fior. 100 pel reciproco invio fra di loro, quanto gli assegni postali (Rivalse), di cui possono essere caricati gli articoli di diligenza presso tutti gli Uffizii postali lombardo-veneti, qualora sono diretti ad un altro Uffizio postale lombardo-veneto, siano accettati d' ora innanzi, e rispettivamente esborsati esclusivamente *in Banconote*, che saranno però calcolate secondo il loro valore nominale.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

Venezia, il 17 febbraio 1861.

BERGER.

N. 1707. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 5 corr. N. 2590, dovendosi appaltare i lavori lungo il Gorzone nei Riparti II e III del Circondario idraulico di Este:

1. Costruzione di banca a rinforzo dell' argine destro nella località Vanzelli;

2. Rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro nella località Drizzagno sotto il ponte di Pettorazza;

3. Imbancamento dell' argine destro nella località Drizzagno Marchesa superiormente al Ponte di Rettanova; ed ingrosso di un tratto d' argine pure a destra in Drizzagno, sotto il Ponte medesimo;

4. Rialzo ed ingrosso dell' argine sinistro in Drizzagno Briani;

5. Rialzo ed ingrosso dell' argine destro in Drizzagno Franchina,

si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 8 marzo p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 9754 : 58.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 980, più fior. 40 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 28 febbraio N. 49).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 febbraio 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI

N. 1706. AVVISO. (3. pubb.)

Andato deserto anche il secondo esperimento d' asta del giorno 20 febbraio a. c., per l' appalto novennale dei lavori di manutenzione della R. Strada detta Mantovana bassa, si rende noto, che nel giorno di mercoledì 6 marzo p. v., alle ore 12 merid. presso questa I. R. Delegazione provinciale si terrà il terzo esperimento in base al prezzo di perizia di fiorini 11,603 : 64 v. a. e sotto le condizioni indicate dal primo Avviso Delegatizio 17 dicembre 1860, N. 26858, e successivo 4 corrente N. 1706.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 21 febbraio 1861.
Il R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo. — Sono arrivati: da Galatz il brig. greco *Amalia*, cap. Covedi, con segala all' ordine; da Catania il brig. *Elisabetta*, cap. Mosorunici, con vino ed altro per Marianni.

La condizione delle Borse e del commercio in generale all' estero, non subiva alcun importante cambiamento in questo ordinario periodo, da cui ne venne forse anche maggiore irresolutezza, quasi da per tutto, d' intraprendere ed operare. La speculazione par che creda che non verrà turbata la pace, in seguito alle spiegazioni ottenute dalle Potenze, ma vorrebbe vedere sospesi o diminuiti gli armamenti, e ciò solo potrebbe tranquillizzare quelle dubbiezze che la tengono in sospeso sulle questioni pendenti, pel timore che avessero ancora a provocare nuovi ed imprevisti imbarazzi. Si crede tuttora da molti, che il conflitto d' America e le ultime misure doganali in Francia possano produrre nuove perturbazioni nel mercato finanziario. Se la condizione politica, insomma, apparisce meno tesa, al momento, il corso dei pubblici valori persiste a trovare ostacolo al rialzo; ciò è un fatto, che dobbiamo confessare.

La nostra Borsa fu pure oscillante, massime in questi giorni di liquidazioni; seguiva l' andamento di Vienna nelle Banconote, ch' erano gradatamente salite persino oltre a 69, ma per ricadere assai presto anche al disotto di 67 $^3/_4$ a $^7/_8$; il Prestito naz. si contenne da 52 $^3/_4$ a 52; il veneto intorno a 60 $^1/_2$; i tagliandi da 96 $^1/_2$ a $^3/_4$. Le operazioni non hanno avuto alcuna importanza nelle obbligazioni; molte furono le liquidazioni e le transazioni nei titoli pronti, in particolare delle Banconote. Le valute d' oro abbondarono discretamente intorno a 4 $^1/_2$ di dis. in confronto dell' abusivo; il da 20 franchi fermo sempre da f. 8.06 ad 8.07, e si mantenne invariato lo sconto, massime per la carta primaria, quantunque si manifestasse un qualche maggior bisogno d' argento. Ieri il telegrafo di Vienna qui raffermava maggiore il sostegno nei corsi, con qualche attività d' operazioni.

Nelle granaglie dobbiamo dire che il nostro mercato trovasi in perfetta calma in ogni articolo, con qualche declivio ne prezzi. Le transazioni furono limitate, ammontando nella quindicina a soli staia 13,700, cioè: staia 3000 frumento indigeno al consumo da f. 6.65 a 7.17; st. 2000 detto per Trieste, a f. 6.47; st. 3500 frumentone indigeno per esportazione, da f. 4.20 a 4.55; st. 1000 detto di Braila, compimento di carico, a f. 4.55; st. 2600 detto lombardo vecchio, per esportaz., a f. 4.20; st. 1000 fagiuoli colorati, a f 4.20; st. 600 orzo Danubio alle fabbriche, a f. 3.50. Le vendite nel riso furono poco importanti, e meno ancora i cambiamenti dei prezzi; inclinazione a ribasso.

Degli olii, gli affari furono molto ristretti tanto per consumo locale, e forse ancora più per ispedizioni all' interno. Varii furono gli arrivi che avemmo qui dalla Puglia, di cui, per altro, alti prezzi si vorrebbero mantenere, tanto pei costi che per le eccellenti qualità di quest' anno. Se mostransi determinati i possessori a non decampare dalle loro pretese, fermi ne appariscono altrettanto i consumatori a non acquistare che al punto di maggiore bisogno; da ciò nasce il vuoto d' affari quasi assoluto per la speculazione, che se pur operava, crediamo acquistasse un carichetto viagg. di Calamata a prezzi di molta convenienza, ove riflettasi alla buona qualità e alle pretese dei Pugliesi. Non possiamo dissimulare che gli olii di ravizzone e delle sementi, in generale, vengono sempre più offerti, locchè non sarebbe di buon augurio ai prezzi avvenire di que' d' oliva, per quanto si mostri fermezza od ostinazione nei luoghi produttivi. Trieste par che creda al ribasso per la premura di vendere.

Attive vendite nei salumi avemmo a notar delle aringhe, che ora, portate a modici prezzi, trovarono grandi collocamenti, a seconda delle qualità, persine a l. 25 la botte, mentre le migliori si sono sempre sostenute oltre a l. 30. Le scoranze si accordavano, schiave di dazio egualmente, anche al disotto di l. 20, con poco spaccio. I cospettoni, il baccalà non variavano nei dettagli.

De' coloniali, scarsissimi gli affari, mentre il consumo erasi bene provvisto a Trieste, pel vantaggioso impiego della valuta; i prezzi si mantennero invariati negli zuccheri, sostenuti nei caffè, di cui siamo in prossima attesa d' un carico di S. Domingo.

Arrivarono in quantità vini dalla Dalmazia, e le qualità comuni trovano difficilissimo collocamento per mancanza dei consumi; le migliori qualità di Sicilia hanno necessariamente miglior accoglienza. In generale però, si fa sentire il danno d' una inerzia sempre crescente anche negli spiriti, in causa della valuta e d' un maggiore deposito.

Nulla di nuovo potremmo dire per la canapa, per le lane, per le sete: sostegno, ma senz' affari. Poche domande si hanno finora delle sementi de' bachi, e non ne mancano le partite migliori della Dalmazia. La calma si fa sentire ognor più anche nel commercio dei legnami, quantunque i possessori si mostrassero più condiscendenti, anche nelle belle qualità del Cadore, che mantengono sempre la loro primazia, e di cui ci troviamo molto bene provvisti, soverchiamente rispetto ai consumi ed alla concorrenza. Calma nelle frutta e grande ribasso nei fichi e nelle uve. *(A. S.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° marzo 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° marzo - 6 a.	337''', 32	+ 7°, 2	+ 6°, 6	81	Nuvolo	E. N. E.³	0.''' 70	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 1.° marzo alle 6 a. del 2: Temp. mass. 8°, 9; » min. 5°, 1
2 p.	337 , 90	8 , 7	7 , 7	73	Nubi sparse	E.³		6 pom. 9	Età della luna: giorni 20.
10 p.	338 , 55	6 , 7	5 , 4	72	Semisereno	N. E.⁴			Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	03	*Corso presso le I. R. Casse.*		
Zecchini imp.	4	76	Corone	13	50
» in sorte	4	72	Zecchini imp.	4	65
» veneti	—	—	Sovrane	13	76
Da 20 franchi	8	06	Mezze Sovrane	6	88
Doppie d' Amer.	—	—	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*		
» di Genova	31	87	Da 20 franchi	7	80
» di Roma	6	86	» 10 »	3	90
» di Savoia	—	—	Doppie di Genova	30	75
» di Parma	—	—			
Tallari bavari	2	05			
» di M. T.	2	07			
» di Fr. I.	—	—			
Crocioni	—	—			
Da 5 franchi	2	$^1/_2$			
Francesconi	2	19			

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 65
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 30
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 L	— —
Prestito nazionale		51 50
Conv. Vigl. del T.		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 149 : 25 p. 100 fior. d' argento.		67 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Low F. Carlo, poss. amer. - Gould Gerardo, addetto all' Ambasciata ingl. a Costant., ambi alla Vittoria. — *Da Milano:* Of Orford Carlo - Pember Arturo, ambi poss. ingl., da Danieli. — Lafargue Camillo, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Costantinopoli:* Giustiniani Gius., neg. di Smirne, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Bowles S. W. - Greenleoff W., ambi poss. amer. — Josephthal G., neg. di Francof. — *Per Trieste:* Guarmani Roberto, neg. di Bologna. — Slewellyn Gio., neg. ingl. — *Per Nabresina:* Stefanos Dionisio, dottore in legge ionio. — *Per Milano:* Bon Giulio - De Croze Gio., ambi neg. di Ginevra.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° marzo	Arrivati	453
	Partiti	474

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 febb., 1.°, 2, 3 e 4 marzo, in *S. Marziale.*

SPETTACOLI. — Sabato 2 marzo

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *I due Foscari*, del Verdi. Dopo l' opera, il ballo: *Amelia di Wilfeld*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *La presa di Costantina.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

N. 64. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello lombardo-veneto mediante ossequiato suo Decreto 22 gennaio 1861 N. 1840, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio colla residenza in Asiago Distretto IV della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane presentare le loro istanze al protocollo di questa R. Camera di disciplina notarile provinciale corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al Notariato tutt'ora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 18 febbraio 1861.
Il Presidente F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, Nob. G. dott. Gorgo.

N. 3834. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato prefettizio Dispaccio 31 gennaio p. p. N. 1971-316 nel giorno 12 marzo p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei beni fondi erariali in Villalta Distretto di S. Vito costituenti la tenuta detta di Gerosa della superficie di pertiche 52.82 colla complessiva rendita censuaria di L. 65:40, sul dato fiscale ribassato di fiorini 1500 in note di Banco e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 5 ottobre 1859 N. 24316 ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3670. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

dei beni fondi e fabbricati di proprietà erariale, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. Magazzino sali, e di abitazione di quel preposto, colla rendita totale di austr. L. 104:49.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 21 gennaio 1861 N. 1433-214 Sez. II si dichiara, che se ne terrà un secondo nel giorno 20 marzo prossimo sul dato fiscale di fior. 3050 in note di Banco per la vendita delle realità suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del suddetto Avviso N. 1433, al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 163. AVVISO. (1. pubb.)

Si fa noto che dall'Eccelsa I. R. Presidenza del Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia è stata autorizzata la esecuzione dei lavori di ristauro alla Sezione del muraglione che sostiene la pendice del Colle sul quale è piantato il fabbricato delle carceri in Pordenone, secondo il relativo progetto dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Udine,

Che nei giorni 14, 21 e 27 marzo p. v., dalle ore 10 alle ore 12 della mattina, nel locale di residenza dell'I. R. Tribunale provinciale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per deliberare al minore offerente i detti lavori di ristauro, e che l'asta sarà tenuta sul dato peritale di fior. 593:65, libero agli offerenti di fare le loro offerte in denaro sonante, o in Note di Banco sul conguaglio che crederanno.

Che gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di fior. 59:36 in valuta sonante.

Che le spese pei bolli ed inserzione dell'Avviso saranno a carico del deliberatario.

Che i piani e condizioni dell'asta sono in ciascun giorno ostensibili nelle ore d'Ufficio.

Il presente Avviso si pubblichi nei soliti luoghi e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 20 febbraio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 882. EDITTO. (1. pubb.)

Rimasto vacante, per morte dell'ultimo utente Miari Don Bartolommeo, il Beneficio semplice sotto il titolo di S. Andrea in questa R. città, di asserito jus-patronato delle nobili famiglie Grini e Doglioni Dal Mas, s'invitano tutti i pretendenti diritto patronale alla nomina e presentazione della persona idonea da investirsi del detto Beneficio ad insinuare entro un mese dalla data del presente i loro titoli a questa R. Delegazione, e spirato il detto termine senza insinuazioni o con insinuazioni non regolarmente documentate del titolo jus-patronale, sarà proceduto alla nomina relativa giusta i canoni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 14 febbraio 1861.
Per l'I. R. Vice-delegato, Dirigente, in permesso
L'I. R. Commissario delegatizio, MAZZOLENI.

N. 939. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione alla I. R. Espositura portuale sanitaria in Grignano, cui va congiunto il soldo di annui fior. 262:50, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. marzo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigi prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario in Trieste.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 febbraio 1861.

N. 702. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 marzo 1861, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ristauro di sei tombini in muratura sulla via alzaia a sinistra del Lemene da Portogruaro a Concordia, in appalto ad Ambrogio Ferrari.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 febbraio 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 3211. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 14 gennaio p. p. N. 34552 dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, dovendo aver luogo la fornitura e la costruzione dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lombardo-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al 15 marzo p. v., ore 12 meridiane.

Le schede relative, suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sezione III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in valuta austriaca con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in valuta austriaca od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I campioni verranno esaminati presso la suddetta Sezione nelle ore d'Ufficio.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura o costruzione degli effetti assunti all'atto della delibera stessa; fornitura e costruzione che saranno da eseguirsi giusta le prescrizioni o sotto la direzione del Comando del Corpo. La Stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell'offerente o della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera non si accettano ulteriori migliorie.

Fornitura

di coturni, paia 299 di forma grande a fior. 4:80 il paio

Costruzione

Tuniche	N. 535	. . . a fior. 1:52	il paio
Gilet	» 556	. . . » —:33 1/4	»
Pantaloni	» 392	. . . » —:54 2/10	»

Cauzione pei coturni, fiorini 140, per la costruzione, fiorini 120.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia 8 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Direttore della Polizia
STRAUB.

N. 3591. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, venne, con odierno conchiuso, posto in accusa l'assente d'ignota dimora, e forse trasferitosi in Lombardia, Francesco Biasi d'anni 39, di Vicenza, sarte di professione, quale imputato del crimine di truffa, commesso mediante falsificazione di pubblico documento nei sensi del § 199 lett. *d* Cod. pen. del crimine di infedeltà, commesso ai danni di Francesco Tessari, nei sensi del § 183, e di contravvenzione di truffa ed infedeltà ai danni d'altra persone, previsto dal § 461 del suddetto Codice, punibili tali reati a termini dei §§ 34, 35, 184, 202 e 460 del Codice stesso.

Esso Biasi è di ordinaria statura, di complessa corporatura, con capelli castano-scuri, occhi e ciglia castani, mento oblungo, ed è zoppo da una gamba.

Egli è da rintracciarsi, e, venendo colto, da consegnarsi alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 22 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 2116. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Vuolsi appaltare l'esercizio del Diritto di sostegno e Ponte a Governolo, ed a tale effetto si terrà presso questa Intendenza, e precisamente nella stanza della Sezione IV, il primo esperimento d'asta nel giorno 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta avrà luogo in base al dato fiscale di fior. 1200 e verso l'osservanza dei patti contemplati nei rispettivi capitoli normali, che saranno resi ostensibili presso la Sezione IV e delle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta, se prima non comproverà d'aver effettuato nella dipendente I. R. Cassa di finanza, non più tardi delle ore 2 del giorno stabilito per la medesima, il deposito della somma di fior. 120.

2. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto che a voce.

3. Le offerte in iscritto debbono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del Diritto di sostegno e Ponte « a Governolo » e prodotte al protocollo dell'Intendenza, verso ricevuta, prima che sia incominciata l'asta, avvertendosi che a parità di condizioni verrà preferita l'offerta fatta a voce.

4. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome, paternità), domici« liato in Mantova, o che pegli effetti della presente eleggo do« micilio in Mantova presso il sig. . . . . , abitante in par« rocchia di . . . , Contrada . . . , Num. civico . . « offro e mi obbligo di assumere l'appalto per l'esercizio del « Diritto di sostegno e Ponte a Governolo, verso la retribu« zione dell'annuo canone di fior. . . . , ed a garanzia del« l'offerta ho fatto il deposito prescritto come dall'inserta ri« cevuta dell'I. R. Cassa di finanza in Mantova. »

5. Ove l'offerta in iscritto sia fatta per persona da dichiarare, dovrà nella medesima essere dichiarata questa circostanza.

6. L'appalto avrà principio il 1.° marzo 1861 e sarà durevole a tutto ottobre 1871.

7. La delibera avrà luogo a favore di chi avrà fatto la migliore offerta, se ciò parrà e piacerà alla Stazione appaltante e sotto riserva delle Superiori approvazioni.

8. Chiusa l'asta non verranno accettate offerte ulteriori, tuttochè vantaggiose all'Amministrazione.

9. Le spese d'asta, comprese quelle di stampa e dell'ultima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, secondo le normali competenze di tariffa si ritengono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 18 febbraio 1861.
Per L. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto, Dott. BERTI.

N. 3949. AVVISO. (2. pubb.)

Approvata dall'I. R. Prefettura delle finanze la delibera al sig. Giust. Gioachino Moretti, di Treviso, dell'appalto dell'Esattoria fiscale per le due Provincie di Treviso e Belluno, dipendenti da questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per l'epoca da 1.° marzo p. v. a tutto ottobre 1869, ed investito regolarmente esso sig. Gius. Gioacchino Moretti della esazione fiscale dei crediti arretrati che gli vengono passati alla scossa dall'I. R. Amministrazione di finanza, si previene il pubblico, ch'esso assumerà, col giorno 1.° marzo p. v. suddetto, l'esazione di essi crediti, coi diritti e doveri dipendenti dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, del Regolamento 1.° luglio 1817, e dalle altre disposizioni di legge, relative all'esazione fiscale e specialmente cogli obblighi seguenti:

1. di rilasciare ai paganti le ricevute a stampa, staccate dall'apposito libro Bollettario a madre e figlia, ritenendo nulle le quitanze volanti, e diverse dalle suddette, e quindi i debitori che le accettassero soggetti a reiterato pagamento;

2. di usare la massima esattezza nella stesa delle ricevute a favore dei particolari, enunciando con precisione il pagante, la causa, la derivazione e l'ammontare del debito;

3. di accettare dai debitori anche pagamenti parziali, rilasciando loro la Bolletta di ricevuta a stampa, e di non agire in seguito sulla sostanza dei debitori stessi, se non se per la parte insoluta, e per le competenze esattoriali;

4. l'esazione sarà da esso verificata col mezzo anche di Commessi debitamente autorizzati e muniti di apposita Credenziale, vista dall'I. R. Delegazione e da questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 22 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

N. 3203. AVVISO. (2 pubb.)

Non approvata dall'Autorità superiore la delibera dell'esazione dell'esercizio mediante appalto dell'Esattoria fiscale in questa Provincia, intorno a che versava l'Avviso della scrivente 31 gennaio 1861 N. 1760, si reca a pubblica notizia: che un ulteriore sperimento per l'appalto in parola avrà luogo nel giorno 11 marzo p. v. presso l'Intendenza, e ciò nei modi e cogli estremi tracciati nell'Avviso 19 dicembre 1860 N. 21283, ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 4, 5 e 7 gennaio anzidetto, sotto i NN. 3, 4 e 5 rispettivamente, ma colla variazione che l'appalto avrà principio col 1.° aprile 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

per la partecipazione alla fondazione di Leopoldo Rittmar di Königsberg pei militari della confessione israelitica, in seguito a rescritto dell'eccelso Ministero della guerra del 31 gennaio 1861 Sez. IX N. 360.

La partecipazione a questa fondazione consiste, o in un sussidio vitalizio di 100 fiorini v. a., o in un importo complessivo (*Pauschal*) per un'industria od un'altra impresa.

Vi sono chiamati militari tanto uffiziali quanto soldati, della confessione israelitica che si sono diportati valorosamente nel servizio militare, che sono stati feriti o resi inabili al lavoro, ed abbisognano d'un aiuto, per meglio sostentare la vita, senza distinzione se siano congedati, o si trovino nel godimento di un provvedimento erariale.

Nelle istanze da prodursi al più tardi sino alla fine di aprile 1861 al Comando generale delle Provincie Lombardo-Venete, deve indicarsi il nome e cognome del concorrente, il luogo di dimora, l'età, se nubile o ammogliato, se e quanti figli legittimi esistano non provveduti, il corpo di truppa in cui ha servito, la durata del servigio, gli eventuali meriti particolari, se ed in quale battaglia ed in qual modo sia stato per avventura ferito, su che si fondi la sua incapacità al lavoro, se ed in quale importo percepisca una pensione, un soldo d'invalido o qualsiasi altro godimento erariale, gli eventuali interessi della cauzione matrimoniale, o se goda qualsiasi altra rendita, ed in quale importo.

I servigi valutabili, la mancanza di sostanza, il modo con cui fu per avventura ferito, e la incapacità al lavoro, sono da comprovarsi, mediante analoghi documenti da unirsi all'istanza, come pure devono possibilmente, documentarsi le altre indicazioni.

Dall'I. R. Comando generale provinciale,
Udine, 6 febbraio 1861.

N. 3068 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Asolo, denominati Col Zanel e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Treviso sarà tenuto nel giorno 12 marzo 1861, alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa dei lavori di atterramento, riduzione e disboscamento dei prodotti legnosi derivanti da N. 503 piante di quercia, e dal ceduo nei predetti boschi Col Zanel e Guizza, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a precento in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 117, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione, degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Dott. Faggioni.

N. 2228. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso Intendentizio 5 gennaio p. d. N. 29960 per la vendita del diritto di decima di provenienza dell'ex Feudo Roveretti avocato allo Stato, esercibile nel Distretto di S. Pietro Incariano per carati 10 sopra 32 nella superficie di circa 130 campi, si avverte che nel giorno 6 marzo p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze un secondo esperimento d'asta per la vendita del diritto di decima suindicato, prendendo a base il medesimo dato fiscale di fiorini 3450, e sotto le condizioni portate dal suriferito Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 5 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intend nte, B[illegible].
L'I. R. Commiss., Federici.

N. 74. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso la R. Pretura di Asolo si è reso disponibile 1 posto di Pretore, coll'annuo emolumento di fior. 1260 v. a.

Gli aspiranti dovranno far pervenire regolarmente le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, dichiarando se e quali vincoli di parentela od affinità abbiano cogl'impiegati addetti alla suddetta R. Pretura, nonchè cogli avvocati della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 14 febbraio 1861.
ZADRA.

N. 2154. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante il posto di Maestro di oggetti matematici e scienze naturali nella Scuola reale inferiore di Oderzo, che ha lo stipendio annuo di fior. 420, con diritto a pensione.

Chi vi aspira presenti pel 12 marzo p. v. all'ill. e rev. Ordinariato diocesano di Ceneda l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della scuola medesima.

AVVISI DIVERSI.

N. 148. 118

CASSA DI RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante presso questa Cassa risparmio, il posto di Cassiere, in cui sono abitualmente comprese le mansioni di segretario, viene da questo Consiglio d'amministrazione, in dipendenza all'Ordinanza della Congregazione provinciale 12 corrente N. 755, aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto, che gode l'annuo soldo di fior. 840 v. a.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 31 marzo 1861, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato d'idoneità al posto suindicato;
c) Regolare tabella dei prestati servigi;
d) Manifestazione dei vincoli di affinità o parentela, in cui si trovassero legati agli attuali impiegati;
e) Dichiarazione di produrre la prescritta fideiussione.

Tale fideiussione dovrà essere di fior. 1,050 v. a., o in beni fondi, o in denaro, verso rilascio di Cartella della Cassa risparmio.

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio, Venezia, 19 febbraio 1861.

L'Assessore municipale presidente,
Cav. MARC'ANTONIO GASPARI.
Consiglieri: Nob. Pier Luigi Grimani. Isacco dott. Pesaro Maurogonato. Co. Pietro Serego degli Alighieri. Nob. Giovanni Conti. Giuseppe Maria avv. Malvezzi.

117

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 14 marzo p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'affittanza degl'immobili infrascritti.

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o del Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, anagrafico N. 952, per annui fior. 112.

Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3339, per annui fior. 240.

Casa a S. M. del Carmine, al Traghetto S. Barnaba, anagrafico N. 2795, per annui fior. 600.

Magazzini a S. M. del Carmine, al Tragetto S. Barnaba, allo stesso numero, per annui fior. 24.

Casa con magazzino, a S. Canciano, Fondamenta Widmann, anagrafici NN. 5410 e 5411, per annui fiorini 280.

Casa a S. M. del Giglio, vicino al ponte della Verona, anagrafico N. 3689, per annui fior. 420.

Casa al SS. Salvatore, Calle Stagneri, anagrafico N. 5216, per annui fior. 247.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.

Casa al SS. Salvatore, in III piano, in Marceria, anagrafico N. 5212, per annui fior. 245:04.

N. 139 IX-3. 122

L'I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.
AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto il p. v. mese di marzo, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Grignano, avente una estesa di miglia 5 circa, la popolazione di anime 1,260, poveri circa 500, coll'emolumento di annui fior. 420 v. a., ed annui fior. 120 pel mezzo di trasporto, per sistemarla a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante correderà la istanza, che sarà presentata a questo Uffizio, dei seguenti documenti; cioè:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Diplomi di esercizio;
c) Attestazioni di avere subito una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, o di un servigio di due anni in una Condotta comunale.

La nomina spetta al Consiglio comunale.
Rovigo, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario, CATTANEO.

83

Avviso interessante.

Un giovane dottor in legge, dà lezioni di legge e di qualunque scienza sociale.

Rivolgersi al libraio al Ponte di S. Moisè.

Coloro cui interessasse un pronto, esatto ed economico apprendimento della lingua francese, potranno dirigersi al medesimo ricapito.

40

Avviso al pubblico.

Io sottoscritto dichiaro di avere istituito in Venezia, presso la

SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO,
IL DEPOSITO DEL MIO
SCIROPPO PAGLIANO,

per cui ogni altro smercio che ne venisse fatto colà, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.
Prof. GIROLAMO PAGLIANO.

L'originale documento *legalizzato nelle debite forme*, trovasi ostensibile a *chiunque*, presso la detta Farmacia.

124

SEMENTE BACHI DA SETA

Alla sottoscritta pervenne da Cassabà (Asia Minore), una partita semente bachi, per la maggior parte attaccata ancora sulle tele originali.

Potendo essa garantirne la provenienza, la offre a chi ne abbisognasse, come una merce di tutta fiducia.

La Ditta, G. B. OLIVO.

109

LA
FABBRICA
DI
ASFALTO PERFEZIONATO
S. GIOBBE, N. 996, IN VENEZIA,

Tiene depositi di Asfalto e Cemento idraulico pietrificante nelle seguenti città, presso i signori:

TREVISO, ing. Carlo Sartorelli.
PADOVA, ing. Giuseppe Selvelli.
VICENZA, Antonio Vesari imprenditore.
VERONA, Clemente Biondetti id.
MANTOVA, ing. Francesco Cecchi.
ROVIGO, Alessandro Dall'Ara, negoziante.
ADRIA, Luigi Tretti, idem.
FERRARA, Gaetano Gaviolli, id.
PARMA, Fratelli Fontanela, id.

ALESSANDRO REMY.

91

DA VENDERSI
a prezzo discretissimo.

Una macchina a vapore completa con caldaia, della forza di 25 cavalli, costrutta nella fabbrica degli ingegneri Barnes et Miler, di Londra.

Rivolgersi presso Carlo Ed. Apperle, S. Vio, Palazzo Da-Mula, N. 731.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate; nel qual caso però, gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

903

LA FABBRICA CANDELE STEARICHE
IN MIRA,

Si fa dovere di prevenire il pubblico, che continua a mantenere il peso dei pacchi di candele in Kil. 42/100 pari a sottili V. O. 16 3/4 c. pel pacco da lib. inglese (in carta rossa);
Kil. 48/100 pari a sottili V. O. 19 circa pel pacco da 1/2 Kil. (in carta gialla),
e ciò perchè, vi sono in vendita pacchi di candele di altre fabbriche di *pesi minori*, con illusorie facilitazioni di prezzo.

Il deposito principale in Venezia, è presso la Ditta A. Trauner.

105

Al 2 aprile p. v. 1861
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3292. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Zecchin assente d'ignota dimora, che la Ditta Massimo Todesco coll'avvocato Ruffini produsse in suo confronto l'istanza 22 febbraio 1861, N. 3292, per sequestro a sensi del § 364 G. R., e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Angelo Mion che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale 4 marzo pr. v., ore 10 antim.

Incomberà quindi ad esso G. Zecchin, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 2980. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 6 (sei) marzo p. v., alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta Azione, che sarà deliberata al maggior offerente, a prezzo non inferiore al valor nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 11 (undici) marzo p. v., alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il II. incanto, ed in questo l'Azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al valor nominale.

Condizioni d'asta.

I. Qualunque offerente all'asta dovrà cautare l'offerta con un deposito di 100 fiorini V. A. d'argento, imputabile sul prezzo di delibera al deliberatario, e restituibili agli altri.

II. Al primo esperimento l'Azione esecutata non sarà venduta che al suo valore nominale, ed al secondo esperimento a qualunque prezzo.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia nè per la realtà, nè per l'esigibilità del credito, essendo appunto condizionato e controverso e per quanto consta non assicurato da ipoteca.

IV. Il deliberatario dovrà versare nelle mani del commissario giudiziale ed entro otto giorni l'importo del prezzo di delibera in valuta sonante d'argento, escluso qualunque surrogato, imputando il deposito.

AZIONE DA VENDERSI.

Credito di a. L. 12,800 professato dalla debitrice Carapoliti Predolin verso Alessandrina Bianchini Ravenna quale residuo prezzo di vendita di beni, fatta in Lendinara giusta contratto 20 maggio 1856, deposto in atti Zamboni di Rovigo, credito condizionato al caso che siffatta vendita si appuri in forza della dimostrazione e giudizio formale, da provocarsi dalla Carapoliti o suo avente causa, sul punto che d'essa era libera ed assoluta proprietaria dei beni venduti.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 1866. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia notifica col presente Editto all'assente nob. Alessandro Rosini possidente di Verona, che nella causa contro di lui promossa dal conte Carlo Amabile d'Espagnac, di Parigi con petizione 17 settembre 1857 N. 4186, in punto pagamento di a. Lire 2567:43, per laudemio sulla vendita di campi 69 a Lorenzo Balzan con contratto 23 settembre 1856 l'avv. d.r Paride Perolari nel protocollo 27 novembre p. N. 1866, rinunciava al mandato da esso Rosini rilasciatogli e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore il dottor Luigi Giro, onde la causa stessa possa proseguirsi e decidersi secondo la vigente procedura, con avvertenza che venne pel contraddittorio redestinata l'A. V. del giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. Rosini a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa e ad istituire altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 22 gennaio 1861.
Il R. Pretore MORETTI.

N. 22880. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere in questi giudiziali depositi fino dall'11 aprile 1818 al N. 11 del Maestro un Vaglia per a. L. 583:91 stato depositato ai riguardi dei creditori verso l'oberato Coen Benedetto di cui fu poscia chiuso il concorso in difetto di insinuazioni.

Non potuta intimarsi la diffida al Coen attesa l'asserita di lui morte, si eccitano tutti quelli che vi potessero aver diritto ad insinuarsi a questo I. R. Tribunale entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso si passerà il succennato documento alla Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo, nei luoghi soliti e per tre volte mediante la Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 gennaio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 789. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza della Ditta mercantile della Fondè e Fabris di Udine prodotta contro l'esecutato Antonio Meroi q.m Pietro di Buttrio ed i creditori iscritti, nei locali d'uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 9 marzo p. v., 23 detto e 13 aprile successivo dalle ore 9 ant alle 2 pom, il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte con le limitazioni sottoesposte ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione
dei beni posti in Comune censuario di Buttrio.

1. Utile dominio del fondo a pascolo detto Bosco in mappa al N. 2551 di pert. 11.65, rendita a. L. 3:38 confina a levante Peruzzi Pietro, mezzodì Noselli Nicolò, ponente Ruga ed altre de Marco Domenico e Giovanni, di Cecco Gio. Batt. e parte Meroi Gio. Batt. ed Angelo, tramontana suddetti Meroi, parte Todone Valentino, parte Peruzzi Gio. Batt. e parte Zuccolo Domenico, e tutti mediante Ruga. Stimato Fior. 8:60.

2. Utile dominio del fondo a pascolo detto Bosco, o Busa di Arsarra in mappa al N. 2609, di pert. 6.10 rendita a. L. 1:74 confina a levante Colautti Michiele, Lavarone Giacomo e Francesco q.m Francesco, Boldini Benedetto, Zuccolo eredi q.m Pietro, mezzodì strada che da Buttrio mette al locale Attelio, parte Zanottini Domenico, tramontana Colautti Michiele suddetto, e parte Juri Luigia maritata Boldassi. Stimato Fior. 2:20.

Beni fondi in proprietà indivisa per una metà dell'esecutato Antonio Meroi, e per l'altra metà del di lui fratello Francesco Meroi, dei quali la metà soltanto appartenente al detto esecutato sarà venduta.

3. Casa di propria abitazione in Buttrio costrutta di muri e coperta di coppi con relativo fondo e cortile all'anagrafico N. 117 in mappa ai NN. 507, 508, di pert. 0.32 rendita a. L. 14:40, confina a levante transito promiscuo, ed oltre Valentino Potocco, mezzodì transito suddetto, ed oltre questa ragione col seguente orto, ponente stradella interna del villaggio, tramontana Caterina Meroi, la di cui metà stimata Fiorini 140.

4. Orto detto di casa in mappa al N. 501 di pert. 0.46, rendita a. L. 1:83, confina a levante ingresso promiscuo, ed oltre la prædescritta casa, mezzodì Valentino Potocco, ponente Juri Angelo, tramontana strada comunale campestre, la di cui metà stimata Fior. 29:75.

5. Fondo ad uso orto detto Orto presso casa in mappa al N. 1400 di pert. 0.52 rendita a. L. 2:06 confina a levante particolari di Carnia, mezzodì strada comunale campestre, ponente Venier Dionisio, tramontana Meroi Caterina, la di cui metà stimata Fior. 33:25.

6. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Modotetto in mappa al N. 398, di pert. 3.83, rendita a. L. 10:97, confina a levante stradella campestre, mezzodì ponente e tramontana Caimo Dragoni co. Giacomo, la di cui metà stimata Fior. 113:75.

7. Pascolo caspugliato detto Ronco in mappa al N. 1965 di pert. 4.17, rendita a. L. 1:21 confina a levante territorio di Manzano, mezzodì Toppo co. Francesco, ponente Maniago Nicolò tramontana Meroi Giovanni, la di cui metà stimata Fior. 34:95.

8. Terreno aratorio nudo detto Compazzi o presso Pitassi in mappa al N. 1965 di pert. 1.62, rendita a. L. 4:86, confina a levante stradella campestre, mezzodì Domenico Meroi, ponente Zitelle madri di Udine, tramontana Martinese eredi q.m Domenico, e parte altri particolari coi mappali NN. 1177 e 1178, la di cui metà stimata Fior. 61:25.

Condizioni d'Asta.

I. I beni verranno venduti in tre lotti, cioè Lotto I l'utile dominio dei beni descritti di sopra ai NN. 1, 2, Lotto II il terreno a pascolo descritto al N. 7, Lotto III gli altri beni sopra descritti ai N. 3, 4, 5, 6, 8.

II. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito, in monete d'oro al corso legale del 10 per cento del valore di stima dei fondi esecutati.

IV. Entro 14 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito, con pari monete d'oro al corso legale, sotto pena di reincanto.

V. Gli immobili saranno venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera, e qualunque peso e gravezza ai medesimi inerente starà a carico del deliberatario dopo la delibera stessa.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Buttrio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 24 gennaio 1861.
Il Pretore LORIO.
Zorchi, Al.

N. 510. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giov. Battista Damiani rappresentante la Ditta Antonio Damiani che avendo l'avv. d.r Occioni di qui procuratore di Luigi Ellero di Pordenone prodotta in suo ed in confronto della Fabbriceria della chiesa Parrochiale di Francenigo, a questa Pretura petizione di priorità per rettifica della graduatoria 25 luglio 1859 N. 4922, collocazione di esso attore nella Classe II al posto N. 2 collocazione della Fabbriceria di Francenigo al posto N. 3 e collocazione della Ditta da esso rappresentata al posto N. 4 nonchè istanza per fissazione di giornata ed ora, per la elezione per parte dei Rei Convenuti di un patrocinatore comune in ordine ai §§ 129 136 del Giud. Reg. gli venne deputato in curatore speciale questo legale d.r Antonio Occioni affinchè lo rappresenti nelle rispettive vertenze.

Tanto si rende noto all'assente medesimo affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo egli destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nelle medesime vertenze, ai quali uopo venne fissato il giorno 11 marzo p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio, altrimenti imputerà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Sarà affisso come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 21 gennaio 1861.
Il R. Pretore PEDINI.
Paoli Canc.

N. 2939. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto al cavaliere Ernesto Griesselich era domiciliato in questa Città, ora assente d'ignota dimora, avere la Ditta Griffon e Camberle rappresentata da Carlo Griffon coll'avv. Mion Angelo, prodotta in suo confronto la petizione odierna p. n. in punto di pagamento di Fior. 40, cogl'interessi di legge in dipendenza e a saldo importo merci somministrategli nel 1860; venne fissato al processo sommario il giorno 28 marzo, e gli si nomina a curatore l'avv. di questo foro d.r Fusinato affinchè lo presenti e che potrà munire dei necessari documenti, titoli e prove ove non voglia destinare ed indicare al giudice un altro procuratore. Non provvedendo come credesse di suo interesse dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

(Segue il Supplemento N. 10.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1739. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Tezza, ingegnere di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato una petizione nel giorno 25 cadente al Num. 1739, contro di esso Giovanni Tezza, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Tezza è stato nominato ad esso l' avv. Veniero, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1740. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lavagnolo, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente al N. 1740, contro di esso Pietro Lavagnolo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Lavagnolo è stato nominato ad esso l' avvocato Vian, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1741. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Camillo Gritti, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente al Num. 1741, contro di esso Gritti, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gritti, è stato nominato ad esso l' avvocato Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1742. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Napoleone Carnier, civile di San Daniele, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente, al N. 1742, contro di esso Carnier, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carnier, è stato nominato ad esso l' avvocato Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi o decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1743. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Bosi, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura delle Finanze Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente, al Num. 1743, contro di esso Bosi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bosi, è stato nominato ad esso l' avvocato Zennaro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1744 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Rizzi Giov. Battista, legale di qui, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1744, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Cap. IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Giovanni Battista Rizzi, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1746. 1. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Cossovich essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1746, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1747. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vaglianetti Giovanni, detto Grego, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1747, contro di esso Vaglianetti Giovanni detto Grego, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vaglianetti, è stato nominato ad esso l' avv. dr Mestraca in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro Patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 1748. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fabris Giuseppe, veterinario di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1748, contro di esso Fabris Giuseppe, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Fabris Giuseppe, è stato nominato ad esso l' avv. Brentosi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1749. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Callegari Antonio, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1749, contro di esso Callegari Antonio, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Callegari Antonio, è stato nominato ad esso l' avv. Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 1816. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bernascutti Bottico negoziante di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1816, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bernascutti Bottico, è stato nominato ad esso l' avv. Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito, tempo oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 1817. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Giuliari Palatino, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1817, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Giuliari Palatino, è stato nominato ad esso l' avvocato Manetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regol.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1818. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Angelo Donatelli, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al N. 1818, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dott. Angelo Donatelli, è stato nominato ad esso l' avvocato Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1819. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Reali Luigi, farmacista di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al Num. 1819, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Reali, è stato nominato ad esso l' avv. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regol; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1820. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Brenzoni nob. Giuseppe di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1820, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giuseppe Brenzoni, è stato nominato ad esso l'avvocato Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Guerra Ferdinando, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1821, contro di esso Guerra Ferdinando, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Guerra Ferdinando, è stato nominato ad esso l' avv. Petris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Reichlin bar. Felice, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al N. 1822, contro di esso Reichlin bar. Felice, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Reichlin b. Felice, è stato nominato ad esso l' avv. Podreider in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 1823. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Andrianno dott. Rocca, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente, al N. 1823, contro di esso Andrianno dottor Rocca, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Andrianno dottor Rocca, è stato nominato ad esso l' avvocato Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1824. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Maluta di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al Num. 1842, contro di esso Carlo Maluta, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo Maluta, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R Tribunale Prov., Sez. Civ.

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1825. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valentino Piccini, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1825, contro di esso Piccini Valentino, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Piccini Valentino, è stato nominato ad esso l' avvocato Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi o decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2165. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob Agostino conte Guerrieri, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una istanza nel giorno 31 gennaio 1861 al N. 2165, contro di esso nob. Guerrieri, in punto di sequestro Obbligazioni di Stato a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314, sequestro accordato con odierno decreto pari N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2275. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Girolamo nob. Cappello, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2275, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2278. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giusti nobile Carlo Felice, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 1.° febbraio corr. al N. 2278, contro di esso nob. Carlo Felice Giusti, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Carlo Felice Giusti è stato nominato ad esso l' avvocato Vian, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 2281. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Silvio da Prato, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2281, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Silvio Da Prato, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Moro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la presentazione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2282. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Abati, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr, al N. 2282, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Manetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2283. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fidenzio Fanziser, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2283, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto F. Fanziser, è stato nominato ad esso l' avv. Dena in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2284. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Ernesto Libera, ingegnere di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 2284, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ernesto Libera, è stato nominato ad esso l' avv. Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2285. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Armani, farmacista di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2285, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Armani, è stato nominato ad esso l' avvocato Petris dottor, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2286. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Canozzini, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2286, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Canozzini è stato nominato ad esso l' avv. dr Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2287. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. Alcardo Aleardi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al Num 2287, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2288. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Augusto Tebaldi, medico di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 2288, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Augusto Tebaldi, è stato nominato ad esso l' avvocato Grani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

N. 2289. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Sesto Brassin, già farmacista in Montagnana, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2289, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale

il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta, il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2290. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Patuzzi Achile farmacista di Isola della Scala, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2290, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Achile Patuzzi, è stato nominato ad esso l' avvocato Meneiti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2291. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alessandro Zennari, di Mezzole, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2291, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto A. Zennari, è stato nominato ad esso l' avvocato Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2292. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Carlo Fazzi, di Legnago, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2292, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dottor Carlo Fazzi, è stato nominato ad esso l' avvocato Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2293. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Carlo Gazzola di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al Num. 2293, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Carlo Gazzola, è stato nominato ad esso l' avvocato Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2294. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Ruffoni di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al Num. 2294, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Ruffoni, è stato nominato ad esso l' avv. Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2295. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Goffredo Sartori fu Pietro, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, un istanza nel giorno 1.° corr., al N. 2295, contro di esso, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sulla emigrazione, in punto di sequestro di capitali iscritti all' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro dottor Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta, con decreto d' oggi, venne fatto luogo alla surriferita istanza, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2413. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Nicolò nob. Fabris di Giov. Battista di Maser, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente al N. 2413, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2414. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Emilio Sartori, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2414, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 21 marzo 1835.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Sartori Emilio, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2415. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Signori di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente al Num. 2415, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Signori è stato nominato ad esso l' avvocato Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2416. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alessandro Bobio di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr. al N. 2416, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro Bobio, è stato nominato ad esso l' avv. Montemarli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2417. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Gazzetta di Montecchio, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2417, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giuseppe Gazzetta, è stato nominato ad esso l' avvocato Montemurnici, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2418. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare Marchi, farmacista di Verona essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2418, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cesare Marchi, è stato nominato ad esso l' avv. Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2419. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Cono Da Persico, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2419, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Cono Da Persico, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Mastraca, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2420. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zamboni Enrico, di Verona, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2420, contro di esso Zamboni, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Zamboni è stato nominato ad esso l' avvocato Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2421. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pratelli Luigi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2421, contro di esso Pratelli Luigi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pratelli Luigi, è stato nominato ad esso l' avv. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2422. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cornoldi Antonio, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente al N. 2422, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cornoldi Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2423. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al Sacerdote Donaggio Armida di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 febbraio 1861, al N. 2423, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Sacerdote Armida Donaggio, è stato nominato ad esso l' avv. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2499. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Biasi Antonio fu Giuseppe di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una istanza nel giorno 5 febbraio a. c. al N. 2499, contro di esso Biasi in punto di sequestro dei beni ad esso appartenenti a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Biasi, è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro d.r Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che su detta istanza venne con odierno decreto accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, da eccepirsi entro tre giorni; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 3046. 1. pubb

EDITTO.

Si porta a notizia di Emilio Bressan farmacista di Montagnana ora assente d' ignota dimora, che la petizione 1.° febbraio 1861 N. 2289, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato in confronto di esso Bressan prodotta per farlo dichiarare emigrato senza autorizzazione non essendosi potuta intimare all' ora assente avv Salviati con decreto 4 corr. N. 2289, deputato in di lui curatore, ne è stata ordinata l' intimazione all' avvocato Papageorgopulo, che venne nominato in curatore di esso Bressan in luogo di detto Salviati, ferme del resto tutte le avvertenze dell' Editto 4 corr. N. 2289, precitata.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4099. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Paolo d.r Fambri ingegnere di Venezia, assente, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneto faciente per lo Stato, una istanza nel 31 gennaio 1861, al N. 4099, contro di esso Paolo Fambri, in punto di sequestro di tutti i beni mobili da esso posseduti in Venezia, nella casa in Barbaria delle Tavole ai Santi Giov. e Paolo civico N. 6475, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Giuseppe Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo agire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con decreto odierno p. N. fu accolta la istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi al sig. Lorenzo Fambri destinato dietro proposta della R. Procura a sequestratario, e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi dovrà imputarne a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 133. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 16 marzo, 6 e 20 aprile pp. vv., dalle ore 9 antim., alle 2 pom., seguirà in questa Pretura triplice incanto degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione dei beni.

A) Terreno aratorio arborato vitato, sito in pertinenze di Udine fuori la Porta Pracchiuso delineato in mappa al N. 341, di pertiche 0.47, rendita a. L. 1 : 14.

B) Pezzo di orto, sito pure in pertinenze di Udine fuori la Porta Pracchiuso delineato in mappa al N. 342, di pertiche 0.65, rendita a. L. 3 : 79.

C) Casa situata in dette pertinenze al mappale N. 343, di part. 0.19, rendita a. L. 15 : 29

Condizioni dell' asta.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima di austr. L. 950, nel terzo sarà fatta anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire tutti i crediti inscritti e prenotati sui detti stabili.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col previo deposito a mani della Commissione, che verrà delegata del decimo del prezzo di stima in moneta a corso legale di tariffa, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa dei depositi giudiziali di questo Tribunale il prezzo offerto, dedotto l' importo del deposito effettuato nel giorno dell' asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi restano a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte di trasfusione di dominio prediali, servitù, ed eventuali aggravii reali, radicate sugli stabili medesimi senza veruna responsabilità della esecutante.

V. In caso di difetto al puntuale pagamento del residuo prezzo nel termine fissato all' art. 3.°, si procederà al reincanto a tutto danno e spese del deliberatario facendo fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 616. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 16 marzo, 6 e 20 aprile pp. vv., dalle ore 9 antim., alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione degli stabili.

A) Stanza a piano terra del corpo della casa in Terrenzano al villico N. 45, in mappa al N. 283 porzione contrassegnata con la lettera A, recte sub 2, e porzione del cortivo adiacente, il tutto di pert. 0.07, rendita L. 1 : 62.

B) Porzione di orto in dette pertinenze ed in quella mappa al N. 2879, recte B, di pert. 0.05, rendita L. 0 : 14.

Condizioni d' asta.

I. Nel I. e II esperimento le realità non saranno deliberate a prezzo inferiore della stima di Fior. 87 : 50, risultante dal relativo protocollo 7 gennaio 1860, in moneta sonante d' argento a corso legale, e nel III. esperimento saranno deliberate a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito di 1/4 del prezzo di stima in moneta d' argento come sopra da effettuarsi alle mani del commissario giudiziale.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, e tale versamento avrà luogo nella Cassa depositi di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

IV. La esecutante sola sarà esonerata dal deposito di cui le precedenti condizioni II.ª e III.ª, ed essa facendosi deliberataria, avrà diritto di trattenere in sè l' intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione, pagandone però l' interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immessa nell' effettivo possesso delle realità deliberate.

V. La esecutante non garantisce le realità da vendersi, e queste vengono vendute colle servitù attive e passive che fossero inerenti, e con la marca di livellarietà a favore della massa oberata Giacomo Savorgnan.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel termine fissato, si procederà a tutte sue spese e danno al reincanto.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Terrenzano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 928. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 16 marzo, 6 e 14 aprile pp. vv., dalle ore 9 antim., alle 2 pom., seguirà nella residenza di questa Pretura triplice incanto dello stabile sottodescritto, ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Risano, in mappa al N. 152, di pert. 0.21, rendita L 7 : 02, marcata col villico N. 530, tra i confini levante Cassutti Giuseppe, mezzodì Leonardo Basaldella, ponente e tramontana Giovanni Vianello, composta di un solo fabbricato eretta di muri, e coperta di coppi, consistente al piano terra in una stanza, camera in primo piano, e superiore granaio.

Condizioni d' asta.

I. La vendita sarà fatta nel I. e II. incanto al maggior offerente nello stato in cui si trova la casa, a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al III. incanto a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti sino al prezzo di stima.

II. Sarà preso per base dell' asta il prezzo della stima di a. L. 380.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che verrà posto a diffalco del prezzo d' acquisto o restituito se altri sarà il deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni 8 dall' intimazione del relativo decreto nella Cassa dei depositi di questa Pretura, meno l' esecutante che sarà autorizzato a trattenersi la somma capitale, gl' interessi e le spese, e queste in esito a liquidazione del giudice.

V. Il deliberatario se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell' esecutante che non assume qualsiasi garanzia.

VII Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere sodisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

VIII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

IX. Mancando all' adempimento di tali obblighi, sarà rivenduta la cosa a di lui carico, rischio e pericolo a termini del § 430 Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Risano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 939. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che sulle istanze del reverendo don Giacomo Pasqualis, si terrà nel giorno 16 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, in odio degli esecutati d.r Francesco e Maria fu G. B. Pinzani di Mortegliano, da apposita Comsione nel locale di metodo presso questo Tribunale il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, non escluso l' esecutante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima cioè a. L. 486 : 54, pari ad austr. Fiorini 170 : 28, in monete d' oro e d' argento aventi corso legale a tariffa le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. Gl' immobili verranno deliberati in tale esperimento a qualunque prezzo.

III. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare in seno di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo in monete d' oro o d' argento aventi corso legale ed a tariffa.

IV. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati.

V. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

VI. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 Giud. Reg.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti in Mortegliano,
Censo Provvisorio:

N. 2188, aratorio, di pert. 3.03, estimo L. 58 : 18.
N. 2189, simile, di pertiche 1.83, estimo L. 28 : 91.
N. 2189 1/2, bosco, di pert. 0.19, estimo L. 1 : 72.
N. 2190, simile, di pertiche 0.21, estimo L. 1 : 90.
N. 2191, zerbo, di pertiche 2.11, estimo L 5 : 82.
N. 2192, aratorio vitato, di pert. 2.42, estimo L. 47 : 12.
N. 2193, aratorio, di pert. 1.79, estimo L. 28 : 28.
N. 2194, zerbo, di pertiche 1.34, estimo L. 3 : 70.
N. 2197, ghiaia nuda, di pert. 3.17.
N. 2199, simile, di part. 3.
N. 2195, bosco, di pertiche 0.14, estimo L. 1 : 27.
N. 2196, simile, di pertiche 0.19, estimo L. 1 : 72.
N. 2198, argine cespugliato, di pert. 0.50, estimo L. 1 : 38.
N. 2211, aratorio vitato, di pert. 13.68, estimo L. 268 : 30.
N. 1675, zerbo, di pertiche 0.44, estimo L. 1 : 21.
N. 2656, aratorio con mori, di pert. 5.72, estimo L. 90 : 38

Censo stabile:

N. 2188, aratorio, arborato, vitato, di pertiche 3.03, rendita Lire 2 : 42.
N. 2189, simile, di pertiche 1.73, rendita L. 1 : 38.
N. 3651, boscato dolce, di pert. 0.19, rendita L. 0 : 02.
N. 3650, simile, di pertiche 0.30, rendita L. 0 : 03.
N. 2191, aratorio vitato, di pert. 4.57, rendita L. 3.66.
N. 2193, simile, di pertiche 10.37, rendita L. 8 : 30.
N. 3649, zerbo, di pertiche 2.55, rendita L. 0 : 28.
N. 2211, aratorio vitato, di pert. 14.25, rendita L. 17 : 96.
N. 1675, zerbo, di pertiche 3.94, rendita L. 0 : 43.
N. 2656, aratorio vitato, di pert. 5.10, rendita L. 14 : 26.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 febbraio 1861.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3829. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18, 20, 21 e 22 marzo p. v. dalle ore 10 alle 3 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura si terrà il quadruplo esperimento d' asta dell' usufrutto e godimento, vita durante, della nob. signora Regina Braschi-Zuccato Ferretto, di proprietà della Massa concorsuale di Ferdinando Franceschi fu Domenico di Barbarano, sopra i sottoscritti beni, siti tutti nella Provincia di Vicenza, Distretto e Comune censuario di Barbarano.

Pertiche censuarie 80.83, colla rendita di L. 454 : 63, di terreno in parte arat. arb. vit., in parte ronco arb. vit Ronco, orto, e casa di Villeggiatura censita nella mappa di Barbarano centrale alli NN. 485, 486, 488, 490, 503, 504, 510, 517, 520, 528, 533, alle seguenti

Condizioni.

I. La Massa concorsuale trasfonde nell' acquirente le proprie azioni derivanti dall' istrumento 5 gennaio 1848 atti Bonato sull' usufrutto e godimento sopra i beni sudescritti al qual uopo gli consegnerà tutti i documenti che possede e che valgono a giustificare il diritto.

II. L' asta si aprirà sul dato di stima di fiorini 569 : 86 e non si farà la vendita a prezzo inferiore del medesimo nei due primi esperimenti; nel terzo invece la vendita si farà a prezzo non minore del 75 per cento e nel quarto poi a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima cioè fiorini effettivi sonanti 56 : 98.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in effettivi fiorini V. A. effettiva sonante escluso la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla moneta suddetta malgrado qualsiasi legge contraria, e dovrà dal deliberatario depositarsi presso questa I. R. Pretura entro 14 giorni dalla delibera a tutte sue spese fatta però la debita imputazione del decimo già depositato nel giorno dell' asta, sotto comminatoria che mancando esso al pagamento nel termine prefinito, l' ente sarà nuovamente subastato a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il già fatto deposito.

V. L' uso, l' usufrutto e godimento vengono venduti nella condizione in cui si trovano sugli immobili sudescritti.

VI. Il deliberatario andrà al possesso dell' ente acquistato immediatamente dopo che avrà egli effettuato il deposito del residuo prezzo di delibera di cui l' articolo IV.

VII. Sarà dovere del deliberatario di presentarsi all' uffizio censuario di Barbarano per ottenere a sue spese la voltura alla sua Ditta del diritto acquistato; come pure a tutto di lui carico star dovrà qualsiasi spesa inerante e successiva alla delibera e trasferimento.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, su questa Piazza, ed in Vicenza, data nota all' uopo a questo I. R. Tribunale Provinciale.

Dall' I. R Pretura,
Barbarano, 21 gennaio 1861.
Il R. Aggiunto, GUALDO
G. Mattelichio, Canc.

N. 5589. 1. pubb.

EDITTO.

Non essendosi verificata per difetto d' intimazione l' asta dei fondi notificata coll' Editto 13 giugno pr. p., N. 3717, pubblicato nei Fogli NN. 40, 41 e 42 anno corrente della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si rende noto che pei tre esperimenti vengono redeputati i giorni 18 marzo, 16 aprile e 14 maggio 1861, fermo nel resto il suddetto Editto 13 p. p. giugno

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 16 dicembre 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 715. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ceneda rende noto al pubblico che in seguito a requisitoria 6 corrente, N. 694 dell' I R. Tribunale provinciale di Treviso dovendosi continuare nella subasta della casa già proclamata coll' Editto 4 maggio 1853 N. 1830 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 14, 15 e 18 maggio 1858, sotto i NN. 108, 109 e 111, e sotto quelle condizioni; che i due mancanti esperimenti verranno tenuti da apposita Commissione in questa Residenza pretoriale il 20 marzo e 8 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 14 febbraio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris Canc.

N. 1135. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Francesco Cisotti fu Prospero era vice-Delegato in Belluno, ed ora indicatosi assente d' ignota dimora senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che Antonio dott. Onesti fu Francesco di Vicenza produsse in di lui confronto a questo Tribunale l' istanza 2 febbraio corrente sotto pari Numero, chiedendo in prosecuzione del pignoramento ottenuto mediante decreto 14 novembre 1856, N. 12473 del Tribunale medesimo la stima dei colpiti immobili, che tale stima fu anche placidata con l' attergatovi decreto odierno essendosi destinati per l' esecuzione i due periti ingegneri d.r Antonio Zimello e d.r Francesco Fromenton, e fissato il giorno 20 marzo p. v. e successivi, alle ore 9 ant., e che inoltre mediante il decreto stesso tanto per il detto atto di stima, quanto per l' effetto d' ogni intraprendibile ulteriore esecutivo procedimento gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l' avvocato di questo foro dott. Giov. Battista Sale, cui sarà frattanto praticata la pure prescritta intimazione del semplo dell' istanza medesima ed attergatovi decreto.

Resta quindi di tutto ciò avvisato esso nob. Francesco Cisotti col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 97. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 24 dicembre p. p, N. 10044, ha interdetto per imbecillità Giacomo Michieluz fu Leonardo di Roraigrande, e questa Pretura gli ha nominato a curatore il sig. Pietro Antonio Brunetta di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 6 gennaio 1861.
L' I. R. Dirigente, BISACCO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 4 MARZO — ANNO 1861 – N. 52.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata emanare i seguenti Autografi:

« Caro sig. fratello Arciduca Carlo Lodovico!

« Dacchè non esistono più i proventi e capitali stabiliti per coprire le spese pei bisogni degli Stati nella Mia Contea principesca del Tirolo, e da allora fu accordata in quella vece una dotazione dallo Stato a norma del bisogno, così mi trovo indotto in grazia di stabilire di nuovo che quindinnanzi, a coprire i bisogni della Rappresentanza provinciale del Tirolo, sia destinata la somma di 70,000 fiorini v. a. dall'Erario dello Stato.

« Vienna 26 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro barone di Vay!

« Mentre ho emanato colle Mie odierne Risoluzioni le necessarie disposizioni per porre in atto i principii stabiliti col Mio Diploma del 20 ottobre dello scorso anno, mi trovo indotto nello stesso tempo di rimettere al regolamento costituzionale, per mezzo delle leggi del paese, lo stabilire il modo con cui si abbiano a fare le elezioni de' deputati al Consiglio dell'Impero nel Mio Regno d'Ungheria, nel Regno di Croazia e Slavonia, e nel Granprincipato di Transilvania.

« Nello stesso tempo ho convocato pel 29 aprile prossimo il Consiglio dell'Impero per trattare di oggetti urgenti che concernono uniformemente gl'interessi di tutte le Provincie della Mia Monarchia, nel senso della parte II del Mio Diploma del 20 ottobre 1860.

« Siccome però lo stabilire definitivamente nelle vie costituzionali il modo di mandare i deputati al Consiglio dell'Impero nel Mio Regno d'Ungheria, è in molteplice dipendenza dall'atteggiamento delle condizioni cotituzionali interne del paese, e se ne attendono nella stessa misura utili conseguenze di una cooperazione concorde colle altre Provincie della Mia Monarchia, colle quali esse verranno poste in consonanza; e siccome però un tale regolamento esigerà probabilmente molto tempo, e profonde discussioni, Ella avrà a farmi, immediatamente le sue proposte, secondo le quali sarà eccitata la Dieta d'Ungheria, coll'inviare deputati anche alla prossima Assemblea del Consiglio dell'Impero, a mantenere da un lato, l'influenza del paese anche in quegli oggetti che Io, nel senso dell'art. II del Mio Diploma del 20 ottobre 1860, voglio trattare e decidere quindinnanzi colla partecipazione opportunamente regolata de' Miei popoli, senza che d'altro canto venga pregiudicata la regolazione definitiva della questione sul modo d'inviare i deputati ungheresi al Consiglio dell'Impero.

« Vienna 26 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro barone di Kemnéy!

« Mentre Io, colle Mie odierne Risoluzioni, ho emanato le disposizioni necessarie per porre in atto i principii stabiliti col Mio Diploma del 20 ottobre 1860, mi trovo indotto nello stesso tempo a rimettere al regolamento nelle vie costituzionali, per mezzo delle leggi del paese, lo stabilire il modo con cui debbano farsi le elezioni de' deputati al Consiglio dell'Impero nel Mio Regno d'Ungheria, nei Regni di Croazia e Slavonia e nel Granprincipato di Transilvania.

« Nello stesso tempo ho convocato pel 29 aprile prossimo il Consiglio dell'Impero per trattare degli oggetti più urgenti, che concernono uniformemente gl'interessi di tutte le Provincie della Mia Monarchia, nel senso della parte II del Mio Diploma del 20 ottobre 1860.

« Siccome però lo stabilire definitivamente nelle vie costituzionali il modo di mandare i deputati al Consiglio dell'Impero ne' suunominati paesi, è in vario senso subordinato all'ordinamento delle loro condizioni costituzionali interne, così la incarico di presentarmi immediatamente le sue proposizioni, secondo le quali sarebbero a darsi le necessarie disposizioni, perchè, da un lato sia mantenuta l'influenza del Mio Granprincipato di Transilvania anche in quegli oggetti, che Io, nel senso della parte II del Mio Diploma del 20 ottobre 1860, intendo trattare e decidere quindinnanzi colla partecipazione opportunamente regolata de' Miei popoli, e dall'altro lato sia stabilita la definitiva regolazione della questione sul modo da inviare i suoi deputati al Consiglio dell'Impero, con matura considerazione di tutt'i rapporti, a cui essa è condizionata.

« Vienna 26 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro presidente Mazuranich!

« Mentre Io, colle Mie odierne Risoluzioni, ho emanato le necessarie disposizioni per porre in atto i principii stabiliti col mio diploma 20 ottobre 1860, mi trovo indotto nello stesso tempo a rimettere all'ordinamento nelle vie costituzionali per mezzo delle leggi del Paese, lo stabilire il modo, con cui debbansi fare le elezioni de' deputati al Mio Consiglio dell'Impero nei Miei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, e nel Granprincipato di Transilvania

« Nello stesso tempo ho convocato, nel 29 p. v. aprile, il Consiglio dell'Impero per trattare di urgenti oggetti, che concernono uniformemente gl'interessi di tutte le Provincie della Mia Monarchia, a norma dell'articolo II del Mio Diploma 20 ottobre 1860.

« Siccome però lo stabilire definitivamente nelle vie costituzionali il modo d'inviare i deputati al Consiglio dell'Impero nei suddetti Paesi, è in vario senso subordinato all'ordinamento delle loro condizioni costituzionali interne, ed in ispecie nel Mio Regno di Croazia e Slavonia, è intimamente connesso colla questione dei rapporti di questi Paesi col Mio Regno d'Ungheria, la quale, colla riserva della Mia sanzione, è rimessa alla deliberazione ed all'accordo delle due Diete, la incarico di presentarmi indilatamente le sue proposte, secondo le quali sarebbero da emanarsi le relative disposizioni, acciocchè da un lato sia mantenuta l'influenza del Mio Regno di Croazia e Slavonia, anche in quegli oggetti, che Io, nel senso della parte II del Mio Diploma 20 ottobre 1860, intendo quindinnanzi di trattare e decidere colla partecipazione opportunamente regolata de' miei popoli, e dall'altro lato sia stabilita la definitiva regolazione nelle vie costituzionali della questione sul modo di inviare i deputati al Consiglio dell'Impero, con matura considerazione di tutti i rapporti, a cui essa è condizionata.

« Vienna 26 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Regolamento provinciale e regolamento elettorale per la Dieta provinciale pel Litorale, cioè per la città immediata di Trieste col suo territorio, per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, e pel Margraviato d'Istria.

Regolamento provinciale.

CAPO I.

Della Rappresentanza provinciale in ispecie.

§ 1. La città immediata dell'Impero, Trieste, col suo territorio, verrà rappresentata dagli organi municipali stabiliti dallo Statuto civico, e manda due deputati alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero.

L'elezione di questi membri dal seno del Consiglio municipale, si farà a norma di quanto è stabilito dal § 7 della legge fondamentale per la Rappresentanza dell'Impero.

§ 2. La Contea principesca di Gorizia e Gradisca, ed il Margraviato d'Istria, verranno rappresentate negli oggetti provinciali da due separate Diete provinciali.

§ 3. I diritti appartenenti alla sfera d'azione delle Rappresentanze provinciali, verranno esercitati, o dalla Dieta stessa, o da una delegazione provinciale.

§ 4. La Dieta provinciale si compone:

A) Nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca, di 22 membri, cioè:

a) del principe-Arcivescovo di Gorizia;

b) di 21 deputati eletti, cioè:

I. di 6 deputati del grande possesso fondiario;

II. di 7 deputati delle città, stabilite dal regolamento elettorale, delle borgate e dei centri industriali, e della Camera di commercio ed industria;

III. di 8 deputati degli altri Comuni della Contea principesca di Gorizia e Gradisca.

B) Nel Margraviato d'Istria di 30 membri, cioè:

a) del Vescovo di Trieste e Capodistria;

b) del Vescovo di Parenzo e Pola;

c) del Vescovo di Veglia: e

d) di 27 deputati eletti, cioè:

I. di 5 deputati del grande possesso fondiario;

II. di 10 deputati delle città, stabilite dal regolamento elettorale, delle borgate e dei centri industriali, e della Camera di commercio ed industria.

III. di 12 deputati degli altri Comuni del Margraviato d'Istria.

§ 5. L'Imperatore nomina, per dirigere ogni Dieta provinciale, dal suo seno, un capitano provinciale e un suo supplente.

§ 6. Le ulteriori disposizioni intorno al diritto d'elezione e all'eleggibilità, sulla distribuzione dei deputati, secondo i Distretti elettorali da formarsi, e sul modo di procedere all'elezione, sono contenute nel regolamento elettorale.

§ 7. La durata in funzione del capitano provinciale, e del suo supplente, nonchè dei membri eletti d'ogni Dieta provinciale (periodo della Dieta provinciale) è fissata a sei anni.

Le elezioni dei deputati alla Dieta, non possono essere rivocate dagli elettori.

Dopo scorso il periodo regolare della Dieta provinciale, ovvero dopo lo scioglimento d'esso prima avvenuto, come pure in casi che nel frattempo, ne uscisser singoli deputati, per morte, o per perdita delle necessarie idoneità all'elezione, saranno prescritte nuove elezioni.

Quelli che furono membri della Dieta provinciale, possono essere rieletti.

§ 8. I deputati eletti per la Dieta provinciale non possono ricevere istruzioni, ed esercitano il loro voto soltanto personalmente.

§ 9. La Dieta provinciale deve radunarsi, di regola dietro Sovrana convocazione, una volta all'anno; e in quanto l'Imperatore non disponga altrimenti, per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, in Gorizia, e per il Margraviato d'Istria, in Parenzo.

§ 10. I deputati alla Dieta provinciale devono prestare giuramento, nel loro entrare alla Dieta, di fedeltà ed obbedienza all'Imperatore, osservanza delle leggi, e adempimento coscienzioso dei doveri, a mani del capitano provinciale.

§ 11. Il capitano provinciale apre la Dieta provinciale convocata dall'Imperatore, presiede la radunanza, e dirige le discussioni; e chiude la Dieta dopo terminati gli affari, o dietro speciale Sovrano incarico.

La Dieta provinciale può essere sciolta in ogni tempo dall'Imperatore, anche durante il periodo regolare della Dieta provinciale, ordinando contemporaneamente nuove elezioni.

§ 12. La delegazione provinciale, in qualità di organo amministrativo ed esecutivo della Rappresentanza provinciale, si compone, sotto la presidenza del capitano provinciale, di quattro assessori per ciascheduna, eletti dal seno dell'Assemblea provinciale.

Il capitano provinciale nomina, pei casi di impedimento, un sostituto per dirigere la delegazione provinciale, dal seno di questa:

§ 13. Un assessore viene eletto dalla classe elettorale dei deputati del grande possesso (§ A. I e B. I); uno da quella degli eletti delle città, borgate e centri industriali, e dalle Camere di commercio (§ 4 A. II, e B. II); uno da quella dei Comuni foresi (§ 4 A. III, e B. III), e uno da tutta l'Assemblea provinciale dal seno della Dieta provinciale.

Ognuna di tali elezioni si fa a maggioranza assoluta di voti.

Se nella prima e seconda votazione non si ottiene la maggioranza assoluta, si passa all'elezione più ristretta fra quei due che ottennero il maggior numero di voti nella seconda votazione.

In caso di parità decide la sorte.

§ 14. Per ogni assessore della delegazione, viene scelto un sostituto collo stesso modo d'elezione, stabilito nel precedente paragrafo.

Se un assessore muore durante il tempo che la Dieta non è radunata, o sorte, o è impedito per lungo tempo dal prender parte agli affari della delegazione, è surrogato dal sostituto che fu eletto per suo sostituto nella delegazione.

Se la Dieta è riunita, si passa ad una nuova elezione, in luogo dell'assessore provinciale uscente.

§ 15. La durata in funzione degli assessori, della delegazione provinciale e dei sostituti è quella della Dieta provinciale che li ha eletti.

Essa continua però, dopo scorso il periodo della Dieta provinciale, o in caso che questa sia sciolta, fino che la nuova Dieta non abbia eletto un'altra delegazione.

La sortita della Dieta provinciale ha per conseguenza la sortita pure dalla delegazione provinciale.

§ 16. Gli assessori della delegazione provinciale sono obbligati di prendere dimora in Gorizia, e rispettivamente in Parenzo.

Essi ottengono un annuo indennizzo dai mezzi provinciali, il cui importo viene fissato dalla Dieta provinciale.

CAPO II.

Sfera d'attività della Rappresentanza provinciale.

I. Sfera d'attività della Dieta provinciale.

§ 17. La Dieta provinciale è chiamata a cooperare all'esercizio del potere legislativo, a norma delle disposizioni del Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, n. 226 *Bullettino delle leggi dell'Impero*, ed ha da mandare alla Camera dei Deputati del Consiglio dell'Impero, il numero stabilito dal § 6 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, cioè, per Gorizia e Gradisca, due; e per l'Istria, pure due deputati.

L'elezione di questi deputati ha a seguire nel modo stabilito nel § 7 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero.

La ripartizione de' membri da eleggersi della Camera de' deputati pe' singoli territorii, città e Corporazioni, è stabilita nell'aggiunta a questo regolamento provinciale.

§ 18. I progetti di legge relativi agli affari della Provincia, pervengono alla Dieta provinciale, quali proposte governative.

Anche alla Dieta provinciale spetta il diritto di proporre leggi riguardo ad oggetti della Provincia. Per ogni legge provinciale si richiede l'approvazione della Dieta provinciale, e la sanzione dell'Imperatore.

Proposte per l'emanazione di leggi, che siano state respinte dall'Imperatore o dalla Dieta provinciale, non possono essere riprodotte nella stessa sessione.

§ 19. Vengono dichiarati oggetti della Provincia:

I. Tutti gli ordinamenti risguardanti:

1. la coltura della Provincia;

2. le costruzioni pubbliche, alle quali si sopperisce co' mezzi della Provincia;

3. gl'Istituti di beneficenza dotati co' mezzi della Provincia;

4. il preventivo e il resoconto della Provincia, tanto

a) riguardo alle rendite della Provincia dall'amministrazione della sostanza appartenente alla Provincia, riguardo all'imposizione per iscopi della Provincia e all'utilizzamento del credito provinciale, quanto

b) riguardo alle spese ordinarie e straordinarie della Provincia.

II. Le ulteriori disposizioni, entro i limiti delle leggi generali, relativamente

1. agli affari comunali;

2. agli affari ecclesiastici e scolastici;

3. alla prestazione dei cavalli di rinforzo, indi al mantenimento e all'acquartieramento dell'esercito; finalmente,

III. I provvedimenti su altri oggetti, concernenti la prosperità o i bisogni della Provincia, i quali vengono assegnati alla Rappresentanza provinciale da disposizioni speciali.

§ 20. La Dieta provinciale è chiamata:

1. a discutere e a far proposte:

a) su leggi generali e istituzioni promulgate, riguardo alla loro azione speciale pel bene della Provincia, e

b) ad emanare leggi e istituzioni generali, che sien richieste dai bisogni e dal benessere della Provincia.

2. Ad emettere proposte su tutti gli oggetti, intorno ai quali venga consultata dal Governo.

§ 21. La Dieta provinciale provvede alla manutenzione del patrimonio, che, secondo la sua origine o destinazione, costituisce una proprietà della Provincia, come pure dei fondi e istituti eretti o mantenuti coi mezzi della Provincia.

Quelle deliberazioni della Dieta provinciale, le quali importino un'alienazione, un aggravio permanente, o una ipoteca del patrimonio originario, abbisognano della Sovrana approvazione.

§ 22. La Dieta provinciale amministra il patrimonio provinciale e le istituzioni relative al credito e al debito della Provincia, e provvede all'adempimento dei relativi obblighi che incombono alla Provincia.

Essa amministra e impiega il fondo provinciale e il fondo di esonero del suolo, osservando esattamente gli scopi e le destinazioni legali di questi fondi.

§ 23. La Dieta provinciale discute e delibera sul provvedimento dei mezzi occorrenti per adempiere la sua attività, per iscopi provinciali, pel patrimonio, i fondi e gl'Istituti del paese, in quanto le rendite dell'esistente primitivo non siano bastanti.

A questo scopo, essa ha diritto d'imporre e prelevare addizionali alle dirette imposte Sovrane, sino al dieci per cento delle medesime. Superiori addizionali ed un'imposta diretta od altre tasse provinciali, abbisognano dell'approvazione imperiale.

§ 24. L'attività della Dieta provinciale negli affari comunali, viene regolata dalla legge comunale, o dagli speciali Statuti comunali.

§ 25. L'influenza cooperatrice e sorvegliatrice della Dieta provinciale negli oggetti d'imposte, segnatamente riguardo alla spartizione, esazione e al versamento delle tasse dirette Sovrane, viene determinata da prescrizioni speciali.

§ 26. La Dieta provinciale delibera sulla sistemazione dello stato personale e di emolumento degl'impiegati e inservienti da aggiungersi alla delegazione della Dieta provinciale, o da destinarsi per singoli oggetti d'amministrazione; essa determina il modo della loro nomina e del loro trattamento disciplinare, le loro competenze di quiescenza e di mantenimento, e i punti fondamentali delle istruzioni da impartirsi per la prestazione del loro servigio.

II. Sfera d'attività della delegazione (Comitato) provinciale.

§ 27. La Delegazione provinciale attende ai consueti affari d'amministrazione del patrimonio provinciale, dei fondi ed istituti provinciali, e dirige e sorveglia la prestazione di servigio degl'impiegati che le sono soggetti.

Ella deve dar conto alla Dieta provinciale su ciò, come pure sull'esecuzione delle deliberazioni da attuarsi per parte della Dieta provinciale, e discutere prima le proposte negli affari della Provincia per la Dieta provinciale, dietro incarico della medesima, o per proprio impulso.

§ 28. I diritti di patronato e di presentazione spettanti alla Provincia, il diritto di proposizione o di nomina per posti di fondazione o per stipendii, il diritto di ricevimento in Istituti e fondazioni, viene esercitato dalla delegazione provinciale.

§ 29. La delegazione provinciale rappresenta la Rappresentanza provinciale in tutti gli affari giuridici.

Gli atti da rilasciarsi in nome della Rappresentanza provinciale, debbon essere firmati dal capitano provinciale e da due assessori della delegazione provinciale, e muniti del sigillo della Provincia.

§ 30. La delegazione provinciale dee disporre i preparativi necessarii per tenere le sedute della Dieta provinciale, e per procurare, conservar in buon ordine e disporre le località destinate per la Rappresentanza provinciale, e per gli Uffizii e gli organi che le sono immediatamente soggetti.

§ 31. La delegazione provinciale dee esaminare i prospetti elettorali de' nuovi deputati della Dieta provinciale e riferirne alla Dieta provinciale, a cui spetta decidere sull'ammissione degli eletti.

§ 32. Le ulteriori istruzioni sugli affari spettanti alla delegazione provinciale, e sul modo di provvedervi, restano riservate all'istruzione da impartirsi per parte della Dieta provinciale, e, riguardo all'influenza sugli oggetti comunali e sugli affari delle imposte Sovrane, alle speciali leggi comunali e d'imposte.

CAPO III.

Della trattazione degli affari.

§ 33. La Dieta provinciale riunita dietro convocazione conforme al regolamento, dee trattare e risolvere in sedute gli affari appartenenti alla sua sfera d'azione.

Le sedute vengono ordinate, aperte e chiuse dal capitano provinciale.

§ 34. Le sedute della Dieta provinciale sono pubbliche.

In via d'eccezione può essere tenuta una seduta confidenziale, qualora il presidente, o almeno cinque membri lo richieggano, e la Dieta provinciale, dopo allontanati gli uditori, si dichiari in questo senso.

§ 35. I singoli oggetti di discussione pervengono davanti alla Dieta provinciale:

a) o come proposte governative, mediante il capitano provinciale;

b) o come proposte della delegazione provinciale o di un Comitato speciale, formato per elezione dal seno della Dieta provinciale, e durante la medesima;

c) ovvero, mediante proposizioni di singoli membri.

Le proposte indipendenti di singoli membri che non si riferiscano ad un progetto del Governo o di un Comitato, debbono esser prima annunciate in iscritto al capitano provinciale, e sottoposte preliminarmente alla discussione della delegazione.

Le proposte sopra oggetti che stanno fuori della sfera d'affari della Dieta provinciale, sono da escludersi dalla discussione, per parte del capitano provinciale.

§ 36. Il capitano provinciale determina la successione degli oggetti da trattarsi.

Le proposte governative che pervengono alla Dieta provinciale, debbono esser prese a trattare ed esaurite prima di tutti gli altri oggetti di discussione.

§ 37. Il Luogotenente del Litorale e i commissarii da esso delegati, hanno il diritto di comparire alla Dieta provinciale, e di prendere la parola in qualunque momento; essi prendono parte alle votazioni, sol quando siano membri della Dieta provinciale.

Qualora apparisca necessario o desiderabile l'invio di membri delle Autorità governative per impartire informazioni e schiarimenti, il capitano provinciale ha a rivolgersi alle presidenze delle rispettive Autorità.

§ 38. Per prendere deliberazioni nella Dieta provinciale, si richiede la presenza di più che la metà del numero totale di tutt'i membri, e per la validità d'una deliberazione, l'assoluta maggioranza di voti dei presenti.

Nel caso di parità di voti, la proposta messa in discussione, è da considerarsi come respinta.

Per una deliberazione sopra proposti cangiamenti del Regolamento provinciale, si richiede la presenza di almeno tre quarti di tutt'i membri, e l'adesione di almeno due terzi dei presenti.

§ 39. Per regola, la votazione è orale; secondo il parere del presidente, essa può aver luogo pure per alzata e seduta.

Le elezioni o i conferimenti di cariche, si fanno mediante schede.

§ 40. Le discussioni tenute dalla Dieta provinciale sono da recarsi a cognizione Sovrana, annettendo i protocolli delle sedute, per mezzo del Luogotenente.

Il modo di pubblicazione delle discussioni tenute, viene determinato dalla Dieta provinciale.

§ 41. La Dieta provinciale non dev'entrare in rapporto con alcun'altra Rappresentanza provinciale, e la medesima non dee pur pubblicare alcuna Notificazione.

Nell'Assemblea della Dieta provinciale non debbono esser ammesse deputazioni, e le suppliche non debbono essere accettate dalla Dieta provinciale se non quando le siano presentate da un membro.

L'invio di deputazioni della Dieta provinciale alla Corte imperiale, dee aver luogo soltanto dopo averne prima ottenuto il permesso dall'Imperatore.

§ 42. La delegazione provinciale ha a trattare ed a risolvere gli affari che le sono demandati, in discussioni collegiali.

Per la validità d'una deliberazione, si richiede la presenza di almeno tre membri.

Il capitano provinciale, qualora consideri contraria al pubblico bene o alle vigenti leggi una deliberazione della delegazione provinciale, ha il diritto e il dovere di sospenderne l'esecuzione, e di sottoporre indilatamente tale oggetto alla Sovrana Risoluzione, per mezzo del Luogotenente.

§ 43. La delegazione provinciale dev'entrare in rapporto soltanto colla Dieta provinciale, da cui è derivata, ed emanare Notificazioni soltanto riguardo agli oggetti amministrativi che le sono affidati.

La delegazione provinciale non dee ricevere deputazioni.

(*Segue il Regolamento elettorale per le Diete provinciali, che daremo domani.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 marzo.

Ecco la fine dell'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, di cui demmo il principio nel foglio di sabato:

« Nelle cose premesse si è esposto il punto di vista, sotto cui si possono riconoscere *i lineamenti principali della Rappresentanza dell'Impero.*

« Considerando la composizione del Consiglio dell'Impero, il quale è composto di due Camere di ragguardevole estensione, e il diritto di partecipazione alla legislazione negli affari della massima importanza, presentavasi la questione se non fosse opportuno di dare a questo Corpo complessivo un nome che stesse più in armonia colla cosa. Questo nome sarebbe la *Dieta dell'Impero.* Ma l'indicazione di *Consiglio dell'Impero* è stabilita nel Diploma del 20 ottobre 1860, e qualunque deviazione da ciò, non giustificata da preponderanti motivi *pratici*, deve evitarsi pei più importanti riguardi. Oltre a ciò, non è immaginabile, che ogni uomo di penetrazione non deggia al primo sguardo riconoscere il peso e l'alto valore delle facoltà di questo Corpo, non limitato semplicemente a consigliare.

« Ormai potrebbe essere opportuno di accompagnare con alcune osservazioni anche le più emergenti particolarità, relativamente agli *Statuti provinciali.*

« Dopo che S. M. si è degnata di dichiarare nel Diploma, che la cooperazione nella legislazione è riservata al Consiglio dell'Impero soltanto in riguardo ai diritti, ai doveri, ed agli interessi comuni e che, all'incontro, tutti gli altri affari devono essere esauriti nelle Diete e con esse, e precisamente nei Regni e Paesi appartenenti alla Corona ungherese, *nel senso dei loro precedenti Statuti*, e negli altri Regni e Paesi, in senso dei loro nuovi ordinamenti provinciali, non solamente è marcata la linea con cui la giurisdizione della Rappresentanza dell'Impero è separata da quella della Rappresentanza provinciale, ma è anche contemporaneamente dichiarato un importante principio comune ed una importante differenza tra i Paesi ungheresi e i non ungheresi, in riguardo alla costruzione ed alla sfera di attribuzioni delle Diete.

« *È questa la parte dell'edifizio della Costituzione*, in cui i Paesi orientali dell'Impero hanno la sodisfazione di vedere riattivate le antiche istituzioni, in quanto esse sono radicate in condizioni di fatto, e non sono in contraddizione invincibile colla situazione complessiva dell'Impero e colle sue esigenze.

« All'incontro, nelle altre parti dell'Impero, ove la vita Costituzionale perì durante le guerre di religione, fatte già da secoli, ora che, da quell'epoca, si sono formate nuove basi della forza attiva del popolo, appariva affatto impossibile

il tentativo di fare rifiorire forme di Costituzione andate fuori di uso, senza metterle in collisione col nuovo tenore della vita, e chiamare contro di esse la lotta degl' interessi reali, armati di forze preponderanti. Qui dunque è necessario di applicare, per quanto è possibile, il principio generale della partecipazione alla legislazione, all'aggruppamento nuovamente sorto delle forze sociali, secondo le condizioni del presente, in cui dalle precedenti epoche della storia, sonosi introdotti anche singoli elementi di antichi fattori politici.

« *In ambedue* i gruppi di paesi, viene quindi incluso nell'edifizio dello Statuto provinciale, tutto ciò che ha ancora vive radici nel presente, che non è in contraddizione col diritto e colle esigenze dell'Impero, e che può essere nuovamente convalidato, senza lesione degl' interessi dello stesso. Quest'è il principio comune. Ma la differenza sta in ciò che le istituzioni politiche dei dominii della Corona ungherese, possono essere in una gran parte ristabilite, mentre, negli altri paesi, la partecipazione alla legislazione deve essere regolata con nuovi ordinamenti provinciali adattati ai bisogni ed alle idee del tempo, nei quali devono essere presi in considerazione tutti gli elementi dello Stato, in quel rapporto in cui, anche al presente, si fanno valere nella società civile, come rappresentanti di una forza politica.

« Egli è d'importanza che su questa differenza non vi sia alcuna oscurità. Essa non istà menomamente nell'essenza, ma soltanto nella forma della cosa. Basterà uno sguardo comparativo alla composizione ed alle sfera di attività legislativa delle Diete in ambedue i gruppi dei paesi, per far vedere questa verità.

« S. M. col Sovrano Autografo del 20 ottobre 1860, si è degnata d'ordinare che negli ordinamenti provinciali e negli Statuti da emanarsi sulla base del Diploma, deggia prendersi per norma il Sovrano volere, in virtù del quale, tutti gli stati e gl' interessi di ogni singolo paese devono essere rappresentati nelle Diete in convenienti proporzioni.

« Siccome per ciò doveva aversi riguardo tanto agli stati, quanto agl' interessi, presentavasi la domanda come sia possibile di porre questi due principii in armonia. La risposta sta nella considerazione, che dove ha luogo un bilancio ed un aggruppamento degl' *interessi*, anche i differenti *stati* giungono necessariamente in sè stessi e per sè stessi ad una Rappresentanza proporzionata; imperciochè questi stanno nei limiti degl' interessi generali sociali, senza perdere con ciò della loro propria natura.

« Che però, entro la cerchia degl' interessi, tutti gli stati pervengano effettivamente a partecipare ai diritti politici, lo si evince, quando si rifletta che il *grande possesso fondiario*, se anche non si trova esclusivamente nelle mani dei due stati superiori d'una volta, li racchiude però in sè in gran parte, sicchè che questi giungono in lui ad ogni modo alla proporzionata Rappresentanza.

« Alla Rappresentanza dei *Comuni di campagna* perviene quel ceto, il quale nei tempi precedenti, in tutti i paesi, ad eccezione del Tirolo, non era indipendente, nè politicamente autorizzato a prendere per sè stesso, parte alla vita dello Stato. Ad esso, come al nocciolo del popolo che vive ne' Comuni di campagna, devono però associarsi tutte le altri parti della popolazione di campagna, che in esso non esistono per rapporto di ceto, le quali non appartengono alla classe del grande possesso fondiario.

« I *Comuni delle città* racchiudono tutti gli altri elementi della civile società.

« Quasi in ognuna delle tre grandi sfere di interessi, nel grande possesso fondiario, ne' Comuni di città e di campagna, si trovano individui appartenenti a tutti gli stati; questi non vengono con ciò aboliti, ma il loro aspro contrapposto viene appunto temperato nella legge così, com'è già nella vita. In questo modo, l'esatta idea del principio degl' interessi porta precisamente con sè, che l'altro principio apparentemente opposto, viene ad avere valore entro il primo.

« Una parte importante, relativamente al diritto politico, rappresenta *l'imposta*. Ed a ragione. Le guerre non si fanno più col mezzo dei vassalli; la giustizia non è più un attributo del patrimonio; il promuovere gli scopi della pubblica prosperità, l'amministrazione, non possono più, nell'odierno loro carattere universale, partire da uno stato privilegiato. Gli scopi dello Stato sono basati sulle imposte, colle quali vengono pagati gli eserciti, i collegii dei giudici, gli uffizii d'amministrazione. L'imposta è dunque assolutamente il fattore più essenziale nella vita politica della nuova epoca, su cui s'appoggia, in ultima linea, *l'ordinamento legale, la potenza e l'independenza* di ogni stato.

« Una questione, che a questo proposito, viene promossa, è sempre quella relativa al minimum dell'imposta che dà il diritto di elezione. Essa viene sciolta diversamente da' diversi stati, come non può altrimenti immaginarsi, trattandosi d'una disposizione quantitativa.

« Quest'è ordinariamente il punto, dietro cui viene giudicato il senso liberale d'una Costituzione, benchè non assolutamente con ragione, perchè importa meno che cooperino all'elezione dei deputati alcune centinaia più o meno, di quello che di quali diritti sia fornito l'uomo di fiducia degli elettori, e l'adunanza in cui va a sedere.

« Intanto il Governo si è attenuto anche in questa questione a' principii d'una politica scevra di pregiudizii, la quale trae dalla storia l'insegnamento, che nè sono sempre le migliori l'elezioni fatte da pochi, nè le peggiori quelle fatte da molti.

« Ne' nuovi ordinamenti provinciali, il minimo dell'imposta è fissato in guisa, che il diritto d'elezione ne' Comuni delle città, è ridotto per lo meno sino all'imposta di 5 fior., e rispettivamente di 10, 15 e 20; nel Comune di città con meno di tre Corpi di elettori, e ne' Comuni di campagna, spetta a' due terzi superiori di tutti gli elettori comunali classificati, secondo il grado del loro debito annuale d'imposte dirette, il che porta la conseguenza, che il diritto d'elezione nelle città più piccole ed in campagna, discende perfino al di sotto del quoto d'imposta di fior. 5.

« Ora se si guarda il grado del benessere, e, in conseguenza, del valore del denaro, inoltre i progressi fatti, durante gli ultimi anni, ne' rapporti della economia pubblica, non può dubitarsi, che il diritto di elezione si estende sino a quel confine che non può essere oltrepassato.

« Non vi sarebbe dunque opinione meno fondata, in fatto, di quella, che nella composizione delle Diete, secondo i nuovi ordinamenti provinciali, non abbia prevalso l'idea di tenersi lontani da meschini riguardi.

« Per ciò che concerne la sfera di attribuzioni delle Diete nella legislazione, il rapporto tra i Paesi ungheresi e i non ungheresi, è essenzialmente il seguente. Le Diete dei Paesi non ungheresi, formano, raccolte insieme nel Consiglio dell'Impero più ristretto, relativamente agli oggetti del paragrafo 11, i Corpi rappresentativi per un cerchio d'affari ch'è perfettamente eguale a quello della Dieta ungherese. La sfera di attribuzioni, entro cui si moveranno ambedue i gruppi di Paesi, si estende precisamente sino alla sfera di attribuzione del Consiglio dell'Impero complessivo; non può essere permesso di oltrepassare questa linea anche alla Dieta ungherese, a tenore del Diploma, il quale contiene non solo le condizioni, ma altresì i limiti del ristabilimento della Costituzione.

« Mediante questa limitazione della sfera di attribuzione di tutti i Corpi rappresentativi, si conseguiscono tre scopi importanti: *nulla* verrà deliberato in affari di legislazione *senza* partecipazione delle Rappresentanze; ciò che è *comune* a tutti soltanto colla partecipazione di *tutti;* il rimanente mediante i Corpi provinciali speciali.

« Da ciò è manifesto che fra la riattivata Costituzione dei Paesi della Corona ungherese e le norme nuovamente stabilite per gli altri, è introdotto quell'*accordo circa una eguale misura di diritto politico*, il quale ha guidato il tracciamento delle linee di confine, come principio inviolabile della giustizia. Il Paesi che prendono parte al Consiglio dell'Impero più ristretto, godranno anche il vantaggio che, senza danno del trattamento autonomo dei loro interessi patrii, per effetto della loro propria legislazione comune, stanno fra loro in quella stretta connessione ch'è voluta dalla somiglianza delle loro istituzioni legali e commerciali.

« L'esperienza farà conoscere se per l'essenza eguale, cioè, per la partecipazione ai diritti politici, si presenti una forma più opportuna in quella antica Costituzione dell'Ungheria, o nei nuovi Statuti provinciali; assoggettarsi alla sua sentenza, è degno del vero uomo di Stato. Deesi però far opposizione, se si vuole rigettare il nuovo solo perchè non è vecchio. Chi non sa che nuove istituzioni vengono giornalmente in vita, e si mantengono in tutte le condizioni dell'esistenza! S'è una bella idea l'adire una ricca eredità politica dei genitori, è un'idea ancora più sublime il vedersi collocato nella serie delle generazioni, come colui ch'è chiamato a formare l'eredità politica dei nipoti, colla forza nel produrre, coll'assennatezza nell'uso delle nuove istituzioni e procurando loro, prima, un solido fondamento, farle vivere, prima di pensare, ad un perfezionamento ideale, cooperando quindi, al miglioramento delle condizioni materiali ed intellettuali, alla salutare unione di tutte le parti, e innanzi tutto, alla forza che impone rispetto. I deputati che sorgono dai nuovi Statuti provinciali, debbono dunque porsi all'opra colla coscienza d'una difficile missione, ma in pari tempo, con nobile sentimento di sè stessi, e daranno con saggia moderazione la prova di *vera maturità politica*.

« Resta ancora ad esporre le massime che vengono introdotte relativamente al grande principio dell'amministrazione autonoma fuori dell'Ungheria.

« È una conseguenza delle condizioni speciali di fatto della Monarchia austriaca, è in un certo senso l'espressione delle medesime, che l'Amministrazione autonoma si estenda al di là d'ogni altro paese dell'Europa. Laddove in quello Stato monarchico, in cui, per un ordinamento esemplare, quest'amministrazione gode d'un'autorità bene fondata e non mai offuscata da apparizioni anarchiche, essa si estende soltanto sino all'amministrazione delle Contee, potrà esercitarsi in Austria nell'estensione di tutto l'Impero.

« Alle Diete, infatti, relativamente all'*amministrazione provinciale* in generale, inoltre alle *imposte* ed al *controllo* del paese, è accordata una sfera di attribuzioni così estesa, che i rappresentanti del paese sono in situazione di cooperare in tutti gl' interessi essenziali, efficacemente da sè, al bene comune; ed affinchè questi affari del paese procedano senza impedimento, anche quando la Dieta non è radunata, la Giunta provinciale fungerà come organo permanente.

« Una concessione di potere esecutivo così estesa, la quale non può essere posta con maggiore fiducia, nelle mani delle Rappresentanze provinciali, di quello che avviene in forza di queste disposizioni, non potrebbe sfuggire al fondato rimprovero di esporre a pericolo gl' interessi di singoli o di determinati frammenti nazionali, od anche della totalità dell'Impero, solo per far ragione, sino all'estremo, all'autonomia del paese, se questa istituzione non trovasse, da un lato, inferiormente, nell'autonomia dei comuni e d'altra parte, superiormente, nel potere esecutivo dello Stato, il suo limite naturale.

« Comunque sia la cosa, il pensiero, su cui si fonda questo sistema, non poteva disconoscersi perchè ha radice nella natura propria di questo Impero.

« Situata fra mezzo alle famiglie dei popoli europei, in modo che un contingente considerevole di ognuna è stabilito sul suo territorio, ed in vero, non fortemente separato, ma piuttosto intrecciato indissolubilmente, l'Austria non sembra chiamata ad attuare una rigida centralizzazione, perchè a ciò è sempre necessaria una gerarchia centralizzata dell'amministrazione, perchè essenzialmente non può servirsi che di una sola lingua, il che, d'altra parte, contrasta colla condizione poliglotta dello Stato complessivo. Se quindi, per conseguenza, doveva abbandonarsi ogni idea di una centralizzazione troppo spinta, null'altro restava, se non che di attuare il sistema dell'Amministrazione autonoma in tutta la sua pienezza, e d'invigilare soltanto perchè vengano osservati i limiti, applicate le leggi, e tenuto lontano l'arbitrio delle maggioranze in confronto delle minoranze. Siccome, inoltre, in questo caso, non sarà più necessario di mandare in tutte le Direzioni, impiegati amministrativi educati nella medesima lingua, i quali, per motivi di opportunità, si servono volontieri di una lingua sola, così cadrà ogni timore che ogni lingua non possa farsi valere quanto le conviene.

« Ma se il principio dell'amministrazione autonoma esige, che gli affari del paese, nei Dominii della Corona, vangano trattati secondo il proprio senso e i bisogni, tanto meno può essere concesso alla Rappresentanza amministrante del Dominio della Corona, o alla sua Giunta, il potere di assorbire il diritto dell'Amministrazione autonoma dei Comuni. Un diritto che non è attribuito, rimpetto ai Dominii della Corona al Consiglio dell'Impero ed all'Amministrazione può tanto meno competere ai singoli paesi a rimpetto dei circoli d'amministrazione inferiori.

« Perciò, alla Rappresentanza provinciale può soltanto competere, entro i limiti della legge generale, la facoltà di dare disposizioni dettagliate in affari comunali, ecclesiastici e scolastici. Nè potrà mancare la protezione del potere dello Stato ai Corpi comunali autonomi, nel caso che l'Amministrazione provinciale o il suo organo, la Giunta provinciale, violassero i loro diritti o ledessero i loro interessi in opposizione alla legge.

« Nella circostanza che vi sono molti paesi austriaci, in cui una qualche minoranza nazionale sta di contro ad una nazionale maggioranza, è indispensabile che l'Amministrazione autonoma discenda per gradi sino a quei territorii nei quali le condizioni etnografiche sono omogenee; imperciocchè pei Circoli o pei Distretti, e pei Comuni locali, la centralizzazione spinta di tutti gli affari nel centro del paese, è appunto così ristrettiva come lo è la centralizzazione spinta nel centro dell'Impero pei singoli paesi.

« Il principio accennato nel Sovrano Autografo del 20 ottobre 1860 da introdursi in tutti i Dominii della Corona, dell'amministrazione autonoma nei Circoli e nei Distretti, il quale servirà di norma nell'organizzazione dell'amministrazione colla contemporanea separazione della giustizia dall'amministrazione, è quello che, nella conseguente sua attuazione, guarderà anche quelle minoranze dal pericolo di subire una ingiusta pressione delle maggioranze, e, sotto la protezione del Governo, le porrà in situazione di muoversi, entro la loro giurisdizione, in quella indipendenza che alla vera uguaglianza corrisponde.

« Queste sono le idee principali che furono riputate come normali nello stabilire l'edifizio della Costituzione promesso nel Diploma.

« Fu maturamente ponderata la grandezza del passo, ch'è da farsi attualmente nella via dello sviluppo storico del diritto; furono coscienziosamente utilizzati tutti gli elementi esistenti della forza dello Stato; benevolo riguardo si rivolse ai desiderii autorizzati e conciliabili di tutte le nazionalità, però sotto l'accurata osservanza del loro più intimo e più nobile nocciolo, la legge dell'umanità.

« Il tempo insegnerà, si spera, che questa Costituzione, perchè piantata sulle esistenti condizioni di fatto, porta anche seco la malleveria della durata, ed è acconcia a far sì, che l'Austria, libera all'interno, unita all'esterno, giungerà nuovamente alla pienezza del potere che le compete per la forza del genio di tutte le famiglie di popoli del continente unite entro i suoi confini, come nol sono in nessuna altra parte.

« Una cosa però rimane ancora: il vincere virilmente le difficoltà che sono congiunte coll'esecuzione di una tal opera. Possa essere concesso a S. M., sotto la protezione dell'Onnipotente, colla bene ordinata cooperazione di tutt'i milioni di fedeli schierati intorno al loro avito Monarca, acquistarsi, maneggiando con robusta mano il timone in uno de' momenti più difficili della vita dell'Austria, il diritto di passare nella storia della patria, come il secondo fondatore dell'Impero!

Bullettino politico della giornata.

Sabato e ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 28 e del 29 febbraio, colle notizie del 27 e del 28; e l'*Indépendance belge* del 25 e 26 febbraio stesso. Ne rechiamo qui appresso le cose più notevoli, inserendo le altre alle rubriche rispettive, e serbando le meno importanti a domani.

La *Patrie* aveva, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti ragguagli, in parte anticipati già dal telegrafo:

« Parigi 27 febbraio.

« Parecchi giornali italiani annunziano che, fra alcuni giorni, la città di Roma sarà sgombrata dalle truppe francesi. Crediamo poter dare a questa notizia la più assoluta smentita. Non solo non si tratta di sgombrar Roma, ma si assicura inoltre che le ultime istruzioni, inviate al generale comandante supremo, sono in un senso del tutto opposto.

« Un giornale inglese dà sulla situazione della città di Sciangai particolari inquietanti, che mancano d'esattezza. È vero che, alle ultime date, un corpo numeroso di ribelli minacciava Sciangai; ma gli alleati, i quali conoscevano la situazione, erano in forze, non solamente per ributtare un assalto, ma sì ancora per prendere l'offensiva con vantaggio contro gl' insorti.

« Un dispaccio di Bairut del 18, venuto per la via di Costantinopoli, ci annunzia che il clero ordinò preghiere in tutte le chiese, in favor della prolungazione dell'occupazione francese in Siria. Quel dispaccio era stato accolto colla più viva simpatia dalla popolazione cristiana tutta intera.

« Assicurasi che il generale Türr è giunto a Parigi, proveniente dall'Italia. »

I dispacci telegrafici, pubblicati nelle *Recentissime* di sabato, ci fecer conoscere avere lord John Russell annunziato alla Camera de' comuni che la Conferenza per le cose di Siria aveva accettata la proposta, fatta dall'Austria, che l'occupazione francese venga prolungata fino al mese di maggio. L'*Indépendance belge* ci dà in questo riguardo informazioni, le quali, se esatte, mostrerebbero che tal risoluzione della Conferenza non è punto acconcia ad appagare la Francia e nemmanco la Russia. Dopo aver accennato al noto dispaccio del principe Gortschakoff, che autorizzò il conte di Kisseleff a prender parte alla Conferenza, spalleggiandovi la prolungazion dell'occupazione francese, e non facendo obbiezione se la Conferenza trovasse utile accrescer le forze d'occupazione con truppe d'altre Potenze, l'*Indépendance belge* così continua, nella sua *Revue Politique* del 25 febbraio:

« Secondo voci molto accreditate a Parigi, tale dispaccio del principe Gortschakoff sarebbe la conseguenza d'un accordo perfetto, seguito tra la Francia e la Russia, per conseguir dalla Conferenza una prorogazione indefinita dell'occupazione attuale, rimanga ella esclusivamente francese o si combini coll'azione militare d'altre Potenze. I due Governi sarebbero convenuti nell'opinione che una prolungazione a tempo prefinito, assegnando una scadenza precisa a' rancori de' Drusi e de' Turchi, sarebbe un ostacolo gravissimo alla pacificazione della Siria, e che occorreva raggiungere tale scopo anzi tutto. »

Dalla stessa *Revue Politique* dell'*Indépendance* togliamo le seguenti notizie:

« Il 15 febbraio, data delle ultime comunicazioni, che abbiamo ricevute da Costantinopoli, nulla si sapeva ancora colà della situazione del sig. Mirès, nè de' processi giudiziarii, da cui fin d'allora quel banchiere era minacciato. Nondimeno, si cominciava a preoccuparsene, a cagion del rifiuto, fatto dal Banco di Francia, di scontare le cambiali, tratte da Costantinopoli sulla seconda rata del prestito. Siccome quelle cambiali, in mancanza di danaro, furono date a parecchie Case di Galata, per salvarle dagl' imbarazzi della peripezia, cagionata dalla caduta de' loro corrispondenti di Londra, è probabile che il Governo turco abbia preso dipoi a Parigi disposizioni vigorosissime, per conseguire che la sua firma venisse onorata. Tali difficoltà finanziarie distolsero il pubblico a Costantinopoli dall'occuparsi molto delle Note sì vive, scambiate fra la Russia e la Porta intorno alla condizione de' Cristiani delle Provincie europee dell'Impero. Sembra, d'altra parte, che quella condizione siasi un po' migliorata; e si sperava a Costantinopoli che quel miglioramento vie più apparirebbe, dopo il viaggio d'ispezione, di cui Ibrahim bel fu incaricato dal Sultano in Bosnia e nell'Erzegovina. Ibrahim bel, che sottentra così alla missione, adempiuta dal granvisir, ha nome di magistrato spertissimo; ed oltracciò ha il vantaggio d'essere stato allevato ne' paesi, che recasi a visitare.

« Una delle ultime tornate del Congresso de' deputati di Madrid fu contraddistinta da un emergente, che si riferisce a' documenti diplomatici, comunicati ultimamente dal Governo francese al Senato ed al Corpo legislativo. In que' documenti, relativi alle cose di Roma, è un dispaccio del sig. Adolfo Barrot, il quale rende conto al sig. Thouvenel dell'accoglienza, fatta dal Gabinetto di Madrid alla proposizione di risolvere la questione romana, ponendo la sicurezza personale del Santo Padre e la sua indipendenza sotto la custodia degli Stati cattolici secondarii, ed assicurando alla Corte pontificia una specie di dotazione, da somministrarsi da tutti gli Stati cattolici, a condizione di delegare il Vicariato delle Romagne a Vittorio Emanuele. In quel dispaccio, l'ambasciatore francese riferisce in pari tempo l'opinione, manifestata dal ministro dagli affari esterni di S. M. Cattolica, sul rifiuto, opposto dal Governo romano a tale combinazione. Or nella tornata del 20 febbraio il sig. Castro chiese al ministro degli affari esterni, sig. Collantes, s'ei si fosse veramente servito, parlando della politica del Governo pontificio, delle espressioni, che gli sono attribuite dall'ambasciatore di Francia a Madrid, e che questi ha comunicate al suo Governo. Il sig. Collantes rispose ch'ei rispingeva « ogni specie « d'idee e di parole, che gli sono attribuite in « un senso contrario allo spirito cattolico di S. « M. ed al pensiero del Gabinetto, nel suo colloquio col rappresentante di Francia. » Ell'è una rinnegazione abbastanza ricisa, che non può non provocare spiegazioni e produrre schiarimenti; poichè non è presumibile che l'onorevole diplomatico, il quale rappresenta la Francia a Madrid, l'accetti senza contrasto.

« Il capo del Governo de' Paesi Bassi, signor Van Hall, ministro delle finanze, diede la sua rinunzia, annunziando la risoluzione di ritirarsi definitivamente da' pubblici affari. L'età del sig. van Hall e l'antagonismo, più o meno velato, che sussisteva fra lui ed una frazione notevole della Camera de' deputati, possono aiutar a spiegare tal ritirata, che renderà necessario un compiuto ricomponimento del Gabinetto. »

Rechiamo a suo luogo il testo del progetto d'indirizzo del Corpo legislativo francese al discorso della Corona. Sabato scorso demmo quello del Senato, e il telegrafo c' informò già delle prime discussioni, cui quest' ultimo diede motivo; ma se ne vuol attendere la relazione particolareggiata per giudicarne.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 24 febbraio.

Taluni detenuti fuggirono a mano armata dal carcere di Castellamare. Due di essi erano muniti di pistole ed un terzo s'impossessò d'un fucile della guardia nazionale. Dei fuggitivi, due furono arrestati dai bersaglieri, un altro si presentò spontaneamente, e quattro sono latitanti. Il custode, sul quale cadono sospetti di connivenza, è stato arrestato. (*Il Pop. d'It.*)

Sarà compilata, d'ordine del Re di Napoli, una relazione autentica sulla capitolazione di Gaeta, e sulle cause principali, che l'hanno resa necessaria. (*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 2 marzo.*

Il Consiglio della città, nella sua seduta d'ieri, ha deliberato d'inviare un indirizzo di ringraziamento a S. M. I. R. A. per le concessioni costituzionali testè elargite ai suoi popoli, e votò inoltre la somma di 1500 fiorini da distribuirsi ai poveri, per tale lieto avvenimento. (*O. T.*)

CROAZIA. — *Fiume 28 febbraio.*

La scorsa domenica, 24 corr., verso mezzogiorno; partiva da Fiume, diretto alla volta di S. Barbara di Costrena, un caicco straccarico di vinchi, con sopra 2 giovani tenenti della marina mercantile, una donna, il padrone dell'imbarcazione e due suoi figli di 8 a 10 anni, ed un marinaio in tutto sette persone.

D'rimpetto allo squero Sablich, a 50 k'after incirca dalla spiaggia, una grossa ondata, riempiendo improvvisamente il caicco, che pel suo grave carico stava fuor d'acqua soltanto alcuni pollici, lo capovolse.

In tale frangente, il padron del caicco si aggrappò alla chiglia dello stesso, e i suoi due figli gli si appresero alle spalle, rimanendo in tal guisa per più di 20 minuti, in attesa di soccorso; la donna potè egualmente galleggiare sulle onde, avendo avuto la ventura di porsi sotto le braccia due fasci di vinchi.

I due giovani marini, ritenendosi però atti a sostenere a nuoto il tratto, che li separava dalla spiaggia, si appigliarono a tal partito, quantunque indossassero abiti grevi. Contemporaneamente, due artigiani, uno di Costrena e l'altro di Fiume, dei quali non ci consta il nome, scorgendo il periglio, che sovrastava a quei sette individui, impossessatisi di una barca ivi trovata, accorsero in loro aiuto, riuscendo a salvare da sicura morte 6 di quegl' infelici, per cui si meritano, oltre che lode, ricompensa, mentre però uno dei due nuotanti giovani, il venteane *Alessandro Medanic*, quantunque tratto a terra quasi contemporaneamente a' suoi compagni d'infortunio, non dava più segni di vita, ad onta di tutte le cure prodigategli, pria della venuta del medico, dalle persone presenti al caso, fra cui più specialmente dai signori *Marziale Malle* e *Giovanni Sablich*, i quali sentiamo che nelle rispettive loro abitazioni diedero ricovero e ristoro, e prodigarono tutte le cure, richieste dalla circostanza, ai ricuperati naufraghi, le quali cose vanno altamente lodate. (*G. di F.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 febbraio.

Nella generale ordinanza tenuta il 23 febbraio, sabato de' Quattro tempi dopo le Ceneri, in S. Giovanni in Laterano, dall'em. e rev. sig. Cardinale vicario, furono promossi:

Alla tonsura 4; agli ordini minori 6; al suddiaconato 10; al diaconato 12; al presbiterato 6. (*G. di R.*)

Ecco il testo dell'ordine del giorno del generale Goyon, da noi accennato nella Gazzetta di sabato:

« Soldati!

« Un preteso Comitato nazionale di Roma ha fatto spargere una piccola stampa, indirizzata ai Romani. Esso chiama imponente la puerile scappata del 14 corrente a sera; noi l'avevamo trovata sì poco degna della generosità del nobile ed intelligente carattere romano, che non avevamo neppure pensato a farne la menoma menzione, tanto più che i fischi e gl' inviti al silenzio dominavano le grida provocatrici rimaste senza eco, malgrado i fuochi di bengala; ma quello scritto, che si è fatto pervenire nelle nostre mani, osa permettersi di lodare *noi tutti* della nostra attitudine. Ciò è, da parte del preteso Comitato nazionale, una impudenza, che non posso tollerare, e che debbo segnalare alla vostra indignazione. Noi non dobbiamo ricevere felicitazioni se non dai nostri capi. Abbiamo senza dubbio a compiere qui una missione difficile, delicata, ed anche ingrata, giacchè ci prepara sempre ostilità, seguendo anche la linea più diretta de' nostri doveri; ma le lusinghe, come le minacce, sono e debbono essere su noi senza effetto. I nostri doveri, impostici dal nostro Imperatore, sono la nostra unica regola, e sapremo compierla fino alla fine. Per non dare alcun pretesto alla malevolenza, ricordo che il dovere di ciascuno si è quello di ritirarsi dalle folle, che hanno un carattere ostile, affinchè non possano essere incoraggiate da un'innocente presenza, e non far sospettare del nostro doppio carattere di Francesi e di soldati.

« *Il generale comandante supremo del corpo d'occupazione, aiutante di campo dell'Imperatore,*

« G. Di Goyon. »

« *NB*. Quest'ordine sarà letto all'appello; e l'ordine di ritirarsi dalle folle e rendersi alle caserme o dietro le truppe messe in rango, sarà sovente ricordato. »

Domenica p. s. fu assassinato in Lugo, sul limitare della sagrestia (ore 10 ¼ antimerid.), il canonico Filoni. Così nell'*Armonia* del 1.° marzo. (*Arm.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° marzo.

L'ammiraglio Persano, secondo scrivono dal Varignano, è destinato al comando del compartimento settentrionale della marina militare italiana colla sede in Genova. Egli assumerà le sue funzioni, tosto che la flotta abbia compiuto la sua missione nell'Italia meridionale. (*G. di G.*)

Leggiamo nell'*Italie* del 28: « Il sig. Alessandro Bixio è arrivato ieri sera a Torino. Non volendo aspettare che il corriere di Francia, arrestato all'altro versante dalle Alpi, potesse passare la montagna, il sig. Bixio l'ha attraversata a piedi, colla neve qualche volta fino alle spalle. » (*Unità Ital.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 1.° marzo:

« Varii giornali hanno riportato da un foglio francese, che stampasi a Torino, la notizia che il Governo nostro abbia diretto alla Curia romana energiche reclamazioni sulla presenza di Francesco II in Roma, mostrando come la di lui presenza in un luogo così vicino alla fortezza testè abbandonata e al focolare dell'insurrezione possa esser cagione di nuovi turbamenti e conflitti. Tale notizia è inesatta.

« È cessata la pubblicazione del foglietto torinese dal titolo: *Roma e Venezia*. »

L'*Unione* si fonde colla *Gazzetta del Popolo* e prende il nome dal *Regno d'Italia*. Il nuovo giornale resterà sotto la direzione politica di A. Bianchi-Giovini.

Parlasi già di proteste, giunte o prossime a giungere, di alcuni Gabinetti contro la proclamazione fatta dal Senato di Vittorio Emanuele a Re d'Italia. (*G. di Mil.*)

I candidati alla vicepresidenza della Camera sono Poerio, Torrearsa, Andreucci e Tecchio. Il 27 febbraio il Governo ricevette dispacci da Parigi. (*Pung.*)

Genova 28 febbraio.

Ieri, sul piroscafo il *Principe Umberto*, giunsero da Napoli 220 uffiziali garibaldini, ripartiti pei rispettivi depositi. È fra essi il colonnello Acerbi. Il giorno precedente giunse il corpo delle guide garibaldine, le quali dicesi saranno incorporate nel *Reggimento Guide*.

Il *Campanile* venne condannato in contumacia ad un anno di carcere, a 2,500 franchi di multa, ed alle spese del procedimento per un articolo, pubblicato nel suo N. 40, col titolo: *Capitolazione di Gaeta*. (*G. di G.*)

SPAGNA.

L'*Havas* ha da Madrid, 20 febbraio: « Il Governo ha dichiarato, nella Camera dei deputati che, appena gli sarà notificato ufficialmente essere stati consegnati a Pacheco i suoi passaporti, farà conoscere alle Cortes una risoluzione, tendente a guarentire l'onore della nazione. Intanto le forze di terra e di mare ebbero ordine di tenersi pronte. »

Si ha da Madrid, 22 febbraio: « Il Governo ha approvato il nuovo trattato, conchiuso tra il ministro spagnuolo a Tangeri ed il Governo marocchino. Appena effettuato il pagamento di metà dell'indennità, e guarentito il residuo, la città di Tetuan sarà sgombrata. » (*O. T.*)

FRANCIA.

Parigi 28 febbraio.

Il generale Mieroslawski, tornato in questi giorni dall'Italia a Parigi, ebbe il 20 una conferenza col Principe Napoleone. (*G. di Colonia.*)

Monsig. Pie, Vescovo di Poitiers, ha pubblicato una lettera pastorale contro l'opuscolo del La Guéronnière, in cui è detto fra le altre: « Agli occhi nostri, la terra s'agita fra due grandi « partiti; da un lato, il partito di Gesù Cristo e « della Chiesa; dall'altro, il partito dell'Anticristo e dell'eresia, o della rivoluzione, ch'è il « termine estremo dell'eresia. » La pastorale contiene inoltre il seguente passo:

« Il mistero d'iniquità si continua. Che cosa direste d'un figlio, il quale tenesse pubblicamente questo linguaggio a suo padre: — Padre, vostro figlio primogenito vi dichiara, in faccia al mondo intero, che siete un ostinato, un ingrato, e che, se non fosse il rispetto inalterabile, ch'e nutre per voi, vi abbandonerebbe domani alla trista sorte, che meritano la vostra ostinazione ed il vostro accecamento. — Un ostinato! l'ostinato non è egli colui, il quale persiste a riporre eternamente in campo combinazioni impossibili, disegni presi a scherno da tutti gli uomini politici?....

« Pilato, vedendo che nulla e' guadagnava, ma che, per lo contrario, le esigenze crescevano e divenivano più imperiose intorno a lui, e comprendendo che, dopo aver ceduto fino allora a tutte le volontà della moltitudine, ei stava per essere tratto ad un atto di estrema debolezza, ordinò che gli portassero acqua, si lavò le mani, e disse: « Sono innocente del sangue di questo « giusto. » Ciò fatto, dopo aver flagellato Gesù, il consegnò agli Ebrei perchè lo crocifiggessero. Ma la posterità ha ella ratificato l'assoluzione, che Pilato si diede, ed il lavacro delle sue mani l'ha egli fatto innocente dinanzi l'età venture? Ascol-

tate: « Or quell' uomo, marchiato del marchio « deicida, quell'uomo così inchiodato alla gogna « del nostro simbolo, chi è egli dunque? Quell' « uomo non è rè Erode, nè Caifa, nè Giuda, nè « veran de' carnefici ebrei o romani. Quell' uomo « è Ponzio Pilato, e così vuol la giustizia Erode, « Caifa, Giuda e gli altri, ebbero la parte loro « nel delitto; ma, in fine, nulla sarebbe riuscito « senza Pilato. »

« Pilato poteva salvar Cristo, e senza Pilato non si poteva mettere Cristo a morte. Il segnale non poteva venire, se non da lui solo. Lavati pur le mani, o Pilato! dichiarati innocente della morte di Cristo; per unica risposta, diremo ogni giorno, e la posterità più remota dirà del pari: « Credo in Gesù Cristo, *che patì e morì sotto Ponzio Pilato.* »

Questo brano era riferito dalla *Patrie*, in data del 27 febbraio, evidentemente per preparare le vie all' annunzio, dato il giorno appresso dal *Moniteur*, che la pastorale del Vescovo di Poitiers, era stata « denunziata al Consiglio di Stato, incaricato di statuire su tutt' i casi d' abuso. »

Ecco l' articolo del *Moniteur*, relativo a questo argomento:

« Il Vescovo di Poitiers ha pubblicato nel giornale *Le Monde* una pastorale, che contiene allusioni offensive pel Governo dell' Imperatore, e ch' è propria a turbare arbitrariamente la coscienza de' cittadini. In conseguenza, ed a termini dell' art. 6 della legge del 18 germinale anno X, quella pastorale fu deferita all' alta giurisdizione del Consiglio di Stato, incaricato di statuire su tutt' i casi d' abuso. »

Dietro a questa nota, il *Moniteur* pubblica la lettera seguente, indirizzata dal ministro dell' interno al prefetto della Vienne:

« Parigi 27 febbraio 1461.

« Signor prefetto, in risposta al vostro dispaccio d' ieri, col quale mi trasmettete la pastorale di monsignor il Vescovo di Poitiers, v' informo che il Governo ha deferito, per abuso, al Consiglio di Stato il prelato, che non temè di far servir l' autorità del suo carattere a passioni estranee agl' interessi della religione.

« La riproduzione di quella pastorale per la via de' giornali, e sotto la forma d' opuscolo, fuor della sua pubblicità speciale, avrebbe potuto dar motivo a repressioni amministrative o giudiziarie. Ma, come ministro dell' interno, ho creduto che sarebbe contrario all' interesse del Governo sottrarre simiglianti eccessi al giudizio dell' opinion pubblica. Non ho dunque voluto prendere disposizione alcuna per impedir la pubblicazione d' un documento, in cui si rivela con tanta audacia il pensiero secreto del partito, che, sotto il velo della religione, non ha altro scopo che combattere l' eletto del popolo francese.

« Aggradite, signor prefetto, l' assicurazione della mia considerazione distinta.

« *Sott.* — F. di Persigny. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 24 febbraio: « È naturale che dovesse avverarsi una reazione nell' affare Mirès. Dopo aver presentato la situazione sotto i più cupi colori a riguardo delle persone, ora pare che le cose sieno state un poco esagerate, e si comincia ad accogliere opinioni meno estreme. Sembra che l' esame dei libri dello sfortunato banchiere non sia riuscito tanto sfavorevole, come prima erasi creduto. Erasi da principio parlato di froda e d' abuso di confidenza; ora dicesi che le accuse dovrebbero limitarsi all' abuso di confidenza. Ma siccome l' inventario non è ancora compiuto, e la verificazione delle carte è lungi dall' essere terminata, tutto quanto può affermarsi si riduce a semplici congetture; attendiamo dunque più certi ragguagli. Del resto, sta sempre che molti interessi privati sono pregiudicati da questo fatto. La nomina del signor Germiny produsse, è vero, un ottimo effetto, infondendo negli animi degl' interessati la certezza che verranno fatti tutti gli sforzi per attenuare più che sarà possibile le terribili conseguenze del disastro finanziario, di cui facciamo parola; ma, con tutto ciò, bisogna aspettarsi altre tristi notizie. Le varie Società, infatti, che si rannodavano alla grande istituzione di credito della Cassa Mirès, la Compagnia delle ferrovie romane, quella di Pamplona, la Società del gas e del carbon fossile avevano accentrato nelle loro operazioni una quantità d' interessi privati, i quali non sapranno il loro vero stato se non allorquando il sig. Germiny avrà esposto la condizione generale della Cassa delle ferrovie. Intanto si continua l' istruzione contro il direttore, e se non si fecero altri arresti, un gran numero di persone ha però ricevuto ordine di comparsa. »

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 27 febbraio:

« È positivo che il duca di Gramont ha rifatta nuova istanza per essere richiamato da Roma, dove la sua presenza è *insoutenable*.

« Vengo a sapere di buon luogo che il Principe Murat lavora molto attivamente per crearsi un partito nell' Italia meridionale, e uno dei giornali politici della capitale dovrà fra breve cominciare una campagna regolare a colpi di penna in suo favore. »

È aspettato fra breve tempo a Parigi il generale Cialdini. *(Unità Ital.)*

Sessione legislativa del 1861.

Ecco il progetto d' indirizzo del Corpo legislativo letto in questa tornata, e promesso nel *Bullettino:*

« Sire!

« Il Corpo legislativo non potrebbe far uso per la prima volta delle nuove e importanti guarentigie, dovute all' iniziativa di V. M., senza applaudire al pensiero liberale e previdente, che le inspirò, e senza mostrarsi orgoglioso e riconoscente della fiducia, di cui sono pruova.

« Queste libertà sviluppano i principii della Costituzione, adattando in un modo saggiamente progressivo il suo congegno e l' opera sua allo stato presente della società.

« Quella Costituzione, stabilita in vista delle difficoltà, ch'essa doveva vincere, e dell' opera di pacificazione, che doveva produrre, ha preparato e reso possibili gli sviluppi, ch' essa riceve.

« Noi accettiamo colla risoluzione di farla volgere al bene generale, la parte più larga, ch' essa concede ai nostri lavori ed alla nostra responsabilità. L' opinione pubblica, testimone dei nostri sforzi leali per far conoscere la verità al paese, come a voi, sanzionerà vie meglio le nostre decisioni, e renderà ancora più efficace la nostra devozione alla vostra persona e alla vostra dinastia; poichè non potrebbe accrescersi la nostra popolarità senza accrescersi la vostra forza.

« Invitandoci ad esporle con sincerità le nostre opinioni e i nostri sentimenti, V. M. ce ne rende più facile l' espressione col mezzo di una sposizione generale e annuale degli affari del paese.

« La situazione della Francia ci mostra l' ordine mantenuto dovunque, le leggi obbedite, la religione onorata, le arti e le lettere incoraggiate, l' istruzione diffusa, le popolazioni affezionate e fiduciose; ed è giusto di aggiungere che tali beneficii, opera della vostra saggezza e frutto del vostro regno, fece succedere senza transizione la calma degli animi e la sicurezza degl' interessi ai tumulti ed alle ansietà delle nostre discordie civili.

« Sire, il Corpo legislativo loda e divide con voi la vostra nobile sollecitudine per gl' interessi dell' agricoltura, dell' industria e del commercio, che sono ad un tempo il campo, sul quale si spiega l' attività nazionale, e la fonte, a cui si alimenta la pubblica prosperità.

« Ci associammo con premura alle disposizioni, che avevano per iscopo di migliorare le condizioni dell' agricoltura, la quale costituisce il primo fra gl' interessi francesi, facilitando lo smercio de' suoi prodotti e scemando il prezzo dei generi, ch' ella consuma.

« La prosperità delle popolazioni agricole è il voto più intelligente delle popolazioni industriali; una stretta solidarietà lega insieme tutte le opere umane, e le confonde in un destino comune.

« Noi nutriamo la speranza che l' industria francese uscirà trionfante dal cimento, al quale va incontro; ma ciò avverrà a condizione ch' essa possa procacciarsi le materie prime a buon mercato, e i trasporti a prezzo basso. Però i nostri sforzi asseconderanno i vostri, o Sire, per affrettare il perfezionamento delle vie di comunicazione. Finalmente, uno degli elementi indispensabili della produzione agricola, industriale e commerciale è la fiducia nell' avvenire. Questa fiducia non potrebbe esistere senza una certa stabilità nella legislazione doganale, che rassicuri gli interessi ed incoraggi le grandi imprese.

« Sire, sentiamo con sodisfazione che il *budget* ci sarà presentato in equilibrio, senza che sia stato necessario di ricorrere al credito od a nuove imposte.

« I mezzi della Francia sono inesauribili, come la sua attività e la sua energia; ma la vostra politica, saggia amministratrice delle nostre finanze, si assicurerà riserve per le contingenze dell' avvenire; e speriamo che non si affacceranno congiunture tanto imperiose, che crediti straordinarii e suppletorii vengano a modificare in modo sensibile le previsioni del *budget*.

« Pel mantenimento e per la consolidazione di tutte queste cose, o Sire, è necessaria una condizione, la pace.

« V. M. fu interprete fedele del sentimento unanime e profondo della Francia, proclamando ch' essa vuole sinceramente la pace.

« Sotto il vostro regno, Sire, la Francia non può essere nè provocatrice, nè timorosa. Questo contegno non impedisce, nè impaccia la libera azione del paese negli affari, nei quali trovansi involte la sua potenza e la sua dignità.

« Noi speriamo che il nuovo reggime, stabilito in Algeria, risponderà egualmente ai bisogni della sicurezza, e alle esigenze della colonizzazione.

« Con Savoia e colla Contea di Nizza, voi ricongiungeste all' Impero pacificamente, e in virtù di un trattato ratificato dalla volontà popolare, Provincie da lungo tempo amiche, ed oggidì irrevocabilmente francesi.

« Voi avete obbedito in quest' occasione alle necessità della difesa territoriale, conseguenza naturale dell' ingrandimento notevole di uno Stato vicino; e la vostra politica, ferma del pari e prudente, diede sodisfazione alla Francia, senza recar lesione a' diritti europei.

« In Siria, noi abbiamo preso l' iniziativa d' un' opera d' umanità, e la rechiamo a fine in forza di un mandato europeo. Speriamo che questo mandato ci sarà conservato, che potremo continuar ad adoperarci al nostro scopo, e che l' ufficio santo e disinteressato, che abbiamo accettato, sarà adempiuto.

« In Cina, i nostri soldati, uniti a quelli della Gran Brettagna, acquistarono nuovo splendore alle nostre armi. Simili per la forza della loro organizzazione alle antiche falangi, colpirono nel cuore il più vasto e più popoloso degl' Imperi.

« Possano la Francia e l' Inghilterra, egualmente leali nelle loro intenzioni, egualmente sincere nella loro alleanza, proceder sempre l' una a lato dell' altra, per la difesa delle giuste cause e pel trionfo della civiltà.

« Sire, l' interesse nazionale e tradizionale, che noi portiamo ai destini d' Italia, fu accresciuto dagli energici e gloriosi sforzi, che voi faceste, alla testa del nostro esercito, in favore della sua liberazione.

« Il Corpo legislativo, associandosi al rispetto, che voi avete mostrato pei desiderii dei popoli italiani, approva la saggia riserva, che mantenne la Francia sul terreno dei trattati, del diritto delle genti e della giustizia, e che, senza diminuire le vostre simpatie per le nazioni, che si rialzano, non vi permise di associare la vostra politica ad atti, che voi riprovaste.

« Sire, i documenti diplomatici, e l' ultimo invio di truppe a Roma, in una condizione critica, hanno provato al mondo intero che i vostri sforzi costanti assicurarono al Papato la sua sicurezza e la sua indipendenza e hanno tutelato la sua sovranità temporale per quanto lo permisero la forza delle cose e la resistenza a saggi consigli.

« Contenendosi a questo modo, V. M adempiè fedelmente i doveri di figlio primogenito della Chiesa, e rispose al sentimento religioso, come alle tradizioni politiche della Francia.

« Riguardo a questa grave questione, il Corpo legislativo si abbandona interamente alla vostra saggezza, ben persuaso che, nelle contingenze dell' avvenire, V. M. prenderà consiglio dai medesimi principii e dai medesimi sentimenti, senza lasciarsi scoraggiare da ingiustizie, che ci affliggono.

« Sire, in quasi dieci anni, dacchè la Francia vi affidò il suo destino, gli ostacoli e le lotte non hanno nè scoraggiato la vostra prudenza, nè stancato il vostro coraggio; la Provvidenza vi coperse della sua egida, e il paese delle sue acclamazioni.

« Continuate, sire, in quella politica prudente e risoluta, liberale, e ferma, che tutela sotto un potere forte libertà durevoli, e non ha altra ambizione che la gloria e l' onore del nome francese.

« Vostro figlio, all' ombra delle opere e delle virtù che lo circondano, crescerà fortificato dal vostro esempio; egli avrà imparato così a governare un giorno in modo degno di lei una grande nazione, padrona de' suoi destini, troppo giusta per esser temuta, troppo leale per metter sospetto, troppo forte perchè possa temere, od essere trascinata suo malgrado. »

Lettera di monsig. Dupanloup Vescovo d' Orléans al sig. di La Guéronnière.

(Fine. — V. i NN. 49 e 50).

III.

« Ma vi prego di dirmi sinceramente se voi credete che le riforme avrebbero recato qualche calma? Quale fu il primo Sovrano rovesciato? Il Granduca di Toscana. Ora, come l' Europa sa, nessun Governo fu più dolce del suo. Non gli mancavano che le forme della libertà, e della più intera libertà. Egli volle darla al suo paese. Incaricò il marchese di Lajatico di preparare una Costituzione, e quando questo ministro andò a cercare i suoi futuri colleghi, dove li trovò egli? Li trovò che stavano cospirando presso il ministro di Sardegna, il sig. Bon-Compagni.

« Forse che il Re di Napoli fu salvo dalla Costituzione, che accordò? Quale uso se ne fece? Si annunziò che non servirebbe se non a radunare un Parlamento, incaricato di pronunziare la sua decadenza. Si dee se troppo tardi? Ma si può incolpare un Sovrano di ventidue anni, frastornato dal primo rumore, che colpisce i suoi orecchi, il rumore d' un' insurrezione, d' aver esitato un istante, prima di rendersi immortale con un' eroica difesa?

« Le riforme? Si tratta proprio di riforme, di popoli felici! Si cercano corone e popoli in rivolta . . . . *(Qui, dice l' Armonia, si omettono alcune linee, che il Fisco non ci permetterebbe di tradurre).*

« Le riforme! era forse ciò che volevano? essi volevano Roma e l' Italia intiera. Chi può dubitarne oggidì? Pel Piemonte, e pei suoi complici, le riforme non furono mai che un pretesto. Noi gli abbiamo uditi dichiararlo impudentemente nel 1849: « Qualunque cosa faccia Pio IX, non « si accetteranno le libertà, che darà, *se non per* « *rovesciarlo.* » E mantennero la parola.

« Avete voi dimenticato che, nel Congresso di Parigi, in quel famoso protocollo, che un giornale piemontese chiamava la *scintilla d' un irresistibile incendio* (7), che il signor di Lamartine chiama così bene « una dichiarazione di guerra « sotto una segnatura di pace; *l' addentellato del caos europeo*; il *termine del diritto pubblico in Europa* »; il sig. di Cavour proclamava l' impossibilità radicale delle riforme nel Governo pontificio, e lo denunziava come uno *scandalo e un pericolo per l' Europa*, giungendo perfino, egli, il sig. di Cavour, ad accusare la lealtà del pio Pontefice, ed aggiungendo: « S' egli accorda riforme, « non sarà che *in apparenza*, e per renderle illu« soria nella pratica ».

« Ci è detto bene spesso che Pio IX avrebbe potuto sacrificare una Provincia, poichè Pio VI l'ha fatto. Quanto è diversa la situazione! Il Papa Pio VI, la Cristianità mi perdonerà di pigliar qui il linguaggio di un cittadino francese, il Papa Pio VI commise l'errore di dichiarar la guerra alla Francia. Ed essendosi esposto alla fortuna della guerra, ne subì le conseguenze.

« Il generale Bonaparte gli domandò una Provincia, ed egli la cedette. Ma non era che una Provincia. A Pio IX, che non ha fatto la guerra, si domandò una Provincia in nome di un principio, che minaccia tutto il resto del suo potere. Il Piemonte ha domandato tutto; ben tosto dopo, il famoso libello *Il Papa e il Congresso*, di cui il signor direttore della stampa conosce probabilmente l' autore, e di cui lord Russell ha detto (24 dicembre 1860) ch' *esso ha fatto perdere al Papa più della metà de' suoi Stati*, il libello ha proposto che il potere temporale del Papa fosse ridotto a Roma e ad un giardino. Nella transazione, offerta al Papa sulle Romagne, vi avea adunque un sottinteso. Giammai il Papa non si trovò a fronte della proposta, fatta in buona fede, di sacrificare una Provincia, una sola, per conservare il resto. Ne volete la prova? Badate ai risultati. Il Piemonte non ha cessato di chiedere Roma, Roma, capite bene, e non solo le Romagne.

« Ah! non mi meraviglio che un giornale, ch' io non nomino, il quale cammina oggidì alla testa di questa politica, e che si vede, o signore, in prima fila tra coloro, che applaudono il vostro libello, abbia gridato dopo l' occupazione delle Romagne: « Non è che la prima stazione »; e poi, guardando Roma: « La seconda sarà più lungi ». E un altro giornale: « È il primo passo, ma un gran « passo! »

« Dopo quel tempo, tutto camminò secondo i desiderii, tutte le stazioni vennero fatte, e non resta che a dare un passo. No, in tutto questo non vi fu che un uomo franco, ed è Garibaldi. Egli almeno parlò chiaro: « Bisogna estirpare dal« l' Italia il cancro del Papato ... Bisogna estirpa« re questi abiti neri » (8) « Si è a Roma, *si è dall'alto del Quirinale* che bisogna proclamare il Regno italiano, ecc., ecc. » (9)

« E si è dietro Garibaldi, che nel Parlamento di Torino si fe' in ultimo, coraggiosamente alla tribuna, il giuramento di *non fermarsi in così bel cammino* (10). Non è che dopo di aver versato impunemente a Castelfidardo il sangue francese, che il signor di Cavour ha potuto gridare dalla tribuna: « Noi vogliamo per capitale la città eter« na, e noi vi saremo fra sei mesi (11). » E già in quella famosa tornata, in cui fe' giudice il Parlamento tra Garibaldi e lui, giunto omai allo scopo, o poco meno, il signor di Cavour non aveva esitato a dire la parola: « Questi memorabili e« venti furono *la conseguenza necessaria della no« stra politica*, non solo da tre mesi in qua, ma « da dodici anni (12). »

« E si è dopo tutto questo, o signore, che voi osate dirci, accusando il Papa, che qui non vi avea se non una questione di riforme, e che non mancò altro al Papa per guadagnarsi le comuni simpatie? E in mezzo a tutti questi Italiani, ammalati della peste rivoluzionaria, il grande colpevole è il Papa, è il Papa che bisogna immolare.

« È vero, il Governo dell' Imperatore ha proposto il sistema del *Vicariato* di Vittorio Emanuele. Potrei domandarvi, o signore, se voi consigliereste all' Imperatore il Principe di Joinville quale Vicario dell' Algeria. Ma a qual fine? Io trovo nel *Libro giallo*, che il vostro libello commenta, un dispaccio, nel quale il signor di Cavour rigetta questo sistema. Proporlo al Papa, quando l' Italia nol voleva, non era che un' amara derisione.

« Qui troviamo un progetto, che ci viene rivelato per la prima volta, il progetto d' una guarentigia delle Potenze cattoliche. Questo progetto pare più ragionevole; tuttavia la risposta del Papa, che voi chiamate *curiosa*, mi sembra più ragionevole ancora. Essa si riduce a questo: « Come « potete voi guarentirmi una parte, quando la vo« stra guarentigia non ha impedito ch' io perdessi « l' altra? Che valgono le vostre guarentigie da« vanti un avversario assicurato dell' impunità, se « le viola? Io voglio riforme, ma riforme libere. « Io voglio rendite, se queste si possano connette« re con qualche ombra di diritto: io non voglio « una pensione, che sarebbe una carità precaria; « io voglio un esercito, ma pretendo di formar« melo io stesso; io voglio difensori e non cu« stodi; voglio italiani e cattolici volontarii, e non « istranieri a presidio. Io consento d'essere protet« to, ma desidero di provarmi d' essere indipen« dente. » Se questa era un' illusione, convenite che era nobile. Un imprestito, un esercito, libere riforme, un Governo di diritto comune, che bastasse a sè stesso; ecco ciò che ha desiderato il Papa, ecco ciò che ha tentato prima di ricevere l' elemosina e il presidio delle Potenze.

« Non riuscì, dite voi. V' ingannate: riuscì a riunire fondi, a procacciarsi uno dei primi generali d' Europa, tutto ciò ch' era mestieri alla Francia per ritirarsi ben presto, senza dar luogo ad un' interna rivoluzione.

« Qui è dove particolarmente vedete il trionfo dello spirito di parte. Voi avete parole di disprezzo contro i nostri Brettoni, perchè sono di un paese, in cui l' affetto all' antica Monarchia durò colla fede. Si fece a Roma, voi dite, una piccola Coblenza. Dite davvero? Vi sfido a provare che siasi tentato qualche cosa contro la Francia. Conosco legittimisti, che furono offesi, per lo contrario, dalla cattiva accoglienza, che venne loro fatta; tanto il Governo romano era preoccupato dalla cura di evitare tutto ciò, che potesse mischiare le reminiscenze intempestive della politica al nobile impulso della religione. Ma alla fine eranvi dei legittimisti nell' esercito del Papa: e come stupirsene? Non è forse più sorprendente il vederli, come voi dite, *fatti conoscere dalla vigilanza illuminata d' un duca di Gramont?* — Voi dite che questo nome rincarisce il valore del documento: avete ragione.

« Voi avete altresì delle dure parole contro il « generale di Lamoricière, il quale « non era sotto « le nostre aquile, nelle nostre lotte eroiche d'Italia « e di Crimea. » Non vi era, signore, perchè era a Brusselles esiliato: da chi? E perchè? Mi costringete a ricordarvelo. Voi lo chiamate *un uomo politico separato dal Governo del suo paese*; sarebbe più esatto il dire: un uomo di guerra separato dal suo paese per opera del Governo. Nel fondo della vostra coscienza, sono persuaso che voi onorate il generale di Lamoricière, perchè fece ciò che ha fatto, e per me ringrazierò sempre l' Imperatore di avervelo autorizzato. Il Papa, sforzandosi di aver truppe e danari, procurò di rientrare in quelle che voi stesso chiamate altrove « le condizioni « ordinarie dei poteri umani, a cui è sottoposto. » Chiamando a preferenza un generale e de' volontarii del nostro paese, ci rendeva omaggio. La politica e l' orgoglio nazionale avrebbero dovuto rallegrarsi che il Papa, non essendo più difeso dalla Francia, fosse stato difeso da Francesi. In somma, sig. consigliere di Stato, io non capisco questo vostro insistere sulle riforme. Eccettochè non vogliate aizzare in modo grossolano i pregiudizii volgari, è evidente che il Papa Pio IX ama le riforme, che nessuna riforma l' avrebbe salvato, ch' erano sbeffeggiate quelle sue riforme, che si attentava al suo potere, e che, sotto i pretesi assestamenti pel sacrificio d' una Provincia, si nascose sempre il divisamento fermo di pigliar ogni cosa; che da quel tempo appunto, avendo motivi di non più fidarsi di altri protettori, che di Dio e di sè stesso, fece ottimamente nel cercare di bastare a sè medesimo, e che ci sarebbe forse riuscito senza l' invasione inqualificabile dei Piemontesi, su cui voi scivolate, signore, ma di cui è per me un dovere di parlarvi.

IV.

« L' invasione delle Provincie del Papa, voi « dite, era nelle viste del Piemonte un attacco a« perto alla reazione, la cui sede era a Roma. » Qui vi sbagliate in modo completo e bene strano. Nel suo dispaccio del 18 ottobre 1860, inserito nel *Libro giallo*, S. E. il ministro degli affari esterni, il sig. Thouvenel, scrive a tutti gli agenti diplomatici della Francia, che « S. M. ha degna« to di autorizzarlo a dire esattamente ciò che av« venne a Ciamberì tra lui e gl' inviati del Re Vit« torio Emanuele, il sig. Farini ed il generale Cial« dini... Garibaldi stava per proseguire liberamen« te la sua corsa per gli Stati romani, e, oltrepas« sata che fosse quest' ultima tappa, diverrebbe del « tutto impossibile di prevenire un assalto contro « il Veneto. Il Gabinetto di Torino non vedeva più « che un mezzo di allontanare una somigliante con« tingenza: ed era che, non sì tosto la vicinanza « di Garibaldi avesse provocato turbolenze nelle « Marche e nell' Umbria, l' esercito piemontese vi « entrasse per ristabilire l' ordine *senza toccare l'* « *autorità del Papa*, e dare, se bisognasse, bat« taglia alla *rivoluzione sul territorio napoletano*; « quindi deferire tosto ad un Congresso la cura di « fissare i destini dell'Italia. » Ecco, signore, la versione *uffiziale*, molto diversa dalla vostra.

« Ma e che? me ne appello alla vostra buona fede: la Francia, che ha tanto interesse a mantenere in Roma il Capo della sua religione, la Francia, che tanto fece per ricollocarvelo, e che ve lo custodisce tuttora, la Francia si è lasciata persuadere che un generale Garibaldi, lo stesso che ella cacciò da Roma, che un capo di bande insorte, sarebbe andato a piombare su Roma ed avrebbe oltrepassato quella *tappa!* Dove siamo? signore, dove sventola la nostra bandiera? dove sono schierati i nostri soldati? A fronte di siffatto timore, ella abbassa la sua spada, autorizza Cialdini, e questo passa la frontiera! Diteci, signor visconte, diteci, in grazia, avete dunque creduto che Garibaldi fosse un gigante, e che non avesse che un passo da fare, un colpo da dare, per pigliare Roma, malgrado la Francia, e passar il Mincio, malgrado l' Austria? Scusatemi: sono costretto a discendere ad una parola che non è nè episcopale, nè politica, ad una parola famigliare e dura, perchè non havvi che questa parola che renda il mio pensiero: siamo stati corbellati! *(dupés)*. Sì, corbellati e ingannati due volte; ingannati sulla forza di Garibaldi, ingannati sulle intenzioni del Piemonte; guardate il risultato, guardate i fatti.

« Garibaldi non poteva neppure passar il Garigliano; se i Piemontesi non avessero preso alle spalle l' esercito del Re, se l' ambasciatore di Sardegna non avesse lanciato battaglioni di bersaglieri, Garibaldi era perduto, respinto nelle Calabrie, forse ben tosto trattato da pirata, da violatore del diritto delle genti. Non basta: invece di dar battaglia alla rivoluzione sul territorio napoletano, i Piemontesi opprimevano i difensori del Papa nel suo proprio territorio, e gettavano i loro battaglioni da lunga mano accumulati sopra un pugno di Francesi, d' Italiani, di Belgi, d' Irlandesi.

« Qui (continua l'*Armonia*) mousig. Vescovo d' Orléans entra a parlare del Governo di Napoli, delle imprese di Garibaldi, degli orrori commessi in quelle infelici contrade. Di poi, con logica sempre robusta, e con gran corredo di fatti, dimostra che, se in questa questione vi fu taluno ostinato e caparbio, furono gli uomini, che governano il Piemonte; e finalmente conchiude così):

« Tutto non è stato detto ancora. La Francia, che ha per fermo più amato il Piemonte che il Papa, può ancora difendere il Papa. Lo vuole essa? Ditecelo, signore squarciate il velo, che cuopre le vostre ultime parole; manifestate quell' inconveniente mistero; uscite da quelle frasi avviluppate, da quell' equivoco poco degno di voi.

« Come! « L' Italia e il Papato temporale non « hanno trovato ancora le loro condizioni d' equi« librio », dite voi. O queste parole non hanno senso, o lasciano supporre non so quale combinazione, che si sa impossibile.

« Non si tratta più, come proponeva il libello *Il Papa e il Congresso*, di lasciare al Santo Padre Roma e un giardino. Il Piemonte esige Roma pel suo Parlamento e Vittorio Emanuele per sua dimora. Non resterà dunque al Papa che il suo giardino e la sua casa. In altri termini, il potere temporale sarà abolito, il Papa e i Cardinali riceveranno uno stipendio ed un alloggio. Voi non iscrivete, o signore, questa conseguenza; ma tutti la deducono per voi, dopo avervi letto.

« Signor visconte, voi conoscete la storia. Carlo Magno non ha voluto che il Papa fosse suo cappellano, e il Papa non volle essere il cappellano del Grande Napoleone; e voi credete che un Papa verrà divenire il cappellano di Vittorio Emanuele!

« Di quel potere che la Francia ha fatto, la Francia ha ristabilito, che i secoli hanno rispettato, sede indipendente del Pontefice dell' uman genere, che Parigi non vorrebbe cedere a Vienna, nè Vienna a Madrid, nè Madrid a Moraco voi proponete di fare una prebenda piemontese!

« Poi, perchè noi consideriamo quel potere, che voi volete abolire, come essenziale all' indipendenza della nostra fede, ci accusate di confondere lo spirituale col temporale! Noi siamo uomini di partito, la Corte di Roma è dominata ed ostinata! Voi le consigliate l' impossibile, e poi l' accusate di rigettare i vostri consigli. Siate, o signore, logico e sincero. Andate fino al termine de' vostri ragionamenti. Si possono avere due politiche, ma non si possono avere due conclusioni. Ora voi ne avete due! Decidetevi.

« Se volete conservata la sovranità pontificia, consigliate nettamente al Governo dell'Imperatore di proibire al Piemonte d' assalirla. Se l' abbolizione di quell'antico potere è la vostra conclusione; se in questi tristi tempi, in cui la morale pubblica soffre talvolta fra noi sì crudeli attentati, il più augusto rappresentante della fede e della morale cristiana dee essere sacrificato, ditelo; e, se tale è la vostra opinione, sostenetela. Ma nel momento, in cui il vostro scritto può mettere il colmo alle disgrazie immeritate del Papa; nel momento, in cui può incoraggiare la Francia ad abbandonare il potere temporale della Santa Sede, e risolvere il Piemonte a impadronirsene, ah! non gl' imprestate almeno le parole per insultar la sua vittima.

« Gradite, ecc.

« † Felice, *Vescovo d' Orléans.* »

ASIA.

Il *Nord* ha il seguente telegramma da Londra, 23 febbraio:

« Si hanno notizie di Sciangai del 5 gennaio. Le truppe di Tien-tsin sono in buona salute e in buono stato. Il trattato, conchiuso fra la Cina e la Russia, firmato a Pekino il 14 novembre, cede alla Russia il litorale fra l' Amur e Tumen.

« Ciusan fu sgombrato dagli alleati. I ribelli non minacciano. L' ammiraglio inglese è partito pel Giappone, a bordo dell' *Impérieuse*, con tre navi da guerra.

« Il commercio è arenato.

« Un dispaccio di Giava, del 16 gennaio, reca che un trattato fu conchiuso fra l' Olanda e Siam. Un terribile uragano passò sull' isola. Le piantagioni di caffè hanno molto sofferto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 26 febbraio a. c, si è graziosamente degnata di sollevare, sopra sua domanda, dalla direzione dello stato maggiore del quartiermastro generale il generale d' artiglieria Luigi cavaliere di Benedek, nell' attuale sua posizione di comandante dell' armata nel Regno Lombardo-Veneto, e d' incaricare graziosamente di tale direzione il tenentemaresciallo Ladislao bar. Nagy di Alsó-Szópór.

Il Ministero della giustizia ha nominato gli aggiunti di Pretura dott. Enrico Gemma, di S. Pietro Incariano, ed Emilio cavaliere Manfroni, di Este, a segretarii di Consiglio e sostituti procuratori di Stato, il primo presso il Tribunale provinciale di Padova, l' ultimo presso il Tribunale provinciale di Verona.

Il Ministero della giustizia ha nominato lo scrittore dell' Archivio notarile di Venezia, Girolamo Novelli, a cancelliere dell' Archivio notarile di Bassano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 28 febbraio.

S. M. I. R. A., si degnò di dare nel corso di questa mattina molte udienze private.

Secondo un telegramma, qui giunto iersera da Praga, il sig. Luogotenente, al suo ingresso in teatro, fu accolto con fragorosi applausi dal pubblico riunito, dopo di che, fu cantato l'inno dell' Impero col massimo entusiasmo.

Giusta una notizia telegrafica, arrivata iersera da Praga, la costituzione dell' Impero, concessa da S. M. I. R. A., fu accolta con gioia universale, la quale si manifestò in un' illuminazione generale e in una grande solennità nel teatro degli Stati splendidamente illuminato. *(FF. di V.)*

Altra del 1.° marzo.

S. M. l' Imperatrice si tratterrà a Madera ancora da 6 ad 8 settimane e ritornerà a Vienna ai primi di maggio. *(FF. di V.)*

Il Re e la Regina di Napoli, nel loro passaggio per Trieste, si recheranno a Miramar, per fare una visita al sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, e alla signora Arciduchessa Carlotta. Anche il Granduca di Toscana e il Duca di Modena si troveranno a Vienna per salutarvi la Coppia reale. Il Granduca di Toscana è già qui aspettata domani. *(Idem.)*

A Schlackenwert, S. A. I. il Granduca Leopoldo di Toscana, dopochè il secondo Corpo elettorale l' aveva eletto alla Giunta, fu ora eletto, per acclamazione di tutti gli elettori, a borgomastro. S. A. I. si degnò di accettare graziosamente quella elezione, ed affidò lo spaccio degli affari al precedente borgomastro, quale attuale primo consigliere comunale. La popolazione della città ha dato espressione alla sua gioia per questo alto onore con una passeggiata a fiaccole. *(G. Uff. di Vienna.)*

Regno di Sardegna.

L' indirizzo del Senato al Re, ammesso nella seduta del 26 p, esprime la fiducia che l' Imperatore Napoleone non rinunzierà a' suoi magnanimi propositi, i quali, fonte per lui di gloria, furono un vigoroso aiuto all' Italia; che l' Inghilterra continuerà ad appoggiare il popolo libero dell' Italia; e che la Germania corrisponderà alla fiducia ed alla simpatia (!) dell' Italia. Tutta l' Italia è pronta a salutare con gioia i provvedimenti, che saranno posti in opera per rinforzare l' esercito e la flotta. Lo spirito guerresco delle popolazioni italiane, che si sviluppò così prepotentemente nella sua vigorosa gioventù, sotto la direzione di Garibaldi, mostra che l' Italia si procurerà anche colle sole sue

(7) Il *Risorgimento*, giornale del sig. Cavour.
(8) Lettera agli studenti dell' Università di Pavia.
(9) Proclama al popolo di Palermo.
(10) Tornata del 13 aprile 1860. Relazione del sig. Saracco sul decreto riguardante l' annessione delle Provincie dell' Italia centrale.
(11) Tornata dell' 11 ottobre 1860.
(12) *Débats*, 5 ottobre 1860.

forze gli elementi della disciplina interna e della difesa esterna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggiamo nella *Perseveranza*. « Uno dei nostri corrispondenti di Torino ci fa conoscere, che si fanno apprestamenti nel palazzo dell'Ambasciata francese, segno del ritorno d'un ambasciatore, il quale si troverà innalzato di grado. »

Francia.

Leggesi nel carteggio del *Diritto*, in data di Parigi 27 febbraio:

« Vi dissi ieri che si parlava d'un nuovo invio di truppe a Roma: il fatto sembra vero pur troppo, e parrebbe indicare un nuovo indirizzo nella politica imperiale.

« Corrono questa sera diversi rumori belligeri; si parla di una Nota violentissima comunicata dal marchese di Lavalette alla Porta; le si attribuisce la portata della famosa Nota di Menzikoff.

« Si aggiugne che invece di richiamare le sue truppe da Roma, il Governo francese abbia deciso un nuovo invio di 6000 uomini a Civitavecchia. Contro chi? *That ist the question.* »

Queste notizie sono confermate nel Numero posteriore dello stesso giornale.

Dispacci telegrafici.

Pest 28 febbraio.

Il giornale uffiziale *Sürgöny* scrive: « Il Bano di Croazia annunzia alla Cancelleria aulica ungherese di aver dato l'ordine per la consegna dell'isola Mur. I preparativi elettorali potrebbero seguire prima della consegna. » (*Diav.*)

Pest 1.° marzo.

La civica Rappresentanza nell'odierna sua seduta, ha deciso d'innalzare un indirizzo a S. M. e di mandare una deputazione al Tavernico, allo scopo di far allontanare la polizia; e ciò in seguito ad una lagnanza, pervenuta dai cittadini, a motivo del contegno manifestato dagli elettori in causa di una mala intelligenza provocata dalle pattuglie di polizia. La stessa Rappresentanza ha incaricato un'apposita Commissione perchè si occupi a preparare i locali destinati ad accogliere la Dieta ungherese in Pest. (*Diav.* e *O. T.*)

Pietroburgo 1.° marzo.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* annunzia che non saranno pubblicate il 19 febbraio (3 marzo) le disposizioni governative, concernenti l'emancipazione dei contadini, come n'era corsa la voce. (*O. T.*)

Varsavia 1.° marzo.

L'aspetto della città è estremamente triste. Tutti gli abitanti portano il lutto. Domani avrà luogo la tumulazione degli uccisi. Un Comitato civico di sicurezza si è costituito, e raccomanda la calma ai cittadini. Gortschakoff ha dato assicurazioni tranquillanti. Il capo di polizia Trapow, ferito, venne surrogato dal colonnello Dononcal. La città invierà un indirizzo a S. M. l'Imperatore. (*Diav.*)

Torino 2 marzo.

Napoli 1.° — Ieri fu aperto il fuoco contro Civitella del Tronto. Stamane il Principe di Carignano ha visitato la nave ammiraglia inglese, e fu salutato dalle artiglierie. La flotta inglese parte stasera. A Messina aspettansi truppe italiane ed artiglierie. I generali Cialdini e Valfrè studiano le posizioni. Rendita 78 $^1/_2$, 78 $^3/_4$ e 76 $^1/_2$. (*FF. SS.*)

Napoli 2 marzo.

Il fuoco contro la cittadella di Messina non è ancora incominciato. Fergola minaccia di bombardare la città. Cialdini dichiarò che farà fucilare un ufficiale per ogni cittadino morto in causa del bombardamento, e che non darà quartiere a Fergola, considerandolo ribelle al Re Vittorio Emanuele. (*Persev.*)

Parigi 1.° marzo.

Londra. — Lord Russell dice che « l'Inghilterra ha raccomandato alla Sublime Porta di confutare le gravi accuse contenute nella Nota russa dell'ambasciatore Labanoff. Relativamente all'occupazione della Siria, la Conferenza ha deciso, che l'occupazione è necessaria, fissando però per termine il 1.° maggio: la proposta fu trasmessa a Costantinopoli. È immensamente desiderabile che l'occupazione cessi. L'Inghilterra insisterà a tale scopo. » (*FF. SS.*)

Parigi 1.° marzo.

Lord John Russell ha dichiarato alla Camera dei deputati che l'occupazione della Siria è una calamità necessaria. La Francia aveva desiderato una partecipazione comune delle Potenze. L'Inghilterra si è opposta, temendo le gelosie possibili. La Conferenza di Parigi dichiara necessaria la prorogazione. Venne fissato il primo di maggio come limite della occupazione. La proposta venne trasmessa a Costantinopoli. L'ambasciatore d'Austria appoggia l'Inghilterra, e farà ogni sforzo perchè l'occupazione cessi. (*Persev.*)

Parigi 1.° marzo.

Nel Senato, il Principe Napoleone, sorpreso dalla violenza della discussione, disse: « Lascio all'opinione liberale in Europa, al patriottismo italiano, ed ai 200,000 soldati, che coll'Imperatore alla testa fecero la campagna d'Italia, la cura di rispondere agli oltraggi, che avete inteso. (*Approvazione*). L'Impero rappresenta la società moderna, le sue tendenze progressive, i principii liberali del 1789. (*Viva approvazione.*) I popoli si ingannano, se non contano sull'Imperatore Napoleone, che non verrà meno alla sua missione. » La seduta continua. (*FF. SS.*)

Parigi 2 marzo.

Nel suo discorso, il Principe Napoleone difende l'alleanza inglese contro Larochejaquelein, e dice: « Quest'alleanza, non con alcuni ministri particolari, ma col gran popolo liberale inglese, è quella, con cui possiamo difendere i grandi principii della libertà e del progresso. » Giustifica la politica del Piemonte in Italia; sostiene l'unità d'Italia essere favorevole alla Francia, di cui è l'alleata naturale; esprime le sue simpatie per Venezia, ma deplorerebbe un attacco intempestivo. Prevede che l'Italia unificata domanderà bentosto Roma per capitale: la difficoltà è di assicurare l'indipendenza del Papa, che non può divenire suddito di altro Sovrano. Assicurando al Papa parte del diritto su Roma, con guarnigione e con bilancio guarentito dalle Potenze, la sua indipendenza sarebbe assicurata. Il Principe si dichiara essenzialmente opposto alla riunione del potere temporale collo spirituale: il che significherebbe la soggezione delle coscienze. » Indi la seduta è sciolta. Il *Moniteur* dice che a Varsavia la tranquillità è perfetta.

Londra. — Russell dice che nè la Francia, nè altro Governo, hanno fatta proposta alcuna per l'assestamento degli affari d'Italia. Indi soggiunge: « L'ambasciatore francese a Costantinopoli non ha manifestato la sua approvazione per la Nota del signor Labanoff; ha soltanto insistito, affinchè le riforme, promesse dal Sultano, siano attuate prontamente. Woodehouse difende, contro le accuse di Normanby, la condotta della Sardegna relativamente a Gaeta. (*FF. SS.*)

Parigi 2 marzo.

Nel Corpo legislativo fu proposto il seguente emendamento all'indirizzo: « Abbiamo la fiducia che l'Imperatore, capo della nazione cattolica, tutelerà la sovranità temporale della Santa Sede, necessaria guarentigia dell'indipendenza spirituale e pegno di pace per l'Europa. » (*FF. SS.*)

Parigi 2 marzo.

Varsavia 1.° — L'ordine è ristabilito. Sei rimasero uccisi e sei feriti. La città è melanconica. Tutti sono in lutto. Domani si farà solenne sepoltura dei morti. Il Comitato di sicurezza ha pubblicato un proclama, invitando a mantenere la tranquillità. La città manda un indirizzo all'Imperatore. (*V. sopra*). (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 marzo.

(Spedito il 4, ore 8 minuti 20 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 30 ant.)

Un indirizzo della città di Varsavia allo Czar esprime il malcontento del paese, e chiede che sia rispettata la nazionalità. Il Senato francese rispinse l'emenda del Cardinale Donnet favorevole al potere temporale del Papa.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 30
Prestito nazionale al 5 p. %	76 60
Azioni della Banca nazionale	736 —
Azioni dell'Istituto di credito	164 40
CAMBI	
Argento	147 50
Londra	148 25
Zecchini imperiali	7 05
Borsa di Parigi del 28 febbraio 1861	
Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 $^1/_2$ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	667 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —
Borsa di Londra del 27 febbraio.	
Consolidati 3 p. %	91 $^5/_8$

Dal giorno di lunedì 4 marzo, fino al giorno 19 del mese stesso, dalle ore 12 alle 3, resteranno esposti, in una sala dell'I. R. Accademia di belle arti di questa città, quattro dipinti ad olio di grande dimensione, rappresentanti soggetti tutti dal libro dell'Apocalisse, ed eseguiti dal prof. di pittura, sig. Carlo Blaas. I dipinti sopra menzionati devono seguire di guida per la esecuzione dei nuovi mosaici, che decoreranno la restaurata volta dell'Apocalisse di questa patriarcale Basilica.

Venezia, 26 febbraio 1861.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo signor Compilatore,

Comparsi varii giorni fa, nella *Gazzetta Universale di Monaco*, alcuni versi in lode dell'ammirabile Regina di Napoli, vennero elegantemente tradotti in lingua francese da gentile e coltissima dama.

Onde offrire all'eroina di Gaeta un fiore anche in diverso idioma, una penna italiana ne imprese la versione, che la si prego, signor Compilatore, a pubblicare nel foglio odierno.

Venezia 1.° marzo 1861.

Suo Dev.
N. N.

Come sei bella, o giovine Regina
Dall'erma rocca, or tuo rifugio e trono!
Ti guarda ogni occhio, e quella fronte inchina
Cui cinge un serto, ah! grave e infausto dono.
Il tuo raggio però brilla e si affina
Nelle tenebre ancor dell'abbandono,
E una fede immortal ti rassicura,
Gloriosa fra l'onta e la sventura.

Voi tutti, a cui fu gioco un giuramento,
Vergognando e tacendo, al mar guardate,
Di Gaeta agli spaldi, all'ardimento
Di questa degna di miglior etate!
Fra il cozzo aspro dei ferri, e lo spavento,
E il grandinar delle palle infocate,
Vede la morte, e le sorride in core,
Come un antico cavalier d'amore.

Fuggi, diceale il suo Signor; oh! almanco
Si risparmii quel tuo capo sì caro!
Ella rifiuta, una vil fuga ed anco
Lo scampo senza Lui le torna amaro;
Sperdere in fedeltà vuole al suo fianco
Color che al Regno, ed alla fè mancaro;
Suo consiglio ed aiuto, o vincer spera,
O vuol morir, ma regalmente altera.

Sei grande! E venti primavere ancora
Non salutàr la tua candida fronte!
E cuore hai saldo e cortesia nell'era
Che fiacchi i nervi, e le viltà son pronte;
L'alemanna di Te gente si onora,
Maravigliando le prodezze conte,
E ti saluta orgoglio e gloria vera
Delle figlie dei Prenci, e di Baviera.

O germaniche donne, e voi venite
E piegate il ginocchio anzi a Maria,
Anzi a costei, che dalle età stupite
Titolo avrà di ardimentosa e pia!
Ella vi apprenda, a'lor mariti unite,
Ciò che valgan le donne in sorte ria,
Ella che vede come ingrossi e frema
Il periglio più sempre, e pur non trema!

Deh! che questo pensier ti riconforti,
Maria, per entro alle deserte mura!
Quando le strette del dolor più forti,
Quando l'angoscia ti corrà più dura,
Pensa che le tue lodi e le tue sorti
Canterà questa etade e la ventura,
Pensa che tutti a Te son volti i cuori,
Come al mar volge un rivo i tersi umori.

O Reina in amor, spirto valente
In fragil corpo, le canzon famose
Suoneran del tuo nome eternamente
Nel gran volume delle umane cose;
Di Te si parlerà di gente in gente,
O più fedel tra le Regine e spose;
Reggiti in Dio ne' tuoi dolor profondi,
Nè la gloria tua sola alcun ti sfrondi!

P. C. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 715-P. (2. pubb.)

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5 ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10128-P. della Luogotenenza Lombardo-Veneta, si dichiara: che anche i pagamenti, scadibili nel corrente mese di marzo, devono effettuarsi in banconote, e che l'aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di febbraio p. p. sarà corrisposta nella misura del 48 (*quarantotto*) per cento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di finanza.

Venezia, 1.° marzo 1861.
Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 3834. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato prefettizio Dispaccio 31 gennaio p. p. N. 1971-316 nel giorno 12 marzo p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei beni fondi erariali in Villalta Distretto di S. Vito costituenti la tenuta detta di Gerosa della superficie di pertiche 52.82 colla complessiva rendita censuaria di L. 65:40, sul dato fiscale ribassato di fiorini 1500 in note di Banco e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 5 ottobre 1859 N. 24316 ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 163. AVVISO. (2. pubb.)

Si fa noto che dall'Eccelsa I. R. Presidenza del Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia è stata autorizzata la esecuzione dei lavori di ristauro alla Sezione del muraglione che sostiene la pendice del Colle sul quale è piantato il fabbricato delle carceri in Pordenone, secondo il relativo progetto dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Udine.

Che nei giorni 14, 21 e 27 marzo p. v., dalle ore 10 alle ore 12 della mattina, nel locale di residenza dell'I. R. Tribunale provinciale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per deliberare al minore offerente i detti lavori di ristauro, e che l'asta sarà tenuta sul dato peritale di fior. 593:65, libero agli offerenti di fare le loro offerte in denaro sonante, o in Note di Banco sul conguaglio che crederanno.

Che gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di fior. 59:36 in valuta sonante.

Che le spese pei bolli ed inserzione dell'Avviso saranno a carico del deliberatario.

Che i piani e condizioni dell'asta sono in ciascun giorno ostensibili nelle ore d'Ufficio.

Il presente Avviso si pubblichi nei soliti luoghi e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 20 febbraio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 3670. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

dei beni fondi e fabbricati di proprietà erariale, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. Magazzino sali, e di abitazione di quel preposto, colla rendita totale di austr. L. 104:49.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 21 gennaio 1861 N. 1433-214 Sez. II si dichiara, che se ne terrà un secondo nel giorno 20 marzo prossimo sul dato fiscale di fior. 3050 in note di Banco per la vendita della realità suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del suddetto Avviso N. 1433, al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss, Luigi Fontana.

N. 939. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione alla I. R. Espositura portuale sanitaria in Grignano, cui va congiunto il soldo di annui fior. 262:50, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. marzo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigi prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, non che la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario in Trieste.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 8 febbraio 1861.

N. 94. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di segretario di Consiglio, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabile, in caso di graduale avanzamento, ad annui fiorini 945.

Si avvertono quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 11 febbraio 1861.
FONTANA.

N. 3591. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, venne, con odierno conchiuso, posto in accusa l'assente d'ignota dimora, e forse trasferitosi in Lombardia, Francesco Biasi d'anni 39, di Vicenza, sarte di professione, quale imputato del crimine di truffa, commesso mediante falsificazione di pubblico documento nei sensi del § 199 lett. *d* Cod. pen. del crimine di infedeltà, commesso a danni di Francesco Tessari, nei sensi del § 183, e di contravvenzione di truffa ed infedeltà ai danni d'altre persone, previsto dal § 461 del suddetto Codice, punibili tali reati a termini dei §§ 34, 35, 184, 202 e 46 del Codice stesso.

Esso Biasi è di ordinaria statura, di complessa corporatura, con capelli castano-scuri, occhi e ciglia castani, mento oblungo, ed è zoppo da una gamba.

Egli è da rintracciarsi, e, venendo colto, da consegnarsi alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 22 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 90. AVVISO. (3. pubb.)

Si fa noto che col giorno 8 aprile p. v. si darà principio nell'I. R. Università di Padova alle lezioni teorico-pratiche di ostetricia per le levatrici, e che sono fissati i giorni 5 e 6 delio stesso mese per l'iscrizione delle alunne allo studio suddetto.

A tale scopo dovranno esse presentare gli attestati di nascita, e di buona moralità, avvertendosi che le nubili non possono essere inscritte prima dei 18 anni compiuti.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico dell'I. R. Università,

Padova, 14 febbraio 1861.
Il Direttore, prof. T. VANZETTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 10621. 120

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo tuttora disponibile il posto di medico-chirurgo condotto in Fontanelle, si apre il concorso al posto medesimo, a tutto 31 marzo venturo.

Ferme le condizioni dell'anteriore avviso 12 marzo 1860, N. 1230, si ricorda essere annesso alla detta Condotta, ch'è una delle più importanti del Distretto, il salario d'annui fior. 700 in argento, dei quali fior. 250 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Oderzo, 24 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario,
ZARAMELLA.

N. 2188. 112

Presso la Deputazione comunale di Barcis, nel Distretto di Maniago, sarà tenuta pubblica asta, nel giorno di martedì 12 marzo p. v., pel taglio e vendita di circa 2,700 passi di borre di faggio, dei boschi del canale Varma, e 1,500 passi dei boschi del canale Molassa.

Il dato d'asta è di fior. 3:20, per ogni passo di borre dei boschi Varma; di fior. 4:20, per quelli di Molassa.

Il deposito a garanzia dell'offerta, è di fior. 861, pei boschi Varma, e di fior. 630, per quelli di Molassa.

Maniago, 14 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

N. 2190. 113

Chi desiderasse acquistare, ad uso di carbone, la legna di faggio, ed altra di foglia larga, esistente nel bosco Mesazzo del Comune di Erto, nel Distretto di Maniago, che darà circa 17,250 sacchi di carbone, da libbre grosse trevigiane 100, munito del deposito di fior. 760, si presenti all'asta, che sarà tenuta presso quella Deputazione comunale, nel giorno di venerdì 15 marzo p. v., in base al prezzo di stima di fiorini 7,590.

Maniago, 14 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3292. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Zecchin assente d'ignota dimora, che la Ditta Massimo Todesco coll'avvocato Ruffini produsse in suo confronto l'istanza 22 febbraio 1861, N. 3292, per sequestro a sensi del § 364 G. R., e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Angelo Mion che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale 4 marzo pr. v., ore 10 antim.

Incomberà quindi ad esso G. Zecchin, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 2980. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 6 (sei) marzo p. v., alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta Azione, che sarà deliberata al maggior offerente, a prezzo non inferiore al valor nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 11 (undici) marzo p. v., alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il II. incanto, ed in questo l'Azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al valor nominale.

Condizioni d'asta.

I. Qualunque offerente all'asta dovrà cautare l'offerta con un deposito di 100 fiorini V. A. d'argento, imputabile sul prezzo di delibera al deliberatario, e restituibili agli altri.

II. Al primo esperimento l'Azione esecutata non sarà venduta che al suo valore nominale, ed al secondo esperimento a qualunque prezzo.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia nè per la realtà, nè per l'esigibilità del credito, essendo appunto condizionato e controverso e per quanto consta non assicurato da ipoteca.

IV. Il deliberatario dovrà versare nelle mani del commissario giudiziale ed entro otto giorni l'importo del prezzo di delibera in valuta sonante d'argento, escluso qualunque surrogato, imputando il deposito.

AZIONE DA VENDERSI.

Credito di a. L. 12,800 professato dalla debitrice Carapoliti Predolin verso Alessandrina Bianchini Ravenna quale residuo prezzo di vendita di beni, fatta in Lendinara giusta contratto 20 maggio 1856, deposto in atti Zamboni di Rovigo, credito condizionato al caso che siffatta vendita si appuri in forza della dimostrazione e giudizio formale, da provocarsi dalla Carapoliti o suo avente causa, sul punto che d'essa era libera ed assoluta proprietaria dei beni venduti.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 2496. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Nicola Lecreux ora assente e d'ignota dimora che il signor Pietro Cryer possidente e negoziante di qui rappresentato dall'avv. Piccinali ha prodotto in di lui confronto a questa Pretura Urbana l'odierna istanza per assegno sopra i Fiorini 33:64, residuo del deposito 14 febbraio 1860, N. 5089 esistente ai di lui riguardi nella Cassa forte di questo Tribunale sul debito in esecuzione della sentenza 31 dicembre 1858, N. 2593, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato sig. Favaron, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure di destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1.° febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo. — Si vendevano frumenti indigeni, del peso di libbre 129, a l. 18.50. Pochi frumentoni di Braila a l. 13.40, e fagiuoli campagnuoli a l. 12. Il telegrafo di Londra ci apportava ribasso nei cotoni, sostegno nei coloniali, ma più ancora nelle granaglie, di cui, non solo aumentati i prezzi, ma il ribasso importante dei noli costituisce il ricavo maggiore; da ciò si potrebbe inferire il successivo sostegno in tutte le granaglie, e di veder rianimata la speculazione. L'olio di Calamata viagg. si disse qui acquistato a napol. 4 l'orna.

Le valute stanno sempre intorno 4 $^1/_2$ di dis.; le Banconote, fino da sabato, sono ribassate di prezzo: scendevano da 67 $^7/_8$ a $^3/_4$ e $^5/_8$; il Prestito naz. scendeva offerto a 51 $^3/_4$; il veneto a 60 $^1/_4$; i tagliandi da 96 $^1/_4$ ad $^1/_8$, ma tutto con poche ricerche. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	51 50
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	66 50

corrispondente a f. 150:37 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 65
Genova	»	» 100 lire	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	65 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	65 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crosioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 12
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
[2] marzo - 6 a.	338''', —	+ 5°, 4	+ 4°, 1	81	Semisereno	N. E.[1]		6 ant. 8°
2 p.	338, 20	8°, 2	7°, 0	84	Nuvolo	N. N. E.	0.41	6 pom. 8°
10 p.	339, 42	5°, 7	5°, 2	88	Sereno	N. E.		
[3 marzo] - 6 a.	340''', 21	+ 4°, 0	+ 3°, 2	81	Sereno	N. E.[3]		6 ant. 8°
2 p.	339, 50	9°, 4	7°, 4	70	Nuvoloso	N. E.	—	6 pom. 8°
10 p.	338, —	6°, 9	5°, 4	73	Sereno	S. S. O.[4]		

Dalle 6 a. del 2 marzo alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 8°, 9; » min. 4°, 0. Età della luna: giorni 21. Fase: —

Dalle 6 a. del 3 marzo alle 6 a. del 4: Temp. mass. 9°, 6; » min. 3°, 0. Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 7. 51 pom.

Mercato di LEGNAGO del 2 marzo 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 37 —	8 86 —	9 33 —
Frumentone	5 79 —	6 11 —	6 44 —
Riso nostrano	12 59 —	13 96 —	15 77 —
» bolognese	— — —	— — —	— — —
» cinese	11 59 —	12 08 —	12 40 —
Segala	4 83 —	4 99 —	5 15 —
Avena	3 38 —	3 50 —	3 54 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 76 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	12 40 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 31 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 2 marzo 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.60	27.55
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	18.02	18.37
Frumentone giallonc ino / napoletano	17.15	17.83
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

Trieste 1.° marzo. — Poco si faceva questa settimana in tutto, ma in particolare nella Banca; più attivi gli affari nelle valute: nei nap. da f. 11 86 ad 11.62. Lo sconto sempre da 5 $^1/_4$ a 6 p. %. Arrivavano caffè Rio e Gonaives; un carico S. Domingo si acquistava viagg. a prezzo ignoto. Gli zuccheri pesti si accordavano con leggiere facilitazioni. Poco si è fatto dei cotoni; nei cereali ancora, nelle frutta e negli olii. Qualche dettaglio si faceva dei metalli, nell'acciaio, nelle bande inglesi, ma tutto con pochi affari.

Adria 2 marzo. — Senza affari l'odierno nostro mercato, e solamente al piccolo dettaglio per consumo; frumenti da l. 20 a 21, frumentoni da l. 13.50 a 14; avene da l. 8.25 ad 8.50. Riso in qualche lieve aumento; fagiuoli bianchi da l. 15 a 15.25.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Daremberg, dott. franc., incaricato d'una missione scientifica nell'Allemagna e Belgio - Halsonet, possid. di Bayonne - Sompairac Herron poss. franc. - Haas Augusto, neg., tutti quattro all'Europa. — Visconte de Baremme, poss. franc., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Masch Gio., possid. di Lione. — *Per Padova*: Pachini Marco, neg. di Ferrara.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 marzo . . { Arrivati 580; Partiti 589 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 febb., 1.°, 2, 3 e 4 marzo, in *S. Marziale.*
Il 6, 7 e 8, ai *SS. Gervasio e Protasio* (vulgo *S. Trovaso*).

SPETTACOLI. — *Lunedì 4 marzo*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Il guanto insanguinato.* Indi il vaudeville: *Scaramuccia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La presa di Costantina.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Autografi sovrani. Regolamento provinciale ed elettorale per la Dieta provinciale del Litorale. Sulle leggi fondamentali dell'Impero; fine dell'articolo della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: carcerati fuggiti; annunzio d'una relazione autentica sulla capitolazione di Gaeta.* — Impero d'Austria; *indirizzo di ringraziamento all'Imperatore del Consiglio della città di Trieste; sua largizione a' poveri. Accidente in mare.* — Stato Pontificio; *ordinazione generale a Roma. Ordine del giorno del generale di Goyon a' soldati, in occasione delle ultime dimostrazioni. Misfatto a Lugo.* — Regno di Sardegna; *destinazione dell'ammiraglio Persano. Alessandro Bixio a Torino. Voce smentita; novità giornalistiche. Proteste aspettate. Candidati alla presidenza della Camera; dispacci da Parigi. Arrivi a Genova. Condanna del* Campanile. — Spagna; *dichiarazione del Governo alla Camera. Nuovo trattato col Marocco.* — Francia; *conferenza del generale Mieroslawski col Principe Napoleone. Lettera pastorale di monsignor il Vescovo di Poitiers; disposizione presa dal Governo in riguardo ad essa. Ancora sul fallimento Mirès. Domanda di richiamo da Roma del duca di Gramont; maneggi del Principe Murat. S'aspetta a Parigi Cialdini. Sessione legislativa del 1861: progetto d'indirizzo del Corpo legislativo. Risposta di monsig. Dupanloup all'opuscolo del La Guéronnière; continuazione e fine.* — Asia; *notizie delle Indie e della Cina.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDÌ 5 MARZO

ANNO 1861 — N. 53.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 4178.

NOTIFICAZIONE

Allo scopo di far meglio osservare il sussistente divieto della vendita e comprita di oggetti di montura od armamento, appartenenti all'I. R. Erario militare, nonchè a togliere gl'inconvenienti, che negli ultimi tempi si verificarono in tale riguardo, l'eccelso I. R. Ministero della guerra, con sua Ordinanza 11 febbraio corr. N. 512, ha stabilito, in via di massima generale, che nessuno possa nè vendere nè comperare oggetti finiti ed interi di montura ed armamento militare, ed ha rilasciato a tale effetto le seguenti disposizioni:

Quegli oggetti di montura ed armamento, che pel lungo uso sono divenuti inservibili per la truppa e che non possono adoperarsi nemmeno in via di economia interna, potranno in certi casi, dietro autorizzazione e coll'intervento del Comando di brigata, essere venduti, sempre però dopo essere stati spezzati in via commissionale e dopo averne separate le parti metalliche, che dovranno essere consegnate alla Commissione delle monture. I militari permessanti e di riserva non potranno in nessun caso alienare gli ottenuti oggetti di montura, che già vengono sempre specificati sulle carte di permesso e di riserva, e dovranno anzi, all'atto in cui rientrano all'attivo servigio, riconsegnarli in uno stato possibilmente bene conservato.

Non potendo quindi, per le disposizioni ora enunciate, nascere il caso che una persona dello stato civile pervenga in un modo legale al possesso di oggetti interi di montura ed armamento militare, dovranno d'ora in poi i privati, presso i quali si rinvenissero di tali effetti, venir senza altro richiamati a giustificarsi sul legale possesso dei medesimi.

Locchè si partecipa a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 19 corrente N. 3436 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, con riferimento anche alle governative Notificazioni 22 novembre 1816 N. 39839 e 27 settembre 1839 N. 39346, inserite nella Collezione veneta delle leggi e Regolamenti; e ciò all'oggetto di assicurare l'individuale interesse e di prevenire nello stesso tempo del proprio torto qualunque malcauto compratore.

Venezia, 26 febbraio 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 marzo.

La Costituzione dell'Impero.

I.

Nel corso dei secoli, nello sviluppo progressivo e graduale dell'umanità, si presentano, a varii intervalli, dei fatti culminanti, che segnano altrettante *epoche*, e caratterizzano distinte fasi negli svolgimenti dello spirito umano, lunghesso il cammino dalla Provvidenza tracciato alla vita dei popoli e alla esistenza sociale. Non altrimenti i fenomeni del mondo fisico, che hanno con quelli del mondo morale punti molteplici di contatto, analogie, perfino identità, ci offrono ravvolgimenti più o meno parziali, che preparano, elaborano, maturano novelle combinazioni nell'ordine naturale, lasciandone sul nostro globo tracce non meno profonde, non meno indelebili di quelle che i grandi fatti morali imprimono alla società.

Ponendosi a questo punto di vista, sarebbe follia negare, o solamente mettere in dubbio che l'Europa, da circa un secolo, non sia vivamente, profondamente scossa, agitata da un movimento irrequieto, da una tensione nervosa, diciamolo pure, da una febbre ardente, che a chiare note rivela uno di quei periodi travagliosi, per cui l'umanità si trasforma, e cerca di equilibrarsi ad un livello superiore, nella sfera del proprio morale, politico perfezionamento. La vecchia Europa, fortunata assimilatrice della civiltà del decrepito Oriente, superba fecondatrice del lontano Occidente, si dibatte da un secolo in cerca di modalità, di forme politiche, che rispondano alle sue più o meno legittime aspirazioni, e sodisfino ai bisogni di una coltura progredita, di un avanzamento intellettuale, che sarebbe ingiusto disconoscere o calunniare. Il qual normale livello, verso a cui la società si affatica da tanto tempo, con grande energia e potenza di volontà, senza raggiungerlo, sarebbe per avventura conseguito, e lo sarebbe forse da un pezzo, senza gl'inutili conati, senza gli erramenti viziosi, senza i traviamenti, le colpe, i delitti, che, disperdendo forze preziose, e neutralizzandone gli effetti cospiranti e veramente utili, anzichè guadagnare la meta, l'allontanarono e l'allontanano sempre più, in grazia alle prove audaci, ai delirii, ai vaneggiamenti, alle utopie, onde qua e là si rovescia l'edificio antico dalle sue fondamenta, senza nulla sostituirvi che abbia probabilità e prospettiva di durata. Non è naturalmente dell'indole e degl'intendimenti del presente esame, a cui ci facciamo strada con questa specie d'introduzione, tessere qui la storia, o nemmeno scorreria per accennarne i punti saglienti, della fase laboriosissima, che sta percorrendo l'Europa dalla metà dello scorso secolo ai giorni nostri. Oltre che sarebbe còmpito dolorosissimo ricordare traviamenti così funesti, eccessi deplorabili e sanguinosi, dai quali non avremmo altro ammaestramento a ritrarre se non questo terribile, ripetutoci del resto dalla storia di tutti i luoghi, che le passioni violente, le ambizioni sfrenatamente scoperte, o ipocritamente celate, le aberrazioni dell'intelletto, le cupidigie svergognate, le illusioni compassionevoli, la mala fede e l'inganno avvelenano tutto, tutto contaminano, falsano, inaridiscono; oltre che, ripetiamo, sarebbe questo penosissimo assunto, lo reputeremmo di nessuna pratica utilità perchè i fatti, a cui alludiamo sono di una notorietà troppo generale e così estesa, da non esservi uomo di buona fede, che sinceramente potesse dirsene non consapevole ed istrutto. Ond'è che, avvicinandoci allo scopo di questi articoli, che avvisano ad analizzare la *Costituzione dell'Impero*, testè largita a tutta la Monarchia dalla sacra Maestà dell'Imperatore e Re, colla iniziativa della preziosa sua prerogativa Sovrana, ci limiteremo a gettare uno sguardo sui sistemi di organizzazione politica, che in altri Stati, in epoca vicinissima, odierna sperimentansi, e verso ai quali sono rivolti gli sguardi di certe moltitudini, che si lasciano abbagliare dall'effimero splendore di fuochi fatui, che in virtù delle distanze e del punto prospettico sembiano per stelle scintillanti; e sono troppo docili e troppo facili alle suggestioni interessate di partiti irrequieti, che vorrebbero continuare l'opera demolitrice per impedire a loro benefizio una soda ricostituzione, e perpetuare, se fosse possibile, uno stato d'incertezza e di successive transizioni viziose, anormali, atte a mantenere quel malessere generale, quelle dubbiezze del domani, che profittano unicamente alla più immorale ed iniqua delle sociali speculazioni: la rovina di tutti, nell'interesse di pochi tristi, dei meno.

Ci asterremmo ben volentieri anche dall'occuparci, comechè di volo, dei sistemi politici, a cui alludiamo, se ciò non ci fosse assolutamente necessario; avvegnachè è da noi lontanissima l'idea di criticare l'opera altrui, che non potremo a meno di criticare severamente, per rilevare i meriti e i pregi che riscontriamo nella *Costituzione Austriaca*. Ci occorre farci strada alla nostra analisi coscienziosa e ragionata col ribattere talune teorie, in gran parte false, illusorie, e senz'altro pericolosissime, onde rimuovere a bella prima gli svantaggi, che a petto di quelle abbaglianti e appariscenti teorie, risulterebbero a danno dello *Statuto*, sul quale va a riorganizzarsi la Monarchia. Siccome non ci avvisiamo di tessere semplicemente un elogio della nuova *Costituzione dell'Impero*, ma di dimostrarne la bontà con solide ragioni, e svilupparne il concetto; così è mestieri che ritroviamo punti di partenza, dati positivi e di attualità palpitante per coordinarvi un confronto, onde naturale, strettamente logico e calzante da questo emerga uno spassionato giudizio, che non crediamo inutile presentare alla meditazione della coscienza pubblica sopra un *Atto* di sì alta importanza, che viene a segnare per la nostra Monarchia appunto una di quelle *Epoche storiche culminanti* che delineano il carattere dell'attuale trasformazione dello Stato, e dei popoli, che lo compongono.

Puramente e semplicemente sotto questi giusti riguardi, nel decorso degli articoli che imprendiamo a dettare, noi avremo a combattere le teoriche delle istituzioni repubblicane *circondanti le Monarchie*, delle nazionalità, del suffragio universale, e d'altre, che oggidì commuovono la pubblica opinione, relativamente ad altri Stati, che di recente vi si appoggiarono o stanno appoggiandovisi: ma senz'animo di aprire polemiche, o di irritare i partiti, ciò che è affatto fuori del modo calmo e serio onde entriamo nella pertrattazione dell'argomento; con una missione eminentemente conciliatrice, senza però tacere o svisare la verità con compiacenze colpevoli, vogliamo arrivare, null'altro, a piantare le seguenti quistioni e dilucidarle ben nettamente:

— la Costituzione austriaca è liberale?

— è basata sui principii immutabili della scienza delle Costituzioni?

— risponde ai bisogni dei popoli, che compongono l'Impero?

— ne assicura le autonomie nazionali?

— mantiene l'integrità dell'Impero?

— è feconda di svolgimenti pratici e perfezionamenti di applicazione?

— salva il principio di autorità?

— è quale poteva e doveva essere in relazione alle condizioni storiche dell'Impero?

— è quindi vitabile e arra di stabilità?

— risolve il problema della libertà senza difetto, senza eccesso?

Dalla favorevole soluzione, che ci ripromettiamo, di queste e di altre quistioni, che emergeranno dall'analitico esame, che intraprendiamo, per forza di ragioni, per evidenza di fatti, arriveremo a conchiudere in favore di un *Atto*, che emana da lunghe e gravi meditazioni, sul quale non influirono prepotenza di avvenimenti o di effimere circostanze; frutto di alta sapienza, di premurosa e illuminata sollecitudine, di uno studio profondo delle condizioni dell'epoca, delle aspirazioni legittime e appagabili delle popolazioni, e nell'interesse del benessere generale, senza offesa o lesione di quei principii tradizionali, storici, eterni, sui quali riposano le società ben ordinate, e fuori dei quali non è sperabile solidità, vero progresso, avvenire. *Atto* spontaneo, emanato nella pienezza delle forze, e quindi apportatore delle più ampie guarentigie, a cui si debba e si possa aspettarsi.

Per valutarne però la portata, e apprezzarne i caratteri razionali e pratici, è necessario che la coscienza pubblica si spogli d'ogni cieca preoccupazione, e ci segua colla medesima buona fede, onde ne intraprendiamo l'analisi, senza idee preconcette, senza pregiudizii, senza passioni, senza spirito di opposizione sistematica. Francamente, sinceramente, di buona volontà, con uno spirito di critica ragionevole, deve il pubblico farsi incontro all'*Opera Imperiale* e studiarla. Non dimandiamo nulla di più: e questo abbiamo diritto di chiederlo, non solamente a gratitudine di sudditi, ma a giustizia, ad equità di uomini, che si rispettano, che vogliono il bene pubblico, e che, nell'interesse comune, devono cercarlo nella sfera del possibile, e non altrimenti.

Crediamo anzitutto che sia onesto ed onorevole chiamare le cose coi loro nomi, e restituire alle parole la significazione, che loro attribuisce l'universale consenso e la schietta interpretazione de' concetti che manifestano, spogliandole dalle elastiche oscillazioni, a cui si trascinano con malafede insigne. Schiettamente, senza reticenze, senza ambagi, a viso scoperto e guardandoci in faccia, cos'è che vogliamo? Vogliamo la Monarchia, o vogliamo qualche altra cosa? Vogliamo la libertà o l'abuso di questa? Vogliamo la nazionalità storica, tradizionale, o vogliamo spostamenti fittizii su dati problematici, discutibili, di linee geografiche, di variabilissimi e accidentali caratteri etnografici? Vogliamo il positivo, la realtà, il possibile, o vogliamo l'impossibile, l'ignoto? Vogliamo il bene, o vogliamo il meglio, per voler poi e sempre il meglio? La Monarchia circondata da istituzioni repubblicane, coi fondamenti scalzati, senza principio d'autorità, senza conservarle la sua potenza generatrice, che n'è la forza di elaterio, la forza espansiva da cui tutto emana e deve emanare, come da *causa prima*, nell'ordine politico sociale, personificata in un nome, che domani può essere un altro, posdomani un altro ancora, a capriccio di masse acclamanti o imprecanti, non è più la Monarchia: è inutile farsi illusioni, o cercare d'illudere i meno avveduti, o traviare gli oscillanti e pervertirne il sentimento. Non lo ripetiamo a quelli che lo predicano e lo scrivono con paradossali e ingegnose elucubrazioni, perchè questi lo sanno più degli altri, lo sanno più di tutti; mentiscono per mentire, ingannano per ingannare, ed hanno troppo talento per non sapere che la *Monarchia repubblicana*, che lavorano a rendere popolare nel pregiudicato concetto delle moltitudini, non è la Monarchia, ma è un ibrido, un mostro, un controsenso; è una *transizione*, comoda transizione, per gettarsi a piè pari e ad occhi chiusi nell'anarchia, e forse peggio. Le nazionalità delle quali si abusa tanto per secondi fini mal celati, e per attizzare discordie, per ismembrare anzichè per connettere, non sono lese nelle loro suscettibilità rispettabili dal vincolo degli aggruppamenti sociali-politici. Essendochè, e i fautori della nazionalità a ogni costo lo sanno benissimo, le aggregazioni di popoli di varie razze e lingue differenti costituiscono degli enti politici compatti e omogenei come se quelle diversità non esistessero. Esempio luminoso e pratico la Svizzera, ove tranquillamente, simpaticamente, liberissimamente vivono e prosperano nel più invidiabile accordo tre nazionalità di natura disparatissima, di quella appunto sulla cui incompatibilità gli esageratori e falsatori del principio menano tanto rumore. Si oserebbe, per avventura negare, a dispetto dell'evidenza e contro il fatto, rappresentare la Svizzera un ente politico collettivo, compatto e funzionante normalmente sotto il nesso di relazioni reciproche inalterate, armoniche, costanti? Tanto è vero che, rispettando il carattere peculiare della omogeneità di ceppo, del legame storico tradizionale, delle affinità morali e della comunione di tendenze, di bisogni, di lingua, che contrassegnano le grandi famiglie dell'uman genere in altrettante ben distinte nazioni, possono queste avvicinarsi, accomunarsi in un vincolo unico, in un ente politico, nello Stato, senza perdere le loro singole fisonomie, e felicemente concorrervi alla potenza, alla ricchezza, allo splendore di esso, apportandovi anzi, e forse con migliore successo, il rispettivo contingente di intelligenza, di forze morali, di capacità creatrice e produttiva, onde le varie schiatte, per circostanze speciali, sono in gradi differenti fornite.

Ancora meno avremo a dire sulla efficacia del suffragio universale, illimitato, abbandonato alle influenze, che lo padroneggiano con tanta facilità, ridotto a meccanismo, e in virtù del quale, esteso in via d'abuso a favorire le passioni del momento, si pretenderebbe far risalire dal basso all'alto, ciò che dall'alto deve discendere in basso, spostando arrischiatamente il principio d'autorità, e rendendolo mobile e variabile, con evidente pericolo di spingerlo fuori del braccio di leva, a cui vuolsi applicato, compromettendo le condizioni fondamentali e più ovvie delle leggi dell'equilibrio. Senza entrare nel merito di casi speciali, che non ricusiamo di rispettare, ove può aver funzionato in condizioni eccezionali di circostanze, di tempi, di luogo, è certo che come *principio*, non potrebbe accettarsi seriamete, e molto meno ammettersi fra le basi di una Costituzione organica suscettibile di progressivi sviluppi. Tanto più che i vantaggi meglio decantati di esso sono in ultima analisi e troppo spesso illusorii; e riescono il più delle volte ad una finzione.

Dai punti di movenza, che siam venuti tracciando, entriamo ora ad esaminare come la *Costituzione dell'Impero* corrisponda ai suoi fini, in correlazione alle esigenze dei tempi, all'indole della Monarchia, al suo passato o alla sua storia, ai bisogni delle nazionalità, che la compongono. Speriamo dimostrare vittoriosamente che l'organizzazione, risultante prossimamente da essa, salvando l'integrità dell'Impero, che, speriamo, nessuno, di buona fede, vorrà mettere in questione; accontentando le giuste e legittime aspirazioni dei popoli, in quanto la loro cooperazione attiva, libera, alla vitale amministrazione dello stato è largamente ammessa nei limiti assegnati dalla ragione e dall'equità, senza pericolo di fuorviare o compromettere l'interesse comune; è liberale di fatto, abbastanza liberale, ed accettarla di buona fede immancabilmente deve assicurare la prosperità interna, rinvigorire le potenze efficienti, aumentare i fattori della ricchezza, della grandezza, della forza e della influenza legittima dello Stato.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo riferito nel foglio d'ieri il progetto d'indirizzo del Corpo legislativo di Francia, in risposta al discorso della Corona; ed i lettori già sanno, che, quanto a profondo ossequio ed approvazione assoluta della presente e futura politica, tenuta dall'Imperatore Napoleone ed in paese e fuori, e' può essere posto a mazzo con quello del Senato: il turibolo è anche in esso menato a tutto potere. I fogli liberali francesi sono, per conseguenza, così mal paghi dell'uno, come già vedemmo che furon dell'altro; e, per mostra, riferiamo qui appresso i giudizii, che ne diedero il ***Journal des Débats*** e la ***Presse***:

« Il progetto d'indirizzo del Corpo legislativo (dice il primo di que' giornali) è compilato ora in termini tanto indefiniti, ora con tanta ambiguità, da non disgustare del tutto nessuno, e da ingannare l'aspettativa di tutti.

« Si può scorgere in esso una premurosa condanna del contegno del Governo romano, rispetto al Governo francese. Vi si può cercar a rigore l'espressione d'un timido voto a pro' del mantenimento del potere temporale del Papa; e non è inutile notare che il *Constitutionnel* di stamane si congratula principalmente di vedere che il Corpo legislativo riconosca i servigi, resi dall'Imperatore al Papato « malgrado della resistenza di questo a saggi consigli »: di maniera che, il *Constitutionnel* è egli pure tanto ambiguo, quanto la Giunta del Corpo legislativo, e rimane incerto s'egli, scegliendo, per porlo specialmente in rilievo, il passo dell'indirizzo, ch'ei scelse, abbia voluto far ispiccare il biasimo, che si propone a' deputati di dare alla Corte di Roma, o non piuttosto la specie di voto profferito, e ritirato quasi appena profferito, in favore del poter temporale. Il chiaro è che il *Constitutionnel* è sodisfatto, e ch'egli non ha motivo di non lo essere.

« Se volessimo, noi pure, dal canto nostro, scoprire nel progetto d'indirizzo qualche leggiero argomento di sodisfazione, noteremmo particolarmente il brano, il quale si riferisce al decreto del 24 novembre. Il Corpo legislativo non si mostra così spaventato, come parve essere il Senato, delle speranze temerarie, che potrebbe far nascere codesta prima riforma delle nostre istituzioni. Ei giudicò che noi siamo ancora abbastanza lontani dalla licenza, perchè fosse superfluo rammentare all'Imperatore che la Francia « non ama nè *le libertà*, nè i poteri eccessivi »; ed ebbe a cuore piuttosto di salutare l'inaugurazione d'una politica « che proteggerà, « sotto un forte potere, libertà durevoli. » Quest'è, senza dubbio, una sfumatura soltanto, ma ell'è persistente; e corre su questo punto, fra l'indirizzo del Corpo legislativo e quello del Senato, la medesima differenza che fra' rapporti del sig. presidente del Senato, in cui si trattano con tanto sussiego i frivoli alunni d'Aristofane e di Petronio, e i discorsi del sig. presidente del Corpo legislativo, ne' quali ci si fa scorgere come « risultamento infallibile » della savìezza, con cui useremo del decreto del 24 novembre, « la durevole ristorazione della libertà. »

« Forse i nostri occhi si esagerano a diletto tal fortunata differenza. Comunque sia, bisogna che ci si perdoni. »

Ognun sente la finezza di queste osservazioni, e il Senato ed il Corpo legislativo ne avranno sentito la punta: esse provano che il ***Journal des Débats*** sarà sempre maestro d'ironia, a qualunque bandiera appartenga. La ***Presse*** non procede così pel sottile, e dà giù la mazza alla spartana, senza riguardi; ecco le sue parole:

« I progetti d'indirizzo si succedono e si somigliano. Lo stile del progetto d'indirizzo del Corpo legislativo è più fermo, ma il pensiero è del pari esitante. A dir vero non v'ha pensiero sicuro nè nell'uno, nè nell'altro dei due progetti, e si potrebbe riassumerli in questi termini: « Sire, tutto ciò che avete fatto è ben fatto. Fate quel che volete. » Non si può abdicare più compiutamente.

« Si complimenta il Governo dell'Imperatore per aver preservata la sovranità temporale, in quanto il permise la *forza delle cose*. Che cos'è la forza delle cose? È Garibaldi? È il generale Cialdini? Si vuol dire con ciò che conviene lasciar fare ogni cosa? Oppure c'è egli una forza di cose, alla quale bisogna opporre un'altra forza? È il non intervento assoluto? È un intervento limitato? Impossibile indovinarlo. Il potere temporale ha una bella sicurtà, s'ei si crede difeso da una protezione limitata alla forza delle cose.

« Che luce può cavare il Governo da simili oscurità, che sembrano ad arte addensate, poichè si scorgono ad un tempo nel linguaggio de' due grandi capi dello Stato? Che cosa ne penserà il paese? che conchiusione ne dedurrà? Il Governo avrà il diritto di supporre che si vuol lasciargli l'intera malleveria della sua politica, e che ciò non si dichiara per evitare ogni solidarietà. Il paese domanderà a sè medesimo se l'astinenza è la rappresentanza, e conchiuderà, se i rappresentanti si astengono, ch'egli non è rappresentato.

« Ciò che noi lamentiamo non è che il Corpo legislativo abbia una od altra opinione, ma ch'ei non n'abbia veruna. Ch'egli stia a pro' del poter temporale o contro di esso, poco importa; importa che il Governo e la nazione lo sappiano. Spetterà poi al Governo, s'ei crede che l'opinione del Corpo legislativo non sia l'opinione della nazione, di appellarsene al suffragio universale.

« Ma, anzi tutto, conviene esprimere in termini chiari un'opinione positiva; il che non fa nessuno dei due indirizzi. Speriamo che le emende e la discussione parleranno in maniera che la Francia possa capire. »

Or le discussioni sono incominciate al Senato, ed il telegrafo ce ne portò i brani. Che cosa ha la Francia capito da esse?

Finora, questo: che il sig. di Larojacquelein ed il sig. di Heeckeren propugnano la conservazione del poter temporale, mentre il sig. Pietri ed il Principe Napoleone, quegli assolutamente, questi restrittivamente, l'oppugnano; e che il Governo avversò un'emenda del Cardinale Donnet, conforme al sentimento de' primi. Ma le discussioni non sono ancora finite. *(V. i dispacci.)*

In Inghilterra intanto si discute sulle cose di Siria. Non si può ormai più dubitare che la Conferenza di Parigi abbia aderito ad un prolungamento dell'occupazione francese fino al 1.° maggio. Secondo i dispacci telegrafici, ieri inseriti, lord John Russell il dichiarò in termini precisi alla Camera de' comuni. Se nessuna determinazione fu ancora presa, ciò avvenne perchè fu mestieri riferirne a Costantinopoli. Il Governo inglese però continua a vedere d'assai mal occhio l'occupazione, « e farà ogni poter suo per mettervi fine. »

Prima di lord Russell, l'aveva già detto il giornale di lord Palmerston, il *Morning Post*, in un altro articolo, sul quale il *Journal des Débats* così discorreva nel suo Numero del 1.° corrente:

« Il *Morning Post* s'incarica oggi di dare, sulla questione di Siria, alcune delle spiegazioni, domandate dal sig. Edwin James alla Camera de' comuni. Che autorità possono avere le spiegazioni di quel giornale? Forse nessuna. Ma il *Morning Post* afferma con un tuono di sicurezza, ch'è di per sè un avvenimento assai grave, quand'anche il *Post* non avesse ricevuto nessuna informazione autentica: egli afferma che l'occupazione francese cesserà necessariamente entro il termine di sei settimane o due mesi, incominciando dallo spirare del termine primieramente fissato. È pur da avvertire l'insistenza, colla quale il *Morning Post* accerta che si avrà ad occuparsi nella Conferenza degli affari di Siria, e non di verun altro affare; come se vi fosse una Potenza, la quale avesse l'intenzione secreta di trasformare a poco a poco la Conferenza in una specie di Congresso.

« Alla Camera de' comuni fu alquanto obbliata, il 26, la Siria per interpellare i ministri sull'ampliamento del traffico dei negri, e su alcuni inconvenienti, che presenta l'immigrazione de' lavoranti alle Indie occidentali, nelle condizioni, in cui essa è fatta attualmente. Non passa sessione, in cui i nemici della tratta non facciano udire le loro legittime querele contro l'odioso traffico; e le interpellanze del 26 non si farebber distinguere da tutte quelle, che si rinnovano quasi ogni anno sul medesimo argomento, se non avessero dato opportunità a lord Palmerston di profferire alcune parole, per lo men singolari. « L'importazione degli schiavi a Cuba, egli disse, molto si accrebbe di recente, a malgrado degl'impegni solenni della Spagna, che non ebbe rossor di mancarvi. Il contegno di quel Governo, in tale faccenda, giustificherebbe appieno una guerra contro di lui, se l'Inghilterra volesse portare le cose all'estremo. » Alcuni minuti prima, lord John Russell aveva detto: « Gli sforzi della squadra inglese contro la tratta nei mari di Cuba furono resi inutili dalle astuzie dei negrieri, che si servono della bandiera americana, a fin di mascherare il loro traffico. Le rimostranze, fatte su questo punto al Governo americano, non furono bene accolte, e il Governo della Regina ha cessato di farne. » Chi non osserverà la modestia di lord John Russell? e com'essa aggiunge nuovo splendore all'altero linguaggio di lord Palmerston!

« Non sappiamo fino a qual punto la Spagna abbia o non abbia avuto rossore di mancare a' suoi impegni. Ma l'Inghilterra non sentirà anch'ella un po' di rossore, dal canto suo, al vedere i suoi ministri sì prudenti con uno Stato forte e provocatore, nell'istante medesimo in cui tengono un linguaggio così superbo, rispetto alla più debole e alla più inoffensiva delle nazioni d'Europa? »

Come si vede, la guerra di penne continua e s'inasprisce più sempre fra' giornali inglesi e francesi; e si vedrà ancor meglio dal seguente paragrafo della *Patrie* sullo stesso argomento:

« La questione della tratta de' negri in Africa sollevò, il 26, alla Camera de' comuni una lunghissima discussione. Il sig. Cave presentò su questo punto una serie di proposte, ch'ei consentì di ritirare, dopo le osservazioni fatte da lord J. Russell e da lord Palmerston. Questi accusò vivissimamente la Spagna d'incoraggiare l'importazione degli schiavi a Cuba, malgrado degl'impegni più solenni. « Tal contegno, egli aggiunse, giustificherebbe pienamente una guerra contro la Spagna, se l'Inghilterra volesse portare le cose all'estremo. » Non sappiamo come codesto rimprovero comminatorio verrà pigliato a Madrid: faremo soltanto un'osservazione; ed è che il giorno medesimo, in cui il Parlamento inglese si dava tanto affanno per l'ampliamento della schiavitù nella colonia spagnuola, un *meeting* approvava una petizione al Parlamento, intesa ad abolire la degradante pena dello staffile, che dura ancora nell'esercito e nella marina inglese. »

Del resto, l'occupazione di Siria non fa perdere d'occhio a' giornali inglesi l'occupazione di Roma. « Essi, dice l'*Indépendance belge* del 27, incominciarono una campagna per lo sgombramento di Roma da parte delle truppe francesi. Già ieri il *Times* pubblicava un lungo articolo in tal

« senso, nel quale e' faceva spiccare che la « presenza di quelle truppe era in opposi« zione, tanto col desiderio dell'Italia, quan« to co' veri interessi del Papato. Oggi, il « *Morning Post* si unisce al suo confratello « per esprimere la convinzione che lo stato « delle cose, qual sussiste a Roma, è un osta« colo all'assetto definitivo degli affari della « penisola; e' ci vede anzi uno scandalo per « l'Europa incivilita, un oltraggio all'umani« tà, e gli par impossibile che tal situazione « possa ancora a lungo durare. » D' altra parte, non che dello sgombero delle truppe francesi da Roma, si discorre anzi a Parigi *(V. le Recentissime d'ieri)* dell' invio colà d' un altro rinforzo di 6000 uomini. E con tutto questo, l' Imperatore parlò di pace nel suo discorso d' apertura delle Camere, parlano di pace gl' indirizzi di queste, ed il Principe Napoleone magnifica l' alleanza inglese in Senato! Di guerra parla soltanto il sig. Pietri, e ne vede minacciata dall' Europa la Francia. Vede egli forse più chiaro degli altri? O, mercè le sue attinenze con Napoleone, ed i recenti suoi viaggi, sa egli forse quel che gli altri non sanno?

Sotto il titolo *Roma e Francia*, la *Donau Zeitung* ha il seguente articolo:

« Per porre la questione romana sotto un punto di vista unilaterale, vi si è fra le altre cose, immischiata una pretensione di riconoscenza, non dal lato della Sardegna, ma bensì della Francia. È cosa notoria che nell' anno 1849. Roma venne tolta al dominio della rivoluzione mediante le armi francesi, e precisamente a quello stesso Garibaldi, che poscia, nel 1859, pugnò a lato dei Francesi, e nel 1860 davasi vanto di volerli scacciare da Roma. Quest' è un lato della cosa; l' altro lato è che, come riconosce anche l' ultimo opuscolo di Parigi, il clero francese si è mostrato riconoscente, e sotto il vessillo della Chiesa condusse la popolazione della campagna a dare il voto per Napoleone III. Ora dovrebbesi credere che in ciò vi fosse, salvo un migliore avviso, un compenso, ma il signor di La Guéronnière fa altri calcoli, e rimprovera alla Corte romana come una ingratitudine di non voler oggi col proprio assenso lasciar ridurre in pezzi lo Stato della Chiesa, che fu allora ristaurato. Ella è una curiosa pretensione, si dovrà confessarlo, e il farvi ragione sarebbe una singolare riconoscenza. Imperciocchè, indipendentemente da ogni opinione di partito, la gratitudine per una restaurazione, non può certamente consistere nel rinunziarvi, nè la gratitudine per la vita salvata nell' uccidersi!

« *Qui iure suo utitur, neminem laedit.* La Corte romana non lede chicchessia, se lotta per la propria conservazione. Pio IX, come si sa, ha per sè una triste esperienza; quegli, che poco prima era festeggiato come il prediletto dell' Italia, si vide, nel 1848, scacciato da Roma, e precisamente in nome di quegli stessi principii, che ora invoca per sè la Sardegna. Potè egli far valere che fossero autorizzati? Lo può egli adesso, che torna in campo di nuovo la stessa questione? A noi sembra che la coerenza sia dal lato suo. Imperciocchè, se quei principii dovessero essere autorizzati nel 1861, avevano già acquistato diritto anticipatamente anche allora; ma, se erano giusti allora, fu un' ingiustizia il combatterli. La Corte romana, per parte sua, non trovasi in contraddizione alcuna con sè medesima; essa non è ingrata per la ristaurazione dello Stato della Chiesa, se adesso, com'è semplicemente naturale, desidero di *conservarlo*. Che se dee rinunziare, nel *proprio interesse*, alla propria conservazione, è egualmente naturale che, sul proprio interesse, ritenga *sè stessa* pel miglior giudice; e così anche altri la pensano.

« Che la politica *sarda* non faccia, per parte propria, pretensione alla gratitudine romana, è cosa facile a comprendersi; se ora domina a Roma l'idea, che, senza un punto d'appoggio dietro di sè, la Sardegna non avrebbe osato la nota aggressione senza dichiarazione di guerra, tutta la differenza sta in ciò che la sua idea ha appunto una più alta opinione dell' influenza francese in Italia, che non n' abbia l'idea opposta, che la nega. Non è un' offesa l' attribuire ad alcuno una influenza *assai* grande. Poco importa il modo con cui viene esercitata: adesso si tratta meno del passato, che dell'avvenire; e il sig. di La Guéronnière, per lo meno, non parla in guisa come se questo dipendesse da Vittorio Emanuele. Egli pone due interessi, che mette in bilancia fra loro: non vuole nè sacrificare l' Italia alla Corte romana, nè abbandonare il Papato alla rivoluzione; per lui, dunque la decisione, sta *fuori* dell' Italia *e fuori* della rivoluzione. Di Torino, o del conte Cavour, qui non è questione. Le parole stesse sembrano accennare piuttosto ad una specie di mediazione o di accomodamento, per quanto possa essere difficile. A Torino, p. e., si ritiene che, senza Roma come capitale, non possa sussistere l' unità d' Italia; d'altra parte però è chiaro che pel Papato, che si promette di difendere, il tramutamento del Capo della Chiesa da Sovrano in suddito, sarebbe un cambiamento, che non racchiude in sè semplicemente interessi *mondani*

« Si vede che lo scioglimento di questo affare è un' opera più difficile, che non fu la sua complicazione. La questione orientale non fu a suo tempo definita, ma troncata; in quanto riguarda l' italiana, si trova adesso nello stadio di una difficoltà, che, già al principio di questo secolo, si dimostrò superabile soltanto in via provvisoria. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Ascoli, in data del 25 febbraio, all' *Espero* di Torino:

« Ieri mattina si sentiva da qui un continuato cannoneggiamento dalle parti di Civitella, che dista un dieci miglia circa verso il Sud-Est.

« È posta quella fortezza sopra un erto monte isolato, ed è di molto difficile accesso. Vi sono rinchiusi un circa 80 gendarmi napoletani, e 300 Borbonici capitanati, da un frate domenicano.

« Trovatomi un cocchio, mi feci trasportare in compagnia di tre uffiziali sino ad un paesotto (Mottignano), discosto un tre miglia da Civitella, e colà, durante il resto del giorno, potemmo, coll'aiuto di un cannocchiale, assistere assai bene al *brillante spettacolo*.

« Sopra lo stesso monte, e dalla parte di levante, vicino ad un campanile e convento, furono collocate le nostre batterie, le quali si trovano così a fronte della fortezza ed alla sola distanza di un cinquecento metri.

« Si battè in breccia sin verso le cinque; quindi si cessò affatto: la fortezza rispondeva molto vivamente. A quell' ora si avevano di già due morti e tre feriti dei nostri.

« Giunta la sera, e valendoci dell' oscurità, ci siamo inoltrati, oltrepassando il paesetto di *Faraone* per altre due miglia e più sino al tiro di moschetto dalla fortezza; colà aspettammo, seduti sopra una roccia. Alle 9 ricominciò il fuoco; era questo ottimamente diretto da ambe le parti, e le curve luminose, che descrivevano le bombe, formavano uno spettacolo impossibile a descriversi; verso le 11, tutto rientrò nel silenzio.

« Provvedutici d' un po' di paglia, ciascuno di noi, ed avvoltolati nel pastrano, attendemmo così, e coricati sul terreno, il ritorno del giorno.

« Questa mattina, all' alba, il rumore d' una viva fucilata, ed il grido sonoro, tramandato dall' eco per tutte quelle gole di montagna di *Viva Savoia!* ci diede l' avviso che forse si era incominciato l' assalto; eravamo trepidanti ed in un' estrema ansia per la difficoltà dell' impresa, e pel pensiero che altro generoso sangue di soldati si stava spargendo: una folta nebbia c'impediva di vedere.

« Dopo aver passata così un' ora, la più inquieta che mai, dovemmo retrocedere, perchè il dover nostro ci richiamava ad Ascoli, lungo il tragitto, e di lì a due altre ore sentivamo di nuovo il tonar del cannone, cosa questa che molto ci accorò per l' insortoci dubbio che l' assalto non sia felicemente riuscito.

« Ci giova però credere, per nostro conforto, che forse quella fucilata venisse causata da una sortita degli assediati, che i nostri abbiano voluto ricacciare dentro il forte: voglia Iddio che la cosa sia così.

« Intanto, e prima che il corriere parta, se mi pervengono altre notizie, le aggiungerò alle sopraddette; ad ogni modo, domani mi porterò di nuovo sulla scena di questo dramma, e mi farò premura di tenervi ragguagliato dall' esito, comunque esso siasi. »

Ecco la risposta, generale inviata dal Fergola al generale Chiabrera, risguardante la resa della fortezza:

« Real Cittadella li 19 febbraio 1861.

« Signore. Prestando fiducia a quanto esporne coi suoi distinti fogli del 14 e 17 corrente, circa la cessione di Gaeta, per l' infausto avvenimento della esplosione di diverse riserve a polvere, mi onoro farle conoscere che non sono tenuto a cedere questa real fortezza, non essendomi pervenuto niun ordine da S. M. il Re (N. S.) a cui dovessi dare esecuzione. In conseguenza di che, sono nell' obbligo di manifestarle che, da militare di onore, starò alla difesa della fortezza con tutta la guarnigione, che da me dipende, fino a che non saranno esauriti tutti i mezzi di una valida ed onesta difesa.

« *Il maresciallo di campo comandante*
« GENNARO FERGOLA. »

Attigniamo da buona fonte una notizia, la quale ci mena a credere che sarà molto accorciata la resistenza della cittadella di Messina. Come la maggior parte dei nostri lettori devono conoscere, sono molti gli Stabilimenti commerciali e gl' interessi, che gl' Inglesi hanno a Messina. Pare quindi che, dietro rapporti del Consolato inglese di Messina a quello di Napoli, gl' incaricati d' affari di S. M. britannica avessero alla lor volta pensato a guarentire i proprii sudditi da un bombardamento. Gli è per questo che oggi parte per le acque di Messina la squadra inglese, composta di quattro vascelli, di 90 cannoni ciascuno, per dichiarare al generale Fergola che, se egli intende difendersi fino al giorno del giudizio contro gli assalti della forze italiane, padronissimo, ma che se, per avventura, egli volesse per rappresaglia tirare contro la città di Messina, in questo caso la squadra di S. M. britannica si vedrebbe nella necessità d' intraprendere per proprio conto la distruzione della cittadella.

(*G. di G.*)

Scrivono da Gaeta, il 23 febbraio: « Domani mattina, Cialdini, col suo stato maggiore, e il generale Valfrè di artiglieria, pure con tutto il suo stato maggiore, s' imbarcheranno per Messina. Nella giornata d' oggi partirono quattro battaglioni di bersaglieri; il 25 s' imbarcheranno la 7.ª compagnia d' artiglieria da piazza e alcune compagnie del genio; il 26 finalmente il 9.° reggimento di fanteria (della brigata Regina). Il materiale da guerra (cannoni e proietti) in parte fu già mandato; fra otto giorni al più, s' incominceranno a Messina i lavori d' approccio: si faranno però pochi lavori; perchè s'attaccherà la cittadella a buona distanza, profittando così dell' effetto dei cannoni rigati (da 40 e da 16). Fra un mese si spera che tutto sarà finito. »

(*Idem.*)

Secondo il *Sud* di Palermo, rilevanti somme di denaro sarebbero state portate il 19 alla cittadella di Messina. Fu il vapore delle *Messaggierie Imperiali*, che le recò, ed erano state imbarcate a Civitavecchia. (*Unità Ital.*)

Napoli 26 febbraio.

Siamo assicurati, scrive la *Discussione*, che il consigliere del Dicastero di polizia ha fatto le più severe indagini contro i misteriosi arrolamenti di volontarii, e inviato al potere giudiziario, imputati, ed elementi d' imputabilità.

(*Corr. Merc.*)

Palermo 23 febbraio.

Leggesi nel *Rinnovamento Italiano*: « Il Consiglio di Luogotenenza non si è ancora ricomposto, e noi, odiando i varii si dice, aspettiamo che il giornale uffiziale ce lo annunzii, e ci tolga quell' incertezza, che sospende l' ordinario corso degli affari ministeriali.

« A quando a quando, nelle nostre campagne, succede qualche furto e qualche omicidio, tristo retaggio del turbine rivoluzionario, che restituiva alla società i tristi abitanti delle prigioni e dei bagni. Dai circostanti paesi e sue campagne, si muovono continuamente lagnanze sulla poca sicurezza interna. Onde, su tale proposito, a malgrado che sappiamo che il Governo non trascura mezzo alcuno onde ovviare a questi deplorabili avvenimenti, pure noi non lasciamo di raccomandargli che raddoppi le energiche misure, intraprese per raggiungere questo scopo di pubblico interesse.

« La notte del 20, vennero arrestati, per solerzia della guardia nazionale, due individui, che furtivamente affiggevano taluni libelli sediziosi, diretti a suscitare il popolo contro persone, che s' indicavano come affezionate al caduto Governo borbonico, ma che, in sostanza, per lo più, erano oggetto di privata vendetta; e noi l' abbiam sempre detto che le calunnie sono mezzi poco legali, poichè disturbano la pace domestica delle famiglie, e recano più gran male di un colpo di stile.

« Però gl' individui suddetti furono consegnati alla Questura, che certamente saprà darne un pubblico esempio. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 febbraio (*).

** Ieri sera la rivoluzione festeggiò in Roma la resa di Gaeta. Fino dalla sera antecedente, giunsa la notizia, aspettata da un giorno all' altro, che Gaeta aveva capitolato; e e i non si parlava che di questo grave avvenimento, il quale avrà grandi conseguenze. Roma sembrava assai animata: il Corso, nelle ore pomeridiane di ieri, riboccava di gente a piedi e in carrozza; e ad un' ora e mezzo di notte, la folla a piedi era compatta, e non ostante le grosse pattuglie di soldati francesi, si gridò: *Viva Vittorio Emanuele!* e furono per la via accesi fuochi di bengala.

Il Re e la Regina di Napoli arrivarono a Roma ieri sera, ad un' ora e mezzo di notte, e furono ospitati al palazzo pontificio del Quirinale, unitamente ai Principi reali. L' Europa monarchica ha lasciato che l' ultimo baluardo del Re Francesco II cadesse in mano delle armi piemontesi Gaeta, dopo lo scoppio della polveriera, che uccise molti uffiziali e soldati, dopo lo scoppio di una mina, che fece immensi guasti, al vedere che la febbre tifoidea decimava i suoi difensori, che non avea neppure paglia sufficiente per collocarvi sopra gli ammalati, ha dovuto capitolare. La guarnigione rimane prigioniera di guerra fino a che non siansi arrese Civitella del Tronto e il forte di Messina. Ecco ora la rivoluzione padrona dell' Italia: le rimangono la Venezia e Roma. La Venezia, perchè difesa da un grande esercito, non sarà toccata: ma Roma ora diverrà il punto di attacco. Al Papa sono rimaste ancora la Comarca, la Provincia di Viterbo e quella di Marittima e Campagna. Se Napoleone III intende di continuare a garantire la sicurezza del Papa, conserverà la sua armata in Roma e nella Comarca, e forse a Viterbo, per essere anche fedele esecutore del programma, espresso nel libello *Il Papa e il Congresso*, e lascierà che il Piemonte occupi Velletri e Frosinone. Io nondimeno temo di peggio: la rivoluzione non rispetterà neppure il nuovo *pomerium*, creato da Napoleone pel romano Pontefice: avida, com' ella è, vorrà entrare in esso ancora, e farlo sua preda.

Il Santo Padre vive rassegnato e sereno, come se niente gli fosse tolto: questo contegno lo onora sommamente; ed eguale tranquillità domina nel sacro Collegio. Bisogna persuadersi che i Papa e i Cardinali sono disposti a tutto: rassegnati a soffrire in Roma, o a partire; indifferenti alle persecuzioni e alle minacce, perchè sanno di non essere per niente colpevoli e responsabili dei gravi avvenimenti. La più parte dei Cardinali sono stati sempre estranei a qualunque deliberazione del Governo della Santa Sede: tutti poi sanno che la presente rivoluzione è una vera guerra alla Chiesa.

Colla resa di Gaeta, la reazione negli Abruzzi non tarderà a cessare: ora il Piemonte può aumentare in quelle Provincie le sue forze. Varie colonne di reazionarii resistono ancora sui monti; ma ora tutto è inutile. Il generale Pinelli, comandante le colonne mobili nella Provincia di Ascoli e negli Abruzzi, ha voluto coprirsi d' infamia coi fatti e colle parole. I molti villaggi ed i moltissimi casolari, abbruciati nella Provincia di Ascoli, i tanti infelici, per suo comando fucilati, e l' ultimo suo ordine del giorno, pubblicato il giorno 3 corrente, mostrano l' animo feroce di questo generale piemontese. Gli stessi liberali qui in Roma hanno esecrato un tale ordine del giorno: e il conte di Cavour si è indotto a mettere in ritiro chi non vergognossi di dettarlo e sottoscriverlo.

La partenza del nunzio pontificio per Parigi è prorogata indefinitamente. I Cattolici di Francia non vedrebbero volontieri che il rappresentante del Papa restasse a Parigi spettatore degli atti di un Governo, che, educato alla scuola di Machiavelli, distrugge la sovranità temporale della Santa Sede, nell' atto che fa credere di esserne il sostegno.

Il sacro Collegio ha perduto il Cardinale Gabriele Della Genga, nipote di Papa Leone XII. Gregorio XVI lo fregiò della porpora per restituire il cappello cardinalizio alla famiglia del Pontefice, da cui era stato creato Cardinale. Il Della Genga non era uomo dotto, nè un' aquila d' ingegno: era però di principii severi e nemico delle novità. Divideva le idee di suo zio, Leone XII, che, salito sul trono, voleva riportare la Società al Medio Evo, e poi saggiamente s' accorse ch' era impossibile. Colla morte del Cardinale Della Genga, rimane vacante la Segreteria dei Brevi; e si dice che essa sarà conferita al Cardinale Pianetti, perchè, vecchio ottuagenario, non può più occuparsi attivamente delle sua diocesi di Viterbo, dove da moltissimi anni egli è Vescovo. Riferisco questa notizia solo come una voce, che corre.

Avrete veduto il nuovo giornale, l' *Eco delle Romagne*, che si stampa a Bologna. Esso è l'organo del partito conservatore, che in quelle Provincie è numeroso. Sono principali redattori di quel periodico gli avvocati Casoni, Roncagli e Bastia. Bologna è ormai disingannata: essa ha provato ora la felicità del Governo sabaudo, e moltissimi ne sono già satolli. Le signore fanno apertamente indirizzi a favore del Papa: e se il Piemonte continua a governare le Romagne, le Marche e l' Umbria, come ha fatto finora, il partito pontificio crescerà in quelle Provincie.

I Vescovi dell' Umbria, alla cui testa vi ha l' Arcivescovo di Spoleto, hanno inoltrato, dinanzi al Tribunale di prima istanza in Perugia, un giudizio di nullità contro il decreto di Pepoli, che sopprime gli Ordini religiosi, e confisca i beni ecclesiastici. Questa domanda di nullità tende a provare che l' atto del commissario Pepoli è incostituzionale, perchè il potere esecutivo non ha la facoltà di emanare leggi di tanta importanza. Nessuno avvocato di Perugia ha voluto assumere la procura di questa causa: e questo fatto è una vergogna per quella città, centro vero della rivoluzione dell' Umbria. Forse gli avvocati si saranno rifiutati, perchè il Governo locale ha insinuato loro a far ciò? Niente di più facile. Io, che conosco i giudici nei nuovi Tribunali di Perugia, non dubito di credere ch' essi abbiano eccitato i procuratori a non occuparsi di una causa, ch'essi avrebbero deciso a favore del Governo.

Il professore Passaglia è partito per Torino, perchè invitato dal Ministero di Cavour. Prima di partire, ne ha fatto consapevole il Papa, il quale con dispiacere ha inteso tale notizia, e non ha lasciato di fare all' illustre ex-Gesuita severi rimproveri. Dicono qui che Passaglia sia il teologo di Cavour: se ciò fosse, il professore di filosofia all' Università romana avrebbe in teologia idee assai larghe. Il Papa ha fatto chiamare il P. Ponza San Martino, perchè facesse sapere a suo fratello, ch' è ministro a Torino, che Passaglia, andando in Piemonte, non aveva alcuna veste, nè uffiziale, nè ufficiosa.

Sabato sera, il Papa adunò, sotto la sua presidenza, una Congregazione straordinaria, a cui presero parte i Cardinali Mattei, Patrizii, Altieri, Di Pietro, Bernabò e Antonelli. Ognuno ignora di che siasi in essa trattato.

Ieri Sua Santità andò a visitare all' Arsenale, presso il Vaticano, i cannoni, che ha ricevuto in dono dal signor duca di La Rochefoucault.

Il *Movimento* ha da Civitavecchia, 25 febbraio:

« Giorni addietro, ebbe luogo una rigorosa perquisizione a bordo di tutti i bastimenti riminesi ed anconitani, ancorati in questo porto. La polizia pontificia cercava due persone, che avevano preso parte alla dimostrazione per la resa di Gaeta, e che, secondo essa diceva, dovevano essere rimaste ferite. Furono, per conseguenza, visitati accuratamente tutti gli uomini degli equipaggi, ma nessun ferito si rinvenne. Perquisirono anche in cerca di carte ed armi, ma nulla fu trovato.

« I due vapori napoletani, che fuggirono da Gaeta, pochi giorni prima del blocco, sono sempre in questa darsena; ma il loro equipaggio fu ultimamente licenziato. »

Dicesi che l' Imperatore Napoleone abbia scritta una lettera molto risentita al sig. di Goyon. L' Imperatore dichiara di non voler soffrire dimostrazioni a Roma, e che, se mai si rinnovassero, rinforzerebbe di 12,000 uomini l' esercito d' occupazione. (*Corr. Bull.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° marzo.

Anche ieri la Camera dei deputati continuò la verificazione dei poteri, ed approvò altre 7 elezioni, discutendo a lungo intorno alla eleggibilità de' consiglieri delle RR. Luogotenenze di Napoli e Palermo, la quale venne riconosciuta dalla Camera. Due sole elezioni fin qui furono annullate. (*G. Uff. del Regno.*)

Tra le prime petizioni, di cui la Camera de' deputati dovrà occuparsi, ci avrà quella de' cittadini della città e del circondario di Viterbo, i quali domandano d' essere rivendicati dal Re Vittorio Emanuele, in virtù del plebiscito d' annessione, al quale quella città e quel circondario presero parte nello scorso ottobre. (*Italie.*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Ferrara*, in data del 2 marzo:

« È partita da qui per alla volta di Torino una deputazione provinciale, composta dei sigg. conte Giovanni Gulinelli, dott. Giuseppe Fornasini ed avvocato Giovanni Zuffi, all' effetto di ottenere dal Ministero, se fia possibile, un emendamento ai *fatali e nefasti decreti* di circoscrizione della nostra *dilaniata* Provincia.

« Nulla almeno rimanga intentato, onde il popolo nostro non seguiti giustamente a lagnarsi. Che se ogni insistenza ragionevole, ogni *opportuna ed energica protesta* riuscirà inutile, ci rassegneremo a riguardare questa Provincia come *una gabella del Regno.* »

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Torino 27 febbraio passato: « Il pericolo di una guerra per la prossima primavera pare scomparso, giacchè una circolare del ministro Fanti, accorda ai capi di corpo la facoltà di accordare permessi, per motivi di famiglia, ai soldati che ne facessero domanda; come pure è esteso all' armata, che ha fatta la guerra nel Napoletano, il licenziamento delle classi del 30, 31 e 32. Queste disposizioni, oltre al portare un risparmio all' erario, senza punto diminuire la forza dell' armata, giacchè, in pochi giorni, i congedati possono raggiungere i loro corpi, ridona alle campagne, un po' sprovviste di braccia, per le tre leve state fatte nel breve periodo di un anno, uomini robusti, la cui presenza nel seno delle loro famiglie è, per la massima parte, più che necessaria. »

Il giornale *Les Nationalités* è in lutto: il suo corrispondente di Parigi gli annunzia che il viaggio del Principe Napoleone è differito, per *forza maggiore*. Ecco come egli stesso annunzia la sua disgrazia: « Il Principe Napoleone non manderà ad effetto questa primavera, il viaggio che avea progettato di fare in Italia. Fu dietro un ordine formale dell' Imperatore, che il Principe dovette rinunciarvi. Persone, che circondano S. M., hanno sollevate delle obiezioni nel suo spirito, e gli hanno ispirato il timore che il Principe Napoleone, guidato dalle sue opinioni apertamente italiane, non compromettesse, colle sue parole, la politica *riserva*, che quelle persone cercano di far prevalere. Questa proibizione, imposta al Principe Napoleone, fece molto parlare; si è creduto scorgere in quest' atto un sintomo d' esitazione nella politica imperiale. Checchè ne sia, il Principe è molto accorato per l' ordine ricevuto, e ne esprime il disappunto, con tutta quella riservatezza, che gl' impongono il suo attaccamento ed il suo rispetto pel suo augusto cugino. » (*Unità Ital.*)

Dicesi prossima la partenza del colonnello Franconnière, primo aiutante di campo del Principe Napoleone, da Parigi per l' Italia. Ei recasi a spiegare al Re Vittorio Emanuele i motivi, per cui l' Imperatore si oppose al viaggio del Principe e della Principessa Clotilde a Torino. (*Arm.*)

Da alcuni giorni a Brescia l' architetto francese, sig. Viet, sta prendendo tutte le misure ed i modelli del nostro Palazzo comunale, perchè l' Imperatore Napoleone III desidera di averne uno eguale in Francia. (*Mon. Naz.*)

IMPERO RUSSO.

Leggesi nelle Lettere parigine della *Perseveranza*, in data di Parigi 27 febbraio:

« I cannoni dello Czar corrono sul lastrico di Pietroburgo, e sono piantati nelle vicinanze del Palazzo d' inverno, rivolti verso i sudditi.

« Si crederebbe d' esser ritornati al 1825, all' epoca drammatica dell' innalzamento al trono del padre di Alessandro II. Solamente, ora non si tratta, come per Nicolò, d' una semplice sommossa popolare, che la risoluzione e l' energia d' un giorno possano facilmente reprimere; si tratta di una vasta rivoluzione sociale, certo iniziata con buon volere, ma forse senza le qualità superiori, atte ad assicurarne l' esito. Tutt' i politici prevedono per la Russia grandi strazii interni, ed uno degli uomini più celebri e distinti di questo paese mi diceva ultimamente, che forse prima di vent' anni, essa non sarà in grado di arrischiarsi in altri affari, all' infuori dei proprii. »

Varsavia 25 febbraio.

La *Gazzetta Slesiana* si fa scrivere, in data 24 corrente, che al principio di questo mese il Governo è uscito dal suo indulgente e paziente contegno, e mediante energiche misure di polizia, mediante travestimento di soldati di polizia, arresti numerosi, e varii altri mezzi, ha posto un freno alle dimostrazioni, e saputo influire evidentemente sulla disposizione dello spirito pubblico.

In pari tempo, sembrare che sia stata raccomandata alle teste esaltate la moderazione e la prudenza, essendochè lo spirito pubblico si manifesta assolutamente più tranquillo e scevro da passioni. Avere il Governo dato al paese un segno della sua fiducia col permettere, anche questa volta, alla Società d' economia agricola nel Regno di Polonia di raccogliersi in adunanza generale. Quella Società, cui appartengono quasi tutt' i maggiori possidenti del paese, avere, nei quattr' anni dacchè esiste, esercitata una influenza molto significante per rilevare la economia rurale, ed in genere la proprietà materiale del Regno, e non avere esagerato il presidente della Società, il nobile conte Andrea Zamoyski, noto universalmente come vero, infaticabile, attivo patriotta, dicendo giovedì, nel suo discorso d' apertura, che la Società è oggi l' organo principale della rappresentanza del paese. La questione sullo svincolo dalle robotte costituire l' argomento principale delle discussioni nelle adunanze generali, ed essere stato progettato come soluzione della medesima il libero accordo sui contratti enfiteutici tra gli aventi diritto e gli obbligati. Nelle Sezioni subalterne sarebbero discusse in particolare le questioni propriamente tecniche.

Ora se anche dopo questi avvenimenti credevasi di poter dubitare che si volesse dare esecuzione al progetto, già noto da lungo tempo, di festeggiare con una dimostrazione l' odierno anniversario della battaglia presso Grochow (1831), tuttavia si manifestarono ieri di nuovo segnali che non si abbia menomamente rinunziato al progetto, e il Governo ha già preso le sue misure.

Qui non è in uso il metodo legale d' invitare al mantenimento dell' ordine e della quiete mediante pubbliche notificazioni. Però si fece almeno sapere ai maestri delle arti, ed agli uomini d' affari, di dover tenere a casa i loro giovani, ed ammonirli a non prendere parte a perturbazioni. Questa mattina si trovarono affissi agli angoli delle strade proclami, in cui vennero invitati i fratelli polacchi a trovarsi questa sera sull' imbrunire al mercato vecchio, per celebrare con una processione solenne la memoria dei combattenti caduti presso Grochow. Poco dopo le ore cinque, si trovarono effettivamente, in ispecialità molti giovani, sulla piazza indicata, muniti di fiaccole per la massima parte, e di una bandiera spiegata coll' aquila bianca polacca. Contemporaneamente però, comparvero anche forti drappelli di guardie di polizia e gendarmi. Il direttore di polizia, signor di Trepoff, li diffidò a separarsi, e non essendosi dato da per tutto prontamente ascolto a questa diffida, ed al contrario essendosi fatti sentire fischi e grida ostili, la gendarmeria s' avanzò a sciabole sguainate, e sgomberò la piazza colla forza. Una cosa eguale avvenne nelle strade circostanti, le quali vennero tosto chiuse dal militare. Dinanzi il castello e lungo la via al ponte che mette al campo di battaglia di Grochow, erano appostati soldati d' infanteria e cosacchi. Questi ultimi e la gendarmeria a cavallo formavano le pattuglie, che percorrevano al trotto le strade su e giù. Le botteghe, i locali pubblici, gli Uffizii, d' ordinario aperti sino a notte avanzata, furono per la massima parte chiusi tosto nell' interno della città, ed in molti luoghi, come pure agli angoli delle strade, vennero appostate guardie di polizia. La seduta serale della Società centrale di economia rurale, che d' ordinario dura ogni giorno sino dopo le dieci ore, venne chiusa già alle otto. Sino al momento in cui vi scrivo, e sono le nove ore, la quiete non fu ulteriormente turbata, e speriamo che niun altro avvenimento avrà luogo durante la notte. Però non può dissimularsi che gli spiriti sono concitati, e che numerosi arresti sono l' inevitabile conseguenza di queste perturbazioni.

(*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data del 2 marzo corrente:

« Il nostro corrispondente di Parigi ci conferma nell' opinione che a Costantinopoli si corra incontra, ad una crisi finanziaria. Colà, la Francia fece istanza perchè le riforme, promesse dal Sultano, vengano prontamente realizzate.

« Dalla Siria si lagnano che non c' è ancora sicurezza. A Costantinopoli sono adesso in movimento corrieri da parte della Francia e della Russia; ciocchè fa pensare il pubblico. Secondo le ultime notizie, i Russi avrebbero raccolto due campi e Baku ed a Gumri; ciocchè arrecherebbe inquietudine alla Persia ed alla Porta.

Sono indizii del tempo, che vanno notati anche questi. »

INGHILTERRA.

Londra 25 febbraio.

Nello scorso giovedì, abbiamo avuto un'altra furiosa bufera, che cagionò molti guasti sulla terra e sul mare. Vicino a Londra, la violenza del vento atterrò l' ala settentrionale del Palazzo di Cristallo, e sradicò alcuni alberi ne' parchi. A Chichester, la bufera fece cadere la guglia principale del duomo. Avvennero molti naufragii, ma i particolari dei disastri non si conoscono ancora.

(*Spectator.*)

Parlamento inglese.

La Camera dei Comuni, nella tornata del giorno 27, ha ammesso alla seconda lettura il *bill* per l' abolizione delle tasse ecclesiastiche, ad una maggioranza di 281 voti contro 266. La proposta di legge fu fatta da sir *J. Trelawny* e fu appoggiata da lord *Fermoy*. I conservatori l' hanno vivamente combattuta; e il loro capo nella Camera, il sig. *Disraeli*, con un lungo discorso ha sostenuto che la legge porterà un colpo gravissimo all' integrità della Chiesa dello Stato, e all' indipendenza delle parrocchie. Se i dissenzienti o i *non conformisti*, come sono chiamati in Inghilterra coloro, che seguono culto diverso da quello della Chiesa anglicana, sono nella minoranza, ha detto il sig. *Disraeli*, è loro dovere di sommettersi alla volontà dei più, secondo il principio, su cui è fondato tutto l' edifizio costituzionale. La Chiesa anglicana è parte delle nostre istituzioni, ha egli detto, ed è una barriera contro quella supremazia centralizzatrice, che, è presso altri popoli tanto fatale alla libertà. È perchè il *bill* distrugge questi principii, ch' egli e la sua parte lo respingono.

Lord *John Russell* ha sostenuto la proposta di legge, mostrando che sarà grande vantaggio della Chiesa nazionale, di togliere questa perpetua causa di discordia colle altre sette religiose. È ben vero che sarà essa, con ciò, privata di 250,000 lire di sterl. all' anno; ma verrà ampiamente ristorata dalle contribuzioni volontarie dei fedeli.

La disfatta dei conservatori in questa congiuntura è tanto più segnalata, in quanto che il Ministero era diviso e incerto sul partito da seguire, essendo lo stesso sig. *Gladstone* stato fra gli oppositori, e i *tory* avevano raccolto tutte le forze per impugnarlo. La maggioranza di 15, è perciò troppo numerosa per potersi temere che la Camera abbia a cambiare di parere alla terza lettura. I lordi possono, è vero, confermare o annullare la decisione dei Comuni; ma un suffragio di 281 voto, dee avere una grande autorità sull' alta Camera, e i lordi si persuaderanno, forse, che è assai meglio troncare per sempre una controversia, che ogni anno risorge con maggior forza di prima. Imperciocchè, sono venti e più anni che la Camera de' comuni vede rinnovarsi in ogni sessione la lotta per queste tasse ecclesiastiche. Così, quando la legge avrà ricevuto l' approvazione legislativa e la sanzione reale, sarà tolto di mezzo, come ha bene notato lord *John Russell*, uno dei maggiori motivi d' irritazione dei seguaci delle altre sette religiose, contro la Chiesa dello Stato. (*Persev.*)

(*) Giuntaci in ritardo, e per via straordinaria.

SPAGNA.

Secondo un telegramma dell' *Havas*, colla data di Madrid, 27 febbraio, il sig. Pacheco doveva sbarcare il domani a Cadice. L' *Epoca* dice che il Governo si limiterà a prendere disposizioni preventive, finchè sappia se Juarez riconosca le obbligazioni rispetto alla Spagna, e dia all' onore di essa piena sodisfazione.

FRANCIA.

Furono inviate al prefetto marittimo di Tolone le istruzioni necessarie per tenere la squadra francese in istato da partire al primo segnale. Questa non è certo destinata per portare i plenipotenziarii al Congresso. L' ammiraglio Barbier di Tinan deve presto lasciar Parigi dove si recò per render conto della sua spedizione nelle acque di Gaeta. (*Catt.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, in data del 28 febbraio:

« Il progetto d' indirizzo del Corpo legislativo, come avete veduto, è quasi insignificante, come quello del Senato; è esso pure una parafrasi del discorso dell' Imperatore. Solamente vi si dice, di più, che nuovi crediti non saranno domandati; e, sulla questione del Papa, il Corpo legislativo è molto più esplicito. Malgrado tutti gli artificii di stile diplomatico, posti in opera dal signor Granier di Cassagnac per travisare il pensiero della Commissione, e fare due periodi sulla questione romana, nulla dicendo di preciso, si può nondimeno vedere che i membri della Commissione dell' indirizzo cercarono, per quanto fu loro possibile, di tenersi nei limiti dell'opuscolo La Guéronnière, e non vollero, in alcuna guisa, neppure col più semplice voto, pregiudicare, anche in minima parte, gli avvenimenti. Havvi in ciò un'alta prudenza, senza dubbio; ma non è con questa prudenza servile, che un' Assemblea si mostra degna del mandato politico, che le è confidato. Noi desideriamo dunque ancora, come sempre desiderammo, che il Corpo legislativo venga disciolto; imperocchè, malgrado lo stato un po' più liberale degli animi, dopo il decreto del 24 novembre, il Corpo legislativo rimase al punto in cui trovavasi prima. È vero che noi non conosciamo ancora se non un semplice progetto d' indirizzo, e che bisogna vedere ciò che sarà l' indirizzo definitivo; ma crediamo che questo differirà ben poco dal progetto, il quale è l' espressione dell' opinione della Camera.

« Dicesi, e ogni dì questa voce prende consistenza maggiore, che finora nulla trovossi nei conti del sig. Mirès, che possa provocare un processo. Il tribunale di commercio, al quale fu presentata dagli amministratori delle ferrovie romane una domanda pel pagamento di 2 milioni, diede vinta la causa. La Società delle ferrovie romane è autorizzata a realizzare la somma di due milioni per via di deposito o d' ammortizzazione d'Obbligazioni di quelle ferrovie. La sentenza fu pronunciata contro Mirès. Ecco dunque di già una soluzione tra' varii interessi impegnati in quest' affare; ma ne restano ancora molti altri ad assestare, segnatamente il prestito ottomano, ch' è il più importante. Alla notizia del fallimento Mirès, parve imminente una crisi a Costantinopoli. Ora, la Turchia domanda di rescindere il trattato del prestito conchiuso col direttore della Cassa delle ferrovie, ma di ritenere, a termine del trattato, le azioni versate. »

A quanto scrivesi da Parigi, il passivo del fallimento Mirès ascende alla somma di 150 milioni. I crediti ascendono forse alla somma di 50 milioni; vi sarà dunque una perdita di 100 milioni: ottantamila famiglie, d' ogni ceto e condizione, vi sono interessate.

Fra le persone compromesse si citano i più grandi nomi: del Principe Murat, del conte di Morny, del sig. Mocquart, del figlio del sig. Baroche, del maresciallo Magnan, dei figli del sig. Magne e d' altri personaggi non meno importanti.

Il sig. Mirès trovasi custodito col massimo rigore nella prigione cellulare di Mazas, e dicesi che passi il suo tempo a scrivere.

Vuolsi che Persigny, nell' ordinare l' arresto, profferisse queste parole significative: *Io purgherò le stalle d' Augia.* (*G. di G.*)

Il Principe Napoleone si destreggia a tutto potere per indurre il Senato a togliere dall' indirizzo le parole, che riguardano la necessità di conservare il potere temporale a Pio IX. (*Arm.*)

GERMANIA.

In molti fogli si trova la notizia che S. M. il Re Francesco II abbia ricevuto a Roma una deputazione da Monaco, la quale si sarebbe espressamente recata nella capitale pontificia, per esprimere al Monarca il suo interessamento ed il suo rispetto. In Monaco però nulla si sa di una tale deputazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

ASIA.

I fogli anglo-indiani sono pieni di relazioni le più rattristanti. Il *Bombay Times* del 26 gennaio scrive: « L' India è travagliata da nuove orribili calamità, così che pare debba avverarsi la favola de' suoi dei feroci e sanguinarii. Ne' suoi annali, dolorosi disastri si succedono con poca interruzione e portano lo squallore nelle Provincie più floride. Oggidì non sono i guasti della guerra civile, nè delle pestilenze che hanno così sovente desolata l' India; il flagello, che ora la travaglia è la fame, sono i campi isteriliti e le migliaia di creature umane, ridotte per la penuria a figure di spettri. » La *Gazzetta di Calcutta* aggiunge: « Se si eccettuano le regioni alle falde delle colline, e quelle, che possono essere irrigate, la nuova raccolta è mancata interamente. Non un filo d' erba si vede in alcuna parte, tranne poche terre, dove i vegetabili crescono a stento e avvizziscono presto. Avvennero già molti casi di morti per fame, e colà dove la morte non colpisce, l' ingombro della popolazione è tale che non è possibile attendersi ad alcun lavoro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 3 marzo, alla *Perseveranza*:

« Continua il trasporto a Messina del materiale da guerra per l' assedio della cittadella; ma lo stato di tempesta, in cui trovasi il mare, ritarda tale operazione. I generali Cialdini, Valfrè e Avenati studiano le posizioni. Continuando le minacce di bombardamento per parte del Fergola; il Cialdini gli avrebbe dichiarato ch' ei farebbe fucilare tanti ufficiali borbonici, quanti sarebbero i cittadini vittime del bombardamento.

« È smentita la notizia che la fortezza di Gaeta debba essere distrutta. »

Varsavia 25 febbraio.

In commemorazione della celebre battaglia di Grochow (presso Varsavia), mercè la quale l' esercito polacco riportò nell' anno 1831 una rilevante vittoria sui Russi, si doveva tener ieri un servigio divino sul campo di battaglia. Siccome quest' intenzione era stata notificata al Governo già molte settimane prima, dicesi essere state rivolte domande a Pietroburgo sul proposito, per ricevere disposizioni sul modo di contenersi.

Narrasi che l' Imperatore avesse risposto a ciò che ai Polacchi non era punto vietato di pregare, ma che si dovesse vegliare dovutamente, affinchè al divisato servigio divino non venissero congiunte dimostrazioni politiche. In seguito a questa disposizione, si lasciò fare. Ma le Autorità di polizia e militari avevano preso ampii provvedimenti di sicurezza, per comprimere istantaneamente eventuali turbolenze. Ora ieri mattina, alcuni affissi invitarono a prender parte al summenzionato servigio divino. Circa 30 mila uomini si radunarono, verso le ore 6 di sera, al Mercato vecchio, per unirsi alla processione, che usciva dal convento de' Paolini, posto sulla via Freta. Prima però, le vie attigue, ed anche lo stesso Mercato vecchio, erano stati occupati fortemente, sotto il comando d' un generale, con artiglieria, cavalleria e fanteria. Non si oppose alcun impedimento all' affluire della gente, che si radunava. Alle ore 7, la processione si mise in movimento, partendo dal convento de' Paolini, in mezzo al suono delle campane. Precedevano il corteggio molti portatori di torce; venivano poi gli stendardi delle chiese, e fra questi una grande bandiera rossa coll' aquila bianca polacca. Un unanime grido di gioia salutò quest' insegna, dopo di che risuonò il grido di « *Preghiamo!* » Tutta la moltitudine radunata si gettò a terra e pregò per cinque minuti. Dopo ciò il corteggio doveva mettersi nuovamente in moto.

Allora si udì, da parte del comandante militare, la parola di comando « Avanti », ed un distaccamento di cavalleria grave si mise a disperdere la moltitudine fittamente accalcata. Siccome questa non era in grado di retroceder subito innanzi all' impeto della cavalleria, si fece uso dell' arma bianca, e si menarono fendenti contro le masse inermi. Narrasi essere avvenuti molti ferimenti, ed anche alcuni casi di morte. Quest' ultimo fatto però non è certo. Il capo superiore della polizia, che dicesi abbia dato alle truppe l' ordine di andare innanzi, fu imbrattato di fango dalla folla esasperata, e, a quanto si crede sapere, fu rovesciato dalla carrozza e ricevette forti lesioni. Questo è tutto ciò che si venne a sapere finora. A più tardi ulteriori ragguagli. Furono eseguiti molti arresti quest' oggi ed anche ieri sopra luogo.

L' assemblea della Società agraria, qui adunata tiene ogni giorno, sedute, che sono molto frequentate, sotto la presidenza del conte Zamoyski. Tutta la città prende vivissima parte alle discussioni. È voce che l' assemblea abbia intenzione di mandar una deputazione a Pietroburgo a S. M. l' Imperatore, per pregarlo di restituire alla città di Varsavia l' Università. È da dubitarsi che, dopo le diverse dimostrazioni qui avvenute durante gli ultimi mesi, l' Imperatore sia propenso ad esercitare tale atto di grazia. (*Bresl. Zeit.*)

Altra del 28 febbraio.

Il Comitato civico invita oggi gli abitanti a stare tranquilli; in pari tempo comparisce un proclama del luogotenente, che consiglia l' ordine e la quiete, e promette di punire i colpevoli. Il proclama finisce con queste parole: « Cittadini! Voi mi conoscete da 30 anni, dacchè vivo in mezzo a voi, e il passato dee esservi un pegno della lealtà delle mie promesse ed intenzioni. » Domenica alle ore 10 avrà luogo la tumulazione dei morti. (*Oest. Zeit.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Varsavia* del 26 febbraio, scrive riguardo alle dimostrazioni seguite il giorno prima:

« Il 23 corrente erano sparsi in diversi luoghi degl' inviti al popolo di riunirsi la sera del 25 corrente nella città vecchia. Il promotore principale di questi vergognosi eccitamenti fu còlto sul fatto la mattina del 25 corrente ed arrestato. Ad onta di ciò, gl' inviti produssero il divisato effetto, e trassero una moltitudine di curiosi sulla cinta della città vecchia. Alle ore 7 di sera, un certo numero di persone venne alla chiesa de' Paolini con torce, banderuole e canti e voleva fare in questo modo una processione per la città. Ora, siccome tali processioni si oppongono all' ordine pubblico, e non sono permesse, la polizia fu obbligata a fermare quel corteggio in massa ed arrestò i suoi capi. »

Un rescritto del colonnello di polizia di Varsavia è concepito nello stesso modo. »

Un dispaccio di Pietroburgo 2 corr., reca intorno ai fatti di Varsavia quanto segue:

« Varsavia 27 febbraio.

« Nuovi assembramenti in diverse strade; essendosi gittati sassi contro le truppe, queste fecero fuoco, uccisero sei persone e ne ferirono sei. »

« Varsavia 28 febbraio.

« La quiete è ristabilita; qualora dovessero seguire nuove inquietudini, verrà proclamato lo stato d' assedio. »

Altra del 1.° marzo.

Domani avrà luogo la tumulazione degli uccisi. Il capo di polizia Trepow, ferito, venne surrogato dal colonnello Denonca. (*V. le Recentissime d' ieri.*) (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 1.° marzo.

L' ufficiosa *Sürgöny* dice: « La Patente del 26 febbraio costituisce uno sviluppo affatto singolare del Diploma del 20 ottobre, e scioglie da una sola parte una questione, la quale richiederebbe una comune decisione. Rimpetto a questa direzione le viste di partito devono ammutolire. » Il *Sürgöny* consiglia alla nazione serietà, agli uomini di Stato dell' Ungheria perseveranza. (*FF. di V. e O. T.*)

Pietroburgo 2 marzo.

Le sedute del Consiglio dell' Impero sulla questione dei contadini s' avvicinano al loro termine. Dicesi che l' emancipazione dei servi sarà proclamata durante la settimana santa. (*FF. di V.*)

Parigi 2 marzo.

Nella seduta d' ieri del Senato, il Principe Napoleone manifestò la sua sorpresa per la violenza della discussione. Ei chiama il discorso di Larochejacquelein un opuscolo uscito da un concilio legittimista-clericale. « V' hanno invettive (continua il Principe) che tornano ad onore. Io ne abbandono la risposta al patriottismo italiano, ai 200,000 soldati che fecero la campagna in Italia coll' Imperatore. Voi, signori, non permetterete che l' opinione pubblica venga falsata. Noi non siamo i rappresentanti della reazione, ma della società moderna.

« I popoli non s' ingannano nel fare assegnamento su Napoleone III, il quale non abbandonerà la sua missione. »

« Non si può confondere la compassione dell' Imperatore colla sua simpatia. Le nostre simpatie sono per la gloriosa causa dell' Italia. » Il Principe approva che Heeckeren abbia biasimato i membri di famiglie reali, che in momenti dolorosi tradirono i capi della dinastia. Se Heeckeren vuol fare un' allusione, egli, il Principe, l' accetta, perch' essa ricade sulla famiglia di Borbone.

« V' hanno famiglie di regnanti, nelle quali si manifesta diversità di vedute ne' tempi felici, ma in cui, nel caso di pericolo, si forma un gruppo solo. Se mai dovesse sorgere un pericolo per la dinastia imperiale, la storia non presenterà esempi eguali a quelli, che troviamo nella Casa de' Borboni. I Napoleonidi formeranno un corpo solo. »

Poscia il Principe Napoleone difende l' alleanza coll' Inghilterra, non quella col Ministero, ma quella col grande e liberale popolo inglese; « quell' alleanza, con cui possiamo difendere i grandi principii della libertà e del progresso. »

Il Principe giustifica la politica de' Piemontesi, e dice: « L' unità d' Italia è vantaggiosa alla Francia; l' Italia è l' alleata naturale della Francia. » Indi dedica alcune parole di simpatia alla Venezia, ma esprime il parere che un attacco sarebbe intempestivo e deplorabile.

Egli prevede che l' Italia unita esigerà presto Roma per sua capitale. La difficoltà consiste nell' assicurare l' indipendenza del Papa, giacchè il Santo Padre non può divenire suddito d' un altro Sovrano. Qualora si assicurasse al Papa la parte destra della città di Roma, con una guarnigione e un bilancio guarentito dalle Potenze, l' indipendenza del Papa sarebbe mantenuta. Egli, il Principe Napoleone, è affatto contrario all' unione del poter temporale collo spirituale, che violenterebbe le coscienze. (*V. i dispacci d' ieri.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 2 marzo.

Nel Senato, il Cardinale Mathieu difende il potere temporale: supplica i consiglieri della Corona a dire se il discorso del Principe Napoleone rappresenta il pensiero del Governo. Billault constata che il Governo, dell'Imperatore è unicamente impegnato da coloro che sono incaricati di parlare in suo nome, e dice: « I nostri padri, ch' erano Cattolici sinceri, non hanno mai sacrificato la causa dello Stato a quella del potere temporale; » espone le differenti fasi della questione italiana, e della resistenza opposta a' savii consigli. Si domanda quale sarà la nostra condotta ulteriore in una questione diplomatica così difficile, quando ogni momento può fornire mezzi di migliorare le cose? Simile dichiarazione è impossibile. L' Imperatore ha fatto quanto ha potuto per difendere i due interessi, che si trovano a fronte: la libertà italiana e l' indipendenza del Santo Padre; se voi credete fatto tutto il possibile, ditelo francamente, lealmente.

Ségur d' Aguesseau domanda se si sgombrerà Roma. Billault dice: « Io non risponderò; nessuno ha il diritto di sospettare della nostra lealtà, della nostra devozione al Santo Padre ». Accenna ad oltraggi, ad allusioni odiose, fatte recentemente al Sovrano, che costantemente ha difeso il Santo Padre senza voler abbandonare gl' interessi del paese. Questi oltraggi non altereranno nè la fede, nè la politica dell' Imperatore, che continuerà con perseveranza a difendere questi interessi della Francia: l' indipendenza del Santo Padre e la libertà italiana.

Il Cardinale Donnet parla in favore del potere temporale. Supplica di accettare l' emendamento, chiedente che la spada della Francia continui a proteggere l' indipendenza del Papa e il mantenimento del potere temporale. Baroche dice che il Governo respinge questo emendamento.

La discussione generale è chiusa. Lunedì la discussione per paragrafo.

Varsavia 1.° — In occasione dei funerali, fatti ai caduti durante gli ultimi torbidi, ebbe luogo una grande manifestazione, a cui presero parte 100,000 persone. Le truppe furono consegnate ai quartieri. Firmasi una petizione allo Czar chiedente il ristabilimento della Costituzione del 1831.

Pietroburgo 2. — L' emancipazione dei contadini sarà proclamata durante la quaresima. (*FF. SS.*)

Parigi 3 marzo.

L' Imperatore ha indirizzato una lettera al Principe Napoleone, per felicitarlo dell' *eccellente* discorso, ch' ei pronunciò nel Senato nei dibattimenti sugli affari italiani. Il discorso del Principe ha prodotto un' impressione molto buona sul pubblico. Il generale Goyon ricevette l' ordine di occupare la Provincia di Frosinone, che sinora era occupata dalle truppe del Papa. (*Persev.*)

Monaco 1.° marzo.

Il Comitato della Camera terminò la discussione della proposta sulla questione dell'Assia, e decise di protestare contro tutte le conseguenze della deliberazione federale dell' anno 1852, le quali ponessero in pericolo le Costituzioni tedesche, e di esprimere l' aspettativa che il Governo influirà a favore del ristabilimento dello stato legale nell'Assia elettorale. Ventisette deputati presentarono una proposta, affinchè la Camera voglia pregare la Corona di presentar una legge d' amnistia per tutti i condannati in contumacia nell' anno 1849. (*FF. di V.*)

Darmstadt 2 marzo.

La Facoltà giuridica di Heidelberg ha emesso il suo parere riguardo ai membri della Società nazionale di Offenbach, nel senso che le ordinanze dell'Assia contro le riunioni politiche non sono più valide in alcun caso, perchè emanate in modo anticostituzionale. I Tribunali però sono obbligati ad esaminare la costituzionalità. (*FF. di V.*)

Copenaghen 1.° marzo.

La *Berlingsche Zeitung* riferisce: « A quanto si sente, il ministro dell' Holstein andrà in qualità di commissario ad Itzehoe; la nomina di Reventlow è revocata in seguito ad alcune circostanze ». (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 marzo.

(Spedito il 5, ore 8 minuti 15 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 9 min. 10 ant.)

Il *Wanderer* sostiene che il bar. Vay non ha sottoscritta la Costituzione. Sono incominciate le elezioni per la Dieta ungherese; Deak è candidato. S. A. I. l' Arciduca Carlo riparte oggi per Innsbruck.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 5 marzo.

(Spedito il 5, ore 2 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 5, ore 3 min. 20 pom.)

***Dalla frontiera polacca, 5 marzo.* — Tutt' i marescialli della nobiltà del Regno di Polonia diedero la loro rinunzia; tutt' i Polacchi al servigio della Russia seguono il loro esempio.**

Parigi 5. — **Il *Moniteur* pubblica il rapporto del sig. Delangle sull' affare Mirès.** (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio F. S.
Metalliche al 5 p. %	65 10
Prestito nazionale al 5 p. %	76 40
Azioni della Banca nazionale	734 —
Azioni dell' Istituto di credito	163 10
CAMBI	
Argento	148 50
Londra	149 25
Zecchini imperiali	7 08
Borsa di Parigi del 1 marzo 1861	
Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	97 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	665 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —
Borsa di Londra del 1 marzo.	
Consolidati 3 p. %	91 5/8

VARIETA'.

Alla chiesa parrocchiale di S. Cassiano, venne fino da domenica scorsa trasportata la salma del rev. parroco D. Simeone Marinoni, mancato a' vivi fino dall' anno 1846. Il clero, ed i parrocchiani accolsero in decoroso modo questo deposito, ch' essi imploravano da tanto tempo avessa a decorare quella chiesa, la quale coi suoi meriti aveva il Marinoni per molti anni illustrato. Messa solenne si celebrava, ieri, in detta chiesa, cui assisteva devotamente immensità di popolo, accorso spontaneo da ogni angolo della città per tributare un omaggio alla carità di quel parroco illustre. Il molto rev. prof. Fuin recitò in tale incontro eloquente e forbito elogio, che corrispose pienamente alla fama dell' oratore.

È arrivato a Venezia, il celebre violinista M.r Hauser, di cui testè con tanta lode parlarono i giornali di Trieste.

ARTICOLI COMUNICATI.

✝

131

Un pubblico tributo di gratitudine, ed una lagrima di dolore sulla tomba di Borotto Paolo, che non ha guari cruda morte mi rapì dal fianco.

Zio materno, sino da' più teneri anni, mi volle in sua casa, e amandomi qual padre affettuoso, mi fornì i mezzi per raggiungere lo stato ecclesiastico. Quanti il conobbero, fanno fede della sua soda pietà, e del generoso suo cuore. Persuaso che virtù è premio a sè stessa, soccorreva al fratello così che la sinistra ignorava quello che faceva la destra. Anche in morte non venne meno a' suoi santi principii, e con suo testamento, adempiute saggiamente le convenienze di parentela, e me fatto segno del beneficente suo animo, legava della sua tenue sostanza, austr. lire 1000, alla Chiesa di Baldaria, e 2000 alla Casa di Ricovero di Cologna.

Anima benedetta, che per le praticate virtù ora bevi al torrente dei celesti gaudii, sempre vivrai nella memoria del tuo riconoscente nipote.

Baldaria di Cologna, 2 marzo 1861.

ORLANDI D. GIOVANNI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 715-P. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione alla seconda parte del § 5 ed al § 6 della Notificazione 28 dicembre 1860 N. 10128-P. della Luogotenenza Lombardo-Veneta, si dichiara: che anche i pagamenti, scadibili nel corrente mese di marzo, devono effettuarsi in banconote, e che l' aggio, desunto dal corso medio delle medesime nel mese di febbraio p. p. sarà corrisposta nella misura del 48 (*quarantotto*) per cento.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L. V. di finanza.

Venezia, 1.° marzo 1861.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 939. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione alla I. R. Espositura portuale sanitaria in Grignano, cui va congiunto il soldo di annui fior. 262 : 50, nonchè l' indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. marzo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale e politica, i servigi prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario in Trieste.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 8 febbraio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo. — È arrivato da Corfù il brig. austr. *Carolina*, cap. Giunta, con pochi olii a più ricevitori, diretto ad Errera, e due Tricandini greci con botti sopra coperta.

Partita d' olii di Bari nuovi si dettagliava a d.i 255 ed ancora vendevansi di Monopoli imbottati. Sacchi 2000 frumenti del peso di libbre 130 si pagavano a l. 20, in complesso; per altro, siamo affatto senza alcun risveglio nelle granaglie, di cui punto non si ridestava la speculazione alle migliori notizie avute dall' Inghilterra. Le aringhe tornano ad essere un poco meglio volute: se ne acquistavano alcun cent. di botti.

Le valute si mantennero invariate; le Banconote erano ribassate, fino dalla mattina, a 67 1/2, e dopo il telegrafo di Vienna appena si pagavano ad 1/4; così il Prestito naz. scendeva da 51 1/2 a 51; il veneto rimase fermo a 60, ma in tutto pochissimi compratori; i tagliandi a 96. A notte, ieri, il telegrafo portava nuovo scapito dei corsi tanto a Parigi che a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	50 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	66 25

corrispondente a f. 150 : 94 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	65 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	65 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 marzo 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 marzo - 6 a.	336‴, 80	+ 3°, 0	+ 2°, 8	88	Nebbia densa	S. O.[1]	0.‴ 08	6 ant. 8
2 p.	336 , 10	8 , 6	7 , 1	75	Nubi sparse	S. O.[1]		6 pom. 8
10 »	334 40	6 , 7	5 , 2	74	Nuvolo	N. E.[5]		

Dalle 6 a. del 4 marzo alle 6 a. del 5 Temp. mass. + 8°, 7
» min. 3°, 0
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 marzo.

Arrivati da Verona i signori: de Ezdorf co. Gius., R. ciamb. bav. — *Da Trieste:* Mortier Maurizio, neg. di Dessau. — Christoph Francesco, neg. di Apolda. — *Da Milano:* Otis Josiah Ward - Tesse Davide, ambi part. amer., all' Italia. — Wiette, archit. franc., alla Stella d' oro. — Toche Francesco - Curmer Leone - Bachelet A. - Chovet E, tutti quattro poss. franc., all' Europa.

Partiti per Mantova i signori: Lafargue Camille, poss. franc. — *Per Trieste:* Haas Augusto, neg. di Milano. — *Per Vienna:* Goldschmidt Adolfo, banch. di Francof. — *Per Milano:* Daremberg, dott. franc., incaricato d' una missione scientifica nell' Allemagna e Belgio.

Nel 4 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Luzarche Vittore, propr. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Gaviria Gio., poss. di N. Granata, all' Europa. — Begbie J. P., uff. ingl., alla Vittoria. — de Montbell Carlo Filippo, propr. franc., al Cappello nero.

Partiti per Milano i signori: Low Carlo, possid. americano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 marzo	Arrivati	580
	Partiti	589
Il 4 marzo	Arrivati	472
	Partiti	508

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9, ai *SS. Gervasio e Protasio* (vulgo *S. Trovaso*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio. — Avericò Augusto di Gius., d' anni 9. — Baseggio Margherita di Gaetano, di 29, civile. — Danagio Teresa fu Gius., di 37, civile. — De Luich Riccardo di Teodoro, d' anni 2. — Fransmis Maria fu Giacomo, di 69. — Gavagnin detta Capogiani Cecilia di Bartolommeo, d' anni 10 mesi 6, civile. — Grosso Raimondo di Gio., d' anni 1 mesi 1. — Laghi Bonaventura fu Nicolò, di 71, ingegnere. — Minello Lodovico di Giacomo, d' anni 1 mesi 6. — Moretto Caterina fu Antonio, di 29, civile. — Rossi Maria di Francesco, di 25. — Santini Bortolo fu Angelo, di 34, barcaiuolo. — Vedovato Valentino fu Francesco, di 76, fabbricatore di candele di sego. — Venier Teresa fu Sante, di 70. — Venezia Giacomo fu Isidoro, di 36, pescivendolo. — Totale, N. 15.

Nel giorno 21 febbraio. — Artizzon Maddalena di Pietro, d' anni 1 mesi 4. — Boccassini Angela di Filippo, d' anni 3. — Bordignon Lorenzo di Bortolo, d' anni 1 mesi 3. — Bagarotto Francesco di Gius., d' anni 2 mesi 6. — Da Ceco G. B. di Gio., d' anni 1 mesi 8. — Doria Anna di Spiridione, di anni 3 mesi 5. — Fabris Domenico di Antonio, di anni 4. — Gaggio suor Marina fu Antonio, di 79, monaca Oblata Filippina. — Piccoli Domenico di Giorgio, d' anni 1 mesi 10. — Rumor Pasqua di Francesco, d' anni 3. — Scarpa Gio. di Antonio, d' anni 1 mesi 8. — Serafini Cesare di Bernardo, d' anni 3. — Teardo Luigi di Giacomo, d' anni 3 mesi 6. — Tormen Angela di Antonio, d' anni 3 mesi 7. — Vedorelli Serafina di N. N., di 72. — Zennaro Giovanna di Nicolò, di 27, cucitrice. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. — *Martedì 5 marzo*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo l' opera, il ballo: *Amelia di Wilfeld*, del Nunziante. — Alle ore 8.

Giovedì, 7 corrente, *I due Foscari*, del Verdi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotte dall' artista Giacomo De Col. — *La presa di Costantina.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

N. 392. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per ordine dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Superiore Tribunale d'Appello lomb.-ven., viene di nuovo aperto il concorso al posto di Vice-conservatore, vacante presso l'I. R. Archivio generale notarile in Mantova, coll'annuo stipendio di fior. 818:00:5 val. austr.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le documentate loro suppliche al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, valendosi, in quanto fossero già impiegati, del tramite dell'Autorità da cui dipendono, indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela e di affinità avessero cogl'impiegati di quell'Uffizio, ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 10 febbraio 1861.
ZANELLA.
Proserpio, *Direttore.*

N. 2510. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio prefettizio 21 febbraio 1861 N. 3425-735 per l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza, un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni e sette mesi, e cioè dal primo aprile 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 11 marzo 1861.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 40 per 100 sulle partite fino ai fior. 5 inclusivi;
b) fior. 15 per 100 sulle partite oltre fior. 5 fino ai fiorini 350;
c) fior. 5 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno essere fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite con deposito almeno dell'importo di fiorini 3000.

Il suddetto importo dev'essere depositato presso una Cassa di finanza in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito dev'essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta, con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante, sempre avanti il principio dell'asta.

7. La delibera viene fatta al migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante. Egli dovrà, in tal caso, entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto con cui gli si partecipa l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata cauzione nell'importo di fior. 14,000

8. La Stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, come all'articolo 7, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, e gli verrà confiscato il deposito d'asta.

10. Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale, nella relativa scrittura contrattuale da stipularsi successivamente, dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso e sui quali il Fisco sta in Giudizio come attore, non che per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii che si trovano nella residenza della Procura medesima e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 23 febbraio 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto, Dott. BERTI.

N. 3211. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 14 gennaio p. p. N. 34552 dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, dovendo aver luogo la fornitura e la costruzione dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lombardo-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al 15 marzo p. v., ore 12 meridiane.

Le schede relative, suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sezione III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in valuta austriaca con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in valuta austriaca od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I campioni verranno esaminati presso la suddetta Sezione nelle ore d'Ufficio.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura o costruzione degli effetti assunti all'atto della delibera stessa; fornitura e costruzione che saranno da eseguirsi giusta le prescrizioni o sotto la direzione del Comando del Corpo. La Stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell'offerente o della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico degli assuntori. Seguita la delibera non si accettano ulteriori migliorie.

Fornitura

di coturni, paia 299 di forma grande a fior. 4:80 il paio

Costruzione

Tuniche	N. 535 . . .	a fior. 1:52	il paio
Gilet	» 556 . . .	» —:33 ¼	»
Pantaloni	» 392 . . .	» —:54 ²/₁₀	»

Cauzione pei coturni, fiorini 140, per la costruzione, fiorini 120.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia 8 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Direttore della Polizia
STRAUB.

N. 2116. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Vuolsi appaltare l'esercizio del Diritto di sostegno e Ponte a Governolo, ed a tale effetto si terrà presso questa Intendenza, e precisamente nella stanza della Sezione IV, il primo esperimento d'asta nel giorno 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta avrà luogo in base al dato fiscale di fior. 1200 e verso l'osservanza dei patti contemplati nei rispettivi capitoli normali, che saranno resi ostensibili presso la Sezione IV e delle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta, se prima non comproverà d'aver effettuato nella dipendente I. R. Cassa di finanza, non più tardi delle ore 2 del giorno stabilito per la medesima, il deposito della somma di fior. 120.

2. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto che a voce.

3. Le offerte in iscritto debbono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del Diritto di sostegno e Ponte « a Governolo » e prodotte al protocollo dell'Intendenza, verso ricevuta, prima che sia incominciata l'asta, avvertendosi che a parità di condizioni verrà preferita l'offerta fatta a voce.

4. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome, paternità), domici-« liato in Mantova, o che pegli effetti della presente eleggo do-« micilio in Mantova presso il sig. . . . ., abitante in par-« rocchia di . . . ., Contrada . . . ., Num. civico . . « offro e mi obbligo di assumere l'appalto per l'esercizio del « Diritto di sostegno e Ponte a Governolo, verso la retribu-« zione dell'annuo canone di fior. . . ., ed a garanzia del-« l'offerta ho fatto il deposito prescritto come dall'inserta ri-« cevuta dell'I. R. Cassa di finanza in Mantova. »

5. Ove l'offerta in iscritto sia fatta per persona da dichiarare, dovrà nella medesima essere dichiarata questa circostanza.

6. L'appalto avrà principio il 1.° marzo 1861 e sarà durevole a tutto ottobre 1871.

7. La delibera avrà luogo a favore di chi avrà fatto la migliore offerta, se ciò parrà e piacerà alla Stazione appaltante e sotto riserva delle Superiori approvazioni.

8. Chiusa l'asta non verranno accettate offerte ulteriori, tuttochè vantaggiose all'Amministrazione.

9. Le spese d'asta, comprese quelle di stampa e dell'ultima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, secondo le normali competenze di tariffa si ritengono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 18 febbraio 1861.
Per I. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto, Dott. BERTI.

N. 3949. AVVISO. (3. pubb.)

Approvata dall'I. R. Prefettura delle finanze la delibera al sig. Gius. Gioachino Moretti, di Treviso, dell'appalto dell'Esattoria fiscale per le due Provincie di Treviso e Belluno, dipendenti da questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, per l'epoca da 1.° marzo p. v. a tutto ottobre 1869, ed investito regolarmente esso sig. Gius. Gioachino Moretti della esazione fiscale dei crediti arretrati che gli vengono passati alla scossa dall'I. R. Amministrazione di finanza, si previene il pubblico, ch'esso assumerà, col giorno 1.° marzo p. v. suddetto, l'esazione di essi crediti, coi diritti e doveri dipendenti dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, del Regolamento 1.° luglio 1817, e dalle altre disposizioni di legge, relative all'esazione fiscale e specialmente cogli obblighi seguenti:

1. di rilasciare ai paganti le ricevute a stampa, staccate dall'apposito libro Bollettario a madre e figlia, ritenendo nulle le quitanze volanti, e diverse dalle suddette, e quindi i debitori che le accettassero soggetti a reiterato pagamento;

2. di usare la massima esattezza nella stesa delle ricevute a favore dei particolari, enunciando con precisione il pagante, la causa, la derivazione e l'ammontare del debito;

3. di accettare dai debitori anche pagamenti parziali, rilasciando loro la Bolletta di ricevuta a stampa, e di non agire in seguito sulla sostanza dei debitori stessi, se non se per la parte insoluta, e per le competenze esattoriali;

4. l'esazione sarà da esso verificata col mezzo anche di Commessi debitamente autorizzati e muniti di apposita Credenziale, vista dall'I. R. Delegazione e da questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 22 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Soardi.

N. 1528. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Si porta a pubblica notizia che in seguito all'ossequiato Decreto 9 febbraio corr. N. 3085-870 p. dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, viene aperto il concorso al posto di medico carcerario dei detenuti dipendenti dall'I. R. Tribunale provinciale ed I. R. Pretura Urbana in Padova, al qual posto è inerente l'annuo assegno di fior. 262:50 v. a.

Chiunque credesse di potervi aspirare dovrà insinuare alla Presidenza di questo Tribunale entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la documentata supplica, unendovi in originale o copia autentica la fede di nascita, il Diploma riportato in medicina e la prova dei precedenti servigi prestati.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 14 febbraio 1861.
HEUFLER.

N. 1434. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È da conferirsi il posto di Dirigente gli Ufficii d'ordine, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Censo lombardo-veneta in Venezia, con la classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione suddetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 febbraio 1861.

N. 261. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte del M. R. D. Giacomo Daldini, avvenuta il 19 p. p. novembre, è rimasta vacante la prebenda denominata d'Arpo in questa cattedrale, di diritto patronale della nobile famiglia Bomben quondam Fioravante.

Tutti quelli che potessero vantare un diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato dovranno produrre documentata istanza a questa I. R. Delegazione entro giorni 30, decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 64. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello lombardo-veneto mediante ossequiato suo Decreto 22 gennaio 1861 N. 1840, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio colla residenza in Asiago Distretto IV della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane presentare le loro istanze al protocollo di questa R. Camera di disciplina notarile provinciale corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al Notariato tutt'ora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 18 febbraio 1861.
Il Presidente F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, Nob. G. dott. Gorgo.

N. 3949. AVVISO. (3. pubb.)

Si previene il pubblico, che essendo cessato il contratto d'appalto per le esazioni fiscali dei crediti dell'Amministrazione di finanza nella Provincia di Belluno, già in corso col signor Carlo Paolo Maresio Bazzale, col giorno 31 gennaio p. p., ed avendo avuto luogo, per parte dello stesso la consegna dei Bollettarii di esazione a madre e figlia, cessa ogni ingerenza nelle esazioni fiscali della Provincia suddetta, nè potrà più a lui od ai Commessi da esso già dipendenti, essere effettuato alcun pagamento di crediti erariali, relativi alla Provincia medesima.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
Il R. Commiss., Dott. Soardi.

N. 882. EDITTO. (2. pubb.)

Rimasto vacante, per morte dell'ultimo utente Miari Don Bartolommeo, il Beneficio semplice sotto il titolo di S. Andrea in questa R. città, di asserito jus-patronato delle nobili famiglie Grini e Doglioni Dal Mas, s'invitano tutti i pretendenti diritto patronale alla nomina e presentazione della persona idonea da investirsi del detto Beneficio ad insinuare entro un mese dalla data del presente i loro titoli a questa R. Delegazione, e spirato il detto termine senza insinuazioni o con insinuazioni non regolarmente documentate del titolo jus-patronale, sarà proceduto alla nomina relativa giusta i canoni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 14 febbraio 1861.
Per l'I. R. Vice-delegato, Dirigente, in permesso
L'I. R. Commissario delegatizio, MAZZOLENI.

N. 702. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 marzo 1861, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ristauro di sei tombini in muratura sulla via alzaia a sinistra del Lemene da Portogruaro a Concordia, in appalto ad Ambrogio Ferrari

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 febbraio 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 3203. AVVISO. (3 pubb.)

Non approvata dall'Autorità superiore la delibera dell'esazione dell'esercizio mediante appalto dell'Esattoria fiscale in questa Provincia, intorno a che versava l'Avviso della scrivente 31 gennaio 1861 N. 1760, si reca a pubblica notizia: che un ulteriore sperimento per l'appalto in parola avrà luogo nel giorno 11 marzo p. v. presso l'Intendenza, e ciò nei modi e cogli estremi tracciati nell'Avviso 19 dicembre 1860 N. 21283 ch'è inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 4, 5 e 7 gennaio anzidetto, sotto i NN. 3, 4 e 5 rispettivamente, ma colla variazione che l'appalto avrà principio col 1.° aprile 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 23 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 3834. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato prefettizio Dispaccio 31 gennaio p. p. N. 1971-316 nel giorno 12 marzo p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei beni fondi erariali in Villalta Distretto di S. Vito costituenti la tenuta detta di Gerosa della superficie di pertiche 52.82 colla complessiva rendita censuaria di L. 65:40, sul dato fiscale ribassato di fiorini 1500 in note di Banco e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 5 ottobre 1859 N. 24316 ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3591. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, venne, con odierno conchiuso, posto in accusa l'assente d'ignota dimora, e forse trasferitosi in Lombardia, Francesco Biasi d'anni 39, di Vicenza, sarte di professione, quale imputato del crimine di truffa, commesso mediante falsificazione di pubblico documento nei sensi del § 199 lett. *d* Cod. pen. del crimine di infedeltà, commesso ai danni di Francesco Tessari, nei sensi del § 183, e di contravvenzione di truffa ed infedeltà ai danni d'altre persone, previsto dal § 461 del suddetto Codice, punibili tali reati a termini dei §§ 34, 35, 184, 202 e 463 del Codice stesso.

Esso Biasi è di ordinaria statura, di complessa corporatura, con capelli castano-oscuri, occhi e ciglia castani, mento oblungo, ed è zoppo da una gamba.

Egli è da rintracciarsi, e, venendo colto, da consegnarsi alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 22 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

126

La Presidenza del Consorzio di Ongaro Sezione Superior previene:

Che ad oggetto di devenire alla nomina di un presidente, in sostituzione dell'ora defunto signor Girolamo Fracasso, nel giorno 13 marzo p. v., alle ore una pomeridiane, si terrà la Convocazione degli interessati.

A tale riunione sono invitati gl'interessati del Consorzio, con le avvertenze di metodo, che la Convocazione avrà luogo qualunque sia il numero dei comparsi, e che i non intervenuti saranno considerati come aderenti a quanto sarà stato adottato.

Venezia, 20 febbraio 1861.
Il Presidente,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

127

La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli Rende noto:

Nel giorno 14 marzo p. v., avrà luogo in questo Uffizio consorziale, alle ore una pomeridiane, la Convocazione degl'interessati per la nomina di un presidente, in sostituzione del sig. Girolamo Fracasso, non a guari mancato ai vivi.

Sono pertanto invitati gl'interessati ad intervenire alla suddetta riunione con avvertenza, che la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, e che i non comparsi si terranno assenzienti, a quanto in detta riunione sarà stato preso.

Venezia, 19 febbraio 1861.
Il Presidente,
ANTONIO CO. DA MULA.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 698. 119

Scoperta tuttora la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario sotto descritto, si fa noto, che a tutto il giorno 15 marzo p. v., viene aperto il concorso giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Camposampiero, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale.

Comune di Loreggia senza frazioni, e coll'annuo stipendio di fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 80; numero degli abitanti 2,354, dei quali poveri N. 1,300.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1650. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sulle istanze di Angelo Maggiotto, sarà proceduto nei giorni di mercordì 6, 13 e 20 marzo p. v. alle ore 11 ant., da apposita Commissione presso questa Pretura a tre esperimenti d'asta dell'Azione in calce descritta, ed oppignorata a carico del nob. conte Abbondio De Widmann Rezzonico, alle seguenti

Condizioni.

I. L'Azione sarà subastata sul dato regolatore di austr. Lire 100,000, pari a Fiorini 35,000 nuova valuta austriaca, in moneta sonante d'argento o d'oro a corso dell'ultimo Listino antecedente.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta con Fior. 100 nuova valuta austriaca in moneta sonante d'argento, i quali saranno trattenuti ai riguardi della stessa.

III. Entro giorni 15 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di qui l'intero prezzo offerto, colla sola detrazione dei Fiorini 100 anticipati, come al Num. II.

IV. Tutte le tasse che occorressero, saranno a carico del deliberatario.

V. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che sopra offerta al valore nominale, nel terzo a qualunque prezzo.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle prescritte condizioni, s'intenderà perduto il deposito cauzionale dei Fiorini 100, e tenuto il deliberatario all'indennizzo d'ogni danno, nei sensi del Giud. Reg.

Descrizione dell'Azione da subastarsi:

Azione creditoria competente al conte Abbondio Widmann Rezzonico negli utili e capitali della Società fra esso esecutato e Lorenzo Graziati, costituita col contratto sociale 10 dicembre 1857, in atti Savoldelli di qui, al Num. 2977 di repertorio, insinuato al locale I. R. Tribunale Mercantile con istanza 15 dicembre 1857, N. 24307.

Si avverte poi che nessun documento esiste in questi atti a prova della sussistenza, liquidità ed esigibilità dell'Azione da subastarsi, nè alcuna speciale garanzia venne data ed offerta in questo riguardo.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 3525. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 25 corr., Num. 3476, di Francesco Barichella esercente vendita di Biade in questa Città fu avviata la procedura di componimento di cui la Minist.° Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio d.r Giorgio Gradenigo anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei confini militari, di ragione del suddetto Francesco Barichella, e ciò coll'assistenza d'una delegazione provvisoria composta dei signori Tommaso Cozzi e Giov. Battista Collalto in qualità di principali, e di Giov. Battista Zanga e Giovanni Maggioli in qualità di sostituti, con avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 febbraio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3369. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere con deliberazione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 21 gennaio corrente stata interdetta per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Teresa Rossi fu Marco ed esserle con decreto odierno pari numero stato costituito in curatore da quest'I. R. Pretura il sig. Francesco Conto.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 2380. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d'ignota dimora, che la Ditta Bogaerts Frères e C.°, coll'avvocato Zanadio, produsse in suo confronto la petizione 7 gennaio 1861, N. 339, per precetto di pagamento entro tre giorni di italiane Lire 7035:53, in dipendenza a cambiale 1.° settembre 1860, e che sopra odierna istanza venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione, con Decreto 9 gennaio p. p., Num. 339, fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso P. Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3196. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d'ignota dimora che Edoardo Leiss, coll'avv. Somma produsse in suo confronto la petizione 21 febbraio corrente Num. 3196, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 887 v. a., in dipendenza alla cambiale 5 ottobre 1860 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Moro che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Andrea Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3197. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Hoffer di Venezia, assente d'ignota dimora che la Ditta Seisser et Schwaighofer, coll'avvocato dott. Somma, produsse in suo confronto e di Domenico Moro negoziante, la petizione 29 gennaio p. p., N. 1785, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. 450 V. A. in Note di Banco, in dipendenza alla cambiale: Venezia 1.° agosto 1860 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Ruffini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con Decreto 1.° corrente febbraio N. 1785, fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Hoffer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3184. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata a questo I. R. Tribunale prodotta dall'avvocato Monterumici patrocinatore della Mansioneria IV.ª dell'ex Collegiata di Monselice Provincia di Padova nel 28 gennaio p. p., sotto il numero 1913, istanza per ammortizzazione della smarrita Cartella del Monte Lombardo-Veneto 1.° maggio 1824 N. 109|2, intestata alla Ditta suddetta per l'annua rendita perpetua di Fiorini 294 M. C., assegnata al Monte Veneto sotto il N. 2334.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la precitata Cartella a produrla nel termine di un anno, diffidati che scorso infruttuosamente questo termine, verrà la Cartella stessa irremissibilmente dichiarata nulla, e la autrice R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 3292. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Zecchin assente d'ignota dimora, che la Ditta Massimo Todesco coll'avvocato Ruffini produsse in suo confronto l'istanza 22 febbraio 1861, N. 3292, per sequestro a sensi del § 364 G. R., e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Angelo Mion che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale 4 marzo pr. v., ore 10 antim.

Incomberà quindi ad esso G. Zecchin, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 23 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 2980. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 6 (sei) marzo p. v., alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta Azione, che sarà deliberata al maggior offerente, a prezzo non inferiore al valor nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 11 (undici) marzo p. v., alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il II. incanto, ed in questo l'Azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al valor nominale.

Condizioni d'asta.

I. Qualunque offerente all'asta dovrà cautare l'offerta con un deposito di 100 fiorini V. A. d'argento, imputabile sul prezzo di delibera al deliberatario, e restituibili agli altri.

II. Al primo esperimento l'Azione esecutata non sarà venduta che al suo valore nominale, ed al secondo esperimento a qualunque prezzo.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia nè per la realtà, nè per l'esigibilità del credito, essendo appunto condizionato e controverso e per quanto consta non assicurato da ipoteca.

IV. Il deliberatario dovrà versare nelle mani del commissario giudiziale ed entro otto giorni l'importo del prezzo di delibera in valuta sonante d'argento, escluso qualunque surrogato, imputando il deposito.

AZIONE DA VENDERSI.

Credito di a. L. 12,800 professato dalla debitrice Carapoliti Predolin verso Alessandrina Bianchini Ravenna quale residuo prezzo di vendita di beni, fatta in Lendinara giusta contratto 20 maggio 1856, deposto in atti Zamboni di Rovigo, credito condizionato al caso che siffatta vendita si appuri in forza della dimostrazione e giudizio formale, da provocarsi dalla Carapoliti o suo avente causa, sul punto che d'essa era libera ed assoluta proprietaria dei beni venduti.

Il presente Avviso sarà pubblicabili ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 2496. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Nicola Lecreux ora assente e d'ignota dimora che il signor Pietro Geyer possidente e negoziante di qui rappresentato dall'avv. Piccinali ha prodotto in di lui confronto a questa Pretura Urbana l'odierna istanza per assegno sopra i Fiorini 33:64, residuo del deposito 14 febbraio 1860, N. 5089 esistente ai di lui riguardi nella Cassa forte di questo Tribunale sul debito in esecuzione della sentenza 31 dicembre 1858, N. 2593, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avvocato sig. Favaron, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure di destinare altro procuratore.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 1.° febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

(*Segue il Supplimento N. 11.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1739. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Tezza, ingegnere di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Fnanza Lombardo-Veneta, per lo Stato una petizione nel giorno 25 cadente al Num. 1739, contro di esso Govanni Tezza, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Tezza è stato nominato ad esso l' avv. Veniero, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1740. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lavagnolo, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente al N. 1740, contro di esso Pietro Lavagnolo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Lavagnolo è stato nominato ad esso l' avvocato Vian, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1741. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Camillo Gritti, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente al Num. 1741, contro di esso Gritti, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gritti, è stato nominato ad esso l' avvocato Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1742. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Napoleone Carnier, civile di San Daniele, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente, al N. 1742, contro di esso Carnier, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carnier, è stato nominato ad esso l' avvocato Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1743. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Bosi, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura delle Finanze Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente, al Num. 1743, contro di esso Bosi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bosi, è stato nominato ad esso l' avvocato Zennaro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1744 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Rizzi Giov. Battista, legale di qui, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1744, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Cap. IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Giovanni Battista Rizzi, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1746. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Cossovich essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1746, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1747. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vaglianetti Giovanni, detto Grego, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1747, contro di esso Vaglianetti Giovanni detto Grego, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vaglianetti, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Mestraca in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro Patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1748. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fabris Giuseppe, veterinario di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1748, contro di esso Fabris Giuseppe, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Fabris Giuseppe, è stato nominato ad esso l' avv. Branzoli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1749. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Callegari Antonio, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1749, contro di esso Callegari Antonio, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Callegari Antonio, è stato nominato ad esso l' avv. Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1816. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bernascutti Bottico negoziante di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1816, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bernascutti Bottico, è stato nominato ad esso l' avv. Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito, tempo oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 1817. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Giuliari Palatino, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1817, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Giuliari Palatino, è stato nominato ad esso l' avvocato Manetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regol.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1818. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Angelo Donatelli, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al N. 1818, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dott. Angelo Donatelli, è stato nominato ad esso l' avvocato Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 de' Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1819. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Reali Luigi, farmacista di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al Num. 1819, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Reali, è stato nominato ad esso l' avv. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regol; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1820. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Brenzoni nob. Giuseppe di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1820, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giuseppe Brenzoni, è stato nominato ad esso l' avvocato Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norma del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Guerra Ferdinando, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1821, contro di esso Guerra Ferdinando, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Guerra Ferdinando, è stato nominato ad esso l' avv. Peris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Reichlin bar. Felice, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al N. 1822, contro di esso Reichlin bar. Felice, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Reichlin b. Felice, è stato nominato ad esso l' avv. Podraider in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 1823. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Andrianno dott. Rocca, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente, al N. 1823, contro di esso Andrianno dottor Rocca, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Andrianno dottor Rocca, è stato nominato ad esso l' avvocato Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1824. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Maluta di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al Num. 1842, contro di esso Carlo Maluta, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo Maluta, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. Civ.

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1825. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valentino Piccini, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1825, contro di esso Piccini Valentino, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Piccini Valentino, è stato nominato ad esso l' avvocato Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2165. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob Agostino conte Guerrieri, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una istanza nel giorno 31 gennaio 1861 al N. 2165, contro di esso nob. Guerrieri, in punto di sequestro Obbligazioni di Stato a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314, sequestro accordato con odierno decreto pari N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2275. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Girolamo nob. Cappello, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2275, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2278. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giusti nobile Carlo Felice, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 1.° febbraio corr. al N. 2278, contro di esso nob. Carlo Felice Giusti, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Carlo Felice Giusti è stato nominato ad esso l' avvocato Vian, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2281. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Silvio da Prato, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2281, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Silvio Da Prato, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Moro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la presentazione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2282. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Abati, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2282, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Manetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 dei Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2283. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fidenzio Fanaiser, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2283, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto F. Fanaiser, è stato nominato ad esso l' avv. Dana in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2284. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Ernesto Libera, ingegnere di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 2284, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ernesto Libera, è stato nominato ad esso l' avv. Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni alla produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2285. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Armani, farmacista di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2285, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Armani, è stato nominato ad esso l' avvocato Patris dottor, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2286. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Canozzini, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2286, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Canozzini è stato nominato ad esso l' avv. d.r Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto dei medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta, e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2287. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Aleardo Aleardi, di Verona essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corrente, al Num 2287, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2288. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Augusto Tebaldi, medico di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 2288, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Augusto Tebaldi, è stato nominato ad esso l' avvocato Cariani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2289. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Santo Brassio, già farmacista in Montagnana, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2289, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunal

il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta, il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2290. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Patuzzi Achile farmacista di Isola della Scala, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2290, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Achile Patuzzi, è stato nominato ad esso l' avvocato Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2291. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alessandro Zennari, di Mezzolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2291, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto A. Zennari, è stato nominato ad esso l' avvocato Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2292. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Carlo Fazzi, di Legnago, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2292, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dottor Carlo Fazzi, è stato nominato ad esso l' avvocato Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2293. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Carlo Gazzola di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al Num. 2293, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Carlo Gazzola, è stato nominato ad esso l' avvocato Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2294. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Ruffoni di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al Num. 2294, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Ruffoni, è stato nominato ad esso l' avv. Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta la norme del vigente Reg. Giud

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2295. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Goffredo Sartori fu Pietro, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, un istanza nel giorno 1.° corr., al N. 2295, contro di esso, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sulla emigrazione, in punto di sequestro di capitali iscritti all' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro dottor Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta, con decreto d' oggi, venne fatto luogo alla surriferita istanza, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2413. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Nicolò nob. Fabris di Giov. Battista di Maser, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente al N. 2413, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi a rispondere sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2414. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Emilio Sartori, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2414, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1835.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Sartori Emilio, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2415. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Signori di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente al Num. 2415, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Signori è stato nominato ad esso l' avvocato Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2416. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alessandro Bobio di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr. al N. 2416, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro Bobio, è stato nominato ad esso l' avv. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2417. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Gazzetta di Montecchio, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2417, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giuseppe Gazzetta, è stato nominato ad esso l' avvocato Monterumici, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2418. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare Marchi, farmacista di Verona essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2418, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cesare Marchi, è stato nominato ad esso l' avv. Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2419. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Cono Da Persico, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2419, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Cono Da Persico, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Mastraca, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2420. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zamboni Eurico, di Verona, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2420, contro di esso Zamboni, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Zamboni è stato nominato ad esso l' avvocato Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2421. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pratelli Luigi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2421, contro di esso Pratelli Luigi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pratelli Luigi, è stato nominato ad esso l' avv. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provin. Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2422. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cornoldi Antonio, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente al N. 2422, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cornoldi Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2423. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al Sacerdote Donaggio Armida di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 febbraio 1861, al N. 2423, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Sacerdote Armida Donaggio, è stato nominato ad esso l' avv. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2499. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Biasi Antonio fu Giuseppe di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una istanza nel giorno 5 febbraio a. c. al N. 2499, contro di esso Biasi in punto di sequestro dei beni ad esso appartenenti a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Biasi, è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro d.r Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che su detta istanza venne con odierno decreto accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, da eccepirsi entro tre giorni; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3046. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Emilio Bressan farmacista di Montagnana ora assente d' ignota dimora, che la petizione 1.° febbraio 1861 N. 2289, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato in confronto di esso Bressan prodotta per farlo dichiarare emigrato senza autorizzazione non essendosi potuta intimare all' ora assente avv Salviati con decreto 4 corr. N. 2289, deputato in di lui curatore, ne è stata ordinata l' intimazione all' avvocato Papigeorgopulo, che venne nominato in curatore di esso Bressan in luogo di detto Salviati, ferme del resto tutte le avvertenze dell' Editto 4 corr. N. 2289, precitata.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4099. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Paolo d.r Fambri ingegnere di Venezia, assente, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneto faciente per lo Stato, una istanza nel 31 gennaio 1861, al N. 4099, contro di esso Paolo Fambri, in punto di sequestro di tutti i beni mobili da esso posseduti in Venezia, nella casa in Barbaria delle Tavole ai Santi Giov. e Paolo civico N. 6475, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Giuseppe Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con decreto odierno p. N. fu accolta la istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi al sig. Lorenzo Fambri destinato dietro proposta della R. Procura a sequestratario, e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi dovrà imputarne a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 133. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 16 marzo, 6 e 20 aprile pp. vv., dalle ore 9 antim., alle 2 pom., seguirà in questa Pretura triplice incanto degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione dei beni.

A) Terreno aratorio arborato vitato, sito in pertinenze di Udine fuori la Porta Pracchiuso delineato in mappa al N. 341, di pertiche 0.47, rendita a. L. 1:14.

B) Pezzo di orto, sito pure in pertinenze di Udine fuori la Porta Pracchiuso delineato in mappa al N. 342, di pertiche 0.65, rendita a. L. 3:79.

C) Casa situata in detta pertinenze al mappale N. 343, di pert. 0.19, rendita a. L. 15:29

Condizioni dell' asta.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima di austr. L. 950, nel terzo sarà fatta anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire tutti i crediti inscritti e prenotati sui detti stabili.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col previo deposito a mani della Commissione, che verrà delegata del decimo del prezzo di stima in moneta a corso legale di tariffa, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa dei depositi giudiziali di questo Tribunale il prezzo offerto, dedotto l' importo del deposito effettuato nel giorno dell' asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi restano a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte di trasfusione di dominio prediali, servitù, ed eventuali aggravii reali, radicate sugli stabili medesimi senza veruna responsabilità della esecutante

V. In caso di difetto al puntuale pagamento del residuo prezzo nel termine fissato, si procederà al reincanto a tutto danno e spese del deliberatario facendo fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 616. 2 pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 16 marzo, 6 e 20 aprile pp. vv., dalle ore 9 antim., alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione degli stabili.

A) Stanza a piano terra del corpo della casa in Terrenzano al villico N. 45, in mappa al N. 283 porzione contrassegnata con la lettera A, recte sub 2, e porzione del cortivo adiacente, il tutto di pert. 0.07, rendita L. 1:62.

B) Porzione di orto in dette pertinenze ed in quella mappa al N. 2879, recte B, di pert. 0.05, rendita L. 0:14.

Condizioni d' asta.

I. Nel I. e II. esperimento le realità non saranno deliberate a prezzo inferiore della stima di Fior. 87:50, risultante dal relativo protocollo 7 gennaio 1860, in moneta sonante d' argento a corso legale, e nel III. esperimento saranno deliberate a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito di 1/4 del prezzo di stima in moneta d' argento come sopra da effettuarsi alle mani del commissario giudiziale.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, e tale versamento avrà luogo nella Cassa depositi di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

IV. La esecutante sola sarà esonerata dal deposito di cui le precedenti condizioni II.° e III.°, ed essa facendosi deliberataria, avrà diritto di trattenere in sè l' intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione, pagandone però l' interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immessa nell' effettivo possesso delle realità deliberate.

V. La esecutante non garantisce le realità da vendersi, e queste vengono vendute colle servitù attive e passive che fossero inerenti, e con la marca di livellarietà a favore della massa oberata Giacomo Savorgnan.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel termine fissato, si procederà a tutte sue spese e danno al reincanto.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Terrenzano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 928. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 16 marzo, 6 e 14 aprile pp. vv., dalle ore 9 antim., alle 2 pom., seguirà nella residenza di questa Pretura triplice incanto dello stabile sottodescritto, ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Risano, in mappa al N. 152, di pert. 0.21, rendita L. 7:02, marcata col villico N. 530, tra i confini levante Cassotti Giuseppe, mezzodì Leonardo Basaldella, ponente e tramontana Giovanni Vianello, composta di un solo fabbricato eretto di muri, e coperta di coppi, consistente al piano terra in una stanza, camera in primo piano, e superiore granaio.

Condizioni d' asta.

I. La vendita sarà fatta nel I. e II. incanto al maggior offerente nello stato in cui si trova la casa, a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al III. incanto a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti sino al prezzo di stima.

II. Sarà preso per base dell' asta il prezzo della stima di a. L. 380.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che verrà posto a diffalco del prezzo d' acquisto o restituito se altri sarà il deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni 8 dall' intimazione del relativo decreto nella Cassa dei depositi di questa Pretura, meno l' esecutante che sarà autorizzato a trattenersi la somma capitale, gl' interessi e le spese, e queste in esito a liquidazione del giudice.

V. Il deliberatario se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell' esecutante che non assume qualsiasi garanzia.

VII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere sodisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

VIII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

IX. Mancando all' adempimento di tali obblighi, sarà rivenduta la cosa a di lui carico, rischio e pericolo a termini del § 430 Giud. Reg, e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Risano, e si pubblichi per tre volte successive nel

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 939. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che sulle istanze del reverendo don Giacomo Pasqualis, si terrà nel giorno 16 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in odio degli esecutati d.r Francesco e Maria fu G. B. Pinzani di Mortegliano, da apposita Comissione nel locale di metodo presso questo Tribunale il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, non escluso l' esecutante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima cioè a. L. 486:54, pari ad austr. Fiorini 170:28, in monete d' oro e d' argento avente corso legale a tariffa le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. Gl' immobili verranno deliberati in tale esperimento a qualunque prezzo.

III. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare in seno di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo in monete d' oro o d' argento aventi corso legale ed a tariffa.

IV. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati.

V. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

VI. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 Giud. Reg.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti in Mortegliano,
Censo Provvisorio:

N. 2188, aratorio, di pert. 3.03, estimo L. 58:18.
N. 2189, simile, di pertiche 1.83, estimo L. 28:91.
N. 2189 1/2, bosco, di pert 0.19, estimo L. 1:72.
N. 2190, simile, di pertiche 0.21, estimo L. 1:90.
N. 2191, zerbo, di pertiche 2.11, estimo L. 5:82.
N. 2192, aratorio vitato, di pert. 2.42, estimo L. 47:12.
N. 2193, aratorio, di pert. 1.79, estimo L. 28:28.
N. 2194, zerbo, di pertiche 1.34, estimo L. 3:70.
N. 2197, ghiaia nuda, di pert. 3.17.
N. 2199, simile, di pert. 3.
N. 2195, bosco, di pertiche 0.14, estimo L. 1:27.
N. 2196, simile, di pertiche 0.19, estimo L. 1:72.
N. 2198, argine cespugliato, di pert. 0.50, estimo L. 1:38.
N. 2211, aratorio vitato, di pert. 13.68, estimo L 268:30.
N. 1675, zerbo, di pertiche 0.44, estimo L. 1:21.
N. 2656, aratorio con mori, di pert. 5.72, estimo L. 90:38.

Censo stabile:

N. 2188, aratorio, arborato, vitato, di pertiche 3.03, rendita Lire 2:41.
N. 2189, simile, di pertiche 1.73, rendita L. 1:38.
N. 3651, boscato dolce, di pert. 0.19, rendita L. 0:02.
N. 3650, simile, di pertiche 0.30, rendita L 0:03.
N. 2191, aratorio vitato, di pert. 4.57, rendita L. 3.66.
N. 2193, simile, di pertiche 10.37, rendita L. 8:30.
N. 3649, zerbo, di pertiche 2.55, rendita L. 0:28.
N. 2211, aratorio vitato, di pert. 14.25, rendita L. 17:96.
N. 1675, zerbo, di pertiche 3.94, rendita L. 0:43.
N. 2656, aratorio vitato, di pert. 5.10, rendita L. 14:26.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 febbraio 1861.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3829. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18, 20, 21 e 22 marzo p. v. dalle ore 10 alle 3 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura si terrà il quadruplo esperimento d' asta dell' usufrutto e godimento, vita durante, della nob. signora Regina Braschi-Zuccato-Ferretto, di proprietà della Massa concorsuale di Ferdinando Franceschi fu Domenico di Barbarano, sopra i sottoscritti beni, siti tutti nella Provincia di Vicenza, Distretto e Comune censuario di Barbarano.

Pertiche censuarie 80.83, colla rendita di L. 454:63, di terreno in parte arat. arb. vit., in parte ronco arb. vit Ronco, orto, e casa di Villeggiatura censita nella mappa di Barbarano centrale alli NN. 485, 486, 488, 490, 503, 504, 510, 517, 520, 528, 533, alle seguenti

Condizioni.

I. La Massa concorsuale trasfonde nell' acquirente le proprie azioni derivanti dall' istrumento 5 gennaio 1848 atti Bonato sull' usufrutto e godimento sopra i beni sudescritti al qual uopo gli consegnerà tutti i documenti che possede e che valgono a giustificare il diritto.

II. L' asta si aprirà sul dato di stima di fiorini 569:86 e non si farà la vendita a prezzo inferiore del medesimo nei due primi esperimenti; nel terzo invece la vendita si farà a prezzo non quarto poi a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima cioè fiorini effettivi sonanti 56:98.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in effettivi fiorini V. A. effettiva sonante escluso la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla moneta suddetta malgrado qualsiasi legge contraria, e dovrà dal deliberatario depositarsi presso questa I. R. Pretura entro 14 giorni dalla delibera a tutte sue spese fatta però la debita imputazione del decimo già depositato nel giorno dell' asta, sotto comminatoria che mancando esso al pagamento nel termine prefinito, l' ente sarà nuovamente subastato a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse il già fatto deposito.

V. L' uso, l' usufrutto e godimento vengono venduti nella condizione in cui si trovano sugli immobili sudescritti.

VI. Il deliberatario andrà al possesso dell' ente acquistato immediatamente dopo che avrà egli effettuato il deposito del residuo prezzo di delibera di cui l' articolo IV.

VII. Sarà dovere del deliberatario di presentarsi all' uffizio censuario di Barbarano per ottenere a sue spese la voltura alla sua Ditta del diritto acquistato; come pure a tutto di lui carico star dovrà qualsiasi spesa inerante e successiva alla delibera e trasferimento.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, su questa Piazza, ed in Vicenza, data nota all' uopo a questo I. R. Tribunale Provinciale.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 21 gennaio 1861.
Il R. Aggiunto, GUALDO
G. Mattelichio, Canc.

N. 5589. 2. pubb.

EDITTO.

Non essendosi verificata per difetto d' intimazione l' asta dei fondi notificata coll' Editto 13 giugno pr. p., N. 3717, pubblicato nei Fogli NN. 40, 41 e 42 anno corrente della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si rende noto che pei tre esperimenti vengono redeputati i giorni 18 marzo, 16 aprile e 14 maggio 1861, fermo nel resto il suddetto Editto 13 p. p. giugno

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 16 dicembre 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 715. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ceneda rende noto al pubblico che in seguito a requisitoria 6 corrente, N. 694 dell' I. R. Tribunale provinciale di Treviso dovendosi continuare nella subasta della casa già proclamata coll' Editto 4 maggio 1858 N. 1830 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 14, 15 e 18 maggio 1858, sotto i NN. 108, 109 e 111, e sotto quelle condizioni; che i due mancanti esperimenti verranno tenuti da apposita Commissione in questa Residenza pretoriale il 20 marzo e 8 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 14 febbraio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris Canc.

N. 1135. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Francesco Cisotti fu Prospero era vice-Delegato in Belluno, ed ora indicatosi assente d' ignota dimora senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che Antonio dott. Onesti fu Francesco di Vicenza produsse in di lui confronto a questo Tribunale l' istanza 2 febbraio corrente sotto pari Numero, chiedendo in prosecuzione del pignoramento ottenuto mediante decreto 14 novembre 1856, N. 12473 del Tribunale medesimo la stima dei colpiti immobili, che tale stima fu anche placidata con l' attergatovi decreto odierno essendosi destinati per l' esecuzione i due periti ingegneri d.r Antonio Zimello e d.r Francesco Formenton, e fissato il giorno 20 marzo p. v. e successivi, alle ore 9 ant., e che inoltre mediante il decreto stesso tanto per il detto atto di stima, quanto per l' effetto d' ogni intraprendibile ulteriore esecutivo procedimento gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l' avvocato di questo foro dott. Giov. Battista Sale, cui sarà frattanto praticata la pure prescritta intimazione del simplo dell' istanza medesima ed attergatovi decreto.

Resta quindi di tutto ciò avvisato esso nob. Francesco Cisotti col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 97. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 24 dicembre p. p., N. 10044, ha interdetto per imbecillità Giacomo Michieluz fu Leonardo di Roraigrande, e questa Pretura gli ha nominato a curatore il sig. Pietro Antonio Brunetta di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 6 gennaio 1861.
L' I. R. Dirigente, BISACCO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 6 MARZO — ANNO 1861 – N. 54.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano nell'armata Francesco conte di Beroldingen.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il primo tenente, Michele Robak, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Budimgrad, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente del Tribunale d'appello di Transilvania, Francesco barone di Lattermann, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, in riconoscimento de' suoi distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capo distrettuale in Feldsberg, Carlo Haus di Hausen, in riconoscimento della sua lodevole attività.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 29 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente di Senato della suprema Corte di giustizia, dott. Ferdinando Heisler, la dignità di consigliere intimo, esente dalle tasse.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario superiore pensionato della Direzione di polizia di Praga, Giuseppe Pitsch, il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse.

Il Ministro di Stato nominò Eduardo Nowakowski, a secondo scrittore presso la Biblioteca dell'Università di Leopoli.

Il Ministero della giustizia nominò lo scrittore presso l'Archivio notarile di Venezia, Girolamo Novelli a concelliere dell'Archivio di Bassano.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di pagatore in capo, presso la capo-Cassa provinciale di Lubiana, al controllore della capo-Cassa provinciale di Gratz, Giacomo Woching.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 *marzo*.

Il *Pays* dice, a proposito dello Statuto austriaco:

« In quanto a noi, siamo d'avviso che queste pubblicazioni difficilmente possano esercitare altro che la più favorevole influenza sullo spirito della popolazione. Con esse, l'Impero austriaco entra in una nuova fase. Queste riforme politiche, che gli uomini stessi dell'estremo progresso non osavano sperare che fossero prossime a comparire, e che desideravasi soltanto che venissero impartite in un'epoca, in cui si potessero ritenere possibili senza pericolo, sono ormai state date dal Monarca sotto le più solenni, e quindi anche tranquillanti, condizioni.

« L'amministrazione, che finora aveva retto le sorti dell'Impero, il quale, nelle diversità politiche dei costumi delle sue Provincie, possedeva un vero elemento di debolezza, è adesso, non solamente modificata, ma intieramente riformata.

« L'Austria, guidata dal suo giovane e liberale Sovrano, prende un nuovo slancio, e può pretendere al grado di quegli Stati, che per l'intelligenza dei loro Sovrani, e per gli sforzi proprii, stanno in cima alla civiltà.

« A rimpetto di questo grande avvenimento, l'Ungheria, senza esporsi al biasimo di coloro, che le accordano la più calda simpatia, potrà difficilmente persistere in idee e in una politica, che hanno adesso meno motivo che mai. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

ATENEO VENETO.

Nella seduta ordinaria di giovedì 7 marzo a. c., il socio ordinario e membro del Consiglio accademico, prof. dott. Francesco Rossetti, leggerà: *Intorno a due nuove teorie degli stromenti ottici dei professori Mossotti e Petzval.*

Bullettino politico della giornata.

Nel *Bullettino* d'ieri, abbiamo fatto menzione del nuovo articolo del *Morning Post* sulle cose di Siria. Ecco in qual modo ne parlava, nella sua *Revue Politique*, l'*Indépendance belge* del 28 febbraio, ieri giunta:

« Mentre il Governo francese persiste a chiedere per le sue truppe un diritto d'occupazione stabile in Siria, arrecandone a motivo la certezza che, dopo la loro partenza, nuove stragi si compieranno; mentr'egli offre, per transazione, a tutte le altre Potenze di condividere tal diritto d'occupazione, e minaccia, s'è obbligato a ritirar le sue truppe in un termine troppo breve, di richiamarle immantinenti, riservandosi di non pigliare consiglio se non da' suoi interessi, se gravi emergenze soprarrivassero, il Gabinetto di Londra insiste più che mai perchè l'occupazione francese non si prolunghi oltre a sei settimane o due mesi, ed uno fra' principali suoi interpreti, il *Morning Post*, esprime la convinzione che tal sarà altresì la risoluzione della Conferenza. Nè basta: tal prolungazione, essenzialmente temporaria, il giornale inglese non la giustifica se non con argomenti, tratti da' mali tempi, che dominano in questa stagione dell'anno sulle coste di Siria, e che sarebbero un grave ostacolo all'imbarco delle truppe. Ne risulta che, se fossimo in piena state, il *Morning Post* opinerebbe in favore d'uno sgombramento immediato. Sappiamo già che la Russia consente nel modo di vedere della Francia. Quanto all'Austria, ella sembra disposta a dar il voto coll'Inghilterra e colla Porta; e quanto alla Prussia, ell'esita ancora, ma le sue esitazioni sono gagliardissimamente biasimate da una frazione importante della stampa liberale in Germania, che le rimprovera di separarsi su questo punto dalla politica inglese, per favorir le viste di coloro, che si adoperano ad affrettar lo scomponimento dell'Impero ottomano.

« Qualunque sia, del resto, l'esito della Conferenza, e pur ammettendo che tutte le Potenze, eccetto l'Inghilterra, si rassegnino ad aderire alle proposizioni della Francia, l'opposizione, che fa la Porta, spalleggiata dal Gabinetto di Londra, ad ogni prolungazion dell'occupazione rimarrebbe pur sempre un ostacolo, del quale sarebbe assai difficile non tener conto. Il nodo della situazione non è dunque tanto a Parigi, quanto a Costantinopoli; e ciò dà un'importanza tutt'affatto speciale alle notizie, che ci giungono da quella capitale. Per mala sorte, quelle notizie sono sempre intaccate di tanta esagerazione, ch'è difficilissimo pigliarle a fondamento di giudizio della situazione, fino a che, almeno, non si abbia modo di riscontrarne l'esattezza. Per ora, par che si diano assai più affanno in Turchia della peripezia finanziaria, che turba il paese, e delle minacce diplomatiche della Russia, che non degli affari di Siria e delle relazioni della Porta colla Francia. Tuttavia, vi si era sparsa la voce che, nel mese di maggio, il marchese di Lavalette sarebbe richiamato e surrogato dal maresciallo Niel. Non convien però accogliere questa voce se non come un indizio delle disposizioni degli animi a Costantinopoli, e de' lor timori per l'avvenire.

« Il *Morning Post*, pur facendo conoscere le sue viste sull'occupazione francese in Siria, manifesta in pari tempo la speranza che la Conferenza di Parigi non esca dalle sue attribuzioni, discutendo la question generale dell'amministrazione turca in tutto il territorio dell'Impero ottomano. Questa osservazione risponde ad inquietudini, destatesi in alcune regioni politiche, che la Russia voglia presentare alla Conferenza i lagni, ch'ella già fece udire a Costantinopoli, e far così uscire quell'Assemblea dal suo programma originario, come l'esempio del Congresso del 1856, in cui fu suscitata la questione italiana, potrebbe autorizzarvela. »

Certo, tutti gli esempi son contagiosi, e la Russia medesima cominciò a farne pruova in Polonia; ma i fatti, ivi avvenuti, distorranno probabilmente la Russia, se pur n'ebbe mai il disegno, di suscitare adesso nella Conferenza di Parigi la questione d'Oriente. Chi ha brighe in casa, non pensa ad andarne accattare di fuori.

I fogli di Parigi ci sono anche ieri mancati. Cominciamo oggi, a suo luogo, il rendiconto delle discussioni del Senato francese sul progetto d'indirizzo, in risposta al discorso del trono.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Intorno alle cose di Gaeta, il *Giornale di Roma* toglie i particolari che seguono, da una corrispondenza del giornale napoletano, la *Settimana*, del 21 corrente:

« L'aspetto di una fortezza nel dì seguente a quello in cui dischiuse le sue porte, dopo un lungo e gagliardo assedio, è ben triste sempre, e nel caso nostro, è straziantissimo. Nè io vi ripeterò le impressioni in me prodottesi alla vista di Gaeta, dove non v'ha un solo edificio, fra pochi che l'impeto de' proietti rispettò, il quale non abbia grandemente sofferto, che non sia crollante, o che non minacci di crollare, se più lungamente rimarrà in tale stato. Ove volessi descrivervi ne' suoi minuti particolari tale scena di distruzione, dovrei ripetermi ad ogni linea, e la monotonia del descrivere, stancherebbe i vostri lettori, ed imporrebbe a me una ben dura, e dirò pure impossibile pruova. In varii punti della distrutta città, ho veduto degli artisti ritrarre quelle ruine, nè trascorrerà molto tempo, e l'arte riprodurrà, co' suoi meccanismi, fedelmente, qual era Gaeta, quando non fu più possibile alla guarnigione, che la difendeva, sostenersi sugli spaldi disfatti e senza ripari, e quando fino le comunicazioni fra le varie batterie, erano rotte dallo incrociarsi dei fuochi degli assedianti. Che la fortezza dovesse rendersi non più tardi che fra quindici giorni, era stato preveduto dal maggiore Sangro e dal capitano Andruzzi, sin dal 16 gennaio, ambidue vittime dell'ultima esplosione, che dischiuse l'ultima breccia, la più ampia fra le tre che le esplosioni delle conserve di polvere, aprirono dal 26 gennaio fino al dì, in cui trattavasi al campo de' Piemontesi intorno ai patti della capitolazione. Le batterie degli assedianti si estendevano, di fatti, su di una lunga linea, la quale prolungavasi per cinque miglia, a partir da *Casa Massena*, sulla catena de' monti, dove, a brevi intervalli, erano state messe in piè formidabili batterie, e, fra tutte più formidabili, quelle elevate a *S. Agata* nell'*Apratino*, a *Casa-cuccagna*, a *Monte-torto* ed ai *Cappuccini*. Per tal modo, la piazza intera era avviluppata ne' fuochi di queste batterie, pressochè tutte munite di cannoni rigati, de' quali le batterie della fortezza erano sprovvedute, ove si eccettuino pochi pezzi di piccol calibro, i quali furono rigati durante l'assedio.

« Il verbale del Consiglio di difesa, riunitosi il 19, vi renderà ragione, meglio che io il possa fare, delle rispettive condizioni strategiche degli assedianti, e degli assediati, e credo di appagare largamente il desiderio vostro, trascrivendovi la parte più importante di questo documento, ch'ebbi la fortuna di procurarmi, quella, cioè, che determina quale fosse lo stato della piazza, un mese pria di capitolare:

« La maggioranza della Commissione, composta dal tenente generale Traverso, dal maresciallo Afan De-Rivera, dal generale Polizzy, e dai signori colonnelli Rivera ed Ussani, è stata d'accordo ad estrinsecare il parere seguente:

« Considerando

« 1.° Che le fortificazioni, dopo un mese di ostilità ed un giorno di bombardamento, stanno come prima dello assedio;

« 2.° Che si hanno munizioni da guerra per due mesi, e l'arsenale è nello stato di rimpiazzare i guasti ordinarii a cui le artiglierie possono andar soggette;

« 3.° Che cogli scarsi mezzi di cui il genio dispone, si possono riparare le giornaliere deteriorazioni delle fortificazioni;

« Si può conchiudere che la durata probabile dell'assedio, tranne le circostanze eventuali ed imprevedibili, che potrebbero aumentarla o diminuirla, può computarsi di due mesi, bene inteso, per altro, che la truppa dovrebbe compiere esattamente il suo dovere; e per tanto conseguire, la guarnigione dovrebbe avere l'intera razione di viveri e di vino, e le corvè di lavoro, una doppia razione dello stesso liquore.

« Si aggiunge ancora che il magazzino dei viveri non essendo alla pruova, nè potendo rendersi tale, bisognerebbe dividere i viveri in più magazzini.

« Relativamente poi ai dissenzienti, sig. generale Pelosi, sig. maggiore De Sangro, e sig. Capitano Andruzzi, questi hanno esternato le seguenti opinioni. »

Parere del maggiore de Sangro, e capitano Andruzzi.

« Dovendo assegnare un termine probabile alla resa della piazza di Gaeta, attaccata *coi maggiori sforzi dell'inimico per via di terra e di mare, e con bombardamento*, esamineremo in prima tutte le considerazioni, su cui S. E il generale governatore, col cennato ufficio, si è benignato richiamare la nostra attenzione.

« 1. La costituzione delle fortificazioni non ne sembra abbastanza forte, avuto riguardo alla superiorità dei mezzi di offesa che l'inimico adopra, poichè il fronte di terra non è munito di casamatta a fuoco in tutto il suo sviluppo; le sue opere esterne sono deboli, e dalle batterie sul colle dei Cappuccini (a nostro parere), con le artiglierie di cui l'inimico potrà servirsi, è possibile l'apertura della breccia tanto alle opere esterne, quanto al bastione Philipstadt. È pure da considerarsi che la maggiore portata delle artiglierie del nemico, oltre al vantaggio, che gli dà di offendere senza essere offeso, distrugge la superiorità che sinora ha tenuto sulle altre la piazza di Gaeta, cioè, di avere un fronte di difesa più esteso del fronte di attacco; sicchè l'inimico invece di avvolgere le opere della piazza con le sue parallele, era per contrario dalla piazza avvolto. Ora, situato esso sulle colline, sviluppa una linea di attacco più estesa del fronte di terra, e può prendere di sbieco questo; e di fianco e di rovescio, parte delle opere della cinta di mare. Oltre a ciò, la particolare conformazione del terreno, ove gli attacchi debbono procedere, è svantaggiosa per la difesa, giacchè le batterie che l'inimico stabilisce al principio dell'assedio, fuori il tiro della piazza, gli possono servire sino all'ultimo periodo, contrabbattendo le nostre artiglierie, nel tempo stesso che prosegue i lavori. È da aggiungersi che molte riservette a polvere non sono alla pruova, mancando ad alcune la spessezza della volta, ad altre la terra da soprapporvisi, e quasi tutte hanno le porte esposte ai tiri dell'inimico, specialmente dalla parte di mare. Le comunicazioni di molte batterie con le polveriste, e con l'arsenale essendo lunghe, in parte allo scoverto, ed in parte tra l'abitato, il quale potrebbe in varii punti crollare sotto il bombardamento, si rendono assai difficili e pericolose.

« 2. Lo stato attuale delle fortificazioni, atteso i restauri fatti, può dirsi essere come prima del fuoco: se non che, quelle parti di esse costrutte, e riattate con terra, per la stagione invernale, non sono più abbastanza resistenti.

« 3. Pel possibile incremento delle fortificazioni sotto il fuoco nemico, bisogna considerare ch'esso ne sembra molto difficoltoso, tanto per la scarsezza dei mezzi, che degli utensili.

« 4. Intorno ai probabili guasti e deteriorazioni delle fortificazioni e delle artiglierie, riportandoci alle ragioni dette di sopra, aggiungiamo, per le prime, che possono essere moltissimi a cagione del doppio attacco da mare e da terra, e per effetto potente dei proietti, di cui fa uso il nemico; per le seconde, diciamo, per quanto è a nostra conoscenza, che l'artiglieria, anche facendo tutti gli sforzi, per rimpiazzare le mancanze (cosa di che noi siamo oltremodo certi) non potrà, per la deficienza del grosso legname grezzo e lavorato, e per lo stato di vecchiezza in cui sono in gran parte gli affusti, sopperire ai bisogni tutti, astrazion facendo dalla difficoltà del trasporto dei ferri di ricambio. Ed a tale proposito, conviene pure notare che la mancanza del legname è tale, che non potranno ricostruirsi le spianate dei mortari che s'inutilizzano, mentre tali bocche a fuoco, molto necessarie, sono ora scarse sulle batterie, anche in paragone dell'assedio sostenuto nel 1815, nel quale il numero ammontava a 40.

« 5. Pel numero delle artiglierie e munizioni disponibili, ci sembra poter affermare la sufficienza, sebbene stimiamo non essere alla pari con le artiglierie nemiche in quanto alla portata ed al genere dei proietti vuoti, non che della polvere che qui si sperimenta non uniforme, e delle spolette, di cui la maggior parte non corrisponde allo scopo.

« 6. In quanto all'approvvigionamento di viveri, mancando delle cognizioni necessarie, noi tralasceremo parlarne. Ma non possiamo tacere che i magazzini, che li contengono, sono appena coverti di tettoie, nè si potrebbero meglio condizionare, se non dividendo le provvigioni in diversi locali della piazza, a fine di diminuire i danni. È pure da considerarsi la cattiva condizione dei due soli forni esistenti, dappoichè, non essendo dentro locali alla pruova, se uno di essi vien danneggiato, la guarnigione starà, in parte priva di pane; difetto tanto più rimarchevole, in quanto, volendo attenerci a ciò che ne vien riferito, si manca di gallette.

« 7. In ordine al numero della guarnigione, esso è sufficiente; in quanto poi alla sua disposizione per ben sopportare i disagi ed affrontare i pericoli sempre crescenti di un prolungato assedio e bombardamento, per quanto a noi pare poter desumere dal morale (senza volerne prendere positiva responsabilità), essa non è per nulla sodisfacente. E ciò in forza d'avere udito ripetere dai soldati, continue lagnanze sulla scarsezza del vitto, sulla mancanza del vestito e di fuoco, nella presente stagione invernale, sul cattivo accasermamento e sui penosi giornalieri, e non alternati servizii, armati, e disarmati, ai quali, da tre mesi vanno continuamente soggetti, dopo i lunghi disagi di altri sette mesi di campagna.

« Passando ora a conchiudere, per rispondere al quesito fattoci, noi diciamo che se si potesse fare astrazione di tutte le considerazioni esposte di sopra, vista la distanza, in cui sta l'inimico co' suoi lavori, la piazza potrebbe forse resistere altri due mesi; ma tenendo le cose dette e dovendo supporre che l'inimico, anzichè avanzarsi coi suoi lavori, spieghi energicamente da mare e da terra, per giorni e notti continue tutt'i suoi mezzi di offesa, a fine di produrre quanto più può danno sulle opere, incendio nelle case e nei magazzini di ogni sorta, e scuoramento nella truppa, già stanca nel suo entusiasmo, e dai dieci giorni della durata tregua maggiormente prostrata, siamo d'avviso che, dopo 15 giorni, potremo essere ridotti a tal posizione da trattar della resa. »

Parere del sig. generale Pelosi.

« Il generale Pelosi direttore del Genio si è uniformato perfettamente alle esposte considerazioni e parere, nonchè al termine probabile della difesa; solo non pensa che possa aprirsi una breccia praticabile nel corpo di piazza, alla distanza in cui oggi trovasi l'inimico ad onta dei nuovi mezzi di offesa ch'egli adopera, giacchè non può effettuare l'apertura della breccia, se non si avvicina alla piazza in modo, da poter scovrire almeno i 2|3 del muro di rivestimento; circostanza per la quale si ritarderebbe la resa. »

« Gravi considerazioni eran queste, e voi ben comprendete che, negli uffiziali preposti alla difesa, fin dal 16 gennaio era invalsa la certezza di una inevitabile capitolazione, ove fino agli estremi non si fosse voluto arrivare, affrontando la prova di un assalto, al quale gli assedianti eran decisi. E quando la partenza della squadra francese lasciò libero il mare, allora ancor più peggiorarono le condizioni de' difensori della fortezza, quantunque, da quanto qui ho raccolto, la prima prova fatta dalla squadra italiana, non abbia avuto quel pieno successo ch'ebbero le seconde. Voi conoscete i fatti posteriori, e quindi mi passo dal ripetervi quanto ho qui raccolto intorno alle trattative per la capitolazione, che durarono pel corso di varii giorni, e mi limiterò a darvi alcune notizie sulle breccie, aperte dai proietti degli assedianti.

« La prima breccia fu aperta alla batteria *Conca* sul lato del mare, la sera del 4; ma gli assedianti non se ne accorsero, per effetto della densa nebbia, sicchè sopravvenuta la notte, poterono gli assediati ripararla con sacchi di arena e con pezzi di quercia. La seconda fu aperta alla batteria a *Dente di sega*, dal lato di mare, nel bombardamento del 5 febbraio, e contro quel punto rivolsero allora tutti i loro fuochi gli assedianti, producendo gravissimi danni nella fortificazione, e quasi interamente distruggendo la batteria *Cappelletti*. La terza breccia fu aperta finalmente durante le trattative sui patti della capitolazione, e propriamente al punto dove si congiungono le due batterie denominate *Trinità* e *Malpasso*.

« Segnata che fu la capitolazione, Francesco II divise, nella sera che precedè al giorno della sua partenza, il denaro esistente nella cassa militare della fortezza, a tutta la guarnigione, e coll'ordine del giorno (*che abbiamo già riferito nel nostro N. 48*), annunziò ai difensori di Gaeta la firmata capitolazione. »

Il *Messager du Midi* annunzia che il Piemonte ha già violato la capitolazione di Gaeta. I marinai, che avevano contribuito così valorosamente alla difesa della piazza, e che, dopo la partenza del Re, dovevano rimanere prigionieri di guerra, sono stati trasportati in drappelli di circa 50 uomini a bordo di navigli piemontesi. Una protesta, fatta dal capitano Bargali in nome loro, non ebbe, come bene s'intende, ascolto. Anche gli altri prigionieri di guerra di Gaeta vennero incorporati nei reggimenti piemontesi. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 *marzo*.

Una lettera di un Magiaro, contenuta nel *Times* del 25 p. p., accusa l'I. R. Governo di non avere mantenuto l'amnistia ai membri della così detta legione ungherese, assicurata nella pace di Villafranca, e di avere arrestati ed arrolati nell'I. R. armata alcuni individui nominatamente indicati.

L'I. R. Governo farà, per parte propria, porre in chiaro, in modo conveniente, questa imputazione; ma, sino ad ora, è da osservarsi esser noto che centinaia di questi legionarii, e perfino II. RR. soldati obbligati al servizio, in conseguenza adempimento di quell'amnistia, giunsero senza impedimenti in Ungheria, alle case loro, e che quindi, se agl'indicati individui toccò veramente la sorte sopra accennata, ciò sarà probabilmente avvenuto in seguito a trasgressioni legali, o eccessi commessi dopo il loro ritorno.

Però, come sappiamo da fonte bene informata, non venne prodotto alcun reclamo di tal fatta, per parte dell'Ambasciata francese.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta di Brünn* riferisce che la città regia di Brünn, capoluogo della Provincia in seguito alle leggi fondamentali emanate da S. M, ha in vista le deliberazioni seguenti:

« 1. Di presentare rispettosamente a S. M., mediante una deputazione, un indirizzo di ringraziamento per la costituzione dell'Impero impartita a' suoi popoli colla Risoluzione Sovrana del 26 febbraio;

« 2. Di conferire il diritto di cittadino onorario della regia città capitale di Brünn a S. E. il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, pei meriti acquistatisi verso l'Impero ed il paese.

« 3. Secondando i desiderii, manifestati da S. M. in simili liete congiunture, in luogo di una illuminazione generale, impiegare la somma di 1500 fiorini sulle rendite del Comune, per distribuirla a poveri bisognevoli di soccorso in generale, ed a poveri scolari in particolare. » (*Idem*).

L'*Agramer Zeitung* riferisce quanto segue:

« La richiesta, enorme per la sua sostanza e per la sua forma, della Rappresentanza civica di Pest, che S. M. l'Imperatore voglia levare lo stato d'assedio di Fiume, e collocare, qual governatore di quella città, un Magiaro invece del Bano, diede argomento a vivissime discussioni nella penultima seduta della Congregazione del Comitato. Dietro proposta del sig. Dutkovic, l'Assemblea decise, ad unanimità, di considerare questo procedere della città di Pest, come un'offesa alla nazione e all'autonomia croata, e di troncare qualunque relazione d'affari col Municipio di Pest, ad eccezione degli affari risguardanti interessi privati, i quali debbono esser trattati col mezzo dell'eccelso Dicastero aulico. »

Tutt'i discorsi, che furono tenuti su tal proposito espressero il pensiero che in simili circostanze, non è quasi da attendersi un rinnovamento dell'unione coll'Ungheria. Riguardo alle proposte del Comitato per l'assunzione degli atti dalle Autorità imperiali, e all'entrata in ufficio degl'impiegati di Comitato, si andò d'accordo che la prima debba cominciare il 5 marzo e finire pel 25 marzo, dal qual giorno hanno ad entrare in funzione gl'impiegati di Comitato. Altrettanto dee aver luogo riguardo agli oggetti pupillari, e alla consegna del patrimonio, degli edifizii, ecc., del Comitato. (*Idem*).

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 4 *marzo*.

Sabato, 2 corrente, arrivò nel nostro porto, proveniente da Corfù, il R. sloop a vapore britannico lo *Scourge*, comandato dal commodoro W. G. Jones. (*O. T.*)

TIROLO. — *Bolzano* 1.° *marzo*.

Da fonte degna di fede, udiamo essere stato superiormente conchiuso d'istituire a Bolzano un Commissariato provvisorio di polizia. Come si assicura, la sua sfera di attività si estenderebbe, oltre al Distretto della città, anche ai dodici Comuni di Malgrei. Sarebbe ad esso Uffizio principalmente assegnata la sorveglianza delle società e delle pubbliche riunioni, dei teatri, dei passeggieri, della stampa, la distribuzione delle carte di legittimazione, le accompagnatorie per le domande di passaporti, ec. Tale Uffizio sarebbe immediatamente subordinato alla Direzione di polizia d'Innsbruck. In riguardo al suo personale, udiamo che oltre al commissario dirigente, conterà un sostituto del medesimo, alcuni impiegati di Cancelleria, e cinque a sei guardie. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 *febbraio*.

Nel N. 17 di questo giornale, del 20 gennaio p. p., parlando delle offerte del *Denaro di S. Pietro*, venuto da ogni parte dell'orbe cattolico a sollevare le strettezze del Santo Padre, fu notato a quanto ascendessero le somme a tutto quel giorno. Ora possiamo aggiungere che il frutto di somiglianti collette, deposto al trono di Sua Santità, oltrepassa la somma di *due milioni e cinquecentomila* scudi romani. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 27 *febbraio*.

♆ Comincio dal dirvi che Roma è parfettamente calma; e che il *fermento raddoppiato* sta solo nel telegramma parigino della *Perseveranza*. Sfido qualunque a trovare una differenza nell'aspetto di Roma da ciò che era negli altri anni, dove se ne tolga la minore affluenza dei forestieri.

Vi mando le belle parole, dette dal Re al generale Goyon nel giorno, in cui gli presentò l'ufficialità francese. Così vi mando l'ordine del giorno del medesimo generale (*), e uno scritto, diretto al Comitato romano da uno dei nostri patrizii.

La famiglia reale a Montecavallo seguita a ricevere gli omaggi simpatici da tutta Roma. Il Re e la Regina si mostrarono più volte lungo il Corso salutati affettuosamente ed ossequiosamente dalla folla.

(*) Questo fu da noi già pubblicato nel nostro N. dell'altr'ieri.

Dicesi che una deputazione invitasse il generale Charvaz ad entrare in questo frammento di Stato; ma, in risposta, il generale Goyon facesse occupare Veroli, Anagni, Frosinone e Ceprano, cioè il resto della frontiera.

Il numero delle truppe francesi s'accresce; dicono essere un solo scambio, ma fatto sta che ne partono 100 e ne vengono 1000.

Chi aspetta i Piemontesi a Roma in un paio di settimane, chi crede che non verranno mai, e Roma resterà feudo francese; chi tiene il libro del La Guéronnière come un'*ultimatum*, e chi lo crede una minaccia per intimorire e piegare il Papa, dicendogli: Guarda che io tengo sospesa la tua sorte nelle mie mani; o vieni con me e fa quello che voglio io, invoca e accetta la protezione francese; oppure io t'abbandono a' tuoi nemici. Quest'ultima versione mi pare la più probabile.

Quello che è certo ed evidente a tutti quelli, che hanno cervello e vogliono averlo, si è che s'avvicinano per la Chiesa prove terribili, e tempi, quali da lunghe età non ebbe peggiori.

Ecco i documenti inviatici dal nostro corrispondente ed accennati nella sua lettera:

I.

Risposta del Re Francesco II al discorso del generale di Goyon.

« Generale! Nel momento di abbandonare Napoli, già compresi di avere perduto il Regno. Nell'aver difeso il Volturno e il Garigliano, e nell'essermi chiuso in Gaeta, il mio solo pensiero è stato quello di rivendicare, per quanto mi fosse possibile, l'onore dell'armata, quello del paese e quello della mia famiglia. Come soldato, credo di aver adempito questo dovere, e ne sono orgoglioso. Ora, dimenticando tutti coloro che hanno causato tanto male serberò solo grata memoria dei bravi compagni d'arme, che hanno tutto sagrificato per un tale scopo, e sono dolente di essermi da essi diviso. »

II.

Al sedicente Comitato nazionale di Roma.

« Signori!

« Un Italiano, che si onora di non appartenere all'Italia dei Comitati, in nome dell'Italia civile, e segnatamente di Roma, sede e maestra della civiltà cristiana, un Italiano vi esorta a cercare ne' vostri animi gli ultimi avanzi del pudore, per arrossire della baldoria, per voi fatta la sera del 14 febbraio. Questa, a differenza delle tante, di che abbondano gli scurrili fasti de' Comitati, ebbe qualche cosa che non fosse scurrile, e valse a destare, piucchè il riso, il fremito dell'indignazione e dell'orrore.

« Signori, negare a voi il diritto di gioire della presa di Gaeta, sarebbe illogico. Ma festeggiarla sotto gli occhi di Francesco II, che avea perduto in quel baluardo l'ultimo rudero del suo trono; festeggiarla in quel dì, in cui egli tornava più tradito che vinto da quell'ultima sconfitta; festeggiarla in Roma, dove il Re spodestato, con la sua famiglia, avea trovato un ospitale asilo, questo è tal fatto che è impossibile trovarne il simile, che congiunga insieme tanti superlativi di crudeltà, di codardia, d'inciviltà, di dappocaggine, d'infamia.

« Riconoscete innanzi tutto che la vostra fu comparsa da Tersiti in un'Iliade. La caduta di una dinastia è per sè stessa un gravissimo avvenimento, che il senso comune di tutt'i secoli e di tutt'i popoli attribuisce al severo dominio della storia, dell'epopea, della tragedia: solo la vostra leggierezza potea farne argomento di un'orgia plateale. La crudeltà de' nostri maggiori traeva incatenati presso i suoi carri trionfali i vinti Monarchi; spettacolo di orrore, ma meno ributtante del vostro, che ne' suoi modi disgradò la stessa dignità dell'avvenimento, di cui andate superbi. I medesimi vincitori di Gaeta, eglino che hanno assistito alle ferali scene di un assedio, di cui parleranno le storie della milizia e della Monarchia, non avrebbono fatto buon viso alle vostre frivole congratulazioni. Eglino che lo hanno veduto, vi avrebbero detto come ad un Re, che il giorno innanzi grandeggiava sugli spalti della fortezza irradiato dal baleno delle bombe, annerito dal fumo de' cannoni, mal si addicesse l'insulto dei vostri sigari e de' vostri fuochi di bengala. In mezzo all'ammirazione di tutta Europa, attonita del coraggio e valore di un giovane Re, il vostro beffardo contegno è una compassionevole eccezione.

« Conosco altresì, voi esser discepoli di quella scuola, che testè proclamava delitto ogni pietà. Ma risparmiare gl'insulti al vinto non è atto di pietà, ma istinto di umanità, di cui dovreste serbare almeno la maschera. Non è già che io voglia consigliarvi (cosa più vile!) l'imitazione del Gran Coccodrillo, che oggi prima uccide e poi rimpiange le sue vittime, che prima fabbrica clandestinamente e poi pubblicamente deplora i *nobili infortunii*. Dico bensì che ancora i delitti hanno il loro tempo. Nè si sarebbe tolto gran fatto alle beatitudini d'Italia, se si fosse differita per alquanti giorni la patriottica festa di Gaeta.

« Neppur oso io pretendere da voi gli uffizii di volonterosa ospitalità ad un Re spodestato. Epperò non sarebbe stato meraviglioso, se vi foste adoperati e riusciti a serrare villanamente le porte di questa città ai profughi sconfitti di Gaeta. Ma poichè Roma non è ancora divenuta la Provincia dei vostri sospirati proconsoli, ed è tuttavia la Roma de' Pontefici, la terra ospitale delle grandi sventure, era dovere solidario per voi, dopo che il vostro Principe l'ebbe accolto, rispettare la inviolabilità di un ospite sventurato; era dovere rammentarsi ch'egli è il figliuolo di Ferdinando II, il quale in altro tempo avea dato largo ed amoroso ospizio al vostro Principe ed a tanti concittadini vostri; era dovere sacrificare all'onor della patria la voluttà di una pronta vendetta o piuttosto di una bassa ingiuria. Ciò dimostra, che voi stessi non vi stimate i cittadini di Roma partecipi de' suoi doveri e de' suoi diritti. Ciò dimostra che voi amate la patria con l'egoismo epicureo della setta senza riguardo alla sua grandezza morale.

« Ultima infamia della vostra baldoria fu la parte, che vi presero le donne... Infelici! cui la vanità di un giubbetto alla Garibaldi e di una penna alla Cavour ha mancipate senz'avvedersene ad una scuola di ferocia e di licenza. Più detestabile della crudeltà delle antiche matrone che si beavano dello spettacolo de' gladiatori morenti, io credo la vostra, o gentili, che avete menato pompa di gioia e di festa sulle vittime di Gaeta; che alla loro presenza avete fatto segno di passeggiare con baldo piede sul loro infortunio. Eppure, in quel regale infortunio, molto vi era che meritasse l'omaggio della pietà famminile; niente il disprezzo o lo sdegno. Vi è una giovane sposa, la quale non provò del Regno che i dolori e la perdita; che si tenne indivisibile compagna al suo consorte ne' disagii e ne' pericoli; che in veste di Amazzone militò con lui in mezzo ai fuochi della mitraglia e delle bombe. V'è una vedova sconsolata, la quale vede intorno a sè, spogli d'ogni avito retaggio, i suoi molti e innocenti figliuolli Vi ha de' giovani Principi, che in un teatro di laide codardie e di compri tradimenti hanno dato eroico spettacolo di fraterno amore e di militare coraggio. Vi ha due giovani Principesse, fior di modestia e di bellezza, le quali, ancor memori delle agonie del padre, perseguitate da una rivoluzione, che rovesciò il trono del fratello, vanno per terre straniere fra gli sguardi de' curiosi, come colombe stordite dal rumore della procella. Vi ha de' pargoli inconsapevoli della loro sventura, bagnati incessantemente dalle lagrime della vedova Madre.... Schernire tanti dolori nessuna donna poteva, che non fosse tigre. Ebbene: questo è vostro vanto, o Italianissimi, aver imbarbarita anche la donna, l'elemento più efficace, la fonte più spontanea della civiltà e della mitezza.

« Dopo il consentimento del sesso gentile, era inutile, o signori, vantarsi del patrocinio de' gendarmi francesi. Vorrei credere che questa fosse una delle solite astute adulazioni, di cui oggidì si fa utile spaccio; ma lasciando al fatto vostro l'approvazione di pochi degeneri figli della Francia, noi ci appelliamo al suffragio della nazione; la quale, con tante testimonianze cavalleresche di parola e di fatto, ha manifestato la sua pietà, la sua ammirazione, le sue simpatie verso l'eroe e l'eroina di Gaeta.

« Signori, accogliete in quest'aspra parola non l'ira del partigiano, ma l'indignazione dell'uomo bennato, che non ha soggiogato al dispotismo d'alcuna setta il suo pensiero ed il suo cuore. Nè a voi si contrastano le opinioni del partito; bensì si poteva sperare che in voi, dopo la investitura della setta, sopravvivesse ancor l'uomo, siccome in Francesco II, dopo essere stato spogliato della sua corona, resta ancor l'uomo, con le sue sventure e con le sue virtù. E innanzi alla maestà della sua virtù e della sua sventura, io mi piego assai volentieri, lasciando a voi la beatitudine d'inchinare fra breve l'italica Maestà di Vittorio Emmanuele, brutta di sangue e di lascivie, coperta dell'altrui spoglie, coronata del tradimento, orrida di sacrilegii. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono al *Pungolo*, in data di Torino 1.° marzo:

« Il discorso di Pietri, del quale il telegrafo ci recò un sunto, fece qui una grande impressione, non solo sul pubblico, ma anche sugli uomini del Ministero, non già ch'essi non sapessero *le cose*, ma non si attendevano ad una così anticipata rivelazione.

« Credo potervi assicurare che, sino dal colloquio di Ciamberì, Napoleone, nel congedare Farini, gli disse queste precise parole:

« *Fate tutto quel che volete, ma ricordatevi che, per la primavera 1862, ho bisogno che abbiate 400,000 uomini sotto le armi; e,* aggiunse poscia, *credetemi, l'Italia ne avrà altrettanto bisogno della Francia.*

« Le gravissime previsioni, compendiate in queste parole, furono dissimulate sin qui dal Governo imperiale, con quella fina accortezza; che lo distingue; il che non ha impedito che la idea, rinchiusa in quelle parole, si andasse intanto concretando in qualche cosa di più positivo, ed è certo che Pietri e Benedetti furono, per così dire, i due strumenti, dei quali si valse l'Imperatore per questa *concretazione*.

« Ora, se Pietri ha parlato così chiaro nel Senato, gli è che l'imperatore, credendosi ora in grado di smascherare le proprie batterie, ordinò al suo fido amico di *essere imprudente*.

« Se si smascherano le batterie, gli è che le paralelle sono compiute, o quasi, così ier sera, in un crocchio politico, il generale Menebrea ha spiegato la situazione. »

Una deputazione, a capo della quale era il venerando Gino Capponi, presentava iersera al barone Ricasoli, nell'atto ch'egli lasciava il potere, un Indirizzo, firmato nel tratto di 4 o 5 giorni da oltre ottomila cittadini. *(La Naz.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dalle Bocche di Cattaro, in data del 26 febbraio: « Dopo diversi giorni di combattimento fra i Turchi, chiusi in una casa fortificata a Sutorina, e gl'insorti, lunedì questi ultimi eransi decisi di attaccare la casa fortificata: prima di dar mano a questo fatto, gli assalitori si diedero il bacio fraterno quale segno di battaglia e d'esterminio; ma, prima che essi si fossero avvicinati al punto difeso, i Turchi uscirono dalla casa e ritiraronsi sul vicino territorio austriaco, in numero di cinquantaquattro: ed imbarcatisi poscia a Meline sopra un vapore postale austriaco del Lloyd, giunsero lo stesso martedì a Ragusi. Gl'insorti presero allora possesso della casa abbandonata, ove si trovarono 17 cadaveri uccisi negli anteriori combattimenti; i quali erano in un pozzo, da dove cavati, furono sepolti, esportarono quanto era possibile dalla casa, oltre alle munizioni, dando il resto alle fiamme; le vettovaglie non furono adoperate, temendo fossero avvelenate. » *(Diav.)*

FRANCIA.

L'Imperatore Napoleone ha ingiunto di mettere in ordine tutte le navi ad elice, in numero di 38, nel termine di quattro mesi! Il contrammiraglio La Brousse è incaricato d'ispezionare questi bastimenti. *(G. di Tor.)*

Pel *Times* è divenuta cosa chiara che adesso, *che l'Italia si è organizzata*, non si dee più tollerare che la Francia vi s'immischi. Essere ora la sola occupazione francese di Roma quella, che impedisce ancora la soluzione del conflitto tra l'Italia unita ed il Papa. Sul modo con cui deggia essere deciso questo conflitto, non potervi ormai essere più dubbio. Così la pensa il *Times*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sessione legislativa del 1861.

SENATO. — *Tornata del 28 febbraio.*

Discussione dell'indirizzo.

Il sig. *marchese di Larochejacquelein*, dopo di aver riconosciuto con piacere la nuova situazione, che le riforme introdotte dal decreto del 24 novembre fanno al Senato, dichiara ch'ei si sente pronto, da parte sua, a dire rispettosamente quanto gli detterà la sua coscienza. Ma per ciò, conviene avere la libertà di dir tutto; conviene essere egualmente liberi nel Senato come in un Consiglio di ministri.

La verità non può essere faziosa in bocca d'un senatore. Conviene congratularsi coll'Imperatore per la libertà restituita ai grandi Corpi politici. Finora, la sola stampa innalzava la voce; essa arrogavasi la dittatura dell'opinione: e ciò, ch'è lamentevole a dirsi, è che la stampa rivoluzionaria parlava più forte, ed essa era aiutata, sotto un Governo monarchico, dalla complicità d'una stampa uffiziosa, posta nelle mani dell'Amministrazione.

Egli è tempo che l'anima della nazione sia sottratta a codeste corruttrici politiche; egli è tempo che i malvagi tremino, e che i buoni si rassicurino; egli è tempo che la parola dei Corpi politici faccia sparire un'opinione pubblica fittizia. Giammai non v'ebbero più gravi questioni da discutere; giammai gl'interessi del paese e la religione medesima non corsero più gravi pericoli.

L'oratore rende omaggio al contegno, tenuto dal Governo, ed a quello de' nostri eserciti di terra e di mare, in Cina ed in Siria.

L'opinione è unanime su codeste due questioni; non così sulla questione italiana. Qui il sentimento pubblico è talmente falsato, ch'è utile di parlare senza reticenze e senza equivoci. Non ha fatto così l'indirizzo. Ecco perchè l'onorevole senatore non può dare il suo assenso a quell'atto politico.

L'oratore rammenta le antecedenze della campagna d'Italia. Dice che la Francia non era favorevole ad un conflitto, ma che l'aggressione dell'Austria costrinse ad intervenire. Dopo quella campagna gloriosa, dopo la libertà data all'Italia, l'Imperatore aveva il diritto di parlar da padrone. Ma conveniva parlare a tempo opportuno. Ogni giorno, dopo Villafranca, diminuì il nostro influsso in Italia. Venne il trattato di Zurigo. Esso affermava i diritti de' Sovrani della Toscana, di Parma e di Modena. Che conto fece il Piemonte di quel trattato? la cosa è troppo nota. Ei lo sottoscriveva con intenzione di non osservarlo. Che nome merita tal contegno? Leggete Vattel: ell'è una vera furfanteria. *(Oh! oh!)* Signori, è Vattel che parla così.

La Francia fece vani sforzi per modificare codesta politica, sforzi sagaci ed energici. Ella si trovò in presenza della cattiva volontà del Piemonte, e della complicità d'un'alleata poco benevola, l'Inghilterra. Allora avvenne l'annessione della Savoia e di Nizza, alla quale l'onorevole senatore dà tutta la sua approvazione.

Egli esamina dipoi quanto successe nelle Romagne, e si maraviglia che, dopo le parole dell'Imperatore, il quale dichiarava, il 3 maggio 1860, ch'ei non andava a scrollare l'autorità del Papa, ch'egli intendeva di farla rispettare, il Piemonte non abbia creduto di dover rispettare i diritti della Santa Sede sulle Romagne, e che, in conseguenza di quell'aggressione, il Papato abbia creduto di doversi appellare al mondo cattolico.

Era questo per esso un dover di coscienza, imperciocchè il Papa dee render conto a' suoi successori del dominio, che gli fu trasmesso da' suoi predecessori; un dovere politico, dinanzi alla spogliazione cui sottostava. Discutendo poi l'obbiezione, tratta da' torti, che la Corte di Roma si diede nelle sue relazioni colla Francia, il sig. *di Larochejaquelein* sostiene che codesti torti non sono un motivo sufficiente per giungere persino a porre in questione il Papato, e per dichiararsi contro la Roma cattolica. Si fece egualmente un rimprovero a Roma d'aver organizzato un esercito di volontarii esterni: ma non si dee obbliare ch'essa l'ha fatto, non in vista d'una guerra esterna, ma per opporsi alla rivoluzione; la Francia aveva, d'altra parte, ogn'interesse alla formazione d'una forza propria del Papato, la quale le permetteva di porre un termine alla sua occupazione. L'Imperatore l'aveva compresa così, e s'ei non ha fin da principio fatto cessare l'occupazione francese, fu perch'egli compresa che le necessità d'organizzazione dell'esercito papale domandavano alquanto tempo.

Esaminando le giuste diffidenze, che il Papa doveva concepire del contegno del Piemonte, l'onorevole senatore narra quanto successe, allorchè si trattò di surrogare l'occupazione francese con un corpo di truppe napoletane, che doveva entrare nelle Marche. La Francia dava la sua adesione a codesta combinazione, e il sig. ministro degli affari esterni scriveva allora al sig. barone Brenier che la presenza di forze napoletane nelle Marche non poteva essere cagione di conflitto, e ch'egli aveva l'assicurazione che la Sardegna non vi farebbe obbiezione.

Il Re di Piemonte dichiarò, in fatti, che, lungi dal farvi obbiezione, egli agevolerebbe codesto componimento con ogni suo sforzo. Che accadde intanto? Il Re di Napoli ricusò di occupare le Marche, e poco appresso si vide il Piemonte invadere gli Stati romani. Se Napoli avesse avuto colà le sue truppe, che cosa sarebbe avvenuto? Non si può egli supporre che il Piemonte, chiamandovelo, non volesse se non trovare un mezzo più facile di compromettere e di sacrificar Napoli? E se il giovine Re non avesse presentito l'insidia, egli non avrebbe avuto il tempo di mostrare al mondo come un Re difende la sua Corona. *(Leggiero movimento.)*

Il sig. *di Larochejaquelein* pensa che si trasse a torto motivo dal principio del non intervento per abbandonare il paese alle aggressioni del Piemonte, sendochè risulta dai medesimi dispacci dei ministri degli affari esterni di Francia e di Piemonte, e segnatamente nell'affare del progetto d'occupazione napoletana, che la Santa Sede può sempre chiamare a sua difesa le Potenze cattoliche.

La corrispondenza del sig. Gramont e i dispacci del sig. Thouvenel comprovano sovrabbondantemente che il Governo sardo fu avvertito delle mene rivoluzionarie, che apparecchiavano sul suo territorio spedizioni armate; ma risulta altresì da tutti i fatti che il signor di Cavour non die' verun provvedimento per impedirne la partenza.

Il Governo sardo non giustificò la fiducia, che il Governo francese aveva riposto nel sig. di Cavour; poichè, malgrado di tutte le proteste d'ignorare gli avvenimenti, che si apparecchiavano, fino dal 6 maggio Garibaldi partiva per la Sicilia, alla testa d'una spedizione armata ed organizzata in un porto sardo: il sig. di Cavour ingannava la Francia, imperocchè, mentr'egli assoldava secretamente gl'incitatori della spedizione, mentr'egli agevolava gli arrolamenti, accagionava apertamente codesti fatti di pirateria, e inviava due bastimenti sardi, con missione, ei diceva, d'arrestare la spedizione e di opporsi al suo sbarco.

Intanto, Garibaldi giungeva senza ostacoli in Sicilia, dove le Società secrete, organizzate dal Piemonte e suscitate dall'Inghilterra, avevangli apparecchiato buon'accoglienza. È inutile di tornare su'tradimenti, sulle debolezze, che contressegnarono la presa di possesso della Sicilia, ma sta bene, per rendersi conto della situazione, di rammentare che il sig. Brenier aveva annunziato l'arrivo a Napoli del nuovo ambasciatore sardo, sig. di Villamarina, e la maniera con cui questi l'aveva ingannato, allorchè gli annunziò il suo scopo e le sue intenzioni a Napoli. Si recava, diceva egli, con intenzioni conciliatrici; ma se il sig. Brenier, nella sua lealtà, potè lasciarsi ingannare da codesto linguaggio, così non fu del Governo napoletano, il quale credette di dover pigliare alcune precauzioni, intorno alle quali, il signor di Brenier, rimproverando incessantemente alla Corte di Napoli arresti arbitrarii e persecuzioni, manifestava timori, e trovava in que' fatti un pretesto allo svolgimento delle idee d'unità italiana.

Dal canto suo, il sig. di Talleyrand non si lasciava ingannare dal sig. di Cavour; in data del 7 maggio, ei gli consegnava una Nota confidenziale, notevolissima dal punto di vista della politica della Francia; egli aveva veduto, scriveva, con più rammarico che sorpresa la partenza di Garibaldi per la Sicilia, e credeva di porre la sua responsabilità al sicuro, annunziando le sue impressioni al sig. di Cavour, ed invitandolo a dare urgenti disposizioni per comprovare che il Governo piemontese non aveva veruna parte nelle mene rivoluzionarie, che avevano posto l'Italia in trambusto.

Il ministro di Francia a Torino annunziava al sig. di Cavour varii fatti gravi, e principalmente i tentativi, fatti presso alcuni agenti de' pacchebotti francesi a Livorno, per ottenere l'imbarco di persone appartenenti a bande rivoluzionarie.

Come si vede, dunque, la Francia, per mezzo de' suoi ministri, aveva fatto ogni suo sforzo contro gli apprestamenti, che il Piemonte, per lo contrario incoraggiava, sotto mano, e fingendo di protestare contro di essi, nelle risposte, ch'ei non poteva dispensarsi di dare ai buoni consigli, ch'erangli prodigati dalla Francia.

È facile, d'altra parte, capacitarsi che il signor Brenier fu ingannato dalle apparenze; v'hanno fatti, che si possono rimproverare al Governo delle Due Sicilie, egli è vero: ma il reggime attuale non è egli acconcio a far nascere desiderio del reggime antico?

Quando si muovono accuse contro il Governo del Re di Napoli, forzato a difendersi contro le Società sogrete, che minavano il suo Regno, quale scusa si troverà per giustificare i supplizii, ordinati attualmente dai generali piemontesi? Come si spiegheranno le crudeltà, di cui i dispacci di lord Elliot potrebbero dare una mostra? Si rammenti che s'è veduto a Napoli, quest'anno, l'apoteosi d'un assassino e il trionfo delle Società segrete.

Quanto alla Sicilia, non si comprende forse il suo malcontento? Ella voleva la sua autonomia; si adoperò questo pretesto per sollevarla, e invece di riavere i suoi antichi diritti, ella si trovò, colla vergogna in fronte, sotto la dominazione del Piemonte.

L'8 giugno, l'Imperatore accetta la parte di mediatore tra il Re di Napoli ed il Piemonte. I dispacci del sig. Brenier fanno temere un mal esito; ma i dispacci del sig. Persigny sono più rassicuranti.

Il primo secretario di Stato di S. M. britannica comprende che può tornar proficuo per l'Inghilterra che l'Italia, in luogo d'esser una, formi due gruppi amici.

Ma osservate qual è il contegno dell'Inghilterra. Leggete gl'interessanti dispacci del sig. di Persigny: vi troverete che, dichiarando contrario al diritto delle genti il contegno del Piemonte, lord John Russell domanda il non intervento; e avrete il convincimento che il non intervento non è francese, ma inglese. Or, qual fu la conseguenza di codesto punto di partenza? ei fu, che mentre il Re di Napoli si abbandonava alla Francia; noi l'abbiamo abbandonato all'Inghilterra.

Qui l'onorevole membro parla dell'arrivo de'plenipotenziarii napoletani a Torino, e s'adopera a farne spiccare, da parte del Piemonte, un'insigne malafede. La sua duplicità risulta dal confronto dei dispacci diplomatici. Qual era dunque il desiderio della Francia? Qual era il suo scopo? Era suo scopo d'imporre una tregua; ed essa conosceva sì bene il suo diritto a questo riguardo, che il 24 luglio ella faceva proporre al primo secretario di Stato di S. M. britannica, di dare agli ammiragli delle due nazioni l'ordine d'impedire a Garibaldi il passaggio dello Stretto di Messina.

Il Governo francese, così facendo, operava conforme alla verità e alla giustizia; ma qual fu la risposta del Governo inglese? Il sig. di Persigny la fece conoscere il 26 agosto: essa diceva che la proposta, emanata dalla Francia, non aveva ottenuto l'aggradimento dell'Inghilterra. Gli avvenimenti s'incalzano allora. Garibaldi entra a Napoli il 7 settembre; e l'8, il sig. di Cavour annunzia al Cardinale Antonelli che il Governo piemontese, non potendo arrestare il movimento delle truppe di Garibaldi nel Regno di Napoli, egli deve oppor loro una barriera negli Abruzzi. Aveva io ragione di dire, aggiunge l'oratore, che quanto voleva il Piemonte non era se non guadagnar tempo, per compromettere la Francia nella sua politica? Il sig. di *Larochejacquelein* manifesta il rammarico che tutti i dispacci non siano stati pubblicati; essi avrebbero sparso una luce utile sul contegno della Francia in questa serie di avvenimenti deplorabili.

Il Re di Napoli intanto partiva per Gaeta. Tradito dalla sua famiglia, da' suoi generali, dal suo ministro principale, che divenne il ministro di Vittorio Emanuele, ei non seppe cui affidarsi. Non si biasimi il suo contegno. Sappiam troppo bene, in Francia, non essere necessario che un Re sia tradito per essere condotto ad abbandonare la sua capitale. Basta ch'ei sia mal servito. Ma v'ha un fatto, sul quale l'oratore si crede in diritto di domandare spiegazioni. Perchè, mentre altri ministri delle Potenze esterne seguivano il Re Francesco II a Gaeta, perchè il ministro di Francia erasi ritirato? Dunque egli aveva ordini? Or come conciliarli coll'insieme della nostra politica? Qui v'hanno tenebre, sulle quali l'oratore invoca la luce del sole. N'è implicato l'onore del Gabinetto.

L'onorevole senatore mostra come il sig. di Cavour continui l'opera sua, e rispinga sempre i consigli della Francia, sotto pretesto ch'ei doveva opporsi alla rivoluzione, la qual era tuttavia la sua ausiliaria e la sua complice. A fronte di tale audacia, il linguaggio della nostra diplomazia non fu abbastanza fermo, abbastanza altero; ma pure ella protestava. Poi, il nostro ambasciatore fu ritirato; e Vittorio Emanuele non si fermava. Corsero, senza dubbio, altri dispacci. Imperocchè, come comprendere che un Re, il quale ci era debitore di tutto, avesse insistito, se le nostre proteste fossero state serie? Come supporre che il Re di Piemonte, il quale, senza di noi, non sarebbe nulla, fosse stato tanto ardito, da porre così in non cale la nostra opinione? Anche adesso, la corona di Vittorio Emanuele è sì poco sicura sul suo capo, che una parola sola dell'Imperatore potrebbe farnela cadere. E si viene a dire che non abbiamo potuto arrestare il Piemonte! Nessuno il comprenderà. La Francia è bravata; e tocca a' grandi Corpi politici far conoscere la sua opinione al Governo.

Nell'affare delle Marche e dell'Umbria, come in quello di Napoli, il diritto delle genti fu e sarà oltraggiosamente violato dal Piemonte. C'eran trattati; e' furono calpestati. Il Piemonte non aveva neppur pretesto per invadere gli Stati del Sommo Pontefice; non aveva altro motivo che l'ambizione rivoluzionaria del Re Vittorio Emanuele. Parrebbe d'essere a' tempi della barbarie.

Il Piemonte non solo mancò al diritto delle genti e a' trattati; mancò alla riconoscenza, che doveva alla Francia: compromise l'Imperatore, in faccia del mondo intero.

Il *marchese di Larochejacquelein*, parlando dell'udienza, ch'ebbero dall'Imperatore a Ciamberì i sigg. Cialdini e Farini, rammemora le emergenze e i commenti, cui essa diede motivo. I documenti diplomatici non chiarirono a sufficienza il fatto; ma si troveranno forse alcuni schiarimenti ne' fatti accessorii.

Al momento, in cui Cialdini invadeva gli Stati romani, il sig. di Gramont indirizzò un dispaccio al console di Civitavecchia, nel quale era detto che la Francia farebbe opposizione all'azion del Piemonte. Quel dispaccio non fu mai negato. Pure si fece forse opposizione? No. Quando fu significato a Cialdini il tenor del dispaccio, ei sorrise, e disse che non se ne curerebbe, poichè la Francia e il Piemonte eran d'accordo. Citò anzi parole, ch'egli asserì essergli state dette a Ciamberì dall'Imperatore. L'opinione pubblica se ne commosse, ed il sig. Thouvenel credette dover protestare, in una circolare, contro la solidarietà ch'altri cercava di stabilire fra la politica dell'Imperatore e quella del Piemonte. L'onorevole senatore approva tale protesta, ma l'avrebbe voluta più energica. L'opinione pubblica potè ingannarsi. Si è protestato; non bastava: bisognava far rispettare colle armi la volontà della Francia.

Le armi non sarebbero state neppur necessarie. Una semplice parola della Francia sarebbe bastata ad arrestare il Piemonte. Ma la longanimità del Governo fu eccessiva. Si può anzi dire che il suo contegno non fu d'accordo colle sue parole. Egli è un eccesso d'indulgenza, di cui l'Inghilterra approfittò, consigliandocelo. Se avessimo operato altrimenti, l'Inghilterra ci avrebbe rispettato di più, e non saremmo oggi sotto il colpo di quella minaccia, che ci mostra anticipatamente il Re d'Italia introinizzato a Roma, sua capitale.

L'oratore, mostrando gli Stati del Re di Napoli invasi alla lor volta, ed il Piemonte accorrente in aiuto di Garibaldi sconfitto, descrive gli avvenimenti, che susseguirono, il suffragio universale sostenuto dalla violenza, ed il pugnale presidente alle elezioni. Il Re si ricovera a Gaeta, la flotta francese ve lo protegge, poi l'abbandona. Perchè? Perchè avere disertata sì bella causa? Ell'era degna dell'Imperatore e della Francia!

Si rammenti il coraggio incrollabile del Re Francesco II nella difesa di Gaeta, ed il contegno eroico della giovine Regina, la quale non lasciava i bastioni se non per curare i feriti, e che, dopo aver mostrate, al tempo della sua assunzione al trono, tutta la sua bontà pe' suoi popoli, ha lor mostrato tutto il suo coraggio a Gaeta. Nè il coraggio, nè l'innocenza, nè l'eroismo, nè un esercito devoto, da una parte; nè, dall'altra, gl'ingiusti assalti, nè gli esempi funesti, nè i tradimenti e le venalità, nè le aggressioni d'un Re contro un altro Re, suo parente, nulla valse a commuover l'Europa. La diplomazia ha spesso esigenze, alle quali si dee cedere.

La Francia avrebbe certamente preferito di veder dare un efficace aiuto alla difesa di Gaeta. Nondimeno, convien plaudire alle parole incoraggianti, che l'Imperatore, ultimo venuto fra' Re d'Europa, indirizzò al Re di Napoli, mentre gli altri Sovrani, inquietati forse dall'agitazione rivoluzionaria, che ferveva ne' lor proprii Stati, serbavano il silenzio.

Ma, se il Re di Napoli fosse risalito sul trono, ei se ne sarebbe mostrato riconoscente, e l'alleanza di Napoli avrebbe potuto avere un'importanza, facile a comprendersi, in previsione degli avvenimenti rivoluzionarii, che l'Imperatore può forse ancora protrarre, ma che un dì scoppieranno senz'altro.

La caduta di Roma dee inevitabilmente tener dietro a quella di Gaeta, ed il Senato dee rispingere simiglianti conseguenze.

(Per domanda del sig. *di Larochejacquelein*, la tornata è sospesa per alcuni istanti.)

(Domani la continuazione.)

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 13 febbraio.*

Il racconto, dato dal telegrafo sopra i fatti di Savannah (Georgia), era inesatto.

Non è il console inglese che venne insultato e maltrattato, ma un capitano marittimo inglese, dalla barca il *Kalos*. Egli sedeva a pranzo in una pubblica trattoria, insieme ad un negro, stivatore di professione; e pare che abbia ciò fatto per una specie di disfida ai costumi del paese, essendo noto che, non solo negli Stati *schiavisti*, ma ben anche negli Stati *liberi* di quella ultra-democratica Repubblica, i negri non possono sedere a tavola coi bianchi nelle locande, nè stare talora nello stesso vaggone della ferrovia.

Certi *schiavisti* arrabbiati di Savannah, appartenenti al *club* dei *Rattle Snake*, ossia dei *serpenti a sonagli* (questi ed altri amabili nomi sono frequenti nei *club* americani, dove troviamo anche gli *Scorticatori*, le *Bombe*, i *Tizzoni* ec.) afferrarono il capitano inglese, e gli applicarono quella nota brutalità americana, presa dai salvaggi indigeni, che consiste nell'ingommare od impeciare l'uomo, e vestirlo poi di piume appiccate alla gomma o pece, e così portarlo a ludibrio per la città.

Il Magistrato locale non volle o non seppe trovare i delinquenti. Il console inglese protestò, e promise 1000 dollari a chi li rivelasse. *(Corr. Merc.)*

Coll'arrivo dei vapori l'*Anglo Saxon* e il *Kedar*, si hanno, in via telegrafica, le seguenti notizie degli Stati Uniti fino al 16 febbraio:

« Il sig. Lincoln ha visitato il giorno 15 Littsburg ed Ohio, e ha arringato in ambedue quelle città.

« Il Comitato delle conferenze della pace in Washington ha presentato la sua relazione, che dicesi contenere un disegno di pacificazione, composto dei diversi progetti Crittenden, Guthrie e della proposta degli Stati di frontiera.

« Dicevasi essersi ricevute assicurazioni che i forti Sumpter e Pickens non saranno investiti.

« Il sig. Davis, presidente della Confederazione meridionale, tosto che sarà insediato, invierà un ministro a Washington per negoziare la resa di quei forti. La sua inaugurazione doveva seguire il 18.

« Notizie private da Montgomery dicono che s'erano fatti i provvedimenti per un prestito di 14,000,000 di dollari.

« Secondo un telegramma da Toronto, in data del 16, fu in quel giorno deciso il caso di Anderson. Il prigioniero fu liberato per motivi tecnici, poichè l'ordine dell'*Habeas Corpus* era definitivo, e senza espressamente accusarlo del delitto d'omicidio. L'esito era stato accolto con soddisfazione.

« I voti elettorali pel Presidente e Vicepresidente furono il 13 contati dal Comitato del Congresso, secondo le formalità consuete. Lincoln e Hamlin furono dichiarati regolarmente eletti. Lo spettacolo, che ne seguì, fu commovente.

« Il signor Lincoln, nella città di Columbus, Ohio, arringò la Legislatura dello Stato, e disse richiedersi soltanto tempo, pazienza e fiducia in Dio. Egli continuava a ricevere vere ovazioni in tutti i luoghi ove recavasi.

« La Convenzione di Montgomery dibatteva intorno alla bandiera per la Confederazione meridionale.

« La Convenzione della Virginia erasi convocata il 13. Il presidente aveva parlato in favore dell'unione; ma aveva detto che la Virginia domanderà fermamente i suoi diritti come condizione per rimanere nella Confederazione.

« A Charlestown si continuavano gli apparecchi per investire il forte Sumpter. A Pensacola 12,000 uomini minacciavano investire il forte Pickens. Il segretario delle finanze domandava un subito prestito di 8,000,000 di dollari per sostenere le spese indispensabili. » *(FF. II. e Pers.)*

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il nostro corrispondente di Londra ci fa credere, mediante il suo amico, che gli scrive dagli Stati Uniti, che non sia ancora tolta la speranza d'una conciliazione. Ma ogni passo, che fanno i sei Stati del Sud già separati, gli allontana dall'Unione. Ora, che si diedero un Governo federale, mostrano una certa moderazione; ma questa è piuttosto per attirarsi gli altri Stati con ischiavi, che non per cessare dalla loro risoluzione. Essi lasciano aperta l'entrata nella nuova Confederazione agli Stati allevatori di schiavi, che ne fanno con loro un proficuo commercio, e, d'altra parte, li minacciano d'escludere l'introduzione dei loro schiavi sul proprio territorio. Il Congresso di Washington ebba la cattiva idea di spingere avanti il suo progetto d'una tariffa protezionista, la quale, a ragione, dall'*Economist* inglese è giudicata un atto impolitico, che potrebbe precipitare la separazione del Sud, che agogna alla libertà del commercio. Inoltre, se il Sud si separa, la tariffa doganale alta gioverà poco anche all'industria del Nord. Il 4 marzo si avvicina; ed allora si vedrà quali risoluzioni sia per prendere Lincoln.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 *marzo.*

Stando ad un dispaccio del *Morning Herald*, l'Austria spedì al principe di Metternich, a Parigi, con ordine di comunicarla al Governo francese, una Nota sommamente energica sugli affari di Roma.

Scrivono da Ascoli, in data 27 febbraio, all'*Opinione*:

« Eccovi il vero sopra gli ultimi fatti di Civitella, intorno ai quali non mi pare abbiate fin qui raccolto informazioni troppo estese.

« Appena il generale Mezzacapo arrivò a Ponsano, mandò il suo capo di stato maggiore, col tenentecolonnello Pallavicini, come parlamentarii, offerendo agli assediati i patti stessi, che furono accordati alla guarnigione di Gaeta.

« Nulla essendosi potuto conchiudere, si fecero trasportare con sommo stento sulle erte cime, che attorniano la fortezza, circa venti bocche da fuoco di vario calibro, e postele in batteria, alle 8 del mattino del 24, s'aperse il fuoco. Civitella rispose con grande energia, avendo gli assediati 23 pezzi, per la maggior parte di grosso calibro. Il fuoco continuò tutto il giorno, nè dalla parte nostra cessò durante tutta la notte.

« Correvano voci che fra' rinchiusi nella fortezza fossere sorti gravi dissensi; epperò il generale Mezzacapo, stimando bene di valersi di questa supposta, ma probabile circostanza, che sembrava dover essere stata aggravata dalla specie di bombardamento fattosi nel giorno, dispose il 25, di bonissima ora, che tre colonne movessero a tentare l'assalto contro le tre porte principali.

« I difensori ne avevano certamente avuto sentore, poichè, come le nostre truppe, superando un'ardua salita di 45 a 60 gradi d'inclinazione, giunsero a tiro, vennero accolte da un tremendo fuoco di mitraglia e di fucile. Per il che, dopo un'ora e mezzo di pertinaci, ma vani sforzi, vedendo di non potere per ora far frutto, i nostri si ritirarono in perfettissimo ordine e con poche perdite: la qual cosa, si dee ascrivere all'impeto, con cui si fecero innanzi e si spinsero sotto le mura, che li ripararono dai tiri diretti dall'alto in basso.

« Ora si stanno preparando i lavori regolari d'approccio, e ci vorrà qualche giorno prima che si possa ritentare qualche cosa.

« Sono chiusi in Civitella, per quanto ci consta, 300 gendarmi, 100 guardie urbane, e ad un dipresso altro centinaio di contrabbandieri e briganti, propriamente detti. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 *marzo.*

Le elezioni per la prossima Dieta ungherese sono principiate. I deputati di Rovigno, partiti per Vienna in oggetto di trasferimento della sede della Dieta da Parenzo in quella città, non riescono nel loro intento. Quest'oggi ha luogo una grande rivista militare sul *Glacis*, con intervento di S. M. l'Imperatore. (*Sferza* e *O. T.*)

Arad 4 *marzo.*

Nell'odierna seduta del Comitato fu deciso di coprire le spese del Comitato con una generale ripartizione delle imposte. I deputati della Dieta ebbero l'ordine di recarsi solo a Pest e non a Buda. (*Diav.* e *O. T.*)

Varsavia 2 *marzo.*

L'indirizzo all'Imperatore dichiara: « Gli ultimi avvenimenti non sono lo sfogo d'una classe del popolo, ma la più intima ed unanime espressione dei bisogni del paese non sodisfatti. Lunghi anni di patimenti, e la mancanza d'un organo legale, costringono a procurarsi ascolto mediante sacrifizii. Nell'animo di ciascuno vive un sentimento nazionale robusto, inalterabile. Il paese si appella all'amor dell'Imperatore per la giustizia. » (*FF. di V.* e *O. T.*)

Varsavia 3 *marzo.*

La pompa funebre ebbe oggi luogo senza alcun turbamento. Durante il funerale non si videro nè militari nè soldati di polizia, e l'ordine fu mantenuto dai cittadini. (*Diav.* e *O. T.*)

Torino 4 *marzo.*

Un telegramma da Costantinopoli reca che, al palazzo della Legazione italiana a Pera, sobborgo di Costantinopoli, si è appiccato l'incendio. Una parte dei documenti degli archivii della Legazione furono divorati dalle fiamme. Le carte della Cancelleria, che riferisconsi agl'interessi degl'Italiani in Turchia, furono salvate. Nessuna disgrazia personale. (*Persev.*)

Parigi 2 *marzo.*

Il **Moniteur** pubblica un rapporto di Delangle all'Imperatore relativamente all'affare di Mirès. Il ministro dice correr voce che il Governo voglia sopprimere lo scandalo di quel processo, e che Mirès sarà salvo pel favore di suoi protettori; egli, Delangle, non può tollerare che un onorato Governo si supponga capace di gittare un velo sopra cosa, che è possibile cada sotto le leggi penali. La procedura giudiziale si continua con sollecitudine; è necessaria la pazienza. Qualora simili recriminazioni non cessassero, la giustizia procederà contro di esse. (*O. T.*)

Parigi 4 *marzo.*

Varsavia 2. — Durante i funerali, tutta la città era in lutto. Le truppe russe presentavano le armi (?). Gl'impiegati polacchi hanno dato la loro dimissione in massa. Arrivano truppe. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 *marzo.*

(Spedito il 6, ore 8 minuti 54 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 8 min. 59 ant.)

A Parigi, nel Corpo legislativo, Giulio Favre propose, com'emenda all'indirizzo, di ritirare le truppe francesi da Roma. Giusta la *Nuova Gazzetta Prussiana*, la risposta dello Czar all'indirizzo della città di Varsavia è sfavorevole; vi è biasimata la pieghevolezza del principe Gortschakoff, ed ordinato lo stato d'assedio. Tutti i marescialli della nobiltà del Regno di Polonia diedero la loro dimissione; ed i Polacchi al servigio russo ne imitano l'esempio. (*V. l'altro nostro dispaccio d'ieri.*)

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 6 *marzo.*

(Spedito il 6, ore 3 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 4 p. m.)

***Parigi* 6. — Nel Senato, Billault ricusa di dare spiegazioni sulle cose di Siria. La Conferenza si radunerà in breve, e si ha motivo di credere che sarà continuato alla Francia il suo mandato di pacificazione. Nel Corpo legislativo, Giulio Favre propose un'emenda per la ritirata de' Francesi da Roma. (*V. sopra.*)**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 *marzo* 1861.

EFFETTI	Corso medio v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 30
Azioni della Banca nazionale	730 —
Azioni dell'istituto di credito	161 70
CAMBI.	
Argento	148 75
Londra	149 75
Zecchini imperiali	7 09
Borsa di Parigi del 2 *marzo* 1861.	
Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 ½ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	666 —
Ferrovia lombardo-veneta	476 —
Borsa di Londra del 2 *marzo*	
Consolidati 3 p. %	91 ⅛

VARIETA'.

È uscito in questi dì il fascicolo XXIV, ossia il quarto del volume VI, delle *Iscrizioni veneziane* di Emmanuele Antonio Cicogna, e contiene la illustrazione della Chiesa di S. Giobbe. Se anche questo, come parecchi fra' precedenti, riesca importante per le storie patrie e forestiere, non è a domandare, subito che diasi un'occhiata alla preziosità di quel tempio, e si rifletta alla diligenza, e alla coscienza, che in tutti i suoi scritti è solito dimostrare l'autore. Basti l'averne ora annunciata la pubblicazione; essendo già un gentile e letterato Veneziano disposto a darne particolarizzato ragguaglio, in uno de' più reputati giornali storici d'Italia. X.

Sul dipinto di Antonio Paoletti, di Giovanni, esprimente l'arrivo in Venezia di Enrico III Re di Francia.

Al principio del decorso anno 1860, il giovane Antonio Paoletti, ardente di vantaggiare più sempre nell'arte pittorica, cui, fino dai più teneri anni si è dedicato; vedendo che per le avversità de' tempi, non gli era dato di compiere questo voto dell'anima, propose di mandare ad effetto un dipinto storico, avente le figure circa metà del vero, tostochè avesse rinvenuto cento fra' suoi concittadini, che sentissero carità della patria ed amore alle arti del bello; onde lo aiutassero, pel corso di un anno, a un solo fiorino al mese; e tosto, a dovizia, completava il numero, e con tutto sè stesso si metteva all'opera, sicchè la compieva nel giro appunto d'un anno, cui si era obbligato.

Tale dipinto espose egli, di questi giorni, nella sala del Consiglio del palazzo municipale, onde mostrare il valor suo, e la sua gratitudine verso que' generosi, che lo sorressero; e ciò pria che dalla sorte venisse deciso quale fra essi dovesse essere il fortunato possessore dell'opera in parola. (*V. il N.* 47).

Rappresenta essa Enrico III Re di Francia, che, venuto a Venezia nel 1574, ed accolto con isplendida pompa dalla Repubblica, è montato sulla prora del Bucintoro, giunto alla imboccatura del Canal grande, per ismontar poscia al palazzo Foscari, destinatogli a dimora.

Vedesi, pertanto Enrico, nel centro del quadro, vestito a lutto, a cagione della recente morte accaduta di Carlo, fratel suo, che tutto attonito guarda le mire fabbriche, che mano mano gli si schieran dinanzi; e pare affissi gli occhi su quelle che costituiscono la Piazzetta e tutto quel punto prospettico, un vero incanto, uno spettacolo unico più che singolare. Alla sinistra di lui è il Doge Luigi Mocenigo, tutto gaudente di scorgere nel volto del giovane Principe, la sorpresa, che in lui si desta, nell'osservare le maraviglie della cara sua patria, le quali viene egli, con alato sermone, spiegando ed accennando all'ospite augusto. Daccosto al Doge è il Duca di Ferrara, Alfonso II, quello cui il grande Torquato chiamò magnanimo, nel dedicare che a lui fece il suo grande e classico poema, ignaro tuttavia dei dolori, che avrebbe per sua cagione patito, stretto nel carcere di Sant'Anna. Al destro lato di Enrico, è il Cardinale di San Sisto, nipote del Pontefice Gregorio XIII, e quindi sta il Patriarca di Venezia, Giovanni Trevisano, i quali tutti si prestano a corteggiare e ad onorare il Regnante, mostrantesi benigno ed amico della Repubblica, che lo accoglie sì splendidamente.

E siccome narra il Ridolfi, che Iacopo Tintoretto, in quella occasione, ottenne di poter travestirsi da scudiere del Doge, appiattandosi nel Bucintoro, a fine di ritrarre il Principe; così quest'episodio, che torna ad onore dell'arte pittorica nostra, introdusse l'artista, a destra dell'osservatore.

La scena offre, a manca, la veduta della Piazzetta, e tutto contribuisce a rendere l'idea di una patria festa, in cui è impegnato l'orgoglio nazionale e la curiosità dei Veneziani.

Questa è la composizione del quadro, colorito dal Paoletti in guisa, che molti, a dir vero, non si aspettavano vederlo da lui condotto con tale sapienza e magistero; non tanto perchè il Paoletti non avesse data grande arra di sè in altri minori lavori, quanto perchè non supponevano ch'egli fosse, attesa la sua giovinezza, giunto a sì gran meta nell'arte.

E di vero, si nota principalmente, in questa sua tela, il molto studio, da lui posto nelle opere de' sommi maestri, scorgendosi un misto indefinito di modi raccolti, siccome ape, dalle grandi produzioni di Tiziano, di Paolo e degli altri luminari della veneta Scuola, formandosi quindi uno stile suo proprio, che a niuno somiglia. Laonde, osservasi un compor macchinoso, un disegnar castigato, una espressione propria de' personaggi effigiati, un colorito intonato, e che parrà più splendido e vago, tosto che possa l'artista distenderví sopra l'ultima vernice, poichè i molti prosciughi, che attualmente risultano, tolgono, in gran parte, l'effetto, con cui egli, con gran magistero, animò l'opera sua.

Chi non sarà adunque per dare pienissima e intemerata laude al giovane egregio, che dimostrò tanto valore in sì fresca età; e chi non preconizzerà in lui un genio, che sarà per onorare la veneta Scuola? Chi non sarà per tributare le più distinte grazie a que' generosi, che lo sorressero in questi calamitosissimi tempi, in cui gli allori, cari a Minerva e alle Grazie inaridiscono al fiato letale di Marte? Sia dunque animato il Paoletti con larghissimo encomio; siano rese pubbliche e solenni grazie a que' gentili, che lo adiuvarono, e più se lo adiuveranno nella seconda impresa che loro propose, intorno alla quale ci riserbiamo altra volta parlare.

16 febbraio 1861. F. Z.

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Londra 11 febbraio:

Abbiamo curiosi ragguagli sopra gli ultimi momenti della celebre Lola Montes, che, come sapete, fu sepolta a Nuova Yorck il 17 dello scorso mese. Per alcun tempo, essa era stata assai malata ad Astoria, e faceva le più severe penitenze per la vita trascorsa. Essa fece chiamare il dottor Hawks, prete protestante, e questi la trovò che stava leggendo la Bibbia, al passo della storia della Maddalena. Essa gli manifestò la sua sincera ansietà per la sua vita futura, ma al tempo stesso era piena di speranze. « Io posso dimenticare il mio « francese, il mio tedesco, il mio tutto, esclamò « essa, ma non posso dimenticare Cristo » Prima ch'ella morisse avea comperato il piccolo pezzo di terra in Greenwood, ove ora è sepolta. Aveva 42 anni; si chiamò prima Gilbert, poi Heald, poi contessa Landsfeld, poi Lola Montez ... senza pregiudizio di altri nomi. Essa avea ancora una discreta somma di denari: tremila dollari lasciò alla Società di Maddalena; il resto consacrò a opere pie.

« Lola Montes era una bastarda, abbandonata in assai giovine età dalla madre. Dotata di molto talento, avea deciso di farne uso per farsi strada nel mondo. Era una *fille de marbre* in grande proporzione, ma però non era così senza cuore, come quella produzione parigina. Le sue più eccentriche azioni venivano riferite rapidamente, ma i molti suoi atti di generosità, specialmente pei letterati poveri (e pare che a Nuova Yorck vi siano parecchi di tale classe che ne possono fare testimonianza) erano noti soltanto a chi era l'oggetto della sua noncurante bontà.

« Non voglio certo farvi il panegirico di questa classe di persone; ma è certo che il mondo è assai severo con esse. »

Il dotto scienziato Bunsen ha trovato che la più splendida luce artificiale, finora conosciuta, è quella del filo di magnesio (base metallica della magnesia), arso nella fiamma d'una lampada a spirito. Questa luce è solo 525 volte minore di quella del sole, e la sua forza foto-chimica, solo 26 volte. Questa luce abilita perciò i fotografi a continuare i loro lavori la notte, come durante il giorno. Un filo di magnesio, sottile sì da potersi avvolgere intorno ad una spola, dà tanta luce, quanto 74 candele steariche. Non vi è punto bisogno di batterie galvaniche, dacchè tutto ciò che si richiede, consiste in un meccanismo, mediante il quale, il filo si svolge continuamente dalla spola per iscorrere nella fiammella della lampa a spirito. Grande è però il dispendio, e continuerà ad essere, finchè non venga scoperto il modo di produrre il magnesio a buon mercato; giacchè il prezzo d'un gramma di detto filo, è di 9 scellini. (*Persev.*)

Si legge nel *Giornale delle Arti e delle Industrie*: « L'applicazione dell'elettrico agli orologi per gli edifizii pubblici, tende a generalizzarsi. Si sa che molte città importanti ne fecero di già esperimento da qualche tempo, e che questa prova diede i più felici risultamenti. Veniamo oggi, con viva sodisfazione, a conoscere che il Comune di Ginevra ha votato i fondi per lo stabilimento di due orologii elettrici, e che si propone di completare, più tardi, questa felice innovazione. Bisogna sperare che un somigliante esempio non sarà perduto per le nostre grandi città dell'Italia, ove il servizio degli orologii lascia ancora molto a desiderare. »

Se mai avessimo avuto uopo di nuovi documenti per addimostrare che il preteso frumento mummia altro non era che una frodolenta impostura delle guide, che scortano i viaggiatori nella visita delle Piramidi, questi documenti noi gli avremmo raccolti in una corrispondenza agraria di un periodico di Brusselles, nella quale si denunzia e si riprova nel modo più solenne questa indegna ludificazione. Se d'ora innanzi quindi ci sarà chi vorrà pagare in Egitto, ad un prezzo dieci volte maggiore del giusto, le sementi stesse, che possono acquistarsi in qualunque paese d'Europa, non potrà certo dolersi che della propria cieca ed ostinata credulità. (*Riv. Friul.*)

Nostri carteggi particolari ci ragguagliano del trionfale successo, ottenuto a Pietroburgo dalla nostra Adelaide Ristori. « È impossibile, si scrive in una di queste lettere, firmata da uno dei più aristocratici nomi di Russia, ridire l'entusiasmo suscitato dall'attrice italiana a ciascuna rappresentazione. Tutto quanto Pietroburgo ha di più illustre per nascita, per fortuna, e per intelligenza, affluisce nella vasta sala del teatro per applaudire l'artista. » (*Pungolo.*)

Testè il pubblico si affollava sulla Senna, per esaminare una cannoniera in ferro, costruita alla Ciotat, secondo un nuovo modello. Essa è a prova di palla, di forma ovale, ed ha la particolarità che il proietto, che la colpisce, scivola sul suo corpo senza rallentarne il cammino. La si è trasportata a Parigi, per fare esperimenti, presente l'Imperatore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4178. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

Allo scopo di far meglio osservare il sussistente divieto della vendita e comprita di oggetti di montura od armamento, appartenenti all'I. R. Erario militare, nonchè a togliere gl'inconvenienti, che negli ultimi tempi si verificarono in tale riguardo, l'eccelso I. R. Ministero della guerra, con sua Ordinanza 11 febbraio corr. N. 512, ha stabilito, in via di massima generale, che nessuno possa nè vendere nè comperare oggetti finiti ed interi di montura ed armamento militare, ed ha rilasciato a tale effetto le seguenti disposizioni:

Quegli oggetti di montura ed armamento, che pel lungo uso sono divenuti inservibili per la truppa e che non possono adoperarsi nemmeno in via di economia interna, potranno in certi casi, dietro autorizzazione e coll'intervento del Comando di brigata, essere venduti, sempre però dopo essere stati spezzati in via commissionale e dopo averne separate le parti metalliche, che dovranno essere consegnate alla Commissione delle monture. I militari permessanti e di riserva non potranno in nessun caso alienare gli ottenuti oggetti di montura, che già vengono sempre specificati sulle carte di permesso e di riserva, e dovranno anzi, all'atto in cui rientrano all'attivo servigio, riconsegnarli in uno stato possibilmente bene conservato.

Non potendo quindi, per le disposizioni ora enunciate, nascere il caso che una persona dello stato civile pervenga in un modo legale al possesso di oggetti interi di montura ed armamento militare, dovranno d'ora in poi i privati, presso i quali si rinvenissero di tali effetti, venir senza altro richiamati a giustificarsi sul legale possesso dei medesimi.

Locchè si partecipa a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 19 corrente N. 3436 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, con riferimento anche alle governative Notificazioni 22 novembre 1816 N. 39839 e 27 settembre 1839 N. 39346, inserite nella Collezione veneta delle leggi e Regolamenti; e ciò all'oggetto di assicurare l'individuale interesse e di prevenire nello stesso tempo del proprio torto qualunque malcauto compratore.

Venezia, 26 febbraio 1861.

N. 4281. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio p. p. N. 27688-4887 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 3 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di otto casette, site in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle Balastro, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, correnziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1336, colla sup. di pertiche —.11 e colla rendita censuaria di L. 29:70; 1334, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di L. 10:08; 1332, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di L. 10:08; 1330, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di L. 10:08; 1328, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita censuaria di L. 15:12, di precedenza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 3 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2885:08 in moneta legale.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5031. AVVISO. (1. pubb.)

Col contratto 26 febbraio corr. venne deliberata in appalto alla Ditta Giovanni Kalister l'Esattoria fiscale pei crediti della finanza e Demanio in tutta la Provincia del Friuli, colla decorrenza dal 1.° marzo 1861 fino al 31 ottobre 1869.

Cessa pertanto, colla fine del corrente mese di febbraio l'attuale agenzia fiscale economica, i Commessi della quale cessano del pari dalle loro mansioni.

L'appaltatore della nuova Esattoria ha nominato per ora a suo legale rappresentante nella relativa gestione il sig. Luigi Calligaris.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2028. AVVISO. (1. pubb.)

L'appalto dell'Esattoria fiscale in questa Provincia è stato deliberato con Superiore approvazione al sig. Gio. Kalister, di Trieste, che sarà rappresentato nell'esercizio di essa Esattoria dal sig. Giuseppe Bollini, domiciliato in Rovigo.

La nuova Esattoria entra in attività col giorno 1.° di marzo 1861.

I Commessi della medesima saranno muniti di apposita credenziale, vidimata dall'I. R. Delegazione provinciale e da questa I. R. Intendenza.

Restano in vigore per l'esecuzione fiscale le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, dal Regolamento 1.° luglio 1817 e dalle istruzioni posteriori relative.

Saranno validi soltanto quei pagamenti che sieno comprovati da una quitanza staccata dal prescritto bollettario a madre e figlia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 1954. EDITTO. (1. pubb.)

Essendosi, con odierno conchiuso, posto Luigi Talamini, di qui, del quale si annotano sotto i connotati personali, in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, in danno di Demetrio Manolli, contemplato dai §§ 171, 173, 174 II *d*, e 176 II *a* del Codice penale, s'invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto ed a farlo consegnare a queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno 20 febbraio 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.

Connotati personali di Luigi Talamini.

Età d'anni 46 circa, statura alta, corporatura magra, colorito pallido; vestiva una giacchetta e calzoni scuri, aveva un berretto di forma piatta, è affetto da malattia polmonare, ha la voce azzoccata, ed esercita la professione di calzolaio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 *marzo.* — Il nome dei due tricandiri greci arrivati da Calamata e Trieste sono *Elpis*, cap. Rossi, e *S. Nicolò*, cap. Seurti, ambi con olio per Triantafilo; da Ortona il patr. Colonnello, con olio a Savini.

Il mercato degli olii ne sembra più fiacco per la mancanza di commissioni dall'interno e pochi i consumi anche locali. Olii di Brindisi si pagavano a d.ⁱ 250, di Monopoli a 245 e di Abruzzo a d.ⁱ 240. Le notizie più fresche di Corfù ne apportavano un qualche ribasso, per le consegne future; sostenuti i pronti ai soliti prezzi. Le granaglie vengono ben sostenute all'interno: meglio nei frumenti; tanto lo furono ieri ancora a Treviso, ma qui sono dimenticate.

Le valute d'oro erano ieri un poco più domandate; le Banconote, fino dalla mattina, ribassavano da 67 ¼ ad ⅛, fino a 67. Dopo il telegrafo di Vienna vennero più offerte da 66 ⅞ a ¾, ma ciò solo per pochi momenti, mentre in Borsa se ne spiegava maggior ricerca a 67; il Prestito 1859 si offriva in obbligazione a 51, non mai nei titoli pronti al disotto di 51 ¼ a ⅛; il Prestito veneto si ricercava prima a 60, poscia era molto più offerto a questo limite. Il telegrafo dei corsi a notte portò peggioramento a Vienna, non meno che a Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	03
Zecchini imp.	4	76
» in sorte	4	72
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	87
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	½
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	75
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.	F.	S.
Prestito 1859	59	75
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100)	—	—
Prestito nazionale (per 100)	50	50
Conv. Vigl. del T. (per 100)	—	—
Prestito lomb.-veneto (per 100)	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Sconto	5	—
Corso medio delle Banconote	66	—

corrispondente a f. 151:51 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 *marzo.*

Arrivati da Verona i signori: Vuillermet G. B., neg. di Lione, all'Italia. — *Da Milano*: Trovati Pietro, poss., alla Vittoria. — Andrews B. Carlo, poss. amer., in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Mantova i signori: Pember Arturo, poss. ingl. — *Per Milano*: Crawley H., poss. ingl. — Sompairac Herron, poss. franc. — Halsonet, poss. di Bayonne. — Toche Francesco - Bachelet A. - Chovet E., tutti tre poss. franc. — Gaviria Gio., poss. di N. Granata. — *Per Ferrara*: Hechter W. J. H., poss. di Dublino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 marzo	Arrivati	541
	Partiti	566

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9, ai *SS. Gervasio e Protasio* (vulgo *S. Trovaso*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *febbraio.* — Bianchi Maddalena chiamata Giulia fu N. N., d'anni 67, civile. — Bortolini Elisabetta fu Bortolo, di 78. — Bisson Domenico di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Burella Elisabetta fu Antonio, di 87. — Donà Maddalena di Domenico, d'anni 3 mesi 6. — Jessenko Enrico fu Gius., di 49, negoziante. — Lanza Marco di G. B., d'anni 1 mesi 2. — Manica Gius. di Gio., di 21, civile. — N. N. Anna Luigia di N. N., d'anni 5 mesi 2. — Pulita Felicita fu Antonio, di 54. — Rubelli Francesco Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 4. — Spavento Maria di Pietro, d'anni 2 mesi 3. — Sperti Margherita di Gius., d'anni 3 mesi 6. — Testa Luigi di Girolamo, d'anni 11 mesi 6. — Venuda Giuseppina di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Zucchetta Gius. di Andrea, d'anni 2. — Zambotto Veronica di Lorenzo, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 17.

Nel giorno 23 *febbraio.* — Bavaro Bernardina di N. N., d'anni 63, domestica. — Bavaresco Antonio di Angelo, d'anni 1 mesi 8. — Bugatti Pietro di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Berengo Emilia di Pietro, d'anni 2. — Cattaneo Cecilia di Giacomo, d'anni 1 mesi 2. — De Rossi Carlo di Gius., di Gius., d'anni 1 mesi 11. — Ferrarese Anna fu Massimo, di 84, civile. — Lucchini Teresa fu Celeste, di 73. — Muzzati Pasqua di Gius., d'anni 2 mesi 2. — Mariotti Marcello di Leonildo, d'anni 1 mesi 10. — Piolante Angela di Silvestro, d'anni 2 mesi 2. — Pellucchi Maria di Angelo, d'anni 4. — Rosada Odoardo di Davide, d'anni 14 mesi 10. — Rossi Giovanna suor Maria Elisabetta fu Nicolò, di 78, ex monaca francescana. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 6 *marzo*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

Giovedì, 7 corrente, *I due Foscari*, del Verdi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La presa di Costantina.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 marzo - 6 a.	335‴, —	+ 5°, 3	+ 4°, 3	85	Nuvolo	N.¹	—	6 ant. 8
2 p.	336, 90	9, 4	4, 0	46	Sereno	N. E.⁴		6 pom. 7°
10 p.	338, 97	6, 0	2, 4	53	Sereno	N. E.³		

Dalle 6 a. del 5 marzo alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 9°, 5 — min. 2°, 3
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

N. 27079. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Piazzola, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Padova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 23,577 : 80.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior. 7 : 43 —— per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato

» 10 : 46 6/10 per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato

» 2 : — —— per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 933 : 59 —

aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 315 : 88 —

si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1249 : 47 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1030, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 103 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Padova, fino al giorno 18 marzo anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1861.

N. 2406. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Computista di II classe, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 472 : 50, e colla classe X delle diete.

Il concorso a tale posto, ed eventualmente a quelli di provvisorio Computista di III classe, coll'annuo soldo di f. 420, e colla stessa classe delle diete, e di Accessista, coll'annuo soldo di fior. 315 e colla classe XII delle diete che potessero rendersi disponibili presso la Direzione medesima, rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro l'accennato termine, all'I. R. Direzione suddetta, le loro istanze, regolarmente documentate, dichiarando se ed in quale grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione stessa.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 3083. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Cittadella, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco . . . . pel valore fior. 3181 : 41
Sale . . . . pel valore quint. 240 : —
Marche da bollo . . . . pel valore fior. 1100 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . fior. 427 : 84 : —

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 180 : — : —

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore delle marche levate » 11 : — : —

Totale fior. 618 : 34 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 merid. del giorno 20 marzo 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Cittadella, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 febbraio 1861 N. 3083, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1861

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Cittadella

N. 163. AVVISO. (3. pubb.)

Si fa noto che dall'Eccelsa I. R. Presidenza del Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia è stata autorizzata la esecuzione dei lavori di ristauro alla Sezione del muraglione che sostiene la pendice del Colle sul quale è piantato il fabbricato delle carceri in Pordenone, secondo il relativo progetto dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Udine,

Che nei giorni 14, 21 e 27 marzo p. v., dalle ore 10 alle ore 12 della mattina, nel locale di residenza dell'I. R. Tribunale provinciale avrà luogo il triplice esperimento d'asta per deliberare al minore offerente i detti lavori di ristauro, e che l'asta sarà tenuta sul dato peritale di fior. 593 : 65, libero agli offerenti di fare le loro offerte in denaro sonante, o in Note di Banco sul conguaglio che crederanno.

Che gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di fior. 59 : 36 in valuta sonante.

Che le spese pei bolli ed inserzione dell'Avviso saranno a carico del deliberatario.

Che i piani e condizioni dell'asta sono in ciascun giorno ostensibili nelle ore d'Ufficio.

Il presente Avviso si pubblichi nei soliti luoghi e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 20 febbraio 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 2510. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Dispaccio prefettizio 21 febbraio 1861 N. 3425-735 per l'appalto dell'Esattoria fiscale di questa Provincia, giusta il nuovo compartimento territoriale politico, sarà tenuto presso questa Intendenza, un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di otto anni e sette mesi, e cioè dal primo aprile 1861 inclusivo a tutto ottobre 1869.

2. L'appalto sarà regolato dal presente Avviso e dai capitoli normali, ostensibili presso ciascuna Intendenza delle finanze.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 11 marzo 1861.

4. Gl'importi percentuali delle provvigioni sulle quali dovranno gli aspiranti proporre il ribasso, restano determinati nelle tre categorie che seguono:

a) fior. 40 per 100 sulle partite fino ai fior. 5 inclusivi;
b) fior. 15 per 100 sulle partite oltre fior. 5 fino ai fiorini 350;
c) fior. 5 per 100 sulle partite oltre i fior. 350.

5. Le offerte potranno essere fatte tanto mediante schede segrete, giusta le consuete modalità, quanto a voce

6. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite con deposito almeno dell'importo di fiorini 3000.

Il suddetto importo dev'essere depositato presso una Cassa di finanza in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache al valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito dev'essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta, con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante, sempre avanti il principio dell'asta.

7. La delibera viene fatta al migliore offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante. Egli dovrà, in tal caso, entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto con cui gli si partecipa l'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata cauzione nell'importo di fior. 14,000

8. La Stazione appaltante si riserva il diritto di prorogare l'asta ad altro giorno, fermo il deposito dell'ultimo miglior offerente.

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi assunti, come all'articolo 7, si procederà a nuova asta a suo rischio e pericolo, e gli verrà confiscato il deposito d'asta.

10. Qualsiasi spesa normale per l'asta od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale, nella relativa scrittura contrattuale da stipularsi successivamente, dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso e sui quali il Fisco sta in Giudizio come attore, non che per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei Giudizii che si trovano nella residenza della Procura medesima e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse domicilio in Venezia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 23 febbraio 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto, Dott. BERTI.

N. 3211. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 14 gennaio p. p. N. 34552 dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, dovendo aver luogo la fornitura e la costruzione dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lombardo-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al 15 marzo p. v., ore 12 meridiane.

Le schede relative, suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sezione III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in valuta austriaca con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in valuta austriaca od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I campioni verranno esaminati presso la suddetta Sezione nelle ore d'Ufficio.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà fatta, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura o costruzione degli effetti assunti all'atto della delibera stessa; fornitura e costruzione che saranno da eseguirsi giusta le prescrizioni o sotto la direzione del Comando del Corpo. La Stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell'offerente o della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera non si accettano ulteriori migliorie.

Fornitura

di coturni, paia 299 di forma grande a fior. 4 : 80 il paio

Costruzione

Tuniche N. 535 . . . a fior. 1 : 52 il paio
Gilet » 556 . . . » — : 33 1/4 »
Pantaloni » 392 . . . » — : 54 2/10 »

Cauzione pei coturni, fiorini 140, per la costruzione, fiorini 120.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia 8 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Direttore della Polizia
STRAUB.

N. 3670. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
dei beni fondi e fabbricati di proprietà erariale, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. Magazzino sali, e di abitazione di quel preposto, colla rendita totale di austr. L. 104 : 49.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 21 gennaio 1861 N. 1433-214 Sez. II si dichiara, che se ne terrà un secondo nel giorno 20 marzo prossimo sul dato fiscale di fior. 3050 in note di Banco per la vendita delle realità suindicate, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del suddetto Avviso N. 1433, al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 23 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 2116. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Vuolsi appaltare l'esercizio del Diritto di sostegno e Ponte a Governolo, ed a tale effetto si terrà presso questa Intendenza, e precisamente nella stanza della Sezione IV, il primo esperimento d'asta nel giorno 21 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta avrà luogo in base al dato fiscale di fior. 1200 e verso l'osservanza dei patti contemplati nei rispettivi capitoli normali, che saranno resi ostensibili presso la Sezione IV e delle seguenti condizioni:

1. Nessuno potrà essere ammesso all'asta, se prima non comproverà d'aver effettuato nella dipendente I. R. Cassa di finanza, non più tardi delle ore 2 del giorno stabilito per la medesima, il deposito della somma di fior. 120.

2. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto che a voce.

3. Le offerte in iscritto debbono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del Diritto di sostegno e Ponte « a Governolo » e prodotte al protocollo dell'Intendenza, verso ricevuta, prima che sia incominciata l'asta, avvertendosi che a parità di condizioni verrà preferita l'offerta fatta a voce.

4. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome, paternità), domici« liato in Mantova, o che pegli effetti della presente eleggo do« micilio in Mantova presso il sig. . . . . , abitante in par« rocchia di . . . . , Contrada . . . . , Num. civico . . « offro e mi obbligo di assumere l'appalto per l'esercizio del « Diritto di sostegno e Ponte a Governolo, verso la retribu« zione dell'annuo canone di fior. . . , ed a garanzia del« l'offerta ho fatto il deposito prescritto come dall'inserta ri« cevuta dell'I. R. Cassa di finanza in Mantova. »

5. Ove l'offerta in iscritto sia fatta per persona da dichiarare, dovrà nella medesima essere dichiarata questa circostanza.

6. L'appalto avrà principio il 1.° marzo 1861 e sarà durevole a tutto ottobre 1871.

7. La delibera avrà luogo a favore di chi avrà fatto la migliore offerta, se ciò parrà e piacerà alla Stazione appaltante e sotto riserva delle Superiori approvazioni.

8. Chiusa l'asta non verranno accettate offerte ulteriori, tuttochè vantaggiose all'Amministrazione.

9. Le spese d'asta, comprese quelle di stampa e dell'ultima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, secondo le normali competenze di tariffa si ritengono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 18 febbraio 1861.
Per L. R. Consigliere Intendente
L'I. R. Aggiunto, Dott. BERTI.

N. 702. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 marzo 1861, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ristauro di sei tombini in muratura sulla via alzaia a sinistra del Lemene da Portogruaro a Concordia, in appalto ad Ambrogio Ferrari.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 febbraio 1861.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 227 VII-2. 136

Dominio Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

Per la terza volta, si dichiara aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Montereale, colle discipline stabilite dallo Statuto 31 dicembre 1858, a tutto 31 marzo p. v.

Le condizioni che regolano gli aspiri al concorso presente, sono tracciate dall'avviso 18 agosto 1860, N. 2644, richiamate dall'altro odierno pari N. 227, che va ad essere diramato, come di metodo, anche fuori di questa Provincia.

Lo stato delle strade, tutte in piano, è buono; la popolazione composta di anime N. 3,600, e divisa in 5 parrocchie, conta N. 1,870 poveri; l'onorario è di annui fior. 400, oltre a fior. 90, pel compenso del cavallo.

Aviano, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. ANTONIO dott. TECCHIO.

N. 424 129

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA:

Essere aperto il concorso, a tutto marzo p. v., ai sotto indicati posti di medici-chirurgo-ostetrici comunale, di nuova sistemazione, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ciò per norma di chiunque, avente i prescritti requisiti, intendesse di aspirare; con avvertenza che in tutti i Comuni, per cui si apre il concorso, non abita medico alcuno.

Maniago, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

Descrizione dei Comuni.

Vivaro, situazione in piano; abitanti 1,930; dei quali 3/5 poveri; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

Andreis e Barcis, in montagna; abitanti 2,580; dei quali 7/8 poveri; onorario, fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Cimolais con Claut ed Erto, simile; abitanti N. 3,060; dei quali 7/8 poveri; onorario, fior. 605 : 50; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

Frisanco, simile; abitanti 3,350; dei quali 7/8 poveri; onorario, fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

N. 139 IX-3. 122

L'I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.

AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto il p. v. mese di marzo, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Grignano, avente una estesa di miglia 5 circa, la popolazione di anime 1,260, poveri circa 500, coll'emolumento di annui fior. 420 v. a., ed annui fior. 120 pel mezzo di trasporto, per sistemarla a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante corredera la istanza, che sarà presentata a questo Uffizio, dei seguenti documenti; cioè:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Diplomi di esercizio;
c) Attestazioni di avere subito una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, o di un servigio di due anni in una Condotta comunale.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Rovigo, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario, CATTANEO.

N. 10621. 120

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo tuttora disponibile il posto di medico-chirurgo condotto in Fontanelle, si apre il concorso al posto medesimo, a tutto 31 marzo venturo.

Ferme le condizioni dell'anteriore avviso 12 marzo 1860, N. 1230, si ricorda essere annesso alla detta Condotta, ch'è una delle più importanti del Distretto, il salario d'annui fior. 700 in argento, dei quali fior. 250 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Oderzo, 24 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario,
ZARAMELLA.

N. 698. 119

Scoperta tuttora la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario sotto descritto, si fa noto che a tutto il giorno 15 marzo p. v., viene aperto il concorso giusta il nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

I concorrenti, oltre i documenti prescritti, dovranno produrre la prova della lodevole pratica biennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio condotto.

Camposampiero, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale.

Comune di Loreggia senza frazioni, e coll'annuo stipendio di fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 80; numero degli abitanti 2,354, dei quali poveri N. 1,300.

130

Concorso di creditori.

Si pregano i creditori di Luigi Pinzano, negoziante di merci al dettaglio, in Campo S. Procolo, d'insinuare pel 7 corrente, i loro crediti presso il sottoscritto.

ANTONIO PINZANO,
S. Canciano, Calle Cappello, N. 6029.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1139. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del civico Ospitale di Cividale prodotta in confronto di Vincenzo Menotto q.m Pietro nei locali d'uffizio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 16 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom il quarto esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sottoindicato ed alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi detto Comugna e Braida del sasso, delineato in mappa al N. 891, di pert. 17. 60, rendita a. L. 36 : 26, fra i confini a levante strada comunale da Oleis alle case, mezzodì parte Boschetti-Turiani Teresa, e parte Romano co. Antonio, ponente co. Romano suddetto, e parte Rugo sassò, ed a settentrione Rugo sassò; al qual fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 1964, sub. C, fu attribuito il valore di Lire 1356 : 40, pari a Fior. 474 : 74 V. A. nuova.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di fiorini effettivi d'argento 474 : 74 V. A. nuova, come corrispondente al valore dato al fondo da subastarsi nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mani della Commissione che terrà l'asta, la somma di fiorini effettivi d'argento 47 : 474 V. A. nuova come decimo del prezzo suesposto.

III. La delibera avrà luogo in favore di chi farà l'offerta di maggior prezzo, ma però a qualunque prezzo, e quindi anche se inferiore a quello al quale come sopra verrà aperta l'asta.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma che sarà per ricavarsi dalla provocabile vendita in nuova subasta.

V. A chi risulterà minor offerente sarà restituito all'instante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo di delibera, giusta la condizione al N. 4

VI. Il fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario, e specialmente non sarà tenuto in alcun caso l'esecutante a restituire la somma o somme che in esito all'asta avrà in suo pagamento impugnate.

VIII. Finalmente tanto la somma di cui al N. 2, come la somma offerta come prezzo della delibera, saranno e s'intenderanno dovute per patto espresso in effettivi fiorini d'argento V. A. nuova, il perchè dovranno depositarsi in questa precisa sonante moneta, e quindi non potranno mai depositarsi in vece, nè si accetteranno in altra moneta, e perciò stesso nemmeno in Note di banco, e qualunque fosse l'agio che a tale riguardo potesse venir offerto.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 3 febbraio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 1650. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sulle istanze di Angelo Maggiotto, sarà proceduto nei giorni di mercordì 6, 13 e 20 marzo p. v. alle ore 11 ant., da apposita Commissione presso questa Pretura a tre esperimenti d'asta dell'Azione in calce descritta, ed oppignorata a carico del nob. conte Abbondio De Widmann Rezzonico, alle seguenti

Condizioni.

I. L'Azione sarà subastata sul dato regolatore di austr. Lire 100,000, pari a Fiorini 35,000 nuova valuta austriaca, in moneta sonante d'argento o d'oro a corso dell'ultimo Listino antecedente.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta con Fior. 100 nuova valuta austriaca in moneta sonante d'argento, i quali saranno trattenuti ai riguardi della stessa.

III. Entro giorni 15 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di qui l'intero prezzo offerto, colla sola detrazione dei Fiorini 100 anticipati, come al Num. II.

IV. Tutte le tasse che occorressero, saranno a carico del deliberatario.

V. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che sopra offerta al valore nominale, nel terzo a qualunque prezzo.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle prescritte condizioni, s'intenderà perduto il deposito cauzionale dei Fiorini 100, e tenuto il deliberatario all'indennizzo d'ogni danno, nei sensi del Giud. Reg.

Descrizione dell'Azione
da subastarsi:

Azione creditoria competente al conte Abbondio Widmann Rezzonico negli utili e capitali della Società fra esso esecutato e Lorenzo Graziati, costituita col contratto sociale 10 dicembre 1857, in atti Savoldelli di qui, al Num. 2977 di repertorio, insinuato al locale I. R. Tribunale Mercantile con istanza 15 dicembre 1857, N. 24307.

Si avverte poi che nessun documento esiste in questi atti a prova della sussistenza, liquidità ed esigibilità dell'Azione da subastarsi, nè alcuna speciale garanzia venne data ed offerta in questo riguardo.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 625. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 marzo, 4 e 18 aprile pp. vv, dalle ore 9 ant., ad un'ora pom., di ciascun giorno avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, o davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dell'immobile sottodescritto ed esecutato da Vanni Antonio di Padova, in odio di Tiozzi Fortunato di Battaglia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di Fior. 153 nuova valuta nelle mani della Commissione.

II. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente depositerà nella Cassa forte del Tribunale di Padova il prezzo offerto meno i Fiorini 153, versati a cauzione dell'asta, dando notizia alla R. Pretura, all'esecutante ed all'esecutato di avere prestata esecuzione a tale condizione.

IV. Nello stesso termine ed oltre il prezzo di delibera pagherà all'esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera sopra specifica da liquidarsi dal giudice. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento, restano pure a carico dell'acquirente.

V. I pagamenti saranno effettuati in Fiorini effettivi di nuovo conio.

VI. In caso vi fossero debiti d'imposte il deliberatario nè farà il pagamento, tratterà l'importo sul prezzo, e depositerà le bollette.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui sarà per essere all'atto dell'immissione in possesso, senza riguardo alle migliorie, ed ai deterioramenti dopo la stima.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, otterrà a sua istanza l'aggiudicazione ed immissione in possesso e da questo giorno saranno a suo favore le rendite e staranno a suo carico le imposte non ancora scadute.

IX. Rendendosi offerente l'esecutante sarà esentato dal deposito. Restando deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo, ma soltanto dovrà pagare in acconto le imposte che fossero insolute. Il possesso comincierà per esso coll'intimazione della delibera, e da quel giorno decorrerà a suo carico sulla somma da pagarsi a titolo di prezzo l'interesse del 5 per 100. Il prezzo coll'interesse dovrà venire pagato a chi di ragione passata in giudicato la graduatoria e soltanto dopo questo pagamento otterrà l'aggiudicazione.

X. In caso di mancanza a taluna delle condizioni, potrà essere provocato a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni rispondendo perciò il deposito d'asta.

XI. È permesso a' concorrenti l'ispezionare la copia degli atti per l'asta. L'esecutante dopo l'asta ritirerà il triplo cogli atti, provocherà la graduatoria, ed ultimata questa procedura resteranno a disposizione dell'acquirente i titoli di possesso secondo l'elenco dell'istanza d'asta.

Immobili da vendersi.

Casa posta nel centro del paese di Battaglia al civ. N. 105, con due botteghe e magazzino, in mappa al N. 2, della superficie di pert. cens. 0. 10, colla rendita di a. L. 131 : 04; e giudizialmente stimata austriaca Fior. 1530 : 10.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp Reg. Pretura,
Monselice, 7 febbraio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 402. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avrà luogo il giorno 14 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione, il terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente gl'immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Domenico fu Giovanni Battista Pletti, di Udine, in odio di Sante fu Giuseppe Fabris di Codroipo, alle condizioni proposte e ritenute come in seguito, e colle osservanze di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Codroipo, ed uniti.

1.° Aratorio vitato, detto Pizzat, in mappa provvisoria e stabile al N. 2024, di per. 8. 84, rendita austr. L. 7 : 58. Stimato a. L. 1211 : 44.

2.° Aratorio vitato, detto Coda in Intizzo, in mappa provvisoria e stabile al Num. 2133, di pertiche 1. 86, rendita austr. L. 5 : 45. Stimato a. L. 319 : 75.

Condizioni d'asta,
che si propongono dall'esecutante sul terzo incanto.

I. Ogni oblatore meno l'esecutante o chi per lui, dovrà depositare previamente il decimo della stima alla Commissione giudiziale di ciascuno dei fondi da incantarsi nella corrispondente valuta nuova legale austriaca.

II. Il deliberatario meno l'esecutante, dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare a sue spese il prezzo di delibera, presso l'I. R. Cassa dei Depositi in Udine e quella qualunque altra venisse eventualmente determinata dalla superiorità, sotto pena del reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, non però minore di due terzi della stima; ed i beni si riterranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano il giorno dell'incanto. Resteranno a carico del deliberatario le spese dell'incanto ed ogni altra successiva, nonchè le imposte di cui venissero da quel giorno aggravati i fondi.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà egli tenuto al deposito soltanto della somma del prezzo di delibera che eccedesse l'importo complessivo del proprio credito di capitale, interesse e spese, ed entro giorni otto da che passerà in giudicato la relativa graduatoria

Il presente verrà affisso in questo Comune al solito luogo, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 21 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MANSUTI
Fabris, Canc.

N. 373. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sulla istanza 19 gennaio corrente, N. 1229, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civ. in Venezia dei fratelli Giuseppe e Nicolò Grubissich, in confronto di Giov. Batt. D'Appel fu Tommaso, Giovanni e Francesco Fautario fu Giuseppe ambi di Campagna, Distretto di Motta, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella propria residenza nei giorni 15 e 22 marzo, 3 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol corpo.

II. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti al di sotto del prezzo di stima di Fior. 13,222 : 88 austriaci, al terzo anche al di sotto, qualora l'offerta basti a sanare tutti i creditori ipotecarii inscritti.

III. Ogni oblatore dovrà all'atto dell'offerta depositare il 10 per cento del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà aver sodisfatto intieramente il prezzo di delibera entro 20 giorni da quello della delibera stessa, e ciò mediante deposito giudiziale della somma.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in tanti pezzi da 20 franchi d'oro al valore di Listino di borsa di Venezia del giorno antecedente a quello della delibera

VI. Mancando il deliberatario al puntuale pagamento nel termine fissato, sarà in facoltà così degli esecutanti, come degli esecutati di domandare il reincanto a tutto suo rischio, e ad esclusivo vantaggio del debitore, e dei creditori inscritti.

VII. Gli esecutanti non garantiscono nè la propriatà, nè la libertà dei beni.

VIII. Il deliberatario non potrà ripetere il decreto d'immissione in possesso, che date le prove del deposito praticato del prezzo di delibera.

Beni da subastarsi.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune di Noventa.

Estimo vecchio:

N. censuario 333, casa colonica, campi 17. 170, cifra L. 606.

Num. censuario 335, campi 70. 2. 285, cifra L. 2408 : 01.

Estimo stabile:

In mappa ai

N. 3, aratorio, di pertiche —. 99, rendita L. 3 : 13.
N. 4, idem, di pert. —. 80, rendita L. 2 : 38.
N. 8, casa, colonica di pert. —. 59, rendita L. 17 : 08.
N. 11, aratorio, di pert. —. 32, rendita L. 0 : 89.
N. 36, arat. arb. vit., di pert. 14.39, rendita L. 24 : 17.
N. 38, idem, di pert. 12. 85, rendita L. 21 : 59.
N. 39, idem, di pert. 24. 54, rendita L. 64 : 54.
N. 61, idem, di pert. 11. 03, rendita L. 29 : 01.
N. 70, idem, di pert. 21. 86, rendita L. 55 : 91.
N. 71, idem, di pert. 17. 81, rendita L. 31 : 35.
N. 72, arat. arb. vit., di pert. 8. 27, rendita L. 21 : 09.
N. 73, idem, di pert. 11. 89, rendita L. 19 : 97.
N. 78, idem, di pert. 8. 66, rendita L. 14 : 55.
N. 79, aratorio, di pert. 1. 85, rendita L. 5 : 44.
N. 80, idem arb. vit., di pert. 41. 70, rendita L. 109 : 67.
N. 81, simile, di pert. 6. 55 rendita L. 10 : 70.
N. 82, simile di pert. 26. 19, rendita L. 68 : 88.
N. 84, prato, di pert. —. 11 rendita L. 0 : 07.
N. 86, Pascolo, di pert. 2, rendita L. 1 : 26.
N. 87, aratorio, di pertiche —. 45, rendita L. 1 : 70.
N. 88, simile, di pert. 2. 24, rendita L. 8 : 75.
N. 89, simile, di pert. 1. 16, rendita L. 4 : 37.
N. 90, casa colonica di pert. 1. 29, rendita L. 31 : 62.
N. 91, aratorio di pert. 1. 24, rendita L. 4 : 67.
N. 92, simile, di pert. —. 64, rendita L. 2 : 41.
N. 103, pascolo, di pert. 5. 96, rendita L. 2 : 68.
N. 104, arat. arb. vit., di pert. 2. 60, rendita L. 6 : 63.
N. 122, simile, di pert. 4. 62, rendita L. 7 : 76.
N. 148, simile, di pert. 20. 19, rendita L. 54.
N. 149, Prato, di pert. 3. 44, rendita L. 2 : 58.
N. 152, aratorio, di pert. —. 24, rendita L. 67.
N. 153, arat. arb. vit. di pert. 16. 70, rendita L. 58 : 62.
N. 157, simile, di pertiche 26. 43, rendita L. 92 : 77.
N. 211, simile, di pert. 7. 55, rendita L. 26 : 50.
N. 310, simile, di pert. 29 : 12, rendita L. 102 : 21.
N. 311, simile, di pert. 12. 15, rendita L. 42 : 65.
N. 312, simile, di pert. —. 31, rendita L. 1 : 09.
N. 313, casa colonica di pert. — .91, rendita L. 23 : 71.
N. 314, arat. arb. vit., di pert. 11, rendita L. 38 : 61.
N. 321, simile di pert. 50. 01, rendita L. 226 : 05.
N. 322, simile, di per. 18. 44, rendita L. 83. 35.
N. 323 aratorio, di pert. 84, rendita L. 1 : 28.
N. 324, simile, di pert. 1. 43, rendita L. 2 : 19.
N. 325, simile, di pert. —. 48, rendita L. 0 : 73.
N. 326, simile di pertiche —. 26, rendita L. 0 : 40.
N. 328, arat. arb. vit., di pert. 10. 09, rendita L. 35 : 42.
N. 330, simile di pertiche 13. 26, rendita di L. 34 : 87.
N. 331, simile, di pertiche 29. 34, rendita L. 102 : 98.
N. 332, arat. arb. vit., di pert. 21. 01, rendita L. 55. 26.
N. 333, Prato, di pert. 8. 35, rendita L. 14 : 03.
N. 334, arat. arb. vit., di pert. —. 42, rendita L. 1 : 47.
N. 335, casa colonica, di pert. 0 .68, rendita L. 23 : 73.
N. 336, arat. arb. vit., di pert. 41. 45, rendita L. 145 : 49.
N. 337, casa colonica, di pert. 1. 90, rendita L. 31 : 58.
N. 338, aratorio, di pertiche 3. 98, rendita L. 15 : 15.
N. 339, arat. arb. vit., di pert. 28. 13, rendita L. 98 : 74.
N. 340, simile, di pertiche 11. 90, rendita L. 20 : 94.
N. 342, simile, di pertiche 36 : 21, rendita L. 95 : 23.
N. 345, simile, di pertiche 65. 45, rendita L. 229 : 73.
N. 346, simile, di pertiche 48. 96, rendita L. 128 : 77.
N. 347, simile, di pertiche 17. 40, rendita L. 61 : 07.
N. 349, simile, di pertiche 21. 49, rendita L. 56 : 52.
N. 351, simile, di pertiche 14. 63, rendita L. 38 : 48.
N. 353, arat. arb. vit., di pert. 14. 80, rendita L. 38 : 9[illegible].
N. 389, simile, di pertiche 10. 48, rendita L. 27 : 56.
N. 390, simile di pert. 2. 32, rendita L. 8 : 14.
N. 391, prato, di pert. 1. 45, rendita L. 2 : 43.
N. 392, arat. arb. vit., di pert. 11. 62, rendita L. 30 : 56.
N. 395, simile, di pertiche 34. 79, rendita L. 122 : 11.
N. 397, simile, di pertiche 25. 56, rendita L. 67 : 22.
N. 398, simile di pert. 5. 73, rendita L. 15 : 07.
N. 399, aratorio di pertiche 2. 66, rendita L. 10 : 03.
N. 400, arat. arb. vit., di pert. 18. 07, rendita L. 47 : 52.
N. 401, simile, di pertiche 20. 64, rendita L. 36 : 33.
N. 402, simile, di pert. 9. 52, rendita L. 16 : 76.
N. 403, simile, di pert. 6. 40, rendita L. 11 : 16.
N. 404, simile, di pert. 6. 57, rendita L. 11 : 56.
N. 408, aratorio, di pert. 1. 75, rendita L. 2. 68.

Totale, pertiche 979. 31, rendita L. 2973 : 26.

Valore di stima dei suddetti immobili: Fior. 13222 : 88.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 17 gennaio 1861.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
SANDI, Agg.
Colpi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDÌ 7 MARZO

ANNO 1861 — N. 55.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen, possa accettare e portare la gran croce dell'Ordine della Concezione di *Villa Viçosa*; conferitagli da S. M. il Re di Portogallo; e al sotto-segretario di Stato nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Augusto barone di Koller, la grancroce del R. Ordine portoghese del Cristo.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, fu graziosissimamente accordato all'I. R. segretario aulico e direttore delle spedizioni politiche nell'I. R. Ministero degli affari esterni, Francesco Neilreich, di poter accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare al consigliere del Tribunale provinciale di Klagenfurt, Francesco Bibar, il chiesto collocamento nel ben meritato stato di riposo, esternandogli la Sovrana sodisfazione pe' fedeli e distintissimi servigi da lui prestati per lunghi anni.

L'eccelso I. R. Ministero ha nominati commissarii stabili di seconda classe nell'I. R. guardia di finanza, il primo tenente ed aiutante dell'I. R. Ispezione delle truppe di Sanità, Adriano Fabris, l'uffiziale doganale nell'Istria, Giovanni di Juriscovich, e commissarii provvisorii i capi della guardia di finanza, Bajo Bortolo, Merlo Giovanni, Tarozzo Carlo e Chiaccole Vincenzo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 marzo.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 15 e 16 febbraio 1861.

Si lasciò in facoltà della Congregazione centrale il determinare se le sovraimposte territoriali, provinciali, comunali debbano pagarsi in *denaro sonante*, o in *carta*. La declaratoria dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze fu conforme ai voti del centrale Collegio, di che si diè già relazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dell'8 febbraio scorso, N. 32. Nè la decisione poteva esser dubbia sull'opportunità, sotto ogni riguardo, di preferire l'argento. Il referente dimostrò che il pagare in *carta* le imposte di così fatta categoria e destinazione, non avrebbe recato, in ultima analisi, alcun pro'; perchè i Comuni e il territorio sono destinati a sostenere dispendii e pagamenti che, per loro natura, e per la massima parte, devono tacitarsi in danaro sonante, o quando meno, in Banconote coll'aggio di Borsa. — Alle differenze fra la carta a valor nominale e il denaro, si avrebbe dovuto supplire con preventivi addizionali, e con sovraccarico sproporzionato nelle ultime rate, senza parlare del conseguente imbarazzo nell'azienda per maggiori conteggi, conguagli, e scritturazioni. Fu quindi concluso, come si disse, ad unanimità, pel pagamento in denaro delle sovraimposte territoriale, provinciale e comunale.

L'esperienza dimostrò che vi aveano alcuni posti nella pianta organica del Municipio di Venezia, quasi superflui, ed altri invece male retribuiti, accollando in adesso le mansioni, dapprima disimpegnate dagl'impiegati dei posti, che si stimò di sopprimere. Il Collegio centrale non poteva quindi non convenire pienamente nella deliberazione consigliare, favorita dal provinciale Collegio, giusta la quale cessano quind'innanzi:

a) ispettore del corpo di vigilanza, con	fior.	735
b) l'uffiziale inquirente, con	»	630
c) il capo mastro presso l'Uffizio tecnico, con	»	840
d) il commesso di vigilanza, con	»	280
	fior.	2485

e si aumenta il soldo:

a) al medico municipale, di annui	fior.	315
b) all'inserviente sanitario, di	»	52
c) al preposto al corpo di vigilanza, di	»	175
d) al primo assistente tecnico, di	»	105
ed ai quattro alunni d'ordine si dà, per caduno, l'*adiutum* di fior. 120	»	480
	fior.	1127
con che si ha ancora il risparmio annuo di	»	1358

Per l'invio di un maniaco allo Spedale, doveasi fin adesso attendere l'autorizzazione della R. Delegazione provinciale. Tal pratica porta un ritardo, e spesso conseguenze perniciose. La Congregazione centrale è persuasa quindi che si possa far luogo all'accoglimento di maniaci negli Spedali, senza questa materiale e primordiale formalità; bastando intanto l'accompagnatoria del Comune e la riferta del medico locale, salvo poi l'adempimento successivo di ogni esame e verificazione per determinare la competenza passiva della spesa.

Per importanza di popolazione e di affari, per la sua posizione sulla Regia strada postale, pel niun aggravio che ne deriva al censo (giacchè vi si supplisce con le rendite patrimoniali, senza uopo di ricorrere a sovraimposte) si ammise la convenienza di elevare il Comune di Longarone (Belluno) ad Ufficio proprio di seconda classe, con un segretario da fior. 420, uno scrittore con 175, e un cursore con 70. In questi dati, sarà aperto il relativo concorso.

Nella seduta del 7 dicembre 1860 (di che si diè notizia nella *Gazzetta Uffiziale* del 18 dicembre 1860, N. 288), si acconsentì al riparto di alcuni boschi sociali fra le frazioni, separate d'interesse, componenti il Comune di S. Pietro del Comelico (Cadore), sempre che la divisione seguisse in ragione composta di estimo e popolazione, qual mezzo più equitativo nei riguardi del possidente e del povero. L'appoggio di questi due elementi, non si attagliò alle viste del Collegio provinciale di Belluno, e come avea dapprima proposto, or nuovamente insisteva perchè fosse presa a base la sola popolazione. Le ragioni salienti della sua rimostranza sono: l'antico Statuto del Cadore, che dichiara i boschi comproprietà esclusiva di quegli abitanti, la Sovrana Risoluzione del 16 aprile 1839, che prescrive la ripartizione dei *beni incolti per testa*. Non parve però al centrale Collegio questo il caso dell'applicazione. Lo Statuto, infatti, si emanò allorchè le terre non erano censite, ed or devesi invece emettere un provvedimento in sussistenza di un diverso organismo de' Comuni, vale a dire, quando il censo è la base massima per far fronte ai pubblici carichi. Nemmen poi la Risoluzione Sovrana del 1839 fa al proposito, contemplando quella il riparto *de' beni incolti*, e come *tali* è un buon principio agrario di dividerli *per testa*, a favorire più sollecita la coltivazione. Pel Comune di S. Pietro, all'incontro, trattasi di dividere boschi di alto fusto, soggetti al reggime forestale, e perciò non ripartibili a senso della sullodata Risoluzione Sovrana. Il Collegio quindi non poteva declinare dalla presa determinazione, con che, come si disse, è più equo e proporzionato il beneficio.

L'esattore dei Distretti di Ceneda e Serravalle si aggravò delle disposizioni emesse dal Collegio provinciale di Treviso, in punto di procedura fiscale contro i debitori morosi. In sostanza, vorrebbe il Collegio che per ottenere l'uso della pubblica forza, dovesse l'esattore comprovare l'opposizione del debitore mediante riferta cursoriale, confermata da due testimoni. Tale misura non consuona al disposto dall'art. 63 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dal vicereale Dispaccio 12 aprile 1833, N. 3922, ed è poi contraria alla natura stessa delle circostanze di fatto. Il volere che, oltre al cursore, si trovino presenti due testimonii, sarebbe molte volte, come osservò il referente, di non facile effettuazione in Comuni disagiati per siti, per solitudine e dispersione dell'abitato; e si toglierebbe l'efficacia alla legge e quella fiducia, che si è creduto di dare ai cursori comunali nella lor qualità d'impiegati giurati. Che se poi si verifichi il caso di qualche irregolarità od abuso da parte dell'esattore o cursore, l'Autorità provinciale ha il dovere ed i mezzi di provvedervi. Fu quindi concluso di far luogo al reclamo.

La Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia è una patria istituzione di soccorso alla mendicità. Fondata nel 1816, con personaggi alla cima i più meritevoli della pubblica fiducia, e preseduti da mons. Patriarca *pro tempore*, crebbe d'anno in anno nelle sue risorse, prestando mai sempre il miglior possibile uffizio di carità. E per lo scopo cui mira e per un giusto riguardo ai membri, che la compongono, non fu mai assoggettata a quel sindacato che si esercita sugli altri pii Istituti in generale.

E questo privilegio originario, meritato colla sperienza di lunghi anni, non poteva disconoscersi dal centrale Collegio, successo da poco all'I. R. Luogotenenza nella sfera tutoria. Allo stesso modo che si è praticato in addietro, il Collegio trovò esser bastante che un impiegato contabile, coadiuvi e rivegga in fin d'anno i prospetti e registri di cassa e d'amministrazione, solamente quanto *al calcolo*, e che la Commissione si limiti, come fece e come si riserva di fare in appresso, ad accompagnar, d'anno in anno, un quadro sommario sullo stato del patrimonio, che ne addimostri il movimento *in più* o *in meno*, e d'*anno in anno* egualmente, la consueta resa di conto da pubblicarsi per le stampe.

Rapporti speciali d'interesse correvano finora fra il Comune e lo Spedale di Venezia. Il Comune, cioè, computava a diffalco di spesa de' suoi poveri, le rendite nette dello Spedale, e doveva poi supplire all'eventuale deficienza. Le risultanze di fatto mostrarono che il vantaggio era appareate, ed il sapersi che le rendite dello Spedale andavano, in ultimo conto, a pro' del Comune, distolse forse benemerite persone, quantunque inclinate a farlo, di testare a vantaggio del pio Luogo. Reciproco era dunque l'interesse di sciogliersi da questo legame, ed un accordo esteso, non ha guari, fra questi due Corpi, già sancito dal Consiglio, potè definire quest'intricata pendenza. Il Comune dunque pagherà, dal gennaio 1860, le dozzine de' proprii malati, come qualunque altro Comune; rinunzia alle rendite del pio patrimonio, e si esonera dal supplire alle deficienze passive dell'Istituto; si solleva dalla massa de' debiti arretrati, meno quelli già particolarmente convenuti ed in corso. Nessuna osservazione sostanziale emerse di fare sugli obblighi e diritti assunti e conclusi fra l'uno e l'altro de' Corpi morali. Comunque si ritenga che, d'ora innanzi, non sia per succedere il caso di sbilancio, accadde però di riflettere, che il Comune intende sollevarsi dal supplire, in genere, alle eventuali deficienze del pio Luogo. L'aulico dispaccio 20 maggio 1818, N. 3505 (Circolare governativa 20 giugno d. a. N. 16,542), come osservò il referente, parlando d'Istituti di beneficenza e del modo di coprirne il *deficit* stabilisce, che gli Spedali di Venezia stanno a carico di tutta la Provincia, ovvero del territorio soggetto alla R. Delegazione. È vero che, nel 1818, non esistevano probabilmente altri Spedali, o non certo nel numero che si vede adesso quasi in ogni Distretto; dal che l'aulico Dispaccio traeva presumibilmente argomento per addossare la competenza passiva di quel di Venezia alla Provincia in genere. Tuttavia, il Collegio stimò opportuno di chiamar l'attenzione della provinciale Congregazione, a toglimento di future contestazioni, pel caso che la rinunzia data e accettata da ambe le parti, fosse contraria al principio organico di quella superiore disposizione, che non si conosce derogata, ed in quanto potesse interessare, ad altro momento, le Amministrazioni comunali della Provincia.

Varii altri argomenti furono discussi, che, per la minore o locale loro importanza, si lascia d'accennare.

La Congregazione centrale lombardo veneta, valendosi delle facoltà demandatele con le Sovrane Risoluzioni 26 ottobre e 14 dicembre 1860, devenne nella seduta 4 gennaio p. p. alla sistemazione del personale di concetto delle Congregazioni provinciali, e nella seduta 2 corrente frattanto alla nomina, classificazione e rango dei relatori, come segue:

Relatori di I classe.

Scaglia Domenico, con destinazione a Venezia.
Giani Francesco, con destinazione a Padova.
Galli G. Batt., con destinazione a Mantova.

Relatori di II classe.

Merlo Luigi, con destinazione a Udine.
Revese nob. Angelo, con destinazione a Vicenza.
Bassi Paolo, con destinazione a Verona.

Relatori di III classe.

Cattaneo Antonio, con destinazione a Rovigo.
Bianchi Ferdinando, con destinazione a Belluno.
Rodolfi Pietro, con destinazione a Treviso.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta.

Venezia 2 marzo 1861.

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto soltanto i giornali di Parigi, mancatici ier l'altro, colla data del 3 e le notizie del 2 marzo; ed e' son pieni delle discussioni sull'indirizzo del Senato, di cui proseguiamo oggi la pubblicazione noi pure: onde, oltre ad esse, nulla di speciale abbiamo in essi a notare.

L'*Indépendance belge*, del 1.° marzo, pur ieri giunta, accennando al dispaccio, il quale annunziò avere lord John Russell detto a' Comuni che le Potenze avevano risoluto che l'occupazione francese in Siria fosse prolungata sino al 1.° maggio, faceva le osservazioni seguenti: « Non sappiamo ancora « dove nè come tal risoluzione abbia potuto « esser presa. La Conferenza, che si tiene « a Parigi, non risolvette nulla, nella sua prima adunanza; adunanza nuova non v'ebbe, e non fu neppur convocata di poi, poichè si attende ancora la risposta delle diverse Potenze alla domanda di nuove istruzioni, che fu loro indirizzata da' lor rispettivi plenipotenziarii. La dichiarazione « di lord John Russell si riferisce forse a « parlamenti, corsi fra' Governi, o ad una risoluzione, conseguita per la via diplomatica « ordinaria, e che la Conferenza non avrebbe « più se non se a registrare. A Parigi, il 28 « febbraio, non si sapeva niente, se non che « il sig. Thouvenel aveva avuto un abboccamento, prima con lord Cowley, poi col « principe di Metternich, e che le cose di Siria « erano state il soggetto de' discorsi del ministro francese co' due ambasciatori. Comunque ciò sia, rimane uffizialmente chiarito che il primo termine, assegnato all'occupazione francese, è o sarà prorogato fino « al 1.° maggio. Si può per altro facilmente « inferire dal linguaggio del *Morning Post*, « come da' sentimenti appien noti de' principali membri del Gabinetto di Saint-James, « che l'Inghilterra non è più disposta a fare « altre concessioni; ch'ella vuole che il nuovo termine sia un termine di rigore; e che, « d'accordo colla Porta, ell'esigerà, che che « avvenga, che la Siria sia sgomberata al « tempo determinato. Ma se, da qui ad allora, sorgessero nuovi avvenimenti in quella « contrada, e la sicurezza de' Cristiani vi paresse ancora apertamente minacciata, è assai difficile prevedere quel che farebbe il « Governo britannico. La Porta non mancherebbe d'attribuire le minacce o i disordini « a maneggi nemici; forse anche ella cercherebbe di far sospettare di secreti raggiri « le Potenze favorevoli all'occupazione straniera. L'Inghilterra cederebbe ella, in codesto caso, alle suggestioni della Porta, o « si arrenderebb'ella piuttosto alle sollecitazioni delle Potenze, che l'esortassero a secondarle nella protezione de' Cristiani? È « questo un problema, che potrebbe affacciarsi pel mese di maggio, e che allora, evidentemente, avrebbe un'immensa importanza. » Si vede che, se la questione di Siria è protratta, ell'è tutt'altro che risoluta; e ciò vie meglio apparisce dal discorso di lord John Russell, che riferiamo a suo luogo. Dal quale risulta, inoltre, ch'ei non annunziò altrimenti come sancita dalla Conferenza la prolungazione dell'occupazione sino al 1.° maggio, ma solamente come proposta ed accolta dall'ambasciatore turco, per sottoporla all'approvazione del suo Governo; onde, in conclusione, nulla affatto è ancor definito, benchè sia verisimile che la Porta si determini ad aderirvi.

Del resto, la stessa *Indépendance belge* osserva che il conflitto di Napoleone III colla Corte di Roma, e l'ardore, con cui i difensori dalla Santa Sede propugnano la causa del potere temporale, preoccupano assai più l'opinione pubblica in Francia, che non le cose di Siria; e cita sue lettere parigine, per mostrare come la lotta divenga ognor più appassionata, e come il Governo sia molto più contrariato da' suoi alleati d'un tempo, che non sia stato mai da' suoi avversarii originali. « Ci basterà dire (son sue parole), a dare un'idea della situazion generale, che, per confessione de' men circospetti fra' partigiani della Santa Sede, s'essi « acconsentirono in addietro a sostenere l'Impero, ora il minacciano, non solamente « d'abbandonarlo, ma di combatterlo a profitto d'altre combinazioni dinastiche. » Infatti, un corrispondente dell'*Indépendance* le riferisce che in un crocchio, nel qual ei medesimo si trovava, un fra' principali capi del partito religioso, uomo rispettabile e rispettato, si lasciò trascorrere sino a dire: « La « questione è più grave, che non si creda; « la è per noi *un affare di regno*. — Affare « di regno, sia pure, gli rispose il suo interlocutore; ma di qual regno? Ben potrebb'essere il contrario di quel che pensate. » Senz'assumere la malleveria di queste asserzioni, ci parve opportuno notarle perchè dimostrano qual sia lo stato dello spirito pubblico in Francia, e quanto grande il fervore, suscitato negli animi dalla questione, che or si agita nel Senato e sta per agitarsi fra breve nel Corpo legislativo.

In riguardo a quest'ultimo, il citato corrispondente dell'*Indépendance* dice che la discussione dell'indirizzo durerà probabilmente in esso almeno per otto tornate.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 28 febbraio.

Il vapore delle Messaggerie imperiali il *Posilipo*, giunto ieri da Messina, ci reca notizie di quella città in data del 25.

La marina estera da guerra era rappresentata in quel porto dal vascello francese il *Solon*, dal vascello inglese il *Terrible*, e da una fregata americana.

I comandanti di quei bastimenti hanno assicurato che si opporrebbero al bombardamento della città, se mai il generale Fergola volesse tentarlo.

Nel momento della partenza del vapore di Messina, un *caicco* inglese andava, si assicura, con alcuni uffiziali alla cittadella per notificare questa risoluzione al comandante.

Il generale Fabrizi, proveniente da Malta, era arrivato a Messina. (*G. di G.*)

Messina 25 febbraio.

È arrivata ieri sera, 24 febbraio, la *Maria Adelaide*, recando l'ammiraglio conte Persano.

Si parla d'un abboccamento tra il generale Fergola e il nostro Chiabrera, avente a scopo trattative di resa. (*G. di G.*)

Dal giornale di Palermo, il *Precursore*, togliamo quanto appresso:

« Il Consiglio di luogotenenza è un'altra volta composto. Il conte Amari ha riuniti i portafogli dell'interno e della finanza; l'avvocato Santocanale va alla giustizia, al culto ed alla istruzione. Sant'Elia e Carini rimangono ai rispettivi Dicasteri de' lavori pubblici e della sicurezza. Non è più a lamentare la mancanza di consiglieri; sappiamo chi ci governa. Se non che, le difficoltà da noi accennate nel precedente diario, vengono constatate da questo nuovo rimpasto governativo. La politica isolatrice del conte di Cavour fa che non si trovi chi voglia mettersi al Governo della cosa pubblica; e questo rappezzamento d'uomini del vecchio Consiglio con altri nuovi, questo peso di due o tre Dicasteri su una sola persona, non sappiamo quanto saran per durare, e a che termini condurranno il paese. Noi lo abbiamo detto, e lo ripetiam francamente; finchè Cavour ed i suoi la dureranno con questa politica di mezze misure, finchè si vorrà costituire un Governo ch'abbia a servire ad un partito, e non agl'interessi comuni di tutti noi, sarà impossibile trovar de' collaboratori, sarà impossibile formare un Consiglio duraturo, sarà impossibile renderci a quel riposato viver civile, che abbiam diritto di pretendere.

« Il consigliere di Luogotenenza pel Dicastero de' lavori pubblici ha diramato a' signori governatori ed intendenti una circolare, con cui si annunzia che il Governo ha autorizzato i signori Warring Brattus e barone Carlo di Boigne a fare gli studii necessarii per un progetto di ferrovie da costruirsi in Sicilia; i quali studii dovranno essere eseguiti nel termine di un anno, a contare dal giorno della concessione. »

Il *Diritto* toglie dal giornale di Napoli, il *Paese*, i seguenti brani:

« Il reggimento Cavalleggieri Napoli, istituito da Garibaldi a' 26 settembre qual corpo regolare, da essere aggregato all'esercito italiano, componendolo, nell'uffizialità specialmente, d'individui, i cui onorevoli antecedenti non lasciavano alcun dubbio sul loro patriottismo, infine de' migliori elementi ch'esistevano nell'esercito borbonico; questo reggimento, che portava il nome di Cavalleggieri Napoli, per una giusta deferenza alla nostra città, è stato sciolto nel fatto.

« Di cinquantun uffiziale, che vi erano, e tutti brevettati da Garibaldi fin dal mese di settembre, soli tredici sono stati riconosciuti, scendendo di un grado di quello, che già avevano. Otto sono stati mandati alle classi, scendendo egualmente di un grado quantunque giovani, sani e vigorosi. Trentuno poi, senza aver riguardo che erano dei più antichi sottouffiziali, tutti prossimi ad essere promossi ad uffiziali e che da sei mesi vestivano questo uniforme, sono diventati chi sergente e chi foriere. Sette poi, finalmente, sono rimasti, dei quali solo tre appartengono a queste Provincie meridionali, e che saranno anche ben presto sciolti. »

La Costituzione dell'Impero.

II.

(Vedi la Gazzetta N. 53, del 5 corrente.)

La storia non si rifà; nel corso dei grandi avvenimenti storici, politici, sociali, il passato non si riabilita più. L'India, l'Egitto hanno fatto il loro tempo, e i sognatori di rinnovellamenti, di repristinazioni lavorano nel vuoto. L'Impero bisantino non è più sorto dalla Grecia *rigenerata*; nè l'Impero romano rivivrà meglio dalle declamazioni e dagli sforzi di una politica, che fa maravigliare il mondo coll'audacia, ond'evoca le ombre di un'*unità*, che ha fatto anch'essa il suo tempo. Gli Stati hanno la loro ragione di essere in relazioni e circostanze definite. Variate le relazioni, modificate le circostanze, nasce lo spostamento delle meglio architettate combinazioni, e i più grandi Imperi scompaiono. Quindi una politica veramente sapiente, avveduta, prudente, non dee mai far tavola rasa delle provate sue istituzioni, e, vagheggiando capricciose innovazioni, demolir tutto, per tutto ricostruire. Le buone basi dell'organamento politico dei grandi Stati hanno uopo di essere cementate dal tempo, e fortificate dalla esperienza dei secoli. Se male non ci apponiamo, la migliore riorganizzazione in linea politica è quella, che non ripudia il suo glorioso passato; che non rinnega le sue tradizioni, la sua storia: ma ne conserva il nerbo, il nucleo, e su questo, in conformità ai progressi dello spirito umano, ed ai bisogni, che ne risultano, saggiamente e gradatamente corona l'edificio colle istituzioni novelle, armonizzate in un tutto. In poche parole: la logica, la natura stessa delle cose, la prudenza, comandano, anche nelle trasformazioni politiche, di attenersi ad un carattere *conservativo*. Così, e non altrimenti, il presente puntellasi sul passato, e si fa ponte all'avvenire: catena immutabile degli avvenimenti; nota intrinseca dell'umano progresso.

L'Austria, eminentemente conservatrice, che vanta un passato glorioso e fecondo, non doveva e non poteva procedere nell'opera sapiente del proprio politico riorganamento, allontanandosi da questi canoni fondamentali, che rivelano una cognizione profonda e saggiamente ponderata della scienza delle Costituzioni. La mente Sovrana, nella sua sincera e clementissima sollecitudine pel bene pubblico e per la felicità dei popoli, dalla Provvidenza divina confidati alle instancabili e paterne sue cure, appoggiandosi all'illuminato consiglio di uomini di Stato eminenti e devoti, nel farsi incontro ai desiderii legittimi delle popolazioni, per appagarli con tanta magnanimità, non poteva a meno di rifarsi ad un'altra epoca non meno grandiosa nelle tradizioni della Monarchia, e prendere da quella le mosse, conservando e perpetuando un *Atto* d'importanza storica e politica non meno memorabile ed ammiranda. Quindi la *Prammatica Sanzione*, da quasi un secolo e mezzo emanata, doveva essere la pietra angolare dell'odierno edificio costituzionale. L'imperiale Diploma del 20 ottobre 1860, preludendo e gettando le basi dello Statuto organico, che la grazia Sovrana, il 26 febbraio ora decorso, elargiva per completare il divisato assestamento della Monarchia, prende il suo punto di partenza da quelle antiche Costituzioni, colle quali S. M. I. R. A. l'Imperatore Carlo VI fissava in modo equo e immutabile l'ordine della successione al trono, e stabiliva le leggi fondamentali dell'impero nella sua integrità, indivisibile ed uno. Le quali *Costituzioni*, accettate solennemente dalle legali rappresentanze dei Regni e Paesi componenti la Monarchia, essendo tuttora in pieno vigore, e avendo subito quindi la prova vittoriosa del tempo, assicurano il vanto all'Austria di essersi fin da allora tenuta a livello dell'esigenze dell'epoca, e di essere entrata nelle vie delle costituzionali forme e concessioni di lunga mano prima che le aspirazioni dei popoli si portassero a vagheggiar quel sistema.

L'Impero austriaco, che si avvicina al decimo secolo della sua esistenza, non poteva certamente sfuggire alle dure pruove, alle scosse e alle vicissitudini inseparabili da una vita quasi millenaria. Ebbe molto a lottare e lottò con quella rara costanza, con quella fermezza incrollabile e con quel valore prudente e riflessivo, frutto della forza, che formarono sempre e formano l'ammirazione dell'Europa, e a cui non possono negare omaggio i suoi stessi nemici. Il premio di così rare virtù, la vittoria onde la Monarchia è sempre uscita incolume fra le burrasche più terribili di epoche difficilissime, la preservò da quelle catastrofi spaventevoli, che travolsero Stati non meno illustri per istoria e tradizioni. Il principio di autorità il principio monarchico, nel senso antico e imperituro della parola, non fu mai, nelle sorti dell'Austria, nonchè messo in forse, nemmeno mai o momentaneamente adombrato. Circondato dalla maestà, dalla forza, dallo splendore, dalle istituzioni, che ne formano la mi-

glior guarentigia di stabilità e moralità per le società ben ordinate e saggiamente costituite, rimase sempre nella pienezza della propria attività, benefico, fecondo, provvidenziale. La marea delle umane passioni, i vaneggiamenti e le frenesie di scellerate tendenze, il turbine delle rivoluzioni, che sullo scorcio del passato secolo e più tardi innondarono l'Europa di sangue e di lagrime, in Austria non risalirono mai neppure ai più bassi gradini del seggio augusto della Monarchia; dianzi al cui prestigio dovettero sempre arrestarsi annichiliti, impotenti. Quindi era possibile per l'Austria di evitare gli arrischiati esperimenti di sistemi avventurosi: poteva ritemperarsi nobilmente assisa sul proprio trono diecisecolare; e come Carlo VI, d'imperitura memoria, faceva nel 1713, cogli Atti sovrani del 20 ottobre e del 26 febbraio innalzarsi all'orizzonte dell'odierno incivilimento, continuando e perfezionando l'opera da quel Monarca modellata, e dai successori suoi con tanto senno politico gradatamente avanzata e resa così facile e conseguente alla sacra Maestà dell'attuale munificentissimo Imperatore e Re. Il lungo regno fecondissimo dell'augusta Imperatrice Maria Teresa, coi regni successivi degl'illustri suoi discendenti, e questi e quello così altamente locati nelle storie dell'Austria e dell'Europa, congiungono il passato al presente in modo da assicurare le più invidiabili guarentigie al prossimo e al lontano avvenire.

Con questi fatti alla mano, sui quali non potranno certamente alzarsi sinceri o serii oppositori, noi ci limitiamo a constatare che l'Austria non poteva e non doveva imporre una di quelle così dette *Carte* costituzionali, che hanno già naufragato in altri Stati di avanzatissimo sviluppo intellettuale. Non poteva, perchè irrazionale sarebbe stato ed illogico respingere un passato costituzionale di antichissima data, e trionfatore per lunga applicazione; non doveva, perchè i vizii di quelle forme, seducenti agli occhi delle moltitudini, ma imperfette nella pratica, sono oggimai un fatto solidamente acquisito nella scienza delle Costituzioni. La famosa Carta del 1830, dopo diciotto anni di laborioso e travaglioso esperimento, dovette in Francia soccombere, senza lasciar altra eredità tranne quella delle divisioni intestine e dell'anarchia. Questa è storia, e la coscienza pubblica, a cui ne facciamo appello, non può di buona fede rifiutarvisi. Conveniva egli adunque riprodurre servilmente una combinazione, che, almeno relativamente ai grandi Stati, ha fatto così meschina prova di sè? Il senno dell'augusto Sovrano, e l'avvedutezza dei consiglieri della Corona avrebbero dato una così puerile e fatale sodisfazione ad ingiuste, pregiudicate e futili aspirazioni, modellando le basi fondamentali dell'organamento austriaco sopra un sistema, che l'attuale Imperante di quella Francia medesima, in faccia alla nazione, in faccia all'Europa, nel solenne discorso d'inaugurazione della presente sessione legislativa, severamente stigmatizzava, e decretava d'impotenza, d'insufficienza e inettezza? Potevasi ciò sinceramente pretendere, o sanamente aspettarsi? Non è più un mistero per nessuno che voglia aprire gli occhi e penetrare un po' più addentro della scorza esteriore nelle cose del mondo, essere quel sistema fatale alla Monarchia, scalzandone le fondamenta, fatale alla cosa pubblica e pregiudicievole ai veri interessi dell'avvenire de' popoli. All'ombra di abbaglianti e liberalesche apparenze, dando pascolo a vanità individuali e ambizioni, lasciando soverchia, illimitata licenza di *parole*, con facilità incredibile si presta a condurre la somma dei *fatti* in mano di un solo, il più accorto, il più astuto: il quale, dietro una specie di fantasmagoria, tiene in pugno i fili del meccanismo e da sè, senza responsabilità di fatto, governa o sgoverna personalmente, dispoticamente, coll'unico vincolo di lasciar *intatta la Carta* a edificazione delle turbe plaudenti ed illuse. Il sistema *parlamentare*, com'è inteso nell'universale, e qual'è tuttavia vagheggiato da innovatori sconsigliati e imprudenti, ha quindi causa perduta; ed uno Stato, come il nostro, che voleva e vuole rigenerarsi di buon proposito, doveva guardarsi bene dal basare il nascente edifizio sulle macerie di una palpitante rovina. Avvi ancora di più. Le grandi conquiste nell'ordine morale, sociale e politico, le relazioni reciproche interne, i famosi diritti e le vantate garantie, che per altri paesi costarono torrenti di sangue, e per taluni escono appena adesso, o ancora dibattonsi, dalle strette di abusi, monopolii, eccezioni e odiosissimi privilegii, per cui inscrivonsi a grossi caratteri e con tanta impazienza nelle *Carte costituzionali*, da noi senza rumore, senza vanterie, senza apparato o pompa di cose nuove, entrarono già da lunga pezza gradatamente e successivamente nel diritto pubblico interno, e vi stanno normalmente, fuori di discussione, come parte integrante dell'ordinamento dell'Impero. Anche nel procelloso ultimo decennio, durante il quale l'improntitudine e l'avventatezza di partiti sovvertitori e di nemici occulti e palesi, interni ed esterni, rallentò la grand'opera riformatrice, che colla medesima generosa franchezza l'augusto Monarca avea nobilmente iniziata, quelle benefiche condizioni di morale e civile livellamento non cessarono mai di essere e rimasero intatte. L'uguaglianza dei sudditi in faccia alla legge, che pareggia le condizioni sociali e cancella le supremazie in ciò che potevano avere di vizioso e immorale; il libero esercizio della religione a tutti guarentito e assicurato indistintamente, senza fori eccezionali, senza offesa di coscienze, ma con rispetto e riverenza alla dottrina dominante dell'immensa maggioranza dei popoli componenti la Monarchia, e a cui la Monarchia stessa così devotamente e sinceramente s'informa, e ne conserva gelosamente ne' proprii titoli il nobilissimo suggello; l'eleggibilità alle cariche dello Stato, dalle più umili alle più eccelse, agl'impieghi senza distinzione di condizione o di nascita, ma in ragione d'idoneità, capacità, talenti, ingegno; l'abolizione delle prestazioni personali, cancellando le ultime reliquie del feudalismo e delle servitù ripugnanti al sentimento umanitario della civiltà moderna; l'obbligo uguale per tutti nella prestazione del militare servizio, senza farne un privilegio nel senso di concorrere all'ambita difesa del Sovrano e della Monarchia, dello Stato, della patria, e senza formarne un peso nel senso di ubbidire a un sacro còmpito, lasciando a tutti e per tutti dovere e diritto di concorrere a dar la forza, che mantiene la Potenza al suo temuto e rispettato livello di primo ordine; l'uguaglianza, perfettamente consimile, senza esclusione o aggravio sproporzionato fra classe e classe, nel sodisfacimento delle pubbliche gravezze e delle imposizioni; l'abolizione delle interne linee doganali fra Regno e Regno, fra Paese e Paese, favorendo lo slancio delle industrie e dei commercii che orgogliosamente affrontano già in fortunata concorrenza le mostre e i mercati europei: tutti questi ed altri fattori della prosperità interna e delle relazioni vicendevoli nello Stato, omogenei all'indole e all'esigenza dei tempi, sono nella circolazione vitale dell'Impero; e non aspettano più di essere inscritti nel Patto costituzionale.

Su questa via, così tradizionalmente e storicamente preparata, su questi elementi di reale ed effettivo progresso, su queste basi naturali e per ciò solide e granitiche, non restava più che un solo passo a farsi per compiere e coronare il costituzionale edificio: trattare in comune gl'interessi supremi dello Stato, ciò ch'è divenuto una necessità assoluta per la sicurezza della Monarchia, e per la prosperità e floridezza dei Paesi, che la compongono; togliere le differenze in addietro esistenti, e tuttavia sussistenti, fra i singoli Regni e Paesi, a tutti indistintamente concedendo una libera azione di discussione, pertrattazione, e decisione sugl'interessi a ciascheduno più particolari, secondo i reali bisogni e le circostanze differenti di essi; chiamare, in ultima analisi, i sudditi di tutte le parti costitutive dell'Impero a concorrere in opportuna e ben regolata partecipazione alla legislazione e all'amministrazione dello Stato: ecco ciò che restava a farsi, ed ora, per volontà ferma del clementissimo Imperatore e Re, è fatto.

Invece quindi di una Carta costituzionale, che rimane spesso lettera morta, e sulla quale s'inscrivono *a priori* modalità e patti privi di antecedenti storici e di buoni dati sperimentati, senza poter più dai medesimi rescindere se non a rischio e pericolo di compromettere e forse capovolgere tutto tra gli scogli di una radical *revisione*, le basi dell'organamento austriaco si alzano spontaneamente e colla massima semplicità su quel complesso bene armonizzato, collegato e strettamente dedotto delle leggi fondamentali, colle quali viene regolata e stabilita la Rappresentanza della *intiera* Monarchia, come ente politico indivisibile ed uno, nonchè de' *singoli* Paesi che la compongono, come parti distinte, ma integranti di essa.

Il difficile problema, e che a molti pareva senza possibile uscita, di mantenere, cioè, intatta l'*unità* dell'Impero, conservando e rispettando la *molteplicità* delle famiglie naturali o nazionalità, che la formano, non poteva essere più sapientemente sciolto, nè più liberalmente. Siccome, in tali condizioni eccezionali della esistenza austriaca, occorreva saggiamente separare e distinguere gl'interessi di tutta l'aggregazione politica, l'Impero, dai bisogni e dalle esigenze di ogni e singolo ente aggregato, i Regni e Paesi; così, estendendo al primo caso e al secondo il principio radicale della compartecipazione dei popoli, per via di legali rappresentanti, alla gestione della cosa pubblica, si pervenne a tutelare l'autonomia delle parti e l'inviolabilità del tutto. Ingegnosa combinazione, conforme alla natura delle cose, e quindi marchiata dal suo primo nascere al suggello della vitalità espansiva e feconda.

Concretamente: la Prammatica Sanzione; il Diploma Sovrano del dì 20 ottobre 1860; le Costituzioni provinciali dei Regni d'Ungheria, di Croazia, Slavonia e del Granprincipato di Transilvania, che vanno ad essere riattivate nei limiti del Diploma suddetto, sono parti integranti della Costituzione dell'Impero, nella loro qualità di leggi fondamentali *già esistenti*. Una legge fondamentale sul Consiglio dell'Impero, o Corpo legislativo, che viene a risolversi nelle due Camere dei signori e dei deputati, onde rappresentino in equa e proporzionata misura tutte le sfere dell'attività pubblica; *sedici* Statuti provinciali costitutivi parziali, coi relativi Regolamenti elettorali, dei quali *quindici*, pei Paesi tedesco-slavi, sono pubblicati, e il *sedicesimo*, pel Lombardo-Veneto, è già commesso all'elaborazione del Ministero di Stato, compiono il coronamento dell'edificio costituzionale, nella loro qualità di leggi fondamentali complementarie di *odierna emanazione*, portate che sono dai Sovrani Autografi del dì 26 febbraio 1861. Finalmente, uno Statuto pel Consiglio di Stato, nella medesima data, provvede a radunare intorno alla Corona e ai ministri di essa un eminente Corpo consultivo, dei cui lumi giovarsi nelle materie di supremo Governo, nonchè nello studio e nella disamina dei progetti di legge d'iniziativa Sovrana, o da quella del Corpo legislativo sottomessi alla sanzione imperiale.

Tali le basi fondamentali dell'organamento, e tali i documenti legali, da cui rilevano; come armonicamente funzionino, e di quale e quanta liberalità sia il sistema improntato dimostreremo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 marzo.

Le ultime relazioni sulla salute di S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria, da Madera, sono rallegranti. Però, la dimora colà di S. M. dovrebbe prolungarsi almeno sino alla metà di maggio, perchè, attesa la troppo grande differenza tra quel clima ed il nostro, un ritorno in patria prima di quel tempo, se per avventura, in aprile o in principio di maggio, avesse a farsi più cruda la stagione, come per esperienza avviene sovente, potrebbe, a parere dei medici, pregiudicare di nuovo i felici risultati, conseguiti a Madera nella salute dell'Imperatrice. *(Donau-Zeit.)*

Il 26 febbraio rimarrà indelebile negli annali dell'Austria, perchè fu quello il giorno, in cui S. M., sacrificando una parte importante del suo pieno potere, autorizzò i suoi popoli con una legge fondamentale dello Stato inviolabile, a prender parte alle grandi questioni della vita dello Stato e dell'Amministrazione. E perchè il cominciamento di quest'èra non soffra il menomo indugio, vennero in pari tempo fissati i giorni per l'apertura della Rappresentanza dell'Impero e delle Rappresentanze provinciali. Lo spirito e l'importanza di questa legge fondamentale del massimo rilievo, fu già in questi fogli argomento di una circostanziata dimostrazione, e noi possiamo soltanto aggiungere il desiderio e la speranza che la volontà eccelsa, che l'ha data, sarà da coloro, che l'hanno ricevuta, riconosciuta in tutto il suo valore, e ricompensata con una saggia, degna applicazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

A Massa (Ducato di Modena), subì il carnovale, quest'anno, una singolare prolungazione di dieci giorni. Quando giunse colà la notizia della caduta di Gaeta, una frotta di popolo s'adunò dinanzi il palazzo del Vescovo, ed esigette che si celebrasse una messa cantata. Il Vescovo vi si rifiutò, e nè le sassate, che fracassarono tutte le finestre della casa, nè i colpi di fucile tirati nell'interno dell'abitazione dalla guardia nazionale, accorsa sotto il pretesto di mantenere l'ordine, valsero a smuovere il prelato dal suo rifiuto. La plebe dovette ritirarsi, e contentarsi di un sacerdote, già da lungo tempo colpito d'interdetto, che s'indusse a celebrare la messa cantata, e fu perciò condotto in trionfo per le strade. Il popolo sovrano improvvisò quindi un ballo in teatro, e decretò l'accennata prolungazione del carnovale, la quale in fatto ebbe luogo. Così nella *Donau Zeitung*.

TIROLO. — *Trento 5 marzo.*

Nel Ministero di giustizia stannosi elaborando le basi e le massime delle nuove leggi giudiziarie per l'Impero. Il ministro bar. Pratobevera è intenzionato di presentarle al Consiglio dell'Impero, per indi servirsene nella nuova organizzazione della Monarchia. *(G. di Trento.)*

I Governi alemanni son prossimi ad accordarsi sulla formazione d'una Commissione, destinata a compilare un Codice di procedura civile generale per tutta la Germania. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 febbraio.

I 700 reazionarii, venuti ieri in Roma, sono stati acquartierati a S. Sisto Vecchio. Si dice che verranno incorporati nelle truppe papali. *(Nazione.)*

Da una nostra corrispondenza (dice l'*Armonia*) rileviamo « che il S. Padre non ha voluto ricevere D. Passaglia reduce a Roma, e ciò per due ottime ragioni: la 1.ª perchè l'udienza, che gli avesse accordato Pio IX, poteva dar luogo a nuove ciance e supposizioni, e sospetti ingiuriosi alla Santa Sede; la 2.ª perch'era ben naturale che chi avea trovato così buona accoglienza in Torino, e tanta amorevolezza e ospitalità presso il conte di Cavour, non ne rinvenisse altrettanta presso il romano Pontefice, vittima de' suoi tranelli e delle sue congiure. »

La nostra Italia, ad onta de' rivolgimenti per ogni verso disastrosi, coi quali è provata, conta immenso numero di figliuoli, che, non ismentendo la fede degli avi, al Pontefice Sommo tributano le proteste medesime, ch'egli riceve dal rimanente dell'orbe. Prove ne abbiam date assai in queste nostre colonne: ora annoveriamo due indirizzi, che il Santo Padre ha ricevuti testè dalla nobilissima città di Milano. Il primo è firmato da grande numero di signori, il secondo di signore; e il più di quei nomi sono di persone cospicue per nascita e posizione sociale. *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 marzo.

A quanto dice la *Gazzetta Militare*, il Ministero avrebbe deciso che l'isola di Pianosa venga disarmata, e siano distrutte le fortificazioni di Gaeta.

È aspettato a Parigi il sig. Casella, già ministro di Francesco II, che proseguirà, dicesi, il suo viaggio alla volta di Berlino e Pietroburgo.

Corre voce che il sig. Pietri sarà mandato con ispeciale incarico a Torino.

La Francia si prepara alle eventualità, mettendo un campo d'osservazione a Tolone. *(Arm.)*

Scrivono all'*Unità Italiana*, da Torino 4 marzo: « Due ore sono, una persona, solitamente bene informata, mi disse che in *alto loco*, presentendosi la prossimità di avvenimenti guerreschi, si siano introdotte pratiche col romito di Caprera, onde si metta di nuovo a capo de' volontarii, lasciando ch'egli imponga le condizioni. S'è vero, si ricordi Garibaldi dei 4000 soldati del 1859, della pace di Villafranca, del richiamo della Cattolica, dell'*audace avventuriere* nell'ordine del giorno di Fanti, del licenziamento del suo esercito e del suo ritiro a Caprera. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino 3 marzo: « Io non vi potrei garantire il fatto, ma vuolsi generalmente che il conte Cavour, vedendo la piega che andava prendendo la maggioranza della Camera, dicesse con molto spirito: *Dubito che la Camera quest'anno voglia lasciarmi troppa responsabilità.* »

Zambianchi, ch'era a capo dei volontarii che dovevano invadere le Marche e l'Umbria, venne dimesso dal carcere ove si trovava, a patto che vada in esilio in America, al quale scopo avrà in sussidio una somma di 15 a 20,000 fr. *(G. T.)*

Firenze 2 marzo.

Ieri sera giunse in Firenze il senatore marchese Sauli, nuovo governatore delle Provincie toscane. *(Nazione.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Constantinople* annunzia: « Due compagnie di truppe, turche ch'erano in marcia per Spucz, caddero, il giorno 19 febbraio, in un imboscata di Montenegrini, e soffersero *enormemente*; *da 15 a 20 uomini appena hanno salvato la vita.* All'incontro, quattro compagnie di *basci-bozuk* fecero subire perdite significanti ai Montenegrini, trenta dei quali rimasero parte uccisi, parte feriti.... Col colpo di mano del 19, pare che i Montenegrini abbiano esercitato rappresaglie contro la ricognizione, che i *basci-bozuk* fecero il 13 dello stesso mese sino a Novo-Selo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 23 febbraio:

« Le elezioni dei deputati continuano tranquillamente in ogni parte del paese. I candidati del Governo abbandonano trionfanti le urne elettorali, l'opposizione fa proteste e si ritira dall'inutile lotta.

« Il Parlamento verrà aperto mercoledì prossimo. Dicesi che S. M. il Re in persona leggerà il discorso del trono.

« Attesa l'indubitata vittoria elettorale del Governo, le voci di cangiamenti ministeriali riescono invero sorprendenti; eppure il pubblico ci crede, ed è perciò che non posso passarle sotto silenzio. Un'altra voce, che però ha l'impronta della verità, parla della prossima nomina di 10 nuovi senatori, intesa a placare e a cattivarsi più d'un personaggio malcontento, e ad assicurare la maggioranza al Governo nel Senato.

« I giornali continuano ad essere molto violenti. In questa settimana furono sequestrati altri due organi dell'opposizione, cioè l'*Eon* e il *Fos*.

« Diecimila fucili rigati, comperati in Francia dal Governo greco, sono giunti in Atene. Ignoro se tale acquisto d'armi sia stato fatto in senso conservatore o in senso aggressivo; soltanto osservo che le disposizioni del paese non sono favorevoli ad aggressioni, ed è probabilmente per questo che l'*Elpis*, giornale solito a ricevere ispirazioni, pone in campo l'idea di comperare dalla Porta le limitrofe Provincie dell'Epiro e della Tessaglia, dicendo che ciò potrebbe alleviare di molto gl'impacci pecuniarii, esistenti in questo momento a Costantinopoli.

« I lavori d'abbellimento della capitale progrediscono alacremente, sotto il patrocinio speciale della Regina. Si è cominciato in questi giorni a costruire un giardino pubblico, e si procederà fra breve all'erezione d'una caserma di fanteria, capace di circa 2000 uomini. Parlasi pure di edificare un nuovo teatro.

« L'arenamento quasi totale del commercio e della navigazione greca, in conseguenza dei molti fallimenti di Case greche nel Levante, in Inghilterra ed in Francia, indussero la nostra Banca nazionale ad usare grande indulgenza verso i nostri negozianti, ed a protrarre a tempo indeterminato gli stabiliti termini di pagamento.

« Con decreto reale, furono rinnovati i privilegii della Società d'assicurazione *Amalia*, esistente a Patrasso.

« Il barone Sina, rappresentante della Grecia presso le Corti tedesche, il quale si acquistò gran popolarità in Grecia per le sue generose largizioni, diede novella e splendida pruova del suo spirito di beneficenza, assumendosi la spesa dell'emolumento della direttrice dell'*Arsakion*, Istituto d'insegnamento femminile.

« Il ritratto del Patriarca greco Gregorio, giustiziato a Costantinopoli nell'anno 1821, fu trovato per caso qui, nell'abitazione d'un farmacista tedesco, che l'aveva comperato, or sono venticinque anni, a Nauplia, fra le anticaglie. il primo ministro incaricò già un pittore di eseguirne una copia, della quale si faranno molte litografie, affinchè anche la maggioranza del pubblico possa procurarsi l'effigie del celebre prelato.

« Il generale piemontese Morandi, antico filelleno, che fu poi al servizio greco qual comandante della gendarmeria, è qui arrivato ieri col piroscafo francese, per regolare alcuni affari concernenti le sue private sostanze.

« L'inverno sembra averci abbandonati del tutto, e da parecchi giorni godiamo un bellissimo tempo di primavera. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 1.° marzo.*

Il marchese di Normamby si alza per proporre un indirizzo inteso a chiedere comunicazione dei dispacci scambiatisi tra il Governo di S. M. e quelli di Francia, di Sardegna, e delle altre Potenze europee, sul riconoscimento del blocco di Gaeta, come pure copie dei rapporti, fatti ai lordi dell'Ammiragliato dall'ammiraglio comandante la flotta di S. M. nel Mediterraneo, sopra la parte presa da quella flotta allo sbarco di Garibaldi, e durante l'invasione della contrada per parte del Re Vittorio Emanuele.

Il nobile lord dice le carte trattare punti di somma importanza, sopra i quali non danno informazioni alcune i documenti presentati alla Camera.

Nei documenti depositati, pochi sono i dispacci di sir James Hudson al Governo, relativi agli affari d'Italia. Sembra quasi certo che quel distinto diplomatico debba aver avuto colloquii importanti col conte di Cavour, ed il risultato di tali conversazioni ha dovuto essere comunicato al Governo di S. M.

Il nobile lord ritorna sugli affari di Nizza e della Savoia, e fa osservare che, allorquando indirizzò una quistione relativa ad un certo dispaccio, in altra occasione, questo non venne comunicato più presto che se avessero abbisognato tre giorni perchè giungesse da Parigi.

Ma, riportandosi al *Libro Azzurro*, egli ci vede cosa, che gli sembra strana assai: che, cioè, non vi è alcuno dei dispacci di lord Cowley, che non sia stato ricevuto il giorno dopo quello, in cui fu scritto.

Dopo aver detto diffusamente che il Governo è stato più sincero in tutt'i suoi negoziati riguardo all'Italia, il nobile lord espone diversi progetti di Governo italiano già sperimentati. Tutti questi progetti sono soverchiati dal nuovo disegno d'una Italia unita; l'Italia di Liborio Romano, l'Italia del conte di Cavour, e, gli rincresce di averlo a dire, l'Italia di lord John Russell.

Lord *Montagu* fa la proposta d'un indirizzo per ottenere la copia dei decreti del Re di Napoli, del 1.° e del 15 marzo e 1.° maggio 1860, e di tutti i dispacci del ministro inglese a Napoli *(Concesso.)*

Griffith domanda al segretario di Stato per gli affari esterni, se, ora che il primo Parlamento italiano trovasi adunato per la spedizione degli affari, e che all'unanimità ha votato pel Re di Sardegna il titolo di Re d'Italia, il Governo della Regina pensa che vi sia qualche ragione o necessità per la riunione di un Congresso, come fu suggerito dal Governo francese, per regolare gli affari interni dell'Italia.

Lord *John Russell*: Per un Congresso sugli affari d'Italia non fu fatta al Governo alcuna proposizione: se ne sarà fatta una, il Governo della Regina dovrà occuparsene. *(Si ride.)*

In risposta al sig. *White*, lord *John Russell* dichiara che il Governo della Regina trovasi senza notizie autentiche sull'occupazione della Cina per parte dei ribelli. Del resto, il Governo della Regina non ha mai fatto alcun atto d'intervento tra' ribelli ed il Governo della Cina.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 1.° marzo.*

Il sig. *Fitzgerald* domanda al segretario di Stato per gli affari stranieri s'egli abbia ricevuto alcun avviso intorno alla Nota, che dicesi presentata dal principe Labanoff al ministro degli affari esterni a Costantinopoli, e nella quale si commenta il rapporto, presentato dal granvisir al Sultano sui risultati delle sue investigazioni intorno alle querele, mosse dai Cristiani soggetti della Porta. Desidera inoltre sapere se quella Nota sia stata sostenuta dal ministro francese; e se il soggetto di essa, e le domande, che contiene, sieno per essere materia di discussione nelle conferenze, che si tengono ora a Parigi. Dopo avere lungamente esposto la politica della Russia nella Turchia europea, il sig. Fitzgerald termina raccomandando al Governo d'attenersi fermamente al principio di conservar l'integrità e l'indipendenza del Governo ottomano.

Sir *J. Fergusson* parla degli affari della Siria, sostenendo che, ove non si ponga tosto un limite all'intervenzione francese, essa si prolungherà indefinitamente. È dovere della Camera di stimolare il Governo ad operare con vigore in questa vertenza.

Il sig. *Layard* comincia rallegrandosi col Governo della sua politica straniera, che dice essere l'espressione della volontà della nazione. E perciò sarebb'egli dolente di dover esprimere una differenza d'opinione per quel che riguarda la situazione della Siria. La Conferenza di Parigi è, secondo il suo parere, un fatto assai deplorabile; deplorabile ne' suoi principii e come esempio; deplorabile per le conseguenze, che ha già portato. Perchè occupare un territorio con armi straniere? Se uno Stato ha la facoltà d'intervenire colla sanzione delle altre Potenze, perchè un altro Stato non dovrebbe poter fare lo stesso rispetto ad altri paesi? Sul principio delle turbolenze, i Maroniti furono i più colpevoli, giacchè i Drusi avevano offerto di comporre quietamente le differenze. Egli aveva veduto, sono ora 22 anni, nelle valli del Libano, un popolo operoso ed industre. Qual è ora la sua condizione? Ruina, desolazione, incendii, stragi e lutto, per colpa de' Maroniti. E per qual cagione? per l'ambizione straniera, per gli intrighi stranieri. Egli spera che le stragi recenti, fatte all'ombra del vessillo francese, saranno ripudiate dalla Francia. La Conferenza di Parigi non giova se non a moltiplicare le ire e le contese: dovrebbe subito cessare. I Turchi sieno lasciati a governare quelle contrade, e se essi non sono in grado di farlo, quelle contrade si governino da sè medesime.

Lord *John Russell*: M'ingegnerò di trattare la controversia colla maggiore imparzialità che potrò, perchè sento che la cosa è gravissima, e richiede tutta la nostra calma e considerazione.

L'onorevole signore (sir Fitzgerald) mi ha mosso domanda sopra una Nota, presentata dalla Russia al ministro degli affari esterni a Costantinopoli. Il Governo russo aveva proposto alla Porta che una Commissione europea si recasse in Siria; io credetti che quest'atto violasse l'autorità della Turchia, e non l'ho consentito. Un'altra proposta fu fatta dalla Russia, a fine che le riforme, che si apparecchiano dal granvisir, siero comunicate ai Governi esterni: questo è stato da noi approvato. La Nota russa è in risposta ad una relazione del granvisir, e in essa si dice che le asserzioni e i fatti, che contiene, non sono sostenuti da prove sufficienti; ma non vi si allude punto alla Conferenza di Parigi. Noi abbiamo detto alla Porta che essa dee rispondere alla Nota, perchè le accuse, in essa contenute, sono assai gravi, nè possono essere trapassate in silenzio.

Venendo a rispondere alle domande sulle cose della Siria, lord *John Russell* mostra quanto sieno grandi le difficoltà nel trattare questo argomento. Non v'ha dubbio, egli dice, che il contegno del governatore turco di Damasco fu riprovevole e degno di punizione, essendosi le truppe turche unite agl'insorti per uccidere e mettere a sacco le case dei Cristiani. Il signor Layard ha detto che sono le mene straniere, l'ambizione straniera, che hanno tenuto accesi gli odii fra le diverse stirpi, e che le promesse d'aiuto francese hanno fatto sempre imbaldanzire i Maroniti. Ciò è assai probabile. Il sig. Layard dubita se il Governo turco abbia consentito di buon grado alle conferenze. Certo esso non vi ha consentito se non con riluttanza. Ma egli (lord John) può assicurare che il Governo francese ha sempre dichiarato di desiderare che le altre Potenze partecipino all'occupazione della Siria, ed egli crede che il desiderio del Governo francese sia sincero.

Ma un'occupazione comune sarebbe stata causa di molti maggiori mali; avrebbe aggravato le differenze in quei luoghi, e avrebbe lasciato poco buona armonia fra gli occupatori, poichè i Maroniti vogliono farsi sostegno de' Francesi, i Drusi degl'Inglesi. Lord *John Russell* continua dicendo, essere a lui doloroso il dovere confermare i fatti annunziati delle stragi, di recente commesse. I Maroniti, incoraggiati dalla protezione francese, hanno dato pieno sfogo alla loro sete di vendetta, ed hanno ucciso vecchi, donne e fanciulli, fino a 186 in una sola volta. Ma un esercito straniero si trova sempre posto nel doloroso dilemma, o di lasciare alle cose il corso libero, ed allora esso è reputato sancire i misfatti, o d'usar le sue forze per impedire i delitti e giudicare i colpevoli, ed allora è accusato di usurpare l'autorità del Sovrano.

Nelle conferenze, il ministro francese ha detto che, se le truppe della sua nazione lasciassero la Siria, le stragi sarebbero rinnovate; l'ambasciatore turco ha, per lo contrario, sostenuto che, colla partenza dei soldati stranieri, tornerà la quiete, nè esservi perciò ragione perchè l'occupazione non abbia a cessare al termine designato. L'ambasciatore austriaco ha poi giudicato doversi accordare una proroga di tempo, e permettere alle truppe francesi di rimanere colà fino al 1.° di maggio. Il rappresentante della Turchia ha riferito questa proposta al suo Governo; intanto, la Conferenza rimane in sospeso. Io darò, conchiude lord *John Russell*, ogni opera perchè l'occupazione cessi; ma noi dobbiamo operare anche d'accordo con alcuna delle grandi Potenze, massime coll'Austria, la quale ha sempre dimostrato il suo sincero desiderio per la conservazione e l'integrità dell'Impero ottomano.

FRANCIA.

Il sig. Persigny ha autorizzato la pubblicazione d'un nuovo giornale quotidiano, che vedrà la luce sotto gli auspicii dei signori Duchâtel, Thiers, Guizot, Vitel, Casimir Périer e parecchi altri individui delle stesse opinioni politiche. Qual giornale sarà intitolato *La France libérale*.

L'opuscolo del sig. Veuillot trovò un editore e verrà in luce tra brevi giorni; porta questo titolo: *Il Papa e la diplomazia.* *(Mess. Tir.)*

Sessione legislativa del 1861.

SENATO. — *Tornata del 28 febbraio.*

(Continuazione — V. il N. d'ieri.)

Discussione dell' indirizzo

Il sig. di *Larochejacquelein*, ripigliando a parlare, fa osservare che il discorso del trono non contiene se non un passo relativo all'invio di nuove truppe a Roma; ma impegni solenni furono assunti a pro' del Papato; e, in presenza degli attacchi, di cui esso è ora lo scopo, il clero non mancherà alla propria missione, e saprà domandare all'Imperatore di non lasciar ora disfare l'opera di Carlomagno.

I giornali inglesi e piemontesi han dichiarato che s'andava d'accordo per farla finita con Roma. No! Roma non sarà abbandonata all'Inghilterra finchè rimanga onore francese.

Le riforme interne furono, egli è vero, domandate inutilmente alla Santa Sede; ma, per comprendere le esitanze del Papa quanto al mandare ad effetto riforme, che sono, d'altra parte, nelle sue intenzioni, basta rammentare gli avvenimenti degli ultimi anni.

Pio IX aveva preso l'iniziativa delle riforme. Il suo popolo gli gridava: Coraggio, Santo Padre; e poco appresso che cosa si vede? Il ministro del Papa cade percosso dal pugnale delle Società segrete, e poco dopo Sua Santità è obbligata a lasciar Roma. La Francia tolse allora per sè una nobile parte; ella ricondusse in Roma il Papa e gli restituì i suoi Stati. Però, nel momento medesimo, in cui i rendimenti di grazie echeggiavano in San Pietro, sopraggiunse una lettera, che levò immenso rumore; lettera, che gli uni considerarono come un'affermazione della loro sconfitta, gli altri come un ordine insultante, nella forma, come un atto calcolato, han detto persino taluni, contro la Corte di Roma, a fine di dominarla più tardi.

Quella lettera fu un fallo, e ad essa devesi attribuire il nuovo ascendente, che l'Austria ottenne dipoi a Roma. Rifacendosi poi sulle riforme, domandate alla Santa Sede, l'onorevole membro crede che, in presenza delle insurrezioni, delle aggressioni rivoluzionarie, le quali da due anni in poi accadono in Italia, non v'era opportunità per accordare quelle riforme, quali pur fossero le intenzioni del Santo Padre. In presenza delle cospirazioni, che lo circuivano, ei temè di spargere l'incertezza negli animi; ei fu trattenuto dalle memorie del 1848.

Nel 1860, se la Santa Sede, paventando l'invasione de' suoi Stati da parte del Piemonte, si fosse indirizzata alla Francia, avrebbesi potuto dirle, come si è fatto pel Re di Napoli: « È troppo tardi, le vostre concessioni non giungono più a tempo »; e la Santa Sede doveva, d'altra parte, a quel punto, trovarsi in grave imbarazzo, imperciocchè non si diceva forse, e non fu anche scritto in una lettera di lord Cowley, che il Piemonte era sospinto dalla Francia all'invasione delle Legazioni?

In codesta questione, ad ogni passo si dà in una contraddizione; talchè non si osa affermare, ed è permesso di credere che se, in i-

scambio delle Romagne e delle Legazioni, la Francia avesse promesso di garantire il rimanente degli Stati del Santo Padre, essa avrebbe mantenuta la sua parola; e, d'altra parte come avrebb' essa potuto farlo?

V' hanno cose difficili a dirsi; ma l'esitare non è più lecito, e non si dee temer di parlare, quando è minacciata la religione. Si dee dunque riconoscere senza esitare che la situazione era tanto più piena delle più gravi difficoltà, che, per parecchi anni l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, confidando nella sua destrezza, e credendo senza dubbio di servir meglio la Francia s'egli ascoltava le sue proprie ispirazioni, non aveva diviso le viste del proprio Governo, e aveva dato incoraggiamenti alla Corte di Roma nelle sue resistenze, anzichè stringerla nel senso delle concessioni domandate dalla Francia. *(Interruzioni; richiami diversi.)*

Il sig. *Thouvenel* protesta contro queste ultime parole. Giammai, l'onorevole sig. di Rayneval non mancò alla propria missione, e non cessò di meritare tutta la fiducia del Governo dell' Imperatore.

Il sig. *marchese di Larochejaquelein*: Enuncio un fatto, già noto a parecchi de' miei colleghi. *(Rumori e negazioni.)*

S. A. I. il Principe Napoleone: Provatelo.

Il sig. *marchese di Larochejacquelein*: Quanto dico è l'esatta verità.

S. A. I. il Principe Napoleone: Niuno ha il diritto di dire d'un ambasciator dell' Imperatore, ch'egli ha tradito il suo dovere. È troppo doloroso il crederlo, quand' anche si provi; nè si deve affermarlo senza poterlo provare.

Il sig. *conte Walewski*: È mio dovere di protestare nella maniera più solenne contro le parole del sig. marchese di Larochejacquelein. Chiunque conosce il personaggio, ch' egli ha accusato, sa, al par di me, ch' egli sarebbe stato incapace di codesto contegno sleale e inesplicabile. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *presidente*: Operando di tal maniera, egli sarebbe stato traditore del suo paese.

Il sig. *di Larochejacquelein*: Non dico, certamente, ch' egli abbia tradito o voluto tradire il paese; simile pensiero non può passarmi per la mente: ma egli ebbe istruzioni di tal qualità, che si credette di non doverle osservare...

S. E. il sig. Baroche: Tutt'altro! imperciocchè, nel caso da voi supposto, egli avrebbe dato la sua dimissione.

Il sig. *presidente*: Non insistete, sig. di Larochejacquelein; consentite piuttosto a ritirare la vostra asserzione.

Il sig. *marchese di Larochejacquelein*: No! non ho niente da ritirare.

Il sig. *presidente*: Avete oltrepassato le convenienze...

Il sig. *marchese di Larochejacquelein*: In che mai, sig. presidente?

Il sig. *presidente*: Dovete comprendere le mie parole.

Il sig. *marchese di Larochejacquelein*: ripiglia la sua argomentazione.

Come potevansi domandar concessioni? Credesi forse che a Roma l'uccisione di Rossi non sia stata, per la Corte di Roma, una ragione di aggiornamento delle riforme, non meno forte dei fatti, che hanno tardato in Francia il coronamento dell' edifizio? Certamente, le riforme sono necessarie, ma conviene conoscere la difficoltà della situazione. Basta chiedersi a qual segno debban essere stimolate le passioni di un popolo intelligente e mobile al sommo, al quale si ripete costantemente che il suo Governo è detestabile. Si muovono accuse contro il Papa, per opprimerlo sempre più, il che non è generoso; inoltre, con ciò si fanno gli affari del Piemonte, si serve la protestante Inghilterra: ma, così, facendo, mal si comprendono gl' interessi del Governo francese.

Senza dubbio, possono esserci a Roma influssi ostili alla Francia; ma il Santo Padre, ma i Vescovi e tutto il clero francese, si dirà egli forse ch' e' sono sono tutti avversi alla Francia? V' hanno sventuratamente altri nemici, la cui politica, seguita in Italia, serve tutte le passioni e tutte le speranze. E però, con dolore, il nostro patriottismo teme il concorso, ch' è domandato alla Francia per fondare l'unità italiana. L'opinione dell' Imperatore Napoleone I non era favorevole all' unità dell' Italia. I secoli, egli diceva, fecero il poter temporale del Papato; ed hanno fatto bene. Tal fu pure l'opinione dell' Imperatore Napoleone III, nella lettera ch' egli scrisse, il 20 ottobre 1859, al Re di Sardegna. Ciò ch' ei voleva per l' Italia, era una Confederazione.

Noi pure, come l' Imperatore, vogliamo l' Italia su simili basi; ma non la vogliamo una, come la domanda l' Inghilterra. L' oratore nega, colla storia, l' unità dell' Italia. La Lombardia, il Piemonte non hanno mai fatto parte dell' Italia. I Lombardi sono d' origine germanica; i Piemontesi, d' origine celtica. I Romani fecero di que' due paesi la Gallia cisalpina. Ma la Gallia cisalpina non fece mai parte dell' Italia. Non si dica dunque che l' Italia è una nazione, la quale vuol ritornare alla sua unità. Dite che volete fare un' Italia; ma riconoscete che ciò è contrario a tutte le tradizioni. Come! E' furono i primi Re lombardi, che donarono alla Santa Sede il suo potere temporale; e noi consentiremmo di dare a' Lombardi medesimi gli Stati della Santa Sede?

Veniamo alla questione del non intervento in Italia. L' oratore dice che questa idea è inglese, e non francese; il nostro Governo fu strascinato e ingannato dal Gabinetto di lord Palmerston. Ei comprende che si vada d' accordo col nostro potente vicino, nel momento, in cui si fa l' esperimento del trattato di commercio. Ma non comprenderebbe che si subordinassero questioni politiche importanti, e la religione medesima, ad oggetti d' interesse secondario. Ei non accuserà il Governo di debolezza verso l' Inghilterra; ma lo supplica di arrestarsi dinanzi alla questione italiana. L' Imperatore diede alte pruove del suo desiderio di vivere in buona intelligenza coll' Inghilterra. Perchè non avvi reciprocanza? Il Gabinetto inglese lavora contro di noi in Italia. Egli promise la nostra debolezza al nuovo Impero romano, vagheggiato dal sig. di Cavour.

Ei si fa un merito dell' abbandono di Gaeta e di Roma; egli cerca, a spese della Francia, le simpatie de' popoli rivoluzionarii; spera che, consegnate Roma e Gaeta, egli avrà l' Italia: l' Italia per sè, e contro di noi. Non avvi nella sua politica una sola idea morale e monarchica; non v' ha se non il culto degl' interessi. Ei vuole la pace, ma la pace de' cospiratori. Ei sostenta la rivoluzione a Napoli, ei la riprova a Venezia. Ma che cosa fa esso per l' Irlanda? perchè non emancipa le Indie? Ecco una politica, alla quale la Francia non dovrebbe associarsi. Ella non debbe aiutare tal democrazia di cattiva lega, favoreggiata dall' aristocratica Inghilterra.

Perchè l' alleanza della Francia e dell'Inghilterra sia buona e salutare, conviene che codeste due nazioni sostengano in comune principii conservatori e conformi al diritto pubblico dell' Europa: allora la pace sarebbe assicurata. Ma perchè si giunga a questo, conviene che l' Inghilterra abbandoni la politica attuale, e che ogni rivoluzione non venga presa come progresso.

Quale è lo stato dell' Europa? Da per tutto le nazioni temono; da per tutto s' inventano nuovi strumenti di guerra; da per tutto gl' interessi soffrono. L' Italia è in fuoco, l' Austria minata; la pace e la guerra dipendono da Mazzini e da Garibaldi. Ad ogni istante la questione d' Oriente può scoppiare. Quale sarà la parte della Francia? Ecco il risultato della politica seguita dall' Inghilterra! La rivoluzione si apparecchia a raccogliere il frutto della messe, seminata da mani monarchiche. La rivoluzione scelse la sua giornata. *(Rumore.)* Non esagero. Voi tutti mi renderete questa giustizia, ch' io non son uomo d' un' altra età. I principii, ch'io sostengo oggidì, gli avrei sostenuti sotto qualsivoglia Governo.

L' oratore, riepilogando, dice ch' ei rimprovera al Governo francese di non avere politica definita. Conviene tornare alla politica, abbandonata dopo Villafranca, e non fare sperimenti a spese degl' interessi della Francia e della religione. Conviene che noi facciamo rispettare il trattato di Zurigo, così dal Piemonte, come dall' Austria. Ecco quanto è giusto ed equo. La Francia dee finalmente pigliare una situazione netta, rimpetto alla rivoluzione del Piemonte e dell' Inghilterra. Ella dee avere una politica libera e risoluta; ella dee domandare l' adunamento d' un Congresso, che decida sovranamente tutte le questioni pendenti: e il nostro Governo non esiterà a combattere la rivoluzione, poichè l' Imperatore fu acclamato perch' egli era l' avversario della rivoluzione. Occorre uno scioglimento, e il Congresso può darcelo. L' Imperatore risponderà di tal maniera alla disfida, testè lanciatagli contro dal sig. di Cavour, proclamando Vittorio Emanuele Re d' Italia.

L' art. 19 del trattato del 21 novembre non contiene esso che le circoscrizioni de' varii Stati d' Italia non saranno cangiati se non di comune accordo delle Potenze? Napoleone III sottoscrisse quel trattato ed ei ne dee conseguir l'attuazione. Si raduni un Congresso, e si vedranno sciolte tutte le questioni: la questione religiosa sarà terminata; le riforme negli Stati pontificii saranno assicurate; l' agitazione dell' Italia non minaccerà più il riposo dell' Europa. Che fare per ridare fiducia agli animi? prendere una ferma risoluzione, che si manifesti cogli atti e colle parole: v' hanno pericoli; ma il pericolo è minore quando si fa schiettamente quel che si dice. Se la Russia e la Prussia vedessero la religione, ch' esse professano, minacciate, esse farebbero certamente ogni loro sforzo per difenderla. La Francia dee ella far meno di esse? La ristorazione della religione ricondurrà il buon accordo, e la Francia non sarà più accusata di difendere e d' abbandonare a vicenda i principii, in nome de' quali ella s' è impegnata.

Terminando, l' onorevole senatore dichiara ch' ei non darà il voto per l' indirizzo, com' esso è proposto, perchè esso non dà veruna forza al Sovrano, e non è conforme alla dignità del Senato. Egli non crede che si possa, come fece l' indirizzo, porre a fronte e trattare in certo modo con un sentimento d' eguaglianza due interessi così differenti come quello della libertà della Chiesa, e quello della rivoluzione italiana, e che si possa sacrificare Pio IX a Vittorio Emanuele, come sembra fare il progetto d' indirizzo. Egli non comprenderebbe che s' avesse ad indirizzarsi al Piemonte per difendere il Santo Padre. No! egli dice, la Francia di Magenta e di Solferino è più altera; essa non ha fiducia se non in sè medesima per difendere il potere temporale della Santa Sede. Il Senato dee dire s' ei vuole o non vuole abbandonar Roma; ma egli dee confessare la sua fede, e la risposta, che ci si propone, non è degna di noi.

Sulla questione politica aggiunge il sig. *di Larochejacquelein*, potrei abbandonarmi all' Imperatore, il quale è responsabile degli atti suoi. Ma sulla questione religiosa, non mi rimetto a chicchessia; e quando avrò a rispondere delle mie azioni dinanzi a Dio, vo' poter dire che la religione non fu giammi compromessa da me; ch' io tutto feci, colle parole e co' fatti, per difenderla. *(Domani la continuazione.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 marzo.

Lo Stabilimento Mercantile ha fissato lo sconto: per la Venezia, in argento al 5 p. %, ed in da 20 franchi 4 ½ p. %, contro pezzi da 20 franchi al pari.

pel Milano, di scadenza a 3 mesi circa, 5 p. %, contro pezzi da 20 franchi al pari.

Venezia, li 6 marzo 1861.

Vienna 4 marzo.

Il maggiore conte Degenfeld, il quale lasciò Madera il 22 febbraio, annunziò ieri in via telegrafica da Plymouth che lo stato di salute di S. M. l' Imperatrice è molto sodisfacente. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie d' Italia, in parte già note:

« Torino 2 marzo.

« La Camera trattò finora quasi esclusivamente l' esame delle elezioni, e ne tratterà ancora per alcuni giorni. Il Governo francese fa fare preparativi in questo palazzo dell' Ambasciata francese. Se ne deduce l' imminente ristabilimento delle regolari comunicazioni diplomatiche colle Tuilerie; l' Ambasciata sarà innalzata allo stesso grado di quelle di Londra e Pietroburgo, ed occupata da un inviato e tre segretarii. »

« Milano 4 marzo.

« La proclamazione del così detto Regno italiano avrà luogo il 14 marzo, giorno natalizio di Vittorio Emanuele. Rattazzi sarà eletto quasi unanimemente a presidente della Camera; Poerio e Torrearsa con somma verisimiglianza a vicepresidenti. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 5 marzo:

« Non appena giungeva ieri il dispaccio da Costantinopoli relativo all' incendio del palazzo della nostra Legazione, il conte Cavour affrettavasi ad avvertire per lettera la famiglia del generale Durando, nostro ministro a Costantinopoli, ch' essa non aveva nulla a temere sulla salute del lontano congiunto, essendo egli riuscito con tutto il personale della Legazione a porsi in salvo. Sappiamo da ragguagli ulteriori che la Legazione doveva, colla fine del corrente mese, abbandonare quel palazzo per recarsi ad abitarne un altro più adatto. Sulla origine di tale incendio non si hanno ancora dati sicuri.

« Giungono poco liete notizie da Napoli. Il Governo trova molte difficoltà, e le più savie leggi promulgatevi sinora rimangono lettera morta; le comunicazioni tra la città di Napoli, le Provincie napoletane e il resto d' Italia quasi completamente interrotte. »

Impero Russo.

A Varsavia, le turbolenze del 25 gennaio si sono rinnovate il 27, e con esito assai più luttuoso. Allo scopo di continuare la processione, interrotta il 25, una immensa massa di gente erasi radunata presso la chiesa de' Bernardini, nel sobborgo di Cracovia. Ma tosto si avanzarono colà de' Cosacchi e Circassi, e, a quanto si dice, uno di questi ultimi sarebbe entrato a cavallo nella chiesa, e vi avrebbe ferito parecchie persone. La moltitudine oppose energica resistenza, e cercò di respingere le truppe con una grandine di pietre. Un distaccamento di fanteria, accorso in quel mentre, eseguì una scarica, in seguito alla quale, 8 persone furono uccise e molte altre ferite. La città ne fu agitata in modo spaventevole, e il Municipio si adunò immediatamente, per formare un Comitato di sicurezza. La Società agraria adunata, a Varsavia, mandò una deputazione al principe luogotenente, *per chiedere l'allontanamento del militare*, facendosi essa medesima garante della conservazione della quiete. Il generale Pauluzzi fu nominato direttore supremo della polizia, e il colonnello Demoncal a sostituto del capo superiore della polizia Trepow, che dicesi ferito.

Il luogotenente principe Gortschakoff pubblicò il seguente proclama:

« Le intimazioni di sciogliersi, rivolte dalle Autorità alla massa di popolo riunita, non furono curate, ed una compagnia di fanti, contro la quale ieri, 26, furono gittati sassi, mentre si avanzava verso il sobborgo di Varsavia, fece fuoco. Ho ordinato un' inquisizione per iscoprire i colpevoli di questo disgraziato incidente. Io non tollererò alcuna violenza *da qualsiasi parte*. I tranquilli cittadini debbono in generale, ed ora particolarmente, evitare *gli attruppamenti provocati da macchinazioni di pericolosi perturbatori della quiete*, e disciogliersi dietro richiesta dell' Autorità, per evitare disgraziati accidenti.

« Abitanti della città di Varsavia! Non vi abbandonate *alle mene seduttrici de' nemici* dell' ordine, che tendono a sturbare la pubblica quiete; prestate ascolto alla voce d' un uomo, del quale foste in grado di valutare la giustizia durante il suo soggiorno di 30 anni in mezzo a voi.

« *Il luogotenente del Regno, aiutante generale,*
« Principe GORTSCHAKOFF. »

Il Comitato civico di Varsavia pubblicò il seguente appello:

« Sabato alle ore 10 di mattina seguirà la tumulazione delle vittime cadute ieri. In nome dell' amore di patria, in nome dei doveri più sacri e più cari per ciascuno di noi, facciamo ai cittadini l' esortazione che l' onore, reso alle vittime nei loro funerali, sia distinto pel più dignitoso contegno e per la massima quiete. Abitanti di Varsavia! prestate ascolto a queste parole dei vostri fratelli! »

Intanto alcuni giornali prussiani hanno fatto la scoperta che negli avvenimenti di Varsavia « ebbe parte l' influenza del Governo austriaco. »

La *Presse* opina che queste assurde e stolide asserzioni sono troppo pazze persino pegli zotici di Berlino; alle *Neueste Nachrichten* esse appariscono « assolutamente comiche »; la *Morgenpost* dice che con ciò si riuscì alla cosa più incredibile; e soggiunge: « Non sembra di leggere una fiaba, di fare un sogno pazzo, fantastico, in cui gli oggetti più bassi si presentino più in alto? » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 4 marzo.

Oggi a mezzogiorno fu chiusa la Conferenza giudiziaria con un importante discorso del *Judex Curiae*. Nel Distretto elettorale della Leopoldstadt in Pest, l' avvocato Carlo Rath si è ritirato dalla candidatura a favore di Ladislao Szalay, per cui si può considerare come certa la elezione di Deak, Szalay e Gorove per la città di Pest. *(Diav.)*

Londra 5 marzo.

Nell' odierna seduta della Camera dei comuni lord John Russell annunziò che i sindaci della Corona dichiararono illegale la stampa delle banconote ungheresi; essere però improbabile una condanna in seguito a quella emissione (*). L' I. R. inviato austriaco conte Apponyi prese quindi altre misure. *(Diav. e O. T.)*

(*) Lodovico Kossuth fece eseguire a Londra per non meno di 100 milioni delle sue banconote rosse; contro il qual atto era intervenuto il Governo austriaco. *(Nota della Comp.)*

Parigi 5 marzo.

Nella seduta del Senato, Boissy attacca l' Inghilterra intorno ai passaporti. Ei prova però dei mormorii d' interruzione. Il ministro Billault disapprova i desiderii ostili contro l' Inghilterra. L' alleanza anglo-francese rimarrà ancora per lungo tempo la migliore combinazione per la libertà e gl' interessi della pace. Dupin parla dei recenti scandali finanziarii. Il conte Simeon intraprende a giustificare la sua partecipazione agli affari, che diedero luogo alla caduta di Mirès. Billault dice che il Governo si associa ai sentimenti di moralità espressi da Dupin. Il Governo ha provocato un' inquisizione severa. Ei vuole che i colpevoli, se esistono, sieno scoperti e condannati. Il presidente dice che la moralità di tutto questo è, che i senatori devono guardarsi d' impegnarsi in tali imprese. Il Principe Napoleone aggiunge: Non solo i senatori, ma anche gli alti funzionarii del Governo. I quattro primi paragrafi dell' indirizzo del Senato sono adottati. Nel Corpo legislativo venne presentato un ammendamento dai deputati Favre, Picard, Herman, Ollivier, in cui è detto essere venuto il tempo di applicare a Roma il savio principio del sistema del non intervento, e di lasciare, mercè il ritiro immediato delle truppe, l' Italia padrona de' suoi destini. *(FF. SS.)*

Parigi 5 marzo.

Favre, Darimon, Picard, Hemon (Herman?) Olivier presentarono al Corpo legislativo i seguenti ammendamenti all' indirizzo: « È venuto il momento di applicare a Roma il principio del non intervento. Il ritiro delle nostre truppe lascierà l' Italia padrona de' suoi proprii destini. — È tempo di liberare la stampa da un reggime arbitrario, e di vivificare il potere ed il suffragio universale colla sincerità delle operazioni e col rispetto delle leggi. » Parigi e Lione sono inquiete per le intraprese smoderate delle Amministrazioni municipali, e si dolgono dell' assenza dei Consigli municipali nel votare le imposte. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 marzo (*).

(Spedito il 6, ore 3 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 4 p. m.)

Parigi 6. — Nel Senato, Billault ricusa di dare spiegazioni sulle cose di Siria. La Conferenza si radunerà in breve, e si ha motivo di credere che sarà continuato alla Francia il suo mandato di pacificazione. Nel Corpo legislativo, Giulio Favre propose un' emenda per la ritirata de' Francesi da Roma. *(V. sopra.)* *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 7 marzo.

(Spedito il 7, ore 8 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 8 min. 15 ant.)

La Costituzione danese, riveduta in senso liberalissimo, fu presentata all' approvazione della Dieta dell' Holstein. Attendesi a Varsavia il fratello dello Czar. Il principe Petrulla parte domani per Parigi. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 7 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 60
Prestito nazionale al 5 p. %	76 30
Azioni della Banca nazionale	730 —
Azioni dell' Istituto di credito	163 —
CAMBI.	
Argento	148 —
Londra	148 75
Zecchini imperiali	7 06

Borsa di Parigi del 2 marzo 1861.

Rendita 3 p. %	68 05
idem 4 ½ p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	658 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —

Borsa di Londra del 2 marzo.

Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

138

Le gioie della vita sfumano come sogno, le sciagure di essa, sono acerbe e terribili realtà, che lasciano nel nostro cuore la triste certezza, tutto esser quaggiù instabilità ed affanno. A questa dura prova di dolore furono posti i miei amici Berchet, che nella sera del due corrente, perdettero il padre, da loro amato perennemente con esemplare affetto. Se ad ogni uomo d' un merito anche comune, si tributano parole di compianto, come non versare una lagrima sull' onorata tomba di Leopoldo dott. Berchet. Con ispecchiata probità e zelo, attese a delicati doveri del proprio uficio, dando prove continue d' integrità e di senno. Fu padre affettuosissimo, ottimo cristiano, benemerito cittadino. Confortatevi adunque o figli, perchè lascia di sè ricordo gradito, e rispettato da ognuno. Confortatevi, poichè le sue belle virtù, gli meritarono la ricompensa dei giusti. Da quella sede suprema vi contempla con nobile orgoglio, vi benedice, lieto che le amorose sue cure, abbiano ottenuto il guiderdone sperato in voi, per cui siete carissimi alla patria nostra. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4178. (3 pubb.)

NOTIFICAZIONE

Allo scopo di far meglio osservare il sussistente divieto della vendita e comprita di oggetti di montura od armamento, appartenenti all' I. R. Erario militare, nonchè a togliere gl' inconvenienti, che negli ultimi tempi si verificarono in tale riguardo, l' eccelso I. R. Ministero della guerra, con sua Ordinanza 11 febbraio corr. N. 512, ha stabilito, in via di massima generale, che nessuno possa nè vendere nè comperare oggetti finiti ed interi di montura ed armamento militare, ed ha rilasciato a tale effetto le seguenti disposizioni:

Quegli oggetti di montura ed armamento, che pel lungo uso sono divenuti inservibili per la truppa e che non possono adoperarsi nemmeno in via di economia interna, potranno in certi casi, dietro autorizzazione e coll' intervento del Comando di brigata, essere venduti, sempre però dopo essere stati spezzati in via commissionale e dopo averne separate le parti metalliche, che dovranno essere consegnate alla Commissione delle monture. I militari permessanti e di riserva non potranno in nessun caso alienare gli ottenuti oggetti di montura, che già vengono sempre specificati sulle carte di permesso e di riserva, e dovranno anzi, all' atto in cui rientrano all' attivo servigio, riconsegnarli in uno stato possibilmente bene conservato.

Non potendo quindi, per le disposizioni ora enunciate, nascere il caso che una persona dello stato civile pervenga in un modo legale al possesso di oggetti interi di montura ed armamento militare, dovranno d' ora in poi i privati, presso i quali si rinvenissero di tali effetti, venir senza altro richiamati a giustificarsi sul legale possesso dei medesimi.

Locchè si partecipa a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 19 corrente N. 3436 dell' eccelso I. R. Ministero di Stato, con riferimento anche alle governative Notificazioni 22 novembre 1816 N. 39839 e 27 settembre 1839 N. 39346, inserite nella Collezione veneta delle leggi e Regolamenti; e ciò all' oggetto di assicurare l' individuale interesse e di prevenire nello stesso tempo del proprio torto qualunque malcauto compratore.

Venezia, 26 febbraio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo. — Sono arrivati: da Liverpool il bark pruss. *Zeus*, cap. Zielke, con merci a G. Parlo; da Cardiff la nave austr. *Armonia*, capitan Mattessich, con carbone ad A. L. Ivancich.

Nulla di notevole in mercanzie, se non maggiore offerta negli olii, sebben sostenuti a Napoli, e nei salumi ancor più, con pochi consumi. Continuano pure ad essere offerte le granaglie ed il riso, senza però essenziale cambiamento nei prezzi.

Le valute d'oro hanno goduto d' una maggiore ricerca; le Banconote scendevano dal 67 fino al 66 ⅝, prima che arrivasse ieri il telegrafo di Vienna, ed al giunger di quello vennero molto più domandate anche a 66 ¾, in pretesa nuovamente di 67, scarseggiando le pronte; il Prestito nazionale si è pagato a 50 ½, ma si cercava dipoi anche a 50 ¾, come il Prestito veneto si reggeva a 60, nè mancherebbero mai i compratori, ove si accordasse da questo prezzo la più piccola facilitazione; taglianli sono tenuti più fermi a 96. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 75
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (a 100)	— —
Prestito nazionale (a 100)	50 75
Conv. Vigl. del T. (a 100)	— —
Prestito lomb.-veneto (a 100)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	66 50

corrispondente a f. 150 : 37 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 60
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	2	85 50
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	65 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	65 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 marzo 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 marzo - 6 a.	339''', 90	+ 2°, 4	+ 0°, 2	61	Sereno	N.¹	—	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 6 marzo alle 6 a. del 7 Temp. mass. + 7°, 8
2 p.	339, 71	7, 6	4, 9	60	Sereno	E. N. E.²		6 pom. 9°	» min. 2°, 4
10 »	339 —	5, 2	3, 4	71	Sereno	S. E.¹			Età della luna: giorni 25 Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Delling Ferdinando, impieg. bav., alla Luna. — de Brettes visc. Carlo Francesco, poss. di Tolosa. — *Da Vienna*: Karaelsy C., poss. ungh., all' Europa. — *Da Monaco*: Vassal Timoleone, propr. franc.

Partiti per Verona i signori: Berkefeld Carlo, part. d' Amb. — *Per Trieste*: Word F. C., part. amer. — Trovati Pietro, poss. di Milano. — *Per Milano*: Curmer Leone, neg. franc. — *Per Monaco*: Marschal Gugl., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 marzo	Arrivati	534
	Partiti	525

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9, ai *SS. Gervasio e Protasio* (vulgo *S. Trovaso*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 febbraio. — Diana Francesca fu Costanzo, d' anni 52. — Dedemo Gio. di Gio., di anni 1 mesi 1. — Ghezzo Gio. di Tommaso, d' anni 1 mesi 2. — Miotti Giacomo di Aless., d' anni 2 mesi 1. — Pellegrinotti Maddalena di Luigi, d' anni 2 mesi 11. — Tigre Gio. di Francesco, di anni 2. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 febbraio. — Canciani Carolina di Sabastiano, d' anni 2. — Chiribiri Nicolò di Antonio, d' anni 1 mesi 4. — Cuia Luigi di Giacomo, d' anni 3 mesi 4. — De Grandi Santa di Federico, di anni 2. — Dorigo Elisabetta di Luigi, d' anni 2. — Franceschini Antonio di Francesco, d' anni 4. — Ferrarese Federico di Marco, d' anni 5. — Luconi Giovanna di Lorenzo, d' anni 4. — Nino Marco di Antonio, d' anni 6 mesi 6. — Rossi Maria di Angelo, d' anni 5 mesi 4. — Gatti Elvira di Francesco, d' anni 2 mesi 6. — Zon Caterina fu Bortolo, di 70, domestica. — Totale, N. 12.

Nel giorno 26 febbraio. — Casaro Domenico fu Luigi, d' anni 5 mesi 6. — Da Col Adelaide di Vincenzo, di 18. — Del Negro Eugenio di Agostino, d' anni 6. — Lazzarovich Paolo fu Pietro, di 71, negoziante. — Lombardini Maria di Luigi, d' anni 2 mesi 6. — Marascutto Angela di Andrea, d' anni 10. — Pavan Maria di Gio., d' anni 4 mesi 2. — Rossetto detto Franca Pietro, di Gio., d' anni 2. — Schiavon Pietro fu Sante, di 54, guardia carceraria. — Schiavetto Gio. fu Antonio, di 66, calzolaio. — Sissa Sante fu Pietro, di 83, tipografo. — Vida Pasqua di Pietro, d' anni 4. — Zennaro Gius. di Federico, d' anni 1 mesi 4. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Giovedì 7 marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *I due Foscari*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo: *Amelia di Wilfeld*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Giovanni Parisini. — *Giulio senza pensieri* — Dopo il secondo atto, il duetto nell' opera: *L' elixir d' amore*. — Indi *La mascherata*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ, — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall' artista Giacomo De Col. — *La presa di Costantina*. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 15 e 16 febbraio 1861. Nominazioni della medesima Congregazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Messina; navi straniere colà; risoluzioni attribuite a' lor comandanti; arrivo in città dell' ammiraglio Persano; lagnanze de' giornali. La Costituzione dell' Impero; secondo articolo.* — Impero d' Austria; *notizie di Sua Maestà l' Imperatrice. Speranze della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *in riguardo alla legge fondamentale dello Stato. Fatti seguiti a Massa, nel Modenese. Le nuove leggi giudiziarie. Giunta sopra un Codice di procedura civile generale per tutta la Germania.* — Stato Pontificio; *reazionarii a Roma. Rifiuto del Santo Padre di ricevere il prof. Passaglia. Indirizzi della città di Milano a Sua Santità.* — Regno di Sardegna; *voci intorno all' isola di Pianosa ed alle fortificazioni di Gaeta; Casella atteso a Parigi, e Pietri a Torino; apparecchi della Francia. Pratiche con Garibaldi. Detto di Cavour. Zambianchi. Il marchese Sauli a Firenze.* — Impero Ottomano; *fatti del Montenegro.* — Regno di Grecia; *le elezioni; Parlamento; voci di mutamenti nel Ministero; violenza de' giornali; acquisto d' armi; abbellimento della capitale; ristagno del commercio; decreto; il barone Sina, ec.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Francia; *nuovo giornale. L' opuscolo del sig. Veuillot. Sessione legislativa del 1861; discussione dell' indirizzo in Senato.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 15605. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, avrà luogo nel giorno 23 marzo p. v., presso di questa Intendenza, un esperimento d'asta, per la vendita dei seguenti beni demaniali, di provenienza Papadopoli.

a) casa di abitazione con terreno, ora fornace di mattoni, sita in Cavanella di Po, al mappale N. 757, di pertiche censuarie 0,72,3, colla rendita censuaria di a. L. 39 : 21;

b) fabbrica con terreno al detto Numero di Mappa, di pert. cens. 0,20,6, colla rendita cens. di a. L. 1 : 34;

c) casa e terreno al detto Numero di Mappa, di pertiche cens. 0,32,6, colla rendita cens. di a. L. 1 : 48;

d) fabbrica e terreno allo stesso Numero Mappale, per pert. cens. 2,11,7, colla rendita cens. di a. L. 9 : 76.

1. Il dato fiscale complessivo è fissato in fior. 6691 in Note di Banca, ma si accetteranno anche offerte per uno o più lotti separati, per ciascuno dei quali vengono stabiliti i dati seguenti:

pel lotto *a*	fior.	438
» *b*	»	549
» *c*	»	2053
» *d*	»	3651

2. Ciascuno che voglia farsi aspirante dovrà prima cautare la sua offerta col decimo del prezzo fiscale complessivo o partitario, a norma delle offerte sui lotti, e tale deposito potrà esser fatto anche in Obbligazioni di Stato, accettabili secondo le norme vigenti.

3. I capitolati normali ed addizionali che regolano la vendita all'asta, il tipo dei suddetti immobili ed il relativo atto di stima potranno essere ispezionati dagli offerenti presso la Sez. I di questa Intendenza e potranno ritrarne copia a loro spese.

4. Saranno anche ammesse offerte in iscritto a schede segnate colle seguenti avvertenze:

a) tali offerte dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appostamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, prima dell'ora sopra stabilita per l'esperimento d'asta verbale;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 26 febbraio 1861 N. 15605 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso quest'I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane ferme il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo, salva Superiore approvazione, al miglior offerente tra quelli a voce ed in iscritto, riservandosi però l'Intendenza il diritto tanto di prorogare l'asta per tutti gli enti o per uno o più dei medesimi, secondo il caso, ferme le offerte migliori coi relativi depositi, quanto la scelta tra le offerte pel complesso dei beni e quelle pei singoli lotti.

I depositi cautanti le offerte non accettate saranno subito restituiti.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

6. Il pagamento del prezzo verrà fatto presso la locale I. R. Cassa di finanza entro giorni 30 dalla Notificazione della delibera.

7. Saranno ammesse anche le offerte per persone da dichiararsi, sempre però capaci di obbligarsi in modo legale da sè medesimi, e che non sieno stati esclusi dalle pubbliche aste.

La dichiarazione dovrà farsi dal deliberatario, al più tardi, entro 24 ore dopo intimata l'approvazione della vendita, comprendo colla persona che intenderà di dichiarare per acquirente, e facendo contemporaneamente dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata. Mancandovi, sarà egli considerato come definitivo acquirente per proprio conto, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

8. Le spese d'asta e del contratto staranno a carico di ogni singolo deliberatario, secondo i lotti acquistati, e saranno obbligati a somministrare tre copie dei contratti medesimi ad uso d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 3083. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Cittadella, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	pel valore fior.	3181 : 41
Sale	pel valore quint.	240 : —
Marche da bollo	pel valore fior.	1100 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	427 : 34 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	180 : — : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % dal valore delle marche levate	»	11 : — : —
Totale	fior.	618 : 34 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 merid. del giorno 20 marzo 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Cittadella, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 febbraio 1861 N. 3083, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1861

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Cittadella

---

N. 27079. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Piazzola, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Padova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 23,577 : 80.

Le provvigioni calcolate in ragione di

fior.	7 : 43	per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
»	10 : 46 $^{6}/_{10}$	per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
»	2 : —	per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . . fior. 933 : 59 —
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . . » 315 : 88 —
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1249 : 47 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1030, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 103 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Padova, fino al giorno 18 marzo anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1861.

N. 2406. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Computista di II classe, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 472 : 50, e colla classe X delle diete.

Il concorso a tale posto, ed eventualmente a quelli di provvisorio Computista di III classe, coll'annuo soldo di f. 420, e colla stessa classe delle diete, e di Accessista, coll'annuo soldo di fior. 315 e colla classe XII delle diete che potessero rendersi disponibili presso la Direzione medesima, rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro l'accennato termine, all'I. R. Direzione suddetta, le loro istanze, regolarmente documentate, dichiarando se ed in quale grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione stessa.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 64. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello lombardo-veneto mediante ossequiato suo Decreto 22 gennaio 1861 N. 1840, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio colla residenza in Asiago Distretto IV della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane presentare le loro istanze al protocollo di questa R. Camera di disciplina notarile provinciale corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall'appellatoria circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al Notariato tutt'ora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 18 febbraio 1861.
Il Presidente F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, Nob. G. dott. Gorgo.

N. 882. EDITTO. (3. pubb.)

Rimasto vacante, per morte dell'ultimo utente Miari Don Bartolommeo, il Beneficio semplice sotto il titolo di S. Andrea in questa R. città, di asserito jus-patronato delle nobili famiglie Grini e Doglioni Dal Mas, s'invitano tutti i pretendenti diritto patronale alla nomina e presentazione della persona idonea da investirsi del detto Beneficio ad insinuare entro un mese dalla data del presente i loro titoli a questa R. Delegazione, e spirato il detto termine senza insinuazioni o con insinuazioni non regolarmente documentate del titolo jus-patronale, sarà proceduto alla nomina relativa giusta i canoni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 14 febbraio 1861.
Per l'I. R. Vice-delegato, Dirigente, in permesso
L'I. R. Commissario di legazione, MAZZOLENI.

N. 2028. AVVISO. (2. pubb.)

L'appalto dell'Esattoria fiscale in questa Provincia è stato deliberato con Superiore approvazione al sig. Gio. Kalister, di Trieste, che sarà rappresentato nell'esercizio di essa Esattoria dal sig. Giuseppe Bollini, domiciliato in Rovigo.

La nuova Esattoria entra in attività col giorno 1.° di marzo 1861.

I Commessi della medesima saranno muniti di apposita credenziale, vidimata dall'I. R. Delegazione provinciale e da questa I. R. Intendenza.

Restano in vigore per l'esecuzione fiscale le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, dal Regolamento 1.° luglio 1817 e dalle istruzioni posteriori relative.

Saranno validi soltanto quei pagamenti che saranno comprovati da una quitanza staccata dal prescritto bollettario a madre e figlia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 4281. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. c. N. 27688-4887 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 3 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di otto casette, site in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle Balastro, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, corrente dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1336, colla sup. di pertiche —.11 e colla rendita censuaria di L. 29 : 10; 1334, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di L. 10 : 08; 1332, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di L. 10 : 08; 1330, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di L. 10 : 08; 1328, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita censuaria di L. 15 : 12, di precedenza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 3 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2885 : 08 in moneta legale.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 804. 139

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Essere aperto a tutto il dì 31 marzo p. v., il concorso alle Condotte ostetriche seguenti, per un triennio.

Descrizione dei Comuni.

Campoformido: abitanti 1,655; poveri 500; annuo stipendio, fior. 105 valuta austriaca.

Feletto: abitanti 1,645; poveri 600; stipendio, fior. 105 v. a.

Pestizza: abitanti 3,268; poveri 1,600; stipendio, fior. 140 v. a.

Pasian di Prato: abitanti 1,486; poveri 500; stipendio, fior. 105 v. a.

Pasian Schiavonesco: abitanti 3,030; poveri 1,600; stipendio, fior. 140 v. a.

Pozzuolo: abitanti 2,912; poveri 1,100; stipendio, fior. 140 v. a.

Pradamano: abitanti 1,261; poveri 500; stipendio, fior. 105 v. a.

Reana: abitanti 2,993; poveri 1,600; stipendio, fior. 140 v. a.

Tavagnacco: abitanti 1,407; poveri 500; stipendio, fior. 105 v. a.

Le residenze sono in ogni Capo Comune.
Le strade sono ottime, ed in piano.

Udine, 21 febbraio 1861.
Pel R. Commissario,
VALVASON Aggiunto.

N. 808. 140

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Che a tutto marzo 1861, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale, pei Circondarii e cogli emolumenti a piedi indicati, dichiarando che le Condotte sanitarie vengono attivate colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le istanze di aspiro, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Se nato fuori dell'Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diploma di abilitazione all'esecuzione della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato di biennale servizio o presso gli Ospitali, od in Condotta comunale;
6. Tutti quegli altri recapiti che giovano per appoggio all'aspiro.

a) Pasian Schiavonesco: abitanti N. 3,224; poveri 1,400; lunghezza del Circondario miglia 4, larghezza 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

b) Pozzuolo: abitanti N. 3,450; poveri 1,600; lunghezza del Circondario miglia 3, larghezza 2; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

c) Reana con Tavagnacco: abitanti N. 4,015; poveri 1,900; lunghezza del Circondario miglia 4, larghezza 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Udine, 23 febbraio 1861.
Pel'I. R. Commissario,
VALVASON Aggiunto.

N. 227 VII-2. 136

Dominio Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

Per la terza volta, si dichiara aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Montereale, colle discipline stabilite dallo Statuto 31 dicembre 1858, a tutto 31 marzo p. v.

Le condizioni che regolano gli aspiri al concorso presente, sono tracciate dall'avviso 18 agosto 1860, N. 2644, richiamate dall'altro odierno pari N. 227, che va ad essere diramato, come di metodo, anche fuori di questa Provincia.

Lo stato delle strade, tutte in piano, è buono; la popolazione composta di anime N. 3,600, e divisa in 5 parrocchie, conta N. 1,870 poveri; l'onorario è di annui fior. 400, oltre a fior. 90, pel compenso del cavallo.

Aviano, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. ANTONIO dott. TECCHIO.

N. 424 129

L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago

AVVISA:

Essere aperto il concorso, a tutto marzo p. v., ai sotto indicati posti di medici chirurgo-ostetrici comunali, di nuova sistemazione, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ciò per norma di chiunque, avente i prescritti requisiti, intendesse di aspirare; con avvertenza che in tutti i Comuni, per cui si apre il concorso, non abita medico alcuno.

Maniago, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

Descrizione dei Comuni.

Vivaro, situazione in piano; abitanti 1,930; dei quali $^{3}/_{5}$ poveri; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

Andreis e Barcis, in montagna; abitanti 2,580; dei quali $^{7}/_{8}$ poveri; onorario, fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Cimolais con Claut ed Erto, simile; abitanti N. 3,060; dei quali $^{7}/_{8}$ poveri; onorario, fior. 605 : 50; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

Frisanco, simile; abitanti 3,350; dei quali $^{7}/_{8}$ poveri; onorario, fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

N. 139 IX-3. 122

L'I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.

AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto il p. v. mese di marzo, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Grignano, avente una estesa di miglia 5 circa, la popolazione di anime 1,260, poveri circa 500, coll'emolumento di annui fior. 420 v. a., ed annui fior. 120 pel mezzo di trasporto, per sistemarla a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante corredera la istanza, che sarà presentata a questo Uffizio, dei seguenti documenti; cioè:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Diplomi di esercizio;
c) Attestazioni di avere subito una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, o di un servigio di due anni in una Condotta comunale.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Rovigo, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario, CATTANEO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3184. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata a questo I. R. Tribunale prodotta dall'avvocato Menterumici patrocinatore della Mansioneria IV.° dell'ex Collegiata di Monselice Provincia di Padova nel 28 gennaio p. p., sotto il numero 1913, istanza per ammortizzazione della smarrita Cartella del Monte Lombardo - Veneto 1.° maggio 1824 N. 10912, intestata alla Ditta suddetta per l'annua rendita perpetua di Fiorini 294 M. C., assegnata al Monte Veneto sotto il N. 2334.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la precitata Cartella a produrla nel termine di un anno, diffidati che scorso infruttuosamente questo termine, verrà la Cartella stessa irremissibilmente dichiarata nulla, e la autrice R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3369. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere con deliberazione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 21 gennaio corrente stata interdetta per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Teresa Rossi fu Marco ed esserle con decreto odierno pari numero stato costituito in curatore da quest'I. R. Pretura il sig. Francesco Conti.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 654. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sulle istanze di Domenico Capitanio al confronto dell'avv. Pelizzari, quale curatore della eredità giacente di Domenico Perazzin q.m Marino, avranno luogo respettivamente nei giorni quindici p. v. marzo, dieci e ventinove p. v. aprile, sempre dalle ore 10 ant., nel Consesso N. XI di questo Tribunale innanzi ad apposita Commissione gli esperimenti I. II. III. d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e nel primo e nel secondo incanto non al di sotto del prezzo di stima.

II. Al terzo esperimento avrà luogo la delibera pure al maggior offerente, ma però anco al di sotto del prezzo di stima sempre che basti a coprire tutti i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata all'asta il decimo del prezzo di stima in effettivi Fiorini della nuova valuta austr., escluso qualunque surrogato agli stessi.

IV. L'acquirente dovrà depositare presso questo Tribunale, a tutte sue spese, il residuo prezzo per cui fosse seguita la vendita, imputato in quello a suo credito il preventivo fatto deposito, e così il pagamento che giustificasse di avar verificato nel caso contemplato nella condizione V. Il versamento di quel residuo prezzo avrà ad essere in effettivi Fiorini della nuova valuta austr., escluso surrogato agli stessi, e dovrà farsi entro otto giorni dal giorno immediatamente successivo a quello in cui si sarà intimato il decreto di delibera ad esso acquirente.

V. Dovrà parimenti il deliberatario pagare entro i detti otto giorni (decorribili come nella condizione IV) all'avvocato procuratore della parte esecutante, le spese tutte di esecuzione, a partire dalla istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, quindi pur quelle dei certificati censuarii ed ipotecarii del protocollo di subasta, e così quelle di delibera, dietro specifica che gli sarà comunicata dall'avvocato procuratore della parte esecutante, la quale nel caso di qualche differenza, sarà tassata dal Giudice.

L'importo poi di dette spese sarà a diffalcarsi dal prezzo di delibera le quante volte l'immobile fosse venduto ad un prezzo uguale o superiore a quello di stima: e starà invece a carico dell'acquirente oltre al prezzo di acquisto le quante volte l'immobile si vendesse ad un prezzo al di sotto di quello di stima.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere la immissione in possesso di fatto e di diritto dell'immobile che qualora abbia giustificato a proprie spese l'adempimento delle condizioni IV. e V., compresa la prova del pagamento della tassa di trasferimento la quale star deve pur a suo carico, non confondibile colle spese accennate nella condizione V, e il possesso di fatto retroagirà al giorno dell'asta, salvi i conguagli per distim, da farsi in linea di pesi e rendite fra lui, l'esecutante e la parte secutata.

VII. Mancando il deliberatario alle dette condizioni IV e V, l'esecutante avrà il diritto di provocare il reincanto ad utile, danno, rischio e pericolo di esso deliberatario; rimanendo questi responsabile del minor prezzo che si potesse ritrarre in nuovo esperimento, non che delle spese da pagarsi prima col deposito, e poscia per il di più con ogni mezzo spettante al deliberatario decaduto.

VIII. Tutti i pesi inerenti all'immobile subastato, dovranno essere sostenuti dal deliberatario dal giorno dell'asta in avanti; fermi sempre i conguagli de' quali nella condizione VI; e ritenuto che saranno esclusi dai conguagli quei pesi non ordinarii che insorgessero a carico dello stabile dal giorno dell'asta, ed i quali saranno sostenuti e staranno senz'altro a carico del deliberatario: cadendo da sè che fatti i conguagli, il deliberatario dovrà sostenere e ritener sopra sè, senz'altro, quale proprietario, i pesi inerenti al fondo, a partire dall'epoca cui i conguagli si riporteranno.

IX. L'immobile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento dell'asta.

X. Resta libero ai concorrenti, nel Consesso N XI, nell'orario d'uffizio dei giorni non festivi, la ispezione degli atti, de' quali il § 428 Giud. Reg.; come pure di levarne copia.

Immobile da subastarsi.

Casa dominicale posta in Padova, contrada S. Bernardino, al civ. N. 2970 A; fra confini (salvi i più veri) levante e mezzogiorno R. Finanza, ponente contrada San Bernardino, tramontana nob. Widmann; coll'estimo del censo provvisorio di a. L. 156 : 60, distinta nell'estimo stabile dai NN. 2501, 2502 di mappa, per pert. 0 . 42, colla rendita di A. L. 227 : 19, stimata nel 29 luglio 1859 degl'ingegneri d.r Valeriani e Squarcina a. L. 20816 : 40 pari a Fiorini della nuova valuta austriaca 7285 : 74, dato questo dell'asta.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 gennaio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 1650. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sulle istanze di Angelo Maggiotto, sarà proceduto nei giorni di mercordì 6, 13 e 20 marzo p. v. alle ore 11 ant., da apposita Commissione presso questa Pretura a tre esperimenti d'asta dell'Azione in calce descritta, ed oppignorata a carico del nob. conte Abbondio De Widmann Rezzonico, alle seguenti

Condizioni.

I. L'Azione sarà subastata sul dato regolatore di austr. Lire 100,000, pari a Fiorini 35,000 nuova valuta austriaca, in moneta sonante d'argento o d'oro a corso dell'ultimo Listino antecedente.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta con Fior. 100 nuova valuta austriaca in moneta sonante d'argento, i quali saranno trattenuti ai riguardi della stessa.

III. Entro giorni 15 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di qui l'intero prezzo offerto, colla sola detrazione dei Fiorini 100 anticipati, come al Num. II.

IV. Tutte le tasse che occorressero, saranno a carico del deliberatario.

V. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che sopra offerta al valore nominale, nel terzo a qualunque prezzo.

VI. Mancando il deliberatario a qualunque delle prescritte condizioni, s'intenderà perduto il deposito cauzionale dei Fiorini 100, e tenuto il deliberatario all'indennizzo d'ogni danno, nei sensi del Giud. Reg.

Descrizione dell'Azione da subastarsi:

Azione creditoria competente al conte Abbondio Widmann Rezzonico negli utili e capitali della Società fra esso esecutato e Lorenzo Graziati, costituita col contratto sociale 10 dicembre 1857, in atti Savoldelli di qui, al Num. 2977 di repertorio, insinuato al locale I. R. Tribunale Mercantile con istanza 15 dicembre 1857, N. 24307.

Si avverte poi che nessun documento esiste in questi atti a prova della sussistenza, liquidità ed esigibilità dell'Azione da subastarsi, nè alcuna speciale garanzia venne data ed offerta in questo riguardo.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 625. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 marzo, 4 e 18 aprile pp. vv., dalle ore 9 ant., ad un'ora pom., di ciascun giorno avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, o davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dell'immobile sottodescritto ed esecutato da Vanni Antonio di Padova, in odio di Tiozzi Fortunato di Battaglia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di Fior. 153 nuova valuta nelle mani della Commissione.

II. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente depositerà nella Cassa forte del Tribunale di Padova il prezzo offerto meno i Fiorini 153, versati a cauzione dell'asta, dando notizia alla R. Pretura, all'esecutante ed all'esecutato di avere prestata esecuzione a tale condizione.

IV. Nello stesso termine ed oltre il prezzo di delibera pagherà all'esecutante le spese di procedura dal pignoramento fino e compresa la delibera sopra specifica da liquidarsi dal giudice. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento, restano pure a carico dell'acquirente.

V. I pagamenti saranno effettuati in Fiorini effettivi di nuovo conio.

VI. In caso vi fossero debiti d'imposte il deliberatario nè farà il pagamento, tratterà l'importo sul prezzo, e depositerà le bollette.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui sarà per essere all'atto dell'immissione in possesso, senza riguardo alle migliorie, ed ai deterioramenti dopo la stima.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, otterrà a sua istanza l'aggiudicazione ed immissione in possesso e da questo giorno saranno a suo favore le rendite e staranno a suo carico le imposte non ancora scadute.

IX. Rendendosi offerente l'esecutante sarà esentato dal deposito. Restando deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo, ma soltanto dovrà pagare in acconto le imposte che fossero insolute. Il possesso comincierà per esso coll'intimazione della delibera, e da quel giorno decorrerà a suo carico sulla somma da pagarsi a titolo di prezzo l'interesse del 5 per 100. Il prezzo coll'interesse dovrà venire pagato a chi di ragione passata in giudicato la graduatoria e soltanto dopo questo pagamento otterrà l'aggiudicazione.

X. In caso di mancanza a taluna delle condizioni, potrà essere provocato a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni rispondendo perciò il deposito d'asta.

XI. È permesso a' concorrenti l'ispezionare la copia degli atti per l'asta. L'esecutante dopo l'asta ritirerà il triplo degli atti, provocherà la graduatoria, ed ultimata questa procedura resteranno a disposizione dell'acquirente i titoli di possesso secondo l'elenco dell'istanza d'asta.

Immobili da vendersi.

Casa posta nel centro del paese di Battaglia al civ. N. 105, con due botteghe e magazzino, in mappa al N. 2, della superficie di pert. cens. 0 . 10, colla rendita di a. L. 131 : 04; e giudizialmente stimata austriaci Fior. 1530 : 10.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 7 febbraio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 402. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avrà luogo il giorno 14 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione, il terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente gl'immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Domenico fu Giovanni Battista Pletti, di Udine, in odio di Sante fu Giuseppe Fabris di Codroipo, alle condizioni proposte e ritenute come in seguito, e colle osservanze di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Codroipo, ed uniti.

1.° Aratorio vitato, detto Pizzat, in mappa provvisoria e stabile al N. 2024, di pert. 8 . 84, rendita austr. L. 7 : 58. Stimato a. L. 1211 : 44.

2.° Aratorio vitato, detto Coda in Intizzo, in mappa provvisoria e stabile al Num. 2133, di pertiche 1 . 86, rendita austr. L. 5 : 45. Stimato a. L. 319 : 75.

Condizioni d'asta,
che si propongono dall'esecutante sul terzo incanto.

I. Ogni oblatore meno l'esecutante o chi per lui, dovrà depositare previamente il decimo della stima alla Commissione giudiziale di ciascuno dei fondi da incantarsi nella corrispondente valuta nuova legale austriaca.

II. Il deliberatario meno l'esecutante, dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare a sue spese il prezzo di delibera, presso l'I. R. Cassa dei Depositi in Udine e quella qualunque altra venisse eventualmente determinata dalla superiorità, sotto pena del reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, non però minore di due terzi della stima; ed i beni si riterranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano il giorno dell'incanto. Resteranno a carico del deliberatario le spese dell'incanto od ogni altra successiva, nonchè le imposte di cui venissero da quel giorno aggravati i fondi.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà egli tenuto al deposito soltanto della somma del prezzo di delibera che eccedesse l'importo complessivo del proprio credito di capitale, interesse e spese, ed entro giorni otto da che passerà in giudicato la relativa graduatoria

Il presente verrà affisso in questo Comune al solito luogo, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 21 gennaio 1861.
I. R. Pretore, MANSUTI
Fabris, Canc.

N. 373. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sulla istanza 19 gennaio corrente, N. 1229, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civ. in Venezia dei fratelli Giuseppe e Nicolò Grubissich, in confronto di Giov. Batt. D'Appei fu Tommaso, Giovanni e Francesco Fautario fu Giuseppe ambi di Campagna, Distretto di Motta, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella propria residenza nei giorni 15 e 22 marzo, 3 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol corpo.

II. Al primo e secondo incanto non potranno essere venduti al di sotto del prezzo di stima di Fior. 13,222 : 88 austriaci, al terzo anche al di sotto, qualora l'offerta basti a sanare tutti i creditori ipotecarii inscritti.

III. Ogni oblatore dovrà all'atto dell'offerta depositare il 10 per cento del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà aver sodisfatto intieramente il prezzo di delibera entro 20 giorni da quello della delibera stessa, e ciò mediante deposito giudiziale della somma.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in tanti pezzi da 20 franchi d'oro al valore di Listino di borsa di Venezia del giorno antecedente a quello della delibera.

VI. Mancando il deliberatario al puntuale pagamento nel termine fissato, sarà in facoltà così degli esecutanti, come degli esecutati di domandare il reincanto a tutto suo rischio, e ad esclusivo vantaggio del debitore, e dei creditori inscritti.

VII. Gli esecutanti non garantiscono nè la propriatà, nè la libertà dei beni.

VIII. Il deliberatario non potrà ripetere il decreto d'immissione in possesso, che date le prove del deposito praticato del prezzo di delibera.

Beni da subastarsi.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune di Noventa.
Estimo vecchio:

N. censuario 333, casa colonica, campi 17. 170, cifra L. 606.
Num. censuario 335, campi 70. 2. 285, cifra L. 2408 : 01.

Estimo stabile:

In mappa ai
N. 3, aratorio, di pertiche —. 99, rendita L. 3 : 13.
N. 4, idem, di pert. —. 80, rendita L. 2 : 38.
N. 8, casa, colonica di pert. —. 59, rendita L. 17 : 08.
N. 11, aratorio, di pert. —. 32, rendita L. 0 : 89.
N. 36, arat. arb. vit., di pert. 14. 39, rendita L. 24 : 17.
N. 38, idem, di pert. 12. 85, rendita L. 21 : 59.
N. 39, idem, di pert. 24. 54, rendita L. 64 : 54.
N. 61, idem, di pert. 11. 03, rendita L. 29 : 01.
N. 70, idem, di pert. 21. 86, rendita L. 55 : 91.
N. 71, idem, di pert. 17. 81, rendita L. 31 : 35.
N. 72, arat. arb. vit., di pert 8. 27, rendita L. 21 : 09.
N. 73, idem, di pert. 11. 89, rendita L. 19 : 97.
N. 78, idem, di pert. 8. 66, rendita L. 14 : 55.
N. 79, aratorio, di pert. 1. 85, rendita L. 5 : 44.
N. 80, idem arb. vit., di pert. 41. 70, rendita L. 109 : 67.
N. 81, simile, di pert. 6. 55 rendita L. 10 : 70.
N. 82, simile di pert. 26. 19, rendita L. 68 : 88.
N. 84, prato, di pert. —. 11 rendita L. 0 : 07.
N. 86, Pascolo, di pert. 2, rendita L. 1 : 26.
N. 87, aratorio, di pertiche —. 45, rendita L. 1 : 70.
N. 88, simile, di pert. 2. 24, rendita L. 8 : 75.
N. 89, simile, di pert. 1. 16, rendita L. 4 : 37.
N. 90, casa colonica di pert. 1. 29, rendita L. 31 : 62.
N. 91, aratorio di pert. 1. 24, rendita L. 4 : 67.
N. 92, simile, di pert. —. 64, rendita L. 2 : 41.
N. 103, pascolo, di pert. 5. 96, rendita L. 2 : 68.
N. 104, arat. arb. vit., di pert. 2. 60, rendita L. 6 : 63.
N. 122, simile, di pert. 4. 62, rendita L. 7 : 76.
N. 148, simile, di pert. 20. 19, rendita L. 54.
N. 149, Prato, di pert. 3. 44, rendita L. 2 : 58.
N. 152, aratorio, di pert. —. 24, rendita L. 67.
N. 153, arat. arb. vit. di pert. 16. 70 rendita L. 58 : 62.
N. 157, simile, di pertiche 26. 43, rendita L. 92 : 77.
N. 211, simile, di pert. 7. 55, rendita L. 26 : 50.
N. 310, simile, di pert. 29 : 12, rendita L. 102 : 21.
N. 311, simile, di pert. 12. 15, rendita L. 42 : 65.
N. 312, simile, di pert. —. 31, rendita L. 1 : 09.
N. 313, casa colonica di pert. — .91, rendita L. 23 : 71.
N. 314, arat. arb. vit., di pert. 11, rendita L. 38 : 61.
N. 321, simile di pert. 50. 01, rendita L. 226 : 05.
N. 322, simile, di per. 18. 44, rendita L. 83. 35.
N. 323 aratorio, di pert. 84, rendita L. 1 : 28.
N. 324, simile, di pert. 1. 43, rendita L. 2 : 19.
N. 325, simile, di pert. —. 48, rendita L. 0 : 73.
N. 326, simile di pertiche —. 26, rendita L. 0 : 40.
N. 328, arat. arb. vit., di pert. 10. 09, rendita L. 35 : 12.
N. 330, simile di pertiche 13. 26, rendita di L. 34 : 87.
N. 331, simile, di pertiche 29. 34, rendita L. 102 : 98.
N. 332, arat. arb. vit., di pert. 21. 01, rendita L. 55. 26.
N. 333, Prato, di pert. 8. 35, rendita L. 14 : 03.
N. 334, arat. arb. vit., di pert. —. 42, rendita L. 1 : 47.
N. 335, casa colonica, di pert. 0 .68, rendita L. 23 : 73.
N. 336, arat. arb. vit., di pert. 41. 45, rendita L. 145 : 49.
N. 337, casa colonica, di pert. 1. 90, rendita L. 31 : 58.
N. 338, aratorio, di pertiche 3. 98, rendita L. 15 : 15.
N. 339, arat. arb. vit., di pert. 28. 13, rendita L. 98 : 74.
N. 340, simile, di pertiche 11. 90, rendita L. 20 : 94.
N. 342, simile, di pertiche 36 : 21, rendita L. 95 : 23.
N. 345, simile, di pertiche 65. 45, rendita L. 229 : 73.
N. 346, simile, di pertiche 48. 96, rendita L. 128 : 77.
N. 347, simile, di pertiche 17. 40, rendita L. 61 : 07.
N. 349, simile, di pertiche 21. 49, rendita L. 56 : 52.
N. 351, simile, di pertiche 14. 63, rendita L. 38 : 48.
N. 353, arat. arb. vit., di pert. 14. 80, rendita L. 38 : 9[illegible].
N. 389, simile, di pertiche 10. 48, rendita L. 27 : 56.
N. 390, simile di pert. 2. 32, rendita L. 8 : 14.
N. 391, prato, di pert. 1. 45, rendita L. 2 : 43.
N. 392, arat. arb. vit., di pert. 11. 62, rendita L. 30 : 56.
N. 395, simile, di pertiche 34. 79, rendita L. 122 : 11.
N. 397, simile, di pertiche 25. 56, rendita L. 67 : 22.
N. 398, simile di pert. 5. 73, rendita L. 15 : 07.
N. 399, aratorio di pertiche 2. 66, rendita L. 10 : 03.
N. 400, arat. arb. vit., di pert. 18. 07, rendita L. 47 : 52.
N. 401, simile, di pertiche 20. 64, rendita L. 36 : 33.
N. 402, simile, di pert. 9. 52, rendita L. 16 : 76.
N. 403, simile, di pert. 6. 40, rendita L. 11 : 26.
N. 404, simile, di pert. 6. 57, rendita L. 11 : 56.
N. 408, aratorio, di pert. 1. 75, rendita L. 2. 68.

Totale, pertiche 979. 31, rendita L. 2973 : 26.

Valore di stima dei suddetti immobili: Fior. 13222 : 88.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 17 gennaio 1861.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
SANDI, Agg.
Colpi, Canc.

(*Segue il Supplimento N. 12.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1739. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Tezza, ingegnere di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato una petizione nel giorno 25 cadente al Num. 1739, contro di esso Giovanni Tezza, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Tezza è stato nominato ad esso l' avv. Veniero, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che sulla detta petizione, fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1740. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lavagnolo, possidente di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente al N. 1740, contro di esso Pietro Lavagnolo, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Lavagnolo è stato nominato ad esso l' avvocato Vian, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1741. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Camillo Gritti, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente al Num. 1741, contro di esso Gritti, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gritti, è stato nominato ad esso l' avvocato Zajotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1742. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Napoleone Carnier, civile di San Daniele, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente, al N. 1742, contro di esso Carnier, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carnier, è stato nominato ad esso l' avvocato Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente G. R.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1743. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi Bosi, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura delle Finanze Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 cadente, al Num. 1743, contro di esso Bosi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bosi, è stato nominato ad esso l' avvocato Zennaro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1744. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Rizzi Giov. Battista, legale di qui, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1744, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Cap. IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto signor Giovanni Battista Rizzi, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1746. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Cossevich essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1746, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1747. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Veglianetti Giovanni, detto Grego, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato una petizione nel giorno 25 gennaio corr., al N. 1747, contro di esso Vaglianetti Giovanni detto Grego, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Vaglianetti, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Mestraca in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro Patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1748. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fabris Giuseppe, veterinario di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1748, contro di esso Fabris Giuseppe, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Fabris Giuseppe, è stato nominato ad esso l' avv. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1749. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Callegari Antonio, civile di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 25 gennaio corrente, al N. 1749, contro di esso Callegari Antonio, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Callegari Antonio, è stato nominato ad esso l' avv. Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1816. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Barnascutti Bottico negoziante di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1816, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bernascutti Bottico, è stato nominato ad esso l' avv. Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito, tempo oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero Dir.

N. 1817. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Giuliari Palatino, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1817, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Giuliari Palatino, è stato nominato ad esso l' avvocato Manetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regol.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1818. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Angelo Donatelli, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al N. 1818, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dott. Angelo Donatelli, è stato nominato ad esso l' avvocato Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 1819. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Reali Luigi, farmacista di Mestre, essere stata presentata a questo Tribunale dall I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al Num. 1819, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Luigi Reali, è stato nominato ad esso l' avv. Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regol; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1820. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Brenzoni nob. Giuseppe di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1820, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Giuseppe Brenzoni, è stato nominato ad esso l'avvocato Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta la norma del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regolamento; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Guerra Ferdinando, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio corr. al N. 1821, contro di esso Guerra Ferdinando, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Guerra Ferdinando, è stato nominato ad esso l' avv. Petris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di ogni legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Reichlin bar. Felice, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al N. 1822, contro di esso Reichlin bar. Felice, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Reichlin b. Felice, è stato nominato ad esso l' avv. Podreider in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 1823. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Andrianno dott. Rocca, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente, al N. 1823, contro di esso Andrianno dottor Rocca, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Andrianno dottor Rocca, è stato nominato ad esso l' avvocato Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1824. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Maluta di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 26 gennaio corr., al Num. 1842, contro di esso Carlo Maluta, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo Maluta, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Rensovich in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1825. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valentino Piccini, di Padova, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 26 gennaio corrente al N. 1825, contro di esso Piccini Valentino, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Piccini Valentino, è stato nominato ad esso l' avvocato Rinaldi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 gennaio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2165. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Agostino conte Guerriari, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una istanza nel giorno 31 gennaio 1861 al N. 2165, contro di esso nob. Guerrieri, in punto di sequestro Obbligazioni di Stato a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314, sequestro accordato con odierno decreto pari N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 2275. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Girolamo nob. Cappello, di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2275, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 Giudiz. Regol.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2278. 3 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giusti nobile Carlo Felice, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 1.° febbraio corr. al N. 2278, contro di esso nob. Carlo Felice Giusti, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Carlo Felice Giusti è stato nominato ad esso l' avvocato Vian, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2281. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile Silvio da Prato, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2281, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Silvio Da Prato, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Moro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la presentazione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2282. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Giuseppe Abati, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr, al N. 2282, contro di esso, che, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Manetti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2283. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fidenzio Fanaiser, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2283, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto F. Fanaiser, è stato nominato ad esso l' avv. Diena in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2284. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Ernesto Libera, ingegnere di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 2284, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ernesto Libera, è stato nominato ad esso l' avv. Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni alla produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 2285. . pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giacomo Armani, farmacista di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2285, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo Armani, è stato nominato ad esso l' avvocato Petris dottor, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2286. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Canozzini, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al N. 2286, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Canozzini è stato nominato ad esso l' avv. d.r Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta, e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2287. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Aleardo Aleardi, di Verona essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corrente, al Num 2287, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2288. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Augusto Tebaldi, medico di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al N. 2288, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Augusto Tebaldi, è stato nominato ad esso l' avvocato Giriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2289. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Sandio Bressan, già farmacista in Montagnana, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N 2289, contro di esso, in punto di non autorizzata emigrazione.

Essendo ignoto al Tribunale

il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta, il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2290. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Patuzzi Achile farmacista di Isola della Scala, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2290, contro di esse in punto di emigrazione senza autorizzazione per gli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Achile Patuzzi, è stato nominato ad esso l' avvocato Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2291. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alessandro Zennari, di Mezzolo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2291, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto A. Zennari, è stato nominato ad esso l' avvocato Mattei, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2292. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Carlo Fazzi, di Legnago, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corr., al N. 2292, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dottor Carlo Fazzi, è stato nominato ad esso l' avvocato Calucci, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2293. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Carlo Gazzola di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente, al Num. 2293, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Carlo Gazzola, è stato nominato ad esso l' avvocato Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2294. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Ruffoni di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 1.° corrente al Num. 2294, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Ruffoni, è stato nominato ad esso l' avv. Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2295. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Goffredo Sartori fu Pietro, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, un istanza nel giorno 1.° corr., al N. 2295, contro di esso, a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sulla emigrazione, in punto di sequestro di capitali iscritti all' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato di questo foro dottor Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che questa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta, con decreto d' oggi, venne fatto luogo alla surriferita istanza, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2413. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Nicolò nob. Fabris di Giov. Battista di Maser, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente al N. 2413, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2414. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Emilio Sartori, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2414, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1835.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Sartori Emilio, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Manetti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2415. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Francesco Signori di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente al Num. 2415, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Signori è stato nominato ad esso l' avvocato Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2416. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alessandro Bobio di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr. al N. 2416, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessandro Bobio, è stato nominato ad esso l' avv. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2417. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Gazzetta di Montecchio, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2417, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giuseppe Gazzetta, è stato nominato ad esso l' avvocato Monterumici, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2418. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare Marchi, farmacista di Verona essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2418, contro di esso in punto di emigrazione senza autorizzazione pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cesare Marchi, è stato nominato ad esso l' avv. Callegari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2419. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al conte Cono Da Persico, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2419, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Cono Da Persico, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Mastraca, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2420. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zamboni Enrico, di Verona, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2420, contro di esso Zamboni, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Zamboni è stato nominato ad esso l' avvocato Malvezzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 dei G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2421. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pratelli Luigi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2421, contro di esso Pratelli Luigi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pratelli Luigi, è stato nominato ad esso l' avv. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 par la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2122. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cornoldi Antonio, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente al N. 2422, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cornoldi Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2423. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al Sacerdote Donaggio Armida di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 4 febbraio 1861, al N. 2423, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Sacerdote Armida Donaggio, è stato nominato ad esso l' avv. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne da perciò avviso alla parte di ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2499. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Biasi Antonio fu Giuseppe di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato una istanza nel giorno 5 febbraio a. c. al N. 2499, contro di esso Biasi in punto di sequestro dei beni ad esso appartenenti a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Biasi, è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro d.r Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

E ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che su detta istanza venne con odierno decreto accordato il chiesto sequestro, nominata in sequestrataria l' I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, da eccepirsi entro tre giorni; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3046. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Emilio Bressan farmacista di Montagnana ora assente d' ignota dimora, che la petizione 1.° febbraio 1861 N. 2289, dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per lo Stato in confronto di esso Bressan prodotta per farlo dichiarare emigrato senza autorizzazione non essendosi potuta intimare all' ora assente avv Salviati con decreto 4 corr. N. 2289, deputato in di lui curatore, ne è stata ordinata l' intimazione all' avvocato Papageorgopulo, che venne nominato in curatore di esso Bressan in luogo di detto Salviati, fermo del resto tutte le avvertenze dell' Editto 4 corr. N. 2289, precitata.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4099. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Paolo d.r Fambri ingegnere di Venezia, assente, essere stata presentata a questa Pretura dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneto faciente per lo Stato, una istanza nel 31 gennaio 1861, al N. 4099, contro di esso Paolo Fambri, in punto di sequestro di tutti i beni mobili da esso posseduti in Venezia, nella casa in Barbaria delle Tavole ai Santi Giov. e Paolo civico N. 6475, a senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Giuseppe Grapputo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo agire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; avvertito che con decreto odierno p. N. fu accolta la istanza ed ordinata la consegna dei beni da sequestrarsi al sig. Lorenzo Fambri destinato dietro proposta della R. Procura a sequestratario, e che mancando esso Reo Convenuto a provvedervi dovrà imputarne a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 133. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 16 marzo, 6 e 20 aprile pp. vv., dalle ore 9 antim., alle 2 pom., seguirà in questa Pretura triplice incanto degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione dei beni.

A) Terrano aratorio arborato vitato, sito in pertinenze di Udine fuori la Porta Pracchiuso delineato in mappa al N. 341, di pertiche 0.47, rendita a. L. 1:14.

B) Pezzo di orto, sito pure in pertinenze di Udine fuori la Porta Pracchiuso delineato in mappa al N. 342, di pertiche 0.65, rendita a. L. 3:79.

C) Casa situata in dette pertinenze al mappale N. 343, di pert. 0.19, rendita a. L. 15:29.

Condizioni dell' asta.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima di austr. L. 950, nel terzo sarà fatta anche a prezzo inferiore, semprechè bastante a coprire tutti i crediti inscritti e prenotati sui detti stabili.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col previo deposito a mani della Commissione, che verrà delegata del decimo del prezzo di stima in moneta a corso legale di tariffa, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa dei depositi giudiziali di questo Tribunale il prezzo offerto, dedotto l' importo del deposito effettuato nel giorno dell' asta.

IV. Dal giorno della delibera in poi restano a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte di trasfusione di dominio prediali, servitù, ed eventuali aggravii reali, radicate sugli stabili medesimi senza veruna responsabilità della esecutanta.

V. In caso di difetto al puntuale pagamento del residuo prezzo nel termine fissato all' art. 3.°, si procederà al reincanto a tutto danno e spese del deliberatario facendo fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 616. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 16 marzo, 6 e 20 aprile pp. vv., dalle ore 9 antim., alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione degli stabili.

A) Stanza a piano terra del corpo della casa in Terrenzano al villico N. 45, in mappa al N. 283 porzione contrassegnata con la lettera A, recte sub 2, e porzione del cortivo adiacente, il tutto di pert. 0.07, rendita L. 1:62.

B) Porzione di orto in dette pertinenze ed in quella mappa al N. 2879, recte B, di pert. 0.05, rendita L. 0:14.

Condizioni d' asta.

I. Nel I. e II. esperimento le realità non saranno deliberate a prezzo inferiore della stima di Fior. 87:50, risultante dal relativo protocollo 7 gennaio 1860, in moneta sonante d' argento a corso legale, e nel III. esperimento saranno deliberate a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito di 1/4 del prezzo di stima in moneta d' argento come sopra da effettuarsi alle mani del commissario giudiziale.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, e tale versamento avrà luogo nella Cassa depositi di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

IV. La esecutante sola sarà esonerata dal deposito di cui le precedenti condizioni II.ª e III.ª, ed essa facendosi deliberataria, avrà diritto di trattenere in sè l' intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione, pagandone però l' interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immessa nell' effettivo possesso delle realità deliberate.

V. La esecutante non garantisce la realità da vendersi, e queste vengono vendute colle servitù attive e passive che fossero inerenti, e con la marca di livellarietà a favore della massa oberata Giacomo Savorgnan.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel termine fissato, si procederà a tutte sue spese e danno al reincanto.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Terrenzano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 928. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 16 marzo, 6 e 14 aprile pp. vv., dalle ore 9 antim., alle 2 pom., seguirà nella residenza di questa Pretura triplice incanto dello stabile sottodescritto, ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Risano, in mappa al N. 152, di pert. 0.21, rendita L. 7:02, marcata col villico N. 530, tra i confini levante Cassutti Giuseppe, mezzodì Leonardo Basaldella, ponente e tramontana Giovanni Vianello, composta di un solo fabbricato eretta di muri, e coperta di coppi, consistente al piano terra in una stanza, camera in primo piano, e superiore granaio.

Condizioni d' asta.

I. La vendita sarà fatta nel I. e II. incanto al maggior offerente nello stato in cui si trova la casa, a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al III. incanto a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti sino al prezzo di stima.

II. Sarà preso per base dell' asta il prezzo della stima di a. L. 380.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che verrà posto a diffalco del prezzo d' acquisto o restituito se altri sarà il deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni 8 dall' intimazione del relativo decreto nella Cassa dei depositi di questa Pretura, meno l' esecutante che sarà autorizzato a trattenersi la somma capitale, gl' interessi e le spese, e queste in esito a liquidazione del giudice.

V. Il deliberatario se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell' esecutante che non assume qualsiasi garanzia.

VII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere sodisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

VIII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

IX. Mancando all' adempimento di tali obblighi, sarà rivenduta la cosa a di lui carico, rischio e pericolo a termini del § 430 Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa Città, in Risano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 939. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che sulle istanze del reverendo don Giacomo Pasqualis, si terrà nel giorno 16 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in odio degli esecutati d.r Francesco e Maria fu G. B. Pinzani di Mortegliano, da apposita Comsione nel locale di metodo presso questo Tribunale il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, non escluso l' esecutante, dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima cioè a. L. 486:54, pari ad austr. Fiorini 170:28, in monete d' oro e d' argento avente corso legale a tariffa le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. Gl' immobili verranno deliberati in tale esperimento a qualunque prezzo.

III. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare in seno di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo in monete d' oro o d' argento aventi corso legale ed a tariffa.

IV. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati.

V. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

VI. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 Giud. Reg.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti in Mortegliano,
Censo Provvisorio:

N. 2188, aratorio, di pert. 3.03, estimo L. 58:18.
N. 2189, simile, di pertiche 1.83, estimo L. 28:91.
N. 2189 1/2, bosco, di pert. 0.19, estimo L. 1:72.
N. 2190, simile, di pertiche 0.21, estimo L. 1:90.
N. 2191, zerbo, di pertiche 2.11, estimo L. 5:82.
N. 2192, aratorio vitato, di pert. 2.42, estimo L. 47:12.
N. 2193, aratorio, di pert. 1.79, estimo L. 28:28.
N. 2194, zerbo, di pertiche 1.34, estimo L. 3:70.
N. 2197, ghiaia nuda, di pert. 3.17.
N. 2199, simile, di pert. 3.
N. 2195, bosco, di pertiche 0.14, estimo L. 1:27.
N. 2196, simile, di pertiche 0.19, estimo L. 1:72.
N. 2198, argine cespugliato, di pert. 0.50, estimo L. 1:38.
N. 2211, aratorio vitato, di part. 13.68, estimo L. 268:30.
N. 1675, zerbo, di pertiche 0.44, estimo L. 1:21.
N. 2656, aratorio con mori, di pert. 5.72, estimo L. 90:38.

Censo stabile:

N. 2188, aratorio, arborato, vitato, di pertiche 3.03, rendita Lire 2:42.
N. 2189, simile, di pertiche 1.73, rendita L. 1:38.
N. 3651, boscato dolce, di pert. 0.19, rendita L. 0:02.
N. 3650, simile, di pertiche 0.30, rendita L. 0:03.
N. 2191, aratorio vitato, di pert. 4.57, rendita L. 3.66.
N. 2193, simile, di pertiche 10.37, rendita L. 8:30.
N. 3649, zerbo, di pertiche 2.55, rendita L. 0:28.
N. 2211, aratorio vitato, di pert. 14.25, rendita L. 17:96.
N. 1675, zerbo, di pertiche 3.94, rendita L. 0:43.
N. 2656, aratorio vitato, di pert. 5.10, rendita L. 14:26.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 febbraio 1861.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3829. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18, 20, 21 e 22 marzo p. v. dalle ore 10 alle 3 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura si terrà il quadruplo esperimento d' asta dell' usufrutto e godimento, vita durante, della nob. signora Regina Braschi-Zuccato-Ferretto, di proprietà della Massa concorsuale di Ferdinando Franceschi fu Domenico di Barbarano, sopra i sottoscritti beni, siti tutti nella Provincia di Vicenza, Distretto e Comune censuario di Barbarano.

Pertiche censuarie 80.83, colla rendita di L. 454:63, di terreno in parte arat. arb. vit., in parte ronco arb. vit. Ronco, orto, e casa di Villeggiatura censita nella mappa di Barbarano centrale alli NN. 485, 486, 488, 490, 503, 504, 510, 517, 520, 528, 533, alle seguenti

Condizioni.

I. La Massa concorsuale trasfonde nell' acquirente le proprie azioni derivanti dall' istrumento 5 gennaio 1848 atti Bonato sull' usufrutto e godimento sopra i beni sudescritti al qual uopo gli consegnerà tutti i documenti che possede e che valgono a giustificare il diritto.

II. L' asta si aprirà sul dato di stima di fiorini 569:86 e non si farà la vendita a prezzo inferiore del medesimo nei due primi esperimenti; nel terzo invece la vendita si farà a prezzo non minore del 75 per cento e nel quarto poi a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima cioè fiorini effettivi sonanti 56:98.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in effettivi fiorini V. A. effettiva sonante escluso la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla moneta suddetta malgrado qualsiasi legge contraria, e dovrà dal deliberatario depositarsi presso questa I. R. Pretura entro 14 giorni dalla delibera a tutte sue spese fatta però lo debita imputazione del decimo già depositato nel giorno dell' asta, sotto comminatoria che mancando esso al pagamento nel termine prefinito, l' ente sarà nuovamente subastato a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse il già fatto deposito.

V. L' uso, l' usufrutto e godimento vengono venduti nella condizione in cui si trovano sugli immobili sudescritti.

VI. Il deliberatario andrà al possesso dell' ente acquistato immediatamente dopo che avrà egli effettuato il deposito del residuo prezzo di delibera di cui l' articolo IV.

VII. Sarà dovere del deliberatario di presentarsi all' uffizio censuario di Barbarano per ottenere a sue spese la voltura alla sua Ditta del diritto acquistato; come pure a tutto di lui carico star dovrà qualsiasi spesa inerente e successiva alla delibera e trasferimento.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, su questa Piazza, ed in Vicenza, data nota all' uopo a questo I. R. Tribunale Provinciale.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 21 gennaio 1861.
Il R. Aggiunto, GUALDO
G. Mattelichio, Canc.

N. 5589. 3. pubb.

EDITTO.

Non essendosi verificata per difetto d' intimazione l' asta dei fondi notificata coll' Editto 13 giugno pr. p., N. 3717, pubblicato nei Fogli NN. 40, 41 e 42 anno corrente della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si rende noto che pei tre esperimenti vengono redeputati i giorni 18 marzo, 16 aprile e 14 maggio 1861, fermo nel resto il suddetto Editto 13 p. p. giugno

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 16 dicembre 1860.
L' I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 715. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ceneda rende noto al pubblico che in seguito a requisitoria 6 corrente, N. 694 dall' I. R. Tribunale provinciale di Treviso dovendosi continuare nella subasta della casa già proclamata coll' Editto 4 maggio 1858 N. 1830 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 14, 15 e 18 maggio 1858, sotto i NN. 108, 109 e 111, e sotto quelle condizioni; che i due mancanti esperimenti verranno tenuti da apposita Commissione in questa Residenza pretoriale il 20 marzo e 8 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Ceneda, 14 febbraio 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris Canc.

N. 1135. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nob. Francesco Cisotti fu Prospero era vice-Delegato in Belluno, ed ora indicatosi assente d' ignota dimora senza che consti in alcun modo al Giudizio dove attualmente si trovi, che Antonio dott. Onesti fu Francesco di Vicenza produsse in di lui confronto a questo Tribunale l' istanza 2 febbraio corrente sotto pari Numero, chiedendo in prosecuzione del pignoramento ottenuto mediante decreto 14 novembre 1856, N. 12473 del Tribunale medesimo la stima dei colpiti immobili, che tale stima fu anche placidata con l' attergatovi decreto odierno essendosi destinati per l' esecuzione i due periti ingegneri d.r Antonio Zimello e d.r Francesco Formenton, e fissato il giorno 20 marzo p. v. e successivi, alle ore 9 ant., e che inoltre mediante il decreto stesso tanto per il detto atto di stima, quanto per l' effetto d' ogni intraprendibile ulteriore esecutivo procedimento gli venne a suo pericolo e spese deputato in curatore per rappresentarlo l' avvocato di questo foro dott. Giov. Battista Sale, cui sarà frattanto praticata la pure prescritta intimazione del simplo dell' istanza medesima ed attergatovi decreto.

Resta quindi di tutto ciò avvisato esso nob. Francesco Cisotti col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo o comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od addottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 97. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 24 dicembre p. p., N. 10044, ha interdetto per imbecillità Giacomo Michielux fu Leonardo di Roraigrande, e questa Pretura gli ha nominato a curatore il sig. Pietro Antonio Brunetta di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 6 gennaio 1861.
L' I. R. Dirigente, BISACCO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 8 MARZO

ANNO 1861 — N. 56.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'allievo dell'Accademia teresiana, Adolfo barone di Neuyebauer, ad I. R. paggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i seguenti nominati possano accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti; cioè: il segretario ministeriale, dott. Costantino Wurzbach, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe; il curatore della Biblioteca dell'Istituto geologico dell'Impero, Adolfo Senoner, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe; il dottore in medicina e letterato, Massimiliano Engel, la croce di cavaliere del regio Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica; il dottore in medicina, Rodolfo di Vivenot, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; il dottore in medicina, Guglielmo Fleischmann, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto; il negoziante, C. M. Morpurgo, l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe; lo scrittore, Alfredo Meissner, la croce del Merito per le arti e scienze di Sassonia-Coburgo; e il fabbricatore di macchine, Teofilo Weisse, la regia medaglia svedese d'oro del Merito col nastro verde.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere agli appresso nominati, il permesso di accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti; cioè: al tenentemaresciallo, Giuseppe cavaliere di Schmerling, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe in brillanti; al colonnello Enrico conte di Coudenhove, al tenentecolonnello Lodovico barone di Vogelsang, e al maggiore pensionato, Francesco Fuchmann, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio Piano; ai capitani, Luigi Humpel, Giuseppe Ranzoni e Giuseppe Pauli, in pensione, e al primotenente, Carlo Sauer-Csaky nobile di Nordendorf, del secondo reggimento del genio, la croce di cavaliere dello stesso Ordine pontificio; e finalmente, al sottotenente Giorgio Clossmann, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, la croce di cavaliere degli Ordini pontificii di S. Silvestro, di S. Gregorio e Piano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al qua-sergente Alessandro Schaffer, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, in riconoscimento d'aver egli salvato un uomo, con coraggiosa risolutezza, e con proprio pericolo di vita, dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante del Tribunale provinciale di Linz, Mattia Kesseldorfer, in riconoscimento de' fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al consigliere municipale e direttore distrettuale de' poveri in Neulerchenfeld, Giovanni Wagner, in riconoscimento dell'attività da lui prestata per molti anni pel bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola parrocchiale, Giovanni Sager, in Rohrbach, nell'Austria superiore, in riconoscimento della lodevole attività da lui prestata in cose scolastiche per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante dell'Uffizio in capo doganale di Troppau, Agostino Hofmann, in riconoscimento de' lunghi, fedeli e zelanti servigi da lui prestati.

Il Ministro di polizia nominò il commissario della Direzione di polizia di Praga, Giuseppe Mladek, a commissario superiore presso la stessa.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono pensionati: Il maggiore, borgomastro del Comune de' Confini militari di Pancsova, Baldassare Petras, collocato in definitivo stato di riposo, col carattere di tenente colonnello *ad honores*.

Lasciò il servigio, il maggiore Francesco co. Lamberg, del cessato corpo degli aiutanti, a sua richiesta, conservando il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Ieri avemmo doppi i giornali di Parigi, colla data del 4 e 5 marzo, e le notizie del 3 e del 4.

Essi continuavano a riprodurre le discussioni del Senato sull'indirizzo, delle quali noi pure continuiamo la pubblicazione a suo luogo.

Nel rimanente, que' giornali si occupavano degli avvenimenti di Varsavia; ed ecco che cosa diceva a questo proposito il *Journal des Débats*, nella sua rivista:

« La sommossa di Varsavia non iscoppiò come uno scroscio di fulmine in cielo sereno.

« Da circa un anno, l'agitazione andava crescendo nella Polonia russa. Il nome di nazionalità non potè echeggiare sì spesso in Europa da un anno in qua; le Provincie polacche della Russia non poterono udir rivendicare i diritti de' Rumuni, de' Croati, de' Serbi, degli Czechi, degli Slovachi, de' Bulgari, senza maravigliare d'essere eglino stessi dimenticati del tutto, e senza essere tentati a ricordare al mondo che, fra tutte le nazioni, di cui si faceva tanto rumore, la sola, di cui non si parlava punto, era ad un tempo la più misera e la meno degna di esserlo. Ecco la vera causa dell'inquietudine, che domina in Polonia, e che le turbolenze di Varsavia hanno rivelato all'Europa.

« Però, i Polacchi sembrano risoluti a tornare e rimanere sul terreno legale. Essi hanno una Costituzione, che fu loro concessa co' trattati del 1815, guarentita dall'Europa, ed abrogata o sospesa dal 1831, e ne domandano il ripristinamento in un indirizzo allo Czar; gli autori del quale s'adoperano a chiarire la natura e l'intendimento delle dimostrazioni avvenute. E' non paiono disposti a vederci, come certi amici troppo ingegnosi della Polonia, una macchinazione della polizia russa; e meno ancora vi scoprono la mano dell'Austria, che v'indovinò l'acuta mente d'un giornale russo, e che oggi denunzia, dietro a lui, la *Gazzetta del Popolo* di Berlino, la quale non dormirebbe tranquilla, se si stampasse in qualche luogo contro l'Austria una stupidaggine, di cui ella non si facesse l'eco. »

Il *Journal des Débats* fa dunque ei pure giustizia della stupidaggine, se non è peggio, de' giornali, che non dubitavano d'accagionar l'Austria de' fatti di Varsavia; e unisce in questo la sua voce a quella de' giornali di Vienna, di cui demmo nelle *Recentissime* d'ieri l'estratto. Ma non per ciò solo abbiamo citato l'opinione del *Journal des Débats*; l'abbiamo citata ancora per far vedere come le menti savie e spregiudicate ben veggano d'onde que' fatti hanno preso origine, e come e' siano natural conseguenza della politica intronizzata alle Tuilerie, la quale fu già, e sarà ancora, finchè la lascino fare, produttrice di fatti consimili. A questo proposito giova conoscere in qual modo i fogli uffiziosi di Parigi accogliessero la notizia de' disordini di Varsavia; ed a ciò serve mirabilmente il seguente articolo della *Patrie*:

« Gli avvenimenti, che scoppiarono a Varsavia, hanno una qualità delle più gravi, poichè non escono da un fatto incidentale, e non si può dire che siano un'effervescenza passeggiera; e' sono il prodotto d'una causa stabile.

« Ciò, che impressiona in tal movimento nazionale, è l'unanimità della protesta, e l'unanimità altresì nella risoluzione di mantenersi sul terreno legale. Che cosa vogliono quelle popolazioni polacche, sì degne d'interesse, e che destano da sì lungo tempo le più nobili e più vive simpatie nel mondo? Forse una rivoluzione? No, certo Esse domandano il ritorno alla Costituzione, che fu loro concessa co' trattati del 1815, che fu guarentita dall'Europa nel Congresso di Vienna, e ch'è sospesa dal 1831. Un indirizzo a tal fine fu inviato all'Imperatore; ed è lecito sperare che il giovine Sovrano, il quale ha già fatto molto, dacchè salì al trono, in favore delle idee liberali, non rimarrà sordo alla supplica della Polonia.

« Quello che avvenne a Varsavia, non è una sommossa, che si affoghi nel sangue. In politica, si possono affogar grida di collera, ma convien ascoltare le grida di dolore. Ora, a Varsavia, non è un popolo insorto, che gridi vendetta, son popolazioni penanti, che domandan giustizia. »

Il foglio governativo francese pigliava dunque a dirittura partito pe' Polacchi, e per le loro grida di dolore; ei perorava, intanto, la causa loro dinanzi allo Czar, e sperava che questi volesse piegarsi a' lor desiderii. Se non che, lo Czar ha già dimostrato di pensarla diversamente, poichè, giusta le notizie telegrafiche, e com'era da prevedersi, ei rispose all'indirizzo collo stato d'assedio. Curioso è però che la *Patrie* vada qui d'accordo col *Journal des Débats* per invocare, in quanto riguarda i Polacchi, l'osservanza de' trattati del 1815, de' quali si fa in Francia il gran caso, che tutti sanno: altra pruova dell'usanza, or invalsa, di violar e rispettare i trattati secondo l'utile detta. Del resto, la *Patrie*, nelle *Dernières Nouvelles* dello stesso Numero, in cui stampava l'articolo surriferito, diceva assicurarsi che « dopo la promulgazione dell'*ukase*, destinato a proclamare in maniera diffinitiva l'emancipazione de' servi in tutta l'estension della Russia, il Governo si occuperà di apparecchiare un disegno di Costituzione, il cui principale elemento sarà un'Assemblea, la qual sederà a Pietroburgo, e nella quale tutte le Provincie dell'Impero saranno rappresentate. » Registriamo la notizia, lasciandone alla *Patrie* la malleveria.

La *Patrie* dice inoltre: « I nostri ultimi dispacci confermano l'occupazione, da parte delle truppe francesi, di Frosinone, città dello Stato ecclesiastico, situata a 75 chilometri da Roma. Questo provvedimento corrisponde all'occupazione di Terracina, effettuata già da gran tempo, ed ha per iscopo di mantener la tranquillità della frontiera romana dal lato di Napoli. » E dimostra eziandio che, per ora almeno, l'emenda, presentata al Corpo legislativo da Giulio Favre e compagni, per la ritirata delle truppe francesi da Roma, non troverà appresso il Governo francese maggior grazia di quella, fatta con intendimento opposto in Senato dal Cardinale Donnet.

Nulla di nuovo intorno agli affari di Siria, fuorchè lo sgombramento di quel paese, da parte delle truppe francesi, pel 1.° di maggio prossimo, guadagna in probabilità. Così dice l'*Indépendance belge* del 2, ieri giunta; la quale soggiunge che il caloroso sostegno, dato dalla Russia alle proposizioni della Francia, avrebbe grandemente contribuito a tal esito, col destar ch'ei fece i sospetti delle altre Potenze.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 marzo.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro barone di Sokcevich!

« Il Regolamento elettorale presentatomi, in base del Mio Rescritto del 20 ottobre, dalla Conferenza banale sotto la sua presidenza, a Me pervenuto mediante il Mio Dicastero aulico croato-slavone, che si riferisce al Regolamento, seguito nel 1848, per la composizione della Dieta provinciale croato-slavona, ho trovato di approvarlo per la prossima Dieta, in senso del Mio Commiato della Dieta 7 aprile 1850, mediante il quale è posta in vista un'Ordinanza pel Regolamento elettorale per la prossima Dieta croato slavona, con riguardo al Comitato di Fiume, però con riguardo all'amministrazione e rappresentanza separata, mantenuta nella suddetta Risoluzione pel territorio dei Confini militari, con esclusione di quest'ultimo.

« Trovo quindi di dover dichiarare nuovamente, in relazione alla suddetta Sovrana Risoluzione, che, se per tale esclusione della popolazione confinaria dal prender parte alla Dieta provinciale della Croazia e Slavonia, la quale dipende soltanto dal carattere dell'amministrazione provinciale, diverso affatto da quella del territorio dei Confini militari, e dalla circostanza che i deliberati della Dieta provinciale non possono estendersi a questo territorio, senza togliere il carattere della sua organizzazione militare, nè la popolazione confinaria può esercitare una influenza decisiva su cose politiche, i cui risultati non avrebbero valore per lei, ciò per altro non deve cambiare per nulla la disposizione della suddetta Risoluzione, per cui il territorio confinario militare croato-slavone ha da rimanere unito colla sua patria originale Croazia e Slavonia, e formare un solo circondario territoriale.

« Quanto alla Dalmazia, trovo di farle conoscere, in appendice al Mio autografo del 5 dicembre 1860, che ho incaricato contemporaneamente il Mio Ministro di Stato, di fare in modo che la prossima Dieta di Dalmazia che va a radunarsi, s'occupi innanzi tutto di mandare deputati, che abbiano a trattare sulla questione della unione della Dalmazia colla Croazia e Slavonia, nell'imminente Dieta di quest'ultima, colla riserva della Mia sanzione.

« Vienna 21 febbraio 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

Altra del 5 marzo.

S. M. I. R. A., si è degnata di accordare nel corso della mattina d'ieri numerose udienze private. *(FF. di V.)*

Agl'impiegati disponibili delle sciolte Autorità circolari e degli uffizii circolari forestali in Tirolo, il cui anno di favore scade colla fine del prossimo aprile, fu accordato a questi giorni, con Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A., un altro anno di favore, cioè sino alla fine d'aprile 1862. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 6 marzo.*

Leggesi nel *Giornale di Verona*: « Il generale Türr, dopo aver adempiuta la sua missione in Francia, è partito alla volta dell'Inghilterra. A Parigi sedette a pranzo col Principe Napoleone, ebbe lunghi colloquii co' principali emigrati polacchi ed ungheresi. Insomma, ben si vede essere suo scopo di accendere una rivoluzione. Sembra anche certo che presto Garibaldi avrà in Milano un colloquio co' suoi generali, nonchè Türr, Klapka e Kossuth Giova sperare che i Governi legittimi vorranno almeno stare in guardia, e premunirsi contro un improvviso assalto nemico. »

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° marzo.

Questa mattina il rev. P. Luigi da Trento, dell'Ordine dei Minori cappuccini, ha recitata nel Palazzo apostolico al Vaticano la terza predica della corrente quaresima, alla presenza del Sommo Pontefice, del sacro Collegio, della Prelatura, e degli altri soliti ad intervenirvi. Dopo la predica, il Santo Padre, accompagnato dal sacro Collegio e dalla sua nobile anticamera, è disceso nella contigua basilica Vaticana a venerare le reliquie che vi stanno esposte. Le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, insieme ad un numero grande di fedeli trovavasi nel sacro luogo per unire le sue alle preghiere del Padre comune dei credenti, e lucrare l'indulgenza stazionale, che si lucra nella visita dell'augusto tempio nei venerdì di marzo. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 marzo.

Nella tornata d'ieri, 4 marzo, la Camera dei deputati proseguì la verificazione dei poteri e approvò 20 elezioni. Le annullate in questa tornata furono 5. *(G. Uff. del R.)*

Alcuni giornali di Lombardia, ed in ispecie il *Corriere Cremonese*, muovono serie querele al Governo, perchè, malgrado i reclami della stampa, anche in quest'ultimo mese frapponga un deplorabile ritardo al pagamento degl'impiegati. E poichè il Ministero mostrasi sordo alla voce della stampa, chiedono quei giornali, perchè i deputati non gliene chiedono conto in Parlamento? *(Arm.)*

Torna in campo la voce che il sig. Pietri sarà mandato con ispeciale incarico a Torino. (*V. il N. d'ieri.*) *(G. di G.)*

Milano 6 marzo.

Ieri l'altro a sera, verso le ore 6 e ½, scoppiava un turbine impetuoso con tuoni e fulmini, e grossa gragnuola, che però non cadde in tutta la città. Un fulmine, dopo avere strisciato su qualche guglia del duomo, condotto dal parafulmine, andava ad estinguersi nel pozzo della sagrestia, senza arrecar danno. Non si hanno a deplorare, per quanto sappiamo, gravi inconvenienti. *(Unità Ital.)*

IMPERO RUSSO.

In seguito alle scene sanguinose, ch'ebbero luogo, il 27 dello scorso mese, nelle strade di Varsavia, si è raccolto in casa del conte Zamoyski, un numero di membri della Società di economia agricola, ed ha concertato un indirizzo dei Polacchi all'Imperatore, che fu presentato il giorno 28, dopo il mezzogiorno, al principe Luogotenente, per essere inoltrato all'Imperatore. Quell'indirizzo venne coperto da più di mille sottoscrizioni di tutte le classi della popolazione. Molti impiegati polacchi del Governo russo hanno dato la loro dimissione, per poter segnare il loro nome sotto l'indirizzo. La consegna fu ritardata, attesa l'interpellazione fatta dal principe Gortschakoff a Pietroburgo, se l'indirizzo sarebbe stato accettato. L'indirizzo suona:

« Maestà Imperiale!

« Gli avvenimenti, testè successi a Varsavia, lo stato concitato degli animi, che gli ha promossi, e seguiti; il profondo sentimento di dolore da cui tutti sono penetrati, c'inducono a comparire innanzi al trono di V. M. col presente indirizzo, nella speranza che il cuore nobile di V. M. ascolterà la voce di un popolo infelice.

« Questi avvenimenti, che ci asteniamo dal descrivere, non sono lo scoppio delle passioni del momento, o, per esprimerci più chiaramente, di singole classi del popolo: essi sono la calda, unanime manifestazione di sentimenti repressi, e di bisogni non sodisfatti. Le sofferenze di lunghi au-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — I Due Foscari, *col ballo* Amelia di Wilfeld, *del coreografo* G. Nunziante.

In somma, s'applauda o non s'applauda, sia più o meno disposta, la *Baseggio* è una cantante soprafina. Quell'agile, argentina, perfetta sua voce, la bella pronunzia, i modi eletti di canto, l'accento, tutto per tale la caratterizza. Se ne bisognasse una pruova di più, ella ne die' la più ampla sabato ne' *Due Foscari*. L'opera è vecchia, conosciuta; son pochi mesi, che fu qui riprodotta all'*Apollo*; in essa si misurarono le migliori cantanti, e nessuna disse con pari riuscita la splendida cavatina. Quel canto fu una vera ispirazione, e quando la infelice Lucrezia ode la fiera sentenza, e prorompe in quelle irate parole: *D'ingiustizia era poco il delitto . . . Di clemenza parlando e pietà*, la *Baseggio* ci pose tanta forza e passione, che trasfuse l'entusiasmo del suo nell'animo dello spettatore, e ne sorse un grido, un tumulto, un battere universale di mani sì furioso e incessante da fenderne le pareti. Appresso quel canto, e in mezzo alla stessa ovazione, ella fu richiamata per ben tre volte sul palco. Questi sono quegli applausi, che davvero van ricordati, di cui non è possibile non tenere registro, e qualificano il cantante.

Il medesimo effetto si rinnovò nel terzetto, quand'ella si volge ed impreca al crudel Loredano. L'atto ed il canto non possono essere più formosamente espressivi.

Se non che, ci permetteremo qui una modesta osservazione. Quantunque la *Baseggio* levasse alla seconda rappresentazione l'eguale rumore nelle frasi citate della sua cavatina, tanto che le convenne per insino ripeterle, ella, o ci parve, ne esagerò un tantin l'espressione; passò quella linea sottile, che divide il naturale dal manierato. Lasciata in balìa della sola vergine sua inspirazione, dell'intelletto dell'arte, trovò la prima volta il vero colore; quando studiò ed ebbe in vista l'applauso, si vide lo sforzo, e per troppo volerlo fu diminuito l'effetto. Nell'arte, come in molte altre cose, ma più ancora nell'arte, poco dà e poco toglie, e il potere delle minime differenze è immenso. Gli applausi sono come il vino: in troppa copia essi inebbriano.

Il tenore dei *Due Foscari* è il *Dell'Armi*, che si fece lodevolmente conoscere nell'*Aroldo* e nella *Traviata*. Altre volte gli rimproverammo una certa veemenza e volgarità di modi: noi non crediamo troppo a' trionfi della critica, e molto meno a' trionfi della nostra parola: per ordinario si predica al deserto. Egli è certo però che il *Dell'Armi* si corresse; non grida, non si sforza più tanto, e così nella sua cavatina, la quale fu seguita da applausi e da chiamate, come nel duetto colla donna, e nel terzetto, e nell'aria finale, il suo canto lasciò poco desiderare. Il *Dell'Armi* possiede una invidiabile qualità: una voce robusta e intonata; non gli manca che un po' d'eleganza nel modularla.

Il *Vitti* ritrovò sotto il corno ducale l'antica virtù. Non diremo che le accoglienze fossero liete e festose, come quelle della scorsa primavere, perchè allora c'era il prestigio dell'uomo nuovo; ma il doge non ebbe men caldo e sincero omaggio de' suoi. Ei fu in vena più ancora la seconda che la prima rappresentazione, e il mesto accento, che informa tutta la sua parte, non poteva esser da lui meglio sentito. Egli ebbe applausi nella sua cavatina, gareggiò di bravura colla donna e il tenore, e più ancor colla donna, nel duetto e terzetto citati; fu con loro festeggiato, e chiamato sul palco. Non oseremo egualmente affermare ch'ei raggiungesse tutto il sublime concetto della musica nella scena, e grand'aria finale. E' rimase in qualche punto un po' in qua della intenzione, il che non tolse che ottimamente rendesse il primo tempo: *Questa è dunque l'iniqua mercede*.

Quella tinta lugubre e misteriosa, con cui sapientemente il maestro ha voluto adombrare la politica cupa, la severa giustizia attribuita a' Dieci e domina con eloquente uniformità di stile tutti i cori, fu da essi egregiamente intesa e significata sotto la direzione del loro perito maestro, il *Carcano*; l'orchestra anch'ella perfettamente sonò quelle note, che, sottosopra, ella dovrebbe sapere a memoria; sì che, o vogliam nel suo insieme o nelle varie sue parti, l'opera ebbe il più pieno successo.

Così non fu del nuovo ballo. L'estro non risponde sempre al poeta, e nè meno al compositore de' balli. Il *Nunziante* non fu questa volta fortunato nella sua ispirazione. La sua *Amelia di Wilfeld* somiglia assai a quelle giornate, che lucide e serene il mattino, s'oscurano al mezzodì, e volgono tutt'affatto a burrasca la sera.

Il ballo comincia con un magnifico quadro della bella società di Berlino a' tempi di Federico II, adunata per festeggiare gli sponsali della figliuola del presidente Wilfeld col maresciallo di Magdeburg; il qual maresciallo non è altri che la *Turchi*; ora s'immagini che gentilezza di maresciallo! Quello sfoggio di vesti, la bizzarria delle fogge e delle parrucche, parrucche magnifiche, eleganti, opera industre del *Bao*, che ci mise tutto l'amore e la sua ambizione; la varietà e la bella armonia di colori danno a quel quadro tutta la possibil vaghezza. Solo che quelle brave persone, a renderlo ancora più appariscente, e a farne piramide, come l'arte domanda, montano sugli arredi di casa, il che per una gentile brigata è veramente un'idea singolare e non imitabile.

Qui s'intreccian le danze: un valzer variamente figurato di tutto il corpo di ballo, e un minuetto grazioso, graziosamente anche danzato da quelle gioconde fanciulle. Gli altri ballabili, che vengono appresso non valgono a pezza questi due. Mancano di novità e d'invenzione; l'ultimo, il ballo turco, e turco davvero, è cosa sì strana e fuor d'ogni regola, che non so come si osasse presentarlo a un teatro sì colto qual è quello di S. Benedetto. È una sequenza, non dirò di salti e di gruppi i più strambi, ma di enormi male creanze; un continuo pigliarsi per le gambe, e mentre gli uni si gettan boccone per terra gli altri fanno a passar loro di sopra: cose che qualche volta si veggon solo tra' putti pe' campi.

L'azione è un di que' casi ovvii e comuni, che s'incontrano spesso in sulle scene: un matrimonio forzato, per autorità paterna, che distrugge la felicità di due cuori; ma che un accidente impensato poi scioglie, riunendo i due cuori divisi. C'è un ratto, una fuga, una sentenza di morte, una morte in battaglia, una presa di corsali: un mondo, in somma, di fatti, che s'incalzano e precipitano, emancipandosi da ogni legge di tempo e di spazio.

E almeno fossero messi a lor luogo gli attori! La *Turchi* è condannata a una parte pressochè secondaria. Ella porta a meraviglia i panni virili, s'immedesima con bella espressione nel suo personaggio, i suoi movimenti, i suoi gesti s'informano a quella grazia spontanea, ch'è suo particolare talento; ma ella ha ristretto campo a mostrarsi e a mezz'azione sparisce. Nè più proprio è l'arringo del *Cortinovis*, che si trova posto quasi sempre nelle situazioni medesime, e non ha nessun tratto brillante. Nulla diremo del povero *Rando*, il quale, sotto le pacifiche vesti del Presidente, perde quella rara impetuosità del suo animo e appena si riconosce E l'*Ajmonetti*? l'*Ajmonetti* n'ha il titolo, ma davvero, nè per parte sua, nè per quella che le affidava il compositore, non ha diritto di chiamarsi nè *prima* nè seconda *mima danzante*. Non danza affatto, ed ha assai poca mimica.

Tutta la sua parte ristrignesi a un passo a due col solito *Ganforin*, in cui dal lato di lei sono assai da lodarsi, e sono anche strepitosamente applauditi, alcuni passi alzati e battuti, ch'ella propriamente eseguisce con grande giustezza e precisione. Il *Ganforin* ha anch'egli suoi particolari ammiratori, batte con molta destrezza e agilità alcuni passi, e fa arditissime giravolte. Se non che il mondo non è più pei ballerini: gli bastano le ballerine.

Una delle migliori cose del ballo è la musica del maestro *Magrini*; l'introduzione, e i motivi d'alcune danze sono belli d'estro e d'immaginazione.

ni di un popolo, il quale per molti secoli si resse a libere istituzioni, la privazione perfino di quell' organo legale, mercè il quale poteva parlare immediatamente al trono, e manifestargli i suoi desiderii, i suoi bisogni, hanno posto il paese in condizione, che può soltanto innalzare la sua voce mediante sacrifizii; perciò offre anche sacrifizii di buon grado.

« Nell' animo di ciascun abitante di questo paese è profondamente impresso il potente, caldo sentimento della sua nazionalità indipendente, separata dalla famiglia dei popoli europei. Nè il tempo, nè l' influenza dei più svariati rapporti varranno a distruggere o indebolire questo sentimento.

« Tutto ciò che l' offende o lede, scuote ed inquieta gli animi sino nel più intimo; con dolore vede il paese che quel bisogno non è sodisfatto, e che da ciò è sorta la mancanza d' incrollabile fiducia tra i governati ed il Governo. Questa fiducia non ritornerà, l' applicazione di misure repressive violente non cesserà, questo paese altra volta pari agli altri paesi dell'Europa in proposito di civiltà, non perverrà ad alcun sviluppo delle sue attitudini morali, fino a tanto che i principii, che derivano dallo spirito del popolo, dalle sue tradizioni e dalla sua storia, non troverranno accesso nella chiesa, nella legislazione e nelle scuole: in una parola, in tutto l' organismo sociale. I desiderii di questo paese sono tanto più caldi, quanto che, solo fra gli Stati europei, non ha avuto alcuna parte sinora a quelle indispensabili condizioni dell' esistenza, senza le quali non v' ha nazione, la quale possa giungere alla destinazione, cui fu dalla Provvidenza chiamata.

« Nell'atto che deponiamo ai gradini del trono quest' espressione della sofferenza e dei caldi desiderii, facendo assegnamento sulla magnanimità del Monarca, facciamo appello con piena fiducia alla grandezza dei sentimenti ed all'amore della giustizia di V. M. imperiale. »

Ciò che i Polacchi desiderano è espresso in questo indirizzo con sufficiente chiarezza. Nell' adunanza, in cui l' indirizzo venne deliberato, regnava una disposizione moderata, scevra da passioni. I più esaltati nell' adunanza rimasero pienamente in minoranza coi loro desiderii e sforzi, non corrispondenti assolutamente alle condizioni. L' indirizzo, e le proposte, dirette al direttore di polizia per la liberazione degli arrestati in occasione del tumulto, furono deliberate, senza qualsiasi agitazione e col più moderato contegno. La colletta, che fu attivata a Varsavia allo scopo della solenne sepoltura dei cadaveri, e di sussidiare i feriti e gli attinenti delle persone uccise, aveva raggiunto sino al primo di marzo la somma di 15,000 rubli; si calcola sull' importo complessivo di 20,000 rubli.

Il due di marzo, i cinque morti del 27 febbraro furono sepolti colla massima solennità. Mezza città assistette al convoglio funebre. Le arti furono rappresentate in numero straordinario, come pure il clero di tutte le confessioni; i crocefissi erano egualmente coperti a lutto, rami di palme e corone di spine erano sparse sulle bare, che vennero tutte portate per mezz'ora lungo la strada sulle spalle della gioventù.

Il 2 marzo fu un giorno di festa completo: nessun affare; nessuna bottega, nessun luogo di piacere aperti; in abito da lutto e colla mestizia nel cuore presero tutti parte al sotterramento degli uomini e dei giovani rimasti morti. Le vittime del 27 febbraio, sotterrate il 2 marzo, sono, secondo i fogli di Varsavia: Marcello Karczewski possidente di 56 anni, del Circolo di Sjeradz; Zdzisxaw Rutkowski, di 23 anni, possidente di Jaszowice, Governo di Radom; il tecnico Witte, francese, occupato nella costruzione dei ponti, Carlo Brendel, lavoratore nelle officine di ferro; e lo scolare Michele Arcichiwicz.

La città ha un aspetto affatto rimarchevole. Da molti giorni non si vede alcuno della polizia. Gli accademici ed il fiore della rimanente gioventù fanno, giorno e notte, il servizio delle guardie nelle strade. I fogli non uffiziali comparvero, malgrado la censura, con un largo orlo nero. Il dominio russo sembra essere pienamente sospeso. La principessa Gortschakoff e sua figlia hanno abbandonato Varsavia. Del principe Luogotenente nulla si vede e si sente. La Società agronomica, la quale appunto era adunata sotto la presidenza del conte Zamoyski a Varsavia, è l'anima dell' intrapreso movimento, di cui si crede che le vibrazioni si diffonderanno per tutto il paese. Zamoyski è l' uomo, cui sono rivolti gli sguardi di tutti i Polacchi. Tutti lo designano come l' antesignano.

Il 27 febbraio, dopo che l' infanteria fece fuoco, avvenne quanto segue: i cadaveri furono collocati sopra tavole e portati dinanzi il Consolato *francese*. Quando il console comparve alla finestra il popolo gridò: « Vedete qui, ciò hanno fatto i Russi. Così vengono trattati i Polacchi; annunziatelo al vostro Imperatore ed al Principe Napoleone. » Tutti aspettano con ansietà notizie da Pietroburgo. *(Presse di V.)*

INGHILTERRA.

Lodovico Kossuth fece eseguire a Londra, per non meno di 100 milioni delle sue banconote rosse. Il Governo austriaco intervenne contro quest' atto, e una lettera da Londra dell' *Oesterreichische Zeitung* dice a questo proposito:

« Il 23 febbraio, il conte Apponyi, inviato austriaco a Londra, aveva avuto notizia dal Governo, ch' esso, secondo il parere degli avvocati della Corona, non era in grado d' intervenire. Il conte aveva annunziato ciò telegraficamente a Vienna nel giorno stesso, e il 26 ne aveva ricevuto l'ordine di fare, in nome dell' Imperatore d' Austria, i passi giudiziarii, necessarii per sospendere la stampa, e per vietare al tipografo la consegna delle banconote già stampate a Kossuth, sino ad ulterior decisione giudiziale. Uniformandosi a quest' ordine, l' inviato intentò un processo, ch' è registrato sotto il titolo « The Emperor of Austria versus Day ». La Casa Day e figli si è incaricata della stampa per Kossuth, e ieri fu fatto il primo passo contro di essa, avendo sir H. Cairns proposto, in nome dell'accusatore, un' « ingiunzione », cioè una sospensione della stampa e della consegna delle accennate banconote, che gli fu pure accordata dal vicecancelliere J. Stuart.

« La relativa dichiarazione dell' inviato austriaco dice in sostanza: L' Imperatore d' Austria, come Re d' Ungheria, possiede egli solo, ed esclusivamente, il privilegio di emettere banconote in Ungheria come rappresentativi monetarii, o, in generale, di munire dello stemma del paese qualsiasi documento destinato alla circolazione in Ungheria. In conformità a ciò, quasi tutto il danaro, che circola presentemente in Ungheria, consiste in note della Banca nazionale austriaca, le quali furono emesse sotto l' autorità dell' Imperatore d' Austria, qual Re d' Ungheria. Al contrario i sigg. Day e figli prepararono delle piastre per istampare o litografare, col mezzo di esse dei documenti, che hanno a valere come note di Stato ungheresi, e sono destinati ad esser messi in giro in Ungheria, come rappresentativi di danaro; e precisamente, per quanto sa l' accusatore, queste note furono commesse da Lodovico Kossuth al tipografo qui accusato. Quest' ultimo si sarebbe impegnato ad eseguire tali note, per lo più da un fiorino, per l' importo di oltre 100 milioni di fiorini d' argento, e a consegnare le medesime, nel corso della presente settimana, a Lodovico Kossuth, che certamente vuole spacciarle in Ungheria a qualunque prezzo, e, oltre ad altri scopi, effettuare, col mezzo di esse, una rivoluzione in Ungheria. L' Imperatore d' Austria intenta un' accusa contro ciò, in quanto ch' egli non ha dato facoltà al tipografo di eseguire queste cedole false, e di adoperare lo stemma ungherese.

« La sospensione della stampa e della consegna fu accordata, come già abbiam detto; ma l' intervento giudiziale seguì probabilmente troppo tardi per poter impedire affatto la consegna. La stampa dura già da molte settimane, ed erano state eseguite, otto giorni or sono, delle cedole per 30 milioni di fiorini. Il corso ulteriore del processo mostrerà s' esse furono consegnate immediatamente a Kossuth, ovvero se si trovano ancora nelle mani del tipografo. » *(V. i dispacci d' ieri.)* *(O. T.)*

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1861.

SENATO. — *Tornata del 28 febbraio.*

(Continuazione — V. i NN. 54 e 55.)

Discussione dell' indirizzo.

Il sig. barone di *Heeckeren* dichiara di sostenere il progetto d' indirizzo nel suo spirito; ma desidererebbe in esso maggior chiarezza sulle due questioni, che occupano attualmente tutte le menti: la rivoluzione italiana e la questione di Roma; ed insiste sulla necessità di associarsi con maggiore fermezza ai voti ed alle simpatie, manifestati dall' Imperatore.

La questione di Roma ha doppio carattere, religioso e politico; su codest' ultimo punto, l' onorevole membro vuol presentare alcune osservazioni.

Due paesi rappresentano attivamente fuor delle loro frontiere la loro operosità religiosa. Sono esse l' Inghilterra protestante e la Francia cattolica. Ma mentre, in conseguenza del carattere nazionale, l' Inghilterra protegge al di fuori gl' interessi religiosi con isforzi individuali, la Francia, che si rimette volentieri pei suoi affari alle cure del Governo, lascia difendere al di fuori i suoi interessi religiosi da Missioni, che dipendono dal Papato.

Ma il Papato non può proteggere i missionarii, ed esso farebbe di loro tanti martiri, se coloro, i quali ascoltano la loro parola, non divenissero clienti della Francia. Abbandonando Roma, si compromette codesta situazione. Si dice, è vero, che rimarrà al Papa la sua autorità spirituale, ma s' egli è spogliato del suo potere temporale, non v' ha dubbio ch' esso avrà minore potenza spirituale. Che cosa era il Papa a Fontainebleau? (*Movimento*). È vero che non si pretende di fare del Papa un esiliato; egli continuerà a risedere nel Vaticano, e sotto la protezione di Vittorio Emanuele, il quale si degnerà d' invigilare su lui. (*Si ride.*)

Il Papa non vorrebbe codesta situazione. Lasciando da canto i trattati e tutt' i principii di diritto, l' onorevole senatore dice che tutte le tradizioni della politica francese le vietano d' abbandonare il Papa. A puntello di quest' opinione ei rammenta che il Governo del 1830, avvegnachè uscito da una rivoluzione, ch' era stata fatta in parte contro il predominio del clero, mantenne sempre il potere del Papa. Codesta politica, fu seguita da tutt' i ministri del Governo di luglio, i sigg. Casimiro Périer, di Broglio e Guizot. Ella è pur l' opinione del sig. Thiers, lo storico nazionale. E dopo il 1848, quando il sig. Barrot domandava la ristorazione del Papa, credesi forse che il facesse per zelo religioso? No! Fu a nome della politica, degl' interessi della Francia (*approvazione)*; per la qual cosa, l' onorevole membro è convinto che l' occupazione francese continuerà, finchè la sicurezza del Papa sarà minacciata.

Passando alla questione della rivoluzione italiana, il sig. *di Heeckeren* rammenta il giudizio severo e meritato dato dall' Imperatore sul contegno del Piemonte, quando dichiarò che la Francia non esiterebbe giammai a condannare la violenza e l' ingiustizia, e quand' egli rendeva, d' altra parte, omaggio al coraggio mostrato a Gaeta. Or bene! egli dice, io domando al Senato di associarsi alla dichiarazione dell' Imperatore.

L' onorevole membro esamina dipoi il contegno del Piemonte nella lotta appiccata in Italia, e fa osservare, fondandosi sul testo de' dispacci del ministro degli affari esterni di Francia, il carattere aggressivo, di cui essa fu sempre improntata. Ei non pensa che la Francia possa soffrire codesto contegno e tollerare l' aggressione esterna.

I consigli furono sempre respinti; numerose citazioni lo proverebbero, ma sono inutili, quando si voglia rammentarsi che il sig. di Cavour, associato a Garibaldi, aveva dichiarato che il Piemonte otterrebbe la Venezia o per diplomazia o per le armi. Però, il Gabinetto inglese, il quale ha probabilmente interessi nell' Adriatico, vedeva con dispiacenza un attacco contro la Venezia; esso fu abbandonato, e, cosa strana, si vide accordato all' Inghilterra, che niente aveva fatto per l' Italia, ciò ch' era stato ricusato alla Francia, la quale aveva prodigato il suo sangue e il suo oro sui campi di battaglia della Lombardia.

Il Piemonte ha sprezzato tutti i consigli della Francia, e non tenne conto di veruna delle sue proteste; ei si rise della minaccia del richiamo dell' ambasciatore in Francia; imperciocchè, il giorno, in cui il nostro ministro a Torino annunziava questa determinazione del suo Governo, nel caso che le truppe piemontesi passassero la frontiera romana, il generale Cialdini, senza aspettare la risposta di Roma al suo *ultimatum*, invadeva gli Stati della Chiesa.

Gli amici del Piemonte ci dicono che quell' invasione aveva per iscopo di proteggere quegli Stati e di preservare il Santo Padre da un attacco meditato di Garibaldi. I fatti smentiscono codeste spiegazioni. In realtà, i Piemontesi sostenevano in Ancona la medesima parte che Garibaldi a Napoli, e l' accordo era completo, malgrado le false sembianze di disunione.

Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, operarono sempre d' accordo, e Mazzini medesimo ha talvolta lavorato per essi, segnatamente aprendo loro la via negli Stati napoletani.

Sicchè, Mazzini che apparecchia, Garibaldi che invade, Vittorio Emanuele che prende possesso, ecco la conquista e la sua trilogia. *(Segni di approvazione.)*

Le pruove sono gravi e numerose in sostegno di codesta associazione di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. Basterà una sola: entrando a Napoli, il Re disse con ostentazione, ad alta voce, al generale, ch' ei gli aveva offerto parecchie volte artiglieria, ma che il generale l' aveva rifiutata perchè non ne aveva bisogno. Non è questa un' aperta confessione, e non si può dire, dopo ciò, che Vittorio Emanuele è il complice di Garibaldi, dietro a Mazzini?

Una parola ancora: occorre molto danaro per far la guerra, e le contribuzioni particolari non avevano prodotto se non ottocentomila franchi: chi dunque somministrò il rimanente de' capitali? Il Piemonte o l' Inghilterra? Se il Piemonte, ei mentiva alla Francia; e se l' Inghilterra, ell' aveva dunque interesse che scoppiasse una rivoluzione nelle Due Sicilie?

In tali congiunture, il patriottismo impone un dovere, il dovere di biasimare altissimamente il Governo piemontese, e pel suo contegno in tutta codesta questione, e per l' anarchia nella quale egl' immerse la Sicilia e Napoli, e per aver fatto fucilare i soldati napoletani, che difendevano il loro Re e la loro nazione.... *(Segni d' approvazione.)*

Conviene ringraziare l' Imperatore d' aver riprovato codesti atti dall'alto del trono, rendendo un giusto e solenne omaggio a quel nobile infortunio, a quel Re, che alcuni organi della stampa non temono d' ingiuriare, mentre non trovano d' altra parte se non adulazioni pel Re galantuomo; troppo si dimentica che questo Re andò a seder sopra un trono scalzato dai vituperevoli tradimenti di Liborio Romano, e ch' ei vi giunse condotto da Garibaldi e Mazzini.

Il Senato giudicherà l' uno e l' altro di codesti Re, l' uno scortato da' suoi socii, l' altro sostenuto da una bella e nobile eroina, sua valorosa compagna... (*Benissimo! Benissimo!*) Ei vedrà a chi di lor due si debba accordare la sua simpatia, se a quello che affrontava la morte in mezzo al suo esercito in una delle sue città assediate, od a quello, che pompeggiava intanto nella capitale e faceva danzare nel palazzo di Francesco II, esautorato da lui, e che difendeva coraggiosamente gli ultimi lembi del suo Regno.

Singolare contraddizione! Coloro, che rimproveravano a Francesco II di difendersi a Gaeta, erano que' medesimi, che lo avevano accusato di debolezza a Napoli. Si debb' egli forse accusar lui? Era egli appena salito al trono. Il Re Ferdinando, suo padre, inquieto e geloso di tutto, gli aveva ricusato persino il benefizio dell' educazione. Ei non aveva permesso al suo carattere di formarsi. Il giovane Re si trovò dunque, senza esperienza, in mezzo a traditori venduti a' suoi nemici; imperciocchè, giova dirlo, in codeste faccende dell' Italia meridionale il Piemonte mise più la mano alla tasca che alla spada. (*Movimento d' ilarità.*) Ei non riceveva dunque se non perfidi consigli; fin su' gradini del trono ei non trovò se non tradimento: un membro di sua famiglia andava a gettarsi a' piedi del Principe, che voleva perdere la sua schiatta. Le vostre coscienze si sollevano a tali memorie! Che mai più vergognoso d' un Principe, il quale abbandona il suo Sovrano, e, colla speranza di salvar sè solo, lusinga le passioni scatenate contro la sua dinastia. Calcolo falso e meschino, che non si potrebbe mai abbastanza vituperare.

Malgrado di tutte codeste infamie, il Re di Napoli ha salvato il suo onore. Invano si aveva voluto perderlo con avvilirlo; egli s' è spontaneamente rigenerato. Uscito da Napoli fanciullo, egli entrò a Gaeta uomo, Re e soldato. (*Segni d' approvazione.*) Quanto vigore abbia egli mostrato, abbastanza lo dicono i fatti, senza che v' abbia bisogno di ripeterlo; e s' egli cadde, ciò non avvenne se non dopo ch' egli s' ebbe acquistato l' ammirazione di tutti. Quindi è che il Re di Napoli ha le simpatie del Senato pel suo eroismo, e perchè egli rappresentava a Gaeta la causa del diritto e della giustizia.

In somma, l' oratore approva lo spirito dell' indirizzo, nel senso che questo si associa alle speranze, manifestate nel discorso imperiale a favore della Santa Sede, e al biasimo contro gli atti, che riuscirono alla caduta del Re di Napoli; ma egli pensa che il Senato, per entrare nel pensiero di S. M. l' Imperatore, avrebbe potuto dire più spiccatamente quali atti erano da sottoporsi a severo giudizio. Il Senato avrebbe potuto altresì essere più esplicito nella manifestazione delle sue speranze per l' avvenire. (*Segni numerosi di approvazione in parecchi banchi.*)

Il sig. *Pietri* dice che, sin dal cominciamento del suo regno, l' Imperatore rimase costantemente fedele al programma ch' ei s' era tracciato. Così ne' suoi discorsi, come ne' suoi atti, ei non cessò d' inspirarsi alle idee incivilitrici, delle quali sono improntati gli scritti, da lui pubblicati. Sin dal giorno, in cui l' esercito francese andò a riaprire al Papa le porte di Roma, avvi nel contegno dell'Imperatore una logica ammirabile, che seppe conciliare gl' interessi della Francia colle regole del diritto e della giustizia, senza obbliare gli obblighi annessi al titolo di figlio primogenito della Chiesa. Egli ristaurò il Papa, perchè il suo rovesciamento era stato opera d' una fazione. Ma, da quel punto, ei domandava a Pio IX numerose riforme, richieste da' più legittimi interessi. Il Governo della Santa Sede promise. Ma che fece egli? Non sì tosto credette, a gran torto, che il pericolo si fosse allontanato, aggiornò le sue promesse. Dalle perpetue esitanze della Corte romana, non conviene far responsabile l' Imperatore.

Quand' egli si decise a far la guerra all' Austria, per restituire l' Italia a sè medesima, quante opposizioni non incontrò la sua politica persino nel seno del Governo! Ma quell' opposizione non fu per la Francia se non un' occasione di più per manifestare i suoi sentimenti; e tosto che l' Imperatore ebbe parlato, uno splendido impulso animò il paese. Dopo Solferino, si potè temere per un istante che il programma rimanesse non adempiuto; ma l' Imperatore poteva allora sostare. Forse adesso si può dolersi ch' ei non sia andato più innanzi. Parecchie difficoltà, che insorsero dipoi, sarebbero state, senza dubbio, allontanate; ma conviene pur riconoscere che, colla pace di Villafranca, l' indipendenza dell' Italia era proclamata, e che le più giuste sodisfazioni erano assicurate dalla fondazione d' una Confederazione italiana.

Ora, se gli avvenimenti non risposero alle concepite speranze, se la Confederazione italiana non potè esser fondata, conviene accusarne i Governi italiani, i quali si lasciarono andare ad idee di reazione; non conviene accusarne l' Imperatore. Napoleone III non è responsabile del non attuato trattato di Villafranca. L' Imperatore ha biasimato le aggressioni del Piemonte contro le Romagne e contro Napoli. Egli ha richiamato il suo ambasciatore. Ei non poteva fare di più. Egli non poteva difendere colle armi i Governi, che si perdevano da sè medesimi. Egli avrebbe compromesso il prestigio dell' origine del suo potere imperiale.

E d' altra parte, a profitto di chi sarebbe stato esercitato codesto intervento? A profitto del Granduca di Toscana, il quale aveva portato le armi contro di noi a Solferino! A profitto del Duca di Modena, il quale non aveva riconosciuto l'Impero! A profitto del Re di Napoli, il quale non aveva mai voluto ascoltare i nostri consigli! Dovevamo noi forse, pur coprendo il Papato della nostra protezione, comprometterci a profitto del Governo pontificio, il quale non voleva accordarci veruna riforma, il quale non teneva in verun conto i nostri benevoli avvertimenti, il quale ci rispondeva colla più costante ingratitudine?

Se non abbiamo potuto salvare i Governi italiani, ne han colpa gl' interessati. Il Governo delle Due Sicilie s'era dato la morte da sè medesimo; la spedizione di Garibaldi era inutile per far cadere quel Governo già condannato.

A Roma, tutti gli sforzi della Francia furono impotenti; l' Imperatore volle far garantire le Romagne col Vicariato di Vittorio Emanuele. Questa proposta fu rigettata. Si avanzò il disegno d' una garantia degli Stati pontificii da parte di tutte le Potenze cattoliche, con una guardia somministrata in comune a Sua Santità. Nuovo rifiuto arrogante. Il sommo Pontefice obbliò completamente ch' ei doveva la sua salvezza alla Francia.

Qui va rammentato il funesto incidente dell' enciclica, inviata ad alcuni giornali. Poi il Governo pontificio creò un esercito. Chiamò alla sua testa un generale, che, per odio contro l' Imperatore, aveva rifiutato di servire il suo paese, da ben dieci anni, e a quel segnale, gli antichi partiti si ridestarono. Roma divenne una nuova Coblenza; noi rivedemmo i pellegrinaggi politici. Prelati francesi non esitarono di accomunarsi a quelle dimostrazioni. È noto che cosa addivenne di codesto esercito del Papa. Il generale Lamoricière, spogliato del suo prestigio militare, s' allontanò da quel campo di battaglia, ch' era stato sì funesto alla sua gloria. Che fece il Papa? scagliò un quasi interdetto sull' Impero francese, ricusando l' instituzione canonica a Vescovi nominati dall' Imperatore. Ecco la riconoscenza del Governo pontificio.

Di tal maniera, l' Imperatore fece di tutto pel Papa, ma tutti i suoi voti dovettero rimanere sterili. Che dunque convien fare attualmente? Conviene limitarsi a salvare la potenza spirituale del Sommo Pontefice. Il potere temporale debb' essere considerato come perduto. Ma ciò che dee consolare le anime cattoliche, è che il poter temporale non è se non una istituzione politica. Il prestigio del potere spirituale del Papa non dipende dal possesso d' un pezzo di terra.

Dal 1848 in poi, non v' ha se non uomini di partito, i quali possano annettere qualche importanza al potere temporale del Papato. (*Leggieri rumori.*)

Il sig. *barone di Lacrosse*. Forse che pretendete che la decadenza del Papa sia stata profferita nel 1848? Ciò non è vero!

Il sig. *Pietri:* La pace vera non può nascere se non da uno scioglimento completo, da una giustizia completa. Voi non avrete se non a questo prezzo una pace durevole nella Chiesa. Ma conviene abbordare risolutamente le difficoltà. La Francia e l' Italia s' intendano per dare sodisfazione al Papato, dal punto di vista spirituale. Codesto potere spirituale stia al disopra delle nostre discordie e de' nostri interessi. Regni egli sulle anime. In quell' alta sfera, egli sarà amato e rispettato. Diamo a Dio ciò ch' è di Dio, e agl' Italiani la loro libertà e la loro indipendenza.

Il Senato non si arresti, nella manifestazione de' suoi voti, a forme dubbie ed equivoche. Si perderebbe il benefizio del sangue versato a Solferino e a Magenta qualora si spingesse l' Italia nella via delle reazioni. Le Assemblee, che non seppero, che non osarono parlare liberamente, non salvarono alcuna dinastia. Il contegno della reazione dee suggerire il nostro contegno. La reazione rialza la testa, il suo linguaggio è fazioso e degno de' più brutti giorni. In codesto punto, non dee la Francia sacrificare i suoi alleati naturali. L' Italia ha trecentomila uomini da porre accanto al nostro esercito, nel momento della lotta, di cui sembra che ci si voglia minacciare.

L'oratore approva con calore le riforme del 24 novembre. Esse provarono che la Costituzione del 1852 aveva in sè il germe di tutti gli avanzamenti. Conviene procedere coll' Imperatore. L' oratore dà egualmente tutta la sua approvazione alla circolare, in cui il sig. ministro dell' interno faceva appello alla conciliazione. Ei deplora soltanto che sia stata fatta parola esclusivamente degli uomini degli antichi partiti.

Perchè non fare egualmente appello agli uomini de' partiti avanzati? Tra essi, v' ha di coloro, i quali hanno un cuor generoso e un sincero patriottismo. Partigiani della sovranità nazionale, ei si pongono facilmente d' accordo coll' Impero. Si respinsero, e con ciò furono gettati nelle risoluzioni estreme. Colla moderazione, facilmente si avrebbe fatto di loro tanti sostegni della politica nazionale, inaugurata dall' Impero.

Dopo di aver lodato la parte della circolare, che ridà alla stampa la libertà di discussione in punto degli atti dell' amministrazione, l' oratore dichiara ch'egli non era disposto a dare il voto in favore di essa, ma dopo i due ultimi discorsi, da lui uditi, pigliò la risoluzione di respingere le emende presentate nel medesimo senso, e di approvare, al contrario, le proposte conformi allo spirito del progetto d' indirizzo.

Il sig. *marchese di Gabriac*, dopo aver ringraziato l' Imperatore d' aver domandato l' opinione de' poteri legislativi sugli affari interni ed esterni, abborda la questione d' Italia. Ei si dichiara pel sistema federativo, contro l' unità, e manifesta la speranza che l' Italia tornerà ad esso un giorno.

Egli ringrazia vivamente l' Imperatore del sostegno, dato al Papato, e de' sentimenti, ch' egli, manifestò, proponendo di porre il Santo Padre alla testa della Confederazione italiana; egli addita poi i pericoli, che presenterebbe per la Francia la costituzione di quella unità italiana, di cui il Piemonte prosegue l' attuazione. La Francia avrebbe così una Potenza d' oltre a venti milioni d' abitanti, pronta a prenderla di fianco in caso di guerra continentale, mentre, d' altra parte, le ampie coste dell' Adriatico e del Mediterraneo avrebbero in breve creato alla nostra marina una rivale pericolosa, la quale, unita alla flotta inglese, ci vieterebbe qualunque operazione nel Mediterraneo.

Nomino avvertitamente l' Inghilterra, aggiunge l' onorevole sig. *di Gabriac*, perchè essa è la rivale, che abbiamo a temere in Italia. Ei ricorda le numerose testimonianze di diffidenza dell' Inghilterra in questi ultimi tempi; malgrado il trattato di commercio, che collega sempre più gl' interessi de' due paesi, malgrado la gloriosa spedizione della Cina, dove si congiunsero le loro armi, l' Inghilterra è rimasta diffidente.

Ella trasformò il suo bilancio di pace in bilancio di guerra; ella fece ispide di cannoni le sue coste; e il suo Parlamento fece udire violenti richiami intorno all' annessione di Nizza e della Savoia. Si trova ancora la pruova delle disposizioni dell' Inghilterra, e de' suoi disegni in Italia, nelle parole, profferite in Parlamento, nella tornata del 5 febbraio scorso, da lord John Russell, e nell' inerzia, comprovata dai dispacci, del Governo inglese, quando la Francia additava i pericoli d' un' aggressione di Garibaldi e d' un' invasione del Piemonte; a lei dunque si dee imputare una parte de' disordini, che scoppiano in Italia. Ella è onnipotente a Torino; forse anzi la si lasciò troppo fare, ed essa dirigerà ogni cosa finchè il suo influsso dominerà.

Il sig. *di Gabriac* si meraviglia tanto più di codesto influsso dell' Inghilterra sul Piemonte, che, in caso d' una guerra tra esso e l' Austria, verrebbe domandato il sostegno, non dell' Inghilterra, ma bensì della Francia; imperciocchè è noto abbastanza che giammai l' Inghilterra non consentirà di dichiararsi contro l' Austria, considerata da essa, colla Turchia, come una delle basi essenziali dell' ordine europeo. Ma si dee contare che la Francia non s' impegnerà di nuovo in una guerra a pro' del Piemonte. I dispacci e le parole dell' Imperatore, con cui egli dichiara che la Francia non s' impegnerà se non pel diritto e per la giustizia, gli danno piena fiducia a questo riguardo.

Terminando, il sig. *di Gabriac* dichiara ch' egli avrebbe voluto alcune parole esplicite sul prolungamento della nostra occupazione in Siria. Egli non dubita ch' essa non duri quanto esigeranno gl' interessi cristiani; ma egli avrebbe voluto una dichiarazione positiva, e si associerà ad ogni emenda presentata in questo senso.

La discussione, continuata al domani. La tornata è sciolta a sei ore.

L' *Armonia* accompagna il discorso surriferito del sig. Pietri con questo commento:

« Da esso apparisce l' ultima fase del bonapartismo: guerra aperta al Papato; alleanza dichiarata colla rivoluzione.

« Il *Siècle* trova che finalmente il sig. Pietri ha esposto *una buona e leale politica*; e la *Presse* applaude alla *semplice* e *grande* politica del sig. Pietri, « il quale ha detto ad alta voce che la caduta del potere temporale del Papa è consumata. »

« Ah! il Pietri non parlava così quando in Francia cercava i voti al Bonaparte, quando era imminente la guerra d' Italia del 1859, e quando in Savoia, e principalmente in Nizza, si studiava di guadagnare degli amici all' Imperatore nelle file dei conservatori e del clero!

« Ma omai si getta la maschera, omai si dice ciò che si vuole senza ambagi e senza reticenze, e questo è un gran guadagno per noi. Noi facciamo eco all' *Union*: *La France est avertie; elle sait où on la veut entraîner.* »

La stessa *Armonia* dà come segue il riassunto della tornata del Senato del 1.° marzo, in cui ha parlato il Principe Napoleone:

Tornata del 1.° marzo.

« La tornata del 1.° marzo fu spesa interamente dal Senato francese nell' udire il discorso del Principe Napoleone. Ventidue colonne del *Moniteur* di Parigi sono consacrate a riprodurlo testualmente. Noi lo abbiamo letto volontieri: la schiettezza ha qualche cosa, che piace anche negli avversarii. E c' indegna meno il Principe Napoleone, che offende il Papa, che le ipocrisie di coloro i quali lo baciano per tradirlo. Nel Vangelo non è Caifas che faccia maggior ribrezzo, ma l' Iscariote; e Gesù Cristo non si lagnò di nessuno, fuorchè dell' *amico che lo tradiva*.

« Se il discorso di Pietri, detto nel Senato francese il 28 di febbraio, ebbe molta importanza per le attinenze dell' oratore col Governo, maggior peso vuolsi attribuire alla parola del cugino medesimo dell' Imperatore. Tanto più che Napoleone III, ben lungi dal rinnegarlo, come il 6 di dicembre del 1848 avea fatto coll' altro suo cugino, il Principe di Canino, scrisse invece una lettera al Principe Napoleone per ringraziarlo, congratularsi con lui, e mettere al suo discorso il *visto, si approva*.

« Sull' esordire il Principe parlò del suo amico Cavour *(mon ami, le comte de Cavour)*, e questa frase lascia immaginare al lettore tutto il discorso. Fu un discorso contro il Papa, un discorso contro i Vescovi, un discorso contro i Re legittimi, un discorso contro i trattati, un' apologia completa e solenne della rivoluzione. E l' *amico Cavour* ripaga il Principe, ordinando che la *Gazzetta Uffiziale* riferisca dalla prima all' ultima linea la sua declamazione.

« E questa declamazione avrà un gran peso nella storia. Essa conchiude che il Governo temporale del Papa dee essere abolito, epperò difende Pio IX, e lo assolve da tutte le imputazioni del La Guéronnière. Il *Giornale di Roma*, che testè citava in difesa del Santo Padre le sue allocuzioni e le Note del Cardinale Antonelli, può aggiungere alle citazioni il discorso detto dal Principe Napoleone, il 1.° di marzo, e la successiva approvazione del cugino Imperatore.

« E poichè noi siamo davvero persuasi che il discorso del Principe Napoleone è indirettamente un buon servigio reso alla causa del Papa, della Chiesa e del Cattolicismo, vogliamo recarne i brani principali. Esso incomincia colle seguenti gentilezze:

« Signori senatori, ieri venendo alla seduta non « mi attendeva alla discussione violenta ed appassionata, che mi toccò sentire; io credeva di venire in un' Assemblea moderata, in cui le varie quistioni interne od esterne sono discusse con calma e moderazione; ma m' ingannava. Voi lo avete potuto giudicare dalla violenza dell'opuscolo, che il marchese Larochejacquelin lesse dinanzi a voi. (Questi: *Domando la parola.*) Esso emana evidentemente da un santo concilio legittimista e clericale *(rumori)*, giacchè non fa che riprodurre gli argomenti sviluppati da varii mesi ne'giornali che rappresentano questo partito, e nelle pastorali di certi Vescovi, de' quali non parlerò, perchè ve n' ha uno deferito dal Governo al Consiglio di Stato. »

Di poi il Principe, dopo d' avere bistrattato i Vescovi ed i chierici, si scatena contro de' Re legittimi, i quali si abbandonarono o tradirono l' un l' altro. Egli promette che *jamais les Napoléons ne formeront qu'un faisceau pour faire face au danger*. È una lezione che può far del bene a' Principi legittimi. Trascriviamola:

« I senatori, che hanno rimbrottato que' membri delle famiglie reali, che ne' momenti dolorosi tradiscono il capo della loro dinastia, se hanno voluto fare un' allusione, furono ben male avvisati, perchè gli è nella famiglia de' Borboni, che questi esempi si riscontrano: dove si trova Filippo Eguaglianza, ed il Duca d' Orléans, l' affare di Baionna ed i reciproci tradimenti de' Borboni in Spagna, e persino gli ultimi incidenti della storia del Conte di Montemolin?

« Vi sono delle famiglie, all' incontro, in cui le dissidenze si manifestano ne' tempi felici per iscomparire nell' istante del pericolo; e se un pericolo avesse a nascere per la dinastia imperiale, state sicuri che l' avvenire risponderà al passato, e che i Napoleoni non saranno che uno. »

« Il Principe Napoleone, non ostante il suo grande affetto pe' Bonaparte, parla tuttavia con calde parole in favore dell' alleanza inglese, donde si vede che gl' interessi del momento possono assai più nell' animo suo che le memorie della famiglia.

« Poi le contraddizioni nella politica del Bonaparte riguardo alla Santa Sede sono confessate dallo stesso Principe Napoleone.

« Io, che ho deplorato la spedizione a Roma del 1849, trovo che la politica del Governo francese, dopo quell' epoca, merita i più grandi elogii. Approvo i rimproveri, indirizzati a que' Governi, che si ostinavano in tradizioni condannate; approvo soprattutto il principio del non intervento, da cui dipenderà l' unità italiana; approvo il richiamo della nostra flotta da Gaeta. Questa politica ci condurrà, non esito a dirlo, all' unità d' Italia, ch' è un bene, ed a salvare il Papa suo malgrado, determinandolo a quelle concessioni, che assicureranno il suo potere spirituale, cui nessuno vuol menomare. »

« Nel 1859, Napoleone III diceva che non si volea *menomare* il dominio temporale del Papa, e protestava di scendere in Italia per sostenere Pio IX in *tutti i suoi diritti* di Sovrano temporale. E poi?

« E perchè i Cattolici dovranno attribuire maggiore importanza al Principe Napoleone, quando dichiara oggidì che non *si vuol menomare il potere spirituale del Papa?*

« Il Principe Napoleone vuol provare più innanzi che suo cugino ha osservato il trattato di Villafranca, ma ci dice poi quale rispetto porti ai trattati. Uditelo:

« Si parlò del rispetto ai trattati del 1815; « ma io sono molto maravigliato della simpatia « per quei trattati, e trovo ch'è la gloria dell' « Imperatore di averli lacerati colla punta della « sua spada. »

« L'oratore intraprende l'esame de' documenti diplomatici, e cerca di mostrare che la diplomazia francese ha fatto *lealmente* ogni sforzo per salvare il Papa. E qui cita la Nota del Barrot, che esponeva l'opinione del ministro spagnuolo Collantes. E a chi gli osserva che il Collantes smentì quella Nota, sapete che cosa risponde il Principe Napoleone? *S'il la dément, tant pis pour lui!*

« Vien fuori colla storia delle visite dei Brettoni al Papa, storia inventata di pianta, giacchè nessun Brettone è stato ricevuto dal Papa nel lasso di tempo indicato dal duca di Gramont. Ma la falsità serve, e basta.

« Passa quindi a Napoleone I, alle opere sue contro Pio VI e Pio VII, e dice che sempre in Roma si trova *le même entêtement.* Il Principe crede di muovere un rimprovero, e fa un grande elogio alla Santa Sede.

« Entra a questo punto in una disputa teologica, e il Principe Napoleone, sì, il Principe Napoleone si erige a maestro del Papa, e gli vuole insegnare ciò che è più utile alla religione. Tuttavia è obbligato di dire: *Je ne me donnerai pas pour un modèle de Catholicisme.*

« Maltrattato il Papa, il Principe Napoleone maledice il Re di Napoli, suo padre, i suoi avi, il Cardinale Ruffo, e chi sappiam noi, ripetendo quella serie di fanfaluche, ricordate da quella storia bugiarda, che De-Maistre chiamava *una cospirazione contro la verità.*

« In seguito, corre una lancia in favore dell' unità italiana, contro la Confederazione, che confessa essere stato un pretesto.

« Devo ora parlare di una quistione spinosa, « della Confederazione. A mio credere fu quella un' « idea poco felice. Ma, intendetelo bene, l'Impera- « tore non volle mai imporla agli Italiani. Egli dis- « se loro: — Se accettate il mio consiglio, formate « una Confederazione; ma, se non volete farlo, io « non me l'avrò a male. — Il sig. Thouvenel spie- « gò questa idea, dicendo agli Italiani: — Se accet- « tate la Confederazione, noi saremo responsabili « di tutto quello che si farà in Italia; se non l' « accettate, fate assegnamento sulle sole vostre « forze. »

« Ma per l'unità italiana ci vuole Venezia. Il Principe Napoleone vuole conquistare Roma, perchè non teme il piombo del Papa; ma il piombo dell'Austria gli fa spavento:

« La situazione di Venezia è una delle gran- « di sventure de' tempi moderni; ma qualunque « attacco intempestivo sarebbe deplorabile. Il còm- « pito dell'Italia, ed essa del resto lo compren- « de, consiste nello sviluppare la sua forza, nel « costituire il suo esercito, e poscia, *giunta l'* « *ora*, e d'accordo colla Francia, potrà riven- « dicare a sè Venezia. Ecco ciò che debbesi fare, « e si ha per guarentigia di quest'attitudine la « saggezza, che il popolo italiano ha mostrato in « questi ultimi avvenimenti. »

« Finalmente, il Principe Napoleone conchiude con una sua proposta. Colui che è sì caldo per l'*unione* d'Italia, vuol *dividere* Roma, e darne una parte a Cavour e l'altra a Pio IX. La proposta è singolare, e merita di venir riferita:

« Non v'ha dubbio, il Papa deve conservare « la propria indipendenza, e il Santo Padre non « può diventare suddito di un altro Sovrano: « è qui dove sta il difficile della questione di Ro- « ma; pure non è impossibile sciogliere il proble- « ma. Il Papa è capo spirituale della Chiesa: non « potrebbe risedere a Roma con una certa indi- « pendenza, che lo renda nel tempo stesso nè pa- « drone, nè suddito ad alcuno?

« Una soluzione ci sembra offrir la situazio- « ne geografica di Roma, divisa dal Tevere in due « città perfettamente distinte: l'una sulla riva « destra, la città cattolica, la città del Vaticano; « e, sulla riva sinistra, la città delle memorie, la « Roma degl'Imperatori. Quale impossibilità vi « sarebbe di assicurare l'indipendenza del Papa in « una parte della città, dandogli guarnigione pro- « pria, fissandogli una rendita guarentita da tut- « te le Potenze? Circondato di tal guisa dalla ve- « nerazione della Cristianità, il Papa, con una giu- « risdizione speciale, con bandiera propria, go- « drebbe di tutta la sua indipendenza. (*Diversi ru-* « *mori.*) Roma diverrebbe, in certo modo, il san- « tuario, l'oasi della Cristianità. »

« Il Principe Napoleone conosce e giudica da sè stesso il suo sistema, chiamandolo una *chimère dérisoire*. E noi non ispenderemo una linea per confutare una *chimera.*

« Ma (conclude l'*Armonia*) l'inventare delle *chimere* non dovrebbe spingere il suo ardimento fino a raccomandare *saviezza* al Santo Padre. *Sagesse, Saint-Père!*... Il Principe Napoleone grida *saggezza* al Vicario di Gesù Cristo! A questo punto noi dovevamo venire? A tale dovevamo essere ridotti, che alla *saggezza* del Papa si dovesse sostituire la saggezza d'un Bonaparte! Qui la nostra penna non vuol più obbedire ai consigli della prudenza, e noi la spezziamo. »

Sotto il titolo: *Rassomiglianze tra Napoleone I e Napoleone III riguardo al Papa*, l'*Armonia* medesima ha il seguente articolo:

« Il Principe Napoleone, nel suo discorso del 1.° di marzo, ci ha reso un buon servizio. Egli ha provato, con citazioni e documenti, che il linguaggio e i pretesti di Napoleone III contro Pio IX sono i pretesti e il linguaggio di Napoleone I contro Pio VI. Ecco un saggio:

Lettere di Bonaparte estratte dalla Corrispondenza *pubblicata dal Governo presente*, vol. II.

« « La Corte di Roma ha rifiutato d'accettare le condizioni di pace, che le aveva offerto il Direttorio; ha rotto l'armistizio, sospendendo l'esecuzione delle condizioni; essa arma, vuole la guerra: l'avrà. Ma, innanzi di stabilire la rovina e la morte degl'insensati, che vogliono contrastare la marcia dei repubblicani, è mio dovere innanzi alla nazione, all'umanità, a me stesso, di tentare un ultimo sforzo per ricondurre il Papa a sentimenti più moderati, conformi ai suoi veri interessi, al suo carattere sacro e alla ragione. Voi conoscete, signor Cardinale, le forze e la possanza dell'esercito, che comando. Per distruggere il dominio temporale del Papa, mi basta il volerlo. Recatevi a Roma, vedete il Santo Padre, illuminatelo sopra i suoi veri interessi, toglietelo agl'intrighi di coloro, che vogliono la sua perdita e quella della Corte di Roma. » »

(*Lettera di Bonaparte al Cardinale Mattei.* Ferrara, 22 di ottobre 1796, *Corrispondenza*, vol. II, pag. 84.)

« « *Gli stranieri, che influiscono sulla Corte di Roma, hanno perduto e vogliono tuttavia* perdere questo *bel paese*; le parole di pace, che vi aveva incaricato di recare al Santo Padre, sono state soffocate da uomini, pei quali la gloria di Roma non è nulla, *ma che sono venduti alle Corti, che di loro si servono. Noi ci approssimiamo allo scioglimento di questa ridicola commedia.* Voi sapete quanto io curassi la pace, e quanto desiderassi risparmiare gli orrori della guerra. Le lettere che vi rimetto, e di cui ho gli originali, *vi convinceranno della perfidia, dell'accecamento e della stolidità di coloro, che ora dirigono la Corte di Roma.* » »

(*Lettera di Bonaparte al Cardinale Mattei.* Verona, 22 gennaio 1797, *Corrispondenza*, vol. II, pag. 339.)

« Ecco, finalmente, l'opinione che Napoleone esprimeva al Direttorio. Questa lettera è più intima, e non è ufficiale come l'altra; è uno sfogo del cuore dell'Imperatore verso il Governo francese, di cui era il rappresentante:

« « . . . . . La mia opinione è che Roma, priva di Bologna, Ferrara e delle Romagne, e di 30 milioni, che noi le togliamo, non potrà più sussistere; quella vecchia macchina si sfascerà da sè. » »

(*Bonaparte al Direttorio esecutivo.* Tolentino, 14 febbraio 1797, *Corrisp.*, vol. II, pag. 442.)

« In queste lettere non trovate le stesse lagnanze e gli stessi argomenti, usati oggidì da Napoleone III contro la Santa Sede? È l'assalto antico che si ripete; è il nipote, che calca le pedate del zio. Ma è anche Pio IX, che combatte colla fermezza e colla costanza de' suoi predecessori, e al par di loro vincerà gloriosamente.

« Il Principe Napoleone cita eziandio una lettera di Bonaparte, dove scrive da Bologna, che *tutti odiano il Papa con ardore* (Bologna, 2 luglio 1796, *Corrisp.*, volume 1, pag. 556.) Noi contrapporremo a questa citazione le orazioni e lettere di Pietro Giordani *per le tre Legazioni riacquistate dal Papa nell'estate del* 1815, che trovansi tra le opere del Giordani (Firenze, *Le Monnier*, vol. 1. pag. 242 e seg.) Il Principe Napoleone favorisca di leggerle, e vedrà quanta festa facessero i Bolognesi per essere stati restituiti al Papa. E, tra le testimonianze del primo Bonaparte e quelle del Giordani, diamo la preferenza a queste ultime. »

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 2 marzo:

« Sul finire del regno di Luigi Filippo, un grave scandalo finanziario fece grande impressione sulla pubblica opinione. Un generale e pari di Francia, M. Despans de Cubières, un ministro, M. Teste, egualmente pari di Francia, e un uomo d'affari, chiamato Parmentier, furono complicati e insieme tradotti dinanzi la Corte dei pari, per concussione e frode. Furono condannati, degradati, e l'uno di essi, il sig. Teste, tentò di uccidersi, ma invano. Le impressioni di questo memorabile processo, ancora presenti allo spirito dei contemporanei, sono ravvivate oggidì dalla catastrofe Mirès, che trascina nelle sue rovine un altro buon numero di personaggi. Avvenne di già un suicidio, in seguito al grande naufragio: non so se altri accadranno, ma processi od investigazioni hanno luogo contro molte persone. Taluni funzionarii del più alto rango tenevano conto corrente colla Cassa Mirès: l'Imperatore non volle che quei nomi figurassero, e diede loro l'ordine di liquidare e saldare nel più breve tempo possibile. Si aggiunge pure che ha pagato per quelli che nol potevano, e che la somma di questi rimborsi è quasi di sei milioni.

« Questo affare cagiona una grande emozione, e da dieci giorni in poi, non si parla d'altro a Parigi, il che non si è quasi mai veduto.

« Mirès è il terzo finanziere, sorto sotto il reggime attuale, che ha fatto capitombolo. Il primo fu Prost, l'inventore delle Casse di sconto associate; il secondo Millaud, detto Polidoro, inventore di nulla, ma che ha lasciato buona memoria di sè per la sua bonomia e l'umore facile, generoso. E a ciò dovette la sua salvezza, giacchè fu bensì tradotto dinanzi alla giustizia, ma, diversamente dal Prost, non fu condannato. Quest' ultimo, dopo aver giocato per due o tre anni all'asino d'oro, se la cavò con tre anni di prigione, divenne bacchettone, e ottenne d'essere trasferito in una casa di salute, di dove, l'anno scorso, evase, fingendosi inserviente dei bagni, ed uscendo dallo Stabilimento colla testa coperta da una tinozza, che sembrava dover asportare.

« Sulle rovine di questa sfera di fittizia prosperità rimangono ritti in piedi Rothschild ed i fratelli Péreire. Siccome tutti i finanzieri son fra di loro nemici, così, naturalmente, Rothschild lo è dei Péreire, e viceversa. Si pretende ch'egli li schiaccerà, malgrado la loro potenza e la loro reale ricchezza, e che ne' suoi calcoli sull'avvenire, loro assegna, gli uni dicono tre anni, altri soli diciotto mesi d'esistenza. È certo però che l'Uffizio del Credito mobiliare, fondato dal Péreire, specie di Cassa Mirès, ma più in grande, è assediato dal pubblico, che con ragione non va più a prestare il suo danaro, come una volta, ma a ridomandarlo.

« Questa specie di Stabilimenti sono vere case da giuoco, ove si preparano e si consumano più rovine che nelle bische pericolose, ma leali, che esistevano a Parigi, e che si chiamavan la rollina ed il trenta e quaranta. Uno dei grandi errori dell'Impero egli è d'essersi appoggiato su questa feudalità finanziaria e di speculazione ad oltranza, la quale non poteva creare che una prosperità ingannevole, effimera e malaticcia. Oggi ne fa l'espiazione. »

Togliamo dall'*Eco di Bologna* i seguenti ragguagli sulle propine del sig. La Guéronnière, per dimostrare la sua *indipendenza*. Come consigliere di Stato, riceve 35,000 fr.; come direttore generale della stampa, fr. 40,000; come collaboratore del *Constitutionnel* per gli articoli sottoscritti *Boniface*, fr. 20,000; e per gratificazioni ordinarie e straordinarie fr. 15,000. Totale, fr. 110,000 all'anno. (*Arm.*)

Si parla di un secondo discorso, che il Principe pronuncierà sugli affari interni, il quale può formularsi in queste due parole: « L'individuo e lo Stato. » (*Pungolo.*)

AMERICA.

Secondo gli ultimi avvisi d'America, recati dall'*Anglo-Saxon*, e da noi ieri pubblicati il sig. Linoln continuava ad arringare nelle varie città ove si recava, ed era in ogni luogo accolto con segni di grande entusiasmo. A Pittsburg, Pensilvania, il 15 di febbraio, aveva egli parlato dalla loggia della Casa di città, innanzi ad un popolo numerosissimo, e aveva detto:

« In ogni mia arringa, fatta in questo viaggio, io ho accennato allo stato deplorabile della nostra nazione. Voi dunque v'aspettate che io vi dica qualche cosa sul medesimo subbietto. Ma distendermi sopra di esso, richiederebbe un'elaborata discussione su molte controversie e congiunture a ciò riferentisi; il che vuole più tempo che io non abbia, e potrebbe espormi a dichiarare senza necessità il mio giudizio sopra fatti, che non si sono ancora abbastanza sviluppati. (*Applausi.*) Certo, la condizione del paese è singolare, e l'animo d'ogni patriotta n'è pieno d'ansietà e turbamento. Io, prima di definire con precisione la mia condotta rispetto a ciò, esaminerò la cosa con tutte le forze della mia mente (*applausi*), così, quando avrò a parlare e operare; coglierò il più che si può il segno. Quando io parlo, pongo cura di non dir nulla contrario allo spirito della Costituzione o all'integrità dell'Unione, e mi studio di non esprimer quello, che può riuscire nocivo alla libertà del popolo o alla pace di tutta la nazione. (*Applausi.*) Quando sarà poi venuto il tempo di dire quel che penso sul grande argomento, spero che quel che dirò non sarà tale da deludere l'aspettazione del paese; specialmente se questa aspettazione fosse fondata su ciò, che avessi detto precedentemente. Malgrado i torbidi che sono al di là del fiume (accennando al mezzogiorno, verso il fiume Monongahela, e sorridendo), la crisi non è reale, ma artificiale. Che cosa è mai avvenuto, che dia ragione allo stato presente al di là del fiume? Anche secondo il loro modo di vedere, non v'ha nulla che giustifichi la condotta, che colà si segue. Ripeto che non v'ha crisi altra che quella che è fabbricata da uomini turbolenti. Il consiglio, che io posso loro dare, è di tenersi calmi. Se il gran popolo americano vorrà mantenersi quieto, tanto dall'uno che dall'altro lato della linea, i torbidi riusciranno a nulla, e la controversia sarà composta, come lo furono tutte le altre sorte dinanzi.

« Serbi il popolo dai due lati il possesso di sè, e come altre nubi addensatesi sui nostri capi si dileguarono, così si dileguerà la presente procella, e questa potente nazione continuerà a fiorire e a moltiplicare » (*Applausi entusiastici.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Arad 5 marzo.

Nell'Assemblea generale d'ieri del Comitato, fu presa la deliberazione di supplire alle spese del Comitato mediante ripartizione fra tutti i censiti; inoltre d'incaricare i deputati per la prossima Dieta di andare soltanto a Pest. (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*) (*FF. di V.*)

Parigi 4 marzo.

Il Senato adottò i paragrafi 5, 6 e 7 dell'indirizzo, e l'emendamento Pietri intorno a Nizza e Savoia. Nella discussione sul paragrafo risguardante la Siria, Billault osserva che, essendo tuttora intavolate le negoziazioni, è impossibile svelarne i particolari. La Conferenza s'adunerà di bel nuovo, e v'ha motivo a sperare che il mandato di pacificazione sarà continuato alla Francia. La discussione sull'emendamento relativo a Roma sarà rinviata a domani. (*FF. SS.*)

Parigi 6 marzo.

L'odierno *Moniteur* reca che gl'interessi dei Boni del Tesoro sono portati a 3 1/4, 4, e 4 1/2 per cento, secondo le varie scadenze.

Washington 23 febbraio. — I cambi più sostenuti. (*FF. SS.*)

Parigi 6 marzo.

Vennero nominati a vice ammiragli Gueydon e Clavaud, contrammiragli La Roncière, Herbinghem e Chaigneau. Vely pascià, ambasciatore turco a Parigi, s'è imbarcato il 3 corrente per la Francia. Il generale Bonin, arrivato il 3 a Berlino, era passato per Parigi. La prima divisione della spedizione della Cocincina ha lasciato Sciangai il 25 gennaio, comandata da Vassaigne. L'attacco credesi dovesse cominciare il 10 febbraio. (*Persev.*)

Itzehoe 6 marzo.

Oggi fu aperta l'Assemblea degli Stati, nella quale vennero notificate le reali risoluzioni: Il piano di Costituzione sarà eguale per tutti gli Stati, col sistema di due Camere; l'esercito dell'Holstein avrà in certo modo una posizione speciale; l'Holstein contribuirà oltre a 2 milioni a scopi comuni del Regno. (*Diav.* e *O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 marzo.

(Spedito il 7, ore 4 min. 45 pomerid.)
(Ricevuto il 7, ore 6 min. 15 pom.)

S. M. l'Imperatore concedette alla popolazione della Serbia di tenere un Congresso nazionale per manifestare i suoi voti intorno alla ricongiunzione della Serbia all'Ungheria. Il Congresso, preseduto da Rajacic, debb' essere terminato prima dell'adunamento della Dieta ungherese.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 8 marzo.

(Spedito l'8, ore 8 minuti 15 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 9 min. 50 ant.)

La *Patrie* smentisce la voce che l'Austria fosse per passare il Mincio. L'emenda, relativa al potere temporale del Papa, fu respinta dal Senato francese con 79 voti. Francesco II resta a Roma, finchè Fergola resiste a Messina.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 8 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 10
Prestito nazionale al 5 p. %	76 60
Azioni della Banca nazionale	734 —
Azioni dell'Istituto di credito	164 40
CAMBI.	
Argento	147 —
Londra	147 75
Zecchini imperiali	7 —

Borsa di Parigi del 5 marzo 1861.

Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	97 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	481 —
Azioni del Credito mobiliare	652 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 5 marzo.

Consolidati 3 p. % . . . . . 91 5/8.

VARIETA'.

Opere di scultura del sig. Domenico Passarin di Bassano.

Sono le occasioni, che impegnano gli artisti a dispiegare tutta la potenza del loro ingegno, per rispondere alla piena fiducia in essi locata. E che ciò sia, n'è prova la generosità del nobile Vincenzo Barziza, e de' conti Brandolini-Rota, che ordinarono al nostro scultore, il primo due busti, rappresentanti Paolo Erizzo, e Gasparino Barziza bergamasco, celebre grammatico ed oratore, che fiorì nel secolo decimoquinto; i secondi, il busto dell'illustre generale della Repubblica veneta Brandolino Brandolini. Saranno collocati nel Panteon veneto del Palazzo ducale, generoso dono dei nobili committenti.

Il Passarin studiò bene il carattere vario degli uomini illustri, che prese a rappresentare, e il Paolo Erizzo ed il Gasparino Barziza mostrano bella condotta d'esecuzione, morbidezza di carni, ed accuratezza in ogni parte accessoria. L'espressione poi del Brandolini è forte e sentita, quale veramente s'addice a valoroso capitano. In quella fronte scorgesi nobiltà di sentimento, forza d'animo, maturità di consiglio, bella e conveniente la mossa. La rigidezza del marmo qui sparisce, tanto è vero ed animato quel volto, che mostra d'aver moto e vita. I capelli, la barba e gli accessorii tutti sono eseguiti con grande cura e con molta bravura; specialmente la trina, che gli serve d'ornamento al collo, è contraffatta con somma industria. Questi tre busti nel mentre serviranno di monumento storico nel Panteon veneto, mostreranno al tempo stesso la valentìa del suo autore, il quale tratta l'arte con tutto l'impegno e l'amore.

Nello stesso studio, ch'è un locale della Scuola di S. Giovanni Evangelista, concesso gratuitamente al Passarin dagli spettabili e benemeriti preposti, a' quali egli professa tutta la riconoscenza, veggonsi in lavoro i modelli di due Angeli, che saranno eseguiti in marmo per la parrocchia di Solighetto, d'ordinazione dei conti Brandolini-Rota, oltre due statue colossali decorative, pel duomo di Cittadella, S. Giacomo e S. Matteo.

Queste commissioni fanno conoscere l'influsso benefico dei Mecenati, i quali s'acquistano eguale diritto alla gratitudine dei presenti e de' posteri, esercitando un benefizio, che frutta opere egregie, ed animando così le arti belle, che, trattate a dovere, ingentiliscono il pensiero e l'affetto.

F. DRAGHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4568. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 13 marzo p. v., si terrà pubblica asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, al maggior offerente, gli effetti di orificeria, di derivazione dell'eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasiutti, descritti nel precedente Avviso a stampa 30 gennaio a. corr. N. 2164-254, e ciò sotto le condizioni speciali ivi pure contemplate. La gara si aprirà sul dato di fior. 150 in moneta legale.

Laddove cadesse deserto l'esperimento, se ne rinnoverà un terzo agli stessi patti nel giorno successivo 14 marzo p. v., pure dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte però a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno 13 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 3708. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di S. Anna in Cracovia, sono da coprirsi tre posti di Maestro. Ad ognuno di essi va annesso l'annuo soldo di fior. 945 v. a., col diritto all'aumento decennale ed all'avanzamento al grado superiore di soldo di annui fior. 1050 v. a.

Per l'ottenimento di uno di questi posti di maestro richiedesi la prova della legale abilitazione per l'insegnamento della geografia e storia per tutto il ginnasio, mentre gli aspiranti ad uno degli altri due posti dovranno comprovare la legale abilitazione all'insegnamento per tutto il corso ginnasiale della filologia classica.

Il termine all'insinuazione viene fissato a tutto aprile 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, insinuare presso l'I. R. Luogotenenza della Gallizia, col tramite dell'Autorità loro preposta, qualora sieno già pubblicamente impiegati, ed in caso diverso, direttamente, le loro istanze debitamente documentate e comprovando la piena cognizione della lingua del paese.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 29 gennaio 1861.

N. 172. AVVISO. (1. pubb.)

Presso il ramo Fucine di questo I. R. Ispettorato Montanistico, si sono resi vacanti i posti di Guardiano giurato fucinale di I classe, col salario settimanale di fior. 7:87 1/2, e di Capo sovrastante alla cernita tazzoni, col salario settimanale di fior. 5:60 v. a.

L'Ispettorato ne dà di ciò pubblicità, affinchè si pongano in concorrenza entro cinque settimane da oggi decorsive, tutti coloro che si trovassero forniti delle qualifiche relative, avvertendo che le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno degli stessi aspiranti.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 4 marzo 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 marzo. — È arrivato da Bari il pugliese *SS. Martiri*, cap. Fabiani, con olii ed altro per Della Vida, Fanelli e De Piccoli. Si venne a conoscere che da due giorni la galeazza annov. *Anna*, cap. Hildebrandt, proveniente da Newcastle, con carbone, e qui diretta per Giovellina, investivasi alla Maistra. L'equipaggio è salvo. Si spera il ricupero.

Nulla di nuovo in mercanzie; continua calma estrema d'affari; vendevansi fichi di Puglia a l. 16; sego di Dalmazia a l. 69; coloniali più offerti negli zuccheri in particolare.

Le valute d'oro stanno ognora intorno 4 1/2 di dis.; il da 20 franchi più ricercato con 1/2 p. % di vantaggio in confronto di quelle; le Banconote in Borsa si domandavano a 67 1/4 e più d'ogni altra carta; il Prestito naz. si sostenne a 51, dopo il telegrafo di Vienna, e a 60 ognora il veneto, ma con minori transazioni del dì antecedente. Il telegrafo di notte portò nei corsi miglioramenti a Vienna ed a Parigi, da cui si potrebbe argomentare un migliore andamento per la giornata, od almeno per la mattina. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 06	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	20 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale	51 —
Conv. Vigl. del T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 —

corrispondente a f. 149:25 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Rovigo 5 marzo. — Da varie settimane questo mercato passa senza che succedano affari di rilevanza nelle granaglie; anche oggi soltanto a dettaglio si pagarono i frumenti da l. 20 a 21; i frumentoni gialloncini a l. 13.50, i pignoletti a l. 14 e le avene pronte a l. 8.25.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 7 marzo.

Arrivati da Mantova i signori: Royce Harrison, ingegn. amer., al S. Marco. — *Da Milano*: Berteaut Sebastiano, poss. - Pastrè G. B., neg. e presidente della Camera di commercio, ambi di Marsiglia, da Danieli. — Baranowski Aless., assessore collegiale - Ronker co. Edoardo, già colonn., ambi russi, alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Andrews Carlo, poss. amer. — *Per Milano*: Kloss A. Edoardo, possid. amer. — Drobrolievloff Nicolò, partic. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 marzo . . . . . . Arrivati . . . . . . 527 / Partiti 560

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9, ai *SS. Gervasio e Protasio* (vulgo *S. Trovaso*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 febbraio. — Angeloni Marianna di Angelo, d'anni 2 mesi 2. — Bon Achille di Francesco, d'anni 1 mesi 10. — Bernardi Edvige di Pietro, di 22, civile. — Dal Pra Antonia di Gio., d'anni 3 mesi 9. — Poisurich Vittoria Maria di Antonio, d'anni 1 mesi 5. — Pellegrini G. B. di Carlo, d'anni 7. — Vianello Teresa di Lorenzo, di anni 2 mesi 8. — Zucolin Filomena di Gius., di 22. — Totale, N. 8.

Nel giorno 28 febbraio. — Armani Regina di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Alessio Elisabetta fu Antonio, di 48, cucitrice. — Bortolin Luigi di Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Bergami Maria di Antonio, d'anni 7. — Corsebato Perina fu Federico, di 78, domestica. — De Piccoli Maria fu Gio., di 66. — Dalla Zana Angela fu Angelo, d'anni 1 mesi 5. — De Gardi nob. Francesco fu Giacinto, di 71, possidente. — Fabris Teresa fu Antonio, di 68, civile. — Gabrieli Vincenzo fu Girolamo, di 81, industriante. — Trevisan Santa di Gius., d'anni 2. — Visianello Antonio di Amadio, d'anni 4. — Vallan Angelo fu Vincenzo, di 59. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — Venerdì 8 marzo

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*
Domani, 9, l'opera: *La Traviata*, del Verdi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ, — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 marzo - 6 a.	337''', 20	+ 3°, 4	+ 1°, 2	67	Sereno	N. E.¹	—	6 ant. 7°
2 p.	335, 90	8, 0	5, 6	60	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 8°
10 p.	336, 80	5, 6	3, 8	73	Sereno	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 7 marzo alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 8°, 4; » min. 2°, 2
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

N. 4776. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nei giorni 11 e 12 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d' asta onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, in affittanza, pel triennio da 15 marzo 1861 a 14 marzo 1864, le botteghe a S. Silvestro, Circondario di S. Giacomo di Rialto, agli anagr. NN. 137 e 138.

L' esperimento d' asta per la bottega all' anagr. N. 137 si terrà nel giorno 11 marzo p. v., sul dato di fior. 135 in moneta legale, e quello per la bottega con Volta all' anagrafico N. 138, seguirà nel successivo 12 marzo p. v., sul dato di fior. 150 pure in moneta legale, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 4 dicembre 1860 N. 33058.

Si fa avvertenza che le offerte per ischeda segreta dovranno prodursi al protocollo dell' Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4615. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15, 16 e 17 aprile p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagr. NN. 209 B. 210, 210 A. 210 B.; annua pigione fiorini 243 : 25; deposito fior. 24 : 32. Decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

2. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all' anagr. N. 141; annua pigione fior. 75; deposito fior. 7 : 50. Decorrenza da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

3. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario stessi, all' anagr. N. 142; annua pigione fior. 75; deposito fior. 7 : 50. Decorrenza come sopra.

L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1, si terrà nel giorno 15 aprile p. v., quello per l' immobile al N. 2, nel 16, e quello pel N. 3, nel 17 dello stesso aprile.

N. 310. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria in Occhiobello, ed eventualmente di Ricevitore o di Controllore presso altro degli Uffici doganali nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525, oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo stesso.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 1395. AVVISO. (1. pubb.)

L' Esattoria fiscale per la riscossione dei crediti della finanza e Demanio di questa Provincia venne deliberata in appalto alla Ditta Giovanni Kalister, per l' epoca da 1.° marzo 1861 al 31 ottobre 1869.

Si avverte pertanto, che colla fine del corrente mese di febbraio l' attuale Agenzia fiscale economica, gestita dall' I. R. Ufficiale di Cancelleria, sig. Fabris Luigi, va a cessare, e che i Commessi della medesima cessano del pari dalle loro incombenze.

I nuovi Commessi per la esecuzione degli atti della procedura fiscale, che avrà luogo giusta le disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 del Regolamento fiscale 1.° luglio 1817 e delle successive normali, saranno muniti di apposita credenziale, firmata dall' I. R. Consigliere Intendente e vistata dall' I. R. Delegato provinciale.

I debitori che eseguiscono pagamenti dovranno ritirare una ricevuta a stampa, staccata dal libro bollettario a madre e figlia conforme alla modula qui sotto tracciata, avvertendosi che non saranno ammesse come valide ricevute diverse.

L' appaltatore della nuova Esattoria ha per ora nominato a suo legale rappresentante nella relativa gestione il sig. Lorenzoni Gaetano.

MODELLO DELLA RICEVUTA A MADRE E FIGLIA.

Giornale per l' esattore fiscale N. . . Ramo . . in . . il . . del mese di . . Somma retro Fior. . . Esercizio 186 . anno 186 .	Titolo del pagamento	Distinzione del suddetto pagamento per: Debito principale	Caposoldo ed interessi	Spese fiscali	Totale
Ha pagato il sig. . . fior. . . a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternello di scossa pel mese di . . anno 186 . . emesso dal . . e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero					
L' Esattore					

Giornale per l' esattore fiscale N. . . Ramo . . in . . il . . del mese di . . Somma retro Fior. . . Esercizio 186 . anno 186 .	Titolo del pagamento	Distinzione del suddetto pagamento per: debito principale	Caposoldo ed interessi
Ha pagato il sig. . . fior. . . a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternello di scossa pel mese di . . anno 186 . . emesso dal . . e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero			
In conto spese fiscali: Oppignorazione . . Subasta . .			
L' Esattore			

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 25 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 4906 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la I. R. Dogana in Peschiera, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1050, oltre l' alloggio o pro-alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l' accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all' I. R. Intendenza di finanza in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 4281. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. c. N. 27688-4887 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 3 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di otto casette, site in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle Balastro, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1336, colla sup. di pertiche —.11 e colla rendita censuaria di L. 29 : 70; 1334, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di L. 10 : 08; 1332, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di L. 10 : 08; 1330, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di L. 10 : 08 1328, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita censuaria di L. 15 : 12, di precedenza dell' I. R. Cassa di ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 3 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 2885 : 08 in moneta legale.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob Bembo.

N. 15605. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, avrà luogo nel giorno 23 marzo p. v., presso di questa Intendenza, un esperimento d' asta, per la vendita dei seguenti beni demaniali, di provenienza Papadopoli.

a) casa di abitazione con terreno, era fornace di mattoni, sita in Cavanella di Po, al mappale N. 757, di pertiche censuarie 0,72,3, colla rendita censuaria di a. L. 39 : 21;

b) fabbrica con terreno al detto Numero di Mappa, di pert. cens. 0,20,6, colla rendita cens. di a. L. 1 : 34;

c) casa e terreno al detto Numero di Mappa, di pertiche cens. 0,32,6, colla rendita cens. di a. L. 1 : 48;

d) fabbrica e terreno allo stesso Numero Mappale, per pert. cens. 2,11,7, colla rendita cens. di a. L. 9 : 76.

1. Il dato fiscale complessivo è fissato in fior. 6691 in Note di Banca, ma si accetteranno anche offerte per uno o più lotti separati, per ciascuno dei quali vengono stabiliti i dati seguenti:

pel lotto *a* . . . . fior. 438
» *b* . . . . » 549
» *c* . . . . » 2053
» *d* . . . . » 3651

2. Ciascuno che voglia farsi aspirante dovrà prima cautare la sua offerta col decimo del prezzo fiscale complessivo o partitario, a norma delle offerte sui lotti, e tale deposito potrà esser fatto anche in Obbligazioni di Stato, accettabili secondo le norme vigenti.

3. I capitolati normali ed addizionali che regolano la vendita all' asta, il tipo dei suddetti immobili ed il relativo atto di stima potranno essere ispezionati dagli offerenti presso la Sez. I di questa Intendenza e potranno ritrarne copia a loro spese.

4. Saranno anche ammesse offerte in iscritto a schede segnate colle seguenti avvertenze:

a) tali offerte dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, prima dell' ora sopra stabilita per l' esperimento d' asta verbale;

c) devono indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l' apposizione del segno di croce od altro, far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta 26 febbraio 1861 N. 15605 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell' asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra un' offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso quest' I. R. Intendenza;

i) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altre giornate, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' obiatore.

5. La delibera avrà luogo, salva Superiore approvazione, al miglior offerente tra quelli a voce od in iscritto, riservandosi però l' Intendenza il diritto tanto di prorogare l' asta per tutti gli enti o per uno o più dei medesimi, secondo il caso, ferme le offerte migliori coi relativi depositi, quanto la scelta tra le offerte pel complesso dei beni e quelle pei singoli lotti.

I depositi cautanti le offerte non accettate saranno subito restituiti.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

6. Il pagamento del prezzo verrà fatto presso la locale I. R. Cassa di finanza entro giorni 30 dalla Notificazione della delibera.

7. Saranno ammesse anche le offerte per persone da dichiararsi, sempre però capaci di obbligarsi in modo legale da sè medesimi, e che non siano stati esclusi dalle pubbliche aste.

La dichiarazione dovrà farsi dal deliberatario, al più tardi, entro 24 ore dopo intimata l' approvazione della vendita, comprendo colla persona che intenderà di dichiarare per acquirente, e facendo contemporaneamente dichiarazione di accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata. Mancandovi, sarà egli considerato come definitivo acquirente per proprio conto, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

8. Le spese d' asta e del contratto staranno a carico di ogni singolo deliberatario, secondo i lotti acquistati, e saranno obbligati a somministrare tre copie dei contratti medesimi ad uso d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 209-11 I. 142

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di S. Bonifacio.
La Deputazione comunale di Monteforte

AVVISA:

Resosi vacante in questo Comune il posto di segretario, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 322 v. a., se ne apre col presente il concorso relativo, a tutto il 15 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno quindi far pervenire le loro istanze all' Uffizio dello scrivente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti avere il concorrente raggiunto l' età degli anni 24, e non oltrepassata quella dei 40;

b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora chi aspirasse fosse nato in estero Stato;

c) Certificato medico di buona costituzione fisica;

d) Prova di avere adempiuto l' intero corso ginnasiale a vecchio metodo, ovvero la produzione del decreto di sanatoria degli studii;

e) Patente d' idoneità al posto di segretario, dietro gli esami sostenuti presso un' I. R. Delegazione provinciale;

f) Documenti degli eventuali prestati servigi, e titolo di benemerenza.

I recapiti suddetti devono essere coperti da apposita descrittiva tabella.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente viene stampato, pubblicato ed affisso, a generale intelligenza, in seguito a decreto 15 corr. N. 1128, dell' Inclita Congregazione provinciale in Verona, che approva la nomina altrove dell' attuale segretario.

Dato dall' Uffizio comunale, il 26 febbraio 1861.
I Deputati,
ANGELO DURLO — ANTONIO PRA'.

N. 219 VII. 143

Provincia di Verona.
Distretto di Cologna — Comune di Albaredo.

Andato deserto l' avviso di concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, inscritto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del mese di ottobre p. p., ai NN. 239, 240, 244, se lo riapre col presente a tutto il mese di marzo p. v., e sotto le identiche condizioni ed emolumenti ivi accennati.

Dall' Uffizio comunale, Albaredo, 26 febbraio 1861.
La Deputazione,
CALIARI. — BRUNATI — SEGALLA.
Il Segretario,
Scevarolli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4308. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Trentin di Luigi, era di S. Donà, Provincia di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Casa di Ricovero di Venezia, a mezzo del suo amministratore signor Vittorio Bovo, coll' avvocato Buonamico, un' istanza nel giorno 3 marzo corr., al N. 4308, contro di essa Maria Trentin ed altri, con riferimento all' altra istanza 21 gennaio anno corrente, Num. 1159, per asta di immobili nel Distretto di Motta, a pregiudizio di Gio. Batt. Sangion.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Maria Trentin, è stato nominato ad essa l' avvocato Federico dottor Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu col Decreto 21 gennaio pr. dec., N. 1159, fissato il dì 15 marzo corrente, per versare sulla suddetta istanza per asta; e che mancando essa Rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6187. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 18 marzo, 16 aprile e 14 maggio 1861, si terranno avanti questa Pretura i tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti, di ragione di Gasparoni Fedele fu Antonio padre e Domenico figlio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in moneta effettiva sonante. Il solo esecutante potrà rendersi oblatore senza premettere il deposito.

II. I beni sono venduti in un solo Lotto, nello stato in cui si trovano senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante.

III. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario assume tutti i pesi inerenti alle quote dei fondi esecutati senza distinzione, anche se di titolo enfiteutico.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso e potrà riportare l' intestazione censuaria appena seguita la delibera, in ciò esecutiva del decreto che glielo accorderà, e da quel giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte.

VI. Il prezzo di delibera residuante dopo il fatto deposito sarà sodisfatto in mano ai creditori graduati secondo il loro posto tostochè la sentenza di graduazione sarà passata in giudicato. Frattanto sarà annualmente depositato in giudizio l' interesse del 5 per cento sul prezzo suddetto.

VII. Ogni pagamento seguirà in moneta sonante d' oro o di fino argento, escluso per patto ogni surrogato e specialmente la carta monetata di qualsiasi specie.

VIII. Sodisfatto al prezzo di delibera, il deliberatario riporterà l' aggiudicazione definitiva della proprietà degli immobili.

IX. In acconto del prezzo di delibera, il deliberatario pagherà entro otto giorni dopo intimatogli il decreto le imposte che fossero arretrate, ed entro otto giorni dall' intimazione della liquidazione giudiziale le spese di esecuzione in mano alla parte esecutante o al suo procuratore avv. Milan.

X. Il deliberatario conserverà i beni deliberati in buon stato sotto sua responsabilità fino a che ne abbia estinto il prezzo, e renderà ostensibile ad inchiesta di qualunque dei creditori inscritti le quitanze di pagamento delle pubbliche imposte.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori cognizioni, potrà ognuno dei creditori inscritti provocare il reincanto dei beni a tutte di lui spese, e pericolo. Egli perderà ogni diritto al fatto deposito nè potrà partecipare al vantaggio che dal nuovo incanto fosse eventualmente per derivare.

Immobili da vendersi.

Pertiche metriche 1. 20, pari a campi 0. 1. 51, di terreno zappativo arborato vitato con fruttari, posto in Valdagno, denominato Orto, censito in mappa stabile al N. 3028 (tremila ventotto) colla rendita censuaria di L. 1 : 60, confina a levante Urbani Rosa vedova Crocco, a mezzodì Crocco Paolo fu Matteo, a sera strada e Crocco Antonio fu Matteo, a settentrione transiti ed orto; stimato a. L. 112 : 08.

Pertiche metriche 3. 33, pari a campi 0. 3. 94, di terreno aratorio e pascolivo con gelsi ed oneri, sito come sopra, denominato campiello, censito in mappa stabile al N. 3073, colla rendita censuaria di L. 9 : 29, confina a sera Crocco Antonio fu Matteo, a mezzodì Crocco Gio. Maria fu Domenico, a levante e settentrione Valle; stimato aust. L. 295.

Pertiche metriche 5. 75, pari a campi 1. 1. 200, di terreno boschivo ceduo misto e poco pascolivo con qualche castagno da frutto, situato come addietro, denominato Bosco grande, censito in mappa stabile ai NN. 2462, 2463 e 2464, colla rendita censuaria di L. 4 : 98, confina a levante Fioraso Francesco detto Bello, a mezzodì Fioraso Francesco suddetto e beni descritti al N. 9, a sera Fioraso Francesco surripetuto, ed Urbani Giacomo, ed a settentrione Valle; stimato a. L. 247 : 12.

Pertiche metriche 4. 75, pari a campi 1. 0. 193, di terreno aratorio arb. vit. e prativo con gelsi e fruttari, posto come i precedenti, denominato Brolo, censito in mappa stabile ai NN. 2471 e 2485, colla rendita censuaria di L. 12 : 51, confina a levante Francesco Fioraso detto Bello, a mezzodì Crocco Paolo ed Antonio fu Matteo, a sera Crocco Paolo suddetto, ed a settentrione beni al progressivo N. 8, beni di Giacomo Urbani detto Polotti, e Francesco Fioraso detto Bello; stimato a. L. 602 : 28.

Pertiche metriche 4. 26, pari a campi 1. 0. 86, di terreno arat. arb. vit. zappativo e zerbivo, posto come sopra, detto Cesura, censito in mappa stabile ai NN. 2487 e 2488, colla rendita censuaria di L. 6 : 99, confina a levante Crocco Antonio fu Matteo, a mezzodì beni di cui qui appresso al progressivo N. 11, a sera Crocco Paolo fu Matteo, e settentrione strada comunale; stimato a. L. 415.

Pertiche metriche 6. 11, pari a campi 1. 2. 69, di terreno prativo, con gelsi e pioppi, boschivi ceduo e poco aratorio, situato come addietro, denominato Prà Badon, censito in mappa stabile ai NN. 1126, 1127 e 1128, colla rendita censuaria di L. 11 : 11, confina a levante Crocco Paolo fu Matteo, a mezzodì strada, a sera Vajolo, ed a settentrione Valle; stimato a. L. 550 : 75.

Pertiche metriche 2. 10, pari a campi 0. 2. 37, di terreno prativo pascolivo e boschivo ceduo misto, posto come il predescritto, detto similmente Prà Badon, censito in mappa stabile ai NN. 1130 e 1131, colla rendita censuaria di L. 1 : 41, confina a settentrione strada, a tutti gli altri lati Vajolo; stimato depuratamente austr. L. 120.

Pertiche metriche 4. 06, pari a campi 1. 0. 43, di terreno arat. arb. vit. e poco boschivo ceduo, situato come sopra, detto Sbrega calze, e Vol di S. Antonio, censito in mappa stabile ai NN. 1097, 1098 e 1099, colla rendita censuaria di L. 11 : 60, confina a levante ed a settentrione strada, a mezzodì Crocco Antonio fu Matteo, ed a sera Vajolo; stimato a. L. 514 : 01.

Pertiche metriche 1. 25, pari a campi 0. 1. 62, di terreno prativo posto come sopra, contrà Rocchi, denominato Prà dei gatti, censito in mappa stabile al N. 913, colla rendita censuaria di L. 2 : 16, confina a levante, mezzodì e sera Visonà Pietro, a settentrione Visonà Domenico, detto dei Rocchi e beni; stimato a. L. 99 : 85.

Pertiche censuarie 0. 06, di terreno con sovraposta casa colonica marcata, coperta a coppo, posta in Valdagno, in contrà Spelacchia di sopra, marcata al comunale N. 349, composta di una cucina, in pian terreno di una stanza sovraposta alla cucina, e di un granaio morto sovraposto in adiacenze di corte e forno promiscuo, in mappa stabile al N. 1814, colla rendita censuaria di L. 3 : 06; stimata a. L. 148.

Pertiche censuarie 0. 07, di terreno, con sovraposto casalare coperto a paglia, censito in mappa stabile ai NN. 3015 e 3029, colla rendita censuaria di L. 2 : 26, stimato a. L. 90.

Pertiche censuarie 1. 84, di terreno prativo con gelsi, fruttari, posto come sopra, denominato il Brolo, censito in mappa stabile suddetta a porzione dei N. 2482, colla rendita censuaria di L. 11 : 63; stimato a. L. 365.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 12 settembre 1860.
L' I. R. Dirigente,
TAGLIAPIETRA.

Al N. 878. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia, che essendo stato disponsato dal carico di Commissario giudiziale nella avviata procedura di componimento tra Antonio Tocchet, di Cordignano, ed i suoi creditori, il notaio dottor Francesco Bericluzzi, di cui il precedente Editto 21 dicembre 1860, N. 7680, venne sostituito allo stesso, il notaio di Cordignano d.r Francesco Vianello.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a quest' Albo e nei soliti luoghi di questa Città, di Ceneda, e di Cordignano, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si comunichi ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 febbraio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 3198 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d' ignota dimora che Edoardo Leiss coll' avv. Somma produsse in suo confronto la petizione 21 febbraio 1861 Num. 3198, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 500 v. a., in dipendenza a cambiale 5 ottobre 1860, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Moro che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni 3 sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale e Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3197. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla signora Maddalena Fracasso fu Matteo vedova Bollini, era qui domiciliata essere stata presentata a questo Tribunale, dall' avvocato dottor Deodati Edoardo, una istanza nel giorno 16 corrente, al N. 3197, contro di essa a sensi del § 100 del Giud. Reg., in punto di notifica dell' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze dell' oberato Eugenio Balliana fu Francesco.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta è stato nominato ad essa l' avvocato dottor Sofoleone Mainardi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1139. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del civico Ospitale di Cividale prodotta in confronto di Vincenzo Menotto q.m Pietro nei locali d' uffizio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 16 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom il quarto esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sottoindicato ed alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi detto Comugna e Braida del rasso, delineato in mappa al N. 891, di pert. 17. 60, rendita a. L. 36 : 26, fra i confini a levante strada comunale da Oleis alle case, mezzodì parte Buccetti-Turiani Teresa, e parte Romano co. Antonio, ponente co. Romano suddetto, e parte Rugo sassò, ed a settentrione Rugo sassò; al qual fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964, sub. C, fu attribuito il valore di Lire 1356 : 40, pari a Fior. 474 : 74 V. A. nuova.

Condizioni d' asta.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di fiorini effettivi d' argento 474 : 74 V. A. nuova, come corrispondente al valore dato al fondo da subastarsi nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mani della Commissione che terrà l' asta, la somma di fiorini effettivi d' argento 47 : 474 V. A. nuova come decimo del prezzo suesposto.

III. La delibera avrà luogo in favore di chi farà l' offerta di maggior prezzo, ma però a qualunque prezzo, e quindi anche se inferiore a quello al quale come sopra verrà aperta l' asta.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall' intimazione del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma che sarà per ricavarsi dalla provocabile vendita in nuova subasta.

V. A chi risulterà minor offerente sarà restituito all' istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo di delibera, giusta la condizione al N. 4

VI. Il fondo s' intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario, e specialmente non sarà tenuto in alcun caso l' esecutante a restituire la somma o somme che in esito all' asta avrà in suo pagamento impugnate.

VIII. Finalmente tanto la somma di cui al N. 2, come la somma offerta come prezzo della delibera, saranno e s' intenderanno dovute per patto espresso in effettivi fiorini d' argento V. A. nuova, il perchè dovranno depositarsi in questa precisa sonante moneta, e quindi non potranno mai depositarsi in vece, nè si accetteranno in altra moneta, e perciò stesso nemmeno in Note di banco, e qualunque fosse l' agio che a tale riguardo potesse venir offerto.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nel Capo Comune di Manzano e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 3 febbraio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 3184. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata a questo I. R. Tribunale prodotta dall' avvocato Menterumici patrocinatore della Mansioneria IV.ª dell' ex Collegiata di Monselice Provincia di Padova nel 28 gennaio p. p., sotto il numero 1913, istanza per ammortizzazione della smarrita Cartella del Monte Lombardo - Veneto 1.° maggio 1824 N. 10912, intestata alla Ditta suddetta per l' annua rendita perpetua di Fiorini 294 M. C., assegnata al Monte Veneto sotto il N. 2334.

Vengono citati quelli che avessero in loro potere la precitata Cartella a produrla nel termine di un anno, diffidati che scorso infruttuosamente questo termine, verrà la Cartella stessa irremissibilmente dichiarata nulla, e la autrice R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3369. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia essere con deliberazione del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile 21 gennaio corrente stata interdetta per imbecillità dall' amministrazione delle proprie sostanze Teresa Rossi fu Marco ed esserle con decreto odierno pari numero stato costituito in curatore da quest' I. R. Pretura il sig. Francesco Cento.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 654. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che sulle istanze di Domenico Capitanio al confronto dell' avv. Pelizzari, quale curatore della eredità giacente di Domenico Parazzin q.m Marino, avranno luogo respettivamente nei giorni quindici p. v. marzo, dieci e ventinove p. v. aprile, sempre dalle ore 10 ant., nel Consesso N. XI di questo Tribunale innanzi ad apposita Commissione gli esperimenti I. II. III. d' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e nel primo e nel secondo incanto non al di sotto del prezzo di stima.

II. Al terzo esperimento avrà luogo la delibera pure al maggior offerente, ma però anco al di sotto del prezzo di stima sempre che basti a coprire tutti i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata all' asta il decimo del prezzo di stima in effettivi Fiorini della nuova valuta austr., escluso qualunque surrogato agli stessi.

IV. L' acquirente dovrà depositare presso questo Tribunale, a tutte sue spese, il residuo prezzo per cui fosse seguita la vendita, imputato in quello a suo credito il preventivo fatto deposito, e così il pagamento che giustificasse di aver verificato nel caso contemplato nella condizione V. Il versamento di quel residuo prezzo avrà ad essere in effettivi Fiorini della nuova valuta austr., escluso surrogato agli stessi, e dovrà farsi entro otto giorni dal giorno immediatamente successivo a quello in cui si sarà intimato il decreto di delibera ad esso acquirente.

V. Dovrà parimenti il deliberatario pagare entro i detti otto giorni (decorribili come nella condizione IV) all' avvocato procuratore della parte esecutante, le spese tutte di esecuzione, a partire dalla istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, quindi pur quelle dei certificati censuari ed ipotecari del protocollo di subasta, e così quelle di delibera, dietro specifica che gli sarà comunicata dall' avvocato procuratore della parte esecutante, la quale nel caso di qualche differenza, sarà tassata dal Giudice.

L' importo poi di dette spese sarà a diffalcarsi dal prezzo di delibera le quante volte l' immobile fosse venduto ad un prezzo uguale o superiore a quello di stima: e starà invece a carico dell' acquirente oltre al prezzo di acquisto le quante volte l' immobile si vendesse ad un prezzo al di sotto di quello di stima.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere la immissione in possesso di fatto e di diritto dell' immobile che quilora abbia giustificato a proprie spese l' adempimento delle condizioni IV. e V., compresa la prova del pagamento della tassa di trasferimento la quale star deve pur a suo carico, non confondibile colle spese accennate nella condizione V, e il possesso di fatto retroagirà al giorno dell' asta, salvi i conguagli per distim, da farsi in linea di pesi e rendite fra lui, l' esecutante e la parte esecutata.

VII. Mancando il deliberatario alle dette condizioni IV e V, l' esecutante avrà il diritto di provocare il reincanto ad utile, danno, rischio e pericolo di esso deliberatario; rimanendo questi responsabile del minor prezzo che si potesse ritrarre in nuovo esperimento, non che delle spese da pagarsi prima col deposito, e poscia per il di più con ogni mezzo spettante al deliberatario decaduto.

VIII. Tutti i pesi inerenti all' immobile subastato, dovranno essere sostenuti dal deliberatario dal giorno dell' asta in avanti; fermi sempre i conguagli de' quali nella condizione VI; e ritenuto che saranno esclusi dai conguagli quei pesi non ordinarii che insorgessero a carico dello stabile dal giorno dell' asta, ed i quali saranno sostenuti e staranno senz' altro a carico del deliberatario: cadendo da sè che fatti i conguagli, il deliberatario dovrà sostenere e ritener sopra sè, senz' altro, quale proprietario, i pesi inerenti al fondo, a partire dall' epoca cui i conguagli si riporteranno.

IX. L' immobile s' intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento dell' asta.

X. Resta libero ai concorrenti, nel Consesso N XI, nell' orario d' uffizio dei giorni non festivi, la ispezione degli atti, dei quali il § 428 Giud. Reg.; come pure di levarne copia.

Immobile da subastarsi.

Casa dominicale posta in Padova, contrada S. Bernardino, al civ. N. 2970 A; fra confini (salvi i più veri) levante e mezzogiorno R. Finanza, ponente contrada San Bernardino, tramontana nob. Wiedmann; coll' estimo del censo provvisorio di a. L. 156 : 60, distinta nell' estimo stabile dai NN. 2501, 2502 di mappa, per pert. 0. 43, colla rendita di A. L. 227 : 19, stimata nel 29 luglio 1859 dagl' ingegneri d.r Valeriani e Squarcina a. L. 20816 : 40 pari a Fiorini della nuova valuta austriaca 7285 : 74, dato questo dell' asta.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 gennaio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

SABATO 9 MARZO

ANNO 1861 — N. 57.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, conferì un posto di ufficiale presso lo stesso Appello, all'ufficiale del Tribunale provinciale di Venezia, Francesco nobile Da Mosto; il posto d'ufficiale di Prima Istanza, così risultato vacante, al cancellista della Pretura di Conegliano, Luigi nobile Paoli; e quello di cancellista alla detta Pretura all'alunno della Pretura di Tolmezzo, Giovanni Battista Fabrizi.

N. 663-309.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

Dal 1.° maggio 1861, il Circondario amministrativo di ogni I. R. Intendenza delle finanze del Regno Lombardo-Veneto dovrà perfettamente coincidere col Circondario della rispettiva Provincia, così com'è stabilito dall'attuale Compartimento territoriale politico.

Il Circondario dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, comprende anche la intera Provincia di Belluno.

Solo riguardo all'amministrazione boschiva, resta inalterato l'attuale ordinamento, in parte diverso.

In ispecialità si avverte che, dal giorno stesso, per gli effetti della legge sulle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'Uffizio, emanata colla Sovrana Patente 9 febbraio 1850, il Distretto politico di Mirano viene addetto all'Uffizio di Commisurazione in Venezia, e quello di Cittadella all'Uffizio di Commisurazione in Padova; e ciò a parziale modificazione del prospetto degli Uffizii di Commisurazione, pubblicato colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza veneta del 5 maggio 1851, inserita nel *Bollettino Provinciale delle leggi* per l'anno 1851, Puntata XV, N. 137.

Venezia, 26 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente
CAV. DI HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 marzo.

Sappiamo essere pervenuta alla reverendissima Curia patriarcale l'approvazione, data dalla Santa Sede agli atti del Concilio provinciale, celebrato nella nostra patriarcale Basilica di S. Marco, l'anno 1859, nel mese di ottobre, dagl'ill. e rev. Vescovi della Venezia, convocati e preseduti da S. E. monsig. Patriarca. Tornerà certamente gradita a quanti prendono parte agl'interessi della Chiesa la notizia, che noi possiamo constatare, che questa approvazione ridonda in ampia lode: 1.° del zelo e della sollecitudine pastorale, onde S. E. monsig. Patriarca seppe, in tanta malagevolezza di tempi, intraprendere e condurre a termine con esito felicissimo un'opera di sì gran mole, qual è la celebrazione di un Concilio provinciale; 2.° della savIezza delle leggi in esso stabilite, che si affermano le più opportune e più conducenti al bene dei fedeli: commendandosi poi di un modo speciale l'aver come posto a fondamento delle sinodali prescrizioni gli ammaestramenti, le esortazioni, le norme, che il Sommo Pontefice Pio IX ebbe già a dare nelle molteplici sue lettere encicliche, indirizzate alla Cristianità nel difficile e burrascoso suo Pontificato.

Ieri entrava in porto, proveniente da Trieste, la R. corvetta a vapore di S. M. britannica, nominata lo *Scourge* e comandata dal commodoro Jones. Alle ore 4 pom., circa, ella venne ad ancorarsi alla Punta dei Giardini. Fece i soliti tiri di saluto alla bandiera imperiale, e ad essi rispondeva la fortezza di S. Giorgio.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 6 e le notizie del 5 marzo; ma e' non ci recarono quasi nulla di rilevante. E' ci lasciano così lo spazio occorrente a pubblicar oggi la fine della discussion generale dell'indirizzo, seguita nel Senato di Francia.

Rimane la discussione speciale de' paragrafi di esso indirizzo, della quale terremo del pari ragguagliati i lettori; e in riguardo alla quale, sappiamo già per telegrafo essere stata rispinta, con 79 voti, l'emenda, propugnata dal Cardinale Donnet a favor del potere temporale della Santa Sede, dopo che il Governo (e non il Senato, come un altro dispaccio telegrafico ci aveva per isvista innanzi tempo annunziato, e come si vedrà dalla relazione d'oggi); dopo che, diciamo, il Governo, per bocca del sig. Baroche, aveva dichiarato che non l'avrebbe accettata. Del resto, il telegrafo l'aveva anche la prima volta di poco sbagliata; era da prevedere che, poichè il Governo dichiarava di rispingere l'emenda, il Senato, ossequioso, avrebbe dato il voto conforme al desiderio di esso.

Qui menzioneremo un'altra discussione, avvenuta nella Camera de' deputati di Prussia, e nella quale fu posta di nuovo in campo la questione dell'unità tedesca, in occasion d'una petizione delle città di Stettino e di Bitterfeld, intesa a chiedere la formazione d'un potere centrale e d'un Parlamento tedesco. Il sig. Wagener, uno fra' capi del partito feudale, combattè tal domanda, insistendo sulla necessità di proceder d'accordo coll'Austria. Presso che nell'egual senso si dichiarò pure il ministro dell'interno, sig. co. di Schwerin; ed avendo il sig. di Vincke protestato contro l'alleanza austriaca, il ministro si alzò una seconda volta per dichiarare che, nelle congiunture presenti, la Germania aveva bisogno dell'accordo fra l'Austria e la Prussia. La Camera approvò poi l'ordine del giorno, proposto dalla Giunta, la quale aveva ricordato che la questione era stata decisa al tempo della discussione dell'indirizzo. Si leggerà a suo luogo la relazione, che fa di questo emergente la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Un altro emergente, ed assai più grave, sorse nella Camera de' deputati di Spagna, secondo apparisce da un dispaccio telegrafico de' giornali di Parigi, ieri giunti. Se ne raccoglie che il generale O'Donnell, ribattendo gli assalti, di cui parlammo a suo tempo, e che furono da lord Palmerston mossi nel Parlamento contro la Spagna, nell'argomento della tratta de' negri *(V. il Bullettino dello scorso martedì)*, dichiarò che il Governo di Madrid non aveva ricevuto la Nota annunziata; e che, se quella Nota fosse stata stesa in termini simiglianti a quelli, di cui erasi servito lord Palmerston, ella sarebbe stata rimandata al Governo inglese.

Gli stessi giornali di Parigi ci recarono ieri il testo, pubblicato dal *Moniteur* e pur esso anticipato in sunto dal telegrafo, del rapporto, che il ministro della giustizia, sig. Delangle, presentò all'Imperatore sull'affare Mirès. Lo serbiamo, come documento, ad un altro Numero.

I diarii officiosi sardi.

* I diarii officiosi d'oltre Mincio, sono i primi a rompere una lancia contro le nuove istituzioni costituzionali: ce l'aspettavamo; come ci aspettavamo che le loro armi sleali intingessero nel veleno della malafede e delle suggestioni, onde si tengono e profusamente sempre forniti; segnatamente per le grandi occasioni. Tutto è perfettamente in regola. Solamente che l'*Opinione* di Torino, la prima che entra in lizza regalandocene un articolo di fondo, per offenderci e calunniarci lascia scoperto un po' il fianco. Bisognava, per cavarsela almeno con miglior garbo, penetrare un briciolino di più nel senso, nella portata di un atto di tanta rilevanza. È vero che nell'assunto dei diarii di una cotal levatura, basta spargere la diffidenza, conturbare gli spiriti: con quanta onestà è troppo notorio.

L'*Opinione* di Torino, che sa tante belle cose, ed è informatissima che la nostra Costituzione non piacque nemmeno a Vienna, ove vorrebbe quindi che si fossero fatte le luminarie *officiose* come a Torino, Milano ed altrove le fanno a *suffragio universale*, e a rottura di vetri, trova mancanti nel nostro Statuto, non già le guarentigie costituzionali, ma *l'esposizione precisa* di quelle. Meno male; studiandoci un tal poco, non disperiamo arriverà a veder chiaro. Era inutile quindi insinuar piamente che non vi è *riconsacrata* la libertà della stampa, della quale, meno gli sfrenamenti, l'abuso e la licenza, che se ne fanno nelle sue *regioni*, si può godere e usufruire da noi, per lo meno, come e quanto in Francia, ove l'*Opinione* sa benissimo che *non è lecito* attaccare il Governo per *rovesciarlo*; nel quale principio di conservazione i suoi amici de' noti *versanti* hanno, un tantino, le massime di Vienna. Bastava poi leggere, solamente leggere alla sfuggita gli articoli dei Diplomi imperiali e annessi Statuti, per non poter più dare ad intendere, senza il coraggio civile del diario officioso torinese, che la Camera dei deputati, nel Corpo legislativo, o Consiglio dell'Impero, non è di *prima elezione*. Come se le Diete provinciali, che non eleggono di nuovo, ma *scelgono* dal loro seno i deputati, non provenissero da elezione immediata e diretta su leggi elettorali liberalissime. Ma i pubblicisti dell'*Opinione* son capacissimi di negare alla *parte* ciò che è carattere del *tutto*. Nè è men peregrina scoperta quella dell'*aristocrazia*, che inonderà le nostre Camere, e popola già, nelle fantasie torinesi, le Diete. Invece, nemmeno la Camera dei signori avrà esclusivamente l'elemento nobile; riservandosi l'Imperatore (e il Diploma lo dice) a nominare, oltre i membri ereditarii nella serenissima Casa, nei Principi della Chiesa, nei rappresentanti delle famiglie storiche, dei quali ne abbiamo ancora qui e ancora si rispettano, altri membri fra le capacità e illustrazioni della scienza, delle arti. Andiamo, ci pare, più in là della Camera dei lordi inglese. Che ne dice l'*Opinione?* Nella Camera poi dei deputati e nelle Diete, l'elemento aristocratico può entrare benissimo, se gli elettori ve lo mandano; non per forza di Costituzione: *non è escluso*, ecco tutto, non essendo noi fin ora arrivati a quel grado di perfezione costituzionale, che nota la qualità di nobile fra le *incapacità* elettorali.

Se l'*Opinione* di Torino non trova ancora prefinite a suo modo nel novello Statuto le libertà personali, quelle di associazione, di confessione religiosa, ec., ec., e nemmeno la responsabilità ministeriale, sulla qual ultima i suoi Rattazzi e Cavour potrebbero edificarla, per carità non si allarmi troppo presto. La mente Sovrana non volle imporre come *concessioni* simili ed altre prerogative costituzionali; ma convocando a brevissimo termine le Diete, e poco dopo le Camere, o Consiglio dell'Impero, riservò a esso Corpo legislativo la bella iniziativa di discutere subito le leggi esistenti e proporre le nuove, e perfezionare, sin dal primo momento, l'opera statutaria in concorso al Governo e secondo i bisogni di tutte e singole le parti dell'Impero. C'è della nobiltà e della fiducia in questo tratto della clemenza Sovrana, e ne rileva forse uno de' migliori pregi dell'*Atto* attuale; per ciò l'*Opinione* di Torino se ne inquieta.

La sua consorella in officiosità, la *Perseveranza* di Milano, che persevera non meno coraggiosamente sulle medesime tracce, insinuando anch'essa in una delle recenti *Rassegne politiche*, analoghe suggestioni maligne, fingendo di credere a mo' d'esempio, che manchi al nostro Statuto il diritto di accordare o negare le imposte, mentre le Camere vi son chiamate anzi a discuterle e *votarle*; colpisce almeno nel segno, dicendo che la nostra Costituzione è una *tela, sulla quale si potrà ricamare*. Accettiamo l'augurio della milanese *Perseveranza*. Calza benissimo col liberale e magnanimo concetto del nostro augusto Sovrano, che chiama i suoi sudditi a cooperare al nuovo edifizio con buona fede e coscienza. Speriamo che su questa tela di legittimo e purissimo bisso, si potrà ricamare, con mani abili e devote al pubblico bene, qualche cosa di buono. Ne saranno poi contente le opinioni, perseveranze... e loro padroni? Ne dubitiamo: perchè, mentre giornalisti più umili della famiglia ufficiosa sbuffano già e schizzano ingiurie dalla penna, l'*Opinione* e la *Perseveranza* ci minacciano finimondi. Tutti i Regni e Paesi dell'Impero *dovrebbero* protestare, a udir le Pitonesse di Torino e di Milano; il Governo *dovrebbe* sfasciare la Monarchia a brani a brani, per gettarli ai cani della famosa caccia delle *annessioni*. Subodorano perfino, gl'ingenui, che tutto tenda ad unificare le nazionalità in un comune odio da sfogarsi sui campi italiani. Tanto è vero, che la lingua batte dove il dente duole. Ma, se anche dovesse venir ancora il giorno delle battaglie per difendere l'onore, il diritto, la causa legittima e sacra della conservazione sociale, l'Austria, senza i miserabili spedienti che le vorrebbero prestare i suoi nemici, nella propria coscienza e nella propria forza attigne, e non altrove, il poderoso e patriottico suo slancio, e può, come sempre, far assegnamento sulla fedeltà e sull'abnegazione di tutte indistintamente le razze, che sono invece, e resteranno, altrettanti fattori della sua potenza.

Il *Pays* torna nuovamente a parlare sulla legge organica austriaca, e dice:

« A parer nostro, l'Imperatore Francesco Giuseppe è il primo Sovrano, che in una situazione ereditata, tranquilla ed accettata dai popoli, ha avuto il pensiero di modificare, a favore di questi popoli, le istituzioni, sulle quali è fondato il potere. Gli uomini, che in Francia e in Inghilterra hanno dato ai popoli libertà ed ordine pel dispotismo e per l'anarchia, hanno salvato il paese da naufragii rivoluzionarii; la loro iniziativa fu la conseguenza di movimenti politici, che dovettero calmare e regolare. Non era questo il caso in Austria. Ivi la rivoluzione era tanto lontana, da non poter temere che scoppiasse.

« I suoi popoli, nell'atto di ricevere dal Sovrano loro tal benefizio, sapranno apprezzare i pensieri, che gli hanno dato compimento; la condizione in cui si compie il grande atto, sarà palesemente la più sicura guarentigia per l'avvenire dell'Impero, e per la dinastia degli Absburgo. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 marzo.

Leggesi nella *Gazz. Uff. di Vienna:* « Il *Times* recò nel suo Numero 23866, del 25 febbraio, una corrispondenza col titolo « The Emperor of Au« stria, and the Hungarian Legionist of 1859 », la quale accusa l'I. R. Governo di non avere mantenuto la clausola stipulata nel trattato di Villafranca col Governo imperiale di Francia, circa agli individui della *Legione ungarico piemontese* dell'anno 1859, che volessero ritornare negl'II. RR. Stati.

« Noi siamo in grado di togliere ogni forza a tale asserzione, senza dubbio dettata da spirito di parte, coi fatti seguenti:

« Mediante il trattato di Villafranca, fu assicurato agli II. RR. sudditi della legione piemontese-ungarica dell'anno 1859, l'impune ritorno in patria, e quest'assicurazione fu coscienziosamente osservata, per coloro che entrarono o *volontarii* o *forzati* nella suddetta legione, e nessuno di quelli che ritornarono fu sottoposto a pena per la sua condotta politico-militare, nè per ispergiuro od alto tradimento.

« L'obbligo suddetto dell'I. R. Governo si riferiva letteralmente *all'impune ritorno*, mentre il corrispondente, nel principio del suddetto articolo del *Times*, parla dell'esenzione di tali individui da tutti i doveri di sudditi (fra i quali è compreso chiaramente anche l'obbligo militare secondo la legge) e la dichiara come clausola stipulata nel surriferito trattato, e non mantenuta.

« Non abbiam d'uopo di far conoscere il controsenso di tali asserzioni, dacchè, edificando essa dei ponti d'oro allo spergiuro e all'alto tradimento, vorrebbe rivendicare per essi l'esenzione da ogni dovere di sudditi, il che sarebbe eguale ad un premio; e ci limitiamo alla sola partecipazione del modo come fu praticato il suddetto trattato di Villafranca in tale riguardo.

« Tutti i legionarii appartenenti alla legione ungarico-piemontese del 1859, in numero di oltre 3000, furono acquartierati parte in Peschiera, e parte in Verona (in quest'ultima fortezza nel forte *Hess*), mantenuti, vestiti, e mandati, per quanto fu possibile in quei tempi, col mezzo della strada ferrata, per trasporto, nei Distretti di coscrizione dei loro reggimenti, *ed ivi inviati in permesso fino a nuovi ordini*.

« Tale disposizione era allora tanto più naturale, in quanto che la diminuzione dello stato dell'esercito dopo terminata la guerra, rendeva tale misura necessaria e giustificata dalla conchiusione della pace.

« Quanto al permesso suddetto, non fu fatta un'eccezione sui 3000 individui ritornati, che per *dodici* soltanto, i quali per riguardo al loro desiderio d'avanzamento furono incorporati nell'esercito attivo (*).

« Finalmente, esiste l'ordine per tutto l'Impero, per cui le Autorità civili sono tenute di rivolgersi alle rispettive Autorità militari, perchè siano tosto richiamati al servizio quei soldati, la cui condotta, durante il tempo del loro permesso, dà fondati motivi a timori per la tranquillità e l'ordine legale.

« Gli è quindi probabilissimo che alcuni di quei 3000 ripatriati, sieno stati chiamati inaspettatamente dal permesso al servizio militare attivo; in tali casi però, queste chiamate sono una di quelle usate misure di sicurezza, a cui non può sottrarsi nessun Governo, e quindi neppure il Governo austriaco, e che, nell'interesse dell'ordine sociale, devono applicarsi incondizionatamente ed imparzialmente a tutti i sudditi d'uno Stato, senza distinzione di nazione, o di meriti speciali. »

Com'è noto, nella discussione del Senato francese sull'indirizzo, prese la parola anche il Principe Napoleone. Deploriamo che la posizione, occupata dal Principe, c'impedisca di rispondere opportunamente alle accuse, ch'egli scagliò contro l'Austria. Così il Principe ha raccolto nel Senato l'accusa diretta dal *Times* contro l'I. R. Governo austriaco, e che fu già respinta. Con questa confutazione, è data evasione in pari tempo anche a quest'accusa del Principe. Aggiungiamo ancora alcune piccanti parole sonore, contenute nel discorso del Principe, le quali vengono annoverate, da un foglio renano, tra' portenti della storia moderna. Il Principe parla *del suo amico*, il conte Cavour; chiama l'annessione di Savoia e Nizza, uno degli avvenimenti più gloriosi dell'età moderna per la Francia; lacera e maledice i trattati del 1815, e l'unità dell'Italia è, secondo lui, conforme agl'interessi della Francia, particolarmente perciò « ch'essa è l'unico mezzo ragionevole di « modificare quei trattati a vantaggio della Fran« cia, senza guerra, *mediante una propaganda uni« versale.* » Il sig. Vincke non è dimenticato. La sua emenda fu eminentemente giusta, liberale e (questa è la consueta gradazione del Principe) *anti-austriaca* Invero, il signor di Vincke sentirà non senza sorpresa dal Principe Napoleone, che quell'emenda ha un significato *egualmente favorevole all'Italia e alla Francia.*

(*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 6 marzo.

Il Cardinale Primate d'Ungheria, principe Scitowski, ebbe, il 3, un'udienza da S. M., la quale durò due ore. (*Mess. Tir.*)

Alcuni giorni fa, giungeva qui una deputazione rutena, incaricata di presentare al Ministro di Stato un indirizzo, coperto da molte centinaia di ragguardevoli sottoscrizioni. L'indirizzo è compilato in senso di fratellanza verso la popolazione polacca. Questi Ruteni dichiarano apertamente di volere, come lo sono già da tempi immemorabili, restare uniti anche per l'avvenire coi Polacchi, formando con essi una sola nazione; dichiarano inoltre ch'essi sono risoluti di adoperare con tutte le forze, e d'accordo co' loro fratelli polacchi della Gallizia, pel bene comune del paese. La deputazione è composta di membri di ogni classe e condizione, e conta 40 persone all'incirca. Essa sarà ricevuta da S. E. il Ministro di Stato. Nel suo passaggio da Lemberg e fino ai confini moravi, ovunque i Polacchi le moveano festosi incontro, e la trattarono con tutta amorevolezza. Si ricorda che un'altra deputazione rutena della Gallizia, qui arrivata alcun tempo addietro, era animata da affatto opposti sentimenti verso i suoi connazionali Polacchi. (*Mess. Tir.*)

Scrivono da Vienna 4 marzo, all'*Osservatore Triestino:*

« Le turbolenze di Varsavia vengono riguardate qui come un avvenimento non affatto sconsolante per la politica del nostro Stato. Esse sono considerate siccome un chiarissimo ed eloquente argomento *ad hominem* pel Governo russo a favore delle trattative, che tengonsi in questo momento tra Berlino, Vienna e Pietroburgo, riguardo a quella convenzione, che in vista di possibili contingenze in Ungheria e in Polonia, non è da ritenersi punto abbandonata. I disordini di Varsavia hanno richiamato vivamente alla memoria della Russia quanto pericoloso potrebb'essere per lei il promuovere ampiamente la politica delle nazionalità, professata dal Gabinetto delle Tuilerie, e a qual grave rischio dovrebbe esporsi per l'acquisto di alcune Provincie slave della Turchia. Quantunque gli uomini di Stato di Pietroburgo e il libereggiante giornalismo nazionale russo, ostentino una particolare simpatia per la Francia, ed un'antipatia assoluta contro l'Austria, pure la comunanza degl'interessi sospinge la Russia a consolidare quelle relazioni vicendevoli, ch'ebbero già un'espressione più intima nella Conferenza di Varsavia. Altrettanto può dirsi della Prussia, giacchè le ispirazioni polacche nel Posen, ammaestrano essa pure in modo intelligibile e persuasivo, sulla solidarietà dei suoi interessi con quelli de' due Imperi. Invero, non si deve già giudicare l'intensità e il carattere delle relazioni, derivanti da questa solidarietà d'interessi, come la sorgente e il punto di partenza d'una nuova santa alleanza, ma bensì come il germe vigoroso d'una coalizione, la quale, nel caso di un attacco dall'estero, si svilupperebbe in un'alleanza pronta ad agire militarmente.

« Nella nostra capitale, prima ancora che sian finite le elezioni municipali, si fanno preparativi per le elezioni dei deputati alla Dieta provinciale. Si parla già di parecchi deputati del Parlamento del 1849 che si presenteranno qui come candidati, con probabilità di riuscita. Le elezioni municipali sono riuscite finora per la massima parte nel senso del partito liberale moderato. »

(*) Questi dodici individui erano in grave sospetto politico; avevano con sè somme considerevoli, da 4 a 500 fiorini; erano II. RR. soldati disertati, che accettarono in quella legione cariche superiori a quelle, che avevano nell'I. R. esercito. (Nota della *G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 marzo.*

Siamo in grado di pubblicare il testo dell'indirizzo di ringraziamento a S. M. I. R. A., votato dal Consiglio municipale nella seduta del 5 marzo a. c.

Eccolo:

« Prossimo a cessare dalle funzioni assunte dieci anni or sono, che ha finora sostenute in obbedienza a Sovrana Vostra volontà, il Consiglio di questa città fedelissima ed immediata, coglie con giubilo l'occasione, che gli si offre propizia, di rivolgere ancora una volta a V. M. la sua voce, cui Ella in tanti incontri degnavasi dare benigno ascolto, e di deporre dinanzi all'augusto suo Signore l'omaggio di leale affetto e di gratitudine.

« Poichè col Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, piacque alla M. V. di accogliere il voto unanime dei suoi popoli, e stabilire, conforme ai progressi della civiltà ed allo spirito dei tempi, costituzionali basi ai rapporti di diritto pubblico negli ordinamenti interni dell'Impero, segnando con ciò il principio d'una nuova èra, volle Ella coll'atto magnanimo emanato il dì 26 febbraio decorso, non solamente precisare le forme, nelle quali i rappresentanti dei Dominii a Lei soggetti, saranno quind'innanzi ammessi a compartecipare dei diritti legislativi; ma volle altresì, in mezzo alle ardue vicende dei tempi, convocare gli eletti delle Provincie, a dare mano, in prossima radunanza, alla grande opera che da loro si attende.

« Questa munificente determinazione non può che creare pei popoli dell'austriaco Impero nuovi titoli di gratitudine e di affetto verso l'augusto loro Monarca, e stringere con maggiore efficacia i legami di fiducia e di concordia, che formano la base più salda dei Regni.

« Accolga dunque V. M. le profonde e sentite grazie della fedelissima Trieste, che quale città immediata del Vostro Impero, con giubilo saluta in fronte alla legge di suo ordinamento provinciale, il riconoscimento di quell'autonomia che, immedesimata all'atto di sua dedizione alla gloriosa dinastia d'Absburgo, fu ognora tenuta ferma dagli augusti Vostri predecessori, e quale retaggio degli avi nostri gelosamente serbata, pel volgere di cinque secoli a palladio di esistenza ed arra di prosperità.

« Viva e sicura è in noi la speranza, che gli ordinamenti costituzionali, ai quali V. M. negli impulsi del suo nobile e generoso cuore ha posto le basi fondamentali, prenderanno nel pratico loro sviluppo quella vigoria e consistenza, che valgano a renderli, mercè la saggezza degli uomini chiamati all'alta rappresentanza dell'Impero, e le benevoli intenzioni della M. V., fecondi, rigogliosi di vita ed atti non solo a rimediare ai mali presenti, ma a preservare eziandio da tutti i pericoli, e rendere vieppiù unito e forte l'edifizio della Monarchia rappresentativa.

« Voglia l'Onnipotente prendere nella divina sua protezione l'alta opera iniziata dalla M. V., onde si conduca imperturbata e perfetta alla cotanto desiderata meta!

« La divina Provvidenza vegli sui preziosi giorni di V. M. cui, raccolti in profondo ossequio, supplichiamo di volere continuare alla fedelissima Trieste il Suo Sovrano favore, ed in particolare considerare coll'innata Sua grazia i sottosegnati, ecc. » (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 7 marzo.*

Si dice che una deputazione del Tirolo italiano sia per portarsi a Vienna, onde impetrare da S. M. a questo paese il trattamento parlamentare, che colle nuove instituzioni già ottennero, ognuno in separato, e il Circolo dell'Istria, e il Distretto di Trieste, ed il Circolo di Gorizia.

(*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Civitavecchia 28 febbraio.

Da qualche giorno, tutti i vapori che giungono a Civitavecchia, portano al Santo Padre Pio IX nuovi volontarii. Ve ne ha di tutte le nazioni. Vi si contano, soprattutto, molti Svizzeri, alcuni Irlandesi, pochi Francesi, qualche Brettone ed anche Belgi del partito clericale. (*R. d'Ital.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 marzo.

Fino a ora, le elezioni discusse sommano a 366, delle quali 18 furono annullate. Si spera di aver tutto finito con mercoledì a sera, e di potere giovedì cominciare la costituzione dell'Uffizio definitivo della presidenza, a cui capo verrà scelto Rattazzi. (*Corr. Merc.*)

Altra del 6 marzo.

Il Senato del Regno si è riunito ieri, in pubblica adunanza per una comunicazione del Governo, e questa fu la presentazione, per parte del Guardasigilli, dei due seguenti progetti di legge, di cui il secondo venne dichiarato d'urgenza: 1.° abolizione de' fedecommessi nelle Provincie lombarde, napoletane e siciliane; 2.° Proroga de' termini della legge sull'affrancamento delle enfiteusi nelle Provincie dell'Emilia. (*Arm.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Nazione*, in data di Napoli 1.° marzo: « Si sono arrestati varii uffiziali garibaldini. Citiamo un colon-

nello' Francese il sig. Lancelet ch' è in Castel dell'Uovo, e il maggiore Pagano. Quali siano i motivi che hanno determinato la polizia ad arrestare questi signori, è ignoto. Non si sa nè anche perchè non sono rimessi al potere giudiziario, ond'è che qualche giornale ricomincia a gridare all'illegalità »

IMPERO RUSSO.

Su' fatti di Varsavia, la *Gazzetta di Dresda* scrive, che la dimostrazione fu organizzata da lunga mano dalla nobiltà, che, or sono due anni, fondò una Società apparentemente diretta a favorire gli studii agricoli, ma che in realtà si occupa di preparare la Polonia al riscatto. Questa Società conta 4600 membri; 2000 di essi trovavansi a Varsavia il 25 febbraio. Da più recenti comunicazioni sappiamo che il Governo di Pietroburgo con somma premura spedì in Polonia grandissimo numero di truppe. *(Diritto.)*

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1861.

SENATO. — *Tornata del 2 marzo.*

Discussione dell' indirizzo.

La tornata è aperta a 2 ore e $^1/_4$, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sul progetto d' indirizzo.

S. Em. il Cardinale Mathieu: Signori senatori, l'altr' ieri, il nostro onorevole collega, sig. Pietri, manifestò la sua opinione sugli affari di Roma. Ei trovò che l'agitazione, la quale aprivasi il varco, era prodotta dallo spirito di partito. E il rimedio, che parvegli più conveniente, fu l' abolizione del potere temporale del Papa, il cui potere spirituale ne guadagnerà, egli disse, quanto a indipendenza e rispetto.

Io mi permetterò, primieramente, di domandare al nostro onorevole collega s'egli è ben sicuro del suo punto di partenza, e se l'agitazione, della quale egli si è preoccupato, sia stata sollevata realmente dallo spirito di partito.

La questione non è indifferente. Imperciocchè, secondo che l' agitazione sarà religiosa o politica, il contegno del Governo dovrà variare. Indipendentemente da' motivi particolari, ch'io posso avere per formarmi un' opinione, spero di poter riuscire a dimostrare da tutto ciò, che succede intorno a noi, che l'agitazione, di cui altri s' inquieta, si fonda su motivi e su elementi puramente religiosi.

Se l'agitazione fosse politica, sarebbe dovere del Governo di fare investigazioni. Se i suoi agenti nulla scoprissero, ei potrebbero congetturare, comprimere, e allora il potere troverebbesi intricato in una via disgraziata d' inquisizione.

L'agitazione presente sembra essere un commovimento, un' ansietà religiosa. Si dirà: « Come la religione è ella in pericolo? Forse il Governo non la protegge? Perchè queste amare grida? perchè queste minacce? »

Signori, se v' ebbero minacce, elleno sono riprovate da noi. Una causa giusta e santa non va difesa colle minacce. Quanto al dolore e alla pena, ah! ve ne scongiuro, assentite di tollerarli!

Permettetemi una supposizione; essa non ha niente d'inverosimile in un paese posto a soqquadro, come fu il nostro. Suppongo che il capo d' una delle nostre famiglie patriarcali siasi trovato, in conseguenza d' una peripezia politica, minacciato da grave pericolo. Una generosa intervenzione lo salva; ma egli perdette tutt' i suoi beni, e l' antico castello, culla de' suoi antenati. I suoi figli furono avventurati di dargli un asilo. Ma e' non si possono sottrarre dal volgere uno sguardo di rammarico alla rivoluzione, che spogliò il padre loro. Vorreste voi dunque trattare codesti figli come cospiratori e ribelli?

Signori, se l' agitazione è puramente religiosa, la questione cangia del tutto. La religione non fa sommosse. Essa non fa vacillare il trono del Sovrano, essa non pone la mano sulla sua corona. Badate di non far passare, co' rigori della repressione, la question della religione nelle regioni politiche.

Il nostro onorevole collega parlò de' Vescovi in termini, che mi hanno commosso. Ah! s'ei li conoscesse meglio, sarebbero state da lui adoperate altre espressioni. Io m' appello a voi tutti, signori, i quali, per le vostre relazioni, per le vostre corrispondenze colla Francia intera, avete potuto valutare l' opera de' nostri Pastori. Ho fiducia nella vostra testimonianza.

Si propone la soppressione del dominio temporale del Papa; ma allora si affaccia una questione: se il Papa è spogliato del suo dominio, chi regnerà in sua vece? Quegli che lo avrà spogliato.

E primieramente, ciò è egli giusto, è conveniente? Poi, codesto Sovrano attirerà egli a Roma quella massa di pellegrini, che vi chiamava la sede della Cattolicità? No! Roma diverrà deserta, ignota a chiunque non sarà ivi chiamato da' suoi affari civili; la corona religiosa non sarà surrogata dalla corona civile.

In oltre, se si sopprime il dominio temporale, quale indipendenza rimarrà al Santo Padre? quali mezzi avrà egli per mantenere presso di sè gl' impiegati, le Congregazioni, i Tribunali necessarii all' esercizio della sua autorità spirituale? e supposto ch' ei possa conservarli, quale conflitto non si avrà a temere col potere, necessariamente ombroso, che comanderà a Roma?

Se sopprimesi il temporale, in fine, si dovrà accordare al Papa una lista civile; or, qual sorgente di controversie! Negli Stati costituzionali, essa verrà approvata dalle Camere, non senza discussioni ed ondeggiamenti; e codesta lista civile, come verrà garantita? Verrà iscritta, si dice, nel gran Libro del debito pubblico; ma non dovrà essa subire le trattenute, le consolidazioni, i fallimenti eziandio, di cui non si è perduta la memoria? Il Papa allora perderà la sua rendita.

Il *sig. di Larochejacquelein:* Sì, se non saranno contenti di lui. (*Rumore; silenzio! ascoltate!*)

S. Em. mons. Cardinale Mathieu, rispondendo alle varie asserzioni, fatte contro la Santa Sede dal sig. Pietri, dichiara non essere esatto che la Corte di Roma abbia ricusato l' istituzione canonica a Vescovi nominati dall' Imperatore, e ch' essa abbia, per così dire, posto la Francia in interdetto.

L' istituzione canonica fu unicamente tardata per questioni personali, che non sarebbe stato conveniente di porre a pubblicità.

Quanto all' idea della separazione tra il potere spirituale ed il temporale, ch' è presentata come assai semplice, certamente si è nell' errore; e l' autorità del Santo Padre sull' insieme de' fedeli si appoggia intimamente alla sua presenza in Roma.

Dopo aver difeso il Cardinale Antonelli contro le accuse, alle quali ei fu scopo, in riguardo alle sue relazioni col nostro rappresentante a Roma, S. Em. dichiara che niente di uffiziale comprova il cattivo stato di quelle relazioni; e per ciò che se ne potè dire, giusta dati particolari, giusta voci di corridoio, gli sembra più degno e più generoso di non trattenervisi.

Passando al discorso di S. A. I. il Principe Napoleone, Sua Eminenza il considera come il rovesciamento di tutt' i principii, e senza dubbio il Senato, espressamente incaricato di mantenere i principii, che sono il fondamento delle società, non vorrà associarvisi. La parte fondamentale di quel discorso, come di tutta la discussione, è evidentemente la questione del *non intervento*; il Principe l' ha detto, ed è importante di esaminare codesta questione, dal punto di vista della dottrina del diritto pubblico, e dal punto di vista delle conseguenze della sua applicazione.

Or bene! Se si cerca che cosa, su questo punto, abbia detto Grozio, uomo sì dotto e sì probo, nel suo *Trattato della guerra e della pace*, si vede ch' ei prova la legittimità dell' intervento, quand' esso si fonda o sulla parentela, o sulla vicinanza, o sulla conformità di viste, di sentimenti. Questa opinione è pur quella de' filosofi dell' antichità greca e latina; finalmente, Sant' Ambrogio non ha egli detto: « Il forte, che difende il debole, è giusto per eccellenza. » *(Movimento d' approvazione in parecchi banchi.)*

Ecco la dottrina di Grozio.

Puffendorfio, discepolo e commentatore di Grozio, difende la medesima dottrina nel suo *Trattato del diritto della natura e delle genti.* Volfio, professore all' Università di Hems, pubblicò nel 1749 un libro, intitolato: *Diritto delle genti trattato col metodo scientifico*, il quale ha un capitolo su' diritti de' popoli tra sè e su' doveri, che ne derivano. I medesimi principii sono ivi pure difesi: una nazione, per lui, è rimpetto ad un' altra nazione nelle medesime relazioni di diritto naturale, ch' è un uomo rimpetto ad altr' uomo, ned ei s' arresta ad applicare codesti principii di diritto naturale alle nazioni vicine; ei li estende a tutte le nazioni nelle loro relazioni fra esse.

Quando, dieci anni appresso, Vattel, il quale non è pubblicista da disprezzare, scrisse la sua opera, tal era lo stato della dottrina. Sembrava ch' ei prevedesse che quella dottrina potrebbe suscitare resistenze, trovandosi in opposizione cogl' interessi dei Principi. Ma ciò non gl' impedì di piantare i grandi principii del diritto naturale, i principii già fondati da Volfio, e di proclamare che questa era la sola politica saggia nella cui osservanza, protettori e protetti dovevano trovare il maggior beneficio.

Ecco, secondo l' oratore, quanto era incontrastato al cominciamento dal soqquadro, avvenuto alla fine dell' ultimo secolo. Allorchè il turbine rivoluzionario fu passato, i medesimi principii furono rintegrati, nel 1803, da un uomo, il cui nome giova profferire in questo recinto, dal sig. Rayneval, in un trattato, ch' ebbe per titolo: *Istituzione del diritto delle genti.*

Tra' moderni, Baroli, nel 1837, e Taparelli, nel 1855, amendue Italiani, il che accresce interesse alla presente questione, conservarono la purezza della dottrina. Baroli distinse i doveri de' popoli in doveri giuridici e doveri morali; tra' primi, si trova l' obbligazione di non offendere il diritto altrui; tra' secondi, si trova l' obbligazione di dar soccorso alle nazioni, che lo domandano. Quelli possono essere imposti alle nazioni colla forza; questi non costituiscono per esse un' obbligazione di diritto stretto, ma acquistano loro la riconoscenza e gli elogii dell' umanità.

Tal è la storia del diritto. Come accade che codesto diritto venisse meno? Non conviene certamente attribuirne il pensiero alla Francia, ma piuttosto cercarlo dall' altra parte dello Stretto, nel paese, ove si sottopongono le dottrine a' bisogni, ed ove, secondo gl' interessi, dell' eccezione si fa la regola, e della regola l' eccezione. Certamente, prima di dar soccorso ad un' altra nazione, una nazione dee consultare i suoi proprii interessi e le sue convenienze generali: essa può metterle nella bilancia; ma v' ha distanza dalla sospensione d' un diritto ad una distruzione di esso, la quale non può produrre se non frutti amari.

Due memorie sono ancora presenti a tutti gli animi; quella di Solferino e quella di Villafranca: questa anzi tutto; sendochè Villafranca aveva prodotto un risultato. La prima condizione, che balza agli sguardi, è quella concernente la ristorazione de' Principi italiani esautorati; egli è vero ch' essa dipoi si trovò attenuata dall' applicazione del principio di non intervento, a segno che le promesse rimasero niente più che allo stato di sterili voti. La lettera del trattato di Villafranca divenne lettera morta, con istupore di tutti tranne però della parte che approfittava del principio, senza rischio e pericolo.

La lettera del 30 gennaio 1860, compresa ne' documenti comunicati al Senato, prova che a Londra schiudevasi un nuovo diritto pubblico, il quale negava alla Francia, come all' Austria, il diritto d' intervento, che non potrebbe esercitarsi se non a condizione di avere l' assentimento di tutte le Potenze europee. Consultando l' ambasciatore di Francia a Vienna, sull' adesione dell' Austria, adesione di cui si doveva prevedere il rifiuto, il sig. ministro degli affari esterni non aveva consultato Grozio, Volfio e Puffendorfio; i quali, invece di trovarsi sulla sua scrivania, erano evidentemente sepolti nella polvere de' suoi archivii.

Dopo tali vani tentativi, venne il periodo de' consigli, ed il sig. Talleyrand non mancò di darne al Piemonte, improntati di molta sapienza. Si ricorse persino al suffragio universale, buono in Francia perchè libero, men buono in Italia, dove la libertà è dubbia; ed il sig. di Cavour offerse di consultare l' Italia centrale per sottoporle le proposte della Francia, la quale non ebbe a lodarsi, convien dirlo, del poco riguardo del sig. di Cavour verso di essa.

Se dall' Italia centrale si passa all' Italia meridionale, che cosa si vede? L' impresa d' un capo noto, impresa che la Francia disconosceva, malgrado la connivenza del Governo sardo, svelata dal sig. Brenier, accordata a Garibaldi; si vede la violazione, più manifesta che mai, del diritto delle genti, disconfessata in carta soltanto dal Piemonte, ma incoraggiata effettivamente da esso.

Intanto, la spada della Francia rimaneva inchiodata nel fodero, pel principio di non intervento.

Singolare contrasto! Da una parte, intervento a profitto della ribellione d' un paese, e dall' altra, non intervento a profitto del diritto.

Tale fu la parte del Piemonte. Forse è ella degno d' uno Stato, che si rispetta? E, dal canto nostro, non dovemmo gemere, vedendo la nostra bandiera assistere, trista e silenziosa, al dramma lugubre di Gaeta?

L' oratore, reso uno splendido omaggio al contegno della Francia militare sui campi di battaglia italiani, dice che sul campo politico tutto fu incertezza e confusione.

Ieri, dice l' oratore, ci fu data la chiave di codesto stato di cose. Fin qui avevamo creduto che la Francia volesse salvare l' Italia, non unificarla; avevamo creduto ch' essa volesse difendere il potere temporale del Papa e lasciar che Roma rappresentasse la sua parte di capitale del mondo cristiano. Oggi le illusioni cadono.

Si volle sempre l' unità dell' Italia. Perchè l' opera si compia, ci si mostra un Papa ostinato e ingrato verso la Francia!

Signori senatori, dopo la nuova situazione, che tal discorso fece alla Francia e alla Chiesa, supplico i consiglieri della Corona a dirci s' ei rappresenta il pensiero del Governo.

Il *presidente* dà la parola a S. E. il sig. *Billault*, ministro senza portafoglio.

In questo momento, S. A. I. il Principe Napoleone entra nella sala, e piglia il suo posto.

S. E. il sig. Billaut: Signori, gli organi del Governo non avevano l' intenzione di prendere la parola sulla discussione generale. E' si riservavano di dare spiegazioni nella discussione dei paragrafi. Ma da due giorni la deliberazione s' è concentrata sulla quistione d' Italia, ed ha preso tale importanza, ha mosso tanto clamore, che non è possibile lasciar che si prolunghi senza che il Governo si faccia udire.

Molte buone cose sono state dette; molte altre esigono una risposta. L' Imperatore, esprimendo il desiderio che da voi si dicesse francamente la vostra opinione sullo stato degli affari, si è rivolto alla lealtà ed alle convinzioni di ciascuno di voi; ma nessuno ha il diritto di parlare a suo nome, nessuno può colla sua parola legarlo: egli è legato soltanto da coloro, che sono incaricati di parlare qui a nome suo. *(Benissimo!)*

La quistione da due giorni è divenuta più chiara, e noi desideriamo che la luce sia completa. L' Imperatore, da diciotto mesi, ha egli lottato con energia e convinzione pel mantenimento della politica, che ha sempre proclamata, oppure ha egli rappresentato una commedia indegna della Francia, indegna dell' Imperatore? Non v' ha termine di mezzo. È uopo scegliere, e non dee sussistere confusione. Vengo dunque, come oratore del Governo, a discutere seriamente la quistione ed a sgombrarla da ogni nube. *(Benissimo!)*

Non è la prima volta, signori senatori, che gl' interessi della Francia e quelli del Governo pontificio trovansi a contatto. Non è la prima volta che si posa questo doppio problema del rispetto dovuto alla religione ed agl' interessi più serii del nostro paese. I padri nostri erano sinceri cattolici, ma non hanno mai sagrificato la causa dello Stato a quella del potar temporale del Papa ed alle sue esigenze. So che questa opinione non è quella di alcune persone, ma l' uomo di Stato non dee aver una maniera di vedere esclusivamente celeste e spiritualista; ei dee consultare le necessità umane. Gli è perciò, gli è perchè le nostre convinzioni su questo terreno sono ben profonde, che ho bisogno di domandare l' abituale vostro sangue freddo, ora più che mai necessario. *(Approvazione.)*

Il signor *Billault* rianda qui, in una breve sposizione, il contegno dell' Imperatore nelle congiunture che si producevano ed i risultamenti di tal contegno.

Dopo la vittoria di Solferino, si dice, l' Imperatore, nell' abituale sua moderazione, provò il desiderio di non prolungare di più la guerra, e conchiuse la pace di Villafranca. Quale fu allora la sua preoccupazione? di rilevare maggiormente la dignità del Santo Padre, di metterlo alla testa delle popolazioni italiane, di attuare finalmente il pensiero, che era sorto in mente a Pio IX, quando giunse al pontificato; egli voleva mettere il Papa alla testa della Confederazione italiana. *(Movimento ed approvazione.)*

Non bisogna dunque pretendere, come pretendeva ieri S. A. I. il Principe Napoleone, che l' opera di Villafranca fosse un' opera morta; no: l' Imperatore voleva dare all' Italia elementi stabili di organizzazione, e conciliare i due partiti.

Ma nè l' uno nè l' altro vollero accettare ciò che loro dava la moderazione dell' Imperatore. I consigli furono respinti da un' ostinazione e da un' ambizione cieche. Ma può darsi che gli ulteriori avvenimenti lor dimostrino tutta la saggezza di que' consigli. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Billault*, arrivando al progetto della riunione di un Congresso, che l' Imperatore desiderava, a fine di non compromettere la pace, e come mezzo di conciliare le difficoltà, enumera gli ostacoli, che incontrò quel pensiero. Una prima quistione sorgeva, quella di sapere se le decisioni della maggioranza legherebbero tutti i membri del Congresso; in secondo luogo, se quelle decisioni sarebbero eseguite, occorrendo, colla forza. L' Inghilterra non volle ammettere nè l' uno nè l' altro di que' principii, e le Potenze esitarono molto quanto al secondo.

Finalmente, l' Austria ed il Santo Padre non consentirono d' arrivare al Congresso se non con un eguale impegno da parte della Francia; l' Imperatore non poteva prendere quell' impegno, quando, da un istante all' altro, la situazione poteva complicarsi con tanti incidenti impreveduti; ma allora propose al Santo Padre d' abbandonare le Romagne, che in fatti non gli appartenevano più, e di domandare alle Potenze una guarentigia assoluta pel resto del suo dominio temporale.

Senza dubbio, era quello un gran sacrificio pel Santo Padre; senza dubbio, era un gran dolore quella diminuzione di dominio della Santa Sede. Ma l' Imperatore giudicava la situazione da un punto di vista vero: ell' era una barriera opposta ad altre invasioni. Sventuratamente, il Santo Padre ricusò, e, con una risposta che può riassumersi in queste parole: Tutto o nulla! legò la sua sorte a quella dei Principi spodestati.

L' Imperatore ne fu profondamente afflitto..

Il *conte Ségur d' Aguesseau*: Voi non fate parola dell' opuscolo. *(Il Papa e il Congresso.)*

Il sig. *Billault:* Stava appunto per parlarne.

Il *conte Ségur d' Aguesseau:* Esso è anteriore al tempo, di cui parlate.

Il sig. *Billault* dice che quell' opuscolo fu certamente oggetto di troppi assalti, di troppe calunnie, perch' egli possa pensare a non parlarne; e ne fa quindi l' apologia.

Parlando del Piemonte, l' oratore deplora le parole passionate, ch' egli intese dire in questo recinto. Qualunque siano i dissensi, che si hanno con un Sovrano, gli si dee, in un' assemblea d' un grande paese come la Francia, la moderazione del linguaggio.

L' oratore dice dunque che, a quel tempo, l' ambizione del Piemonte non erasi mostrata in tutti i suoi sviluppi; e di più mancava allo scacchiere diplomatico un considerevole elemento. Fu allora in fatti che intervenne l' Inghilterra, la quale non aveva preso nessun partito. L' oratore, fermandosi un istante sull' alleanza inglese, proclama ch' essa è un gran fatto, una guarentigia importante per la pace e per la libertà dei popoli.

Senza dubbio, gli è impossibile che, fra due grandi popoli, sì lungamente disgiunti, non sianvi ancora per lungo tempo gelosie di supremazia; ma ciò, che ci dee bastare, e che rassicura le nostre convinzioni, gli è che, a fianco dei piccoli imbarazzi, cui può dar luogo, l' alleanza inglese ci guarentisce grandi risultati.

Appare dunque l' intervento inglese, e che domanda? domanda che si sgombri l' Italia, e che il suffragio universale decida. Ci trovavamo per ciò a fronte d' un nuovo pericolo. Infatti egli era evidente che l' applicazione del voto popolare stava per trovare appoggio nella diplomazia.

Pertanto, che fa l' Imperatore? egli non dispera di scongiurare il pericolo; egli persiste nel pensiero di fare una Confederazione italiana e propone di ricostituire la Toscana e il Vicariato delle Romagne. Certamente, ei non si dissimulava le difficoltà, cui andava incontro tale proposta.

Se gli avvenimenti fossero seguiti secondo il programma, se la nostra bandiera avesse abbandonato Roma, probabilmente il Santo Padre non vi sarebbe più.

Che succedeva allora? Garibaldi abbandonava Genova per recarsi alla conquista della Sicilia. Dalla Sicilia alla terraferma, da Napoli a Roma, la via della corrente rivoluzionaria era tracciata. Tre volte respinto, l' Imperatore non indietreggia: egli comprese che le nostre truppe dovevano rimanere ancora a Roma, per coprire il Papato, in mezzo a quella crisi pericolosa. Egli non esita; egli spedisce l' ordine.

La Francia non poteva intervenire, a favore del Re di Napoli; ma eravi una Potenza a cui s' interessava l' Imperatore, e ch' era altresì minacciata.

L' Imperatore s' indirizza all' Inghilterra, e le chiede se ciò, che succedeva in Sicilia, fosse conveniente alla presenza della bandiera delle grandi Potenze. *(Benissimo!)* Trattavasi di arrestare le spedizioni di Garibaldi. L' Inghilterra rispose con un rifiuto. *(Movimento.)*

Che doveva fare l' Imperatore? La sua politica fu sempre quella di mantenere l' accordo colle grandi Potenze. Non è bene, l' Imperatore l' ha compreso, di darsi l' aria di far tutto, di decidere tutto in Europa, senza intendersi coi Governi. Avvi in ciò una grande politica, e, si può dirlo, da dieci anni l' Imperatore, seguendola, s' è acquistata in Europa una grande, un' immensa situazione....

Il generale Husson: La prima....

Il sig. *Billault*: Ma a qual prezzo? a quali condizioni? Alla condizione di vigilare su tutt' i suoi atti, di ponderare tutt' i suoi progetti, di agire sempre colle grandi Potenze per ottenere la pace d' Europa, e per mostrare ch' egli voleva ottenerla.

L' Imperatore non credette dunque conveniente di mostrare ch' egli volesse dare lezione a tutte le Potenze.

Ho notate le complicazioni d' ogni sorta, che eransi rivelate. Seguì un ultimo avvenimento: l' invasione degli Stati della Chiesa per parte delle truppe piemontesi. Anche qui l' Imperatore fece tutto il possibile, onde impedire quell' invasione.

Il ministro non esaminerà su quali apparenze si vorrebbe scusarla; egli non esaminerà se il Piemonte, a fronte dei progressi fatti dai Garibaldini nel Sud, volesse realmente preservare l' Italia da un cataclisma. Se taluni lo pensarono di buona fede, altri possono averlo invocato sol tanto come un pretesto; non occorre fermarvisi.

Ma la Francia, che faceva? Dal primo giorno, l' Imperatore spediva per telegrafo, al suo ministro a Torino, un dispaccio, nel quale manifestava il suo malcontento per un contegno, che costituiva un' aperta violazione del diritto delle genti, e minacciava di richiamare il suo ambasciatore, se quel Governo non ritirava l' *ultimatum*. Poco dopo avvenne il richiamo stesso.

Dicesi che quella protesta e quel richiamo non dovevano aver effetto, e sarerebbero rimaste una minaccia illusoria. Ma l' Imperatore poteva fare altrimenti? Nel dominio delle influenze diplomatiche, dei servigi prestati, della rottura delle nostre relazioni diplomatiche, eranvi altre cose da farsi? Si dice ancora: se il Governo l' avesse voluto, si avrebbe potuto impedire quell' invasione; il Piemonte è nella sua mano! Cosa strana! lord Russell diceva precisamente la stessa cosa, ma in un senso affatto opposto: « Non ci si farà credere che l' Imperatore, il quale mantiene il Papa a Roma, non sia per ottenere da lui tutto ciò che vorrà. »

Or bene, l' Imperatore non ha potuto ottener niente, nè dal Re di Sardegna, nè dal Santo Padre. Ciascuno ha creduto impegnati i suoi interessi a respingere i consigli della Francia. Avvi dunque in ciò un cattivo argomento.

Restava un ultimo espediente: dovevasi egli usare la forza?

Qui si presenta un principio, il non intervento, che fu vivamente attaccato qui, e altrove, che fu presentato come l' arca santa dei rivoluzionarii, perchè permette loro di operare liberamente, e che, d' altra parte, fu accusato d' origine inglese. Non v' è niente di vero; esso non è favorevole alle insurrezioni: quando esse non agitino la totalità di un popolo, un Governo è sempre in istato di difendersi; in quanto alla sua origine inglese, essa non è per niente più fondata.

Questo principio fu già proclamato in un Parlamento francese, in una discussione di questo genere, allorchè invocavasi l' intervento in Italia contro l' oppressione straniera. Allora, un uomo di Stato diceva, dall' alto della bigoncia, che la Francia non potevasi accingere a raddrizzare tutti i torti, nè assumersi la polizia delle nazioni.

L' attuale diritto diplomatico riconosce un principio superiore: noi abbiamo bisogno dell' Europa per un intervento; se l' Europa lo giudicasse necessario, noi lo faremmo, ma noi non siamo i soli arbitri dei destini del mondo; noi non siamo i padroni delle nazioni; noi siamo un gran popolo rispettato dalle nazioni, e che le rispetta. *(Benissimo!)*

Del resto, che avremmo noi fatto? Forse che noi, il domani della battaglia di Solferino, potevamo volgere le armi contro il Re di Sardegna?

Il sig. *Billault* dimostra qui che ciò sarebbe stato impossibile insieme ed inutile.

Accennando quindi all' occupazione francese, che venne estesa alle altre Provincie degli Stati pontificii, cita alcuni passi de' dispacci diplomatici, che ne additano e ne spiegano gl' inconvenienti; poscia ripiglia:

Ecco, ei continua, la situazione, quale emerse dall' insorgere delle popolazioni. Al presente, si chiede di dire nell' indirizzo quale sarà il nostro contegno ulteriore. Come! In una quistione diplomatica sì difficile come questa; quando ad ogni momento le congiunture possono fornire il modo di migliorare le cose; in mezzo alle rivalità d' Europa; in presenza delle diplomatiche negoziazioni, che s' incrociano, prenderemo noi un partito, diremo noi la nostra volontà, faremo conoscere le concessioni, cui potremo aderire? In verità non avvi allievo diplomatico che voglia consigliarcelo. *(Segni d' approvazione.)*

Io ho voluto dimostrarvi, e spero esserci riuscito, che l' Imperatore fece quanto era possibile per difendere gl' interessi in conflitto: la libertà italiana, nel tempo stesso che l' indipendenza del Santo Padre. Credete voi ch' egli abbia fatto quanto era possibile? Se sì, ditelo francamente, lealmente...

Il *conte di Ségur d' Aguesseau:* È egli possibile che abbandoniate Roma? *(Movimento e rumore.)*

Il sig. *Billault:* Io non risponderò.

Parecchi senatori: No! no! avete ragione.

Il *conte di Ségur:* Ma questa è una risposta. *(No! no! ascoltate.)*

Il sig. *Billault:* Ciò ch' io vi risponderò, è che son anni che noi siamo a Roma a proteggervi l' indipendenza del Papa, e non abbiam fatto pagare al Papa le spese del nostro soggiorno. Nessuno ha il diritto di sospettare la nostra lealtà, la nostra devozione al Santo Padre.

Il *co. Ségur:* Quest'è una ragione per restare a Roma...

Il *gen. Husson:* Quest'è una ragione per affidarci nella saggezza dell' Imperatore.

Il sig. *Billault:* S' è accusato l' Imperatore, si è minacciato, si è parlato di spergiuro, si andò fino a cercare ne' libri sacri un' allusione odiosa.... *(Agitazione.)* È mestieri che una dichiarazione del Senato ponga un termine a simili oltraggi, richiami al rispetto coloro, che lo dimenticano; è mestieri si sappia che i grandi Corpi dello Stato, che circondano il Sovrano, sapranno comandare il rispetto, dovuto a quel Principe, che fece tutto per la Chiesa. *(Benissimo! benissimo!)*

Respingete, signori senatori, gl' indegni oltraggi, di cui è oggetto l' Imperatore. *(Approvazione.)* Non so se essi colpiscano il suo cuore, ma non altereranno nè la sua fede, nè quella politica, che fece la sua gloria. *(Movimento.)* Egli continuerà, con quella perseveranza che l' Europa onora, a difendere i giusti interessi della Francia, l' indipendenza del Santo Padre, e la libertà italiana. *(Approvazione.)*

Il sig. *visconte di Suleau* legge un discorso, nel quale, esaminando la politica imperiale in Italia, insiste sulla necessità di conciliare gl' interessi della libertà coll' indipendenza indispensabile al potere del Santo Padre. L' onorevole senatore fa osservare quanto sarebbe stato desiderabile che i consigli della Francia fossero stati ascoltati a Roma e a Torino; ed ell' aveva il diritto di sperarlo, quando aveva portato le sue armi al di là delle Alpi, per francare l' Italia e per sostenere il poter temporale della Santa Sede.

L' onorevole oratore esamina quindi gli ostacoli, che l' Imperatore trovò nelle resistenze della Corte romana e nell' ambizione della Corte di Torino. Poi dice che ciò, che ha fatto specialmente la forza del Piemonte, fu il principio di non intervento, interpretato dall' Inghilterra in maniera da legare la Francia, mentre il Piemonte restava libero. Ma nulla di ciò, che fu compiuto in Italia, non è ancora entrato nel diritto pubblico: l' unità italiana non conviene nè all' interesse dell' Italia, nè all' interesse della Francia. Questa non ammetterà mai che il Papato possa essere separato da Roma; e quanto alla soluzione, proposta da S. A. I. il Principe Napoleone, e secondo la quale il Papato potrebbe dimorare nel Vaticano, sopr' una delle rive del Tevere, mentre la Monarchia italiana sederebbe in faccia di lui al Quirinale, il sig. *di Suleau* la combatte, come proposta ineseguibile, ed essenzialmente retrograda, poichè ricondurrebbe la Santa Sede alla situazione, ch' erale fatta nel IV secolo dell' èra nostra, e perchè ha il torto d' essere rinnovata da quella Costituzione romana del 1848, che cadde sotto le armi della Francia.

La Chiesa rappresenta la più alta espressione del pensiero monarchico. Il giorno, in cui cadrà la corona pontificia, l' idea repubblicana avrà fatto nello spirito de' popoli un formidabile passo. Verranno i rimpianti: le nazioni stanche cercheranno di nuovo nel diritto comune garantie, ch' esse non avrebbero altrove trovato; ma chi non vorrebbe risparmiare alla Cattolicità quelle lotte, che snervano le generazioni?

Terminando, l' onorevole senatore dice che, dopo le dichiarazioni, fatte in nome del Governo dal sig. ministro oratore, e' s' affida per la soluzione di difficoltà sì considerevoli alla saggezza dell' Imperatore.

S. E. il Cardinale Donnet legge un discorso, nel quale incomincia dal dichiararsi immensamente commosso per una dolorosa memoria. Egli udì ieri trattare senza riguardo tutto ciò che le convinzioni della sua fede, tutto ciò che l' onestà pubblica gli avevano insegnato a circondar d' amore e rispetto. Si mosse assalto alla santità del potere religioso, alla maestà delle antiche dinastie, all' inviolabilità della sventura, della virtù.

Qual idea diversa si faceva egli della politica, da seguire in tal congiuntura l' augusto fondatore della dinastia imperiale, che pigliava tutte le antiche stirpi sotto la sua protezione e si riguardava come lor successore! Sua Eminenza crede obbedire ad un sentimento patriottico, rispingendo quell' accusa appassionata contro il Papato e contro i Re.

S. A. I. il Principe Napoleone disseppellì dalla storia tutto ciò che poteva accusare il Governo romano, e non tenne conto nè delle virtù de' Papi, nè de' servigi, resi da essi alla causa della civiltà. S' è dimenticata la liberalità, con cui Roma ha sempre offerto un asilo a' proscritti della politica e delle rivoluzioni. Era utile che tali parole non passassero senza protesta.

L' oratore dice che quando, nel 1852, la Francia invocò l' Impero contro l' anarchia, i suoi voti non s' inspirarono se non alle viste d' un avvenire pacifico. E però, ella vide con gioia il soccorso, pòrto in Oriente ed a Roma ad interessi, che rispondevano alla sua fede religiosa. Come, d' allora in qua, la rivoluzione potè ella riporre in forse la tranquillità dell' Europa? Quest' è che la giustizia, la quale è un fra' primi elementi della stabilità degli umani consorzii, non può essere disconosciuta senza che tutte le nazioni abbiano a patirne. Non temo, aggiunge Sua Eminenza, ch' altri mi accusi d' esagerazione e d' ingratitudine; e quindi vengo con fiducia a dirvi, in nome dell' Episcopato, in nome delle tradizioni nazionali: Siate i difensori della più santa delle cause, ed approvate l' emenda, che vi è presentata da cinque de' miei colleghi.

Noi non disconosciamo ciò che l' Imperatore fece finora, e siamo certi che questa nazione francese, la qual si riguarda come sì mobile, persevererà nella tenera sua affezione al Vicario di Gesù Cristo. Bisogna in questi giorni guardarsi da ogni pusillanimità. Non serbiamo il silenzio sulle spoliazioni, di cui si rende colpevole una nazione cattolica. Quando la giustizia è sacrificata, si formano in fondo alle anime ferite incurabili. La Chiesa ricostituì l' Europa: ella non può perire; può soltanto patire, e l' umanità intera con essa.

Da un anno, le pruove della Chiesa si sono aggravate. Un anno fa, si trattavano di chimeriche le nostre apprensioni, ed il sig. presidente del Consiglio di Stato ci faceva tranquillanti promesse in favor della Santa Sede. Pure, che avvenne? I Piemontesi invasero gli Stati della Santa Sede; l' Italia è in preda alle astuzie ed alle violenze; e vediamo oscillar quella sacra pietra, ch' è il più saldo fondamento delle società moderne. Si dà il segnal della guerra contro tutte le dinastie. Si dee egli gettarsi in tal movimento? Sappiamo prima ov' ei ci conduce. Non si tratta de' principii del 1789, inscritti a capo della nostra Costituzione; si tratta della rivoluzione universale. Se il Piemonte entra a Roma, tutto l' ordinamento della Chiesa è rovesciato; ogni vincolo religioso altro più non è che un vincolo di servaggio.

Si rimprovera al Santo Padre di non aver fatto concessioni; ma il Piemonte le rese impossibili colle sue invasioni e colle sue violenze. Come il Papato avrebb' egli potuto aver fiducia in un tal protettore e in un tal vicario? Le parole, sfuggite ieri a S. A. I. il Principe Napoleone, ben mostrarono quali fossero in sostanza i disegni di Vittorio Emanuele.

L' oratore piglia poi a giustificare il Santo Padre da' rimproveri di malvolere verso il Governo francese. Non è vero ch' egli abbia rifiutato

le istituzioni canoniche a' prelati, di recente nominati dall'Imperatore. I Vescovi di Troyes, di Périgueux, di Nevers, di Soissons, sono aggraditi, del pari che il Vescovo di Luçon, nominato ad Auch. C'è, è vero, un ritardo per una sede; ma tal ritardo sarebbe stato il medesimo in ogni altra occasione. Simil caso si è presentato sotto il Governo precedente, per monsig. Isoard, nominato Arcivescovo di Lione.

Ignoro, dice l'oratore, ove sarà il termine di ciò che succede in Italia; ma io cado in ginocchi dinanzi al Pontefice Re, sì grande per la sua fermezza nel diritto e nel dovere. Quando il mondo intero curva umilmente la testa dinanzi il fatto compiuto, che mirabile spettacolo quello, ch'è dato da quell'augusto vecchio, il quale, difeso ancora da' soldati nostri gloriosi, ma spogliato de' suoi Stati, resta incrollabile nell'adempimento de' sacri suoi obblighi!

Ce l'hanno detto; ei non volle fuggire: e' rifiutò ogni patto coll'iniquità, e, in mezzo all'universale smarrimento degli animi, proclamò e rivendicò i diritti della religione e della giustizia. Un ministro inglese, lord John Russell, fu obbligato a rendergli omaggio dall'alto della bigoncia; ei disse ch'egli era una mente di grande sagacia, ed un cuore pieno de' più generosi desiderii. Egli è in fatti un cuore italiano, che non batte se non per l'Italia.

Dopo avere del pari reso omaggio al coraggio ed alle virtù del Re e della Regina di Napoli, l'oratore così continua: Si è detto che il Papa sarebbe tollerato a Roma, sulla destra riva del Tevere; ma ei sarebbe così il suddito del Principe, che gli darebbe un asilo. Venga un'elezione, congiuntura assai grave, ed il Sovrano non tenterà egli d'ottenere la nominazione d'un Papa, disposto ad entrare nelle sue viste? Se il Papa non è più indipendente, s'ei non apparisce alla Cristianità colla benedizione nell'una mano e l'anatema nell'altra, egli non avrà più se non a scegliere fra lo spergiuro, l'esilio o la morte. *(Movimento.)*

Quanto a noi, aggiunge Sua Eminenza, noi rimarremo tranquilli, avvolgendoci nella nostra fede, rispettando i poteri della terra, e riconoscenti per coloro, che fanno bene alla Chiesa. Lontani da tutt'i partiti, noi non vediamo negli uomini, quali sian esse le opinioni loro, se non se anime da santificare colla dottrina e co' nostri esempi.

Il venerabile prelato, ricordando l'aiuto, dato dalla Francia al Piemonte, nel 1859, domanda se la Potenza, che conquistò la Lombardia per Vittorio Emanuele, non avesse potuto trovar mezzo di proteggere Bologna e Ferrara.

Tuttavia, il male non è irreparabile, se la Francia, fedele a sè medesima, sa far rispettare il principio del non intervento, che il Piemonte viola del continuo; e però, terminando, Sua Eminenza dichiara ch'ella darà il voto per l'approvazione dell'emenda, presentata da alcuni de' suoi onorevoli colleghi, e la quale domanda che la spada della Francia continui a proteggere, non solamente la sicurezza della persona del Papa, ma ancora la sua indipendenza e la conservazione del poter temporale.

Parecchi membri: La chiusa! la chiusa!

S. E. il sig. Baroche, ministro, presidente del Consiglio di Stato: Dopo il discorso del mio amico e collega, sig. Billault, non domando di rispondere al discorso, che ha testè udito il Senato. Quando si aprirà la discussione sull'emenda, di cui Sua Eminenza domanda l'approvazione, e che il Governo rispinge *(movimento)*, piglierò la parola; ma aveva bisogno di far conoscere fin d'ora l'opinione del Governo. *(La chiusa! la chiusa!)*

La discussione generale è chiusa, e la discussione su' paragrafi dell'indirizzo rinviata al lunedì 4 marzo.

La tornata è sciolta a 6 ore e 1/4.

Leggesi nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 4 marzo.

« La lotta ferve non meno di fuori, che dentro il Senato. Mentre i Vescovi fanno adesione alla lettera di Monsignor d'Orléans, il Governo ordinò a tutti gl'impiegati della città d'Orléans di non più recarsi all'Episcopio, e non accettare in modo alcuno gl'inviti pei ricevimenti del Vescovo.

« Ma, mentre il Governo è tutto intento a vendicarsi dei Vescovi, che difendono il capo della Chiesa, la demagogia si apparecchia a *rivendicare i diritti del popolo*. Sono assicurato che il partito demagogico nel Corpo legislativo, capitanato da Giulio Favre, intende di presentare un emendamento all'indirizzo, nel quale si chieggono due cose: il richiamo delle nostre truppe da Roma per l'applicazione rigorosa del non intervento, e la *corona dell'edifizio*. Questa seconda parte dell'emendamento chiede la libertà della stampa, la modificazione delle imposte, ecc. Insomma le cose seguono la *logica inesorabile dei fatti*. I Governi fanno guerra alla Chiesa; la rivoluzione la fa ai Governi.

« Le altre notizie, che potrei darvi, non sono prive d'importanza; ma a petto della gran lotta che ferve oggidì sulla questione romana, giunta all'ultimo suo termine, ogni altra questione è quasi dimenticata. Tuttavia, così di passata, eccovi una notizia che non è priva d'interesse. L'Imperatrice è sempre più angosciata per la cattiva piega, che pigliano gli affari politici, e perchè vede che oggimai l'Imperatore non può più liberarsi dalle strette della rivoluzione. Ella vive ritiratissima nelle sue stanze, anzi il più delle volte, or sotto un pretesto, or sotto un altro, non va a tavola coll'Imperatore, ma si fa servire nei suoi appartamenti. »

L'articolo 6 della legge 15 germinale anno X, invocato contro il Vescovo di Poitiers, si riferisce al così detto *Appel comme d'abus*, o al ricorso dinanzi il potere temporale, per abusi che il sacerdote di un culto ha commesso nell'esercizio delle sue funzioni. L'articolo 6 suona:

« Ha luogo ricorso al Consiglio di Stato in tutti i casi d'abuso dei superiori, od altre persone ecclesiastiche. I casi d'abuso sono: arbitrario esercizio o prevaricazione di potere, procedere contrario alle leggi ed agli ordini della Repubblica; violazione delle regole canoniche riconosciute in Francia; attacco contro la libertà e gli usi della Chiesa gallicana; ogni intrapresa o procedura che nell'esercizio del culto può pregiudicare l'onore dei cittadini, inquietare arbitrariamente le loro coscienze, o degenerare contro di essi in oppressione, vitupero, o pubblico scandalo. »

Soltanto la persona contro cui fu commesso l'abuso, o gli aventi causa da essa, possono ricorrere; una terza persona non ne ha diritto. Il Consiglio di Stato non può ingerirsene direttamente, ma conviene rivolgersi con esposizione in iscritto della cosa, al ministro del culto. Il Consiglio di Stato che si occupa legalmente del ricorso, esamina lo stato della cosa, e decide senza discussione, in contraddittorio delle parti. Egli dichiara che esiste l'abuso, o che non v'è motivo di formulare un ricorso per caso d'abuso, e se il fatto contemplato implica un'azione punibile, rimette l'imputato dinanzi il Tribunale competente. *(G. Uff. di Vienna.)*

I Cardinali francesi furono ricevuti il 2 dall'Imperatore.

Il signor Persigny diresse ai prefetti una circolare confidenziale, per tracciare la linea di condotta, che nelle attuali circostanze e' devono seguire a riguardo dei Vescovi. Quegli amministratori hanno infatti un gran bisogno d'essere illuminati su questo punto, essendochè la loro posizione dev'essere abbastanza delicata circa l'Episcopato. A proposito del violento opuscolo del Vescovo di Poitiers, il sig. Persigny aveva già fatto venire a Parigi il prefetto della Vienne. Ci venne riferito che, nei Dipartimenti, i legittimisti firmavano indirizzi di ringraziamento a quel Vescovo.

Il redattore del *Courrier du Dimanche*, il sig. Ganesco, invano sperò d'essere graziato: dovette lasciar Parigi il 1.° corr. Egli aveva domandato un prolungamento del termine fissatogli, che scadeva il 28 febbraio. Passando pel Belgio e per la Germania, il sig. Ganesco si recherà nel suo paese, in Valacchia.

La successione del sig. Scribe all'Accademia, è vivamente disputata. Molti sono i candidati; ma i due, che hanno maggiore probabilità di riuscita, sono il sig. Cuvillier-Fleury, ed il sig. Camillo Doucet. Il sig. Cuvillier-Fleury, redattore del *Journal des Débats*, antico precettore e segretario del Duca d'Aumale, avrà naturalmente i voti dell'opposizione orleanista. Il signor Camillo Doucet, è il candidato imperialista, per ragione delle sue funzioni di capo della divisione dei teatri al Ministero di Stato. *(Mon. Nazion.)*

SVIZZERA.

TICINO. — *Lugano 2 marzo.*

Il Governo sardo ha annunciato uffizialmente, essere ben disposto pel congiungimento delle strade italiane e svizzere a Chiasso, colla sola riserva dei diritti delle Società lombarde ferroviarie, per la concessione sul territorio italiano. *(G. T.)*

GERMANIA.

Abbiamo a riferire un nuovo dibattimento politico della Camera de' deputati di Prussia. Esso fu promosso da una petizione, che toccava la questione della Camera de' signori, della *Landwehr*, dell'amnistia, del poter centrale prussiano-tedesco, ecc. Parte della Commissione proponeva l'ordine del giorno, e parte riteneva evasa la petizione dall'indirizzo. Anche la Camera dichiarò risolta dall'indirizzo la domanda relativa alla questione tedesca. Presero parte alla discussione tutt'i capi di partito; il conte Schwerin prese a parlare ripetutamente, in assenza del barone di Schleinitz. Riguardo all'Austria, i deputati di Vincke e dott. Veit, quest'ultimo precipuamente come procuratore della Società nazionale, assunsero un contegno ostile. Per il primo, l'Austria, l'antichissima Marca orientale germanica, non è un concetto tedesco; per lui, essa è slava, magiara, rumuna, tutto quello che si vuole, ma soltanto non tedesca. Come può adunque la Germania andare di conserva coll'Austria, che non è tedesca? Il sig. di Vincke concede bensì all'Austria qualche cosa di tedesco; egli è così compiacente da pronunciare le parole *l'Austria tedesca*, ma tuttavia non gli sta bene ch'essa proceda politicamente unita, come Stato, col resto della Germania. All'opposto, il deputato Wagener fa osservare che l'Impero d'Austria, il quale conta quattrocent'anni, ha messo troppo profonde radici in Germania, perchè queste possano essere divelte da un voto della Camera de' deputati di Prussia; il vacuo, che si farebbe mediante l'espulsione dell'Austria dall'Italia, verrebbe occupato dagli Zuavi. Il deputato Berg chiama l'Austria la mano della Germania, che tiene fermamente le sue conquiste al Sud e all'Est. Il ministro si pronuncia decisamente per un procedere unito de' due grandi Stati tedeschi, sul quale è pur fondato l'accordo degli altri Governi tedeschi; dice che, ne' tempi presenti, la Germania dee stare in guardia, e può farlo soltanto andando di conserva coll'Austria. Perfino il deputato Waldeck, che pure ordinariamente non si accosta per nulla alle vedute ministeriali, considerando i nuovi progressi costituzionali dell'Austria, trova possibile una gara consolante fra ambi gli Stati, e ricorda i due campioni del secolo decimottavo, Federico II e Giuseppe II. Rimpetto a questi desiderii della Camera, scaturienti dalla vivida fonte del bisogno dell'epoca attuale, il sig. di Vincke si lasciò andare a ricapitolazioni del tempo passato; e in mezzo a rappresentanti tedeschi del tempo presente, pose in rilievo solamente la circostanza consolante che *fortunatamente* Vittorio Emanuele si chiamerà presto Re d'Italia! *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta prussiana* accenna che, nel caso che il Governo sardo mantenga la sua influenza nel Parlamento, la verificazione delle prospettive della pace dipenderebbe, in prima linea, dall'andamento degli avvenimenti che hanno luogo fuori dell'Italia. Ciò dipenderà dal sorgere o no, in tali avvenimenti, di circostanze tali, che infiammino l'appassionatezza del partito d'azione italiano, e gli dieno una fatale preponderanza. Perciò, rivolgersi adesso con ansietà l'attenzione all'Ungheria; imperciocchè dal corso dell'agitazione, « che ha gettato questo paese in un deplorabilissimo sconvoglimento », dipende se i progetti estesi del partito del movimento italiano riceveranno un freno efficace, o un impulso pericoloso. Così anche adesso, dice il foglio prussiano, non tanto un'interna necessità quanto l'impressione degli avvenimenti mondiali, è la molla principale del movimento ungherese. Al bisogno effettivamente sussistente poteva, bastare il Diploma imperiale del 20 ottobre dell'anno passato, perchè apriva amplamente le porte del progressivo sviluppo legale della vita costituzionale. Ma il progredire vittorioso degli sforzi della nazionalità italiana, infiammò anche l'animo accensibile degli Ungheresi, ad un oscuro impulso di assoluta indipendenza nazionale, la quale è incompatibile colla continuata esistenza dell'Impero come grande Potenza, ed, in sostanza, tende ad una conformazione di Stati affatto nuova. Il movimento nazionale ungherese, il quale scompiglia l'oriente della Monarchia, è il frutto del movimento italiano; il quale minaccia l'occidente dell'Impero. Da questa connessione dipende l'effetto vicendevole dei due avvenimenti: il corso di uno darà norma al corso dell'altro. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 marzo.

L'aiutante di campo dell'Imperatore, maggiore di Latour, partito da Madera il 27 febbraio, riferisce oggi telegraficamente da Lisbona (a quanto comunica la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) che lo stato di S. M. l'Imperatrice era eccellente. *(O. T.)*

Altra del 7 marzo.

S. A. I. il Granduca di Toscana partirà domani da Vienna. *(O. T.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, 26 febbraio, alla *Bullier*: « Havvi carestia di notizie in Roma. La colonna borbonica degli Abruzzi, comandata dal conte di Christen e da Coatandon, è arrivata questa notte a Roma; essa è alloggiata nella caserma di San Sisto Vecchio. »

L'*Havas* ha da Roma, 2 marzo: « Il Re e la Regina di Napoli si dispongono a partire pel 12 marzo; vendono già le loro carrozze, e congedano i loro domestici. Il generale Bosco si recherà, dicesi, in Spagna.

« I lavori delle ferrovie non saranno sospesi; il denaro depositato a tale scopo presso la Banca ne assicura la continuazione per sei mesi. »

Impero Russo.

La *Gazzetta d'Elberfeld* del 6 corrente ha la notizia che i membri dell'Associazione agraria di Varsavia furono arrestati, avendo quella Società uno scopo politico.

Parigi 5 marzo.

Dalla Siria giunsero dispacci importanti del generale Beaufort d'Hautpoul, il quale dichiara che, se non gli si mandano rinforzi, non risponde della sicurezza di quel paese più in là della prossima primavera. Il ministro Thouvenel, stando ad un carteggio da Parigi, darà comunicazione di questi atti al Corpo diplomatico. *(G. di Tor.)*

Secondo l'*Indépendance belge*, il testo della lettera, indirizzata dall'Imperatore al Principe Napoleone sarebbe a un dipresso questo: « Mio caro Napoleone, quantunque io non sia del tutto d'accordo con te su tutti i punti, desidero essere il primo a congratularmi teco dei sentimenti così notabilmente patriottici, che tu hai espresso con tanta eloquenza, e dell'immenso successo oratorio che hai avuto al Senato. » Seguono alcune linee di minor interesse. Questo viglietto sarebbe stato scritto da S. M. nel Consiglio di sabbato e sotto gli occhi stessi dei ministri. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 7 marzo.

L'abate Passaglia scrive alla *Nazione*, smentendo le missioni diplomatiche, ufficiali ed ufficiose, che gli venivano attribuite. *(Persev.)*

Torino 7 marzo.

Rattazzi venne eletto presidente della Camera dei deputati con 219 voti sopra 242 votanti. Ricasoli n'ebbe 10, Lanza 6. Il *Giornale Uffiziale* (di Napoli?) pubblica la Notificazione del blocco della cittadella di Messina e dei forti inerenti. Le ostilità sono cominciate il 1.° marzo. Molti cittadini fuggirono; altri preparansi alla difesa. Le truppe italiane presero posizione, e costruiscono batterie sulle alture, che dominano la cittadella. Le navi estere sono partite, meno le inglesi e le americane. I capitani inglesi hanno dichiarato di voler difendere le proprietà dei loro connazionali. Annunciasi conchiuso un contratto di 12 milioni per la fabbricazione della nuova moneta italiana di bronzo. *(FF. SS.)*

Londra 5 marzo.

Questa notte, alla Camera dei Comuni, il sig. Hennessey attaccò la politica sarda in Italia. Il signor Layard assalì il Governo papale. Il signor Bowyer disse che la Francia e l'Inghilterra erano risponsabili delle rivoluzioni dell'Italia. La discussione fu prorogata. *(FF. di V.)*

Parigi 6 marzo.

La Commissione ha accettato, ed il Senato ha adottato il seguente ammendamento: *les souvenirs amis de Magenta et de Solferino lui font un devoir d'en tenir compte* (testuale.) Discussione sull'ammendamento in favore della Sovranità temporale. Casabianca, in nome della maggioranza della Commissione, respinge l'ammendamento; domanda fiducia pel Governo dell'Imperatore; afferma che nè la Commissione, nè il Governo pensano di abbandonare il Capo del Cattolicismo. Bourqueney e il duca di Padova appoggiano l'ammendamento; Barthe pure. Rimprovera al Piemonte d'aver seguito i consigli dell'Inghilterra, disprezzando quelli della Francia. Baroche combatte l'ammendamento. Prova che l'indirizzo è sufficiente. Sostiene non esservi alcun indizio, che accenni l'intenzione di richiamare le truppe francesi da Roma; al contrario. L'ammendamento fu respinto con 79 voti contro 61. Domani continuerà la discussione sull'indirizzo.

Berlino 6. — La *Gazzetta Alexandra (?)* annuncia che l'indirizzo de' Polacchi è già coperto di 20,000 firme. Il principe Gortschakoff recherà l'indirizzo personalmente a Pietroburgo.

Liverpool. — Un piroscafo ci reca 7 milioni dall'America. *(FF. SS.)*

Parigi 7 marzo.

Il *Moniteur* dice che il duca Tascher de la Pagerie e il generale Montauban furono nominati senatori. *(FF. SS.)*

Parigi 7 marzo.

Varsavia. — Gortschakoff ha istituita una Commissione di cittadini, incaricata di proteggere la tranquillità. L'indirizzo dei Polacchi è coperto di 60,000 firme.

Bombay 12 febbraio. — C'è una carestia terribile. *(FF. SS.)*

Parigi 7 marzo.

L'ambasciatore turco si è lagnato del discorso del senatore Dupin, che disse avere Mirès portato al Serraglio un denaro, che gli eunuchi non renderanno. Gli fu risposto, che in un paese costituzionale gli oratori non sono responsabili al Governo. Corre voce di un avvicinamento fra la Russia e l'Austria. Un articolo del *Journal des Débats* sulla Siria attacca l'Inghilterra e la Turchia, e conchiude che, o si accorderà la prolungazione, oppure la Francia, sostenuta dalle Camere, si manterrà in Siria per suo conto. *(Persev.)*

Parigi 7 marzo.

Nel Senato avvenne un vivo incidente. L'Arcivescovo di Parigi, Morlot, ha domandato la parola sulla discussione generale, sebbene essa fosse chiusa precedentemente. Grande agitazione e tumulto. Finalmente, la discussione generale venne messa ai voti. Dopo due prove dubbie, la discussione continua. Morlot comincia dal dichiarare di voler congiungere i suoi sforzi a quelli dei colleghi difensori del Papato. *(Persev.)*

Parigi 8 marzo.

Il Senato ha accettato l'indirizzo con 120 contro 3 voti. *(Diav. e O. T.)*

Copenaghen 6 marzo.

Il *Dagbladet* riferisce: « La revisione della Costituzione generale, da rimettersi al Consiglio del Regno, verrà presentata agli Stati provinciali dell'Holstein. Il Re nomina i membri del Consiglio del Regno della prima Camera, in numero illimitato e a vita. Il numero dei membri della seconda Camera è ridotto alla metà. Il Consiglio del Regno ha il diritto d'iniziativa e d'interpellazione. Qualora gli Stati provinciali respingano il progetto, subentra uno stato provvisorio. Frattanto l'Holstein ha la massima autonomia. Le truppe holsteinesi tengono guarnigione nell'Holstein; leggi comuni verranno presentate al Consiglio del Regno ed agli Stati provinciali. Questi ultimi hanno il diritto di scartare leggi. La legge costituzionale, da presentarsi agli Stati provinciali, accorda all'Holstein le più essenziali fra le libertà, di cui era privo sinora, e segnatamente la libertà religiosa. Il Governo si dichiara pronto ad accordare qualunque altra libertà negli affari speciali dell'Holstein. » *(FF. di V.)*

Itzehoe 7 marzo.

Nel Comitato, che deve riferire intorno alle proposte del Governo, furono eletti undici membri conosciuti per sentimenti decisamente nazionali. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 marzo.

(Spedito il 9, ore 8 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 8 min. 40 ant.)

È qui giunta la deputazione veneta. Ieri, alla Camera de' comuni, James e Peel difesero la politica inglese in Italia. Cialdini, Fanti e Lamarmora furono nominati marescialli. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 9 marzo.

(Spedito il 9, ore 2 min. 55 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 4 min. 5 pom.)

Parigi 9. — L'Imperatore, rispondendo alla deputazione del Senato, che gli presentò l'indirizzo, disse: « La discussione dovette provare che noi non abbiamo abbandonato nessuno degl'interessi opposti, che dovevamo tutelare. La mia politica sarà sempre ferma, leale, senza secondo fine. Ringrazio il Senato d'aver approvato il mio contegno passato, ed espresso la sua fiducia nell'avvenire. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 10
Prestito nazionale al 5 p. %	76 60
Azioni della Banca nazionale	731 —
Azioni dell'Istituto di credito	163 10
CAMBI.	
Argento	146 75
Londra	147 50
Zecchini imperiali	6 99

Borsa di Parigi del 6 marzo 1861.

Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 1/2 p. %	97 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	481 —
Azioni del Credito mobiliare	642 —
Ferrovia lombardo-veneta	473 —

Borsa di Londra del 6 marzo.

Consolidati 3 p. %	91 1/2

ATTI UFFIZIALI.

N. 2406. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Computista di II classe, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 472:50, e colla classe X delle diete.

Il concorso a tale posto, ed eventualmente a quelli di provvisorio Computista di III classe, coll'annuo soldo di f. 420, e colla stessa classe delle diete, e di Accessista, coll'annuo soldo di fior. 315 e colla classe XII delle diete che potessero rendersi disponibili presso la Direzione medesima, rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro l'accennato termine, all'I. R. Direzione suddetta, le loro istanze, regolarmente documentate, dichiarando se ed in quale grado di parentela o di affinità fossero congiunti con impiegati della Direzione stessa.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° marzo 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo. — La pubblica attenzione commerciale è rivolta, ora più che mai, in generale, sulle condizioni finanziarie. La crisi d'America, la tassa così elevata di sconto in Inghilterra, i fallimenti in Levante ed il contraccolpo risentito a Marsiglia, gli sforzi per migliorare la valuta in Austria, e finalmente la caduta d'una individualità tanto conosciuta dalla speculazione di Parigi, sono questi tanti soggetti di grande preoccupazione, non solo per quelli che d'affari si occupano esclusivamente, ma così può dirsi ancora del pubblico intero. Bene riassumendo le notizie politiche della settimana, l'orizzonte punto non si serenava, anzi sempre più oscuro s'affaccia l'avvenire, e le Borse principali non ignorano la gravità della posizione; ad ogni modo non si mostrano più inquiete e non manifestano indizii d'alcuna seria apprensione.

Spiegava molta attività di transazioni la nostra Borsa, massime nelle Banconote, tanto in obbligazione a vicine consegne, quanto, ed anche più, nelle pronte effettive, ch'erano, per momenti, discese a 66 5/8, ma per riprendere tosto e salire gradatamente fino a 67 3/4 in pretesa di 68. Gli affari nel Prestito naz. furono meno attivi per mancanza di obbliganti e di venditori dei titoli reali, oscillavane il prezzo da 50 1/2 a 52 persino a consegna, come fermo rimaneva il prezzo di 60 pel veneto: in questo però con minori transazioni per la fermezza maggiore dei possessori. I togliandi si regolavano a 96 a 96 1/4. Le valute d'oro vennero più offerte, talora con 4 1/2 p. % di dis. in confronto dell'abusivo valore, ed anche al disopra di 1/2 p. % godevano di vantaggio talvolta i da 20 franchi. Lo sconto fu sempre molto facile, in particolare alla carta primaria. Il telegrafo di Vienna ieri migliorava i corsi; vendevansi le Banconote a 67 7/8; il Prestito a 51 1/4 pronto, e scomparvero, al momento, i venditori.

Calma continua nel mercato delle granaglie, e limitate le transazioni. Frumenti debolmente tenuti ai soliti prezzi; frumentoni depressi, e gli altri articoli abbandonati. Le vendite settimanali ammontano a staia 16,100, cioè: st. 2000 frumento indigeno, posto all'interno e consumo, da f. 6.65 a 6.90; st. 1000 per consumo a f. 7.35; st. 1000 in dettaglio per Dalmazia, a f. 6.85; st. 6500 per ispeculaz., da f. 6.56 a 6.65; st. 600 frumentone Braila per Dalmazia, a f. 4.69; st. 3000 detto indigeno per esportazione, da f. 4.55 a 4.70; st. 2000 fagiuoli colorati per esportazione, da f. 3.85 a 4.20. Le vendite nel riso si mantennero con insensibili variazioni dalla settimana passata, ma con pochissime vendite per consumi.

Non mancavano anche in questa settimana arrivi d'olio, di cui si sostengono i prezzi, per quanto è possibile, ma il loro andamento, la scarsità delle operazioni anche di consumo, e la nullità della speculazione giustificano l'opinione, che sembra prevalente, d'un ribasso maggiore. L'olio di Corfù imbottato si disse venduto a d.i 260; il Bari migliore ed il Brindisi da d.i 255 a 250; di Monopoli a d.i 245; di Abruzzo a d.i 240, e gli sconti non minori del 12 p. %. Pegli olii migliori di Ragusi si vorrebbero mantenere i limiti di f. 35, ma ciò è impossibile coi prezzi che si praticano ora a Trieste, anco se avesse a continuare crescente il favore di quella valuta. Tanto si dica pegli olii di sementi, in particolare di ravizzone, che pel dettaglio si sostengono a c. 88 la libbra di misura d'olio di oliva; ma il prezzo di f. 37 o poco più in Banconote, lascia una discreta utilità, per cui non sarà da stupirsi, se qui ci mancano affatto le commissioni.

Dei salumi, le maggiori vendite si ottennero nelle aringhe, che trovarono nuove condiscendenze nelle qualità leggere e scadenti, trascinate anche più dall'abbondanza trascendente delle scoranze o scarabine, di cui per isforzarne le vendite, si accordavano a limiti che non si ricordano concessi mai. Finito ora può dirsi il consumo dei cospettoni, che si mantennero a fatica senza ribasso, ma con sempre scarso consumo, e così il baccalà.

Scarsissimi affari si potevano ottenere negli zuccheri, di cui invariati e deboli i prezzi; altrettanto si dica dei caffè: si pagava il Ceylan sui f. 46. Si aspetta un carico ancor da Bahia.

Nessuna varietà abbiamo a notare nella canapa, nelle lane, nelle sete, nei carboni e nei metalli. Le frutta in ribasso sempre maggiore; i fichi di Dalmazia e di Puglia da l. 15 a 18; le uve nere e di Samo da l. 16 a 17; le mandorle a f. 29; il sego a l. 69. Gli spiriti sempre offerti da l. 63 a 64. Calma maggiore dei vini e senza consumo nelle sorti comuni; le buone qualità con colore hanno una preferenza, perchè servono a coprire le qualità difettose. Si vendevano i migliori al disotto di l. 100 per la Lombardia. In tutto scarsi gli affari anche di solo consumo. Abbondano le sementi di bachi e di molte provenienze, e mancano le domande, e sebbene siamo sempre più prossimi alla nuova annata, punto non se ne parla ancora: forse infastiditi gli speculatori per la mala riuscita di quest'anno, che non avrebbe dovuto lasciare, giusta calcolo ragionevole, nè perdite nè sopravvanzo di mercanzie, eppur così non riusciva. *(A. S.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 marzo - 6 a.	338''', 73	+ 2°, 5	+ 1°, 9	82	Quasi sereno	N. N. O.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. dell'8 marzo alle 6 a. del 9: Temp. mass. 9°, 2
2 p.	339, 30	8, 8	6, 2	64	Quasi sereno	N. N. O.		6 pom. 8°	» min. 2°, 6
10 p.	339, —	6, 2	4, 4	71	Quasi sereno	N. O.			Età della luna: giorni 27. Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	03
Zecchini imp.	4	76
» in sorte	4	72
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	87
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.
Prestito 1859	60	—
Obblig. metalliche 5 p. % (f. 100)	—	—
Prestito nazionale (f. 100)	51	—
Conv. Vigl. del T. (f. 100)	—	—
Prestito lomb.-veneto (f. 100)	—	—
Sconto	5	—
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 148:91 p. 100 fior. d'argento.	67	15

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nell' 8 marzo.

Arrivati da Padova i signori: Calliady Demetrio, poss. di Bucarest, all'Europa. — *Da Udine:* de Davaus, poss. di Basilea, all'Europa. — *Da Trieste:* de Koutorga Michele, prof. e consigl. eff. di Stato russo, da Danieli. — Barnard Carlo, neg. franc., alla Vittoria. — *Da Monaco:* Tegoborsky co. Giulio, consigl. di Stato russo, all'Europa. — Guek Emilio, neg. pruss., alla Belle-Vue.

Partiti per Trieste i signori: Begbie J. P., uff. ingl. — *Per Nabresina:* Ronicker co. Edoardo, già colonnello russo. — Baranowski Aless., assessore collegiale russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 marzo	Arrivati	502
	Partiti	535

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9, ai *SS. Gervasio e Protasio* (vulgo *S. Trovaso*).

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

SPETTACOLI. — *Sabato 9 marzo*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo: *Amelia di Wilfeld*, del Nunziante. — Alle ore 8.

Domani, 10, l'opera: *I due Foscari*, del Verdi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *L'ombra d'Asbite vendicata.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, riguardante il circondario amministrativo delle II. RR. Intendenze. Approvazione di Sua Santità agli atti del Concilio provinciale di Venezia. Arrivo d'una pirocorvetta da guerra inglese a Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *I fogli uffiziosi sardi; articolo di polemica. Opinione del* Pays, *riferita dalla* Gazzetta Uffiziale di Vienna, *sulla Costituzione austriaca.* — Impero d'Austria; *un'asserzione del* Times *di Londra confutata. Sul discorso del Principe Napoleone nel Senato di Francia. Udienza imperiale al Cardinale Primate d'Ungheria. Deputazione rutena. Le turbolenze di Varsavia; le elezioni. Indirizzo. Domanda del Tirolo.* — Stato Pontificio; *volontarii a Civitavecchia.* — Regno di Sardegna; *le Camere. Arresti d'uffiziali garibaldini a Napoli.* — Impero Russo; *i fatti di Varsavia; da chi fosse organizzata la dimostrazione; la Società agraria; procedimenti militari del Governo.* — Francia; *sessione legislativa del* 1861: *discussione dell'indirizzo in Senato; discorsi del Card. Mathieu, del sig. Billault, del visconte Suleau, del Cardinale Donnet; chiusa della discussione generale. Il clero ed il Governo; il partito demagogico; l'Imperatrice. La giurisdizione del Consiglio di Stato sugli appelli per abuso. Fatti diversi.* — Svizzera; *dichiarazioni del Governo sardo sulla congiunzione delle strade ferrate italiane e svizzere.* — Germania; *notizie di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 4568. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 13 marzo p. v., si terrà pubblica asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, al maggior offerente, gli effetti di orificeria, di derivazione dell'eredità della fu Antonia Gior, vedova Biasiutti, descritti nel precedente Avviso a stampa 30 gennaio a. corr. N. 2164-254, e ciò sotto le condizioni speciali ivi pure contemplate. La gara si aprirà sul dato di fior. 150 in moneta legale.

Laddove cadesse deserto l'esperimento, se ne rinnoverà un terzo agli stessi patti nel giorno successivo 14 marzo p. v., pure dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte però a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno 13 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 1395. AVVISO. (2. pubb.)

L'Esattoria fiscale per la riscossione dei crediti della finanza e Demanio di questa Provincia venne deliberata in appalto alla Ditta Giovanni Kalister, per l'epoca da 1.° marzo 1861 al 31 ottobre 1869.

Si avverte pertanto, che colla fine del corrente mese di febbraio l'attuale Agenzia fiscale economica, gestita dall'I. R. Ufficiale di Cancelleria, sig. Fabris Luigi, va a cessare, e che i Commessi della medesima cessano del pari dalle loro incombenze.

I nuovi Commessi per la esecuzione degli atti della procedura fiscale, che avrà luogo giusta le disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 del Regolamento fiscale 1.° luglio 1817 e delle successive normali, saranno muniti di apposita credenziale, firmata dall'I. R. Consigliere Intendente e vidimata dall'I. R. Delegato provinciale.

I debitori che eseguiscono pagamenti dovranno ritirare una ricevuta a stampa, staccata dal libro bollettario a madre e figlia conforme alla modula qui sotto tracciata, avvertendosi che non saranno ammesse come valide ricevute diverse.

L'appaltatore della nuova Esattoria ha per ora nominato a suo legale rappresentante nella relativa gestione il sig. Lorenzoni Gaetano.

MODELLO DELLA RICEVUTA A MADRE E FIGLIA.

Giornale per l'esattore fiscale N. . . . Ramo . . . in . . . il . . . del mese di . . . Somma retro Fior. . . . Esercizio 186 . . . anno 186 . . .
Ha pagato il sig. . . . fior. . . .
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternello di scossa pel mese di . . . anno 186 . . . emesso dal . . . e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero

Titolo del pagamento	Distinzione del suddetto pagamento per			
	Debito principale	Caposoldo od interessi	Spese fiscali	Totale

L'Esattore

Giornale per l'esattore fiscale N. . . . Ramo . . . in . . . il . . . del mese di . . . Somma retro Fior. . . . Esercizio 186 . . . anno 186 . . .
Ha pagato il sig. . . . fior. . . .
a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternello di scossa pel mese di . . . anno 186 . . . emesso dal . . . e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero

Titolo del pagamento	Distinzione del suddetto pagamento per	
	debito principale	Caposoldo od interessi

In conto spese fiscali { Oppignorazione F. . . . Subasta . . .

L'Esattore

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 4776. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nei giorni 11 e 12 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, in affittanza, pel triennio da 15 marzo 1861 a 14 marzo 1864, le botteghe a S. Silvestro, Circondario di S. Giacomo di Rialto, agli anagr. NN. 137 e 138.

L'esperimento d'asta per la bottega all'anagr. N. 137 si terrà nel giorno 11 marzo p. v., sul dato di fior. 135 in moneta legale, e quello per la bottega con Volta all'anagrafico N. 138, seguirà nel successivo 12 marzo p. v., sul dato di fior. 150 pure in moneta legale, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 4 dicembre 1860 N. 33058.

Si fa avvertenza che le offerte per ischeda segreta dovranno prodursi al protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 310. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria in Occhiobello, ed eventualmente di Ricevitore o di Controllore presso altro degli Uffici doganali nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525 oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 27079. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Piazzola, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Padova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 23,577 : 80.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 7 : 43 —— per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 10 : 46 6/10 per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : — —— per cento sul valore delle marche da bollo levate
diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 933 : 59 —
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 315 : 88 —
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 1249 : 47 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1030, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 103 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Padova, fino al giorno 18 marzo anno corrente prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1861.

N. 5031. AVVISO. (2. pubb.)

Col contratto 26 febbraio corr. venne deliberata in appalto alla Ditta Giovanni Kalister l'Esattoria fiscale pei crediti della finanza e Demanio in tutta la Provincia del Friuli, colla decorrenza dal 1.° marzo 1861 fino al 31 ottobre 1869.

Cessa pertanto, colla fine del corrente mese di febbraio l'attuale agenzia fiscale economica, i Commessi della quale cessano del pari dalle loro mansioni.

L'appaltatore della nuova Esattoria ha nominato per ora a suo legale rappresentante nella relativa gestione il sig Luigi Calligaris.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 4006. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la I. R. Dogana in Peschiera, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, oltre l'alloggio o pro-alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 4615. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15, 16 e 17 aprile p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagr. NN. 209 B. 210, 210 A. 210 B.; annua pigione fiorini 243 : 25; deposito fior. 24 : 32. Decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

2. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 141; annua pigione fior. 75; deposito fior. 7 : 50. Decorrenza da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

3. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario stessi, all'anagr. N. 142; annua pigione fior. 75; deposito fior. 7 : 50. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, si terrà nel giorno 15 aprile p. v., quello per l'immobile al N. 2, nel 16, e quello pel N. 3, nel 17 dello stesso aprile.

N. 2028. AVVISO. (3. pubb.)

L'appalto dell'Esattoria fiscale in questa Provincia è stato deliberato con Superiore approvazione al sig. Gio. Kalister, di Trieste, che sarà rappresentato nell'esercizio di essa Esattoria dal sig. Giuseppe Bollini, domiciliato in Rovigo.

La nuova Esattoria entra in attività col giorno 1.° di marzo 1861.

I Commessi della medesima saranno muniti di apposita credenziale, vidimata dall'I. R. Delegazione provinciale e da questa I. R. Intendenza.

Restano in vigore per l'esecuzione fiscale le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, dal Regolamento 1.° luglio 1817 e dalle istruzioni posteriori relative.

Saranno validi soltanto quei pagamenti che sieno comprovati da una quitanza staccata dal prescritto bollettario a madre e figlia.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 3083. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Cittadella, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco . . . . pel valore fior. 3181 : 41
Sale . . . . pel valore quint. 240 : —
Marche da bollo . . . . pel valore fior. 1100 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . fior. 427 : 84 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 180 : — : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore delle marche levate » 11 : — : —
Totale fior. 618 : 34 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 merid. del giorno 20 marzo 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Cittadella, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 26 febbraio 1861 N. 3083, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1861
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Cittadella

AVVISI DIVERSI.

N. 884. 146

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato Decreto 29 gennaio 1861, N. 66, dell'inclito Collegio centrale, fu costituito un Circondario sanitario sociale dei Comuni di Arta e Zuglio, coll'onorario di annui fior. 600, e coll'indennizzo annuo pei mezzi di trasporto di fior. 100; in tutto fior. 700, ed in obbedienza della riverita Ordinanza 5 corr., N. 841, della Congregazione provinciale del Friuli, viene col presente aperto il concorso, col termine a tutto 31 marzo p. v. per l'insinuazione delle istanze, corredandole dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica;
d) Certificato comprovante la lodevole pratica o servizio, a senso dei §§ 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858;
e) La licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6, della Notificazione 28 gennaio 1822.

Il Circondario è sito in monte, colla sola strada principale carreggiabile, le altre tutte percorribili a piedi ed a cavallo. La popolazione è di anime circa 3,200, delle quali 7/8 povere, da precisarsi però a termini dell'art. 2 delle istruzioni 31 dicembre 1858. Si avverte che in Arta, residenza del medico, havvi una sorgente di acque minerali con Stabilimenti, ove ogni anno concorre buon numero di forestieri, e per la efficacia delle acque, e per la pittoresca amenità del sito.

La nomina segue a mezzo delle convocate Deputazioni dei Comuni consorziati, presiedute dall'I. R. Commissario distrettuale, o suo aggiunto.

Tolmezzo, 10 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo in loco, nominò il sottoscritto con decreto 26 febbraio p. p. Num. 3525, in Commissario giudiziale allo scopo di esperire un'amichevole componimento fra la Ditta Francesco Barichella ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti entro il giorno 23 corrente, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno soddisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 8 marzo 1861.
GIORGIO DE GRADENIGO,
Commissario giudiziale.

N. 6187. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 18 marzo, 16 aprile e 14 maggio 1861, si terranno avanti questa Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, di ragione di Gasparoni Fedele fu Antonio padre e Domenico figlio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in moneta effettiva sonante. Il solo esecutante potrà rendersi oblatore senza premettere il deposito.

II. I beni sono venduti in un solo Lotto, nello stato in cui si trovano senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante.

III. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario assume tutti i pesi inerenti alle quote dei fondi esecutati senza distinzione, anche se di titolo enfiteutico.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso e potrà riportare l'intestazione censuaria appena seguita la delibera, in ciò esecutiva del decreto che glielo accorderà, e da quel giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte.

VI. Il prezzo di delibera residuante dopo il fatto deposito sarà sodisfatto in mano ai creditori graduati secondo il loro posto tostochè la sentenza di graduazione sarà passata in giudicato. Frattanto sarà annualmente depositato in giudizio l'interesse del 5 per cento sul prezzo suddetto.

VII. Ogni pagamento seguirà in moneta sonante d'oro o di fino argento, escluso per patto ogni surrogato e specialmente la carta monetata di qualsiasi specie.

VIII. Sodisfatto al prezzo di delibera, il deliberatario riporterà l'aggiudicazione definitiva della proprietà degli immobili.

IX. In acconto del prezzo di delibera, il deliberatario pagherà entro otto giorni dopo intimatogli il decreto le imposte che fossero arretrate, ed entro otto giorni dall'intimazione della liquidazione giudiziale le spese di esecuzione in mano alla parte esecutante o al suo procuratore avv. Milan.

X. Il deliberatario conserverà i beni deliberati in buon stato sotto sua responsabilità fino a che ne abbia estinto il prezzo, e renderà ostensibile ad inchiesta di qualunque dei creditori inscritti le quitanze di pagamento delle pubbliche imposte.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori cognizioni, potrà ognuno dei creditori inscritti provocare il reincanto dei beni a tutte di lui spese, e pericolo. Egli perderà ogni diritto al fatto deposito nè potrà partecipare al vantaggio che dal nuovo incanto fosse eventualmente per derivare.

Immobili da vendersi.

Pertiche metriche 1. 20, pari a campi 0 . 1 . 51, di terreno zappativo arborato vitato con fruttari, posto in Valdagno, denominato Orto, censito in mappa stabile al N. 3028 (tremila ventotto) colla rendita censuaria di L. 1 : 60, confina a levante Urbani Rosa vedova Crocco, a mezzodì Crocco Paolo fu Matteo, a sera strada e Crocco Antonio fu Matteo, a settentrione transiti ed orto; stimato a. L. 112 : 08.

Pertiche metriche 3. 33, pari a campi 0 . 3 . 94, di terreno aratorio e pascolivo con gelsi ed oneri, sito come sopra, denominato campiello, censito in mappa stabile al N. 3073, colla rendita censuaria di L. 9 : 29, confina a sera Crocco Antonio fu Matteo, a mezzodì Crocco Gio. Maria fu Domenico, a levante e settentrione Valle; stimato aust. L. 395.

Pertiche metriche 5. 75, pari a campi 1. 1. 200, di terreno boschivo ceduo misto e poco pascolivo con qualche castagno da frutto, situato come addietro, denominato Bosco grande, censito in mappa stabile ai NN. 2462, 2463 e 2464, colla rendita censuaria di L. 4 : 98, confina a levante Fioraso Francesco detto Bello, a mezzodì Fioraso Francesco suddetto e beni descritti al N. 9, a sera Fioraso Francesco surripetuto, ed Urbani Giacomo, ed a settentrione Valle; stimato a. L. 247 : 12.

Pertiche metriche 4. 75, pari a campi 1. 0. 193, di terreno aratorio arb. vit. e prativo con gelsi e fruttari, posto come i precedenti, denominato Brolo, censito in mappa stabile ai NN. 2471 e 2485, colla rendita censuaria di L. 12 : 51, confina a levante Francesco Fioraso detto Bello, a mezzodì Crocco Paolo ed Antonio fu Matteo, a sera Crocco Paolo suddetto, ed a settentrione beni al progressivo N. 8, beni di Giacomo Urbani detto Polotti, e Francesco Fioraso detto Bello; stimato a. L. 602 : 28.

Pertiche metriche 4. 26, pari a campi 1. 0. 86, di terreno arat. arb. vit. zappativo e zerbivo, posto come sopra, detto Cesura, censito in mappa stabile ai NN. 2487 e 2488, colla rendita censuaria di L. 6 : 99, confina a levante Crocco Antonio fu Matteo, a mezzodì beni di cui qui appresso al progressivo N. 11, a sera Crocco Paolo fu Matteo, e settentrione strada comunale; stimato a. L. 415.

Pertiche metriche 6. 11, pari a campi 1. 2. 69, di terreno prativo, con gelsi e pioppi, boschivi ceduo e poco aratorio, situato come addietro, denominato Prà Badon, censito in mappa stabile ai NN. 1126, 1127 e 1128, colla rendita censuaria di L. 11 : 11, confina a levante Crocco Paolo fu Matteo, a mezzodì strada, a sera Vajolo, ed a settentrione Valle; stimato a. L. 550 : 75.

Pertiche metriche 2. 10, pari a campi 0. 2. 37, di terreno prativo pascolivo e boschivo ceduo misto, posto come il predescritto, detto similmente Prà Badon, censito in mappa stabile ai NN. 1130 e 1131, colla rendita censuaria di L. 1 : 41, confina a settentrione strada, a tutti gli altri lati Vajolo; stimato depuratamente austr. L. 120.

Pertiche metriche 4. 06, pari a campi 1. 0. 43, di terreno arat. arb. vit. e poco boschivo ceduo, situato come sopra, detto Sbraga calze, e Vol di S. Antonio, censito in mappa stabile ai NN. 1097, 1098 e 1099, colla rendita censuaria di L. 11 : 60, confina a levante ed a settentrione strada, a mezzodì Crocco Antonio fu Matteo, ed a sera Vajolo; stimato a. L. 514 : 01.

Pertiche metriche 1. 25, pari a campi 0. 1. 62, di terreno prativo posto come sopra, contrà Rocchi, denominato Prà dei gatti, censito in mappa stabile al N. 913, colla rendita censuaria di L. 2 : 16, confina a levante, mezzodì e sera Visonà Pietro, a settentrione Visonà Domenico, detto dei Rocchi e beni; stimato a. L. 99 : 85.

Pertiche censuarie 0. 06, di terreno con sovraposta casa colonica marcata, coperta a coppo, posta in Valdagno, in contrà Spelacchia di sopra, marcata al comunale N. 349, composta di una cucina, in pian terreno di una stanza sovraposta alla cucina, e di un granaio morto sovraposto in adiacenze di corte e forno promiscuo, in mappa stabile al N. 1814, colla rendita censuaria di L. 3 : 06; stimata a. L. 148.

Pertiche censuarie 0. 07, di terreno, con sovraposto casolare coperto a paglia, censito in mappa stabile ai NN. 3015 e 3029, colla rendita censuaria di L. 2 : 26, stimato a. L. 90.

Pertiche censuarie 1. 84, di terreno prativo con gelsi, fruttari, posto come sopra, denominato il Brolo, censito in mappa stabile suddetta a porzione del N. 2482, colla rendita censuaria di L. 11 : 63; stimato a. L. 365.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 12 settembre 1860.
L'I. R. Dirigente,
TAGLIAPIETRA.

N. 4308. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Trentin di Luigi, era di S. Donà, Provincia di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Casa di Ricovero di Venezia, a mezzo del suo amministratore signor Vittorio Bovo, coll'avvocato Buonamico, un'istanza nel giorno 3 marzo corr., al N. 4308, contro di essa Maria Trentin ed altri, con riferimento all'altra istanza 21 gennaio anno corrente, Num. 1159, per asta di immobili nel Distretto di Motta, a pregiudizio di Gio. Batt. Sangion.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Maria Trentin, è stato nominato ad essa l'avvocato Federico dottor Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu col Decreto 21 gennaio pr. dec., N. 1159, fissato il dì 15 marzo corrente, per versare sulla suddetta istanza per asta; e che mancando essa Rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1139. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del civico Ospitale di Cividale prodotta in confronto di Vincenzo Menotto qm Pietro nei locali d'uffizio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 16 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sottoindicato ed alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi detto Comugna e Braida del sasso, delineato in mappa al N. 891, di pert. 17. 60, rendita a. L. 36 : 26, fra i confini a levante strada comunale da Oleis alle case, mezzodì parte Boschetti-Turiani Teresa, e parte Romano co. Antonio, ponente co. Romano suddetto, e parte Rugo sassò, ed a settentrione Rugo sassò; al qual fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964, sub. C, fu attribuito il valore di Lire 1356 : 40, pari a Fior. 474 : 74 V. A. nuova.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di fiorini effettivi d'argento 474 : 74 V. A. nuova, come corrispondente al valore dato al fondo da subastarsi nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mani della Commissione che terrà l'asta, la somma di fiorini effettivi d'argento 47 : 474 V. A. nuova come decimo del prezzo suesposto.

III. La delibera avrà luogo in favore di chi farà l'offerta di maggior prezzo, ma però a qualunque prezzo, e quindi anche se inferiore a quello al quale come sopra verrà aperta l'asta.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma che sarà per ricavarsi dalla provocabile vendita in nuova subasta.

V. A chi risulterà minor offerente sarà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo di delibera, giusta la condizione al N. 4.

VI. Il fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario, e specialmente non sarà tenuto in alcun caso l'esecutante a restituire la somma o somme che in esito all'asta avrà in suo pagamento impugnate.

VIII. Finalmente tanto la somma di cui al N. 2, come la somma offerta come prezzo della delibera, saranno e s'intenderanno dovute per patto espresso in effettivi fiorini d'argento V. A. nuova, il perchè dovranno depositarsi in questa precisa sonante moneta, e quindi non potranno mai depositarsi in vece, nè si accetteranno in altra moneta, e pecciò stesso nemmeno in Note di banco, e qualunque fosse l'agio che a tale riguardo potesse venir offerto.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 3 febbraio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

LUNEDÌ 11 MARZO — ANNO 1861 — N. 58.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 4858.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Stabilita e segnata definitivamente la linea di confine fra l'Austria e la Sardegna, a senso dell'Articolo III del Trattato di Zurigo 10 novembre 1859, trovasi opportuno di ripubblicare e completare l'Avviso 19 dicembre 1859 N. 57-C. G. sulla giurisdizionale collocazione e dipendenza di singoli Comuni o Frazioni, che pel nuovo confine andarono disgiunti dai Distretti e Comuni, a cui originariamente appartenevano.

Il perchè si notifica specificatamente quanto appresso:

1. Il Comune di *Peschiera*, con tutto il circondario stato compreso nel raggio militare della fortezza, è aggregato nei rapporti amministrativo-politici, giudiziarii, censuarii, camerali ed idraulici alla Provincia di Verona.

Al Comune di Peschiera sono ora aggiunte le zone di territorio conservata all'Austria, perchè comprese nel raggio militare suddetto, dei già tre Comuni di *Sermione*, *Revoltella* e *Pozzolengo*, le quali perciò formeranno un tutto solo con esso Comune.

2. Egualmente aggregato in tutti i suenunciati rapporti alla Provincia di Verona è il Comune di *Ponti*.

A questo sono ora aggiunte, e formeranno con esso un solo tutto, le Frazioni denominate *Pille-Colombare* e *Monzambano a destra* del Mincio del già Comune di Monzambano, state esse pure comprese nel raggio militare della fortezza di Peschiera su ripetuto.

Tanto il Comune di *Peschiera* quanto quello di *Ponti*, costituiti colle nuove periferie come sopra, restano assegnati al Distretto, e rispettivamente al Circondario preturiale di *Bardolino*.

3. La Frazione del Comune di Monzambano suddetto, situata sulla *sinistra* sponda del *Mincio*, resta aggregata al Comune di Valeggio, e segue nei rapporti sopra specificati la dipendenza di questo dalla Provincia di Verona, e rispettivamente dal Distretto e dalla R. Pretura di *Villafranca*.

4. Il Comune di *Pozzuolo* resta aggregato al Distretto ed al Circondario della R. Pretura urbana e dell'I. R. Tribunale provinciale di *Mantova*.

5. La Frazione, rimasta all'Austria sulla sinistra sponda del Mincio, del già Comune di *Goito*, resta aggregata al Comune di *Marmirolo*, e segue la dipendenza di questo da Mantova in tutti i rapporti di cui sopra.

5. Gl'II. RR. Tribunali provinciali, Ufficii ipotecarii ed Archivii notarili di Verona e di Mantova, ciascuno in ciò che lo riguarda, estendono la loro giurisdizione a tutte le porzioni di territorio nuovamente compresse nei Circondarii di esse due Provincie.

Venezia 6 marzo 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno L.-V.
Cav. di TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al segretario pensionato della cessata Direzione generale ginnasiale veneta, e segretario titolare di Luogotenenza, Nuzio nobile Querini, in riconoscimento del suo zelo e leale condotta al servizio dello Stato.

S. M. I. R. A. con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere d'amministrazione della strada ferrata priv. Imperatrice Elisabetta, Mattia Schönerer, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al direttore dell'I. R. Gabinetto di numismatica e d'antichità, consigliere di Reggenza, Giuseppe Arnetht, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servigii, prestati pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al suo ciambellano, conte Edmondo Zichy, la croce di cavaliere del regio Ordine ungherese di Santo Stefano, esente da tasse, in riconoscimento della sua fedeltà ed attaccamento sempre conservati.

S. M. I. R. A con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il maggiore pensionato, Antonio Passini, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Kaltenburg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'aggiunto della Direzione degli ufficii d'ordine presso la Luogotenenza di Buda, Ferdinando Zworên, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati, tanto nel militare, quanto nel suo attuale impiego.

Il Ministero delle finanze approvò la rielezione di Carlo Ganahl a presidente, e Giovanni Giuseppe Gohm a vice-presidente della Camera di commercio e d'industria in Feldkirch.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente-maresciallo Emilio di Kussevich prende la Direzione del Comando generale della Provincia di Udine;

Il tenente-maresciallo Luigi Pokorny, nobile di Fürstenschild, fu nominato intendente dell'armata nel Regno Lombardo-Veneto;

Il generale maggiore Guglielmo barone Lenk di Wolfsberg, è nominato a capo del Comitato d'artiglieria, e sollevato dalla direzione immediata del bersaglio;

Il colonnello Ignazio Rustelholzer, dello stato maggiore d'artiglieria, è sollevato dalla direzione provvisoria del Comitato d'artiglieria;

Il tenente colonnello Carlo Hoffmann de Donnersberg, dello stato maggiore d'artiglieria, nominato *ad latus* nel Comitato d'artiglieria, e

Il maggiore pensionato Filippo Hess, a comandante di piazza e del castello in Lubiana.

NOTIFICAZIONE.

Riferendosi alla Notificazione governativa 17 agosto 1860 N. 8501, il Governo centrale marittimo porta a conoscenza dei naviganti la seguente Distinta *A*, indicante la riduzione in franchi delle differenti monete in uso nel Basso Danubio, menzionata nel § 10 della Tariffa provvisoria dei diritti di navigazione, da pagarsi all'imboccatura di Sulinà.

La compilazione dell'altra Distinta *B*, indicante la riduzione delle tonnellate dei diversi paesi in misure inglesi, accennata nel § 11 della citata Tariffa provvisoria, incontrò delle difficoltà.

Si prevengono però i naviganti che, a tenore del Dispaccio 15 febbraio corr. N. 4988 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze per la commisurazione dei diritti a Sulinà, il peso della tonnellata inglese venne stabilito con oke turche 792, e quello della tonnellata austriaca con oke turche 765.

Trieste, il 24 febbraio 1861.

DISTINTA *A*.

indicante la riduzione in franchi delle differenti monete in uso sul Basso Danubio.

Indicazione delle Monete.		Valore in Franchi	
Monete d'oro.			
Zecchino d'Olanda (Austriaco)	fr.	11	cent. 90
Sovrana Austriaca	»	33	» 75
Sovrana Inglese	»	24	» 70
Federico d'oro	»	21	» 25
Imperiale Russo	»	40	» 50
Mezzo Imperiale	»	20	» 25
Lira Turca	»	23	» —
Mezza Lira Turca	»	11	» 50
Monete d'argento.			
Tallero Austriaco (6 Svanziche)	»	5	» —
Antico pezzo di 20 car. (Svan.)	»	—	» 83
Nuovo fiorino Austriaco	»	2	» 50
Corona Inglese (5 scellini)	»	6	» 15
Mezza Corona (2 ½ scellini)	»	3	» 08
Tallero di Prussia	»	3	» 75
Rublo d'Argento	»	4	» —
Yermilik	»	4	» 50
Mezzo Yermilik	»	2	» 25
Quarto di Yermilik	»	1	» 12. 5
Bechlik di 240 parà turche	»	1	» 30
» » 200 »	»	1	» 05
» » 20 »	»	—	» 12

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie di maggior rilievo, recateci ne' due giorni scorsi da' fogli di Parigi, si ristringono alle seguenti, che leviamo dal *Journal des Débats:*

« Il Ministero inglese ebbe, nella tornata del 5 marzo, una leggiera sconfitta, che non penseremmo neppur di notare in tempo ordinario, ma che, aggiunta a parecchi altri fatti della medesima qualità, non può non essere indizio, per quanto concerne il Gabinetto *whig*, d'una situazione incerta.

« Un membro della Camera de' comuni propose di nominare una Giunta d'inchiesta, per esaminare il sistema attuale d'avanzamento nella marina. Lord Clarence Paget e lord Palmerston si diedero il disturbo di combattere codesta irrilevante proposta, la quale, senza dubbio, sarebbe passata inosservata, se non fosse paruto ch'ella cagionasse loro un po' d'inquietudine; e tutto il successo delle loro spiegazioni fu che la Camera, contro il loro parere, approvò, a maggioranza di cinque voti, la proposta, ch'erale presentata. Ecco il fatto: egli è in sè assai piccolo; ma, se si consideri che i *tory* hanno riportato vittoria negli ultimi tempi in parecchie elezioni, e che i Cattolici, finora poco favorevoli a' *tory*, incominciano a dichiararsi clamorosamente contro la politica di lord J. Russell a Roma, si ha la tentazione di dare ad emergenti parlamentarii simili a quello, cui ora accenniamo, maggiore importanza, che forse non abbiano.

« Le notizie di Varsavia sono sempre ambigue, e le ipotesi non mancano, nè sulla causa, nè sulle risultanze possibili degli avvenimenti di quella città, nè sul loro vero carattere. Secondo alcuni, il Governo russo avrebbe fatto sapere a Parigi che il più leggiero segno di simpatia, dato dal Governo francese alla Polonia, basterebbe per alienare da esso l'Imperatore Alessandro II. In tal caso, la *Patrie* sarebbe stata troppo sollecita di pigliar partito per la Polonia, e si capirebbe perchè il Governo francese avesse ingiunto al nostro console a Varsavia, come dice il *Morning Post*, di sconfessare qualunque uso, che venisse fatto da' Polacchi, del nome della Francia. Giusta altri, per lo contrario, la Francia, d'accordo colla Russia in Polonia, come in Oriente, sarebbe riuscita a convincere l'Imperatore Alessandro II della necessità di ristorare la Costituzione del 1815. »

I fatti non tarderanno a provare quale delle due ipotesi sia la meglio fondata sul vero; ci contentiamo per ora di registrarle, e rimettiamo per le altre notizie il lettore alle solite rubriche.

Le ultime notizie del Levante, recate a Trieste dal *Vulcan*, sono compendiate come segue dall'*Osservatore Triestino:*

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene sino alla data del 2 corrente.

« Per ordinanza imperiale, Mukhtar pascià, antico ministro delle finanze, fu nominato ministro senza portafoglio. Arif pascià, già governatore di Erzerum, venne nominato governatore di Silistria.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople:*
« Crediamo sapere che, dopo una breve proroga, « destinata ad aspettare istruzioni più precise dai « rispettivi Governi, i plenipotenziarii incaricati di « regolare la quistione dell'intervento europeo in « Siria, hanno ripreso i loro lavori, che sono prossimi ad avere una soluzione pronta e soddisfacente. »

« Lo stesso giornale dice essere informato che il sig. Renieri, ministro plenipotenziario di Grecia a Costantinopoli, aspettato già da parecchie settimane, andrà ad occupare il suo posto verso la metà di marzo.

Il Sultano ha donato al granvisir e ad A'alì pascià una spada d'onore, fregiata di pietre preziose, e una decorazione speciale di prima classe in diamanti allo Sceik-ul-Islam. Fuad pascià, plenipotenziario ottomano in Siria, riceverà pure una sciabola d'onore, adorna di diamanti, che il Sultano gli manderà a Bairut per mezzo d'un ufficiale.

« Tre Austriaci furono insigniti dal Sultano dell'Ordine del Megidiè di quarta classe: il sig. Haas, console austriaco a Rustciuk; il sig. Francesco Neberich, capo d'Ufficio al Ministero degli affari esterni in Vienna; e il dott. Schwarz, primo medico dell'Ospitale austriaco a Galata.

« È morto Ihsan bei, già ministro ottomano a Berlino e presidente del Tribunale di commercio.

« Sono partiti per le varie Provincie dell'Impero alcuni ufficiali, incaricati di sorvegliare la riunione dei *redif.* Gli accompagnano medici, che dovranno esaminare i soldati, i quali si presentano all'appello.

« La fabbricazione dei cannoni rigati, e dei proietti adatti a questo sistema d'artiglierie, viene continuata attivamente nella fonderia e nelle officine di Tophanè, in estensione tale, che si possono somministrare ogni mese più di 60 pezzi.

« Quanto prima si pubblicherà un giornale turco, intitolato *Geridei Askeriè*, sotto la direzione dei professori della Scuola militare. Sarà una specie di *Monitore* dell'esercito, e si occuperà pochissimo di politica. »

La Costituzione dell'Impero.

III.

(Vedi la Gazzetta NN. 53, e 55.)

Nella moltiplicità delle famiglie, che vivono simmetricamente intorno alla Monarchia austriaca, e la compongono, era dunque impossibile imporre a tutte una e medesima norma costituzionale, per ciò che di esse singole nazionalità concerne agl'interessi, ai bisogni, al carattere di ciascheduna in particolare, volendone rispettare le autonomie. Nell'opinione comune, e ad avviso anche di pubblicisti di levatura e di buona fede, pareva esser questo lo scoglio, contro a cui l'edificio costituzionale avrebbe fatto naufragio, ogni qualvolta si fosse intrapreso in Austria a modellarlo. Il modo sapientissimo, onde la difficoltà venne superata; il senno, che presedette alla soluzione dell'arduo problema; i vantaggi, che maestrevolmente si venne in quella vece a ritrarne, e che, sotto certi rispetti, portano la nostra Costituzione ad un grado di perfezione da non invidiarne niun'altra, e da superarne taluna delle più appariscenti ed acclamate: tutto ciò merita d'essere segnalato alla pubblica attenzione e alle meditazioni coscienziose degli uomini pratici e di fino tatto in materia politica. Stava nella mente Sovrana, e nell'alta sollecitudine, veramente paterna, dell'augusto nostro Imperatore e Re, che rispettata fosse religiosamente quella specie di stratificazione, onde le svariate nazionalità costitutive dell'Impero giacciono naturalmente intorno al loro nucleo, la Monarchia; e che, senza confonderle, ricche che sono ad una ad una di pregi, virtù e valori senza scomporle o forzarle ad una pressione anormale, venissero semplicemente conservate e aggregate in una, diremo, cristallizzazione omogenea. Concetto eminentemente conservatore, e liberale ad un tempo, creatore; il quale alle viete forme, che tendono in politica a produrre degli amalgama, delle fusioni, delle *leghe*, per valersi del paragone metallurgico, che ne sembra calzante, sostituisce, con raro accorgimento, la forma più nobile e più duratura, qual è appunto, nel medesimo stile delle cose naturali, la *cristallizzazione*, onde gli elementi, gli atomi primitivi, rimanendo pure distinti e sempre nelle condizioni loro speciali, si faccettano e connettonsi negli spigoli di un solido prisma, robusto, e capace di resistere alle forze disaggreganti e dissolventi, che avessero a cimentarlo e tormentarlo. Invece di gettare alla rinfusa nel crogiuolo materie prime preziosissime per costringerle, bene o male volenti, a frammischiarsi, e condannarle a sparir tutte, trasformandosi forzosamente in una pasta eterogenea; la nostra Costituzione sapientemente conserva que' distinti elementi inalterati, intatti, e intorno all'asse immutabile monarchico li cristallizza, rilevandone un tutto omogeneo, e ricco de' suoi svariati rifulgenti splendori. Vengano adesso i fautori delle nazionalità geografiche ed etnografiche, eternamente controverse e disputabili, vengano a dirci che l'aggregazione di differenti schiatte in un solo ente politico, in uno Stato, implica un impossibile nell'ordine morale, e genera una incompatibilità. Oltre che nelle premesse, con cui ci siamo aperta la via alle presenti analisi, abbiamo toccato questo bruciante terreno, e con un esempio luminosissimo di pratica applicazione, la Svizzera, dimostrammo l'insussistenza e la pochezza di un'obbiezione, che, se non fosse maligna e tristissima, sarebbe puerile, la soluzione, che la Costituzione nostra offre della difficoltà, tronca ogni seria ed onesta recriminazione. Certamente che a chi tiene gli occhi chiusi, o se li lascia chiudere dagli altri, è arduo assunto far vedere la luce: ma il sole non per questo risplende ugualmente; e, a dispetto di tali e di altre simiglianti tristizie, il tempo farà presto o tardi giustizia di tutti ed a tutto.

A differenza dunque di altri Stati, nell'organismo costituzionale dell'Impero noi abbiamo due zone ben distinte di attività, di legale rappresentanza, di efficiente e operoso concorso nella gestione della cosa pubblica. *Una prima zona rappresentativa*, uniforme e armonica pei principii fondamentali che la indetta, ma accidentata differentemente, in ragione ed in vista della diversità degl'interessi, che tutela e pertratta, abbraccia in via singola e distinta i Regni e Paesi. In questa prima zona, con altrettanti Statuti organici provinciali, sono chiamati i rappresentanti *diretti* degl'interessi morali e materiali delle più piccole frazioni amministrative dell'Impero a discutere liberamente e con ampia iniziativa gli affari vitali e proprii di ciaschedun Regno e Paese. Nè le leggi elettorali che fissano le norme per la scelta dei detti rappresentanti, e che del pari, con leggiere varianti di modalità e misura, armonizzano nella massima generatrice, potevano essere o pretendersi più liberali, o di maggiore larghezza. Sulla scorta delle cifre, alla cui eloquenza, speriamo bene, nessuno potrà resistere, in breve risulterà nulla potersi su questo punto, che è pure de'più dilicati in materia di diritto costituzionale, desiderare o ragionevolmente pretendere, nemmeno in paragone agli Stati, che nel proposito vantano, e gelosamente, un effettivo primato.

La seconda zona rappresentativa, che può chiamarsi unificatrice, colla medesima larghezza d'iniziativa e colla stessa libertà di pertrattazione prende in mano, sulle norme specificate dal secondo articolo del Sovrano Diploma 20 ottobre, la somma dell'alto potere legislativo negli affari capitali, che sono comuni a tutto l'Impero indistintamente, e in faccia ai quali gl'interessi, i bisogni, le esigenze dello Stato si confondono e si compenetrano in un nesso politico, l'unità e l'integrità della Monarchia. Per allontanar poi perfino l'ombra dell'apparenza che le predette due zone di attività rappresentativa avessero a mantenere per avventura una specie di *dualismo*, che non mancherebbe di essere esiziale, o per lo meno d'impaccio, al libero movimento della macchina governativa, è sapientemente disposto, per l'articolo 1.° del succitato Diploma, che la prima zona di attività generi la seconda; per cui, con una e medesima elezione *immediata* di rappresentanti, salvo l'eccezione inevitabile per la Camera de' signori, come verremo spiegando e dimostrando a suo tempo, ottengonsi le *Diete provinciali*, o Camere deliberative a nome e col mandato dei singoli Regni e Paesi nella sfera ristretta locale, e la Camera dei deputati deliberante nel Consiglio dell'Impero, a fianco di quella de' signori, a nome e col mandato di tutta la Monarchia, formata, com'è, di membri delle Diete, nella sfera estesa e universa della legislazione.

Per cui, rispettando tutto quello che esiste e merita di essere conservato, abbiamo anche noi una Rappresentanza *unica* a larghissime basi e in gigantesche proporzioni per tutti gl'interessi dello Stato; la quale, funzionando in *due* gradi progressivi, opera *divisa* in parziali Diete con un numero veramente stragrande di deputati, e si *restringe*, quasi in proprio Comitato, congregabile nei limiti d'un'Assemblea possibile in pratica, associandosi, nel diritto di proporre e discutere le leggi, all'elemento storico ereditario e delle massime capacità e notabilità, senza del quale il Corpo legislativo mancherebbe di quelle guarentigie e di quell'equilibrio, che gli danno la forza e l'influenza, di cui ha bisogno.

Limitandoci qui ad analizzare più minutamente la prima di tali due zone di attività rappresentativa, quella che risulta dalle Diete provinciali, e da cui spicca la base ampia e veramente massima del nostro edificio costituzionale, cerchiamo di studiarne e penetrarne il grandioso concetto. E nel fatto: per fissare il *numero* de' voti e la loro *proporzione*, ciò che determina il fondamento della prerogativa costituzionale, o, in altri termini, per assegnare con rigorosa equità la qualifica degli *elettori* e degli *eleggibili*, si è tenuto calcolo, in ragione composta, della estensione territoriale, della densità di popolazione e delle imposte. Nessuno quindi degli elementi è trascurato o sagrificato. Ebbene: sopra un territorio di quasi 12 milioni di miglia geografiche quadrate, e con una popolazione di poco meno che 38 milioni di abitanti, nel complesso di tutte le Diete de' Regni e Paesi dell'Impero, andiamo a raggiungere una massa di ben 17,000 ai 18,000 *rappresentanti* per le Diete provinciali, che escono da elezioni immediate e dirette, con un censo, o misura d'imposta, per la capacità elettorale, che fu spinto ad un minimo, che, osiamo affermare, non fu superato sinora in nessuno Stato tra quelli, che vantano pure Costituzioni le più liberali. Per aver diritto alle elezioni basta nelle Comuni urbane, o Circondarii elettorali urbani, un minimo d'imposta che discende fino ai 20, 15, 10 e 5 fiorini (da 50 a 12 franchi e mezzo circa), a seconda delle rispettive loro estensioni; e nelle Comuni o circondarii elettorali rurali, è riducibile anche al di sotto di tale estremo.

Nessuno negherà che, senza ricorrere alla teorica del suffragio universale, pericolosa in massima, non sempre logica e razionale in quanto che ammette e chiama a rappresentare interessi reali i non aventi nessun reale interesse, e quindi così eminentemente atta a perturbare l'indipendenza delle elezioni, spingendo alle urne dello scrutinio falangi inerti, passive e facili ad esser compre, subornate, intimidite; senza ricorrere ad un mezzo, che non è in armonia colle abitudini dei Regni e Paesi della Monarchia, e che ripugna all'essenza del nostro tradizionale passato, la Costituzione dell'Impero s'informa, su questo punto, ad un principio veramente liberale; per cui, se anche va ad essere l'edificio politico più ristretto, a misura che s'innalza piramidando, ciò che comandava la più elementare prudenza e l'interesse conservativo dello Stato, abbiamo pur sempre una piramide a larga base, e crediamo che i reali bisogni, le aspirazioni legittime dei popoli, non possano a meno di chiamarsene sodisfatte.

Tanto più che le Diete provinciali non sono già un accessorio, o una semplice preparazione semi-passiva alla seconda zona di attività rappresentativa e legislativa dell'Impero. Anzi ne formano il nerbo la radice: sono il sistema arterioso e venoso della vita politica costituzionale dello Stato, che ne alimenta i centri massimi dell'organismo, e ritrae la propria vitabilità nell'atmosfera di tutti gl'interessi nazionali. Oltre che dagli ordinamenti provinciali e da' regolamenti elettorali, che li completano, è lasciato alle Diete provinciali un campo vastissimo, affatto libero e indipendente nella legislazione provinciale; nella loro rispettiva sfera d'attività correggono assai opportunamente e saviamente il difetto d'una soverchia ed eccessiva *centralizzazione*, che la mente sovrana aveva in mira, nell'opera sua riorganizzatrice, di toglier di mezzo, siccome quella, che, a buon diritto o no, è accagionata d'imbarazzi e di difficoltà, che premurosamente si voleano rimuovere. Perfino la centralizzazione di second'ordine, che le Diete provinciali avrebbero potuto attribuirsi a danno delle Comuni rurali, assoggettandole a ingiusta pressura, si pervenne ad evitare. A termini sempre del Sovrano Diploma 20 ottobre, assicurando non meno che a' Regni e Paesi, anche alle Comuni rurali, la loro autonomia, chiamansi a far valere il loro incontestabile diritto, partecipando alle elezioni con un censo, come fu detto di sopra, ancora più tenue del *minimo*, pur tenuissimo, delimitato per le Comuni urbane. Il quale scopo, a chi guardi filosoficamente nell'essenza del concetto imperiale, è pienamente raggiunto senza urtare nell'altro eccesso opposto d'una spinta *discentralizzazione*, a cui la moltiplicità, le attribuzioni e la competenza legislativa delle singole Diete parrebbero a prima giunta prestarsi. Per quanto numerose sieno esse Rappresentanze provinciali, e con larghi campi d'attività, resta però sempre fermo che hanno un limite costante e insuperabile, nè possono invadere nulla di tutto ciò, che ha bisogno di centralizzarsi, per mantener il nesso politico dello Stato. L'attuale ingegnoso sistema, senza dichiararsi nè pro nè contro la centralizzazione o la discentralizzazione, si giova di entrambe, e, abilmente battendo la risultante di tutte due nel parallelogrammo delle forze dell'organismo amministrativo, raggiunge le volute condizioni d'un salutare equilibrio.

Avvi di più: le Diete provinciali, che sono il semenzaio della Camera de' deputati nel Consiglio dell'Impero, emanando da elezioni immediate e dirette, e mandando, come dispone il § 6 della legge fondamentale annessa all'Autografo Imperiale del 26 febbraio, 343 dei loro membri in un quasi proprio Comitato a rappresentare con esse i Regni e Paesi, o tutta la Monarchia, da cui rilevano, hanno in sè medesime la maggiore e la più valida delle guarentigie, una vera garanzia di fatto, in ciò che concerne la loro propria esistenza e indipendenza come Diete provinciali, e come Camera dei deputati, emanazione immediata di esse. In virtù di questa favorevole combinazione, non può nemmeno sorgere sull'orizzonte dell'avvenire politico dell'Impero il dubbio e l'apprensione, che sarebbe pure inquietante e fatale in mano dei nemici dello Stato, che, in date eventualità, cioè possano le Diete provinciali essere annullate dal Consiglio dell'Impero, in quanto che sono esse, che inviano dal proprio seno i membri del Consiglio medesimo nella Camera dei deputati di quello; nè che tampoco le Diete provinciali ricusino di assoggettarsi agli ordinamenti, che emanano dal Consiglio dell'Impero, non essendo questo, per la sua parte essenziale, la Camera dei deputati, se non che un vero e reale Comitato delle Diete provinciali, per trattarvi e deliberarvi sugli affari di tutto lo Stato. Reciprocamente, le Diete pei Regni e Paesi della Monarchia, e la Camera dei deputati nel Consiglio dell'Impero, avendo comune l'origine, comune il mandato, identica la missione, comechè più ristretta o più lata nelle due zone di esercizio, hanno anche un'esistenza identica, al coperto di ogni eventualità, e quindi invulnerabile nell'ordine costituzionale. Crediamo con buon fondamento che negli Stati retti a forma parlamentare, le Camere dei deputati, che non hanno dietro di sè questa permanente e stabile Rappresentanza nazionale, sempre funzionante e legalmente costituita, dal cui seno uscire e in cui rientrare senza scosse o commovimenti, sieno ben lungi, a tale rispetto, dal godere altrettanta sicurezza e inviolabilità.

L'organamento austriaco, con questa sua prima zona di attività rappresentativa, ha pure un altro vantaggio sul comune sistema parlamentare, nel quale i deputati, che escono dalle urne elettorali, vanno senz'altro e direttamente a sedere nei Parlamenti, a proporvi, discutervi, rigettarvi le leggi. Nelle nostre Diete provinciali, i deputati, che ne rilevano per scelta e non vera elezione novella, hanno dato già delle prove reali ed effettive, apprezzabili da tutti gli elettori, che s'interessano alla cosa pubblica, e dal loro sindacato controllabili per via della pubblicità, di quella capacità, attività, e di quel senno, che valgono ad assicurare viemeglio la dignità e la legittima influenza di un Corpo legislativo, che ha in mano, col suo concorso, le sorti di una grande e potente Monarchia, e che deve coadiuvare e mantenerla e innalzarla nelle gloriose vie della sua

tradizionale potenza. I deputati, che vanno al Consiglio dell'Impero, hanno già dato prova di sè, sono il fiore di una nobile e ragguardevole Rappresentanza nazionale di tutti e singoli i Regni e Paesi, di tutto l'Impero; hanno subito la prova, diremo quasi, di una elezione a due gradi, e son passati pel vaglio di una pubblica e calma controlleria; e tutto ciò senza cessar di rilevare dalla primitiva e diretta elezione in tutte le frazioni dello Stato, che li mandò alle Diete rispettive.

Evitando gli scogli del sistema parlamentare, ripudiando le teoriche del suffragio universale, che non deve entrare nelle basi della nostra Monarchia, perchè essa ha un diritto antico, storico, tradizionale, imperscrittibile, che è troppo al di sopra e troppo al coperto di tali oscillazioni, le nostre Diete provinciali danno vita ad un *sistema rappresentativo*, propriamente detto, indipendente, per nulla arbitrario, e solamente subordinato al Governo in ciò, che, formandone parte integrante, non può funzionare se non che armonizzando con quello. Lo che si verifica in tutti gli Stati, per la ragione semplicissima che una ben ordinata aggregazione sociale non può reggersi colle repulsioni di antagonismo, ma unicamente e meramente nell'accordo di affinità attrattive. Questa legge politica e sociale, speriamo, non sarà contraddetta da nessuno, e per nessuno Stato, vogliasi pure dei più liberi, non escluse, anzi in prima linea compresevi, le Repubbliche democratiche. Con questa combinazione, che ci preme delinear nettamente e nella sua importanza agli occhi del pubblico spassionato; prudente, ingegnosa, senza preoccupazioni in favore o a danno dei preesistiti *Stati provinciali*, e di quelli novellamente chiamati a pareggiata esistenza, si ottenne di utilizzare tutte le forze vive dello Stato, e concentrarne la benefica e salutare efficacia.

Nè vogliamo passare sotto silenzio come le Diete provinciali abbiano, anche nella natural loro zona rappresentativa, un campo larghissimo di operosità nella compartecipazione legislativa; ciò che ne rialza sempre più il valore ed il carattere. Tutti gli affari, che nominatamente non sono riservati come culminanti, a termini del secondo articolo del Diploma Sovrano 20 ottobre, alla sfera di attività legislativa del Consiglio dell'Impero, restano di competenza e di attribuzione appunto delle Diete provinciali, che, come vedremo, anche da questo lato ritengono un posto influentissimo nella gestione dello Stato. Siccome in altro prossimo articolo, analizzando le instituzioni relative al Consiglio dell'Impero, dovremo toccarne alla competenza e agli affari dalla liberalità Sovrana riserbatigli; così, per non ripeterci soverchiamente, e più che a raggiungere la voluta chiarezza non sia necessario, rimettiamo a quell'occasione completare ciò che si è fin qui detto sulle Diete provinciali.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

ASSEDIO DI GAETA.

Narrazione del capitano di Lautrec.

Il sig. visconte di Lautrec, uno de' più valorosi difensori di Gaeta, or di ritorno a Nantes, ha pubblicato nell' *Espérance* la lettera seguente, che contiene i più interessanti ragguagli sugli ultimi avvenimenti, di cui quella piazza è stata il teatro, e sulle congiunture, che ne hanno determinato la resa.

La narrazione del sig. di Lautrec sarà tanto più apprezzata, che la sua qualità d'uffiziale di stato maggiore del maresciallo Riedmatten, comandante delle batterie di terra, gli permise di vedere da vicino le cose e gli uomini, e di tener d'occhio d'ora in ora gli avvenimenti.

H. DI BIGARD.

« Château de Briard, 21 febbraio.

« Sig. compilatore,

« Giunto in Francia, lessi ne' giornali alcune corrispondenze, le quali spongono in maniera assai varia la resa di Gaeta. Cedo alle istanze di alcuni amici, per farvi conoscere i fatti, che succedettero nella piazza, incominciando dal 1.° febbraio.

« Malgrado la notevole superiorità dell'artiglieria nemica, le perdite della guarnigione erano quasi irrilevanti; il tifo, cagionato dall'accumulamento de' malati nelle sale basse dell'Ospitale di S. Caterina (avendo ricusato il generale Cialdini di non gettar bombe sull'Ospitale, ne venne di necessità il fare sgomberare le sale alte, ove ogni giorno cadevano bombe), non faceva però grandi stragi, mercè gli energici mezzi, adoperati dalle Suore di S. Vincenzo di Paoli. La guarnigione era piena d'ardore, allorchè, il 4 febbraio, la polveriera Cappelletti saltò in aria, producendo gravi guasti nel corpo principale della piazza. Quella disgrazia annientava la batteria Cappelletti e due batterie di riserva, in caso d'assalto. Immediatamente S. M. diede ordini di racconciare la breccia; i lavori furono sapientemente e solertemente incalzati, sotto la suprema direzione di S. E. il maresciallo Traversa, uffiziale del genio, uomo d'altissimo merito.

« Il giorno appresso, 5, il nemico fece un fuoco violento per molestare i lavori, che procedevano rapidamente, ponendo le truppe tutto l'ardore a racconciare la breccia; quando, a tre ore del pomeriggio, la polveriera Cittadella e di Sant'Antonio saltò in aria, facendo una breccia spaventevole dalla parte del mare. I frammenti di essa schiacciarono una parte de' lavoratori, intenti a racconciare la prima breccia, un intero corpo di guardia, molti soldati d'una brigata, acquartierata in una casamata della Cittadella, e un gran numero di soldati del genio, acquartierati daccosto alla polveriera.

« S. E. il luogotenente generale Traversa fu nel numero delle vittime. Il nobile vecchio, in età d'80 anni, terminava gloriosamente una lunga carriera di devozione e di fedeltà; si s'era trovato all'assedio, sostenuto da Gaeta contro Massena, come sottotenente. Benchè l'ora del riposo avesse sonata per lui, egli tuttavia, non ascoltando se non il grido del suo cuore, pieno d'indignazione vedendo l'ingratitudine e la viltà de' giovani generali, colmi di favori e di dignità da Francesco II, non esitò un solo istante a dedicare tutte le sue forze e il suo sapere allo sventurato suo Re. Ad ogni ora del giorno e della notte, s'incontrava su' bastioni il nobile vecchio, che stimolava i lavoranti, da per tutto ove fossero urgenti lavori. Codesta perdita fu irreparabile.

« Il nemico, accortosi del disastro cagionato dall'esplosione di quella polveriera, aumentò il suo fuoco, e lo fece convergere sulla Cittadella e sul bastione Sant'Antonio, ridotti a impotenza per aver perduto la loro polveriera. Tutte le batterie di terra della piazza, per volgere sopra di sè il fuoco del nemico, e per dare di tal maniera la possibilità di recarsi a soccorso de' morenti, cominciarono un fuoco spaventevole, che durò fino a notte.

« Le polveriere saltarono esse in aria per effetto di tradimento, o del fuoco del nemico? Non posso affermarlo. Non conviene smarrire di vista che il nemico possedeva cannoni rigati di forte calibro, i cui proietti avevano una forza di penetrazione considerevole. Gaeta è la prima città, che abbia avuto a sopportare un assedio così svantaggioso, potendo l'assediante piantare le sue batterie ad una distanza fuor del tiro de' cannoni della piazza; e oltracciò servirsi di cannoni, la cui potenza superava ogni previsione, allorchè furono costrutti edifizii d'ogni maniera.

« Malgrado codeste due gravi sventure, che avevano fatto due brecce ed ucciso circa 400 uomini, i soldati erano ancora pieni d'ardore, e si battevano con impeto senza esempio, tanto la presenza delle LL. MM. sosteneva il loro coraggio.

« Il 6, malgrado una pioggia di proietti, si cavarono molte persone di sotto a' ruderi degli edifizii crollati; in quella giornata, la piazza rispose vigorosamente al nemico. A sera, S. M., volendo salvare gli sventurati, che giacevano sotto alle macerie conchiuse una tregua di 48 ore. Il 7 e l'8, durante la tregua, si potè salvare gran numero di persone; parecchie non erano pur ferite. L'8, di sera, si trovò una donna morta, e accanto ad essa i suoi tre figli, che non avevano riportato la più leggiera ferita.

« L'8, non avendo avuto il tempo di estrarre i cadaveri di gran numero di vittime sventurate, nè di portare ad un nuovo spedale una parte degli ammalati di Santa Caterina, fu domandato un prolungamento di tregua di quarantott'ore; il gen. Cialdini lo rifiutò, dicendo che le persone non estratte dovevano esser morte, e che i loro cadaveri stavano bene dov'erano; e quanto a' malati, accoglierebbeli egli, se si voleva darglieli. Sì, gli venne risposto, se volete trasportarli a Terracina. Ma ei non voleva mai acconsentire di farli indirizzare a quella città, dove S. M. aveva fondato uno spedale; e propose di trasportarli a Mola ed a Napoli. Per umanità, fu deciso che i malati sarebbero a lui confidati per essere inviati a Napoli; nel medesimo istante due piroscafi nemici entrarono nel porto, e presero in tutto 200 malati, impegnandosi di venire a prendere gli altri: ei sono ancora a Gaeta.

« Il 9, a dieci ore della mattina, ripigliò il fuoco; la batteria nemica, situata alla casa detta di Massena, incominciò essa a sparare co' suoi cannoni rigati, piantati a 3000 metri dalla piazza.

« Il 10, il fuoco fu vivo d'ambe le parti.

« Intanto che soldati e marinai combattevano valorosamente alle batterie, cantando e gridando: *Viva il Re!*, i vili e i traditori raccoglievano tutt'i loro sforzi per indurre il Re a capitolare, a fine di trattar con vantaggio presentemente, ei dicevano; S. M. resistette energicamente, ma, pressata da' clamori degli sciagurati, che la tradivano, ella ordinò al consiglio di difesa di radunarsi e di sporre il suo parere sullo stato della piazza. Mercè l'energia di S. E. il luogotenente generale di Riedmatten, comandante superiore delle batterie di terra, il Consiglio decise che la piazza potrebbe vigorosamente resistere. Questa decisione non profittava alle faccende de' traditori; per la qual cosa addoppiarono i loro sforzi per obbligare S. M. a trattar della resa.

« Una lettera dall'Imperatrice de' Francesi, giunta nella piazza, indirizzata a S. M. la Regina, nella quale era detto che l'Imperatore Napoleone III non darebbe verun soccorso a Francesco II; la notizia che la Prussia riconosceva il nuovo Regno d'Italia, e che l'Austria non sarebbe attaccata quest'anno da Garibaldi; altri rumori, non si sa donde giunti, tutto fu posto in opera per pesare sullo spirito del Re. Sua Maestà, consentì finalmente a domandare una sospensione di fuoco, per trattare della capitolazione.

« Il generale Cialdini rispose ch'ei voleva bensì trattare della resa della piazza, ma che non voleva cessare il fuoco, visto che, durante la prima tregua, malgrado le convenzioni, si aveva lavorato alla breccia. Benchè gli venisse risposto che le pietre, le quali erano state gettate in mare dinanzi alla breccia, le si gettarono a fine di sgombrare il terreno per cercare i cadaveri, ei non volle udir verbo, e contro tutti gli usi, accettati tra' popoli inciviliti, continuò il fuoco, anzi l'accrebbe di molto. Il 10, 11, 12 e 13, le batterie nemiche fecero piovere su Gaeta più di 50,000 proietti d'ogni maniera. Il 13, a 9 ore della mattina, il nemico smascherò due nuove batterie, costruite nel Borgo durante la tregua.

« Pensando che il generale Cialdini, giusta il suo costume, quando già tutti gli articoli della capitolazione erano fermati e convenuti, ma non ancora sottoscritti da lui (e gl'indugiava sempre ad opporre la sottoscrizione, a fine, senza dubbio, di darsi la consolazione d'incivilire Gaeta col ferro), poteva tentare di espugnar la piazza a viva forza, era stato dato l'ordine di caricare a mitraglia una parte de' nostri cannoni, per ispazzar via le colonne piemontesi, che si avanzassero: la qual cosa spiega perchè il nostro fuoco fosse meno vivo il 13.

« I Piemontesi, i quali conoscevano perfettamente la situazione delle polveriere della piazza, avevano, sin dalla mattina, concentrato il loro fuoco sulla polveriera di Transilvania, contenente 400 quintali di polvere, cercando evidentemente di farla saltare in aria.

« A 11 ore, il giovine uffiziale che comandava la batteria Transilvania, accortosi che le mura della polveriera avevano ricevuto guasti rilevanti, indirizzò un rapporto al comandante delle batterie di sinistra della piazza, nel quale gli domandava di cessare il fuoco della sua batterie, per non attirare il fuoco nemico sulla polveriera, che correva i più gravi pericoli.

« Prima ch'ei potesse ricevere una risposta, la polveriera scoppiò. Cannoni da 80, mortai, cannonieri, tutto scomparve; non fu ritrovato se non un affusto d'un pezzo da 80, lanciato assai da lontano, sopra un muro.

« Quel disastro era irreparabile: la distruzione della batteria Transilvania permetteva alla flotta, resa impossente fino a quel giorno, d'infilarci tutte le batterie, e ciò senza che noi potessimo farle verun male. La sera, a 6 ore, il fuoco cessò.

« La seguente mattina, a 7 ore, i Piemontesi prendevano possesso delle batterie di terra, mentre le truppe di Francesco II guardavano le batterie di mare.

« Appena entrata in porto la *Mouette*, le LL. MM. lasciarono la casamatta, per pigliare la via dell'esilio. Alla loro comparsa sulla piazza, le bande musicali de' reggimenti sonarono l'aria nazionale; le grida *Viva il Re! Viva la Regina!* echeggiarono, innalzate da tutta la guarnigione, che piangeva e accorreva a stringer le mani delle LL. MM. per baciarle. Oh Dio! qual vista! Le dimostrazioni di affetto, prodigate da quelle truppe, che avevano tanto sofferto, provavano in qual maniera la causa reale era stata sposata dai soldati.

« Il soldato, in quella campagna, aveva mostrato tutte le virtù militari; i capi soli si copersero d'infamia col loro tradimento: la rivoluzione gli aveva compri. Che si dirà del contegno de' marinai, recatisi volontarii a Gaeta dopo il tradimento de' loro uffiziali, e che mostraronsi, durante il lungo assedio, pieni di coraggio, di devozione, servendo alle batterie, e ballando mentre le palle colpivano a' lor fianchi i lor camerati! Ad ogni soldato ucciso o ferito, se ne presentavano venti, che volevano surrogarlo, al grido di *Viva il Re!*

Salendo sul ponte della *Mouette*, le LL. MM. ricevettero gli onori reali; il comandante e lo stato maggiore furono colle LL. MM. pieni di rispetto e di cortesia. Colgo premurosamente codesta opportunità di dimostrare al viceammiraglio Le Barbier di Tinan, come agli uffiziali sotto i suoi ordini, tutta la riconoscenza che noi Francesi dobbiamo a lui, per la maniera nobile e generosa, con cui hanno rappresentato la Francia a Gaeta. La simpatia ch'ei mostrarono allo sventurato Monarca, e la loro sollecitudine a somministrare alle Suore di San Vincenzo di Paoli tutto di che elleno abbisognavano pegli Spedali, non potranno essere mai abbastanza ricompensate dalla riconoscenza di coloro, i quali hanno in cuore nobili sentimenti. S. M. la Regina, la cui sollecitudine pegli Spedali era senza limiti, volendo dimostrare agli uffiziali della squadra tutta la sua gratitudine per le loro devozione in riguardo a' suoi cari malati, inviò a coloro, ch'eransi fatti particolarmente ammirare, il suo ritratto, e quello del Re colle loro sottoscrizioni.

« Quando la *Mouette* si mosse per partire, la guarnigione stava su' bastioni, agitando in aria il berretto. La batteria di mare, Santa Maria, salutò le LL. MM., e la bandiera reale fu abbassata tre volte, al grido: *Viva il Re!*

« I Piemontesi furono spettatori di queste dimostrazioni d'affetto e di devozione, e certo, ei dovettero comprendere che una nazione, la quale palesava tali sentimenti, non era vinta irrevocabilmente; ei dovettero comprendere che senza il tradimento de' capi, simili soldati gli avrebbero cacciati dalla loro patria, disonorata dalla loro presenza.

« Le LL. MM., divorando le proprie lagrime, rispondevano all'esercito, che le acclamava, agitando in aria i lor fazzoletti. Sulla *Mouette*, tutt'i cuori erano gonfi di pianto.

« Per tutto il tempo della traversata, S. M. il Re fu affabile con tutti coloro, che avevano l'onore di avvicinarla. S. M. la Regina, rivolta a Gaeta, non cessava di guardare la striscia del bastimento, che la portava in esilio. Niuno osava turbare il suo raccoglimento.

« Giunte a Terracina, le LL. MM. furono ricevute cogli onori reali dal valoroso capitano di Linière, del 20.° cacciatori; il Re attestò al sig. di Linière tutta la sua riconoscenza pei segni di simpatia, ch'egli e i suoi uffiziali avevano dimostrato alla sua persona ed a' malati trasportati a Terracina. Gli uffiziali del 20.° cacciatori, di guarnigione a Terracina, ogni qual volta ne avevano opportunità, facevano recare in Gaeta, per le LL. MM., salvaggina, ch'essi uccidevano con tale intenzione. Onore a que' Francesi!

« Senza l'esplosione delle nostre polveriere, benchè la nostra artiglieria non potesse stare al paragone con quella del nemico, Gaeta avrebbe tuttavia resistito finchè non ci avessero mancato le vettovaglie, tanto lo spirito dei soldati era eccellente (Le Suore di San Vincenzo di Paoli possono affermare che neppur un soldato profferì un solo grido di dolore: mutilati, stracciati, que' valorosi dicevano: « Viva il Re!... il Nostro Signor « Gesù Cristo molto più patì per noi! »)

« Nella piazza erano 800 cannoni, de' quali 460 in servizio; 230 nella fronte di terra, e 230 nella fronte di mare. La piazza non possedeva se non 9 piccoli cannoni rigati di campagna. Una batteria di 12 cannoni rigati da 12, e proietti in grande abbondanza, e i Piemontesi sarebbero ancora a Mola!...

« Il valoroso e devoto colonnello di Rivera era riuscito a rigare 4 obici da 80 e alcuni cannoni da 12; ma i proietti mancavano. Non se ne poteva fondere, se non 30 al giorno; a far questo, mancava il ferro; e i soldati andavano a raccogliere le schegge di palle nemiche per fonderle, e mandarle ad essi.

« Il seguito delle LL. MM. si componeva di 24 persone, tra le quali erano compresi i nostri compatriotti: sigg. Pozzo di Borgo, di Maricourt, Ferdinando ed Urbano di Charette.

« *Visconte* A. PELET DI LAUTREC,
capo dello stato maggiore
del comandante superiore
delle batterie di terra. »

Messina 3 marzo.

Si attende a momenti una squadra inglese da Malta, e difatti oggi giunse un vascello.

Stamane giunsero due legni inglesi carichi di cannoni, proietti ed altre munizioni da guerra; fra' quali vi sono i rinomati cannoni Cavalli, che disbarcheranno parte a Gazzi e parte al Ringo.

Durante le ostilità, la guardia nazionale e le truppe si accamperanno fuori di Messina; i carabinieri e le guardie di sicurezza guarderanno l'interno; così la città, ridotta in uno stato neutrale, sarà preservata dal bombardamento. (*G. di G.*)

La *Campana della Gancia* reca, in capo al suo Numero del 2 marzo, quanto appresso:

« Il Governo, ci vien riferito, ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Consoli esteri fecero proposte al generale Cialdini per parte del comandante Fergola. Cialdini rispose non voler la loro ingerenza in cose di guerra. » (*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 marzo.

S. M. I. R. A. degnavasi impartire nel corso della mattina d'ieri numerose udienze private. (*FF. di V.*)

Leggesi nella *G. Uff. di Vienna*: « Sentiamo che iermattina una deputazione di cittadini andò a complimentare il sig. borgomastro barone di Seiller, nel Palazzo comunale, esternandogli il loro piacere e le loro simpatie per la sua elezione al Consiglio municipale. La deputazione approfittò di tale occasione onde esprimergli il suo dispiacere per gli attacchi, pubblicamente diretti in questi ultimi giorni contro la persona del signor borgomastro, e contro l'attuale Rappresentanza municipale.

La Commissione di uomini speciali, convocata da S. E. il sig. Ministro delle finanze per esaminare la questione della valuta, avendo riguardo alla comunicazione da farsi alla Rappresentanza dell'Impero su questo oggetto, tenne il 5 la sua prima seduta. Il Ministro ha la presidenza in queste discussioni, le quali sono da considerarsi confidenziali. La Commissione è composta dei seguenti membri: Kalchberg, sottosegretario di Stato; barone di Brentano, consigliere ministeriale; Höfken, consigliere di Sezione; conte Bàrkoczy; Erggelet, banchiere; Königswarter e Murmann, direttori della Banca; Regensdorff, negoziante di Trieste; Boscaroli, d'Innsbruck; Stein e Wagner, professori; Streche, segretario generale; Carlo Meyer, Giuseppe Wertheimer e Augusto Zang, redattori di giornali. (*Presse di V.*)

Il Consiglio comunale della città di Gratz decise, nella sua seduta del 4 marzo, di accordare la cittadinanza d'onore di quella città al cav. di Schmerling, Ministro di Stato, e di pregarlo, per mezzo di delegati scelti dal suo seno, di volerla accettare. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 marzo.*

Il cavaliere conte Battista Metaxà è arrivato ieri da Corfù, con dispacci del lord Alto Commissario pel Governo di Londra. (*Diav.*)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, 2 marzo, alla *Bullier*: « Il generale Goyon ha ricevuto ieri dal Re di Napoli la gran croce dell'Ordine di Costantino. » (*Persev.*)

Come crede poter assicurare la *Nuova Gazzetta di Monaco*, le notizie che le LL. MM. il Re e la Regina di Napoli sieno intenzionati d'andare da Roma in Germania per la via di Trieste, sono erronee. Per quanto si sa, le LL. MM. rimarrebbero in Roma per quanto sarà possibile, il che non esclude però una breve loro visita a Monaco. Il principe Petrulla, inviato napoletano a Vienna, si reca di questi giorni in ispeciale missione a Parigi. (*V. i dispacci di sabato.*) (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 marzo.

Sappiamo che ieri è stato firmato un decreto, così la *Monarchia Nazionale* del 7, col quale gli uomini della seconda categoria della classe di leva dell'anno 1840 sono chiamati sotto le armi pel giorno 19 del corrente mese di marzo.

Stando ad una corrispondenza di Torino alla *Gazzetta di Parma*, il signor di Stackelberg, che è destinato a Madrid quale rappresentante russo, doveva, così assicurasi, passare prima qualche giorno a Genova ed a Firenze. Ordini del suo Governo, di recente data, dicesi gli abbiano ingiunto di recarsi direttamente alla sua destinazione, senza porre piede sul suolo italiano. Vuolsi interpretare questa disposizione del Governo russo siccome un rivolgimento nell'opinione sua in favore dell'Austria e sfavorevole all'Italia. (*G. di G.*)

Il 4 incominciava avanti alla Corte d'Appello di Modena il pubblico dibattimento nella causa del ditenuto Licurgo Zanini, imputato di cospirazione. (*Arm.*)

IMPERO RUSSO.

Un rapporto uffiziale, pervenuto a Vienna sugli avvenimenti di Varsavia, annunzia che il militare non fu soltanto attaccato dal popolo, con pietre, ma che furono tirati su quello anche due colpi di fucile da una casa vicina, dopo la qual cosa soltanto gli fu dato l'ordine di caricare le armi, e di far fuoco contro il popolo. Si aggiunge intanto che le circostanze più precise intorno ai suddetti due tiri sul militare non erano ancora bene conosciute alla partenza del rapporto uffiziale. (*Oest. Zeit.*)

Lettere giunte a Berlino da Varsavia accennano che l'Imperatore Alessandro è risoluto ad applicare i mezzi più estesi e più gravi relativamente al moto polacco. A quanto si dice, alcune parole dell'Imperatore, che vengono citate in quella lettera, non lascierebbero alcun dubbio in tale riguardo. Quanto all'importanza delle cose, venute in luce a Varsavia, pare che a Pietroburgo non si facciano punto illusione. Anche il Gabinetto prussiano ha rivolta la sua attenzione a questi fatti, che sembrano essere da lui considerati come sintomi. (*Idem.*)

Scrivono da Parigi alla *Lombardia*: « Un dispaccio di Pietroburgo presenta come assai grave lo stato delle cose in quella città. Il Governo ha dovuto allontanare il 2.° reggimento della guardia, di nome Semenoffski, sul quale non si poteva fare assegnamento, e sostituirvi un reggimento di cacciatori di Finlandia. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 2 marzo.

Quanto prima partirà per le acque dell'Adriatico una divisione considerevole della flotta turca. Essa sarà approvvigionata per 6 mesi e avrà a bordo 6,000 *redif*. Sarà comandata dal viceammiraglio Musta'à, e dicesi che prenderà stazione a Durazzo, Kleck e Avlona. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Il *Court Journal* inglese è contento di poter partecipare che il soggiorno di S. M. l'Imperatrice d'Austria in Madera le abbia portato grande giovamento. I sintomi sfavorevoli sono quasi del tutto scomparsi, e l'aura mite di quell'isola magnifica fortificò moltissimo l'augusta Principessa. Questa notizia, soggiunge il giornale inglese, verrà accolta di certo colla più gran gioia, non soltanto in Austria, dove sono ben note, e degnamente apprezzate le molte virtù e le preziose qualità della M. S., ma in tutto il continente europeo, e in Inghilterra, dove S. M. gode della simpatia di tutte le classi della società. (*O. T.*)

Correva a Parigi la voce che il Ministero Palmerston fosse molto scosso. « In una delle primarie nostre Case bancarie, di cui son note le relazioni con l'Inghilterra, si credeva che un cangiamento misteriale fosse colà, se non imminente, almeno possibile. Avrete inoltre osservato che, da qualche tempo, il *Moniteur* reca molto spesso lunghe corrispondenze di Londra. Si vuol che quelle corrispondenze abbiano lo scopo di preparare lo spirito pubblico ai mutamenti, che possono a un tratto accadere presso il nostro alleato. » Così in un carteggio parigino, citato dalla *Gazzetta di Genova*.

Scrivono al *Diritto* da Parigi, 5 marzo: « Il Ministero inglese si trova in faccia ad un'opposizione compatta e disciplinata; tutti prevedono vicina la caduta del Gabinetto Palmerston-Russell. In tal caso, i *tory* ritorneranno al potere, e con essi l'opposizione alla Francia. »

Parlamento inglese.

Il Governo inglese ha comunicato alla Camera dei comuni il bilancio dell'esercito pel 1861. L'effettivo per le truppe d'ogni arma nella Gran Brettagna è fissato, giusta le previsioni del bilancio, a 212,773 uomini, ossia a circa 16,000 uomini meno che l'anno scorso. La diminuzione riguarda esclusivamente l'effettivo delle guarnigioni nell'Indie, ma è un affare d'economia più che di disarmo. La milizia sta per essere licenziata, almeno quella parte incorporata pel servizio attivo nell'interno. Ne risulterà un risparmio di 185,000 lire di sterlini sul bilancio del 1861. (*Diritto.*)

Scrivono da Londra, 20 febbraio, al *Journal de Genève*:

« Il rapporto sullo stato della marina, che fu presentato al Parlamento, porta un effettivo di 700 bastimenti costrutti o in costruzione. Da questo numero, per altro, bisogna dedurre, come quasi inutili, i legni a vela, così che residuano a 562 navigli a vapore, di cui 115 a ruote e 447 ad elice. Il numero di quelli, che sono in mare, è di 113 navigli a ruote e 392 ad elice. Adesso non se ne costruiscono più altri che di quest'ultima specie.

« La superiorità della marina francese pei vascelli di linea, che fino all'anno scorso inspirava serii timori, è oggi quasi annullata. La marina inglese possiede 53 vascelli di linea in istato di servizio e 14 in costruzione. I vascelli armati in ferro tengono per la prima volta il lor posto nel rapporto. Il loro effettivo è rappresentato dalla modesta cifra d'un vascello costrutto (il *Varrior*;) ma ce ne sono sei nei cantieri, ed uno fra essi, il *Principe Nero*, deve essere varato fra pochi giorni. È un vascello di grandi dimensioni, ma la maggior parte degli altri sono più piccoli del *Varrior*. » (*G. di G.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il 1.° marzo fu aperto il Parlamento ionio con un discorso del lord Alto Commissario, concernente gli oggetti interni di maggior importanza. (*O. T.*)

Ci scrivono da Corfù in data del 3 marzo: « Ieri l'altro è arrivato qui da Londra il vapore inglese la *Stella*, appartenente alla Compagnia « Anglo-Ionia »; oggi parte di ritorno, toccando Zante, Patrasso e Malta. Questi vapori faranno viaggi periodici da Londra per le Isole Ionie. I passeggieri di primo posto pagano lire 15 da Corfù per Londra compreso il vitto. » (*Idem.*)

FRANCIA.

Parigi 5 marzo.

Leggesi nel *Moniteur Universel* d'oggi: « Annunziamo col più vivo dolore la morte di S. E. il conte di Tascher la Pagerie, generale, gran croce della Legion d'onore, senatore, uno degli ultimi superstiti della famiglia di S. M. l'Imperatrice Giuseppina. (*G. Uff. del Regno*).

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: « Il conte Kisseleff ebbe ieri un colloquio col sig. Thouvenel, in cui si lagnò degl'incoraggiamenti alla rivoluzione, contenuti nel discorso del Principe Napoleone. Il ministro degli affari esterni declinò la risponsabilità del Governo per le vedute affatto individuali del Principe. »

Il principe Czartoryski, la cui famiglia occupa una posizione tanto influente nell'emigrazione polacca, pranzò ieri alle Tuilerie. Si parla pure d'un'adunanza di ragguardevoli Ungheresi e Polacchi nel palazzo del Principe Napoleone. (*Ind. belge.*)

Altra del 6 marzo.

Oltre al trattato di commercio, che sta per conchiudersi tra la Francia ed il Belgio, e quello che si negozia fra la prima Potenza e il *Zollverein*, dicesi ch'essa tratti altresì colla Svizzera, coll'Olanda ed anche coll'Italia. Anche la Russia vuolsi sia per trattare col *Zollverein*. La Francia dicesi inoltre che voglia rendere accessibili le sue colonie alle bandiere estere. (*Persev.*)

Scrivono da Parigi, in data del 2 marzo, all'*Indépendance belge*:

« Ieri, alla conversazione del signor Schneider, vicepresidente delle Camera, il signor conte di Persigny avrebbe, in un gruppo di deputati, manifestato ad alta voce il suo entusiasmo pel manifesto politico spiegato dal Principe Napoleone alla tribuna del Senato. L'onorevole ministro dell'interno, colla sua solita sincerità e spontaneità d'espressioni, non poteva, dicesi, proclamare abbastanza altamente essere quella la vera e grande politica napoleonica.

« Un maresciallo di Francia, molto addentro nella politica del Gabinetto delle Tuilerie, diceva ieri, che l'opposizione dell'Inghilterra all'occupazione francese nella Siria era tale, da costringere la Francia a rimbarcare le sue truppe nel termine di due mesi. » (*Persev.*)

Leggiamo nel *Movimento*: « Ci consta positivamente che S. M. Vittorio Emanuele II ha espresso i suoi più vivi ringraziamenti, a nome della nazione italiana, al Principe Napoleone, pel suo discorso fatto al Senato. Ed a questo proposito, ecco quello che scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 4:

« « Mentre si aspettano nuovi dibattimenti alle Camere, i discorsi versano ancora sull'impressione prodotta dagli ultimi uditi. Si vuole che Vittorio Emanuele, il che è molto probabile, abbia diretto, per via telegrafica, una lunga lettera al Principe Napoleone, per ringraziarlo del discorso da lui pronunciato al Senato; e si aggiunge, dal che si confermerebbe l'opinione generale, relativa all'importanza quasi uffiziale del discorso; si aggiunge che si sta stampando, a parte, nella tipografia imperiale il discorso del Principe, e che ne sarà tirato un gran numero d'esemplari, per l'Italia e pe' Dipartimenti francesi. È sabato, durante il Consiglio, che l'Imperatore scrisse a suo cugino per felicitarlo di quanto aveva detto, ed i ministri si sono recati presso di lui per complimentarlo. » »

Un altro carteggio dice: « Abbiamo già detto, or sono alcuni giorni, che si considerava come molto significativa la nomina del gen. Bourbaki al comando della piazza di Metz, ed oggi affermasi che si stanno facendo grandi approvvigionamenti da guerra; e corre voce altresì che l'Imperatore, al suo ritorno da Compiègne, ove dee recarsi quanto prima, andrà a visitare Metz.

Afferma l'*Opinion Nationale* che si prendono disposizioni per concentrare 50,000 uomini in Savoia, e altrettanti al campo di Châlons.

Altra del 7 marzo.

Fu indirizzata agli agenti diplomatici della Francia all'esterno la seguente circolare:

« Nella seduta del Senato del 1.° marzo, il Principe Napoleone profferì un discorso, in cui, dopo avere esaminata la politica seguita in Francia rispetto all'Italia, S. A. I. lasciò scorgere quale sarebbe, a parer suo, la soluzione, che dovrebbesi dare alla questione romana.

« L'Imperatore desidera essenzialmente che le opinioni di S. A. non si considerino come d'indole tale, da potere in qualunque modo vincolare la politica del Governo. S. M. lascia al suo cugino tutta la responsabilità delle sue parole. Egli desidera che voi comunichiate questa dichiarazione nel più breve termine possibile al Governo, presso al quale siete accreditato. » (*FF. SS.*)

Riferiamo dal *Moniteur* il rapporto del ministro di grazia e giustizia in Francia, sig. Delangle, all'Imperatore, intorno all'arresto di Mirès, già accennato dal telegrafo e promesso nel *Bullettino* di sabato:

Rapporto all'Imperatore.

« Parigi 4 marzo 1861.

« Fu compito recentemente un atto giudiziario, che richiamò la pubblica attenzione. Dietro domanda del procuratore imperiale al Tribunale di prima istanza di Parigi, il banchiere Mirès venne arrestato.

« Questa misura, richiesta dalla gravità delle incolpazioni e dall'importanza degl'interessi posti a pericolo, fece grande impressione. Essa fu l'oggetto di giudizii diversi, e, come sempre in simili casi, la calunnia s'è adoperata d'ingrandirne le

proporzioni. Si va spargendo che, col mezzo di fatti d'una generosità sospetta, Mirès abbia saputo cercarsi de' protettori in guisa, da sottrarlo, ove le accuse dirette contro di lui si verificassero, alla punizione della giustizia; che terze persone, alle quali la loro situazione interdice, non solamente di aver parte a guadagni, che non si possono confessare, ma ancora d'immischiarsi in operazioni legittime di commercio e d'industria, si sono clandestinamente associate al suo destino: che il male è così generale, così grande, che, a rischio di salvare persone colpevoli, il Governo risolse d'ammorzare la cosa, amando meglio evitare lo scandalo, le conseguenze del quale sono incalcolabili, anzi che porre a nudo le piaghe fatte dalla corruzione.

« Queste asserzioni implicano talmente l'onore della giustizia e del Governo, che io credo necessario di segnalarle immediatamente all'Imperatore. Non che io senta il bisogno di difendere la Magistratura contro sospetti di connivenza e di debolezza: la coscienza pubblica dà una mentita a questa ingiuria. Tutti, in Francia, amici, nemici, indifferenti, tutti sanno e proclamano che nessuna considerazione non distoglie il magistrato dal suo dovere; che, innanzi a lui come innanzi alla legge, tutt'i cittadini sono eguali, e che, s'egli esercita con moderazione e riserva il suo terribile ministero, i colpevoli non isfuggono mai alla sua azione, penetrato, com'egli è, del salutare pensiero che, se le necessità della repressione sono talvolta dolorose, l'impunità delle colpe riconosciute è un disonore per la giustizia, un pericolo per la società.

« Ma ciò, che non può essere tollerato, si è che si attribuisca ad un Governo onesto il disegno di gettare un velo sopra atti, a cui è riservata la severità delle leggi penali. Io mi limiterei, se la pubblica opinione avesse bisogno d'essere rassicurata contro tali supposizioni, a richiamare in quali termini, quando il processo fu iniziato, V. M. ha tracciato il contegno della Magistratura:

« « Io voglio che, in questo triste affare, la « giustizia vada sino al fondo delle cose risoluta « mente, e senza alcuna considerazione personale. « Poichè il sospetto cade oggi sopra di tutti, gli « innocenti sono compromessi in un'accusa gene- « rale, che non indica i colpevoli. È indispensabile « che le cose vengano in chiaro. »

« Sire, i magistrati si conformano a queste intenzioni. Il processo si fa con una cura scrupolosa, con una pazienza, che vince tutti gli ostacoli. Tutti gli elementi della imputabilità, tutte le carte, sono assoggettate a severo esame. Nulla potrà sfuggire alle investigazioni della giustizia; la verità sarà conosciuta, e se, contro la mia aspettazione, le accuse, sollevate dallo spirito di partito e che diffondono l'inconsideratezza e la malignità, non si dileguano innanzi alle informazioni, la giustizia non verrà meno al suo ufficio.

« Sono, di V. M. col più profondo rispetto

« *L'umiliss. e devotiss. servo, il guardasigilli, ministro di grazia e di giustizia*

« DELANGLE. »

È morto a Parigi il generale Czarnowski, quello che comandava l'armata sarda alla campagna di Novara. (*G. di Mil.*)

Sessione legislativa del 1861.

Cinque emendamenti furono presentati dai deputati Favre, Darimon, Picard, Henon e Ollivier. Ecco i tre principali:

« 1. Affinchè il diritto di controllo restituito ai rappresentanti del paese negli stretti limiti tracciati da recente decreto, possa essere di qualche utile, è necessario abrogare la legge di sicurezza generale, e con essa tutte le altre leggi eccezionali; emancipare la stampa dal reggime arbitrario: vivificare il potere municipale, e rendere al suffragio universale la sua forza curando la sincerità delle operazioni ed il rispetto alle leggi. »

« 2. Abbiamo veduto con dolore che in Algeria siasi un'altra volta piantato il reggime militare, e che siasi privata quella Provincia, come tutte le altre nostre colonie, d'ogni istituzione rappresentativa e spogliata del diritto di mandare deputati al Corpo legislativo. »

« 3. È venuta l'ora di applicare a Roma i saggi principii del non intervento, e di lasciare, coll'immediato richiamo delle nostre truppe, l'Italia padrona delle sue sorti. »

Un emendamento al paragrafo 24 fu proposto dai deputati D'Audellare, Duclos, Claparède, Jouvenel e Di Kerveguen: esso è così concepito:

« Noi facciamo plauso alle generose parole con cui la M. V. rese omaggio al Re di Napoli *ingiustamente colpito dalla fortuna*, e deploriamo che *i suoi Stati sieno stati invasi da un' armata composta di elementi rivoluzionarii stranieri, che colla violenza vennero ad impedire la prova costituzionale, cui il Re erasi lealmente sottomesso.* » (Le parole in corsivo sono tolte dai dispacci di Thouvenel, del 24 luglio e 23 dicembre 1860.)

AMERICA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Nuova-Yorck il 12 e 13 febbraio:

« Ieri, lunedì, si vinse una grande proposta a Washington, nella Camera dei rappresentanti ad unanimità de' 161 membri presenti. Essa è concepita così:

« Risoluto: che nè il Congresso, nè il popolo « o i Governi degli Stati liberi non hanno il diritto « costituzionale di toccare con leggi o altrimenti « la schiavitù negli Stati da schiavi dell'Unione. »

« Se tale proposta si fosse promulgata due mesi sono, forse il Mezzodì se ne sarebbe contentato.

« Il nunzio del Papa fu insultato a Veracruz e costretto a riparare al Consolato di Francia. Il sig. Miramon potè fuggire solo in mezzo ai più grandi pericoli, e travestito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 *marzo.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Messina, 4 marzo:

« Non vi farò particolareggiato diario delle cose dell'assedio; del quale per altro non siamo che alle prime operazioni, preparandosi i luoghi da piantarvi le artiglierie, che a poco a poco verranno da Gaeta. Si fa conto che la cittadella sarà in nostro potere allo scorcio del mese, e, poco su poco giù, al 25 di esso. Sarà condotto dal lato di mezzogiorno; prevalse in Cialdini il pensiero di salvare la città a costo di alcuni giorni di più: pensiero degno di tal capitano, quantunque, ove fosse necessario, la città fosse presta, e senza lagno, a qualunque danno le venisse. La brigata *Regina* e molte compagnie di artiglieri sono già accampate da quel lato sulla via di Catania.

« Dei nostri vapori, che da una settimana vanno e vengono, a trasporto di uomini e di materiali, parecchi in principio approdavano in porto, o molto vicino, e avvenne che il *Vittorio Emanuele* il giorno 28 maestosamente entrò difilato sotto le batterie del forte del Salvatore e della cittadella, e disbarcò gli artiglieri.

« Allora il Fergola dichiarò che il *nemico* avea rotto l'armistizio, *dando sospetti* di approcci (gli approcci, secondo i patti, rompevano la tregua), e quindi egli si credeva in dritto di *usare tutti i mezzi*, non solo tirando contro i lavori militari, ma altresì sopra Messina.

« E a questa minaccia aggiunse il Fergola invito a tutti i consoli e ai comandanti dei navigli stranieri di sgomberare il porto, e porre in salvo i legni e i sudditi loro. La mediazione dei consoli non valse.

« Il porto fu sgomberato fino dalla fregata francese, che poteva non aver paura, mentre rimasero e rimangono sulle ancore, tra la cittadella e noi, l'americana e l'inglese. Le ostilità, se così si possono chiamare poche cannonate dell'estremo fortilizio avanzato Don Blasco, rimaste a mezza via, cominciarono il dopo pranzo primo marzo. Ma qualunque fossero le fiere parole, non si tirò sulla città, e credesi non si tiri, perchè l'intimazione di Cialdini non può non fare il dovuto effetto. (*V. sotto.*)

« Dal primo in qua, ogni giorno tuona il cannone nemico, ma senza frutto. Dai nostri si comincierà tutto in una volta da mare e da terra, quando si avrà a finire. »

Ecco il testo della lettera, con cui il generale Cialdini rispondeva alla dichiarazione di resistenza, fatta dal Fergola:

« Generale! In risposta alla lettera, ch'ella mi ha fatto l'onore di dirigermi quest'oggi debbo dirle: che il Re Vittorio Emanuele, essendo stato proclamato Re d'Italia dal Parlamento italiano, la di lei condotta sarà ormai considerata come aperta ribellione; che per conseguenza non darò a lei nè alla sua guarnigione capitolazione di sorta e che dovranno arrendersi a discrezione; che se ella fa fuoco sulla città, farò fucilare, dopo la presa della cittadella, tanti ufficiali e soldati della guarnigione quante saranno state le vittime cagionate dal di lei fuoco sopra Messina; che i di lei beni e quelli degli ufficiali saranno confiscati, per indennizzare i danni recati alle famiglie dei cittadini; e per ultimo che consegnerò lei e i suoi subordinati al popolo di Messina. Ho costume di tener parola, e senza essere accusato di iattanza, la prometto ch'ella ed i suoi saranno quanto prima nelle mie mani. Dopo ciò, faccia come crede. Io non riconoscerò più nella S. V. ill.a un militare; ma un vero assassino: e per tale lo terrà l'Europa intera. » (*G. di Tor.*)

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Torino 7 marzo: « Pare che il danno, patito dai nostri nell'infruttuoso assalto dato a Civitella del Tronto, sia maggiore di quello, che si supponeva ieri l'altro. Si dice che i nostri abbiano sostenuto il fuoco per circa 8 ore; pare che Mezzacapo sia stato indotto a tentare quell'impresa da false proposte, stategli fatte da una parte della guarnigione, per cui egli, credendo di avere sicure intelligenze nella piazza, abbia creduto di potere tentare sul sicuro quell'assalto. Checchè ne sia, i nostri si sono comportati col solito valore, e le disposizioni prese oggi danno la certezza che neppure uno di quei briganti potrà sfuggire il meritato castigo. »

Scrivono da Parigi 5 marzo all'*Opinione*: « Una grande e strepitosa notizia sarebbe quella della candidatura al trono di Grecia del Principe Napoleone, non avendo il Re Ottone discendenti diritti. » (*Il Lomb.*)

Una gran Casa commerciante di Torino ebbe da Londra avvisi, i quali le darebbero a credere che colà si abbia qualche presentimento di non lontana guerra. (*Arm.*)

Dicesi che, nella discussione dell'indirizzo in Francia, il sig. Olivier si proponga d'esprimere un voto a favore della Polonia. (*Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 *marzo.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca oggi nella sua *Parte Uffiziale*, la nomina del barone di Lichtenfels, finora secondo presidente della suprema Corte di giustizia, a presidente del Consiglio di Stato. (*Diav.*)

Torino 8 *marzo.*

Parigi 7. — Il Senato ha votato l'insieme dell'indirizzo con 120 voti contro 3, dopo spiegazioni di parecchi Cardinali e senatori. Domani la Commissione del Senato presenterà l'indirizzo all'Imperatore.

Tolone 7. — Il Principe Napoleone s'imbarcherà fra 10 giorni per l'Italia. È ordinata una leva di 1000 marinai nella circoscrizione di Tolone.

Parigi 8. — Lunedì il Corpo legislativo discuterà il progetto d'indirizzo.

Costantinopoli 2 — È decisa una nuova emissione di *caimè*. La flotta turca recasi nell'Adriatico con 6000 uomini e viveri per sei mesi. Andrà di stazione a Klek e a Durazzo. (*V. sopra*). (*FF. SS.*)

Parigi 8 *marzo.*

Il Senato votò l'indirizzo con 128 voti contro 3. Votarono contro, Larochejacquelein, Ségur ed il Cardinale Mathieu. Si astennero i Cardinali Bonald, Gousset, Donnet, Morlot, i Principi Napoleone e Luciano (*Princes Napoléon Lucien*), Bourqueney, Delangle, Gabriac, marchese Lagrange, generale Lagrange, Lebrun, Montemart. Nel Corpo legislativo, i dibattimenti sull'indirizzo comincieranno lunedì. Il Principe Napoleone ha ricevuto felicitazioni pel suo discorso dal Re Vittorio Emanuele, da Cavour, da Pepoli e da Nigra. (*Persev.*)

Parigi 8 *marzo.*

Corre voce che la Francia probabilmente sgombrerà la Siria.

Varsavia 5. — Una grande dimostrazione si fece a Lublino il giorno dell'anniversario della battaglia di Grochow. Al servigio funebre della cattedrale intervennero numerose deputazioni. Le Autorità russe non hanno fatto opposizione. Simili dimostrazioni si fecero nelle altre Provincie polacche. Tre deputati polacchi, andati da Berlino a Posen, riuscirono a calmare la popolazione. Kossuth si prepara a lasciare l'Inghilterra per soggiornare in Italia. (*Persev.*)

Parigi 9 *marzo.*

Leggesi nell'odierno *Moniteur*: « La deputazione del Senato ha presentato l'indirizzo. L'Imperatore ha risposto: « Il nuovo diritto dato ai Corpi politici di esaminare liberamente tutti gli atti del Governo ha per iscopo di illuminare il paese sulle grandi quistioni, che agitano oggidì gli animi. La discussione dee aver provato che, malgrado le difficoltà sorte all'estero dal conflitto delle situazioni estreme, noi non abbiamo abbandonato alcuno degl'interessi opposti, che conveniva tutelare. La mia politica sarà sempre ferma e leale, senza pensieri occulti. L'indirizzo del Senato approva la mia condotta nel passato, ed esprime la fiducia nell'avvenire. Io ve ne ringrazio. » Il bar. Gros fu nominato gran croce della Legion d'onore. (*FF. SS.*)

Parigi 9 *marzo.*

Una lettera di Türr e Klapka, del 9 marzo impegna gli Ungheresi a non compromettere la liberazione dell'Ungheria con un movimento prematuro.

Berlino 9. — La tranquillità è completa a Varsavia. L'inquisizione giudiziaria continua. Le manifestazioni di lutto continuano da per tutto. La tomba delle vittime è coperta di fiori. Aspettasi da Pietroburgo una risposta all'indirizzo.

Londra 9. — Cinque milioni furono inviati in America, Brasile. (*FF. SS.*)

Parigi 9 *marzo.*

Il *Moniteur* ha lettere rassicuranti dall'America. La crisi finanziaria è quasi passata. Il commercio però rimane tuttora scosso. La situazione politica si migliora. L'Amministrazione eviterà un conflitto. La *Patrie* crede che fra poco si apriranno delle trattative per un trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera. L'inviato francese Turgot tornerà a Berna. A Tula, in Russia, scoppiarono disordini. (*FF. SS.*)

Berlino 7 *marzo.*

Dal confine polacco viene riferito, in data di mercoledì sera: « A Varsavia fu formata dal principe Gortschakoff una delegazione, composta di 24 cittadini, la quale si radunerà nel Palazzo civico, e veglierà alla quiete della città. Questa disposizione esercitò un'influenza favorevole. Si spera che la quiete verrà mantenuta. Il partito rivoluzionario è piccolo, e penetrato del convincimento che qualunque insurrezione senza l'aiuto estero sarebbe infruttuosa. La guarnigione militare della città viene rinforzata ogni notte da truppe di Modlin. » (*FF. di V.*)

Berlino 7 *marzo.*

Viene riferito, in data d'oggi, dal confine polacco: « A Varsavia si narra che il provvedimento temporaneo della delegazione civica durerà sino all'arrivo d'istruzioni da Pietroburgo. L'Imperatore avrebbe chiamato a Pietroburgo il segretario di Stato Karnicki, per dilucidare la situazione, essendo stato riferito dietro sua domanda, che non venne preso alcun insorto colle armi alla mano. » (*FF. di V.*)

Amburgo 6 *marzo, di sera.*

Dopo l'apertura dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein, il progetto della nuova Costituzione dello Stato complessivo verrà prima presentato, a quanto dicesi, al presente Consiglio del Regno, indi probabilmente soltanto in cumulo agli Stati provinciali. Il modo di elezione per la futura seconda Camera sarebbe affatto conforme alla legge elettorale, dichiarata inaccettabile dagli Stati provinciali, già nel 1857. Anche nella Costituzione holsteinese sono conservate quasi tutte le restrizioni del diritto elettorale esistenti finora. L'introduzione della libertà della stampa è prorogata, fintantochè sia combinata coi nuovi Stati provinciali una nuova legge sulla stampa. Intanto, verrà stabilito per decreto un bilancio normale. Il bilancio dell'anno 1861 non sarà presentato agli Stati provinciali, ed anzi continueranno a servire di norma le disposizioni della risoluzione del settembre 1859. (*FF. di V.*)

Itzehoe 6 *marzo.*

Oggi fu aperta l'Assemblea degli Stati. Il commissario governativo ricordò all'Assemblea che gli occhi dell'Europa sono rivolti ad essa, e pregò di serbare la quiete e un contegno dignitoso. Gli atti presentati sono comunicazioni riguardo ai progetti di Costituzione rimessi nel 1859, e agli altri passi da farsi; un progetto di legge concernente la posizione provvisoria dell'Holstein, un progetto di Costituzione degli Stati per l'Holstein. Il sig. di Plessen fu eletto ad unanimità presidente dell'Assemblea degli Stati. Il medesimo pose in rilievo il turbato equilibrio, e i vani tentativi patriottici delle anteriori Assemblee degli Stati, ma egli spera ancora che le cose prendano una piega felice. (*FF. di V.*)

Itzehoe 6 *marzo.*

Fra le comunicazioni reali, v'à un progetto di Costituzione per tutto lo Stato, col sistema delle due Camere; la prima Camera sarebbe composta di 30 membri nominati a vita. L'esercito holsteinese avrebbe una specie di posizione separata; e l'Holstein contribuirebbe più di 2 milioni alle spese comuni. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 *marzo.*

(Spedito l'11, ore 8 minuti 15 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 9 min. 40 ant.)

La *Presse* di Parigi pubblica una lettera di Klapka e Türr, i quali ammoniscono gli Ungheresi contro un'intempestiva insurrezione. Lo Czar conferì alla Regina di Napoli l'Ordine militare di S. Giorgio.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 11 *marzo.*

(Spedito l'11, ore 1 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto l'11, ore 3 min. 45 pom.)

Torino 11. — L'*Opinione* dice essere inesatto che siansi aperte negoziazioni per un accordo con Roma; e soggiunge che il componimento è difficile.

Varsavia 10. — Ieri furono celebrate esequie in tutte le chiese. La Borsa e le botteghe furono chiuse. La milizia sosteneva l'ordine, che non fu turbato.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI all'I. R. pubblica Borsa in Vienna *del giorno 11 marzo 1861*

EFFETTI	Corso medio f. v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 10
Prestito nazionale al 5 p. %	76 25
Azioni della Banca nazionale	730 —
Azioni dell'Istituto di credito	162 —
CAMBI.	
Argento	146 50
Londra	147 25
Zecchini imperiali	6 98 5/10

Borsa di Parigi del 7 marzo 1861.	
Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 ½ p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	658 —
Ferrovie lombardo-venete	472 —
Borsa di Londra del 7 marzo	
Consolidati 3 p. %	— —

Dal giorno di lunedì 4 marzo, fino al giorno 19 del mese stesso, dalle ore 12 alle 3, resteranno esposti, in una sala dell'I. R. Accademia di belle arti di questa città, quattro dipinti ad olio di grande dimensione, rappresentanti soggetti tutti dal libro dell'Apocalisse, ed eseguiti dal prof. di pittura, sig. Carlo Blaas. I dipinti sopra menzionati devono seguire di guida per la esecuzione dei nuovi mosaici, che decoreranno la restaurata volta dell'Apocalisse di questa patriarcale Basilica.

Venezia, 26 febbraio 1861.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore,

Dall'assidua lettura del periodico da lei così sapientemente esteso, conoscendo quanto ella sia propenso ad accogliere tutto quello che attiene al progresso delle arti utili alla società, spero che vorrà esser così compiacente di assecondare la mia preghiera, col pubblicare questo mio cenno sopra di una recente scoperta, che secondo il mio vedere, io considero come una delle più importanti, sia per il suo intrinseco, quanto per le numerose applicazioni a cui si presta.

Tale invenzione si è quella del Litostrato, nome derivante dal greco, e che significa strato di pietra inventato dal sig. dott. Giacomo Bologna, di Schio, ch'era usato e conosciuto anticamente dai Romani, e che mercè i studii e le replicate indagini del suddetto illustre scienziato, viene, dopo tanti secoli di obblio, nuovamente ritornato all'uso comune. Il Litostrato si ottiene con un processo semplicissimo, e questo mediante l'impasto razionale di diverse sostanze minerali, e si fonda sopra l'incontrastabile azione chimica, che si esercita dall'acido silicico sopra le basi, nonchè sull'idratazione dell'acqua, per cui essa dallo stato di liquido si converte in un corpo solido.

L'esperimento di questo nuovo ritrovato fu eseguito per la prima volta nell'aprile del decorso anno, applicandolo alla fattura del pavimento della chiesa parrocchiale di Grumolo di Pedemonte. Distesa che si fu la pasta di questo nuovo composto sopra il suolo, in pochi giorni passò ad un tale stato di durezza, da poter sopportare il passaggio dei corpi più pesanti, senza che su esso vi restasse nessuna traccia. Ma la prova, che ci ha più stupito, si è che nel mese del successivo settembre, cioè cinque mesi dopo la fattura dovendosi applicare le controporte nell'interno della chiesa, si trovò che il manufatto del Litostrato aveva raggiunto un tale stato di solidità, che per ottenere nel suolo i vani necessarii per l'impianto delle porte, fu mestieri di adoperare pesanti martelli e taglienti scalpelli, come se si avesse dovuto lavorare sopra di un duro marmo.

Il composto del Litostrato è applicabile pure alla costruzione di case, che risultano senza travi, tavole e tegole, e perciò incombustibili; così pure per la fattura di vasche, tubi, ponti, case rustiche, strade urbane e vicinali, ed acquedotti, risultanti tutti d'un sol pezzo, di qualunque lunghezza, anche di miglia.

E ringraziandola dell'accoglienza, che vorrà degnarsi di accordare a questo mio scritto, la cui pubblicazione non tende che a rendere edotto il pubblico di sì mirabile ed utile ritrovato, sono con istima profonda,

Grumolo di Pedemonte, Distretto di Thiene 1.° marzo 1861.

Di lei, sig. estensore,

Obbligatissimo servo,
ANTONIO BASSI.

Adelaide Ristori, in ventotto rappresentazioni date al teatro di Pietroburgo, raccolse la somma di rubli 75,411, pari a franchi 401,646, non compreso l'introito della sua beneficiata, che ammonta alla cifra di franchi 14 787. Ora la celebre attrice è partita per Mosca, ove le venne assicurata la somma di franchi 60,000 per otto rappresentazioni. (*G. di Mil.*)

La popolazione della Francia, che nel giorno 1.° luglio 1851 era di 35,783 172, nel giorno medesimo del 1856 annoverava 36 039 364 abitanti. Crebbe quindi, nel corso di cinque anni, di 256,192 abitanti, cioè annualmente di 51 238. In 54 Dipartimenti la popolazione è diminuita, in 4 rimase stazionaria, in 28 crebbe. (*Persev.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *marzo.* — Sono entrate in porto varie barche da Trieste, una con olio da Ragusi a De Piccoli.

Le mercanzie rimangono invariate; ancora le granaglie in calma anche dopo il telegrafo di Londra, che non portava alcuna sensibile variazione dei corsi e la maggiore attività nei cotoni. A Legnago, sabato, il riso mancò di compratori.

Le valute non cambiavano punto; le Banconote fino da sabato venivano un poco più offerte a 67 ¾; il Prestito naz. a 51 ¾; il veneto soltanto più ricercato da 60 a 60 ¼; i tagliandi da 96 ¼ a 96 ½. Le transazioni in questi due giorni nelle pubbliche carte non hanno avuto alcuna importanza per mancanza di speculazione e di esterne domande. La inclinazione si mostra alla calma. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	51 50
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 25

corrispondente a f. 148:69 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 12
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 78

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	105 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Trieste 8 *marzo.* — Ha continuato la poca vivacità sul nostro mercato; soltanto negli olii notammo una maggiore attività, promossa da alcune facilitazioni, che si accordavano, ma tosto vennero queste ritirate, tornando le maggiori pretese dei possessori. Nulla nel resto, cui possa giovar di ripetere, tranne la sempre maggiore ricerca delle pelli grevi e dei vitelli.

Mercato di LEGNAGO del 9 marzo 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 37 —	8 90 —	9 33 —
Frumentone	5 47 —	5 92 —	6 28 —
Riso nostrano	12 72 —	14 14 —	16 10 —
» bolognese	12 59 —	14 01 —	15 45 —
» cinese	11 91 —	12 26 —	12 80 —
Segala	4 83 —	4 91 —	4 99 —
Avena	— — —	3 22 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 76 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	12 23 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 31 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 9 marzo 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.95	27.55
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.50	18.20
Frumentone gialloncino, napoletano	16.45	17.50
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso abusivo di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Ne' 9 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Brebacher Gugl., neg. bav., alla Belle-Vue. — *Da Padova*: Mac Gregor Duncar, tenente generale - Fletcher W. F. H., poss., ambi ingl., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Delling Ferdinando, impiegato bav. — de Koutorga Michele, prof. e consigl. eff. di Stato russo.

Nel 10 marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Bruleboïs Filiberto, eccles. franc., alla Luna. — Schiff L., poss., all'Europa. — *Da Milano*: Walcker Giorgio, capit. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Appolt Giorgio, particolare pruss., alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Brebacher Gugl., neg. bav. — *Per Trieste*: de Davaus, poss. di Basilea. — *Per Milano*: Luzarche Vittore, particolare franc. — Navarro B. M., poss. di Avana. — Karaetsky C., poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 marzo	Arrivati	650
	Partiti	560
Il 10 marzo	Arrivati	649
	Partiti	669

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 9 marzo 1861, sortirono i seguenti numeri:

81, 80, 27, 76, 17.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 21 marzo 1861.

SPETTACOLI. — *Lunedì 11 marzo*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Paris[?]. — *La vedova delle camelie.* — *Crispino e la comare.* — *La mascherata.* — Alle ore 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *L'assedio di Monfalcone.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 marzo - 6 a.	338''', 20	+ 4°, 2	+ 3°, 1	76	Nuvolo	N. N. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	337, 90	10°, 4	6°, 3	6[?]	Sereno fosco	N.		6 pom. 8°
10 p.	336, 80	7°, 2	5°, 2	71	Sereno fosco	N.		
10 marzo - 6 a.	336''', 40	+ 5°, 0	+ 3°, 8	77	Sereno	S. S. O.²	—	6 ant. 9°
2 p.	336, 87	12°, 1	5°, 8	60	Sereno	S. O.¹		6 pom. 8°
10 p.	334, 90	6°, 6	7°, 8	81	Sereno	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 9 marzo alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 10°, 6; » min. 4°, 2. Età della luna: giorni 28. Fase: —

Dalle 6 a. del 10 marzo alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 12°, 2; » min. 4°, 0. Età della luna: giorni 29. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1395. **AVVISO.** (3. pubb.)

L'Esattoria fiscale per la riscossione dei crediti della finanza e Demanio di questa Provincia venne deliberata in appalto alla Ditta Giovanni Kalister, per l'epoca da 1.° marzo 1861 al 31 ottobre 1869.

Si avverte pertanto, che colla fine del corrente mese di febbraio l'attuale Agenzia fiscale economica, gestita dall'I. R. Ufficiale di Cancelleria, sig. Fabris Luigi, va a cessare, e che i Commessi della medesima cessano del pari dalle loro incombenze.

I nuovi Commessi per la esecuzione degli atti della procedura fiscale che avrà luogo giusta le disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 del Regolamento fiscale 1.° luglio 1817 e delle successive normali, saranno muniti di apposita credenziale, firmata dall'I. R. Consigliere Intendente e vidimata dall'I. R. Delegato provinciale.

I debitori che eseguiscono pagamenti dovranno ritirare una ricevuta a stampa, staccata dal libro bollettario a madre e figlia conforme alla modula qui sotto tracciata, avvertendosi che non saranno ammesse come valide ricevute diverse.

L'appaltatore della nuova Esattoria ha per ora nominato a suo legale rappresentante nella relativa gestione il sig. Lorenzoni Gaetano.

MODELLO DELLA RICEVUTA A MADRE E FIGLIA.

Giornale per l'esattore fiscale N. ... Ramo ... il ... del mese di ... Somma retro Fior. ... Esercizio 186 ... anno 186 ...

Ha pagato il sig. ... fior. ... a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternello di scossa pel mese di ... anno 186 ... emesso dal ... e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.

Distinzione del suddetto pagamento per: Titolo del pagamento — Debito principale — Caposoldo od interessi — Spese fiscali — Totale

L'Esattore

Giornale per l'esattore fiscale N. ... Ramo ... Somma retro Fior. ... Esercizio 186 ... anno 186 ...

Ha pagato il sig. ... a saldo del suo debito come abbasso in conformità al quinternello di scossa pel mese di ... anno 186 ... emesso dal ... e salvo il diritto agli arretrati, se vi fossero.

Titolo del pagamento — Distinzione del suddetto pagamento per: debito principale — Caposoldo od interessi — In conto spese fiscali: Oppignorazione, Sfratto

L'Esattore

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 4568. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 13 marzo p. v., si terrà pubblica asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, al maggior offerente, gli effetti di oreficeria, di derivazione dell'eredità della fu Antonia Gior, vedova Bisiutti, descritti nel precedente Avviso a stampa 30 gennaio a. corr. N. 2164-254, e ciò sotto le condizioni speciali ivi pure contemplate. La gara si aprirà sul dato di fior. 150 in moneta legale.

Laddove cadesse deserto l'esperimento, se ne rinnoverà un terzo agli stessi patti nel giorno successivo 14 marzo p. v., pure dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte però a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno 13 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4776. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nei giorni 11 e 12 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, in affittanza, pel triennio da 15 marzo 1861 a 14 marzo 1864, le botteghe a S. Silvestro, Circondario di S. Giacomo di Rialto, agli anagr. NN. 137 e 138.

L'esperimento d'asta per la bottega all'anagr. N. 137 si terrà nel giorno 11 marzo p. v., sul dato di fior. 135 in moneta legale, e quello per la bottega con Volta all'anagrafico N. 138, seguirà nel successivo 12 marzo p. v., sul dato di fior. 150 pure in moneta legale, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 4 dicembre 1860 N. 33058.

Si fa avvertenza che le offerte per ischeda segreta dovranno prodursi al protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 310. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria in Occhiobello, ed eventualmente di Ricevitore o di Controllore presso altro degli Uffici doganali nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed indicando se od in quale grado di parentela o di affinità si trovino con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 5031. **AVVISO.** (3. pubb.)

Col contratto 26 febbraio corr. venne deliberata in appalto alla Ditta Giovanni Kalister l'Esattoria fiscale pei crediti della finanza e Demanio in tutta la Provincia del Friuli, colla decorrenza dal 1.° marzo 1861 fino al 31 ottobre 1869.

Cessa pertanto, colla fine del corrente mese di febbraio l'attuale agenzia fiscale economica, i Commessi della quale cessano del pari dalle loro mansioni.

L'appaltatore della nuova Esattoria ha nominato per ora a suo legale rappresentante nella relativa gestione il sig. Luigi Calligaris.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 27 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 4006. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Ricevitore presso la I. R. Dogana in Peschiera, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, oltre l'alloggio o pro-alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 18 febbraio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire, nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 4615. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15, 16 e 17 aprile p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagr. NN. 209 B. 210, 210 A. 210 B.; annua pigione fiorini 243:25; deposito fior. 24:32. Decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

2. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, all'anagr. N. 141; annua pigione fior. 75; deposito fior. 7:50. Decorrenza da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

3. Idem nel Sestiere, parrocchia e Circondario stessi, all'anagr. N. 142; annua pigione fior. 75; deposito fior. 7:50. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, si terrà nel giorno 15 aprile p. v., quello per l'immobile al N. 2, nel 16, e quello pel N. 3, nel 17 dello stesso aprile.

N. 4280. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. c. N. 27688-4887 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di quattro casette, site in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Balastro, agli anagrafici NN. 1580, 1581, 1582, 1583, coerenziate dal N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pertiche —.11 e colla rendita cens. di L. 55:44, di precedenza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 4 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1573:68.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro in Note di Banco od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob Bembo.

N. 4667. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civico N. 3287, anagr. 2510, ed al Numero della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio 701, anzichè 707, accennato per errore di stampa nel precedente Avviso 6 dicembre 1860, N. 32206, colla superf. di pert. 0.19 e colla rendita censuaria di L. 36:30.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1568:64 in Banconote, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del suaccennato Avviso.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del 18 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4279. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. corr. N. 27688-4887 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al ci civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 9 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due casette site in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1347, colla superficie di pert. —.04 e colla rendita censuaria di L. 10.08; 1345, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita censuaria di L. 7:56, di spettanza dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 9 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di fior. 655:70.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro, in Note di Banco od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

149

La famiglia eredi fu Valentino, qu. Nicolò Sala di questo Comune, è divisa regolarmente nella sostanza sino dal 1857; e la convivenza in abitato degl'individui, attualmente ha un'amministrazione separata, non comune.

Lo che viene inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, tre volte consecutive, a pubblica notizia, e per ogni effetto di ragione e di legge.

Forni di Sotto, 1.° marzo 1861.
DOTT. NICOLÒ ANT. SALA, *m. p.*

141

British Consulate General
NOTICE.

Her Britannic Majesty's Government being desirous to complete the Census of the Population of the United Kingdom, The British Residents as well as Naturalized British Subjects resident within this Consular District are requested to favour the Undersigned with a List in writing of their families with their respective Names, Ages, place of birth and rank or profession at their earliest convenience before the 15.th Instant.

Venice March the 6.th 1861.
WILLIAM PERRY,
Her Britannic Majesty's Consul General.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7492. **EDITTO.** 1. pubb.

Si rende noto che nei giorni 21 marzo, 18 aprile e 16 maggio 1861, si terranno avanti questa R. Pretura i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati da Vigolo Dorotea, contro Vigolo Maria di Vol di Molin, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due separati Lotti, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, ed il creditore inscritto Povelo Giovanni, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che si seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico si e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dalla esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi, per una metà, siti in Cornedo.

Lotto I.

Pertiche censuarie 8. 63, terreno arat. arb. vit. in colle con gelsi, ed in poca parte boschivo, posto in Cornedo, contrà Roccoberton, detto Campo sotto la Roggia in mappa provvisoria porzione del N. 518, ed in mappa stabile ai NN. 1542 e 1684, colla rendita censuaria di L. 51:48; stimato a. L. 1801:81.

Pertiche censuarie 12. 38, terreno arat. arb. vit. in colle con gelsi, in parte prativo, ed in parte boschivo, posto come sopra, detto Campo sopra la Roggia al di là della Valle, in mappa provvisoria porzione del N. 518, ed in mappa stabile ai NN. 1545-1551, 1552-1591, colla rendita censuaria di L. 48:17; stimato a. L. 2413:39.

Pertiche censuarie 12. 20, terreno arativo e zappativo, ed in parte pascolivo e boschivo ceduo forte, posto come sopra, detto Bosco di là della rivetta sotto la Roggia, e Pra di Marco, in mappa provvisoria al N. 761, ed in mappa stabile ai NN. 1527, 1529, 1530, 2176 e 2177, colla rendita censuaria di L. 12:53; stimato a. L. 824:49.

Pertiche censuarie 0. 41, di terreno con sovrapposta casa coperta a coppi, posta come sopra, composta di due stanze, una sopra l'altra, detta la Tezza, ed altra stanza detta la Tinazzara, con Forno e Corte di sotto promiscue, in mappa provvisoria di Cornedo porzione del N. 518, ed in mappa stabile porzione del N. 1575 sub. I, colla rendita censuaria di L. 14:35; stimato a. L. 798:33.

Pertiche censuarie 0.06, di terreno con sovrapposta casa colonica detta la casa di Grisostomo Roccoberton, posta come sopra, composta di due stanze una sopra l'altra in mappa provvisoria porzione del N. 518, ed in mappa stabile al N. 1574, colla rendita censuaria di L. 2:88; stimato a. L. 189:45.

Lotto II.

Beni posti in mappa provvisoria di Muzzolon ed in mappa stabile di Cornedo.

Pertiche censuarie 6. 46, di terreno prativo con gelsi posto in Muzzolon, contrà Mozzetto o Rupiaro, in mappa provvisoria ai N. 342, 348 di Muzzolon e di Cornedo in mappa stabile ai NN. 1457 e 2172, colla rendita cens. L. 24:55; stimato L. 1127:09.

Pertiche censuarie 6.58, di terreno aratorio e zappativo con viti e gelsi, ed in parte boschivo posto come sopra in mappa provvisoria di Muzzolon ai NN. 340 e 341, e di Cornedo in mappa stabile ai NN. 1460, 1461 e 1466, colla rendita cens. di L. 21:84; stimato a. L. 901:49.

Pertiche censuarie 2.19, di terreno in parte arativo vitato con gelsi, ed in parte prativo, posto come sopra, in contrà Covellaro, detto Sopra casa, in mappa provvisoria di Muzzolon ai NN. 449 e 450, ed in mappa stabile pure di Muzzolon ai NN. 1856 e 1857, colla rendita cens. di L. 13:55; stimato a. L 513:24.

Pertiche censuarie 0. 26, con sovrapposta casa colonica con diritto a forno e corte promiscua, posta come sopra composta di tre stanze in piano terreno, cioè cucina, caneva e camera con solai sopra a dette stanze, e granaio superiore sopra la cucina, e stalla e coperto sopra a paglia, in mappa provvisoria di Muzzolon a porzione del N. 416, ed in quella stabile pure di Muzzolon al N. 1840, colla rendita censuaria di L. 11:88; stimata austr. Lire 405:28.

Pertiche censuarie 0. 39, di terreno ortolivo con viti posto come sopra in mappa provvisoria di Muzzolon al N. 416, colla rendita censuaria di L. 2:13; stimato a. L. 85, ed in mappa stabile pure di Muzzolon al N. 1838.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 3 novembre 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3343. **EDITTO.** 1. pubb.

Si notifica a Francesco Salsa, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Creazzo coll'avv. Francesco Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 28 febbraio 1861, N. 3343, per precetto di pagamento entro tre giorni, di A. L. 4500 effettive, in dipendenza a cambiale Treviso 7 gennaio 1858, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Papageorgopulo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Salsa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

Al N. 878. **EDITTO.** 2. pubb.

Si deduce a comune notizia, che essendo stato dispensato dal carico di Commissario giudiziale nella avviata procedura di componimento tra Antonio Tocchet, di Cordignano, ed i suoi creditori, il notaio dottor Francesco Bortoluzzi, di cui il precedente Editto 21 dicembre 1860, N. 7680, venne sostituito allo stesso, il notaio di Cordignano d.r Francesco Vianello.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, di Caneda, e di Cordignano, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si comunichi ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 febbraio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 2348. **EDITTO.** 2. pubb.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Fiorasi fu Giuseppe d'ignota dimora, avere l'I. R. Procura di Finanza quale rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza prodotto in confronto di Giov. Battista Fiorasi fu Giuseppe, di esso Antonio Fiorasi quale erede dell'ora defunto D. Giovanni Fiorasi e di altri:

I. La petizione 18 corrente, N. 2348 in punto di liquidità del credito di austr. L. 291:80, pari a Fior. 102:13, rappresentante l'annualità di a. L. 14:59 dipendente da ignoto titolo e da antico possesso di esigenza, nonchè del convegno 13 settembre 1828 coll'interesse del 5 per 100 di un triennio retro da 21 aprile 1858, e gl'interessi successivi nella stessa ragione, collocato esso credito al N. 2 della sentenza graduatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 14 giugno 1859, N. 3538, rifuse le spese.

II. La petizione 18 corrente, N. 2349 in punto di liquidità del credito di a. L. 231, pari a Fior. 80:85 v. a. come rappresentante l'annua esigenza di aust. L. 12:55, all'appoggio di originario titolo ignoto e di antico possesso, professato verso l'ora defunto D. Giov. Fiorasi in dipendenza del convegno 14 luglio 1828 coll'interesse su detta somma di un triennio retro al 21 aprile 1858 nella ragione del 5 per 100 all'anno e coi successivi nella stessa ragione, collocato esso credito al N. 3 della sentenza graduatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 14 giugno 1859, N. 3538, rifuse le spese.

In tale petizione venne fissato al processo sommario il giorno 28 marzo p. v., ore 9 mattina, e ad esso Antonio Fiorasi fu costituito a di lui pericolo e spese un curatore nell'avvocato di questo foro dott. Chiereghin affinchè lo rappresenti, e che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse conformi al proprio interesse dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo in loco, nominò il sottoscritto con decreto 26 febbraio p. p. Num. 3525, in Commissario giudiziale allo scopo di esperire un'amichevole componimento fra la Ditta Francesco Barichella ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti entro il giorno 23 corrente, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno soddisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 8 marzo 1861.
GIORGIO D.r GRADENIGO,
Commissario giudiziale.

N. 6187. **EDITTO.** 3. pubb.

Si notifica che nei giorni 18 marzo, 16 aprile e 14 maggio 1861, si terranno avanti questa Pretura i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, di ragione di Gasparoni Fedele fu Antonio padre e Domenico figlio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in moneta effettiva sonante. Il solo esecutante potrà rendersi oblatore senza premettere il deposito.

II. I beni sono venduti in un solo Lotto, nello stato in cui si trovano senza garanzia di sorte per parte dell'esecutante.

III. La delibera seguirà nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario assume tutti i pesi inerenti alle quote dei fondi esecutati senza distinzione, anche se di titolo enfiteutico.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso e potrà riportare l'intestazione censuaria appena seguita la delibera, in ciò esecutiva del decreto che glielo accorderà, e da quel giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte.

VI. Il prezzo di delibera residuante dopo il fatto deposito sarà sodisfatto in mano ai creditori graduati secondo il loro posto tostochè la sentenza di graduatoria ne sarà passata in giudicato. Frattanto sarà annualmente depositato in giudizio l'interesse del 5 per cento sul prezzo suddetto.

VII. Ogni pagamento seguirà in moneta sonante d'oro o di fino argento, escluso per patto ogni surrogato e specialmente la carta monetata di qualsiasi specie.

VIII. Sodisfatto al prezzo di delibera, il deliberatario riporterà l'aggiudicazione definitiva della proprietà degli immobili.

IX. In acconto del prezzo di delibera, il deliberatario pagherà entro otto giorni dopo intimatogli il decreto le imposte che fossero arretrate, ed entro otto giorni dall'intimazione della liquidazione giudiziale le spese di esecuzione in mano alla parte esecutante o al suo procuratore avv. Milan.

X. Il deliberatario conserverà i beni deliberati in buon stato sotto sua responsabilità fino a che ne abbia estinto il prezzo, e renderà ostensibile ad inchiesta di qualunque dei creditori inscritti le quitanze di pagamento delle pubbliche imposte.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori cognizioni, potrà ognuno dei creditori inscritti provocare il reincanto dei beni a tutte di lui spese, e pericolo. Egli perderà ogni diritto al fatto deposito nè potrà partecipare al vantaggio che dal nuovo incanto fosse eventualmente per derivare.

Immobili da vendersi.

Pertiche metriche 1. 20, pari a campi 0.1.51, di terreno zappativo arborato vitato con fruttari, posto in Valdagno, denominato Orto, censito in mappa stabile al N. 3028 (tremila ventotto) colla rendita censuaria di L. 1:60, confina a levante Urbani Rosà vedova Crocco, a mezzodì Crocco Paolo fu Matteo, a sera strada e Crocco Antonio fu Matteo, a settentrione transiti ed orto; stimato a. L. 112:08.

Pertiche metriche 3. 33, pari a campi 0. 3. 94, di terreno aratorio e pascolivo con gelsi ed oneri, sito come sopra, denominato campiello, censito in mappa stabile al N. 3073, colla rendita censuaria di L. 9:29, confina a sera Crocco Antonio fu Matteo, a mezzodì Crocco Gio. Maria fu Domenico, a levante e settentrione Valle; stimato aust. L. 395.

Pertiche metriche 5. 75, pari a campi 1. 1. 200, di terreno boschivo ceduo misto e poco pascolivo con qualche castagno da frutto, situato come addietro, denominato Bosco grande, censito in mappa stabile ai NN. 2462, 2463 e 2464, colla rendita censuaria di L. 4:98, confina a levante Fioraso Francesco detto Bello, a mezzodì Fioraso Francesco suddetto e beni descritti al N. 9, a sera Fioraso Francesco surripetuto, ed Urbani Giacomo, ed a settentrione Valle; stimato a. L. 247:12.

Pertiche metriche 4. 75, pari a campi 1. 0. 193, di terreno aratorio arb vit. e prativo con gelsi e fruttari, posto come i precedenti, denominato Brolo, censito in mappa stabile ai NN. 2471 e 2485, colla rendita censuaria di L. 12:51, confina a levante Francesco Fioraso detto Bello, a mezzodì Crocco Paolo ed Antonio fu Matteo, a sera Crocco Paolo suddetto, ed a settentrione beni al progressivo N. 8, beni di Giacomo Urbani detto Polotti, e Francesco Fioraso detto Bello; stimato a. L. 602:28.

Pertiche metriche 4. 26, pari a campi 1. 0. 86, di terreno arat. arb. vit. zappativo e zerbivo, posto come sopra, detto Cesura, censito in mappa stabile ai NN. 2487 e 2488, colla rendita censuaria di L. 6:99, confina a levante Crocco Antonio fu Matteo, a mezzodì beni di cui qui appresso al progressivo N. 11, a sera Crocco Paolo fu Matteo, e settentrione strada comunale; stimato a. L. 415.

Pertiche metriche 6. 11, pari a campi 1. 2. 69, di terreno prativo, con gelsi e pioppi, boschivi ceduo e poco aratorio, situato come addietro, denominato Prà Badon, censito in mappa stabile ai NN. 1126, 1127 e 1128, colla rendita censuaria di L. 11:11, confina a levante Crocco Paolo fu Matteo, a mezzodì strada, a sera Vajolo, ed a settentrione Valle stimato a. L. 550:75.

Pertiche metriche 2. 10, pari a campi 0. 2. 37, di terreno prativo pascolivo e boschivo ceduo misto, posto come il predescritto, detto similmente Prà Badon, censito in mappa stabile ai NN. 1130 e 1131, colla rendita censuaria di L 1:41, confina a settentrione strada, a tutti gli altri lati Vajolo; stimato depuratamente austr. L. 120.

Pertiche metriche 4. 06, pari a campi 1. 0. 43, di terreno arat. arb. vit. e poco boschivo ceduo, situato come sopra, detto Sbrega calze, e Vol di S. Antonio, censito in mappa stabile ai NN. 1097, 1098 e 1099, colla rendita censuaria di L. 11:60, confina a levante ed a settentrione strada, a mezzodì Crocco Antonio fu Matteo, ed a sera Vajolo; stimato a. L. 514:01.

Pertiche metriche 1. 25, pari a campi 0. 1. 62, di terreno prativo posto come sopra, contrà Rocchi, denominato Prà dei gatti, censito in mappa stabile al N. 913, colla rendita censuaria di L. 2:16, confina a levante, mezzodì e sera Visonà Pietro, a settentrione Visonà Domenico, detto dei Rocchi e beni; stimato a. L. 99:85.

Pertiche censuarie 0. 06, di terreno con sovraposta casa colonica marcata, coperta a coppo, posta in Valdagno, in contrà Spelecchia di sopra, marcata al comunale N. 349, composta di una cucina, in pian terreno di una stanza sovraposta alla cucina, e di un granaio morto sovraposto in adiacenze di corte e forno promiscuo, in mappa stabile al N. 1814, colla rendita censuaria di L. 3:06; stimata a. L. 148.

Pertiche censuarie 0.07, di terreno, con sovraposto casolare coperto a paglia, censito in mappa stabile ai NN. 3015 e 3029, colla rendita censuaria di L. 2:26, stimato a. L. 90.

Pertiche censuarie 1. 84, di terreno prativo con gelsi, fruttari, posto come sopra, denominato il Brolo, censito in mappa stabile suddetta a porzione del N. 2482, colla rendita censuaria di L. 11:63; stimato a. L. 365.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 12 settembre 1860.
L'I. R Dirigente,
TAGLIAPIETRA.

(*Segue il Supplimento N.* 13.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2132. 1. pubb.

EDITTO.

A quest' I. R. Pretura Urbana venne presentata la petizione 11 corr. N. 2132, da Chiara Bertoli vedova Baldini di Mantova coll'avv. Bonedini, contro Giov. Battista Toselli pure di Mantova ora assente d'ignota dimora in punto pagamento di 18 pezzi da 20 franchi cogli interressi del 6 per 100, dal 28 giugno 1860, e le spese e conferma della prenotazione 27 gennaio 1861, vol. 236, N. 24, sulla casa in Mantova ai civici NN. 6657 e 1658, e che con odierno decreto venne confermato l'avv. Spadini in curatore ad actum, del Reo Convenuto e fissata comparsa per le deduzioni delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura Urbana alle ore 9 ant. del 3 maggio p. v. sotto le avvertenze del § 20 Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Il che si rende noto ad esso Toselli, affinchè possa comunicare all'avv. Spadini come a suo curatore e patrocinatore tutti mezzi di prova ed amminicoli da cui si credesse assistito, o nominarne un altro e renderlo noto a questa Pretura, o far in somma nelle vie legali quanto credesse utile al proprio interesse, sapendo, che in caso contrario non potrebbe che attribuire a sè stesso le conseguenze dannose che gliene dovessero derivare.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 13 febbraio 1861.
Il Cons. Dirigente PIOLTI
Gusmerol, Agg.

N. 3024. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento, di cui l'Imperiale Ordinanza del 18 maggio 1859, avviata col Decreto 19 ottobre p. p., N. 18026, sulle sostanze della Ditta Maria e Giov. fratelli Bellattin, rappresentata da Giov. Bellatin, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della suddetta Ditta Maria e Gio. fratelli Bellatin, ritenuto come giorno dell' apertura di concorso quello in cui fu affisso l'Editto di avviamento della procedura, avvenuto nel giorno 20 ottobre 1860, a termini del § 28 della citata I. R. Ordinanza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta Maria e Gio. fratelli Bellatin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Montemerlici, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato dottor Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale Comm.° Marittimo, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 4098. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maria Pellanda Tornago, negoziante di merci in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Pellanda Tornago ad insinuarla a tutto aprile pross. venturo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Chiereghin d.r Ermenegildo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 febbraio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 428. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano del Polesine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa in confronto dell'eredità di Antonio Svitz del fu Matteo I. R. Ufficiale di Dogana, facente funzioni di ricettore nella sussidiaria Ricevitoria in questo Capoluogo, morto il giorno 3 corrente con disposizione nuncupativa di ultima volontà, raccolta nel Protocollo giudiziale 6 corrente, Numero 382, a comparire nel giorno 30 aprile p. v., innanzi a questo I. R. Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi all' Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 14 febbraio 1861.
Il R. Pretore, CALCIOLI.
P. Guarnieri, Canc.

N. 1064, a. 61 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza di Cecilia Baldini-Stufferi, di Zoppola, rappresentata dall' avvocato Milani, ha prefisso il giorno 27 aprile pel primo esperimento d'asta, il giorno 4 maggio pel secondo, ed il giorno 11 maggio pel terzo, sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiana, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa Sala delle pubbliche Udienze, per la vendita dei beni sottodescritti, situati nel Comune censuario di Zoppola, di ragione dell' esecutato Giacomo Baldini, di Castions, stimati austr. Lire 1303, pari a Fiorini v. austr. 456, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti Condizioni:

I. Gl' immobili non saranno venduti nel I. e II. incanto che a prezzo superiore od eguale alla stima di Fiorini Val. A. 456, e nel III. a prezzo inferiore, ed in un solo Lotto, semprechè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Chiunque si facesse deliberatario tranne però l'esecutante, dovrà depositare il decimo di stima, ed entro venti giorni da quello della delibera, il prezzo per intiero, depositandolo nella Cassa di questa Pretura, sempre in danaro sonante a tariffa.

III. Mancando, si passerà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

IV. Le spese liquidate in via d' Uffizio dovranno pure essere pagate dal deliberatario all' avvocato della esecutante entro giorni 14 da quello della delibera.

V. Il deliberatario assume in sè dal giorno della delibera il pagamento delle pubbliche imposte.

VI. La esecutante non assume alcuna responsabilità per la concellazione della Ditta allibrata Maddalena Tuffoli Baldini divenuta acquirente, nel caso della esecuzione.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Comune censuario di Zoppola.

Censo stabile:

N. 1582, casa, di cent. 05, rendita Lire 8:50.

N. 374, orto, di centesimi 10, rendita Lire 0:56.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 12 febbraio 1861.
L' I. R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1063. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe fu Angelo Scarabello di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Scarabello ad insinuarla sino al giorno 20 aprile 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Uffizio in confronto dell'avvoc.° d.r Giuseppe Girolami deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 aprile 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 21 febbraio 1861.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

N. 1414. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella propria residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, di ragione di Pietro Da Luca di Vazzolla, sopra istanza di Gio. Batt. Sartori possidente di Fontigo, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta procede in un solo Lotto ed al prezzo di Fior. 1300 V. A., nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita e con tutti i pesi ad eccezione delle pubbliche imposte, e senza responsabilità dell' esecutante, al di sotto del qual prezzo non potranno essere deliberati gli stabili.

II. Ogni deliberatario dovrà depositare presso la stazione appaltante prima dell' offerta il decimo del prezzo per cui si procede, vale a dire Fior. effettivi 130 V. A. come all' articolo 3°.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa I. R. Pretura entro giorni 14 dalla delibera gli altri 9 decimi del prezzo offerto, in effettivi fiorini metallici sonanti, esclusa per patto espresso la carta monetata e qualunque surrogato immaginabile imposto e da imporsi da qualsiasi Autorità.

IV. Tutte le spese per e dopo l' acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Sarà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse gli stabili da subastarsi, non ipotecamente iscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di tutta la procedura esecutiva dall' istante incontrate e da pagarsi allo stesso entro 14 giorni dalla delibera dietro specifica da liquidarsi, o amichevolmente o giudizialmente, col mezzo dell' I. R. Pretura.

VII. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli 2 e 3 l'esecutante ed il creditore iscritto Domenico Vido, sino all' esito della graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma di cui all' articolo 3.° verranno reincantati gli stabili a tutte di lui spese e danni, restando fermo il deposito del decimo a cauzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi. — In Comune censuario di Vazzolla. — Distretto di Conegliano.

Pertiche censuarie 25.61, con la rendita di a. L. 87:56, in mappa ai NN. 118, 582, 1267, 1473, 1534, del 1266, 1476, 1671, 1471, 1068.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, nel Comune di Vazzolla, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 11 febbraio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
Paoli, Canc.

N. 651. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inerentemente a requisitorie 24 dicembre 1860, N. 11866 e 22 gennaio corrente N. 578 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova e dietro istanza di Bartolomeo Ballini amministratore del concorso dell' oberato Gio. Maria Zimolo, saranno tenuti in questa residenza Pretorile, nei giorni 18 e 24 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., da una Commissione giudiziale, due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili descritti in calce del presente Editto, esistenti in questa giurisdizione, ed appartenenti al suddetto concorso Zimolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili di ragione del concorso in Portogruaro vengono venduti nello stato in cui trovansi colle servitù dalle quali fossero affetti.

II. La vendita seguirà sì al primo che al secondo esperimento a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

III. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo della stima del Lotto al quale aspira, e rimanendo deliberatario di esso verrà trattenuto. Entro 14 giorni dalla data della delibera dovrà l' acquirente versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa imputando il fatto deposito. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta a quel Tribunale l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato, e ciò ai rispettivi creditori come dal riparto.

IV. Tanto il deposito che il prezzo dovranno essere pagati in fiorini d' argento effettivi V. A. oppure in monete d' oro a listino del giorno precedente.

V. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa per parte dei beni venduti non avrà luogo se non quando sarà pagato l' intero prezzo, interesse e spese.

VI. Il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministrazione la prova del pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nella percezione delle rendite degli stabili, e ciò dietro decreto del giudice che dovrà essere richiesto dal deliberatario stesso, bene inteso che le rendite dell' anno in corso verranno divise a seconda del tempo ed in proporzione di possesso tra la parte venditrice ed il compratore, collo stesso ragguaglio dovranno essere sostenuti i pubblici aggravii.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa, avrà l' obbligo

A) di pagare sugli altri quattro quinti del prezzo insoluto l' interesse annuo del 5 per cento da sodisfarsi di 6 in 6 mesi nelle mani dell' amministratore del concorso;

B) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale comunale e consorziale, coll' obbligo di render ostensibile all' amministratore la originale quitanza;

C) di assicurare dagli incendii sul prezzo di delibera le fabbriche acquistate, e di pagare i premii annuali, ed in caso d' incendio il compenso si esigerà dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nella polizza di assicurazione perlocchè sarà in dovere l' assicurato di indicare la Compagnia di assicurazione, onde nel contratto innestarvi questo patto.

VIII. Saranno a carico dei deliberatarii tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per effettuare, estradare depositi, per le volture censuarie e per l' immissione in possesso, per l' aggiudicazione, per le quitanze del prezzo, degli interessi ed altri se ne sorgessero.

IX. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi ad esso imposti col presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso e senza bisogno di previa interpellazione di chiedere che ex primo decreto sia riordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata, a tutto suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente avere, ad esclusivo profitto della massa, senzachè ne risulti alcun vantaggio per esso deliberatario.

Descrizione
dei beni in Portogruaro,
Frazione di Nojare.

Lotto I.

Casa colonica con orto, ai NN. 1032, 1033, 1034 di mappa, per pertiche metriche 2.56, rendita a. L. 25:54, con corpo di terreno arat. arb. vit. denominato Casale, ai NN. 2429 e 2430, per pertiche 20, rendita a. L. 31. Stimato il tutto Fior. 905:94.

Lotto II.

Terreno arat. arb., chiamato Braidazze ai NN. 1092 e 4925, per pertiche metriche 6.61, rendita L. 6:61. Stimato F. 63:86.

NB. Il valore attribuito a questo fondo s'intende depurato dal capitale livellario da cui è affetto.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., chiamato Crete, ai NN. 1110 e 1111, per pert. 21.09, rendita austr. L. 20:85. Stimato F. 380:14.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit., chiamato Mattion, N. 1119, per pert. 7.86, rendita a. L. 12:18. Stimato Fior. 132:32.

Lotto V.

In Campejo:

Terreno arat. arb. vit., al N. 3033, per pert. 12.33, rendita a. L. 36:84. Stimato Fior. 420:77.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione nei soliti luoghi in Portogruaro ed in Padova ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 28 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MORIZIO

N. 1042. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al signor Luigi De Appolonio di S. Giorgio ora assente d'ignota dimora che fu prodotta in di lui confronto da Leonardo Barattin dello stesso luogo la petizione 9 gennaio p. p. N. 221, nei punti: I.° di giustificazione della prenotazione ottenuta col decreto pretoriale 6 dicembre 1860 N. 9335; II.° di liquidità del credito di austr. Fior. 700, coll' interesse del 4 per 100, da 28 novembre 1860 in dipendenza al Vaglia dello stesso giorno, e che gli fu nominato a curatore nella difesa della lite questo avv. sig. Domenico d.r Tolussi, e fissata l'Udienza al dì 17 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso De Appolonio munire il curatore dei creduti suoi mezzi di difesa, o di scegliere altro procuratore e notificarlo a questa Pretura; giacchè altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi come di metodo anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 13 febbraio 1861.
Il R. Pretore DAL SASSO.

N. 1309. 1. pubb.

EDITTO.

Non eseguitosi, per difetto di intimazioni, nel 19 corrente l'esperimento d'asta immobiliare notificato coll' Editto 30 settembre 1860 N. 6483, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 8, 9 e 11 corrente mese, si rende pubblicamente noto che tali esperimenti seguiranno nei giorni 16 aprile, 16 maggio e 13 giugno pp. vv.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 19 febbraio 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2503. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Landoni fu Giov. Battista, morto in Udine nel giorno 31 luglio 1855, con testamento, innanzi a questo Giudizio Camera N. 45, nel giorno 16 aprile p. v. ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare prima del giorno suddetto la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che loro competesse per pagare.

Si affigga all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine 19 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 642. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione dei Giorgio Rancan fu Domenico padre ed Angelo di Giorgio figlio, di San Pietro Mussolino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Giorgio ed Angelo Rancan ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avvocato Giuseppe dott. Villanova deputato curatore nella massa concorsuale, ed in caso di suo impedimento dell' avv. dott. Luigi Colpi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo foro nella camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 2 febbraio 1861.
Il R. Pretore DONA'.

N. 11603. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Pordenone sopra istanza di Tommaso Ceccina amministratore stabile della massa concorsuale degli oberati Antonio, Osvaldo e Francesco Cecchin fu Sante, e Chiara Bisontin fu Sperandio di Pordenone si notifica che in questa residenza nei giorni 13 e 20 aprile p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. saranno tenuti i due esperimenti d'asta della intera casa descritta al primo Lotto, e del diritto di comproprietà per giusta metà coi minori figli della fu Margherita Bisontin degli immobili sotto specificati dal Lotto secondo all' undecimo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati gli immobili ad un prezzo minore della stima.

II. L' oblatore all' asta dovrà sul momento cautare l' offerta col decimo del prezzo suddetto da versarsi immediatamente alla Commissione in monete a tariffa.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il residuo prezzo di offerta entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera, pure in moneta a tariffa versandolo nella cassa forte di questa I. R. Pretura.

IV. Effettuatisi questi pagamenti verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore, ed ingiunto all' amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

1. Casa con corte detta l' osteria del Gambaro situata in Borgo di Pordenone marcata coi nuovi civici Numeri 193, 194, e nella mappa stabile di Pordenone delineata al N. 991, di censuarie pert. 0.19, rendita L. 81:90, — N. 903, di cens. pert. 0.19, rendita L. 23:10. — In tutto cens. pert. 0.38, rendita L. 105. Stimata austr. L. 8720.

Lotto II.

2. Casa rustica con Corte situata in Rorai piccolo loco detto Cortivezza marcata al comunale Num. , nella mappa stabile di Porcia delineata al N. 762, di cens. pert. 0.44, rendita Lire 12:24. Stimata L. 1108:60.

Lotto III.

3. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Musille in pertinenze di Rorai piccolo in mappa di Porcia al N. 3332 di pert. 3.95, rendita L. 3:81. Stimato austr. L. 250.

Lotto IV.

4. Aratorio con gelsi pure in pertinenze di Rorai piccolo detto Osti in mappa al N. 2756, di pert. cens. 9.06, rendita L. 11:76. Stimato austr. L. 901:36.

Lotto V.

5. Aratorio denominato Musil in pertinenze di Rorai piccolo nella suddetta mappa al Numero 2625 di pert. 6.26 rendita L. 14:84. Stimato austr. L. 644:15.

Lotto VI.

6. Boschina dolce loco detto Musil, posti come sopra, in detta mappa al N. 2626, di pert. cens. 0.71, rendita L. 0:57. Stimato austr. L. 82:90.

Lotto VII.

7. Arat. arb. vit. con gelsi denominato Fenegò posto come sopra nella suddetta mappa al N. 2650, di pert. 6.66, rendita L. 10:12. Stimato a. L. 455:65.

Lotto VIII.

8. Arat. arb. vit. con gelsi detto il Boscut posto come sopra nella suddetta mappa al N. 2418, di pert. 2.86, rendita L. 4:35. Stimato austr. L. 211:58.

Lotto IX.

9. Aratorio detto Stradella posto come sopra nella suddetta mappa al N. 3815, di pert. 5.56, rendita L. 3:61. Stimato austr. L. 260:08.

Lotto X.

10. Aratorio detto Brentella in dette pertinenze, e nella mappa suddetta al N. 3821, di pert. 4.86, rendita L. 3:30. Stimato austr. L. 250:54.

Lotto XI.

11. Aratorio con gelsi detto Piantun nelle pertinenze di Rorai grande nella mappa stabile del Comune censuario di Rorai grande delineato al N. 603, di cens. pert. 4.15, rendita L. 5:31. Stimato a. L. 559.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 20 dicembre 1860.
Il Dirigente, BISSACCO.
Zandonella, Canc.

N. 816. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Stefani Antonio q.m Remigio, era domiciliato in Malo, che in quest'oggi e sotto questo N. venne prodotta in di lui confronto da Sterle Cecilia vedova di Antonio Fochesato, pure di Malo, una petizione pel pagamento di ex venete Lire 281, in causa legato disposto dal defunto Giuseppe Fochesato con testamento 29 luglio 1852, e che pella trattazione della lite a processo sommario venne prefissa questa Udienza 12 aprile p. v. ore 9 ant.

Inoltre si previene l' assente medesimo essergli stato deputato in curatore l' avv. di questo foro signor Alessandro d.r Marzotto, affinchè possa munirlo dei neccessarii documenti titoli e prove; oppure volendo possa destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 31 gennaio 1861.
Il R. Pretore, A. POGNICI.

Al N. 10146-60. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rende noto che per errore di stampa nell' Editto 24 dicembre 1860, N. 10146, fu indicato quale assente Antonio Dalla Rosta detto Mestruzzi, mentre all' invece è Antonio della Rossa Mestruzzi l' assente impetito colla petizione 22 agosto pr. p., N. 6466, da Gio. Batt. d' Orlando, in punto pagamento di austr. L. 1024:86, importo cavalli vendutigli.

Inoltre si notifica all' assente che nell' A. V. del giorno 23 gennaio p. p. venne dall' avv. Biaggi suo curatore dedotta la risposta, e che per la prosecuzione del contraddittorio fu fissata l' A. V. 10 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Locchè s' intimi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° marzo 1861.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 307. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell' amministratore del concorso dell' oberato Domenico Crepaldi di Taglio di Po fu prefisso il giorno 10 aprile p. v., pel primo esperimento d' asta, ed il successivo 10 maggio pel secondo, da tenersi nel locale di sua residenza, delle realità infrascritte di ragione della massa concursuale del suddetto, stimate come nella relazione peritale in atti, di cui resta libero ad ognuno l' ispezione, e sotto le condizioni in calce descritte.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti in Taglio di Po.

Un appezzamento di terreno marcato nella mappa censuaria al N. 741, di pert. cens. 0.22, colla rendita di L. 0:17, ed al N. 453, sub E, di pertiche cens. 0.06, colla rendita di austr. L. 0:83, confina a levante Crepaldi Luigi e Lorenzo, ora Turolla Antonio, a ponente Crepaldi Domenico, a mezzodì Antonio Turolla, ed a tramontana Crepaldi Domenico e l' argine regio del fiume Po; stimato giudizialmente austr. Lire 155.

Altro appezzamento di terreno marcato in mappa siccome porzione del Num. 83, per cens. pert. 1.36, colla rendita di a. L. 2:58, confina a levante Crepaldi Luigi e Lorenzo, ponente Lazzarin Domenico, mezzodì Viviani Giov. Battista e Caterina, a tramontana la strada consorziale detta dei Carli; stimato giudizialmente a. L. 40:80.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, a prezzo eguale o superiore alla stima rilevato giudizialmente di L. 195:80, pari a Fiorini 68:53 v. a.

II. Nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito a mano della Commissione giudiziale del decimo di stima.

III. Entro otto giorni dall' asta il deliberatario dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo la somma necessaria a pareggio del prezzo offerto, calcolato il deposito: in difetto di che si procederà a nuovo incanto a spese e pericolo della parte mancante.

IV. I beni s' intenderanno venduti nello stato e grado del giorno dell' asta e senza alcuna rispondenza da parte del concorso.

V. Le imposte e le spese conseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario compreso quelle di trasferimento della proprietà.

VI. L' aggiudicazione della proprietà avrà luogo tostochè il deliberatario avrà comprovato l' adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 20 febbraio 1861.
Il R. Pretore, SALVIOLI.
Guarnieri.

N. 159. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 10, 11 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti immobili pignorati a carico dei coniugi Luigi Celotti fu Antonio e Giovanna Moretti fu Lorenzo, possidenti di Castelroganzuolo sopra istanza di Angelo Da Ronch fu Giov. Battista possidente di Collalbrigo coll' avv. Occioni in ordine al decreto 7 novembre 1860 N. 9558, e stimati in seguito all' altro 14 mese stesso N. 9780, per un valore complessivo di Fiorini valuta austr. 763:70, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili infrascritti saranno deliberati in due separati Lotti al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima ascendente quanto al primo Lotto a Fiorini val. austr. 478:70, e quanto al Lotto secondo a Fior. 285.

II. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera in avanti, nonchè tutte le spese per e dopo il suo acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta in monete d' oro al corso abusivo di questa Piazza il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete ed al corso come all' articolo terzo.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale non iscritto che eventualmente aggravasse gli immobili da subastarsi, e dovrà pure rispettare quel diritto di usufrutto che compete a Trichies Teresa sopra gli immobili componenti il primo Lotto.

VI. Dal prezzo di due Lotti saranno prededotte le spese di procedura esecutiva dall' istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura, nonchè le prediali che l' esecutante avesse pagate.

VII. Mancando il deliberatario entro i 14 giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gli immobili deliberatigli a tutte di lui spese e danni, restando fermo il depositato sesto a cauzione.

VIII. Tutti i frutti naturali e civili competenti agli esecutati, e che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario.

IX. Restano esonerati dalle condizioni agli articoli terzo quarto tanto l' esecutante, quanto i creditori inscritti Domenico Vido fu Vido, avv. Paolo d.r Serini di Michelangelo, Giov. Battista De Mori fu Bortolo, e nobile Antonio Lioni fu Folco, i quali nel caso si facessero deliberatarii tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l' interesse relativo nella misura del 5 p. 100 all' anno in via postecipata.

X. L' aggiudicazione dei beni deliberati non avrà luogo se non allorquando siano state interamente adempiute le condizioni dell' asta.

Immobili da subastarsi
nel Comune censuario di Castelroganzuolo, Distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 11.50, di terra arat. vit. con gelsi e liste prative delineata in mappa al N. 175, colla rendita di L. 38:25.

Pert. cens. 0.05, di terra ortale, in mappa al N. 174 A, colla rendita di L. 19.

Lotto II.

Nel Comune censuario di S. Vendemiano, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 4.44, di terra arat. arb. vit. con porzione di casa colonica, in mappa ai Numeri 682 A, 683, 688 A, colla rendita complessiva di L. 35:41.

Locchè sarà affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, nei Comuni di S. Fior e S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 9 gennaio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
De Paoli, Canc.

N. 1105. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora, Giovanni q.m Giacomo Menis possidente di Artegna, che venne prodotta in di lui confronto da Giuseppe q.m Francesco Braida di Ragogna, coll' avv. Cojanis, la petizione 8 settembre 1860 N. 6873, per pagamento di a. L. 1200, pari a Fiorini 420 v. a. in dipendenza al vaglia 19 giugno 1859.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo dimora di Menis, gli venne destinato in curatore l' avv. d.r Trevisan di Gemona, fissato pel contraddittorio il giorno 10 aprile p. v. a ore 9 ant., in cui dovrà comparire, od altrimenti di rimettere al curatore nominatogli quanto credesse di opporre a sua difesa, mentre in caso diverso la causa verrà definita in concorso dei soli comparenti, a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 4 febbraio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
L. Missoni, Canc.

N. 839. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro notifica all' assente Antonio Battiston fu Giacomo che Teresa di Francesco Nocente maritata Grando possidente domiciliata in Portogruaro, rappresentata dall' avv. Dario d.r Bertolini ha presentato nel giorno d' oggi 4 febbraio 1861 al N. 839, la petizione contro di esso assente Battiston, in punto di pagamento di Fiorini 33:60 per fitto della casa e terreni in mappa di Portogruaro al Numeri 26, 27 B), e 1760 B) scaduto ai 31 dicembre p. p. e di caducità dal diritto di ricupera e conduzione della casa e terreni medesimi, e dover quindi l' impetito tra giorni 14 rilasciare a libera ed assoluta disposizione dell' attrice la casa e terreni suddetti rifuse le spese riservata ad ambe le parti ogni creduta azione per la stima dei medesimi, e non essendo noto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro Giov. Battista d.r Benedetti, onde la causa possa proseguirsi secondo le leggi di procedura vigenti, e fissata poi pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 9 aprile venturo alle ore 9 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Antonio Battiston a comparire in tempo personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 4 febbraio 1861.
Il R. Pretore MORIZIO.

N. 8404 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, come ad istanza di Francesco Cadore del fu Giovanni di Marostica coll' avv. dott. Giovanni Tadiello, e in odio di Domenico Cadore fu Francesco di Mason si farà luogo nei giorni 9, 16 e 23 p. v. aprile dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane nella sala della residenza di questa Pretura ai tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà essere ogni dì ispezionata presso la Cancelleria, nell' orario d' Uffizio, sotto le seguenti

Condizioni,

I. Gli immobili saranno venduti in due separati Lotti e come nel protocollo di stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà previamente depositare il decimo dell' importo della stima, che rimarrà rispetto al deliberatario a conto del prezzo, ed a garanzia degli obblighi qui tracciati.

III. Nel primo e secondo esperimento l' asta non seguirà che a prezzo maggiore od uguale alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo semprechè sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti sui fondi esecutati.

IV. Il residuo prezzo oltre al deposito sarà trattenuto fino al riparto che seguirà fra i creditori inscritti in seguito al processo di insinuazione dal deliberatario, il quale pagherà su quello l' interesse del 5 per 100 dal giorno del decreto della delibera, e dovrà poi esborsarsi od in Giudizio od in mano dei singoli creditori in effettivi fiorini austriaci d' argento, escluso ogni surrogato anche a fronte di qualsiasi legge vigente o futura.

V. Le spese però di pignoramento e successive di esecuzione dovrà il deliberatario pagarle in mano del procuratore dell' esecutante dietro liquidazione entro dieci giorni dalla delibera, imputandole nell' importo di questa.

VI. Il possesso dei fondi venduti, passerà nel deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, dal quale staranno a suo carico tutte le pubbliche imposte d' ogni genere cadenti sul fondo, e quanto alla proprietà, questa gli verrà trasmessa quando avrà eseguito tutte le condizioni dell' asta, e saldato l' intero prezzo.

VII. Tutte le spese d' asta, di voltura al Censo, di trasferimento di proprietà ed altre relative sono a carico del deliberatario.

VIII. Ogni mancanza agli obblighi suespressi darà diritto all' esecutante, o ad ognuno dei creditori inscritti di procedere al reincanto dei fondi a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che risponderà di ogni danno o perdita col fatto deposito, e con ogni altra sua sostanza, restando all' incontro ogni eventuale aumento di prezzo a favore dei creditori e dell' esecutato.

Immobili da vendersi situati a Mason Contrada Cantarana.

Lotto I.

Pertiche censuarie N. 10.46 colla rendita di L. 97:71 di terreno arativo, prativo, arborato, vitato, con frutti e casa dominicale sopra in estimo provvisorio al N. 195 e porzione del 196, e nella mappa stabile ai NN. 917, 926, 927 e 928. La casa colonica contraddistinta dal comunale N. 171 è costrutta con muro e sassi e mattoni, e si compone in pian terreno di portico consortivo con scala di legno, stalla con sopra il fenile che si estende anche sopra le cantine, cantina e piccolo stanzino ad uso di tinello a levante del fabbricato; nel piano superiore di due stanze da letto sopra il portico con scala di legno a mano per ascendere al granaio; e al di sopra granaio che si estende a tutta l' area delle due stanze suddette; coperto il tetto alla gesuata. La fabbrica con terreno formano un solo corpo confinante a levante, mezzodì e tramontana strada comunale e l' esecutato, ed a ponente Rielli e minori Cadore. Il tutto stimato del valore di fior. 1315.

Lotto II.

Pert. cens. 25.92 colla rendita di austr. L. 240:96 di terreno aratorio, arborato, vitato, gelsato, sito nella suindicata località in estimo provvisorio al N. 101, e nella mappa stabile ai NN. 991, 992, 994 e 1001 confina a levante Trevisan, Scaroni e Magrin a mezzodì Strada comunale e Riello, a sera Riello e Scaroni a tramontana Grimani, ora Trevisani. Stimato austriaci Fiorini 1950.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Mason e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 31 gennaio 1861.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1316. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il quarto esperimento d' asta di stabili che dovea seguire nel 14 corr. innanzi a questa Pretura, ad istanza della Ditta Pivato, contro la Ditta fratelli Conte Ippolita, Luigia e Luigi rappresentata dalla sicuratoria Ippolita Conte, avrà luogo invece nel 4 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni pubblicate nell' Editto 31 dicembre 1860 N. 11933, inserito ai NN. 29, 30 e 31 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, del corr. anno.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 14 febbraio 1861.
Il R. Pretore NORDIS
Tallin, Canc.

N. 455. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 29 p. p. gennaio N. 1447 dell' inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza di Alessandro Marchesi fu Giuseppe, contro i coniugi Giuseppe Angeli ed Antonia Bonetti di Venezia, si procederà nella sala delle udienze di questa I. R. Pretura alla pubblica asta per la vendita in due Lotti degli immobili sottodescritti, essendosi fissati all' uopo i tre giorni 8, 19 e 29 aprile p. v., con avvertenza che l' asta in cadaun giorno sarà aperta alle ore 10 antim., e verrà chiusa alle 2 pomer., nel caso che mancassero oblatori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, l' uno pei beni infradescritti nel Comune censuario di Mirano, l' altro pei beni infradescritti nel Comune di Zianigo.

II. Il primo prezzo di strida sarà quello di stima per i beni nel Comune di Mirano di Fiorini 6558:29, per quelli nel Comune di Zianigo per Fior. 3147:10.

III. Al primo e secondo incanto non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore della stima e al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare tutti i creditori ipotecarii inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà prima dell' offerta depositare il 10 per 100 sul prezzo di stima.

V. Entro giorni 20 da quello della delibera dovrà essere pagato l' intiero prezzo, mediante giudiziale deposito della somma nella Cassa dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

VI. Il pagamento dovrà essere fatto in pezzi da 20 franchi d' oro effettivi al corso del listino di Borsa di Venezia del giorno anteriore a quello che dessi fare il pagamento.

VII. L' immissione in possesso non avrà luogo, se non data la prova del deposito effettuato.

VIII. Ommesso nell' epoca prefissa il pagamento, sarà in facoltà così dell' esecutante, come degli esecutati di provocare a rischio e pericolo del deliberatario un reincanto ed a tutto vantaggio degli esecutati, e creditori iscritti.

IX. Le spese di trasferimento, tasse, bolli ed altre che susseguono la subasta, staranno a carico del deliberatario.

X. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità per l' esecutante.

Beni da alienarsi nel
Distretto e Comune di Mirano.

Lotto I.

In Mirano:

Numero di mappa 103, prato di pertiche 4.44, rendita L. 20:95.

N. 104, casa colonica, di pert. 1.78, rend. L. 57:57.

N. 105, prato con frutti, di pert. 4, rend. L. 22:24

N. 106, casa, di pert. 0.15, rend. L. 125:40.

N. 107 prato con frutti, di pert. 5.78 rendita L. 32:14.

N. 108, arat. arb. vitato, di pert. 8.92, rendita L. 46:02.

N. 477, orto di pert. 0.78, rendita L. 4:03.

N. 1013 A) arat. arb. vit., di pert. 49.09, rendita L. 253:79.

N. 1013 B) arat. arb. vit., di pert. 39.50, rend. L. 204:22.

Totale, pert. 114.44, rendita L. 766:30

Lotto II.

In Zianigo:

Numero 251, arat. arb. vit., di pertiche 32.21, rendita Lire 106:94.

N. 253, arat. arb. vit., di

pert. 37.36, rend. L. 124:04.

N. 254, prato, di pertiche 3.65, rend. L. 449.

N. 255, casa colonica, di pert. 1.38, rend. L. 28:79.

N. 370, prato, di pert. 5.08, rendita L. 6:25.

N. 377, arat. arb. vit., di pert. 11.25, rendita L. 14:96.

N. 416, prato, di pert. 2.70, rend. 6:53.

N. 474, pascolo, di pertiche 2:48, rendita L. 1:31.

N. 479, orto, di pert. 0.41, rendita L. 1:80.

Totale, pert. 96.53, rendita L. 296:11.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Mirano, e si inserisca per tre volte nel Foglio annunzii della veneta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 6 febbraio 1861.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 936. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto, che in seguito ad istanza 27 ottobre 1860, N. 5055, di Teresa Doro Boer, con l'avv. dott. Montalti, contro Marietta Carnielli Ferrari di Ceneda, ed in evasione dell'odierno Protocollo Verbale pari Numero, venne accordata la subasta degli immobili sottodescritti, ed i relativi esperimenti verranno tenuti i giorni 4 e 30 aprile, e 16 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, in questa residenza pretoriale da apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si venderanno in due separati Lotti, come sono descritti

II. L'asta per la vendita del Lotto I., sarà aperta sul dato di Fior. 5950, prezzo attribuito nella stima giudiziale 3 agosto 1860, dei signori ingegneri civili Antonio conte D'Althann e Giuseppe dott. Demin; quella del Lotto II, sul sul dato di Fior. 637:44, desunto dalla metà del valore complessivo di Fior. 1834:87 1/2, attribuito all'intiero stabile nella stima giudiziale succitata, colla detrazione della detta metà di Fior. 280, per il diritto di usufrutto vitalizio competente ad Angela Michielini vedova Carnielli, che ha l'età d'anni 70 circa.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello indicato nel precedente art. secondo, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore della stima, purchè per altro col prezzo di vendita restino coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante eccettuata la Ditta esecutante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta, in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata e Vaglia, e qualunque altro surrogato a danaro, deposito che sarà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso restituito.

V. Lo stabile viene venduto nello stato in cui s'attrova e come vien descritto nella perizia e stima 3 agosto 1860 degli ingegneri civili Antonio dottor conte D'Althann e Giuseppe dott. Demin, esclusa però ogni responsabilità per le diversità che si riscontrassero al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, ed aggravii non apparenti dai certificati ipotecarii, senza obbligo di sorte alcuna per parte dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

VI. Entro 8 giorni dalla delibera, il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio l'ammontare del prezzo offerto, meno il decimo come sopra depositato come all'art. secondo, sotto comminatoria della perdita del suddetto deposito del 10 per cento, ed una nuova subasta del fondo, a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario.

VII. Se la esecutante rimanesse deliberataria potrà bensì trattenersi il prezzo di delibera, fino a tanto sia passata in giudicato la graduatoria dei creditori inscritti, colla corrisponsione dell'interesse in ragione del 5 per cento, ma tosto sarà passata in giudicato la graduatoria, farà anche l'esecutante deliberataria il deposito giudiziale delle somme dovute ai creditori, o diversamente convenire con loro, per cui essa sarà abilitata ad ottenere l'immissione in possesso degli stabili deliberati, ma non ottenere dei medesimi la definitiva aggiudicazione fino che non sia stato verificato il deposito, o non provi di avere in altro modo tacitati tutti i creditori iscritti, i quali in forza della graduatoria abbiano diritto a percepire sul prezzo di delibera una quota del loro credito.

VIII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà entro 3 giorni dalla delibera, pagare al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva, a partire dal pignoramento fino all'asta, dietro specifica liquidata dal giudice, ed inoltre dovrà pagare a diffalco le imposte che si trovassero insolute, restando a suo carico quelle dalla delibera in poi.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso, se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

X. Tutte le spese della delibera, deposito, aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, ec., staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi, nel Comune censuario di Ceneda.

Lotto I.

Stabile con adiacenze, cortile, orto, ad uso di locanda, ed I. R. Posta cavalli, all'insegna della Rosa, in Ceneda, segnato nei registri censuarii di Ceneda ai mappali NN. 741 e 742, pert. metr. 1.70, rendita L. 238:83, fra i confini a levante e monte stradella, a mezzodì strada Ceneinga, ed a sera Cristofoli.

Lotto II.

La metà spettante all'esecutata Marietta Carnielli Ferrari, della casa di civile abitazione che si presta a due separate affittanze, con cortile e brollo, posta in contrada Cavertino, segnata in mappa del Comune censuario di Ceneda, la casa con cortile al N. 718, di pert. metr. 0.38, colla rendita di L. 126, ed il brollo ai NN. 719 e 2610, pert. 2.44, colla rendita di L. 7:66, il tutto fra i confini a levante Serpe Caterina detta Redivo maritata Nardari, a mezzodì eredi Favaro e fratelli De Mori, a sera Prebenda canonicale posseduta da M.r Janna, tramontana contrada Cavertino, essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Elisabetta Carnielli-Sartorello, e sì l'una che l'altra metà soggette al usufrutto vitalizio a favore di Angela Michielini vedova Carnielli, di Ceneda.

Il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 27 febbraio 1861.
Il R. Pretore, VIDA
Fabris, Canc.

N. 1810. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'Intendenza in Udine produsse nel giorno 10 corrente al Num. 1810, petizione contro il curatore da nominarsi ad un ignoto che in contravvenzione all'art.° 13 dell'Italico decreto 21 settembre 1805, cacciava nel 20 dicembre p. sullo stradale presso Chiacis.

Accoltasi la petizione venne allo stesso nominato l'avv. dott. Renier, onde possa rappresentarlo e difenderlo all'Aula del giorno 4 aprile venturo alle ore 9 di mattina fissata pel contraddittorio.

Viene quindi eccitato l'ignoto a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Chiacis, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 10 febbraio 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 473. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1.° aprile 1860 N. 3599, delli Marina Biasiato vedova di Ferrin Giuseppe, Anna Mandruzzato, Angelo Biasiato, e Caterina Ferrin vedova Servadio, esecutanti, al confronto delli Clorinda Zaccaria vedova Podrecca interdetta rappresentata dal curatore avv. Dozzi, Camillo Podrecca fu Antonio rappresentato dell'avvocato Guazzo, Valente Marianna vedova di Tommaso Podrecca rappresentata dall'avv. Favaron esecutati, nonchè della creditrice inscritta Ermenegilda Croff, vedova di Matteo Albertini per sè e quale tutrice dei minori suoi figli, avranno luogo rispettivamente nei giorni 3 aprile, 3 e 24 maggio 1861, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. gli esperimenti primo secondo e terzo d'asta degli immobili, e ragioni utili, nonchè alle condizioni come in appresso, in tre distinti Lotti, dinanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo I. R. Tribunale al consesso N. 21: libera ai concorrenti all'asta l'ispezione degli atti dei quali il § 428 del Giud. Reg., e così di levarne copia.

Condizioni.

I. Chiunque aspirante all'asta meno la parte esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in valuta effettiva d'argento a tariffa esclusa la carta monetata di qualunque sorte quand'anche fosse ritenuto che avesse corso legale. Tale deposito seguita la delibera verrà restituito, meno al deliberatario se lo avesse fatto.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gl'immobili, se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè s'eno coperti i creditori iscritti.

III. L'importo delle spese tutte di procedura dall'atto del pignoramento fino alla seguita delibera verrà al deliberatario calcolato, e diffalcato sul prezzo, e pagato al procuratore degli esecutanti entro giorni 14 dalla delibera verso regolare quietanza.

IV. I debiti per imposte, tanto arretrato, che correnti, sino al giorno della delibera, dovranno esser pagate dall'acquirente, in conto però del prezzo, e così pure la rata in corso fino al giorno dell'effettivo versamento; e tutto ciò sarà valutato in conto di prezzo.

V. Verificati gli esborsi di cui agli articoli I, III, IV, la somma residuata dovrà esser depositata entro 14 giorni dalla seguita delibera nella Cassa Forte dei Giudiziali Depositi in valuta effettiva austriaca, esclusa la carta monetata quand'anche avesse forza e corso legale, restando deliberatarii gli esecutanti il rimanente prezzo dovrà restare in loro mani fino alla definitiva graduatoria, dovendo per altro addebitarsi dell'interesse annuo in ragione del 5 per 100 dal giorno che avranno ottenuto l'effettivo possesso degli immobili subastati.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire quanto è stabilito nei precedenti articoli, saranno di nuovo subastati gl'immobili, e gioverà il deposito dell'art.° I, per garantire il danno avvenibile di reincanto.

VII. È libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi, dal protocollo di stima, certificati censuarii ed ipotecarii esistenti in atti dell'I. R. Tribunale, onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso, e libertà della proprietà alienabile, mentre la parte esecutante non assume in proposito la benchè menoma responsabilità.

VIII. Tutte le spese di bolli, tasse ed altre, nessuna eccettuata, dall'atto di delibera compresa quella per trasferimento di proprietà, aggiudicazione, e relativa voltura; staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.

IX. Il materiale possesso e godimento sarà bensì del deliberatario tostochè avrà adempiute le condizioni che gli incombono, ed a tal epoca staranno a di lui utile le rendite, ed a di lui peso gli aggravii, dietro a che potrà chiedere, ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

X. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima riguardo ai beni dei N. I., II., del trasunto periziale 11 giugno 1858 di austr. L. 5845:68, pari a Fior. 2045:98, e quelli descritti al N. III. di stima per le sole ragioni utili di a. Lire 1934:36, pari a Fiorini 677:02 6/10.

Descrizione degli immobili marcati in mappa censuaria d'Abano, e soggetti a decima.

Lotto I.

Corpo di pert. 5.17, pari a campi 1.1.074, colla rendita censuaria di 19:28, lavorato da Milani Sante e descritto nella mappa col N. 954; circoscritto dai confini a levante Maldura, ponente e tramontana Orologio, senza fabbrica, stimata a. L. 685:30, sono Fior. 239:85 1/2.

Lotto II.

Corpo di pert. cens. 41.85, pari a campi 10.3.071, colla rendita censuaria di L. 130:64, lavorato da Pietro Ferro recte Pietro Squarcina, componendosi dei NN. di mappa 430, 469, 490, di cui l'ultimo è casa, e sta fra i confini il N. 469, a levante Marzari con linea fra Postiglia, mezzogiorno Orologio a metà fosso, ponente Sette Giuseppe con linea fra Postiglia, tramontana Casa di Ricovero, Lorenzi e Trieste a metà fosso, il Num. 430 e 490, a levante strada comunale, mezzogiorno strada comunale, ponente Orologio a metà fosso, tramontana Marzari a metà fosso, senza riguardo al casolare, che non si comprende nella vendita, stimato a. Lire 5160:38, sono Fior. 1806:13 2/10.

Lotto III.

Corpo di pert. 19.71, pari a campi 5.085, senza fabbriche contraddistinto dai due Num. di mappa 497, 509, colla rendita censuaria di L. 73:51, e lavorato da Quaglio Lorenzo fra confini a levante vedova Ferrin a metà fosso, mezzogiorno strada comunale, ponente e tramontana Trieste, affetti dall'onere livellario d'annue a. L. 28:31, dovuto a favore di Marina Biasiato del fu Antonio vedova Ferrin, stimato colla deduzione del capitale relativo al predetto livello austr. Lire 1934:36, sono F. 677:02 6/10.

S'affigga e s'inserisca come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano,
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 926. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, in Appendice all'Editto 18 gennaio 1861, N. 926, che il secondo esperimento d'asta ad istanza di Pietro Dallai, contro Antonio, Caterina, Lorenzo, Maria e Giuseppe Campese fu Antonio e LL. CC. si terrà il giorno 3 aprile p. v., anzichè nel 28 marzo precedente giorno di ferie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 febbraio 1861.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 13369. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3, 17 e 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili esecutati dietro istanza della Ditta commerciale Domenico Antonio Stabilini di Codogno, in pregiudizio di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, e a qualunque prezzo nel terzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla affrancazione dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse a 5 per cento sopra il residuo prezzo, eseguendone a sue spese di anno in anno il deposito presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento dovrà farsi in fiorini effettivi, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento degli immobili esecutati si riterrà trasfuso negli acquirenti col giorno della delibera, e vi potranno essere immessi, occorrendo, in via esecutiva del relativo decreto. La proprietà non verrà loro aggiudicata se non abbiano giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta. Il terzo appartamento della casa costituente il Lotto I deve ritenersi vincolato all'uso vitalizio di abitazione, di cui è investita la sig. Camilla Lazzarini fu Francesco dell'età di anni 79 circa.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico ordinario e straordinario affliggente lo stabile venduto, e staranno inoltre a tutto di lui carico i ristauri e le riparazioni che si rendessero necessarie, senza diritto a compenso.

VII. Le realità di cui trattasi si riterranno vendute e rispettivamente acquistate nello stato in cui si troveranno nel dì dell'incanto, e sarà poi preciso dovere del deliberatario, o deliberatarii, di tenerle assicurate contro i danni degli incendii fino all'aggiudicazione.

VIII. Ogni tassa, imposte e dispendii per la delibera, e per l'aggiudicazione incomberanno all'acquirente.

IX. Le pubbliche imposte di ogni specie inerenti agli stabili da subastarsi, qualora fossero state o venissero soddisfatte da terzi, il loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore pel rimborso sul prezzo di delibera, come anche dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte, di procedura incontrate, e da incontrarsi dalla parte esecutante.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non dimetterà un autentico mandato che lo abiliti all'offerta, ed alla assunzione degli obblighi di delibera. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi medesimi.

XI. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario alla esecuzione delle condizioni preaccennate, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Reg. ed il deposito verificato a cauzione dell'asta verrà disposto a rifusione dei danni occasionati.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa con bottega, posta nell'interno della Città di Vicenza, Contrada Giudei, in mappa stabile ai NN. 1659, 1660 della superficie di pert. cens. 0.18, con la rendita cens. complessiva di L. 996, marcata coi civici Numeri 2145 e 2146 azzurri. — Confina complessivamente a levante con la pubblica strada detta dei Giudei, a mezzodì Ceccato in parte e parte Casetta, a ponente Casetta, ed a tramontana Fratelli Zuccani.

Lotto II.

Casa civile con bottega, e sotterraneo, che si estende sotto la strada pubblica, posta nell'interno della Città di Vicenza Contrada Corso segnata del civico N. 599 azzurro, e in mappa stabile del Comune censuario di Vicenza interno al N. 865, colla superficie di pert. 0 0.8, colla rendita censuaria di L. 517:44, contermintata a levante e mezzodì dalle pubbliche strade Corso e dei Porti, a ponente e tramontana dalle case Maruzzi Nicola.

Lotto III.

Una casa con bottega, posta come sopra nella contrà Pusterla, segnata col civico N. 635 azzurro, delineata al Censo stabile del Comune censuario di Vicenza interno al N. 1030, avente la superficie di pert. 0 18, e la rendita cens. di L. 330:60, confina a levante con la pubblica strada di Pusterla, a mezzodì colla strada Pedemuro in parte e parte Meneghini eredi, a ponente con eredi Meneghini e consorti, ed a tramontana con casa e corte Bettanin.

Lotto IV.

Due porzioni di casa, poste come sopra, in contrà Corso, di cui la prima comprende parte del primo, e parte del quarto piano, che si estende anche sopra il Num. 884 sub I., con porzione della scala al N. 885, e degli anditi ai N. 883 sub I., e N. 887, della superficie di pert. 0.01, con la rendita di L. 46:08. Questa prima porzione è descritta nel censo stabile dell'interno di Vicenza al N. 883 sub II.

La seconda porzione di casa con bottega, con portico, ad uso pubblico, si estende anche sotto la scala al N. 865 di mappa stabile, con porzione della scala stessa, e porzione degli anditi ai NN. 883 sub. I e 887. È delineata in censo stabile al N. 886 sub I, e comprende pert. 0.08 di superficie, con la rend. cens. di L. 201:60.

Confina il tutto a mattina Bardella, a mezzodì strada del corso, ed in parte scala promiscua con Veyar, Cabianca, Dal Pozzolo, a ponente casa Braschi eredi in parte e parte andito promiscuo, ed a tramontana stradella S. Giacomo in parte, e parte granai di proprietà Veyar.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, della locale Pretura Urbana, e nei luoghi soliti di questa Città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza 31 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 931. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che ad istanza di Elisa Adamshon Sforni in confronto di Isabella Fürst Veneziani nella residenza del Tribunale medesimo alla Camera N. 2, si terrà nei giorni 22 marzo, 22 aprile, e 24 maggio pp. vv., alle ore 10 antim., l'asta dello stabile infradescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di F. 4424 v. a. in argento.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima suddetto.

III. Al primo ed al secondo incanto sarà accordata la delibera al maggiore offerente purchè l'offerta sia superiore od eguale alla stima. Al terzo incanto sarà deliberato al maggiore offerente anche a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori sullo stabile prenotati sino al valore di stima.

IV. Entro giorni trenta dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi di questo Tribunale il prezzo in tanti effettivi Fiorini d'argento valuta austriaca imputandosene il fatto deposito.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente con tutti gli aggravii d'imposte arretrate e successive dal giorno della delibera.

VI. La vendita dello stabile avrà luogo nello stato in cui si trova al momento della delibera.

VII. Le spese esecutive saranno da dedursi dal prezzo di delibera. Staranno invece a carico del deliberatario l'imposta del trasferimento della proprietà, la tassa di voltura e le spese degli incanti e le eventuali successive.

VIII. L'esecutante resta esente da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale; rimanendo libero ad ogni aspirante di rilevare il possesso e la proprietà dello stabile mediante ispezione dei certificati censuarii e degli altri documenti uniti all'istanza per l'asta esistente in Giudizio.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intiero prezzo perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dello stabile a tutto suo rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto d'aggiudicazione e la immissione nel legale possesso se non dopo esborsato l'intiero prezzo.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova sull'angolo delle Vie Turchia e Pescaria vecchia ora Vicolo Pedrochi, al civ.° N. 537, censita nella mappa del censo stabile ai NN. 3334 sub 1, che si estende sotto parte del Numero 3336, di pert. 0.01, della rendita cens.° di a. L. 49:92, — 3334 sub 2, che si estende sopra la bottega al N. 3333, della rendita censuaria di a. L. 23:04, — e 3336 sub 2, che si estende sopra il N. 3335, della rendita censuaria di a. L. 110:46, e complessivamente colla rendita di a. L. 183:46; confina a levante e tramontana strada pubblica e Domenico Etro, a mezzodì consorti Pinton, a ponente Calvi e Donati.

L'Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 637. 1. pubb.

EDITTO.

Di conformità alla nota 15 febbraio corrente N. 2191 dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 marzo 1861 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane sarà tenuto nella sala di quest'I. R. Pretura da apposita Commissione, il IV.° esperimento d'incanto per la vendita degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sottonotate, esecutati ad istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia, coll'avvocato Mattei, in confronto di Giovanni Mazzarini di Pinè di Ceneda.

Condizioni d'asta.

I. I beni infradescritti saranno venduti in un solo corpo.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di fiorini 7349:88 ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni oblatore dovrà praticare il deposito pria di fare la offerta di un 10 per cento sul prezzo di stima.

IV. Nei quindici giorni successivi alla delibera dovrà essere praticato l'intiero deposito della somma offerta, presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, in fiorini effettivi di argento esclusa qualunque altra rappresentanza o surrogato.

V. Venendo ommesso nel termine stabilito il deposito, il deliberatario perderà il 10 per cento già depositato, ed i beni saranno reincantati a tutto suo danno ed a favore dell'esecutato e dei di lui creditori inscritti.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione, che a prova effetta del deposito del prezzo di delibera.

VII. Le spese di aggiudicazione, bolli, tasse di trasporto di proprietà ed altri occorrenti dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni:

Provincia del Friuli, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera.

Una possessione di campi 69 circa con fabbriche coloniche, descritta nell'estimo censuario di Sacile ai NN. 1033, 1034, 1035, 1055, 1056, 1057, 1058, 1060, 1061, 1062, 1063 1-2, 1066, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073 1-2, 1074-1078, 1079, 1080, 1195, 1196, per la quantità di pertiche censuarie 335.01 con la cifra d'estimo di austriache L. 4218:10 divisa fra i seguenti confini.

I. Casa colonica con stalla, teglia, polladro, a levante beni di questa ragione; a mezzodì strada; a sera co. Antonio Porcia, ed a monti l'acqua del Santiron; della quantità di campi 1.3.49.

II. Un corpo di terra, arat. vit., a levante beni di questa ragione; a mezzodì similmente ed in parte conte Antonio Porcia; a monte strada pubblica; della quantità di campi 16.1.175.

III. Pezzo di terra arat. prat. vit., a levante co. Porcia; a mezzodì terreno di questa ragione; a sera co. Antonio Porcia; a monti Porcia; della quantità di c. 3.1.46.

IV. Terreno a. p. v., a levante conte Porcia; ed a mezzodì da Mocenigo e Porcia; a monte e sera questa ragione; della quantità di campi 1.3.—.

V. Pezzo di terra a. p. v., a mattina terreno di questa ragione; a mezzodì, sera, e monte co. Porcia; della quantità campi 2.1.180.

VI. Terreno a. p. v., a mattina, mezzodì e sera terra di questa ragione; a monte strada pubblica; della quantità di c. 4 3.—.

VII. Corpo di terra a. p. v. parte arativo e parte prativo vitato, a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte co. Porcia; a sera e monte strada pubblica; della quantità di campi 14.3.80.

VIII. Corpo di terra a. p. v., a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte Mocenigo; a sera egualmente in parte Mocenigo, ed in parte terra di questa ragione; a monte strada pubblica; della quantità di campi 21.1.46.

IX. Pezzo di terra p. v., a mattina e mezzodì strada pubblica; a sera beni di questa ragione; a mezzodì eredi Giustiniani; della quantità di campi 8.2.115.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 19 febbraio 1861.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 494. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di Arcangela Zandegiacomo vedova Monti di Auronzo, creditrice esecutante, contro Lucano e Barnaba Lares: Polonia di detto luogo, debitori esecutati, si terrà nella sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione il giorno 23 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., il quarto incanto degli stabili descritti ai NN. 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 17 e 18, dell'Editto 17 ottobre 1860, N. 4278, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 16, 17 e 19 novembre p. p., ritenute le condizioni portate dall'Editto medesimo, eccetto che gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo, sempre però al migliore offerente.

Locchè si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 30 gennaio 1861.
Il R. Pretore POMA
Ciani, Al.

N. 495. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Gieseffa Bombassei vedova Zandegiacomo De Zorzi, di Auronzo, contro G. B. Monti fu Giovanni di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura il giorno 23 marzo pr. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sotto la sorveglianza di apposita Commissione il IV. incanto per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 7 novembre 1860, Numero 4566 pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 di quel mese, ritenute le condizioni accennate nell'Editto medesimo, eccettochè gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, sempre però al migliore offerente.

Si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 30 gennaio 1861.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

N. 392. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Biagio Da Soghe fu Luigi, era domiciliato in Vicenza, che sull'istanza 16 novembre 1860 N. 11968, di Urbano Giuseppe Canella fu Bortolo di Treviso coll'avv. d.r Giovanni Battista Curti, al confronto di Rosa Gagliardi fu Giov. Battista minorenne in tutela di Domenico Rappo di Villabalsana esecutato e dei creditori iscritti Biagio Da Soghe fu Luigi ed altri per subasta di beni immobili, venne redeputata l'Udienza del giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. per le pratiche ordinate dei combinati §§ 140 e 422 Giud. Reg., e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Biagio Da Soghe con odierno decreto pari N. gli fu deputato a di lui pericolo e spese l'avv. Giovanni Fiorasi in curatore, a cui sarà intimata rubrica di detta istanza e dell'odierno decreto N. 392.

Viene quindi eccitato esso Da Soghe a comparire personalmente in tempo utile ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 743. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana, in Rovigo ad istanza di Domenico Chilese qual Priore della Veneranda Scuola del Santissimo Sacramento nel Duomo di questa Città prodotta al confronto di Carlo Novi qual direttore di questa Cassa di Risparmio, diffida l'ignoto detentore dello smarrito Libretto di investita 7 luglio 1847 Num. 47, per Fiorini 63:20 1/2, cogli interessi consolidati, intestato al nome della attrice Veneranda Scuola, a produrlo a questa Autorità nel termine di mesi sei prescritto dalla notificazione 1.° dicembre 1844 a mente e pegli effetti del § 192 del Giudiz. Reg., mentre in caso contrario il documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Lo si avverte poi che gli venne deputato in curatore questo avv. d.r Massimiliano Parenzo.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi su questa Piazza, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Centrale pel Commercio ed industria a termini della Circolare appellatoria 14 dicembre 1860 N. 24244.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 1.° febbraio 1861.
Il Consigliere CAVAZZANI.
Salvi.

N. 1049. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora nobile Ferdinando Tretti fu Giuseppe che in seguito ad odierna istanza della Direzione dell'Ospitale di San Servilio in Venezia, in confronto di Elisabetta Donà vedova Tretti per sè e quale tutrice dei minori nob. Teresa, Lodovico, Ottavio, Carolina, Decia, Marzio ed Emilia Tretti fu Giuseppe, di Luigi, Giovanni e Francesco nob. Tretti fu Giuseppe e di esso assente, fu con odierno decreto accordata la prenotazione sopra di alcuni immobili in Comune di Adria e Bottrighe fino alla concorrenza di a. L. 1100, pari a Fiorini 385, e degli interessi sullo stesso nella ragione del 5 per 100 all'anno, fino al pagamento, in dipendenza all'atto notarile 15 luglio 1837, essendo stato deputato in curatore di esso assente l'avvocato dottor Mazzarolli.

Viene quindi notiziato esso nobile Ferdinando Tretti onde possa far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 25 febbraio 1861.
Il R. Pretore MORONI.
Bernardi, Canc.

N. 1576. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nicolò Buson Tessaro fu Valentino di S. Pietro Viminario Distretto di Monselice essere stata presentata ad esso Tribunale nel giorno 14 febbraio 1861 sotto il N. 1576, al di lui confronto da Giacomo Maschio fu Luigi possidente e commerciante di Padova coll'avv. Sandri petizione precettiva, in base all'istromento notarile di compra vendita 12 ottobre 1859 atti Fini, ed all'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, per pagamento entro 14 giorni all'attore ed al di lui domicilio in Padova in moneta d'oro e d'argento al corso abusivo di Piazza: di a. L. 3000, in estinzione del residuo prezzo portato dal detto istromento; di a. L. 150, per le due rate d'interessi scaduti su detto capitale il 7 aprile e 7 ottobre 1860, oltre che dei posteriori fino al pagamento, e delle spese ecc., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. di Padova d.r Favaron, cui con odierno decreto pari numero accogliendo detta petizione, fu ingiunto di pagare all'attore sotto comminatoria dell'esecuzione le libellate somme, ove entro detto termine non produca le credute eventuali sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Buson Tessaro a fare avere al deputatogli curatore i creduti mezzi di difesa, o di istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 febbraio 1861.
Il Presidente HEUFLER
Zambelli, Dir.

N. 7272. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito alla morte di De Cavazzico Anna Maria Virginia fu Gaetano avvenuta nel giorno 9 corrente essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il creduto credito; poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore l'amministrato e giudiziale Visonà sarà ventilata in corso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovando il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 23 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 1470, a. c. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre rende noto essere il 14 ottobre 1860 mancato a' vivi in Feltre, Zugni-Tauro nob. Nicolò q.m Antonio, lasciando una disposizione testamentaria, nella quale istituì fra gli altri eredi il figlio Gio. Maria.

Essendo ignota al Giudizio l'attuale dimora di esso Zugni-Tauro nob. Giovanni Maria q.m Nicolò, viene lo stesso citato ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno, od a costituirsi nello stesso termine un legale procuratore, giacchè altrimenti l'eredità verrebbe ventilata in concorso degli eredi insinuatisi, di Norcen Giovanni fu Vincenzo curatore ad esso deputato.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2142. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alle Notificazioni Governative 31 ottobre 1828, N. 38267, e 1.° marzo 1842, Num. 5366, si rende noto che, presso quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, esistono i depositi giudiziali descritti nel sottoposto Prospetto, pei quali essendo trascorsi oltre 32 anni, senza che siasi insinuato alcuno per reclamarli, vengono col presente Editto citati tutti quelli che credessero avervi diritto, a provarlo entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni, a datare dall'ultima inserzione, mentre scorso detto termine senza veruna insinuazione, sarà provveduto a termini del § 3 della prima Notificazione sopra citata.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questa Città ed in quella di Vienna.

Prospetto:

1. Deposito al N. 9 del Maestro, in causa tra Luca Ivancich e Piva Giuseppe, in data 27 luglio 1824, di a. L. 3:60.

2. Deposito al Num. 63, in causa Giacomo Moravia e Giuseppe Polese, in data 23 agosto 1825, di a. L. 14:25 e cent. 16 ital.

3. Deposito al Num. 68, in causa Girolamo Padovan ed Eustacchio Menegazzi, in data 2 settembre 1825, di a. L. 2:79.

4. Deposito al Num. 72, in causa Vincenzo Petrosemolo e Bortolo Mercanti, in data 2 settembre 1825, di a. L. 9:09.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1532. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Natale Busetto Giabutto di Pellestrina che la Veneta Direzione rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni Generali produsse al Tribunale di Padova la petizione 22 novembre 1860, N. 12349, al confronto di esso Busetto Giabutto per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di Fiorini 352:54 val. austr., qual residuo importo della cambiale 3 maggio 1860, degli interessi del 6 per 100 su detta somma dal 1.° ottobre p. p. sino all'affranco e delle spese giudiziali, petizione che fu assecondata dal decreto precettivo 23 decorso N. 12349, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso impetito, a tutte di lui spese e pericolo gli si deputò a curatore questo avv. signor Volner a cui fu ordinata l'intimazione di detto libello, decretato a precetto di pagamento entro tre giorni come si disse.

Viene quindi eccitato esso Natale Busetto Giabutto a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi, si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3265. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, rende noto che la signora Maria Callegari possidente di Venezia rappresentata dall'avvocato Pietropoli, produsse l'odierna istanza a questo numero per dichiarazione di morte dell'assente e d'ignota dimora Callegari Fortunato Domenico dei furono Giov. Battista e Brunazzo Veneranda, nato nel 23 dicembre 1804 in Carrara S. Giorgio e dal 1827 in poi assente, senza che si avessero di lui notizie.

Si cita pertanto esso Callegari Fortunato Domenico a comparire nel termine di un anno, oppure di far conoscere il luogo di sua dimora o a questo Giudizio od al deputatogli curatore avv. Palatini d.r Luigi, con avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere al Giudice in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione di morte.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Pighi.

N. 1244. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 agosto 1860 morì in Padova il sig. Giovanni Antonio Bencio fu Antonio, lasciando per disposizione d'ultima volontà 20 aprile 1860 quali eredi della sua sostanza mobile e stabile in parti eguali il proprio figlio Gaetano Bencio, e la sua consorte Maria Herack.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori l'erede Gaetano Bencio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, a presentare la sua dichiarazione di erede, od a deputare entro questo tempo un curatore, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'altra erede e del curatore sig. Gaetano dott. Muneghina a lui deputato.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 669. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto che l'inclito I. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, colla decisione 4 febbraio corrente, Numero 2017, ha interdetto dal libero esercizio dei suoi diritti civili, per monomania religiosa, l'avvocato di questo foro d.r Giov. Batt. Faelli di Giuseppe, ora in Arba; e questa Pretura gli deputò in curatore il di lui padre, Giuseppe Faelli, di detto luogo.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 10 febbraio 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SANDI
Bonato, S. D.

N. 830. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Postogruaro notifica che la Fabbriceria della Chiesa Cattedrale di Concordia, faciente per l'interesse di quella Confraternita del Santissimo Sacramento, rappresentata dai fabbricieri Valentino Florean, Pietro Trevisan e Giovanni Falcomer, coll'avvocato D. d.r Maschietti, produsse istanza in data 2 ottobre 1860, N. 6109, per l'ammortizzazione del seguente Documento che andò smarrito, e così descritto

« Comune e Provincia di Venezia. - Quaderno A. - Carte 2033. - Anno 1828.

« Libretto d'investita nella Cassa di Risparmio presso il Banco pignorativo di Venezia, che comprende le Azioni N. 4044, 4045, a favore della Fabbriceria della Chiesa Cattedrale di Concordia, per la azienda della Confraternita del Santissimo.

« Avvertenze. — La Cassa non pagherà il capitale e gl'interessi, che al solo presentatore di questo Libretto, sempre colle discipline fissate nel Regolamento normale.

« Gl'interessi non riscossi alle fissate scadenze, verranno cumulati al capitale, e decorreranno i nuovi interessi della somma accumulata. Tanto le scossioni che i pagamenti, si pagano in valuta al corso di tariffa.

« Firma del Presidente deputato del mese.

« Firma del Ragioniere.

« Firma del Cassiere.

« Cassa di Risparmio pel capitale ed interessi.

« Data dell'investita: 1828, 22 dicembre; articolo del giornale di interessi: 8781 e 8782; data decorrenza d'interessi: 1829, giugno; Somme investite: austr. Lire duecento trenta (230), cento venti quattro (124). »

Viene perciò diffidato l'ignoto detentore del Libretto sopradescritto, di farne manifestazione, entro il termine di un anno, mentre in caso diverso, spirato detto termine, il documento verrà irremissibilmente dichiarato inefficace e di niun valore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Portogruaro, 5 febbraio 1861.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 686. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende pubblicamente noto essersi resa defunta in questa Città nel dì 15 dicembre anno p., Elena Carniel del fu Angelo, vedova di Giovanni Bonomo, senza aver disposto della comunque tenue sua sostanza.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Francesco Carniel fu Angelo, lo si eccita a presentare la sua insinuazione entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, colla sua dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Francesco Conto a lui deputato.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 976. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ai Dionigio ed Antonio fratelli Covalli già abitanti sul fondo Brolazzo, di Marmirolo che da Giuseppe Leon Levi di Milano, padrocinato difeso dall'avv. E. Finzi, è stato presentata al detto Tribunale l'istanza 16 luglio 1860 N. 4800, in confronto dei suddetti Dionigio ed Antonio, nonchè di Asdrubale e del d.r Marcello Covalli in punto pignoramento di effetti e dei frutti pendenti sul fondo Brolazzo di Marmirolo sino alla concorrenza della capitale somma di L. 4163, ed accessorii interessi e spese all'appoggio dell'ineccepito precetto cambiario 25 agosto 1858 Num. 7755, domanda stata pienamente accolta col decreto 18 luglio 1860 N. 4800.

Ritrovandosi i suddetti Antonio e Dionigio Covalli ora assenti d'ignota dimora è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avvocato Ferdinando Ballotti, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 febbraio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4297. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora nob. co. Sebastiano Giustinian Cavalli, che in seguito all'istanza 23 febbraio corrente, N. 4297, dell'I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, si accordò in di lui confronto il giudiziale sequestro di tutti i mobili esistenti di sua ragione in questa Città, e che si deputò a di lui curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe Maria Calvi, locchè tutto viene partecipato al medesimo nob. Giustinian Cavalli, onde possa provvedere come meglio troverà del suo interesse.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 400. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 15 corr., N. 207, ha interdetta per imbecillità, Rosa Passamonti fu Pietro, e questa Pretura le ha deputato a curatore Luigi Delle Vedove di Cordenons.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 19 gennaio 1861.
L'I. R. Dirigente, BISACCO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 12 MARZO — ANNO 1861 — N. 59.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo all' I. R. Ministro di Stato:

« Caro cavaliere di Schmerling!

« Per dare occasione alla popolazione serbica del cessato territorio amministrativo serbico-banale di esprimere i suoi desiderii relativamente al mantenimento garantito dei loro antichi privilegii e legali esenzioni, ed in ispecie poi della loro nazionalità e lingua, e perchè possa formulare chiaramente le sue proposte di garantia, e le condizioni stimate necessarie per tale oggetto, nell'occasione dell'assoluta incorporazione del Voivodato serbico al Regno d'Ungheria, trovo di concedere, sopra istanza del Patriarca Raicich, che, venga tenuto un Congresso nazionale in Carlowitz dalla popolazione serbica del cessato territorio serbico-banale, sotto la presidenza del Patriarca Raicich. Questo Congresso, al quale io invierò un commissario imperiale, per la cui nomina, come pure per le istruzioni da dargli, Ella farà a Me le sue proposte, d'accordo col Mio Cancelliere aulico ungherese, dovrà riunirsi al più presto, limitarsi soltanto all'oggetto suesposto, e in ogni caso dovrà terminare le sue conferenze prima dell'apertura della Dieta del Mio Regno d'Ungheria, e dovrà sottoporne il risultato, tanto a Lei, che al Mio regio Cancelliere aulico ungherese.

« Il Congresso si comporrà esclusivamente di deputati ecclesiastici e secolari di nazionalità serbica, inviati da tutto il cessato territorio amministrativo serbico banale; quindi, tanto dai Comitati addetti al Mio Regno d'Ungheria, quanto dai Distretti d'Illok e di Ruma, incorporati al Regno di Slavonia; con che però intendo espressamente preservato il diritto della popolazione greca non unita, nelle altre parti del Mio Regno d'Ungheria e di Slavonia, nonchè nei Regni di Croazia e Dalmazia, nel Granprincipato di Transilvania, e nel Ducato di Buccovina, e nei Confini militari, di farsi rappresentare, mediante deputati ecclesiastici, e rispettivamente civili e militari, in Congressi nazionali da tenersi in oggetti ecclesiastici e scolastici.

« Intorno al modo di convocazione di questo Congresso eccezionale, sul numero dei membri, la distribuzione loro, e il modo d'elezione, dovrà invitarsi il Patriarca Raicich a fare le proposte al più presto possibile, tanto a Lei quanto al Mio regio Cancelliere aulico ungherese, le quali Ella presenterà a Me, d'accordo collo stesso, col loro parere.

« Di tali disposizioni pongo in cognizione contemporaneamente il Mio Ministro della guerra, il regio Cancelliere aulico ungherese, e il presidente del Dicastero aulico provinciale croato-slavone.

« Vienna, 5 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, mediante Sovrano Autografo del 5 corr., di chiamare quali capi di Sezione provvisorii nel Ministero di Stato, il vicepresidente di Luogotenenza, e il vicepresidente del Tribunale d'appello moravo slesiano, Adolfo barone di Poche, e Carlo di Lewinsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sacerdote diocesano di Csanad, dott. Giovanni Hopf, a canonico onorario soprannumerario presso il Capitolo cattedrale di Csanad.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Sezione, nobile di Plener, possa accettare e portare la croce d'uffiziale dell'Ordine imperiale brasiliano della Rosa; il professore al Gioanneo di Gratz, Francesco Saverio Hlubeck, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe; e il pittore Francesco L'Allemand, la croce di cavaliere del regio Ordine neerlandese della Corona di quercia.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che il capo controllore presso l'Uffizio superiore delle imposte in Praga, Giovanni Eduardo Spann, possa accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine d'Alberto, conferitagli da S. M. il Re di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore del Commissariato di polizia in Clagenfurt, Giuseppe Wlatnigg, il titolo e il carattere di commissario superiore di polizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 marzo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 9 e le notizie dell'8 marzo. Ecco quanto leggiamo nella rivista del *Journal des Débats*:

« I colloquii parlamentarii continuano, alla Camera de' lordi ed alla Camera de' comuni inglesi, or sugli affari di Siria, ora sugli affari d'Italia.

« Diviene fastidioso il parlarne: è questa un'osservazione, che fa oggi il *Times*, nè potrebbesi dargli torto. Tutto ciò, che gl'Inglesi possono dire su queste due questioni, è già detto; nè si ha a far altro che attendere i fatti. Notiamo tuttavia che risulta da un dispaccio di Londra, in data del 7 marzo, che niente è ancora risoluto circa il ritorno dalla Siria del corpo di spedizione francese. Un altro dispaccio assai oscuro di Costantinopoli parla d'un compromesso, che proporrebbe la Porta.

« Si diceva a Trieste, il 7 marzo, che una flotta turca avesse ricevuto l'ordine di partire per l'Adriatico, con un carico di 6 000 uomini di truppa e con sei mesi di viveri. Se questo emergente è vero, la è una ragione di più per attribuire importanza a' movimenti indeterminati e confusi, che agitano da qualche tempo l'Erzegovina, il Montenegro e la Dalmazia. »

La *Patrie*, che sembra aver assunto la parte di *Moniteur* della Polonia, dà, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti ragguagli di Varsavia:

« Un dispaccio di Varsavia del 3 marzo ci assicura che non erano accadute nuove turbolenze, ma che la città era ancora in preda ad una grande commozione. L'agitazione pacifica si regolava e si dilatava nelle Provincie. Nelle giornate del 1.° e del 2 marzo, la popolazione aveva continuato a recarsi in pellegrinaggio al villaggio di Grochow, ove fu data, nel 1831, la battaglia di tal nome. Quel villaggio non è lontano più di 3 chilometri da Varsavia.

« Un altro dispaccio di Varsavia del 5 c'informa che una grande dimostrazione erasi fatta a Lublino, in occasione dell'anniversario della suddetta battaglia di Grochow. Un servigio funebre fu celebrato nella cattedrale pel riposo dell'anima de' soldati morti combattendo. Il Vescovo ha uffiziato, e deputazioni di tutta la Provincia assistettero alla cerimonia. Dopo il servigio funebre, il corteo procedette in mezzo ad un immenso concorso di popolo. L'ordine non fu pur un istante turbato. Le Autorità russe non posero ostacolo alcuno al compimento di quella dimostrazione pacifica. In parecchi altri siti delle Provincie polacche, avvennero manifestazioni d'egual genere; esse non cagionarono verun disordine.

« Udiamo inoltre che i tre deputati polacchi, membri del Parlamento di Berlino, i quali si erano recati nel Granducato di Posen per influire su' loro compatriotti e indurli a rimanere tranquilli, riuscirono pienamente nella lor missione pacifica. »

Gli stessi giornali di Parigi pubblicavano il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 7 marzo.

« Nella Camera de' deputati, il ministro degli affari esterni difende lungamente e logicamente il potere temporale del Papa; ei considera come indegno di grave discussione il progetto, consistente nel dividere la città di Roma. Ei tratta d'assurdo il pensiero di trasportare la Santa Sede a Gerusalemme. L'Europa è destinata ad essere il campo delle tribolazioni e de' trionfi del Cattolicismo; essa dee conservare nel suo seno il Capo della Chiesa. Domani, la Camera si occuperà della medesima questione. »

Del resto, in riguardo alla questione romana, avemmo co' fogli d'ieri un nuovo ed importante documento; vale a dire il dispaccio, indirizzato dal Cardinale Antonelli all'incaricato d'affari della Santa Sede a Parigi, in risposta all'opuscolo del La Guéronnière. Lo riferiamo a suo luogo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Ascoli 4 marzo:

« I giornali ne dicono talora delle marchiane, e spargono idee affatto erronee sulle condizioni di Civitella ed in generale di questi paesi. Lo stesso vostro giornale e l'*Opinione* hanno asserito che il comandante di Civitella sia venuto al nostro quartier generale a parlamentare, e che nel forte non vi sieno più che pochi banditi. Chi entrò nel forte, vide troppo bene i trecento gendarmi, le cento (così dette) guardie urbane, che vi stanno a difesa. De' briganti ve ne sono pure a dovizia. I nostri andarono in fortezza a parlamentare, ma le trattative furono all'istante stesso troncate, e al ritorno del generale dal convento di Santa Maria a Ponzano, que' traditori presero i parlamentarii a mitragliate. Da quel momento fu convenuto che nessun parlamentario sarebbe accettato, e che Civitella doveva arrendersi a discrezione.

« Il giorno 24 febbraio, abbiamo aperto il fuoco dalle nostre batterie munite di 16 pezzi di vario calibro e 4 da montagna. Il mattino appresso, alle cinque e mezzo, abbiamo fatto un tentativo d'assalto, pronti a scalare le mura e ad atterrare le porte col mezzo di petardi, qualora fossero state più o meno fondate le relazioni di falsi informatori, che ci facevano credere esistesse l'anarchia tra' difensori e i cittadini di Civitella. Il fatto ci mostrò il bel rovescio della medaglia: tutti armati sino ai denti, ci fulminarono d'ogni sorta di proietti.

« Ora si stanno facendo lavori regolari d'approccio, e già siamo a circa 280 metri dal piede di un bastione. I materiali stanno arrivando da Ravenna, e con essi le munizioni. Le piogge disturbano alquanto i nostri lavori, ma non perciò si va meno avanzando. Da Civitella ci tirano molte cannonate, ma ne abbiamo ben poco danno. Il *Corriere Mercantile* del 26 febbraio pretende che, ove Pinelli avesse dato l'assalto il giorno 17, avrebbe potuto prendere Civitella con poco sacrifizio, ma che il generale Mezzacapo, giunto la sera innanzi, fece protrarre l'impresa, perchè non conosceva la posizione. È vero che il generale Pinelli aveva determinato di dare l'assalto; ma, appunto dopo aver discussa la cosa con Mezzacapo, credette dover desistere, perchè le forze disponibili erano poche e la questione dell'anarchia interna non era che una vaga voce, sparsa nel paese. Simili imprese non possono compiersi che per sorpresa. Ciò è impossibile perchè le spie non mancano, ed alcuni preparativi sono pur necessarii, non fosse che l'allestimento delle scale. Ove la sorpresa sia impossibile, vi è ben più a rischiare che non a guadagnarvi. »

Togliamo dalla *Gazzetta Militare* i seguenti cenni sulla piazza di Civitella, e sulle operazioni d'assedio:

« Civitella siede su una collina sul fondo del Salinello, ad una grande altezza, ed è circondata da occidente a settentrione da questo fiume. L'inclinazione dei pendii, che scendono dal forte al fondo del fiume è all'Ovest di 50.° e l'altra di settentrione forse di 60.° Dal lato meridionale, i pendii sono a 45.° circa. Al piede del forte sul pendio meridionale è posta la città, che discende in anfiteatro per 250 metri circa, ed è circondata da mura alte 7 ad 8 metri, e costrutta in pietra travertina.

« Il forte, che è sopra una rupe, domina la città ad un'altezza considerevole, ma in guisa che la sua mitraglia, passando oltre i tetti delle case, batte a breve distanza innanzi alle mura il pendio del monte, e lo spezza sino al fondo della valle, ove scorre un piccolo rigagnolo confluente del Salinello.

« La rupe, sulla quale è il forte, è stretta ed allungata da oriente ad occidente, e la cinta della città, che si unisce ad essa, verso i due estremi, la sopravanza dal lato orientale solamente, formando un angolo rientrante col forte, ove trovasi la porta principale della città, che però guarda una profonda e larga vallata al Nord. L'angolo di questa cinta è occupato da una chiusa in solida muratura.

« Il terreno, innanzi a questo lato orientale, è una stretta cresta, che discende dal forte, per indi rialzarsi in un culmine, ove trovasi il Monastero di Santa Maria, a 500 metri circa dalla città ed alquanto ad essa sottoposto. Da questo punto, continua a sinistra una cresta alta allo stesso livello di Santa Maria, e parallela al lato orientale della città per un 300 metri; indi s'innalza un altro culmine più elevato, di dove si divide in due serie di alture, che vanno, una perpendicolarmente indietro verso Ponzano, mentre l'altra circuisce il forte dal lato meridionale, e va a bagnare a S. Nicola il suo piede nel Salinello superiormente a Civitella. Però S. Maria è il punto più vicino alla città; gli altri culmini di questa ultima serie di alture si allontanano di più. Fra queste alture e la città giace la valle di quel rigagnolo, confluente del Salinello, detto più sopra essere al piede del pendio meridionale di Civitella.

« I mezzi di difesa della piazza sono: 20 cannoni ed obici, quasi tutti da 32 e da 16 centimetri, più migliaia di granate a mano; ed inoltre il forte, meno il lato che guarda la città, è coronato da grosse pietre, che, lanciate, vanno per li pendii a rotolare rapidamente sino alle sottoposte valli.

« Le batterie d'assedio dovettero essere costrutte alla destra e sinistra del Monastero di S. Maria, la prima di 6 obici, la seconda di 7 mortai.

« Altre due batterie sono state costruite sui due culmini alla sinistra di quello di S. Maria, a 400 metri circa di distanza l'una dall'altra, la prima di 2 obici, l'ultima di 2 cannoni. Per accrescere il fuoco, furono collocati due cannoni Stanhope accanto alla batteria di mezzo.

« Per condurre i pezzi in batteria si è dovuto costruire la strada da Borano a S. Maria, e da questo punto al Salinello riattarla quasi a nuovo.

« Da Santa Maria alle due batterie di sinistra, l'artiglieria dovette passare di notte sotto il fuoco del forte pel pendio che lo guarda.

« Il giorno 24 febbraio, fu aperto il fuoco contro la piazza, e si continuò per tutto il giorno e la notte successiva. All'alba del 25, si tentò una sorpresa sulla città, con preparativi per far saltar le porte e scalare le mura, ma la guarnigione era sulle sue guardie; quindi, per la natura dei luoghi aspri e scoscesi da ascendersi, e la grande distanza a percorrersi dalle colonne allo scoperto sotto il tiro della mitraglia e della fucileria, il comandante l'assedio s'indusse ad ordinare alle truppe di rientrare alle posizioni.

« Le nostre perdite fino al dì d'oggi sono lievi. Frattanto si spinsero i lavori d'approccio fino a 300 metri dalla cinta, e tutto da a sperare che fra non molto tempo la piazza potrà cadere in nostre mani. »

Messina 4 marzo.

Arrivarono nella mattinata d'ieri, 3, il vascello il *Re Galantuomo*, la pirofregata la *Costituzione*, l'avviso l'*Authion*, ed il piroscafo il *Rosolino Pilo*.

Sul meriggio, la flotta inglese del contrammiraglio Mundy, proveniente da Napoli, passò lo Stretto, e, salutata dai legni della flotta italiana, fece alto di fronte alla fregata, che batte bandiera del viceammiraglio Persano.

Il contrammiraglio inglese, resi gli onori alla bandiera italiana, si portò a complimentare l'ammiraglio Persano, il quale a sua volta contraccambiò tal atto di squisita gentilezza, accompagnando il sig. Mundy al proprio vascello.

La flotta, composta di tre vascelli e d'una cannoniera, proseguì per alla volta di Malta.

Poco dopo, il vascello inglese il *Vittorio Emanuele*, arrivando da Malta, andò ad ancorarsi nel porto di Messina, per modo che i tre legni da guerra coprono co' loro fianchi il grosso della città.

Pare che i bastimenti inglesi, che lasciarono il porto, ritornino ai loro posti, tale essendo l'intenzione del Governo di S. M. la Regina britannica.

I vapori delle Messaggerie imperiali di Francia non ebbero permesso di entrare in porto, così che sono disturbati nelle loro operazioni commerciali, mentre, nella stessa guerra di Crimea, non vennero molestati dalla Potenza loro nemica.

Se un vascello francese fosse in porto, forse la cosa non andrebbe così. *(G. di G.)*

La legge del 17 febbraio sull'applicazione alla Sicilia del Codice penale, e dell'ordinamento giudiziario, ha prodotto in varie città dell'isola un pronunziato malcontento, manifestato con imponenti dimostrazioni in Catania, Girgenti, Siracusa, ecc. In Siracusa le dimostrazioni hanno assunto un carattere assai minaccioso.

Scrivono al *Precursore* da Siracusa 25 febbraio: « Ieri sera gravi avvenimenti ebbero luogo in questa città cagionati da tre fatti, che han prodotto qui uno scontento generale.

« Il sig. Raffaele Lanza, intendente di questo circondario, volle rifare la guardia nazionale, dicesi, per avere uffiziali più ligi a lui ed al partito cavouriano, di cui si è fatto fiero propugnatore. Ciò dispiacque alla popolazione.

« Inoltre, il sig. Lanza ebbe l'imprudenza di vietare che si sonasse l'inno di Garibaldi.

« In terzo luogo bisogna mettere la notizia del decreto, con cui venne applicato alla Sicilia l'ordinamento giudiziario dell'antico Regno d'Italia. Si capì subito che, per effetto di tale decreto le città di Noto e Modica avranno un Tribunale circondariale per ciascuna; tutte le furie del municipalismo si sono ridestate negli uomini del nostro foro, i quali, avendo perduta la sede del Governo provinciale, si lusingavano che, se non altro si sarebbero lasciati i Tribunali a Siracusa. Ma ora che, invece di un solo Tribunale, la Provincia nostra ne avrà tre, gli affari degli altri due circondarii saranno perduti per la nostra classe forense: *inde irae*.

« Ieri sera dunque ebbe luogo una imponente dimostrazione; la quale incominciò co' battimani e gli evviva e terminò cogli *abbasso*. Abbasso il decreto del 17 febbraio, gridò dapprima una folla immensa di popolo che percorreva le strade. Poco dopo, un altro grido potente si udì: *Abbasso Montezemolo!* Infine, giunta la folla sotto i balconi dell'intendente, proruppe: *Abbasso l'intendente! Abbasso Lanza!*

« Apparvero tre uffiziali, non dell'esercito dell'alta Italia, ma d'un battaglione formato in Sicilia, colla speranza di calmare la folla. Uno di essi ebbe l'imprudenza di dir parole poco misurate, e infine di sguainare la spada, che gli venne strappata di mano e rotta in varii pezzi; ciò irritò viepiù la popolazione, e, s'egli non fuggiva, avrebbe forse sperimentato gli effetti della sua imprudenza.

« Indi la popolazione tentò di forzare la porta della casa dell'intendente, e sa Dio che sarebbe accaduto, se per combinazione non si fosse trovato dentro il governatore della Provincia.

« Egli fece chiamare immediatamente la truppa dell'alta Italia, qui di guarnigione. Il maggiore di essa fece due cose; da una parte, ordinò si circondasse la casa del minacciato intendente, e dall'altra s'impossessò del castello, senza però cacciarne il picchetto della guardia nazionale, che vi si trovava dentro.

« Ma tali provvedimenti, anzichè calmare, inasprirono vie più la popolazione; la dimostrazione divenne più imponente e la guardia nazionale, che stava per intromettersi per non far succedere disordini, si ritirò.

« Continuavano intanto le grida: *Abbasso il decreto del 17, abbasso Montezemolo, abbasso l'intendente Lanza!* La dimostrazione ebbe termine, e la popolazione si ritirò, dopo che il governatore dichiarò avere il sig. Lanza data la sua dimissione, e promise che intorno al decreto avrebbe fatto al Governo un rapporto analogo al desiderio dei Siracusani. » *(Diritto.)*

Leggesi quanto appresso nel *Precursore* di Palermo del 3 corrente:

« Il Consiglio di Luogotenenza non è ancora interamente ricomposto. Varie persone sono state invitate, fra le quali il magistrato signor Jeni e l'avvocato La Spada; ma tutte hanno declinato l'onore di far parte del Consiglio.

« Corre voce che sia chiamato al Dicastero dell'interno il barone Cusa, attuale governatore di Noto, ed il barone di Donnafugata al Dicastero dell'istruzione pubblica. Non sappiamo qual fondamento di verità possa essere in queste dicerie. »

Siamo al caso di sapere da fonte sicura, avere il signor Montezemolo dichiarato ad un distinto personaggio, la sua missione in Sicilia esser compiuta, ed egli prepararsi al ritorno al paterno focolare. Parta pure, faccia buon viaggio e gli siano propizii i venti. Così nella *Campana della Gancia*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 marzo.

I cenni, contenuti in alcuni fogli di qui circa il modo, con cui fu ricevuta la seconda deputazione rutena da S. E. il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, sono, per quanto abbiamo inteso, inesatti, in quanto che S. E. aveva avuto motivo di accogliere con benevolenza la prima deputazione rutena, ch'era qui venuta con un puro indirizzo di lealtà; per cui non può esservi questione, nè di ammissione d'una protesta, che la seconda deputazione avesse qui recata, nè di ricevuto incoraggiamento. *(G. Uff di Vienna.)*

Il 2 del corrente, ebbe luogo nella cappella del castello granducale di Schlackenwerth la solenne prestazione del giuramento di S. A. R. il Granduca Leopoldo II di Toscana, quale borgomastro, indi quella dei consiglieri comunali. Il corpo dei bersaglieri era uscito in parata, e contrassegnò la circostanza solenne con salve di moschetteria. Il signor consigliere aulico, Capitano circolare di Eger, il signor preside del Distretto di Carlsbad, e i signori consiglieri comunali ebbero l'onore d'essere invitati alla tavola granducale. *(Idem.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 7 marzo:

« Gli avvenimenti di Varsavia possono ormai osservarsi nel loro complesso, e appare manifesto ch'essi sono lo sviluppo conseguente d'un progetto preparato di lunga mano, e divisato accuratamente, e che non si aveva in mira menomamente (come fu asserito da taluni) una rivoluzione propriamente detta, ma si trattava piuttosto di fare una manifestazione grandiosa, la quale destasse impressione in tutta l'Europa, e di mettere in iscena un « grido di dolore. » Coloro, ch'erano a capo del movimento, speravano, mercè questa dimostrazione, d'indurre a concessioni il Governo di Pietroburgo, e di porre maggiormente in evidenza la questione polacca, ch'è già presentemente sul tappeto. L'ultima ed estrema concessione, che si desidera conseguire per ora, è un'Amministrazione separata e nazionale del Regno, avendo riguardo ad alcune forme proprie degli Stati provinciali. Il meccanismo dell'agitazione, ch'estendevasi per tutto il Regno, consisteva in quelle Società filiali d'agricoltura, del cui significato politico, e del cui particolare ordinamento, vi ho già parlato un'altra volta. Com'è noto, i delegati di questa fraternite agrarie si trovavano a Varsavia per tenervi un Congresso generale delle Società d'agricoltura del Regno; essi erano in numero di oltre 4000; da essi partì l'impulso della solennità funebre pei morti nella battaglia di Grochow; essi furono gli attori principali delle dimostrazioni; i loro capi stesero l'indirizzo all'imperatore, e trattarono col Luogotenente principe Gortschekoff, per mezzo del conte Andrea Zamoiski. Nei Distretti più lontani da Varsavia, ne' quali eziandio si estese il movimento, che diede adito alla dimissione di tutt'i marescialli della nobiltà, le Società filiali d'agricoltura costituivano pure ora il mezzo d'azione, come dapprima erano state stromento d'agitazione.

« Questa genesi e questo sviluppo del movimento, son degni d'osservazione, perchè mostrano che a Varsavia non si aveva che fare con un semplice tafferuglio, seguito a caso, o suscitato da alcuni agenti provocatori, e che, per conseguenza, il Governo di Pietroburgo prenderà sul serio questi avvenimenti, e dedicherà ad essi tutta l'attenzione nella sua politica estera.

« Esso dee prendere ampii provvedimenti di precauzione, e soprattutto non gli è lecito uscire dal suo contegno riservato, se non vuol esporsi alle pericolose prospettive d'una lotta, in cui la liberazione dei contadini dalla servitù rurali, ora promossa in Polonia dai nobili stessi, potrebb'essere trasportata anche in Russia con mezzi rivoluzionarii, e quindi destare una spaventevole guerra d'emancipazione.

« La Russia dee usare questo contegno riservato, particolarmente verso la Francia, il cui console generale, conte Ségur, non sembra essere del tutto estraneo alle scene del 26 e 28 febbraio, e la quale ha esteso già da lunga pezza la propaganda di nazionalità, anche sui paesi posti sulla Vistola. Ove si assumesse senza necessità una politica provocatrice, e si sospingesse ad una coalizione prima che la Francia avesse eseguito un attacco di fatto in qualsiasi parte, gli uomini di Stato del *Palais-Royal* potrebbero essere indotti a passi estremi, cioè a fare un appello all'esercito rivoluzionario in Polonia, ed a favoreggiare colla massima efficacia una rivoluzione, che quivi scoppiasse. Similmente, la Russia non può entrare in relazioni più intime colla Francia, sua nemica, il cui vero carattere si manifestò negli avvenimenti di Varsavia, probabilmente contro il volere dell'Imperatore Napoleone, e prima del termine da esso prestabilito. Le voci d'un'alleanza, che sarebbe stata conchiusa tra Francia e Russia riguardo all'occupazione della Siria, sono troppo avventate, perchè sia necessario smentirle in modo speciale; il Gabinetto di Pietroburgo non può pensar ad attizzare un incendio in uno Stato vicino, finchè ha ad estinguerne uno in casa propria. Invece di continuare a tessere appunto ora i suoi progetti relativi all'Oriente, la Russia ha un interesse molto più immediato a ripigliare le trattative di quella convenzione coll'Austria e colla Prussia che fu accennata più volte, e di promuoverle più seriamente che in passato. »

Giusta quanto scrivesi da Vienna all'*Allg. Zeit.*, il Ministro della giustizia sarebbe intenzionato di presentare al primo Consiglio dell'Impero due progetti di legge, del tutto ultimati, ossia una *legge sulla stampa*, ed una *sull'usura* (col toglimento ossia allargamento della tassa d'interesse), onde promuovere così lo scioglimento di due questioni, che esercitano tanta influenza sullo sviluppo morale e materiale delle popolazioni. *(G. di Trento.)*

Da quanto vuol sapersi nei circoli giuridici di Praga, assicurasi imminente l'abolizione della determinazione, contenuta nel Regolamento notarile, che esige la professione di fede cattolica per aspiranti al notariato. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Dispaccio del Cardinale Antonelli a monsignor Meglia, incaricato d'affari della Santa Sede a Parigi, in occasione dell'opuscolo La Francia, Roma e l'Italia:

« Monsignore,

« Ella avrà già letto senza dubbio l'opuscolo pubblicato recentemente a Parigi, sotto questo titolo: *La Francia, Roma e l'Italia*. Esso contiene una specie di commentario, tanto dell'esposi-

zione uffiziale della situazione, fatta nel mese corrente dal sig. Paroche al Senato e al Corpo legislativo di Francia, quanto della scelta de' documenti pubblicati dal Governo francese, riguardo agli ultimi avvenimenti d'Italia. Ella si sarà accorta senza dubbio che lo scopo principale di quest'opuscolo è di riversare sul Santo Padre e sul suo Governo la causa dello stato deplorabile, a cui sono giunte le cose in tutta l'Italia, e specialmente ne' Dominii pontificii. Ella conosce perfettamente la serie de' fatti, che si sono succeduti in questi ultimi tempi, e conosce, d'altra parte, i diversi atti emanati da Sua Santità, come pure il dispaccio da me inviato a monsignor nunzio, a Parigi, il 9 febbraio dell'anno scorso; e questo già le basta per respingere tale ingiusta imputazione. Infatti, se si considerano con qualche attenzione gli argomenti, sui quali essa è appoggiata nell'opuscolo, si vedrà di leggieri che non vi ha una sola asserzione, la quale non sia vittoriosamente confutata dagli atti, di cui le parlai. Tuttavolta, siccome quest'opuscolo, col mezzo di vaghe generalità, e di aneddoti estranei alla questione, o d'allegazioni puramente immaginarie, si sforza di presentare i fatti sotto un falso aspetto, per far loro dire il contrario di ciò ch'esprimono, io ho creduto opportuno di opporvi alcune considerazioni, pel maggiore schiarimento della verità. Questo motivo aggiunto alla considerazione del carattere uffiziale, sotto cui l'opuscolo si pretende pubblicato, mi ha indotto ad occuparmene per la parte che riguarda più da presso la Sante Sede e il suo Governo.

« E in prima, io non mi fermerò qui a qualificare l'atto d'un uomo, che osa scagliar pubblicamente un'accusa sì grave contro il Capo augusto e venerabile della Chiesa cattolica; e ciò nel momento in cui, tranne i ciechi ed eterni nemici d'ogni ordine, tutti ammirano e lamentano in lui la vittoria dell'ingratitudine e della perfidia più rara che fosse mai. So bene che l'autore si scusa dall'accusare Sua Santità, col dire che il suo cuore è stato sorpreso ed ingannato da alcuni di quelli che lo circondano. Ma questo artifizio è troppo volgare per evitare il rimprovero d'irriverenza, quando si osa biasimare colui, che ha tanti titoli al più profondo rispetto e alla più sincera gratitudine e venerazione. Del resto, ciascuno comprende facilmente che una simile scusa è peggiore dell'accusa medesima.

« Ma checchè sia dell'apprezziazione morale, e, se si vuole, politica di questa imputazione, veniamo a considerarla in sè stessa e nel suo valore intrinseco. L'opuscolo pretende che l'ostinazione del Santo Padre a non concedere alcuna riforma, e a rifiutarsi a tutti i consigli e soccorsi benevoli del Governo francese, sia la sola e vera cagione di tutte le perdite temporali che soffre al presente la Santa Sede. Non amando da mia parte le generalità vaghe ed astratte, che valgono solo ad oscurare e travisare la verità, io chiamo l'autore sul terreno dei fatti particolari e precisi. Di qual tempo egli parla, e di quali circostanza? Bisogna ben confessare che, se la pretesa ostinazione è cosa reale e non immaginaria, essa ha dovuto mostrarsi in un dato tempo e in una data congiuntura.

« Ora a questo riguardo si possono distinguere tre epoche: la prima si estende dai primi anni del Pontificato di Sua Santità fino al suo esilio a Gaeta; la seconda comprende i dieci anni che trascorsero dal suo ritorno a Roma fino agli ultimi torbidi sopravvenuti in Italia; e la terza infine, i due anni, in cui ebbero luogo questi scompigli. Sarebbe certo una follia a voler rifondere la pretesa ostinazione sulla prima di queste epoche, allorchè il mondo intiero salutava nel Sovrano Pontefice regnante l'iniziatore spontaneo di quelle riforme e di quelle libertà, che si potevano accordare senza timore di vederle degenerare in colpevole licenza, per opera di coloro, che cercano di abusarne. Ciò è tanto vero che, ultimamente ancora, fu confessato dal ministro di una Potenza protestante, in un'Assemblea pubblica.

« E se le generose e larghe concessioni del Santo Padre si sono vedute ricompensate, per parte dei perfidi mestatori della rivoluzione, colla più ingiusta ingratitudine e fellonia, ciò servì a mostrare fin d'allora la vanità della confidenza esagerata, che molti ripongono in sì fatti rimedii; vanità di cui per mala sorte si è avuto, pochi dì fa, un nuovo esempio.

« Quando il Santo Padre fu ristabilito nel possesso dei suoi Stati pel favore di tutte le Potenze e col concorso delle armi cattoliche, in cui la Francia ebbe una sì gran parte da meritarsi tutta la nostra riconoscenza, come gliel abbiamo espressa e gliela esprimiamo di nuovo, quali furono allora i desiderii, che gli testimoniarono di comune accordo le Potenze cattoliche, compreso per conseguenza il Governo francese? Si era il riorganamento delle finanze, scompigliate soprattutto dalle spogliazioni dell'anarchia rivoluzionaria; si era l'attuazione delle riforme convenute a Gaeta coi plenipotenziarii dei principali Stati cattolici; si era infine la formazione di un esercito proprio, che potesse mettere un termine all'occupazione contemporanea della Francia e dell'Austria.

« Infine, egli non dovea abdicare di suo buon grado; nè lasciarsi impunemente strappare i suoi proprii Stati, non essendone che il depositario in nome della Chiesa, obbligato da giuramenti solenni ed irrevocabili a conservarli nella loro integrità. Ora, lo ripeto, quale doveva essere il suo contegno, a fine di mostrarsi favorevole all'indipendenza italiana, senza mancare ai sacri doveri di Pontefice? Non ve n'era altro certamente che di accettare e realizzare, quanto stava in lui, una combinazione qualunque, che gli fosse proposta, e che assicurasse l'indipendenza nazionale, senza offendere nè i diritti degli altri, nè i principii inviolabili della Chiesa. Ora, chi al mondo può provare che il Santo Padre siasi mostrato su questo punto, non dirò ostinato, ma difficile a consentire? Diciamo piuttosto la verità: quale è la combinazione, che sia stata giammai proposta a Sua Santità nei limiti da noi tracciati? Non se ne conosce che una sola, quella della Confederazione dei diversi Principi italiani, aventi a capo il Sovrano Pontefice, come presidente onorario. Ebbene tale proposta fu mai rigettata dal Santo Padre? Per contrario, non venne formalmente accettata?

« Resta adunque la terza epoca, quella dell'ultimo movimento sopraggiunto in Italia, e conviene occuparsi di questa più lungamente, giacchè pare che a quest'epoca si riferisca specialmente l'accusa recata dall'opuscolo. L'autore descrive, a pagina 21, quale dovea essere in una tale commozione l'attitudine dell'Imperatore dei Francesi, ed ecco le sue parole: « L'Italia, rispettata « nella sua indipendenza, il Papato protetto nella « sua potenza temporale, tale era dunque il doppio « scopo che dovea proporsi la politica imperiale. » In faccia a quest'attitudine dell'Imperatore, quale dovea essere quella del Santo Padre? Il suo còmpito non era certamente di cominciare una guerra offensiva contro nessuno, perch'è il Padre comune di tutti, e rappresenta sulla terra il Dio della pace. Non doveva nemmeno concorrere alla spogliazione de' Principi legittimi, perch'è egli medesimo l'araldo e il vendicatore delle leggi eterne della giustizia in mezzo agli uomini.

« L'autore dell'opuscolo si lagna amaramente che, quando ha proposto questo aggiustamento, fosse accolto con sarcasmi a Roma ed a Parigi. Io non so nulla dei sarcasmi di Parigi, ma quanto ai sarcasmi di Roma, se vi furono, non vennero certamente dal Governo pontificio. Non parlo qui d'una proposta, che partiva da uno scrittore privato, il quale senza dubbio non aveva la pretesa di venire considerato come una Potenza. È vero ch'egli ci dice, che scriveva *avendo l'onore di esporre un programma*, ma si è solamente oggidì che ci fa questa rivelazione; e l'indole del suo scritto era ben lontana allora dal farcela sospettare. La proposta uffiziale della Confederazione e della presidenza non venne che in seguito ai preliminari di Villafranca e del trattato di Zurigo; e il Santo Padre, come ho già detto, si mostrò disposto ad accettarla, quando, com'era giusto, ne fossero state definite le basi. L'autore nondimeno dice che allora non era più tempo, *ma troppo tardi*. Però egli non si avvede che, dicendo ciò, fa un'ingiuria al suo proprio Principe, come s'egli e gli altri avessero proposto quale punto di partenza d'un trattato solenne, e quale mezzo di riconciliazione, una cosa, che non era più possibile, nè opportuna. Checchè ne sia, si è allora che la proposta venne fatta da colui che aveva autorità di farla, ed è ingiusto pretendere che Sua Santità l'avesse prevenuto di suo proprio moto. Ora, ripeto, poichè non è in seguito ad un rifiuto del Santo Padre, che questa combinazione non sia riuscita, come si potrà senza una spudorata calunnia accusarlo giammai in ciò d'ostinazione?

« Ora qual è quello di questi tre desiderii, che non sia stato compiuto? Grazie alla saggezza ed alla continua sollecitudine di Sua Santità, s'era, non solo riuscito ad abolire la carta moneta, ma anche ad ottenere un'eguaglianza perfetta tra le entrate e le spese, con qualche eccedente dalla parte delle entrate, e ciò senza aggravare di nuove imposte i sudditi. Quanto alle riforme, se se ne eccettuano due, che a ragione delle circostanze gravi ed eccezionali, provocate dall'attitudine ostile e rivoluzionaria del Piemonte, furono differite, esse erano state messe ad esecuzione, come ho dimostrato nel mio dispaccio precedente; e il rapporto del signor conte di Rayneval, d'illustre memoria, allora ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ne avea già reso un'irrefragabile testimonianza. L'esercito, non ostante la condizione particolare dello Stato pontificio in cui esso formasi, come si sa, per via d'arrolamento volontario, potea dirsi costituito in numero sufficiente. Così quando nei primi giorni del 1859 si voleva trovare un pretesto per la guerra d'Italia nella permanenza delle truppe straniere sul territorio pontificio, S. S. potè liberamente invitare la Francia e l'Austria a ritirare, quando volessero, le loro truppe.

« In che cosa adunque consistè la pretesa ostinazione del Santo Padre nei dieci anni di cui parliamo? L'opuscolo in questione, invece di declamare in termini generali, avrebbe fatto meglio di dire in particolare, e citando fatti e documenti, ciò che avrebbe voluto il Governo imperiale e gli altri Governi amici della S. Sede. Quanto a noi, non troviamo in tutto l'opuscolo niente di specificato su questo punto, salvo le parole seguenti: « La condotta medesima del Governo pon« tificio, il suo rifiuto persistente di compiere le « riforme, e le sue simpatie confessate per l'Austria « contribuivano ad accrescere le paure del patriot« tismo italiano». Col che s'intende di stabilire due cose: il rifiuto delle riforme e la simpatia per l'Austria. Ma sul primo punto abbiamo già dimostrato il vero coll'autorità medesima del rappresentante della Francia. Quanto al secondo, si citi un fatto solo, in cui S. S abbia esternato maggior deferenza pel Governo imperiale, che per qualsiasi altro Governo cattolico, e specialmente pel Governo imperiale di Francia. Non si potrebbe invece e con più fondamento muovere l'accusa contraria?

« Non trattandosi più di questo assestamento, il quale da un lato avrebbe risposto al contegno dell'Imperatore dei Francesi, rispettando l'indipendenza italiana in modo da proteggere nello stesso tempo il potere temporale del Sommo Pontefice, e che dall'altro lato era d'accordo col contegno conveniente alla Santa Sede, permettendole di concorrere, nei limiti della giustizia, all'indipendenza italiana, senza sacrificare la sua propria autorità temporale; qual altra proposta, che riunisse somiglianti condizioni venne mai fatta?

« Qui l'opuscolo entra in un tristo labirinto, riferendo le proposte, che furono fatte in seguito; ma sono costretto a tenergli dietro per quanto sia grande la pena, che ne provo. Comincia col riferire la lettera scritta dall'Imperatore, nella quale s'invitava il Santo Padre a cedere al Piemonte il possesso delle Romagne con un titolo di Vicariato, ed a non differire più oltre la concessione delle riforme reclamate dall'Europa da trent'anni in qua. Qui vi sono due cose: le riforme già mentovate e la cessione delle Romagne. Quanto alla prima, fa meraviglia che si parli di riforme reclamate da trent'anni in qua, quando *dieci* anni prima erano state determinate a Gaeta di comune accordo colla Francia e colle altre Potenze cattoliche, e che, durante questi dieci anni, erano state poste ad esecuzione, come si è detto più sopra. Tuttavia, il Santo Padre, comprendendo che sotto queste frasi si voleva esprimere il desiderio di nuove coscessioni, e benchè sapesse d'altro lato che il partito rivoluzionario aveva dichiarato che esse sarebbero inutili; a fine di evitare di dare alcun pretesto al rimprovero di ostinazione, che gli getta oggi in faccia con tanta buona fede il detto opuscolo, acconsentì a nuove trattative, e con sodisfazione dell'ambasciatore e del Governo francese stesso determinò quali dovessero essere precisamente le dette riforme. Avendo tuttavia riguardo a ciò che esigeva non solo la sua propria dignità, sulla quale nessun Sovrano, nessun Governo può giammai transigere, ma altresì al bene delle popolazioni, Sua Santità si riservò solamente di promulgarle quando le Provincie in rivolta fossero tornate all'ordine. Dunque su questo punto non vi fu ostinazione, ma un'accondiscendenza temperata da una savia riserva.

« Viene il secondo punto, che è il Vicariato delle Romagne. A questo il Santo Padre rispose con un rifiuto coraggioso; e vediamo se avea ragione di farlo. Per me non so davvero come l'autore dell'opuscolo concilia nel suo scritto la parte che assegna all'Imperatore, la quale è di proteggere il potere temporale del Sommo Pontefice, colla cessione delle Romagne, che gli viene consigliata. È una protezione veramente singolare quella che permette la spogliazione, benchè palliata e parziale del suo protetto, e che si duole che questi non la favorisca colla sua propria accondiscendenza. L'opuscolo dice che non si poteva fare altrimenti, perchè era divenuto impossibile il ricuperare le Romagne. Chi le avrebbe ricuperate? l'Austria vinta non osava: la Francia vittoriosa non doveva, affine di non mancare a' suoi principii; il Sommo Pontefice non poteva per mancanza di soldati. Mi astengo qui da ogni indagine sulle circostanze che impedivano l'Austria di farlo, e dirò solamente che essa aveva preso in mano la protezione del dominio temporale della Santa Sede, come l'opuscolo stesso ne conviene. Se d'altro lato questa protezione comportava la presenza delle truppe francesi a Roma, non si vede perchè essa non la comporterebbe a Bologna. Aggiungerò finalmente che il Sommo Pontefice lo poteva, avendo già un esercito sufficiente per ripigliare le Romagne; e se nol fece, l'autore dell'opuscolo deve saperlo meglio di chicchessia, si è perchè fu impedito dal farlo.

« Ma supposto che questo Consiglio dato potesse accordarsi coll'ufficio di protettore, chi non vede d'altro lato che la sua accettazione non poteva accordarsi colla coscienza del Santo Padre? Dimostrai io stesso nel dispaccio più volte citato, del 29 febbraio 1860, le ragioni che giustificavano questo rifiuto, ma desidero di qui ricapitolarle. Detta accettazione non poteva conciliarsi colla coscienza del Sommo Pontefice, perchè il principio messo innanzi per tale cessione, potendo di sua natura stendersi al resto degli Stati pontificii, essa importava virtualmente l'abdicazione totale di questi medesimi Stati. Essa non si conciliava colla coscienza del Santo Padre, perch'è obbligato dai giuramenti solenni innanzi a tutta la Chiesa, di trasmettere integralmente al suo successore questo Stato, che appartiene alla Chiesa stessa, ed all'integrità del quale tutto il mondo cattolico è interessato, come lo provano le solenni testimonianze della Cattolicità tutta quanta. Essa non si conciliava colla coscienza del Sommo Pontefice, perch'era un abbandonare il terzo de' suoi sudditi alla tirannia d'una frazione immorale e irreligiosa, che ne avrebbe fatto la sua vittima pei costumi e per la pietà; come l'evento l'ha poscia provato senza contestazione. Anche un Principe laico con una tale prospettiva, non avrebbe potuto in buona coscienza fare simigliante cessione: e come si pretenderebbe che potesse essere fatta dal Sommo Maestro della morale cattolica? Chi non sa d'altra parte da fatti diversi dell'istoria, ciò che accadde alla Santa Sede per simiglianti Vicariati? Ed il Piemonte stesso non ne diede nuovo esempio in questi ultimi tempi? Farsi illusione sul valore di simigliante combinazione, sarebbe un errore imperdonabile. Non è che un lepido ritrovato che copre una reale abdicazione, reale sotto l'apparenza d'un falso nome. Egli è adunque con ragione che non venne accolta, neppure la guarentigia offerta al Santo Padre pel rimanente de' suoi Stati, qualora avesse accettata la proposta del detto Vicariato; poichè senza parlare del resto, avrebbe egli stesso fissato il prezzo d'un'abdicazione che, quantunque velata, rimane sempre inammissibile; laddove d'altro lato non si sarebbe potuto capire, come l'Europa, ch'era pronta a guarentire i due terzi degli Stati pontificii, non potesse guarantirli interamente.

« Non trattandosi neppure della proposta del Vicariato, che rimane ancora per provare l'ostinazione di Sua Santità? Non havvi più che la proposta di un corpo d'esercito somministrato dalle Potenze cattoliche pel mantenimento dell'ordine nei Dominii pontificii, quella d'un sussidio pecuniario dato dalle stesse Potenze, e la domanda d'una pronta promulgazione di riforme già convenute. Or, quanto alla promulgazione di queste riforme, abbiamo già dato le ragioni, per cui essa non era conveniente, e quindi è inutile di ripeterle. Quanto al corpo d'esercito, non fu rifiutato, ma fu solamente risposto che Sua Santità avrebbe accettato con maggior riconoscenza non già il *diritto*, come è detto nell'esposizione, di cui si è parlato sul principio, ma sì la facilità di arruolare per suo conto ne' varii paesi cattolici, i volontarii, che avessero voluto servirlo nella difesa della Chiesa. D'altro lato, ognuno può facilmente capire quale sarebbe stato più convenevole, sia per evitare le rivalità tra' corpi dipendenti dalle differenti Potenze, sia per conservare più pienamente l'indipendenza pontificia, sia infine per ovviare ad ogni complicazione nelle relazioni in caso di guerra tra le Potenze che avrebbero somministrato i loro contingenti. Finalmente, riguardo all'accettazione dei sussidii, bisogna osservare che, senza parlare di altri inconvenienti numerosi, che ne sarebbero risultati a detrimento dell'indipendenza e della dignità del Sommo Pontefice, avrebbe ancora avuto l'apparenza d'un prezzo fissato per la spogliazione offerta. Ed è perciò che il Santo Padre, sull'esempio dei suoi illustri predecessori, preferiva l'oblazione spontanea dei fedeli, che avrebbero voluto soccorrere Gesù Cristo nella persona del suo Vicario. L'obolo del povero era più onorevole al Sommo Pontefice nella condizione, ove l'aveva ridotto la perfidia e l'ingratitudine, che non l'oro che gli era offerto dalle Potenze della terra.

« Ora riduciamo a' loro termini i capi d'accusa. Mettendo da parte le asserzioni gratuite, le calunnie manifeste, i fatti estranei alla causa che riempiono l'opuscolo, tutta l'ostinazione ch'esso rimprovera al Santo Padre, si riduce ad aver rifiutato un'abdicazione, che gli era proibita dalla sua coscienza; ad avere differito, fino a che le Provincie rivoltate rientrassero nell'ordine, la promulgazione delle riforme ulteriori, a cui aveva già acconsentito; ad avere preferito il soccorso spontaneo dei fedeli, ad un sussidio pregiudizievole somministrato dai Governi, che non sono tutti, nè sempre animati da intenzioni egualmente benevole. E questi atti di fermezza, di nobile disinteresse, che sembrerebbero, ad occhi non pregiudicati, degni di grandi elogii, che eccitarono e che eccitano ancora l'ammirazione perfino degli eretici, sembrano al cattolico autore dell'opuscolo meritare tanto biasimo che non ne troverebbe di più se scrivesse contro quelli, che sono veramente responsabili dei lamentevoli disordini dei nostri giorni!

« Ma questo appunto è ciò che reca stupore maggiore. Il Governo imperiale di Francia aveva dato dei consigli a Sua Santità; ne aveva del pari dato al Governo piemontese. Se il Santo Padre è accusato di non averli ascoltati, il Governo piemontese non pare essere stato più docile. Anzi bisogna notare che laddove Sua Santità fece rifiuti, che si possono chiamare puramente negativi, il Governo piemontese fece dei rifiuti positivi. Sua Santità non credette spediente di fare molte cose, che desiderava il Governo di Francia, ma il Piemonte fece di molte cose, che quel Governo dichiarò pubblicamente di non volere. Il Governo imperiale proibiva che si violasse la neutralità degli Stati pontificii, ed il Governo piemontese rispondeva occupando le Romagne. Il Governo imperiale disapprovava le annessioni, ed il Governo piemontese rispondeva compiendole.

« Il Governo imperiale proibiva anche con minacce, che s'invadessero le Marche e l'Umbria, e il Governo piemontese rispondeva mitragliando il piccolo esercito pontificio e bombardando Ancona per terra e per mare, e non osservando nemmeno le leggi della guerra riconosciute da tutte le nazioni civili. Il Governo imperiale insisteva, perchè si tornasse ai preliminari di Villafranca e al trattato di Zurigo, e il Governo piemontese rispondeva ridendosi dei preliminari e del trattato. E così noi potremmo continuare a lungo questa enumerazione; ma bastano queste indicazioni. Ora chi il crederebbe? L'autore dell'opuscolo, che adopera sì crudelmente la sua penna contro il S. Padre, non trova una parola di biasimo pel Governo piemontese. Eppure ognuno sarebbesi aspettato non solo di leggere parole di rimprovero contro un alleato così ingrato e compromettente, ma anche un invito alla Francia di reprimere una volta e punire una tale temerità. Nulla di tutto ciò. Chi può dunque spiegare un tale contegno?

« Tuttavia la spiegazione è affatto naturale, e l'opuscolo ce la dà infine nell'ultima pagina; dove dice che l'Imperatore de' Francesi *non può sacrificare l'Italia alla Corte di Roma, nè abbandonare il Papato alla rivoluzione*: ciò che riesce a dire: doversi sacrificare la Corte di Roma alle esigenze della penisola, e doversi abbattere il dominio temporale della Santa Sede, perchè serve d'ostacolo alla costituzione e all'organamento dell'Italia; e che bisogna farlo, affinchè il Papato o il potere spirituale non cada sotto i colpi della rivoluzione.

« L'autore dello scritto ha egli riflettuto che l'Italia, a cui bisogna sacrificare il dominio temporale del Papa, non avrà altro padrone che questo Piemonte, il cui Governo chiamò sè stesso *rivoluzionario*, il Piemonte che invade i territorii di coloro, che non si danno a lui; che porta il ferro e la strage in mezzo ai popoli che rifiutano il suo giogo; che viola non solo la fede de' trattati più solenni, ora sotto il pretesto della loro antichità, ora per puro capriccio, ma anche il diritto delle genti; che in fine somministra le armi e il danaro per sollevare le masse, affinchè esse trovinsi poi in istato di consumare l'atto di ribellione contro i loro Sovrani? E quale differenza mette l'autore tra quel Governo possibile, al quale egli dà fin qui il nome di *rivoluzione*, e il Piemonte tale qual è, e tale quale si è mostrato in quasi tutta la sua condotta? E quale sventure maggiore potrebbe incogliere al Papato pel fatto della rivoluzione, com'esso stesso la chiama, che già il Papato non abbia da soffrire pel fatto del Piemonte? Egli è a nome del Re di Sardegna e de' suoi ministri che i Cardinali e i Vescovi sono incarcerati, cacciati dalle loro sedi, o costretti ad esiliarsi da sè stessi. È in loro nome che si aboliscono gli Ordini religiosi, e che s'impedisce che quelli, i quali rimangono, comunichino coi loro superiori generali. È in loro nome che s'inquietano in ogni guisa i ministri del santuario; e che si giunge persino a sottoporre alla censura la predicazione della parola divina. Si è in nome di questo Governo che si stende la mano sui beni ecclesiastici, e che se ne confisca una gran parte a profitto dello Stato. È sotto di lui che si toglie la briglia ad ogni bestemmia nei giornali, e ad ogni profanazione delle cose sante sui teatri, mentre si chiude la bocca ai soli difensori della verità e della giustizia. Si è finalmente sotto questo Governo che anche nelle Provincie pontificie, che ha usurpato, non è permesso ai Vescovi preconizzati per le sedi ora vacanti, di prenderne possesso, eccettochè acconsentano a sottomettersi a condizioni contrarie ai loro doveri.

« Privando così tante anime de' loro legittimi pastori, non si fa che attaccare sempre più la religione. Su ciascuno di questi punti, V. E. troverà più ampii particolari negli atti pontificii già citati, e ne' miei dispacci precedenti, che vi si riferiscono. Tuttavia, non ostante questi fatti, e che ne pensi l'autore dell'opuscolo, una cosa ci rassicura, ed è il pensare che ha contro di sè le assicurazioni ripetute del suo stesso Sovrano e dei ministri di lui, il trattato di Zurigo, in cui sono riconosciuti e ammessi come incontestati e incontestabili i diritti del Santo Padre, e finalmente lo slancio unanime di tutto il mondo cattolico.

« Con ciò che le ho fin qui esposto brevemente, V. E. può concepire l'idea principale di questo scritto. Tutto ciò che accumula oltre a relazioni, per vero dire, poco diplomatiche di aneddoti, di ciancie raccolte nelle anticamere, di millanterie esagerate e di proteste religiose, in quella che vilipende ed ingiuria il Capo supremo della Chiesa, tutto questo, senza dubbio, non merita ch'io perda il tempo e la fatica di notarlo. Havvi però un'allegazione abbastanza grave da non lasciarla passare senza qualche parola di riprovazione. Essa consiste nel presentare come un'opposizione alla dinastia che regna attualmente in Francia il movimento dei Cattolici francesi in favore della Santa Sede. È questa un'ingiuria, che si fa alla magnanima e generosa nazione francese, e che la ferisce nel suo sentimento più delicato, in ciò che forma il suo più bel titolo di gloria e il suo immortale eroismo, voglio dire lo slancio religioso. Ma per ismentire questa schifosa calunnia avrebbe bastato il vedere che questo movimento venne secondato in Francia da persone ecclesiastiche non meno illustri per virtù e per la loro scienza, che per la loro sincerità e loro franchezza. Attribuire ad uomini così rispettabili la bassa ipocrisia di servirsi del manto della religione per coprire i loro disegni politici, è un'accusa di tale inconvenienza, che non ho parole da esprimere il disprezzo che merita.

« Tuttavia, poichè l'opuscolo associa principalmente una parte del clero francese al Santo Padre, facendogli l'ingiuria di rappresentarlo come il docile istrumento di astuti intriganti, sono condotto a confondere tanta audacia con un solo raziocinio, che salta agli occhi di tutti. Il movimento religioso in Francia, per la causa della Santa Sede, non fu realmente diverso da quello che si è manifestato nel Belgio, in Alemagna, in Irlanda e altrove. Un effetto universale dimostra una causa del pari universale. Si dovrà dunque dire che tutta l'Europa si è trasformata in una grande Vandea? Se dalla Francia parecchie centinaia di valorosi sono venuti a schierarsi sotto la bandiera pontificia, da altre contrade ne venne un numero ancora più considerevole.

« Si dirà forse che l'opposizione dinastica all'Imperatore dei Francesi ha spinto a questo magnanimo sacrifizio i figli generosi di queste differenti nazioni? Ma a chi ragionasse in siffatto modo, sarebbe tempo perduto il cercare di rispondere. È vero che in Francia il movimento religioso per la difesa del Pontefice assalito, si è manifestato con più di vivacità e di ardore; ma il motivo ne è più nobile di quello che pensa l'autore dell'opuscolo. Bisogna cercarne la causa nel giusto timore concepito dalla Francia cattolica di vedersi strappata dalla fronte l'aureola più preziosa che la incorona, e sul rischio di prestar la mano alla distruzione dell'opera di Carlomagno. Carlomagno fu grande per aver liberato e dilatato i dominii della S. Sede assaliti ed invasi da un Re Lombardo, che agognava, come avviene oggidì, al possesso dell'Italia intiera. Non basta: egli consolidò la Sovranità Pontificia sulla più solida base, e la fece riconoscere dall'Europa.

« Ora si fanno oggidì tutti gli sforzi, perchè questa grande opera, che è presso il mondo cattolico la gloria più invidiata e più pura della figlia primogenita della Chiesa, cada in ruina, in dispregio delle assicurazioni molteplici sia pubbliche, sia private, colle quali, come ho già detto, quando l'Imperatore dei Francesi, e quando i suoi ministri, hanno dichiarato che il potere temporale non sarebbe scosso, ma invece consolidato. E se vogliensi ritrovare altre cause di queste apprensioni, si potrebbero forse rinvenire sia nel famoso proclama imperiale indirizzato da Milano agli Italiani, sia nell'interpretazione data comunemente al colloquio, ch'ebbe luogo a Ciamberì tra l'Imperatore dei Francesi e un generale piemontese; sia nell'introduzione del principio del non intervento, esteso in guisa da favorire la rivolta ed impedire le Potenze cattoliche d'accorrere in difesa del Sovrano Pontefice; sia nell'opposizione alle misure che avrebbero efficacemente arrestato la spogliazione sacrilega degli Stati della Chiesa; sia nell'offerta di proposte inammissibili. Tutte queste cause, per tacerne molte altre, si concatenano col ricordo di ciò che avvenne nel Congresso tenuto a Parigi nel 1856.

« Io metto fine a questa triste discussione, alla quale mi condusse, mio malgrado, l'audacia dell'opuscolo. Per conchiudere, farò osservare che, se è vero, come dicesi nell'ultima pagina, che la Santa Sede è destituita oggidì d'ogni umano soccorso (come l'autore sa meglio che qualsiasi altro), non è priva del soccorso di Dio; e Dio senza dubbio è più potente degli uomini. Checchè avvenga, il Santo Padre avrà la consolazione di essere stato fedele ai doveri della sua coscienza, e nei tempi di sì profondo avvilimento e di sì grande perfidia, d'avere con un'imperturbabile fermezza proclamato e mantenuto in faccia al mondo i principii eterni della giustizia e del diritto. Il trionfo morale è certo, e vale assai più d'ogni materiale vittoria.

« Le poche considerazioni che vi trasmetto serviranno a V. E. d'istruzione e di regola, affinchè, presentandosi il caso, Ella possa confutare le obiezioni che si potessero trarre contro la Santa Sede dall'opuscolo suddetto, e sono, ec.

« Roma, 26 febbraio 1861.

(*Arm.*) « G. Cardinale ANTONELLI. »

Ecco la lettera dell'abate Passaglia al giornale *La Nazione*, annunziata da un telegramma privato della *Perseveranza*:

« Ill. sig. direttore del giornale *La Nazione*.

« Il suo corrispondente di Roma, e quelli di altri giornali, si ostinano talmente a parlare di una pretesa mia missione a Torino, che io sento la necessità di dichiarare che non ebbi mai alcun carattere diplomatico, nè ufficioso, nè ufficiale; e che, specialmente riguardo a certi progetti e conversazioni, egli è stato tratto in inganno.

« Le sarei tenuto s'ella volesse compiacersi di pubblicare questa dichiarazione in uno de' prossimi Numeri del suo giornale, e m'abbia ognora quale mi pregio di essere,

« Roma 5 marzo 1861.

« *Suo Devot.*
« CARLO PASSAGLIA. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 marzo.

Nell'udienza del 21 febbraio u. s., S. M. si è degnata d'elevare al grado di ministro residente presso gli Stati Uniti d'America il cav. avv. Giuseppe Bertinatti, già console generale incaricato d'affari presso quel Governo. (*G. Uff. del Regno.*)

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati procedette alla elezione de' suoi vicepresidenti e degli otto segretarii.

A vicepresidenti vennero eletti, sopra 223 votanti

il deputato	Tecchio	con voti	201
—	Torrearsa	«	186
—	Poerio	«	184
—	Andreucci	«	178

Per la nomina dei segretarii, si raccolsero 233 schede, il cui scrutinio fu affidato all'Uffizio provvisorio della presidenza. (*Idem*).

Il corrispondente del *Pays* scrive da Torino: « Qui si prosegue a lavorare per l'aumento dell'effettivo ed alla confezione del materiale dell'armata italiana. I soldati napoletani mostrano più buona e decisa volontà di entrar nell'esercito di quanto si attendeva da loro.

« Credesi che la formazione dei nuovi reggimenti sarà compiuta per la fine del mese. A quell'epoca vi sarà un intervallo di sospensione inevitabile. Essendosi chiamate in attività tutte le classi, non si dovrà più pensare ad aumenti sino all'autunno. È difficile il precisar le cifre, per l'ignoranza, in cui si trova il Governo, delle risorse, che può fornir la chiamata delle quattro classi napoletane 1857-60; credo tuttavia non esser lungi dal vero, portando a 300,000 e più uomini il totale dell'esercito italiano. È questa una forza difensiva molto rispettabile, se si considera che la flotta basta ad assicurare la protezione delle coste nell'Adriatico, e che non si avrebbero per ora che a sorvegliar le rive del Mincio e del Po.

« Le guardie nazionali inoltre basteranno al mantenimento dell'ordine, e l'armata attiva rimarrà così disponibile per far fronte al nemico. In caso di conflitto, poichè, malgrado le tendenze pacifiche, bisogna sempre pensare a quest'eventualità, si ritiene che le guardie nazionali mobilizzate potran benissimo essere adoperate per difesa delle piazze forti. »

Troviamo nel *Pungolo* una corrispondenza da Roma, che ci pare degna di nota. Ne diamo un estratto, lasciandone, ben s'intende, a quel giornale, che non ha fama d'essere scrupoloso nell'inserir le notizie, tutta la responsabilità.

Il corrispondente dice che sorge a Roma un nuovo partito, ch'ei chiamerebbe quello *dei mistici*, il quale, rassegnandosi alla perdita degli altri paesi dello Stato pontificio, vorrebbe mantenere Roma al Papa. Questo partito sarebbe capitanato dall'ab. Passaglia. Il corrispondente pone in canzone gli argomenti, che questo partito adopera, ma par preoccuparsene, tanto più ch'egli crede che Massimo d'Azeglio, in un opuscolo che sta per essere pubblicato a Firenze, proporrebbe questa medesima soluzione, chiedendo che Firenze fosse la capitale d'Italia.

Questa soluzione, del resto, non è nuova, perchè propugnata in un opuscolo dal sig. Casoti.

È voce che il generale Pinelli sarà quanto prima rimesso in attività di servizio. A lui sarebbe affidato il comando di una brigata del nostro esercito in Toscana. (*Diritto.*)

IMPERO RUSSO.

Secondo notizie da Varsavia del 3 corr. la Delegazione civica pubblicò il seguente proclama:

« Ieri ebbe luogo il sotterramento delle vittime cadute mercoledì; ieri tutta la popolazione ha comprovato ch'essa comprende quale sia il suo dovere verso il paese. Ciascuno l'ha adempiuto, ciascuno senza distinzione. Uniti in un sentimento abbiamo dato sepoltura ai caduti fratelli! Possa questo sentimento del dovere esserci, anche in avvenire, di guida tutti i momenti. »

La Società agronomica del Regno ha pubblicato quanto segue:

« In nome di tutti i membri della Società, il Comitato vi ringrazia, nobile gioventù dell'Accademia e delle Scuole, per la vostra attiva cooperazione pel mantenimento dell'ordine, durante la triste e tanto solenne cerimonia del sotterramento delle vittime, cadute il 27 del mese passato

fra le quali si trovavano anche alcuni membri della Società agronomica. Colla vostra condotta, avete dato prove di tutte quelle qualità, che faranno di voi in avvenire degni ed utili cittadini del paese, che noi amiamo con voi con tutta l'anima, e servire al quale è il dovere sacro di ciascuno.

« *Il Presidente*, A. ZAMOYSKI.
« *Il Segretario*, W. Garduski. »

In causa della luttuosa funebre solennità non comparve ieri alcuna gazzetta. Alla testa del convoglio funebre, che può essere stato di 100,000 persone, stava a cavallo il nuovo nominato dirigente di questa polizia generale, maggiore Paulucci, il quale venne dappertutto salutato dalla popolazione con contrassegni di benevolenza. *(Presse)*

I fogli di Parigi non tralasciano di dedicare grande attenzione ai recenti avvenimenti nel Regno di Polonia; essi indagano con dotta perspicacia le cause della malattia, e vi danno benevole gratuite ricette. La *Patrie*, cui le popolazioni polacche « hanno già da lungo tempo ispirato i più nobili e simpatici sentimenti », colpisce anche contemporaneamente il luogo dove sta il male. La Russia ha soppresso la Costituzione della Polonia, assicurata *mediante i trattati del* 1815; essa si è allontanata *da quei trattati*, ed ora la disgrazia è compiuta. I medesimi fogli hanno ieri gridato furibondi urrà ai passi del discorso del Principe Napoleone, in cui maledice e lacera i trattati del 1815. Oggi giurano su quelli, come sull'Evangelio. Certamente si tratta oggi di trarre da quelli un'*obbligazione* per la Russia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo una corrispondenza da Posnania, inserita nella *Nuova Gazzetta Prussiana*, gli avvenimenti di Varsavia occupano vivamente l'attenzione nel Granducato, tanto più che gli stessi furono colà preveduti, e perfino annunziati, apertamente dalle Gazzette polacche. Il *Dziennik* recò, già da 15 giorni, la notizia che l'adunanza della Società agricola sarà assai numerosa, perchè si contemplava di dirigere all'Imperatore una petizione pel ristabilimento della Costituzione, e di fare una grande manifestazione nazionale. Doveva dare occasione a questa l'anniversario della battaglia presso Grochow. Frattanto sono state rinforzate le guardie in Posnania. *(Idem.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 2 marzo.

Mercoledì scorso (27 febbraio), seguì la solenne apertura del Parlamento, col seguente discorso del trono, pronunciato da S. M. il Re:

« Signori deputati, signori senatori!

« Con piacere vi veggo oggi riuniti intorno a me; ho la fiducia che presterete il vostro concorso all'utile disimpegno de' pubblici affari.

« Nelle ultime elezioni, il popolo diede prove del suo attaccamento alle leggi; son lieto di prenderne atto. Aderendo ai principii conservatori, il popolo greco fece vedere ch'esso comprende i suoi veri interessi, tanto nel presente, quanto nell'avvenire.

« Le mie relazioni colle Potenze estere sono amichevoli. La Grecia continua a godere le simpatie del mondo incivilito, e particolarmente delle grandi Potenze, sue benefattrici; simpatie, che essendole state di sì grande soccorso per assicurare la sua indipendenza, debbono esserle pure uno stimolo perpetuo per inoltrarsi nella via del progresso.

« Il mio Governo, penetrato dell'importanza de' suoi doveri, si occupa incessantemente ad accrescere la prosperità interna del paese, mediante lo sviluppo delle istituzioni costituzionali, il perfezionamento de' diversi servigi pubblici, e soprattutto mercè l'ordinamento della nostra situazione finanziaria: il che avrà per effetto di consolidare il credito pubblico, e di procurarci i mezzi di far fronte a tutti i bisogni ed obblighi dello Stato.

« A tale scopo vi verranno sottoposti varii progetti di legge di grande importanza.

« Siccome il bilancio non fu discusso anche dal Senato nello scorso anno, voi avrete ad occuparvi, in questa sessione, dell'esame e del voto delle leggi di finanza per due anni consecutivi. Per tal modo, noi riprenderemo un andamento regolare, mentre, d'altra parte, il mio Governo, uniformandosi alle decisioni della Camera, ha preso tutti i provvedimenti possibili per assicurare i pubblici interessi e mantenere l'ordine.

« Non dubito punto, signori, che il vostro senno e il vostro patriottismo v'ispireranno sentimenti, che siano all'altezza delle presenti circostanze. Sono sicuro che voi presterete sincero e leale appoggio al mio Governo, affinchè possiamo procedere nella via della legalità all'interno, e in quella dell'onore verso l'estero, come c'impone l'interesse del paese.

« Per tal modo potremo contemplar l'avvenire con fiducia, e invocare senza rimorso le benedizioni di Colui, mercè il quale i popoli si salvano e i buoni disegni sono coronati di successo.

« Dichiaro aperta la prima sessione della settima legislatura. »

Dopo ciò il Re abbandonò la sala delle sedute. La Regina assistette all'atto solenne in una loggia eretta appositamente. Il Corpo diplomatico era in pien numero.

I giornali censurano fin d'ora il discorso reale, che, generalmente parlando, non ha incontrato certo favore. Sorprende non trovarvi alcun cenno sullo scioglimento dell'ultima Camera e sulle cagioni di tal disposizione, come pure non vedervi fatta menzione delle elezioni osteggiate con tanta veemenza; si osserva inoltre che l'allocuzione del Re non enumera punto le proposte di legge che, verranno presentate al Parlamento, ma parla soltanto in generale di miglioramenti finanziarii divisati.

Le sedute delle Camere cominciano appena fra due settimane, per la qual epoca saranno probabilmente presenti tutti i deputati nel numero determinato dalla legge. Le elezioni arretrate continuano nel paese senz'alcun impedimento; l'opposizione le combatte, ma tuttavia esse riescono da per tutto a favore dei candidati ministeriali.

A quanto si sente, i capi dell'opposizione preparano una specie di *Libro Azzurro* contenente tutti i fatti, relativi alle elezioni, co' documenti in appoggio di essi; la qual raccolta verrebbe comunicata a tutte le Legazioni estere qui accreditate. Non saprei dirvi se e quanto tale atto sia conciliabile colle leggi del paese: può darsi che la voce, posta in corso su tal proposito, non sia altro che uno spauracchio.

La nomina de' nuovi senatori (chi dice in numero di 8, e chi in numero di 15) è imminente. Fra questi, si citano due degli attuali ministri, cioè Miaulis e Conduriottis.

Le voci d'una modificazione nel Ministero si mantengono, ad onta della vittoria elettorale, o forse appunto in seguito a tale successo troppo strepitoso. Almeno si parla d'una severa Nota francese su tal proposito, senza che ne venga smentita l'esistenza.

I fallimenti sono all'ordine del giorno in Atene; ma, per ora, essi avvengono soltanto tra i negozianti di vino, il cui numero, del resto, è di molto superiore al bisogno. L'alta finanza, se qui è lecito usare tal espressione, rimase finora immune, ma mostra un riserbo adatto alle circostanze.

La notizia dell'arrivo del generale Türr al Pireo, riferita da un corrispondente della *Triester Zeitung*, non è altro che una diceria da Caffè, priva di qualsiasi fondamento.

Il generale piemontese Morandi, già maggiore di gendarmeria al servizio della Grecia, è ripartito ieri per Torino. (Cart. dell'*O. T.)*

GERMANIA.

Il *Journal des Débats* parla dell'ultima discussione della Camera dei deputati prussiana e delle opinioni sulla questione tedesca ivi esposte, e rammemora al sig. di Vincke e suoi amici le seguenti osservazioni:

« La discussione s'è portata su questo argomento, a proposito d'una petizione giunta da Stettino. Il sig. Waldeck ed il sig. Vincke profferirono, ad onore dell'unità tedesca, di que' discorsi appassionati, con cui si conquista una popolarità facile, ma in cui manca qualsivoglia conchiusione pratica. Che cosa pretendono il sig. Waldeck ed il sig. di Vincke, quand'essi niente di meglio propongono per fondare l'unità tedesca, che di sopprimere la Dieta di Francoforte, solo organo riconosciuto di codesta unità? Sostituire a quel Corpo un Parlamento centrale, e ristorare il potere imperiale? È egli sicuro che i varii Sovrani della Germania v'acconsentiranno? In mancanza del consentimento de' Principi, di cui i sigg. Vincke e Waldeck son uomini capacissimi di non curarsi, i Parlamenti particolari di Sassonia, di Baviera, di Wirtemberg, d'Austria, ecc. ecc., vedranno essi volentieri piantato sulle loro teste un Parlamento centrale e un Imperatore, che fonderanno forse la libertà, che può aversi, che si ha già senza di loro, che fonderanno fors'anco tutto il contrario? Si sopprimeranno tutti i Governi di Germania, Principi e Parlamenti? Il sig. Waldeck ed il sig. di Vincke lasciarono scorgere questo estremo, ch'è la vera conchiusione del loro sistema, ed essi divideranno senza dubbio la Germania unificata in ottantasei Dipartimenti. Non esaminiamo il merito di questa divisione applicata alla Germania. Non calcoliamo le difficoltà dell'impresa, l'incertezza dello scopo, l'ingiustizia dei mezzi. La Francia ha dato essa parola al sig. di Vincke ch'ella vedrebbe tranquillamente formarsi alle sue porte una Germania, non più unita soltanto per la difesa, ma concentrata per l'attacco, senza domandare qualche *compenso*, che la rassicurasse? Noi ne saremmo sorpresi. *Tutta la politica unitaria del sig. Vincke e del* Nationalverein *suppone il sacrifizio spontaneo della riva sinistra del Reno*, e questa politica, ch'è piena di pericoli, e gravida di disordini sanguinosi, quand'anche il sig. di Vincke e i suoi amici fossero decisi a tal sacrificio, è soprammercato vana, chimerica e puerile, s'ei non vi sono decisi. Non avvi Francese, il quale potesse vedere la Germania sottoposta, colla sua formidabile forza militare, alla direzione d'un solo pensiero, senza correre tosto sul Reno.

» Non parleremo, d'altra parte, di tutt'i capricci d'eloquenza, ai quali si lasciò andare il sig. di Vincke. Ei consiglia agli Ungheresi di lacerare la Costituzione del sig. Schmerling, il che è sapientissimo. Ei definisce l'Austria una Potenza non tedesca, il che è grandemente tedesco. Finalmente, ei desidera di veder sostituito all'Impero attuale d'Austria un Impero di 25 milioni di Slavi, il che non mancherà di assicurare saldissimamente l'indipendenza della Germania rimpetto alla Russia! » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo pure nel *Journal des Débats*: « Le Camere prussiane hanno incominciato la discussione del progetto di legge, che ha per iscopo di sottoporre tutte le terre, le terre nobili come le altre, ad un'imposta uniforme. L'eguaglianza delle imposte non esiste ancora in Prussia, ed essa incontra vive opposizioni, non solo nella Camera de' signori, ma ancora nella seconda Camera. Quando il sig. di Vincke e il *Nationalverein* vorranno umiliare l'Austria più che non si convenga, il sig. di Schmerling risponderà loro che sono ormai ottant'anni dacchè Giuseppe II proclamò il principio dell'eguaglianza delle imposte, e sette anni dacchè codesta eguaglianza è attuata di fatto in tutte le parti della Monarchia austriaca. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di finanza approvò l'elezione di Antonio Colli a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 9 marzo.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta, giunsero il 7 corrente dopopranzo sull'iacht a vapore *Fantasia* in Lacroma, dove le LL. AA. II. hanno intenzione di fare soggiorno per parecchie settimane. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 8 marzo:

« Il principe Petrulla è partito il 7 di qui per Monaco alla volta di Parigi, d'onde esso ha intenzione di recarsi più tardi a Londra e di ritornare qui al principio di maggio. Il giorno prima, il principe Petrulla ebbe l'onore di esser ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà l'Imperatore. A Monaco egli andrà a complimentare i serenissimi genitori di S. M. la giovane Regina di Napoli.

« Da quanto veniamo a sapere, il Re Francesco II non si recherà in Baviera, come fu asserito da varie parti, ma resterà a Roma con tutta la famiglia reale. Si aggiunge che il Re di Napoli è risoluto a non abbandonare quella dimora, fintantochè il Papa rimane colà. »

Secondo annunzia il *Sürgöny*, le LL. EE. il Tavernico, il *Judex Curiae*, e il vicepresidente di Luogotenenza, barone Sennyey, furono chiamati a Vienna, onde prender parte alle Conferenze intorno alle regie proposizioni, che devono essere sottoposte alla Dieta ungherese. *(O. T.)*

Pest 8 marzo.

La Luogotenenza ha sospeso oggi i fogli uffiziali per la pubblicazione dell'Autografo Sovrano riguardo al Congresso dei Serbi. Il foglio uffiziale tedesco pubblicò l'Autografo per non essergli stata comunicata la proibizione per parte della Luogotenenza. *(Ost-Deutsche Post e O. T.)*

Isole Ionie.

La *Rigenerazione*, nuovo giornale di Corfù, annunzia che la guarnigione delle Isole Ionie sarà raddoppiata. *(O. T.)*

Francia.

Secondo si annunzia da Marsiglia al *Courrier du Midi*, si aumenta giornalmente il numero dei Garibaldini, che passano per Marsiglia per portarsi in Italia. La chiamata segreta di Garibaldi sarebbe andata per le varie coste, e l'Inghilterra somministrerebbe di nuovo buon numero di volontarii. Essi non hanno riguardo di annunziare che Garibaldi lascierà il suo ritiro verso la fine di marzo. Molti corpi dell'antica armata del Sud si sarebbero già recati ai loro posti, cioè a Casale, Alessandria, Asti, ec. *(O. T.)*

Troviamo nel *Pays* di Parigi le seguenti notizie, che hanno relazione alle conferenze risguardanti l'occupazione della Siria:

« Le ultime nuove da Costantinopoli recano essere stato il Governo turco quello, che propose il prolungamento dell'occupazione del corpo d'esercito francese in Siria. Ma, secondo che ci viene assicurato, esso avrebbe nello stesso tempo domandato che lo sgombro avesse luogo quaranta giorni dopo il termine assegnato all'attuale occupazione dal trattato di Parigi, vale a dire il 16 aprile prossimo.

« La Porta, da parte sua, s'impegnerebbe a rispondere, al bisogno, del mantenimento dell'ordine in Siria; e le sentenze, emanate dalla Commissione militare contro i colpevoli giudicati dalla medesima, sarebbero poste ad esecuzione prima della partenza delle nostre truppe.

« È principalmente su queste proposizioni, che la Conferenza aperta a Parigi sarebbe stata chiamata a deliberare. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 marzo.

L'Imperatore Alessandro inviò al Re ed alla Regina di Napoli, mediante il generale Paskiewitsch, la grancroce militare di S. Giorgio. Non si crede alla sincerità delle raccomandazioni di Türr e Klapka. L'Ungheria tranquilla. Le elezioni passabilmente separatiste. *(Sf. e O. T.)*

Londra 8 marzo.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni osservò lord John Russell: « Fin ora non venne fatta alcuna proposta per la prolungazione dell'occupazione francese nella Siria; quindi il Governo non può prevedere una risposta. » *(FF. di V.)*

Torino 10 marzo.

Napoli 9. Messina 5. — I nostri approcci saranno pronti fra otto o dieci giorni.

Messina 6. — Le navi inglesi ed americane, che ancor rimanevano in porto, sonosi ritirate.

Rendita 77 $^7/_8$, 78. 80, 76 $^1/_2$. *(FF. SS.)*

Parigi 10 marzo.

Lo *Czas* di Cracovia dell'8 dice che la Banca polacca ricusa il pagamento in denaro dell'ammontare dei biglietti russi, che ha in deposito; i militari hanno ritirato egual somma dalla Cassa della Banca. *(FF. SS.)*

Parigi 10 marzo.

Corre voce che ci sieno delle notizie inquietanti della Cocincina. La guarnigione francese si troverebbe in una situazione difficile. Un'altra voce, che corre, si è che i Francesi hanno fatto, il 2 febbraio, una ricognizione sull'isola di Honinan, presso alle coste della Cocincina, per farne un luogo di convegno per la spedizione dell'Impero di Annam. La *Patrie* porta che le popolazioni polacche aderiscono in numero sempre maggiore all'indirizzo dell'Imperatore, il quale venne soscritto a Kalisch, a Kielich, a Sandomir, a Lublino, a Sredhec, a Plock ed a Suvalki. *(Persev.)*

Berlino 9 marzo.

Dal confine polacco viene riferito, in data dell'8 corrente: « A Varsavia regna la più perfetta quiete. La milizia civica e 500 cittadini, che si alternano nel servigio, fanno la pattuglia ogni notte. Domani mattina, si terrà un servigio funebre in tutte le chiese. La Commissione d'inchiesta giudiziale, composta di Polacchi e Russi, sotto la direzione del generale Liprandi, continua imparzialmente i suoi lavori. Arrivano guarnigioni militari dalle parti più diverse del paese. Molte signore abbandonano la città e prendono stanza nella cittadella. Si aspetta con ansietà la risposta all'indirizzo. La città è ancora in profondo lutto. Le vetrine dei merciai hanno in mostra soltanto oggetti in colori di lutto; quelle de' librai solamente libri neri di preghiera. Si vendono in gran quantità ritratti fotografici degli uccisi. La tomba comune di questi ultimi è adorna di ghirlande di fiori. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Washington 27 febbraio.

Si prevede che il progetto di tariffa sarà approvato. Fu scoperta una macchina infernale nella strada ferrata sotto la sedia del sig. Lincoln, presidente della Repubblica. Si crede che la Conferenza della pace rimarrà senza risultato. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 marzo (*).

(Spedito l'11, ore 1 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto l'11, ore 3 min. 45 pom.)

Torino 11. — L'*Opinione* dice essere inesatto che siansi aperte negoziazioni per un accordo con Roma; e soggiunge che il componimento è difficile.

Varsavia 10. — Ieri furono celebrate esequie in tutte le chiese. La Borsa e le botteghe furono chiuse. La milizia sosteneva l'ordine, che non fu turbato.

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 12 marzo.

(Spedito il 12, ore 8 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 8 min. 20 ant.)

I deputati veneti pranzarono ieri alla tavola dell'Imperatore. Furono ultimate clamorosamente le elezioni di Pest. Dicesi imminente l'ingresso de' Piemontesi a Roma. Kossuth si trasferisce a Torino.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 10
Prestito nazionale al 5 p. %	76 50
Azioni della Banca nazionale	730 —
Azioni dell'Istituto di credito	163 70
CAMBI.	
Argento	146 —
Londra	146 75
Zecchini imperiali	6 95
Borsa di Parigi del 7 marzo 1861.	
Rendita 4 p. %	68 20
idem 4 $^1/_2$ p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	663 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —
Borsa di Londra del 7 marzo	
Consolidati 3 p. %	92 —

ARTICOLI COMUNICATI.

151

Volò all'amplesso del Signore Maria Giacomuzzi, nata Bettio, nell'alba del dì nove corrente, in Oderzo, suo diletto soggiorno. Dire di lei è vano, se quanti la conobbero ne piangono oggi la perdita.

Fu ottima madre, moglie affettuosissima, donna benefica, caritatevole. Appena sessantenne, morì dopo lunga e penosa malattia, e dopo un'agonia di oltre otto giorni; sofferse con rassegnazione più che terrena i lunghi spasimi della morte, mostrando così quanta religione scortasse i di lei passi nel mondo.

Un tanto astro di familiare virtù, pieno di splendore e di vita, doveva spegnersi innanzi tempo, per insepolcrare nel dolore vivente, il più affezionato tra i mariti, Pietro Giacomuzzi.

L'acerbo caso gettò nel lutto l'intiera famiglia, e riverberò l'infausta sua luce sopra tutti gli addetti alla Casa, e sopra tanti ch'ebbero a provare i benefici effetti del suo ottimo cuore.

La preghiera impetri a lei il riposo de' giusti, e qualche sollievo all'estremo dolore de' suoi, la certezza ch'ella viva nel cielo.

FRANCESCO NOVELLETTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 663-309. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

Dal 1.° maggio 1861, il Circondario amministrativo di ogni I. R. Intendenza delle finanze del Regno Lombardo-Veneto dovrà perfettamente coincidere col Circondario della rispettiva Provincia, così com'è stabilito dall'attuale Compartimento territoriale politico.

Il Circondario dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, comprende anche la intera Provincia di Belluno.

Solo riguardo all'amministrazione boschiva, resta inalterato l'attuale ordinamento, in parte diverso.

In ispecialità si avverte che, dal giorno stesso, per gli effetti della legge sulle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'Uffizio, emanata colla Sovrana Patente 9 febbraio 1850, il Distretto politico di Mirano viene addetto all'Uffizio di Commisurazione in Venezia, e quello di Cittadella all'Uffizio di Commisurazione in Padova; e ciò a parziale modificazione del prospetto degli Uffizii di Commisurazione, pubblicato colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza veneta del 5 maggio 1851, inserita nel *Bollettino Provinciale delle leggi* per l'anno 1851, Puntata XV, N. 137.

Venezia, 26 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente
CAV. DI HOLZGETHAN.

N. 3050. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15, 18, 20, 21, 22, 26 marzo p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 febbraio 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Terzo piano di casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063; Annua pigione fior. 114:50; deposito fior. 11:50.

2. Bottega e luogo superiore nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, Calle dietro le Spade, all'anagr. N. 201; annua pigione fior 299:32 $^1/_2$; deposito fiorini 29:92.

3. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, all'anagr. N. 3280; annua pigione fior. 12:82; deposito fior. 1:28.

4. Fondo e due locali nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagr. N. 3279; annua pigione fior. 16:03; deposito fiorini 1:60.

5. Casa nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr. N. 1989; annua pigione fior. 114:50; deposito fior. 11:45.

6. Casa e bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, agli anagr. NN. 1833, 1834; annua pigione fiorini 122:14; deposito fior. 12:21.

La durata dell'affittanza per ciascuno dei sopra descritti stabili viene stabilita da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

L'esperimento d'asta per lo stabile a progressivo N. 1 seguirà nel 15 marzo p. v.; per quello al N. 2, nel 18; per quello al N. 3, nel 20; per quello al N. 4, nel 21; per quello al N. 5, nel 22; e per quello al N. 6, nel 26 dello stesso marzo.

N. 3082. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale commerciale marittimo un posto di Consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890 v. a., e nel caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 e 1470, oltre all'assegno locale del 10 p. %, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo, — Venezia, 2 marzo 1861.

BIADENE, *Presidente.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo. — Sono arrivati: da Cardiff la nave austriaca *Matejka*, capitan Benetich, con carbone per la Società della ferrovia; da Newcastle la Galeazza annoverese *Anna*, capitan Hildebrandt, con carbone per Giovellina. Quest'ultima è quella appunto ch'erasi investita alla Maistra, e si riusciva a scagliare senza alcun danno. Stavano in vista altri legni.

Sentiamo in granaglie la vendita di st. 6000 frumenti del peso netto di libbre 112 da l. 19.80 a 20 in oro, con qualche sconto. Scrivesi da Trieste che d'ora innanzi difficilmente si ricorrerà al Venete per grani, giacchè il Banato sodisfa ora pienamente ogni desiderio, tanto per le qualità che per convenienza del prezzo. Siamo in calma sempre maggiore col riso, che si offre con vantaggio dalla settimana antecedente; negli olii ancora, che si pagavano a f. 34 nelle sorti migliori di Ragusa, giustamente preferite dall'interno. Delle frutta si ricerca l'uva passa da l. 24 a 26; calma negli agrumi e nei fichi.

Nessuna diversità nelle valute; le Banconote sembrano più ricercate a 67 $^3/_4$; il Prestito fermo a 51 $^3/_4$, il naz., il veneto a 60 $^1/_4$, ma tutto con pochissime transazioni. Ieri mancava il telegrafo di notte coi corsi di Vienna e Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	105 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 50
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	51 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 50

corrispondente a f. 148:14 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel l' 11 marzo.

Arrivati da Trieste i signori Faber J. L., neg. bav. — *Da Vienna:* Gould Osborne Enrico, capit. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Naundorff Carlo Francesco, partic. pruss. — *Per Trieste:* Royes Harrison, ingegn. amer. — *Per Milano:* Berteaut Sebastiano, poss. di Marsiglia. — Pastrè G. B., neg. e presid. della Camera di commercio in Marsiglia. — Brulebois Filiberto - Bernard Carlo, ambi possidenti francesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 marzo	Arrivati	684
	Partiti	522

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo. — Carlon Domenico fu Agostino, d'anni 64, civile. — Combi Angela di Antonio, d'anni 4. — Dopresti Maria di Antonio, d'anni 2 mesi 8. — Franceschina Francesca fu Domenico, di 53, povera. — Franceschetti Gio. di Carlo, d'anni 2 mesi 10. — Klegschen Tommaso fu Martino, di 70, ex militare. — Missene Salvatore di Mauro, d'anni 2 mesi 9. — Mello Cristina di Gaetano, d'anni 2 mesi 2. — Resa Antonio di Luigi, d'anni 2 mesi 2. — Todesco Emilia di Agostino, d'anni 2. — Tirelli Vincenzo fu Marco, di 71, civile. — Totale, N. 11.

Nel giorno 2 marzo. — Alfarè Giuseppina di G. B., d'anni 3. — Agostini Matilde fu Domenico, di anni 82 mesi 8, pensionata privata. — Bortoluzzi Maria di Osvaldo, d'anni 3 mesi 4. — Berchet Leopoldo fu Federico, di 70, direttore della R. Zecca in pensione. — Dinei Maria di G. B., d'anni 1 mesi 7. — Furlanetto Lugrezia di Gio., d'anni 4. — Gabrieli Carlo fu Domenico, di 31, pittore. — Lenardon G. B., di Girolamo, d'anni 5. — Palatini Antonio di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Pellegrini Pietro di G. B., d'anni 1 mesi 8. — Squarcina Luigia fu Gio., di 55. — Scalvini Teresa Luigia di Gius., d'anni 2. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — Martedì 12 marzo

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *I due Foscari* del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo: *Amelia di Wilfeld*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ, — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Arlecchino barbiere dei morti.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Sovrano Autografo all'I. R. Ministro di Stato. Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cose di Civitella del Tronto; favole de' giornali; particolari del tentativo d'assalto fallito; cenni sulla piazza e sulle operazioni d'assedio, secondo la* Gazzetta Militare; *legni sardi ed inglesi a Messina; mali umori in Sicilia; dimostrazioni a Siracusa; il Consiglio siciliano di Luogotenenza; parole attribuite al sig. Montezemolo.* — Impero d'Austria; *rettificazione di voci erronee relative alla seconda deputazione rutena. Cerimonia comunale a Schlackenwerth. Su' fatti di Varsavia; carteggio dell'* Osservatore Triestino. *Presunti disegni ministeriali.* — Stato Pontificio; *dispaccio del Cardinale Antonelli a monsig. Meglia, incaricato d'affari della Santa Sede a Parigi, in occasione dell'opuscolo* La Francia, Roma e l'Italia. *Lettera dell'abate Passaglia.* — Regno di Sardegna; *ministro residente presso gli Stati Uniti d'America. Camera de' deputati. Provvedimenti relativi all'esercito. Voci intorno alla questione di Roma. Il generale Pinelli.* — Impero Russo; *notizie di Varsavia; proclami della Delegazione civica e della Società agronomica; altri ragguagli sugli ultimi avvenimenti. I fogli di Parigi e i trattati del* 1815. *Rivelazioni.* — Regno di Grecia; *apertura del Parlamento; discorso reale; censure de' giornali; i capi dell'opposizione e loro intenzione; nuovi senatori; voci di mutamenti nel Ministero; fallimenti; Turr e Morandi.* — Germania; *le discussioni della Camera prussiana de' deputati.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 marzo - 6 a.	332'''. 86	+ 4°, 2	2°, 9	78	Quasi sereno	N.	—	6 ant. 9°
2 p.	331 . 81	10 , 0	7 , 6	76	Sereno fosco	N.¹		6 pom. 7°
10 p.	330 —	6 , 9	6 , 0	80	Nuvolo	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. dell'11 marzo alle 6 a. del 12: Temp. mass. 11°, 0 — » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 1.
Fase: Novil. ore 2.14 pom.

N. 4280. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 15 gennaio a. c. N. 27688-4887 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di quattro casette, site in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Balastro, agli anagrafici NN. 1580, 1581, 1582, 1583, coerenziate dal N. 1248 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pertiche —.11 e colla rendita cens. di L. 55:44, di precedenza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 4 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1573:68.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro in Note di Banco od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4667. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civico N. 3287, anagr. 2510, ed al Numero della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio 701, anzichè 707, accennato per errore di stampa nel precedente Avviso 6 dicembre 1860, N. 32206, colla superf. di pert. 0.19 e colla rendita censuaria di L. 3630.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1568:64 in Banconote, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del suaccennato Avviso.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del 18 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4279. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. corr. N. 27688-4887 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 9 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due casette site in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle dell'Avogaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1347, colla superficie di pert. —.04 e colla rendita censuaria di L. 10.08; 1345, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita censuaria di L. 7:56, di spettanza dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 9 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di fior. 655:70.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro, in Note di Banco od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3708. NOTIFICAZIONE. (2 pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di S. Anna in Cracovia, sono da coprirsi tre posti di Maestro. Ad ognuno di essi va annesso l'annuo soldo di fior. 945 v. a., col diritto all'aumento decennale ed all'avanzamento al grado superiore di soldo di annui fior. 1050 v. a.

Per l'ottenimento di uno di questi posti di maestro richiedesi la prova della legale abilitazione per l'insegnamento della geografia e storia per tutto il ginnasio, mentre gli aspiranti ad uno degli altri due posti dovranno comprovare la legale abilitazione all'insegnamento per tutto il corso ginnasiale della filologia classica.

Il termine all'insinuazione viene fissato a tutto aprile 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, insinuare presso l'I. R. Luogotenenza della Gallizia, col tramite dell'Autorità loro preposta, qualora sieno già pubblicamente impiegati, od in caso diverso, direttamente, le loro istanze debitamente documentate e comprovando la piena cognizione della lingua del paese.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 29 gennaio 1861.

N. 172. AVVISO. (2. pubb.)

Presso il ramo Fucine di questo I. R. Ispettorato Montanistico, si sono resi vacanti i posti di Guardiano giurato fuciniale di I classe, col salario settimanale di fior. 7:87 ½, e di Capo sovrastante alla cernita tazzoni, col salario settimanale di fior. 5:60 v. a.

L'Ispettorato ne dà di ciò pubblicità, affinchè si pongano in concorrenza entro cinque settimane da oggi decorsive, tutti coloro che si trovassero forniti delle qualifiche relative, avvertendo che le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno degli stessi aspiranti.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 4 marzo 1861.

N. 1954. EDITTO. (2. pubb.)

Essendosi, con odierno conchiuso, posto Luigi Talamini, di qui, del quale si annotano sotto i connotati personali, in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, in danno di Demetrio Manolli, contemplato dai §§ 171, 173, 174 II *d*, e 176 II *a* del Codice penale, s'invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto ed a farlo consegnare a queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno 20 febbraio 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.

Connotati personali di Luigi Talamini.

Età d'anni 46 circa, statura alta, corporatura magra, colorito pallido; vestiva una giacchetta e calzoni scuri, aveva un berretto di forma piatta, è affetto da malattia polmonare, ha la voce azzoccata, ed esercita la professione di calzolaio.

N. 15605. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, avrà luogo nel giorno 23 marzo p. v., presso di questa Intendenza, un esperimento d'asta, per la vendita dei seguenti beni demaniali, di provenienza Papadopoli.

a) casa di abitazione con terreno, era fornace di mattoni, sita in Cavanella di Po, al mappale N. 757, di pertiche censuarie 0,72,3, colla rendita censuaria di a. L. 39:21;

b) fabbrica con terreno al detto Numero di Mappa, di pert. cens. 0,20,6, colla rendita cens. di a. L. 1:34;

c) casa e terreno al detto Numero di Mappa, di pertiche cens. 0,32,6, colla rendita cens. di a. L. 1:48;

d) fabbrica e terreno allo stesso Numero Mappale, per pert. cens. 2,11,7, colla rendita cens. di a. L. 9:76.

1. Il dato fiscale complessivo è fissato in fior. 6691 in Note di Banca, ma si accetteranno anche offerte per uno o più lotti separati, per ciascuno dei quali vengono stabiliti i dati seguenti:

pel lotto *a* . . . . fior. 438
» *b* . . . . » 549
» *c* . . . . » 2053
» *d* . . . . » 3651

2. Ciascuno che voglia farsi aspirante dovrà prima cautare la sua offerta col decimo del prezzo fiscale complessivo o partitario, a norma delle offerte sui lotti, e tale deposito potrà esser fatto anche in Obbligazioni di Stato, accettabili secondo le norme vigenti.

3. I capitolati normali ed addizionali che regolano la vendita all'asta, il tipo dei suddetti immobili ed il relativo atto di stima potranno essere ispezionati dagli offerenti presso la Sez. I di questa Intendenza e potranno ritrarne copia a loro spese.

4. Saranno anche ammesse offerte in iscritto a schede segnate colle seguenti avvertenze:

a) tali offerte dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, prima dell'ora sopra stabilita per l'esperimento d'asta verbale;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 26 febbraio 1861 N. 15605 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, tanto generali che speciali dell'asta stessa, e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente, senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso quest'I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altre giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane ferme il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

5. La delibera avrà luogo, salva Superiore approvazione, al miglior offerente tra quelli a voce ed in iscritto, riservandosi però l'Intendenza il diritto tanto di prorogare l'asta per tutti gli enti o per uno o più dei medesimi, secondo il caso, ferme le offerte migliori coi relativi depositi, quanto la scelta tra le offerte pel complesso dei beni e quelle pei singoli lotti.

I depositi cautanti le offerte non accettate saranno subito restituiti.

Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

6. Il pagamento del prezzo verrà fatto presso la locale I. R. Cassa di finanza entro giorni 30 dalla Notificazione della delibera.

7. Saranno ammesse anche le offerte per persone da dichiararsi, sempre però capaci di obbligarsi in modo legale da sè medesimi, e che non sieno stati esclusi dalle pubbliche aste.

La dichiarazione dovrà farsi dal deliberatario, al più tardi, entro 24 ore dopo intimata l'approvazione della vendita, comparendo colla persona che intenderà di dichiarare per acquirente, e facendo contemporaneamente dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata. Mancandovi, sarà egli considerato come definitivo acquirente per proprio conto, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

8. Le spese d'asta e del contratto staranno a carico di ogni singolo deliberatario, secondo i lotti acquistati, e saranno obbligati a somministrare tre copie dei contratti medesimi ad uso d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 507. 150

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Gonzaga

AVVISA:

Approvata dalla Congregazione provinciale di Mantova, con Ordinanza 21 febbraio p. p., N. 1763, la deliberazione del Consiglio comunale per la sistemazione del servigio sanitario in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitari indicati nella sottoposta descrizione. Tutti coloro, i quali intendessero di aspirare all'uno od all'altro dei detti posti, dovranno produrre a questo protocollo, entro il 16 p. v. aprile, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termine degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso la segreteria d'Uffizio.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Dalla Residenza comunale, Gonzaga, 1.° marzo 1861.

I Deputati,
NIZZOLI — ing. SALA — SISSA.
Romenati, *Segr.*

Descrizione dei Circondarii Sanitarii.

Gonzaga con Bondeno e Palidano: residenza del medico in Gonzaga; abitanti N. 6,633; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 4,422: annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Pegognaga con Polesine: residenza in Pegognaga; abitanti 4,540; poveri 3,026; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Moglia con residenza: abitanti 3,152; poveri 2,100; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Bondanello con residenza: abitanti 2,300; poveri 1,532; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fiorini 150.

Osservazioni: Il Circondario di Bondanello, è sociale col Comune di Quistello.

Le strade sono tutte in piano, regolarmente sistemate in ghiaia e sabbia.

N. 884. 146

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo

AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato Decreto 29 gennaio 1861, N. 66, dell'inclito Collegio centrale, fu costituito un Circondario sanitario sociale dei Comuni di Arta e Zuglio, coll'onorario di annui fior. 600, e coll'indennizzo annuo pei mezzi di trasporto di fior. 100; in tutto fior. 700, ed in obbedienza della riverita Ordinanza 5 corr., N. 841, della Congregazione provinciale del Friuli, viene col presente aperto il concorso, col termine a tutto 31 marzo p. v. per l'insinuazione delle istanze, corredandole dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica;
d) Certificato comprovante la lodevole pratica o servizio, a senso dei §§ 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858;
e) La licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6, della Notificazione 28 gennaio 1822.

Il Circondario è sito in monte, colla sola strada principale carreggiabile, le altre tutte percorribili a piedi ed a cavallo. La popolazione è di anime circa 3,200, delle quali ⅞ povere, da precisarsi però a termini dell'art. 2 delle istruzioni 31 dicembre 1858. Si avverte che in Arta, residenza del medico, havvi una sorgente di acque minerali con Stabilimenti, ove ogni anno concorre buon numero di forestieri, e per la efficacia delle acque, e per la pittoresca amenità del sito.

La nomina segue a mezzo delle convocate Deputazioni dei Comuni consorziati, presiedute dall'I. R. Commissario distrettuale, o suo aggiunto.

Tolmezzo, 10 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

N. 209-11 I. 142

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di S. Bonifacio.
La Deputazione comunale di Monteforte

AVVISA:

Resosi vacante in questo Comune il posto di segretario, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 322 v. a., se ne apre col presente il concorso relativo, a tutto il 15 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno quindi far pervenire le loro istanze all'Uffizio dello scrivente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti avere il concorrente raggiunto l'età degli anni 24, e non oltrepassata quella dei 40;
b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora chi aspirasse fosse nato in estero Stato;
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Prova di avere adempiuto l'intero corso ginnasiale a vecchio metodo, ovvero la produzione del decreto di sanatoria degli studii;
e) Patente d'idoneità al posto di segretario, dietro gli esami sostenuti presso un'I. R. Delegazione provinciale;
f) Documenti degli eventuali prestati servigi, e titolo di benemerenza.

I recapiti suddetti devono essere coperti da apposita descrittiva tabella.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente viene stampato, pubblicato ed affisso, a generale intelligenza, in seguito a decreto 15 corr., N. 1128, dell'Inclita Congregazione provinciale in Verona, che approva la nomina altrove dell'attuale segretario.

Dato dall'Uffizio comunale, il 26 febbraio 1861.

I Deputati.
ANGELO DURLO — ANTONIO PRA'.

N. 227 VII-2. 136

Dominio Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

Per la terza volta, si dichiara aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Comune di Montereale, colle discipline stabilite dallo Statuto 31 dicembre 1858, a tutto 31 marzo p. v.

Le condizioni che regolano gli aspiri al concorso presente, sono tracciate dall'avviso 18 agosto 1860, N. 2644, richiamate dall'altro odierno pari N. 227, che va ad essere diramato, come di metodo, anche fuori di questa Provincia.

Lo stato delle strade, tutte in piano, è buono; la popolazione composta di anime N. 3,600, e divisa in 5 parrocchie, conta N. 1,870 poveri; l'onorario è di annui fior. 400, oltre a fior. 90, pel compenso del cavallo.

Aviano, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. ANTONIO dott. TECCHIO.

135

AVVERTIMENTO.

Presso la Casa d'Industria in Campo a S. Lorenzo, a tutto il giorno 15 corrente, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane di cadaun giorno feriale, è aperta l'asta per la vendita di alcune mobilie nuove, ed oggetti di ferramenta confezionati nell'Istituto stesso, a prezzi di tutta convenienza, giusta il pubblicato avviso.

149

La famiglia eredi fu Valentino, qu. Nicolò Sala di questo Comune, è divisa regolarmente nella sostanza sino dal 1857; e la convivenza in abitato degl'individui, attualmente ha un'amministrazione separata, non comune.

Lo che viene inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, tre volte consecutive, a pubblica notizia, e per ogni effetto di ragione e di legge.

Forni di Sotto, 1.° marzo 1861.
D. NICOLÒ ANT. SALA, *m. p.*

144

DA APPIGIONARE

Casa grande e signorile con riva, pozzo, quattro magazzini e ammezzati, sita in Borgoloco S. Maria Formosa, N. 6118.

Chi bramasse vederla, potrà rivolgersi al proprietario, che abita in Campo S. Maria Formosa, al Numero 6123.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2950. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle Ditte A. F. e B. Maxvell di Liverpool e A. P. Rinthoul di Glascovia, che Nicolò Morosini di Trieste coll'avv. Zajotti produsse in loro confronto la istanza 18 febbraio 1861, N. 2950, per denunzia di lite promossagli da M. A. Cosulich con petizione 10 giugno 1858, Num. 13120, in punto di pagamento di sterline L. 894, pari ad austr. L. 26195:70, per correspettivo di nolo del bastimento « Amadigi » in base al contratto 29 novembre 1852, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mattei che si è destinato in curatore ad actum della Ditta Maxvell ed all'avv. dott. Perissinotti che si deputa in curatore dell'altra Ditta Rinthoul per ogni effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esse Ditte, di far giungere ai deputatogli loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 7492. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 marzo, 18 aprile e 16 maggio 1861, si terranno avanti questa R. Pretura i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati da Vigolo Dorotea, contro Vigolo Maria di Vol di Molin, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due separati Lotti, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, ed il creditore inscritto Povolo Giovanni, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che si seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dalla esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi, per una metà, siti in Cornedo.

Lotto I.

Pertiche censuarie 8. 63, terreno arat. arb. vit. in colle con gelsi, ed in poca parte boschivo, posto in Cornedo, contrà Roccoberton, detto Campo sotto la Roggia in mappa provvisoria porzione dei N. 518, ed in mappa stabile ai NN. 1542 e 1684, colla rendita censuaria di L. 51:48; stimato a. L. 1801:81.

Pertiche censuarie 12. 38, terreno arat. arb. vit. in colle con gelsi, in parte prativo, ed in parte boschivo, posto come sopra, detto Campo sopra la Roggia al di là della Valle, in mappa provvisoria porzione dei N. 518, ed in mappa stabile ai NN. 1545-1551, 1552-1591, colla rendita censuaria di L. 48:17; stimato a. L. 2413:39.

Pertiche censuarie 12. 20, terreno arativo e zappativo, ed in parte pascolivo e boschivo ceduo forte, posto come sopra, detto Bosco di là della rivetta sotto la Roggia, e Pra di Marco, in mappa provvisoria al N. 761, ed in mappa stabile ai NN. 1527, 1529, 1530, 2176 e 2177, colla rendita censuaria di L. 12:53; stimato a. L. 824:49.

Pertiche censuarie 0. 41, di terreno con sovrapposta casa coperta a coppi, posta come sopra, composta di due stanze, una sopra l'altra, detta la Tezza, ed altra stanza detta la Tinazzara, con Forno e Corte di sotto promiscue, in mappa provvisoria di Cornedo porzione del N. 518, ed in mappa stabile porzione del N. 1575 sub. I, colla rendita censuaria di L. 14:35; stimato a. L. 798:33.

Pertiche censuarie 0.06, di terreno con sovrapposta casa colonica detta la casa di Grisostomo Roccoberton, posta come sopra, composta di due stanze una sopra l'altra in mappa provvisoria porzione del N. 518, ed in mappa stabile al N. 1574, colla rendita censuaria di L. 2:88; stimato a. L. 189:45.

Lotto II.

Beni posti in mappa provvisoria di Muzzolon ed in mappa stabile di Cornedo.

Pertiche censuarie 6. 46, di terreno prativo con gelsi posto in Muzzolon, contrà Mozzetto o Rupiaro, in mappa provvisoria ai N. 342, 348 di Muzzolon e di Cornedo in mappa stabile ai NN. 1457 e 2172, colla rendita cens. L. 24:55; stimato L. 1127:09.

Pertiche censuarie 6. 58, di terreno arativo e zappativo con viti e gelsi, ed in parte boschivo posto come sopra in mappa provvisoria di Muzzolon ai NN. 340 e 341, e di Cornedo in mappa stabile ai NN. 1460, 1461 e 1466, colla rendita cens. di L. 21:84; stimato a. L. 901:49.

Pertiche censuarie 2. 19, di terreno in parte arativo vitato con gelsi, ed in parte prativo, posto come sopra, in contrà Covellaro, detto Sopra casa, in mappa provvisoria di Muzzolon ai NN. 449 e 450, ed in mappa stabile pure di Muzzolon ai NN. 1856 e 1857, colla rendita cens. di L. 13:55; stimato a. L. 513:24.

Pertiche censuarie 0. 26, con sovrapposta casa colonica con diritto a forno e corte promiscua, posta come sopra composta di tre stanze in piano terreno, cioè cucina, caneva e camera con soisi sopra a dette stanze, e granaio superiore sopra la cucina, e stalla, e coperto sopra a paglia, in mappa provvisoria di Muzzolon a porzione del N. 416, ed in quella stabile pure di Muzzolon al N. 1840, colla rendita censuaria di L. 11:88; stimata austr. Lire 405:28.

Pertiche censuarie 0. 39, di terreno ortolivo con viti posto come sopra in mappa provvisoria di Muzzolon al N. 416, colla rendita censuaria di L. 2:13; stimato a. L. 85, ed in mappa stabile pure di Muzzolon al N. 1838.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 3 novembre 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 3343. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Salsa, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Creazzo coll'avv. Francesco Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 28 febbraio 1861, N. 3343, per precetto di pagamento entro tre giorni, di A. L. 4500 effettive, in dipendenza a cambiale Treviso 7 gennaio 1858, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Papageorgopulo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Salsa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 3196. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d'ignota dimora che Edoardo Leisz, coll'avv. Somma produsse in suo confronto la petizione 21 febbraio corrente Num. 3196, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 887 v. a., in dipendenza alla cambiale 5 ottobre 1860 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Moro che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Andrea Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861
Il Presidente BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3198. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d'ignota dimora che Edoardo Leisz coll'avv. Somma produsse in suo confronto la petizione 21 febbraio 1861 Num. 3198, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 500 v. a., in dipendenza a cambiale 5 ottobre 1860, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Moro che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni 3 sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Miari, Uff.

N. 2380. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d'ignota dimora, che la Ditta Bogaerts Frères e C.°, coll'avvocato Zanadio, produsse in suo confronto la petizione 7 gennaio 1861, N. 339, per precetto di pagamento entro tre giorni di italiane Lire 7035:53, in dipendenza a cambiale 1.° settembre 1860, e che sopra odierna istanza venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione, con Decreto 9 gennaio p. p., Num. 339, fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso P. Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3197. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Hoffer di Venezia, assente d'ignota dimora che la Ditta Seisser et Schwaghofer, coll'avvocato dott. Somma, produsse in suo confronto e di Domenico Moro negoziante, la petizione 29 gennaio p. p., N. 1785, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. 450 V. A. in Note di Banco, in dipendenza alla cambiale: Venezia 1.° agosto 1860 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Ruffini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con Decreto 1.° corrente febbraio N. 1785, fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Hoffer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 2922. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bassano d'Isacco di Venezia, assente d'ignota dimora che la Ditta Agostino Pessile, coll'avv. Bia, produsse in suo confronto la petizione 18 febbraio corrente, N. 2922, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 559:83, effettivi d'argento ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 1.° ottobre 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione ed esecuzione sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bassano, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3525. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 25 corr., Num. 3476, di Francesco Barichella esercente vendita di Biade in questa Città fu avviata la procedura di componimento di cui la Minist.° Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio dr Giorgio Gradenigo anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei confini militari, di ragione del suddetto Francesco Barichella, e ciò coll'assistenza d'una delegazione provvisoria composta dei signori Tommaso Cozzi e Giov. Battista Collautto in qualità di principali, e di Giov. Battista Zanga e Giovanni Maggioli in qualità di sostituti, con avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 febbraio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3197. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla signora Maddalena Fracasso fu Matteo vedova Bollini, era qui domiciliata essere stata presentata a questo Tribunale, dall'avvocato dottor Deodati Edoardo, una istanza nel giorno 16 corrente, al N. 3197, contro di essa a sensi del § 100 del Giud. Reg., in punto di notifica dell'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze dell'oberato Eugenio Ballianz fu Francesco.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Sofoleone Manardi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Cambiario Marittimo in loco, nominò il sottoscritto con decreto 26 febbraio p. p. Num. 3525, in Commissario giudiziale allo scopo di esperire un'amichevole componimento fra la Ditta Francesco Barichella ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto col presente i creditori tutti della Ditta suddetta a notificare all'eletto Commissario con istanza bollata le loro pretese da qualsiasi titolo provenienti entro il giorno 23 corrente, con avvertenza che nel caso si effettuasse il componimento le pretese non insinuate nel termine suddetto non saranno soddisfatte coi beni sottoposti all'attuale procedura se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 8 marzo 1861.
GIORGIO D.r GRADENIGO,
Commissario giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 13 MARZO

ANNO 1861 — N. 60.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo al R. Cancelliere aulico ungherese:

« Caro barone di Vay!

« Per dare occasione alla popolazione serbica del cessato territorio amministrativo serbico-banale di esprimere i suoi desiderii relativamente al mantenimento garantito dei loro antichi privilegii e legali esenzioni, ed in ispecie poi della loro nazionalità e lingua, e perchè possa formulare chiaramente le sue proposte di garantia, e le condizioni stimate necessarie per tale oggetto, nell'occasione dell'assoluta incorporazione del Voivodato serbico al Regno d'Ungheria, trovo di concedere, sopra istanza del Patriarca Raiacich, che venga tenuto un Congresso nazionale in Carlowitz dalla popolazione serbica del cessato territorio serbico-banale, sotto la presidenza del Patriarca Raiacich. Questo Congresso, al quale io invierò un commissario imperiale, per la cui nomina, come pure per le istruzioni da dargli, Ella farà a Me le sue proposte, d'accordo col Mio Ministro di Stato, dovrà riunirsi al più presto, limitarsi soltanto all'oggetto suesposto, e in ogni caso dovrà terminare le sue conferenze prima dell'apertura della Dieta del Mio Regno d'Ungheria, e dovrà sottoporne il risultato, tanto a Lei, che al Mio Ministro di Stato,

« Il Congresso si comporrà esclusivamente di deputati ecclesiastici e secolari di nazionalità serbica, inviati da tutto il cessato territorio amministrativo serbico banale; quindi, tanto dai Comitati addetti al Mio Regno d'Ungheria, quanto dai Distretti d'Illok e di Ruma, incorporati al Regno di Slavonia; con che però intendo espressamente preservato il diritto della popolazione greca non unita, nelle altre parti del Mio Regno d'Ungheria e di Slavonia, nonchè nei Regni di Croazia e Dalmazia, nel Granprincipato di Transilvania, e nel Ducato di Buccovina, e nei Confini militari, di farsi rappresentare, mediante deputati ecclesiastici, e rispettivamente civili e militari, in Congressi nazionali da tenersi in oggetti ecclesiastici e scolastici.

« Intorno al modo di convocazione di questo Congresso eccezionale, sul numero dei membri, la distribuzione loro, e il modo d'elezione, dovrà invitarsi il Patriarca Raiacich di fare le proposte al più presto possibile, tanto a Lei quanto al Mio ministro di Stato, le quali Ella presenterà a Me, d'accordo con lo stesso, col loro parere.

« Di tali disposizioni pongo in cognizione contemporaneamente il Mio Ministro della guerra, e il presidente del Dicastero aulico provinciale croato-slavone.

« Vienna, 5 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A. si degnò emanare i seguenti Sovrani autografi:

« Al Vicepresidente del Consiglio di Stato.

« Caro conte Nadasdy!

« Dacchè il Consiglio dell'Impero permanente, in cui luogo entrerà il Consiglio di Stato da istituirsi, a norma delle Mie Ordinanze del 26 dello scorso mese, ha ormai terminato i suoi lavori sotto la sua direzione, Mi trovo indotto a sollevarla dal posto di vice-presidente del Consiglio dell'Impero, e di esprimerle in quest'occasione la Mia speciale riconoscenza pei distinti servigi da lei prestati con fedeltà inconcussa, e illimitata annegazione, aggiungendo, che Mi riserbo d'impiegare in avvenire la sua attività pel servizio dello Stato.

« Vienna, 9 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Al secondo Presidente della suprema Corte di giustizia.

« Caro barone di Lichetnfels!

« Siccome, in conformità delle Mie Ordinanze del 26 dello scorso mese, il Consiglio di Stato da istituirsi deve entrare ormai in vita. Mi trovo indotto di nominarla a presidente del Mio Consiglio di Stato, sollevandola dal posto di secondo presidente della Mia suprema Corte di giustizia, apprezzando pienamente le distinte sue prestazioni finora prestate; nella quale qualità ella avrà a presentarmi al più presto le analoghe proposte per l'organizzazione del Consiglio di Stato.

« Vienna 9 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce aurea del Merito colla corona, al canonico di S. Lambrecht nella Stiria superiore, Enrico Roff, in riconoscimento della meritevole attività da lui prestata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio si è graziosissimamente degnata di autorizzare il Ministro di finanza ad esprimere la Sovrana sodisfazione per la loro meritevole attività, a' fiduciarii presso la divisione di credito ipotecario della priv. Banca nazionale austriaca, signori:

Michele Hengelmüller nob. di Hengerwar, dott. Giovanni Nepomuceno Hermann, Francesco di Hopfen, Casimiro conte Lankoronski, Mattia Lohninger, Giovanni Antonio co. Pergen, Giorgio co. Stockau, Carlo cav. di Suttner, e Giovanni co. Waldstein-Wartenberg.

Il Ministero della giustizia conferì al consigliere di Tribunale di Comitato in Tyrnau, Ermanno Schmeidel, in via di chiesta traslocazione, un posto di consigliere di Tribunale circolare in Kornenburg, e al sostituto procuratore di Stato in S. Pölten, Eduardo Reithof, un posto di consigliere di Tribunale circolare in Wels.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto approvò la nomina di Antonio Dal Vesco al posto di commesso dell'I. R. Ufficio delle ipoteche in Feltre.

Il dì 7 febbraio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 14, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 20 gennaio 1861, sulla cessazione degli Uffizii di commisurazione di Revere, Ceneda ed Adria.

Sotto il N. 15, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 20 gennaio 1861, valevole per tutto l'Impero, eccettuati i Confini militari, intorno all'esenzione d'imposte del commissario giudiziario, e del Comitato dei creditori nelle procedure d'accomodamento;

Sotto il N. 16, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 21 gennaio 1861, valevole per tutte le Provincie, in cui è operativa la Patente del 7 marzo 1849, *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 154; circa la commisurazione dell'equivalente delle imposte sul valore del diritto di caccia, in base del § 6 della Sovrana Patente 7 marzo 1849, *Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 154.

Il dì 17 febbraio 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 17, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 2 febbraio 1861, valevole per tutte le Provincie del territorio doganale generale, eccettuato il Regno Lombardo-Veneto, il Tirolo e Voralberg, e i Confini militari, intorno alla spiegazione del § 16 della disposizione 18 settembre 1857, circa la procedura doganale nelle ferrovie;

Sotto il N. 18, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 6 febbraio 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona, intorno all'obbligo del bollo dei viglietti di partecipazione, e carte annuali delle Società di belle arti;

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 13 febbraio 1861, valevole per tutti i Dominii della Corona, intorno all'emissione di nuova tariffa pei sigari genuini d'Avana.

Il dì 28 febbraio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 20, la Costituzione della Monarchia austriaca del 26 febbraio 1861, unita a due appendici;

La prima appendice contiene la legge fondamentale della Rappresentanza dell'Impero;

La seconda appendice contiene il Regolamento provinciale, e il Regolamento elettorale per le Diete provinciali per

a) L'Arciducato d'Austria sotto l'Enns;
b) L'Arciducato d'Austria sopra l'Enns;
c) Il Ducato di Salisburgo;
d) La Contea principesca del Tirolo;
e) La Provincia del Vorarlberg;
f) Il Ducato di Stiria;
g) Il Ducato di Carintia;
h) Il Ducato di Carniola;
i) Il Litorale, cioè per la Città immediata dell'Impero, Trieste, col suo territorio, per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, e pel Margraviato d'Istria;
k) Il Regno di Dalmazia;
l) Il Regno di Boemia;
m) Il Margraviato di Moravia;
n) il Ducato dell'alta e bassa Slesia;
o) Il Regno di Gallizia e Lodomiria, col Granducato di Cracovia;
p) Il Ducato di Buccovina;

Sotto il N. 21, la Sovrana convocazione delle Diete provinciali, e del Consiglio dell'Impero, in data 26 febbraio 1861;

Sotto il N. 22, la Patente imperiale del 26 febbraio 1861, che dispone lo scioglimento del Consiglio dell'Impero stabile e rinforzato, ordina l'istituzione d'un Consiglio di Stato, e pubblica lo Statuto per quest'ultimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 marzo.

Si convocarono l'altr'ieri i socii dello Stabilimento veneto mercantile, principalmente per eleggere uno dei direttori, che mancava per la morte del sig. Abramo Errera. La scelta cadde unanime sul sig. Benedetto Errera, figlio del mancato sig. Abramo. In tale incontro, il sig. cav. Antonio Radice pregava la Direzione acciò venisse preso in considerazione il rapporto, con cui fu già insinuato di autorizzare la Direzione all'acquisto od allo sconto anche degli effetti esteri, ed una tal discussione venisse portata alla prossima adunanza.

ATENEO VENETO.

Nella seduta del 7 marzo, il socio ordinario membro del Consiglio accademico, prof. dott. Francesco Rossetti, lesse l'annunziata Memoria intorno a due nuove teorie degli stromenti ottici de' professori Mossotti e Petzval. Fatto un cenno intorno al progressivo svolgimento della teoria degli stromenti ottici, e al grado di sviluppo raggiunto col metodo analitico, specialmente per opera di Gauss e di Biot, l'autore mise in evidenza le parti principali de' lavori di Mossotti e di Petzval, rispetto a' quali così si esprime: « In ambedue si considera il problema degli stromenti ottici dal punto di vista più generale, e i risultati ottenuti costituiscono un notevole progresso della teoria, il quale dovrà senza dubbio influire vantaggiosamente sulle pratiche applicazioni, come in parte è già avvenuto. Al Mossotti, che forse pel primo cominciò i suoi studii, e certamente primo li pubblicò, vuolsi attribuire il merito di aver apparecchiate, fino da principio, le formole generali in modo, che gli servirono tanto per la prima, quanto per la seconda approssimazione. Il Petzval poi spinse più innanzi le approssimazioni, nè si limitò ad annichilare tanti termini delle serie, quante sono le aberrazioni (che furono molto opportunamente divise in classi, suddivise in ordini, ed ove venne considerata anche quella dovuta alla diffrazione della luce), da cui interessa liberare lo strumento; ma, tenendo conto anche delle aberrazioni rappresentate dai termini residui, delle quali insegna a formarsi un criterio mediante una grafica costruzione, cerca le piccole correzioni, che devono subire i raggi di curvatura, affinchè le aberrazioni residue siano ridotte al minimo. E ciò egli ottiene, non già col metodo dei minimi quadrati, ma con un nuovo da lui dimostrato più utile, e che chiama *metodo dei massimi e minimi numericamente uguali.* Inoltre, il Petzval prese a trattare un argomento del tutto nuovo, cioè la teoria della illuminazione, dal punto di vista sì tecnico che matematico. »

A questa lettura non tenne dietro alcuna discussione.

Furono annunciati i doni: del socio ordinario e bibliotecario dell'Ateneo, cav. Emanuele Cicogna, fasc. 24 *Delle Iscrizioni veneziane;* del prof. ab. Antonio Matscheg, *Studii critici sulla storia romana.*

Indi l'Ateneo si restrinse in adunanza segreta.

Bullettino politico della giornata.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna,* del 9 corrente, ha quanto segue:

« La scorsa settimana ci ha recato di nuovo parecchi discorsi meritevoli d'osservazione.

« Per quello del Principe Napoleone, ci sarebbe difficile trovare espressione, quand'anche fossimo in grado di addentrarvici. Secondo quel discorso, non occorre giustificare il sangue sparso nell'ultima guerra italiana, ma bensì la pace, che allo spargimento del sangue ha posto fine. Il soldato austriaco non è, per l'oratore, un uomo, ma una « macchina ». Viene difeso il Piemonte per la rottura dei trattati, sotto il pretesto della clausola, che il Re Vittorio Emanuele avrebbe scritta nell'istromento di pace di Villafranca: « D'accordo per quanto concerne il Piemonte »; eppure questa pace venne rotta *precisamente in quanto concerne il Piemonte.* Il discorso scioglie la questione romana, separando coll'angusto Tevere il dominio del Papa e quello dei suoi spogliatori; ossia, ponendo fra la lotta di due poteri, che non possono riconciliarsi, una parete di tappeti per linea di confine e baluardo. L'oratore fu, come annunziano gli organi uffiziali della Francia, segno a numerose felicitazioni: ma il desiderio della pace, all'ombra del quale fu eretto il nuovo trono imperiale in Francia, non vi prese parte. In vece di ciò, viene annunziato da quel paese che il partito rivoluzionario, in tutte le sue gradazioni, è pieno di giubilo.

« Anche il signor di Vincke ha tenuto nuovamente un discorso, e dimostrato chiaramente che l'Austria, coi suoi otto milioni di Tedeschi, non è tedesca, e nulla ha che fare in Germania e colla Germania. Forse, farà egli un giorno la scoperta che la Prussia, coi suoi Slavi in Polonia, coi Prussiani occidentali, con Brandenburgo, colla Pomerania, colla Slesia e la Lusazia, co' suoi Valloni e Francesi al Reno, coi suoi Lettonii nella Prussia orientale, non è neppur essa tedesca. Peccato che il recente prospetto di coloro, che frequentano l'Università « tedesca » nella capitale imperiale della non tedesca Austria, presenta 2600 studenti, mentre Berlino, con 1600, figura soltanto in seconda linea. Ma il sig. di Vincke ama di destare ilarità, ed il riuscirvi, che fa, nelle più serie e più fatali questioni, è forse la condanna peggiore dei suoi discorsi.

« Se non che, anche parole nobili e virilmente tedesche furono profferite nella stessa seduta della Camera dei deputati, nella quale aveansi dovuto ascoltare quelle caricature oratorie.

« Nè meno confortanti e sublimanti, perchè veramente tedesche, risonarono le voci nella Camera del Wirtemberg. Fu il serio romoreggiare della quercia, a cui, dopo le precedenti stonature, potè nuovamente ricrearsi l'orecchio.

« Anche un Inglese ha parlato tedescamente, cioè onoratamente e virilmente: lord Normanby nella Camera alta. In un discorso penetrante marchiò egli d'infamia gl'intrighi del Piemonte, il mancar di parola patentato, la rapina divenuta principio, la gherminella del plebiscito. Ma i suoi avversarii, partendo da più grandiose vedute, presero in mala parte che egli siasi arrestato a così « *piccole mancanze* », e non abbia avuto una sola scintilla d'ammirazione per l'« eroismo » manifestato; eroismo, che trionfa in pace con invasioni, opprime colle masse e fa prova della sua forza cogl'inermi. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* dell'11 marzo corrente:

« Negli ultimi giorni, due circostanze richiamarono precipuamente l'attenzione sulla Russia: gli avvenimenti di Varsavia e gli annunzii di una pretesa proroga dell'emancipazione dei contadini. Invero, quei deplorabili fatti non istanno in alcuna relazione coll'ultimo degli oggetti mentovati; ma sarebbe possibile ch'essi esercitassero una certa influenza su questo. Perciò crediamo che il momento sia opportuno a far qui seguire alcuni cenni relativi alla questione dell'emancipazione, che la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* desume da comunicazioni private di Pietroburgo.

« Ultimamente erano in corso varie voci sullo stato e sull'andamento di questa grande questione. Si era annunciata la soluzione della medesima per il 3 marzo (19 febbraio), come il giorno anniversario dell'ascensione al trono di S. M. l'Imperatore. Poi si seppe da una nota del governatore generale di Pietroburgo, pubblicata mediante i giornali, che nel mentovato giorno non verrebbe notificato alcun *ukase* relativo a questa materia. Più tardi si parlò d'una proroga di questa soluzione sino al prossimo autunno, e finalmente tale indugio fu posto in relazione cogli ultimi avvenimenti da Varsavia.

« Fino a qual punto sian vere tutte queste voci si può dedurre da quanto segue.

« Per ciò che concerne la data del 19 febbraio p. p., essa coincide col termine presunto della discussione finale nel Consiglio dell'Impero, e perciò fu supposta dal pubblico di Pietroburgo, ma non fu mai annunziata dal Governo, giacchè questo non poteva prefinire la chiusa delle discussioni. La dilazione sino all'autunno prossimo, di cui si parlò in Russia durante tutto l'inverno, non riferivasi però alla decisione definitiva, ma all'esecuzione, che molte persone credevano sapere fosse differita, le une affinchè non coincidesse colla stagione dei lavori campestri, le altre per acquistar tempo, a fin d'accordarsi con quelle Autorità governative, alle quali doveva passare l'autorità sui contadini, fin allora esercitata dai proprietarii.

« Tal questione è adunque affatto indipendente dalla decisione finale, che seguirà dopo la fine della discussione nel Consiglio dell'Impero.

« Riguardo agli avvenimenti di Varsavia si può ben ritenere che, qualora i medesimi possano esercitare in generale qualsiasi influenza sull'importante oggetto dell'emancipazione de' contadini, dovrebbero piuttosto affrettare che ritardare l'eseguimento di essa; se non che, tale attuazione verrà regolata soltanto nel grado, in cui son giunti a maturità i preparativi necessarii, p. e. l'insediamento di nuove Autorità, ecc.

« È noto che il progetto, discusso nel Consiglio assegna ai contadini il possesso delle loro abitazioni, delle loro siepi e delle particelle di terreno necessarie pel loro sostentamento; ed è pur noto che l'opposizione non fu provocata dal principio stesso dell'emancipazione, ma dal metodo proposto.

« Fra que' membri del Consiglio, che combattono il progetto a tale riguardo, si nomina il ministro dei beni demaniali dell'Impero, generale Michele Murawieff II, il ministro di polizia principe Dolgoruky e il principe Paolo Gagarin; e fra coloro, che propugnano il progetto, il Granduca Costantino, il ministro della giustizia, conte Panin, e il ministro dei lavori pubblici, generale Tschewkin.

« La definizione e l'ultima decisione, la darà la risoluzione di S. M. l'Imperatore, che finora non è avvenuta; e dalla sapienza e dalla bontà sua si dee attendersi di vedere risolta nel modo più sodisfacente tale questione altamente importante. »

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi.

La Costituzione dell'Impero.

IV.

(Vedi la Gazzetta NN. 53, 55 e 58.)

Gradatamente avanzando in queste analisi esplicative e dimostrative del sistema austriaco, siamo pervenuti alla parte essenziale di esso: il potere centrale, chiamato in vita dai recenti Atti del 26 febbraio. Il Corpo legislativo, a cui il Sovrano Autografo piacque mantenere l'appellativo di *Consiglio dell'Impero,* per istar, anche nella forma, in istretta conseguenza coll'antecedente Diploma 20 ottobre, e per mantener, come nelle leggi fondamentali sul Consiglio dell'Impero, così in tutto e per tutto i principii prestabiliti dal Diploma 20 ottobre, come basi invariabili dell'edificio, dà al sistema medesimo il più chiaro e preciso carattere costituzionale-rappresentativo, nell'accettazione moderna dell'espressione, e in tutte le sue politiche pratiche conseguenze.

Mentre l'articolo I del Diploma 20 ottobre solennemente dichiara che « il diritto di dare leggi, modificarle, abolirle » va ad essere esercitato, non più dall'Imperatore solo, ma colla *cooperazione* del Consiglio dell'Impero, e quindi delle Diete, che vi mandano i loro membri, il § 10 della Legge organica per la rappresentanza della Monarchia, emanata insieme all'Atto Sovrano 26 febbraio, riconfermandone la sfera di attribuzione, com'era tracciata nel II Articolo del succitato Diploma 20 ottobre, proclama integralmente le *condizioni* essenziali di un vero sistema costituzionale: il potere legislativo, cioè, diviso fra la Corona e la legale Rappresentanza di tutto lo Stato; l'influenza netta e decisa di tale Rappresentanza e il di lei controllo nella creazione, percezione, amministrazione ed erogazione delle imposte; formazione ed impiego della forza militare; la compartecipazione dei due poteri, del potere *Sovrano,* che naturalmente è anche esecutivo, e del potere *rappresentativo* nell'ordinamento degli oggetti di economia nazionale generale,—dazii, affari monetarii e commerciali, strade ferrate, poste e telegrafi, instituzioni di credito e sulle Banche di circolazione; tutti gli affari finalmente delle finanze dell'Impero, — determinazione del preventivo delle spese, approvazione del bilancio passivo e controllo sul debito pubblico in tutta la sua estensione.

Tutti gli altri oggetti della legislazione (art. III del Diploma 20 ottobre), che non sono riservati alla efficacia del Consiglio dell'Impero, restano di competenza esclusiva delle Diete provinciali, a norma degl'interessi di ciaschedun Regno e Paese. Per cui è facile, in appoggio alla enumerazione surriferita, completare quanto nel precedente articolo abbiamo discusso sulla importanza delle Diete provinciali, quali prima zona che sono del sistema austriaco, risaltandone da sè la vastità del campo, che rimane ancora alla loro legislativa operosità, all'infuori di quanto abbiamo or ora specificato, che è e resta di prefinita spettanza del Consiglio dell'Impero.

Per una nobile deferenza e legittima alla Corona ungarica, che meritava un equo riflesso, il § 11 della Legge fondamentale 26 febbraio, confermando l'art. III del Diploma 20 ottobre, dispone che, trattati *in comune* gl'interessi unitarii della Monarchia, quali li specifica il § 10, i rappresentanti delle Provincie orientali possano far ritorno alle loro Diete per occuparvisi, in base ai singoli loro Statuti, degli altri affari, che i rimanenti rappresentanti restano in Vienna a trattare: quelli, cioè, che non figurano più nel II articolo del Diploma 20 ottobre, e che, compresi invece dal susseguente articolo III, non sono però riservati alle singole Diete dai loro provinciali Regolamenti. Così che, nel primo caso, il Consiglio dell'Impero funziona *in pieno;* nel secondo caso, funziona più ristretto.

Aggiungiamo a tutto ciò la pubblicità delle sedute, ammessa in massima e per tutte dal § 20, Legge organica 26 febbraio, con una lieve e debitamente prevista riserva, in ordine a salutare prudenza; le misure per l'eventuale aggiornamento del Consiglio dell'Impero, o scioglimento della Camera dei deputati (§ 18) e riconvocazione di questa, potendovi essere anche i singoli membri rieletti (§ 17); l'obbligo, assegnato ai Ministri (§ 13), di dover motivare ed esporre al prossimo Consiglio dell'Impero le misure, che avessero dovuto *per urgenza* adottare in assenza delle Camere prorogate o disciolte, ovvero sia negl'intervalli della normale annua loro sedenza, il che implica l'approvazione per tali misure, e chiaramente accenna ad una vera responsabilità di fatto pei Ministri stessi, oltre a quella che i consiglieri della Corona hanno sempre in faccia al Sovrano, al paese, alla storia, ed è poi la salvaguardia dell'interesse comune, e in cui risolvesi in pratica la così detta responsabilità ministeriale in tutti gli Stati retti costituzionalmente; aggiunto a tutto ciò il coordinamento di tutte e singole le parti dispositive degli Autografi imperiali e delle Leggi fondamentali, che li corredano, interpretare di buona fede, e che troppo lungo sarebbe qui ripetere o solamente citare: dimanderemo con franchezza se sia lecito, nonchè negare, mettere in dubbio la schietta costituzionalità del riorganamento attuale della Monarchia.

È dunque una vera Costituzione questa: per nulla affatto democratica, chè tale sarebbe respinta dal buon senso delle popolazioni, senza tendenza a imprudenti trasformazioni in senso demagogico; *abbastanza* liberale, quanto comportava il limite del possibile nelle condizioni costitutive dello Stato, quanto occorre ad un razionale sviluppo interno. Senza oscillare intorno a teorie avventurose, senza aggirarsi sul perno fragile di una *personalità;* essenzialmente monarchica, dinastica, conservativa, non cessa di essere una buona Costituzione; all'ombra della quale, accettata colla sincerità onde fu largita, si può vivere, e un florente Stato può prosperare con tutte le sue nazionalità, senza prevalenza o pressure, senza sagrificii penosi per nessuna, livellate e avvinte tutte in un nesso indissolubile e forte, entro ampia cerchia di largo avvenire.

Come ultima e suprema riprova della liberalità, se non eccessiva, al certo sufficientissima, del costituzionale austriaco sisteme, appunto in questa *seconda zona* di sua efficacia rappresentativa unificatrice, ove sembra ed è in fatto un po' più ristretto, analizziamo alquanto da vicino il Consiglio dell'Impero, di cui vedemmo la sfera di competenza, ed esaminiamolo ne' suoi componenti, le due Camere dei deputati e dei signori.

La Camera dei deputati, § 6 della Legge fondamentale organica sul Consiglio dell'Impero, consta di 343 membri eletti, nel numero fissato pei singoli Regni e Paesi, secondo è graduatoriamente accennato dalla parte dispositiva del paragrafo stesso. Il numero non è certamente grandissimo, commisurato ai 38 milioni di abitanti della Monarchia; ma, oltre che è sufficiente per un'equa rappresentazione di tutte le autonomie nazionali e amministrative dello Stato, ed evita gl'inconvenienti delle Assemblee mai funzionanti in pratica, per eccesso di numero, impacciate e soffocate quasi dall'eccedenza di umori vitali, la misura sopra stabilita raggiunge lo scopo prefisso, in quanto che 343 membri sono *scelti* dalle Diete, e quindi emanano da un Corpo, suddiviso, è vero, per luoghi di congregazione, ma unico e veramente imponente, della universa Rappresentanza dell'Impero. Vincolate come son saggiamente le Diete a non poter mandare alla Camera dei deputati, se non membri, che uscirono dalle urne delle elezioni *dirette,* i deputati, nel Consiglio dell'Impero, restanvi sempre rappresentanti di determinati territorii, città e corporazioni, in quanto che erano già anche prima membri provinciali dei medesimi territorii, e delle stesse città e corporazioni. Ciò porge egli un mezzo legale, com'è chiarissimo, di ovviare alla pressione delle minorità nazionali in quei Paesi, ove stanno queste in contrapposto a nazionalità più numerose, e quindi prevalenti, come sarebbe a modo d'esempio, degl'*Italiani* nel Tirolo meridionale, dei *Vendi* nella Carniola e nella Stiria, dei *Tedeschi* in Boemia e Transilvania, e via discorrendo. E siccome, per la proporzione territoriale fra i varii Regni e Paesi dell'Impero, venne fissato, per equità di distribuzione, di attenersi, in materia di rappresentanza, alle anteriori divisioni in Circoli e Provincie, il che raggiunge le condizioni di un riparto omogeneo e in frazioni equivalenti; così la Camera dei deputati, nel Corpo legislativo, risulta composta come se fosse formata dalle elezioni dei singoli territorii, città, corporazioni. Con ciò l'elemento della popolazione vi ha le sue proporzioni sufficientemente ampie, toccando un deputato a ogni territorio e ad ogni capitale di provincia, che arrivi ai 200 000 abitanti; e poi un deputato di più ai territorii o capitali di Provincia, che superano i 200,000, ma non arrivino a 300,000; un altro ancora di più nel limite dei 300,000 ai 400,000; e così progressivamente per ogni aumento di 100,000 anime. L'elemento dell'imposta non vi è meno rispettato, facendosi eleggere, a senso delle disposizioni degli Statuti provinciali e annesse leggi elettorali, un deputato di più per ogni complesso di Paesi o Provincie, che sia maggiormente caricato d'imposta. Consideriamo adesso che, non potendo avere i deputati nessuna istruzione speciale o limitata dalle Diete, che li hanno trascelti (eletti), e ciò a termini del § 15 della Legge fondamentale, ma partire unicamente dal punto di vista dell'interesse generale dello Stato, risultante dagl'interessi parziali, che i deputati rappresentano ognuno pel suo mandante, e tutti per la Monarchia intiera; considerando che nello spirito del § 7, stessa legge, la Camera dei deputati, come se fosse eletta *immediatamente,* resta l'immagine dell'Impero *ristretta* a minori proporzioni, e parte dall'immagine di quella più *vasta,* che fosse mai possibile desiderare; noi dovremo di necessità conchiudere che il numero

dei membri assegnatile sodisfa allo scopo reale, e non è per nulla soverchiamente limitato.

Nè tampoco sfuggì alla penetrazione, che presedette alla compilazione della Legge fondamentale sul Consiglio dell' Impero, un' evenienza che, come possibile, meritava di essere preveduta: può presentarsi il caso che una Dieta provinciale, in via eccezionale, non sia in misura di fare la scelta dei deputati, che le è devoluta; senza perdita di tempo e senza che il Corpo legislativo soffra ritardo nel proprio completamento, il § 7 succitato dichiara che l' Imperatore ordina in tali casi l' elezione dei deputati *in via diretta*, pei territorii, a cui sono di singola spettanza.

L' andamento regolare e spedito della macchina costituzionale, è così *a priori* guarentito anche dal maltalento di instigazioni e influenze ostili, di raggiri e suggestioni, che potessero prendere fatalmente vaste proporzioni, e avvisarsi di tentare di crear imbarazzi, e fors' anco mettere ostacoli al pratico esercizio della Costituzione. Se un malinteso orgoglio di una o altra nazionalità, la poca arrendevolezza di partiti estremi, le mene di iniqui intrighi, che non andremo a cercare poi di dove attender potessero la parola d' ordine; se, diciamo, queste ed altre cause deleterie giungessero a spingere una Dieta provinciale a tradire il proprio mandato, e rifiutarsi dall' inviare i deputati, che le spettano, alla Camera dei deputati, il Sovrano ha già nello Statuto fondamentale il mezzo legale di mandare a vuoto il colpevole e ribelle attentato; e, senza uscire dalle franchigie statutarie, anzi con un provvedimento di più in più liberale, fa appello diretto alla coscienza dei sudditi, e ordina a loro di eleggere in via *immediata* i deputati, che la Dieta improvvidamente negasse scegliere nel proprio seno. Nella previsione di un male *possibile*, è quindi apparecchiato, e costituzionalmente, il rimedio.

Dunque la Camera dei deputati, col suo numero di membri, bensì ristretto, ma sufficiente per ampia derivazione, Comitato che è delle Diete provinciali, sodisfa pienamente alle condizioni essenziali di un sistema costituzionale a solida base e improntato di durevolezza e stabilità: rappresenta, senza eccedenza, ma senza difetto, completamente, integralmente, gl' interessi equabili di tutte le nazionalità, con riguardo all' estensione territoriale, alla densità delle popolazioni e al carico delle gravezze pubbliche.

Ma era egli possibile, appagando così giustamente i desiderii e le aspirazioni generali della Monarchia, non tener calcolo di un fattore, non meno vitale ed intrinseco nella essenza e nella natura stessa delle Società antiche e moderne? l' elemento storico, tradizionale? Quindi l' aristocrazia, parte integrante dell' ordinamento sociale, e viepiù negli Stati, come il nostro, di origini, che si perdono nei secoli, che hanno radici nobili e rigogliose in un passato illustre e memorabile, doveva avere la sua parte rispettabile ed ampia nella ricostituzione rappresentativa dell' Impero. Oltre che è un bisogno sentito universalmente, ovunque dominano reggimenti a governo costituzionale, di *correggere*, diremo quasi, le Camere o Assemblee legislative di genesi elettiva, e provenienti quindi dalle masse delle popolazioni, con Assemblee fisse, di una provenienza opposta, e controbilancianti colla prevalenza della maturità, del censo, della freddezza tutto ciò, che nelle prime potesse, in certi casi, fuorviare o eccessivamente avanzarsi; per cui veggiamo dovunque, a fianco de' deputati, le Camere alte, dei nobili, notabili, lordi, senatori, o comunque altrimenti appellate: è anche ragionevole e giusto che la Maestà Sovrana, cedendo una parte della sua prerogativa, per dividere co' sudditi il governo della cosa pubblica, si circondi di un Corpo di propria scelta, e voglia che, prima di venire alla sanzione imperiale, le leggi e gli ordinamenti abbiano un doppio voto conforme; frutto della duplice, e così più assennata sempre e più calma discussione delle due grandi Assemblee, che compongono la integra e veramente *piena* rappresentanza dello Stato.

Ci meraviglierebbe quindi, e grandemente, se malevoli detrattori di tutto, i quali non ammetterebbero quasi che si possa saggiamente riformare, senza cader nel disordine e negli eccessi, criticassero questa parte complementaria della zona unificante del nostro sistema costituzionale. Tanto più che, nella creazione della Camera dei signori, siamo convinti dominare uno spirito assai liberale e commendevolissimo.

E valga il vero: non trattasi per noi di un *Senato*, i cui membri sieno trascelti dal capo dello Stato senza una ragione fissa e determinata, ma quasi ad arbitrio tra' proprii amici personali o fautori esagerati e fanatici, provveduti di larghi stipendii e di ampie prerogative, lasciando nell' opinion pubblica il sospetto, sia o no fondato, che rimangano, meno poche onorevoli eccezioni, infeudati e legati ai cenni supremi, con poca o nulla libertà di opinione e di voto, a rappresentare quasi il Sovrano stesso, anzichè l' elemento storico e influente della nazione. Nemmeno è quistione, nel caso nostro, di una Camera *esclusivamente* ereditaria, immobile, partaggio riservato e inaccessibile ad ogni altro soggetto della legittima pubblica estimazione.

Battendo un giusto mezzo tra' sistemi prevalenti in altri Stati, e che per avventura possono essere in un senso o nell' altro *esclusivi*, il nostro sistema, nella Camera dei signori vuole chiamare all' onorevole seggio, che le compete, l' aristocrazia; ma va la chiama sotto i *tre* aspetti naturali di essa — nascita, ricchezza, talenti; e coi *due* modi di appello, che sono i più razionali — l' eredità, la scelta Sovrana. Per questa guisa con liberalissima combinazione, la nostra Camera dei signori, fondendo il buono delle Camere dei lordi dei pari, dei Senati, viene a rinchiudere nel proprio seno:

per nascita — i Principi maggiorenni della Casa imperiale;

per eredità — i capi maggiorenni di quelle famiglie nobili indigene, eminenti per estensione di possessi, e ai quali l' Imperatore conferisca la dignità ereditaria di consiglieri dell' Impero;

per eccelsa dignità ecclesiastica — tutti gli Arcivescovi e que' Vescovi, ai quali spetta il grado di principe;

per nomina Sovrana a vita — uomini distinti, che si sono resi benemeriti dello Stato e della chiesa, delle scienze e delle arti.

Così, nello spirito e nelle prescrizioni dei paragrafi 2, 3, 4 e 5 della Legge fondamentale, la Camera dei signori è veramente il fiore della nobiltà e notabilità dell' Impero, salvando, per la sua intrinseca composizione e pei modi differenti di costituirla, il grande e liberalissimo principio di pareggiare la nascita, le dovizie, il carattere eminente, l' ingegno; il che ne guarentisce la voluta indipendenza, e l' autorità effettiva, che non può a meno di caratterizzarla, assicurandole la benefica e salutare influenza, che ha diritto di esercitare.

Il Consiglio dell' Impero, o Corpo legislativo, formato nelle sue due Camere dei deputati e dei signori, elettiva la prima, ereditaria e di Sovrana nomina la seconda, colle attribuzioni e col campo di attività, che gli vedemmo assegnati, funziona, in massima, collettivamente e in concorso al potere Sovrano. Sia che le leggi rilevino da iniziativa del Governo, sia da quella dei deputati, occorre sempre il voto conforme delle due Camere, e la sanzione imperiale.

Quindi, senza aver fatto concessioni ad una teoria astratta in materia costituzionale, senza essersi inchinato servilmente a imitare o copiare i reggimenti, che furono o sono in vigore presso altri Stati d' Europa, il riordinamento dell' Impero austriaco, modellandosi sulle condizioni della Monarchia, e a quella unicamente ed esclusivamente inspirandosi, si apre la via a funzionare con più semplicità, che a prima vista forse non sembri, ed ha in sè il germe del proprio naturale progressivo sviluppo e perfezionamento; ciò di che il lettore, crediamo, potrà di leggieri capacitarsi, seguendoci in altro prossimo articolo.

Gli Statuti provinciali sono all' incirca tutti eguali, e non diversificano che nei particolari.

Nell' *Arciducato d' Austria al disopra dell' Enns*, il presidente della Dieta si chiama Capitano provinciale. La Dieta ha 50 membri: il Vescovo di Linz, 10 deputati della grande possidenza; 20 deputati delle città e dei luoghi industriali e della Camera di commercio e d' industria, e 19 deputati degli altri Comuni. I grandi possessori di beni iscritti nelle Tavole provinciali, devono pagare almeno 100 fiorini d' imposta annuale. Il luogo dell' elezioni è Linz. Linz ha tre deputati; Steyer, Wels e Ried uno per cadauno; la Camera di commercio di Linz ne ha tre.

Al Consiglio dell' Impero, l' Austria superiore invia da Linz 1 consigliere, 1 dai deputati della Camera di commercio, 2 dai grandi possessori di fondi, 2 dai quattordici Circondarii elettorali della città, 4 dai diciannove Circondarii elettorali della campagna.

Nell' *Arciducato d' Austria al di sotto dell' Enns*, il presidente della Dieta si chiama Maresciallo provinciale, ed ha un sostituto. La Dieta è composta di 66 membri, e cioè il Principe Arcivescovo di Vienna, il Vescovo di A. Pölten, il rettore magnifico dell' Università di Vienna, 15 deputati della grande possidenza, 28 della città e Camera di commercio e d' industria, e 20 degli altri Comuni. Gli elettori per la grande possidenza devono pagare almeno 200 fiorini d' imposte. Il luogo delle elezioni è Vienna, e Wiener-Neustadt. La città di Vienna elegge cinque deputati. La Camera di Commercio di Vienna 4.

Al Consiglio dell' Impero, l' Austria Inferiore manda 5 membri, eletti per tre voci virili, ed i 15 deputati della grande possidenza, 5 eletti tra' 12 deputati della città di Vienna, 1 tra' 4 della Camera di Commercio, ed 8 eletti tra' deputati degli altri circondarii elettorali.

Salisburgo. Presidente: Capitano provinciale. La Dieta ha 26 membri. Voto virile: il principe Arcivescovo di Salisburgo; 5 deputati della grande possidenza (censo fior. 100), 12 della città e Camera di commercio ed industria, 8 degli altri Comuni. Salisburgo ha 3 deputati, quella Camera di commercio 2. — Consiglieri dell' Impero 3, uno dei quali eletto pei tre deputati di Salisburgo e i 2 della Camera di commercio.

Stiria. Presidente: Capitano provinciale. La Dieta ha 63 membri. Voci virili: il Principe Vescovo di Seckau, il rettore magnifico. La grande possidenza (censo 100 fior.) 12 deputati, le città 25, Gratz 4, le Camere di commercio di Gratz e Leoben 8 per cadauna, i Comuni 23. Consiglieri dell' Impero, 13: tra la grande possidenza e i voti virili 3, Gratz 1, le Camere di commercio 1, le città 3, i Comuni 5.

La Dieta di *Carintia* ha 37 membri: voci virili: il principe Vescovo di Gurk; il grande possesso fondiario con 100 fior. di censo, 10 deputati; le città 12, i Comuni 14. Clagenfurt ha 2 deputati, Villacco 1, la Camera di commercio di Clagenfurt, 3. Consiglieri dell' Impero 5: dai deputati della grande possidenza e dal voto virile 1, dai deputati della città, della Camera di commercio e dei borghi e luoghi industriali 2, dai Comuni della campagna, 2.

La *Carniola* ha 37 deputati: voce virile: il principe Vescovo di Lubiana; la grande possidenza (censo 100 fior.) 10 deputati; le città, borgate e la Camera di commercio 10; i Comuni della campagna 16. Lubiana e Idria hanno un deputato per cadauna; la Camera di commercio e d' industria di Lubiana ne ha 2. Consiglieri dell' Impero, 6: tra' deputati della grande possidenza ed il voto virile 1; dai deputati della città di Lubiana, della Camera di commercio e delle borgate, 2; dai Comuni della campagna, 2.

Trieste: il Municipio fa le veci di Dieta provinciale e manda dal suo seno 2 consiglieri dell' Impero. *Gorizia e Gradisca* 22 deputati. Voce virile: il principe Arcivescovo di Gorizia; il grande possesso fondiario, col censo di 100 fiorini, 6 deputati; le città, le borgate, i luoghi industriali e la Camera di commercio 7; i Comuni 8. *L' Istria* 30 deputati. Voci virili 3; il Vescovo di Trieste e Capodistria, il Vescovo di Parenzo e Pola ed il Vescovo di Veglia, il grande possesso fondiario, 5; le città, i luoghi industriali e la Camera di commercio e i Comuni 12. La Dieta di Gorizia e Gradisca manda al Consiglio dell' Impero 2 consiglieri, e due ugualmente la Dieta dell' Istria.

Dalmazia. Il preside della Dieta si chiama presidente; membri 43. Voci virili: l' Arcivescovo di Zara ed il Vescovo greco non unito di Zara. Il grande possesso fondiario (col censo di 100 fior. nei Circoli di Zara, Spalato e Ragusa, e 50 fior. nel Circolo di Cattaro) 10 deputati; le città e le Camere di commercio, 11; i Comuni di campagna 20; tra gli 11 suaccennati, le Camere di commercio di Zara, Spalato, Ragusa, 1 deputato per cadauna. Consiglieri dell' Impero, 5: i grandi censiti ed i voti virili 1, le città e le Camere di commercio 1, i Comuni della campagna 2.

Boemia. Preside il supremo Maresciallo della Provincia. Membri 241. Voci virili, 5: l' Arcivescovo di Praga, i Vescovi di Leitmeritz, Königgrätz e Budweis, il rettore magnifico; il grande possesso fondiario, col censo di 250 fior., 70 deputati; le città, luoghi industriali e Camere di commercio 87; i Comuni 79; degli 87, Praga ne elegge 10, Reichenberg 3, Pilsen, Budweis, Eger, Kuttenberg, Böhmisch-Leipa, Rumburg, Pisek, Carolinenthal, Smichow, 1 per cadauna; le Camere di commercio di Praga e Reichenberg 4 per ciascuna; quella di Eger, quelle di Pilsen e Budweis 2. Consiglieri dell' Impero, 54: il grande possesso fondiario e i voti virili 15. Praga 1, le Camere di commercio 4, le città e i Distretti della campagna, assai complicati, possibilmente secondo le nazionalità; gli altri 34.

Moravia. Presidente il Capitano provinciale. Dieta 100 deputati. Voci virili, 2: l' Arcivescovo di Olmütz, il Vescovo di Brünn. Il grande possesso fondiario col censo di 250 fior., 30 deputati; le città e le Camere di commercio 37; i Comuni 31; dei 37, la città di Brünn 4, le Camere di commercio di Olmütz e Brünn, cadauna 3. Consiglieri dell' Impero, 22: il grande possesso fondiario e i voti virili 6; Brünn 1; le Camere di commercio 1; le città 7; i Comuni 7.

Slesia. Presidente il Capitano provinciale. Dieta 31 deputato. Voce virile: il principe Vescovo di Breslavia. Il grande possesso fondiario, col censo di 250 fior., 9 deputati; le città e Camere di commercio 12; i Comuni 9. Troppavia invia 2, Teschen e Bielitz 1, le Camere di commercio 2 deputati. Consiglieri dell' Impero, 6: il grande possesso fondiario e il voto virile 2; la Camera di commercio di Troppavia 1, le città 1, i Comuni 2.

Gallizia. Presidente il Maresciallo provinciale. Dieta 150 membri. Voci virili: Arcivescovi 3, Vescovi 4, il rettore magnifico dell' Università di Cracovia e di quella di Lemberg. Il grande possesso (censo 100 fior.) 44 deputati; le città e le Camere di commercio 23; i Comuni 74; Lemberg 4; Cracovia 3; le Camere di commercio di Lemberg, Cracovia, Brody 1 per ciascuna. Consiglieri dell' Impero, 38: il grande possesso fondiario 13, Lemberg 1, le Camere di commercio 1, le città 5, i Comuni 18.

Buccovina. Preside il Capitano provinciale. Dieta 30 membri. Voci virili: il Vescovo. Il grande possesso fondiario (censo 100 fior.) 10 deputati; le città e la Camera di commercio 7; i Comuni 12. Dei 7, la città di Czernowitz ne elegge 2, la Camera di commercio 2. Consiglieri dell' Impero, 5: il grande possesso fondiario 2, le città 1, i Comuni 2.

Tirolo. Presidente il Capitano provinciale. Dieta, 68 deputati. Voci virili quattro: il principe Arcivescovo di Salisburgo, i principi Vescovi di Trento e di Bressanone, ed il rettore magnifico dell' Università d' Innsbruck, 4 deputati ecclesiastici, 10 dalla grande possidenza nobile (censo 50 fior.), 16 dalle città e Camera di commercio, 34 dai Comuni; Innsbruck e Trento 2 per cadauno, le Camere di commercio di Innsbruck, Bolzano, Roveredo 1 per ciascuna. Consiglieri dell' Impero: ecclesiastici e nobili 3, le città 2, i Comuni 5.

Vorarlberg. Preside il Capitano provinciale. Dieta 20 deputati. Voci virili: il Vicario generale. Le città e la Camera di commercio 3, i Comuni 14. Consiglieri dell' Impero, 2: uno di ogni classe.

(*Oest. Zeit.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Nouvelliste de Marseille* comunica una lettera del conte Coëtlogon, comandante le forze militari napoletane negli Abruzzi, in cui questi annunzia al comandante delle forze piemontesi la sua ritirata, osservando che il Re Francesco, per impedire ulteriore spargimento di sangue, gli aveva *ordinato* di abbandonare gli Abruzzi, il che, obbedendo al dovere, egli fa immediatamente, ma con animo riluttante. La lettera chiude colle seguenti parole:

« Voi trovate segnati tutti i nomi dei magnanimi ufiziali, che da due mesi, sempre vittoriosi negli Abruzzi, in mezzo a privazioni e sacrifizii, quali soltanto di rado si presentano nella storia delle guerre, hanno combattuto contro la prepotenza e la tirannia piemontese. Confrontate questi nomi con quelli, che, camminando giornalmente nelle vie della rivoluzione, hanno diffuso la novella delle rapine e degli omicidii, di cui sarebbersi resi colpevoli i nostri, e abbandonateli quindi alla decisione della posterità. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Napoli che i decreti del 17 febbraio sulle riforme ecclesiastiche si eseguiscono in tutte le Provincie con ordine perfetto, senza la menoma agitazione, e che in molti luoghi furono festeggiati. Il Governo ne ha ottenuto maggior forza, e fiducia; molti Vescovi ed il Cardinale di Napoli, per fatti anteriori al 17 febbraio, erano in rottura col Governo, e per ordini venuti da Roma eransi rifiutati a far cantare il *Te Deum* per la resa di Gaeta; ma nessuno de' Vescovi protestò finora pei decreti anzidetti. Il consigliere del culto, nell' esecuzione de' medesimi, associa temperanza di modi e fermezza di propositi.

(*Idem.*)

Messina 4 marzo.

Sotto questa data, troviamo nel *Lombardo* la seguente corrispondenza:

« Scrivo sopra una cassa. Gli avvenimenti si succedono con molta rapidità. L' ultimo giorno di febbraio, entrava pacificamente in porto la nostra fregata il *Vittorio Emanuele*, e, sbarcate sette compagnie di artiglieri, portossi allo sbocco della fiumara Contessa per iscaricare altri oggetti di guerra. Il Comandante la cittadella se l' ebbe a male di codesta franca impresa, e, sotto pretesto del movimento che operavasi in città per provvedere il campo, denunziò al generale Cialdini la convenzione Medici, e disse ch' egli avrebbe fatto fuoco a suo talento anche contro la città. Cialdini rispose quelle memorabili quattro righe, a voi ben note, ed ora a tutta Europa.

« Il 1.° marzo che divulgossi per la città la risposta Cialdini, gli abitanti compresero che si veniva al serio, e perciò moltissimi fecero fagotto, e via per le propinque ville ad alloggiare. Alle 5 pom. di detto giorno, il forte Don Blasco tirò cinque colpi a palla verso i lavori del campo. Il popolo si mise nell' attitudine d' aspettarsi subito il bombardamento. Donne, fanciulli, vecchi, ammalati (e alcuni uomini sani e robusti che l' avranno fatto per la famiglia, non già per loro) uscirono a migliaia in quella notte, da Messina. Le cittadine, i carri, i somarelli, le barche si pagavano a prezzi esorbitanti. — I legni mercantili non la vollero nè più cotta nè più cruda, e uno dietro l' altro passarono il *defilè* avanti il forte S. Salvatore, e fuori all' aria aperta. — Il porto presenta uno spettacolo lugubre. Il porto di Messina senza una barca mercantile, senza un legno, chi l' ha veduto?

« Il giorno 2, arrivarono 4 battaglioni di bersaglieri ed altri nostri legni da guerra. — Persano è fuori di tiro verso Paradisi. — La Cittadella in questo giorno fece diversi tiri a palla ed a granata contro i nostri vapori, che passavano per portarsi al campo, e li avrebbero colpiti se i proietti fossero arrivati allo scopo. — Il comandante la Cittadella ordinò alle due fregate americana ed inglese di uscire dal porto, ma questi due legni da guerra vi si rifiutarono, e stanno lì nel deserto porto, come due oasi.

« Domenica, 3 corrente, arrivarono ancora nostri legni, e tre vascelli e un vapore inglesi. Il comandante la fregata inglese, quando intese l' intimazione di uscire dal porto, telegrafò all' ammiraglio a Napoli, ed ebbe in risposta di starsi fermo; ed ecco l' indomani arrivare l' ammiraglio in persona, con tre grossi vascelli ed un vapore. L' ammiraglio è entrato in porto, e gli altri girano ai dintorni.

« I lavori procedono con moltissima alacrità. Io pure tutto il giorno affatico come si conviene, A proposito di me, ho il piacere di dirvi che comando mezza batteria (4 pezzi) agli avamposti.

« Quando i lavori saranno compiuti, il bombardamento e la presa della Cittadella sarà affare di ore, non di giorni. Dissi presa, perchè Cialdini non accetta più capitolazioni, e l' altro ieri rifiutò di accettare un medico che usciva dalla Cittadella, e l' obbligò a rientrare; e ieri non accettò nemmeno i parlamentarii. »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Reggio 4 marzo: « Ieri un brigantino mercantile livornese, non sapendo lo stato delle cose, cercava approdare nel porto di Messina; quando è stato a poca distanza, il forte del Salvatore sotto Fergola lo ha colpito in modo tanto grave, che lo stesso fu costretto lasciarsi andare contro terra ed è ora arenato alla marina di Catena, rimpetto la costa di Messina. Dicesi che il comandante americano, indignato di questo procedere, abbia fatto vive rimostranze a Fergola, ed egli allora ha chiesto di spedire uffiziali a Civitavecchia per ricevere gli ordini da Francesco; si dice che l' americano si è offerto di dare egli stesso il vapore, e che Persano abbia acconsentito: ma si vocifera anche che Cialdini abbia recisamente negato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 10 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente determinata di largire, in aggiunta alla somma di fior. 4,000, graziosissimamente accordata nel corso del passato inverno, per essere impiegata, parte in acquisto di viglietti di cibarie, parte in distribuzione di danaro, un ulteriore importo di fiorini 1000, per essere distribuiti fra persone veramente bisognose e degne, o, secondo l' esigenze, per acquisto di viglietti di cibarie. La Direzione di polizia di Vienna venne già incaricata dell' esecuzione di quest' ordine Sovrano.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Non solo in pubblici fogli, ma anche nel Senato francese, fu parlato di obbligazioni, che il Governo imperiale austriaco avrebbe assunte pel trattamento dei così detti legionarii sardo-ungheresi, dopo il loro rinviamento negli Stati imperiali, in conseguenza dei preliminari di Villafranca. Vuolsi che le promesse, da parte austriaca, si fossero riferite ad una totale esenzione di quei legionarii dal servigio militare. Affinchè possano essere giudicate dalla giusta loro connessione le cose, pattuite su questo punto, siamo posti in grado di fare la seguente comunicazione della corrispondenza, tenuta in proposito durante le trattative di pace di Zurigo, alla quale diede occasione un' interpellazione dell' allora ministro degli affari esterni, conte Walewski:

I.

Dispaccio del conte Rechberg al primo plenipotenziario austriaco, conte Colloredo.

« Vienna 24 agosto 1859.

« . . . Non ci rendiamo ben conto di quale categoria di soldati ungheresi, il sig. ministro degli affari esterni di Francia intenda parlare. Evidentemente, gli Ungheresi emigrati in conseguenza degli avvenimenti del 1849, e che forse partecipavano alla guerra d' Italia contro i loro compatriotti, non potrebbero esser compresi nell' amnistia attuale, per aver aggiunto a' loro antichi delitti nuovi crimini verso la loro patria. Tale non potè essere l' intenzione del Gabinetto di Parigi. Ci venne fatto di udire, durante la guerra, che alcuni rifugiati formavano una legione ungherese de' prigionieri ungheresi, caduti in mano al nemico; ma tutti ricusammo costantemente di dar fede a codesto rumore, perchè ci ripugnava di ammettere che il Governo francese sancisse simile infrazione al diritto delle genti, permettendo a' prigionieri di guerra di prendere le armi contro il loro Sovrano, e contro i loro compatriotti, nelle file de' quali avevano combattuto. Se, tuttavia, la vigilanza delle Autorità francesi o sarde fu ingannata in alcuni casi eccezionali, se alcuni prigionieri, sedotti dalle promesse degli emissarii della rivoluzione, poterono arrolarsi in quella sedicente legione ungherese, il Governo imperiale non ne ha conoscenza, e non vuole in verun modo ricercare che cosa tale o tal altro soldato abbia fatto, durante la sua cattività, o nel tempo, in cui è considerato ch' egli sia rimasto prigioniero di guerra. Coloro, che fossero stati traviati nella suddetta maniera, non saranno mai conosciuti dalle Autorità imperiali; il Governo francese vorrà, se ancora se ne trova sul territorio francese o sardo, farceli restituire come gli altri prigionieri, e noi gli diamo volentieri l' assicurazione ch' ei non subiranno veruna pena in punto del lor contegno durante la loro assenza. Per trattarli diversamente dai loro camerati, converrebbe, preventivamente, sottoporli ad un' inchiesta e ciò sarebbe uno sfregiarli pubblicamente; laddove, ignorando del tutto quanto accadde, quel tristo episodio della loro vita è dato per sempre all' obblio. Il Governo imperiale non potrebbe meglio uniformarsi alle intenzioni larghe e generose dell' Imperatore, nostro augusto Signore, e crede egualmente che ciò sarebbe corrispondere alle viste benevole del Gabinetto francese, se noi abbiamo bene afferrato il pensiero che dettò il dispaccio del sig. conte Walewski.

« In questo senso prego V. E. di rispondere alle aperture, che le furono fatte su questo punto dal sig. barone di Bourqueney.

« Ricevete, ec.

II.

Nota del primo plenipotenziario francese barone Bourqueney al conte Colloredo.

« Zurigo 29 agosto 1859.

« Signor conte,

« La comunicazione, che avete voluto farmi, d' un dispaccio del signor conte Rechberg, in data del 24 agosto 1859, concernente la sorte futura de' prigionieri ungheresi, che fecero parte della legione ungherese nell' ultima guerra, mi prova che non avete mancato di ragguagliare il vostro Governo degli sforzi, ch' io aveva cercato di fare presso di voi, acciocchè il vostro augusto Signore estendesse a tutti gl' individui, compromessi negli ultimi avvenimenti, gli effetti della sua inesauribile clemenza. Ricevetene i miei più sinceri ringraziamenti.

« Leggo, in fatti, in quel dispaccio:

« « Se alcuni prigionieri . . . . assenza. » »

(*V. il primo dispaccio.*)

« Se, ponendomi in grado di trasmettere a Parigi codeste assicurazioni, voi credete, signor conte, di poter aggiungere alcuni schiarimenti sull' applicazione del provvedimento, il cui principio è inserito nel dispaccio del signor conte di Rechberg, non perderò un momento per informarne il mio Governo; e colgo, ecc.

III.

Nota del conte Colloredo al barone Bourqueney.

« Zurigo 29 agosto 1859.

« Signor barone,

« Per completare, come voi mi domandate colla lettera particolare, che avete voluto scrivermi stamane, la comunicazione, ch' ebbi l' onore di farvi per ordine del mio Governo sulla sorte dei prigionieri di guerra ungheresi, che fecero parte della legione ungherese, con alcuni schiarimenti sull' applicazione del provvedimento, il cui principio è inserito nel dispaccio del conte di Rechberg del 24 agosto, mi fo sollecito di trasmettervi il passo seguente d' una lettera confidenziale del conte di Rechberg, che dice:

« « Avvertite il signor barone di Bourqueney, ch' e' può rimanere pienamente tranquillo sulla sorte di que' prigionieri, attesochè ei saranno immediatamente rinviati alle loro case, come gli altri prigionieri di guerra; ma ch' egli è impossibile di far loro una sorte a parte e più splendida, che non a quelli, i quali sono rimasti fedeli alle loro bandiere. » »

« Ricevete, ecc. »

(*Donau-Zeitung.*)

L' ambasciatore turco, principe Kallimaki, ebbe il 6 corr. una lunga conferenza col conte Rechberg, sulla questione della Siria. La notizia recata da alcuni giornali di qui, che il principe Kallimaki abbia ricevuto un' altra destinazione, e debba essere surrogato nel suo posto da A'alì pascià, è, a quanto possiamo assicurare da fonte attendibile, assolutamente priva di fondamento. Altrettanto infondato è l' annunzio, attinto a giornali stranieri, che A'alì pascià, il quale, come presidente del Consiglio del Tanzimat, ha assunto pure la direzione del Ministero degli affari esteri, debba essere nominato granvisir, e Vefik effendi, attuale inviato ottomano a Parigi, ministro degli affari esterni.

(*O. T.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 11 marzo.*

L' I. R. Luogotenenza ha accordato al padrone del pielego austriaco il *Giulivo*, Giovanni Marangon, ed all' equipaggio di questo naviglio, Lorenzo e Giacomo Marangon, e Giovanni Battista Finotto, tutti di Monfalcone, il premio pecuniario legale, pel salvamento di Pietro Casalini, eseguito dai medesimi con proprio pericolo di vita, nella notte del 5 al 6 settembre 1860, nelle acque di Cittanuova.

(*O. T.*)

Il 7 corrente, fu data a Gorizia una rappresentazione festiva al teatro, a benefizio dei poveri per solennizzare la Costituzione dell' Impero e lo Statuto provinciale, graziosissimamente concessi da S. M. I. R. A. A quella rappresentazione assistette un numeroso pubblico di tutte le classi della popolazione.

(*O. T.*)

UNGHERIA.

Il poeta Maurizio Jokai presentandosi qual deputato pel circondario della Josephstadt, della città di Pest, tenne dinanzi un' adunanza di elettori, al Museo nazionale, un discorso, nella chiusa del quale compendiò il suo programma politico nei tre sommi capi seguenti:

« Non voglio ricusare alle nazionalità straniere ciò ch' esigo per la mia propria nazionalità; voglio presentarmi in faccia ai miei fratelli come fratello, non come soggiogatore; voglio costringere il mondo a riconoscere che la nazione ungherese, quanto fu zelante nel propugnare i suoi diritti costituzionali, è altrettanto generosa nella loro distribuzione. In causa di religione non escludo chicchessia dalla Costituzione; desidero che chiunque abita sul suolo di questo paese, possa chiamarlo sua patria.

« Finalmente, do il mio voto per la *parificazione* di tutte le classi del popolo, per la libertà del *commercio* e dell' *industria*; diciassette anni or sono, il *Védegylet* (Società protettrice) era la nostra parola d' ordine; ma oggi lo è *libertà di commercio*, imperciocchè con essa ci acquistiamo le simpatie dell' Europa. »

A Szegedino furono eletti a deputati per la Dieta Gabriele *Klauzál*, noto dall' anno 1848, e Francesco *Dank*; a Békér, Menardo *Lónyay*; a Madaras (circondario elettorale di Karczag) Maurizio *Papp*.

(*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 22 febbraio (*).

** Comincierò la mia cronaca di questa settimana col dirvi che la manifestazione, fatta sul Corso di Roma nel passato giovedì, per la resa di Gaeta, ha indignato ogni onesta persona, perchè niente di più vile e degradante per un popolo civile, che il tripudiare in una città dove giungevano un Re e una Regina, di cui tutta l' Europa ammira il coraggio e la rassegnazione, e la storia conserverà la più grande memoria. E questa manifestazione non avrebbe avuto luogo, se la gendarmeria francese non vi avesse prestato il consenso. Della qual cosa, fa ampia testimonianza il proclama, che il giorno 15 pubblicò, come ringraziamento ai Romani, il Comitato nazionale, dicendo: « Ve ne rende grazie, e rende pur grazie, in nome vostro, all' intera guarnigione e Comando della gendarmeria francese, il cui contegno dignitoso e prudente s' accordò coll' animo vostro e col vostro buon senso. »

Queste parole hanno offeso l' amor proprio e l' onor militare del generale Goyon, il quale ha fatto un severo ordine del giorno, col quale rigorosamente vieta qualunque dimostrazione, e ordina ai suoi d' impedirle colla forza. Un capitano de' Francesi, che fu visto la sera della manifestazione applaudire col cappello alzato, è stato posto agli arresti. Da Parigi poi sono arrivati dispacci, che disapprovano ciò ch' è avvenuto: ed ecco perchè Goyon ha fatto un severo ordine del giorno. Luigi Napoleone, colla sua politica ipocrita, colla sua diplomazia bugiarda, a dir breve colla sua condotta macchiavellica, ha lasciato che Francesco II venisse assassinato a Gaeta, per esser fedele al non intervento, giurato, non so dove, in mano dei più grandi cospiratori italiani, e quando questo Re, che agli occhi nostri è la più bella e sublime personificazione vivente della Monarchia, va esule da' suoi Stati, il dominatore della Francia lo tratta da vero Re, gli manda incontro a complimentarlo i suoi generali, lo fa scortare da' suoi soldati. E ieri il generale Goyon, gli altri generali e tutti gli uffiziali dell' armata francese vollero avere l' onore d' essere ricevuti in particolare udienza dalle LL. MM. e di presentare i loro omaggi. Il Papa però è inquieto delle eccessive precauzioni, che prende il generale Goyon, dacchè il Re di Napoli si trova a Roma; non è contento che ogni sera un battaglione di soldati si vegga alla ritirata schierato sulla piazza Colonna, che due sentinelle stieno presso il palazzo del Quirinale. Il Santo Padre teme che questo zelo eccessivo stanchi il Re, e lo decida ad affrettare la partenza. Il che dispiacerebbe sommamente al Papa, il quale ha pregato il Re a rimanere liberamente a Roma, che la sua presenza non gli è di molestia, ma di somma consolazione. La Provvidenza ha voluto che non tardasse il tempo, in cui Pio IX dovea per una stessa maniera ricambiare alla famiglia reale di Napoli l' ospitalità ricevuta. Egli, nel 1849, esule dal Vaticano, trovava nel Re di Napoli ampia e filiale ospitalità a Gaeta ed a Portici; nel 1861, il Re di Napoli, esule dalla sua reggia, sbalzato dal trono, ha trovato paterna ospitalità al Quirinale.

Martedì il Re e la Regina di Napoli andarono ad ossequiare il Papa. Lungo la via, che dal Quirinale mette al Vaticano, la folla era numerosa, e in qualche luogo le LL. MM. furono applaudite. Voi potete immaginare con che contrassegni di affetto furono accolte; e la Regina, nel vedere nel suo ricevimento al Vaticano un grande cerimoniale, scendendo le scale esclamò: « Oggi soltanto

(*) Giuntaci in ritardo, e per via straordinaria.

mi sono accorta di essere Regina. » Questa augusta giovinetta è montata sul trono, quando già la tempesta rivoluzionaria stava per iscoppiare, e la reggia di Napoli non ebbe tempo a mostrarle la sua grandezza; è poi discesa dal trono sotto le bombe del suo parente, Vittorio Emanuele. Ma Dio terrà conto di sì sublime sventura. Il Re Francesco II, rassegnato come un eroe cristiano, nel ricevere la visita de'Cardinali, ha detto: « Chi sale e chi discende; tale è la sorte delle cose umane: bisogna rassegnarsi alla volontà di Dio, Vittorio Emanuele però non conserverà il trono de' padri miei. »

Francesco II, nella resa di Gaeta, non ha avuto di mira che il desiderio di risparmiare nuove vittime fra' soldati, che lo hanno servito fino all'ultimo. La fortezza, rovinata dal bombardamento, non avrebbe potuto resistere ancora che pochi giorni. Egli ha potuto procurare alla guarnigione una onorevole capitolazione.

La polizia romana, nella speranza di liberarsi de' principali agitatori, ne ha ammonito da 54 ed esiliato 15. Fra questi, vi sono l'architetto Camporesi, potentissimo quando era ministro delle finanze il Cardinale Tosti; Polverosi, che deve la sua vita civile al Cardinale Pacca, che gli diede un grosso impiego alla Dateria; Tittoni, mercante di Campagna, fratello di quel Tittoni, che fu esiliato l'anno passato; Salini, curiale esaltato, che fece prodezze nel 1849; due fratelli Gulmanelli, macellai; due fratelli Fedeli, sensali di grano; un Del Nero, negoziante; un Garofano, e altri. Tutti costoro sono partiti, e siccome alcuni mancavano di mezzi, il Comitato nazionale di Roma, che ha una cassa pe' suoi bisogni, gli ha forniti di qualche somma.

Ho letto sulla pessima versione, fattane dalla *Nazione* di Firenze, il libello del sig. di La Guéronnière. È un ammasso di calunnie e di menzogne, e Napoleone non poteva trovare un cortigiano più basso e senza pudore. La Corte di Roma però ha un grande torto; ella, in tempi, in cui la diplomazia è per così dire in piazza, vuole ancora servare l'antico sistema del segreto. Questo sistema le è fatale. Bisogna battere il nemico colle stesse armi, che esso adopera nell'attacco. Se Roma, in questi due anni, anzi che condannarsi al silenzio, avesse parlato forte, la pubblica opinione, che sventuratamente domina l'Europa, non si sarebbe rivolta, guasta e falsata, contro il Vaticano. I documenti, pubblicati nel *Libro Azzurro* del Governo imperiale di Francia, in Europa acquistano una certa autorità, mentre a Roma muovono a sdegno. Alcune Note del duca di Gramont si potrebbero definire per articoli di un corrispondente della *Nazione* di Firenze, firmati da un ambasciatore. Che cosa più ridicola e disonorevole per Gramont del dispaccio in cui parla della congiura del Vaticano, ordita coi Brettoni, a danno della dinastia di Napoleone? Che hanno a che fare i camerieri segreti del Papa colla politica della Corte di Roma! I camerieri segreti, e lo dice abbastanza il nome, sono servitori di Sua Santità. Il duca di Gramont è uomo malaticcio; è poi un aristocratico, che dà udienza mediante biglietto, come un Sovrano: quindi non è tale da inframmettersi personalmente qua e là, come fanno altri diplomatici. Per, cui egli sa tutto ciò che può sapere per le informazioni, che gli sono date dal primo segretario, il duca di Cadore, che s'inspira sempre nei crocchi della sorella, la principessa Rospigliosi, ove si fa guerra al Governo del Papa; sa tutto per mezzo degli altri segretarii, di cui è meglio tacere; sa tutto per mezzo dei partigiani piemontesi, che sono così gentilmente ammessi alla sua alta presenza.

Il successore del Cardinale Della Genga nella Segreteria dei Brevi non è ancora nominato. Si parla del Cardinale Pianetti, Vescovo di Viterbo. Se avesse luogo questa nomina, Viterbo sarebbe provveduta di un Pastore attivo, e il Papa nominerebbe fra poco un altro segretario dei Brevi, perchè Pianetti è vecchio più che ottuagenario e di mal ferma salute.

IMPERO RUSSO.

In data 5 corr. viene scritto da Varsavia: « Il principe Luogotenente aderì alle proposte della Commissione civica. In conseguenza di ciò, il preside supremo dell'Autorità di polizia di Varsavia ha pubblicato la notificazione seguente:

« Sua Serenità il principe Luogotenente, avuto riguardo alla necessità di aumentare nel tempo presente gli organi pel mantenimento dell'ordine, non che alla lodevole cooperazione dei cittadini sotto questo rapporto, ha determinato d'istituire una Delegazione temporaria, la quale sarà composta di 24 delegati, scelti a questo fine dalla città. Questa Delegazione risiederà nel palazzo della città, per invigilare ad otto per volta, alternativamente, sotto la presidenza del generale Paulucci, preside supremo dell'autorità di polizia, sulla quiete e sull'ordine pubblico. » *(G. Uff. di Vienna)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Dicesi che l'Austria abbia diretto alla Russia una Nota, per additarle i progressi della rivoluzione e delle sue esplosioni successive od imminenti in Italia, negli Stati della Porta ed ora nelle medesime possessioni dello Czar. La Nota del sig. di Rechberg cercherebbe di fermar l'attenzione del Governo russo su tale complesso di fatti e di sintomi gravi, e solleciterebbe un accordo attivo fra le due Corti per arrestare il torrente devastatore, che cresce viemaggiormente. »

Una statistica ufficiale ultimamente pubblicata, attribuisce alla Russia europea, alla Siberia, ed alla Transcaucasia una popolazione complessiva di 67,081,167 anime, delle quali il 34 per 100 circa sono servi, cioè ventitrè milioni ed alcune migliaia. Si dà per certo che sono già partiti pei diversi Governi aiutanti militari, a fin di presedere alla esecuzione dell'ukase, che impone l'affrancamento dei contadini. Le somme surriferite fanno conoscere l'importanza di tale trasformazione sociale. *(Persev.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas* ha da Costantinopoli, 7 marzo: « La Porta ha spedite istruzioni definitive al suo plenipotenziario a Parigi: sarebbero un che di mezzo fra il progetto, di cui è latore Vely pascià e il progetto della Commissione europea. » Il *Corriere d'Oriente*, dopo aver annunciato l'invio della squadra, con 4000 uomini, nell'Adriatico, soggiunge che il Governo turco è risoluto di prendere gagliarde misure contro le Provincie del litorale. *(Persev.)*

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 7 febbraio, leggiamo quanto segue:

« Le intemperie della stagione hanno interrotto le relazioni di questa città colla costa e colle altre parti della Provincia. Dopo le dirotte piogge cadute nell'ultima settimana di gennaio, il 31 vi fu forte nevicata, che si rinnovò il 1.° corr., e d'allora in poi, il freddo è divenuto eccessivamente rigido, con temperatura R. 3 sotto 0. Sinora tre poste sono in ritardo da Bairut, e le ultime notizie che abbiamo di quella piazza, sono in data del 24 gennaio. In altre parti della Provincia, come Seydnaya, Maara, Horan, ec., le strade sono coperte di neve sino all'altezza d'una lancia. Vetturini partiti per Bairut, sono ritornati, non avendo potuto passare più oltre.

« Questo stato di cose diviene ancor più penoso per l'enorme carestia de' viveri, prodotta naturalmente dal mancato arrivo di cereali; il pane, venduto pel consumo giornaliero della popolazione, è di pessima qualità, e quello, somministrato per conto del Governo a' Cristiani sofferenti, per mezzo de' Comitati pure cristiani, non può essere peggiore; oltre di che, la sovvenzione di 50 parà per giorno, accordata da S. E. Fuad pascià, è in arretrato da circa 20 giorni, per mancanza di fondi nella Cassa del Governo.

« Il Consolato inglese fece ultimamente la distribuzione di qualche migliaio di pellicce agnelline, di circa 500 coperte a' bisognosi cristiani, provenienti da diverse pie donazioni fatte in Inghilterra per mezzo del Comitato anglo-americano residente in Bairut.

« Anche il Consolato di Francia è sul punto di fare la distribuzione di piastre 250,000, ch'è una porzione de' soccorsi spediti dal suo paese. Questa distribuzione avrà luogo in ragione di 40 piastre per ogni individuo, piccolo o grande, d'ambo i sessi; e ad alcune delle famiglie più miserabili viene dato anche qualche braccio di panno, per farsene vestiti in questa rigida stagione.

« De' Drusi di Horan non si sente più nessuna mossa. Il generale di divisione Halib pascià fu rimandato a presedere il campo d'osservazione in quelle parti. Vuolsi che questo militare superiore abbia avuto l'istruzione di trattare col capo druso, Ismail Attrahh, per indurlo a sottomettersi, ond' evitare le operazioni coercitive, che si dovranno necessariamente dirigere contro di loro, dovendoli trattare come ribelli.

« Però si ha poca speranza nella riuscita di simili trattative, alle quali i Drusi sono già accostumati, e non si crede che si possano mettere a ragione senza la forza; per cui sembra che il conflitto sia inevitabile, allorchè la stagione sarà propizia.

« I lavori di sgombramento delle distrutte case de' Cristiani furono sospesi, a causa de' cattivi tempi. Il Governo locale ebbe de' rimproveri da S. E. Fuad pascià, per la lentezza di questi lavori; quindi si pensò di affidarne l'impresa a cottimo, ma sinora non si potè nulla combinare, per l'enorme somma domandata da' concorrenti impresarii, chiedendone per *minimum* un milione e mezzo di piastre, la qual somma dovrebbe essere corrisposta dalla popolazione musulmana, come solidariamente responsabile de' cagionati disastri. Ora, se una sì forte somma si richiede per la sola espurgazione delle case, quanto non costerà la rifabbricazione, e poi il rammobigliamento e la indennizzazione pe' contanti, gioie, argenterie, ec. saccheggiate, per quanto le pretese de' danneggiati siano modificate!

« Il Governo locale ha incominciato a fare de' preparativi per la carovana de' pellegrini, cioè a procurarsene le provviste, invitando, mediante affissi pubblici, chi volesse fornire il bisognevole. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Larnaca di Cipro, 23 febbraio: « Parlasi d'una occupazione di truppe inglesi nell'isola, e del prossimo arrivo di un'altra flotta inglese in Siria; ma sono notizie assai vaghe, che meritano conferma. »

INGHILTERRA.

Il *Moniteur* annunzia in una sua corrispondenza da Londra, che al di là del Canale, sono accolte colla più viva sodisfazione le dichiarazioni, che i ministri senza portafoglio hanno fatto in Senato. Il popolo inglese le considera come l'espressione d'un desiderio sincero d'unire gli sforzi della Francia con quelli dell'Inghilterra nella questione italiana, ed in pari tempo come una energica risoluzione di mantenere l'alleanza cordiale fra' due popoli. In complesso, essere pubblica opinione in Inghilterra che la discussione del Senato ha facilitato la soluzione delle difficoltà italiane. Il rapporto del ministro della giustizia sull'affare Mirès avere parimenti fatto una impressione favorevole in Inghilterra. Il popolo inglese vedere sempre con sentimento di giusta sodisfazione che viene esercitata con rigore la giustizia contro gl'intrighi finanziarii, che compromettono un gran numero di piccoli interessi, i quali non sono atti a proteggersi da sè stessi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parlamento inglese.

Nella tornata dei Comuni del 5 lord *John Russell* depone sul banco della Camera un numero di documenti, concernenti la questione napoletana. *White* domanda quali passi abbia fatto il Governo, relativamente alle note di Kossuth, e lord *J. Russell* risponde che l'ambasciatore austriaco ha il 5 di febbraio reso avvertito il Governo inglese, che furono fabbricate in Inghilterra, note colla segnatura di Kossuth e colla Corona reale ungarica; che la cosa venne tosto rimessa ai legali della Corona, e che questi avrebbero emesso un parere alquanto lungo, dimostrando essere impossibile, o pressochè impossibile, di conseguire una condanna, quantunque la fabbricazioni delle note mentovate sia in opposizione alle leggi del paese; che, in conseguenza di ciò, egli aveva partecipato in iscritto all'ambasciatore austriaco che il Governo nulla poteva fare nell'argomento; che l'ambasciatore gli aveva su ciò dichiarato sperare egli che il Governo non avrà a male ch'ei faccia pratiche, in proposito, nel caso che lo trovasse conveniente; su di che egli (Russell) gli aveva replicato ch'era in piena libertà di agire. *(G. Uff. di Vienna.)*

SPAGNA.

L'*Havas Bullier* ha, per via telegrafica, da Madrid, 6 corrente:

« Nella seduta del Congresso (Camera dei deputati), il sig. Sagasti ha interpellato il Governo a proposito della questione italiana. Egli disse che la Regina era Sovrana solo per la volontà nazionale. A queste parole, la maggioranza gridò spontaneamente: Viva la Regina! Una grande agitazione si manifestò nella sala.

« Il Governo respinse con forza la dichiarazione, che aveva fatto il sig. Sagasti, e questi, dopo una viva e lunga agitazione, terminò collo spiegare le sue parole, riconoscendo il diritto della Regina. »

FRANCIA.

L'Arcivescovo di Tours, seguendo l'esempio del Vescovo di Poitiers, scrisse una lettera al Papa nella quale si trovano le seguenti parole: « Voi siete in questo momento un grandioso spettacolo agli uomini e agli angeli, come Gesù Cristo fu sulla croce. » Ma siccome Sua Em. non fa menzione di Pilato, si ritiene generalmente che il Consiglio di Stato non procederà contro di lui, come fece contro il Vescovo di Poitiers. *(Lomb.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: « Nelle relazioni tra i Governi francese e piemontese continua ad essere grandissima la simpatia. Due fregate corazzate, fatte sul modello della *Gloire*, furono costrutte alla Seyte, presso Tolone, sotto la direzione degl'ingegneri della marina imperiale, per conto del Piemonte, e condotte a Genova per esservi allestite. Il nostro Governo si è altresì messo a disposizione di questo alleato per la costruzione di due altre fregate nelle medesime condizioni. » (Il numero totale delle fregate corazzate che il Piemonte vuol far costruire è di cinque). *(Idem.)*

La prima divisione del primo corpo d'armata, comandata dal generale Ladmirault, e dai generali di brigata la Charrière e de Maud'hy, la quale è composta dell'11.° battaglione dei cacciatori, e dei reggimenti d'infanteria di linea 45.°, 49.°, 56.°, e 74.° è, per quanto si dice, destinata a formare una parte delle truppe, che occuperanno il campo di Châlons-sur-Marne. Sinora, soggiungesi, si diceva soltanto, che le truppe della guardia imperiale dovevano formare quest'anno una parte dell'accampamento. *(G. Uff di Vienna.)*

Sessione legislativa del 1861.

Il Senato approvò già l'indirizzo, ed il telegrafo ci fe' a quest'ora sapere il senso della risposta, che l'Imperatore diede alla deputazione, incaricata di presentargliele.

Noi abbiamo dato il ragguaglio della discussione generale; e, per compier l'ufficio nostro, intendiamo ora riassumere la discussione speciale de' paragrafi dell'indirizzo medesimo.

Si sa che i primi paragrafi concernevano specialmente la politica interna, e ad essi fu dedicata tutta la tornata del 4 marzo, che fu particolarmente notevole per le invettive scagliate, all'Inghilterra dal sig. *di Boissy*, il quale non temè dire ch'ei chiamava con tutt' i suoi voti una guerra contr'essa; alle quali invettive rispose il sig. *Billault*, proclamando i benefizii dell'alleanza inglese, nella quale il ministro disse di scorgere la più preziosa tutela della pace, ed in pari tempo il più potente incoraggiamento per la libertà.

Quindi, il sig. *procuratore generale Dupin* sorse contro gli scandali finanziarii, di recente rivelati (il fallimento Mirès); e le sue parole severe trassero prima il co. Siméon a giustificarsi d'aver partecipato alla gestione d'un affare, che die' motivi a scandali di tal genere, e poi il sig. *Billault* a dichiarare che il Governo ordinò un'inchiesta rigorosa, e vuol la punizione de' colpevoli, se ve n'ha.

Il sig. *presidente Troplong* ed il *Principe Napoleone* s'incaricarono di cavar la moralità da tal parte della discussione, uno dicendo che i senatori dovevano astenersi di partecipare, in simiglianti imprese, l'altro aggiungendo che i primarii impiegati del Governo avevano l'eguale dovere.

Nella tornata del 6, furon discussi i paragrafi, relativi alle cose di Roma, e le due emende, ad essi proposte: una delle quali fu, come sappiamo, ammessa, l'altra scartata. Di tal tornata, crediamo opportuno dar qui appresso una particolareggiata relazione:

SENATO. — *Tornata del 6 marzo.*

L'ordine del giorno chiama il seguito della deliberazione sul progetto d'indirizzo.

Il *presidente*: I sigg. Hubert-Delisle, barone di Vincent, Tourangin, di Goulhot di Saint-Germain e conte P. Clary proposero un'emenda, di cui or sarà data notizia al Senato.

Il *sig. barone di Lacrosse*, senatore segretario: A queste parole del progetto d'indirizzo: « Le memorie amiche di Magenta e Solferino ci fanno sperare ch'essa (Italia) ne terrà conto », gli autori dell'emenda propongono di sostituir queste: « Le memorie di Magenta e Solferino le fanno (all'Italia) un dovere di tenerne conto. »

Il *presidente* domanda s'intenda parlare nessuno sull'emenda.

Il sig. *Hubert Delisle* vorrebbe saper prima se la Commissione l'ammetta o no.

Il sig. *Le Roy di Saint-Arnaud*, segretario della Commissione, dichiara che questa si trovò a fronte di dettature più vive di quella, presentata dal sig. Joiubert-Delisle e da' suoi colleghi, e che questo appunto l'arrestò. Ciò che fa colpo anzi tutto è che le parole dell'indirizzo sono, in fin del conto, il linguaggio del benefattore all'obbligato, d'una grande nazione ad una nazione più debole; e la Commissione preferì una forma, che non ricordasse l'idea d'un dovere. Egli è un affare di forma, che il Senato risolverà; ma la Commissione fu preoccupata dal pensiero di non assumere un contegno di minaccia verso l'Italia.

Il sig. *Hubert-Delisle*, dopo le spiegazioni della Commissione, si crede obbligato di presentare alcune osservazioni a sostegno dell'emenda. Nella crisi formidabile, che traversiamo, egli dice, quand'una delle più grandi istituzioni dell'universo si trova soggetta agli ondeggiamenti rapidi, che succedonsi in Italia, in tali congiunture il Senato parla: il Senato, ch'è l'espressione d'un gran popolo, dice all'Italia di rammentarsi che la Cattolicità le affidò il capo della Chiesa, il rappresentante della più gran forza morale dell'umanità.

A tal interesse si congiungono i più grandi interessi del paese, le credenze de' nostri avi, le nostre, quelle che dobbiamo trasmettere a' nostri discendenti. *(Movimento. Benissimo!)* D'altro canto, tali interessi si commescono agl'interessi di quella parte sì numerosa della popolazione, che si commosse per quanto succede in Italia. *(Rumore.)*

Il *generale Husson*: La religione non è in causa.

Il sig. *Hubert-Delisle* risponde all'onorevole interruttore che, nel sentimento delle popolazioni, l'unità cattolica è in pericolo. Ecco, ei ripiglia, gl'interessi, in nome de' quali parla il Senato; ed a chi parla egli? All'Italia. Or voi dite all'Italia che *sperate* ch'ella terrà conto de' vostri consigli; è più degno d'una grande nazione dire all'Italia ch'ella si farà un dovere di tener conto de' nostri consigli. *(Approvazione.)*

L'onorevole membro fa osservare che la forma, ammessa dalla Commissione dell'indirizzo, potrebbe tutt'al più essere accettata, se si parlasse ad un popolo, il quale si mostrasse sollecito di conformarsi a' nostri desiderii; ma così non è: ad ogni istante, l'influsso della Francia è misconosciuto; s'invasero territorii, si pose la mano sopra corone, ad onta de' consigli della Francia.

Parlando all'Italia del suo dovere, il Senato terrà un linguaggio più conforme a quello de' dispacci; poichè, convien riconoscerlo, i dispacci del sig. ministro degli affari esterni portano il suggello d'un buono e patriottico pensiero. *(Adesione.)*

L'oratore termina chiedendo, in nome de' grandi interessi, di cui ha parlato, e verso un popolo, il quale ci va debitore di molto, e non ci ha sempre ascoltato, che si dica esser un dovere per lui di tener conto de' nostri consigli. *(Benissimo! A' voti!)*

Il sig. *Tourangin*, vedendo la Commissione rispinger l'emenda, si crede obbligato a dire esservi un deliberato proposito di non introdurre miglioramento nel progetto d'indirizzo. *(Rumore.)*

La Commissione dice che c'è soltanto una lieve differenza di dettatura; ch'ell'avrebbe volentieri ammessa l'emenda, ma ch'ella ebbe uno scrupolo, perch'era una nazione forte, la quale parlava al Piemonte, ad una nazione più debole, ch'è sua obbligata. Ecco ciò che s'è detto.

Un membro: Non s'è detto questo.

Il sig. *Tourangin*: S'è detto che la Francia, essendo una nazione forte, non doveva far udire un linguaggio troppo fermo. Or bene! non è questa una ragione ammissibile per un corpo, come il Senato; egli ha il diritto, quando parla, di tenere un linguaggio degno della Francia.

Fortunatamente, la nostra diplomazia fu più altera, e, non contenta di far udire una voce severa ad una nazione colpevole d'un'ingratitudine intollerabile, ella richiamò il nostro ambasciatore. Bisogna complimentare la diplomazia dell'Imperatore; ma non potrei complimentare il Senato, s'ei preferisse il testo originario del progetto ad una modificazione, che non dà al suo linguaggio nulla d'acerbo, ma che esprime schiettamente il suo pensiero.

Dopo una breve replica del sig. *Le Roy di Saint-Arnaud*, a nome della Commissione, il *presidente* pone a' voti l'emenda, la quale è approvata.

Il sig. *barone di Lacrosse* dà lettura della seconda emenda, proposta da' sigg. generale Gemeau, ammiraglio Romain-Desfossès, visconte di Sullau, duca di Padova e Le Verrier. Essa consiste nel modificare così la fine del paragrafo in discussione:

« . . . Ma la nostra più ferma speranza è nella mano tutelare ed instancabile di Vostra Maestà. La vostra affezione filiale per una santa causa, che non confondete con quella degl'intrighi, che ne assumono la maschera, s'è del continuo segnalata nella difesa del poter temporale del Sommo Pontefice; ed il Senato non esita a dare la sua più intera adesione a tutti gli atti della vostra politica leale, moderata, perseverante. Per l'avvenire, continueremo a porre la nostra fiducia nel Monarca, che copre il Papato col vessillo francese, *e mantiene, a Roma, la sovranità temporale della Santa Sede, su cui si fonda l'indipendenza della sua autorità spirituale.* »

Il sig. *co. di Casabianca*, parlando a nome della Commissione, dichiara che la maggioranza di questa propone di non approvare l'emenda; e adduce i motivi di tale proposta, trattando nel suo insieme la questione romana, però ne' principali suoi fatti e nelle più importanti considerazioni.

Il sig. *conte di Bourqueney* chiede di spiegare la posizione della minoranza della Commissione, relativamente al paragrafo dell'indirizzo ed all'emenda. Non rispingendo nella Commissione, il sig. Barthe ed io, dice l'oratore, il paragrafo, che concerne gli affari di Roma, abbiamo creduto che, sotto una forma scelta per conciliare tutte le differenze d'opinione, il fondo stesso della discussione spiccherebbe a sufficienza dalla discussione medesima.

Noi abbiamo fatto tutt' i sacrifizii conciliabili con una ragione convinta, e sperando che il pensiero della Commissione fosse per essere accettato da tutti nel senso che gli abbiamo attribuito; sperando, che l'espressione del nostro voto pel mantenimento del poter temporale del Santo Padre, in condizioni che assicurino il pieno e libero esercizio della sua libertà spirituale, fosse per essere compreso da tutti, e che tutti fossimo per associarci così, in un medesimo sentimento, alla politica, che non solamente protegge la sicurezza del capo della Cattolicità, ma protegge e difende la capitale della Cattolicità... *(Approvazione in parecchi banchi.)* E la questione sta qui tutto intera. *(Nuova adesione.)*

L'emenda, che fu sottoposta al Senato, mi prova che il pensiero della Commissione non fu pienamente compreso; e quando tali interessi sono in pericolo, chieggo a me stesso se la questione possa essere lasciata in balia d'un'interpretazione contraddittoria. *(Movimento.)*

Nol credo. Si domanda al Senato di dar al suo voto un'espressione più chiara; ma l'emenda e l'indirizzo hanno la medesima fiducia nel Sovrano, a cui abbandoniamo il deposito delle nostre tradizioni religiose e politiche. *(Benissimo! benissimo!)*

La Commissione pensò che il Senato, interrogato dall'Imperatore, doveva dissipar tutt' i dubbi, tutte le inquietudini, che turbano le coscienze; or bene! convien farlo schiettamente. La verità non è mai un imbarazzo per la politica; con essa, noi non daremo armi a' nemici dell'Imperatore; per lo contrario, vogliamo dar forza a' suoi amici. *(Approvazione.)*

Io darò dunque il voto per l'emenda, malgrado il carattere, che si potesse attribuire alla mia opinione fuor di questo ricinto, perchè il mio voto non è un voto di diffidenza, ma un voto di fiducia. *(Rumori diversi.)*

Parecchi membri: Sì! Benissimo!

Il sig. *primo presidente Barthe* domanda, come membro della minoranza della Commissione coll'onorevole sig. di Bourqueney, di motivare il suo voto a favore dell'emenda, e di rettificare con alcune spiegazioni le asserzioni e i principii, che furono presentati al Senato.

Quanto all'opinione esterna, non è da occuparsene; si fanno interpretazioni tanto singolari e diverse! Così, quando la Commissione disse che l'Imperatore copriva il trono pontificio, ciò era chiarissimo; e tuttavia ciò die' luogo al di fuori ad un'interpretazione equivocissima, e quella dettatura raccolse i suffragii di coloro, i quali volevano il rovesciamento del Papa. In presenza di codesti fatti e di codeste interpretazioni, convien riconoscerlo, la questione è sì rilevante, che ne va dell'onore del Senato se una frase equivoca esce dal suo grembo. *(Approvazione.)*

Che cosa abbiamo attualmente? Tre opinioni.

La prima dice: « Il potere temporale del Papa è radicalmente cattivo, e, come in Francia avvi separazione dello spirituale e del temporale, così negli Stati romani il poter temporale dee sparire.

Questa opinione è considerevole, e la si comprende. Che dice la seconda?

Essa dice: Il poter temporale del Papa è un interesse francese, ma non di quelli, che si debbano difendere con persistenza e in maniera assoluta: abbiamo fatto tutti i nostri sforzi; essi furono impotenti: convien darsene pace. Perchè dare speranze, che non si potrebbero verificare? Quest'è una politica di contegno: impotenza, rassegnazione. Ella vuol poter dire che, se il potere temporale cade, ei si è dato la morte da sè.

Questa seconda opinione non si allontana dalla prima; differente nel passato, essa offre attualmente qualche similitudine, e potrà differire nel contegno da tenersi in appresso. Questa seconda opinione è di facile attuazione.

Se il clero, se i Governi comprendono, ed hanno sempre compreso con ragione, il poter temporale come un interesse di primo ordine, non conviene farsi illusione, ei non è popolare ed è facile a sradicarlo nello spirito delle masse.

Ma, accanto a codesta facilità d'attuazione, avvi un pericolo; si può andar troppo lungi, più lungi che non si vorrebbe, e dopo di aver provato che il poter temporale non è rispettabile, non si avrà fatto rimbalzare le accuse sul potere spirituale? Che rimarrà allora? *(Approvazione su parecchi banchi.)*

Questa seconda opinione non è quella del Governo, nè quella della Commissione.

La terza consiste nel dire: Il potere temporale del Papa è un interesse necessario, un interesse francese di primo ordine, che tocca la libertà di coscienza, che tocca l'onore e l'influsso della Francia; conviene difenderlo malgrado le gravi difficoltà, che presenta la sua difesa, la quale incontra due opposizioni, una delle quali niente vuol cedere, l'altra vuol prender tutto.

Presentasi un'altra questione: se il poter temporale cade, chi l'avrà rovesciato? Quali sono le idee, quali sono le forze dinanzi alle quali esso avrà dovuto soccombere? Idee contrarie alla politica della Francia, e a ciò che forma la forza del Governo dell'Imperatore; forze che sono l'indebolimento del Governo dell'Imperatore. In generale, codesta questione del rovesciamento del poter temporale del Papa è intavolata in mezzo alle rivoluzioni. Chi lo vuole?

La rivoluzione, perchè sta nell'essenza del principio rivoluzionario di chiamar libertà ogni distruzione, di attaccare tutto ciò ch'è antico, come sospetto e cattivo; ora, che di più antico, delle istituzioni, che toccano le cose religiose e morali, del Papato? La sua distruzione, il suo rovesciamento, ecco quanto domanda la rivoluzione.

Un decreto della Repubblica romana, approvato dopo quindici ore di discussione, il 9 febbraio 1849, contiene: « Il Papato è decaduto di diritto e di fatto dal Governo temporale degli Stati romani; il Pontefice romano avrà le garantie d'indipendenza necessarie per esercitare il suo potere spirituale. » Quando questo decreto fu portato a conoscenza dell'Assemblea nazionale di Francia, chi l'accolse con clamorose acclamazioni? Il capo della Montagna esclamò: « Il poter temporale non esiste più! Buona notizia! »

Il Governo della Repubblica non fu di questo parere; fu decretato che una spedizione verrebbe inviata in Italia; le nostre truppe si presentarono dinanzi a Roma, e un'apparenza di sconfitta colmò di gioia gli amici del decreto: un tentativo fu fatto per far levare l'assedio, e si ottenne dall'Assemblea un voto, che impegnava il potere esecutivo a « non distogliere le truppe della spedizione dalla loro legittima destinazione. » Su ciò, il capo della Repubblica, uscito dall'elezione popolare, dichiarò, in un ordine del giorno all'esercito, che l'assedio di Roma sarebbe continuato.

Ancor mi ricordo, dice l'oratore, dell'impressione profonda, che mi fece provare quell'atto energico, dal quale spiravano il sentimento dell'onore della Francia, e un grande spirito di Governo. Così si rivelano i capi di Stato! Poco appresso, quegli era Imperatore. *(Movimento.)*

L'assedio di Roma non è levato; Roma è presa. Quale era stata l'opinione del Governo francese sulla Santa Sede e sulla questione del temporale? Un rapporto fu fatto all'Assemblea sulla questione romana.

Il sig. Thiers era relatore. Qual fu l'opinione del sig. Thiers? Che l'unità cattolica era un'idea inaccettabile, se il Pontefice, che la rappresenta, non fosse affatto indipendente, se un Sovrano qualunque, situato accanto a lui, potesse imporgli la legge. *(Benissimo!)* Avvi in ciò, aggiungeva il sig. Thiers, un interesse di primo ordine.

Si citarono parole del sig. conte Rossi sul bisogno d'ottenere riforme del Governo romano. Il dì innanzi alla terribile peripezia, che macchiò di sangue la soglia della Costituente romana, qual era il linguaggio del sig. conte Rossi? Ei diceva che l'indipendenza del Sommo Pontefice sarebbe guarentita dalla coscienza di tutti i Cattolici; ei diceva che Roma, centro e capo della Cristianità, apparteneva a tutti i Cristiani molto più che a' Romani medesimi. Ed egli esclamava: Non lasciamo decapitare la Cristianità! *(Benissimo! La è così!)*

Il contegno del Governo francese, su tal questione, qual era esso? Leggete il dispaccio, indirizzato il 6 giugno 1849 dal sig. di Tocqueville al sig. d'Harcourt. Esso era conforme a' sentimenti, manifestati dal sig. Thiers e dal sig. conte Rossi.

Ecco dunque la politica della prima spedizione. Ella si trovò a fronte delle violenze rivoluzionarie; ella ne trionfò. Il Papato fu ristorato.

Che accadde allora? I consigli dell'Imperatore non furono seguiti; tuttavia, non siamo ingiusti, qualche cosa fu fatto. Un *motuproprio* introdusse alcune riforme; le finanze pigliarono migliore aspetto, e, alla vigilia della guerra del 1859, si poteva pensare al richiamo delle truppe francesi da Roma.

Voi conoscete il passato, la politica del Governo francese, gli avversarii, ch'essa incontrò.

Or giungo, dice l'oratore, all'ultima spedizione.

La guerra d'Italia era divenuta una necessità. In un discorso, ammirevole per ingegno, ho udito su questo punto sentimenti, che sono i miei. Sulla questione de' trattati, credo che la Francia pacifica, amica del lavoro, trovi ne' limiti, che le sono fatti, tutte le sodisfazioni, alle quali essa aspira. Ella ha la sua alterezza, ma ella è sodisfatta.

Dopo l'annessione della Savoia, che impedisce ad un nemico ambizioso ed intraprendente di calare senza ostacolo fino in fondo alle valli del Delfinato, la Francia, qual che sia il suo pensiero su' trattati del 1815, la Francia, il ripeto, è sodisfatta. Codesti trattati, ella gli accetta; ciò ch' ella non vuole è una guerra d'ingrandimento e di conquista.

L'oratore dichiara qui ch'egli approva la guerra fatta; ma soggiunge che, dopo la guerra, vennero la politica e l'organizzazione, e che allora la Francia si trovò a fronte della rivoluzione:

Ora, ei continua, sulla questione rivoluzionaria, l'Imperatore manifestò il suo pensiero e la sua volontà, che sono que' della Francia. L'Imperatore disse: « Non voglio incoraggiare la rivoluzione in Italia. »

L'Imperatore scrisse sulle bandiere della Francia: « Il potere temporale del Papato non debb'essere rovesciato. »

Questa politica si mantenne in questi ultimi tempi, ella si fece strada nella Assemblee.

Nella Camera de' deputati, il sig. presidente del Consiglio di Stato sostenne, in una recente occasione, la necessità del potere temporale come puntello e compimento del potere spirituale. Ei non intese, senza dubbio, di far metafisica, ma di sporre un fatto reale. Come questa politica fu attraversata? Perchè or si sostiene ch'essa è impraticabile?

Io vel dirò. Un interprete del Governo cercò di mostrare che c'erano tre ostacoli: la Santa Sede, l'Inghilterra, l'ambizione piemontese.

Riguardo a Roma, debbo dire che cosa io penso. Non amo sparlare, nè de' poteri caduti, nè de' poteri minacciati; tuttavia conviene essere sincero con tutti. V'ebbero, nel contegno del Governo pontificio errori subalterni, che non sono degni dell'attenzione del Senato. In prima linea, porrò le imprudenze degli amici troppo appassionati. Tutti i partiti hanno di codesti amici. Ma, indipendentemente da ciò, v'ebbero per la Francia serii motivi di malcontento.

Il Papa confuse forse due cose, lo spirituale ed il temporale. Il temporale non è una questione di dogma. Le Romagne non sono un articolo

(Segue il Supplemento N. 14)

di fede. Forse ebbesi il torto di applicare troppo di frequente il *Non possumus* al temporale, e di somministrare con ciò agli avversarii della Chiesa un'arma delle più formidabili.

Deploro questa resistenza. Si aveva, egli è vero, consentito ad alcune riforme; ma la Francia e il Papato dissentivano sull'opportunità: il Papa voleva che gli si garantisse dapprima tutti i suoi Stati. Era questo un errore. E non si avrebbe forse dovuto mostrare una resistenza sì forte contro la Francia, alla quale pur si doveva alcuna riconoscenza. La virtù ha i suoi errori; errori, che sono perseveranti, perchè essa ha il convincimento, il coraggio, la pazienza: ma tutto ciò non era politica.

Ma se il Papa s'è mal difeso, è ella una buona ragione per rovesciarlo? Sì, il Papa s'è mal difeso; ma di che si tratta attualmente? Gli si domanda tutto. A nome di quali idee, di quali interessi? Un ministro l'ha detto con verità: « Dopo gli errori della Santa Sede, vennero l'intervento dell'Inghilterra e l'ambizione del Piemonte. »

L'Inghilterra! Qual parte ha essa rappresentato? Non vo' suscitare ombrosità. L'Inghilterra è una grande nazione; essa è animata da un ardente patriottismo; essa ha uno spirito profondo di propoganda a pro' delle sue idee religiose. Tutto ciò io rispetto e ammiro in essa. Soltanto, trovo che i difetti delle sue qualità sono troppo rappresentati in questo momento riguardo alla Francia.

L'Inghilterra è nostra alleata, ma ella non ama la nostra grandezza. Ogni volta che una dimostrazione della Francia acquista il carattere militare, la gelosia dell'Inghilterra diviene ombrosa. (*Approvazione e risa.*)

Che cosa accadde in Italia? Allorchè incominciò la guerra, l'Inghilterra pretese che noi ci armavamo contro i trattati. Durante la guerra, fu domandato s'ella rallegrerebbesi più de' nostri trionfi o della nostra sconfitta. (*Risa.*)

Dicevasi: In caso di trionfo, sarà essa contenta? In caso di sconfitta, e la guerra ha spesso crudeli sorprese, sarà ella afflitta? (*Nuove risa.*)

Ma, dopo il trattato di Villafranca, v'ebbe un po' di cangiamento. L'Inghilterra si lamentava che la Francia avesse sostato. Ecco il capo d'un grande Impero, il quale si mostra insieme e valente generale e profondo uomo di Stato, il quale, in mezzo alle sue più grandi vittorie, trova la potenza di moderare il suo proprio impeto, a pro' dell'Europa e della Francia. (*Benissimo! benissimo!*), e l'Inghilterra dice: Egli avrebbe dovuto andar più innanzi. (*Risa*)

Ciò non è tutto. La politica della Francia era stata liberale ed onesta. Ella non aveva dato se non consigli pieni di moderazione. Ella non aveva creduto che la dominazione unitaria del Piemonte fosse la condizione della libertà dell'Italia. Ed ella lo aveva detto; ella aveva veduto con rammarico l'esautorazione violenta di alcuni Sovrani; ella aveva avanzato l'idea d'un'Italia libera, confederata, che ammetteva l'esistenza del Governo pontificio. Tal è la politica dell'Imperatore, ed è la buona.

Qual fu la parte dell'Inghilterra? politica e religiosa. Politicamente, l'Inghilterra domandò la libertà e l'unità dell'Italia. L'unità dell'Italia, fu detto, lord Aberdeen la riguardava come contraria agl'interessi della Francia.

Non so se codesta opinione sia divisa da molti in Inghilterra. D'altra parte, quando l'Inghilterra vuole qualche cosa, stento a credere che sia a pro' della Francia. In questo riguardo, l'unità italiana m'è sospetta.

Fu detto che noi troveremmo grande profitto nella unione delle marine francese e sarda; se l'Inghilterra credesse qualche cosa di simile, sono convinto ch'ella non vorrebbe l'unità italiana.

In un recente banchetto della *City*, fui sorpreso dello sguardo gettato da lord Palmerston sulla spiaggia italiana appartenente al Piemonte. Era la prima volta che l'Inghilterra parlava in termini così lusinghieri d'una spiaggia, che non le appartiene. (*Risa di approvazione.*)

E io mi domandai se il pensiero d'una marina italiana, che contrabbilanciasse la nostra, sorridesse per avventura a' nostri vicini. Leggete i loro giornali più accreditati.

L'unità dell'Italia è un'idea inglese. (*Sì! sì!*) Il Piemonte vuole l'unità per una ragione semplicissima. Noi gli demmo consigli, il nostro sangue, vittorie, la Lombardia; ei pigliò il nostro sangue, le nostre vittorie, la Lombardia.

Ma respinse i nostri consigli; ed accettò i consigli dell'Inghilterra (*Movimento.*) Egli accettò i consigli dell'Inghilterra, perchè lusingavano le sue passioni, e la sua ambizione. I moderati sono mal capitati in tempo di rivoluzione, e la situazione dell'Italia oggidì è tutta rivoluzionaria.

La tornata è sospesa per alcuni istanti.

Durante la sospensione, il sig. *Barthe*, riceve le congratulazioni d'un gran numero dei suoi colleghi.

La tornata è ripigliata a 4 ore e 1/2, ed il *Barthe* continua il suo discorso.

(*Domani la fine.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 marzo.

I giornali tedeschi assicurano che sono presentemente animatissime le pratiche diplomatiche tra Pietroburgo e Vienna a titolo dei torbidi di Polonia, e che i due Gabinetti cercano termini di avvicinamento per addivenire a concordanza di vedute e di azioni, di fronte alle minacce di rivoluzioni nazionali. Non sappiamo quanto di vero sia nelle asserzioni della stampa tedesca; non ci sembra però improbabile che la Russia capisca qualmente le convenga meglio di tenersi unita all'Austria e alla Prussia, cointeressate nella quistione, di faccia alle esigenze polacche, anzichè prestar ascolto a suggerimenti di Potenze, troppo palesemente alleate della rivoluzione. La Russia dee comprendere che, mettendosi sulla china di concessioni inopportune, le sarà giocoforza correre a precipizio, e lasciarsi ben anco sopraffare dal torrente rivoluzionario. Laonde, riteniamo che, se anche nei Consigli di Pietroburgo non predomina il pensiero d'un'alleanza austro-russo prussiana, non vi è però nemmanco deciso il connubio colla rivoluzione rappresentata dalla Francia, e che forse si sta ricercando un temperamento atto a schivare gli estremi di alleanze troppo pericolose per la Russia non meno che per l'Europa. Notiamo intanto che il Governo russo procede a Varsavia con mitezza, e con un certo spirito di conciliazione, capace d'impedire nuove eruzioni rivoluzionarie. *(O. T.)*

Leggesi nella *Perseveranza*: « V'è noto che erasi parlato d'ingerimento officioso da parte della Francia nella questione polacca. Si disse pure ch'erano state fatte pratiche presso il Principe Napoleone perchè parlasse di Varsavia nella Camere. Noi non sappiamo quale e quanto fondamento abbiano queste voci, ma possiamo assicurarvi che il conte Plater, veniente dal Ducato di Posen e da Varsavia, in qualità di deputato delle Società agronomiche, è arrivato a Parigi. »

L'*Havas* ha da Roma: « La Regina di Spagna offerse al Papa il suo palazzo di Madrid, ma il Papa resta a Roma; egli ha richiamato tutti i soldati, meno tre compagnie di zuavi, che sono ancora ad Anagni. »

L'ambasciatore prussiano a Parigi, conte di Pourtalès, ebbe ordine di dichiarare, nella prossima conferenza per la Siria, che il suo Governo acconsente che le truppe francesi occupino la Siria per altri 4 mesi, incominciando dal 5 marzo. *(Lomb.)*

Torino 11 marzo.

Nella sua tornata di sabato, la Camera dei Deputati proclamò il risultamento della votazione, a cui si era proceduto nella seduta antecedente, per la nomina dei segretarii: indi passò ad una seconda votazione per tre di questi e alla nomina dei questori.

Il seggio della Presidenza rimase composto come segue:

Presidente, Urbano Rattazzi;

Vice Presidenti, avv. Tecchio, march. Torrearsa, barone Poerio, avv. Andreucci;

Segretarii, avv. Cavallini, avv. Galeotti, avv. Zanardelli, cav. Tenca, march. Mischi, cav. Massari, prof. De Sanctis, conte Giglucci.

Questori, conte Chiavarina, conte Cantelli.

(*G. Uff. del Regno.*)

Leggesi nell'*Opinione* di Torino dell'11 marzo corrente:

« Alcuni giornali ripetono le voci, sparse da alcuni giorni, di trattative e componimenti col Governo pontificio. Siffatte voci non hanno alcun fondamento. »

La stessa *Opinione* dice: « seconda categoria del contingente del 1840 è chiamata sotto le armi pel giorno 18 corrente. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Torino*:

« Crediamo di poter dare per positivo essersi prese le seguenti disposizioni dal Ministero della guerra:

« Le fortificazioni di Gaeta, rovinate dal cannone, non verranno ristaurate; ma neppure, com'erasi annunciato, verranno distrutte le altre. Nella piazza sarà istituito un grande ergastolo.

« I fortilizii di Civitella del Tronto e Pescara verranno intieramente demoliti.

« È probabile che si fortifichi Manfredonia.

« Si formerà un campo trincerato a Capua. »

L'*Osservatore Tortonese* pubblica il seguente avviso:

« Si avvertono tutti quegli animosi giovani, che stanno aspettando l'appello del generale Garibaldi per seguirlo nelle sue patriottiche imprese, di trovarsi domenica 17 corr. mese, alle ore 3 pom., nella Villa Tedeschi, detta la *Ribocca*, nel sobborgo di S. Bernardino, per un'importante comunicazione.

« *Pel Comitato soccorsuale di Tortona,*

« F. FRANCHINI. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 marzo.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi, nella sua parte uffiziale, la nomina del conte Mensdorff a Luogotenente della Gallizia, indi la nomina del consigliere aulico Martina a capo provinciale della Buccovina. *(Diav. e O. T.)*

Vienna 12 marzo.

Il procuratore di Stato Lienbacher venne incaricato della redazione di una nuova legge sulla stampa. *(Sf. e O. T.)*

Parigi 10 marzo.

Bairut 25 febbraio. — Gl'insulti e le provocazioni contro i Cristiani a Damasco si raddoppiano. I Musulmani atterrano e calpestano le croci, come all'epoca antecedente alle stragi. L'emigrazione tende a ricominciare. I Drusi dell'Auran minacciano rappresaglie implacabili, se i condannati saranno giustiziati. *(FF. SS.)*

Parigi 11 marzo.

Corre voce che la Dieta di Francoforte siasi occupata, in seduta segreta del *Nationalverein*, ed abbia preso una decisione importante. Si afferma che Vely pascià sia latore di nuove proposte circa la vertenza della Siria. La squadra inglese, stazionata a Messina, dopo essere giunta a Malta, andrebbe a Corfù. A Varsavia, la Commissione ha cominciato una coscienziosa inchiesta: sono arrivati rinforzi alla guarnigione, si ha la speranza d'una soluzione pacifica; regna una calma profonda. Al Corpo legislativo, Flavigny attacca il discorso del Principe Napoleone come rivoluzionario. Dice che il Piemonte ha ingannato la Francia, lacerando il trattato di Villafranca e ricusando la Confederazione. Il Piemonte voleva Roma e la rovina del Papato. La politica sarda esalta l'Ungheria e la Polonia. L'unità italiana è un pericolo per la Francia e turba la pace. L'oratore cita il dispaccio di Persigny, trasmesso alle Provincie, e constatante l'immensa sensazione prodotta dal discorso del Principe Napoleone. David parla egualmente opposto all'unità italiana, pericolosa per la Francia. L'Inghilterra potrebbe armare l'Italia contro la Francia, unendosi alla marina italiana. L'oratore si pronuncia pel potere temporale del Papa, ma sciolto dalle influenze austriache. Parlano poi Gouin, Königswarter, Kolb, Bernard, in senso ultramontano.

(Persev.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 marzo.

(Spedito il 13, ore 8 minuti 10 antimerid.)

(Ricevuto il 13, ore 9 min. 45 ant.)

Un Avviso del rettore magnifico dell'Università esorta questi studenti ad astenersi da qualunque dimostrazione. I membri del cessato Consiglio dell'Impero furono pensionati. Il bar. Salvotti fu insignito della grancroce della Corona di ferro.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 marzo

(Spedito il 13, ore 12 min. 10 pomerid.)

(Ricevuto il 13, ore 1 min. 30 pom.)

S. A. I. l'Arciduca Rainieri è nominato curatore, ed il sig. cav. di Schmerling curatore sostituto dell'Accademia delle scienze. I sigg. consiglieri dell'Impero Thierry, Thun, Salm, Wolkenstein, Salvotti, Hai.. berger, sono sollevati da quel posto, gli ultimi cinque per loro preghiera. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 13 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 75
Prestito nazionale al 5 p. %	76 20
Azioni della Banca nazionale	730 —
Azioni dell'Istituto di credito	162 50
CAMBI.	
Argento	146 25
Londra	147 —
Zecchini imperiali	6 98
Borsa di Parigi del 9 marzo 1861.	
Rendita 4 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	658 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —
Borsa di Londra del 9 marzo.	
Consolidati 3 p. %	92 1/8

VARIETÀ.

LE NUOVE LEZIONI DI MONSIGNOR ZINELLI.

Sotto questo titolo l'*Armonia* enuncia analiticamente le splendide lezioni di mons.g. Zinelli edite recentemente dalla Tipografia di F. A. Perini in Venezia.

« I nostri lettori conoscono già il nome di Federico Zinelli, canonico della Basilica patriarcale di Venezia, il quale spiegando al popolo gl'inspirati libri delle Sante Scritture, tratta con ammirabile maestria le più grandi questioni del giorno. Nelle domeniche dopo l'Epifania di quest'anno, egli ragionò in quattro Lezioni, da lui intitolate: *Pio IX e Francesco II*, degli odierni trionfi degli empii. Eccone un breve sunto: nella 1.ª Lezione, l'eloquente oratore prova l'inopportunità dello scandalo dei fedeli per tali trionfi, primieramente perchè tale fu mai sempre l'economia della divina Provvidenza, e di poi perchè questi trionfi non mancano d'essere vantaggiosi alla causa della religione medesima. Nella 2.ª, va indagando le cause degli odierni trionfi degli empii, e dimostra che se la loro causa prossima ed immediata, è lo spirito rivoluzionario discredente il principio d'autorità, le cause mediate sono la mancanza di rispetto per parte di governanti alla libertà dell'autorità ecclesiastica, per cui i popoli passarono a discredere anche l'autorità loro; indi la tolleranza da loro usata alla scostumatezza, e infine l'inerzia di tanti Nicodemi, che si resero complici della iniquità de' libertini. Nella 3.ª Lezione tratta delle cause di questo scandalo, e dice che la principale di esse è un seme d'incredulità che i fedeli incautamente hanno in sè ricevuto, e la seconda consiste nella persuasione che s'insinuò ne' buoni stessi, che gli amici dell'ordine siano oscurantisti, nemici d'ogni progresso e della patria. Finalmente nella 4.ª Lezione, dipingendo la natura degli odierni trionfi degli empii, dimostra che questi sono fittizii perchè fittizia è la rettitudine della loro causa, e perchè essi non si limitano a cangiamenti di cose materiali, ma mirano proprio al rovesciamento del Cattolicismo, anzi d'ogni religione rivelata.

« Noi non ci fermeremo a dire come in queste lezioni il dotto e valoroso oratore non perda mai di vista i due augusti nomi che pose in fronte al libro che annunziamo. Diremo solamente che se i buoni Cattolici amano di leggere un dettato puro, eloquente, coraggioso, consolante e ripieno de' più utili insegnamenti, non hanno che a procurarsi queste quattro Lezioni del signor canonico Zinelli, dirigendosi alla Tipografia di Giacinto Marietti in Torino, - e ai principali librai in Venezia.

Abbiamo già annunziato l'arrivo a Venezia di *Miska Hauser* esimio concertista di Violino, il quale si produce questa sera medesima in un'accademia all'*Hôtel de la Ville*. Sull'*Hauser*, il *Diavoletto* del 17 febbraio stampava le seguenti notizie:

« Miska Hauser, il quale si era portato quale missionario musicale negli antipodi, il quale col seducente canto del suo violino seppe domare i selvaggi e raccogliere aurei frutti, visitò, com'è noto, anche la California. Siccome il rinomato artista trovasi fra noi, e darà domani a sera un concerto nella sala Ara, non riuscirà discaro ai nostri lettori l'apprendere qualche aneddoto della sua vita. Fra le tante sue avventure, citeremo solo la seguente, a lui toccata in S. Francisco, capitale della California.

« La celebre Lola Montez dovea ballare a S. Francisco, la prima volta dopo l'ultimo suo matrimonio. Il teatro era zeppo di spettatori. Lola Montez comparisce nel suo vestito da fata. Il profondo silenzio viene turbato da uno scoppio di risa. Lola Montez fa cenno all'orchestra di sospendere la musica; essa s'avanza ardita al proscenio, e dice rivolta al pubblico: Signori e signore, Lola Montez ama il popolo di California e non fa calcolo alcuno di pochi stolti che ridono. » — Le risate si rinnovano — « Io voglio parlare. » grida la Montez con orgoglio nel volto e gli occhi infiammati dall'ira, « venite sulla scena e prendete le mie gonnelle da donna, che non siete degni di chiamarvi uomini. — Risa prolungate. — « Ragazzacci indegni, » continuò la Montez, con voce soffocata dall'ira, « io non disprezzo un cane quanto disprezzo voi. » — Essa voleva continuare, ma le grida del pubblico aveano raggiunto il colmo, ed in men che non si dice, volarono sul palco scenico delle mele marcie e uova, fino a tanto che la silfide fu costretta a fuggire piena di rossore.

« Hauser guardava ai tumultuanti tranquillo da un palco, quando vide, con somma sua sorpresa, comparire nel palco l'impresario, che lo supplicava per l'amor di Dio, a volerlo torre dall'impiccio, presentandosi col suo violino al pubblico irritato. Preso da compassione pel supplicante direttore, l'Hauser stava pochi minuti dopo sul palco, e con poche arcate giunse ad ammansare quella strepitante folla. Profondo silenzio regnava nel teatro, e quindi un generale entusiastico plauso salutava il suonatore.

« Una voce in platea chiese la parola, e protestò in nome del pubblico tutto, di non voler più vedere la Montez, ma udire solo il magico strumento dell'Hauser. Lola Montez udendo quei detti dietro le quinte, uscì indispettita e si mise a ballare. Allora non fu più possibile di trattenere l'ira del pubblico. Sedie, scanni e panche volavano contro la scena, violini, violoni, violoncelli rimasero spezzati, ma in mezzo a quel trambusto, il violinista ungherese si diè animo, ed arringò il popolo in lingua inglese. Il pubblico lo lasciò parlare, si tranquillò, e Miska Hauser dovette suonare fino a tanto che le sue braccia non potevano più dalla stanchezza. »

Offerte di questi ultimi giorni pel nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette in Venezia.

Da tre diverse persone messi nella cassella 3 f. Trovato per la quarta volta nella stessa cassella, 1 pezzo da 20 fr. Raccolte complessivamente da più persone, A. L. 15. Una distinta signora, 1 pezzo da 20 fr., levatane, come ha espresso, l'elemosina per una messa. Di queste non fu mai notato, che per non ritardarne troppo la sodisfazione, è necessario invitar alcun altro religioso, non bastando i due che quotidianamente vi celebrano. Da una signora di altra città A. L. 20. Così non venne mai indicato riguardo all'offerta continua di cera e olio, che dall'iniziamento di tal sempre crescente devozione, quasi mai pari, questo altare della Beata Vergine, consumandone sempre, non ebbe bisogno di comprarne. Venne donato da una pia signora, un paio di buccole d'oro con smalto, e qualche pietra intarsiata. Nell'attigua Casa di carità, detta della Madonna della Salette, venne subito ricoverata una giovane, ch'essa medesima desiderò e dimandò di esservi ricevuta, fuggendo da per sè da gravi pericoli, a cui era esposta. Si aggiungerà qui, come fu fatto altra volta, che lunedì 11 corrente, si è fatta l'amministrazione del santo battesimo ad un catecumeno ebreo di Venezia. La si è fatta per desiderio anche dello stesso candidato in questo Santuario, con l'assistenza edificante di molta gente, compresa veramente, com'era il candidato medesimo, della gravità dell'augusta cerimonia. Così da poco entrarono nel riparto femminile altre tre catecumene. Sicchè non verrà detto che qui si parla e si fa tutt'altro, da quello cui principalmente mira la istituzione esclusivamente religiosa di questa pia Casa.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3050. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15, 18, 20, 21, 22, 26 marzo p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 febbraio 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Terzo piano di casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063; Annua pigione fior. 114:50; deposito fior. 11:50

2. Bottega e luogo superiore nel Sestiere di Dorsoduro in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, Calle dietro le Spade, all'anagr. N. 201; annua pigione fior 299:32 1/2; deposito fiorini 29:92.

3. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, all'anagr. N. 3280; annua pigione fior. 12:82; deposito fior. 1:28.

4. Fondo e due locali nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagr. N. 3279; annua pigione fior. 16:03; deposito fiorini 1:60.

5. Casa nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr. N. 1989; annua pigione fior. 114:50; deposito fior. 11:45.

6. Casa e bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, agli anagr. NN. 1833, 1834; annua pigione fiorini 122:14; deposito fior. 12:21.

La durata dell'affittanza per ciascuno dei sopra descritti stabili viene stabilita da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

L'esperimento d'asta per lo stabile a progressivo N. 1 seguirà nel 15 marzo p. v.; per quello al N. 2, nel 1°; per quello al N. 3, nel 20; per quello al N. 4, nel 21; per quello al N. 5, nel 22; e per quello al N. 6, nel 26 dello stesso marzo.

N. 4860. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà, nel giorno 16 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'interinale affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto e Comune di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un anno, decorribile dal giorno 1.° aprile 1861 e pel dato fiscale di fior. 150 in Banconote.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 25542, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del 16 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 172. AVVISO. (3. pubb.)

Presso il ramo Fucine di questo I. R. Ispettorato Montanistico, si sono resi vacanti i posti di Guardiano giurato fucinale di I classe, col salario settimanale di fior. 7:87 1/2, e di Capo sovrastante alla cornita tazzoni, col salario settimanale di fior. 5:60 v. a.

L'Ispettorato ne dà di ciò pubblicità, affinchè si porgano in concorrenza entro cinque settimane da oggi decorsive, tutti coloro che si trovassero forniti delle qualifiche relative, avvertendo che le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno degli stessi aspiranti.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 4 marzo 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 marzo. — Sono arrivati: da Nuova Yorck il bark amer. *Sparling Sea*, cap. Monsen, con colofonio ad A. Palazzi; da Cardiff il bark aust. *Reka*, cap. Sepich, con carbone ai fratelli Pigazzi; il brig. austr. *Resiza N.*, cap. Lusina, con carbone per la Società della ferrovia; da Liverpool il vap. ingl. *Rhone*, cap. Hyne, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.

In mercanzie nessuna diversità; l'olio offrivasi a d.i 245 nel Brindisi e Bari, e detto limite solo si poteva ottenere pel dettagli, come il Ragusi con qualche facilitazione dai f. 34. I salumi vengono sempre più offerti.

Le valute d'oro vennero un poco più sostenute; le Banconote raggiunsero il prezzo di 68, e dopo il telegrafo, a questo limite non si trovavano più; il Prestito naz. sempre intorno 51 3/4; il veneto a 60 fu più domandato nei titoli reali, che in vendita mancano affatto, e pochi gli obbliganti; in complesso le transazioni furono molto più attive dei dì precedenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 07
» di Fr. I	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	51 50
Conv. Vigl. del T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	67 25

corrispondente a f. 148:69 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100 60
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 onze	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 12 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Cepoli co. Giorgio, poss. di Modena, all'Europa. — Delas Paolo, neg. di Genova, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Mesznil bar., poss. di Pest - Opuch Stefano, possid., ambi all'Europa. — *Da Vienna*: Olsufiow Basilio, poss. russo, da Danieli. — *Da Milano*: Fortescue Harrison - Paceys, ambi poss. ingl., da Danieli. — Pennofather Gio., poss. ingl. - Burnett Gio., poss. amer., ambi all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Appolt Giorgio, partic. pruss. — *Per Milano*: Tegoborsky co. Giulio, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 marzo . . . . Arrivati 596 — Partiti 616

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Gio. Batt. in Bragora.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo. — Bellin Antonio di Francesco, d'anni 1 mesi 4. — Benvenuti Gio. di Antonio, d'anni 2 mesi 9. — Bonatti Gius. di Carlo, d'anni 3. — Buranelli Guido di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Battolini Rosa fu Gio., di 74, domestica. — Costantini Tibaldo fu Francesco, di 84, povero. — Coccon Pietro fu Angelo, di 68, falegname. — Dario Paolucci Luigia fu Vincenzo, di 59, possidente. — Dolcetti Antonio di Gio., d'anni 3 mesi 8. — Fontanella Marco fu Gius., di 52, industriante. — Farezello Emilio di Giacomo, d'anni 1 mesi 7. — Gobbi Marina fu Giacomo, di 44, villica. — Gatti Angelo di Gio., d'anni 4. — Garbisa Gio. di Gius., d'anni 2. — Bino Pietro di Natale, di anni 2 mesi 2. — Pignatello Augusta di Stefano, d'anni 1 mesi 3. — Reggio Gius. di Bartolommeo, di 36, industriante. — Romanello Elisabetta di Federico, d'anni 1 mesi 3. — Ragusin Antonia di Vincenzo, d'anni 2 mesi 1. — Sambo Gio. di Antonio, d'anni 4. — Toffoletti Emilio di Gius., di anni 5. — Testolina Pietro di Vincenzo, d'anni 3 mesi 6. — Valconi Enrico di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — Zandinella Gius. di Vincenzo, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 24.

SPETTACOLI. — *Mercordì 13 marzo*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Facanapa mercante di terraglie.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SOMMARIO. — *Sovrani autografi. Onorificenze e nominazioni. Bullettino delle leggi. Stabilimento mercantile. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *La Costituzione dell'Impero; quarto articolo. Notizia su diversi Statuti provinciali. Notizie di Napoli e di Sicilia: lettera del comandante delle forze napoletane negli Abruzzi al comandante delle forze piemontesi; le riforme ecclesiastiche; notizie di Messina; incominciamento delle ostilità; emergente marittimo.* — Impero d'Austria; *largizione. Documenti diplomatici. Conferenza dell'ambasciatore turco col conte di Rechberg. Premio. Rappresentazione festiva. Elezioni a Pest.* — Stato Pontificio; *Nostro carteggio: la dimostrazione per la resa di Gaeta; l'ordine del giorno del generale di Goyon. Napoleone e il Re di Napoli; visita di questo e della Regina al Santo Padre; procedimenti della polizia romana; l'opuscolo del La Guéronnière; voci intorno al successore del Cardinale della Genga nella Segreteria de' Brevi.* — Impero Russo; *notificazione del Luogotenente di Polonia. Presunta Nota dell'Austria. Necessità dell'emancipazione de' contadini.* — Impero Ottomano; *istruzioni della Porta al suo plenipotenziario a Parigi; soluzione di essa. Notizie di Damasco. Disegni attribuiti al Governo inglese.* — Inghilterra; *sodisfazione pe' discorsi de' ministri nel Senato di Francia. Parlamento.* — Spagna; *episodio parlamentario.* — Francia; *lettera al Papa. Relazioni col Piemonte. Il campo di Châlons. Sessione legislativa del 1861: discussione de' paragrafi dell'indirizzo in Senato.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 marzo - 6 a.	332''', 80	5°, 6	5°, 4	76	Sereno	S. O.²	—	6 ant. 8	Dalle 6 a. del 12 marzo alle 6 a. del 13 Temp. mass. 10°, 6
2 p.	330, 50	10, 6	5, 4	70	Quasi sereno	O. S. O.³		6 pom. 9	» min. 3°, 5
10 »	331, 50	7, 2	4, 7	70	Sereno	N. O.²			Età della luna: giorni 2. Fase: —

(*Segue il Supplimento N. 14*).

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2132 2. pubb.

EDITTO

A quest' I. R. Pretura Urbana venne presentata la petizione 11 corr. N. 2132, da Chiara Bertoli vedova Boldrini di Mantova coll' avv. Benedini, contro Giov. Battista Toselli pure di Mantova ora assente d' ignota dimora in punto pagamento di 18 pezzi da 20 franchi cogli interessi del 6 per 100, dal 28 giugno 1860, e le spese e conferma della prenotazione 27 gennaio 1861, vol. 236, N. 24, sulla casa in Mantova ai civici NN. 6657 e 1658, e che con odierno decreto venne confermato l' avv. Spadini in curatore ad actum, del Reo Convenuto e fissata comparsa per le deduzioni delle parti all' Aula Verbale di questa Pretura Urbana alle ore 9 ant del 3 maggio p. v. sotto le avvertenze del § 120 Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Il che si rende noto ad esso Toselli, affinchè possa comunicare all' avv. Spadini come a suo curatore e patrocinatore tutti mezzi di prova ed amminicoli da cui si credesse assistito, o nominarne un altro e renderlo noto a questa Pretura, o far in somma nelle vie legali quanto credesse utile al proprio interesse, sapendo, che in caso contrario non potrebbe che attribuire a sè stesso le conseguenze dannose che gliene dovessero derivare.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 13 febbraio 1861.
Il Cons. Dirigente PIOLTI
Gusmerol, Agg.

N. 3024. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento, di cui l' Imperiale Ordinanza del 18 maggio 1859, avviata col Decreto 19 ottobre p. p., N. 18026, sulle sostanze della Ditta Maria e Giov. fratelli Ballattin, rappresentata da Giov. Ballatin, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della suddetta Ditta Maria e Gio. fratelli Bellatin, ritenuto come giorno dell' apertura di concorso quello in cui fu affisso l' Editto di avviamento della procedura, avvenuto nel giorno 20 ottobre 1860, a termini del § 28 della citata I. R. Ordinanza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta Maria e Gio. fratelli Ballatin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Manterumici, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato dottor Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competessa un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale Comm.° Marittimo, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 4098. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maria Pellanda Tornago, negoziante di merci in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Pellanda Tornago ad insinuarla a tutto aprile pross. venturo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Chiereghin d.r Ermenegildo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 febbraio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 428. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano del Polesine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa in confronto dell' eredità di Antonio Svitz del fu Matteo I. R. Ufficiale di Dogana, facente funzioni di ricettore nella sussidiaria Ricavitoria in questo Capoluogo, morto il giorno 3 corrente con disposizione nuncupativa di ultima volontà, raccolta nel Protocollo giudiziale 6 corrente, Numero 382, a comparire nel giorno 30 aprile p. v., innanzi a questo I. R. Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi all' Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 14 febbraio 1861.
Il R. Pretore, CALCIOLI.
P. Guarnieri, Canc.

N. 1064, a. 61 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza di Cecilia Baldini-Stufferi, di Zoppola, rappresentata dall' avvocato Milani, ha prefisso il giorno 27 aprile pel primo esperimento d'asta, il giorno 4 maggio pel secondo, ed il giorno 11 maggio pel terzo, sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiana, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa Sala delle pubbliche Udienze, per la vendita dei beni sottodescritti, situati nel Comune censuario di Zoppola, di ragione dell' esecutato Giacomo Baldini, di Castions, stimati austr. Lire 1303, pari a Fiorini v. austr. 456, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti Condizioni:

I. Gl' immobili non saranno venduti nel I. e II. incanto che a prezzo superiore od eguale alla stima di Fiorini Val. A. 456, e nel III. a prezzo inferiore, ed in un solo Lotto, semprechè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo delle stime.

II. Chiunque si facesse deliberatario tranne però l' esecutante, dovrà depositare il decimo di stima, ed entro venti giorni da quello della delibera, il prezzo per intiero, depositandolo nella Cassa di questa Pretura, sempre in danaro sonante a tariffa.

III. Mancando, si passerà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

IV. Le spese liquidate in via d' Uffizio dovranno pure essere pagate dal deliberatario all' avvocato della esecutante entro giorni 14 da quello della delibera.

V. Il deliberatario assume in sè dal giorno della delibera il pagamento delle pubbliche imposte.

VI. La esecutante non assume alcuna responsabilità per la concellazione della Ditta allibrata Maddalena Toffoli Baldini divenuta acquirente, nel caso della esecuzione.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Comune censuario di Zoppola.

Censo stabile:

N. 1582, casa, di cent. 05, rendita Lire 8:50.

N. 374, orto, di centesimi 10, rendita Lire 0:56.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 12 febbraio 1861.
L' I. R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1063. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe fu Angelo Scarabello di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Scarabello ad insinuarla sino al giorno 20 aprile 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Uffizio in confronto dell' avvoc.° d.r Giuseppe Girolami deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 aprile 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 21 febbraio 1861.
Il R Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

N. 1414. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella propria residenza un quarto esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti, di ragione di Pietro Da Luca di Vazzolla, sopra istanza di Gio. Batt. Sartori possidente di Fontigo, alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. L'asta procede in un solo Lotto ed al prezzo di Fior. 1300 V. A., nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita e con tutti i pesi ad eccezione delle pubbliche imposte, e senza responsabilità dell' esecutante, al di sotto del qual prezzo non potranno essere deliberati gli stabili.

II. Ogni deliberatario dovrà depositare presso la stazione appaltante prima dell' offerta il decimo del prezzo per cui si procede, vale a dire Fior. effettivi 130 V. A. come all' articolo 3°.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa I. R. Pretura entro giorni 14 dalla delibera gli altri 9 decimi del prezzo offerto, in effettivi fiorini metallici sonanti, esclusa per patto espresso la carta monetata e qualunque surrogato immaginabile imposto e da imporsi da qualsiasi Autorità.

IV. Tutte le spese per e dopo l' acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse gli stabili da subastarsi, non ipotecamente iscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di tutta la procedura esecutiva dall' istante incontrate e da pagarsi allo stesso entro 14 giorni dalla delibera dietro specifica da liquidarsi, o amichevolmente o giudizialmente, col mezzo dell' I. R. Pretura.

VII. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli 2 e 3 l' esecutante ed il creditore iscritto Domenico Vido, sino all' esito della graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma di cui all' articolo 3.° verranno reincantati gli stabili a tutte di lui spese e danni, restando fermo il deposito del decimo a cauzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi. — In Comune censuario di Vazzolla. — Distretto di Conegliano.

Pertiche censuarie 25.61, con la rendita di a. L. 87:56, in mappa ai NN. 118, 582, 1267, 1473, 1534, del 1266, 1476, 1671, 1471, 1068.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, nel Comune di Vazzolla, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 11 febbraio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
Paoli, Canc.

N. 651. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inerentemente a requisitoria 24 dicembre 1860, N. 11866 e 22 gennaio corrente N. 578 dell' I. R Tribunale Provinciale in Padova e dietro istanza di Bartolomeo Ballini amministratore del concorso dell' oberato Gio. Maria Zimolo, saranno tenuti in questa residenza Pretorile, nei giorni 18 e 24 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., da una Commissione giudiziale, due esperimenti d' asta per la vendita degli stabili descritti in calce del presente Editto, esistenti in questa giurisdizione, ed appartenenti al suddetto concorso Zimolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili di ragione del concorso in Portogruaro vengono venduti nello stato in cui trovansi colle servitù dalle quali fossero affetti.

II. La vendita seguirà sì al primo che al secondo esperimento a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

III. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo della stima del Lotto al quale aspira, e rimanendo deliberatario di esso verrà trattenuto. Entro 14 giorni dalla data della delibera dovrà l' acquirente versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa imputando il fatto deposito. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta a quel Tribunale l' istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato, e ciò ai rispettivi crediteri come dal riparto.

IV. Tanto il deposito che il prezzo dovranno essere pagati in fiorini d' argento effettivi V. A. oppure in monete d' oro a listino del giorno precedente.

V. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa per parte dei beni venduti non avrà luogo se non quando sarà pagato l' intero prezzo, interesse e spese.

VI. Il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all' amministrazione la prova del pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nella percezione delle rendite degli stabili, e ciò dietro decreto del giudice che dovrà essere richiesto dal deliberatario stesso, bene inteso che le rendite dell' anno in corso verranno divise a seconda del tempo ed in proporzione di possesso tra la parte venditrice ed il compratore, collo stesso ragguaglio dovranno essere sostenuti i pubblici aggravii.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa, avrà l' obbligo

A) di pagare sugli altri quattro quinti del prezzo insoluto l' interesse annuo del 5 per cento da sodisfarsi di 6 in 6 mesi nelle mani dell' amministratore del concorso;

B) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale comunale e consorziale, coll' obbligo di render ostensibile all' amministratore la originale quitanza;

C) di assicurare dagli incendii sul prezzo di delibera le fabbriche acquistate, e di pagare i premii annuali, ed in caso d' incendio il compenso si esigerà dal deliberatario in unione all' amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nella polizza di assicurazione perlocchè sarà in dovere l' assicurato di indicare la Compagnia di assicurazione, onde nel contratto innestarvi questo patto.

VIII. Saranno a carico dei deliberatarii tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per effettuare, estradare depositi, per le volture censuarie e per l' immissione in possesso, per l' aggiudicazione, per le quitanze del prezzo, degli interessi ed altri se ne sorgessero.

IX. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi ad esso imposti col presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso e senza bisogno di previa interpellazione di chiedere che ex primo decreto sia riordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata, a tutto suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente avere, ad esclusivo profitto della massa, senzachè ne risulti alcun vantaggio per esso deliberatario.

Descrizione dei beni in Portogruaro, Frazione di Nojare.

Lotto I.

Casa colonica con orto, ai NN. 1032, 1033, 1034 di mappa, per pertiche metriche 2.56, rendita a. L. 25:54, con corpo di terreno arat. arb. vit. denominato Casale, ai NN. 2429 e 2430, per pertiche 20, rendita a. L. 31. Stimato il tutto Fior. 905:94.

Lotto II.

Terreno arat. arb., chiamato Braidazza ai NN. 1092 e 4925, per pertiche metriche 6.61, rendita L. 6:61. Stimato F. 63:86.

NB. Il valore attribuito a questo fondo s'intende depurato dal capitale livellario da cui è affetto.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., chiamato Crete, ai NN. 1110 e 1111, per pert. 21.09, rendita austr. L. 20:86. Stimato F. 380:14.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit., chiamato Mattion, N. 1119, per pert. 7.86, rendita a. L 12:18. Stimato Fior. 132:32.

Lotto V.

In Campeja:

Terreno arat. arb. vit., al N. 3033, per pert. 12.33, rendita a. L. 36:84. Stimato Fior. 420:77.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione nei soliti luoghi in Portogruaro ed in Padova ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 28 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MORIZIO

N. 1042. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al signor Luigi De Appolonio di S. Giorgio ora assente d' ignota dimora che fu prodotta in di lui confronto da Leonardo Barattin dello stesso luogo la petizione 9 gennaio p. p. N. 221, nei punti: I.° di giustificazione della prenotazione ottenuta col decreto pretoriale 6 dicembre 1860 N. 9335; II.° di liquidità del credito di austr. Fior. 700, coll' interesse del 4 per 100, da 28 novembre 1860 in dipendenza al Vaglia dello stesso giorno, e che gli fu nominato a curatore nella difesa della lite questo avv. sig. Domenico d.r Tolussi, e fissata l' Udienza al dì 17 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso De Appolonio munire il curatore dei creduti suoi mezzi di difesa, o di scegliere altro procuratore e notificarlo a questa Pretura; giacchè altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi come di metodo anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 13 febbraio 1861.
Il R. Pretore DAL SASSO.

N. 1309. 2. pubb.

EDITTO.

Non eseguitosi, per difetto di intimazioni, nel 19 corrente l' esperimento d' asta immobiliare notificato coll' Editto 30 settembre 1860 N. 6483, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 8, 9 e 11 corrente mese, si rende pubblicamente noto che tali esperimenti seguiranno nei giorni 16 aprile, 16 maggio e 13 giugno pp. vv.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 19 febbraio 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2503. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Landoni fu Giov. Battista, morto in Udine nel giorno 31 luglio 1855, con testamento, innanzi a questo Giudizio Camera N. 45, nel giorno 16 aprile p. v. ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare prima del giorno suddetto la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che loro competesse per pagare.

Si affigga all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 19 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 642. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione dei Giorgio Rancan fu Domenico padre ed Angelo di Giorgio figlio, di San Pietro Mussolino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Giorgio ed Angelo Rancan ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avvocato Giuseppe dott. Villanova deputato curatore nella massa concorsuale, ed in caso di suo impedimento dell' avv. dott. Luigi Colpi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo foro nella camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 2 febbraio 1861.
Il R. Pretore DONA'.

N. 11603. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Pordenone sopra istanza di Tommaso Cuccine amministratore stabile della massa concorsuale degli oberati Antonio, Osvaldo e Francesco Ceschin fu Sante, e Chiara Bessontin fu Sperandio di Pordenone si notifica che in questa residenza nei giorni 13 e 20 aprile p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. saranno tenuti i due esperimenti d' asta della intera casa descritta al primo Lotto, e del diritto di comproprietà per giusta metà coi minori figli della fu Margherita Biscontin degli immobili sotto specificati dal Lotto secondo all' undecimo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati gli immobili ad un prezzo minore della stima.

II. L' oblatore all' asta dovrà sul momento cautare l' offerta col decimo del prezzo suddetto da versarsi immediatamente alla Commissione in monete a tariffa.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il residuo prezzo di offerta entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera, pure in moneta a tariffa versandolo nella cassa forte di questa I. R. Pretura.

IV. Effettuatisi questi pagamenti verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore, ed ingiunto all' amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

1. Casa con corte detta l' osteria del Gambaro situata in Borgo di Pordenone marcata coi nuovi civici Numeri 193, 194, e nella mappa stabile di Pordenone delineata al N. 991, di censuarie pert. 0.19, rendita L. 81:90, — N. 903, di cens. pert. 0.19, rendita L. 23:10. — In tutto cens. pert. 0.38, rendita L. 105. Stimata austr. L. 8720.

Lotto II.

2. Casa rustica con Corte situata in Rorai piccolo loco detto Cortivezza marcata al comunale Num. , nella mappa stabile di Porcia delineata al N. 762, di cens. pert. 0.44, rendita Lire 12:24. Stimata L. 1108:60.

Lotto III.

3. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Musille in pertinenze di Rorai piccolo in mappa di Porcia al N. 3332 di pert. 3.95, rendita L. 3:84. Stimato austr. L. 250.

Lotto IV.

4. Aratorio con gelsi pure in pertinenze di Rorai piccolo detto Osti in mappa al N. 2755, di pert. cens. 9.06, rendita L. 11:76. Stimato austr. L. 901:36.

Lotto V.

5. Aratorio denominato Musil in pertinenze di Rorai piccolo nella suddetta mappa al Numero 2625 di pert. 6.26 rendita L. 14:84. Stimato austr. L. 644:15.

Lotto VI.

6. Boschina dolce loco detto Musil, posti come sopra, in detta mappa al N. 2626, di pert. cens 0.71, rendita L. 0:57. Stimato austr. L. 82:90.

Lotto VII.

7. Arat. arb. vit. con gelsi denominato Fenegò posto come sopra nella suddetta mappa al N. 2650, di pert. 6.66, rendita L. 10:12. Stimato a. L. 455:65.

Lotto VIII.

8. Arat. arb. vit. con gelsi detto il Boscut posto come sopra nella suddetta mappa al N. 2418, di pert. 2.86, rendita L. 4:35 Stimato austr. L. 211:58.

Lotto IX.

9. Aratorio detto Stradella posto come sopra nella suddetta mappa al N. 3815, di pert. 5.56, rendita L. 3:61. Stimato austr. L. 260:08.

Lotto X.

10. Aratorio detto Brentella in dette pertinenze, e nella mappa suddetta al N. 3821, di pert. 4.86, rendita L. 3:30. Stimato austr. L. 250:54.

Lotto XI.

11. Aratorio con gelsi detto Plantuu nelle pertinenze di Rorai grande nella mappa stabile del Comune censuario di Rorai grande delineato al N. 603, di cens. pert. 4.15, rendita L. 5:31. Stimato a. L. 559.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 20 dicembre 1860.
Il Dirigente, BISSACCO.
Zandonella, Canc.

N. 816. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Stefani Antonio q.m Remigio, era domiciliato in Malo, che in quest' oggi e sotto questo N. venne prodotta in di lui confronto da Sterle Cecilia vedova di Antonio Fochesato, pure di Malo, una petizione pel pagamento di ex venete Lire 281, in causa legato disposto dal defunto Giuseppe Fochesato con testamento 29 luglio 1852, e che pella trattazione della lite a processo sommario venne prefissa questa Udienza 12 aprile p. v. ore 9 ant.

Inoltre si previene l' assente medesimo essergli stato deputato in curatore l' avv. di questo foro signor Alessandro d.r Marzotto, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti titoli e prove; oppure volendo possa destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 31 gennaio 1861.
Il R. Pretore, A. FOGNICI.

Al N. 10146-60. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rende noto che per errore di stampa nell' Editto 24 dicembre 1860, N. 10146, fu indicato quale assente Antonio Dalla Rosta detto Mestruzzi, mentre all' invece è Antonio della Rossa Mestruzzi l' assente impetito colla petizione 22 agosto pr. p., N. 6466, da Gio. Batt. d' Orlando, in punto pagamento di austr. L. 1024:86, importo cavalli venduti gli.

Inoltre si notifica all' assente che nell' A. V. del giorno 23 gennaio p. p venne dall' avv. Biaggi suo curatore dedotta la risposta, e che per la prosecuzione del contraddittorio fu fissata l' A. V. 10 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Locchè s' intimi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° marzo 1861.
Il Presidente, D' ARCANI.
G. Vidoni.

N. 307. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell' amministratore del concorso dell' oberato Domenico Crepaldi di Taglio di Po fu prefisso il giorno 10 aprile p. v., pel primo esperimento d' asta, ed il successivo 10 maggio pel secondo, da tenersi nel locale di sua residenza, delle realità infrascritte di ragione della massa concursuale del suddetto, stimate come nella relazione peritale in atti, di cui resta libero ad ognuno l' ispezione, e sotto le condizioni in calce descritte.

Descrizione dei beni da subastarsi, siti in Taglio di Po.

Un appezzamento di terreno marcato nella mappa censuaria al N. 741, di pert. cens. 0.22, colla rendita di L. 0:17, ed al N. 453, sub E, di pertiche cens. 0.06, colla rendita di austr. L. 0:86, confina a levante Crepaldi Luigi e Lorenzo, ora Turolla Antonio, a ponente Crepaldi Domenico, a mezzodì Antonio Turolla, ed a tramontana Crepaldi Domenico e l' argine regio del fiume Po; stimato giudizialmente austr. Lire 155.

Altro appezzamento di terreno marcato in mappa siccome porzione del Num. 83, per cens. pert. 1.36, colla rendita di a. L. 2:58, confina a levante Crepaldi Luigi e Lorenzo, ponente Lazzarin Domenico, mezzodì Viviani Giov. Battista e Caterina, a tramontana la strada consorziale detta dei Carli; stimato giudizialmente a. L. 40:80.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, a prezzo eguale o superiore alla stima rilevato giudizialmente di L. 195:80, pari a Fiorini 68:53 v. a.

II. Nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito a mano della Commissione giudiziale del decimo di stima.

III. Entro otto giorni dall' asta il deliberatario dovrà depositare presso l' I. R Tribunale Provinciale di Rovigo la somma necessaria a pareggio del prezzo offerto, calcolato il deposito: in difetto di che si procederà a nuovo incanto a spese e pericolo della parte mancante.

IV. I beni s' intenderanno venduti nello stato e grado del giorno dell' asta e senza alcuna rispondenza da parte del concorso.

V. Le imposte e le spese conseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario comprese quelle di trasferimento della proprietà

VI. L' aggiudicazione della proprietà avrà luogo tostochè il deliberatario avrà comprovato l' adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 20 febbraio 1861.
Il R. Pretore, SALVIOLI.
Guarnieri.

N. 159. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 10, 11 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti immobili pignorati a carico dei coniugi Luigi Celotti fu Antonio e Giovanna Moretti fu Lorenzo, possidenti di Castelroganzuolo sopra istanza di Angelo Da Ronch fu Giov. Battista possidente di Collalbrigo coll' avv. Orcioni in ordine al decreto 7 novembre 1860 N. 9558, e stimati in seguito all' altro 14 mese stesso N. 9780, per un valore complessivo di Fiorini valuta austr. 763:70, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili infrascritti saranno deliberati in due separati Lotti al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima ascendente quanto al primo Lotto a Fiorini val. austr. 478:70, e quanto al Lotto secondo a Fior. 285.

II. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera in avanti, nonchè tutte le spese per e dopo il suo acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta in monete d' oro al corso abusivo di questa Piazza il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete ed al corso come all' articolo terzo.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale non iscritto che eventualmente aggravasse gli immobili da subastarsi, e dovrà pure rispettare quel diritto di usufrutto che compete a Trichies Teresa sopra gli immobili componenti il primo Lotto.

VI. Dal prezzo di due Lotti saranno prededotte le spese di procedura esecutiva dall' istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura, nonchè le prediali che l' esecutante avesse pagate.

VII. Mancando il deliberatario entro i 14 giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gli immobili deliberatigli a tutte di lui spese e danni, restando fermo il depositato sesto a cauzione.

VIII. Tutti i frutti naturali e civili competenti agli esecutati, e che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario.

IX. Restano esonerati dalle condizioni agli articoli terzo quarto tanto l' esecutante, quanto i creditori inscritti Domenico Vido fu Vido, avv. Paolo d.r Serini di Michelangelo, Giov. Battista De Mori fu Bortolo, e nobile Antonio Lioni fu Folco, i quali nel caso si facessero deliberatarii tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l' interesse relativo nella misura del 5 p. 100 all' anno in via postecipata.

X. L' aggiudicazione dei beni deliberati non avrà luogo se non allorquando siano state interamente adempiute le condizioni dell' asta.

Immobili da subastarsi nel Comune censuario di Castelroganzuolo, Distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 11.50, di terra arat. vit. con gelsi e liste prative delineata in mappa al N. 175, colla rendita di L. 38:25.

Pert. cens. 0.05, di terra ortale, in mappa al N. 174 A, colla rendita di L. 19.

Lotto II.

Nel Comune censuario di S. Vendemiano, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 4.44, di terra arat. arb. vit. con porzione di casa colonica, in mappa ai Numeri 682 A, 683, 688 A, colla rendita complessiva di L. 35:41.

Locchè sarà affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, nei Comuni di S. Fior e S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 9 gennaio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
De Paoli, Canc.

N. 1105. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora, Giovanni q.m Giacomo Menis possidente di Artegna, che venne prodotta in di lui confronto da Giuseppe q.m Francesco Braida di Ragogna, coll' avv. Cojanis, la petizione 8 settembre 1860 N. 6873, per pagamento di a. L. 1200, pari a Fiorini 420 v. a. in dipendenza al vaglia 19 giugno 1859.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo dimora di Menis, gli venne destinato in curatore l' avv. d.r Trevisan di Gemona, fissato pel contraddittorio il giorno 10 aprile p. v. a ore 9 ant., in cui dovrà comparire, od altrimenti di rimettere al curatore nominatogli quanto credesse di opporre a sua difesa, mentre in caso diverso la causa verrà definita in concorso dei soli comparenti, a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 4 febbraio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
L. Missoni, Canc.

N. 839. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro notifica all' assente Antonio Battiston fu Giacomo che Teresa di Francesco Nocente maritata Grando possidente domiciliata in Portogruaro, rappresentata dall' avv. Dario d.r Bertolini ha presentato nel giorno d' oggi 4 febbraio 1861 al N. 839, la petizione contro di esso assente Battiston, in punto di pagamento di Fiorini 33:60 per fitto della casa e terreni in mappa di Portogruaro al Numeri 26, 27 B), e 1760 B), scaduto ai 31 dicembre p. p. e di caducità dal diritto di ricupera e conduzione della casa e terreni medesimi, e dover quindi l' impetito tra giorni 14 rilasciare a libera ed assoluta disposizione dell' attrice la casa e terreni suddetti rifuse le spese riservata ad ambe le parti ogni creduta azione per la stima dei medesimi, e non essendo noto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro Giov. Battista d.r Benedetti, onde la causa possa proseguirsi secondo le leggi di procedura vigenti, e fissata poi pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 9 aprile venturo alle ore 9 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Antonio Battiston a comparire in tempo personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 4 febbraio 1861.
Il R. Pretore MORIZIO.

N. 8404. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, come ad istanza di Francesco Cadore del fu Giovanni di Marostica coll' avv. dott. Giovanni Tadiello, e in odio di Domenico Cadore fu Francesco di Mason si farà luogo nei giorni 9, 16 e 23 p. v. aprile dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane nella sala della residenza di questa Pretura ai tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà essere ogni dì ispezionata presso la Cancelleria, nell' orario d' Uffizio, sotto le seguenti

Condizioni,

I. Gli immobili saranno venduti in due separati Lotti e come nel protocollo di stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà previamente depositare il decimo dell' importo della stima, che rimarrà rispetto al deliberatario a conto del prezzo, ed a garanzia degli obblighi qui tracciati.

III. Nel primo e secondo esperimento l' asta non seguirà che a prezzo maggiore od uguale alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo semprechè sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti sui fondi esecutati.

IV. Il residuo prezzo oltre al deposito sarà trattenuto fino al riparto che seguirà fra i creditori inscritti in seguito al processo di insinuazione dal deliberatario, il quale pagherà su quello l' interesse del 5 per 100 dal giorno del decreto della delibera, e dovrà poi esborsarsi od in Giudizio od in mano dei singoli creditori in effettivi fiorini austriaci d' argento, escluso ogni surrogato anche a fronte di qualsiasi legge vigente o futura.

V. Le spese però di pignoramento e successive di esecuzione dovrà il deliberatario pagarle in mano del procuratore dell' esecutante dietro liquidazione entro dieci giorni dalla delibera, imputandole nell' importo di questa.

VI. Il possesso dei fondi venduti, passerà nel deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, dal quale staranno a suo carico tutte le pubbliche imposte d' ogni genere cadenti sul fondo e quanto alla proprietà, questa gli verrà trasmessa quando avrà eseguito tutte le condizioni dell'asta, e saldato l' intero prezzo.

VII. Tutte le spese d' asta, di voltura al Censo, di trasferimento di proprietà ed altre relative sono a carico del deliberatario.

VIII. Ogni mancanza agli obblighi suespressi darà diritto all' esecutante, e ad ognuno dei creditori inscritti di procedere al reincanto dei fondi a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che risponderà di ogni danno o perdita col fatto deposito, e con ogni altra sua sostanza, restando all' incontro ogni eventuale aumento di prezzo a favore dei creditori e dell' esecutato.

Immobili da vendersi situati a Mason Contrada Cantarana.

Lotto I.

Pertiche censuarie N. 10.46 colla rendita di L. 97:71 di terreno arativo, prativo, arborato, vitato, con frutti e casa dominicale sopra in estimo provvisorio al N. 195 e porzione del 196, e nella mappa stabile ai NN. 917, 926, 927 e 928. La casa colonica contraddistinta dal comunale N. 171 è costrutta con muro e sassi e mattoni, e si compone in pian terreno di portico consortivo con scala di legno, stalla con sopra il fenile che si estende anche sopra le cantine, cantina e piccolo stanzino ad uso di tinello a levante del fabbricato; nel piano superiore di due stanze da letto sopra il portico con scala di legno a mano per ascendere al granaio; e al di sopra granaio che si estende a tutta l' area delle due stanze suddette; coperto il tetto alla gesuita. La fabbrica con terreno formano un solo corpo confinante a levante, mezzodì e tramontana strada comunale e l' esecutato, ed a ponente Rielli e minori Cadore. Il tutto stimato del valore di fior. 1315.

Lotto II.

Part. cens. 25.92 colla rendita di austr. L. 240:96 di terreno aratorio, arborato, vitato, gelsato, sito nella suindicata località in estimo provvisorio al N. 101, e nella mappa stabile ai NN. 991, 992, 994 e 1001 confina a levante Trevisan, Scaroni e Magrin a mezzodì Strada comunale e Riello, a sera Riello e Scaroni a tramontana Grimani, ora Trevisani. Stimato austriaci Fiorini 1950.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Mason e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 31 gennaio 1861.
L' I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1316. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il quarto esperimento d' asta di stabili che dovea seguire nel 14 corr. innanzi a questa Pretura, ad istanza della Ditta Pivato, contro la Ditta fratelli Conte Ippolita, Luigia e Luigi rappresentata dalla sicurataria Ippolita Conte, avrà luogo invece nel 4 aprile p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom, ferme le condizioni pubblicate nell' Editto 31 dicembre 1860 N. 11933, inserito ai NN. 29, 30 e 31 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, del corr. anno.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 14 febbraio 1861.
Il R. Pretore NORDIS.
Tallin, Canc.

N. 455. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 29 p. p. gennaio N. 1447 dell' inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza di Alessandro Marchesi fu Giuseppe, contro i coniugi Giuseppe Angeli ed Antonia Bonetti di Venezia, si procederà nella sala delle udienze di questa I. R. Pretura alla pubblica asta per la vendita in due Lotti degli immobili sottodescritti, essendosi fissati all' uopo i tre giorni 8, 19 e 29 aprile p. v., con avvertenza che l' asta in cadaun giorno sarà aperta alle ore 10 antim., e verrà chiusa alle 2 pomer., nel caso che mancassero oblatori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, l' uno pei beni infradescritti nel Comune censuario di Mirano, l' altro pei beni infradescritti nel Comune di Zianigo.

II. Il primo prezzo di strida sarà quello di stima per i beni nel Comune di Mirano di Fiorini 6358:29, per quelli nel Comune di Zianigo per Fior. 3147:10.

III Al primo e secondo incanto non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore della stima e al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare tutti i creditori ipotecarii inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà prima dell' offerta depositare il 10 per 100 sul prezzo di stima.

V. Entro giorni 20 da quello della delibera dovrà essere pagato l' intiero prezzo, mediante giudiziale deposito della somma nella Cassa dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

VI. Il pagamento dovrà essere fatto in pezzi da 20 franchi d' oro effettivi al corso di listino di Borsa di Venezia del giorno anteriore a quello che dessi fare il pagamento.

VII. L' immissione in possesso non avrà luogo, se non data la prova del deposito effettuato.

VIII. Ommesso nell' epoca prefissa il pagamento, sarà in facoltà così dell' esecutante, come degli esecutati di provocare a rischio e pericolo del deliberatario un reincanto ed a tutto vantaggio degli esecutati, e creditori iscritti.

IX Le spese di trasferimento, tassa, bolli ed altre che susseguono la subasta, staranno a carico del deliberatario.

X. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità per l' esecutante.

Beni da alienarsi nel Distretto e Comune di Mirano.

Lotto I.

In Mirano:

Numero di mappa 103, prato di pertiche 4.44, rendita L. 20:95.

N. 104, casa colonica, di pert. 1.78, rend. L. 57:57.

N. 105, prato con frutti, di pert. 4, rend. L. 22:24.

N. 106, casa, di pert. 0.15, rend. L. 125:40.

N. 107 prato con frutti, di pert. 5.78, rendita L. 32:14.

N. 108, arat. arb. vitato, di pert. 8.92, rendita L. 46:02.

N 477, orto di pert. 0.78, rendita L. 4:03.

N. 1013 A) arat. arb. vit., di pert 49.09, rendita L. 253:79.

N. 1013 B) arat. arb. vit., di pert. 39.50, rend. L. 204:22.

Totale. pert. 114.44, rendita L. 766:30.

Lotto II.

In Zianigo:

Numero 251, arat. arb. vit, di pertiche 32.21, rendita Lire 106:94.

N. 253, arat. arb. vit., di

pert. 37.36, rend. L. 124:04.
N. 254, prato, di pertiche 3.65, rend. L. 449.
N. 255, casa colonica, di pert. 1.38, rend. L. 28:79.
N. 370, prato, di pert. 5.08, rendita L. 6:25.
N. 377, arat. arb. vit., di pert. 11.25, rendita L. 14:96.
N. 416, prato, di pert. 2.70, rend. 6:53.
N. 474, pascolo, di pertiche 2:48, rendita L. 1:31.
N. 479, orto, di pert. 0.41, rendita L. 1:80.
Totale, pert. 96.53, rendita L. 296:11.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Mirano, e si inserisca per tre volte nel Foglio annunzii della veneta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 6 febbraio 1861.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 936. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto, che in seguito ad istanza 27 ottobre 1860, N. 5055, di Teresa Doro Boer, con l'avv. dott. Montalti, contro Marietta Carnielli Ferrari di Ceneda, ed in evasione dell'odierno Protocollo Verbale pari Numero, venne accordata la subasta degli immobili sottodescritti, ed i relativi esperimenti verranno tenuti i giorni 4 e 30 aprile, e 16 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, in questa residenza pretoriale da apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si venderanno in due separati Lotti, come sono descritti

II. L'asta per la vendita del Lotto I., sarà aperta sul dato di Fior. 5950, prezzo attribuito nella stima giudiziale 3 agosto 1860, dei signori ingegneri civili Antonio conte D'Althann e Giuseppe dott. Demin; quella del Lotto II., sul sul dato di Fior. 637:44, desunto dalla metà del valore complessivo di Fior. 1834:87 1/2, attribuito all'intiero stabile nella stima giudiziale succitata, colla detrazione della detta metà di Fior. 280, per il diritto di usufrutto vitalizio competente ad Angela Michielini vedova Carnielli, che ha l'età d'anni 70 circa.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello indicato nel precedente art secondo, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore della stima, purchè per altro col prezzo di vendita restino coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante eccettuata la Ditta esecutante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta, in monete sonanti d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata e Vaglia, e qualunque altro surrogato a danaro, deposito che sarà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso restituito.

V. Lo stabile viene venduto nello stato in cui s'attrova e come vien descritto nella perizia e stima 3 agosto 1860 degli ingegneri civili Antonio dottor conte D'Althann e Giuseppe dott. Demin, esclusa però ogni responsabilità per le diversità che si riscontrassero al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, ed aggravii non apparenti dai certificati ipotecarii, senza obbligo di sorte alcuna per parte dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

VI. Entro 8 giorni dalla delibera, il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio l'ammontare del prezzo offerto, meno il decimo come sopra depositato come all'art. secondo, sotto comminatoria della perdita del suddetto deposito del 10 per cento, ed una nuova subasta del fondo, a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario.

VII. Se la esecutante rimanesse deliberataria potrà bensì trattenersi il prezzo di delibera, fino a tanto sia passata in giudicato la graduatoria dei creditori inscritti, colla corrisponsione dell'interesse in ragione del 5 per cento, ma tosto sarà passata in giudicato la graduatoria, farà anche l'esecutante deliberataria il deposito giudiziale delle somme dovute ai creditori, o diversamente convenire con loro, per cui essa sarà abilitata ad ottenere l'immissione in possesso degli stabili deliberati, ma non ottenere dei medesimi la definitiva aggiudicazione fino che non sia stato verificato il deposito, o non provi di avere in altro modo tacitati tutti i creditori iscritti, i quali in forza della graduatoria abbiano diritto a percepire sul prezzo di delibera una quota del loro credito.

VIII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà entro 3 giorni dalla delibera, pagare al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva, a partire dal pignoramento fino all'asta, dietro specifica liquidata dal giudice, ed inoltre dovrà pagare a diffalco le imposte che si trovassero insolute, restando a suo carico quelle dalla delibera in poi.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso, se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

X. Tutte le spese della delibera, deposito, aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, ec., staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi, nel Comune censuario di Ceneda.

Lotto I.

Stabile con adiacenza, cortile, orto, ad uso di locanda, ed I. R. Posta cavalli, all'insegna della Rosa, in Ceneda, segnato nei registri censuarii di Ceneda ai mappali NN. 741 e 742, pert. metr. 1.70, rendita L. 238:83, fra i confini a levante e monte stradella, a mezzodì strada Cenesinge, ed a sera Cristofoli.

Lotto II.

La metà spettante all'esecutata Marietta Carnielli Ferrari, della casa di civile abitazione che si presta a due separate affittanze, con cortile e brollo, posta in contrada Cavertino, segnata in mappa del Comune censuario di Ceneda, la casa con cortile al N. 718, di pert. metr. 0.38, colla rendita di L. 126, ed il brollo ai NN. 719 e 2610, pert. 2.44, colla rendita di L. 7:66, il tutto fra i confini a levante Serpe Caterina detta Redivo maritata Nardari, a mezzodì eredi Favaro e fratelli De Mori, a sera Prebenda canonicale posseduta da M.r Janna, tramontana contrada Cavertino, essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Elisabetta Carnielli-Sartorello, e sì l'una che l'altra metà soggette ad usufrutto vitalizio a favore di Angela Michielini vedova Carnielli, di Ceneda.

Il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 27 febbraio 1861.
Il R. Pretore, VIDA
Fabris, Canc.

N. 1810. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'Intendenza in Udine produsse nel giorno 10 corrente al Num. 1810, petizione contro il curatore da nominarsi ad un ignoto che in contravvenzione all'art.° 13 dell'Italico decreto 21 settembre 1805, cacciava nel 20 dicembre p. sullo stradale presso Chiacis.

Accoltasi la petizione venne allo stesso nominato l'avv. dott. Renier, onde possa rappresentarlo e difenderlo all'Aula del giorno 4 aprile venturo alle ore 9 di mattina fissata pel contraddittorio.

Viene quindi eccitato l'ignoto a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Chiacis, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 10 febbraio 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 473. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1.° aprile 1860 N. 3599, delli Marina Biasiato vedova di Ferrin Giuseppe, Anna Maudruzzato, Angelo Biasiato, e Caterina Ferrin vedova Servadio, esecutanti, al confronto delli Clorinda Zaccaria vedova Podrecca interdetta rappresentata dal curatore avv. Dozzi, Camillo Podrecca fu Antonio rappresentato dall'avvocato Guazzo, Valente Marianna vedova di Tommaso Podrecca rappresentata dall'avv. Favaron esecutati, nonchè della creditrice inscritta Ermenegilda Croff, vedova di Matteo Albertini per sè e quale tutrice dei minori suoi figli, avranno luogo rispettivamente nei giorni 3 aprile, 3 e 24 maggio 1861, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. gli esperimenti primo secondo e terzo d'asta degli immobili, e ragioni utili, nonchè alle condizioni come in appresso, in tre distinti Lotti, dinanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo I. R. Tribunale al consesso N. 21: libera ai concorrenti all'asta l'ispezione degli atti dei quali il § 428 del Giud. Reg., e così di levarne copia.

Condizioni.

I. Chiunque aspirante all'asta meno la parte esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in valuta effettiva d'argento a tariffa esclusa la carta monetata di qualunque sorte quand' anche fosse ritenuto che avesse corso legale. Tale deposito seguita la delibera verrà restituito, meno al deliberatario se lo avesse fatto.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gl'immobili, se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori iscritti.

III. L'importo delle spese tutte di procedura dall'atto del pignoramento fino alla seguita delibera verrà al deliberatario calcolato, e diffalcato sul prezzo, e pagato al procuratore degli esecutanti entro giorni 14 dalla delibera verso regolare quietanza.

IV. I debiti per imposte, tanto arretrate, che correnti, sino al giorno della delibera, dovranno esser pagate dall'acquirente, in conto però del prezzo, e così pure la rata in corso fino al giorno dell'effettivo versamento; e tutto ciò sarà valutato in conto di prezzo.

V. Verificati gli esborsi di cui agli articoli I, III, IV, la somma residuata dovrà esser depositata entro 14 giorni dalla seguita delibera nella Cassa Forte dei Giudiziali Depositi in valuta effettiva austriaca, esclusa la carta monetata quand' anche avesse forza e corso legale, restando deliberatarii gli esecutanti il rimanente prezzo dovrà restare in loro mani fino alla definitiva graduatoria, dovendo per altro addebitarsi dell'interesse annuo in ragione del 5 per 100 dal giorno che avranno ottenuto l'effettivo possesso degli immobili subastati.

VI Mancando il deliberatario di eseguire quanto è stabilito nei precedenti articoli, saranno di nuovo subastati gl'immobili, e gioverà il deposito dell'art.° I, per garantire il danno avvenibile di reincanto.

VII. È libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi, dal protocollo di stima, certificati censuarii ed ipotecarii esistenti in atti dell'I. R. Tribunale, onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso, e libertà della proprietà alienabile, mentre la parte esecutante non assume in proposito la benchè menoma responsabilità.

VIII. Tutte le spese di bolli, tasse ed altre, nessuna eccettuata, dall'atto di delibera compresa quella per trasferimento di proprietà, aggiudicazione, e relativa voltura; staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.

IX. Il materiale possesso e godimento sarà bensì del deliberatario tostochè avrà adempiute le condizioni che gli incombono, ed a tal epoca staranno a di lui utile le rendite, ed a di lui peso gli aggravii, dietro a che potrà chiedere, ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

X. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima riguardo ai beni dei N. I., II., del trasunto periziale 11 giugno 1858 di austr. L. 5845:68, pari a Fior. 2045:98, e quelli descritti al N. III. di stima per le sole ragioni utili di a. Lire 1934:36, pari a Fiorini 677:02 6/10.

Descrizione degli immobili marcati in mappa censuaria d'Abano, e soggetti a decima.

Lotto I.

Corpo di pert. 5.17, pari a campi 1.1.074, colla rendita censuaria di 19:28, lavorato da Milani Sante e descritto nella mappa col N. 954; circoscritto dai confini a levante Maldura, ponente e tramontana Orologio, senza fabbrica, stimata a. L. 685:30, sono Fior. 239:85 1/2.

Lotto II.

Corpo di pert. cens. 41.85, pari a campi 10.3.071, colla rendita censuaria di L. 130:64, lavorato da Pietro Ferro recte Pietro Squarcina, componendosi dei NN. di mappa 430, 469, 490, di cui l'ultimo è casa, e sta fra i confini il N. 469, a levante Marzari con linea fra Postiglia, mezzogiorno Orologio a metà fosso, ponente Sette Giuseppe con linea fra Postiglia, tramontana Casa di Ricovero, Lorenzi e Trieste a metà fosso, il Num. 430 e 490, a levante strada comunale, mezzogiorno strada comunale, ponente Orologio a metà fosso, tramontana Marzari a metà fosso, senza riguardo al casolare, che non si comprende nella vendita, stimato a. Lire 5160:38, sono Fior. 1806:13 2/10.

Lotto III.

Corpo di pert. 19.71, pari a campi 5.085, senza fabbriche contraddistinto dai due Num. di mappa 497, 509, colla rendita censuaria di L. 73:51, e lavorato da Quaglio Lorenzo fra confini a levante vedova Ferrin a metà fosso, mezzogiorno strada comunale, ponente e tramontana Trieste, affetti dall'onere livellario d'annue a. L. 28:31, dovuto a favore di Marina Biasiato del fu Antonio vedova Ferrin, stimato colla deduzione del capitale relativo al predetto livello austr. Lire 1934:36, sono F. 677:02 6/10.

S'affigga e s'inserisca come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano,
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 926. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, in Appendice all'Editto 18 gennaio 1861, N. 926, che il secondo esperimento d'asta ad istanza di Pietro Dallai, contro Antonio, Caterina, Lorenzo, Maria e Giuseppe Campese fu Antonio e LL. CC. si terrà il giorno 3 aprile p. v., anzichè nel 28 marzo precedente giorno di ferie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 febbraio 1861.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 13369. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3, 17 e 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili esecutati dietro istanza della Ditta commerciale Domenico Antonio Stabilini di Cologno, in pregiudizio di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, e a qualunque prezzo nel terzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla affrancazione dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse a 5 per cento sopra il residuo prezzo, eseguendone a sue spese di anno in anno il deposito presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento dovrà farsi in fiorini effettivi, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento degli immobili esecutati si riterrà trasfuso negli acquirenti col giorno della delibera, e vi potranno essere immessi, occorrendo, in via esecutiva del relativo decreto. La proprietà non verrà loro aggiudicata se non abbiano giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta. Il terzo appartamento della casa costituente il Lotto I deve ritenersi vincolato all'uso vitalizio di abitazione, di cui è investita la sig. Camilla Lazzarini fu Francesco dell'età di anni 79 circa.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico ordinario e straordinario affliggente lo stabile venduto, e staranno inoltre a tutto di lui carico i ristauri e le riparazioni che si rendessero necessarie, senza diritto a compenso.

VII. Le realità di cui trattasi si riterranno vendute e rispettivamente acquistate nello stato in cui si troveranno nel dì dell'incanto, e sarà poi preciso dovere del deliberatario, o deliberatarii, di tenerle assicurate contro i danni degli incendii fino all'aggiudicazione.

VIII. Ogni tassa, imposte e dispendii per la delibera, e per l'aggiudicazione incomberanno all'acquirente.

IX. Le pubbliche imposte di ogni specie inerenti agli stabili da subastarsi, qualora fossero state o venissero soddisfatte da terzi, il loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore pel rimborso sul prezzo di delibera, come anche dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte, di procedura incontrate, e da incontrarsi dalla parte esecutante.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non dimetterà un autentico mandato che lo abiliti all'offerta, ed alla assunzione degli obblighi di delibera. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi medesimi.

XI. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario alla esecuzione delle condizioni preaccennate, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Reg. ed il deposito verificato a cauzione dell'asta verrà disposto a rifusione dei danni occasionati.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa con botteghe, posta nell'interno della Città di Vicenza, Contrada Giudei, in mappa stabile ai NN. 1659, 1660 della superficie di pert. cens. 0.18, con la rendita cens. complessiva di L. 996, marcata coi civici Numeri 2145 e 2146 azzurri. — Confina complessivamente a levante con la pubblica strada detta dei Giudei, a mezzodì Ceccato in parte o parte Casetta, a ponente Casetta, ed a tramontana Fratelli Zuccani.

Lotto II.

Casa civile con bottega, e sotterraneo, che si estende sotto la strada pubblica, posta nell'interno della Città di Vicenza Contrada Corso segnata del civico N. 599 azzurro, e in mappa stabile del Comune censuario di Vicenza interno al N. 865, colla superficie di pert. 0 0.8, colla rendita censuaria di L. 517:44, conterminata a levante e mezzodì dalle pubbliche strade Corso e dei Porti, a ponente e tramontana dalle case Maruzzi Nicola.

Lotto III.

Una casa con bottega, posta come sopra nella contrà Pusterla, segnata col civico N. 635 azzurro, delineata al Censo stabile del Comune censuario di Vicenza interno al N. 1030, avente la superficie di pert. 0.18, e la rendita cens. di L. 330:60, confina a levante con la pubblica strada di Pusteria, a mezzodì colla strada Pedemuro in parte e parte Meneghini eredi, a ponente con eredi Meneghini e consorti, ed a tramontana con casa e corte Bettanin.

Lotto IV.

Due porzioni di casa, poste come sopra, in contrà Corso, di cui la prima comprende parte del primo, e parte del quarto piano, che si estende anche sopra il Num. 884 sub I., con porzione della scala al N. 885, e degli anditi ai N. 883 sub I., e N. 887, della superficie di pert. 0.01, con la rendita di L. 46:08. Questa prima porzione è descritta nel censo stabile dell'interno di Vicenza al N. 883 sub II.

La seconda porzione di casa con bottega, con portico, ad uso pubblico, si estende anche sotto la scala al N. 865 di mappa stabile, con porzione della scala stessa, e porzione degli anditi ai NN. 883 sub. I e 887. È delineata in censo stabile al N. 886 sub I, e comprende pert. 0.08 di superficie, con la rend. cens. di L. 201:60.

Confina il tutto a mattina Bardella, a mezzodì strada del corso, ed in parte scala promiscua con Veyer, Cabianca, Dal Pozzolo, a ponente casa Braschi eredi in parte e parte andito promiscuo, ed a tramontana stradella S. Giacomo in parte, e parte granai di proprietà Veyer.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, della locale Pretura Urbana, e nei luoghi soliti di questa Città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza 31 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 931. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che ad istanza di Elisa Adamshon Sforzi in confronto di Isabella Fürst Veneziani nella residenza del Tribunale medesimo alla Camera N. 2, si terrà nei giorni 22 marzo, 22 aprile, e 24 maggio pp. vv., alle ore 10 antim., l'asta dello stabile infradescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di F. 4424 v. a. in argento.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima suddetto.

III. Al primo ed al secondo incanto sarà accordata la delibera al maggiore offerente purchè l'offerta sia superiore od eguale alla stima. Al terzo incanto sarà deliberato al maggiore offerente anche a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori sullo stabile prenotati sino al valore di stima.

IV. Entro giorni trenta dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi di questo Tribunale il prezzo in tanti effettivi Fiorini d'argento valuta austriaca imputandosene il fatto deposito.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente con tutti gli aggravii d'imposte arretrate e successive dal giorno della delibera.

VI. La vendita dello stabile avrà luogo nello stato in cui si trova al momento della delibera.

VII. Le spese esecutive saranno da dedursi dal prezzo di delibera. Staranno invece a carico del deliberatario l'imposta del trasferimento della proprietà, la tassa di voltura, e le spese degli incanti e le eventuali successive.

VIII. L'esecutante resta esente da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale; rimanendo libero ad ogni aspirante di rilevare il possesso e la proprietà dello stabile mediante ispezione dei certificati censuarii e degli altri documenti uniti all'istanza per l'asta esistente in Giudizio.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intiero prezzo perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dello stabile a tutto suo rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto d'aggiudicazione e la immissione nel legale possesso se non dopo esborsato l'intiero prezzo.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova sull'angolo delle Vie Turchia e Pescaria vecchia ora Vicolo Pedrochi, al civ.° N. 537, censita nella mappa del censo stabile ai NN. 3334 sub 1, che si estende sotto parte del Numero 3336, di pert. 0.01, della rendita cens.° di a. L. 49:92, — 3334 sub 2, che si estende sopra la bottega al N. 3333, della rendita censuaria di a. L. 23:04, — e 3336 sub 2, che si estende sopra il N. 3335, della rendita censuaria di a. L. 110:46, e complessivamente colla rendita di a. L. 183:46; confina a levante e tramontana strada pubblica e Domenico Etro, a mezzodì consorti Pinton, a ponente Calvi e Donati.

L'Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 637. 2 pubb.

EDITTO.

Di conformità alla nota 15 febbraio corrente N. 2191 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 marzo 1861 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane sarà tenuto nella sala di quest'I. R. Pretura da apposita Commissione, il IV.° esperimento d'incanto per la vendita degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sottonotate, esecutati ad istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia, coll'avvocato Mattei, in confronto di Giovanni Manarini di Pinè di Ceneda.

Condizioni d'asta.

I. I beni infradescritti saranno venduti in un solo corpo.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di fiorini 7349:88 ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni oblatore dovrà praticare il deposito prima di fare la offerta di un 10 per cento sul prezzo di stima.

IV. Nei quindici giorni successivi alla delibera dovrà essere praticato l'intiero deposito della somma offerta, presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, in fiorini effettivi di argento esclusa qualunque altra rappresentanza o surrogato.

V. Venendo ommesso nel termine stabilito il deposito, il deliberatario perderà il 10 per cento già depositato, ed i beni saranno reincantati a tutto suo danno ed a favore dell'esecutato e dei di lui creditori inscritti.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione, che a prova effettiva del deposito del prezzo di delibera.

VII. Le spese di aggiudicazione, bolli, tasse di trasporto di proprietà ed altri occorrenti dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dall'esecutante.

Descrizione dei beni:

Provincia del Friuli, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera.

Una possessione di campi 69 circa con fabbriche coloniche, descritta nell'estimo censuario di Sacile ai NN. 1033, 1034, 1035, 1055, 1056, 1057 1058, 1060, 1061, 1062, 1063 1-2, 1066, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073 1-2, 1074-1078, 1079, 1080, 1195, 1196, per la quantità di pertiche censuarie 335.01 con la cifra d'estimo di austriache L 4218:10 divisa fra i seguenti confini.

I. Casa colonica con stalla, seglia, polladro, a levante beni di questa ragione; a mezzodì strada; a sera co. Antonio Porcia, ed a monti l'acqua del Santiron; della quantità di campi 1.3.49.

II. Un corpo di terra, arat. vit., a levante beni di questa ragione; a mezzodì similmente ed in parte conte Antonio Porcia; a monte strada pubblica; della quantità di campi 16.1.175.

III. Pezzo di terra arat. prat. vit., a levante co. Porcia; a mezzodì terreno di questa ragione; a sera co. Antonio Porcia; a monti Porcia; della quantità di c. 3 1.46.

IV. Terreno a. p. v., a levante conte Porcia; ed a mezzodì da Mocenigo e Porcia; a monte e sera questa ragione; della quantità di campi 1.3.—.

V. Pezzo di terra a. p. v., a mattina terreno di questa ragione; a mezzodì, sera, e monte co. Porcia; della quantità campi 2.1.180.

VI. Terreno a. p. v., a mattina, mezzodì e sera terra di questa ragione; a monte strada pubblica; della quantità di c. 4 3.—.

VII. Corpo di terra a. p. v. parte arativo e parte prativo vitato, a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte co. Porcia; a sera e monte strada pubblica; della quantità di campi 14.3.80.

VIII. Corpo di terra a. p. v., a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte Mocenigo; a sera egualmente in parte Mocenigo, ed in parte terra di questa ragione; a monte strada pubblica; della quantità di campi 21.1.46.

IX Pezzo di terra p. v., a mattina e mezzodì strada pubblica; a sera beni di questa ragione; a mezzodì eredi Giustiniani; della quantità di campi 8.2.115.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 19 febbraio 1861.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 494. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di Arcangela Zandegiacomo vedova Monti di Auronzo, creditrice esecutante, contro Lucano e Bernaba Laresi Polonin di detto luogo, debitori esecutati, si terrà nella sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione il giorno 23 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., il quarto incanto degli stabili descritti ai NN. 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 17 e 18, dell'Editto 17 ottobre 1860, N. 4278, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 16, 17 e 19 novembre p p., ritenute le condizioni portate dall'Editto medesimo, eccetto che gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo, sempre però al migliore offerente.

Locchè si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 30 gennaio 1861.
Il R. Pretore POMA.
Ciani, Al.

N. 495. 2. pubb,

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giesoffa Bombassei vedova Zandegiacomo De Zorzi, di Auronzo, contro G. B. Monti fu Giovanni di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura il giorno 23 marzo pr. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sotto la sorveglianza di apposita Commissione il IV. incanto per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 7 novembre 1860, Numero 4566 pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 di qual mese, ritenute le condizioni accennate nell'Editto medesimo, eccettochè gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, sempre però al migliore offerente.

Si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 30 gennaio 1861.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

N. 392. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Biagio Da Soghe fu Luigi, era domiciliato in Vicenza, che sull'istanza 16 novembre 1860 N. 11968, di Urbano Giuseppe Canella fu Bortolo di Treviso coll'avv. d.r Giovanni Battista Curti, al confronto di Rosa Gagliardi fu Giov. Battista minorenne in tutela di Domenico Rappo di Villabalzana esecutato e dei creditori iscritti Biagio Da Soghe fu Luigi ed altri per subasta di beni immobili, venne redeputata l'Udienza del giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. per le pratiche ordinate dei combinati §§ 140 e 422 Giud. Reg., e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Biagio Da Soghe con odierno decreto pari N. gli fu deputato a di lui pericolo e spese l'avv. Giovanni Fiorasi in curatore, a cui sarà intimata rubrica di detta istanza e dell'odierno decreto N. 392.

Viene quindi eccitato esso Da Soghe a comparire personalmente in tempo utile ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 743. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana, in Rovigo ad istanza di Domenico Chiese qual Priore della Veneranda Scuola del Santissimo Sacramento nel Duomo di questa Città prodotta al confronto di Carlo Novi qual direttore di questa Cassa di Risparmio, diffida l'ignoto detentore dello smarrito Libretto di investita 7 luglio 1847 Num. 47, per Fiorini 63:20 1/2, cogli interessi consolidati, intestato al nome della attrice Veneranda Scuola, a produrlo a questa Autorità nel termine di mesi sei prescritto dalla notificazione 1.° dicembre 1844 a mente e pegli effetti del § 192 del Giudiz. Reg., mentre in caso contrario il documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Lo si avverte poi che gli venne deputato in curatore questo avv. d.r Massimiliano Parenzo.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi su questa Piazza, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Centrale pel Commercio ed industria a termini della Circolare appellatoria 14 dicembre 1860 N. 24244.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 1.° febbraio 1861.
Il Consigliere CAVAZZANI.
Salvi.

N. 1049. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora nobile Ferdinando Tretti fu Giuseppe che in seguito ad odierna istanza della Direzione dell'Ospitale di San Servilio in Venezia, in confronto di Elisabetta Donà vedova Tretti per sè e quale tutrice dei minori nob. Teresa, Lodovico, Ottavio, Carolina, Decia, Marzio ed Emilia Tretti fu Giuseppe, di Luigi, Giovanni e Francesco nob. Tretti fu Giuseppe e di esso assente, fu con odierno decreto accordata la prenotazione sopra di alcuni immobili in Comune di Adria e Bottrighe fino alla concorrenza di a. L. 1100, pari a Fiorini 385, e degli interessi sullo stesso nella ragione del 5 per 100 all'anno, fino al pagamento, in dipendenza all'atto notarile 15 luglio 1837, essendo stato deputato in curatore di esso assente l'avvocato dottor Mazzarolli.

Viene quindi notiziato esso nobile Ferdinando Tretti onde possa far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 25 febbraio 1861.
Il R. Pretore MORONI.
Bernardi, Canc.

N. 1576. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nicolò Buson Tessaro fu Valentino di S. Pietro Viminario Distretto di Monselice essere stata presentata ad esso Tribunale nel giorno 14 febbraio 1861 sotto il N. 1576, al di lui confronto da Giacomo Maschio fu Luigi possidente e commerciante di Padova coll'avv. Sandri petizione precettiva, in base all'istromento notarile di compra vendita 12 ottobre 1859 atti Fini, ed all'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, per pagamento entro 14 giorni all'attore ed al di lui domicilio in Padova in monete d'oro e d'argento al corso abusivo di Piazza: di a. L. 3000, in estinzione del residuo prezzo portato dal detto istromento; di a. L. 150, per le due rate d'interessi scaduti su detto capitale ai 7 aprile e 7 ottobre 1860, oltre che dei posteriori fino al pagamento, e delle spese ecc., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. di Padova d.r Favaron, cui con odierno decreto pari numero accogliendo detta petizione, fu ingiunto di pagare all'attore sotto comminatoria dell'esecuzione le libellate somme, ove entro detto termine non produca le credute eventuali sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Buson Tessaro a fare avere al deputatogli curatore i creduti mezzi di difesa, o di istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 febbraio 1861.
Il Presidente HEUFLER
Zambelli, Dir.

N. 7272. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito alla morte di De Cavazzico Anna Maria Virginia fu Gaetano avvenuta nel giorno 9 corrente essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il creduto credito; poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore l'amministratore giudiziale Visonà sarà ventilata in corso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovando il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2[illegible] febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 1470, a. c. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre rende noto essere il 14 ottobre 1860 mancato a' vivi in Feltre, Zugni-Tauro nob. Nicolò q.m Antonio, lasciando una disposizione testamentaria, nella quale istituì fra gli altri eredi il figlio Gio. Maria.

Essendo ignota al Giudizio l'attuale dimora di esso Zugni-Tauro nob. Giovanni Maria q.m Nicolò, viene lo stesso citato ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno, od a costituirsi nello stesso termine un legale procuratore, giacchè altrimenti l'eredità verrebbe ventilata in concorso degli eredi insinuatisi, di Norcen Giovanni fu Vincenzo curatore ad esso deputato.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2142. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alle Notificazioni Governative 31 ottobre 1823, N. 38267, e 1.° marzo 1842 Num. 5366, si rende noto che, presso quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, esistono i depositi giudiziali descritti nel sottoposto Prospetto, pei quali essendo trascorsi oltre 32 anni, senza che siasi insinuato alcuno per reclamarli, vengono col presente Editto citati tutti quelli che credessero avervi diritto, a provarlo entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni, a datare dall'ultima inserzione, mentre scorso detto termine senza veruna insinuazione, sarà provveduto a termini del § 3 della prima Notificazione sopra citata.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questa Città ed in quella di Vienna.

Prospetto:

1. Deposito al N. 9 del Maestro, in causa tra Luca Ivancich e Piva Giuseppe, in data 27 luglio 1824, di a. L. 3:60.

2. Deposito al Num. 63, in causa Giacomo Moravia e Giuseppe Polese, in data 23 agosto 1825, di a. L. 14:25 e cent. 16 ital.

3. Deposito al Num. 68, in causa Girolamo Padovan ed Eustacchio Menegazzi, in data 2 settembre 1825, di a. L. 2:79.

4. Deposito al Num. [illegible], in causa Vincenzo Petrosemolo e Bortolo Marcanti, in data 2 settembre 1825, di a. L. 9:09.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1532. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Natale Busetto Giabutto di Pellestrina che la Veneta Direzione rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni Generali produsse al Tribunale di Padova la petizione 22 novembre 1860, N. 12349, al confronto di esso Busetto Giabutto per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di Fiorini 352:54 val. austr., qual residuo importo della cambiale 3 maggio 1860, degli interessi del 6 per 100 su detta somma dal 1.° ottobre p. p. sino all'affranco e delle spese giudiziali, petizione che fu assecondata dal decreto precettivo 23 decorso N. 12349, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso impetito, a tutte di lui spese e pericolo gli si deputò a curatore questo avv. signor Volner a cui fu ordinata l'intimazione di detto libello, decretato a precetto di pagamento entro tre giorni come si disse.

Viene quindi eccitato esso Natale Busetto Giabutto a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi, si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Padova, 19 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3265. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, rende noto che la signora Maria Callegari possidente di Venezia rappresentata dall'avvocato Pietropoli, produsse l'odierna istanza a questo numero per dichiarazione di morte dell'assente e d'ignota dimora Callegari Fortunato Domenico dei furono Giov. Battista e Brunazzo Veneranda, nato nel 23 dicembre 1804 in Carrara S. Giorgio e dal 1827 in poi assente, senza che si avessero di lui notizie.

Si cita pertanto esso Callegari Fortunato Domenico a comparire nel termine di un anno, oppure di far conoscere il luogo di sua dimora o a questo Giudizio od al deputatogli curatore avv. Palatini d.r Luigi, con avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere al Giudice in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione di morte.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 febbraio 1861.
L'I. R Consigliere Dirigente
FIORASI.
Pighi.

N. 1244. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 agosto 1860 morì in Padova il sig. Giovanni Antonio* Bencio fu Antonio, lasciando per disposizione d'ultima volontà 20 aprile 1860 quali eredi della sua sostanza mobile e stabile in parti eguali il proprio figlio Gaetano Bencio, e la sua consorte Maria Herack.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori l'erede Gaetano Bencio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, a presentare la sua dichiarazione di erede, od a deputare entro questo tempo un curatore, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'altra erede e del curatore sig. Gaetano dott. Muneghina a lui deputato.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 669. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto che l'inclito I. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, colla decisione 4 febbraio corrente, Numero 2017, ha interdetto dal libero esercizio dei suoi diritti civili, per monomania religiosa, l'avvocato di questo foro d.r Giov. Batt. Faelli di Giuseppe, ora in Arba; e questa Pretura gli deputò in curatore il di lui padre, Giuseppe Faelli, di detto luogo.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 10 febbraio 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SANDI
Bonato, S. D.

N. 880. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro notifica che la Fabbriceria della Chiesa Cattedrale di Concordia, faciente per l'interesse di quella Confraternita del Santissimo Sacramento, rappresentata dai fabbricieri Valentino Florean, Pietro Trevisan e Giovanni Falcomer, coll'avvocato D. d.r Maschietti, produsse istanza in data 2 ottobre 1860, N. 6109, per l'ammortizzazione del seguente Documento che andò smarrito, e così descritto

« Comune e Provincia di Venezia. - Quaderno A. - Carte 2033. - Anno 1828.

« Libretto d'investita nella Cassa di Risparmio presso il Banco pignorativo di Venezia, che comprende le Azioni N. 4044, 4045, a [illegible] della Chiesa Cattedrale di Concordia, per la azienda della Confraternita del Santissimo.

« Avvertenze. — La Cassa non pagherà il capitale e gl'interessi, che al solo presentatore di questo Libretto, sempre colle discipline fissate nel Regolamento normale.

« Gl'interessi non iscossi alle fissate scadenze, verranno aumentati al capitale, e decorreranno i nuovi interessi della somma accumulata. Tanto le scossioni che i pagamenti, si pagano in valuta al corso di tariffa.

« Firma del Presidente deputato del mese.

« Firma del Ragioniere.

« Firma del Cassiere.

« Cassa di Risparmio pel capitale ed interessi.

« Data dell'investita: 1828, 22 dicembre; articolo del giornale di interessi: 8781 e 8782; data decorrenza d'interessi: 1829, giugno; Somme investite: austr. Lire duecento trenta (230), cento venti quattro (124). »

Viene perciò diffidato l'ignoto detentore del Libretto sopradescritto, di farne manifestazione, entro il termine di un anno, mentre in caso diverso, spirato detto termine, il documento verrà irremissibilmente dichiarato inefficace e di niun valore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Portogruaro, 5 febbraio 1861.
Il R. Pretore MORIZIO.

N. 686. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende pubblicamente noto essersi resa defunta in questa Città nel dì 15 dicembre anno p., Elena Carniel del fu Angelo, vedova di Giovanni Bonomo, senza aver disposto della comunque tenue sua sostanza.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Francesco Carniel fu Angelo, lo si eccita a presentare la sua insinuazione entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, colla sua dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Francesco Conto a lui deputato.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 976. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ai Dionigio ed Antonio fratelli Covalli già abitanti sul fondo Brolazzo, di Marmirolo che da Giuseppe Leon Levi di Milano, patrocinato difeso dall'avv. E. Finzi, è stato presentata al detto Tribunale l'istanza 16 luglio 1860 N. 4800, in confronto dei suddetti Dionigio ed Antonio, nonchè di Asdrubale e del d.r Marcello Covalli in punto pignoramento di effetti e dei frutti pendenti sul fondo Brolazzo di Marmirolo sino alla concorrenza della capitale somma di L. 4163, ed accessorii interessi e spese all'appoggio dell'inesecapito precetto cambiario 25 agosto 1858 Num. 7755, domanda stata pienamente accolta col decreto 18 luglio 1860 N. 4800.

Ritrovandosi i suddetti Antonio e Dionigio Covalli ora assenti d'ignota dimora è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avvocato Ferdinando Ballotti, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 febbraio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4297. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora nob. co. Sebastiano Giustinian Cavalli, che in seguito all'istanza 23 febbraio corrente, N. 4297, dell'I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, si accordò in di lui confronto il giudiziale sequestro di tutti i mobili esistenti di sua ragione in questa Città, e che si deputò a di lui curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe Maria Calvi, locchè tutto viene partecipato al medesimo nob. Giustinian Cavalli, onde possa provvedere come meglio troverà del suo interesse.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 400. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 15 corr., N. 207, ha interdetta per imbecillità, Rosa Passamonti fu Pietro, e questa Pretura le ha deputato a curatore Luigi Delle Vedove di Cordenons.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 19 gennaio 1861.
L'I. R. Dirigente, BISACCO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZIO[NE]
Per la Mo[narchia]
È espress[amente]
Pel Regno
Le associ[azioni]
tere, af[francate]

GA[ZZETTA]

PART[E]

Il Ministero [...]
dell'I. R. Cassa pr[...]
quell'aggiunto Fra[...]
Cassa stessa il co[...]
nanza in Verona, [...]

L'I. R. Prefet[tura ...]
neta ha nominato [...]
gli Uffizii di com[...]
ricevitore provviso[rio ...]
che da bollo in d[...]

L'I. R. Prefettu[ra ...]
ha nominato ricev[...]
ro il ricevitore d[...]
Giovanni Dworzak [...]

PARTE [...]

Ve[nezia ...]

Bullettino [...]

Continuiam[o ...] glio delle discus[sioni ...] Francia su'parag[...] risposta al disco[rso ...] perse la session[e ...] rente.

Quanto a'gi[...] mo ieri, insieme [...] quali hanno la [...] notizie del 9 e [...] si legge nel *Jou[rnal ...]*

« La Camera [...] drid dedicarono le [...] zo a udire le spia[...] offensive per la Sp[agna ...] va profferite nel P[...]

« Ministri, d[...] opinione e d'ogni [...] spinger le accuse [...] farsi interpreti de[...] presidente del Co[...] non fosse il caso [...] la ragione che le [...] avevano, almeno [...] vute in Spagna, [...] state, ad ogni m[...] Governo della Reg[...] d'altra parte, esp[...] Ministero inglese, [...] delicatezza della [...] Galiano, aveva p[...] quale non era se[...] scorso di lord Pa[...] quale avrebbe im[...] il Senato, in fatt[i ...] sizione del sig. Alc[...] protesta solenne, [...] che non potè ess[...] se non l'espressi[one ...] mento passaggier[o ...] sig. Alcala Galia[no ...] ancora che la di[...] ed egli potè farlo [...] nato e per sè m[...] nelle tornate del [...] pio d'alterezza [...]

« I nostri l[...] deplorabili urti [...] importazione de[...] ghilterra non ha[...] mento, ch'ebbe [...] de negri. Più ta[...] ficile e pericolos[...] comperato sulla [...] rivende a Cuba [...] ed altrove, poter[...] le quali esercita[...] zioni, e vi dedica[...] sumata. Onde, [...] siansi venduti a [...] importati per m[...] ghilterra cessa [...] Spagna responsa[...] si effettuano sot[...] gittimamente in [...] ri. La bandiera [...] to a sopra un [...] della Spagna, [...] Inghilterra. È fo[...] durante la presi[...] crociatori degli [...] tutto, fuorchè n[...] posto che de' 10[...] d'un negro a C[...] corrompere le a[...] ch'abbia lord P[...] in riguardo a's[...] care, con sì po[...] verno spagnuolo [...]

« Il dispacc[io ...] 2, il quale ann[...] flotta turca per [...] ma in cui giu[...] importante di p[...] risposta scritta [...] « be ogni diritt[o ...] « re negli affari [...]

La *Patri[e ...]* gli su' fatti del[...] si legge nelle [...] e del 10 corr[ente ...]

I. — « Risu[...] nute da Pietrob[urgo ...]

GIOVEDÌ 14 MARZO — ANNO 1861 — N. 61.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze nominò cassiere dell'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia quell'aggiunto Francesco Vidoni, ed aggiunto della Cassa stessa il controllore dell'I. R. Cassa di finanza in Verona, Bachmann Antonio.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato a ricevitore provvisorio presso gli Uffizii di commisurazione, Cantilena Antonio, ricevitore provvisorio e magazziniere delle marche da bollo in disponibilità.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo veneta ha nominato ricevitore doganale di Porto Nogaro il ricevitore doganale provvisorio di Valeggio, Giovanni Dworzak.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 marzo.

Bullettino politico della giornata.

Continuiamo oggi a suo luogo il ragguaglio delle discussioni, seguite nel Senato di Francia su'paragrafi del progetto d'indirizzo in risposta al discorso, con cui l'Imperatore aperse la sessione legislativa dell'anno corrente.

Quanto a'giornali di Parigi che ricevemmo ieri, insieme con quelli mancatici l'altro dì, i quali hanno la data del 10 e dell'11, e le notizie del 9 e del 10 marzo, ecco quanto si legge nel *Journal des Débats*:

« La Camera de' deputati ed il Senato di Madrid dedicarono le lor tornate del 4 e del 5 marzo a udire le spiegazioni de' ministri sulle parole offensive per la Spagna, che lord Palmerston aveva profferite nel Parlamento inglese.

« Ministri, deputati, senatori, gente d'ogni opinione e d'ogni partito, furono unanimi nel rispinger le accuse del primo lord del Tesoro e nel farsi interpreti del sentimento nazionale ferito. Il presidente del Consiglio giudicò nondimeno che non fosse il caso di dar esito all'emergente, per la ragione che le parole di lord Palmerston non avevano, almeno nella forma in cui furono ricevute in Spagna, nulla d'uffiziale, e non erano state, ad ogni modo, uffizialmente trasmesse al Governo della Regina. Il maresciallo O'Donnell s'è, d'altra parte, espresso schiettamente sul conto del Ministero inglese, per forma da sodisfare la giusta delicatezza della Spagna. Un senatore, il sig. Alcala Galiano, aveva presentato una proposizione, la quale non era se non una risposta violenta al discorso di lord Palmerston, e l'approvazion della quale avrebbe implicato un grave inconveniente. Il Senato, in fatti, s'egli avesse ammesso la proposizione del sig. Alcala Galiano, avrebbe opposto una protesta solenne, e maturamente deliberata, a ciò che non potè essere in bocca di lord Palmerston se non l'espressione tutto personale d'un sentimento passeggiero e inconsiderato. Si persuase il sig. Alcala Galiano a ritirare tale proposta, prima ancora che la discussione fosse aperta sopr essa; ed egli potè farlo tanto più onorevolmente pel Senato e per sè medesimo, che v'ebbe nelle Cortes, nelle tornate del 4 e del 5 marzo, un vero scoppio d'alterezza patriottica.

« I nostri lettori sanno che il motivo di tali deplorabili urti fra l'Inghilterra e la Spagna è l'importazione de' negri a Cuba. Certamente, l'Inghilterra non ha torto d'inquietarsi del rifiorimento, ch'ebbe in questi ultimi tempi, la tratta de negri. Più tal odioso commercio divenne difficile e pericoloso, e più e'reca profitto. Un negro, comperato sulla costa d'Africa per 20 dollari, si rivende a Cuba per 1000 dollari. Ha in America, ed altrove, potenti Società, regolarmente fondate, le quali esercitano tal traffico in larghe proporzioni, e vi dedicano un'esperienza mercantile consumata. Onde, si calcola che, nell'anno 1859, siansi venduti a Cuba da 40,000 in 50,000 negri, importati per mezzo della tratta. Ma dove l'Inghilterra cessa d'aver ragione, è nel rendere la Spagna responsabile di spedizioni marittime, che si effettuano sotto la bandiera americana, ora legittimamente inalberata, ora usurpata da' negrieri. La bandiera degli Stati Uniti, quand'ella sventola sopra un naviglio, la toglie alla vigilanza della Spagna, nè più nè meno che a quella dell'Inghilterra. È forse colpa della Regina Isabella, se, durante la presidenza del sig. Buchanan, gl'incrociatori degli Stati Uniti si trovarono da per tutto, fuorchè nelle acque di Cuba? E, pur supposto che de' 1000 dollari, che frutta la vendita d'un negro a Cuba, qualche cosa sia adoperato a corrompere le autorità dell'isola, il solo mezzo, ch'abbia lord Palmerston d'illuminare la Spagna in riguardo a' suoi agenti, è quello forse d'attaccare, con sì poco riserbo com'egli fece, il Governo spagnuolo?

« Il dispaccio di Costantinopoli, in data del 2, il quale annunziò a Parigi la partenza della flotta turca per la Dalmazia, contiene, nella forma in cui giunse a Londra, una particolarità importante di più; cioè, che la Porta, nella sua risposta scritta all'ultima Nota russa « negherebbe ogni diritto a' Governi stranieri d'intervenire negli affari interni dell'Impero. »

La *Patrie* continua a dare suoi ragguagli su' fatti della Polonia russa; ecco quanto si legge nelle sue *Dernières Nouvelles* del 9 e del 10 corrente:

I. — « Risulta dalle ultime informazioni, venute da Pietroburgo per la via telegrafica, che gli avvenimenti di Varsavia produssero una viva impressione nella capitale della Russia.

« Nondimeno, par certo che l'Imperatore siasi dichiarato, in massima, per la via della conciliazione, ma che anzi tutto abbia ordinato un'inchiesta su' fatti.

« Assicurasi che i membri della migrazione polacca a Parigi ed a Londra aderiscono all'indirizzo, che la popolazione di Varsavia si propone d'inviare a S. M. l'Imperatore di Russia.

« Le notizie di Varsavia, giunte a Pietroburgo, coincisero coll'annunzio di turbolenze, scoppiate in parecchie Provincie dell'Impero russo, massime nel Governo di Tula, e ch'ebbero per causa emergenze relative all'abolizione della servitù. »

II. — « Un dispaccio di Varsavia dell'8 ci annunzia che le popolazioni delle Provincie polacche aderivano all'indirizzo, che debb'essere presentato a S. M. l'Imperatore di Russia, e nel quale sono esposti con franchezza e lealtà i voti del paese.

« Le adesioni all'indirizzo, steso dagli abitanti di Varsavia, si sottoscrivevano nelle città di Kalisch, Kielce, Sandomir, Lublino, Sredlec, Plock e Suwalki, capoluoghi delle Provincie del Regno di Polonia.

« Questi fatti provano che il movimento pacifico piglia regola e si estende. »

Questa regola e questa estensione del *movimento pacifico*, sono, come si vede, fatte spiccare con gran sollecitudine dal foglio uffizioso di Parigi. Del resto, noi riproduciamo i suoi ragguagli perchè son forse in esso adombrati i desiderii e i disegni del Governo francese.

Nel resto, nulla di specialmente notevole ne' fogli di Parigi, ieri giunti, ad eccezione d'un nuovo documento, ch'essi ci portano, ed è la protesta del Re di Napoli, pubblicata dalla *Gazette de France*, in data di Roma 16 febbraio.

L'abbondanza delle materie ci costringe a differirla a domani; ma ne antecipiamo intanto la conclusione, ch'è la seguente:

« Giungendo in questa città, ove le LL. MM. ricevettero l'accoglienza più lusinghiera dal Sommo Pontefice e da un immenso pubblico, il Re crede del suo dovere di far protestare ancora una volta, da parte sua ed in suo nome, contro la violenza, di cui egli è vittima, riserbando tutt'i suoi diritti, e risoluto ad appellarsi alla giustizia dell'Europa.

« S. M. non vuol menomamente provocare agitazioni nel Regno; ma quando i suoi fedeli sudditi, ingannati, traditi, oppressi, spogliati, alzeranno le loro braccia, mossi da un sentimento comune, contro l'oppressione, il Re non abbandonerà la loro causa. Per evitare tuttavia l'effusione del sangue, e l'anarchia, che minaccia di ruinare la penisola italiana, S. M. crede che l'Europa, adunata in un Congresso, debba essere chiamata a decidere degli affari d'Italia.

« Il solo scopo della sua politica esterna sarà quindinnanzi di manifestar quest'idea e di adoperarsi alla sua attuazione.

« Quanto al sistema interno, le sue convinzioni non cangiarono. Le promesse del Manifesto dell'8 dicembre continuano ad essere il suo programma unico ed invariabile. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Ecco per esteso la lettera, ieri compendiata, colla quale il comandante delle forze napoletane negli Abruzzi ha notificato la sua ritirata al generale piemontese:

« S. M. il Re, mio glorioso Sovrano, per evitare una effusione di sangue, che le circostanze hanno resa inutile, mi ha ordinato di abbandonare gli Abruzzi e di partire immediatamente da Oricola.

« Non è senza dolore che io eseguisco quest'ordine, poichè i prodi, che io comandava, volevano, ancora una volta, mostrare ai vostri soldati come si difende la causa d'un Re legittimo ed italiano. Domani, all'alba, voi gli avreste trovati pronti a sostenere l'assalto, decisi a combattere sino all'ultima ora. Mi è doloroso il far loro sgombrare il posto, ove si erano allineati in battaglia per difendere il territorio del loro Principe, divenuto l'oggetto della simpatia di tutta l'Europa civile. Ma essi non perdettero ciò non ostante la speranza di riprendere le armi; essi sanno pienamente che il giorno del trionfo della verità e della giustizia non è molto lontano, e che Dio riserba gloria a quelli, che combattono in nome suo. Allora noi accorreremo sul campo di battaglia, per cacciarvi tutti negli abissi dell'empietà, dai quali siete usciti.

« Qui sotto troverete i nomi dei generali ed uffiziali, che per due mesi hanno combattuto sempre vittoriosamente sul suolo degli Abruzzi, in mezzo a privazioni e sacrifizii, rari nella storia militare, contro la prepotenza e la tirannia piemontese. Confrontate questi coi nomi di quelli, che vanno ogni giorno pel cammino della rivoluzione, spandendo racconti di assassinii, di brigantaggi, di rapine commesse dai nostri, poi lasciate il giudizio alla posterità.

« Oricola 22 febbraio 1860.

« Il comandante la colonna, conte di Coatandon; Ciccarelli, colonnello; Rocchette, colonnello; Guerrieri, maggiore; Piccolo, capitano; Amarosso, capitano; Saracelli, capitano; Caracciolo, luogotenente, aiutante maggiore; Stenaur, Falletaz, Lumley Woedyear, Lumley Woedyear Henry, Montgermat, luogotenenti; Loeguillon, Stefano Lumley Woedyear, di Villiers de l'Isle, Bacquas, Tribaut, marchese di Carbonel, sottoluogotenenti. »

Napoli 7 marzo.

Il Municipio di Napoli ha conchiuso coi banchieri Meuricoffre e Sorvillo un prestito di 12 milioni di franchi; prestito, che erroneamente si annunziava essersi fatto da Case bancarie di Londra. Questo danaro è destinato a lavori per l'abbellimento della città, a condurre i quali saranno impiegate gran numero di braccia. Da qui a pochi giorni, secondo ci si fa sperare, s'imprenderà l'apertura della grande strada, col vecchio progetto, che da Foria, passando per la chiesa cattedrale andrà fino alla marina. (*Paese*)

L'altro ieri, tornò da Gaeta il generale Marulli, del fu esercito delle Due Sicilie. Non appena sbarcato, si portò al Comando della piazza, non sappiamo se per fare atto di adesione, o per altro. Uscito di là, portossi al magazzino di abiti manifatturati di Pacilio, per completare il suo travestimento, lasciando la divisa militare. Allo scendere da quel magazzino, fu assalito da tre o quattro persone, che lo attendevano, che in diversi modi lo percossero, e vuolsi ancora lo avessero ferito a colpi di stocco. Chi siano stati gli assalitori, non si sa. (*Id m.*)

La sera del 4 corrente, verso mezz'ora di notte, 5 ladri assalirono la casa del sig. Luigi Panico, capo d'uffizio dell'Amministrazione delle poste. Legata la domestica, e colle armi alla mano imposto silenzio al sig. Panico, con minacce di morte, spensero i lumi, e si diedero a raccogliere quanto vi era tra denaro ed oggetti di valore, fino a qualche lampada d'argento che ardeva innanzi ad immagine sacra. I ladri divengono sempre più audaci, per la poca o nessuna sorveglianza del potere di polizia. (*Diritto*)

Ariano è infestata continuamente da ladri, che sequestrano le persone, quando non possono penetrare nelle case per rubare. Venti ladri, a prima sera, in città, sequestrano il farmacista de Feo, col figlio e servo; chieggono la somma di 4000 ducati pel riscatto; e poi, alle rimostranze di non aver pronta quella somma, si contentano di mandare il figlio del Feo a raccogliere quanto avea in casa tra danaro, ed oggetti di oro ed argento. In Ariano, al tramonto, tutti sono rinchiusi nelle proprie case. (*Idem*).

Altra dell'8 marzo.

Fu disposto approntarsi subitamente la fregata il *Garibaldi*, non che il piroscafo il *Fulminante*, per andare a mettersi a Messina sotto il comando dell'ammiraglio Persano. Questi legni saranno pronti per domenica 10, e partiranno lunedì 11 di questo mese. (*G. di G.*)

La *Gazzetta di Genova* pubblica le seguenti notizie telegrafiche di Messina:

« Messina 4, ore 9, 30 pom

« Vascello inglese e fregata americana, invitati da Fergola sono usciti dal porto. Credevasi che la cittadella avrebbe cominciato il fuoco, ma nulla avvenne.

« Guardia nazionale e carabinieri perlustrano giorno e notte.

« Città tranquilla.

« Palermo, 5 marzo, ore 10 antim. »

« Messina 5, ore 2, 30 pom

« La cittadella tace. Sessanta cannoni e quantità di proietti sono arrivati, altri se ne attendono.

« I nostri approcci non possono essere pronti che tra 8 o 10 giorni.

« Stamane Persano dichiarerà il blocco alla cittadella e forti inerenti.

« Due vapori, ieri notte, entrarono in porto, uno svedese, e l'altro francese; questo, scambiati segni colla cittadella, è subito partito. Il paese è animato, ma tranquillo.

« Palermo 5 marzo, ore 3, 15 pom. »

« Messina 4, ore 9 pom.

« Il comandante Fergola ha imposto alla fregata americana e al vascello inglese il *Vittorio Emanuele*, di uscire dal porto all'istante, locchè avvenne. Ha dichiarato voler tirare a sua voglia sulla città. »

Palermo 6 marzo.

Stamane una parte dei carabinieri siciliani, congedati con quindici giorni di soldo, dopo avere reclamato più volte, e giustamente, invano, i sei mesi di paghe accordati ai volontarii dell'ex-esercito meridionale, si condussero in massa sotto il palazzo dei ministerii a ripetere tumultuando i loro reclami. A tale dimostrazione che forza oppose il governo? Le preghiere dei segretarii della sicurezza e dell'interno. Ciò prova abbastanza la debolezza e la sfiducia in cui si aggira il Consiglio luogotenenziale. Corre voce che anche qui ci sieno dei mestatori bonapartisti e murattisti, e che il Governo ne avesse adocchiati diversi. Vedremo cosa che saprà fare il Governo. (*Precursore*)

Sappiamo che il Governo, avvertito per telegrafo che in S. Margherita sonosi avverati dei reati di sangue, da compromettere la pubblica tranquillità di quelle contrade, ha spedito una colonna mobile di reali carabinieri e di militi a cavallo, e di una compagnia delle regie truppe, a fin di far ritornare in quei luoghi la pubblica fiducia, e nello stesso tempo, appoggiare le operazioni della giustizia punitrice. (*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo destinò graziosamente la somma di 300 fiorini dalla sua cassetta privata, come contributo alla colletta incamminata del Magistrato di Vienna, per sollevare sette Comuni dell'Impero austriaco danneggiati da avvenimenti elementari. (*FF. di V.*)

Il Consiglio comunale, sopra proposta del sig. borgomastro, ha deliberato, nella seduta dell'8 corrente, di conferire a S. E. il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, il titolo di cittadino d'onore della città di Vienna, in riconoscimento dei meriti da lui acquistati verso la monarchia. Tale deliberazione fu partecipata il 9 al sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, dal signor borgomastro, barone di Seiller, in unione del sig. vice-presidente dott. Zelinka; e questa partecipazione fu accolta da S. E., con sensi di speciale sodisfazione. (*Idem.*)

Viene scritto da Vienna al *Sürgöny*: « La Cancelleria aulica ungherese ha accolto colla dovuta considerazione la partecipazione del Dicastero aulico croato sulla seguita sua organizzazione, ma in pari tempo si è permesso d'osservare, sperare essa che questa organizzazione provvisoria non pregiudicherà i diritti fondamentali, che sono stabiliti da' punti 9 e 10 della pace di Vienna, dall'art. 35, del 1765 e dall'art. 58, del 1791, e finalmente dall'art. 4, del 1807, pei quali il diritto, impartito alla città di Fiume di votare nella Dieta ungarica, non viene considerato come abolito. Nella nota istruzione, data dal barone Vay a' Conti supremi (*Obergespäne*) fu detto che i Comitati debbono organizzare i Panduri di Comitato, e quando ciò sia avvenuto, darne parte al Governo, affinchè S. M. possa disporre pel ritiro della gendarmeria. Ma intanto i Comitati hanno « con tutto il rispetto posto *ad acta* » questa istruzione, in guisa da dimenticare intieramente quel punto, aumentando inutilmente la rimostranza, affatto superflua, in questo argomento. La Cancelleria aulica ha quindi nuovamente chiamata sul punto suddetto l'attenzione de' Comitati reclamanti per l'allontanamento della gendarmeria, invitandoli a dar parte alla Luogotenenza ungherese dell'organizzazione de' Panduri di Comitato. (*G. Uff. di Vienna.*)

TIROLO. — *Trento 12 marzo.*

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico arrivò il giorno 9 corrente in Innsbruck, nello stato migliore di salute. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 marzo.

Questa mattina il rev. P. Luigi da Trento, dell'Ordine dei Minori cappuccini, ha recitata nel palazzo apostolico al Vaticano, la quarta predica della corrente quaresima, alla presenza del Sommo Pontefice, del sacro Collegio, della Prelatura, e degli altri soliti ad intervenirvi. Dopo la predica, il Santo Padre, accompagnato dal sacro Collegio e dalla sua nobile Anticamera, è disceso nella contigua basilica vaticana, a venerare le reliquie, che vi stanno esposte. S. M. la Regina vedova delle Due Sicilie, insieme ad un numero grande di fedeli di ogni ordine e condizione, era nel sacro luogo, per unire le sue alle preghiere del Padre comune dei credenti, e lucrare l'indulgenza stazionale, ch'è conceduta a chi visita l'augusto tempio nei venerdì di marzo. (*G. di R.*)

El Peruano, giornale uffiziale del Perù, nel suo Numero del 23 gennaio, pass. reca un documento, il quale porge l'esempio di un Governo che, rispondendo ai desiderii del suo popolo, dà incarico ai presidi di tutte le Provincie di coadiuvare e dirigere le collette del *denaro di San Pietro* da mandarsi a Sua Santità. È questo un novello argomento di quel nobile interesse, che anche i più lontani popoli prendono, ad alleviare le angustie, cui fu tratto dalla perversità rivoluzionaria il Santo Padre, e l'erario pontificio. Ecco il tenore della Circolare diramata dal Ministero degli affari esterni della Repubblica del Perù:

Ministero degli affari esterni. — Sezione del culto.

Circolare ai prefetti.

« Lima 18 gennaio 1861.

« Il Governo è venuto con profondo sentimento, a cognizione dello stato d'angustia in che versa il Tesoro della Santa Sede e delle afflizioni che per questa cagione soffre Sua Santità il Papa Pio IX. Eccitatosi lo zelo de' Governi e lo spirito religioso de' fedeli nell'orbe cattolico, gli uni e gli altri si sono sollecitati a fare spontanee offerte, per alleviare i bisogni della Santa Sede, nell'epoca calamitosa per cui trapassa.

« Ben conosciuti dal Governo i sentimenti degli abitanti del Perù, non esita ad invocarli e ad eccitare tutte le persone, per mezzo delle Autorità politiche, perchè s'affrettino a procurare offerte uguali a quelle, che si sono verificate in altri paesi.

« Partecipe V. S. di queste idee, coadiuverà con prontezza ed efficacia, affinchè si realizzi il desiderio del Governo.

« Si affida alla discrezione di V. S. l'ordine a tenere per l'esecuzione della colletta, e per la sicurezza del suo recapito alla Tesoreria di questa capitale.

« Dio guardi V. S.

« *Sott.* — GIUSEPPE FABIO MELGAR. »

Leggesi nella *Correspondance Bullier* sotto la data di Roma, 26 febbraio:

« Gravi disordini ebbero luogo nell'Università di Roma la settimana scorsa. Nelle ore, nelle quali è aperto al pubblico il Museo di scienze naturali, molti studenti passeggiavano entro le sale e nei corridoi, spargendo delle coccarde tricolori e gridando: « Viva l'unità italiana, viva Vittorio « Emanuele! », malgrado la presenza delle guardie armate molto numerose, che stavano alle porte.

« In seguito di questi fatti, 22 studenti furono espulsi, e ne furono arrestati tre, fra' quali un Romano.

« Il Comitato nazionale ha pubblicato un nuovo proclama stampato, per persuadere i Romani a star tranquilli, ed a rassegnarsi fino al momento, poco lontano, nel quale saranno liberati dalla dominazione clericale.

« Le quattro compagnie di cacciatori francesi sono partite da Roma ieri mattina, per occupare Frosinone, Ceprano, Veroli, a termini delle istruzioni ricevute da Parigi dal generale di Goyon. Tutte le Provincie rimaste alla Santa Sede sono così nelle mani dei corpi francesi.

« Una deputazione di abitanti di Anagni essendo andata a pregare il generale piemontese di Sonnaz d'occupare quella città, il generale le ha risposto che egli aveva ordine di non violare il territorio pontificio.

« Il principe Torlonia ha guadagnato contro il ministro delle finanze una causa per la somma di 200,000 scudi. La sentenza fu pronunziata sabato dal Consiglio di Stato. » (*O. T.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 marzo.

Ψ La requisitoria del sig. La Guéronnière non sorprese nessuno, e meno di tutti il Papa; stomacò per altro tutti quelli, che hanno filo, non dirò di fede, ma di buon senso. Io credo che in fondo facesse più ben che male. Napoleone il vecchio era più spedito, nè mandava in giro tanti atti d'accusa. Faceva quel che voleva, ma senza imbrogliare il mondo con tante parole. P. e.: « Decreto; art. I: Pio VII non vuol fare la guerra agl'Inglesi, quantunque eretici; art. II: io sono successore di Carlo Magno (successione un po' interrotta), il quale donò lo Stato al Papa, onde (qual suo pronipote), posso ritorlo. » Due periodetti, ed era finita. Ma mettere il Papa sul banco degli accusati, e dirgli in faccia: tu sei un ostinato, un cieco, un ingrato, mentr'io fui generoso, indulgente, previdente; dirgli: io ho fatto di tutto per salvarti, e tu di tutto per rovinarti; è tal cosa, che i posteri stenteranno a credere. Bravo il sig. visconte, ex legittimista a Limoges nel 1838, ex dottrinario a Clermont nel 1844, ex repubblicano democratico nel 1848 e 49, e attuale censore imperiale, con 120,000 franchi di stipendio. Ah! Giusti, Giusti, resuscita! I due Vescovi di Orléans e di Poitiers, aprirono il fuoco con una scarica a mitraglia; meno eloquente, ma assai nervoso, è l'*Esame del nuovo opuscolo*, uscito qui a Roma. Seguiranno Montalembert, e, se può trovare uno stampatore, che non abbia paura del sole a scacchi, Luigi Veuillot (*). Fatica perduta! dirà taluno; dietro il libro del sig. La Guéronnière stanno 600 000 baionette, comandate dai più bravi generali del mondo. Dietro le risposte, non istanno che delle coscienze e degli ingegni. Verissimo; pure, credano che le parole son qualche cosa, e ne abbiamo diversi esempi vecchi e nuovi. Noi non vogliamo, nè desideriamo che gli esempi si ripetano, ma gli accenniamo come una reminiscenza storica.

Venendo a Roma, a leggere i telegrammi, non sarebbe da uscir « di casa che con due *revolver*. » Telegramma: « 22 febbraio sera, Roma-Parigi: Il fermento raddoppia a Roma. » Se il fermento consiste in un diluvio, che spazzava le strade deserte, traversate tutto al più da qualche carrozza, il telegramma ha ragione. Del resto, queste svergognate bugie raggiungono compiutamente il loro scopo. Si stampano, si ripetono, si rileggono ristampate, e si finisce col dire: qualche cosa ci sarà stato. Queste bugie sono un'arma potentissima, e quasi irresistibile; i mal disposti le credono avidamente, gl'incauti vi badano, e gli stessi buoni ne sono scossi. Il vero è che Roma non ha per nulla cangiato il solito aspetto, ed anche forastieri cominciano a farsi più frequenti; solo i poveri artisti si lagnano che il lavoro e lo spaccio è minore degli altri anni, di che certo nessuno stupirà.

La famiglia reale di Napoli vive modestamente nel Palazzo pontificio, e spesso percorre anche a piedi le nostre vie, salutata con rispetto e simpatia. I fogli di Francia seguono a stampare che il Re parte, ma io non credo che per ora se ne parli. La Pasqua la faranno certo a Roma; quanto al piantarvisi stabilmente, o tramutarsi in Germania, nulla credo deciso. L'offerta del castello di Pau, non fu accettata. Il Re e la Regina ricevono quasi ogni giorno, e pubblicamente il giovedì; e colla loro affabilità si guadagnano l'animo di tutti. Giovedì scorso, accolsero una deputazione numerosissima d'Inglesi cattolici e protestanti, che presentarono loro un bell'indirizzo. In diverse riprese, vi andò quasi tutta la nostra nobiltà, e quanto Roma ha di più distinto. È inutile aggiungere che il Santo Padre ricolma gli sventurati Principi d'ogni più affettuosa cura.

Si discorreva del ritiro del duca di Gramont, perchè dopo quelle conversazioni stampate, e quella polizia così minuta sulle anticamere del Papa, non pareva che fosse più il caso per l'illustre duca di rimanersi a Roma. Ma ci sta, e ci starà, perchè finalmente non bisogna prendere le cose così pel sottile; poi, l'ufficio degli ambasciatori ha da qualche tempo cambiate attribuzioni. Questione assai più grave è questa: i Francesi vanno o restano? I Piemontesi si fermano o vengono? Quanto all'andarsene de' Francesi no, cento volte no. Napoleone ha qui, nel cuore d'Italia, un'armatella, che a suo talento può gonfiare in 36 ore, quante ne passano da Tolone a Civitavecchia. Onde, su questo punto non è da parlare. Due volte, in gennaio 1859, e in maggio 1860, il Cardinale Antonelli invitava i Francesi ad an-

(*) Abbiamo già detto ch'ei l'ha trovato, e che l'opuscolo del sig. Veuillot è uscito in luce. (*Nota della Comp.*)

darsene, ringraziandoli dei servigi, che avevano resi indubitatamente alla Santa Sede. Nessuno si mosse allora, e nessuno si moverà adesso. Quanto al venire i Piemontesi, è un altro discorso, e v'è chi sogna che quelli resteranno, e questi verranno: tutti, già s'intende, per proteggere il Papa, il quale, difeso da tanta gente, dormirà sicurissimo, nè sarà così facile l'ammazzarlo, come graziosamente suggeriva, in uno degli ultimi Numeri, l'*Unione* di Bianchi-Giovini. Che, in mezzo a tanto cumulo d'indegnità, il Santo Padre si conservi sano, robusto e sereno, dobbiamo ascriverlo a un tratto di quella Provvidenza, ch'è ormai la sola, ma la grande speranza dei fedeli.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: « Mentre Giulio Favre domanda lo sgombro definitivo dello Stato pontificio, le truppe francesi lavorano con maggiore attività alle fortificazioni di Civitavecchia. » (*Arm.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 marzo.

Trovasi in Torino il generale Pianelli, già comandante il corpo d'armata napoletana radunata negli Abruzzi dal Governo borbonico prima della spedizione di Garibaldi, di poi ministro di Francesco II. Il generale Pianelli fu ricevuto dal conte di Cavour, e si è presentato al Ministero della guerra per fare adesione al Governo italiano. (*Lomb.*)

È uscito dagli Ufficii del Ministero della guerra un breve fascicolo, che contiene tutto il nuovo ordinamento dell'esercito. Da uno specchio, che porta nelle prime pagine, apprendiamo che l'esercito attivo, oltre allo stato maggiore generale, dee formarsi di sei corpi d'armata, ed ognuno di questi corpi comprende sei brigate di fanteria, sette battaglioni di bersaglieri, due reggimenti di cavalleria, nove batterie d'artiglieria, una compagnia di zappatori, un distaccamento del corpo d'Amministrazione, uno del treno ed uno squadrone di guide. I reggimenti nuovi di fanteria, che figurano aggiunti ultimamente, sono i granatieri di Napoli, la brigata Sicilia, la brigata Calabria, la brigata Abruzzi, la brigata Marche, la brigata Umbria. (*Pung.*)

Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance Belge*: « Il Re Vittorio Emanuele non è stato meno pronto dell'Imperatore Napoleone a congratularsi col Principe, suo genero, del successo, da lui ottenuto in Senato. Ecco quale sarebbe, a quanto dicesi, il testo del dispaccio, indirizzato immediatamente da S. M. il Re a S. A. I. « Ho « letto or ora il vostro magnifico discorso; ve ne « ringrazio in nome dell'Italia e mio. » (*Arm.*)

L'*Italia degl'Italiani* del 7 marzo dice che in Toscana regna il malcontento; le dimostrazioni fatte dai Siracusani a Montezemolo e all'intendente Lanza provano che anche là regna il malcontento; le lagnanze dei giornali milanesi contro l'amministrazione della giustizia provano che là pure regna il malcontento. Oh che beatitudine! (*Arm.*)

La *Venezia* di Siena scrive: « Ci giunge notizia che il march. Massimo d'Azeglio, che trovasi ora in Firenze, sta scrivendo un nuovo opuscolo, il cui fine sarebbe di dimostrare che Roma capitale, col Papa o senza, è un assurdo. »

Il giorno 12 marzo 1861, sarà messo in vendita un opuscolo intitolato: *Questioni urgenti; Pensieri di Massimo d'Azeglio.* (*G. di Tor.*)

IMPERO RUSSO.

Il 6 corr., il Principe Luogotenente ricevette la delegazione civica, e la invitò a sciogliersi. Però avendo la medesima osservato essere necessario ch'essa continuasse a sussistere, ed anzi che fosse rafforzata, se si desiderava il mantenimento della quiete, Gortschakoff finalmente aderì, e confermò la delegazione nel suo pieno numero di 24 membri, dopo di che, essa si recò in solenne processione al palazzo civico. Intorno a questa delegazione, scrivesi alla *Schlesische Zeitung*:

« In questo nucleo d'una Rappresentanza civica ormai legalmente costituito, sono rappresentate, ancor più completamente che non fosse possibile finora, tutte le classi e le Confessioni religiose. Vi diede principio il signor Lewinski, generale fuori di servigio, finora presidente. Lo seguirono, strettamente uniti, il canonico P. Wyszynski e il rabbino maggiore dottor Meisels, indi P. Stecki; inoltre i rappresentanti del ceto mercantile, sigg. R. Schlenker, L. Kronenberg e M. Rosen; i rappresentanti de' mestieri, Stefano Hiszpanski, maestro calzolaio, uomo intelligente e noto patriota polacco; Francesco Scholtze, capo d'una fabbrica di sapone, e Witkowski, maestro stoviglìaio; quali rappresentanti della giustizia gli avvocati Augusto Trztrzewinski, Daniele Zielinski e Wrotnowski; uomo della scienza, delle lettere e delle arti: il chimico Natanson (Israelita); i redattori J. J. Kraszewki König, l'archeologo Bayer; i possidenti Teofilo e Giacomo Pietrowski, Trembicki e Costantino Fischer, già colonnello polacco; dell'Accademia di medicina, il professore dott. Chalubinski e il giovine accademico Antonio Kuskowski; finalmente un rappresentante degli arrestati nella persona del signor Antonio Krajewski, avvocato di molto talento. Allorchè il corteggio giungeva al palazzo civico, vi si recava appunto una compagnia di fanteria. I delegati si fermarono e fecero sfilare dinanzi a sè le truppe. Solo dopo ciò entrarono essi nel palazzo di città. Nella sala delle sedute gli attendeva il general maggiore Paulucci, ormai loro presidente, e la delegazione fu costituita. Le sedute si tengon ora due volte al giorno, ed abbiamo già a registrare alcuni consolanti risultati di esse. Anzitutto il principe permise, dietro proposta della delegazione, che fosse presentata a questa la lista di tutti gli arrestati politici, e comunicati i motivi dell'arresto; il che si cominciò a fare fin da oggi. In pari tempo, il principe ha permesso che vengano dati difensori civili agli accusati dinanzi ai Tribunali militari.

« Finalmente verrà fondata una guardia di constabili civili sotto la direzione della deputazione civica, e si presero immediatamente le disposizioni preliminari per costituirla. Molti cittadini si fecero già inscrivere nelle liste. » (*O. T.*)

Il *Czas* vuol sapere che i Russi, già da alcune settimane, si aspettavano una sommossa.

Il principe Gortschakoff, narra quel foglio, ha dichiarato al presidente della Società agronomica, conte Andrea Zamoyski, che il Governo, per quanto gli fosse increscioso, dovrebbe, in caso di turbolenze, dare l'ordine di bombardare la città. Il principe Gortschakoff chiuse colle parole: « Ci batteremo » Su ciò, soggiunse il conte Zamoyski che il Governo poteva bensì ad ogni istante bombardare Varsavia, ma che non può battersi con un popolo inerme. Essere possibile che i Russi, come provano gli esempi recenti, uccidano gente inerme; ma potersi invece garantire che la forza armata avrà che fare soltanto con un popolo disarmato. Interpellato il principe Luogotenente se aveva dato l'ordine di far fuoco, rispose negativamente, e soggiunse: ma ho dato al comandante della cittadella l'ordine seguente: « Non consegnate il forte, quand'anche dovessi ordinarlo. » Si vede dunque che i Russi si aspettavano una formale ribellione armata.

Anche a Pietroburgo hanno nutrito, non sappiamo se le stesse speranze, o gli stessi timori. Si assicura che i primi dispacci ricevuti dall'Imperatore Alessandro sugli avvenimenti di Varsavia, rappresentavano la cosa in un aspetto rivoluzionario. L'imperatore chiese appunto col telegrafo quanti sollevati erano stati arrestati, e quante armi abbia il militare acquistato. Allorchè giunse la risposta, che assai picciolo era il numero degli arrestati e che non si era veduta alcuna arma, l'Imperatore fece telegrafare di nuovo che non comprendeva lo stato delle cose, e che dovesse tosto portarsi da Varsavia a Pietroburgo il sotto segretario di Stato Karnicki, per dare schiarimenti.

Intanto, viene inviato a Varsavia il Granduca Michele, fratello dell'Imperatore, probabilmente con poteri illimitati; ed in questo momento la capitale della Polonia è irta già di baionette. (*Presse di V.*)

Nei giornali di Varsavia del 4 corrente, non si parla più degli avvenimenti degli ultimi giorni. Essi annunziano all'opposto che il giorno antecedente, anniversario dell'ascensione al trono dell'Imperatore Alessandro, venne solennizzato con un corrispondente uffizio divino nelle chiese della capitale; che alle ore 10 e ½ antim. il Luogotenente, principe Gortschakoff, ha ricevuto nelle stanze del castello il clero superiore; i generali, i consoli esteri, ed i nostri dignitarii, e che la sera la città fu illuminata per festeggiare quel giorno. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

Si ha da Costantinopoli, 7 marzo: « Dieci battaglioni di rinforzo furono spediti all'esercito di Romelia, con ordine di reprimere gagliardamente ogni moto rivoluzionario.

« Le angustie del Tesoro costrinsero il Governo a ridurre a 30,000 i 60,000 uomini di riserva, richiamati sotto le bandiere.

« Il commercio è più rassicurato a proposito del prestito. Un agente inglese sarebbe latore di una proposta finanziaria per parte d'una Compagnia inglese, che ha per iscopo di promuovere la coltura del cotone in tutto l'Impero ottomano. » (*Havas e Persev.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Londra, 8 marzo:

« Giovedì, i ministri furono costretti di soggiacere, contro il loro volere, alla nomina d'una Commissione della Camera dei comuni, per investigare le spese militari nelle Colonie; e alla nomina d'un'altra Commissione per ricercare sugli stipendii e sulle promozioni degli uffiziali di marina. Umiliati così due volte in una medesima tornata, il *Times* ha scoperto la loro debolezza, e raccomanda a lord Palmerston di rafforzare il Governo nella Camera de' Comuni. Per ciò fare lord Palmerston dovrebbe sciogliere il presente Gabinetto e ricomporne un altro; non per differenza d'opinioni co' suoi colleghi, nè per loro insufficienza; ma perchè sono essi lordi. L'impresa sarebbe assai malagevole; pur qualche cosa convien fare, perchè i capi dei tre grandi Dicasteri, l'ammiragliato, le colonie e la guerra, seggono nell'alta Camera; ed è appunto verso gli affari che riguardano questi Dicasteri, che i Comuni hanno rivolto la loro attenzione.

« Il dispaccio del principe Gortschakoff sulla vertenza siriaca, in cui si accorda alla Francia la facoltà di continuare le dimora in Siria, ha sgomentato i più timidi fra noi; i quali già riguardano l'alleanza russo francese come costituita, e ne preveggono sventure. Che la Russia aspiri all'alleanza francese, niuno può dubitarlo; ma chi può credere che la Francia sia così accecata da' suoi proprii interessi da accorsentirvi? La Russia è al presente delle grandi Potenze la più debole; le sue finanze sono disordinate, le armate sono mal fornite; l'emancipazione de' servi non può essere più indugiata; la Polonia si agita. La presente non è certo la più gloriosa pagina della storia della Russia. Qual vantaggio può dunque arrecare la sua alleanza? La Russia, sostenendo la Francia, non fa che tener vivo, come meglio può, la sua autorità in Europa; ma la controversia della Siria, tenetelo per fermo, avrà quanto prima un componimento amichevole.

« Il sig. Lincoln era giunto in Washington, e il 4 sarà stato insediato nella sua presidenza. Sperasi che la sua maniera di governare sarà moderata e prudente. Perchè, ad onta delle parole burbanzose del presidente Davis alla nuova Confederazione meridionale, egli non è alieno dal riconciliarsi, se le cose saranno trattate con calma e temperamento in Washington. Da una lettera particolare venuta da colà, che ho avuta in mano, sono inclinato a credere che tale sarà la politica del sig. Lincoln. »

PAESI BASSI.

Nella seduta del 2 marzo, tenuta dalla seconda Camera, il ministro dell'interno dichiarò che i consiglieri della Corona avevano già fatto intendere al Re che, nelle condizioni presenti, essi non potevano più adoperarsi a servire il Governo. Correva voce che il sig. Thorbecke dovesse essere incaricato della composizione di un nuovo Ministero. Giusta una corrispondenza del *Nord* dall'Aia, in data del 4 marzo, corrono voci diverse e contraddittorie, ma prive di fondamento. Credesi però sempre che parecchi de' ministri attuali entreranno nel nuovo Gabinetto; ma pure nemmen questo è certo. La nazione attende con impazienza la decisione del Re. (*O. T.*)

FRANCIA.

Parigi 10 marzo.

Leggesi nel *Pays*: « Le corrispondenze da Brusselles assicurano che il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio venne sottoscritto, e che vi si è pattuita una diminuzione nei dazii d'entrata, che vengono pagati dai vini francesi, di un'entità non minore di 200,000 franchi. Noi crediamo che questa notizia sia prematura. V'ebbe ieri un'altra conferenza che non produsse risultato definitivo. »

Scrivono da Parigi alla *Lombardia* il 7 marzo corrente: « È confermata la notizia che l'Imperatore Napoleone abbia caldissimamente appoggiate le preghiere dei Polacchi, e impegnato il Governo russo a far prova di generosità verso questa povera nazione oppressa, di cui la Francia fu alleata. Una pratica in questo senso fu fatta presso il signor di Kisseleff, ambasciatore russo a Parigi. Aggiungerò di più che l'emigrazione polacca in Parigi si associa alla dimostrazione di Varsavia, sottoscrivendo un identico indirizzo. Sabato prossimo, alla chiesa dell'Assunta, si celebrerà un funerale solenne per la memoria delle ultime vittime, e vi assisterà tutta l'emigrazione polacca. Finalmente, l'Imperatore Napoleone invitò l'altro giorno alla sua mensa il principe Czartoryski, decoro dell'emigrazione polacca. »

Il *Pays* si risolve, dopo qualche titubanza, a parlare delle trattative del Senato, ed in particolare delle discussioni sull'indirizzo. Quel foglio era in dubbio, se la legislazione sulla stampa *permettesse* ai giornali di discutere le opinioni degli oratori. Dietro l'iniziativa di altri fogli anche il *Pays* si cimenta finalmente a dichiararsi, e presenta un articolo pieno di ammirazione pel discorso del Principe Napoleone. A lato dell'ammirazione però non sa dispensarsi il *Pays* di porre certe riserve, e dice in questo senso.

« La politica della Francia in riguardo alla Corte di Torino, può tanto poco inclinare ad una indulgenza assoluta, quanto ad un eccessivo rigore. Il sig. Billault nel suo riassunto delle discussioni ha, a ragione, ricondotto la politica imperiale sul vero terreno della lealtà e della conciliazione.

« In mezzo a questi contrapposti è sorta tanto più viva la moderazione della Francia. Allorchè noi difendemmo, non è guari, l'opuscolo del La Guéronnière dal doppio attacco, cui fu fatto scopo, dichiarammo che la politica francese non poteva essere oppugnata se non che da coloro, che vogliono imporre all'Imperatore verso la Corte romana o verso l'Italia, doveri esclusivi ed incompatibili tanto colla origine moderna della sua potenza, quanto anche col suo inalterabile titolo di figlio primogenito della Chiesa.

« Il sig. Billault esponendo colla calma espressione, e colla sobria robusta eloquenza dell'uomo di Stato, le negoziazioni incamminate dalla Francia, e dimostrando come i nostri consigli non *furono disconosciuti tanto a Roma quanto a Torino*, ha giustificato la nostra interpretazione. Tale è anche, pel fatto, la politica vera del Governo imperiale. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Parigi, in data del 9 marzo, alla *Perseveranza*:

« Il *Constitutionnel* di domani recherà un articolo importante del suo direttore, sulla necessità dell'alleanza inglese e sulla ferma intenzione del Governo di mantenerla. Dopo la maniera violenta, con cui alcuni senatori, e specialmente il signor marchese di Boissy, si sono espressi contro l'Inghilterra, eravi il bisogno, infatti, che da qualche giornale semiuffiziale si affermasse che il Governo non divide in nulla affatto tali vedute.

« L'Imperatore decise di prendere possesso de' territorii ceduti alla Francia dal Re d'Abissinia sulle coste del mar Rosso. La presa di possesso avrà luogo, secondo che assicurasi, immediatamente.

« L'affare Mirès si complica sempre più. Un altro ricevitore generale fu destituito; si procedette più volte a perquisizioni in casa del signor Mirès, fratello, cassiere del *Constitutionnel*, per sospetto ch'egli celasse carte importanti; una indagine ebbe pur luogo presso il principe di Polignac. In quanto ai timori finanziarii, essi continuano ad essere molto vivi. I banchieri greci che sono qui per completare i 30 milioni di tratte Mirès, non poterono ancora ottener nulla: mancano 12 milioni, e le prime tratte devono essere pagate il 10 ed il 12. Codesti banchieri sono i signori Camondo, Zariphi, Baltazzi, Maurocordato. Ci fu riferito che l'ambasciatore turco assicurò al banchiere Gorriadospanos che, secondo ogni probabilità, il Governo ottomano potrebbe pagare gli azionisti dell'imprestito turco.

« La Società delle ferrovie romane non trovò ancora i due milioni, che le son necessarii.

« Permettete che vi comunichiamo alcuni ragguagli retrospettivi, ma che non mancano d'interesse, sul famoso opuscolo di monsig. Dupanloup. Prima di pubblicarlo, il Vescovo d'Orléans aveva giudicato conveniente di sottoporlo al giudizio d'alcuni suoi amici bonapartisti, perchè questi gl'indicassero i passi troppo violenti. In seguito al parere de' suoi critici, vennero cassati tre passi. L'uno conteneva un elogio dell'Imperatrice, a proposito della vivacità della sua fede, cui seppe conservare *in mezzo ad una Corte frivola*; l'altro conteneva un'invettiva assai violenta contro il *Journal des Débats*, a cui monsig. Dupanloup rimproverava d'essersi venduto al Piemonte; il terzo, infine, era un'aspra frase contro il sig. La Guéronnière, ch'egli dichiarava stimmatizzato, lui ed i suoi discendenti, dalla qualifica di *uomo dell'opuscolo*.

« L'Imperatore dà una pensione di fr. 20,000 sulla sua cassetta privata ed un appartamento alle Tuilerie, alla vedova del conte Tascher de la Pagérie. »

Scrivono da Parigi, 5 marzo, all'*Indépendance belge*:

« Oltre alle corrispondenze diplomatiche, che si scambiano fra Parigi e Roma, si assicura che esiste una corrispondenza particolare fra il Papa e l'Imperatore. Si dice pure che il Santo Padre abbia spedito a S. M. una lunga lettera, per confutare le accuse, di cui gli si fa carico. In quella lettera S. S. avrebbe trattato la questione dei Vescovi, e si sarebbe giustificato d'aver ritardate le informazioni canoniche pei Vescovi di Soissons, di Troyes, di Nevers, d'Annecy e di Périgueux. In appoggio di queste asserzioni, mi riferiscono che un dispaccio telegrafico particolare da Roma ha autorizzato mons. Meglia, rappresentante attuale della Nunziatura, a fare stabilire senza ritardo le informazioni pel Vescovo d'Auch, affinchè possano essere spedite a Roma, e la nomina a quella sede sia compresa nel Concistoro, che dee tenersi dal 15 al 20. L'incaricato d'affari della Santa Sede si è talmente adoperato che le informazioni sono state fatte in due giorni.

« Nella sua lettera all'Imperatore, il Santo Padre si sarebbe mostrato affatto calmo, ma risolutissimo; egli vi avrebbe toccata anche la questione del rifiuto fatto di riconoscere l'ab. Maret a Vescovo di Vannes.

« Questa nomina è considerata dal Papa come un affare di coscienza, trovandosi l'abate Maret in condizione eccezionale. La sua sordità completa, come pretendono i suoi avversarii, impedisce, per disposizione dei canoni che esso venga nominato. L'ab. Maret ha avuto per un momento il pensiero di presentare la propria dimissione; ma poi ci pensò, ed ora sembra disposto a partire per Roma. Egli vi esporrebbe francamente la propria situazione al Santo Padre, e solo dopo questo viaggio darebbe la propria dimissione, nel caso che non si volesse tener conto delle sue osservazioni. »

Sessione legislativa del 1861.

SENATO. — *Tornata del 6 marzo.*

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

Discussione dell'indirizzo.

Il sig. *Barthe* (ripigliando il discorso), dopo aver mostrato che l'unità dell'Italia è un'idea inglese, aggiunge ch'è pure un'idea prussiana. Il sig. di Vincke, al Parlamento prussiano, propose un'emenda per quella unità. Fu detto, intorno a questo punto, che fra' motivi, che avevanla fatto approvare, il desiderio dell'indebolimento della Francia non vi teneva se non un grado assai secondario. Così non è. Per esserne convinto, basta domandare per chi, coloro che l'hanno approvata, facevano voti, al momento in cui la Francia era in lotta coll'Austria. Or bene! dice l'oratore, l'emenda appartiene a coloro, che volevano la perdita dei nostri eserciti in Italia.

Quanto a' motivi, che ispirarono il voto, leggete il discorso del sig. di Vincke, e non troverete una parola di simpatia per l'Italia. E quando, in nome dell'unità italiana si volle fargli ringraziamenti, ei li ricusò, dicendo essere stato suo pensiero di applaudire ad un Regno forte, che potesse essere opposto alla Francia.

Non dobbiamo illuderci: si cerca d'indebolirci, dicendo che la nostra politica è una politica d'ambizione; si ripete che un Napoleone non può contentarsi dei confini attuali della Francia: si evocano i fantasimi d'una invasione in Inghilterra; ci si attribuisce il desiderio di riconquistare la frontiera del Reno: e di tal maniera si cerca di distruggere la fiducia in noi.

Ora, come il Piemonte accettò egli l'emenda? L'oratore diffinisce così la situazione, che il Piemonte pigliò in Europa: egli è una nave, a cui l'ambizione gonfia le vele, e di cui la rivoluzione governa il timone. (*Benissimo!*) Mentre Garibaldi, appena sbarcato in Sicilia, proclama che conviene andare fino a Roma e far la guerra alle vesti nere, mentre Mazzini dichiara che conviene distruggere il potere temporale, che dopo ciò il potere spirituale non sarà più niente, che fa il Piemonte?

L'oratore sa che fu al Piemonte rimproverato di non essere franco. Egli è di contrario parere. Senza dubbio, nella sua diplomazia, il Piemonte osserva ancora alcune forme: quando le torme rivoluzionarie lasciano i suoi porti, ei le riprova, attendendo, per glorificarle, di poter accettare i profitti della loro impresa. Ma, le glorifichi, o le riprovi, il Piemonte prosegue i suoi disegni, e se v'ha nel suo linguaggio qualche differenza da quello degli strumenti rivoluzionarii, de' quali ei si serve, lo scopo, cui intendono, è il medesimo. (*Benissimo!*)

L'oratore oppone qui ad un dispaccio del 1.° marzo 1860, con cui l'Imperatore Napoleone dichiarava al Piemonte ch'ei non poteva seguirlo in una politica, che minacciava di porre in fiamme l'Italia, le parole profferite dal sig. di Cavour al Parlamento di Torino, allorchè dichiarò che, da due anni, il voto della politica piemontese era che Roma divenisse la capitale del nuovo Regno italiano.

Una sola circostanza, dice l'onorevole senatore, potè far dubitare del pensiero piemontese. Era nel 1849, al tempo della nostra spedizione di Roma. Il Piemonte domandò al Santo Padre di affidargli la guardia delle Legazioni, e quando il rifiuto del Santo Padre destò grande indignazione a Torino, Gioberti, ministro del Re, protestò contro la calunnia diffusa, ei diceva, in Francia, giusta la quale il Piemonte era accusato di voler togliere al Papa le Legazioni. (*Ilarità.*)

Ma poco importano questi ragguagli; il pensiero dell'assorbimento dell'Italia è un antico pensiero nella politica piemontese. Or bene! se la storia, troppo indulgente, dà talvolta di spugna su fatti di codesta qualità, i contemporanei hanno il diritto di mostrarsi più rigorosi.

L'oratore, esaminando qui il fatto della partenza delle torme rivoluzionarie per la Sicilia, e il fatto dell'invio di truppe piemontesi negli Stati della Santa Sede e nel Regno di Napoli, li qualifica energicamente come violazione del diritto delle genti. Non si dica di loro che sono fatti di guerra civile, perchè le relazioni diplomatiche non erano pur rotte tra il Piemonte e gli Stati invasi.

Giunto Garibaldi, il Governo di Napoli vede d'ogni parte le grandi difficoltà sopraggiungere: le insurrezioni, le defezioni. Il Governo aveva vizii incontrastabili, egli è evidente; ma, finalmente, il Re di Napoli era ancora sul trono, circondato dal suo popolo.... (*Rumore.*) Malgrado le defezioni di alcuni generali, il Re era col suo popolo, quand'egli era in mezzo al suo esercito. (*Benissimo! benissimo!*)

V'ha un fatto grave, del quale non s'è parlato: nella zuffa, il Re si difendeva contro un invasore; se questo fosse stato il più forte, altri si sarebbe astenuto: ma, siccome egli avrebbe potuto anche esser vinto, truppe regolari intervennero, e percossero un Re, che difendeva il suo Regno. (*Movimento.*) Quest'è un tristo fatto. (*Adesione.*)

Il Piemonte non doveva intervenire colla forza per far cadere un Governo ancora in piedi; ei fece come taluno, il quale, in un combattimento singolare, intervenisse senza avviso, e trafiggesse uno dei combattenti. Tal contegno sarebbe esecrato, e l'Imperatore fece benissimo a porre nel suo discorso una protesta contro la violazione del diritto delle genti. (*Viva adesione.*)

Fu domandato perchè le parole del discorso dell'Imperatore ottenessero sì vivi segni di simpatia. Non fu per desiderio della ristorazione del Re. No; fu per altra cosa. In un tempo, in cui i trattati e tutt'i principii del diritto delle genti sono disconosciuti, qualche cosa sopravvive: il diritto naturale ed il pudor pubblico. Or bene! que' segni di simpatia sono una protesta contro una guerra sleale. (*Viva approvazione.*)

Il Piemonte entra violentemente negli Stati del Papa e nel Regno di Napoli; or che farà la Francia? L'Imperatore aveva detto: Se entrerete negli Stati del Papa, malgrado l'opposizione della Francia, io mi opporrò, fortificherò la mia guarnigione di Roma, ritirerò il mio ambasciatore. Il Piemonte non si arrestò; ei si accostò ai nostri soldati, fin quasi a toccarli, e ringrazio l'Imperatore perchè non uscì da tal fatto la guerra. E in effetto, non era possibile di ricorrere alla forza. Conveniva forse, dopo d'aver salvato il Piemonte, liberata l'Italia, inviare i nostri soldati contro il Piemonte? Il dì appresso a quello, in cui noi avevamo combattuto pel Piemonte e col Piemonte, era egli possibile di far la guerra al Piemonte?

No! ciò non era possibile. Ciò ch'io rimprovero al Piemonte, dice l'oratore, è d'aver troppo saputo che ciò non era possibile, e di aver abusato di questo convincimento. (*Approvazione.*)

Ma il Piemonte sta egli per arrestarsi? No! Ei contrasta quasi all'esercito francese il diritto d'essere a Roma, e pretende di farlo ritirare conforme al principio di non intervento.

E anzitutto, alcune parole su ciò che il principio di non intervento ha di stravagante. È egli forse un principio assoluto? No L'Inghilterra, la Francia, ora l'hanno accettato, ora l'hanno impugnato; esso è una vana parola. (*Movimenti diversi.*)

Avvi di più: il diritto d'intervento esiste tutte le volte, che v'ha un interesse nazionale e legittimo; ora, la nostra presenza a Roma riposa sopra un interesse francese, positivo, incontrastabile.

Ora, quali ragioni adduce egli il Piemonte per obbligarci ad abbandonare Roma? Egli ha bisogno d'una capitale. (*Si ride.*) Roma è ben situata, Roma è di sua convenienza.... (*Nuove risa.*) Milano sarebbe gelosa di Napoli: Napoli il sarebbe di Firenze e di Torino; Torino abbandonata, accetterebbe che la capitale fosse a Roma, ma non altrove. Ecco la grande ragione, che viene addotta: il Re di Piemonte incarna la libertà dell'Italia, e Roma è di sua convenienza.

Si parla di convenienza? La convenienza è ella dunque un diritto? Lo domando dinanzi all'Assemblea, dice il sig. senatore, dinanzi l'Europa intera: con qual diritto, quando un Sovrano è sul suo trono, gli andrete a dire, come fa il Piemonte, ch'ei dee partire, ch'egli abbandoni il suo trono? (*Viva approvazione.*)

Egli è vero che il Piemonte risponde: In che ciò vi riguarda? Oh! sì, questo c'interessa; e grandemente; e come appartenente ad un popolo di 35 milioni di Cattolici, mi si permetta di dire come ciò c'interessi. (*Parlate!*)

L'onorevole membro, senza voler insistere sulle grandi verità, che sono divenute, per così dire, luoghi comuni per la loro evidenza medesima, rammenta che il Cristianesimo è la religione e il legame del mondo incivilito, e che tra le forme diverse, sotto le quali ei si manifesta, il Cattolicismo è, senza contraddizione, quello che tiene il primo posto nel mondo; poi, egli prosegue: Codesta grande famiglia sparsa nel mondo, sottoposta a principii e dogmi comuni, come costituì la sua unità? qual è la chiave della volta dell'edifizio? Roma. (*Movimento.*) Ecco il pensiero cattolico.

Ma quale è la conseguenza? Il capo di tal Cattolicità, diffusa nel mondo, di tal famiglia sottoposta alle medesime leggi, il che fa di frequente la forza degli Stati cattolici, codesto capo può egli essere suddito d'altra Potenza? Il Parlamento inglese, dove si discute questa grande questione di Roma, riconosce egli medesimo che il Papa debb'essere Sovrano.

Sì, nell'interesse medesimo de' Cattolici, il capo della Cattolicità debb'essere un Sovrano completamente libero. Io voglio la libertà di coscienza intera, dice l'oratore; ma voglio altresì la libertà intera pel capo della Cattolicità: non voglio che la sua libertà sia, non dico attaccata, ma neppur sospettata; e per questo gli occorre la sua piena indipendenza.

In Inghilterra, dove si vuole la caduta del potere temporale, sono imbarazzatissimi, perchè sentono tutta la difficoltà; e mi sia permesso di citare, a questo proposito, ciò che Federico il Grande diceva a Voltaire: « Non si tratta se non di far cadere il temporale; caduto il temporale, lo spirituale diverrà ciò ch'ei potrà: e noi giungeremo ad avere Chiese nazionali, come abbiamo lingue nazionali... » (*Movimento.*)

Fu proposto di farne una specie di Sovrano: si vuol metterlo sopra una delle rive del Tevere, attorniato da una cintura militare, rivoluzionaria. (*Nuovo movimento d'adesione in parecchi banchi.*) Ciò non è ammissibile. Ben si può accennarlo come una contingenza, ma non è ammissibile, lo ripeto. (*Benissimo! benissimo!*)

Occorre una sovranità al Santo Padre; quanto al limite, ch'essa può avere, tocca indicarlo alla politica; noi dobbiamo rimetterci all'Imperatore, il quale farà quant'è necessario alla forza ed alla dignità del Santo Padre.

L'onorevole membro, dopo aver mostrato il pericolo di queste trasformazioni violente, che sembrano, a prima vista, compiersi agevolmente, ma che hanno sempre un domani terribile, si domanda se, mentre si lamenta la demoralizzazione, che penetra un po' da per tutto, l'alterazione del sentimento morale e del sentimento politico, non sia giunto il momento di preoccuparsi seriamente di codesto scotimento, che dicesi soltanto materiale, ma che avrebbe conseguenze disastrose. (*Movimento d'approvazione.*)

L'onorevole senatore continua, dichiarando che, quanto al contesto del paragrafo, ei darà il voto per quello che senza prescrivere, d'altra parte, verun atto determinato all'imperatore, dirà che conviene mantenere il potere temporale del Papa. In questo punto, non si debbono ammettere equivoci nella dichiarazione del Senato.

Non voglio, aggiunge l'oratore, parlare del Piemonte con censure; egli è un Governo amico, al quale siamo congiunti con vincoli, che ci sono cari: ma egli è travolto oggidì dal movimento rivoluzionario; egli corre un pericolo formidabile. Con quali alleati vuol egli andare a Roma? con tutti gli elementi rivoluzionarii. Immagina egli di poterli licenziare il dì appresso? di potere dir loro: La corona del Piemonte copre tutto; non ho più bisogno di voi: che cosa venite a far qui? (*Approvazione.*)

L'invasione di Roma, da parte del Piemonte, sarebbe il più gran fatto rivoluzionario del nostro tempo. Ma quando egli avrà dato tal pegno a' suoi ausiliarii, quand'ei gli avrà condotti seco nel centro della Cattolicità, ne uscirà egli?... (*Movimento.*)

Col popolo delle campagne, ei troverebbe un'altro genere di difficoltà; lo si solleva contro lo straniero, ma conviene guardarci del confondere l'avversione contro lo straniero coll'amor del Piemonte. Del pari, non conviene pigliare l'antipatia de' Napoletani contro il loro Governo per simpatia verso il Piemonte; se gl'interessi del Re di Sardegna non si trovassero guardati a Napoli se non da' Napoletani, la situazione non sarebbe durevole. (*Movimento.*)

Sono queste grandi difficoltà pel Re di Sardegna, ma ve n'ha una più grande. Un Re, che avrà cacciato il Papa da Roma, cesserà d'essere un Re cattolico (*impressione*): il mondo cattolico vedrebbe codesto spettacolo con dolore; gli elementi di Governo verrebbero meno al Sovrano, il quale cercherebbeli invano; e tutti codesti pericoli, perchè vorrebb'egli affrontarli? per toccare uno scopo contrario al diritto delle genti; per avere la capitale, la cui possessione costerebbe sì caro alla Francia: la sua forza e il suo onore. Prima della campagna d'Italia, in fatti, quali furono le parole, che la inaugurarono? « La sovra- « nità della Santa Sede sarà intatta; il potere tem- « porale del Papa non sarà rovesciato. » L'ultima parola di quella campagna non sia la smentita delle parole, che ne furono il cominciamento.

Niuno si lasci travolgere, niuno obblii soprattutto che quanto v'ha di più contrario al Governo francese, fu ciò che venne chiamato, in codesta questione, la convenienza dell'Italia. (*Segni numerosi d'approvazione.*)

Parecchi membri: Ai voti! ai voti!

Il sig. *duca di Padova* sostiene l'emenda, della quale è uno degli autori. Dopo le parole dell'onorevole sig. di Bourqueney, l'emenda si spiega da sè. L'oratore sarà dunque breve. Ei comprova dapprima che il passo del discorso del trono, concernente l'aumento recente del nostro corpo d'occupazione a Roma, diede luogo a varie interpretazioni.

Raffrontando quel passo con ciò che fu detto del principio di non intervento, se ne conchiuse, come conseguenza, il prossimo abbandono del territorio pontificio.

Simile interpretazione debb'essere respinta, perchè essa è in disaccordo, non solo con la politica, ma eziandio colle dichiarazioni del Governo.

L'onorevole membro cita, a sostegno della sua argomentazione parecchi documenti diplomatici; addita il richiamo dell'ambasciatore di Francia a Torino, la corrispondenza del sig. duca di Grammont, e il passo d'un dispaccio del sig. ministro degli affari esterni, ov'è detto che il Papa potrà attendere a Roma, in sicurezza, l'esito della crisi.

Dopo quanto fu detto dal sig. presidente Bar-

the, l'oratore giudica inutile di entrare negli svolgimenti storici della questione; e conchiude dicendo ch'ei non pensa doversi approvare una dittatura equivoca. Nel pensiero degli autori del progetto d'indirizzo, l'equivoco non esisteva, ma non nacque dalla discussione.

Così, l'onorevole sig. Pietri dichiarava l'altro giorno che, dopo il 1848, non altri che gli uomini di partito potevano dare qualche importanza alla ristorazione del potere temporale del Papa. — Or bene! codesto linguaggio commosse molti senatori, la cui devozione all'Imperatore non potrebb'essere rivocata in dubbio.

Essi, d'altra parte, ebbero la consolazione di poter opporre alle parole del sig. Pietri quelle del sig. Billault, il quale riconobbe che, in questo recinto, si aveva il diritto di sporre liberamente i proprii convincimenti, ed ha manifestato il desiderio del Governo di respingere qualunque equivoco.

In somma, l'emenda parve necessaria all'onorevole membro ed a' suoi colleghi, ed ei darà il voto per essa, perchè l'onorevole signor Pietri annunziò ch'ei darebbe il voto pel progetto d'indirizzo, come pensiero del suo discorso.

S. E. il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato combatte l'emenda. I rappresentanti del Governo, ei dice, desideravano, prima di parlare sull'ultima questione, sottoposta al Senato, di udire gli autori dell'emenda, per giudicare della differenza, che potesse correre tra la formola del progetto d'indirizzo e la formola dell'emenda stessa.

Perchè il Governo ha egli respinto l'emenda? Perchè gli parve che la formola, adoperata dalla Commissione, raggiungesse lo scopo, vale dire esprimesse in modo esatto ed esplicito il pensiero del Senato. Ecco quello che vi propose la Commissione:

« La vostra affezione filiale per una santa causa, che voi non confondete con quella degl'intrighi, che ne prendono la maschera, si mostra costantemente nella difesa e nella conservazione del potere temporale del Sommo Pontefice, e il Senato è stato a dare la sua piena adesione a tutti gli atti della vostra politica leale, moderata, perseverante. Per l'avvenire, noi continueremo a riporre la nostra fiducia nel Monarca, che copre il Papato colla bandiera francese, che lo ha assistito nelle sue pruove, e che si è fatto la sentinella più vigile e fedele di Roma e del trono pontificio. »

Dopo questa lettura, perchè, domando io, un'emenda? Vi è stato qualche cosa di equivoco nel contegno del Governo dopo il 1849, rispetto a tutto ciò, che si attiene al potere temporale del Papa?

Vi è egli equivoco possibile su tutto quello, che fa attualmente, e che farà il Governo? Non son note le sue tendenze, la sua politica francese e cattolica?

L'onorevole signor Barthe ha mostrato da quali pericoli è stato circondato il poter temporale del Santo Padre; egli lo ha forse anche esagerati. Ma non monta! Egli ha mostrato il potere del Sommo Pontefice battuto di fronte da tutte le parti; che pruova ciò contro quello che qui noi difendiamo?

Ciò depone, al contrario, in favore della condotta dell'Imperatore di fronte al Santo Padre. Nei giorni del pericolo, quando gli aiuti gli erano necessarii, l'Imperatore glieli ha forse fatti aspettare? Ha egli cercato alleati, a rischio di non trovare, secondo l'espressione del sig. di Casabianca, se non simpatie impotenti?

No; egli non ha esitato, egli è corso in aiuto del Santo Padre, e fatto versare per la sua causa il nobile sangue della Francia. (*Approvazione.*)

Si è parlato della politica inglese. In una delle ultime tornate, un oratore eminente ha delineato il quadro di tutto ciò, che è da aspettarsi di grande dall'alleanza inglese, ed è incontrastabile che, non solo in Europa, ma in tutte le parti dell'universo, l'alleanza coll'Inghilterra può condurre ai migliori risultamenti.

L'oratore dice che mai, in verun tempo, e sopra nessuna questione, il Governo non si è preoccupato delle ostilità inglesi, delle opposizioni inglesi. La guerra d'Italia è stata cominciata malgrado l'Inghilterra. Il Gabinetto, i Lordi, i Comuni, tutti erano ostili alla spedizione d'Italia. Essa ebbe luogo. Più tardi, tutti, anche in Inghilterra, erano contrarii all'annessione di Nizza e di Savoia. Essa ebbe luogo.

Noi abbiamo avuto da fare, dice l'oratore, nelle due congiunture diverse, con due Gabinetti, scelti tra gradazioni politiche diverse; in tutti e due, poi trovammo la stessa opposizione. Noi non abbiamo fatto alcun caso dell'opposizione dell'uno e dell'altro. La guerra d'Italia si fece; l'annessione di Nizza e di Savoia è compiuta in modo indissolubile.

Ora, per tornare alla questione, che qui si discute, io dirò ch'egli è a malgrado delle ostilità inglesi verso il Papato, che noi camminammo sempre nella stessa via. L'onorevole sig. Barthe ha invocate le memorie dell'Assemblea costituente. Egli ha ricordato, e ne lo ringrazio, che l'Imperatore aveva voluto e aveva fatta la prima spedizione di Roma, non ostante una opposizione violenta, accanita, e ch'era divenuta quasi una rivoluzione. Vi fu un ordine del giorno dell'Assemblea, che richiamava i nostri soldati, ch'eran giunti dinanzi a Roma; vi fu un altro ordine del giorno, e questo veramente francese: era del Presidente della Repubblica, e dichiarava che l'assedio continuerebbe.

E Roma fu presa! E vedo in una galleria, che io traverso per condurmi in questo recinto, un quadro, rappresentante un generale francese collocato a fianco al Papa, quando e' rientra in Roma, di ritorno da Gaeta! Ecco i primi passi del Governo in questa questione; egli incontrò altre volte ardenti avversarii, ne trova oggidì altri non meno ardenti, parlo di coloro che sono fuori di questo ricinto. L'Imperatore non si lascerà arrestare da questi, come non si lasciò arrestare da quelli. Egli non terrà conto degli attacchi del 1861 più di quello che tenesse conto degli attacchi del 1849. (*Benissimo!*)

Signori, non qui, ma fuori di qui, si crede che sia nostra intenzione di abbandonare Roma. Si dice che voi siate desiderosi di toglierci di dosso un peso che c'imbarazza. Signori, il Governo ha creduto, in un certo momento, alla possibilità di sbarazzarsi di un peso, che si diceva così grave per lui. Dei consigli erano stati dati al Santo Padre; ma egli si spingeva ad abbandonare la città eterna.

Chi ha impedito che un fatto tanto deplorabile si verificasse? Il Governo dell'Imperatore. Le energiche rimostranze della nostra diplomazia impedirono l'esecuzione di quel disegno. Se il Santo Padre è oggidì nella sua capitale, si deve ai consigli dell'Imperatore. È egli questo il contegno di un Governo machiavellico?

Ecco un secondo fatto: nel mese di maggio 1860, il Governo pontificio si trovava con un esercito, che aveva organizzato; esso ne aveva affidato il comando al generale Lamoricière. Si credeva abbastanza forte per difendersi, e aveva chiesta la cessazione dell'occupazione. L'ordine della partenza era stato convenuto. La partenza doveva cominciare nel mese di maggio, lo sgombero esserne compiuto interamente alla fine di agosto. Perchè l'esercito non partì? Si chiese forse all'Imperatore di lasciarlo? No. Il console francese di Civitavecchia avvisa il nostro ministro degli affari esteri che una banda di Garibaldini stava per sbarcare ad Orbetello.

Immediatamente, che fece l'Imperatore? Scrisse al signor di Goyon: « Restate! ». E quando il Santo Padre fu prevenuto del pericolo, il pericolo era cessato. Non solo le nostre milizie restarono, ma più tardi esse vennero raddoppiate. Ed è nel domani di un tale atto, che si viene a proporvi di domandare nel vostro indirizzo il mantenimento delle milizie francesi a Roma! (*Benissimo! benissimo!*)

Ora io domando; è forse per ritirarsi che il Governo avrebbe raddoppiate le sue forze d'occupazione, che avrebbe collocate le sue sentinelle intorno al dominio del Santo Padre? Certamente questo non è un apparecchiarsi all'abbandono.

E non vi sono altre ragioni per rassicurarsi? Si sono citate, qui e fuori di qui, parole, che io ho già profferite al Corpo legislativo; quelle parole furono esse ritrattate? furono disconfessate?

Ah! se noi avessimo fatto l'opposto di ciò ch'è stato l'oggetto delle nostre dichiarazioni, io comprenderei le vostre inquietudini. Ma a che ci siamo noi impegnati? a non ritirare le nostre milizie. Ebbene! non esse sono rimaste a Roma? non abbiamo noi, in questi ultimi giorni, occupato Frosinone, che le milizie del Re ci contrastavano?

Vi sono altresì delle parole, che il presidente del Consiglio di Stato ha profferite il 12 aprile 1860, e che l'onorevole Cardinale Donnet ha in parte citate, in una tornata precedente. Esse indicavano i doveri d'un Governo protettore, di fronte a quello, che riceve consigli. Questi doveri, l'oratore non li nega; ma egli fa osservare che il Cardinale Donnet non disse di ciò che faceva la contrapparte delle sue prime parole.

Voi sapete, continua il presidente del Consiglio di Stato, qual è il pensiero del Governo dell'Imperatore; ciò che egli ha voluto, ciò che ha fatto, malgrado l'Inghilterra, contro il Piemonte. Voi sapete che, se il Papa conserva tuttavia il suo potere temporale, egli lo deve all'Imperatore. Ebbene! dacchè bisogna pur venire all'emenda, dirò che la trovo inutile. Nulla essa aggiunge al progetto d'indirizzo. In fatti, non è una frase felice quella, con cui termina il paragrafo relativo agli affari di Roma?

« Per l'avvenire, noi continueremo a riporre la nostra fiducia in quel Monarca, che copre il Papato colla bandiera francese, che lo ha assistito nelle sue pruove, e si è fatto la sentinella più vigile e più fedele di Roma e del trono pontificio. »

Sì, è una sentinella vigile e fedele quell'esercito, che adempie il suo mandato di protezione da dodici anni a questa parte, guardando sempre innanzi, quindi rivolgendosi qualche volta alla città, ch'esso difende, per dirle: aiutateci, ascoltate i nostri consigli. Che il Senato, a ragione del passato, abbia fiducia nell'avvenire, questo è quello che gli chiede il progetto d'indirizzo; e parmi che, su questo terreno, tutte le opinioni possano accordarsi, tutte le coscienze debbano essere sodisfatte. (*Benissimo! benissimo!*)

Da tutte le parti: Ai voti! ai voti!

S. E. il sig. presidente: Dichiaro chiusa la discussione.

S. Em. il Cardinale Donnet: Domando di parlare.

Il sig. *Tourangin*: Domando di parlare contro la chiusa della discussione.

Il sig. *generale Gemeau*: Il sig. presidente del Consiglio di Stato aveva pur manifestato il desiderio di udire le spiegazioni dei soscrittori dell'emenda. . . .

Il sig. *Tourangin*: Appartiene alla dignità del Senato, od almeno alla sua giustizia, di proseguire la discussione. Non è costumanza di chiudere le discussioni, dopo le parole d'un oratore del Governo. La parte più importante del discorso del sig. presidente del Consiglio di Stato fu, d'altra parte, dedicata alla politica passata, politica approvata dall'indirizzo. Ora si tratta di sapere se l'emenda è tale da nuocere alla libera azione della nostra diplomazia.

Il Senato respingerà, dunque una discussione, la quale dee mostrare che l'emenda, proposta da trenta senatori almeno, non fu leggiermente presentata? (*Da tutte le parti: Ai voti! ai voti!*)

Il *sig. presidente*: Ho dichiarato chiusa la discussione; ho accordato dipoi la parola per combatterla ora domanderò il parere del Senato.

Il Senato, consultato, dichiara chiusa la discussione.

Il *sig. presidente*: Or si procederà allo squittino sull'emenda, avendone dieci senatori fatto la domanda.

La votazione dà l'esito seguente:

Numero dei votanti	140
Maggioranza assoluta	71
Per l'emenda	61
Contro	79

Il Senato non approva l'emenda.

Il sig. *generale Husson*: Votiamo l'indirizzo.

Da tutte le parti: No, no! domani!

Il *sig. presidente* dice che parecchi senatori hanno già lasciato la sala delle deliberazioni, ed essere conveniente di rimettere la discussione a domani. (*Sì! sì!*)

La tornata è levata a 6 ore e ½

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 marzo.

Il Podestà di Venezia, conte Bembo, è qui arrivato in missione. Oggi è stato ricevuto in udienza da S. M., ed ha pur l'onore di essere invitato alla mensa imperiale. (*O. T.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 12 marzo: « Dai sunti telegrafici della seduta, tenuta ieri sera dal Corpo legislativo, si è potuto dedurre che la questione italiana trova in quella Camera maggior numero di nemici che nel Senato. Non debbo nascondervi che le parole profferite contro l'Italia dal Flavigny, dal David, dal Bernard, ec., hanno qui prodotto una dolorosa sensazione. Prevedevasi, è vero, da tutti che i nemici di Napoleone III e dell'Italia, avrebbero in questa occasione smascherato con molto ardire le loro batterie, ma non ci saremmo aspettati ch'essi, cedendo all'impeto della passione, giungerebbero al punto di tacciare d'ingratitudine l'Italia, e di dichiarare peggiore del Governo austriaco, del borbonico e del papalino, il nostro Governo nazionale. Non basta, a nostro parere, che i ministri Billault e Baroche protestino, in nome del Governo, contro tali enormezze. È mestieri, se Napoleone vuole davvero affrettare i suoi trionfi, ch'egli disciolga l'attuale sedicente Rappresentanza popolare e faccia appello altra volta all'universale suffragio. »

Dispacci telegrafici.

Pest 11 marzo.

Nel distretto elettorale della città interna, fu eletto Francesco Deak, e nella Leopoldstadt Ladislao Szalay, per acclamazione. Negli altri distretti elettorali la votazione è in corso; da per tutto regna perfetto ordine. (*FF. di V.*)

Pest 11 marzo.

Le elezioni sono terminate in tutti i cinque distretti; oltre a Deak e Szalay, furono eletti: Gorove, per acclamazione, a Theresienstadt; per Josephstadt, Virgilio Szilagy, con 635 voti, contro Maurizio Jokay, che n'ebbe 426, e contro Paolo Kiralyi, che ne raccolse 16; nella Franzstadt, il consigliere magistratuale Kacskoviks, contro Carlo Horvath, con gran maggioranza di voti. (*FF. di V.*)

Parigi 11 marzo.

(Corpo legislativo.)

Flavigny critica la politica del Piemonte e la sua ingratitudine verso la Francia; disapprova la politica esposta dal Principe Napoleone. Il barone David difende la politica dell'Imperatore, accennando che il Papa è traviato da influenze ostili: sia esso invitato a serie riforme, e, in caso di rifiuto, si ritirino le truppe francesi. Simile condotta risponderà ai sentimenti del paese. David è opposto all'unità d'Italia; crede che l'Italia avrebbe ad accettare la Confederazione, conservando il Vicariato sulle Marche e l'Umbria. Il secondo Regno italiano sarebbe formato di Napoli e Sicilia. L'Austria entrerebbe nella Confederazione con Venezia. David deplora l'ingratitudine d'Italia, che considera egualmente la Francia e l'Inghilterra, come se avessero reso all'Italia eguali servigi. Egli esprime sodisfazione per la politica interna: domanda si scelgano funzionarii onesti, buoni podestà, l'estensione del discentramento fino ai Comuni, l'emancipazione della stampa. (*FF. SS.*)

Parigi 12 marzo.

(Seguito della seduta)

Parlano Gouin, Königswarter, Quinot. Bernard attacca i principii di non intervento e delle nazionalità. Combatte la politica seguita riguardo a Roma. Sostiene che la politica dell'Inghilterra ha trionfato in Italia, e che la politica della Francia è divenuta, suo malgrado, l'appoggio della rivoluzione in Italia. Egli crede vedere che si consegnerà Roma al Piemonte, e conchiude, impegnando il Governo ad adottare una politica veramente conservatrice, essendo venuto il momento di scegliere fra' principii, che danno vita, e quelli, che danno morte. Non perdiamo di vista che esiste qualche cosa peggiore dei Governi, che si abbattono: sono i Governi, che si succedono. Billault protesta contro i discorsi precedenti, che rimproverano al Governo di aver promosso l'abbassamento della Francia, e contengono minacce impudenti di torbidi nel paese. Dimostrerà più tardi che la politica della Francia cattolica non è mai stata ultramontana, e saprà restare francese. Baroche nega che la Francia sia agitata: l'agitazione regna soltanto là dove i partiti ostili copronsi di una maschera per attaccare la politica dell'Imperatore.

Berlino (Frontiera di Polonia) 10. — Ieri si fecero servigi funebri in tutte le chiese. (*FF. SS.*)

Parigi 12 marzo.

Messina e Civitella arrendonsi. Le condizioni della capitolazione sono quelle accordate alle truppe napoletane di Gaeta. Le stesse condizioni sono concesse ai soldati dell'ex Re di Napoli, che si trovano sul territorio pontificio. (*Persev.*)

Parigi 12 marzo.

Il generale Türr parte per Torino. Klapka domani andrà a Londra. Dopo la riunione della Conferenza, che ebbe luogo ieri, si predice prossima la soluzione della questione di Siria. Blanqui, incolpato di partecipazione ad una Società segreta, fu arrestato. (*Persev.*)

Berlino 11 marzo.

Dal confine polacco viene riferito, in data del 10: Il servigio divino funebre ebbe luogo ieri in tutte le chiese di Varsavia. La Borsa e tutti i centri d'affari erano chiusi. La milizia civica, forte di 440 uomini, mantenne l'ordine senza la cooperazione della polizia. L'ordine non fu turbato in alcun luogo. (*FF. di V.*)

Berlino 12 marzo.

Il Comitato nazionale, instituito per mantener l'ordine in Varsavia, ha chiesto a Gortschakoff comunicazione dei processi degli uomini arrestati e copia degli ordini dati alle truppe. Gortschakoff acconsentì. Il numerario della Banca di Varsavia fu trasportato nella cittadella. Sono giunti 15 000 uomini di rinforzo. Un rapporto di Gortschakoff espone che il movimento si è dilatato all'intiera Polonia. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 marzo.

(Spedito il 14, ore 8 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 9 min. 35 ant.)

Giusta il *Pester Lloyd*, si hanno fondate speranze d'accomodamento fra il Governo austriaco e l'Ungheria. La Camera de' signori di Berlino respinse le proposte concernenti il matrimonio civile.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 14 marzo

(Spedito il 14, ore 1 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 14, ore 2 min. 50 pom.)

Messina 13. (*Uffiziale*). — La cittadella si è arresa.

Parigi 13. — Nel Corpo legislativo, Keller attacca vigorosamente la politica del Governo, chiamandola l'esecuzione del programma della lettera d'Orsini. Dice che la sua politica non è nè francamente rivoluzionaria, nè francamente conservatrice. Vuole che il Governo marci finalmente contro la rivoluzione, e ritorni a' preliminari di Villafranca. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 30
Prestito nazionale al 5 p. %	76 15
Azioni della Banca nazionale	727 —
Azioni dell'Istituto di credito	163 —
CAMBI.	
Argento	146 75
Londra	147 25
Zecchini imperiali	6 99

Borsa di Parigi del 10 marzo 1861.

Rendita 4 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

FUNZIONE RELIGIOSA. 152

Erit sepulchrum ejus gloriosum
Is. 11.

La virtù vera ottiene sempre culto sincero e universale, nè lunghezza di tempo, nè terribilità di fatti valgono a spegnerla, o ad obbliarla. Simon Marinoni, già Parroco a S. Cassiano di qui, esempio, anzi miracolo, di tutte doti che possono in sacerdote desiderarsi, n'è prova irrefragabile. Quindici anni (e quali anni tempestosi e tremendi!) passaron sopra al giorno della morte di lui, e si piange, e si onora ancora, come si fosse dipartito ieri. Chi non fu domenica e lunedì, 3 e 4 corrente, in quella Parrocchia, in quella chiesa, non sa a che possa giungere l'ingegno inspirato dalla carità verso un padre adorato, e che si lamenta estinto. Il cuore memore e grato di que' abitanti, e di altri onesti e beneficentissimi cittadini che loro si unirono, non poteva patire che un uomo di meriti singolari e di beneficenza profusa, dovesse rimanere confuso tra la turba degli altri innumerevoli che posano nella funerea campagna. Decisero quindi di chiedere, e dalle Autorità competenti ottennero, che il Marinoni si avesse un'urna speciale in quel tempio, che in gran parte rifece, e che interamente avrebbe rinnovato ed abbellito, se la morte troppo presto non ce lo avesse involato. Così pensavano ammonire anche i posteri della gratitudine, ch'essi pure dovranno alle virtù uniche anzi che rare dell'insigne Pievano. La decorsa domenica adunque, fu scelta per farne dal patrio cimitero il solenne trasporto. Venezia per più avvisi, e per iscrizioni lapidarie, di cui una in lingua latina, era stata avvertita della solennità mortuaria, che doveva aver luogo. E la città parve riversata in S. Cassiano. Le vie per dove, alle 4 pom., aveva a passare il funebre corteggio, non bastavano a capire la gente. Brulicavano case, botteghe, finestre, campo, chiesa. Una santa gara era passata in tutti i buoni di accrescere con torcia, od altro, la mesta ceremonia. La banda militare di lamentevoli armonie faceva risuonare quelle devote contrade. Collocata l'urna riverita e diletta in chiesa, ne seguirono il dì appresso gli onori funebri. Dire con quanta eleganza, maestria, buon gusto, dignità, sfarzo, fosse addobbato il sacro Tempio, non è da poche righe. Basti accennare, che anche i più parchi lodatori non poterono non ammirarne e confessarne in pubblico la felice riuscita. Sin dalle prime ore del giorno, incominciarono numerosi sacerdoti a decorare la funzione colla celebrazione dell'augusto Sacrificio, e un'onda sempre maggiore di popolo addensavasi per ogni lato, e sin sugli altari del santo edificio. Più tardi fu cantato l'uffizio dei morti, cui tenne dietro una grande messa di requie del maestro Giuseppe Pellarin, il Bellini delle sacre note, il quale, se non mancò mai a sè stesso in tutta la composizione per gentilezza di sentimento, soavità di modi, novità d'inspirazioni, numero di armonie, e verità di concetti, ebbe qualche volta a lamentare la interpretazione non troppo fortunata, in chi si assunse di eseguirla. Vi successe la funebre orazione. Primo a presentarsi al desiderio di tutti fu l'ab. Rinaldo prof. Fulin, come quegli che, se a nessuno è secondo e probabilmente a tutti primo fra nostri nè pochi nè mediocri predicatori sacri, per giustezza di criterio, copia e peso di argomenti, una certa novità di vedute nelle cose, vivezza e proprietà di linguaggio, invidiabile e spontanea amplificazione, non doveva venir meno nel lodare il Marinoni, egli ch'era nato e cresciuto in quella contrada, e vivente il Marinoni stesso. Ed infatti il prof. Fulin elogiò il fu Parroco di S. Cassiano, in modo da superare qualunque aspettazione. I pregi, che molti e distinti si ammirarono in quella laudazione, gli applausi, che spessi e universali si ebbe, noi qui non diciamo: ognuno che la leggerà (e certo, noi speriamo, la rara modestia dell'autore cederà al voto comune), potrà di per sè conoscerli e immaginarli. Al dopo pranzo furono eseguiti i vesperi dei defunti, ed oggi, nel 5, le reliquie del Marinoni, furono poste a giacere nella preparata fossa presso l'altare di S. Antonio, e presto ne vedremo sorgere il busto di pietra, con sotto l'iscrizione, che dirà quanto si debba a padre sì raro.

La civica Rappresentanza onorò di sua presenza la funebre solennità. Il cooperatore e sacrista di chiesa, rev. D. Giuseppe Brombara, che così lodevolmente diresse i funerali nel 1846, fattosi interprete del voto universale, s'incaricò di questa pubblica straordinaria dimostrazione al Marinoni, e tutti, e a parole e a' fatti, resero giustizia all'esito che ne sortiva; e più che altro, al merito, ch'ebbe di farsene promotore. Quello che rimane massimamente a notare si è, che molte ciglia si videro con una lagrima cadente, e che non poteasi in quei due giorni muover parola con alcuno de' parrocchiani di S. Cassiano, senza sentire ripetere, tra il sussulto dell'anima santamente commossa, qualche raro atto della vita preziosa del Marinoni, e specialmente le pratiche di beneficenza che furono a lui massimo piacere e primaria virtù.

Chi dice i nostri tempi acri, spento ogni pubblico senso di pietà, schernito o maliziosamente franteso tutto che deriva dal sacerdozio, non volersi far giustizia alla virtù, che traluce luminosa ne' veri preti, consideri questo tributo di amore, di gratitudine e di rispetto, reso alla memoria del parroco Marinoni.

Venezia, 5 marzo.

F-e T-i.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1954. EDITTO. (3. pubb.)

Essendosi, con odierno conchiuso, posto Luigi Talamini, di qui, del quale si annotano sotto i connotati personali, in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, in danno di Demetrio Manolli, contemplato dai §§ 171, 173, 174 II *d*, e 176 II *a* del Codice penale, s'invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto ed a farlo consegnare a queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno 20 febbraio 1861.

Il Presidente, SCHERAUZ.

Connotati personali di Luigi Talamini.

Età d'anni 46 circa, statura alta, corporatura magra, colorito pallido; vestiva una giacchetta e calzoni scuri, aveva un berretto di forma piatta, è affetto da malattia polmonare, ha la voce azzeccata, ed esercita la professione di calzolaio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 marzo. — È arrivato da Braila il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Cipreos, con granone ed orzo all'ordine; stava alle viste qualche legno ancora.

Continuano ad offrirsi gli olii tanto di oliva che di ravizzone, e non si hanno che meschini consumi ai prezzi stessi. Le qualità di Dalmazia si accordano con vantaggio, in confronto a quelli di Puglia. Calma sempre negli spiriti pronti: qualche affare se ne faceva a lunga consegna. Ancora le granaglie trovansi con iscarsissime domande di solo consumo ai soliti prezzi, e nel riso pure accordavansi con nuova facilitazioni.

Le valute d'oro vengono tenute con fermezza; le Banconote, che non si trovavano ieri mattina neppure a 68, vennero concesse a detto limite, e più tardi anche a 67 ⅞; il Prestito naz. per consegna in aprile e maggio, persino a 51, il pronto da 51 ¼ ad ½; il veneto fermo a 60; i tagliandi da 96 ¼ a ½. Le molte vendite furono delle Banconote in particolare e nel nazionale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (a 100 f.)	— —
Prestito nazionale (a 100 f.)	51 25
Conv. Vigl. del T. (a 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	67 —

corrispondente a f. 149 : 25 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Le Duc Edoardo, possid. francese, all'Europa. — *Da Milano*: Stace Frank, poss. ingl. - Bird Sigourney, poss. amer., ambi da Danieli. — Barbey Federico, poss. franc., all'Europa. — de Kosleff Stefano, cap. russo.

Partiti per Trieste i signori: Schiff L., poss. — *Per Milano*: Burnett Gio., poss. amer. — Olsaufiow Basilio, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 marzo	Arrivati	519
	Partiti	577

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14, in *S. Gio. Batt. in Bragora.*
Il 15 e 16, ai *SS. Simeone e Giuda.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 marzo. — Alberghetti Caterina fu Giacomo, d'anni 68, civile. — Ballarin Gius. fu Gius., di 46, fabbro. — Badolin Luigi di Valentino, d'anni 1 mesi 1. — Bortoluzzi Orsola di Filippo, d'anni 1 mesi 9. — Bressanin Ernesta di Luigi, d'anni 4. — Dalla Venezia Antonio fu Giocondo, di 45, facchino. — Dal Fabbro Vittorio di Gius., di anni 1 mesi 1. — Draghi Attilio di Gius., d'anni 3. — Hübber Emilio Antonio di Francesco, di anni 1 mesi 6. — Luiz Anna fu G. B., di 48, domestica. — Lazzari G. B. di G. B., d'anni 4 mesi 6. — Mazzoran Carlotta di Celeste, d'anni 1 mesi 6. — Marchetti Luigia di Francesco, d'anni 2 mesi 3. — Marascalchi Angela di Antonio, d'anni 2 mesi 9. — Mazzucato Elisabetta di Gius., d'anni 2. — Piasentini detta Zemello Teresa di Gius., di 16. — Pastorello Anna di Gius., d'anni 2. — Sodi Federico fu Federico, di 50, scrittore. — Valdon Maria fu Gius., di 63, domestica. — Varagnolo Fortunata fu Gius., di 70, civile. — Totale, N. 20.

Nel giorno 5 marzo. — Berton Paolo fu Domenico, d'anni 60, facchino. — Bruna Antonio di Lodovico, d'anni 7 mesi 2. — Crovatin Gio. di Pietro, d'anni 3. — Cassegon Aless. di Lorenzo, di anni 6. — Giabilo Francesco fu Paolo, di 70, cuoco. — Samavilla Anna Maria fu Costante, di 75, perlaia. — Schiavini Maddalena di Girolamo, d'anni 4. — Tabacco Pietro di Pietro, d'anni 1 mesi 9. — Dabalà Barbara fu Giovanni Maria, di 73. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Giovedì 14 marzo

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *I due Foscari* del Verdi. Dopo il secondo atto, il ballo: *Amelia di Wilfeld*, del Nunziante. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Le prime armi di Richelieu.* — *La mascherata.* (Beneficiata della prima attrice Rosina Parisini.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il figlio prodigo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 marzo - 6 a.	331'''. 70	3°, 5	2°, 0	75	Sereno fosco	N. O.¹	—	6 ant. 7°
2 p.	332 25	9 2	7, 4	70	Nubi sparse	N.¹		6 pom. 7°
10 p.	334 80	7, 2	3 6	65	Nuvolo	N. N. O.²		

Dalle 6 a. del 13 marzo alle 6 a. del 14 Temp. mass. 10°, 2 — » min. 3°, 3
Età della luna: giorni 3
Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: testo della lettera del comandante delle forze napoletane negli Abruzzi al generale piemontese; prestito conchiuso dal Municipio di Napoli; aggressioni; furti; disposizioni marittime; notizie di Messina; dispacci telegrafici; dimostrazione a Palermo; mestatori bonapartisti e murattiani; reati di sangue.* — Impero d'Austria; *largizione. Cittadinanza onoraria. Notizie d'Ungheria. Arrivo ad Innsbruck di S. A. I. il Luogotenente del Tirolo.* — Stato Pontificio; *predica in Vaticano. Il danaro di S. Pietro al Perù. Disordini all'Università di Roma; il Comitato nazionale; paesi occupati da' Francesi; deputazione al generale di Sonnaz; causa vinta dal principe di Torlonia.* Nostro carteggio: *l'opuscolo del La Guéronnière; favole del telegrafo; la famiglia reale; voci sul duca di Gramont; grave quesito. Fortificazioni di Civitavecchia.* — Regno di Sardegna; *il generale Pianelli. Il nuovo ordinamento dell'esercito. Dispaccio di Vittorio Emanuele al Principe Napoleone. Malcontento. Opuscolo di Massimo d'Azelio.* — Impero Russo; *notizie di Varsavia.* — Impero Ottomano; *procedimenti militari; angustie del Tesoro; una proposizione inglese.* — Inghilterra; *Consigli al Ministero; sgomenti; il sig. Lincoln.* — Paesi Bassi; *peripezia ministeriale.* — Francia; *il trattato di commercio col Belgio. L'Imperatore e i Polacchi. Riserve del Pays. Carteggi della Perseveranza e dell'*Indépendance belge. *Sessione legislativa del 1861; discussione dell'indirizzo in Senato.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 4858. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Stabilita e segnata definitivamente la linea di confine fra l'Austria e la Sardegna, a senso dell'Articolo III del Trattato di Zurigo 10 novembre 1859, trovasi opportuno di ripubblicare e completare l'Avviso 19 dicembre 1859 N. 57-C. G. sulla giurisdizionale collocazione e dipendenza di singoli Comuni o Frazioni, che pel nuovo confine andarono disgiunti dai Distretti e Comuni, a cui originariamente appartenevano.

Il perchè si notifica specificatamente quanto appresso:

1. Il Comune di *Peschiera*, con tutto il circondario stato compreso nel raggio militare della fortezza, è aggregato nei rapporti amministrativo politici, giudiziarii, censuarii, camerali ed idraulici alla Provincia di Verona.

Al Comune di Peschiera sono ora aggiunte le zone di territorio conservate all'Austria, perchè comprese nel raggio militare suddetto, dei già tre Comuni di *Sermione*, *Revoltella* e *Pozzolengo*, le quali perciò formeranno un tutto solo con esso Comune.

2. Egualmente aggregato in tutti i suenunciati rapporti alla Provincia di Verona è il Comune di *Ponti*.

A questo sono ora aggiunte, e formeranno con esso un solo tutto, le Frazioni denominate *Pille-Colombare* e *Monzambano a destra* del Mincio del già Comune di Monzambano, state esse pure comprese nel raggio militare della fortezza di Peschiera su ripetuto.

Tanto il Comune di *Peschiera* quanto quello di *Ponti*, costituiti colle nuove periferie come sopra, restano assegnati al Distretto, e rispettivamente al Circondario preturiale di *Bardolino*.

3. La Frazione del Comune di Monzambano suddetto, situata sulla *sinistra* sponda del *Mincio*, resta aggregata al Comune di Valeggio, e segue nei rapporti sopra specificati la dipendenza di questo dalla Provincia di Verona, e rispettivamente dal Distretto e dalla R. Pretura di *Villafranca*.

4. Il Comune di *Pozzuolo* resta aggregato al Distretto ed al Circondario della R. Pretura urbana e dell'I. R. Tribunale provinciale di *Mantova*.

5. La Frazione, rimasta all'Austria sulla sinistra sponda del Mincio, del già Comune di *Goito*, resta aggregata al Comune di *Marmirolo*, e segue la dipendenza di questo da Mantova in tutti i rapporti di cui sopra.

5. Gl'II. RR. Tribunali provinciali, Ufficii ipotecarii ed Archivii notarili di Verona e di Mantova, ciascuno in ciò che lo riguarda, estendono la loro giurisdizione a tutte le porzioni di territorio nuovamente comprese nei Circondarii di esse due Provincie.

Venezia 6 marzo 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno L.-V.
Cav. di TOGGENBURG.

N. 663-309. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

Dal 1.° maggio 1861, il Circondario amministrativo di ogni I. R. Intendenza delle finanze del Regno Lombardo-Veneto dovrà perfettamente coincidere col Circondario della rispettiva Provincia, così com'è stabilito dall'attuale Compartimento territoriale politico.

Il Circondario dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, comprende anche la intera Provincia di Belluno.

Solo riguardo all'amministrazione boschiva, resta inalterato l'attuale ordinamento, in parte diverso.

In ispecialità si avverte che, dal giorno stesso, per gli effetti della legge sulle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'Uffizio, emanata colla Sovrana Patente 9 febbraio 1850, il Distretto politico di Mirano viene addetto all'Uffizio di Commisurazione in Venezia, e quello di Cittadella all'Uffizio di Commisurazione in Padova; e ciò a parziale modificazione del prospetto degli Uffizii di Commisurazione, pubblicato colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza veneta del 5 maggio 1851, inserita nel *Bollettino Provinciale delle leggi* per l'anno 1851, Puntata XV, N. 137.

Venezia, 26 febbraio 1861.

L'I. R. Presidente
CAV. DI HOLZGETHAN.

N. 4280. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. c. N. 27688-4887 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di quattro casette, site in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Balastro, agli anagrafici NN. 1580, 1581, 1582, 1583, coerenziate dal N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pertiche —.11 e colla rendita cens. di L. 55:44, di precedenza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 4 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1573:68.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro in Note di Banco od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob Bembo.

N. 3050. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15, 18, 20, 21, 22, 26 marzo p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Terzo piano di casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 1063; Annua pigione fior. 114:50; deposito fior. 11:50.

2. Bottega e luogo superiore nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, Calle dietro le Spade, all'anagr. N. 201; annua pigione fior 299:32 1/2; deposito fiorini 29:92.

3. Casetta nel Sestiere di Cannaregio, in parrocchia di S. Marziale, Calle delle Muneghe, all'anagr. N. 3280; annua pigione fior. 12:82; deposito fior. 1:28.

4. Fondo e due locali nel Sestiere e parrocchia suddetti, all'anagr. N. 3279; annua pigione fior. 16:03; deposito fiorini 1:60.

5. Casa nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr. N. 1939; annua pigione fior. 114:50; deposito fior. 11:45.

6. Casa e bottega nel Sestiere, parrocchia e Circondario medesimi, agli anagr. NN. 1833, 1834; annua pigione fiorini 122:14; deposito fior. 12:21.

La durata dell'affittanza per ciascuno dei sopra descritti stabili viene stabilita da 1.° agosto 1861 a 31 luglio 1864.

L'esperimento d'asta per lo stabile a progressivo N. 1 seguirà nel 15 marzo p. v.; per quello al N. 2, nel 18; per quello al N. 3, nel 20; per quello al N. 4, nel 21; per quello al N. 5, nel 22; e per quello al N. 6, nel 26 dello stesso marzo.

N. 4830. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà, nel giorno 16 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'interinale affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto e Comune di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un anno, decorribile dal giorno 1.° aprile 1861 e pel dato fiscale di fior. 150 in Banconote.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 25542, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del 16 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 3452. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento primo d'asta oggi tenutosi, in seguito all'Avviso 1.° andante N. 1817 per la vendita dello stabile sotto indicato, si avverte che nel giorno 28 marzo p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta pubblica allo scopo stesso, sul dato medesimo di fior. 960 valuta legale, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni indicati nell'Avviso suddetto.

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell'ex Capitaniato, al civico N. 274, descritto nella Mappa censuaria al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, rendita L. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 2427. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta, in seguito all'Avviso 6 febbraio 1861 N. 1241 per deliberare il lavoro di costruzione del Fienile nella tenuta Contarina, si rende noto che nel giorno 30 marzo corrente si terrà nel locale di questa Intendenza un secondo esperimento, sul dato fissato di fior. 1500, e colle condizioni pubblicate coll'altro Avviso d'asta 15 dicembre 1860 N. 16954, riservando la delibera alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 6 marzo 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 1917. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura in porto Tamniska (nel litorale croato militare), col soldo di annui fior. 157:50 e l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà fino a tutto il 20 corrente all'Ispettore del Governo centrale marittimo in Segna la documentata sua supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena conoscenza della lingua italiana e croata, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, indicando in pari tempo se si trova in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato militare.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 marzo 1861.

N. 181. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Este un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 marzo 1861.
HEUFLER.

N. 7068. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato d'accusa Domenica Rottaro di Giacomo, detta de Gobe, per crimine d'infanticidio previsto e punibile giusta l'ultimo alinea del § 139 del Codice penale.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi la detta accusata, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè la suddetta accusata venga tratta in arresto, tostochè sia scoperta, e condotta nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Statura ordinaria, viso ovale, colorito bruno, occhi castani, capigliatura grande e nera, naso piuttosto schiacciato, bocca larga, senza marche particolari; indossa per lo più un abito di lino a righe rosso-turchine, con fazzoletto nero in testa con fascia all'intorno, con alcune rose bianche-rosse e frangia nera.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 1.° marzo 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 224. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Archivio notarile il posto di Scrittore, coll'annuo soldo di fior. 482:72, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far pervenire le loro suppliche regolarmente istrutte e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia 8 marzo 1861.
VENTURI.

N. 4317. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore, con tre corsi annuali in Pirano nell'Istria, si è reso vacante un posto di Aggiunto per le seguenti materie: geometria, disegno, architettura, aritmetica e, possibilmente, fisica.

Al su citato posto va unito dalla Cassa comunale l'annuo onorario di fior. 420 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare fino al 31 marzo 1861, le loro suppliche, scritte di propria mano, a questa I. R. Luogotenenza, mediante il rev. Concistoro vescovile di Trieste oppure, se fossero impiegati, per mezzo delle loro Superiorità, ed allegarvi validi attestati, che comprovino la loro patria, l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori complete, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 2 novembre 1854 dell'Eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, nonchè la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento, ch'è l'italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale e della Carniola,
Trieste, 21 febbraio 1861.

N. 4802. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste si è reso vacante il posto di professore di mercinomia, chimica e storia naturale, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 840 v. a. nonchè un indennizzo d'alloggio di fior. 126 v. a. L'istruzione è da impartire in lingua italiana.

Gli aspiranti avranno da presentare le loro petizioni documentate alla I. R. Luogotenenza del litorale in Trieste, in via delle Autorità a loro preposte ed entro il mese corrente di marzo.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 2 marzo 1861.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che per assicurare l'affittanza del locale N. 4878 nell'I. R. caserma ai Gesuiti, e del magazzino N. 52 nell'I. R. caserma Santo Sepolcro per sette anni, cioè dal 1.° aprile 1861 a tutto ottobre 1867, si terranno il 18 marzo a. c. delle trattative in via di offerta in casa del Genio Campo S. Stefano.

Ciascheduna delle offerte dovrà essere munita dell'avallo: di fior. 40 pel locale N. 4878 nella caserma Gesuiti; e di fiorini 100 pel magazzino N. 52 nella caserma Santo Sepolcro, e servirà al rispettivo deliberatario in isconto della cauzione, che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli all'incontro, dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

L'affitto annuo, che sarà per risultare dall'asta presente dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa di fortificazione in due rate semestrali, cioè al 1.° novembre ed al 1.° maggio di cadaun anno, beninteso che la prima rata di quest'anno sarà da versarsi per soli due mesi, cioè dal 1.° marzo a tutto aprile 1861, e sempre in moneta sonante d'argento effettiva.

L'appaltatore è obbligato di sottostare a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza e del Municipio.

La esibizione da farsi all'aspirante deve essere indicata nell'offerta tanto in cifre che in lettere; l'offerta dovrà contenere racchiusi i documenti riguardo il carattere onesto dell'aspirante.

Le offerte ben suggellate dovranno portare la soprascritta: « Offerta per l'affittanza del locale N. 4878 nell'I. R. caserma ai Gesuiti » ossia: « Offerta per l'affitto del magazzino « N. 52 nell'I. R. caserma Santo Sepolcro. »

Il proponente si assoggetta con questa sua offerta in modo, come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo capitolato.

La dissuggellazione delle rispettive offerte seguirà commissionalmente il 18 marzo a. c., alle ore 12 precise, e si avverte che le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tutte le altre condizioni del rispettivo contratto possono ispezionarsi nell'Uffizio dell'I. R. Amministrazione edili militari a S. Stefano, alle ore solite d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 25 febbraio 1861.

N. 3708. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di S. Anna in Cracovia, sono da coprirsi tre posti di Maestro. Ad ognuno di essi va annesso l'annuo soldo di fior. 945 v. a., col diritto all'aumento decennale ed all'avanzamento al grado superiore di soldo di annui fior. 1050 v. a.

Per l'ottenimento di uno di questi posti di maestro richiedesi la prova della legale abilitazione per l'insegnamento della geografia e storia per tutto il ginnasio, mentre gli aspiranti ad uno degli altri due posti dovranno comprovare la legale abilitazione all'insegnamento per tutto il corso ginnasiale della filologia classica.

Il termine all'insinuazione viene fissato a tutto aprile 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, insinuare presso l'I. R. Luogotenenza della Gallizia, col tramite dell'Autorità loro preposta, qualora sieno già pubblicamente impiegati, od in caso diverso, direttamente, le loro istanze debitamente documentate e comprovando la piena cognizione della lingua del paese.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 29 gennaio 1861.

N. 4667. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino in parrocchia di S. Marziale, al civico N. 3287, anagr. 2510, ed al Numero della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio 701, anzichè 707, accennato per errore di stampa nel precedente Avviso 6 dicembre 1860, N. 32206, colla superf. di pert. 0.19 e colla rendita censuaria di L. 3630.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1568:64 in Banconote, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del suaccennato Avviso.

Le offerte in iscritto si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del 18 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 912. *Regno Lombardo-Veneto.* 155
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a congregatizio Decreto 19 febbraio p. p., N. 3102, si apre il concorso a tutto il 15 aprile p. v., ai posti sistemizzati in questo Distretto di:

Ingegnere direttore del primo Riparto stradale, con annui fior. 450;

Sorvegliante del primo Circondario stradale, con annui fior. 450;

Stradaiuoli 18 del detto Circondario, per ciascuno, con mensili fior. 8:50;

Ingegnere direttore del secondo Riparto stradale, con annui fior. 350;

Sorvegliante del secondo Circondario stradale, con annui fior. 450;

Stradaiuoli 16 del detto Circondario, per ciascuno, con mensili fior. 8:50.

E giusta le norme del Regolamento per le manutenzioni stradali, addottato dalla Congregazione provinciale di Padova, con deliberazione 1.° febbraio 1859, N. 2630, confermato dalla Congregazione centrale col dispaccio 10 dicembre 1860, N. 2343, ed ostensibile presso ogni Comune del Distretto.

Le istanze corredate dei titoli d'aspiro, verranno insinuate presso questo Uffizio.

Piove, 7 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. BACCANELLO.

N. 209-II I. 142
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di S. Bonifacio.
La Deputazione comunale di Monteforte
AVVISA:

Resosi vacante in questo Comune il posto di segretario, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 322 v. a., se ne apre col presente il concorso relativo, a tutto il 15 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno quindi far pervenire le loro istanze all'Uffizio dello scrivente, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui consti avere il concorrente raggiunto l'età degli anni 24, e non oltrepassata quella dei 40;

b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora chi aspirasse fosse nato in estero Stato;

c) Certificato medico di buona costituzione fisica;

d) Prova di avere adempiuto l'intero corso ginnasiale a vecchio metodo, ovvero la produzione del decreto di sanatoria degli studii;

e) Patente d'idoneità al posto di segretario, dietro gli esami sostenuti presso un'I. R. Delegazione provinciale;

f) Documenti degli eventuali prestati servigi, e titolo di benemerenza.

I recapiti suddetti devono essere coperti da apposita descrittiva tabella.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente viene stampato, pubblicato ed affisso, a generale intelligenza, in seguito a decreto 15 corr., N. 1128, dell'Inclita Congregazione provinciale in Verona, che approva la nomina altrove dell'attuale segretario.

Dato dall'Uffizio comunale, il 26 febbraio 1861.
I Deputati,
ANGELO DURLO — ANTONIO PRA'.

N. 884. 146
Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo
AVVISA:

Che in seguito ad ossequiato Decreto 29 gennaio 1861, N. 66, dell'inclito Collegio centrale, fu costituito un Circondario sanitario sociale dei Comuni di Arta e Zuglio, coll'onorario di annui fior. 600, e coll'indennizzo annuo pei mezzi di trasporto di fior. 100, in tutto fior. 700, ed in obbedienza della riverita Ordinanza 5 corr., N. 841, della Congregazione provinciale del Friuli, viene col presente aperto il concorso, col termine a tutto 31 marzo p. v. per l'insinuazione delle istanze, corredandole dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Se nato fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica;

d) Certificato comprovante la lodevole pratica o servizio, a senso dei §§ 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858;

e) La licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6, della Notificazione 28 gennaio 1822.

Il Circondario è sito in monte, colla sola strada principale carreggiabile, le altre tutte percorribili a piedi ed a cavallo. La popolazione è di anime circa 3,200, delle quali 7/8 povere, da precisarsi però a termini dell'art. 2 delle istruzioni 31 dicembre 1858. Si avverte che in Arta, residenza del medico, havvi una sorgente di acque minerali con Stabilimenti, ove ogni anno concorre buon numero di forestieri, e per la efficacia delle acque, e per la pittoresca amenità del sito.

La nomina segue a mezzo delle convocate Deputazioni dei Comuni consorziati, presiedute dall'I. R. Commissario distrettuale, o suo aggiunto.

Tolmezzo, 10 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

N. 424 129
L'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago
AVVISA:

Essere aperto il concorso, a tutto marzo p. v., ai sotto indicati posti di medici chirurgo-ostetrici comunali, di nuova sistemazione, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ciò per norma di chiunque, avente i prescritti requisiti, intendesse di aspirare; con avvertenza che in tutti i Comuni, per cui si apre il concorso, non abita medico alcuno.

Maniago, 25 febbraio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
LAGOMAGGIORE.

Descrizione dei Comuni.

Vivaro, situazione in piano; abitanti 1,930; dei quali 3/5 poveri; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

Andreis e Barcis, in montagna; abitanti 2,580; dei quali 7/8 poveri; onorario, fior. 450; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 150.

Cimolais con Claut ed Erto, simile; abitanti N. 3,060; dei quali 7/8 poveri; onorario, fior. 605:50; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

Frisanco, simile; abitanti 3,350; dei quali 7/8 poveri; onorario, fior. 400; indennizzo pei mezzi di trasporto, fior. 100.

N. 219 VII. 143
Provincia di Verona.
Distretto di Cologna — Comune di Albaredo.

Andato deserto l'avviso di concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, inscritto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del mese di ottobre p. p., ai NN. 239, 240, 244, se lo riapre col presente a tutto il mese di marzo p. v., e sotto le identiche condizioni ed emolumenti ivi accennati.

Dall'Uffizio comunale, Albaredo, 26 febbraio 1861.
La Deputazione,
CALIARI. — BRUNATI — SEGALLA.
Il Segretario,
Scevarolli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 584. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di don Giov. Battista Larice Cella di Auronzo contro l'avv. Ferdinando De Betta curatore alla giacente eredità di Liberale Larice Cella fu Giov. Antonio, Antonio e Caterina fu Giov. Antonio Larice Cella, Andreana, Maria Antonia, Giov. Battista, Bortolo, Maria Elisabetta, Anna Maria, e Valentino di Giuseppe Larice Reja, si terranno nella sua residenza nei giorni 23 marzo, 13 e 27 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in dieci Lotti separati quali appariscono dal protocollo di stima 12 dicembre 1860 N. 5039.

III. Al primo e secondo incanto la vendita non seguirà che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Nessuno, meno l'esecutante e i creditori iscritti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti, di cui aspira all'acquisto.

V. Il prezzo d'asta, meno il deposito di cui sopra, resterà in mano dei deliberatarii fino a che consti giudizialmente a chi spetti, e decorrerà sullo stesso l'interesse del 5 per 100 dalla delibera al pagamento.

VI. Le spese esecutive saranno pagate al procuratore dell'esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione da quello fra i deliberatarii cui qu gli volesse ottenersi.

VII. Tanto queste spese che il deposito e il prezzo d'asta di cui sopra, dovranno venire soddisfatti in tanti pezzi da 20 franchi a Fiorini 8:40 ciascuno.

VIII. Le spese conseguenti alla delibera per tassa di commisurazione, voltura ed altro, nonchè ra in poi staranno a peso dei deliberatarii.

IX. L'immissione in possesso sarà accordata al deliberatario subito dopo la delibera; l'aggiudicazione in proprietà quando venga provato il pieno adempimento delle condizioni presenti.

Immobili da vendersi.

1. Cella in Villapiccola. — Casa di abitazione in mappa di Villapiccola con Cella al N. 2021, sub I, composta di cucina col relativo andito di ingresso; stufa annessa rivestita di tavole, con forno da pane e salvarobba aderente di muro a pian terreno, scale poggiuolo, 4 camere in muro e cantinelle nel primo e secondo piano, con soffitte sovrapposte e coperto in mediocre stato con anditi e transiti attinenti, il tutto stimato Fior. 496:81 1/2.

2. Detto. — Porzione di stalla in muro a pian terreno scala e porzione di aia, fenile, penizzo a sera in primo piano, e soffitta in secondo piano con porzione della scala relativa, e coperto sopprapposto in buono stato coi relativi anditi e transiti e porzione di latrina e letamaio, in mappa suddetta al N. 2015, stimato Fiorini 197:96 1/2.

3. Detto al Brento. — Zappativo di metri 547.42, e superficie planimetrica a soldi 12 il metro quadrato, descritto in mappa al N. 1663 A, stimato Fiorini 65:69.

Confina a mattina strada, mezzodì eredi fu Isidoro Cattaruzza, sera Antonio Larese Cella, e tramontana eredi fu Odorico Larese Cella.

4. Cella a Ronco. — Zappativo, al N. 1507 A di mappa, di metri 461.73, a soldi 9 1/2 il metro quadrato importano Fior. 43:87. — Prativo annesso di metri 39.78, a soldi 7 il metro quadrato descritto al N. 1508 A, di mappa, Fiorini 2:78. — Il tutto stimato Fior. 46:65.

Confina a mattina Osvaldo Cella, mezzodì Giov. Antonio Cattaruzza De Dorigo, sera Antonio Larese Cella, e tramontana Osvaldo Larese Cella.

5. Valdrando campo del Peron. — Zappativo, al N. 1623 B di mappa, di metri 283.05, a soldi 08 1/2 il metro, importano Fiorini 24:06. — Prato annesso, al N. 1624 di mappa, di metri 16.22, a soldi 3 1/2, stimato Fior. 0:57. — In tutto Fiorini 24:63.

Confina a mattina comunale, mezzodì eredi di Giuseppe Larese Cella, e tramontana Giov. Antonio Cattaruzza.

6. Detto le Valle. — Prato al N. di mappa 2067 A, 3277 A, di metri 1542.85, a soldi 02:7, Fiorini 41:66. — Una pianta da remo sovrapposta, stimata Fiorini 0:10. — In tutto Fiorini 41:76.

Confina a mattina Michiele Cattaruzza, mezzodì Antonio Larese Cella, sera eredi fu Osvaldo Larese Cella, e tramontana eredi fu Francesco e nipoti Cella.

7. Sotto Cella Varra dei Fiei. — Prato al Num. 1749 di mappa di metri 590.75, a soldi 09:3 il metro quadrato, Fiorini 64:23. — Due piante di cielego e due piante di larice, stimate Fior. 2:61. — In tutto Fiorini 66:84.

Confina a mattina Giovanni fu Giovanni Battista Cella ed altri, mezzodì Antonio Cella Sartor, sera eredi fu Giuseppe Larese Cella, e tramontana eredi fu Marco Cella ed altri.

8. Tarlisse. — Aratorio ai N. 993, 994 di mappa, di Santa Caterina, di metri 261.32, a soldi 8 il metro, Fiorini 20:90. — Prato annesso ai NN. 976, 978 di mappa, di metri 590.11, a soldi 04:3, importano Fiorini 25:57. — Simile buono ai NN. 977 e 979 di mappa, di metri 251.53, a soldi 06 il metro, stimato Fior. 15:09. — In tutto Fior. 61:36.

Confina a mattina Antonio Larese Cella, mezzodì torrente Ansiei, sera Giov. Maria Cattaruzza, e tramontana strada comunale.

9. Alla Mandra. — Prato al N. 63 di mappa, di Cella di Villapiccola, di metri 1148.42, a soldi 02 il metro quadrato, stimato Fior. 22:97.

Confina a mattina eredi fu Osvaldo Larese Cella, mezzodì Bortolo Rizzardi, sera Antonio Larese Cella, tramontana questa proprietà e diversi altri.

10. Col. — Fondo boschivo, al N. 259 B di mappa suddetta, di metri 7344, a soldi 1 al passo, Fior. 73:44. — Piante sopprapposte di abete e larice stimate nette in Fiorini 95:06. — In tutto Fior. 168:50.

Confina a mattina Rivo ed eredi fu Odorico Larese Cella, mezzodì don Giovanni Larese esecutante, sera eredi fu Osvaldo Larese e tramontana Comune di Auronzo e strada.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 6 febbraio 1861.
Il R. Pretore POMA.

N. 7492. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 marzo, 18 aprile e 16 maggio 1861, si terranno avanti questa R. Pretura i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, esecutati da Vigolo Dorotea, contro Vigolo Maria di Vol di Molin, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due separati Lotti, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, ed il creditore inscritto Povolo Giovanni, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che si seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dalla esecutante a partire dai pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal di della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza,

B) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi, per una metà, siti in Cornedo.

Lotto I.

Pertiche censuarie 3.63, terreno arat. arb. vit. in colle con gelsi, ed in poca parte boschivo, posto in Cornedo, contrà Roccoberton, detto Campo sotto la Roggia in mappa provvisoria porzione del N. 518, ed in mappa stabile ai NN. 1542 e 1684, colla rendita censuaria di L. 51:48; stimato a. L. 1801:81.

Pertiche censuarie 12.38, terreno arat. arb. vit. in colle con gelsi, in parte prativo, ed in parte boschivo, posto come sopra, detto Campo sopra la Roggia al di là della Valle, in mappa provvisoria porzione del N. 518, ed in mappa stabile ai NN. 1545-1551, 1552-1591, colla rendita censuaria di L. 48:17; stimato a. L. 2413:39.

Pertiche censuarie 12.20, terreno arativo e zappativo, ed in parte pascolivo e boschivo ceduo forte, posto come sopra, detto Bosco di là della rivetta sotto la Roggia, e Pra di Marco, in mappa provvisoria al N. 761, ed in mappa stabile ai NN. 1527, 1529, 1530, 2176 e 2177, colla rendita censuaria di L. 12:53; stimato a. L. 824:49.

Pertiche censuarie 0.41, di terreno con sovrapposta casa coperta a coppi, posta come sopra, composta di due stanze, una sopra l'altra, detta la Tezza, ed altra stanza detta la Tinazzara, con Forno e Corte di sotto promiscue, in mappa provvisoria di Cornedo porzione del N. 518, ed in mappa stabile porzione del N. 1575 sub. I, colla rendita censuaria di L. 14:35; stimato a. L. 798:33.

Pertiche censuarie 0.06, di terreno con sovrapposta casa colonica detta la casa di Grisostomo Roccoberton, posta come sopra, composta di due stanze una sopra l'altra in mappa provvisoria porzione del N. 518, ed in mappa stabile al N. 1574, colla rendita censuaria di L. 2:88; stimato a. L. 189:45.

Lotto II.

Beni posti in mappa provvisoria di Muzzolon ed in mappa stabile di Cornedo.

Pertiche censuarie 6.46, di terreno prativo con gelsi posto in Muzzolon, contrà Mezzetto o Rupiaro, in mappa provvisoria ai N. 342, 348 di Muzzolon e di Cornedo in mappa stabile ai NN. 1457 e 2172, colla rendita cens. L. 24:55; stimato L. 1127:09.

Pertiche censuarie 6.58, di terreno aratorio e zappativo con viti e gelsi, ed in parte boschivo posto come sopra in mappa provvisoria di Muzzolon ai NN. 340 e 341, e di Cornedo in mappa stabile ai NN. 1460, 1461 e 1466, colla rendita cens. di L. 21:84; stimato a. L. 901:49.

Pertiche censuarie 2.19, di terreno in parte arativo vitato con gelsi, ed in parte prativo, posto come sopra, in contrà Covollaro, detto Sopra casa, in mappa provvisoria di Muzzolon ai NN. 449 e 450, ed in mappa stabile pure di Muzzolon ai NN. 1856 e 1857, colla rendita cens. di L. 13:55; stimato a. L. 513:24.

Pertiche censuarie 0.26, con sovrapposta casa colonica con diritto a forno e corte promiscua, posta come sopra composta di tre stanze in piano terreno, cioè, cucina, caneva e camera con solai sopra a dette stanze, e granaio superiore sopra la cucina, e stalla, e coperto sopra a paglia, in mappa provvisoria di Muzzolon a porzione del N. 416, ed in quella stabile pure di Muzzolon al N. 1840, colla rendita censuaria di L. 11:88; stimata a. L. 405:28.

Pertiche censuarie 0.39, di terreno ortolivo con viti posto come sopra in mappa provvisoria di Muzzolon al N. 416, colla rendita censuaria di L. 2:13; stimato a. L. 85, ed in mappa stabile pure di Muzzolon al N. 1838.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 3 novembre 1860.
L'I. R. Dirigente TAGLIAPIETRA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

VENERDÌ 15 MARZO — ANNO 1861 — N. 62.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta ha confermato la seguita consigliare rielezione dei signori Gabriele Zanussi e Matteo nob. Doglioni Dal Mas, e la contemporanea elezione del signor Augusto Navasa, in assessori presso la Congregazione municipale della R. città di Belluno.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono promossi: Il colonnello Augusto Kochmeister del quartier-mastro generale., a generale-maggiore, rimanendo al comando della già affidatagli brigata; il comandante della Commissione delle monture in Karlsburg, maggiore Brunner, a tenente-colonnello, rimanendo nel suo posto attuale; e il capitano di prima classe, Venceslao Pitlik, del reggimento d'artiglieria n. 1, portante l'augusto nome di S. M., a maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2.

Furono conferiti: Al capitano pensionato di prima classe, Giorgio Fuchs, e al capo-squadrone pensionato di prima classe, Carlo Paul, il carattere di maggiore *ad honores:* al segretario dell'Appello militare, Maurizio Mosler di Werthstein, il titolo di segretario aulico; e al segretario aulico titolare presso il supremo Senato di giustizia militare, Luigi Brzezansky, il carattere di segretario aulico.

Furono pensionati: Il colonnello Francesco Schruteck di Monte-Selva, del quartier-mastro generale; il tenente-colonnello Giuseppe Wagner, comandante del comando d'artiglieria del treno n. 17, e il tenente-colonnello di piazza in Vienna, Giuseppe Richter, entrambi col carattere di colonnello *ad honores*; il tenente-colonnello, Procopio Kramer, del reggimento d'artiglieria num. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; e il comandante di piazza e del castello in Lubiana, maggiore Giacinto Lorenzo Giberti, col carattere di tenente-colonnello *ad honores*; e finalmente il capitano di prima classe, Enrico Sedlaczek di Siegeskampf, del reggimento fanti n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., in qualità di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 marzo.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA DI PADOVA.

Anonimo benefattore di Venezia, nel giorno 9 marzo 1861, ha versate *sei doppie di Genova*, a titolo di elemosina, nella Cassa della pia Casa di ricovero della città di Padova. La Prepositura dell'Istituto rende grazie al generoso largitore, e raccomanda l'imitazione del nobile esempio.

Il Vicepresidente G. B. PIVETTA.

I fogli di Parigi mancarono anche ieri.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Come ieri dicemmo, la *Gazette de France* pubblicò la protesta, indirizzata dal Governo del Re Francesco II a' suoi rappresentanti presso le Corti straniere. *La Patrie*, nel riprodurla, dice aver ella ragione di credere « ch'ella sia stata consegnata al sig. Thouvenel dal sig. cav. Canofari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Napoli. » Ecco il testo di quel documento:

PROTESTA DEL RE DI NAPOLI.

« Roma il 16 febbraio 1861.

« Nel momento stesso, in cui la dolorosa risoluzione di lasciare Gaeta fu presa, dopo un maturo esame, S. M. il Re vuol far conoscere a tutt'i Gabinetti dell'Europa i motivi del suo contegno. E questo dovere ho l'onore d'adempiere per ordine di S. M.

« L'esito, al quale si giunse, dopo gli sforzi più eroici, era facile a prevedersi, dal momento che le congiunture particolari delle grandi Potenze europee non permettevano, malgrado degl'iterati appelli del Governo del Re, di mettere un freno all'ambizione del Piemonte.

« Un Sovrano, che si trovava circondato dalle più difficili emergenze, appena salito sul trono de' suoi antenati, al quale il tradimento, il raggiro, la rivoluzione, non davano il tempo di studiare la situazione del paese, era degno di qualche aiuto, e meritava, io credo, simpatie efficaci. E quando quello stesso Sovrano era slealmente assalito, il giorno in cui concedeva una Costituzione e le più grandi guarentigie a' suoi sudditi, ei poteva credere d'essere in diritto di far un appello al tribunale delle grandi nazioni, che si costituirono pel bene comune arbitre del diritto pubblico e dell'equilibrio politico del mondo, in diverse contingenze, nelle quali si trovò l'Europa, cominciando dal 1815, ed in tempi relativamente antichi, del pari che in tempi più recenti.

« Che un Sovrano non debba nè chiedere nè sperare nessun aiuto esterno nelle agitazioni puramente interne de' suoi popoli; che l'intervento straniero non possa venir ad assicurare alternatamente il trionfo della rivoluzione o dell'autorità; che si lascino, in una parola, i Governi ed i popoli liberi di modificare il reggimento politico del loro proprio paese, questa dottrina sembra poter essere ammessa come teorica generale da tutti, ed esser fondata su' principii di libertà e di giustizia, che regolano oggidì la politica de' grandi Stati dell'Europa.

« Ma quando un Monarca combatte lealmente per assicurare l'ordine pubblico, per l'indipendenza e per la libertà de' suoi popoli, e' può almeno chiedere la garantia delle leggi comuni fra le nazioni, le quali non permettono ad un altro Governo di violare il diritto pubblico, i trattati solenni, che formano l'unico legame, l'unica sicurtà della società politica dell'Europa. Il Re delle Due Sicilie poteva credersi nella medesima condizione degli altri Sovrani, ed aveva diritto contro l'aggressione esterna alla medesima protezione, che non domanderebbero invano la Porta ottomana, il Vicerè d'Egitto o le Reggenze barbaresche d'Africa.

« E non basta dire, per negare le conseguenze di tal principio, che si tratta d'una questione fra Italiani. L'Italia, quale la storia l'ha fatta, quale l'Europa l'ha costituita, si compone di diversi Stati con Governi indipendenti. Ecco il diritto riconosciuto. I popoli, che si costituiscono, siano pur liberi di scegliere il loro Governo; siano essi liberi, se vuolsi, di spingere fino agli estremi suoi limiti la teorica della loro sovranità, di rinunziare all'indipenza loro; ma non si può permettere, senza conculcare tutt'i principii, che que' medesimi popoli siano invasi senza dichiarazione di guerra, sotto il pretesto d'unità e di libertà, lasciando una sola Potenza violar nella sua ambizione la legge comune delle nazioni.

« Il Re ha creduto che, s'era dover suo sodisfare le aspirazioni legittime de' suoi popoli, e lottare contro la rivoluzione interna, ei poteva senza scrupolo appellarsi, al tribunale europeo, quando avventurieri d'ogni paese, rinnegati ufizialmente dal Governo di Sardegna, ma coperti dalla sua bandiera, traversavano a migliaia il Mediterraneo, per fare lor campo di battaglia il territorio delle Due Sicilie. Un esercito intero, una flotta, parchi d'artiglieria, munizioni, tutt'i mezzi furono adoperati per ispargere la morte e la desolazione negli Stati d'un Sovrano pacifico, come nell'antichità barbara.

« Colto all'improvvista da tali avvenimenti, non trovando aiuto nella legge comune, il Re si ritirò, cogli avanzi del suo esercito fedele, dietro le rive del Volturno, per risparmiare alla sua capitale gli orrori d'un bombardamento, e per difendere i suoi diritti. Si vide in breve che le truppe regie erano sufficienti, non ostante la penuria de' loro mezzi, per riconquistare il Regno. Allora, senza motivo e senza dichiarazione di guerra, violando la santità de' trattati, il Sovrano del Piemonte entrò alla testa del suo esercito, ed occupò il territorio delle Due Sicilie, come un paese conquistato.

« Ad onta de' sospetti, che la politica sleale della Sardegna poteva inspirare da lungo tempo, il Re non poteva credere ch'ella fosse per osar tanto, e che l'Europa fosse per tollerarlo. Attaccare un Sovrano, ch'era in pace col mondo intero, che aveva offerto al Piemonte la sua alleanza ed aveva ancora a Torino i suoi rappresentanti per negoziarla, che aveva a Napoli un ministro di Sardegna, accreditato presso la sua persona; violare tutt'i trattati, calpestare tutte le leggi, distruggere a suo profitto il diritto pubblico, tutela e patrimonio di tutti, era un'enormità tale, che nessuno avrebbe potuto supporre, poichè ogni nazione aveva interesse e dovere di punirla. Il Piemonte violava il diritto pubblico, e specialmente l'impegno, assunto a Parigi nel protocollo del 14 aprile 1856, giusta il quale la guerra non poteva succedere fra due Stati, che avessero accettato quella dichiarazione, senza sottoporsi prima alla mediazione degli altri. Questo era appunto il caso, in cui si trovavano Napoli ed il Piemonte. Si comprende che S. M. non abbia potuto credere l'aggressione possibile, e che, poichè fu assalita, ell'abbia potuto e dovuto credere che le grandi Potenze d'Europa l'assisterebbero.

« Così non fu. »

La Nota ricorda quali fossero i risultati di quell'aggressione, che non si poteva prevedera: il Re, costretto ad abbandonare le posizioni del Volturno e la difesa sul Garigliano, per la presenza della flotta sarda, rapita al Re di Napoli, e quindi a ritirarsi a Gaeta, senza finanze, senza mezzi militari nè amministrativi, ha resistito per più di tre mesi, con un pugno d'uomini, i quali combattevano da un anno, in mezzo a disagi terribili, agli attacchi incessanti d'un esercito, che disponeva de' mezzi di quasi tutta l'Italia.

« Confidando nella giustizia della sua causa e nell'interesse ben inteso degli altri Sovrani, il Re affrontò i pericoli d'un assedio, il quale, prolungato, poteva procacciargli aiuti nella politica de' Sovrani d'Europa. È noto il contegno magnanimo della Regina, del Re e dei due giovani Principi napoletani, durante quella lotta disperata.

« Le congiunture politiche obbligarono infine l'Imperatore a ritirare la flotta da Gaeta. Il Re, senza illudersi sull'esito d'una lotta ineguale, credette di non dover abbandonare una posizione, nella quale, come in altre, S. M. difendeva, non solamente la sua corona, ma l'indipendenza de suoi popoli, il diritto pubblico e la legge, in virtù della quale i Sovrani regnano e le nazioni sono indipendenti e rispettate. Senza tal legge, non vi è più giustizia nè sicurezza per alcuno; ed il Re è altero d'aver sostenuto, per quanto le sue forze glielo hanno permesso, questa base della società. »

La Nota insiste nuovamente sulla ineguaglianza della lotta impolitica, risultante dal fatto che il nemico s'era, colla corruzione ed il tradimento, impadronito del Tesoro, degli arsenali, de' depositi di guerra; e che, in tal modo, ei poteva rinnovare ed aumentare ogni giorno i suoi mezzi d'offesa.

« Contro soldati, del continuo rinnovati e aumentati, noi non potevamo opporre altro che valorosi, affaticati per le lotte sostenute, sin dal mese d'agosto, da Palermo a Messina, da Messina alle Calabrie, dalle Calabrie al Volturno, dal Volturno al Garigliano, dal Garigliano a Mola, da Mola a Gaeta, esposti ai rigori della stagione, sdraiati per terra senza tende, nè coperte! E però, a' danni, procurati ad essi dal cannone del nemico, s'aggiunsero i danni delle malattie. Il coraggio e la devozione non mancarono mai, in mezzo a così grandi sacrifizii! Finchè il Re ha sperato un soccorso, egli credette di dover continuare a difendere la causa della giustizia e quella de' suoi popoli. »

La Nota chiarisce che la Conferenza di Varsavia non fece sperare alcun risultato, e il discorso dell'imperatore, « malgrado i suoi nobili sentimenti » non permise di credere che « la Francia potesse o volesse por limiti all'ambizione del Piemonte. » Il risultato delle elezioni, eseguite sotto la pressione dell'invasione, fece trionfar la politica del conte di Cavour, e, allontanando la guerra coll'Austria, diede al Governo di Torino il tempo di concentrare tutti i suoi sforzi contro Gaeta, abbandonata a sè medesima, e contro il Re, dolorosamente convinto che la sua causa, la quale era quella della Monarchia, non era sostenuta da alcun Principe regnante in Europa.

La Nota chiarisce altresì che la superiorità dell'artiglieria dava a' Piemontesi il vantaggio di tirar al disopra delle alture, che circondavano la piazza, e distruggerla, senza correre alcun pericolo. Ella fa osservare però che, per tre mesi, essi non osarono accostare le loro batterie alla piazza. La resistenza, in mezzo a tanti disastri ed a tante stragi, avrebbe continuato fino all'assalto definitivo, senza due emergenti, che l'hanno resa impossibile. E qui la Nota racconta i disastri, risultanti dallo scoppio di due polveriere.

« La resistenza a' mezzi di guerra diveniva impossibile, quando il tifo ci uccideva ogni giorno da 60 in 80 uomini: 1500 soldati erano all'ospitale. Una Suora di carità era morta, 7 erano a letto: sole 7 eran sane. Nella casamatta del Re e della Regina, il tifo rapiva il duca di Sangro, ed il sig. Ferrari, luogotenenti generali: si temevano sintomi di peste. Allora, il Re convocò un Consiglio di guerra, composto dei generali e dei capi dell'esercito. La resa fu risoluta all'unanimità. La guarnigione rinnovò, in quel momento orribile, il suo giuramento di devozione, cui ella non aveva mai pensato di mancare. Il Re avrebbe preferito di cadere alla testa di quel pugno di prodi, i quali così alto levavano l'onore dell'esercito napoletano. Ma il cuore d'un padre doveva limitare i sacrifizii de' suoi figli, divenuti ormai senza utilità, senza speranza nessuna. S. M. autorizzò le negoziazioni per la resa. Saputa appena questa risoluzione, il nemico, anzichè sospendere il fuoco, l'aumentò in modo straordinariamente barbaro, coprendo di bombe e di materie incendiarie una piazza, che chiedeva di capitolare.

« Era già stabilito l'accordo sulle basi della cessione, non mancavano se non le formalità e la ratificazione; ma il fuoco continuava con una crudeltà senza esempio, da parte d'una nazione riguardata come incivilita. Durante le ore della negoziazione, vi fu una carnificina di soldati e di famiglie, che non avevano più in nessuna parte un riparo.

« Mi permetto di fare una digressione, che vi prego di ben notare. In risposta alle osservazioni misurate, ma ferme, del generale Ritucci, il generale piemontese giustificò il suo contegno, col dire che noi avevamo mancato alla promessa di non riparare la breccia durante l'ultimo armistizio. Tacciamo del linguaggio, almeno insolito, in un nemico fortunato: mettiamo in chiaro il fatto, che ci si rimprovera. »

La Nota dimostra qui, in fatti, la falsità di tale accusa.

« Il Re, desolato per doversi separare da' suoi prodi, s'imbarca colla famiglia reale sulla corvetta francese la *Mouette*, che l'Imperatore Napoleone III lasciava nel porto di Napoli a disposizione di lui. Cortese previdenza, ch'ebbero anche la Regina di Spagna e l'Imperatore di Russia, lasciando a Civitavecchia ed a Villafranca vascelli agli ordini di S. M.

« Alla partenza del Re e della sua famiglia, la guarnigione, che faceva due ale sul suo passaggio, e la folla, che seguiva le LL. MM., piangevano ed acclamavano con grida entusiastiche il loro giovine, bravo e sventurato Sovrano.

« Giungendo in questa città, ove le LL. MM. ricevettero l'accoglienza più lusinghiera dal Sommo Pontefice e da un immenso pubblico, il Re crede del suo dovere di far protestare ancora una volta, da parte sua ed in suo nome, contro la violenza, di cui egli è vittima, riserbando tutt'i suoi diritti, e risoluto ad appellarsi alla giustizia dell'Europa.

« S. M. non vuol menomamente provocare agitazioni nel Regno; ma quando i suoi fedeli sudditi, ingannati, traditi, oppressi, spogliati, alzeranno le loro braccia, messi da un sentimento comune, contro l'oppressione, il Re non abbandonerà la loro causa. Per evitare tuttavia l'effusione del sangue, e l'anarchia, che minaccia di ruinare la penisola italiana, S. M. crede che l'Europa, adunata in un Congresso, debba essere chiamata a decidere degli affari d'Italia.

« Il solo scopo della sua politica esterna sarà quindinnanzi di manifestar quest'idea e di adoperarsi alla sua attuazione.

« Quanto al sistema interno, le sue convinzioni non cangiarono. Le promesse del Manifesto dell'8 dicembre continuano ad essere il suo programma unico ed invariabile. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 12 marzo:

« Le formidabili disposizioni prese dal nostro esercito e dalla nostra squadra per espugnar la cittadella di Messina, hanno condotto a più miti consigli il maresciallo Fergola.

« Sappiamo, in modo positivo, che un parlamentario fu da lui mandato al generale Cialdini per trattare della resa. I patti della capitolazione sarebbero in corso di essere dai nostri accettati, e i medesimi si applicherebbero pure alla fortezza di Civitella del Tronto, i cui difensori manifestarono pure disposizioni di arrendersi.

« Si attende da un momento all'altro l'annuncio della resa effettiva di questi due ultimi baluardi di Francesco II. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

A Messina, una numerosa adunanza di giureconsulti ha preso la deliberazione di dirigere una petizione al Parlamento torinese, in cui, fondandosi su ciò che il decreto della Luogotenenza, che ordina l'introduzione dei Codici sardi, è in opposizione colla Costituzione, sarebbe contenuta la preghiera che niun cangiamento si faccia nelle leggi, sino a che il Parlamento generale non abbia provveduto a nuovi Codici nazionali. Questo esempio troverà imitazione nelle altre Provincie.

(G. Uff. di Vienna.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 marzo.

S. M. I. R. A. si è degnata di impartire, nel corso della mattina, udienze private. *(FF. di V.)*

La deputazione slesiana, qui arrivata mercoledì, ebbe l'onore di essere ricevuta da S. M. ancora giovedì, poco tempo dopo essersi fatta annunziare. S. M. l'imperatore la ricevette con molta degnazione, ed espose in una risposta, alquanto lunga, ch'Essa concedette volentieri e con lieto animo una Costituzione ai suoi popoli, e spera che questi ne faranno uso con moderazione e pel bene della patria. *(Idem).*

Il Consiglio comunale della città di Vienna decise, nella sua seduta dell'8 corrente, d'inviare una deputazione a S. M. l'Imperatore, per esprimergli la sua devota riconoscenza per le leggi fondamentali per lo Stato, testè pubblicate. Questa deputazione, composta del borgomastro, barone di Seiller, dei due vice presidenti, dottori Zelinka e Khunn, del vice borgomastro, di Bergmüller, e di molti consiglieri municipali, ebbe l'onore d'essere ricevuta oggi, 11, di mattina da S. M. l'Imperatore, nel Palazzo di Corte. Il borgomastro espresse, nel suo discorso, i sensi di gioia e di riconoscenza per le istituzioni accordate per grazia ed autorità Sovrana, ed esternò il vivo desiderio che la grande opera possa essere portata a maturità, pel bene di tutti i popoli dell'Impero.

S. M. l'Imperatore accolse con grazia e bontà speciale il discorso del borgomastro, e si trattenne a lungo coi singoli membri della deputazione. Intorno alla risposta di S. M. l'Imperatore, ci viene partecipato che la M. S. espresse, come gli tornasse gradito che la città di Vienna abbia dimostrato così chiaramente, negli ultimi tempi, il suo sentimento per la legalità, e com'Ella spera che conserverà tali sentimenti anche nel godimento dei diritti concessi, e dimostrerà la sua maturità politica, ora che le Assemblee legali avranno luogo nel suo seno, anche per la durata delle stesse.

S. M. dichiarò pure di adempiere ad un grato dovere nell'esprimere la sua Sovrana riconoscenza, e le sue grazie, al Consiglio comunale cessante, per la sua patriottica attività, per l'attaccamento al suo Governo, e per quanto fece per la capitale. S. M. espresse particolarmente al borgomastro, con cordiali parole, la Sovrana riconoscenza per la sua fermezza, per la sua devozione, e pel suo contegno veramente patriottico, come pure pei suoi meriti per la capitale dell'Impero.

(Donau-Zeit.)

Le notizie delle Provincie constatano ognor più la piacevole impressione, prodotta nei popoli dell'Austria dalle nuove leggi fondamentali. Anche nel fedele Tirolo, le Ordinanze Sovrane furono accolte con vera gioia e devota riconoscenza, e tutti gli organi si affrettano ad esprimere tali sentimenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data dell'8 marzo:

« Nella notte del 3 corrente, ebbe luogo a Venezia, in prossimità del forte di S. Giorgio, uno scontro tra le II. RR. guardie di finanza ed alcuni contrabbandieri, in cui le prime dovettero far uso delle armi da fuoco. Uno dei contrabbandieri venne ucciso, un altro ferito in un piede, molti furono arrestati.

« Nella notte del 28 decorso, il negoziante Ridoli di Tramonti di Sotto, Distretto di Udine, venne aggresso lungo la strada, che mette a Spilimbergo, da quattro individui, e derubato di circa 5 monete d'oro, dopo una viva resistenza, nella quale riportò anche una ferita di coltello alquanto grave ad un braccio. Come gravemente sospetti di questa rapina, vennero arrestati e consegnati al Tribunale due mariuoli pericolosi, noti alla giustizia. »

CROAZIA.

L'*Agramer Zeitung* riferisce: « S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, in base all'articolo 58 della legge dell'anno 1790-91, che la Dieta del Regno trino si raduni quanto prima a Zagabria.

« Il primo còmpito della Dieta dovrà essere, in conformità al Sovrano ordine di S. M., l'introduzione di Sua Eccellenza il barone Giuseppe Sokcevic, consiglier intimo effettivo, tenente maresciallo ecc., nella dignità di Bano, graziosissimamente impartita al medesimo con Sovrana Risoluzione del 19 giugno 1860; al quale oggetto fu nominato commissario regio S. Em. il cardinale Arcivescovo di Zagabria, Giorgio Haulik di Varallya.

« Come principali oggetti da trattarsi alla Dieta, furono designati: la direzione del supremo Capitano del Regno; l'elezione del proto notaio; la nomina, per parte del Bano, del Vicecapitano della milizia confinaria e del Vicebano, in virtù del diritto, annesso, dai tempi più antichi, alla dignità banale; la questione, designata coll'Autografo Sovrano del 20 ottobre a. c., relativa ai rapporti di diritto pubblico del Regno trino verso l'Ungheria; la elezione dei deputati, che avranno a rappresentare i Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia nell'incoronazione di S. M. I. R. A. a Buda, per la quale fu già convocata la Dieta ungarica col Sovrano Rescritto del 14 febbraio a. c.; finalmente, l'oggetto relativo alla partecipazione e rappresentanza del Regno trino al Consiglio dell'Impero, che si raduna secondo il Diploma Sovrano del 20 ottobre 1860.

« Questa Dieta fu stabilita da S. E. il Bano pel 2, e pei giorni susseguenti del mese d'aprile a. c.; e convocata nel modo consueto.

« Il solenne ingresso del Bano avrà luogo il 2 aprile. »

GALLIZIA.

Il *Czas* reca a capo del suo foglio N. 24, quanto segue:

« Al redattore responsabile del *Czas*, sig. Sigismondo Kaczkowski.

« L'eccelsa Luogotenenza ha, con Decreto del 3 marzo a. c., intimato alla Redazione del giornale il *Czas*, la prima ammonizione in iscritto, del seguente tenore:

« Dappoichè nel *Czas* si manifestano incessantemente tendenze incompatibili col mantenimento della pubblica quiete, le quali rendono sospetti tutti i passi delle Autorità, e diffondono la diffidenza contro gli organi pubblici, viene colla presente, in base del Rescritto dell'I. R. Luogotenenza del 3 marzo, ed a senso del § 22 della legge sulla stampa, fatta allo stesso la prima ammonizione in iscritto, coll'osservazione d'inserirla nel prossimo Numero della Gazzetta.

« Lemberg 5 marzo 1851.

« HAMMER. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data del 5 marzo, alla *Correspondance Bullier:*

« I soldati pontificii, ch'erano nella Provincia di Frosinone, sono rientrati a Roma, meno tre compagnie di zuavi, rimaste ancora ad Anagni.

« L'esistenza dell'esercito pontificio è grandemente minacciata. Il colonnello Becdelièvre, che da qualche tempo era in conflitto con Mérode, ha dovuto dare la sua dimissione, e ritorna in Francia.

« Francesco II ha licenziato quasi tutta la sua gente. Il sig. di Gramont cerca di persuaderlo di andare in Francia, ma ei rifiuta, come ha rifiutato parecchie altre offerte dello stesso genere.

« Si parla di una nuova promozione di Cardinali. »

I Francesi, che occuparono la Provincia di Frosinone, occuperanno anche Pontecorvo e Benevento. Una compagnia di carabinieri pontificii è stata invitata a seguirli. Vi ha chi pretende essere già questo un fatto compiuto. Chi può formarne tema di ragionati commenti? *(Catt.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 marzo.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha discusso ed approvato a grandissima maggioranza di voti, con alcune leggiere modificazioni, lo schema di legge relativo alla proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi nelle Provincie dell'Emilia.

Il ministro di agricoltura e commercio ha presentato in iniziativa al Senato un disegno di legge, relativo al marchio e saggio dell'oro e dell'argento.

Tra le comunicazioni, fatte al Senato, vi fu quella del risultato dello spoglio della votazione per la nomina della Commissione di finanze.

(G. Uff. del Regno.)

La tornata d'ieri della Camera dei deputati incominciò coll'insediamento dell'Uffizio definitivo della Presidenza. Il presidente decano, avv. Zanolini, e il presidente definitivo, commendatore Rattazzi, l'uno nel cedere, l'altro nell'occupare il seggio, pronunciarono due discorsi, che vennero accolti con unanimi applausi.

Indi, presentato dal presidente del Consiglio dei ministri lo schema di legge, inteso a conferire il titolo di Re d'Italia a Vittorio Emanuele II; e data al presidente facoltà di designare quale deputato avesse a stendere l'indirizzo della Camera, in risposta al discorso, con cui S. M. il Re aperse la Sessione del Parlamento il quale incarico venne affidato al deputato Farini; si proseguì la discussione, già cominciata in una delle precedenti sedute, intorno alla elezione del collegio di Avigliana; e si conchiuse ordinando di procedere ad una inchiesta giudiziaria (per corruzione.)

Furono pure presentati in questa seduta tre altri disegni di legge. *(Idem.)*

Il corrispondente torinese del *Pungolo* dice che la mattina dell'11 marzo v'ebbe un'adunanza di 60 deputati, preseduti dal commendatore Boncompagni.

Questi parlò sulla discussione dell'indirizzo, e combattè l'opinione di coloro, che pensano debba la Camera fare in esso qualche allusione al compietamento della nazionalità italiana. Vuole che si segua l'esempio delle passate legislature, delle quali non si è mai oltrepassato nell'indirizzo i limiti delle idee politiche, tracciate nel discorso reale.

La *Nazione* di Firenze respinge la soluzione di Massimo d'Azeglio, il quale vuol fare di quella città la capitale d'Italia.

Leggesi in una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, da Torino 11 marzo:

« Ieri parlavasi per la città, come di cosa certa e prossima, di una spedizione per Roma, e

designavasi il corpo prescelto per tale impresa. Questa voce da due giorni è così persistente, che io non posso a meno di notarvela. Si dice che tutte le disposizioni eventuali per questo gran fatto siano prese, e che al Ministero della guerra si lavori in modo insolito per essere preparati a far fronte a tutti gli eventi; insomma, v'è nell'atmosfera politica un certo mistero, che lascia travedere che non lontani avvenimenti stanno per compiersi. So di certo che uno scambio continuo di dispacci ha luogo tra noi e Parigi. Ieri dicevasi pure che in Palazzo si prendevano già delle disposizioni per un lungo viaggio, che dovrebbe fare il Re fra poco. Il Re ieri mandò a chiamare il sindaco di questa città, non si sa ancora per qual motivo. Le immaginazioni, scosse dai fatti che si suppongono, hanno subito congetturato che fosse per prepararlo al trasporto da Torino della sede del Governo.

« A complemento di quanto sopra devo dirvi, che, per ordine superiore i lavori esterni della Camera dei deputati sono stati sospesi, sebbene tutto già fosse in pronto. »

L' *Unitario* scrive, in data di Modena, 10 marzo: « Ieri la Sezione della Corte di Appello, residente nella nostra città, pronunciava la sua sentenza nella causa criminale Zannini, confermando pienamente quella, già emessa dal Tribunale di prima istanza: non essere, cioè, il crimine di cospirazione, imputato al prevenuto, sufficientemente provato. »

IMPERO RUSSO.

A Varsavia, dopo il 27 febbraio, la quiete non venne più turbata. Colla solennità del sotterramento, cessarono altresì tutte le dimostrazioni, ed anche in teatro riuscirono inutile le occasioni, offerte per manifestazione nazionale. La proposta procedente dalla borghesia, d'istituire un Comitato di 24 cittadini, che dee stare a lato del magistrato e dell'Autorità di polizia per provvedere in comune colle Autorità d'uffizio al mantenimento dell'ordine, venne ammessa, senza ostacoli, dal Luogotenente. Il Comitato (*Rada Municipalna*) non ha però solamente la posizione d'una Giunta di sicurezza, ma un carattere autorevole, in quanto nessuna disposizione, riferibile alle condizioni urbane, può essere emessa, senza che sia sentita la Giunta civica, e che questa vi abbia dato il suo assenso.

La Giunta procede anche indipendente, da sè: essa rilasciò, fra le altre cose, l'ordine di non affiggere avvisi senza permesso della censura, e ne ha già fatto staccare uno da' luoghi, ov'era affisso. Le notizie, che si hanno a Varsavia dalle altre parti del Regno, sono tranquillanti. Da Plock vuolsi sapere che ne' giorni scorsi sieno avvenuti anche colà tumulti e conflitti col militare; relazioni, scritte da di là non ne fanno però verun cenno.

Alla Commissione d'inquisizione sul contegno del gen. Zabolockoi (il quale fece far fuoco il 27 dello scorso mese sul popolo) furono aggiunti due cittadini. La colletta, disposta in occasione della sepoltura de' caduti, ha prodotto circa 40,000 rubli. Nulla è ancora determinato sull'applicazione di questo denaro. Corre una voce che il console inglese siasi trovato presente, quando il 27 del mese scorso il militare fece fuoco sul popolo, e che, chiamando testimonii in nome dell'Inghilterra, abbia protestato contro un tale abuso della forza.

Del resto, non sarebbe stato permesso a' consoli di telegrafare alle loro Corti sull'avvenuto.

(*Presse di V.*)

INGHILTERRA.

Un numeroso *meeting* in favore della Polonia ebbe luogo a Londra il 6 marzo. (*Lomb.*)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 6 marzo.*

Il sig. *Gregory* fece la mozione sull'opportunità di riconoscere prontamente la Confederazione del Sud dell'America settentrionale.

Dopo alcune altre mozioni, lord *John Russell*, interpellato, dichiarò che il Governo belgio aveva accondisceso a non esigere il passaporto dei viaggiatori di passaggio, bastando solo che ne sieno muniti que' forestieri che fermano la loro dimora nel paese. Lord *Palmerston* rispose ad un'interpellazione del sig. *Warner*, che una parte della squadra britannica era dalle acque della Cina andata nel Giappone, non con mire ostili, ma soltanto per assicurare la necessaria assistenza morale agl'interessi ed ai sudditi britannici.

Nel Comitato dei sussidii, prese la parola il sig. *Pope Henessey*, contro l'immischiarsi di lord J. Russell in Italia. Non por mente il nobile lord quanto la politica di Cavour abbia rovinato l'agricoltura ed il commercio della Sardegna; nascondere egli con ogni cura tutto ciò che parla in favore del Governo napoletano, mentre pone nella più chiara luce ciò che può nuocere alla sua fama. Così sembrare che il nobile lord non sappia o non voglia sapere, che le truppe sarde hanno commesso nel Regno delle Due Sicilie le più sanguinose crudeltà; che nelle elezioni popolari in Italia, poche persone soltanto hanno votato, e che l'elezione del noto repubblicano Saffi venne resa nulla con mezzi illegali; essere state sacrificate tutte le grandi alleanze dell'Inghilterra colle Potenze conservative dell'Europa, essere stati posti da parte tutt'i trattati, essere scomparsa tutta la fiducia che il mondo aveva nella giustizia e nell'onore dell'Uffizio degli esteri dell'Inghilterra.

Il sig. *Layard* è d'avviso che la politica italiana seguita dal Governo inglese, sia in armonia coi sentimenti della grande massa del popolo inglese. Le fonti, alle quali Henessey attigne le sue idee sullo stato della Chiesa, non essere le più pure. Essere responsabile il Papa degli abusi che si commettono nelle Legazioni. Se si fa richiamo delle crudeltà che si pretendono commesse dai Piemontesi, potersi contrapporre a questi, atti di barbarie più abbominevoli commessi da agenti romani (??!). Potere egli per propria esperienza dire, che la situazione delle cose a Ferrara e Bologna è migliore che sotto il Governo precedente. I successi del Re Vittorio Emanuele essere il risultato della volontà del popolo italiano. Un'Italia disunita poter essere francese, un'Italia unita non mai. L'unico appoggio però che l'Inghilterra possa prestare agl'Italiani, essere un appoggio morale ed una cordiale simpatia.

Il sig. *G. Bowyer* dichiara che tutte le asserzioni di Loyard sono invenzioni, le quali non hanno nemmeno l'allettamento della novità. La sessione si chiude, dopo alcuni affari corrente, ad un'ora antimeridiana.

Tornata del 7 marzo.

Fitzgerald domanda al secretario di Stato pegli affari esterni, se il Governo sia risoluto di rifiutare il suo assenso, se per caso venisse fatta la proposta di rinforzare il corpo francese di spedizione in Siria, e se non crede che la forza di 6000 uomini, fissata giusta la convenzione, non sia già attualmente oltrepassata.

Lord J. Russell risponde, in riguardo alla prima parte, dovere dipendere la risposta del Governo dalla qualità della proposta, dal carattere delle truppe da spedirsi, e dal motivo principalmente per cui una tale proposta venisse fatta. Sinchè non sia fatta, il Governo non s'indurrebbe che colla massima ripugnanza a pronunziare in faccia al Parlamento un'opinione positiva in proposito. Per ciò che concerne la seconda parte della domanda, avere il Governo di tempo in tempo ricevuto relazioni dalla Siria, per le quali, la forza delle truppe francesi, di regola, viene calcolata in 7000 uomini o poco più, con 500 o 600 ammalati. La forza effettiva poter essere tra 6000 e 7000 uomini; la forza complessiva delle truppe francesi, tra 7000 e 8000.

James viene a parlare sulle accuse, portate contro la condotta della Sardegna, e contro la politica italiana del Governo inglese. Egli difende il carattere e il modo di agire di Garibaldi ecc. La politica esterna del Governo inglese è, a suo giudizio, chiara, precisa, e giusta.

Sir R. Peel parla parimenti per lord J. Russell. Non potersi certamente dissimulare che qua e là non sieno stati commessi errori; ma essere anche stati in seguito riparati. Dover egli anche approvare, meno la cessione di Savoia e Nizza, la politica di Vittorio Emanuele. Esservi però ancora difficoltà da superare, non a Gaeta, non a Venezia, non a Messina, ma a Roma, ch'è il grande ostacolo per la pace e per la consolidazione d'Italia.

Il *cancelliere dello scacchiere* osserva che Bowyer ha contrassegnato una rivoluzione, alla quale il popolo volge lo sguardo con ammirazione, siccome il risultato di una iniqua congiura. Ma si può dimostrare il contrario colla scorta di prove irrefragabili. L'Italia, che da lungo tempo anela all'unità, va debitrice di molto all'Inghilterra e alla Francia. Ma nè mediante l'Inghilterra nè mediante la Francia, e nemmeno mediante Vittorio Emanuele, ma mediante la politica seguita dall'Austria in Italia, così conchiude il *cancelliere dello scacchiere*, si è formata l'unità italiana.

Il sig. *Maguire* nega l'esattezza del quadro, delineato da Layard sulle tristi condizioni dello Stato della Chiesa, e sostiene che alcune parti di quel paese sono coltivate eccellentemente, al pari di qualunque altra parte del mondo incivilito. Avere Layard chiamato i contorni di Roma un deserto, mentre una gran parte della campagna contiene pascoli eccellenti. Il Governo pontificio non essersi dimostrato neghittoso, quando si trattò di costruire strade ferrate e telegrafi elettrici, e d'incoraggiare l'industria; la navigazione essersi incrementata, e migliorata la situazione delle finanze, ogni qual volta furono i tempi tranquilli; le imposte essere moderate, ed essere impiegati in servigio dello Stato un gran numero di laici, quantunque si dica del continuo che Roma geme sotto la tirannia dei preti.

Roebuck dice ch'egli considera la questione puramente sotto il punto di vista inglese, perchè ciò che sta nell'interesse dell'Inghilterra, sta nell'interesse del mondo. (*Ascoltate, ascoltate!*) Dichiararsi egli per una Italia unificata dalla punta meridionale della penisola sino al Mincio; ma per la verificazione di questo progetto, occorrere un contrappeso contro la pressione della Francia. Non fidarsi egli dell'Imperatore Napoleone, e non credere alla formazione d'una Italia unificata indipendente. Se l'Inghilterra non desidera di perdere le Isole Ionie ed altri possedimenti, mettere egli in guardia contro l'ammissione del principio napoleonico del suffragio universale. Il quadrilatero delle fortezze in mani tedesche, essere l'unico contrappeso contro la Francia, e ritenere egli che sia dovere dell'Inghilterra, per interesse suo e dell'Italia, d'impedire per ora che l'Austria venga scacciata dalla Venezia. Essere questo un modo di vedere impopolare. (*Udite! udite!*) Non dubitare egli che l'Austria sia stata un tempo dispotica, come altrevolte l'Inghilterra verso gl'Irlandesi, ma in presente avere essa una costituzione liberale, al pari di quella dell'Inghilterra. (*Udite!*) Questo metodico *Udite!* non attaccare i suoi nervi. Questa Costituzione si trova per ora sulla carta, ma la necessità le darà vita. Non doversi, come il signor Layard, parlare eternamente dei « brutali Austriaci » perchè i soldati austriaci hanno fatto ciò che sogliono fare in tempi di guerra tutti gli altri. Doversi soltanto pensare a Badajoz e S. Sebastiano. L'Austria non costruire bastimenti da guerra, ma esercitare il commercio, avere interessi eguali a quelli dell'Inghilterra, e rimanere il suo migliore alleato contro la lega franco-russa. L'Italia stessa abbisognare d'un contrappeso contro la Francia. Sia pure Garibaldi un uomo valoroso, ma i suoi filibustieri non essere atti a resistere appena ad alcuni reggimenti francesi. I suoi successi spiegarsi soltanto coll'avversione delle truppe napoletane a marciare contro il movimento. Se Garibaldi volesse attaccare Venezia cogli stessi mezzi, co' quali ha attaccato Messina, sarebbe appiccato dopo una settimana.

Lord *J. Russell* dee ripetere che l'Inghilterra non ha forzato, nè forzerà gl'Italiani; che i più grandi avversarii del Papa sono Cattolici italiani; che l'Inghilterra non ha la missione di scacciare l'Austria dalla Venezia, e tanto meno di mantenere l'Austria, contro la volontà dei Veneziani, in possesso della Venezia. Desiderare egli all'Austria, grande Potenza conservatrice nel cuore dell'Europa, la massima floridezza; ma non credere però che la conservazione violenta, e tanto dispendiosa, della Venezia sia nell'interesse dell'Impero. Rallegrarsi egli nel vedere che lo spirito di libertà sorge da per tutto sul continente, a Vienna come a Parigi, ed essere sperabile che anche lo sgraziato avvenimento di Varsavia sia per restituire ai Polacchi alcuni dei loro antichi privilegii. (*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Sembra che parecchi rappresentanti di Potenze estere abbiano chiesto spiegazioni al signor Thouvenel intorno al carattere, più o meno ufficiale, del discorso del Principe Napoleone.

(*G. di G.*)

Varii giornali di Provincia, in Francia, e specialmente la *Gazette de Boulogne sur Mer*, contengono l'avviso seguente:

« La Casa bancaria, A. Serre, 3, via d'Amsterdam, a Parigi, ha ricevuto istruzioni da Francesco II, Re delle Due Sicilie, per realizzare un prestito di 14 milioni e $\frac{1}{2}$ di franchi al prezzo del 5 per cento e all'emissione del 55, essendo questa somma il residuo del prestito del mese d'ottobre 1860. »

L'avviso continua, recando a notizia che « codesto impiego può essere raccomandato come uno dei più sicuri, perchè le complicazioni attuali in Italia non sono che temporarie, e il ritorno dello *stato normale* innalzerebbe inevitabilmente al pari la rendita napoletana, e forse al 115 e al 118, com'essa si trovava prima dell'attuale rivoluzione. » I termini di questo avviso sono testuali.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 10 marzo:

« La lotta contro l'ultramontanismo persevera sordamente, per opera del Governo. Sapete che si parlò della depurazione del Senato, ma si disse altresì che il Senato si depurerebbe da sè. I Cardinali non sanno se, dopo le dimostrazioni da loro fatte a pro' del potere temporale del Papa, sia conveniente il rimanere ancora nel Senato. Si sparse la voce che avrebbero offerto la propria demissione, ma è poco probabile che giungano a tale estremità. Sarebbe un atto impolitico il romperla così apertamente col Governo, in questi momenti soprattutto, in cui la situazione è difficile a segno, da bastare la benchè menoma cosa perchè segua una perfetta separazione tra il clero ed il Governo. Ma, indipendentemente da essi, le opinioni sono assai più pronunciate, e non si usano molti riguardi rispetto al Governo. Così, al sobborgo San Germano, non si lasciano sfuggire occasioni per fare una vivissima opposizione al Governo, di cui si credette intravvedere la politica nel discorso del Principe Napoleone. Non sappiamo se sia giunto a vostra notizia, che doveva essere inviata una deputazione al Re di Napoli, per felicitarlo dell'energia da lui mostrata negli ultimi avvenimenti. Perchè una tale dimostrazione avesse un carattere ancora più scolpito, le nobili dame, che organizzano codesta piccola commedia, hanno risoluto di escludere tutte le donne, le quali, da presso o da lontano, per mezzo dei mariti o dei figli, hanno un rapporto qualsiasi col Governo imperiale. Potete vedere da ciò a qual punto pervennero le cose.

« Le notizie della Cocincina sono assai gravi. Corrono, a questo riguardo, due versioni, che non concordano nè punto nè poco tra loro. Secondo l'una, il Governo francese non è molto tranquillato, ed i dispacci ricevuti, destano vive apprensioni: la guarnigione francese a Saigon sarebbe strettamente bloccata dall'esercito annamita. D'altra parte, un dispaccio inglese, del 2 febbraio, annunciava che i Francesi avevano riconosciuto l'isola di Hainan, situata presso le coste dalla Cocincina, e che quest'isola era destinata a servire di punto di riunione a' bastimenti da guerra, partiti da Sciangai per prendere parte alla spedizione contro l'Impero di Annam.

« Ci viene riferito che l'amministrazione dalla guerra diede notevolissime commissioni all'industria privata, principalmente per l'abbigliamento delle truppe. Per assicurare la leale esecuzione dei contratti, il ministro della guerra incaricò un uffiziale generale, il generale di divisione Hequet, della sorveglianza e dell'inspezione de' numerosi Stabilimenti ove si fanno gli oggetti commessi.

« E giacchè stiamo parlando di cose militari, sappiate che si sta per fare sulla Senna l'esperimento di nuove cannoniere, corazzate. Trattasi di quelle famose cannoniere in forma di rombo, costruite dal sig. Armand di Bordeaux. L'esperimento sarà completo: si vedrà se esse possono resistere all'azione delle palle, come si afferma. Si discorre anche del prossimo varamento della trireme antica, fatta costruire dall'Imperatore, per servire d'illustrazione alla famosa vita di Giulio Cesare, che si annuncia da tanto tempo, ma che non si vede mai apparire. »

Scrivono da Parigi alla *Libera Parola*: « Sabato decorso ebbe luogo un esperimento d'una carabina di nuova invenzione, con cui possono eseguirsi 50 scariche al minuto, alla portata dell'armi di simil genere, e con una precisione relativa alla velocità delle scariche. Egli è certo che i *revolver* sono lasciati indietro di molto e l'esperimento mantenne tutte le promesse dell'inventore. La carabina è rigata e si presenta come una carabina ordinaria; il cane ed il caminetto sono soppressi, l'interno è vuoto da destra a sinistra, e mediante una piastra di ferro, governata da ingranaggio sospinto da una molla, porta dieci cartucce, che vengono successivamente situate al posto della esplosione. Premendo sul grilletto, il cane s'innalza e ricade, e ripetendo questa manovra si spara continuamente, di modo che i cinquanta colpi sortiranno durante un minuto. Quest'arma sarà senza dubbio applicata a' bersaglieri. »

(*R. d' It.*)

Sessione legislativa del 1861.

SENATO. — *Tornata del 7 marzo.*

Discussione dell'indirizzo.

Il sig. *presidente*: Il Cardinale Morlot ha chiesto facoltà di parlare. Tuttavia, mi corre obbligo d'osservare a S. Em. che il Senato ha deliberato che non vi sarebbe più discussione generale sul paragrafo; lo ha deliberato formalmente (*Sì, sì!*), ma se il Senato stima di fare altrimenti . . . . (*Rumore*).

Il *marchese di Larochejacquelein*: Si è detto che potrebbesi discutere sui diversi periodi del paragrafo.)

S. Em. il cardinale Mathieu chiede la divisione del voto sul paragrafo.

Il sig. *senatore segretario* legge al Senato la parte del processo verbale della tornata del 5 marzo, nella quale, sulla proposta del senatore di Larochejacquelein, che vi fosse discussione generale sul paragrafo, il Senato deliberò, dopo una prova dubbia, che non vi sarebbe discussione generale.

Il sig. *presidente*: Il Senato ha deciso; vuol egli ora rivocare la sua deliberazione? (*Movimenti diversi.*)

Il sig. *Tourangin*: Il Senato ha deciso che non vi sarebbe discussione generale prima del voto dell'emenda, ma può esservene una dopo. (*Rumori.*)

S. Em. il Cardinale Morlot: Se il presidente me lo concede, io dirò poche parole.

Parecchi senatori: Sì, sì. (*Reclami*).

S. Em. il Cardinale Gousset chiede a sua volta la parola. (*Reclami numerosi*). Mi preme parlare sul paragrafo; o parlerò su ciascun periodo se occorre: ma il mio discorso sarebbe allora troncato, e non avrebbe il valore morale, che ho la pretensione d'attribuirgli.

S. Em. il Cardinale Morlot: Signori, prima del voto d'ieri. . . .

S. A. I. il Principe Napoleone: Il Senato deliberò e votò che non vi sarebbe discussione sul paragrafo. Il Senato può disdirsi; ma è necessaria una deliberazione contraria.

Il sig. *marchese di Boissy*: Non si disse punto che non vi sarebbe discussione sul paragrafo.

Il sig. *presidente*: La questione è stata chiaramente posta.

Il sig. *marchese di Boissy*: Abbiamo qui, noi tutti, facoltà di parlare? o l'ha un solo? Io m'inchino dinanzi all'opinione di S. A. I., ma ho il diritto di combatterla: (*Rumori in senso diverso.*)

Il sig. *presidente*: Signor marchese di Boissy, la questione non è questa; si tratta di sapere se il Senato vuol ritornare alla discussione. Io lo consulterò.

Il sig. *Tourangin*: Chiesi la parola, e quattro senatori la presero prima di me.

Il sig. *presidente*: Ma voi non potete parlare intorno ad un argomento, che non è in discussione.

Il sig. *conte Ségur d'Aguesseau*: Chieggo di parlare per un richiamo al Regolamento.

Il sig. *Rouher*: Il primo obbligo del Regolamento è di lasciar parlare gli oratori.

Parecchi senatori: Signor presidente, conservate la parola all'oratore.

Il sig. *presidente*: Il conte Ségur d'Aguesseau ha la parola per un richiamo al Regolamento.

Il sig. *conte Ségur d'Aguesseau*: Il solo presidente ha il diritto di concedere la parola. La parola era stata data al Cardinale Morlot, e fu in questo momento che S. A. I. il Principe Napoleone interruppe Sua Eminenza. Io chieggo che il Regolamento sia eseguito, e che il Cardinale conservi la parola.

Il sig. *presidente*: Nessun dubbio che la parola apparterrà al Cardinale Morlot quando il Senato abbia deliberato di tornare alla discussione generale. (*Approvazione.*)

Il sig. *conte Ségur d'Aguesseau*: Non è bello il chiudere la bocca ad un Cardinale su tal questione. È cosa indegna! (*Vivo mormorio.*)

Il sig. *Rouher*: Quest'è una vera violenza!

Il sig. *conte Ségur d'Aguesseau*: È una mancanza a tutte le convenienze! Non basta consegnare Roma al Re di Piemonte; si vuole ancora interdire la parola ad un Cardinale, ad un difensore della Chiesa. Questo sarebbe un disonore per la Francia . . . (*Segni unanimi di disapprovazione.*)

S. A. I. il Principe Napoleone: All'ordine!

Voci numerose: Sì! Sì! all'ordine!

Il sig. *presidente*: Non udii ciò che disse il conte Ségur d'Aguesseau; non giunsero a me se non vociferazioni. Duolmi vivamente, e il Senato parteciperà il mio avviso, d'avere veduto qui prodursi tal ricordo d'Assemblee tumultuose; ricordo così fuor di luogo in questo recinto. (*Benissimo! benissimo! Agitazione.*)

S. Em. il Cardinale Morlot: Vi dev'essere una discussione sul paragrafo.

Il sig. *presidente*: Ciò dipende dal Senato; egli ha deliberato il contrario; egli può far quello che gli pare. Concedetemi di consultarlo.

Si pone ai voti la questione se debba esservi discussione generale sul paragrafo.

Dopo prova e controprova, essendo ancora dubbio il voto, la discussione a termini del Regolamento continua.

S. Em. il Cardinale Morlot legge un discorso, nel quale incomincia dal dichiarare desiderar egli di unirsi a quelli tra' suoi colleghi, che hanno difeso i diritti della Santa Sede. Questi, del resto, hanno nobilmente risposto a quanto la religione e la patria aspettavano da essi; e Sua Eminenza nulla avrebbe ad aggiungere a quanto fu detto con tanta autorità, se non fossimo in tempi, in cui ciascuno è tenuto ad adempiere rigorosamente il proprio dovere. Codesto dovere, dice l'eminente prelato, è più urgente per lui, che per chiunque altro, in riguardo a' suoi sentimenti di riconoscenza personale verso il Santo Padre.

Ora, Sua Eminenza rimase afflitta per alcune parole, venute dall'alto, e le quali sono presenti alla memoria di tutti. Avventurosamente, non conviene confonderle col pensiero dell'augusto capo dello Stato; le dichiarazioni dei sigg. oratori del Governo hanno mostrato abbastanza ch'ei si separa da tali funeste dottrine. Tuttavia, tutti comprenderanno ciò che l'anima dee provare di sollecitudine e d'angoscia, in presenza d'una causa santa, alle prese co' violenti attacchi de' suoi nemici. Coloro, che non isceverano gl'interessi della patria dagl'interessi della religione; coloro, che sono fedeli alle tradizioni nazionali, debbono dunque proclamare l'obbligazione di sostenere l'indipendenza del Papato, i cui caratteri e la necessità furono dimostrati sì bene nella tornata d'ieri.

Senza dubbio, se il Principato cristiano avesse a scomparire da Roma, le divine promesse sussisterebbero tanto e tanto. Ma guai a' tempi, in cui si consumano simili atti! Le coscienze sono conturbate, il commovimento è generale, perchè Roma è minacciata. Alla dignità nazionale ripugna che la Francia abdichi la missione protettrice, ch'ella da sì lungo tempo si fece gloria d'adempiere presso il Santo Padre. Ecco perchè ella è andata a Roma dodici anni fa, e perchè, in mezzo a tutte le ansietà, che s'impadroniscono di noi, ci gode l'animo in vedere, almeno, i nostri soldati proteggere ancora gli avanzi degli Stati pontificii contro gli ultimi attentati rivoluzionarii.

Or bene! in tali congiunture, è degno del Senato il dimostrare la speranza che la Francia non abbandonerà la causa, il cui sostegno è legato alle sue più belle tradizioni; in mezzo agli ondeggiamenti delle cose umane, i principii sussistono e vogliono sempre essere rispettati: la Francia non si allontani da essi, sendo che essi fanno la forza del presente, e sono altresì il miglior punto d'appoggio per l'avvenire.

Il sig. *presidente*: Tocca parlare al sig. Bonjean. (*Ai voti! Ai voti!*)

Il sig. *Bonjean*: Parmi che il Senato sia disposto a dare il voto. Non credo necessario di prolungare la discussione.

Il sig. *presidente*: Tocca parlare a Sua Em. monsignore di Reims

Sua Em. il Cardinale Gousset: Non abuserò della pazienza del Senato, ma sentiva il bisogno di sporre i miei sentimenti nella questione romana.

Il venerabile prelato legge un discorso, nel quale dichiara che i suoi sentimenti sono quelli del clero e dell'Episcopato francese, del mondo cattolico e di S. M. l'Imperatore.

I servigi, dice Sua Eminensa, che Napoleone III prestò alla Chiesa, come Presidente della Repubblica, e come Imperatore, non sono nè disconosciuti, nè contrastati da essa: tutto l'Episcopato loda e benedice la Provvidenza e S. M. l'Imperatore. Ma il Santo Padre fu egli ingrato? Gli atti, che palesano la sua riconoscenza, sono numerosi: è inutile rammentarli; ma ve ne hanno forse alcuni men noti, e che non si debbono lasciare ignorati. Pio IX volle derogare alle leggi canoniche, permettendo al clero francese di unire il nome dell'Imperatore a quello del Santo Padre ne' canoni della messa, e nelle Litanie de' Santi. Ogni qualvolta si prega pel Papa, si prega pure, e nominatamente, per l'Imperatore.

Per invito del ministro di Stato, settantaquattro Vescovi recaronsi ad assistere al battesimo del Principe imperiale, e a circondare la sua culla delle loro benedizioni; gli assenti, in piccol numero, erano impediti da cagioni di salute.

Il clero non è ingrato, nè insensibile, e respinge come calunnia codesta accusa.

Ei fu inoltre accusato di conturbare le coscienze col quadro delle tribolazioni del capo della Chiesa: conviene, per dir questo, non conoscere l'Episcopato, imperocchè converrebbe attribuirgli od un'ignoranza dottrinale de' suoi doveri, od intenzioni faziose di opposizione dinastica.

Il vero si è che le lettere pastorali non erano destinate a provocare un'agitazione politica, e in fatti esse non l'hanno provocata; esse non avevano altro scopo se non di ravvivare la pietà dei fedeli, e di stimolarli a pregare Colui, che regna sui Re, d'aiutare l'Imperatore a compiere la sua missione di figlio primogenito della Chiesa e di erede delle tradizioni secolari della Francia.

Questa missione fu inaugurata degnamente, ma non è ancor giunta al suo termine.

Il Papa debb'essere mantenuto nella sua doppia qualità, ed ei lo sarà malgrado i rivoluzionarii, se Dio esaudisce i voti dei fedeli.

Si dirà egli ch'è impossibile di arrestare gli avvenimenti o di cangiare la natura delle cose? Napoleone III dee dire come Napoleone I: « La parola impossibile non è francese. »

O s'invocherà il principio di non intervento? Ciò non è ammissibile, poichè Napoleone III ricondusse Pio IX nella sua capitale in un tempo, in cui era più difficile di farlo ritornare a Roma, che non sia di mantenervelo adesso.

Ma, dicono, l'intervento non compromette esso la pace generale? No, esso la ripianterebbe colà dov'essa ha cessato di esistere; esso l'assoderebbe colà dove esiste.

Si pretende che gli uomini di Stato eminenti, che seggono nel Consiglio di Sua Maestà, siano convinti che qualunque intervento a Roma produrrebbe la guerra.

Rispetto i loro convincimenti, dice Sua Eminenza; li credo sinceri: ma ho in fondo all'anima un sentimento di alterezza francese, che m'impedisce di chinarmi dinanzi a queste apprensioni. Amo la pace, ma onorevole, degna della Francia e di Napoleone III; non amo la guerra, ma non la temo, perchè l'Imperatore non la teme. Ei sa di poter contare sulla valentia de' nostri illustri marescialli, de' nostri generali, sul coraggio de' nostri soldati e de' nostri marinai.

Il venerabile prelato termina dichiarando, esser egli convinto che la pace dipende dalla pacificazione dell'Italia, purchè la si faccia giusta le leggi eterne della giustizia, consacrate dalla religione.

Il sig. *presidente*: Tocca parlare al sig. di Royer.

Il sig. di *Royer* ricorda ch'ei s'era fatto iscrivere per combattere l'emenda, e per sostenere il paragrafo in discussione; ma il Senato comprenderà che ogni discussione è ormai divenuta inutile, e l'onorevole senatore si limita a presentare alcune osservazioni in sostegno del suo voto.

Il sig. *generale marchese di Castelbajac* legge un discorso, nel quale ei supplica un'Assemblea conservatrice, come il Senato, a respingere principii, che ci condurrebbero ben presto alla Repubblica e al protestantismo. Il Governo gli ha disconosciuti, e l'oratore lo ringrazia.

Signori senatori, dice l'oratore, se si giungesse ad accorgersi che, in una questione importante, tutti i prefetti, tutti i podestà, tutti i giudici di pace, finalmente tutti gli amministratori, più non sono in istato di fiducia in faccia al Governo, certamente in ciò sarebbe un grave pericolo; tuttavia, il sig. ministro dell'interno avrebbe nelle sue mani un rimedio estremo, ma efficacissimo, la destituzione.

Or bene! supponete che tutti i curati e tutti i milioni di Cattolici, che conta la Francia, non abbiano più fiducia nel Governo; in ciò non ci avrebbe un pericolo ancora maggiore?

Una voce: Ma questa è una minaccia!

Il sig. *generale, marchese di Castelbajac*: Signori, l'unità cattolica è più potente dell'unità italiana, e vale più di essa. L'unità italiana avrebbe i più grandi svantaggi per la Francia. E notate che, in questo punto, il Re Vittorio Emanuele cerca d'inculcare codesto principio al Re di Prussia. Di maniera che, la Francia potrebbe trovarsi, fra breve, presa fra due potenti e pericolose unità, la tedesca e l'italiana.

L'oratore critica il sistema, che consiste nello spartire Roma tra due padroni, a imitazione, senza dubbio, del giudizio di Salomone; e conchiude, domandando che il Governo conservi lo *status quo*, il quale darà tempo alle passioni di calmarsi ed alle buone soluzioni di prodursi.

S. E. il maresciallo Canrobert domanda di fare un'osservazione, come membro della Commissione. La questione, che preoccupa il Senato, dice Sua Eccellenza, è sì grave, che non converrebbe scostarsi, nella discussione, dalle regole della più grande moderazione. Come, in mezzo al tumulto, e in una questione per così dire inestricabile, il Senato troverà egli il filo di Arianna, che lo aiuti ad uscire da tal labirinto?

L'Imperatore si trasse già da parecchi brutti passi, signori; ei vedeva chiaro allorchè noi non ci vedevamo. Or bene! L'Imperatore è il miglior custode dell'onore francese e degl'interessi cattolici! Il Senato approvi dunque un indirizzo, ch'è compilato in un pensiero di conciliazione, ed è acconcio a sodisfare tutte le coscienze. (*Benissimo! benissimo!*)

Da tutte le parti: Ai voti! ai voti!

S. Em. il Cardinale Mathieu dice che la questione è troppo grave perch'egli non sottoponga al Senato le sue osservazioni. È usanza, in ogni paese incivilito, di non condannar mai un accusato senz'averlo udito. Or bene! insorse tra noi una controversia, che acquistò a poco a poco il carattere d'un processo, e v'ha un accusato, il quale è il Sommo Pontefice. Sua Eminenza adempie dunque un sacro dovere costituendosi suo difensore d'uffizio.

Fu attaccata la sovranità del Papa, e fu detto ch'essa aveva compiuto il suo tempo; fu detto che le sue leggi erano un anacronismo, che la sua amministrazione aveva bisogno d'essere trasformata. Sua Eminenza si propone di rispondere a questi tre capi d'accusa.

Esaminando primieramente la questione del potere temporale, l'oratore dice ch'essa non è in opposizione se non coll'unità dell'Italia. Ma quest'unità è ella conseguibile? Non fu fatto opportunamente osservar ieri che v'hanno in Italia cinque capitali, e che gl'interessi di codeste cinque capitali non potevano essere sodisfatti se non con una Confederazione italiana? D'altra parte, il potere temporale del Papa non debb'essere esaminato soltanto dal punto di vista del Piemonte, che vuole assorbirlo; ma anzi tutto dal punto di vista delle Potenze cattoliche e dal punto di vista del Papato! Or bene! Le Potenze cattoliche de' due emisferi lo vogliono, e non è certamente piccola cosa calpestare di tal maniera i loro sentimenti.

E quanto al Papato, l'oratore lo domanda nella sua integrità. Tutto o niente, esso dice; questo è il suo ultimato, e, se lo si biasima, l'eminente prelato dichiara, per l'opposto, che codesto contegno è insieme il più chiaro, il più nobile e il più conseguente; il più chiaro, perchè tutte le proposte di Vicariato non sono se non maschere per nascondere il rovesciamento del potere temporale del Papato; il più nobile, perch'è preferibile l'essere rovesciato dal potere, al conservare un potere avvilito; il più conseguente, perchè, come il Papa, privato de' suoi Stati, retribuirebbe egli i suoi servigi, i suoi impiegati? Come nutrirebbe egli la sua città di Roma? Sta meglio allora ch'ei sia ridotto alla Croce! La sua situazione apostolica sarà degna della venerazione di tutti, e l'avversione pubblica infamerà gli spogliatori.

Passando dipoi all'esame de' rimproveri indirizzati contro la legislazione degli Stati della Santa Sede, *S. Em. il Cardinale Mathieu* domanda perchè si voglia introdurre a Roma il nostro Codice di leggi civili. I principii, che sono la base delle nostre leggi, regnano a Roma, come in Francia; ma, accanto a codesti principii comuni, v'ha la parte politica della legge; ed è questa precisamente, che si vorrebbe introdurre a Roma. Or, niente sarebbe più difficile, e più contrario agl'interessi di Roma. L'oratore esamina poscia la nostra legislazione sul matrimonio, sulla paterna potestà, sulla proprietà, sulle successioni, sulle donazioni, sulle sostituzioni, su' contratti, che regolano i diritti fra coniugi, e proclama la superio-

rità della legislazione della Santa Sede, la quale non riconosce nel potere civile il diritto di celebrare il matrimonio, che conserva la paterna potestà, tanto scossa fra noi, e che ammette le sostituzioni.

Sua Eminenza studia finalmente la questione delle riforme amministrative, e si fa a r battere le accuse, giusta le quali parrebbe che gli Stati della Santa Sede siano in uno stato peggiore che nel Medio Evo, che il popolo rimanga oppresso colà sotto un giogo di ferro. Pio IX non ha egli dunque asciugato le Paludi Pontine? Il pensiero di autorizzare l' esportazione dei grani, non è ella dovuta a Clemente VII?

Parecchi membri: Ai voti! ai voti!

Il sig. *presidente*: Avete voluto che la discussione continuasse; converrebbe almeno ascoltar l'oratore.

S. Em. il Cardinale Mathieu dice ch' ei prosegue la sua argomentazione in mezzo al rumore, ma che, se il rumore può soverchiar la sua voce, non farà mancare il suo coraggio. L'oratore esamina allora, paragonandolo a ciò ch' esiste in Francia, lo stato dell' istruzione pubblica, elementare e superiore, la questione delle imposte, quella della statistica criminale, quella dell'assistenza pubblica, e fa di comprovare il buono stato, nel quale si trovano tutt' i servigi pubblici negli Stati del Santo Padre. Quanto alla necessità, di cui si fece tanto scalpore, di secolarizzare l'amministrazione, non basta egli dire che v' hanno, ne' varii servigi, sei mila ottocento cinquantaquattro impiegati secolari, e soltanto cento ventiquattro ecclesiastici!

Qui arresto la mia risposta alle accuse, dice terminando Sua Eminenza. Riforme comandate non servono, nè a chi le dà, nè a chi le riceve.

Or, che diverrà la questione, che si dibatte dinanzi all' Europa? I nemici del poter temporale dicono che l'ultima sua ora è sonata; ma il rintocco di codesta agonia ha i suoi misteri: si lega talvolta la soluzione a' nipoti, come altresì l'avvenire può essere domani il presente: ma, lo abbia ognun per sicuro, l' avvenire, qual ei sia, non sarà la fine. *(Ai voti! ai voti!)*

Il sig. *presidente*: Tocca parlare a S. Em. monsignore di Lione.

S. Em. il Cardinale di Bonald. Quando, alcuni giorni fa, S. A. I. il Principe Napoleone trattenne il Senato sugli affari d' Italia, l' oratore temè un istante pel potere temporale del Papa; ma si rassicurò, rammentandosi che il Principe aveva parlato egli stesso de' dissentimenti, ch' esistono talvolta nelle famiglie principesche, ed invocò l'esempio di Luciano Bonaparte, il quale non era sempre d' accordo coll' Imperatore Napoleone I.

L' oratore si rammentò allora le promesse, contenute nelle parole imperiali, riguardo al potere temporale; ei conservò la memoria della confermazione, che quelle parole ottenero dai signori ministri, allorchè dichiararono che l' Imperatore vuol mantenere i diritti temporali del Papa: confermazione, risultante pur dal discorso del signor presidente del Consiglio di Stato.

E d' altra parte, quando si avrà spogliato il Papa del suo potere temporale, che se nè farà? Il sig. Principe Napoleone indicò una soluzione ingegnosa, che consisterebbe nel dare la riva destra del Tevere al Papa, la riva sinistra a Vittorio Emanuele, Re d' Italia. Ma oltrechè il sistema di coabitazione de' due Sovrani non è nuovo, e per conseguenza non è invenzione del Principe, offre l' inconveniente d' essere impraticabile.

La riva sinistra contiene la cattedrale del Papa numerose basiliche, santuarii venerati; si proibirà al Papa di passare il ponte Sant' Angelo, e allora si lederà la sua sovranità spirituale; ovvero gli sarà permesso di recarsi sulla riva sinistra per celebrare gli atti del suo ministero, e allora, come le ovazioni, che la sua comparsa non mancherà di produrre tra le popolazioni, non saranno atte a suscitare le gelosie ed incoraggiare le ombrosità del Sovrano della riva sinistra? Che avverrà del prestigio del Re d' Italia?

La pace regnerà ella sempre, precipuamente quando il Re d' Italia porterà sulla sua corona i segni indelebili delle usurpazioni, e il Santo Padre presenterà agli sguardi de' fedeli le carte dieci volte secolari di Pipino e di Carlomagno, che sono l' origine del suo poter temporale?

L' onorevole prelato respinge l' assimilazione, che far si vorrebbe, dell' applicazione del suffragio universale in Francia. Quando la Francia die' il voto, ella il fece liberamente, ed ella die' il voto per l' imperatore, perchè con ciò si dava il voto per la cessazione dell' anarchia, pel ritorno dell' ordine e della pace interna. Così non avvenne in Italia, dove il suffragio, dato sotto la punta del pugnale, de' cannoni e delle baionette, non fu libero; esso è una solenne menzogna, come l' unificazione dell' Italia è una chimera, come tutte le imprese contro l' Italia non sono se non se slealtà.

Se si cede alle invasioni di codesto diritto delle genti di nuova qualità, si apre l' abisso delle rivoluzioni, nel quale cadranno inghiottiti tutti i principii.

Il sig. *presidente*: Tocca parlare al sig. di Larojacquelein. *(Ai voti! ai voti!)*

Il sig. *marchese di Larochejacquelein*. Dacchè il Senato mi sembra disposto a non continuare la discussione, non ho veruna cosa da dire.

Il sig. *presidente* pone ai voti il paragrafo 11.

Questo paragrafo è approvato; e dopo di esso l' ultimo; ed in fine l' indirizzo, nel suo complesso, con 120 voti contro 3.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 marzo.*

Il sig. di Wincke aveva criticato, alla tribuna, l' Amministrazione del prefetto di polizia di Berlino. La Costituzione prussiana proclama l' inviolabilità dei deputati. Ciò non toglie che il prefetto di polizia provochi il sig. di Vincke in duello, ad onta della legge che lo proibisce, legge che il prefetto di polizia è incaricato di far rispettare! *(Arm.)*

Leggiamo nella *Patrie* dell' 11: « Scrivono da Berlino che quarantadue membri della Camera dei deputati hanno deposto una proposizione, per dimandare al Governo che, nella sessione attuale, si presenti la legge sulla responsabilità ministeriale, preveduta dalla Carta prussiana. Pare che il Ministero non si mostri gran fatto disposto a secondare questo voto. Il ministro di giustizia, a quanto dicesi, avrebbe sottomesso al Re un progetto di legge su questa materia. Ma il Re trova tante modificazioni da farvi, che il ministro credette di dovervi totalmente rinunciare. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 5 marzo.*

In questi giorni, passarono di qui ottanta cannoni rigati, che spedisce il Governo prussiano, per armare la fortezza di Ulma. Si stipulavano inoltre contratti per la somministrazione di biade ed altre vettovaglie per l' approvvigionamento di quella fortezza. *(Lomb.)*

Scrivono da Monaco, in data 8 corrente: « La Regina vedova di Prussia verrà a passare l' estate tra noi, e dicesi che andrà a soggiornare nel reale castello, posto sul lago di Teger, col Principe Carlo, suo fratello. » *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a scrittore distrettuale di II classe il disponibile accessista delegatizio di I classe, Giovanni Violin, ed a scrittori distrettuali di III classe, i disponibili accessisti delegatizii di II classe Angelo Moraudi, Paolo Zanforlin, e Lorenzo nobile Balbi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 marzo.

È qui giunto da Vienna questa mattina S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Leopoldo, con seguito, e prese alloggio nel Palazzo Zucchelli.

Regno di Sardegna.

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 12 marzo:

« Per la Commissione sul progetto di legge, con cui S. M. il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d' Italia, risultarono eletti commissarii negli Uffizii, Ricasoli Bettino, Cipriani, Paternostro, Pepoli Gioachino, Giorgini, Macciò, Audinot, Natoli, Baracco. La discussione è stata negli Uffizii abbastanza viva sopra diversi punti di redazione della legge. La disputa cadde principalmente sul punto se il Re d' Italia prenderebbe titolo di primo, ovvero continuerebbe nell' antico appellativo di Vittorio Emanuele II. In alcuni Uffizii, mantenendosi il « Vittorio Emanuele II », si sarebbe proposto di premettere l' indicazione di « primo » al Re d' Italia, sostituendosi quindi « primo Re d' Italia ». Ma per ciò dovrebbesi modificare tutto il testo della legge, quale è proposta e già approvata dal Senato. Avrebbero altri voluto che si facesse menzione espressa delle nuove origini del nostro diritto pubblico, soggiungendo: « per voto della nazione, per consenso della volontà nazionale, ecc. » I desiderii di una innovazione qualsiasi sembrano tuttora doversi spuntare contro il voto pressochè unanime di accettar la legge qual è.

« A quanto si prevede, non è difficile che discussioni si producano innanzi alla Camera sopra ciascuno de' punti controversi.

« Sembra anche proposito di molti riservare alcuna delle quistioni ad un' altra legge separata, la quale deve decidere della formola solenne per la intestazione degli atti pubblici del Regno. Una tal legge verrà anche vivamente sollecitata, non saprei bene dirvi a quest' ora se con un ordine del giorno, o con un accenno particolare inserito nella relazione, che precederà la presentazione della legge attuale, oppure sotto altra forma.

« *P.S.* Non credesi che la votazione possa farsi domani. Essa avrà luogo giovedì.

« La Commissione ha deciso per l' adozione tal quale del progetto di legge, e per una proposta di ordine del giorno, accettata dal Ministero, in riferimento alla prossima legge per l' intestazione degli atti pubblici del Regno. » *(O. T.)*

Torino 12 marzo.

La Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge, che conferisce a Vittorio Emanuele il titolo di *Re d Italia*, ha eletto a suo relatore il sig. Giorgini. Sono inscritti i seguenti oratori: Brofferio, Crispi, Petruccelli della Gattina, Ricciardi. Il ministro dell' interno presenterà domani il progetto delle leggi amministrative. *(FF. SS. e O. T.)*

Altra del 13 marzo.

Nella tornata del 13 marzo della Camera dei deputati, il ministro Cavour annunziò la resa di Messina, e il ministro Minghetti aggiunse ch' essa avvenne per trattative, non per attacco, e che si spera egualmente la resa di Civitella. Fu annunciato inoltre che Liborio Romano si è dimesso dal posto di consigliere di Luogotenenza per assistere alle discussioni della Camera.

Napoli 9 marzo.

Sotto questa data, leggesi quanto segue nel giornale *Il Progresso*:

« Si annunziava essere ieri avvenuta una crisi ministeriale nel Consiglio di Luogotenenza. I signori Romano, Spaventa, La Terza e Mancini avrebbero data la loro dimissione, che non sarebbe stata ancora accettata. Daremo più certi ragguagli, e ne ragioneremo. Ad ogni modo, il Consiglio non può continuare nel modo come è composto. Parlasi intanto del ritiro del cav. Nigra, e che il marchese di Villamarina verrebbe a prendere il suo posto.

« Quello che più importa è che ormai si assicura con certezza la prossima venuta del Re Vittorio Emanuele in Napoli, che giungerebbe accompagnato dal Ministero e dal Corpo diplomatico. Il che confermerebbe le previsioni, che il Parlamento non farà che adottare de' provvedimenti indispensabili, per essere quindi prorogati. »

Dispacci telegrafici.

Roma 9 marzo.

Si attende una dimostrazione, seguita da un pronto scioglimento (?). *(O. T.)*

Torino 13 marzo.

Napoli 12. — Il *Giornale Uffiziale* pubblica una circolare del consigliere degli affari ecclesiastici. I governatori, gli Ordinarii diocesani ed i procuratori generali sono incaricati dell' applicazione immediata dell' incameramento dei beni ecclesiastici. *(FF. SS.)*

Torino 13 marzo.

Fu conchiusa la capitolazione con Civitella e colle truppe borboniche nello Stato papale. *(Persev.)*

Londra 12 marzo.

È opinione molto diffusa che Kossuth guadagnerà il processo mossogli contro dall' imperatore d' Austria per la fabbricazione delle Note di banco. *(Persev. e O. T.)*

Londra 13 marzo.

Nella Camera dei comuni, il sig. Lindsay nega i progetti attribuiti a Napoleone, e domanda, insieme con Bright, la riduzione delle spese della marina. Palmerston risponde che la Francia da parecchi anni, cerca rendere la sua marina uguale all' inglese. Trova che ciò è naturale, ma, pel caso deplorevole di una rottura, l' Inghilterra dee possedere una forte marina. Il mantenere una forza uguale alla francese è il miglior mezzo di conservare l' amicizia con quella nazione. La marina inglese è buona, ma manca di qualche vascello corazzato. *(Persev.)*

Parigi 12 marzo.

Ségur Lamoignon, nel Corpo legislativo, critica la politica italiana, e sostiene che la politica inglese ha trionfato in Italia. L' Inghilterra vuole circondarsi di grandi Stati, unificare l' Italia e la Germania; dice che da per tutto l' Inghilterra è ostile alla politica francese. Plichon constata le inquietudini generali in tutti i paesi, e gli armamenti che si fanno da per tutto, come se una rottura fosse prossima. Critica la politica verso l' Italia, imposta dall' Inghilterra, e difende il Papato. La *Patrie* annunzia che Augusto Blanqui e Seserne, operaio tornitore in legno, furono arrestati sotto accusa di partecipazione a Società segrete. Entrambi venivano da Londra. La *Patrie* annuncia che la Conferenza di Siria tenne ieri la seconda seduta. Assicurasi che l' accordo non tarderà ad aver luogo.

Berlino. — Notizie da Pietroburgo smentiscono la voce dell' invio di un Granduca a Varsavia. Il conte Cieszkowski, capo della frazione polacca nelle Camere prussiane, è andato a Varsavia per partecipare ai lavori della Società agraria. *(FF. SS.)*

Parigi 12 marzo.

Plichon accenna al pericolo, che deriva alla Francia, di lasciar creare intorno a sè tre imperi potenti, che la minacceranno. Consiglia di non contare sull' alleanza della Russia e di tornare all' esecuzione dei patti di Villafranca. Applaudendo Plichon agli zuavi, che combatterono a Castelfidardo, ed attaccando violentemente il Re Vittorio Emanuele, Morny gli dice: « Signore, il Governo, attaccato, saprà difendere la sua condotta; ma non havvi nè convenienza, nè coraggio nell' attaccare gli assenti, anche quando sono sul trono. » Baroche risponde pure, con un discorso pieno di fiele e mordacità. Giammai l' Imperatore fu attaccato così violentemente in Inghilterra ed in Austria. Rimprovera a Plichon d' aver detto che Napoleone III è divenuto oggetto di diffidenza europea. Meravigliasi degli elogii, prodigati a que' Sovrani, che combattevano contro di noi a Solferino; meravigliasi delle simpatie manifestate per certi Governi, e degli oltraggi verso Governi, nostri alleati. Baroche combatte le accuse di doppiezza e d' intrighi, mosse all' Inghilterra; giustifica la politica dell' Imperatore in Italia.

Zurigo. — Durante un' orribile tempesta nel lago di Costanza, un vapore di Zurigo ha urtato nel vapore bavarese il *Luigi*, i cui fanali erano spenti. Il *Luigi* è colato a fondo; tredici passeggieri sono annegati. *(FF. SS.)*

Parigi 13 marzo.

Ségur-Lamoignon e Plichon hanno ieri parlato, come aveva fatto Bernard, contro il Piemonte, l' Inghilterra ed il Governo. Baroche, con un notevole discorso improvvisato, ripete che non vi è cagione d' inquietudine. Ma dirà tutta intera la verità. Se il paese credesse alla centesima parte delle vostre asserzioni, diverrebbe inquieto. Avete detto che Napoleone è l' oggetto della diffidenza dell' Europa. V' è però in Europa Varsavia, che ha reso giustizia alla Francia. Tutti i Governi che hanno le stesse simpatie, le stesse tendenze, gli stessi interessi, hanno riposto la loro fiducia nell' Imperatore. Ora tutte le vostre simpatie sono per l' Austria; ora voi attaccate il Piemonte. Il miglior mezzo d' essere rispettati è di rispettare; le teste coronate hanno diritto al rispetto. L' Imperatore non è il primo che abbia desiderato l' alleanza inglese; anche i Governi precedenti l' avevano desiderata, ma nessuno ha quanto lui mantenuto l' indipendenza della Francia. Abbiamo fatto la pace di Crimea malgrado l' Inghilterra; in Italia parimenti, malgrado l' Inghilterra, abbiamo accettato i voti di Nizza e della Savoia. Queste dissidenze non toccano il principio dell' alleanza, ma dimostrano che noi vogliamo l' uguaglianza fra' due paesi. A Zurigo furono ristabiliti gli antichi Governi, ma non in un modo assoluto; e l'intervenzione straniera fu espressamente messa da parte. Il Papa ricevè i consigli dell'Imperatore subito dopo il ritiro degli Austriaci dalle Legazioni. Il Papa tutto rifiutò. Più volte lo smembramento del potere temporale fu aggiornato in conseguenza degli avvenimenti politici. Le nostre pratiche fallirono a Roma, così com' erano fallite per la Confederazione; ma noi facemmo quanto era in nostro potere. Il non intervento è sempre stata la nostra politica; difensori degl' interessi generali, non volevamo trascinare la Francia in guerre, di cui non potevasi prevedere il fine. Voi vorreste che noi avessimo arrestato i Piemontesi; noi abbiamo fatto quanto potevamo, eccettochè la guerra, ch' era impossibile. Un solo altro passo avrebbe potuto condurci alla guerra. Voi vorreste che noi manifestassimo la nostra opinione sui vantaggi o sugl' inconvenienti della Confederazione o dell' unità. Noi vi ascolteremo, approfitteremo de' vostri consigli; ma, in presenza della situazione, di cui l' ultima parola non è ancora detta, il Governo non risponderà sopra tale questione. Quanto all' attacco del sig. Flavigny contro il Principe Napoleone, il sig. Baroche dice ch' è contrario agli usi parlamentarii il mettere in discussione discorsi fatti nell' altra Camera, attesochè gli assenti non possono rispondere. *(Persev.)*

Parigi 13 marzo.

I Turchi sbarcarono di viva forza a *Sannaninka* (?). La marina turca ha fatto soffrire perdite considerevoli ai Motenegrini. La *Patrie* smentisce il viaggio in Italia del Principe Napoleone, che si diceva prossimo. Corre voce che il Cardinale Gousset sia mandato a Roma per fare un ultimo tentativo di conciliazione, *(Persev.)*

Berlino 13 marzo.

La Commissione di Varsavia, esaminati i processi, ha chiesto la liberazione dei prigionieri fatti negli avvenimenti del 27. Fu accordata. È voce che l' Imperatore sia per accordare provvisoriamente il ristabilimento dell' Università di Varsavia. *(Persev.)*

Berlino 13 marzo.

Risposta dallo Czar: Sarà istituito un Consiglio di Stato distinto per la Polonia. Gli atti uffiziali porteranno le parole: *Imperatore di Russia e Re di Polonia*. La Municipalità è confermata. Sono promesse riforme per le Scuole. *(Persev.)*

Washington 2 marzo.

Corre voce che i primi atti del Presidente Lincoln saranno l' invio di rinforzi al forte Sumpter e di alcuni vascelli per riscuotere le imposte. Jefferson Davis (Presidente della Carolina) si prepara ad un conflitto sanguinoso. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 15 marzo

(Spedito il 15, ore 1 min. 20 pomerid)
(Ricevuto il 15, ore 1 min. 55 pom)

Varsavia 14. — Il bar. di Meyendorff recò la notizia che fu fatta mala accoglienza all' indirizzo della città. Le concessioni sono: Riforma dell' educazione pubblica; ricostituzione del Consiglio di Stato; Municipii eletti. Il principe Gortschakoff convocherà i principali del paese per proporre, esaminare e confermare ogni specie di riforme. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 60
Prestito nazionale al 5 p. %	76 50
Azioni della Banca nazionale	726 —
Azioni dell' Istituto di credito	164 —
CAMBI.	
Argento	146 50
Londra	146 75
Zecchini imperiali	6 97

Borsa di Parigi del 11 marzo 1861.

Rendita 4 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	95 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	660 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 11 marzo

Consolidati 3 p. %	92 —

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

Accademia del violinista ungherese Miska Hauser, *all'* Hôtel de la Ville, *la sera del 13 corr.*

Si comprende come il sig. *Miska Hauser* potesse calmare in California un teatro in tumulto. Egli fa quel che vuole del suo violino e truova tutte le vie del cuore. L' *Hauser* è un forte sonatore; e qui dove se ne udirono i più famosi, dove recenti son le memorie delle prime Milanollo, delle ultime Ferni, e del caro Bazzini, ei seppe pur farsi ammirare.

Se non che, nel possente suo magistero ei non cerca l' effetto in ardite difficoltà superate; non fa pompa di bravura e di forza. Egli ben è padrone del suo strumento; ne conosce tutti i più riposti secreti; all' uopo, con perfetta facilità gli adopera: possiede in somma tutte le finezze dell' arte; ma giustamente ei pensa che l'arte è fatta per muovere, per toccare, e, più che sorprendere collo straordinario meccanismo, ei mira parlare all' animo colla soavità della nota. Il carattere principale del suo magistero è quindi la passione, il sentimento. Ed ei lo fece singolarmente spiccare nella bella fantasia della *Lucrezia Borgia*, da lui stesso composta, dove non è a dire con quale e quanta espressione ei rendesse quell' affettuosa melodia *Di pescator ignobile*, con mirabile artifizio di doppie corde poscia eloquentemente variata; lo fece spiccare nella *Chanson d' Amour*, e nella *Berceuse*, o come noi diremmo la Nanna, soavissime cantilene da lui composte e non so se più belle pel motivo o per la esecuzione. Gli altri pezzi si eguagliarono a questi: in alcuni, come nell'*Andante pastorale* e nel *Rondò* di concerto, nella *Rapsodie Hongroise*, oltre che questa ispirazione d' affetto e d' accento, potè lodarsi eziandio la somma perizia dell'arco: i complicatissimi arpeggi, le doppie, i suoni flautati, e que' prestissimo in cui l' occhio appena seguiva l' agilissima destra; difficoltà non cercate, ma volute forse dall' effetto della composizione, e ch' egli superava, le più, colla più pura nettezza. Piacque altresì in quel capriccio, ch'ei chiama *l' Uccello sull' albero*, l'imitazione appunto del pipilar degli uccelli: sforzo però più meccanico che artistico, e da non vantaggiarne gran fatto il nobil concetto dell' arte. È inutile quasi aggiungere che in tutte queste egregie pruove l'artista fu con grande fragor festeggiato.

Prese pur parte all' Accademia il sig. maestro *Jrnka* nome difficile a profferirsi, ma gentil sonatore, il quale eccellentemente accompagnò l'esimio concertista, e si fece pur anche distinguere ed applaudire in due sonate, nelle quali si mostrò fortissimo esecutore e artista perfetto. Non mancò al trattenimento la parte vocale, ed essa fu sostenuta dal sig. *A. Baretta*, che cantò, non senza applauso, due arie per basso del *Nabucco*.

La società fu più scelta che numerosa, e il divertimento compiuto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2927. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa di privative e marche da bollo in Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nell' anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 64,378 : 77.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 13 : 37 64/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 3 : 16 79/100 per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : 36 —— per cento sul valore delle marche da bollo levate
diedero in detto anno un reddito depurato di
spese di . . . . fior. 289 : 42 —
aggiunta l' utilità della minuta vendita, che
si calcolò di . . . . » 555 : 37 —
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 844 : 79 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 8050, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 805 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza di finanza a Treviso, fino al giorno 8 aprile 1861 prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, marzo 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 marzo. — È arrivato da Livorno il brig. austr. *Aurora G.*, cap. Gavagnin, vuoto a N. Gavagnin.

Sentiamo che si vendevano olii di Brindisi a d.i 245, e di Corfù a d.i 260 collo sconto di 12 p. %, e di Dalmazia si accordavano a f. 34 con qualche sconto. Calma continua nelle granaglie, di cui mancano affatto le domande. Dei salumi tornano ad essere più attive le ricerche delle aringhe, ed il consumo, per cui la speculazione ritiene finito ogni ribasso, e così pure speculavasi nelle scoranze, che hanno aumentato da l. 12 a 15 daz., con varie domande. Non è poco questa ripresa che si poteva ottenere, dopo un ribasso che, nella stagione, non si ricorda l' eguale, per effetto d' una introduzione eccedente ai consumi.

Le valute non variavano punto; le Banconote rimasero da 67 3/4 a 7/8, anche dopo arrivato il telegrafo dei corsi di Vienna; il Prestito naz. fermo a 51; il veneto a 60 1/4. Ieri, il telegrafo di sera non portava alcuna sensibile varietà. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale }	51 75
Conv. Vigl. del T. }	— —
Prestito lomb.-veneto }	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 148 : 69 p. 100 fior. d' argento.	67 25

CAMBI.

Cambi	Sc.d.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. vi un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100 60
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: Gordon Enrico L., partic. amer., alla Luna. — *Da Milano*: Bright Karleo Arturo, poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Cassoli co Giorgio, poss. di Modena. — *Per Treviso*: Opuich Stefano, poss. di Trieste. — *Per Padova*: Leduc Edoardo, poss. franc. — *Per Trieste*: Faber Lodovico, neg. — *Per Vienna*: Mestril barone, possid. ungh. — Fortesene Harrison, possid. ingl. — *Per Milano*: Mac Gregor Duncan, già tenente generale ingl. — Barbey Federico, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . . . 416 / Partiti 483

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, ai *SS. Simeone e Giuda*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo. — Busato Angela di Gio., d' anni 2 mesi 4. — Baldan Gio. di Gius., d' anni 3 mesi 3. — De Biasio Gius. di Matteo, d' anni 3. — Fiorentin Maria fu Andrea, di 74, lavandaia. — Guriati Anna fu Bortolo, di 77, civile. — Grosso Leonilde di Natale, d' anni 3. — Manoni Giovanna di Gio., d' anni 3. — Marsilio Enrichetta fu Angelo, di 72, civile. — Roncato Francesco fu Antonio, di 52. — Rosso Amalia di Marco, d' anni 2 mesi 5. — Stecchetti Francesco di Pietro, d' anni 1 mesi 10. — Scaccini Giacomo fu Antonio, d' anni 39 mesi 11, addetto alla R. fabbrica tabacchi. — Pezzei Andrea fu Pietro, di 71, industriante. — Totale, N. 13.

Nel giorno 7 marzo. — Dampile Natale fu Gio, d' anni 48, facchino. — De Chiara Emilia di Vincenzo, d' anni 4. — Giacomello Maddalena di Osvaldo, d' anni 3. — Lenardon Rosa di Girolamo, di anni 3 mesi 6. — Puppi Gius. fu G. B., di 70, possidente. — Pajaro Gaetano di Francesco, d' anni 1 mesi 7. — Pettine Matilde fu Antonio, di 23, civile. — Rizzo Clotilde di Giacomo, d' anni 1. — Rusto Allegrino di Giacomo, di 42, civile. — Veronese Filippo fu Sante, di 62. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Venerdì 15 marzo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ, — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette e condotte dall' artista Giacomo De Col. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 marzo 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 marzo - 6 a.	336‴, 80	4°, 0	2°, 4	75	Nubi sparse	N. N. E.¹	—	6 ant. 7°
2 p.	338, 40	6, 8	4 2	72	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 7°
10 »	337, 20	4, 7	2 0	68	Nubi sparse	E.¹		

Dalle 6 a. del 14 marzo alle 6 a. del 15 Temp. mass. 6°, 8; » min. 1°, 5
Età della luna: giorni 4
Fase: —

N. 4858. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Stabilita e segnata definitivamente la linea di confine fra l'Austria e la Sardegna, a senso dell'Articolo III del Trattato di Zurigo 10 novembre 1859, trovasi opportuno di ripubblicare e completare l'Avviso 19 dicembre 1859 N. 57-C. G. sulla giurisdizionale collocazione e dipendenza di singoli Comuni o Frazioni, che pel nuovo confine andarono disgiunti dai Distretti e Comuni, a cui originariamente appartenevano.

Il perchè si notifica specificatamente quanto appresso:

1. Il Comune di *Peschiera*, con tutto il circondario stato compreso nel raggio militare della fortezza, è aggregato nei rapporti amministrativo politici, giudiziarii, censuarii, camerali ed idraulici alla Provincia di Verona.

Al Comune di Peschiera sono ora aggiunte le zone di territorio conservate all'Austria, perchè comprese nel raggio militare suddetto, dei già tre Comuni di *Sermione*, *Revoltella* e *Pozzolengo*, le quali perciò formeranno un tutto solo con esso Comune.

2. Egualmente aggregato in tutti i suenunciati rapporti alla Provincia di Verona è il Comune di *Ponti*.

A questo sono ora aggiunte, e formeranno con esso un solo tutto, le Frazioni denominate *Pille-Colombare* e *Monzambano a destra* del Mincio del già Comune di Monzambano, state esse pure comprese nel raggio militare della fortezza di Peschiera su ripetuto.

Tanto il Comune di *Peschiera* quanto quello di *Ponti*, costituiti colle nuove periferie come sopra, restano assegnati al Distretto, e rispettivamente al Circondario preturiale di *Bardolino*.

3. La Frazione del Comune di Monzambano suddetto, situata sulla *sinistra* sponda del *Mincio*, resta aggregata al Comune di Valeggio, e segue nei rapporti sopra specificati la dipendenza di questo dalla Provincia di Verona, e rispettivamente dal Distretto e dalla R. Pretura di *Villafranca*.

4. Il Comune di *Pozzuolo* resta aggregato al Distretto ed al Circondario della R. Pretura urbana e dell'I. R. Tribunale provinciale di *Mantova*.

5. La Frazione, rimasta all'Austria sulla sinistra sponda del Mincio, del già Comune di *Goito*, resta aggregata al Comune di *Marmirolo*, e segue la dipendenza di questo da Mantova in tutti i rapporti di cui sopra.

5. Gl'II. RR. Tribunali provinciali, Ufficii ipotecarii ed Archivii notarili di Verona e di Mantova, ciascuno in ciò che lo riguarda, estendono la loro giurisdizione a tutte le porzioni di territorio nuovamente comprese nei Circondarii di esse due Provincie.

Venezia 6 marzo 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno L.-V.
Cav. di TOGGENBURG.

NOTIFICAZIONE. (1. pubbl.)

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza nel litorale rende noto che insinuazioni pel servigio di stenografia presso le Diete provinciali del litorale nelle città di Gorizia e di Parenzo, saranno da essa ricevute, ai più tardi fino al giorno 20 marzo anno corrente.

Queste insinuazioni dovranno essere corredate da certificato sulla conoscenza della stenografia in lingua italiana, nonchè dall'indicazione del compenso da corrispondersi al giorno per tale prestazione.

Trieste 11 marzo 1861.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che per assicurare l'affittanza del locale N. 4878 nell'I. R. caserma ai Gesuiti, e del magazzino N. 52 nell'I. R. caserma Santo Sepolcro per sette anni, cioè dal 1.° aprile 1861 a tutto ottobre 1867, si terranno il 18 marzo a. c. delle trattative in via di offerta in casa del Genio Campo S. Stefano.

Ciascheduna delle offerte dovrà essere munita dell'avallo: di fior. 40 pel locale N. 4878 nella caserma Gesuiti; e di fiorini 100 pel magazzino N. 52 nella caserma Santo Sepolcro, e servirà al rispettivo deliberatario in isconto della cauzione, che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli all'incontro, dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

L'affitto annuo, che sarà per risultare dall'asta presente dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa di fortificazione in due rate semestrali, cioè al 1.° novembre ed al 1.° maggio di cadaun anno, beninteso che la prima rata di quest'anno sarà da versarsi per soli due mesi, cioè dal 1.° marzo a tutto aprile 1861, e sempre in moneta sonante d'argento effettiva.

L'appaltatore è obbligato di sottostare a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R Finanza e del Municipio.

La esibizione da farsi all'aspirante deve essere indicata nell'offerta tanto in cifre che in lettere; l'offerta dovrà contenere racchiusi i documenti riguardo il carattere onesto dell'aspirante.

Le offerte ben suggellate dovranno portare la soprascritta: « Offerta per l'affittanza del locale N. 4878 nell'I. R. caser « ma ai Gesuiti » ossia: « Offerta per l'affitto del magazzino « N. 52 nell'I. R. caserma Santo Sepolcro. »

Il proponente si assoggetta con questa sua offerta in modo, come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo capitolato.

La dissuggellazione delle rispettive offerte seguirà commissionalmente il 18 marzo a. c., alle ore 12 precise, e si avverte che le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tutte le altre condizioni del rispettivo contratto possono ispezionarsi nell'Uffizio dell'I. R. Amministrazione edili militari a S. Stefano, alle ore solite d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 25 febbraio 1861.

N. 4830. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà, nel giorno 16 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'interinale affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto e Comune di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata d'un anno, decorribile dal giorno 1.° aprile 1861 e pel dato fiscale di fior. 150 in Banconote.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 25542, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del 16 marzo suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 3082. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale commerciale marittimo un posto di Consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890 v. a., e nel caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 e 1470, oltre all'assegno locale del 10 p. %, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo, — Venezia, 2 marzo 1861.

BIADENE, *Presidente.*

N. 4279. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. corr. N. 27688-4887 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 9 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due casette site in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle dell'Avegaria, agli anagr. NN. 1610, 1614, coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1347, colla superficie di pert. —.04 e colla rendita censuaria di L. 10.08; 1345, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita censuaria di L. 7:56, di spettanza dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 9 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di fior. 655:70.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro, in Note di Banco od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le altre condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 7068. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato d'accusa Domenica Rottaro di Giacomo, detta de Gobe, per crimine d'infanticidio previsto e punibile giusta l'ultimo alinea del § 139 del Codice penale.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi la detta accusata, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè la suddetta accusata venga tratta in arresto, tostochè sia scoperta, e condotta nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Statura ordinaria, viso ovale, colorito bruno, occhi castani, capigliatura grande e nera, naso piuttosto schiacciato, bocca larga, senza marche particolari; indossa per lo più un abito di lino a righe rosso-turchine, con fazzoletto nero in testa con fascia all'intorno, con alcune rose bianche-rosse e frangia nera.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 1.° marzo 1861.

Il Presidente, D'ARCANI.

N. 3452. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento primo d'asta oggi tenutosi, in seguito all'Avviso 1.° andante N. 1817 per la vendita dello stabile sotto indicato, si avverte che nel giorno 28 marzo p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d'asta pubblica allo scopo stesso, sul dato medesimo di fior. 960 valuta legale, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni indicati nell'Avviso suddetto.

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell'ex Capitaniato, al civico N. 274, descritto nella Mappa censuaria al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, rendita L. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 febbraio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 4317. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore, con tre corsi annuali in Pirano nell'Istria, si è reso vacante un posto di Aggiunto per le seguenti materie: geometria, disegno, architettura, aritmetica e, possibilmente, fisica.

Al succitato posto va unito dalla Cassa comunale l'annuo onorario di fior. 420 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare fino al 31 marzo 1861, le loro suppliche, scritte di propria mano, a questa I. R. Luogotenenza, mediante il rev. Concistoro vescovile di Trieste oppure, se fossero impiegati, per mezzo delle loro Superiorità, ed allegarvi validi attestati, che comprovino la loro patria, l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori complete, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 2 novembre 1854 dell'Eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, nonchè la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento, ch'è l'italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale e della Carniola,
Trieste, 21 febbraio 1861.

N. 1917. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura in porto Tamniska (nel litorale croato militare), col soldo di annui fior. 157:50 e l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà fino a tutto il 20 corrente all'Ispettore del Governo centrale marittimo in Segna la documentata sua supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, la piena conoscenza della lingua italiana e croata, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, indicando in pari tempo se si trova in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato militare.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 marzo 1861.

N. 4802. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste si è reso vacante il posto di professore di mercinomia, chimica e storia naturale, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 840 v. a. nonchè un indennizzo d'alloggio di fior. 126 v. a. L'istruzione è da impartire in lingua italiana.

Gli aspiranti avranno da presentare le loro petizioni documentate alla I. R. Luogotenenza del litorale in Trieste, in via delle Autorità a loro preposte ed entro il mese corrente di marzo.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 2 marzo 1861.

N. 2427. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta, in seguito all'Avviso 6 febbraio 1861 N. 1241 per deliberare il lavoro di costruzione del Fienile nella tenuta Contarina, si rende noto che nel giorno 30 marzo corrente si terrà nel locale di questa Intendenza un secondo esperimento, sul dato fissato di fior. 1500, e colle condizioni pubblicate coll'altro Avviso d'asta 15 dicembre 1860 N. 16954, riservando la delibera alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 6 marzo 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 224. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Archivio notarile il posto di Scrittore, coll'annuo soldo di fior. 482:72, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far pervenire le loro suppliche regolarmente istrutte e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia 8 marzo 1861.

VENTURI.

N. 181. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Este un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 marzo 1861.

HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

157

L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno

AVVISA:

Essere aperto a tutto aprile p. v., il concorso alle Condotte mediche sottoindicate, con avvertenza che le domande, e le condizioni relative alla nomina, avranno luogo a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Belluno, 8 marzo 1861.

L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni.

Capodiponte: abitanti N. 3,344; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,720 circa; strade buone in piano; annuo onorario, fior. 520; indennizzo pel cavallo, fior. 110.

Limana: abitanti 1,776; poveri 1,380 c.; strade come sopra; onorario, fior. 475; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Sospirolo: abitanti 2,928; poveri 2,280 c.; strade come sopra; onorario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Chies con Pieve d'Alpago: Chies, abitanti 1,702; poveri 1,360 c. Pieve d'Alpago, abitanti 1,875; poveri 1,520 c.; strade buone montuose; onorario, fior. 700; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Puos con Farra: abitanti 2,991; poveri 2,360; strade parte in monte parte in piano, buone; onorario, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 6025. 158

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 marzo corr., viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottonominato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 30 dicembre 1860, numero pari, già pubblicato ed inserito nei fogli NN. 4, 5 e 7, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 5, 7 e 9 gennaio p. p., non che della Gazzetta medica di Venezia, del mese di gennaio 1861, al N. 5.

Revere, 4 marzo 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610, una metà circa miserabili; salario, annui fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo; strade discrete.

N. 708. *Regno Lombardo-Veneto.* 159

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che essendo approvato dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1860, N. 2343, il nuovo sistema per le manutenzioni stradali, proposto dall'ingegnere civile sig. Giuseppe dott. Sacchi, e reso ora obbligatorio per tutta questa Provincia, in seguito al nuovo sistematico Regolamento pubblicato dall'inclita Congregazione provinciale di Padova, mediante rispettato Decreto 19 del p. p. febbraio, N. 3102; si apre il concorso ai posti sistemizzati d'ingegneri, direttori, sorveglianti e stradaiuoli, dei singoli Riparti stradali indicati qui in calce.

Il concorso resta aperto da oggi a tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile, e gli aspiranti dovranno produrre, entro l'epoca anzidetta, a questo protocollo commissariale, le documentate loro istanze munite del bollo legale, avuto però riguardo al tenore del § 23 del nuovo Regolamento, che ritiene incompatibile la nomina di persone che risultando in rapporti di mediata od immediata dipendenza, sieno stretti fra loro coi vincoli di parentela od affinità.

Gli obblighi inerenti ai posti sopraindicati, sono dettagliatamente esposti nel Regolamento succitato, che può liberamente venir letto ed ispezionato tanto presso gli Uffizii delle singole Deputazioni comunali, quanto presso quello dell'I. R. Commissariato distrettuale.

Le nomine verranno fatte a termini del Capitolato 3.°, del più volte menzionato Regolamento.

Conselve, 6 marzo 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

Comuni di Conselve, Tribano, Cartura e Terrassa, aggregati nel Riparto XVII. Estesa stradale nel Riparto, 77944. Un ingegnere direttore: stipendio, fior. 450. Un sorvegliante: stipendio, fior. 450. Numero 18 stradaiuoli: stipendio mensile per cadauno, fior. 8:50.

Comuni di Bagnoli, Agna, Anguillara, Arre e Pontecasale, aggregati nel Riparto XVIII. Estesa stradale nel Riparto, 61985. Un ingegnere direttore: stipendio, fior. 350. Un sorvegliante: stipendio, fior. 400. Numero 16 stradaiuoli: stipendio mensile per cadauno, fior. 8:50.

Le strade costituenti i Riparti, sono tutte appartenenti ed amministrate da ogni singolo Comune cui appartengono.

N. 912. *Regno Lombardo-Veneto.* 155

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In seguito a congregatizio Decreto 19 febbraio p. p., N. 3102, si apre il concorso a tutto il 15 aprile p. v., ai posti sistemizzati in questo Distretto di:

Ingegnere direttore del primo Riparto stradale, con annui fior. 450;

Sorvegliante del primo Circondario stradale, con annui fior. 450;

Stradaiuoli 18 del detto Circondario, per ciascuno, con mensili fior. 8:50;

Ingegnere direttore del secondo Riparto stradale, con annui fior. 350;

Sorvegliante del secondo Circondario stradale, con annui fior. 450;

Stradaiuoli 16 del detto Circondario, per ciascuno, con mensili fior. 8:50.

E giusta le norme del Regolamento per le manutenzioni stradali, addottato dalla Congregazione provinciale di Padova, con deliberazione 1.° febbraio 1859, N. 2630, confermato dalla Congregazione centrale col dispaccio 10 dicembre 1860, N. 2343, ed ostensibile presso ogni Comune del Distretto.

Le istanze corredate dei titoli d'aspiro, verranno insinuate presso questo Uffizio.

Piove, 7 marzo 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
P. BACCANELLO.

N. 219 VII. 143

Provincia di Verona.

Distretto di Cologna — Comune di Albaredo.

Andato deserto l'avviso di concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, inscritto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del mese di ottobre p. p., ai NN. 239, 240, 244, se lo riapre col presente a tutto il mese di marzo p. v., e sotto le identiche condizioni ed emolumenti ivi accennati.

Dall'Uffizio comunale, Albaredo, 26 febbraio 1861.

La Deputazione,
CALIARI. — BRUNATI — SEGALLA.

Il Segretario,
Scevarolli.

N. 44 C. 156

Avendo cessato dall'esercizio della professione notarile, per essersi reso defunto, il dott. Francesco Ponti del fu dott. fisico Giuseppe, che risiedeva in Suzzara, e dovendosi a seconda delle veglianti prescrizioni svincolare la cauzione ipotecaria per austr. lire 7404:41, pari a fior. 2,591:54, 5, e restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, il deposito d'italiane lire 1,233:33, pari ad austr. lire 1,417:62, ovvero fior. 496:17, fatto sul già Monte Napoleone, come dalla Cartella 28 luglio 1811, N. 42, costituenti la garanzia prestata dal suddetto dott. Ponti, per l'esercizio della professione di notaio, in base anche a correlativa istanza degli eredi del medesimo.

Si diffida, chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro lo stesso cessato notaio dott. Ponti, e contro i suoi beni, ad insinuare a questa I. R. Camera i proprii titoli per tale reintegro, entro tre mesi dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*; con avvertenza che, scorso tale termine senza che sia stata presentata alcuna correlativa domanda, sarà assentita la cancellazione del vincolo ipotecario, e facoltizzato il rilascio del deposito summenzionati.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 4 marzo 1861.

Il Dirigente,
Dott. A. COLLINI.

149

La famiglia eredi fu Valentino, qu. Nicolò Sala di questo Comune, è divisa regolarmente nella sostanza sino dal 1857; e la convivenza in abitato degl'individui, attualmente ha un'amministrazione separata, non comune.

Lo che viene inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, tre volte consecutive, a pubblica notizia, e per ogni effetto di ragione e di legge.

Forni di Sotto, 1.° marzo 1861.

D. NICOLÒ ANT. SALA, *m. p.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4304. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza pari numero di Giovanni Morosini contutore dei minori eredi Mazzorin fu Giacomo e qual rappresentante la Ditta stessa per procura della tutrice Carlotta Schichentanz vedova Mazzorin, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulla sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero ad eccezione dei Confini militari, della Ditta eredi di Giacomo Mazzorin di questa città, avente negozio di vestiti fatti in merceria, e nominato all'uopo in commissario giudiziale questo notaio Antonio dott. de Toni anche pel sequestro, inventario e stima non che per l'amministrazione della sostanza stessa, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dai sig. Demetrio Premoli e Girolamo Menin in qualità di principali, non che dei sig. Ditta fratelli Bortoluzzi e Casimiro Fertet in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 marzo 1861.

Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2950. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle Ditte A. F. e B. Maxvell di Liverpool e A. P. Rinthoul di Glascovia, che Nicolò Morosini di Trieste coll'avv. Zajotti produsse in loro confronto la istanza 18 febbraio 1861, N. 2950, per denunzia di lite promossagli da M. A. Cosulich con petizione 10 giugno 1858, Num. 13120, in punto di pagamento di sterline L. 894, pari ad austr. L. 26195:70, per corrispettivo di nolo del bastimento « Amadigi » in base al contratto 29 novembre 1852, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mattei che si è destinato in curatore ad actum della Ditta Maxvell ed all'avv. dott. Perissinotti che si deputa in curatore dell'altra Ditta Rinthoul per ogni effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esse Ditte, di far giungere ai deputatogli loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.

Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 584. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di don Giov. Battista Larice Cella di Auronzo contro l'avv. Ferdinando De Betta curatore alla giacente eredità di Liberale Larice Cella fu Giov. Antonio, Antonio e Caterina fu Giov. Antonio Larice Cella, Budreane, Maria Antonia, Giov. Battista, Bortolo, Maria Elisabetta, Anna Maria, e Valentino di Giuseppe Larice Reja, si terranno nella sua residenza nei giorni 23 marzo, 13 e 27 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in dieci Lotti separati quali appariscono dal protocollo di stima 12 dicembre 1860 N. 5039.

III. Al primo e secondo incanto la vendita non seguirà che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Nessuno, meno l'esecutante e i creditori iscritti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti, di cui aspira all'acquisto.

V. Il prezzo d'asta, meno il deposito di cui sopra, resterà in mano dei deliberatarii fino a che consti giudizialmente a chi spetti, e decorrerà sullo stesso l'interesse del 5 per 100 dalla delibera al pagamento.

VI. Le spese esecutive saranno pagate al procuratore dell'esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione da quello fra i deliberatarii cui quegli volesse attenersi.

VII. Tanto queste spese che il deposito e il prezzo d'asta di cui sopra, dovranno venire soddisfati in tanti pezzi da 20 franchi a Fiorini 8:40 ciascuno.

VIII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a peso dei deliberatarii.

IX. L'immissione in possesso sarà accordata al deliberatario subito dopo la delibera; l'aggiudicazione in proprietà quando venga provato il pieno adempimento delle condizioni presenti.

Immobili da vendersi.

1. Cella in Villapiccola. — Casa di abitazione in mappa di Villapiccola con Cella al N. 2021, sub 1, composta di cucina col relativo andito di ingresso; stufa annessa rivestita di tavole, con forno da pane e salvarobba aderente di muro a pian terreno, scale poggiuolo, 4 camere in muro e cantinelle nel primo e secondo piano, con soffitte sovrapposte e coperto in mediocre stato con anditi e transiti attinenti, il tutto stimato Fior. 496:81 1/2.

2. Detto. — Porzione di stalla in muro a pian terreno scala e porzione di aia, fenile, penizzo a sera in primo piano, e soffitta in secondo piano con porzione della scala relativa, e coperto soprapposto in buono stato coi relativi anditi e transiti e porzione di latrina e letamaio, in mappa suddetta al N. 2015, stimato Fiorini 197:96 1/2.

3. Detto al Brento. — Zappativo di metri 547.42, e superficie planimetrica a soldi 12 il metro quadrato, descritto in mappa al N. 1663 A, stimato Fiorini 65:69.

Confina a mattina strada, mezzodì eredi fu Isidoro Cattaruzza, sera Antonio Larese Cella, e tramontana eredi fu Odorico Larese Cella.

4. Cella a Ronco. — Zappativo, al N. 1507 A di mappa, di metri 461.75, a soldi 9 1/2 il metro quadrato importano Fior. 43:87. — Prativo annesso di metri 39.78, a soldi 7 il metro quadrato descritto al N. 1508 A, di mappa, Fiorini 2:78. — Il tutto stimato Fior. 46:65.

Confina a mattina Osvaldo Cella, mezzodì Giov. Antonio Cattaruzza De Dorigo, sera Antonio Larese Cella, e tramontana Osvaldo Larese Cella.

5. Valdrando campo del Peron. — Zappativo, al N. 1623 B di mappa, di metri 283.05, a soldi 08 1/2 il metro, importano Fiorini 24:06. — Prato annesso, al N. 1624 di mappa, di metri 16.22, a soldi 3 1/2, stimato Fior. 0:57. — In tutto Fiorini 24:63.

Confina a mattina comunale, mezzodì eredi di Giuseppe Larese Cella, e tramontana Giov. Antonio Cattaruzza.

6. Detto le Valle. — Prato al N. di mappa 2067 A, 3277 A, di metri 1542.85, a soldi 02:7, Fiorini 41:66. — Una pianta da remo sovrapposta, stimata Fiorini 0:10. — In tutto Fiorini 41:76.

Confina a mattina Michiele Cattaruzza, mezzodì Antonio Larese Cella, sera eredi fu Osvaldo Larese Cella, e tramontana eredi fu Francesco e nipoti Cella.

7. Sotto Cella Varra dei Piei. — Prato al Num. 1749 di mappa di metri 690.75, a soldi 09:3 il metro quadrato, Fiorini 64:23. — Due piante di cielego e due piante di larice, stimate Fior. 2:61. — In tutto Fiorini 66:84.

Confina a mattina Giovanni fu Giovanni Battista Cella ed altri, mezzodì Antonio Cella Sartor, sera eredi fu Giuseppe Larese Cella, e tramontana eredi fu Marco Cella ed altri.

8. Tarlisse. — Aratorio ai N. 993, 994 di mappa, di Santa Caterina, di metri 261.32, a soldi 8 il metro, Fiorini 20:90. — Prato annesso ai NN. 976, 978 di mappa, di metri 590.11, a soldi 04:3, importano Fiorini 25:37. — Simile buono ai NN. 977 e 979 di mappa, di metri 251.53, a soldi 06 il metro, stimato Fior. 15:09. — In tutto Fior. 61:36.

Confina a mattina Antonio Larese Cella, mezzodì torrente Ansiei, sera Giov. Maria Cattaruzza, e tramontana strada comunale.

9. Alla Mandra. — Prato al N. 63 di mappa, di Cella di Villapiccola, di metri 1148.42, a soldi 02 il metro quadrato, stimato Fior. 22:97.

Confina a mattina eredi fu Osvaldo Larese Cella, mezzodì Bortolo Rizzardi, sera Antonio Larese Cella, tramontana questa proprietà e diversi altri.

10. Col. — Fondo boschivo, al N. 259 B di mappa suddetta, di metri 7344, a soldi 1 al passo, Fior. 73:44. — Piante soprapposte di abete e larice stimate nette in Fiorini 95:06. — In tutto Fior. 168:50.

Confina a mattina Rivo ed eredi fu Odorico Larese Cella, mezzodì don Giovanni Larese esecutante, sera eredi fu Osvaldo Larese e tramontana Comune di Auronzo e strada.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 6 febbraio 1861.

Il R. Pretore POMA.

N. 2348. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Fiorasi fu Giuseppe d'ignota dimora, avere l'I. R. Procura di Finanza quale rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza prodotto in confronto di Giov. Battista Fiorasi fu Giuseppe, di esso Antonio Fiorasi quale erede dell'ora defunto D. Giovanni Fiorasi e di altri:

I. La petizione 18 corrente, N. 2348 in punto di liquidità del credito di austr. L. 291:80, pari a Fior. 102:13, rappresentante l'annualità di a. L. 14:59 dipendente da ignoto titolo e da antico possesso di esigenza, nonchè del convegno 13 settembre 1828 coll'interesse del 5 per 100 di un triennio retro da 21 aprile 1858, e gl'interessi successivi nella stessa ragione, collocato esso credito al N. 2 della sentenza graduatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 14 giugno 1859, N. 3538, rifuse le spese.

II. La petizione 18 corrente, N. 2349 in punto di liquidità del credito di a. L. 231, pari a Fior. 80:85 v. a. come rappresentante l'annua esigenza di aust. L. 12:55, all'appoggio di originario titolo ignoto e di antico possesso, professato verso l'ora defunto D. Giov. Fiorasi in dipendenza del convegno 14 luglio 1828 coll'interesse su detta somma di un triennio retro al 21 aprile 1858 nella ragione del 5 per 100 all'anno e coi successivi nella stessa ragione, collocato esso credito al N. 3 della sentenza graduatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 14 giugno 1859, N. 3538, rifuse le spese.

In tale petizione venne fissato al processo sommario il giorno 28 marzo p. v., ore 9 mattina, e ad esso Antonio Fiorasi fu costituito a di lui pericolo e spese un curatore nell'avvocato di questo foro dott. Chiereghin affinchè lo rappresenti, e che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che reputasse conformi al proprio interesse dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo di questa Pretura, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 20 gennaio 1861.

Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 28. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luciano Masatto fu Vincenzo di Rovigo, che Maria Angela Rosada di Venezia, coll'avvocato Cervesato, produsse in confronto di lui, di Luigi Masatto e di Elisabetta Bullo vedova Masatto, la petizione 4 corrente, N. 28, per restituzione in intiero « ob noviter reperta », e doversi perciò, non avuto riguardo ai conformi giudicati 4 febbraio 1860, N. 3391, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, e 30 maggio 1860, Numero 9685, dell'eccelso Appello Lomb.-Veneto, procedere a nuova cognizione di causa sulla petizione 19 febbraio 1852, Numero 1269, dell'ora fu Vincenzo Masatto, prodotta al confronto di Maria Angela Rosada e del curatore destinato all'allora assente Silvestro dottor Rosada, nei punti di competenza di diritto di decima e pagamento delle quote decimali, per l'effetto che l'attrice Rosada possa usare a propria difesa della transazione 15 settembre 1690, della petizione 3 agosto 1852, N. 5602, e della relativa Convenzione giudiziale 20 luglio 1853, Num. 4828; che su tale petizione fu prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che in curatore speciale di esso assente fu nominato quest'avvocato Luigi dott. Mattezzi, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questo Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 gennaio 1861.

Il Presidente, SACCENTI.

N. 4308. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Maria Trentin di Luigi, era di S. Donà, Provincia di Venezia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Casa di Ricovero di Venezia, a mezzo del suo amministratore signor Vittorio Bovo, coll'avvocato Buonamico, un'istanza nel giorno 3 marzo corr., al N. 4308, contro di essa Maria Trentin ed altri, con riferimento all'altra istanza 21 gennaio anno corrente, Num. 1159, per asta di immobili nel Distretto di Motta, a pregiudizio di Gio. Batt. Sangion.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Maria Trentin, è stato nominato ad essa l'avvocato Federico dottor Luzzato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu col Decreto 21 gennaio pr. dec., N. 1159, fissato il dì 15 marzo corrente, per versare sulla suddetta istanza per asta; e che mancando essa Rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1861.

Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 731. 3. pubb.

EDITTO.

Ad evasione del rapporto 24 gennaio 1861 N. 731, del notaio Andrea dottor Bassi qual Commissario giudiziale nella procedura di componimento in confronto delle sostanze di Giuseppe Ferro negoziante di granaglie in Udine, col quale fece presente non aver avuto luogo componimento;

Visto il § 28 Ministeriale 18 maggio 1859, e la fatta notificazione sotto la data 28 settembre p. p. N. 7558,

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio nell'atto che fa luogo alla regolare procedura concorsuale su tutte le sostanze di Giuseppe Ferro esistenti nel Lombardo-Veneto, diffida i creditori ad insinuare le loro pretese verso la Ditta oberata Giuseppe Ferro entro marzo 1861 in confronto dell'avv. Piccini che viene nominato curatore alle liti e nel caso d'impedimento del sostituto avv. Morgante con formale libello dimostrando non solo la sussistenza delle loro pretensioni, ma eziandio il diritto in base al quale intendono essere graduati nell'una od altra classe, sotto comminatoria in difetto di non essere più sentiti ed esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagli insinuati, e ciò ancorchè competesse diritto di proprietà o di pegno, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà dovrsi indicare la pretensione, nel caso di non aggiudicata proprietà, § 79 Giud. Reg. Si eccitano poi i creditori che nel termine suddetto si saranno insinuati a comparire il 6 aprile p. v. ore 9 ant. presso la Camera N. 35, per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori sotto le avvertenze dei §§ 87, 88, 90 Giud. Reg.

Il presente sarà pubblicato nei pubblici luoghi ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Udine, 29 gennaio 1861.

Il Presidente D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3197. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla signora Maddalena Fracasso fu Matteo vedova Bollini, era qui domiciliata essere stata presentata a questo Tribunale, dall'avvocato dottor Deodati Edoardo, una istanza nel giorno 16 corrente, al N. 3197, contro di essa a sensi del § 100 del Giud. Reg., in punto di notifica dell'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze dell'oberato Eugenio Balliana fu Francesco.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta è stato nominato ad essa l'avvocato dottor Sofoleone Mainardi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3343. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Salsa, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Creazzo coll'avv. Francesco Pasqualigo, produsse in suo confronto la petizione 28 febbraio 1861, N. 3343, per precetto di pagamento entro tre giorni, di A. L. 4500 effettive, in dipendenza a cambiale Treviso 7 gennaio 1858, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Papageorgopulo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Salsa di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 febbraio 1861.

Il Presidente, BIADENE.
Nob Miari, Uff.

(Segue il Supplimento N. 15.)

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA — N. 15 — VENERDÌ 15 MARZO 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2132 — 3 pubb.

EDITTO

A quest'I. R. Pretura Urbana venne presentata la petizione 11 corr. N. 2132, da Chiara Bertoli vedova Boldrini di Mantova coll'avv. Benedini, contro Giov. Battista Toselli pure di Mantova ora assente d'ignota dimora in punto pagamento di 18 pezzi da 20 franchi cogli interessi del 6 per 100, dal 28 giugno 1860, e le spese e conferma della prenotazione 27 gennaio 1861, vol. 236, N. 24, sulla casa in Mantova ai civici NN. 6657 e 1658, e che con odierno decreto venne confermato l'avv. Spadini in curatore ad actum, del Reo Convenuto e fissata comparsa per le deduzioni delle parti all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana alle ore 9 ant. del 3 maggio p. v. sotto le avvertenze del § 120 Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850.

Il che si rende noto ad esso Toselli, affinchè possa comunicare all'avv. Spadini come a suo curatore e patrocinatore tutti mezzi di prova ed ammincoli da cui si credesse assistito, o nominarne un altro e renderlo noto a questa Pretura, o far in somma nelle vie legali quanto credessa utile al proprio interesse, sapendo, che in caso contrario non potrebbe che attribuire a sè stesso le conseguenze dannose che glieue dovessero derivare.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 13 febbraio 1861.
Il Cons. Dirigente PIOLTI
Gusmerol, Agg.

N. 3024. — 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento, di cui l'Imperiale Ordinanza del 18 maggio 1859, avviata col Decreto 19 ottobre p. p., N. 18026, sulle sostanze della Ditta Maria e Giov. fratelli Bellatin, rappresentata da Giov. Bellatin, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della suddetta Ditta Maria e Gio. fratelli Bellatin, ritenuto come giorno dell'apertura di concorso quello in cui fu affisso l'Editto di avviamento della procedura, avvenuto nel giorno 20 ottobre 1860, a termini del § 28 della citata I. R. Ordinanza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta Maria e Gio. fratelli Bellatin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Monterumici, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale Comm.° Marittimo, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 4098. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maria Pellanda Tornago, negoziante di merci in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Pellanda Tornago ad insinuarla a tutto aprile pross. venturo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Chiereghin d.r Ermenegildo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 maggio pr. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 febbraio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 428. — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano del Polesine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa in confronto dell'eredità di Antonio Svitz del fu Matteo I. R. Ufficiale di Dogana, facente funzioni di ricettore nella sussidiaria Ricevitoria in questo Capoluogo, morto il giorno 3 corrente con disposizione nuncupativa di ultima volontà, raccolta nel Protocollo giudiziale 6 corrente, Numero 382, a comparire nel giorno 30 aprile p. v., innanzi a questo I. R. Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 14 febbraio 1861.
Il R. Pretore, CALCIOLI.
P. Guarnieri, Canc.

N. 1064, a. 61 — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza di Cecilia Baldini-Stufferi, di Zoppola, rappresentata dall'avvocato Milani, ha prefisso il giorno 27 aprile pel primo esperimento d'asta, il giorno 4 maggio pel secondo, ed il giorno 11 maggio pel terzo, sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiana, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa Sala delle pubbliche Udienze, per la vendita dei beni sottodescritti, situati nel Comune censuario di Zoppola, di ragione dell'esecutato Giacomo Baldini, di Castions, stimati austr. Lire 1303, pari a Fiorini v. austr. 456, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti Condizioni:

I. Gl'immobili non saranno venduti nel I. e II. incanto che a prezzo superiore od eguale alla stima di Fiorini Val. A. 456, e nel III. a prezzo inferiore, ed in un solo Lotto, semprechè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo delle stime.

II. Chiunque si facesse deliberatario tranne però l'esecutante, dovrà depositare il decimo di stima, ed entro venti giorni da quello della delibera, il prezzo per intiero, depositandolo nella Cassa di questa Pretura, sempre in danaro sonante a tariffa.

III. Mancando, si passerà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

IV. Le spese liquidate in via d'Ufficio dovranno pure essere pagate dal deliberatario all'avvocato della esecutante entro giorni 14 da quello della delibera.

V. Il deliberatario assume in sè dal giorno della delibera il pagamento delle pubbliche imposte.

VI. La esecutante non assume alcuna responsabilità per la concellazione della Ditta allibrata Maddalena Toffoli-Baldini divenuta acquirente, nel caso della esecuzione.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Comune censuario di Zoppola.

Censo stabile:

N. 1582, casa, di cent. 05, rendita Lire 8:50.

N. 374, orto, di centesimi 10, rendita Lire 0:56.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 12 febbraio 1861.
L'I. R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 1063. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe fu Angelo Scarabello di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Scarabello ad insinuarla sino al giorno 20 aprile 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Ufficio in confronto dell'avvoc.° d.r Giuseppe Girolami deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 22 aprile 1861, alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ad inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 febbraio 1861.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

N. 1414. — 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 aprile p. v, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella propria residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, di ragione di Pietro Da Luca di Vazzolla, sopra istanza di Gio. Batt. Sartori possidente di Fontigo, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta procede in un solo Lotto ed al prezzo di Fior. 1300 V. A., nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita e con tutti i pesi ad eccezione delle pubbliche imposte, e senza responsabilità dell'esecutante, al di sotto del qual prezzo non potranno essere deliberati gli stabili.

II. Ogni deliberatario dovrà depositare presso la stazione appaltante prima dell'offerta il decimo del prezzo per cui si procede, vale a dire Fior. effettivi 130 V. A. come all'articolo 3°.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa I. R. Pretura entro giorni 14 dalla delibera gli altri 9 decimi del prezzo offerto, in effettivi fiorini metallici sonanti, esclusa per patto espresso la carta monetata e qualunque surrogato immaginabile imposto e da imporsi da qualsiasi Autorità.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Sarà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse gli stabili da subastarsi, non ipotecariamente iscritto.

VI. Dal prezzo offerto saranno predodotte le spese giudiziali di tutta la procedura esecutiva dall'istante incontrate e da pagarsi allo stesso entro 14 giorni dalla delibera dietro specifica da liquidarsi, o amichevolmente o giudizialmente, col mezzo dell'I. R. Pretura.

VII. Resta esonerato dalle condizioni agli articoli 2 e 3 l'esecutante ed il creditore iscritto Domenico Vido, sino all'esito della graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma di cui all'articolo 3.° verranno reincantati gli stabili a tutto di lui spese e danni, restando fermo il deposito del decimo a cauzione.

Descrizione degli stabili da subastarsi. — In Comune censuario di Vazzolla. — Distretto di Conegliano.

Pertiche censuarie 25.61, con la rendita di a. L. 87:56, in mappa ai NN. 118, 582, 1267, 1473, 1534, del 1266, 1476, 1671, 1471, 1068.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio, nel Comune di Vazzolla, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 11 febbraio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
Paoli, Canc.

N. 651. — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inerentemente a requisitoria 24 dicembre 1860, N. 11866 e 22 gennaio corrente N. 578 dell'I. R Tribunale Provinciale in Padova e dietro istanza di Bartolomeo Ballini amministratore del concorso dell'oberato Gio. Maria Zimolo, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale, nei giorni 18 e 24 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., da una Commissione giudiziale, due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili descritti in calce del presente Editto, esistenti in questa giurisdizione, ed appartenenti al suddetto concorso Zimolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili di ragione del concorso in Portogruaro vengono venduti nello stato in cui trovansi colle servitù dalle quali fossero affetti.

II. La vendita seguirà al al primo che al secondo esperimento a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

III. Ogni oblatore dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo della stima del Lotto al quale aspira, e rimanendo deliberatario di esso verrà trattenuto. Entro 14 giorni dalla data della delibera dovrà l'acquirente versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Padova quanto manchi a compiere la quinta parte del prezzo della delibera stessa imputando il fatto deposito. I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intiero, ed in una sol volta entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta a quel Tribunale l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario che il riparto parziale o generale è passato in giudicato, e ciò ai rispettivi creditori come dal riparto.

IV. Tanto il deposito che il prezzo dovranno essere pagati in fiorini d'argento effettivi V. A. oppure in monete d'oro a listino del giorno precedente.

V. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa per parte dei beni venduti non avrà luogo se non quando sarà pagato l'intero prezzo, interesse e spese.

VI. Il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministrazione la prova del pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nella percezione delle rendite degli stabili, e ciò dietro decreto del giudice che dovrà essere richiesto dal deliberatario stesso, bene inteso che le rendite dell'anno in corso verranno divise a seconda del tempo ed in proporzione di possesso tra la parte venditrice ed il compratore, collo stesso ragguaglio dovranno essere sostenuti i pubblici aggravii.

VII. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa, avrà l'obbligo

A) di pagare sugli altri quattro quinti del prezzo insoluto l'interesse annuo del 5 per cento da sodisfarsi di 6 in 6 mesi nelle mani dell'amministratore del concorso;

B) di soddisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale comunale e consorziale, coll'obbligo di render ostensibile all'amministratore la originale quitanza;

C) di assicurare dagli incendii sul prezzo di delibera le fabbriche acquistate, e di pagare i premii annuali, ed in caso d'incendio il compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nella polizza di assicurazione perlocchè sarà in dovere l'assicurato di indicare la Compagnia di assicurazione, onde nel contratto innestarvi questo patto.

VIII. Saranno a carico dei deliberatarii tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per effettuare, estradare depositi, per le volture censuarie e per l'immissione in possesso, per l'aggiudicazione, per le quitanze del prezzo, degli interessi ed altri se ne sorgessero.

IX. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi ad esso imposti col presente capitolato, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso e senza bisogno di previa interpellazione di chiedere che ex primo decreto sia riordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata, a tutto suo rischio, pericolo e spese, ed egli dovrà rispondere di ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente avere, ad esclusivo profitto della massa, senzachè ne risulti alcun vantaggio per esso deliberatario.

Descrizione dei beni in Portogruaro, Frazione di Mojare.

Lotto I.

Casa colonica con orto, ai NN. 1032, 1033, 1034 di mappa, per pertiche metriche 2.56, rendita a. L. 25:54, con corpo di terreno arat. arb. vit. denominato Casale, ai NN. 2429 e 2430, per pertiche 20, rendita a. L. 31. Stimato il tutto Fior. 905:94.

Lotto II.

Terreno arat. arb., chiamato Braidazzo ai NN. 1092 e 4925, per pertiche metriche 6.61, rendita L. 6:61. Stimato F. 63:86.

NB. Il valore attribuito a questo fondo s'intende depurato dal capitale livellario da cui è affetto.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., chiamato Crete, ai NN. 1110 e 1111, per pert. 21.09, rendita austr. L. 20:36. Stimato F. 380:14.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit., chiamato Mattion, N. 1119, per pert. 7.86, rendita a. L. 12:18. Stimato Fior. 132:32.

Lotto V.

In Campeje:

Terreno arat. arb. vit., al N. 3033, per pert. 12.33, rendita a. L. 36:84. Stimato Fior. 420:77.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione nei soliti luoghi in Portogruaro ed in Padova ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 28 gennaio 1861.
Il R. Pretore, MORIZIO

N. 1042. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al signor Luigi De Appolonio di S. Giorgio ora assente d'ignota dimora che fu prodotta in di lui confronto da Leonardo Barattin dello stesso luogo la petizione 9 gennaio p. p. N. 221, nei punti: I.° di giustificazione della prenotazione ottenuta col decreto pretoriale 6 dicembre 1860 N. 9335; II.° di liquidità del credito di austr. Fior. 700, coll'interesse del 4 per 100, da 28 novembre 1860 in dipendenza al Vaglia dello stesso giorno, e che gli fu nominato a curatore nella difesa della lite questo avv. sig. Domenico d.r Tolussi, e fissata l'Udienza al dì 17 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso De Appolonio munire il curatore dei creduti suoi mezzi di difesa, o di scegliere altro procuratore e notificarlo a questa Pretura; giacchè altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il che si pubblichi come di metodo anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 12 febbraio 1861.
Il R. Pretore DAL SASSO.

N. 1309. — 3. pubb.

EDITTO.

Non eseguitosi, per difetto di intimazioni, nel 19 corrente l'esperimento d'asta immobiliare notificato coll'Editto 30 settembre 1860 N. 6483, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 8, 9 e 11 corrente mese, si rende pubblicamente noto che tali esperimenti seguiranno nei giorni 16 aprile, 16 maggio e 13 giugno pp. vv.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 19 febbraio 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 2503. — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Landoni fu Giov. Battista, morto in Udine nel giorno 31 luglio 1855, con testamento, innanzi a questo Giudizio Camera N. 45, nel giorno 16 aprile p. v. ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare prima del giorno suddetto la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che loro competesse per pagare.

Si affigga all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 19 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 642. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione dei Giorgio Rancan fu Domenico padre ed Angelo di Giorgio figlio, di San Pietro Mussolino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Giorgio ed Angelo Rancan ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Villanova deputato curatore nella massa concorsuale, ed in caso di suo impedimento dell'avv. dott. Luigi Golpi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo foro nella camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 2 febbraio 1861.
Il R. Pretore DONA'.

N. 11603. — 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Pordenone sopra istanza di Tommaso Coccina amministratore stabile della massa concorsuale degli oberati Antonio, Osvaldo e Francesco Caschin fu Santo, e Chiara Bscontin fu Sperandio di Pordenone si notifica che in questa residenza nei giorni 13 e 20 aprile p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. saranno tenuti i due esperimenti d'asta della intera casa descritta al primo Lotto, e del diritto di comproprietà per giusta metà coi minori figli della fu Margherita Biscontin degli immobili sotto specificati dal Lotto secondo all'undecimo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati gli immobili ad un prezzo minore della stima.

II. L'oblatore all'asta dovrà sul momento cautare l'offerta col decimo del prezzo suddetto da versarsi immediatamente alla Commissione in monete a tariffa.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il residuo prezzo di offerta entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera, pure in moneta a tariffa versandolo nella cassa forte di questa I. R. Pretura.

IV. Effettuatisi questi pagamenti verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore, ed ingiunto all'amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

1. Casa con corte detta l'osteria del Gambaro situata in Borgo di Pordenone marcata coi nuovi civici Numeri 193, 194, e nella mappa stabile di Pordenone delineata al N. 991, di censuarie pert. 0.19, rendita L. 81:90, — N. 903, di cens. pert. 0.19, rendita L. 23:10. — In tutto cens. pert. 0.38, rendita L. 105. Stimata austr. L. 8720.

Lotto II.

2. Casa rustica con Corte situata in Rorai piccolo loco detto Cortivezza marcata al comunale Num. , nella mappa stabile di Porcia delineata al N. 762, di cens. pert. 0.44, rendita Lire 12:24. Stimata L. 1108:60.

Lotto III.

3. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Murille in pertinenze di Rorai piccolo in mappa di Porcia al N. 3332 di pert. 3.95, rendita L. 3:81. Stimato austr. L. 250.

Lotto IV.

4. Aratorio con gelsi pure in pertinenze di Rorai piccolo detto Osti in mappa al N. 2756, di pert. cens. 9.06, rendita L. 11:76. Stimato austr. L. 901:36.

Lotto V.

5. Aratorio denominato Musil in pertinenze di Rorai piccolo nella suddetta mappa al Numero 2625 di pert. 6.26 rendita L. 14:84. Stimato austr. L. 644:15.

Lotto VI.

6. Boschina dolce loco detto Musil, posti come sopra, in detta mappa al N. 2626, di pert. cens. 0.71, rendita L. 0:57. Stimato austr. L. 82:90.

Lotto VII.

7. Arat. arb. vit. con gelsi denominato Feugò posto come sopra nella suddetta mappa al N. 2650, di pert. 6.66, rendita L. 10:12. Stimato a. L. 455:65.

Lotto VIII.

8. Arat. arb. vit. con gelsi detto il Boscut posto come sopra nella suddetta mappa al N. 2418, di pert. 2.86, rendita L. 4:35 Stimato austr. L. 211:58.

Lotto IX.

9. Aratorio detto Stradella posto come sopra nella suddetta mappa al N. 3815, di pert. 5.56, rendita L. 3:61. Stimato austr. L. 260:08.

Lotto X.

10. Aratorio detto Brentella in dette pertinenze, e nella mappa suddetta al N. 3821, di pert. 4.86, rendita L. 3:30. Stimato austr. L. 250:54.

Lotto XI.

11. Aratorio con gelsi detto Pianina nelle pertinenze di Rorai grande nella mappa stabile del Comune censuario di Rorai grande delineato al N. 603, di cens. pert. 4.15, rendita L. 5:31. Stimato a. L. 559.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 20 dicembre 1860.
Il Dirigente, BISSACCO.
Zandonella, Canc.

N. 816. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Stefani Antonio q.m Remigio, era domiciliato in Malo, che in quest'oggi e sotto questo N. venne prodotta in di lui confronto da Sterle Cecilia vedova di Antonio Fochesato, pure di Malo, una petizione pel pagamento di ex venete Lire 281, in causa legato disposto dal defunto Giuseppe Fochesato con testamento 29 luglio 1852, e che pella trattazione della lite a processo sommario venne prefissa questa Udienza 12 aprile p. v. ore 9 ant.

Inoltre si previene l'assente medesimo essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo foro signor Alessandro d.r Marzotto, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti titoli e prove; oppure volendo possa destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 31 gennaio 1861.
Il R. Pretore, A. FOGNICI.

Al N. 10146-60. — 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende noto che per errore di stampa nell'Editto 24 dicembre 1860, N. 10146, fu indicato quale assente Antonio Dalla Rosta detto Mestruzzi, mentre all'invece è Antonio della Rossa Mestruzzi l'assente impetito colla petizione 22 agosto pr. p., N. 6466, da Gio. Batt. d'Orlando, in punto pagamento di austr. L. 1024:86, importo cavalli venduti gli.

Inoltre si notifica all'assente che nell'A. V. del giorno 23 gennaio p. p venne dall'avv. Biaggi suo curatore dedotta la risposta, e che per la prosecuzione del contraddittorio fu fissata l'A. V. 10 aprile p. v. alle ore 9 ant.

Locchè s'intimi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° marzo 1861.
Il Presidente, D'ARCANO.
G. Vidoni.

N. 307. — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'amministratore del concorso dell'oberato Domenico Crepaldi di Taglio di Po fu prefisso il giorno 10 aprile p. v, pel primo esperimento d'asta, ed il successivo 10 maggio pel secondo, da tenersi nel locale di sua residenza, delle realità infrascritte di ragione della massa concursuale del suddetto, stimate come nella relazione peritale in atti, di cui resta libero ad ognuno l'ispezione, e sotto le condizioni in calce descritte.

Descrizione dei beni da subastarsi, siti in Taglio di Po.

Un appezzamento di terreno marcato nella mappa censuaria al N. 741, di pert. cens. 0.22, colla rendita di L. 0:17, ed al N. 453, sub E, di pertiche cens. 0.06, colla rendita di austr. L. 0:85, confina a levante Crepaldi Luigi e Lorenzo, ora Turolla Antonio, a ponente Crepaldi Domenico, a mezzodì Antonio Turolla, ed a tramontana Crepaldi Domenico e l'argine regio del fiume Po; stimato giudizialmente austr. Lire 155.

Altro appezzamento di terreno marcato in mappa siccome porzione del Num. 83, per cens. pert. 1.36, colla rendita di a. L. 2:58, confina a levante Crepaldi Luigi e Lorenzo, ponente Lazzarin Domenico, mezzodì Viviani Giov. Battista e Caterina, a tramontana la strada consorziale detta dei Carli; stimato giudizialmente a. L. 40:80.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, a prezzo eguale o superiore alla stima rilevata giudizialmente di L. 195:80, pari a Fiorini 68:53 v. a.

II. Nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito a mano della Commissione giudiziale del decimo di stima.

III. Entro otto giorni dall'asta il deliberatario dovrà depositare presso l'I. R Tribunale Provinciale di Rovigo la somma necessaria a pareggio del prezzo offerto, calcolato il deposito: in difetto di che si procederà a nuovo incanto a spese e pericolo della parte mancante.

IV. I beni s'intenderanno venduti nello stato e grado del giorno dell'asta e senza alcuna rispondenza da parte del concorso.

V. Le imposte e le spese conseguenti alla delibera staranno a carico del deliberatario comprese quelle di trasferimento della proprietà.

VI. L'aggiudicazione della proprietà avrà luogo tostochè il deliberatario avrà comprovato l'adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 20 febbraio 1861.
Il R. Pretore, SALVIOLI.
Giarnieri.

N. 159. — 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 10, 11 e 12 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti immobili pignorati a carico dei coniugi Luigi Celotti fu Antonio e Giovanna Moretti fu Lorenzo, possidenti di Castelroganzuolo sopra istanza di Angelo Da Ronch fu Giov. Battista possidente di Collalbrigo coll'avv. Occioni in ordine al decreto 7 novembre 1860 N. 9558, e stimati in seguito all'altro 14 mese stesso N. 9780, per un valore complessivo di Fiorini valuta austr. 763:70, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili infrascritti saranno deliberati in due separati Lotti al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima ascendente quanto al primo Lotto a Fiorini val. austr. 478:70, e quanto al Lotto secondo a Fior. 285.

II. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera in avanti, nonchè tutte le spese per e dopo il suo acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta in monete d'oro al corso abusivo di questa Piazza il decimo del prezzo di stima dal Lotto pal quale aspira.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 da quello della delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete ed al corso come all'articolo terzo.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale non iscritto che eventualmente aggravasse gli immobili da subastarsi, e dovrà pure rispettare quel diritto di usufrutto che compete a Trichies Teresa sopra gli immobili componenti il primo Lotto.

VI. Dal prezzo di due Lotti saranno prededotte le spese di procedura esecutiva dall'istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura, nonchè le prediali che l'esecutante avesse pagate.

VII. Mancando il deliberatario entro i 14 giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gli immobili deliberatigli a tutte di lui spese e danni, restando fermo il depositato sesto a cauzione.

VIII. Tutti i frutti naturali e civili competenti agli esecutati, e che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario.

IX. Restano esonerati dalle condizioni agli articoli terzo quarto tanto l'esecutante, quanto i creditori inscritti Domenico Vido fu Vido, avv. Paolo d.r Sarini di Michelangelo, Giov. Battista De Mori fu Bortolo, e nobile Antonio Lioni fu Folco, i quali nel caso si facessero deliberatarii tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l'interesse relativo nella misura del 5 p. 100 all'anno in via postecipata.

X. L'aggiudicazione dei beni deliberati non avrà luogo se non allorquando siano state interamente adempiute le condizioni dell'asta.

Immobili da subastarsi nel Comune censuario di Castelroganzuolo, Distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 11.50, di terra arat. vit. con gelsi e liste prative delineata in mappa al N. 175, colla rendita di L. 38:25.

Pert. cens. 0.05, di terra ortale, in mappa al N. 174 A, colla rendita di L. 19.

Lotto II.

Nel Comune censuario di S. Vendemiano, Distretto di Conegliano.

Pert. cens. 4.44, di terra arat. arb. vit. con porzione di casa colonica, in mappa ai Numeri 682 A, 683, 688 A, colla rendita complessiva di L. 35:41.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, nei Comuni di S. Fior e S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 9 gennaio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
De Paoli, Canc.

N. 1105. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora, Giovanni q.m Giacomo Menis possidente di Artegna, che venne prodotta in di lui confronto da Giuseppe q.m Francesco Braida di Ragogna, coll'avv. Cojanis, la petizione 8 settembre 1860 N. 6873, per pagamento di a. L. 1200, pari a Fiorini 420 v. a. in dipendenza al vaglia 19 giugno 1859.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora di Menis, gli venne destinato in curatore l'avv. d.r Trevisan di Gemona, fissato pel contraddittorio il giorno 10 aprile p. v. a ore 9 ant., in cui dovrà comparire, od altrimenti di rimettere al curatore nominatogli quanto credesse di opporre a sua difesa, mentre in caso diverso la causa verrà definita in concorso dei soli comparenti, a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 4 febbraio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
L. Missoni, Canc.

N. 839. — 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro notifica all'assente Antonio Battiston fu Giacomo che Teresa di Francesco Nocente maritata Grando possidente domiciliata in Portogruaro, rappresentata dall'avv. Dario d.r Bartolini ha presentato nel giorno d'oggi 4 febbraio 1861 al N. 839, la petizione contro di esso assente Battiston, in punto di pagamento di Fiorini 33:60 per fitto della casa e terreni in mappa di Portogruaro al Numeri 26, 27 B), e 1760 B), scaduto ai 31 dicembre p. p. e di caducità dal diritto di ricupera e conduzione della casa e terreni medesimi, e dover quindi l'impetito tra giorni 14 rilasciare a libera ed assoluta disposizione dell'attrice la casa e terreni suddetti rifuse le spese riservata ad ambe le parti ogni creduta azione per la stima dei medesimi, e non essendo noto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giov. Battista d.r Benedetti, onde la causa possa proseguirsi secondo le leggi di procedura vigenti, e fissata poi pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 9 aprile venturo alle ore 9 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Antonio Battiston a comparire in tempo personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 4 febbraio 1861.
Il R. Pretore MORIZIO.

N. 8404. — 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, come ad istanza di Francesco Cadore del fu Giovanni di Marostica coll'avv. dott. Giovanni Tadiello, e in odio di Domenico Cadore fu Francesco di Mason si farà luogo nei giorni 9, 16 e 23 p. v. aprile dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane nella sala della residenza di questa Pretura ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà essere ogni dì ispezionata presso la Cancelleria, nell'orario d'Ufficio, sotto le seguenti

Condizioni,

I. Gli immobili saranno venduti in due separati Lotti e come nel protocollo di stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo della stima, che rimarrà rispetto al deliberatario a conto del prezzo, ed a garanzia degli obblighi qui tracciati.

III. Nel primo e secondo esperimento l'asta non seguirà che a prezzo maggiore od uguale alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo semprechè sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti sui fondi esecutati.

IV. Il residuo prezzo oltre al deposito sarà trattenuto fino al riparto che seguirà fra i creditori inscritti in seguito al processo di insinuazione dal deliberatario, il quale pagherà su quello l'interesse del 5 per 100 dal giorno del decreto della delibera, e dovrà poi esborsarsi od in Giudizio od in mano dei singoli creditori in effettivi fiorini austriaci d'argento, escluso ogni surrogato anche a fronte di qualsiasi legge vigente o futura.

V. Le spese però di pignoramento e successive di esecuzione dovrà il deliberatario pagarle in mano del procuratore dell'esecutante dietro liquidazione entro dieci giorni dalla delibera, imputandole nell'importo di questa.

VI. Il possesso dei fondi venduti, passerà nel deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, dal quale staranno a suo carico tutte le pubbliche imposte d'ogni genere cadenti sul fondo e quanto alla proprietà, questa gli verrà trasmessa quando avrà eseguito tutte le condizioni dell'asta, e saldato l'intero prezzo.

VII. Tutte le spese d'asta, di voltura al Censo, di trasferimento di proprietà ed altra relative sono a carico del deliberatario.

VIII. Ogni mancanza agli obblighi suespressi darà diritto all'esecutante, e ad ognuno dei creditori inscritti di procedere al reincanto dei fondi a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che risponderà di ogni danno o perdita col fatto deposito, e con ogni altra sua sostanza, restando all'incontro ogni eventuale aumento di prezzo a favore dei creditori e dell'esecutato.

Immobili da vendersi situati a Mason Contrada Cantarana.

Lotto I.

Pertiche censuarie N. 10.46 colla rendita di L. 97:71 di terreno arativo, prativo, arborato, vitato, con frutti e casa dominicale sopra in estimo provvisorio al N. 195 e porzione del 196, e nella mappa stabile ai NN. 917, 926, 927 e 928. La casa colonica contraddistinta dal comunale N. 171 è costrutta con muro e sassi e mattoni, e si compone in pian terreno di portico consortivo con scala di legno, stalla con sopra il fenile che si estende anche sopra le cantina, cantina e piccolo stanzino ad uso di tinello a levante del fabbricato; nel piano superiore di due stanze da letto sopra il portico con scala di legno a mano per ascendere al granaio; e al di sopra granaio che si estende a tutta l'area delle due stanze suddette; coperto il tetto alla gesuata. La fabbrica con terreno formano un solo corpo confinante a levante, mezzodì e tramontana strada comunale e l'esecutato, ed a ponente Rielli e minori Cadore. Il tutto stimato del valore di fior. 1315.

Lotto II.

Pert. cens. 25.92 colla rendita di austr. L. 240:95 di terreno aratorio, arborato, vitato, gelsato, sito nella suindicata località in estimo provvisorio al N. 101, e nella mappa stabile ai NN. 991, 992, 994 e 1001 confina a levante Trevisan, Scaroni e Magrin a mezzodì Strada comunale e Riello, a sera Riello e Scaroni a tramontana Grimani, ora Trevisani. Stimato austriaci Fiorini 1950.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Mason e per tre volte inserito nella Gazzette Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 31 gennaio 1861.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1316. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il quarto esperimento d'asta di stabili che dovea seguire nel 14 corr. innanzi a questa Pretura, ad istanza della Ditta Pivato, contro la Ditta fratelli Conte Ippolita, Lucia e Luigi rappresentata dalla sicurataria Ippolita Conte, avrà luogo invece nel 4 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, ferme le condizioni pubblicate nell'Editto 31 dicembre 1860 N. 11933, inserito ai NN. 29, 30 e 31 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, del corr. anno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si pubblichi nei soliti luoghi di qui e Rosà.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 14 febbraio 1861.
Il R. Pretore NORDIS
Tallin, Canc.

N. 455. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 29 p. p. gennaio N. 1447 dell'inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza di Alessandro Marchesi fu Giuseppe, contro i coniugi Giuseppe Angeli ed Antonia Bonetti di Venezia, si procederà nella sala delle udienze di questa I. R. Pretura alla pubblica asta per la vendita in due Lotti degli immobili sottodescritti, essendosi fissati all'uopo i tre giorni 8, 19 e 29 aprile p. v., con avvertenza che l'asta in ciadaun giorno sarà aperta alle ore 10 antim., e verrà chiusa alle 2 pomer., nel caso che mancassero oblatori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, l'uno pei beni infradescritti nel Comune censuario di Mirano, l'altro pei beni infradescritti nel Comune di Zianigo.

II. Il primo prezzo di strida sarà quello di stima per i beni nel Comune di Mirano di Fiorini 6558:29, per quelli nel Comune di Zianigo per Fior. 3147:10.

III. Al primo e secondo incanto non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore della stima e al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare tutti i creditori ipotecarii inscritti.

IV. Ogni oblatore dovrà prima dell'offerta depositare il 10 per 100 sul prezzo di stima.

V. Entro giorni 20 da quello della delibera dovrà essere pagato l'intiero prezzo, mediante giudiziale deposito della somma nella Cassa dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

VI. Il pagamento dovrà essere fatto in pezzi da 20 franchi d'oro effettivi al corso di listino di Borsa di Venezia del giorno anteriore a quello che dessi fare il pagamento.

VII. L'immissione in possesso non avrà luogo, se non data la prova del deposito effettuato.

VIII. Ommesso nell'epoca prefissa il pagamento, sarà in facoltà così dell'esecutante, come degli esecutati di provocare a rischio e pericolo del deliberatario un reincanto ed a tutto vantaggio degli esecutati, e creditori iscritti.

IX. Le spese di trasferimento, tasse, bolli ed altre che susseguono la subasta, staranno a carico del deliberatario.

X. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità per l'esecutante.

Beni da alienarsi nel Distretto e Comune di Mirano.

Lotto I.

In Mirano:

Numero di mappa 103, prato di pertiche 4.44, rendita L. 20:95.

N. 104, casa colonica, di pert. 1.78, rend. L. 57:57.

N. 105, prato con frutti, di pert. 4, rend. L. 22:24.

N. 106, casa, di pert. 0.15, rend. L. 125:40.

N. 107 prato con frutti, di pert. 5.78, rendita L. 32:14.

N. 108, arat. arb. vitato, di pert. 8.92, rendita L. 46:62.

N. 477, orto di pert. 0.78, rendita L. 4:03.

N. 1013 A) arat. arb. vit., di pert 49.09, rendita L. 253:79.

N. 1013 B) arat. arb. vit., di pert. 39.50, rend. L. 204:22.

Totale, pert. 114.44, rendita L. 766:30.

Lotto II.

In Zianigo:

Numero 251, arat. arb. vit, di pertiche 32.21, rendita Lire 106:94.

N. 253, arat. arb. vit., di

pert. 37.36, rend. L. 124:04.

N. 254, prato, di pertiche 3.65, rend. L. 449.

N. 255, casa colonica, di pert. 1.38, rend. L. 28:79.

N. 370, prato, di pert. 5.03, rendita L. 6:25.

N. 377, arat. arb. vit., di pert. 11.25, rendita L. 14:96.

N. 416, prato, di pert. 2.70, rend. 6:53.

N. 474, pascolo, di pertiche 2:48, rendita L. 1:31.

N. 479, orto, di pert. 0.41, rendita L. 1:80.

Totale, pert. 96.53, rendita L. 296:11.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Mirano, e si inserisca per tre volte nel Foglio annunzii della veneta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 6 febbraio 1861.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 935. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto, che in seguito ad istanza 27 ottobre 1860, N. 5055, di Teresa Doro Boer, con l'avv. dott. Montalti, contro Marietta Carnielli Ferrari di Ceneda, ed in evasione dell'odierno Protocollo Verbale pari Numero, venne accordata la subasta degli immobili sottodescritti, ed i relativi sperimenti verranno tenuti i giorni 4 e 30 aprile, e 16 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, in questa residenza pretoriale da apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili si venderanno in due separati Lotti, come sono descritti

II. L'asta per la vendita del Lotto I., sarà aperta sul dato di Fior. 5950, prezzo attribuito nella stima giudiziale 3 agosto 1860, dei signori ingegneri civili Antonio conte D'Althann e Giuseppe dott. Demin; quella del Lotto II, sul sul dato di Fior. 637:44, desunto dalla metà del valore complessivo di Fior. 1834:37 1/2, attribuito all'intiero stabile nella stima giudiziale succitata, colla detrazione della detta metà di Fior. 280, per il diritto di usufrutto vitalizio competente ad Angela Michielini vedova Carnielli, che ha l'età d'anni 70 circa.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quelle indicate nel precedente art. secondo, e nel terzo a qualunque prezzo, anche inferiore della stima, purchè per altro col prezzo di vendita restino coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante eccettuata la Ditta esecutante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta, in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata e Vaglia, e qualunque altro surrogato a danaro, deposito che sarà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso restituito.

V. Lo stabile viene venduto nello stato in cui s'attrova e come vien descritto nella perizia e stima 3 agosto 1860 degli ingegneri civili Antonio dottor conte D'Althann e Giuseppe dott. Demin, esclusa però ogni responsabilità per le diversità che si riscontrassero al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, ed aggravi non apparenti dai certificati ipotecari, senza obbligo di sorte alcuna per parte dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

VI. Entro 8 giorni dalla delibera, il deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio l'ammontare del prezzo offerto, meno il decimo come sopra depositato come all'art. secondo, sotto comminatoria della perdita del suddetto deposito del 10 per cento, ed una nuova subasta del fondo, a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario.

VII. Se la esecutante rimanesse deliberataria potrà bensì trattenersi il prezzo di delibera, fino a tanto sia passata in giudicato la graduatoria dei creditori inscritti, colla corrisponsione dell'interesse in ragione del 5 per cento, ma tosto sarà passata in giudicato la graduatoria, farà anche l'esecutante deliberataria il deposito giudiziale delle somme dovute ai creditori, o diversamente convenire con loro, per cui essa sarà abilitata ad ottenere l'immissione in possesso degli stabili deliberati, ma non ottenere dei medesimi la definitiva aggiudicazione fino che non sia stato verificato il deposito, o non provi di avere in altro modo tacitati tutti i creditori inscritti, i quali in forza della graduatoria abbiano diritto a percepire sul prezzo di delibera una quota del loro credito.

VIII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà entro 3 giorni dalla delibera, pagare al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva, a partire dal pignoramento fino all'asta, dietro specifica liquidata dal giudice, ed inoltre dovrà pagare a diffalco le imposte che si trovassero insolute, restando a suo carico quelle dalla delibera in poi.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso, se prima non avrà adempiute agli obblighi superiormente indicati.

X. Tutte le spese della delibera, deposito, aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, ec., staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili
da subastarsi,
nel Comune censuario di Ceneda.

Lotto I.

Stabile con ad acanze, cortile, orto, ad uso di locanda, ed I. R. Posta cavalli, all'insegna della Rosa, in Ceneda, segnato nei registri censuarii di Ceneda ai mappali NN. 741 e 742, pert. metr. 1.70, rendita L. 238:83, fra i confini a levante e monte stradella, a mezzodì strada Consinga, ed a sera Cristofoli.

Lotto II.

La metà spettante all'esecutata Marietta Carnielli Ferrari della casa di civile abitazione che si presta a due separate affittanze, con cortile e brollo, posta in contrada Cavertino, segnata in mappa del Comune censuario di Ceneda, la casa con cortile al N. 718, di pert. metr. 0.38, colla rendita di L. 126, ed il brollo ai NN. 719 e 2610, pert. 2.44, colla rendita di L. 7:66, il tutto fra i confini a levante Serpe Caterina detta Redivo maritata Nardari, a mezzodì eredi Favaro e fratelli De Mori, a sera Prebenda canonicale posseduta da M.r Janna, tramontana contrada Cavertino, essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Elisabetta Carnielli-Sartorello, e sì l'una che l'altra metà soggette al usufrutto vitalizio a favore di Angela Michielini vedova Carnielli, di Ceneda.

Il presente si pubblichi nei modi e luoghi soliti di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 27 febbraio 1861.
Il R. Pretore, VIDA
Fabris, Canc.

N. 1810. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'Intendenza in Udine produsse nel giorno 10 corrente al Num. 1810, petizione contro il curatore da nominarsi ad un ignoto che in contravvenzione all'art.° 13 dell'Italico decreto 21 settembre 1805, cacciava nel 20 dicembre p. sullo stradale presso Chiacis.

Accoltasi la petizione venne allo stesso nominato l'avv. dott. Renier, onde possa rappresentarlo e difenderlo all'Aula del giorno 4 aprile venturo alle ore 9 di mattina fissata pel contraddittorio.

Viene quindi eccitato l'ignoto a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Chiacis, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 10 febbraio 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 473. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 1.° aprile 1860 N. 3599, delli Marina Biasiato vedova di Ferrin Giuseppe, Anna Mandruzzato, Angelo Biasiato, e Caterina Ferrin vedova Servalio, esecutanti, al confronto delli Clorinda Zaccaria vedova Podrecca interdetta rappresentata dal curatore avv. Dozzi, Camillo Podrecca fu Antonio rappresentato dall'avvocato Guazzo, Valente Marianna vedova di Tommaso Podrecca rappresentata dall'avv. Favaron esecutati, nonchè della creditrice inscritta Ermenegilda Croff, vedova di Matteo Albertini per sè e quale tutrice dei minori suoi figli, avranno luogo rispettivamente nei giorni 3 aprile, 3 e 24 maggio 1861, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. gli esperimenti primo secondo e terzo d'asta degli immobili, e ragioni utili, nonchè alle condizioni come in appresso, in tre distinti Lotti, dinanzi ad apposita Commissione nella residenza di questo I. R. Tribunale al consesso N. 21: libera ai concorrenti all'asta l'ispezione degli atti dei quali il § 428 del Giud. Reg., e così di levarne copia.

Condizioni.

I. Chiunque aspirante all'asta meno la parte esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in valuta effettiva d'argento a tariffa esclusa la carta monetata di qualunque sorte quand'anche fosse ritenuto che avesse corso legale. Tale deposito seguita la delibera verrà restituito, meno al deliberatario se lo avesse fatto.

II. Nel primo e secondo esperimento non saranno deliberati gl'immobili, se non che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori iscritti.

III. L'importo delle spese tutte di procedura dall'atto del pignoramento fino alla seguita delibera verrà al deliberatario calcolato, e diffalcato sul prezzo, e pagato al procuratore degli esecutanti entro giorni 14 dalla delibera verso regolare quietanza.

IV. I debiti per imposte, tanto arretrate, che correnti, sino al giorno della delibera, dovranno esser pagate dall'acquirente, in conto però del prezzo, e così pure la rata in corso fino al giorno dell'effettivo versamento; e tutto ciò sarà valutato in conto di prezzo.

V. Verificati gli esborsi di cui agli articoli I, III, IV, la somma residuata dovrà esser depositata entro 14 giorni dalla seguita delibera nella Cassa Forte dei Giudiziali Depositi in valuta effettiva austriaca, esclusa la carta monetata quand'anche avesse forza e corso legale, restando deliberatarii gli esecutanti il rimanente prezzo dovrà restare in loro mani fino alla definitiva graduatoria, dovendo per altro addebitarsi dell'interesse annuo in ragione del 5 per 100 dal giorno che avranno ottenuto l'effettivo possesso degli immobili subastati.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire quanto è stabilito nei precedenti articoli, saranno di nuovo subastati gl'immobili, e giovera il deposito dell'art.° I. per garantire il danno avvenibile di reincanto.

VII. È libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi, dal protocollo di stima, certificati censuarii ed ipotecarii esistenti in atti dell'I. R. Tribunale, onde ogni aspirante possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso, e libertà della proprietà alienabile, mentre la parte esecutante non assume in proposito la benchè menoma responsabilità.

VIII. Tutte le spese di bolli, tasse ed altre, nessuna eccettuata, dall'atto di delibera compresa quella per trasferimento di proprietà, aggiudicazione, e relativa voltura; staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.

IX. Il materiale possesso e godimento sarà bensì del deliberatario tostochè avrà adempiute le condizioni che gli incombono, ed a tal epoca staranno a di lui utile le rendite, ed a di lui peso gli aggravii, dietro a chè potrà chiedere, ed ottenere la definitiva aggiudicazione.

X. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima riguardo ai beni dei N. I., II., del trasunto periziale 11 giugno 1858 di austr. L. 5845:68, pari a Fior. 2045:98, e quelli descritti al N. III. di stima per le sole ragioni utili di L're 1934:36, pari a Fiorini 677:02 6/10.

Descrizione
degli immobili marcati in mappa censuaria d'Abano, e soggetti a decima.

Lotto I.

Corpo di pert. 5.17, pari a campi 1.1.074, colla rendita censuaria di 19:28, lavorato da Milani Sante e descritto nella mappa col N. 954; circoscritto dai confini a levante Maldura, ponente e tramontana Orologio, senza fabbrica, stimata a. L. 685:30, sono Fior. 239:85 1/2.

Lotto II.

Corpo di pert. cens. 41.85, pari a campi 10.3.071, colla rendita censuaria di L. 130:64, lavorato da Pietro Ferro recte Pietro Squarcina, componendosi dei NN. di mappa 430, 469, 490, di cui l'ultimo è casa, e sta fra i confini il N. 469, a levante Marzari con linea fra Postiglia, mezzogiorno Orologio a metà fosso, ponente Sette Giuseppe con linea fra Postiglia, tramontana Casa di Ricovero, Lorenzi e Trieste a metà fosso, il Num. 430 e 490, a levante strada comunale, mezzogiorno strada comunale, ponente Orologio a metà fosso, tramontana Marzari a metà fosso, senza riguardo al casolare, che non si comprende nella vendita, stimato a. Lire 5160:38, sono Fior. 1806:13 2/10.

Lotto III.

Corpo di pert. 19.71, pari a campi 5.085, senza fabbriche contraddistinto dai due Num. di mappa 497, 509, colla rendita censuaria di L. 73:51, e lavorato da Quaglio Lorenzo fra confini a levante vedova Ferrin a metà fosso, mezzogiorno strada comunale, ponente e tramontana Trieste, affetti dall'onere livellario d'annue a. L. 28:31, dovuto a favore di Marina Biasiato del fu Antonio vedova Ferrin, stimato colla deduzione del capitale relativo al predetto livello austr. Lire 1934:36, sono F. 677:02 6/10.

S'affigga e s'inserisca come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 gennaio 1861.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano,
DE BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 926. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, in Appendice all'Editto 18 gennaio 1861, N. 926, che il secondo esperimento d'asta ad istanza di Pietro Dellai, contro Antonio, Caterina, Lorenzo, Maria e Giuseppe Campesa fu Antonio e LL. CC. si terrà il giorno 3 aprile p. v., anzichè nel 28 marzo precedente giorno di ferie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come di metodo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 febbraio 1861.
L'I. R. Cons. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 13369. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3, 17 e 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili esecutati dietro istanza della Ditta commerciale Domenico Antonio Stabilini di Cologno, in pregiudizio di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel I e II esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, e a qualunque prezzo nel terzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla affrancazione dovrà corrispondere dal giorno della delibera l'interesse a 5 per cento sopra il residuo prezzo, eseguendone a sue spese di anno in anno il deposito presso il R. Tribunale.

IV. Ogni pagamento dovrà farsi in fiorini effettivi, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento degli immobili esecutati si riterrà trasfuso negli acquirenti col giorno della delibera, e vi potranno essere immessi, occorrendo, in via esecutiva del relativo decreto. La proprietà non verrà loro aggiudicata se non abbiano giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta. Il terzo appartamento della casa costituente il Lotto I deve ritenersi vincolato all'uso vitalizio di abitazione, di cui è investita la sig. Camilla Lazzarini fu Francesco dell'età di anni 79 circa.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, ed ogni altro carico ordinario e straordinario affliggente lo stabile venduto, e staranno inoltre a tutto di lui carico i ristauri e le riparazioni che si rendessero necessarie, senza diritto a compenso.

VII. Le realità di cui trattasi si riterranno vendute e rispettivamente acquistate nello stato in cui si troveranno nel dì dell'incanto, e sarà poi preciso dovere del deliberatario, o deliberatarii, di tenerle assicurate contro i danni degli incendii fino all'aggiudicazione.

VIII. Ogni tassa, imposte e dispendii per la delibera, e per l'aggiudicazione incomberanno all'acquirente.

IX. Le pubbliche imposte di ogni specie inerenti agli stabili da subastarsi, qualora fossero state o venissero soddisfatte da terzi, il loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore pel rimborso sul prezzo di delibera, come anche dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte, di procedura incontrate, e da incontrarsi dalla parte esecutante.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dell'asta non dimetterà un autentico mandato che lo abiliti all'offerta, ed alla assunzione degli obblighi di delibera. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi medesimi.

XI. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario alla esecuzione delle condizioni preaccennate, si procederà al reincanto dei beni deliberati a termini del § 438 Giud. Reg. ed il deposito verificato a cauzione dell'asta verrà disposto a rifusione dei danni occasionati.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa con bottega, posta nell'interno della Città di Vicenza, Contrada Giudei, in mappa stabile ai NN. 1659, 1660 della superficie di pert. cens. 0.18, con la rendita cens. complessiva di L. 996, marcata coi civici Numeri 2145 e 2146 azzurri. — Confina complessivamente a levante con la pubblica strada detta dei Giudei, a mezzodì Ceccato in parte o parte Casetta, a ponente Casetta, ed a tramontana Fratelli Zuccani.

Lotto II.

Casa civile con bottega, e sotterraneo, che si estende sotto la strada pubblica, posta nell'interno della Città di Vicenza Contrada Corso segnata del civico N. 599 azzurro, e in mappa stabile del Comune censuario di Vicenza interno al N. 865, colla superficie di pert. 0 0.8, colla rendita censuaria di L. 517:44, conterminata a levante e mezzodì dalle pubbliche strade Corso e dei Porti, a ponente e tramontana dalle case Maruzzi Nicola.

Lotto III.

Una casa con bottega, posta come sopra nella contrà Pusteria, segnata col civico N. 635 azzurro, delineata al Censo stabile del Comune censuario di Vicenza interno al N. 1030, avente la superficie di pert. 0 18, e la rendita cens. di L. 330:60, confina a levante con la pubblica strada di Pusteria, a mezzodì colla strada Pedemuro in parte e parte Meneghini eredi, a ponente con eredi Meneghini e consorti, ed a tramontana con casa e corte Bettanin.

Lotto IV.

Due porzioni di casa, poste come sopra, in contrà Corso, di cui la prima comprende parte del primo, e parte del quarto piano, che si estende anche sopra il Num. 884 sub I., con porzione della scala al N. 885, e degli anditi ai N. 883 sub I., e N. 887, della superficie di pert. 0.01, con la rendita di L. 46:08. Questa prima porzione è descritta nel censo stabile dell'interno di Vicenza al N. 883 sub II.

La seconda porzione di casa con bottega, con portico, ad uso pubblico, si estende anche sotto la scala al N. 865 di mappa stabile, con porzione della scala stessa, e porzione degli anditi ai NN. 883 sub. I e 887 È delineata in censo stabile al N. 886 sub I, e comprende pert. 0.08 di superficie, con la rend. cens. di L. 201:60.

Confina il tutto a mattina Bardella, a mezzodì strada del corso, ed in parte scala promiscua con Veyer, Cabianca, Dal Pozzolo, a ponente casa Braschi eredi in parte e parte andito promiscuo, ed a tramontana stradella S. Giacomo in parte, e parte granai di proprietà Veyer.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, della locale Pretura Urbana, e nei luoghi soliti di questa Città, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza 31 dicembre 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Pattrinieri Dir.

N. 981. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende pubblicamente noto che ad istanza di Elisa Adamshon Sforai in confronto di Isabella Fürst Veneziani nella residenza del Tribunale medesimo alla Camera N. 2, si terrà nei giorni 22 marzo, 22 aprile, e 24 maggio pp. vv., alle ore 10 antim., l'asta dello stabile infradescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di F. 4424 v. a. in argento.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima suddetto.

III. Al primo ed al secondo incanto sarà accordata la delibera al maggiore offerente purchè l'offerta sia superiore od eguale alla stima. Al terzo incanto sarà deliberato al maggiore offerente anche a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori sullo stabile prenotati sino al valore di stima.

IV. Entro giorni trenta dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi di questo Tribunale il prezzo in tanti effettivi Fiorini d'argento valuta austriaca imputandosene il fatto deposito.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente con tutti gli aggravii d'imposte arretrate e successive dal giorno della delibera.

VI. La vendita dello stabile avrà luogo nello stato in cui si trova al momento della delibera.

VII. Le spese esecutive saranno da dedursi dal prezzo di delibera. Staranno invece a carico del deliberatario l'imposta del trasferimento della proprietà, la tassa di voltura e le spese degli incanti e le eventuali successive.

VIII. L'esecutante resta esente da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale; rimanendo libero ad ogni aspirante di rilevare il possesso e la proprietà dello stabile mediante ispezione dei certificati censuarii e degli altri documenti uniti all'istanza per l'asta esistente in Giudizio.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intiero prezzo perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto dello stabile a tutto suo rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto d'aggiudicazione e la immissione nel legale possesso se non dopo esborsato l'intiero prezzo.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova sull'angolo delle Vie Turchia e Pescaria vecchia ora Vicolo Pedrochi, al civ.° N. 537, censita nella mappa del censo stabile ai NN. 3334 sub 1, che si estende sotto parte del Numero 3336, di pert. 0.01, della rendita cens.° di a. L. 49:92, — 3334 sub 2, che si estende sopra la bottega al N. 3333, della rendita censuaria di a. L. 23:04, — e 3336 sub 2, che si estende sopra il N. 3335, della rendita censuaria di a. L. 110:46, e complessivamente colla rendita di a. L. 183:46; confina a levante e tramontana strada pubblica e Domenico Etro, a mezzodì consorti Pinton, a ponente Calvi e Donati.

L'Editto verrà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 637. 3 pubb.

EDITTO.

Di conformità alla nota 15 febbraio corrente N. 2191 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 marzo 1861 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane sarà tenuto nella sala di quest'I. R. Pretura da apposita Commissione, il IV.° esperimento d'incanto per la vendita degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sottonotate, esecutati ad istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia, coll'avvocato Mattei, in confronto di Giovanni Manarini di Pinè di Ceneda.

Condizioni d'asta.

I. I beni infradescritti saranno venduti in un solo corpo.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè di fiorini 7349:88 ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni oblatore dovrà praticare il deposito pria di fare la offerta di un 10 per cento sul prezzo di stima.

IV. Nei quindici giorni successivi alla delibera dovrà essere praticato l'intiero deposito della somma offerta, presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, in fiorini effettivi di argento esclusa qualunque altra rappresentanza e surrogato.

V. Venendo ommesso nel termine stabilito il deposito, il deliberatario perderà il 10 per cento già depositato, ed i beni saranno reincantati a tutto suo danno ed a favore dell'esecutato e dei di lui creditori inscritti.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione, che a prova effettuata del deposito del prezzo di delibera.

VII. Le spese di aggiudicazione, bolli, tasse di trasporto di proprietà ed altri occorrenti dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni:

Provincia del Friuli, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera.

Una possessione di campi 69 circa con fabbriche coloniche, descritta nell'estimo censuario di Sacile ai NN. 1033, 1034, 1035, 1055, 1056, 1057, 1058, 1060, 1061, 1062, 1063 1-2, 1066, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073 1-2, 1074-1078, 1079, 1080, 1195, 1196, per la quantità di pertiche censuarie 335.01 con la cifra d'estimo di austriache L. 4218:10 divisa fra i seguenti confini.

I. Casa colonica con stalla, soglia, pollaio, a levante beni di questa ragione; a mezzodì strada; a sera co. Antonio Porcia, ed a monti l'acqua del Santiron; della quantità di campi 1.3.49.

II. Un corpo di terra, arat. vit., a levante beni di questa ragione; a mezzodì similmente ed in parte conte Antonio Porcia; a monte strada pubblica; della quantità di campi 16.1.175.

III. Pezzo di terra arat. prat. vit., a levante co. Porcia; a mezzodì terreno di questa ragione; a sera co. Antonio Porcia; a monti Porcia; della quantità di c. 3.1.46.

IV. Terreno a. p. v., a levante conte Porcia; ed a mezzodì de Mocenigo e Porcia; a monte e sera questa ragione; della quantità di campi 1.3.—.

V. Pezzo di terra a. p. v., a mattina terreno di questa ragione; a mezzodì, sera, e monte co. Porcia; della quantità campi 2.1.180.

VI. Terreno a. p. v., a mattina, mezzodì e sera terra di questa ragione; a monte strada pubblica; della quantità di c. 4.3.—.

VII. Corpo di terra a. p. v. parte arativo e parte prativo vitato, a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte co. Porcia; a sera e monte strada pubblica; della quantità di campi 14.3.80.

VIII. Corpo di terra a. p. v., a levante e mezzodì terra di questa ragione ed in parte Mocenigo; a sera egualmente in parte Mocenigo, ed in parte terra di questa ragione; a monte strada pubblica; della quantità di campi 21.1.46.

IX. Pezzo di terra p. v., a mattina e mezzodì strada pubblica; a sera beni di questa ragione; a mezzodì eredi Giustinian; della quantità di campi 8.2.115.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 19 febbraio 1861.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 494. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia che sopra istanza di Arcangela Zandegiac ma vedova Monti di Auronzo, creditrice esecutante, contro Lucano e Barnaba Larese Polonin di detto luogo, debitori esecutati, si terrà nella sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione il giorno 23 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p., il quarto incanto degli stabili descritti ai NN. 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 17 e 18, dell'Editto 17 ottobre 1860, N. 4278, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 16, 17 e 19 novembre p. p., ritenute le condizioni portate dall'Editto medesimo, eccetto che gli stabili saranno deliberati a qualunque prezzo, sempre però al miglior offerente.

Locchè si pubblichi all'Albo nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 30 gennaio 1861.
Il R. Pretore POMA.
Ciani, Al.

N. 495. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Gioseffa Bombassei vedova Zandegiacomo De Zorzi, di Auronzo, contro G. B. Monti fu Giovanni di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura il giorno 23 marzo pr. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sotto la sorveglianza di apposita Commissione il IV. incanto per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 7 novembre 1860, Numero 4566 pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 di qual mese, ritenute le condizioni accennate nell'Editto medesimo, eccettochè gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, sempre però al migliore offerente.

Si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 30 gennaio 1861.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

N. 392. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Biagio Da Seghe fu Luigi, era domiciliato in Vicenza, che sull'istanza 16 novembre 1860 N. 11968, di Urbano Giuseppe Canella fu Bortolo di Treviso coll'avv. d.r Giovanni Battista Curti, al confronto di Rosa Gagliardi fu Giov. Battista minorenne in tutela di Domenico Rappo di Villabalsana esecutato e dei creditori iscritti Biagio Da Seghe fu Luigi ed altri per subasta di beni immobili, venne redeputata l'Udienza del giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. per le pratiche ordinate dei combinati §§ 140 e 422 Giud. Reg., e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Biagio Da Seghe con odierno decreto pari N. gli fu deputato a di lui pericolo e spese l'avv. Giovanni Fiorasi in curatore, a cui sarà intimata rubrica di detta istanza e dell'odierno decreto N. 392.

Viene quindi eccitato esso Da Seghe a comparire personalmente in tempo utile ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 gennaio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Pattrinieri, Dir.

N. 743. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana, in Rovigo ad istanza di Domenico Chiese qual Priore della Veneranda Scuola del Santissimo Sacramento nel Duomo di questa Città prodotta al confronto di Carlo Novi qual direttore di questa Cassa di Risparmio, diffida l'ignoto detentore dello smarrito Libretto di investita 7 luglio 1847 Num. 47, per Fiorini 63:20 1/2, cogli interessi consolidati, intestato al nome della attrice Veneranda Scuola, a produrlo a questa Autorità nel termine di mesi sei prescritto dalla notificazione 1.° dicembre 1844 a mente e pegli effetti del § 192 del Giudiz. Reg., mentre in caso contrario il documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Lo si avverte poi che gli venne deputato in curatore questo avv. d.r Massimiliano Parenzo.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi su questa Piazza, e pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Centrale pel Commercio ed industria a termini della Circolare appellatoria 14 dicembre 1860 N. 24244.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 1.° febbraio 1861.
Il Consigliere CAVAZZANI.
Salvi.

N. 1049. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora nobile Ferdinando Tretti fu Giuseppe che in seguito ad odierna istanza della Direzione dell'Ospitale di San Servilio in Venezia, in confronto di Elisabetta Donà vedova Tretti per sè e quale tutrice dei minori nob. Teresa, Lodovico, Ottavio, Carolina, Dacia, Marzio ed Emilia Tretti fu Giuseppe, di Luigi, Giovanni e Francesco nob. Tretti fu Giuseppe e di esso assente, fu con odierno decreto accordata la prenotazione sopra di alcuni immobili in Comune di Adria e Bottrighe fino alla concorrenza di a. L. 1100, pari a Fiorini 385, e degli interessi sullo stesso nella ragione del 5 per 100 all'anno, fino al pagamento, in dipendenza all'atto notarile 15 luglio 1837, essendo stato deputato in curatore di esso assente l'avvocato dottor Mazzarolli.

Viene quindi notiziato esso nobile Ferdinando Tretti onde possa far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 25 febbraio 1861.
Il R. Pretore MORONI.
Bernardi, Canc.

N. 1576. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nicolò Buson Tessaro fu Valentino di S. Pietro Viminario Distretto di Monselice essere stata presentata ad esso Tribunale nel giorno 14 febbraio 1861 sotto il N. 1576, al di lui confronto da Giacomo Maschio fu Luigi possidente e commerciante di Padova coll'avv. Sandri petizione precettiva, in base all'istromento notarile di compra vendita 12 ottobre 1859 atti Fini, ed all'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, per pagamento entro 14 giorni all'attore ed al di lui domicilio in Padova in moneta d'oro e d'argento al corso abusivo di Piazza: di a. L. 3000, in estinzione del residuo prezzo portato dal detto istromento; di a. L. 150, per le due rate d'interessi scaduti su detto capitale il 7 aprile e 7 ottobre 1860, oltre che dei posteriori fino al pagamento, e delle spese ecc., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. di Padova d.r Favaron, cui con odierno decreto pari numero accogliendo detta petizione, fu ingiunto di pagare all'attore sotto comminatoria dell'esecuzione le libellate somme, ove entro detto termine non produca le credute eventuali sue eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Buson Tessaro a fare avere al deputatogli curatore i creduti mezzi di difesa, o di istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 febbraio 1861.
Il Presidente HEUFLER
Zambelli, Dir.

N. 7272. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito alla morte di De Cavazzico Anna Maria Virginia fu Gaetano avvenuta nel giorno 9 corrente essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il creduto diritto; poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore l'amministratore giudiziale Visonà sarà ventilata in corso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovando il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 1470, a. c. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre rende noto essere il 14 ottobre 1860 mancato a' vivi in Feltre, Zugni-Tauro nob. Nicolò q.m Antonio, lasciando una disposizione testamentaria, nella quale istituì fra gli altri erede il figlio Gio. Maria.

Essendo ignota al Giudizio l'attuale dimora di esso Zugni-Tauro nob. Giovanni Maria q.m Nicolò, viene lo stesso citato ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno, od a costituirsi nello stesso termine un legale procuratore, giacchè altrimenti l'eredità verrebbe ventilata in concorso degli eredi insinuatisi, di Norcen Giovanni fu Vincenzo curatore ad esso deputato.

Ed il presente si pubblichi come di metodo e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2142. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alle Notificazioni Governative 31 ottobre 1828, N. 38267, e 1.° marzo 1842 Num. 5366, si rende noto che, presso quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, esistono i depositi giudiziali descritti nel sottoposto Prospetto, pei quali essendo trascorsi oltre 32 anni, senza che siasi insinuato alcuno per reclamarli, vengono col presente Editto citati tutti quelli che credessero avervi diritto, a provarlo entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni, a datare dall'ultima inserzione, mentre scorso detto termine senza veruna insinuazione, sarà provveduto a termini del § 3 della prima Notificazione sopra citata.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questa Città ed in quella di Vienna.

Prospetto:

1. Deposito al N. 9 del Maestro, in causa tra Luca Ivancich e Piva Giuseppe, in data 27 luglio 1824, di a. L. 3:60.

2. Deposito al Num. 63, in causa Giacomo Moravia e Giuseppe Polese, in data 23 agosto 1825, di a. L. 14:25 e cent. 16 ital.

3. Deposito al Num. 68, in causa Girolamo Padovan ed Eustacchio Menegazzi, in data 2 settembre 1825, di a. L. 2:79.

4. Deposito al Num. 72, in causa Vicenzo Petrosemolo e Bortolo Mercanti, in data 2 settembre 1825, di a. L. 9:09.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 15 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1532. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Natale Busetto Giabutto di Pellestrina che la Veneta Direzione rappresentante la Compagnia delle Assicurazioni Generali produsse al Tribunale di Padova la petizione 22 novembre 1860, N. 12349, al confronto di esso Busetto Giabutto per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di Fiorini 352:54 val. austr., qual residuo importo della cambiale 3 maggio 1860, degli interessi del 6 per 100 su detta somma dal 1.° ottobre p. p. sino all'affranco e delle spese giudiziali, petizione che fu assecondata dal decreto precettivo 23 decorso N. 12349, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso impetito, a tutte di lui spese e pericolo gli si deputò a curatore questo avv. signor Voiner a cui fu ordinata l'intimazione di detto libello, decretato a precetto di pagamento entro tre giorni come si disse.

Viene quindi eccitato esso Natale Busetto Giabutto a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi, si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3265. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, rende noto che la signora Maria Callegari possidente di Venezia rappresentata dall'avvocato Pietropoli, produsse l'odierna istanza a questo numero per dichiarazione di morte dell'assente e d'ignota dimora Callegari Fortunato Domenico dei furono Giov. Battista e Brunazzo Veneranda, nato nel 23 dicembre 1804 in Carrara S. Giorgio e dal 1827 in poi assente, senza che si avessero di lui notizie.

Si cita pertanto esso Callegari Fortunato Domenico a comparire nel termine di un anno, oppure di far conoscere il luogo di sua dimora o a questo Giudizio od al deputatogli curatore avv. Palatini d.r Luigi, con avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere al Giudice in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione di morte.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Dirigente
FIORASI.
Pighi.

N. 1244. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 30 agosto 1860 morì in Padova il sig. Giovanni Antonio Bencio fu Antonio, lasciando per disposizione d'ultima volontà 20 aprile 1860 quali eredi della sua sostanza mobile e stabile in parti eguali il proprio figlio Gaetano Bencio, e la sua consorte Maria Herack.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori l'erede Gaetano Bencio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, a presentare la sua dichiarazione di erede, od a deputare entro questo tempo un curatore, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'altra erede e del curatore sig. Gaetano dott. Muneghina a lui deputato.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 669. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto che l'inclito I. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, colla decisione 4 febbraio corrente, Numero 2017, ha interdetto dal libero esercizio dei suoi diritti civili, per monomania religiosa, l'avvocato di questo foro d.r Giov. Batt. Faelli di Giuseppe, ora in Arba; e questa Pretura gli deputò in curatore il di lui padre, Giuseppe Faelli, di detto luogo.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 10 febbraio 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, SANDI.
Bonato, S. D.

N. 880. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro notifica che la Fabbriceria della Chiesa Cattedrale di Concordia, faciente per l'interesse di quella Confraternita del Santissimo Sacramento, rappresentata dai fabbricieri Valentino Florean, Pietro Trevisan e Giovanni Falcomer, coll'avvocato D. d.r Maschietti, produsse istanza in data 2 ottobre 1860, N. 6109, per l'ammortizzazione del seguente Documento che andò smarrito, e così descritto

« Comune e Provincia di Venezia. - Quaderno A. - Carte 2033. - Anno 1828.

« Libretto d'investita nella Cassa di Risparmio presso il Banco pignorativo di Venezia, che comprende le Azioni N. 4044, 4045, a favore della Fabbriceria della Chiesa Cattedrale di Concordia, per la azienda della Confraternita del Santissimo.

« Avvertenze. — La Cassa non pagherà il capitale e gl'interessi che al solo presentatore di questo Libretto, sempre colle discipline fissate nel Regolamento normale.

« Gl'interessi non iscossi alle fissate scadenze, verranno aumentati al capitale, e decorreranno i nuovi interessi della somma accumulata. Tanto le scossioni che i pagamenti, si pagano in valuta al corso di tariffa.

« Firma del Presidente deputato del mese.

« Firma del Ragioniere.

« Firma del Cassiere.

« Cassa di Risparmio pel capitale ed interessi.

« Data dell'investita: 1828, 22 dicembre; articolo del giornale di interessi: 8781 e 8782; data decorrenza d'interessi: 1829, giugno; Somme investite: austr. Lire duecento trenta (230), cento ventiquattro (124). »

Viene perciò diffidato l'ignoto detentore del Libretto sopradescritto, di farne manifestazione, entro il termine di un anno, mentre in caso diverso, spirato detto termine, il documento verrà irremissibilmente dichiarato inefficace e di niun valore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Portogruaro, 5 febbraio 1861.
Il R. Pretore MORIZIO.

N. 686. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende pubblicamente noto essersi resa defunta in questa Città nel dì 15 dicembre anno p., Elena Carniel del fu Angelo, vedova di Giovanni Bonomo, senza aver disposto della comunque tenue sua sostanza.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Francesco Carniel fu Angelo, lo si eccita a presentare la sua insinuazione entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, colla sua dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Francesco Conto a lui deputato.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 10 gennaio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 976. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ai Dionigio ed Antonio fratelli Covalli già abitanti sul fondo Brolazzo, di Marmirolo che da Giuseppe Leon Levi di Milano, padrocinato difeso dall'avv. E. Finzi, è stato presentata al detto Tribunale l'istanza 16 luglio 1860 N. 4800, in confronto dei suddetti Dionigio ed Antonio, nonchè di Asdrubale e del d.r Marcello Covalli in punto pignoramento di effetti e dei frutti pendenti sul fondo Brolazzo di Marmirolo sino alla concorrenza della capitale somma di L. 4163, e i accessorii interessi e spese all'appoggio dell'ineccepito precetto cambiario 25 agosto 1858 Num. 7755, domanda stata pienamente accolta col decreto 18 luglio 1860 N. 4800.

Ritrovandosi i suddetti Antonio e Dionigio Covalli ora assenti d'ignota dimora è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avvocato Ferdinando Bellotti, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi, i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 13 febbraio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 4297. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e di ignota dimora nob. co. Sebastiano Giustinian Cavalli, che in seguito all'istanza 23 febbraio corrente, N. 4297, dell'I. Reg. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, si accordò in di lui confronto il giudiziale sequestro di tutti i mobili esistenti di sua ragione in questa Città, e che si deputò a di lui curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe Maria Calvi, locchè tutto viene partecipato al medesimo nob. Giustinian Cavalli, onde possa provvedere come meglio troverà del suo interesse.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 400. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 15 corr., N. 207, ha interdetta per imbecillità, Rosa Passamonti fu Pietro, e questa Pretura le ha deputato a curatore Luigi Delle Vadove di Cordenons.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 19 gennaio 1861.
L'I. R. Dirigente, BISACCO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 16 MARZO — ANNO 1861 — N. 63.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del denaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per		1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . .	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la traslocazione del professore di mineralogia all'Università di Pest, dott. Carlo Peters, ad un impiego presso l'Università di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di traslocare l'attuale Capocircolare in Czernovitz, consigliere aulico, Giacomo cav. di Mikuli, a consigliere aulico *extra statum* presso la Luogotenenza di Leopoli, e di conferirgli in tale occasione la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, in riconoscimento delle prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia, sopra di lui richiesta, il co. Leopoldo Wolkenstein-Trostburg, dalla dignità di Capitano provinciale del Tirolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare ai consiglieri aulici della suprema Corte di giustizia, Giuseppe barone di Remekhàzy e Giorgio di Jany, la chiesta traslocazione nel ben meritato stato di riposo, facendo loro esprimere la Sovrana sodisfazione pei fedeli e distinti servigi prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, mediante Sovrano Autografo del 9 corrente, di nominare il tenentemaresciallo e comandante generale del Banato, Alessandro conte di Mensdorff Pouilly, a Luogotenente della Gallizia, e comandante generale della Gallizia e Buccovina.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata, mediante Sovrano Autografo del 9 corrente, di ordinare che venga espressa al vicepresidente di Luogotenenza, Carlo cavaliere di Mosch, nell'occasione che fu sollevato dalla direzione della Luogotenenza della Gallizia, la Sovrana sodisfazione per la sua provata annegazione durante il suo uffizio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, mediante Sovrano Autografo del 9 corrente, di ordinare l'istituzione d'un'Autorità provinciale autonoma pel Ducato di Buccovina, colla sede in Czernowitz, e nel modo stesso dell'antico Governo provinciale in Czernowitz, sottoposta immediatamente alla sfera d'azione dei Ministeri e Dicasteri centrali, e di nominare a capo provinciale della Buccovina, il consigliere aulico della cessata Luogotenenza di Temeswar, Venceslao cavaliere di Martina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito ai due capi locali Petru Laszku di Livadèny, e Basilio Wappat di Kotesd in Transilvania, per la loro attiva cooperazione all'arresto di masnadieri.

Il Ministero di finanza approvò la rielezione di Carlo Antonio Primavesi a presidente, e l'elezione d'Ignazio Machanek a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Olmütz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 marzo.

Il Re di Roma; il Re d'Italia Cipro e Gerusalemme.

* Fra le cento, le mille voci, onde l'orgia rivoluzionaria, nel tripudio del facile successo, intuona gli osanna del massimo trionfo e li strombazza ai quattro venti, una voce manca, solenne, che le domina tutte — la voce della verità. E sotto pena di non arrivare all'altezza della gran circostanza, il melodioso concerto non può farne senza; l'armonia ne difetterebbe assolutamente. E sia: *urrà* per *urrà*.

La storia, secondo Ségur, compendia l'esperienza del mondo e la ragione de' secoli. Da gran tempo e da molti si disse che la storia ammaestra i popoli e i Re. Ebbene: ciò non è più vero; è falso. La rivoluzione non impara mai nulla; i suoi popoli ed i suoi Re le abbattono le storie, e forsennatamente fanno man bassa di tutto. L'io e l'oggi sono la loro formula. Il passato è muto; l'avvenire è in mano di Dio. Sta bene.

Dunque non citiamo la storia. Non invochiamo l'antica; non più la moderna. Contrapponiamo l'oggi all'oggi: ci basta.

Mezzo secolo fa, un uomo di genio, personificando con ben altro ardimento la grande rivoluzione, la domina, la incatena, la prostra. Sui ruderi di quasi tutti i troni d'Europa, s'insedia Imperatore e col fendente di una spada, che pareva invincibile, miete il passato d'un mondo.

Incoronato sulla Senna dall'augusta e sublime sua vittima, si mette di propria mano sul capo, sotto le gigantesche guglie di S. Ambrogio e di S. Carlo, la corona dei Re d'Italia. *Guai a chi la tocca*, esclama: ma dimentica, egli, figlio prediletto e fortunato della rivoluzione, che il passato è muto, nella formula rivoluzionaria, e che l'avvenire è in mano di Dio!

Frutto di nozze imperiali, imposte ai suoi stessi nemici, il sospirato figlio è proclamato, nascendo, *Re di Roma*: e gli *urrà* di milioni e milioni di attoniti adoratori del sole splendente, inneggiano al gran fatto, che consacra un futuro di secoli.

E poi? L'epopea è finita: il colosso si sprofonda sulle pianure di Waterloo; vi sparisce. Perchè la rivoluzione è l'io e l'oggi.

Il *Re di Roma*, che non ebbe mai Regno, trova nel seno di una Casa augusta, l'unica veramente sua, un asilo onorato e tranquillo; e morendo, *innocentemente*, si presta alla fantasia di una finzione numerale dinastica, a profitto di chi doveva più tardi raccogliere, in altra fase di quella stessa rivoluzione, l'eredità di suo padre.

Un altro Re, di nobile stirpe ed antica, spogliata dalla grande rivoluzione, ripristinata ne' suoi aviti diritti dal ritemprarsi dell'Europa sulle sue basi normali, rinnegando oggi un glorioso passato, ritenta l'arrischievole giuoco, e, all'ombra di un fortunato alleato, si proclama Re d'Italia.

Soldato anch'egli della rivoluzione, forte di vittorie non sue, destro speculatore di favorevoli opportunità del momento, non gli mancherebbe l'ardire di mettersi sul capo la corona dei veri Re d'Italia, nè di ripetere il famoso adagio: *Guai a chi la tocca.*

Ma il passato è muto, nella formula rivoluzionaria; l'avvenire è ancora, sempre, in mano di Dio.

La corona storica dei Re d'Italia, che riassume il glorioso passato dei secoli, è tuttavia sulla fronte di Chi la tiene da Dio, dal suo buon diritto, ed ha la volontà e la forza di difenderla in faccia agli usurpatori, qualunque essi siano, di dovunque vengano; sia pure dalle file e colle file della rivoluzione.

È vero che l'haitiano Imperatore Soulouque, con una corona di carta dorata, s'impose a' suoi negri, stella filante e tosto spenta nell'orizzonte ardente del tropico. Ed è altrettanto vero che a Torino, dalle officine *Berani*, si cesellano superbamente *corone civiche* ed altre, senza grande invidia ai capolavori del Cellini.

Ma, per avere la corona dei veri Re d'Italia, co' loro diritti e col prestigio di tutto un passato e di un avvenire immancabile, bisogna venire a prendersela. Ciò sarà per avventura men facile che strappare la tiara dal capo indifeso del successore venerabile di S. Pietro; più coraggioso della spogliazione sacrilega, quasi consumata, del Re della Roma cattolica.

Per conservare anche il fastoso titolo, che il Re di Sardegna, Cipro e Gerusalemme si fa *decretare* per la grazia dei plebisciti e delle armi francesi, occorrerà profittare del tempo, che potrebb'esser lungo e potrebb'esser breve, e prepararsi qualche cosa di più compatto e più solido delle leve in massa e delle orde garibaldine, da contrapporre a mezzo milione di buoni soldati, che hanno dato prova, e da soli, di qualche valor militare: e ciò pel caso che il nuovo Regno d'Italia volesse cimentarsi a provocare una soluzione, se non del diritto, almeno del fatto.

Le armate di 200 e 300 000 uomini, che il giornalismo fabbrica e magnifica, sono ottimi riempitivi di fanatici diarii; ma a convertire gli uomini in soldati, e le masse in eserciti, ci vuole una piccola cosa: l'organizzazione militare, antica, montata di lunga mano, specie di meccanismo, quasi *forma da getto*, in cui colansi uomini e vengono fuori armate. Quell'organizzazione, che hanno la Prussia, la Russia, l'Austria, la Francia, lavoro di secoli, e che le rivoluzioni mai non produssero.

Per le quali ragioni, senza ira o rancore, che non sarebbe del caso, noi vedremmo più volentieri che il Re di Sardegna, conservasse il suo nome di Vittorio Emanuele II. Come *primo*, non sarebbe mai primo, avendo avuto, senza toccare alla serie lunga degli antichi, un moderno, comechè fugace, predecessore; e potrebbe anche esser l'*ultimo*.

Laddove, rimanendo *secondo*, se tornasse l'ora, e può tornare, anzi ritornerà, della resa finale dei conti, ci sarebbe oltremodo grato, che al cospetto del consesso europeo, più ristretto del suffragio universale, ma più competente e più serio, potesse esservi e sempre il benvenuto Vittorio Emanuele II, della rispettabile schiatta sabauda, e implorarvi anche una volta, come nel 15, almeno il retaggio degli avi suoi. Nel qual caso, come *salutare avviso* a sè e suoi successori, nel predicato onorifico della corona, non sarebbe inopportuno conservargli il titolo di *Re d'Italia*, a fianco di quelli, che sempre ritenne, di *Re di Cipro e Gerusalemme.*

La Costituzione dell'Impero.

V.

(Vedi la Gazzetta NN. 53, 55, 58 e 60.)

Rifacendoci alla chiusa del precedente articolo, cogli ampii schiarimenti di complesso e particolareggiati, che abbiamo fin qui premesso, ne torna facile ora rilevare che il meccanismo della nuova Costituzione dell'Impero non è per nulla complicato, come a prima giunta sembrerebbe, in causa forse all'esserne gli ordinamenti ripartiti e dispersi in Atti varii e Statuti o Leggi fondamentali differenti. Anzi, compatibilmente alle condizioni alquanto eccezionali della Monarchia, non manca della semplicità che ne qualifica la grandiosità e unità di concetto. Attalchè, gettandovi uno sguardo dall'alto, e abbracciandolo, come adesso possiamo, nell'insieme, il detto meccanismo si tratteggia e risolvesi limpidamente in questi termini:

Tutta la Monarchia, senza eccezioni, con leggi elettorali liberalissime, nomina i suoi *diretti* rappresentanti, poco meno di 18 mila, che si aggruppano in *Diete provinciali*, e vi trattano gli affari legislativi d'interesse *locale;*

nella capitale dell'Impero, 343 di questi rappresentanti diretti, in proporzioni stabilite, scelti nelle varie Diete, accolgonsi in una *Camera di deputati;*

e vi trovano un'altra *Camera di signori*, ereditaria e di nomina Sovrana, derivante dalle notabilità della nascita, del censo, dei talenti;

le due Camere, Rappresentanza della Monarchia intiera o Corpo legislativo, sotto denominazione di *Consiglio dell'Impero*, trattano, in concorso alla Corona, gli affari legislativi d'interesse *generale;*

se detti affari riflettono l'*universalità* dello Stato, nella sua unità ed integrità (finanze, forza militare, ecc.), il Consiglio dell'Impero li tratta e *li vota* tutto intiero — *in pieno:*

se detti affari, restando d'interesse generale, non riguardano ciò che alla Corona ungarica è per deferenza riservato, il Consiglio dell'Impero li tratta *senza* i rappresentanti delle Provincie orientali — *più ristretto;*

l'iniziativa delle leggi spetta ugualmente al Governo, e al Consiglio dell'Impero;

votate dalle due Camere *conformemente*, le leggi hanno bisogno della sanzione Sovrana.

Non è dunque per nulla fondata l'accusa di *complicazione*, che i detrattori sistematici e interessati delle intenzioni Sovrane tentano di lanciare a danno del nostro sistema costituzionale, e sforzansi accreditare nell'opinion pubblica, con mala fede insigne; sulla qual accusa principalmente si lusingherebbero di appoggiare una opposizione anticipata, ed una resistenza codarda. Se abbiamo potuto così facilmente e naturalmente racchiuderne l'essenza in brevi linee, lusingandoci che il lettore di buona volontà sia riuscito a farsene, senz'altro, un concetto chiaro, preciso e completo, c'è anzi, e contrariamente alle nemiche suggestioni, una bella e invidiabile semplicità nel meccanismo politico di un grande Stato, che può formularsi integralmente in quella specie di *schema*. La quale semplicità dà giustamente diritto a prevedere che il modo di funzionare ne sarà altrettanto spedito, regolare, efficace, senza inciampi. La meccanica comune ce ne convince nel rigore matematico onde dimostra la superiorità dei congegni, ove, diminuiti gli attriti ed economicamente misurate le parti, il movimento si fa più uniforme, più rapido, più libero e sicuro. E viemeglio la meccanica celeste ci ammaestra di questo vero, collo spettacolo sorprendente onde pochi elementi, poche forze, producono effetti così svariati, meravigliosi, imperituri. Rassicuriamoci adunque: il nostro meccanismo costituzionale è semplice, e, come tale, funzionerà senza scosse, senza impacci, senza resistenza; ha in sè l'elaterio e la forza capaci di rimuovere e annientare gli ostacoli, che, all'infuori del proprio organamento, esterne influenze tentassero di sollevargli nell'odioso divisamento di arrestarne gl'ingranaggi, o spostarne le ruote.

I nemici eterni e irreconciliabili di ogni cosa che si presenti utile e buona, e che avversano per avversare, onde riuscire nei loro intenti, che sono eminentemente criminosi e ribelli, seguono una tattica, che non manca di una certa abilità. Nella loro attiva e funesta propaganda, per assicurarsi un successo e impressionare le masse, studiansi di far rivolgere gli occhi in altre direzioni e invece di esaminare coscienziosamente o anche criticar in buona fede ciò che hanno interesse e fanno speculazion di combattere affettano di non occuparsene, e presentano altri punti di mira alle aspirazioni de' loro incauti proseliti. Prescindono dalla Costituzione austriaca, della quale, affermano, non si deve far caso, che non *deve* esser buona, che non *può* valerne un'altra; e rilevano, esagerano, amplificano, magnificano i reali pregi o immaginarii d'altre Costituzioni, tacendone i difetti, e non motivando mai, che ben s'intende, alle circostanze speciali che, lasciandole anche idonee ove funzionano, trapiantate altrove le renderebbero insufficienti o inette. Come si vede, l'abilità di questa tattica sta in ciò che non si lascia vedere il merito del nostro sistema; e s'innamorano le facili immaginazioni di vere o chimeriche perfezioni di altri, occasionando quella diffidenza, che degenera nell'indifferentismo, e che rende le moltitudini ingiustamente non curanti delle cose nostre, perchè son nostre avide delle altrui, perchè non nostre. Per quanto astuta sia questa maniera d'opposizione e sleale, non esitiamo ad affrontarla e combatterla sul suo proprio terreno.

La Costituzione inglese è certamente liberissima; nessuno lo nega. Vi si abusa bensì impunemente del diritto d'asilo politico, vi si abusa della stampa e della parola, vi covano e maturano le assassine cospirazioni contro gli altri Stati, e la vita de' Sovrani, vi si opprime e comprime la nazionalità irlandese e le coscienze cattoliche; questo ed altro senza che il Governo vi possa nulla, nulla abbia a vederci. Ma sarebbe possibile, nonchè in Austria, in nessuno Stato del Continente europeo cosiffatto sistema? La Gran Brettagna si trova in una specie d'isolamento geografico, che la distacca dal rimanente dell'Europa in tutto, e la mette al coperto da' contraccolpi e dalle influenze; che gli avvenimenti d'una certa portata politica esercitano sul Continente. E dopo tutto, agli ammiratori fanatici del sistema inglese, dimanderemo: è nato quel sistema ed è giunto a tale eccesso di larghezza improvvisamente, rapidamente, o non si è anzi lentamente svolto e perfezionato? Forse che non è ancora oggidì in via di sviluppo, e che la riforma elettorale, e tante altre questioni, si combattono tutto il a palmo a palmo, e avanzano a decennii, a quarti di secolo, tutt'altro che a tamburo battente? Potenza essenzialmente industriale e commerciale, quand'è che la Gran Brettagna proclamò il suo gran principio del libero scambio, se non allora ch'ebbe assicurato in mano sua il monopolio della produzione dello spaccio ne' mercati del mondo? Come si vide al coperto da ogni concorrenza, proclamò il libero scambio; e dandogli le apparenze di ultra-liberalismo, non fece se non che rilevare l'egoismo della propria supremazia. E sono forse molti anni da che gli Ebrei riuscirono a penetrare nella Camera de' comuni? Ed è un mistero forse per nessuno che in mezzo all'incontestabile liberalismo del sistema inglese, esistono ancora in quel paese, non abrogate, leggi infinite, provvedimenti antiquati, consuetudini aventi forza legale, che si evocano tratto tratto, si applicano, e sono parte integrante quindi del sistema, tali che fanno torto all'epoca moderna, al suo spirito, al suo avanzamento, alla civiltà? Dimanderemo anche a' caldi ammiratori dell'anglicanismo politico: è vero o non è vero che d'un sistema tanto liberale, si fanno applicazioni così brutali, così terribili, così mostruose, che sarebbero una contraddizione, un non sens; se l'eccentricità non fosse una condizione molto normale, troppo normale, come del resto, anche della politica britannica? L'America settentrionale, nello scorso secolo, le Isole Ionie e le Indie in questi ultimi tempi, ne possono attestar qualche cosa. Si oserebbe negare che la Gran Brettagna non ci tenga, e all'evenienza non difenda giustamente a oltranza l'integrità e l'unità dello Stato co' suoi *tre Regni* e colle innumerevoli e immense *possessioni* in tutte le cinque parti del mondo, che lo compongono: ammasso delle nazionalità, delle credenze, de' costumi dell'orbe terracqueo? Da questi appunti che non sono un esame, e che certamente non vogliono imporsi come una critica, ci basta ricavare una gran verità: ed è, che difetti ne scorgiamo dovunque, a volerli vedere: e che, in materia di Costituzioni, non è tutto oro quello che risplende o si vuol far risplendere.

Dell'attuale sistema di reggimento francese diremo ancor meno: è un sistema rappresentativo, che ha questo di buono, d'aver atterrato il parlamentarismo ozioso, ciarliero e fannullone. Cosa vi abbia guadagnato la causa della *così detta libertà* non vogliamo qui sentenziare; quantunque non ci sarebbe per avventura difficile desumerlo da quella specie di furore onde si patrocina da Parigi con tanta affettazione la causa di quella *cotal libertà*, in casa d'altri e si lavora a trapiantarla al di fuori, ovunque, piuttosto e prima che in Francia. Potremmo anche chiederlo ai repubblicani democratici o socialisti, ai comunisti, agli orleanisti, ai legittimisti e agli altri numerosi e molteplici partiti, che innondano la Francia all'ombra dell'imperialismo, e vi distendono, latenti ma intensi, le loro ramificazioni, dalle quali nessuno sa ciò che possa da un momento all'altro, e quando meno si pensa, scaturire. La Francia è quel tal paese, ove in politica tutto è possibile; perfin l'impossibile. E siccome dal suo tanto vantato e celebrato 89 fino ad ora, essa non fa che travagliarsi e arrovellarsi di fase in fase, nei trabalzi di una procella rivoluzionaria, in cui i brevi periodi meno disordinati e più calmi non sono che fugaci riposi, soste passaggiere, più favorevoli al ritemprarsi di nembi novelli, anzichè al rasserenamento normale e durevole; così non possiamo pretendere, nè i più ardenti gallomani se lo dissimulano, che la scienza delle Costituzioni abbia molto ad arricchirsi, mietendo in quel campo di politiche sorprese.

La libertà della stampa, la responsabilità ministeriale, la guardia nazionale, prese nel senso liberalesco e sfrenato dei termini, e tante altre peregrine invenzioni dei novatori, che si ostentano agli occhi di osservatori superficiali, non sono da cercarsi tampoco nel sistema francese or dominante. Il che non toglie che il paese prosperi, avanzi nei sociali perfezionamenti e primeggi, senza tribuna, senza oratori, senza leve in massa; co' suoi rappresentanti del popolo di scelta governativa, comechè ed anzi perchè eletti a suffragio universale, co' suoi senatori, e questi e quelli stipendiati, co' suoi Ministri senza portafoglio, che, a guisa di gladiatori nerboruti, a norma degli ultimi allargamenti del sistema, devono tenere in rispetto l'iniziativa e la discussione testè concesse a piccole dosi al Corpo legislativo, e mantenerlo nei limiti di una prudenziale riserva.

Ma i grandi amori dei nostri capo-setta, bisogna dirlo e proclamarlo altamente, sono anzitutto, soprattutto, pel *Parlamentarismo*. Questo è l'apogeo, l'ideale delle loro, più o meno sincere, aspirazioni: e come tale lo mostrano alle moltitudini passive o inesperte, che hanno la santa missione, non sappiamo da chi, di scuotere e illuminare. La Monarchia *circondata da instituzioni repubblicane*, colla sua buona guardia nazionale per terrorizzare i partiti dissenzienti, colle sue tribune in Parlamento e in piazza, colla sua *Carta* stereotipata, sulla quale si inscrivono mille e uno *diritti* dell'uomo e nessun *dovere*, e in cui *brillano* per la loro *assenza* la religione, la moralità pubblica, l'autorità e tutte le altre eterne basi della società: è questo il mito dei nostri rigeneratori; tale l'apoteosi del loro liberalismo. La Costituzione austriaca, *a priori*, non può valere nè verrà mai il parlamentarismo, tal quale rovinò la Monarchia di luglio in Francia, comechè rappresentata da un uomo di senno, il Re cittadino (non erano ancora in voga i Re galantuomini), appoggiata a una dinastia di obbliqua derivazione, ma alla perfine addentellata a glorioso e secolare passato, e ad oltranza difesa, ne' suoi diciotto anni di vita, e diretta dalle maggiori capacità dell'epoca. Quindi, a sentire i sullodati propagandisti, è atto di debolezza, di dabbenaggine, informarsi nemmeno cosa sia, cosa disponga, cosa prometta il nuovo sistema austriaco. Il sistema parlamentare, come funziona in Sardegna, calcato sul fallito francese, nella sua odierna novella edizione *ad usum Delphini*, *arricchito* del suffragio universale, con cui si fece votare all'unanimità il Nizzardo, la culla di Garibaldi, per annettersi alla Francia, ed *aumentato* della teorica della nazionalità, in forza di cui perfino il litorale dalmato, che si credeva slavo, il territorio della ex Repubblica di Ragusi, e la maggior parte degli scali del Levante, ne' quali, per relazioni commerciali antiche e per veneta signoria d'altra volta, si parla e s'intende l'italiano, sono diventati Italia: questo è il sistema possibile, sovranamente perfetto, erede *presuntivo* della infallibilità del Papa; esso la panacea politica; esso vagheggiato, voluto; l'unico, che, dopo aver fatto l'Italia degli Italiani, l'Ungheria degli Ungheresi, la Polonia dei Polacchi, e via discorrendo e discendendo nei *Distretti* e ne' *Comuni*, deve fare il giro del mondo e finirà, senza dubbio, a far la Francia degli Alsaziani, e mille altre fantasie congeneri, e più peregrine ancora.

I difetti del predetto sistema non s'hanno a vedere: poco importa se in pratica risolvesi ad un vaniloquio, se incaglia il corso regolare della cosa pubblica, impiegando due, tre e anche più sessioni legislative per discutere articolo per articolo, paragrafo per paragrafo, allinea per allinea, una magra legge di istruzione pubblica, di riforma giudiziaria o d'altro; per cui il paese è sempre nel provvisorio, con leggi di transizione, e il Governo, negl'intervalli parlamentari, alla spiccia provvede da sè, leva le imposte, fa le maggiori spese, ordina tutto, e si limita ad esporre il suo operato alle Camere onde l'approvino, spaventandole, se ardiscono alzar la voce, colla *quistione di Gabinetto*, e sciogliendole, se rifiutano, per convocarne altre, finchè arrivi quella a *immagine* e *similitudine* sua, che dà a tutto la sanatoria. Non cale se le guarentigie sono illusorie, e colla influenza *esclusiva* nelle elezioni, colla prospettiva di lauti impieghi, coll'adescamento dei ciondoli, il Governo si fabbrica le sue maggioranze, e paralizza le opposizioni e le fa tacere. Non si guarda di più ai mezzi incostituzionali, arbitrarii, subdoli, immorali onde si opprima *la libera stampa*, e si falsa l'instituzione *dei giurati*, annientando i giornali, che al Governo non piacciono, con processi quotidiani, senza nemmeno *avvertimenti*, e multe e carcere cumulativo per anni ed anni; speculando sulle passioni e sugli andazzi sfrenati e licenziosi della depravazione pubblica, per far colorire il *verdetto* dei giurì come pare e piace.

Che gl'interessi personali surroghino l'interesse generale; che la libertà sia monopolizzata a vantaggio esclusivo di un'ambizione, di un'utopia, di una chimera; che il paese si sobbarchi a sacrificii e a pesi insopportabili; che se ne giuochi l'esistenza sopra una carta arrischiatissima; che, in ultima analisi, non siavi vera libertà di scrivere, parlare, operare, vivere, se non come il Governo permette e vuole: di tutto ciò e d'altro ancora, non cale, non cale.

Che la Costituzione austriaca offra dei vantaggi reali; che prometta un avvenire di prosperità ragionevole; che al pari della prussiana sodisfi ai bisogni e alle tendenze dell'epoca, senza cedere un palmo di terreno alla rivoluzione, e si riservi anzi tutte le armi che occorrono, tutta la forza che necessita per combatterla sempre, e tenerla nell'impotenza, siccome quella che minaccia di travolgere tutto, e gettare il mondo nel caos; che, a differenza delle altre Costituzioni, abbia in sè il germe fecondo del proprio naturale sviluppo, emergendo dai Sovrani Diplomi e dalle Leggi organiche che li accompagnano; che i veri *diritti fondamentali*, e le positive *guarentigie costituzionali* saranno oggetto dell'attività legislativa dalla Rappresentanza dell'Impero, di modo che tutto ciò che appartiene alla sfera dei diritti *dei singoli*, non è dato in via di *concessione*, ma verrà a risultare dalle deliberazioni costituzionali della Rappresentanza stessa, chiamata così, con liberalissimo concetto, ad *elaborare* e sviluppare *il già esistente*, e perfezionare e creare quanto *manca ancora* alla politica sociale riorganizzazione; di tutto questo e d'altro ancora, non cale, non cale.

A tanto arriva la mala fede, l'accecamento dello spirito di parte, la potenza dei pregiudizii, la libidine di mene faziose.

Ad un seguente ed *ultimo* articolo le conclusioni.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 12 e del 13, colle notizie dell'11 e del 12 marzo, e l'*Indépendance belge* dell'11.

Il *Constitutionnel* pubblicò l'articolo in favore dell'alleanza inglese, ch'era stato già prenunziato, ed il cui scopo è determinare le condizioni, nelle quali si pratica tal alleanza, giustificandone l'esistenza e la necessità. A chi la combatte come una sminuizione della Francia verso l'antica sua rivale, egli oppone il linguaggio contrario di coloro, i quali, per distaccarne l'Inghilterra, le rimproverano d'essersi posta a rimorchio dell'imperatore Napoleone. L'*Indépendance belge* nota, a questo proposito, che in quest'alleanza, come in tutte le unioni, il buon accordo non può essere mantenuto se non con sacrifizii reciproci: « Tocca alle parti, ella dice, tener tali concessioni in bilancia, a fin « d'evitare che l'una paia dar tutto e l'altra tutto ricevere; » e soggiunge che « fino ad ora, tal pericolo fu scrupolosamente « evitato, ed i Gabinetti di Parigi e di « Londra riuscirono, con molta prudenza ed

« accorgimento, in congiunture spesso diffi-
« cili, a non sacrificare in niente la dignità
« de' lor paesi rispettivi a' vantaggi di man-
« tenere fra essi relazioni pacifiche ed ami-
« chevoli. » Ma vi riusciranno essi in avvenire? Qui sta il punto; e i discorsi, già noti, profferiti in Senato su quest'argomento, nella discussione dell'indirizzo, e quelli ancor più vivi che, a quanto ce ne disse il telegrafo, venner detti nel Corpo legislativo, ne fanno più che mai dubitare. Di questi ultimi discorsi c'incominciò ieri a giunger il testo ne' giornali di Parigi, e li riprodurremo, al pari de' primi.

Lettere di Bairut, del 25 febbraio, ricevute il 10 a Marsiglia, manifestano con persistenza timori di nuove stragi in Siria. Però, a quanto scrivono da Costantinopoli, in data del 26, all' *Indépendance*, la Porta si crede tanto sicura di poter proteggere la vita e gli averi de' suoi sudditi cristiani, così a Damasco, come nel Libano, ch' ell'avrebbe autorizzato il suo rappresentante a Parigi ad accettare in questo riguardo, dinanzi la Conferenza, tutta la malleveria, che si volesse imporle. Lo scopo del Governo ottomano sarebbe di scartare, con queste dichiarazioni, l'intervento francese; ed in tal senso appunto sarebbero concepite le più recenti istruzioni pel suo ambasciatore a Parigi. Sarebbe stato ingiunto a quel diplomatico di rifiutare ogni prolungamento dell'occupazione straniera, salvo gl'indugi, che potesse necessitare il rimbarco delle truppe; e però a Costantinopoli si riguarda come impossibile ogni transazione fra queste esigenze della Porta ed i desiderii della Francia. Correva altresì voce in quella città che Fuad pascià avesse scritto al Sultano, per declinare il Vicereame di Siria, se l'idea d'una tal combinazione avesse potuto sorgere nell'animo del suo Sovrano; e che la Conferenza, adunata a Parigi, avesse, fin dalla sua prima tornata, scartato il progetto di riordinamento della Siria, preparato da' commissarii europei, sedenti a Bairut. Tale scartamento avrebbe avuto a motivo la considerazione che, stendendo quel progetto su nuove basi, i commissarii sarebbero usciti dalle loro attribuzioni, poichè il mandato loro non andava più oltre d'una semplice revisione del Regolamento, ora in vigore pel Governo del Libano. Nelle nostre comunicazioni dirette da Parigi, nulla autorizza il supposto che la Conferenza siasi occupata di tal progetto, ed abbia avuto il tempo di esaminarlo a sufficienza per iscartarlo; e però potrebbe darsi che tale scartamento non fosse un fatto compiuto, ma un fatto, di cui la Porta vivamente desidera il compimento. Fin qui l' *Indépendance belge;* or ecco i due paragrafi, che, in ordine alla questione di Siria, pubblicava la *Patrie*, nelle *Dernières Nouvelles* de' suoi ultimi due Numeri, ieri giunti: « Assicurasi che S. E. Vely pascià, il nuo-
« vo ambasciatore della Porta ottomana in
« Francia, il quale s'è testè imbarcato a Co-
« stantinopoli per recarsi a Parigi, sia latore
« di nuove proposizioni, ch'ei dee, dicono, as-
« soggettare alla Conferenza di Siria. » Così diceva la *Patrie* in data dell' 11; e in data del 12 aggiugneva: « La Conferenza di Siria
« s'adunò ieri, lunedì, al Ministero degli af-
« fari esterni, e si assicura che non tarderà
« ad essere concluso fra le Potenze un ac-
« cordo, per regolare, con sodisfazion gene-
« rale, tal importante questione. » Se vi si riesce, il telegrafo non tarderà ad annunziarcelo.

La stessa *Patrie* ha di Varsavia le seguenti notizie:

« 11 marzo.

« Un dispaccio, ricevuto da Varsavia il 9, ci assicura che la Giunta d'inchiesta aveva incominciato, il dì innanzi, le sue operazioni sotto la presidenza del generale Liprandi. I membri di quella Giunta annunziarono, cominciando, che farebbero le più minute indagini per riuscir allo scoprimento della verità.

« La colletta, aperta per innalzare un monumento alle persone, che perirono nella giornata del 27, aveva prodotto una ragguardevole somma. Erano giunti nella notte due reggimenti di fanteria; altri rinforzi erano ancora attesi.

« La città godeva d'una calma profonda, e, giusta le idee di conciliazione, ch'erano prevalse ne' consigli dell'Imperatore di Russia, si aveva la speranza che le attuali difficoltà fossero per ricevere una soluzione pacifica. »

« 12 marzo.

« Abbiamo per telegrafo notizie di Varsavia dell' 11 mattina. Esse recano a nostra conoscenza parecchi fatti interessanti.

« La Giunta nazionale, istituita per mantener l'ordine nella città, erasi recata, il 10, dal principe Gortschakoff, col suo presidente, il generale maggiore Paulucci, e aveva domandato la comunicazione delle carte, concernenti le persone arrestate, e la copia de' varii ordini, dati alle truppe ed alle Autorità. Il principe Gortschakoff aveva aderito a codeste domande, facendo però osservare quanto fosse grande la concessione, che gli si domandava.

« Il numerario della Banca polacca era stato inventariato e trasportato nella cittadella. Da tre giorni, giungevano incessantemente rinforzi a Varsavia. Nel momento, in cui accaddero gli avvenimenti del 27, l'effettivo della guarnigione non era se non di 5,000 uomini; l' 11, di mattina, esso era di 20,000 uomini: ma quelle truppe erano consegnate, e non era a temersi verun conflitto.

« Si assicura che il principe luogotenente, nel rapporto ch'egli indirizzò a Pietroburgo, abbia riconosciuto che il movimento attuale si estendeva a tutte le Provincie e a tutte le classi di persone in Polonia, e che quel movimento non uscirebbe dalle vie pacifiche. »

In tal maniera presenta i fatti la *Patrie:* il nostro dispaccio telegrafico d'ieri confermò, per lo contrario, che lo Czar fece mala accoglienza all'indirizzo de' Polacchi, e ci comunicò le scarse concessioni, ch'egli è disposto a far loro. Rimane a vedere se quelle concessioni appagheranno e i Polacchi e la *Patrie*, loro avvocata.

L' *Osservatore Triestino* ricevette col *Neptun*, giunto il 13 da Alessandria le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il sunto che segue:

« Ne' giornali di Bombay e di Calcutta, del resto in data arretrata, null'altro troviamo fuorchè lunghe e desolanti descrizioni della fame, che domina in una parte rilevante delle Indie.

« Il *North China-Herald* di Sciangai del 26 gennaio riferisce che la spedizione per aprire al commercio il fiume Yangtsze si stava preparando sotto gli auspicii dell'ammiraglio sig. James Hope, e doveva partire verso il 5 febbraio. Ragguagli da Tien-tsin, 7 gennaio, recano che quivi ed a Pekino regnava piena tranquillità. L'Imperatore era sempre a Ze-hol, e doveva rimanervi probabilmente sino alla primavera. L'Imperatrice era ritornata alla capitale, a quanto dicevasi, in cattivo stato di salute. Dicevasi che Sonkolinsin avesse sofferto una grave sconfitta, da parte dei ribelli, i quali destano inquietudini lungo il corso del fiume Giallo al Sud di Scian-Tung. A Tientsin, era stata stabilita la linea di confine dello Stabilimento straniero. Essa comprende uno spazio di 60 acri, ed è situata sulla sponda orientale del fiume, non molto lungi dalla città.

« Le ultime relazioni da Saigon (Cocincina) portano che i Francesi ottennero una vittoria il primo gennaio. In una battaglia, che durò due ore e mezza, essi presero due forti e uccisero 600 nemici, avendo soltanto una perdita di sei feriti. L'esercito francese d'occupazione a Saigon ascendeva a circa 700 uomini, ma quasi un terzo di essi erano ammalati ed inabili al servigio, e gli Annamiti impediscono tutte le comunicazioni coll'interno. È aspettato fra breve un poderoso rinforzo di truppe francesi da Hongkong, per cooperare ad una soluzione definitiva delle vertenze.

Lord Elgin è partito da Hongkong per Manilla.

« Scrivono da Canton 30 gennaio: « I rag-
« guagli dall'interno sono decisamente più favore-
« voli; il perdono generale, accordato dai mandarini
« ai ribelli, indusse gran parte di questi ultimi a
« ripigliare i loro lavori, e i pochi malcontenti, che
« rimangono, saranno domati fra breve. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seguente risposta di S. M. il Re delle Due Sicilie alla lettera del maresciallo principe Windischgrätz:

« Principe,

« Ho ricevuto col più vivo piacere la lettera, che vi siete compiaciuto d'indirizzarmi a nome di tutti i membri dell'Ordine imperiale di Maria Teresa, ed è mio primo desiderio di ringraziarvi, e di ringraziarvi tutti, pei nobili sentimenti e per le affettuose simpatie, di cui vi siete fatto il degno e benevolo interprete.

« Ella è già una preziosa ricompensa per me l'essere vostro compagno, sapendo che nell'Ordine, di cui siamo parte, non si ammettono se non cuori leali e valorosi, che abbiano adempiuto coraggiosamente il loro dovere, servendo, ciascuno nel suo paese, la causa della giustizia e dell'onore. A questo titolo mi trovo e mi troverò sempre onorato della distinzione, che ha voluto accordarmi S. M. imperiale.

« Sono riconoscentissimo al giudizio, che voi fate, de' miei sforzi per difendere l'ultimo baluardo del mio Regno. Era sicuro, che, raccogliendo intorno a me un pugno di valorosi per resistere alla più ingiusta delle aggressioni, io difendeva, più che la mia corona, i principii dell'eterna giustizia e del diritto pubblico, che sono la base dell'autorità de' Sovrani e dell'indipendenza de' popoli.

« La Regina m'incarica di ringraziarvi per le nobili e degne parole, che dedicate ad essa nella vostra lettera; e sono avventurato, per parte mia, di vedere la giustizia che si rende alla coraggiosa devozione del suo contegno.

« Credete, principe, a tutta la mia amicizia e a tutta la mia considerazione.

« *Vostro devoto*
« FRANCESCO *m. p.* »

Napoli 9 marzo.

Ogni giorno giunge qualche numero di ammalati e feriti da Gaeta. Presentano miserabile spettacolo per la condizione infelice, cui son ridotti; laceri, sparuti, con barba e capegli lunghi ed incolti, e ciera cadaverica, muovono a pietà quanti li veggono. Si spera che pochi giorni di buon trattamento basteranno a rimetterli. Ieri ne passarono cinque carri, e due di quegl' infelici morirono sulla via di Magnocavallo, mentre si trasportavano. *(Lomb.)*

Le notizie giunte da Messina, ci recano che, in conseguenza di spiegazioni scambiate fra i generali Cialdini e Fergola, le relazioni da uomo a uomo sono men tese; i due avversarii, come leali nemici, obbediscono ad una deplorabile necessità, ma non più come parevano additare i termini delle lettere, che furono pubblicate. *(Italie.)*

È giunto in Torino, sotto buona scorta, monsig. Francesco Gallo, Vescovo d'Avellino, arrestato in Napoli il 24 di febbraio. Egli trovasi nella casa dei signori della Missione, dove sta da sei mesi il Cardinale De Angelis, Arcivescovo di Fermo. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Vienna, il 12 marzo, all' *Osservatore Triestino:*

« Come molti dei vostri lettori si ricorderanno, il lungo soggiorno del signor Roebuck in Austria, e particolarmente nei porti austriaci, veniva posto in relazione con un suo progetto di attivare una linea diretta di navigazione a vapore tra Trieste e l'Inghilterra. Le voci, corse su tal proposito, erano fondate: l'energico rappresentante di Sheffield alla Camera dei comuni studiò effettivamente fra le altre anche codesta questione, e la fece studiare da alcuni ingegneri, che l'accompagnavano, e presentò poscia l'offerta di stabilire tale comunicazione mediante dieci piroscafi, qualora le sue condizioni venissero trovate accettabili in qualche modo. Egli voleva formare una Società, con un capitale di mezzo milione di lire sterline, che dovesse fare il servizio della linea mentovata, e si dichiarava convinto che l'impresa riuscirebbe proficttevole, giacchè, secondo i suoi computi, dopo l'attivazione delle ferrovie ungheresi, un *quarter* di frumento del Banato, trasportato in Inghilterra, verrebbe a costare 13 *pence* meno di quello, che si ritira da Odessa.

« Dicesi che la concessione di quest'impresa, la quale può ormai ritenersi pienamente assicurata, sia stata già sottoscritta ier l'altro dal nostro Ministro di finanze, salvo la ratifica del Consiglio dell'Impero per le guarentigie contenute nel contratto. Qual rappresentante dell'imprenditore inglese, trovasi qui il signor Lever, membro del Parlamento. L'unica difficoltà che resti ancora a superarsi, sono le alte tariffe ed i noli della ferrovia del Sud, le quali rendon tanto difficile l'esportazione di masse di prodotti, ch'è l'oggetto più importante d'ogni altro nell'impresa in discorso. Finora, sembra che la suprema Direzione di questa strada ferrata non siasi mostrata disposta ad alcuna concessione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Il *Giornale di Verona* annunzia che fu arrestato a Peschiera uno straniero, che si crede l'assassino dell'infelice presidente Poinsot di Parigi. Ecco come il giornale narra il fatto:

« Un Francese, senza regolari recapiti, aveva cercato di passare, prima, dalla Ricevitoria di Peschiera, e respinto, tentando forzare il passo, arrestato dalle guardie militari, veniva condotto a Verona. Egli portava addosso un coltello-pugnale ed una pistola. L'Autorità nostra locale di polizia, col senno che la distingue, dai connotati concordi con quelli prodotti nei pubblici fogli, dalle diverse circostanze che si combinano assieme, nonchè dalle incoerenti risposte del detenuto, sedicentesi Bordeaux, entrava in sospetto che sotto le sue spoglie si nascondesse il famigerato Jud, l'assassino che perpetrò tante aggressioni ed omicidii nei vagoni delle strade ferrate francesi, e di cui si intrattenne con orrore la stampa di tutta Europa. Infatti l'arrestato a Peschiera ha, come Jud, una cicatrice sopra l'occhio sinistro, concorda seco nell'età, nel colore dei capelli ecc., e la fisonomia sinistra lo accusa per uomo di efferati costumi.

« L'istesso disperato tentativo messo in opera per passar la frontiera, concorda colla risolutezza, che viene attribuita al famoso assassino. L'arrestato si era fatto precedere a Venezia da un baule di effetti, e portava sulla persona dieci e più napoleoni d'oro.

« L'individuo, di cui parliamo, privo di recapiti, si ostina a dar per suo un congedo rilasciato dietro il nome di Bordeaux, e finge d'essere affetto da una specie di monomania.

« La oculata nostra Autorità, per quanto ci vien riferito, istituì le opportune ricerche per riconoscere l'identità personale del detenuto, e fece fotografare il suo ritratto, perchè servisse alle indagini della polizia francese. »

Da più giorni, quattro mariuoli armati s'aggirano nel Comune di Grezzana, Distretto di Verona, i quali penetrarono più volte nelle case di quegli abitanti, e con severe minacce tolsero loro denaro e viveri. Recentemente tentarono i masnadieri di appiccare il fuoco nel Comune di Cozzago, ma non vi riuscirono. Furono già prese le misure occorrenti per porre freno a questi disordini. *(G. Uff di Vienna.)*

UNGHERIA.

Il Comitato di Virovitic, in occasione della nomina di Sua Eccellenza il Vescovo Strossmayer a Conte supremo (*Obergespan*), ha inoltrato un indirizzo di ringraziamento a S. M. I. R. A.

Sua Eminenza il Principe Primate ha diretto una lunga lettera alla R. città libera di Pest, in cui protesta contro l'attacco diretto, non sulla base di prove legali, ma di semplici denunzie, all'Istituto da lui, con non piccioli sacrifizii, fondato « della pia guardia nel placido regno della morte, » e contro la deliberazione presa dall'Autorità civica, in seguito alla quale, viene intimata la disdetta ai Padri Cappuccini, che sono alloggiati nel Cimitero, e minacciato perfino l'uso della forza.

Nell'adunanza generale della Rappresentanza civica della città di Pest venne deliberato di chiedere per urgenza a S. E. il Tavernico, in un indirizzo, il ripristinamento della libertà della stampa, nel senso della legge 1848.

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco la relazione, colla quale il sig. presidente del Consiglio, conte di Cavour, presentava alla Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, il progetto di legge (che fu dichiarato d'urgenza), pel quale il Re Vittorio Emanuele assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia:

« Signori,

« Ho l'onore di presentare alla Camera dei deputati il qui unito disegno di legge, col quale il Re nostro augusto Signore assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia.

« La commozione, che desta negli animi cotesta proposta, il plauso onde fu accolta, significa altamente che un gran fatto si è compiuto, e che una nuova era incomincia.

« È una nobile nazione, la quale per colpa di fortuna e per proprie colpe caduta in basso stato, conculcata e flagellata per tre secoli da forestiere e domestiche tirannie, si riscuote finalmente, invocando il suo diritto, rinnovella sè stessa in una magnanima lotta per dodici anni esercitata, ed afferma sè stessa in cospetto del mondo.

« È questa nobile nazione che, serbatasi costante nei lunghi giorni delle prove, serbatasi prudente nei giorni delle prosperità insperate, compie oggi l'opera della sua costituzione, si fa una di reggimento e d'istituti, come già la rendono la stirpe, la lingua, la religione, le memorie degli strazii sopportati, e le speranze dell'intiero riscatto.

« Interpreti del nazionale sentimento, voi già avete, nel giorno solenne dell'apertura del Parlamento, salutato Vittorio Emanuele II col nuovo titolo che l'Italia, da Torino a Palermo, gli ha decretato con riconoscente affetto. Ora è mestieri convertire in legge dello Stato quel grido d'entusiasmo.

« Il Senato del Regno l'ha di già sancita con unanime voto: voi, o signori, io ne sono certo, la confermerete colla stessa concordia di suffragii, affinchè il nuovo Regno possa presentarsi, senza maggior indugio, nel consesso delle nazioni, col glorioso nome che gli compete. »

Il conte Cavour, dopo aver ridotto colla frode e col ferro l'Italia a questi termini, non poteva schernirla più atrocemente che dicendole che ora la si converte in legge il suo grido d'entusiasmo.

Si parla molto (scrive l' *Unitario* di Modena) di una circolare arcivescovile segreta, diramata ai parrochi della nostra diocesi, per divietare ogni funzione religiosa per affari politici, e specialmente per la prossima proclamazione del Regno d'Italia. *(Mon. Naz.)*

È intenzione del Governo che la festa da istituirsi per celebrare la proclamazione del Re d'Italia, e la promulgazione dello Statuto, sia esclusivamente civile, togliendone affatto il concorso del clero. *(O. T.)*

Torino 13 marzo.

Un decreto del ministro Cassinis, in data 24 febbraio, stabilisce: « Vista l'ostinazione del Governo del Ticino e della Confederazione svizzera nel non voler fare ragione alla mensa vescovile di Como, col levare il sequestro ingiustamente posto sui beni della stessa siti sul territorio ticinese, si ordina come principio di rappresaglia che vengano sospese le pensioni, accordate ai 24 chierici svizzeri dal cessato Governo austriaco, in compenso dell'incameramento del Collegio elvetico. Sulla somma, pagata dallo Stato per queste pensioni si assegna a favore del Vescovo di Como quel tanto, che corrisponde ai frutti dei beni sequestrati, da rifondersi alla Cassa dello Stato, quando gli sarà fatta piena ragione dal Governo del Ticino. » *(Arm.)*

L'ingegnere Peyron ebbe ordine di sospendere i lavori, intrapresi per condurre a compimento la facciata del nuovo edifizio, destinato alle sedute della Camera. Codesto fatto die' adito a infinite congbietture e interpretazioni, le quali riferivansi ad un motivo politico. Noi ne abbiamo sentito una assai più ovvia, e crediamo più fondata; ed è che quest'ordine venne dato ad istanza dello scultore Marocchetti, il quale credette che il disegno, ideato dal bravo ingegnere Peyron, non fosse in perfetta armonia con quello adottato per l'erezione del monumento a Carlo Alberto. *(Espero)*

IMPERO RUSSO.

Ai 6 di questo mese, la Delegazione civica di Varsavia, confermata, dopo qualche titubanza, nel suo pubblico carattere dal principe Luogotenente, trasse, a piedi, dalla così detta Risorsa dei negozianti, ove sino allora aveva funzionato, in solenne comitiva completa (24 membri), per la strada dei Senatori al palazzo di città. Nella sala delle sedute l'aspettava l'attuale suo preside, il generale maggiore Paulucci, e ne seguì l'insediamento. Ora le sedute hanno luogo due volte al giorno, e se ne possono già additare alcuni risultamenti. Innanzi tutto, permise il principe, sopra proposta della Delegazione, che a questa venisse presentata la lista di tutti i detenuti politici, e le fossero comunicati i motivi della detenzione; al che già si diede principio. In pari tempo, ha il principe aderito che agl'inquisiti dinanzi i Tribunali militari, vengano assegnati difensori civili. Finalmente, venne istituita una guardia di constabili urbana sotto la direzione della Deputazione civica, e si è già incamminato a costituirla. Molti cittadini si sono già fatti inscrivere nelle liste.

Una notificazione pubblica annunzia essersi formato un Comitato, sotto la presidenza del canonico Wyszczynski, onde erigere un monumento ai caduti il 27 dello scorso mese, e per procurare un sussidio ai loro superstiti, non che ai feriti dei giorni 25 e 27. Serviranno di fondo per questo scopo i numerosi doni che, come è detto nella notificazione, « tutti, dal reverendo clero, sino quasi all'infimo servo, sonosi affrettati di offrire con piena spontaneità e disinteresse, per onorare la memoria dei caduti. » Il monumento deve essere eretto nel Cimitero, ove ebbe luogo la tumulazione dei caduti.

Nella *Spener Zeitung*, di Berlino, troviamo la seguente corrispondenza da Varsavia, in data 5 marzo: « Negli scorsi giorni, dopo le solenni esequie generali, la quiete non venne turbata ulteriormente. Le truppe russe hanno di nuovo montato la guardia, e la guarnigione è stata rinforzata di bene il doppio, mediante l'arrivo inosservato di truppe; così che non è da pensarsi lontanamente all'esito d'una momentanea sollevazione, fatta astrazione che un picciolissimo numero d'armi può trovarsi nelle mani della popolazione. Le dimostrazioni del 25 del mese scorso, avevano, colla contemplata solennizzazione della battaglia di Grochow, avuto principalmente in mira un solenne oltraggio al principe Gortschakoff, il quale, nell'anno 1831, era capo dello stato maggiore generale nel quartiere del generale Diebitsch, e in tale qualità aveva dato le disposizioni della battaglia. In questa, subirono i Russi, per verità, una perdita accennata, in 12,000 uomini, ma, dopo la presa d'assalto del boschetto di ontani dinanzi Grochow, chiave della posizione polacca, nel qual punto fu combattuto dalle ore 9 della mattina sino alle 2 dopo mezzogiorno, essi obbligarono i Polacchi a ritirarsi sopra Praga e Varsavia. Malgrado dunque tutto l'eroico coraggio manifestato nella battaglia, non possono questi pretendere alla solennità d'una vittoria. Presso il basso popolo, questo giorno è certamente molto popolare, perchè nel conflitto si sono distinte in modo assai singolare, persone della sua classe, come il calzolaio Kislinczki. Siccome da 30 anni, nessuno aveva pensato a solennizzare pubblicamente questo avvenimento, così fu insinuato alla popolazione, mediante agitazione, il grido di dolore, il quale fu inteso anche nella Camera dei deputati prussiani, mediante l'osservazione: « Ridono al nostro grido di dolore. » I Russi che seguono con prudenza e riserva lo sviluppo di questa faccenda, si piegheranno difficilmente a concessioni considerevoli, e s'illudono assai coloro, i quali dall'apparente mancanza di energia, traggono la conclusione, che vi sia mancanza di consiglio nel Governo russo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha le seguenti comunicazioni:

« Il marchese Paulucci è un uomo di 52 anni, Italiano di nascita, della Toscana, dove suo fratello maggiore possiede ancora molti beni; sua madre vive a Brescia. Venne assai giovane in Russia, presso suo zio, allora governatore nelle Provincie marittime orientali; il quale, dopo la sua morte, lo affidò alle cure dell'Imperatore Alessandro I. All'età di 30 anni, divenne aiutante del noto umano generale Kreutz. Dopo che questi prese congedo, il marchese Paulucci divenne aiutante personale del feldmaresciallo Paskewitsch, e, dopo la morte di questo, del suo successore, il principe Gortschakoff. Tenuto da ambedue in grande estimazione, pel suo carattere leale ed onesto, venne da ambedue incaricato di molte difficili ed importanti inquisizioni, e va discorrendo. In tutta la Polonia, non si è mai alzata una voce, che potesse accusarlo di essere accessibile alla corruzione. Era sempre propenso a giudicare con mitezza la sconsideratezza giovanile. Già durante l'inquisizione contro il capo delle inquisizioni politiche, il generale Starazenka (tale sorta di gente, per fortuna, è rara) fu interinalmente incaricato delle funzioni di lui, ed in quell'occasione ha fatto molti beni, e dimesso molti dal carcere. Il marchese Paulucci è già stato lungo tempo capo di tutta la Commissione per le inquisizioni politiche, e, per sentenza di un uomo stimato, sono poche le famiglie in Polonia, che non gli deggiano riconoscenza, senza ch'egli abbia mancato ai doveri del proprio uffizio. Ciò avvenne particolarmente alla fine dell'anno passato contro la troppo severa punizione (dai 10 ai 15 anni in Siberia) di quattro giovani, che si condussero in modo sì inconveniente in teatro, durante la presenza dei tre eccelsi Monarchi a Varsavia; e questo fu anche il motivo del suo ritiro.

« Che l'amministrazione si modifichi in Polonia, non v'ha chi non possa desiderarlo. Possa la scelta dell'Imperatore cadere soltanto sopra uomini onesti, e ve n'ha molti in Polonia, i quali servano con sincerità il paese e l'Imperatore. È altresì da osservarsi che tutti gli impiegati, tranne forse dai 20 ai 30, in tutto il paese, appartengono alla nazione polacca. Il marchese Paulucci parla bene, oltre molt'altre, anche la lingua tedesca, e, benchè non abbia alcun altro reddito oltre il suo soldo, spende molto in oggetti d'arte e di antichità; di queste ultime possiede una collezione distinta. A Varsavia è molto amato. (Al già capo supremo della polizia Trepoff nocque, il che è caratteristico, presso i Polacchi, la circostanza che rassomiglia all'Imperatore Nicolò. Avrebbe anche disgustato un discorso, tenuto agl'impiegati, all'atto di assumere il suo uffizio.) » *(Oesterr. Zeit.)*

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Berlino:* « Essendosi smarrito un numero di persone dopo le giornate 25 e 27, e supponendosi che siano state condotte nella cittadella, la Deputazione civica, sopra proposta dei loro attinenti, ha chiesto un catalogo di quelle persone, che sono state arrestate in conseguenza dei fatti recenti. L'Autorità di polizia avrebbe corrisposto a questo desiderio. Il secretario di Stato Karnicki, il quale è stato spedito per informare a Pietroburgo, vi è, giusta dispacci telegrafici, arrivato ieri sera. Lo stato orribile delle nostre strade ne ritardò l'arrivo a Dünaburg, ove, com'è noto, comincia soltanto la comunicazione diretta con Pietroburgo, mediante la ferrovia. Dall'esposizione di quest'uomo, qui però nulla affatto popolare, dipenderà nella massima parte il modo, con cui verranno giudicati gli avvenimenti della precedente settimana, e l'esito, che avrà l'indirizzo diretto all'Imperatore. Non è uopo assicurare quanto sia grande in proposito l'ansietà. Da questo indirizzo pendono le speranze di molti milioni. Un cambiamento di personale nelle cariche superiori del nostro Governo, dovrebbe essere inevitabile. I nostri fogli continuano ad esortare gli abitanti alla quiete ed alla concordia, ed a lodarli pel contegno tenuto sinora. » *(Presse.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Moniteur de l'Armée* annunzia da Bairut, in data 16 febbraio:

« Una cosa di grande importanza è avvenuta malgrado gl'incitamenti e gl'intrighi dei Musulmani. I Greci delle varie sette si sono uniti fra loro, e tendono ora insieme allo stesso scopo. Il maggior numero dei Greci, segnatamente i Greci ortodossi, sono d'accordo coi Maroniti, su tutti i punti. Questa circostanza può mutare affatto la situazione del Libano, e permettere alle grandi Potenze di fondare ivi uno stato di cose durevole.

« Nel giorno in cui i Cristiani s'accorgeranno che i loro unici avversarii sono i Musulmani, e ch'è del loro interesse di rimanere uniti, in quel giorno la questione siriaca sarà sciolta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

EGITTO.

Leggiamo nella corrispondenza particolare dal *Diavoletto* da Alessandria 27 febbraio:

« Ieri arrivò in Cairo S. A. il Vicerè, reduce dal pellegrinaggio nella Mecca. Si tratterrà sei giorni nella capitale; quindi farà ritorno tra noi, per le feste che sontuosissime gli vengono preparate. Tra le altre, vi cito la splendida luminaria, che ha da aver luogo sulla nostra piazza principale, detta il Piano, in cui si preparano, nei quattro principali accessi, altrettanti colossali archi di trionfo; nel centro un chiosco *monstre*, ai fianchi del quale due obelischi, tutto addobbato in ricchissime stoffe, in velluti, ecc., con illuminazione interna ed esterna. Le finestre, che prospettano sulla piazza, verranno illuminate a cera. I negozii ed i banchi di commercio, che fiancheggiano la piazza stessa, verranno essi pure in modo analogo al resto sfarzosamente illuminati, e guarniti di trofei, piramidi trasparenti, e quant'altro si è potuto immaginare, onde lo spettacolo riesca sublime. Le strade adiacenti alla piazza verranno coperte da tende, ed illuminate mediante lumiere d'ogni specie; calcolasi che la spesa, sopportata dalla nostra colonia europea, non sarà minore di talleri centomila.

« La città tutta sarà illuminata. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

A quanto viene comunicato da Belgrado all' *Oesterr. Zeit.*, il Principe Michele di Servia si è recato ultimamente in piena gala a Semlino, unitamente a sua moglie e a due ministri, ed ha fatto una visita ufficiale a quell' I. R. comandante, generale di Philippovich. Quest'atto straordinario di cortesia non mancò di produrre sensazione nel Corpo diplomatico di Belgrado, giacchè il Principe regnante, il che del resto non si usava mai, neppure in passato, non ha onorato ancora d'una visita alcuno dei consoli esterni, colà residenti. In fatti, la dimostrazione del Principe Michele a favore dell' I. R. comandante austriaco a Semlino, sembra meritare che le si dia un certo significato politico, ove si sappia che il nuovo comandante della fortezza turca, Kurscid pascià, quantunque questi abbia fatto già da qualche tempo la sua visita d'ingresso al Principe Michele, non ne ricevette finora in ricambio dal Principe pur una. D'altra parte, viene assicurato di buon luogo all' *Oesterr. Zeit.* che, malgrado le differenze, spesso accennate ultimamente, tra il Governo di Turchia e quello di Servia, il Principe Michele stesso sente il bisogno di vivere in buona intelligenza, tanto col suo alto signore, quanto colla vicina Austria. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 12 marzo.

Il *Pays*, reca oggi, una mentita ad una asserzione del Principe Napoleone, la quale non vuol essere trasandata, perchè richiesta da fatti palesi. Egli scrive:

« Fogli stranieri hanno sostenuto avere l'inviato del Governo francese a Vienna, presentato all' I. R. Governo un reclamo, perchè, per parte di quest'ultimo, non fu mantenuta l'amnistia assicurata dalla pace di Villafranca ai membri della così detta legione ungherese, essendo stati arrestati ed incorporati nell'armata austriaca molti individui indicati per nome.

« Noi crediamo poter assicurare che un tale reclamo non venne prodotto, pel motivo che centinaia di legionarii, ed anche disertori, ritornarono, in virtù di questa amnistia, liberamente in Ungheria, *senza essere stati inquietati nè ricercati dalle Autorità locali.* » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Patrie:* « Oggi si annunziava al Palazzo l'arresto del signor Augusto Blanqui, per incolpazione di Società segreta.

« Si ricorda che il signor Augusto Blanqui fu condannato, nel 1839, alla pena di morte, la quale fu commutata in quella della deportazione. E siccome, a quel tempo, non esistevano luoghi di deportazione, ei dovette scontare la sua pena in Francia. La rivoluzione di febbraio 1848 gli restituì la libertà. Tre mesi dopo, il 15 maggio 1848, egli veniva nuovamente arrestato; e, nel 1849, l'alta Corte di Bourges lo condannava di nuovo alla pena della deportazione. L'amnistia, accordata da S. M. l'Imperatore, nel 1859, per tutte le condanne politiche, aveva aperto al sig. Blanqui la porta di Corte (Corsica), dov' egli scontava la sua pena.

« La polizia ha pur arrestato, col sig. Blanqui, un certo Augusto Sénique, tornitore in legno, imputato egualmente di Società segreta.

« Codesti due arresti, si aggiunge, erano stati fatti per cura del signor di Rabut, commissario di polizia, addetto specialmente alle delegazioni giu-

diziarie. I sigg. Blanqui e Sénique, i quali, dicesi, giungevano da Londra, furono condotti nella prigione Mazas iersera. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare i seguenti Sovrani Autografi:

« Caro sig. Cugino Arciduca Rainieri!

« Mi trovo indotto di conferire a Vostra Dilezione il posto di curatore dell'Accademia imperiale delle scienze in Vienna, e di ciò pongo a cognizione il Mio Ministro di Stato, che nomino contemporaneamente a curatore sostituto.

« Vienna 10 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Al consigliere dell'Impero, co. Leone Thun:

« Caro conte Thun!

« Dacchè il Consiglio stabile dell'Impero, in cui luogo, a norma delle Mie Ordinanze del 26 febbraio, deve subentrare il nuovo Consiglio di Stato da istituirsi, ha terminato ormai i suoi lavori, Mi trovo indotto a sollevarla, dietro sua richiesta, dal posto di consigliere dell'Impero, esternandole la Mia piena sodisfazione pe' distinti servigi, da lei prestati con fedeltà ed annegazione.

« Vienna 12 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Al consigliere dell'Impero bar. di Thierry:

« Caro bar. di Thierry!

« Dacchè il Consiglio stabile dell'Impero, in cui luogo, a norma delle Mie Ordinanze del 26 febbraio, deve subentrare il nuovo Consiglio di Stato da istituirsi, ha terminato ormai i suoi lavori, Mi trovo indotto a sollevarla dal posto di consigliere di Stato, esternandole la Mia sodisfazione, e riservandomi di valermi in seguito di nuovo de' suoi servigi.

« Vienna 12 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Al consigliere dell'Impero bar. di Salvotti:

« Caro bar. di Salvotti!

« Dacchè il Consiglio stabile dell'Impero, in cui luogo, a norma delle Mie Ordinanze del 26 febbraio, deve subentrare il nuovo Consiglio di Stato da istituirsi, ha terminato ormai i suoi lavori, Mi trovo indotto a sollevarla, dietro sua richiesta, dal posto di consigliere dell'Impero, e porla in istato di riposo, nella quale occasione le conferisco il Mio Ordine della Corona ferrea di I classe, esente da tasse, quale segno della Mia sodisfazione per la fedeltà, serbata durante il tempo de' suoi distinti servigi per lunghi anni.

« Vienna 12 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Al consigliere dell'Impero principe Salm:

« Caro principe Salm!

« Dacchè il Consiglio stabile dell'Impero, in cui luogo, a norma delle Mie Ordinanze del 26 febbraio, deve subentrare il nuovo Consiglio di Stato da istituirsi, ha terminato ormai i suoi lavori, Mi trovo indotto di sollevarla, dietro sua richiesta, dal posto di consigliere dell'Impero, esternandole la Mia piena sodisfaziona pei servigi, da lei prestati con fedeltà, speciale devozione, e instancabile zelo.

« Vienna 12 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Al consigliere dell'Impero barone di Haimberger:

« Caro barone di Haimberger!

« Dacchè il Consiglio stabile dell'Impero, in cui luogo, a norma delle Mie Ordinanze del 26 febbraio, deve subentrare il nuovo Consiglio di Stato da istituirsi, ha terminato ormai i suoi lavori, Mi trovo indotto di sollevarla dal posto di consigliere dell'Impero, e porla, dietro sua richiesta, in istato di riposo, nella quale occasione le conferisco la gran croce del Mio Ordine di Francesco Giuseppe, quale segno della Mia sodisfazioni pei distinti servigi da lei resi per lunga serie d'anni.

« Vienna 12 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Al consigliere dell'Impero conte di Wolkenstein:

« Caro conte di Wolkenstein!

« Dacchè il Consiglio stabile dell'Impero, in cui luogo, a norma delle Mie Ordinanze del 26 febbraio, deve subentrare il nuovo Consiglio di Stato da istituirsi, ha terminato ormai i suoi lavori, Mi trovo indotto a sollevarla, dietro sua richiesta, dal posto di consigliere dell'Impero, esternandole la Mia piena sodisfazione, pei suoi distinti e fedeli servigi.

« Vienna, 12 marzo 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare l'*Exequatur* al diploma di nomina di J. J. Sprenger a console degli Stati Uniti d'America in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 14 *marzo*.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi:

« S. E. il generale d'armata Cialdini ha inviato a S. E. il ministro della guerra da Messina, 13 marzo, il seguente dispaccio telegrafico:

« « La cittadella si è resa a discrezione. Dopo aver sofferto, durante quattro giorni, il fuoco del nemico, oggi a mezzogiorno ho aperto il fuoco delle mie batterie, di cui due erano a 400 metri dalla piazza. La nostra artiglieria fu ammirabile, il suo fuoco efficacissimo. Noi abbiamo fatto scoppiare varii depositi di granate cariche e prodotto un vasto incendio.

« « Alle ore 5, la cittadella inalberò bandiera bianca. Alle ore 6, rifiutai ogni capitolazione, concedendo tre ore a riflettere. Alle 9 di sera, tutta la guarnigione si è resa a discrezione. La flotta ha fatto due ore di fuoco.

« « Sono nostri prigionieri cinque generali, 150 uffiziali, da 4 a 5 mila uomini, e 300 cannoni; tutto ciò approssimativamente. » »

La *Gazzetta di Torino*, riportando il dispaccio da noi inserito nelle *Recentissime* d'ieri, che annunciava la capitolazione con Civitella e colle truppe borboniche nello Stato papale, aggiunge: « Questa notizia della Perseveranza è prematura: sono avviate trattative, ma la resa non ebbe ancora luogo. »

Domani il foglio uffiziale del Regno prende il nuovo titolo di *Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia.*

Francia.

È giunta a Parigi una deputazione di Maroniti, con incarico di insistere a nome delle popolazioni cristiane del Libano presso la conferenza europea, onde prolungare almeno per un altro anno l'occupazione francese in Siria, unico mezzo di prevenire nuove carnificine. (*FF. SS.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 14 *marzo.*

In questo punto, si vanno portando per la città gli ordini dei capi dell'opposizione di astenersi domani da qualunque dimostrazione provocante. (*Diav.*)

Napoli 13 *marzo.*

Il Principe di Carignano ha decretato che gli ufficiali napoletani emigrati nello Stato pontificio possono rientrare. (*Persev.*)

Pietroburgo 14 *marzo.*

Un rescritto dell'Imperatore, diretto al principe Gortschakoff a Varsavia, dice: « Io dovrei considerare la petizione come nulla e non avvenuta; tuttavia non voglio vedervi altro che una sconsideratezza (*entraînement*). Io consacro tutte le mie cure alle riforme, rese necessarie nell'Impero dal progresso dei tempi e dallo sviluppo degl'interessi. I sudditi del Regno sono l'oggetto d'un'eguale sollecitudine. Le aspirazioni, che cercassero appoggio nel disordine, sarebbero condannate anticipatamente. Ciò sarebbe un far indietreggiare il paese sulla via del progresso regolare, in cui il mio immutabile desiderio vuole mantenerlo. » (*O. T.*)

Costantinopoli 12 *marzo.*

La Sublime Porta si rifiuta di trattare oggetti interni alla Conferenza. (*Diav.*)

Parigi 13 *marzo.*

Varsavia. — Il generale Meyendorff è giunto colla risposta dell'Imperatore all'indirizzo polacco. Un Consiglio di Stato è destinato pel Regno di Polonia. Samoyski è nominato presidente. Il Municipio è confermato nelle sue funzioni. Tutti gli atti uffiziali si faranno in nome dell'Imperatore come Re di Polonia. È inesatto che la Conferenza di Siria siasi riunita lunedì. Essa si riunirà alla fine della settimana. (*FF. SS.*)

Parigi 13 *marzo.*

Keller esamina tutte le fasi della politica italiana. Critica la condotta tenuta, difende calorosamente il potere temporale: trova che, non solo il Governo non ha saputo rinunciare ai primi impegni, ma che ancora, in presenza di attentati inuditi, le sue condiscendenze sembrano destinate agli spogliatori, i suoi rigori agli spogliati. Nulla giustifica questa condotta. Non è innanzi al Piemonte che la Francia ha indietreggiato: dietro il Piemonte esiste una potenza astuta, di cui esso è strumento: questa potenza è la rivoluzione, appoggiata dall'Inghilterra, incarnata nella persona d'Orsini. (*Agitazione prolungata, rumori vivissimi.*)

Keller ricorda le manifestazioni dell'esercito e dei grandi Corpi dello Stato, che, nell'epoca dell'attentato, volevano si colpissero i rei, che preparavano macchinazioni all'ombra dell'ospitalità britannica. È il programma della rivoluzione, protetta dall'Inghilterra, che si è realizzato. È questa rivoluzione, che, tenendo in una mano bombe e pugnali, coll'altra lo splendore d'una falsa popolarità, vuole stabilire alle porte della Francia uno Stato di 25,000,000, con Roma a capitale. Quando domandasi al Governo che cosa farà, esso non risponde. (Billault dice che il Governo risponderà.)

Keller sostiene che la lotta è tra la fede cattolica e la fede rivoluzionaria, come nel 1848. La Francia è stata francamente rivoluzionaria nel 1793: francamente conquistatrice sotto il primo Impero: francamente conservatrice nel 1848.

Ma voi siete rivoluzionarii? siete conservativi? o restate semplici spettatori del combattimento? Dite quello che siete. Voi avete rinunziato a combattere la rivoluzione, sperando ch'essa si accontenterebbe delle concessioni, che voi dettereste ai cattolici. Avete voluto ottenere perdono dalla rivoluzione, obbliando che essa non perdona mai, e dalla Chiesa, che si rassegna a tutto, fuorchè ad approvare quelli, che la spogliano e la ingannano. Torino, come Roma, ha risposto: nessuna transazione; invece di scegliere fra Roma e il Piemonte, voi restate a Roma col Papa, e lasciate andare il Piemonte a Roma, tappa per tappa.

È tempo di arrestarvi sul pendio fatale, in cui vi spingono i nemici della Francia e della dinastia. È tempo di arrestarvi, tempo di rompere il silenzio che incoraggia potentemente i rivoluzionarii italiani, e tornare alla politica di Villafranca. È tempo di guardare in faccia la rivoluzione, e dire: Tu non andrai più lontano. Il pensiero, che esprimo, è quello d'uomo devoto al suo paese, al Governo ed alla sua coscienza.

Billault. Il governo voleva aspettare la discussione del paragrafo, ma la violenza crescente degli attacchi.... (*interruzione, reclami*). Billaut lagnasi della violenza degli attacchi: protesta contro l'asserzione, che il Governo sia indietreggiato davanti al pugnale dell'assassino. Non credeva possibili tali parole. Desidera che la Camera riprenda la sua calma; stabilisce che la quistione italiana comprende altri interessi, oltre a quelli del Papato. Dice che il Governo dell'Imperatore, fondato sulla volontà popolare, non poteva comprimerla negli altri popoli. Le grandi Potenze non hanno fatto nulla pel Papa: l'Imperatore fu solo ad aiutarlo. Il Governo desidera che le altre spiegazioni siano aggiornate sino alla discussione del paragrafo.

La discussione generale è chiusa.

(*FF. SS.*)

Parigi 14 *marzo.*

Nella seduta del Corpo legislativo d'ieri, parlò il deputato Keller, dicendo che il Governo inspira un'uguale fiducia a quelli, che desiderano il potere temporale, ed a quelli che desiderano la sua rovina. Abbiamo veduto agire nell'Italia centrale degli uomini, dei quali vantate la moderazione, ma che rigettarono i consigli della Francia. L'esercito francese avea diritto d'impedire l'avidità del Piemonte. Se volevate consultare le popolazioni, dovevate proteggere il voto colle armi della Francia. Poi, Garibaldi venne aiutato dal Piemonte in Sicilia ed a Napoli. La difesa di Lamoricière va paragonata alle geste dei cavalieri delle crociate. Il Papa era abbastanza forte pel mantenimento del suo potere, senza l'invasione piemontese. Ci fu divergenza fra le assicurazioni date dal Governo ed i suoi atti; ei resisteva a parole, ma in realtà cedeva sempre. Il ministro spiegò tale contraddizione col *non-intervento*. L'argomento è eccellente per non intervenire quando lo si desidera. Il Piemonte ci deve tutto; e la Francia è responsabile per la Sardegna.

Il Re di Napoli ascoltò anche troppo i nostri consigli. S'egli li ascoltava interamente, sarebbe partito da Gaeta il 30 ottobre, senza quella difesa gloriosa, che assicura il ristabilimento del suo trono.

La Francia non ha indietreggiato dinanzi al Piemonte, ma dinanzi alla rivoluzione, patrocinata dall'Inghilterra ed incarnata nella persona di Felice Orsini. Nella lotta dell'Italia la Francia era francamente rivoluzionaria nel 1796, conservatrice nel 1848 e 1849; ma chi siete voi? Rivoluzionarii, conservatori, o spettatori? Finora nè l'uno, nè l'altro. Voi volete ottenere perdono dalla rivoluzione e perdono dalla Chiesa. Roma e Torino rispondono, che non vogliono fare transazioni.

È ormai tempo di sconfessare un linguaggio, caduto dall'alto, ed appoggiato da un telegramma ministeriale, che ricorda i più tristi giorni. È tempo di arrestare la rivoluzione. Noi guarentiremmo nel tempo medesimo la sicurezza de' nostri confini ed otterremmo alla fine la pacificazione dell'Italia col mezzo delle riforme, operate dai Governi, le quali occupano l'Europa da mezzo secolo.

Il sig. Billault fece questa risposta. Nella quistione italiana, ei disse, avete messo tutto da parte, risguardando unicamente lo Stato della Chiesa. Secondo voi, una sola persona è responsabile e colpevole di tutto. Voi accusate la politica dell'Imperatore di debolezza, di falsità, di viltà, fino ad insinuare il timore per l'assassinio. Dimenticate voi dieci anni di coraggio e di calma, non indietreggiando dinanzi ad alcun attentato?

Esisteva un interesse capitale e non rivoluzionario, ma tradizionale, e sostenuto da tutte le dinastie francesi, nell'affrancamento dell'Italia pel quale sempre si rinnovarono tentativi. I successo fu tale e così rapido, che all'Imperatore bastarono sei settimane per cancellare l'influenza di quarant'anni.

Voi vorreste che un Governo, uscito dal suffragio universale, soffocasse le aspirazioni d'un popolo, che si libera. Attaccate il *non intervento*; ma era però il solo mezzo di pacificazione fra l'Austria e la Francia.

L'Imperatore è il solo Sovrano, che abbia provato altrimenti che a parole le sue simpatie. Le altre Potenze cattoliche hanno soltanto fatto dei voti. Voi mostrate le vostre simpatie unicamente pei Governi, che non sono usciti da una sorgente popolare. Lodate i piccoli Principi italiani. Dovreste invece degli elogii alla magnanimità dell'Imperatore, che, avendoli per avversarii a Solferino, pure acconsentì generosamente a non impedire il loro ristabilimento. Volevate ch'egli li appoggiasse per fino colla forza! E se lo avesse fatto, fin quando avrebbe durato ciò?

(*Persev.*)

Parigi 14 *marzo.*

La Conferenza della Siria si terrà martedì. È probabile che venga concesso un prolungamento di tre mesi all'occupazione francese. La Commissione europea si adopererà intanto ad assicurare la situazione. (*Persev.*)

Parigi 14 *marzo.*

La nuova opera di Riccardo Wagner, *Tannhäuser*, rappresentata ier sera al teatro del *Grand' Opera* con immensa aspettazione, non piacque. Il tenore Newmann fu giudicato buono. (*)

(*Persev.*)

(*) Quest'opera era attesa con grande ansietà trattandosi della *musica dell'avvenire*, di cui Wagner è il capo-scuola celebrato in Germania. (*N.ta della Persev.*)

Parigi 14 *marzo.*

La Francia accettò la proposta di prolungare la sua occupazione in Siria per altri tre mesi.

(*Diav.*)

Parigi 14 *marzo.*

La Banca ha ridotto lo sconto al 6 per cento. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 *marzo.*

(Spedito il 15, ore 7 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 15 ant.)

Lo Czar nel suo rescritto al principe Gortschakoff dice riguardare la petizione de' Polacchi come un trascorso (*entraînement*), promette riforme, vuole ordine. I capi dell'opposizione a Pest vietano per oggi le dimostrazioni provocatrici. (*V. sopra.*)

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 16 *marzo.*

(Spedito il 16, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 55 ant.)

Il Cardinale Gousset è mandato da Parigi a Roma per un ultimo tentativo. La giornata d'ieri passava tranquillamente a Pest; fu ritirata la polizia austriaca. I deputati veneti hanno buone speranze.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 16 *marzo.*

(Spedito il 16, ore 1 min. 10 pomeridiane)
(Ricevuto il 16, ore 2 min. 50 pom)

***Londra* 16. — Lord John Russell, rispondendo al sig. Duncombe, disse che la flotta inglese non ricevette mai istruzione d'intervenire, in caso d'una spedizione italiana contro la Dalmazia.**

(*Correspondenza Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 *marzo* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 40
Azioni della Banca nazionale	725 —
Azioni dell'Istituto di credito	163 50
CAMBI.	
Argento	146 25
Londra	146 75
Zecchini imperiali	6 95

Borsa di Parigi del 12 *marzo* 1861.

Rendita 4 p. %	68 05
idem 4 1/2 p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	655 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 12 *marzo*

Consolidati 3 p. %	92 1/4

Correzione. — Uno dei direttori dello Stabilimento veneto mercantile, il sig. Benedetto Errera, testè eletto, è fratello del defunto direttore dello Stabilimento medesimo, sig. Abramo, non *figlio*, come corse per isbaglio nell'annunzio, che abbiamo dato nel N. 60.

VARIETA'.

L'Aurora; *Strenna a benefizio dell'Asilo infantile di Rovigno* — Rovigno, Tipografia istriana di Antonio Coana, 1861.

I giovani rovignesi unirono le loro forze, e composero questo libro per sovvenire alla miseria de' poveri del loro Comune.

Ciò basterebbe perchè i nostri concittadini, sempre eguali a sè stessi, ne facessero acquisto. Ma noi ci affrettiamo ad avvertirli che, in tal modo, non solo avranno compito un atto gentile, ma avranno un documento della valentia di quei giovani, i quali per questo pio scopo profusero le forze del cuore e dell'ingegno. Com'è ben naturale, v'è in questo libro varietà di soggetti e di stile; troviamo il molle linguaggio del romanticismo e la forza e la severità dell'eroica canzone; dopo un saluto ad un fiore o all'innocenza perduta, leggiamo una canzone storica; vicino alla poesia, troviamo la prosa; dopo i leggieri canti d'amore, uno studio sulle favole mitologiche.

Lo scopo del libro è bene raggiunto: diretto ad alleviar la miseria, tenta alleviarla col danaro non solo, ma anche coi conforti, di cui la poesia è pietosa inventrice.

Insieme co' nomi della gioventù rovignese, leggiamo pur quello d'una gentile poetessa delle nostre lagune, della sig. Anna Mander, che inserì nel libro due leggiadre poesie. Sia questo pe' nostri concittadini maggior incitamento a provare ch'e' non sentono compassione soltanto pei poveri della loro città, ma anche per quelli delle città vicine.

ARTICOLI COMUNICATI.

165

Allorchè la morte c'invola taluno che per saggezza di mente, e bontà di cuore seppe rendersi a tutti caro e desiderato, allora la perdita deve riputarsi comune. E come tale riguardavasi non ha guari la luttuosa dipartita da noi della signora Maria Giacomuzzi nata Bettio, che a dodici lustri di vita, santificata dalle sofferenze di un diuturno malore, sull'albeggiare del nono giorno di marzo, volava, come giova sperare, a cogliere il premio di quelle virtù modeste ma vere, che abbellirono la sua vita, e che sole rendono pregevole, e desiderata la donna.

Sposa e madre provvidamente amorosa, la domestica cosa reggea colla maturità del consiglio, colla mitezza dell'affetto, colla solerzia dell'opera. Benefica soccorritrice delle altrui indigenze, ripose la più dolce sodisfazione nel dividere cogl'infelici le sue fortune, e temperarne gli affanni. Le opere della sua carità erano condite da quel prudente accorgimento, e quel modesto silenzio, che le rendono più preziose dinanzi agli uomini, e a Dio.

Vale, anima benedetta! Più che i brevi accenti di chi fu testimonio ed ammiratore di tue virtù, il desiderio di tutt'i buoni, ed il compianto di tutti quelli, che in te perdettero un angelo di conforto, varranno a render sempre cara ed acerba la tua memoria.

DOMENICO PURISIOL qu. Tommaso.

ATTI UFFIZIALI.

N. 181. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Este un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 marzo 1861.
HEUFLER.

N. 224. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Archivio notarile il posto di Scrittore, coll'annuo soldo di fior. 482 : 72, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far pervenire le loro suppliche regolarmente istruite e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia 8 marzo 1861.
VENTURI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *marzo.* — Nè le vendite nè gli acquisti hanno tenuto molto occupate le Borse in questo ordinario periodo, e neppure le molte liquidazioni; la calma d'affari ormai da qualche tempo domina da per tutto. A Parigi si attendono uffiziali dichiarazioni sull'affare Mirès: finora ci mancano su ciò precisioni, ma non si possono far tacere le voci esagerate e gli effetti loro; si spera vicino il ribasso degli sconti. In Inghilterra la tassa di sconto non ribassavasi ancora, e questo basta non solo ad aggravare la Borsa di Londra, ma ben anco di tutto il commercio e dell'industria inglese. Ai dubbi politici si aggiugne la condizione finanziaria d'Inghilterra a pesare sensibilmente su tutti i mercati del continente.

La nostra Borsa, nelle sue proporzioni, risentivasi al pari d'ogni altra dell'atonia generale tanto nel commercio delle mercanzie che in quello dei pubblici effetti. Lo provano di questi i prezzi che si potrebbero dire quasi gli stessi della settimana anteriore; le Banconote, per poco, avevano migliorato il limite di 68, ma per ricadere da 67 7/8 a 67 3/4, non mai per altro al disotto; il Prestito naz. ebbe a salire anche a 52, ma per tornare da 51 a 51 1/2; il veneto rimase più fermo da 60 a 60 1/4; i tagliandi da 96 1/4 a 96 1/2. Le maggiori transazioni si disimpegnavano in particolare nelle Banconote, e le pronte hanno bene spesso mancato alle inchieste, come non abbondavano mai venditori dei Prestiti nei titoli reali, e neppur molti gli obbliganti a consegna a prezzi inferiori dei corsi. Le valute d'oro oscillarono sempre all'intorno a 4 1/2 dis.; i da 20 franchi da f. 8.06 1/2 ad 8,07, e gli sconti furono facili ai soliti limiti; mancavano del denaro anche più le domande. Ieri il telegrafo di Vienna ne segnava un leggero miglioramento, che dovrebbe condurre i nostri corsi ad un progressivo sostegno, gli gli operatori sono più animati.

In granaglie nulla abbiamo a ripetere, regnando massima calma e nullità d'affari; i frumenti soltanto sono bene tenuti, tanto qui che nei mercati dell'interno da l. 19 a 21, secondo il peso, ai quali prezzi vennero in questa ottava venduti staia 10,000 per ispeculaz. Il riso sempre molto calmo: il sardo sulle l. 40, eccezionalmente venne pagato anche al disotto di detto limite.

Furono più condiscendenti i possessori degli olii dalmati, di quello fossero finora que' degli olii di Puglia, ed in fatto i primi accordavano qualità nuove molto buone di Ragusi a f. 34 in valuta d'oro abusiva, anche con qualche facilità di sconto, mentre si vollero sostenere a d.i 215 gli olii di Brindisi e di Bari, ed appena si sarebbe da detto prezzo fatto sperare condiscendenza nello sconto del 12 p % per le qualità di Monopoli. L'olio di Corfù si mantenne a d.i 260 nelle ristrette vendite, perchè si trova atto a supplire, finora, a quegli olii mezzofini o fini, pei quali si esternano maggiori pretese, in causa sempre degli alti costi di origine. Molto più condiscendenti si mostravano i possessori d'olii di sementi, massime di ravizzone, avvertendo che in questi ancora non mancano le qualità inferiori, che esigono prezzi differenziali, sebbene servano solo per ardere. Gli olii d'oliva vecchi per fabbriche si fanno sempre più rari, per cui alla inchiesta vengono sostenuti senza proporzione degli olii mangiabili e nuovi.

Hanno continuato discreti consumi dei salumi, e più attivi in causa della modificazione dei prezzi, massime per le aringhe, e per le scoranze cadute a limiti così bassi da doverne provocare assolutamente un consumo più vivo, da cui si animavano le lusinghe della speculazione, ora che il deposito è molto diminuito. Nel baccalà e nei cospettoni prezzi invariati e non molte vendite.

Le vendite furono discretamente animate nei coloniali: gli zuccheri sempre fermi a f. 21 1/2 in oro, con qualche sconto, nei VZ; i BH a f. 21 3/4; il caffè ancora sui limiti di f. 46 nel Ceylan, con sostegno per mancanza di deposito nei fini e nel S. Domingo, che ancora si attende.

Gli affari nella canapa non hanno avuto importanza, ma questo genere si mostra ora meglio tenuto, anche per le esterne domande. Le lane si sostengono, ma senz'affari; ben tenute le pelli, ma queste pure con poche domande. Invariati gli spiriti interno a l. 62 e 63 nei primi; calma anche maggiore nei vini. Le frutta molto ribassate nei fichi, nelle uve: meglio tenute soltanto nelle passe da l. 24 a 25. I carboni sono senza domande sui prezzi di l. 45 a 50 di Cardiff e di Newcastle; nessuna novità dei metalli; le sete giacciono senza applicanti: ne mancherebbero quelle di Levante. Offronsi le sementi dei bachi ognora con poco frutto; troviamo qualche spaccio solo pel buon mercato.

PS. È ribassata la tassa di sconto a Parigi.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	51 75
Conv. Vigl. del T.	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	67 30

(Le quattro prime voci: per 100 f.) Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 148 : 58 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocieri	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 38

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 *marzo.*

Arrivati da Vienna i signori: de Carpegna conte Guido, poss. di Roma - Cheetham Federico, possid. ingl., ambi da Danieli. — *Da Milano:* Dolgorouky principe Michele, russo - Osborne cav. Gio., addetto all'Ambasciata di Spagna a Pietroburgo, ambi all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Gusk Emilio, poss. pruss. — *Per Trieste:* Pennesather Gio., possid. ingl. — *Per Milano:* Bright Arturo Enrico - Stace Frank, ambi poss. ingl. — Gordon Enrico L., part. americano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 marzo	Arrivati	572
	Partiti	548

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, ai *SS. Simeone e Giuda.*
Il 17, 18 e 19, in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 16 *marzo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *I due Foscari* del Verdi. Dopo il secondo atto, l'orchestra eseguirà la sinfonia del Rossini, nell'opera *Semiramide*. Il sig. Vitti unito al sig. Dell'Armi canteranno il duetto nell'opera *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti; indi il ballo: *Amelia de Wilfeld*, del Nunziante. Terminerà lo spettacolo col coro, barcarola ed aria finale dell'opera in corso. (Beneficiata del primo baritono Augusto Vitti. - Recita fuori di abbonamento.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *La bella selvaggia.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Il Re di Roma; il Re d'Italia, Cipro e Gerusalemme. La Costituzione dell'Impero; quinto articolo.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: carestia nelle Indie; spedizione per aprire al commercio il fiume Yangtsze; tranquillità a Tien-tsin e Pekino; l'Imperatore e l'Imperatrice; i ribelli; cose della Cocincina; partenza di lord Elgin; ragguagli dall'interno. Notizie di Napoli e di Sicilia: lettera di Francesco II al maresciallo principe Windischgrätz; ammalati e feriti giunti a Napoli da Gaeta; Cialdini e Fergola; monsignor il Vescovo d'Avellino.* — Impero d'Austria; *proposta del sig. Roebuck per una linea di navigazione a vapore fra Trieste e l'Inghilterra. Importante arresto a Peschiera. Malfattori nel Veronese. Cose d'Ungheria.* — Regno di Sardegna; *relazione del conte di Cavour alla Camera. Circolare arcivescovile secreta. Intenzione attribuita al Governo. Decreto. Lavoro sospeso.* — Impero Russo; *notizie di Varsavia.* — Impero Ottomano; *emergente nella questione di Siria. Ritorno del Vicerè d'Egitto al Cairo; apparecchi pel solenne suo ricevimento in Alessandria. Visita del Principe di Servia al comandante austriaco.* — Francia; *asserzione smentita. Arresto di Blanqui.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 marzo - 6 a.	337‴, 90	1°, 6	0°, 0	75	Sereno	N. E.³	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 15 marzo alle 6 a. del 16: Temp. mass. 9°, 0; » min. 2°, 0
2 p.	338, 93	7, 0	5, 3	71	Sereno	N. E.³		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 5
10 p.	340, 09	4, 0	2, 5	77	Sereno	N. E.³			Fase: —

N. 4366. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Col fine dell'anno scolastico 1860-61 si rendono vacanti una piazza di fondazione provinciale veneta, e cinque piazze lombardo-venete di fondazione dello Stato negli Istituti di educazione superiore militare; nonchè una piazza di fondazione provinciale veneta ed una di fondazione dello Stato negli Istituti di educazione inferiore militare.

A tali piazze si apre col presente, in seguito a Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 1221 dell'Ecc. I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 15 aprile p. v.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi dovrà presentare nel termine suddetto all'I. R. Delegazione provinciale nel cui territorio appartiene, la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante.

E qui si osserva che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante, alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso, che nel caso in cui egli possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante ad una piazza negl'Istituti di educazione superiore abbia compiuto con buon successo almeno la terza classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l'aspirante ad una piazza negl'Istituti di educazione inferiore abbia, con eguale buon successo, percorso la seconda classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico, ch'egli abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii, sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, colla indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e l'indicazione, se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto di educazione militare, e di non « ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte infine che le suppliche presentate dopo il 15 aprile p. v. o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 4569. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti immobili.

La gara si aprirà sul dato di fior. 6484 : 79 ½ in moneta legale, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso d'asta 3 dicembre 1860 N. 32383, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno prodursi a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del 19 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Casa terrena al civ. N. 2906 anagr. 3276, in Mappa al N. 275,1, di pert. —.02, rendita L. 20 : 80.

Casa 1.° e 2.° piano al civico N. 2907 anagr. 3277; idem al civ. 2908 anagr. 3278; idem 2909 anagr. 3279, in Mappa al N. 275,1, di complessive pert. —.49, rendita L. 176 : 80.

Casa terrena al civ. N. 2910 anagr. 3280, in Mappa al N. 275,2, di pert. —.01, rendita L. 10 : 40.

Orto in Mappa al N. 276, di pert. —.32, rendita L. 4 : 47. — In complesso pert. —.84, rendita L. 212 : 47.

N. 4277. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. c. N. 27688 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e Calle delle Furlane, ai civici NN. 663, 664, anagr. 1067-1068, 1091-1092, ed al N. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3614 colla superf. di pertiche —.05 e colla rendita cens. di L. 85 : 06, di spettanza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 10 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 1053 : 11 ½ in moneta legale.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro in Note di Banco od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob Bembo.

N. 4443. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso Intendentizio 5 febbraio p. d. N. 2228 per la vendita del diritto di decima di provenienza dell'ex Feudo Roveretti avocato allo Stato, esercibile nel Distretto di S. Pietro Incariano per carati 10 sopra 32 nella superficie di circa 1300 campi, si avverte che nel giorno 15 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze un terzo esperimento d'asta per la vendita del diritto di decima suindicato, prendendo a base il medesimo dato fiscale di fiorini 3450, e sotto le condizioni portate dal surriferito Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 6 marzo 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM

N. 3981. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso 26 gennaio p. p. N. 1558-228, onde deliberare al miglior offerente, sul dato regolatore di fior. 2676 in Banconote, alcune realità poste nel Distretto di Oderzo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione pel tolto in paga Giacomo Arrigoni, consistenti negli immobili qui in calce descritti, si rende noto che nel giorno 3 di aprile p. v. se ne terrà un terzo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel primitivo Avviso 10 dicembre 1860 N. 28120 3991.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di austr. L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02 e N. di Mappa 19, colla rend. cens. di austr. L. 9 : 31;

c) fondo arativo, arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di austr. L. 42 : 85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pertiche 5.65, al N. di Mappa 982, colla rendita censuaria di austr. L. 16 : 44. — Rendita totale, austr. L. 120 : 60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 3555. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Mediante conchiuso odierno dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova, fu posto in accusa l'assente d'ignota dimora Pietro Ongaro, d'anni 24, villico, di Lozzo, Comune di Boone nel Circondario di Este, quale imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176, lit. lett. *a*, *b*, e punibile giusta il successivo § 178 del Cod. pen.

L'Ongaro è di statura media, corporatura corrispondente, capelli e barba castagni, ciglia simili, fronte bassa, occhi cerulei, bocca media, naso regolare, mento ovale e senza marche particolari.

Sarà da rintracciarsi il summenzionato Ongaro, e venendo colto, verrà consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 marzo 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 214. EDITTO. (1. pubb.)

L'Alunno d'Ufficio di questa Intendenza, Sebastiano Raffopulo, era f. f. di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale ai Treporti, trovasi, da varii giorni, arbitrariamente assente dall'Ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale sua dimora. In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare Governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto, od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1861.
. . . .

N. 160. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di S. Pietro Incariano è a conferirsi un posto sistemizzato di Aggiunto, provveduto coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 11 marzo 1861.
FONTANA.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza nel litorale rende noto che insinuazioni pel servigio di stenografia presso le Diete provinciali del litorale nelle città di Gorizia e di Parenzo, saranno da essa ricevute, al più tardi fino al giorno 20 marzo anno corrente.

Queste insinuazioni dovranno essere corredate da certificato sulla conoscenza della stenografia in lingua italiana, nonchè dall'indicazione del compenso da corrispondersi al giorno per tale prestazione.

Trieste 11 marzo 1861.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che per assicurare l'affittanza del locale N. 4878 nell'I. R. caserma ai Gesuiti, e del magazzino N. 52 nell'I. R. caserma Santo Sepolcro per sette anni, cioè dal 1.° aprile 1861 a tutto ottobre 1867, si terranno il 18 marzo a. c. delle trattative in via di offerta in casa del Genio Campo S. Stefano.

Ciascheduna delle offerte dovrà essere munita dell'avallo: di fior. 40 pel locale N. 4878 nella caserma Gesuiti; e di fiorini 100 pel magazzino N. 52 nella caserma Santo Sepolcro, e servirà al rispettivo deliberatario in isconto della cauzione, che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli all'incontro, dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

L'affitto annuo, che sarà per risultare dall'asta presente dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa di fortificazione in due rate semestrali, cioè al 1.° novembre ed al 1.° maggio di cadaun anno, beninteso che la prima rata di quest'anno sarà da versarsi per soli due mesi, cioè dal 1.° marzo a tutto aprile 1861, e sempre in moneta sonante d'argento effettiva.

L'appaltatore è obbligato di sottostare a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza e del Municipio.

La esibizione da farsi all'aspirante deve essere indicata nell'offerta tanto in cifre che in lettere; l'offerta dovrà contenere racchiusi i documenti riguardo il carattere onesto dell'aspirante.

Le offerte ben suggellate dovranno portare la soprascritta: « Offerta per l'affittanza del locale N. 4878 nell'I. R. caserma ai Gesuiti » ossia: « Offerta per l'affitto del magazzino « N. 52 nell'I. R. caserma Santo Sepolcro. »

Il proponente si assoggetta con questa sua offerta in modo, come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo capitolato.

La dissuggellazione delle rispettive offerte seguirà commissionalmente il 18 marzo a. c., alle ore 12 precise, e si avverte che le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tutte le altre condizioni del rispettivo contratto possono ispezionarsi nell'Uffizio dell'I. R. Amministrazione edili militari a S. Stefano, alle ore solite d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Venezia, 25 febbraio 1861.

N. 2427. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta, in seguito all'Avviso 6 febbraio 1861 N. 1241 per deliberare il lavoro di costruzione del Fienile nella tenuta Contarina, si rende noto che nel giorno 30 marzo corrente si terrà nel locale di questa Intendenza un secondo esperimento, sul dato fissato di fior. 1500, e colle condizioni pubblicate coll'altro Avviso d'asta 15 dicembre 1860 N. 16954, riservando la delibera alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 6 marzo 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, MICHIELINI.

N. 4317. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore, con tre corsi annuali in Pirano nell'Istria, si è reso vacante un posto di Aggiunto per le seguenti materie: geometria, disegno, architettura, aritmetica e, possibilmente, fisica.

Al su citato posto va unito dalla Cassa comunale l'annuo onorario di fior. 420 v. a.

Gli aspiranti dovranno presentare fino al 31 marzo 1861, le loro suppliche, scritte di propria mano, a questa I. R. Luogotenenza, mediante il rev. Concistoro vescovile di Trieste oppure, se fossero impiegati, per mezzo delle loro Superiorità, ed allegarvi validi attestati, che comprovino la loro patria, l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori complete, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 2 novembre 1854 dell'Eccelso I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, nonchè la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento, ch'è l'italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale e della Carniola,
Trieste, 21 febbraio 1861.

N. 4802. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste si è reso vacante il posto di professore di mercinomia, chimica e storia naturale, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 840 v. a. nonchè un indennizzo d'alloggio di fior. 126 v. a. L'istruzione è da impartirsi in lingua italiana.

Gli aspiranti avranno da presentare le loro petizioni documentate alla I. R. Luogotenenza del litorale in Trieste, in via delle Autorità a loro preposte ed entro il mese corrente di marzo.

Dall'I. R. Luogotenenza del litorale,
Trieste, 2 marzo 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 1606. *Regno Lombardo-Veneto.* 163
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a congregatizio Decreto 2 corrente, N. 1144, nel 9 aprile p. v., si terrà pubblica asta in quest'Ufficio per l'appalto del servizio delle caserme comunali, e delle forniture militari tanto nelle caserme quanto presso privati alloggiatori, a termini e giusta le norme del precitato decreto e del Regolamento e Capitolato d'appalto, approvati dall'inclita Congregazione provinciale di Padova, il 23 ottobre 1860, ed ostensibili presso ogni Comune del Distretto.

L'appalto sarà duraturo anni tre, salve le riserve dell'art. II del Capitolato. Il deposito a garanzia dell'offerta viene fissato in fior. 3000, e quello del contratto in fior. 6000, in denaro sonante od in obbligazioni del Monte lombardo-veneto o dello Stato, al prezzo però di listino mercantile della giornata. L'asta sarà aperta sui dati indicati negli articoli VIII e XXIV, del predetto Capitolato. Verranno accettate anche offerte segrete.

Piove, 11 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. BACCANELLO.

N. 8674. 164
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano
AVVISA:

Che a tutto il mese di marzo corrente, è aperto presso lo scrivente il concorso a medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii sotto indicati, con strade in piano buone, in monte praticabili a cavallo.

Comuni: Chiampo diviso in due Circondarii; primo Circondario in piano e in monte: popolazione povera 1,710; non povera 410. Secondo Circondario, in piano e in monte: popolazione povera 1,710; non povera 400; residenza del medico nel centro di Chiampo; salario annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 50, per ciascun Circondario.

Arzignano, 10 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. C. TASSINI.

157
L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno
AVVISA:

Essere aperto a tutto aprile p. v., il concorso alle Condotte mediche sottoindicate, con avvertenza che le domande, e le condizioni relative alla nomina, avranno luogo a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Belluno, 8 marzo 1861.
L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni.

Capodiponte: abitanti N. 3,344; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,720 circa; strade buone in piano; annuo onorario, fior. 520; indennizzo pel cavallo, fior. 110.

Limana: abitanti 1,776; poveri 1,380 c.; strade come sopra; onorario, fior. 475; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Sospirolo: abitanti 2,928; poveri 2,280 c.; strade come sopra; onorario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Chies con Pieve d'Alpago: Chies, abitanti 1,702; poveri 1,360 c. Pieve d'Alpago, abitanti 1,875; poveri 1,520 c.; strade buone montuose; onorario, fior. 700; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Puos con Farra: abitanti 2,991; poveri 2,360; strade parte in monte parte in piano, buone; onorario, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 44 C. 156

Avendo cessato dall'esercizio della professione notarile, per essersi reso defunto, il dott. Francesco Ponti del fu dott. fisico Giuseppe, che risiedeva in Suzzara, e dovendosi a seconda delle veglianti prescrizioni svincolare la cauzione ipotecaria per austr. lire 7404 : 41, pari a fior. 2,591 : 51, 5, e restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, il deposito d'italiane lire 1,233 : 33, pari ad austr. lire 1,417 : 62, ovvero fior. 496 : 17, fatto sul già Monte Napoleone, come dalla Cartella 28 luglio 1811, N. 42, costituenti la garanzia prestata dal suddetto dott. Ponti, per l'esercizio della professione di notaio, in base anche a correlativa istanza degli eredi del medesimo,

Si diffida, chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro lo stesso cessato notaio dott. Ponti, e contro i suoi beni, ad insinuare a questa I. R. Camera i proprii titoli per tale reintegro, entro tre mesi dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*; con avvertenza che, scorso tale termine senza che sia stata presentata alcuna correlativa domanda, sarà assentita la cancellazione del vincolo ipotecario, e facoltizzato il rilascio del deposito summenzionati.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 4 marzo 1861.
Il Dirigente,
Dott. A. COLLINI.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate; nel qual caso però, gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

154

Nel vecchio suo deposito, in casa propria, giù del Ponte dei Greci, N. 3405, il sottoscritto tiene una partita di Vino di Cipro, vecchio e stravecchio, della più perfetta qualità, che vuol alienare a' prezzi sodisfacenti, per sollevarsene d'una parte.

Chi volesse acquistarne, non meno però d'un secchio, si rivolga direttamente in mezzà dall'istesso proprietario, che troverà ogni possibile facilitazione.

ANTONACHI LIASSIDI.

83

Avviso interessante.

Un giovane dottor in legge, dà lezioni di legge e di qualunque scienza sociale.

Rivolgersi al libraio al Ponte di S. Moisè.

Coloro cui interessasse un pronto, esatto ed economico apprendimento della lingua francese, potranno dirigersi al medesimo ricapito.

167

Ai signori possessori delle lettere di pegno estradate dalla Compagnia denominata

ASSICURAZIONI GENERALI
DI
TRIESTE E VENEZIA
pubblicato dalla sua Direzione centrale.

In relazione alle norme stabilite per la *Sezione del credito ipotecario* attivata nel febbraio 1858, coll'approvazione degli eccelsi II. RR. Ministeri dell'interno, e delle finanze per le Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia, ed amministrata dalla Compagnia denominata *Assicurazioni generali*, la sottoscritta Direzione centrale porta a conoscenza de' signori possessori delle lettere di pegno da essa estradate:

Che nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 5 pom., seguirà pubblicamente nei locali d'Uffizio in Trieste delle *Assicurazioni generali*, alla presenza della sottoscritta, di un delegato della priv. Banca nazionale, e di un notaio, che ne prenderà atto, *l'estrazione ordinaria*:

1. Della terza quarantesima parte delle lettere di pegno emesse a tutto dicembre 1858, e cioè di quindici lettere da talleri 1000, e dieci da talleri 100 l'una, attesochè in quell'anno ne furono estradate complessivamente 572 da mille, e 398 da cento, formanti assieme un importo di talleri 611,800 garantito in generale con tutta la facoltà mobile ed immobile delle stesse *Assicurazioni generali*, ed in ispecialità con ipoteche più che pupillari sopra beni immobili, siti nelle Provincie suindicate, e del valore di talleri 2,081,370:30 riconosciuto mediante recenti stime giudiziali, e pareri d'uomini di fiducia;

2. Della seconda quarantesima parte di quelle emesse nel 1859, e cioè di sette da talleri 1000, e dodici da talleri 100 l'una, attesochè in quell'anno ne furono estradate complessivamente 308 da mille, e 286 da cento, delle quali poi, in causa di volontarie affrancazioni, rientrarono 7 da mille, e 16 da cento, al pieno loro valore nominale, per cui l'importo di tale annata (senza detrarvi la prima quarantesima parte estinta nel 1860), riducevasi a talleri 328,000 garantiti in generale come sopra, ed in ispecialità con ipoteche simili alle precedenti, e del valore di tall. 795,942 : 06 pure riconosciuto nel modo surriferito;

3. Della prima quarantesima parte di quelle emesse dal 1.° gennaio 1860, a tutto dicembre p. p., e cioè di quattro da talleri 1000, ed otto da talleri 100 l'una, attesochè nell'anno decorso ne furono estradate complessivamente 178 da mille, e 116 da cento, delle quali poi, in causa di volontaria affrancazione d'un mutuo, rientrò una da mille al pieno suo valore nominale, per cui di tale annata restano ancora in essere talleri 188,600, garantiti in generale come sopra, ed in ispecialità con ipoteche simili alle precedenti, e del valore di talleri 474,180, pure riconosciuto nel modo surriferito.

Si avverte inoltre, che le lettere estratte verranno pagate al portatore il primo luglio p. v., al pieno loro valore nominale, in talleri effettivi d'argento della convenzione monetaria del 24 gennaio 1857, dall'Uffizio centrale delle *Assicurazioni generali*, od anche, a richiesta del possessore, dalle Agenzie principali della Compagnia nell'interno od all'estero, premessa una diffida anteriore alla data suddetta di 14 giorni almeno.

Trieste, 2 marzo 1861.

La Direzione centrale della Compagnia denominata *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.*

I DIRETTORI

S. Della Vida — F. Morganie — G. Morpurgo — Ambr. di Stefano Ralli — P. Revoltella.

Il Segr. gen., M. Levi.

161

GIUSTO EISNER

Dott. in legge, ed I. R. giurato interprete italiano

AVVERTE:

Que' P. T. signori che avessero affari pendenti presso altro dei Dicasteri nella residenza, ch'esso ne assume la sollecitazione.

Gli si dirigano le lettere affrancate all'indirizzo: Vienna, città Kärnthnerstrasse, N. 903, II. *Stiege*, I. *Stock*.

166

I sottoscritti, quali rappresentanti la Ditta Matteo Franceschini, proprietario di una Casa di spedizione in questa piazza di Udine, partecipano a chiunque potesse avervi interesse, essere il gestore di detta Casa, sig. Alessandro Nascimbeni, cessato da ogni sua veste ed ingerenza nella Casa medesima.

Tanto si reca a pubblica notizia, per ogni effetto di legge.

Udine, 14 marzo 1861.
G. FRANCESCHINI.
D. FRANCESCHINI.

105

Al 2 aprile p. v. 1861
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 1. pubb.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia con decreto 11 marzo 1861 N. 4304, nominò il sottoscritto in Commissario giudiziale per esperire un amichevole componimento tra la Ditta eredi di Giacomo Mazzorin di qui ed i suoi creditori.

Si invitano pertanto i creditori della Ditta stessa, ad insinuare nello studio dello scrivente in Venezia sotto le Procuratie N. 55, con istanza in bollo legale le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, e ciò entro il corrente mese di marzo, con avvertenza che se si effettuerà il componimento le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio, Venezia, 13 marzo 1861.
DE TONI, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 5869. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan, che la causa istituita in di lui confronto con petizione 2 luglio 1860, Num. 23214, da Giovanni Antonio Locatelli, in punto pagamento di a. Lire 263, dipendenti da sovvenzioni a grazioso prestito fatte in varie epoche ad esso convenuto da Carlo Comarolo, venne decisa da quest'Imp. R. Pretura colla sentenza 29 dicembre 1860, N. 44838, e che constando esser egli assente e d'ignota dimora, gli veniva destinato in curatore speciale l'avvocato di questo foro d.r Cesare Sacerdoti, per l'effetto che venga ad esso intimata tale sentenza, e lo rappresenti negli atti successivi, provvedendo al migliore di lui interesse.

Al suddetto avvocato potrà adunque rimettere le eventuali occorrenti informazioni in argomento, ovvero nominare e render noto a questo Giudizio un altro procuratore; in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 4304. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza pari numero di Giovanni Morosini contutore dei minori eredi Mazzorin fu Giacomo e qual rappresentante la Ditta stessa per procura della tutrice Carlotta Schichentanz vedova Mazzorin, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulla sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero ad eccezione dei Confini militari, della Ditta eredi di Giacomo Mazzorin di questa città, avente negozio di vestiti fatti in merceria, e nominato all'uopo in commissario giudiziale questo notaio Antonio dott. de Toni anche pel sequestro, inventario e stima non che per l'amministrazione della sostanza stessa, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dai sig. Demetrio Premoli e Girolamo Menin in qualità di principali, non che dei sig. Ditta fratelli Bortoluzzi e Casimiro Fertet in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2950. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica alle Ditte A. F. e B. Maxwell di Liverpool e A. P. Rinthoul di Glascovia, che Nicolò Morosini di Trieste coll'avv. Zajotti produsse in loro confronto la istanza 18 febbraio 1861, N. 2950, per denunzia di lite promossagli da M. A. Cosulich con petizione 10 giugno 1858, Num. 13120, in punto di pagamento di sterline L. 894, pari ad austr. L. 26195 : 70, per correspettivo di nolo del bastimento « Amadigi » in base al contratto 29 novembre 1852, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mattei che si è destinato in curatore ad actum della Ditta Maxwell ed all'avv. dott. Perissinotti che si deputa in curatore dell'altra Ditta Rinthoul per ogni effetto di ragione e di legge.

Incomberà quindi ad esse Ditte, di far giungere ai deputatogli loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Nob. Miari, Uff.

N. 584. 3 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che sopra istanza di don Giov. Battista Larice Cella di Auronzo contro l'avv. Ferdinando De Betta curatore alla giacente eredità di Liberale Larice Cella fu Giov. Antonio, Antonio e Caterina fu Giov. Antonio Larice Cella, Bndreana, Maria Antonia, Giov. Battista, Bortolo, Maria Elisabetta, Anna Maria, e Valentino di Giuseppe Larice Reja, si terranno nella sua residenza nei giorni 23 marzo, 13 e 27 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sotto la sorveglianza di apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili saranno venduti in dieci Lotti separati quali appariscono dal protocollo di stima 12 dicembre 1860 N. 5039.

III. Al primo e secondo incanto la vendita non seguirà che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Nessuno, meno l'esecutante e i creditori iscritti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti, di cui aspira all'acquisto.

V. Il prezzo d'asta, meno il deposito di cui sopra, resterà in mano dei deliberatarii fino a che consti giudizialmente a chi spetti, e decorrerà sullo stesso l'interesse del 5 per 100 dalla delibera al pagamento.

VI. Le spese esecutive saranno pagate al procuratore dell'esecutante subito dopo la giudiziale liquidazione da quello fra i deliberatarii cui quegli volesse ottenersi.

VII. Tanto queste spese che il deposito e il prezzo d'asta di cui sopra, dovranno venire soddisfati in tanti pezzi da 20 franchi a Fiorini 8 : 40 ciascuno.

VIII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di commisurazione, voltura ed altro, nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a peso dei deliberatarii.

IX. L'immissione in possesso sarà accordata al deliberatario subito dopo la delibera; l'aggiudicazione in proprietà quando venga provato il pieno adempimento delle condizioni presenti.

Immobili da vendersi.

1. Cella in Villapiccola. — Casa di abitazione in mappa di Villapiccola con Cella al N. 2021, sub 1, composta di cucina col relativo andito di ingresso; stufa annessa rivestita di tavole, con forno da pane e salvarobba aderente di muro a pian terreno, scale pogginolo, 4 camere in muro e cantinelle nel primo e secondo piano, con soffitte sovrapposte e coperto in mediocre stato con anditi e transiti attinenti, il tutto stimato Fior. 496 : 81 1/2.

2. Detto. — Porzione di stalla in muro a pian terreno scala e porzione di aia, fenile, penizzo a sera in primo piano, e soffitta in secondo piano con porzione della scala relativa, e coperto soprapposto in buono stato coi relativi anditi e transiti e porzione di latrina e letamaio, in mappa suddetta al N. 2015, stimato Fiorini 197 : 96 1/2.

3. Detto al Brento. — Zappativo di metri 547 . 42, e superficie planimetrica a soldi 12 il metro quadrato, descritto in mappa al N. 1663 A, stimato Fiorini 65 : 69.

Confina a mattina strada, mezzodì eredi fu Isidoro Cattaruzza, sera Antonio Larese Cella, e tramontana eredi fu Odorico Larese Cella.

4. Cella a Ronco. — Zappativo, al N. 1507 A di mappa, di metri 461 . 75, a soldi 9 1/2 il metro quadrato importano Fior. 43 : 87. — Prativo annesso di metri 39 . 78, a soldi 7 il metro quadrato descritto al N. 1508 A, di mappa, Fiorini 2 : 78. — Il tutto stimato Fior. 46 : 65.

Confina a mattina Osvaldo Cella, mezzodì Giov. Antonio Cattaruzza De Dorigo, sera Antonio Larese Cella, e tramontana Osvaldo Larese Cella.

5. Valdrando campo del Peron. — Zappativo, al N. 1623 B di mappa, di metri 283 . 05, a soldi 08 1/2 il metro, importano Fiorini 24 : 06. — Prato annesso, al N. 1624 di mappa, di metri 16 . 22, a soldi 3 1/2, stimato Fior. 0 : 57. — In tutto Fiorini 24 : 63.

Confina a mattina comunale, mezzodì eredi di Giuseppe Larese Cella, e tramontana Giov. Antonio Cattaruzza.

6. Detto la Valle. — Prato al N. di mappa 2067 A, 3277 A, di metri 1542 . 85, a soldi 02 : 7, Fiorini 41 : 66. — Una pianta da remo sovrapposta, stimata Fiorini 0 : 10. — In tutto Fiorini 41 : 76.

Confina a mattina Michiele Cattaruzza, mezzodì Antonio Larese Cella, sera eredi fu Osvaldo Larese Cella, e tramontana eredi fu Francesco e nipoti Cella.

7. Sotto Cella Varra dei Pisi. — Prato al Num. 1749 di mappa di metri 690 . 75, a soldi 09 : 3 il metro quadrato, Fiorini 64 : 23. — Due piante di cielego e due piante di larice, stimate Fior. 2 : 61. — In tutto Fiorini 66 : 84.

Confina a mattina Giovanni fu Giovanni Battista Cella ed altri, mezzodì Antonio Cella Sartor, sera eredi fu Giuseppe Larese Cella, e tramontana eredi fu Marco Cella ed altri.

8. Tarlisse. — Aratorio ai N. 993, 994 di mappa, di Santa Caterina, di metri 261 . 32, a soldi 8 il metro, Fiorini 20 : 90. — Prato annesso ai NN. 976, 978 di mappa, di metri 590 . 11, a soldi 04 : 3, importano Fiorini 25 : 37. — Simile buono ai NN. 977 e 979 di mappa, di metri 251 . 53, a soldi 06 il metro, stimato Fior. 15 : 09. — In tutto Fior. 61 : 36.

Confina a mattina Antonio Larese Cella, mezzodì torrente Ansiei, sera Giov. Maria Cattaruzza, e tramontana strada comunale.

9. Alla Mandra. — Prato al N. 63 di mappa, di Cella di Villapiccola, di metri 1148 . 42, a soldi 02 il metro quadrato, stimato Fior. 22 : 97.

Confina a mattina eredi fu Osvaldo Larese Cella, mezzodì Bortolo Rizzardi, sera Antonio Larese Cella, tramontana questa proprietà e diversi altri.

10. Col. — Fondo boschivo, al N. 259 B di mappa suddetta, di metri 7344, a soldi 1 al passo, Fior. 73 : 44. — Piante soprapposte di abete e larice stimate nette in Fiorini 95 : 06. — In tutto Fior. 168 : 50.

Confina a mattina Rivo ed eredi fu Odorico Larese Cella, mezzodì don Giovanni Larese esecutante, sera eredi fu Osvaldo Larese e tramontana Comune di Auronzo e strada.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 6 febbraio 1861.
Il R. Pretore POMA.

N. 3196. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d'ignota dimora che Edoardo Leiss, coll'avv. Somma produsse in suo confronto la petizione 21 febbraio corrente Num. 3196, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 887 v. a., in dipendenza alla cambiale 5 ottobre 1860 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Moro che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Andrea Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Miari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

LUNEDÌ 18 MARZO

ANNO 1861 – N. 64.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nell'armata, Massimiliano conte Strachwitz, e al tenente ed aiutante del proprietario del reggimento fanti conte Nobili N. 74, Giuseppe conte Zamoyski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere montanistico, esente da tasse, all'amministratore montanistico e delle miniere in Hollanbkan, Ugo di Brunnberg, in riconoscimento dei suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del merito d'argento all'ordinanza civile della direzione di polizia in Vienna, Carlo Jakobowitz, in riconoscimento dei suoi servigi zelanti e fedeli, nel militare e civile, prestati per oltre 50 anni.

La Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato a controllore della Ricevitoria principale di Tre-Porti il controllore doganale, Giulio Turri.

L'I. R. Prefettura delle finanze pel Regno lombardo-veneto, nominò cancellista di Cassa l'accessista di Cassa in disponibilità, Giovanni Pettenati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 marzo.

NB. — *Per la festa di S. GIUSEPPE domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Sabato ricevemmo i giornali di Parigi del 14, colle notizie del 13 corrente; ed ecco quanto leggiamo nel *Moniteur:*

« I buoni uffizi del Governo dell'imperatore riuscirono a prevenire in Italia una nuova effusione di sangue, ed a preservare la città di Messina da' pericoli, di cui la minacciava un conflitto imminente. Il Governo sardo ha consentito ad estendere alle guarnigioni della cittadella di Messina e di Civitella del Tronto, salvo leggiere modificazioni, i termini della capitolazione di Gaeta, ed un bastimento a vapore reca al generale Fergola l'ordine del Re Francesco II d'accettare tali condizioni. Un parlamentario va per lo stesso scopo a Civitella del Tronto. »

Non pare però che questi ordini, almeno in quanto riguarda Messina, sian giunti a tempo, poichè il dispaccio del generale Cialdini al ministro della guerra a Torino, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, annunzia che l'effusione di sangue non fu evitata, che la cittadella fece fuoco per quattro di contro al nemico, ch'egli, Cialdini, rifiutò la proposta di capitolazione, e volle ed ottenne la resa a discrezione, facendo prigioniero il presidio. Il *Moniteur* ci darà senza dubbio la spiegazione di questi fatti, anche questa volta così contrarii alla sua aspettativa; ecco intanto le osservazioni, con cui il *Journal des Débats* accompagnava il surriferito annunzio del foglio uffiziale:

« La capitolazione della cittadella di Messina è un fatto risoluto: il Re Francesco II inviò al generale Fergola l'ordine di arrendersi. Il *Moniteur* ci dà stamane quest'importante notizia, e ci fa sapere che la convenzione, seguita in questo riguardo fra le parti belligeranti, è dovuta alla mediazione del Governo francese.

« Il generale Fergola uscirà dunque da Messina, come desiderava d'uscirne, avendo mantenuto, fino all'ultima ora, puro ed intatto l'onore della bandiera, sotto la quale e' militava. Chi sa se l'Italia non avrà, un dì o l'altro, bisogno di soldati suoi pari, ne' quali nè l'età nè l'avversa fortuna non poterono agghiacciare il coraggio e corrompere la fedeltà? Il vecchio Fergola ha forse meglio servito la causa italiana colla sua resistenza, che non avrebbe fatto con una troppo sollecita adesione a' fatti compiuti. Occorrevano uomini come Fergola per compensare, agli occhi dell'Europa, que' ministri e que' generali di coscienza facile, che s'erano appostati nelle anticamere di Francesco II, a fine d'aprirne più comodamente le porte a Garibaldi.

« A tenore d'un dispaccio di Roma, in data del 9, il generale di Goyon fece occupare Pontecorvo da un battaglione francese. I Piemontesi, ch'eransi avanzati fino a quella città, la sgombrarono all'accostarsi de' nostri soldati. Benchè Pontecorvo non sia se non un territorio poco importante, l'invio d'una forza francese in quel luogo è un emergente degno di nota. Pontecorvo, in fatti, è un borgo interchiuso nelle Provincie napoletane, il cui possesso non è necessario alla sicurezza personale del Papa; onde la nostra occupazione, estesa fin colà, mirerebbe a qualcosa più che proteggere la persona del Santo Padre.

« Se la notizia, portata dal telegrafo, è vera, ella somministrerà un elemento di più alla discussione dell'indirizzo. A coloro, i quali opinano che la Francia non intervenga abbastanza, il Governo potrà rispondere forse che questa è una pruova del suo buon volere per la Santa Sede; ma coloro, i quali sono disposti a lagnarsi che interveniamo troppo, domanderanno senza dubbio perchè il generale francese abbia avuto cura di salvare quel frammento isolato degli Stati pontificii. »

La *Presse*, dal canto suo, riassumeva così la situazione nel suo *Bulletin du jour* del 13 corrente:

« È presumibile, dice stamane il *Moniteur*, smentendo la notizia, data ieri d'una nuova adunanza della Conferenza di Siria, che quella Conferenza si aduni verso la fine del mese.

« La questione d'Oriente è diffinitivamente all'ordine del giorno delle preoccupazioni europee. L'*Indépendance belge* afferma che la Francia, non solamente non accetterà il termine del 1.º giugno, indicato dall'Inghilterra *(V. i dispacci di sabato)*, ma ch'ella si prepara ad intervenire più attivamente ancora. « L'accordo tra la Russia e la Francia, in riguardo agli affari d'Oriente, non è un mistero per nessuno. La partenza prossima del conte Orloff e del maresciallo Niel per Costantinopoli, in qualità d'inviati di Russia e di Francia, è abbastanza eloquente e non esige commenti. » Dal canto suo, il *Times* si preoccupa della concentrazione di truppe russe sul Pruth, ch'ei considera come un motivo d'inquietudine per l'Europa. « La Russia ha già, da lungo tempo, un corpo d'esercito di 60,000 uomini in Bessarabia. Qual motivo legittimo può ora indurla a mantenere una sì gran forza in quella Provincia? È difficile indovinarlo. »

« Il Parlamento inglese, a proposito della discussione del bilancio della marina, s'è nuovamente occupato delle contingenze d'una guerra colla Francia. Dopo avere sposto lo stato sempre più formidabile della flotta francese, lord Palmerston così parlò intorno a' sedici navigli, costrutti per fare il servigio d'una linea transatlantica, ed uniti poi, dalla Francia, alla sua marina di guerra: « Mi trovo essere assai bene ragguagliato sul fatto di que' sedici navigli, poichè io era, a quel tempo, alla testa del *Foreign-Office*, e sapemmo che la spacciata loro destinazione era soltanto un inganno... Mi duol veramente, disse più innanzi il nobile lord, d'aver a discutere la possibilità d'una guerra fra le due nazioni, che, spero, rimarranno unite per lungo tempo; ma, se volete esser in pace colla Francia, non dovete, colla vostra debolezza, darle tentazioni d'aggressione. » Benchè lord Palmerston domandi, son parole sue proprie, un aumento d'armamento « per l'interesse della pace », egl'insiste con singolare persistenza sulle probabilità reciproche de' due paesi, in caso d'un conflitto: « Se la guerra succedesse, la Francia aggregherebbe naturalmente tutta la sua marina mercantile alla marina di guerra. Noi non abbiamo il medesimo ripiego... Ma, oltre quella marina, la Francia ha altresì un esercito di 600,000 uomini; ell'ha 400,000 uomini attualmente in armi, e 200,000 uomini in congedo temporario, i quali possono, in poche settimane, esser chiamati sotto le bandiere. Noi possiamo esattamente contare il numero d'uomini, che potrebbero esser messi in linea da ciascuno de' due paesi, perchè, siccome non si tratta se non d'operare nello Stretto, e di passar da una riva all'altra, i soldati sarebbero tanto capaci di manovrare le navi, quanto i marinai. Il Governo, disse terminando lord Palmerston, ridurrebbe quant'è possibile il bilancio della marina e della guerra, s'ei credesse che la sua malleveria, la sicurezza e l'utilità del Regno unito gli permettessero di proporne uno minore. »

« Un esercito russo, che si concentra sul Pruth; la Francia, che ha, al dire di lord Palmerston, 600,000 uomini in pronto; le Potenze germaniche, che si armano in tutta fretta: tal è l'atteggiamento d'aspettazion dell'Europa. »

Dai due Numeri della *Patrie*, ricevuti ieri e ier l'altro (data del 14 e 15, notizie del 13 e 14) togliamo i seguenti paragrafi:

« Un dispaccio da Varsavia, del 12 di mattina, ci annunzia che la Giunta provvisoria, dopo un profondo esame delle carte e de' documenti, che le furono comunicati, aveva domandato lo sprigionamento delle persone, arrestate per causa politica, in conseguenza degli avvenimenti del 27. Non v'essendo veruna imputazione a carico di quelle persone, il principe luogotenente le aveva fatte porre in libertà.

« I movimenti di truppe continuano. Il reggimento, che aveva sparato contro il popolo, doveva lasciare Varsavia, e recarsi di guarnigione a Vilna. Non si conosceva qual partito fosse per essere pigliato a Pietroburgo, ma si pensava che, come concessione provvisoria, l'Imperatore accorderebbe la riorganizzazione dell'Università di Varsavia, soppressa nel 1830, e la creazione d'un Consiglio di Governo, con voto consultivo. Tal Consiglio risederebbe nel capoluogo del Regno di Polonia, e sarebbe nominato per elezione.

« Un altro dispaccio di Varsavia, del 13 di mattina, ci assicura ch'eransi ricevuti indirizzi, inviati dalle città di Mohilev, Polotsk, Vilna, Grodno e Minsk, capoluoghi de' cinque Governi della Lituania. Quegl'indirizzi, improntati d'una gran devozione per la causa del progresso, manifestano profonda simpatia pel contegno degli abitanti di Varsavia, e pel movimento pacifico, ch'essi dirigono con tanta moderazione quanta fermezza.

« Tutti i provvedimenti, dati dalla Giunta provvisoria, preseduta dal generale Paulucci, furono approvati dal principe luogotenente. Essi hanno l'impronta d'un grande spirito di saggezza e di equità.

« Un dispaccio da Ragusi, del 9, ci assicura che ai Turchi era riuscito di sbarcare a viva forza, a Samianinka, nella giornata del 4 marzo, le truppe, inviate in rinforzo a Dervis pascià. Il 28 febbraio, un primo sbarco avea sortito mal esito; ma codesta operazione, ripigliata il 4, a sei chilometri al Nord di Sutorina, era riuscita bene. La corvetta a vapore l'*Edvinck*, della marina ottomana, che si ormeggiò di maniera da poter proteggere l'operazione, fece provare, dicesi, perdite rilevanti a' Montenegrini.

« Abbiamo annunziato ieri, 12, l'adunamento della Conferenza europea di Siria; l'annunzio di tal fatto fu conseguenza di una confusione: si radunò lunedì, 11, al Ministero degli affari esterni, la Commissione pel trattato franco-belgio. Si pensa che, dal canto suo, la Conferenza di Siria terrà sabato prossimo una nuova tornata.

« Si assicura che un dispaccio, giunto per la via dell'India, annunzia che l'esercito annamita, battuto da' Francesi dinanzi Saigon, abbia lasciato il Gia-din-Fù, e siasi posto in ritirata verso Huè, capitale dell'Impero.

« Parecchi giornali hanno annunziato la prossima partenza di S. A. I. monsig. il Principe Napoleone per l'Italia; noi possiamo affermare che codesta notizia è priva di fondamento. »

Le altre notizie, recate da' giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, si leggeranno alle rubriche rispettive. Incominciamo oggi il ragguaglio della discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo di Francia.

La Costituzione dell'Impero.

VI.

(Vedi la Gazzetta NN. 53, 55, 58, 60 e 63.)

Nel centro dell'Europa, accessibile a tutte le influenze e in mezzo a tutte le lotte, fatta segno a mire ostili, calcolate di lunga mano e da varie parti, l'Austria, che non decampa dalla nobile sua missione di essere sempre campione della causa legittima *conservativa* sociale, non poteva, nella circostanze presenti, dare certamente di più, nè far concessioni allo spirito dell'epoca, in ciò che ha, troppo chiaramente e troppo apertamente, di pericoloso e di sovversivo. Mentre altri fanno la guerra per *un'idea*, l'Austria ha fatto la guerra, ha prodigato il nobilissimo sangue dei suoi fedeli soldati, e i tesori de' proprii figli per sostenere *un fatto*. Ciò le ha meritato l'ammirazione di quelli stessi ch'ebbero a combatterla in campo, e che non poterono a meno di rendere omaggio alla fermezza delle sue convinzioni e al coraggio onde le difende. Rendendo conto alla Francia dell'ultima guerra, Napoleone III, dobbiamo riconoscerlo con compiacenza, non esitò a tributar questa lode ben meritata all'augusto nostro Monarca.

Senza suicidarsi, o discendere dal piedestallo sopra del quale s'innalza e sta fermamente, l'Austria non poteva concedere nulla di più. Ecco la prima conclusione che ci preme trarre dal fin qui detto.

Aprire una porta, nemmeno uno spiraglio, alle colpevoli speranze di conati fatali, era compromettere preziosi interessi; il presente, l'avvenire. L'Impero resta quello che fu, quello che è: nessuna transazione possibile in questa vitale quistione; integro, con tutte le sue membra, intatto. Sotto nessuna forma, sotto nessuna maschera, mai e niuna tendenza dissolvente, di separatismo poteva essere ammessa. Altra conclusione, che ci bisogna rilevare.

Sono condannevoli queste prime conclusioni? Gli Stati Uniti dell'America settentrionale, moderno risultamento che sono di aggregazioni recenti e spontanee, la pensano forse, in mezzo al loro democratismo, diversamente dall'Austria? Ora che una quistione di economia interna scinde l'Unione in due campi, non è forse vero che il Governo nega il diritto di *separatismo*, e si accinge a opporvisi colla forza delle armi? La guerra civile minaccia già di mettere in fiamme la fiorente e liberissima Repubblica; e i discendenti di Washington stanno per provare alla vecchia Europa che l'integrità degli Stati è inviolabile, e che l'Austria ha ragione di allontanar fino l'ombra della possibilità di qualsiasi suo smembramento.

Il nostro augusto Sovrano, facendo ai bisogni e alle tendenze dell'epoca, in ciò che hanno di legittimo ed equo, e di non lesivo alla conservazione dello Stato, tutte le concessioni possibili, ha tuttavia largito una Costituzione, che s'informa a liberali principii, e che gradatamente può essere allargata, sviluppata, perfezionata.

Questa conclusione, che pure è facile e dall'anzidetto strettamente deduttiva e logica, aspetta la conferma di fatto dalla scelta dei rappresentanti, che le singole parti della Monarchia son già chiamate ad eleggere per mandarli alle Diete, e da queste al Corpo legislativo. Uomini per dottrina commendevoli, di larghe vedute, d'idee saggiamente liberali, ove sieno portati alle rispettive candidature e fatti uscire quindi dalle urne elettorali, assumendo il nobile mandato con coscienza e senza perdere di vista il ben pubblico, fermi e inaccessibili a influenze perverse, questi, in pratica, sono i puntelli del nuovo ordine di cose; in essi la misura del liberalismo; in essi la guarentigia dell'avvenire. La quale guarentigia il Sovrano ha voluto intieramente rimetterla in mano e in potere de' popoli.

Certamente che il Governo si riserva una salutare influenza in questa grand'opera delle elezioni. E perchè no? Si vorrà negare al Governo quello che si accorda ai partiti? Influenza d'ogni fatta, d'ogni colore entrano in giuoco per lottare ostinatamente, combattere una canditatura, altre portarne, e far riuscire queste o quelle elezioni. Ciò è costituzionale e cammina da sè. Dall'attrito è sperabile il calore, la luce. Ma è solamente il Governo che dovrebbe assistere indifferente e passivo? e mentre appunto dibattensi, nel loro germe, i vitali interessi dello Stato? Il Governo, che ha mille mezzi per essere illuminato, che dee essere ed è altamente sollecito dell'esito delle elezioni, non potrà proporre i suoi candidati, metterli in concorrenza cogli altri, e nelle vie legali appoggiarli in faccia a quelli delle varie opposizioni? Forse che in Francia, in Sardegna, dovunque, il Governo sta colle mani alla cintola? È necessario per la libertà stessa della scelta, e per avvicinarsi quanto maggiormente possibile alla perfezione, che, a fianco dei candidati di tutti i partiti, sienvi anche quelli del Governo. Tale influenza è morale, onesta, leale, franca: è utile essenzialmente e tutoria nell'interesse comune. All'urna dello scrutinio poi l'azione dei partiti è finita; quella del Governo cessa ugualmente: la coscienza sola rimane arbitra, ed opera.

Da queste conclusioni finali, passiamo a risolvere un'ultima difficoltà, alla quale, forse, gli avversarii del sistema costituzionale austriaco, ci attendono, nella dolce lusinga, e veramente pia o che noi la saltassimo a pie' pari, per poi rinfacciarcela, o che avessimo a soccombere irreparabilmente abbondandola. Non avremo più poscia che a riassumere le tesi, esposte nel primo di questi articoli, per aggiungere a ciascheduna la vittoriosa soluzione, fin da allora annunziata.

Ammessa la semplicità dell'organismo della nuova Costituzione, ammessone il liberalismo, la perfettibilità, ammesso tutto, come funzionerà in pratica il Consiglio dell'Impero, co' suoi elementi di nazionalità differenti? In sostanza: vi si discuterà in varie lingue o in una? Qual lingua? Ebbene: la difficoltà non è poi così grave, come a prima giunta apparirebbe; e la risposta ne sembra ovvia e naturale. Trattasi, in ultima analisi, di ricorrere ad uno spediente, che non è nuovo per nulla, e che praticamente ha funzionato sempre benissimo. Il Consiglio dell'Impero dee attenersi nelle sue discussioni ad una lingua comune, ad una lingua degli affari: ecco tutto. Nè più, nè meno di quello, che si pratica con tanta facilità in diplomazia e nelle relazioni internazionali, nelle missioni politiche fra Stato e Stato, senza che nessuno vi abbia mai trovato un serio inciampo. Nè più, nè meno di ciò che, anche in relazioni interne, si è adoperato e si adopera, ove presentansi aggregazioni congeneri a quella della nostra Monarchia.

La lingua francese era ed è sempre la lingua comune, officiosa della diplomazia. Tedeschi, Russi, Greci, Turchi, e via discorrendo, nelle internazionali relazioni servonsi della lingua francese; e ciò funziona egregiamente. Nè altrimenti si usa in punto a relazioni interne. I Savoiardi, che son francesi, doveano assistere e prender parte a Torino, nelle Camere, alle discussioni italiane; e se a taluno fu concesso di favellarvi nella lingua nativa, ciò era perchè l'idioma francese era già da un pezzo acclimatato nella capitale sarda: ove anzi, prima delle velleità italianissime del 1848, la lingua della Corte, dell'aristocrazia, degli affari, era esclusivamente la francese. Se a taluno parrà fosse quello non sconcio, non è meno verissimo che si governava colà una parte dell'Italia in francese; precisamente come adesso *in italiano* vi si governa *alla francese* quella e altre parti d'Italia. Per la ragione medesima, i Nizzardi, italiani, con un dialetto a sè, ora che sono annessi alla Francia, i Còrsi, italiani pure, devono al Corpo legislativo, a Parigi, discutere in buon francese: così nelle Camere di tutti gli Stati, e sono il maggior numero, ove più o meno si parla più di una lingua.

Ma questa necessità di una lingua ufficiale costituisce seriamente un ostacolo? Affermiamo di no. Nell'Impero austriaco, le lingue principali, che vi si parlano, sono coltivate con molta sollecitudine, e la lingua dominante tedesca è quasi divenuta comune ovunque fra le classi educate e di una certa importanza sociale. Reciprocamente: a Vienna, l'italiano, l'ungherese, lo slavo, sono accessibili, non solamente agli uomini di Stato e di lettere, ma, e sempre più, agli uomini di affari, di commercio, industriali, ecc. Così la lingua tedesca nel Lombardo-Veneto, nel Tirolo meridionale, nell'Italia, in Ungheria, nelle Provincie slave, ec. è oggimai abbastanza famigliare e comune. Detta lingua s'insegna in tutto l'Impero provvidamente, gratuitamente; per cui è resa accessibile alle classi, che percorrono gli studii nonchè superiori, anche medii e, fino a un certo limite, eziandio inferiori.

Ora, sopra quasi 18,000 rappresentanti, che vanno alle Diete, sarà, nel caso nostro, impossibile, o solamente difficile, mandare alla Camera dei deputati 343 di loro, che alle qualifiche d'istrutti, colti, capaci, idonei a degnamente sostenere il mandato che loro si affida, uniscano la conoscenza e la pratica della lingua tedesca? Nessuno ci contrasterà che 343 rappresentanti su 38 milioni di anime, possono ben essere, e, per rimanere all'altezza della loro missione, devono essere l'eletta, il fiore delle singole classi. Non è dunque troppo pretendere che sieno versati nei buoni studii economici e letterarii, e non digiuni di niuna lingua, che, oltre l'interesse nostro, di circostanza, ficioso, si raccomanda così altamente per ricchezza e per isplendida letteratura Aggiungiamo: dobbiamo anzi aspettarci che coloro, i quali sentono l'ambizione lodevolissima ed hanno il nobile orgoglio di portarsi alle candidature elettorali, si faranno solleciti di apparecchiarvisi colla pubblica stima, col concorso delle doti bisognevoli, non esclusa quella della lingua; agendo in ciò come tutti quelli, d'ogni paese e nazione, che vogliono nella diplomazia, nelle missioni di rilievo, rendersi utili e benemeriti alla società ed allo Stato.

Ridotta ai suoi veri termini, la difficoltà si elimina quasi da sè. Per cui, riepilogando aforisticamente, è vero che la Costituzione dell'Impero:

nella essenza del concetto e nello spirito che vi apporteranno i rappresentanti della Monarchia saggiamente eletti, *è liberale*, quanto basta e quanto vale a sodisfare le tendenze dell'epoca;

togliendo il buono dai sistemi, che funzionano nelle altre società moderne, non imitandoli o copiandoli ove difettano, semplice nei principii e per nulla complicata nel meccanismo, *resta conforme ai canoni della scienza delle Costituzioni*;

rappresentandoli tutti, partitamente e in complesso, chiamandoli a uno a uno, perciò che li interessa in singolo, e collettivamente nell'interesse comune, a concorrere nella legislazione, *risponde ai bisogni dei popoli varii*, che compongono l'Impero;

facendo a ciascheduna e largamente la parte, che le spetta, pareggiandole senza alterarle, menomarle o spostarle, *assicura le autonomie nazionali*;

e chiudendo irrevocabilmente, e per sempre, l'adito a velleità separatiste, a tendenze dissolventi, *mantiene*, incolume e intatta, l'*integrità dell'Impero;*

preparata a svolgimenti progressivi, e lasciando l'iniziativa ai rappresentanti di *riformare* legalmente ciò che esiste e *creare* successivamente, *ha in sè il germe fecondo del proprio perfezionamento;*

è quindi in fatto *vitabile*, e promette un *avvenire di stabilità* essendo calcolata per ogni eventualità, come quella che non mira a far fronte a difficoltà del momento, ma è ponderata sul passato coll'occhio fitto nell'avvenire;

senza far concessioni alle teorie soverchianti del tempo, *mantiene il principio d'autorità*, e si conserva i mezzi legali di difenderlo;

quindi è quale *doveva e poteva essere* per uno Stato conservatore, aperto agli attacchi violenti e alle insidie dei partiti sovvertitori, *risolvendo* vittoriosamente il *problema*, nel senso pratico, che, senza reale *difetto*, si può raggiungere la *libertà* senza deviamenti pericolosi, senza deplorabili eccessi.

È tutto ciò che nel primo articolo volevamo provare: e speriamo ora aver ampiamente dimostrato.

A questo punto non ci resta che far appello alla coscienza pubblica; alla rettitudine degli uomini, che schiettamente sono solleciti del benessere del loro paese; ai partiti, non esclusi, anzi compresivi, sempre che di buona fede, gli ostili. Ai soli nemici del nostro Stato, che sono i nemici della società, e i perturbatori dell'ordine politico, che vorrebbero eliminare la Monarchia austriaca, perchè loro pesa davanti torreggiante come le eterne piramidi dei Faraoni, che arrestano la marea delle ardenti e infocate sabbie del Deserto; a questi soli non è diretto l'appello.

Uniamoci tutti nel fratellevole accordo che l'augusto nostro Imperatore e Re ci prepara. Nobili razze, nazioni civili, popoli educati e colti, quanti siamo, aggruppiamoci intorno al trono e cooperiamo saggiamente ad incarnare il grandioso concetto della nostra rigenerazione comune. Slavi, Tedeschi, Ungheresi, Italiani, e quanti altri siamo di differente favella, ma uomini tutti onesti, prudenti, fratelli, mostriamo al mondo che le forze riunite di tante schiatte nobilissime e illustri possono ancora assicurare i prodigii di civiltà, di forza, di potenza, onde l'Impero romano maravigliò l'età passate, finchè la corruzione, le ambizioni, il separatismo non vennero a precipitarlo nelle tenebre del Medio Evo, e ne resero facili le conquiste e gli smembramenti. Forse che il romano Impero non era, e ben altrimenti, un aggregato di popoli, di razze? La storia non si rifà; è la nostra massima di convinzione, di fatto. Ma dalla storia s'impara a conoscere gli scogli ond'evitarli.

A parte le differenze, a parte le suggestioni. Il Sovrano ha dato tutto ciò, che poteva dare; l'ha dato lealmente e perchè *all'istante* abbia effetto: non si può pretendere più in là. Mettiamoci su questo terreno, restiamo nel possibile: seminiamolo questo campo, che è ricco di elementi feraci, che è profondamente lavorato, e apparecchiato abilmente: la messe non sarà lontana, rigogliosa, ricca, assicurata.

Oltre che corrisponderemo in tal modo all'aspettativa legittima dell'augusto Monarca, che è in diritto di pretendere il nostro efficace concorso, assicureremo la prosperità morale e materiale di tutti. L'Europa ci guarda attentamente; i nostri nemici ancora di più. Tocca a noi corrispondere all'aspettativa della prima, a tradire quella dei secondi — per sempre.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 marzo.

L'I. R. primo tenente conte Rechberg, partito da Madera il 5 corr., annunzia, in data 14 corr., da Liverpool, che lo stato di salute di S. M. l'Imperatrice è del tutto sodisfacente.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 corr., si è degnata di permettere la fondazione d'una Società per la diffusione delle scienze naturali, chiesta da Eduardo Suess, professore straordinario dell'Università, e dal dott. Carlo Hornstein, aggiunto presso l'I. R. Specola in Vienna, unitamente ad altri scienziati, e di approvarne gli Statuti presentati.

Il Ministero di Stato, d'accordo coll'I. R. Ministero della giustizia, delle finanze e della polizia, accordò ad Isaac Bechar Jeudà, Antonio D. Dabinovich, Alessandro Marina, e Benedetto Senigaglia in Trieste, il permesso di erigere una Società d'assicurazione contro i danni marittimi, fluviali, e trasporti per via di terra, sotto il nome di *Rinnovata Unione Assicuratrice*, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'accordo coll'I. R. Ministero della giustizia, di finanza e di polizia, accordò a Gaspare Polin, Giuseppe Boccardi, A. Belaz, e Salomone Cohen, in Trieste, il permesso di prendere le misure preliminari per l'erezione d'una Società d'assicurazioni, contro i danni marittimi e fluviali, sotto il nome *La Fenice*.

Fu affissa sulla tabella nera dell'Università la seguente Notificazione:

« Ai signori studenti dell'Università!

« Il rettore dell'Università crede suo dovere di consigliare i sigg. studenti ad astenersi da qualunque dimostrazione. Essi hanno già sufficienti prove ch'egli è il loro amico paterno. Egli desidera allontanare da loro qualunque sventura, ed è convinto del sano spirito della scolaresca, che le impedirà di non giudicare da sè ciò che per essa è bene, e ciò ch'è per essa cagione di rovina. Egli è convinto che gli studenti non permetteranno mai che si dica aver essi distrutto in germe la semenza della libertà in Austria.

« Vienna 12 marzo 1861.

« OPPOLZER, *Rettore.* »

La *Nuova Gazzetta prussiana* rinfaccia al sig. di Vincke le contraddizioni, nelle quali s'avvolse negli ultimi suoi discorsi alla Camera prussiana dei deputati, e le sterminate tendenze, delle quali con ciò si è reso schiavo:

« Benchè il sig. di Vincke, dice essa, ancora nell'anno 1859, alla Camera dei deputati, riferendosi alla nota autorità del generale di Radowitz, abbia difeso il principio, che la conservazione della *linea del Mincio* dal lago di Garda sino a Mantova, indi della linea dell'Adige che si trova in ischiena alla linea del Mincio, e ch'è coperta dalle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago, è il più *vero proprio interesse della Germania*; e benchè il ministro di Stato di Schleinitz, nella seduta del 6 febbraio, abbia dichiarato, che secondo le viste del grande stato maggiore generale prussiano, il possesso della Venezia è in prima linea per l'Austria, indi anche mediatamente per la Germania, della più grande importanza militare; ed anzi nel parere del grande stato maggiore sia detto espressamente, che la perdita del quadrilatero delle fortezze in Italia, è un *indebolimento reale dei mezzi di difesa di tutta la Germania;* pure il sig. di Vincke consiglia adesso l'Austria a spogliarsi della sua appendice italiana, e la Prussia a tenersi lontana dal prestare assistenza all'Austria nel caso di un conflitto per la Venezia; tutto ciò naturalmente per l'interesse germanico, e per guadagnare nell'Italia unita un alleato contro il comune avversario, in confronto del quale non occorra di assicurare i nostri confini, e che li coprirebbe meglio di tutte le fortezze naturali ed artificiali.

« All'incontro, in un dispaccio del ministro francese Thouvenel, del 24 febbraio 1860, diretto al sig. di Talleyrand, inviato di Luigi Napoleone a Torino, dispaccio che si trova fra' documenti diplomatici prodotti ai Corpi dello Stato francese, relativo a Savoia e Nizza, leggiamo letteralmente ciò che segue: « « Tradizioni storiche, ch'è inutile rammentare, hanno dato valore all'idea, che la formazione d'uno Stato potente a' piedi delle Alpi, sarebbe sfavorevole ai nostri (ai francesi) interessi » », e quantunque nella combinazione sviluppata in questo dispaccio, l'annessione di tutti gli Stati dell'Italia centrale alla Sardegna, non sia completa, egli è però certo, che sotto il punto di vista dei rapporti esteri, verrebbe nel fatto a corrispondere ad un eguale risultato. Le stesse previsioni, per quanto sieno certamente lontane, richiedono le stesse garantie, ed il possesso di *Savoia e della contea di Nizza si presenta anche a noi*, dato quel caso, *come una* necessità geografica per la sicurezza dei nostri confini.

« Mentre dunque il deputato per Hagen, chiede all'Austria ed alla Germania, anche a rimpetto di una grande Italia unificata, di rinunziare al bene acquistato e al lungo possesso d'una Provincia, la cui perdita sarebbe un indebolimento reale dei mezzi di difesa dell'intera Germania, il Governo francese, a rimpetto del Piemonte non ingrandito ancora di tutta l'Italia centrale, ritiene come una necessità geografica, per la sicurezza dei confini francesi, di essere posto in possesso di due Provincie italiane, e il vagheggiato alleato della Germania ha probabilmente riconosciuto l'equità di questa pretesa, giacchè ha già ceduto Savoia e Nizza alla Francia.

« Chi può ora avere ragione colla sua politica nell'interesse del proprio paese? La Francia, la quale coll'acquisto di Savoia e Nizza, ha posto il piede sulla cervice dell'Italia unificata, in guisa che può facilmente cacciarle dal capo ogni eventuale velleità di congiungersi all'Austria, o il signor di Vincke, il quale non si contenta di stendere volonteroso all'Italia unificata le braccia quale amico, ma vuole eziandio consegnarle e darle in custodia i pegni più preziosi? »

(G. Uff. di Vienna.)

Il 6 del corrente un ignoto malandrino penetrò nell'abitazione del parroco di Villacaccia, Distretto d'Udine, ove egli gettò a terra la governante, che per caso gli si fece incontro, e le appostò una pistola al petto per impedirle di chiamare soccorso. Avvertito dal romore, sopraggiunse il parroco, e chiamò soccorso ad alta voce. Intimorito da ciò, balzò in piedi il malfattore, e si diede alla fuga, dopo di avere sparato prima la pistola contro il parroco, il quale rimase gravemente ferito in una coscia. Venne arrestato un individuo di mala fama, su cui cade il sospetto del tentato omicidio. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 marzo.*

Nella parte uffiziale del nostro giornale d'oggi, leggesi un'Ordinanza dell'I. R. Luogotenenza, con cui viene convocato il nuovo Consiglio comunale per lunedì 18 corr., alle ore 11 antim. nella sala municipale, per procedere a quanto dispone il § 51 dello Statuto di questa città, del 1850. Quel paragrafo è del seguente tenore:

« § 51. La nuova Rappresentanza si dichiara costituita sotto la presidenza del rappresentante più avanzato in età, procede all'esame delle elezioni per mezzo d'una Commissione speciale eletta dal suo seno, e decide sulla validità ed invalidità delle medesime. » *(O. T.)*

CROAZIA. — *Fiume 14 marzo.*

La Congregazione municipale tenne oggi la sua seconda pubblica seduta, con intervento di numerosissimo uditorio.

Oggetto di questa seduta era quello di stabilire lo stato personale degl'impiegati comunali, la fissazione dei relativi emolumenti, ed infine la elezione di essi, mediante scrutinio secreto, dietro la terna proposta dal sig. Capitano civile, il quale, in questa circostanza, rinunziò al proprio diritto, concessogli dalla legge, di nominare il giudice capitanale o preside magistratuale, rimettendone la nomina alla Congregazione municipale.

Fino al punto di chiudere il giornale, non era peranco terminata la seduta, nè compite intieramente le accennate nomine; non possiamo quindi perciò accennare quest'oggi che la scelta, caduta su' seguenti concittadini acclamata dall'intiera Congregazione municipale, e dal numeroso pubblico ivi presente.

A giudice capitanale o presidente del Magistrato, fu eletto, per acclamazione, il sig. Giovanni Martini;

A primo giudice comunale, il sig. Ernesto di Verneda;

A secondo giudice comunitativo, il sig. Luigi Neretti;

A terzo giudice comunitativo, il sig. Francesco Kukatzhay;

A quarto giudice comunitativo, il signor Francesco Colligoi. *(G. di Fiume e O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 marzo.

Nella mattina d'ieri, domenica quarta della Quaresima detta *Laetare*, fu tenuta Cappella papale nella Sistina, al Palazzo apostolico vaticano.

La Santità di Nostro Signore, prima che incominciasse la sacra funzione, assistita dall'em. e rev. sig. Cardinale Asquini, benedisse solennemente, nella Camera dei paramenti, la Rosa d'oro.

Quindi S. S. assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale di Reisach. In essa, dopo il Vangelo, il rev. P. Procuratore generale dei Carmelitani, recitò un discorso latino, analogo alla ricorrenza.

Intervennero alla sacra cerimonia gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, l'eccell. Magistrato romano, i diversi Collegii dei prelati, e tutta la Corte pontificia. *(G. di R.)*

I religiosi del benemerito Ordine di San Giovanni di Dio, sul punto di lasciare l'Ospitale della città d'Ancona, col mezzo del P. Priore di quel pietoso Stabilimento, hanno emessa una protesta, e fattala pubblicare nel *Corriere delle Marche*, in cui rendono ragione del loro operato. In questo documento, richiamato alla memoria di tutti le pessime condizioni di amministrazione e di trattamento degl'infermi, alle quali era ridotto l'Ospitale civico anconitano, quando, nel 1816, fu consegnato ai religiosi, espongono com'essi, ampliando e riformando l'Ospitale, aggiungendogli un vasto manicomio, dotandolo di una ricchissima e bellissima farmacia, l'abbiano fatto salire al credito di uno dei più cospicui Stabilimenti di questo genere, che siano in Italia, e nel quale, nulla mancando al decoro degl'infermi, erano questi curati come sa e può solamente la cristiana carità. Simiglianti luminose prove avrebbero dovuto far ritenere ai religiosi Benfratelli, di poter godere delle poche eccezioni, cui dava luogo il decreto che bandiva la proscrizione degli Ordini religiosi. Ma videro quanto mal si apponessero, quando, pubblicato appena quel decreto, furono fatti segno di strapazzi, di villanie e di ingiurie tali, da costringerli ad abbandonare il convento. Allora si rivolsero a quel Municipio, che, non riparando in alcuna guisa al disordine, e non facendo ragione al richiamo, si videro essi costretti di andarsene. Laonde i religiosi, sull'atto di lasciare quella città, fecero la detta dichiarazione, affinchè portati i fatti a pubblica contezza, « la partenza « da Ancona dei PP. Benfratelli non venga ascritta a mero capriccio, o a velleità dei religiosi, « ma debba considerarsi come effetto di una necessità assoluta, che a tanto gli ha consigliati onde « evitare ulteriori scandali e disordini da loro « non provocati. » *(Idem.)*

Togliamo dall'*Ami de la Religion* il seguente ordine del giorno, indirizzato al battaglione dei zuavi pontificii:

Ordine del giorno del 4 marzo.

« Voci, sparse da lungo tempo con insistenza, obbligano il sottoscritto ad indirizzare alcune parole agli uffiziali, sottuffiziali e soldati, che compongono il battaglione dei zuavi.

« Il reclutamento del loro corpo aveva a base un nobile e generoso attaccamento, di cui e' non hanno cessato di esibire le più splendide prove. Può darsi tuttavia che ci sieno fra loro dei cuori, la cui costanza e fermezza venga scrollata dalle difficoltà ognora crescenti della situazione. Saranno accordati congedi a chiunque reputasse i pericoli futuri superiori alle sue abnegazioni, o temesse di dividere le gloriose umiliazioni, da cui è minacciata in questo momento la corona del Vicario di Gesù Cristo.

« Il battaglione dei zuavi pontificii non dee contare nelle sue file altro che uomini disposti a non isgominarsi di fronte a qualsiasi sorte di pruove.

« *Il pro-ministro delle armi,*

« *Sott.* — SAVERIO DI MÉRODE. »

Nella corrispondenza da Roma 5 marzo della *Correspondance Bullier*, leggesi quanto segue:

« Le famiglie degl'impiegati, licenziati dalla Corte di Napoli, son già partite per ritornarsene alle proprie case.

« I soldati napoletani, che ancor si trovavano a Roma, si sono imbarcati a Civitavecchia per alla volta di Napoli.

« Il Papa fece dispensar loro 12 franchi a testa, e Francesco II ne aggiunse altri 16.

« Un gran furto si è perpetrato ier l'altro nella chiesa di San Celso. La polizia eseguì degli arresti pei motivi politici.

« La tranquillità di Roma non è punto rotta, e non lo sarà mai, finchè si crederà alla continuazione dell'occupazione francese. »

REGNO DI SARDEGNA.

Abbiamo già annunziato che, nella sessione dell'11 marzo della Camera de' deputati, Zanolinini cedette il seggio di presidente a Rattazzi. In quest'occasione Zanolini disse, l'Italia essere prossima a completarsi e a trasportare la capitale a Roma, egli dà a conoscere la sua fiducia d'una sollecita « affrancazione » del Veneto, e magnifica Garibaldi. Rattazzi loda il Principe Napoleone, il sig. di Vincke e Garibaldi; e manifesta egualmente la sua fiducia nella soluzione delle questioni romana e veneta. Cavour presenta alla Camera la legge sulla proclamazione del Regno d'Italia, la quale completa l'opera della sua costituzione, e per leggi ed istituzioni diventa una, come già è una per la sua origine e per la sua lingua. « In occasione dell'apertura del Parlamento, continua Cavour, avete salutato Vittorio Emanuele col nuovo titolo, che gli dà l'Italia da Torino sino a Palermo. Voi lo confermerete ad unanimità, come (non però unanimemente?) il Senato lo ha confermato. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

(G. Uff. di Vienna.)

Torino 15 marzo.

La Camera dei deputati, nella sua tornata del 13, approvò all'unanimità, e con generali applausi, l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, scritto dal deputato Farini, secondo l'incarico, che ne aveva ricevuto.

Il presidente del Consiglio dei ministri dà quindi comunicazione di un telegramma, che annunziava la capitolazione di Messina.

Infine erano convalidate tre elezioni ed annullate due. *(G. Uff. del Regno.)*

Nella tornata del 15, il ministro Cassinis domandò alla Camera che sia rinnovata la Commissione per l'esame del progetto del Codice civile, ch'egli sta preparando, d'accordo colle Magistrature delle varie Provincie. Mellana vi si oppose; Vito d'Ondes Reggio vi si oppose egualmente, e negò l'urgenza del Codice civile: la proposta del ministro Cassinis venne rispinta. Audinot annunziò un'interpellanza sulle cose di Roma. Cavour rispose che ritiene, non solo opportuno, ma utile, che la questione di Roma venga esaminata e discussa in Parlamento, e accettò l'interpellanza; pregò tuttavia di differirla alla prossima settimana, dopo quella del deputato Massari sulle cose di Napoli.

Altra della stessa data.

Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto la seguente lettera:

« Signor ministro,

« Mi fo un dovere di partecipare che il pianeta, da me scoperto in Napoli, la sera del 10 febbraio, e successivamente osservato in Torino, come rilevasi dalla mia relazione alla reale Accademia delle scienze, inserita nel giorno 9 corr., nella *Gazzetta Uffiziale*, è stato riosservato nelle Specole di Firenze e di Milano. Dopo ciò stimo di non dover oltre protrarre la pubblicazione del nome imposto al nuovo astro. Da più mesi io aveva promesso al prof. Capocci, direttore dell'Osservatorio napoletano, di fargli omaggio del nono pianeta, che mi fosse riuscito di scoprire. Fortunato di veder compiuto il mio desiderio, ho proposto varii nomi, e primo fra questi, quello di *Ausonia*, che il sig. Capocci ha adottato. Ecco dunque realizzato in cielo il classico nome della nostra classica terra.

« *Suo devotissimo servo.*

« ANNIBALE DE GASPARIS. »

(Arm.)

In un giornale di Milano, che s'intitola *Il Regno d'Italia*, leggiamo: « Non passa giorno che non ci giungano lamenti contro l'una o l'altra disposizione ministeriale. Ora sono di Garibaldini sdegnati delle durezze, delle ingiustizie, delle offese, sofferte da essi o dai loro compagni di pericoli e di gloria; ora impiegati portati alla disperazione dalla tardanza del modico soldo mensile; ora operai senza lavoro e senza pane per quell'inqualificabile appalto della monetazione; ora lettere di Napoli e di Sicilia, che descrivono uno stato di miseria sconosciuto nei tempi passati. »

(Idem).

Sta per essere istituita in Torino una Società di mutuo soccorso tra gl'impiegati civili di tutta Italia: a differenza delle altre Società di questo genere, essa avrà una Cassa d'anticipazione, onde, nei modi più dignitosamente idonei, fornire al socio in qualche occorrenza tutto o parte del suo stipendio. Lo spirito d'associazione, compreso in tal modo, merita elogii ed incoraggiamenti. *(G. di G.)*

Scrivono all'*Express*, da Parigi, 10 marzo: « Il Re d'Italia manderà fra poco ambasciatori speciali a varie Corti d'Europa per far riconoscere il nuovo titolo. Mi viene scritto che il marchese Massimo d'Azeglio è già designato per Parigi, il barone Ricasoli per Londra, e il generale Lamarmora per Pietroburgo. »

Si scrive da Berlino 6 marzo alla *Correspondance Bullier*: « Il sig. Brassier di St.-Simon, nostro ministro a Torino, non si farà di nuovo accreditare, conservando la sua posizione. Così si eluderanno per ora le difficoltà, che potrebbero nascere dal riconoscimento del Regno d'Italia. »

Milano 15 marzo.

Sappiamo da buon luogo che il generale Garibaldi ignora lo *scopo* e le *persone*, che promuovono arrolamenti clandestini di volontarii nel Napoletano e altrove, e che crede utilissima cosa il mettere in avvertenza i giovani italiani contro siffatti arrolamenti. *(Unità Ital.)*

I soldati volontarii dell'esercito garibaldino pagati a tutt'oggi, e che riscossero i sei mesi di gratificazione, ammontano al numero di 49,000. Le spese da noi sostenute a Napoli sommano già a 40 milioni, e 20 altri milioni e più sono da pagarsi. *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

L'ultimo discorso del sig. Roebuck dà argomento al *Morning Herald* di esprimere la sua gioia perchè il rappresentante d'una città industriale possedette il coraggio e la franchezza di propugnare dinanzi una Camera bassa, non usa alla verità su questa questione, la politica britannica in maniera veramente da uomo di Stato. Il pubblico inglese cominciare ad averne a sazietà della questione italiana. Fino ad un certo punto essere forse causa di ciò lord John Russell, imperciocchè e' possiede il dono particolare di rendere cordialmente noiosi, non solo i *bill* di riforma, ma anche gli affari esteri. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Scrivono all'*Ost-Deutsche Post*, in data di Parigi 8 gennaio:

« L'attenzione, che si volgeva all'Italia, viene ora interrotta, anzi persino superata dall'interesse che destano gli avvenimenti in Varsavia. Le simpatie pei Polacchi sono, nella massa della popolazione, più grandi che per gl'Italiani; questa è di nuova data, quella ha radice in Francia da 30 anni. Ma anche nel mondo diplomatico sono nella massima ansietà, non tanto sulle conseguenze di ciò che avvenne a Varsavia, ma di ciò che ivi sarà per avvenire ancora. Una sommossa, un'ammutinamento, una rivoluzione a mano armata, si lascia domare coi cannoni. Ma di tutto ciò non v'ha alcuna traccia nell'attuale movimento in Polonia. Ciò che ora succede, è una protesta così tranquilla, così dignitosa contro il sistema finora seguito, che nulla è da farsi con mezzi violenti. La popolazione è mantenuta dai capi in disciplina. Questo movimento tranquillo, questa resistenza passiva, non si domano nè con polvere e piombo, nè colla Siberia. È un'organizzazione della volontà comune, che non si rende colpevole di nessuna illegalità nelle sue azioni, ma fa vedere e sentire senza velo allo Czar, lo spirito e le lagnanze della nazione.

« Alla Corte di Pietroburgo sono discordi sui mezzi da impiegarsi; gli uni consigliano la mitezza, gli altri il rigore tradizionale. Viene proposto di concedere al paese l'antica Costituzione, e si crede qui seriamente che Alessandro II non potrà alla lunga rifiutarla ai Polacchi. Ciò esercita una grande influenza sulla politica. Il movimento polacco turba il rapporto tra la Russia e la Francia, e favorisce i punti, che servono a rannodare fra loro le Potenze dell'antica santa alleanza. È dimostrato essere una invenzione menzognera, che abbiano operato in Varsavia emissarii francesi, esuli rimandati a casa. Però è vero che, lungo tempo prima dell'anniversario della battaglia di Grochow, alla tavola del principe nel palazzo reale, venne raccontato che in quel giorno sarebbe per succedere qualche cosa. La diffidenza della Corte di Pietroburgo verso Parigi, si è destata, e viene alimentata dalle notizie della polizia, che, da Brusselles e Dresda (non vi meravigliate di questa combinazione; essa è vera), giungono a Pietroburgo. D'altra parte, il fatto del comune pericolo in Varsavia, Posnania e Gallizia, è motivo di meditazione per lo stesso principe Gortschakoff, che non ne voleva sapere di un'alleanza colle Potenze germaniche.

« Il partito tedesco alla Corte russa si desta di nuovo in modo significante, « Sino a tanto « che l'Austria e la Prussia furono nostre alleate; « la Polonia non fu pericolosa. Se nell'anno 1831, « noi abbiamo ivi repressa la rivoluzione, ciò avvenne perchè fu circoscritta e fatta rientrare nel « suo focolare, dai nostri due vicini Tedeschi; se « noi ci manteniamo nel nostro aspro contegno, « non solamente veniamo abbandonati a noi stessi, « ma il movimento diviene pericoloso anche per « gli altri, ed aumenta il pericolo nostro. » Questi sono i ragionamenti, coi quali si cerca di spingere lo Czar ad un'alleanza con Vienna e con Berlino, e dei quali siamo qui esattamente informati. Vi sono implicati alti personaggi, e il principe Gortschakoff dovrà decidersi per l'uno o per l'altro partito. »

Sessione legislativa del 1861.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata dell'11 marzo.*

Discussione dell'indirizzo.

La tornata è aperta a due ore.

L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto d'indirizzo. Le LL. EE. i sigg. Baroche, ministro, presidente del Consiglio di Stato, Billault, Magne, ministri; i sigg. di Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, generale Allard, Boudet, Vuillefroy, Boinvilliers e Vuitry, presidenti di Sezione al Consiglio di Stato, seggono sul banco de' sigg. commissarii del Governo.

Il sig. *presidente:* Tocca parlare al sig. conte di Flavigny contro il progetto d'indirizzo.

Il sig. *conte di Flavigny:* Dinanzi alla politica più liberale e più conciliante, che l'Imperatore ha recentemente inaugurata, sarei stato avventurato di associarmi altamente e senza riserve ad un voto di rispettosa riconoscenza.

Ma un avvenimento sì considerevole succedette in un altro recinto, un discorso ebbe tanto rimbombo, e vi produsse tal inquietudine, ch'io provo il bisogno d'una spiegazione franca e leale dagli organi del Governo.

Un programma o manifesto d'una politica rivoluzionaria fu portato in Senato, in quel santuario d'una saggia libertà e delle alte convenienze. I muri di quel recinto poterono rimanere attoniti all'udire un linguaggio, al quale più non erano accostumati dal tempo in cui Luigi Blanc vi professava l'eguaglianza de' salarii.

La Francia e l'Europa dovettero commuoversi vedendo prodursi codesta politica, ch'era il disconoscimento più formale della politica, tenuta dal Governo francese da dieci anni in qua. Codesto linguaggio non fu riprovato dagli organi del Governo nel Senato, e non fu oggetto se non di timide riserve. Al di fuori, fu oggetto d'elogii appassionati. Riuscì increscioso di vedere il ministro, più specialmente incaricato del mantenimento dell'ordine pubblico, propagare codesta impressione col telegrafo, senz'avvedersi ch'ei spargeva così il timore e l'inquietudine nel paese.

Qual è l'effetto di codesta politica, rispetto all'Italia? Codesta politica è quella, che lacerò il trattato di Villafranca, atto della più alta e più difficile saggezza. Ma dirò anzitutto una parola del Piemonte.

Il Piemonte doveva tutto alla Francia. La spada della Francia, e non quella del Piemonte aveva liberato l'Italia, e tuttavia il Piemonte, non solo non si conformò a' consigli della Francia, ma fece di tutto perchè il trattato di Villafranca fosse lettera morta: egli ci ha ingannati, egli ci pose nella situazione più falsa.

Qual è l'idea madre del trattato? Ella volle tutelare due interessi eminentemente francesi: ella volle mantenere il Papato in condizioni di dignità e d'indipendenza e, d'altra parte, volle, giusta la politica secolare della Francia, mantenere la separazione delle nazioni italiane.

Vediamo la differenza considerabile, che v'ha tra la politica dell'Imperatore e la politica rivoluzionaria, cui ho accennato.

Napoleone III aveva compreso che si doveva mantenere l'opera di Carlomagno, che il Sovrano d'una nazione cattolica, più cattolica che non si pensa, doveva far rispettare il Papato. L'Imperatore lo vuole ancora.

Ma la rivoluzione italiana non vuol così. Ella dice che il Papato è una macchia nera sulla carta dell'Italia; ch'è un vaso fesso, di cui non si può far uso. Ella voleva dare al Papa un'ospitalità derisoria, in un angolo dell'Europa.

Sull'altra questione, quella de' territorii, qual era il pensiero dell'Imperatore? Egli voleva un sistema di Confederazione, ei voleva mantenere i principii del diritto, essere l'uomo del diritto in Italia, com'era stato in Crimea. Ma ciò non conveniva al Piemonte.

Il Piemonte voleva territorii, molti territorii; ei voleva aver tutto. Ei lo disse con sincerità; ei non poteva accettare metà, quando poteva prendere il tutto. Ei voleva Roma. Ma con Roma nelle mani del Re d'Italia, il Papato se ne va.

Or esamino le conseguenze di codesta politica da un punto di vista più generale, dal punto di vista europeo. Essa proclama i principii funesti, che ricordano sinistre memorie. Essa vuol sollevare i popoli contro i Sovrani.

Codesta politica getta parole deplorabili ad un augusto infortunio, mentre l'Imperatore aveva fatto udire parole di nobile simpatia, approvate da tutta la Francia; imperocchè la Francia prova interesse, non solo pei popoli oppressi, ma per le Monarchie oppresse, che sanno difendersi con coraggio.

Codesta politica non vuole che l'Ungheria accetti ciò che si vuol fare per essa; codesta politica suscita la Polonia, spinge i Polacchi contro le baionette russe, senza poterli soccorrere; essa prepara il ritorno ad alleanze continentali; essa prepara l'unità tedesca, ch'è un pericolo rilevante per la Francia.

Essa è pur la cagione del disagio, dello stato di diffidenza, ch'esistono in Europa; per essa, le grandi e feconde imprese della pace sono sostituite da grandi armamenti, che smungono i popoli e li conducono inevitabilmente alla guerra.

Codesta politica, è la politica rivoluzionaria, non è quella del Governo dell'Imperatore; essa nol fu mai, essa non può esserlo. Codesta politica fu dalla Francia veduta parecchie volte in azione. Ella ne paventa.

Un ministro piemontese diceva: La Francia fa paura, anche quand'ella sorride. Si potrebbe dire con più ragione: La rivoluzione fa paura, anche quand'ella picchia soltanto alla porta.

Com'è essa valutata in un dispaccio del ministro dell'interno?

Ecco il dispaccio, trasmesso nelle Provincie, e appiccato a' muri:

« Un magnifico discorso fu profferito al Senato da S. A. I. il Principe Napoleone. Esso occupò tutta la tornata ed ha prodotto immensa « impressione. »

In presenza di codeste espressioni, conviene, a mio parere, che il Governo spieghi codesta politica. È essa approvata o riprovata? Dobbiamo noi sacrificare all'ingordigia del Piemonte la politica secolare della Francia?

Ripiglierò più tardi la questione italiana ne' suoi particolari. Oggi volli protestare contro il pericolo, inchiuso in una politica funesta, e sommministrare al Governo l'opportunità di riprovarla, e di separarsene altamente.

Nè si dica che i rappresentanti del Governo dinanzi alla Camera non sono risponsabili dei discorsi, che si profferiscono altrove. Ei sono responsabili del loro silenzio, e giammai il silenzio non avrà più grave significazione. *(Agitazione prolungata.)*

Il sig. *barone David*: Parlerò dapprima degli Stati della Chiesa. Dal 1849, siamo testimonii degli abusi, che risultano dall'unione del potere temporale e del potere spirituale, e che produssero la separazione delle Romagne, dell'Umbria e delle Marche.

Se le nostre truppe lasciassero Roma, il Papa ne uscirebbe alcune ore dopo. La Francia aspetterà dunque un'occasione più favorevole per uscire da una situazione molesta. Il timore di mettere ostacolo all'unità italiana non dee decidere la Francia ad abbandonare la Santa Sede. Lo spodestamento completo del Papa nocerebbe alla Francia. L'unità italiana non è durevole.

Non conviene alla Francia il lasciar formarsi in Italia uno Stato di 25 milioni. L'Inghilterra, che ha spesso combattuto coll'Austria contro di noi, potrebbe servirsi anche dell'Italia. L'Italia comincia ad essere ingrata verso di noi, per mostrare riconoscenza all'Inghilterra, che non le diede se non consigli interessati. L'influenza inglese è troppo grande in Italia. Lo stesso Vittorio Emanuele, nel suo discorso del trono, mette a paro i servigi resi all'Italia dall'Inghilterra e da noi.

La speranza, che la Francia trovi una forza in una nuova marina secondaria, formantesi alle sue porte, è illusoria. Questa nuova marina sarebbe forse una rivale, che si appoggerebbe contro di noi sull'Inghilterra e sull'Austria.

Per ciò che concerne gli Stati della Chiesa, l'indipendenza del Santo Padre sarebbe stata collegata alla loro conservazione. Ma questa indipendenza sarebbesi meglio assicurata con un Governo più conforme ai tempi, che col reclutamento di individui notoriamente ostili all'Imperatore.

La Corte di Roma ha delle preferenze per l'Austria, e ciò in grazia del Concordato. In Francia, al contrario, il clero è sottoposto alla legge comune, all'infuori delle pratiche del culto.

Che che avvenga, la Francia ha la coscienza di aver fatto quanto era possibile per tutelare il potere temporale del Papato. Il progetto d'indirizzo riproduce questi pensieri; esso va nettamente al fondo delle cose.

Tre opinioni trovansi a fronte. La prima dichiara che il potere spirituale può vivere senza il temporale, il quale anzi è cattivo; la seconda vede nel potere temporale un interesse importante, sottomesso a certe considerazioni; la terza considera il potere temporale un interesse francese di prim'ordine.

L'oratore pensa che, in tale quistione, il potere spirituale sia fuori di causa. Il Papa non cesserà mai di essere il capo de' Cattolici francesi. Tuttavia la Francia desidera di proteggere il trono pontificio, e richiede solo che a Roma non si ascoltino le passioni del partito antifrancese.

In Francia, il Governo colpisca i Vescovi che abusano del loro carattere religioso per seminare la discordia. Bisogna che il Governo pontificio acconsenta ad ammettere verso i suoi sudditi temporali le regole dell'amministrazione civile. S'egli rifiuta, la Francia si metta in istato di legittima difesa; si ritirino le nostre truppe da Roma, e questo contegno risponderà al sentimento generale del paese *(Benissimo! benissimo! No! no! Rumori.)*

L'oratore biasima il contegno del Re di Napoli Francesco II, e tutto il sistema di Governo che era in uso in quel Regno, e parla di molti atti arbitrarii, di cui la polizia napoletana faceva uso contro tutte le persone sospette.

L'oratore cita una Nota di Thouvenel del 21 aprile 1860, nella quale veniva detto che un Governo non può contare nè sopra i suoi sudditi nè sulle Potenze esterne, quando abbandona ad agenti irresponsabili la sicurezza e la libertà dei cittadini. Dice che le concessioni di Francesco II vennero troppo tardi, quando il Regno napoletano era perduto; e che perciò non havvi alcun motivo di commiserare la sorte della famiglia reale di Napoli! essere molto più da compiangersi le vedove ed i figli di coloro, che morirono nelle prigioni di Napoli. *(Oh! oh! Interruzioni.)*

La Francia non poteva adoperare la forza per opporsi alla rigenerazione dell'Italia: sarebbe stato un far rivivere la preponderanza dell'Austria! Condannare il Piemonte all'inazione, sarebbe stato abbandonare la penisola all'anarchia. Il non intervento della Francia allontanò le probabilità di una combustione generale.

Due vie si aprono a Vittorio Emanuele. La prima lo conduce all'unità assoluta, che è un'illusione insensata: essa metterebbe l'Europa in fiamme. L'unità senza Venezia sarebbe l'impresa impossibile di trionfare del clero e dell'impazienza del popolo; sarebbe la guerra civile.

L'altra via conduce ad una soluzione immediata e praticabile; è la Confederazione. Vittorio Emanuele tiene il Nord, e diventa vicario nelle Marche e nell'Umbria; Roma e il Patrimonio di S. Pietro al Santo Padre; Napoli e Sicilia ad un Principe italiano; l'Austria entra con Venezia nella confederazione. Ecco la vera soluzione.

L'oratore parla in seguito della Francia e del Governo imperiale, che egli trova il migliore de' Governi; affretta coi voti la piena libertà della stampa: conchiude, sperando di poter ammirare una Francia unita, prospera, rispettata e libera.

Interrogato se abbia parlato in nome della Commissione, di cui fa parte, od in nome proprio, risponde d'aver parlato solamente in nome proprio.

Il sig. *Königswärter* crede che gli sarà facile dimostrare come la politica esterna del Governo, ch'ei vuole difendere, sia stata sempre moderata e prodiga di buoni consigli, non ascoltati mai da coloro stessi, che avevano maggiore interesse di metterli in pratica.

Gettato prima uno sguardo sugli avvenimenti, sopravvenuti nelle più remote contrade, giunto agli affari d'Italia, osserva che il pensiero della Francia fu quello di lacerare i trattati del 1815, in ciò che riguarda la penisola, e di non opporsi altrimenti che coi consigli alla unità italiana.

Sulla questione del potere temporale, dice non parergli ancora impossibile di ritrovare uno scioglimento. Fa mestieri per ciò, secondo l'oratore, che si ascoltino i consigli della Francia.

L'oratore prosegue a giustificare la politica del Piemonte, difende Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, che propugnarono l'affrancamento d'Italia.

Dopo aver osservato che l'unità d'Italia non è contraria agl'interessi della Francia, l'oratore la riguarda come politicamente consumata, e territorialmente lo sarà, a parer suo in avvenire.

Conchiude, esortando ad accettare francamente una situazione fatta per convincere l'Italia che la Francia vede con favore la formazione della sua nazionalità.

Il sig. *Kolb-Bernard*: Mi sta a cuore anzitutto di ringraziare l'Imperatore pei nuovi diritti, ch'ei ci ha conferito. Il Governo vuol conoscere l'intimo pensiero del paese. Non perdiamo di vista ciò ch'egli aspetta da noi.

Qual è la situazione del paese? Forse la calma? V'hanno, per lo contrario, cagioni legittime dell'agitazione, ch'esiste negli animi; agitazione, che fu riconosciuta dall'Imperatore, nella sua lettera al sig. di Persigny: « La diffidenza è da per tutto, ei diceva, dalla guerra d'Italia in qua. »

Qui di fatto sta il punto di partenza d'un cangiamento considerevole nella politica della Francia.

Nel suo viaggio di Brettagna, l'Imperatore salutava il popolo cattolico, monarchico e soldato di quella contrada. Ei salutava così la Francia intera e il sentimento che aveva fatto l'Impero. L'Impero è nato, in fatti, da una protesta dello spirito conservatore contro lo spirito rivoluzionario. Questa è la sua origine.

Questa origine fu, d'altra parte, accettata. Per convincersene, basta di rammentare le parole dell'Imperatore a Lione, a Bordeaux, in Brettagna, che respingevano la rivoluzione, affermavano il principio d'autorità, l'appoggiavano sull'influsso religioso e annunziavano una politica di pace.

Tale programma sedusse la Francia. Ella s'affidò senza riserva, dichiarandosi sodisfatta della libertà, ch'erale lasciata. Tal programma, d'altra parte, non fu lettera morta; in gran proporzione, esso ebbe adempimento.

La situazione era eccellente. La guerra di Crimea, che rispondeva ad un'aggressione, non la intorbidò. Tuttavia, due imbarazzi ne risultarono per la Francia. L'Inghilterra fu malcontenta e gelosa. Ella non era sodisfatta nè del risultato ottenuto, nè della parte da essa rappresentata. Il Piemonte, con quella guerra, accrebbe di molto la sua importanza.

Sopraggiunse l'attentato, che spaventò la Francia e l'Europa; ei fu come un'intimazione di attuare le volontà della rivoluzione in Italia. Allora l'Inghilterra offerse lo spettacolo dell'impunità legale del complice d'Orsini, e sotto codesti auspicii incominciò la guerra d'Italia. (*Rumori e negazioni.*)

Essa non fu approvata unanimemente, come la guerra di Crimea. Le inquietudini furono gravi. V'era bensì uno scopo accettabile, la diminuzione dell'influsso austriaco; ma v'era pure un pericolo: servire alla rivoluzione.

Il Piemonte innalzava lo stendardo dell'unità italiana, unità piena di minacce. Il Governo, interpellato qui, cercò di rassicurare gli animi. Ei manifestò l'intenzione di tutelare i diritti della Santa Sede e della Cattolicità; e, poichè viviamo sotto il reggime degli opuscoli anonimi, è egli mestieri rammentar quello, che annunziò come la guerra d'Italia aumenterebbe lo splendore del trono pontificio?

Intanto sopraggiunse la pace di Villafranca, che dava il vero scioglimento della questione italiana.

Per esso, era piantata l'unità, senza alterare l'autonomia; era rassicurata la società; era pacificata l'Europa: perchè la rivoluzione, per esso, era sconcertata e vinta. (*Benissimo! in parecchi banchi*).

D'ogni parte, la rivoluzione protesta contro quell'eccellente scioglimento della guerra d'Italia. Il Piemonte era irritato. Il prezzo del sangue più puro della Francia non bastava all'ingordigia della sua ambizione. Ei rispose con una prima vendetta: sul passaggio dei nostri soldati, l'immagine d'Orsini fu sostituita a quella dell'Imperatore. (*Movimento.*)

La pace di Villafranca scontentò pur l'Inghilterra, come ogni cosa che sia preponderanza per la Francia; l'Inghilterra aveva dichiarato che per la causa italiana ella non ispenderebbe nè un uomo nè uno scudo: ma, posto lo sguardo sulla Sicilia, di cui bramava il monopolio commerciale, ella aspettava. C'era connivenza tra essa e il Piemonte, che incoraggiava atti di pirateria, essa giungeva perfino a favoreggiare la calata del filibustiere sulle coste della Sicilia, ed a lasciare il suo ambasciatore a Torino, quando tutte le Potenze protestavano contro il Piemonte col richiamo de' loro rappresentanti.

Egli è qui che si mostra nella sua menzogna il principio di non intervento. È egli un principio? Non è egli una negazione sociale, opera del genio rivoluzionario? Non è egli forse, come l'altro principio della nazionalità, il lasciar passare, il lasciar fare delle rivoluzioni? E nell'Italia stessa, come si applica codesto principio di non intervento?

Un'ingerenza armata ci conduce al di là delle Alpi. Noi siamo e rimaniamo a Roma. L'Inghilterra medesima rompe codesto principio colla sua scaltrezza poco scrupolosa. Quanto al Piemonte, non v'hanno se non dittature, usurpazioni, eserciti regolari, che seguono le bande di Garibaldi. Quest'è una gran demolizione dell'ordine morale, che rimarrà la vergogna e la piaga del nostro secolo; quest'è il diritto della forza, in luogo della forza del diritto; quest'è una politica disordinata, nella quale la Francia è involta contro la sua volontà e i suoi interessi.

Uno stato di 25 milioni d'abitanti si distende sulle nostre frontiere; una flotta minacciosa si forma nel Mediterraneo, che più non sarà un lago francese, ma un mare italiano; e il Piemonte, Potenza turbolenta e gelosa della Francia, non sarà se non una leva nelle mani dell'Inghilterra.

Ma ciò, che si dee anzitutto deplorare, è la lesione della nostra unione colla Santa Sede, che era la nostra forza morale e il nostro influsso incivilitore nel mondo: ell'è, per noi, la questione d'essere o non essere a capo dell'umanità.

Lo si è detto: la Francia debb'essere cattolica, od essa è nulla. (*Benissimo! in parecchi banchi.*) Le nazioni non cattoliche il sanno bene; esse vogliono ferire la Francia nella sua fedeltà alla fede cattolica, che l'associa a tutte le grandi cause, nelle quali sono implicati i diritti dell'umanità.

Codesta potenza d'attrazione cattolica fece appunto l'annessione di Nizza e della Savoia.

E tuttavia, sorgono oggidì rumori di scisma; il potere è sospinto verso la teocrazia: saprà esso risistere? Che addiverrà della fede cattolica? L'ignoro. Ma si batte la via dell'abisso.

Questa è la conseguenza della politica tenuta in Italia. Da una parte, c'era la colleganza del Piemonte, della rivoluzione e dell'Inghilterra: del Piemonte, che voleva imporre all'Italia, non l'unità italiana, ma l'unità piemontese; della rivoluzione, che consentiva di ricoverarsi momentaneamente dietro ad una corona; dell'Inghilterra, protestante, autocratica e conservatrice in casa sua, talvolta, sino all'abuso ed all'oppressione, ma fuori devota alla democrazia, e favoreggiatrice del sollevamento de' popoli a suo profitto. Dall'altra parte, c'era la Francia e il Papato: il Papato, contro del quale insorgeva codesta triplice ostilità; e la Francia, che sola poteva sventarne gli effetti.

V'era in ciò, certamente, per la Francia una grande missione; essa aveva il potere di adempierla; essa volle risparmiar tutto, e con una politica d'espedienti, essa è giunta a sacrificare la giustizia e il diritto.

Alcuni membri: Benissimo! benissimo!

Il sig. *Kolb-Bernard*: Di qua tutti i nostri imbarazzi in Italia. Quali proposte abbiamo noi fatto al Papa? Le Romagne gli sono tolte, e gli si propone di sancire quell'usurpazione, e gli si rimprovera di non aver consentito al grande sacrificio. Avvi in ciò un grande oscuramento alla verità. Si obblia che, come Sovrano temporale il Papa non è proprietario de' suoi Stati, e ch'essi appartengano all'intera Cattolicità (*rumori*); si obblia ancora che, come Pontefice supremo, il Papa dee difendere i principii conservatori della società. (*Nuovi rumori.*) La sapienza umana può trovar qui materia ad un rimprovero d'ostinazione; ma, dopo tutto, è bene di vedere un Papa, il quale si ostina nella giustizia fino ad essere spogliato. (*Interruzioni.*)

S'ha egli ad arrestarsi sulle altre proposizioni, che si fecero al Papa? Può forse considerarsi come seria l'idea d'un Vicariato del Re Vittorio Emanuele? Non sarebbe in ciò l'abbandono d'ogni dignità? Egli è dare al Papa torti immaginarii l'opporgli i rifiuti, a' quali egli fu costretto. Si avrebbe voluto che il Papa accettasse il sistema della Confederazione, la cui presidenza onoraria eragli offerta. Il Papa non si è mai dichiarato negativamente su questo punto; ma egli doveva attendere. Appoggiato su' fondamenti dell'eterna sapienza, il Papato sa essere, com'essa, paziente. Non ci aveva se non un terreno, che fosse libero per Pio IX: il terreno de' principii e del dovere. Ei vi rimase; la posterità saprà onorarlo e benedirlo. (*Approvazione a destra.*) Ora, qual fu la parte della Francia? Essa procedette costantemente in due direzioni contrarie: quella delle dichiarazioni, e quella dei fatti. Essa non fece se non compromettere la situazione del Papato, e dare sodisfazione a coloro, che vogliono rovesciarlo.

L'oratore esamina qui i fatti, che succedettero alla pace di Villafranca. Parla dell'invasione della Sicilia, atto di pirateria, che il Governo piemontese riprova dapprima, e del quale accetta poco stante il benefizio. Addita la Francia come inchinantesi successivamente dinanzi alla volontà del sig. di Cavour e a quella di lord John Russell. (*Negazioni. — Rumori confusi.*) Sostiene che, sul teatro dell'Italia, la politica dell'Inghilterra prevalse sempre, che quella della Francia sempre soggiacque. (*Movimenti diversi. — Interruzione.*)

Il sig. *Jubinal*: Noi non ammettiamo questo.

Il sig. *Kolb-Bernard*: La politica francese soggiacque, limitandosi, per tutta sodisfazione, a ritirare il suo ambasciatore da Torino. Ecco a che si ridusse la parte della Francia, quando il sangue, da lei versato, rendevala l'arbitra dei destini dell'Italia. E ancora dee aggiungersi che, contemporaneamente, richiamavamo il nostro ambasciatore presso Francesco II, come se il diritto non fosse in nessun luogo. Pure, a Napoli, i nostri consigli erano stati ascoltati, e le più ampie concessioni accordate.

Però, poco appresso, la nostra protezione fu accordata a quel giovane Sovrano, e, per parte mia, ne ringrazio il Governo. Essa rendette possibile l'eroica difesa di Gaeta, che salvò l'onore e lo splendore dell'autorità reale. (*Interruzione.*)

Il sig. *visconte Clary*: Lasciate difendere un Re, poichè altri ha difeso Garibaldi.

Il sig. *Kolb Bernard*: Ma perchè codesta dimostrazione della Francia fu ridotta dipoi alle proporzioni d'una semplice testimonianza di simpatia personale, aggiungendo così un tratto di più alla situazione deplorabile, in cui ci trovavamo in Italia?

E ciò che confonde tutte le mie idee, è il contegno della Francia rimpetto all'attentato del Piemonte contro le Marche e l'Umbria. Dopo di aver fatto udire un'alta protesta, essa lascia consumar l'invasione, malgrado la presenza delle nostre truppe a Roma. Essa assiste alla distruzione dell'eroico piccolo esercito, che si rimproverava poc'anzi al Governo pontificio di non aver saputo raccogliere; e in quel punto la Francia era il zimbello del Piemonte, all'abboccamento di Ciamberì. Le Marche e l'Umbria erano invase, e l'esercito pontificio era distrutto per vile agguato. (*Richiami su parecchi banchi.*)

Codesta allegazione calunniosa pesa sul nostro Governo, il quale ha favoreggiato l'invasione del territorio pontificio, e lasciò versare il sangue francese a Castelfidardo.

I sigg. *Belmontet* e *di Tromelin*: Non sangue francese, ma sangue di mercenarii.

Il sig *barone David*: Non v'ha sangue francese se non sotto la bandiera della Francia.

Il sig. *Kolb Bernard*: Ecco i fatti; essi mostrano le variazioni della politica francese in Italia. Di concessione in concessione, ella si abbandonò, e seguì il movimento, che sembrava condannato da lei. Suo malgrado, ella divenne l'appoggio della rivoluzione in Italia, e si fece nell'interno una situazione corrispondente. Le parti furono scambiate: dottrine conservatrici e sociali appartennero all'opposizione.

Nè mi si dica che la nostra opposizione si fa contro la nazionalità de' popoli. Noi l'abbiam sempre difesa, ed abbiam preso ognor parte alla protesta in favore della Polonia. (*Impressione. Adessione in parecchi banchi.*)

Protestiamo egualmente contro l'oppressione politica e religiosa dell'Irlanda. Quanto all'Italia, noi vogliamo eziandio per essa il rispetto del principio di nazionalità; vale a dire il diritto dei popoli di costituirsi giusta la legge di loro autonomia, ma sovvenendosi che il Papato fu l'anima della loro esistenza e lo scudo di loro indipendenza. Noi domandiamo che codesto principio divenga un elemento d'ordine e di riparazione.

E perciò noi respingiamo l'unità menzognera, il regno della forza brutale, che sopprime i piccoli Stati e mette capo alle azioni più mostruose.

Ecco a che ci condusse la politica che si trova attualmente collocata dinanzi alle più gravi contingenze, alla testa delle quali compaiono la questione romana e quella del Veneto. Che farà la Francia? Si può desiderare una situazione migliore per Venezia, ma può essa diventare la vassalla di Torino?

D'altra parte, la Francia può essa abdicare il suo vero interesse nella questione austriaca? È suo interesse annientare l'Austria?

Qual è la situazione del nostro esercito a Roma, e quale è la sua missione? Fra le due necessità, che s'intavolano, quella che vuole il Papa a Roma, e quella che domanda Roma per l'Italia unitaria, forse è codest'ultima che dee prevalere?

Quanto a me, sarei tentato di dire: Non so, ma affermo che voi lascierete Roma prima che le Potenze abbiano profferito sulla sorte dell'Italia. Un Congresso diviene ognor più impossibile; la rivoluzione vi farà udire la sua parola inflessibile: Avanti! avanti! Conviene, se volete il Papa libero a Roma, che voi rinunziate all'unità dell'Italia. Ne avete voi il potere o la volontà? Io nol penso; dunque cederete Roma. So che recentemente fu detto che la riva destra del Tevere sarà data al Papa col Vaticano e San Pietro; e s'ei rifiuta quella grande prigione, lo si abbandonerà, allegando l'ostinatezza, l'ingratitudine dell'augusto vecchio, tre volte sacro, come Sovrano, come Pontefice e come martire.

Una voce: Ei non è martire.

Il sig. *Kolb-Bernard*: La pace, acquistata a tal prezzo, non avrebbe veruna solidità, perchè la pace non può esistere fuor del diritto, della giustizia e della verità.

Il paese si domanda con ansietà a qual politica esso appartiene; esso domanda se la politica tradizionale, popolare e liberale, monarchica e cattolica, debbe cedere il luogo a ciò, che si chiama l'idea nuova, che si pianta come una grande negazione in faccia al Cattolicismo, e che ha per espressione politica il socialismo e il comunismo. (*Movimenti diversi; romorose interruzioni.*) È forse questa, la politica, che dee quindinnanzi far della Francia, non più il soldato armato della civiltà cristiana, ma, come fu detto, un caporale al servizio di tutte le utopie? (*Oh! oh!*)

Vedo con rammarico l'invasione inglese, la quale, non colle armi, ma con una propaganda perseverante, lavora ad avvolgerci in un'assimilazione d'idee, in cui il nostro genio nazionale sarebbe assorbito. Le ultime negoziazioni coll'Inghilterra c'innestarono le dottrine, le disillusioni e le miserie del mercantismo britannico. (*Rumori.*) L'esito di codeste negoziazioni turba profondamente la Francia industriale. (*Nuovi rumori.*) L'Inghilterra manda grida di gioia e trionfo, e un ministro inglese dimostra, in un'arringa a' suoi elettori, che la Francia ha dato tutto, e l'Inghilterra . . . niente. (*Interruzione.*)

Ciò che fece l'ordine politico dell'Europa molto prima de' trattati del 1815, dei quali io non sono il difensore, è il diritto cristiano. Su questa base s'era assodata la società europea; codesta base fu profondamente scossa: conviene dedicare tutti gli sforzi a fortificarla; in ciò, adesso più che mai, sta la grande politica: la piccola politica sarebbe il disconoscere la gravità della situazione, il cercare un equilibrio impossibile tra principii antipatici, il pretendere di fare, come fu detto l'ordine col disordine. (*Mormorii e interruzione.*)

S. Ecc. il sig. Baroche: Ma chi l'ha detto? Caussidière. Non confondete: fu Caussidière, e non il Governo dell'Imperatore.

Il sig. *Kolb-Bernard*: Ciò che si ha da regolare, non sono tanto gl'interessi, quanto i principii. Il momento è giunto più che mai di scegliere tra quelli, che danno la vita, e quelli, che danno la morte. C'è qualche cosa di peggiore e più irrimediabile dei Governi, che si rovesciano; e' sono i Governi, che danno a sè stessi la morte. (*Movimenti diversi; rumori in parecchi banchi.*)

S. Ecc. il sig. Billault, ministro, si alza per parlare.

Alcune voci: No! No! domani!

S. Ecc. il sig. Baroche: Vogliamo parlare. Abbiamo il diritto di far udire immediatamente una protesta, e ne useremo.

Voci numerose: Parlate! parlate!

S. Ecc. il sig. Billault, ministro: Non entra nel mio pensiero di rispondere a quest'ora a sì lungo discorso; ma, prima di separarci stasera, mi preme di protestare contro le strane cose, che avete udito. Non possiamo accettare tali rimproveri di abbassamento, indirizzati alla politica imperiale, tali minacce di turbamenti e di agitazioni, tali parole d'un'imprudenza e d'una violenza inudite. Noi riserviamo le nostre parole per la continuazion della discussione. Dimostreremo che la politica della Francia non cessò d'essere cattolica, e fu liberale. Questa politica sarà eguale in avvenire; essa non sarà romana, ma rimarrà francese. (*Romorosi segni d'approvazione.*)

S. Ecc. il sig. Baroche, ministro, presidente del Consiglio di Stato: Non aggiungo se non una parola: ed è che importa di non lasciar dire che v'ha nel paese turbamento e inquietudine. (*Approvazione.*) Parliamo qui dinanzi a' rappresentanti del paese; poc'anzi, essi erano in seno alle popolazioni . . . Dite, signori, se quelle inquietudini, se que' pericoli, di cui s'è parlato, esistono.

Voci numerose: No! No! esse non esistono!

Alcune esclamazioni in senso contrario si fanno udire.

S. Ecc. il sig. Baroche: Come abbiamo già detto in un altro ricinto, ripetiamo qui che codesta pretesa agitazione non esiste se non dove i partiti ostili si coprono d'una maschera per attaccare il Governo dell'Imperatore.

Da per tutto altrove, si conosce il passato e lo si approva, e si ha fiducia nell'avvenire; ed abbiamo la ferma speranza che, dopo le spiegazioni del Governo, tal sarà pure la significazione del voto di quest'Assemblea, che noi prendiamo a testimonio della politica dell'Imperatore. (*Romorosi segni d'approvazione.*)

La discussione è continuata al domani.

La tornata è levata a 6 ore e 1/4.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosamente degnata d'impartire al serenissimo suo fratello, il generale maggiore Arciduca Carlo Lodovico, ed al serenissimo suo cugino, il generalmaggiore Arciduca Rainieri, il permesso d'accettare e portare la gran croce loro conferita, dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare tenenti-marescialli, il serenissimo suo fratello, il generale maggiore Arciduca Carlo Lodovico, e il serenissimo suo cugino, il generale maggiore Arciduca Rainieri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al ragioniere provinciale, Angelo Pavan, in Vicenza, in riconoscimento del suo lungo e fedele operato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 marzo.

Ieri, è di qui partito per Trieste S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, con seguito.

Il *Pozor* annunzia in via telegrafica da Esegg 11 corrente:

« Oggi fu deliberato nella Congregazione generale del Comitato di Virovitc, di protestare contro la non seguita convocazione dei Confini militari e della Dalmazia alla Dieta croata, e pregato quindi il Dicastero aulico croato-slavone di sottoporre la relativa rappresentazione a Sua Maestà, e procurare di ottenere favorevole risultato. Che si degni Sua Maestà di aprire la Dieta in persona, farsi incoronare in Zagabria quale Re del Regno trino, e concedere apposito diploma inaugurale. Programma all'Ungheria:

« Che la Dieta d'Ungheria riconosca l'indipendenza e la sovranità del trino Regno, e la parificazione della Corona di Zwonimir con quella di Santo Stefano, l'integrità della Corona croata, e l'uguaglianza di diritti di tutte le nazionalità dell'Ungheria.

« Tutte le deliberazioni del Comitato di Zagabria furono appoggiate. » (*O. T.*)

È corsa la seguente corrispondenza fra lord John Russell e il signor di Fortunato, incaricato d'affari dell'ex Re Francesco II a Londra:

« *Lord John Russell al cav. di Fortunato.*

« Foreign-Office, 20 febbraio.

« Signore. La nuova, ricevuta qui, della capitolazione della fortezza di Gaeta o della partenza di S. M. il Re Francesco II e della Regina, sua consorte, dai già suoi dominii, rende necessario che vi faccia conoscere che, nello stato presente delle cose, voi non potete più essere accreditato a questa Corte come il rappresentante del Governo del Re delle Due Sicilie.

« In tale occasione, io non mi distenderò nel lamentare la catastrofe, che affligge la dinastia borbonica nel Regno delle Due Sicilie. Il Governo inglese aveva da lungo tempo prevedute e aveva più e più volte ammonito, non solo il Re Francesco II, ma il suo predecessore, dei pericoli, che correvano, per la politica da loro seguita. Io però non posso chiudere la mia corrispondenza ufficiale con voi senza pregarvi d'accettare l'assicurazione della mia stima personale, alla quale la maniera, con cui avete condotto l'incarico a voi affidato, vi dà un giusto titolo.

« Ho, ecc.

« *Sott.* — J. RUSSELL. »

Il signor Fortunato ha risposto con una lunga lettera, in cui ha tolto a difendere dalle accuse, mosse da lord John Russell, non solo Francesco II, ma il suo predecessore. Ci duole che il difetto di spazio c'impedisca di riprodurre intero questo documento. Egli comincia col dire che la comunicazione di lord John Russell non gli aveva arrecato alcuna sorpresa, perchè già da gran tempo era noto come il Governo inglese, non solo mancasse d'ogni simpatia, buon volere, e generosità pur anco, verso la causa e i diritti del Re; ma incoraggiava scopertamente la rivoluzione italiana, in guisa da paralizzare tutti gli sforzi eroici del giovine e generoso Sovrano.

« È a quest'aiuto morale del Governo britannico, segue quindi a dire, che l'Italia dee soprattutto l'essere quasi interamente soggetta al Re di Piemonte. Ma rimane tuttavia a vedersi se la tanto desiderata unità si compierà e rassoderà mai, e se l'Inghilterra, che sembra aver mirato a farsi dell'Italia un potente alleato, per l'obbligo di gratitudine che crede essersi acquistato, non avrà cagione di lamentare questa politica, quando vedrà d'avere, in luogo d'un alleato, un formidabile rivale. »

L'incaricato di Francesco II poi mostra quanto sia ingiusto accusare il suo Re, nonchè il padre di lui, Ferdinando, della politica da loro seguita. Tutta la colpa dee apporsi a quei perfidi consiglieri, a quei traditori e scellerati, che attorniavano il Sovrano, e i quali, essendo venduti alla Sardegna, erano interessati a nascondere la verità. Ma la Costituzione accordata e l'alleanza offerta al Piemonte, non erano sufficienti guarentigie dell'avvenire? E i popoli del Regno delle Due Sicilie hanno forse cagione di congratularsi del cambiamento? Tutte le Provincie non sono forse occupate di truppe? I rimasti fedeli al Re non sono fucilati, come briganti? coloro, che si chiarirono contro l'annessione non sono a centinaia in prigione? E le visite domiciliari, le proscrizioni a riguardo di persone sospette, non continuano esse sotto il presente Governo? « Non sono dunque, conchiude il signor di Fortunato, i popoli, che hanno voluto rovesciare il trono dei Borboni, ma gl'intrighi dello sleale Piemonte e gli sforzi dei rivoluzionarii di tutti i paesi. » (*Persev.*)

Col *Calcutta*, giunto il 16 a Trieste l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante. Raccogliamo da queste che, il 12 marzo, l'Assemblea ionia fu prorogata sino al 12 settembre, mediante decreto del lord Alto Commissario. Per ben comprendere questa disposizione, giova sapere che l'Assemblea aveva posto all'ordine del giorno per la discussione un invito, fatto a quel consesso, di chiamare il popolo ionio a dichiarare, mediante il suffragio universale, il desiderio nazionale di unirsi al Regno di Grecia, e un indirizzo dei deputati delle Sette Isole ai rappresentanti de' popoli, ai Governi ed ai filantropi dell'Europa cristiana; discussione, che il lord Alto Commissario, in un suo messaggio, aveva dichiarato anticostituzionale, chiedendo all'Assemblea di ritirarla dall'ordine del giorno. L'Assemblea ricusò di aderire alla domanda del lord Alto Commissario, e fu perciò che questi decise di prorogarla.

Stato pontificio.

L'*Agenzia Reuter* reca il seguente dispaccio in data di Roma, 6 marzo:

« Il duca di Gramont sarebbe stato incaricato d'annunciare al Papa che il discorso del Principe Napoleone in Senato non è l'espressione della politica imperiale. Altri individui furono mandati in esilio.

« I Francesi venuti a Roma, per mettersi al servizio del Papa, formarono un *club* e fonderanno un foglio politico. »

Scrivono da Roma 9, marzo, all'*Armonia*: « Posso accertarvi che la famiglia reale di Napoli ha differita la partenza da Roma a un tempo indeterminato. Il Santo Padre non vuole assolutamente che la giovane famiglia e la virtuosa vedova di Ferdinando II cerchino ospitalità fuori di Roma. Pare che abbia fatto intendere a tutti i Gabinetti d'Europa, per mezzo dei ministri accreditati presso la Santa Sede, che egli, come Sovrano, come Pontefice e come singolarmente debitore alla Casa di Napoli, si costituisca ospite di lei senza obbligo di renderne ragione a chi che sia. »

Da una lettera di Roma, in data dell'11, pubblicata dalla *Perseveranza*, apprendiamo che De Merode e Antonelli tutt'altro pensano che a rassegnarsi. Il corpo dei zuavi è stato aumentato, così l'artiglieria e la gendarmeria. Oggi si calcolano sotto le armi circa 10 000 uomini fra esteri ed indigeni di truppe regolari, ed un mille altri acquartierati a Termini ed a Ponte Sisto.

Regno di Sardegna.

Corrono voci che, per consiglio di qualche Potenza amica, il Re Vittorio Emanuele voglia tra non molto stabilirsi alcun tempo a Napoli, con parte del Ministero. (*Pop. d'It.*)

Leggiamo nell'*Opinione*, del 14: « A fine di evitare nuova effusione di sangue, era stato inteso di offerire alle guarnigioni di Messina e di Civitella del Tronto gli stessi patti accordati alla guarnigione di Gaeta.

« Però, innanzi che questi ordini giungessero a Messina, il generale Fergola, in seguito del fuoco aperto dal generale Cialdini e dalla squadra contro la fortezza, si è arreso a discrezione.

« Il generale Cialdini, dopo ricevuti gli ordini pei patti della resa, avrebbe avvertito il generale Fergola ch'essi sarebbero tuttavia mantenuti anche riguardo alla guarnigione di Messina.

« Non si è ancora ricevuta la notizia della resa di Civitella del Tronto, forse perchè, essendo essa nell'interno, non vi erano ancora giunti gli ordini relativi. Si crede ch'essa non si farà aspettare. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 16 marzo:

« Aspettammo invano l'annunzio della tanto bramata dimostrazione del popolo romano. La dimostrazione popolare fu prevenuta e impedita dalla dimostrazione militare, avendo il generale Goyon, siccome ci risulta da privati telegrammi, spiegato in quel giorno in Roma un grande apparato di forze. Al popolo convenne quindi astenersi da ogni atto, che potesse dar luogo a un conflitto colle truppe di Francia. Vuolsi, che alla vigilia del giorno destinato alla manifestazione sieno al generale Goyon pervenuti ordini abbastanza severi da Parigi, co' quali gli s'ingiungeva di resistere energicamente a qualsiasi sommossa, cui potrebbe produrre la proclamazione del Regno d'Italia, e la ricorrenza dell'anniversario del Sovrano. Tale risoluzione sarebbe stata adottata dall'Imperatore in presenza de' violenti attacchi, mossi alla sua politica verso l'Italia da' membri del Corpo legislativo.

« È voce che al Corpo legislativo di Francia sia stato respinto l'emendamento in favore del potere temporale del Papa, concepito, se ben mi ricorda, nei seguenti termini: « Abbiamo fiducia « che l'Imperatore, capo della prima nazione cattoli« ca, tutelerà la sovranità temporale della Santa « Sede; guarentigia necessaria dell'indipendenza spirituale, pegno di pace all'Europa. »

« Tale notizia, ch'io mi sappia, non venne sino a questo punto confermata. »

« Torino brulicava di bluse rosse, e viene ivi aspettato Garibaldi. Negli uffizii del Ministero della guerra regna di nuovo una grande attività, ed il co. Cavour sembra temere ed in pari tempo desiderare l'avvicinarsi d'aspettati e molto serii avvenimenti. » Così si scrive, in data 9 corrente, all'*Union*. Il *Journal des Débats* assicura che i corpi franchi di Garibaldi avrebbero ricevuto ordine di tenersi pronti. L'*Union* crede che in breve sovrasti molto probabilmente un movimento contro Roma. (*G. Uff. di Vienna.*)

Ulteriori notizie, pervenute per dispacci telegrafici, ci fan conoscere che in Santa Margherita l'ordine è assicurato. Giunse colà la forza militare, spedita da Palermo. Si eseguì con gran calma il disarmo, e già contro i colpevoli si è iniziata dalla giustizia l'istruzione del processo. (*V. la Gazzetta di giovedì.*) (*G. di G.*)

La *Lombardia* ha da Mola di Gaeta, 14 marzo: « Le truppe, comandate dal generale Cialdini, ebbero ordine d'apparecchiarsi a partire per Bologna, meno un reggimento di fanteria, brigata Bergamo, destinato a presidio di Gaeta. »

Impero Russo.

Si annunzia da Varsavia che la tranquillità e la fiducia sono ritornate in gran parte della popolazione, specialmente in coloro, i quali, lontani da ogni agitazione politica, vedevano già avvicinarsi con timore la rivoluzione con tutti i suoi spaventi. Il Luogotenente contribuì molto a tale tranquillizzazione, avendo egli dato ad una deputazione di cittadini con grande spontaneità tutti i dettagli sugli arresti, ecc. L'ufficiale, ch'era stato tratto dinanzi un Consiglio di guerra per aver dato il comando di far fuoco, fu dichiarato esente da ogni responsabilità, riconoscendo il suo contegno secondo il dovere. Nè la milizia cittadina, nè alcun altro comparvero armati, e fra pochi giorni cesseranno anco le condizioni eccezionali, in cui furono posti alcuni individui. (*O. T.*)

Corfù 12 marzo.

Il nostro console generale delle Due Sicilie, uomo di 70 anni, il quale fin adesso godeva, fra paghe ed incerti, una mensile rendita di circa 160 talleri, fu posto ora dal nuovo Governo in pensione, con ducati 48 al mese, e da quel tempo è scomparso in quest'isola lo stemma consolare napoletano. (*O. T.*)

Francia.

Varii corrispondenti di Parigi annunziano che il sig. di La Guéronnière sia intenzionato di scrivere una specie di risposta alla Nota del Cardinale Antonelli, colla quale questi combattè vittoriosamente, e in isplendido modo, il contenuto dell'opuscolo: *Francia, Roma e l'Italia*; risposta, che sarà diretta a que' giornali, in cui comparve la Nota, e la quale porterebbe la soluzione della questione romana, che fu ommessa nell'opuscolo. Roma, ma soltanto Roma, dovrebbe rimanere al Papa; via di mezzo questa ben distante dai mezzi proposti nell'antecedente opuscolo di La Guéronnière: *Il Papa ed il Congresso.* (*O. T.*)

Togliamo da una corrispondenza particolare da Parigi alla *Nation Suisse*:

« Voi potete tener per certo che nessuna violenza sarà fatta al Sovrano Pontefice; non entra nelle viste della politica piemontese d'invadere Roma, come ha invaso Napoli. Non è neppure intendimento della Francia di lasciar consumare una simile aggressione. In questo punto, del resto, le due politiche di Torino e di Parigi sono perfettamente d'accordo.

« Ho delle eccellenti ragioni per iscrivervi così. Sono certo quanto lo si può essere su quello che vi dico, e voi ne vedrete fra poco la prova, credo, in una lettera, che il sig. La Guéronniere prepara in risposta alle osservazioni, che fece il Cardinale Antonelli sull'opuscolo *La Francia, Roma, e l'Italia.*

« Non è solamente la sua opera che il sig. La Guéronnière s'accinge a difendere; esso si ispirerà per questo alla stessa sorgente, a cui si è ispirato per dettare il suo opuscolo. Si dice che questa volta vi sarà una conclusione, e che questa conclusione sarà che Roma dee appartenere al Papa. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 13 marzo:

« Un gran numero di studenti era venuto per assistere alla seduta. Si fece dire ad essi che non eravi posto, e siccome eglino insistevano per entrare, gli zuavi marciarono su di loro colle baionette in canna. Essi andarono a lagnarsene all'*Opinion Nationale*. Il sig. Guéroult consigliò loro la moderazione, e si studiò di far compren-

dere ad essi che avevano avuto torto d' insistere per entrare tutti in una sala, ove quasi non v'erano posti. Sta sempre però il fatto che l' argomento *delle baionette* non è molto parlamentare.

« Corre voce che, con Blanqui, sia stata arrestata una cinquantina di persone. »

Dispacci telegrafici.

Pest 15 *marzo.*

Malgrado i tentativi dei malevoli, regna grande tranquillità. La gioventù stessa si è dichiarata contro le dimostrazioni. Da ieri furono ritirate tutte le guardie di polizia. Le guardie municipali fanno il servigio di polizia. *(O. T.)*

Torino 16 *marzo.*

Parigi. — Giulio Favre dice che la sensazione, prodotta in Europa pel ritorno della Francia all' esercizio dei suoi diritti, sebbene limitati, fu grande. Constata che il potere fece germinare in Europa le dottrine del diritto popolare, ruppe i trattati del 1815, affrancò l' Italia. Altre grandi nazioni entrano nelle vie della libertà. La Francia non può restare un apostolo platonico di libertà, senza ottenere libertà per sè medesima. Richiama i principii del 1789. Sostiene male applicata la legge di sicurezza generale, e la critica; reclama contro la situazione attuale del potere municipale, contro il sistema delle candidature del Governo nelle elezioni. Cita diversi fatti relativi alle elezioni. La seduta continua.

Parigi 15. — Favre biasima il regime della stampa; Baroche confuta gli argomenti addotti sulla politica interna, e respinge l' emendamento. Emilio Olivier difende la libertà di stampa. L'emendamento è respinto, e il primo paragrafo adottato. La continuazione della discussione è rimessa al domani. Un avviso di Germiny dice che, dietro trattato col Governo turco, è stato stipulato che le cambiali, accettate dalla Società Mirès per conto del prestito ottomano, saranno pagate domani e i giorni successivi dalla Società del credito industriale. Leggesi nel *Moniteur*: « Nella Banca di Francia il numerario è aumentato di 13 3/5 milioni; il portafoglio diminuito di 27 1/2. Il *Moniteur* reca parecchie nomine di generali di divisione, di brigata e di colonnelli. » *(FF. SS.)*

Torino 16 *marzo.*

Napoli 15. — Il consiglio di Luogotenenza ha dato la sua dimissione, che dicesi accettata. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 14 *marzo.*

Un rescritto dell' Imperatore al principe Gortschakoff dice: « Io dovrei considerare la petizione di Varsavia come nulla e non avvenuta; tuttavia voglio scorgervi soltanto un' improntitudine. Io consacro ogni cura alle riforme che divengono necessarie nel mio Stato in forza al progresso dell' epoca e dello sviluppo degl' interessi. I sudditi del Regno sono oggetto di un' eguale sollecitudine. Io ho dimostrato il mio desiderio di farli partecipare ai beneficii di graduali miglioramenti, e continuo a nutrire le stesse intenzioni, gli stessi sentimenti. Io ho diritto di fare assegnamento che questi non verranno disconosciuti, nè paralizzati da esigenze inopportune e oltrespinte, che non potrei conciliare col bene de' miei sudditi. Io adempirò tutti i miei doveri, ma non tollererò alcun disordine. Sopra un terreno simile non si edifica nulla. Le aspirazioni, che volessero cercare un appoggio in ciò, sarebbero condannate anticipatamente. Esse distruggerebbero la fiducia, e sarebbero severamente respinte, come quelle che arresterebbero il paese sulla via del progresso regolare, in cui è mio desiderio inalterabile di mantenerlo. » *(FF. di V.)*

Varsavia 15 *marzo.*

In circoli bene informati si parla della dimissione di Muchanow, (direttore in capo e presidente della Commissione dell' interno e curatore del Distretto di pubblica istruzione a Varsavia). *(Diav.)*

Londra 15 *marzo.*

Coslier, membro del Parlamento ed avvocato celebre, difenderà Kossuth nel processo intentatogli. Conningham, Stansfeld e Newman fanno una colletta per compensare Kossuth, nel caso di perdita del processo. *(Persev.)*

Londra 16 *marzo.*

La Duchessa di Kent è morta questa mattina. *(Diav.)*

Parigi 14 *marzo.*

Madrid 13. — La *Correspondencia* dice che il Governo ha deciso di non isciogliere il Congresso. Il Governo portoghese ha dichiarato alle Cortes che si realizzerà la disammortizzazione senza l' autorizzazione di Roma.

Madrid 14. — Il Congresso ha approvato la politica del Governo sugli affari d' Italia con 176 voti contro 40.

La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 6 per cento. *(FF. SS.)*

Parigi 15 *marzo.*

La *Gazzetta di Breslavia* ha da Varsavia, in data del 13 corrente: « Gorschakoff, comunicando il rescritto dell' imperatore, ha soggiunto, in modo privato, esser prossimo un manifesto imperiale relativamente alle riforme. Il presidente della Società agraria, conte Zamoyski, ha risposto: Accettiamo, ma siamo ben lungi dall'essere sodisfatti. Il rescritto imperiale non diminuisce l' agitazione. Undici prigionieri politici furono messi in libertà. » *(FF. SS.)*

Parigi 15 *marzo, sera.*

Jellibert reclama contro l' omissione nel *Moniteur* delle parole: *Io sono repubblicano*, pronunziate ieri da Ollivier. Il presidente spiega che quelle parole erano sfuggite nell' improvvisazione al loro collega, il cui discorso, improntato di moderazione e di onestà, rendeva giustizia al Governo. Egli è libero di ripetere l' espressione. Secondo l' ordine del giorno, la discussione continua intorno al paragrafo 2.° De Pierre pronuncia un discorso contro i decreti del 24 novembre; domanda ministri responsabili. Il paragrafo è adottato. *(FF. SS.)*

Parigi 15 *marzo.*

Qui è tenuta per vera l' opinione che vi siano delle trattative fra la Francia e il Governo di Torino, riguardo a Roma. La *Révue Européenne* (tenuta per napoleonista) dice, che l' occupazione di Roma fu un dovere d' onore; ma che non può durare indefinitamente senza divenire un protettorato. Il resoconto della Banca è favorevole. *(Persev.)*

Parigi 15 *marzo.*

Le notizie giunte da Pietroburgo fecero qui buona impressione. L' odierno *Moniteur* annunzia aver ieri la Conferenza deciso di prolungare l' occupazione della Siria per parte delle truppe francesi sino al 5 giugno. L' Arcivescovo di Reims è partito sollecitamente alla volta di Roma per fare ivi l' ultimo tentativo di conciliazione. *(Diav.)*

Parigi 16 *marzo.*

Nel *Bullettino*, il *Moniteur* annuncia che la Conferenza ha deciso ieri la prolungazione dell' occupazione francese della Siria sino al 5 giugno. Il protocollo firmato sarà convertito in convenzione martedì prossimo.

Londra. — Russell difende la sua politica italiana contro i rimproveri contraddittorii di ostilità e di benevolenza per l' Austria. Rispondendo a Duncombe, Russell dichiara che giammai ha dato istruzioni alla flotta inglese d' intervenire, se una spedizione partisse dall' Italia per attaccare la Dalmazia. Wodehouse annunzia che il Governo ha ricevuto conferma delle notizie, che i giornali pubblicano intorno a Varsavia. Gladstone dice che il Governo non ha intenzione di cambiare le disposizioni concernenti i diritti sui vini esteri. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *marzo.*

Si ha dalle frontiere della Polonia, che la Delegazione dei cittadini di Varsavia ha deciso di dare la sua dimissione, domandando una nuova Delegazione per elezione e la presentazione d'una Memoria sui bisogni del paese. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *marzo.*

Ieri la Conferenza per la Siria decise, dietro istanza della Prussia, che l' occupazione sarebbe prolungata fino al 5 giugno. Si rende sempre più accreditata l' opinione della dissoluzione del Corpo legislativo. Qui non si crede che l' occupazione degli Stati pontificii sarà prolungata più oltre. Il *Constitutionnel* smentisce la voce corsa, che Mocquard lasci le sue funzioni di segretario particolare dell' Imperatore. In conseguenza, ei non sarà sostituito dal sig. La Guéronnière. La voce corsa d' una manifestazione a Roma e di una repressione violenta è inesatta. La *Patrie* smentisce lo sgombro di Roma per parte dei Francesi e la sostituzione dei Piemontesi. Il Comitato di Varsavia ha dichiarato ch' esso continuerà nel suo programma pacifico. *(Persev.)*

Parigi 16 *marzo.*

Rendita al 3 per % 68. 55 Strade ferrate austriache 486. Crédit 668. *(Diav.)*

Berlino 14 *marzo.*

Dal confine polacco viene riferito, in data del 13: « Assicurasi che alcuni telegrammi descrivono come favorevole la disposizione d'animo dell' Imperatore intorno agli avvenimenti di Varsavia. Qualora l' indirizzo abbia evasione in senso negativo, gl' impiegati intendono dimettersi in massa. Anche nelle Provincie si sono formate guardie civiche. La quiete regna da per tutto. » *(FF. di V.)*

Stuttgart 16 *marzo.*

La proposta della minoranza riportò vittoria. Il Concordato venne respinto con 63 voti contro 27. Il Ministero rimane al suo posto. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 *marzo.*

(Spedito il 18, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 11 min. 50 ant.)

S' annunzia da Pietroburgo che fu pubblicato l' *ukase* per l' emancipazione de' contadini, da attuarsi entro due anni. I signori, conservando il diritto di proprietà, lasciano a' contadini l' usufrutto verso contribuzione. *(Nostra corrisp. privata.)*

Vienna 18 *marzo.*

(Spedito il 18, ore 1 minuti 30 pomerid.)
(Ricevuto il 18, ore 3 min. 15 pom.)

***Pietroburgo* 17. — Fu pubblicato il manifesto per l' emancipazione de' contadini. (*V. sopra.*) Laszczynski sostituisce Muchanow.**

***Varsavia* 17. — Un proclama del principe Gortschakoff dissuade seriamente da nuove dimostrazioni.** *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 *marzo* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 50
Azioni della Banca nazionale	723 —
Azioni dell' Istituto di credito	163 —
CAMBI.	
Argento	146 25
Londra	147 —
Zecchini imperiali	6 97
Borsa di Parigi del 13 marzo 1861.	
Rendita 4 p. %	68 10
idem 4 1/2 p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	656 —
Ferrovie lombardo-venete	472 —
Borsa di Londra del 13 marzo	
Consolidati 3 p. %	92 1/8

Dal giorno di lunedì 4 marzo, fino al giorno 19 del mese stesso, dalle ore 12 alle 3, resteranno esposti, in una sala dell' I. R. Accademia di belle arti di questa città, quattro dipinti ad olio di grande dimensione, rappresentanti soggetti tolti dal libro dell' Apocalisse, ed eseguiti dal prof. di pittura, sig. Carlo Blaas. I dipinti sopra menzionati devono seguire di guida per la esecuzione dei nuovi mosaici, che decoreranno la restaurata volta dell' Apocalisse di questa patriarcale Basilica.

Venezia, 26 febbraio 1861.

VARIETA'.

NOTIZIE URBANE.

Mentre la vigilanza politica esercitava tutte le cure per prevenire e colpire que' malviventi, e viziosi, che durante la notte insidiano la sicurezza dei negozii, delle case, e talvolta pur delle strade; merita bene d' essere ricordata con ogni lode la solerzia del nobile sig. Giuseppe Riddo, I. R. Commissario superiore di Polizia, dirigente il Sestiere di S. Croce, il quale, in due incontri assai rilevanti ha saputo con distinta sagacia, scoprire e consegnare alla giustizia dei Tribunali i malfattori.

Il primo fu quello di alquante balle di seta, che nottetempo erano state involate dal Magazzino Cini, eredi Tarma, e si temevano già perdute, mentre invece il R. Commissario, dopo lunghe ed accorte pratiche, giunse a riaverle, meno due, delle quali gli arrestati furono stretti a dar conto. Il secondo fu quello di tre giorni fa, in cui cinque malandrini assalirono per istrada, sul principio della sera, il facchino della Franchetti, Angelo Alzetta, che accompagnato dal figlio suo Bartolommeo, d'anni undici, portava notabile somma di denaro alla Strada ferrata.

Il padre, vistosi aggredito, passò il sacco al figlio per custodirlo, ed animoso affrontò quei ladri, e tanto fece, che, mentre il figlio chiamava aiuto, i malandrini, visto incalzar il pericolo, si volsero in fuga, lasciando zoccoli e cappotto sulla strada. Questi avuti dal R. sig. Commissario superiore, bastarono nel giorno appresso a scoprire e cogliere gli aggressori.

Che se il coraggio e la fermezza del facchino Alzetta meritano una distinta menzione; la pubblica riconoscenza non tarda meno ad encomiare la desterità e la sicurezza delle attenzioni adoperate dal lodato I. R. sig. Commissario superiore, che ne ottenne tanto sodisfacente l'effetto.

Venezia 16 marzo.

ARTICOLI COMUNICATI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4569. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i sottodescritti immobili.

La gara si aprirà sul dato di fior. 6484 : 79 1/2 in moneta legale, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso d' asta 3 dicembre 1860 N. 32383, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno prodursi a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 11 ant. del 19 aprile suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASS.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Casa terrena al civ. N. 2906 anagr. 3276, in Mappa al N. 275,1, di pert. —.02, rendita L. 20 : 80.

Casa 1.° e 2.° piano al civico N. 2907 anagr. 3277; idem al civ. 2908 anagr. 3278; idem 2909 anagr. 3279, in Mappa al N. 275,1, di complessive pert. —.49, rendita L. 176 : 80.

Casa terrena al civ. N. 2910 anagr. 3280, in Mappa al N. 275,2, di pert. —.01, rendita L. 10 : 40.

Orto in Mappa al N. 276, di pert. —.32, rendita L. 4 : 47. — In complesso pert. —.84, rendita L. 212 : 47.

N. 1917. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d' ispezione presso l' Espositura in porto Tamniska (nel litorale croato militare), col soldo di annui fior. 157 : 50 e l' indennità di montura di annui fior. 25 : 20.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà fino a tutto il 20 corrente all' Ispettore del Governo centrale marittimo in Segna la documentata sua supplica, comprovando l' età, l' illibata condotta morale e politica, la piena conoscenza della lingua italiana e croata, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, indicando in pari tempo se si trova in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato militare.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 marzo 1861.

AVVISI DIVERSI.

168

La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina avvisa i proprii interessati:

Che dovendosi procedere alla nomina di un presidente, in sostituzione del defunto sig. Girolamo Fracasso,

Nel giorno 10 aprile p. v., alle ore una pom., in questo locale d' Uffizio, all' oggetto suddetto, avrà luogo la Convocazione degl' interessati, alla quale sono dessi invitati ad intervenire, con avvertenza che la riunione si riterrà legale qualunque sarà per essere il numero dei comparsi, e che i non intervenuti saranno tenuti aderenti a quanto in detta unione sarà stato adottato.

Venezia, 13 marzo 1861.
Il Presidente,
GIUSEPPE BRESSANIN fu Gio. Ant.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 8. 170

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
La Deputazione comunale di Tolmezzo
AVVISA:

In esito alla deliberazione consigliare 11 febbraio p. p., viene aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, il concorso fino a tutto aprile p. v., al posto di medico condotto in questo Comune, cui va annesso l' onorario di annui fior. 525 v. a.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e le condizioni particolari emergono da altri avvisi diramati.

Tolmezzo, 12 marzo 1861.
I Deputati,
G. BATTISTA dott. CAMPEIS.
LORENZO D' ORLANDO.
GIOVANNI MAZZOLINI.
Il Segretario,
Giovanni de Giudici.

N. 708. *Regno Lombardo-Veneto.* 159

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che essendo approvato dall' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1860, N. 2343, il nuovo sistema per le manutenzioni stradali, proposto dall' ingegnere civile sig. Giuseppe dott. Sacchi, e reso ora obbligatorio per tutta questa Provincia, in seguito al nuovo sistematico Regolamento pubblicato dall' inclita Congregazione provinciale di Padova, mediante rispettato Decreto 19 del p. p. febbraio, N. 3102; si apre il concorso ai posti sistemizzati d' ingegneri, direttori, sorveglianti e stradaiuoli, dei singoli Riparti stradali indicati qui in calce.

Il concorso resta aperto da oggi a tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile, e gli aspiranti dovranno produrre, entro l' epoca anzidetta, a questo protocollo commissariale, le documentate loro istanze munite del bollo legale, avuto però riguardo al tenore del § 23 del nuovo Regolamento, che ritiene incompatibile la nomina di persone che risultando in rapporti di mediata od immediata dipendenza, sieno stretti fra loro coi vincoli di parentela od affinità.

Gli obblighi inerenti ai posti sopraindicati, sono dettagliatamente esposti nel Regolamento succitato, che può liberamente venir letto ed ispezionato tanto presso gli Uffizii delle singole Deputazioni comunali, quanto presso quello dell' I. R. Commissariato distrettuale.

Le nomine verranno fatte a termini del Capitolato 3.°, del più volte menzionato Regolamento.

Conselve, 6 marzo 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

Comuni di Conselve, Tribano, Cartura e Terrassa, aggregati nel Riparto XVII. Estesa stradale nel Riparto, 77944. Un ingegnere direttore: stipendio, fior. 450. Un sorvegliante: stipendio, fior. 450. Numero 18 stradaiuoli: stipendio mensile per cadauno, fior. 8 : 50.

Comuni di Bagnoli, Agna, Anguillara, Arre e Pontecasale, aggregati nel Riparto XVIII. Estesa stradale nel Riparto, 61985. Un ingegnere direttore: stipendio, fior. 350. Un sorvegliante: stipendio, fior. 400. Numero 16 stradaiuoli: stipendio mensile per cadauno, fior. 8:50.

Le strade costituenti i Riparti, sono tutte appartenenti ed amministrate da ogni singolo Comune cui appartengono.

N. 44 C. 156

Avendo cessato dall' esercizio della professione notarile, per essersi reso defunto, il dott. Francesco Ponti del fu dott. fisico Giuseppe, che risiedeva in Suzzara, e dovendosi a seconda delle veglianti prescrizioni svincolare la cauzione ipotecaria per austr. lire 7404 : 41, pari a fior. 2,591 : 54, 5, e restituire dall' I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, il deposito d' italiane lire 1,233 : 33, pari ad austr. lire 1,417 : 62, ovvero fior. 496 : 17, fatto sul già Monte Napoleone, come dalla Cartella 28 luglio 1811, N. 42, costituenti la garanzia prestata dal suddetto dott. Ponti, per l' esercizio della professione di notaio, in base anche a correlativa istanza degli eredi del medesimo,

Si diffida, chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro lo stesso cessato notaio dott. Ponti, e contro i suoi beni, ad insinuare a questa I. R. Camera i proprii titoli per tale reintegro, entro tre mesi dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*; con avvertenza che, scorso tale termine senza che sia stata presentata alcuna correlativa domanda, sarà assentita la cancellazione del vincolo ipotecario, e facoltizzato il rilascio del deposito summenzionati.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 4 marzo 1861.
Il Dirigente,
Dott. A. COLLINI.

CIRCOLARE. 171

Approvato il componimento dei creditori colla Società dei molini a vapore in Venezia, e all' effetto di determinare la riattivazione dell' industria, provvedendo ai mezzi necessarii, o di ricorrere ad altro partito per deliberare sulla nomina dei nuovi direttori ed altri oggetti inferiormente specificati, la Direzione avvisa i signori Socii, nonchè tutti i creditori, divenuti Socii in forza del componimento, a comparire nell'adunanza che si terrà in Venezia, nel giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antim. nell' Uffizio dello Stabilimento veneto d' assicurazioni, Calle larga S. Marco, coll' avvertenza di comparire in persona, o di munire i procuratori dei poteri più estesi, anche per oggetti che non fossero tassativamente contemplati nel presente avviso.

OGGETTI DA TRATTARSI:

I. Sulla conservazione dell' impresa per tutto il termine prefissato dal contratto col sig. Oexle, e sui mezzi per l' ordinario avviamento ed amministrazione.
II. Nomina di tutti i direttori, per la rinuncia già da tutti quattro presentata in epoca anteriore.
III. Sui modi dell' ordinaria amministrazione, tanto in riguardo alle cose che alle persone.

Venezia, 16 marzo 1861.
La Direzione della Società in azioni per l' esercizio dell' I. R. priv. Stabilimento di Mulini a vapore.

172

CONSULAT GÉNÉRAL
DE FRANCE À VENISE.

Les Français résidant à Venise et dans les Provinces Vénitiennes sont invités à se rendre au Consulat Général de France, munis des pièces constatant leur nationalité, afin de se faire immatriculer sur le nouveau registre ouvert à cet effet.

166

I sottoscritti, quali rappresentanti la Ditta Matteo Franceschini, proprietario di una Casa di spedizione in questa piazza di Udine, partecipano a chiunque potesse avervi interesse, essere il gestore di detta Casa, sig. Alessandro Nascimbeni, cessato da ogni sua veste ed ingerenza nella Casa medesima.

Tanto si reca a pubblica notizia, per ogni effetto di legge.

Udine, 14 marzo 1861. G. FRANCESCHINI. D. FRANCESCHINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *marzo.* — È arrivato da Porto Principe il brig. danese *Spera*, cap. . . . . . , con caffè per Iacob Levi e figli; alcuni legni sono entrati ancora.

Sentiamo altri acquisti d' olii di Calamata fatti a Trieste per qui, e questi avevano migliorato l' andamento del genere in quella piazza. Le granaglie sempre fiacche, per mancanza di domande. Il telegrafo di Londra non animava punto la speculazione; i corsi delle mercanzie non offrono ivi nessuna importante diversità. Calma qui continua ancora nei coloniali.

Le valute d' oro si mantengono senza cambiamenti, intorno a 4 2/5 di disaggio; il da 20 franchi si domanda da f. 8.06 1/2 ad 8.07; le Banconote, sabato, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, s' erano vendute anche al disopra di 68 e persino ad 1/4, ma non resistevano: ricaddero ad 1/8, e solo a 68 erano ieri in denaro. Il Prestito nazionale da 51 1/2 a 3/4; il veneto a 60 1/4; i tagliandi da 96 1/4 a 1/2. Nel complesso i prezzi rimasero stazionarii e con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	51 50
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 148 : 69 p. 100 fior. d' argento.		67 25

Trieste 15 *marzo.* — Le mutazioni della settimana nei corsi cambiarii e nelle valute non hanno avuto alcuna importanza, solo alla chiusa; le valute e le divise si mostravano in sensibile rialzo. Lo sconto si contenne sempre da 5 a 5 3/4 p. %. Nelle mercanzie avemmo l' arrivo di 9127 sacchi di caffè da Rio Janeiro, ch' eransi venduti viagg. in buona porzione. I prezzi si mostrano debolmente tenuti anche negli zuccheri; si acquistavano 500 casse cassia lignea. Poco si è fatto dei cotoni per la fermezza dei possessori. Nulla di nuovo offeriva il mercato delle granaglie, mancanti le domande esterne. Si è fatto qualche affare delle frutta: nell' uva di Samo; nessuna importanza nelle lane, nei metalli, negli olii e nelle tintorie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 marzo 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 marzo - 6 a.	339''', 70	+ 2°, 0	+ 0°, 1	77	Sereno	E. N. E.¹		
2 p.	339 , 90	7°, 0	4°, 6	68	Sereno	E. N. E.¹	—	6 ant. 7°
10 p.	339 , 50	5°, 0	3°, 4	78	Sereno	N. E.¹		6 pom. 4°
17 marzo - 6 a.	339''', 30	+ 2°, 2	+ 1°, 4	71	Sereno	E. N. E.²		
2 p.	339 , —	8°, 1	6°, 0	67	Sereno	N. E.¹	—	6 ant. 4°
10 p.	337 , 20	5°, 2	3°, 9	78	Sereno	E.¹		6 pom. 6°

Dalle 6 a. del 16 marzo alle 6. a. del 17: Temp. mass. + 8°, 4; » min. 1°, 6. Età della luna: giorni 6. Fase: —

Dalle 6 a. del 17 marzo alle 6 a. del 18: Temp mass. 9°, 1; » min. 1°, 8. Età della luna: giorni 7. Fase: —

Mercato di ESTE, del giorno 16 marzo 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.25	27.30
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.50	17.85
Frumentone gialloncino, napoletano	16.45	17.50
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso abusivo di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 16 *marzo.*

Arrivati da Verona i signori: Ingrain Giacinto, poss. franc., all' Europa. — *Da Trieste*: Vassel Gio. Batt., neg. di Mulhouse - Dorming Jonathan, poss. ingl., ambi all' Europa. — Vonwiller Giacomo, ingegnere svizz., alla Vittoria. — Lobeck Paolo, particolare di Dresda, alla Luna. — Hänichen Enrico, poss. di Sassonia.

Partiti per Vienna i signori: de Carpegna conte Guido, poss. di Roma. — Cheetham Federico, poss. ingl. — Dolgorouky principe Michele, poss. russo. — Osborne cav. Gio., addetto all' Ambasciata di Spagna a Pietroburgo. — *Per Milano*: de Kosloff Stefano, cap. russo. — Powys Filippo, poss. ingl.

Nel 17 *marzo.*

Arrivati da Trieste i signori: Etienbled Enrico, poss. franc., da Danieli. — Rowe Gio., poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano*: Breuning Gugl., neg. virtemb., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Dorning Jonathan, poss. ingl. — Lobech Paolo - Hänichen Enrico, ambi particolari di Dresda.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 marzo	Arrivati	574
	Partiti	605
Il 17 marzo	Arrivati	540
	Partiti	532

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 17, 18 e 19, in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. — Lunedì 18 marzo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' attore Giovanni Parisini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette e condotte dall' artista Giacomo De Col. — *Facanapa professore di chirurgia.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *La Costituzione dell' Impero; sesto ed ultimo articolo.* — Impero d' Austria; *notizie di S. M. l' Imperatrice. Concessioni di Società. Avviso agli studenti dell' Università di Vienna. Contraddizioni del sig. di Vincke, rilevate dalla* Gazzetta prussiana. *Aggressione nel Friuli. Convocazione del Consiglio comunale di Trieste. Deliberazioni della Congregazione municipale di Fiume.* — Stato Pontificio; *sacra funzione. Protesta dei Fate-bene-Fratelli d' Ancona. Ordine del giorno a' zuavi pontificii. Ritorno d' impiegati e soldati napoletani alle case loro; furto; quiete a Roma.* — Regno di Sardegna; *ragguagli sulle tornate della Camera de' deputati. Nome del nuovo pianeta scoperto a Napoli. Lamenti contro il Ministero. Società di mutuo soccorso tra gl' impiegati civili. Ambasciatori speciali a varie Corti d' Europa. Il ministro prussiano a Torino. Garibaldi e i Garibaldini.* — Inghilterra; *sodisfazione del* Morning Herald *per l' ultimo discorso del sig. Roebuck alla Camera de' comuni.* — Francia; *corrispondenza dell'* Ost-Deutsche Post: *attenzione destata da' fatti di Varsavia; indole del movimento; dispareri alla Corte di Pietroburgo; il partito tedesco. Sessione legislativa del* 1861: *discussione dell' indirizzo al Corpo legislativo: discorsi del conte di Flavigny, del barone David, del sig. Königswärter, del sig. Kolb-Bernard, e de' ministri Billault e Baroche.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MERCOLEDÌ 20 MARZO — ANNO 1861 — N. 65.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante Wollert Dankert Krohn, a console austriaco onorario, in Bergen.

Il Ministero della giustizia trovò di traslocare, dietro sua richiesta, il consigliere del Tribunale di Comitato di Marmaros-Szigeth in Ungheria, Giovanni Mayer in qualità di consigliere di Tribunale circolare a Tarnow, nella sfera del Tribunale d'appello di Cracovia.

Il Ministero delle finanze conferì il posto di controllore presso la capo-Cassa provinciale in Hermannstadt, all'aggiunto della Cassa stessa, Ferdinando Küchler.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, nella seduta del 15 corrente, devenne alla nomina a vicesegretario di II classe nel proprio Ufficio sussidiario dell'aggiunto distrettuale di classe I in Vicenza, nob. Francesco Balbi.

Ieri, prima del mezzogiorno, è partito il R. vapore di S. M. britannica lo *Scourge*, e, per quanto si disse, si dirigeva verso Ancona.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ne' due giorni scorsi i fogli di Parigi del 16 e del 17 corrente, colle notizie del 15 e del 16; ma le novità loro furono sfiorate già dal telegrafo o da' fogli sardi.

Il *Journal des Débats*, per esempio, così registrava il fatto della resa di Messina, intorno al quale vedemmo l'altr'ieri quale spiegazione abbia dato l'*Opinione* di Torino:

« Nella sua tornata del 14 marzo, la Camera de' deputati di Torino conferì al Re Vittorio Emanuele, a voti unanimi, meno due, il titolo di Re d'Italia. Nello stesso dì, dovette giungere nella capitale del Regno il dispaccio del generale Cialdini, il quale annunziava la presa di possesso di Messina. Il testo di quel dispaccio non si accorda tutt'affatto colla notizia, data dal *Moniteur* del 13 marzo. Il *Moniteur* aveva detto che, la mercè de' buoni ufficii del Governo francese, il Governo sardo doveva estendere, eccetto leggiere modificazioni, alle guarnigioni di Messina e di Civitella del Tronto, i termini della capitolazione di Gaeta. Non sembra, giusta il dispaccio del generale Cialdini, che sia intervenuta nessuna specie di capitolazione: il generale sardo dice semplicemente che la cittadella si rese a discrezione. »

Ecco ora l'articolo della *Patrie* sulle cose di Roma, parimenti accennato ne' dispacci d'ier l'altro:

« Un giornale straniero parla d'una grande dimostrazione, che sarebbe, a detta sua, seguita a Roma il 14 marzo, ed avrebbe dato motivo a vivissima repressione.

« Crediamo poter affermare che tal notizia è al tutto inesatta. L'Autorità militare francese pigliò le disposizioni necessarie per impedire che si facciano a Roma dimostrazioni e per mantenere in maniera assoluta la quiete della città.

« I giornali italiani annunziano che le truppe francesi stanno per isgombrare la capitale degli Stati della Chiesa, e che una brigata piemontese ricevè l'ordine di porsi in cammino per recarsi a Roma. Tali asserzioni sono prive d'ogni specie di fondamento. »

Altra notizia, portataci da' giornali di Parigi ieri, e anticipata da' dispacci ieri l'altro, è quella relativa alla risoluzione, presa dalla Conferenza di Siria; ecco le precise parole, con cui l'annunzia il *Moniteur* nel suo *Bullettino:*

« In una conferenza, che si è tenuta ieri, 15, al Ministero degli affari esterni, fu risoluto che la durata dell'occupazione europea in Siria, circoscritta a sei mesi dalla convenzione del 5 settembre 1860 sia prolungata di tre mesi, fino al 5 giugno. Il protocollo, sottoscritto a quest'effetto da' plenipotenziarii di Francia, d'Austria, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Turchia, debb'essere convertito in convenzione martedì prossimo. »

La *Patrie* aggiunge a questo proposito, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 16: « Assicurasi che le risoluzioni della Conferenza di Siria sono improntate d'un grande spirito di conciliazione. Il tempo, che scorrerà fino al 5 giugno, dee, dicono, esser impiegato a fermare le basi diffinitive dell'ordinamento del paese. » Ma, nel *Bulletin* del suo Numero precedente del 15, non pareva che la *Patrie* presentisse, almeno da parte dell'Inghilterra, quel grande spirito di conciliazione, di cui si lodava il dì appresso, poich'ella in esso diceva: « Una corrispondenza particolare di Berlino assicura che il Gabinetto prussiano si dichiarò per una prolungazione della nostra occupazione in Siria, e che il conte Pourtalès proporrà nella Conferenza un termine di tre mesi, per guisa che la nostra occupazione durerebbe sino al 1.º giugno. Tal questione preoccupa sempre il giornalismo di Londra, non solamente nel riguardo della tranquillità della Siria, ma in un riguardo eminentemente inglese, il riguardo del cotone. Il *Daily News* fa osservare che sono in Siria distretti d'un'estensione di 500 miglia quadrate, i quali son proprii alla coltura delle più belle specie di cotone. Egli aggiunge che il fanatismo de' Drusi e de' Musulmani cagionò a Manchester una perdita di più che 1,250,000 lire di sterlini. Perchè non mette egli a fronte il numero di teste, ch'egli costò a' Cristiani? » Dal canto suo, la *Presse*, registrando l'annunzio del *Moniteur* sulla risoluzione della Conferenza, chiama quella risoluzione « un aggiornamento della questione, ma non una soluzione »; quindi la *Presse* continua:

« Certe voci d'accordo fra l'Inghilterra e l'Austria trovarono ieri, 15, un eco alla Camera de' comuni: « Già da alcuni giorni, diceva un giornale di Vienna, abbiamo parlato d'un raccostamento, che si apparecchia fra l'Inghilterra e l'Austria. Oggi, a sostegno delle nostre presunzioni, abbiamo fatti positivi. » La risposta alle interpellazioni, fatte a lord John Russell per chiedergli se le disposizioni del Gabinetto siano favorevoli od avverse all'Austria, non fu categorica. « Mai, disse il nobile lord, non furono date istruzioni alla flotta inglese per intervenire, se qualche spedizione avesse a lasciar l'Italia per attaccare la Dalmazia. » Il giornale di Vienna, che citiamo più sopra, s'incaricò anticipatamente di commentare le parole, sì poco precise, di lord John Russell: « L'Inghilterra, non più che l'Austria, non si allontanerà dalla politica, ch'ella seguì finora in riguardo all'Italia; ma tal divergenza non impedirà a quelle due Potenze di raccostarsi l'una all'altra. Nascerà tra poco da tal raccostamento un trattato separato, al quale sarà riservata l'accessione alle altre Potenze, e che giustificano i gravi avvenimenti, cui darà motivo l'imminente soluzione della questione d'Oriente. »

È inutile dire che riproduciamo queste asserzioni, lasciandone la malleveria a' loro autori; ma certo è ch'elle non sono inverisimili, poichè, in politica, gl'interessi presto o tardi prevalgono a' sentimenti, e le alleanze naturali alle fittizie. A che i sentimenti conducano, l'Inghilterra già comincia a provare nelle Isole Ionie.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data del 14 marzo corrente, quanto segue:

« La seconda Camera del Parlamento torinese è costituita, dacchè Rattazzi ha preso possesso agli 11 del corrente del seggio di presidente. Questa presa di possesso è avvenuta in tali circostanze, che meritano d'essere poste in rilievo perchè non sono senza significanza. Com'è costume, i due presidenti, provvisorio e definitivo, tennero un'allocuzione: il primo, il sig. Zanolini, si è dato almeno ventiquattr'ore di tempo per prepararsi, senza dubbio a fin d'evitare ogni ambiguità, cui un discorso improvvisato avrebbe potuto dar luogo. Ambedue le allocuzioni si rassomigliano perfettamente nell'essenza; ambedue contengono la lode di Garibaldi; ambedue esprimono una fiducia assoluta « nell'imminente soluzione della questione romana e veneziana. » Il signor Rattazzi ha, nelle sue lodi, posto insieme il Principe Napoleone ed il signor di Vincke con Garibaldi. Non potè sicuramente essere l'effetto del caso, che i due uomini, che il privilegio dell'età e la libera elezione hanno posto un dopo l'altro alla testa della Camera, siansi incontrati l'un l'altro nell'esprimere pubblicamente gli stessi sentimenti, le stesse vedute, le stesse speranze e non può revocarsi in dubbio che la maggioranza del Parlamento torinese si mostrerà disposta a prendere *l'energica iniziativa*, che fu posta nel programma. Il conte Cavour presentò quindi alla Camera il progetto di legge, che dà a Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia; il momento non avrebbe potuto essere più favorevole, per dare in certa guisa una specie di consacrazione alle parole, profferite dal seggio del presidente. Parecchi corrispondenti annunziano che verrà quanto prima richiesta la Camera del permesso di fare in tutta l'Italia la leva della classe del 1841. Il ministro della guerra ha frattanto chiamato la seconda categoria della classe del 1840, tal che dovrebbe risultare un aumento di 150,000 uomini. Ora, se si consideri eziandio che gli Uffizii d'arrolamento dei Garibaldini sono in piena attività, e che gli arrolati vengono provveduti abbondantemente di danaro, si può facilmente calcolare il valore delle promesse di pace dei Torinesi. »

La *Donau-Zeitung*, del 15 corrente, reca il seguente articolo, intitolato: ***Il Times su Roebuck*:**

« Il *Times* si sdegna perchè Roebuck, nel suo poderoso discorso parlamentare, proclama il Mincio come il confine dell'Italia. Esso trova essere un'ingiustizia, che grida vendetta, quella che all'oriente dell'Italia la potenza dell'Austria dia forte opera a tener fermo il suo suolo, e non ha poi una parola di apprensione per l'annessione francese all'occidente della penisola. Infatti, il mondo non ha veduto un'assurdità più grande di questo declamare contro l'Austria, in causa dei suoi possedimenti italiani, mentre non si cura in pari tempo l'avanzarsi della Francia sulle spiagge occidentali del Mediterraneo. Lasciamo da banda interamente la quistione se sia possibile per motivi interni, o se sia desiderabile per motivi esterni, un'Italia unita; atteniamoci ai fatti. Questi ci dicono innanzi tutto che la Francia esercita, materialmente e moralmente, una pressione immensa sull'Italia, e che (per servirci di una espressione di Roebuck) è urgentemente necessario un *contrappeso*. La politica deve soltanto calcolare con date quantità; per essa, non esistono possibilità, quando le stanno innanzi agli occhi fatti di risultanze così decise, quali sono in Italia. Se non che, tutti i fatti in Italia parlano in favore dello stato di possesso dell'Austria, e nessuna Potenza al mondo, fuori di quelle, che vi hanno parte immediatamente, può avere interesse per un'Italia, la quale, in servizio delle Tuilerie, offrirebbe alla Francia il mezzo per una poco desiderabile preponderanza.

« Quando dunque, sull'idea di Roebuck, che il Mincio sia il confine dell'Italia, il *Times* dice: « essere questo un fanatismo, che rattrista più di quello ch'è prodotto dalla memoria degli antichi trionfi dei Papi o dalle prediche dei sacerdoti ultramontani » questo profondo disgusto si spiega soltanto colla circostanza che il *Times* sa molto bene come Roebuck abbia colpito nel segno, e quanto pericolose sarebbero le dimostrazioni che darebbe questo uomo, se si volesse riconoscergli il diritto di discuterne. Quindi il giudizio di assoluto disprezzo, quindi la dichiarazione di non imputabilità, con cui il saggio *Times* serve il discorso di Roebuck. La frase relativa, con cui si cerca di eccitare passioni religiose, non può negarsi, non è scelta male. Resta però a vedersi se il buon senso della nazione inglese non ridurrà al nulla la evocazione di antiche, in parte superate e non pericolose inimicizie.

« Il discorso di Roebuck ha una prova politica, una semplice somma e sottrazione, la quale nulla, assolutamente nulla, ha che fare colle rimembranze religiose, del popolo inglese, e non il servizio divino inglese, ma il commercio inglese, la potenza inglese sono in pericolo se non si presta ascolto alle sue parole. Voglia il *Times* provarci che la Francia non ha possedimenti, non ha influenza in Italia, prima di perorare contro lo stato di possesso dell'Austria e contro la sua influenza. Noi non parliamo qui *del buon diritto* dell'Austria, noi parliamo dei *fatti*. Il nostro diritto debb'essere grande perchè, anche attenendoci alla logica alquanto male fondata dei fatti, non possiamo però essere riconvinti. Ci provino, non che un'Italia unificata, indipendente, è possibile, mentre ciò non può provarsi, ma ci provino che l'Austria è l'*unico*, l'*ultimo* ostacolo ad un'Italia unificata, ad un'Italia indipendente, ed allora vorremmo entrare in discussioni ulteriori su questa questione. Chi al mondo vorrà provarlo? Saremmo curiosi di ricevere dal *Times* una risposta. Noi abbiamo per noi il *diritto* ed i *fatti*, e contro di ciò è difficile il combattere, quando pure siasi abituato all'arte di volteggiare nelle cose politiche.

« È superfluo quasi di dire quale trista figura faccia il *Times*, quando la fa nuovamente da maestro, e parlando dell'Austria dice: « Se essa venderà la Venezia, se darà agli Ungheresi i loro diritti, e, mediante una moderata concessione di libertà religiosa e civile, renderà accetto il suo dominio all'interno, allora non vi sarà in Inghilterra chi voglia male all'Austria. » Ha egli il *Times* studiato la Costituzione dell'Austria? Si è egli fatto a considerare ciò ch'è avvenuto dal 20 di ottobre 1860? Ne dubitiamo assai. Generalmente, in tutte le cose, è ben fatto di orientarsi prima di giudicare. Voglia il *Times* compiacersi di tener prima di tutto ancora una volta questa via, relativamente all'Austria ed all'Ungheria. »

Sotto il titolo: *Voci inglesi sulla Costituzione austriaca*, leggesi pure nella *Donau-Zeitung*:

« Il *Globe*, malgrado la disapprovazione con cui crede di dover riguardare l'azione delle Autorità austriache nel Veneto, si sente però in obbligo di riconoscere « che il Governo austriaco ha fatto un passo ardito e saggio, ponendo le basi della Costituzione austriaca, e che nessun paese, tranne l'Inghilterra ed il Belgio, possiede una Costituzione più popolare. » Bensì qualche liberale potrà riguardare con diffidenza la nomina di un certo numero di consiglieri dell'Impero a vita; « non v'è però ragione alcuna per ammettere che questi consiglieri dell'Impero siano per essere ostili alla nuova Costituzione; chè anzi potranno opporre utile resistenza alle tendenze feudali dell'alta nobiltà, e proteggere il popolo non meno che la Corona. » Per ciò che concerne la elezione indiretta alla Camera bassa del Consiglio dell'Impero, procedente dalle Diete, come non converrebbe in Inghilterra, così sembra molto desiderabile in Austria. « Non è cosa saggia l'assoggettare una nuova creazione, qual è la Costituzione austriaca, ad una critica, che troppo s'addentri nei particolari. Le libertà inglesi sono il frutto di secoli; l'Austria comincia con molte cose, che in Inghilterra dovettero conquistarsi stentatamente da generazioni. »

« Poi, si tiene discorso dei diritti del Consiglio dell'Impero come segue:

« Se la popolazione dell'Austria, con questo apparato, non può conseguire una bene ordinata libertà, non ne *merita* alcuna. Esso contiene tutte le guarentigie liberali, e sarà soltanto colpa della nazione, se verrà a perdere di nuovo la libertà... La prontezza, con cui vengono posti in attività i nuovi Corpi, fa buona prova della sincerità... Mediante l'azione unita dei popoli dell'Austria radunati nel Parlamento, e del loro Capo supremo, verranno rassodate le basi del trono, e sviluppati gl'immensi mezzi della nazione. L'Austria abbisogna soltanto di un buon Governo per acquistare nuova forza vitale... e noi non vediamo motivo alcuno, per cui la più tenace delle Monarchie non dovesse trovarsi allora in grado di far fronte a tutti i nemici esterni, mentre unisce i suoi popoli, ed assicura le ricchezze naturali delle sue Provincie colla malleveria della libertà individuale e con un buon Governo. »

« Il *Court Journal* dice in un lungo articolo: « Circondato da uomini, i quali conoscono i pericoli, che minacciano l'Austria, e mostrano a S. M. la via, per la quale si possono evitare, l'Imperatore ha, con una sollecitudine ammirabile, secondato i desiderii dei suoi popoli. Da alcuni mesi si susseguitano l'una l'altra le belle concessioni, e le più ardite speranze degli Ungheresi e degli Austriaci vengono coronate colla concessione di una Costituzione di natura immensamente la più ampia e la più sodisfacente. »

« Viene posta in rilievo l'analogia tra il Parlamento inglese e l'austriaco, ed osservato che la pubblicità delle discussioni racchiude in sè la più sicura guarentigia della loro schiettezza. Indi è detto:

« Il terzo potere dello Stato è quello dello stesso Imperatore, il quale si riserva soltanto quei diritti, che possiede anche la Regina d'Inghilterra, la quale, come disse di recente lord Palmerston è la *Monarchia più costituzionale del più costituzionale paese.* »

« Anche sotto questo rispetto, v'ha somiglianza colle disposizioni corrispondenti della Costituzione inglese; alle Provincie ungheresi, croate, slave e transilvane è stato concesso il grande dono della libertà; con questa, l'Imperatore è andato generosamente al di là di quanto s'attendeva l'Inghilterra, ed è quindi strano che l'Inghilterra non siasi con gioia congratulata coll'Austria per la fratellanza dei regni costituzionali.

« Ma che cosa, chiede il foglio inglese, intraprenderà il partito rivoluzionario, se viene tolto ogni motivo di malcontento? Costoro, o si adatteranno, in seguito ad un'amnistia, a vivere da cittadini tranquilli ed utili; o dovranno anche in paese straniero rinunziare al mestiere di mestatori, e procurarsi un onesto mezzo di sussistenza. *Ciò non avverrà mai* dicono essi; il pensiero, che nascondono sotto la maschera della libertà, si chiama egoismo, e perciò fanno anche adesso il tentativo di diffondere il seme di una rivoluzione violenta, sino a tanto che se ne presenta ancora loro la possibilità, e prima che la riconoscenza per le sagge e benevole concessioni dell'Imperatore guasti loro il giuoco. Abbiamo di ciò una prova grandissima; in Inghilterra, sono stati fabbricati attrezzi bellici in copia straordinaria; non già polvere ardente comune, ma note di Banca nella somma di centocinquanta milioni di fior.; questi dovrebbero essere posti in circolazione ad un valore sì basso, da eccitare la cupidigia degli speculatori, i quali calcolano che un giorno saranno pagate a pieno valore nominale. Sino a quell'epoca, potrebbero aver girato per tutta l'Ungheria; ed essere uno sprone alla sollevazione pel contadino insciente, che si trovasse avere nelle mani note del valore nominale di cento o duecento fiorini.

« Noi siamo molto liberi in Inghilterra; ma non abbiamo alcun diritto di prenderci maggiori libertà con un paese straniero, di quelle che consentiremmo al paese straniero verso di noi.

« Conservatori, *whig* e liberali inglesi, che non hanno alcun secondo pensiero, ed hanno invitato l'Austria a dare al suo popolo libertà per la libertà in sè stessa, debbono rallegrarsi della nuova piega, che hanno preso le cose in Austria, e sperare che sieno ivi per condurre alla pace interna. Quando consigliammo, non è guari, questa piega, non credevamo che si attuasse sì presto. »

Ecco il sunto, che dà l'*Osservatore Triestino*, delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste dal *Calcutta:*

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono del 9. Leggiamo nel *Journal de Costantinople:* « S. E. il barone di Prokesch-Osten ebbe l'onore di essere ricevuto, l'8, in udienza privata, da S. M. il Sultano. Sua Maestà fece l'accoglienza più gentile al sig. internunzio, ch'essa aveva colmato di benevolenza e di attenzioni, durante tutta la sua malattia. »

« Secondo le ultime relazioni dalla Siria (del 28 p.), correva voce a Saida che una banda di Drusi di Legia avesse assalito il piccolo villaggio di Rhaymè, ucciso 4 Metuali, e predato un gregge di 50 montoni. Abro effendi, delegato di Fuad pascià presso la Giunta europea, era partito alla volta di Saida per dirigervi un'inchiesta.

« Tefik effendi, ministro di finanze, fu assunto al grado di muscir, e Rifaat pascià, direttore dell'Uffizio degli archivii, venne nominato membro del Consiglio di giustizia.

« Ismail pascià, già governatore di Aleppo, è arrivato a Costantinopoli. È morto Rifaat effendi, membro del Consiglio supremo di giustizia. Fu nominata da Riza pascià, ministro della guerra, una Commissione militare speciale, per far un'ispezione delle truppe ottomane, stanziate in Bosnia e sulle frontiere del Montenegro.

« Il cav. Cerutti, inviato in missione speciale in Persia dal Governo del Re Vittorio Emanuele, fece una visita a Mirza-Hussein-Khan, inviato straordinario persiano a Costantinopoli.

« Ci scrivono da Atene che il generale Calergi ritornerà, alla fine di questo mese, al suo posto d'inviato greco a Parigi. È morto l'ex-ministro e senatore Karakatzani, membro dell'Opposizione, la quale perde in lui un valente oratore e un uomo intemerato. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Pays* pubblica la lettera seguente, diretta da Francesco II al generale Fergola:

« Roma 10 marzo.

Al governatore della piazza di Messina.

« L'onore dell'armata napoletana essendo stato salvo per l'eroica difesa di Gaeta e per la condotta della guarnigione di Messina, io credo inutile di prolungare la resistenza di questa cittadella, resistenza che potrebbe causare de' gravi danni alla città e sagrificare la vita della guarnigione fedele, che sostiene con tanta costanza in questa parte del Faro il vessillo reale. Animato dal medesimo sentimento, che mi fece sospendere il bombardamento di Palermo e lasciar Napoli, io credo che sia mio dovere di preservare a qualunque costo il mercato della Sicilia.

« In quanto a voi, generale Fergola, che avete dato un così nobile esempio d'affezione, di fermezza e di coraggio, io vi confido la cura di fissare col nemico le condizioni della resa. Fate in modo che essa sia onorevole e vantaggiosa per la guarnigione.

« Io voglio conservare il sangue de' miei soldati; ma voglio, nello stesso tempo, salvare il loro onore ed assicurare il loro avvenire.

« FRANCESCO. »

Da quanto pare, i prigionieri di Gaeta saranno messi in libertà. Di 11,000, 3,000 e più sono ammalati. (*G. di Mil.*)

Napoli 13 marzo.

Il consigliere Don Liborio Romano, dietro l'opposizione fatta alle sue proposizioni nel Consiglio di Luogotenenza, presentava ieri sera la sua dimissione nelle mani di S. A. il Principe Luogotenente. Se tutti gli altri lo imitassero, in ispecie Don Silvio Spaventa, il paese ne sarebbe lietissimo. Noi non siamo fervidi amici di D. Liborio Romano, però dobbiamo notare che la parte più servile rimane. (*Popol. d'Ital.*)

Un corrispondente napoletano del *Regno d'Italia* crede fatale la crisi del Consiglio di Luogotenenza a Napoli.

Dice impolitica la guerra, mossa contro Liborio Romano dal giornalismo, perchè, secondo lui, quell'uomo è il più popolare a Napoli e negli Abruzzi, e nella capitale si crede che tutto andrà bene finchè egli resterà al potere. Aggiunge che il sig. Nigra, il quale aveva saputo finora farsi rispettare, comincia a commettere errori, scegliendo gl'impiegati tra' Borbonici.

Asserisce che il popolo accolse con indifferenza, ed anzi, a detta sua, con approvazione, le disposizioni governative per la soppressione degli Ordini monastici e l'incameramento dei beni ecclesiastici; ed aggiunge che lo stesso clero non fa seria opposizione.

Afferma, infine, che la reazione è repressa, ma però continuano ancora i disordini, e pochi sono i carabinieri.

Scrivevano alla *Perseveranza*, da Napoli, 12: « Don Liborio Romano potrà indugiare poco a dare la sue dimissioni. (*V. sopra.*) Il suo discredito presso il pubblico e nell'animo del Luogotenente, è giunto al sommo, e non dubiterei che oggi stesso o domani avesse a lasciare il Governo. La nomina ottima del conte Bardesono a governatore di Foggia, è stata occasione che questo discredito, in cui il Romano era caduto nel Consiglio stesso, diventasse palese. Egli aveva proposto a quella carica una delle sue creature. Il Principe gli domandava, se conoscesse bene la persona, che proponeva, trattandosi di un posto di così gran rilievo; e Don Liborio a rispondere: « conoscerlo benissimo, ed essere quello un uomo pieno di meriti. » E il Principe, ch'era stato gabbato altre volte, lo richiese quali meriti fossero, e come questo signore avesse vissuto, e quali titoli fossero i suoi. E. Don Liborio, che, al solito, non ne sapeva nulla, incespicò, e non seppe rispondere. A questo, il Principe cominciò a rimproverarlo duramente, e a dirgli, ch'egli lo aveva compromesso per le ultime nomine fatte d'uomini immeritevolissimi; che non si lascierebbe burlare più oltre; ed ordinò che fosse a Foggia mandato governatore il Bardesono. Tutta questa scena mi è stata riferita da persona benissimo informata. »

Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli, in data dell'11 marzo: « Sabato sera, dalle 9 alle 10, un avvenimento deplorabile ha gittato lo spavento nel quartiere di Monte Calvario. Alla fine del Vico Due Porte, verso la campagna, sei malfattori, portando i *kepì* da guardie nazionali, ed armati di fucili, si sono introdotti in una casa, i cui locatarii erano assenti, hanno sfasciata la porta, e dopo aver obbligato le persone di servizio a tacere otturando loro la bocca con dei fazzoletti, si son messi a svaligiarla. I vicini, sospettando ciò che accadeva, corsero a chiamare la guardia nazionale del posto vicino, ed un distaccamento recossi subito alla casa indicata. Quando era già alla distanza di circa trenta passi, due guardie nazionali caddero morte per una scarica di fucili, che partì dalla casa suddetta. A tal vista, la guardia nazionale forzò coraggiosamente la porta per impadronirsi dei malfattori, ma essi, scalando il muro, fuggirono verso la campagna. Ciò non ostante le guardie nazionali fecero fuoco su loro, e ne

ferirono due, che, presi, furon condotti alla Questura. Gli accompagnava una folla immensa. »

L'*Indipendente* annunzia pure che tutti gli Eletti della città di Napoli diedero la loro dimissione, e si dice, per dispiacenze intercedute fra loro ed il generale piemontese, comandante la piazza, il quale pretendeva l'adozione d'un sistema di alloggi militari, cui la città non poteva consentire.

Si sa che il battello a vapore l'*Ercole*, partendo or son 10 giorni da Palermo per Napoli, non è ancor giunto. Finora non è veduto in nessun porto e non è stato segnalato da nessun altro bastimento. Che cos'è avvenuto?... (*Persev.*)

Palermo 10 marzo.

Il Consiglio della Luogotenenza fu definitivamente ricomposto. Il conte Amari ritenne il Dicastero delle finanze; a quello dell'interno fu chiamato il barone Cusa, amministratore generale delle Poste; e il barone di Mandralisca da Cefalù accettò il Dicastero dell'istruzione pubblica. Continuano negli stessi Dicasteri della sicurezza e giustizia i consiglieri attuali, sigg. Carini e Santo Canale.

Avendo il signor Paolo Morello dato la sua dimissione dal posto di segretario generale dell'istruzione pubblica, fu in esso surrogato dal sig. professore Cacopardo. Al posto di segretario generale del Dicastero della giustizia, fu promosso l'avv. signor Paolo Maltese. (*Mon. Ital.*)

Scrivono da Palermo al *Diritto*, in data dell 8 marzo: « La petizione pel *richiamo dell'esule* (Mazzini) si copre di firme e circola a migliaia di copie in tutta l'isola. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 marzo.

S. M. I. R. A. degnavasi impartire la mattina del 14 numerose udienze private. (*FF. di V.*)

Da parte della Camera di commercio e d'industria in Gratz, in unione a quella di Leoben, fu inviata una deputazione a Vienna, per esprimere i sensi delle più vive grazie a S. M. per l'estensione accordata dalla Costituzione alla rappresentanza d'ambe le Camere di commercio e d'industria nella Dieta provinciale, e rispettivamente nel Consiglio dell'Impero. (*Idem.*)

Sentiamo che la deputazione di Venezia, composta del deputato centrale, cav. Ferrari, e del Podestà Bembo, nell'udienza avuta da S. M. l'Imperatore, si limitò soltanto al mandato, che le era stato impartito, e che consisteva nell'implorare il condono delle tasse di esenzione militare per gli obbligati alla coscrizione illegalmente assenti. Nondimeno la deputazione credette dover accennare anche alle difficoltà, che la precaria situazione politica della Venezia presenterebbe alla partecipazione alle ultime riforme e all'invio di rappresentanti al Parlamento. In questo incontro, la deputazione manifestò i sentimenti più leali, e quindi è da attendersi che il Governo apprezzerà convenientemente i motivi da essa addotti, e troverà la norma per la deliberazione da prendersi in tale questione di sì alta importanza. (*Oesterr. Zeit.*)

Scrivono da Vienna, 14 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

« Da qualche giorno, il pubblico si compiace molto a porre in relazione le zuffe, avvenute ai confini del Montenegro, colla così detta alta politica, con avvenimenti di grande importanza per tutta l'Europa, e parla della possibilità di sbarchi al Sud di Budua, per parte di forze nemiche, che potrebbero penetrare nel cuore dell'Erzegovina e della Bosnia, e di quivi molestare l'Austria. Persino l'uffiziale *Gazzetta di Zagabria* si permette di esagerare in tal modo le rapaci scorrerie de' Montenegrini nell'interesse de' suoi lettori della Slavia meridionale, e vi connette la riforma militare ordinata nella Servia.

« Nelle regioni governative di qui, non si considera punto con tanto pessimismo la situazione delle cose nelle vicinanze di Cattaro, e lo scalpore, che si mena per le prodezze operate dai ladri di bestiame e dei capi di scorrerie sulla spiaggia di Sutorina, muove a ilarità, allo stesso modo che la caduta di quel fortino non desta certo sgomento.

« Invero qui si sa che, nel caso di una guerra, il Montenegro potrebbe divenire il punto d'appoggio d'operazioni ostili al Sud della Dalmazia, ch'è già una parte assai esposta e difficilissima a difendersi; ma altri pericoli non si attendon ora da questo lato, non sembrando probabile un movimento popolare sulla penisola dei Balcani dopo gli avvenimenti di Varsavia, e in seguito alla posizione, che la Russia è costretta ad assumere a motivo di questi ultimi. Una spedizione, che partisse dal Montenegro, contro la Sava, contro la Croazia, che viene annunziata da tanti sapientissimi profeti di sventura, e sulla quale molti fervidi avversarii dell'Austria fanno osservazioni con ostentato trionfo, sarebbe uno sproposito, che un sì abile guerriero come Garibaldi non commetterà giammai. La via ampia e intransitabile dalla Cernagora alla Sava non è invero atta ad essere percorsa senz'altro da un corpo franco ambulante, come il sarebbe una strada provinciale di Lombardia. E ancorchè un corpo di 5000, di 6000, e persin di 15,000 uomini, facesse realmente l'impossibile e riuscisse, combattendo, ad aprirsi una via lungo i boschi e le strette della Bosnia, qual sorte potrebbe attendere sul territorio austriaco i combattenti, aspettati da lunga pezza, nella lenta loro marcia, fuorchè l'esterminio per parte delle preponderanti forze austriache appostate al confine? »

Sull'albo dell'Università fu affisso il seguente avviso:

« La mia fiducia nella gioventù accademica non mi venne fallita. Dopo un giorno di angosciosa premura pel vostro bene, posso oggi esprimervi la mia gioia pel vostro assennato contegno.

« Voi lo manterrete anche in avvenire, affinchè in ogni occasione io possa con orgoglio rammentare il contegno dei cittadini accademici.

« Vienna, 13 marzo 1861.

« OPPOLZER, *rettore*. »
(*G. Uff. di Vienna.*)

TIROLO. — *Trento 18 marzo.*

La *Gazzetta di Trento* pubblica, nella parte uffiziale, quanto segue:

« Giusta partecipativa del signor Ministro di Stato all'eccelso luogotenenziale Presidio, nulla osta, che i deputati del Tirolo meridionale alla Dieta provinciale, possano far uso della lingua italiana.

« Tanto si porta a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 13 corrente N. 880 dell'eccelso Presidio luogotenenziale.

« Trento, 16 marzo 1861. »

UNGHERIA.

Secondo notizie pervenute in via telegrafica a Vienna da Pest, il 16, la città era fino verso il mezzodì perfettamente tranquilla, i negozii erano aperti, il movimento come il solito. Ogni dimostrazione fu omessa per opera delle Autorità civiche. Gli studenti pubblicarono una dichiarazione, colla quale annunziano di voler opporsi a qualsiasi dimostrazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Come annunzia la *Gazzetta di Pest-Buda*, nelle due Stazioni di consegna del tabacco di Csongrád e Csány, la consegna ed il ricevimento dei tabacchi si verificano senza ostacoli, e venne consegnata dai coltivatori una quantità che, anche in condizioni normali, supera lo sperato raccolto. Con ciò vennero coperte le anticipazioni fatte ai coltivatori, ed anche questi sono sodisfatti, perchè vengono posti in situazione di pagare il fitto alla Signoria, non meno che di vedere compensata la loro industria. A conferma di questa asserzione, si ha che, per la coltivazione del tabacco per l'anno 1861, sono state fatte ed anche realizzate maggiori insinuazioni. (*Idem*).

CROAZIA.

Sua Eccellenza il Bano ha diretto ai Croati ed agli Slavoni un'ammonizione, con cui viene confutata l'erronea opinione che, coll'essere state richiamate in vita le libertà e le istituzioni costituzionali, sia resa possibile od ammissibile una, quand'anche transitoria, sospensione dei pagamenti dell'imposte, e viene diffidato ogni abitante dei due Regni al volentoroso e spontaneo adempimento del proprio dovere verso lo Stato. « Devono piuttosto, è detto in quella ammonizione, giusta la volontà Sovrana di S. M. I. R. A ed in base del Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, sul quale si fonda appunto il ristabilimento dei nostri diritti e delle nostre libertà, essere pagate ed esatte tutte le imposte, le gabelle ed i dazii regii, senza interruzione, e finchè quelle leggi non vengano costituzionalmente cangiate. »
(*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, 9, alla *Correspondance Bullier*: « Il battaglione di bersaglieri stranieri fu disciolto; egli era composto di Svizzeri e di Tedeschi, che disertavano tutti i giorni. »

Leggesi nel *Pungolo* che fu pubblicato a Roma il primo Numero di un giornale clandestino, che reca in fronte la data di Perugia ed il titolo *Italia e Roma*. Questo giornale fu distribuito a migliaia di copie.

REGNO DI SARDEGNA.

Nella tornata della Camera de' deputati del 16 marzo, Macchi presenta una petizione, sottoscritta da più di 8,500 cittadini, nella quale si chiede alla Francia il richiamo delle truppe francesi da Roma.

Egli, dopo aver dipinto a tetri colori lo stato degli animi in Roma, come uomo che sia conscio di un'imminente rivolta, dice che sarebbe una terribile calamità per l'Italia se una tale ribellione venisse repressa dai Francesi.

Nota che alle sue idee si associavano, non solo gli esaltati, ma gli uomini moderati, e cita le parole di Cavour, di Zanolini, di Farini.

Aggiunge che una tal situazione è dolorosa pei medesimi Francesi, e non crede che la Camera, dichiarando d'urgenza la petizione, possa spingere ad atti temerarii, perchè in tal modo si spalleggerà nei suoi progetti il Governo, facendogli vedere che una tale soluzione è domandata dalla nazione, e sarà inoltre data opportunità di ritirare le truppe al Governo francese, il quale, continua l'oratore, se dodici anni fa, pe' suoi fini, andò a Roma, ora forse ci resta per l'unica ragione che non sa trovar modo d'uscirne. Chiede quindi che la petizione si dichiari d'urgenza.

Dopo varie osservazioni sul tempo, in cui dovrebbe avvenire la discussione, presentate dai sigg. Lafarina, Brofferio, Ara, Bixio, la Camera decreta l'urgenza, e stabilisce la discussione subito dopo le interpellanze del sig. Audinot. (*V. il N. dell'altr'ieri.*)

Scrivono al *Pungolo* di Milano, da Torino, 16 marzo:

« Sin dalla scorsa domenica, vi parlai di una interpellanza sulla questione romana, che si preparava alla nostra Camera; vi dissi che si trattava, come direbbe Guerrazzi, di *taglierini fatti in casa*, perchè la interpellanza doveva partire dai banchi della maggioranza, e che, in conclusione, per dir le cose come sono, il Ministero si faceva interrogare perchè credeva, evidentemente, giunto il momento di uscire dalla titubante prudenza, e di parlar chiaro; perchè, d'accordo con Parigi, si era deciso di agire a carte scoperte, e quindi si faceva interrogare per aver l'occasione di rispondere.

« Ciò coincideva col voto del Senato francese, e coll'annunziato viaggio del Principe Napoleone.

« Alle prime notizie de' furibondi attacchi del partito legittimista e clericale nel seno del Corpo legislativo, il viaggio del Principe fu *una seconda volta* sospeso, e l'interpellanza nel nostro Parlamento fu rimandata a momento più opportuno.

« Fu allora che la raccolse, per così dire, il marchese Pepoli, come vi annunziai successivamente. Cavour aveva deciso di rispondere pregando la Camera a procrastinarla. Così erano le cose ancora venerdì mattina, il che vuol dire che ancora venerdì mattina i dispacci di Parigi legavano lo scilinguagnolo al nostro ministro degli affari esterni.

« Ma venerdì sera tutto era cambiato: pare che un altro dispaccio da Parigi abbia sciolto i cauti legami. Fatto sta che ieri alla Camera, come avrete veduto, il sig. Audinot, che appartiene alla maggioranza, annunziò la sua interpellanza, e il presidente del Consiglio, invece di rispondere che *non fa il gazzettiere*, dichiarò trovare (notate bene) *non solo opportuno, ma utile* che la questione di Roma venga *francamente* esaminata e discussa; solo chiese una brevissima dilazione, sino a sabato prossimo, il tempo strettamente necessario per essere certi del voto del Corpo legislativo.

« Forse, nel rompere gl'indugii alla interpellanza, c'entrò il pensiero di togliere il tratto al Pepoli, di cui il Ministero teme la crescente influenza; ma è certo che Cavour non avrebbe dichiarato *opportuno ed utile il discutere francamente* la questione di Roma, se la soluzione non fosse prestabilita e assai prossima. »

Credesi che il generale Cialdini si recherà in breve a prender parte alle discussioni parlamentarie. (*Persev.*)

Torino 17 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi ha assunto il titolo di *Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia*. Essa promulga la legge, con cui Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia.

L'*Opinione* assicura che non ha alcun fondamento la voce, riferita dai giornali napoletani, secondo cui il marchese di Villamarina dovrebbe surrogare il commendatore Costantino Nigra nella carica di ministro di Stato.

La voce, che si fa correre dal Governo circa la questione di Roma, è che l'armata italiana entrerebbe nella santa città e vi terrebbe guarnigione unitamente alle milizie francesi, le quali mano mano andrebbero assottigliandosi, sino ad abbandonare il campo alle truppe italiane. Quali sarebbero i modi, che si userebbero per mettere d'accordo gl'interessi del Pontefice con quelli del Governo occupante, non si lasciano traspirare, e nemmeno si possono indovinare. Quello ch'è certo si è che una tale combinazione ha del pasticcio più che della misura logica e prudenziale.
(Corrisp. del *Giornale di Verona.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 15 marzo:

« Ier sera a sette ore, scoppiò un violentissimo incendio nella casa Boggetto di Vanchiglia, al di là del viale di circonvallazione, sulla direzione dell'antica via del Cannon d'oro.

« Eravi in esso un vasto opificio di cotoni, e un magazzino di zaini militari. Le fiamme salivano ad un'altezza spaventosa, ed illuminavano di luce sinistra le parti più eminenti di tutta la città. Io m'accorsi del fuoco, passando a caso in piazza Castello, alla luce rossastra, ch'esso proiettava sulla facciata di levante dello stesso castello e delle due torri isolate. In breve, accorsero sul luogo i pompieri municipali, e della ferrovia di Genova. Le trombe idrauliche dell'Arsenale giunsero anch'esse in buon punto, condotte a quattro cavalli a tutta corsa. Tutta la truppa della guarnigione fu eziandio avviata, al passo di corsa, sul luogo del disastro. A otto ore, in tutta la città, non si trovava più un soldato, ed anche la popolazione si versava a quella volta. In mezz'ora, l'incendio invase l'intiero edificio. Quando io giunsi sul luogo, la casa era in preda alle fiamme da cima a fondo. Restavano in piedi i quattro muri perimetrali; tutte le altre parti dell'edificio non erano che una sola massa di vivissimo fuoco. I primi uffiziali d'artiglieria, che si accinsero a dirigere i lavori di soccorso, furono visti penetrare con impavida risolutezza in quelle bolgie infernali. La popolazione tutt'all'intorno urlava di spavento e di entusiasmo, ammirando e deplorando ad un tempo così strana audacia. Mi trovai in mezzo alla esplosione subitanea di questo fremito popolare, quando, tutt'ad un tratto, s'intese uno scoppio fragoroso, pari al tuonar del cannone. Quel tonfo spaventoso annunziava la rovina delle volte, che sostenavano i piani superiori dell'edificio. . . .

« Intanto le trombe si posero all'opera, ma inutilmente, poichè, nè il fuoco poteva spegnersi, nè, anco spento, avrebbesi potuto salvare quanto era caduto in sua balìa.

« Disastri umani non si ebbero a deplorare, e la più gran parte delle merci, e dei meccanismi dell'opificio, vennero messi in salvo nelle vicine praterie, da' lancieri di Firenze, che pe' primi erano accorsi, quando la casa, malgrado l'incominciamento del fuoco, era in gran parte praticabile.

« Il danno dell'incendio si valuta da quattro a cinquecentomila lire. »

La costruzione del tronco di ferrovia da Milano a Pavia fu aggiudicata al sig. Mazzorini, di Firenze, che s'impegnò di condurre a termine la linea pel mese d'ottobre p. v. (*G. di G.*)

Altra della stessa data.

L'*Armonia*, nel suo N. 60, ha pubblicato una Nota del Cardinale Antonelli a monsig. Meglia, incaricato d'affari della Santa Sede a Parigi, traducendola dall'*Ami de la Religion*. Ora sappiamo che quel documento non era una *Nota particolare a monsig. Meglia*, ma un *dispaccio circolare* a tutte le Nunziature, e che inoltre, essendo stato tradotto prima a Parigi dall'italiano in francese, e poi in Torino dal francese in italiano, incorsero nel testo di quella circolare ommissioni ed inesattezze. (*Arm.*)

Di questi giorni, partiva da Torino, ed è giunto a Roma, uno degli scrittori dell'*Armonia*, che reca a' piedi del Santo Padre una grossa cassa d'oggetti preziosi, e la somma di L. 64,500, raccolte ne' primi due mesi dell'anno corrente. (*Idem.*)

Lettere giunte dalle Romagne dicono che la leva, ordinata dal ministro della guerra, incontra nelle Romagne grave opposizione. (*Idem.*)

Genova 16 marzo.

La notte scorsa si sentì, verso un'ora e mezza, una leggiera scossa di terremoto. (*G. di G.*)

In occasione della proclamazione del Re d'Italia, dev'essere pubblicata un'amnistia generale pei refrattarii. I censiti di qui vengono diffidati a pagare le imposte dirette in rate mensili. Il *Corriere Mercantile* vede in ciò una nuova pruova dei crescenti bisogni finanziarii del Governo.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Da Torino si scrive al *Tempo* di Casale: « Sabato ultimo, furono in Genova sequestrate casse d'armi e di carte, per quanto si assicura, assai importanti. Il partito mazziniano-garibaldino fa correre intanto la voce, essersi rinunciato a qualunque disegno di farsi paladini de' popoli europei, mentre gli arrolamenti, che con gran mistero si stanno facendo, hanno per oggetto l'America, dove Garibaldi sarebbe intenzionato di recarsi alla testa di una spedizione, per dare la libertà ai negri. Siete padrone di credere o di non credere. » (*R. d'Ital.*)

IMPERO RUSSO.

A Varsavia comparve il 10 del corrente il seguente decreto del principe Luogotenente ai direttori delle commissioni governative:

« È venuto a mia cognizione che persone compariscono presso le differenti Autorità, e procurano di persuadere gl'impiegati a concorrere, sopra fogli separati, alla sottoscrizione delle devotissime preghiere generali, prodotte dagli abitanti del Regno a' piedi dal trono. Io ordino loro col presente di portare a conoscenza dei proprii impiegati dipendenti, che simili sottoscrizioni sono in opposizione col regolamento di servizio, e non possono essere tollerate. »

Stando alla *Gazzetta della Banca e del commercio* sarebbe giunta a Berlino una dichiarazione autentica, relativamente alla notizia di Varsavia, recata dal *Czas* di Cracovia, secondo la quale un'autorità militare russa avrebbe preso violentemente del denaro sonante dalla Banca polacca a Varsavia. Eccettuata la circostanza che le Autorità militari hanno ritirato il loro deposito, giacente suggellato presso la Banca, ch'è disponibile ad ogni momento, e che consiste in carta, oro ed argento (in tutto circa 600,000 rubli, e non 8 milioni, come asserisce il *Czas*), tutto ciò, che il foglio di Cracovia riferisce, è perciò fondato sull'invenzione. (*G. Uff. di Vienna*)

INGHILTERRA.

Un dispaccio telegrafico da Londra reca il tristo annunzio della morte della Duchessa di Kent, Maria Luigia Vittoria di Sassonia-Coburgo, nata il 17 agosto 1786, vedova il 4 luglio 1814 di Carlo Enrico Principe di Leiningen, e il 24 gennaio 1820 di Edoardo Augusto duca di Kent, era madre di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra.

Lord John Russell rispose colla seguente alla lettera, a lui indirizzata dal cavalier De Fortunato. (*V. le Recentissime d'ier l'altro*):

« Ufficio degli affari esteri, 1.° marzo.

« Signore, ho l'onore d'accusare ricevuta della sua lettera del 22 del mese scorso, in risposta alla comunicazione, da me fattale il 20, colla quale io la rendeva intesa che, nelle attuali circostanze, ella non poteva più a lungo essere ricevuta come rappresentante del Re Francesco II.

« Le stesse ragioni, che m'indussero ad indirizzarle quella comunicazione, m'impediscono di rispondere alla sua lettera del 22; la prego però di andar persuasa che, se io mi astengo dal farlo, non è già per mancanza di considerazione personale per lei, ma per la conseguenza forzata della cessazione delle relazioni politiche, le quali, sino alla data della mia lettera del 20, ho avuto il piacere di mantenere con lei.

« Duolmi che il mio sentimento di pubblico dovere non mi abbia permesso di manifestare maggior simpatia di quel che ho potuto fare, per gl'infortunii dei giovani Re e Regina, ai quali ella ha così fedelmente servito.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — J. RUSSELL. »

PORTOGALLO.

Il Governo portoghese ha presentato alle Cortes un progetto di legge per ricostituire la corporazione delle Suore di carità. I ministri sono divergenti di opinione nelle questioni religiose. Anche i partiti nelle Cortes sono divisi, ed è imminente una crisi ministeriale. Si fanno assembramenti sulle piazze, per acclamare il duca di Saldanha ed il marchese Loulè. Gli animi sono agitati. (*G. di G.*)

PAESI BASSI.

La crisi ministeriale, suscitata all'Aia dal ritiro del signor van Hall, è giunta al suo termine. Il nuovo Gabinetto è composto, giusta un dispaccio elettrico dell'Aia 13 marzo all'*Indépendance belge*, nel modo seguente:

« Barone di Heemstra, interni; De Casembroot, guerra; Godefroi, giustizia; barone di Zuylen di Nijevelt, affari esteri; barone di Kattendyke, marina; Tets van Goudrianan, finanze; Loudon, colonie; Jolles, culto protestante; Strens, culto cattolico.

« I tre primi ministri fecero già parte del Gabinetto van Hall. »

FRANCIA.

L'Imperatore Napoleone è risoluto di prendere possesso senza indugio di quei territorii, che gli furono ceduti dal Re dell'Abissinia, lungo la spiaggia del mar Rosso. Nello svolgimento di cose, che si apparecchia nell'Oriente, una stazione navale in quel mare può essere di gran vantaggio alla Francia. (*Lomb.*)

È cosa curiosa che, all'eccezione dei Cardinali e Arcivescovi, l'opposizione attuale alla causa italiana si compone di nomi, usciti dal nucleo delle illustrazioni del primo Impero, e dalle file del partito così detto liberale. Arrighi è figlio di un bravo generale di corazzieri, creato duca di Padova dal primo Napoleone. Kellermann, duca di Valmy, è figlio o nipote del maresciallo Kellermann, che guadagnò a Valmy la prima battaglia della rivoluzione. Benchè nominato maresciallo dell'Impero, aveva serbato rancore per certe rivalità fra il Bonaparte e lui, nel comando dell'esercito d'Italia: e suo figlio pretendeva nient'altro che all'onore della vittoria di Marengo, per una brillante carica di cavalleria, da lui fatta sui battaglioni austriaci. Lariboissière è figlio di uno dei migliori generali d'artiglieria dell'Impero, e Cambacérès è figlio o nipote dell'arcicancelliere del primo Napoleone, che gli conferì il titolo di duca di Parma; Oudinot è figlio del maresciallo duca di Reggio. Il duca di Belluno è figlio del maresciallo Victor, al quale Napoleone rimproverava gravi errori nella campagna del 1814. Il principe di Wagram è figlio del maresciallo Berthier. Barthe era uno dei capi della carboneria in Francia, e fino al 1830 cospirò per la Repubblica. Guizot, Remusat, Thiers, Duvergier di Hauranne, Cousin, Villemain, sono dell'antica scuola liberale, divenuta reazionaria sotto L. Filippo. (*Unità It.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 14 marzo:

« Il movimento interno continua ad essere concentrato nelle Camere. Lo scioglimento del Corpo legislativo acquista maggiore probabilità: quest'idea è già matura nel pubblico, e se ne parla ora come d'una misura assai probabile. Nel caso, in cui lo scioglimento venisse deliberato, si può essere certi che il Governo combatterebbe energicamente la candidatura dei deputati, che sorsero contro la politica imperiale nella discussione dell'indirizzo. Narrasi che l'Imperatore, com'erasi congratulato col cugino pel discorso da lui pronunciato nel Senato, siasi pure lodato col signor Barthe delle parole eloquenti, dette da lui, bensì in senso opposto. E come aveva fatto col Principe Napoleone, l'Imperatore ha detto al presidente senatore ch'egli partecipava in parte alle sue opinioni. Non è un pregiudicarsi codesto; chè si può infatti dividere una parte delle opinioni, manifestate dai due personaggi, di cui trattasi: resta però a sapersi qual parte! Ma l'Imperatore si guarderà bene dal rispondere all'importuna domanda. Il sig. Barthe, reso ardito, dalla ricevuta approvazione, disegnò, secondochè affermasi, di riunire alcuni uomini politici importanti, e di presentarsi con essi all'Imperatore per pingergli i pericoli, che lo minacciano, nella via in cui s'è posto, soprattutto dal lato della Germania: ma l'Imperatore dividerà egli una parte anche di quest'opinione?

« Rivivono le voci, risguardanti la probabilità della caduta di lord Palmerston; ma s'aggiunge che il ministro inglese è deciso, ove sia troppo minacciato, di sciogliere il Parlamento.

« Assicurasi che il sig. Ségur-Dupeyron, console di Francia a Varsavia, sarà destinato ad un altro posto.

« Il nuovo diario liberale *La France libérale*, ch'è molto aspettato, apparirà definitivamente il 15 aprile. La sua collaborazione è una curiosa mistura; e si vedranno, l'uno a lato dell'altro, Thiers, Guizot, Mignet, Cousin, Casimiro Périer e Odilon-Barrot.

« Il sig. Augusto Blanqui venne interrogato ieri dal prefetto di polizia. Si dà come positivo che il numero degl'individui, arrestati da alcuni giorni in qua, si accosti a cento, e che tra essi, secondo che vi abbiamo già scritto, trovinsi parecchi Italiani, venuti da Londra, con istruzioni di Mazzini. Non v'ha chi sappia precisamente a che cosa attribuire tali misure di rigore. Si fece un altro arresto, ma, dicesi, estraneo alla politica. Tratterebbesi del sig. Meygret, l'ispettore delle finanze, compromesso nell'affare della Cassa delle ferrovie. Mirès sarebbe stato trasferito alle carceri della Conciergerie.

« Ieri ebbe luogo alla fine la lungamente attesa rappresentazione del *Thannhäuser*, che aveva sì vivamente destata la curiosità di tutti i dilettanti. La sala era ribboccante d'un pubblico eletto, il quale erasi disputato i posti a prezzo d'oro, ed accorreva impaziente di giudicar l'opera, però con disinteresse ed imparzialità. Si volle ascoltare religiosamente; ma bentosto un freddo glaciale si diffuse tra gli uditori, i quali, come antidoto al torpore, che minacciava d'impossessarsi di loro, si diedero a fischiare, ma a fischiare come raramente accade. È nota la proverbiale indulgenza del pubblico parigino: tuttavia, in questa occasione, fu ben altra cosa: il fatto si è, che codesta musica, detta, per buona sorte, dell'avvenire, sembrava, nè più nè meno, una canzonatura continuata. L'Imperatore, che se n'era mostrato fautore, assisteva alla rappresentazione, ed il pubblico ne fu ben vendicato, vedendolo subire una musica tanto soporifera. Ci affrettiamo ad aggiungere, per essere giusti, che l'abilità degli attori non è per nulla responsabile del fiasco. »

Scrivono da Parigi all'*Italie*, in data del 12 corrente marzo:

« Alcuni giornali, tra cui un foglio italiano, parlano del generale Klapka, ch'ei fanno viaggiare da Parigi a Torino, dov'egli convocherebbe attualmente i suoi amici. La notizia è completamente erronea; il generale Klapka rimane ancora a Parigi per alcuni giorni. Quanto al generale Türr, ei partirà probabilmente stasera (12) per l'Italia.

« Codesti due generali furono benissimo accolti al Palais-Royal; e posso aggiungere che, s'ei non sono ricevuti dall'Imperatore, questo dipende da motivi, che conviene cercare in ciò che s'appella convenienza diplomatica. Ma ciò non impedì che l'imperatore non comunicasse con essi, col mezzo di mediatori »

Vuolsi che il Re di Napoli abbia inviato da Roma al marchese di La Rochejacquelein una lettera, nella quale lo ringrazia d'aver preso la sua difesa nel Senato. Il 12 corr. fu dato un gran pranzo alle Tuilerie, a cui assistevano i signori Sebach e sua figlia, i signori Roess, Löwenthal, ec. Si notò che il Principe Napoleone ha molto parlato col sig. Walewski e col sig. Czartoriski; con cui si trattenne a lungo, specialmente nel suo gabinetto. Parlasi anche d'un altro colloquio, da lui avuto ultimamente coi signori Morny e Persigny. (Cart. della *Persev.*)

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* che si aprì una soscrizione nel sobborgo di S.t-Germain per la Regina di Napoli. Vuolsi che S. M. l'Imperatrice n'abbia pure aperta un'altra nello stesso intendimento.

Il discorso del Principe Napoleone fu stampato in forma di opuscolo, e se ne spacciarono, dicesi, 200,000 copie. (*Lomb.*)

GERMANIA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, 9 marzo:

« Ieri si tenne un Consiglio di Stato, preseduto dal Principe Leopoldo. Pare che siano seguite vive discussioni, relative alla proposta da farsi alla Camera circa il *budjet* militare, il quale tiene tanto occupata la Commissione *ad hoc*.

« Si dice, in crocchi bene informati, che dal Ministero della guerra fu trasmessa al Gabinetto, per la sanzione Sovrana, la proposta di alcune promozioni negli alti gradi dell'esercito; vi faccio grazia dei nomi, che già corrono a questo proposito, sulle labbra di molti.

« Ieri ritornò fra noi da Berlino la nostra Regina; è aspettato, nella corrente settimana, anche il feldmaresciallo Principe Carlo, di ritorno dalla sua missione diplomatica e militare; nella quale se egli sia riuscito è un problema difficile a sciogliersi. La fortezza di Germersheim (al Reno) viene in tutta fretta armata di cannoni rigati di grosso calibro, e so che nel mese in corso vi si farà il trasporto delle munizioni. I militari in permesso sono chiamati sotto le armi. Quale n'è il motivo?

« Il discorso del Principe Napoleone, come era da aspettarsi, fu da tutta la nostra stampa acerbamente censurato. A capo di tutti i censori, trovasi la nostra *Gazzetta Uffiziale*, la quale porta, in testa del suo Numero d'ieri, una nota, che termina così: « Il discorso del Principe Napoleo-
« ne è una dichiarazione di guerra contro tutti
« i Governi legittimi, la quale dichiarazione si
« fonda sui principii rivoluzionarii del 1789. »

La Corte romana dee avere ben molti danari, se si giudica dal fatto che l'altro ieri giunse un certo Neri a questa Nunziatura, portando i *coupons* dell'imprestito romano, i quali, col primo di aprile, saranno pagati da una nostra Casa bancaria. I possessori dei medesimi, che sono tutti ultramontanissimi, festeggiarono questa felice novella. »

Scrivono pure alla *Perseveranza*, da Monaco 13 marzo:

« Oggi sono in grado di assicurarvi che la famiglia reale di Napoli, abbandonata Roma, si stabilirà nel nostro Stato, in seguito all'insistente invito fatto dal nostro Re e dalla Casa ducale. In quanto all'epoca fissata per l'effettuazione di tale disegno, nulla si sa di positivo; ma non credo di errare, accennando alla fine del mese d'aprile, ove avvenimenti politici importanti non sorgano ad affrettare la partenza dalla città eterna. Sarà scelta la via di Marsiglia, e, per la Svizzera, a Monaco.

« Alla nostra piazza d'armi non si fa altro tutto il giorno che prove di nuovi cannoni rigati, le quali servono all'istruzione delle nuove reclute, che, a dire il vero, non sono poche.

« Nella corrente settimana, si aspettano altri arrivi di cannoni rigati, commessi dal nostro Governo alle fonderie prussiane: sono tutti cannoni di grosso calibro da posizione, giacchè quelli da campo vengono fusi nelle nostre fonderie, specialmente in quella d'Augusta. »

DANIMARCA.

Abbiamo già accennato che la Dieta holsteinese aveva nominato una Commissione di undici membri, per riferire intorno alle proposte danesi. Un dispaccio elettrico annunzia ora che quella Commissione conchiuse unanime per la reiezione di quelle proposte. (*G. Uff. del Regno.*)

AMERICA.

L'inaugurazione del sig. Jefferson Davis a Presidente del Governo provvisorio della Confederazione americana, seguì il 18 febbraio in Montgommery, nell'Alabama. Il sig. Davis ha in tale congiuntura profferito un lungo discorso, interrot-

to a più riprese dagli applausi della moltitudine. Dopo avere ricordato i fatti, che hanno cagionato la separazione del Mezzogiorno, e dimostrato che questa separazione era necessità, ha fatto conoscere i principii, che guideranno il suo Governo.

È urgente d'attendere innanzi tutto, ha egli detto, alle relazioni straniere, alle finanze, all'interno, al servizio delle poste e dell'armata. Non è meno necessario creare una flotta per proteggere i nostri interessi commerciali. Il sig. Davis ha soggiunto ch'egli sarà favorevole al libero scambio. Egli non crede che fra il Mezzogiorno e il Settentrione sieno motivi di grave conflitto. Pur tuttavia il Mezzogiorno dee apparecchiarsi alla guerra.

La sottoscrizione della Costituzione provvisoria era il solo affare, di cui s'era occupata la Convenzione meridionale il 18 febbraio.

A Mobile e a Charleston 100 colpi di cannone salutarono l'inaugurazione del sig. Davis.

Il vapore la *City of Baltimore*, salpato il 23 febbraio da Nuova Yorck, è giunto il 5 marzo a Queenstown.

Le difficoltà, sorte fra la Georgia e la città di Nuova Yorck, non erano ancora composte. Il governatore della Georgia aveva catturato tre navi di Nuova Yorck, e aveva manifestato il suo disegno di ritenerle finchè non si fossero restituite le armi prese dalla polizia di Nuova Yorck.

Era opinione che la Conferenza della pace avrebbe adottato un piano di componimento.

L'Arkansas s'era dichiarata per l'unione, con una numerosissima maggioranza.

Il Presidente Lincoln continuava ad essere accolto con entusiasmo in ogni luogo ove passava; credevasi però che a Baltimora avrebbe avuto una manifestazione contraria.

Il Congresso meridionale aveva dichiarata libera la navigazione del Mississipì.

Gl'Indiani devastavano il territorio del Nuovo Messico; s'erano domandate a Washington truppe per combattere i ribelli.

Il 12.° anniversario della nascita di Washington fu celebrato il 22 a Washington. I giornali di Nuova Yorck sono pieni dei racconti di tale festività, nonchè del viaggio del sig. Lincoln e dell'inaugurazione del Presidente Davis.

(*FF. II. e O. T.*)

L'*Africa*, salpata da Nuova-Yorck il 27 febbraio, e giunta a Queenstown il 10 corr., reca le seguenti notizie d'America:

Riguardo alle discussioni della Conferenza della Pace, il *New York Herald* dice:

« L'opinione degli uomini più desiderosi d'un componimento pacifico, è che tutte le speranze riposte nella Conferenza della pace sono fallite.

« Le proprietà degli Stati Uniti nel Texas, erano state cedute dal generale Twigg alle Autorità dello Stato. Il loro valore è stimato 1,300,000 dollari. »

Una lettera da Washington, del 25 febbraio, reca alcuni particolari intorno al supposto complotto per assassinare il Presidente stesso; i giornali di Nuova Yorck non hanno ragguagli proprii; anzi alcuni considerano la cosa una mera invenzione. Quel che sembra aver dato credenza a questa voce, è che il sig. Lincoln, in luogo di continuare l'itinerario stabilito del suo viaggio, s'era improvvisamente condotto da Filadelfia a Washington.

La lettera dice che, dopo l'arrivo del nuovo Presidente in Washington, le Autorità davano ogni opera per iscoprire tutte le fila della congiura. Da quel che si era fino ad allora saputo, appare che il complotto fosse formato in Baltimora; ne aveva avuto sentore un *policeman*, che ne aveva ragguagliato il sig. Seward ed altre persone del seguito del Presidente. Questi, essendo in Filadelfia, fu consigliato di partire subito, incognito, alla volta di Washington, per prevenire i cospiratori e sventarne la trama. Il pubblico, dicesi nella lettera, già conosce i particolari del viaggio misterioso di Lincoln: il suo berretto scozzese, il suo *plaid* da viaggio, il suo arrivo inatteso e meraviglioso in Washington. La maniera come i cospiratori disegnassero d'uccidere Lincoln e quei del suo seguito, non è ancora bene chiarita; ma già abbastanza n'è trapelato, per sapere che, od una macchina infernale doveva essere collocata sotto i carri del convoglio speciale, una macchina composta di bombe simili a quelle di Orsini; o si doveva porre qualche impedimento sulla linea, in guisa da rovesciare il convoglio e farlo cadere in un precipizio o in un fiume. Se questi attentati fossero falliti, all'arrivare del Presidente in Baltimora si sarebbe compiuto l'assassinio, mentre ch'egli era in mezzo al popolo. Questi non sono che parti del fatto; ma, quando tutto sarà rivelato, apparirà ch'era uno dei più infernali attentati, che siasi mai apparecchiato per travolgere tutta l'Unione in una sanguinosissima rivoluzione. »

(*FF. II. e Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Temesvar 15 *marzo*.

Una radunanza di nobili e maggiorenti della Voivodina ebbe luogo quest'oggi nelle sale del Comune. Si decise di propugnare fermamente i diritti della nazionalità serba contro le pretensioni del partito ungherese, e di reclamare istituzioni nazionali.

(*O. T.*)

Pest 15 *marzo*.

Un carteggio di Vienna del *Magyaorszàg* riferisce da fonte autentica che l'elaborato della Conferenza del *Judex Curiae* verrà proclamato nella prossima settimana dal Tribunale settemvirale, come provvisoria disposizione giudiziaria, obbligatoria per tutto il paese, finchè vengano presi provvedimenti definitivi dalla Dieta. Il conte Appony dee recarsi per questo scopo a Pest giovedì prossimo.

(*O. T.*)

Trieste 18 *marzo*.

Questa mattina, alle ore 11, seguì l'inaugurazione del neo-eletto Consiglio municipale di Trieste. Il sig. commissario governativo consigliere di Luogotenenza, cav. de Blumfeld, invitò il più anziano dei consiglieri ad occupare provvisoriamente la scranna presidenziale. Il sig. Daniele Caroli, d'anni 70, venne riconosciuto per presidente d'età. Le funzioni di segretario redattore del protocollo furono demandate al sig. dott. Ferdinando Pitteri. Vennero istituite cinque Commissioni per verificare la validità delle elezioni. Dal seno degli eletti d'ognuno dei 4 Corpi elettorali della città, venne formata una Commissione che dovrà verificare l'elezioni d'un altro corpo; la quinta Commissione mista verificherà le elezioni del territorio. Dietro mozione dell'avv. dott. di Baseggio, il Consiglio decise, all'unanimità, di fare istanza presso l'I. R. Governo, affinchè le tornate del Municipio possano essere tenute pubblicamente, facendosi le pratiche necessarie presso la Deputazione di Borsa, a fine di ottenere per tal uopo la sala maggiore nell'edifizio di Borsa. Alle ore 12 e mezzo fu levata la seduta.

(*O. T.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 18 marzo:

« Intorno a Civitella del Tronto, abbiamo i seguenti particolari. Il generale borbonico La Rocca è partito da Ascoli per Civitella, accompagnato dal suo capo di stato-maggiore e da due uffiziali di ordinanza. Egli è latore al comandante della cittadella di un plico suggellato di Francesco II, che conterrebbe l'ordine di resa della fortezza. Il generale Mezzacapo è pure partito da Ascoli col generale La Rocca. Quale esito abbia avuto, o stia per avere tale missione, ancora non sappiamo.

« Ricevo in questo momento un dispaccio, il quale reca che la dimissione dei consiglieri di Luogotenenza di Napoli è stata accettata dal Principe di Carignano. Sembra che si soprassederà alla nomina dei successori dei consiglieri dimissionarii, sino a tanto che si conosca il risultato delle interpellanze dell'onorevole Massari sull'amministrazione pi Napoli.

« Il Romano non è peranco giunto a Torino, come fu erroneamente detto. Il ministro dell'interno, desiderando che il Romano assistesse in seno della Camera elettiva a tale discussione, ha fatto chiedere per telegramma a Napoli se il Romano sia già partito, o stia per partire per Torino: in questo caso, anche differendosi di un giorno la discussione, si aspetterebbe il suo arrivo; in caso contrario, la discussione avrà luogo mercoledì. Da quanto ci è dato prevedere, la Camera elettiva deciderà l'abolizione del Consiglio di Luogotenenza. Tale misura, riconosciuta savissima da tutti, autorizzerebbe il Ministero a costituire in Napoli un sistema di Governo più o meno uguale a quello, che vige attualmente nella Toscana.

« Vi accennavo in altra mia a voci di disastri marittimi. Diede origine a tali voci il fatto del vapore l'*Ercole*, che, partito il 2 corrente da Palermo per Napoli, e segnalato alle ore 3 pom. dello stesso giorno, a dieci miglia di distanza dall'isola di Capri, scomparve quindi, senza lasciare alcuna traccia di sè. Il *Genovese*, andato a cercarlo, non ne ha dato sinora notizia. Sembra che il cattivo tempo abbia impedito all'*Ercole* di continuare la via per Napoli. A bordo dell'*Ercole*, debbono essersi imbarcati varii passeggieri, fra i quali la contessa Teleki. L'*Ercole* è un vapore assai vecchio; e questo fatto, e il lungo tempo trascorso senza avere alcuna notizia del legno, ci tengono in grandissima perplessità. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 *marzo*.

Torino 19 — Civitella del Tronto rifiuta l'ordine arrivato di arrendersi.

Varsavia 18. — Il corpo dei negozianti ha destinato di proclamare la uguaglianza della corporazione degl'Israeliti.

(*G. di Ver.*)

Cracovia 18 *marzo*.

Lo *Czas* reca oggi notizie di Varsavia del 17, secondo cui un gran numero di cittadini protestarono solennemente contro le espressioni: *Alcuni individui*, contenute nel Rescritto dello Czar al principe Gortschakoff additando l'ingente numero di soscrizioni. Il principe Gortschakoff si rifiutò di accettare quella protesta, e dichiarò di respingere qualunque altra petizione, dicendo che il raccogliere soscrizioni sarà da lui considerato quale un atto di rivolta, e che saprà agire da soldato. Una deputazione di cittadini diresse al principe istanze perchè le promesse riforme siano attivate al più presto possibile.

(*Diav.*)

Londra 17 *marzo*.

Nella Camera dei comuni, *Duncombe* domanda, se l'inviato inglese a Torino, Hudson, fra il 31 agosto ed il 27 ottobre, non ha inviato alcun dispaccio; e se ne inviò, perchè essi manchino nel *libro azzurro*; quali interessi il Governo avrebbe da guarentire nell'Adriatico? Il *non intervento* ministeriale è un falso spediente. Esso sarebbe mantenuto a Roma ed a Napoli, ma non sarebbe osservato in Austria ed in Ungheria. Hudson sarebbe incaricato di fare a Torino la dichiarazione, che l'Inghilterra non permetterebbe alla flotta italiana d'andare in Dalmazia. *Russell* smentisce il divieto d'una spedizione in Dalmazia. Correva voce nella *City* di trattative per le strade ferrate della Sardegna, le quali stipulavano una grossa somma di danaro per Kossuth. *Hudson*, interrogato, risponde che il contratto venne progettato, ma che non fu conchiuso. Gl'interessi inglesi nell'Adriatico, sono le Isole Jonie. *Duncombe* interrompe, domandando, se il Governo ha domandato di sorvegliare Kossuth a Torino, e di esprimere dispiacere per la nomina di Kossuth a direttore della strada di ferro. *Russell* non crede che sia un interesse italiano di lasciar fare spedizioni sulla costa della Dalmazia, e di trascinare l'Italia in una guerra coll'Austria. Vorrebbe impedire ciò che potesse eccitare una guerra fra le due Potenze. Da molto tempo ha ripetuto ciò ad entrambe.

(*Persev.*)

Parigi 16 *marzo*.

Baroche dichiara, nel Corpo legislativo, che, se l'abolizione della proibizione fosse necessaria prima del 1.° ottobre, il Corpo legislativo deciderebbe. I paragrafi 9 e 10 sono adottati. *Darimon* sostiene la necessità di votare il bilancio per capitolo, non per Ministero; altrimenti non esistere controllo serio. *Devink* sviluppa il suo emendamento, che chiede appunto il voto del bilancio per capitolo; lagnasi dell'insufficienza dei ragguagli forniti sul bilancio; il Corpo legislativo non essere abbastanza illuminato sui mezzi, di cui servesi il Governo per creare le risorse finanziarie; sostiene che i deputati, privi del diritto di votare per capitolo, hanno minori diritti che i Consigli generali e municipali conchiude: che, se il Governo promette di studiare seriamente la questione del voto per capitolo, ritirerà l'emendamento *Darimon* parla nello stesso senso. Il ministro *Magne* risponderà lunedì.

Corfù. — Il progetto di risposta al Messaggio del lord Alto commissario considera il protettorato dell'Inghilterra come causa unica delle sventure delle Isole Ionie. La Camera è prorogata a sei mesi. (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*) (*FF. SS*)

Parigi 17 *marzo*.

Washington 5. — Lincoln, nel suo discorso, dice che non v'ha ragione di temere che l'amministrazione repubblicana metta a pericolo la proprietà degli abitanti del Sud. Non vuole intervenire dove l'instituzione della schiavitù esiste: non ne avrebbe il diritto. In quanto agli schiavi fuggitivi, le leggi attuali saranno mantenute. « Io presto, ei dice, giuramento uffiziale, senza secondi fini. Attualmente grandi sono le difficoltà. L'Unione degli Stati è costituita, è normale. Nessuno Stato può svincolarsi. Le ordinanze e gli atti contrarii sono rivoluzionarii. Io considero l'Unione come esistente. Avrò cura che le leggi sieno pienamente eseguite in tutti gli Stati. Ciò non è una minaccia, ma è la dichiarazione che l'Unione sarà costituzionalmente difesa. Operando in tal guisa, il sangue non sarà versato, tranne che non sia fatta violenza all'autorità nazionale. Impiegherò il potere per difendere le proprietà federali, e riscuotere le imposte. Oltre a ciò, non vi sarà nè invasione, nè forza. » Durante il discorso, fu grande l'entusiasmo, ogni volta che il Presidente ha fatto allusione all'Unione.

Varsavia. — La *Patrie* dice, che Gortschakoff ha annunciato le prossime riforme. Sarà istituito un Consiglio di Stato. Tutte le città avranno Consigli municipali elettivi. Le elezioni municipali cominceranno immediatamente. L'istruzione pubblica sarà riorganizzata.

Isole Ionie. — La stessa *Patrie* reca che grande agitazione regna nella Isole Ionie. (*FF. SS.*)

Parigi 18 *marzo*.

Costantinopoli 18. — Labanoff, ambasciatore russo, rinunzia ad insistere perchè abbiano luogo le conferenze permanenti, a condizione che la Porta sottometta i progetti di riforme alle Potenze. La Porta ha risposto che comunicherà le riforme dopo la promulgazione del Sultano.

(*FF. SS.*)

Parigi 18 *marzo*.

L'affare del Vescovo di Poitiers verrà tratto al Consiglio di Stato giovedì prossimo. Il referente Suin conchiude nel senso del Governo, cioè per l'abuso. L'abate Vignerie si crede che andrà in nuova missione in Siria. A Varsavia le elezioni sono cominciate con grande ordine. Il primo nome nella lista è quello del presidente della Società agraria, conte Zamoyski. Gortschakoff ha deciso che i vecchi professori dell'Università parteciperanno al Consiglio di educazione. Qui corre voce che il Re Vittorio Emanuele, dopo le feste, andrebbe a Napoli.

(*Persev.*)

Parigi 18 *marzo*.

È inesatta la dimissione di Mocquard. L'Imperatore non ha mai avuto l'intenzione di separarsene, perchè non ha mai cessato d'essere sodisfatto della sua devozione e dei suoi servigi.

Nuova Yorck 7. — L'Inghilterra ha notificato di non riconoscere la dichiarazione di blocco dei porti del Sud, a meno che non siavi un blocco completo, effettivo. Assicurasi che la Francia e le altre Potenze abbiano fatta la stessa dichiarazione. I commissarii del Sud, giunti a Washington, comunicheranno lo scopo della loro missione a Lincoln. Il Senato ha respinto la risoluzione di Corwin.

(*FF. SS.*)

Berlino 16 *marzo*.

La Camera dei signori, nella sua seduta d'oggi, ha approvato, con 96 voti contro 83 la proposizione del conte Arnim-Boitzenburg e compagni, relativa alle imposte. (*FF. di V.*)

Berlino 16 *marzo*.

La *Schlesische Zeitung* d'oggi riferisce da Varsavia: « Il rescritto imperiale produsse qui l'impressione più scoraggiante. La Delegazione civica decise di deporre il suo mandato nelle mani del popolo, di chiedere al Luogotenente che voglia costituire una nuova Delegazione, la quale emani da elezioni generali, e di presentare al medesimo un *Memorandum* sui bisogni del paese. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 17 *marzo*.

A Varsavia, Gortschakoff ha annunciato agli abitanti il piano del nuovo ordinamento del Regno di Polonia, elaborato a Pietroburgo sulle basi seguenti: « Consiglio di Stato con grandi attribuzioni. Un Consiglio superiore col titolo di Consiglio di educazione, per organizzare l'istruzione pubblica; ciocchè esso comincierà a fare immediatamente. Il Consiglio municipale di Varsavia sostituirà il Comitato di sicurezza dei cittadini. Gortschakoff ha dichiarato pure, che domandava del loro parere le persone commendevoli per altre riforme. Contava sul mantenimento dell'ordine, condizione di tutte le riforme. L'Imperatore non ha rifiutato di ricevere l'indirizzo; ha detto soltanto, che Gortschakoff ebbe torto di riceverlo. »

(*Persev.*)

Monaco 16 *marzo*.

Nell'odierna seduta della Camera, il conte Hegnenburg, facendo riserva contro la deliberazione federale concernente l'Assia elettorale, propose una supplica al Re per pregarlo di cooperare al ripristinamento d'una condizione regolare nell'Assia elettorale. Questa proposta fu appoggiata da quasi tutta la Camera. (*FF. di V.*)

Amburgo 6 *marzo*.

A Copenaghen si conosce già, dal principio della settimana, che non è da attendersi alcun accomodamento cogli Stati provinciali d'Itzehoe; perciò i lavori di terra per fortificare il Dannewirk sono cominciati, e si ordinò di eseguire fortini al confine dello Schleswig. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 *marzo*.

(Spedito il 20, ore 10 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 1 min. 55 pom.)

Nell'Erzegovina, scoppiò un'insurrezione generale de' raià, coadiuvati da' Montenegrini, per influsso straniero: molti villaggi turchi vennero incendiati; 7000 *basci-bozuk* della Bosnia furono mandati in soccorso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 *marzo* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 80
Prestito nazionale al 5 p. %	76 40
Azioni della Banca nazionale	720 —
Azioni dell'Istituto di credito	162 60
CAMBI.	
Argento	146 75
Londra	147 —
Zecchini imperiali	6 98

Borsa di Parigi del 15 *marzo* 1861.

Rendita 4 p. %	68 90
idem 4 1/2 p. %	95 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	663 —
Ferrovie lombardo-venete	475

Borsa di Londra del 15 *marzo*

Consolidati 3 p. %	92 1/4

VARIETA'.

Una visita allo studio di Luigi Querena.

Nell'occasione, ch'io ebbi in questi giorni, di visitare lo studio del prospettico Querena, fra i molti quadri maestrevolmente dipinti, che vi ammirai, quello che maggiormente chiamò la mia attenzione, fu l'interno della Chiesa di S. Zaccaria, opera che ha molti pregi, tanto per l'intonazione, e degradazione del chiaroscuro, quanto per la verità delle tinte locali. La prospettiva lineare ed aerea è sì giusta e sì bene intesa, che ti sembra spaziare per le magnifiche volte di quel tempio grandioso, e ti fa gustare le bellezze artistiche de' capolavori dell'arte. E quel che sorprende, è un effetto di luce tramandato dai veroni alle opposte pareti, ove è impressa tal verità, che niente lascia a desiderare.

Oltre ai meriti della prospettiva, che si scorgono in questo magnifico interno, bella, e saggiamente disposta è la composizione, che rappresenta il Doge che mostra il ricchissimo diadema ducale all'abbadessa di quel monastero, come soleasi fare ogni anno nel giorno di Pasqua, dono che in altra occasione avea fatto alla Repubblica l'abbadessa Morosini. Maestrevolmente dipinte, e ben disposte e ligie al costume sono le figure, che ti trasportano a que' tempi.

Lode ed onore pertanto sieno resi al chiaro artista, ed insieme all'illustre committente, il nobile Principe de' Giovanelli, che in tempi sì calamitosi, con animo generoso, e con fino intendimento, sa come si faccia ad animare gli artisti.

L. MORETTI.

ARTICOLI COMUNICATI.

179

Una vita integerrima, modesta, consolata da una dolce compagna, che lo aveva fatto padre di sei figli, fu spenta in pochi giorni da crudelissimo morbo.

La triste novella della morte del dott. Eugenio nobile de Cassis, doveva giungere improvvisa a noi, che lontani sospiravamo il giorno di riabbracciarlo.

E tanto più acerba perchè non ci è dato di offrire, che inutili proteste di amicizia a conforto della moglie desolata per tanta sciagura, dell'ottima madre che si vide rapito il sostegno e la guida dei figli suoi.

E tanto più dolorosa perchè non possiamo tributare che uno sterile compianto alla memoria del caro estinto, le cui virtù cittadine la nostra Padova ricorderà con onore.

Firenze, 13 marzo 1861.

S. G. e A. V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 453. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore, resosi vacante presso la Dogana di Cavanella di Po, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, oltre l'alloggio e pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 2 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 marzo 1861.

N. 2835. AVVISO. (1. pubb.)

Occorrendo ristauri pel calcolato importo di fior. 1019:95 nella casa canonica di Marola nel Distretto I di Vicenza, si terrà l'asta per l'appalto presso questa I. R. Delegazione il 28 marzo corr., e, se occorresse, il 5 e 9 aprile.

Frattanto potranno gli aspiranti aver qui ulteriori dilucidazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 marzo 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 4652. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla riconsegna avvenuta col 1.° novembre 1860 al proprietario Comune di Auronzo nella Provincia di Belluno della miniera di piombo e giallamina in Argentina, da parte dell'Amministrazione montanistica del Tirolo, che l'aveva in appalto, resta soppresso l'Ufficio minerale di Auronzo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 marzo 1861.

N. 51. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Autorizzata dall'Eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia, con ossequiato Decreto 5 marzo corr. N. 4330, questa I. R. Camera notarile dichiara aperto il concorso al posto di notaio, disponibile in S. Benedetto, cui è inerente l'obbligo della cauzione di fior. 1727:88:5 val. austr.

L'aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo, entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando l'istanza medesima della prescritta tabella di qualifiche, colle seguenti indicazioni e prove:

a) cognome, nome, età e patria;
b) stato di famiglia;
c) studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) data del Decreto d'idoneità al Notariato;
e) se prestasse o presti servigi, e quali, ed avesse od abbia salario, pensioni e quali;
f) circostanze e motivi particolari;
g) prova di sudditanza austriaca;
h) sarà unito in originale od in copia autentica il diploma della laurea in legge ed il Decreto di eleggibilità al Notariato.

I notai esercenti fuori di questa Provincia che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare la loro domanda a mezzo dell'I. R. Camera da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 14 marzo 1861.
Il Dirigente, D.tt. A. COLLINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 marzo. — Sono entrati in porto molti trabaccoli, e fra questi alcuni dalla Dalmazia con vini.

Sentiamo nelle granaglie continuazione di calma; però si citava una vendita di staia 15,000 avena, metà nostrale e metà di Odessa al prezzo di f. 2.97 con tara e sconto. Qualche dettaglio si faceva degli olii al prezzo di d.i 245, oltrepassando alcuna volta lo sconto del 12 p % nelle qualità di Bari e Monopoli anche in dettaglio. Nulla di nuovo in salumi, di cui scarse domande, ed ancora nei cereali pochissimi affari e sempre disposizione alla calma.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote in questi giorni non cambiavano punto; ieri ancora si ricercavano a 68 1/8; il Prestito naz rimase fermo a 51 1/2 e mancava nei titoli reali; il veneto pure a 60 1/4; i tagliandi da 96 1/4 a 1/2.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	51 50
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	67 —

corrispondente a f. 149:25 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. par	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 12

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 16 marzo 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 37 —	8 70 —	9 33 —
Frumentone	5 47 —	5 89 —	6 20 —
Riso nostrano	12 59 —	14 06 —	15 77 —
» bolognese	12 59 —	13 36 —	14 16 —
» cinese	11 59 —	11 99 —	12 40 —
Segala	4 83 —	4 87 —	4 91 —
Avena	3 14 —	3 18 —	3 22 —
Fagiuoli in gen.	— — —	6 76 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	9 33 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 *marzo.*

Arrivati da Trieste i signori: Leblanc Vittore, neg. di Nantes, all'Italia. — *Da Milano*: Coleman W. P., poss. amer., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Bird Sigourney A., poss. amer. — *Per Vienna:* Gould Osborne Enrico, cap. ingl. — Gould Gerardo, addetto all'Ambasciata ingl. a Costantinopoli.

Nel 19 *marzo.*

Arrivati da Trieste i signori: Solmitz Alberto, neg. di Brunswick, all'Europa. — Kleemann Michele, neg. di Francof., alla Vittoria. — *Da Vienna*: Chiezza Luigi, poss. di Trieste, da Danieli. — *Da Milano*: Jevons Federico, neg. ingl., alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Vassel Gio. Batt., neg. di Mulhouse. — *Per Monaco:* Kleemann Michele, neg. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 marzo	Arrivati	537
	Partiti	521
Il 19 marzo	Arrivati	652
	Partiti	513

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 17, 18 e 19, in *S. Samuele*.

Il 20 e 21, in *S. Gioachimo* (Istit. Ca-di-Dio).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *marzo.* — Alessio Domenica fu Paolo, di 53, oste. — Antonelli Luigia di Sebastiano, d'anni 1 mesi 9. — Berengo Gio. di Pietro, d'anni 2. — Bauer Gio. di Giuseppe, d'anni 1 mesi 5. — Bastianuto Alba di Gius., d'anni 2 mesi 8. — Bona Angelo di Lorenzo, d'anni 2 mesi 3. — Cuniali Gius. fu Gio., di 28, falegname. — Filippini Gius. di Gius., d'anni 2. — Molin Ambrogio di Luigi, d'anni 1 mesi 1. — Orsali Amalia di Giorgio, d'anni 2. — Pinali Luigi di Gio., di anni 3. — Rosa Angelo di Luigi, d'anni 4 mesi 2. — Saglia Antonio fu Bortolo, di 50, villico. — Ton Rosa fu Osvaldo, di 70, civile. — Zennaro Maria Angela fu Gio., di 75. — Totale, N. 15.

Nel giorno 9 *marzo.* — Bonin Gius. di Gio., di anni 3. — Cambrasi Angela di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Casagrande Rodolfo fu Lorenzo, di 77, civile. — Capovin G. B. di Gius., d'anni 1 mesi 1. — De Poli Giacomo di Marco, d'anni 1 mesi 6. — Fumato Perina di Nicolò, d'anni 2 mesi 4. — Lachin Gius. di Leone, d'anni 1 mesi 2. — Merlo Vittoria fu Giacomo, di 48, civile. — Meneguzzi Rosa di Gio., d'anni 2. — Panciera Giovanna fu Gio., di 74, povera. — Prian Antonio di Gio., di anni 2. — Rossi Angela fu Luigi, d'anni 3 mesi 11. — Zampieri Antonia di Paolo, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 20 *marzo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ, — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Facanapa e la sua sinfonia.* Con ballo. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Partenza del vapore britannico lo* Scourge. — Bullettino politico della giornata. — *Estratti de' giornali di Vienna: la* Gazzetta Uffiziale *sulle prime operazioni della Camera de' deputati di Torino; la* Donau-Zeitung *sull'ultimo discorso di Roebuck alla Camera de' comuni di Londra; voci inglesi sulla Costituzione austriaca. Notizie del Levante: udienza del Sultano all'I. R. internunzio; cose di Siria; notizie d'alti personaggi. Notizie di Napoli e di Sicilia: lettera di Francesco II al generale Fergola; D. Liborio Romano; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Deputazioni stiriana e veneziana. I fatti del Montenegro. Lodi agli studenti di Vienna. Notizie del Tirolo, d'Ungheria e di Croazia.* — Stato Pontificio; *scioglimento del battaglione de' bersaglieri pontificii. Giornale clandestino.* — Regno di Sardegna; *tornata della Camera de' deputati del 16; petizione per lo sgombero de' Francesi da Roma. Storia della interpellanza sulla questione romana, secondo il* Pungolo. *Cialdini atteso in Parlamento. La* Gazzetta Uffiziale. *Voce smentita. Voci. Incendio. Ferrovia da Milano a Pavia. Estratti dell'*Armonia. *Tremuoto. Amnistia; imposte. Sequestro d'armi e di carte.* — Impero Russo; *fatti di Varsavia.* — Inghilterra; *la Duchessa di Kent †. Lettera di lord Russell al cav. di Fortunato.* — Portogallo; *agitazione in paese.* — Paesi Bassi; *nuovo Ministero.* — Francia; *intenzione dell'Imperatore. L'opposizione. Carteggi de' giornali, ec.* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 marzo 1861.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 marzo	6 a.	339''', 40	4°, 0	3°, 4	81	Sereno	S. E.[2]		6 ant. 5°
	2 p.	333, 24	7°, 2	6°, 0	80	Pioggia	E. S. E.[2]	6. 5	6 pom. 8°
	10 p.	332, 30	2°, 4	2°, 2	84	Pioggia	N. O.[5]		
19 marzo	6 a.	333''', 45	3°, 3	2°, 8	83	Nubi sparse	N. E.[2]		6 ant. 4°
	2 p.	333, 30	6°, 1	5°, 0	80	Sereno	S. E.[4]	1.''' 84	6 pom. 7°
	10 p.	330, 81	5°, 6	5°, 4	82	Pioggia	N. E.[4]		

Dalle 6 a. del 18 marzo alle 6. a. del 19: Temp. mass. 8°, 0 — min. 1°, 7
Età della luna: giorni 8
Fase: —

Dalle 6 a. del 19 marzo alle 6 a. del 20: Temp mass. 7°, 2 — min. 2°, 5
Età della luna: giorni 9
Fase: P. Q. ore 6. 11 pom.

N. 4366. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Col fine dell'anno scolastico 1860-61 si rendono vacanti una piazza di fondazione provinciale veneta, e cinque piazze lombardo-venete di fondazione dello Stato negli Istituti di educazione superiore militare; nonchè una piazza di fondazione provinciale veneta ed una di fondazione dello Stato negli Istituti di educazione inferiore militare.

A tali piazze si apre col presente, in seguito a Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 1221 dell'Ecc. I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 15 aprile p. v.

Chiunque portante istanza di aspirarvi dovrà presentare nel termine suddetto all'I. R. Delegazione provinciale nel cui territorio appartiene, la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete dipendenti da queste Luogotenenze.

2. Regolare fede di nascita da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante.

E qui si osserva che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante, alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venire ammesso, che nel caso in cui egli possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante ad una piazza negl'Istituti di educazione superiore abbia compiuto con buon successo almeno la terza classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l'aspirante ad una piazza negl'Istituti di educazione inferiore abbia, con eguale buon successo, percorso la seconda classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico, ch'egli abbia con buon esito superato il vajuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii, sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di questo ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di fede, e nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, colla indicazione se sono vivi, la condizione del padre, i meriti acquistati eventualmente del medesimo, e l'indicazione, se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga am- « messo in un I. R. Istituto di educazione militare, e di non ri- « tirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte infine che le suppliche presentate dopo il 15 aprile p. v. o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, Venezia, 1.° marzo 1861.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza nel litorale rende noto che insinuazioni per servigio di stenografia presso le Diete provinciali del litorale nelle città di Gorizia e di Parenzo, saranno da essa ricevute, al più tardi fino al giorno 20 marzo anno corrente.

Queste insinuazioni dovranno essere corredate da certificato sulla conoscenza della stenografia in lingua italiana, nonchè dall'indicazione del compenso da corrispondersi al giorno per tale prestazione.

Trieste 11 marzo 1861.

N. 1927. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa di privative e marche da bollo in Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 64,378:77.

La provvigioni calcolate in ragione di
fior. 13:37 $^{4}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 3:16 $^{79}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2:36 — per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . fior. 289:42
aggiunta l'utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . 555:37
si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . fior. 844:79

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 8050, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 805 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza di finanza a Treviso, fino al giorno 8 aprile 1861 prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, marzo 1861.

N. 4277. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. c. N. 27688 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle case, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e Calle delle Furlane, ai civici NN. 663, 664, anagr. 1067-1068, 109-1092, ed ai N. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3614 colla superf. di pertiche ..05 e colla rendita cens. di L. 85:06, di spettanza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stese in carta munita del competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 10 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 1053:11 $^{1}/_{2}$ in moneta legale.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro in Note di Banco od in cartelle di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3082. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale commerciale marittimo un posto di Consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 e 1470, oltre all'assegno locale del 10 p. $^{0}/_{0}$, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a presentare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo, — Venezia, 2 marzo 1861.
BIADENE, Presidente.

N. 3981. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso 26 gennaio p. p. N. 1558-228, onde deliberare al miglior offerente, sul dato regolatore di fior. 2676 in Banconote, alcune realità poste nel Distretto di Oderzo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione pel tutto in paga Giacomo Arrigoni, costituenti negli immobili qui in calce descritti, si rende noto che nel giorno 3 di aprile p. v. si terrà un terzo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel primitivo Avviso 10 dicembre 1860 N. 28110-3991.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè
a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.16, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di austr. L. 52;
b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02 e N. di Mappa 19, colla rend. cens. di austr. L. 9:31;
c) fondo arativo, arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, di pert. 9.67, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di austr. L. 42:85

2. In Comune censuario di Settimo:
a) prato di pertiche 5.65, al N. di Mappa 982, colla rendita censuaria di austr. L. 16:44. — Rendita totale, austr. L. 120:60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 160. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di S. Pietro Incariano è a conferirsi un posto sistemizzato di Aggiunto, provveduto dell'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, ove fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulare contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Verona, 11 marzo 1861.
FONTANA.

N. 7068 CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari Numero ha posto in istato d'accusa Domenica Rottaro di Giacomo, detta da Gobe, pel crimine d'infanticidio previsto e punibile giusta l'ultimo alinea del § 139 del Codice penale.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi la detta accusata, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè la suddetta accusata venga tratta in arresto, tostochè sia scoperta, e condotta nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Segnalamenti.

Statura ordinaria, viso ovale, colorito bruno, occhi castani, capigliatura grassa e nera, naso schiacciato, bocca larga, senza marche particolari; indossa per lo più un abito di fino a righe rosso-turchine, con fazzoletto nero in testa con fascia all'intorno, con alcune rose bianche-rosse e frangia nera.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Udine, 1.° marzo 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 4569. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti immobili.

La gara si aprirà sul dato di fior. 6484:79 $^{1}/_{2}$ in moneta legale, e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso d'asta 3 dicembre 1860 N. 32383, con avvertenza che le offerte in iscritto dovranno prodursi a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del 19 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 28 febbraio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Casa terrena al civ. N. 2906 anagr. 3276, in Mappa al N. 275,1, di pert. —.02, rendita L. 20:80.

Casa 1.° e 2.° piano al civico N. 2907 anagr. 3277; idem al civ. 2908 anagr. 3278; idem 2909 anagr. 3279, in Mappa al N. 2 5,1, di complessive pert. —.49, rendita L. 176:80.

Casa terrena al civ. N. 2910 anagr. 3280, in Mappa al N. 275,3, di pert. —.01, rendita L. 10:40.

Orto in Mappa al N. 276, di pert. —.32, rendita L. 4:47.

— In complesso pert. —.84, rendita L. 212:47.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 4 aprile a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza dell'I. R. Comando divisionale marittimo, sarà tenuta pubblica asta onde deliberare la fornitura dei guardacartocci e giberne di cuoio con coreggia, a quell'offerente che farà il maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi di grida, contenuti nella qui unita tabella.

Le offerte in iscritto, suggellate a fuoco e contenenti l'avallo di fior. 450 v. a., dovranno essere presentate all'Ufficio dell'I. R. Intendenza dell'Arsenale, 24 ore prima del giorno suindicato.

Le ulteriori condizioni dell'asta sono contenute negli Avvisi, ostensibili presso l'I. R. magazzino transito di Trieste, Ammiragliato del porto di Pola e Comando divisionale in loco, come pure pubblicamente affissi.

I relativi campioni potranno venire ispezionati presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza dell'Arsenale anzidetta.

Il risultato dell'asta si paderà sempre dalla Superiore approvazione.

TABELLA

dimostrante la quantità, il prezzo dei guardacartocci e giberne di cuoio con coreggia da fornirsi all'I. R. Arsenale marittimo in loco.

Numero	DENOMINAZIONE	Corpo – Diametro	Corpo – Altezza	Coperchio – Diametro	Coperchio – Altezza	Merlino – Lunghezza	Merlino – Circonferenza	Prezzo di grida in Banconote – Fior.	Prezzo di grida in Banconote – Soldi	ANNOTAZIONI
		Dimensioni in pollici di Vienna (aria)								
80	Guardacartocci da 48 . . .	7 $^{2}/_{12}$	20	7 $^{8}/_{12}$	2 $^{6}/_{12}$	50		10	86	
100	detti lunghi da 30 . . .	6 $^{2}/_{12}$	17	6 $^{8}/_{12}$	2 $^{3}/_{12}$	43	$^{8}/_{12}$	10	39	
100	detti corti da 30 . . .		13			37		9	13	
800	Giberne di cuoio con coreggia	dietro il campione						6	87	

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo, Venezia, 6 marzo 1861.

N. 3555. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Mediante conchiuso odierno dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova, fu posto in accusa l'assente d'ignota dimora Pietro Ongaro, d'anni 24, villico, di Lozzo, Comune di Bione nel Circondario di Este, quale imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176, II lett. *a*, *b*, e punibile giusta il successivo § 178 del Cod. pen.

L'Ongaro è di statura media, corporatura corrispondente, capelli e barba castagni, ciglia simili, fronte bassa, occhi cerulei, bocca media, naso regolare, mento ovale e senza marche particolari.

Sarà fa rintracciarsi il summenzionato Ongaro, e venendo colto, verrà consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Padova, 7 marzo 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 156. 174
Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

Essere aperto a tutto 15 aprile p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll'annuo onorario di fior. 525, oltre l'indennizzo di fior. 75 pel cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:
1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto sopraccitato.

Quero, 14 marzo 1861.
I Deputati, CARNIELO — BACCHETTI — TOVENA.
Il Segretario, Forcellini.

N. 1425. 175
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

Che a tutto 15 aprile 1861, rimane aperto nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Orsago, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 440 annui. Le istanze regolarmente documentate, saranno prodotte nel termine prefisso all'Ufficio commissariale. Il Comune è in piano con buone strade, ed ha 1,422 abitanti, dei quali tre quarti sono poveri.

Conegliano, 11 marzo 1861.
Il R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

N. 912. *Regno Lombardo-Veneto.* 155
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a congregatizio Decreto 19 febbraio p. p., N. 3102, si apre il concorso a tutto il 15 aprile p. v., ai posti sistemizzati in questo Distretto di:

Ingegnere direttore del primo Riparto stradale, con annui fior. 450;
Sorvegliante del primo Circondario stradale, con annui fior. 450;
Stradaiuoli 18 del detto Circondario, per ciascuno, con mensili fior. 8:50;
Ingegnere direttore del secondo Riparto stradale, con annui fior. 350;
Sorvegliante del secondo Circondario stradale, con annui fior. 450;
Stradaiuoli 16 del detto Circondario, per ciascuno, con mensili fior. 8:50.

E giusta le norme del Regolamento per le manutenzioni stradali, addottato dalla Congregazione provinciale di Padova, con deliberazione 1.° febbraio 1859, N. 2630, confermato dalla Congregazione centrale col dispaccio 10 dicembre 1860, N. 2343, ed ostensibile presso ogni Comune del Distretto.

Le istanze corredate dei titoli d'aspiro, verranno insinuate presso questo Ufizio.

Piove, 7 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, P. BACCANELLO.

157
L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno
AVVISA:

Essere aperto a tutto aprile p. v., il concorso alle Condotte mediche sottoindicate, con avvertenza che le domande, e le condizioni relative alla nomina, avranno luogo a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Belluno, 8 marzo 1861.
L'I. R. Commissario, BOLOGNINI.

Descrizione dei Comuni.

Capodiponte: abitanti N. 3,344; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,720 circa; strade buone in piano; annuo onorario, fior. 520; indennizzo pel cavallo, fior. 110.

Limana: abitanti 1,776; poveri 1,380 c.; strade come sopra; onorario, fior. 475; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Sospirolo: abitanti 2,928; poveri 2,280 c.; strade come sopra; onorario, fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Chies con Pieve d'Alpago: Chies, abitanti 1,702; poveri 1,360 c. Pieve d'Alpago, abitanti 1,875; poveri 1,520 c.; strade buone montuose; onorario, fior. 700; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Puos con Farra: abitanti 2,991; poveri 2,360; strade parte in monte parte in piano, buone; onorario, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 1006. *Regno Lombardo-Veneto.* 163
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a congregatizio Decreto 2 corrente, N. 1144, nel 9 aprile p. v., si terrà pubblica asta in quest'Ufizio per l'appalto del servizio delle caserme comunali, e delle forniture militari tanto nelle caserme quanto presso privati alloggiatori, a termini e giusta le norme del precitato decreto e del Regolamento e Capitolato d'appalto, approvati dall'inclita Congregazione provinciale di Padova, il 23 ottobre 1860, ed ostensibili presso ogni Comune del Distretto.

L'appalto sarà duraturo anni tre, salve le riserve dell'art. II del Capitolato. Il deposito a garanzia dell'offerta viene fissato in fior. 3000, e quello del contratto in fior. 6000, in denaro sonante od in obbligazioni del Monte lombardo-veneto o dello Stato, al prezzo però di listino mercantile della giornata. L'asta sarà aperta sui dati indicati negli articoli VIII e XXIV, del predetto Capitolato. Verranno accettate anche offerte segrete.

Piove, 11 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, P. BACCANELLO.

N. 8674. 164
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano
AVVISA:

Che a tutto il mese di marzo corrente, è aperto presso lo scrivente il concorso a medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitari sotto indicati, con strade in piano buone, in monte praticabili a cavallo.

Comuni: Chiampo diviso in due Circondarii; primo Circondario in piano e in monte: popolazione povera 1,710; non povera 410. Secondo Circondario, in piano e in monte: popolazione povera 1,710; non povera 400; residenza del medico nel centro di Chiampo; salario annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 50, per ciascun Circondario.

Arzignano, 10 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, G. C. TASSINI.

N. 6025. 158
Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 marzo corr., viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottonominato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 30 dicembre 1860, numero pari, già pubblicato ed inserito nei fogli N. 4, 5 e 7, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 5, 7 e 9 gennaio p. p., non che della Gazzetta medica di Venezia, del mese di gennaio 1861, al N. 5.

Revere, 4 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610, una metà circa miserabili; salario, annui fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo; strade discrete.

N. 2073. EDITTO. 173

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale in Trieste, si porta a comune notizia, che sopra istanza della tutela del minore Kuppein Asianovich fu Lazzaro, verrà tenuto nella sua residenza, nel giorno 9 aprile p. v., dalle ore dieci antim. alle ore due pom., il pubblico volontario incanto dei sotto notati effetti preziosi, del complessivo valore di stima di franchi effettivi 85,052, i quali verranno subastati cadauno separatamente secondo l'ordine in cui sono specificati, e deliberati al maggior offerente, ad un prezzo però non inferiore a quello della rispettiva stima, e non altrimenti che verso pronti contanti, che potranno essere effettuati anche in valuta austriaca *Banconote*, al corso però corrispondente ai franchi effettivi, portato sull'ultimo listino di Borsa.

DA VENDERSI:

1 Un brillante in forma di pero detto Armut del valore di . . . franchi 18,00[illegible]
2 Un detto come sopra . . . 19,00[illegible]
3 Un anello con brillanti . . . 1,80[illegible]
4 Un detto . . . [illegible]
5 Un detto con diamanti . . . 2,80[illegible]
6 Una broche di brillanti e turquoises . . . [illegible]
7 Un anello con brillante . . . [illegible]
8 Un briacciaietto con brillanti e due rubini . . . 4,80[illegible]
9 Un detto » » e perle . . . 2,40[illegible]
10 Un collier di perle con fermois di brillanti . . . 2,20[illegible]
11 Un brillante . . . 3,00[illegible]
12 Due detti . . . 2,00[illegible]
13 Nove brillanti . . . 1,80[illegible]
14 Un detto . . . 2,85[illegible]
15 Un pacchetto brillanti piccoli . . . 1,30[illegible]
16 Un pacchetto di rubini con entrovi pezzi 25 . . . 1,05[illegible]
17 Una perla . . . 5,00[illegible]
18 Uno smeraldo e due zaffiri . . . [illegible]
19 Due pacchetti rose piccole . . . [illegible]
20 Una turquoise con due pezzi diamanti . . . [illegible]
21 Una carta con diversi oggetti . . . [illegible]
22 Un anello senza pietra, e poche perle . . . [illegible]
23 Un diadema in argento . . . [illegible]
24 Due bocchini d'ambra con pietre false . . . [illegible]

Assieme franchi 85,052

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Trieste, 6 marzo 1861.

CONSULAT GÉNÉRAL 172
DE FRANCE À VENISE.

Les Français résidant à Venise et dans les Provinces Vénitiennes sont invités à se rendre au Consulat Général de France, munis des pièces constatant leur nationalité, afin de se faire immatriculer sur le nouveau registre ouvert à cet effet.

ESSENZA DI VITA 160
• DEL DOTT. J. G. KIESOW IN AUGUSTA

Eccellente rimedio stomacale, e per altre differenti malattie; sino dalla sua invenzione, nel 1760 si è acquistato una rinomanza molto distinta.

SI VENDE UNICAMENTE
Alla Farmacia della TESTA D'ORO, sul Ponte di Rialto.

151

Nel vecchio suo deposito, in casa propria, già del Ponte dei Greci, N. 3405, il sottoscritto tiene una partita di Vino di Cipro, vecchio e stravecchio, della più perfetta qualità, che vuol alienare a prezzi soddisfacenti, per sollevarsene d'una parte.

Chi volesse acquistarne, non meno però d'un secchio, si rivolga direttamente in mezza dall'istesso proprietario, che troverà ogni possibile facilitazione.

ANTONACHI LASSIDI.

166

I sottoscritti, quali rappresentanti la Ditta Matteo Franceschini, proprietario di una Casa di spedizione in questa piazza di Udine, partecipano a chiunque potesse avervi interesse, essere il gestore di detta Casa sig. Alessandro Nascimbeni, cessato da ogni sua veste ed ingerenza nella Casa medesima.

Tanto si reca a pubblica notizia, per ogni effetto di legge.

Udine, 14 marzo 1861.
G. FRANCESCHINI.
D. FRANCESCHINI.

DA AFFITTARSI 10

Pel 29 giugno, e 10 novembre 1861, C. 134 circa trivigiani, e più precisamente pert. censuarie 678:17, con fabbricato ad uso di azienda rurale, cedraia ed undici case coloniche, e due casolari, nonchè di quattro esazioni livellarie, il tutto negli attigui Comuni censuarii di Noale, Cappelletta e Trebaseleghe, i due primi in Distretto di Mirano, Provincia di Venezia, ed il terzo in Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova. Bramandolo l'aspirante, potrà comprendersi casa di villeggiatura con barchesse, e brolo, in prossimità ai beni sopra indicati.

Per conoscere il dettaglio dei beni, le realità livellarie, e le condizioni dell'affittanza, l'applicante si rivolgerà al sig. Giuseppe Visona, in Venezia, a San Cassiano, Calle del Campaniel, Ramo Miari, N. 1840 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3414. 1. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nel giorno 31 gennaio 1861, venne a morte in Venezia Giovanna Bontè del fu Carlo moglie di Giovanni Menello disponendo con suo testamento scritto 21 febbraio 1852 di metà della sua sostanza a favore del marito suddetto, e chiamando nell'altra metà di eredi in parti eguali i suoi figli Francesco, Maria, Giuseppe, Vincenzo, Carlo, Ermenegildo ed Antonio Menello.

Essendo ignoto al Tribunale l'attuale dimora di Francesco Menello lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore ad esso destinato nella persona di Giovanni Rossi bottegaio in Venezia Sestier di Castello.

Locchè sarà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 7 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2014. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto col presente Editto alla signora Giustina Molossi Dalla Vecchia di Vicenza ora assente di ignota dimora che dalla Ditta Gentili Assaretto e compagno di Padova coll'avv. Tadiello, nel giorno 25 febbraio corrente al N. 2014 fu prodotta petizione in sede mercantile al di lei confronto in punto di pagamento entro tre giorni di a. L. 988:16, pari a fior. 345:85, importo generi ad essa somministrati e relativi interessi, e che per non essersi noto il luogo dell'attuale di lei dimora le fu deputato a tutto di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro sig. Dr Gio. Batt. Curti a cui sarà intimata detta petizione sulla quale venne prefisso il termine di giorni 60 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del G. R.

Si eccita quindi essa signora Giustina Molossi dalla Vecchia a comparire personalmente ovvero a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Patinieri.

AVVISO. 2. pubb.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia con decreto 11 marzo 1861 N. 4304, nominò il sottoscritto in Commissario giudiziale per operire un amichevole componimento tra la Ditta eredi di Giacomo Mazzorin di qui ed i suoi creditori.

S'invitano pertanto i creditori della Ditta stessa, ad insinuare nello studio dello scrivente in Venezia sotto le Procuratie N. 55, con istanza in bollo legale le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, e ciò entro il corrente mese di marzo, con avvertenza che se si effettuerà il componimento le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio, Venezia, 13 marzo 1861.
DE TONI, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 5869. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan, che la causa istituita in di lui confronto con petizione 2 luglio 1860, Num. 13214, da Giovanni Antonio Locatelli, in punto pagamento di a. Lire 268, dipendenti da sovvenzioni a grazioso prestito fatte in varie epoche ad esso convenuto da Carlo Comarolo, venne decisa da quest'Imp. R. Pretura colla sentenza 29 dicembre 1860, N. 44838, e che constando essere egli assente e d'ignota dimora, gli veniva destinato in curatore speciale l'avvocato di questo foro d.r Cesare Sacerdoti, per l'effetto che venga ad esso intimata tale sentenza, e lo rappresenti negli atti successivi, provvedendo al migliore di lui interesse.

Al suddetto avvocato potrà adunque rimettere le eventuali occorrenti informazioni in argomento, ovvero nominare e render noto a questo Giudizio un altro procuratore; in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 4304. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza pari numero di Giovanni Morosini contutore dei minori eredi Mazzorin fu Giacomo e qual rappresentante la Ditta stessa per procura della tutrice Carlotta Schichentanz vedova Mazzorin, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulla sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero ad eccezione dei Confini militari, della Ditta eredi di Giacomo Mazzorin di questa città, avente negozio di vestiti fatti in merceria, e nominato all'uopo in commissario giudiziale questo notaio Antonio dott. de Toni e stimi non che per l'amministrazione della sostanza stessa, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dai sig. Demario Premoli e Girolamo Menin in qualità di principali, non che dei sig. Ditta fratelli Bortoluzzi e Casimiro Bestel in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2380. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Galli, assente d'ignota dimora, che la Ditta Bogaerts Frères e C.°, coll'avvocato Zanadio, produsse in suo confronto la petizione 7 gennaio 1861, N. 339, per precetto di pagamento entro tre giorni di italiane Lire 7035:53, in dipendenza a cambiale 1.° settembre 1860, e che sopra odierna istanza venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima petizione, con Decreto 9 gennaio p. p., Num. 339, fatto luogo alla domanda.

Incomberà quindi ad esso P. Galli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 12 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3197. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Francesco Heffer di Venezia, assente d'ignota dimora che la Ditta Sisser et Schwaghofer, coll'avvocato dott. Somma, produsse in suo confronto e di Domenico Moro negoziante, la petizione 29 gennaio p. p., N. 1785, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fior. 450 V. A. in Note di Banco, in dipendenza alla cambiale: Venezia 1.° agosto 1860 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Ruffini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con Decreto 1.° corrente febbraio N. 1785, fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso F. Heffer di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3198. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Andrea Barbini assente d'ignota dimora che Edoardo Leiss coll'avv. Somma produsse in suo confronto la petizione 21 febbraio 1861 Num. 3198, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 500 v. a., in dipendenza a cambiale 5 ottobre 1860, ed accessori, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Moro che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni 3 sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Barbini, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 febbraio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Miari, Uff.

N. 2922. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Barsano d'Isacco di Venezia, assente d'ignota dimora che la Ditta Agostino Pessile, coll'avv. Bia, produsse in suo confronto la petizione 18 febbraio corrente, N. 2922, per precetto di pagamento entro 3 giorni di Fior. 559:83, effettivi d'argento ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Venezia 1.° ottobre 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Fortis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione ed esecuzione sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bassano, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 19 febbraio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Miari, Uff.

N. 3525. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 25 corr., Num. 3476, di Francesco Barchella esercente vendita di Biade in questa Città fu avviata la procedura di componimento di cui la Minist.° Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio d.r Giorgio Gradenigo anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei confini militari, di ragione del suddetto Francesco Barchella, e ciò coll'assistenza d'una delegazione provvisoria composta dei signori Tommaso Cozzi e Giov. Battista Collautto in qualità di principali, e di Giov. Battista Zanga e Giovanni Maggioli in qualità di sostituti, con avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 febbraio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Miari, Uff.

Al N. 878. 3. pubb.
EDITTO

Si deduce a comune notizia, che essendo stato dispensato dal carico di Commissario giudiziale nella avviata procedura di componimento tra Antonio Tocchet, di Cordignano, ed i suoi creditori, il notaio dottor Francesco Boralus, di cui il precedente Editto 21 dicembre 1860, N. 7680, venne sostituito allo stesso, il notaio di Cordignano d.r Francesco Vazzelo.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, di Ceneda, e di Cordignano, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si comunichi ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 febbraio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chies.

(Segue il Supplemento N. 16.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2424. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Segala Antonio, di Legnago, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2324, contro di esso, in punto di emigrazione senz' autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Segala Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Lattes, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2425. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a D. Luigi Olivo, parroco di Melame, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2425, contro di esso, in punto di emigrazione senz' autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto D. Luigi Olivo, è stato nominato ad esso l' avv. Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2426. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gaiter dottor Giulio, medico di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al Num. 2426, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto d.r Giulio Gaiter, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche trascegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2427. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zago Luigi, orefice di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2427, contro di esso Zago Luigi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Zago Luigi, è stato nominato ad esso l'avv. Liberal Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente VENTURI

Sostero, Dir.

N. 2428. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Riter Giuseppe, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2428, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Riter Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2429. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Da Persico Luigi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2429, contro di esso, in punto di emigrazione senz' autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Da Persico Luigi, è stato nominato ad esso l' avvoc. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2430. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Chinaglia Michel' Angelo, di Villabartolammea, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2430, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Chinaglia Michel' Angelo, è stato nominato ad esso l' avvocato Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2431. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bressan Ermenegildo, da Pressana, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2431, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bressan Ermenegildo, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi ordinata la produzione della risposta entro 90 giorni, sotto le avvertenze del § 32 del Giud Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2432. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bacco Francesco, da Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2432, contro di esso Bacco Francesco, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bacco Francesco, è stato nominato ad esso l' avvocato Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi ordinata la risposta entro 90 giorni, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov Sez. Civ.,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI

Sostero, Dir.

N. 2433. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Barbesi Gaetano, da Verona, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al Num. 2433, contro di esso Gaetano Barbesi, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Cap. IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Barbesi Gaetano, è stato nominato ad esso l' avvocato Perissinotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata la produzione della risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2434. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob Giov. Batista Sagramoso, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2434, contro di esso, in punto essere l' impetito emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Giov. Batt. Sagramoso, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Petris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi ordinata la produzione della risposta entro 90 giorni, sotto le avvertenze del § 32 G. R; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2435. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Tessari, da Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al Num. 2435, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ferdinando Tessari, è stato nominato ad esso l' avvocato Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2436. 1. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fontana Eleuterio, di Caprino, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 febbraio corr., al N. 2436, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Fontana Eleuterio, di Caprino, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. Civ.

Venezia, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2568. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Leonardo Andervolti, di Gajo di Spilimbergo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 6 corr., al Num. 2568, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, negli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Leonardo Andervolti, di Gajo, è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 11 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 2854. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Felice Sartori, di Sacile, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 11 febbraio corrente, al N. 2854, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo il suddetto sig. Felice Sartori assente d' ignota dimora, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Fusinato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 14 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 3609. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Carlo Salsa, già medico di Carbonera, Distretto e Provincia di Treviso, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, un' istanza nel giorno 22 corr., al N. 3609, contro di esso d.r Salsa, in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio anno pass., N. 2770; sequestro che fu accordato con odierno Decreto p. N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dottor Carlo Salsa, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 23 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 4116. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Castaman Ferdinando fu Francesco, di Cologna, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 28 febbraio dec., al Num. 4116, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro di beni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ferdinando Castaman, è stato nominato ad esso l' avvocato Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 4 marzo 1861.

Il Presidente, VENTURI,

Sostero, Dir.

N. 1555. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, notifica col presente Editto, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura delle Finanze in Venezia, rappresentante l' I. Reg. Intendenza delle Finanze in Venezia, un' istanza in data 23 gennaio 1861, N. 1555, per deposito di a. L. 3841 : 84 nonchè di Fiorini 230 : 31 v. a., il tutto in Banconote a valor nominale, importi liquidati a favore del co. Spiridione Perulli q.m Demetrio, e ciò affinchè vengano distribuiti fra gli aventi diritto in detta istanza rubricati, dietro insinuazione dei rispettivi titoli, senza ulteriore ingerenza della R. Amministrazione.

Essendo pertanto ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di alcuni degli interessati, ed ignoto il nome e luogo di dimora dei loro eredi, ha nominato in curatore ad actum nella suddetta vertenza: l' avvocato d.r Ruffini, per Luigi Perulli; l'avvocato d.r Mion, per Giacomo Calchera; l' avvocato dott. Malvezzi, per Giacomo Selva; l' avvocato dott. Diena, per Giacomo Coccalin; l' avvocato dottor Zojetti, per Nicolò Da Zorzi; l' avvocato dott. Francesco Fabris, per Antonio Colli; l' avvocato Battistella, per l' eredità giacente di Barbara Boninsegna; l' avvocato dott. Monterumici, per Antonio Benotti; l' avvocato dott. Mattei, per Pietro dott. Grigato: tutti questi assenti e d' ignota dimora; e così l' avvocato dott. Manetti, per l' eredità giacente di Andrea Marcello; l' avvocato dott. Bia, per l' eredità giacente di Anna Rossi-Salomon; e l' avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, per l'eredità giacente di Giacomo Perulli; avvertiti gl' interessati predetti, che con Decreto odierno pari Numero venne accolto il presente deposito, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, e dato ordine a questa Commissione di accoglierlo in giudiziale custodia.

Locchè si porta a loro notizia affinchè possano, volendo, provvedere come reputeranno opportuno al loro interesse, comparendo, o scegliendosi ed indicando al Tribunale altro procuratore, in luogo del curatore ad essi deputato.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale come di metodo, e si affigga all' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 4 febbraio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1246. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Felice bar. Bertolini, che Paolo Da Zara mediante il sig. Agostino Palesa, e questi coll' avvocato dott. Giovanni Tortima di qui, presentò a questo Tribunale il 5 febbraio 1861 la petizione cambiaria N. 1246, in di lui confronto, per pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di Fiorini 2350 in argento, esclusa la carta monetata, importo della Cambiale 1.° giugno 1859, gl' interessi del 6 per 100 dal 2 dicembre 1859 in avanti, oltre alle spese giudiziali proposte, alla tassa di precetto ed alle spese successive occorribili; che su tale petizione con odierno decreto N. 1246 si fece luogo alla domanda anco per le spese dell' inserzione nell' Editto, menochè per quelle successive occorribili; liquidate l' esposte in Fior. 3 : 17; essendosi deputato in curatore di esso Bertolini, perchè ignoto il luogo di sua dimora, l' avvocato Guazzo di qui onde lo rappresenti in argomento, e ciò tutto a rischio e pericolo dell' assente: e ciò ove non produca le creduta eccezioni prima della decorrenza di detto termine di giorni tre.

Viene quindi eccitato esso assente e d' ignota dimora barone Felice Bertolini a comparire in tempo personalmente, ovvero a munire l' avv. curatore de' necessarii documenti, di atti e prove a difesa, o ad istituire egli stesso ed indicare al Giudice un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più opportune al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 7 febbraio 1861.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 723. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che inerentemente alla requisitoria 14 corrente, Num. 27690, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez.° Civile in Venezia, sopr' istanza della nobil signora Amalia Mioni vedova De Voltolini, ora moglie al sig. Angeloni Barbiani, di Venezia, coll' avvocato Allegri, contro il signor Giacomo Brunetta fu Francesco, di Ghirano, nella sala delle udienze di questa R. Pretura il giorno 6 (sei) aprile pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., seguirà, alle condizioni sotto enumerate, il IV.° esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti.

Condizioni d' asta:

I. Gl' immobili da subastarsi saranno composti in numero di diciasette Lotti, e verranno separatamente venduti Lotto per Lotto a qualunque prezzo, semprechè la offerta basti a coprire i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Gli oblatori, ad eccezione della esecutante, dovranno cautare l' offerta col deposito in moneta d' argento a tariffa del decimo del prezzo di stima, che sarà imputato in caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera, dovrà essere dal deliberatario o dai deliberatarii versato nei Giudiziali Depositi presso l' I. R Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, entro otto giorni dalla delibera, e dovrà esserlo in moneta d' argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario o dei deliberatarii secondo che seguiranno una sola o più delibere, staranno eziandio esclusivamente o rispettivamente la tassa di trasferimento, nonchè le spese tutte successive alla delibera od alle rispettive delibere, compresa quelle per deposito del prezzo.

V. I beni s' intenderanno venduti od acquistati nello stato in cui si trovano all' atto della delibera o delle delibere, con ogni servitù attiva e passiva e con onere di decima, quartese, pensionatico, oltre qualsiasi altro peso, se e come potessero esservi soggetti, senza alcuna responsabilità della esecutante, e senz' alcun suo obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo o causa.

VI. Il deliberatario o deliberatarii conseguiranno esclusivamente o rispettivamente il possesso materiale dei beni subastati, a tutta loro cura e spesa, come pure la aggiudicazione in proprietà, tosto che avranno verificato e deposto l' intero prezzo di delibera o delle delibere.

VII. Mancando il deliberatario o i deliberatarii anche in parte all' adempimento degli obblighi ad esso imposti, e particolarmente a quello del deposito, sarà proceduto al reincanto degli immobili, a quale fosse per riferirsi la mancanza nel presente articolo contemplata, e detti immobili saranno di bel nuovo venduti a qualunque prezzo, in un solo esperimento, a tutto pericolo e spese del deliberatario o dei deliberatarii mancanti.

VIII. Il deliberatario o i deliberatarii saranno altresì tenuti a sopportare per intero o proporzionatamente tutte le spese di esecuzione, dall' istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e dovranno rimborsarle alla esecutante entro otto giorni dalla delibera od alle rispettive delibere, previa liquidazione amichevole o giudiziale, ben inteso che senza il loro pagamento essi non potranno conseguire nè il possesso materiale nè l' aggiudicazione in proprietà dei beni loro deliberati, e che in caso di mancanza avrà luogo il reincanto, a termini di quanto sta disposto nel precedente Art. VII.

BENI DA SUBASTARSI:

In Provincia del Friuli, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera, Frazione di Villanova di Ghirano.

Lotto I.

A. — Casa d' abitazione costrutta di muro di pietra cotta e coperta a coppi, segnata in mappa censuaria provv. al N. 654 1/2, ed ora in censo stabile al N. 1064, con spazioso cortile e viale d' ingresso, il tutto della superficie di pertiche cens. 2 . 35, colla rendita di L. 72, confinante all' intorno da terreni ed orti di questa ragione; stimata Fior. 1120.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Brollo, in mappa al N. 654 del censo provvisorio, ed in censo stabile N. 654, di pert. cens. 4 . 34, colla rendita di Lire 15 : 82; stimato Fior. 192 : 28.

C. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Brollo, in mappa al censo provv. del N. 654, ed in censo stabile al N. 1182, di pert. cens. 3 . 66, rendita L. 13 : 74; stimato Fior. 160 : 72.

D. — Terreno arat vit. con gelsi, detto Brolo ed Ortetto, in mappa al Censo provvisorio del Num. 654 e 654 1/2, ed ora in censo stabile al N. 1063, di pert. cens. 4 . 12, rendita L. 13 : 60; stimato Fior. 183 : 04.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 1656 : 44.

Lotto II.

Terreno arat. con gelsi, detto La boscadizza, in mappa al Num. 655 del censo provvisorio, ed al Num. 1063 del censo stabile, di pert. cens. 16 . 95, colla rendita di Lire 44 : 07; stimato Fiorini 474 : 60.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi, detto Boschetto, in mappa censo provvisorio del N. 655, e censo stabile al Num. 655, di censuarie pert. 17 . 08, colla rendita di Lire 33 : 08; stimato Fior. 478 : 24.

Lotto IV.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Il campo per tresso, in mappa al Num. 655 1/2 del censo provv. e in censo stabile al N. 1056, di pertiche cens. 13. 31, rendita L. 11 : 58; stimato Fiorini 328 : 09.

B. — Casone a paglia di pietra cruda e coperto a coppi, composto di una cucina e due camere da letto, aderente stalla per due bovi, al di sopra fenile. Fondo di casa e cortile, segnato in mappa censo provv. del N. 613, e censo stabile al N. 1160, colla superficie di pert. 0 . 14, rendita L. 7 : 92; stimato Fior. 50.

C. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Rivetta, in mappa del censo provv. N. 613, e in censo stabile al N. 613, di pert. 2. 60, rendita L. 4 : 91; stimato Fiorini 110 : 80.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 486 : 89.

Lotto V.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Nadaro, in mappa al N. 524 del censo provv. e stabile, di pert. cens. 5 . 87, rendita Lire 15 : 26; stimato Fior. 151 : 20.

B. — Terreno aratorio vitato con gelsi, detto Spezzadura lunga, in mappa del censimento provv. e stabile, al N. 523, di pert. cens. 4. 80, rendita Lire 12 : 48; stimato Fior. 166 : 20.

C. — Terreno vit. con gelsi, detto la Spezzadura lunga, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 519, di pert. cens. 1 . 47, rendita L. 2 : 79; stimato Fiorini 28 : 29.

Valor totale del Lotto, secondo la stima, Fiorini 345 : 69.

Lotto VI.

A. — Terreno arat. vitato con gelsi, detto la Spezzadura larga, in mappa censo provvisorio al N. 521 e del 519, e in censo stabile al N. 521, di pert. cens. 8 . 50, rendita L 22 : 10; stimato Fior. 193 : 37.

B. — Terreno prativo, detto Saccon di sotto, in mappa provvisoria e censo stabile al N. 432, di pert. cens. 2 . 58, rendita Li e 2 : 89, e al N. 1008, colla superficie di pert. cens. 0 . 86, rendita Lire 0 : 07; stimato Fiorini 63 : 86.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 257 : 23.

Lotto VII.

A. — Terreno arativo vit. con gelsi, detto Presso la strada, in mappa provvisoria del N. 440, ed in censo stabile al N. 1173, di pert. cens. 2 . 44, rendita Lire 9 : 19; stimato Fior. 61 : 10.

B. — Terreno arativo ora a pascolo, detto Le tombe, in mappa di Brugnera tanto della provvisoria come nella stabile al N. 482, colla superficie di pert. cens. 3 . 70, e colla rendita di L. 3 : 32; stimato Fior. 38 : 85.

C. — Terreno prativo, detto Paludetto, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo al N. 474, di pert cens. 4 . 53, rendita L. 5 : 07; stimato Fior. 126 : 84.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 226 : 79.

Lotto VIII.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, loco detto Il campo di Andrea, in mappa tanto del censo vecchio che dallo stabile al Num. 480, di pert. cens. 2 . 95, rendita L. 5 : 58; stimato Fior. 73 : 15.

B. — Terreno a pascolo con piante di gelso, detto Campo di Andrea, in mappa del censo vecchio al N. 470 e dei N. 480, e in censo stabile ai NN. 479 e 1175, di pert. cens 1 . 77, rendita L. 0 : 27; stimato Fior. 36 : 80.

C. — Terreno prativo, in mappa vecchia e nuova al N. 442, di pert cens. 5 03 rendita Lire 5 : 63; stimato Fior. 140 : 84.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 250 : 79.

Lotto IX.

A. — Terreno arativo vit. con gelsi, detto Saliva grande, in mappa vecchia e nuova al N. 494, di pert. cens. 3 . 95, rendita Lire 9 : 27; stimato Fior. 82 : 95.

B. — Terreno arat. vitato con gelsi, detto Saliva piccola, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 496, di pert. cens. 2 . 50, rendita L. 4 : 75, e il N. 1018, di pert. c. 0 . 39, rendita L. 0 : 15; stimato Fior. 61 : 95.

C. — Terreno prativo, detto Saccon di sotto, in mappa vecchia e nuova al N. 438, di pert. cens. 6 . 74, rendita Lire 7 : 55; stimato Fior. 164 : 85.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 309 : 75.

Lotto X.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, loco detto Sac lotto, nel vecchio e nel nuovo censo al N. 508, di pert. cens. 3 . 79, rendita Lire 7 : 16, e N. 1024, di pert. 1 . 16, rendita L. 0 : 45, a boschiva cespugliata; stimato Fior. 126 : 70.

B. — Terreno prativo, in Villanova, detto Sacilotto, in mappa al censo provvis. e stabile al N. 506, di pert. 3 . 45, rendita L. 3 : 86, e N. 1023, di pertiche 0 . 66, rendita L. 0 : 05; stimato Fior. 60 : 37.

C. — Terreno prat., detto Saccon di sotto e Vallonga, in mappa al N. 421 vecchia e nuova, di pert. cens. 7 . 64, rendita Lire 8 : 56, e il N. 1004, di pertiche 0 . 81, rendita L. 0 : 31; stimato Fior. 147 : 87.

D. — Terreno prativo, detto Saccon di sotto, in mappa sì del vecchio che del nuovo censo al N. 424, di pertiche cens. 0 . 76, rendita L. 0 : 78; stimato Fiorini 13 : 30.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 348 : 24.

Lotto XI.

A. — Terreno ar. vit. con gelsi, detto Sacconeto, in mappa al Num. 695 sì del provv. che dello stabile censo, di pert. cens. 7.50, rendita Lire 14 : 78; stimato fiorini 192 : 50.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Sacconeto, in mappa del censo vecchio e nuovo al N. 693, di pert. cens. 4 . 70, rendita L. 8 : 93; stimato F. 133 : 70.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 326 : 20.

Lotto XII.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Il campo dei Tonini, in mappa vecchia e nuova al N. 691, di pert. cens. 4 . 47, rendita L. 8 : 45; stimato F. 108 : 80.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Fondamenta, in mappa nuova e vecchia al Num. 717, di pert. 6 . 50, rendita L. 12 : 29; stimato Fior. 126 : 60.

C. — Terreno prativo, detto Pra grande, in mappa al N. 440 vecchio e nuovo censo, di pertiche cens. 6 . 85, rendita Lire 7 : 67; stimato Fior. 160 : 30.

Valor totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 405 : 60.

Lotto XIII.

Terreno prat. con zona aratoria, detto Pra tondo, in mappa vecchia e nuova al Num. 436, di part. cens. 12 . 66, rendita Lire 14 : 18; stimato Fior. 503 : 10.

Lotto XIV.

A. — Terreno a prato con piante di gelsi all' interno e parte a boschiva dolce, detto il Brolotto, in mappa vecchia e nuova al N. 660, di pert. cens 4 . 19, rendita L. 8 : 97; Stimato F. 218 : 68.

B. — Terra parte a sabbia nuda e parte boschiva, detta Le sabbionere, in mappa provvisoria e stabile al N. 509, di pertiche cens. 1 . 12, rendita L. 0 : 0; stimata Fior. 21.

C. — Terreno arativo, nelle pertinenze di Ghirano, loco detto Pra dell' angelo, in mappa al N. 327 di Brugnera, di pert. cens. 2 . 13, rendita L. 8 : 20; stimato Fior. 89 : 46.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 329 : 14.

Lotto XV.

A. — Terreno prativo, detto Il sacconetto, in mappa censuaria provv. e stabile al Num. 629, di pert. cens. 2 . 45, rendita Lire 2 : 74; stimato Fior. 53 : 02.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto La rivelta, in mappa censo provv. al Num. 748 e nel censo stabile al N. 1090, di pertiche cens. 3 . 19, rend. L. 1 : 79; stimato Fior. 55 : 82.

C. — Terreno ar. vitato con gelsi, loco detto La boschett piccola, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo al N. 758, di pert. 0 . 85, rendita L. 3 : 05; stimato Fior. 18 : 90.

D. — Terreno ar. vit. con gelsi, detto Il campo di casa, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo del N. 748, di pertiche cens. 14 . 26, e colla rendita di Lire 13 : 40, cioè la porzione verso ponente in confine con Zago; stimato Fior. 299 : 32.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 427 : 06.

Lotto XVI.

A. — Terreno arat. vit con gelsi, detto La bassetta, in mappa del censo provv. al N. 748, e in censo nuovo al N. 1089, di pertiche cens 5 . 06, rend. L. 9 : 61; stimato Fior. 123 : 97.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto il Campo di casa, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo del Num. 748, per pert. cens. 14 . 25, e colla rendita di L. 12 : 40, cioè la porzione di mezzo fra i due Lotti XV e XVII; stimato Fior. 299 : 32.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 423 : 29.

Lotto XVII.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto La bassa di dietro, in mappa del censo provvisorio del N. 748 e in censo stabile al N. 1088, di pert. cens. 4 . 09, rendita L. 7 : 73; stimato F. 100 : 20.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi detto il Campo di casa in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo del N. 748, per pert. con. 14 : 26, e colla rendita di L. 12 : 40, cioè la porzione a levante in confine con Bortolin e Busai; stimato Fior. 299 : 32.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 399 : 52.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio nelle Piazze di questa Città e Brugnera e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,

Sacile, 26 febbraio 1861.

L' I. R. Consigliere Pretore

BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

N. 954. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 9, 16, 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa residenza saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati dai signori Benedetto e Chiara Ronconi, in odio di Valentino Fangaro e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti; ciascuno degli esecutanti potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima attribuito in Fiorini 4510 : 50. Nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non verrà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso sino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A). di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

B). di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa;

C). di corrispondere sul residuo prezzo l' interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di esso, se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo nel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà ai danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare anche prima della graduatoria le spese tutte di esecuzione in mano dell' avv. d.r Giuseppe Villanova procuratore degl' instanti dietro liquidazione giudiziale.

IX. Più deliberatarii si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Seguono i beni da vendersi.

1. Pert. 8 . 30 colla rendita di L. 1 : 08, in mappa stabile al N. 2237, di terra parte zappativa e parte zerbo denominata Scaranti, stimata del valore di Fiorini 115 : 08.

2. Pert. 8 . 81, colla rendita di L. 3 : 33, in mappa stabile ai NN. 1835, 2277, di terra arativa vacua e parte boschiva cedua mista, detta Campo degli alberi, stimata del valore di Fiorini 184 : 10.

3. Pert. cens. 3 . 90, colla

rendita di L. 1:21, in mappa stabile al N. 1833, di terra arativa vacua, e poca boschiva, detta Besagro di sopra, stimata del valore di Fior. 86:10.

4. Pert. cens. 6.78, colla rendita di Lire 2:10, in mappa stabile ai NN. 1836, 1839, di terra boschiva cedua forte, e parte vegra, denominata Boschi del dottore, stimata del valore di Fiorini 47:25.

5. Pert. cens. 8.40, colla rendita di L. 3:78, in mappa stabile al N. 1837, di terra arativa vacua e poca cespugliata, detta Campo a vajale, e Campo dei olivi, e Scarzoli, stimata del valore di Fiorini 269:15.

6. Pert. 13.33, colla rendita di L. 3:47, in mappa al Num. 1458, di terra boschiva cedua forte, detta Rive di ronco, e Bosco fangaro, stimata del valore di Fiorini 78:75.

7. Pezza di terra parte arativa e parte zappativa vacua, detta Le valpare, in mappa al N. 1851, stimata del valore di F. 118:12.

8. Pert. cens. 3.62, colla rendita di L. 0:47, ai mappali NN. 1746, 1747, di terra zappativa vacua, detta La riva ai alberi, stimata Fiorini 69:93.

9. Pert. cens. 6.83, colla rendita di L. 1:57, in mappa al N. 1832, di terra boschiva cedua, detta Le rive, stimata Fior. 31:50.

10. Pert. 8.02, colla rendita di Lire 6:50, in mappa ai NN. 1732, 1821, 1822, di terra arativa arborata vitata, detta Porta zocche, stimata del valore di Fiorini 187:65.

11. Pert. 4.07, colla rendita di L. 21:20, in mappa ai NN. 1817, 2274, di terra arborata arativa vitata, denominata Muraglie e laghetto, stimata Fiorini 226:80.

12. Pert. 2.80, colla rendita di L. 3:85, in mappa al N. 1801, di terra zappativa vacua, ora boschiva, detta Matto alla fontana, e Prato alla fontana, stimata Fiorini 74:20.

13. Pert. 5.54, colla rendita di L. 30:84, ai NN. 1799, 1800, 1802, di terra prativa con pochi salici, e parte arativa con viti e gelsi, ed argine cespugliato, denominata Prà alla fontana, e Campo davanti casa, stimata Fiorini 515:85.

14. Pert. cens 7.10, colla rendita L. 37:42, al N. 1795, di terra prativa irrigatoria, e parte ortiva, detta Prà davanti casa, stimata Fiorini 660:82.

15. Pert. 1.20, colla rendita di L. 8:86, in mappa al N. 1788, di terra prativa con poche piante, detta Prà di parise, stimata Fiorini 69:50.

16. Pert. 1.55, colla rendita di L. 8:17, in mappa al N. 1859, di terra prativa con argine boschivo, detto pure Prà di parise, stimata Fiorini 117:10.

17. Pert. 4.97, colla rendita di L. 29:87, in mappa al N. 1875, di terra arativa arborata vitata, detta Campo sotto casa, stimata Fiorini 403:80.

18. Pert. 2.08, colla rendita di L. 10:71, in mappa ai NN. 1763, 1777, 1778, stimata Fior. 207:30, detta il Brolo.

19. Pert. 5.96, colla rendita di L. 2:68, in mappa al N. 1849, di terra arativa vacua, detta Campo alla Valle dei Onarelli, stimata Fiorini 124.

20. Pert. 4.91, colla rendita di Lire 1:30, in mappa ai NN. 1854, 1855, 1856, 1857, di terra arativa, e parte zerbo, detta pure Campi alla valle degli onarelli, stimata Fiorini 89:20.

21. Pert. 4.78, colla rendita di L. 1:48, in mappa al N. 2281, di terra boschiva cedua forte in parte dissodata, detta Rive di ronco, e Boschi fangaro, stimata Fiorini 67:20.

22. Pert. 4.02, colla rendita di L. 29:75, in mappa al N. 1792, di terra arativa, arborata vitata, detta Campo davanti casa, e Campo al lago, stimata Fiorini 261.

23. Pert. 4, colla rendita di L. 24:74, in mappa al N. 1874, di terra arativa arborata vitata, detta Campo sotto casa, stimata Fiorini 236:10.

24. Pert. 1.63, colla rendita di L. 1:94, in mappa al N. 1758, di terra prativa in parte dissodata, detta La riva, stimata Fiorini 72:70.

25. Pert. —.34, colla rendita di L. 0:53, in mappa al N. 1779, di terra arativa con gelsi, detta Dietro casa, stimata Fiorini 29:40.

26. Pert. 0.12, colla rendita di L. 0:01, in mappa al N. 1860, di terra boschiva lungo la Valle, stimata Fiorini 3:50.

27. Pert. 7.46, colla rendita di L. 1:47, in mappa al N. 1850, di terra a zerbo, ed in parte sterile, detta Alla valle degli onaretti, stimata Fior. 24:50.

28. Pert. 1.24, colla rendita di L. 9:26, in mappa al N. 2328, di terra arat. arborata vitata mista, detta Lavandaro, stimata Fior. 83:90.

29. Pert. 0.41, colla rendita di L. 2:62, in mappa ai NN. 1782, 1784, di terra ortiva con forno promiscuo, detta L'orto, stimata Fior. 46.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Arzignano, 19 febbraio 1861.

Il R. Pretore DONA'.

N. 690. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che essendo stata dall'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova con decreto 23 febbraio p. p. N. 991, ad istanza di Francesco e Giuseppina Bonafons fu Giuseppe, ed a carico di Francesco Faccioli di qui, accordata la vendita all'asta dello stabile sotto descritto, vengono pel triplice esperimento, che si terrà dinanzi questa I. R. Pretura, fissati i giorni 3, 10 e 17 maggio pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., con avvertenza che nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sino al valore di stima, e sotto l'osservanza delle condizioni raccolte nel capitolato All. 2, dell'istanza 13 febbraio p. p., N. 991, di cui è libero agli aspiranti avere ispezione a questa Cancelleria, e così del protocollo di stima, ed altri atti relativi.

Stabile da subastarsi.

Il fondo anche ad uso di villegiatura, denominato Isola Nonio, soggetto ad enfiteusi, o livello verso la Mensa Vescovile di Mantova dietro per altro la semplice corresponsione di a. L 1:76 all'anno, in ricognizione del dominio diretto, giacente entro l'alveo del Po in Comune di Ostiglia, a circa un miglio inferiormente all'approdo, con sopravi fabbriche civili e rustiche, aratorio con viti, gelsi, prati e boschi, con piante di alto fusto, distinto nelle mappe del Comune di Ostiglia coi NN. 1807, 1808, 1809, 1809 1/2, 1809 1/3, 1810, 2341, 2341 1/2, 2341 1/3, di pert. cens. 468 19, e scudi 794:5:2, giudizialmente stimati Fior. 19,211:82.

Locchè si affigga all'Albo, nei luoghi soliti di qui, e si inserisca per tre volte nelle Gazzette Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Pretura, Ostiglia, 3 marzo 1861.

Il R. Pretore, PADOVAN.

Casagrande, Canc.

N. 5020. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto al sig. Carraro Luigi, era agente magazziniere domiciliato a San Girolamo, ora assente e d'ignota dimora, che il sig. Michiele Maluta, a mezzo del suo procuratore avvocato Leali, ha prodotto in di lui confronto a questa Pretura, l'odierna petizione esecutiva per pignoramento a mobili previa comparsa e per pagamento di a. Lire 1000, a senso della Sovrana Risol. 29 dicembre 1838; e che gli venne nominato in curatore speciale quest'avvocato sig. dott. Veronese, affinchè possa munirlo nei necessarii documenti, oppure destinare altro procuratore, essendo stato per la comparsa fissato il dì 20 aprile pr. vent., alle ore 9 ant.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 2 marzo 1861.

Il Consigliere Dirigente F. FIORASI.

Franchi, Agg.

N. 1056. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto che nel giorno 12 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, sopra rapporto dell'avv. Serini, curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Vazzoler detto Paulot, di Francenigo, in seguito all'assunto protocollo 4 febbraio a. c., N. 1056, si procederà al quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in un solo Lotto, pel prezzo non minore di austr. L. 10,000, pari a fior. 3500, in monete d'oro a corso abusivo di piazza.

II. Ogni oblatore depositerà previamente alla Commissione giudiziale, e nella valuta suddetta il decimo della suddetta somma e rimarrà in deposito quello del deliberatario a garantire gli effetti dell'asta.

III. I pesi di qualunque natura non ipotecariamente inscritti e gravitanti gli immobili da subastarsi staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

IV. Ogni deliberatario dovrà versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 15 successivi a quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come all'articolo primo.

V. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

VI. Restano esonerati dall'osservanza degli articoli secondo e quarto i creditori iscritti signori Vendramino Candiani, Luigi Elero, Ditta Antonio Damiani, e per essa Abramo Errera di Venezia suo cessionario, co. Girolamo Brandolini-Rota, Luigi Anclotto, Giuseppe Ippoliti e Domenico Silvestrini, Pietro Chies, Caterina Zuletti tutrice figliale e Gabriele Cappon, i quali nel caso si facessero deliberatarii potranno trattenere presso di sè e fino al seguito riparto fra i creditori il prezzo che avessero offerto, corrispondendo però il relativo interesse nella misura del 5 per cento all'anno sul prezzo medesimo.

VII. Tutti i frutti di ragione dominicale che pendessero sugli immobili, resteranno a favore del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Mancando il deliberatario all'osservanza delle condizioni d'asta, saranno reincantati gli immobili a tutti suoi danni e spese.

Descrizione degli immobili.

Terreni arat. arb. vit. ed orto, in Comune censuario di Francenigo, con casa colonica sopravi, distinti nell'estimo provvisorio ai NN. 774, 767, 769, 773, 765, 766, 771, 772, 770 del 26, per pert. cens. 63.65, ed estimo L. 1266:15, e nella vigente mappa ai NN. 26, 765, 766, 771, 772, 773, 774 e 1121, per pert. cens. 65.99, colla rendita di L. 237:05.

Terreni arat. arb. vit. con casa colonica, in Campomolino, con Albina di questo distretto, distinti nell'estimo provvisorio coi NN. del 1282, 1283, e 1284, di pert. 2.86, rendita L. 80:78, e nell'estimo stabile ai mappali NN. 1282 B, 1283 e 1284, per pert. cens. 1.48, e colla rendita di L. 12:70.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Gajarine, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 4 febbraio 1861.

Il R. Pretore, DEDINI.

Paoli, Canc.

N. 678. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10 e 17 aprile pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom, il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni immobili pignorati in pregiudizio delli dott. Giuseppe, Antonio e Bernardino Baldini fu Stefano, dietro istanza di questa Amministrazione della Pia Casa degli Esposti coll'avv. Vincenzo dottor Fontana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto, e per prezzo non minore della stima di ogni singolo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo de la stima del Lotto subastato. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere posto a sconto del prezzo se non occora altrimenti. Agli altri offerenti sarà restituito al levarsi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

IV. Dal giorno di intimazione della delibera fino alla affrancazione dell'intero prezzo dovrà egli per obbligo dell'acquisto:

A) Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per 100, facendone giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale in capo ad ogni anno fino all'affrancazione;

B) soddisfare in iscadenza alle pubbliche imposte di ogni specie;

C). assicurare se nol sieno e conservare assicurate dal pericolo degli incendii le fabbriche.

D). pagare in tempo utile l'imposta pel trasferimento.

V. Gl'immobili s'intenderanno tramandati in lui nello stato in cui si attroveranno al momento dell'asta, i terreni a corpo e non a misura e coi pesi decime, e quartese se e come vi sieno soggetti, ed egli fino all'affrancazione avrà per obbligo di conservare il tutto da buon padre di famiglia.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti dovrà farla entro trenta giorni dacchè ne sarà stato fatto riparto od in via parziale od in via totale ed a seconda del riparto stesso.

VII Eseguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto col cancellamento delle iscrizioni relative ai crediti contemplati utilmente nel riparto od espressamente esclusive, bene inteso che relativamente a questi ultimi il cancellamento sarà limitato ai soli beni deliberati.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra indicati dovranno essere fatti in Vicenza con monete d'oro o d'argento, escluso qualunque surrogato.

IX. Se qualche creditore non volesse accettare l'affrancazione del suo credito capitale o non ancora scaduto o irredimibile, il deliberatario dovrà continuare a corrispondergli l'interesse ed a sopportare la relativa ipoteca da essere limitata ai beni del suo acquisto.

X Il deliberatario del Lotto quinto anzi dovrà assolutamente tenersi in mano con questi obblighi la somma di austr. L. 91:16, a riguardo degli eredi dell'ora fu Antonio Montanari q.m Bonaventura se per quanto possa a loro competere giusta l'iscrizione 3 maggio 1848, N. 1322, e finchè questa inscrizione sia conservata.

XI. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno tenuti in tutto e per tutto solidariamente e con vincolo di solidarietà anche per gli eredi.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque de' suoi obblighi sarà libero a qualsiasi degl'interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio pericolo e spesa.

XIII. Nel caso di reincanto il deliberatario risponderà di ogni danno non solo col fatto deposito ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

XIV. Non sarà accettata oblazione per persona da dichiarare se l'oblatore non produca al chiudersi dell'asta analogo, regolare mandato.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campi 3 3/4 0.20, prativi con gelsi detti S. Zen situati in Montegaldella, contrà Fontanelle o S. Zen in mappa stabile ai NN. 617 e 1007, confinanti a mattina il Bacchiglione e Lampertico a mezzodì Lampertico e Perin, a sera mediante strada consortiva, l'argine consorziale e Bartolini, a tramontana Bertolini. Stimati a. L. 3206:80.

Lotto II.

Campi 4. 0. 0 85, prativi detti alla Colombaretta posti in Golena lungo il Bacchiglione in Montegaldella contrà Colombaretta nella mappa stabile al N. 542, confinante a mattina il Bacchiglione a mezzodì Bellon a sera Parmesan a tramontana Corradi. Stimati a. L. 3385.

Lotto III.

Campi 2. 1. 1. 53, arat. arb. vit. con casa da bracente corte, orto e forno situati in Costozza contrà Palazzetto nella mappa stabile ai NN. 409, 410, 411, confinanti a mattina Bellon a mezzogiorno Strada comune a sera e tramontana Da Schio. Stimati a. L. 1894:20.

Lotto IV.

Campi 3. 2. 0. 18, arat. arb. vit. in Costozza contrà Palazzetto nella mappa stabile al N. 405, confinanti a mattina e tramontana Bellan Gaetano a mezzodì e sera colla Strada comune da Costozza a Montegaldella. Stimati L. 2254:30.

Lotto V.

1. Campi 11. 0. 0 56, in parte aratorio piantato vitato ed in parte suolo di fabbricati arti e pascoli con casa dominicale, casa colonica ad uso di Pastoria fabbricati ad uso di fornace con adiacenze e casetta pel fornasiere ed altra casa colonica da bracente, situata in Costozza contrada Palazzetto in mappa stabile ai NN. 340, 393, 396, 397, 399, 400, 401, 402 403, 406, 407, 408 e 1175, confinante a mattina e sera il corpo seguente, a mezzodì altri beni Baldini, a tramontana in parte il corpo seguente, ed in parte Strada comune.

2. Campi 19. 2. 0. 50, arat. arb. vit. detti Baratti siti in Costozza, contrà Palazzetto, nella mappa stabile ai NN. 404 e 1108, confinanti a mattina in parte Strada comune e parte il corpo precedente a mezzodì Strada a sera Strada detta del Palazzetto ed il corpo precedente a tramontana Strada comune.

Stima complessiva di questo Lotto L. 31548:60.

Avvertenza il N. 1108 della superficie di campi 88 colla rendita di centesimi 28 è bensì posseduta da Baldini dott. Giuseppe ma è intestata nel Censo al Comune di Longara livellario alla Mensa Vescovile di Vicenza.

Lotto VI.

Campi 22. 1. 0. 2, arat. arb. vit. comprese tre case coloniche con corticelle, orti ed altre adiacenze, situati in Montegaldella contrà Ghizole nella mappa stabile ai NN. 494, 495, 496, 497, 503, 504, 505 e 506, confinanti a mattina altro fondo Baldini a mezzodì altri fondi Baldini a sera col Lotto precedente a tramontana Strada comune detta Giuzole, in confine con Costozza. Stimati austr. L. 16821.

Lotto VII.

Campi 3. 1. 0. 84, prativo in poca parte svegrato con gelsi giovani, posti in Montegaldella, contrà della Colombaretta in mappa stabile al N. 544, confinanti a mattina il Bacchiglione a mezzodì Sandri a sera mediante Zocca di ragione Trivellin coll'argine consorziale, a tramontana parte Bellan ed in parte Bacchiglione. Stimati L. 2544:04

Lotto VIII.

1. Campi 28. 2. 1. 8, arat. arb. vit. siti in Montegaldella contrà delle Giuzole in mappa stabile al N. 248, confinanti a mattina Sandri a mezzodì la possessione detta la Cà Mora a sera altri beni Baldini a tramontana Strada comune.

2. Campi 54. 3. 0 74, arat. arb. vit. con casa colonica e da boaria ed altra da bracente, corti, orti ed altre adiacenze siti in Montegaldella contrà Cà Mora nella mappa stabile ai NN. 333, 370, 371, 374, 379, 380, 381 e 406, confinanti a mattina Sandri, a mezzodì Perin in confine con Villaganzerla a sera Baldini a tramontana Baldini.

Stima complessiva di questo Lotto L. 43823:40.

Lotto IX.

Campi 21. 3. 1. 80, arat. arb. vit. ed in parte prativi con casa colonica ad uso boaria, corte ed orto in Montegaldella contrà Cà Mora nella mappa stabile ai NN. 498, 499, 500, 501 e 502, confinanti a mattina colla possessione detta della Cà Mora, a mezzodì il Lotto seguente, a sera Strada comune, a tramontana con altri beni Baldini. Stimati L. 13615:10.

Lotto X

Campi 27. 1. 1. 48, arat. arb. vit. con tre case coloniche in Villaganzerla frazione del Comune di Castegnaro nella mappa stabile di Villaganzerla ai NN. 81, 86, 412, 413, 414, 415, 416 e dal 418 al 433 inclusivi, confinanti a mattina e mezzodì con Gerde, a sera Strada Comune, a tramontana il Lotto IX. Stimati L. 10535:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 29 gennaio 1861.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN

Paltrinieri, Dir.

N. 1301. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 25 gennaio 1861, N. 733, di Francesco Coletti fu Giacomo di Longarone contro l'eredità giacente del fu Angelo Santin di Zoldo, rappresentata dall'avv. curatore d.r Dal Vesco di Belluno, nei giorni 6, 13 e 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, presso l'I. R. Pretura Urbana di Belluno si procederà alla vendita, in via esecutiva, degli stabili più sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nei due primi esperimenti al prezzo di stima o superiore, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare il creditore iscritto.

II. Ogni aspirante, escluso l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed ogni altro deliberatario dovrà pagare nella Cassa di questo Tribunale entro 15 giorni dopo la delibera il terzo del prezzo offerto col relativo interesse del 5 per cento dalla delibera stessa, e con ciò conseguirà il possesso degli immobili deliberati, come a deconto il medesimo deliberatario dovrà pure pagare quelle fra le rate prediali scadute, anteriormente alla delibera.

III. Il residuo importo sarà pagato dal deliberatario in ordine al decreto di assegno insieme all'interesse del 5 per cento e solo dopo pareggiato l'intero prezzo sarà accordata la aggiudicazione in proprietà.

IV. Se il deliberatario mancasse alle condizioni, sarà tenuto nuovo incanto a tutto di lui carico, nel quale gli stabili potranno vendersi a qualunque prezzo, ed ogni spesa relativa alla delibera per tasse, imposte di trasferimento ed altro sarà supplito dal deliberatario stesso.

V. Gl'immobili saranno venduti repartitamente ed anche si accetteranno offerte complessive ed ogni pagamento dovrà farsi in valuta legale e sonante.

Descrizione degli stabili.

Comune censuario di Forno.

1. N. del 696 sub 2. A Forno — Casa dominicale in primo piano, composta di cucina, stufa e camerino con soffitta sopra coperta a scandole, confina a mattina sera e settentrione aria, mezzodì fratelli Tiziani mediante anditi consortivi, rendita L. 3:96, valutata L. 216.

2. N. 697 sub. Detto Loco. — Due terze parti dello stabile per deposito carbone a mattina composto di un locale di muro e tavole con coperto di scandole, a mattina transiti, mezzodì questa ragione col N. 610, sera Viel Apollonio, settentrione transito consortivo, di pert. —.01, rendita L. 0:44, valutata L. 80.

3. N. 698. — Forno stabile in deperimento per deposito legna coperto a scandola, a mattina, mezzodì a sera questa ragione col N. 608, settentrione transito consortivo, di pert. —.01, rendita L. 0:91, valutata L. 26.

4. NN. 608 e 610. Detto loco. — Spazio per uso di adiacenza ai NN. 697 e 698, a mattina strada, ed altre parti proprietà e transiti consortivi, di passi 48, pert. 0.34, rendita L. 0:06, valutato L. 4:80.

NB. — Il N. 608 venne in parte occupato dalla strada comunale e da transiti consortivi; ed il N. 610, occupato interamente da una nuova fabbrica di proprietà d'Apollonio Viel e Corte.

5. N. 961. Al Tabià di Venturra a Forno. — Stabile ad uso di stalla e fenile con sia consortiva coperta a scandola, a mattina fratelli Corona Marchi q.m Michiele, mezzodì Strada, sera Giovanna Nadalet e consorte Michiele Sommariva, settentrione Nadalet Antonia fu Gio. Batt. di pert. 0.03, rendita L. 3:02, valutata L. 120.

6. N. 659. Detto loco. — Corte per deposito concime, di passi 3 circa, a mattina Gatti Andrea, mezzodì e sera Fratelli Corona Marchi fu Michiele, settentrione strada comunale, di pert. 0.01, rendita L. 0:03, valutata L. 3.

Totale austr. L. 449:80.

Il che viene pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi della Città di Belluno e del Comune di Forno di Zoldo.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 15 gennaio 1861.

Il Pretore Dirigente, BOTTARI.

Callegari, Acc.

N. 568. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza in presenza di apposita Commissione nei giorni 9 e 24 aprile, e 11 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. verrà tenuto il primo secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale, alle condizioni qui sotto, degli immobili pure sottodescritti, esecutati ad istanza di Leonardo fu Giacomo Pitoni, in odio di Cignolini Giacomo e consorti, tutti di Codroipo.

Seguono le condizioni d'asta.

I. Le realità si vendono in un solo Lotto nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente deposita, meno l'esecutante, contemporaneamente all'offerta Fior. 100.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario esborsare il prezzo a mani del signor Leonardo Pittoni fu Giacomo sino alla concorrenza del di lui credito di a. L. 1457:15, ed accessorii.

IV. Le realità si vendono nello stato in cui si trovano al momento della consegna interchiuso ogni adito al deliberatario di pretendere evizione od altro in confronto dell'esecutante per qualsiasi causa.

V. Le imposte insolute ed ogni spesa per trasporto di proprietà, starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti in Codroipo.

1. Casa con corte ed orticello al civico N. 42, in mappa del censo stabile al Num. 2679, della quantità di cens. pert. 0.43, rendita a. L. 20:31, corrispondenti nel censo provvisorio al N. 3689. Stimata a. L. 700.

2. Orto in mappa al Num. 2579 porzione, di cens pertiche 0.30, rendita austr. L. 0:79, e nello stabile al N. 3327. Stimato a. L. 105.

3. Pezza di terra arabile con gelsi, detta Dietro gli orti, in mappa al N. 2580 porzione, di pert. 2.35, corrispondente nel censo stabile al Num. 3347. Stimata a. Lire 190.

Valore totale a. L. 995.

Ed il presente verrà affisso in questo Comune nei soliti luoghi ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Codroipo, 31 gennaio 1861.

Il R. Pretore MANSUTI.

Fabris, Canc.

N. 569. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza in presenza di apposita Commissione nei giorni 10 e 26 aprile, e 11 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il primo secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale, alle condizioni qui sotto, degl'immobili pure sotto descritti esecutati ad istanza di Pini-Perusini Santina, in confronto di Luigi e Maria Bertoli coniugi Galetti, di Gradisca di Sedegliano.

Seguono le condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore dovrà mediante deposito del decimo della stima cautare l'offerta.

II La vendita si farà nel primo e secondo incanto ad un prezzo non inferiore della stima e nel terzo a prezzo anche inferiore purchè sia coperta la creditrice inscritta.

III. Mancando il deliberatario all'esecuzione delle condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare in Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo per cui i fondi vennero deliberati.

V. Le spese d'asta e di trasferimento di proprietà, aggravii erariali e comunali ed ogni altro aggravio, sarà a carico dell'acquirente della delibera.

VI. Le realità vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano al momento dell'asta.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Tre quarte parti della casa posta nelle pertinenze di Gradisca di Sedegliano al numero mappale 411, di pertiche 0.32, rendita a. L. 3:90, nonchè dell'orto al numero di mappa 412, di pertiche 0.08, rendita austr. L. 0:22, gravate per una parte dell'usufrutto spettante ad Osvaldo Bertoli ed indivisa coll'altra quarta parte in proprietà di Giovanni Battista Bertoli.

Il valore di stima delle tre quarte parti spettanti agli esecutati è di Fiorini austriaci 135.

Ed il presente verrà affisso in questo Comune ed in quello di Sedegliano nei soliti luoghi, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Codroipo, 31 gennaio 1861.

Il R. Pretore, MANSUTI.

Fabris, Canc.

N. 359. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che sulla istanza 27 febbraio p. p. del nob. Andrea Pagani Cesa Direttore, e del sig. Leandro Castradardo amministratore di questo Civico Ospitale, rappresentati dall'avvocato d.r Vanni, contro Giuseppe, Francesco Antonio ed Adelaide Piazza fu Giov. Battista, Antonio, Giuseppe, Alessandro, Caterina, Ottavia e Matilde Tommaselli, Marta, Antonio, Bortolo, Regina ed Augusto De Col Tana, l'ultimo minore in tutela del fratello Antonio, ed Andrea Borlot curatore dei minori suoi figli Fioravante e Ferdinando, tutti di Belluno, e contro i creditori inscritti Bernardina De-Zanetti vedova di Paolo Marzari, Francesca Stefani vedova di Girolamo Marzari, di Belluno, Francesca De Col maritata Vida di Udine, Francesco De Col del fu Antonio di Belluno, Antonia De Col fu Antonio maritata Barbi, di Feltre, Paolina Carelli madre e tutrice di Giuseppe, ed Augusta De Col q.m Antonio, Giovanni De Col di Girolamo contutore, Rosa Pazzin fu Felice, Caterina Guzzetti fu Antonio, Rachele Piazza, ed altri creditori quali rappresentanti la defunta loro madre, ed il nob. cav. Jacopo De Bertoldi di Belluno, seguirà pubblico esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, di ragione dei debitori esecutati, essendosi fissati all'uopo i giorni 6 aprile, 4 maggio e 1.° giugno p. v., sempre alle ore 10 antim., lo che avrà luogo nella sala di questo Tribunale a cura di apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione degli stabili nel Comune amministrativo censuario di Belluno Città, in loco detto Servan.

Lotto I.

Casa e corte al cens. N. 16, di pert. 0.12, e della rendita di a. L. 37:44, ed a parte del N. 1825, orto cinto da muri, dell'area di pert. 0.14, e colla rendita di L. —:64, stimata Fiorini 1084:30.

Lotto II.

Casa al cens. N. 19, ossia la porzione di essa abbracciata dal primo e secondo piano, corrispondente alla rendita censuaria di a. L. 23:50, questa casa è sovrastante alla cantina terrena che fa parte del Lotto III, ed ha il prezzo di Fior. 1361:56.

Lotto III.

Viene questo costituito, primo dalla porzione rimanente del detto N. 19, cioè della cantina terrena con sottoportico, corte della superficie di pert. —.26, e rendita cens. di a. L 38:74; secondo della casa centrale ora ad uso di osteria, censita al N. 21, dell'area di pert. 0.16, rendita a. L. 25:76; terzo dalla parte di casa in continuazione verso mattina (fino a quella di costruzione incompleta alla estremità che costituisce il Lotto IV) col cortile dinanzi, censita a parte del Num. 20, della superficie di pert. 0.53, e rendita di austr. L. 54:56, e quarto finalmente del terreno coltivato sul dinanzi, censito al N. parte del 1825, di pertiche 1.74, e rendita di austr. L. 8:01, e 1026 A, di pert. 1.44, e rendita Lire 6:62, il tutto del valore di Fior. 4935

Lotto IV.

Parte di casa verso mattina ad uso di stalla e bottega incompleta nella parte superiore, censita a parte del N. 20, dell'area di pert. 0.10, rendita a. L. 25, con diritto di passaggi pel cortile e viale, pel prezzo di Fiorini 1247:75.

Lotto V.

Casa con corte di fronte ai 4 Lotti sopra descritti, a mezzodì del Borgo Fiera, censita ai NN. 2 A e 1554, della superf. di pert. 0.16, e rendita di a. L. 59:99, costituita da tre stanze in pian terreno, tre in primo piano e due nella soffitta, con coperto a lasta, pel prezzo di Fiorini 875.

All'atto dell'asta sarà ostensibile il tipo visuale allegato alla stima.

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà, prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile o Lotto, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi giudiziali la metà del prezzo, dedotto però il decimo depositato, e con ciò egli otterrà il possesso frattanto ed il godimento dell'immobile statogli deliberato.

III. L'altra metà del prezzo accresciuto dell'interesse annuale in ragione del 5 per 100, dal giorno della delibera dovrà essere pagato entro 14 giorni dall'intimazione, fatta al deliberatario, del futuro decreto di assegno del ricavato dall'asta.

IV. Nel caso di qualunque mancanza dell'adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo ripetuto, ed alle conseguenze di danno comminate dal § 438 del Regolamento.

V. L'esecutante, od ogni creditore inscritto, sono dispensati dal deposito replicato, e dal versamento della metà del prezzo, restando ferme tuttavia a carico loro le condizioni terza e quarta come sopra, quanto all'obbligo del pagamento dell'interesse sul prezzo totale, e quanto alle comminatorie del § 438 del Regolamento.

VI. Tutti i versamenti predetti dovranno essere eseguiti in moneta sonante, escluso ogni surrogato.

VII. A carico del deliberatario resterà l'obbligo di pagare qual aumento del prezzo le pubbliche imposte che fossero inerenti sopra gl'immobili stati deliberati.

VIII. Tutte le spese susseguenti, e conseguenti all'asta dovranno rimanere a carico del deliberatario.

IX. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo anche ad un importo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Belluno, 6 marzo 1861.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Pradelli, Agg.

N. 1240. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo in seguito a Requisitoria 25 febbraio 1861 al N. 3652 dell'Inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende noto a chiunque, che ad istanza della nob. Adriana Renier vedova Zannini ed al confronto di Carlo dottor Marzari, potrà aver luogo nell'atrio di questa Pretura nei giorni 19, 26 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane, la subasta in un solo lotto degl'immobili in seguito descritti, e ciò secondo le condizioni seguenti:

I. In ambi gli esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale a quello della stima.

II. Ogni offerente, eccettuata la sola esecutante, dovrà cautare la offerta col previo deposito del decimo del valore del lotto.

III. Il deliberatario immediatamente alla seguita delibera dovrà pagare il prezzo, ed a suo carico staranno le rate prediali relative all'anno rurale, nonchè le spese tutte riferibili al trasferimento della proprietà, comprese le esecutive a partire dall'atto di pignoramento da pagarsi al procuratore della parte istante dietro sua liquidata specifica.

IV. Il deliberatario avrà diritto all'immediato possesso dei fondi subitochè somministri la prova di avere eseguiti i pagamenti del capitolo precedente.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi colla moneta legale in corso al momento dell'asta, e col ragguaglio di tariffa.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopradette sarà rinnovata l'asta a suo carico, per cui il deposito di cauzione risponderà pel minor prezzo che si ricavasse dalla vendita a fronte del prezzo di sua delibera.

Sarà poi libero ad ogni aspirante l'esaminare presso questa Cancelleria la stima giudiziale.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi. — In Comune di Gambarare. — Distretto di Dolo.

(*) 7. N. 3553, di pert. 1.97, rendita L. 11:29; stimato austr. L. 270.

10. N. 3601, di pert. 6.7.38, rendita L. 42:29; stimato austr. L 1000.

11. N. 4578, di pert. 7.32, rendita L. 41:94; stimato austr. L. 1019.

12. N. 4565, di pert. 6 54, rendita L. 18:18; stimato austr. L. 482.

13. N. 4571, di pert. 4 65, rendita L. 12:93; stimato austr. L 339.

14. N. 4567, di pert. 2.52, rendita L. 7:01; stimato austr. L. 197.

16, 17 18. NN 1016, 1018, 1019, di pert. 23.08, rendita L. 108:88; stimato austr. L. 6900.

20. N. 692, di pert. 15.30, rendita L. 47:58; stimato austr. L. 1860.

21. NN. 524, 2084, di pert. 26.56, rendita L. 87:41; stimato austr. L. 2540.

23. N. 652, di pert. 1.34, rendita L. 5:88; stimato austr. L. 142.

24. N. 479, di pert. 5.73, rendita L. 4:18; stimato austr. L. 545.

25. N. 477, di pert. 5 31, rendita L. 3:88; stimato austr. L 526.

26. NN. 453, 454, 457, di pert. 47.73, rendita L. 93:64; stimato aust. L 3060.

27. N. 3943, di pert. 35.86, rendita L. 157:43; stimato austr. L. 4422.

28. N. 3968, di pert. 9 12, rendita L. 28; stimato a. L. 870

29. NN. 3981, 3982, di pert. 14.30, rendita L. 38:04; stimato austr. L. 684.

30. N. 3980, di pert. 2.35, rendita L. 6:25; stimato austr. L. 110.

31. NN. 3973, 3984, di pert. 4.62, rendita L. 7:38; stimato austr. L. 290.

32. N. 3974, di pert. 7.28, rendita L. 19:36; stimato austr. L. 410.

33. N. 3977, di pert. 1.86, rendita L. 4:95; stimato austr. L. 100.

34. N. 3983, di pert. 22.97, rendita L. 3951; stimato austr. L. 1548.

Totale: austr. L. 27,314.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 5 marzo 1861.

Il R. Pretore, TOALDI.

(*) Questi sono i Numeri progressivi della stima giudiziale.

N. 1551. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Lazzarotto Antonia di Domenico di Valstagna, curatelata da Costa Andrea, contro Domenico Lazzarotto fu Antonio detto Menotti possidente di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei tre lotti separati e qui sotto distinti. Nel 1.° e 2.° incanto la delibera non avverrà che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed il pagamento verrà fatto in moneta d'argento effettivo a valore di tariffa. Nel terzo incanto la delibera avrà luogo a prezzo qualunque, verso pagamento nei modi suddetti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione della esecutante, dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi dell'asta. A chi per altro non fosse per rendersi deliberatario sarà restituito il fatto deposito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera, dovrà l'ultimo maggior offerente, eccettuata l'esecutante, depositare giudizialmente presso questa R. Pretura a tutte sue spese ed in monete fine d'argento a tariffa l'importo dell'ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. La esecutante non garantisce l'evizione, per cui in caso di qualsiasi molestia, ogni deliberatario potrà rivolgersi verso l'esecutato o suoi autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le prediali e spese dal dì della delibera in poi, e così anche quelle pel trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Non verrà accordata aggiudicazione degli stabili, se non quando sarà stato giustificato l'adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario o deliberatarii mancassero in tutto od in parte all'art. terzo s'intenderà perduto, senz'altro da chi si trovasse in difetto, il deposito precisato all'art. secondo, e lo stabile o gli stabili saranno rivenduti alla pubblica asta giudiziale a tutte spese e pericolo dei detti deliberatario o deliberatarii, non senza rimanere responsabili di ogni danno alla esecutante.

Descrizione dei beni da vendersi, situati in Comune censuario di Valstagna, frazione di Collicello

Avvertesi che i beni sottodescritti sono in complesso gravati dell'annuo canone enfiteutico a favore del Comune di Valstagna di fior. 1:25:6, per cui viene proporzionatamente e singolarmente diminuito il loro valore estimale ed addossato ad ogni Lotto qui sottodescritto il rispettivo quoto del canone stesso come sopra.

Lotto I.

Metà di pert. cens. 30.27, di terreno parte zappativo semplice e da vanga, e parte pascolivo cespugliato fra sassi, in mappa ai NN. 446, 466 e 467, colla cifra di L 2:84, situate in contrada Pieretti; stimata essa metà Fior. 376:25, che si riducono a soli fior. 371:79, a motivo dell'onere annuo insito sui detti fondi di fior. 0:22:3, verso il detto Comune di Valstagna.

Lotto II.

Metà di pert. cens. 3.51, di terreno zappativo semplice e da vanga e parte pascolivo cespugliato fra sassi, e con qualche spazio prativo con gelsi e frutti, posta come sopra con casa colonica al Comunal N. 479, in mappa ai NN. 447, 448, 449, 450 e 451, colla rendita di L. 5:42; stimata essa metà di fior. 516:25, che si riducono a soli fior. 510:12, a motivo dell'onere annuo perpetuo insito sul fondo suddetto a favore del detto Comune di Fior. 0:30:7.

Lotto III.

Metà di pert. cens. 5.37, di terreno pascolivo, boscato forte in sei Panchine, zappativo da vanga in detta località in mappa ai NN. 444 e 445, colla rendita di L. 1:12; stimata essa metà fior. 166:25, che si riducono a soli fior. 164:28, a motivo dell'annuo perpetuo canone insito sul fondo suddetto a favore del detto Comune di fior. 0:09:6.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, nell'Albo Pretorio, in Valstagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura, Bassano, 27 febbraio 1861.

Il R. Pretore, NORDIS.

Tallin, Canc.

N. 784. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento rende noto col presente Editto a G. B. Pontello fu Giacomo di Tarcento assente d'ignota dimora essere stata presentata a questa Pretura da Domenico Pontello fu Giacomo di Tarcento, coll'avv. d.r Cojaniz, una petizione nel giorno 17 corrente mese al N. 784, contro li Pietro, Pietr'Antonio, Vincenzo, Lucia, Veneranda, Angela, Luigia, Giacinta e Faustina fu Giacomo Pontello; nonchè contro esso assente d'ignota dimora Gio. Batt. Pontello fu Giacomo, nei punti:

1. Di scioglimento di comunione di beni di derivazione paterna tra l'attore ed i RR. CC.;

2. di formazione d'asse attivo e passivo della sostanza del fu Giacomo Pontello a mezzo di periti e delegato giudiziale;

3. Di divisione di detto asse in due eguali parti, ed assegnazione;

4. Di subdivisione di una di dette metà in undici eguali parti, da assegnarsi una di esse all'attore, e le altre una per cadauno ai suddetti Rei Convenuti;

5. Di diritto d'intestazione nelle tavole censuarie della quota parte dei beni spettanti ed assegnabili all'attore; ed accessorii.

Viene edotto in pari tempo esso assente d'ignota dimora Gio. Batt. Pontello fu Giacomo essergli stato nominato in curatore l'avvocato di questo Foro d.r Giuseppe nob. Missittini all'effetto che nella suddetta vertenza la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: diffidato che sulla petizione suddetta fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del dì 10 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Il presente s'affigga all'Albo Pretorio, alla piazza in Tarcento, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tarcento, 17 febbraio 1861.

L'I. R. Pretore, PEYPERT.

D. Samuelli, Canc.

N. 1701. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dall'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto che inerentemente a requisitoria 14 febbraio p. p. N. 1483, della R. Pretura in Cividale emessa sulla istanza pari data e numero di Tommaso fu Agostino Nussi, contro Gio Maria fu Sante Ferino di Udine e creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre separati esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dinanzi apposita Commissione nel locale del Tribunale sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli oblatori dovranno depositare il decimo del valore di austr. Fior. 6877:80, attribuito dalla stima all'immobile, giusta il protocollo 8 ottobre 1860, N. 11036, e ciò in moneta d'oro o d'argento a corso abusivo della piazza di Udine esclusa la carta monetata.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima, come sopra attribuito alla casa, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sulla casa medesima.

III. Il prezzo intiero di delibera dovrà depositarsi in monete come all'articolo primo nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla; il deliberatario perderà il deposito, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

IV. La casa sarà venduta nello stato in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà l'immissione giudiziale in possesso.

V. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Udine, Borgo S. Cristoforo al civico N. 1547, ed in mappa del Censo stabile al N. 886, di pert. 0.10, rendita a. L. 130; stimata austr. F. 6877:80 valuta austriaca.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, ai luoghi soliti, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 5 marzo 1861.

Il Presidente, D'ARCANI.

G. Vidoni.

Al N. 5717. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Antonio Pinon, in odio di Margherita Bajolla maritata Gaz, di Villalta d'Agordo, sarà tenuto nel giorno 15 aprile 1861 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questo Uffizio, presso cui sono ispezionabili i certificati d'ipoteca e di censo ed il protocollo di stima giudiziale il quarto esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile.

Stabile da subastarsi.

In Agordo a Villalta, casa composta di due piani e soffitta, nell'inferiore entrata e due stanze, e nel superiore salotto, cucina, stuffa, una camera, ed altra nel piano della soffitta, confinante a mattina, mezzodì e settentrione aventi causa da Barpi Gio. Batt. q.m Tiziano, sera Giacomo Piller, oggi eredi, stimata a. L. 625:66, pari a Fior. 218:98.

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo.

II. L'esecutante ed i creditori inscritti, potranno levarla pel loro credito, trattenendo il prezzo fino alla graduatoria, gli altri oblatori però dovranno pagarlo all'atto dell'asta, e tutti dovranno pagare le spese di esecuzione al momento al procuratore dell'esecutante, da essere liquidate all'atto dell'asta.

III. Il pagamento dovrà esser fatto in pezzi da 20 franchi, ed in altre monete d'oro, escluso l'argento, meno pegli spezzati.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 25 gennaio 1861.

L'I. R. Pretore, POL.

Facciotto, Canc.

N. 979. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco dott. Cisotti fu Prospero che dalla nob. co. Teresa Fioccardo Trissino fu Lodovico di Vicenza coll'avvocato dott. Onesti venne nel giorno 28 gennaio corr. al N. 979 prodotta una petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento entro giorni 14 di a. L. 3542:86 cogl'interessi a 5 per cento da 11 novembre 1859 in avanti in dipendenza degli istromenti 24 agosto 1848 e 29 marzo 1849, Atti Barbieri, e che tale domanda con odierno decreto pari numero venne accolta ed ordinata la personale sua intimazione all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Sale, che a tutte di lui spese e pericolo gli fu nominato in curatore.

Viene quindi eccitato esso signor Cisotti a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni e documenti, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne'luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 29 gennaio 1861.

Il C. A. Presidente HOHENTHURN.

Paltrinieri Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 21 MARZO — ANNO 1861 — N. 66.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; e linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell'Ordine di Leopoldo al principe Camillo Rohan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c., si è degnata graziosissimamente di nominare a deputati della Congregazione centrale lombardo-veneta per la classe dei possidenti non nobili nelle Provincie di Venezia e Rovigo, il cavaliere Giovanni Battista Angeli e il nobile Francesco Cezza, e per la classe dei possidenti nobili nella Provincia di Padova, il conte Pier Girolamo Venier.

Il regio Dicastero aulico provvisorio croato-slavone, d'accordo coll'Ordinariato arcivescovile di Zagabria, nominò il sacerdote dell'Arcidiocesi di Zagabria, Alessandro Stiboyar, a maestro di religione presso il regio Ginnasio superiore di Zagabria.

Nel giorno 4 marzo corrente, furono dispensate e spedite le Puntate I e II della *Raccolta delle Leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bullettino dell'Impero*; nonchè della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto*

Nella *Raccolta delle traduzioni*, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze Ministeriali contenute nel *Bullettino delle Leggi dell'Impero* Puntata LXXVIII NN. 274, 275 e 276 del 1860, Puntata II NN. 3 e Puntata V, N. 10 e 11, in precedenza accennate in questa Gazzetta.

La Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali contiene:

Sotto il N. 1, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 9 dicembre 1860 N. 35020, concernente la facoltà ai Luogotenenti di concedere rimunerazioni e sussidii anche ai praticanti di concetto.

Sotto il N. 2, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 27 dicembre 1860 N. 36835, con cui si porta a cognizione la Sovrana Risoluzione 6 dicembre 1860, relativamente all'esenzione condizionata dal militare servigio a favore degli scolari dei Ginnasii superiori, dei Seminarii o Ginnasii vescovili, dal primo gennaro 1861, in poi.

Sotto il N. 3, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 20 gennaro 1861, N. 1312, con cui si porta a conoscenza che Sua Maestà ha trovato di accordare a favore del Comune di Venezia per l'anno 1861, la riattivazione delle tasse addizionali di consumo, già in addietro percette sui liquidi spiritosi.

Sotto il N. 4, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del 20 gennaio 1861, N. 1329, con cui si porta a conoscenza che gli eccelsi Ministeri dell'interno e delle finanze hanno accordato al Comune di Padova di continuare ad esigere per altri tre anni le tasse addizionali di consumo.

Sotto il N. 5, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 30 gennaio 1861 N. 217, con cui si porta a comune notizia la disposizione ministeriale riguardo al pagamento anche in coupons delle imposte indicate nei §§. 9 e 10 dell'Ordinanza Imperiale 27 dicembre 1860.

Sotto il N. 6, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 28 gennaio 1861 N. 1496, sulla esazione del quoto d'imposta prediale a favore del *fondo territoriale* per la prima rata dell'esercizio camerale 1861.

Sotto il N. 7, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 28 gennaio 1861, con cui in seguito ad ossequiato dispaccio 20 gennaio 1861, N. 1222, dell'eccelso Ministero di Stato, si pubblica la traduzione dei § 304 usque 331 del Codice penale militare, relativi ai crimini contro la forza militare dello Stato.

Sotto il N. 8, la Circolare dell'I. R. Prefettura delle finanze 5 febbraio 1861, N. 417 P. relativa all'impiego dei coupons del prestito lombardo-veneto 1850, sul pagamento delle imposte indicate nei §§ 9 e 10 dell'Ordinanza Imperiale 27 dicembre 1860.

Sotto il N. 9, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 5 febbraio 1861 N. 2086, con cui determina l'aggio delle Note di Banco, ove si tratta del pagamento di crediti arretrati esigibili dall'esattore fiscale, ed in Note di Banco a listino.

Sotto il N. 10, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 18 febbraio N. 3656, con cui si porta a pubblica conoscenza la deliberazione della Congregazione Centrale relativamente al versamento in argento delle imposte territoriali, provinciali, e comunali, nella seconda già prossima, e nelle successive rate, fino a nuove disposizioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 marzo.

Il corriere di Parigi è anche ieri mancato.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta 1 e 2 marzo 1861.

A preliminare notizia del centrale Collegio, e in riserva di comunicargli uffizialmente le superiori disposizioni, S. E. il cavaliere Preside annunzia che fu promulgato uno Statuto organico per la Monarchia, inerentemente al Sovrano Diploma 20 ottobre 1860. I punti principali si riassumono in questo: È istituita una Rappresentanza dell'Impero, composta da due Camere. — Camera dei signori, e Camera dei deputati. — La Camera dei signori si compone dei Principi maggiorenni della Casa imperiale, degli Arcivescovi e Vescovi con rango principesco, di membri ereditarii, di capi dei casati cospicui in tutte le parti dell'Impero, di membri a vita e di uomini eminenti per benemerenze pubbliche. La Camera dei deputati si compone di 343 membri, 20 dei quali del Regno Lombardo-Veneto. Essi sono eletti dalle Diete provinciali, dietro certi compartimenti territoriali. — Le Camere compartecipano al potere legislativo, hanno il diritto d'iniziativa, le loro pertrattazioni sono pubbliche: competono ad esse gli oggetti accennati nel Diploma 20 ottobre 1860; in ispecialità, il preventivo e il consuntivo dello Stato, il debito pubblico, le imposizioni, Banche, dazii, dogane ec. Nei singoli Dominii della Corona, sono istituite delle Diete provinciali; queste hanno compartecipazione alla legislazione degli oggetti interni del territorio, autonomia amministrativa, diritto d'iniziativa, e pubblicità nelle pertrattazioni; e saranno composte sulla base della rappresentanza degl'interessi divisa per città e territorio. S. E. il Ministro di Stato ha l'incarico di sottomettere, a tempo opportuno, alla sanzione Sovrana, uno Statuto basato su questi principii anche pel Regno Lombardo-Veneto, ed intanto S. M. conferisce alle attuali Congregazioni del Regno il diritto di nominare lo stabilito numero dei membri formanti la Camera dei deputati.

La Provincia di Treviso, come già si enunciò nella *Gazzetta Uffiziale* 21 febbraio p. p. N. 43, fu la prima che rappresentò l'assoluta impossibilità di pagare la vistosa somma attribuitale per tasse di coscritti illegalmente assenti. Dietro essa, varii Municipii del Regno, e tutte le altre Congregazioni Provinciali versando nelle stesse o quasi eguali critiche condizioni, chiesero una provvidenza qualunque. Si avvicina il tempo che i Comuni deggiono apparecchiarsi e disporre le singole somme; e quale e quanto dissesto ne verrebbe alla loro economia, non occorre dirlo. Doveva quindi la Congregazione farsene iniziatrice e centro per tutti. — La proposta, ammessa ad unanimità, si fu d'inviare a Vienna due deputati, che deponessero personalmente nelle auguste mani di S. M. I. R. A. un indirizzo, che descrivesse il triste stato economico delle Provincie, e lasciasse alla clemenza Sovrana il decidere e favorirle, come trovasse più conciliabile co' nostri voti e con le nostre condizioni. — Al disimpegno dell'onorevole incarico furono prescelti, a gran maggioranza, i deputati nob. dott. Cezza e cav. Ferrari. Avendo però il nob. Cezza, per motivi di salute, chiesto di esserne dispensato, il Collegio ne manifesta vero e profondo rincrescimento, perchè il Cezza avrebbe assai utilmente coadiuvato il suo compagno nell'importante scopo; ma non può disconoscere la sussistenza delle addotte eccezioni. Senza procedere alla sostituzione, la Congregazione destina il solo deputato cav. Ferrari, ad umiliare l'indirizzo, unendosi, a tal uopo al conte Bembo, Podestà di Venezia, che si reca a Vienna al fine medesimo, e nell'interesse del suo Comune.

Per l'art. 14 dell'Ordinanza imperiale 27 dicembre 1860, e per le dichiarazioni date dappoi dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, l'addizionale sul dazio consumo murato si esige al pari dell'imposta erariale, cioè in banconote a valor nominale. Da ciò ne consegue che gl'introiti comunali, stante il deprezzamento della carta, si riducono a poco più di due terzi, in confronto dell'importo preventivato nel limite necessario, e che conseguentemente al terzo di *deficit* pel dazio dovrebbe supplirsi sul censo. Stante ciò, varii Municipii del Regno hanno rappresentata col massimo calore la necessità di essere autorizzati a far esigere il quoto comunale in argento. Questo eccesso di aggravio, infatti, come osserva il referente, andrebbe incompetentemente a colpire i censiti, per semplice vantaggio della classe dei consumatori, e più propriamente dei venditori; nè il censo, già straordinariamente gravato pei bisogni dello Stato, del territorio e dei Comuni, potrebbe sobbarcarsi ad un ulteriore carico, senza gravissimo sbilancio della possidenza in generale. Pei suesposti riflessi, e perchè si lasciò in facoltà il modo di esazione delle imposte territoriali, provinciali e comunali, ned è difficile l'eseguimento in atto pratico della misura di esazione in argento della quota comunale, essendo affatto distinta nella bolletta dal dazio erariale, il referente si lusinga che l'eccelsa Autorità camerale vorrà assecondare, anche in questa parte, i suoi desiderii, e propone quindi al Collegio di addrizzare analoga rappresentanza. A questo punto S. E. il cav. Preside soggiunse: che la parte di dazio consumo a pro' del Comune è un'addizionale in istretto senso, cioè un dato proporzionale invariabile, e perciò, quale accessorio, dee parificarsi nel modo di esazione al principale; che, d'altra parte, non vi avrebbero motivi vitali per escludere il censo dal carico di *deficit*, che risulta dalla scossione della carta a valor nominale, giacchè, in ultimo conto, il censito si conguaglia col vantaggio che ritrae dal pagamento delle imposte regie in banconote a valor nominale; e finalmente, che esigendo in argento il quoto comunale, ne deriverebbe la conseguenza che anche l'Erario a buon dritto dovrebbe imporne il pagamento per sua parte in effettivo. Altro fra' signori deputati riflette sulle premesse considerazioni che, per dovere, in nessun caso dovrebbe toccare al censo di supplire alla deficienza, e che il miglior partito sarebbe quello di tener ferma la scossione in carta, aumentandone però il dato a pro' del Comune. E a ciò S. E. rispose che, essendo la parte di dazio comunale una vera addizionale, il cui dato è proporzionale e invariabile, così, volendo accrescere il prodotto, dovrebbesi necessariamente ricorrere ad un aumento della tariffa di dazio. Per le premesse osservazioni, il cav. Preside non vedrebbe sufficiente appoggio al chiesto provvedimento. Però il Collegio, dopo varie discussioni, osservando che in ogni caso, coll'esazione in argento, sarebbero viepiù ripartiti i pubblici carichi, si associa al voto del referente.

La Sovrana Risoluzione 8 novembre 1860, riattivando il sussidio erariale di fior. 515.519 al fondo territoriale ordina di detrarne quest'importo dall'addizionale d'imposta d'ital. L. 1,900,000, e di aggiungere il residuo alle ordinarie imposte dirette delle Provincie lombardo-venete. Accadde però in adesso di aver notizia che, nello spiegarsi maggiormente dall'Autorità di finanza alla Direzione del Censo il modo di dar esecuzione alla volontà Sovrana; dall'anno camerale 1862 in avanti, si dispose che non debba intendersi diffalcata la suesposta somma di fior. 515,519, come base anche della sovraimposta del terzo e del sesto di aumento. In sostanza, si vorrebbe che cessasse l'imposta principale, e non cessassero gli accessorii. Questa pratica esecuzione non poteva attagliarsi alle viste del centrale Collegio. Il referente infatti osservò che, essendo l'intenzione Sovrana di diminuire le ital. L. 1,900,000 del sussidio erariale consistente in un mezzo milione di fior., questo importo deve conseguentemente aggiungersi alla imposta territoriale. Tolta quindi una somma dalle imposte erariali, è illazione necessaria il togliersi anche le addizionali, dacchè non saprebbe comprendersi come possa sussistere l'accessorio senza il principale. Ai premessi riflessi si contrappose S. E. il sig. cav. Preside, soggiungendo che sul vero senso della Risoluzione Sovrana non poteva vertere il dubbio, non essendo con essa stato accordato che la riattivazione del sussidio nella misura stessa come per l'addietro, e come fu domandato; « che il toglierlo dall'addizionale d'imposta attivata nel 1817, non era che una modalità d'esecuzione »; e che, se con ciò vi avessero delle incoerenze per la pratica esecuzione, non potrebbe che ricorrersi ad altra modalità, senza alterare l'importo del sussidio erariale. Nullameno, il Collegio stimò che nulla si avesse ad ommettere perchè sia integralmente adempiuto il benefico atto Sovrano, e deliberò quindi di rivolgersi all'eccelso I. R. Ministero di Stato, acciò s'interponga presso quello di finanza per l'esaudimento della proposta.

Varii altri argomenti furono discussi, che, per la loro relativa importanza, si lascia di accennare.

I Proclami dei Comitati.

* Di bene in meglio. Agli attacchi sleali, spudorati e velenosi del giornalismo sardo, vengono a dar mano i Comitati rivoluzionarii, i quali, costituendosi in permanenza e rivaleggiando col Comitato di *salute pubblica*, d'imperitura ed esecrata memoria, cogli odierni Proclami ai Trentini, ai Roveretani e ai Veneti, avviserebbero, con nobile patriottismo, a perpetuare il felicissimo regno del terrore. Oggimai non è più un mistero per nessuno: il Governo di Torino e i Comitati rivoluzionarii, che hanno comune l'origine, comune lo scopo, identici i mezzi, lavorano in un accordo veramente poco invidiabile. Anzi i Comitati, nell'impareggiabile gara, superano il Governo stesso, gli s'impongono. Il conte di Cavour, che non divide il potere con nessuno, è costretto a subirne il dispotismo, sotto pena di compromettere l'avvenire... del suo dispotismo.

L'Europa dovrebbe esserne un po' edificata.

Del resto, se il movimento italiano è così spontaneo, instintivo, nazionale, come da tanti anni ripetesi a chi vuol saperlo e non vuol saperlo, a chi lo crede e non lo crede, perchè tanto orgasmo, tanto affaccendamento, tanto furore, e tante minacce? Se non c'è pressione, se non c'è brutale prevalenza di minoranze insolenti e manesche, perchè tanto dispendio di oro, di persecuzioni, di sangue? a che le repressioni violente, gl'incarceramenti di Palermo, di Napoli, di dovunque? a che i famosi ordini del giorno e le fucilazioni di Pinelli, Cialdini e altri eroi? a che le fratricide battaglie, i bombardamenti, gli eccidii? a che, infine, le puerili dimostrazioni, i precedenti e gli odierni proclami?

Siamo un tantino più conseguenti e più logici, se si può.

I Proclami clandestini che spargonsi, non così *clandestinamente* però che l'Autorità non li conosca al pari degli altri, e ne sia in grado di denunciarli pubblicamente e smascherarli, per agitare di più, si datano, con pia e *innocente* finzione, da Trento, Rovereto, Venezia. Qui almeno ci sarebbe un po' di *coraggio civile* a fabbricarli e stamparli; ebbene: si elaborano invece tranquillamente, al sicuro oltre Mincio, sotto la dettatura degli uomini di Stato del neonato Regno d'Italia.

Il coraggio non è la culminante fra le virtù civili e sociali dei moderni tribuni del popolo, *in partibus*. Quando, con generose fughe, ricche di episodii romanzeschi e d'ingegnosissimi sotterfugii, questi *Bravi* di Venezia e del Tirolo si sono messi prudentemente in salvo; allora è che ritrovano la loro energia. Senza più bisogno di mostrare mandato dei pretesi mittenti, all'ombra di una nobilissima bandiera, che generosamente cuopre questa ed altre turpitudini: allora, da Milano e da Torino, predicano *il disprezzo delle cose mondane*. La patria, gridano, la *nostra* patria al di sopra di tutto. Egregiamente.

Uomini di buon conto dicono nei Proclami, che onoratamente e fedelmente percorreste la carriera degl'impieghi nel Trentino nel Roveretano, nel Veneto, dimettetevi tutti; abbandonate i vostri posti, respingete orgogliosamente gli avanzamenti, le onorificenze, gli stipendii: ritiratevi in massa. Noi, che sfruttiamo allegramente e di gran fretta, per arrivare in tempo, l'*albero* della libertà, *noi*, vostri mandatarii e *spettatori* delle *vostre* gesta patriottiche, ve lo comandiamo.

Noi, che respingiamo risolutamente le influenze straniere sulla nobile nostra patria, con una piccola riserva, s'intende, circa agli ordini che i nostri padroni ricevono da Parigi, vi vietiamo di mandar alle Diete provinciali i chiesti rappresentanti. Guai a voi se concorrete a consolidare l'austriaco costituzionale edificio, che ne turba un po' i sonni, mandando a Vienna i vostri deputati: guai!

E superando le famigerate *Gride*, che Alessandro Manzoni rese già popolari nel suo romanzo, dichiarano *nemici della patria*, *traditori* i renitenti con o senza recidiva; punibili senza *transazioni*, senza *pietà*, senza *indugio*, *senza discutere del come*, eccetera, eccetera, ad arbitrio delle Loro Eccellenze. Tutto come nelle sullodate *Gride*; soltanto che sono invertite le parti: allora miravasi ad estirpare il mal seme dei *così detti bravi*; ed ora, fatte appunto, a rispettosa distanza, da essi bravacci, vorrebbero dar noia a chi se ne ride.

Disertate le cattedre, le aule pretorie, i pubblici ufficii, abbandonati gli affari e compromessi gl'interessi proprii e comuni, sarebbe già un altro bel *passo avanti* per la generale rigenerazione e per la salvezza della patria.

E poi? il resto va da sè. I coraggiosi tribuni verrebbero, a tempi maturi e *sicuri*, a prendersi e dividersi le sedi vacanti, e raccoglierne i benefizii. Ciò almeno, chi lo negherebbe? è logico e conseguente. *Togliti di là che mi ci metta io*, è scritto nel Vangelo dei novelli Cristi. Libero *a noi* di comandare *a voi*, ripetono essi, spesso anche a parole, a fatti poi sempre.

Ma la vecchia maschera è logora; a forza di tirarla si è assottigliata a modo da lasciar trasparire il pensiero intimo, la gran parola dell'enigma. Un tantino ancora, e sarà affatto strappata.

Ah! signori reggitori del Regno d'Italia: le nostre popolazioni hanno per lo meno tanto senno pratico e tanto buon senso, quanto avete voi di astuzia e doppiezza. E i vostri faccendieri dei Comitati, che dai bei tempi del *Circolo della Rocca* in poi vi hanno tenuto il bordone, per eccesso di zelo, vi hanno lasciato di punto in bianco *scoperti* a Firenze, a Marsala, alla Cattolica, dappertutto, e finirono a guastarvi le uova nel paniere anche nelle altre piccole velleità ambiziosette, che nodrite di lunga mano. Da destri politici come siete, voi le sapete a memoria certe cose: per esempio, che in politica nulla v'ha di serio tranne la forza, e che il troppo zelo manda a male di molte cose!

Lo sanno perfettamente anche i fanciulli che Napoleone è venuto a fare molte *cose sue* da noi, e non a fare l'Italia, e molto meno a farla degli Italiani; sanno che anche in Oriente si andava a fare quello che non fu fatto; e in Siria pare altrettanto: figuriamoci se voi, e i vostri amici, non le sapete queste cose, e molte altre.

E voi e i vostri e *taluni* ancora, lo sapete tutti benissimo che qui il Governo è forte, ne ha la coscienza, e *fa da sè*, senza Comitati. Si può agitare coi Proclami, si può danneggiare e compromettere momentaneamente la prosperità pubblica, perchè i timidi ci sono sempre, e per essi le ombre hanno corpo, e il vuoto è un eccellente spauracchio, al pari dell'oscurità: sublime impresa!

Ma turbar l'ordine è ben altro affare; nè i vostri tribuni saranno da tanto: ciò che voi, essi, tutti, *sapete* benissimo, e niuno qui *ignora*. Le brutalità degli Abruzzi, delle Calabrie, delle Marche qui non sono possibili. Per tentar qualche cosa, bisognerà, un giorno o l'altro, invece dei Proclami dei Comitati, mandarci i vostri migliori generali. Allora vedremo. Non troveranno i pochi *mercenarii*, come li chiamano da voi, di Castelfidardo, nè i *briganti*, sempre stile dei vostri, di Gaeta e Messina: l'affare sarà un tal poco più caldo. Meglio così.

Se imbavagliaste un po' meno le vostre Camere, e non le popolaste troppo esclusivamente dei vecchi amici del *Risorgimento* e della loro scuola, tutte queste cose ve le sentireste a ripetere coraggiosamente anche da voi: come a Parigi ne hanno udito e ne stanno udendo delle belle. Ma voi, siamo certi, sarete più cauti e non farete nemmeno il piccolo e fallito esperimento, che tenta ora il vostro augusto *Signore*. La vostra *Perseveranza* di Milano, rendendo conto degli attuali dibattimenti al Corpo legislativo di Parigi, in uno de' recenti suoi fogli (13 del corrente mese), abbagliata e spaventata da quei lampi di luce, che lumeggiano così bene la situazione in Francia, traduce e tradisce, con impagabile ingenuità, il vostro pensiero, là ove grida, che Napoleone III, se vuol camminare dritto ai fini della sua politica e rapidamente raggiungere i suoi trionfi, deve *sciogliere* quella *falsa* rappresentanza del popolo francese, e interrogare *di nuovo* il suffragio universale.

Eh? farebbe già capolino un nuovo canone del nuovissimo diritto pubblico? il suffragio universale ammetterebbe a quest'ora un altro suffragio *più* universale? La maschera è troppo sottile: traspare di sotto ciò che non è bello vedere. È ora di spezzarla.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

I fogli di Napoli recano il seguente indirizzo di Liborio Romano a S. A. R. il Luogotenente:

« Altezza Reale!

« L'Altezza Sua, venendo tra noi, vide le gravi difficoltà, in cui versava l'amministrazione di queste Provincie, e con somma saggezza proclamava la necessità della concordia fra tutti gli onesti cittadini, onde potesse il Governo giovarsi di tutte le probità e le capacità, e procedere franco e risoluto in questo novello indirizzo.

« Animato da tale spirito di conciliazione, mi sobbarcai a far parte del nuovo Consiglio, sperando così poter vigorosamente organare la guardia cittadina, primo presidio di ogni libertà civile, spingere alacremente le opere pubbliche, dando con esse pane e lavoro al popolo, pur troppo afflitto dal caro de' viveri, e moralizzare le diverse branche della pubblica amministrazione.

« Ma, sventuratamente, queste mie speranze andaron frustrate, sì per positive e profonde divergenze surte fra i membri del Consiglio intorno all'indirizzo governativo; sì per l'assoluto difetto dei mezzi pecuniarii superiormente promessi; e sì infine per gli ostacoli, che altri ha frapposto a procurarli. Il perchè una mala contentezza preoccupa la pubblica opinione, ed il Governo più non gode il suffragio di quella maggioranza, che proclamò il memorando plebiscito.

« In questa spiacevole condizione di cose, io credo mio precipuo dovere sommettere a V. A. R. che, a rendere il Governo forte, compatto ed accetto all'universale, sia necessario:

« 1.° Riformare prontamente e radicalmente il Consiglio di Luogotenenza.

« 2° Prendere le più energiche misure per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, mercè la cooperazione dell'esercito e della guardia nazionale.

« 3.° Organare ed armar questa immediatamente.

« 4.° Procedere al modo stesso al prestito nazionale dei venticinque milioni, e chiedere di urgenza al Parlamento più larghi sussidii per le opere pubbliche.

« 5.° Moralizzare i diversi rami della pubblica amministrazione, chiamando al servizio del paese tutti gli onesti cittadini, a qualunque gradazione appartengano.

« Le quali cose tutte io sommetto alla V. A. R., e, chiamato altresì dall'indeclinabile mio dovere a recarmi al Parlamento nazionale, la prego di voler accogliere la mia dimissione.

« Napoli, 12 marzo 1861.

« L. Romano. »

In conseguenza della capitolazione di Messina, non rimangono più in Italia soldati e uffiziali in istato di prigionieri di guerra. Tutti gli antichi militari dell'esercito napoletano sono, o ammessi nell'esercito, o rinviati alle loro case. Niente impedisce dunque a veruno di essi di ritornare nel Regno di Napoli. (*Italie.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 marzo.

Mentre in Austria si procede di proposito e con premura alle elezioni, e nelle Camere tedesche viene discussa amplamente la situazione politica, il contegno spiccato della Camera prussiana de' signori attrae a sè l'attenzione. Sempre più si manifesta in quell'Assemblea una opposizione decisa contro il Ministero, in guisa che, non ha guari, un oratore dovette dichiarare francamente che il Ministero attuale non ha mai avuto la maggioranza nella Camera.

Sulla lettera di Klapka e Türr, comunicata telegraficamente, e contenuta in tutti i fogli di Parigi, in cui è espressa la miserabile menzogna che, in occasione dell'elezioni in Ungheria, agenti austriaci abbiano avuto in mira di promuovere un movimento precipitato, un corrispondente di Parigi della *Gazzetta d'Augusta* fa la seguente osservazione: « Coll'appigliarsi a tali mezzi indegni, l'emigrazione magiara fa vedere che il partito rivoluzionario non abborre da qualsiasi calunnia; imperciocchè nessuno saprebbe verisimilmente meglio di chi ha segnato quella dichiarazione, che l'autonomia di fatto dell'Ungheria ha già raggiunto un tal grado, che rende impossibile al Governo austriaco di effettuare i disegni, che gli vengono maliziosamente attribuiti. » Intanto, domina in Francia, in generale, una certa decisa tendenza a smuovere la pubblica opinione, e spingerla in braccio alle cieche passioni; e la stampa, sotto quell'inspirazione, saluta quindi con avida gioia ogni catastrofe, che lega le forze dei difensori naturali del diritto europeo.

In Inghilterra si manifesta sempre più una fondata indifferenza a rimpetto delle cose italiane. Si discute bensì molto ancora in proposito, nel Parlamento come ne' giornali, particolarmente se si offra un pretesto per esercitare favore o sfavore di partito, ma se la cavano a furia di semplici frasi, e nessuno vuole pigliare tempo, o darsi l'incomodo di studiare a fondo l'argomento, appunto come non cade in mente a chicchessia di convincersi o di volere essere convinto. In somma, l'Italia è divenuta in Inghilterra un fiore retorico, una cote, cui all'occasione s'affila un coltello dielettico; ma non v'ha ivi un'idea, che si coltivi, e per la quale alcuno si riscaldi: e alla prima questione più interessante o più calda per l'Inghilterra, la questione italiana viene relegata nella cesta delle cartacce. (*G. Uff. di Vienna.*)

Riguardo ai moti di Varsavia, un giornale di qui recò la notizia che tra Vienna e Pietro-

burgo hanno luogo trattative animate, le quali tenderebbero allo scopo di effettuare un accordo riguardo agli affari di Polonia tra Vienna, Berlino e Pietroburgo, diretto contro la Francia, e che il consigliere di Stato russo, sig. Muchanoff trovasi a questo fine in Vienna; mentre, d'altra parte, si volle porre in relazione collo stesso oggetto il viaggio di questo inviato prussiano barone di Werther. Noi siamo in grado di assicurare che tutte e due queste notizie son false. Nei circoli più ben informati di qui, non si sa nulla della presenza del consigliere di Stato russo, sig. di Muchanoff; e, da quanto veniamo a sapere, il viaggio del barone di Werther a Berlino ha per motivo che il medesimo voleva porgere il suo ossequio al proprio Sovrano, dopo l'incoronazione come Re, del che gli era mancata sinora l'occasione. A quanto si sente, il barone di Werther ritornerà qui nei prossimi giorni.

(*Oesterr. Zeitung* e *O. T.*)

Altra del 18 marzo.

Le leggi, ordinanze e decisioni di norma in oggetti, che si riferiscono al debito dello Stato, alle imposte dirette e indirette, agli oggetti di monopolio dello Stato, all'amministrazione demaniale, forestale e montanistica, toccano tanti interessi, che si deve cercare ogni via perchè sieno universalmente noti.

Fu deciso però che la distribuzione del *Foglio delle Ordinanze* per la sfera di servizio del Ministero austriaco delle finanze, non sia limitata soltanto alla Autorità e agli organi dell'Amministrazione finanziaria; ma fu permesso ad *ognuno* di associarvisi, e procurarselo mediante un prezzo mitissimo d'abbonamento. Ogni annata costa per Vienna *due fiorini* soltanto, e per gli altri Paesi della Corona, franco di porto, fior. 2 e 60 soldi. Le associazioni si ricevono in Vienna presso l'I. R. Spedizione delle Gazzette (nell'edifizio postale *alter Fleischmarkt*), e fuori presso gl'II. RR. Uffizii postali.

Questo *Foglio d'ordinanze* del Ministero delle finanze sarà molto utile pei grandi possidenti, pei negozianti e fabbricatori, in moltissimi casi, e gioverà a preservarli da molti danni, tanto più che potranno da esso conoscere i modi d'esecuzione. Col mezzo d'un adattato indice ordinato, sarà facilitato di molto il modo di rinvenire le singole leggi, ordinanze e schiarimenti.

(*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nelle lettere romane dell'*Armonia* in data del 9: « Non tarderemo ad avere un Concistoro: si crede che esso avrà luogo il diciotto di questo mese, il giorno che i rivoluzionarii romani annunziano destinato all'ingresso delle truppe piemontesi in questa capitale. I rivoluzionarii sono generalmente bene informati, ma in ciò s'ingannano. Niente si può fare senza Napoleone; ma credo che l'Imperatore dei Francesi non voglia così presto lasciar fare. In questo Concistoro sarà eletto Vescovo di Viterbo monsig Bedini, segretario di Propaganda Fide. Il Cardinale Pianetti, attuale Vescovo di Viterbo, è stato nominato segretario dei Brevi. S. S. in questa nomina ha avuto di mira di concedere un onorato riposo a questo vecchio Cardinale, e di dare alla diocesi di Viterbo un Pastore giovine, attivo ed illuminato: e tale si è monsig. Bedini, che, prima di essere segretario di Propaganda, fu uditore di Nunziatura a Vienna, incaricato di affari al Brasile, sostituto di pochi mesi in Segretaria di Stato, commissario straordinario a Bologna, e delegato apostolico agli Stati Uniti. »

Scrivono da Parigi: « Il Re di Napoli resta a Roma, dietro dispacci ricevuti dall'Alemagna. Credesi nondimeno che, nel caso in cui il Papa lasciasse Roma, partirebbe anche Francesco II. La Regina di Spagna ha messo a sua disposizione somme considerevoli, ch'egli ha finora ricusate. Ha ridotto di molto il suo seguito, e congedato una parte de' suoi servitori. Erasi detto egualmente che i suoi generali l'avessero abbandonato; questa notizia è inesatta; ne conserverà anzi parecchi al suo servigio. » (*G. di Tor.*)

Non passa giorno che la Regina di Napoli mossa da compassione, non faccia l'elemosina a qualche infelice soldato napoletano. (*Indipendente.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 marzo.

Il cavaliere Ubaldino Peruzzi, ministro dei lavori pubblici, è stato eletto deputato nel primo collegio di Firenze. (*G. Uff. del R. d' It.*)

La *Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia* reca il decreto, con cui si aboliscono i Consolati in Ancona, Napoli, Palermo, Messina.

Il fatto della resistenza al decreto sulla leva per parte di alcuni contadini delle Provincie romane già annesse non ha per nulla l'importanza che alcuni giornali gli vollero dare. Frattanto, ad assuefare quel popolo alla vita militare, sta provvedendosi all'istituzione di depositi in quelle Provincie, e alla organizzazione, in moltissime stazioni, del corpo dei carabinieri.

(*Persev.* e *O. T.*)

Secondo una voce, che riferisce un carteggio torinese del *Patriota*, e che noi riproduciamo con tutta riserva, Garibaldi metterebbe l'entrata in campagna al principio del mese prossimo. Quello ch'è certo si è che parecchi fra' capi ungheresi, che trovansi in Italia, procedono assiduamente negli arrolamenti e non fanno alcun mistero della loro intenzione di dichiarare la guerra all'Austria. (*Pungolo.*)

Altra della stessa data.

La legge sulle Regioni incontra la più viva opposizione nella Camera. Tre sono già inscritti per parlar contro. Sono Toscani.

La *Perseveranza* crede che Cialdini si recherà a Torino per prendere parte alle sedute del Parlamento. (*V. il N. d'ieri.*) A questo dev'essere presentato un progetto di legge, il quale stabilisce che la festa dello Statuto e la proclamazione del *Regno italiano* saranno solennizzate la prima domenica di giugno. La Camera nominò una Commissione per esaminare il progetto di legge relativo al reclutamento per la marina.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 17: « Non chiedetemi perchè per tre giorni non sarà aperta la Camera dei deputati, giacchè credo che forse i signori deputati stessi non ve lo saprebbero dire; fatto è che, fino a mercoledì, i nostri onorevoli avranno buon tempo per ristorarsi, e raccoglier nuove forze per assistere intrepidi alle tre successive giornate d'interpellanze di mercoledì, giovedì e venerdì, in cui i ministri degli esteri, di commercio ed agricoltura, e di guerra, sono chiamati a dare spiegazioni degli atti loro, o delle loro intenzioni. »

Una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, da Torino 17 marzo, dice che ha fatto cattivo senso nel pubblico l'assenza di Rattazzi dal pranzo di Cavour, giacchè si desidererebbe che esistesse una volta armonia fra que' due distinti uomini di Stato. « Riguardo a Ricasoli, mi fu detto, continua il corrispondente, che appena egli ebbe a conoscere la decisione di Rattazzi, gli sia rincresciuto di non avere potuto egli pure assistervi, temendo che tal cosa potesse interpretarsi da taluni per un dissenso col presidente del Consiglio. »

Il corrispondente torinese del *Lombardo* fa credere ad un mutamento d'idee e di contegno da parte di Napoleone III.

Egli afferma che da Parigi si era spedito l'ordine a Goyon di *lasciar fare*, nel caso di una dimostrazione nel 14 marzo; ma che poscia, come già sappiamo anche noi, si spedì un ordine contrario e Goyon impedì la dimostrazione con grande apparato di forza.

Attribuisce un tal contegno alle discussioni delle Camere francesi, e dice che Napoleone, per salvare le apparenze, vuole aspettare la conclusione delle discussioni prima di precipitar le cose a Roma.

Afferma che perciò Rattazzi, che già aveva accettato un portafoglio, torna a distaccarsi da Cavour, e si raduna co' suoi intimi amici, avversarii di questo. Non sa quale influenza possano avere le prossime interpellanze su Roma sulla sorte del primo ministro.

Lo stesso corrispondente aggiunge che si trattava di mandare in Sicilia, qual governatore generale, in luogo di Montezemolo, il sig. Ponza di San Martino, ma che questi non ha accettato per riguardi di famiglia.

I danni dell'incendio nella casa Bonelli, risultano assai più gravi di quello che la grandezza del disastro faceva supporre. Si calcola, tra i diversi proprietarii delle distrutte officine, Cavanni, Bruno, Raffort, Ottino e Squinebold, oltre le cento mila lire! Commossi a tanto infortunio, che lascia tante famiglie nude d'ogni avere, il sindaco e parecchi egregii cittadini vanno componendo un Comitato per una pubblica sottoscrizione a favore dei danneggiati. (*G. di Tor.*)

Milano 18 marzo.

Ieri sera, alle ore 7, l'economo dell'Ospitale maggiore dirigendosi verso il locale dove trovasi la Cassa, trovò aperto l'uscio d'un'anticamera, che suole sempre tenersi chiusa a chiave. Ciò vedendo, indietreggiò, e sull'istante ecco apparire un individuo, che, levandosi da dosso il mantello, involse nel medesimo l'economo onde non lasciarsi conoscere. Ciò fatto, diedesi a fuga precipitosa, uscendo dall'Ospitale. Fu inseguito, ma indarno. Riuscì a salvarsi. (*Lombardo.*)

Genova 16 marzo.

Alle 12 e ½ pomeridiane, si sentì un altra scossa di terremoto, piuttosto forte. (*V. il N. d'ieri.*)

(*Catt.*)

IMPERO RUSSO.

Intorno alle cose di Varsavia, leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* del 16 marzo:

« Il rescritto minaccioso, che l'Imperatore Alessandro II ha fatto pervenire a Varsavia, non toglie agli avvenimenti della Polonia russa la loro importanza. Proseguiamo perciò a delineare il corso ulteriore. Molte città nel Regno seguirono l'esempio di Varsavia, ed hanno istituito guardie di sicurezza civiche (senz'armi, riconoscibili solo per un contrassegno); però sinora sembra che in nessun luogo sieno avvenuti eccessi. La maggior parte della nobiltà polacca, che aveva passato la prima settimana di marzo a Varsavia, è ritornata in campagna, e contribuisce molto a mantenere la quiete, e a rendere consapevole il paese della situazione delle cose. Egli è un segno evidente di progresso che la stessa nobiltà, la quale, nei tempi addietro, era, com'è noto, costantemente così turbolenta, e la gioventù, d'ordinario così grandemente inclinata alle inquietudini, somministrino nell'attuale movimento della Polonia la pruova di avere compreso l'importanza di una resistenza passiva. Un caso, avvenuto in Petrikau, prova, fra gli altri, il tatto della gioventù: il figlio del colonnello dei gendarmi, Pachala Cywinski, aizzò gli scolari ginnasiali, distribuì loro armi e proclami di Mieroslawski, per indurli ad un tentativo di sommossa. Gli studenti presero il Cywinski, e lo condussero all'Autorità, che lo consegnò alla polizia in Varsavia. Nell'inquisizione, si scoprì che quel ragazzo null'altro era che un *agent provocateur*, il quale aveva in mira di precipitare la gioventù in un conflitto colla polizia russa.

« La situazione del principe Luogotenente è immensamente penosa. Dopo l'avvenuto, e nel momento in cui tutta la popolazione domandava giustizia, le misure rigorose sarebbero state le più pericolose; esse avrebbero prodotto uno spaventevole spargimento di sangue. Ciò comprese il principe Gortschakoff: il timore di compromettersi con ciò in faccia all'Europa ed al mondo, e di cimentare l'autorità della Russia, lo determinò ad acconsentire all'allontanamento della polizia, de' gendarmi e de' soldati, e ad affidare a' cittadini medesimi la quiete della città. Molti hanno dichiarato essere questa concessione una debolezza dell'Autorità, ma non fu tale. L'Autorità aveva in mano mezzi sufficienti; essa aveva a sua disposizione 12,000 soldati, 1000 uomini di gendarmeria ed impiegati di polizia nella città e nella cittadella, co' loro cannoni, ec. Se dunque il principe Luogotenente, con tali mezzi, trasfuse nullaostante per cinque giorni il potere esecutivo della polizia ne' cittadini, ciò pruova nel miglior modo la pressura delle circostanze, la sua vera posizione in seguito agli avvenimenti del 25 e 27 febbraio, e il riguardo alla pubblica opinione. Particolarmente mortificato dovette sentirsi il militare, dagli uffiziali superiori sino al soldato comune. Le truppe erano in piedi e sotto le armi giorno e notte, ma consegnate nelle caserme, nella cittadella, nel castello, ed in altri pubblici edifizii, e ne' loro cortili. Esposti agli strapazzi della vita del campo, dovettero stare a vedere, come fanciulli e giovani adempivano con rara sicurezza e dignità i doveri della polizia, delle guardie e delle pattuglie. Ed è perciò che le truppe, tosto che ripresero le loro funzioni in Varsavia, manifestarono in più maniere il loro rancore verso i civili.

« In conseguenza di ciò, la Delegazione civica ha pregato il principe Luogotenente di proibire rigorosamente, negli ordini del giorno all'armata, ogni provocazione, perchè non potrebbe se non dare argomento a dispiacevoli conflitti. »

« A Pietroburgo, così scrivesi da Varsavia alla *Gazzetta di Spener*, non sono menomamente persuasi del mite contegno, tenuto del principe Gortschakoff, e sono ormai giunti gli ordini più robusti di opporsi colla maggiore risolutezza ad ogni ulteriore movimento politico. Per procurare la necessaria efficacia agli ordini delle Autorità, è giunta in questo Governo una divisione russa, e, in caso di bisogno, sarà seguita da altri corpi di truppe. Nell'ordine imperiale, diretto al principe, l'indirizzo viene caratterizzato come una avventataggine, ed altre parole dicono a sufficienza, non doversi pensare al ristabilimento della Polonia costituzionale del 1831, con un esercito nazionale. Le riforme, che lo Czar vuole introdurre in Polonia, in analogia a quelle della Russia, si riferiscono ad una maggiore libertà della stampa, che consisterà in un più mite esercizio della censura, e nello sviluppo dei Corpi comunali, da cui dee risultare un immediato miglioramento nell'amministrazione. È ancora incerto se avrà luogo un'adunanza di notabili per sentire i desiderii ». Di ciò non dovrebbero essere sodisfatti i Polacchi. Dal modo, con cui sono stati considerati a Pietroburgo gli avvenimenti di Varsavia, si comprende che ivi si dee parlare male anche della Francia. In egual modo, sono disgustati a Parigi della Russia, e le penne uffiziose francesi propagano con predilezione la notizia, essere divenuta insostenibile la posizione del ministro Gortschakoff. (*Presse di V.*)

BELGIO.

Leggesi nel *Moniteur belge* del 14: « Il Governo ha deciso che i viaggiatori sardi saranno d'or innanzi esonerati, per essere ammessi nel Belgio, dal far vid mare i loro passaporti da uno dei nostri agenti diplomatici o consolari accreditati all'estero. Tale provvedimento venne adottato in seguito all'impegno, assunto dal Governo sardo, di accordare la reciprocità ai nostri nazionali. »

(*G. Uff. del Regno.*)

FRANCIA.

L'*Eco del Parlamento* annuncia che i Polacchi residenti a Parigi avevano risoluto d'inviare un indirizzo all'Imperatore Napoleone. Questo indirizzo erasi redatto; in esso si chiedeva che il Governo francese, il quale accorda un appoggio così efficace alla nazionalità italiana, appoggiasse la nazionalità polacca, e che Napoleone III realizzasse in parte le speranze, che Napoleone I avevale lasciato concepire. L'indirizzo era già coperto di firme, quando il Principe Napoleone, a cui fu sottoposto, consigliò vivamente i Polacchi a rinunciare al disegno, lor facendo comprendere ch'essi avrebbero posto l'Imperatore in una posizione assai falsa, rimpetto al Governo russo. « Voi potete d'altronde far conto che Napoleone III non sarà sordo alle grida della vostra nazione, e ch'egli propugnerà caldamente i vostri interessi; io me ne rendo garante », dichiarò il Principe.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi 10 marzo:

« Si pretende che sia giunto oggi a Parigi il conte Plater, delegato della Società agronomica di Varsavia.

« Corre voce che l'Imperatore debba portarsi oggi ad Asnières, per assistere ad uno sperimento di navigazione d'una trireme latina, costruttasi per suo ordine, da servire di studio sulla vita di Cesare.

« Domani S. M. dee recarsi alla *grille* di Saint-Cloud, per assistere all'estrazione dalla Senna d'una scialuppa cannoniera corazzata, della quale egli desidera di osservare lo scheletro. Questa scialuppa, di cui Armand è costruttore, giunse dinanzi a Saint-Cloud, navigando entro terra per fiumi e canali. La forma di questa cannoniera rassomiglia assai ad una testuggine, ed ha nella sua parte anteriore un cannone rigato di grosso calibro.

« Assicurasi che questa scialuppa sarà posta alla pruova de' cannoni del forte di *Mont Valérien*. Si afferma persino che alcuni marinai di Bordeaux, che l'hanno condotta sino alla Senna, con alcuni operai costruttori, fidenti nella resistenza ch'essa può opporre alle palle, e nella solidità, non temono di rimanere nell'interno di lei, durante il tempo dello sperimento. »

Scrivono all'*Armonia* da Parigi, in data del 12 marzo:

« Una lettera di Roma mi reca la seguente notizia, che vi trascrivo colle stesse parole: « Il duca di Gramont ebbe la faccia di presentarsi al Cardinale Antonelli, e assicurarlo che l'opuscolo di La Guéronnière era cosa privata, che spiacque assai all'Imperatore: ma v'è in Francia, diceva il duca, la libertà di stampa, e bisogna tollerare ». Il Cardinale Antonelli tacque. Ma, stimolato a parlare, soggiunse: « Signor duca, vi ascolto per civiltà, ma non mi obbligate ad essere incivile col dirvi che non vi credo. » La stessa lettera mi racconta che l'ex frate Passaglia osò presentarsi al Cardinale Antonelli, e dirgli che, se secondasse la politica di Cavour, ne avrebbe la sua gratitudine! Il Passaglia e il conte di Cavour, se non conoscevano ancora il Cardinale Antonelli, poterono imparare a conoscerlo dalla sua risposta.

« Il vostro conte di Cavour formolò in una lettera la sua politica così: *Il faut oser prendre, savoir acheter et surtout savoir garder.* Ma questa volta l'ha sbagliata nel *savoir acheter*. Il sensale non era buono, non conosceva i luoghi del mercato, nè la mercanzia in vendita. Il Passaglia è ben novizio nel mestiere.

« La nostra Imperatrice soleva mutar veste ogni giorno, e le vesti, che avea indossato una volta, si vendevano il giorno dopo a metà prezzo. Da qualche tempo essa va dimessamente e sempre coll'abito istesso, e perfino le popolane di Parigi se ne sono già accorte. A chi domanda la ragione di ciò, si racconta che l'Imperatrice manda al Papa tutto il danaro, che serviva per la sua *teletta*. »

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* scrive: « La sostituzione della Monarchia di Savoia alla dinastia dei Borboni, ha dato luogo or ora in Francia ad un episodio alquanto curioso.

« Due bastimenti da guerra della marina napoletana si trovavano nel porto di Marsiglia al momento dell'annessione; il Re Francesco II diede ordine di venderli a commercianti francesi, il che fu eseguito.

« Il console sardo intervenne per farne annullare la vendita, sostenendo ch'essa era stata eseguita dopo l'unione del Regno di Napoli al nuovo Regno italiano. Il console sardo fu vinto in prima istanza; negli elementi della causa, era intervenuto il giudizio del Ministero degli affari esteri di Francia, il quale aveva opinato che la vendita dovesse riconoscersi valida, finchè Francesco II possederebbe un pollice di terra nelle Due Sicilie.

« Ora il console sardo appellò alla Corte d'Aix. So che il sig. Berryer partì di Parigi per recarsi a disputare in favore di Francesco II; da ciò s'argomenta quanta passione una tal causa può ispirare alla di lui eloquenza. »

(*Mon. Naz.*)

Sessione legislativa del 1861.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 12 marzo.*

Discussione dell'indirizzo.

Il sig. *conte Ségur-Lamoignon*. Entrando nella quistione italiana, l'oratore ricorda le parole, pronunziate a Saint-Cloud, dove l'Imperatore disse aver fatto la pace per sottrarsi al pericoloso concorso della rivoluzione ed evitare una guerra generale. L'oratore dice che le speranze, concepite in quella occorrenza furono crudelmente deluse.

Imputa il contegno del Piemonte all'Inghilterra, che volle prendere una rivinta per le umiliazioni, che i successi della Francia le aveano fatto subire. Quindi il divisamento di spingere alla distruzione del potere temporale del Papa. Questo divisamento faceva del Piemonte lo strumento dei rancori degl'interessi dell'Inghilterra.

L'Inghilterra si propose di divenire l'avanguardia della coalizione sulle Alpi.

Al principio del non intervento, non quale fu compreso da Napoleone dopo la pace di Villafranca, ma come fu sviluppato ed esteso dall'Inghilterra, si devono questi disastrosi risultamenti.

Tutto quanto è avvenuto in Italia pruova che il volere dell'Inghilterra prevalse sempre su quello della Francia; per l'Inghilterra, gli abitanti di Roma, di Napoli, della Sicilia, non sono se non i figli della medesima stirpe: mercè questa dichiarazione, il Re di Piemonte corse l'Italia intera colle armi in pugno.

La costituzione di grandi Stati sulle frontiere di Francia, osserva l'oratore essere un'antica idea inglese, l'idea di Pitt e Castlereagh. La Prussia fu messa in contatto colla Francia; fu creato il Regno d'Olanda. L'unità d'Italia è un'ispirazione dello stesso concetto. Presa tra l'Italia e la Germania unificata, la Francia non avrà le sue frontiere in sicuro.

Combattuta quest'idea inglese dell'unità italiana, l'oratore ravvisa egualmente la mano dell'Inghilterra negli attentati, commessi contro il potere temporale del Papa. Da dodici anni è incriminata la presenza delle armi francesi in Roma. Gli abusi del Governo romano sono il tema favorito delle diatribe inglesi.

Accennando alla pretesa ingratitudine del Papa verso la Francia, l'oratore, enumerando i consigli dati e reietti, dall'una parte e dall'altra, dice non esservi parità di situazione e di torti tra il Papa e il Piemonte.

Si dice che il Papato rifiuta di riconciliarsi coll'Italia? Quale riconciliazione gli si propone? Lo spogliamento. L'oratore non crederà mai che il nipote di Napoleone I voglia lasciar distruggere ciò, che i secoli fondarono, e dare alla rivoluzione, all'Inghilterra, un trionfo.

Il sig. *Plichon*, leggendo il suo discorso, comincia col dire, malgrado il diniego del presidente del Consiglio di Stato, che sono pur vere le inquietudini, che turbano le coscienze e che si manifestano in ogni modo. Si duole che le sagge combinazioni della pace di Villafranca non abbiano avuto la loro esecuzione. La rivoluzione, sotto il nome d'unità italiana, ha trionfato. Essa tutto invase, meno Roma e Venezia, a cui tende oggimai. Di questa situazione son responsabili il Piemonte e l'Inghilterra: il primo invaso dall'ambizione; la seconda, che non può perdonarci la gloria delle nostre armi, e vuole costituire un ordine di cose contrario al nostro.

Dice che i soldati francesi a Castelfidardo impressero una nota di vergogna sulla fronte del vincitore. Prova dolore, vedendo il rappresentante d'una delle più antiche Case dell'Europa compromettere il trono e l'onore de' suoi antenati.

Qui l'oratore è chiamato all'ordine dal *presidente*, il quale dice esser lecito attaccar il contegno del Governo, che saprà difendersi, ma parergli meno conveniente e coraggioso attaccare gli assenti, anche quando sono sul trono.

L'oratore, continuando, dice che il prestigio della corona in Italia fu tenuto alto da Francesco II. Se Gaeta ha soggiaciuto, la Provvidenza non permetterà che tanto eroismo rimanga senza ricompensa.

L'oratore osserva che la Francia non ha fatto quanto doveva per assicurare le stipulazioni di Villafranca. Le intenzioni furono buone, ma v'ebbe per parte sua una grande imprevidenza e molta debolezza. La Francia è dominata dall'Inghilterra e dal Piemonte.

Il Governo francese, il domani del trattato di Villafranca, doveva far occupare i paesi insorti. Il plebiscito si fece sotto l'influenza di un Governo rivoluzionario. La politica debole e dubbia della Francia fallì innanzi alla resistenza dell'Inghilterra e del Piemonte. Il Governo francese abbandonò al suffragio universale l'assestamento degli affari dell'Italia centrale e la rivoluzione riuscì a un'annessione generale. L'impotenza della Francia si nota pure negli avvenimenti di Sicilia, nelle Marche, nell'Umbria. Questa condiscendenza verso il Piemonte e l'Inghilterra è inesplicabile. L'oratore rinunzia adesso ad ogni schiarimento, ma spera che un giorno sarà rilevato il mistero, e una politica a più larghe viste vendicherà la Francia degli smacchi, che ha subìto in Piemonte.

Il non intervento, se impediva alla Francia d'intervenire negli affari altrui, non autorizzava il Piemonte a violare gli Stati della Santa Sede. L'oratore prende a giustificare il Governo pontificio e dice che, se esso nulla ha fatto per riparare il male, si è perchè ne fu impedito dalla Francia. Non è vero che il Papato sia contrario al progresso; nelle età barbare, esso cessò l'oppressione e rivendicò la libertà dei popoli. Il Papato ha ragione, se diffida delle idee nuove, perchè fu sempre la rivoluzione, che impedì alle riforme più utili di riuscire. Il Papa ebbe ragione di ricusare il Vicariato del Piemonte, perchè questa combinazione sarebbe stata una concessione alla rivoluzione. Neppure Vittorio Emanuele ne era contento. I sussidii, offerti al Santo Padre non potevano accettarsi, poichè, oltre che offendere l'indipendenza e la dignità, avrebbero creato molti imbarazzi ed inconvenienti.

L'oratore biasima il Governo francese per non avere fatto quanto doveva per salvare il Papato; rileva la deferenza, che si ebbe sempre pel Piemonte, il quale fa una guerra barbara, facendo fucilare, anzichè arrestare, come facevano i Borboni. L'unità non è se non un sogno contrario alle tradizioni, allo spirito delle popolazioni italiane. Il Piemonte è il meno italiano di tutti i popoli della penisola. Cavour stesso, la più splendida personificazione del Piemonte, non parla correttamente italiano. (*Risa generali*)

L'unità italiana è, del resto, un pericolo per la Francia. Attaccare tre Potenze militari ai fianchi della Francia, era nel 1815 una delle combinazioni, che l'odio britannico aveva inventato contro la Francia. Unità italiana, unità alemanna, unità slava: ecco il triplice movimento, che si prepara, e che un primo successo renderebbe irresistibile. L'oratore lamenta gli attacchi contro l'Austria. L'Europa è grandemente interessata perchè l'Austria rimanga una Potenza di prim'ordine.

L'oratore conchiude il suo discorso desiderando che si ripigli la politica di Villafranca, che significherebbe l'Italia ricostituita secondo l'ordine e la libertà.

S. E. il signor Baroche, ministro, presidente del Consiglio di Stato dice che la violenza degli attacchi non gli permette di serbare il silenzio, e che egli intende riassumere la politica francese su questa questione, che si tenta indarno di oscurare. Non fuvvi mai occasione in cui il Governo in Francia sia stato attaccato con tanto fiele; e nemmeno in Austria ed in Inghilterra il Governo dell'Imperatore fu mai bistrattato come adesso in una Camera francese (*Agitazione! Voci*: È vero, è vero.)

Il sig. *Baroche*, continuando: Bisogna tuttavia che noi possiamo alzare il capo, e non come un accusato, che voglia difendersi; noi protestiamo qui contro tutte le allegazioni prodottesi e che non avevano la scusa dell'improvvisazione, ma erano state freddamente meditate nel silenzio del gabinetto.

Si è parlato di emozioni che si sarebbero prodotte in Francia; ma voi, che ne affermate l'esistenza, guardatevi dal farle nascere. Se giungeste solamente a far credere la centesima parte delle vostre allegazioni, vi sarebbe grande emozione nel paese.

Di che si è parlato? O piuttosto di che non si è parlato? Si parlò perfino di scisma. Evvi egli pericolo di scisma in Francia? Ho sotto gli occhi le parole, pronunciate dall'Imperatore a Marsiglia, in occasion della fondazione d'una chiesa: « Il mio Governo, lo dico con orgoglio, è forse il solo che abbia sostenuto la religione per lei medesima. Egli l'ha sostenuta, non come strumento politico, nè per piacere ad un partito... « bisogna confessare che vi sarebbe mal riuscito! (*risa di approvazione*); « ma unicamente per convinzione e per amore del bene, ch'essa ispira, come delle verità, che essa insegna. » (*Applausi.*) Nessuno dunque crederà allo scisma.

Voi avete detto esservi in Francia un malessere, che dee terminare colla guerra e con una coalizione. Avete detto che il nome di Napoleone III suscita le diffidenze dell'Europa; e ciò davanti ad una Camera, la quale ha sott'occhio tutt'i documenti diplomatici, segnatamente quelli concernenti il Congresso di Varsavia, dove piena giustizia è resa all'Imperatore. (*Adesione.*)

L'oratore ribatte gli elogii, fatti dal sig. Plichon al Governo delle Due Sicilie, ai Duchi di Toscana e di Modena; quanto a questi ultimi, di cui sarebbesi voluta la restaurazione colle armi, egli dice che a Solferino e' trovavansi dal lato dell'Austria contro la Francia.

L'onorevole sig. Plichon rivolge felicitazioni all'Austria. Come comprendere codeste simpatie, mentre si oltraggiano altri Governi, coi quali siamo in alleanza?

Io non vengo qui a difendere il Piemonte; ma, finalmente, non dimenticate che l'esercito piemontese era, non ha guari, al nostro fianco e nostro compagno di gloria. Il miglior mezzo di far rispettare l'Imperatore, è che noi stessi rispettiamo le teste coronate. (*Viva approvazione.*)

L'oratore passa a parlare dell'Inghilterra, e delle accuse dirette contro di essa; egli dice che, non solo il Governo dell'Imperatore, ma eziandio tutt'i Governi precedenti, cercarono l'alleanza dell'Inghilterra, quantunque nessuno di essi siasi posto così nobilmente di fronte all'Inghilterra, come il Governo attuale della Francia. (*Benissimo!*)

L'oratore rammenta la pace del 1856 e l'annessione di Nizza e della Savoia, fatte a malgrado dell'Inghilterra; e sostiene che in tutte le cose, si è sempre considerato anzitutto l'interesse francese, e che si è ricevuto quanto si è dato.

Esaminiamo ora, egli dice, la politica dell'Imperatore in Italia. Noi abbiamo fatto la guerra all'Austria, ma abbiamo aspettato che il Piemonte fosse attaccato; non potevamo lasciar ischiacciare un vicino, che teneva i passi delle Alpi.

Al principio della guerra, abbiamo pensato al Papato; di più, abbiamo operato in favore del medesimo.

Passo alla pace di Villafranca, così fortemente approvata, e con ragione, dai nostri contraddittori. Ci si rimprovera di non aver seguito la politica di Villafranca. Noi non ce ne siamo allontanati. Nè i preliminari di Villafranca, nè la pace di Zurigo implicavano assolutamente il ritorno dei Principi spodestati. Il loro ristabilimento doveva farsi senza alcun intervento estero.

Quanto alla Santa Sede, i due Imperatori s'impegnavano a volgere rispettose osservazioni al Papa per indurlo a concedere riforme.

Le proposte, fatte dalla Francia al Santo Padre per tutelare il suo potere non datano già, come disse ieri il sig. Kolb-Bernard, dalla lettera del 31 dicembre. Vi fu prima la lettera del 12 luglio 1859, scritta il domani di Villafranca, nella quale l'Imperatore scongiurava il Papa di accordare alle Legazioni un'amministrazione laica nominata da lui, con un Consiglio formato per elezione.

Se, in quel momento, larghe concessioni fossero state fatte, senza dubbio sarebbero state accettate. Ma che si rispose? Che quando le Legazioni si sarebbero da sè stesse riposte sotto l'autorità del Santo Padre, le riforme sarebbero state accordate. Era quella una condizione impossibile, e la Francia riguardò come una sventura che non si tentasse ciò, ch'essa consigliava.

Gli eventi procedevano. Fu scritta la lettera del 31 dicembre, nella quale proponevasi al Papa di rinunziare alle Legazioni per conservare il resto. Si disse che il Papa non poteva ciò fare, quantunque però non fosse quella la prima volta che il potere temporale subiva uno smembramento.

Non ricorderò tutte le proposte, fatte dalla Francia al Governo di Roma: trovammo sempre rifiuti; e finalmente fummo ridotti a domandare al Sommo Pontefice che si provvedesse di proprie truppe, per poter ritirare le nostre. Il Santo Padre aveva acconsentito alla partenza della nostra guarnigione da Roma, e tutto era già regolato col nostro ambasciatore, quando si seppe in Francia che Garibaldi era partito da Genova. Nel timore di uno sbarco negli Stati della Chiesa, fu subito ordinato a Goyon di rimanere; e così il Governo del Santo Padre fu salvato prima ancora che conoscesse il suo pericolo.

Ecco la politica francese riguardo al Papato. Era egli possibile di fare di più per difenderlo?

L'oratore parla della Confederazione italiana, che andò fallita, e dice non aver, avuto colpa la Francia se il Governo di Napoli, con 100,000 soldati, cadde davanti a Garibaldi ed ai pochi suoi compagni, come non fu colpa della Francia, se, stabilito una volta a Zurigo che i Principi spodestati dovessero essere ristabiliti pel solo intervento morale, essi non furono così fortunati da essere di nuovo accolti dalle popolazioni degli Stati da essi perduti. Del resto, il non-intervento può essere inglese; ma è naturalissimo in Francia, e nel 1831 vi si attennero i signori Casimiro Périer, Guizot, Dupin e Sebastiani, i quali non amavano certamente le formole rivoluzionarie.

Una voce: Ciò non impedì alla Francia di prendere Ancona!

Il sig. *Baroche*. È vero, ma nemmeno c'impedì di andare in Cina, in Siria, e di combattere gli Austriaci a Magenta e Solferino; nè c'impedirà di combattere i nemici della Francia, quante volte vi saranno interessi francesi da tutelare. (*Approvazioni rumorose*). Nel 1831, era la rivoluzione che avversava il non intervento.

L'oratore dimostra che il non intervento fu rispettato dalla Francia nel 1831. Non è dunque d'origine inglese il non intervento: discende dalla politica nazionale, anzi dalla ragione. Ci dicono che dovevamo far più che ritirare l'inviato da Torino. Se non la guerra, che cosa potevamo fare di più? Ora la guerra sarebbe stata contro l'interesse francese. Ecco il perchè della politica imperiale.

Il mio collega sig. Billault, disse in un altro recinto che la Confederazione forse sarebbe la soluzione dell'avvenire. Ma non abbiamo la preten-

sione nè di prevedere l'avvenire, nè d'impegnarlo.

Il sig. *co. di Flavigny* domanda la parola per ricordare che aveva interpellato circa un discorso proferito in un' altra Assemblea. (*Rumori.*)

Il sig. *Baroche*: Mi date occasione di richiamare un precedente. Sotto un altro Governo, discutendosi l'indirizzo, non si faceva mai cenno di ciò che seguiva nell'altra Camera; e qui l'oratore, di cui parlate, non è rappresentato de alcuno.

La discussione è aggiornata al domani.

Scrivono dalla *Perseveranza*, in data di Parigi 15 marzo:

« La seduta del Corpo legislativo d'ieri fu brillantissima. Gli oratori dell'opposizione si sono veramente distinti: il sig. Giulio Favre ebbe, come sempre, quella parola viva e mordace, che non lascia mai distrarre l'attenzione dell'uditore; ma, a nostro avviso, ei discese troppo a' particolari della questione, e numerò troppi fatti, invece di attenersi a' principii. Con ciò egli fornì all'oratore del Governo, sig. Baroche, il pretesto di lasciare la discussione generale, per discendere alla confutazione de' fatti, posti innanzi dal sig. Favre; e tutti sanno come sia facile impicciolire, oscurare un fatto, sopra tutto se esso è relativo ad arti elettorali, che diedero motivo a rapporti contraddittorii. Il sig. Ollivier, che parlò dopo il sig. Favre, ebbe, al contrario, il merito d'opporre al sig. Baroche principii contrarii a quelli proclamati dal Governo, e di mostrare com' essi avessero in ogni tempo l'appoggio da' genii politici più celebri e più incontrastabilmente venerati. L'autorità di Napoleone I, invocata due volte come favorevole alla libertà della stampa, fu un argomento accortissimo, opposto a' timori del Governo attuale rispetto alla libera espressione della parola. Insomma, malgrado i vivi reclami in favore della libertà individuale, pregiudicata dalle leggi eccezionali, in favore della stampa e della libertà delle elezioni municipali, si può dire che gli oratori dell'opposizione si mostrarono assai meno violenti de' deputati del Governo, che parlarono fin qui sulla questione romana.

« Vi abbiamo detto essere accreditata la voce dello scioglimento del Corpo legislativo. Secondo alcuni, un tale scioglimento dovrebbe aver luogo ben presto. Essi però, a nostro avviso, s'ingannano. Lo scioglimento della Camera, se deve aver luogo, non sarebbe accordato che un mese dopo la votazione del *budget* e quella dell'indirizzo. Ciò sarebbe menzionato in una memoria, che il sig. Persigny rimise all'Imperatore.

« In quanto agli emendamenti dell'opposizione, nessuno di essi, com'è da aspettarsi, passerà: il Governo non si lascierà sì facilmente indurre a deporre volontariamente le terribili armi, ch'egli ha nelle mani. Ora ch'esso fece quasi cessare le violenze de' Vescovi, deferendo la pastorale d'uno di loro al Consiglio di Stato, non vorrà certo dar loro licenza di dir tutto, senza pericolo di censura; ora che si arrestò Blanqui ed un gran numero d'uomini sospetti; ora che quest'affare si conferma con grand' apparenza di gravità, non è il momento di rivocare la legge di sicurezza generale, come chiedono gli oratori dell'opposizione. Malgrado le vive istanze de' sigg. Favre ed Ollivier, non saranno dati altri permessi di fondar giornali; e quel tipografo che ha, secondo che si afferma, ottenuto dalla famiglia Orsini la facoltà di pubblicare in francese le sue opere complete, quel tipografo pare facesse troppo grande assegnamento sull'indifferenza del Governo in questa materia. »

Leggiamo in un carteggio da Brusselles alla *Gazzetta di Colonia* che Napoleone III è sdegnato contro i legittimisti per le loro ostili dichiarazioni. L'Imperatore (narra quel corrispondente) chiamò a se il conte Flavigny e tra le altre cose gli disse: « Voi siete tutti ingrati verso di me; ho provato col fatto, e proverò anche per l'avvenire, che mi sono adoperato a favore del Papa, per quanto era in mio potere. Del resto, i deputati che osteggiano con tanto calore il Governo si accorgeranno ben presto che non rispondono al desiderio della nazione. » (*Lomb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Per Sovrana disposizione, fu preso il lutto di Corte il lunedì 18 marzo 1861, per la morte di S. A. R. Maria Luigia Vittoria, vedova Duchessa di Kent, nata Principessa di Sassonia-Saalfeld-Coburgo. Verrà portato per 10 giorni senza cambiamento, cioè fino al 27 marzo *inclusive*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al commissario superiore in riposo dell'Autorità di polizia lombardo-veneta, Girolamo di Corner, in riconoscimento dei suoi zelanti servigi ed esperimentata lealtà per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 marzo.

Reduce da Vienna, arrivava fra noi, fino dall'altr'ieri, il sig. conte Bembo nostro Podestà, e giungeva pure S. E. monsig. Trevisanato, Arcivescovo di Udine, che non restava se non poche ore, per restituirsi tosto alla sua sede.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 17 marzo:

« I democratici della Germania settentrionale, e specialmente della Prussia, assumono una posizione sì decisa contro il « partito della piccola Germania », il quale è rappresentato nella Camera dei deputati prussiana dal barone di Vincke, il gentiluomo liberale, che questa frazione si è ridotta molto presto a proporzioni assai modeste. Que' giornali, che prima trovavano tanto da biasimare nell'Austria, assumono ora generalmente un atteggiamento benevolo e amichevole, eccettuati tre organi notoriamente bonapartisti. Il fatto più notevole però, è che il *Foglio ebdomadario* della Società nazionale, ch'è il suo organo uffiziale, è propriamente giubilante per la nuova Costituzione austriaca, e la chiama un capolavoro dell'arte politica più difficile, quella della conciliazione. Questi sintomi d'un mutamento sì consolante della pubblica opinione riguardo all'Austria, sono doppiamente degni d'attenzione. Da un lato, essi servono a guarentire che, nel caso di serie contingenze, la Germania e l'Austria agirebbero di conserva, e d'altro canto, esercitano un influsso benefico in sommo grado sui sentimenti della popolazione dell'Austria stessa, rafforzando l'indebolita fiducia in sè, e rendendo assurdo quel deplorabile pessimismo, che si era esteso fra noi in modo così inquietante, e cominciava a diventare una delle malattie croniche del nostro Impero.

« Or sono alcuni giorni, fu qui una deputazione dell'Istria, per pregare, in nome della città di Rovigno, che la Dieta provinciale istriana fosse tenuta quivi invece che a Parenzo. A quanto si sente, le fu risposto che al Governo di Vienna era indifferente che la Dieta stabilisse la sua sede in un luogo o nell'altro. Le si aggiunse che nella prima sessione la Dieta provinciale si riunirà a Parenzo, come fu stabilito primitivamente, e poi spetterà ad essa il decidere se in avvenire avrà a tenere le sue adunanze nella stessa città, ovvero a Rovigno. »

Regno di Sardegna.

La intitolazione degli atti pubblici, secondo la proposta di legge presentata il 18 dal ministro Cassinis al Senato, sarebbe la seguente: « Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione, Re d'Italia. » (*G. di G.*)

Abbiamo motivi per credere che le interpellanze sugli affari di Roma potrebbero essere forse aggiornate per la prossima settimana. Sappiamo che i deputati si preoccupano molto della quistione romana, e diverse riunioni particolari dei membri della Camera ebbero luogo onde prepararne la discussione. (*Italie.*)

Scrivono al *Lombardo* da Torino, 18 marzo: « Vi scrissi ultimamente della interpellanza, che il deputato Audinot stava per fare alla Camera dei deputati su Roma, nel senso ostile, o per meglio dire *contrario*, all'immediata occupazione di quella capitale, per parte delle nostre truppe, e ciò per sola vista di prudenza; onde non venire ad un conflitto colla Francia, come necessariamente risulterebbe, se fosse dato corso alla interpellanza del Macchi, che, a nome di ben otto migliaia d'Italiani, chiedeva al nostro Governo d'indurre il Governo francese a sgomberare Roma. Ed è precisamente per temperare questa domanda, che sorgerà il deputato Audinot, il quale è, come sapete, il braccio destro di Minghetti, e per conseguenza aderente caldissimo della politica di *moderazione* e di *opportunità* dei nostri uomini di Stato. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 19 marzo:

« Vuolsi che le interpellanze dell'onorevole Audinot sulla vertenza di Roma possano venir differite di qualche giorno: non sappiamo sino a qual punto siffatta notizia sia vera; ma gli è certo che, nell'attuale stato di cose, ogni nuovo giorno di dilazione, accordato al presidente del Consiglio per ispiegarsi su tale argomento, potrebbe rendere assai più sodisfacenti le sue dichiarazioni. Per quanto scarso valore voglia attribuirsi alle diatribe delle Camere francesi contro l'Italia, è innegabile che esse abbiano ad esercitare una qualche influenza nel pubblico, del pari che nell'animo dello stesso Imperatore; e fra noi la comune opinione attribuisce a tale motivo l'attuale breve sosta, che gl'Italiani sono costretti a fare alle porte di Roma.

« Sembra che il nostro Ministero voglia per ora limitarsi a notificare ufficialmente il nuovo Regno d'Italia alla Gran Brettagna, siccome all'unica Potenza che abbia già implicitamente riconosciuto il nuovo stato di cose in Italia. Quanto alle relazioni uffiziali colla Francia, esse non saranno riprese sì presto, come da taluni si crede. »

Leggesi nel *Pays*: « Se prestiamo fede ai nostri carteggi particolari di Torino, il Governo, vedendosi nell'impossibilità di presentare un bilancio unico per gli anni 1861 e 1862, si propone di stabilire tre distinti bilanci, l'uno per l'Italia settentrionale, il secondo per Napoli, il terzo per la Sicilia.

« Nella condizione attuale dei mercati europei, il Ministero sarebbe poco disposto a tentare la prova d'un imprestito, e si parla d'un progetto di vendita delle ferrovie appartenenti allo Stato, il che permetterebbe di provvedere alle spese straordinarie e ritornare ad un sistema unico, quello del loro esercizio per industria privata. »

L'*Opinione* smentisce la notizia, da lei data, della resa di Civitella del Tronto.

L'ordine della resa era stato spedito da Francesco II al comandante della fortezza, per mezzo del generale Della Rocca, napoletano, che fa parte del suo seguito a Roma.

Il generale Della Rocca è partito per Civitella a recarvi la lettera di Francesco II, accompagnato da due uffiziali dell'esercito nazionale.

Se non che giuntovi, la guarnigione ricusò di ubbidire e lasciar la fortezza. (*V. sotto i dispacci.*)

La popolarità, che godeva Liborio Romano a Napoli, è notevolmente scemata, e, direm quasi, distrutta, dopo la pubblicazione nel *Nazionale* della lettera di ringraziamento, diretta dal signor Romano a Ferdinando II per l'ottenuto rimpatrio. Quella pubblicazione fece grandissimo senso a Napoli. L'*Indipendente* non crede che, dopo questo, il Romano abbia il coraggio di presentarsi al Parlamento. (*Il Lomb.*)

La *Monarchia Nazionale* asserisce avere il Principe Napoleone scritto ad un suo amico a Torino che per ora non verrà in Italia.

Francia.

Leggiamo nel *Pungolo*: « Il corrispondente parigino dell'*Italie*, confermando quanto ci scrisse il nostro corrispondente torinese, annunzia come imminente la dissoluzione del Corpo legislativo; ed è tanto accreditata questa determinazione, che si aspetta da un giorno all'altro di veder annunziato sul *Moniteur* questo colpo di Stato pacifico.

« L'Imperatore mostrossi irritatissimo del discorso ultra-reazionario del deputato Keller, e segnatamente del brano, in cui lo si dipinse come *cedente al timore delle bombe d'un nuovo Orsini*. Quest'accusa di *viltà*, fatta al capo dello Stato, ha singolarmente compromesso nell'animo dell'Imperatore il deputato che l'ha mossa, e quelli fra' suoi colleghi che l'hanno applaudita. Ora che, secondo l'espressione stessa di Napoleone, *le maschere sono cadute*, si tratta di prendere misure energiche, che rispondano alla nuova situazione.

« L'Imperatore avrebbe quindi chiamato a sè i signori Morny e Persigny, e dichiarato ad essi, che egli era definitivamente deciso a sciogliere il Corpo legislativo e ad appellarsene all'opinione pubblica. Il primo di questi due confidenti intimi dell'Imperatore sarebbesi mostrato ostile a questa misura: il signor di Persigny, invece, l'avrebbe caldamente appoggiata. »

Il Ministero degli esteri ha pubblicato a Parigi l'Annuario diplomatico del 1861, nel quale, contrariamente a quello del 1860, più non compariscono gli Stati di Modena, Parma e Toscana, ed i loro Principi non sono più menzionati se non come membri delle famiglie sovrane, cui appartengono.

Vi figura ancora il Re di Napoli, ma ciò s'attribuisce a ciò che la sua caduta è troppo recente, e posteriore alla compilazione dell'Annuario. Per conseguenza, il sig. Canofari, col suo personale di Legazione, trovasi ancora iscritto nel volume fra' diplomatici accreditati presso il Governo francese.

Nell'Almanacco di Gotha tutti i Principi esautorati sono ancora annotati come Sovrani. (*G. di G.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 marzo.

Nell'elezione seguita ieri fra' membri del grande possesso dell'Austria inferiore fu eletto e deputato con voti unanimi e con acclamazione il ministro cavaliere di Schmerling. (*O. T.* e *Diav.*)

Vienna 20 marzo.

Si ha dal confine polacco in data del 19: « Il Manifesto relativo all'emancipazione dei contadini, produsse la più lieta impressione a Varsavia. La Delegazione civica si congratulò immediatamente colla nobiltà polacca e coi Comitati agrarii, i quali decisero ultimamente, di loro spontanea volontà, lo svincolamento dei contadini, esprimendo la fiducia che le riforme relative ai contadini verranno attuate al più presto anche in Polonia. » (*O. T.*)

Zagabria 18 marzo.

L'*Agramer Zeitung* d'oggi riferisce dal confine della Bosnia, in data del 14 corrente:

« In tutta la Bosnia, tanto nella Krajna, quanto nella Posavina, furono convocati al più presto i *basci-bozuk*, mediante segnali d'allarme. Furono prese, col mezzo del Governo generale di Serajevo, le disposizioni necessarie per armare ed approvvigionare questa milizia, come pure per gli occorrenti mezzi di trasporto. Dicesi che le truppe turche abbiano avuto una sconfitta a Gacko; la qual notizia sembra confermata dagli altri provvedimenti.

« Nel Montenegro e nell'Erzegovina, si suppone c'entri l'influenza straniera. I raià della Bosnia sono tranquilli, e per ora non prenderanno parte alla sollevazione.

« Il caimacan di Bihac si è allontanato improvvisamente, non si sa per dove. Probabilmente egli temeva un conflitto, che minacciasse la sua persona. » (*FF. di V.*)

Roma 19 marzo.

Nel Concistoro tenuto stamane, il Papa pronunciò un'allocuzione. Il Pontefice dice che il Papato non è inconciliabile colla civiltà, e che il Papato attuale ha sempre protetto la vera civiltà; ma si dichiara contrario alla pretesa civiltà moderna, che perseguita la Chiesa, imprigiona i suoi membri, sopprime gli Ordini religiosi, e spoglia la Chiesa. Il Papa deplora che il Concordato sia violato a Napoli, mentr'egli avrebbe fatto liberamente le concessioni suggerite dai Principi cattolici. Aggiunge che non può accettare i consigli e le domande ingiuste d'un Governo usurpatore. Deplora il rilassamento d'ogni autorità, promette perdono a coloro che si sono ingannati, e affida la Chiesa a Dio vendicatore della giustizia e del diritto. (*O. T.*)

Torino 19 marzo.

Parigi 18. — Magne confuta Davinck e Darimont; giustifica la politica finanziaria e l'aumento dell'imposta sui tabacchi; dichiara provvisoria l'imposta sugli spiriti, corrispondente a necessità temporanee, create dalle riforme economiche. Giustifica i crediti suppletorii coll'aumento delle truppe di Roma e colle spedizioni della Cina e della Siria. Sostiene che il serio controllo della Camera favorisce tanto le economie, quanto l'antico sistema, che aveva torto d'intervenire nell'amministrazione, indeboliva il Governo.

Magne riconosce il voto per capitoli, il cui numero, se fosse diminuito, potrebbe conciliare due grandi interessi cioè, l'indipendenza del potere esecutivo, e l'interesse della Camera ad esaminare le spese. Dice che la questione è delicata, è difficile, ma che merita serio esame. Il Governo vuole una completa separazione di poteri per lui e per la Camera, ma non ricusa d'esaminare nella prossima sessione, se la combinazione indicata può condurre a un risultato sodisfacente. (*Viva approvazione.*) Magne esamina varii bilanci a cominciare dal 1850: constata che il disavanzo pel 1860 sarà di 100 000,000, i quali porteranno un totale disavanzo di 985 milioni, che potranno esser ridotti a una somma molto inferiore, mercè le risorse, che la legge mette a disposizione del Governo.

Gouin voterà contro i paragrafi 11 e 12: sostiene che si è ricorso a un prestito e a nuove imposte: sviluppa la necessità di votare per capitoli. In presenza alle parole del ministro, ritira l'emendamento, supplicando il Governo a non restringere troppo il numero dei capitoli. Gouin esamina la situazione finanziaria; annunzia che in avvenire il Governo ha guarentito il *minimum* degl'interessi delle ferrovie, a datare dal 1865, ed è convinto che da quell'epoca, esso dovrà iscrivere sul bilancio, la somma annua di 60 milioni a questo effetto.

Parecchi altri membri parlano. Le parole *risorse inesauribili* sono ancora criticate. Il proposto rinvio alla Commissione, è ripetuto dopo prova dubbia; i paragrafi 11 e 12 sono adottati. La seduta è sciolta. (*FF. SS.*)

Torino 19 marzo.

Napoli 18. — Il *Giornale Uffiziale* annunzia che la dimissione di Liborio Romano fu accettata. (*FF. SS.*)

Napoli 18 marzo.

Fergola è arrivato stamane col suo stato maggiore. Il successore di Liborio Romano non è ancora conosciuto. (*G. di Mil.*)

Milano 20 marzo.

Napoli 19. — Civitella si è arresa. I briganti furono posti sotto giudizio statario.

Torino 20. — È arrivato Kossuth, e pranzò ieri con La Farina e Minghetti.

(Corrisp. privata del *G. di Ver.*)

Parigi 19 marzo.

È probabile, secondo il *Constitutionnel*, che La Guéronnière non pubblichi il nuovo opuscolo. La Conferenza per l'affare di Siria, tenne oggi l'ultima sua riunione. La Turchia propose la divisione della Siria in due Provincie, con un Consiglio misto, il quale difenda gl'interessi delle popolazioni. Il Papa ha preconizzato i Vescovi francesi. Monsignor Bonaparte è atteso a Parigi, proveniente da Roma. (*Persev.*)

Pietroburgo 17 marzo.

Il Manifesto per l'emancipazione dei contadini venne oggi pubblicato; esso ha la data del 19 febbraio da Pietroburgo, e contiene a un dipresso i punti seguenti: « I padroni del fondo conservano il diritto di proprietà della campagna, lasciando però ai contadini in usufrutto perpetuo le case coloniche con un terreno assegnato di nuovo legalmente, verso pagamento delle gravezze. In questa condizione, che costituisce un periodo di transizione, i contadini si chiamano obbligati. È concesso ai contadini il diritto di comperare e di acquistare terreni col permesso del padrone del fondo. In questo caso, i contadini sono liberi possessori di fondi. Il nuovo ordinamento dev'essere attuato entro due anni. Sino a quel momento, i contadini rimangono nello stato della precedente loro dipendenza dal padrone del fondo. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Breslavia 18 marzo.

La *Breslauer Zeitung* riferisce da Varsavia: « Un proclama di Gortschakoff ammonisce nel modo più serio contro nuove dimostrazioni per le vie. L'avvertimento si riferisce ad una divisata processione di signore. » (*FF. di V.*)

Francoforte 17 marzo.

Nella seduta d'ieri della Dieta federale, l'inviato di Danimarca dichiarò: « In vista delle obbiezioni degli Stati provinciali holsteinesi contro una Rappresentanza comune della Monarchia, un'immediata Costituzione comune è impossibile; la Danimarca andò nelle sue proposizioni tant'oltre, quanto permette l'imperturbato progresso dell'amministrazione dello Stato; e spera che queste proposte, in cui si presero in considerazione i gravami della Dieta federale, procureranno almeno un ordinamento provvisorio. Il rimanente (soggiunse) è riservato sino alla chiusura degli Stati provinciali. » Questa dichiarazione fu rimessa ai Comitati uniti. (*FF. di V.*)

Itzehoe 18 marzo.

La relazione del Comitato intorno alle comunicazioni governative, termina colle proposte seguenti: « L'Assemblea dichiari ch'essa non potrà aderire alla Costituzione dello Stato complessivo, accennata all'apertura dell'Assemblea degli Stati provinciali; che il progetto di legge intorno all'ordinamento provvisorio debba respingersi, e che si abbia ad incaricare la presidenza di recar a cognizione dell'Assemblea federale le comunicazioni governative, e la risposta dell'Assemblea degli Stati provinciali. » (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 marzo.

(Spedito il 21, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 15 ant.)

Il risultato delle elezioni per la nostra Dieta è liberalissimo: Riuscirono eletti i sigg. Schmerling, Pillersdorf, Berger, Brestl, Zang, Schuselka, ec. S. M. l'Imperatore recasi ne' primi giorni d'aprile a Buda.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 21 marzo.

(Spedito li 21, ore 12 minuti 35 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 3 min. 50 pom.)

Torino 20. — Cavour annunzia alla Camera la dimissione del Ministero. Dice di aver consigliato il Re a formare un Ministero conforme agli elementi del nuovo Regno. Essere intenzione del Governo di sopprimere il carattere politico ne' consiglieri di Luogotenenza a Napoli, sommettendoli al Governo centrale, che sarà responsabile de' suoi atti.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 75
Prestito nazionale al 5 p. %	76 50
Azioni della Banca nazionale	720 —
Azioni dell'Istituto di credito	163 —
CAMBI.	
Argento	146 50
Londra	147 —
Zecchini imperiali	6 97

Borsa di Parigi del 16 marzo 1861.	
Rendita 4 p. %	68 35
idem 4 1/2 p. %	95 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	486 —
Azioni del Credito mobiliare	668 —
Ferrovie lombardo-venete	476 —
Borsa di Londra del 16 marzo.	
Consolidati 3 p. %	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 51. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Autorizzata dall'Eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia, con ossequiato Decreto 5 marzo corr. N. 4330, questa I. R. Camera notarile dichiara aperto il concorso al posto di notaio, disponibile in S. Benedetto, cui è inerente l'obbligo della cauzione di fior. 1729 : 88 : 5 val. austr.

L'aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo, entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando l'istanza medesima della prescritta tabella di qualifiche, colle seguenti indicazioni e prove:

a) cognome, nome, età e patria;
b) stato di famiglia;
c) studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) data del Decreto d'idoneità al Notariato;
e) se prestasse o presti servigi, e quali, ed avesse od abbia salario, pensioni e quali;
f) circostanze e motivi particolari;
g) prova di sudditanza austriaca;
h) sarà unito in originale od in copia autentica il diploma della laurea in legge ed il Decreto di eleggibilità al Notariato.

I notai esercenti fuori di questa Provincia che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare la loro domanda a mezzo dell'I. R. Camera da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 14 marzo 1861.
Il Dirigente, D.tt. A. COLLINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 marzo. — Sono arrivati: da Newcastle il bark norv. *Grovinde*, capitan Gogstad, con carbone a Giovallina; da Cardiff brig. austr. *Amistà*, cap. Chersich, con carbone ad A. L. Ivancich.

Il mercato non offerse varietà alcuna; prosegue lo stato generale di calma, tanto in mercanzie quanto nei pubblici effetti. Le Banconote hanno continuato con qualche domanda a 68, ed in queste furono gli affari maggiori; invariati prezzi nei Prestiti; i tagliandi hanno avuto una più viva domanda da 96 1/2 a 3/4. Il telegrafo di notte ieri non apportava alterazione alcuna dei corsi, da cui si potrebbe prevedere che avessero oggi a rimanere inalterati qui pure i corsi, nè molte le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	51 50
Conv. Vigl. del T.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	67 25

corrispondente a f. 148 : 69 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 35
Londra	»	» 10 lire sterl.	8	100 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	5	209 25
Torino	»	» 100 lire	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	2 12
Mezzo Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 06	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/3	Doppie di Genova	30 76
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 marzo.

Arrivati da Milano i signori: de Chabenat Bonneuil visc. Ruggiero Gius., poss. franc., da Danieli. — Sergeant Edoardo, eccles. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Wood Edoardo - Marsch Tommaso - Silver Gius., tutti tre partic. amer., alla Belle-Vue.

Partiti per Mantova i signori: Giustiniani Gius., neg. di Smirne. — *Per Trieste*: Chiozza Luigi, poss. di Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 marzo — Arrivati 572; Partiti 610.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20 e 21, in *S. Gioachimo* (Istit. Ca-di-Dio).

Il 22 e 23, in *S. M. della Presentazione* (Istituto Zitelle).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *marzo.* — Bullo Emilia di Carlo, d'anni 1 mesi 10. — Bonaldi Giuseppina di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Cristofoli Andrea fu Rocco, di 73, civile. — Consolin Francesco fu Angelo, di 30, gondoliere. — Grassetti Rosa di Angelo, d'anni 1 mesi 2. — Menin Maria di Luigi, d'anni 4 mesi 7. — Morelli Caterina fu Angelo, di 51, civile. — Pezzile Caterina di Luigi, d'anni 2. — Pelasi Clotilde di Bernardino, d'anni 1 mesi 9. — Sartori Gius. di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Tiraoro Giovanna di Michele, d'anni 1 mesi 7. — Venier Speranza di Osvaldo, d'anni 1 mesi 10. — Totale, N. 12.

Nel giorno 11 *marzo.* — Biasiutti Giacomo fu Domenico, d'anni 33, macellaio. — Bevilacqua Anna di Domenico, d'anni 24 mesi 3, lavor. ai tabacchi. — Cimegotto Caterina di Vincenzo, d'anni 4 mesi 6. — Cuzzi Gius. Antonio fu Riccardo, di 75, vendit. di libri. — De Lorenzi Caterina di Luigi, d'anni 2. — Dall'Acqua Elena di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Dalle ore Massimil. di Paolo, d'anni 3 mesi 1. — De Lino Gaetano di Vito, d'anni 1 mesi 4. — Galerani Carlo di Gius., d'anni 2 mesi 10. — Granfito Gaetano di Gerardo, d'anni 1. — Pozzo Elisabetta di Pietro, d'anni 3. — Pincherle Eugenia di Giacomo, d'anni 1. — Pino Eugenio di Vincenzo, d'anni 1 mesi 1. — Rossetto Maria di Antonio, d'anni 6. — Scarpa Anna di Antonio d'anni 1. mesi 9. — Sorato Pasqua fu Osvaldo, di 76, domestica. — Stella Elisabetta fu Gio., di 32, cucitrice. — Tassan Angela di Angelo, d'anni 1 mesi 9. — Vianello Teresa fu Sante, di 87. — Totale, N. 19.

Nel giorno 12 *marzo.* — Agnolet Teresa fu Gio., d'anni 85. — Baldan Giuseppina di Fortunato, di anni 1. — Brajovichs Gio. di Nicolò, di 28, marinaio. — Dina Leone Gius. di Benedetto, d'anni 1. — Gavazzi Gius. di Barnaba, d'anni 17 mesi 6, studente. — Locatelli Andriana di Antonio, d'anni 7. — Scarpa Angela di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Urbani Marco di Girolamo, d'anni 8. — Veruda Maria di Bernardo, d'anni 6. — Vianello Arcangela di Natale, d'anni 1 mesi 7. — Zanon Angela di Vincenzo, d'anni 3 mesi 8. — Zanellato Maria di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 21 marzo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *I pitocchi fortunati.* Con ballo. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 marzo - 6 a.	330''', 81	4°, 6	3°, 9	80	Nuvolo	N. N. O.¹	—	6 ant. -
2 p.	334 40	6, 9	6, 0	77	Sereno	N. O.²		6 pom. -
10 p.	335 30	5, 2	4, 7	81	Nubi sparse	E. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 20 marzo alle 6 a. del 21 Temp. mass. 9°, 5; » min. 2°, 5.
Età della luna: giorni 10. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Raccolta delle leggi, ordinanze e notificazioni calcoli pel Regno Lombardo-Veneto. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 1.° e 2 marzo. I proclami de' Comitati. Notizie di Napoli e di Sicilia: indirizzo di Liborio Romano a S. A. R. il Principe Luogotenente; i militi dell'esercito napoletano.* — Impero d'Austria; *estratti della* Gazzetta Uffiziale di Vienna: *la Camera de' signori di Prussia; sulla lettera di Klapka e Turr; la questione italiana in Inghilterra. Asserzioni smentite. Foglio d'ordinanze per la sfera di servizio del Ministero delle finanze.* — Stato Pontificio; *Concistoro; sull'ingresso a Roma de' Piemontesi; monsig. Bedini e il Cardinale Pianetti. Nuova soluzione della questione del Papato, spacciata nell'* Opinione. *I Reali di Napoli.* — Regno di Sardegna; *elezione. Consolati aboliti. La leva nelle Romagne. Voce intorno a Garibaldi. La legge sulle Regioni. Progetto di legge aspettato. Silenzio della Camera. Un'assenza mal veduta. Mutamento d'idee e di contegno in Napoleone III, rispetto alla questione romana. I danni dell'incendio in casa Bonelli. Visita importuna. Tremuoto.* — Impero Russo; *notizie di Varsavia.* — Belgio; *agevolezze a' viaggiatori sardi.* — Francia; *i Polacchi e l'Imperatore. Esperimenti navali. Il duca di Gramont e il Cardinale Antonelli; l'Imperatrice. Lite. Sessione legislativa del 1861: discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo.* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile.

N. 4366. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Col fine dell' anno scolastico 1860-61 si rendono vacanti una piazza di fondazione provinciale veneta, e cinque piazze lombardo-venete di fondazione dello Stato negli Istituti di educazione superiore militare; nonchè una piazza di fondazione provinciale veneta ed una di fondazione dello Stato negli Istituti di educazione inferiore militare.

A tali piazze si apre col presente, in seguito a Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 1221 dell' Ecc. I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 15 aprile p. v.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi dovrà presentare nel termine suddetto all' I. R. Delegazione provinciale nel cui territorio appartiene, la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell' aspirante.

E qui si osserva che l' età prescritta per l' ammissione viene calcolata in modo che l' aspirante, alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso, che nel caso in cui egli possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l' età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibili.

3. La prova che l' aspirante ad una piazza negl' Istituti di educazione superiore abbia compiuto con buon successo almeno la terza classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l' aspirante ad una piazza negl' Istituti di educazione inferiore abbia, con eguale buon successo, percorso la seconda classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante.

5. Certificato medico, ch' egli abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii, sia da parte dei genitori dell' aspirante, sia da parte di quest' ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l' aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l' ammontare della medesima.

7. Attestato d' un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, colla indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e l' indicazione, se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch' essi sono pronti, in caso di ottenimento d' una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga am- « messo in un I. R. Istituto di educazione militare, e di non « ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte infine che le suppliche presentate dopo il 15 aprile p. v. o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 1.° marzo 1861.

N. 1927. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa di privative e marche da bollo in Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all' ingrosso presso questa Dispensa nell' anno camerale 1859, fu in complesso di fior. 64,378 : 77.

Le provvigioni calcolate in ragione di
fior. 13 : 37 $^{64}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del sale levato
» 3 : 16 $^{79}/_{100}$ per ogni 100 fior. del valore di vendita del tabacco levato
» 2 : 36 —— per cento sul valore delle marche da bollo levate
diedero in detto anno un reddito depurato di spese di . . . . fior. 289 : 42 —
aggiunta l' utilità della minuta vendita, che si calcolò di . . . . » 555 : 37 —
si avrebbe un complessivo reddito netto di . fior. 844 : 79 —

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 8050, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 805 sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza di finanza a Treviso, fino al giorno 8 aprile 1861 prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Treviso, potrà prendersi eziandio ispezione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell' esercizio suddetto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, marzo 1861.

N. 4277. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio a. c. N. 27688 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 10 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due case, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore e Calle delle Furlane, ai civici NN. 663, 664, anagr. 1067-1068, 1091-1092, ed al N. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3614 colla superf. di pertiche —.05 e colla rendita cens. di L. 85:06, di spettanza dell' I. R. Cassa di ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 10 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 1053 : 11 $^1/_2$ in moneta legale.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro in Note di Banco od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob Bembo.

N. 4278. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio anno corrente N. 27688 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di tre casette con interposto fondo inutilizzato, il tutto in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagr. 600 a 602 e nei registri dell' estimo stabile ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3668, colla superficie di pert. —.02 e colla rendita censuaria di L. 21.12; 3669, colla sup. di pert. —.07 e colla rendita censuaria di L. 21 : 12; 3670, colla sup. di pert. —.06 e colla rendita censuaria di L. 31 : 46 di procedenza dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 11 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 977 : 89.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 506. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di Ufficiale, resisi vacanti presso gli Ufficii doganali lombardo-veneti, con la classe X delle diete e coll' annuo soldo di fior. 735 e rispettivamente di fior. 630 o di fior. 525, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo stesso.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 2 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, e, relativamente ai posti forniti del soldo di fior. 735 e di fior. 630, dimostrando di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 marzo 1861.

N. 999. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Nel giorno di giovedì 21 p. p. febbraio vennero arrestati in questa città per tentato borseggio Biagio Frescura detto anche Giacomello fu Giovanni, d' anni 20, e Giovanni Santi fu Antonio d' anni 26, pregiudicati in linea di furti, i quali erano in possesso d' una carrettina di forma friulana o stiriana, con relativo finimento, briglia e redine, che si ritengono di furtiva derivazione, ma tuttora di proprietario ignoto.

Nello scopo di conoscere la vera appartenenza, ed in relazione al § 383 del Reg. pen., si pubblica la seguente descrizione per l' obbligo della denuncia, a termini del § succitato, con avvertenza che la carrettina ed i finimenti trovansi qui custoditi presso il compratore, per ordine del Giudizio.

Una carrettina di forma friulana o stiriana a quattro ruote con un solo ottavo di giro, assi di ferro incassati in legno, di color verde oscuro, un solo sedile di tavola color nero, e laterali in ferro, quattro parafanghi che secondano le ruote, e staffa di legno nel mezzo, stanghetta ad un cavallo, una delle quali greggia senza tinta e giudizialmente valutata fior. 19.

Un finimento di cuoio nero con tabarrino avente passaredine e ganzo in ottone, e due placche in lamina di ottone, fibbie in ferro alquanto usato, e valutato fior. 4.

Una briglia di cuoio nero con rosettoni in pelle inverniciata bianca, frontale in ottone, placche, barbuzzale rivestito in pelle e redini di cuoio nero ed in parte di cordone di bombace e lana color cenere, valutato soldi 80.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 marzo 1861.

. . . .

N. 4443. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d' asta pubblicato coll' Avviso Intendentizio 5 febbraio p. d. N. 2228 per la vendita del diritto di decima di provenienza dell' ex Feudo Roveretti avocato allo Stato, esercibile nel Distretto di S. Pietro Incariano per carati 10 sopra 32 nella superficie di circa 1300 campi, si avverte che nel giorno 15 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze un terzo esperimento d' asta per la vendita del diritto di decima suindicato, prendendo a base il medesimo dato fiscale di fiorini 3450, e sotto le condizioni portate dal surriferito Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 6 marzo 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 3981. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d' asta proclamata coll' Avviso 26 gennaio p. p. N. 1558-228, onde deliberare al miglior offerente, sul dato regolatore di fior. 2676 in Banconote, alcune realità poste nel Distretto di Oderzo, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione pel tolto in paga Giacomo Arrigoni, consistenti negli immobili qui in calce descritti, si rende noto che nel giorno 3 di aprile p. v. se ne terrà un terzo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel primitivo Avviso 10 dicembre 1860 N. 28120-3991.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di austr. L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02 e N. di Mappa 19, colla rend. cens. di austr. L. 9 : 31;

c) fondo arativo, arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di austr. L. 42 : 85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pertiche 5.65, al N. di Mappa 982, colla rendita censuaria di austr. L. 16 : 44. — Rendita totale, austr. L. 120 : 60.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 26 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pagani.
L' I. R. Commiss., Luigi Fontana.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 4 aprile a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza dell' I. R. Comando divisionale marittimo, sarà tenuta pubblica asta onde deliberare la fornitura dei guardacartocci e giberne di cuoio con coreggia, a quell' oferente che farà il maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi di grida, contenuti nella qui unita tabella.

Le offerte in iscritto, suggellate a fuoco e contenenti l' avallo di fior. 450 v. a., dovranno essere presentate all' Ufficio locale dell' I. R. Intendenza dell' Arsenale, 24 ore prima del giorno suindicato.

Le ulteriori condizioni dell' asta sono contenute negli Avvisi, ostensibili presso l' I. R. magazzino transito di Trieste, Ammiragliato del porto di Pola e Comando divisionale in loco, come pure pubblicamente affissi.

I relativi campioni potranno venire ispezionati presso l' Ufficio dell' I. R. Intendenza dell' Arsenale anzidetta.

Il risultato dell' asta dipenderà sempre dalla Superiore approvazione.

TABELLA
dimostrante la quantità, il prezzo dei guardacartocci e giberne di cuoio con coreggia da fornirsi all' I. R. Arsenale marittimo in loco.

Numero	DENOMINAZIONE	Dimensioni in pollici di Vienna: Corpo – Diametro	Corpo – Altezza	Coperchio – Diametro	Coperchio – Altezza	Merlino – Lunghezza	Merlino – Circonferenza	Prezzo di grida in Banconote – Fior.	Soldi	ANNOTAZIONI
				aria						
80	Guardacartocci da 48 . . .		20			50		10	86	
100	detti lunghi da 30 . . .	7 $^2/_{12}$	17	7 $^8/_{12}$	2 $^6/_{12}$	43		10	39	
100	detti corti da 30 . . .	6 $^2/_{12}$	13	6 $^8/_{12}$	2 $^3/_{12}$	37	$^8/_{12}$	9	13	
800	Giberne di cuoio con coreggia	dietro il campione						6	87	

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo, Venezia, 6 marzo 1861.

N. 160. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di S. Pietro Incariano è a conferirsi un posto sistemizzato di Aggiunto, provveduto dell' annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, d' un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 11 marzo 1861.
Fontana.

N. 3452. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di obatori, l' esperimento primo d' asta oggi tenutosi, in seguito all' Avviso 1.° andante N. 1817 per la vendita dello stabile sotto indicato, si avverte che nel giorno 28 marzo p. v. sarà tenuto un secondo esperimento d' asta pubblica allo scopo stesso, sul dato medesimo di fior. 960 valuta legale, e sotto l' osservanza dei patti e condizioni indicati nell' Avviso suddetto.

Ente da vendersi.

Stabile in Padova nell' ex Capitaniato, al civico N. 274, descritto nella Mappa censuaria al N. 3596, colla superficie di pert. cens. 0.28, rendita L. 88, che si estende sopra il N. 3597 di Mappa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 28 febbraio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. L. Gaspari.

N. 214. EDITTO. (2. pubb.)

L' Alunno d' Ufficio di questa Intendenza, Sebastiano Raftopulo, era f. f. di Controllore presso l' I. R. Ricevitoria principale ai Treporti, trovasi, da varii giorni, arbitrariamente assente dall' Ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell' attuale sua dimora. In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare Governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto, od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall' impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1861.

. . . .

AVVISI DIVERSI.

N. 719. *Regno Lombardo-Veneto.* 177
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi in esito a Decreto 1.° corr., N. 1713, della Congregazione provinciale, procedere alla rinnovazione della triennale Condotta veterinaria distrettuale colla residenza in Cologna, ed in servizio dei Comuni di Cologna, Cucca, Pressana, Roveredo e Zimella, si rende noto quanto segue:

1. Rimane aperto il concorso a tutto il 25 aprile p. v., e gli aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, le loro istanze in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di ammissione all' esercizio veterinario, rilasciato dall' Istituto veterinario di Milano, od altri della Monarchia austriaca;
d) Attestato medico comprovante la buona salute, e robusta complessione.

2. L' annuo soldo di fior. 269 : 90 che viene corrisposto a titolo di residenza, verrà pagato con mandati sulle Casse dei Comuni consociati, di trimestre in trimestre posticipato.

3. Gli obblighi e discipline inerenti alla Condotta, sono descritti nell' apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale.

Cologna, 15 marzo 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
Cappelli.

N. 708. *Regno Lombardo-Veneto.* 159
Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che essendo approvato dall' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1860, N. 2343, il nuovo sistema per le manutenzioni stradali, proposto dall' ingegnere civile sig. Giuseppe dott. Sacchi, e reso ora obbligatorio per tutta questa Provincia, in seguito al nuovo sistematico Regolamento pubblicato dall' inclita Congregazione provinciale di Padova, mediante rispettato Decreto 19 del p. p. febbraio, N. 3102; si apre il concorso ai posti sistemizzati d' ingegneri, direttori, sorveglianti e stradaiuoli, dei singoli Riparti stradali indicati qui in calce.

Il concorso resta aperto da oggi a tutto il giorno 10 del p. v. mese di aprile, e gli aspiranti dovranno produrre, entro l' epoca anzidetta, a questo protocollo commissariale, le documentate loro istanze munite del bollo legale, avuto però riguardo al tenore del § 23 del nuovo Regolamento, che ritiene incompatibile la nomina di persone che risultando in rapporti di mediata od immediata dipendenza, sieno stretti fra loro coi vincoli di parentela od affinità.

Gli obblighi inerenti ai posti sopraindicati, sono dettagliatamente esposti nel Regolamento succitato, che può liberamente venir letto ed ispezionato tanto presso gli Uffizii delle singole Deputazioni comunali, quanto presso quello dell' I. R. Commissariato distrettuale.

Le nomine verranno fatte a termini del Capitolato 3.°, del più volte menzionato Regolamento.

Conselve, 6 marzo 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. Tommasini.

Comuni di Conselve, Tribano, Cartura e Terrassa, aggregati nel Riparto XVII. Estesa stradale nel Riparto, 77944. Un ingegnere direttore: stipendio, fior. 450. Un sorvegliante: stipendio, fior. 450. Numero 18 stradaiuoli: stipendio mensile per cadauno, fior. 8:50.

Comuni di Bagnoli, Agna, Anguillara, Arre e Pontecasale, aggregati nel Riparto XVIII. Estesa stradale nel Riparto, 61985. Un ingegnere direttore: stipendio, fior. 350. Un sorvegliante: stipendio, fior. 400. Numero 16 stradaiuoli: stipendio mensile per cadauno, fior. 8:50.

Le strade costituenti i Riparti, sono tutte appartenenti ed amministrate da ogni singolo Comune cui appartengono.

N. 8. 170
Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
La Deputazione comunale di Tolmezzo
AVVISA:

In esito alla deliberazione consigliare 11 febbraio p. p., viene aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, il concorso fino a tutto aprile p. v., al posto di medico condotto in questo Comune, cui va annesso l' onorario di annui fior. 525 v. a.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e le condizioni particolari emergono da altri avvisi diramati.

Tolmezzo, 12 marzo 1861.
I Deputati,
G. Battista dott. Campeis.
Lorenzo d' Orlando.
Giovanni Mazzolini.
Il Segretario,
Giovanni de Giudici.

N. 156. 174
Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

Essere aperto a tutto 15 aprile p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll' annuo onorario di fior. 525, oltre l' indennizzo di fior. 75 pel cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:
1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto sopraccitato.

Quero, 14 marzo 1861.
I Deputati,
Carnielo — Bacchetti — Tovena.
Il Segretario,
Forcellini.

N. 1425. 175
L' I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

Che a tutto 15 aprile 1861, rimane aperto nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Orsago, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 440 anni. Le istanze regolarmente documentate, saranno prodotte nel termine prefisso all' Uffizio commissariale. Il Comune è in piano con buone strade, ed ha 1,422 abitanti, dei quali tre quarti sono poveri.

Conegliano, 11 marzo 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
Ambrosioni.

CIRCOLARE. 171

Approvato il componimento dei creditori colla Società dei molini a vapore in Venezia, e all' effetto di determinare la riattivazione dell' industria, provvedendo ai mezzi necessarii, o di misure od altro provvedimento per deliberare sulla nomina di nuovi direttori ed altri oggetti inferiormente specificati, la Direzione avvisa i signori Soci, nonchè tutti i creditori, divenuti Soci in forza del componimento, a comparire nell' adunanza che si terrà in Venezia, nel giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antim. e susseguenti, occorrendo, nell' Uffizio dello Stabilimento veneto d' assicurazioni, Calle larga S. Marco, coll' avvertenza di comparire in persona, o di munire i procuratori dei poteri più estesi, anche per oggetti che non fossero tassativamente contemplati nel presente avviso.

OGGETTI DA TRATTARSI:

I. Sulla conservazione dell' impresa per tutto il termine prefissato dal contratto col sig. cav. Oexle, e sui mezzi per l' ordinario avviamento ed amministrazione.

II. Nomina di tutti i direttori, per la rinuncia data da tutti quattro presentata in epoca anteriore.

III. Sui modi dell' ordinaria amministrazione, tanto in riguardo alle cose che alle persone.

Venezia, 16 marzo 1861.

La Direzione della Società in azioni per l' esercizio dell' I. R. priv. Stabilimento di Mulini a vapore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4129. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento, capitano mercantile, assente d' ignota dimora, che la Direzione Veneta della Compagnia di Assicurazioni generali di qui, coll' avvocato dott. Vian, produsse in suo confronto la petizione 7 marzo corrente, N. 4129, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 126 : 63 V. A. d' argento, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 5 gennaio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro d.r Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credita eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 marzo 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dirett.

N. 1932. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che in seguito a decreto odierno a questo Numero emesso ad istanza 15 gennaio p. p. N. 326, di Giuseppe Bellina di Portis, si terrà nella residenza di questa Pretura nel dì 20 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti, in confronto di Lucia fu Gio. Batt. Candolino maritata Valent di Portis assente d' ignota dimora, rappresentata dal curatore avv. Celotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in denaro metallico sonante d' oro a corso legale esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare l' intiero prezzo della delibera medesima in valuta d' oro al corso legale, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato sotto pena di reincanto a termini di legge.

IV. Le spese tutte successive alla delibera e così pure ogni gravezza inerente agl' immobili subastati staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Casa d' abitazione nella frazione di Portis, Comune di Venzone in mappa e catasto di Portis ai NN. 19, 20 e 21, allibrati in totale per pert. metriche 0.18, rendita L. 12 : 07, contermina a levante colla strada postale, a mezzodì con Fermo Antonio q.m Giorgio, a ponente coll' alveo del Tagliamento, ed a tramontana con Fantina Nicolò q.m Antonio e con Piccoli Luca q.m Vincenzo. Il valore di questo fabbricato ed orticello è stimato Fior. V. A. 224.

Il presente verrà pubblicato ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio e nelle pubbliche Piazze di Gemona e Portis.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, Mattiussi.
L. Missoni, Canc.

N. 1627. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 e 27 aprile e 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d' asta ad istanza di d.r Giorgio e Giuseppe Tonini di Vicenza, quali amministratori dell' eredità giacente di Euridice Tonini, contro Pietro fu Giacomo Bianchi, di Torrebelvicino, dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta, se prima a cauzione della delibera non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d' oro e d' argento a giusto peso ed a tariffa.

II. L' asta verrà aperta sul rilevato valore di a. L. 12311 : 40, pari a Fiorini 4308 : 99, per la casa in Bassano da subastarsi al N. di mappa 643.

III. La delibera nel primo e secondo esperimento, non potrà seguire che al prezzo della stima, o maggiore, e nel terzo essa seguirà anco a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima, salve, ove ciò non si verifichi, le pratiche dei §§ 140 e 423 Reg. Giud. Il prezzo di delibera poi, detratto l' importo del decimo pagato alla Commissione delegata, dovrà esser quindi pienamente depositato in capo ad otto giorni dall' intimazione del riparto, con obbligo nel deliberatario di pagare l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100, dal dì della delibera in poi.

IV. L' immobile suddetto sarà venduto in quello stato ed essere in cui presentemente si trova.

V. La piena proprietà verrà trasfusa nell' acquirente, tostochè abbia in forma regolare domandato il pagamento del prezzo di delibera e l' adempimento delle altre obbligazioni.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici starà a carico del deliberatario dal giorno successivo all' intimazione del decreto di delibera.

VII. Il possesso di fatto avrà luogo immediatamente dopo la delibera; l' aggiudicazione seguirà dopo pagato l' intero prezzo.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi, che per legge ed in forza delle suespresse condizioni stanno a di lui carico, si procederà al reincanto ad un solo esperimento, ed a prezzo anche inferiore alla stima, a tutto danno, pericolo e spese del deliberatario, escluso da qualunque utile derivato dalla rivendita.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Beni da subastarsi.

Una casa d' abitazione con corte situata nella Città di Bassano in contrà del Sole, marcata col N. 643 di mappa, confinante a levante con casa del sig. Giov. Battista Bianchi, a mezzodì colla strada comune detta del Sole, a ponente parte con casa e corte Parisetto ed ora Majola, ed a tramontana con casa e corte del sig. Domenico Negri.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 1.° marzo 1861.
Il R. Pretore, Nordis.
Tallin, Canc.

N. 3389. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa noto a Giovanni Farina fu Giovanni possidente di Dueville assente d' ignota dimora, che con odierna petizione N. 3389, il nobile Francesco co. Trissino, convenne in Giudizio Gio. Batt., Luigi, Giuseppe, Luigia, Pietro, esso Giovanni assente, e Ferdinando minore in tutela del suddetto Giuseppe, tutti figli ed eredi di Giovanni Farina fu Gio. Batt. di Dueville, in punto di pagamento di fior. 111 : 10 : 2 importo di 3 annualità livellarie scadute a tutto 10 novembre 1860 a cui ha egli diritto quale erede della madre Lottieri contessa Eleonora, e che su tale petizione in sede sommaria fu fissato per il contraddittorio l' A. V. del 23 aprile p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti leggi di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Farina a comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, o si pubblichi all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Dueville.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
Faida, Agg.

N. 3414. 2. pubb.
EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nel giorno 31 gennaio 1861, venne a morte in Venezia Giovanna Bonte del fu Carlo moglie di Giovanni Menello disponendo con suo testamento scritto 21 febbraio 1852 di metà della sua sostanza a favore del marito suddetto, e chiamando nell' altra metà di eredi in parti eguali i sette di lei figli Francesco, Maria, Giuseppe, Vincenzo, Carlo, Ermenegildo ed Antonio Menello.

Essendo ignoto al Tribunale l' attuale dimora di Francesco Menello lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d' erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore ad esso destinato nella persona di Giovanni Rossi bottegaio in Venezia Sestier di Castello.

Locchè sarà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 7 marzo 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 2014. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto col presente Editto alla signora Giustina Molossi Dalla Vecchia di Vicenza ora assente di ignota dimora che dalla Ditta Gentili Assaretto e compagno di Padova coll' avv. Tadiello, nel giorno 25 febbraio corrente al N. 2014 fu prodotta petizione in sede mercantile al di lei confronto in punto di pagamento entro tre giorni di a. L. 988 : 16, pari a fior. 345 : 85, importo generi ad essa somministrati e relativi interessi, e che per non esser noto il luogo dell' attuale di lei dimora le fu deputato a tutto di lei pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro sig. d.r Gio. Batt. Curti a cui sarà intimata detta petizione sulla quale venne prefisso il termine di giorni 60 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del G. R.

Si eccita quindi essa signora Giustina Molossi dalla Vecchia a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatole curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente,
Hohenthurn.
Patrinieri.

N. 5869. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan, che la causa istituita in di lui confronto con petizione 2 luglio 1860, Num. 23214, da Giovanni Antonio Locatelli, in punto pagamento di a. Lire 268, dipendenti da sovvenzioni a grazioso prestito fatte in varie epoche ad esso convenuto da Carlo Comarolo, venne decisa da quest' Imp. R. Pretura colla sentenza 29 dicembre 1860, N. 44838, e che constando esser egli assente e d' ignota dimora, gli veniva destinato in curatore speciale l' avvocato di questo foro d.r Cesare Sacerdoti, per l' effetto che venga ad esso intimata tale sentenza, e lo rappresenti negli atti successivi, provvedendo al migliore di lui interesse.

Al suddetto avvocato potrà adunque rimettere le eventuali occorrenti informazioni in argomento, ovvero nominare e render noto a questo Giudizio un altro procuratore; in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 febbraio 1861.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini.
Favretti.

3. pubb.
AVVISO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia con decreto 11 marzo 1861 N. 4304, nominò il sottoscritto in Commissario giudiziale per esperimentare un amichevole componimento fra la Ditta eredi di Giacomo Mazzoni di qui ed i suoi creditori.

S' invitano pertanto i creditori della Ditta stessa, ad insinuare nello studio dello scrivente in Venezia sotto le Procuratie N. 55, con istanza in bollo le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, e ciò entro il corrente mese di marzo, con avvertenza che se si effettuerà il componimento le pretese non insinuate nel termine prestabilito non verranno sodisfatte sui beni soggetti all' attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio, Venezia, 13 marzo 1861.
De Toni, Notaio
Commissario giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 22 MARZO

ANNO 1861 — N. 67.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1861, s' intenderà volervi rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., si è graziosissimamente degnata di nominare, nel Capitolo cattedrale di Sebenico, a canonico residente, il vicedecano e parroco di Vodizze, Giuseppe Merchizza, e a canonici onorarii, il parroco del sobborgo di Mare, Antonio Fosco, il parroco di Morter, Antonio Lazzaro Petranovich, e il parroco e prodecano di Scardona, Melchiorre Racvich.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: Il tenentemaresciallo conte Alessandro Mensdorff-Pouilly, a Luogotenente in Gallizia, e comandante generale della Gallizia e della Buccovina;

Il tenentemaresciallo Andrea Melczer di Kellemes, a comandante della città e fortezza di Praga; e

Il tenentecolonnello Giuseppe Weyracher di Weidenstrauch, pel reggimento fanti conte Mensdorff n. 73, a comandante del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58.

Furono traslocati: Il tenentecolonnello Giorgio Igàlffy di Igàly, dal reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, q. t., nel reggimento fanti conte Mensdorff n. 73; i maggiori Antonio Friedl di Friedrichsberg, del reggimento di artiglieria bar. di Stwrtnik n. 5, e Giuseppe Korps, del reggimento d' artiglieria cavaliere di Hauslaub n. 4, furono scambiati fra loro nella divisione loro di servigio.

Furono pensionati: Il colonnello Carlo Czetsch, cav. di Lindenwald, comandante del reggimento fanti Arciduca Stefano num. 58; il tenentecolonnello Achille cav. di Cometti, dello stato maggiore del genio; e i maggiori: Carlo cav. di Maiersbach, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36; Giuseppe Sikora, dal reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; e Massimiliano Schwarz, del reggimento fanti barone di Culoz n. 31.

Martedì mattina 19, verranno distrutte pubblicamente, nel solito locale sul Glacis, le Obbligazioni estratte per l' anno amministrativo 1860 del prestito dell' anno 1851, del debito di conversione del prestito di valuta di banco dell' anno 1852, e del prestito in argento dell' anno 1854, nell' importo complessivo di 2,973 500 fior. di conv., coll' intervento dell' I. R. Commissione del debito dello Stato.

Le somme delle singole categorie di Obbligazioni, furono già recate a pubblica notizia colla Notificazione contenuta nella *Gazzetta di Vienna*, in data del 30 ottobre 1860.

Dall' I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 marzo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri doppi, perchè mancatici ier l' altro, hanno la data del 18 e del 19, colle notizie del 17 e del 18 corrente.

Il *Moniteur* contrappone, nel suo *Bullettino*, la nota seguente al dispaccio, con cui il generale Cialdini annunziò al Governo sardo la resa a discrezione della cittadella di Messina:

« Benchè il fuoco delle batterie sarde abbia costretto, fino dal 12, il general Fergola a rendere senza condizioni la cittadella di Messina, il Governo del Re Vittorio Emanuele mantenne tuttavia i termini della capitolazione, accettata da lui, per domanda del Governo dell' Imperatore, e prima che l' esito delle operazioni dell' assedio fosse noto a Torino. »

Il foglio uffiziale si limita a spiegare così la contraddizione, che correva fra il primo suo annunzio della capitolazione, e il fatto della resa a discrezione, voluta da Cialdini. Dal canto suo, il foglio uffizioso, la *Patrie*, aggiunge le seguenti notizie:

« Un dispaccio da Messina del 16 ci assicura che le truppe, le quali formavano la guarnigione della cittadella, dovevano essere imbarcate il giorno appresso sulla squadra piemontese, per essere internate nelle isole di Procida e di Nisida. I soldati napoletani di Messina, che rifiutano, come quelli di Gaeta, di servire il nuovo Governo di Napoli, saranno rinviati alle loro case verso i primi giorni di maggio. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi; è inutile dire, quanto a' ragguagli, ch' ella dà di Varsavia, ch' e' sono anteriori a quelli, che ci giunsero poi per telegrafo:

« Si assicura che una grande agitazione domina tra le popolazioni delle Isole Ionie. È noto che l' Inghilterra, conoscendo le disposizioni degli abitanti del paese, aumentò recentemente le guarnigioni delle piazze nelle parecchie isola, che formano quel gruppo, e piantò un campo trincerato presso Corfù.

« Riceviamo un dispaccio interessantissimo, inviato da Varsavia il 16 marzo di mattina. Esso ci reca che il principe Luogotenente aveva annunziato agli abitanti che un nuovo disegno d' ordinamento del Regno di Polonia si apparecchiava a Pietroburgo sulle basi seguenti: sarà istituito un Consiglio di Stato, che avrà grandi attribuzioni, e si comporrà, per metà d' impiegati superiori dell' Amministrazione, e, per l' altra metà, di persone interamente estranee a' pubblici ufficii; tutte le città del Regno, senza eccezione, possederanno, quindinnanzi, Consigli municipali elettivi; un Consiglio superiore, il quale prendera il titolo di Consiglio di educazione, sarà incaricato di stendere un nuovo disegno di ordinamento dell' istruzione pubblica nel Regno di Polonia. In conseguenza di tali disposizioni, le elezioni municipali incominciarono immediatamente. Il Consiglio municipale di Varsavia, tosto che sarà nominato, surrogherà la Giunta di sicurezza, che rese sì grandi servigi. Quella Giunta è preseduta attualmente dal generale polacco Lewinski, il quale gode la stima e la fiducia de' suoi concittadini. Egli esercita il suo ufficio in sostituzione del generale Paulucci, colto improvvisamente da grave indisposizione. Il principe Luogotenente, portando codesti fatti a cognizione del pubblico, dichiarò ch' ei desiderava di circondarsi de' consigli di tutte le persone commendevoli pel loro sapere e pel loro carattere, a fin di apparecchiare con esse le altre riforme, richieste dall' amministrazione del paese. Aggiunse ch' ei confidava nel mantenimento dell' ordine, riguardato dall' Imperatore come la condizione essenziale di tutt' i miglioramenti.

« Il dispaccio telegrafico, che rese conto della risposta di Pietroburgo, diè un' interpretazione inesatta di quel documento. L' Imperatore Alessandro non rifiutò di accettare l' indirizzo, ma disse che il principe Gortschakoff avrebbe dovuto non riceverlo e riguardarlo come nullo, nel primo momento. Non avendo il principe Gortschakoff operato così, l' Imperatore si compiacque di prenderne conoscenza, sotto riserva di questa osservazione. La distinzione, che precede, è tanto più importante che gl' impiegati del Regno avevano dichiarato ch' ei darebbero la lor dimissione in maniera diffinitiva, ove l' indirizzo fosse stato rifiutato dall' Imperatore.

« Assicurasi che, giusta gli ultimi dispacci di Varsavia, le elezioni continuano nel maggior ordine. Il primo nome, portato sulla lista, è, dicono, quello del conte Zamoyski, e credesi ch' egli otterrà un' immensa maggioranza.

« Il principe Luogotenente aveva determinato che gli antichi professori dell' Università, soppressa nel 1830, facessero parte del Consiglio d' educazione pubblica. Tal disposizione aveva prodotto ottimo effetto. »

Or ecco quanto si legge nella rivista del *Journal des Débats*:

« L' Imperatore Alessandro inviò una lettera al principe Michele Gortschakoff, in risposta all' indirizzo de' Polacchi. L' Imperatore si mostra assai malcontento del passo, di cui la città di Varsavia pigliò l' iniziativa. Se si può, sin d' ora, valutare la qualità delle concessioni, fatte dal Governo russo alla Polonia, sono esse di quelle, che appartengono più all' ordine civile, che all' ordine politico. La Magistratura, l' Amministrazione, i Corpi insegnanti, saranno, dicesi, esclusivamente composti di Polacchi. Qualunque sia il valore di codeste concessioni, esse parranno insufficienti agli abitanti della Polonia russa, qualora le paragonino al complesso de' diritti, che l' Austria conferì alla Gallizia. In Austria, tutto si apparecchia per l' adunamento del Parlamento centrale. L' elezione del sig. Deak a Pest è un indizio tranquillante per la Casa d' Absburgo, precipuamente se si consideri che il celebre patriotta rifiutò di assumere verso i suoi elettori nessun impegno. È noto, in fatti, che parecchi Comitati, dopo di aver nominato i loro rappresentanti alla Dieta ungherese, imposero loro diversi obblighi: come, per esempio, quello di non sedere nella città, designata dall' Austria; obblighi, che non potranno agevolar punto la conchiusione d' un accordo durevole col partito liberale tedesco. Non vogliamo qui dichiararci sul carattere di ciascuna di quelle esigenze, esaminata in sè stessa; ma, certo, è difficile giustificarle in complesso. Per quanto bizzarre fossero le estremità, a cui certi Comitati sono finora trascorsi, per un rispetto superstizioso all' antico stato legale, non si poteva non ammirare quel fanatismo imponente della legalità, pur deplorandone, d' altra parte, le conseguenze. Ed ora, ecco che anche codesta scusa della legge scritta sta per isfuggire, in Ungheria, al partito, che rispinge il Diploma del 20 ottobre, poichè i Comitati danno mandati imperativi, mentre la Costituzione li vieta! »

La *Presse* si occupa nel seguente modo delle ultime notizie d' America, conosciute già per dispaccio telegrafico:

« Un dispaccio particolare di Londra ci trasmette il sunto del discorso, profferito dal nuovo Presidente degli Stati Uniti, il 4 marzo, giorno della sua inaugurazione.

« Il sig. Lincoln cercò di rassicurare gli Stati del Sud, dichiarando ch' essi non avevano veruna ragione di temere che la nuova Amministrazione ponesse in pericolo la loro proprietà, vale a lire gli schiavi; ch' essa non aveva nè la volontà, nè il diritto d' intervenire nell' istituzione della schiavitù, dov' ella sussiste; e che le leggi attuali, concernenti la consegna degli schiavi fuggitivi, sarebbero mantenute. Il sig. Lincoln rifiuta di riconoscere il diritto di separazione: a suo parere, l' Unione degli Stati è perpetua; nessuno de' suoi membri può separarsene; le risoluzioni contrarie son nulle, e gli atti di violenza, commessi contro le Autorità federali, sono atti rivoluzionarii. Egli annunzia la sua intenzione di far rispettare le leggi dell' Unione, pienamente e da per tutto; di difendere le proprietà federali, e di percepire le rendite ne' porti. Oltre a ciò, ch' è necessario per codesti oggetti, non vi sarà nè invasione, nè uso della forza; ed il Presidente spera che non vi sarà sangue versato, salvo che l' Autorità nazionale non vi sia sforzata. Noi temiamo però che la speranza del sig. Lincoln sia del tutto chimerica. I sei Stati, che stanziarono la loro separazione, e ordinarono il loro Governo, non sembrano disposti a restituire volontariamente gli arsenali ed i forti, di cui si sono impadroniti.

« Stando ad un altro dispaccio di Nuova Yorck, in data del 7 marzo, il ministro d' Inghilterra avrebbe notificato al sig. Lincoln che il Governo inglese non riconoscerebbe il blocco de' porti del Sud, se non qualora il blocco fosse completo ed effettivo; e si pensava che la Francia, ed altre grandi Potenze, farebbero una dichiarazione simile. Essa non avrebbe, in effetto, niente, che non fosse conforme alle regole del diritto marittimo e internazionale.

« La separazione, stanziata dalla Convenzione del Texas, fu ratificata dal popolo di quello Stato; e il Senato di Washington ha scartato l' emenda alla Costituzione, proposta dal sig. Corvin, dell' Ohio, ch' era stata approvata dalla Camera. Questi non sono indizii di conciliazione.

« Prima di lasciare la Casa Bianca, il sig. Buchanan sottoscrisse la nuova tariffa. »

Nel resto, nulla di notevole ne' giornali di Parigi ieri giunti. Diamo oggi la relazione della tornata del Corpo legislativo francese del 15 marzo, in cui fu chiusa la discussione generale dell' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il testo della supplica, che nel 1854 Liborio Romano, esule a Parigi, indirizzava alla Maestà del Re delle Due Sicilie Ferdinando II, da noi accennata nelle *Recentissime* d' ieri:

« L' avvocato Liborio Romano devotamente rassegna a V. M. (Dio guardi) la più viva sua gratitudine e riconoscenza per essersi la M. V. degnata accogliere le sue suppliche, e concedergli la grazia di ritornare nel Regno.

« Egli sente altresì il debito di protestare la più alta *devozione ed attaccamento alla sacra persona della Maestà Vostra*, e soggiungere che, esaminando la sua coscienza, non crede di aver fatto alcuna cosa, che avesse potuto offendere le leggi di V. M.

« Ma, ove mai *in-con-sa-pe-vol-mente* avesse egli trasgredito l' adempimento di qualche suo dovere, se ne dichiara *dolentissimo, e promette serbare per l' avvenire tale irreprensibile condotta, da allontanare pur l' ombra del dubbio sulla lealtà delle sue azioni.*

« E così prega la clemenza di V. M. di voler accogliere questi suoi rispettosi sensi di gratitudine e di devoto attaccamento, coi quali si riprotesta,

« Di Vostra Real Maestà,
« Parigi 22 aprile 1854.

« *Devotissimo ed umilissimo suddito*
« LIBORIO ROMANO. »

Un giornale di Palermo pubblica una circolare del canonico Cirino Rinaldi ai Superiori degli Ordini monastici, Vescovi ed Arcivescovi di Sicilia, in cui egli assicura che non è a temere alcuna novità per la soppressione in quelle Provincie degli Ordini monastici dell' uno e l' altro sesso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 marzo.

S. M. I. R. A., si è degnata d' impartire nel corso di questa mattina numerose udienze private. *(FF. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 20 marzo.*

Leggiamo nella *Rassegna Politica* del *Giornale di Verona*: «Gli armamenti straordinarii, che si vanno intraprendendo, pongono il Governo austriaco nella necessità di prendere le opportune misure per un' energica difesa. La *Gazzetta di Torino* c' informa infatti, come in quell' Arsenale stiansi fondendo cinquanta pezzi rigati, oltre a 30 pezzi rigati da ottanta, che devono servire per armare la fregata corazzata, la *Terribile*. La *Gazzetta Militare* aggiunge, da parte sua, che non si tarderà a fondere une enorme quantità di cannoni Cavalli d' ambedue i sistemi, e ciò per consiglio del generale Menabrea. »

Vicenza 21 marzo.

S. M. l' augustissimo nostro Imperatore volle che, sul piazzale a ponente del tempio della Madonna, sul Monte Berico, presso a questa città, si erigesse un monumento alla memoria dei prodi, che, il 10 giugno 1848, su questi colli caddero gloriosamente, combattendo pel trono e per la patria; e oggi ne fu fatta la solenne dedicazione.

Alla sacra cerimonia assistevano S. E. il generale d' artiglieria, comandante in capo l' armata d' Italia, cavaliere di Benedek, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Alberto, generale di cavalleria, comandante l' VIII corpo d' armata, e il Serenissimo Arciduca Guglielmo, direttore dell' artiglieria presso il Comando dell' armata, i tenenti marescialli conte Stadion e barone Reischach, i comandanti ed uffiziali d' esercito, qui di stazione, parecchi uffiziali superiori della reale truppa estense a ciò espressamente venuti, e tutte le Magistrature civili governative, la Rappresentanza municipale, e numeroso concorso di popolo.

L' ill. e rev. monsignor Vescovo Giovanni Antonio barone di Farina, spontaneamente offertosi, celebrava, coll' assistenza di due monsignori canonici della cattedrale, la santa messa in suffragio delle anime dei valorosi, caduti in battaglia. Indi, dinanzi al monumento, col canto delle esequie, e coll' accento della preghiera cristiana, invocava dal Dio degli eserciti l' eterna pace agli estinti, e benediceva l' avello.

Dinanzi al monumento, scelti drappelli di militi stavano in bella mostra schierati; e la banda accompagnava la solenne benedizione, sonando l' inno dell' Impero, mentre i battaglioni dal colle e dal Campo Marzio eseguivano una triplice salva, a cui rispondeva il tonar dei cannoni.

Dopo la religiosa funzione, S. E. il sig. comandante in capo diresse brevi parole, ma toccanti e robuste, a tutti gli astanti, rivolgendo il pensiero all' importanza di questa solennità, veramente pietosa, che in ogni cuore bennato eccitar dovette sentimenti generosi e gagliardi; e poscia, colle LL. AA. II. RR. scendeva nel Campo Marzio, dove, fatta la rivista ai varii corpi di truppe, li faceva difilare.

Ebbe così Vicenza una novella prova di quale spirito sia animato il valoroso nostro esercito e di quale paterna affezione lo accompagni dovunque il suo venerato Sovrano.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 20 marzo.*

Dobbiamo rettificare due involontarii errori, occorsi nella breve relazione sull' apertura del neo-eletto consiglio municipale, stampata nel nostro Numero d' ieri l' altro. *(V. la Gazzetta di mercoledì.)* Il sig. Daniele Caroli, presidente d' età, non conta ancora settant' anni, essendo egli nato nel 1793. Non venne fatta formale mozione al Consiglio, diretta ad ottenere la pubblicità delle sue tornate, ma se ne parlò soltanto confidenzialmente, dopo levata la seduta. *(O. T.)*

UNGHERIA. — *Pest 17 marzo.*

Nell' elezione della città di Buda, seguita oggi, furono eletti: nel primo distretto elettorale, il barone Giuseppe Eötvös, per acclamazione; nel secondo distretto elettorale, Antonio Balazsy, con grande maggioranza di voti, contro Carlo Andorffy. *(O. T.)*

Il *Sürgöny* scrive: « Le importanti conferenze che si tengono a questi giorni a Vienna, l' esito delle quali si attende con sì ansiosa impazienza dalla nazione, sono terminate; ma le risultanze non sono ancora conosciute. Frattanto, possiamo però fare la tranquillante partecipazione, che l' esito felice delle nostre faccende dipenderà dalla nostra Dieta che va quanto prima a convocarsi, la quale, siccome fa indubbiamente apparire la disposizione del giorno, sarà animata da un sentimento corrispondente all' importanza del grande momento, ed alla dignità della nazione. »

Nella breve allocuzione, tenuta da Deák ai suoi elettori, egli disse fra le altre cose: « Non faccio promesse (*Vive grida: non ne abbisogniamo*) e non do nemmeno un programma. Seguirò ciò che mi prescrivono la mia coscienza e il mio convincimento, anche senza promesse. L' unico programma, che posso dare, è la mia vita pubblica politica di 30 anni, ed i principii, da me professati durante questo tempo, ai quali non sono mai stato infedele. » (*G. Uff. di Vienna*).

CROAZIA.

La *Gazzetta di Zagabria* reca la seguente notificazione:

« Essendo convocata la Dieta di Dalmazia pel 6 aprile, e siccome si dovrà trattare nella stessa, innanzi tutto, a norma del Sovrano Autografo 21 febbraio scorso, dell' elezione di deputati onde conferire colla Dieta del Regno trino, per la riunione della Dalmazia colla Croazia e Slavonia, S. E. il Bano trovò di destinare il giorno 13 aprile per l' apertura della Dieta del trino Regno, con che i fratelli dalmati hanno il tempo necessario per eleggere i loro deputati, e mandarli alla nostra Dieta.

« L' ingresso solenne del Bano avrà luogo il 13 corr., prima dell' apertura della Dieta. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno d' Italia* reca alcune nomine di ufficiali, appartenenti all' esercito borbonico: Pianelli fu nominato luogotenente generale e collocato in disponibilità; Michele Negri, luogotenente generale d' artiglieria; Bartolommeo Marra, maggiore generale, e collocato in disponibilità; Gaetano Barbalonga, maggiore generale, e collocato in disponibilità; Giovanni Polizzy, luogotenente generale d' artiglieria.

L' *Opinione* del 16 stampò un articolo, statole comunicato da Roma, riguardante una nuova soluzione da darsi alla questione del Papato. In esso, si patrocina la cessione completa del temporale a favore di Vittorio Emanuele, in compenso del diritto, da accordarsi a Pio IX, di possedere in tutta Italia quanti beni vorrebbe, e di instituirvi quanti conventi crederebbe egli necessarii pel bene della religione.

La stessa *Opinione* del 17 parla, in un articolo intitolato: « Il riconoscimento del Regno d' Italia », sulle difficoltà dell' Italia di conseguire la sanzione diplomatica, e di essere riconosciuta dagli altri Stati. Benchè nessuna delle Potenze europee abbia interesse di opporsi alla costituzione dell' Italia, pure qualche Stato ricuserà il riconoscimento; ma il Governo non si esporrà ad un rifiuto. Sino a tanto che le Potenze non vengano informate uffizialmente della proclamazione del Regno italiano, potere continuare le loro relazioni coll' Italia, nella stessa guisa praticata sinora, il che non potrebbe aver più luogo, seguita la comunicazione, e ricevuta negativa risposta. Le Potenze disposte al riconoscimento, dovere essere informate senza indugio dell' avvenuto; le temporeggianti, guadagnate mediante *bons offices*; all' incontro, il riconoscimento di quelle Potenze che ne sono palesemente aliene, doversi abbandonare al tempo ed alla pubblica opinione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il presidente per età Zanolini, dopo di aver accennato il giorno 15, nella sua allocuzione, che l' Italia conseguirà ben tosto nella città eterna una capitale, e che il Papa, dopo la perdita del potere temporale, sarà più libero che mai, soggiunse sperare egli, benchè vecchio, di vedere risedere il Parlamento nel Campidoglio, e dare la mano « ai fratelli oppressi nella Venezia ». Rattazzi, avendo assunto dopo di ciò la presidenza, espresse eguali speranze; tributò, come il precedente oratore, lodi entusiastiche al Principe Napoleone e a Garibaldi, ed accennò come « espressione dei desiderii della Germania » alla proposta di Vincke, ammessa dalla Camera dei deputati di Berlino. Rattazzi designò Venezia e Roma come le « città più italiane dell' Italia » ed invitò infine la Camera ad assicurare colle sue deliberazioni, non solo l' indipendenza all' Italia, ma altresì il suo grado fra' grandi Stati, fra' quali è chiamata a rappresentare una parte tanto significante. Dopo di ciò, presentò Cavour progetti di legge sulla dignità di Re d' Italia, da conferirsi a Vittorio Emmanuele, e sulla leva di marinai, ai quali il ministro dell' interno fece tener dietro, il giorno successivo, il suo progetto sull' organizzazione del Regno, che fu accolto con applauso dalla Camera. Inoltre lesse Farini una risposta al discorso della Corona, che venne ammessa senza discussione. Quella risposta è una parafrasi del discorso della Corona, e ricorda, fra le altre cose, con riconoscenza il discorso del Principe Napoleone, e il voto della Camera prussiana. Nella seduta del 14, incominciarono le discussioni sulla legge relativa al titolo di Re, con un discorso di Brofferio che fece rimprovero al conte Cavour per aver proposto questa legge, e tolta così ai rappresentanti del popolo l' iniziativa in questo argomento. Cavour soggiunse avere il Governo preso in ciò l' iniziativa, come l' aveva presa sulla liberazione dell' Italia; essere il fatto, che questa sta compiendo, *assai ardito;* l' Italia dirà certamente unanime sì, ma all' estero questo passo incontrerà contraddizioni, come emerge dalle discussioni delle Camere, ch' ebbero luogo presentemente in varii paesi. Finalmente, annunziò Cavour che fra breve presenterà un progetto di legge sull' intestazione dei decreti uffiziali del Governo. La Camera impartì quindi ad unanimità la sua approvazione alla così detta costituzione del Regno d' Italia. *(Idem.)*

Ecco, secondo la *Lombardia*, alcuni ragguagli sui nuovi confini tra l' Italia e la Francia dalla parte di Nizza:

« Frazioni dei Comuni della contea di Nizza, che rimangono al Regno d' Italia:

« Nel Comune d' Isola:

1. « Vallone della *Guercia*, che contiene il masaggio della Guercia con varie grangie dipendenti;

« 2. Vallone di *Castiglione*, che contiene la grande grangia di Castiglione;

« 3. Una striscia di terreno a valle del villaggio (Isola) sulla sinistra, adiacente al torrente Tinea, ove si trovano parrocchie, grangie e capanne.

« Nel Comune di S. Salvatore:

« La parte bassa del vallone di *Molieras*, e la parte del versante orientale della valle della Tinea, che appartengono al Comune, ove trovansi varie capanne.

« Nel Comune di Valdiblora:

« 1. Vallone di *Molieras*, il quale contiene il masaggio di Molieras e le grangie *Peira blanca, Fourias, Velai, Liyma, Dulce, Cudi secondo, la Croce grande della Cabanetta Serras, Case di Lia, Margherita del Collè*;

« 2. L' altra valle di *Millefonti* e di *Vegliastino* al loro confluente, ove si trovano varie capanne.

« Nel Comune di S. Martino Lantosca:

« 1. Vallone di *Boreone*, che contiene il masaggio di *Ciriegia*;

« 2. Vallone di *Sallezes* (il limite taglia la valle del Boreone ad un chilometro circa a valle del confluente di Sallezes);

« 3. Vallone della *Madonna di Finestre*, che contiene il Santuario dello stesso nome, e varie capanne. (Il limite taglia la valle al confluente del vallone di Madsma.)

« Nel Comune di Belvedere:

« L' alta valle di *Gordolasco*, fino al confluente col vallone della *Valletta*. (Contiene la Cappella di San Grato e varie capanne denominate regione di Gugiboi.)

« Nel Comune di Broglio:

« Una striscia di terreno alla testa del vallone di *Carlavà*, all' Ovest di *Testa d' Alpe*, ove trovansi varie capanne sulla sinistra della Roja. »

Dicesi che il Governo stia studiando il progetto della completa unificazione de' varii debiti pubblici degli antichi Stati della penisola in un solo debito pubblico italiano. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Togliamo dalla *Gazzetta di Slesia*, il seguente scritto, dato da Varsavia 13 corrente:

« Le voci, corse ieri, sulla risposta giunta da Pietroburgo all'indirizzo presentato dal paese, si confermarono oggi, però in parte soltanto. Il principe Luogotenente convocò oggi al Castello, i membri della deputazione, che avevagli presentato l'indirizzo il giorno 28 scorso febbraio; cioè, l'arcivescovo Fijatkowski, i conti Andrea Zamoyski, e Vladimiro Malackowski, l'anziano dei negozianti Saverio Schlenker, e il banchiere Leopoldo Kronenberg, e partecipò loro, senza preamboli, e in poche parole, essere egli incaricato di far loro conoscere il contenuto d'uno scritto a lui diretto da S. M. l'Imperatore, il quale, concepito in lingua francese, è presso a poco del tenore seguente:

« « Avere l'Imperatore ricevuto un indirizzo, a « lui diretto da un numero d'individui, sotto l'in- « flusso degli avvenimenti, ch'ei dovrebbe consi- « rare come nullo e non avvenuto; volere però l'Im- « peratore, spinto dal desiderio della felicità di mi- « lioni de' suoi sudditi, e avendo sempre in mira « la felicità ed il benessere della Polonia, non con- « siderare la cosa tanto rigorosamente. Nelle sue « cure per l'avvenire de' suoi popoli, essere egli « intenzionato d'introdurre nel regno di Polonia « miglioramenti, e facilitazioni, se vi sarà mante- « nuta l'autorità delle leggi. » » Seguono inoltre alcune benevole espressioni.

« Il Principe vi aggiunse anche da parte sua queste parole: « che tutto andrà bene, ma che si « debba rimanere tranquilli »; e quindi lasciò la sala d'udienza, con un freddo inchino.

« La deputazione rimase per un istante sorpresa. Indi il Luogotenente chiamò nel suo gabinetto il conte Zamoyski, e poi i signori Schlenker e Kronenberg, e partecipò loro in via confidenziale, avere l'Imperatore le migliori intenzioni per la Polonia, e che il Principe sarebbe quanto prima autorizzato a portare a pubblica notizia un dettagliato manifesto di S. M.; essere egli intanto intenzionato di chiamare a conferenza uomini di fiducia (con esclusione degl'impiegati), sulle misure da prendersi pel bene del paese. Tali sono i fatti avvenuti. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino* da Atene 9 marzo, quanto appresso:

« Le sedute dalla Camera non sono ancora incominciate, giacchè il numero dei deputati presenti non basta per prendere una decisione legale; inoltre, prescindendo dalle proteste delle Provincie contro le elezioni già seguite, molte di esse sono sospese, e altre interrotte per ordine speciale del Ministero, o diferite a tempo indeterminato, benchè ciò non sia gran fatto consentaneo ai principii della Costituzione. Quindi, i lavori regolari delle Camere non comincieranno se non dopo il carnevale greco, cioè fra 10 giorni.

« Si attende entr'oggi la pubblicazione de' nomi de' nuovi senatori. Secondo alcuni, essi sarebbero 10, a 17 stando ad altri.

« Frattanto l'opposizione del Senato fece una perdita sensibile, in seguito alla morte del senatore Karakatzani, già ministro, oratore distinto, ed uomo di carattere costante e irreprensibile, il quale godeva di grande popolarità.

« I giovani arrestati durante le elezioni dei deputati d'Atene, furono posti in libertà, or sono [illegible] quirente, che dichiarò insussistente l'accusa di eccitamento alla sollevazione.

« Il generale Calergi ripartirà alla fine del corrente mese pel suo posto a Parigi. Così viene posto termine a tutte le voci del suo ingresso nel Ministero.

« Un giudice del Tribunale distrettuale d'Atene, è ora sottoposto al giudizio di questa Corte d'appello, come accusato di corruzione. I dibattimenti relativi producono gran sensazione, tanto più che la Magistratura in Grecia godeva sinora d'una distinta riputazione.

« Il *Minos*, giornale che si pubblica a Patrasso, fu sequestrato in questi giorni, non nella città, dov'esso si pubblica, ma alla Posta d'Atene, per impedirne la diffusione in questa capitale.

« Secondo ragguagli uffiziali, gl'introiti delle tasse telegrafiche ascesero, nell'anno 1859, a dramme 51,251, e nel 1860, a dr. 143,731. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nella Camera bassa, lord John Russell rispose, il 15 corrente, alle interpellazioni di Duncombe, Bentink, e sir. R. Peel dicendo, che il deposto libro turchino italiano, contiene tutto ciò che merita di essere comunicato. L'interesse dell'Inghilterra nel mare Adriatico essere un argomento che concerne le Isole Ionie. Sir J. Hudson non avere mai annunziato, che la spedizione siciliana di Garibaldi abbia ricevuto l'appoggio della Sardegna. Avere l'Inghilterra sconsigliato la Sardegna di appoggiare, in qualsiasi maniera, un attacco della legione ungherese nella Dalmazia. Così pure avere dissuaso da qualunque intrapresa di guerra antiaustriaca. Sull'intolleranza religiosa della Spagna si espresse con rammarico, ma osservò non essere lecito d'immischiarsi uffizialmente.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Londra 16 marzo:

« Troverete nei nostri giornali d'oggi il bilancio dell'esercito, col numero de' soldati richiesti pel 1861-62. Lord Palmerston, nella discussione che ne seguì, disse che nessuno muove obbiezioni pel numero d'uomini, o pei provvedimenti di guerra proposti; ma tutti poi levano la voce per gridare contro il pagamento delle cose volute. Le spese sono l'oggetto di tutte le discussioni, di tutte le Commissioni, di tutte le investigazioni, e ricerche. Una delle Commissioni, quella sugli Arsenali, ha inviato al Governo la sua relazione, ch'è una forte censura delle spese eccessive richieste per quest'oggetto. L'inclinazione, diffatto, è ora verso l'economia più scrupolosa; si vuol pesare ogni articolo, e si querela pur per un soldo che credasi speso meno utilmente. La conseguenza non sarà certo che benefica; si cancellerà forse dal bilancio qualche milione di lire, senza che la possanza della nazione sia perciò scemata.

« La parte liberale ha in questi dì sostenuto nella Camera de' comuni una segnalata sconfitta, nella perdita del *bill* di Locke-King, per abbassare il censo elettorale nelle campagne. Il *bill* dovevasi leggere la seconda volta; e i *tory* vedendo il pericolo che correvano se fosse di nuovo ammesso, rannodarono tutte le loro forze, e rigettarono la proposta del sig. King, con 24 voti di più. Il Governo s'era chiarito in favore del *bill*, e aveva fatto spargere le solite circolari fra i membri liberali, raccomandando d'essere presenti alla votazione. Così il Governo è stato travolto nella disfatta, ed è questa un'altra prova della sua debolezza in Parlamento. Se il bilancio del sig. Gladstone riuscisse poco accetto, noi avremo assai probabilmente un cambiamento di Governo in questa stessa sessione. Il bilancio sarà presentato subito dopo le vacanze di Pasqua. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Gli avvenimenti, che condussero ad aggiornare il Parlamento ionio, furono i seguenti:

« L'Assemblea legislativa a Corfù aveva risposto al Messaggio del lord Alto Commissario con un progetto d'indirizzo, in cui attaccava con veemenza il protettorato inglese, designandolo come la sola cagione dei mali, che pesano sulle Isole Ionie. L'elemento ionio resisteva però, e resiste, è detto in quell'atto, con quella perseveranza, che il popolo greco ha sempre dimostrato. E perciò dovere la Camera, mantenendosi coerente a sè stessa, dichiarare, e replicatamente, che questa parte del popolo greco non conseguirà mai una felicità durevole, sinchè non vede spuntare un avvenire degno del suo passato e dei suoi diritti. Dopo la lettura di questo progetto, il deputato Bachomi propose dovere il popolo ionio decidere, con suffragio generale, se desideri l'unione colla libera Grecia.

« Parecchi deputati designarono questa proposta come intempestiva. All'incontro, il sig. Lombardos lesse uno scritto, il quale, diretto in nome de' rappresentanti del popolo ionio a' Governi, alle Camera ed a' popoli dell'Europa, si dichiara per la cessazione del protettorato inglese, e per l'affrancamento de' Cristiani, che si trovano sotto il dominio del Sultano. Il lord Alto Commissario, riferendosi a queste proposte, spedì, nel giorno 12 del mese corrente, un Messaggio all'Assemblea legislativa, in cui le dichiara in *opposizione alla Costituzione*, e soggiunge che per questo motivo *non potevano assolutamente essere poste in discussione*. Nutrire egli perciò fiducia che la saggezza ed il patriottismo della Camera farà sì che vengano tolte dall'ordine del giorno. Questa speranza non si è però verificata, e quindi si vide « con rincrescimento » costretto ad aggiornare l'Assemblea legislativa a sei mesi. » *(G. Uff. di Vienna.)*

PORTOGALLO.

L'*Epoca* dell'11 corrente, annunzia che, giusta un dispaccio da Lisbona, ebbero quivi luogo serie perturbazioni e dimostrazioni veementi. Motivo di ciò sembra essere, da un lato, il cattivo pagamento di certe classi di lavoranti, e dall'altro, la tendenza ad un cambiamento nella politica. Una turba di circa 4000 persone, fece evviva al marchese di Loulé, parente del Re, che fu più volte presidente del Consiglio dei ministri, e si portò quindi sino a Coimbra, per fare un'ovazione a Saldanha. Non si crede che il Governo si sosterrà ancora lungamente, e si considera come imminente la formazione di un Ministero Saldanha.

Scrivono alla *Correspondance Havas-Bullier*, da Madrid, il 15 marzo:

« Il Governo portoghese ha annunziato alle Cortes esser egli fermamente deciso ad impedire qualunque specie di riunione popolare, avendo saputo che l'ultima aveva avuto un carattere illegale.

« L'opposizione ha immediatamente dichiarato voler por fine alla sua ostilità, ed essere decisa ad appoggiare il Governo per mantener l'ordine. » *(G. di G.)*

FRANCIA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 17 marzo:

« Veniamo a sapere che un certo numero di elettori diresse una petizione al Senato per querelarsi del dispaccio telegrafico del sig. Persigny, relativamente al discorso del Principe Napoleone. Questa petizione non mancherà di dar motivo ad una vivissima discussione.

« Il *Moniteur* annuncia uffizialmente questa mane la notizia, datavi da noi da parecchi giorni, circa alle conferenze di Siria. Il termine dell'occupazione venne protratto fino al 5 giugno; ma è probabile che, allo spirare del tempo ora fissato, si ottenga una nuova proroga.

« L'Imperatore avrebbe, dicesi, autorizzato il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, a far parte d'una Società specialmente costituita per difendere gl'interessi dei Cristiani in Siria. Questa Società conta tra' suoi membri persone di tutte le opinioni. Essa è preseduta dal sig. Saint-Marc Girardin, il celebre professore della Sorbona.

« L'opuscolo del sig. La Guéronnière, in risposta al Cardinale Antonelli, apparirà forse domani. Dicesi pure che il sig. Cavour abbia inviato una Nota all'Imperatore, per domandargli d'intendersi con lui intorno alla questione romana, ch'egli esporrà al Parlamento. »

Scrivono al *Diritto*, in data di Parigi 16 marzo: « Il processo Mirès si prosegue con la più grande attività; Solar, il direttore della *Presse*, venne incarcerato.

« L'affare Blanqui è molto grave; si parla di complotto contro la vita dell'Imperatore; molti arresti ebbero già luogo.

« Credo dover revocare in dubbio il fatto, annunciato da molti giornali: la protesta cioè, che il Principe di Joinville avrebbe diretta all'Imperatore contro alcune frasi del discorso del Principe Napoleone, concernenti il ramo cadetto della famiglia dei Borboni: ove questa protesta esistesse, i giornali esteri ce l'avrebbero recata da più giorni. »

Il discorso, tenuto dal Principe Napoleone al Corpo legislativo, venne pubblicato nel *Moniteur des Communes*, picciolo foglio semiufficiale, ed affisso in tutti i Municipii (*Mairies*) nelle Provincie. Pochi Comuni soltanto vi hanno fatto eccezione; in uno di questi, il podestà (*maire*) prese sopra di sè di proibirne l'affissione.

(G. Uff. di Vienna.)

Sessione legislativa del 1861.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 13 marzo.*

Discussione dell'indirizzo.

La tornata è aperta a 2 ore.

Il sig. *Keller* piglia a parlare. Ei si propone di rispondere al sig. presidente del Consiglio di Stato. Anzitutto, ei manifesta la dolorosa impressione, che gli cagionarono le severe parole, indirizzate dal sig. presidente del Consiglio di Stato al sig. Plichon.

Parecchie voci: Ciò riguarda il sig. Plichon.

Il sig. *Keller*: Il sig. ministro rimproverò al sig. Plichon d'essersi sovvenuto della parte della Francia, della quale egli era il rappresentante. Il sig. ministro mi permetta di sovvenirmi ch'io rappresento un Dipartimento, nel quale i partiti sono ignoti, il quale fu uno de' più ardenti a resistere all'invasione, uno di quelli, che sopportarono più impazientemente i trattati del 1815; ma tuttavia uno di quelli, che sono più attaccati alla loro fede, alla difesa delle idee d'ordine, e dove gli attentati, commessi in Italia, cagionano la più viva e più profonda indignazione.

Rimasi stupefatto ieri che il sig. presidente del Consiglio di Stato ricusasse di rispondere all'interpellanza del sig. conte di Flavigny. Il sig. di Flavigny domandava conto al Governo, non tanto d'un discorso, profferito nel Senato, quanto del dispaccio, che aveva apposto a quel discorso il suggello d'un'ammirazione uffiziale.

Parecchie voci: Così è!

Il sig. *Keller*: Quel dispaccio, che fu affisso ne' 40 000 Comuni di Francia, era acconcio a far credere che il discorso, di cui si tratta, fosse il nuovo programma della politica dell'Imperatore.

Parecchi membri: È vero, si potè crederlo. (*Negazioni.*)

Il sig. *Keller*: Il silenzio del Governo su questo punto, e il suo silenzio sulla politica presente e futura della Francia in Italia, ecco ciò che dà un carattere speciale alla discussione attuale.

Or mi fo alla questione italiana. Al punto, cui son giunte le cose, da due anni in qua, le intenzioni del Governo sembrano ispirare la medesima fiducia a coloro, che desiderano la conservazione della Santa Sede, ed a coloro, che ne desiderano la ruina completa e prossima.

Ma codeste due fiducie sono inconciliabili.

Non vo' ricominciare il processo, ormai giudicato del Piemonte e dell'Inghilterra, il processo del Re Vittorio Emanuele, di Garibaldi, del sig. di Cavour, di Mazzini, il solo grand'uomo, che ieri sia stato obbliato. (*Si ride.*)

Il Governo francese ha egli fatto quanto ha potuto per arrestare le imprese del Piemonte, o le incoraggia egli colla sua inazione e col suo silenzio? Ecco la vera questione.

Per sapere che cosa faremo in avvenire, l'oratore passa in rivista ciò che abbiam fatto da due anni in qua, gl'impegni formali pigliati dal Governo, vale a dire che la guerra non sarebbe rivoluzionaria, e che i diritti temporali del Santo Padre sarebbero rispettati. Or bene! da quel tempo, manifestaronsi divergenze tra l'andamento de' fatti e le assicurazioni formalmente date.

L'esercito della lega si formò. Tal movimento, il sig. presidente del Consiglio di Stato lo trovava naturalissimo; ma il Governo lo considerò come sì compromettente, ch'ei fu una delle più forti ragioni, che decisero la pace di Villafranca. Che domandavamo noi al tempo di quella pace? La ristorazione dei Granduchi e una Confederazione. Ora, fin dal dì appresso, Garibaldi dichiara ch'ei andrà fino al termine, e aggiunge che il Papa e i preti sono il cancro dell'Italia, che conviene estirpare quel cancro.

Nel medesimo tempo, per una coincidenza deplorabile, la Francia rinunzia al suo disegno di Villafranca, e sancisce la separazione delle Romagne come una necessità. Anteriormente, una lettera aveva consigliato il Governo pontificio a dare alle Romagne un'amministrazione laica e separata.

Il Papa rispose ch'ei darebbe riforme, non solo alle Romagne, ma a tutt'i suoi Stati.

Vedemmo all'opera, in Toscana e ne' Ducati, gli agenti esterni, che dirigevano il movimento annessionista e rivoluzionario. Come ricevettero essi i nostri consigli e i nostri alti funzionarii? Essi li rispinsero con assai gentilezza.

Mentre, il 1.° marzo 1860, un discorso vivamente applaudito riprovava il Piemonte e domandava la conservazione del potere temporale, in quel medesimo giorno il sig. di Cavour rispondeva con un rifiuto formale. Rileggete il suo dispaccio del 1.° marzo.

Ei vi dichiara l'autonomia della Toscana egualmente impossibile che il Vicariato delle Romagne. Ei sostiene che non v'hanno se non due partiti: il partito ultra-conservatore e il partito nazionale, il quale non abbandonerà l'idea delle annessioni, e costringerà il Piemonte ad accettarle.

Poco stante, l'annessione della Toscana e delle Romagne era stanziata, e la Francia registrava senza riflessione codeste nuove smentite, che le erano inflitte.

Ma, ci si dica, avrebbe dunque convenuto usare la forza? No: avrebbe convenuto preservare l'Italia dalle violenze, alle quali essa era in preda; e, se si voleva che il voto delle popolazioni avesse un serio valore, avrebbe convenuto almeno che codesto voto fosse protetto dalla presenza della Francia, di cui niuno avrebbe sospettato la lealtà e il disinteresse.

Sotto la protezione del diritto di non intervento, il Piemonte organizzava alla luce del sole la spedizione di Sicilia, e la Francia s'inchinava dinanzi le gloriose azioni del filibustiere, divenuto un grand'uomo.

Nel medesimo tempo, l'esercito pontificio era riordinato da un generale francese, il quale diè abbastanza pruove di sè, perchè non sia permesso a veruno in Francia di contrastare la sua gloria militare, nè il suo patriottismo.

Fu detto che non v'hanno Francesi se non sotto la bandiera della Francia. (*Voci numerose: Egli è verissimo!*) Con ciò si ripudia gratuitamente una porzione notevole delle nostre glorie nazionali: le memorie delle crociate; di Lafayette e de' suoi compagni, che combatterono per l'indipendenza americana; di Dumouriez, che prese parte negli ultimi combattimenti di Polonia, de' cavalieri di Malta e di Rodi, che respinsero la bandiera rossa de' loro tempi. Perchè fare un'eccezione pe' difensori del Papato, che rappresenta un interesse eminentemente francese! (*Benissimo! benissimo! in parecchi banchi.*)

L'esercito pontificio organizzato assicurava la tranquillità interna del resto degli Stati della Chiesa, non solo contro le insurrezioni dell'interno, ma contro le invasioni delle bande armate di Zambianchi e di Masi.

La Francia non lasciava le sue forze a Roma se non per preservare quella capitale dagli attacchi di Garibaldi. Il Piemonte vedeva dunque da per tutto i suoi disegni sconcertati; egli non aveva un istante da perdere. Invase dunque gli Stati della Chiesa e il Regno di Napoli. La Francia non poteva impedirsi di protestare. Ma alle proteste del nostro console d'Ancona, che risponde Cialdini? Il vostro dispaccio giunge da Parigi; io giungo da Ciamberì. Chi dunque ingannavasi qui? Il generale Cialdini continua il suo cammino, e divide col generale di Goyon l'occupazione degli Stati della Chiesa.

Che cosa era dunque accaduto a Ciamberì? I documenti uffiziali cel dicono: il sig. di Cavour, il quale aveva tanto ripetuto che il costringerlo a combattere Garibaldi equivaleva a farlo gettar giù dalla finestra, erasi improvvisamente accorto che Garibaldi, trascorrendo come vincitore tutta l'Italia meridionale, stava per attaccare il Veneto, e dichiarava che il Piemonte andava a dargli battaglia negli Abruzzi, ed a pacificare le Marche; poichè il generale di Lamoricière e il generale Goyon non erano senza dubbio abbastanza forti per arrestarlo. Derisione solenne! Alcuni giorni dopo, Garibaldi e Vittorio Emanuele facevano il loro ingresso a Napoli nella carrozza medesima.

A che servì il richiamo del nostro ambasciatore da Torino? Si tenne conto di quella rottura delle nostre relazioni diplomatiche, come si aveva tenuto conto dei nostri consigli.

Passiamo alle conseguenze.

La Francia resiste in parole, essa cede in realtà. A queste contraddizioni nella sua politica, il sig. presidente del Consiglio di Stato dà due ragioni: il principio del non intervento, e la resistenza del Papa e del Re di Napoli a saggi consigli.

Il principio del non intervento mi sembra un argomento per non intervenire quando non se ne ha voglia, ma che non impedisce d'intervenire quando si desidera. (*Si ride.*). In virtù di codesto principio, si avrebbe dovuto abbandonare gli Stati italiani alle loro proprie ispirazioni; ma così non è: noi proteggiamo il Piemonte contro ogni attacco esterno; lo lasciamo intervenire da per tutto, e fare l'unità italiana.

Il Piemonte, dicesi, non ci ha ascoltati; tuttavia ei cede facilissimamente, quando la nostra volontà è chiaramente manifestata. Il generale di Goyon dicevami che, ogni qual volta le sue istruzioni glielo permettevano, egl'inviava un foriere a' Piemontesi, e i Piemontesi indietreggiavano. (*Si ride.*) Quanto la Santa Sede andava tropp'oltre nelle sue domande, ei si trincerava dietro il principio del non intervento. (*Nuove risa.*)

Il Piemonte dee tutto alla Francia; la Francia è responsabile di tutto ciò che fa il Piemonte, il quale può chiamarsi almeno troppo debole per resistere agl'impulsi rivoluzionarii. Con una parola, noi potevamo arrestarlo; codesta parola non l'abbiamo profferita. Fu detto ieri che il Piemonte poteva dichiararci la guerra. L'esercito piemontese misurarsi co' zuavi di Palestro e di Solferino, i quali da qui lo proteggono ancora contro l'Austria, no, non posso credere a tanta ingratitudine, a tanta follia.

Si poteva arrestare il Piemonte, ma conveniva volerlo; da lungo tempo si poteva rendersi conto della gravità della situazione. Il sig. Thouvenel, in luglio e in agosto 1860, dichiarava ne' suoi dispacci che non conveniva alla Francia ed all'Inghilterra d'assistere impassibili ad avvenimenti, acconci a turbare l'ordine europeo.

E primieramente, perchè non separar mai la Francia dall'Inghilterra, come se la nostra dignità fosse solidaria di quella degl'Inglesi? (*Richiami.*) Oltracciò, parlare così, non era forse dichiararsi contro il principio del non intervento? Perchè non rimanere fedeli all'impegno, assunto al cominciamento della campagna d'Italia, di non fare una guerra rivoluzionaria?

In che il Papa ed il Re di Napoli resero essi vane le nostre buone intenzioni?

Non ho a giustificare il Re Ferdinando. Egli era Re, egli è morto, suo figlio è detronizzato; triplice diritto alla moderazione, che fu ieri invocata a favore del suo parente, Vittorio Emanuele. (*Approvazione in parecchi banchi.*)

Quanto a suo figlio, ei non aveva se non troppo fedelmente seguito i nostri consigli, e, se avesse continuato a seguirli, avrebbe lasciato Gaeta in ottobre scorso, e non avrebbe fatto la coraggiosa difesa, che gli assicura la conservazione del suo trono. (*Movimenti diversi.*)

Giungo al Papa. M'è difficile di rimaner tranquillo a fronte della sorte, che fu fatta al guardiano della nostra più cara libertà. I documenti sottoposti sembrano stabilire che il Papato si rifiutò ad ogni concessione.

Potrei domandare perchè, in que' documenti, non comparisca veruna risposta della Santa Sede? Codesta lacuna ha certamente la sua significazione. Ma andiamo alla sostanza delle cose. Si parla di riforme; ma chi non sa che le riforme, strappate alla debolezza, aprono la porta alla rivoluzione? Pio IX aveva spontaneamente fatto alcune riforme prima dei tristi giorni. Come ne fu ricompensato? E più tardi, erano esse possibili, di faccia a nemici implacabili, che annunziavano l'unità dell'Italia? Le concessioni salvarono esse il Re di Napoli? Quali riforme potrebbero salvar Roma attualmente? Non è forse un'amara derisione il continuare a domandarne?

Aggiungerò che le concessioni consigliate ebbero sempre un carattere così offensivo, che la dignità del Santo Padre doveva scartarle. Si parlava d'un Vicariato per le Romagne, e il vicario era Vittorio Emanuele; di riforme pel rimanente degli Stati, e un opuscolo troppo celebre dichiarava d'altra parte che il Papa doveva contentarsi del Patrimonio di San Pietro: e tra breve si domanderà probabilmente al Papa di ricevere proprio a Roma Vittorio Emanuele.

In questi rifiuti non istà il fallo di Pio IX; il suo torto fu di credere alle assicurazioni, ch'erangli date, che la guerra non si farebbe rivoluzionaria, e che un Congresso regolerebbe l'attuazione del trattato di Zurigo.

Un opuscolo compariva, in fatti, a quel tempo medesimo, il quale faceva sapere che trattati e Congresso non erano se non chimere.

Ed or che Pio IX è abbassato e spogliato, gli si rimprovera di non rassegnarsi agli emergenti inevitabili, ch'egli avrebbe potuto evitare! Che cosa si fa per ridare fiducia a' cattolici? Il monopolio dell'attacco appartiene a' loro nemici, e certe pubblicazioni accusatrici hanno la sonorità d'un avvenimento. Si hanno due pesi e due misure.

Noi temiamo che l'esercito lasciato a Roma, altro non sia che una testimonianza di simpatia. A che pro' le baionette, se si distrugge in Francia il Papato? Ma si avrà un bel fare: gl'intrighi non faranno se non ingrandirlo.

Per ispiegare il contegno del Governo, si finge di credere ad una cospirazione politica e clericale. Codesta accusa si fonda su due aneddoti: le annate ed i Brettoni! ripristinare le annate sarebbe impossibile; con ciò si farebbe ritorno alla feudalità. Non si sa che sia, ma debb'esser orrendo! (*Ilarità.*) Or, che sono le annate? Un tempo, la Santa Sede percepiva un'imposta su' dominii territoriali del clero. I Re di Francia s'impadronirono dell'imposta, poi la rivoluzione, semplificando la questione, pigliò i dominii medesimi. Così sparvero le annate. Era egli sì strano parlarne adesso?

Fu pur ripristinato anche il denaro di S. Pietro! e ormai non v'ha famiglia cristiana, la quale non prelevi ogni giorno un obolo pel suo padre spirituale.

Veniamo a' Brettoni. Il signor di Gramont ne parla in un dispaccio, che tutti conoscono e ch'io non credo utile di legger qui. La data di quel dispaccio non può essere contrastata, ma ella è inesatta. Fu, in fatti, il 7 aprile 1860, che i deputati de' cattolici lionesi deponevano a' piè del Papa l'omaggio della loro pietà filiale; ma ecco in che cosa consiste l'inesattezza della data. Il generale di Lamoricière fu nominato il 3 aprile; il 6, quella nomina fu confermata: occorsero più giorni perchè la notizia giungesse in Francia, più settimane perchè ella giungesse a' Brettoni; ed è certo che, fino al 10, nessuna deputazione fu ricevuta al Vaticano: e tuttavia il dispaccio parla di deputazioni; esso dice, parlando in presente: « che alcuni camerieri approvano codeste dimostrazioni, che la savizza del « Cardinale secretario di Stato disapprova. » Signori, il dispaccio avrebbe fatto meglio a parlare in tempo futuro (*si ride*); imperciocchè allora esso non avrebbe aggiunto un deplorabile errore di data a un più deplorabile errore di fatti.

Affermo che i Brettoni, come tutti i volontarii, si recarono a Roma per difendere il Papa, e non per creare imbarazzi alla sua politica; affermo che il Santo Padre non avrebbe tollerato il linguaggio, che si attribuisce a' Brettoni. D'altro canto, udì quel linguaggio? Ci si mostrino i dispacci, che lo rapportano. Finchè ciò si faccia, dichiaro la storia inesatta, e indegna di aver luogo in una severa raccolta.

Parecchie voci: Questo è violento.

Il sig. *Keller*: Laonde, non solo il Governo parve rinunciare a' suoi primi impegni, ma ancora, rimpetto ad attentati inuditi, dicevasi che tutta la sua condiscendenza era accordata agli spogliatori, i suoi rigori agli spogliati. (*Movimento.*) Niente, ne' principii come ne' fatti, non giustifica codesto contegno: conviene cercarne altrove la spiegazione.

La Francia non indietreggiò dinanzi al Piemonte. Dietro a quel piccolo Stato, avvi una potenza astuta e perfida, della quale ei non fu se non lo strumento. Tranquillatevi, signori, non voglio parlare dell'Inghilterra. (*Si ride.*) Credo col sig. presidente del Consiglio di Stato, che l'Inghilterra sia una grande nazione, che intende i proprii affari, e che non si crede incaricata di fare i nostri. (*Benissimo! benissimo!*) La potenza di che parlo esiste, e il suo programma è nel *Moniteur*, in un documento celebre, troppo presto dimenticato. Ecco che cosa io leggo in quel documento:

« Per mantenere l'equilibrio attuale dell'Eu- « ropa, conviene rendere l'Italia indipendente, o « stringere le catene nelle quali l'Austria la tie- « ne in ischiavitù. L'Italia domanda che la Fran- « cia non autorizzi ciò; che la Francia non per- « metta alla Germania di sostener l'Austria nelle « lotte, che stanno forse tra breve per appiccarsi. « Or, V. M. può far questo, s'ella il vuole. V. M. « si rammenti che, finchè l'Italia non sarà indi- « pendente, la pace dell'Europa, e quella di V. M., « non saranno se non una chimera. »

Chi parla così di compiere l'opera del 1848? La rivoluzione, sostenuta dall'Inghilterra, incarnata nella persona d'Orsini. (*Agitazione prolungata; vivissimi rumori.*) Signori, vi rammentate come si segnalavano quegli attentati mostruosi, quelle associazioni vergognose, che avevano i loro viaggiatori pronti a porsi in cammino, e che attendevano l'ora delle macchinazioni all'ombra dell'ospitalità britannica. I grandi Corpi dello Stato e l'esercito volevano che si cogliessero i colpevoli, e allora si presero que' provvedimenti di sicurezza generale: provvedimenti ch'io non valuto, ma che dovrebbero renderci indulgenti per altri paesi.

Il programma, che vi lessi, si è verificato: egli è il programma di quella medesima rivoluzione, tutelata dall'Inghilterra, e che, a pie' dell'Etna, organizza proscrizioni e giustizie sommarie, fucila le donne e i fanciulli, bombarda gli ospitali, e si ride del suffragio universale; che qualifica come assassini coloro, che le resistono, mostra in tutta la penisola il ritratto d'Orsini, e dà una pensione alla famiglia di Milano. Quella rivoluzione, tenendo in una mano bombe e pugnali, nell'altra il bagliore della sua falsa popolarità, vuol far piantare alla nostra porta uno Stato di 25 milioni d'anime. Per essa, le annessioni già fatte sono insufficienti; essa vuol ancora annettere Roma, come capitale dell'Italia unitaria.

Oggi, forse a quest'ora, il Parlamento italiano ci domanda questa concessione suprema, o almeno la riva sinistra del Tevere. E quando si domanda al Governo che cosa ei farà in sì grave affare, il Governo non risponde.

S. E. il sig. Billault, ministro: Il Governo risponderà.

Il sig. *Keller*: Non si cerchi dunque d'impicciolire questa grande discussione, non si evochi l'ombra degli antichi partiti: noi non siamo i soldati di non so quale consorteria straniera, appiattata sotto il manto della religione; i nostri avversarii medesimi non c'indirizzano più codesta imputazione ingiuriosa. La lotta è, come nel 1848, tra la fede cattolica, francese insieme e romana, e la fede rivoluzionaria. Essa è tra uomini, i quali da entrambe le parti, spiegano apertamente la loro bandiera, ed i quali alle loro idee, quando occorre, pongono il suggello del loro sangue.

La Francia fu francamente rivoluzionaria nel 1793, francamente conquistatrice sotto il primo Impero, francamente conservatrice nel 1848 e 1849. Ma voi, i quali voleste riaprire codesta arena, senza misurarne la vastità, chi siete voi, e che cosa volete voi essere? Siete rivoluzionarii? siete conservatori? o rimanete semplicemente spettatori del combattimento? Finora, non siete nè l'uno nè l'altro, perchè avete indietreggiato dinanzi a Garibaldi, mentre dicevate d'essere il suo più gran nemico; perchè voi inviaste contemporaneamente un aiuto efficace al Piemonte, e fiacce al Re di Napoli (*rumori confusi*); perchè voi avete fatto scrivere nelle medesime pagine l'inviolabilità del Santo Padre e la decadenza del Santo Padre. (*Agitazione.*)

Dite dunque che cosa siete! Avete rinunziato a combattere la rivoluzione, avete creduto che fosse più facile di sedarla, ch'essa contenterebbesi delle concessioni, che voi dettereste ai cattolici; avete voluto ottenere il perdono dalla rivoluzione, la quale non perdona mai, e dalla Chiesa, la quale si rassegna a tutto, fuorchè ad approvare coloro, che la spogliano e la ingannano.

Or bene! a Torino come a Roma, vi si rispose: Nessuna transazione!

Dovevate scegliere tra Vittorio Emanuele, che costeggia un abisso, dove Mazzini lo precipiterà, allorchè Mazzi non sarà più contento della sommissione, e Pio IX, obbligato a resistere agli attentati del Piemonte. E invece di scegliere, voi rimanete a Roma con Pio IX, mentre pur lasciate che Vittorio Emanuele si rechi a Roma di tappa in tappa.

Non vedete voi che, volendo conseguire una transazione mostruosa e impossibile, permettete che a Roma la situazione divenga di giorno in giorno più grave? È tempo di arrestarvi sul fatale pendio, nel quale vi spingono i nemici della Francia e della dinastia. È tempo di rompere un silenzio, ch'è un incoraggiamento possente pe' rivoluzionarii italiani.

È tempo di dire che voi persistete nella politica di Villafranca, ch'è quella dell'Imperatore. È tempo di sconfessare il linguaggio, tenuto da sì alto, che trovò tanti echi, che rispose alla logica degli avvenimenti, e al fremito delle passioni rivoluzionarie. (*Rumori confusi.*)

Voi ci avete domandato l'intiero nostro pensiero. Terminerò di dirvi il mio. È tempo di guardare in faccia la rivoluzione, e di dirle: Non andrai più oltre.

Il pensiero, ch'io manifesto qui, non è il pensiero d'un avversario: è quello d'un uomo sincero, devoto a tre cose, ch'ei vi scongiura di non separare, d'un uomo devoto al suo paese, al Governo e alla sua coscienza. (*Fragorosi segni d'approvazione in gran numero di banchi.*)

La tornata è sospesa per un quarto d'ora.

L'onorevole oratore riceve le congratulazioni di molti fra' suoi colleghi.

Ripigliata la tornata, il sig. presidente dà facoltà di parlare a S. E. il sig. Billault.

S. E. il sig. Billault, ministro: Il Governo aveva avuto il pensiero di riservare la continuazion della discussione fino al momento, in cui il vostro voto sul paragrafo, facendo giustizia per tutti, avesse potuto immediatamente apportare una risposta decisiva: quella della vostra convinzione.

Ma la violenza crescente degli assalti....

(Richiami sui banchi vicini a quello, in cui siede il sig. Keller.)

Voci numerose: Sì! sì! la violenza non può esser negata.

S. E. il sig. Billault: La miglior giustificazione dell'espressione, che ho adoperato, è precisamente la maniera, colla quale la mia osservazione è accolta a destra. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. *Emilio Ollivier:* Non v'ha luogo a dividerci in destra e sinistra. Siamo tutti unanimi; vogliamo che ci si rispetti, gli uni e gli altri.

Il sig. *presidente:* Domando il silenzio; richiamerò all'ordine gl'interruttori.

S. E. il sig. Billault: Ho creduto che la forma della discussione non ci permettesse di serbar il silenzio fino alla discussione del paragrafo sulla questione italiana. Udendo gli oratori, che da tre giorni l'attaccano colla politica dell'Imperatore, io diceva a me stesso che c'era negli animi una preoccupazione notevole.

In codesti affari italiani, ne' quali tanti interessi temporali sono mescolati cogl'interessi spirituali, tutto s'è dileguato dinanzi ad una sola questione. Un solo interesse fu discusso: l'interesse temporale. Una sola persona fu in causa: quella che presiede al Governo della Francia. Una sola persona portò il peso della situazione, una sola risponde di tutto, una sola è colpevole. Voi lo diceste! *(Interruzione.)* Sì, da tre giorni si è ripetuto quanto alcuni opuscoli avevano timidamente detto. Si accusò la politica dell'Imperatore di debolezza prima, poi di falsità, poi di viltà! *(Agitazione.)* Pretendereste voi di non averlo detto? La sostanza delle cose vi smentirebbe. *(Sì! sì!)* Quali parole la Camera udì ella testè? Fu detto che a fronte degli smarrimenti della politica francese, conveniva che vi fosse qualche cagione secreta, astuta, potente! E qual è codesta cagione? L'oratore, che avete poc'anzi udito, lo disse: era il timore dell'assassinio. *(Rumorosa interruzione.)*

Parecchie voci: Sì! sì!

S. E. il sig. Billault: Sì; questo avete voluto dire, e deploro che simili parole siano state profferite in questo ricinto. *(Benissimo! benissimo!)* Avete allegato un pensiero secreto; e a chi attribuite voi codesto pensiero? Avete voluto far capire che il Governo indietreggiava dinanzi al pugnale degli assassini! Voi avete potuto dir ciò in questa Camera! *(Viva approvazione.)* Voi l'avete detto dinanzi a dieci anni di sprezzo per tali attentati! *(Acclamazioni.)*

Vedete, signori, a che può condurre la preoccupazione d'un'idea unica. Qual cammino fu fatto da otto giorni! Se, prima del decreto del 24 novembre, fosse stato detto che simili parole potrebbero essere profferite in questa Camera, niuno l'avrebbe creduto possibile, e quando io me ne dolgo, par ch'io mi esponga alla domanda d'un richiamo all'ordine! Conviene che la Camera ripigli la sua calma, il desiderio...

Il sig. *Emilio Ollivier* interpella l'oratore in mezzo al romore.

S. E. il sig. Billault: Ma conviene altresì che la Camera ripigli il suo carattere politico, vale a dire, ch'essa consideri bene tutt'i caratteri della questione.

(Qui il ministro piglia a ribattere le altre obbiezioni del sig. Keller, ed a giustificare il contegno del Governo in Italia, ripetendo sottosopra gli argomenti, da lui già addotti in Senato; indi così conchiude):

Io riassumo così questa parte della mia discussione; noi eravamo a fronte di due principii, che conveniva rispettare: il principio del non intervento, ed il principio della sovranità popolare, ch'era il nostro. L'uso della forza sarebbe stato necessario, e non poteva durare; ecco come la questione si presentava. Voi non tenete alcun conto di tali necessità.

L'Europa non giudica come voi la politica dell'Imperatore. Piglio l'episodio di Varsavia: le preoccupazioni eran gravi; si parlava di coalizione; si diceva che le tre Potenze del settentrione colà convenivano per prendere impegni diffinitivi. In cambio di ciò, che cosa vedeste a Varsavia? La politica dell'Imperatore apprezzata come una politica savia, equa, pacifica, atta ad inspirare fiducia: questi son fatti. E quando l'Europa leggerà queste discussioni, maraviglierà che, nelle Camere francesi, si vegga così poco da vicino, ciò ch'ella vede così ben da lontano.

Una voce: Ma questa non è l'opinione della maggioranza.

S. E. il sig. Billault: Avete ragione; e siamo convinti che, fra alcuni giorni, il voto dell'indirizzo lo proverà. *(Segni d'adesione.)*

Ora convien egli riprendere la questione pontificia? Vi siamo poco inclinati, e vi domanderemo d'attendere la discussione del paragrafo. Allora, se si vuole stringere la questione da presso, la tratteremo a fondo con franchezza e chiarezza. *(Applausi.)*

La chiusa della discussione generale è profferita, e si passa alla discussione del § 1.°, relativo alla politica interna.

La tornata è levata a 5 ore.

GERMANIA.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Monaco*:

« Nella seduta del Senato francese del 1.° marzo il Principe Napoleone ha, come disse, in seguito alla relazione di un testimonio oculare, asserito che avendo il Re delle Due Sicilie Francesco II chiesto agl'inviati delle Potenze estere di dividere con lui il pericolo (in Gaeta), questi avrebbero cercato di esimersene sotto i più strani pretesti. Uno degl'inviati sarebbesi dichiarato ammalato, un altro avrebbe dimenticato vestiti e biancherie, un terzo avrebbe voluto partire per ritornare con una potente flotta. Soltanto l'inviato spagnuolo, quale rappresentante d'una Corte imparentata, come pure l'austriaco, in causa del diritto di successione, ed il sassone, avrebbero perseverato. Dunque questi tre soli inviati sarebbero rimasti a Gaeta. Se non che, quest'asserzione è *assolutamente inesatta*. L'inviato bavarese, barone di Berger, fu uno dei primi, che corrisposero al desiderio di S. M. il Re Francesco II di rimanere presso di essa a Gaeta, ed egli al pari del nunzio pontificio, sostennero coraggiosamente, a lato dell'eccelsa Coppia reale, il lungo assedio della fortezza, con tutte le privazioni ed i pericoli annessi, sino al momento della resa della piazza. Noi facciamo soltanto un atto di giustizia, sostituendo la verità a quell'asserzione *inesatta*. »

Anche la *Gazzetta d'Augusta* reca un'eguale rettificazione. Anch'essa dichiara che, non solo i tre rappresentanti di Spagna, Austria e Sassonia, ma eziandio l'inviato di Baviera ed il nunzio pontificio, perdurarono sino all'ultimo momento presso la Coppia reale in Gaeta, e con essa divisero tutte le privazioni ed i pericoli dell'assedio. L'*inesattezza* della comunicazione, fatta dal Principe Napoleone in Senato, fa tanto più senso, che il Principe, per renderla più credibile, disse espressamente: *Un témoin oculaire m'écrit cela.* (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 marzo.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Troviamo nell'*Indépendance belge* esternati dei dubbi sulle attuali corrispondenze diplomatiche tra la Francia e l'Italia, e delle mezze rivelazioni, che lasciano indovinare qualmente si tratti di dare, ad ogni costo, una soluzione alle controversie italiane. Ecco le parole misteriose del foglio belgio:

« « Ci viene riferito da Parigi essere state scambiate recentemente importanti comunicazioni riguardo agli affari di Roma, tra'Governi di Francia e d'Italia da una parte, e di Francia e d'Austria dall'altra.

« « Il sig. di Cavour, obbligato ad intavolare alla tribuna la questione romana, avrebbe pregato l'Imperatore Napoleone, non già di richiamare le sue truppe, ma di esporgli le sue vedute, a fin di evitare un conflitto penoso e deplorabile tra la politica dei due Governi.

« « Il Gabinetto di Vienna, informato delle intensioni del partito d'azione di fare a Roma una gran manifestazione pacifica nel giorno della promulgazione del nuovo Monarcato di Vittorio Emanuele, a fin di porre la Francia nell'alternativa di reprimere colla forza l'annessione di Roma all'Italia o di tollerare quest'annessione, pur continuando a proteggere la sicurezza personale del Santo Padre; l'Austria, diciamo, avrebbe espresso a Parigi il desiderio di conoscere qual contegno serberebbe la Francia in faccia a queste contingenze.

« « Ignoriamo quale risposta abbia dato a questa domanda il Gabinetto delle Tuilerie; ignoriamo se le comunicazioni, scambiate tanto fra Parigi e Vienna, quanto fra Parigi e Torino, si riferiscano esclusivamente agli oggetti da noi indicati; ignoriamo finalmente se non vi sia sottomano qualche altro oggetto di trattative, finora tenuto molto segreto, ma che faciliterebbe all'Italia di prender possesso di Roma e fors'anco persino della Venezia (?), se l'Italia, e prima di essa il sig. di Cavour e il Re Vittorio Emanuele, consentissero ad un sacrificio (*territoriale?*) determinato a profitto della Francia, e pel quale quest'ultima avrebbe già l'assenso della Russia. Non ci è permesso di precisare maggiormente le nostre indicazioni, sotto pena di esporci a smentite, che non potremmo ribattere; ma nei circoli politici, in cui si è a giorno del vero stato delle cose, e soprattutto a Londra, ove il Governo ha grande interesse a sorvegliare gli avvenimenti, si comprenderà facilmente a quali contingenze noi alludiamo.

« « Fra poco i fatti, si disegneranno meglio; allora potremmo affermare ciò che oggi sospettiamo, e molte tergiversazioni, che contraddistinguono la politica della Francia, come l'appoggio, dato da essa a Francesco II, il suo atteggiamento a Roma, le conclusioni assai strane d'una nuova pubblicazione del sig. di La Guéronnière, annunziata per domani (19), diverranno allora intelligibili. » »

« Dopo questo, prendiamo nota della relazione telegrafica, avere il Ministero di Torino data la sua dimissione. Ammettendo anche essere stata difficile la posizione dei ministri Minghetti e Mamiani per l'avversione, che incontrano i loro disegni di legge, non si può per questo ritener necessaria la dimissione dell'intero Ministero; devesi quindi supporre che Cavour, il quale è simultaneamente incaricato della composizione d'un nuovo Gabinetto, senta il bisogno di dargli un carattere meglio pronunciato, e più consentaneo alle esigenze delle avanzate condizioni politiche. Un nostro telegramma, in fatti, ne apprende che il famoso conte ministro intenda fare un Ministero avuto riflesso ai nuovi elementi del Regno. Non è forse da credere che il nuovo Ministero voglia intitolarsi il *Ministero d'azione?* Ai prossimi giorni la sentenza. »

Vienna 20 marzo.

Secondo le attuali disposizioni, S. M. l'Imperatrice farà ritorno a Vienna da Madera alla metà di maggio. In Madera cominciò già il raccolto del zucchero, e l'isola è fiorita e in piena primavera. S. M. che continua a godere perfetta salute, fa piccole corse nei più bei punti dell'isola.

La Duchessa di Parma soggiorna nel castello di Wartegg, presso Stand, sul lago di Costanza. I suoi figli, uno dei quali ha 11 anni e l'altro 15, sono educati severamente. La sua casa, compresi i maggiordomi, le dame di Corte, ecc., è composta di circa 30 persone.

A quanto si annunzia, la Costituzione provinciale pel Regno Lombardo-Veneto verrà pubblicata ancor prima dell'apertura del Consiglio dell'Impero. I consiglieri dell'Impero verranno però mandati, in via d'eccezione, per questa volta dalla Congregazione. (*FF. di V.*)

Trieste 21 marzo.

S. A. I. il sig. Arciduca Leopoldo, tenente-maresciallo, ispettore generale del genio, è qui arrivato il 17 da Venezia, e, dopo aver visitate le fortificazioni di queste coste, partì il 19 per Pola e per la Dalmazia. (*O. T.*)

Sarajevo 10 marzo.

In mezzo ai conflitti politici europei meritano la più grande attenzione del pubblico gli attuali « fatti sanguinosi dell'Erzegovina. »

La popolazione cristiana di questo paese, sedotta dagli eccitamenti dei Montenegrini, cominciò una lotta contro i Turchi, le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili. Influenze straniere sembrano aver avuto anche non poca parte in tali imprese. Gli Uscocchi del Montenegro fecero lega reciproca cogli abitanti cristiani dell'Erzegovina, e così vediamo incominciata una lotta spaventosa in tutta l'estensione dell'Erzegovina, nella quale finora i sollevati furono ovunque vincitori. Se si pensa che i forti di Sutorina furono presi e distrutti dalle bande di Wukalowich, che ne fu cacciato il presidio turco, e contemporaneamente ne furono aperte le porte da un aiuto atteso dalla parte di mare; se si consideri inoltre che i sollevati s'impossessarono già in parte dello stretto fra la Servia e il Montenegro, ad una distanza di ott'ore, coll'incenerire e distruggere il grande villaggio turco e la sua popolazione (in Bihar) e quindi ristabilirono già le comunicazioni colla Servia, e che simili combattimenti ebbero già luogo nei dintorni di Nicsic, di Korenic, e di Zubci, fino dinanzi alle porte di Trebigne, da tutto ciò è chiaro ch'esiste un piano stabilito nell'azione, non mai finora esistito in tutti i combattimenti fin qui avvenuti di queste razze selvagge, ed una direzione unica di guerra; dal che tutto si può arguire l'importanza di tale impresa:

« Da Sarajevo, dalla Nahia di Trawnik e fino dalla Kraina, e dalla Caimacania di Naujaluak, furono già inviati nell'Erzegovina in tutta fretta, circa 6000 *basci bozuk*, come pure tutte le truppe regolari, dove già prima v'erano rilevanti forze. Il Governo della Bosnia spiega la maggiore attività nell'invio di tutto il necessario in materiale da guerra ed in viveri. Se esso poi, viste le condizioni finanziarie attuali, divenute già estremamente gravi, potrà provvedere ai grandi bisogni dell'esercito; se i comandanti delle truppe, Ismail e Derwisch pascià, saranno in grado di soffocare la rivolta, od almeno di limitarla, sono questioni, che il prossimo avvenire potrà scioglere. » (*Ost-Deutsche Post.*)

Torino 20 marzo.

Nella seduta d'oggi il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che, a fronte della necessità di unificare l'amministrazione dell'Italia meridionale, sopprimendo l'attuale Luogotenenza, pensò essere opportuno che, col primo Parlamento italiano, sia inaugurato un Ministero, che primo s'abbia la responsabilità intiera del Regno d'Italia, ec.; in conseguenza, l'attuale Ministero, senza disaccordo o dissenso alcuno tra'suoi membri, ha offerto le sue dimissioni a S. M., dalla quale vennero accettate. Le interpellanze furono rimandate. Si sta ricomponendo il nuovo Ministero; n'è incaricato il conte di Cavour. (*G. di Tor.*)

Leggesi nel *Pungolo*: « Un nostro carteggio torinese dell'altro ieri affermava che la questione romana subisce un momentaneo ritardo. Molte affermazioni di giornali e molti fatti confermano quella voce. Uno de'fatti sarebbe il seguente: il conte di Cavour, accettando l'interpellanza Audinot, pregò la Camera di ritardare alla corrente settimana tale discussione, poichè egli credeva che, dopo trascorsi questi pochi giorni, la Camera stessa si sarebbe persuasa ch'essa riuscir potrebbe assai più opportuna. Tali parole sulle labbra del conte di Cavour fecero naturalmente dubitare che le disposizioni, maturatesi nel silenzio, relative a Roma, avrebbero cominciato a rendersi al pubblico manifeste; ma, allorchè avidamente i lettori della *Gazzetta Uffiziale* cercarono la conferma delle loro speranze nel rendiconto della seduta della Camera, non trovarono più le parole, che le avean fatte nascere. Il Gabinetto stenografico della Camera elettiva aveva ricevuto un ordine che invitavalo a dare un'altra forma meno assoluta al periodo pronunciato dal presidente del Consiglio. »

La *Monarchia Nazionale* assicura che venne chiamato a Torino per dispaccio ministeriale il generale Cialdini. S'incominciò pure l'imbarco delle truppe dalla Sicilia per ricondurle in Piemonte.

Inghilterra.

L'Ammiragliato ordinò a Chatham di costruire cinque nuove fregate, oltre gli altri bastimenti da guerra, che vi sono in lavoro. (*O. T.*)

Francia.

Parlasi di cangiamenti nel Ministero. Si dice inoltre che il Principe Napoleone abbia presentato una memoria all'Imperatore, in cui lo consiglia a riconoscere apertamente il sistema parlamentare con ministri responsabili. (*O. T.*)

Le Autorità della Brettagna ricevettero l'ordine di proibire l'arrolamento di volontarii pel servigio del Papa. (*Idem.*)

Germania.

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco, 17 marzo: « La notizia che girà, e che fa molto parlare nei nostri crocchi politici, è la chiamata per telegrafo a Parigi dell'ambasciatore francese. I più ritengono che la causa sia stata l'atteggiamento, che presero le nostre Camere e la nostra stampa contro il Governo napoleonico. Il fatto sta in ciò che Napoleone vuole venire assolutamente al Reno; ma ritenete pure che la Germania, al momento del pericolo, sarà tutta quanta schierata e concorde. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 19 marzo.

Un carteggio dell'*Agramer Zeitung* da Serajevo, in data del 12 corrente, riferisce quanto segue intorno agli ultimi avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina:

« Noi viviamo qui in un'agitazione febbrile e in ansiosa aspettativa di ciò che ci recherà la prossima posta da Mostar, giacchè le notizie, che si ebbero finora, sono di natura molto inquietante. L'insurrezione dei raià, posta prima in prospettiva, è scoppiata in tutta l'Erzegovina, e i Montenegrini sono comparsi in numero considerevole per dare all'insurrezione un'estensione e un'importanza maggiore. Da tutto si può scorgere che sono in azione elementi stranieri per assistere l'insurrezione moralmente e finanziariamente.

« A quanto si sente, si combatte da tutti i lati, e finora per la massima parte a svantaggio dei Turchi. I villaggi turchi, posti al confine montenegrino presso Nicsic, Kolasin, Korenic, e persino nelle vicinanze di Trebigne, Talidsa, Nevesigne e Voca, furono inceneriti dagl'insorti, e vennero recate perdite sensibili alle truppe turche per sorpresa e col derubamento di trasporti di guerra e di provvigioni. Qui si fa tutto il possibile per rinforzare le truppe turche e provvederle di munizioni e provvigioni.

« Ad eccezione di 4 battaglioni di nizam, tutte le truppe regolari sono partite pel teatro della guerra; similmente furono già arrolati in Bosnia e inviati colà circa 7000 *basci-bozuk*; in questi giorni partiranno a quella volta altri 2000 uomini della leva generale. » (*FF. di V.*)

Torino 20 marzo.

Fanti presentò alla Camera un progetto di legge per un assegnamento vitalizio di 10 000 lire a Cialdini per benemerenza verso la patria.

Ascoli 20 (*Dispaccio uffiziale*) — Dopo quattro giorni, di fuoco vivissimo, Civitella del Tronto si è resa al gen. Mezzacapo. (*FF. SS.*)

Torino 20 marzo.

Dicesi che Ricasoli, Rattazzi e Poerio sieno chiamati questa sera dal Re. (*Persev.*)

Torino 20 marzo.

Parigi 19. — La Conferenza si è adunata alle ore 2 per la soscrizione della convenzione di Siria. Nel Corpo legislativo, ebbe luogo la discussione sull'emendamento di Favre intorno a' Municipii di Parigi e Lione. Picard annunzia e sviluppa la enormezza del bilancio di Parigi, critica il sistema dell'espropriazione. I paragrafi dal tredici al sedici vennero adottati. Quindi ha luogo una lunga discussione sul paragrafo 17. Favre sviluppa un emendamento, deplorando che l'Algeria sia riposta sotto reggime militare. Il Governo risponderà domani.

Parigi. — *Moniteur*, 20. — La convenzione di Siria fu sottoscritta. (*FF. SS.*)

Pietroburgo 19 marzo.

Per sistemare unitariamente la questione dei contadini, si formò un Comitato, del quale fu nominato presidente il Granduca Costantino. Il manifesto imperiale produsse buona impressione tanto qui quanto a Mosca. (*O. T.*)

Varsavia 18 marzo.

Il ceto mercantile di qui ha deciso, avuto riguardo agli avvenimenti seguiti, e per dare una pruova d'unanimità, la parificazione degl'Israeliti nel nesso di corporazione. (*FF. di V.*)

Londra 19 marzo.

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, lord Wodehouse dichiarò che la Danimarca, in seguito a proposta dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, propose all'Assemblea degli Stati dell'Holstein di sottoporre alla sua discussione il bilancio dello Stato complessivo. (*FF. di V.*)

Parigi 20 marzo.

(Corpo legislativo.)

Discussione del paragrafo relativo alla Savoia.

Boigne è lieto che le annessioni della Sardegna abbiano posto la questione della Savoia nella seconda linea delle preoccupazioni. L'annessione alla Francia è un bene per la Savoia, la quale è indignata della condotta del Piemonte verso il Papa. Dopo anni di esperienza, la Francia ritorna la figlia primogenita della Chiesa.

Allorchè il Piemonte attaccò il Papa, l'Imperatore dichiarò che la Francia si teneva in disparte, protestando. La croce di Savoia, riportata dalle crociate, ed impegnata in un senso contrario ai nostri principii, in lotte tanto diverse, doveva essere surrogata dalla bandiera francese.

Lubonis difende il Piemonte. Dice che l'Italia ha voluto, come la Francia, conquistare il suo 1789, e diventare una nazione. Gl'Italiani non dimenticheranno ciò che devono alla Francia. Egli voterà l'indirizzo, non per odio del Piemonte, ma per desiderio che il suo paese viva all'ombra della bandiera francese.

I paragrafi sulla Siria e sulla Cina furono votati.

Le discussioni sul paragrafo relativo all'Italia cominciarono in modo molto vivace. (*Persev.*)

Parigi 20 marzo.

La *Patrie* d'oggi smentisce la sostituzione di Goyon a Roma. Essa ha da Varsavia, il 18, che i delegati delle Provincie sono giunti per intendersi col Comitato di sicurezza. Questa misura estenderà l'azione del Comitato su tutte le parti della Polonia, dandogli grande forza ed unità. (*FF. SS.*)

Parigi 20 marzo.

Bourqueney venne ricevuto ieri alle Tuilerie. Corre voce ch'egli possa andare in missione a Roma. Paskevitsch ha attraversato Parigi, portando a Roma la croce di Sant'Andrea al Re ed alla Regina di Napoli. Klapka ha lasciato Londra, e da Parigi dopo domani andrà a Ginevra. (*Persev.*)

Parigi 20 marzo.

Varsavia. — Il manifesto dell'emancipazione de'contadini ha prodotto una eccellente impressione a Varsavia. Una deputazione ha manifestato la fiducia che non tarderebbero ad eseguirsi in Polonia analoghe riforme. (*FF. SS.*)

Parigi 20 marzo.

Washington 8. — Notizie del Sud in senso bellicoso. Lincoln ha nominato Iudd ministro a Berlino. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 21 marzo (*).

(Spedito il 21, ore 12 minuti 35 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 3 min. 50 pom.)

Torino 20. — Cavour annunzia alla Camera la dimissione del Ministero. Dice di aver consigliato il Re a formare un Ministero conforme agli elementi del nuovo Regno. Essere intenzione del Governo di sopprimere il carattere politico ne'consiglieri di Luogotenenza a Napoli, sommettendoli al Governo centrale, che sarà responsabile de' suoi atti. (*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 22 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 90
Prestito nazionale al 5 p. %	76 70
Azioni della Banca nazionale	719 —
Azioni dell'Istituto di credito	164 20
CAMBI.	
Argento	146 25
Londra	146 60
Zecchini imperiali	6 95

Borsa di Parigi del 16 marzo 1861.

Rendita 4 p. %	68 20
idem 4 ¹/₂ p. %	95 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	485 —
Azioni del Credito mobiliare	660 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —

Borsa di Londra del 16 marzo.

Consolidati 3 p. %	92 ¹/₈

Un sanguinoso fatto ebbe luogo la notte del 9 marzo in Berna. Un capitano inglese, di nome Lorchs, che da qualche tempo vi dimorava, andò verso le 2 alla fossa degli orsi, si sporse incautamente dal parapetto e cadde nella fossa. S'impegnò una viva lotta col vecchio orso, la femmina essendo rinchiusa nella stalla, lotta che finì colla morte dell'infelice. L'orso essendosi fatto feroce, a grande stento si potè estrarre il dilaniato cadavere. (*G. T.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 marzo. — Le vendite negli olii continuano ad aggirarsi nei comuni di Bari e di Monopoli nei dettagli sul prezzo di d.ⁱ 245, e lo sconto superava talvolta il 12 p. %. Pegli olii dalmati si vorrebbe sostenere il prezzo di f. 34 dal bordo nelle migliori qualità, ma per questi ancora si esigono sconti oltre al pagamento in abusivo, sebbene scarseggino gli arrivi, ma gli affari anche più. Le granaglie sono ognora abbandonate; nel riso si è fatto alcuna vendita, accordandosi facilitazioni, e ciò per iscarsezza continua di compratori. Tanto si dica dei salumi e dei coloniali: finora, nessuna vendita ci risulta pel carico di S. Domingo, ultimamente arrivato.

Le valute non hanno variato; la maggiore ricerca sempre pel da 20 franchi, persino a f. 8.07; le Banconote si pagavano da 68 ¹/₂ ad ³/₄, e mancavano, massime di mattina, alle inchieste. Il telegrafo dei corsi di Vienna ieri non portava alcuna sensibile varietà; l'inclinazione, forse, è migliore, ma le operazioni furono inconcludenti: stabiliscono stazionarietà in tutto dei prezzi, e nessun potrebbe prevedere un andamento ragionevole, per quanto speculi sull'avvenire. Il telegrafo di notte non portava veruna alterazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 [illegible]
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 60
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	51 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	—
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 ¹/₂
Corso medio delle Banconote	67 50

corrispondente a f. 148:14 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¹/₂	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	8	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 21 marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Mattessich Lodovico - Mattessich Valentino, ambi poss. di Fiume, da Danieli. — Truszynski Gio., impiegato di Varsavia, alla Luna. — *Da Vienna*: Breunnig Enrico, poss., all'Europa. — *Da Milano*: de Merzbach Enrico, poss. polacco - de Dalgoloff Aless., poss. russo, ambi da Danieli. — Morton Tommaso - Simpson Roberto - Townsend Riccardo, tutti tre poss. amer., all'Europa.

Partiti per Vicenza i signori: Ingrain Giacinto poss. franc. — *Per Trieste:* Jevons Federico, neg. ingl. — *Per Milano*: Le visc. de Barreme - Etienbled Enrico, ambi possid. franc. — Rennie D. S., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 marzo	Arrivati	546
	Partiti	554

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 21 marzo 1861, sortirono i seguenti numeri;

72, 18, 9, 25, 46.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 30 marzo 1861.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. M. della Presentazione* (Istituto Zitelle).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *marzo.* — Buschè Antonio fu Gius., di 84, civile. — Bonora Celeste di Gio., di anni 2 mesi 3. — Crovato Gio. di Luigi, d'anni 2 mesi 7. — Dei Bei Virginia di Vincenzo, d'anni 2 mesi 4. — De Pellegrini Maria di Agostino, di 24, lavandaia. — Fonda Elisa di Antonio, d'anni 3 mesi 5. — Lenarda Antonia di Giacomo, d'anni 2 mesi 3. — Lattis Bonina fu Samuele, di 50, civile. — Marchetti Elisa di Claudio, d'anni 3 mesi 6. — Schirotri Stella di Giacomo, d'anni 1 mesi 2. — Sgnaolin Matilde fu Gio., d'anni 26 mesi 6, povera. — Terresin Giustina fu Gio., di 64. — Todesco Antonia di Sebastiano, d'anni 1. — Valera Francesco fu Carlo, di 59. — Totale, N. 14.

Nel giorno 14 *marzo.* — Bigarello Teresa fu Gio. Francesco, d'anni 70. — Bettini Caterina fu Andrea, di 63, civile. — Bortoluzzi Maria di Gio Maria, di anni 1 mesi 9. — De Chiara Carlo di Osvaldo, di 43, facchino. — Grimoni Francesco fu Marco, di 88, industriante. — Gera Valentino di Andrea, di 25, farmacista. — Longo nob. Donada fu Giovanni, di 79, civile. — Mezzetto Gaspare di Felice, d'anni 2. — Matterazzo detto Bedon Pietro fu Angelo, di 79, domestico. — Menegatti Filippo di Antonio, d'anni 2. — Scala Teresa fu Alessandro, di 83, civile. — Turchetto Gius. di Angelo, d'anni 2. — Zane Gius. fu Domenico, di 81, scrittore. — Zanvetori Santa di Nicolò, d'anni 3. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — *Venerdì 22 marzo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Riposo.*

SOMMARIO. — *Nominazione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Avviso dell'I. R. Direzione del debito dello Stato.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: un antefatto di Liborio Romano; circolare a' Superiori degli Ordini monastici, Vescovi ed Arcivescovi di Sicilia.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. Necessità del Governo austriaco, in conseguenza degli armamenti straordinarii in Piemonte. Monumento militare sul monte Berico a Vicenza. Le elezioni di Buda. Risultanze delle conferenze di Vienna in ordine all'Ungheria. Notificazione del Bano di Croazia.* — Regno di Sardegna; *nominazioni militari. La nuova soluzione della questione romana, e difficoltà del riconoscimento del Regno d'Italia, secondo l'Opinione. Particolari delle ultime tornate della Camera. Progetto per l'unificazione de' debiti pubblici de' varii Stati della penisola.* — Impero Russo; *cose di Varsavia.* — Regno di Grecia; *le Camere; proteste contro le elezioni; nuovi senatori; Karakatzani †; scarceramenti; il generale Calergi; processo; sequestro; tasse telegrafiche.* — Inghilterra; *Parlamento. Cause dell'aggiornamento dell'Assemblea legislativa nelle Isole Ionie.* — Portogallo; *ragguagli sulle ultime dimostrazioni avvenute a Lisbona. Dichiarazione del Governo e dell'opposizione.* — Francia; *petizione al Senato; cose di Siria; nuovo opuscolo. Il processo Mires; quello di Blanqui; fatto dubbio. Il discorso del Principe Napoleone. Sessione legislativa del 1861: discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo.* — Germania; *asserzione rettificata.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 marzo - 6 a.	336''', 40	+ 5°, 0	+ 4°, 2	81	Nubi sparse	E.¹	—	6 ant. 9
2 p.	335, 30	8, 9	8, 0	78	Quasi sereno	E. N. E.²		6 pom. 8
10 p.	334, 70	7, 4	6, 8	84	Quasi sereno	N. E.¹		

Dalle 6 a. del 21 marzo alle 6 a. del 22 Temp. mass. 9°, 0
» min. 5°, 0
Età della luna: giorni 11
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

SOLENNITA' RELIGIOSA. 180

Sorgeva il giorno 3 marzo corrente, e la parrocchia di S. Cassiano offriva moto insolito, ansietà, desiderio ed aspettazione; la chiesa parata a lutto, dava il segnale di funebre pompa, e che la salma di un defunto doveva essere ivi condotta.

Si trasportavano infatti le ceneri di D. Simeon Marinoni parroco di detta chiesa, decesso nel 21 settembre 1846, levandole dal Cimitero comunale. Fu veramente trionfo quella luttuosa cerimonia; i figli sempre memori delle virtù del loro parroco, alla fine, dopo tre lustri, vedevano appagata la comun brama, che quelle ceneri carissime fossero collocate nel Santuario, dove tanto fece ed operò il trapassato. Era una festa patria, non solo in parrocchia, ma tutta la città applaudiva e tributava onore alla memoria del Marinoni, le cui rare virtù ovunque erano conosciute; e la carità di quel cuor generoso e benefico, era a tutti palese. Alle ore 3 pomerid., parte dei parrocchiani col clero di chiesa, movevano verso il Cimitero per ricevere il raro deposito, e fu quadro commovente vedere il concorso delle gondole che facevano ritorno. Tutti gli occhi erano rivolti sul sarcofago contenente le reliquie del benemerito, già le Fondamenta nuove erano affollate di persone che venivano da ogni parte. Lungo la via, sulle rive e sulle finestre, il concorso era numerosissimo.

Il corteggio funebre toccò il gran Canale; dalla parte opposta, i parrocchiani di S. Cassiano, e la folla accalcata lo attendevano avidamente. Mosse la processione per la Calle dei Botteri, che offriva un vero spettacolo. La gente stipata sulla strada e per le finestre, faceva dall' esterna compostezza e religiosa esultanza divedere, che quantunque trascorsi 15 anni, non era venuto meno l'amore e l'ansia di onorare l'illustre defunto.

Il giorno susseguente, alle 10 antim., ebbero luogo i pomposi funerali, diretti in tutte parti da D. Giuseppe Brombara, prete di chiesa. La quantità dei cerei, l'eleganza degli addobbi, la richezza della stanza mortuaria, le salmodie bene condotte dal noto maestro Pellarin, erano cose tutte che palesavano la profusione, con cui si volevano onorati i pregi e le virtù del Marinoni.

Dopo molteplici sacrifizii, che le chiese della città somministrarono, e terminata la messa, alla quale assistevano lo spettabile Municipio, parte eletta dei cittadini, del clero, i parrocchiani e l'affollato popolo, il professore D. Rinaldo Fulin, figlio della chiesa di S. Cassiano, lesse forbita, toccante, affettuosa ed eloquente orazione, svolgendo ed enumerando le rarissime doti, la carità e le altre virtù del mai onorato abbastanza D. Simeon Marinoni, nome carissimo al popolo veneziano.

Alla ricordanza delle varie beneficenze, dello zelo instancabile del decesso pastore, padre veramente dei poveri, che tanto seppe adoperarsi pel lustro e decoro del tempio santo, lagrime di amore e tenerezza scorrevano sul ciglio di tutti, di quei tutti che nel racconto non ravvisavano esagerazione, perchè conoscitori e testimonii della vita ed azioni del lodato. La sera ebbero fine le ceremonie con vesperi solenni.

Lode sia al clero di S. Cassiano, ai parrocchiani e massime a D. Giuseppe Brombara di quella chiesa, che, instancabile, concepiva, fin dal giorno della morte del Marinoni, il nobile e pietoso concetto di volerne onorata la cara memoria. In fatti, adempì in tutto all'idea sua preconcetta, e prove ne furono i pomposi funerali a di lui cura diretti dopo l'obito del Marinoni, la solenne ceremonia ch'ebbe luogo nel 16 ottobre 1859, quando la salma fu collocata in apposito avello nel Cimitero comunale, e prova non dubbia fu quella di non aver mai dimenticato che, un altro giorno, quelle reliquie dovevano in fine posarsi nel tempio di S. Cassiano, erettovi colà il monumento, a costante ed imperituro ricordo dei posteri.

N. A.

NECROLOGIA. 182

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna. . . . .

Ai rintocchi delle campane, alle cupe note d'una marcia funebre, l'intiera popolazione di Valvasone circondava mestamente una bara.

Poveri e ricchi, vecchi e fanciulli, senza distinzione di classi e di età, l'accompagnavano pietosamente al camposanto, uniti e confusi tutti in un solo e comune dolore.

Era una pubblica calamità. Era l'ultimo e pietoso ufficio, che rendevasi alla salma del dott. Antonio Nicoletti, spirato a dì 15 marzo, in Valvasone sua patria, dopo lunga e crudele malattia, sopportata col coraggio e la rassegnazione dell'uomo, pel quale la vita futura è una verità; la presente, una prova dolorosa e passeggiera.

La sua sventurata famiglia perdeva in lui il più tenero dei padri; il suo paese un utile cittadino; il Friuli uno dei più sapienti cultori d'Igea.

Antonio Nicoletti in sè riuniva ciò che fa l'uomo veramente superiore; poichè ad una mente elevata, ad una erudizione svariata e profonda, egli accoppiava un cuore che batteva per tutto ciò ch'eravi di bello, di grande, di generoso.

Morì a 47 anni, vittima di un malore, che covava da lunga mano, e che le fatiche della sua professione dovevano sventuratamente precipitare troppo presto al fatale scioglimento.

Ed ei ben lo conosceva quel nobile cuore. E a chi talvolta tentava di raffrenare il santo ardore della sua missione consolatrice, rispondeva accennando la capanna del povero, che languiva sulla paglia; poscia, fidente e rassegnato, innalzava gli occhi al cielo . . . . questa oasi del pellegrino cristiano!

Accadde quindi ciò, che accader doveva. Il soldato dell'umanità moriva sulla breccia; ma lasciava a'suoi due poveri orfanelli la più preziosa delle eredità: la stima cioè e l'affetto imperituro de'suoi concittadini, i quali insieme alla infelicissima madre insegneranno loro a conoscere e ad imitare un giorno . . . . l'angelo che li benedice lassù!!

Valvasone, 17 marzo 1861.

I suoi compatriotti.

169

LA COMPAGNIA INGLESE
DENOMINATA

THE GRESHAM LIFE SOCIETY

Londra, 37 Old Jewry

Direzione pel Lombardo-Veneto

Milano, Contrada dei Meravigli *N. 13.*
Rappresentata in Venezia dal sig. Antonio Casolo S. Salvatore, Ponte delle Ballotte, N. 4698,
dovendo effettuare fra i suoi assicurati partecipanti il riparto degli utili afficienti il periodo quinquennale 1855-1860, determinati in seduta pubblica dell'Assemblea generale del 13 dicembre 1860, nella somma di

Un MILIONE di franchi,

allo scopo di evitare ogni ritardo nell'invio degli avvisi speciali, invita quelli dei suoi assicurati che avessero cambiato domicilio, a farle conoscere, con lettera affrancata, il loro nuovo indirizzo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 51. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Autorizzata dall'Eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia, con ossequiato Decreto 5 marzo corr. N. 4330, questa I. R. Camera notarile dichiara aperto il concorso al posto di notaio, disponibile in S. Benedetto, cui è inerente l'obbligo della cauzione di fior. 1729 : 88 : 5 val. austr.

L'aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo, entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredando l'istanza medesima della prescritta tabella di qualifiche, colle seguenti indicazioni e prove:

a) cognome, nome, età e patria;
b) stato di famiglia;
c) studii fatti, gradi conseguiti e speciali cognizioni;
d) data del Decreto d'idoneità al Notariato;
e) se prestasse o presti servigi, e quali, ed avesse od abbia salario, pensioni e quali;
f) circostanze e motivi particolari;
g) prova di sudditanza austriaca;
h) sarà unito in originale od in copia autentica il diploma della laurea in legge ed il Decreto di eleggibilità al Notariato.

I notai esercenti fuori di questa Provincia che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare la loro domanda a mezzo dell'I. R. Camera da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 14 marzo 1861.
Il Dirigente, Dott. A. COLLINI.

N. 453. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore, resosi vacante presso la Dogana di Cavanella di Po, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 2 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merciomonia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 marzo 1861.

N. 3555. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Mediante conchiuso odierno dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova, fu posto in accusa l'assente d'ignota dimora Pietro Ongaro, d'anni 24, villico, di Lozzo, Comune di Baone nel Circondario di Este, quale imputato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176, II lett. *a, b*, e punibile giusta il successivo § 178 del Cod. pen.

L'Ongaro è di statura media, corporatura corrispondente, capelli e barba castagni, ciglia simili, fronte bassa, occhi cerulei, bocca media, naso regolare, mento ovale e senza marche particolari.

Sarà da rintracciarsi il summenzionato Ongaro, e venendo colto, verrà consegnato alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 marzo 1861.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 2835. AVVISO. (2. pubb.)

Occorrendo ristauri pel calcolato importo di fior. 1019 : 95 nella casa canonica di Marola nel Distretto I di Vicenza, si terrà l'asta per l'appalto presso questa I. R. Delegazione il 28 marzo corr., e, se occorresse, il 5 e 9 aprile.

Frattanto potranno gli aspiranti aver qui ulteriori dilucidazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 marzo 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 4652. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla riconsegna avvenuta col 1.° novembre 1860 al proprietario Comune di Auronzo nella Provincia di Belluno della miniera di piombo e giallamina in Argentina, da parte dell'Amministrazione montanistica del Tirolo, che l'aveva in appalto, resta soppresso l'Ufficio minerale di Auronzo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 marzo 1861.

N. 506. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di Ufficiale, resisi vacanti presso gli Ufficii doganali lombardo-veneti, con la classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 735 e rispettivamente di fior. 630 o di fior. 525, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 2 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, e, relativamente ai posti forniti del soldo di fior. 735 e di fior. 630, dimostrando di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merciomonia. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 marzo 1861.

N. 4443. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta pubblicato coll'Avviso Intendentizio 5 febbraio p. d. N. 2228 per la vendita del diritto di decima di provenienza dell'ex Feudo Roveretti avocato allo Stato, esercibile nel Distretto di S. Pietro Incariano per carati 10 sopra 32 nella superficie di circa 1300 campi, si avverte che nel giorno 15 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze un terzo esperimento d'asta per la vendita del diritto di decima suindicato, prendendo a base il medesimo dato fiscale di fiorini 3450, e sotto le condizioni portate dal surriferito Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 6 marzo 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 999. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Nel giorno di giovedì 21 p. p. febbraio vennero arrestati in questa città per tentato borseggio Biagio Frescura detto anche Giacomello fu Giovanni, d'anni 20, e Giovanni Santi fu Antonio d'anni 26, pregiudicati in linea di furti, i quali erano in possesso d'una carrettina di forma friulana o stiriana, con relativo finimento, briglia e redine, che si ritengono di furtiva derivazione, ma tuttora di proprietario ignoto.

Nello scopo di conoscere la vera appartenenza, ed in relazione al § 383 del Reg. pen., si pubblica la seguente descrizione per l'obbligo della denuncia, a termini del § succitato, con avvertenza che la carrettina ed i finimenti trovansi qui custoditi presso il compratore, per ordine del Giudizio.

Una carrettina di forma friulana o stiriana a quattro ruote con un solo ottavo di giro, assi di ferro incassati in legno, di color verde oscuro, un solo sedile di tavola color nero, e laterali in ferro, quattro parafanghi che secondano le ruote, e staffa di legno nel mezzo, stanghetta ad un cavallo, una delle quali greggia senza tinta e giudizialmente valutata fior. 19.

Un finimento di cuoio nero con tabarrino avente passaredine e ganzo in ottone, e due placche in lamina di ottone, fibbie in ferro alquanto usato, e valutato fior. 4.

Una briglia di cuoio nero con rosettoni in pelle invernìciata bianca, frontale in ottone, placche, barbuzzale rivestito in pelle e redini di cuoio nero ed in parte di cordone di bombace e lana color cenere, valutato soldi 80.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 marzo 1861.

N. 214. EDITTO. (3. pubb.)

L'Alunno d'Ufficio di questa Intendenza, Sebastiano Raftepulo, era f. f. di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale ai Treporti, trovasi, da varii giorni, arbitrariamente assente dall'Ufficio, senza che si possa conoscere il luogo dell'attuale sua dimora. In senso pertanto alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota colla Circolare Governativa 3 settembre successivo N. 31185-2034, lo si diffida a restituirsi al suo posto, od a giustificare attendibilmente la sua assenza, e ciò entro giorni 45 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria, in caso di difetto, della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1861.

N. 4278. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 15 gennaio anno corrente N. 27688 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al ci civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di tre casette con interposto fondo inutilizzato, il tutto in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagr. 600 a 602 e nei registri dell'estimo stabile ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3668, colla superficie di pert. —.02 e colla rendita censuaria di L. 21.12; 3669, colla sup. di pert. —.07 e colla rendita censuaria di L. 21 : 12; 3670, colla sup. di pert. —.06 e colla rendita censuaria di L. 31 : 46 di procedenza dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 11 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 977 : 89.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 4 aprile a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza dell'I. R. Comando divisionale marittimo, sarà tenuta pubblica asta onde deliberare la fornitura dei guardacartocci e giberne di cuoio con coreggie, a quell'offerente che farà il maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi di grida, contenuti nella qui unita tabella.

Le offerte in iscritto, suggellate a fuoco e contenenti l'avallo di fior. 450 v. a., dovranno essere presentate all'Ufficio locale dell'I. R. Intendenza dell'Arsenale, 24 ore prima del giorno suindicato.

Le ulteriori condizioni dell'asta sono contenute negli Avvisi, ostensibili presso l'I. R. magazzino transito di Trieste, Ammiragliato del porto di Pola e Comando divisionale in loco, come pure pubblicamente affissi.

I relativi campioni potranno venire ispezionati presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza dell'Arsenale anzidetta.

Il risultato dell'asta dipenderà sempre dalla Superiore approvazione.

TABELLA

dimostrante la quantità, il prezzo dei guardacartocci e giberne di cuoio con coreggia da fornirsi all'I. R. Arsenale marittimo in loco.

Numero	DENOMINAZIONE	Dimensioni in pollici di Vienna: Corpo – Diametro	Corpo – Altezza	Coperchio – Diametro	Coperchio – Altezza	Merlino – Lunghezza	Merlino – Circonferenza	Prezzo di grida in Banconote – Fior.	Soldi	ANNOTAZIONI
80	Guardacartocci da 48 . . .	7 2/12	20	7 8/12	2 6/12	50		10	86	
100	detti lunghi da 30 . . .		17	aria		43		10	39	
100	detti corti da 20 . . .	6 3/12	13	6 8/12	2 5/12	37	3/12	9	13	
800	Giberne di cuoio con coreggia	dietro il campione						6	87	

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo, Venezia, 6 marzo 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 944. 186

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 aprile p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica di Valvasone, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 105 valuta austriaca.

Le aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, ed essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi, dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

La Condotta situata in piano, con ottime strade, ha una popolazione di 1,493 abitanti, dei quali un terzo circa appartiene alla classe dei poveri, aventi il diritto a gratuita assistenza.

S. Vito, 15 marzo 1861.
Il R. Commissario, MORETTI.

N. 6025. 158

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 marzo corr., viene riaperto il concorso al sistematico posto di medico-chirurgo del Comune sottonominato, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 30 dicembre 1860, numero pari, già pubblicato ed inserito nei fogli NN. 4, 5 e 7, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 5, 7 e 9 gennaio p. p., non che della Gazzetta medica di Venezia, del mese di gennaio 1861, al N. 5.

Revere, 4 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ARTIOLI.

Schivenoglia, con residenza; anime 1,610, una metà circa miserabili; salario, annui fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo; strade discrete.

N. 8674. 164

L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano
AVVISA:

Che a tutto il mese di marzo corrente, è aperto presso lo scrivente il concorso a medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii sotto indicati, con strade in piano buone, in monte praticabili a cavallo.

Comuni: Chiampo diviso in due Circondarii; primo Circondario in piano e in monte: popolazione povera 1,710; non povera 410. Secondo Circondario, in piano e in monte: popolazione povera 1,710; non povera 400; residenza del medico nel centro di Chiampo; salario annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 50, per ciascun Circondario.

Arzignano, 10 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. C. TASSINI.

N. 8. 170

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
La Deputazione comunale di Tolmezzo
AVVISA:

In esito alla deliberazione consigliare 11 febbraio p. p., viene aperto sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, il concorso fino a tutto aprile p. v., al posto di medico condotto in questo Comune, cui va annesso l'onorario di annui fior. 525 v. a.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e le condizioni particolari emergono da altri avvisi diramati.

Tolmezzo, 12 marzo 1861.
I Deputati,
G. BATTISTA dott. CAMPEIS.
LORENZO D'ORLANDO.
GIOVANNI MAZZOLINI.
Il Segretario,
Giovanni de Giudici.

N. 1275. 185

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 10 aprile p. v., si apre di nuovo il concorso alle Condotte medico-chirurgiche dei due Circondarii del Comune di Marmirolo, l'una coll'onorario di fior. 400, e l'indennizzo di fior. 200; l'altra coll'onorario di fior. 400, e l'indennizzo di fior. 100, nonchè a quella del Comune di Castelbelforte, coll'onorario di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 150.

Le condizioni, e le notizie relative, vengono rese note coll'avviso a stampa, numero e data pari al presente, in corso di pubblicazione.

Mantova, 9 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
E. PAGAN.

N. 25. 183

Il Consiglio d'amministrazione della Sezione di Venezia della

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

CONVOCA

I signori membri del Consiglio generale, ad una straordinaria sessione nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 12 meridiane precise, allo scopo di fissare l'onorario del direttore, a termine del § 20 dello Statuto sociale.

La riunione si terrà nell'Ufficio della Direzione, sito a S. Moisè, Calle del Ridotto, N. 1352.

Venezia, 19 marzo 1861.
Il Consiglio d'amministrazione,
PIETRO DI SEREGO-ALLIGHIERI.
MARCO BISACCO.
MARCO PIGAZZI.

CIRCOLARE. 171

Approvato il componimento dei creditori colla Società dei molini a vapore in Venezia, e all'effetto di determinare la riattivazione dell'industria, provvedendo ai mezzi necessarii, o di misure od altro partito per deliberare sulla nomina di nuovi direttori ed altri oggetti inferiormente specificati, la Direzione avvisa i signori Soci, nonchè tutti i creditori, divenuti Soci in forza del componimento, a comparire nell'adunanza che si terrà in Venezia, nel giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antim. e susseguenti, occorrendo, nell'Uffizio dello Stabilimento veneto d'assicurazioni, Calle larga S. Marco, coll'avvertenza di comparire in persona, o di munire i procuratori dei poteri più estesi, anche per oggetti che non fossero tassativamente contemplati nel presente avviso.

OGGETTI DA TRATTARSI:

I. Sulla conservazione dell'impresa per tutto il termine prefissato dal contratto col sig. cav. Oexle, e sui mezzi per l'ordinario avviamento ed amministrazione.

II. Nomina di tutti i direttori, per la rinuncia già da tutti quattro presentata in epoca anteriore.

III. Sui modi dell'ordinaria amministrazione, tanto in riguardo alle cose che alle persone.

Venezia, 16 marzo 1861.

La Direzione della Società in azioni per l'esercizio dell'I. R. priv. Stabilimento di Mulini a vapore.

185

DA LOCARSI PER UNO O PIU' ANNI.

TRATTORIA E CAFFÈ
ANNESSI ALLO STABILIMENTO BALNEARIO DI LEVICO,

che verrà aperto al pubblico, per la prima volta, entrò il mese di giugno 1861, rimarcandosi, che a seconda delle convenienti offerte degli aspiranti, verrà preferito quello degli stessi, il quale sarà a portata di assicurare migliore garanzia pel decoroso trattamento dei frequentatori. Le insinuazioni personali o scritte, verranno accettate solo fino al 20 aprile 1861, e dirette:

Alla Presidenza della Società balnearia di Levico, presso Trento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1742. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel sedici (16) aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., si terrà nella sala dell'I. R. Pretura in Spilimbergo, un nuovo esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dal reverendo sacerdote don Pietro Concina, in confronto di Daniele Pilosio, di Anduins, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo; con avvertenza che se nel 16 aprile non potesse venir condotta a termine la vendita, si continuerà nel giorno successivo.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro giorni 14 successivi alla delibera, il deposito del restante presso la Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante, sarà sino alla concorrenza del suo credito da liquidarsi esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a Lotti distinti, come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutti i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

VIII. Oltre all'esecutante saranno esenti dal previo deposito e di quello del prezzo, a termini del patto terzo, anche gli altri creditori inscritti.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati in Anduins:

Num. di mappa 159, pascolo, denominato Zocchiata, di pertiche 0.19, colla rendita di L. 0 : 03; stimato a. L. 10.

N. 453, pascolo, detto Grabizta, di pert. 0.51, rendita Lire 0 : 03; stimato L. 9 : 70.

N. 1293, prato arb. vitato, detto Dappie della Chiadinas, di pert. 0.08, rendita Lire 0 : 16; stimato L. 13.

Num. 1772, 1774 e 1805, idem, detto Bearzo del Confos, di pert. 1.52, rendita Lire 4 : 29; stimato L. 547 : 50.

N. 2020, coltivo da vanga arb. vit., detto Dietro gli orti, di pert. 0.13, rendita Lire 0 : 43; stimato L. 53.

N. 164, prato, detto Zocchiata, di pert. 0.80, rendita Lire 0 : 35; stimato L. 102.

NN. 213, 214, 226 e 2245, prato e coltivo da vanga, detto Fagel, di pert. 0.80, rendita Lire 0 : 65; stimato L. 125.

Num. 238, stalla con fenile, detta Val del Poz, di pert. 0.02, rend. L. 0 : 18; stimata L. 100.

N. 650, prato boscato forte, detto Pisin, di pert. 2.73, rendita L. 0 : 71; stimato L. 78 : 60.

N. 688, idem, detto Confos, di pert. 6.90, rendita L. 1 : 79; stimato L. 331 : 20.

N. 1274, prato arb. vitato, detto Pezzotes, di pertiche 1.01, rend. L. 1 : 43; stimato L. 242.

Beni in Ditta di Daniele Pilosio e Caterina Peressuti conjugi e figli, per cui non si subasta che la comproprietà spettante all'esecutato:

Num. 2750 e 2753, prato, detto Valle del Poz, di pertiche 0.21, rendita L. 0 : 34; stimato L. 37 : 50.

N. 236, stalla, detta Valle del Poz, di pert. 0.03, rendita L. 0 : 03; stimata L. 250.

N. 2749, prato, detto Valle del Poz, di pert. 0.21, rendita L. 0 : 38; stimato L. 37 : 50.

N. 651, prato boscato forte, detto Pisin, di pert. 2.27, rendita L. 0 : 59; stimato L. 65 : 40.

N. 1277, prato arb. vitato, detto Prato Chiarbons di sotto, di pert. 2.23, rendita Lire 3 : 23; stimato L. 749.

Num. 1285 e 1294, idem, detto Chiarbons di sopra, di pertiche 5.52, rendita L. 12 : 61; stimato L. 2120.

N. 1299, idem, detto Pradolino, di pert. 2.03, rendita Lire 4 : 18; stimato L. 370 : 50.

Numeri 1326 e 1328, prato arborato vitato ed orto, detto Sovignes, di pert. 4.70, rend. Lire 15 : 12; stimato L. 2256.

N. 1381, prato arb. vitato, detto Nelle liste, di pert. 0.11, rendita Lire 0 : 35; stimato Lire 46 : 80.

Num. 1453, stalla con fenile, detta Questa, di pert. 0.07, rendita L. 0 : 60; stimata L. 320.

N. 1458, coltivo da vanga arborato vitato, detto Questa, di pert. 0.91, rendita Lire 2 : 99; stimato L. 305.

N. 1470, prato arbor. vitato, detto Spel, di pert. 0.05, rendita L. 0 : 10; stimato L. 13 : 20.

N. 1474, idem, den. Questa, di pert. 0.17, rendita L. 0 : 45; stimato L. 30 : 75.

Num. 1483, brughiera bosco forte, detto Spies, di pert. 0.19, rend. L. 0 : 12; stimato L. 23 : 50.

Num. 1580, 1582, 1583 e 2567, prato arbor. vitato, detto Ghereas, di pert. 11.63, rendita L. 41 : 56; stimato L. 4231 : 21.

N. 1581, cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale, e casetta con stanza sovrapposta al lato orientale, che costituiscono un sol corpo, costrutta di muri, coperta di tegole, denominata Ghereas, di pert. 0.19, rendita L. 1 : 87; stimata L. 900.

N. 1584, stalla, detta Ghereas, di pert. 0.06, rendita L. 1 : 32; stimata L. 500.

N. 1796, orto, detto Villa di sotto, di pert. 0.14, rendita Lire 0 : 18.

N. 1797, casa d'abitazione, detto Dei Pilosio, di pert. 0.53, rendita L. 21 : 60; stimato Lire 3100.

N. 2001, prato arbor. vitato, detto Riba, di pert. 0.37, rendita L. 0 : 52; stimato L. 80.

N. 2010, pascolo cespugliato detto Valle di Comina, di pertiche 1.97, rendita L. 0 : 59; stimato L. 113 : 63.

N. 2742, prato, detto Scalcina, di pert. 0.58, rendita Lire 0 : 68; stimato L. 83 : 40.

Num. 2746, 2747 e 2748, prato, detto Fagel, di pert. 0.20, rend. L. 0 : 20; stim. L. 31 : 20.

N. 2756, prato, detto Clut, di pert. 1.31, rendita L. 0 : 54; stimato L. 157.

N. 2760, pascolo, den. Grebeata, di pert. 0.90, rendita Lire 0 : 28; stimato L. 15 : 36.

N. 2761, prato, detto Grebeata lista di Gazet, di pertiche 3.26, rendita L. 1 : 01; stimato L. 62 : 56.

N. 2762, prato, detto Grebeata, di pert. 0.28, rend. Lire 0 : 04; stimato L. 8 : 04.

N. 2766, pascolo, detto Clut nella valle Piait, di pert. 0.87, colla rendita di L. 0 : 27; stimato L. 48 : 62.

N. 2770, pascolo bosco forte, detto Confos, di pert. 2.36, rendita L. 0 : 61; stimato L. 84 : 90.

N. 2805, orto, detto Dietro Perar, di pert. 0.04, rendita Lire 0 : 13; stimato L. 19 : 20.

Num. 2824 e 2825, pascolo e prato, detto Zocchiata, di pertiche 0.13, rendita Lire 0 : 09; stimato L. 9 : 30.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 marzo 1861.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 803. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Segatti Pietro del fu Giovanni Battista di Resiutta che sopra petizione sommaria 17 novembre 1860 Num. 3372, ed istanza 7 corrente N. 803, prodotta da Beltrame Biaggio fu Antonio di Resiutta per pagamento di Fior. 50, interessi di mora e spese in dipendenza a carta 1.° novembre 1859, fu destinato contraddittorio pel dì 16 aprile p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che perchè assente gli fu deputato in curatore l'avv. di qui d.r Salimbeni, e si eccita perciò a comparire od altrimenti a fornire al curatore i creduti documenti e mezzi di difesa, od altrimenti a notificare al Giudizio un suo procuratore in confronto del quale sarà agitata la causa, altrimenti dovrà ascriverne a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi di metodo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 8 marzo 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 1240. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza di Giovanni d.r Marola in confronto di Valentino Mori ed in seguito a requisitoria della I. R. Pretura di Monselice nei giorni 27 aprile, 11 e 18 maggio 1861 e nel Palazzo di residenza di questa Pretura si terranno tre esperimenti d'asta pella vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti come stanno e coll'onere dall'infisso livello nei due primi esperimenti a prezzo non minore di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire i crediti inscritti sino all'importo di stima.

II. Il prezzo in Fiorini d'argento sonanti sarà depositato in Giudizio 14 giorni dopo la delibera.

III. Niuno sarà ammesso tranne l'esecutante ad offrire se non depositerà il decimo dell'importo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera:

A). completare il deposito dell'intero prezzo in Giudizio.

B). presentare il saldo della specifica dalla stima in poi delle spese sostenute dal procuratore dell'istante, queste spese saranno imputate a deconto del prezzo.

C). dal giorno della delibera i pesi ed i vantaggi cadranno a beneficio ed incomodo del deliberatario.

D). mancando il deliberatario alle condizioni seguirà un reincanto a suo carico.

Beni da subastarsi.
In Comune censuario
di Villa di Villa.

Campi 2.3 circa, con casa, confini levante e tramontana strada, ponente Vascon, mezzodì Ponzon, salvi i più veri, e sono censiti nella nuova mappa come seguono:

Mappale Num. 110, a. a. v., superficie pertiche 9.49, rendita a. L. 55 : 23.

Mappale N. 111, orto, superficie pert. 0.21, rendita a. L. 1 : 22.

Mappale N. 112, casa, superficie 0.35, rendita austriache L. 54 : 58.

Totale pert. 10.05, rendita L. 111 : 03.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 15 febbraio 1861.
Il R. Pretore POZZA.

N. 1627. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 e 27 aprile e 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta ad istanza di d.r Giorgio e Giuseppe Tonini di Vicenza, quali amministratori dell'eredità giacente di Euridice Tonini, contro Pietro fu Giacomo Bianchi, di Torrebelvicino, dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, se prima a cauzione della delibera non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro e d'argento a giusto peso ed a tariffa.

II. L'asta verrà aperta sul rilevato valore di a. L. 12311 : 40, pari a Fiorini 4308 : 99, per la casa in Bassano da subastarsi al N. di mappa 643.

III. La delibera nel primo e secondo esperimento, non potrà seguire che al prezzo della stima, o maggiore, e nel terzo essa seguirà anco a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima, salve, ove ciò non si verifichi, le pratiche dei §§ 140 e 423 Reg. Giud. Il prezzo di delibera poi, detratto l'importo del decimo pagato alla Commissione delegata, dovrà esser quindi pienamente depositato in capo ad otto giorni dall'intimazione del riparto, con obbligo nel deliberatario di pagare l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100, dal dì della delibera in poi.

IV. L'immobile suddetto sarà venduto in quello stato ed essere in cui presentemente si trova.

V. La piena proprietà verrà trasfusa nell'acquirente, tostochè abbia in forma regolare domandato il pagamento del prezzo di delibera e l'adempimento delle altre obbligazioni.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici starà a carico del deliberatario dal giorno successivo all'intimazione del decreto di delibera.

VII. Il possesso di fatto avrà luogo immediatamente dopo la delibera; l'aggiudicazione seguirà dopo pagato l'intero prezzo.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi, che per legge ed in forza delle suespresse condizioni stanno a di lui carico, si procederà al reincanto ad un solo esperimento, ed a prezzo anche inferiore alla stima, a tutto danno, pericolo e spese del deliberatario, escluso da qualunque utile derivato dalla rivendita.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Beni da subastarsi.

Una casa d'abitazione con corte situata nella Città di Bassano in contrà del Sole, marcata col N. 643 di mappa, confinante a levante con casa del sig. Giov. Battista Bianchi, a mezzodì colla strada comune detta del Sole, a ponente parte con casa e corte Parisetto ed ora Majola, ed a tramontana con casa e corte del sig. Domenico Negri.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 1.° marzo 1861.
Il R. Pretore, NORDIS.
Tallin, Canc.

N. 3389. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa noto a Giovanni Farina fu Giovanni possidente di Dueville assente d'ignota dimora, che con odierna petizione N. 3389, il nobile Francesco co. Trissino, convenne in Giudizio Gio. Batt., Luigi, Giuseppe, Luigia, Pietro, esso Giovanni assente, e Ferdinando minore in tutela del suddetto Giuseppe, tutti figli ed eredi di Giovanni Farina fu Gio. Batt. di Dueville, in punto di pagamento di fior. 111 : 10 : 2 importo di 3 annualità livellarie scadute a tutto 10 novembre 1860 a cui ha egli diritto quale erede della madre Lottieri contessa Eleonora, e che su tale petizione in sede sommaria fu fissato per il contraddittorio l'A. V. del 23 aprile p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti leggi di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Farina a comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Dueville.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Falda Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 23 MARZO

ANNO 1861 — N. 68.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono officiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1861, *s'intenderà volervi rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . .	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco l'avvocato del Tribunale, dott. Vincenzo Fischer, col predicato nobile di Freienwall, in riconoscimento della patriottica e meritoria sua attività.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. colonnello presso il quartiermastro generale, Carlo Ripper, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al capo squadrone di prima classe, impiegato presso la Sovrana aiutantura generale, Luigi Amon del secondo reggimento di gendarmeria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ispettore scolastico locale in Aflenz e S. Ilgen, nella Stiria, proprietario di fabbriche, Ignazio Fürst, in riconoscimento della zelante sua attività in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'oro al negoziante di vettovaglie e possidente di stabili in Lichtenthal, Giuseppe Riedl, in riconoscimento de' leali suoi sentimenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito d'argento, al capo posto Ferdinando Gregor, del 6.° reggimento di gendarmeria, in riconoscimento del suo coraggioso e intrepido contegno, dimostrato in momenti di turbata pubblica tranquillità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Tribunale provinciale al segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello dell'Austria, Antonio Niggl, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento de' zelanti e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo dragomanno dell'I. R. Internunziatura in Costantinopoli, barone Ottocaro di Schlechta-Wscherd, a consigliere effettivo di Legazione, e direttore provvisorio dell'Accademia orientale.

Il Ministero di Stato conferì, sopra proposta del rispettivo reverendissimo Ordinariato vescovile, il posto di maestro di religione, rimasto vacante presso il Ginnasio inferiore di quattro classi in Cracovia, al cooperatore del parroco di Oswiecim, Giuseppe Balcarczyk.

Il Ministero delle finanze confermò la rielezione di Gaetano Kail a presidente, e di Carlo Haramuth a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria a Budweis.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 marzo.

NB. — *A motivo della festa dell'ANNUNZIAZIONE DI M. V., lunedì non esce il foglio.*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze del corrente mese, fu offerto in dono dal membro onorario di questo istituto, conte Giovanni Querini Stampalia, un nuovo sistema di bagnature chiamato *nefogene*, *polverizzatore de' liquidi* o *idroforo*, usato utilmente a Parigi contro le più ribelli malattie cutanee. Il generoso donatore, facendo venire dalla Francia questa macchina per argomento di studii, d'esperienze, di scientifiche indagini del veneto Istituto, la collocò a proprie spese nell'Ospitale di Venezia, a disposizione dell'Istituto medesimo, perchè, trattandosi di sperimenti da farsi su malati, gli sembrò quello il luogo più opportuno.

Dopo questa notizia, ne' giorni 17 e 18 ebbero luogo le seguenti letture:

1. Osservazioni ed avvertenze curative intorno alle malattie degli occhi, causate dall'attuale epidemia di morbillo, colla storia di un feto nato con questa eruzione, del M. E. vicesecretario Fario.

2. Continuazione delle notizie statistiche sul morbillo, riguardanti specialmente il febbraio or ora scorso, del M. E. secretario Namias.

3. Terza rivista dei *Comptes-rendus* ecc., del M. E. Bellavitis.

4. Alcune note sulla fermezza delle armadure dei ponti all'americana, del M. E. Bucchia.

5. Lezione IV del socio P. Sorio: Fiore di sentenze morali, tratte dal libro VII del Tesoro di ser Brunetto Latini.

6. Nota del socio Berti sopra due nuovi asteroidi, scoperti da Guglielmo Tempel nelle sere del 4 e dell'8 marzo.

7. Rapporto di una Giunta, composta dei membri Cicogna e Sagredo e del socio Veludo, sopra un ducato d'oro, rinvenuto nell'orto dell'I. R. Casa di pena maschile alla Giudecca.

8. Conforme l'art. 8 del Regolamento interno, fu comunicata l'analisi del gas uscente dai pozzi artesiani di Venezia, del dott. Giovanni Bizio.

Furono elette Giunte speciali, trattati altri affari, distribuita la IV dispensa degli *Atti* dell'Istituto veneto.

La seconda parte del volume IX delle *Memorie* in 4.°, pubblicata pochi giorni innanzi, contiene le seguenti materie:

Plantarum serbicarum pemptas, ossia descrizione di 5 piante serbiane, illustrate dal M. E. prof. Roberto De Visiani (con sei tavole);

Appendice alle *Memorie sulla risoluzione numerica delle equazioni*, inserite nei vol. III, IV, VI ecc., del M. E. prof. G. Bellavitis;

Sunto dell'opera del Salmon: *Lessons introductory to the modern higher algebra* (Dublin, 1859), ossia delle sostituzioni lineari, compilate dal M. E. prof. G. Bellavitis;

Sulla tubercolosi dell'utero e degli organi ad esso attinenti, Memoria del M. E. dott. Giacinto Namias.

Memorie ed Atti dell'Istituto veneto, si vendono presso la Cancelleria dell'Istituto stesso, Palazzo Ducale, 2.° piano, in Venezia.

ATENEO VENETO.

Nel corrente anno accademico, la Presidenza dell'Ateneo è costituita come segue: Conte Girolamo Dandolo, presidente; dott. Antonio Berti vicepresidente; prof. dott. Luigi Maria Rossi, segretario per le scienze; cav. dott. Vincenzo Lazari, segretario per le lettere.

Sono membri del Consiglio accademico: il bibliotecario dell'Ateneo, cav. Emmanuele A. Cicogna; l'archivista, dott. Giuseppe Maria Malvezzi; il cassiere, prof. Pietro Magrini; i socii ordinarii della classe delle scienze, prof. dott. Francesco Rossetti, ing. dott. Michele Treves, prof. dott. Giambatista Zanon, dott. Pietro Ziliotto; e gli ordinarii della classe delle lettere, conte Pierluigi Bembo, dott. Tommaso Locatelli, prof. nob. Luigi Parravicini, prof. Adolfo Unger.

Furono nominati a socii onorarii: monsig. Arcivescono Giorgio Hürmus, il prof. Giusto Liebig, il prof. Giusto Bellavitis, il prof. Raffaele Minich, S. E. Giuseppe Resti Ferrari, il dott. Girolamo Venanzio.

A socii ordinarii per la classe delle scienze: i dott. Giacomo Ricchetti e Cesare Vigna; per la classe delle lettere, il nob. dott. Nicolò Barozzi, il dott. Bartolommeo Benedetti, il dott. Marco Diena, il co. Fortunato Sceriman, il dott. Paride Zajotti.

A socii corrispondenti: i dott. Federico e Guglielmo Berchet, il nob. Giambatista Bocchi, il sig. Enrico Cornet, il prof. Antonio Lubin, il bar. Biagio de' Ghetaldi, il dott. Giuseppe Picecco, il co. Francesco Trissino, il dott. Francesco Vigna, il cav. prof. Pietro Zandomeneghi.

L'apertura dell'anno accademico 1860-61 fu inaugurata il 13 dicembre da un discorso del conte Girolamo Dandolo, presidente, che trasse argomento dalla operosità dimostrata dall'Ateneo durante le autunnali vacanze (allorchè una Commissione appositamente istituita fece tema de' suoi studii il gas portatile, della quale il rapporto, compilato dal socio dott. Treves, venne pubblicato in questa Gazzetta) per trarne felici auspicii per l'anno corrente, annunziando in pari tempo come da parecchi de' socii s'abbia avuto la promessa di letture da farsi.

Così, del pari, il vicepresidente dott. Antonio Berti, nella seduta di 28 febbraio, disse parole d'incitamento a' colleghi, affinchè si mostrino operosi, non solo ne' lavori individuali, ma altresì nei collettivi.

Nelle sedute de' giorni 3 gennaio e 28 febbraio, si udì la lettura di un forbito volgarizzamento in versi sciolti del poemetto sul Baco da seta di Marco Girolamo Vida, lavoro di mons. Giuseppe Wcovich Lazzari. Nella seconda delle anzidette sedute, s'intese pure una versione latina del luogo di Dante, che descrive la tragica fine del conte Ugolino, speditaci dal socio barone Biagio di Ghetaldi.

L'adunanza del 24 gennaio versò sull'argomento delle Casse di risparmio in generale, e della veneta in particolare. Svolse l'interessante tema il socio co. Fortunato Sceriman, che lamentò nella nostra la esiguità delle investite procedenti dal basso popolo, ed ebbe parole di encomio per la solerzia di quel Consiglio d'amministrazione, sì pel continuo rinvestimento de' depositi, sì per gli utili che risultano da svariati modi d'impiego, dall'aiuto porto alla possidenza, al commercio, all'industrie, a' pubblici Stabilimenti, mettendo in giro per cotal guisa un capitale vistoso. Espose il desiderio che sia maggiormente cognita, e per conseguenza più proficua, sì benefica istituzione; al che gioverebbe il moltiplicare in Venezia i siti per le investite ed il creare Casse filiali ne' centri distrettuali della Provincia. E della scarsissima influenza, ch'essa esercita sulla pubblica moralità e sulla conseguente economia delle più umili caste, invocò a testimonio le sregolate abitudini e la dissipazione, massime de' giornalieri. In seguito a discussione, alla quale presero parte, oltre che l'autore della Memoria, i socii dottor Malvezzi, Rossi, Treves e Ziliotto, precipuo oggetto della quale si fu di diffondere, quant'è possibile, la cognizione de' profitti, che procura al basso popolo la Cassa di risparmio, fu nominata una Commissione incaricata di occuparsi de' più acconci modi a renderla nota e giovevole, così alla economia delle umili famiglie, come alla pubblica moralità.

Bullettino politico della giornata.

De' fogli di Parigi, colla data del 20 e le notizie del 19, che ieri aspettavamo, ci giunse soltanto, e a tarda sera, la *Patrie*. Ne spicchiamo quanto ell'ha di più rilevante:

« La Conferenza di Siria tenne oggi, martedì, la sua ultima adunanza.

« Scrivono da Costantinopoli, l'11, che il Governo turco assoggettò all'ambasciatore francese il disegno, formato dalla Porta ottomana pel riordinamento della Siria. Giusta quel disegno, il paese sarebbe diviso in due Provincie, aventi Consigli misti, incaricati della difesa degl'interessi delle popolazioni.

« Abbiamo per via telegrafica ragguagli di Varsavia, del 18 di mattina, i quali c'informano che la Giunta di sicurezza continuava le sue funzioni sotto la presidenza del generale Lewinski; ell'aveva stabilito corrispondenze in tutte le principali città del Regno, ove, conforme alle sue istruzioni, erasi ordinato lo stesso servigio di milizia urbana, che a Varsavia. In conseguenza di tali disposizioni ben dirette, il movimento pacifico si estendeva a tutte le Provincie senza eccezione.

« Il sig. Laszczynsky, nominato ministro dell'interno, dell'istruzion pubblica e de' culti in Polonia, in sostituzione del sig. Muchanow, entrò immediatamente in uffizio. Tale scelta fu benissimo accolta, poichè il sig. Laszczynsky fu podestà di Varsavia durante gli avvenimenti del 1830, e gode di gran favore nel paese.

« Ecco un detto, che dipinge il vero stato delle cose. Allorchè il principe Luogotenente ebbe annunziato alla Giunta di sicurezza le concessioni dell'Imperatore, un fra' principali membri di quella Giunta gli disse sorridendo: « Apprezziamo le concessioni, che ci son fatte, ma le accettiamo soltanto come un acconto, e non diamo quitanza. » Il Principe Luogotenente rispose: « Pigliate intanto; pel resto, si vedrà poi. »

« Tutte la comunioni son confuse nel medesimo sentimento patriottico: gl'Israeliti offersero alla chiesa di Varsavia magnifici crocefissi d'argento, ed i Cattolici diedero in presente alle sinagoghe ornamenti speciali pel culto israelitico. Tali segni d'unione produssero un ottimo effetto.

« La Giunta d'educazione dee cominciare il 20 le sue deliberazioni. Secondo il programma abbracciato, dicono, dalla maggioranza de' suoi membri, ella sta per chiedere il ripristinamento dell'Università di Varsavia, e stanziare in tutta l'estensione il principio dell'educazione nazionale.

« *PS.* — Nel momento di porre in torchio, un dispaccio ci trasmette la sostanza dell'allocuzione, profferita dal Papa nel Concistoro tenuto ieri, 18, a Roma. Quell'allocuzione non differisce dalle precedenti, e rende assolutamente improbabile ogn'idea di transazione fra la Santa Sede ed il nuovo Regno italiano.

« Assicurasi che il Santo Padre ha preconizzato, nel Concistoro medesimo, i Vescovi francesi, in riguardo a' quali erano state ordinate informazioni dalla Santa Sede. »

La stessa *Patrie* riferisce il seguente paragrafo del *Constitutionnel:*

« Parecchi giornali annunziano la pubblicazione d'un opuscolo del sig. La Guéronnière sulla questione romana. Siamo in grado di dichiarare che tal notizia non è esatta. »

A questo proposito, leggevasi nell'*Indépendance belge* del 18, parimenti giunta ieri:

« Correva a Parigi la voce che il nuovo opuscolo del sig. di La Guéronnière, atteso da parecchi giorni, servirebbe di punto d'appoggio agli oratori del Governo per difendere nel Corpo legislativo la politica, seguita dall'Imperatore negli affari d'Italia, e specialmente nella questione romana. Ciò non è esatto, od almeno non lo è più; poichè, se la risposta del sig. di La Guéronnière al Cardinale Antonelli fu scritta, ella non uscirà in luce. Possiamo guarentirlo nella maniera più sicura. »

Quanto alle voci sparse circa il contenuto del nuovo opuscolo del La Guéronnière, si vedrà a suo luogo quali esse fossero, secondo la stessa *Indépendance belge.*

Le dimostrazioni politiche.

* Per quanto sia bello e dignitoso opporre il nobile silenzio del disprezzo alle menzogne e alle niente affatto spiritose invenzioni, onde un partito spudorato e impotente sistematicamente abusa di tutti e di tutto; havvi però dei casi, nei quali sarebbe impossibile non denunziare tali vergognosi e meschini artificii e pubblicamente stigmatizzarli. Tacendo nei luoghi stessi, ove gli eroi delle *dimostrazioni politiche* hanno la sfacciataggine di spiccare i loro *ordini del giorno e della notte*, per farne correre i *Bollettini* sul filo elettrico della bugia, si pregiudicherebbe il giudizio della coscienza pubblica a danno della verità, e offenderebbesi la dignità del Governo e delle popolazioni.

La decretazione, *in famiglia*, a Torino, del Regno d'Italia, avvenuta nel dì 14 di questo mese, sull'*iniziativa*, s'intende, del Ministero sardo, doveva essere pei mestatori di dimostrazioni una di quelle tali occasioni, che non si lasciano sì di leggieri sfuggire, d'inforcare gagliardamente il loro cavallo delle grandi battaglie.

E nel fatto, senza ombra di sorpresa, nel *Pungolo* di Milano del successivo 15, in grossi caratteri, a pie' di foglio, ove figurano i telegrammi, leggiamo in un RECENTISSIME:

Dispaccio particolare di stamattina dal Veneto: tutte le botteghe chiuse ier mattina a Venezia; — fatte aprire dall'Autorità dopo le 10; — *passeggiate di dimostrazione nel pomeriggio; — in tutte le città del Veneto cose grandi, specialmente a Verona; — sulla sera fuochi del bengala, petardi; — arresti: — (Più tardi altri particolari!)*

Ma il *Pungolo* è un giornale seriamente umoristico, passabilmente buffone, si dirà: verissimo questo ed altro. Ma ecco la grande, officiosa grave *Perseveranza*, legislatrice in fatto d'opinion pubblica, ripetere nel suo foglio del 16, come roba sua e nel luogo *riservato*, il brillante dispaccio, e aggiungervi un impagabile:

PIU' TARDI. — *Si confermano le notizie di questa mattina*, 15; — *splendidissime oltre ogni credere le dimostrazioni*, ec. ec.

con una filza di bubbole su Verona, su Padova, *e altri siti*, che il giornalismo di malafede con furore accoglie e propaga, e che, se non fosse troppo lungo, sarebbe pur grotesco e ridicolosamente bello ripetere a edificazion de' lettori.

Il nostro pubblico di Venezia, e degli *altri siti*, sa a puntino come si passassero le cose; sa come l'Autorità invigilasse, e con quali prudenti e sagge misure prevenisse le presumibili scapataggini avventate di cervelli balzani; sa che la giornata, la sera, la notte del 14 marzo non differenziarono in nulla dalle altre.

È perfettamente notorio da noi con qual cinismo spacciansi avvenute dimostrazioni, che non ruppero mai il guscio dell'uovo delle pie intenzioni, o si magnificano isolate sorprese, a cui ogni mascalzone, con piccola spesa, è sempre pronto a dar mano. Avviene anche talfiata, e pare il caso del 14, che dati gli ordini, caricate le bombe inoffensive, montata, come suol dirsi, la dimostrazione, gli eroi della festa, che hanno lor buone e coraggiose ragioni per nascondersi nelle solitarie e *lontane* campagne, prima di partire, mandano i *dispacci* agli *amici*, come a cose fatte e finite, senza por mente che dal dire al fare corre un buon tratto, e che le milizie maschili e muliebri piantano spesso i loro generali in villa, e i dispacci in viaggio, nasca che può.

Anche i lontani, che han fior di senno, e qualche cosa impararono delle improntitudini e degli andazzi dell'epoca, sanno benissimo oggimai a che attenersi *in merito* a certe *notizie* peregrine dei diarii italiani.

Ma noi vogliam prender atto di consimili manovre perchè si sappia, e netto, di dove vengono, a qual fine, in quali intendimenti. La provenienza, in vero, è limpidissima. Tolta la diga delle pianure lombarde, ove per dodici anni la tirannide d'*oltre Ticino* s'imponeva sotto forma di bando ai cigarri, ai teatri, ai balli, agli ornamenti donneschi, per finire a trionfar sugli omeri di 200,000 francesi; quelle delizie liberalesche tentano d'innondarci ora dall'*oltre Mincio*. È sempre di là, come ognun vede e sa, che si semina il vento; finchè venga il giorno del raccolto, che sarà di buone tempeste. E siccome è questo un giuoco, pericoloso deplorabile giuoco; così intendiamo di profittar dei vanti del dì 14 per averne occasione di metter bene le *carte in tavola*, e spiegarci chiaro, ma chiaro assai, anche su questo affare delle *dimostrazioni politiche*.

Un Governo, che si rispetta, che è forte, e che ha la coscienza della propria dignità, non può tollerare le dimostrazioni politiche. Siccome sono queste una mancanza di fatto, un'offesa reale in faccia al Governo stesso; è necessario assolutamente impedirle. Tale principio riposa sul diritto incontestabile, che ha ogni capo d'una società regolare, di una ordinata famiglia, di non permettere che siagli fatto sfregio da nessuno de' membri della Congregazione, fosse anche una minoranza folle, leggiera di essa.

Alla quale considerazione di dignità, si aggiunge la tutela dell'interesse generale perchè il Governo abbia ad impedire così fatte dimostrazioni, e non comportarle. Oltre che una dimostrazione politica è già in sè un cominciamento di perturbazione dell'ordine pubblico, un attentato alla libertà individuale, una pressione sullo spirito e sulle abitudini delle maggioranze, che s'impone illegalmente, colle minacce; mai si potrebbe prefinirne l'estensione, la portata, le conseguenze. È incontestabile dunque che, degenerando in vie di fatto, in lotte di partiti, la sicurezza pubblica ne potrebbe venir compromessa; e da futili e puerili trastulli, per la opposizione delle fazioni contrarie, e per l'intervento inevitabile dell'Autorità, co' suoi mezzi e colla sua forza, conseguirne deplorabili collisioni.

Quindi ogni Governo onesto, assennato, forte, dee intervenire e impedire colla più attenta vigilanza qualsiasi dimostrazione. Le precauzioni, onde l'Autorità, nell'interesse comune, allontana studiosamente il pericolo, e manda a vuoto le valorose imprese degli agitatori, possono bensì pretendere agli onori, che non mancano mai, delle grette derisioni dei nemici dichiarati della tranquillità, dell'ordine, della legalità; ma presso gli uomini di testa e di cuore saranno sempre applaudite e tenute in alta estimazione, siccome quelle, che allontanano turbolenze, disordini, che sarebbe più facile al certo, ma meno generoso e leale, reprimere dopo e severamente punire.

È bene che lo sappiano anche coloro, che ingenuamente si danno le arie d'ignorarlo; sarebbe infantile follia nemmeno supporre che i Governi avesser quasi paura o si lasciassero imporre dalle oziose passeggiate, dalle iscrizioni più o meno scipite, dai cenci variopinti, dai bozzetti allusivi, dai nastri a tre e più colori; nè tampoco che s'inquietassero delle commoventi lagrime *solide* in argento, che, non potendo più scorrere, hanno persin perduto il loro romanzesco valore; o delle altre meschine mille e una goffaggini di sfaccendati bellimbusti, che, senza saperlo, sono povero zimbello di nascosti, o lontani, e più astuti burattinai. Ma siccome c'è l'intenzione in tutto ciò di arrecare offesa, e si minaccia di turbare la quiete; così è naturale, moralissimo, che le Autorità se ne preoccupino con generosa sollecitudine e colla nobile iniziativa di prudenti preventive misure, onde non essere poi costrette a imporre colla forza il rispetto, a cui hanno diritto per sè e per tutti; il che sarebbe ben doloroso e in vero penosissimo dovere.

Nè temiamo essere contraddetti asseverando lodevolissima la condotta del nostro Governo e degna di encomio. Coloro, che vorrebbero oltrepassare il limite, ch'è comune a tutti gli Stati ben regolati e civili; che aspirerebbero a trasportare per le vie e in piazza i rumori e le provocazioni di sconsigliate instigazioni, come corollario che sarebbero delle così dette dimostrazioni inoffensive, ove queste non fossero a tempo e saviamente impedite, non faranno molto bene i loro affari, nè quelli dei loro mittenti: pazienza. Certamente che le dimostrazioni *a mano armata* dei teatri di Napoli, le guerre civili e le turbolenze *in permanenza*, che agitano le Provincie lombarde, e insanguinano quelle delle Due Sicilie e delle Romagne, colle proditorie aggressioni, cogl'insidiosi attentati e le odiosissime rappresaglie; tutto ciò, non metterà così facilmente radice da noi: pazienza ancora.

Ci lusinghiamo che, nella *monotonia* dell'ordine e della legalità, intatti e non offesi i costituzionali diritti, si possa liberamente vivere anche senza quelle ed altre ahi! troppo moderne piacevolezze.

Importanza militare di Venezia per l'Austria e per la Germania (*).

Avversarii ed amici dell'Austria hanno, in quest'ultimo tempo, fatto questa questione così spesso soggetto di discussione, che sarebbe quasi impossibile di specificare tutte le singole voci che si sono pronunziate in proposito. Con giusta previsione, la *Gazzetta di Lipsia* ha già da alcuni anni trattato questo tema, e profetato non meno le voglie, che in un prossimo avvenire verrebbero in campo per l'acquisto della Venezia, che dimostrato l'importanza di questo possesso, non solo per l'Austria, ma per tutta la Germania. Una prova non meno decisa addusse lo stesso Imperatore Luigi Napoleone, quando, ai 19 luglio 1859, a Saint Cloud, disse ai deputati: « Sotto le mura di Verona, la lotta avrebbe dovuto necessariamente diventare tutt'altra nei rapporti militari e politici. »

Uno scritto interessante, comparso, non è guari, a Berlino: *Il possesso della Venezia e l'importanza del nuovo Regno italiano*, sviluppa, sostanzialmente, le seguenti idee. La Prussia, perchè confinante colla Francia, ha anche la massima parte nel pericolo, che può sorgere da quella parte per la Germania. Un indebolimento dell'Austria sarebbe perciò assai pericoloso per la Prussia. La proporzione di forza tra la Francia e la Prussia, non vuolsi calcolare semplicemente in ragione di miglia quadrate, e di abitanti: la Francia ha una superiorità significante per la sua parte nel Mediterraneo, cui negli ultimi tempi è pervenuta, anche per avere la Sardegna preso possesso di una parte dell'Adriatico. La perdita della Venezia per parte dell'Austria, segrega quasi intieramente questa dal mare Adriatico, ed apre ai suoi avversarii dell'Occidente, e del Sud-Ovest, l'accesso alle Provincie del Nord-Ovest dell'Impero ottomano; nel che l'inimico viene sorretto dalle voglie, benchè difficilmente sostenibili, d'indipendenza e di ampliazione degli Stati danubiani. Finalmente il possesso della Venezia è, in mano del nemico, la migliore chiave negli Stati della Confederazione, perchè la catena delle Alpi, verso l'Austria, si fa più bassa e più accessibile. La conservazione della Venezia dee perciò riguardarsi, non solo come un intereresse austriaco, ma, in pari tempo, in massimo grado, come un interesse *germanico ed europeo*. » A conservare l'attuale stato di possesso nell'alta Italia, sono non solo chiamate imperiosamente l'Austria e la Prussia, per poter, all'evenienza del caso, opporre tutta la loro forza alla Francia e alla Sardegna, ma sono del pari imperiosamente chiamate tutte le altre Potenze europee ad impiegare tutta la loro influenza, e se dovesse essere necessario, anche la loro forza diretta, onde determinare il movimento italiano dominato e diretto dalla Francia, ad arrestarsi al basso Po ed al Mincio, e non toccare la Venezia. Adesso l'Austria può con una sola armata coprire contemporaneamente il Tirolo, l'Illirio e la Dalmazia contro un poderoso attacco; perduta la Venezia, occorrebbero parecchie armate. Finalmente, colla Venezia andrebbe perduto per l'Austria e per la Germania il commercio del mondo, e la grande navigazione che su questo influisce.

Ad un opuscolo inglese: *Venetia or the Peace of Europe*, il quale fa all'Austria l'ingenua domanda di cedere la Venezia al Piemonte, perchè questo non cercherebbe più protezione dalla Francia, nè assisterebbe la Francia in un attacco contro la Germania, viene risposto come si dee nella *Gazzetta militare austriaca*. Molto giustamente osserva questa: l'agitazione inglese per la spontanea cessione della Venezia al Piemonte, si fonda sull'idea che il Piemonte non possa intraprendere una guerra contro l'Austria, se non che in unione colla Francia; che dovrà pagare quest'assistenza con ulteriori cessioni alla Francia, e precisamente con cessioni di grande importanza marittima; ma che con ciò, la Potenza della Francia nel Mediterra-

(*) Vienna, presso L. W. Seidel, 1861.

neo, che sì gravemente minaccia l'Inghilterra, si aumenterebbe essenzialmente. L'ingrandimento del Piemonte non è pericoloso per l'Inghilterra, bensì quello della Francia, e questo sarebbe la conseguenza indubitabile di una guerra vittoriosa contro l'Austria. Ora l'agitazione si propone di evitare questa guerra, e perciò l'Austria dovrebbe sodisfare spontanea i desiderii del Piemonte, che altrimenti potrebbero spingerlo alla guerra. Anche sotto il punto di vista dell'egoismo inglese, che non vede da lontano, questo ragionamento è falso, perchè sicuramente la Francia, ad ogni ingrandimento del Piemonte, chiederebbe, come compensazione, una cessione corrispondente per sè. È notorio che le pretese di annessione sopra Savoia e Nizza, non si motivarono coi sacrifizii fatti pel Piemonte, ma puramente coll'ingrandimento del Piemonte. Questa motivazione è così elastica, ch'è applicabile anche ad un ingrandimento pacifico del Piemonte, anzi è appunto tanto attendibile, quanto pel caso di un ingrandimento conseguito colla forza.

« Un giudizio ben diverso da quello del confutato opuscolo inglese, ha pronunziato la *Naval and military Gazette*, esperta nella materia, la quale, com'è noto, nelle sue eccellenti dissertazioni, dimostra l'importanza militare della Venezia per l'Austria e per la Germania, e combatte qualunque idea di una cessione.

A queste moltiplici argomentazioni s'associa ora anche il piccolo foglio, che ci sta dinanzi. È suo proposito dimostrare che la Venezia in mano dell'Austria, è lo scudo della Germania; che l'Austria, colla cessione della Venezia, sarebbe cagione della perdita delle coste del mare Adriatico, e di tutti i mezzi di difesa; che si accollerebbe con ciò alla Germania il peso di tenersi continuamente in assetto di guerra, e di costruire nuove fortezze federali, come pure, che la prossima guerra della Francia colla Germania, invece che al Reno ed al Mincio, e quindi girando Rastatt, Ulma, e Ingolstadt, comincierebbe nella valle del basso Danubio.

Le vaste pianure delle valli circoscritte dal corso dei grandi fiumi, attesa la loro praticabilità e l'abbondanza delle vettovaglie e degli alloggiamenti, di cui sono per la maggior parte fornite, non che le grandi città che in sè racchiudono, sogliono scegliersi di preferenza per raccogliere e muovere i grandi eserciti, e per campo di battaglia. E perciò le valli del Reno, del Danubio e del Po figurano da gran tempo, in principalità, nella storia delle guerre.

I monti, all'incontro, posseggono bensì una significante, ma in generale ristretta opportunità locale di difesa, somministrano più scarsi mezzi di approvvigionamento ed acquartieramento per le truppe, e perciò consentono assai di rado, che si tengano concentrate lungamente grandi masse di truppe. Di rado quindi i paesi montuosi sono stati il teatro di battaglie decisive.

« Applicando queste considerazioni generali ai paesi, che giacciono tra le valli del Po e del Danubio, ne risulta, che le pianure della vallata del Po e la pianura veneta, colla loro praticabilità, ubertosità, e fitta popolazione, favoriscono il concentramento, il mantenimento ed il movimento di grandi masse d'esercito. La stessa cosa, benchè in minor grado, è applicabile anche al tratto di paese che accompagna il corso del Danubio.

« All'incontro, la parte meridionale della Svizzera, tutto il Tirolo, il Litorale, la Carintia, la Carniola, e la massima parte della Stiria, siccome poco praticabili, poco popolate, e producenti appena quanto basta pel loro sostentamento, non si prestano nè al concentramento di grandi eserciti, nè ad una resistenza decisiva. Molto meno poi potrebbesi in questi paesi appostare per lungo tempo numerosi corpi di aspettazione.

« Se l'Austria viene minacciata di un conflitto fuori della direzione dell'Italia, si trova nella necessità di concentrare nella pianura veneta le forze necessarie alla resistenza.

« Non appartenendo Venezia all'Austria, questa dovrebbe tenere in osservazione i suoi confini alpestri, mediante un cordone di piccoli corpi di truppe, e se non è imminente la guerra, concentrare la sua riserva in Ungheria, o nella valle del Danubio.

« Ambedue questi casi vengono più diffusamente illustrati nello scritto. Noi ne alleghiamo soltanto qualche parte.

« Il semplice sguardo alla carta geografica fa vedere, che colla cessione della Venezia, verrebbe spinto un conio di territorio straniero sino nel cuore della Germania.

« Il nuovo confine dell'Austria e della Germania, invece di essere le linee fortificate dei fiumi lunghe soltanto 24 leghe, sarebbe allora un confine alpestre in forma di semicerchio, lungo 60 leghe, cioè più del doppio, nel centro del quale, il nemico potrebbe concentrare le sue forze in un territorio ricco, e in poche marce, gettarsi a piacimento su una parte dei nostri appostamenti; imperciocchè, come la carta fa vedere, all'Est del lago di Garda vi sono otto linee di operazione che dalla Venezia conducono a questo confine.

« Il difensore (cioè l'Austria, e, poichè il territorio federale costituirebbe immediatamente il confine, la Confederazione germanica) sarebbe sforzato, per coprire il confine alpestre lungo 60 leghe, a frastagliare le sue truppe, e mantenerle in paesi alpestri, rozzi, poveri ed impraticabili.

« Le piazze della Venezia sarebbero nelle mani dei nostri nemici, e servirebbero loro come punti d'appoggio e piazze di deposito, ed in caso di rovescio, per raccogliere l'armata battuta.

« E quali risorse strategiche vi sarebbero allora per parte dell'Austria?

« La Carintia, la Carniola, la Stiria e l'Arciducato d'Austria, colla città capitale e residenziale di Vienna, la quale in luogo di 100, giacerebbe alla distanza di sole 50 leghe dal confine nemico, mancherebbero d'ogni difesa fortificata, e non offrirebbero all'armata un solo punto d'appoggio artificiale, od una sola piazza di deposito.

« Consideriamo ora la situazione del difensore di questo confine, il quale si divide, in generale, in due parti principali, cioè, nelle gole che conducono al Tirolo, ed in quelle che mettono verso Vienna.

« Il Tirolo meridionale (appartenente parimenti alla Confederazione germanica), mediante queste otto gole che dalla Lombardia e dalla Venezia immettono in ambedue i fianchi, verrebbe girato in modo tale, che non potrebbe essere passivamente difeso; d'altra parte, sarebbe difficile di concentrare in questo povero paese alpestre le forze necessarie ad una energica offensiva.

« Le forze destinate alla difesa del Tirolo, dovrebbero allora, abbandonando intieramente il Tirolo meridionale, unirsi in prossimità del forte Francesco, e quindi la guerra incomincierebbe nel cuore del territorio federale, solo 28 leghe lontano dalla capitale di Monaco, la quale non apparirebbe menomamente coperta da Rastatt, Ulma e Ingolstadt.

« Siccome il confine orientale del Tirolo viene formato dalla giogaia del grande Campanaro (*Grossglockner*), e, in generale, dalle più alte montagne, così i difensori di questo paese verrebbero anche privati di quella corrispondenza diretta col grosso dell'armata austriaca, perchè questo dovrebbe essere appostato lungo la linea d'operazione conducente a Vienna.

« Il grosso dell'armata austriaca dovrebbe concentrarsi nei paesi alpestri della Carintia, della Carniola e del Litorale, per coprire il confine tra la Pontebba ed il mare Adriatico.

« Esso non trova sino a Comorn ed Olmütz, nessun punto d'appoggio fortificato, mentre l'inimico potrebbe fare con tutta tranquillità i suoi preparativi, dietro la fortezza di Palmanova, ed avrebbe inoltre dietro di sè, in caso di rovescio, le più valide fortezze, come punto su cui ripiegarsi.

« L'unico vantaggio, che da questo stato di cose ne risulterebbe per l'Austria, sarebbe che il suo nuovo confine sarebbe in pari tempo quello della Confederazione, e che questa si troverebbe obbligata ad armarsi ad ogni pericolo di guerra, e ad entrare in campo per l'integrità del territorio federale.

« Le truppe federali germano-tedesche si troverebbero così in un confine di forma semicircolare, esteso per 60 leghe, frastagliate, e (ad eccezione di alcuni sbocchi di valli) senza punti fortificati, in faccia di un nemico concentrato in un punto, in uno dei più ricchi paesi del mondo, ed appoggiato alle più valide fortezze ed alle più forti linee fluviali.

« Nauders, il forte Francesco e Malborghetto, sarebbero in prima linea gli appoggi dell'esercito tedesco — ma Palma, Verona, Legnago, Venezia, Comacchio, Ferrara, Mantova, Peschiera, Rocca d'Anfo, Pizzighettone, Piacenza, Pavia, Casale, Alessandria e Genova nelle mani degl'Italiani o — dei Francesi!

« L'inimico avrebbe il vantaggio della linea interna contro le masse divise del difensore, al quale, inoltre, dovrebbero essere assegnate linee divergenti di ritirata sopra Monaco e Vienna.

« Se le truppe federali venissero vinte nei primi combattimenti, non potrebbe, attese le sfavorevoli particolarità dei paesi alpestri, essere posto un limite agli avanzamenti del nemico, se non che dietro il Danubio.

« Le campagne degli anni 1797, 1805 e 1809, quantunque in queste due ultime, l'armata austro-italiana sia stata vittoriosa presso Caldiero e Sacile, dimostrano che senza il possesso delle fortezze venete, in caso che la guerra prenda una piega sfavorevole, l'armata che si ritira, dovrebbe, senza posa, dietro i monti, essere condotta verso le basse del Danubio.

« Le fortezze federali di Ulma e Rastatt, come pure la fortezza d'Ingolstadt, non bastano più allora a proteggere la Germania meridionale, la quale, dal mare Adriatico sino al Danubio, non presenta alcuna fortezza. »

È quindi provato, che nel momento, in cui l'Austria cedesse la Venezia, una terza parte del territorio federale germanico rimarrebbe aperta all'inimico. La semplice possibilità dunque che i dimostrati vantaggi strategici della Venezia potessero, una volta in mano di forti avversarii, essere rivolti contro la Germania, ridotta allora così indifesa, dovrebbe determinare ogni patriotta austriaco ed ogni vero Tedesco, ad oppugnare con tutta la forza il pensiero, da qualunque parte possa procedere, di una tale cessione.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Palermo 13 marzo.

Leggesi nel *Rinnovamento Italiano*: « Ci viene assicurato che, col vapore d'ier l'altro, giunsero 2,000,000 di franchi, per sopperire ai bisogni delle nostre finanze. »

Ecco la relazione, che troviamo nel *Precursore* del 6, foglio di Palermo, dei luttuosi fatti, avvenuti in S. Margherita e vagamente accennati da altri giornali:

« Domenica sera, verso due ore di notte, mentre ritiravasi a casa, il dottor Giuseppe Montalbano, da Montevago, domiciliato fra noi, ebbe tirati addosso tre colpi di fucile, e, ferito gravemente di lì a poco spirava. Era egli ben noto pel suo liberalismo e di lieve si accreditò la diceria che fossero autori dell'assassinio i Borbonici e nominativamente Pietro Giambalvo, Bartolommeo De Giuseppe ed un certo Ventimiglia.

« L'indomani della morte si eseguiva la pompa funebre, e una compagnia di guardia nazionale accompagnava il cadavere. Intanto si cominciò a spargere nel popolo il nome degli assassini, alcuno dei quali, faceva parte del corteggio funebre. Allora molti del popolo che amavano il Montalbano arsero di sdegno e vollero vendicarlo. Armatisi, alla sera, assalirono il casino di compagnia, dove si erano raccolti i supposti assassini, e se ne stavano a giocare ed a chiaccherare con altri.

« Quaranta colpi di fucile partirono a un punto, e per isventura furono colpiti degli innocenti e sbagliati i colpevoli. Fiore di gente onesta perì, fra gli altri uno de' Chetti e un ragazzo di appena cinque anni. Varii furono feriti gravemente, e forse più degli altri il signor G. Ruggieri. I rimasti illesi, notate ch'erano tutti borbonici, corsero all'attigua caserma della guardia nazionale, e impadronendosi delle armi, salirono sul tetto della casa comunale, e sostennero il fuoco contro il popolo sino a stamattina. Per quanto se ne sappia, i morti fin allora erano nove.

« Intanto, giungeva avviso di siffatta sciagura all'intendente di Sciacca, il quale, con quella solerzia che lo distingue, faceva in modo che qui venissero i militi a cavallo del circondario e le guardie nazionali di Sciacca, Menfi, Sambuca e Montevago. Allora il popolo le accolse a fucilate; poscia, gridando *Viva Garibaldi*, fraternizzò con loro.

« In quel punto, un colpo tirato dal Giambalvo, ch'era anch'egli sul tetto della casa comunale, uccise un fanciullo. Il popolo s'inasprì grandemente, e non si quetò prima di aver dato alle fiamma la casa comunale. Non si sa quante sieno le vittime di questo ultimo eccidio, per altro tutte borboniche. Ora il paese sembra quieto: ma le Autorità locali sono nascoste o fuggite. Forza ce n'è per ora; ma si aspetta con ansietà la forza militare, che valga a rimettere la tranquillità in questo desolato Comune e tolga gli allarmanti sospetti de' circonvicini. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 marzo.

I giornali di Vienna recano che il giorno 18 corrente vennero inviati da quel palazzo imperiale a Buda varii oggetti di addobbo ed altri arredi, destinati pel palazzo di residenza di Buda, che Sua Maestà l'Imperatore andrà ad abitare a' primi del prossimo mese di aprile.

(*G. di Trento.*)

Gli studenti slavi a Vienna indirizzavano nel *Nar. Listy*, ai loro fratelli e colleghi all'Università di Praga, le seguenti parole, come risposta ad un invito, che questi lor fecero pervenire:

« Nel vostro cordiale invito a noi Slavi, che studiamo in questa Università, di abbandonare un Istituto esclusivamente tedesco, e finire i nostri studii nella nostra patria, dove abbiamo il diritto di avere un Istituto conforme ai nostri bisogni, venne pronunziato un desiderio da noi lungamente nutrito; e vi ringraziamo, o fratelli, per la parte, che con noi prendete pel vantaggio della nostra nazione. Dimostreremo col fatto che il vostro invito non fu inutile. Voi ci aspettate a braccia aperte: or bene, presto ci abbracceremo come figli di una stessa *alma mater*. Salute a voi! »

(*G. Uff. di Vienna.*)

La Direzione provinciale di finanza di Temesvar pubblica la seguente notificazione, in data 16 corrente:

« Dopo la pubblicazione del Sovrano Manifesto imperiale del 20 ottobre 1860, e degli atti di Stato che stanno con esso in connessione, ma particolarmente dopo pronunziata l'incorporazione della Voivodina serbica e del Banato di Temes nel Regno d'Ungheria, gli organi dell'Amministrazione delle finanze incontrarono, nell'esercizio delle loro funzioni, difficoltà, le quali, in una gran parte del territorio amministrativo, difficultarono in parte, in parte resero impossibile, l'esecuzione delle leggi finanziarie. Ciò è tanto più da deplorarsi, che negli atti sopra accennati, venne dichiarata espressamente la volontà di S. M. I. R. A. che il passaggio ad una nuova forma d'amministrazione e e di legislazione deggia succedere senza che resti pregiudicato il continuato andamento dell'amministrazione.

« Coll'avere deviato da questo principio, si recarono già i più sensibili danni alle finanze, essendosi da una gran parte della popolazione sospeso il pagamento delle imposte dirette, ed opposta in parte effettiva, ed in parte passiva resistenza all'esecuzione delle prescrizioni sulle imposte indirette. Per impedire un aumento ulteriore di arretrati, e per ottenere che non vengano sottratti ulteriormente all'Amministrazione dello Stato i mezzi per condurre regolarmente gli affari del Governo, viene nuovamente dichiarato, riportandosi al Sovrano Rescritto del 16 gennaio a. c., che le leggi sulle imposte dirette ed indirette, ed in particolare anche quelle sul dazio consumo e sul monopolio del tabacco, sono mantenute in pieno vigore, e perciò deggiono essere da tutti eseguite.

« A questa dichiarazione va in pari tempo unita la diffida *di pagare entro otto giorni le imposte arretrate*, per le quali non è stata accordata alcuna dilazione. Che se questa diffida dovesse rimanere senza effetto, o non venissero osservate sotto qualsiasi rapporto le prescrizioni di finanza, dovrebbesi, in conformità delle istruzioni abbassate dall'eccelso Ministero di finanza, *far uso con tutta risolutezza di quei mezzi coattivi, dei quali si avrebbe di buon grado voluto evitare l'applicazione.*

« La Direzione provinciale delle finanze può con tranquilla coscienza farsi incontro alla pubblica opinione, avendo, nell'esercizio delle sue penose mansioni, proceduto in ogni tempo a rimpetto dei contribuenti, con moderazione e con ogni riguardo pei loro interessi; per il che, deplorerebbe vivamente se, colla premessa diffida allo spontaneo pagamento delle imposte e gabelle insolute, non si avesse a conseguire l'effetto contemplato e desiderato. »

(*Presse di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 21 marzo.*

L'Amministrazione dello Spedale civile di Verona, e luoghi pii aggregati, aveva assicurato in addietro i proprii stabili contro i danni del fuoco, presso la Società assicuratrice di Milano.

Scaduto in questo m se il relativo contratto, essa ne conchiuse un nuovo con la Società veneta, dietro autorizzazione avutane dalla onorevole Congregazione provinciale.

La somma assicurata ascende alla ingente cifra di austr. lire 1,628,715; e il premio annuo non è che di fior. 211 : 63, mentre alla Società di Milano pagava fior. 528 : 81.

Da ciò si scorge: primo, che la Società veneta ispira fiducia eziandio ai Corpi tutelati, ed alle Autorità, sotto cui stanno; secondo, che torna senza paragone più utile di assicurarsi presso di quella, che presso altre Società a premio fisso.

Desideriamo che altri Istituti e Corpi morali imitino l'esempio della rispettabile Amministrazione dello Spedale civile di Verona; e che i privati pure si persuadano ch'è del loro interesse di attenersi alla Società veneta, anzichè ad altre.

(*Consult. Amm.*)

TIROLO.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* del 21 marzo corrente:

« Come i nostri lettori ben si rammenteranno, la nuova tariffa applicata dall'I. R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete e dell'Italia centrale, pel trasporto delle merci, attivata col 15 del decorso mese di febbraio, produsse in tutto il nostro Tirolo la più sfavorevole impressione, come quella, che, favorendo il transito delle merci sulle altre linee, faceva del tutto abbandonare la nostra via, con non lieve danno della Provincia.

« In allora, ci affrettammo a riferire come le Camere di commercio di Bolzano ed Innsbruck si misero d'accordo con quella di Venezia, a fine di stabilire i mezzi più opportuni onde impedire le sfavorevoli conseguenze di tale improvvida misura.

« I passi, fatti immediatamente a Vienna, non rimasero senza risultato, ed ora siamo ben fortunati di partecipare la seguente notizia, che ne giunse ieridì da *fonte autorevolissima*:

« La Direzione della I. R. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete e dell'Italia centrale diede a Sua Eccellenza il signor Ministro delle finanze la verbale assicurazione, avere il Consiglio di Amministrazione ormai deciso di applicare a tutte le merci di transito da Venezia e da Trieste pel Tirolo, al pari delle altre linee, la tariffa di un soldo per centinaio daziario e per lega, senza alcuna addizionale per l'eventuale aggio della valuta e senza riguardo alla diversità della classe, in cui vanno le merci comprese. Di più, avere il detto Consiglio di Amministrazione deciso di accordare al Tirolo una ulteriore facilitazione: quella, cioè, che le merci, che da Venezia o da Trieste si inviassero a Bolzano, appartenenti alla III classe, verranno calcolate come appartenenti alla classe II, senza che si faccia alcun calcolo dall'aggio della valuta. La pubblicazione di tali importanti disposizioni è imminente. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 marzo.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina nel Palazzo apostolico vaticano il Concistoro segreto, nel quale, dopo una allocuzione, ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa metropolitana di Valenza in Spagna, per monsig. Mariano Barrio y Fernandez, promosso dalla sede cattedrale di Cartagena.

Chiesa metropolitana di S. Salvatore della Bahia di tutti i Santi nel Brasile, per monsig. Emmanuele Gioachino da Silveira, promosso dalla sede cattedrale di S. Lodovico nel Maragnano.

Chiesa metropolitana di Auch in Francia, per monsig. Francesco Agostino Delamare, promosso dalla sede cattedrale di Luçon.

Chiese cattedrali unite di Viterbo e Toscanella negli Stati pontificii, per monsig. Gaetano Bedini, segretario della sacra Congregazione di *Propaganda fide*, traslato dalla chiesa arcivescovile di Tebe nelle parti degl'infedeli.

Chiesa cattedrale di Nevers in Francia, per monsig. Teodoro Agostino Forcade, traslato dalla sede cattedrale di Guadaloupe, o Basse-Terre.

Chiesa cattedrale di Annecy in Savoia, pel R. D. Claudio Maria Magnin, sacerdote diocesano di Annecy, rettore di quel Seminario grande, canonico onorario nella stessa cattedrale, non che dottore in sacra teologia, ed in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Troyes in Francia, pel R. D. Emmanuele Giulio Ravinet, sacerdote parigino, e vicario generale per la stessa città ed arcidiocesi.

Chiesa cattedrale di Soissons in Francia, pel R. D. Giovanni Giuseppe Christophe, sacerdote diocesano di Saint-Dièz, e parroco in Saint-Denis de la Chapelle in Parigi.

Chiesa cattedrale di Périgueux in Francia, pel rev. D. Carlo Teodoro Baudry, sacerdote diocesano di Angers, e professore di sacra teologia nel Seminario di Sulpizio in Parigi.

Chiesa cattedrale di Beja in Portogallo, pel rev. D. Antonio da Trindade di Vasconcellos Pereira de Mello, sacerdote arcidiocesano di Braga, già della Congregazione de' Canonici regolari di S. Agostino, giudice del supremo Tribunale ecclesiastico in Lisbona, canonico in quel Capitolo, esaminatore sinodale, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, e laureato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Goyaz nel Brasile, pel rev. D. Domenico Quirino di Souza, sacerdote arcidiocesano di S. Salvatore della Bahia di tutti i Santi, ed ausiliare del parroco di Estancia nella menzionata arcidiocesi.

Chiesa vescovile d'Ibora nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Adriano Wlodarski, sacerdote diocesano di Breslavia, canonico in quella cattedrale, e deputato suffraganeo di monsig. Enrico Förster, Vescovo della stessa sede.

Quindi Sua Beatitudine ha annunciata la seguente elezione fatta dall'ultimo Concistoro all'odierno:

Coadiutoria con futura successione di monsig. Emerico Osegovich de Barlabassevecz, Vescovo di Segna, ed amministratore perpetuo di Modrussa in Dalmazia, a favore di monsig. Venceslao Soic, Vescovo delle sedi unite di Belgrado e Semendria in Servia.

Finalmente si è fatta al Santo Padre la istanza del sacro Pallio per le chiese metropolitane di Valenza, di S. Salvatore della Bahia di tutti i Santi, e di Auch.

(*G. di R.*)

Scrivono da Roma, il 12 corrente, alla *Correspondance Bullier*:

« Il direttore di polizia esiliò da Roma, lasciandogli soli sei giorni di tempo, l'abate Muratori, della chiesa di S. Giovanni Laterano, addetto al servizio del Cardinale Bofondi. Quell'abate, è d'origine piemontese.

« I Padri Gesuiti hanno venduto molte loro proprietà, nel timore che più tardi siano confiscate, come nelle Provincie annesse.

« Il colonnello svizzero Alleth fu designato a surrogare il sig. Becdelièvre. »

Leggesi nell'*Armonia*: « Abbiamo ricevuto da Roma un bellissimo scritto, intitolato: *Roma e i suoi nemici. Al signor de La Guéronnière, monsignor Francesco Nardi.* »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 marzo.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dapprima diede luogo alle interpellanze del senatore Pareto al ministro dei lavori pubblici, le quali ebbero per oggetto d'eccitare il Governo, onde solleciti lo studio della strada ferrata pel Lucomagno, ovvero la Spluga, e l'eseguimento di quella del litorale ligure già concessa per legge.

Intrapresa poscia la discussione dello schema di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia sul testo modificato dall'Uffizio centrale. L'idea di legge venne propugnata dal guardasigilli e dal relatore, non che dai senatori Vacca e Amari. Il senatore Martinengo dichiarò di non poter accettare la legge, salvo che ne vengano essenzialmente modificate alcune sue disposizioni.

Il senatore Gioia, prendendo motivo dalla legge, chiese provvedimenti per la soppressione di qualche riserva feudale, tuttora esistente nelle Provincie di Parma e Piacenza.

Parlarono successivamente in merito del progetto i senatori di S. Martino, Giulini, Lauzi e Farina; dopo di che venne chiusa la discussione generale, e rimandata quella degli articoli alla seduta d'oggi.

(*G. Uff. del Regno.*)

Leggesi nella *Lombardia*, del 20 marzo, quanto appresso:

« La politica entrò in questi giorni in una specie di crisi, o, per meglio dire, in uno di que' momenti d'aspetto, tanto più frequenti, quanto più radicali sono nell'assetto europeo le mutazioni, alle quali andiamo incontro.

« È inutile illuderci; le declamazioni nel Senato e nel Corpo legislativo, a favore del Papa e del suo Principato temporale, quantunque sforzi d'un partito piccolo di numero, smossero Napoleone III da' suoi propositi, e lo scioglimento della questione romana, che pareva imminente, è ancora procrastinato.

« I fogli francesi parlano, a questo proposito, d'una lettera dell'Imperatore de' Francesi al Re d'Italia, e d'una comunicazione particolare del signor di Thouvenel al presidente del nostro Ministero. »

Leggesi quanto appresso nel *Diritto* del 21 marzo corrente:

« Ieri il pubblico era accorso più numeroso del solito al Parlamento, avido, com'era, di conoscer lo stato delle cose nelle Provincie meridionali, che doveva essere rivelato in occasione delle famose interpellanze. Invece, ebbe ad udire dalla bocca di Cavour che il Ministero, fin dalla sera del 19, rassegnò unanime il potere.

« Qual fu la ragione di sì grave delibera zione? Cavour ne addusse una, che è invero molto speciosa. Ora che è proclamato il Regno d'Italia, egli disse, è necessario che il Ministero, componendosi di uomini d'ogni Provincia, rappresenti gl'interessi di tutta l'Italia. E la ragione è buona. Ma possiamo noi credere che sia la vera? Se fu la proclamazione del nuovo Regno, che indusse il Ministero a dimettersi, perchè non l'ha egli fatto il giorno stesso, o l'indomani di tal proclamazione? Perchè stette fin ad oggi; e presentò progetti di legge della più grande importanza; e ne chiese d'urgenza la discussione; e con tutta serietà si lasciò (o si fece) muovere *da' suoi amici* molte interpellanze, alle quali si mostrò pronto a rispondere, fissandone perfino la giornata?

« Il tempo, e gli ulteriori eventi, schiariranno cotesti misteri. Intanto, basti il sapere che i ministri non istanno più che come strumenti pel materiale disbrigo degli affari; e che, probabilmente, il Gabinetto si riconstituirà col ritiro vero ed effettivo di Mamiani, Corsi e Vegezzi, al cui posto entreranno, a quanto si pretende, Poerio e Torrearsa, con un terzo, che rappresenti la Lombardia.

« Se così fosse, le cose procederebbero precisamente come prima. Sarebbe una crisi, provocata dallo stesso Cavour, per isbarazzarsi di alcuni colleghi, ed assumerne altri. »

Nella fonderia di Torino si va lavorando con sempre maggior energia; vi sono in corso di confezione circa cinquanta pezzi d'artiglieria di bronzo di varii calibri, che si stanno ultimando e rigandosi, mediante una nuova sala pel laboratorio aggiunta alle antiche, si può ora comodamente attivar sempre più la fabbricazione dei pezzi grossi di ferraccio, che prima si facevano venir tutti di Svezia: i pezzi da 80 rigati, che ora si stanno da noi preparando per la fregata corazzata *La Terrible*, meritano d'essere osservati per la precisione e l'eleganza ad un tempo della loro forma; di modo che superano in bellezza ed in bontà i migliori cannoni stranieri: pregi questi tanto più degni di nota, in quanto che non è ancora, si può dire, un anno, che la fabbricazione dei pezzi di ferraccio si eseguisce anche nel nostro Arsenale.

Il Ministero dell'interno sta trattando colla ditta Mancardi una provvista di 40 mila fucili per la guardia nazionale del Regno. Anche quello della guerra affidò ad una Compagnia privata una pronta commessa di buon numero di pistole pei carabinieri reali. Oltre di ciò, da qualche tempo, il zelo e l'energia delle nostre fabbriche militari hanno, si può dire, raddoppiato; e col concorso di tutte le officine e i laboratorii, che saviamente furono organizzati in Genova, in Firenze e altrove, se non accadono rovesci prematuri, il Governo sarà, fra non molto, in grado di far fronte a tutte le eventualità. Anche un contratto, fatto nel Belgio dal generale Garibaldi, all'epoca della dittatura in Napoli, per la provvista di 40 mila fucili, fu dal Governo riconosciuto, e verrà eseguito.

Tempo fa, fu fatto cenno nella *Gazzetta Militare* di certe armi, che il generale Garibaldi avea, nel 1849, lasciate in S. Marino, pendente la sua ritirata, e ch'egli avea messe a disposizione del Governo: la Repubblica di San Marino fece ora sapere, che per apposita convenzione, era stata obbligata a consegnar quelle armi al Governo austriaco.

(*Gazz. Milit. e O. T.*)

Scrivevano da Torino, il 19 marzo corrente, al *Pungolo*:

« Oggi è il terzo giorno che la Camera dei deputati è in vacanza, per difetto di lavori al suo ordine del giorno. Sarebbe da desiderarsi che il Governo si mostrasse più sollecito economo del tempo e delle occupazioni dei rappresentanti della nazione, mentre il paese aspetta, nell'ansia irrequieta della sua penosa situazione, la definizione di tante incertezze, il rimedio di tanti malanni. Furono ieri pubblicati per la stampa i quattro progetti di legge sull'ordinamento amministrativo dello Stato, presentati dal ministro dell'interno alla Camera, nella seduta del 13 corrente. Fu pure stampato separatamente il discorso, da lui pronunciato all'atto della presentazione, per esporre il concetto sintetico e le norme fondamentali, che ispirarono i progetti stessi.

« Da una rapida scorsa sugli articoli delle nuove leggi, rilevai che lo stato verrebbe diviso in Regioni, Provincie, Circondarii e Comuni; che a capo delle Regioni starebbe un governatore, a capo delle Provincie un prefetto, a capo dei Circondarii un viceprefetto, a capo dei Comuni un ganfaloniere.

« Il governatore è assistito da un Consiglio di Governo; come pure sono conservati i consiglieri a fianco del prefetto La nomina del gonfaloniere è sottratta al potere regio e deferita al Consiglio comunale. Esso amministra il Comune in concorso coi priori, che costituiscono il Magistrato dei priori.

« Sulla competenza di tutti questi funzionarii, non potrei discorrere nei ristretti limiti d'una lettera, nè d'altronde ebbi ancora agio di prenderne sufficiente cognizione.

« I poteri regionali sono però assai limitati. L'art. 1.° del progetto sull'amministrazione regionale li riduce: 1.° agli Istituti d'istruzione superiore, agli Archivii storici, all'Accademia di belle arti; 2.° ai lavori pubblici per fiumi, torrenti, ponti, argini e strade.

« Quale sia per essere la sorte di questo progetto, mi sarebbe impossibile predirvi. Come vi osservai in altra mia, sono così divise e suddivise le opinioni in proposito dei membri del Parlamento, che mal si può argomentare della futura maggioranza.

« Don Liborio Romano è arrivato a Torino: al suo arrivo fu salutato dalla pubblicazione nei giornali di un suo vecchio peccataccio; la lettera, cioè, con cui ottenne da Ferdinando II la grazia del ripatrio.

« Quest'uomo io lo credo perduto: comunque non sia mia intenzione di pregiudicare il *verdetto* spassionato, che sta per essere pronunciato sulla sua condotta dalla Camera dei deputati nella prossima occasione delle interpellanze Massari.

« La situazione di Napoli esige pronti e decisivi rimedii; ha molta probabilità la partenza del Re per quella capitale, e la sua dimora colà, per rialzarvi lo spirito pubblico.

« Si è in cerca dell'*uomo* da sostituire a Nigra, il quale, convien dirlo, ha in gran parte fallito all'aspettazione. Ponza di San Martino avendo rifiutato, si mette innanzi Villamarina. Un altro diplomatico, e, sia detto una buona volta, una capacità assai problematica: sarebbe un deplorabile errore. »

Il signor avvocato Luigi Carbonteri ha pubblicato a Modena un grosso volume di 360 pagine in 8.°, *Sulla Regione in Italia*, per confutare con ragioni politiche, economiche e storiche il progetto del ministro Minghetti. Il libro, sebbene scritto in gran fretta, come voleva l'argomento, è pieno di erudizione, e rivela nell'autore profondi studii. Così nella *Lombardia*.

INGHILTERRA.

Londra 17 marzo.

Kossuth, prevedendo la perdita del suo processo, invitò i suoi aderenti inglesi a ritirare le cauzioni prestate.

(*Il Lomb.*)

Si legge nel *Morning Post*: « Kossuth crede esser cosa onorevole il servirsi d'ignobili artifizii, che fanno tradurre alla Corte delle Bancherotte i negozianti falliti e furfanti.

« Noi siam d'avviso aver egli abusato con questi artifizii del diritto d'asilo, e che, quantunque la legge criminale sia insufficiente per portarvi rimedio, la giurisdizione della Corte della Cancelleria avrà il potere di mettere un ostacolo ad azioni, delle quali non si potrebbe giustificare nè la convenienza, nè il diritto, e che consistono ad emet-

tere biglietti di Banca fraudolenti, in concorrenza con quelli d'una nazione estera, amica della Corona d'Inghilterra, alla quale egli fa un'atroce ingiuria.

« Il vicecancelliere non dee giudicare il diritto dell'Imperatore d'Austria alla Corona d'Ungheria. Ma l'agitatore d'una rivoluzione che fa uso della stampa, non nello scopo d'influenzare l'opinion pubblica, ma per fabbricare falsi biglietti, e per crearsi un credito con mezzi ignobili, è indegno della simpatia e del rispetto d'un paese qualunque siasi. » *(G. di G.)*

Gl'Inglesi hanno testè riportato un vantaggio segnalato nella guerra, che sostengono contro gl'indigeni della Nuova Zelanda. Il forte di Montaukocio è stato preso d'assalto dal 65.° reggimento e dalla brigata navale, dopo un combattimento accanito. Gli assalitori ebbero 3 uomini uccisi e 19 feriti; gl'indigeni, 130 uccisi e 70 feriti. Il telegramma, pubblicato dal *Sun*, e che annunzia questa notizia, non reca alcuna data. *(G. di G)*

PORTOGALLO.

A Lisbona s'accresce il fermento per la libertà: nei comizii popolari si chiede: riforma del Senato, libertà d'insegnamento, Governo progressista e popolare. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia* in data del 18 marzo:

« Ho letto in qualche giornale piemontese che il Cardinale Gousset, Arcivescovo di Reims, è partito per Roma, a fine di recare un *ultimatum* al Papa. I vostri giornali debbono avere i loro lettori in gran concetto d'imbecilli. Napoleone III non troverebbe in tutta la Francia un Vescovo solo, che volesse servirlo nella guerra contro il romano Pontefice, meno poi il Cardinale Gousset, devotissimo a Roma ed al Santo Padre.

« L'eminentissimo Cardinale è a Parigi, e, se andasse a Roma, vi andrebbe, non per recare *ultimatum* al Papa, ma congratulazioni, conforti e sussidii. »

Scrivono all'*Indépendance belge*, da Parigi, in data del 15 marzo:

« Sembra esservi qualche cosa di vero in ciò che aveva annunziato un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, e in ciò che affermò il *Monde*, relativamente a una specie di declinazione di responsabilità per parte del Governo imperiale, di rimpetto al Santo Padre, in ciò che concerne il discorso del Principe Napoleone. Ma in una questione simile, c'entrano molto le gradazioni, e siamo ancora lontani da una disdetta formale, a una dichiarazione nel genere di quella, che ha fatto il sig. Billault. Del resto, la linea difficile, che tiene il Governo francese tra i caldi partigiani e gli avversarii decisi del Papato, lo espone a inevitabili contraddizioni.

« Nel mentre che, da una parte, e' si allontana uffizialmente dalle opinioni espresse e dalla soluzione enunciata dal Principe Napoleone, il discorso di S. A. I., annunziato con dispaccio entusiastico dal ministro dell'interno a tutti i Dipartimenti della Francia, era inserito nel *Moniteur des Communes* piccolo giornale semiuffiziale, e affisso a tutte le *Mairies* di Provincia, ad eccezione di alcuni Comuni (per esempio a Saint Pol-de-Léon) ove il *maire* prese sopra di sè di ricusarvisi. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Si sa, d'altra parte, oggidì, che il prefetto del Morbihan rinnovò nel suo Dipartimento l'interdizione assoluta di andare a prendere servizio negli Stati romani, per conto del Santo Padre, almeno senza regolare autorizzazione, sotto pena di perdere la qualità di Francese, e nello stesso momento, pare sempre più positivo che le nostre truppe non isgombreranno Roma.

« Un'altra dimostrazione si prepara, ed essa avrebbe una certa gravità, se si dovesse attribuire al linguaggio del suo autore il suggello quasi uffiziale, che si è avvezzi a riconoscergli. Quanto prima comparirà la lettera del sig. di La Guéronnière in risposta al Cardinale Antonelli, ed ecco quali ne sarebbero le conclusioni.

« Lo scrittore non si pronuncia per l'unità assoluta della penisola; ma crede che non si possa ritornare con successo alla federazione, proposta al momento di Villafranca. Secondo le nuove basi, tutto il Nord dell'Italia sarebbe lasciato al Piemonte, salvo, ben inteso, ciò che le nostre armi conservano oggidì al Santo Padre. Il Regno delle Due Sicilie non sarebbe restituito a Francesco II, ma sarebbe costituito separatamente sotto un Principe della Casa di Savoia.

« Nulladimeno, il Santo Padre non potrebbe conservar Roma se non a patto di lasciare il Parlamento italiano radunarvisi; ipotesi, che non sembra guari ammissibile, poichè bisognerebbe aspettarsi nelle sedute a discussioni tempestose, poco compatibili coll'ospitalità, che offrirebbe il Santo Padre a quel Parlamento di uno Stato libero. » *(V. il Bullettino).*

Scrivono al *Diritto*, da Parigi, in data del 18 marzo:

« Avrete letto le smentite ufficiose, oggi uffiziali, nel *Moniteur*, state date alle voci di dimissione del signor Mocquard, segretario particolare di S. M. Io posso darvi la spiegazione di tali voci, che si rannodano all'affare Mirès. I libri di quest'ultimo facevano menzione d'una somma di L. 500,000, data al signor Panis, appaltatore degli annunzii dei grandi giornali. Questa somma essendo sembrata al giudice istruttore più importante che nol comportassero i servigii, che hanno potuto essere resi in contraccambio, s'interrogò il signor Mirès, il quale al fine dichiarò che 20,000 soli erano destinati al signor Panis, il quale si era incaricato di rimettere il rimanente (480 000 franchi) al signor Mocquard. Confrontato coi signori Mirès e Panis, il signor Mocquard negò, e negò con tanta ostinazione, che il signor Mirès, perduta la pazienza, esclamò, segnalando la faccia placida del sig. Panis: « In « fine, signor giudice istruttore, voi, che a que« st'ora mi conoscete abbastanza per essere si« curo che io non sono un imbecille, potete voi « credermi così ingenuo, da avere speso 500,000 « franchi per comperare quel babbuino? »

« In ogni altro luogo, il signor Mocquard sarebbe stato perduto; ma l'Impero malvolentieri si separa da servitori sì preziosi per sè stessi, e così bene, d'altronde, in armonia col complesso. »

In tutta Europa non v'è una fabbrica d'armi, che oggidì possa accettare commissioni; ed un carteggio di Parigi al *Bund* dice che lo stato effettivo dell'esercito francese sarebbe in questo momento di 750,000 soldati. *(Corr. del Pop.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 marzo.

Collo *Stadium*, giunto ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I giornali e le lettere di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 16. Per ordinanza del Sultano, l'ambasciatore ottomano a Parigi, Vely pascià, fu nominato membro del Consiglio del Tanzimat. È partito da Costantinopoli per Parigi un impiegato della Porta, coll'incarico speciale di vegliare agl'interessi del Governo turco nella liquidazione della *Cassa delle strade ferrate*, per ciò che concerne il prestito ottomano.

« A quanto ci scrivono da Smirne, il 16 correva in quella città la voce vaga di nuovi disordini a Damasco. Un nostro carteggio di Damasco, in data del 7, non ne fa il menomo cenno; per cui è sperabile che si tratti d'una diceria priva di fondamento.

« Ci scrivono da Corfù 19 corrente: « I va« scelli inglesi, appartenenti alla stazione di Corfù, « vanno su e giù. Giovedì passato ne sono arrivati « 4 da Malta e Napoli, e sabato sono partiti due « per Bairut, ed uno per Zante. Oggi abbiamo nel « porto i vascelli: *London, Agamemnon, Caesar* e *Orion.* »

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* è molto scontento del discorso, tenuto dal Principe Napoleone al Senato francese; vi trova « una specie di glorificazione della rivoluzione, un'aspirazione, manifestata abbastanza apertamente, ad un'estensione de' confini francesi, un'ampia approvazione della politica sarda, un disprezzo dei trattati, quando dispiacciono, e della diplomazia, quando non serve ai progetti dell'unità italiana; ma si conforta nel pensiero che l'Imperatore non concorda con questa politica, e cerca di mostrare, dal testo della sua lettera a suo cugino, ch'egli ha approvato soltanto le sue dichiarazioni patriottiche. *(O. T.)*

A Parigi si racconta di una lettera, ivi giunta in questi giorni, d'un senatore *piemontese*, la quale asserisce che nella vertenza romana e bensì subentrata una sosta; ma che nondimeno fu deciso a Torino di risolverla per via rivoluzionaria, cioè mediante una sollevazione popolare. A quanto sembra, il Piemonte interverrebbe allora anche a Roma, *in nome dell'ordine*, e malgrado la presenza delle truppe francesi Così (si aggiunge) verrebbe spiegata la notizia, che da alcuni giorni si riproduce costantemente, e fa il giro di tutti i giornali italiani, che il Piemonte sia già aspettato in Roma. *(Idem.)*

Vienna 21 marzo.

Nell'elezione, avvenuta ieri, nei distretti elettorali di città, dei deputati per la Dieta provinciale della Bassa Austria, S. E. il sig. Ministro di Stato, Antonio cavaliere di Schmerling, fu eletto *all'unanimità* nel distretto elettorale di Klosterneuburg, composto delle città di Tulln e Klosterneuburg, e della piazza di mercato di Königstetten.

Anche nel distretto elettorale di città in Kornauburg, cadde la scelta sopra S. E. il Ministro di Stato.

Da ambedue i luoghi elettorali, subito dopo le elezioni, si recarono deputazioni presso S. E. il sig. Ministro di Stato, il quale espresse loro la sua piena sodisfazione per tali prove di fiducia, molto lusinghiere per lui, riservandosi di decidere sull'accettazione dell'elezione.

Secondo un dispaccio telegrafico da Reichenberg, S. E. il sig. Ministro di Stato fu eletto nella città di Reichenberg, a deputato per la Dieta provinciale boema. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

Il principe Hohenlohe, aiutante generale di S. M. l'Imperatore, giunse a Vienna, proveniente da Pietroburgo. *(FF. di V.)*

L'inviato russo, sig. di Balabine, diede ieri un gran pranzo, in onore del maresciallo principe Windischgrätz, al quale erano invitati molti eccelsi generali, fra' quali il conte Walmoden, l'aiutante generale di S. M., conte Crenneville, il principe Edmondo Schwarzenberg, di Ritter, conte Grünne, ecc., non che gli addetti militari di queste Ambasciate estere. *(Idem.)*

Sentiamo che il principe Gortschakoff in Varsavia ricevette, oltre alle partecipazioni da lui fatte ai signori, che fece chiamare presso di sè (Zamoyski, Kronenberg, Schlenker, ecc.) anche altre istruzioni segrete. Il Governo russo sarebbe pronto a fare sinceramente e seriamente riforme adatte ai tempi, e giuste concessioni.

A prova di ciò, valga l'allontanamento del consigliere di Stato Muchanoff, atto molto importante, e che sembra non essere stato finora degnamente apprezzato da nessun giornale. Questo Muchanoff, uomo di Stato abilissimo, e bene istrutto, che godeva la più grande fiducia del Governo, fu « improvvisamente » levato dal suo posto, perchè non era simpatico ai Polacchi, perchè vi era « impopolare. » Il violento Muchanoff è allontanato, non dopo una tardanza di « molti anni »; ma « immediatamente. »

A quanto udiamo, Gortschakoff, secondo le istruzioni segrete ricevute, dee respingere con « tutta la forza » ogni tentativo di ottenere qualche cosa colla forza. (A tale scopo il militare ricevette rinforzi, e dovrebbero trovarsi ora nella Polonia 15 mila soldati di più di prima). Però gli è ingiunto di prevenire possibilmente qualsiasi di tali eventualità, e quindi di non indugiare a concedere quanto è da darsi, e non aggravare la situazione con ritardi inopportuni. Però non si fa finora parola di rimettere la Costituzione. *(Oest. Zeit. e O. T.)*

Trieste 22 marzo.

Il « Comitato elettorale nazionale » costituitosi a Zara, indirizzò il 15 corr. un appello agli elettori di quella città, in cui si dichiara per la graduale introduzione della lingua illirica nella vita pubblica, e a favore dell'intime unione della Dalmazia alla Croazia e Slavonia.

Su questo proposito, ci scrivono da Zara in data 17 corrente: « In seguito a fatti dispiacevoli avvenuti in questa città, il Comitato elettorale nazionale, ritenendo di non essere libero nella sua azione, ha deciso d'innalzare protesta a S. M. e di sciogliersi, nella speranza che tutti gli assenzienti al suo programma si asterranno dalla votazione. » *(O. T.)*

Stato pontificio.

Leggesi nell'*Opinione* del 20 marzo corrente:

« Dispacci privati da Roma di ier l'altro annunziano che in quel giorno fu tenuto Concistoro segreto, nel quale venne agitata la grave questione, che preoccupa l'Europa.

« Sembra che il partito della resistenza abbia prevalso, e che ogni disegno di conciliazione coll'Italia sia stato respinto. » *(Persev.)*

Torino 21 marzo.

Il Re di Sardegna ha dato incarico a S. E. il conte C. di Cavour di ricomporre la nuova Amministrazione. *(G. Uff. del Regno.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 21 marzo:

« Il Ministero non è ancora ricomposto. Pare assicurata la nomina del Bastogi alle finanze. Si parla sempre di Niutta senatore, primo presidente della Corte di cassazione di Napoli, per la grazia e giustizia. Invece del Torrearsa, il quale pare abbia rifiutato, si parla ora dell'Amari. Si spera che il Ministero domani possa essere completato.

« Questa mattina la Commissione della Camera de' deputati ha presentato l'indirizzo al Re.

« Oggi negli Uffizii è passata la legge provvisoria del bilancio. Tutti i deputati lombardi e quelli dell'Emilia hanno protestato contro l'interpretazione, data dal ministro delle finanze alla legge del 31 ottobre nel riparto delle imposte provinciali. Trattandosi di votar nuovamente una legge provvisoria, e trattandosi che la presentazione o discussione del bilancio è imminente, si vorrebbero di più eliminare le quistioni complicate ed incidentali. I nostri rappresentanti, senza disconoscere le considerazioni messe innanzi per ottenere la dilazione della quistione, non potevano e non dovevano lasciare che venisse in alcun modo pregiudicata con un voto, il quale implicitamente sanzionasse ed approvasse l'operato del Ministero. »

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Messina 15 marzo, raccogliamo i seguenti fatti relativi alla resa della cittadella:

« Il presidio, essendo prigioniero di guerra, fu accantonato nelle città vicine e nudrito per ora con le stesse provvisioni della cittadella. Agli artiglieri tutti (ufficiali e soldati) si fece, il mattino del 13, percorrere la spianata di Terranova. A questo proposito devo biasimare qualche intemperanza della plebe indignata.

« Assestate sommariamente le cose, il generale Cialdini partì stamane per Torino per presentarsi alla Camera.

« Ei promise di proporre al Parlamento la demolizione della cittadella, come fortezza, e la sua trasformazione in un deposito marittimo.

Leggiamo nello stesso giornale: « Siamo in grado di poter mettere uffizialmente a conoscenza del pubblico le ulteriori condizioni, che S. E. il general Cialdini ha creduto imporre ai vinti:

«« La cittadella è resa a discrezione, e consegnata nello stato, in cui si trova, alle truppe di S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia, che ne prenderanno possesso.

«« I generali ed uffiziali tutti verranno mandati a Napoli, con un mese di paga, ed il Governo s'incaricherà di scegliere quelli, che potranno far parte dell'armata.

«« Un Consiglio di guerra esaminerà se gli uffiziali, messi agli arresti, siano colpevoli di qualche reato, e, nel caso affermativo, deciderà sulla pena da infligger loro.

«« S. M., sempre proclive al bene, e secondando il suo generoso animo, ordina che sian tutti rispettati.

«« I soldati, che non hanno tuttora compiti i cinque anni di ferma, seguiteranno a servire nell'armata. Gli altri andranno a casa loro con un mese di paga e due mesi di permesso; al primo appello verranno chiamati sotto le armi. »»

Monaco 19 marzo.

Nel Castello Biederstein, a quel che udiamo, si fanno già gli occorrenti preparativi per accoglierviI la famiglia reale di Napoli, che viene qui aspettata quanto prima. Così nella *Nuova Gazzetta di Monaco*.

Dispacci telegrafici.

Torino 21 marzo.

Dicesi che, oltre al conte di Cavour, rimangano al potere Minghetti, Fanti e Peruzzi. Cassinis rifiuterebbe di far parte del nuovo Ministero. Attendesi per questa sera la lista definitiva approvata da S. M. Bastogi accetterebbe il portafoglio delle finanze. Ignoransi i nomi de' due Napoletani e un siciliano, che faranno parte del Ministero. *(Persev.)*

Torino 21 marzo.

De Sanctis assume l'istruzione, Cassinis la giustizia. Niutta ministro senza portafoglio. Torrearsa ricusò l'agricoltura e commercio; viene chiamato Natoli. *(Persev.)*

Parigi 20 marzo.

Washington 9. — Il Congresso del Sud ha ordinato l'armamento di 50,000 uomini, pronti ad entrare in campagna. La Convenzione della Virginia propone la separazione. L'invio di rinforzi al forte Sumpter fu deciso. I vascelli nel Mediterraneo e nel Pacifico sono richiamati. I commissarii del Sud non sono riconosciuti. Tosto che i commissarii sieno tornati a Montgomery, Davis domanderà la resa del forte Sumpter. *(FF. SS.)*

Parigi 20 marzo.

Allard, commissario del Governo, combatte l'emendamento Favre sull'Algeria, che è respinto. Il paragrafo 17 è adottato.

Riguardo al paragrafo sull'annessione di Savoia e Nizza, il conte *Boigne* (*V. il dispaccio della* Persev. *d'ieri.*) espone i motivi, che hanno deciso l'annessione, fra cui la condotta anti-cattolica del Piemonte. *Lubonis* si associa ai sentimenti di gratitudine di Boigne per l'annessione, ma difende la politica del Piemonte, sì ingiustamente attaccata: combatte il rimprovero d'irreligione, sostiene la politica italiana del Piemonte. I paragrafi 18 e 19 sono adottati.

Venendo al paragrafo sulla Siria, *Guillaume* sviluppa un emendamento in senso più accentuato che l'indirizzo. *Nogent-Laurent* lagnasi della diffidenza dell'Inghilterra, non ammette che si abbandoni la Siria all'epoca determinata, ove la calma non sia ristabilita. L'Inghilterra, egli dice ha torto di temere che noi occupiamo la Siria: l'occupaztone è fatta soltanto per iscopo d'umanità. *Baroche* dice: siamo tutti d'accordo per mantenere il patronato secolare della Francia sui Cristiani dell'Oriente. Trovo il paragrafo dell'indirizzzo sodisfacente. Adempiremo sino alla fine la nostra missione in Siria: spero che la Commissione mista avrà adempito pel termine fissato il suo mandato; ora l'attacco contro un'altra nazione sarebbe inutile. I paragrafi 20, 21 e 22 sono adottati. *Billault* dichiara che il Governo proseguirà energicamente la spedizione in Cocincina. I paragrafi 23 e 24 sono adottati dopo respinti due emendamenti.

Jubinal e *Lelut* parlano in favore del Re di Napoli. *(FF. SS.)*

Parigi 21 marzo.

Giulio Favre dichiara impossibile lo *statu quo* nella questione romana. Dice, l'agitazione, che si fa a proposito di essa questione, essere più politica che religiosa. Ricorda il modo, col quale il Papa si condusse nel 1848. Chiamato a dichiarare la guerra all'Austria, rifiutò, allegando il carattere pacifico del Pontificato. Di questa maniera il Papa riconosceva l'incompatibilità dei poteri temporale e spirituale. La Francia, nel 1848, non voleva la ristorazione del temporale. I ministri dichiararono allora che nulla si sarebbe fatto contro la Repubblica romana. L'Assemblea fu ingannata. La Repubblica romana fu per sorpresa rovesciata. Il Papato, rimesso a Roma dalle baionette, non fu però più sovrano. L'Imperatore, per fare la guerra d'Italia, consultò la coscienza, il diritto (?) e l'interesse nazionale; e non mai l'interesse privato, come, insultando all'onore della Francia alcuni oratori hanno asserito. L'oratore domanda, se sia d'una politica onorevole comprimere a Roma un movimento altrove suscitato. Disapprova Villafranca. La Confederazione proposta era l'abdicazione del Papa, imperocchè egli era messo fuori dalla partecipazione ad ogni movimento. *Cassaignac* respinge l'emendamento. La discussione è rimessa a domani. *(Persev.)*

Parigi 21 marzo.

Il governatore della Romelia ha diretto delle truppe ad Antivari contro i Montenegrini. Una fregata austriaca ed una corvetta russa si trovano nel medesimo porto. La *Patrie* dice che le truppe d'occupazione restano a Roma. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 marzo.

(Spedito il 22, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 8 min. 15 pom.)

Ieri a Pösing, in Ungheria, seguì un conflitto fra gli elettori, in cui v'ebbero venti ferimenti leggieri. Crescente agitazione fra' Bosniaci. Il manifesto per l'emancipazione de' contadini in Russia destò massimo giubilo. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 23 marzo.

(Spedito il 23, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 35 pom.)

Nella tornata d'ieri della Camera de' lordi, Fortescue annunziava che il Parlamento ionio venne aggiornato per aver invocato il suffragio universale per l'annessione alla Grecia, e l'indipendenza de' Greci dalla Turchia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 23 marzo.

(Spedito il 23, ore 11 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 3 min. 45 pom.)

Parigi 23. — Il Corpo legislativo approvò ieri l'indirizzo con 225 voti contro 112.

Londra 23. — Lord John Russell, nella Camera de' comuni, disse che la politica inglese vuol prevenire i pericoli dell'occupazione stabile di Siria, e manifestò la speranza che il componimento circa il futuro Governo del Libano sia per essere conseguito prima che l'occupazione abbia termine. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 *marzo* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 80
Prestito nazionale al 5 p. %	76 70
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell'Istituto di credito	163 30
CAMBI.	
Argento	146 25
Londra	146 75
Zecchini imperiali	6 95

Borsa di Parigi del 20 marzo 1861.

Rendita 4 p. %	68 20
idem 4 1/2 p. %	95 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	661 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 20 marzo.

Consolidati 3 p. %	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

187

MARGHERITA CONTESSA CITTADELLA PADOVANA
TENERISSIMA DI SUA FAMIGLIA
PIA GENEROSA CARITATIVA
RICCA DI DOMESTICHE CITTADINE VIRTÙ
CHE LA RESERO CARA A TUTTI
DEFUNSE A' 17 MARZO MDCCCLXI
SUO OLTRE OTTANTESIMO
LASCIANDO
MEMORIA ETERNA DI BENEDIZIONE.

GIO. ab. CANNELLA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 marzo. — L'inerzia generale d'affari si mantiene alle Borse, e si fa forse anche maggiore, come notavasi in Francia, in particolare dal sig. Dupin, che, scagliandosi contro l'aggiotaggio, ebbe a dire: la Borsa è morta. Malgrado però alla gravità delle questioni all'ordine del giorno in Europa, i corsi nella rendita e nei principali valori, ivi e da per tutto, può dirsi, si mantengono con fermezza, ed insignificanti, da qualche tempo, sono le oscillazioni di quelle. Le notizie commerciali d'America tornano a turbare l'andamento a Londra; come quelle del Levante, il movimento di Marsiglia; però si crede che queste perturbazioni non abbiano ad influire per nulla sui fondi, e che una tale tanquillità non abbia a venire turbata. La rendita francese è in favore, ed a Brusselles, in ispezieltà, si specula sempre molto volentieri sui fondi austriaci, operandosi a rimorchio di quanto vien fatto a Vienna ed a Francoforte.

Qui pure qualche affare venne fatto delle Banconote, più che in altra carta qualunque, ed il prezzo oscillava nella settimana intorno al 68, da cui nel maggior deprezzamento poco si distaccava, nè saliva oltre ad 1/4 quand'erano più ricercate. Le obbligazioni, che se ne facevano, dal 68 presero sempre partenza, ragguagliandosi a seconda delle consegne o del premio; il Prestito naz. intorno 51 1/2; il veneto da 60 1/8 ad 1/4; i tagliandi da 96 1/2 a 3/4. Le valute d'oro, in confronto del valore abusivo, rimasero da 4.45 a 50 di dis.; il da 20 franchi con preferenza di ricerca, persino a f. 8.07. Gli sconti furono sempre molto facili, senza che si manifestasse alcun bisogno d'argento, per mancanza d'affari. Ieri il telegrafo di Vienna migliorava l'andamento dei corsi nei pubblici effetti; le Banconote salivano in pretesa di 68 1/2; il Prestito veneto a 60 1/2; il naz. da 51 3/4 a 52, e mancavano sempre i titoli reali.

Le granaglie trovansi quasi senza transazioni, però non mancherebbe qualche ricerca nei frumenti, ove si accordasse qualche facilitazione dai prezzi passati; non così dei frumentoni, che vengono concessi, massime a Trieste, con sempre nuove condiscendenze. Nel riso si notava qualche ribasso nelle diverse qualità, e pochissime vendite; nel cinese da l. 36.50 a l. 39.

Degli olii avemmo domande puramente locali, che si potevano esaurire facilmente a d.i 245 nelle qualità di Bari e di Monopoli assai buone, che vennero talora concesse con isconti maggiori del 12 p. %, e che si sarebbe voluto portare al 14 p. %, e forse si sarà conseguito, se così pochi si manifestavano poscia i compratori, anche al prezzo di d.i 240. Pochissime ancora più furono le domande d'olii mezzofini e fini, come in quelli di Corfù e di Dalmazia, che per altro non ci risultano rilasciate finora ai f. 33, cui si vorrebben condurre nelle qualità buone e lampanti. Le vendite negli olii di ravizzone od in quelle di sementi, non hanno avuto nessun rilievo, e maggiore disposizione al ribasso.

Si è fatto un discreto dettaglio dei salumi, nel baccalà, sostenuto a fatica ai soliti prezzi, e così pure nelle aringhe e scarabine, che ora non trovansi più in prime mani, e non sarebbe a stupirsi che, passate le feste, potessero venire un poco meglio vendute. Questo commercio sofferse in quest'anno sensibile diminuzione e pochi profitti.

Gli affari nei coloniali furono di consumo soltanto, nè offrivano alcuna varietà dall'antecedente settimana; gli zuccheri VZ sempre sui f. 21 a 21 1/2 in oro; poco ancora s'è fatto dei caffè, dei quali nulla ancora manifestavasi pel carico S. Domingo, ultimamente arrivato. Il Ceylan si pagava a f. 46.

Qualche affare s'è fatto nella canapa per l'interno; nulla s'intraprese per l'esterno, in causa degli alti prezzi cui viene tenuta. Le pelli e le lane vengono bene sostenute, ma con pochi affari; l'abbandono è sempre maggiore nelle sete, che sono assolutamente in ribasso, di cui se ne incolpano principalmente le sete cinesi, che si ottengono a Londra con sensibili differenze dalle italiane, e servono ad ogni lavoro. Le frutta ribassavano ancora, quantunque i fichi, in particolare, si ottenessero a prezzi che non si ricordano mai in altra epoca; quei di Puglia da l. 14 a 12, e meno. Le uve parimenti sono sempre molto offerte da l. 15 a 16; un poco più richieste sono ora le passe da l. 23 a 24. Abbondano molto gli agrumi nei limoni a prezzi bassissimi; ora meglio tenuti gli aranci. Le mandorle a f. 29 sc. 3 a 4 1/2 p. %. Gli spiriti si regolano da l. 62 a 65 i primi. Abbondano i vini della Dalmazia e trovano difficile collocamento puramente locale le qualità comuni; le sorti colorite hanno miglior fortuna, perchè servono alle composizioni, ma in complesso tutto con pochi consumi. Vendevansi olii di lino inglesi da f. 21 a 20. *(A. S.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 marzo - 6 a.	334''', 70	+ 4°, 9	+ 4°, 0	78	Nubi sparse	N. E.³	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 22 marzo alle 6 a. del 23: Temp. mass. 10°, 0
2 p.	335 , 40	9 , 6	8 , 4	75	Quasi sereno	E. S. E.⁴		6 pom. 7°	» min. 5°, 7
10 p.	336 80	5 , 7	4 , 8	79	Sereno	N. E.³			Età della luna: giorni 12. Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	2 12
Mezza Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrana	14 04	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 76	Corona	13 50
» in sorte	4 72	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrana	13 76
Da 20 franchi	8 06	Mezza Sovrana	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 12		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	51 75
Conv. Vigl. del T.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		67 50

corrispondente a f. 148:14 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 22 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Levinstein Ugo, neg. ingl., alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Mattessich Lodovico, poss. di Fiume. — *Per Vienna:* de Merzbach Enrico, poss. polacco. — Calliady Demetrio, poss. id. di Buccarest. — de Dalgoff Aless., poss. russo. — *Per Milano:* Bouvart Ippolito, neg. franc. — Trusynski Gio., impiegato di Varsavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 marzo: Arrivati 550; Partiti 578

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. M. della Presentazione* (Istituto Zitelle).
Il 24, 25, 26 e 27, ai *SS. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola*),
in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*)
ed in *S. Pietro martire di Murano.*

SPETTACOLI. — Sabato 23 marzo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ, — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto e condotto dall'artista Giacomo De Col. — *Il Pellegrino misterioso.* Con balle. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2835. **AVVISO.** (3. pubb.)

Occorrendo ristauri pel calcolato importo di fior. 1019:95 nella casa canonica di Marola nel Distretto I di Vicenza, si terrà l'asta per l'appalto presso questa I. R. Delegazione il 28 marzo corr., e, se occorresse, il 5 e 9 aprile.

Frattanto potranno gli aspiranti aver qui ulteriori dilucidazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 13 marzo 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 4652. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito alla riconsegna avvenuta col 1.° novembre 1860 al proprietario Comune di Auronzo nella Provincia di Belluno della miniera di piombo e giallamina in Argentina, da parte dell'Amministrazione montanistica del Tirolo, che l'aveva in appalto, resta soppresso l'Ufficio minerale di Auronzo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 marzo 1861.

N. 506. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Sono da conferirsi diversi posti di Ufficiale, resisi vacanti presso gli Ufficii doganali lombardo-veneti, con la classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 735 e rispettivamente di fior. 630 o di fior. 525, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 2 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, e, relativamente ai posti forniti del soldo di fior. 735 e di fior. 630, dimostrando di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia. Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 marzo 1861.

N. 4278. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

In esecuzione ed ossequiato Decreto 15 gennaio anno corrente N. 27688 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di tre casette con interposto fondo inutilizzato, il tutto in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagr. 600 a 602 e nei registri dell'estimo stabile ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3668, colla superficie di pert. —.02 e colla rendita censuaria di L. 21.12; 3669, colla sup. di pert. —.07 e colla rendita censuaria di L. 21:12; 3670, colla sup. di pert. —06 e colla rendita censuaria di L. 31:46 di procedenza dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 11 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 977:89.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 999. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Nel giorno di giovedì 21 p. p. febbraio vennero arrestati in questa città per tentato borseggio Biagio Frescura detto anche Giacomello fu Giovanni, d'anni 20, e Giovanni Santi fu Antonio d'anni 26, pregiudicati in linea di furti, i quali erano in possesso d'una carrettina di forma friulana o stiriana, con relativo finimento, briglia e redine, che si ritengono di furtiva derivazione, ma tuttora di proprietario ignoto.

Nello scopo di conoscere la vera appartenenza, ed in relazione al § 383 del Reg. pen., si pubblica la seguente descrizione per l'obbligo della denuncia, a termini del § succitato, con avvertenza che la carrettina ed i finimenti trovansi qui custoditi presso il compratore, per ordine del Giudizio.

Una carrettina di forma friulana o stiriana a quattro ruote con un solo ottavo di giro, assi di ferro incassati in legno, di color verde oscuro, un solo sedile di tavola color nero, e laterali in ferro, quattro parafanghi che secondano le ruote, e staffa di legno nel mezzo, stanghetta ad un cavallo, una delle quali greggia senza tinta e giudizialmente valutata fior. 19.

Un finimento di cuoio nero con tabarrino avente passarodine e ganzo in ottone, e due placche in lamina di ottone, fibbie in ferro alquanto usato, e valutato fior. 4.

Una briglia di cuoio nero con rosettoni in pelle inverniciata bianca, frontale in ottone, placche, barbozzale rivestito in pelle e redini di cuoio nero ed in parte di cordone di bombace e lana color cenere, valutato soldi 80.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 marzo 1861.

. . . .

AVVISI DIVERSI.

N. 2073. **EDITTO.** 173

Da parte dell'I. R. Tribunale provinciale in Trieste, si porta a comune notizia, che sopra istanza della tutela del minore Kuppein Aslanovich fu Lazzaro, verrà tenuto nella sua residenza, nel giorno 9 aprile p. v., dalle ore dieci antim. alle ore due pom., il pubblico volontario incanto dei sotto notati effetti preziosi, del complessivo valore di stima di franchi effettivi 85,052, i quali verranno subastati cadauno separatamente secondo l'ordine in cui sono specificati, e deliberati al maggior offerente, ad un prezzo però non inferiore a quello della rispettiva stima, e non altrimenti che verso pronti contanti, che potranno essere effettuati anche in valuta austriaca *Banconote*, al corso però corrispondente ai franchi effettivi, portato sull'ultimo listino di Borsa.

DA VENDERSI:

1	Un brillante in forma di pero detto Armut del valore di	franchi 18,000
2	Un detto come sopra	» 19,000
3	Un annello con brillanti	» 1,800
4	Un detto » »	» 2,800
5	Un detto con diamanti	» 320
6	Una broche di brillanti e turquoises	» 15,000
7	Un anello con brillante	» 4,800
8	Un briaccialetto con brillanti e due rubini	» 2,400
9	Un detto » » » e perle	» 2,200
10	Un collier di perle con fermois di brillanti	» 3,000
11	Un brillante	» 2,000
12	Due detti	» 1,800
13	Nove brillanti	» 2,875
14	Un detto	» 1,300
15	Un pacchetto brillanti piccoli	» 1,075
16	Un pacchetto di rubini con entrovi pezzi 25	» 5,000
17	Una perla	» 200
18	Uno smeraldo e due zaffiri	» 700
19	Due pacchetti rose piccole	» 330
20	Una turquoise con due pezzi diamanti	» 40
21	Una carta con diversi oggetti	» 60
22	Un anello senza pietra, e poche perle	» 12
23	Un diadema in argento	» 40
24	Due bocchini d'ambra con pietre false	» 300
	Assieme	franchi 85,052

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Trieste, 6 marzo 1861.

N. 1006. *Regno Lombardo-Veneto.* 163
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In seguito a congregatizio Decreto 2 corrente, N. 1144, nel 9 aprile p. v., si terrà pubblica asta in quest'Uffizio per l'appalto del servizio delle caserme comunali, e delle forniture militari tanto nelle caserme quanto presso privati alloggiatori, a termini e giusta le norme del precitato decreto e del Regolamento e Capitolato d'appalto, approvati dall'inclita Congregazione provinciale di Padova, il 23 ottobre 1860, ed ostensibili presso ogni Comune del Distretto.

L'appalto sarà duraturo anni tre, salve le riserve dell'art. II del Capitolato. Il deposito a garanzia dell'offerta viene fissato in fior. 3000, e quello del contratto in fior. 6000, in denaro sonante od in obbligazioni del Monte lombardo-veneto o dello Stato, al prezzo però di listino mercantile della giornata. L'asta sarà aperta sui dati indicati negli articoli VIII e XXIV, del predetto Capitolato. Verranno accettate anche offerte segrete.

Piove, 11 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. BACCANELLO.

N. 719. *Regno Lombardo-Veneto.* 177
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi in esito a Decreto 1.° corr., N. 1713, della Congregazione provinciale, procedere alla rinnovazione della triennale Condotta veterinaria distrettuale colla residenza in Cologna, ed in servizio dei Comuni di Cologna, Cucca, Pressana, Roveredo e Zimella, si rende noto quanto segue:

1. Rimane aperto il concorso a tutto il 25 aprile p. v., e gli aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, le loro istanze in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di ammissione all'esercizio veterinario, rilasciato dall'Istituto veterinario di Milano, od altri della Monarchia austriaca;
d) Attestato medico comprovante la buona salute, e robusta complessione.

2. L'annuo soldo di fior. 269:90 che viene corrisposto a titolo di residenza, verrà pagato con mandati sulle Casse dei Comuni consociati, di trimestre in trimestre posticipato.

3. Gli obblighi e discipline inerenti alla Condotta, sono descritti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale.

Cologna, 15 marzo 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
CAPPELLI.

N. 1425. 175
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

Che a tutto 15 aprile 1861, rimane aperto nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Orsago, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 440 anni. Le istanze regolarmente documentate, saranno prodotte nel termine prefisso all'Uffizio commissariale. Il Comune è in piano con buone strade, ed ha 1,422 abitanti, dei quali tre quarti sono poveri.

Conegliano, 11 marzo 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

N. 156. 174
Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
La Deputazione amministrativa del Comune di Quero
AVVISA:

Essere aperto a tutto 15 aprile p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quero, coll'annuo onorario di fior. 525, oltre l'indennizzo di fior. 75 pel cavallo.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione, colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante dovrà presentare:
1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio in una Condotta, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto sopraccitato.

Quero, 14 marzo 1861.
I Deputati,
CARNIELO — BACCHETTI — TOVENA.
Il Segretario,
Forcellini.

N. 1275. 185
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 10 aprile p. v., si apre di nuovo il concorso alle Condotte medico-chirurgiche dei due Circondarii del Comune di Marmirolo, l'una coll'onorario di fior. 400, e l'indennizzo di fior. 200; l'altra coll'onorario di fior. 400, e l'indennizzo di fior. 100, nonchè a quella del Comune di Castelbelforte, coll'onorario di fior. 500, e l'indennizzo di fior. 150.

Le condizioni, e le notizie relative, vengono rese note coll'avviso a stampa, numero e data pari al presente, in corso di pubblicazione.

Mantova, 9 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
E. PAGAN.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati, qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d'artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate; nel qual caso però, gl'infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell'ottobre 1860.

189

AGENZIA D'INCANTI

DI LUIGI ZENNARO

in Campo S. Salvatore, Venezia.

La copia numerosa di concorrenti, che in ogni tempo, non escluso il presente, onorò l'Agenzia suddetta, acquistando quale uno e quale altro de' molteplici oggetti, in ogni ramo, di cui va fornita, più assai che le parole valgono ad attestare la modicità dei prezzi fissi applicati ad essi oggetti, sicchè ciascuno, sia esso speculatore ovveramente inesperto, può rimanere sicuro non esservi negozio alcuno che offra maggiori vantaggi di quelli che porge l'Agenzia medesima.

A ciò tutto si aggiunge, che se nasce occasione in cui vi sia taluno che ami in pochi giorni capitalizzare la sua qualsiasi mercatanzia, a ciò pure si presta la medesima Agenzia, aprendo un'apposita asta, o veramente stabilendo per essa mercatanzia uno straordinario **BAZAR**, di che ne porge esempio quello, che di questi ultimi mesi fu instituito, per VESTITI FATTI.

Ed appunto adesso presentasi nuova occasione al sottoscritto, per offrire al pubblico una più ampia facilitazione, coll'aprire nel giorno di martedì 26 corr., un bene assortito

BAZAR

VESTITI FATTI DA UOMO

a prezzi inalterabilmente fissi, ed in lire austriache, valuta abusiva d'oro, o d'argento; sicchè è dato credere, che ognuno approfitterà di questa propizia occasione per provvedersi di quanto tornerà loro giovevole nella novella stagione.

Prima di chiudere, non si lascia di avvertire che il LOCALE SUPERIORE è sempre assortito di quanto OFFRE LA MODA, sia in MANIFATTURE DI OGNI GENERE, come in VESTITI FATTI.

LUIGI ZENNARO.

190

Luigi Lombardini

ch'ebbe l'onore di prestare da varii anni i suoi servigi, qual caffettiere in Ruga di Rialto all'insegna della Salute, si fa un dovere di render noto, che per viste economiche, si trasportò ora col proprio esercizio a S. Apollinare, in Campo, al Caffè dello stesso nome, offrendo un eguale attento servigio per meritarsi il compatimento de' suoi avventori.

GIUSTO EISNER 161
Dott. in legge, ed I. R. giurato interprete italiano
AVVERTE:

Que' P. T. signori che avessero affari pendenti presso altro dei Dicasteri nella residenza, ch'esso ne assume la sollecitazione.

Gli si dirigano le lettere affrancate all'indirizzo: Vienna, città Kärnthnerstrasse, N. 903, II. *Stiege*, I. *Stock*.

172

CONSULAT GÉNÉRAL

DE FRANCE À VENISE.

Les Français résidant à Venise et dans les Provinces Vénitiennes sont invités à se rendre au Consulat Général de France, munis des pièces constatant leur nationalité, afin de se faire immatriculer sur le nouveau registre ouvert à cet effet.

50

OLIO DI MACASSAR

per ungere, far crescere, e fortificare i capelli;

ESSENZA DI TYRE E MELACOMIA,

per tingere i capelli;

KALYDOR,

per imbianchire e raddolcire la pelle;

ODONTO,

per fortificare e pulire i denti;

Prodotti della rinomata fabbrica A. ROWLAND e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti Giovanni Fulici, in Marceria dell'Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettivo.

160

ESSENZA DI VITA

DEL DOTT. J. G. KIESOW IN AUGUSTA

Eccellente rimedio stomacale, e per altre differenti malattie; sino dalla sua invenzione, nel 1760, si è acquistato una rinomanza molto distinta.

SI VENDE UNICAMENTE

Alla Farmacia della TESTA D'ORO, sul Ponte di Rialto.

107

GIOVANNI PEGORETTI

in Venezia.

Privilegiata fabbrica nazionale di

TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

111

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

83

Avviso interessante.

Un giovane dottor in legge, da lezioni di legge e di qualunque scienza sociale.

Rivolgersi al libraio al Ponte di S. Moisè.

Coloro cui interessasse un pronto, esatto ed economico apprendimento della lingua francese, potranno dirigersi al medesimo ricapito.

188

Avviso interessante.

È aperto in Padova, via Tadi, N. 873, nuovo Collegio convitto, diretto dal dott. Marco Pozza, con insegnamento delle lingue alemanna, francese ed inglese. Chi vuol conoscerne in dettaglio l'ordinamento, la spesa e l'orario, vegga il pubblicato programma, che potrà aversi dal direttore stesso.

153

ESSENZA D'ACETO

DI VIENNA.

Il sottoscritto tiene a Mestre un forte deposito di ESSENZA D'ACETO, tanto bianca quanto rossa, della rinomata marca WF di Vienna.

Avendo il genere in commissione, pratica pezzi di fabbrica.

Si effettuano prontamente le commissioni dalla terra ferma, e si spediscono campioni a chi lo desidera.

LUIGI GOLDMANN,
in Venezia, S. Zaccaria, Campo
S. Giovanni nuovo, N. 4434.

AVVISO 167

ai signori possessori delle lettere di pegno estradate dalla Compagnia denominata

ASSICURAZIONI GENERALI

DI

TRIESTE E VENEZIA

pubblicato dalla sua Direzione centrale.

In relazione alle norme stabilite per la *Sezione del credito ipotecario* attivata nel febbraio 1858, coll'approvazione degli eccelsi II. RR. Ministeri dell'interno, e delle finanze per le Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia, ed amministrata dalla Compagnia denominata *Assicurazioni generali*, la sottoscritta Direzione centrale porta a conoscenza de' signori possessori delle lettere di pegno da essa estradate:

Che nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 5 pom., seguirà pubblicamente nei locali d'Uffizio in Trieste delle *Assicurazioni generali*, alla presenza della sottoscritta, di un delegato della priv. Banca nazionale, e di un notaio, che ne prenderà atto, *l'estrazione ordinaria:*

1. Della terza quarantesima parte delle lettere di pegno emesse a tutto dicembre 1858, e cioè di quindici lettere da talleri 1000, e dieci da talleri 100 l'una, attesochè in quell'anno ne furono estradate complessivamente 572 da mille, e 398 da cento, formanti assieme un importo di talleri 611,800 garantito in generale con tutta la facoltà mobile ed immobile delle stesse *Assicurazioni generali*, ed in ispecialità con ipoteche più che pupillari sopra beni immobili, siti nelle Provincie suindicate, e del valore di talleri 2,081,370:90 riconosciuto mediante recenti stime giudiziali, e pareri d'uomini di fiducia;

2. Della seconda quarantesima parte di quelle emesse nel 1859, e cioè di sette da talleri 1000, e dodici da talleri 100 l'una, attesochè in quell'anno ne furono estradate complessivamente 308 da mille, e 286 da cento, delle quali poi, in causa di volontarie affrancazioni, rientrarono 7 da mille, e 16 da cento, al pieno loro valore nominale, per cui l'importo di tale annata (senza detrarvi la prima quarantesima parte estinta nel 1860), riducevasi a talleri 328,000 garantiti in generale come sopra, ed in ispecialità con ipoteche simili alle precedenti, e del valore di tall. 795,942:06 pure riconosciuto nel modo surriferito;

3. Della prima quarantesima parte di quelle emesse dal 1.° gennaio 1860, a tutto dicembre p. p., e cioè di quattro da talleri 1000, ed otto da talleri 100 l'una, attesochè nell'anno decorso ne furono estradate complessivamente 178 da mille, e 116 da cento, delle quali poi, in causa di volontaria affrancazione d'un mutuo, rientrò una da mille al pieno suo valore nominale, per cui di tale annata restano ancora in essere talleri 188,600, garantiti in generale come sopra, ed in ispecialità con ipoteche simili alle precedenti, e del valore di talleri 474,180, pure riconosciuto nel modo surriferito.

Si avverte inoltre, che le lettere estratte verranno pagate al portatore il primo luglio p. v., al pieno loro valore nominale, in talleri effettivi d'argento della convenzione monetaria del 24 gennaio 1857, dall'Uffizio centrale delle *Assicurazioni generali*, od anche, a richiesta del possessore, dalle Agenzie principali della Compagnia nell'interno od all'estero, premessa una diffida anteriore alla data suddetta di 14 giorni almeno.

Trieste, 2 marzo 1861.

La Direzione centrale della Compagnia denominata *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.*

I DIRETTORI

S. Della Vida — F. Morgante — G. Morpurgo — Ambr. di Stefano Ralli — P. Revoltella.

Il Segr. gen., M. Levi.

184

DA LOCARSI PER UNO O PIU' ANNI.

TRATTORIA E CAFFE

ANNESSI ALLO STABILIMENTO BALNEARIO DI LEVICO,

che verrà aperto al pubblico, per la prima volta, entro il mese di giugno 1861, rimarcandosi, che a seconda delle convenienti offerte degli aspiranti, verrà preferito quello degli stessi, il quale sarà a portata di assicurare migliore garanzia pel decoroso trattamento dei frequentatori. Le insinuazioni personali o scritte, verranno accettate solo fino al 20 aprile 1861, e dirette:

Alla Presidenza della Società balnearia di Levico, presso Trento.

Al 2 aprile p. v. 1861 105

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1742. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel sedici (16) aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., si terrà nella sala dell'I. R. Pretura in Spilimbergo, un nuovo esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dal reverendo sacerdote don Pietro Concina, in confronto di Daniele Pilosio, di Anduins, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo; con avvertenza che se nel 16 aprile non potesse venir condotta a termine la vendita, si continuerà nel giorno successivo.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro giorni 14 successivi alla delibera, il deposito del restante presso la Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante, sarà sino alla concorrenza del suo credito da liquidarsi esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a Lotti distinti, come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutti i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

VIII. Oltre all'esecutante saranno esenti dal previo deposito e di quello del prezzo, a termini del patto terzo, anche gli altri creditori inscritti.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati in Anduins:

Num. di mappa 159, pascolo, denominato Zocchiata, di pertiche 0.19, colla rendita di L. 0:03; stimato a. L. 10.

N. 453, pascolo, detto Grebiata, di pert. 0.51, rendita Lire 0:03; stimato L. 9:70.

N. 1293, prato arb. vitato, detto Dappie della Chiadinas, di pert. 0.08, rendita Lire 0:16; stimato L. 13.

Num. 1772, 1774 e 1805, idem, detto Bearso del Confos, di pert. 1.52, rendita Lire 4:29; stimato L. 547:50.

N. 2020, coltivo da vanga arb. vit., detto Dietro gli orti, di pert. 0.13, rendita Lire 0:43; stimato L. 53.

N. 164, prato, detto Zocchiata, di pert. 0.80, rendita Lire 0:35; stimato L. 102.

NN. 213, 214, 226 e 2245, prato e coltivo da vanga, detto Fagel, di pert. 0.80, rendita Lire 0:65; stimato L. 125.

Num. 238, stalla con fenile, detta Val del Poz, di pert. 0.02, rend. L. 0:18; stimata L. 100.

N. 650, prato boscato forte, detto Pisin, di pert. 2.73, rendita L. 0:71; stimato L. 78:60.

N. 688, idem, detto Confos, di pert. 6.90, rendita L. 1:79; stimato L. 331:20.

N. 1274, prato arb. vitato, detto Pezzotes, di pertiche 1.01, rend. L. 1:43; stimato L. 242.

Beni in Ditta di Daniele Pilosio e Caterina Peressuti coniugi e figli, per cui non si subasta che la comproprietà spettante all'esecutato:

Num. 2750 e 2753, prato, detto Valle del Poz, di pertiche 0.21, rendita L. 0:34; stimato L. 37:50.

N. 236, stalla, detta Valle del Poz, di pert. 0.03, rendita L. 0:03; stimata L. 250.

N. 2749, prato, detto Valle del Poz, di pert. 0.21, rendita L. 0:38; stimato L. 37:50.

N. 651, prato boscato forte, detto Pisin, di pert. 2.27, rendita L. 0:59; stimato L. 65:40.

N. 1277, prato arb. vitato, detto Prato Chiarbons di sotto, di pert. 2.23, rendita Lire 3:23; stimato L. 749.

Num. 1285 e 1294, idem, detto Chiarbons di sopra, di pertiche 5.52, rendita L. 12:63; stimato L. 2120.

N. 1299, idem, detto Pradolino, di pert. 2.06, rendita Lire 4:18; stimato L. 370:50.

Numeri 1326 e 1328, prato arborato vitato ed orto, detto Sovignes, di pert. 4.70, rend. Lire 15:12; stimato L. 2256.

N. 1381, prato arb. vitato, detto Nelle liste, di pert. 0.11, rendita Lire 0:35; stimato Lire 46:80.

Num. 1453, stalla con fenile, detta Questa, di pert. 0.07, rendita L. 0:60; stimata L. 320.

N. 1458, coltivo da vanga arborato vitato, detto Questa, di pert. 0.91, rendita Lire 2:99; stimato L. 305.

N. 1470, prato arbor. vitato, detto Spel, di pert. 0.05, rendita L. 0:10; stimato L. 13:20.

N. 1474, idem, den. Questa, di pert. 0.17, rendita L. 0:45; stimato L. 30:75.

Num. 1483, brughiera bosco forte, detto Sples, di pert. 0.19, rend. L. 0:12; stimato L. 23:50.

Num. 1580, 1582, 1583 e 2567, prato arbor. vitato, detto Ghereas, di pert. 11.63, rendita L. 41:56; stimato L. 4231:21.

N. 1581, cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale, e casetta con stanza sovrapposta al lato orientale, che costituiscono un sol corpo, costrutta di muri, coperta di tegole, denominata Ghereas, di pert. 0.19, rendita L. 1:87; stimata L. 900.

N. 1584, stalla, detta Ghereas, di pert. 0.06, rendita L. 1:32; stimata L. 500.

N. 1796, orto, detto Villa di sotto, di pert. 0.14, rendita Lire 0:18.

N. 1797, casa d'abitazione, detto Dei Pilosio, di pert. 0.53, rendita L. 21:60; stimato Lire 3100.

N. 2001, prato arbor. vitato, detto Riba, di pert. 0.37, rendita L. 0:52; stimato L. 80.

N. 2010, pascolo cespugliato detto Valle di Comina, di pertiche 1.97, rendita L. 0:59; stimato L. 113:63.

N. 2742, prato, detto Scalcina, di pert. 0.58, rendita Lire 0:68; stimato L. 83:40.

Num. 2746, 2747 e 2748, prato, detto Fagel, di pert. 0.20, rend. L. 0:20; stim. L. 31:20.

N. 2756, prato, detto Clut, di pert. 1.31, rendita L. 0:54; stimato L. 157.

N. 2760, pascolo, den. Grebeata, di pert. 0.90, rendita Lire 0:28; stimato L. 15:36.

N. 2761, prato, detto Grebeata lista di Gazet, di pertiche 3.26, rendita L. 1:01; stimato L. 62:56.

N. 2762, prato, detto Grebeata, di pert. 0.28, rend. Lire 0:04; stimato L. 8:04.

N. 2766, pascolo, detto Clut nella valle Plait, di pert. 0.87, colla rendita di L. 0:27; stimato L. 48:62.

N. 2770, pascolo bosco forte, detto Confos, di pert. 2.36, rendita L. 0:61; stimato L. 84:90.

N. 2815, orto, detto Dietro Perar, di pert. 0.04, rendita Lire 0:13; stimato L. 19:20.

Num. 2824 e 2825, pascolo e prato, detto Zocchiata, di pertiche 0.13, rendita Lire 0:09; stimato L. 9:30.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 marzo 1861.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 803. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Sagatti Pietro del fu Giovanni Battista di Resiutta che sopra petizione sommaria 17 novembre 1860 Num. 3372, ed istanza 7 corrente N. 803, prodotta da Beltrame Biaggio fu Antonio di Resiutta per pagamento di Fior. 50, interessi di mora e spese in dipendenza a carta 1.° novembre 1859, fu destinato contraddittorio pel dì 16 aprile p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che perchè assente gli fu deputato in curatore l'avv. di qui d.r Salimbeni, e si eccita perciò a comparire od altrimenti a fornire al curatore i creduti documenti e mezzi di difesa, od altrimenti a notificare al Giudizio un suo procuratore in confronto del quale sarà agitata la causa, altrimenti dovrà ascriverne a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi di metodo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 8 marzo 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 1240. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza di Giovanni d.r Marcola in confronto di Valentino Mori ed in seguito a requisitoria della I. R. Pretura di Monselice nei giorni 27 aprile, 11 e 18 maggio 1861 e nel Palazzo di residenza di questa Pretura si terranno tre esperimenti d'asta pella vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti come stanno e coll'onere dall'infisso livello nei due primi esperimenti a prezzo non minore di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire i crediti inscritti sino all'importo di stima.

II. Il prezzo in Fiorini d'argento sonanti sarà depositato in Giudizio 14 giorni dopo la delibera.

III. Niuno sarà ammesso tranne l'esecutante ad offrire se non depositerà il decimo dell'importo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera:

A). completare il deposito dell'intero prezzo in Giudizio.

B). presentare il saldo della specifica dalla stima in poi delle spese sostenute dal procuratore dell'istante, queste spese saranno imputate a deconto del prezzo.

C). dal giorno della delibera i pesi ed i vantaggi cadranno a benefizio ed incomodo del deliberatario.

D). mancando il deliberatario alle condizioni seguirà un reincanto a suo carico.

Beni da subastarsi.
In Comune censuario
di Villa di Villa.

Campi 2.3 circa, con casa, confini levante e tramontana strada, ponente Vascon, mezzodì Ponzon, salvi i più veri, e sono censiti nella nuova mappa come seguono:

Mappale Num. 110, a. a. v., superficie pertiche 9.49, rendita a. L. 55:23.

Mappale N. 111, orto, superficie pert. 0.21, rendita a. L. 1:22.

Mappale N. 112, casa, superficie 0.35, rendita austriache L. 54:58.

Totale pert. 10.05, rendita L. 111:03.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 15 febbraio 1861.
Il R. Pretore POZZA.

N. 1932. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che in seguito a decreto odierno a questo Numero emesso ad istanza 15 gennaio p. p. N. 326, di Giuseppe Ballina di Portis, si terrà nella residenza di questa Pretura nel dì 20 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti, in confronto di Lucia fu Gio. Batt. Candolino maritata Valent di Portis assente d'ignota dimora, rappresentata dal curatore avv. Celotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in denaro metallico sonante d'oro a corso legale esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare l'intiero prezzo della delibera medesima in valuta d'oro al corso legale, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato sotto pena di reincanto a termini di legge.

IV. Le spese tutte successive alla delibera e così pure ogni gravezza inerente agl'immobili subastati staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Casa d'abitazione nella frazione di Portis, Comune di Venzone in mappa e catasto di Portis ai NN. 19, 20 e 21, allibrati in totale per pert. metriche 0.18, rendita L. 12:07, contermina a levante colla strada postale, a mezzodì con Fermo Antonio q.m Giorgio, a ponente coll'alveo del Tagliamento, ed a tramontana con Fantina Nicolò q.m Antonio e con Piccoli Luca q.m Vincenzo. Il valore di questo fabbricato ed orticello è stimato Fior. V. A. 224.

Il presente verrà pubblicato ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nelle pubbliche Piazze di Gemona e Portis.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
L. Missoni, Canc.

N. 4129. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento, capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Direzione Veneta della Compagnia di Assicurazioni generali di qui, coll'avvocato dott. Vian, produsse in suo confronto la petizione 7 marzo corrente, N. 4129, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 126:63 V. A. d'argento, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 5 gennaio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 marzo 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 3389. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa noto a Giovanni Farina fu Giovanni possidente di Dueville assente d'ignota dimora, che con odierna petizione N. 3389, il nobile Francesco co. Trissino, convenne in Giudizio Gio. Batt., Luigi, Giuseppe, Luigia, Pietro, esso Giovanni assente, e Ferdinando minore in tutela del suddetto Giuseppe, tutti figli ed eredi di Giovanni Farina fu Gio. Batt. di Dueville, in punto di pagamento di fior. 111:10:2 importo di 3 annualità livellarie scadute a tutto 10 novembre 1860 a cui ha egli diritto quale erede della madre Lottieri contessa Eleonora, e che su tale petizione in sede sommaria fu fissato per il contraddittorio l'A. V. del 23 aprile p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti leggi di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Farina a comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Dueville.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Faida, Agg.

(*Segue il Supplimento N. 17.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2424. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Segala Antonio, di Legnago, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, facente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2324, contro di esso, in punto di emigrazione senz'autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Segala Antonio, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Lattes, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi o decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo la conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2425. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a D. Luigi Olivo, parroco di Melame, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2425, contro di esso, in punto di emigrazione senz'autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto D. Luigi Olivo, è stato nominato ad esso l'avv. Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2426. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gaiter dottor Giulio, medico di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al Num. 2426, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto d.r Giulio Gaiter, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2427. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zago Luigi, orefice di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2427, contro di esso Zago Luigi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Zago Luigi, è stato nominato ad esso l'avv. Liberal Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2428. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Riter Giuseppe, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciento per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2428, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Riter Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2429. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Da Persico Luigi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2429, contro di esso, in punto di emigrazione senz'autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Da Persico Luigi, è stato nominato ad esso l'avvoc. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2430. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Chinaglia Michel'Angelo, di Villabartolammea, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2430, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Chinaglia Michel'Angelo, è stato nominato ad esso l'avvocato Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2431. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bressan Ermenegildo, da Pressana, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr, al N. 2431, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bressan Ermenegildo, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi ordinata la produzione della risposta entro 90 giorni, sotto le avvertenze del § 32 del Giud Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2432. 2 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bacco Francesco, da Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2432, contro di esso Bacco Francesco, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bacco Francesco, è stato nominato ad esso l'avvocato Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi ordinata la risposta entro 90 giorni, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 2433. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Barbesi Gaetano, da Verona, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al Num. 2433, contro di esso Gaetano Barbesi, in punto di emigrazione senza autorizzazione e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Cap. IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Barbesi Gaetano, è stato nominato ad esso l'avvocato Perissinotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi ordinata la produzione della risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2434. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob Giov. Battista Sagramoso, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2434, contro di esso, in punto essere l'impetito emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Giov. Batt. Sagramoso, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Petris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi ordinata la produzione della risposta entro 90 giorni, sotto le avvertenze del § 32 G. R; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2435. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Tessari, da Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al Num 2435, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Tessari, è stato nominato ad esso l'avvocato Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2436. 2. pubb.

EDITTO

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fontana Eleuterio, di Caprino, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 febbraio corr., al N. 2436, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Fontana Eleuterio, di Caprino, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civ.
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2568. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Leonardo Andervolti, di Gajo di Spilimbergo, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 6 corr., al Num. 2568, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, negli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Leonardo Andervolti, di Gajo, è stato nominato ad esso l'avv. di questo foro dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2854. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Felice Sartori, di Sacile, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 11 febbraio corrente, al N. 2854, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV. della medesima.

Essendo il suddetto sig. Felice Sartori assente d'ignota dimora, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Fesinato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze de' § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3609. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Carlo Salsa, già medico di Carbonera, Distretto e Provincia di Treviso, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per lo Stato, un'istanza nel giorno 22 corr., al N. 3609, contro di esso d.r Salsa, in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio anno pass., N. 2770; sequestro che fu accordato con odierno Decreto p. N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto dottor Carlo Salsa, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4116. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Castaman Ferdinando fu Francesco, di Cologna, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 28 febbraio dec., al Num. 4116, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro di beni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Ferdinando Castaman, è stato nominato ad esso l'avvocato Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze de' § 32 del Giud. Reg; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo la conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

N. 1555. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, notifica col presente Editto, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura delle Finanze in Venezia, rappresentante l'I. Reg. Intendenza delle Finanze in Venezia, un'istanza in data 23 gennaio 1861, N. 1555, per deposito di a. L. 3811:84 nonchè di Fiorini 230:31 v. a., il tutto in Banconote a valor nominale, importi liquidati a favore del co. Spiridione Perulli q.m Demetrio, e ciò affinchè vengano distribuiti fra gli aventi diritto in detta istanza rubricati, dietro insinuazione dei rispettivi titoli, senza ulteriore ingerenza della R. Amministrazione.

Essendo partanto ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora di alcuni degli interessati, ed ignoto il nome e luogo di dimora dei loro eredi, ha nominato in curatore ad actum nella suddetta vertenza: l'avvocato d.r Ruffini, per Luigi Perulli; l'avvocato d.r Mion, per Giacomo Calchera; l'avvocato dott. Malvezzi, per Giacomo Selva; l'avvocato dott. Diena, per Giacomo Coccalin; l'avvocato dottor Zajotti, per Nicolò De Zorzi; l'avvocato dott. Francesco Fabris, per Antonio Colli; l'avvocato Battistella, per l'eredità giacente di Barbara Boninsegna; l'avvocato dott. Montarumiei, per Antonio Benotti; l'avvocato dott. Mattei, per Pietro dott. Grigato: tutti questi assenti e d'ignota dimora; e così l'avvocato dott. Manetti, per l'eredità giacente di Andrea Marcello; l'avvocato dott. Bia, per l'eredità giacente di Anna Rossi-Salomon; e l'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, per l'eredità giacente di Giacomo Perulli; avvertiti gl'interessati predetti, che con Decreto odierno pari Numero venne accolto il presente deposito, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, e dato ordine a questa Commissione di accoglierlo in giudiziale custodia.

Locchè si porta a loro notizia affinchè possano, volendo, provvedere come reputeranno opportuno al loro interesse, comparendo, o scegliendosi ed indicando al Tribunale altro procuratore, in luogo del curatore ad essi deputato.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale come di metodo, e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1246. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Felice bar. Bartolini, che Paolo Da Zara mediante il sig. Agostino Palesa, e questi coll'avvocato dott. Giovanni Tortima di qui, presentò a questo Tribunale il 5 febbraio 1861 la petizione cambiaria N. 1246, in di lui confronto, per pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di Fiorini 2350 in argento, esclusa la carta monetata, importo della Cambiale 1.° giugno 1859, gl'interessi del 6 per 100 dal 2 dicembre 1859 in avanti, oltre alle spese giudiziali proposte, alla tassa di precetto ed alle spese successive occorribili; che su tale petizione con odierno decreto N. 1246 si fece luogo alla domanda anco per le spese dell'inserzione nell'Editto, menochè per quelle successive occorribili; liquidate l'esposte in Fior. 3:17; essendosi deputato in curatore di esso Bertolini, perchè ignoto il luogo di sua dimora, l'avvocato Guazzo di qui onde lo rappresenti in argomento, e ciò tutto a rischio e pericolo dell'assente: e ciò ove non producano credute eccezioni prima della decorrenza di detto termine di giorni tre.

Viene quindi eccitato esso assente e d'ignota dimora barone Felice Bertolini a comparire in tempo personalmente, ovvero a munire l'avv. curatore de' necessarii documenti, di atti e prove a difesa, o ad istituire egli stesso ed indicare al Giudice un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più opportune al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 723. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che inerentemente alla requisitoria 14 corrente, Num. 27690, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez.° Civile in Venezia, sopr'istanza della nobil signora Amalia Mioni vedova De Voltolini, ora moglie al sig. Angeloni Barbiani, di Venezia, coll'avvocato Allegri, contro il signor Giacomo Brunetta fu Francesco, di Ghirano, nella sala delle udienze di questa R. Pretura il giorno 6 (sei) aprile pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., seguirà, alle condizioni sotto enumerate, il IV.° esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti.

Condizioni d'asta:

I. Gl'immobili da subastarsi saranno composti in numero di diecisette Lotti, e verranno separatamente venduti Lotto per Lotto a qualunque prezzo, sempreché la offerta basti a coprire i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Gli oblatori, ad eccezione della esecutante, dovranno cautare l'offerta col deposito in moneta d'argento a tariffa del decimo del prezzo di stima, che sarà imputato in caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera, dovrà essere dal deliberatario o dai deliberatarii versato nei Giudiziali Depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, entro otto giorni dalla delibera, e dovrà esserlo in moneta d'argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario o dei deliberatarii secondo che seguiranno una sola o più delibere, staranno eziandio esclusivamente o rispettivamente la tassa di trasferimento, nonchè le spese tutte successive alla delibera od alle rispettive delibere, comprese quelle per deposito del prezzo.

V. I beni s'intenderanno venduti od acquistati nello stato in cui si trovano all'atto della delibera o delle delibere, con ogni servitù attiva e passiva e con onere di decima, quartese, pensionatico, oltre qualsiasi altro peso, se e come potessero esservi soggetti, senza alcuna responsabilità della esecutante, e senz'alcun suo obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo o causa.

VI. Il deliberatario o deliberatarii conseguiranno esclusivamente o rispettivamente il possesso materiale dei beni subastati, a tutta loro cura e spesa, come pure la aggiudicazione in proprietà, tosto che avranno verificato e deposto l'intero prezzo di delibera o delle delibere.

VII. Mancando il deliberatario o i deliberatarii anche in parte all'adempimento degli obblighi ad esso imposti, e particolarmente a quello del deposito, sarà proceduto al reincanto degli immobili, a quale fosse per riferirsi la mancanza nel presente articolo contemplata, e detti immobili saranno di bel nuovo venduti a qualunque prezzo, in un solo esperimento, a tutto pericolo e spese del deliberatario o dei deliberatarii mancanti.

VIII. Il deliberatario o i deliberatarii saranno altresì tenuti a sopportare per intero o proporzionatamente tutte le spese di esecuzione, dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e dovranno rimborsarle alla esecutante entro otto giorni dalla delibera od alle rispettive delibere, previa liquidazione amichevole o giudiziale, ben inteso che senza il loro pagamento essi non potran o conseguire nè il possesso materiale nè l'aggiudicazione in proprietà dei beni loro deliberati, e che in caso di mancanza avrà luogo il reincanto, a termini di quanto sta disposto nel precedente Art. VII.

BENI DA SUBASTARSI:

In Provincia del Friuli, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera, Frazione di Villanova di Ghirano.

Lotto I.

A. — Casa d'abitazione costruita di muro di pietra cotta e coperta a coppi, segnata in mappa censuaria provv. al N. 654 1/2, ed ora in censo stabile al N. 1064, con spazioso cortile e viale d'ingresso, il tutto della superficie di pertiche cens. 2.35, colla rendita di L. 72, confinante all'interno da terreni ed orti di questa ragione; stimata Fior. 1120.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Brollo, in mappa al N. 654 del censo provvisorio, ed in censo stabile N. 654, di pert. cens. 4.34, colla rendita di Lire 15:82; stimato Fior. 192:28.

C. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Brollo, in mappa al censo provv. del N. 654, ed in censo stabile al N. 1182, di pert. cens. 3.66, rendita L. 13:74; stimato Fior. 160:72.

D. — Terreno arat vit. con gelsi, detto Brolo ed Ortetto, in mappa al Censo provvisorio del Num. 654 e 654 1/2, ed ora in censo stabile al N. 1063, di pert. cens. 4.12, rendita L 13:60; stimato Fior. 183:04.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 1656:44.

Lotto II.

Terreno arat. con gelsi, detto La boscadizza, in mappa al Num. 655 del censo provvisorio, ed al Num. 1063 del censo stabile, di pert. cens. 16.95, colla rendita di Lire 44:07; stimato Fiorini 474:60.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi, detto Boschetto, in mappa censo provvisorio del N. 655, e censo stabile al Num. 655, di censuarie pert. 17.08, colla rendita di Lire 33:08; stimato Fior. 478:24.

Lotto IV.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Il campo per tresso, in mappa al Num. 655 1/2 del censo provv. e in censo stabile al N. 1066, di pertiche cens. 13.31, rendita L. 11:58; stimato Fiorini 325:09.

B. — Casone a paglia di pietra cruda e coperto a coppi, composto di una cucina e due camere da letto, aderente stalla per due bovi, al di sopra fenile. Fondo di casa e cortile, segnato in mappa censo provv. del N. 613, e censo stabile al N. 1160, colla superficie di pert. 0.14, rendita L. 7:92; stimato Fior. 50.

C. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Rivetta, in mappa del censo provv. N. 613, e in censo stabile al N. 613, di pert. 2.60, rendita L. 4:91; stimato Fiorini 110:80.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 486:89.

Lotto V.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Nadaro, in mappa al N. 524 del censo provv. e stabile, di pert. cens. 5.87, rendita Lire 15:26; stimato Fior. 151:20.

B. — Terreno aratorio vitato con gelsi, detto Spezzadura lunga, in mappa del censimento provv. e stabile, al N. 523, di pert. cens. 4.80, rendita Lire 12:48; stimato Fior. 166:20.

C. — Terreno vit. con gelsi, detto la Spezzadura lunga, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 519, di pert. cens. 1.47, rendita L. 2:79; stimato Fiorini 28:29.

Valor totale del Lotto, secondo la stima, Fiorini 345:69.

Lotto VI.

A. — Terreno arat. vitato con gelsi, detto la Spezzadura larga, in mappa censo provvisorio al N. 521 e del 519, e in censo stabile al N. 521, di pert. cens. 8.50, rendita L. 22:10; stimato Fior. 193:37.

B. — Terreno prativo, detto Saccon di sotto, in mappa provvisoria e censo stabile al N. 432, di pert. cens. 2.58, rendita Lire 2:89, e al N. 1008, colla superficie di pert. cens. 0.86, rendita Lire 0:07; stimato Fiorini 63:86.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 257:23.

Lotto VII.

A. — Terreno arativo vit. con gelsi, detto Presso la strada, in mappa provvisoria del N. 440, ed in censo stabile al N. 1173, di pert. cens. 2.44, rendita Lire 9:19; stimato Fior. 61:10.

B. — Terreno arativo ora a pascolo, detto Le tombe, in mappa di Brugnera tanto della provvisoria come nella stabile al N. 482, colla superficie di pert. cens. 3.70, e colla rendita di L. 3:32; stimato Fior. 38:85.

C. — Terreno prativo, detto Paludetto, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo al N. 474, di pert cens. 4.53, rendita L. 5:07; stimato Fior. 126:84.

Valore totale de. Lotto, secondo la stima, Fior. 226:79.

Lotto VIII.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, loco detto Il campo di Andrea, in mappa tanto del censo vecchio che dello stabile al Num. 480, di pert. cens. 2.95, rendita L. 5:58; stimato Fior. 73:15.

B. — Terreno a pascolo con piante di gelso, detto Campo di Andrea, in mappa del censo vecchio al N. 470 e del N. 480, e in censo stabile ai NN. 479 e 1175, di pert. cens 1.77, rendita L. 0:27; stimato Fior. 36:80.

C. — Terreno prativo, in mappa vecchia e nuova al N. 442, di pert. cens. 5.03, rendita Lire 5:63; stimato Fior. 140:84.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 250:79.

Lotto IX.

A. — Terreno arativo vit. con gelsi, detto Saliva grande, in mappa vecchia e nuova al N. 494, di pert. cens. 3.95, rendita Lire 9:27; stimato Fior. 82:95.

B. — Terreno arat. vitato con gelsi, detto Saliva piccola, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 496, di pert. cens. 2.50, rendita L. 4:75, e il N. 1018, di pert. c. 0.39, rendita L. 0:15; stimato Fior. 61:95.

C. — Terreno prativo, detto Saccon di sotto, in mappa vecchia e nuova al N. 428, di pert. cens. 6.74, rendita Lire 7:55; stimato Fior. 164:85.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 309:75.

Lotto X.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, loco detto Sacilotto, nel vecchio e nel nuovo censo al N. 508, di pert. cens. 3.79, rendita Lire 7:16, e N. 1024, di pert. 1.16, rendita L. 0:45, a boschiva cespugliata; stimato Fior. 126:70.

B. — Terreno prativo, in Villanova, detto Sacilotto, in mappa al censo provvis. e stabile al N. 506, di pert. 3.45, rendita L. 3:86, e N. 1023, di pertiche 0.66, rendita L. 0:05; stimato Fior. 60:37.

C. — Terreno prat., detto Saccon di sotto e Vallonga, in mappa al N. 421 vecchia e nuova, di pert. cens. 7.64, rendita Lire 8:56, e il N. 1004, di pertiche 0.81, rendita L. 0:31; stimato Fior. 147:87.

D. — Terreno prativo, detto Saccon di sotto, in mappa sì del vecchio che del nuovo censo al N. 424, di pertiche cens. 0.76, rendita L. 0:78; stimato Fiorini 13:30.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 348:24.

Lotto XI.

A. — Terreno ar. vit. con gelsi, detto Sacconeto, in mappa al Num. 695 sì del provv. che dello stabile censo, di pert. cens. 7.50, rendita Lire 14:78; stimato fiorini 192:50.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Sacconeto, in mappa del censo vecchio e nuovo al N. 693, di pert. cens. 4.70, rendita L. 8:93; stimato F. 133:70.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 326:20.

Lotto XII.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Il campo dai Tonini, in mappa vecchia e nuova al N. 691, di pert. cens. 4.47, rendita L. 8:45; stimato F. 108:80.

B. — Terreno arat. vit con gelsi, detto Fondamenta, in mappa nuova e vecchia al Num. 717, di pert. 6.50, rendita L. 12:29; stimato Fior. 126:60.

C. — Terreno prativo, detto Pra grande, in mappa al N. 440 vecchio e nuovo censo, di pertiche cens. 6.85, rendita Lire 7:67; stimato Fior. 160:30.

Valor totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 405:60.

Lotto XIII.

Terreno prat. con zona aratoria, detto Pra tondo, in mappa vecchia e nuova al Num. 436, di pert. cens. 12.66, rendita Lire 14:18; stimato Fior. 503:10.

Lotto XIV.

A. — Terreno a prato con piante di gelsi all'interno e parte a boschiva dolce, detto il Brolatto, in mappa vecchia e nuova al N. 660, di pert. cens 4.19, rendita L. 8:97; Stimato F. 218:68.

B. — Terra parte a sabbia nuda e parte boschiva, detta Le sabbionere, in mappa provvisoria e stabile al N. 509, di pertiche cens. 1.12, rendita L. 0:0; stimata Fior. 21.

C — Terreno arativo, nelle pertinenze di Ghirano, loco detto Pra dell'angelo, in mappa al N. 327 di Brugnera, di pert. cens. 2.13, rendita L. 8:20; stimato Fior. 89:46.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 329:14.

Lotto XV.

A. — Terreno prativo, detto Il sacconetto, in mappa censuaria provv. e stabile al Num. 629, di pert. cens. 2.45, rendita Lire 2:74; stimato Fior. 53:02.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto La rivetta, in mappa censo provv. al Num. 748 e nel censo stabile al N. 1090, di pertiche cens. 3.19, rend. L. 1:79; stimato Fior. 55:82.

C — Terreno ar. vitato con gelsi, loco detto La boschetta piccola, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo al N. 758, di pert 0.85, rendita L. 3:05; stimato Fior. 18:90.

D. — Terreno ar. vit. con gelsi, detto Il campo di casa, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo del N. 748, di pertiche cens. 14.26, e colla rendita di Lire 13:40, cioè la porzione verso ponente in confine con Zago; stimato Fior. 299:32.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 427:06.

Lotto XVI.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto La bassetta, in mappa del censo provv. al N. 748, e in censo nuovo al N. 1089, di pertiche cens 5.06, rend. L. 9:61; stimato Fior. 123:97.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto il Campo di casa, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo del Num. 748, per pert. cens. 14.25, e colla rendita di L. 12:40, cioè la porzione di mezzo fra i due Lotti XV e XVII; stimato Fior. 299:32.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 423:29.

Lotto XVII.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto La bassa di dietro, in mappa del censo provvisorio del N. 748 e in censo stabile al N. 1088, di pert. cens. 4.09, rendita L. 7:73; stimato F. 100:20.

B — Terreno arat. vit. con gelsi detto il Campo di casa in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo del N. 748, per pert. cen. 14:26, e colla rendita di L. 12:40, cioè la porzione a levante in confine con Bortolin e Busai; stimato Fior. 299:32.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 399:52.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nelle Piazze di questa Città e Brugnera e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 26 febbraio 1861.
L'I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 954. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 9, 16, 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa residenza saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati dai signori Benedetto e Chiara Ronconi, in odio di Valentino Fangaro e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti; ciascuno degli esecutanti potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima attribuito in Fiorini 4510:50. Nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non verrà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso sino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A). di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

B). di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l'assicurazione stessa;

C). di corrispondere sul residuo prezzo l'interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di esso, se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, o ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà ai danni in uno agli altri suoi beni.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare anche prima della graduatoria le spese tutte di esecuzione in mano dell'avv. d.r Giuseppe Villanova procuratore degl'istanti dietro liquidazione giudiziale.

IX Più deliberatarii si terranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Seguono i beni da vendersi.

1. Pert. 8.30 colla rendita di L. 1:08, in mappa stabile al N. 2237, di terra parte zappativa e parte zerbo denominata Scaranti, stimata del valore di Fiorini 115:08.

2. Pert. 8.81, colla rendita di L. 3:33, in mappa stabile ai NN. 1835, 2277, di terra aratoria vacua e parte boschiva dolce mista, detta Campo degli Alberi, stimata del valore di Fiorini 184:10.

3. Pert. cens. 3.90, colla

rendita di L. 1:21, in mappa stabile al N. 1833, di terra arativa vacua, e poca boschiva, detta Besogro di sopra, stimata del valore di Fior. 86:10.

4. Pert. cens. 6.78, colla rendita di Lire 2:10, in mappa stabile ai NN. 1836, 1839, di terra boschiva cedua forte, e parte vegra, denominata Boschi del dottore, stimata del valore di Fiorini 47:25.

5. Pert. cens. 8.40, colla rendita di L. 3:78, in mappa stabile al N. 1837, di terra arativa vacua e poca cespugliata, detta Campo a vajale, e Campo dei olivi, e Scazzoli, stimata del valore di Fiorini 269:15.

6. Pert. 13.33, colla rendita di L. 3:47, in mappa al Num. 1458, di terra boschiva cedua forte, detta Rive di ronco, e Bosco fangaro, stimata del valore di Fiorini 78:75.

7. Pezza di terra parte arativa e parte zappativa vacua, detta Le valpare, in mappa al N. 1851, stimata del valore di F. 118:12.

8. Pert. cens. 3.62, colla rendita di L. 0:47, ai mappali NN. 1746, 1747, di terra zappativa vacua, detta La riva ai alberi, stimata Fiorini 69:93.

9. Pert. cens. 6.83, colla rendita di L. 1:57, in mappa al N. 1832, di terra boschiva cedua, detta Le rive, stimata Fior. 31:50.

10. Pert. 8.02, colla rendita di Lire 6:50, in mappa ai NN. 1732, 1821, 1822, di terra arativa arborata vitata, detta Porta zocche, stimata del valore di Fiorini 187:65.

11. Pert. 4.07, colla rendita di L. 21:20, in mappa ai NN. 1817, 2274, di terra arborata arativa vitata, denominata Muraglie e laghetto, stimata Fiorini 226:80.

12. Pert. 2.80, colla rendita di L. 3:85, in mappa al N. 1801, di terra zappativa vacua, ora boschiva, detta Matto alla fontana, e Prato alla fontane, stimata Fiorini 74:20.

13. Pert. 5.54, colla rendita di L. 30:84, ai NN. 1799, 1800, 1802, di terra prativa con pochi salici, e parte arativa con viti e gelsi, ed argine cespugliato, denominata Prà alla fontana, e Campo davanti casa, stimata Fiorini 515:85.

14. Pert. cens 7.10, colla rendita L. 37:42, al N. 1795, di terra prativa irrigatoria, e parte ortiva, detta Prà davanti casa, stimata Fiorini 660:82.

15. Pert. 1.20, colla rendita di L. 8:86, in mappa al N. 1788, di terra prativa con poche piante, detta Prà di parise, stimata Fiorini 69:50.

16. Pert. 1.55, colla rendita di L. 8:17, in mappa al N. 1859, di terra prativa con argine boschivo, detto pure Prà di parise, stimata Fiorini 117:10.

17. Pert. 4.97, colla rendita di L. 29:87, in mappa al N. 1875, di terra arativa arborata vitata, detta Campo sotto casa, stimata Fiorini 403:80.

18. Pert. 2.08, colla rendita di L. 10:71, in mappa ai NN. 1763, 1777, 1778, stimata Fior. 207:30, detta il Brolo.

19. Pert. 5.96, colla rendita di L. 2:68, in mappa al N. 1849, di terra arativa vacua, detta Campo alla Valle dei Onarelli, stimata Fiorini 124.

20. Pert. 4.91, colla rendita di Lire 1:30, in mappa ai NN. 1854, 1855, 1856, 1857, di terra arativa, e parte zerbo, detta pure Campi alla valle degli onarelli, stimata Fiorini 89:20.

21. Pert. 4.78, colla rendita di L. 1:48, in mappa al N. 2281, di terra boschiva cedua forte in parte dissodata, detta Rive di ronco, e Boschi fangaro, stimata Fiorini 67:20.

22. Pert. 4.02, colla rendita di L. 29:75, in mappa al N. 1792, di terra arativa, arborata vitata, detta Campo davanti casa, e Campo al lago, stimata Fiorini 261.

23. Pert. 4, colla rendita di L. 24:74, in mappa al N. 1874, di terra arativa arborata vitata, detta Campo sotto casa, stimata Fiorini 236:10.

24. Pert. 1.63, colla rendita di L. 1:94, in mappa al N. 1758, di terra prativa in parte dissodata, detta La riva, stimata Fiorini 72:70.

25. Pert. —.34, colla rendita di L. 0:53, in mappa al N. 1779, di terra arativa con gelsi, detta Dietro casa, stimata Fiorini 29:40.

26. Pert. 0.12, colla rendita di L. 0:01, in mappa al N. 1860, di terra boschiva lungo la Valle, stimata Fiorini 3:50.

27. Pert. 7.46, colla rendita di L. 1:47, in mappa al N. 1850, di terra a zerbo, ed in parte sterile, detta Alla valle degli onaretti, stimata Fior. 24:50.

28. Pert. 1.24, colla rendita di L. 9:26, in mappa al N. 2328, di terra arat. arborata vitata mista, detta Lavandaro, stimata Fior. 83:10.

29. Pert. 0.41, colla rendita di L. 2:62, in mappa ai NN. 1782, 1784, di terra ortiva con forno promiscuo, detta L'orto, stimata Fior. 46.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Arzignano, 19 febbraio 1861.

Il R. Pretore DONA'.

N. 690. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che essendo stata dall'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova con decreto 23 febbraio p. p. N. 991, ad istanza di Francesco e Giuseppina Bonafini fu Giuseppe, ed a carico di Francesco Facciolli di qui, accordata la vendita all'asta dello stabile sotto descritto, vengono pel triplice esperimento, che si terrà dinanzi questa I. R. Pretura, fissati i giorni 3, 10 e 17 maggio pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., con avvertenza che nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti i creditori iscritti sino al valore di stima, e sotto l'osservanza delle condizioni raccolte nel capitolato All. 2. dell'istanza 13 febbraio p. p., N. 991, di cui è libero agli aspiranti avere ispezione a questa Cancelleria, e così del protocollo di stima, ed altri atti relativi.

Stabile da subastarsi.

Il fondo anche ad uso di villeggiatura, denominato Isola Nobio, soggetto ad enfiteusi, o livello verso la Mensa Vescovile di Mantova dietro per altro la semplice corresponsione di a. L 1:76 all'anno, in ricognizione del dominio diretto, giacente entro l'alveo del Po in Comune di Ostiglia, a circa un miglio inferiormente all'approdo, con sopravi fabbriche civili e rustiche, aratorio con viti, gelsi, prati e boschi, con piante di alto fusto, distinto nelle mappe del Comune di Ostiglia coi NN. 1807, 1808, 1809, 1809 1/2, 1809 1/3, 1810, 2341, 2341 1/2, 2341 1/3, di pert. cens. 468 19, e scudi 794:5:2, giudizialmente stimati Fior. 19,211:82.

Locchè si affigga all'Albo, nei luoghi soliti di qui, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Pretura, Ostiglia, 3 marzo 1861.

Il R. Pretore, PADOVAN.

Casagrande, Canc.

N. 5020. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto al sig. Carraro Luigi, era agente magazziniere domiciliato a San Girolamo, ora assente e d'ignota dimora, che il sig. Michiele Maluta, a mezzo del suo procuratore avvocato Leali, ha prodotto in di lui confronto a questa Pretura, l'odierna petizione esecutiva per pignoramento a mobili previa comparsa e per pagamento di a. Lire 1000, a senso della Sovrana Risoluz. 29 dicembre 1838; e che gli venne nominato in curatore speciale quest'avvocato sig. dott. Veronese, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, oppure destinare altro procuratore, essendo stato per la comparsa fissato il dì 20 aprile pr. vent., alle ore 9 ant.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Padova, 2 marzo 1861.

Il Consigliere Dirigente

F. FIORASI.

Franchi, Agg.

N. 1056. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto che nel giorno 12 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, sopra rapporto dell'avv. Sarini, curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Vazzoler detto Paulot, di Francenigo, in seguito all'assunto protocollo 4 febbraio a. c., N. 1056, si procederà al quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in un solo Lotto, pel prezzo non minore di austr. L. 10,000, pari a fior. 3500, in monete d'oro a corso abusivo di piazza.

II. Ogni oblatore depositerà previamente alla Commissione giudiziale, e nella valuta suddetta il decimo della suddetta somma e rimarrà in deposito quello del deliberatario a garantire gli effetti dell'asta.

III. I pesi di qualunque natura non ipotecariamente inscritti e gravitanti gli immobili da subastarsi staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

IV. Ogni deliberatario dovrà versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 15 successivi a quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in moneta come all'articolo primo.

V. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

VI. Restano esonerati dall'osservanza degli articoli secondo e quarto i creditori iscritti signori Vendramino Caodiani, Luigi Eliero, Ditta Antonio Damiani, e per essa Abramo Errera di Venezia suo cessionario, co. Girolamo Brandolini-Rota, Luigi Ancilotto, Giuseppe Ippoliti e Domenico Silvestrini, Pietro Chies, Caterina Zuletti tutrice figliale e Gabriele Cappon, i quali nel caso si facessero deliberatarii potranno trattenere presso di sè e fino al seguito riparto fra i creditori il prezzo che avessero offerto, corrispondendo però il relativo interesse nella misura del 5 per cento all'anno sul prezzo medesimo.

VII. Tutti i frutti di ragione dominicale che pendessero sugli immobili, resteranno a favore del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Mancando il deliberatario all'osservanza delle condizioni d'asta, saranno reincantati gli immobili a tutti suoi danni e spese.

Descrizione degli immobili.

Terreni arat. arb. vit. ed orto, in Comune censuario di Francenigo, con casa colonica sopravi, distinti nell'estimo provvisorio ai NN. 774, 767, 769, 773, 765, 766, 771, 772, 770 del 26, per pert. cens. 63.65, ed estimo L. 1266:15, e nella vigente mappa ai NN. 26, 765, 766, 771, 772, 773, 774 e 1121, per pert. cens. 65.99, colla rendita di L. 237:05.

Terreni arat. arb. vit. con casa colonica, in Campomolino, con Albina di questo distretto, distinti nell'estimo provvisorio coi NN. del 1282, 1283, e 1284, di pert. 2.86, rendita L. 80:78, e nell'estimo stabile ai mappali NN. 1282 B, 1283 e 1284, per pert. cens. 1.48, e colla rendita di L. 12:70.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Gajarine, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 4 febbraio 1861.

Il R. Pretore, BENINI.

Paoli, Canc.

N. 678. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10 e 17 aprile pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom, il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni immobili pignorati in pregiudizio delli dott. Giuseppe, Antonio e Bernardino Baldini fu Stefano, dietro istanza di questa Amministrazione della Pia Casa degli Esposti coll'avv. Vincenzo dottor Fontana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto, e per prezzo non minore della stima di ogni singolo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo della stima del Lotto subastato. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere posto a sconto del prezzo se non occora altrimenti. Agli altri offerenti sarà restituito al levarsi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

IV. Dal giorno di intimazione della delibera fino alla affrancazione dell'intero prezzo dovrà egli per obbligo dell'acquisto:

A) Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per 100, facendone giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale in capo ad ogni anno fino all'affrancazione;

B). soddisfare in iscadenza alle pubbliche imposte di ogni specie;

C). assicurare se nel sieno e conservare assicurate dal pericolo degli incendii le fabbriche.

D). pagare in tempo utile l'imposta pel trasferimento.

V. Gl'immobili s'intenderanno tramandati in lui nello stato in cui si attroveranno al momento dell'asta, i terreni a corpo e non a misura e coi pesi decime, e quartese se e come vi sieno soggetti, ed egli fino all'affrancazione avrà per obbligo di conservare il tutto da buon padre di famiglia.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti dovrà farla entro trenta giorni dacchè ne sarà stato fatto riparto od in via parziale od in via totale ed a seconda del riparto stesso.

VII Eseguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto col cancellamento delle iscrizioni relative ai crediti contemplati utilmente nel riparto od espressamente esclusive, bene inteso che relativamente a questi ultimi il cancellamento sarà limitato ai soli beni deliberati.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra indicati dovranno essere fatti in Vicenza con monete d'oro o d'argento, escluso qualunque surrogato.

IX. Se qualche creditore non volesse accettare l'affrancazione del suo credito capitale o non ancora scaduto o irredimibile, il deliberatario dovrà continuare a corrisponderli l'interesse ed a sopportare la relativa ipoteca da essere limitata ai beni del suo acquisto.

X. Il deliberatario del Lotto quinto anzi dovrà assolutamente tenersi in mano con questi obblighi la somma di austr. L. 91:16, a riguardo degli eredi dell'ora fu Antonio Montanari q.m Bonaventura se per quanto possa a loro competere giusta l'iscrizione 3 maggio 1848, N. 1322, e finchè questa inscrizione sia conservata.

XI. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno tenuti in tutto e per tutto solidariamente e con vincolo di solidarietà anche per gli eredi.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque de' suoi obblighi sarà libero a qualsiasi degl'interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio pericolo e spesa.

XIII. Nel caso di reincanto il deliberatario risponderà di ogni danno non solo col fatto deposito ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

XIV. Non sarà accettata oblazione per persona da dichiarare se l'oblatore non produca al chiudersi dell'asta analogo, regolare mandato.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campi 3 3/4 0. 20, prativi con gelsi detti S. Zen situati in Montegaldella, contrà Fontanelle o S. Zen in mappa stabile ai NN. 617 e 1007, confinanti a mattina il Bacchiglione e Lampertico a mezzodì Lampertico e Perin, a sera mediante strada consortiva, l'argine consorziale e Bartolini, a tramontana Bartolini. Stimati a. L. 3206:80.

Lotto II.

Campi 4. 0. 0 85, prativi detti alla Colombaretta posti in Golena lungo il Bacchiglione in Montegaldella contrà Colombaretta nella mappa stabile al N. 542, confinante a mattina il Bacchiglione a mezzodì Bellon a sera Parmesan a tramontana Corradi. Stimati a. L. 3385.

Lotto III.

Campi 2. 1. 1. 53, arat. arb. vit. con casa da bracente corte, orto e forno situati in Costozza contrà Palazzetto nella mappa stabile ai NN. 409, 410, 411, confinanti a mattina Bellon a mezzogiorno Strada comune a sera e tramontana Da Schio. Stimati a. L. 1894:20.

Lotto IV.

Campi 3. 2. 0. 18, arat. arb. vit. in Costozza contrà Palazzetto nella mappa stabile al N. 405, confinanti a mattina e tramontana Bellan Gaetano a mezzodì e sera colla Strada comune da Costozza a Montegaldella. Stimati L. 2254:30.

Lotto V.

1. Campi 11. 0. 0 56, in parte aratorio piantato vitato ed in parte suolo di fabbricati arti e pascoli con casa dominicale, casa colonica ad uso di Pastoria fabbricati ad uso di fornace con adiacenze e casetta pel fornasiere ed altra casa colonica da bracente, situata in Costozza contrada Palazzetto in mappa stabile ai NN. 340, 393, 396, 397, 399, 400, 401, 402, 403, 406, 407, 408 e 1175, confinante a mattina e sera il corpo seguente, a mezzodì altri beni Baldini, a tramontana in parte il corpo seguente, ed in parte Strada comune.

2. Campi 19 2. 0. 50, arat. arb. vit. detti Barati siti in Costozza, contrà Palazzetto, nella mappa stabile ai NN. 404 e 1108, confinanti a mattina in parte Strada comune e parte il corpo precedente a mezzodì Strada a sera Strada detta del Palazzetto ed il corpo precedente a tramontana Strada comune.

Stima complessiva di questo Lotto L. 31548:60.

Avvertenza il N. 1108 della superficie di campi 88 colla rendita di centesimi 28 è bensì posseduta da Baldini dott. Giuseppe ma è intestata nel Censo al Comune di Longara livellario alla Mensa Vescovile di Vicenza.

Lotto VI.

Campi 22. 1. 0. 2, arat. arb. vit. comprese tre case coloniche con corticelle, orti ed altre adiacenze, situati in Montegaldella contrà Ghizole nella mappa stabile ai NN. 494, 495, 496, 497, 503, 504, 505 e 506, confinanti a mattina altro fondo Baldini a mezzodì altri fondi Baldini a sera col Lotto precedente a tramontana Strada comune detta Giuzole, in confine con Costozza. Stimati austr. L. 16821.

Lotto VII.

Campi 3. 1. 0. 84, prativo in poca parte svegrato con gelsi giovani, posti in Montegaldella, contrà della Colombaretta in mappa stabile al N. 544, confinanti a mattina il Bacchiglione a mezzodì Sandri a sera mediante Zocca di ragione Trivellin coll'argine consorziale, a tramontana parte Bellan ed in parte Bacchiglione. Stimati L. 2544:04.

Lotto VIII.

1. Campi 28. 2. 1. 8, arat. arb. vit. siti in Montegaldella contrà delle Giuzole in mappa stabile al N. 248, confinanti a mattina Sandri a mezzodì la possessione detta la Cà Mora a sera altri beni Baldini a tramontana Strada comune.

2. Campi 54. 3. 0. 74, arat. arb. vit. con casa colonica e da boaria ed altra da bracente, corti, orti ed altre adiacenze siti in Montegaldella contrà Cà Mora nella mappa stabile ai NN 333, 370, 371, 374, 379, 380, 381 e 406, confinanti a mattina Sandri, a mezzodì Perin in confine con Villaganzerla a sera Badini a tramontana Baldini.

Stima complessiva di questo Lotto L. 43823:40.

Lotto IX.

Campi 21. 3. 1. 80, arat. arb. vit. ed in parte prativi con casa colonica ad uso boaria, corte ed orto in Montegaldella contrà Cà Mora nella mappa stabile ai NN. 498, 499, 500, 501 e 502, confinanti a mattina colla possessione detta dalla Cà Mora, a mezzodì il Lotto seguente, a sera Strada comune, a tramontana con altri beni Baldini. Stimati L. 13615:10.

Lotto X.

Campi 27. 1. 1. 48, arat. arb. vit. con tre case coloniche in Villaganzerla frazione del Comune di Castegnero nella mappa stabile di Villaganzerla ai NN. 81, 86, 412, 413, 414, 415, 416 e dal 418 al 433 inclusivi, confinanti a mattina e mezzodì con Gerlie, a sera Strada Comune, a tramontana il Lotto IX. Stimati L. 10535:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 29 gennaio 1861.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN

Paltrinieri, Dir.

N. 1301. 2. pubb.

EDITTO.

S. rende pubblicamente noto che dietro istanza 25 gennaio 1861, N. 733, di Francesco Coletti fu Giacomo di Longarone contro l'eredità giacente del fu Angelo Santin di Zoldo, rappresentata dall'avv. curatore d.r Dal Vesco di Belluno, nei giorni 6, 13 e 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, presso l'I. R. Pretura Urbana di Belluno si procederà alla vendita, in via esecutiva, degli stabili più sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nei due primi esperimenti al prezzo di stima o superiore, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare il creditore iscritto.

II. Ogni aspirante, escluso l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed ogni altro deliberatario dovrà pagare nella Cassa di questo Tribunale entro 15 giorni dopo la delibera il terzo del prezzo offerto col relativo interesse del 5 per cento dalla delibera stessa, e con ciò conseguirà il possesso degli immobili deliberati, come a deconto il medesimo deliberatario dovrà pure pagare quelle fra le rate prediali scadute anteriormente alla delibera.

III. Il residuo importo sarà pagato dal deliberatario in ordine al decreto di assegno insieme all'interesse del 5 per cento e solo dopo pareggiato l'intero prezzo sarà accordata la aggiudicazione in proprietà.

IV. Se il deliberatario mancasse alle condizioni, sarà tenuto nuovo incanto a tutto di lui carico, nel quale gli stabili potranno vendersi a qualunque prezzo, ed ogni spesa relativa alla delibera per tasse, imposte di trasferimento ed altro sarà supplito dal deliberatario stesso.

V. Gl'immobili saranno venduti repartitamente ed anche si accetteranno offerte complessive ed ogni pagamento dovrà farsi in valuta legale e sonante.

Descrizione degli stabili.

Comune censuario di Forno.

1. N. del 696 sub 2. A Forno — Casa dominicale in primo piano, composta di cucina, stufa e camerino con soffitta sopra coperta a scandole, confina a mattina sera e settentrione aria, mezzodì fratelli Tiziani mediante anditi consortivi, rendita L. 3:96, valutata L. 216.

2. N. 697 sub. Detto Loco — Due terze parti dello stabile per deposito carbone a mattina composto di un locale di muro e tavole con coperto di scandole, a mattina transiti, mezzodì questa ragione col N. 610, sera Viel Apolonio, settentrione transito consortivo, di pert. —. 01, rendita L. 0:44, valutata L. 87.

3. N. 698. — Forno stabile in deperimento per deposito legna coperto a scandole, a mattina, mezzodì e sera questa ragione col N. 608, settentrione transito consortivo, di pert. —. 01, rendita L. 0:91, valutata L. 26.

4. NN. 608 e 610. Detto loco. — Spazio per uso di adiacenza ai NN. 697 e 698, a mattina strada, ed altre parti proprietà e transiti consortivi, di passi 48, pert. 0.34, rendita L. 0:06, valutato L. 4:80

NB. — Il N. 608 venne in parte occupato dalla strada comunale e da transiti consortivi; ed il N. 610, occupato interamente da una nuova fabbrica di proprietà d'Apollonio Viel e Corte.

5. N. 961. Al Tabià di Ventura a Forno. — Stabile ad uso di stalla e fenile con aia consortiva coperta a scandola, a mattina fratelli Corona Marchi q.m Michiele, mezzodì Strada, sera Giovanna Nadalet e consorte Michiele Sommariva, settentrione Nadalet Antonia fu Gio. Batt. di pert. 0. 03, rendita L. 3:02, valutata L. 120.

6. N. 659. Detto loco. — Corte per deposito concime, di passi 3 circa, a mattina Gatti Andrea, mezzodì e sera Fratelli Corona Marchi fu Michiele, settentrione strada comunale, di pert. 0. 01, rendita L. 0:03, valutata L. 3.

Totale austr. L. 449:80.

Il che viene pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi della Città di Belluno e del Comune di Forno di Zoldo.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 15 gennaio 1861.

Il Pretore Dirigente, BOTTARI.

Callegari, Acc.

N. 568. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza in presenza di apposita Commissione nei giorni 9 e 24 aprile, e 11 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. verrà tenuto il primo secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale, alle condizioni qui sotto, degli immobili pure sottodescritti, esecutati ad istanza di Leonardo fu Giacomo Pittoni, in odio di Cignolini Giacomo e consorti, tutti di Codroipo.

Seguono le condizioni d'asta.

I. Le realità si vendono in un solo Lotto nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente deposita, meno l'esecutante, contemporaneamente all'offerta Fior. 100.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario esborsare il prezzo a mani del signor Leonardo Pittoni fu Giacomo sino alla concorrenza del di lui credito di a. L. 1457:15, ed accessorii.

IV. Le realità si vendono nello stato in cui si trovano al momento della consegna intendendo ogni adito al deliberatario di pretendere evizione od altro in confronto dell'esecutante per qualsiasi causa.

V. Le imposte insolute ed ogni spesa per trasporto di proprietà, starà a carico del deliberatario.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi, siti in Codroipo.

1. Casa con corte ed orticello al civico N. 42, in mappa del censo stabile al Num. 2679, della quantità di cens. pert. 0.43, rendita a. L 20:31, corrispondenti nel censo provvisorio al N. 3689. Stimata a. L. 700.

2. Orto in mappa al Num. 2579 porzione, di cens pertiche 0.30 rendita austr. L. 0:79, e nello stabile al N. 3327. Stimato a. L. 105.

3. Pezza di terra arabile con gelsi, detta Dietro gli orti, in mappa al N. 2580 porzione, di pert. 2.35, corrispondente nel censo stabile al Num. 3347. Stimata a. Lire 190.

Valore totale a. L. 995.

Ed il presente verrà affisso in questo Comune nei soliti luoghi ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp R. Pretura, Codroipo, 31 gennaio 1861.

Il R. Pretore MANSUTI.

Fabris, Canc.

N. 569. 2. pubb.

EDITTO.

L'I R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza in presenza di apposita Commissione nei giorni 10 e 26 aprile, e 11 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il primo secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale, alle condizioni qui sotto, degl'immobili pure sotto descritti esecutati ad istanza di Fini-Perusini Santina, in confronto di Luigi e Maria Bortoli coniugi Galetti, di Gradisca di Sedegliano.

Seguono le condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore dovrà mediante deposito del decimo della stima cautare l'offerta.

II La vendita si farà nel primo e secondo incanto ad un prezzo non inferiore della stima e nel terzo a prezzo anche inferiore purchè sia coperta la creditrice inscritta.

III. Mancando il deliberatario all'esecuzione delle condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare in Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo per cui i fondi vennero deliberati.

V. Le spese d'asta e di trasferimento di proprietà, aggravii erariali e comunali ed ogni altro aggravio, sarà a carico dell'acquirente della delibera.

VI. Le realità vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano al momento dell'asta.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Tre quarte parti della casa posta nelle pertinenze di Gradisca di Sedegliano al numero mappale 411, di pertiche 0.32, rendita a L. 3:90, nonchè dell'orto al numero di mappa 412, di pertiche 0.08, rendita austr. L. 0:22, gravata per una parte dell'usufrutto spettante ad Osvaldo Bertoli ed indivisa con altra quarta parte in proprietà di Giovanni Battista Bertoli.

Il valore di stima delle tre quarte parti spettanti agli esecutati è di Fiorini austriaci 135.

Ed il presente verrà affisso in questo Comune ed in quello di Sedegliano nei soliti luoghi, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Codroipo, 31 gennaio 1861.

Il R. Pretore, MANSUTI.

Fabris, Canc.

N. 359. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che sulla istanza 27 febbraio p. p. del nob. Andrea Pagani Cesa Direttore, e del sig. Leandro Castradarlo amministratore di questo Civico Ospitale, rappresentati dall'avvocato d.r Vanni, contro Giuseppe, Francesco Antonio ed Adelaide Piazza fu Giov. Battista, Antonio, Giuseppe, Alessandro, Caterina, Ottavia e Matilde Tommaselli, Marta, Antonio, Bortolo, Regina ed Augusto De Col Tana, l'ultimo minore in tutela del fratello Antonio, ed Andrea Borlot curatore dei minori suoi figli Fioravante e Ferdinando, tutti di Belluno, e contro i creditori inscritti Bernardina Da-Zanetti vedova di Paolo Marzari, Francesca Stefani vedova di Girolamo Marzari, di Belluno, Francesca De Col maritata Vida di Udine, Francesco De Col del fu Antonio di Belluno, Antonia De Col fu Antonio maritata Barbi, di Feltre, Paolina Carelli madre e tutrice di Giuseppe, ed Augusta De Col q.m Antonio, Giovanni De Col di Girolamo contutore, Rosa Pezzin fu Felice, Caterina Guzzetti fu Antonio, Rachele Piazza, ed altri creditori quali rappresentanti la defunta loro madre, ed il nob. cav. Jacopo De Bertoldi di Belluno, seguirà pubblico esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, di ragione dei debitori esecutati, essendosi fissati all'uopo i giorni 6 aprile, 4 maggio e 1.° giugno p. v., sempre alle ore 10 antim., lo che avrà luogo nella sala di questo Tribunale a cura di apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione degli stabili nel Comune amministrativo censuario di Belluno Città, in loco detto Servan.

Lotto I.

Casa e corte al cens. N. 16, di pert. 0.12, e della rendita di a. L. 37:44, ed a parte del N. 1825, orto cinto da muri, dell'area di pert. 0.14, e colla rendita di L. —:64, stimata Fiorini 1084:30.

Lotto II.

Casa al cens. N. 19, ossia la porzione di essa abbracciata dal primo e secondo piano, corrispondente alla rendita censuaria di a. L. 23:50, questa casa è sovrastante alla cantina terrena che fa parte del Lotto III, ed ha il prezzo di Fior. 1361:56.

Lotto III.

Viene questo costituito, primo dalla porzione rimanente del detto N. 19, cioè della cantina terrena con sottoportico, corte della superficie di pert. —.26, e rendita cens. di a. L. 38:74; secondo della casa centrale ora ad uso di osteria, censita al N. 21, dell'area di pert. 0.16, rendita a. L. 25:76; terzo dalla parte di casa in continuazione verso mattina (fino a quella di costruzione incompleta alla estremità che costituisce il Lotto IV) col cortile dinanzi, censita a parte del Num. 20, della superficie di pert 0.53, e rendita di austr. L. 54:56, e quarto finalmente del terreno coltivato sul dinanzi, censito al N. parte del 1825, di pertiche 1.74, e rendita di austr. L. 8:01, e 1026 A, di pert. 1.44, e rendita Lire 6:62, il tutto del valore di Fior. 4935

Lotto IV.

Parte di casa verso mattina ad uso di stalla e bottega incompleta nella parte superiore, censita a parte del N. 20, dell'area di pert. 0.10, rendita a. L. 25, con diritto di passaggi pel cortile e viale, pel prezzo di Fiorini 1247:75.

Lotto V.

Casa con corte di fronte ai 4 Lotti sopra descritti, a mezzodì del Borgo Fiera, censita ai NN. 2 A e 1554, della superf. di pert. 0.16, e rendita di a. L. 59:99, costituita da tre stanze in pian terreno, tre in primo piano e due nella soffitta, con coperto a lasta, pel prezzo di Fiorini 875.

All'atto dell'asta sarà ostensibile il tipo visuale allegato alla stima.

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà, prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile o Lotto, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi giudiziali la metà del prezzo, dedottone però il decimo depositato, e con ciò egli otterrà il possesso frattanto ed il godimento dell'immobile statogli deliberato.

III. L'altra metà del prezzo accresciuto dell'interesse annuale in ragione del 5 per 100, dal giorno della delibera dovrà essere pagato entro 14 giorni dall'intimazione, fatta al deliberatario, del futuro decreto di assegno del ricavato dall'asta.

IV. Nel caso di qualunque mancanza dell'adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo ripetuto, ed alle conseguenze di danno comminate dal § 438 del Regolamento.

V. L'esecutante, od ogni creditore inscritto, sono dispensati dal deposito replicato, e dal versamento della metà del prezzo, restando ferme tuttavia a carico loro le condizioni terza e quarta come sopra, quanto all'obbligo del pagamento dell'interesse sul prezzo totale, e quanto alle comminatorie del § 438 del Regolamento.

VI. Tutti i versamenti predetti dovranno essere eseguiti in moneta sonante, escluso ogni surrogato.

VII. A carico del deliberatario resterà l'obbligo di pagare qual aumento del prezzo le pubbliche imposte che fossero inerenti sopra gl'immobili stati deliberati.

guenti, e conseguenti all'asta dovranno rimanere a carico del deliberatario.

IX. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo anche ad un importo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Belluno, 6 marzo 1861.

Il Presidente, SCHRAUK.

G. Pradelli, Agg.

N. 1240. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo in seguito a Requisitoria 25 febbraio 1861 al N. 3652 dell'Inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende noto a chiunque, che ad istanza della nob. Adriana Renier vedova Zannini ed al confronto di Carlo dottor Marzari, potrà aver luogo nell'atrio di questa Pretura nei giorni 19, 26 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane, la subasta in un solo lotto degl'immobili in seguito descritti, e ciò secondo le condizioni seguenti:

I. In ambi gli esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale a quello della stima.

II. Ogni offerente, eccettuata la sola esecutante, dovrà cautare la offerta col previo deposito del decimo del valore del lotto.

III. Il deliberatario immediatamente alla seguita delibera dovrà pagare il prezzo, ed a suo carico staranno le rate prediali relative all'anno rurale, nonchè le spese tutte riferibili al trasferimento della proprietà, comprese le esecutive a partire dall'atto di pignoramento da pagarsi al procuratore della parte istante dietro sua liquidata specifica.

IV. Il deliberatario avrà diritto all'immediato possesso dei fondi subitochè somministri la prova di avere eseguiti i pagamenti del capitolo precedente.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi colla moneta legale in corso al momento dell'asta, e col ragguaglio di tariffa.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopradette sarà rinnovata l'asta a suo carico, per cui il deposito di cauzione risponderà pel minor prezzo che si ricavasse dalla vendita a fronte del prezzo di sua delibera.

Sarà poi libero ad ogni aspirante l'esaminare presso questa Cancelleria la stima giudiziale.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi. — In Comune di Gambarare. — Distretto di Dolo.

(*) 7. N. 3553, di pert. 1.97, rendita L. 11:29; stimato austr. L. 270

10. N. 3601, di pert. 6.7.38, rendita L. 42:29; stimato austr. L. 1000.

11. N. 4578, di pert. 7.32, rendita L. 41:94; stimato austr. L. 1019.

12. N. 4565, di pert. 6.54, rendita L. 18:18; stimato austr. L. 482.

13. N. 4571, di pert. 4.65, rendita L. 12:93; stimato austr. L. 339.

14. N. 4567, di pert. 2.52, rendita L. 7:01; stimato austr. L. 197.

16, 17 18. NN 1016, 1018, 1019, di pert. 23.08, rendita L. 108:88; stimato austr. L. 6900.

20. N. 692, di pert. 15.30, rendita L. 47:58; stimato austr. L. 1860.

21. NN. 524, 2084, di pert. 26.54, rendita L. 87:41; stimato austr. L. 2540.

23. N. 652, di pert. 1.34, rendita L. 5:88; stimato austr. L. 142.

24. N. 479, di pert. 5.73, rendita L. 4:18; stimato austr. L. 545.

25. N. 477, di pert. 5.31, rendita L. 3:88; stimato austr. L. 526.

26. NN. 453, 454, 457, di pert. 47.73, rendita L. 93:64; stimato aust. L. 3060.

27. N. 3943, di pert. 35 86, rendita L. 157:43; stimato austr. L. 4422.

28. N. 3968, di pert. 9 12, rendita L. 28; stimato a. L. 870

29. NN. 3981, 3982, di pert. 14.30, rendita L. 38:04; stimato austr. L. 684.

30. N. 3980, di pert. 2.35, rendita L. 6:25; stimato austr. L. 110.

31. NN. 3973, 3984, di pert. 4.62, rendita L. 7:38; stimato austr. L. 290.

32. N. 3974, di pert. 7.28, rendita L. 19:36; stimato austr. L. 410.

33. N. 3977, di pert. 1.86, rendita L. 4:95; stimato austr. L. 100.

34. N. 3983, di pert. 22.97, rendita L. 3951; stimato austr. L. 1548.

Totale: austr. L. 27,314.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 5 marzo 1861.

Il R Pretore, TOALDI.

(*) Questi sono i Numeri progressivi della stima giudiziale.

N. 1551. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza di Lazzarotto Antonia di Domenico di Valstagna, curatelata da Costa Andrea, contro Domenico Lazzarotto fu Antonio detto Menetti possidente di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei tre lotti separati e qui sotto distinti. Nel 1.° e 2.° incanto la delibera non avverrà che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed il pagamento verrà fatto in moneta d'argento effettivo a valore di tariffa. Nel terzo incanto la delibera avrà luogo a prezzo qualunque, verso pagamento nei modi suddetti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione della esecutante, dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi dell'asta. A chi per altro rio sarà restituito il suo deposito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera, dovrà l'ultimo maggior offerente, eccettuata l'esecutante, depositare giudizialmente presso questa R. Pretura a tutte sue spese ed in monete fino d'argento a tariffa l'importo dell'ultima sua offerta, trattenendo per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. La esecutante non garantisce l'evizione, per cui in caso di qualsiasi molestia, ogni deliberatario potrà rivolgersi verso l'esecutato o suoi autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le prediali e spese dal dì della delibera in poi, e così anche quella pel trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Non verrà accordata aggiudicazione degli stabili, se non quando sarà stato giustificato l'adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario o deliberatarii mancassero in tutto od in parte all'art. terzo s'intenderà perduto, senz'altro da chi si trovasse in difetto, il deposito precisato all'art. secondo, e lo stabile o gli stabili saranno rivenduti alla pubblica asta giudiziale a tutte spese e pericolo dei detti deliberatario o deliberatarii, non senza rimanere responsabili di ogni danno alla esecutante.

Descrizione

dei beni da vendersi, situati in Comune censuario di Valstagna, frazione di Collicello

Avvertesi che i beni sottodescritti sono in complesso gravati dell'annuo canone enfiteutico a favore del Comune di Valstagna di fior. 1:25:6, per cui viene proporzionatamente e singolarmente diminuito il loro valore estimale ed addossato ad ogni Lotto qui sottodescritto il rispettivo quoto del canone stesso come sopra.

Lotto I.

Metà di pert. cens. 30.27, di terreno parte zappativo semplice e da vanga, e parte pascolivo cespugliato fra sassi, in mappa ai NN. 446, 466 e 467, colla cifra di L 2:84, situate in contrada Pieretti; stimata essa metà Fior. 375:25, che si riducono a soli fior. 371:79, a motivo dell'onere annuo insito sui detti fondi di fior. 0:22:3, verso il detto Comune di Valstagna.

Lotto II.

Metà di pert. cens. 3.51, di terreno zappativo semplice e da vanga e parte pascolivo cespugliato fra sassi, e con qualche spazio prativo con gelsi e frutti, posta come sopra con casa colonica al Comunal N. 479, in mappa ai NN. 447, 448, 449, 450 e 451, colla rendita di L. 5:42; stimata essa metà di fior. 516:25, che si riducono a soli fior. 510:12, a motivo dell'onere annuo perpetuo insito sul fondo suddetto a favore del detto Comune di Fior. 0:30:7.

Lotto III.

Metà di pert. cens. 5.37, di terreno pascolivo, boscato forte in sei Panchine, zappativo da vanga in detta località in mappa ai NN. 444 e 445, colla rendita di L. 1:12; stimata essa metà fior. 166:25, che si riducono a soli fior 164:28, a motivo dell'annuo perpetuo canone insito sul fondo suddetto a favore del detto Comune di fior. 0:09:6.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, nell'Albo Pretorio, in Valstagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura, Bassano, 27 febbraio 1861.

Il R. Pretore, NORDIS.

Tallin, Canc.

N. 784. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento rende noto col presente Editto a G. B. Pontello fu Giacomo di Tarcento assente d'ignota dimora essere stata presentata a questa Pretura da Domenico Pontello fu Giacomo di Tarcento, coll'avv. d.r Cojaniz, una petizione nel giorno 17 corrente mese al N. 784, contro li Pietro, Pietr'Antonio, Vincenzo, Lucia, Veneranda, Angela, Luigia, Giacinta e Faustina fu Giacomo Pontello; nonchè contro esso assente d'ignota dimora Gio. Batt. Pontello fu Giacomo, nei punti:

1. Di scioglimento di comunione di beni di derivazione paterna tra l'attore ed i RR. CC.;

2. di formazione d'asse attivo e passivo della sostanza del fu Giacomo Pontello a mezzo di periti e delegato giudiziale;

3. Di divisione di detto asse in due eguali parti, ed assegnazione;

4. Di subdivisione di una di detta metà in undici eguali parti, da assegnarsi una di esse all'attore, e le altre una per cadauno ai suddetti Rei Convenuti;

5. Di diritto d'intestazione nelle tavole censuarie della quota parte dei beni spettanti ed assegnabili all'attore; ed accessorii.

Viene edotto in pari tempo esso assente d'ignota dimora Gio. Batt. Pontello fu Giacomo essergli stato nominato in curatore l'avvocato di questo Foro d.r Giuseppe nob. Missittini all'effetto che nella suddetta vertenza la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: diffidato che sulla petizione suddetta fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del dì 10 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Il presente s'affigga all'Albo Pretorio, alla piazza in Tarcento, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Tarcento, 17 febbraio 1861.

L'I. R. Pretore, PEYPERT.

D. Samuelli, Canc.

N. 1701. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto che inerentemente a requisitoria 14 febbraio p. p. N. 1483, della R. Pretura in Cividale emessa sulla istanza pari data e numero di Tommaso fu Agostino Nussi, contro Gio. Maria fu Santo Ferino di Udine e creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre separati esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dinanzi apposita Commissione nel locale del Tribunale sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli oblatori dovranno depositare il decimo del valore di austr. Fior. 6877:80, attribuito dalla stima all'immobile, giusta il protocollo 8 ottobre 1860, N. 11036, e ciò in moneta d'oro o d'argento a corso abusivo della piazza di Udine esclusa la carta monetata.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima, come sopra attribuito alla casa, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sulla casa medesima.

III. Il prezzo intiero di delibera dovrà depositarsi in moneta come all'articolo primo nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla; il deliberatario perderà il deposito, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ed alienazione.

IV. La casa sarà venduta nello stato in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà l'immissione giudiziale in possesso.

V. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Udine, Borgo S. Cristoforo al civico N. 1547, ed in mappa del Censo stabile al N. 886, di pert. 0.10, rendita a. L. 130; stimata austr. F. 6877:80 valuta austriaca.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, ai luoghi soliti, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 5 marzo 1861.

Il Presidente, D'ARCANI.

G. Vidoni.

Al N. 5717. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Antonio Pinon, in odio di Margherita Bajolla maritata Gaz, di Villalta d'Agordo, sarà tenuto nel giorno 15 aprile 1861 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questo Uffizio, presso cui sono ispezionabili i certificati d'ipoteca e di censo ed il protocollo di stima giudiziale il quarto esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile.

Stabile da subastarsi.

In Agordo a Villalta, casa composta di due piani e soffitta, nell'inferiore entrata e due stanze, e nel superiore salotto, cucina, stuffa, una camera, ed altra nel piano della soffitta, confinante a mattina, mezzodì e settentrione aventi causa da Barpi Gio. Batt. q.m Tiziano, sera Giacomo Piller, oggi eredi, stimata a. L. 625:66, pari a Fior. 218:98.

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo.

II. L'esecutante ed i creditori inscritti, potranno levarla pel loro credito, trattenendo il prezzo fino alla graduatoria, gli altri oblatori però dovranno pagarlo all'atto dell'asta, e tutti dovranno pagare le spese di esecuzione al momento al procuratore dell'esecutante, da essere liquidate all'atto dell'asta.

III. Il pagamento dovrà esser fatto in pezzi da 20 franchi, ed in altre monete d'oro, escluso l'argento, meno pegli spezzati.

Dall'I. R. Pretura, Agordo, 25 gennaio 1861.

L'I. R. Pretore, POL.

Facciotto, Canc.

N. 979. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco dott. Cisotti fu Prospero che dalla nob. co. Teresa Fioccardo Trissino fu Lodovico di Vicenza coll'avvocato dott. Onesti venne nel giorno 28 gennaio corr. al N. 979 prodotta una petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento entro giorni 14 di a. L. 3542:86 cogl'interessi a 5 per cento da 11 novembre 1859 in avanti in dipendenza degli istromenti 24 agosto 1848 e 29 marzo 1849, Atti Barbieri, e che tale domanda con odierno decreto pari numero venne accolta ed ordinata la personale sua intimazione all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Sale, che a tutte di lui spese e pericolo gli fu nominato in curatore.

Viene quindi eccitato esso signor Cisotti a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni e documenti, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne'luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 29 gennaio 1861.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 26 MARZO — ANNO 1861 — N. 69.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PARTE UFFIZIALE.

N. 1419 P.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per dare esecuzione all'articolo V della Sovrana Patente 26 febbraio p. p., concernente la elezione demandata per ora alle Congregazioni del Regno Lombardo-Veneto, di venti membri per la Camera dei deputati nel Consiglio dell'Impero, S. E. il sig. Ministro di Stato, mediante Dispaccio 2 corrente N. 12241, ha determinato, con Sovrana approvazione, quanto segue:

1.° Il numero di venti deputati da mandarsi dal Regno Lombardo-Veneto al Consiglio dell'Impero, è ripartito come segue:

a)	Città capitale, Venezia	1
b)	Provincia di Venezia	1
c)	» » Belluno	1
d)	» » Rovigo	1
e)	» » Mantova	1
f)	» » Treviso	2
g)	» » Vicenza	3
h)	» » Verona	3
i)	» » Padova	3
k)	» » Udine	4

2.° Può esser eletto a deputato pel Consiglio dell'Impero, chiunque:

a) abbia compiuti i trenta anni;

b) si trovi nel pieno godimento dei diritti civili;

c) posseda la capacità estimale o rispettivamente anche commerciale od industriale per esser consigliere in taluno dei Comuni del Lombardo-Veneto aventi Consiglio comunale, oppure la capacità estimale per poter essere primo deputato in taluno dei Comuni con Convocato.

3.° Sono poi ineleggibili:

a) Le persone, le quali furono condannate per crimini, per delitti, o per una contravvenzione commessa per avidità di lucro o contraria alla pubblica costumatezza, come pure le persone, le quali soltanto per insufficienza di prove furono prosciolte dall'accusa di crimini o delitti, o di una contravvenzione commessa per avidità di lucro;

b) Persone, le quali si trovano sotto inquisizione per altra delle azioni punibili indicate ad a) finchè dura tale inquisizione;

c) Persone sopra i di cui beni fu aperto il concorso dei creditori, od incamminata la procedura edittale, fino a che durano il concorso o la procedura, ed anche dopo ultimate tali pertrattazioni, qualora non sia riconosciuta la piena loro incolpabilità.

4.° I Consigli e Convocati comunali hanno da eleggere altrettanti candidati aventi le indicate qualifiche, quanti sono i deputati da mandarsi al Consiglio dell'Impero dalla rispettiva Provincia, e rimetteranno poscia il verbale di elezione alla Congregazione provinciale.

5.° Le Congregazioni provinciali riunitesi in seduta straordinaria, sotto la presidenza del più anziano di età fra i deputati presenti, con intervento dell'I. R. Delegato, o del suo sostituto, quale Commissario governativo, formeranno una terna per cadaun deputato da mandarsi al Consiglio dell'Impero dalla rispettiva Provincia, sulla base dei verbali di elezione pervenuti dai Consigli e Convocati, e riscontrati regolari. — Le Congregazioni provinciali, nella votazione di queste terne, avranno ad attenersi alla procedura in uso relativamente alle proposte pei posti di deputato alle Congregazioni, e rimetteranno poi tali terne alla Congregazione centrale lombardo-veneta.

6.° Pel deputato da mandarsi al Consiglio dell'Impero dalla città capitale di Venezia, avrà il rispettivo Consiglio comunale a formare direttamente e rimettere alla Congregazione centrale la terna.

7.° La Congregazione centrale, in una seduta straordinaria, sotto la presidenza del più anziano per età fra' membri presenti, e con intervento del Luogotenente, o del suo sostituto, come Commissario governativo, eleggerà lo stabilito numero di deputati per ogni Provincia, ed il deputato per la città capitale di Venezia, fra' candidati rispettivamente proposti, e ciò a maggioranza assoluta di voti, rilasciando poi agli eletti, dopo ottenutane la dichiarazione di accettazione, il mandato constatante l'elezione rispettiva.

8.° È lasciata facoltà al Luogotenente di stabilire i termini per le operazioni di elezione, con riguardo al giorno stabilito per l'apertura del Consiglio dell'Impero.

Nel mentre si portano a pubblica notizia le premesse superiori disposizioni, per norma esecutiva, viene poi determinato, in relazione all'articolo 8.°, di cui sopra che i Consigli e Convocati comunali abbiano a radunarsi in via eccezionale in brevi termini, in guisa che fino a tutto il giorno 16 aprile p. v., possano essere pervenuti alle Congregazioni provinciali i protocolli della seduta dei detti Corpi comunali, mentre pel giorno [illegible] aprile avranno ad essere rimesse dalle Congregazioni provinciali, e rispettivamente dal Consiglio comunale di Venezia, alla Centrale, le terne corrispondenti.

Venezia 24 marzo 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

CAV. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 marzo.

Bullettino politico della giornata.

A Parigi, certi giornali intavolano giù senz'ambagi la questione d'Oriente; ecco quanto leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse* del 19 corrente:

« Le truppe turche furono battute presso Gasko da' Cristiani insorti. Il Governo è sgomentato: ei chiama in fretta sotto le bandiere la leva e la riserva; tutto fa presumere che l'insurrezione dell'Erzegovina e quella della Bosnia non siano se non preludii, e che tra breve tutta la popolazione cristiana dell'Impero ottomano si solleverà per dar una battaglia decisiva alla tirannia fanatica, che la conculca da quattro secoli.

« Si esaurirono tutt'i mezzi per salvare la Porta. I consigli, le correzioni, i soccorsi, tutto riuscì inutile. Il discredito è pieno, la debolezza irrimediabile, la decomposizione certa. L'Europa non può restare neutrale. La Russia ha già parlato: « La razza ottomana, dice l'*Ape del Nord*, « offre tanti dati, i quali provano la sua incapacità « politica, governativa e sociale, ch'è impossibile « non prevedere una prossima rivoluzione della « Turchia. I disordini, che incontransi ad ogni « passo in Turchia, gli sconvolgimenti, che la « Porta non è in istato di arrestare, l'anarchia « più completa in tutt'i rami dell'amministrazione, « tutto fa prevedere la prossimità d'una crisi, che « l'Europa non può prevenire. » L'*Invalido Russo* è ancor più violento nel suo linguaggio e nelle sue conchiusioni: « L'esistenza della Turchia nel suo « stato primitivo, quand'ella sorse in Europa, nel « secolo decimoquinto, sulle ruine della Roma orientale, è, secondo il foglio russo, divenuta un'« impossibilità evidente. Quanto a modificarsi, a « riordinarsi, a divenire una Potenza europea, la « Turchia non può farlo, se non rinunziando al « principio stesso, alla base fondamentale della « sua esistenza, vale a dire, al Corano. Senza il « Corano, non v'ha nè islamismo nè Turchia; « col Corano, ogni ordinamento europeo della Turchia è impossibile. Si ha un bell'imbrattar carta « per istendere disegni di trattati, si ha un bel conchiudere que' trattati medesimi, promulgar Carte di Gulhanè, *hatti-humayun*, tutto ciò rimarrà lettera morta, nella più larga significazione « della parola. Il dilemma persiste, l'alternativa « resta la medesima. »

« Come dicevamo alcuni giorni fa, quando non si pongono le questioni, le questioni s'impongono. »

Dal canto suo, il *Journal des Débats* aveva, nella sua rivista del 19, il seguente paragrafo:

« La Camera de' lordi, nella sua tornata del 17 marzo, e la Camera de' comuni, in quella del 18, approvarono un indirizzo di condoglianza alla Regina, per la perdita, che l'Inghilterra e la famiglia reale hanno fatto testè nella persona della Duchessa di Kent. Alla Camera de' lordi, un dialogo parlamentare fu appiccato tra il conte d'Ellenborough e lord Wodehouse, circa la controversia, che si prolunga, tra la Danimarca e la Germania. Il conte d'Ellenborough mescolò a questa discussione la politica del Governo francese. Egli mosse dall'ipotesi, già abbastanza notevole di per sè, che la Francia debba, un giorno o l'altro, assalire la Prussia; e ciò che v'ha di più singolare ancora, è ch'ei non si diede il fastidio di trattenersi su questa supposizione, come se essa fosse troppo naturale per aver bisogno d'essere sostenuta dalla più piccola pruova. D'altra parte, il conte d'Ellenborough e lord Wodehouse resero giustizia alle intenzioni conciliative della Danimarca. Ei non disapprovarono il principio, piantato dal Governo danese, d'una Costituzione comune per le isole, il Jutland ed i Ducati. La non fu una splendida discussione; tuttavia essa è acconcia ad illuminare la Prussia su' pericoli, a' quali essa potrebbe andare incontro, impegnandosi troppo leggiermente nella questione dello Schleswig-Holstein. »

Dalla *Patrie*, ricevuta ne' tre giorni scorsi, togliamo le seguenti notizie, in parte già conosciute pe' dispacci telegrafici:

I. — « Un giornale di Torino annunzia che il generale di Goyon sarà surrogato da un altro generale francese nel comando supremo delle truppe di Roma. Crediamo di poter affermare che questa notizia è affatto inesatta. »

II. — « Un giornale di Torino assicura che ordini, inviati da Tolone, prescrivono all'ammiraglio, prefetto marittimo, d'indirizzare a Civitavecchia un certo numero di trasporti, destinati a ricondurre in Francia il corpo d'occupazione sotto gli ordini del gen. di Goyon. Codesta notizia è affatto inesatta. Crediamo di sapere che nessun ordine prescrive il ritorno in Francia delle truppe, che mantengono a Roma la sicurezza del Santo Padre. Si annunzia pure che il generale di brigata Dumont, il quale surroga a Roma il sig. generale bar. Denoue, promosso al grado di generale di divisione, ricevette l'ordine di recarsi immediatamente al suo posto. »

III. — « Un dispaccio dalle spiagge dell'Adriatico, del 16, ci reca che il governatore della Romelia aveva indirizzato ad Antivari truppe, che i Montenegrini dovevano, dicesi, assalire con forze considerevoli. Il giorno precedente, la corvetta a vapore l'*Edirneh*, della marina ottomana, e la fregata a vapore lo *Schwarzenberg*, della marina austriaca, avevano dato fondo nella rada. »

IV. — « Un dispaccio da Varsavia, del 18, annunzia che tutte le Provincie avevano inviato delegati, i quali dovevano rappresentarle, e rimanere nella capitale per intendersi colla Giunta di sicurezza circa l'indirizzo generale degli affari. Codesto provvedimento avrà per effetto di estendere il movimento attuale a tutte le parti della Polonia, e di dargli una gran forza d'unità. »

V. — « Gli ultimi dispacci di Pietroburgo ci assicurano che l'Imperatore era risoluto a mantenere in tutta la loro ampiezza le concessioni, che aveva fatte alla Polonia, ma ch'ei non voleva rimettere adesso in vigore le disposizioni della Costituzione del 1815.

V. — « Assicurasi che un recente decreto nomina il sig. Allon a console di Francia a Riga, ed il sig. di Saint-Robert a console ad Odessa (Russia). »

Col *Giornale di Roma* ricevemmo ier l'altro il testo latino dell'allocuzione, profferita dal Santo Padre nel Concistoro secreto del 18 corrente, e di cui il telegrafo ci fe' conoscere la sostanza. Ne riproduciamo a suo luogo la traduzione.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia*:

« S. E. il ministro della guerra ha ricevuto dal luogotenente generale Mezzacapo il telegramma seguente, datato da Ascoli 21 marzo:

« Le nostre truppe entrarono ieri (20) alle ore 11 antim. nella piazza di Civitella. La guarnigione, resa a discrezione, fu tradotta prigioniera ad Ascoli. Si arrestarono tutti i malfattori. I guasti, prodotti dalla nostra artiglieria, sono immensi, il forte è un mucchio di rovine. »

Crediamo utile di riprodurre dalla *Gazzetta di Genova* i seguenti carteggi, che narrano i fatti relativi alla espugnazione di Messina:

« Messina 10 marzo.

« Il giorno sei, alle 11 a. m., molti colpi di cannone fecero correre la gioventù al mare, credendo che fosse una delle solite braveggiate del Fergola, ma si avvide che furono lanciati dalla nostra comandante, in onore del bravo ammiraglio che vi saliva. Alle 5 p. m., fu dichiarato il blocco, che non dovette riuscire senza impressione pei Borbonici. Nel tempo stesso, entrava in porto un vapore con bandiera prussiana. Esso ignaro della intimazione del blocco, chiamato due volte all'ubbidienza dalla nostra comandante, gittò in mare una lancia, che si avviò allo sbarcatoio. In quell'istante, sui bastioni del *Salvadore* e della *Cittadella*, comparvero a mille i Borbonici, facendo dei segnali alla lancia, nell'atto che da ivi staccavasi una lancia per andarle incontro.

« Parve racchiudersi un tranello, e però una nostra bombardiera, di guardia al porto, si scagliò addosso, e fatta ritirare la borbonica, trasse prigioniera la lancia prussiana, e la guardia nazionale si assicurò del capitano che già si era messo in terra.

« Per noi, in quel momento, la cittadella era un palco scenico, dove rappresentavasi una pantomima: micce accese, artiglieri in attenzione, soldati in movimento, recando plichi quinci e quindi, quasi volessero incutere timore; e dopo tutto questo affaccendarsi, silenzio.

« 7. — Al campo si lavora con incredibile alacrità, quantunque la pioggia, se ha lasciato la sua imperversante impetuosità, non abbia cessato del tutto. Non si può credere con quanta vigilanza, con qual accorgimento e bello studio si van compiendo le nostre opere, e come il valoroso Cialdini sappia congiungere all'energia di generale l'affabilità del buon cittadino.

« Una bandiera bianca partì dalla cittadella: parlamentarii recavansi a bordo della nostra comandante, ove convennero anche i varii consoli. Ivi, dopo breve colloquio, che, a quanto pare, versava a richiedere la loro corrispondenza recata dal legno prussiano, e a proporre la resa purchè fossero lasciati liberi a recarsi in Roma con armi e bagaglio, avutane la concisa, ma sufficiente risposta da Cialdini — resa a discrezione, — ritornavano raumiliati in cittadella, minacciando per altro che, alle cinque, avrebbero bombardato.

« La sicurezza pubblica non è stata menomamente turbata.

« 9. — Il legno prussiano, entrato nel porto era mercantile, ed armato a guerra, per garantire i proprii naturali. Si fu convinti che il capitano e i marinai erano innocenti d'ogni broglio o segreta relazione colla cittadella, laonde furono rilasciati al loro console. I lavori continuano: novità per ora niuna; ma siamo alla vigilia di grandi novità che riempiranno buone pagine, le quali, al certo, finiranno colla nostra affrancazione e colla espugnazione di quest'ultimo baluardo. »

« Messina 10 marzo.

« Ieri, un nostro parlamentario recò alla cittadella diversi dispacci, che il comandante la stazione militare francese pregò di far consegnare al maresciallo Fergola. Con questa occasione, il parlamentario fece osservare al gen. De Martino, comandante la cittadella, quanto fosse inutile la resistenza, e lo assicurava che l'Europa intera, non che disapprovarla, la condannava.

« Questo consiglio non fu ascoltato: per tutta risposta il gen. De Martino disse al nostro parlamentario, d'avere spedito un'intimazione al gen. Cialdini di cessare i lavori d'approccio, mentre, in caso contrario, all'una pomeridiana avrebbe principiato il fuoco. La risposta del gen. Cialdini a tale intimazione fu, tirasse pure il Fergola sopra i lavori, ed anche sulla città, ma si ricordasse della sua lettera.

« Dopo di che, un capitano d'artiglieria si recò alle nostre batterie, perchè gli artiglieri stessero sull'avviso. Alle ore 2 e 25 minuti soltanto, la cittadella aprì il fuoco, dirigendo i colpi al Noviziato, a' Gemelli ed alla Contessa, luogo di sbarco. Il Noviziato è posto sopra un'altura, parallelamente al bastione di cinta della città, che guarda al Sud. È un vasto fabbricato a forma di convento, che prima del 1845 era occupato da' Gesuiti. In seguito, venne convertito ad uso di Ospizio. Sul piazzale è eretta una bellissima batteria di nove cannoni da 16 rigati. Sopra un'altura sparsa di oliveti, così detta la Carrubara, ma più precisamente i Gemelli, sorge una formidabile batteria di venti cannoni da 40. Questa posizione è quasi al livello del Noviziato, ma dista verso mezzogiorno da questo, di 150 a 200 metri.

« Sulla pianura, dove sbocca in mare la fiumara Zujera, precisamente al Cimitero, venne costrutta una batteria di dodici mortai da 27.

« In fondo alla strada, detta La Maddalena, e quasi sulla spiaggia del mare, vi sono altre due batterie, una di tre cannoni da 16 rigati e l'altra di quattro da 40 lisci. All'estremità del gran piazzale, detto Terranuova, verso Porta di Città, quasi a trecento metri dalla cittadella, si eresse altra batteria di tre pezzi da 40 lisci.

« A trecento metri da questa batteria, si piazzano dietro due case tre mortai da 16, dai quali appena si scorge l'estremità del bastione D. Blasco al Sud.

« Son questi i lavori quasi improvvisati, che fra quattro o cinque giorni, renderanno ad usura alla cittadella i colpi che, da ieri alle due e venticinque a questa sera, spara a tutta furia.

« I colpi diretti alla Contessa arrivano appena a due terzi, cioè a 2600 metri circa.

« Le opere del Noviziato e dei Gemelli, che sono le sole visibili dalla cittadella, non sofferssero alcun danno dai proietti nemici, che in gran parte scoppiano in aria. Ma è sì grande il numero delle persone che vi lavorano, che se i colpi saranno un po' meno male diretti, ci recheranno qualche danno.

« Ieri abbiamo perduto un artigliere ed un soldato, per lo scoppio d'una granata, ed abbiamo avuto cinque o sei feriti, tra i quali un borghese.

« Una bomba cadde vicino al piazzale del duomo, e sprofondò una casa; era però in direzione delle batterie d'approccio.

« La popolazione si mantiene dignitosa e tranquilla, e pare si dia poco pensiero del pericolo, a cui la espone il cannoneggiamento.

« Pel giorno 13, tutto sarà pronto per l'attacco generale. »

« Messina 12 marzo.

« Alle ore 11 ant. del giorno 11, un parlamentario, uscito dalla cittadella, chiese di comunicare col vapore postale delle Messaggerie, il che gli fu negato in forza del blocco. Il Fergola frattanto scriveva al generale Cialdini, dicendo di trovarsi costretto a tirare sul Noviziato, quantunque temesse che qualche colpo potesse far danno alla città. Il generale Cialdini rispose al Fergola con una lettera piena di cortesia e ben diversa dalla prima.

« La cittadella continuava a tirare, con poco successo però; i lavori di approccio procedevano con mirabile speditezza. Pertanto, il generale Cialdini concertavasi coll'ammiraglio Persano per dare l'attacco all'indomani. Infatti si videro diverse fregate lasciare l'ancoraggio delle Grotte e passare al Sud della cittadella; successe una generale emigrazione nella popolazione.

« La flotta italiana si dispose in ordine di battaglia il giorno 12. Il generale Cialdini diede l'ordine di attacco generale per mezzogiorno, e non sì tosto fu sonata l'ora indicata, tutte le batterie vomitarono un fuoco d'inferno nella cittadella.

« Un furioso vento di maestrale allontanò i legni della flotta dal luogo di destinazione, e tanto era violento, che le macchine a vapore non potevano vincerlo.

« La pirofregata *Maria Adelaide* fu la sola a sormontare il furioso elemento, e, spintasi prima a duemila, quindi a mille metri dalla cittadella, per più di tre ore e mezzo fulminò la piazza.

« L'estremità Sud del bastione D. Blasco rispose alcuni colpi alle batterie di terra, ma, presa di fianco da una batteria di cannoni a poca distanza, i quali tiravano a mitraglia, venne in breve ora abbandonata.

« La batteria a casamatta della lanterna traeva contro la fregata, e la cortina a cavaliere della cittadella cercava di ribattere i colpi del Noviziato e delle batterie Gemelli; ma i tiri delle nostre batterie erano tali, che presto i Borbonici fuggirono dai pezzi e non fecero più fuoco.

« Sul finire dell'azione, la fregata *Vittorio Emanuele* giunse in tempo di tirare alcuni colpi. Ma dalla cittadella più non si rispondeva e si scorgeva un gagliardo incendio, che divampava. Lo scoppio di un deposito di granate pose fine alla difesa della piazza, e verso le ore 5 pomerid. si videro in tre punti inalberarsi bandiere bianche. Allora, tanto in terra quanto in mare, fu dato il segnale di cessare il fuoco.

« In fatti, il maresciallo Fergola spedì un parlamentario a chiedere 24 ore di tregua. Cialdini rispose che alle ore 10 avrebbe ripigliato il fuoco. Tornato vano questo tentativo, i Borbonici deposero le armi e recarono l'atto di resa ieri notte al gen. Chiabrera, rendendosi a discrezione.

« I soldati, fatti prigionieri, s'imbarcheranno sul *Vittorio Emanuele* e sul *Carlo Alberto*, che li trasporteranno sul continente.

« Le nostre perdite non sommano che a 6 morti e 15 feriti. Il nemico ebbe un morto e 3 o 4 feriti.

« Il gen. Cialdini fece chiamare il colonnello Villamat, ordinandogli di deporre la spada. Questi la presentò al generale, il quale lo fece prendere da' carabinieri e condurre in carcere insieme a sei uffiziali. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, del 17: « Abbiamo notizie di Celano da fonte autorevole. È certo che vi fu strana esagerazione su quanto finora si è sparso e pubblicato intorno all'avvelenamento di 2 compagnie di soldati dell'esercito italiano, dei quali 40 si son dati come morti. I nostri ragguagli assicurano che solo 50 soldati sono caduti ammalati, dei quali 3 son già morti. Si suppone colà che ciò sia avvenuto perchè, nel pane somministrato a quelle truppe, sia stata mischiata della *segala cornuta*. I fornitori sono in prigione e s'istruisce il processo. » (*G. di Tor.*)

Scrivono da Palermo il 14 marzo: « Qui ci troviamo sotto un Governo senza previsione e senza provvedimento, e caduto oggi in tale prostrazione, che nulla ci lascia a desiderare. Nessuna risoluzione si emette pel miglioramento di questa sventurata terra, e pare che tutto corra a precipizio. La giustizia vilipesa, la finanza dilapidata, la sicurezza pubblica compromessa. Uomini inetti collocati alla somma degli affari. » Così l'*Espero*.

Le tasse non si riscuotono in Napoli. Il contrabbando domina, e le dogane rendono pochissimo. Le guardie nazionali non sono armate che in pochi centri di Provincia. I ladri abbondano. Si ruba perfino in dogana, dove talora spariscono merci a quintali; perfino negli Uffizii ministeriali. Così l'*Armonia*.

Secondo un nostro dispaccio privato di Napoli, il sig. A. Dumas, accusato dal giornale *Il Popolo d'Italia* d'aver ricevuto danari dal Governo, sfidò i redattori di quel diario, intentando inoltre, contro di essi, un processo per diffamazione. (*V. i dispacci*). (*Pers.v.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 marzo.

S. A. I. R. il Granduca di Toscana partì il 20 per Dresda. Egli fu accompagnato fino alla Stazione dal Duca di Modena, dall'aiutante generale di S. M. l'Imperatore, conte Crenneville, e dal plenipotenziario, marchese di Provenzali. (*FF. di V.*)

Una lettera da Venezia nella *Nuova Gazzetta di Prussia* confuta, appoggiata a fatti incontrovertibili, i rimproveri che il Principe Napoleone si è compiaciuto di dirigere all'Austria nel noto suo discorso, e li rappresenta come basati interamente sull'aria.

« Se il Principe, così dice il corrispondente, avesse ponderato prima di volgere contro l'Austria l'accusa di avere violato la pace di Zurigo, sarebbesi risparmiato di venire, a ragione, imputato di falsità. Infatti, qual uomo onesto, il quale abbia osservato esattamente il contegno del Governo austriaco dopo la conclusione della pace suddetta, non ripugnerà ad una tale calunnia? Noi che viviamo qui da alcuni anni, che conosciamo esattamente queste nostre condizioni, ed abbiamo una posizione affatto indipendente, possiamo a rimpetto della incolpazione speciale del Principe, assicurare conforme alla verità, che il Governo, verso i legionarii e i volontarii reduci, ha esercitato la possibile maggiore misura di moderazione e d'indulgenza. Il Principe fa le viste d'essere bene informato, e cita tre nomi di legionarii ungheresi, i quali, dopo il loro ritorno in Austria, sarebbero stati trattati crudelmente. Se almeno, nel suo zelo di rendere l'Austria sospetta, si fosse egli compiaciuto d'informarsi, prima di entrar difensore di alcuni miserabili, avrebbe, per esempio, rilevato che uno dei tre legionarii da lui protetti, di nome Keresstess, prima ancora di essere arrolato al militare, era stato condannato ad otto anni di carcere per titolo di omicidio proditorio; un altro di nome Samuele Weiss comparve niente meno di quattordici volte dinanzi al Tribunale per furto con rottura ed altre mariuolerie. Tutti tre erano però individui sommamente pericolosi per la pubblica sicurezza. Dopo di aver preso queste informazioni, il Principe Napoleone avrebbe forse rinunziato alla difesa di questi buoni soggetti. Noi che, come abbiamo detto, conosciamo esattamente queste nostre condizioni, ed abbiamo osservato il contegno del Governo, possiamo assicurare che i fuggiaschi rientrati sulla fede della concessa amnistia, non vennero menomamente molestati dall'Autorità. Perfino dopo che trascorse di molto e venne prorogato il termine per l'impune ritorno, ritornarono e ritornano tuttora emigrati, i quali pugnarono colle armi in mano contro l'Austria e i suoi alleati; ed invero, questa fiducia non rimase delusa, ed a nessuno di coloro che ritornarono pentiti, venne torto un capello.

« Che poi, per la seguita emigrazione, deggia alcuno essere anche esonerato dai doveri di cittadino e di suddito, il Principe Napoleone non oserà sostenerlo. »

TIROLO. — *Trento 22 marzo.*

Sull'elezione dei due deputati alla Dieta provinciale, seguita ieridì da parte degli elettori dei Distretti forensi di Trento, Lavis, Cembra, Civezzano, Pergine e Vezzano, ne pervengono oggi i seguenti precisi dati:

Gli elettori inscritti erano 119. Di questi comparvero più che cento. Essendosi la maggior parte dei medesimi allontanata dalla sala, ne rimasero 38. Proceduto si all'elezione, nè essendo risultata la prescritta maggioranza assoluta di voti per alcuno, si passò ad un secondo scrutinio, nel quale votarono 37 elettori, ed ebbero la maggioranza assoluta i signori: barone Pietro di Altenburgher, con voti 36, e Filippo Chimelli, con voti 36.

Nel circondario elettorale di Rovereto, Nogaredo, Mori, Riva, Ala, Arco, ebbe ieridì, 21, luogo la elezione dei due deputati alla Dieta, nella quale risultarono eletti il barone Cesare Malfatti e l'avvocato dott. Pellegrini. (*G. di Trento.*)

Altra del 23 marzo.

Nella elezione de'due deputati per la Dieta provinciale da parte di quegli elettori di Trento (città), che fecero uso del diritto di votazione, risultarono eletti per maggioranza assoluta di voti, i sigg. dott. Carlo Dordi avv., e Vincenzo co. Consolati. (*G. di Trento.*)

La *Gazzetta di Trento* pubblica, nella sua parte uffiziale, la seguente Notificazione:

« I sottonominati elettori spettanti al Corpo elettorale della grande possidenza nobile, vengono colla presente, di conformità al § 24 del Regolamento elettorale per la Contéa principesca del Tirolo, diffidati a levare presso il Presidio di questa I. R. Luogotenenza, le loro carte di legittimazione per la elezione rispettiva, che ha luogo il giorno 26 corrente mese, in Innsbruck. Segue la lista degli elettori, fra'quali notiamo:

« De Giovanelli principe Giuseppe, in Venezia; De Malfér nob. Pietro Paolo, I. R. consigliere d'Appello in Venezia; De Sardagna Francesco, in Venezia; De Thun-Sardagna co. Francesco, in Padova; De Welsberg co. Carlo, I. R. consigliere intimo, e vice-presidente giubilato in Venezia. »

CROAZIA.

Nella seduta del 18 corrente della Congregazione del Comitato di Zagabria, fu presa la risoluzione d'indirizzare al regio Dicastero aulico una rimostranza, colla richiesta che il Confine militare venga rappresentato nella prossima Dieta provinciale, e di pregare S. E. il Bano che voglia appoggiarla. Nella stessa seduta fu deciso di porre *ad acta* il proclama, emanato dal Bano, in cui si ammonisce a pagare le imposte. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 marzo.

Ecco, tradotta dal *Giornale di Roma*, l'allocuzione, tenuta dal Papa nel Concistoro del 18 corrente:

« Venerabili fratelli,

« Avvisammo altra fiata, venerabili fratelli, da quale misero conflitto, specialmente in questa disgraziata età nostra, sia turbata la società, massime per le lotte tra la verità, e l'errore, tra la virtù ed il vizio, tra i principii della luce e delle tenebre. Imperocchè stan da una parte coloro che difendono i precetti della moderna civilizzazione com'essi la chiamano, e dall'altra quelli che propugnano i diritti della giustizia e della religione nostra santissima. Chieggono i primi che il romano Pontefice si riconcilii e venga a patti col *progresso*, col *liberalismo*, com'ei lo dicono, e colla novella civiltà. Gli altri a buon dritto instantemente domandano che siano custoditi integri ed inviolati gl'immobili ed inconcussi principii dell'eterna giustizia, e che la forza salutare della divina nostra religione sia serbata illesa, la quale ed accresce la gloria di Dio, e reca gli opportuni rimedii ai tanti mali, da cui è afflitto il genere umano; la quale è unica e vera norma da cui i figliuoli degli uomini, instrutti in ogni fatta virtù in questa vita mortale, sono condotti al porto della beata eternità.

« Ma gli avvocati della moderna civiltà non convengono in questa differenza, poichè affermano d'essere veraci e sinceri amici della religione. E noi vorremmo loro prestar fede, se fatti tristissimi, che cadono ogni dì sotto gli occhi di tutti, non mostrassero affatto il contrario. E per verità, su questa terra una sola è la vera e santa religione dallo stesso Signore Gesù Cristo fondata ed istituita, la quale, feconda madre ed altrice di ogni virtù, respingitrice dei vizii, liberatrice delle anime, indice della vera felicità, appellasi cattolica, apostolica, romana. Che cosa debba dunque giudicarsi di coloro, che vivono fuor di quest'arca di salute, già dichiarammo altra volta nella nostra allocuzione concistoriale del 9 dicembre 1854, ed ora pur confermiamo un'eguale dottrina. Ma a coloro, che ci invitano a porger la mano alla moderna civilizzazione pel bene della religione, chiediamo se i fatti sieno tali da poter indurre quegli, che qui in terra fu per divino volere costituito Vicario di Cristo, a difendere la purità nella sua celeste dottrina, ed a pascere con essa gli agnelli ed il gregge, ad associarsi, senza che ne venga grandissimo danno alla sua coscienza, e massimo scandalo a tutti, alla civilizzazione odierna, per la cui opera derivano mali non mai abbastanza deplorati, e promulgansi tante opinioni, tanti errori, tanti principii malvagi. E tra codesti fatti, nessuno ignora come sino le stesse convenzioni formalmente corse tra la Santa Sede e Principi reali vengano affatto distrutte, come poco fa accadde a Napoli. Dalla qual cosa pure in questo amplissimo vostro consesso grandemente ci lagniamo, venerabili fratelli, e reclamiamo specialmente nella guisa stessa che altre volte protestammo contro simili attentati e violazioni.

« Ma questa moderna civiltà, intanto che favorisce ogni culto acattolico, non impedisce agli infedeli di sostenere pubblici incarichi, e schiude ai loro figliuoli le cattoliche Scuole, imperversa contro le religiose famiglie, contro gl'Istituti fondati a reggere le Scuole cattoliche, contro molti ecclesiastici di qualunque grado, insigniti anche di amplissime dignità, di cui non pochi traggono la vita nelle incertezze dell'esilio, o sono miseramente in ceppi, ed altresì contro a spettabili laici, che, a noi ed a questa Santa Sede affezionati, alacremente difendono la causa della giustizia. Codesta civiltà, intanto che largheggia colle persone e cogl'Istituti acattolici, spoglia de'giustissimi suoi possessi la cattolica Chiesa, ed usa ogni studio ed ogni arte per isminuire la salutare efficacia della Chiesa stessa. Di più, intanto che concede piena libertà ad ogni fatta di parole e di scritti, che avversano la Chiesa e tutti che le sono di cuore devoti, e mentre anima, mantiene e favorisce la licenza, in pari tempo mostrasi cauta e moderata nel riprendere il violento e qualche volta inumano modo di agire contro quelli che pubblicano ottimi scritti; ed usa poi ogni severità nel punire, se da questi pensi che si trascorrano anche lievemente i confini della moderazione.

« Ed a tal fatta di civiltà potrebbe mai stendere amica la destra il romano Pontefice, e con essa stabilire di buon animo alleanza e concordia? Rendansi i proprii nomi alle cose, e questa Santa Sede apparirà sempre a sè uguale. Avvegnachè essa fu sempre avvocata e nudrice della vera civiltà; e gli storici monumenti eloquentemente attestano e provano che, in tutte l'età, e in lontanissime e barbare regioni della terra, dalla stessa Santa Sede fu portata la verace e retta umanità de'costumi, la disciplina e la sapienza. Ma quando sotto nome di civiltà voglia intendersi un sistema fabbricato apposta per debilitare, forse anche distruggere la Chiesa di Cristo, non mai per certo questa Santa Sede ed il romano Pontefice potranno convenire con civiltà così fatta. *Poichè* (come sapientemente esclama l'Apostolo, Epist. II ai Corintii, c. VI, v. 14 e 15), *quale accordo può essere fra la giustizia e l'iniquità, quale società fra la luce e le tenebre? Quale poi convenzione tra Cristo e Belial?*

« Con quale probità pertanto i perturbatori e gli avvocati della sedizione, levan essi la voce ad esagerare gli sforzi indarno fatti onde venire ad accomodamento col romano Pontefice? Questi, in fatto, che deriva ogni sua forza dai principii dell'eterna giustizia, a quale patto la potrebbe mai abbandonare, perchè indebolischsi la fede santissima, e traggasi certamente l'Italia al pericolo di perdere il massimo suo splendore e la gloria, di cui da quasi venti secoli rifulge, pel centro, ch'essa presta, alla cattolica verità? Nè si può opporre che questa Sede apostolica nelle cose del civil Principato chiudesse l'orecchio alle inchieste di coloro, che significarono di pur bramare una più libera amministrazione. Per lasciare i vecchi esempi, parleremo di questa nostra infelice età. In fatto, quando l'Italia ottenne dai suoi Principi più libere istituzioni, Noi con paterno animo associammo una parte dei figli del pontificio nostro dominio nell'amministrazione civile, e diemmo opportune concessioni, ordinate però a tali appropriati modi di prudenza, che il dono, concesso per animo paterno, non fosse avvelenato ad opera di malvagi uomini. Da ciò che ne venne? La innocua nostra larghezza ebbe compenso di sfrenata licenza, e l'aula, in che convennero i pubblici ministri ed i deputati, ebbe il limitare cosperso di sangue, e l'empia mano fu sacrilegamente rivolta contro chi concedeva il benefizio. Che se, in questi recentissimi tempi, ci furono dati consigli rapporto alla civile gestione, non ignorate, venerabili fratelli, che noi gli accettammo, eccettuato e respinto ciò che non risguardava l'amministrazione civile, ma mirava invece ad ottenere il nostro assenso a quella parte di spoliazione, ch'era già avvenuta. Non ci occorre invero parlare dei bene accetti consigli, nè delle sincere nostre promesse di recarli ad atto, quando i conduttori delle usurpazioni confessavano ad alta voce di volere non già riforme, ma la ribellione assoluta e la separazione totale dal legittimo Principe. Ed erano gli stessi autori ed antesignani del gravissimo misfatto, che tutto empievano dei loro clamori, e non già veramente il popolo, cosicchè di loro possa dirsi ciò che diceva il venerabile Beda dei Farisei e degli scribi nemici di Cristo (Lib. 4, c. 48 in c. 11 di S. Luca): *Codeste cose erano calunniate non da taluni della turba, ma sì dai Farisei e dagli scribi, come gli Evangelisti testificano.*

« Ma la guerra al Pontificato romano non solo mira a ciò, che questa Santa Sede ed il romano Pontefice sieno affatto privati del legittimo Principato civile, ma pur tende a fare, che s'indebolisca e, se mai fosse possibile, tolgasi affatto la salutare virtù della Cattolica religione; e per questo si assale l'opera stessa di Dio, il frutto della redenzione, e quella fede santissima, ch'è preziosissima eredità a noi derivata dall'ineffabile sagrifizio, che si consumava sul Golgota. E che la cosa sia veramente così, troppo il dimostrano tanto i già rammemorati fatti, quanto ciò che ogni dì vediamo accadere. Quante diocesi, in fatto, in Italia, per frapposti impedimenti, non veggonsi orbate dei proprii Vescovi, plaudendo a ciò i fautori della moderna civiltà, che abbandonano senza pastori tanti popoli cristiani, e fruiscono dei loro beni, sin convertendoli in pessimi usi! Quanti sacri antisti trovansi in esilio! Quanti (e il diciamo con incredibile dolore nell'animo nostro) quanti apostati, che, parlando non in nome di Dio, ma sì del demonio, e fidenti nella impunità concessa loro da un fatale sistema di reggime, turbano le coscienze, spingono i deboli a prevaricare, e fanno indurare quelli che miseramente caddero in talune turpissime dottrine, e sforzansi di lacerare la veste di Cristo, sino non temendo di proporre e persuadere le Chiese, come essi le chiamano, nazionali, ed altre siffatte empietà! Posciachè poi hanno di tal guisa insultato a quella religione, che ipocritamente invitano ad associarsi all'odierna civiltà, non dubitano, con eguale ipocrisia, di darci eccitamenti perchè ci riconciliamo coll'Italia. Per certo, quando, spogliati quasi di ogni nostro civil Principato, sosteniamo i pesi gravissimi di Pontefice e di Principe colle pie largizioni de'figli della Cattolica chiesa, ogni dì amorosamente trasmesseci, e quando gratuitamente siam fatti segno d'invidia e di odio per opera di quei medesimi che ci chieggono conciliazione, ciò specialmente vorrebbero che pubblicamente fosse da noi dichiarato di cedere in libera proprietà degli usurpatori le già usurpate Provincie del pontificio nostro dominio. Colla quale audace ed affatto inaudita richiesta cercherebbero che da questa Sede apostolica, che sempre fu e sarà il propugnacolo della verità e della giustizia, fosse sancito che una cosa ingiustamente e violentemente tolta, si potesse tranquillamente ed onestamente possedere dall'iniquo aggressore; così che si stabilisse quel falso principio, che la fortunata ingiustizia del fatto non reca verun detrimento alla santità del diritto. La quale domanda ripugna pure alle solenni parole, con che in un grande ed illustre Senato, a questi ultimi giorni, fu dichiarato: *Il romano Pontefice essere il rappresentante della precipua forza morale nella società umana.* Da ciò consegue non poter esso di guisa veruna acconsentire alla vandalica spoliazione, senza violare quel fondamento di moral disciplina, di cui egli è riconosciuto qual prima forma ed immagine.

« E poi chiunque, o tratto in errore o preso da tema, volesse dare consigli consentanei ai voti ingiusti dei perturbatori della civile società, è necessario che, specialmente in questi tempi, si persuada ch'ei non saranno contenti mai, sinchè non veggano tolto di mezzo ogni principio di autorità, ogni freno di religione, ogni norma di diritto e di giustizia. E codesti sovvertitori, nella sciagura della società civile, tanto già ottennero e colla voce e cogli scritti, da pervertire le umane menti, da indebolire il senso morale, da togliere l'orrore per la ingiustizia; e tutto adoperano onde persuadere ad ognuno che il diritto invocato dalle genti oneste, non è altro che una ingiusta volontà che debb'essere affatto sprezzata. Ahi! veramente *sconciossi e traviò la terra, e s'indebolì, traviò il mondo, indebolissi l'altezza del popolo della terra. E la terra fu infettata dai proprii abitatori: poichè trasgredirono le leggi, mutarono il diritto, dissiparono il patto sempiterno* (Is. c. 24, vers. 4 e 5).

« Certo in sì grande oscurità di tenebre, da che Iddio nell'imperscrutabile suo giudizio permette sieno colpite le genti, noi collochiamo ogni nostra speranza e fiducia nello stesso clementissimo Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, che ci consola in tutte le tribolazioni nostre. Poichè è egli solo, venerabili fratelli, che infuse in voi lo spirito di concordia e di unanimità ed ogni dì più lo infonde, affinchè con noi fortemente e concordemente congiunti, siate pronti a subir quella sorte, che, per arcano consiglio della divina sua provvidenza, sarà ad ognuno di noi riserbata. È desso che congiunge in sacro vincolo di carità fra loro e con questo centro della cattolica verità ed unità i sacri Antisti del mondo cristiano, che istruiscono i fedeli a loro commessi nella dottrina dell'evangelica verità, e mostrano ad essi il sicuro cammino da seguire in tanta caligine, annunziando a'popoli santissime parole colla virtù della prudenza. Egli diffonde su tutte le cattoliche genti lo spirito di preghiera, ed ispira senso di equità agli acattolici, acciò facciano retto giudizio degli odierni eventi.

« Codesto tanto ammirabile consenso nella preghiera di tutto l'orbe cattolico, i cotanto unanimi segni di amore verso Noi, in tanti e sì varii modi espressi (non facili a trovare nelle trascorse età), mostrano manifestamente, come agli uomini rettamente animati, sia sempre d'uopo il tendere a questa cattedra del beatissimo principe degli Apostoli, luce del mondo, la quale, maestra di verità e nunzia di salute, insegnò sempre e sino alla fine dei secoli non lascierà mai d'insegnare le immutabili leggi dell'eterna giustizia. E tanto è lungi che i popoli d'Italia si astenessero da queste luminose filiali testimonianze verso la Sede apostolica, che anzi molte centinaia di migliaia fra loro ci spedirono amorosissime lettere, non già coll'idea di chiedere la riconciliazione declamata dagli astuti, ma sì per dolersi grandemente delle nostre molestie, pene ed affanni, per confermare il loro affetto verso di noi, e per detestare più e più la nefanda e sacrilega spoliazione del civil Principato della nostra Sede.

« Così essendo le cose, innanzi di por fine alle nostre parole, dichiariamo chiaramente ed apertamente, in faccia a Dio ed agli uomini, non esistere affatto causa alcuna perchè riconciliar ci dobbiamo con chicchessia. Imperocchè poi, sebbene immeritevoli, facciamo in terra le veci di Quello che pei trasgressori implorava perdono, sentiam benissimo di dover perdonare a coloro che ci odiano, e di dover per essi pregare, affinchè, per aiuto della grazia divina tornino, a resipiscenza, e meritino così la benedizione di Colui ch'è vicario di Cristo in terra. Perciò volentieri preghiamo per essi, ed a loro, appena sarannosi pentiti, siamo pronti a perdonare ed a benedire. Frattanto però, non possiamo starci inerti, siccome coloro che nessuna cura si prendono delle umane calamità; non possiamo non grandemente commuoverci ed angustiarci, e non reputare come nostri i danni ed i mali iniquamente procacciati a quelli che soffrono persecuzione per la giustizia. Per la qual cosa, mentre presi da intimo dolore preghiamo Iddio, adempiamo al gravissimo uffizio del nostro apostolato di parlare, d'insegnare, e condannare tutto ciò che insegna e condanna Iddio e la sua Chiesa, onde compiam così il nostro corso, ed il ministero della parola, che ricevemmo dal Signore Gesù, di testificare il Vangelo della grazia di Dio.

« Perciò, se ci si chiedano cose ingiuste, non possiamo assecondarle: se invece chieggasi perdono, il daremo, come sopra abbiam dichiarato, assai volentieri. Ma perchè questa parola di perdono sia da noi pronunziata in quel modo che pur si conviene alla santità della Nostra dignità pontificia, pieghiamo le ginocchia innanzi a Dio, e, abbracciando il trionfale vessillo di nostra redenzione, umilissimamente preghiamo Cristo Gesù che ci riempia della sua medesima carità, acciò perdoniamo nel modo stesso, ch'esso perdonò ai nemici suoi, innanzi di abbandonare il suo santissimo spirito nelle mani dell'eterno suo Padre. E da Lui vivamente preghiamo che, siccome dopo perdono largito da Lui, fra le dense tenebre in che fu immersa la terra, rischiarò le menti de'suoi nemici, che, pentiti dell'orrendo misfatto, tornavano percuotendosi i petti, così, in tanto buio dell'età nostra, voglia dai tesori dell'infinita sua misericordia versare i doni della celeste e trionfatrice sua grazia, cosicchè tutti gli smarriti faccian ritorno all'unico suo ovile. Qualunque siano poi per essere gli imperscrutabili consigli della divina sua provvidenza, preghiamo, in nome della sua Chiesa, lo stesso Gesù, onde la causa del proprio Vicario, che è la causa della sua Chiesa, giudichi, e la difenda contro conati de'suoi nemici, e l'adorni e l'accresca con gloriosa vittoria. E Lui pure preghiamo, affinchè renda l'ordine e la tranquillità alla società perturbata, e conceda la desideratissima pace a trionfo della giustizia, che da Lui unicamente aspettiamo. Poichè, in tanta trepidazione d'Europa, di tutto il mondo e di coloro che han l'arduo peso di reggere le sorti dei popoli, è il solo Iddio, che con noi e per noi possa combattere. *Giudicaci tu, o Dio, e dividi la causa nostra da quella di gente non santa: concedi pace, o Signore, ai giorni nostri, poichè non è altri che combatta per noi, se non tu, nostro Iddio.* »

Terminata quest'allocuzione, soggiunge il *Giornale di Roma*, la Santità Sua passò a deplorare il lutto della Chiesa del Messico, dalla qual regione, per opera della rivoluzione, sono stati espulsi i Vescovi, i religiosi e le monache; mons. delegato apostolico è stato costretto partirne; le Chiese sono state spogliate, e la metropolitana, che possedeva ingenti ricchezze in ornamenti d'oro e in altri oggetti preziosi, venne saccheggiata.

Nella chiesa interna, edificata nel palazzo Massimi sulla Via papale, nelle camere ove, nel dì 16 marzo del 1583, S. Filippo Neri ebbe richiamato a vita il giovane Paolo, figlio di Fabrizio dei Massimi, signore di Arsoli, sabato trascorso fu celebrato il 278.° anniversario di questo insigne miracolo.

La splendida pompa della solennità, ricevette inaspettato decoro dalla visita che la Santità di Nostro Signore degnossi fare all'improvviso in quella Cappella, in cui eravi concorso numeroso di ogni ceto di cittadini, specialmente della primaria nobiltà, e di varii Principi, Eminentissimi, e distinti prelati, trattivi dalla venerazione che viene nutrita per quanto ricorda la memoria di qual glorioso Apostolo della moderna Roma.

Il Santo Padre, dopo pregato a lungo dinanzi l'altare del Santo, ebbe la degnazione di scendere al primo piano del magnifico palazzo, ove l'EE. LL., il principe e la principessa Massimi, con la loro famiglia, ebbe l'onore di essere ammessi al bacio del piede, e rendergli grazie di aver voluto già per la terza volta compartire ad essi tanto segnalato favore.

Quando la Santità Sua arrivò nel palazzo, vi si trovarono ancora le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, e S. M. la Regina Maria Cristina vedova di Spagna, che furono liete di fare atto di omaggio a Sua Beatitudine.

Straordinaria moltitudine di popolo erasi in un istante assembrata nell'atrio del palazzo e nelle circostanti contrade, che salutando con ardenti applausi il S. Padre, implorava l'apostolica benedizione, nell'atto che il venerato Pontefice risalito nel suo treno, moveva verso il Foro romano. (*G. di R.*)

Nella generale ordinazione in S. Giovanni in Laterano, il 16 marzo sabato *Sitientes* del 1861, dall'illus. e rev. monsig. Antonio Ligi-Bussi Arcivescovo d'Icosio e vicegerente di Roma, furono promossi: alla tonsura N. 3 — Agli Ordini minori 8 — Al suddiaconato 8 — Al diaconato 7 — Al presbiterato 3. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale*, in data del 23 marzo, così annunzia il termine della crisi ministeriale:

« S. M., in udienza d'ieri, 22, ha accettato le dimissioni dei signori ministri conte Terenzio Mamiani e cav. Tommaso Corsi, ed ha nominato il professore Francesco De Sanctis, deputato, a ministro dell'istruzione pubblica, e il barone Giuseppe Natoli, deputato, a ministro di agricoltura, industria e commercio. Ha nominato inoltre il cav. Vincenzo Niutta, senatore del Regno e presidente della Corte di cassazione in Napoli, a ministro senza portafoglio.

« Il commendatore Vegezzi ha acconsentito a ritenere il portafoglio delle finanze sino a che il cav. Pietro Bastogi, deputato, designato a suo successore, possa assumere l'ufficio. »

Benchè la crisi sia terminata, come apparisce dall'annunzio della *Gazzetta Uffiziale* surriferito, crediamo tuttavia dover riassumere i giudizii, che i diversi partiti hanno manifestato in questo argomento nel giornalismo.

I giornali dell'opposizione vera, quelli che non accettano transazioni di sorta, l'*Unità Italiana*, pei mazziniani, il *Cattolico*, pei conservatori, s'accordavano a vedere in questa crisi una vera commedia, concertata con Napoleone, a fin di rimandare ad altro tempo le interpellanze su Roma, che dovevano seguire il venerdì scorso.

Il terzo partito, mediante l'organo della *Monarchia Nazionale*, non esprimeva propriamente un giudizio sulla crisi ministeriale; si accontentava di notare che la risoluzione del presidente del Consiglio di sopprimere il carattere politico nei consiglieri di Luogotenenza, benchè venuta tardi, era buona; e faceva risaltare che questo pensiero fu da essa, la *Monarchia Nazionale*, propugnato sin dal suo primo Numero.

Quanto a'giornali ministeriali, tutti ripetevano, con maggiore o minore destrezza, l'idea espressa da Cavour medesimo alla Camera. Secondo il loro parere, non vi fu alcuna pressione esterna, che abbia fatto nascer la crisi, ma fu soltanto la necessità di far entrare nel Ministero un elemento dell'Italia meridionale.

L'uffiziale *Lombardia*, per altro, fa credere che ci fosse anche un altro motivo; quello appunto accennato da'giornali mazziniani e da'giornali cattolici. Crediamo di riferire le sue stesse parole:

« Il conte Cavour, dandone l'annunzio alla Camera, adduceva a motivo questioni amministrative; ma pare che anche le mutate condizioni della politica esterna avessero creato al Governo imbarazzi, tanto più gravi, quanto più vicino era il giorno delle interpellanze. »

Quest'autorità, aggiunta a quella d'altri giornali, che parlarono d'un mutamento, almeno momentaneo, nella politica imperiale riguardo a Roma; le discussioni violenti, avvenute alle Camere francesi; il carattere napoleonico, che, se vuole ottenere ad ogni costo ciò che vuole, pur momentaneamente piega alle esigenze della pubblica opinione, danno a credere che la questione romana abbia veramente avuto non poca influenza su questa crisi.

È però opinione di molti giornali, e di vario colore, che, oltre alla questione romana, vi abbia pur anco influito la questione napoletana. Si disse che Cavour volesse possibilmente allontanare il giorno d'una discussione, che minacciava di riuscire assai viva, e forse, per l'indole napoletana, più che altro personale.

Il *Diritto* ci conferma in questa opinione. Egli dice che i suoi amici politici avrebbero combattuto il progetto di abolire la Luogotenenza e di far dipendere direttamente Napoli dal Governo centrale. Egli reca un discorso, apparecchiato dal deputato Antonio Ranieri, per recitarlo nell'occasione delle interpellanze, nel quale questi sostiene che debbasi passare gradatamente dall'autonomia all'unificazione, e propugna l'idea che il Consiglio di Luogotenenza rimanga, cangiandone però gli uomini.

Un altro giornale ci reca la notizia che, prima del giorno, in cui dovevano farsi le interpellanze su Napoli, fu tenuta un'adunanza di deputati napoletani, nella quale si accordarono sul contegno da tenersi. Il corrispondente aggiunge che non potè sapere qual fosse l'accordo, ma forse valgono a farlo trapelare le seguenti parole del napoletano Ranieri nel detto suo discorso: « Molti fra' miei onorevoli colleghi delle Provincie meridionali mi hanno incoraggiato al grande onore di manifestare in questa Camera la loro opinione collettiva. »

Or sappiamo che il programma interno del nuovo Ministero è su questo punto netto e riciso, perchè Cavour disse che conveniva sopprimere il carattere politico nei consiglieri di Luogotenenza, e porre Napoli in diretta dipendenza dal Governo centrale; e però l'opposizione de'deputati napoletani, se ne facessero parte tutti o quasi tutti, sarebbe tale da far vacillare sul loro seggio i ministri, saliti appena ad occuparlo.

La *Monarchia Nazionale* ha un articolo pieno d'ironia sull'artifizio, usato dal ministro Cavour per procrastinare le interpellanze. È naturale, ella dice, « che gli onorevoli personaggi, chiamati ier l'altro dal Re a consiglio sulla crisi, siano stati unanimi nell'opinare che al conte di Cavour venga affidata la composizione del nuovo Ministero. Così il conte di Cavour si presenterà al Parlamento con nuovi colleghi, senza tutta la responsabilità dell'amministrazione caduta e con programma in qualche parte nuovo. »

Ma, secondo la *Monarchia*, non è del tutto improbabile che, dopo l'approvazione della legge sulla riscossione delle imposte, e di qualche altro progetto di poco momento, il Ministero proroghi le Camere perchè naturalmente il nuovo Gabinetto non accetterà la discussione delle leggi già presentate od apparecchiate dal precedente.

Corse voce che il Re avesse invitato Rattazzi, fra gli altri, a comporre il nuovo Ministero e che questi avesse rifiutato; di questo rifiuto avremmo una espressione ed una conferma in questo articolo della *Monarchia*.

Quanto al ricomponimento del Ministero, i giornali ministeriali approvan tacendo; ma dall'opposizione si pensa, in generale, che non valeva la pena d'un sì grande apparato per cangiare poche persone.

Al Senato del Regno, nella tornata del 20, il guardasigilli annunziò che in seguito alla cessazione della Luogotenenza nelle Provincie napoletane e siciliane, il Ministero credette di dovere rassegnare al Re le sue dimissioni, onde far luogo ad una più opportuna formazione del Gabinetto. Il ministro della guerra diede comunicazione d'un dispaccio telegrafico, che portava l'annunzio che, dopo quattro giorni di fuoco, la fortezza di Civitella del Tronto si era resa.

(*G. Uff. del R. d'It.*)

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza del 21 ha continuato la discussione del disegno di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, e ne ha approvato gli articoli 2, 3 e 4, colle modificazioni proposte dall'Uffizio centrale, ed accettate dal Ministero. (*Idem*).

Il Senato del Regno, nella tornata del 22, ha compiuto la discussione dei rimanenti articoli dello schema di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, e ne ha approvato il complesso a squittino segreto con 73 voti favorevoli sopra 76 votanti. (*Idem.*)

SENATO. — *Tornata del 23 marzo.*

Il ministro *Cassinis* partecipa la costituzione del nuovo Ministero, come segue:

Cavour — esteri, marina, presidenza;
Minghetti — interno;
Fanti — guerra;
Bastogi — finanze;
Natoli — agricoltura e commercio;
De Sanctis — istruzione pubblica;
Peruzzi — lavori pubblici;
Cassinis — grazia e giustizia;
Niutta — senza portafoglio.

Aggiunge che Vegezzi continuerà provvisoriamente a reggere il Ministero delle finanze, finchè possa entrare Bastogi, distratto ora da altre occupazioni.

Aggiunge poi alcune parole per accennare che la politica del nuovo Ministero non può essere altra da quella seguita dal precedente.

Venne quindi in discussione la legge per l'intestazione degli atti del Governo. (*Persev.*)

Il 20, al cominciare della seduta della Camera dei deputati, il presidente del Consiglio dei ministri annunziò che il Ministero, venuto nella determinazione di sopprimere le Luogotenenze di Napoli e di Sicilia, e nell'intento di provvedere all'unificazione d'amministrazione delle varie Provincie del Regno, aveva stimato opportuno di rassegnare le proprie dimissioni, affinchè si procedesse alla formazione di un nuovo Gabinetto, al quale potessero aver parte anche i più cospicui personaggi di quelle Provincie: affermò che il Ministero non fu indotto a siffatta risoluzione da dissenso veruno circa gl'interni ordinamenti dello Stato, ovvero circa la politica esteriore; e poichè per qualche giorno, ed egli e i suoi colleghi non sarebbero se non reggenti dei varii Dicasteri, e non potrebbero pertanto assumere vera ed efficace responsabilità di nuove determinazioni, che fossero per prendere rimpetto alla Camera, pregava l'onorevole deputato Massari, che in quella tornata doveva interpellare il ministro dell'interno intorno alle condizioni amministrative delle Provincie napoletane, a differire le sue interpellazioni. Al che il deputato Massari rispondeva dichiarando di non aver difficoltà ad acconsentire.

(*G. Uff. del R. d'It.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 23 marzo.*

In principio della tornata, il *presidente del Consiglio* ha annunziato la formazione del nuovo Ministero; egli ha pur detto che non cangiava il programma del Ministero, e pregava che le discussioni sugli affari esterni e le cose di Napoli si rimandassero al tempo delle interpellanze. Queste avranno luogo lunedì, prima quelle del sig. Massari, e poscia quelle del sig. Audinot.

Hanno quindi avuto luogo le interpellanze del sig. *La Marmora* al ministro della guerra. Egli si lagna specialmente delle innovazioni, introdotte dal generale Fanti col recente decreto, per le quali si abbandonò un sistema, che aveva fatto sì buona prova nelle ultime campagne per tornare agli errori di trent'anni sono.

È inopportuno in questi momenti mutar i regolamenti. Così non si fa in Prussia nè in Francia, che pur viene accusata di leggerezza.

L'oratore censura l'aumento delle compagnie per ciascun battaglione, e i cambiamenti introdotti negli aiutanti maggiori, e nei luogotenenti colonnelli. Fa poi altre censure relative agli uniformi, sulle spese che si cagionano agli ufficiali, sulle difese del paese, sulla mancanza di piazze d'armi ed altri argomenti. Conchiude col proporre che si faccia esaminare l'utilità e convenienza delle innovazioni.

Il ministro della guerra, *Fanti*, difende le sue riforme, allegando l'autorità di altre nazioni, e l'esempio della gran celerità del nostro esercito nell'ultima campagna.

Il *presidente del Consiglio* invoca il patriottismo del generale La Marmora perchè ritiri la sua proposta, ch'egli crede intempestiva in questi momenti, in cui non è sparito ogni pericolo, e il paese duolsi veder differenze tra il Governo e il generale in cui tanto confida. Nè la Camera è competente in tali quistioni tecniche.

L'avv. *Brofferio* si lagna che si abbiano più riguardi agli ufficiali del Borbone che non a quelli del Garibaldi.

Alle cinque e mezzo la discussione continua ancora. (*V. a suo luogo il dispaccio di Torino.*)

(*Persev.*)

Torino 23 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che Vincenzo Salvagnoli mancò ai vivi il 21 del corrente.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova: « Secondo recentissimi dispacci, è falso che Cialdini sia andato a Torino; avantieri, 20, era ancora a Napoli. »

Sebbene i magazzini militari di Casale siano già ben forniti di viveri, tuttavia da qualche giorno si continua a mandare nuove provvigioni in quella città. (*Espero.*)

Dopo tanti avvisi smentiti, sappiamo che, tra oggi e domani, si aspetta a Genova tutta la squadra, e che partì avant'ieri da Messina. Così nella *Lombardia* del 21.

Leggesi nel *Lombardo* di Milano, in data del 23 marzo:

« Ieri in Torino andavasi ripetendo in qualche crocchio politico, che il conte di Cavour fosse assai malcontento del contegno della Francia. Ci assicura che dietro concerti fermati col Gabinetto delle Tuilerie, il corpo d'occupazione francese a Roma avesse dovuto ripiegare su Civitavecchia prima del 20 marzo corrente.

« A questa promessa, che il conte Cavour sperava veder mantenuta, e che non sortì invece alcun effetto, si attribuisce la cagione del suo malcontento. »

Il 19, al Carignano, si fece un po' di baldoria in onore di Garibaldi. Si volle l'inno sonato più volte, infra gli atti ed alla fine dello spettacolo, accompagnandolo sempre coi gridi di *Viva Garibaldi! Viva il Re!* Tutto il primo rango di logge era occupato da gioventù vestita della rossa divisa. Speriamo che queste dimostrazioni non avranno seguito, essendo il teatro luogo di divertimento e non d'altro. (*Espero.*)

In questi giorni trattasi a Torino della formazione di una Compagnia di navigazione a vapore tra Brindisi e Ravenna, toccando i punti intermedii di Ancona, Senigallia e Rimini. Le difficoltà da superarsi, fanno pur troppo temere della non realizzazione di questo progetto, il quale sarebbe così vantaggioso agl'interessi commerciali dei paesi situati sulla costa dell'Adriatico.

(*L'Adriatico.*)

Altra della stessa data.

Leggiamo nell' **Armonia**, sotto il titolo: ***Roma e i suoi nemici; al sig. di La Guéronnière, mons. Francesco Nardi:***

« Abbiamo incominciato a leggere questo opuscolo col divisamento di darne un estratto. Ma non sapemmo che cosa togliere, e lo pubblichiamo per intero. Lode a mons. Nardi! Il suo scritto è degno della causa che sostiene, e del Papa, che difende; il suo avversario non era degno di tanto competitore. Affetto, logica, cifre, fatti, tutto è in questo opuscolo di mons. Nardi. Monsignore stesso è un argomento in favore del Pontefice: egli mostra come si pensa, come si scrive, come si ragiona nella Roma dei Papi; mostra i nobili intelletti e i cuori coraggiosi, che sorgono all'ombra del Vaticano. Benedette le accuse, che producono simili risposte; benedette le guerre, che fanno sorgere simili difensori! La lettura del libro di mons. Nardi ci consolò e ci rinvigorì lo spirito, e siam certi che produrrà il medesimo effetto ne' nostri associati. »

I decreti firmati da S. M. in questi giorni, portano già l'intestazione di Vittorio Emanuele, Re d'Italia. Anzi alcuni di essi, essendo stati scritti coll'antica qualifica di Re di Sardegna, vennero rimandati ai diversi Dicasteri, perchè li riformassero, essendosi egli rifiutato di sottoscriverli.

È smentita la notizia, data da alcuni giornali, che il generale Lamarmora debba essere mandato in missione straordinaria a Pietroburgo, per notificare a quella Corte l'instaurazione del Regno d'Italia.

Il Municipio di Torino pubblicò un suo decreto, col quale viene proibito di gettare zolfanelli in via, od altri siti. E ciò in vista dei varii disastri, che si vanno rinnovando in questa città. *(Arm.)*

Abbiamo da Varese ligure, che il terremoto del giorno 16, il quale in Genova si sentì leggiermente, è stato assai violento: per quasi 24 ore la terra fu, si può dire, sempre in movimento. Caddero fumaiuoli, cornicioni delle case, ferendo parecchi individui. Alcune abitazioni soffersero non poco. Lo spavento fu grande nella popolazione, la quale, malgrado la fredda nottata, accampò all'aperto. Il terremoto fu preceduto da un forte rombo, somigliante al rumore di un furioso vento, che si ripeteva ad ogni scossa un po' più violenta. Gli animali domestici fecero gran chiasso. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

I giornali pubblicano il testo del rescritto indirizzato dall'Imperatore al principe governatore, nell'occasione dell'indirizzo de' Polacchi: ecco quel documento:

« Principe Michele Dmitriewitch. Ho letto la petizione, che mi avete trasmesso. Dovrei considerarla come nulla e non avvenuta, perchè alcuni individui, sotto pretesto di disordini succeduti nelle vie, si arrogano il diritto di condannare di loro propria autorità tutto il sistema del Governo; tuttavia non voglio scorgervi che un trasporto.

« Io dedico tutte le mie cure alle importanti riforme, che il corso del tempo e lo sviluppo degl'interessi richiedono nel mio Impero. I miei sudditi del Regno sono l'oggetto di un'eguale sollecitudine da mia parte. Nulla di ciò, che può assicurare la loro prosperità, non mi trova nè mi troverà indifferente. Ho loro già manifestato il mio desiderio di farli partecipare a' beneficii di miglioramenti utili, serii, progressivi. Io persisto nelle medesime intenzioni e sentimenti. Ho il diritto di calcolare ch'ei non saranno nè disconosciuti, nè invalidati con domande inopportune o esagerate, incompatibili col bene de' miei sudditi. Io adempirò tutt'i miei doveri.

« Non tollererò in nessun caso disordini materiali; non si costruisce niente su questo terreno. Gli sforzi, che vi cercassero un appoggio, si condannerebbero in anticipazione da sè; distruggerebbero tutta la fiducia, e troverebbero da mia parte una severa riprovazione, perchè farebbero indietreggiare il paese sulla via del progresso regolare, nella quale è mio invariabile desiderio di mantenerlo.

« Pietroburgo 9 marzo 1861.

« ALESSANDRO. »

Varsavia 16 marzo.

I fogli odierni contengono il seguente manifesto del principe luogotenente, agli abitanti della città di Varsavia:

« Per porre termine alle istigazioni di uomini malintenzionati ad eseguire manifestazioni d'ogni genere per le vie, viene recato di nuovo a cognizione generale col presente, che tutte le manifestazioni di tal fatta sono inammissibili e pericolose per l'ordine pubblico. In quest'occasione si proibisce severamente il radunarsi in massa nelle vie e nelle piazze per manifestazioni, quali si siano, o per processioni non ordinate dalle Autorità ecclesiastiche.

« Abitanti di Varsavia! Ascoltate la mia ammonizione, e non costringetemi alla dolorosa necessità di dover ristabilire l'ordine a mano armata.

« L'Autorità di polizia ha ricevuto contemporaneamente l'ordine di notificare questo mio avvertimento a tutti i proprietarii di case, e d'imporre loro di comunicare il medesimo a' loro pigionali, affinchè nessuno possa scusarsi adducendo l'ignoranza. »

Da quanto veniamo a sapere, quest'ordine del principe Gortschakoff ebbe origine dal progetto d'una gran processione di signore. Speravasi, cioè, che il Governo non frapporrebbe alcun ostacolo ad una processione di signore (non vi si doveva vedere alcun uomo), e meno che mai la farebbe sciogliere dai Cosacchi. Secondo alcuni, questa manifestazione doveva seguir oggi (sabato), il che non ebbe luogo; secondo altri, lunedì prossimo. In seguito all'ordine surriferito, essa non verrà tenuta affatto. *(O. T.)*

La Delegazione civica di Varsavia, nella sua seduta del 16 corr., si occupò a discutere e stabilire un progetto da presentarsi al principe Luogotenente, sul modo con cui sono da trattarsi gli accusati politici da giudicarsi davanti a Consigli di guerra, avuto riguardo alla diversità di linguaggio dominante fra essi e i loro giudici, come pure ai vigenti diritti del Regno. Nello stesso giorno, il ceto mercantile discusse in un'adunanza, frequentata da un numero straordinario di persone, la seguente proposta della sua presidenza: di abbandonare d'ora innanzi la disposizione, presa nell'anno 1817, nell'introduzione delle esistenti Corporazioni mercantili, di tenere le liste personali del ceto mercantile in due libri speciali, di cui uno contiene esclusivamente i nomi dei Cristiani, e l'altro quelli degl'Israeliti, e di tenere d'ora in poi un solo registro dei negozianti di Varsavia per tutte le confessioni, in prova della reciproca simpatia e tolleranza manifestata fra i professanti le due religioni negli ultimi avvenimenti, e quindinnanzi dominante; con che verrà agevolata, se non direttamente, almeno in modo indiretto, la futura equiparazione degli Israeliti ne' diritti. Questa proposta (come già si annunciò telegraficamente) venne approvata, e vi si aggiunse inoltre l'invito alle Maestranze e Corporazioni industriali di proporre la medesima riforma nella loro sfera, e si elesse immediatamente un certo numero di fabbricatori per disporre un'Assemblea allo scopo accennato. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 16 marzo:

« Il conte di Goltz, inviato prussiano a Costantinopoli, presentò, l'11 corrente, al Sultano, il conte Perponcher, arrivato ultimamente dalla Siria, dov'era stato mandato dall'Ordine di S. Giovanni, per fondare un Ospitale destinato agli ammalati delle varie Confessioni religiose, che ringraziò Abdul-Magid delle agevolezze procurategli dalle Autorità ottomane in Siria nell'adempimento del suo incarico. Il Sultano gli fece ottima accoglienza, e lo insignì dell'Ordine del Megidiè di terza classe.

« Il granvisir, Riza pascià, e molti uffiziali di stato maggiore, assistettero, l'8, all'esperimento d'un nuovo cannone rigato, fuso in una fabbrica imperiale. I risultati ottenuti furono sodisfacenti. »

Una corrispondenza diretta da Costantinopoli, del giorno 8, all'*Indépendance belge*, annunzia che i recenti disordini, avvenuti sulla frontiera del Montenegro, ed ai quali presero parte gl'insorti dell'Erzegovina, hanno dato luogo a trattative fra Vienna e Costantinopoli, in vista di una convenzione da conchiudersi fra' due Governi per un'azione repressiva comune in quelle contrade. Questa convenzione dovrebbe essere sottomessa all'approvazione delle altre Potenze. La flotta ottomana si preparerebbe, d'altra parte, a recarsi al più presto nell'Adriatico, a fine di operare simultaneamente colle truppe di terra. *(G. di G.)*

REGNO DI GRECIA.

In Atene furono pubblicati i nomi de' nuovi senatori. Sono in numero di 17, e troviamo fra essi due ministri (Miaulis e Kontariottis), quattro generali maggiori (Notarà, Tzavella, Peraibos e Petmesà), il presidente della Corte dei conti Silivergos, e il bibliotecario Tipaldo. »

INGHILTERRA.

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Londra 17 marzo:

« La Duchessa di Kent, madre della Regina Vittoria, è trapassata a miglior vita, la mattina di sabato scorso, alla presenza della Regina, del Principe Alberto e di parecchi altri membri della famiglia reale. Era da alcun tempo afflitta da un morbo dolorosissimo, il canchero, ma non vi era ancor segno di morte imminente, quando venerdì, nel pomeriggio, l'inferma aggravò. Fu tosto chiamata da Londra la Regina, la quale rimase presso la madre, finchè ebbe esalato l'ultimo respiro. La Duchessa di Kent fu assai amata e stimata in Inghilterra. Aveva tolto a marito il Duca di Kent, fratello del Re, quando potevasi appena ammettere come probabile che la loro progenie sarebbe salita sul trono. Visse con quel Principe, noto per la ruina delle sue sostanze, in istato quasi di povertà, se si considera la loro alta condizione. Rimasta vedova, colla scarsa eredità, si diede ad educare la figliuola con quella dignità e convenevolezza, che ha tutto il mondo ammirato. Divenuta madre della Regina d'Inghilterra, continuò nella sua consueta modestia, e non cambiò le usanze del vivere, se non per quel tanto che il decoro o le esigenze di Corte richiedevano. Con fermezza e senso singolare di giustizia sostenne, in congiuntura gravissima, la fama d'una persona addetta alla sua casa, contro le accuse mosse, o per malizia o per errore, da tutti della Corte della Regina e dalla Regina stessa.

« Dal primo giorno che approdò in Inghilterra, fece sue le nostre usanze, e maniere, il nostro culto, i nostri passatempi; divenne infine vera dama inglese, e membro della Società e del popolo britannico. Perciò la sua morte è pianta da tutti, ed è comunemente riguardata come sventura nazionale. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Dal nuovo giornale greco Ἐργεγερσία in data di Corfù 14 marzo, togliamo i seguenti brani sulle discussioni di quella Camera dei deputati, dai quali si potran rilevare i motivi per cui essa venne aggiornata dal lord Alto Commissario a sei mesi:

« Nella seduta del 2 marzo, il vecchio Dandolo fece varie proposizioni, fra cui che il Senato ed il Lord debbano giustificarsi innanzi alla Camera dei rappresentanti per aver fatto spese straordinarie senza l'approvazione del Parlamento; altrimenti che si accusino innanzi la Regina.

« Al 4 marzo, l'onorevole signor Dandolo sostenne che i rappresentanti del Governo non possono aver parte nelle discussioni della Camera secondo la Costituzione, che soltanto allorquando si tratta semplicemente di atti governativi; varii deputati affermano. Il rappresentante del Lord si oppone. Il presidente osserva che non era quistione da discutersi in quella seduta, e li chiama all'ordine. — 5 marzo. Si ammette unanimemente la prima parte della proposizione del sig. Dandolo, ossia che siano chiamati il Senato ed il Lord a giustificarsi; la seconda parte, che riguarda l'accusa innanzi alla Regina, si rimette, poichè si prevedevano forti discussioni. Il sig. Dandolo osserva che, secondo il trattato di Parigi del 1815, non ha diritto la Protezione che semplicemente sulle fortezze che esistevano allora. Osserva che il Governo militare ha innalzato varie fortificazioni su terre, che appartengono al Governo ionio, e chiama l'attenzione della Camera su tale proposito. Il 7 marzo, nulla di considerevole.

« Il 9 marzo. La Commissione, eletta per preparare la risposta a S. E., presenta il suo progetto per essere discusso dalla Camera. Il progetto dichiara che l'Assemblea de' deputati, essendosi radunata nel tempo fissato dalla Costituzione, ha proclamato per proprio diritto l'apertura della terza sessione dell'undecimo Parlamento. Dichiara che la condizione dell'Ionio è tristissima, e che ciò deriva dalla Protezione, che tende ad annientare l'indipendenza dell'Ionio, sebbene riconosciuta da trattati europei; che la libertà dell'esprimersi fu a molti cagione di punizione; e che tutto, in poche parole, si trova in disordine: e di più, che i diritti costituzionali della Camera stessa non hanno potuto avere piena applicazione. Che tale condotta della Protezione è in contraddizione co' principii liberali della nazione inglese. Finisce col promettere che la Camera avrà in considerazione i progetti del rappresentante dalla Protezione, ma che i rappresentanti dell'Ionio nutrono la speranza che non sia lungi il giorno, in cui i voti di questa terra ellenica saranno esauditi.

« Questo progetto di risposta, sebbene bastantemente forte, i rizospasti di certo vorranno che sia più forte ancora, e si prevedono discussioni.

« Letto il progetto, il deputato Pachomi vuol leggere un altro suo progetto. Il presidente, vedendo dal proemio che trattavasi di una proposizione riguardo all'unione dell'Ionio colla Grecia libera, impedisce Pachomi di proseguire. Pachomi si oppone e prosegue. (*Disordine e tumulto nella Camera.*) Il presidente chiama la Camera all'ordine e dichiara che aggiorna la seduta per mezza ora. La Camera si alza tutta in piedi, e si protesta contro il presidente, dichiarando che, se il presidente aggiornasse la seduta, essa innalzerebbe al seggio del presidente il vicepresidente, e così la seduta sarebbe continuata. Pachomi intanto prosegue, e propone che il popolo Ionio proclami la sua unione colla Grecia, per votazione generale. Varii deputati osservano che la proposizione è intempestiva, ed esprimono delicatamente sospetti sulla sincerità della proposizione. Valaoriti propone che la discussione della proposizione sia aggiornata. Lombardo osserva che, sebbene intempestiva la proposizione, una volta che si è fatta, non istava nel decoro della Camera di non discuterla subito; egli dunque propone che la Camera si rivolga ai popoli, ai rappresentanti e ai Governi dell'Europa, per chiedere che la Grecia sia data alla Grecia. Monferato, uno dei primi martiri dell'indipendenza, riguarda come intempestive ambedue le proposizioni, poichè la Camera non si è prima privatamente consultata su questo altissimo soggetto. (*Ripetuti e grandi applausi.*) La seduta intanto si aggiorna.

« All'11 marzo. Letto il processo verbale della precedente seduta, entra il segretario del rappresentante della Protezione, latore di un indirizzo di S. E. alla Camera. Per mezzo dell'indirizzo, S. E. osserva che due proposizioni anticostituzionali sono da discutersi: l'una, che il popolo ionio sia chiamato a votare l'unione sua col Regno greco; l'altra, che la Camera si diriga ai popoli, ai rappresentanti e ai Governi dell'Europa per domandare che la Grecia sia data alla Grecia. S. E. spera che la Camera, avendo di mira il bene del paese, ritirerà queste due proposizioni. Lombardo s'alza e parla con forza e con energia. Egli dice che la politica inglese è in contraddizione, e *che coloro, che sono i campioni della libertà, opprimono questi popoli*; finisce col dire: « « Rappresentanti dell'Ionio! l'arbitrio del potere entra pure in quest'Assemblea. Il rappresentante della Protezione, per mezzo del suo indirizzo, v'impedisce la libertà di esprimere i vostri voti. Io propongo una rinunzia generale » » (grandi applausi e ripetuti) Monferato osserva che in tali circostanze i deputati sentono il bisogno di consultarsi onde meglio stimatizzare la condotta del Lord. Lombardo risponde che in tali circostanze si consiglia il cuore e non la mente. Dietro proposizione di Valaoriti, la seduta è aggiornata per mezz'ora. Passata la mezz'ora, la seduta continua. Entra di nuovo il segretario di S. E. con un altro indirizzo, che aggiorna la Camera per sei mesi. »

E col chiudere la bocca ai deputati delle Isole Ionie l'Inghilterra prova al mondo come rispetti la giustizia e sia coerente nei suoi atti politici; protegge la rivoluzione in Italia, e nelle Isole Ionie proibisce perfino l'espressione della voce nazionale. *(Diav.)*

FRANCIA.

Si assicura che, per preghiera del Governo francese, gli ambasciatori, incaricati di annunziare alle varie Corti l'assunzione del nuovo titolo di Vittorio Emanuele, non partiranno da Torino che sulla fine del mese. La Francia, ben sapendo che l'Inghilterra riconoscerebbe tosto il Re d'Italia, e non essendo disposta per ragioni diplomatiche a fare lo stesso, desidera una dilazione. *(Lomb.)*

Troviamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 20 marzo:

« Le discussioni del Corpo legislativo furono oggi molto appassionate, versando sulla città di Parigi e sulle demolizioni scandalose, che sono quasi una minaccia di abbattere tutta la capitale per ricostruirla di nuovo. Il sig. Picard, in un brillante discorso, si dichiarò avverso all'ordinamento municipale della città, ed il sig. Billault gli rispose con grande vivacità. Poscia il sig. Giulio Favre profferì un discorso moderatissimo sugl'inconvenienti del sistema militare per l'Algeria.

« Si afferma che l'Imperatore è vivamente preoccupato da' discorsi del Corpo legislativo; nè lo cela. Egli non si pente però del decreto del 24 novembre; ma è persuaso che le Camere abusarono del diritto ad esse conferito. Anche i ministri sono commossi dal vedersi fatti segno a sì forti attacchi. Napoleone III riconosce ora che il sig. Persigny non erasi ingannato, quando proponeva, come naturale conseguenza del sopraccitato decreto, lo scioglimento del Corpo legislativo. Infatti egli aveva addotto questa buona ragione, che i deputati attuali erano usciti dall'elezione in un tempo, in cui era perfetto l'accordo tra il Governo ed il partito legittimista, ma che, dopo, le circostanze eransi talmente mutate, che i medesimi deputati non potevano più difendere la politica governativa. Le discussioni legislative hanno mostrato come l'opinione del ministro fosse giusta, e l'Imperatore n'è convinto, ora che si vede senza posa preso di mira dagli ultramontani. Da ciò la voce ch'egli inclini un poco a stringere alleanza col partito democratico; voce, a cui dà un certo credito l'attitudine moderata di Ollivier, Darimon, Giulio Favre, ecc., ecc.... Si è osservato altresì che il sig. Morny aveva usato co' deputati democratici di riguardi, a cui non erano soliti ancora. Tuttavia, malgrado codeste voci, che non mancano d'una certa speciosità, vi sono ancora, nelle regioni governative, degli speculatori spaventati da una tale alleanza co' *rossi*, e che fanno osservare all'Imperatore, com'essa potrebbe far sorgere circostanze simili a quelle del 1851. E' gli domandano se, avverandosi di nuovo lo stesso caso, consentirebbe a torsi da una condizione violenta con un colpo di Stato, come nel 2 dicembre.

« È evidente che queste osservazioni saranno pesate dall'Imperatore; ma, pel momento, ne risultano tergiversazioni, principalmente a proposito della quistione romana. È un tempo di sosta: ignorasi quel che si farà. »

Il Principe Napoleone, nel suo discorso al Senato, asserì, fra le altre cose, che Giorgio Cadoudal è un delinquente più grande del regicida napoletano A. Milano, e che il Re Luigi XVIII ha commesso un'infamia, nobilitando la famiglia d'un uomo, che fu condannato a morte « per avere trucidato molte persone. » Egli è uno sfigurare palesemente la storia il rappresentare G. Cadoudal quale autore o complice dell'attentato della macchina infernale contro Napoleone, e raccontare che per *questo* attentato è stato condannato e giustiziato. G. Cadoudal fu estraneo alla macchina infernale; è cosa storicamente dimostrata aver egli manifestato la sua disapprovazione per quell'attentato. Soltanto quattr'anni dopo, cioè nell'anno 1804, doveva essere eseguito quel progetto, la scoperta del quale ebbe per conseguenza l'arresto e la condanna di Cadoudal, e che doveva consistere nell'assalire il primo console sul *Quai Chaillot*. Questo progetto non venne posto in esecuzione; ciò nulla ostante Cadoudal venne condannato per « cospirazione » e divisato attentato. Il nipote di Giorgio Cadoudal ha già pubblicamente protestato contro le asserzioni del Principe Napoleone. *(G. Uff. di Vienna.)*

A proposito della morte, testè accaduta, del conte Tascher de la Pagerie, si narra il seguente curioso aneddoto. Nell'anno 1812, essendo egli aiutante del Principe Eugenio, fece celebrare in Krasnoe (Russia) un ufficio funebre pel generale conte Ornano, creduto morto nella battaglia. Adesso, dopo quarantanove anni, questo stesso conte Ornano, ora comandante degl'Invalidi, fu quello che, nelle esequie del conte Tascher, teneva uno dei capi del drappo mortuario. *(G. di Col.)*

Arrivò a Parigi il figlio maggiore del generale Fergola già comandante della cittadella di Messina. *(Persev.)*

Si assicura che Blanqui e dieci suoi compagni di carcere saranno condannati al bando nell'Algeria. *(Arm.)*

SVIZZERA.

Le negoziazioni tra il Consiglio federale e il Gabinetto di Torino sulla questione del Vescovato del Ticino, continuano. Secondo la *Gazzetta di Maddeburgo*, il signor di Jocteau ha consegnato al Consiglio federale una nuova Nota concernente quest'affare, la quale propone la nomina di commissarii per regolarlo. La Svizzera può salutare con gioia questa misura, come un primo passo per togliere di mezzo le difficoltà esistenti fra di essa e la Sardegna; ma un'osservazione da cui è accompagnata, le toglie quasi ogni valore. Il Gabinetto di Torino minaccia che, nel caso che il Consiglio federale dovesse da sè solo disporre dei beni nel Canton del Ticino, appartenenti alla mensa vescovile di Como e Milano, le rendite della quale sono destinate a sostenere le spese di quelle cure parrochiali, e delle cure parrochiali della valle Poschiavo, il Piemonte sopprimerebbe i posti gratuiti per gli Svizzeri nel Collegio Borromeo di Milano. Il Consiglio federale non ha ancora dato alcuna risposta. Oltre l'affare del Vescovato del Ticino, v'ha anche sul tappeto un altro argomento fra la Sardegna e la Svizzera. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo una corrispondenza da Berna dell'*Union* di Parigi, l'inviato sardo presso la Confederazione svizzera, si è lagnato in modo singolare, presso il Presidente della Confederazione, pel linguaggio dell'indulto quaresimale di quest'anno, del Vescovo di Losanna e Ginevra. In quest'indulto, trattasi delle persecuzioni che soffre Pio IX da parte di « figli ribelli ». Il Presidente della Confederazione ha comunicata la lagnanza al Governo di Friburgo, il quale, per parte propria, ha declinato ogni intervento, e nella sua risposta ha posto in rilievo, che nella Svizzera v'ha libertà di stampa; che, del resto, il Governo piemontese si è mostrato meno sensibile a rimpetto della manifestazione dell'Episcopato francese. *(Idem).*

GERMANIA.

Il professor Edel, nella sua proposta sull'argomento dell'Assia elettorale, parlò nella Camera dei deputati bavaresi dell'avversione, accumulatasi fra le razze tedesche, la quale viene adesso diffusa con usura nell'interesse dei nemici della Germania.

« Soltanto colle amare rimembranze di quegli avvenimenti si possono spiegare cose, che diversamente sarebbero incomprensibili ed inesplicabili. Vediamo in Europa conculcato l'antico *gius* delle genti; vediamo come il *gius* delle famiglie dei popoli europei dev'essere stabilito dietro principii nuovamente proclamati; e se consideriamo questi nuovi principii, li vediamo rivolgere le loro punte contro la Germania, precisamente come se l'Europa fosse congiurata per indebolire la Germania e ridurla al nulla. Il principio del non intervento, ad eccezione degl'intervenienti privilegiati, il principio delle nazionalità, vengono mantenuti conto di noi all'Oriente. Ma se vogliamo farne uso al Nord, come ci autorizzerebbero validi trattati, ci viene opposto: una necessità europea proibisce a voi, Tedeschi, di fare ivi ragione. Se volessimo farne uso in Occidente, ci verrebbe opposto, con riso di scherno, che sta contro di noi il principio dei confini naturali; e quanto a lungo avremmo ancora da aspettare perchè non venga dall'altra parte mantenuto fermo contro di noi? Si è formata in Europa una Provvidenza moderna, che invita a venire a lei i popoli satolli di dolori. L'esito è quello, che abbaglia la moltitudine. Non si creda che gli effetti del *gius* delle genti s'arrestino, e che la timidezza di coloro, che avrebbero dovuto entrare in campo pel diritto, non abbia agito sulla moltitudine del popolo, demoralizzandola. E che cosa succede fra noi? Succede tutto il possibile per aizzare Tedeschi contro Tedeschi, per rompere le antiche alleanze e versarvi a gocce il veleno. Con ciò vengono sorpassate le più ardite aspettazioni dei nostri nemici. Colui, ch'è certo dell'approvazione del Principe Napoleone, non può dire che sia questo per noi un trionfo degno d'invidia. Ritener egli come preventivamente condannato ogni atto che il Principe Napoleone dichiara avvenuto nell'interesse della Germania.

« ... L'oratore riguarda la consolidazione di una nuova Italia, con questi mezzi ed in queste congiunture, come cosa, che desta apprensioni per tutta la Germania, sia per la meridionale che per la settentrionale. Le nostre relazioni coll'Italia sono assicurate da una storia di oltre 1000 anni. Il risultato è semplice: noi, Tedeschi, siamo stati a rimpetto degl'Italiani o l'incudine o il martello. L'Italia unita e consolidata ha non solamente dominato il Danubio e il Reno, ma eziandio spinto le stazioni delle sue legioni molto addentro nel cuore della Germania. I nostri padri le ebbero cacciate fuori, ed anche preso piede fermo in Italia. Adesso trattasi dell'ultimo baluardo, ch'è rimasto ancora ai Tedeschi in Italia. Autorità militari hanno provato che, senza questo baluardo il Tirolo meridionale non può essere difeso che con difficoltà straordinaria; quasi niente affatto Trieste. E la conservazione di questo baluardo non dovrebb'essere un interesse tedesco? Dove dovrebbero avere principio gl'interessi tedeschi? *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Leggesi nell'*Eco d'Italia*, giornale di Nuova Yorck, del 1.° marzo:

« Appena l'arrivo improvviso di Lincoln fu conosciuto in Washington, che tutto il Corpo diplomatico si affrettò a visitare l'illustre viaggiatore, e le loro, benchè private, dimostrazioni furono più che espressive d'una simpatia, che non si può dissimulare.

« Uno dei primi oggetti, ai quali il nuovo Governo rivolgerà probabilmente l'attenzione del nuovo Congresso, sarà una completa revisione dell'attuale sistema doganale, tanto più che la presente tariffa, e le modificazioni recentemente introdotte, non sodisfanno agl'interessi, nè alle viste di alcuno, nè a quelle della nazione in generale.

« Il progetto di legge, riferito al Congresso dall'onorevol sig. Colfax, tronca, almeno per ora, il servizio postale cogli Stati insorti. Una tale misura fu ricevuta con grida di disperata abbominazione dalle turbe di tagliagole di Charlestown e Savannah, e altri porti, ove si dava per assoluto che il Governo degli Stati Uniti dovesse continuare a fare le spese delle poste, corrieri, ecc., e ch'essi intascassero i proventi dei pacchi, lettere, ecc.

« Corre voce che, in vece di otto milioni, che da principio il Governo federale era autorizzato a prendere a prestito, visti i considerevoli vuoti, lasciati nelle Casse pubbliche dai moderni *Cartouches*, Cobb, Floyd, Thompson e C., il nuovo segretario delle finanze dovrà contrattare un prestito di circa 14 milioni, onde così provvedere a tutte le spese più urgenti.

« La scorsa settimana, oltre all'orribile attentato, che si dice sia stato scoperto contro la vita del Presidente eletto, la pubblica indignazione fu accresciuta dalle notizie arrivate al Governo federale, e dalla defezione del generale Twiggs, che comandava le truppe del Governo nello Stato del Texas.

« Di tutti i tradimenti, che in questi ultimi tre mesi si verificarono in questo paese, quello di questo generale è forse il più scandaloso e disgustante. Egli pose volontariamente nelle mani dei ribelli tutt'i forti e magazzini del Governo federale. » *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 23 marzo a. c., si è graziosamente degnata di chiamare al Consiglio di Stato i finora consiglieri dell'Impero, Carlo barone di Geringer, Francesco conte Mercandin, Maurizio conte Almasy, Luigi barone di Fliesser e Metello barone di Ozegovic, sollevandoli dal posto di consiglieri dell'Impero e di nominarli consiglieri di Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 23 marzo a. c., si è graziosamente degnata di chiamare al Consiglio di Stato il presidente della Prefettura di finanza lombardo-veneta, Luigi cavaliere di Holzgethan, ed il consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, D. Eduardo Giulio Quesar, e di nominarli consiglieri di Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 21 corrente, diretto al Ministro di Stato ed al Cancelliere aulico ungherese, in seguito all'altro Sovrano Autografo 5 corrente, si è degnata graziosissimamente di approvare la proposta, fatta dal Patriarca Rajacic, che il Congresso nazionale della popolazione serbica del preesistente territorio amministrativo della Serbia e del Banato venga convocato pel 28 (16) di marzo, e sia composto dei Vescovi greci non uniti di Neusatz, Temeswar e Versetz, ed inoltre di 25 deputati dello stato ecclesiastico, e 50 del secolare.

Contemporaneamente, si è degnata S. M. I. R. A. di autorizzare il Patriarca Rajacic a pubblicare l'avviso di elezione per questo Congresso nazionale.

Relativamente al riparto dei deputati ecclesiastici e secolari, ed alle modalità delle elezioni, S. M. I. R. A. si è degnata di sancire il Regolamento per le elezioni proposto dal Patriarca Rajacic, ordinando che lo stesso abbia a servire di norma rigorosissima, senza però che con ciò venga per l'avvenire menomamente alterato il numero ed il riparto dei deputati al Congresso nazionale ordinario, stabilito col Rescritto dichiarativo della nazione illirica del 16 luglio 1779.

Del tenore di questi Autografi Sovrani, S. M. I. R. A. si è degnata di porre in cognizione anche il presidente del Dicastero aulico provvisorio croato-slavo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 marzo.

Il *Siècle* sorprende i suoi lettori colla seguente asserzione, che annette ad un articolo sull'investitura di Vittorio Emanuele come Re d'Italia: « Ci viene offerta una occasione solenne di rannodare le relazioni diplomatiche, non è guari interrotte coll'Italia, e non ce la lascieremo sfuggire. Un ambasciatore francese (*Ambassadeur*, e non semplicemente *Envoyé*) verrà accreditato presso il Re d'Italia a Torino, e presto a Roma. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo notizie della *Gazzetta di Agram*, la sollevazione dei raià nell'Erzegovina acquista sempre più estensione, viene appoggiata energicamente dai Montenegrini, ed ha ora esercitato la sua influenza anche sulla Bosnia.

Secondo quelle notizie, non è il raià, che sia propenso ad una sollevazione contro i Turchi, al pari de' suoi fratelli nell'Erzegovina. Sarebbero invece i Bosniaci maomettani, i beg, agà e spahi bosniaci quelli che fanno temere una sollevazione contro il Governo della Porta, contro gl'impiegati ottomani loro avversi, in breve contro il sistema attuale:

« Tutte le notizie, che riceviamo dalla così detta Craina e Behia (Croazia turca) e dalla Bosnia, si accordano in ciò che gli animi della nobiltà bosniaca, non solo sono assai tesi, ma anzi pronti a fatti aperti.

« Basterebbe che le truppe imperiali turche soffrissero una forte sconfitta da parte degl'insorti, che le attorniano, perchè si avesse a temere che la popolazione maomettana indigena si sollevasse contro il sistema, introdotto da Omer pascià colla forza delle armi nella Bosnia, e cercasse di rimettersi in possesso de' suoi antichi diritti e privilegii, sì spesso confermati dalla Porta.

« E pur sempre un grave segnale se il Maomettano, per solito sì chiuso e taciturno, si pronunzia apertamente in luoghi pubblici sulle sue mire, e non fa alcun mistero di quanto egli ha in mente di fare. »

Non avere finora il Governo turco controperato energicamente a questo spirito pubblico minaccioso, nè cercato di porvi rimedio. Temesi che, se esso dovesse venire nella necessità di dovere spedire sul teatro della guerra le poche truppe regolari, che ancora ci sono nella Bosnia, e procedere ad una nuova coscrizione sì mal veduta nella Bosnia, i *basci-bozuk*, condotti dai loro beg ed agà, prenderebbero colla popolazione maomettana una posizione contro le truppe imperiali turche. *(G. Uff. di Vienna.)*

I fogli sardi affermano di sapere da Costantinopoli « che la Prussia e l'Austria hanno inviato, come la Francia e la Russia, Note reclamanti riforme urgenti a causa dell'insurrezione dell'Erzegovina. Altri timori. La Porta ha chiamato 50,000 *redif.* S'ha da Bairut che l'emigrazione dei Cristiani da Damasco continua. »

Regno di Sardegna.

La mattina del 22, una deputazione della Camera presentò un indirizzo al Re, il quale, fra le altre cose, rispose: « Si dice che adesso conviene usare prudenza; ma, quando l'ora della prova sarà arrivata, la nazione mi troverà al mio posto. So quanto possa far calcolo degl'Italiani, e questi sanno quale calcolo possano fare sopra di me. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 25 marzo:

« Decisamente il clima del mezzogiorno dell' Italia non è punto favorevole agl' Italiani delle altre Provincie. La febbre tifoidea conduceva in Napoli alla tomba, nel fiore degli anni, il cav. Riccardi, genero del Farini; e, colpita dalla stessa malattia, spirava testè a Palermo, tredicenne appena, la figlia primogenita del marchese di Montezemolo; il quale è anch' egli infermo tuttavia. Lunga malattia subiva pure in Napoli il Farini, e ora il telegrafo ci annunzia che il comm. Nigra è ammalato: sappiamo però, per ulteriori notizie, che l' indisposizione del Nigra non è tale da ispirare inquietudine di sorte; e che anco il Montezemolo è in via di miglioramento.

« La notizia, corsa da qualche giorno, essere intenzione di S. M. di recarsi a soggiornare per alcun tempo in Napoli, è per lo meno prematura.

« Attendesi a Torino il generale Cialdini, il quale è già da qualche giorno partito da Messina. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 *marzo.*

Il Congresso nazionale serbico fu convocato pel 28 marzo. (*V. sopra*). Invece della Luogotenenza croato-slavona, finora esistente, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare che venga istituito in Zagabria un regio Consiglio di Luogotenenza pei tre Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia. (*O. T.*)

Vienna 23 *marzo.*

La *Gazzetta Austriaca* dice che Balabine ha ricevuto l' ordine di dichiarare uffizialmente, che la Russia rende responsabile il principe del Montenegro, onde i Montenegrini rimangano estranei alle turbolenze che agitano l' Erzegovina. (*Diav.*)

Torino 23 *marzo.*

Alla fine della seduta, Sirtori, rispondendo al ministro della guerra, afferma che la spedizione di Napoli venne intrapresa contro la rivoluzione, e che l' esercito meridionale fu offeso e maltrattato. La parola dell' oratore solleva grida di protesta. Il presidente copresi, e la seduta è sospesa. Riprendesi dopo. Lamarmora insisiste pel suo ordine del giorno, che viene dalla maggioranza respinto. (*Grande emozione.*) (*Persev.*)

Torino 24 *marzo.*

Napoli 22. — Fu pubblicata una circolare del consigliere di grazia e giustizia ai procuratori di Corti criminali, eccitandoli a prendere cognizione dei contratti fraudolenti e delle marversazioni delle Autorità amministrative a cui accennano i giornali. Rendite 68 : 00, 77 : 1/2, 76 : 1/2.

Parigi 24. — Leggesi nel *Moniteur*: Ricevendo la deputazione dell' indirizzo, l' Imperatore ha risposto: « Ringrazio la Camera dei sentimenti, ch' essa esprime e della fiducia in me riposta. Se questa fiducia mi onora e mi lusinga, io me ne credo degno per la costante sollecitudine posta nel considerare le questioni sotto il punto di vista dell' interesse della Francia. Convenire alla sua epoca, conservare del passato tutto ciò, che aveva di buono e prepararsi all' avvenire, sgomberando il cammino della civiltà dai pregiudizii, che la incagliano, come dalle utopie, che la compromettono: ecco come legheremo ai nostri figli giorni prosperi e tranquilli. Malgrado la vivacità della discussione, non m' incresce menomamente di vedere i grandi Corpi dello Stato intavolare questioni politiche molto difficili. Il paese ne approfitta sotto molti rapporti. Questi dibattimenti lo istruiscono, senza poterlo inquietare. Sarò sempre lieto di trovarmi d' accordo con voi, che siete usciti dallo stesso suffragio e siete guidati dai medesimi sentimenti: aiutiamoci scambievolmente per concorrere alla grandezza e alla prosperità della Francia. » (*FF. SS.*

Napoli 19 *marzo.*

Stamane ebbe luogo una festa della Società degli operai, nel Teatro S. Carlo, in onore del generale Garibaldi. Il professore Zuppetta tenne un discorso relativo. Il commendatore Nigra vi è intervenuto. Venne benedetta una bandiera in San Francesco di Paola. Si fece una passeggiata della guardia nazionale, della Società degli operai, e della popolazione per la città, sonandosi l' inno di Garibaldi. Nessun disordine è avvenuto. Il sindaco ha invitato la popolazione ad illuminare stasera per l' onomastico di Garibaldi. La città è perfettamente tranquilla. (*Persev. e O. T.*)

Napoli 21 *marzo.*

Il *Popolo d' Italia* ha accusato Dumas d' aver preso dal Governo di Garibaldi ingenti somme. Dumas ha sfidato Filippo De-Boni, prendendo per testimonii Teleky e Winkler. Massari, Scialoia ed il marchese Bellà sono pure accusati nell' articolo. (*G. di Mil.*)

Napoli 22 *marzo.*

Dicesi che Spaventa riterrà i Dicasteri degl' interni e la polizia; Imbriani l' istruzione pubblica, l' agricoltura ed il commercio; Oytana le finanze. Nigra è ammalato. La processione della Madonna Addolorata fu eseguita nella via di Toledo, col concorso del Municipio e della guardia nazionale. Fuvvi qualche grido reazionario, che ha cagionato un timor panico, e qualche fucilata tirata all' aria. La guardia nazionale ha ristabilito l' ordine fra gli evviva all' Italia, gridati dalla popolazione. (*FF. SS.*)

Pietroburgo 21 *marzo.*

L' odierno *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiara falsa la voce, sparsa da alcuni giornali, che Gabinetti esteri abbiano dato consigli al Governo russo in occasione delle turbolenze di Varsavia. Secondo la *Börsenzeitung*, il divieto d' introdurre ed esportare in Russia viglietti di credito e del Tesoro, fu tolto. I telegrammi, che giungono dalle Provincie, annunziano l' accoglienza entusiastica ch' ebbe il manifesto sull' emancipazione dei contadini. (*FF. di V.*)

Londra 23 *marzo.*

Lord John Russell dice che il popolo di Varsavia ha dato prova di grande moderazione, malgrado le circostanze provocatrici, in cui s' è trovato. La politica inglese è di prevenire i pericoli di un' occupazione permanente in Siria. Spera che, prima che l' occupazione cessi, sarà stabilito un accomodamento pel Governo del Libano. Lewis dichiara che i giureconsulti hanno consigliato di non procedere oltre nell' affare per l' emissione de' biglietti Kossuth.

Woodehouse, rispondendo ad Ellenborough, dice esser probabile che l' Holstein respingerà le proposte della Danimarca. Le ostilità non potrebbero cominciare prima di cinque o sei mesi.

A Grenoble, Reynaud venne condannato alla reclusione perpetua. (*FF. SS.*)

Parigi 22 *marzo.*

Gli abitanti di Corfù soscrivono una petizione, la quale domanda l' annessione delle Isole Ionie al Regno di Grecia, essendo esse esclusivamente composte di Greci. Le soscrizioni sono numerose. Lo Czar ha deciso di mantenere le concessioni alla Polonia; ma rifiuta di ristabilire la Costituzione del 1815. Corre voce che Gortschakoff sarà sostituito. A Berlino si parlava di una crisi ministeriale; ma ora dicesi, che il Ministero Hohenzollern resterà. Nel Corpo legislativo francese Lemercier parla in favore del Papa. (*Persev.*)

Parigi 22 *marzo.*

In risposta al discorso di G. Favre, Granier di Cassagnac, a nome della Commissione, dice: « La politica francese è cattolica e liberale, vuole il Papato senza abusi e la libertà italiana senza utopie. Nessuno della Commissione domanda di restituire al Papa le Provincie perdute, ma il Papato, per essere indipendente, ha bisogno di Roma e del suo territorio. Sostiene ch' è interesse della Francia e della dinastia di mantenere il potere temporale; combatte l' unità italiana, che considera ostile alla Francia. Conclude che, finchè duri l' irritazione reciproca tra Roma e Torino, la Francia dee aspettare, custodendo Roma e il territorio pontificio. » (*FF. SS.*)

Parigi 23 *marzo.*

(Corpo Legislativo.)

Lemercier parla in favore del potere temporale. Insiste per conoscere le mire del Governo.

Billault dice che la situazione è complicata. Da un lato, il gran successo politico ottenuto dall' Italia; dall' altro, il dominio temporale pregiudicato, minacciato. Il Governo non vuole sacrificare il Papa all' unità italiana, nè l' unità italiana al Papa. Lo scopo del Governo è di conciliare questi due interessi. La combinazione di Villafranca, ch' era la vera soluzione del problema, non fu accettata. Anche altre soluzioni vennero respinte. Dobbiamo negoziare col Papa e con Vittorio Emanuele; ci occorre del tempo. Bisogna tener conto delle popolazioni, ed anche dell' Inghilterra e dell' Austria. Ci sono difficoltà da per tutto. Non si può imporre alle popolazioni colla violenza la volontà della Francia. Il Papa ha respinto ogni transazione. Il ministro entra quindi in particolari sui dispacci di Gramont, ed altri incidenti. Termina così: « Noi siamo discendenti dai Crociati; i nostri soldati sono in Siria, in Cina, nel Giappone, dovunque l' interesse della fede cattolica abbisogna di difesa; ma siamo pure figli del 1789; la bandiera francese protegge la fede e la libertà. »

L' emendamento di Favre è respinto da 246 voti contro 5.

Ozuein sviluppa l' emendamento a favore del potere temporale. *Morny*, in nome della Commissione, combatte l' emendamento extra-politico. Il paragrafo della Commissione significa che la condotta passata guarentisce l' avvenire. Abbiamo fiducia nell' Imperatore: a lui confidiamo la cura di sciogliere sì delicata quistione. Spera che la maggioranza non ricuserà all' Imperatore un voto di assoluta fiducia. Tale è il carattere del paragrafo. L' emendamento Ozuein è ritirato.

L' emendamento di Las Cases pure. Il paragrafo 25 è adottato, meno le parole: « *resistenza ai savii consigli.* » Queste parole poi vengono adottate con 161 voto contro 90. Gli ultimi paragrafi sono votati. L' insieme dell' indirizzo è adottato da 213 voti contro 13. La deputazione presenterà domani, alle due, l' indirizzo all' Imperatore. (*FF. SS.*)

Parigi 23 *marzo.*

Costantinopoli 20. — La Commissione internazionale domanda la pronta esecuzione della sentenza contro i condannati della Siria.

Belgrado 23. — Agitazione al confine del Sud.

Varsavia 22. — Muchanoff, direttore dell' interno e dei culti, venne destituito a causa d' una circolare eccitante i cittadini (contadini?) contro i proprietarii. (*FF. SS.*)

Parigi 23 *marzo.*

Gortschakoff è mantenuto nelle sue funzioni a Varsavia. La popolazione n' è contenta. Murawieff, che primitivamente era designato a suo successore, è noto pei suoi sentimenti ostili alla Polonia. La Francia, l' Inghilterra e la Russia avrebbero impegnato la Danimarca ad abbandonare il progetto di sottrarre il bilancio dell' Holstein alla controlleria dei Ducati. La Danimarca non sembra disposta a concessioni. L' affare del Vescovo di Poitiers verrà giudicato la settimana prossima. (*Persev.*)

Parigi 24 *marzo.*

Corre voce che nel Messico vi sia un' agitazione minacciosa pei nazionali francesi. Due fregate a vapore partirebbero pel Messico.

Si dice che il nunzio pontificio possa tornare prossimamente. Il Re di Siam ha ceduto alla Francia un poco di territorio ed un porto nel golfo di Siam. Sarà stabilita una strada, che metta in comunicazione Saigon col golfo.

L' *Opinion Nationale* d' oggi porta un importante articolo di Guéroult sulla dissoluzione del Corpo legislativo. Dice esservi una situazione nuova; trovarsi ora i partiti nettamente disegnati, per cui c' è d' uopo di uomini nuovi. (*Persev.*)

Berlino 21 *marzo.*

Nell' odierna seduta della Camera dei signori, il ministro della giustizia ritirò il progetto di legge sul matrimonio, e deplorò, in nome del Ministero di Stato, che un oggetto sì urgente non venga condotto a termine entro quest' anno. Il ministro delle finanze dichiarò fondate le obbiezioni contro la proposta Arnim, dopo accurata ponderazione. Aggiunse che il Ministero è autorizzato a dichiarare ch' esso non è in grado di corrispondere a quella proposta. (*FF. di V.*)

Breslavia 22 *marzo.*

I nostri fogli odierni recano una circolare secreta di Muchanow ai governatori civili della Polonia, relativamente alla loro vigilanza sulla campagna. Viene raccomandato di sorvegliare rigorosamente le persone dubbie, segnatamente gli esteri, e di prendere misure molto energiche. Doversi far conoscere a' contadini che il Governo s' adopera pel loro bene, e spera che i contadini arresteranno gli ammutinatori, quand' anche fossero i loro padroni, e li consegneranno alle Autorità. L' ultimo passo avrebbe dato argomento alla Delegazione di Varsavia di fare rappresentanze contro una misura così pericolosa. Non se ne conosce l' esito. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dresda 20 *marzo.*

Il *Dresdner Journal* d' oggi dà relazione del odierna seduta della Camera dei deputati. Il rapporto del Comitato, riguardo alla questione dell' Assia elettorale, propone unanimemente di protestare contro il diritto della Dieta germanica di porre fuori di attività la Costituzione d' uno Stato federale, ch' è in vigore, e come tale riconosciuta. Quattro membri del Comitato propongono di cooperare al ripristinamento del violato stato legale nell' Assia elettorale, mantenendo fermamente l' esistenza legale della Costituzione dell' anno 1831; altri quattro propongono soltanto di cooperare al ripristinamento di condizioni costituzionali nell' Assia elettorale. (*FF. di V.*)

Amburgo 21 *marzo.*

La *Börsenhalle* reca oggi la seguente risposta del Re di Danimarca, in data 15 marzo, al Granduca di Oldemburgo: « Con vivo rammarico ho nuovamente riscontrato nelle intenzioni di V. A. R., quella del partito della dissoluzione dello Stato, il quale ha già tentato una volta la ribellione contro i suoi aviti Sovrani. Quale Re e capo della linea più antica della Casa di Oldemburgo, saprò, pel primo, apprezzare le promesse dei miei antenati e predecessori sul trono di Danimarca. Sventuratamente, domina nel mio paese di Holstein una falsa idea de' rapporti, ma posso dichiarare francamente che non verrò mai nel caso di chiamare, nell' una o nell' altra parte della Monarchia, l' assistenza d' un Principe straniero, per ridurre i miei sudditi all' adempimento de' proprii doveri. Anch' io desidero che si ristabilisca un durevole accordo tra' miei paesi e la Germania, ed oso sperare che riuscirò co' miei sforzi incessanti, ed ora rinnovati, a conseguire questo felice scopo, per quanto l' abbia reso difficile l' ingerenza de' Governi tedeschi, fra' quali ho veduto con dolore in prima linea V. A. R. » (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 *marzo.*

(Spedito il 26, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 10 min. 16 ant.)

La partenza precipitata di Muchanow non impediva dimostrazioni alla Stazione di Varsavia ed in altre Stazioni. La famiglia reale di Napoli arriverà ne' primi giorni d' aprile a Monaco.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 26 *marzo.*

(Spedito il 26, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 55 pom.)

***Torino* 26. — Cavour, rispondendo all' interpellanza Audinot, disse: « Abbiamo diritto d' aver Roma per capitale, ma dobbiamo andar a Roma col consenso della Francia. Non appena i Piemontesi entreranno a Roma, proclameranno la libertà della Chiesa; tal libertà farà parte dello Statuto italiano. Se Roma persiste nell' idea dell' unione de' due poteri, tal politica sarebbe responsabile dello scisma, che ne potrebbe conseguire. »** (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 26 *marzo* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 80
Prestito nazionale al 5 p. %	76 70
Azioni della Banca nazionale	714 —
Azioni dell' Istituto di credito	162 50
CAMBI.	
Argento	146 50
Londra	147 —
Zecchini imperiali	6 97

Borsa di Parigi del 21 *marzo* 1861.

Rendita 4 p. %	68 25
idem 4 1/2 p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	663 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —

Borsa di Londra del 21 *marzo.*

Consolidati 3 p. %	92 1/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 5150. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, proclamato con l' Avviso 29 gennaio scorso N. 2156-361, si rende noto che nel giorno 13 del p. v. aprile si terrà in questo Ufficio altro esperimento per la vendita al miglior offerente, sul dato fiscale di fior. 5000 in Note di Banco, alle stesse condizioni, e sotto riserva della Superiore approvazione, delle realità specificate in calce dell' Avviso suddetto N. 2156-361, poste in Corva, Frazione di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, appresso alla Ditta Rossi Antonio, coi verbali 12 luglio 1817 e 5 novembre 1818, ed aventi la rendita complessiva di aust. L. 320 : 51.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 13 marzo 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., L. Fontana.

N. 6018. EDITTO. (1. pubb.)

Avviata coll' odierno Decreto, in confronto del latitante Pietro Bognù di Gio. Batt., di Susegana, domiciliato in Pordenone, del quale si annotano i connotati personali, la speciale inquisizione, come legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dal § 197 Codice penale, s' invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 15 marzo 1861.
Il Consigliere inquirente, BASSI.
Connotati personali di Pietro Bognù.

Età anni 44, statura piuttosto alta, corporatura scarna, faccia lunga, capelli castagni oscuri, fronte ordinaria, ciglie ed occhi neri, naso sottile, bocca media, barba nera rasa, mento ordinario, colorito buono, senza marche particolari visibili; vestiva giacchetta di velluto nero, calzoni lunghi di panno oscuro, gilet di cambrich a colori, stivaloni neri di pelle grossa, berretto oscuro o cappello a larghe falde, con cupola piuttosto bassa, detta alla *puf*; non aveva soprabito.

N. 5264. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola maggiore maschile comunale in Massa, di nuova istituzione, sono vacanti tre posti di maestro, aventi lo stipendio annuo, uno di fior. 350, l' altro di fior. 210 ed il terzo di fior. 200.

Ogni aspirante, entro sei settimane, trasmetta, se impiegato, mediante il suo Superiore, al rev. Ordinariato diocesano di Adria, l' istanza coi prescritti documenti, riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl' impieghi avuti.

Venezia, 14 marzo 1861.

N. 9681. SENTENZA. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A., in esito al dibattimento finale a voce del giorno 27 dicembre 1860, tenutosi al confronto di Angelo Perbellini fu Giuseppe, d' anni 26, di Tarmassia, celibe, cattolico, garzone di casolino e mediatore abusivo;

Visto il conchiuso 20 giugno 1860 N. 9681, col quale fu posto in istato d' accusa quale legalmente indiziato del crimine di omicidio per rapina, previsto dal § 135 N. 2 e punibile a mente del successivo 136, Cod. penale,

Indetto il dibattimento finale, ad onta della di lui latitanza, a sensi del § 385 Reg. di proc. penale,

Sentite le proposte e conclusioni dell' I. R. Procura di Stato, nonchè le difese del dott. Luigi Cesconi, nominato d' Ufficio, patrocinatore dell' accusato,

Ha giudicato:

L' accusato Angelo Perbellini in contumacia è colpevole quale immediato autore del consumato crimine di omicidio per rapina, previsto dal § 135 N. 2, punibile a sensi del § 136 Cod. pen., ed in applicazione de' § 284 Reg. proc., lo ha condannato alla pena del carcere duro in vita; condannato inoltre al risarcimento del danno verso la eredità dell' interfetto Antonio Meneghini, da liquidarsi in separata sede civile; nonchè al pagamento delle spese processuali, a sensi e sotto le riserve, di cui i §§ 341, 343 Reg. pen.

La presente Sentenza, non appena sarà passata in giudicato, dovrà pubblicarsi secondo le norme prescritte dal § 392 Reg. suddetto, ed inserirsi per tre volte nella Gazzetta del Dominio veneto, affiggersi all' Albo di questo Tribunale e della Deputazione Comunale d' Isola della Scala.

Verona, 27 dicembre 1860.
RIDOLFI, *Presidente al dibattimento.*
Banzatti, *Prot.*

AVVISI DIVERSI.

N. 1097. 191

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

In ordine al rispettato Decreto 28 febbraio p. p., N. 563, della Congregazione provinciale, che approva l' aumento in pianta di un quarto cancellista, si apre il concorso al posto stesso, cui è annesso il soldo annuo di fior. 302 : 40.

Le istanze di aspiro dovranno prodursi a tutto 20 aprile p. v., ed in forma legale a questo protocollo, corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Del certificato di sudditanza austriaca, ad eccezione dei nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto;

c) Degli attestati dello studio percorso, cioè, o delle quattro classi grammaticali, o del biennio della quarta elementare maggiore normale.

Il postulante dovrà dichiarare nella propria istanza se, ed in qual grado di parentela od affinità, sia legato con taluno dei civici rappresentanti, o degl' impiegati dell' Ufizio.

Pegl' individui, i quali non unissero gli studii suaccennati, o che avessero compiuti gli anni 40 di età, e che non si trovassero in attualità d' impiego regio, o presso un Comune od altro corpo morale, rendesi necessaria la speciale sanatoria a senso delle istruzioni contenute nelle Circolari 3 giugno e 26 agosto 1856, NN. 7723 e 8847, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza.

Chioggia, 15 marzo 1861.
Il Podestà,
COMM. NACCARI.
L' Assessore, Bonaldo. *Il Segretario*, Giusti.

N. 2073. EDITTO. 173

Da parte dell' I. R. Tribunale provinciale in Trieste, si porta a comune notizia, che sopra istanza della tutela del minore Kuppein Aslanovich fu Lazzaro, verrà tenuto nella sua residenza, nel giorno 9 aprile p. v., dalle ore dieci antim. alle ore due pom., il pubblico volontario incanto dei sotto notati effetti preziosi, del complessivo valore di stima di franchi effettivi 85,052, i quali verranno subastati cadauno separatamente secondo l' ordine in cui sono specificati, e deliberati al maggior offerente, ad un prezzo però non inferiore a quello della rispettiva stima, e non altrimenti che verso pronti contanti, che potranno essere effettuati anche in valuta austriaca *Banconote*, al corso però corrispondente ai franchi effettivi, portato sull' ultimo listino di Borsa.

DA VENDERSI:

1	Un brillante in forma di pero detto Armut del valore di	franchi 18,000
2	Un detto come sopra	» 19,000
3	Un anello con brillanti	» 1,800
4	Un detto » »	» 2,800
5	Un detto con diamanti	» 320
6	Una broche di brillanti e turquoises	» 15,000
7	Un anello con brillante	» 4,800
8	Un briaccialetto con brillanti e due rubini	» 2,400
9.	Un detto » » » e perle	» 2,200
10	Un collier di perle con fermois di brillanti	» 3,000
11	Un brillante	» 2,000
12	Due detti	» 1,800
13	Nove brillanti	» 2,875
14	Un detto	» 1,300
15	Un pacchetto brillanti piccoli	» 1,075
16	Un pacchetto di rubini con entrovi pezzi 25	» 5,000
17	Una perla	» 200
18	Uno smeraldo e due zaffiri	» 700
19	Due pacchetti rose piccole	» 330
20	Una turquoise con due pezzi diamanti	» 40
21	Una carta con diversi oggetti	» 60
22	Un anello senza pietra, e poche perle	» 12
23	Un diadema in argento	» 40
24	Due bocchini d' ambra con pietre false	» 300
	Assieme franchi	85,052

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Trieste, 6 marzo 1861.

N. 1275. 185

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 10 aprile p. v., si apre di nuovo il concorso alle Condotte medico-chirurgiche dei due Circondarii del Comune di Marmirolo, l' una coll' onorario di fior. 400, e l' indennizzo di fior. 200; l' altra coll' onorario di fior. 400, e l' indennizzo di fior. 100, nonchè a quella del Comune di Castelbelforte, coll' onorario di fior. 500, e l' indennizzo di fior. 150.

Le condizioni, e le notizie relative, vengono rese note coll' avviso a stampa, numero e data pari al presente, in corso di pubblicazione.

Mantova, 9 marzo 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
E. PAGAN.

N. 923-222. 192

L' I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia, fa noto al pubblico, che il sig. Gabriele dott. Fantoni del fu Vincenzo, avendo ottenuta la nomina di notaio con residenza in Chioggia, per ossequiato dispaccio dell' eccelso I. R. Ministro della giustizia 18 dicembre 1860, N. 17917, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerentevi di austr. L. 7701 : 15, pari a fior. 2695 : 40 v. a., nonchè adempiuto a quanto altro previamente gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dato da Venezia, 22 marzo 1861.
Il Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Merlo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 *marzo.* — È arrivato da Liverpool il vapore ingl. *Danube*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, e ritorna prontamente. Alle viste stava qualche legno.

Per telegrafo avemmo le notizie di Londra, ove troviamo di più interessante il ribasso della tassa di sconto a 7 p. %. Nel resto nulla d' importante; sostegno negli zuccheri ed ancora nelle granaglie, massime pei carichi viagg. Qui il mercato langue in tutto, non escluse le pubbliche carte, di cui scarsissime transazioni per mancanza di oscillazioni dalla capitale. Le valute d' oro rimasero invariate; le Banconote, ch' erano salite da 68 2/5 a 3/8, si accordavano ieri a 68 1/4; per consegna da oggi a settembre si pagavano da 67 1/2 a 68 1/2 per la facoltà di consegnare o di ricevere nel compratore o nel venditore; non variavano punto i Prestiti ed i tagliandi, tutto per altro fermamente tenuto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 *marzo.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	51 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	—
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	67 25

corrispondente a f. 148 : 69 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	[illegible] —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di LEGNAGO del 23 marzo 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 37 —	8 86 —	9 33 —
Frumentone	5 31 —	5 64 —	6 11 —
Riso nostrano	12 59 —	13 84 —	15 94 —
» bolognese	— — —	14 16 —	— — —
» cinese	11 59 —	11 99 —	12 40 —
Segala	5 31 —	5 39 —	5 47 —
Avena	3 06 —	3 14 —	3 22 —
Fagiuoli in gen.	6 11 —	6 28 —	6 44 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	12 88 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 15 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 23 marzo 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	26.60	27.12
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	17.50	17.85
Frumentone gialloncino, napoletano	16.80	17.50
Avena pronti	8.40	9.10
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso abusivo di piazza.

Trieste 22 *marzo.* — Anche le feste si frammettono all' attività degli affari, che resero pressochè inoperosa la nostra piazza in questo periodo, tanto in Banca che in mercanzie. Lo sconto si mantenne da 5 a 5 3/4 p. %. Calma nei caffè e meschino il movimento come degli zuccheri. Nei cotoni si elevarono le pretese, e non si chiusero affari; delle granaglie si vendevano st. 37,500; speculandosi in particolare nei granoni per futura consegna. I frumenti vengono meglio tenuti in Banato. D' olii poche commissioni e poche vendite. Delle frutta si è fatto qualche affare d' uva rossa, ed in quella di Smirne da f. 7 a 6. Discrete vendite delle cere; assai poco in tutto il resto.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 23 *marzo.*

Arrivati da Verona i signori: Gibson Gugl., poss. ingl. - Brauer Paolo Ugo, neg. pruss., ambi all' Europa. — *Da Trieste:* Moore Fortzth Tommaso - Whittal Gio., ambi poss. ingl., alla Luna. — *Da Milano:* Coxe Aless. - Coles Edoardo, ambi poss. amer., da Danieli. — Kinney E. C. - Russel Carlo P. - Adams Hunt J., tutti tre poss. amer., alla Ville. — Wurms Gio., neg. svizz., all' Italia. — Urussoff princ. Aless., poss., al S. Marco. — Falcke Edoardo, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Padova i signori: Fletcher W. F., poss. ingl. — *Per Trieste:* Bird Sigourney, possid. amer. — Mattessich Valentino, poss. di Fiume. — *Per Vienna:* Simpson Roberto - Morton Tommaso - Townsend Riccardo, tutti tre poss. amer. — Braunnig Enrico, neg.

Nel 24 *marzo*

Arrivati da Trieste i signori: Mac Graw A. C., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Milano:* Verdier Filippo, poss. franc., all' Europa. — Trafford Enrico Gugl. - Gowtharpe Federico, ambi poss. ingl., in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Trieste i signori: Cappelletti G., poss. — Wurms Gio., neg. svizz. — Hay F., poss. ingl. — *Per Vienna:* Urussoff princ. Aless., poss. russo. — *Per Milano:* Rowe J., poss. ingl. — Gieterman Aless., poss. amer. — Silver F., possid. irlandese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 marzo	Arrivati	571
	Partiti	643
Il 24 marzo	Arrivati	530
	Partiti	670

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 marzo 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 marzo - 6 a.	337‴, 73	5°, 2	3°, 9	80	Sereno	S. O.		
2 p.	337 , 90	10°, 0	8°, 7	68	Sereno	S.	—	6 ant. 10° / 6 pom. 9°
10 p.	338 , 82	7°, 2	6°, 0	77	Sereno	S. E.		
24 marzo - 6 a.	339‴, 20	5°, 6	4°, 1	74	Sereno	E. S. E.		
2 p.	340 , 90	10°, 0	7°, 4	66	Sereno	E. S. E.	—	6 ant. 8° / 6 pom. 10°
10 p.	338 , 80	6°, 4	5°, 3	71	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 23 marzo alle 6 a. del 24: Temp. mass. 10°, 1 — » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 13
Fase: —

Dalle 6 a. del 24 marzo alle 6 a. del 25: Temp. mass. 10°, 0 — » min. 5°, 0
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26 e 27, ai *SS. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola*), in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*) ed in *S. Pietro martire di Murano.*

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 27 MARZO

ANNO 1861 — N. 70.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1861, s' intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita elezione, da parte delle Rappresentanze comunali, dell'avvocato Antonio dott. Onesti in deputato degli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare rielezione ad un altro biennio dei signori Francesco Susan e Demenico Bonaldo in assessori presso la Congregazione municipale di Chioggia.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare rielezione del sig. Giovanni Batt. Belloni ad assessore presso la Congregazione municipale della R. città di Treviso, per un altro biennio.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro nell' I. R. Scuola maggiore maschile di Mantova l' assistente presso l' I. R. Scuola normale di Venezia, Giustino Spagnolo.

Nella 331.ª estrazione del più vecchio debito dello Stato, seguita nel 1.° marzo di quest' anno, in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, fu estratta la Serie 388.

Questa Serie contiene Obbligazioni erariali di proprietà degli Stati dell' Austria superiore dell' anno 1795, coll' originaria misura d' interesse del 5 per %, dal N. 1351 fino inclusivamente al N. 8041, per l' importo capitale di fior. 999,815, e coll' importo d' interessi, secondo la tassa ribassata, di fior. 24,995 s. 22.

I numeri delle Obbligazioni, compresa in questa Serie, saranno notificati con apposito Prospetto.

Tali Obbligazioni, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verranno scambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 per % in v. a., a senso della Norma di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 190.)

A norma della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e 28 dicembre 1859, il dì 2 aprile prossimo, alle ore 10 ant., avrà luogo la 332.ª e 333.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, nel locale destinato per le estrazioni, nell' edifizio della Banca sulla *Singerstrasse*.

Immediatamente dopo, avrà luogo la 13.ª estrazione dei numeri vincenti del prestito con lotteria dell' anno 1854.

Dall' I. R. Direzione del debito dello Stato.

Il dì 7 marzo corr., fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata X del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 23, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 15 febbraio 1861, sul trasloco dell' Uffizio ausiliare doganale di seconda classe di Aussergefild, in Boemia, a Buchwald;

Sotto il N. 24, l' Ordinanza del Ministero di finanza, del 15 febbraio 1861, sull' esenzione di porto per la corrispondenza dei notai, quali commissarii giudiziarii colle II. RR. Autorità giudiziarie, e cogli Uffizii comunali;

Sotto il N. 25, la Notificazione del Ministero di finanza, del 22 febbraio 1861, sull' innalzamento degli Uffizii principali doganali di seconda classe in Reichenberg e Zittau, ad Uffizii doganali principali di prima classe;

Sotto il N. 26, l' Ordinanza del Ministero di finanza del 22 febbraio 1861, valevole per tutte le Provincie del territorio doganale, intorno a facilitazioni, sui pesi di prova per calcolare i dazii, e per la riscossione del diritto di peso;

Sotto il N. 27, l' Ordinanza del Ministero di Stato e del Ministero della giustizia, del 26 febbraio 1861, valevole per la Dalmazia dal giorno della pubblicazione, sulla competenza delle Autorità politiche, e dei giudizii nei casi di turbato possesso.

Il dì 13 marzo a. c., fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XI del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 28, l' Ordinanza del Ministero di Stato, del Ministero della giustizia e delle finanze, del 26 febbraio 1861, pel Ducato di Buccovina, intorno all' esenzione dei già beni dominicali dalla garantia legale per l' amministrazione sostenuta dai possessori di essi di alcuni rami di giurisdizione, e pei crediti risultanti dal nesso di sudditela dei già sudditi, e per la soppressione della garantia dell' ottava (*Oktavalhaftung*);

Sotto il N. 29, l' Ordinanza del Ministero di finanza, del 4 marzo 1861, valevole per tutti i Dominii della Corona del territorio doganale generale, intorno all' autorizzazione dell' Uffizio in capo doganale di seconda classe di Segna, al trattamento di sortita dal territorio doganale generale, con domanda del riguardo al diritto di favore doganale, dei prodotti interni da spedirsi per la Dalmazia.

Il dì 19 marzo corr., fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 30, l' Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 14 marzo 1861, sul diritto d' elettori e d' eleggibili di militari, alle Rappresentanze comunali e provinciali;

Sotto il N. 31, l' Ordinanza del Ministero di finanza, del 15 marzo 1861, sul trattamento del dazio consumo della stearina (acido stearico), all' entrata nelle città chiuse delle Provincie tedesco-slave.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 marzo.

Nessuna notizia di rilievo ci fu recata ieri da' giornali di Parigi. Lasciamo dunque lo spazio del solito *Bullettino* agli estratti degli altri giornali, che si leggeranno alle rubriche rispettive.

Scrivevano da Parigi all' *Ost-Deutsche Post*, in data del 19 marzo:

« Quando i signori, che stanno discutendo l' indirizzo al Corpo legislativo, avranno compiuto il loro lavoro, anche alle Tuilerie sarà pronta la risposta dei fatti. Le discussioni sull' indirizzo affrettano le cose in Italia. L' Imperatore non può rimanere in questa posizione, a rimpetto del Papa; qualche cosa dee succedere, e succederà. Ma non per parte della Francia. L' iniziativa e la responsabilità spetterà alla Sardegna, precisamente come nell' invasione delle Marche. Potete ritenere come cosa positiva, che le truppe piemontesi marceranno verso Roma nel corso del mese di aprile. Le trattative colle Tuilerie sono in corso; però siate sicuro, che lo scambio di Note del sig. di Thouvenel se, come non v' è dubbio, giungerà a pubblica conoscenza, sarà in piena regola. Se non che, a lato di queste corrispondenze, vanno le missioni confidenziali, che definiscono gli affari. A Torino, sono già sicuri che la Francia non riterrà questa invasione come caso di guerra. Ma il conte Cavour vuole di più: egli vuole un atto di consenso; egli rinunzia ad un trattato, chiede soltanto un qualunque siasi documento diplomatico, cui possa riferirsi più tardi. Ma non l' otterrà; di ciò siate sicuro.

« Le truppe francesi si ritireranno a Civitavecchia, sulla riva destra del Tevere; anche qui il principio del non intervento servirà, per forma, di scudo; ma Vittorio Emanuele non potrà mostrare alcun documento scritto, che lo incoraggi a questa impresa. La notificazione, che il Parlamento italiano ha conferito a Vittorio Emanuele il titolo di « Re d' Italia » rimase senza risposta. Non si pensa qui a riconoscere questo titolo. Dopo, come prima, gli atti d' uffizio non conosceranno che un Re di Sardegna; tutto il resto rimane riservato al Congresso. Imperciocchè, non posso ripeterlo abbastanza: per Napoleone, checchè possa accadere, l' Italia è tuttora una questione aperta. Egli non ha ancora riconosciuto, nè l' annessione dell' Umbria, nè quella di Napoli, come neppure quella della Toscana. Tutto resta riservato all' avvenire, ed ai grandi avvenimenti, per cui la Francia trovasi così pronta in assetto di guerra, e che potrebbero maturarsi, tanto nel mese venturo, quanto da qui a sei mesi. La vecchia carta dell' Europa nulla ha di venerando per le Tuilerie, e molto meno pel *Palais Royal*, la cui influenza si va aumentando. Ambedue i cugini, l' Imperatore ed il Principe, sono animati dal pensiero di dare alla carta geografica dell' Europa una nuova forma, che le imprima il marchio della famiglia di Napoleone. Ma l' uno lo vuole per la via dell' opportunità la quale lentamente si appiana, l' altro per la via della rivoluzione, che non fa troppe cerimonie.

« Nel momento presente è all' ordine del giorno la Polonia. Vi faccio la mia riserva su ciò che sono per iscrivervi; vi dichiaro, sino d' ora, che non ci credo: ma posso assicurarvi, sulla mia parola d' onore, che persone diplomatiche di primo ordine raccontano essere stato fatto, per parte delle Tuilerie, a Pietroburgo il progetto di ricostituire nella sua totalità l' antico Regno di Polonia, sotto il dominio d' una secondogenitura russa (Leuchtenberg?). Il progetto è strano, e non può immaginarsi che nessun Sovrano della dinastia Romanoff sia per aderirvi; ma siate sicuro che non verrei a spacciarvi simiglianti stranezze, se non venissero asserite da uomini, che, per parlare col nostro linguaggio, si chiamano *des hommes sérieux*. È cosa di fatto che il principe Gortschakoff e il duca di Montebello si trovano in tale intimità, che un signore, ritornato a questi giorni da Pietroburgo, ha designato coll' espressione: *Je crois qu' ils couchent ensemble*.

« I diplomatici tedeschi, che sono accreditati a Pietroburgo, di nulla si rallegrano meno che di una tale amicizia. Ignoro affatto come il principe Gortschakoff la pensi dei progetti franco-polacchi. Sento, all' incontro, come cosa positiva, che i movimenti minacciosi, che attualmente hanno luogo nelle Provincie turco-slave, non possono calcolare sull' assistenza della Russia; che piuttosto il Gabinetto di Pietroburgo fece pervenire avvertimenti tanto al Principe del Montenegro quanto al Principe Cuza! La Russia non vuole in questo momento accollarsi nuovi imbarazzi. Ella è un' altra questione se questi avvertimenti produrranno l' effetto desiderato, imperciocchè questa volta le istigazioni e gli eccitamenti procedono da tutt' altra parte che dalla Russia. Però, su questo argomento, quanto prima più estesi particolari. »

La *Donau-Zeitung* ha quanto appresso, in data di Venezia 16 marzo:

« L'*Opinione* di Torino fa una pittura maliziosa di un caso abbastanza insignificante, avvenuto in questa Stazione della ferrovia. Ecco il vero stato della cosa:

« Lord Seymour, dopo di avere subito il giorno 22 del mese scorso, nei cancelli doganali di questa Stazione, la visita del suo bagaglio, venne dalle guardie di finanza, alle quali avevano dato nell' occhio le tasche soverchiamente ripiene del suo abito, interrogato se avesse seco cosa alcuna soggetta al dazio. Avendo egli risposto che aveva nelle tasche molti oggetti di galanteria, venne invitato dalle guardie di finanza a recarsi nel vicino Uffizio daziario, ed ivi far vedere questi oggetti. Lord Seymour si assoggettò a questo invito, sdegnato bensì, ma senza riluttanza. Essendosi coll' ispezione degli oggetti suddetti verificato che non esigevano alcuna ulteriore pratica per parte dell' Uffizio daziario, gli venne fatta libertà dagl' impiegati finanziarii di servizio, di portarli seco senz' altro. Lord Seymour diede sfogo in questa occasione alla sua stizza per l' incomodo cagionatogli inevitabilmente colla visita, prorompendo in alcune forti espressioni contro le vessazioni austriache, in fatto di passaporti e di finanza; venne però dagl' impiegati di finanza fatto capace, ed istrutto, che il trattamento, cui era stato assoggettato, non era altrimenti arbitrario, ma fondato sulla legge, che in Austria, del pari che in Inghilterra, doveva essere rispettata. Lord Seymour, nulla avendo a replicare su ciò, si allontanò borbottando dalla stanza d' Uffizio. Questa scena si passò nel locale chiuso dell' Uffizio daziario, senz' altri testimonii che gli organi di finanza, che vi ebbero parte, e non produsse il menomo romore.

« Tutte le particolarità, recate dall' *Opinione* su questo avvenimento, come di un pugno che lord Seymour avrebbe dato alla guardia, dell' intervento del commissario di polizia e delle sue scuse, non che d' invettive, che il lord avrebbe scagliato pubblicamente contro il Governo austriaco, appartengono intieramente al regno delle invenzioni. »

I carati della corona d'Italia; altro tasto che non suona bene all' *Opinione* di Torino.

* L'*Opinione*, di Torino, nel foglio 19 corrente, con un articoletto intitolato: *Un tasto che suona male*, si proverebbe a darci addosso per la franchezza delle nostre osservazioni a proposito del *Re di Roma* e del *Re d'Italia, Cipro e Gerusalemme* (V. Gazzetta del 16); ma era, come si vede, punta un po' troppo sul vivo per risponderci senza dar subito del piede in fallo. Per toccare il suo tasto, *che suona bene*, confessa, l' ingenua, che la corona dei Re d' Italia l' avrebbero avuta pel *grande* avvenimento del 14 marzo, se rimaneva a Monza. Il buon diario torinese non è ancora contento di ciò che l' Italia degl' Italiani deve ai *donativi* imperiali di Parigi; voleva che in quel siffatto *rogito* della *voltura*, vi fosse anche la Corona ferrea, co' suoi diritti, e col suo passato. Era sicuramente più comodo, e anche un tantino più affare finito.

Ma, aborrenti dalle polemiche, lasciamo che l' *Opinione* si frigga nel grasso de' suoi corrucciati padroni; tanto più che abbiamo a toccarle un altro di quei tasti, che *non suona male*. E se il tasto è questa volta un po' buffo, di chi la colpa?

Il giornalismo sbozza le pagine della storia contemporanea: ora è egli colpa della storia, se in mezzo ai fatti grandiosi, nobili, eroici, s' intromettono le atrocità, le turpitudini, le bassezze; e non di rado le meschinità, le grettezze, le puerilità? Qual meraviglia dunque se fra le pagine *serie* della storia contemporanea, intercalansene, delle facete, e perfino *burlesche*, che, a prima giunta, si direbbero fatte pe' giornali umoristici, con o senza caricature? Tanto è vero che dal sublime al ridicolo non v' ha che un passo, o più presto un salto; e che gli estremi si toccano.

Sta quindi nel nostro debito di cronisti registrar gravemente una di quelle stranezze, che farebbero scompigliar dalle risa, se gli uomini, grandi e grossi fanciulli, che non di rado diventano esagerando i loro più favoriti principii, non ci presentassero, ahi! troppo soventi, il doloroso spettacolo di simili alienazioni mentali.

Che il nuovissimo Regno d' Italia non avesse una corona pel suo Re *eletto*, questo sapevamo; a nessuno tornava nuovo. Avviene sempre così: dopo aver rovesciato, atterrato, demolito, rapito, si finisce a non aver nulla fra mani. Con tanti troni usurpati, poteva, anzi doveva nascere che il *Re galantuomo* se ne rimanesse a capo scoperto e senza corona. Gettata al di là del Cenisio, per lucroso mercato, la nobile e splendida corona sabauda; senza poter toccare alla *ferrea*, nè a quelle che i Principi, spogliati de' loro averi e territorii, si portarono seco intatte col loro buon diritto imprescrittibile; senza nessuna di tante e così splendide corone, era naturalissimo che il Re eletto, non essendo più quello che altra volta dicevasi UN RE DI CORONA, rimanesse di punto in bianco *senza corona*.

Il *fatto compiuto* restava intatto qual è: nè più, nè meno. E come abbiamo, a edificazion dell' Europa presente, profughi Re *colla corona* in esilio, potevamo vederne, sulla vetta dell' olimpo rivoluzionario, un altro *senza corona*. Tanto e tanto l' avvenire poteva esser *lieve* e fecondo al neonato Regno, e sorridergli, auspicanti Francia e Inghilterra, se così era scritto nel gran libro arcano, che lentamente svolge le eterne pagine lasciando vedere, a chi vuol vederlo, quello ch' è, mai, per quanto si scruti, quel che sarà.

Ma che al novello Re senza corona, se ne fabbrichi una in via di *colletta*, per pubblica soscrizione, a modo di lotteria e peggio, tassandone i carati a *venticinque centesimi di franco*, e comperandone l' oro di carato in carato coi danari raccoglitticci, tutto compreso, *spesa e fattura*; questa poi è tale una bizzarria, un non senso una puerile, e, diciamolo pure, vergognosa e ignominiosa meschinità, che, se non facesse piangere sull' invilimento e sulla degradazione a cui minaccia di essere travolta la maestà e la dignità dell' Autorità regale da un partito frenetico ed ebbro de' suoi fatali successi, farebbe ridere smascellatamente gli uomini più serii e più cupi di questa terra.

Povera Monarchia! povero principio di autorità! Prima di atterrarvi del tutto, la sfrenatezza insensata delle turbe rivoluzionarie, vi trascina miserevolmente nel suo proprio fango, vi avvoltola in quello sacrilegamente, e, come i Giudei insultarono al Cristo collo scettro di canna e la corona di spine, al loro Re eletto derisoriamente mettono in capo una corona a carati d' oro, che pagano 25 centesimi per testa, essi stessi, i Giudei del rinnovamento sociale!

E il prestigio della corona? e il rispetto e la venerazione del principio monarchico? Ebbene; dopo tutto, meglio così: giacchè si dee percorrerla intiera questa scala sdrucciolevole delle abbiezioni rivoluzionarie, meglio scivolarvi sopra rapidamente, di corsa; dai gradini umidi di lagrime, a quelli bagnati di sangue, giù giù fino all' ultimo — coperto del più sublime ridicolo. Meglio così.

Ce ne duole per la bella, colta e gentile Firenze, che siasi presa da lei l' iniziativa della *soscrizione* a 25 centesimi per regalare la corona al novello Re d' Italia. Chè certamente è poco onorevole e niente degno della regina dell' Arno, della città, dopo Roma, prima fra le prime d' Italia, della città di Dante, di Machiavello, di Michelangelo e delle più invidiate glorie, che abbiavi pullulato ora un concetto, grande in verità, ma, e unicamente, pel massimo del più sovrano ridicolo. Vero è per altro che non è più la Firenze Medicea questa che vaneggia follemente a inventare *collette* per raggranellare i carati dell' oro a fabbricar corone da Re. È la Firenze di Ricasoli, del barone Bettino Ricasoli; è la Firenze *lavorata* prima e profondamente da quel Bon-Compagni, ambasciatore, che lord Normanby deplorava in pien Parlamento a Londra, non aver il Granduca di Toscana fatto appiccare alla gran cancellata in Pitti, com' era, secondo il nobile lord, di suo diritto e dovere.

Ciò che annunziamo avrebbe, confessiamolo, tutti i caratteri della favola, e potrebbe passare per una maligna poco spiritosa invenzione, per una satira, un amaro sarcasmo. Affrettiamoci quindi a mettere in chiara luce il fatto, che, per essere mostruoso e grottesco, non cessa sgraziatamente di essere un fatto.

I giornali di Firenze danno, e tutti quelli delle altre parti d' Italia a gara con furibonda sollecitudine ripetono un completo e magnifico Proclama-Programma, in *dieci* buoni articoli, colle modalità particolareggiate, che sono del caso, col quale è aperta una *sottoscrizione* per azioni *a* 25 *centesimi* cadauna, all' oggetto di raccogliere una somma di denaro destinata a pagare la *corona* pel Re del nuovo Regno d' Italia. Questo documento, che troverà certamente *il suo* posto nelle storie, è firmato dai notabili della *Signoria di Firenze*, non esclusovi, che s' intende, il barone Bettino Ricasoli, come *iniziatori* del gran concetto, e si limita alla parte economica dell' incarnamento di esso, designando i centri di collettamento nelle varie e maggiori città d' Italia, il tempo definitivo che resta aperta la soscrizione, circa quattro mesi, e la forma dei versamenti nella Cassa generale *ad hoc*, che rimane, come di diritto, a Firenze. Un altro Programma avviserà alla parte artistica *dell' affare*, e aprirà il concorso pei disegni della corona.

Non occorre troppa vena sarcastica, nè grande umore satirico per applicare in due linee di chiusa un po' di conclusione a tutto questo negozio. Ne sembra che i soscrittori resteranno almeno comproprietarii della corona, e che *l' avente meno diritto* di tutti potrebbe per avventura apparire il novello Re. Per cui, nel tristissimo e deplorabile caso, che siamo ben lungi dal vaticinare, ma che non per questo potrebbe anche avverarsi, che il Regno d' Italia *dall' Alpi all' Adriatico* venisse a sommergersi sotto le onde della rivoluzione, che lo creò, la nobile corona di esso almeno non perirà nel naufragio. I co-interessati soscrittori-azionisti, riprendendosi *pro-carato* i loro rispettivi carati, se la divideranno a rigore di aritmetica commerciale: benefizio almeno questo delle Monarchie democratiche e circondate *da instituzioni repubblicane*.

Non è colpa nostra, del resto, ripetiamolo pure, se, restando serii cronisti, abbiamo scritto un articolo passabilmente umoristico.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Castellamare, 21 marzo:

« Da ieri in qua il tema di tutte le conversazioni, il nome che è sulle labbra di tutti, è quello di Dumas, l' infaticabile direttore dell' *Indipendente*. Or son due giorni, il giornale *Il Popolo d' Italia* pubblicava un articolo, nel quale si accusava il romanziere francese, ed i signori De Cesari e Ferrigni, d' aver ricevuto dal Governo di Garibaldi l' ingente somma di 440,000 ducati, senza che l' impiego della medesima fosse nei registri giustificato. Massari, Scialoia, il marchese Bellà ed un' altra mezza dozzina di agenti più o meno eminenti di quello scaduto Governo, erano da quel giornale ugualmente accusati di aver ricevute somme considerevoli.

« Appena Dumas ebbe conoscenza dell' articolo, si affrettò di chiedere all' attuale Governo una copia uffiziale delle ricevute da lui rilasciate a Depretis ed al generale Medici, ai quali aveva nello scorso agosto consegnati i fucili ed i *revolvers* che Garibaldi gli aveva commesso di comperare a Marsiglia. Questi documenti gli erano necessarii per giustificare l' azione di calunnia, che incominciava coll' intentare al giornale che lo aveva attaccato. Compiuto di tal maniera l' atto legale, Dumas inviava ai redattori del *Popolo d' Italia* il conte Teleky ed il colonnello Winkler, perchè domandassero in suo nome una riparazione personale, a chi fra' redattori di quel giornale avesse assunta la responsabilità dell' articolo. I secondi dell' autore del *Monte Cristo* furono indirizzati a De Boni, ed a lui chiesero spiegazioni, e fecer palese l' intenzione dal loro primo. De Boni rispose con una lettera, che sarà, credo, inserita nell' *Indipendente* di domani, nella quale è detto che, appena pubblicato l' articolo, vennero comunicati al giornale altri documenti, dai quali apparirebbe che Dumas aveva toccata una parte di quella somma, 91,000 franchi, come pagamento di armi consegnate all' intendante Acerbi a Messina, somma sborsata in parte da Depretis, in parte dal Municipio di Messina, dietro ordine del generale Medici. Questa dichiarazione, come vedete, non giustificava che in parte l' asserzione del giornale, giacchè Dumas era accusato di avere col De Cesari e col Ferrigni toccata una somma di oltre 400,000 ducati.

« Il direttore dell' *Indipendente* non ha perciò desistito dal suo proposito, ed egli manterrà l' azione di calunnia intentata al giornale, e il cartello di sfida inviato al redattore, e che il De Boni ha accettato. Sebbene provocato, Dumas ha lasciato al De Boni il dritto di scegliere fra la spada e il *revolver*. Se l' amico di Mazzini sceglie la seconda di queste armi, avremo quindi un duello all' americana, giacchè in questo caso, Dumas insiste perchè si abbiano a scaricare i *revolver* fino che i cinque colpi sieno tirati. Stamane, recandomi in questo villaggio, ho incontrato Dumas che recavasi a Pompei, e l' ho trovato siffattamente adirato contro i redattori del giornale repubblicano, che non credo si potrà l' affare definire in altro modo che andando sul terreno.

« Dal dispaccio, che vi ho inviato or son due ore, saprete già delle capitolazione di Civitella del Tronto, avvenuta ieri, dopo quattro giorni di fuoco micidialissimo. Il capo delle bande reazionarie, che aveva assunto il comando della piazza, essendosi rifiutato di riconoscere l' ordine formale di Francesco II, che un uffiziale dello stato maggiore di Goyon gli aveva recato, aveva dichiarato di volersi seppellire sotto le rovine di quella fortezza. Ieri mattina però la popolazione di Civitella, essendosi mossa a tumulto, capo e briganti avevano dovuto innalzare bandiera parlamentare, ed accettare la capitolazione, che già avevagli offerta Mezzacapo.

« I patti della resa son presso a poco quelli di Messina, e solo è, all' articolo 9, stipulata una amnistia generale a favore della *così detta* guarnigione e dei capi reazionarii, che da tutti i paesi degli Abruzzi avevano riparato colà.

« Caduta Civitella, la reazione degli Abruzzi può dirsi del tutto domata.

« Il generale Cialdini è arrivato ieri a Napoli, col conte Borromeo e Mosti d' Este, suoi aiutanti di campo. Ei si tratterrà fra noi due giorni, e prenderà poi la via di Torino. L' ammiraglio Persano partirà domattina per Genova a bordo della *Maria Adelaide*. Credo potervi affermare che il valente ammiraglio verrà nominato aiutante di campo effettivo di S. M., pur conservando il comando in capo della flotta italiana.

« Da due giorni, il commendatore Nigra è lievemente indisposto, non tanto però ch' ei non possa accudire alla spedizione degli affari.

« Il giovane ministro di Stato ebbe stamane una lunga conferenza con Liborio Romano, il quale è alla vigilia di trapiantare la sua tenda sulle rive della Dora.

« L' aura dei lidi Sebezii spira per lui inclemente; vedremo se il Parlamento nazionale abbia ad essere il suo Campidoglio o la sua rupe Tarpea. »

Un gran fermento agita Messina. La cittadella, dicono i Messinesi, è costruita per tener in freno la città, non per difesa dallo straniero, e se anco vogliansi conservare le fortificazioni, che guardano il mare, quelle che offendono la città debbono immantinente demolirsi. Come dunque Cialdini ebbe preso possesso dell' espugnata fortezza, le istanze dei Messinesi si fecero caldissime ed incessanti. Egli non aveva facoltà di sodisfarle, e però aspettiamo ansiosamente gli arrivi delle nostre corrispondenze di colà, che ci rassicurino non essersi verificati i disordini, che qui si buccinano come avvenuti. Vi ha pure chi asserisce sapere esser stata messa Messina in istato d' assedio, ma il mancato arrivo dei vapori ci fa credere esagerate queste voci, che nutriamo speranza non siano per avverarsi. Così nell' *Indipendente* di Napoli.

Leggesi nella *Campana della Gancia*: « Si dice che verrà qui luogotenente il generale Cialdini. Corre una voce sorda, che esalta le menti, ed è che in Palermo s' istituirà un Governo militare. Non ci sembra credibile: si dovrebbe punire il popolo de' torti del Governo? E poi sarebbe questo il compenso meritato da questo paese, a' cui sacrifizii si dee in gran parte l' attuale ordine di cose? Non vi è popolo così docile come il palermitano, ma non ve ne è un altro come questo indomabile; si faccia la giustizia, e il paese potrà governarsi senza un carabiniere; si agisca con violenza od abuso, ed allora non basteranno 100,000 baionette. Che cosa si chiede? L' esecuzione del *plebiscito*. — È questo il patto che lo lega al Re d'Italia. Se invece il conte Cavour vuole eseguire l' *Annessione*, è colpa del popolo se vi resiste? »

Leggesi nell' *Omnibus*: « Sono tante le offese, le ferite, le aggressioni, e sino le uccisioni qua e là, che noi dobbiamo altamente protestare contro la noncuranza del Governo verso la sicurezza dei cittadini. Noi non siamo gente allarmante, ma la stilettata a questo, il colpo di pistola a quello, i cittadini qua e là spogliati, i magazzini di notte scassinati, ed altri simili gua-

sti, non ci fanno chiedere il soccorso dell'esercito, come vorrebbe D. Liborio Romano, ma debitamente ci fanno invocare una severissima vigilanza e perlustrazione dei carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Soprattutto poi non si sia pietosi coi ladri ed assassini, poichè vediam chiaro che, dopo l'uno trascurato e non punito, sonosi aumentati a cento e mille i disastri. »

Il piroscafo il *Generoso* ritornò il 17 a Napoli. Oggetto unico della sua missione era d'investigare accuratamente i nostri mari e le nostre coste, come altresì quelle delle isole di Lipari ed isolette adiacenti, per rinvenire una qualsiasi traccia dal battello l'*Ercole*, del quale sventuratamente non si ebbe nè si ha notizia. Ogni diligenza è tornata vana, onde le famiglie dell'equipaggio dell'*Ercole*, e de' passeggieri imbarcatisi a Palermo, deplorano come morti gli ottanta uomini circa, che navigavano per Napoli su quel piroscafo! Strana cosa è pertanto che non siasi potuto rinvenire traccia del naufragio. Convien congetturare che la nave siasi incendiata o sia stata inghiottita dalle onde in alto mare. (*Indip.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono al *Diavoletto*, da Gorizia, in data del 21 marzo:

« La riunione degli elettori, invitati da S. A. mons. principe Arcivescovo, non ebbe quel risultato, che i promotori si lusingavano di ottenere. Vi comparve un numero di elettori assai più grande di quanto lo si aspettava, e predominò quindi nelle votazioni un elemento, che si avrebbe volentieri tenuto lontano. S. A. mons. principe Arcivescovo, non pensando forse che v'interverrebbe un sì gran numero di elettori dei Distretti friulani, che non intendono altra lingua che l'italiana, la quale sarà pure la lingua della Dieta, arringò i comparsi in *tedesco*, e sviluppando le tre tesi « Date a Dio ciò ch'è di Dio, a Cesare ciò ch'è di Cesare, e al paese ciò ch'è del paese », condannò apertamente, in un suo forbito discorso, gli attuali commovimenti in senso nazionale, e le quistioni di nazionalità, di lingue, chiamò sommamente dannose, del tutto superflue. Il pubblico accolse la lezione con rispettoso silenzio, che, gli era imposto dalla riverenza dovuta al prelato, e mons. Arcivescovo si ritirò, lasciando la presidenza al podestà, sig. dott. Doliac. Finì la conferenza, dopo lunghe e calde dispute, colla nomina di un Comitato di nove membri, e vi spuntarono a grande maggioranza i proposti dal partito liberale.

« Questo Comitato potrà ancora influire sulle elezioni della città, delle borgate industriali e del grande possesso. Per quelle dei Comuni foresi, è troppo tardi, siccome seguirono già in quest'oggi, e se ne conoscono i risultati. Per la città, si parla molto del consigliere Luigi dott. Visini, dell'avvocato dott. Rismondo, e del dott. Paier. Per la Camera di commercio, sembra che gli elettori siano già d'accordo di concentrare il loro voto sul presidente Ettore cav. di Ritter, e sull'avv. dott. Deperis. Volevano alcuni portare la candidatura del nobile Giuseppe de Persa, che copre ora un impiego subordinato presso la Banca nazionale di Vienna. Ma non riuscirono, e così pure sembra non riusciranno quelli, che vorrebbero proporlo agli elettori del grande possesso.

« Egli non è più conosciuto in paese, perchè da molti anni assente. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 marzo.

I giornali francesi, che si sono occupati dell'affare del bravo battaglione Zuavi, e del tenente colonnello di Becdelièvre, che lo comandava, si sono espressi con una inesattezza, per non dire ingiustizia, che talvolta si rinviene nelle corrispondenze, che trattano delle cose di Roma. Se, dopo aver mai sempre prestato i migliori servigi nei momenti più critici, il tenentecolonnello Becdelièvre oggi si ritira, porta seco le pruove della più amorevole benignità e sodisfazione, di che Sua Santità si è degnata colmarlo nell'atto stesso della partenza, lasciando il battaglione, che comandava, nella più perfetta disciplina, animato dai sentimenti di devozione verso il Santo Padre, che non vennero mai meno. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Prima che si conoscesse la nomina diffinitiva del Ministero, scrivevano al *Corriere Mercantile* da Torino:

« Lasciando in disparte ogni giudizio sul nuovo Gabinetto, si domanda se la ricomposizione di esso servirà almeno di abile transizione, e di destra manovra per coprire e far accettare la soppressione dell'*autonomia* di Napoli e di Sicilia; e se le difficoltà di quei paesi si scioglieranno meglio da Torino che dai locali Consigli di Luogotenenza.

« Credo che l'abolizione di questi sia utile, anzi necessaria, e infatti nulla odo rispondere, salvo che approvando, alle ragioni esposte da Cavour in senso legale e parlamentare. Ma permetetemi di accennare, dietro la testimonianza di intelligenti e sinceri deputati meridionali, quale sarebbe il rimedio vero e generale dei disordini di quei paesi, disordini che la sola soppressione dei Consigli locali non basterebbe a distruggere.

« Finora laggiù si occuparono solo di Napoli, città. Il resto dell'ex Regno è tuttora nello stato di prima, più i danni della distruzione rivoluzionaria. Nè amministrazione, nè retta costituzione di Municipii, di Provincie. Come si fa a governare senza questo indispensabile *substratum* del Governo libero e ragionevole, cioè Consigli comunali e provinciali elettivi, funzionarii politici ed amministrativi distribuiti ed operanti secondo buone divisioni territoriali, guarentigie dell'ordine pubblico, e forza per mantenerlo, equamente ripartita e bene organizzata?

« Nulla di tutto ciò nella vasta regione napoletana: o quasi nulla. Se il Ministero prenderà in mano il Governo di essa, togliendo l'intermedio del Consiglio di Luogotenenza, ma senza rimediare a tale enorme lacuna, farà fiasco. Ora, per organizzare colà l'amministrazione provinciale e comunale, aspettasi forse che abbia fine la lunga, e chi sa quanto lunga discussione dei progetti del ministro Minghetti? E frattanto il Napoletano dee forse stare senza Municipii e senza Consigli provinciali elettivi, senza alcuna larghezza d'amministrazione nelle sue Provincie, tutto centralizzato in Napoli, dipendente da ogni capriccio di dimostrazioni, di sette, di plebi, di cupidigie nella assorbente metropoli....? Sarebbe invero uno sproposito.

« Un'altra difficoltà grave si presenta, cioè, il governare da una capitale provvisoria, e cogli umori, che laggiù prevalgono, di municipalismo. »

Scrivevano pure al *Corriere Mercantile* da Torino 20 marzo:

« La dimissione del Ministero è il tema di tutt'i discorsi. Ognuno considera questo fatto imprevedùto come un abile piccolo colpo di Stato di Cavour. Diffatti egli si è in tal modo sbarazzato di tutte le quistioni, che erano all'ordine del giorno nella corrente settimana, le quali avrebbero potuto avere delle conseguenze non prevedute, e che perciò è stato più prudente l'evitare. Dalle disposizioni degli animi, è certo che nella seduta d'ieri sarebbe succeduto un qualche scandalo, essendo parecchi deputati decisi di parlare delle amministrazioni di Napoli e di Palermo senza alcun riguardo, vale a dire di chiamare le cose col loro nome. Cavour, con questa crisi ministeriale, che non si può veramente nemmeno chiamare tale, oltre all'aggiornare quelle delicate discussioni, ha pur anche offerta una ritirata onorevole a coloro fra' suoi colleghi, che dovevano far posto a quelli dell'Italia meridionale, i quali necessariamente hanno ora da entrare a far parte del Consiglio della Corona, dal momento che verranno soppressi i Consigli di quelle Luogotenenze.

« Ricasoli ha declinato l'offerta fattagli di far parte del Ministero, e domani parte per Parigi e Londra onde andarvi ad annunciare uffìcialmente la proclamazione del nuovo Regno d'Italia. Pare che egli voglia tenersi per qualche tempo in disparte dalle questioni politiche del giorno, e così rendersi possibile per una composizione d'un nuovo Gabinetto, quando Cavour dovesse ritirarsi dal potere, il che, nel sistema costituzionale, può succedere da un momento all'altro. Quindi non è male ch'egli faccia conoscenza personale tanto con Luigi Napoleone, quanto cogli uomini di Stato, che seggono ne' Consigli della Corona inglese.

« Il sig. Liborio Romano, che dicevasi già arrivato a Torino per esservisi fatto ritenere l'alloggio, pare che non sia ancora giunto, oppure che ne sia ripartito, come pretendono alcuni, appena ebbe sentore che il vento spirava qui poco favorevole per lui. Che che ne sia, è certo che lo si può fin d'ora ritenere come un uomo *coulé*, politicamente parlando, e sarà ben difficile che egli possa rialzarsi così presto. Nigra a Napoli ha fatto prova di molta abilità, essendosi tenuto in disparte per lasciare a ciascuno la responsabilità de' suoi atti.

« Si crede che venerdì, al più tardi, il nuovo Ministero sarà formato definitivamente e potrà essere annunciato alla Camera.

« Le interpellanze su Roma avranno luogo nella settimana ventura, e forse allora Cavour sarà in posizione di dire a tale riguardo qualche cosa di più esplicito che non lo era ieri. » (*V. il dispaccio d'ieri.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Modena*, in data del 20 corrente marzo:

« Siamo informati che l'Autorità politica ha iniziate diligenti pratiche all'oggetto di scoprire gli eccitatori ed agenti principali della riprovevole dimostrazione, ieri sera avvenuta in questa città, contro la casa Arcivescovile, ad opera di una mano di giovinastri avvinazzati.

« La forza di pubblica sicurezza e i carabinieri reali giunsero in tempo per dissiparla ne' suoi primordii, e quantunque non le si abbia per molti rispetti ad attribuire soverchia importanza, la città intera ha disapprovato altamente que' disgraziati, in massima parte estranei, che sonosi lasciati trascorrere ad atti opposti cotanto ai sentimenti dell'ordine, di cui sono penetrate tutte le classi di questa assennata popolazione.

« La forza di pubblica sicurezza, nelle ore meridiane del giorno di ieri, sorprendeva nella casa Casalgrandi, contrada del *Pellegrino*, diversi falsi monetarii, colti nella flagrante fabbricazione, i quali vennero tosto passati nei poteri dell'Autorità giudiziaria, unitamente al corpo del delitto.

« Alle 8 antim. dello stesso giorno, in Soliera, tre o quattro sciagurati invadevano armati la casa di Giorgio Lancellotti, che ferito gravemente, ha dovuto soccombere nella notte vegnente. Vennero pure feriti Malagoli Cesare ed il servente Sante Righi, senza che però abbia a temersi della loro vita. La moglie del Lancellotti riportò una contusione al capo, che non presenta alcun pericolo. I rumori ben tosto elevatisi, e l'accorrere del vicinato, han posto in fuga i malfattori, che per un prodigio riuscirono a sottrarsi, di guisa che a nessuno fu dato di rinvenirne traccia. Per difetto di tempo, non recarono il minimo danno alla proprietà.

« La forza di pubblica sicurezza del Mandamento di Carpi, ha spiegate immediatamente le più energiche indagini, ed ha procurato l'arresto di tre individui fortemente indiziati di aver partecipato all'orribile misfatto. » (*G. di Mod.*)

Leggesi nell'*Unità Italiana*, in data di Ferrara 20 marzo:

« Da Ferrara niente di nuovo, tranne una nuova serie di aggressioni, che la polizia è o impossente o indifferente ad impedire. Ogni sera qualche casa viene derubata nella strada ove io abito; i ladri hanno portato via selle ed armi per 100 scudi: candellieri, pissidi furono derubati nelle chiese, e nè anche il duomo è stato rispettato.

« La sera del 14, si sentiva picchiare alla casa del Gallinelli, sotto commissario di guerra. Il padrone era assente, la padrona gravemente ammalata. Un giovine garibaldino, ferito nel braccio destro, andò alla porta, e tenendola socchiusa colla catena, domandava chi fosse. Una voce rispondeva: « Sono venuto dal vostro padrone, coll'ordine « che mi consegniate il suo orologio e catena d'oro, « di cui ha bisogno al Caffè. — Vado a cercarlo. » disse il Nardello, e andò di sopra, tornando però col suo fucile scarico, ma colla baionetta in canna, e con questa trapassò il corpo dell'amico da parte a parte, e visto ch'era accompagnato da due altri, usciva chiudendo la porta dietro di sè.

« Una volta in istrada, cominciò a domandare aiuto; i ladri fuggivano, e Nardello riusciva a ferirne ancora due, ma disgraziatamente egli stesso ha avuto due gravi ferite. Ben inteso non si trovavano intorno nè poliziotti, nè carabinieri, nè guardia nazionale. Andò in Questura l'indomani col suo fucile, ma nessuna traccia si ebbe degli aggressori. »

Leggiamo in un carteggio del *Corriere Mercantile*, in data di Milano 21 marzo: « Un duello ebbe luogo ieri, dopo le tre, fuori di Porta Ticinese tra un ufficiale della guardia mobile ultimamente ritornata da Venafro, ed un ex ufficiale garibaldino, per insulti, che quest'ultimo aveva fatto stampare a pregiudizio del primo in un giornale, non nuovo a simili diffamazioni, che dovette cessare di esistere al principio di questo mese, ed ora, aumentato da una Redazione ciarlatanesca, ricomparisce sotto nuovo nome.... Il combattimento ebbe luogo secondo le formalità, in presenza di giornalisti, guardie nazionali, militari ed altri testimonii; l'onore fu vendicato da ambe le parti, mediante una leggiera ferita alla mano dell'ex garibaldino. »

Leggiamo nell'*Adriatico*, in data di Ravenna 23 marzo:

« Il Tribunale di circondario, sedente nella nostra città, ha condannato ieri il sig. Nicola Versari, gerente della *Voce del Popolo*, di Faenze, a quindici giorni di carcere e 200 lire di multa, per aver pubblicato nelle colonne di quel giornale « un Sonetto intitolato a Bruto, che cominciava colle parole: *Stringi o Bruto*, e finiva con « quelle: *Vergognoso e stanco*; sottoscritto Maccolini, e diretto a promuovere l'uccisione dell'Imperatore dei Francesi. »

« A questa seduta del Tribunale assistevano molte persone, fra le quali abbiamo rimarcato anche il sig. Scalaberni, direttore del periodico faentino. »

La flotta sarda, aspettata a Genova e comandata dal viceammiraglio Persano, è composta del vascello ad elice, il *Re Galantuomo*; delle pirofregate ad elice, la *Maria Adelaide*, il *Vittorio Emanuele*, il *Garibaldi*, il *Carlo Alberto*; e del piroscafo, il *Monzambano*. (*G. di G.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 23 marzo.*

Diamo una relazione più particolareggiata di questa tornata, della quale femmo cenno nel foglio d'ieri.

Il ministro *Cavour*, annunciando alla Camera la composizione del nuovo Ministero, dopo aver detto che nulla si muterà del programma antico, quanto alla politica esterna, aggiunge che, quanto all'interna, e' non si discosta da' principii esposti dal Minghetti nella sua relazione; che, quanto all'amministrazione delle Provincie meridionali, nulla ha da aggiungere a quanto disse, quando addusse i motivi della dimissione del Ministero precedente; che questo intende conservare il luogotenente a Napoli ed a Palermo sinchè siasi provveduto al riordinamento del Regno, ma intende nello stesso tempo d'introdurre nei Consigli di Luogotenenza modificazioni, che diano maggior forza all'azione di que' Governi locali, e facciano che la responsabilità dei consiglieri della Corona sia contemporaneamente intera. Aggiunge altresì che il Ministero ha intenzione d'introdurre al più presto il principio della promiscuità degl'impieghi, mandando impiegati dell'Italia settentrionale nelle Provincie meridionali, e viceversa. Prega poscia Massari a differire le sue interpellanze su Napoli dopo quelle di Audinot su Roma, alle quali dice che potrà rispondere lunedì.

Miceli chiede informazioni al Ministero interno alla voce dell'occupazione di Pontecorvo per parte delle truppe francesi.

Cavour risponde che nessuna notizia è giunta sinora su questo fatto, ma che risponderà con precisione lunedì.

Pepoli annuncia una petizione degli abitanti di Viterbo, e prega che se ne voglia fissare la relazione al giorno delle interpellanze su Roma.

Cavour non si oppone.

Ha luogo quindi la interpellanza di *Lamarmora* sul Ministero della guerra. Questi rimprovera Fanti d'aver manomesso un sistema, che fece tante belle prove, per abbracciarne un altro, ch'egli, Fanti, chiama suo, ma che fu in vigore trent'anni fa, e che venne per sì lungo tempo deplorato; lo rimprovera d'aver citato nella sua relazione fatti insussistenti ed erronei; lo rimprovera di lasciar indifese le parti più importanti dello Stato, e massime la riva sinistra del Po; lo rimprovera di lasciare senza piazza d'armi Bergamo, Brescia, Cremona. Propone un ordine del giorno, col quale impegna il ministro, prima di effettuare quei provvedimenti, che all'interpellante sembrano disastrosi, di consultare persone competenti per sapere se siano utili ed opportuni.

Fanti risponde a Lamarmora, adducendo le ragioni del suo contegno; e *Lamarmora* replica, insistendo specialmente sopra un punto: quello della formazione de' corpi d'armata, ch'egli vorrebbe variabili nel numero delle divisioni e che Fanti ha composto di tre invariabilmente.

Cavour respinge l'ordine del giorno; dice la Camera essere incompetente a giudicare tra le idee, egualmente autorevoli, del generale Lamarmora e del generale Fanti.

Lamarmora insiste.

Brofferio attacca Fanti, dimostrando che male adoperò contro i soldati garibaldini.

Crispi parla nel medesimo senso.

Sirtori: Io non vorrei intavolare qui la questione dell'esercito meridionale, questione troppo grave, che agita troppe passioni, e perciò avrei desiderato che nessuno facesse qui parola di questo esercito, che ha fatto miracoli, ma nel quale eranvi certi disordini gravi; e noi pei primi gli abbiamo visti e confessati, e ci siamo messi all'opera per ripararli.

Io a voi lo ripeto, avrei desiderato che il ministro avesse declinato cotesta questione, e che nessun deputato l'avesse intavolata (*Bene!*) È una questione grave, troppo grave, che nessuno mai potrà decidere, questione delle cifre!

Ministro della guerra: Io non poteva a meno!

Sirtori: E certo, neppure il ministro della guerra, come disse lui stesso, non la potè decidere, come non potei deciderla io stesso, che mi ci si misi attorno, giorno e notte, e con tutto l'amore e tutto il zelo di chi teneva ad un tempo all'onore dell'esercito ed all'interesse dello Stato: non l'ho potuta sciogliere, nè credo che giammai il Ministero la potrà sciogliere, e così a più forte ragione la Camera non la potrà sciogliere, chè non può avere tutt'i documenti sott'occhi, e dirò di più, che nessuno la può sciogliere. E come volete che potesse essere ordinato esattamente, come l'esercito regolare, un esercito, che partiva con 1000 uomini da Genova, il 5 maggio, e che si trovava nei primi giorni di settembre di già al Volturno, dopo avere vinta una Monarchia, che disponeva di 100,000 uomini: e certo un esercito, che da 1000 uomini perviene a 40,000, non può fare il conto ogni giorno, e di questo certamente io spero che il ministro, la Camera ed il paese ci assolveranno. (*Bravo!*)

E se il numero degli uffiziali fu assai maggiore di quello, che avrebbe dovuto essere, anche di questo ne è cagione la situazione.

Il ministro sa benissimo che, quando noi abbiamo cominciato la guerra, noi non sapevamo se l'esercito sardo verrebbe in nostro aiuto, ovvero se saremmo abbandonati e rinnegati, e se, mentre eravamo combattuti dall'esercito napoletano, non avessimo forse a combattere anche coll'esercito, che ottenne il permesso di entrare nelle Marche e nell'Umbria; poichè, lo dico, esso ottenne il permesso di entrare nelle Provincie napoletane per combattere noi. (*Rumori prolungati.*)

Voci a destra: No, no.

» *a sinistra*: Sì, sì.

Sirtori, con forza: Sì, per combattere noi!

Voci a destra: No, no; all'ordine!

Sirtori: E noi avremmo combattuto contro quell'esercito. (*Rumori prolungati.*)

Noi che volevamo l'Italia, che non guardavamo a Provincie, avremmo deplorato il combattimento; pure ci saremmo battuti contro tutti, perchè noi eravamo l'Italia.

Voci: Oh! oh! All'ordine!

Sirtori, con forza: È chiaro che l'esercito, che fosse intervenuto contro di noi, non poteva essere italiano.

Presidente: Prego l'onorevole Sirtori di tenersi alla quistione e di non fare allusioni.

Sirtori: Io con dolore devo dirlo, noi fummo trattati, non da amici, non da patriotti, ma da nemici.

Voci: No, no.

» *a sinistra*: Sì, sì.

Crispi: È vero.

Sirtori: Sì, fummo trattati da nemici dal primo all'ultimo giorno; interrogate, non me, ma dal primo all'ultimo, dal generale all'ultimo soldato dell'esercito meridionale, e tutti vi diranno che fummo trattati, non da fratelli, ma da nemici.....

Rumori: No, no! sì, sì!

Malenchini: Io, che faccio parte dell'esercito meridionale, contraddico alle parole del deputato Sirtori; io non ho mai avuto il concetto che l'armata piemontese venisse là per combatterci.

Rumori a sinistra e grida: Non interrompa.

Presidente: Prego il deputato Cosenz di non interrompere.

Sirtori: Se io venissi a dirvi tutto quello che ho sofferto......

Presidente: Prego l'oratore di tenersi alla questione; e di non portare la discussione a tutt'altro terreno.

Voci a sinistra. Si lasci parlare!

» *a destra.* All'ordine, all'ordine!

Sirtori... essendo continuamente fra la protezione, che io doveva a' miei, e le esigenze, gli insulti (*rumori*) gli oltraggi..

(*Rumori, grida e confusione generale. Il presidente si copre il capo, e sospende la seduta.*)

Un deputato a sinistra domanda che la discussione sia aggiornata a lunedì.

Cavour: No, no; se il gen. Lamarmora non accede alla preghiera di ritirare la sua proposta, egli deve sostenerla, ed io faccio appello al suo patriottismo perchè non si rimandi una discussione così irritante, ma si risolva subito...

Brofferio: Il presidente è coperto, nessuno può parlare.

Presidente: Avverto il sig. presidente del Consiglio che la seduta è sospesa.

Cavour, volgendosi verso la presidenza: Ah! io non credeva...

Calmati i rumori, *Cavour* dichiara che, se la Camera accetta l'ordine del giorno Lamarmora, il Ministero non resterà un giorno solo al potere.

Lamarmora insiste tuttavia.

L'ordine del giorno è respinto.

IMPERO RUSSO.

La comparsa del Manifesto imperiale relativo ella questione de' contadini, è salutata con un articolo enfatico dal giornale russo, *L'Ape del Nord*:

« In ginocchio, o Russi, in ginocchio! esclama quel foglio. Volgete preghiere a Dio, ringraziatelo di quest'alta, impareggiabile fortuna, ch'è impartita a noi tutti, di questo avvenimento senz'esempio nella storia, che aspetta noi tutti, di questa splendida pagina, onde viene adornata la storia della nostra patria! »

L'articolo passa quindi a smentire i timori d'inquietudini, che potrebbero sorgere in occasione dell'emancipazione. Chi teme ciò (esso dice) non ha alcun concetto delle qualità predominanti del popolo russo, le quali si rivelano appunto ne' momenti più importanti della sua vita, solitamente così quieta, senza cure ed equanime. L'articolo accenna al tranquillo contegno del popolo durante la carestia del quarto decennio di questo secolo, come pure ne' tempi del cholera e d'altre calamità, ed esprime la fiducia che, come seppe tollerare allora la sventura, così saprà sostenere ora la fortuna. Ma anche i possessori di stabili, parte de' quali, invero, non saranno del tutto contenti, finiranno col rallegrarsi dell'opera compiuta, e respireranno più liberamente di prima. Insomma, coll'aiuto divino, tutto procederà quietamente e pacificamente.

« Finalmente l'autore dell'articolo propone di raccogliere un capitale dai « primi copecchi del lavoro libero dopo la comparsa del Manifesto », per costruire in Mosca una chiesa dedicata a S. Alessandro Newski, in memoria dell'emancipazione. Ivi arderà perpetuamente una lampada inestinguibile; « ivi si alzeranno eternamente a Dio calde preghiere pel magnanimo Czar, che invece della giornata di Giurgevo, di luttuosa memoria pei contadini, donò un magnifico giorno di S. Alessandro a' contadini del pari che ai nobili, ai negozianti del pari che a' cittadini, così ai militari come al clero. » (*O. T.*)

Il *Giornale di Pietroburgo* viene oggi a parlare degli avvenimenti di Varsavia; si riferisce prima di tutto al contenuto dei dispacci già comunicati; e li completa inoltre con notizie, che nel frattempo gli sono pervenute da parte polacca. Noi ne ricaviamo quanto segue:

« Erasi, com'è noto, contemplato di fare una pubblica manifestazione nell'anniversario della battaglia di Grochow, e precisamente mediante una processione al campo di battaglia, ove doveva aver luogo una solennità religiosa, in confronto della quale le Autorità avevano, per parte propria, risoluto di spedire colà due battaglioni per celebrare la memoria dei Russi ivi caduti. Il giorno innanzi era stato annunziato, mediante affissi, che la sera alle ore sei avrebbe luogo un'adunanza per una processione con fiaccole; in seguito di che, la polizia arrestò uno degli autori degli affissi, il quale indicò i suoi complici; dopo di che furono dati gli ordini opportuni, e ne vennero avvertiti i capi, così che si ritenne che la dimostrazione fosse stata sospesa. Null'ostante, un gran numero di persone recossi, il 25, dopo pranzo, alla chiesa dei Paolotti, nella vecchia città (*Altstadt*), ed alla sera, verso le ore cinque, accorse una massa compatta sulla piazza e ne' suoi dintorni. La polizia impiegò inutilmente tutti i mezzi della dolcezza per determinarla a separarsi; verso le sette ore, si vide una processione muoversi verso la strada Golenbia, in prossimità della piazza, con una bandiera rivoluzionaria, ed altre piccole bandiere e fiaccole. Malgrado l'intimazione di separarsi, continuò la processione la sua strada, e per evitare disgrazie colla calca nelle strade ristrette, si lasciò procedere sino alla piazza, accompagnata, per tutti i casi, da gendarmi a cavallo. Le Autorità esaurirono il mezzo dell'amichevole persuasione; nuove intimazioni furono fatte alla moltitudine; i caporioni risposero col gettarsi sui gendarmi colle bandiere e le fiaccole per farsi strada; ma furono respinti col piatto delle sciabole, e la folla venne in breve tempo diradata. Benchè la moltitudine fosse venuta molto affollata, avvennero però poche disgrazie; nessuno perdette la vita, e, per quanto è noto, poche persone vennero gravemente danneggiate. Alcuni dei caporioni furono arrestati; avevano seco un proclama di Mieroslawski ed un ritratto del calzolaio Kulinski, capo della rivoluzione del 1794, circostanze che palesavano abbastanza la tendenza e lo spirito di quella manifestazione. In vista delle gravi conseguenze, che ne potevano derivare, la pronta sua soppressione cagionò una sodisfazione generale. Ciò non combinava però colle vedute dei caporioni, i quali, anche durante il giorno seguente, diffusero di nuovo ogni sorta di false voci, fra le quali che un numero considerevole di persone erano state uccise e ferite. Essi percorsero la città con segni esteriori di lutto. Da ciò ne venne che il 27 di febbraio si formarono numerosi capannelli, i quali, verso un'ora, si radunarono sulla piazza di Sigismondo, e si avviarono verso il sobborgo di Cracovia, coll'intenzione di recarsi a palazzo del Luogotenente, ove allora raccoglievasi la Società agricola. La polizia aveva ordine di disperdere col mezzo dei gendarmi, la moltitudine, senza però far uso delle armi. Un convoglio funebre, che veniva lungo la stessa via, s'incontrò con quella moltitudine, ed accrebbe la folla. Mentre ciò avveniva senza grave turbamento, venne dalla parte opposta una compagnia d'infanteria, e mentre ella trovavasi nel sito più stretto della strada, fra il popolo e la calca delle carrozze, venne salutata a sassate. L'Autorità superiore aveva ordinato, per evitare conflitti, che i soldati non dovessero avere cariche le armi. Al cospetto di queste vie di fatto, i soldati aggressi ed offesi dovettero però agire; ricevettero ordine di caricare, e alla scarica della prima fila sei persone rimasero uccise e sei ferite. Cessarono allora i tentativi di eccitare turbolenze. Ma una viva agitazione s'impadronì degli animi. Il 28 di febbraio, l'Arcivescovo di Varsavia Fijalkowski, accompagnato da tre altre persone, recossi dal Luogotenente, principe Gortschakoff, e gli consegnò una petizione per l'Imperatore, di cui si è già data comunicazione, portante 153 sottoscrizioni; sulla quale venne, in data 9 marzo, abbassato da S. M. un rescritto imperiale (parimenti noto) al principe Gortschakoff. »

Dopo di avere comunicato questi due atti, chiude il *Giornale di Pietroburgo* la sua relazione coll'osservare che si stima felice di poter annunziare che, sino dal 27 del mese passato, la pubblica quiete non venne turbata in Varsavia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pervennero al *Czas* due atti importanti, i quali non lasciano più dubbio alcuno sulle promesse di riforme, fatte ai Polacchi, e danno in modo autentico il contenuto di quelle concessioni. Dopo le comunicazioni, fatte il 13 corrente a Varsavia dal principe Luogotenente ai signori della città, chiamati presso di sè, vennero, per parte della Delegazione civica, che tiene le sue sedute in quel Palazzo della città, assunti in proposito due protocolli d'uffizio, i quali sono del seguente tenore:

« I.— Fatto a Varsavia, nel Palazzo della città, il 13 marzo 1861, alle 7 ore della sera. Nella seduta di questa sera, si adunarono i sottoscritti, sotto la presidenza del signor generale Paulucci. Prima di tutto il membro della Delegazione, Saverio Schlenker, annunziò che oggi alle 12 meridiane, era stato chiamato, con Leopoldo Kronenberg, presso Sua Serenità il principe Luogotenente, il quale si compiacque di leggere ad essi, non che ai signori chiamati contemporaneamente, cioè S. E. l'Arcivescovo di Varsavia, Antonio Fialkowski, conte Andrea Zamoyski, e conte Ladislao Malachowski, un Sovrano Rescritto di S. M a Sua Serenità il principe Luogotenente, il cui contenuto in sostanza è il seguente: Che S. M. contempla d'introdurre nel Regno di Polonia riforme, delle quali S. M. si degna di occuparsi presentemente, e che calcola sul mantenimento dell'ordine e della quiete per parte degli abitanti del Regno Dopo di ciò, venne comunicato confidenzialmente ai delegati suddetti che le riforme, da introdursi le prime, consisterebbero nelle seguenti: 1.° Istituzione d'un Consiglio di Stato, nel seno del quale devono entrare cittadini capaci, uomini di fiducia; 2.° Formazione di Consigli municipali nelle città del Regno, secondo un sistema elettivo. 3.° Cambiamento completo nel ramo dell'istruzione pubblica; 4.° Cittadini qualificati, uomini di fiducia, verranno invitati a discutere sui bisogni del paese. Tutti questi progetti debbono essere pubblicati entro 12 giorni. Dopo l'assunzione di questa relazione di Saverio Schlenker, è altresì da farsi menzione che il gen. Paulucci ha ieri partecipato al vicepresidente della Delegazione, Giacomo Lewinski, la liberazione di Giuseppe Turowski e di Szachowski dalla citiadella, non che la scarcerazione dei prigionieri seguenti: Adamo Trombczynski, Alessandro Bondzewicz, Andrea Sikorski, Antonio Zaluskoski, Leopoldo Cielecki, Enrico Syklowski, Adamo Rzeszotarski, Ignazio Starzynski e Costantino Szyskowski. Dopo di avere sentito la relazione di Saverio Schlenker, la Delegazione diede il parere seguente: La Delegazione civica della città di Varsavia, chiamata dalla fiducia degli abitanti il 27 febbraio, ed autorizzata da Sua Serenità il Principe Luogotenente a tenere le sue sedute nel Palazzo della città, assunse il mandato di operare allo scopo di tranquillare gli animi, sino a che giunga da S. M. la risposta all'indirizzo, conseguato dagli abitanti del paese nelle mani di Sua Serenità il principe Luogotenente; ed essa ha adempiuto questo mandato nelle condizioni del maggior concitamento soltanto colla forza morale e coll'influenza, che le ha dato la fiducia dei cittadini. Ora, nella persuasione che va a cessare questo mandato, conferitole per un caso determinato e temporaneamente, ritiene la Delegazione, per un dovere corrispondente alla fiducia in essa riposta, di fare rappresentanze sui bisogni della città, i quali, per quanto appariscano di poco rilievo in confronto dei bisogni generali del paese, sono però l'eco del desiderio generale. La Delegazione considera quale prima e più efficace condizione e guarentigia per l'ordine, che l'amministrazione civica delle rendite e delle spese venga, mediante libera elezione dei cittadini, senza distinzione di stato e di comunione, affidata ad uomini chiamati dalla generalità. Una delle cagioni, principali per cui l'attuale amministrazione non ha corrisposto al suo scopo, viene dalla pubblica opinione attribuita alla separazione dell'amministrazione dalla polizia esecutiva, le quali dovrebbero essere unite, affinchè in tal maniera la polizia conseguisse un carattere di prevenzione e protezione, in luogo d'un carattere incitante e provocatore. Al cospetto di questi bisogni, la Delegazione trovasi posta nella necessità di dichiarare che l'ordinare sollecitamente le elezioni è una necessità della situazione. Con ciò l'odierno protocollo venne chiuso, approvato, letto e sottoscritto.

« II.—Fatto a Varsavia nella sala del Palazzo della città, il 15 marzo, alle ore 7 della sera. Per la seduta di questa sera si adunarono i membri sottoscritti, sotto la presidenza del sig. generale Paulucci. Prima di tutto, si ritiene la Delegazione obbligata di consegnare qui a protocollo che il parere, da essa espresso nella seduta del 13 dello scorso mese, che riguarda come cessato il mandato della Delegazione, ha prodotto la manifestazione generale della pubblica opinione, che la Delegazione non possa ancora lasciar di proseguire i doveri da lei assunti. Nel prepotente concitamento degli animi, che si è in presente manifestato di nuovo, ritiene la Delegazione, come cosa urgente, che le riforme, confidenzialmente promesse, vengano quanto più presto è possibile pubblicate ed attuate. La Delegazione pregò il generale Paulucci a volersi compiacere di portare questo suo pensiero a conoscenza di Sua Serenità il principe Luogotenente. Il sig. generale Paulucci dichiarò ch'egli aveva la piena sicurezza della sollecita attuazione delle riforme promesse, e che perciò non riteneva necessaria una particolare

rappresentanza per quest' oggetto a Sua Serenità il principe Luogotenente; che però voleva secondare il desiderio della Delegazione, e far presente il suo pensiero a Sua Serenità il principe Luogotenente. La Delegazione, dopo di ciò, chiese che venisse fatta una nuova rappresentanza a Sua Serenità il principe Luogotenente a favore de' prigionieri, rimasti ancora nella cittadella. Il sig. generale Paulucci dichiarò che stava aspettando in breve una decisione sul loro destino. Dopo di che, il presente protocollo venne approvato, letto e sottoscritto. » (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 7 marzo, leggesi quanto segue:

« Da molti giorni s' attende qui il ritorno di S. E. Fuad pascià, il solo che potrebbe ispirare la confidenza morale fra' Cristiani; ma questi osservando che il sospirato arrivo di S. E. viene differito da una settimana all' altra, si sono decisi di partire per Bairut, ed a quest' ora, circa 400 persone si sono messe in viaggio, e molti altri sono sul punto di seguitarli, scemando in loro ogni giorno la speranza di vivere qui senza pericolo.

« Disgraziatamente, le Autorità locali non ispiegano più quell' energia, che usavasi quando Fuad pascià si trovava qui, il che inspira viemaggiormente la diffidenza; ed ultimamente avvenne un nuovo fatto che conferma questi sentimenti inquietanti: cioè, la fuga di due personaggi di riguardo dalla prigione, ov' erano confinati. Questi sono l' emiro Soliman, arrestato due anni fa per fellonia, e Daas agà di Gemd, gravemente compromesso negli avvenimenti di luglio. Ambidue erano custoditi con tanta negligenza, che, col pretesto di recarsi al Cimitero fuori della città, per farvi un certo atto di devozione, ebbero l' opportunità di montare su due cavalli che ritrovarono espressamente preparati da' loro famigli, e, malgrado la debole scorta che avevano, presero il galoppo e sparirono. Questa incuria, che fa gran torto al Governo locale, produsse una trista impressione, tanto qui che in Bairut, per cui Fuad pascià mostrava d' essere oltremodo irritato. Che che ne sia, i fuggiaschi sono ormai fuori delle mani della giustizia, e v' ha pochissima probabilità ch' essi vi ricadano.

« Il colonnello Saleh bei si trova da molti giorni in arresto per accuse avanzate contro di lui, per avere frodato il suo reggimento nell' amministrazione delle derrate dedicate al medesimo; più, d' avere ricevuto diversi regali da parecchi Drusi arrestati nella campagna dalle truppe, per metterli, come fece, in libertà, invece di consegnarli alle rispettive Autorità per essere giudicati.

« Il console russo sig. Makieff è ritornato qui al suo posto.

« Si aspetta fra breve anche il nuovo console di S. M. britannica, sig. Rogers, sinora viceconsole in Caifa, essendogli stato fissato l' emolumento di lire di sterlini 700 per sè, e 150 per ispese di rappresentanza, ossia lire 100 più di quello che aveva il suo predecessore, sig. Brant.

« Il benemerito I. R. commissario e console generale, sig. cav. di Weckbecker, si è compiaciuto di destinare, dai soccorsi giunti dall' Austria pei Cristiani sofferenti dalle deplorabili turbolenze, la somma di ventimila piastre per essere distribuita fra' Cristiani più necessitosi, che restano in Damasco, senza veruna distinzione di rito. Questa somma fu già rimessa a quest' I. R. Viceconsolato, ove si sta formando l' elenco delle vedove ed orfanelli, che più sono destituti d' appoggio e di mezzi di sussistenza, onde ripartire fra loro queste sovvenzioni provenienti dal Governo e dal popolo austriaco.

« Il console francese differì la distribuzione d' un' altra somma dedicata allo stesso scopo, coll' oggetto di ritardare possibilmente l' emigrazione, benchè dal fatto si veda che i Cattolici, che trovansi più sotto la sua influenza, sono più proclivi alla partenza, di quel che siano quelli di rito greco, inspirati dagli agenti russi.

« Lettere di Bagdad, in data 13 febbraio, fanno menzione d' un conflitto che sarebbe insorto fra il clero caldeo e latino in Mossul, ed il delegato monsig. Amathon, per la nomina fatta dal Patriarca caldeo d' un Vescovo per Malabar, a cui l' anzidetto delegato si oppone. Aggiungesi che questo dissidio diede motivo alla sospensione d' alcuni religiosi dalle loro ecclesiastiche funzioni, tanto da una parte, quanto dall' altra. »

Scrivono da Ragusi, 12 marzo, alla *Bullier*: « Non si può comprendere perchè gl' insorti non abbiano approfittato dello sgomento, in cui erano i Turchi a causa della sconfitta avuta sotto Dervis pascià, per farsi innanzi, alzare il vessillo redentore sulle mura di Trebigne e di Mostar, e sollevare quindi tutta l' Erzegovina. In luogo di questo piano tanto semplice, essi si sono fermati, e incamminandosi verso Niksich, hanno dato tempo ai Turchi, che sono rinvenuti dalla loro sorpresa, e hanno ricevuto rinforzi da tutte parti. Sembra che gl' insorti abbiano ubbidito ad un ordine segreto, e che il giorno, in cui si solleveranno tutti gli Slavi, soggetti alla Turchia, non sia ancor arrivato. Non potrebbe spiegarsi altrimenti la loro inazione. Ismail pascià e Dervis pascià hanno raccolto insieme un 10,000 soldati, co' quali si sono rivolti il 9 verso Gasko e Biletna, donde minacciano il grosso degl' insorgenti, che hanno ridotto Niksich agli estremi: 500 Albanesi irregolari s' imbarcano a Valona e sbarcheranno forse qui. Lo stato delle truppe turche è deplorabile; mancano di viveri, e se li procacciano a forza. Mehmed pascià è rimasto a Trebigne in osservazione. Il segretario del Principe del Montenegro, Giovanni Vachich, è passato questi giorni di qua, recandosi a Trebigne, ove s'abboccherà con Ismail pascià. Alcuni credono che i Turchi cadranno in un agguato, e che qualche piano è già formato a Montenegro. Ilich, che adempie all' uffizio di ministro degli esteri a Montenegro, è giunto qui, e, dopo aver avuto un lungo colloquio col console russo, è partito alla volta di Trieste. Oggi a Cettigne si terrà una rassegna generale di tutti gli uomini atti a portare armi. Parlasi d' una marcia nell' Erzegovina. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 16 marzo:

« La nomina de' nuovi senatori è avvenuta. Sono in tutto 17, e in seguito a queste nomine, l' esausto Tesoro greco avrà un aumento di spesa d' almeno 100,000 dramme: il numero de' senatori greci ascende ora a 57. La maggioranza de' voti a favore del Governo è assicurata.

« La Camera de' deputati non tenne questa settimana se non qualche seduta per la divisione degli Uffizii, allo scopo di verificare i poteri de' suoi componenti. Siccome le elezioni de' deputati sono contrastate quasi per ogni dove, non è da attendersi un gran rigore per parte de' signori della Camera. Può darsi però che il Governo, per riguardo alle continue grida del pubblico e delle Legazioni estere, creda bene di ordinare l' annullamento d' alcune elezioni; cosa che, del resto, non sodisfarebbe alcuno.

« I giornali dell' opposizione abbondano di narrazioni intorno ad abusi elettorali.

« A quanto si senta, i quadri della riserva dell' esercito verranno formati tra breve, almeno colle nomine degli uffiziali.

« Del resto, lo stato delle finanze greche non sembra gran fatto florido, giacchè la Banca fece antecipazioni in danaro, appena alcuni giorni sono, per sopperire alle spese più necessarie.

« Come in altre città del Levante, avvennero anche in Atene parecchi fallimenti considerevoli, fra cui quello della Casa Manzavino e Comp., per la somma di 15,000 lire di sterlini.

« L' inverno, che pareva già ito, è ricomparso inopinatamente con gran veemenza. I monti circostanti sono coperti di neve. Gli alberi, che già fiorivano, tornano a sfrondarsi. Da Campu nell' isola di Eubea, riferiscono esservi caduta la gragnuola, i cui grani erano grossi come mandorle, recando gravi guasti in tutta la campagna. »

INGHILTERRA.

Le discussioni che ebbero luogo, il 18, alla Camera dei lordi, rivelano un accordo tra la Francia, la Russia e l' Inghilterra, che può far presentire una soluzione pacifica della vertenza holsteinese. Le tre Potenze hanno raccomandato alla Danimarca di sottomettere agli Stati dell' Holstein il bilancio sugli affari in comune, affinchè essi abbiano il diritto di votare affermativamente o negativamente.

« Spero, disse terminando lord Wodehouse, che la Prussia vedrà in questa concessione un mezzo di giungere alla soluzione della questione. » Le dichiarazioni conciliatili per la tranquillità dell' Europa non mancano nel Parlamento. Bisogna notare, tuttavia, che la parola non concorda coll' azione, e che l' una è meno rassicurante dell' altra.

L' Ammiragliato, dice il *Morning Advertiser*, ha fatto pervenire a Chatam l' ordine di costruire cinque fregate a vapore ed altri vascelli da guerra, oltre quelli che già sono sul cantiere.

Il giornale dà inoltre una lista formidabile di legni già in costruzione.

Si assicura, d' altra parte, ch' è stato mandato a Gibilterra l' ordine di mettere le fortificazioni in un perfetto stato di difesa. Vi sono casi così straordinarii alla nostra epoca, dice il giornale che ci trasmette questa notizia, che potremmo bene essere esposti ad un attacco improvviso.

Malgrado però le nubi, che oscurano l' orizzonte politico nell' antico e nel nuovo mondo, l' Inghilterra, non prosegue meno operosamente i suoi preparativi per un secondo e vero Congresso di pace, per una nuova Esposizione universale dell' arte e dell' industria di tutte le nazioni.

Come quella del 1851, il cui successo superò le speranze più ardite, l' Esposizione universale del 1862 sarà inaugurata il 1.° maggio e chiusa il 15 ottobre. La Regina presiederà all' apertura, come alla chiusura. (*G. di G.*)

FRANCIA.

Un foglio di Torino ha un carteggio di Parigi 19 marzo, che termina con le seguenti parole: Abbiamo qui a Parigi il cavaliere Cigala, colla missione *apparente* di comperare cavalli per Vittorio Emanuele, ma con un' altra missione *reale*, che ha qualche cosa di simile a quella già sì felicemente compiuta da Farini e Cialdini a Ciamberì. Vi ripeto quello che v' ho detto nella mia precedente corrispondenza, che v' è qualche cosa in aria, e chi sa che i conservatori non facciano la buona Pasqua! Guardatevi, dal lasciarvi prendere e dal soverchio sconforto, e da un' imprudente confidenza. Dite ai vostri lettori di evitare questi due scogli fatali. » (*Unità It.*)

Leggesi in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Parigi 22 marzo: « Non parlasi ora molto dello scioglimento del Corpo legislativo, che, tuttavia, è considerato come assai probabile, tanto più essendosi sparsa la voce che l' Imperatore avea annunciato a parecchi senatori, aver egli l' intenzione di modificare in modo importante la costituzione del Senato e quella del Corpo legislativo. Una tale rinnovazione generale degli uomini del Governo è riconosciuta urgente, poichè, infatti, per una nuova condizione si vogliono uomini nuovi. Non bisogna dunque maravigliarsi, se, ora più che mai, si parla del gran lavoro di organizzazione nel personale amministrativo, di cui tante volte si attribuì il disegno al conte di Persigny. Ci venne assicurato che, nell' ultimo Consiglio dei ministri, fu deciso, sulla proposta del ministro dell' interno, che si porrebbe mano ad un lavoro definitivo sul personale dei prefetti, subito dopo l' attuale sessione. Tale misura abbraccerebbe circa la metà dei prefetti. »

La *Correspondencia* assicura che la controversia, insorta fra il ministro degli affari esterni di Madrid e l' ambasciatore di Francia, originata com' è noto dall' interpretazione di un dispaccio, venne appianata in modo sodisfacente. (*Lombardo.*)

AMERICA.

Un conflitto, dice il *Nord*, che fortunatamente si limitò ad uno scambio di corrispondenze assai vive, ebbe luogo fra gli uffiziali inglesi e francesi alla stazione navale del Messico.

L' ex Presidente Miramon dopo aver perduto la propria capitale, andò, nella sua fuga, a mettersi in salvo sopra il legno francese il *Mercure*. Il comandante inglese, il quale, nel perseguitare la persona di Miramon, intendeva vendicare la violazione avvenuta del domicilio del rappresentante d'Inghilterra, ed il rubamento a mano armata del danaro, che quegli aveva in consegna, reclamò subito perchè Miramon venisse dato in sue mani.

L' uffiziale francese si rifiutò, facendo passare Miramon a bordo di una nave spagnuola, che lo condusse all' Avana. Le cose stavano in questi termini alla partenza del corriere. (*Lombardo.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 23 marzo.

Il *Bullettino delle leggi dell' Impero*, oggi comparso, pubblica un Decreto del Ministro delle finanze, in data del 21, valevole per tutte le Provincie della Corona dell' unione doganale generale, intorno al divieto dell' esportazione e del transito di armi, munizioni ecc., per la Bosnia. (*FF. di V.*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Nella Congregazione del Comitato di Zagabria, tenutasi il 19 corr., fu letta una rappresentanza, da inviarsi a S. M., colla quale è pregata di aprire la Dieta, convocata pel 13 del prossimo aprile, in persona, di emanare il diploma inaugurale, e di farsi coronare quale Re del Regno trino, tanto più, in quanto che quella Dieta sarebbe particolarmente memorabile per la sperata rappresentanza in essa dei Confini militari e della Dalmazia. (*Zivio.*) Sopra proposta del Conte supremo fu approvata l' aggiunta a quella rappresentanza, che S. M. voglia farsi coronare colla corona di Zvonimiro, che deesi trovare nel Tesoro di Vienna.

« Fu infine deliberato che, vista la deliberazione presa della città di Fiume « di non mandare deputati alla Dieta croato-slavona, ma bensì « alla Dieta d' Ungheria », si preghi il Dicastero aulico d' inviare a Fiume un commissario regio, onde esaminare gl' intrighi, avvenuti in Fiume contro la patria, affinchè, come osserva il signor Conte supremo, abbia fine l' anarchia colà esistente, e il dominio, usurpato da alcuni Italiani emigrati, sopra la nazione slava. »

Regno di Sardegna.

La *Perseveranza* nel suo *Corriere della sera*, dà il seguente ragguaglio sul principio della Camera dei deputati del 25 marzo, di cui ci fece ieri cenno il telegrafo:

« In principio di questa tornata, il generale Sirtori, le cui parole erano state ier l' altro il segnale di una tempesta, per cui s' era persino dovuto sospendere la discussione, credette dover protestare contro l' interpretazione che loro erasi data, e fece le più esplicite lodi dell' esercito regolare, cui disse aver sempre proposto a modello ai volontarii. Questa o ritrattazione o spiegazione riscosse vivi applausi, come le parole del sig. Malenchini in lode delle dichiarazioni del sig. Sirtori e quelle del ministro della guerra, di non volere alcun dualismo tra' volontarii, e l' esercito regolare.

« Il ministro di grazia e giustizia ha presentate le leggi, già approvate nel Senato, sull' intestazione degli atti del Governo e sullo svincolamento dei beni feudali nella Lombardia.

« Si è fatta l' elezione di un segretario in sostituzione del sig. Desanctis, nominato ministro.

« Venivano quindi in discussione le interpellanze del deputato Audinot al Ministero, relative alla questione di Roma.

« L' oratore tiene eloquente discorso, contro il potere temporale del Papa, e conchiuse col domandare se fossero vere le voci di pratiche, avviate colla Corte romana, e in che consistessero; quando e come verrebbe applicato il principio del non intervento a Roma ed al Patrimonio di San Pietro; quali fossero i principii direttivi del Governo sulla soluzione del problema del potere temporale. E alla Camera domandava, se fosse giunto il tempo di proclamare Roma capitale d' Italia.

« Il presidente del Consiglio ha detto essere questa la più grande questione, che si fosse mai posta in un Parlamento, e che la sua soluzione non sarebbe solo politica, ma morale, riguardando duecento milioni di Cattolici. È venuto il tempo di trattarla senza sutterfugii diplomatici. Ma la questione di Roma non si potrà risolvere che quando la soluzione verrà accettata dalla pubblica opinione.

« Il ministro espone quindi i suoi principii, e tende a provare che Roma dev' essere capitale dell' Italia, perchè quasi sola non ha tradizioni municipali, e solo ad essa s' inchinerebbero le altre città italiane. Ma è necessario che ciò non si ponga pure in discussione, e si possa dire agli stranieri essere voto universale dell' Italia.

« Ma a Roma non si può andare senza consenso della Francia, e ancorchè la Francia non vi si potesse opporre, non potremmo, senza grave taccia d' ingratitudine, inimicarci con essa. Ciò che si deve poi cercare anzitutto è di persuadere ai Cattolici che la Chiesa non cesserà di essere indipendente anche senza sovranità temporale . . . . . . Non si deve sacrificare un popolo intero alla pretesa necessità del poter temporale . . . . . L' indipendenza della Chiesa si ha da cercare nella separazione dei due poteri. Il popolo italiano, sì religioso, manterrà il Papa indipendente più che non facciano pochi mercenarii stranieri. Finora però non si fecero pratiche colla Corte romana, e non se nepotevano fare su questa base. Ma il Governo in ogni caso professerà altamente i suoi principii.

« Parla quindi nello stesso senso dell' interpellante il conte Marliani. » (*La tornata continua.*

Corre voce che il generale Lamarmora, in seguito alla discussione, avuta col ministro della guerra, abbia data la dimissione dal comando del secondo corpo d' armata. (*Percev.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 23 marzo.

La ristorazione del Magistrato della città di Pest ebbe principio oggi nel più perfetto ordine. Per le quattro cariche principali, la votazione effettuata diede il seguente risultato: Da circa 3000 elettori presenti, fu eletto a borgomastro, con 2844 voti, Leopoldo Rottenbiller; Carlo Horvath a giudice civico, con 2600 voti; Alessandro Thaisz, con 2200 voti, a capitano civico; Alessandro Sagody. con 2100 voti, a viceborgomastro. (*FF. di V.*)

Napoli 24 marzo.

La festa della Madonna Addolorata venne celebrata con grande solennità e con perfetto ordine. Si crede che l' amministrazione napoletana sarà in parte centralizzata. La Direzione delle poste è già abolita. Il *Popolo d' Italia* ha ritirate le accuse contro Dumas. Nigra ha ordinato un' inchiesta. (*Persev.*)

Breslavia 23 marzo.

I giornali d' oggi riferiscono che la Delegazione civica di Varsavia, dopo aver discusso il rescritto di Muchanoff, pregò il principe Luogotenente di prendere disposizioni per tranquillare la pubblica opinione. Il generale Kotzebue e altre persone ragguardevoli si adopererebbero per la rivocazione di quel rescritto. Il principe Gortschakoff non avrebbe ancora ceduto; venendo ritirato il rescritto, Muchanoff lascierebbe il servizio dello Stato. (*V. sopra.*) Le Corporazioni industriali hanno deciso la parificazione degl' Israeliti riguardo all' ammissione nelle Corporazioni. (*FF. di V.*)

Varsavia 23 marzo.

Muchanoff ricevette la sua dimissione. (*FF. di V.*)

Parigi 25 marzo.

S' ha dalla frontiera polacca che Muchanoff, partendo fu oggetto di manifestazioni popolari ostili. (*FF. SS.*)

Parigi 25 marzo.

Corre voce che la Francia domanderà una riparazione al Messico per l' attentato commesso contro il suo console. Si parla di nuove trattative, che la Francia farebbe colle Potenze cattoliche sulla quistione romana. L' ambasciatore francese a Vienna, signor Moustier, ha ricevuto ordine di accompagnare l' Imperatore Francesco Giuseppe a Pest, e di assistere ufficialmente all' incoronamento a Buda. I Francesi in Cocincina hanno preso *Mitte (sic).* (*Persev.*)

Parigi 25 marzo.

Costantinopoli 23. — È generale il malcontento dell' esercito e dei funzionarii, non avendo ricevuto il mese di soldo per cominciare la quaresima. (*FF. SS.*)

Madrid 21 marzo.

La *Cronica* assicura che, se il sig. Rios Rosas perviene al potere, esso ristabilirà l' atto costituzionale del 1856. Si è organizzata a Madrid una Società protettrice dell' industria nazionale; essa è composta dei rappresentanti di tutte le Provincie. (*R. d' It.*)

Suttgart 23 marzo.

Il Governo presentò alla Camera un regolamento industriale sulla base della più completa libertà d' industria. La Camera fu prorogata. Rumelin, capo del Ministero del culto si è dimesso. (*FF. di V.*)

Washington 13 marzo.

Lincoln ricusò di ascoltare i commissarii degli Stati del Sud. Nel Sud fu pubblicata la Costituzione. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 marzo.

(Spedito il 27, ore 9 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 9 min. 11 ant.)

Il co. Revedin è nominato podestà a Castelfranco. Ismail pascià concentra truppe a Trebigne. È imminente un nuovo attacco. Molti siti assoggettaronsi al Principe del Montenegro. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 26 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 80
Prestito nazionale al 5 p. %	76 70
Azioni della Banca nazionale	714 —
Azioni dell' Istituto di credito	162 50
CAMBI.	
Argento	146 50
Londra	147 —
Zecchini imperiali	6 97

NB. — *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 23 marzo 1861.

Rendita 4 p. %	68 20
idem 4 ½ p. %	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	661 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 23 marzo

Consolidati 3 p. %	92 —.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signore!

Ella non ha forse obbliato essere stata qui instituita una fabbrica di velluti da Ottavio Sartori, incoraggiato dalla locale Camera di commercio, e dal Municipio, di annue gratificazioni, per educare nell' arte qualche allievo, e quindi, come concedono i tempi, dar a Venezia la speranza d' un' industria nuova.

Ora non le spiaccia che qui accenni a un nuovo lavoro del Sartori, ch' è un tessuto, o a dir meglio un graticcio di baccellini di legno leggiero, uniti nel telaio con doppi fili di lino, e che si usa per *persiane*. Si colora, o si dipinge a figure. L' invenzione, vecchia, è cinese. Se n' avrebbe un esempio nelle imposte del magnifico *negozio* Caviola, che parvero una *novità*, le quali del resto, se mal non mi appongo, sarebbe stato meglio fossersi avvolte su due perni dall' alto al suolo, mentre attualmente, alzate, debbono affaticar molto i congegni, che le sostengono; e guai all' incomodo aiuto della ruggine!

Si tratta di cosa semplice, d' effetto abbastanza buono, di poco costo, e che potrebbe venir adottata anche nelle botteghe, con vantaggio.

E nelle strettezze delle patrie industrie, i nostri poveri artieri debbono appigliarsi ad ogni modesto lavoro, che procacci un pane.

Con istima, ecc.

Venezia 22 marzo 1861.

Suo devotiss.
B. Cecchetti.

È morto a Parigi il celebre compositore di musica, da chiesa e da camera, Niedermayer: le sue più celebri composizioni sono *Stradella*, *Maria Stuarda* e *Le Lac* di Lamartine, ch'è un modello mirabile di musica intima e pittoresca. Le esequie ebbero luogo al cimitero del Nord. Il pastore Coquerel e M. A. Elwart, in nome della Scuola di musica religiosa, di cui il Niedermayer era direttore, pronunciarono discorsi in lode del defunto. (*Persev.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo. — Sono arrivati: da Marsiglia e Trieste il trab. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, con merci all' ordine; da Scutari trab. austr. *Buon Giacomo*, cap. Gentili, con lane a Bianchi; da Cardiff brig. austr. *Giovanni G.*, cap. Petracco, con carbone per la Società della ferrovia, raccomandato a Vianello; da Corfù il piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto all' ordine.

Vedere l' arrivo da Corfù a questo tempo, cioè sul principio d' annata, di un bastimento a questa volta, senza olii, è questa la prova assoluta che il genere ivi è scarso, e che i prezzi in quella piazza si sostengono, per modo da non permettere affatto l' operazione d' acquistarne per qui. In fatto, i prezzi del pronto, colle ultime relazioni, stanno ivi sempre oltre ai tall. 14, che costituiscono un prezzo ben superiore a quello che qui se ne ne possa ricavare, ove riflettasi che pel buono qui non si vorrebbe oltrepassare il limite di d.i 240 collo sconto del 14 p. % e con pochissimi compratori di solo ristretto consumo, come il Dalmazia a f. 33. Eppure, trascorse le feste, ne sembra che la speculazione dovrebbe ridestarsi, riflettendo alla scarsità dei raccolti ed alle buone qualità di quest' anno. Il carico caffè S. Domingo arrivato, non si vende, al momento, in causa d' avaria, che si sta liquidando.

Le valute d' oro non hanno variato; le Banconote, che si erano pagate a 68 ½ prima del telegrafo, ieri cedevansi a 68; il Prestito naz. sempre fermo a 51 ½; il veneto a 60 ¼; i tagliandi a 97 ¼ più richiesti, per domande di circostanza, in complesso scarsissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		60 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	51 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		67 25

corrispondente a f. 148:69 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 30
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 marzo.

Arrivati da Verona i signori: Eisenmann Alfonso - Hirsch Isidoro, ambi partic. franc., alla Luna.

Partiti per Trieste i signori: Adams Hunt - Russel Carlo - Renney E. C., tutti tre poss. amer. — *Per Milano*: Moore Antonio - Whittal Gio. - Levinstein Ugo, tutti tre neg. ingl. — Mac Graw, poss. amer. — Sergeant Edoardo, eccles. ingl.

Nel 26 marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Pastridge S. Giorgio - Chase A. S., ambi poss. amer., alla Vittoria. — *Da Padova*: Alberici Pandolfi co. Fabio, possid. di Roma, alla Luna. — *Da Milano*: Greenwood Federico, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Silver S. - Jevons Federico, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 marzo	Arrivati	665
	Partiti	647
Il 26 marzo	Arrivati	643
	Partiti	653

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26 e 27, ai *SS. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola*),
in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*)
ed in *S. Pietro martire di Murano.*
Il 28, 29 e 30, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *marzo.* — Borlin Maria fu Vincenzo, d' anni 65. — Busan Francesco di Luigi, di anni 2 mesi 3. — Lucchesi Luigi fu Gius., di 90, possidente. — Lazzari Anna di Luigi, d' anni 1 mesi 6. — Milanopulo Rosa fu Giorgio, di 84, pensionata militare. — Scomparin Luigia di Paolo, di anni 2 mesi 1. — Scudelanzoni Gaetano fu G. B., di 70, R. Cancell. dell' Univ. di Padova. — Vescovi Giulio fu Antonio Maria, di 61, R. consigl. in quiescenza. — Vaisael Caterina fu Gio., di 57, povera. — Totale, N. 9.

Nel giorno 16 *marzo.* — Bortolotto Agostino di Antonio, d' anni 1 mesi 5, civile. — De Rossi Gio. di Angelo, d' anni 5. — Dalla Bona Bortola fu N. N., di 88. — Facchina Antonia di Gio., d' anni 2. — Marcon Francesca di Paolo, d' anni 1 mesi 7. — Moret Pietro di Gius., d' anni 8. — Petrarin detta Zamara Francesca di Gius., d' anni 33 mesi 6, civile. — Procopio Amalia di Benedetto, d' anni 1. — Piccolo Regina di Luigi, d' anni 3 mesi 8. — Vettori Angelo fu Pasquale, di 64, facchino. — Totale, N. 10.

Nel giorno 17 *marzo.* — Battistel Maria di Eugenio, d' anni 2. — Biancon Gio. di Agostino, d' anni 3 mesi 3. — Benevento Luigi di Gius., d' anni 1 mesi 4. — Chiereghin Angelo di Vincenzo, d' anni 6 mesi 11. — Cantoni Elena di Moisè, di 32, civile. — Menetti Eugenio di Pietro, d' anni 6 mesi 3. — Rizza Gio. di Gius., d' anni 4. — Borghi Daniele fu Lorenzo, di 80, falegname. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 *marzo.* — Berengo Amalia di Francesco, d' anni 2. — Cozzi Andrea Costante di Giacomo, di 18, ciambellaio. — Molin Natale di Francesco, d' anni 3. — Mainardi Luigi di Gius., d' anni 1 mesi 3. — Manni Adelaide di Cipriano, d' anni 1 mesi 9. — Paolin Giacomo fu Gio., di 26, villico. — Zuccol Gio., di Pietro, d' anni 1 mesi 2. — Zorzetto Domenica fu Gius., di 62, villica. — Totale, N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 marzo 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 marzo - 6 a.	339''', 79	4°, 8	4°, 0	80	Sereno	E. S. E.¹	—	6 ant. 8°
2 p.	339 , —	10°, 0	7°, 2	70	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 9°
10 p.	338 , —	7°, 2	6°, 2	78	Nubi sparse	S. E.¹		
26 marzo - 6 a.	337''', 88	7°, 0	6°, 2	83	Nubi sparse	E.¹	2, 8, 4	6 ant. 9°
2 p.	347 , 90	10°, 0	8°, 7	75	Nuvolo	E. S. E.¹		6 pom. 9°
10 p.	336 , 12	9°, 5	7°, 3	70	Nuvolo	E. S. E.²		

Dalle 6 a. del 25 marzo alle 6. a. del 26: Temp. mass. 10°, 5
» min. 4°, 8
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

Dalle 6 a. del 26 marzo alle 6 a. del 27: Temp. mass. 10°, 5
» min. 7°, 0
Età della luna: giorni 16.
Fase: Plenil. ore 2. 56 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

193

Benedetto l'uomo che benefica! e più benedetto ancora chi ha la intelligenza del beneficare!

Soccorrere la indigenza che stende supplicando la mano, è atto di umanità che piace a Dio, e piace al mondo. Ma perennare con benefiche fondazioni la fonte del soccorso: questo si chiama possedere la scienza del beneficare.

Offrire con pia mano l'obolo che provvede al culto del tempio, è atto meritorio di pietà che rende a Dio, ciò che vien da Dio. Ma fondare un patrimonio perpetuo a formar dei sacri leviti, allo scopo che, ascesi alla dignità del ministero sacerdotale, abbiano ad istruire i fanciulli nei principii della fede, informando le tenere loro intelligenze alla verità che sola santifica e salva: oh! questa è tale beneficenza che trascende il merito delle comuni. L'uomo che così benefica è più che un filantropo: egli è un Apostolo.

Quest'uomo benemerito è il sig. conte cav. Silvestro Camerini, nome illustre nei fasti della beneficenza. Egli non ha solo il cuore: ha eziandio il talento del beneficare.

Dopo di aver largamente soccorso questa Pia Casa di Ricovero, con una fonte perenne di beneficenza; ora venne anche in soccorso di questa chiesa arcipretale, fondando un benefizio ecclesiastico che serva di patrimonio ad un giovine levita, ed alla istruzione dei fanciulli nella dottrina cristiana. Duplice benefizio, che dimostra la intelligenza del pio benefattore!

Riconoscenti perciò i preposti della chiesa, si fanno un dovere di rendere pubblico anche questo nuovo tratto di saggia beneficenza, che farà per secoli benedire in questa città, il nome di S. E. il conte Silvestro Camerini.

Este, 24 marzo 1861.

L'Arciprete,
A. ZANDERIGO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1419-P. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per dare esecuzione all'articolo V della Sovrana Patente 26 febbraio p. p., concernente la elezione demandata per ora alle Congregazioni del Regno Lombardo-Veneto, di venti membri per la Camera dei deputati nel Consiglio dell'impero, S. E. il sig. Ministro di Stato, mediante Dispaccio 22 corrente N. 12241, ha determinato, con Sovrana approvazione, quanto segue:

1.° Il numero di venti deputati da mandarsi dal Regno Lombardo-Veneto al Consiglio dell'Impero, è ripartito come segue:

a) Città capitale, Venezia 1
b) Provincia di Venezia 1
c) » » Belluno 1
d) » » Rovigo 1
e) » » Mantova 1
f) » » Treviso 2
g) » » Vicenza 3
h) » » Verona 3
i) » » Padova 3
k) » » Udine 4

2.° Può esser eletto a deputato pel Consiglio dell'Impero, chiunque:

a) abbia compiuti i trenta anni;

b) si trovi nel pieno godimento dei diritti civili;

c) possede la capacità estimale o rispettivamente anche commerciale od industriale per poter esser consigliere in taluno dei Comuni del Lombardo-Veneto aventi Consiglio comunale, oppure la capacità estimale per poter essere primo deputato in taluno dei Comuni con Convocato.

3.° Sono poi ineleggibili:

a) Le persone, le quali furono condannate per crimini, per delitti, o per una contravvenzione commessa per avidità di lucro o contraria alla pubblica costumatezza, come pure le persone, le quali soltanto per insufficienza di prove furono prosciolte dall'accusa di crimini o delitti, o di una contravvenzione commessa per avidità di lucro;

b) Persone, le quali si trovano sotto inquisizione per altra delle azioni punibili indicate ad a) finchè dura tale inquisizione;

c) Persone sopra i di cui beni fu aperto il concorso dei creditori, od incamminata la procedura edittale, fino a che durano il concorso o la procedura, ed anche dopo ultimate tali pertrattazioni, qualora non sia riconosciuta la piena loro incolpabilità.

4.° I Consigli e Convocati comunali hanno da eleggere altrettanti candidati aventi le indicate qualifiche, quanti sono i deputati da mandarsi al Consiglio dell'impero dalla rispettiva Provincia, e rimetteranno poscia il verbale di elezione alla Congregazione provinciale.

5.° Le Congregazioni provinciali riunitesi in seduta straordinaria, sotto la presidenza del più anziano di età fra i deputati presenti, con intervento dell'I. R. Delegato, o del suo sostituto, quale Commissario governativo, formeranno una terna per cadaun deputato da mandarsi al Consiglio dell'Impero dalla rispettiva Provincia, sulla base dei verbali di elezione pervenuti dai Consigli e Convocati, e riscontrati regolari. — Le Congregazioni provinciali, nella votazione di queste terne, avranno ad attenersi alla procedura in uso relativamente alle proposte pei posti di deputato alle Congregazioni, e rimetteranno poi tali terne alla Congregazione centrale lombardo-veneta.

6.° Pel deputato da mandarsi al Consiglio dell'Impero dalla città capitale di Venezia, avrà il rispettivo Consiglio comunale a formare direttamente e rimettere alla Congregazione centrale la terna.

7.° La Congregazione centrale, in una seduta straordinaria, sotto la presidenza del più anziano per età fra' membri presenti, e con intervento del Luogotenente, o del suo sostituto, come Commissario governativo, eleggerà lo stabilito numero di deputati per ogni Provincia, ed il deputato per la città capitale di Venezia, fra' candidati rispettivamente proposti, e ciò a maggioranza assoluta di voti, rilasciando poi agli eletti, dopo ottenutane la dichiarazione di accettazione, il mandato constatante l'elezione rispettiva.

8.° È lasciata facoltà al Luogotenente di stabilire i termini per le operazioni di elezione, con riguardo al giorno stabilito per l'apertura del Consiglio dell'Impero.

Nel mentre si portano a pubblica notizia le premesse superiori disposizioni, per norma esecutiva, viene poi determinato, in relazione all'articolo 8.°, di cui sopra, che i Consigli e Convocati comunali abbiano a radunarsi in via eccezionale a brevi termini, in guisa che fino a tutto il giorno 16 aprile p. v., possano essere pervenuti alle Congregazioni provinciali i protocolli della seduta dei detti Corpi comunali, mentre pel giorno 20 aprile avranno ad essere rimesse dalle Congregazioni provinciali, e rispettivamente dal Consiglio comunale di Venezia, alla Centrale, le terne corrispondenti.

Venezia 24 marzo 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. DI TOGGENBURG.

N. 453. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore, resosi vacante presso la Dogana di Cavanella di Po, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 2 marzo 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 marzo 1861.

N. 5150. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, proclamato con l'Avviso 29 gennaio scorso N. 2156-361, si rende noto, che nel giorno 13 del p. v. aprile si terrà in questo Ufficio altro esperimento per la vendita al miglior offerente, sul dato fiscale di fior. 5000 in Note di Banco, alle stesse condizioni, e sotto riserva della Superiore approvazione, delle realità specificate in calce dell'Avviso suddetto N. 2156-361, poste in Corva, Frazione di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli, apprese alla Ditta Rossi Antonio, coi verbali 12 luglio 1817 e 5 novembre 1818, ed aventi la rendita complessiva di aust. L. 320:51.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 13 marzo 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

N. 6018. EDITTO. (2. pubb.)

Avviata coll'odierno Decreto, in confronto del latitante Pietro Bgnù di Gio. Batt., di Susegana, domiciliato in Pordenone, del quale si annotano i connotati personali, la speciale inquisizione, come legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dal § 197 Codice penale, s'invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 15 marzo 1861.

Il Consigliere inquirente, BASSI.

Connotati personali di Pietro Bignù.

Età, anni 44, statura piuttosto alta, corporatura scarna, faccia lunga, capelli castagni oscuri, fronte ordinaria, ciglie ed occhi neri, naso sottile, bocca media, barba nera rasa, mento ordinario, colorito buono, senza marche particolari visibili; vestiva giacchetta di velluto nero, calzoni lunghi di panno oscuro, gilet di cambrich a colori, scarponi neri di pelle grossa, berretto oscuro o cappello a larghe falde, con cupola piuttosto bassa, detta alla *puf*; non aveva soprabito.

AVVISI DIVERSI.

N. 61. 194

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.

In base alle deliberazioni prese dall'Assemblea generale riunitasi il giorno 20 corr., e secondo il § 9 dello Statuto, ha l'onore d'invitare i signori Azionisti al quarto versamento del 5 per 100, cioè austriache lire 25, pari a fior. 8:75 per ogni azione, che dovrà effettuarsi entro il p. v. mese di aprile, alla Cassa della Società presso la Ditta Milla e Cantoni.

Vicenza, 22 marzo 1861.

I Direttori,
Dott. BEGGIATO.
CANTONI.
Dott. FORMENTON.

ATTI GIUDIZIARII.

CORREZIONE.

Nell'Editto, N. 2503, dell'I. Reg. Pretura Urbana di Udine, pubblicato nei Supplimenti ai Numeri 13, 14 e 15, dei giorni 11, 13 e 15 marzo, venne erroneamente stampato, stante il carattere non affatto chiaro del manoscritto, Landoni Gio. Batt., mentre dovea leggersi: CANDONI.

N. 2465. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto con la presente che Felice Tommaselli negoziante di Udine con odierna istanza N. 2465, ha notificato di sospendere i pagamenti ai suoi creditori per cui viene avviata la procedura di componimento amichevole a termine delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, sull'intero patrimonio mobile del Tommaselli ed anche sul patrimonio immobile che esistesse nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Si notifica inoltre che quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria delle sostanze del Tommaselli e per la direzione delle trattative di componimento amichevole venne nominato questo sig. notaio d.r Giacomo Someda, ed in suo sostituto l'altro notaio di qui d.r Antonio Cosattini.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 marzo 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
Vidoni.

N. 1085. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Smania negoziante domiciliato in S. Martino di Lupari Trevisan.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Smania ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Gio. Maria dott. Zambusi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 20 marzo 1861.
Il Consigliere Pretore,
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 4567. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Direzione Veneta della Compagnia di Assicurazioni generali, coll'avvocato dottor Vian, produsse in suo confronto la petizione 14 marzo corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 455:10 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 28 gennaio 1858, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 marzo 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10832. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Mion di Angelo, di Murano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Mion di Angelo, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Ruffini, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 1.° maggio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura Urbana Civile, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 20 marzo 1861.
Pel Consigl. Dirig. indisposto,
SARTORELLI, Aggiunto.
Favretti.

N. 660. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Pietro e Giacomo Vosca di Manzano prodotta in confronto di Antonio Birri q.m Vincenzo di Soleschiano nonchè dei creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 6 e 20 aprile p. v. e 4 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, ed alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dei beni.

1. Casa d'abitazione padronale sita in S. Lorenzo di Soleschiano costrutta di muro e coperta di coppi con relativo fondo e cortile segnata coll'anagrafico N. 198, ed in mappa del censo stabile col N. 1223, della superficie di pert. 0.67, rendita austr. L. 17:28, confina a levante strada campestre, mezzodì Percotto co. Caterina, ponente l'orto che segue in mappa al N. 1222, tramontana strada nuova comunale che da S. Lorenzo mette a Soleschiano, è stimata Fior. Val. Aust. 606:30.

2. Orto con viti giovani a vino e gelsi descritto in detta mappa al N. 1222, di pert. 0.47, rendita a. L. 1:44, confina a levante la casa suddescritta, mezzodì Percotto co. Caterina, ponente Petrojo Girolamo, tramontana strada nuova comunale suddetta, estimato For. 41:16.

3. Terreno arat. arb. vit. detto Campo del Zotto in detta mappa al N. 379, di pert. 8.38, rendita a. L. 12:57, confina a levante stradella comunale interna, mezzodì Albrizzi Pietro, ponente altra strada comunale interna, e tramontana co. Ascanio, estimato Fior. 503:90.

4. Terreno arat. arb. vit. detto Salvard, in detta mappa al N. 381, di pert. 5.12, rendita a. L. 12:03, confina a levante stradella interna, mezzodì Brazzà co. Ascanio, ponente strada comunale interna, tramontana Albrizzi Pietro, estimato Fior. 315:74.

5. Terreno arat. arb. vit. detto Missano in detta mappa al N. 389, di pert. 4.49, rendita a. L. 13:74, confina a levante stradella comunale campestre, ed agli altri lati Brazzà co. Ascanio, estimato Fior. 210:35.

Totale Fior. V. A. 1677:45.

Condizioni d'Asta.

I. I beni veranno venduti in un sol Lotto.

II. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale e superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima dei fondi esecutati, in monete d'oro al corso legale.

IV. Entro 14 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito, con pari monete d'oro al corso legale, sotto pena del reincanto a di lui rischio e pericolo.

V. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera e qualunque peso e gravezza ai medesimi inerente starà a carico del deliberatario dopo la delibera stessa.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 21 gennaio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 1742. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel sedici (16) aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., si terrà nella sala dell'I. R. Pretura in Spilimbergo, un nuovo esperimento d'asta dei beni sotto descritti, esecutati dal reverendo sacerdote don Pietro Coccina, in confronto di Daniele Pilosio, di Anduins, alle seguenti

Condizioni.

I. A questo incanto verranno licitati i beni a qualsiasi prezzo; con avvertenza che se nel 16 aprile non potesse venir condotta a termine la vendita, si continuerà nel giorno successivo.

II. Il deliberatario dovrà depositare il decimo del valore della stima, e verificare entro giorni 14 successivi alla delibera, il deposito del restante presso la Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

III. Rendendosi acquirente l'esecutante, sarà sino alla concorrenza del suo credito da liquidarsi esonerato dall'uno e dall'altro deposito.

IV. Gl'immobili saranno subastati a Lotti distinti, come figurano nel protocollo di stima.

V. Saranno alienati nello stato e grado in cui s'attrovano.

VI. Dovrà l'acquirente sopportare tutti i pesi inerenti e spese relative dal giorno della licitazione.

VII. Verificato il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dei beni acquistati.

VIII. Oltre all'esecutante saranno esenti dal previo deposito e di quello del prezzo, a termini del patto terzo, anche gli altri creditori inscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi, situati in Anduins:

Num. di mappa 159, pascolo, denominato Zocchiata, di pertiche 0.19, colla rendita di L. 0:03; stimato a. L. 10.

N. 453, pascolo, detto Grebiata, di pert. 0.51, rendita Lire 0:03; stimato L. 9:70.

N. 1293, prato arb. vitato, detto Dappie della Chiadinas, di pert. 0.08, rendita Lire 0:16; stimato L. 13.

Num. 1772, 1774 e 1805, idem, detto Bearso del Confos, di pert. 1.52, rendita Lire 4:29; stimato L. 547:50.

N. 2020, coltivo da vanga arb. vit., detto Dietro gli orti, di pert. 0.13, rendita Lire 0:43; stimato L. 53.

N. 164, prato, detto Zocchiata, di pert. 0.80, rendita Lire 0:35; stimato L. 102.

NN. 213, 214, 226 e 2245, prato e coltivo da vanga, detto Fagel, di pert. 0.80, rendita Lire 0:65; stimato L. 125.

Num. 238, stalla con fenile, detta Val del Poz, di pert. 0.02, rend. L. 0:18; stimata L. 100.

N. 650, prato boscato forte, detto Pisin, di pert. 2.73, rendita L. 0:71; stimato L. 78:60.

N. 688, idem, detto Confos, di pert. 6.90, rendita L. 1:79; stimato L. 331:20.

N. 1274, prato arb. vitato, detto Pezzotes, di pertiche 1.01, rend. L. 1:43; stimato L. 242.

Beni in Ditta di Daniele Pilosio e Caterina Peressuti coniugi e figli, per cui non si subasta che la comproprietà spettante all'esecutato:

Num. 2750 e 2753, prato, detto Valle del Poz, di pertiche 0.21, rendita L. 0:34; stimato L. 37:50.

N. 236, stalla, detta Valle del Poz, di pert. 0.03, rendita L. 0:03; stimata L. 250.

N. 2749, prato, detto Valle del Poz, di pert. 0.21, rendita L. 0:38; stimato L. 37:50.

N. 651, prato boscato forte, detto Pisin, di pert. 2.27, rendita L. 0:59; stimato L. 65:40.

N. 1277, prato arb. vitato, detto Prato Chiarbons di sotto, di pert. 2.23, rendita Lire 3:23; stimato L. 749.

Num. 1285 e 1294, idem, detto Chiarbons di sopra, di pertiche 5.52, rendita L. 12:68; stimato L. 2120.

N. 1299, idem, detto Pradolino, di pert. 2.06, rendita Lire 4:18; stimato L. 370:50.

Numeri 1326 e 1328, prato arborato vitato ed orto, detto Sovignes, di pert. 4.70, rend. Lire 15:12; stimato L. 2256.

N. 1381, prato arb. vitato, detto Nelle liste, di pert. 0.11, rendita Lire 0:35; stimato Lire 46:80.

Num. 1453, stalla con fenile, detta Questa, di pert. 0.07, rendita L. 0:60; stimata L. 320.

N. 1458, coltivo da vanga arborato vitato, detto Questa, di pert. 0.91, rendita Lire 2:99; stimato L. 305.

N. 1470, prato arbor. vitato, detto Spel, di pert. 0.05, rendita L. 0:10; stimato L. 13:20.

N. 1474, idem, den. Questa, di pert. 0.17, rendita L. 0:45; stimato L. 30:75.

Num. 1483, brughiera bosco forte, detto Spiss, di pert. 0.19, rend. L. 0:12; stimato L. 23:50.

Num. 1580, 1582, 1583 e 2567, prato arbor. vitato, detto Ghereas, di pert. 11.63, rendita L. 41:56; stimato L. 4231:21.

N. 1581, cantina con pigiatoio superiormente al lato occidentale, e casetta con stanza sovrapposta al lato orientale, che costituiscono un sol corpo, costrutta di muri, coperta di tegole, denominata Ghereas, di pert. 0.19, rendita L. 1:87; stimata L. 900.

N. 1584, stalla, detta Ghereas, di pert. 0.06, rendita L. 1:32; stimata L. 500.

N. 1796, orto, detto Villa di sotto, di pert. 0.14, rendita Lire 0:18.

N. 1797, casa d'abitazione, detto Dei Pilosio, di pert. 0.53, rendita L. 21:60; stimato Lire 3100.

N. 2001, prato arbor. vitato, detto Riba, di pert. 0.37, rendita L. 0:52; stimato L. 80.

N. 2010, pascolo cespugliato detto Valle di Comina, di pertiche 1.97, rendita L. 0:59; stimato L. 113:63.

N. 2742, prato, detto Scalcina, di pert. 0.58, rendita Lire 0:68; stimato L. 83:40.

Num. 2746, 2747 e 2748, prato, detto Fagel, di pert. 0.20, rend. L. 0:20; stim. L. 31:20.

N. 2756, prato, detto Ciut, di pert. 1.31, rendita L. 0:54; stimato L. 157.

N. 2760, pascolo, den. Grebeata, di pert. 0.90, rendita Lire 0:28; stimato L. 15:36.

N. 2761, prato, detto Grebeata lista di Gazet, di pertiche 3.26, rendita L. 1:01; stimato L. 62:56.

N. 2762, prato, detto Grebeata, di pert. 0.28, rend. Lire 0:04; stimato L. 8:04.

N. 2766, pascolo, detto Ciut nella valle Plait, di pert. 0.87, colla rendita di L. 0:27; stimato L. 48:62.

N. 2770, pascolo bosco forte, detto Confos, di pert. 2.36, rendita L. 0:61; stimato L. 84:90.

N. 2815, orto, detto Dietro Perar, di pert. 0.04, rendita Lire 0:13; stimato L. 19:20.

Num. 2824 e 2825, pascolo e prato, detto Zocchiata, di pertiche 0.13, rendita Lire 0:09; stimato L. 9:30.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 marzo 1861.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1627. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 e 27 aprile e 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta ad istanza di d.r Giorgio e Giuseppe Tonini di Vicenza, quali amministratori dell'eredità giacente di Euridice Tonini, contro Pietro fu Giacomo Bianchi, di Torrebelvicino, dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, se prima a cauzione della delibera non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro e d'argento a giusto peso ed a tariffa.

II. L'asta verrà aperta sul rilevato valore di a. L. 12311:40, pari a Fiorini 4308:99, per a casa in Bassano da subastarsi al N. di mappa 643.

III. La delibera nel primo e secondo esperimento, non potrà seguire che al prezzo della stima, o maggiore, e nel terzo essa seguirà anco a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima, salve, ove ciò non si verifichi, le pratiche dei §§ 140 e 423 Reg. Giud. Il prezzo di delibera poi, detratto l'importo del decimo pagato alla Commissione delegata, dovrà esser quindi pienamente depositato in capo ad otto giorni dall'intimazione del riparto, con obbligo nel deliberatario di pagare l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100, dal dì della delibera in poi.

IV. L'immobile suddetto sarà venduto in quello stato ed essere in cui presentemente si trova.

V. La piena proprietà verrà trasfusa nell'acquirente, tostochè abbia in forma regolare domandato il pagamento del prezzo di delibera e l'adempimento delle altre obbligazioni.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici starà a carico del deliberatario dal giorno successivo all'intimazione del decreto di delibera.

VII. Il possesso di fatto avrà luogo immediatamente dopo la delibera; l'aggiudicazione seguirà dopo pagato l'intero prezzo.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi, che per legge ed in forza delle suespresse condizioni stanno a di lui carico, si procederà al reincanto ad un solo esperimento, ed a prezzo anche inferiore alla stima, a tutto danno, pericolo e spese del deliberatario, escluso da qualunque utile derivato dalla rivendita.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del medesimo.

Beni da subastarsi.

Una casa d'abitazione con corte situata nella Città di Bassano in contrà del Sole, marcata col N. 643 di mappa, confinante a levante con casa del sig. Giov. Battista Bianchi, a mezzodì colla strada comune detta del Sole, a ponente parte con casa e corte Parisetto ed ora Majola, ed a tramontana con casa e corte del sig. Domenico Negri.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 1.° marzo 1861.
Il R. Pretore, NORDIS.
Tallin, Canc.

N. 1932. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a decreto odierno a questo Numero emesso ad istanza 15 gennaio p. p. N. 326, di Giuseppe Bellina di Portis, si terrà nella residenza di questa Pretura nel dì 20 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti, in confronto di Lucia fu Gio. Batt. Candolino maritata Valent di Portis assente d'ignota dimora, rappresentata dal curatore avv. Celotti, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in denaro metallico sonante d'oro a corso legale esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare l'intiero prezzo della delibera medesima in valuta d'oro al corso legale, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato sotto pena di reincanto a termini di legge.

IV. Le spese tutte successive alla delibera e così pure ogni gravezza inerente agl'immobili subastati staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Casa d'abitazione nella frazione di Portis, Comune di Venzone in mappa e catasto di Portis ai NN. 19, 20 e 21, allibrati in totale per pert. metriche 0.18, rendita L. 12:07, contermina a levante colla strada postale, a mezzodì con Fermo Antonio q.m Giorgio, a ponente coll'alveo del Tagliamento, ed a tramontana con Fantina Nicolò q.m Antonio e con Piccoli Luca q.m Vincenzo. Il valore di questo fabbricato ed orticello è stimato Fior. V. A. 224.

Il presente verrà pubblicato ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nelle pubbliche Piazze di Gemona e Portis.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 2 marzo 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
L. Missoni, Canc.

N. 2014. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto col presente Editto alla signora Giustina Molossi Dalla Vecchia di Vicenza ora assente di ignota dimora che dalla Ditta Gentili Assaretto e compagno di Padova coll'avv. Tadiello, nel giorno 25 febbraio corrente al N. 2014 fu prodotta petizione in sede mercantile al di lei confronto in punto di pagamento entro tre giorni di a. L. 988:16, pari a fior. 345:85, importo generi ad essa somministrati e relativi interessi, e che per non esser noto il luogo dell'attuale di lei dimora le fu deputato a tutto di lei pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro sig. d.r Gio. Batt. Curti a cui sarà intimata detta petizione sulla quale venne prefisso il termine di giorni 60 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 del G. R.

Si eccita quindi essa signora Giustina Molossi dalla Vecchia a comparire personalmente ovvero a far avere al deputatole curatore le opportune istruzioni altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 febbraio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Pastrinieri.

N. 4129. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento, capitano mercantile, assente d'ignota dimora, che la Direzione Veneta della Compagnia di Assicurazioni generali di qui, coll'avvocato dott. Vian, produsse in suo confronto la petizione 7 marzo corrente, N. 4129, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 126:63 V. A. d'argento, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 5 gennaio 1860, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 marzo 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 3414. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nel giorno 31 gennaio 1861, venne a morte in Venezia Giovanna Bontae del fu Carlo moglie di Giovanni Menello disponendo con suo testamento scritto 21 febbraio 1852 di metà della sua sostanza a favore del marito suddetto, e chiamando nell'altra metà di eredi in parti eguali i sette di lei figli Francesco, Maria, Giuseppe, Vincenzo, Carlo, Ermenegildo ed Antonio Menello.

Essendo ignoto al Tribunale l'attuale dimora di Francesco Menello lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore ad esso destinato nella persona di Giovanni Rossi bottegaio in Venezia Sestier di Castello.

Locchè sarà affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 7 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

(*Segue il Supplimento N. 18.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2424. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Segala Antonio, di Legnago, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2324, contro di esso, in punto di emigrazione senz' autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Segala Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Lattes, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2425. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a D. Luigi Olivo, parroco di Melame, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2425, contro di esso, in punto di emigrazione senz' autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto D. Luigi Olivo, è stato nominato ad esso l' avv. Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regol.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2426. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gaiter dottor Giulio, medico di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale, dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al Num. 2426, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto d.r Giulio Gaiter, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Diena in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2427. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Zago Luigi, orefice di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2427, contro di esso Zago Luigi, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Zago Luigi, è stato nominato ad esso l'avv. Liberal Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Conv., dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2428. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Riter Giuseppe, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2428, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Riter Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del G. R; e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2429. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Da Persico Luigi, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2429, contro di esso, in punto di emigrazione senz'autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Da Persico Luigi, è stato nominato ad esso l' avvoc. Buonamico, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2430. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Chinaglia Michel' Angelo, di Villabartolammea, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al N. 2430, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Chinaglia Michel' Angelo, è stato nominato ad esso l' avvocato Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R; e che mancando esso Reo Conv.°, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2431. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bressan Ermenegildo, da Pressana, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr, al N. 2431, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi essere incorse negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bressan Ermenegildo, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Pellatis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi ordinata la produzione della risposta entro 90 giorni, sotto le avvertenze del § 32 del Giud Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2432. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bacco Francesco, da Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2432, contro di esso Bacco Francesco, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Cap. IV della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bacco Francesco, è stato nominato ad esso l' avvocato Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi ordinata la risposta entro 90 giorni, sotto le avvertenze del § 32 del G. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov Sez. Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2433. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Barbesi Gaetano, da Verona, essere stata presentata a questo Tribunale, dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al Num. 2433, contro di esso Gaetano Barbesi, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832 e specialmente dal Cap. IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Barbesi Gaetano, è stato nominato ad esso l' avvocato Perissinotti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata la produzione della risposta entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 del G. R.; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2434. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob Giov. Battista Sagramoso, di Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corr., al N. 2434, contro di esso, in punto essere l' impetito emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nobile Giov. Batt. Sagramoso, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Petris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi ordinata la produzione della risposta entro 90 giorni sotto le avvertenze del § 32 G. R; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2435. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Ferdinando Tessari, da Verona, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 corrente, al Num. 2435, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione e quindi essere incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente del Capitolo IV. della medesima, rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ferdinando Tessari, è stato nominato ad esso l' avvocato Podreider, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2436. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fontana Eleuterio, di Caprino, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per lo Stato, una petizione nel giorno 4 febbraio corr., al N. 2436, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Fontana Eleuterio, di Caprino, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. Civ.
Venezia, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2568. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Leonardo Andervolti, di Gajo di Spilimbergo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, una petizione nel giorno 6 corr., al Num. 2568, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Leonardo Andervolti, di Gajo, è stato nominato ad esso l' avv. di questo foro dott. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2854. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Felice Sartori, di Sacile, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 11 febbraio corrente, al N. 2854, contro di esso, in punto che egli sia dichiarato emigrato senza autorizzazione, e quindi incorso negli effetti e comminatorie contemplati dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e specialmente dal Capitolo IV. della medesima.

Essendo il suddetto sig. Felice Sartori assente d' ignota dimora, è stato nominato ad esso l' avv. d.r Fusinato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze de § 32 G. R.; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3609. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al dott. Carlo Salsa, già medico di Carbonera, Distretto e Provincia di Treviso, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza per lo Stato, un' istanza nel giorno 22 corr., al N. 3609, contro di esso d.r Salsa, in punto di sequestro beni, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 ed in base all'Editto di citazione 3 maggio anno pass., N. 2770; sequestro che fu accordato con odierno Decreto p. N.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto dottor Carlo Salsa, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Poletti, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4116. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Castaman Ferdinando fu Francesco, di Cologna, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una petizione nel giorno 28 febbraio dec., al Num. 4116, contro di esso, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro di beni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Ferdinando Castaman, è stato nominato ad esso l' avvocato Francesco Fabris, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

N. 1555. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, notifica col presente Editto, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. R. Procura delle Finanze in Venezia, rappresentante l' I. Reg. Intendenza delle Finanze in Venezia, un' istanza in data 23 gennaio 1861, N. 1555, per deposito di a. L. 3841 : 84 nonchè di Fiorini 230 : 31 v. a., il tutto in Banconote a valor nominale, importi liquidati a favore del co. Spiridione Perulli q.m Demetrio, e ciò affinchè vengano distribuiti fra gli aventi diritto in detta istanza rubricati, dietro insinuazione dei rispettivi titoli, senza ulteriore ingerenza della R. Amministrazione.

Essendo pertanto ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora di alcuni degli interessati, ed ignoto il nome e luogo di dimora dei loro eredi, ha nominato in curatore ad actum nella suddetta vertenza: l' avvocato d.r Ruffini, per Luigi Perulli; l' avvocato d.r Mion, per Giacomo Calchera; l' avvocato dott. Malvezzi, per Giacomo Selva; l' avvocato dott. Diena, per Giacomo Coccalin; l' avvocato dottor Zjotti, per Nicolò Da Zorzi; l' avvocato dott. Francesco Fabris, per Antonio Colli; l' avvocato Battistella, per l' eredità giacente di Barbara Boninsegna; l' avvocato dott. Monterumici, per Antonio Benotti; l' avvocato dott. Mattei, per Pietro dott. Grigato: tutti questi assenti e d' ignota dimora; e così l' avvocato dott. Manetti, per l' eredità giacente di Andrea Marcello; l' avvocato dott. Bia, per l' eredità giacente di Anna Rossi-Salomon; e l' avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, per l'eredità giacente di Giacomo Perulli; avvertiti gl' interessati predetti, che con Decreto odierno pari Numero venne accolto il presente deposito, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, e dato ordine a questa Commissione di accoglierlo in giudiziale custodia.

Locchè si porta a loro notizia affinchè possano, volendo, provvedere come reputeranno opportuno al loro interesse, comparendo, o scegliendosi ed indicando al Tribunale altro procuratore, in luogo del curatore ad essi deputato.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale come di metodo, e si affigga all' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 febbraio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1246. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Felice bar. Bertolini, che Paolo Da Zara mediante il sig. Agostino Palesa, e questi coll' avvocato dott. Giovanni Tortima di qui, presentò a questo Tribunale il 5 febbraio 1861 la petizione cambiaria N. 1246, in di lui confronto, per pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, di Fiorini 2350 in argento, esclusa la carta monetata, importo della Cambiale 1.° giugno 1859, gl' interessi del 6 per 100 dal 2 dicembre 1859 in avanti, oltre alle spese giudiziali proposte, alla tassa di protesto ed alle spese successive occorribili; che su tale petizione con odierno decreto N. 1246 si fece luogo alla domanda anco per le spese dell' inserzione nell' Editto, nonchè per quelle successive occorribili; liquidate l' esposte in Fior. 3 : 17; essendosi deputato in curatore di esso Bertolini, perchè ignoto il luogo di sua dimora, l' avvocato Guazzo di qui onde lo rappresenti in argomento, e ciò tutto a rischio e pericolo dell' assente: e ciò ove non produca le credute eccezioni prima della decorrenza di detto termine di giorni tre.

Viene quindi eccitato esso assente e d' ignota dimora barone Felice Bertolini a comparire in tempo personalmente, ovvero a munire l' avv. curatore de' necessarii documenti, di atti e prove a difesa, o ad istituire egli stesso ed indicare al Giudice un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più opportune al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 febbraio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 723. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che inerentemente alla requisitoria 14 corrente, Num. 27690, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez.° Civile in Venezia, sopr' istanza della nobil signora Amalia Mioni vedova De Voltolini, ora moglie al sig. Angeloni Barbiani, di Venezia, coll' avvocato Allegri, contro il signor Giacomo Brunetta fu Francesco, di Ghirano, nella sala delle udienze di questa R. Pretura il giorno 6 (sei) aprile pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., seguirà, alle condizioni sotto enumerate, il IV.° esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti.

Condizioni d' asta:

I. Gl' immobili da subastarsi saranno composti in numero di diciasette Lotti, e verranno separatamente venduti Lotto per Lotto a qualunque prezzo, semprechè la offerta basti a coprire i creditori inscritti sino al valore di stima.

II. Gli oblatori, ad eccezione della esecutante, dovranno cautare l' offerta col deposito in moneta d' argento a tariffa del decimo del prezzo di stima, che sarà imputato in caso di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il rimanente prezzo di delibera, dovrà essere dal deliberatario o dai deliberatarii versato nei Giudiziali Depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, entro otto giorni dalla delibera, e dovrà esserlo in moneta d' argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario o dei deliberatarii secondo che seguiranno una sola o più delibere, staranno eziandio esclusivamente o rispettivamente la tassa di trasferimento, nonchè le spese tutte successive alla delibera od alle rispettive delibere, comprese quelle per deposito del prezzo.

V. I beni s'intenderanno venduti od acquistati nello stato in cui si trovano all'atto della delibera o delle delibere, con ogni servitù attiva e passiva e con onere di decima, quartese, pansionatico, oltre qualsiasi altro peso, se e come potessero esservi soggetti, senza alcuna responsabilità della esecutante, e senz' alcun suo obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo o causa.

VI. Il deliberatario o deliberatarii conseguiranno esclusivamente o rispettivamente il possesso materiale dei beni subastati, a tutta loro cura e spesa, come pure la aggiudicazione in proprietà, tosto che avranno verificato e deposto l' intero prezzo di delibera o delle delibere.

VII. Mancando il deliberatario o i deliberatarii anche in parte all' adempimento degli obblighi ad esso imposti, e particolarmente a quello del deposito, sarà proceduto al reincanto degli immobili, a quale fosse per riferirsi la mancanza nel presente articolo contemplata, e detti immobili saranno di bel nuovo venduti a qualunque prezzo, in un solo esperimento, a tutto pericolo e spese del deliberatario o dei deliberatarii mancanti.

VIII. Il deliberatario o i deliberatarii saranno altresì tenuti a sopportare per intero e proporzionatamente tutte le spese di esecuzione, dall' istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e dovranno rimborsarle alla esecutante entro otto giorni dalla delibera od alle rispettive delibere, previa liquidazione amichevole o giudiziale, ben inteso che senza il loro pagamento essi non potranno conseguire nè il possesso materiale nè l' aggiudicazione in proprietà dei beni loro deliberati, e che in caso di mancanza avrà luogo il reincanto, a termini di quanto sta disposto nel precedente Art. VII.

BENI DA SUBASTARSI:

In Provincia del Friuli, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera, Frazione di Villanova di Ghirano.

Lotto I.

A. — Casa d' abitazione costrutta di muro di pietra cotta e coperta a coppi, segnata in mappa censuaria provv. al N. 654 1/2, ed ora in censo stabile al N. 1064, con spazioso cortile e viale d' ingresso, il tutto della superficie di pertiche cens. 2.35, colla rendita di L. 72, confinante all' intorno da terreni ed orti di questa ragione; stimata Fior. 1120.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Brollo, in mappa al N. 654 del censo provvisorio, ed in censo stabile N. 654, di pert. cens. 4.34, colla rendita di Lire 15 : 82; stimato Fior. 192 : 28.

C. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Brollo, in mappa al censo provv. del N. 654, ed in censo stabile al N. 1182, di pert. cens. 3.66, rendita L. 13 : 74; stimato Fior. 160 : 72.

D. — Terreno arat vit. con gelsi, detto Brolo ed Ortetto, in mappa al Censo provvisorio del Num. 654 e 654 1/2, ed ora in censo stabile al N. 1063, di pert. cens. 4.12, rendita L 13 : 60; stimato Fior. 183 : 04.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 1656 : 44.

Lotto II.

Terreno arat. con gelsi, detto La boscadizza, in mappa al Num. 655 del censo provvisorio, ed al Num. 1063 del censo stabile, di pert. cens. 16.95, colla rendita di Lire 44 : 07; stimato Fiorini 474 : 60.

Lotto III.

Terreno arat. vit. con gelsi, detto Boschetto, in mappa censo provvisorio del N. 655, e censo stabile al Num. 655, di censuarie pert. 17.08, colla rendita di Lire 33 : 08; stimato Fior. 478 : 24.

Lotto IV.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Il campo per tresso, in mappa al Num. 655 1/2 del censo provv. e in censo stabile al N. 1066, di pertiche cens. 13.31, rendita L. 41 : 58; stimato Fiorini 326 : 09.

B. — Casone a paglia di pietra cruda e coperto a coppi, composto di una cucina e due camere da letto, aderente stalla per due bovi, al di sopra fenile. Fondo di casa e cortile, segnato in mappa censo provv. del N. 613, e censo stabile al N. 1160, colla superficie di pert. 0.14, rendita L. 7 : 92; stimato Fior. 50.

C. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Rivetta, in mappa del censo provv. N. 613, e in censo stabile al N. 613, di pert. 2.60, rendita L. 4 : 91; stimato Fiorini 110 : 80.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 486 : 89.

Lotto V.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Nadaro, in mappa al N. 524 del censo provv. e stabile, di pert. cens. 5.87, rendita Lire 15 : 26; stimato Fior. 151 : 20.

B. — Terreno aratorio vitato con gelsi, detto Spezzadura lunga, in mappa del censimento provv. e stabile, al N. 523, di pert. cens. 4.80, rendita Lire 12 : 48; stimato Fior. 166 : 20.

C. — Terreno vit. con gelsi, detto la Spezzadura lunga, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 519, di pert. cens. 1.47, rendita L. 2 : 79; stimato Fiorini 28 : 29.

Valor totale del Lotto, secondo la stima, Fiorini 345 : 69.

Lotto VI.

A. — Terreno arat. vitato con gelsi, detto la Spezzadura larga, in mappa censo provvisorio al N. 521 e del 519, e in censo stabile al N. 521, di pert. cens. 8.50, rendita L 22 : 10; stimato Fior. 193 : 37.

B. — Terreno prativo, detto Saccon di sotto, in mappa provvisoria e censo stabile al N. 432, di pert. cens. 2.58, rendita Li e 2 : 89, e al N. 1008, colla superficie di pert. cens. 0.86, rendita Lire 0 : 07; stimato Fiorini 63 : 86.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 257 : 23.

Lotto VII.

A. — Terreno arativo vit. con gelsi, detto Presso la strada, in mappa provvisoria del N. 440, ed in censo stabile al N. 1173, di pert. cens. 2.44, rendita Lire 9 : 19; stimato Fior. 61 : 10.

B. — Terreno arativo ora a pascolo, detto Le tombe, in mappa di Brugnera tanto della provvisoria come nella stabile al N. 482, colla superficie di pert. cens. 3.70, e colla rendita di L. 3 : 32; stimato Fior. 38 : 85.

C. — Terreno prativo, detto Paludetto, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo al N. 474, di pert cens. 4.53, rendita L. 5 : 07; stimato Fior. 126 : 84.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 226 : 79.

Lotto VIII.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, loco detto Il campo di Andrea, in mappa tanto del censo vecchio che dallo stabile al Num. 480, di pert. cens. 2.95, rendita L. 5 : 58; stimato Fior. 73 : 15.

B. — Terreno a pascolo con piante di gelso, detto Campo di Andrea, in mappa del censo vecchio al N. 470 e del N. 480, e in censo stabile ai NN. 479 e 1175, di pert. cens 1.77, rendita L. 0 : 27; stimato Fior. 36 : 80.

C. — Terreno prativo, in mappa vecchia e nuova al N. 442, di pert. cens. 5.03 rendita Lire 5 : 63; stimato Fior. 140 : 84

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 250 : 79.

Lotto IX.

A. — Terreno arativo vit. con gelsi, detto Saliva grande, in mappa vecchia e nuova al N. 494, di pert. cens. 3.95, rendita Lire 9 : 27; stimato Fior. 82 : 95.

B. — Terreno arat. vitato con gelsi, detto Saliva piccola, in mappa del censo provvisorio e stabile al N. 496, di pert. cens. 2.50, rendita L. 4 : 75, e il N. 1018, di pert. c. 0.39, rendita L. 0 : 15; stimato Fior. 61 : 95.

C. — Terreno prativo, detto Saccon di sotto, in mappa vecchia e nuova ai N. 428, di pert. cens. 6.74, rendita Lire 7 : 55; stimato Fior. 164 : 85.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 309 : 75.

Lotto X.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, loco detto Sac lotto, nel vecchio e nel nuovo censo al N. 508, di pert. cens. 3.79 rendita Lire 7 : 16, e N. 1024, di pert. 1.16, rendita L 0 : 45, a boschiva cespugliata; stimato Fior. 126 : 70.

B. — Terreno prativo, in Villanova, detto Sacilotto, in mappa al censo provvis. e stabile al N. 506, di pert. 3.45, rendita L. 3 : 86, e N. 1023, di pertiche 0.66, rendita L. 0 : 05; stimato Fior. 60 : 37.

C. — Terreno prat., detto Saccon di sotto e Vallonga, in mappa al N. 421 vecchia e nuova, di pert. cens. 7.64, rendita Lire 8 : 56, e il N. 1004, di pertiche 0.81, rendita L. 0 : 31; stimato Fior. 147 : 87.

D. — Terreno prativo, detto Saccon di sotto, in mappa sì del vecchio che del nuovo censo al N. 424, di pertiche cens. 0.76, rendita L. 0 : 78; stimato Fiorini 13 : 30.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 348 : 24.

Lotto XI.

A. — Terreno ar. vit. con gelsi, detto Sacconcto, in mappa al Num. 695 sì del provv. che dello stabile censo, di pert. cens. 7.50, rendita Lire 14 : 78; stimato fiorini 192 : 50.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Sacconeto, in mappa del censo vecchio e nuovo al N. 693, di pert. cens. 4.70, rendita L. 8 : 93; stimato F. 133 : 70.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 326 : 20.

Lotto XII.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto Il campo dei Tonini, in mappa vecchia e nuova al N. 691, di pert. cens. 4.47, rendita L. 8 : 45; stimato F. 108 : 80.

B. Terreno arat. vit con gelsi, detto Fondamenta, in mappa nuova e vecchia al Num. 717, di pert. 6.50, rendita L. 12 : 29; stimato Fior. 126 : 60.

C. — Terreno prativo, detto Pra grande, in mappa al N. 440 vecchio e nuovo censo, di pertiche cens. 6.85, rendita Lire 7 : 67; stimato Fior. 160 : 30.

Valor totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 405 : 60.

Lotto XIII.

Terreno prat. con zona aratoria, detto Pra tondo, in mappa vecchia e nuova al Num. 436, di pert. cens. 12.66, rendita Lire 14 : 18; stimato Fior. 503 : 10.

Lotto XIV.

A. — Terreno a prato con piante di gelsi all' intorno e parte a boschiva dolce, detto il Brolotto, in mappa vecchia e nuova al N. 660, di pert. cens 4.19 rendita L. 8 : 97; Stimato F. 218 : 68.

B. — Terra parte a sabbia nuda e parte boschiva, detta Le sabbionere, in mappa provvisoria e stabile al N. 509, di pertiche cens. 1.12, rendita L. 0 : 0; stimata Fior. 21.

C — Terreno arativo, nelle pertinenze di Ghirano, loco detto Pra dell' angelo, in mappa al N. 327 di Brugnera, di pert. cens. 2.13, rendita L. 8 : 20; stimato Fior. 89 : 46.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 329 : 14.

Lotto XV.

A. — Terreno prativo, detto Il sacconetto, in mappa censuaria provv. e stabile al Num. 629, di pert. cens. 2.45, rendita Lire 2 : 74; stimato Fior. 53 : 02.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto La rivetta, in mappa censo provv. al Num. 748 e nel censo stabile al N. 1090, di pertiche cens. 3.19, rend. L. 1 : 79; stimato Fior. 55 : 82.

C. — Terreno ar. vitato con gelsi, loco detto La boschetta piccola, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo al N. 758, di pert. 0.85, rendita L. 3 : 05; stimato Fior. 18 : 90.

D. — Terreno ar. vit. con gelsi, detto Il campo di casa, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo del N. 748, di pertiche cens. 14.26, e colla rendita di Lire 13 : 40, cioè la porzione verso ponente in confine con Zago; stimato Fior. 299 : 32.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 427 : 06.

Lotto XVI.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto La bassetta, in mappa del censo provv. al N. 748, e in censo nuovo al N. 1089, di pertiche cens. 5.06, rend. L. 9 : 61; stimato Fior. 123 : 97.

B. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto il Campo di casa, in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo del Num. 748, per pert. cens. 14.25, e colla rendita di L. 12 : 40, cioè la porzione di mezzo fra i due Lotti XV e XVII; stimato Fior. 299 : 32.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 423 : 29.

Lotto XVII.

A. — Terreno arat. vit. con gelsi, detto La bassa di dietro, in mappa del censo provvisorio del N. 748 e in censo stabile al N. 1088, di pert. cens. 4.09, rendita L. 7 : 73; stimato F. 100 : 20.

B — Terreno arat. vit. con gelsi detto il Campo di casa in mappa tanto del vecchio che del nuovo censo del N. 748, per pert. cen. 14 : 26, e colla rendita di L. 12 : 40, cioè la porzione a levante in confine con Bortolin e Busai; stimato Fior. 299 : 32.

Valore totale del Lotto, secondo la stima, Fior. 399 : 52.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio nella Piazza di questa Città e Brugnera e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 26 febbraio 1861.
L' I. R. Consigliere Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 954. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 9, 16, 23 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa residenza saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita al migliore offerente degl' immobili sottodescritti esecutati dai signori Benedetto e Chiara Ronconi, in odio di Valentino Fangaro e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti; ciascuno degli esecutanti potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima attribuito in Fiorini 4510 : 50. Nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non verrà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso sino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

A). di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

B). di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa;

C). di corrispondere sul residuo prezzo l' interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di esso, se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo nel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà ai danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare anche prima della graduatoria le spese tutte di esecuzione in mano dell' avv. d.r Giuseppe Villanova procuratore degli istanti dietro liquidazione giudiziale.

IX Più deliberatarii si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Seguono i beni da vendersi.

1. Pert. 8.30, colla rendita di L. 1 : 08, in mappa stabile al N. 2237, di terra parte zappativa e parte zerbo denominata Scaranti, stimata del valore di Fiorini 115 : 08.

2. Pert. 8.81, colla rendita di L. 3 : 33, in mappa stabile ai NN. 1835, 2277, di terra arativa vacua e parte boschiva ceduа mista, detta Campo degli alberi, stimata del valore di Fiorini 184 : 10.

3. Pert. cens. 3.90, colla

rendita di L. 1:21, in mappa stabile al N. 1833, di terra arativa vacua, e poca boschiva, detta Besogro di sopra, stimata del valore di Fior. 86:10.

4. Pert. cens. 6.78, colla rendita di Lire 2:10, in mappa stabile ai NN. 1836, 1839, di terra boschiva cedua forte, e parte vegra, denominata Boschi del dottore, stimata del valore di Fiorini 47:25.

5. Pert. cens. 8.40, colla rendita di L. 3:78, in mappa stabile al N. 1837, di terra arativa vacua e poca cespugliata, detta Campo a vajale, e Campo dei olivi, e Scazzoli, stimata del valore di Fiorini 269:15.

6. Pert. 13.33, colla rendita di L. 3:47, in mappa al Num. 1458, di terra boschiva cedua forte, detta Rive di ronco, e Bosco fangaro, stimata del valore di Fiorini 78:75.

7. Pezza di terra parte arativa e parte zappativa vacua, detta Le valpare, in mappa al N. 1851, stimata del valore di F. 118:12.

8. Pert. cens. 3.62, colla rendita di L. 0:47, ai mappali NN. 1746, 1747, di terra zappativa vacua, detta La riva ai alberi, stimata Fiorini 69:93.

9. Pert. cens. 6.83, colla rendita di L. 1:57, in mappa al N. 1832, di terra boschiva cedua, detta Le rive, stimata Fior. 31:50.

10. Pert. 8.02, colla rendita di Lire 6:50, in mappa ai NN. 1732, 1821, 1822, di terra arativa arborata vitata, detta Porta zecche, stimata del valore di Fiorini 187:65.

11. Pert. 4.07, colla rendita di L. 21:20, in mappa ai NN. 1817, 2274, di terra arborata arativa vitata, denominata Muraglie e laghetto, stimata Fiorini 226:80.

12. Pert. 2.80, colla rendita di L. 3:85, in mappa al N. 1801, di terra zappativa vacua, ora boschiva, detta Matto alla fontana, e Prato alla fontana, stimata Fiorini 74:20.

13. Pert. 5.54, colla rendita di L. 30:84, ai NN. 1799, 1800, 1802, di terra prativa con pochi salici, e parte arativa con viti e gelsi, ed argine cespugliato, denominata Prà alla fontana, e Campo davanti casa, stimata Fiorini 515:85.

14. Pert. cens. 7.10, colla rendita L. 37:42, al N. 1795, di terra prativa irrigatoria, e parte ortiva, detta Prà davanti casa, stimata Fiorini 660:82.

15. Pert. 1.20, colla rendita di L. 8:86, in mappa al N. 1788, di terra prativa con poche piante, detta Prà di parise, stimata Fiorini 69:50.

16. Pert. 1.55, colla rendita di L. 8:17, in mappa al N. 1859, di terra prativa con argine boschivo, detto pure Prà di parise, stimata Fiorini 117:10.

17. Pert. 4.97, colla rendita di L. 29:87, in mappa al N. 1875, di terra arativa arborata vitata, detta Campo sotto casa, stimata Fiorini 403:80.

18. Pert. 2.08, colla rendita di L. 10:71, in mappa ai NN. 1763, 1777, 1778, stimata Fior. 207:30, detta il Brolo.

19. Pert. 5.96, colla rendita di L. 2:68, in mappa al N. 1849, di terra arativa vacua, detta Campo alla Valle dei Onarelli, stimata Fiorini 124.

20. Pert. 4.91, colla rendita di Lire 1:30, in mappa ai NN. 1854, 1855, 1856, 1857, di terra arativa, e parte zerbo, detta pure Campi alla valle degli onarelli, stimata Fiorini 89:20.

21. Pert. 4.78, colla rendita di L. 1:48, in mappa al N. 2281, di terra boschiva cedua forte in parte dissodata, detta Rive di ronco, e Boschi fangaro, stimata Fiorini 67:20.

22. Pert. 4.02, colla rendita di L. 29:75, in mappa al N. 1792, di terra arativa, arborata vitata, detta Campo davanti casa, e Campo al lago, stimata Fiorini 261.

23. Pert. 4, colla rendita di L. 24:74, in mappa al N. 1874, di terra arativa arborata vitata, detta Campo sotto casa, stimata Fiorini 236:10.

24. Pert. 1.63, colla rendita di L. 1:94, in mappa al N. 1758, di terra prativa in parte dissodata, detta La riva, stimata Fiorini 72:70.

25. Pert. —.34, colla rendita di L. 0:53, in mappa al N. 1779, di terra arativa con gelsi, detta Dietro casa, stimata Fiorini 29:40.

26. Pert. 0.12, colla rendita di L. 0:01, in mappa al N. 1860, di terra boschiva lungo la Valle, stimata Fiorini 3:50.

27. Pert. 7.46, colla rendita di L. 1:47, in mappa al N. 1850, di terra a zerbo, ed in parte sterile, detta Alla valle degli onaretti, stimata Fior. 24:50.

28. Pert. 1.24, colla rendita di L. 9:26, in mappa al N. 2328, di terra arat. arborata vitata mista, detta Lavandaro, stimata Fior. 83:50.

29. Pert. 0.41, colla rendita di L. 2:62, in mappa ai NN. 1782, 1784, di terra ortiva con forno promiscuo, detta L'orto, stimata Fior. 46.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Arzignano, 19 febbraio 1861.

Il R. Pretore Donà.

N. 690. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che essendo stata dall'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova con decreto 23 febbraio p. p. N. 991, ad istanza di Francesco e Giuseppina Bonafons fu Giuseppe, ed a carico di Francesco Faccioli di qui, accordata la vendita all'asta dello stabile sotto descritto, vengono pel triplice esperimento, che si terrà dinanzi questa I. R. Pretura, fissati i giorni 3, 10 e 17 maggio pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., con avvertenza che nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori iscritti sino al valore di stima, e sotto l'osservanza delle condizioni raccolte nel capitolato All. 2, dell'istanza 13 febbraio p. p., N. 991, di cui è libero agli aspiranti avere ispezione a questa Cancelleria, e così del protocollo di stima, ed altri atti relativi.

Stabile da subastarsi.

Il fondo anche ad uso di villegiatura, denominato Isola Nonio, soggetto ad enfiteusi, o livello verso la Mensa Vescovile di Mantova dietro per altro la semplice corresponsione di a. L. 1:76 all'anno, in ricognizione del dominio diretto, giacente entro l'alveo del Po in Comune di Ostiglia, a circa un miglio inferiormente all'approdo, con sopravi fabbriche civili e rustiche, aratorio, con viti, gelsi, prati e boschi, con piante di alto fusto, distinto nelle mappe del Comune di Ostiglia coi NN. 1807, 1808, 1809, 1809 1/2, 1809 1/3, 1810, 2341, 2341 1/2, 2341 1/3, di pert. cens. 468 19, e scudi 794:5:2, giudizialmente stimati Fior. 19,211:82.

Locchè si affigga all'Albo, nei luoghi soliti di qui, e si inserisca per tre volte nelle Gazzette Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Pretura,

Ostiglia, 3 marzo 1861.

Il R. Pretore, Padovan.

Casagrande, Canc.

N. 5020. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova rende noto al sig. Carraro Luigi, era agente magazziniere domiciliato a San Girolamo, ora assente e d'ignota dimora, che il sig. Michiele Maluta, a mezzo del suo procuratore avvocato Leali, ha prodotto in di lui confronto a questa Pretura, l'odierna petizione esecutiva per pignoramento a mobili previa comparsa e per pagamento di a. Lire 1000, a senso della Sovrana Risol. 29 dicembre 1838; e che gli venne nominato in curatore speciale quest'avvocato sig. dott. Veronese, affinchè possa munirlo nei necessarii documenti, oppure destinare altro procuratore, essendo stato per la comparsa fissato il dì 20 aprile pr. vent., alle ore 9 ant.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Padova, 2 marzo 1861.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi.

Franchi, Agg.

N. 1056. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto che nel giorno 12 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, sopra rapporto dell'avv. Serini, curatore della massa concorsuale dell'oberato Giovanni Vazzoler detto Paulot, di Francenigo, in seguito all'assunto protocollo 4 febbraio a. c., N. 1056, si procederà al quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in un solo Lotto, pel prezzo non minore di austr. L. 10,000, pari a fior. 3500, in monete d'oro a corso abusivo di piazza.

II. Ogni oblatore depositerà previamente alla Commissione giudiziale, e nella valuta suddetta il decimo della suddetta somma e rimarrà in deposito quello del deliberatario a garantire gli effetti dell'asta.

III. I pesi di qualunque natura non ipotecariamente inscritti e gravitanti gli immobili da subastarsi staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

IV. Ogni deliberatario dovrà versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 15 successivi a quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come all'articolo primo.

V. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

VI. Restano esonerati dall'osservanza degli articoli secondo e quarto i creditori iscritti signori Vendramino Candiani, Luigi Elero, Ditta Antonio Damiani, e per essa Abramo Errera di Venezia suo cessionario, co. Girolamo Brandolin-Rota, Luigi Anciotto, Giuseppe Ippoliti e Domenico Silvestrini, Pietro Chies, Caterina Zoletti tutrice figliale e Gabriele Cappon, i quali nel caso si facessero deliberatarii potranno trattenere presso di sè e fino al seguito riparto fra i creditori il prezzo che avessero offerto, corrispondendo però il relativo interesse nella misura del 5 per cento all'anno sul prezzo medesimo.

VII. Tutti i frutti di ragione dominicale che pendessero sugli immobili, resteranno a favore del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

VIII. Mancando il deliberatario all'osservanza delle condizioni d'asta, saranno reincantati gli immobili a tutti suoi danni e spese.

Descrizione degli immobili.

Terreni arat. arb. vit. ed orto, in Comune censuario di Francenigo, con casa colonica sopravi, distinti nell'estimo provvisorio ai NN. 774, 767, 769, 773, 765, 766, 771, 772, 770 del 26, per pert. cens. 63.65, ed estimo L. 1266:15, e nella vigente mappa ai NN. 26, 765, 766, 771, 772, 773, 774 e 1121, per pert. cens. 65.99, colla rendita di L. 237:05.

Terreni arat. arb. vit. con casa colonica, in Campomolino, con Albina di questo distretto, distinti nell'estimo provvisorio coi NN. del 1282, 1283, e 1284, di pert. 2.86, rendita L. 80:78, e nell'estimo stabile ai mappali NN. 1282 B, 1283 e 1284, per pert. cens. 1.48, e colla rendita di L. 12:70.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di Gajarine, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Conegliano, 4 febbraio 1861.

Il R. Pretore, Bagini.

Paoli, Canc.

N. 678. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10 e 17 aprile p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni immobili pignorati in pregiudizio delli dott. Giuseppe, Antonio e Bernardino Baldini fu Stefano, dietro istanza di questa Amministrazione della Pia Casa degli Esposti coll'avv. Vincenzo dottor Fontana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto, e per prezzo non minore della stima di ogni singolo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di un decimo della stima del Lotto subastato. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni per essere posto a sconto del prezzo se non occora altrimenti. Agli altri offerenti sarà restituito al levarsi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del Censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

IV. Dal giorno di intimazione della delibera fino alla affrancazione dell'intero prezzo dovrà egli per obbligo dell'acquisto:

A) Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per 100, facendone giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale in capo ad ogni anno fino all'affrancazione;

B). soddisfare in iscadenza alle pubbliche imposte di ogni specie;

C). assicurare se nol siano e conservare assicurate dal pericolo degli incendii le fabbriche.

D). pagare in tempo utile l'imposta pel trasferimento.

V. Gl'immobili s'intenderanno tramandati in lui nello stato in cui si attroveranno al momento dell'asta, i terreni a corpo e non a misura e coi pesi decime, e quartese se e come vi sieno soggetti, ed egli fino all'affrancazione avrà per obbligo di conservare il tutto da buon padre di famiglia.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti dovrà farla entro trenta giorni dacchè ne sarà stato fatto riparto od in via parziale od in via totale ed a seconda del riparto stesso.

VII Eseguita l'affrancazione gli sarà decretata sopra sua istanza la proprietà dell'acquisto col cancellamento delle iscrizioni relative ai crediti contemplati utilmente nel riparto, od espressamente esclusive, bene inteso che relativamente a questi ultimi il cancellamento sarà limitato ai soli beni deliberati.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra indicati dovranno essere fatti in Vicenza con monete d'oro o d'argento, escluso qualunque surrogato.

IX. Se qualche creditore non volesse accettare l'affrancazione del suo credito capitale o non ancora scaduto o irredimibile, il deliberatario dovrà continuare a corrispondergli l'interesse ed a sopportare la relativa ipoteca da essere limitata ai beni del suo acquisto.

X. Il deliberatario del Lotto quinto anzi dovrà assolutamente tenersi in mano con questi obblighi la somma di austr. L. 91:16, a riguardo degli eredi dell'ora fu Antonio Mantenari q.m Bonaventura se per quanto possa a loro competere giusta l'iscrizione 3 maggio 1848, N. 1322, e finchè questa inscrizione sia conservata.

XI. Più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno tenuti in tutto e per tutto solidariamente e con vincolo di solidarietà anche per gli eredi.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque de' suoi obblighi sarà libero a qualsiasi degl'interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio pericolo e spesa.

XIII. Nel caso di reincanto il deliberatario risponderà di ogni danno non solo col fatto deposito ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

XIV. Non sarà accettata oblazione per persona da dichiarare se l'oblatore non produca al chiudersi dell'asta analogo, regolare mandato.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Campi 3 3/4 0. 20, prativi con gelsi detti S. Zen situati in Montegaldella, contrà Fontanelle o S. Zen in mappa stabile ai NN. 617 e 1007, confinanti a mattina il Bacchiglione e Lampertico a mezzodì Lampertico e Perin, a sera mediante strada consortiva, l'argine consorziale e Bartolini, a tramontana Bartolini. Stimati a. L. 3206:80.

Lotto II.

Campi 4. 0. 0 85, prativi detti alla Colombaretta posti in Galena lungo il Bacchiglione in Montegaldella contrà Colombaretta nella mappa stabile al N. 542, confinante a mattina il Bacchiglione a mezzodì Bellon a sera Parmesan a tramontana Corradi. Stimati a. L. 3385.

Lotto III.

Campi 2. 1. 1. 53, arat. arb. vit. con casa da bracente corte, orto e forno situati in Costozza contrà Palazzetto nella mappa stabile ai NN. 409, 410, 411, confinanti a mattina Bellon a mezzogiorno Strada comune a sera e tramontana Da Schio. Stimati a. L. 1894:20.

Lotto IV.

Campi 3. 2. 0. 18, arat. arb. vit. in Costozza contrà Palazzetto nella mappa stabile al N. 405, confinanti a mattina e tramontana Bellan Gaetano a mezzodì e sera colla Strada comune da Costozza a Montegaldella. Stimati L. 2254:30.

Lotto V.

1. Campi 11. 0. 0 56, in parte aratorio piantato vitato ed in parte suolo di fabbricati arti e pascoli con casa dominicale, casa colonica ad uso di Pastoria fabbricati ad uso di fornace con adiacenze e casetta pel fornasiere ed altra casa colonica da bracente, situata in Costozza contrada Palazzetto in mappa stabile ai NN. 340, 393, 396, 397, 399, 400, 401, 402, 403, 406, 407, 408 e 1175, confinante a mattina e sera il corpo seguente, a mezzodì altri beni Baldini, a tramontana in parte il corpo seguente, ed in parte Strada comune.

2. Campi 19. 2. 0. 50, arat. arb. vit. detti Barati siti in Costozza, contrà Palazzetto, nella mappa stabile ai NN. 404 e 1108, confinanti a mattina in parte Strada comune e parte il corpo precedente a mezzodì Strada a sera Strada detta del Palazzetto ed il corpo precedente a tramontana Strada comune.

Stima complessiva di questo Lotto L. 31548:60.

Avvertenza il N. 1108 della superficie di campi 88 colla rendita di centesimi 28 è bensì posseduta da Baldini dott. Giuseppe ma è intestata nel Censo al Comune di Longara livellario alla Mensa Vescovile di Vicenza.

Lotto VI.

Campi 22. 1. 0. 2, arat. arb. vit. comprese tre case coloniche con corticelle, orti ed altre adiacenze, situati in Montegaldella contrà Ghizole nella mappa stabile ai NN. 494, 495, 496, 497, 503, 504, 505 e 506, confinanti a mattina altro fondo Baldini a mezzodì altri fondi Baldini a sera col Lotto precedente a tramontana Strada comune detta Gluzole, in confine con Costozza. Stimati austr. L. 16821.

Lotto VII.

Campi 3. 1. 0. 84, prativo in poca parte svegrato con gelsi giovani, posti in Montegaldella, contrà della Colombaretta in mappa stabile al N. 544, confinanti a mattina il Bacchiglione a mezzodì Sandri a sera mediante Zocca di ragione Trivellin coll'argine consorziale, a tramontana parte Bellan ed in parte Bacchiglione. Stimati L. 2544:04

Lotto VIII.

1. Campi 28. 2. 1. 8, arat. arb. vit. siti in Montegaldella contrà delle Gluzole in mappa stabile al N. 248, confinanti a mattina Sandri a mezzodì la possessione detta la Cà Mora a sera altri beni Baldini a tramontana Strada comune.

2. Campi 54. 3. 0 74, arat. arb. vit. con casa colonica e da boaria ed altra da bracente, corti, orti ed altre adiacenze siti in Montegaldella contrà Cà Mora nella mappa stabile ai NN 333, 370, 371, 374, 379, 380, 381 e 406, confinanti a mattina Sandri, a mezzodì Perin in confine con Villaganzerla a sera Baldini a tramontana Baldini.

Stima complessiva di questo Lotto L. 43823:40.

Lotto IX.

Campi 21. 3. 1. 80, arat. arb. vit. ed in parte prativi con casa colonica ad uso boaria, corte ed orto in Montegaldella contrà Cà Mora nella mappa stabile ai NN. 498, 499, 500, 501 e 502, confinanti a mattina colla possessione detta della Cà Mora, a mezzodì il Lotto seguente, a sera Strada comune, a tramontana con altri beni Baldini. Stimati L. 13615:10.

Lotto X

Campi 27. 1. 1. 48, arat. arb. vit. con tre case coloniche in Villaganzerla frazione del Comune di Castegnaro nella mappa stabile di Villaganzerla ai NN. 81, 86, 412, 413, 414, 415, 416 e dal 418 al 433 inclusivi, confinanti a mattina e mezzodì con Gercie, a sera Strada Comune, a tramontana il Lotto IX. Stimati L. 10535:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 29 gennaio 1861.

Il C. A. Presidente,

Hohenthurn.

Paltrinieri, Dir.

N. 1301. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 25 gennaio 1861, N. 733, di Francesco Coletti fu Giacomo di Longarone contro l'eredità giacente del fu Angelo Santin di Zoldo, rappresentata dall'avv. curatore d.r Dal Vesco di Belluno, nei giorni 6, 13 e 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, presso l'I. R. Pretura Urbana di Belluno si procederà alla vendita, in via esecutiva, degli stabili più sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nei due primi esperimenti al prezzo di stima o superiore, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare il creditore iscritto.

II. Ogni aspirante, escluso l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed ogni altro deliberatario dovrà pagare nella Cassa di questo Tribunale entro 15 giorni dopo la delibera il terzo del prezzo offerto coi relativo interesse del 5 per cento dalla delibera stessa, e con ciò conseguirà il possesso degli immobili deliberati, come a deconto il medesimo deliberatario dovrà pure pagare quelle fra le rate prediali scadute anteriormente alla delibera.

III. Il residuo importo sarà pagato dal deliberatario in ordine al decreto di assegno insieme all'interesse del 5 per cento e solo dopo pareggiato l'intero prezzo sarà accordata la aggiudicazione in proprietà.

IV. Se il deliberatario mancasse alle condizioni, sarà tenuto nuovo incanto a tutto di lui carico, nel quale gli stabili potranno vendersi a qualunque prezzo, ed ogni spesa relativa alla delibera per tasse, imposte di trasferimento ed altro sarà supplito dal deliberatario stesso.

V. Gl'immobili saranno venduti repartitamente ed anche si accetteranno offerte complessive ed ogni pagamento dovrà farsi in valuta legale e sonante.

Descrizione degli stabili.

Comune censuario di Forno.

1. N. del 696 sub 2. A Forno. — Casa dominicale in primo piano, composta di cucina, stufa e camerino con soffitta sopra coperta a scandole, confina a mattina sera e settentrione aria, mezzodì fratelli Tiziani mediante anditi consortivi, rendita L. 3:96, valutata L. 216.

2. N. 697 sub. Detto Loco — Due terze parti dello stabile per deposito carbone a mattina composto di un locale di muro e tavole con coperto di scandole, a mattina transiti, mezzodì questa ragione col N. 610, sera Viel Apollonio, settentrione transito consortivo, di pert. —. 01, rendita L. 0:44, valutata L. 80.

3. N. 698. — Forno stabile in deperimento per deposito legna coperto a scandole, a mattina, mezzodì e sera questa ragione col N. 608, settentrione transito consortivo, di pert. —. 01, rendita L. 0:91, valutata L. 26.

4. NN. 608 e 610. Detto loco. — Spazio per uso di adiacenza ai NN. 697 e 698, a mattina strada, ed altre parti proprietà e transiti consortivi, di passi 48, pert. 0.34, rendita L. 0:06, valutato L. 4:80

NB. — Il N. 608 venne in parte occupato dalla strada comunale e da transiti consortivi; ed il N. 610, occupato interamente da una nuova fabbrica di proprietà d'Apollonio Viel e Corte.

5. N. 961. Ai Tabià di Ventura a Forno. — Stabile ad uso di stalla e fenile con aia consortiva coperta a scandole, a mattina fratelli Corona Marchi q.m Michiele, mezzodì Strada, sera Giovanna Nadalet e consorte Michiele Sommariva, settentrione Nadalet Antonia fu Gio. Batt. di pert. 0. 03. rendita L. 3:02, valutata L. 120.

6. N. 659. Detto loco. — Corte per deposito concime, di passi 3 circa, a mattina Gatti Andrea, mezzodì e sera Fratelli Corona Marchi fu Michiele, settentrione strada comunale, di pert. 0. 01, rendita L. 0:03, valutata L. 3.

Totale austr. L. 449:80.

Il che viene pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi della Città di Belluno e del Comune di Forno di Zoldo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Belluno, 15 gennaio 1861.

Il Pretore Dirigente, Bottari.

Callegari, Acc.

N. 568. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza in presenza di apposita Commissione nei giorni 9 e 24 aprile, e 11 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. verrà tenuto il primo secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale, alle condizioni qui sotte, degli immobili pure sottodescritti, esecutati ad istanza di Leonardo fu Giacomo Pittoni, in odio di Cignolini Giacomo e consorti, tutti di Codroipo.

Seguono le condizioni d'asta.

I. Le realità si vendono in un solo Lotto nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente deposita, meno l'esecutante, contemporaneamente all'offerta Fior. 100.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario esborsare il prezzo a mani del signor Leonardo Pittoni fu Giacomo sino alla concorrenza del di lui credito di a. L. 1457:15, ed accessorii.

IV. Le realità si vendono nello stato in cui si trovano al momento della consegna interchiuso ogni adito al deliberatario di pretendere evizione od altro in confronto dell'esecutante per qualsiasi causa.

V. Le imposte insolute ed ogni spesa per trasporto di proprietà, starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti in Codroipo.

1. Casa con corte ed orticello al civico N. 42, in mappa del censo stabile al Num. 2679, della quantità di cens. pert. 0.43, rendita a. L 20:31, corrispondenti nel censo provvisorio al N. 3689. Stimata a. L. 700.

2. Orto in mappa al Num. 2579 porzione, di cens. pertiche 0.30, rendita austr. L. 0:79, e nello stabile al N. 3327. Stimato a. L. 105.

3. Pezza di terra arabile con gelsi, detta Dietro gli orti, in mappa al N. 2580 porzione, di pert. 2.35, corrispondente nel censo stabile al Num. 3347. Stimata a. Lire 190.

Valore totale a. L. 995.

Ed il presente verrà affisso in questo Comune nei soliti luoghi ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Codroipo, 31 gennaio 1861.

Il R. Pretore Mansuti.

Fabris, Canc.

N. 569. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza in presenza di apposita Commissione nei giorni 10 e 26 aprile, e 11 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il primo secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale, alle condizioni qui sotto, degl'immobili pure sotto descritti esecutati ad istanza di Pini-Perusini Santina, in confronto di Luigi e Maria Bertolli coniugi Galetti, di Gradisca di Sedegliano.

Seguono le condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore dovrà mediante deposito del decimo della stima cautare l'offerta.

II. La vendita si farà nel primo e secondo incanto ad un prezzo non inferiore della stima e nel terzo a prezzo anche inferiore purchè sia coperta la creditrice inscritta.

III. Mancando il deliberatario all'esecuzione delle condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

IV. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare in Cassa Forte di questa R. Pretura il prezzo per cui i fondi vennero deliberati.

V. Le spese d'asta e di trasferimento di proprietà, aggravii erariali e comunali ed ogni altro aggravio, sarà a carico dell'acquirente della delibera.

VI. Le realità vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano al momento dell'asta.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Tre quarte parti della casa posta nelle pertinenze di Gradisca di Sedegliano ai numero mappale 411, di pertiche 0.32, rendita a. L. 3:30, nonchè dell'orto al numero di mappa 412, di pertiche 0.08, rendita austr. L. 0:22, gravate per una parte dell'usufrutto spettante ad Osvaldo Bertoli ed indivisa coll'altra quarta parte in proprietà di Giovanni Battista Bertoli.

Il valore di stima delle tre quarte parti spettanti agli esecutati è di Fiorini austriaci 135.

Ed il presente verrà affisso in questo Comune ed in quello di Sedegliano nei soliti luoghi, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Codroipo, 31 gennaio 1861.

Il R. Pretore, Mansuti.

Fabris, Canc.

N. 359. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che sulla istanza 27 febbraio p. p. del nob. Andrea Pagani Cesa Direttore, e del sig. Leandro Castradarlo amministratore di questo Civico Ospitale, rappresentati dall'avvocato d.r Vanni, contro Giuseppe, Francesco Antonio ed Adelaide Piazza fu Giov. Battista, Antonio, Giuseppe, Alessandro, Caterina, Ottavia e Matilde Tommaselli, Marta, Antonio, Bortolo, Regina ed Augusto De Col Tana, l'ultimo minore in tutela del fratello Antonio, ed Andrea Borlot curatore dei minori suoi figli Fioravante e Ferdinando, tutti di Belluno, e contro i creditori inscritti Bernardina Da-Zanetti vedova di Paolo Marzari, Francesca Stefani vedova di Girolamo Marzari, di Belluno, Francesca Da Col maritata Vida di Udine, Francesco De Col del fu Antonio di Belluno, Antonia De Col fu Antonio maritata Barbi, di Feltre, Paolina Carelli madre e tutrice di Giuseppe, ed Augusta De Col q.m Antonio, Giovanni De Col di Girolamo contutore, Rosa Pezzin fu Felice, Caterina Guzzetti fu Antonio, Rachele Piazza, ed altri creditori quali rappresentanti la defunta loro madre, ed il nob. cav. Jacopo De Bertoldi di Belluno, seguirà pubblico esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, di ragione dei debitori esecutati, essendosi fissati all'uopo i giorni 6 aprile, 4 maggio e 1.° giugno p. v., sempre alle ore 10 antim., lo che avrà luogo nella sala di questo Tribunale a cura di apposita Commissione, ed alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione degli stabili nel Comune amministrativo censuario di Belluno Città, in loco detto Servan.

Lotto I.

Casa e corte al cens. N. 16, di pert. 0.12, e della rendita di a. L. 37:44, ed a parte del N. 1825, orto cinto da muri, dell'area di pert. 0.14, e colla rendita di L. —:64, stimata Fiorini 1084:30.

Lotto II.

Casa al cens. N. 19, ossia la porzione di essa abbracciata dal primo e secondo piano, corrispondente alla rendita censuaria di a. L. 23:50, questa casa è sovrastante alla cantina terrena che fa parte del Lotto III, ed ha il prezzo di Fior. 1361:56.

Lotto III.

Viene questo costituito, primo dalla porzione rimanente del detto N. 19, cioè della cantina terrena con sottoportico, corte della superficie di pert. —.26, e rendita cens. di a. L. 38:74; secondo della casa centrale ora ad uso di osteria, censita al N. 21, dell'area di pert. 0.16, rendita a. L. 25:76; terzo dalla parte di casa in continuazione verso mattina (fino a quella di costruzione incompleta alla estremità che costituisce il Lotto IV) col cortile dinanzi, censita a parte del Num. 20, della superficie di pert. 0.53, e rendita di austr. L. 54:56, e quarto finalmente del terreno coltivato aul dinanzi, censito al N. parte del 1825, di pertiche 1.74, e rendita di austr. L. 8:01, e 1026 A, di pert. 1.44, e rendita Lire 6:62, il tutto del valore di Fior. 4935

Lotto IV.

Parte di casa verso mattina ad uso di stalla e bottega incompleta nella parte superiore, censita a parte del N. 20, dell'area di pert. 0.10, rendita a. L. 25, con diritto di passaggi pel cortile e viale, pel prezzo di Fiorini 1247:75.

Lotto V.

Casa con corte di fronte ai 4 Lotti sopra descritti, a mezzodì del Borgo Fiera, censita ai NN. 2 A e 1554, della superf. di pert. 0.16, e rendita di a. L. 59:99, costituita da tre stanze in piano terreno, tre in primo piano e due nella soffitta, con coperto a lasta, pel prezzo di Fiorini 875.

All'atto dell'asta sarà ostensibile il tipo visuale allegato alla stima.

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà, prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile o Lotto, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi giudiziali la metà del prezzo, dedotto però il decimo depositato, e con ciò egli otterrà il possesso frattanto ed il godimento dell'immobile statogli deliberato.

III. L'altra metà del prezzo accresciuto dell'interesse annuale in ragione del 5 per 100, dal giorno della delibera dovrà essere pagato entro 14 giorni dall'intimazione, fatta al deliberatario, del futuro decreto di assegno del ricavato dall'asta.

IV. Nel caso di qualunque mancanza dell'adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo ripetuto, ed alle conseguenze di danno comminate dal § 438 del Regolamento.

V. L'esecutante, od ogni creditore inscritto, sono dispensati dal deposito replicato, e dal versamento della metà del prezzo, restando ferme tuttavia a carico loro le condizioni terza e quarta come sopra, quanto all'obbligo del pagamento dell'interesse sul prezzo totale, e quanto alle comminatorie del § 438 del Regolamento.

VI. Tutti i versamenti predetti dovranno essere eseguiti in moneta sonante, escluso ogni surrogato.

VII. A carico del deliberatario resterà l'obbligo di pagare qual aumento del prezzo le pubbliche imposte che fossero inerenti sopra gl'immobili stati deliberati.

VIII. Tutte le spese susseguenti, e conseguenti all'asta dovranno rimanere a carico del deliberatario.

IX. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo di stima o superiore, e nel terzo anche ad un importo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Belluno, 6 marzo 1861.

Il Presidente, Scheraux.

G. Pradelli, Agg.

N. 1240. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo in seguito a Requisitoria 25 febbraio 1861 al N. 3652 dell'Inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende noto a chiunque, che ad istanza della nob. Adriana Renier vedova Zannini ed al confronto di Carlo dottor Marzari, potrà aver luogo nell'atrio di questa Pretura nei giorni 19, 26 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane, la subasta in un solo lotto degl'immobili in seguito descritti, e ciò secondo le condizioni seguenti:

I. In ambi gli esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale a quello della stima.

II. Ogni offerente, eccettuata la sola esecutante, dovrà cautare la offerta col previo deposito del decimo del valore del lotto.

III. Il deliberatario immediatamente alla seguita delibera dovrà pagare il prezzo, ed a suo carico staranno le rate prediali relative all'anno rurale, nonchè le spese tutte riferibili al trasferimento della proprietà, comprese le esecutive a partire dall'atto di pignoramento da pagarsi al procuratore della parte istante dietro sua liquidata specifica.

IV. Il deliberatario avrà diritto all'immediato possesso dei fondi subitochè somministri la prova di avere eseguiti i pagamenti del capitolo precedente.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi colla moneta legale in corso al momento dell'asta, e col ragguaglio di tariffa.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni sopradette sarà rinnovata l'asta a suo carico, per cui il deposito di cauzione risponderà pel minor prezzo che si ricavasse dalla vendita a fronte del prezzo di sua delibera.

Sarà poi libero ad ogni aspirante l'esaminare presso questa Cancelleria la stima giudiziale.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi. — In Comune di Gambarare. — Distretto di Dolo.

(*) 7. N. 3553, di pert. 1.97, rendita L. 11:29; stimato austr. L. 270.

10. N. 3601, di pert. 6.7.38, rendita L. 42:29; stimato austr. L. 1000.

11. N. 4578, di pert. 7.32, rendita L. 41:94; stimato austr. L. 1019.

12. N. 4565, di pert. 6.54, rendita L. 18:18; stimato austr. L. 482.

13. N. 4571, di pert. 4.65, rendita L. 12:93; stimato austr. L. 339.

14. N. 4567, di pert. 2.52, rendita L. 7:01; stimato austr. L. 197.

16, 17 18. NN. 1016, 1018, 1019, di pert. 23.08, rendita L. 108:88; stimato austr. L. 6900.

20. N. 692, di pert. 15.30, rendita L. 47:58; stimato austr. L. 1860.

21. NN. 524, 2084, di pert. 26.56, rendita L. 87:41; stimato austr. L. 2540.

23. N. 652, di pert. 1.34, rendita L. 5:88; stimato austr. L. 142.

24. N. 479, di pert. 5.73, rendita L. 4:18; stimato austr. L. 545.

25. N. 477, di pert. 5.31, rendita L. 3:88; stimato austr. L. 526.

26. NN. 453, 454, 457, di pert. 47.73, rendita L. 93:64; stimato aust. L. 3060.

27. N. 3943, di pert. 35.86, rendita L. 157:43; stimato austr. L. 4422.

28. N. 3968, di pert. 9.12, rendita L. 28; stimato a. L. 870

29. NN. 3981, 3982, di pert. 14.30, rendita L. 38:04; stimato austr. L. 684.

30. N. 3980, di pert. 2.35, rendita L. 6:25; stimato austr. L. 110.

31. NN. 3973, 3984, di pert. 4.62, rendita L. 7:38; stimato austr. L. 290.

32. N. 3974, di pert. 7.28, rendita L. 19:36; stimato austr. L. 410.

33. N. 3977, di pert. 1.86, rendita L. 4:95; stimato austr. L. 100.

34. N. 3983, di pert. 22.97, rendita L. 3951; stimato austr. L. 1548.

Totale: austr. L. 27,314.

Dall'I. R. Pretura,

Dolo, 5 marzo 1861.

Il R. Pretore, Toaldi.

(*) Questi sono i Numeri progressivi della stima giudiziale.

N. 1551. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 11, 18 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa residenza triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Lazzarotto Antonia di Domenico di Valstagna, curatelata da Costa Andrea, contro Domenico Lazzarotto fu Antonio detto Menotti possidente di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei tre lotti separati e qui sotto distinti. Nel 1.° e 2.° incanto la delibera non avverrà che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed il pagamento verrà fatto in moneta d'argento effettivo a valore di tariffa. Nel terzo incanto la delibera avrà luogo a prezzo qualunque, verso pagamento nei modi suddetti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione della esecutante, dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima ai riguardi dell'asta. A chi per altro non fosse per ... rio sarà restituito il fatto deposito.

III. Entro otto giorni continui dalla delibera, dovrà l'ultimo maggior offerente, eccettuata l'esecutante, depositare giudizialmente presso questa R. Pretura a tutte sue spese ed in monete fine d'argento a tariffa l'importo dell'ultima sua offerta, trattenendosi per altro il deposito di cui sopra, che verrà così a costituire ed a formar parte del prezzo della delibera medesima.

IV. La esecutante non garantisce l'evizione, per cui in caso di qualsiasi molestia, ogni deliberatario potrà rivolgersi verso l'esecutato o suoi autori, ma non mai in confronto della esecutante.

V. Tutte le prediali e spese dal dì della delibera in poi, e così anche quella pel trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. Non verrà accordata aggiudicazione degli stabili, se non quando sarà stato giustificato l'adempimento delle premesse condizioni.

VII. Nel caso che il deliberatario o deliberatarii mancassero in tutto od in parte all'art. terzo s'intenderà perduto, senz'altro da chi si trovasse in difetto, il deposito precisato all'art. secondo, e lo stabile o gli stabili saranno rivenduti alla pubblica asta giudiziale a tutte spese e pericolo dei detti deliberatario o deliberatarii, non senza rimanere responsabili di ogni danno alla esecutante.

Descrizione

dei beni da vendersi, situati in Comune censuario di Valstagna, frazione di Collicello

Avvertesi che i beni sottodescritti sono in complesso gravati dell'annuo canone enfiteutico a favore del Comune di Valstagna di fior. 1:25:6, per cui viene proporzionatamente e singolarmente diminuito il loro valore estimale ed addossato ad ogni Lotto qui sottodescritto il rispettivo quoto del canone stesso come sopra.

Lotto I.

Metà di pert. cens. 30.27, di terreno parte zappativo semplice e da vanga, e parte pascolivo cespugliato fra sassi, in mappa ai NN. 446, 466 e 467, colla cifra di L 2:84, situato in contrada Pieretti; stimata essa metà Fior. 376:25, che si riducono a soli fior. 371:79, a motivo dell'onere annuo insito sui detti fondi di fior. 0:22:3, verso il detto Comune di Valstagna.

Lotto II.

Metà di pert. cens. 3.51, di terreno zappativo semplice e da vanga e parte pascolivo cespugliato fra sassi, e con qualche spazio prativo con gelsi e frutti, posta come sopra con casa colonica al Comunal N. 479, in mappa ai NN. 447, 448, 449, 450 e 451, colla rendita di L. 5:42; stimata essa metà di fior. 516:25, che si riducono a soli fior. 510:12, a motivo dell'onere annuo perpetuo insito sul fondo suddetto a favore del detto Comune di Fior. 0:30:7.

Lotto III.

Metà di pert. cens. 5.37, di terreno pascolivo, boscato forte in sei Panchine, zappativo da vanga in detta località in mappa ai NN. 444 e 445, colla rendita di L. 1:12; stimata essa metà fior. 166:25, che si riducono a soli fior 164:28, a motivo dell'annuo perpetuo canone insito sul fondo suddetto a favore del detto Comune di fior. 0:09:6.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, nell'Albo Pretorio, in Valstagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Bassano, 27 febbraio 1861.

Il R. Pretore, Nordis.

Tallin, Canc.

N. 784. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento rende noto col presente Editto a G. B. Pontello fu Giacomo di Tarcento assente d'ignota dimora essere stata presentata a questa Pretura da Domenico Pontello fu Giacomo di Tarcento, coll'avv. d.r Cojaniz, una petizione nel giorno 17 corrente mese al N. 784, contro li Pietro, Pietr'Antonio, Vincenzo, Lucia, Veneranda, Angela, Luigia, Giacinta e Faustina fu Giacomo Pontello; nonchè contro esso assente d'ignota dimora Gio. Batt. Pontello fu Giacomo, nei punti:

1. Di scioglimento di comunione di beni di derivazione paterna tra l'attore ed i RR. CC.;

2. di formazione d'asse attivo e passivo della sostanza del fu Giacomo Pontello a mezzo di periti e delegato giudiziale;

3. Di divisione di detto asse in due eguali parti, ed assegnazione;

4. Di subdivisione di una di dette metà in undici eguali parti, da assegnarsi una di esse all'attore, e le altre una per cadauno ai suddetti Rei Convenuti;

5. Di diritto d'intestazione nelle tavole censuarie della quota parte dei beni spettanti ed assegnabili all'attore; ed accessorii.

Viene edotto in pari tempo esso assente d'ignota dimora Gio. Batt. Pontello fu Giacomo essergli stato nominato in curatore l'avvocato di questo Foro d.r Giuseppe nob. Missittini all'effetto che nella suddetta vertenza la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a tempo debito, oppure far avere o conoscere al detto procuratore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari: diffidato che sulla petizione suddetta fu con decreto d'oggi prefissa l'Aula Verbale del dì 10 aprile p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Il presente s'affigga all'Albo Pretorio, alla piazza in Tarcento, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Tarcento, 17 febbraio 1861.

L'I. R. Pretore, Peypert.

D. Samuelli, Canc.

N. 1701. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto che inerentemente a requisitoria 14 febbraio p. p. N. 1483, della R. Pretura in Cividale emessa sulla istanza pari data e numero di Tommaso fu Agostino Nussi, contro Gio Maria fu Sante Ferino di Udine e creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre separati esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dinanzi apposita Commissione nel locale del Tribunale sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli oblatori dovranno depositare il decimo del valore di austr. Fior. 6877:80, attribuito dalla stima all'immobile, giusta il protocollo 8 ottobre 1860, N. 11036, e ciò in moneta d'oro o d'argento a corso abusivo della piazza di Udine esclusa la carta monetata.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non seguirà la delibera a prezzo inferiore della stima, come sopra attribuito alla casa, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sulla casa medesima.

III. Il prezzo intiero di delibera dovrà depositarsi in monete come all'articolo primo nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 15 decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, e nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla; il deliberatario perderà il deposito, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

IV. La casa sarà venduta nello stato in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà l'immissione giudiziale in possesso.

V. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Udine, Borgo S. Cristoforo al civico N. 1547, ed in mappa del Censo stabile al N. 886, di pert. 0.10, rendita a. L. 130; stimata austr. F. 6877:80 valuta austriaca.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, ai luoghi soliti, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 5 marzo 1861.

Il Presidente, D'Arcani.

G. Vidoni.

Al N. 5717. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza del sig. Antonio Pinon, in odio di Margherita Bajolla maritata Gaz, di Villalta d'Agordo, sarà tenuto nel giorno 15 aprile 1861 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questo Uffizio, presso cui sono ispezionabili i certificati d'ipoteca e di censo ed il protocollo di stima giudiziale il quarto esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile.

Stabile da subastarsi.

In Agordo a Villalta, casa composta di due piani e soffitta, nell'inferiore entrata e due stanze, e nel superiore salotto, cucina, stuffa, una camera, ed altra nel piano della soffitta, confinante a mattina, mezzodì e settentrione aventi causa da Barpi Gio. Batt. q.m Tiziano, sera Giacomo Piller, oggi eredi, stimata a. L. 625:66, pari a Fior. 218:98.

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo.

II. L'esecutante ed i creditori inscritti, potranno lavarla pel loro credito, trattenendo il prezzo fino alla graduatoria, gli altri oblatori però dovranno pagarlo all'atto dell'asta, e tutti dovranno pagare le spese di esecuzione al momento al procuratore dell'esecutante, da essere liquidate all'atto dell'asta.

III. Il pagamento dovrà esser fatto in pezzi da 20 franchi, ed in altre monete d'oro, escluso l'argento, meno pegli spezzati.

Dall'I. R. Pretura,

Agordo, 25 gennaio 1861.

L'I. R. Pretore, Pol.

Facciotto, Canc.

N. 979. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco dott. Cisotti fu Prospero che dalla nob. co. Teresa Fioccardo Trissino fu Lodovico di Vicenza coll'avvocato dott. Questi venne nel giorno 28 gennaio corr. al N. 979 prodotta una petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento entro giorni 14 di a. L. 3542:86 cogl'interessi a 5 per cento da 11 novembre 1859 in avanti in dipendenza degli istromenti 24 agosto 1848 e 29 marzo 1849, Atti Barbieri, e che tale domanda con odierno decreto pari numero venne accolta ed ordinata la personale sua intimazione all'avvocato di questo foro dott. Gio. Batt. Sale, che a tutte di lui spese e pericolo gli fu nominato in curatore.

Viene quindi eccitato esso signor Cisotti a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni e documenti, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne'luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 29 gennaio 1861.

Il C. A. Presidente

Hohenthurn.

Paltrinieri Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 28 MARZO — ANNO 1861 — N. 71.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo aprile 1861, *s' intenderà volervi rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere del Magistrato di Vienna, Francesco Plasun, in riconoscimento della sua meritevole attività.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo metropolitano di Zara, a canonico effettivo, il professore di teologia e rettore di quel Seminario centrale, canonico onorario dott. Nicolò Volarich; e a canonici onorarii, quel vicario corale, e cooperatore parrocchiale, Pasquale Randi, il direttore spirituale di quel Seminario teologico, Spiridione Radissich, e il parroco-decano ed ispettore scolastico distrettuale, Martino Vlatkovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco di Munkacs, Emanuele di Dessewffy, la prepositura titolare *De Okra*, *esente da tasse*.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro vacante presso il Ginnasio di Cracovia a Sant' Anna, all' attuale maestro nel Ginnasio inferiore Francesco-Giuseppe in Leopoli.

Il Ministero di giustizia nominò l' aggiunto distrettuale in Cervignano Giuseppe Zencovich, a segretario di Consiglio e sostituto del procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale li Rovigno.

Il Ministero di finanza approvò la rielezione di Guglielmo Wiedenfeld, a presidente, e di Edoardo Zentzytzki, a vice-presidente della Camera di commercio e di industria di Troppau.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 marzo.

A manifestazione di devota riconoscenza, e nella speranza che il generoso esempio venga imitato, la Commissione generale di pubblica beneficenza di questa regia città rende noto che la decessa nob. co. Antonietta Pola, vedova Albrizzi, dispose a favore della Pia Opera, e per una volta tanto, il legato di fiorini mille.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell' adunanza del 7 marzo, il socio dottor Giulio Camuzzoni fece una rettificazione sopra un errore di stampa, occorso nella pubblicazione del rapporto da esso lui letto nell' anteriore tornata del 31 gennaio, sopra la solforazione delle viti, eseguita nella Provincia di Verona, nello scorso anno, da una Società toscana. Ivi, alla pagina 27, è detto, che sulla superficie vitata di campi 1590, furono consumate all' incirca lib. 18,000 di solfo. È evidente da ciò che furono consumato quindi mediantemente, libbre 10 all'incirca per campo, e non libbre 100, come ivi è indicato per errore. Quantunque l' errore risulti da sè manifesto pure se ne fa per l'opportuna norma, la presente rettificazione.

Legge quindi il socio attivo, monsig. prof. Gaiter, una Memoria sulla conservazione e restaurazione dei boschi. Viene dapprima annoverando i danni che hanno origine dallo scossigliato abbattimento delle selve e dissodamento dei terreni montani. Sono questi principalmente: 1.° La mancanza di legname da costruzione, che, secondo notizie storiche, altra volta abbondava nella Provincia, tanto da offerirne all' esportazione, mentre ora tutto il bisognevole è importato specialmente dal vicino Tirolo; 2.° La scarsezza di combustibile, tanto pegli usi domestici che per le arti; 3.° Lo scoscendimento e sfranamento dei terreni montani, ed il conseguente innalzamento dell' alveo dei torrenti e dei fiumi; 4.° Forse anche sonovi da aggiungere molte anomalie meteoriche, che grave danno apportano alla nostra agricoltura.

Riconosciuta la necessità di riparare il meglio possibile a tali danni, viene ragionando sui rimedii proposti a tale scopo nel XIII Congresso dell'Associazione agraria italiana, ch' ebbe luogo in Milano il 25 settembre dell' anno passato. Consistono questi: nella restaurazione delle antiche leggi forestali italiane: nel rimboscamento dei dorsi montani con alberi di specie appropriate, e delle contrade paludose col cipresso americano. Accenna a nuove selve istituite ad eccitamento dell'Associazione agraria valtellinese, e viene applicando tali rimedii alle condizioni della nostra Provincia; indicando come non grave difficoltà presenterebbe la piantagione d' alberi sulle alte rive, che incontransi nelle campagne e lungo le strade, a somiglianza delle antiche militari e commerciali romane, tenendo modo che non nuocessero coll' ombra soverchia; e dimostra come la selvicoltura offra un prodotto abbastanza ricco e costante.

In seguito, il socio corrispondente, sig. Domenico Rizzi di Cologna veronese, legge una Memoria sui miglioramenti agrarii, operati nelle due tenute di *Sabbion* e *Desmontà*, nel Distretto di Cologna, proprietà del co. Giovanni Papadopoli. Tutto lo scritto è diviso in 12 articoli: il primo dei quali parla del personale ed agenzia; il secondo, dei terreni componenti l'agenzia; il terzo, di lavori e concimazioni dei terreni medesimi; il quarto, degl'istromenti, macchine ed arnesi rurali; il quinto, degli animali domestici; il sesto, della coltivazione delle granaglie e foraggi; il settimo, delle piante industriali, orticole e di diletto; l' ottavo, della piantagione e governo degli alberi; il nono, delle fabbriche rurali; il decimo, delle arti ed industrie campestri; l' undecimo, dell'amministrazione economico-agraria; il duodecimo porta un riassunto e conclusione delle esposte materie. In ognuno di questi articoli accenna quali pratiche e miglioramenti sieno stati introdotti dall' epoca di 5 anni a questa volta, in cui egli ne assunse l' agenzia; specialmente l' introduzione di nuovi istromenti rurali, e lavori straordinarii, dai quali sono a ripromettersi non dubbi vantaggi, se favorevole sia il corso delle stagioni.

Il Segretario perpetuo.
ANTONIO MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 25 e le notizie del 24 marzo. I fatti più rilevanti sono così epilogati, nella sua rivista, dal *Journal des Débats*:

« Il telegrafo non ci reca oggi se non brutte notizie. Il Governo russo avrebbe risoluta la spedizione in Polonia d' un nuovo corpo di 30,000 uomini. In Siria, la migrazione de' Cristiani di Damasco continua. A Costantinopoli, una grande scontentezza domina fra gl' impiegati e le truppe, a cui non fu dato l' ultimo mese di paga. Oltre le due Note francese e russa, la Porta ricevette dall' Austria e dalla Prussia una pressante comunicazione, nella quale que' due Governi le domandano riforme. Non è detto che risposta essa abbia fatto; ma, malgrado dello stato imbarazzato delle sue finanze, essa aumenta il suo esercito, e chiama sotto le bandiere 50,000 *redif*. Finalmente, nell' Holstein, la Giunta della Dieta propone di dichiarare che il bilancio dei Ducati non debba essere sottoposto all' approvazione del Governo danese.

« Si potè leggere pochi giorni fa, nelle nostre colonne, il ragguaglio delle proposte, che furono presentate al Parlamento ionio. Parecchi deputati ionii proposero, alcuni di chiamare il suffragio universale a stanziare l' annessione delle isole al Regno di Grecia; altri, certamente ancora più arditi nelle loro speranze, di supplicare la Regina Vittoria a compiacersi d' operare alla medesima tal annessione. Quelli e questi fondavansi sulle più recenti circolari di lord John Russell, su' discorsi, che furono profferiti nel Parlamento inglese contro i trattati del 1815, sul principio delle nazionalita, idolo attuale dell' opinion pubblica in Inghilterra. Il *Times* risponde oggi loro con un articolo de' più sorprendenti, ch' egli abbia mai pubblicato. Dapprima, il *Times* non vuol più Ionii. Abbandoninsi a lor medesimi! lascinsi annettere a chi più lor piace! gettisi via quel peso, imposto all' Inghilterra da' trattati di Vienna! Ma' ei non tarda a mutar consiglio, e risolve che, a rigore, si può, sotto certe condizioni, consentir a continuare a quelle pazze popolazioni il benefizio della protezione inglese. Il *Times*, il quale non saprebbe sdegnarsi abbastanza, quando i liberali di Vienna si sforzano di ritenere nella loro Confederazione l' Ungheria, la Boemia, la Croazia, non lascierà dunque andare le Isole Ionie. A dir vero, non siamo di questo sorpresi. Sapevamo già da lungo tempo che i difensori più intrepidi del principio delle nazionalità hanno tutti una nazionalità, della quale non vogliono udir parlare a niun costo. Domandatene un po' al giornale *Le Nord*, dacchè Varsavia si agita. Ma il *Times* questa volta fa più che rigettare il principio della nazionalità ionia: ei parla di sopprimere, niente meno, ogni specie d' istituzioni libere a Corfù, Cefalonia e Zante. La libertà e l' eguaglianza sono divenute per lui parole vuote, dacchè le trova nella bocca degl' Ionii. Quindi si presentò naturalmente alla sua penna quella comoda teorica, che noi conosciamo per averla letta bastanti volte nel *Constitutionnel* da ben dieci anni; vale a dire, che v' hanno popoli, da natura creati espressamente per non essere giammai governati da un Parlamento. Non più Parlamento a « quel popolazzo impudente »; un proconsole! Tal è la conchiusione del *Times*; il quale farà poi domani un bell' articolo contro la tirannia austriaca in Ungheria! Pur ecco a che la lettura delle circolari di lord John Russell avrà condotto gl' Ionii. Epure gl' Ionii non ci parevano il popolo più sventurato della terra, prima che quella lettura gli avesse esaltati un po' più del ragionevole; ei si governavano ed amministravano di per sè, sotto l' autorità del lord Alto Commissario; e l' ultimo indirizzo, ch' ei compilarono, prima dello scioglimento del loro Parlamento, pruova che a' loro mali, quali pur fossero, v' era almeno un addolcimento: quello di poterli denunziare con molta franchezza. Se non che, è questa una consolazione, che il *Times* ci sembra assai pronto a voler togliere loro.

« Giusta una corrispondenza di Berlino, la Camera de' signori si rassegnerebbe finalmente ad approvare la perequazione dell' imposta prediale. »

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Ci scrivono da Pietroburgo che l' Imperatore di Russia era risoluto a mantenere, in riguardo alla Polonia, i cinque punti, che costituiscono il programma liberale, abbracciato in conseguenza del Congresso del 1856. Fra que' cinque punti si trovano: l' istituzione d' un sistema municipale elettivo; l' uso della lingua polacca per tutti gli atti pubblici; l' ordinamento dell' istruzione pubblica in forma esclusivamente nazionale; e l' istituzione delle guardie civiche nelle città.

« Un dispaccio d' Alessandria ci annunzia che la pirocorvetta il *Duchayla* aveva lasciato, l' 11, la rada di Suez per recarsi in Cina, ov' è posta a disposizione del viceammiraglio Charner, comandante della divisione francese ne' mari cinesi. Udiamo dalla medesima fonte d' informazioni che il trasporto misto la *Somme*, procedente dall' isola della Riunione, e avente a bordo il comandante della divisione navale, capitano di vascello Fleuriot di Langle, era sorto il 14 in rada a Suez. La *Somme* ha compiuto una missione nel mar Rosso, e visitò successivamente Aden, Perim, Odeida e Gedda.

« Ci scrivono da Tolone, il 23 marzo, che la fregata a vapore la *Foudre* aveva, in conseguenza degli ultimi fatti, successi a Veracruz, ricevuto l' ordine di partire pel golfo del Messico. Si crede ch' ell' avrà terminato fra alcuni giorni le ultime sue disposizioni, e che, alla fine del mese, farà viaggio per la sua destinazione. »

Ecco il protocollo della Conferenza di Parigi, in data del 19 marzo, qual fu pubblicato dal *Morning Post*:

« Art. 1.° La durata dell' occupazione della Siria, da parte delle truppe europee, sarà prolungata fino al 5 giugno dell' anno presente. È convenuto, fra le alte parti contraenti, ch' ella cesserà a quel tempo, essendo effettuato lo sgombramento.

« Art. 2.° I patti, contenuti nel secondo articolo della convenzione del 5 settembre 1860, che non furono adempiuti e non sono modificati dalla convenzione presente, rimangono in vigore, sino al 5 giugno del presente anno.

« Art. 3.° La presente convenzione sarà ratificata, e la ratificazione sarà scambiata a Parigi entro sei settimane, o più presto, s' è possibile. »

Leggiamo nel *Bullettino* del foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 marzo:

« Le elezioni per la Dieta sono in Austria prossime al loro compimento. Il Governo stesso ha pòrto la mano con grande premura per affrettare quest' atto importante; esso abbandonò con piena fiducia ai popoli la cura di ordinare per sè e da sè stessi l' edifizio, cui il 20 di ottobre pose la pietra fondamentale, e il 26 febbraio diè compimento, e di agire unanimi sotto l' egida di una Costituzione liberale per un bell' avvenire della grande patria.

« La parola d' affrancamento, che l' Imperatore di Russia ha pronunziato sui servi del suo vasto Impero, si colloca al disopra degli avvenimenti del giorno e della settimana; essa è una lettera d' oro nella storia dell' umanità. Difficoltà d' ogni sorta s' opposero al grande disegno; già molti lo credevano aggiornato, o mezzo abbandonato. Ma, in mezzo a tutte le dubbiezze, a tutti gli ostacoli, lottò il sublime pensiero dell' Imperatore sicuro, invincibile, come il sole in mezzo ad ostinate nubi; ed una saggia misura, che fu data come norma per dare esecuzione all' opera dell' affrancamento, impartì allo stesso la sicura consacrazione della vita e della stabilità. L' Imperatore non volle fondare l' edifizio sul suo pieno potere; esso dev' essere sostenuto da tutte le simpatie, tanto di quelli, che rende uomini liberi, quanto di quelli cui impone il dovere di sciorre la catena ai loro appartenenti, ed in pari tempo accorda il bel diritto di acquistare, col sollecitare la transizione, una parte importante nella riconoscenza degli affrancati.

« La letizia e la tranquillità, che la sola notizia ha fatto sorgere colà, ove appunto gli animi erano dominati dall' irritamento e dalla passione, è la più confortante testimonianza del potere, sempre e dovunque vittorioso, di ciò ch' è grande.

« Coll' *ukase* dell' 8 marzo (19 febbraio), venne inscritto il nome di Alessandro II nella lista dei benefattori dell' umanità. Possa la ottima semente, ch' egli ha piantato, produrre frutti abbondanti!

« In Polonia, come abbiamo appunto accennato, l' impressione fu decisamente favorevole; la popolazione la manifestò tosto colla promessa di promuovere l' esecuzione della grand' opera, ed inoltre con deliberazioni liberali relativamente agl' Israeliti. Così il movimento, se forse non si può riguardare come finito, entra però già nella via, in cui, ad ogni modo, guadagnerà più che in quella dell' agitazione e delle dimostrazioni.

« Nell' accennare ai buoni servigi, ai quali il Governo francese si trovò spinto, relativamente alla resa della cittadella di Messina, abbiamo già esposto alcune obbiezioni circa le oscurità cronologiche, manifestatesi nel breve periodo di 24 ore. Così pure è oscuro sinora in qual forma ed in quale linguaggio possano essere state condotte le negoziazioni relative tra Parigi e Torino. È noto che tra' due Governi francese e piemontese le relazioni diplomatiche sono interrotte: era quindi così tolta propriamente la possibilità di potersi parlare l' un l' altro; avrebbero dovuto, secondo i metodi sinora usati, interporre l' inviato d' una terza Potenza, come interprete fra loro. Non essendo ciò avvenuto, è da supporsi che, per la diplomatica mutolezza, sia stata nuovamente inventata una lingua intermedia intelligibile.

« La democrazia a Parigi ritiene non più lontano il momento, in cui le sarà concesso di esporre francamente le sue idee sugli affari italiani, e precisamente colla speranza che saranno ascoltate, ed anche prese in considerazione. Il non essere ciò ancora avvenuto, dipende da ciò che se uomini, come Favre, Ollivier e Darimon, invece di parlare nel Corpo legislativo sulla politica interna, avessero voluto parlare sulla esterna, si sarebbero trovati nella situazione di dovere impartire su questo campo al Governo « elogii disorbitanti, » e pregiudicare con ciò la loro popolarità.

« Col nuovo Regno d' Italia, conviene avere amichevole pazienza. È un giovine principiante, un praticante dell' incerto avvenire; non sa bene ancora, se e come verrà riconosciuto, e l' *Opinione*, foglio di Cavour, concede colla usata lealtà e sicurezza, le difficoltà, che si oppongono a questo riconoscimento di un Regno *in partibus*. È meno felice forse coi mezzi, che suggerisce contro questo inconveniente, e che in parte potrebbero essere idonei a produrre un effetto opposto. Se consiglia, a rimpetto di Potenze imbarazzate e temporeggianti di far uso di *buoni servigi*, può incontrastabilmente far appello a cure felicemente riuscite; i *buoni servigi*, che il Piemonte ha reso al Re Francesco II, sono ancora freschi nella memoria.

« L' esatta distinzione tra un Governo *legale* ed un Governo puramente *di fatto* dà saggio che un po' si conosce sè stessi, ed è nuova in pratica la scoperta che in quest' ultimo il fatto ed il diritto vanno insieme, se pure ciò non vuol dire che insieme precipitano. All' incontro, non potremmo noi, come fa l' *Opinione* col Governo piemontese, consigliare « di confidar nel tempo e nella irresistibile autorità della pubblica opinione », imperciocchè dal *tempo* e dall' *opinione*, il Piemonte piuttosto ha tutto a temere, e nulla ad aspettarsi. In quanto poi l' organo di Cavour conchiude col rammentare i « grandissimi vantaggi », che la rivoluzione italiana ha recato alla pace generale, allo sviluppo, agl'interessi comuni, ed alla tutela dei comuni diritti, si può congratularsi collo ingegnoso signor conte per l' inalterabile suo buon umore, che, in tempi così serii, sa procacciarsi distrazione con una *ironia di sè medesimo* sì colossale.

« Ove cessa la sapienza dell' *Opinione* di Torino, ivi ha principio quella della *Gazzetta Militare*, pur di Torino. Il foglio militare spaccia idee molto pacifiche, e vorrebbe procurare l' equilibrio europeo, che introduce nella cerchia delle sue considerazioni, di preferenza senza guerra e contese, in via di concorde intelligenza, mediante un semplice espediente; col quale tutti dovrebbero guadagnare, ben inteso ad eccezione di quell' uno, a spese del quale si fuma in comune la pipa della pace: e questo sarebbe la *Svizzera*. Una volta, così argomenta l' organo dell' esercito piemontese, che l' Italia siasi costituita saldamente e stabilmente, sorgerebbe tra questa, l' Austria e la Francia una unione, dopo di che nulla sarebbe più facile che di dividere la Svizzera in tre parti eguali, aggregando tutto il paese, situato al mezzogiorno della cresta delle Alpi, all' Italia, la parte occidentale alla Francia, e l' orientale all' Austria; così, il nome di *Svizzera* si ridurrebbe ad una semplice *idea geografica*. Relativamente alla Svizzera dunque, il *principio della nazionalità*, altronde tanto accarezzato, non avrebbe alcuna prospettiva d' essere preso in considerazione da parte del Piemonte.

« È già stato accennato che, in Inghilterra, le simpatie per l' Italia piemontese sembrano essere in qualche decremento. Ma *senz' amore non v' ha vita*; e però la stampa inglese, in luogo del favorito, posto da banda, ne ha già scelto un altro. La Danimarca viene accarezzata e compianta con una specie di predilezione, e le gazzette inglesi parlano con grande corruccio delle *ignobili* persecuzioni, alle quali la povera piccola Danimarca è esposta. Se, a suo tempo, anche la Danimarca prova la volubilità di questa tenerezza, chi ne sarà il prossimo erede? »

Coll' *America*, giunto il 24 a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, ed eccone l' estratto:

« Abbiamo giornali di Bombay 27 e di Calcutta 22 febbraio. Il Vicerè delle Indie, lord Canning, ritornò a Calcutta dal suo viaggio d' ispezione, la sera del 17 febbraio.

« Da Sciangai riferiscono in data del 6 febbraio: « Si annunzia che la tanto desiderata apertura dell' Yang-tse-Kiang seguirà entro due mesi. « L' ammiraglio sir James Hope ci abbandona il 9 « corr. partendo con una squadra per Hankow, la « più importante città commerciale che esista sull' « Yang-tsze-Kiang, distante da Sciangai circa 900 « miglia inglesi, per fondare Stabilimenti inglesi colà ed in un' altra piazza, posta pure su quel fiume, come pure per istituirvi Consolati e, dove « sia necessario, per inculcare agl' insorti, che dominano tutta la riva destra dell' Yang-tse-Kiang, « da Nankin in giù, di non recar molestia al commercio esterno sull' Yang-tsze-Kiang. La seconda « piazza da aprirsi dovrebb' essere Kin-Kiang, situata a circa 150 miglia inglesi sotto Hankow. « La difficoltà principale, che si opporrà ad un rapido sviluppo del commercio con Hankow, è il « trasporto delle merci su quel fiume lungo 900 « miglia, il cui alveo si muta in alcuni punti quasi ogni mese, ondechè da principio non si potrà servirsi a tal uopo se non di piroscafi. Siamo senza notizie recenti da Kanagawa (Giappone.) Per la via di Nangasaki, ci pervenne « la voce che il trattato fra la Prussia e il Giappone sia stato conchiuso a Geddo, e che probabilmente la squadra prussiana partirà quanto « prima per Sciangai. Non è avvenuto alcun cangiamento nella posizione dei ribelli, che sono « nelle nostre vicinanze. »

« Da Canton scrivono, in data del 12 febbraio: « Secondo notizie, arrivate in questo punto « dal Giappone, il Governo giapponese firmò il trattato colla Prussia, ma rifiutò assolutamente di « comprendervi anche il *Zollverein*. »

Allarmi francesi traditi da qualche circolare confidenziale.

Il *Journal des Débats* del giorno 19 corrente riproduce dall' *Union de l' Ouest* una circolare del prefetto del Loiret a tutti i funzionarii pubblici del Dipartimento, in data d' Orléans, 20 febbraio 1861, la quale è un vero capolavoro di doppiezza governativa, messa appena a raffronto con certe istruzioni di poco prima, date dal signor di Persigny ai prefetti stessi indistintamente.

L' autorevole giornal parigino, che dichiara aver atteso invano due giorni a ripubblicarla, nella speranza che quella circolare fosse dal Governo smentita, vi fa sopra considerazioni giustissime, e ne rileva senza pietà, ma con giustezza e assennatamente, tutto intiero il deplorabile valore. Senza ripetere i gravi appunti dei *Débats*, che naturalmente non potevano a Parigi senza e molto pericolo entrare nel midollo della quistione, noi ne prendiamo argomento a brevi, ma più larghe osservazioni; a drittura, da questo piccolo spiraglio, qual è la modesta circolare confidenziale di un umile prefetto, gettiamo lo sguardo nel cuore di questa Francia romoreggiante, tutt' altro che sana.

Mentre in fatto il sig. di Persigny raccomandava ostensibilmente a' prefetti di non lasciarsi andare al malaccorto vezzo di tenere dimenticati e inoperosi uomini onorevolissimi, per ciò solo che simpatizzassero co' vecchi partiti; inculcando anzi di colmarli di tutte quelle cortesie e politezze, che è bello e sempre permesso usare cogli stessi dichiarati avversarii, senza che ne vada punto di mezzo la rigidezza del più stretto dovere: riesce strano, e dovrebbe fare ben penosa impressione a' franchi e leali Francesi, lo scorgere come i prefetti, con meno strepito e più in famiglia, scaglino di quelle circolari a' funzionarii pubblici, in senso diametralmente opposto, e informate ad uno spirito tutt' altro che conciliante, e tale che vi domina la più seria apprensione, e, diciamolo pure, un po' di paura vi si tradisce apertamente.

Ciò vuol dire intanto che l' agitazione religiosa e altre in Francia sono più gravi e più serie, che non si voglia far credere ed apparire; vuol dire che non si è per nulla sicuri che la politica attuale di Parigi abbia poi realmente l' approvazione della intiera nazione; vuol dire che il vulcano arde, e, sotto le ceneri d' una buona repressione, le lave spruzzano e fanno qua e là capolino.

Se un prefetto, per esempio, come quello del Loiret, e probabilmente altri prefetti, e forse dal più al meno anche tutti, secondo le circostanze di luogo, ardiscono mettersi in così aperta opposizione *apparente* colle istruzioni del loro capo immediato, e discendere fin *a vietare* ai pubblici funzionarii di *avvicinare* il Vescovo e di farsi *vedere* nelle di lui sale, che è appunto ciò che, rispetto a monsignor Vescovo d' Orléans, il prefetto interdice nella circolare in discorso, che daremo più abbasso fedelmente tradotta a gloria ed onore della libertà, che i sacerdoti e i cittadini godono in Francia; è chiaro, fin troppo chiaro, che il Governo, come in altre cose, e pur troppo assai di soventi, a non dir sempre, affetta ne' suoi atti pubblici una tolleranza e una larghezza, una confidenza e una sicurezza, che nelle istruzioni segrete ai signori prefetti, e nei fatti, arrivano un briciolino modificate.

È poi chiarissimo che la causa dell' ordine, della conservazione, del Papato, ha nella cattolica Francia più amici, che taluno non pensi, e il Governo stesso non finga credere; è chiarissimo che il Principe Napoleone e Pietri parlavano per conto proprio in Senato, e che nel Corpo legislativo, non più, i gladiatori-ministri, negli ultimi dibattimenti, difendevano una politica personale, di *commissione*, ma nessuno di loro, nè in quella nè in questa Assemblea, rappresentava la vera e libera opinione della Francia, che a parole rotonde e a mille segni e sintomi, per quanto possono questi trapelare, è ben lungi dal condividere le aspirazioni e le vedute del *Palais-Royal*.

E non pure verissimo che la condizione interna della Francia stessa non deve lasciar soverchie illusioni al suo fortunato dominatore. Quando gli alti funzionarii politici sono costretti ad allarmarsi delle visite, delle conversazioni, delle ombre, che s' aggirano intorno ad un illustre prelato; ahi! la gangrena ha fatto progressi, il male ha radice.

Forse, se il desiderio del bene non ci fa illusione, un cambiamento di vento sta presentandosi a Parigi sull' orizzonte della politica napoleonica. Dio lo voglia; e voglia che sia sincero e durevole. L' esperienza sarebbe anche giusto che fruttasse pur qualche cosa. Vedremo.

Del resto, ecco la circolare, contrassegnativi in corsivo i punti *più felici*:

« Orléans, 20 febbraio 1861.

« Signor X . . . .

« Ho l' onore di richiamar *confidenzialmente* l' attenzion vostra sull' indole delle *relazioni* de' pubblici funzionarii col capo della diocesi di questo Dipartimento.

« A chiunque, nell' osservazione de' fatti, si inspira a una devozione reale per l' Imperatore, apparisce senz' altro come l' attitudine del Vescovo d' Orléans ritenga, e coi caratteri della più chiara evidenza, il colore d' una politica ostilità tale, da non lasciar più campo a illusioni sul complesso delle quistioni a cui il detto prelato si è creduto in obbligo d' intervenire.

« Ove si trattasse unicamente di discussioni religiose, ognuno sa di quanta e quale *libertà* di pubblicità esse godano, e come in proposito a ciascheduno sia lasciato aperto il giudizio *in propria coscienza*.

« Ma quando, mettendosi sul terreno delle passioni politiche, un Vescovo si fa bandiera ai nemici del Governo, al quale *deve* egli la *sede* e le *prerogative* tutte che ne rilevano; allora il sentimento del dovere deve vincere in noi ogni altra considerazione, e ne impone un atteggiamento novello.

« So benissimo, signor X..., che il maggior numero dei funzionarii hanno già compreso la loro linea di condotta al cospetto dei passi e degli inviti, di cui furono oggetto da parte del Vescovo. Ma credo anche sapere che taluni, per ciò che hanno antiche relazioni col prelato, *esitano a separarsi da lui*.

« Stando così le cose, tocca a noi rammentar loro che il Governo dell'Imperatore fa assegnamento sulla loro devozione *esclusiva*, e non s'indurrebbe mai, nel caso attuale, ad ammettere così fatte *esitanze*, fino al giorno in cui il Vescovo d'Orléans, cessando dalle sue ostilità, non ci avrà permesso di ripigliar seco lui delle relazioni, di cui i suoi atti unicamente condussero la rottura.

« Vi prego, signor X..., di provvedere, per quanto vi concerne, l'esecuzione del presente dispaccio, e di darmene ricevuta.

« Gradite, ecc.

« *Il prefetto del Loiret*
« LE PREVOST DE LAUNAY. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

In data di Messina 7 marzo, la *Gazzetta Prussiana*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha il seguente carteggio che dà i particolari d'un episodio, già conosciuto:

« L'arrivo del bastimento prussiano l'*Ida*, il quale, dopo di essersi fermato quattro mesi a Napoli, venne spedito a Messina per prendere a bordo, in caso di bisogno, i Tedeschi che qui si trovano, destò ieri grande inquietudine. Essendosi noi recati dopo mezzogiorno lungo il mare, osservammo nel canale un legno a vapore, in cui ben presto con nostra gioia riconoscemmo la bandiera patria. Fermatosi dinanzi il porto deserto d'ogni naviglio, gettò in acqua il palischermo, che s'avviò verso il casello di sanità. Qui però gli fu fatto cenno di dover prender terra più sotto allo scalo. Frattanto, erasi adunata una grande quantità di gente sulla spiaggia. Speranzosi di notizie, trovavansi a schiere anche Napoletani, al Salvatore e sulla cittadella, e facevano cenni all'uffiziale che, seduto nella barca, ricambiava i loro saluti, ed anzi gli spedivano alcune lance per riceverlo. Disceso a terra voleva questi farsi accompagnare dalla moltitudine alla casa del console prussiano. Ma, giunto al Palazzo della città, ecco comparire la guardia nazionale ed arrestarlo. Un altro drappello della guardia stessa s'avvia verso i marinai, che stavano attendendo nel palischermo, e li prende in custodia; dopo di che il palischermo si dirige alla Sanità, e la bandiera prussiana, viene abbassata.

« Il capitano, ch'era venuto a terra con un interprete, interrogato, disse che voleva prendere pratica pel suo bastimento per poter venire a terra. Egli non aveva carte (un bastimento da guerra non ne ha d'uopo), ed essendogli stato osservato come la gente temesse ch'egli avesse commissioni per la fortezza, lo negò decisamente. Intanto, il popolo, radunato dinanzi al Palazzo della città, andava raccontandosi ch'egli aveva munizioni per la fortezza; che vi recava alimenti; altri soggiungeva con raccapriccio che aveva salutato i Napoletani, che si trovavano sulla fortezza. Che chiunque, nelle attuali congiunture, avesse voluto portare un messaggio in fortezza, non sarebbo in nessun caso approdato prima a Messina, era una idea assai semplice; ma che non s'affacciò loro al pensiero. Fischi ed urli si fecero tosto sentire fra il popolo, non che amorevoli espressioni siciliane, come *cane di uffiziale*, e simili. Si rammentò anche il noto caso, per sè stesso ed in sè stesso inconcludente, del bastimento prussiano che una volta aveva portato un dispaccio in fortezza. Il capitano dell'*Ida* dovette però, per questa volta, pazientare, sinchè il console prussiano, che trovavasi in campagna a desco presso la sua famiglia, e che nel frattempo era stato avvertito, lo liberò, alle 9 della sera, dal corpo di guardia della guardia nazionale, in cui era stato trattenuto in unione a' suoi marinai. Nel giorno susseguente, l'ammiraglio piemontese Persano si scusò nel modo più obbligante per l'avvenuto, adducendo essere stato uno sbaglio il suo di non avere avvertito a tempo il bastimento, ch'entrava.

« Del resto quest'accoglienza del capitano prussiano a Messina è ancora sempre amichevole; in confronto di quella ricevuta a Napoli, ove il popolo gli scagliò incontro coltelli, uno de' quali, rimasto pendente alla sua manica, egli gettò a piedi di colui, che lo aveva scagliato; per cui il popolo gli gridò: Bravo! »

D. Liborio Romano, il giorno 19, fu visto far parte della dimostrazione per Garibaldi, e di qual colore, che non si appalesò, ma ch'era facile comprendere. Ora vorrebbe egli inalberare una terza bandiera? Vorrebbe frammettersi fra gli operai? Vorrebbe loro raccomandarsi? Diffatti, è uscita una stampaccia a nome del popolo (!), che lo raccomanda con altri di nuovo al Dicastero.

(*Omnibus.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 marzo.

A quanto sentiamo, questo inviato russo, sig. di Balabine, fu incaricato dal suo Governo di emettere uffizialmente la dichiarazione, in vista delle turbolenze avvenute nell'Erzegovina e nelle Provincie limitrofe, che la Russia, non solo ripudia formalmente qualunque intervento e partecipazione del Montenegro all'insurrezione delle Provincie vicine, ma ch'essa rende persin responsabile *personalmente* il Principe Nicolò del Montenegro, che i Montenegrini siano tenuti lontani da qualunque partecipazione. Siamo pure assicurati che, negli ultimi giorni, fu spedita un'energica Nota russa al Principe del Montenegro, e che il sig. di Balabine fece comunicazioni relative a ciò al conte Rechberg e al principe Kallimaki, ambasciatore turco. Questo contegno della Russia merita di esser preso in considerazione, tanto più che questa Potenza si atteggiava sempre a protettrice e difenditrice del Montenegro, e che la Porta, secondo le ultime relazioni qui giunte, prese i più serii provvedimenti per reprimere tutto il movimento nelle Provincie slave meridionali. Stando alle comunicazioni, che ci pervengono, anche negli ultimi giorni è partita una spedizione di 6000 uomini di truppe turche, per rinforzare quelle guarnigioni. (*Oest. Zeit.*)

Altra del 24 marzo.

Con Sovrana approvazione, a cagione delle imminenti feste romano-cattoliche ed israelitiche, i giorni dell'elezione dei deputati per la Dieta nel Regno di Gallizia e Lodomiria, unitamente a Cracovia, furono cambiati in modo che la Dieta potrà adunarsi al 15 aprile. (*O. T.*)

Secondo l'*Autogr. Corresp.*, fra' membri ereditarii per la Camera dei signori, che saranno nominati da S. M. l'Imperatore, si nominano il principe Auersperg, il principe Battyany-Strattmann, il principe Clary, il principe Esterhazy, il conte Harrach, il principe Khevenhüller, il principe Lobkovitz, il principe Metternich, il principe Salm, il principe Schönburg, il principe Schwarzenberg, il principe Windischgrätz, il principe Kinsky, il principe Lichnowsky, il principe Lubomirsky, il principe Paar, il principe Palffy, il conte Kueffstein, e molti altri. Il numero dei Principi maggiorenni della Casa imperiale, che saranno membri della Camera dei signori, è di 20; quello degli Arcivescovi e Vescovi, con grado principesco, di 18. Fra quelli, che saranno chiamati a vita nella Camera dei signori, si nomina il signor consigliere di Reggenza, di Arneth.

(*O. T.*)

Assicurasi che, prima della riunione del Consiglio dell'Impero, sarà pubblicata una legge sulla responsabilità ministeriale, in forma di un'appendice al Codice penale. (*G. di Trento.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

La *Perseveranza* e il *Giornale di Verona* recano dall'*Opinione*, di Torino, la seguente relazione, che questo ufficioso diario ministeriale dice avere avuta da una sua corrispondenza del Veneto, in data del 18 corrente marzo:

Relazione della visita, fatta a S. E. il comandante Benedek da tutti i generali ed uffiziali superiori, da alcuni uffiziali per ogni corpo di truppa, e da tutti gl'impiegati militari.

« S. E. tenne un'allocuzione del tutto militare, forte e piena di energia. Fece osservare la necessità di una stretta fratellanza, di una abnegazione passiva nel modo di vivere *in momenti, dove forse l'uffiziale senza stipendio sarà costretto a vivere della razione del soldato comune*; riprovò il vizio del giuoco d'azzardo, che seppellisce ogni amicizia ed ogni spirito di corpo; proibì severamente come colpa gravissima agli uffiziali di scrivere pei giornali, principalmente in cose politiche; ma più che altro fece risaltare l'avvenire pieno d'incertezza e minaccioso, ammonì che ognuno, il quale non sia animato dal sentimento di morire con gioia la morte dell'eroe per l'*oppresso Stato*, si svesta subito della divisa d'onore, prima di correr pericolo, in momenti d'importanza, di essere scacciato da' suoi camerati come vile. *Neppure una fibra della mia mano fremerà*, soggiunse, *se stenderà a terra un generale, che in faccia al nemico non faccia il suo dovere.*

« L'allocuzione era in linguaggio sì duro e senza studio, che pareva essere tornato addietro di molti secoli, quando gli antichi eroi sdegnavano le adolcinature del dire gentile e forbito. Tutti ne fummo sommamente commossi.

« Il momento più solenne fu poi quello, in cui il comandante generale si appressò all'Arciduca Alberto, e disse: *Permetta V. A. I. R. che io, in nome dell'esercito, il quale sa apprezzare tanto sacrifizio, le baci la mano per la nobile abnegazione, colla quale ella si sottomette ai comandi di un suo subordinato.*

« Ciò non permise l'Arciduca; ma abbracciò e baciò, profondamente commosso, il generale Benedek, e gli disse che desiderava prossimo il momento, in cui potrà adoperarsi per vedere il petto di un sì valoroso condottiero decorato del sommo segno d'onore, la grancroce dell'Ordine di Maria Teresa.

« A questo spettacolo non rimase occhio asciutto: ma per tre volte rintronò replicato *viva*. Da ultimo, ognuno dovette individualmente presentarsi a S. E. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 marzo.*

Attigniamo a buona fonte la seguente notizia: « S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosamente degnata di prendere benigna conoscenza dell'indirizzo di ringraziamento e di devozione, umiliatole dal Consiglio municipale di Trieste, in occasione delle concesse leggi fondamentali dello Stato. »

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 20 marzo: « Siccome il periodico l'*Armonia* aveva pubblicato nel suo Numero 65 del 16 corr., sono giunte le somme ivi annunziate, non che una grande quantità di oggetti offerti per la lotteria. Questi contrassegni di filiale amorevolezza verso il S. Padre sono una prova maggiore dell'affetto, che a lui manifestano i popoli d'Italia, e del sommo dispiacere, che provano, nel vederlo così ingiustamente trattato dalla minor parte de' loro connazionali, che hanno abbandonato i principii della giustizia, e il rispetto verso la nostra religione santissima. »

Scrivono al *Cattolico*, in data di Roma 24 marzo:

« È uscito in Roma un eccellente opuscolo, il quale ha per titolo: *Il Papa e il Re d'Italia in Roma.* In esso, con ragionare pacato e logico, è dimostrato ad evidenza che « un tale progetto, « non solo non tornerebbe a bene ed a vantag« gio della Chiesa, ma preparerebbe alla Chiesa « un infausto avvenire, un'èra malagurata, per« chè contiene un elemento permanente, perchè « inchiude un germe sempre vivo e fecondo di « mali e sventure pel Papato e pel mondo cat« tolico. » E ciò non solo se tra il Papa ed il Re d'Italia vi fosse mai *disarmonia e rottura di relazioni*, ma eziandio se tra l'uno e l'altro esistesse *buona armonia e buona intelligenza*.

« Il discorso è diretto agl'Italiani, che si professano cattolici, e che incautamente hanno stretto la mano agli autori di tale progetto; agli Italiani, che respingono l'idea d'un Italia senza il Papa: e, alla luce di argomenti indissolubili, fa loro vedere che, se vogliono essere conseguenti, se vogliono il Papa in Italia, se bramano il bene della Chiesa, debbono altrimenti pensare; debbono separarsi dai sostenitori dell'infelice progetto, per non farsi ausiliarii dei nemici del Papato e della Chiesa. Io conosco l'autore: ama sinceramente, vivamente la civiltà, il progresso, la patria: ma sulle basi della giustizia e della religione; senza cui, il progresso e la civiltà è impossibile, e la patria non ne raccoglie alla fine che disinganno e pianto. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 21 marzo.

Ψ La vicina settimana santa portò, se non il solito, poco minor tributo di forastieri. La calma nella città è sempre eguale, e leggiamo con sorpresa, anzi ammirazione, tutte quelle bugie telegrafiche, giornalistiche e parlamentari, che parlano di giornalieri commovimenti e dimostrazioni. Vi sono, è certo, alcuni che *aspettano* con un po' d'impazienza; ma la maggioranza, anzi tutta la vera Roma, tranne poche eccezioni, non *aspetta* per nulla. Le congetture sull'avvenire è impossibile fissarle. La rivoluzione ha trionfato sinora da per tutto e sempre, ond'è probabile che trionferà anche qui, dove più le preme di vincere; nè invero si vedrebbe chi potesse o volesse arrestarla. La rivoluzione vuole innanzi tutto Roma, e sa quel che vuole: padrona di Roma, non avrà più limiti che la contengano.

Dalla magnifica allocuzione del Papa già avrete veduto quanto esso, e tutti quei che lo circondano, siano determinati a soffrire qualunque cosa piuttosto che tradire i loro doveri. È vero che tale era pure il linguaggio degli Apostoli prima della Passione, a cui non corrisposero i fatti, quando fu venuta; ma è pur vero esser consolante questa egregia condotta del clero romano in mezzo a non leggiere seduzioni.

La famiglia reale di Napoli seguita a ricevere ogni segno d'onore e simpatia, nè si muove da Roma. Messina e Civitella del Tronto aveano avuto l'ordine della resa, ma a Messina arrivò troppo tardi, a Civitella continuarono le difese anche dopo il comando di cessarle. Ora il Re ha perduto veramente tutto, fuorchè l'onore. Da Napoli giungono le notizie più tristi; e non già da clericali o retrivi, ma da niente meno che da un Liborio Romano di cui vi mando l'atto di demissione, documento assai eloquente. (Quest'atto fu da noi già pubblicato nel nostro N. 66.) Lasciando la lingua ch'è *sui generis*, muove il diafragma il N. 5, dove D. Liborio tratta sul serio il bisogno di moralizzare l'Amministrazione.

Il partito murattiano fa grandi progressi, ma ben maggiori il repubblicano. D. Liborio stesso confessa che il partito piemontese va in dileguo. La giornata del 19 pareva minacciosissima, ed è un fatto che richiamarono le truppe dalle frontiere alla capitale. Cialdini avrà 70 000 uomini, buoni soldati e bravi ufficiali, onde lascierà cantare i Napoletani, non però venire ai fatti. Giunsero qui a migliaia proclami murattiani, diretti per Napoli. La Dogana ne arrestò e distrusse molti, ma quanti altri saranno sfuggiti? In questa bellissima parlata, scritta in ottimo italiano, il grosso Principe fa grandi promesse ai Napoletani, tra le quali alcune suonano curiose in bocca di un notissimo libero muratore. Tali sono, per esempio, la restituzione di conventi, di beni ecclesiastici, e d'ogni favore alla Chiesa, S. A. votò pel Papa nel Senato; vedete potere delle convinzioni! Il nuovissimo progetto dicesi questo: Confederazione italiana, Piemonte, Lombardia, Ducati e Romagne, forse anche le Marche, per Vittorio Emanuele, Re d'Italia; Toscana autonoma per N. N.; Due Sicilie, o almeno la Sicilia continentale, al sullodato Principe Murat; questo nicchietto resta al Papa; Sicilia libera, sotto protettorato inglese; Venezia per ora all'Austria, salvo rettificare tutto questo in miglior forma a tempo e modo convenuto. Intanto, c'è una signora, che fa capolino a Parigi, a Torino, a Napoli, e in altri siti, e si chiama Repubblica. Molta brava gente è convinta che questa signora farà in brevissimo tempo degli ottimi affari.

In mezzo a queste certo non lievi apprensioni, i buoni Romani non cessano di offrire per ogni modo segni d'affezione al Santo Padre. Nel corrente marzo, offersero sinora 3250 scudi pel danaro di S. Pietro; in 5 mesi, sono 23,500 scudi. L'affluenza nei luoghi dove passa il Santo Padre, l'immensa gente, che accorre nella Vaticana ogni venerdì, i doni continui e preziosi, in fine ogni genere di prova, vien data dai buoni a compensare di tante afflizioni ed insulti l'ottimo Pontefice.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 marzo.

Ieri mattina i nuovi ministri bar. Natoli, prof. De Sanctis e cav. Niutta prestarono giuramento nelle mani del Re. (*G. Uff. del R.*)

Scrivono da Genova alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Finalmente quest'oggi è arrivato uno dei legni della squadra (il *Vittorio Emanuele*) che dee trasportare la prima colonna del 4.° corpo d'armata. Ha a bordo il generale Avenati, il tenentecolonnello Buri, e 800 bersaglieri, che, nella giornata, debbono discendere a terra e prendere alloggio nel monastero delle monache cosidette *Turchine*, fatto sgomberare a tale scopo, attesa la mancanza di locali. Il *Vittorio Emanuele* è stato bersagliato da tempi grossi, per cui dovette appoggiare a Gaeta ed a Porto-Longone. Gli altri, cioè: il *Re Galantuomo*, la *Maria Adelaide*, il *Garibaldi*, il *Carlo Alberto*, il *Monzambano* e il *Conte Cavour*, partiti da Messina il 18, meno quest'ultimo, furono costretti dalla fiera procella a cercar rifugio a Napoli, da dove salparono ieri soltanto (così un telegramma), e giungeranno qui probabilmente domani. Essi hanno a bordo il 9.° reggimento, 3 battaglioni di bersaglieri, 6 compagnie del genio, e dicesi un battaglione di guardia nazionale mobilizzata di Voghera, in tutto circa 5,000 uomini. »

« *PS.* — È giunto in questo punto il piroscafo il *Conte Cavour*, con parte del battaglione della guardia nazionale vogherese, e molti militari del genio, in tutto circa 1000 uomini. È pur giunto il piroscafo la *Stella d'Italia*, con 250 Napoletani, da incorporarsi nell'esercito italiano. »

IMPERO RUSSO.

Ecco, secondo la *Gazzetta di Slesia*, il tenore della circolare del consigliere intimo Muchanoff, annunziata telegraficamente:

Il preside direttore generale della Commissione governativa degli affari interni e del culto al sig. governatore civile di ... — Sezione di polizia; secreto.

« Varsavia 6 (18) marzo 1861.

« P. P. Sua Serenità il principe Luogotenente si è compiaciuta di raccomandarmi, con ordine del 5 (17) corrente, quanto segue:

« In vista delle circostanze presenti, sarà da darsi l'incarico ai governatori civili di tenere i presidi dei Circoli, i presidenti delle città, i borgomastri ed i capi de' Comuni obbligati ai seguenti punti:

« 1) A raddoppiare la loro sorveglianza sulle persone esistenti nei Circoli provinciali, ed al più piccolo sospetto contro chicchessia, d'un'azione dannosa darmene parte immediatamente, e portarlo a conoscenza di Sua Serenità il principe; nel caso però di azioni più importanti da parte di tali persone, procedere al loro arresto, e in pari tempo darne avviso a Sua Serenità il principe Luogotenente ed ai governatori civili.

« 2) A rivolgere particolare attenzione sugli esteri, che si trattengono e viaggiano nel Regno, e sopra coloro di essi che vengono colpiti per condotta censurabile, o per diffusione di voci dannose, e per discorsi sfavorevoli al Governo; rassegnarmi indilatamente rapporto per chiedere la decisione di Sua Serenità il principe.

« 3) A rivolgere particolare attenzione sulle persone private, che, munite di estero passaporto, provengono dall'estero, ed al menomo dubbio sull'identità della persona, o in riguardo ad altre circostanze, farmene tosto rapporto per essere portato a conoscenza del principe Luogotenente.

4) A far palese ai contadini che il Governo, il quale si occupa premurosamente con particolar cura pel loro ben essere, spera ch'essi, non solo non presteranno orecchio a coloro, che istigano al disordine, ma che, pel mantenimento dell'ordine, arresteranno chiunque si mostri fra loro quale ammutinatore, e lo consegneranno alla più prossima Autorità;

5) Ad esigere il passaporto, od altre legittimatorie scritte, da tutte le persone ignote, e nel caso che non le presentino, arrestarle e consegnarle alle Autorità di polizia più vicine, alle quali è da raccomandarsi di assumere a protocollo queste persone, ad esse consegnate. Se risultano personalmente ignote, dovranno essere accompagnate, sotto scorta di guardie, nelle città, ove risiede il Governo, e trovando nell'esecuzione di queste misure resistenza per parte degli arrestati, e se mostrassero questi l'intenzione d'un attacco armato richiedere immediatamente di aiuto la più vicina stazione della forza armata.

« In una parola, i governatori civili, e gl'impiegati di polizia della campagna e delle città, che da essi dipendono, dovranno esercitare la più attenta sorveglianza sulle persone, che si mostrano sospette nel paese, e sulle loro azioni onde al primo dubbio, poter prendere le più energiche misure. Se però alcuno venisse colto come incitatore al disordine o ad altre importanti azioni, sarà arrestato, e ne verrà fatto rapporto al principe Luogotenente.

« Nell'atto che porto ciò a notizia di V. E., la prego a dare senza indugio le necessarie disposizioni per la piena esecuzione del suddetto ordine del principe Luogotenente, e la rendo informata che, attesa la necessità che tutte le Autorità cooperino vicendevolmente al più efficace mantenimento dell'ordine legale, Sua Serenità il principe Luogotenente ha fatto pervenire al capo del terzo circondario del corpo di gendarmeria l'ordine che i capi di gendarmeria dieno avviso senza indugio di tutti gli avvenimenti, riferibili ai casi presenti, ai rispettivi signori governatori civili, ed al capo militare del Governo, il quale è già informato dell'incarico che le ho dato in data 27 febbraio (11 marzo).

« Sott. { *Consigliere intimo*, MUCHANOFF.
{ *Direttore di Cancelleria*, GUDOWSKI. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono al *Corriere Mercantile*, in data di Costantinopoli 6 marzo:

« Il palazzo della Legazione d'Italia in questa città più non esiste. Un incendio scoppiato nell'interno del medesimo nella notte del 1.° al 3 corr., l'ha distrutto in poche ore. Il generale Durando, la sua famiglia, i suoi impiegati, hanno avuto appena il tempo di uscirne. Non la più piccola cosa s'è potuto salvare. Mobili, biancheria, argenti, vestiario, archivii, tutto fu preda delle fiamme. Per grazia di Dio, e per soccorso di uomini, fu miracolosamente salva la casa del Consolato, attinente a quella della Legazione. Le trombe del palazzo d'Inghilterra, situato rimpetto a quello d'Italia, Riza pascià accorso, come prima, potè con altre trombe sul luogo dell'incendio, contribuirono principalmente ad impedire che l'incendio si dilatasse.

« Tutta Costantinopoli ha preso parte alla disgrazia, sofferta dal generale Durando e dall'ottima sua signora, che godono della simpatia generale. Tutto il Corpo diplomatico, compreso il barone Prokesch, internunzio d'Austria, ancora mal reggentesi in piedi per la sofferta rottura di gambe, si è recato dai signori Durando, ritiratisi in casa del cav. Zino, notabile della colonia italiana e capo d'una delle principali Case di commercio di questa piazza, ad offrir loro ospitalità e quanto potesse loro occorrere. »

Scrivono da Gerusalemme al *Jouornal de Constantinople* del 9 marzo quanto segue: « A Gerusalemme, le pioggie e le nevi furono così abbondanti, che tutte le cisterne della santa città ne restarono ripiene, cosa che da più di due secoli non si è mai più veduta. Grande è perciò la gioia degli abitanti, perchè bisogna avere soggiornato in questa città per comprendere quanto sia terribile la mancanza di acqua. Si aggiunge che alcuni contadini, lavorando nel giardino degli olivi, hanno fatto scaturire a due metri sotterra una sorgente d'acqua viva, che era rimasta sconosciuta fino allora. Si scoperse altresì che quest'acqua scorreva per un canale naturale, che si era formato. La fontana di Siloè, che scorre eziandio di là, si abbassò in un tratto; si riconobbe perciò che l'acqua era la stessa, e non v'ha dubbio che si trovi più in alto la sorgente che alimentava la fontana. »

INGHILTERRA.

Scrivesi da Londra al *Moniteur* del 21: « Il progetto della Dieta germanica di mandare, dopo il 27 corrente, un esercito di esecuzione nell'Holstein (traduzione letterale), cagiona serie inquietudini a Londra. Qui si considera tale risoluzione come molto precipitata. Si pensa che il Governo danese *ha ragione* di respingere una richiesta, la quale farebbe l'Holstein padrone della legislazione della Monarchia danese, quantunque l'opinione pubblica dell'Inghilterra non approvi in tutto la politica della Corte di Copenaghen intorno ad alcuni punti secondarii, come il bilancio della pubblica istruzione. Si spera sinceramente che, in quest'occasione, l'accordo e la cordiale cooperazione della Francia varranno ad evitare le deplorabili conseguenze, che deriverebbero per l'Europa da un simile conflitto. »

Parlamento inglese.

Nella seduta della Camera dei lordi del giorno 18, lord *Wodehouse*, rispondendo ad un'interpellanza di lord *Stratford di Rededcliffe* intorno ai recenti fatti di Varsavia, disse che il Governo non ha creduto convenevole di pubblicare ancora i dispacci, che aveva ricevuto dal console generale inglese in quella città, intorno a questi avvenimenti.

Dopo ciò, lord *Stratford di Redcliffe* si è lamentato che il Governo non abbia voluto manifestare alcuna opinione intorno a questa materia, ed abbia negato pur anco di pubblicarne i documenti. Egli crede che, quando tutto sarà conosciuto, si vedrà che la Russia non ha operato con ispirito sincero di libertà, perchè, sebbene abbia concesso che un Consiglio generale sia convocato, pure esso non sarà preseduto da alcuna persona accetta alla nazione polacca; ond'egli teme che questo ed altri fatti simili, congiunti all'irritazione tuttora viva per quel ch'è avvenuto, spingeranno a nuovi tumulti, che potrebbero mettere a repentaglio la pace d'Europa.

Nella seduta del 21 della Camera dei lordi, lord *Normanby* domandò un'esposizione degli avvenimenti seguiti alle Isole Ionie, e ne incolpò le teorie rivoluzionarie di lord John Russell. Il *duca di Newcastle* confermò le note relazioni dei giornali, e difese lord John Russell, dicendo che il suo dispaccio dell'ottobre scorso, di cui fu parlato tanto, si riferiva soltanto all'Italia. Il medesimo dichiarò, in pari tempo, che il Governo approva il procedere del lord Alto Commissario Stork; e ch'esso manterrà in modo conciliante, ma deciso, il protettorato sulle Isole Ionie.

Alla Camera dei comuni, Fortescue dichiarò che il Parlamento ionio fu prorogato perchè aveva deciso di consultare il paese col suffragio universale per l'annessione alla Grecia, e di domandare alle Potenze di pronunciarsi sull'indipendenza della nazione greca dal giogo della Turchia.

Nella discussione sulle cose delle Isole Ionie, il conte Grey espresse francamente l'opinione che l'Inghilterra abbia ad abbandonare il protettorato di quelle isole, il quale a lei non è che di peso, se non può continuarsi col consenso delle popolazioni, come lo fu finora con loro vantaggio.

(*FF. II.*)

FRANCIA.

Scrivono all'*Armonia* da Parigi 23 marzo corrente:

« A Parigi non si parla d'altro che delle votazioni del Corpo legislativo, che tenevano da tanti giorni gli animi in sospeso. Tutte le altre notizie sono di minor importanza. Merita un cenno un carteggio, corso tra il Vescovo d'Orléans e il fratello del duca di Gramont. Voi sapete che monsig. d'Orléans non risparmiò una parola assai pungente contro il duca di Gramont, che, dopo d'aver fatto la sua prima Comunione col Conte di Chambord, come dice Luigi Veuillot, ora serve il Governo francese nella sua tristissima politica contro il Papa. Il fratello del duca, cioè il duca di Lasparre, scrisse una lettera al Vescovo d'Orléans, scusando il duca di Gramont, perchè è in Roma strumento passivo e semplice esecutore degli ordini dell'Imperatore. Il Vescovo rispose di non poter ammettere questa scusa, e ricordò Châteaubriand, che aveva dato la sua dimissione in occasione della morte del duca d'Enghien, vale a dire in una circostanza, in cui la sua risponsabilità era molto minore di quella, che pesa presentemente sul duca di Gramont. Ma non tutti hanno la mente del Châteaubriand per capire, nè il cuore per prendere certe nobili risoluzioni.

« Circola per la Francia una lettera del Principe di Joinville, da cui levo questa frase: « Quan« do arriverà il centenario della rivoluzione del « 1789, da un capo all'altro dell'Europa non vi « avrà per celebrarlo che il Cesarismo. »

Il foglio di Parigi *Le Monde* entra in campo con grande animosità contro l'*alleanza inglese*. Dopo di avere ripetuto ciò ch'è già stato detto su quest'alleanza in Senato; cioè, che l'influenza inglese domina la politica francese, e che l'Inghilterra da per tutto, in Italia, in Siria, a Suez, ec. si oppone ostilmente alla Francia, il *Monde* chiama l'alleanza inglese un'impopolarità, la quale ogni giorno s'aumenta. Un'alleanza, continua egli, può soltanto essere conchiusa fra due nazioni quando esistano simpatie ed interessi reciproci. Ma dove si trovano, in Francia simpatie per l'Inghilterra? Ov'è l'interesse comune? È esso forse in Italia, a Costantinopoli, a Damasco, o a Roma?

Il dire che i due popoli rappresentano lo stesso principio, il principio del nuovo diritto, è un'assurdo, imperciocchè non mai possono sussistere due diritti, come non v'hanno due verità; non comprendiamo perciò come si possa parlare d'un vecchio e di un nuovo diritto. E poi quale principio rappresenta egli il popolo inglese all'Indie, a Corfù, nell'Irlanda, nella Cina, quando v'importa l'oppio a colpi di cannone? A Napoli, quando senza dichiarazione di guerra, e senza causa legittima, sbarca la sua artiglieria navale per fare fuoco sui regii, e salvare i Garibaldiani; e quando in Siria prende in mano la causa dei turchi contro i Cristiani, e contro l'armata francese? No! i popoli della Francia e dell'Inghilterra non rappresentano gli stessi principii nel mondo. Mentre l'uno pianta la croce sul duomo di Pekino, distrugge l'altro e devasta una delle meraviglie dell'Oriente; mentre l'uno pianta cannoni per difendere i deboli, l'altro bombarda per ismerciare calicò; l'uno è ancora cristiano, l'altro non lo è più; l'uno crede ancora nell'onore, l'altro non conosce se non l'oro.

Infine, dichiara il *Monde* che il paese non desidera la guerra coll'Inghilterra, ma l'indipendenza politica; che pesa su esso l'accordo cordiale (*entente cordiale*); che sente non essere questo possibile se non che mediante concessioni ch'egli non vuole. L'Inghilterra non averne mai fatto; e che cosa è un'alleanza, che chiede continuamente, e nulla mai dà?

Il foglio di Parigi retribuisce assai male con sì violenti attacchi la tenerezza, di cui il sig. Duncombe ebbe recentemente a struggersi nella Camera bassa inglese per l'alleanza francese. Il sig. Duncombe non conosce se non una sicurezza pel Regno britannico, cioè quest'alleanza. Tutto essere stato fatto dall'Imperatore Luigi Napoleone per l'Inghilterra, e doversi attribuire al Governo britannico tutta la diffidenza, che regna fra le due nazioni. Rallegrarsi l'Imperatore dei Francesi dei corpi dei bersaglieri delle fortificazioni lungo le coste, e degli armamenti navali, imperciocchè, ha egli detto, quanto più forte è l'Inghilterra, tanto più risulterà buon alleato. Avere egli aperto il suo paese agl'Inglesi, e concesso loro privilegii, che sono interdetti ai proprii suoi suddit, e va discorrendo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dall'*Ami de la Religion*, togliamo il seguente Breve, indirizzato dal Papa al Vescovo d'Orléans, in occasione dello scritto, che questo prelato pubblicò in risposta all'opuscolo del La Guéronnière:

« PIO IX PAPA.

« Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione. Con somma sodisfazione abbiamo ricevuta la lettera vostra del 24 febbraio scorso, colla quale ci inviaste, venerabile fratello, un esemplare della vostra risposta allo scritto, pubblicatosi in Parigi dal visconte di La Guéronnière sotto il titolo: *La Francia, Roma, e l'Italia.*

« Facilmente vi farete persuaso quanto ci sia riuscito grato il vedere che, con tutto il vigore e lo zelo che avete, senza ritardo impugnaste la penna per ismascherare un'opera piena d'artifizii e menzogne, e per rivendicare, come ben si conveniva al vostro grande spirito, alla saggezza vostra ed alla vostra costanza episcopale, la causa ed i diritti della Santa Sede, della verità e della giustizia.

« Non possiamo non felicitarvi calorosamente per ciò che, ancora questa volta, in tutto lo splendore della vostra fama, voi avete ascritto a gloria vostra di dare una testimonianza segnalata della vostra fede, dell'amor vostro e del vostro irremovibile attaccamento a noi ed a questa Sede apostolica. La conoscenza, che da lungo tempo noi abbiamo, dell'eccellenza della vostra pietà e della virtù vostra, ci fa sicuri che, coll'aiuto di Dio, voi non cesserete giammai di combattere coraggiosamente per la causa della giustizia.

« Offrendovi quei ringraziamenti, che vi son dovuti per la copia del vostro scritto, che ci avete mandata, vogliamo testimoniarvi la benevolenza tutto particolare, colla quale noi vi abbracciamo nel Signore. Ricevetene il certissimo pegno nella benedizione apostolica, che, nell'intima effusione del cuor nostro, noi tenerissimamente mandiamo, o venerabile fratello, a voi ed al gregge confidato alla vostra sollecitudine.

« Dato a Roma presso a S. Pietro, il settimo giorno di marzo dell'anno 1861, del nostro pontificato quindicesimo.

« PIO IX PAPA. »

Se si deve prestar fede ad una corrispondenza, in data di Parigi, 19 di marzo, diretta alla *Monarchia Nazionale*, il Vescovo di Poitiers, che pel suo ultimo mandamento fu sottoposto al giudizio del Consiglio di Stato, avrebbe dato un nuovo segno di costanza degno di essere ricordato. Avendo il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti incaricato il signor prefetto d'invitare monsignor Pie a recarsi a Parigi, questi si portò subito dal Vescovo per comunicargli l'avviso del Ministero, e gli disse: « Monsignore, bisogna che vi rechiate a Parigi, ed io sono incaricato di accompagnarvi. — Bene, rispose monsignore, fra tre ore sarò preparato, e partiremo. » Ma quale non fu la sorpresa del signor prefetto, quando, tre ore dopo, presentatosi di nuovo al Vescovado, trovò tutti i servitori in gran tenuta, come se si trattasse di qualche grande cerimonia? Se non che la sua sorpresa dovette ancor crescere a mille cotanti, allorchè, accompagnato con grandi cerimonie sino a capo dello scalone, e spalancate le porte della sala, si vide comparire dinanzi il Vescovo, rivestito dei suoi abiti pontificali, colla mitra in capo e col bastone pastorale e seguito da numerosa comitiva di sacerdoti. Il prefetto domandò la ragione di questo straordinario apparato, e se il Vescovo fosse pronto alla partenza: « Sì, gli rispose monsignore, io sono pronto a partire; ma entrato come Vescovo a Poitiers ne uscirò del pari come Vescovo. » Di che il prefetto, informatone il Governo, non fece più altro, e lasciò il Vescovo in pace. (*Arm.*)

Sessione legislativa del 1861.

Abbiamo già detto che la discussione generale dell'indirizzo al Corpo legislativo fu chiusa nella tornata del 13, e che si procedette allora alla discussione de' paragrafi. Riassumiamo qui brevemente tal discussione:

L'emenda, proposta da parecchi deputati liberali al paragrafo 1.°, sollevava le più gravi questioni di politica interna: quelle dell'abolizione delle leggi di sicurezza generale, della legge sulla stampa, dell'indipendenza del potere municipale e della sincerità delle elezioni. Tali questioni furono largamente trattate, nella tornata del 14, da' sigg. *Giulio Favre* e *Ollivier*, nel senso dell'affrancamento, e dal sig. *Baroche* nel senso opposto. L'emenda venne scartata.

Nella tornata del 15 marzo, la Camera si fece a discutere i paragrafi 2.° fino al 9.°. Ell'udì i sigg. *Maurin, di Pierres* e *Belmontet*, sulla politica generale, i sigg. *Augusto Chevalier, Brame, Pouyer-Quertier* e *Baroche*, sul trattato di commercio coll'Inghilterra; ma la discussione non offerse nulla di specialmente notevole. Al principiare della tornata del dì appresso, 16, il sig. *Baroche* promise, a nome del Governo, che, se l'attuazione del trattato di commercio coll'Inghilterra, stabilita al 1.° ottobre, dovesse essere anticipata, la Camera sarebbe chiamata a decidere. I deputati protezionisti, i quali avevano temuto che la questione fosse decisa per via d'un semplice decreto, rinunziarono quindi all'emenda, che avevano l'intenzione di presentare, per tutelar gl'interessi industriali; ed il paragrafo 9.° dell'indirizzo, relativo agli effetti delle modificazioni, introdotte nella legislazione mercantile della Francia, fu senz'opposizione approvato.

Nel resto, tutta la tornata del 16 fu spesa nella discussione d'un'emenda del sig. Devinck e Comp. la quale chiedeva pe' deputati il diritto di stanziare il bilancio delle spese pubbliche capitolo per capitolo, e non in complesso, per Ministero. I sigg. *Darimon* e *Devinck* parlarono tutti e due in favore della proposta, sostenendo che la sua approvazione era la sola garantia d'un sindacato efficace dell'uso del danaro pagato da' contribuenti. Il sig. *Darimon* giunse perfino a sostenere che, senza diversi ripieghi, ora dissimulati nel bilancio, e ch'egli qualificò di spedienti, il bilancio si salderebbe con un disavanzo di 139 milioni, anzichè presentare un sopravanzo di 11 milioni. D'altra parte, il sig. *Devinck* affermò che, di recente, il Governo prese a prestito enormi somme dal *Crédit foncier*, e ne trasse la conseguenza fondatissima che il Corpo legislativo non è abbastanza illuminato su' mezzi adoperati per procacciare proventi all'erario. Il sig. Magne, ministro senza portafoglio, si riserbò di rispondere nella tornata successiva.

Nella tornata del 18 (la Camera non si adunò il 17, domenica), il sig. *Magne*, giusta la sua promessa, difese l'amministrazione finanziaria del Governo, ed il sistema prescritto dalla Costituzione pel voto del bilancio. Terminò tuttavia col riconoscere che il voto per capitolo presenterebbe forse maggiori garantie al Corpo legislativo, e promise all'Assemblea che, per la sessione prossima, il Governo esaminerebbe la questione se, diminuendo il numero de' capitoli, si potesse fare tal concessione alla Legislatura, senz'arrischiar di ricadere negl'inconvenienti dell'antico sistema del voto per articoli. Tale promessa ebbe per effetto il ritiro dell'emenda, non senza però che il sig. *Gouin*, uno degli autori di questa, avesse supplicato il Governo, ov'ei faccia la concessione indicata dal signor Magne, di non la rendere illusoria, diminuendo di troppo il numero de' capitoli. Le parole: *mezzi inesauribili*, di cui la Commissione dell'indirizzo si valse nella compilazione d'uno tra' paragrafi in discussione, furon di nuovo (non ostante le spiegazioni, date in una precedente tornata dal sig. *di Morny*, sul pensiero della Commissione, e sul significato, affatto relativo, che questa aveva inteso attribuir loro, oggetto di critiche assai vive, seguite dalla proposta di rimandare il paragrafo alla Commissione; ma la proposta venne scartata dopo una pruova dubbiosa.

Un'emenda del sig. Giulio Favre e de' suoi amici della sinistra, intesa a chiedere l'abolizione del reggimento eccezionale, sotto cui è posta l'amministrazione municipale delle due più grandi città della Francia, Parigi e Lione, fu il principal soggetto delle discussioni nella tornata del 19. Il sig. *Picard* sostenne energicamente l'emenda, di cui era uno de' soscrittori; ei si levò con forza contro certe irregolarità contabili, ch'egli additò nell'amministrazione dell'edilità parigina, e contro le speculazioni de' terreni, che il sistema attuale favorirebbe oltremisura. Il sig. *Devinck* assunse la difesa dell'amministrazione della capitale, ed il sig. *Billault* sostenne la necessità di conservare l'attuale sistema. L'emenda fu scartata.

Il reggimento dell'Algeria, in occasione d'un'altra emenda della sinistra, fu, nella tornata stessa, l'oggetto delle critiche del sig. *Giulio Favre*, a cui il *generale Allard*, commissario del Governo, rispose nella tornata susseguente, del 20; e quell'emenda venne del pari scartata. La Camera approvò quindi otto paragrafi dell'indirizzo, fra cui quelli, che concernono l'annessione di Savoia e di Nizza alla Francia, e la questione di Siria; in riguardo alla quale ultima, il sig. *Baroche* dichiarò, a nome del Governo, che la Francia adempierebbe fino all'ultimo la sua missione, ma ch'ei sperava che, di qua allo spirare del termine fissato per l'occupazione, la Giunta mista avrebbe adempiuto il suo mandato.

Nelle tornate del 21 e del 22, il Corpo legislativo si occupò del paragrafo dell'indirizzo, relativo alle cose d'Italia; e delle discussioni intorno ad esso avvenute, ci diedero già contezza i dispacci telegrafici, pubblicati ne' Numeri precedenti. Nell'ultima delle dette tornate il progetto d'indirizzo fu approvato con 213 contro 13 voti.

SVIZZERA.

Dalla Francia è giunto al Consiglio federale un reclamo per l'arresto di un Francese, eseguito dalla polizia vodese nella valle di Dappes, col quale atto sarebbe violata la neutralità di quel territorio, sancita sino allo scioglimento della quistione del suo possesso. Il reclamo fu comunicato al Consiglio di Stato di Vaud per le sue osservazioni. (*G. T.*)

Il *Confederato* dice che Francesco II di Napoli ha l'intenzione di comperare un castello nella Svizzera, e che ne ha dato incarico ad un suo ex-uffiziale superiore svizzero. (*Idem.*)

GERMANIA.

Si ha da Berlino: « In seguito agli avvenimenti della Polonia, la diffidenza contro la Francia, per un'istante compressa, rinasce molto vivida nelle nostre alte sfere; io non voglio riferirvi tutto ciò che dicesi a questo riguardo: mi spiace soltanto che i negoziati circa il trattato commerciale subiscano un po' l'influsso di tale attitudine.

« Il principe Carini, nuovamente accreditato come ministro del Re delle Due Sicilie presso la nostra Corte, e che ha rimesso le sue lettere di mandato il dì stesso, in cui il suo augusto padrone lasciò Gaeta, vive qui ancora col suo carattere uffiziale.

« Il Re accordò al conte Brassier di Saint-Simon il permesso di portare la decorazione della grancroce dell'Ordine di S. Maurizio.

« Da Varsavia nulla di nuovo; ma le cose sono gravi, più gravi di quel che paia. » (*G. di T.*)

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Monaco 21, si raccoglie che ivi si fanno preparativi pel ricevimento della Corte di Napoli, che scelse a domicilio il castello di *Biederstein*, posto nel Giardino inglese, che dista dalla città pochi minuti. « Il suo arrivo, continua il corrispondente, non è peranco segnalato con precisione, ma ritengo che avverrà, senz'altro, verso la metà della seconda settimana dopo Pasqua. Al castello, si fanno colle più grandi sollecitudini tutti gli apparecchi necessarii, e una divisione di cavalli della nostra artiglieria, che occupava parte delle stalle del castello, ebbe l'ordine di sgombrarle immediatamente. Si preparano sonetti, canzoni, musiche, insomma la nostra città intende, a quello che sento, fare entusiastiche dimostrazioni. Si va buccinando, e ve ne parlo solo per debito di cronista, che, se anche S. S. dovesse abbandonare Roma, verrebbe a dimorare nel nostro Stato, a Bamberga o a Virzburgo, ove sono due magnifiche residenze. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, si è degnata di approvare che, in luogo dell'attuale I. R. Luogotenenza croato-slavona in Zagabria, sia istituito colà un regio Consiglio di Luogotenenza pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

Questo Consiglio di Luogotenenza incomincierà la sua attività d'ufficio il 26 marzo 1861.

Contemporaneamente, degnavasi S. M. I. R. A. di nominare presso il Consiglio di Luogotenenza stesso:

A consigliere aulico, l'attuale I. R. consigliere aulico in Zagabria, Antonio Robido di Zagorje, ed a consiglieri di Luogotenenza, gli attuali consiglieri di Luogotenenza in Zagabria, Giovanni Daubaci di Dolje; Nicolò Melincevich di Halic (quest'ultimo rimanendo nel suo impiego attuale presso il Dicastero aulico croato-slavone in Vienna, e colla riserva di poter tornare al suo posto in qualità di consigliere di Luogotenenza); e Mosè Battich; indi, il preside del Tribunale urbariale di prima istanza in Essek, Giovanni di Jukovich; e l'attuale segretario di Luogotenenza in Zagabria, Svetozar Kusevich.

A consiglieri di Luogotenenza onofarii, con sede e voto:

Il Vescovo di Belgrado e Semendria, e coadiutore diocesano di Segna, dott. Venceslao Soich; il conte Dionigi Sarmage di Szomszedvar; e il già consigliere straordinario dell'Impero, Ambrogio cav. Branyiczany di Dobrinovich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 25 marzo.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « A fine di rispondere ad erronee asserzioni, secondo le quali la *Donau-Zeitung* è designata come « organo del conte Rechberg », e che tutti gli articoli in esso contenuti sieno redatti secondo le vedute del Ministero degli esteri, notiamo soltanto che il nostro giornale fu infatti sempre pronto, e spesso fu in grado, di ricevere comunicazioni dal suddetto Ministero; ma che il giornale non fu mai considerato come *suo* organo esclusivo. »

L'*Osservatore Dalmato* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Ragusi 23 marzo.

« S. A. I. l'Arciduca Leopoldo, giunto qui stamane in ottimo stato di salute, visitò alcune opere fortificatorie. Le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta partirono dopo pranzo verso maistro, a bordo dell'I. R. vapore il *Greif*, seguito dall'I. R. iacht *Fantasia*. »

Trieste 27 marzo.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta sono arrivati, al 24 corr., da Lacroma, a bordo dell'I. R. piroscafo, il *Greif*. (*Diav.*)

A quanto scrivesi da Vienna alla *Triester Zeitung*, seguirono varie promozioni nell'imperiale Marina. Dicesi che due uffiziali dello stato maggiore siano stati promossi a contrammiragli, e varii capitani furono nominati a capitani di fregata. L'I. R. capitano di fregata in pensione, signor Carlo conte Michielli, è morto a Vienna. (*Diav.*)

Col primo d'aprile, si muta l'orario degli arrivi e delle partenze della ferrovia. Il nuovo orario sarà stampato fra gli *Annunzii* dell'*Osservatore*. Abbiamo scorto con piacere dal medesimo che, *all'occorrenza*, partiranno anche convogli celeri, percorrendo lo stradale da qui a Vienna in 16 ore. Meglio qualche cosa che nulla. (*O. T.*)

Il sig. Alessandro Mauroner, redattore *provvisorio* della *Sferza*, annunzia che, colla fine del mese, cessano le sue funzioni presso quel periodico, e promette la pubblicazione d'un nuovo giornale, che si chiamerà la *Gazzetta del Popolo*. (*O. T.*)

Innsbruck 23 marzo.

A quanto si scrive da Schlander alla *Schl. Zeit.*, nei confini piemontesi della Valtellina regna già grande movimento in seguito ad ordini militari. I passi dei monti, e le strade delle Alpi, che conducono al Tirolo, furono fortificati sotto la direzione di ufficiali del genio piemontesi. (*O. T.*)

Torino 26 marzo.

Il deputato cavaliere Filippo Cordova è stato nominato segretario generale al Ministero delle finanze. (*G. di Tor.*)

Nel fine della sessione del 25, ieri riferita, Cavour risponde a una domanda, che gli era stata indirizzata in una seduta antecedente, dichiarando aver avuto notizia che i Francesi, non solo non hanno occupato, ma non hanno nemmeno l'intenzione di occupare Pontecorvo. (*G. di Tor.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 26 marzo:

« La discussione, provocata dalle interpellanze mosse dal deputato Audinot, ha occupato ancora tutta la tornata d'oggi. Nello stesso senso dell'interpellante hanno parlato i sigg. Napoleone Pepoli e Bon-Compagni. Il sig. Torelli disse alcune parole in favore dell'opuscolo del sig. d'Azeglio, ch'era stato nella precedente tornata intaccato assai vivamente dal sig. Audinot e dal conte di Cavour. Lungamente ha parlato il sig. Ferrari, censurando il Governo per aver anzi cercato di estendere il Regno, che riformarlo, e conchiudendo che, per andare a Roma, bisognava potervi stare degnamente, il che non si può ottenere, se non si mutano radicalmente le idee.

« Il sig. Bon Compagni ha proposto un ordine del giorno, per cui la Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando che, assicurata l'indipendenza, la dignità e il decoro del Pontefice e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo, di concerto colla Francia, l'applicazione del principio del non intervento, e che Roma, reclamata dall'opinione nazionale sia resa all'Italia, passa all'ordine del giorno.

« Il sig. Ricciardi proponeva pure che si affermasse come solenne diritto l'aver la sede del Parlamento e del Governo a Roma.

« Finalmente, il sig. Greco esprimeva pure il voto che si proclamasse Roma capitale del Regno, e s'invitasse il Ministero ad invocare, a nome della nazione, da S. M. Napoleone III lo sgombro delle truppe francesi.

« Chiedevasi dal sig. Gallenga la chiusura, ma opponevasi il presidente del Consiglio, per l'importanza della questione, che interessa, non solo tutta l'Italia, ma il mondo.

« Parlava quindi il sig. Petrucelli, in risposta al discorso del sig. Cavour. »

Genova 26 marzo.

Questa mane colla fregata il *Garibaldi* giunse in porto il generale Cialdini, il quale parte immediatamente per Torino. (*Corr. Merc.*)

Ieri a sera giunse in porto, proveniente da Napoli, la fregata ammiraglia la *Maria Adelaide*, a bordo della quale trovasi il viceammiraglio Persano. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 marzo.

Secondo il *Moniteur*, l'interesse dei buoni del Tesoro è fissato al 4 1/2, 5 %.

Sciangai 6. — Il generale Collineau è morto. Il segretario dell'Ambasciata americana nel Giappone fu assassinato. Gli ambasciatori inglese e francese sono fuggiti; il solo ambasciatore americano, signor Gukohama, è rimasto. (*FF. SS.*)

Parigi 26 marzo.

Corre voce che Cowley abbia domandato spiegazioni a Thouvenel circa alla missione dell'agente francese Roussel nel mar Rosso. L'ambasciatore russo a Vienna biasima uffizialmente, da parte della Russia, il sollevamento de' Montenegrini. Larochejacquelein venne decorato dal Re di Napoli. Avvenimenti gravi a Geddo. Alcuni marinai inglesi hanno tirato sugl'idoli. I consoli inglese e francese sono partiti. Una deputazione ha domandato a Gortschakoff l'immediata esecuzione delle concessioni. Ieri la Ristori ha avuto un grande successo al Teatro dell'*Odéon*. (*Persev.*)

Marsiglia 26 marzo.

Abbiamo gravi notizie da Napoli e da Sicilia. A Napoli scoppiarono disordini, che furono tosto repressi. A Palermo vi ebbero pure disordini, ed a Margarita (borgo nella Sicilia) si venne persino ad un sanguinoso combattimento. A Messina dimostrazioni popolari per chiedere la demolizione della cittadella, con grida da parte del popolo di « Viva Garibaldi! » (*Diav.* e *O. T.*)

Itzehoe 24 marzo.

Il Comitato costituzionale proporrà di votare la espressa dichiarazione che il Governo non ha presentato il bilancio, e neppure si è dichiarato disposto a presentarlo. (*FF. di V.*)

Parigi 26 marzo.

Itzehoe 25. — La Dieta dell'Holstein ha respinto all'unanimità le proposte del Governo danese circa alla nuova Costituzione della Monarchia. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 marzo.

(Spedito il 28, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 9 min. 30 ant.)

L'ambasciatore francese, sig. marchese di Moustier, fu incaricato d'assistere uffizialmente all'incoronazione di S. M. l'Imperatore a Pest. (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.*) La *Presse* e l'*Ost-Deutsche Post* contengono oggi articoli bellicosi

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 28 marzo.

(Spedito il 28, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 2 min. 40 p. m.)

Torino 27. — Alla Camera de' deputati, Cavour rispinse l'idea d'una guarnigione franco-italiana a Roma, perchè è urgente dichiarar immediatamente Roma capitale. La traslazione della sede del Governo colà avrà luogo in forza di una legge, che ne fisserà il tempo. Saranno offerte al potere spirituale tutte le garantie di libertà. Cavour dice sperare che l'opinione pubblica sia per essere in breve disposta a tale proclamazione, e che la Francia sarà d'accordo. Il ministro appoggia la proposta Bon-Compagni (*V. sopra*), la quale è approvata a voti quasi unanimi.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 27 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 60
Prestito nazionale al 5 p. %	76 40
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell'Istituto di credito	161 40
CAMBI.	
Argento	146 75
Londra	147 25
Zecchini imperiali	6 98

del giorno 28 marzo

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	63 70
Prestito nazionale al 5 p. %	75 70
Azioni della Banca nazionale	700 —
Azioni dell'Istituto di credito	157 60
CAMBI.	
Augusta	148 —
Londra	149 —
Zecchini imperiali	7 03

Borsa di Parigi del 25 marzo 1861.	
Rendita 4 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	663 —
Ferrovie lombardo-venete	472 —
Borsa di Londra del 25 marzo	
Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Sotto il titolo: *Preziosa scoperta del maestro Gaspari*, leggesi nel *Monitore di Bologna*:

« Si legge nei giornali che, in una tornata dell'Accademia reale del Belgio, classe delle belle arti, Fétis diede conto d'una recente scoperta fatta a Bologna. È noto che l'invenzione della stampa tipografica delle opere musicali è dovuta a Ottaviano Petrucci. Sinora il più antico monumento conosciuto di questa stampa era un volume, contenente centocinquante pezzi di musica, stampati a Venezia nel 1503: l'unico esemplare di questo libro appartiene alla Biblioteca imperiale di Parigi. Questo libro però non è che un frammento d'un'opera in tre parti, e porta in principio la lettera *C*. Sino al presente, si durò fatica a spiegare questo segno: la scoperta, fatta a Bologna, risolve la difficoltà. Si ritrovarono la prima e la seconda parte dell'opera, le quali portano rispettivamente le marche *A*, e *B*, e datano dal 1500 e 1501. Quasi tutte le composizioni, che fanno parte dei due primi fascicoli, appartengono a compositori fiamminghi, i cui nomi erano rimasti ignoti. Fétis citò fra gli altri un certo Enrico Van Edelborg, che fu maestro di cappella di Carlo il Temerario.

« A questa notizia, noi aggiungiamo parole di sincera lode pel chiarissimo maestro Gaspari, alle cui dotte ed accurate ricerche nell'Archivio del nostro musicale Liceo è dovuta la preziosa scoperta. E se può sembrare mal vezzo di noi Italiani il parlare delle cose nostre solo dopo che ne hanno parlato gli stranieri, questa volta almeno nessuno potrà disconoscere come l'autorità di Fétis valga ad accrescere l'importanza della scoperta, molto più di qualunque altro giudizio, che noi avessimo potuto recar prima. »

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 201

Elisabetta nob. Marangoni, fu moglie amorosissima a Marcantonio nob. Balbi, colpita improvvisamente da fiero morbo, nello spazio di brevi istanti moriva in Cittadella, il giorno 2 del marzo corrente, nell'anno 74 dell'età sua. Nota a tutti i suoi conoscenti per ogni opera di cristiana pietà, per l'animo suo svegliato, e pei modi veramente urbani e cortesi che la distinguevano, lasciò di sè grata ed indelebile memoria, e la più viva speranza che abbia finiti i preziosi suoi giorni, spirando nel bacio del Signore. I parenti, e gli amici suoi, e quelli che ne conseguivano beneficii, con calde lagrime la ricordano, afflitti di averla perduta, e memori della sua bontà, e delle rare doti, di ch'era fornita. Aveva essa costantemente per guida la più scrupolosa giustizia, e ne diede luminosa prova anche coll'atto che determina la sua ultima volontà, dappoichè non ad altri che ai pronipoti del diletto suo marito, lasciò la sua sostanza che in parte ed in libera proprietà aveva da esso redata.

Queste poche righe servano a tributarle il dovuto omaggio, ed a renderle testimonianza di quella chiara fama, e di quel vero onore che virtuosamente seppe meritarsi; per cui sarà sempre stimato e benedetto il suo nome.

Venezia, 26 marzo 1861.

Un sincero amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 616. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto, che presso la scrivente Ispezione si diverrà ad un esperimento d'asta in via di offerte segrete, per deliberare al minor offerente, la fornitura di kilogr. 10,000 paglia segala in cannette, occorrente per l'anno camerale 1862.

Le offerte, in competente bollo e munite del prescritto avallo, si accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 9 aprile prossimo venturo.

Le condizioni d'asta, come pure il campione relativo, sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. Fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 26 marzo 1861.

BRANDEL.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 28 marzo. — È arrivato da Curfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Gorini, con olii per diversi, e raccomandato a Zamara.

D'altro non si parlava in granaglie che d'un acquisto, che dicesi fatto di segala viagg., ma con precisione non si conoscono gli estremi. Si faceva qualche dettaglio negli olii di Puglia a prezzi invariati, ed oltre a qualche consumo si parlava pure di acquisti per ispeculazione, che si vorrebbero tenere occulti, ma che però spiegano una inclinazione a speculare in questo liquido per parte degli acquisitori, oppure pegl'introduttori, che depositano in fine anzichè deliberare il genere, perdendo assolutamente dal costo d'origine. Si spiegava in questi giorni una maggiore domanda nei salumi, in particolare delle aringhe.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte, per altro senza ribassi, e si spiegava un qualche bisogno di denaro; le Banconote eransi vendute da 67 7/8 a 9/16, ed inconcludenti affari si chiudevano nei Prestiti, ai soliti prezzi di 60 1/4 nel veneto e 51 3/4 fino a 52 nel naz.; ma il telegrafo ieri, di notte, portava peggioramento di cent. 25 a Parigi, ed a Vienna ancora in qualche valore, per cui non mancavano qui i venditori del Prestito naz. da 51 1/2 ad 1/4 e persino a 51, con condizioni. I tagliandi eransi sostenuti persino a 97 1/2. Oggi apre il mercato dei fondi con qualche apprensione e maggiore incertezza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire	6	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39. 75
Londra	»	» 10 lire sterl.	7	100 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	4	209 25
Torino	»	» 100 lire	6	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100)	— —
Prestito nazionale (p. 100)	70 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni della Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 150:37 p. 100 fior. d'argento.	66 50

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 88	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 65		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 marzo.

Arrivati da Verona i signori: de Tilè Nicolò, consigl. collegiale russo, alla Luna. — *Da Trieste*: Abercromby Aless., poss. scozz. - Fellowes R. S., poss. amer., ambi all'Europa. — de Prang Matteo, partic. - de Prang Giorgio, tenente colonn., ambi russi, alla Luna. — de Sawarowsky Nicolò, propr. russo, all'Hôtel Garny. — *Da Milano:* Potter Clarkson, poss. amer. - Mornand Felice - Enfantin Arturo - Terré Illario - Jourdan Luigi - Dellord Taxile, tutti cinque poss. franc. - Fleury Vittore Carlo, poss. di Torino, tutti sette da Daniel.

Partiti per Padova i signori: Trafford Enrico Guglielmo - Gowtharpe Federico, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Pastridge Giorgio - Chase A. S., ambi poss. amer. — *Per Milano*: Verdier Filippo - de Chabenat Bonneuil, visc. Gius., ambi poss. franc. — Alberici Pandolfi conte Fabio, possid. di Roma. — Greenwood Federico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 marzo	Arrivati	469
	Partiti	566

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *marzo.* — Bastianello Vittorio di Nicolò, d'anni 1. — Casna Caterina di Domenico, di 28, civile. — De Patris Teresa di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Dei Grandi Maria di Fortunato, di anni 2 mesi 7. — Fosco Aless. di Pasquale, di 29, facchino. — Mora Rosa fu Vincenzo, di 80, civile. — Ongaro Giovanna di Antonio, di 40, cucitrice. — Svari Gius. di Gius., d'anni 3 mesi 5. — Venerando Pietro di Francesco, d'anni 2. — Zanetti Anna fu G. B., di 66. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 *marzo.* — Bisson Angela fu Gio., d'anni 62, civile. — Dal Prà Luigia di Vincenzo, d'anni 2 mesi 3. — Lanza Maria Angela di Andrea, d'anni 3. — Moretto Anna Elisabetta fu Gio., d'anni 7. — Martinolli Giuseppina di Girolamo, di anni 1 mesi 8. — Novello Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 4. — Nart Margherita di Girolamo, d'anni 1 mesi 3. — Povoledo Angelo fu G. B., di 74, venditore di formaggi. — Penso Angela di Gius., di anni 21 mesi 6, civile. — Pezzei Santa fu G. B., di 76, civile. — Pasquati Maria fu Girolamo, d'anni 79 mesi 6, civile. — Martinelli Adelaide fu Rinaldo, di 30 — Zamberlin Elisabetta fu Eliodoro, di 44. — Totale, N. 13.

Nel giorno 21 *marzo.* — Battaglierin Francesco di N. N., d'anni 1 mesi 6. — Girardini Rosa fu Girardo, di 85, civile. — Manfron Clora fu Leonardo, di 82. — Trevisin Carlo di Angelo, d'anni 8. — Pusiol Pietro di Domenico, d'anni 4 mesi 3. — Totale, N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 marzo - 6 a.	334''', 70	+ 7°, 5	7°, 0	85	Pioggia	E. N. E.⁴	—	6 ant. 10
2 p.	334, —	8, 9	8, 6	90	Pioggia	E. N. E.⁴		6 pom. 8
10 p.	333 90	7, 5	7, 3	92	Nuvolo	E. N. E.⁴		

Dalle 6 a. del 27 marzo alle 6 a. del 28 Temp. mass. 8°, 9
» min. 7°, 0
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Pio legato. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — Bullettino politico della giornata. — *L'elezioni per la Dieta in Austria; l'emancipazione de' servi in Russia; cose di Polonia, di Francia e d'Italia: estratti della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Notizie delle Indie e della Cina: lord Canning di ritorno a Calcutta; l'apertura dell'Yang-tse-Kiang; trattato fra la Russia e il Giappone. Allarmi francesi, traditi da qualche circolare confidenziale. Notizie di Napoli e di Sicilia: particolari del fatto della nave prussiana a Messina; D. Liborio Romano.* — Impero d'Austria; *dichiarazione del Governo russo in ordine a' fatti dell'Erzegovina. Le elezioni. La Camera de' signori. Legge sulla responsabilità ministeriale. Visita de' generali ed uffiziali a S. E. il cav. di Benedek. L'indirizzo di Trieste a S. M.* — Stato Pontificio; *offerte al Santo Padre. Nuovo opuscolo.* Nostro carteggio: *forestieri a Roma; stato della città; l'allocuzione del Papa; i Reali di Napoli; D. Liborio; il partito murattiano; nuovo disegno; segni d'affezione al Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *giuramento de' nuovi ministri. Ritorno della flotta.* — Impero Russo; *la circolare del sig. Muchanoff.* — Impero Ottomano; *disastro. Acqua a Gerusalemme.* — Inghilterra; *questione de' Ducati danesi. Parlamento.* — Francia; *carteggio tra il Vescovo d'Orleans e il fratello del duca di Gramont; vaticinio del principe di Joinville. L'alleanza inglese. Lettera del Papa. Il Vescovo di Poitiers. Sessione legislativa del 1861.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

N. 1419 P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per dare esecuzione all' articolo V della Sovrana Patente 26 febbraio p. p., concernente la elezione demandata per ora alle Congregazioni del Regno Lombardo-Veneto, di venti membri per la Camera dei deputati nel Consiglio dell' Impero, S. E. il sig. Ministro di Stato, mediante Dispaccio 22 corrente N. 12241, ha determinato, con Sovrana approvazione, quanto segue:

1.° Il numero di venti deputati da mandarsi dal Regno Lombardo-Veneto al Consiglio dell'impero, è ripartito come segue:

a) Città capitale, Venezia 1
b) Provincia di Venezia 1
c) » » Belluno. 1
d) » » Rovigo 1
e) » » Mantova 1
f) » » Treviso 2
g) » » Vicenza. 3
h) » » Verona 3
i) » » Padova 3
k) » » Udine 4

2.° Può esser eletto a deputato pel Consiglio dell' Impero, chiunque:

a) abbia compiuti i trenta anni;

b) si trovi nel pieno godimento dei diritti civili;

c) possede la capacità estimale o rispettivamente anche commerciale od industriale per poter esser consigliere in taluno dei Comuni del Lombardo-Veneto aventi Consiglio comunale, oppure la capacità estimale per poter essere primo deputato in taluno dei Comuni con Convocato.

3.° Sono poi ineleggibili:

a) Le persone, le quali furono condannate per crimini, per delitti, o per una contravvenzione commessa per avidità di lucro o contraria alla pubblica costumatezza, come pure le persone, le quali soltanto per insufficienza di prove furono prosciolte dall' accusa di crimini o delitti, o di una contravvenzione commessa per avidità di lucro;

b) Persone, le quali si trovano sotto inquisizione per altra delle azioni punibili indicate ad a) finchè dura tale inquisizione;

c) Persone sopra i di cui beni fu aperto il concorso dei creditori, od incamminata la procedura edittale, fino a che durano il concorso o la procedura, ed anche dopo ultimate tali pertrattazioni, qualora non sia riconosciuta la piena loro incolpabilità.

4.° I Consigli e Convocati comunali hanno da eleggere altrettanti candidati aventi le indicate qualifiche, quanti sono i deputati da mandarsi al Consiglio dell' Impero dalla rispettiva Provincia, e rimetteranno poscia il verbale di elezione alla Congregazione provinciale.

5.° Le Congregazioni provinciali riunitesi in seduta straordinaria, sotto la presidenza del più anziano di età fra i deputati presenti, con intervento dell' I. R. Delegato, o del suo sostituto, quale Commissario governativo, formeranno una terna per cadaun deputato da mandarsi al Consiglio dell' Impero dalla rispettiva Provincia, sulla base dei verbali di elezione pervenuti dai Consigli e Convocati, e riscontrati regolari. — Le Congregazioni provinciali, nella votazione di queste terne, avranno ad attenersi alla procedura in uso relativamente alle proposte pei posti di deputato alle Congregazioni, e rimetteranno poi tali terne alla Congregazione centrale lombardo-veneta.

6.° Pel deputato da mandarsi al Consiglio dell' Impero dalla città capitale di Venezia, avrà il rispettivo Consiglio comunale a formare direttamente e rimettere alla Congregazione centrale la terna.

7.° La Congregazione centrale, in una seduta straordinaria, sotto la presidenza del più anziano per età fra' membri presenti, e con intervento del Luogotenente, o del suo sostituto, come Commissario governativo, eleggerà lo stabilito numero di deputati per ogni Provincia, ed il deputato per la città capitale di Venezia, fra' candidati rispettivamente proposti, e ciò a maggioranza assoluta di voti, rilasciando poi agli eletti, dopo ottenutane la dichiarazione di accettazione, il mandato constatante l' elezione rispettiva.

8.° È lasciata facoltà al Luogotenente di stabilire i termini per le operazioni di elezione, con riguardo al giorno stabilito per l' apertura del Consiglio dell' Impero.

Nel mentre si portano a pubblica notizia le premesse superiori disposizioni, per norma esecutiva, viene poi determinato, in relazione all' articolo 8.°, di cui sopra, che i Consigli e Convocati comunali abbiano a radunarsi in via eccezionale a brevi termini, in guisa che fino a tutto il giorno 16 aprile p. v., possano essere pervenuti alle Congregazioni provinciali i protocolli della seduta dei detti Corpi comunali, mentre pel giorno 20 aprile avranno ad essere rimesse dalle Congregazioni provinciali, e rispettivamente dal Consiglio comunale di Venezia, alla Centrale, le terne corrispondenti.

Venezia 24 marzo 1861.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

N. 6018. EDITTO. (3. pubb.)

Avviata coll' odierno Decreto, in confronto del latitante Pietro Bignù di Gio. Batt., di Susegana, domiciliato in Pordenone, del quale si annotano i connotati personali, la speciale inquisizione, come legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dal § 197 Codice penale, s' invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 15 marzo 1861.

Il Consigliere inquirente, Bassi.

Connotati personali di Pietro Bignù.

Età, anni 44, statura piuttosto alta, corporatura scarna, faccia lunga, capelli castagni oscuri, fronte ordinaria, ciglie ed occhi neri, naso sottile, bocca media, barba nera rasa, mento ordinario, colorito buono, senza marche particolari visibili; vestiva giacchetta di velluto nero, calzoni lunghi di panno oscuro, gilet di cambrich a colori, scarponi neri di pelle grossa, berretto oscuro o cappello a larghe falde, con cupola piuttosto bassa, detta alla *puf*; non aveva soprabito.

N. 5264. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola maggiore maschile comunale in Massa, di nuova istituzione, sono vacanti tre posti di maestro, aventi lo stipendio annuo, uno di fior. 350, l' altro di fior. 210 ed il terzo di fior. 200.

Ogni aspirante, entro sei settimane, trasmetta, se impiegato, mediante il suo Superiore, al rev. Ordinariato diocesano di Adria, l' istanza coi prescritti documenti, riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl' impieghi avuti.

Venezia, 14 marzo 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 1520 IV. 199

Dominio Lombardo-Veneto.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Bardolino
AVVISA:

Giunti dall' I. R. Direzione del Censo per le Provincie lombardo-venete gli stralci del catasto, della rubrica, dei libri partite e delle mappe delle frazioni dei Comuni censuarii di Sermione, Rivoltella, Pozzolengo, Monzambano a destra del Mincio, e Pille Colombara, aggregati a questo Distretto, in forza della nuova linea di confine cogli Stati della Sardegna, e come dalla luogotenenziale Notificazione 6 corrente, N. 4838, dovendosi in ordine al riverito decreto della sullodata I. R. Direzione 5 detto, N. 1113 II, procedere ai riconoscimenti delle attuali intestazioni censuarie, si dispone quanto segue:

1.° I possessori o proprietarii, i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii od enfiteuti, i direttarii ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, e parimenti gli amministratori, tutori o curatori, i beneficiati e simili, dovranno recarsi personalmente o per mezzo di procuratore presso questo I. R. Commissariato, ad oggetto di riconoscere ed appurare l' intestazione della rispettiva Ditta, e delle proprietà ad essa appartenenti, in maniera che le partite aperte di ciascheduna Ditta, abbiano a corrispondere col possesso attuale di fatto;

2.° A tale scopo saranno rese ostensibili ai citati possessori, i registri censuarii per l' esame e confronto colla mappa corrispondente, sotto la sorveglianza ed assistenza di apposito incaricato d' Uffizio;

3.° Siccome i registri censuarii non rappresentano che lo stato dei possessori che esistevano all'epoca, in cui il Capoluogo distrettuale di Volta venne occupato dalla Sardegna, così per poter con maggior cognizione di causa procedere agli ordinati riconoscimenti, dovranno le parti portar con sè i titoli di proprietà degli stabili presentemente da esse posseduti;

4.° Per le correzioni delle intestazioni che eventualmente venissero riscontrate erronee, saranno estese regolari petizioni col concorso delle parti interessate, le quali petizioni saranno girate sui libri partite, previe le opportune necessarie verificazioni. S' intende poi da sè che tali domande di correzioni, dovranno essere appoggiate ad attendibili documenti, a senso del Regolamento sui trasporti d'estimo 12 luglio 1858, N. 60519;

5.° Per l' intervento dei possessori a questo I. R. Uffizio, viene stabilito il termine da oggi a tutto 30 aprile p. v., con avvertenza che dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze dannose, in cui incorressero per mancare alle prescrizioni dal presente contenute.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 21 marzo 1861.

N. 719. *Regno Lombardo-Veneto.* 177
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi in esito a Decreto 1.° corr., N. 1713, della Congregazione provinciale, procedere alla rinnovazione della triennale Condotta veterinaria distrettuale colla residenza in Cologna, ed in servizio dei Comuni di Cologna, Cucca, Pressana, Roveredo e Zimella, si rende noto quanto segue:

1. Rimane aperto il concorso a tutto il 25 aprile p. v., e gli aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, le loro istanze in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma di ammissione all' esercizio veterinario, rilasciato dall' Istituto veterinario di Milano, od altri della Monarchia austriaca;

d) Attestato medico comprovante la buona salute, e robusta complessione.

2. L' annuo soldo di fior. 269 : 90 che viene corrisposto a titolo di residenza, verrà pagato con mandati sulle Casse dei Comuni consociati, di trimestre in trimestre posticipato.

3. Gli obblighi e discipline inerenti alla Condotta, sono descritti nell' apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale.

Cologna, 15 marzo 1861.

Il R. Commissario distrettuale,
Cappelli.

N. 923-222. 192

L' I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia, fa noto al pubblico, che il sig. Gabriele dott. Fantoni del fu Vincenzo, avendo ottenuta la nomina di notaio con residenza in Chioggia, per ossequiato dispaccio dell' eccelso I. R. Ministro della giustizia 18 dicembre 1860, N. 17917, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerentevi di austr. L. 7701 : 15, pari a fior. 2695 : 40 v. a., nonchè adempiuto a quanto altro previamente gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nell' assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dato da Venezia, 22 marzo 1861.

Il Presidente,
Bedendo.

Il Cancelliere,
Merlo.

N. 64. 196

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI PADOVA.

A tenore del § 20 dello Statuto sociale, s' invitano i membri del Consiglio generale di questa Provincia, all' adunanza che avrà luogo il giorno 6 aprile p. v., ore 9 antim., nell' Uffizio in Padova, Piazza dei Frutti, N. 178, per trattare sui seguenti oggetti:

1.° Lettura del protocollo dell' adunanza prima, del Consiglio centrale;

2.° Fissare il procento di correspettivo al direttore;

3.° Nomina di una Commissione che divida il territorio della Provincia di Padova, Comune per Comune, in tre categorie, per poter al più presto proporzionare le tariffe;

4.° Sulla rinuncia del nob. Marco dott. Cassinis al carico di direttore di questa Provincia, ed eventuale provvedimento;

5.° Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione, in causa della non accettazione del sig. Giuseppe Cristina.

Padova, 24 marzo 1861.

Il Consiglio d' amministrazione,

Consiglieri,	*Sostituti,*
Michiele Lanari.	Osvaldo Buzzacarini.
Francesco De Lazzara.	Luigi Camerini.
Giovanni Cittadella.	

N. 61. 194

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VICENTINA
per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.

In base alle deliberazioni prese dall' Assemblea generale riunitasi il giorno 20 corr., e secondo il § 9 dello Statuto, ha l' onore d' invitare i signori Azionisti al quarto versamento del 5 per 100, cioè austriache lire 25, pari a fior. 8 : 75 per ogni azione, che dovrà effettuarsi entro il p. v. mese di aprile, alla Cassa della Società presso la Ditta Milla e Cantoni.

Vicenza, 22 marzo 1861.

I Direttori,
Dott. Beggiato.
Cantoni.
Dott. Formenton.

Presso i fratelli 195

PIETRO E MARIO PIETRIBONI
IN FREZZERIA, VI SARANNO LE SOLITE
FOCACCE PASQUALI
CON ISVARIATO ASSORTIMENTO DI GALANTERIE PER LA PASQUA.

AGOSTINO TOMASI
tiene in Vicenza, contrada del Monte
UN NEGOZIO DI
OFFELLERIA E FABBRICA FOCACCE
ad uso della Meneghina.

197

Avviso interessante.

Nella corrente primavera, a cominciar col 10 aprile p. v., si troveranno nel luogo del sottoscritto in S. Elena di Melma, Distretto di Treviso, per una pubblica monta cavallina, tre stalloni di pura razza nostrana.

Angelo Minesso.

198

LA DITTA MAGISTRIS E COMP. DI UDINE,

Avvisa i suoi acquirenti di seme bachi, che ha ricevuto la seguente notizia, sugli esperimenti in corso, fatti colle sue sementi Portogallo e Kurdistan:

« Delle sementi Portogallo e Kurdistan, abbiamo i bachi sortiti dalla IV muta, perfettamente sani e vigorosi, progrediscono regolarmente senza il minimo indizio di atrofia. »

Il documento di tali relazioni è ostensibile a chiunque, presso la Ditta stessa.

184

DA LOCARSI PER UNO O PIU' ANNI.

TRATTORIA E CAFFÈ
ANNESSI ALLO STABILIMENTO BALNEARIO DI LEVICO,

che verrà aperto al pubblico, per la prima volta, entro il mese di giugno 1861, rimarcandosi, che a seconda delle convenienti offerte degli aspiranti, verrà preferito quello degli stessi, il quale sarà a portata di assicurare migliore garanzia pel decoroso trattamento dei frequentatori. Le insinuazioni personali o scritte, verranno accettate solo fino al 20 aprile 1861, e dirette:

Alla Presidenza della Società balnearia di Levico, presso Trento.

ALL' ASCENSIONE N. 1244 sotto all' *Albergo della LUNA*

NECESSITÀ NON HA LEGGE

ALL' ASCENSIONE N. 1244 sotto all' *Albergo della LUNA*

Un ricco e grande assortimento di quelle ben note telerie, che ho avuto l' onore di far sempre aggradire ai miei numerosi avventori, non potendo essere recate pel momento in Sicilia, luogo di sua primitiva destinazione, ho preferito di farne qui una vendita generale di Stralcio a prezzi SEDUCENTI, e invito questo rispettabile pubblico ad approfittare di questa opportunità, che difficilmente si ripeterà.

La sottostante nota dei prezzi ribassati, deve indurre ognuno a comprare, anche non avendone bisogno.

TELE

Una pezza di tela di lino, 20 braccia solo	fior.	4 : —
» » » tessuta a mano, greve di Ungheria braccia 34	»	5 : 80
» » » di 42 braccia	»	6 : 50
» » » per 10 camicie	»	9 : —
» » » » 6 »	»	6 : —
FAZZOLETTI BIANCHI.		
Colorati di colori garantiti la dozzina	»	2 : 60
Bianchi »	»	1 : 80
Calze di filo, da uomo e da donna »	»	2 : 60

TOVAGLIERIE

Una tovaglia, con 6 tovaglioli di puro filo solo	fior.	4 : —
Una tovaglia, con 12 tovaglioli	»	5 : 50
Una pezza tovagliata, braccia 33	»	7 : —
Tovaglie senza cucitura fine, in tutti colori e grandezze, l' una	»	1 : —
Tovaglioli. la dozzina	»	1 : —
Asciugamani »	»	1 : 70

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglie da tavola di qualunque lunghezza, asciugamani con nuovi disegni, e tela senza cucitura e senza apparecchio tessuta a mano, alta $3\frac{1}{2}$ a 4 braccia per lenzuoli, traliccio per stramacce alto 2 braccia, tutto di puro filo di lino e vendibile anche a braccio; grande assortimento di tela (cotre), Scozzese, d' Irlanda, di Prussia, di Boemia, di Bellamonte, di Beglio, per 6 e 12 camicie di puro filo di lino garantito; fazzoletti di battista e linon, fazzoletti vero cinese, grande assortimento di camicie fatte di Parigi di ultimo gusto, e tappeti da tavola di tutto filo e seta, ec., ec.

Chi fa acquisto per 60 fiorini riceve

Gratuitamente

Una tovaglia con 6 salviette adatte, e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto di fior. 100, riceve una pezza di tela per 6 camicie.

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso mentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

Onde facilitare ai compratori, si ricevono le Banconote coll' aumento del 10 per cento di più del corso della giornata.

La sua dimora sarà soltanto di un mese.

Il locale di vendita sarà aperto dalle ore 9 antim., alle 7 pom.

M. Byk.

105

Al 2 aprile p. v. 1861
SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL' ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Sino a tutto il giorno 30 corrente.

Presso Edoardo Leis
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN VENEZIA
eretta nell' anno 1838

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE
A PREMIO FISSO.

Nei primi giorni del prossimo aprile, la Compagnia aprirà le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE pel 1861.

Essa ha introdotto in questo ramo tutte le riforme suggerite da una lunga esperienza, e tali da conciliare la propria colla convenienza degli agricoltori.

Ha eliminate le *assicurazioni con franchigia*, ed ha statuito di *pagare per pieno i danni eccedenti*, in una o più volte, il *tre per cento* della somma assicurata.

Anche nell' interesse de' suoi contraenti essa limita al *medio reale* il prezzo dei prodotti assicurabili, e basa l' assicurazione sulle *quantità raccoglibili*.

I premii della sua tariffa non cessano di essere moderati, — al modo stesso ch' essa continua a risarcire le perdite nella loro integrità, qualunque sia l' esito dell' annata, — a differenza delle *Società mutue*, le quali, oltre al non poter pagare senza aver incassati i premii — sprovvedute come sono di capitale — devono lasciare a carico dei Socii le eventuali deficienze, e talvolta, come nell' anno scorso, una larga parte dei loro danni.

I coltivatori prudenti, ed in ispecial modo i proprietarii dei fondi, non esiteranno a preferire l' assicurazione, quale è loro offerta dalla RIUNIONE ADRIATICA, siccome la sola che presenti efficace garanzia contro le rovinose conseguenze della grandine.

La superiorità del sistema, la ben nota sua correntezza, la coscienza di una solidità a tutte prove, rendono fiduciosa la Compagnia di vedere sempre più ampliato il largo cerchio de' suoi clienti.

Gli Assicurandi potranno prendere esatta cognizione e della Tariffa e delle condizioni della polizza presso le sue Agenzie principali e locali, che forniranno gratuitamente gli stampati occorrenti per formulare le proposte di assicurazioni.

PER L' AGENZIA GENERALE

I Rappresentanti
JACOB LEVI E FIGLI.

Il Segretario
MICHELE PADOVANI.

(L' Ufficio dell' Agenzia generale, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1238.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5044. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopr' istanza 21 corr., N. 5030, Antonio Nino, oste e locandiere a S. Salvatore, N. 5010, in questa Città, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all' uopo in Commissario giudiziale questo notaio dott. Gaspari, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l' amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell' Impero, ad eccezione dei Confini militari, di ragione del suddetto Antonio Nino, e ciò colla assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Giuseppe Trauner e Giuseppe Rana in qualità di delegati principali, e di Antonio Dal Bianco e Antonio Massarolli in qualità di sostituti; coll' avvertenza che sarà in seguito e per cura del notaio, notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè sarà pubblicato all' Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 1399. 1. pubb.

EDITTO.

In base a convegno seguito nel 15 febbraio p. p. si dichiara chiuso il concorso dei creditori apertosi a carico di Bortolo Leonardi con Editto 14 ottobre 1860 Num. 6801.

Dall' I. Reg. Pretura,
Arzignano, 8 marzo 1861.
Il R. Pretore Dona'.

N. 1402. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata interdetta, per imbecillità, Teresa Pavan vedova di Pietro Masiero, di qui, ed essersi nominato in curatore il di lei figlio Valentino Masiero detto Cecchin.

Sia affisso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. Reg. Pretura,
Piove, 14 marzo 1861.
Il R. Pretore, Cavazzocca.

CORREZIONE.

Nell' Editto, N. 2503, dell' I. Reg. Pretura Urbana di Udine, con cui s' invitava coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Candoni del fu Giovanni Battista, pubblicato nei Supplimenti ai Num. 13, 14 e 15, dei giorni 11, 13 e 15 marzo, venne per errore stampato, stante il carattere non affatto chiaro del manoscritto, Landoni Gio., mentre dovea leggersi: Candoni.

N. 660. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Pietro e Giacomo Vosca di Manzano prodotta in confronto di Antonio Birri q.m Vincenzo di Soleschiano nonchè dei creditori iscritti, nei locali d' Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 6 e 20 aprile p. v. e 4 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte, ed alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dei beni.

1. Casa d' abitazione padronale sita in S. Lorenzo di Soleschiano costrutta di muro e coperta di coppi con relativo fondo e cortile segnata coll' anagrafico N. 198, ed in mappa del censo stabile col N. 1223, della superficie di pert. 0.67, rendita austr. L. 17 : 28, confina a levante strada campestre, mezzodì Percotto co. Caterina, ponente l' orto che segue in mappa al N. 1222, tramontana strada nuova comunale che da S. Lorenzo mette a Soleschiano, è stimata Fior. Val. Aust. 606 : 30.

2. Orto con viti giovani a vino e gelsi descritto in detta mappa al N. 1222, di pert. 0.47, rendita a. L. 1 : 44, confina a levante la casa suddescritta, mezzodì Percotto co. Caterina, ponente Petrejo Girolamo, tramontana strada nuova comunale suddetta, estimato For. 41 : 16.

3. Terreno arat. arb. vit. detto Campo del Zotto in detta mappa al N. 379, di pert. 8.38, rendita a. L. 12 : 57, confina a levante stradella comunale interna, mezzodì Albrizzi Pietro, ponente altra strada comunale interna, e tramontana co. Ascanio, estimato Fior. 503 : 90.

4. Terreno arat. arb. vit. detto Salvard, in detta mappa al N. 381, di pert. 5.12, rendita a. L. 12 : 03, confina a levante stradella interna, mezzodì Brazzà co. Ascanio, ponente strada comunale interna, tramontana Albrizzi Pietro, estimato Fior. 315 : 74.

5. Terreno arat. arb. vit. detto Missano in detta mappa al N. 289, di pert. 4.49, rendita a. L. 13 : 74, confina a levante stradella comunale campestre, ed agli altri lati Brazzà co. Ascanio, estimato Fior. 210 : 35.

Totale Fior. V. A. 1677 : 45.

Condizioni d' Asta.

I. I beni veranno venduti in un sol Lotto.

II. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale e superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima dei fondi esecutati, in monete d' oro al corso legale.

IV. Entro 14 giorni dall' approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito, con pari monete d' oro al corso legale, sotto pena del reincanto a di lui rischio e pericolo.

V. Gl' immobili saranno venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera e qualunque peso e gravezza ai medesimi inerente starà a carico del deliberatario dopo la delibera stessa.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio nel Capo Comune di Manzano e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 21 gennaio 1861.
Il R. Pretore, Lorio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 29 MARZO — ANNO 1861 — N. 72.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, al tenentemaresciallo Floriano nobile di Macchio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 corrente, si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra sua richiesta, il grande scudiere del Regno d'Ungheria, e consigliere intimo, conte Emerico Batthiàny, dal posto di Conte supremo del Comitato di Zalàd, e di conferirgli la croce di commendatore dell'Ordine di S. Stefano, esente da tasse, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni, e della fedeltà ed attaccamento ognora conservati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Valore di seconda classe, al capoposto Francesco Kopp, del 6.° reggimento di gendarmeria, in riconoscimento del coraggio e fermezza, da lui dimostrati in modo distinto in gravi circostanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Concistoro principesco vescovile, decano ed ispettore scolastico distrettuale a S. Georgen sulla Stainz, dott. Lorenzo Vogrin, a canonico del Capitolo cattedrale di Lavant in Marburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il generale maggiore, Giuseppe Philippovich di Philippsberg, a commissario imperiale al Congresso nazionale serbico, convocato pel 28 (16) marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere sanitario, esente da tasse, al decano emerito della Facoltà medica di Vienna, dott. Luigi Aitenberger.

Con Dispaccio 1.° febbraio a. c. N. 36661, l'eccelso I. R. Ministero di Stato ha trovato di accordare a Giovanni Antonio Romano, ingegnere civile di Venezia, un privilegio esclusivo, per la durata d'un anno per l'invenzione di un nuovo metodo di confezionare materiali laterizii, mescendo all'argilla polveri combustibili minerali e vegetabili.

L'I. R. Ministero di Stato con Dispaccio, 20 febbraio p. p. N. 3064, ha trovato di prolungare, per la durata del terzo anno, il privilegio esclusivo, accordato in data 9 gennaio 1859 ad Alessandro Bonzanini, relativamente all'invenzione di produrre gas illuminante trasportabile mediante torba e cascami vegetali.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono pensionati: Il colonnello Filippo di Körber, del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27, sollevato dal suo posto di direttore dell'Accademia orientale; e il tenente-colonnello Giorgio Rath, dell'artiglieria tecnica; indi il capitano di prima classe, Federico Wiedemann, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, e l'uffiziale economico del primo reggimento di gendarmeria, capo-squadrone di prima classe, Giovanni Albert, entrambi col carattere di maggiore *ad honores*.

Fu conferito al capitano di prima classe pensionato, Antonio Bayer, il carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 marzo.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 24 marzo, ricevuta ieri, ha, nella sua *Revue Politique*, quanto appresso:

« Or che la discussione dell'indirizzo è in Francia terminata, ed il Corpo legislativo sta per tornare nella calma consueta delle sue deliberazioni, si può domandare qual sia il risultamento pratico di tal grande discussione, qual luce ell'abbia sparso sulla situazione presente, e qual influsso avrà ella sull'avvenire.

« V'ebbero, senza contrasto, splendidi discorsi da una parte e dall'altra; ma, per destri e stringenti, che siansi mostrati gli oratori d'ambe le parti, e' non poterono trarre i ministri, incaricati d'essere interpreti del Governo, a spiegarsi chiaramente sullo stato attuale delle negoziazioni, ch'ei prosegue, così a Roma, come a Torino, nè ad impegnarsi a nulla di preciso quanto alla soluzione, che converrà necessariamente dare, in un tempo più o men lontano, alla questione romana.

« Ma se si può dire, per questo rispetto, che la discussione dell'indirizzo nulla produsse immediatamente, convien riconoscere in pari tempo ch'ella ebbe il gran merito di ridestare lo spirito pubblico in Francia, e che, per ciò solo, è impossibile ch'ella non porti in breve i suoi frutti. Per ciò appunto ch'ell'ha, a valerci d'un'espressione della risposta dell'Imperatore, istrutto il paese, il voto di fiducia assoluta, che ne fu la conclusione, impone al Governo grandi ed imperiosi doveri.

« Sembra che le truppe francesi, le quali presero parte alla campagna della Cina, non abbiano a tornare immediatamente in Europa. Un dispaccio di Marsiglia ci annunzia ch'elle stanno per essere adoperate contro la Cocincina, sempre sotto la condotta del generale di Montauban, il quale ha, dicesi, ricevuto l'ordine di fare i maggiori sforzi per occupar la capitale dell'Impero annamita prima de' caldi, per metter fine alla campagna innanzi che giunga il momento, in cui il clima renderà le operazioni impossibili per le truppe europee.

« Le ultime notizie degli Stati Uniti sono del 13 marzo. Esse annunziano la pubblicazione della Costituzione federale, stanziata dagli Stati del Sud. Tale Costituzione somiglia a quella, rimasta in vigore negli Stati del Nord e dell'Ovest, salvo i patti, che rinforzano il diritto di proprietà sugli schiavi fuggiaschi. Inoltre, il presidente ed il vicepresidente della nuova Confederazione sono eletti per un termine di sei anni, anzichè di quattro.

« Nessun atto d'ostilità avvenne ancora fra il Sud ed il Nord, ma il conflitto continua ad aggravarsi. Il sig. Lincoln rifiutò replicatamente d'entrare in pratiche co' commissarii del Sud. »

Il *Journal des Débats*, giunto ieri insieme cogli altri fogli di Parigi (data del 26, notizie del 25), si occupava quasi esclusivamente, nella sua rivista, della carestia, da cui son ora desolate le Indie orientali; ecco il suo articolo:

« Se le informazioni, che giungono dall'India inglese, non sono esagerate, la carestia in quel paese è destinata a prendere le proporzioni d'una delle più grandi calamità, alle quali un popolo possa andare soggetto.

« Dall'Imalaia a Travancore, per un tratto lungo da 700 in 800 miglia inglesi e largo circa 300 miglia, occupato da presso che 100 milioni d'uomini, non ha Distretto, il quale non debba direttamente o indirettamente patire. L'India centrale sembra essere, fino ad ora, risparmiata. Nel Sud, se si eccettua il Distretto di Travancore, la regione, compresa fra il Deccan e Cochin, non è colta se non da una specie di carestia intermittente. La sede principale del flagello è nello spazio, che stendesi da Laknau, nel Regno d'Aud, sino a Lahore, nel Bengala. Ivi specialmente, il raccolto, da per tutto raro, fu difettoso. Già, nel 1860, i magazzini di riserva nell'India erano esausti; il frumento era salito ad un prezzo relativamente alto. Una siccità assoluta, che dominò l'anno scorso, convertì la scarsità in carestia. È nell'India una cattiva pianta leguminosa, designata dagl'Inglesi col nome di *gram*, la qual si dà per consueto a' cavalli, ed appena conviene al nutrimento dell'uomo. Pur beati adesso coloro, che possono procacciarsi così vile alimento, divenuto prezioso! Sul principiare di quest'anno, ad Amballah, nel Nord-Ovest, quel legume costava una rupia (circa 1 fr. 50 cent.) la libbra; somma questa d'assai superiore a' mezzi della maggior parte delle classi povere indigene. L'Indiano, in fatti, vive per ordinario, della coltura del suo campicello, o serve, sia come giornaliero, sia come famiglio, per un salario assai modico. E quand'anche e' fosse più ricco, la mancanza di vie di comunicazione sufficienti nell'interno del paese toglie al commercio, del pari che alla carità, il potere di farvi affluire i soccorsi, a qualunque sia prezzo. Dove corrono i gran fiumi, e dove gl'Inglesi ebbero la previdenza di continuare il sistema di canalizzazione, intrapreso da' Re mongolli, per esempio nel bacino del Gange, il male sarà minore. Non v'ha dubbio però che la carestia non faccia sentire da per tutto i suoi effetti. Le famiglie agiate, non ricevendo un soldo de' loro fitti, potranno essere ridotte, se nulla hanno in serbo, allo stato medesimo delle famiglie povere. Siccome sta per essere impossibile alla maggior parte degl'indigeni di pagare l'imposta prediale e l'imposta del sale, principali fonti di rendita del Governo inglese dell'India, i grandi lavori pubblici saranno sospesi; una grande quantità d'operai perderanno il loro salario quotidiano, nel momento quando e' sarebbe loro più necessario che mai; gl'impiegati europei non saranno neppur sicuri di riscuotere gli stipendii, de' quali vivono, poichè è già noto a qual punto giunse, in questi ultimi anni, la penuria del pubblico erario nell'India. Aggiungiamo che, ne' Distretti più miseri, le popolazioni avranno ricorso al ripiego straordinario della migrazione in massa verso i Distretti men crudelmente percossi; ch'esse lascieranno, da una parte, incolto il suolo d'onde saranno partite, e aggraveranno, dall'altra, i bisogni ed i patimenti generali sul suolo ove giugneranno; e che quindi la carestia, per una conseguenza fatale, ingenererà doppiamente la carestia. Milioni di creature umane avranno fame; e, per orrendo ch'e' sia a dirsi, una grandissima parte di esse son condannate a soggiacere al lor male senza soccorso possibile.

« E questo è il momento, che il Principe di Travancore, vassallo del Governo britannico, ha scelto, per proporre agli altri *ragià* dell'India meridionale d'inviare a spese comuni un trono d'oro massiccio alla Regina Vittoria! Ei soscrisse egli stesso per una somma di 500 lire di sterlini (12,500 fr.); piccola somma, ma che, ben usata, basterebbe ancora a risparmiare ad otto o dieci madri, suddite di quell'intrepido cortigiano, la morte de' loro figli. »

Nel rimanente, nulla di nuovo o notevole ne' fogli di Parigi ieri giunti.

Notizie di Napoli e di Sicilia

Napoli 23 marzo.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* reca il seguente Avviso del direttore generale pel Ministero della guerra in Napoli:

« Col giorno d'oggi, cessa la prigionia di guerra per tutti i militari ed impiegati, componenti il presidio di Gaeta all'epoca della resa.

« Da pari data decorreranno i due mesi di congedo, portati dagli articoli 10 ed 11 della capitolazione.

« È fatta facoltà agl'individui di truppa, ossia bassa forza, chiamati sotto le armi, cioè appartenenti alle leve 1857, 1858, 1859 e 1860, sia per levata che per cambio od ingaggio, che non volessero fruire del congedo, di prendere immediatamente servigio, e saranno loro dati egualmente i due mesi di paga.

« Al 20 maggio, scadrà pure la licenza dei capitolati, già lasciati partire in congedo per le loro case, ed a tale epoca, tutti quelli fra essi delle leve chiamate, dovranno essersi presentati al deposito generale di reclutamento, per obbedire al disposto del R. Decreto del 20 dicembre 1860, mentre, quelli compresi nelle leve anteriori, potranno continuare a rimanere alle case loro.

« In questo frattempo, gli uffiziali capitolati di Gaeta dovranno dichiarare se intendono prendere servigio nell'esercito nazionale, od essere ritirati.

« Chi non avrà fatta tale dichiarazione prima del 21 maggio, sarà considerato come dimesso volontariamente.

« Napoli, 20 marzo 1861.

« Pel ministro,

« *Il Direttore generale*, G. Revel. »

Il nostro Municipio, nella sua tornata del 24 p. p. mese, votava ad unanimità la cittadinanza napoletana al general Cialdini.

Ieri, 22, ebbe luogo la famosa processione della Scala Santa. Vi fu un indizio di attentato assai criminoso, che non produsse però tristi conseguenze; ma è degno di tutta l'attenzione del Governo. Un po' prima della processione, avanti Palazzo, fu sparato un colpo di fucile, cui non si fece attenzione. Nel meglio di essa, altri due colpi furono sparati al Ponte di Tappia, de' quali una palla colpì una tabella, ed un terzo contemporaneamente a S. Brigida. La popolazione si mise in fuga a precipizio, con gran confusione e qualche danno. Colui, che sparò il terzo colpo, fu arrestato da un milite della guardia nazionale, e condotto alla Questura. Si dice essere una guardia di polizia antica, messa nelle nuove. Sotto il portone della Questura, il colpevole gittò un *revolver*, e trovatosi colà il consigliere per la polizia, sig. Spaventa, fu consegnato a lui.

Ieri mattina, verso le 8 e mezza ant., scoppiava un incendio in un palazzo alla strada Donnalbina, nè finora se n'è saputa la cagione, essando varie le voci, che corrono a tal riguardo. Accorrevano ad estinguerlo i pompieri, con due trombe, e un picchetto del 3.° battaglione di guardia nazionale; e si prestaron tutti con grande zelo ed attività. L'evento non ha avuto spiacevoli conseguenze. Il fuoco cessava verso le 2 pom.

Oggi è stato arrestato l'ex commissario De Spagnolis. *(Omnibus).*

Palermo 16 marzo.

Sono giunti oggi 3 vapori, carichi di truppe regie, il 5.° e 6.° di linea.

La brigata Pistoia, partendo da Messina, correrà le Provincie di Messina e Catania in colonna mobile. Il comandante ha avuto pieni poteri per riscuotere pertinenze erariali; e rimetter l'ordine ove potrà esser turbato.

Altra brigata, movendo da Messina, percorrerà le Calabrie, coll'istesso incarico, ed andrà a fermarsi a Bari.

Sarà formata una brigata *Palermo* sul nucleo dei due battaglioni 25.° e 26.°, già arrivati. Cominciano le reclutazioni.

La salute di S. E. Montezemolo ci si assicura migliora. *(G. di G.)*

Scrivono da Palermo quanto appresso, in data del 17 marzo:

« Qui eravamo a tal punto, che si commettevano tre o quattro omicidii al giorno; ieri l'altro finalmente il Governo si scosse, prese opportuni provvedimenti, e molti arresti si sono fatti di gente con armi. Questa misura è stata bene accolta, e speriamo che produrrà buon effetto.

« Sarebbe tempo, perchè la tranquillità pubblica in Sicilia è perduta, e non v'ha sicurezza nè nelle città nè nelle campagne. Piuttostochè la continuazione della Luogotenenza, si amerebbe persino la dittatura militare.

« Ieri giunsero altri battaglioni, che non sono mai superflui; e così ne venissero altri ancora, e il Governo avesse forza ed energia. Sventuratamente, io dubito che nessuna amministrazione possa consolidarsi, perchè la massima parte degl'impiegati è d'origine mordiniana, e contraria perciò a chiunque tenti utili cambiamenti, da cui quegl'impiegati stessi dovrebbero essere prima d'ogni altro colpiti. » *(G. di G.)*

Scrivono da Palermo, in data del 22 marzo, al *Diritto*:

« L'*Ercole*, logoro vapore della Società calabro-sicula, e raccomandato alla Casa Florio, partì il 4 marzo, 20 minuti dopo mezzegiorno, per Napoli.

« Fino al momento, ore 11 ant., non si conoscono notizie affatto sulla sua sorte. Nessuna delle più o meno stravaganti voci, che corrono per la città, si è potuta verificare.

« Resta pur troppo vero che il vapore fu affondato da colpo di mare tra le 9 e le 10 ore dello stesso lunedì di partenza, a 150 miglia, presso a poco, dal nostro porto.

« Io ho parlato coll'equipaggio del vapore inglese, che partì due ore dopo da questo porto, e che, sorpreso egli stesso dal cattivo mare, non fece che travedere l'*Ercole* in procinto di affondarsi; ed infatti sparì sotto acqua a loro vista.

« La Casa Florio saprebbe piuttosto che l'*Ercole* si affondò 10 miglia distante da Capri, coste di Calabria, verso le 3 o le 4 ore del mattino di martedì 5 marzo.

« Ecco la lista dei passeggieri:

« Nievo Ippolito, tenente colonnello — Salviati Luigi, Maiolini, maggiori — Garasini, commissario di marina — Ferretti, cappellano — Serretta, direttore dell'Intendenza — Fontana, scrivano contabile dell'Intendenza — Simone Pietro — Sollima Placido — Caracappa Francesco — Forno Paolo — Ventre Francesco.

« Nievo portava con sè l'intera contabilità dell'Intendenza di Garibaldi, per la gestione dal giorno 2 giugno 1860, fino al 31 dicembre. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Lubiana 24 marzo:

« Ieri, sabato, ebbe luogo da noi la solenne festività militare della consacrazione della bandiera nuova del 1.° battaglione del reggimento d'infanteria Re de' Belgi, quell'antico reggimento, il quale mai sempre, non meno che nell'ultima guerra presso Magenta e Solferino, dar seppe prova del suo valore, dell'intrepido coraggio e della fedeltà verso il suo Sovrano e signore. Il nastro della bandiera — un dono della matrina, S. M. la va-

APPENDICE.

La Scuola di chimica nell'Istituto commerciale del professore Arrigo nob. Bocchi (*).

Venezia, questa diletta figlia del mare, surta in grembo al commercio, per esso ascese ai primo seggio fra le emule Repubbliche di Genova e Pisa, e coi ricchi traffici di stoffe, metalli preziosi, e prodotti vitrei, visitò, araldo di civiltà, le piaggie più remote.

Ma se ne' varii secoli del suo splendido dominio ebbe menti valide, cui dovette l'introduzione di nuove manifatture e il progresso delle nazionali, tuttavia giammai, che sappiamo, fu pensato a riunire sotto l'egida e le direttive della scienza le nozioni commerciali, cui alla sola tradizione e all'empirismo era affidata la diffusione.

Se non che a' tempi della rozza dovizia e delle fedi illimitate, quelli successero della teoria e della scienza, ahi! spesso chiamata ad orpellare le azioni del cerretano e del falsificatore. Non bastando più il praticismo a riconoscere la integrità di una merce, si facea sentire da parecchi anni il bisogno di mezzi acconci all'educazione dei giovani dati agli studii del commercio, secondo le nuove esigenze del progresso e le crescenti astuzie dei mestieranti. Questo bisogno, cui si accentravano i voti di ogni vero Veneziano, fu compreso e adempiuto da un coraggioso nostro concittadino, il prof. Arrigo nob. Bocchi. Fu egli che così rispose alle sollecitudini delle podestà cittadine, e più che da altri attignendo lena dal proprio affetto, istituì, nel 1855, una Scuola, che è già al meriggio d'una vita di speranze e di brillanti realtà. Inenarrabili ostacoli si affacciavano agli ardenti voti del Bocchi. Il suo Istituto di commercio è per giovani convittori ed esterni, che vi hanno istruzione della calligrafia, della lingua italiana, francese, tedesca, inglese, della geografia e storia, del disegno, della scrittura doppia, della legislazione cambiaria, dell'aritmetica, della corrispondenza mercantile, della teoria dei contratti, degli elementi delle scienze naturali. Ai quali studii quello si è associato, nell'anno scorso, della più splendida scienza, che omai inspiri vita alle industrie, la chimica. Quanto al loro progresso essa torni indispensabile, non ci faremo a dimostrare; che se nella stazionarietà dell'empirismo dei secoli scorsi, le industrie non andavano prive di ricchezze, ciò ad altro non doveasi che alle leggi coercitive, con cui le Autorità ne guardavano le scoperte, ne difendevano i cultori, ne educavano gli allievi. Nè l'oro degli stranieri bastò alla loro perfezione, sì essa fu opera della chimica, che, se prestò luce a farle sorgere dal sonno del passato, diè modo in appresso a ravvisarne le vere o le mentite perfezioni. All'Istituto del sig. Bocchi mancava l'insegnamento della chimica commerciale; ed egli, giovi dirlo a sua grande lode, vi ha provveduto assai bene, non solo sceglieudone a professore il sig. Giuseppe Dalla Torre, di bel nome nella scienza, ma procacciando, all'esclusivo vantaggio degli allievi, in un laboratorio ricchissimo, buona quantità di apparecchi e macchine, di strumenti di platino, argento, porcellana e cristallo, divisatigli dal prof. Dalla Torre, come i più giovevoli alle dimostrazioni scolastiche, alle *riduzioni* per *via secca*, alle analisi volumetriche, allo studio insomma della scienza, su base di vastità e di sapere non comuni. A ciò arrogi esser egli sul formare un bel *campionario* di tutte le sostanze commerciali nelle loro varietà naturali o artificiali, col riscontro delle sofisticazioni speciali a ciascuna, o delle alterazioni indipendenti dalla frode dei commercianti. L'educazione del giovane, che intende alla carriera dei commerci, vuol essere diretta a fornirgli precipuamente la scienza delle materie, oggetto de' suoi traffici, della loro genuinità e purezza, donde il grado di valore intrinseco, e quello che loro appongono il bisogno del commercio e il monopolio. Il nudo empirismo nelle arti è la zavorra di ogni razionale progresso, simile ad una di quelle plumbee cappe, di cui poetava l'Alighieri, che non concedeano ai dannati di sollevare la fronte.

Già nel 1855 fu qui aperta una Scuola di chimica per dar luce alle arti nostre, resa presto silente da un'inesplicabile incuria negli allievi. E pure l'esser gratuita, il prestare le nozioni più virtuali delle operazioni industriali, in che sta la vera valentia dell'artiere, dovevano assicurarle lunga esistenza. Tuttavia il tentativo fu felicemente rinnovato dal Bocchi, per quella parte delle industrie che tutti ne abbraccia i prodotti, cioè a dire il commercio. Al praticismo del commerciante, troppo di leggieri ingannato da squisite frodi, il prof. Dalla Torre sostituisce la pura luce della chimica, e all'incertezza dei rozzi giudizii basati sulla materiale osservazione del fenomeno delle cose, fa succedere la incontrastabilità dei principii analitici. Egli apprende al commerciante i mezzi sicuri a giudicare se la merce sia realmente quale la crede; ad apprezzarne le alterazioni naturali, quindi non imputabili al fabbricatore, e quelle operate dalla sua malizia. Quindi la purezza di una merce, riconosciuta per via della chimica, è una qualità incontrovertibile, e le vale un titolo commerciale sicuro. Fuor della chimica, il commerciante d'oggidì è facilmente vittima di sofisticazioni sì accurate, che al solo empirismo porgerebbero talvolta i caratteri della migliore genuinità. Chi conosca quanto sia acuta la malizia degli adulteratori, travolti spesso dalle esigenze del commercio, cui le avversità dei tempi rendono vitale il bisogno del buon mercato, vedrà di un tratto quanto reali sieno i vantaggi, che al commerciante reca la *mercinomia*. Fu ottimo quindi il pensiero del Bocchi di affidare l'insegnamento della chimica nel suo Istituto ad uno di quegl'ingegni, cui la costanza negli studii e la felicità dei successi valsero un nome onorato. Autore di utili trovamenti nella chimica, di accurate analisi, di opere parecchie, e redattore della *Gazzetta di farmacia e di chimica*, che, in tempi più lieti per le scienze, favorirebbe le aspirazioni della casta farmaceutica, il prof. Dalla Torre ha impreso nell'Istituto Bocchi, fino dal secondo semestre del decorso anno scolastico, l'istruzione della chimica applicata alla mercinomia. Nel difetto di un trattato di chimica applicata a questa scienza, si fa sentire ancor più il desiderio che alle sue preziose lezioni orali sia data pubblicità. Esse farebbero seguito a quelle utilissime istruzioni di chimica industriale, ch'egli, col distinto chimico G. B. Fasoli, ha dato in luce: primi in Venezia a scendere in questo arringo coraggiosi e fidenti.

Quei tutti, che hanno scelto il commercio o l'industria a palestra delle loro fatiche, sapranno grado al Dalla Torre d'istituire giovani, che potranno tradurre la scienza commerciale nella retta via del razionalismo. Oltre i vantaggi della chimica, esclusivi al commerciante, l'igiene pubblica le dee quelli non men salienti dei giudizii sulla nocività di alcune sostanze alterate. Chi supporrà che il solo empirismo basti a far divisare quale fra gli alcool sia di vino o di grani, di radici o di frutta, e in quali proporzioni questi sieno riuniti in un misto? Se l'aceto sia di vino, di alcool, di birra, di sidro, se, con tanto danno dell'economia animale, sia bruttato da acidi in proporzione maggiore della consentita dalle leggi? Quali colori sieno puri, quali, dopo breve scorcio, stesi sulla tela, ben più si mostrino sbiaditi ed oscurati che le vetuste pitture? La rapidità delle esperienze chimiche fa che il commerciante non abbia a lamentare tempo gittato in pazienti osservazioni pratiche, che, per la incertezza del metodo, nol possono guidare a sicuri risultati. Le prove di una felice istruzione, date da alcuni allievi dei due corsi (ciascuno di due anni) dell'Istituto Bocchi, bene accetti da distinte Case commerciali di Venezia, ci sono arra di quei maggiori progressi, che vi faranno i nuovi inscritti per l'introduzione della chimica nell'insegnamento. La scienza, così popolarmente insegnata dal Dalla Torre, lascia le astruserie della teorica; e, amica al popolo, lo indirizza a conoscere sulla via della verità i proprii reali vantaggi. Alla portata della sua scarsa educazione, ella sa rendergli colle forme dilettevoli, facili quei principii, che nella cattedratica severità lo irriterebbero più che ammaestrarlo. Qual sommo vantaggio se la Scuola chimica del Bocchi divenisse pubblica, e la necessità della mercinomia fosse riconosciuta dai più agiati dei commercianti, dai meno rozzi del popolo! Quanto ne profitterebbero l'economia e l'igiene domestica! Noi speriamo che al Bocchi, già incoraggiato da questa Camera di commercio, venga in aiuto il concorso dei cittadini, senza cui non ponno vivere ed ampliarsi istituzioni, che richieggono mezzi ingenti; e questa Venezia, che di commerci e d'industrie ha memorie gloriosissime, e cui, pel sospirato taglio dell'istmo di Suez, si offrirà modo di emulare le più ricche nazioni, ella sarà grata al Bocchi pel suo Istituto, come a tutti que' cittadini, cui il solo affetto fu scintilla di azioni altamente civili.

Venezia, 20 marzo 1861.

B. Cecchetti.

(*) Venezia, S. Antonino.

lorosa Regina Maria di Napoli, — è riccamente ornato, e porta le seguenti significanti parole, ricamate in oro dalla predetta Regina stessa:

Da Gaeta 1861 — Impavido e fedele — Duchessa di Baviera — Regina di Napoli.

« Le veci dell'eccelsa matrina, che attualmente trovasi a Roma, faceva S. E. la signora contessa Strasoldo, consorte dell' I. R. Luogotenente di Gratz.

« Le sacre funzioni, che principiarono con una messa da campo, celebrata dal nostro monsignor principe Vescovo, ebbero luogo sulla Piazza del Congresso, dove trovavasi schierato il primo e secondo battaglione del sullodato reggimento, insieme con circa 2200 uomini. Alla festività era presente, oltre S. A. il serenissimo Arciduca Ernesto, col suo stato maggiore, un gran numero d' uffiziali, fra cui osservammo puranche il generale d' artiglieria principe Schwarzenberg. L'altare, provvisoriamente erettosi nel centro della predetta piazza, i pezzi d' artiglieria postati ai lati dell' altare, il viale a stella adorno di bandiere, banderuole, figure allegoriche, ecc. ecc., il tutto insomma offriva un aspetto bellissimo, ed un grandioso numero di gente eravi accorso, onde assistere ad una festività altrettanto solenne quanto rara. Le funzioni eran principiate alle 9 di mattina, e terminarono verso l'una pomeridiana. Eran le 11 passate, e la città trovavasi ancor tutta coperta di densa nebbia; questa però andava a poco a poco disperdendosi, ed allorquando la bandiera nuova fu per la prima volta levata in alto, e consegnata al primo battaglione, allora il cielo ad un tratto erasi del tutto serenato, ed il sole splendeva più che mai maestoso su quella massa compatta di militi, i quali, seguendo l' esempio del loro colonnello Principe di Wirtemberg, ad alta voce giurarono di voler coll' ultima goccia del loro sangue combattere pel loro Sovrano e Re, e difendere quello stendardo, che omai forma il loro più prezioso gioiello, che condurralli alla vittoria od alla morte!

« Finita la festività, i due battaglioni marciarono alla caserma grande, dove furono serviti abbondantemente di cibi e bibite. L' uffizialità fu invitata al Casino dei civici bersaglieri, ove ebbe luogo un lauto pranzo. La rappresentazione al Teatro, che fu illuminato a giorno, era riservata esclusivamente pel militare, e la ritirata colla banda militare ebbe luogo dopo la rappresentazione, cioè alle 10 $^{1}/_{2}$, con cui finiva una festa tanto memorabile e pel 1.° battaglione e pel reggimento intero del Re dei Belgi. »

Temesvar 23 marzo.

Nella seduta del Consiglio comunale, tenuta ieri l'altro, il senatore Lorenzo de Urbanis fece la proposta di protestare contro la Nota di questa I. R. Direzione provinciale delle finanze, che richiama il Magistrato a riscuotere le imposte, evitando l'esecuzione, e di presentare un indirizzo a S. M., pregandola di sopprimere questa I. R. Direzione provinciale delle finanze, o di compenetrarla colla Direzione provinciale delle finanze ungherese a Buda, e di concedere inoltre che la esazione delle imposte venga sospesa sino alla definitiva determinazione della prossima Dieta. Il Consiglio comunale ha accolto questa proposta. *(Oest. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 marzo.

Tutti gli Ufficii della Camera elettiva diedero voto contrario alla proposta di legge del Ministero della guerra per una pensione vitalizia al generale Cialdini. *(Espero.)*

Scrivono al *Corriere Mercantile*, in data di Torino 25 marzo:

« Fu notato fra' 22, che sostennero l' ordine del giorno Lamarmora, il marchese Gioachino Pepoli.

« Il fatto poi di sabato ha rivelato due cose, ugualmente dolorose e pur troppo vere: la prima, che nella Camera attuale vi sono troppi elementi di discordia, per cui facilmente si cade in personalità; la seconda, che tra il presidente ed il Ministero non vi è la più piccola relazione, ed anzi regna una specie di diffidenza, per non dir di più. »

Altra del 26 marzo.

Una convenzione preliminare per la costruzione di strade ferrate nell' Italia meridionale fu firmata l' altro ieri fra il ministro dei lavori pubblici e il sig. P. A. Adami. *(G. di Tor.)*

Scrivono al *Diritto* da Nizza, in data del 22 marzo corrente:

« L'aspetto della città si rende ogni giorno più triste: i forestieri cominciano a partire, e l'emigrazione continuando in proporzioni incredibili, non può essere lontano il momento, in cui l'amena e briosa Nizza avrà più l' aria di un deserto che d' altro. Tutti ci aspettiamo, nella prossima estate, di non aver più ad incontrare per le nostre vie che le luride facce de' poliziotti, moltiplicati a segno che il Consiglio comunale, d' ordine del famoso Malaussena (il quale agisce per ordine del più famoso Gavini), dovette assegnare per essi nel suo bilancio una somma di cento e più mila lire. Ci trattano del resto sin d' ora come se fossimo in istato d' assedio: ad ogni angolo di via si vedono gendarmi colle tasche gonfie dalle pistole, i soldati fanno la sentinella col sacco in ispalla e gli schioppi carichi, le ordinanze non escono che col fucile e la baionetta in canna; e la sera, appena imbruna, non s' ode che un andirivieni di numerose pattuglie. Che si vuole con questo minaccioso apparato di forze, in una città che venne fin qui rinomata fra le più pacifiche? Ognuno sel domanda, e intanto corre dal console sardo a prendere la nazionalità italiana. Un impiegato di quel Consolato mi afferma che, a quest' ora siffatte dichiarazioni eccedono il numero, non credibile, quasi di sedici mila. È un fatto certo che, dalla mattina alla sera, le sale del Consolato sono affollatissime, e gl' impiegati non bastano alla fatica. Si è fatta la questione se il dì 24 del corrente spiri il termine utile per tali dichiarazioni: le Autorità francesi e i loro cagnotti lo assicurano e lo ripetono in ogni dove: ma pare invece che questo termine debba esser fissato al giorno della ratifica del trattato, essendosi stato stipulato che avrebbe effetto soltanto da esso: così vi sarebbe ancor tempo fino al 29. Ma invano si chiesero spiegazioni al console Magnetto: egli non sa mai nulla; è un gran brav' uomo, ma per un posto come è ora quel di Nizza, si avrebbe dovuto scegliere tutt' altra persona. Speriamo per altro che questa solenne manifestazione dei Nizzardi disingannerà gl' Italiani, i quali hanno ancora il coraggio in oggi di rinfacciarci il voto ottenuto per l' annessione; speriamo che si convinceranno che quel voto fu ben lungi dal rappresentare la volontà del paese, e che quanto fu detto in allora delle infinite frodi usate per la moltiplicazione dei *sì*, e dei Provenzali ammessi in massa a votare sulla loro semplice dichiarazione di essere Nizzardi, sarà ormai creduto una verità; e possa questo fruttare per l' avvenire.

« Un altro fatto che a questi giorni commosse altamente la nostra popolazione, fu la deliberazione presa dal Consiglio di leva di non riconoscere le dichiarazioni di nazionalità italiana fatte dai minorenni; danno a pretesto il silenzio tenuto su di essi dall' infausto trattato del 24 marzo: ne avviene però che il padre conservandosi italiano, dovrà nondimeno vedere il proprio figlio andar soldato in Francia per un anno almeno, giacchè la leva si fa a vent' anni, e figuratevi la posizione di quei giovani nell' armata durante quell' anno, e le difficoltà che ne nasceranno per tutti quelli che, nati negli ultimi venti anni, pure brameranno di serbare la nazionalità italiana. Numerosi padri di famiglia fecero vivissimi richiami presso il console sardo; si dice ch' egli abbia scritto a Torino, ma si spera poco, e l' opinione comune è che, alla fine de' conti, il potente alleato, come sempre, farà quel che vorrà.

« Il Malaussena ha convocato il Consiglio, e in poche parole gli spiegò netto e tondo, che la città si trova aver un debito di due milioni, che si deve contrarne un altro di quattro; ch' egli ha venduto la fabbrica del tabacco novanta mila fr., ha fatto spese enormi e ne vuol far maggiori, e che il Consiglio doveva approvare tutto ciò, perchè l' Autorità l' aveva già approvato; e il Consiglio approvò: si mormora sommessamente di *pot de vin* e simili, ma il fatto è che la gestione del Malaussena fu approvata, ed egli corse subito a riceverne i complimenti dal prefetto, assicurandolo per la millesima volta, che Nizza è francese, e professa un' immensa gratitudine pei benefizii che riceve dal Governo imperiale. Non credo che la condotta del Consiglio vi stupirà; sapete già come fu composto e come l' elemento vero nizzardo vi si trovi in minoranza. Povero paese, non gli basta di aver perduta la sua nazionalità, bisogna che sia anche rovinato materialmente! »

IMPERO RUSSO.

Si scrive da Pietroburgo, il 15 marzo, alla *Gazzetta d' Elberfeld*: « Nell' alta società regna grande ansietà per un prossimo avvenire. Si vede tutto in nero: è una vera mania. I liberali ripetono incessantemente: Che volete? Bisogna rassegnarsi; e spandono il terrore fra le dame ed i consiglieri intimi. Ogni liberale è trattato come *rosso* dai conservatori. I liberali, dal canto loro, chiamano i conservatori imbecilli. In una parola, i partiti esistono: non manca che l' arena legale, in cui possano dirsi queste gentilezze al cospetto di tutti. Forse quest' arena non tarderà ad aprirsi. »

INGHILTERRA.

Il *Daily News*, organo di lord John Russell, ha il passo seguente:

« L' opposizione delle Camere francesi in questo momento ha di mira due scopi: difendere la potestà temporale del Papa, e osteggiare l' Inghilterra. Noi possiamo chiudere benignamente un orecchio alle invettive scagliate contro di noi, e, per esser giusti, dobbiamo considerarle come una rappresaglia dei discorsi, proferiti, l'anno scorso da Roebuck e da Horsman. È bensì vero che nel nostro Parlamento *si parlò* con calore, mentre al di là del Canale si *lessero* con enfasi discorsi preparati con istudio e diligenza.

« Lord John Russell fu interprete di tutta l' Inghilterra liberale, quando disse che i discorsi più veementi nel Senato francese erano per lui argomento di allegrezza, dappoichè un' inimicizia apertamente dichiarata giova più alla pace tra' due popoli, che un' amicizia simulata, sotto cui si coprono disegni di vendetta. »

Scrivono da Londra al *Moniteur Universel* quanto appresso:

« Le Autorità inglesi in Cina han preso possesso della penisola di Kowlun, ceduta dai Cinesi. Grazie a questo acquisto, si potrà reprimere in un modo più efficace la piratèria nei mari della Cina, e procurare un grande sollievo alla popolazione di Hong-Kong, del pari che al commercio di quell' isola, benchè gl' interessi militari siano soprattutto importanti su quel punto.

« Cominciasi a riflettere che si è ommesso nel trattato di Tien-tsin un punto di notevole importanza per gl' interessi del commercio inglese; cioè una disposizione che stipuli l' apertura di relazioni commerciali coi Distretti del Sud-Ovest della Cina per via di terra, da Rangun, sul golfo del Bengala. Il recente acquisto di Pegù ha messo l' India inglese a 250 miglia dalla frontiera della Cina, e, se si formasse un deposito pel commercio al piede dei monti Karen, che sono a un dipresso a uguale distanza da Rangun e dalla Cina, si potrebbe stabilire una linea di comunicazione sino a Elnok, città situata sulla riva birmana del fiume Cambogia, e da Elnok al fiume Perla, e così fino a Canton. Le varie Camere di commercio hanno vivamente raccomandato questo progetto a lord John Russell, ma finora senza alcun risultato

« A proposito del Pegù, è questo uno de' possedimenti inglesi, il cui acquisto è soprattutto rimproverato al Governo del fu lord Dalhousie. Esso fu conquistato in seguito ad una guerra coi Birmani, ch' ebbe un termine coll' annessione di questa vasta Provincia. Come avviene d' ordinario colle annessioni indiane, la nuova conquista ha pesato finora enormemente sulle finanze del Governo locale. La rendita del Pegù non compensa le spese cui necessita la sua amministrazione civile, e gli stabilimenti militari costano circa 650,000 lire di sterlini all' anno. Il Pegù nullameno è forse di tutte le ultime conquiste, fatte dagl' Inglesi, quella che ha le disposizioni più pacifiche, e sembra poco probabile che i Birmani, benchè non abbiano mai ceduta quella Provincia in modo formale, s' arrischino ad una nuova guerra nello scopo di ricuperarla. Posto così in presenza di una spesa di 16 per % più forte della rendita, il Governo dell' India ha deciso di ridurre tutto ad un tratto della metà i suoi stabilimenti militari nel Pegù, e agisce in questo modo sulla proposta stessa de' funzionarii del paese, e col concorso dell' approvazione generale. Si spera che saranno pur anche adottate altre economie considerevoli, le quali diventano ognora più necessarie in presenza del cattivo successo dell' *income tax* (tassa sulla rendita), che il Governo ha stabilito nel 1860.

« La carestia, che regna nel Nord-Ovest dell' India ha sollevato l' importante quistione di penetrare la causa di tali calamità periodiche, che affliggono l' India superiore, quando il Bengala, che sofferse altre volte codesto flagello, n'è al presente liberato. Si attribuiscono queste carestie al reggime introdotto nel possesso del suolo durante questi ultimi anni, che si mette in confronto del reggime, di cui lord Cornwallis ha dotato il Bengala.

« Nell' India superiore, il sistema, che vi è in vigore nel Nord-Ovest, ha sviluppato la classe dei piccoli coltivatori, che han pochi capitali e nessuna risorsa pei tempi dell' avversità. Nel Bengala, per lo contrario, grazie a lord Cornwallis, esiste una razza ricca e indipendente di grandi proprietarii fondiarii, i quali, se sopraggiunge una cattiva stagione, servono a proteggere i contadini contro la miseria. Questa maniera di valutar la questione è nulladimeno oppugnata dal Governo, che considera il regolamento territoriale dell' India superiore come un giusto mezzo fra il regolamento permanente del Bengala e l' imposizione annua delle terre a Madras. Che che si voglia, non è men certo che il Bengala è di gran lunga la parte più prospera dell' India inglese. Dopo il Bengala, gli Stati più prosperi sono precisamente gli Stati indigeni, che lord Dalhousie voleva distruggere.

« Codesta quistione del possesso delle terre è il gran problema del Governo britannico nell' India. »

L' apertura della seconda grande Esposizione internazionale di Londra, è fissata pel 1.° di maggio 1862. La Regina farà la solenne inaugurazione con tutto lo splendore, che accompagnò quella del 1851. Non è ancora fissato il giorno della chiusura, ma, siccome la nebbia e l' umidità danneggerebbero le pitture, è probabile che si chiuda il 15 ottobre. Non si sa ancora quale spazio occuperanno i quadri. All' Esposizione di Manchester, la muraglia, sopra una lunghezza di 950 piedi, era occupata dalla pittura moderna ad olio, e 700 piedi dagli acquerelli. La grande Esposizione internazionale non accoglierà che quadri moderni; 2300 piedi di superficie saranno posti a disposizione degli artisti inglesi, ed una eguale estensione sarà destinata alle opere degli artisti del continente. Si crede che l' affluenza dei visitatori sarà più grande che nel 1851, chè le ferrovie oggi possono trasportare un numero assai più considerevole di viaggiatori. Nel 1851 le ferrovie non potevano trasportare quotidianamente nella capitale o fuori che 42,000 viaggiatori; attualmente ne possono trasportare 240,000, cioè sei volte di più del 1851.

Il *Times*, da cui abbiamo estratto i precedenti ragguagli, aggiunge quanto segue:

« Finalmente, il piano dell' edificio per la Esposizione del 1862 è stabilito, e sarà quanto prima pubblicato. In pochi giorni il pubblico potrà giudicare della bellezza e della grandiosità d' un edifizio, la cui esecuzione aveva da prima spaventato gl' ingegneri più arditi. Esso differisce in molti particolari essenziali dal suo predecessore del 1851. Sarà assai più vasto, più comodo, più imponente nell' interno, e il suo aspetto esterno colpirà l' occhio per la sua grandezza e magnificenza. Il ferro ed il cristallo non saranno più gli elementi principali del nuovo edifizio. Il palazzo del 1851 copriva un' area di 23 iugeri; quello che sarà costrutto, ne coprirà 26. La più grande altezza nel 1851 fu di 160 piedi; quella del palazzo del 1862, sarà di 260; la navata avrà 1200 piedi di lunghezza, 85 di larghezza e 100 di altezza. Il palazzo sarà eretto a Kensington, di fronte ai terreni della Società d' orticoltura. I disegni ed il piano dell' edifizio sono del capitano Fowke, degl' ingegneri reali, e noi crediamo che il pubblico giudicherà, che per l' uso a cui è intesa, non potevasi concepire struttura più bella e più grandiosa. » *(Persev.)*

PORTOGALLO.

Lettere di Lisbona assicurano che i commissari del *meeting* del 10 (la riunione popolare, che ebbe luogo il giorno 10) hanno parlato al maresciallo Saldanha in favore dell' Unione iberica. Saldanha ha loro risposto ch' egli era stato sempre ardente partigiano dell' unione peninsulare. *(G. di G.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Morning Post*: « Gli apparecchi di guerra, or ora sospesi, sono ripigliati con nuovo vigore. Le tende, i carriaggi, le ambulanze sono fabbricate in gran copia. Le officine del Governo per la fabbrica delle munizioni sono in attività giorno e notte. Si comperano muli e cavalli in Francia ed in Germania. Tutto qui tende a confermare la credenza fondata nell' esercito d' una campagna d' estate e d' autunno. » *(Lomb.)*

Leggesi nel *Pungolo*: « Una nostra corrispondenza da Parigi ci parla di severe misure, ordinate da Persigny verso la Società religiosa di S. Vincenzo di Paoli, e della incrollabile decisione dell' Imperatrice Eugenia d' intraprendere un pellegrinaggio a Gerusalemme, sciogliendo un voto, da lei fatto alla morte di sua sorella. La più grave delle notizie, recateci da questa nostra corrispondenza, è che il Governo francese ha deciso la emissione di 250 milioni in buoni del Tesoro. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*: « Ieri, 22, si diede dal Principe Napoleone un gran pranzo, a cui assisteva Giulio Favre. Questo fatto diè forza alla voce, che ancora si propaga, ma senza fondamento, della formazione d'un nuovo Ministero liberale, in cui entrerebbero l' eminente oratore ed il Principe. Parlasi molto dell' organizzazione d' una squadra di riserva, la quale sarebbe riunita ai primi del prossimo mese. Si designerebbe il viceammiraglio Penaud a suo comandante. Assicurasi pure che il Governo sarebbe deciso ad istituire uno Stabilimento nel mar Rosso per contrabbilanciare quello degl' Inglesi. »

I dibattimenti al Corpo legislativo non hanno portato alcuna luce sulle cose del Papa. La Francia dichiara che resterà a Roma. Si crede invece a Torino che presto cederà il posto ai Piemontesi. La situazione è sì oscura, che ciò che si diceva ieri come positivo, intorno all' invio di nuove truppe francesi negli Stati romani, è smentito oggi positivamente. Si nega in modo assoluto la spedizione di rinforzi, e si conferma solo il richiamo degli uffiziali e bassi uffiziali in semestre, come lo scambio del gen. di Noue col gen. Dumont. In fatti, lo ripetiamo, è impossibile comprendere l' utilità d' un aumento di forze francesi, se la loro missione a Roma dee limitarsi ad aspettare circostanze favorevoli per una missione di conciliazione, e non si potrebbe comprendere, come un maggior numero di baionette potesse affrettare il momento, in cui la Francia spera di vedere il Papato e l' Italia darsi il bacio di pace. *(Ind. belge e G. di G.)*

La *Nazione* ha quanto appresso in data di Marsiglia 19 marzo:

« Un dramma sanguinoso è successo a bordo del *Quirinal*; eccovi il sunto fedele dei fatti accaduti:

« Era la notte del 3 al 4 febbraio. Il bastimento delle Messaggerie imperiali, il *Quirinal*, giunto la vigilia dall' Italia, portava a bordo una somma di 120,000 franchi. Il vapore stava ancorato nel porto della Joliette; intenzionati di rubare la somma di 120,000 franchi, alcuni individui pervennero a salire sul bastimento, nè si risparmiarono, per compiere il colpevole loro progetto, di assassinare i marinai, preposti a guardia del *Quirinal*. I marinai erano il maestro d' equipaggio, un cameriere, ed un semplice mozzo. Il primo di essi fu trovato con la gola recisa, per mezzo di un istrumento da taglio; il secondo avea ricevuto nelle regioni del cuore, due ferite gravi, che però sembrano non aver prodotta immediatamente la morte, essendosi osservato che sul collo di lui riscontravansi tracce indicanti che l' infelice doveva essere stato strangolato.

« Quando, sul far del giorno, si venne in cognizione delle scene orribili, seguite a bordo nel corso della notte, i primi sospetti caddero sul mozzo Spinelly che doveva essere di quarto alle 2 del mattino. Ma, tre giorni dopo, fu trovato il cadavere dello sventurato Spinelly nelle acque del porto. Nel corpo si vedeano numerose tracce di colpi di stile. I rei di tanti omicidii, non raggiunsero però lo scopo loro, perchè il danaro, che li avea spinti al delitto, non potè essere involato, mercè la fortezza dello scrigno, che avea resistito a tutti gli sforzi dei malfattori.

« Dietro tali avvenimenti, la giustizia si diede alle maggiori investigazioni, ma non è giunta ancora a scoprire i colpevoli. »

SVIZZERA.

Il generale Dufour ha fatto il 18 corrente una seconda lettura sulla neutralità svizzera, nel *Circolo de' sottuffiziali* di Ginevra, tra' più rumorosi applausi, che furono universali e vivissimi al passo, in cui il venerabile oratore venne a parlare dell' idea, espressa non ha guari dalla *Gazzetta militare* di Torino, di dividere la Svizzera fra l'Italia, la Francia e l'Austria. Sono infatti degne di essere ripetute le parole di sdegno, colle quali il canuto guerriero condanna l' audace suggestione: « Si dura fatica, disse, ad immaginarsi che un giornale straniero abbia potuto arrischiarsi di trattarci come una nazione non solidamente costituita, e parlare di una divisione della Svizzera. Che grandi Potenze abbiano simili pensieri, ciò ben possiamo temere senza maravigliarci; ma che un paese, il quale con costanza cerca di conquistare l' esistenza, la cui esistenza anzi non è ancora per anco assicurata, possa far sentire una simile impudenza, non era da aspettarsi. » Una vera esplosione di adesioni e di applausi accolse queste parole del venerando generale. *(Unità Ital.)*

Scrivono alla *Lombardia*, in data di Locarno 22 marzo:

« Nella generale quiete degli spiriti in tutto il territorio della Confederazione, ha fatto senso la discussione, ultimamente avvenuta nel Gran Consiglio di Basilea, intorno alla convenienza di riunire di nuovo la città e la campagna in un solo Stato. Pro' e contro furono dette non poche ragioni, ma con calma e dignità.

« Si parla con grande interesse d' un carro a macchina, che quanto prima verrà esperimentato sulla strada del San Gottardo. Non porterà da principio se non le merci; a seconda dei risultati, sarà convertito o no in uso dei viaggiatori.

« La Commissione militare federale ha fatto proposta dell' acquisto di parecchie batterie di cannoni rigati, e dello stanziamento d' una somma cospicua per la riduzione al nuovo modello dei cannoni antichi.

« Nel Ticino, non meno che altrove, sono, pel momento, sopite le quistioni politiche. I giornali si occupano del progetto d' una Costituente, ma è fiato sprecato. Nulla verrà immutato.

« Trattasi per bene di far adottare dal Gran Consiglio la massima che tutte le elezioni di sua competenza, come i membri del Governo, i giudici civili e criminali, siano fatte a votazione aperta. Questa misura fu provocata dalla nomina segreta, avvenuta mesi sono, d' un giudice poco gradito ai capitani del partito regnante

« A Bedigliora, Distretto di Lugano, poco mancò che una famiglia di cinque persone non rimanesse vittima dell' arsenico. Deve la sua salvezza al fatto, che l'arsenico, gettato nel caffè nero, non si disciolse per intero. Da alcuni si sospetta che non fosse puro accidente il trovarsi dell' arsenico nella detta bevanda, ma la giustizia nulla scoperse. Se fosse delitto, sarebbe da pochi anni in qua il terzo. I due precedenti avrebbero portato la morte di tre persone. Il primo seguì presso Lugano; il secondo in Vallemaggia, e quest'ultimo fu commesso dalla moglie sul marito. Essa ed il correo furono condannati a morte. Il Gran Consiglio mutò la pena del correo nei lavori forzati. Quanto all' autrice, fu sospesa l' esecuzione della pena capitale, perchè nel Corpo legislativo venne adottata la proposta d' incaricare il Governo di presentare un progetto di legge per l' abolizione della pena di morte. »

GERMANIA.

Il sig. Nejaslewski ha presentato il 20 alla Camera prussiana, a nome della frazione polacca la proposta seguente: « Voglia la Camera invitare il Governo ad adoperarsi a fin di ristabilire l' unità territoriale, guarentita dal diritto pubblico positivo dello Stato polacco del 1772; di rispettare e porre ad esecuzione le promesse relative ai diritti politici e nazionali dei Polacchi compresi nei limiti di questo Stato; e d' impedire che i Governi, ai quali i trattati di Vienna hanno attribuito le varie parti della Polonia, violino le stipulazioni, che riguardano questi diritti. » *(FF. TT.)*

DANIMARCA.

Leggesi nel *Nord*: « Si sa che il Governo aveva sottomesso tre documenti agli Stati dell' Holstein, il primo, concernente la Costituzione comune della Monarchia; il secondo, relativo allo stato provvisorio de' Ducati nella Monarchia; e finalmente il progetto di una Costituzione speciale pel Ducato dell' Holstein. Quantunque la relazione della Giunta sia stata compilata in 24 ore, è tuttavia sì estesa che il difetto di spazio ci vieta di riprodurla testualmente. Ci limitiamo a darne la seguente analisi:

« La relazione della Giunta è divisa in tre parti, corrispondenti ciascuna a' tre progetti del Governo.

« La Giunta comincia col sottomettere ad una profonda critica la comunicazione relativa all' ordinamento della Monarchia. Essa riproduce le obbiezioni, state fatte dall' ultima Assemblea degli Stati contro l' ordinamento proposto, soggiungendo ch'esso col distruggere l'unione secolare ch' esiste fra' Ducati, non sodisfa alcuno, non può menare ad alcun risultamento, ma che piuttosto produrrà nuove complicazioni. La Dieta precedente espresse il voto del popolo, di vedere ristabilita questa unione, e questo voto trovò un eco energico nello Schleswig: « L' Assemblea, dice la « relazione, considera come un dovere il dichiarare « iteratamente e con energia che, secondo lei, non « sarà resa la pace al paese se non quando sarà sodisfatto quel voto. » Il Governo, continua la relazione, espresse sovente il desiderio di concertarsi con una nuova Assemblea. Ora che quest' Assemblea è composta per metà di nuovi eletti, il Re vorrà riconoscere che questa dichiarazione rinnovata non è l' espressione di una maggioranza accidentale, ma del profondo sentimento del popolo intiero. Nella Danimarca altresì si comprenderà finalmente che la pace coll' Alemagna è la prima condizione della prosperità della Monarchia. La nazionalità tedesca de' Ducati esige un' alleanza coll' Alemagna, e una pace inalterabile con questo paese sarà impossibile, finchè i Ducati saranno frustrati dei loro diritti. In conseguenza, la conclusione della relazione è, che l'Assemblea dichiari « che non potrebbe accettare le proposte « fatte dal Governo per l' ordinamento della Monarchia. »

« La seconda parte della relazione tratta dello stato provvisorio dell' Holstein relativamente agli affari comuni della Monarchia, e tende a stabilire la differenza, che corre tra le domande della risoluzione federale dell' 8 marzo 1860, ed il progetto del Governo, che riduce quelle concessioni ad un *minimum*. Chiedere tributi ad una Provincia, che dee già sopperire ai proprii suoi bisogni, per una parte invariabilmente determinata nelle spese comuni, senza concederle il godimento dei diritti politici più essenziali, è ridurla allo stato di colonia. La Giunta si rimane dunque dall' esaminare nei particolari la proposta, e consiglia all' Assemblea « di declinare la proposta di legge concernente la condizione provvisoria del Ducato dell' Holstein, relativamente agli affari comuni della « Monarchia. »

« Passando quindi al progetto d' una Costituzione speciale per l' Holstein, la Giunta spera veder ben tosto attuarsi un regolamento provvisorio delle relazioni dell' Holstein colle altre parti della Monarchia. Se tale regolamento corrisponde alle domande dell' ultima Assemblea degli Stati, ed alla risoluzione federale dell'8 marzo 1860, la Giunta propone l'approvazione del progetto, introducendovi alcuni cangiamenti poco essenziali e dimostra la sua riconoscenza per la libertà, che il Governo accorda, quantunque ristretta, al paese. Essa propone in conseguenza « che nel caso, « in cui il reggimento provvisorio proposto dal« l'ultima Assemblea degli Stati, ed approvato dalla « Confederazione germanica nella sua risoluzione « dell'8 marzo, relativamente alla condizione prov« visoria del Ducato d' Holstein verso le altre parti « della Monarchia, fosse posto in vigore, l' Assem« blea approvi provvisoriamente il presente proget« to di legge, colle necessarie modificazioni nei « particolari. »

« La relazione termina come segue:

« Nella fase attuale delle pratiche tra la Confederazione germanica ed il potere reale, le proposte che gli Stati farebbero alla Dieta federale, non potrebbero che incagliare le pratiche. La Giunta, senza fare formali domande, crede utile tuttavia che la Dieta federale sia direttamente istrutta del vero stato delle cose: e conchiude perciò che « l' « Assemblea incarichi il suo presidente di portare « a cognizione della Dieta federale le proposte rea« li, e la risposta ch' essa vi fece. »

AMERICA.

Diamo, secondo i giornali inglesi, un estratto più ampio di quel che il telegrafo ci trasmise, del discorso d' inaugurazione, profferito il 4 marzo, in Washington, dal nuovo Presidente degli Stati Uniti, il sig. Lincoln.

Dopo un breve proemio, risguardante cose generali, il sig. Lincoln ha detto:

« Sembra che il popolo degli Stati meridionali sia preso dal timore che l' amministrazione repubblicana metterà a pericolo i suoi averi, la pace e la sicurezza personale. Non vi è mai stata cagione di tali timori. Cito un brano del mio discorso precedente, in cui dissi: « Non ho alcun « desiderio d' immischiarmi, direttamente o indiret« tamente, nell'istituzione della schiavitù negli Stati, « ov' essa ha vigore. Non credo d' avervi alcun di« ritto, come non ne ho l' inclinazione. » Coloro, che mi elessero, mi proposero la seguente, risoluzione, affinchè fosse da me accettata come legge, che obbligasse loro stessi e me:

« È risoluto che la conservazione inviolata « dei diritti degli Stati, massime dei diritti di cia« scuno Stato, d' ordinare e vegliare alle proprie « istituzioni secondo il loro miglior giudizio, è es« clusivamente essenziale all' equilibrio dei poteri, « in cui riposa la perfezione e la durata del nostro « edifizio politico. Noi proclamiamo l' invasione il« legale, fatta con forza armata, di qualsivoglia « Stato o territorio, sotto qualsiasi pretesto, come « il più grave de' delitti. »

« Io ora confermo questi sentimenti, e assicuro il pubblico che la pace, le sostanze, la sicurezza di qualsiasi parte dell' Unione non son messe a pericolo dell' amministrazione, ch' entra in carica. Molte controversie si fanno intorno alla consegna de' servi, che fuggono dal loro lavoro e dalla loro servitù; pure la seguente clausola è chiaramente scritta nella Costituzione:

« Chiunque è costretto a servire e a lavo« rare in un altro Stato, non potrà, secondo alcu« na legge e alcun regolamento, essere liberato da « tale servitù o lavoro, ma dovrà essere reso per « domanda della parte, che ne ha il diritto. »

« Tutti i membri del Congresso sono costretti da giuramento all' osservanza di questa proposizione, cioè che schiavi fuggitivi sieno restituiti. Io do oggi il giuramento uffiziale, senza alcuna riserva mentale e senza alcun proposito d' interpretar le leggi e la Costituzione con alcuna regola eccezionale. Io entro in uffizio fra difficoltà grandi e particolari. La Costituzione della nostra Unione liberale, fino ad ora minacciata, è ora formidabilmente assalita. Io giudico che, in considerazione del nostro Stato uffiziale e della sua Costituzione, l' unione di questi Stati sia perpetua, e debba continuare a far eseguire tutte le sue condizioni espresse. La nostra Costituzione nazionale e la nostra Unione sono eterne. Nessuno Stato può di suo volere uscire dall' Unione. Le risoluzioni e gli ordini, che a ciò mirassero, sono nulli per sè stessi; e gli atti violenti, commessi in alcuno Stato od in più Stati, sono atti d' insurrezione o di rivoluzione, secondo le contingenze. Io perciò considero l' Unione come salda, e, per quanto sarà in mio potere, m' ingegnerò che le leggi dell' Unione siano ubbidite in tutti gli Stati.

« Spero che ciò non sarà riguardato come minaccia, ma solo come un proposito fermo di mantenere l' Unione e di difenderla costituzionalmente. Nel far ciò, non vi sarà nè uso della forza, nè spargimento di sangue; eccettochè non si faccia violenza alle Autorità federali. Il potere a me confidato sarà adoperato a tenere, ad occupare e a possedere le proprietà e i luoghi appartenenti al Governo, e ad esigere le tasse già imposte. Oltre a quel ch' è necessario per questi fini, non vi sarà nè invasione, nè forza. Là dove l' inimicizia agli Stati Uniti è tanto grande e universale da impedire le Autorità federali dall' entrare in ufficio, non saranno esse imposte a' popoli, che le rifiutano. Le valigie postali, eccettochè respinte, saranno inviate a tutte le parti dell' Unione.

« Veggo che un emendamento alla Costituzione è stato adottato dal Congresso, al fine che il Governo federale non s' ingerisca mai nelle istituzioni interne degli Stati, compresa la servitù delle persone. Io non fo alcun' obbiezione a quest' emendamento, reso manifesto e irrevocabile. »

Dopo un appello, fatto a tutt' i partiti, perchè considerino il subbietto con calma e con prudenza, il sig. Lincoln ha terminato così:

« Nelle mani vostre, o cittadini mal sodisfatti, e non nelle mie, è l' alternativa della guerra civile. Il Governo non vi assalirà, in guisa che non avrete guerra, tranne che voi non siate gli assalitori. Voi non avete alcun giuramento segnato nel cielo di distruggere il Governo, mentre che io ho solennemente giurato di difenderlo e di proteggerlo. Ma io rifuggo dal terminare così. No, noi non siamo nemici, ma amici, e non dobbiamo esser mai nemici. Se la passione ha rallentato i nodi dell' affezione, essa non dee romperli. Le corde mistiche, mandando da ogni campo di battaglia e da ogni sepolcro di patriotti suoni armonici fino al cuore d' ogni uomo vivente su quest' ampia terra, si convertirà un' altra volta in un coro d' unione, quando saranno esse nuovamente toccate dagli angeli migliori della nostra natura. »

Applausi fragorosi si levarono tutte le volte, che il Presidente fece allusione all' unione.

Trentamila persone erano presenti. Nessun rumore, disordine o turbamento avvenne in tutto il tempo delle cerimonia inaugurale. Tutto seguì con calma e con quiete.

Il *New York Times* loda a cielo le parole dette dal sig. Lincoln. Per lo contrario, il *New York Herald* dice che non vi si trova, dal principio alla fine, alcuna promessa o proposizione risguardante l' avvenire; ed il discorso abbonda di malizia e di minacce. (*G. di G.*)

Diamo, secondo i giornali inglesi, un sunto delle ultime notizie degli Stati Uniti e del Messico, ricevute coll' arrivo di due vapori d' Inghilterra.

Il Congresso meridionale ha votato il *bill* della guerra; 50,000 uomini saranno in breve pronti ad uscire in campagna.

In Nuova Orléans, l'opinione era che il discorso d' inaugurazione del Presidente Lincoln accennasse alla guerra.

Nella Convenzione della Virginia, erasi presentata la relazione dell' ordinanza per troncare ogni legame politico dello Stato coll' Unione.

Nella Convenzione del Misseuri, la relazione della Commissione su' rapporti federali era per essere presentata il 9 corrente. Sarà una dichiarazione solenne per l' unione, raccomandando di adottare le risoluzioni Crittenden.

La Carolina settentrionale aveva votato di non adunare una Convenzione dello Stato, con mille voti di maggioranza.

Dicevasi che a parecchi uffiziali dell' esercito federale si fosse offerto dagli Stati confederati un allogamento più proficuo ed onorevole.

Da Washington erasi intesa la decisione d' inviare aiuti al forte Sumpter, avendo il gen. Scott manifestato che si possono gettare nuove truppe nel forte con poca perdita d' uomini.

Tutte le navi degli Stati Uniti, che sono ora o nel Pacifico o nel Mediterraneo, sono state richiamate ne' porti del Settentrione. Sono pure richiamate le truppe, che sono nel Texas e nel Messico.

Il *New York Herald* dice: « I dispacci da Montgomery (Alabama) recano che la guerra fra il Mezzogiorno e il Settentrione è inevitabile. Il Congresso degli Stati confederati attende ad allestire un esercito numeroso per l' imminente conflitto.

« Non è certo se il Governo federale potrà inviare aiuti al forte Sumpter; dicesi che il maggiore Anderson abbia significato che è inutile inviare meno di 20,000 uomini.

« Il generale Beauregard è il comandante inviato dagli Stati meridionali a Charlestown: egli si mostra fidente di prendere in breve tempo il forte.

« Da Galveston si ha che il capitano Nicholis, comandante delle truppe nello Stato del Texas, aveva intimato al capitano federale Hill la resa del forte Brown; Hill si rifiutò sdegnosamente, chiamando Nicholis traditore, e dicendo volersi difendere fino all' estremo.

« Il Gabinetto della Confederazione americana è così composto: segretario di Stato, Roberto Toombes, della Georgia; segretario del Tesoro, C. L. Memminger, della Carolina meridionale; segretario della guerra, Leroy J. Walker, dell'Alabama; segretario della marina, Stefano M. Mallory, della Florida; maestro generale delle Poste, Giovanni H. Reagan, del Texas; procuratore generale, Jud Benjamin, della Luigiana.

« I tre commissarii del Mezzogiorno, inviati per negoziare col Governo degli Stati Uniti il trasferimento delle proprietà federali, erano giunti in Washington. Credevasi che il Presidente Lincoln si rifiuterebbe ad avere alcuna conferenza uffiziale coi medesimi.

« Il popolo dello Stato del Texas aveva ratificato la separazione ad una maggioranza di 40 in 50,000 voti.

« Il generale Houston aveva rassegnato il suo grado. » (*G. di G.*)

L' Agenzia Reuter ha da Londra, in data del 23 corrente, che il signor Lincoln aveva rifiutato di entrare in trattative coi commissarii del Sud. La Georgia annunzia di aver messo in vendita i vapori di Nuova Yorck ch' erano stati catturati. Le Convenzioni della Virginia e del Missurì non hanno presa alcuna misura decisiva. La Convenzione degli Stati confederati del Sud, che si è pubblicata, priva gli stranieri del diritto di votare per le elezioni. I funzionarii, il Presidente ed il Vicepresidente sono eletti per sei anni. (*Idem*).

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato nominò a podestà della città di Castelfranco, Francesco conte Revedin.

Il Ministero di Stato nominò l' attuale supplente nel Ginnasio dello Stato di Vicenza dottor Pietro Bonaldi, a maestro effettivo nel Ginnasio stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 corrente, reca nella sua parte uffiziale l' Ordinanza dell' I. R. Ministero di Stato del 24 corrente (contenuta nel *Bullettino delle leggi dell' Impero*, Puntata XIV, N. 33), sull' elezione dei deputati pel Consiglio dell' Impero nel Regno Lombardo-Veneto. (*V. il nostro N. di martedì Parte Uffiziale.*)

Col *Bombay*, giunto ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d' Atene sono in data del 23. Il *J. de Const.* si occupa a lungo dei conflitti, avvenuti fra' Turchi e i Montenegrini, dichiarando che la Porta è decisa a prendere rigorosi provvedimenti per far cessare simili aggressioni. In un carteggio da Scutari, lo stesso foglio riferisce fra altro che il colpo di mano, eseguito ultimamente sulla via di Spuz, aveva per iscopo d'impossessarsi della persona stessa del governatore Abdì pascià, che doveva recarsi a Spuz per un' ispezione dei confini. Ma, per sua fortuna, Abdì pascià fu trattenuto a Podgorizza dai suoi affari d' amministrazione. Secondo il *Journal*, i Montenegrini trucidarono 66 soldati e alcuni uffiziali turchi, caduti nelle loro mani.

« Si stanno organizzando, sotto la direzione del ministro della guerra, corpi speciali di gendarmeria a piedi e a cavallo, destinati particolarmente, sino a nuov' ordine, per la Bosnia, a fin di provvedervi al mantenimento dell' ordine, alla sicurezza delle strade e alla sorveglianza delle frontiere.

« Le Autorità navali ebbero l' ordine di far preparare e approvvigionare 5 piroscafi, i quali debbono trasportare in Siria 2000 uomini di cavalleria. Saranno imbarcati nella corrente settimana. Anche dall' isola di Candia verranno mandati in Siria 4 battaglioni di fanteria di linea, che saranno surrogati da altrettanti *redif*.

« Vely pascià doveva partire il 27 per Parigi direttamente. Egli non andrà a Berlino ad ossequiare il Re, ed a presentargli il Megidiè in diamanti, se non all'epoca dell' incoronazione.

« È morto il sig. Falconnet, direttore della Banca ottomana di Costantinopoli e membro della Corte dei conti.

« Il sig. Donizetti, nipote del celebre compositore e figlio del già direttore de' corpi musicali dell' Impero ottomano, fu colpito in questi giorni da alienazione mentale, come l'infelice suo zio.

« Da Atene ci scrivono che il general Calergi è partito pel suo posto a Parigi. Prima di partire, fu nominato dal Re commendatore dell'Ordine del Salvatore. Anche il sig. Renieri è andato ad occupare la sua carica d' inviato greco a Costantinopoli, essendo state tolte tutte le difficoltà, che si opponevano al suo insediamento. Il Governo turco concentrò 3000 *redif* a Domokò, nella Tessaglia, sul confine greco. »

Pare quasi certo che, non ostante un rifiuto perentorio, sulle prime emanato da Pietroburgo, saranno concessi ai Polacchi alcuni dei principali punti della Costituzione del 1815. (*Persev.*)

Vienna 26 marzo.

Sentiamo non essere ancora nulla deciso sull' elezione delle persone, che sarebbero proposte per la dignità di Palatino d' Ungheria; pure si parla in circoli, del resto bene informati, dei conti Stefano e Lodovico Karolyi, e del barone Vay, come quelli che hanno maggiore probabilità. (*O. T.*)

L' *Oesterreichische Zeitung* di Vienna ha il seguente articolo:

« L' *Indépendance belge* del 22 corrente contiene un dispaccio telegrafico, tolto dalla *Perseveranza*, in cui è detto esservi in Roma sacerdoti, che eccitano il Papa a recarsi a Venezia; che il Cardinale Bellegarde trovasi a tale scopo a Vienna; che però l' Austria teme per la responsabilità che potrebbe venir dalla presenza del Papa a Venezia.

« Senza addentrarci ad esaminare quanto vi sia di vero in tali voci, possiamo assicurare che qui nei Circoli meglio informati, non si sa nulla, nè di tali progetti, nè della presenza d' un Cardinale Bellegarde in Vienna. »

Sulle condizioni attuali dell'Ungheria, scrive il *Sürgöny*: « Fedeli alle nostre recenti dichiarazioni non possiamo neppur oggi dir altro se non che, nella posizione attuale delle cose, la felice soluzione dipenderà in gran parte dal contegno della Dieta. Noi crediamo che le persone che sono al nostro Governo, avrebbero potuto portare un tutto completo soltanto col mezzo della concessione; ma ciò appunto è contrario ai nostri diritti costituzionali. L' avvenire della nazione dipende dunque dalla nostra propria prudenza, dalla nostra propria attività, che si appoggia sul retto apprezzamento delle circostanze; e noi daremmo alla nostra Rappresentanza popolare un voto di sfiducia, se non la ritenessimo per abbastanza tranquillante. » (*O. T.*)

Altra del 27 marzo.

Fino ad oggi, il giorno della partenza di S. M. l' Imperatore per l' Ungheria non è ancora stabilito. Inoltre, non è disposto definitivamente se S. M. l' Imperatore aprirà in persona la Dieta. Probabilmente ciò non avverrà, e l' Imperatore non si recherà a Buda se non dopo l' apertura della Dieta. (*FF. di V.*)

Il Re e la Regina di Napoli (a quanto annunzia la *Gazzetta d'Augusta*) arriveranno a Monaco nella prima metà del mese d' aprile col Conte di Trani e col conte di Caserta, mentre il resto della famiglia reale si recherà a Vienna, unitamente alla Regina madre. Gli equipaggi ed i cavalli sono già in viaggio. Può darsi che, ancora durante la presenza del Re Francesco II e della sua consorte, abbia luogo la promessa di matrimonio del Conte di Trani colla Principessa Matilde di Baviera. (*Idem.*)

Il Bano, tenentemaresciallo barone Sockcsevits, ebbe ieri un' udienza da S. M. l' Imperatore, e partirà oggi per Zagabria. Quindi le voci della sua rinunzia, seppure hanno fondamento, sono per lo meno premature. (*Idem.*)

Torino 27 marzo.

Il generale Cialdini è giunto iersera a Torino. (*Persev.*)

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 26 marzo che in quella mattina cominciò l' arrivo colà delle truppe della quarta divisione dell'esercito italiano, reduce dalle campagne dell' Italia meridionale.

Leggiamo nell' *Opinione* del 27: « La notizia che il generale Lamarmora avesse offerte le sue dimissioni ha destato in tutti vivo rincrescimento. Finora non vennero accettate, e sperasi ch'egli le ritirerà. »

Nella tornata del 27 marzo della Camera dei deputati, annullata la elezione del sig. Mandoi Albanese, prof. nel Collegio militare dell' Annunziatella a Napoli, ed approvata quella del sig. Peruzzi, si è ripigliata la discussione sulle interpellanze relative alla questione romana.

L' avvocato Chiaves, che primo parlava, si è pronunziato per la separazione del potere spirituale dal temporale, come cosa che è nell' interesse anche della religione, e non solo dell' indipendenza italiana. Ammette anche che Roma sia la naturale capitale dell' Italia, ma sostiene che, senza grave nostro danno, non se ne potrebbe allontanare il Papa, poichè allora verrebbe dai Cattolici considerato come un esule. Non crede poi che il trasferimento del Governo si debba fare adesso. All' estero, tale questione non si considera come in Italia. Inoltre, pel momento, Roma, che non ebbe sinora vita politica, non può essere capo d' Italia, e dice pure che a far capo d' Italia la città di Roma devesi aspettare che in essa svolgasi alquanto la vita politica.

L' avv. Boggio, invece, sostiene che devesi andar subito a Roma.

D' Ondes spera che l' ultimo svolgimento della Chiesa sarà la separazione del potere temporale dallo spirituale. Il canonico Manesca parla nello stesso senso dell' interpellante.

Il presidente del Consiglio ha riassunte le varie obbiezioni e domande, che gli furono fatte nel corso della discussione. Al sig. Ferrari ha concesso che da dodici anni egli (Cavour) ha cospirato per la libertà d' Italia nella stampa, nel Parlamento, nei Gabinetti d' Europa. Dei diversi ordini del giorno, egli ha accettato quello del sig. Bon-Compagni, come quello che più corrisponde ai quesiti dell' interpellante ed ai principii professati dal Governo.

Crede non solo si debba proclamare Roma per capitale d' Italia, ma che la proclamazione si debba far subito, perchè altrimenti si porrebbe l' Italia in grande agitazione. La dilazione sarebbe peggiore che la rinunzia a quello scopo. Il Governo, del resto, non si vincola sul modo e sul tempo di attuare il disegno. Ciò non accadrà il primo giorno che Roma sia libera, ma avrà luogo quando non vi sia pericolo di sconvolgimento.

Il conte di Cavour espone più largamente i suoi principii, già manifestati da lui, e prega i proponenti a concertarsi, poco differendo le proposte fra loro.

Il deputato Mellana dichiara di astenersi. Il deputato Audinot si dichiara sodisfatto della risposta del presidente del Consiglio.

Rimane in discussione il solo ordine del giorno del sig. Bon-Compagni.

Il deputato Ferrari fa ancora alcune obbiezioni.

La proposta Bon-Compagni, messa a partito, è approvata quasi unanimemente. (*Persev.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Ascoli 22 marzo:

« Malgrado le pratiche diplomatiche, toccò alle nostre bombe lo sciogliere la lite.

« La piazza di Civitella inalberò bandiera bianca nella mattina del giorno 20; alle 11 antimeridiane di quello stesso giorno, entrarono le nostre truppe nella piazza, che si arrese a discrezione, e fummo davvero assai discreti! La guarnigione è prigioniera, i briganti e malfattori tutti arrestati.

« L' effetto dei nostri fuochi è spaventevole: la città ha sofferto gravissimi danni; il forte più non è che un ammasso di rottami. Credo che ora la fatica di demolirlo sarà ben lieve.

« Un certo numero dei nostri zappatori scalò le mura, e distrusse le barricate delle porte, che erano state ermeticamente chiuse. La piazza possedeva ancora viveri e munizioni per quasi due mesi.

« Il generale, col suo stato maggiore, passò una giornata ed una notte in Civitella; indi siamo ritornati giù in Ascoli, con la speranza di non rivederla più! »

Francia.

L' *Italie* d' oggi pubblica un' importantissima corrispondenza di Parigi, che conferma le nostre previsioni d' una guerra imminente.

La situazione, dice il corrispondente, si è rapidamente cangiata. Otto giorni sono si credeva alla pace, e si sospendevano gli apprestamenti d' armi già incominciati; oggi invece partono ordini per tutti gli arsenali e i porti militari, per affrettar gli armamenti.

Il generale Trochu è già partito, e va a Lione per prendervi il comando di una divisione. Oltre ciò, la misura, votata nel Consiglio dei marescialli, circa la formazione di 14 divisioni attive, si va quasi a precipizio attuando, dietro ordini pressanti, partiti da Parigi tre giorni or sono.

A Parigi si parla d' un prestito di 500 milioni per far fronte ai primi bisogni. Dato però il caso che la guerra scoppiasse, se ne decreterà un altro per sottoscrizione nazionale.

Si aspetta a Parigi il generale Bixio, e si annette una grande importanza a questa gita. (*Pung.*)

Viene smentita la voce che il signor Benedetti, capo della Sezione politica al Ministero degli affari esterni, fosse partito per Torino incaricato dall' Imperatore di una missione confidenziale presso il nostro Governo. (*Il Lomb.*)

Germania.

Scrivono da Monaco, 24 marzo, alla *Perseveranza*:

« La notizia sparsa che il Re Francesco possa giungere fra noi prima delle feste pasquali è assolutamente falsa, e voi lo saprete meglio di me; però vi posso accertare che ora la sua venuta è di nuovo prorogata a tempo indeterminato. (*V. sopra*).

« I motivi, che gli hanno fatto cangiar pensiero, sono ignoti: alcuni vogliono attribuirli a qualche speranza prossima a realizzarsi; ma io credo piuttosto che non voglia esporre la Regina, che dicesi in istato interessante, ad un viaggio marittimo in questa cattiva stagione.

« Vi do la notizia sicura che il Gabinetto austriaco spedì alle Potenze una protesta formale contro la proclamazione del nuovo Re d' Italia, e che un' egual protesta diramarono i Duchi spodestati. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 marzo.

Corre voce di una collisione tra Piemontesi ed Austriaci. (*O. T.*)

Vienna 28 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca un' Ordinanza imperiale che protrae al 15 aprile l' apertura della Dieta provinciale di Gallizia. (*O. T.*)

Zagabria 25 marzo.

L' odierna *Agramer Zeitung* contiene le seguenti notizie: « Il muscir Ismail pascià ha concentrato le sue truppe presso Trebigne; de' distaccamenti stanno a Gasko e Bilsko. Dopo il combattimento, seguito circa 3 settimane sono presso Zubzi, in cui i Turchi soffersero molto, v' è tregua da ambe le parti; però gl' insorti e i Montenegrini si apprestano per eseguire un nuovo colpo. Essi sono bene armati e sufficientemente provveduti di munizioni. Tutt' i luoghi, posti al Sud di Trebigne e di Gasko, si sono sottomessi alla volontà del Principe del Montenegro. Ultimamente, ebbe luogo sul lago di Scutari un abboccamento fra' consoli residenti a Scutari e il Principe del Montenegro. » (*FF. di V.*)

Varsavia 27 marzo.

Le annunziate riforme consistono finora nelle seguenti concessioni: i Distretti d' istruzione sono aboliti, e verrà istituita invece una Commissione speciale pel culto e la pubblica istruzione; indi s' istituiranno Stabilimenti di più alta educazione. Si formerà un Consiglio di Stato. I Municipii procederanno da libere elezioni. (*Diav.*)

Parigi 27 marzo.

Secondo la *Patrie* d' oggi, i torbidi della Bosnia non ebbero seguito. La Porta ha dato sodisfazione ai reclami dei capi musulmani, rendendo loro gli antichi diritti.

Pest 26. — Assicurasi che l' Imperatore verrà in persona ad aprire la Dieta. Da ciò si conchiude che siano state accettate le proposte della Cancelleria di Corte. (*V. sopra.*) (*FF. SS.*)

Parigi 27 marzo.

I torbidi della Bosnia non hanno persistito, avendo il Governo ottomano sodisfatto i reclami dei beg bosniaci musulmani, i quali minacciavano una rivolta. I Montenegrini attaccarono con buon successo 50 Turchi in una gola di montagna. L' ambasciatore ottomano lascierà Parigi alla fine d' aprile. Corre voce che il Papa abbia ringraziato ufficialmente i difensori del potere temporale nelle Assemblee francesi. Si dice che l' ambasciatore francese a Costantinopoli, Lavalette, sarà richiamato e sostituito dal maresciallo Niel. (*Persev.*)

Parigi 27 marzo.

Dalla frontiera polacca, 26. — Il generale Gurviez è sostituito al generale Muchanoff. (*Persev.*)

Itzehoe 25 marzo.

In seguito ad un' interpellazione del relatore del Comitato, il quale disse che mancava la proposta del bilancio, il commissario rispose che ne farà domanda a Copenaghen, e pregò di sospendere la discussione; dichiarò inoltre che certamente l' esame del bilancio, per quanto esso concerne l' Holstein, verrà concesso di buon grado agli Stati provinciali. La proposta del Comitato, tendente a rifiutare il progetto governativo riguardo ai punti fondamentali della nuova Costituzione dello Stato complessivo, fu approvata ad unanimità. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 marzo.

(Spedito il 29, ore 11 minuti 5 antimerid.)

(Ricevuto il 29, ore 3 min. 45 pom.)

Il Consiglio di Stato a Parigi condannò all' ammonizione il Vescovo di Poitiers. Le Camere portoghesi vennero sciolte. A Torino Sirtori, chiese la sua dimissione; quella di Lamarmora non fu accettata.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 (*) marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 70
Prestito nazionale al 5 p. %	75 70
Azioni della Banca nazionale	700 —
Azioni dell' Istituto di credito	157 60
CAMBI.	
Augusta	148 —
Londra	149 —
Zecchini imperiali	7 03

(*) A motivo della solennità del Venerdì Santo, oggi, 29, rimase chiusa la Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 26 marzo 1861.	
Rendita 4 p. %	68 20
idem 4 1/2 p. %	96 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	663
Ferrovie lombardo-venete	471
Borsa di Londra del 26 marzo	
Consolidati 3 p. %	92 —.

Piove di Sacco 25 marzo.

Il giorno 4 dello passato febbraio segnava ai Saccensi l'ultima ora della vita del veneto patrizio Luigi Michiel.

Forse non vi fu mai per Piove di Sacco circostanza pari, in cui il cordoglio della cittadinanza tutta si confondesse con quello dei parenti ed amici del decesso. Nè poteva essere diversamente. Il sincero esercizio delle virtù morali e religiose, che in tempi migliori era pure in questo castello la regola del viver cristiano, di Luigi Michiel fece il più caro tipo.

La di lui dipartita, per difetto di pronti imitatori, sarà per essere tanto più deplorabile. L'umiltà e la carità erano sue doti precipue.

Di svariata erudizione, di logica mente, di tenace memoria, era per giunta nei modi cavaliere davvero. Cosicchè, quantunque considerato in paese per la persona più eminente, tuttavolta, umilissimo egli in mezzo a così fatti pregi, non iscarseggiava in gentilezza nemmeno confabulando con l' ultimo tra' viventi.

Serbatosi nubile, rinunziò alla propria sua sorte in Venezia, per correre a riparo di quella periclitante degli amati suoi fratelli, che resse da secondo padre, sia con consigli, vogliasi con sagrificii pecuniarii.

Sì tanto era pietoso verso i poveri egualmente, che il tardo suo proposito di sollevarsi dalla carica di direttore di questo Luogo Pio elemosiniero, siccome da lui giudicata incompatibile all' avanzata sua età, riuscì ad illusione; imperciocchè per forza di abitudine e di dolcezza di cuore, fu come traesse seco l' istituzione stessa, col continuare che fece, nella modesta sua fortuna, ad elargire del proprio.

A Luigi Michiel ricorrevano poi tutti per consigli, tanto i dappoco, che gli esperti, siccome a generale oracolo.

L' ozio nol colse mai, chè metodicamente divideva le ore dell' opera sua.

Tutte queste virtù, perchè spontanee, non impedirono ch' ei fosse lepido o rigido a suo tempo, ossia facile nelle comuni cose, quanto fermo nei principii riferentisi alla nostra fede.

O Luigi! se l' egoismo del secolo conservasse la bilissima memoria di riconoscenza verso di te, ben sapesti anzi tempo, con tanta e siffatta lodevole condotta, prepararti al premio vero, all' imperituro del Regno dei cieli.

N. N.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 marzo. — Ieri nelle mercanzie non risulta alcuna importanza di transazioni. Bensì nelle pubbliche carte il movimento fu significante, in causa del ribasso, che indicammo già pervenuto fino dalla sera. Aprivansi le vendite nelle Banconote da 67 7/8 a 3/4 e gradatamente scendevano nella giornata a 67 1/4, rimanendo offerte alla Borsa, dopo arrivato il telegrafo di Vienna, a 67; anche il Prestito nazionale discese a 50 1/2; il veneto solo si tenne fermo a 60; I tagliandi hanno goduto ricerca anche sopra il 97. Il telegrafo di notte ne portava nuovo peggioramento a Parigi ed a Vienna ben anco, forse, per consenso, e questi ribassi dei valori accrescevano il malumore anche sul nostro mercato, ignorandosi le cause da cui derivano. Le transazioni per altro, tanto in roba pronta che in obbligazioni, forse più, spiegarono da qualche giorno attività molto maggiore dei dì precedenti. Le valute d' oro vennero più offerte; il da 20 franchi ha la preferenza, anche con vantaggio sopra 1/2 p. % di dis., in confronto di quelle. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 (*) marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. vi un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire	6	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	..	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	»	10 lire sterl.	7	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	501 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 25
Torino	»	»	100 lire	6	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	66 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 29, Venerdì Santo, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	4 72	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 88	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 83
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		60 —
Obblig. metalliche 5 p. %	f. 100	— —
Prestito nazionale	f. 100	50 75
Conv. Vigl. del T.	f. 100	— —
Prestito lomb.-veneto	f. 100	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		66 50

corrispondente a f. 150: 37 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Redslob Carlo, consigl. sassone, al S. Marco. — Phibbs Edoardo, poss. ingl., alla Vittoria. — Bockslaff Oscar Davide, part. russo, all' Hôtel Garni. — *Da Casarsa*: Doyne N., poss. di Calcutta, da Danieli. — *Da Vienna*: Sarg A. F., poss. di Francof., da Danieli. — *Da Milano*: Hamilton Gio. - Wynne H. Gugl., ambi poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Coles Edoardo - Coxe Aless., ambi poss. amer. — Fleury Vittore, poss. di Torino. — Dellord Taxile - Jourdan Luigi - Enfantin Arturo - Terré Illario - Mornand Felice, tutti cinque poss. franc. — *Per Milano*: de Prang Matteo, partic. - de Prang Giorgio, tenente colonn., ambi russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 marzo	Arrivati	448
	Partiti	501

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, *vacat*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 marzo. — Boni Angelo di N. N., d' anni 1 mesi 8. — Benedetti Carlotta fu Gius., di 48, calzolaia. — Corsieri Angela fu Valentino, di 57, civile. — Felisotti Angelo di Gio., d' anni 1 mesi 1. — Le Roy Elisabetta fu Luigi, di 81, nubile. — Paparella detta Meletta Rosa fu Domenico, di 35, villica. — Pasini Luigi di Gio., d' anni 1 mesi 2. — Rossi Luigi di Gio., d' anni 1 mesi 5. — Sambo Maria di Andrea di 38, civile. — Salviati Angelo di Eugenio, d' anni 2 mesi 2. — Astolfo Maria Angela di Gio., d' anni 5. — Dal Fabbro Sante fu G. B., di 47, port' acqua. — Fusati Leopolda di N. N., d' anni 1 mesi 3. — Totale, N. 13.

Nel giorno 23 marzo. — Boschian Gio. fu Marco, d' anni 80, burchiaio. — Cavales Emilio di Girolamo, d' anni 10 mesi 8. — De Pieri Carlo fu Sebastiano, di 76, fabbro. — Gorini Riccardo di Gius., danni 1 mesi 8. — Lazzana Lucia di Andrea, d' anni 1 mesi 4. — Marchioni Nicolò di Francesco, d' anni 2 mesi 5. — Rocchello Apollonia fu Giorgio, d' anni 70 mesi 2, povera. — Salbe Matilde di Aless., d' anni 1 mesi 3. — Tomi Luigia di N. N., di 15, cameriera. — Zemello Luigi fu G. B., di 60, gondoliere. — Totale, N. 10.

Nel giorno 24 marzo. — Amadi Felicita fu Sante, d' anni 30. — Berlin Maddalena detta Giusta fu Antonio, di 60, cucitrice. — Bortolan Antonio fu Domenico, di 60, villico. — Boschini Francesco di Sebastiano, d' anni 1 mesi 5. — Barasutti Gius. di Domenico, 35, falegname. — Casagrande Gio. del Pio Luogo, di 73, facchino. — Coletti Cecilia fu Antonio, di 60, povera. — Marchesan Pietro di Angelo, d' anni 4. — Prosdocimo Caterina fu Domenico, di 83. — Totale, N. 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 marzo 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 marzo - 6 a.	334''', 80	+ 8°, 0	7°, 6	85	Pioggia	E. N. E.[4]	1.97	6 ant. 10	Dalle 6 a. del 28 marzo alle 6 a. del 29: Temp. mass. 10°, 0
2 p.	334, 90	9, 2	8 9	84	Pioggia	N. N. E.[1]		6 pom. 8	» min. 7°, 2
10 p.	335, 30	8 8	8 6	89	Nuvolo	N. N. E.[1]			Età della luna: giorni 18. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 616. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto, che presso la scrivente Ispezione si diverrà ad un esperimento d'asta in via di offerte segrete, per deliberare al minor offerente, la fornitura di kilogr. 10,000 paglia segala in cannette, occorrente per l'anno camerale 1862.

Le offerte, in competente bollo e munite del prescritto avallo, si accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 9 aprile prossimo venturo.

Le condizioni d'asta, come pure il campione relativo, sono ostensibili presso l'Economato di questa I. R. Fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 26 marzo 1861.
BRANDEL.

N. 9681. SENTENZA. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A., in esito al dibattimento finale a voce del giorno 27 dicembre 1860, tenutosi al confronto di Angelo Perbellini fu Giuseppe, d'anni 26, di Tarmassia, celibe, cattolico, garzone di casolino e mediatore abusivo;

Visto il conchiuso 20 giugno 1860 N. 9681, col quale fu posto in istato d'accusa quale legalmente indiziato del crimine di omicidio per rapina, previsto dal § 135 N. 2 e punibile a mente del successivo 136, Cod. penale,

Indetto il dibattimento finale, ad onta della di lui latitanza, a sensi del § 385 Reg. di proc. penale,

Sentite le proposte e conclusioni dell'I. R. Procura di Stato, nonchè le difese del dott. Luigi Cesconi, nominato d'Ufficio, patrocinatore dell'accusato,

Ha giudicato:

L'accusato Angelo Perbellini in contumacia è colpevole quale immediato autore del consumato crimine di omicidio per rapina, previsto dal § 135 N. 2, punibile a sensi del § 136 Cod. pen., ed in applicazione del § 284 Reg. pen., lo ha condannato alla pena del carcere duro in vita; condannato inoltre al risarcimento del danno verso la eredità dell'interfetto Antonio Meneghini, da liquidarsi in separata sede civile; nonchè al pagamento delle spese processuali, a sensi e sotto le riserve, di cui i §§ 341, 343 Reg. pen.

La presente Sentenza, non appena sarà passata in giudicato, dovrà pubblicarsi secondo le norme prescritte dal § 392 Reg. suddetto, ed inserirsi per tre volte nelle Gazzette del Dominio veneto, affiggersi all'Albo di questo Tribunale e della Deputazione Comunale d'Isola della Scala.

Verona, 27 dicembre 1860.
RIDOLFI, *Presidente al dibattimento.*
Banzatti, *Prot.*

N. 5264. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola maggiore maschile comunale in Massa, di nuova istituzione, sono vacanti tre posti di maestro, aventi lo stipendio annuo, uno di fior. 350, l'altro di fior. 210 ed il terzo di fior. 200.

Ogni aspirante, entro sei settimane, trasmetta, se impiegato, mediante il suo Superiore, al rev. Ordinariato diocesano di Adria, l'istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti.

Venezia, 14 marzo 1861.

N. 107. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno si è reso vacante un posto di Ufficiale, coll'annuo stipendio di fior. 525, aumentabile a fior. 630.

Tutti coloro che vi aspirassero, dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi previsti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno 25 marzo 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.

N. 1291. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso per un posto d'Ufficiale provvisorio del Lotto, resosi disponibile presso questa Direzione, al quale è congiunto il godimento dell'annuo soldo di fior. 525 v. a. e la classe VI di Diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, corredate dai voluti documenti pel prescritto canale di servigio, non più tardi del giorno 20 aprile 1861 al sottoscritto consigliere imperiale Direttore, dichiarando se o meno siano legati in parentela con alcuno degl'impiegati di essa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, col l'avvertenza che pel detto posto sono indispensabili le cognizioni pratiche del servigio del Ramo Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto pel Regno L.-V.,
Venezia, 26 marzo 1861.
Il Consigl. imp. Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1520 IV. 199

Dominio Lombardo-Veneto.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Bardolino
AVVISA:

Giunti dall'I. R. Direzione del Censo per le Provincie lombardo-venete gli stralci del catasto, della rubrica, dei libri partite e delle mappe delle frazioni dei Comuni censuarii di Sermione, Rivoltella, Pozzolengo, Monzambano a destra del Mincio, e Pille Colombara, aggregati a questo Distretto, in forza della nuova linea di confine cogli Stati della Sardegna, e come dalla luogotenenziale Notificazione 6 corrente, N. 4838, dovendosi in ordine al riverito decreto della sullodata I. R. Direzione 5 detto, N. 1113 II, procedere ai riconoscimenti delle attuali intestazioni censuarie, si dispone quanto segue:

1.° I possessori o proprietarii, i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii od enfiteuti, i direttarii ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, e parimenti gli amministratori, tutori o curatori, i beneficiati e simili, dovranno recarsi personalmente o per mezzo di procuratore presso questo I. R. Commissariato, ad oggetto di riconoscere ed appurare l'intestazione della rispettiva Ditta, e delle proprietà ad essa appartenenti, in maniera che le partite aperte di ciascheduna Ditta, abbiano a corrispondere col possesso attuale di fatto;

2.° A tale scopo saranno rese ostensibili ai citati possessori, i registri censuarii per l'esame e confronto colla mappa corrispondente, sotto la sorveglianza ed assistenza di apposito incaricato d'Uffizio;

3.° Siccome i registri censuarii non rappresentano che lo stato dei possessori che esistevano all'epoca, in cui il Capoluogo distrettuale di Volta venne occupato dalla Sardegna, così per poter con maggior cognizione di causa procedere agli ordinati riconoscimenti, dovranno le parti portar con sè i titoli di proprietà degli stabili presentemente da esse posseduti;

4.° Per le correzioni delle intestazioni che eventualmente venissero riscontrate erronee, saranno estese regolari petizioni col concorso delle parti interessate, le quali petizioni saranno girate sui libri partite, previe le opportune necessarie verificazioni. S'intende poi da sè che tali domande di correzioni, dovranno essere appoggiate ad attendibili documenti, a senso del Regolamento sui trasporti d'estimo 12 luglio 1858, N. 60519;

5.° Per l'intervento dei possessori a questo I. R. Uffizio, viene stabilito il termine da oggi a tutto 30 aprile p. v., con avvertenza che dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze dannose, in cui incorressero per mancare alle prescrizioni dal presente contenute.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 21 marzo 1861.

N. 830. XI. 202

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Approvato dall'inclito prov. Collegio, con deliberazione 23 ottobre 1860, N. 1566, il Regolamento con annessovi Capitolato d'appalto pel complessivo servigio per Distretti delle Caserme comunali, e delle forniture militari, e dovendosi a termini dell'ossequiato Decreto 2 corr., N. 1144, procedere alle relative pratiche d'asta per le Comuni di Montagnana, Saletto, S. Margherita, S. Vitale, S. Fidenzio, Casale, Urbana, Merlara, Castelbaldo e Masi, componenti questo Distretto, si avverte che per detta asta fu destinato il giorno di sabato 6 aprile p. v., alle ore 10 antim., in quest'Uffizio commissariale.

L'appalto sarà duraturo anni tre, salvo il patto di rescindibilità avvertito all'art. II del Capitolato.

L'asta verrà aperta sui dati stabiliti dagli articoli VIII e XXIV del Capitolato stesso, e si accetteranno anche offerte secrete.

Il deposito a garanzia dell'offerta, viene determinato in fior. 3000, e quello del contratto in fior. 9000, in denaro sonante od in Obbligazioni del Monte lombardo-veneto o dello Stato, ma al prezzo di listino mercantile della giornata.

Tanto presso questo regio Commissariato, quanto presso le Comuni suddette, resta ostensibile a chiunque il Regolamento e Capitolato, base d'appalto.

Montagnana, 16 marzo 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 941. I. 203

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essendo stato approvato dall'eccelsa Congregazione centrale, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1860, N. 2343, il nuovo sistema delle manutenzioni stradali, proposto dall'ingegnere ispettore sig. Giuseppe Sacchi, ed avendolo l'inclita Congregazione provinciale di Padova, dichiarato obbligatorio per tutta la Provincia; ora in base a rispettato Decreto 19 febbraio p. p. N. 3102, si apre col presente il concorso ai varii posti sistemizzati d'ingegneri direttori, sorveglianti e stradaiuoli, dei singoli Riparti e Circondarii stradali, giusta le indicazioni qui in calce.

Il concorso resta aperto da oggi a tutto il 15 aprile p. v., periodo entro il quale dovranno essere prodotte a questo protocollo le relative istanze documentate in bollo legale, ritenuto, pei vincoli di parentela ed affinità, il disposto dell'articolo 23 del Regolamento 1.° febbraio 1859, ostensibile per questa come per ogni altra condizione di servigio, tanto presso quest'Uffizio commissariale, quanto presso le Comuni del Distretto.

Montagnana, 16 marzo 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

DISTRETTO DI MONTAGNANA.

Riparto X. — con un ingegnere direttore, il quale ha lo stipendio di fior. 450 val. nuova; coll'estesa stradale 123588. Questo Riparto, si divide in due Circondarii per sorveglianti cioè:

1.° Comuni aggregate di Montagnana e Urbana, con strade appartenenti ad ogni Comune ed amministrate da esso: estesa stradale 59813; con 1 sorvegliante il quale ha 450 fior. val. nuova di stipendio; e con 12 stradaiuoli stabili, collo stipendio di fiorini n. v. 8:50 mensili per ciascuno.

2.° Comuni aggregate di Casale, Merlara, Castelbaldo, Masi; strade come sopra, estesa stradale 63775; con 1 sorvegliante con 400 fior. di stipendio, e 11 stradaiuoli stabili, collo stipendio come sopra.

Riparto XI. — con 1 ingegnere direttore, il quale ha lo stipendio di fior. nuova val. 350. Questo Riparto comprende le Comuni aggregate di Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Saletto e S. Margherita, con strade come sopra; estesa stradale 69954; il sorvegliante ha 400 fior. nuova val. di stipendio; 12 stradaiuoli stabili hanno ciascuno fior. 8:[illegible] di stipendio mensile.

DISTRETTO DI MONTAGNANA ED ESTE.

Riparto XXI. — con 1 ingegnere direttore, il quale ha lo stipendio di fior. n. v. 450. Questo Riparto comprende le Comuni di Montagnana, Urbana, Merlara, Castelbaldo, Masi, Casale, Megliadino S. Vitale, Este, Ospedaletto, Carceri, Piacenza, Ponso, Vighizzolo. Costituisce il presente Riparto e circondario la Strada consorziale da Montagnana all'Adige e da Este all'Adige, mantenuta in consorzio da varie Comuni. Estesa stradale, 39968. Il sorvegliante ha fior. n. v. 500 di stipendio. Gli stradiauoli stabili sono 22, ciascuno con fior. n. v. 8:50 mensili di stipendio.

204

Avviso interessante.

Il sottoscritto ha l'onore d'annunziare al rispettabile pubblico, aver ricevuto ordine di realizzare al più presto possibile una partita bottiglierie, che tiene qui in deposito da alcune delle primarie case di Francia e Germania; terrà a tale scopo, aperto per soli 15 giorni da oggi, la bottega sita all'Ascensione S. Marco, N. 1293, ove si effettuerà la vendita, ai prezzi fissi esposti nel negozio stesso, verso pronto pagamento in oro od argento.

Chi acquista 25 bottiglie d'una qualità, ne riceve una per sopra più. Su acquisti vistosi, si rilascia uno sconto relativo.

MARCO MENDEL.

105

Al 2 aprile p. v. 1861
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE
Con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.
Sino a tutto il giorno 30 corrente.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 926. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto che sopra istanza di Maria di Antonio Brisinello, di Pontebba, avrà luogo nei giorni 22 aprile, 6 e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la subasta in odio di Gio. Batt. Piemonte e creditori iscritti, dei beni qui appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno subastati in due Lotti e sul dato regolatore del valor di stima.

II. Nei due primi esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in tanta valuta d'oro a corso della legale tariffa.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente agli immobili subastati starà a carico del deliberatario dal dì della delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni gl'immobili verranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

1. Casa d'abitazione coperta a coppi con cortile consorziale, confina a levante con stalla ed orto in parte spettante a questa ragione, a mezzodì Cei Clauderotti Martin, ponente R. Strada Postale, tramontana contrada comunale, in mappa di Pontebba al N. 37, sub 1, 3, 7, di pert. 0.06, rendita L. 12:16. Tre settime parti dell'orticello adiacente a detta casa, e precisamente i quoti 1, 5, 7, partendo dalla casa, in mappa di Pontebba al N. 38, B, D ed H, di pert. —.24, rendita L. 0:74, e così pure tre settime parti della fabbrica ad uso stallone, a levante della casa, in mappa del N. 1734, sub 2, 4, 8; valutato il tutto Fior. 668:20.

2. Quoto del fondo coltivo da vanga con remise, prativo denominato la Tavella, confina a levante strada campestre, mezzodì Pietro Brisinello detto Muini, a ponente Antonio ed Anna coniugi del Ross, tramontana Maria fu Nicolò Cazzola, in mappa di Pontebba del N. 531, A, C, D, per pert. —.26, rendita L. 0:74; valutato Fior. 46:72.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e all'Albo di questa Pretura e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 15 marzo 1861.
L'I. R. Pretore, PITTONI.

N. 5337. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dei minori Anna, Michele e Vittoria fu Bernardo Lukassiewich, rappresentati dalla madre Margherita Gasparotto vedova Lukassiewich tutrice, e da Michele Gasparotto contutore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti minori ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Fusinato deputato curatore della Massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. sig. d.r Ciriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatesi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 18 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5328. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lorenzini era qui domiciliato, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. avv. Andrea dott. Palazzi quale curatore del minore Angelo Marco Arturo, figlio di Angela Menegazzi, una petizione nel giorno 14 febbraio p. p. al N. 3051, contro di esso in punto giudizio di paternità e pagamento di somme.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Pietro Lorenzini è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi in relazione alla relativa istanza N. 5328, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 marzo 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5344. 1. pubb.
EDITTO.

A rettifica dell'Editto 17 gennaio decorso N. 899 si porta a pubblica notizia, appartenere non altrimenti a Valdobbiadene, ma al Comune di Farra in quel circondario distrettuale l'impetito per emigrazione legale Francesco Toffoli di cui l'Editto stesso tratta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile,
Venezia, 18 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1979. 1. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che nella Sala dell'I. R. Pretura in Spilimbergo si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 20 aprile, 4 e 29 maggio p. v. dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomer. dei beni sotto descritti esecutati da Lorenzo e Marino Marini, contro Giovanni Muzzatti fu Giovanni e LL. CC. di Castelnovo, alle seguenti

Condizioni.

A. Gli stabili saranno venduti nel primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare gli esecutanti ed i creditori inscritti, tanto uniti, quanto in Lotti separati.

B. Ogni aspirante, eccettuati gli esecutanti e i creditori inscritti, dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima presso la Stazione appaltante, ed entro otto giorni dalla delibera il prezzo del medesimo in valuta d'oro o di argento al corso di Piazza, ritenuto che in caso di mancanza al versamento del prezzo, dovranno sottostare col proprio alle spese degli esperimenti successivi.

C. Tanto gli esecutanti che i creditori inscritti, sono facoltizzati a trattenersi il prezzo sino alla concorrenza del rispettivo credito, e spese, che assoggetteranno entro otto giorni alla liquidazione esborsando entro lo stesso termine il di più dell'importare della delibera.

D. Le spese della delibera, tasse, volture, e quelle dell'aggiudicazione, ed immissione in possesso staranno a carico dei deliberatarii.

Descrizione dei beni da subastarsi
situati in Castelnovo.

1. Casa di muro coperta a coppi, dell'Agnese, al N. 3555 della mappa di Castelnovo, di pertiche 0.05, rendita L. 2:70, fra i confini indicati nel protocollo di stima; stimata Fiorini 150.

2. Simile, al N. 3455, di pert. 0.04, rendita L. 1:20; stimata Fior. 70.

3. Prato arborato vitato, Pecol corto, al N. 7854, di pertiche 2.46, rendita L. 2:56; stimato Fior. 150.

4. Prato arborato vitato, Palles, al N. 3466, di pert. 0.41, rendita L. 0:43; stimato Fiorini 25.

5. Prato del Stalli, ai NN, 3449, 3450, 3451, di pertiche 1.64, rendita L. 3:63; stimato Fior. 80.

6. Prato detto Prato in Pecol Bearzat, ai NN. 3221, 3322, di pert. 1.10, rendita L. 2:80; stimato Fior. 60.

7. Prato boscato misto, denominato Molina, al N. 3407, di pert. 8.11, con la rendita di L. 2:60; stimato Fior. 80.

Totale Fior. 615.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 19 marzo 1861.
Il Reg. Pretore,
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1593. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Luigi Cartaus fu Pietro ed Elisa Castiglioni Cartaus già abitanti in Mantova che dall'ingegnere Giuseppe Sandri padrocinato dall'avvocato G. Gorini, è stata presentata alla locale I. R. Pretura Urbana istanza in punto stima della casa in Mantova distinta al Num. 69 sub 1, 2, della parrochia di S. Lorenzo censita scudi 92.3.4 dalla stessa Pretura accordata col decreto 8 marzo andante Num. 3461, e requisito questo Tribunale per l'esecuzione ha fissato all'uopo il giorno 13 p. v. aprile alle ore 9 ant. ad opera dei periti ingegnere Solferini Antonio e Carlo Arrivabene sotto la direzione del delegato giudiziale I. R. Uffiziale Gonic e ciò previo deposito di Fior. 50 d'argento.

Ritrovandosi i suddetti Luigi Cartaus ed Elisa Castiglioni assenti e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a loro pericolo l'avv. Alessandro Monti affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano far tenere al suddetto avv. Monti come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 16 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

Al N. 7370, a. 60. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia delli Pietro, Paolo, Valentino, Maria, Antonia ed Ippolito Beccagutti fu Gio. Antonio, ora assenti d'ignota dimora, che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante la I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prodotto a questa Pretura in loro confronto eziandio, la istanza 1° agosto 1860, N. 7370, in punto di subasta degl'immobili in essa descritti, e che sulla stessa venne per difetto d'intimazione, redestinata la Udienza del giorno 21 maggio p. v. alle ore 9 ant.

Si notiziano inoltre essi consorti Beccagutti, essersi deputato a loro pericolo e spese l'avv. di questo foro Giacomo dott. Spilimbergo al quale potranno comunicare i necessarii documenti titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 marzo 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

Al N. 11735. 1. pubb.
EDITTO.

Di spettanza dell'eredità di Antonio Kinstein, furono depositati nell'11 giugno 1818, al N. 14 del Maestro:

A. Sette pezzi da carantani 20, in rame carantani 13. — B. Un pezzo da carantani 15 vecchio. — C. Un ordine militare in bronzo. — D. Altro ordine in quattro pezzetti d'oro. — E nel 6 giugno 1840, al N. 8064 del Maestro qual ricavato di una Banconota da Fior. 5 d'Augusta, stata depositata il 30 agosto 1819, al Num. 51 del Maestro: A L. 14.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo della loro pretesa entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tali depositi.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 marzo 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2213. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale Civile si rende pubblicamente noto ad Anna vedova del fu Angelo Janni, assente d'ignota dimora, che sotto il Numero 9250, 25 novembre 1860, venne dal cav. Antonio Faccanoni, rappresentato dall'avvocato Putelli, prodotto istanza in confronto di Giuseppe e Marianna Janni fu Bernardo, di Pordenone, e creditori iscritti, per distribuzione di prezzo dello stabile esecutato, e cioè della casa in Pordenone al civ. N. 172, ed in mappa al N. 1042.

Figurando essa Anna vedova del fu Angelo Janni fu altro dei creditori iscritti, ed essendo ignoto il luogo di sua dimora, le si notizia che le venne nominato in loro curatore l'avvocato d.r Eugenio di Biaggio, di qui, cui potrà somministrare gli eventuali titoli creditorii, ad insinuarsi, e che all'effetto venne fissata comparsa pel giorno 10 aprile p. v., alle ore 9 ant., alla Camera N. 36.

S'intimi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 marzo 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 1521. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente, che ad istanza dell'I. R. Commissariato Distrettuale locale, faciente per l'I. R. Comando del Reggimento di Gendarmeria in Venezia N. 3, venne con Decreto odierno pari Numero, da questa Pretura accordato il sequestro di tutta la sostanza stabile e mobile posta in questo Distretto giudiziario, di ragione dell'assente Giov. Battista Gasparinetti, gendarme, che diseriò dal suo paese di S. Polo nell'ottobre 1860, mentre vi si trovava in permesso, e che gli fu destinato in curatore quest'avvocato dottor Giovanni Barea, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Se ne dà perciò avviso al suddetto assente d'ignota dimora onde in base al presente possa, volendo, comparire in debito tempo, oppure far tenere al curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliere ed indicare altro procuratore, ed insomma provvedere come crederà del suo interesse, imputando a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica all'Albo, in Oderzo e S. Polo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 7 marzo 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.

N. 4567. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento capitano marcantile, assente d'ignota dimora, che la Direzione Veneta della Compagnia di Assicurazioni generali, coll'avvocato dottor Vian, produsse in suo confronto la petizione 14 marzo corrente, pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 455:10 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 28 gennaio 1858, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Mion, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 marzo 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1085. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Smania negoziante domiciliato in S. Martino di Lupari Trevisan.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Smania ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1861 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Gio. Maria dott. Zambusi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 20 marzo 1861.
Il Consigliere Pretore,
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 2465. 2. pubb.
NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto con la presente che Felice Tommaselli negoziante di Udine con odierna istanza N. 2465, ha notificato di sospendere i pagamenti ai suoi creditori per cui viene avviata la procedura di componimento amichevole a termine delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, sull'intero patrimonio mobile del Tommaselli ed anche sul patrimonio immobile che esistesse nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Si notifica inoltre che quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria delle sostanze del Tommaselli e per la direzione delle trattative di componimento amichevole venne nominato questo sig. notaio d.r Giacomo Someda, ed in suo sostituto l'altro notaio di qui d.r Antonio Cosattini.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 marzo 1861.
Il Presidente, D'ARCANI.
Vidoni.

N. 10832. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Mion di Angelo, di Murano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Mion di Angelo, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Ruffini, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Vian, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 1.° maggio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura Urbana Civile, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 20 marzo 1861.
Pel Consigl. Dirig. indisposto,
SARTORELLI, Aggiunto.
Favretti.

N. 5044. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopr'istanza 21 corr., N. 5030, Antonio Nino, oste e locandiere a S. Salvatore, N. 5010, in questa Città, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato all'uopo in Commissario giudiziale questo notaio dott. Gaspari, anche pel sequestro, inventario e stima, nonchè per l'amministrazione della sostanza mobile ovunque posta, ed immobile esistente nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, di ragione del suddetto Antonio Nino, e ciò colla assistenza di una delegazione provvisoria composta dei signori Giuseppe Trauner e Giuseppe Rana in qualità di delegati principali, e di Antonio Dal Bianco e Antonio Massarolli in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito e per cura del notaio, notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti.

Locchè sarà pubblicato all'Albo, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 marzo 1860.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 1399. 2. pubb.
EDITTO.

In base a convegno seguito nel 15 febbraio p. p. si dichiara chiuso il concorso dei creditori apertosi a carico di Bortolo Leonardi con Editto 14 ottobre 1860 Num. 6801.

Dall'I. Reg. Pretura,
Arzignano, 8 marzo 1861.
Il R. Pretore DONA'.

N. 1402. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto essere stata interdetta, per imbecillità, Teresa Pavan vedova di Pietro Masiero, di qui, ed essersi nominato in curatore il di lei figlio Valentino Masiero detto Cecchin.

Sia affisso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. Reg. Pretura,
Piove, 14 marzo 1861.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

CORREZIONE.

Nell'Editto, N. 2503, dell'I. Reg. Pretura Urbana di Udine, con cui s'invitava coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Candoni del fu Giovanni Battista, pubblicato nei Supplimenti ai Num. 13, 14 e 15, dei giorni 11, 13 e 15 marzo, venne per errore stampato, stante il carattere non affatto chiaro del manoscritto, Landoni Gio., mentre dovea leggersi: CANDONI.

N. 1240. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza di Giovanni d.r Marola in confronto di Valentino Mori ed in seguito a requisitoria della I. R. Pretura di Monselice nei giorni 27 aprile, 11 e 18 maggio 1861 e nel Palazzo di residenza di questa Pretura si terranno tre esperimenti d'asta pella vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti come stanno e coll'onere dall'infisso livello nei due primi esperimenti a prezzo non minore di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore semprechè basti a coprire i crediti inscritti sino all'importo di stima.

II. Il prezzo in Fiorini d'argento sonanti sarà depositato in Giudizio 14 giorni dopo la delibera.

III. Niuno sarà ammesso tranne l'esecutante ad offrire se non depositerà il decimo dell'importo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera:

A). completare il deposito dell'intero prezzo in Giudizio.

B). presentare il saldo della specifica dalla stima in poi delle spese sostenute dal procuratore dell'istante, queste spese saranno imputate a deconto del prezzo.

C). dal giorno della delibera i pesi ed i vantaggi cadranno a benefizio ed incomodo del deliberatario.

D). mancando il deliberatario alle condizioni seguirà un reincanto a suo carico.

Beni da subastarsi.
In Comune censuario
di Villa di Villa.

Campi 2.3 circa, con casa, confini levante e tramontana strada, ponente Vascon, mezzodì Ponzon, salvi i più veri, e sono censiti nella nuova mappa come seguono:

Mappale Num. 110, a. a. v., superficie pertiche 9.49, rendita a. L. 55:23.

Mappale N. 111, orto, superficie pert. 0.21, rendita a. L. 1:22.

Mappale N. 112, casa, superficie 0.35, rendita austriache L. 54:58.

Totale pert. 10.05, rendita L. 111:03.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 15 febbraio 1861.
Il R. Pretore POZZA.

N. 803. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Segatti Pietro del fu Giovanni Battista di Resiutta che sopra petizione sommaria 17 novembre 1860 Num. 3372, ed istanza 7 corrente N. 803, prodotta da Beltrame Biaggio fu Antonio di Resiutta per pagamento di Fior. 50, interessi di mora e spese in dipendenza a carta 1.° novembre 1859, fu destinato contraddittorio pel dì 16 aprile p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che perchè assente gli fu deputato in curatore l'avv. di qui d.r Salimbeni, e si eccita perciò a comparire od altrimenti a fornire al curatore i creduti documenti e mezzi di difesa, od altrimenti a notificare al Giudizio un suo procuratore in confronto del quale sarà agitata la causa, altrimenti dovrà ascriverne a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi nei soliti luoghi di metodo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 8 marzo 1861.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 660. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Pietro e Giacomo Vosca di Manzano prodotta in confronto di Antonio Birri q.m Vincenzo di Soleschiano nonchè dei creditori iscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 6 e 20 aprile p. v. e 4 maggio successivo, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita della realità sottodescritte, ed alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione dei beni.

1. Casa d'abitazione padronale sita in S. Lorenzo di Soleschiano costrutta di muro e coperta di coppi con relativo fondo e cortile segnata coll'anagrafico N. 198, ed in mappa del censo stabile col N. 1223, della superficie di pert. 0.67, rendita austr. L. 17:28, confina a levante strada campestre, mezzodì Percotto co. Caterina, ponente l'orto che segue in mappa al N. 1222, tramontana strada nuova comunale che da S. Lorenzo mette a Soleschiano, è stimata Fior. Val. Aust. 606:30.

2. Orto con viti giovani a vino e gelsi descritto in detta mappa al N. 1222, di pert. 0.47, rendita a. L. 1:44, confina a levante la casa suddescritta, mezzodì Percotto co. Caterina, ponente Petrojo Girolamo, tramontana strada nuova comunale suddetta, estimato For. 41:16.

3. Terreno arat. arb. vit. detto Campo del Zotto in detta mappa al N. 379, di pert. 8.38, rendita a. L. 12:57, confina a levante stradella comunale interna, mezzodì Albrizzi Pietro, ponente altra strada comunale interna, e tramontana co. Ascanio, estimato Fior. 503:90.

4. Terreno arat. arb. vit. detto Salvard, in detta mappa al N. 381, di pert. 5.12, rendita a. L. 12:03, confina a levante stradella interna, mezzodì Brazzà co. Ascanio, ponente strada comunale interna, tramontana Albrizzi Pietro, estimato Fior. 315:74.

5. Terreno arat. arb. vit. detto Missano in detta mappa al N. 389, di pert. 4.49, rendita a. L. 13:74, confina a levante stradella comunale campestre, ed agli altri lati Brazzà co. Ascanio, stimato Fior. 210:35.

Totale Fior. V. A. 1677:45.

Condizioni d'Asta.

I. I beni veranno venduti in un sol Lotto.

II. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale e superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima dei fondi esecutati, in monete d'oro al corso legale.

IV. Entro 14 giorni dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito, con pari monete d'oro al corso legale, sotto pena del reincanto a di lui rischio e pericolo.

V. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera e qualunque peso e gravezza ai medesimi inerente starà a carico del deliberatario dopo la delibera stessa.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 21 gennaio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 30 MARZO — ANNO 1861 — N. 73.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo aprile 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . fior.	14:70	7:35	3:67½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvate le elezioni, seguite da parte delle Rappresentanze comunali, nelle persone de' signori marchese Galeazzo di Bagno e dottor Cesare Bertolini, a deputati, il primo per gli estimati nobili, il secondo pei non nobili, presso la Congregazione provinciale di Mantova.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello pel Regno Lombardo-Veneto approvò la nomina di Caudiani Francesco a scrittore presso l'I. R. Ufficio delle ipoteche in Padova.

Avviso ai naviganti.

Essendo recentemente avvenuto il caso che due giovani marinari della marina mercantile austriaca, mentre trovavansi colla loro imbarcazione a terra nel porto di Falmouth, nell'Inghilterra, avendo raccolto in un vicino prato, ed incautamente mangiate le ai medesimi affatto sconosciute velenose radici dell'erba, volgarmente conosciuta nell'Inghilterra sotto il nome di *Hemlock* (cicuta), si avvelenarono al grado da morirne in pochi istanti, trova necessario questo Governo centrale marittimo di portare questo luttuoso avvenimento a generale conoscenza dei nostri marittimi, premurosamente ammonendoli di non cibarsi in paesi stranieri di radici, erbe e frutta loro sconosciute, acciocchè non corrano rischio d'avvelenarsi, e di perdere la vita, come i succitati sgraziati loro compagni.

Trieste, 22 marzo 1861.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 marzo.

NB. — *A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

L'Indépendance belge, ieri giunta, ha la seguente corrispondenza, relativa al Manifesto dell'Imperatore di Russia per l'emancipazione de' contadini:

« Pietroburgo 5/17 marzo.

« Il Manifesto imperiale, concernente l'emancipazione de' contadini, è pubblicato; ne udii la lettura nella cattedrale di Casan, e la medesima lettura fu fatta, alla medesima ora, in tutte le chiese della capitale. Un avviso, appiccato a' muri della città, annunzia che i regolamenti, concernenti il grande provvedimento, saranno pubblicamente posti in vendita domani.

« Codesta pubblicazione, fatta sì repentinamente, sorprese tutti; niuno pensava ch'ella avesse ad essere così prossima. Ma l'Imperatore, come vi dissi parecchie volte, aveva fretta di farla finita, e la sua volontà su questo punto erasi assai schiettamente e formalmente manifestata nel Consiglio dell'Impero.

« Nel Manifesto, l'Imperatore parla in termini nobili e sentiti; ei fa una rapida analisi retrospettiva delle varie fasi della servitù in Russia; nota le particolarità della sua origine, il suo carattere primitivo, affatto patriarcale, poi la sua trasformazione, i suoi inconvenienti, quanto fecero gl'Imperatori Alessandro I e Nicolò per mitigare lo stato de' contadini, e finalmente le necessità attuali.

« Dopo gli sforzi de' nostri predecessori, egli « dice, siamo convinti che la Provvidenza ci scel« se per compiere codesta grand'opera di miglio« ramento dello stato del nostro popolo. Abbia« mo cominciato con un atto di fiducia verso la « nostra nobiltà russa, la cui provata fedeltà non « ha mai indietreggiato dinanzi un sacrificio ri« chiesto dalla patria. Alla nobiltà medesima « abbiamo abbandonato la cura di sistemare il « nuovo stato de' contadini, e di appianare, ri« sparmiando i loro proprii interessi, le difficoltà, « che presenterà la trasformazione; e la nostra « fiducia non rimase delusa. »

« Segue la storia de' lavori delle Giunte provinciali, « i cui membri (dice il Manifesto) ri« nunziarono tutti liberamente al possedimento « dei servi. »

« Il Manifesto assegna poi al contadino uno stato transitorio d'un paio d'anni, necessario a' componimenti diffinitivi e locali co' possidenti. Esso annunzia pure un regolamento speciale pei servi domestici, la cui libertà non sarà completa se non in capo a due anni, cominciando dalla data di quel regolamento, come pei contadini incomincia da quella della pubblicazione del Manifesto. Codesta transizione di due anni, assolutamente necessaria, destò qualche mormorazione; ma si doveva aspettarselo.

« Aveva ragione quand'io affermava che si aveva torto di paventare l'effetto della proclamazione del Manifesto liberatore. Si temeva il trasporto del popolo alla notizia della sua emancipazione. Invero, io non avrei immaginato giammai la tranquillità, colla quale egli ascoltò la lettura dell'atto, che gli annunzia tal emancipazione. Non vidi nella moltitudine, affollata dinanzi al pulpito, se non un sentimento di volgare curiosità, quasi per cosa che non la riguardasse. Terminata la lettura, la liturgia della messa fu ripigliata, e il popolo si disperse in silenzio; molte persone uscirono della chiesa, e appena udivansi qua e là alcuni *slavo bog!* ringraziato Dio! letteralmente: gloria a Dio!

« Percorsi di poi la città, recandomi di preferenza ne' quartieri più popolosi; da per tutto regnava la calma più perfetta. Passai dinanzi alla cavallerizza Michele; si attendeva l'Imperatore, che doveva recarsi colà a fare la consueta rivista della domenica. L'Imperatore giunse in islitta, in compagnia d'uno de' Granduchi, suoi fratelli, il Granduca Nicolò, se vidi bene. Il popolo si scoprì il capo con rispetto; ma serbò il silenzio. Mi recai al Campo di Marte, ove sorgono i casotti del carnevale. Da per tutto l'ordinaria placidezza, benchè oggi sia l'ultimo giorno della settimana grassa. Il tempo è splendido e la chiarezza del cielo armonizza mirabilmente colla solennità dell'avvenimento, del quale io parlo.

« Forse pensate che v'abbiano pochi servi a Pietroburgo. Se ne contano circa centomila, così domestici, come artigiani e operai. Il numero di codesti ultimi tuttavia è variabile; esso aumenta prodigiosamente nella bella stagione.

« Confesso ch'io era molto più commosso di quel popolo, e quasi me la pigliava con esso al vederlo rimaner placido e quasi indifferente, in presenza di quell'immenso avvenimento, del quale egli era il protagonista, e pareva non comprenderne l'importanza.

« Codesto avvenimento, atteso da più di tre anni, il cui giorno era stato sì di frequente annunziato, e sì di frequente prorogato, aveva colto quel popolo, se così posso dire, alla sprovveduta, giungendo inaspettato; ei non se l'attendeva. Io medesimo, il quale, il dì innanzi, aveva passato la sera in una casa sempre informata delle notizie più recenti, non sospettava stamane ch'ei fosse sì prossimo a sbocciare. Sapeva soltanto che non avrebbe tardato.

« Era stato detto che araldi percorrerebbero la città per invitare il popolo a recarsi nelle chiese; ma ciò non fu. Si volle evitare, sembra, una dimostrazione popolare. Io ne sono disgustato: ella sarebbe stata tutta di gioia, m'imagino, e di riconoscenza per lo Czar.

« Il Senato, nella sua tornata di giovedì, decise ad unanimità ch'ei presenterebbe all'Imperatore un indirizzo di ringraziamento, cosa inudita in Russia, per questo grand'atto d'umanità sociale. Conviene osservare che codest'atto non emancipa soltanto i 23 milioni di contadini delle signorie, ma la metà della popolazione dell'Impero, imperocchè a codesti contadini conviene aggiungere quelli degli appannaggi, quelli de' dominii, quelli delle varie Amministrazioni pubbliche, quelli delle miniere, ecc. Senza dubbio, essi furono emancipati con decreti imperiali: ma, *di fatto*, erano rimasti schiavi, schiavi de' vecchi regolamenti, schiavi de' loro amministratori, schiavi degl'impiegati avidi e sofistici; imperocchè l'effetto degli *ukase* era rimasto sospeso, in attesa di una nuova sistemazione, la quale non poteva essere intrapresa prima dell'emancipazione de' contadini delle signorie, dovendo tale sistemazione esser posta in armonia con quella degli ultimi.

« V'ho detto che il popolo incominciava a chiamare l'Imperatore Alessandro II lo Czar liberatore. Vengo assicurato che si tratterebbe di conferirgli solennemente questo titolo; titolo, che gli appartiene, ed è ormai inseparabile dall'augusto suo nome. »

Leggiamo quanto appresso nel *Consultore Amministrativo* di Verona:

Progetto di una legge sulle acque per le Provincie antiche della Monarchia.

« Nel N. 4 del presente giornale, pag. 31, abbiamo pubblicata una lettera diretta dal sig. Ministro di Stato, il 16 gennaio p. p., al principe Schwarzenberg, presidente della Società agraria di Vienna, con la quale, in risposta ad altra di quello, gli comunicava, ch'era sua intenzione di presentare alla discussione della futura Rappresentanza dell'Impero, fra' primi progetti, possibilmente anche quello di una legge sulle acque, della cui necessità si dichiarava penetrato.

« Aggiungemmo pure il testo di un'altra lettera, da noi scritta il 16 gennaio p. p., al sullodato sig. Ministro, sulla convenienza d'introdurre in quelle Provincie la servitù legale dell'acquedotto, esistente da secoli nell'Italia superiore, e di creare, in genere, una legislazione sulle acque per le Provincie suddette.

« Pervenutaci ora, in data del 1.° corrente, la risposta di esso sig. Ministro, e trattandosi di argomento legislativo della massima importanza, ci facciamo a comunicarne la traduzione:

« Mentre la ringrazio della Memoria spedi« tami con la pregiata sua del 6 gennaio p. p., « concernente l'attuazione, nelle Provincie anti« che della Monarchia, della servitù legale dell' « acquedotto, vigente nell'Italia superiore, sono « in condizione di poterle partecipare, che il gra« ve argomento della emanazione di una *Legge* « *sulle acque* per le Provincie slavo-tedesche, con « riguardo alle istituzioni di quelle italiane, già « consacrate dalla esperienza, argomento della cui « importanza il Governo Imperiale è pienamente « penetrato, è già condotto al punto da poter es« sere fra brevissimo esaurito e che nella com« pilazione del relativo progetto, fatta dall'I. R. « Ministero di Stato, i pregevoli materiali da lei « forniti, non sono rimasti senza la debita con« siderazione. »

« Accolga ecc., ecc. »

« Rileviamo con piacere da questa lettera, in particolare due cose: primo, che la nuova *Legge sulle acque* è fatta per le sole Provincie slavo-tedesche, con che la nostra legislazione resterà intatta; secondo, che le ottime nostre istituzioni serviranno d'esempio e di punto di partenza per la detta Legge, che si sta per creare per le altre Provincie.

« La legislazione italiana sulle acque è sempre stata, in fatti, in voce di una legislazione-modello. Con questo non vogliamo dire, che anch'essa non abbia le sue lacune e le sue mende: ma, in complesso, è certo anche oggidì, la più acconcia, e la più completa di tutte le altre. Quindi è, ch'essa ha servito di norma nell'argomento alle legislazioni di tutti gli altri Stati d'Europa.

« Prima ad imitarla fu la Prussia, ed il merito principale n'è dovuto al barone di Rumohr. Conoscitore questi perfetto delle condizioni agricole d'Italia, e specialmente dei prodigiosi effetti delle irrigazioni della Lombardia, ne rese avvertito il Ministero prussiano, e gli additò l'opera di Romagnosi sulla *condotta delle acque*, come quella che sarebbe stata la più opportuna a servire di scorta a comporre una legge sulla materia. Fu allora che, per ordine di quel Ministero, Marco Niebuhr, figlio del celebre storico, tradusse in compendio l'opera suddetta; e non è a dire quale impulso le idee di Romagnosi destassero nell'animo de' legislatori germanici.

« La Prussia riformò le sue leggi sulle acque, adottando in gran parte le idee di quel grande pensatore. Venne dopo la Sassonia, nel cui progetto dominò per intiero la di lui dottrina. Lo stesso fecero l'Annover, il Granducato di Baden e quello d'Assia, e da ultimo la Baviera.

« Anche la Francia, tanto superba delle sue istituzioni legislative, ha dovuto piegarsi, nella materia delle acque, al genio italiano. Essa mandò da prima uno de' suoi migliori ingegneri, Nadault di Buffon, a studiare le nostre irrigazioni e le nostre leggi nell'Italia superiore. Consultò indi l'avvocato Giovanetti di Novara, uomo versatissimo nella materia, e che pubblicò in tale incontro la celebre sua opera *Du régime des eaux*. Fece, da ultimo, la sua legge 29 aprile 1845, copiando gli articoli 52-54 della nostra del 20 aprile 1804. Se, per tanto, l'Austria adotta le nostre leggi sulle acque per le altre sue Provincie, va per una strada già calcata da altri, e non può esserne che lodata. »

Il Sacro Vessillo.

* In un precedente articolo sui *Proclami dei Comitati* (*V. Gazzetta del 21 corr.*) abbiamo detto che la vecchia maschera della rivoluzione, per troppo stirarla, stava per rompersi. Ebbene: ci capita fra mani or ora un altro di quei gradassi eroicomici APPELLI *ai Popoli italiani*, che NON SONO ancora sotto il *giogo* della liberalesca anarchia, e ci viene sott'occhio un *Telegramma* contemporaneamente, che toglierebbero ogni avanzo di dubbio, se l'Europa attonita, esterrefatta per quello che avviene, e sempre più illuminata sulle vere tendenze dell'opera rivoluzionaria, che le si svolge dinanzi con tanta rapidità e iattanza, conservasse ancora dubbi, esitanze.

Misto sublime di cinica sfrontatezza, di rimbombanti vaniloquii, di atroci minacce, di confessioni terribili, e, serpeggiante fra tutto, di supremo ridicolo: non possiamo a meno di rilevarne il senso, niente affatto *arcano*, e di sbozzarne alla sfuggita un'altra paginetta serio-burlesca di questa, ahi! dolorosa, nauseante e grama storia contemporanea.

Eccoli, eccoli, i gran tribuni del popolo, i Bruti abbrutiti, eccoli che maestosamente, in file compatte, discendono le pianure lombarde, e stretti intorno al *Sacro Vessillo Italiano*.... si fermano al Mincio. È la Costituzione austriaca, che la invitta falange viene a combattere con tanto coraggio. Non lo valicheranno il Mincio, se ne rassicurino gli amici della *Gran Causa*; tante vite preziose non correranno pericolo; neppur uno dei mille e mille eroi cadrà. Novelli Argonauti, sanno che altri *Velli d'oro* li chiamano: non comprometteranno sì di leggieri le sorti della Patria, che li guarda... e ride.

Mantova e Peschiera saranno le loro colonne d'Ercole; non le affronteranno queste Termopili: il coraggio di soccombervi tutti, grandi e piccini, lo avrebbero: ma, e poi? Fuori dunque dal tiro dei cannoni. La loro missione è *per ora* ANAGRAFICA, e si può compierla con uguale ardimento anche *di là*. Secondo il costume, chi deve agire sono questi *di qua*; sono i *popoli italiani*, che *gemono ancora*, col ritornello obbligato della *solita canzone*. Quindi, spiegato il *Cartellone* dello spettacoloso spettacolo, altrimenti *Proclama*, dato fiato alle trombe guerriere, comincia il *generoso appello*. Attenti: i Veneti, senza distinzione di *primi o secondi*, con buona pace del nostro Filiasi, tutti, alla rinfusa, sono chiamati a *stendere la mano* al sullodato Vessillo; e se non ci arrivano, pazienza; perchè il *momento è solenne*. Sono frasi letterali del Proclama; non facciamo dello spirito, chè pur troppo non è il caso; siamo cronisti, fatalmente, null'altro.

Non accettate Costituzioni INTRUSE, seguita il Cartellone, che essendo forse il medesimo che servì pei recenti spettacoli delle Romagne, delle Due Sicilie, eccetera, conserva ancora le tracce delle INTRUSIONI; *nè tampoco le mentite amnistie*. Siccome il momento *è sacro*, non è detto se più o meno del Vessillo; così siate *sinceri*, signori Veneti e altri gementi, siate *leali* nei vostri voti (s'intende i voti per le elezioni dei deputati); e senza spaventarvi della *bifronte Arpia*, vi pare? date di piglio a un buon raschiatoio, e giù. E qui comincia la parte *anagrafica*. Siccome i voti devono essere sinceri e leali, a uso italo-sardo; così quei signori del Cartellone ci offrono di mandarveli belli e fatti, e debitamente confezionati, per mano dei *loro e vostri amici*, dicono. E questi voti sapete dove li metterete? Forse nell'urna elettorale? Oibò. Li attaccherete *alle porte delle vostre case*, in surrogazione dei *Numeri rossi*, che il Municipio vi ha fatto inscrivere. Se la cosa è un tantino ridicola, non fa; in compenso, le comodità ci son tutte: il voto ve lo mandano, e quindi lo avete *liberissimo*, e senza metter piede fuor della soglia, se anche piovesse, lo appiccicate nel luogo del Numero anagrafico, primo e debitamente raschiato. La Patria è salva, come vedete, senza spesa o fatica; la Patria vi guarda anche voi *di qua*, come quegli altri *di là* — e ride.

C'è solamente un piccolo imbroglio. Il Cartellone, ossia Proclama, dice chiaro e tondo che il vostro *libero* voto dev'essere UN GRIDO. Indovinate già qual grido: *Vittorio Emanuele Re d'Italia*, Cipro e Gerusalemme. Non sappiamo perchè manchi il sacramentale *Galantuomo*, qui poi che ci andrebbe a capello. Ora non si capisce con quale inchiostro, sul cartellino, si scriverà il *grido*. Valeva meglio questi Veneti primi e secondi e altri gementi, uomini e donne, farli venire a dirittura tutti alle finestre, *a gridarlo* il grido: almeno se ne godeva un bel coro, e non s'impiastricciavano quei poveri Numeri rossi delle case. Se non fossimo così lontani, sarebbe il caso di proporre a quei del Cartellone un *emendamento*.

Ma, oimè! La chiusa del Proclama ci dissecca, pur troppo, la vena della ilarità. Con uno di quei salti spaventevoli, così famigliari alla volgare ebbrezza del vino, e all'altra ben più terribile del fanatismo delle sfrenate passioni politiche, vi si passa dal ridicolo più buffonesco al più crudel terrorismo brutale. Non più le spavalderie, le guasconate, le aspirazioni romanzesche, le velleità da trivio. La maschera cade, e i sicarii feroci della rivoluzione, gli stilettatori di Rossi, di Anviti, gli uomini del 6 febbraio a Milano, si presentano a faccia scoperta, lividi, colle bocche spalancate, cogli occhi iniettati di sangue — vili assassini.

Strana coincidenza, e quasi provvidenziale! Un telegramma del giorno medesimo, 26 di marzo, ci svela finalmente la grande parola di un altro enigma, e ci appunta alle coscienze, alla fede, al sentimento religioso eterno un altro pugnale avvelenato, acutissimo come quello dei sicarii, che ci minacciano proditoriamente le spalle.

L'assassinio politico; lo scisma religioso: eccolo, tolte le maschere, il vero dualismo della rivoluzione; eccolo l'avvenire, a cui si cammina con passo fermo, spettatrice l'Europa, minacciata anch'essa, quant'è, al pari della nostra povera Italia.

Raccogliamole queste preziose confessioni; facciamone tesoro, finchè ancora n'è tempo.

Gli autori dell'odierno *Proclama* concludono con queste parole, che valgono una professione di fede: « siate forti all'ora, che vi verrà dato *il* « *segnale*; quell'ora sia tremenda ai nostri comu« ni nemici . . . *i vostri colpi* non *si vibrino* in « vano; se il vostro cuore sarà sincero, il *vostro* « *braccio* allora *non tremerà*. »

Miserabili! Non è alla guerra che ve ne appellate, voi scannatori infami, abbietti sicarii; non è in campo che voi vogliate discendere, voi che nelle ombre della notte, alle svolte delle vie, come a Napoli ogni dì, aspettate le vittime designate per stilettarle e fuggire. Finalmente lo proclamate in faccia all'umanità, da quei mostri sociali che siete. Manderete *il segnale*, voi, e dalle nostre popolazioni oneste, pacifiche, vorreste, all'*ora* prefissa, far vibrare *i colpi* proditorii, con *braccio sicuro*. Mille volte miserabili! con qual diritto scagliate voi la più atroce delle ingiurie sopra un popolo civile, tacciandolo, anche a parole, di connivenza alle vostre infami e parricide intraprese? No; i popoli italiani non sono solidali delle turpitudini vostre, o di coloro che vi fanno agire.

Avete un bel strombazzare nel vostro iniquo appello, sui tuoni più bugiardi e melliflui, che le nostre popolazioni sono con voi *della stessa famiglia; tutti italiani*, dite melodrammaticamente, *un sol sangue, una favella*. No; eternamente no. Voi non siete più di nessuna famiglia, siete *fuor della legge;* la madre comune, l'Umanità, vi rigetta; l'Italia vi rinnega. Siete assassini!

E come fosse poco per un sol giorno di tali confessioni; ecco il telegrafo a rompere le ultime maglie di un velo non meno ignobile, e proclamare un altro attentato, per di più anche sacrilego.

In pien Parlamento, a Torino, a proposito delle interpellanze Audinot, dal banco dei ministri, alla gran luce del sole e da una voce competente e ben autorevole nella materia, si proclama altamente e candidamente: « che Roma spetta « *di diritto* all'Italia, che non si può andarvi però « *senza il consentimento* della Francia; che, andan« dovi gl'Italiani, vi proclameranno la libertà del« la Chiesa, e che se il Papa *si ostina*, tien fer« mo a non voler separare le *due* autorità, sarà « solo responsale della lotta, che potrebbe conse« guirne tra il Pontefice e la monarchia — LO « SCISMA! »

Ah! è lo Scisma che si tiene già in tasca per scongiurare la tempesta, e annientare la Roma cattolica! Avevano forse torto i Cattolici d'Italia, di Francia, di tutto l'orbe, di allarmarsi degli attacchi e delle usurpazioni consumate e imminenti? È finalmente pubblicamente dichiarato, e il telegrafo lo notificò uffizialmente a tutta l'Europa: abbattendo il poter temporale del Papa, si mira a manometterne il potere spirituale. Bianchi-Giovinni, chiudendo in modo degno de' suoi antecedenti la propria carriera giornalistica, non profetizzava *a caso* che non vi dev'essere più religione fissa; che ogni Comune può avere indifferentemente, e pagarselo, il suo prete cattolico, ministro protestante, rabbino, a piacere, o nessuno: il fido cagnotto del potere aveva ben fiutato il suo vento!

Tutto si manomette, tutto! Qual dovizia di rivelazioni! Dunque si aspetta il *consenso* della Francia; dunque tale *consenso* lo si ebbe fin qui, lo si attende *a consumare* l'ultimo attentato! Impossibile! Napoleone III, la Francia cattolica, l'Europa, non ve lo permetteranno; e voi ingannate l'opinion pubblica; dalle vostre tribune calunniate le intenzioni dell'Imperator dei Francesi; abusate, come al solito, di tutti e di tutto.

Ripetiamolo sempre: è meglio che la misura trabocchi; è meglio così.

Coi Proclami fanatici ci minacciate la vita; ci promettete l'assassinio a ora e giorno determinati: dal seggio ministeriale ci trapassate le coscienze, e ci avvezzate alle eventualità dello scisma. Meglio così.

La rivoluzione si toglie colle sue proprie mani la maschera, e ci paga della sua moneta.

Ora sì che lo riconosciamo il *Sacro* Vessillo, sotto del quale vi stringete compatti, e che vituperate chiamando *Italiano*. Lo avete trascinato nel fango sui campi di Novara; lo avete prostituito nelle usurpazioni, ove « i fratelli hanno ucciso i fratelli »; lo avete impiccolito e quasi perduto all'orizzonte nelle battaglie del Ticino e del Mincio, ove il trionfo fu strenuamente disputato tra la nostra bandiera ed un'altra, bensì *tricolore*, ma che però non era la vostra. Anche la Croce sabauda, che per anacronismo ancor vi brillava, l'avete spezzata colle vostre mani. Inscrivetevi adesso la brillante vostra divisa: *Scisma e Pugnale*, e tenetelo alto, ma ben alto, il vostro SACRO VESSILLO, onde tutti lo veggano e lo riconoscano.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

L'*Indipendente* tira questa botta a D. Liborio:

« D. Liborio Romano è partito per Torino, e si reca al Parlamento.

« Vi è nella Nuova Olanda un topo della razza dei *Marsupiali* che, allorquando viene inseguito dai cani, e si vede prossimo ad essere preso, spande dietro di sè, con mezzi a lui naturali, un odore talmente infetto, che, invece di inseguirlo, i cani voltano la strada.

« Vi sono alcuni uomini della razza dei D. Basilio, che, allorquando sono inseguiti dagli uomini onesti, volgono le spalle, e fanno come i topi della Nuova Olanda, lanciano dietro di essi il gas della calunnia. » (*Corr. Merc.*)

Abbiamo sotto gli occhi una lunga protesta, indirizzata dai sette Arcivescovi e quattordici Vescovi del Reame di Napoli a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, luogotenente generale del Re. Mancandoci lo spazio per riprodurla tutta intiera, ci limiteremo a darne un breve sunto. Dopo aver premesso che l'Episcopato napoletano viene a quest'atto, non per animo ostile al Governo, ma solo per compiere il proprio dovere pastorale, esso protesta primieramente, con tutta la forza dell'animo ed il convincimento della propria coscienza contro tutta intiera la legge abolitiva del Concordato. Quindi protesta in particolare contro ciascun articolo di quella legge: cioè, contro la disposizione, per cui « gli atti legislativi, costituenti l'anteriore diritto pubblico ecclesiastico napoletano, sono rimessi in vigore »; contro quella che stabilisce i ricorsi per abuso riguardo all'esercizio dell'autorità ecclesiastica, contro quella, che sopprime gli Ordini monastici di ambi i sessi, non esclusa le Corporazioni regolari; e finalmente contro la legge, che toglie ai Vescovi ogn'ingerenza nelle Commissioni di pubblica beneficenza e gli Stabilimenti, che ne dipendono. E ciascuna di tali proteste è così ben ragionata e sovrabbonda di tanta erudizione storica, canonica e legale, che non dubitiamo di chiamare questo nuovo atto di pastorale costanza dell'Episcopato napoletano uno de' più illustri monumenti di gloria della Chiesa di Gesù Cristo. (*Arm.*)

Le violenze contro l'em. Cardinale di Napoli non possono aver termine. Il 15 corrente, si presentarono al guardaporte cinque individui, chiedendo di voler parlare a S. Em. Il portinaio si ricusava d'introdurli, e due di essi, tratte fuori le pistole, lo costrinsero a star zitto; gli altri, imbranditi i coltelli, salirono le scale, e s'intromisero nelle stanze interne del palazzo. Trovato il Cardinale, gli domandarono mille ducati. L'em. prelato, anche volendo, non poteva dare tal somma, perchè in atto non la possedeva. Per buona sorte, alcuni della servitù poterono, senza essere osservati, uscire, e poterono fare accorrere la guardia nazionale. Ma costoro, inteso il rumore, se la svignarono. (*Idem.*)

Ci gode l'animo d'annunziare al mondo artistico ed archeologico, dice il *Giornale Uffiziale di Sicilia*, la scoperta a Siracusa d'una statua colossale di marmo. Giusta ragguagli avuti sul luogo, la statua è vestita di tonaca, il che fa supporre ch'essa rappresenti un console romano. Sono dati tutt'i provvedimenti per farla trasportare al Museo. (*Italie.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Vienna 25 marzo all'*Osservatore Triestino*:

« La questione relativa all'atteggiamento, che assume l'Ungheria rispetto alla costituzione dello Stato complessivo, viene considerata come l'oggetto attualmente più importante per l'Austria, e in confronto del quale, gli affari esterni divengono

accessorii, giacchè, in ultima analisi, l'attuazione degli Statuti impartiti, ch'è questione d'esistenza pel nostro Impero, non può aver luogo, se prima non sia tolta di mezzo l'opposizione della stirpe più inchinevole all'agitazione politica. Come stanno ora le cose, le prospettive (bisogna confessarlo schiettamente) non sono favorevoli quanto sarebbe da desiderarsi, ma neppure sì tristi, come vorrebbero far credere gli antagonisti del nuovo ordine di cose. Per ora, e su ciò il Ministero di Stato s'illude meno che mai, i Magiari non hanno invero alcuna voglia d'abbandonare il sistema che adottarono, e di cui si fecero iniziatori essi medesimi, da mesi, con grande sfoggio d'agitazione politica; nel loro eccessivo amor proprio, considerano le loro istituzioni come le più perfette, e s'immaginano che le altre schiatte del paese, e le *partes adnexae*, saranno dello stesso avviso, faranno omaggio anche in avvenire alla presunzione magiara, e s'inchineranno alla « nazionalità Sovrana ». A questo modo di vedere degli esagerati, propendono persino i capi presuntivi della futura Dieta, Francesco Deak e il barone Giuseppe Eötvös. Quindi, pel momento, non può esser questione d'alcuna trattativa con questi capi-partito, nè d'alcun passo da agevolarsi d'accordo colla Dieta. I dignitarii degli Ungheresi, i magnati del vecchio partito conservativo, che sono alla testa della Cancelleria aulica e della Luogotenenza di Buda, godono poi sì poca influenza sulle classi inferiori, e perciò offrono sì poche guarentigie, che dei compromessi, conchiusi da essi e con essi, debbano esser approvati più tardi dalla Dieta, che non si vuol entrare in alcuna pratica molto avanzata con questi uomini, invero molto onorevoli e retti, ma sorpassati dalla corrente del sentimento nazionale, per non nuocere agli egregi magnati, e alla causa medesima, ch'essi sarebbero disposti a sostenere in qualunque caso.

« Ciò fa prevedere che difficilmente si verrà ad ampie discussioni, e che all'apertura della Dieta di Buda, si terrà rigorosamente fermo il punto di partenza della Patente di febbraio. Che la Dieta si mostrerà avversa a questa base, e non manderà alcun deputato dal suo seno al Consiglio dell'Impero, è già da considerarsi cosa stabilita e matematicamente certa, a giudicare dal memoriale di Deak, pubblicato nel *Pesti Naplo* d'ieri mattina. Altrettanto certo è però che la Croazia e la Slavonia, come pure la Transilvania, invieranno alla capitale deputati scelti dalle loro Diete, e che nell'elezione diretta, la quale verrà ordinata dopo che la Dieta ungarica si sarà sciolta, una parte dell'Ungheria propriamente detta, malgrado tutte le mene contrarie per parte dei Magiari, manderà pure deputati, e quindi riconoscerà la Costituzione generale dello Stato.

« Sino a questo punto le condizioni sono abbastanza chiare, e si potrebbe aspettare dal tempo la cessazione della resistenza passiva de' Magiari, se la questione della riscossione delle imposte non esigesse, al più presto possibile, l'attuazione d'una parte almeno delle vigenti disposizioni della Costituzione, riguardo alle conseguenze pratiche della concessione delle imposte, e se non si dovesse costringere gli Ungheresi a farle pagare. Qui sta il punto più difficile delle differenze da appianarsi, e i circoli più influenti riconoscono pienamente questo fatto. È vero che ancora esistono in tutto il Regno gli antichi Uffizii delle imposte; che si può porre in pratica l'antico sistema di esazione, e che, colle forze esistenti, si può procedere a qualunque esecuzione pel pagamento delle imposte. Ma non si amerebbe esordire nella nuova èra costituzionale con disposizioni così drastiche, e che probabilmente sarebbero giudicate parzialmente dall'opinione pubblica oltre i confini dell'Impero, fintantochè è sperabile che le cose piglino un'altra piega, od anche è possibile una dilazione. Se il Consiglio dell'Impero farà ricorso a simile mezzo, o lo decreterà, allora invero le cose cangeranno d'aspetto. »

Francesco Deak pubblica nel *Pesti Naplò*, sotto il titolo « La circolare del Comitato di Zagabria e la Riunione », un *Memorandum*, in cui il pubblicista ungherese e dotto legale, cerca di rettificare in parte le dichiarazioni storiche e le accuse politiche della circolare, e in parte a ribatterle. Le principali accuse portate dalla Croazia contro l'Ungheria, cui egli dedica il suo dire, sono le leggi del 1848, fra cui quella disposizione, che la lingua legale della Dieta debba essere esclusivamente l'ungherese, e che quindi chi non comprende l'ungherese, non potrebbe neppur essere deputato. La parte più importante del memorandum è quella in cui Deak esprime la sua individuale opinione politica intorno alla riunione della Croazia, Dalmazia e Slavonia coll'Ungheria, dove dice all'incirca quanto segue:

« La riunione, o la separazione, dipendono entrambe dalla Croazia. Se la Croazia vuole unirsi a noi, accetteremo di cuore la riunione; se essa, nell'interesse della sua nazionalità, o della sua autonomia, vuol porre delle condizioni; se vuol estendere la sfera d'azione della sua Dieta; se essa vuole partecipare alla legislazione comune con noi in altro modo, o in altri rapporti, noi non rigetteremo le sue condizioni, nè saremo contrarii ai proposti cambiamenti. Ma se la Croazia vuol far cessare del tutto ogni rapporto politico ch'esisteva fra noi, e togliere definitivamente ogni legame, in tal caso noi non potremmo dichiarare di assentire tale separazione; sarebbe anzi nostro dovere di protestare, a conservazione dei nostri diritti, come protesterebbe pure la Croazia se si volesse togliere a lei la più picciola parte dei suoi tre Regni; per altro noi non faremmo alcun passo di fatto onde impedire tale separazione, e non ricorreremmo alla forza, quand'anco ciò stesse in nostro potere. Dacchè un'unione formata dall'odio, non sarebbe, nè per noi, nè per essa, di felice augurio.

« Se adunque la Croazia, nell'interesse da lei creduto del suo avvenire, si separa da noi e si unisce alla Potenza più forte, noi non lo possiamo impedire; però dovremo considerare tale deliberazione come un'assoluta separazione, dacchè non vi sarebbe più nessuna ragione perchè noi potessimo riunirci. In tutte le questioni politiche più importanti, il Consiglio dell'Impero deciderà anche riguardo alla Croazia; mentre la Croazia stessa eserciterà la sua legislazione amministrativa e di diritto privato nella sua propria Dieta. L'amministrazione verrà condotta anche in Croazia dal Ministero di Vienna, per quegli oggetti che sono riservati al Consiglio dell'Impero; e quanto agli altri oggetti, verranno naturalmente diretti dalla Croazia stessa. Che rimane adunque della riunione? »

La *Gazzetta di Fiume* ha quanto appresso, in data di Vienna 22 marzo:

« Il Bano barone Sokcevic, che fu chiamato a Vienna mediante il telegrafo, è arrivato qui ed ha avuto poco dopo il suo arrivo, un'udienza da S. M.; com'è noto, da alcuni giorni si trova in Vienna anche un altro ragguardevole personaggio croato-slavone, il Vescovo Strossmayer di Diakovar, come pure il comandante di Semlino, tenente maresciallo barone Philippovich. Si pone in relazione la presenza di questi signori con alcune conferenze, che vengono tenute riguardo alla futura posizione dei Confini militari, e segnatamente della rappresentanza dei confini stessi alla Dieta provinciale di Zagabria, domandata dai Comitati croato-slavoni. È voce che il Vescovo Strossmayer si prenda molto a cuore i diritti costituzionali e in generale politici dei confinarii; il ministro della guerra, tenente maresciallo conte Degenfeld, si espresse, a quanto dicesi, nel programma presentato a S. M., nel senso che i soldati attuali, che sono nei Confini militari debbano rimanere ancora, ma che il resto della popolazione abbia ad esser sottoposto immediatamente alla legge civile e rappresentato nella Dieta croato-slavone.

« Il Bano, a quanto sembra, sarebbe favorevole alla conservazione dell'istituzione particolare dei Confini militari. Com'è noto, il barone di Bruck aveva il progetto di proporre lo scioglimento dei Confini militari, ed aveva fatto fare studii speciali a questo scopo. Fra altro, il sig. Ernesto di Schwarzer si trattenne quasi un anno (nel 1856-57) nei Confini militari; i suoi pregevoli lavori su questo tratto di paese interessante, e così poco conosciuto, dovettero essere consegnati, dopo la sua morte, al Ministero delle finanze, ove giacciono probabilmente in qualche archivio. »

L'*Ost-Deutsche Post* scrive nel suo Numero del 23 corrente, che da più settimane trovasi in Vienna il signor Mayer Rosenthal, negoziante di Bairut (nella Siria). Egli si è assunto l'incarico di dimostrare, coll'appoggio di quell'I. R. Consolato generale, all'eccelso Ministero delle finanze le cause, per cui il commercio di quei paesi coll'Austria va sempre più scemando. L'eccelso Ministero lo raccomandò caldamente a tutte le Camere di commercio della Monarchia, e la Camera di commercio viennese nominò il sig. Rosenthal a suo corrispondente per la Siria e Palestina. Egli fece già acquisto di svariati articoli atti per quei paesi, e diede pure commissione di molti altri campioni. Egli è partito oggi da Vienna, e ritornerà fra 12 o 14 giorni, per terminare le sue compere, ed è pronto a dare informazioni intorno agli affari commerciali di quei paesi.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 28 marzo.*

Leggiamo nel *Times*: « All'editore del *Times*. — Signore, il mio nome si leggeva nel vostro foglio d'oggi, dove citavate un paragrafo della *Opinione*, nel quale era detto ch'io mi trovava a Venezia. Permettetemi di dirvi che sono in Inghilterra, dove non cessai di esservi da molti mesi. L'asserzione adunque del giornale di Torino non mi concerne. Sono, signore, vostro obbedientissimo servo. — Dall'Ammiragliato il 20 marzo. — *Seymour.* »

La lettera di lord Seymour, riguarda la notizia sparsa nei fogli del Piemonte, di una visita fatta nelle saccocce del medesimo, dai nostri doganieri, alla Stazione della ferrovia in Venezia; visita, che pe' modi poco urbani adoperati, avrebbe provocato, da parte del nobile lord, dei rimproveri non solo, ma benanco un saggio di *box*. Strano è poi che i corrispondenti veneti dei fogli di Vienna, pure attenuandola, riferivano anche la cosa come avvenuta. Ed ora si viene a sapere come lord Seymour non sia mai venuto in Italia. (*G. di Ver.*)

TIROLO. — *Trento 28 marzo.*

Come abbiamo di già annunziato, le sedute della Commissione di giuristi, convocata onde elaborare il progetto di un nuovo regolamento di procedura civile, vennero aperte sabato da S. E. il Ministro barone Pratobevera. La seconda seduta era fissata a lunedì. (*G. di Tr.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*, in data 28 marzo: « I giornali d'Innsbruck, questa mattina pervenutici, ne informano del risultato delle elezioni del grande possesso fondiario nobile dei dieci deputati pella Dieta provinciale. In proposito a tale elezione, il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* trova di osservare che la nobiltà del Tirolo settentrionale aveva proposto di ripartire i voti fra le diverse parti della Provincia, dandone 2 al Tirolo settentrionale, 4 ai Distretti di Bolzano e Pusteria e 4 al Tirolo italiano, il quale programma cadde, avendo ognuno degli elettori votato giusta le sue proprie idee. Lo stesso giornale continua dicendo che del Tirolo italiano, ad eccezione di un paio di elettori, non comparve alla votazione alcun membro del grande possesso fondiario nobile. La grande maggioranza degli elettori della nobiltà tirolese si sarebbe espressa in favore del nuovo sistema. L'operazione elettorale, incominciata il giorno 26 alle ore 9 del mattino, finì il giorno appresso a mezzodì. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 marzo.

Il Santo Padre, venerdì scorso, dopo la predica, prima di scendere secondo il solito in S. Pietro all'adorazione della Croce, tenne altro Concistoro segreto, che durò circa mezz'ora. Si vuole che fosse per preconizzare due altri Vescovi, pei quali non erano ancora, pel 18 del corrente, stati ultimati i processi. Disceso nella basilica, trovò una folla immensa, che mai così grande, nemmeno nei giorni delle maggiori solennità, la quale ansiosamente lo attendeva per prostrarsi con lui sulla tomba dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, a fine di sollecitare le misericordie di Dio sull'eterna città, sull'Italia e sulla Chiesa perseguitata. Il Santo Padre era visibilmente commosso. E per verità fu una dimostrazione di tanta imponenza, che fece gran senso anche nei più esaltati tra i liberali. (*Cattolico.*)

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali di Napoli lamentano che in quelle Provincie non si ricomponga il Governo. Ciò, del resto, è naturale; ed è difficile assai ch'ei si ricomponga prima delle discussioni, che avranno luogo in Parlamento, in seguito all'interpellanza Massari, la quale doveva esser fatta il 28 corrente.

La *Monarchia Nazionale*, noto organo del terzo partito, dopo la crisi ministeriale prende un colore sempre più spiccato d'opposizione. Ell'aveva già amaramente biasimato il ministro Cavour per aver tirata in campo la questione di Gabinetto nell'interpellanza Lamarmora; ed oggi mette in risalto come il ministro, facendo una dichiarazione di principii, a proposito della questione romana, abbia evitato di rispondere all'interpellanza Audinot con qualche fatto positivo.

In tale giudizio conviene anche il *Corriere Mercantile*, giornale ministeriale bensì, ma che si toglie talora la libertà di dire qualche parola, che sappia d'amaro, anche ai ministri. Troviamo infatti in quel giornale un articolo, che riassumiamo: « Egli è certo, dice il *Corriere Mercantile*, che il discorso di Cavour non è indirizzato all'Italia, ma sì agli stranieri, e più specialmente a coloro, che difesero la tesi opposta nelle recenti discussioni, su tal argomento avvenute in altri paesi. Se l'opinione pubblica in Italia aspettava l'interpellanza Audinot, per avere qualche rivelazione, l'opinione pubblica rimase interamente delusa. Cavour si mostrò, colla consueta destrezza oratoria e parlamentaria, caldissimo nell'affermare ripetutamente la necessità, la indispensabilità di aver Roma a capitale, per suscitare così entusiastiche dimostrazioni negli uditori, e coprire la povertà, anzi nullità assoluta delle sue spiegazioni. Il discorso di Cavour, pei più attenti uditori, sonò come una proroga; ma la pillola fu bene indorata e fatta inghiottire. »

Il *Corriere Mercantile* viene poi a parlare della soluzione, proposta da Cavour: la conciliazione, cioè, fra il Re ed il Papa, colla libertà ed indipendenza assicurate a quest'ultimo, e la giudica un'utopia. Crede più pratica la soluzione di Massimo d'Azeglio, il quale non crede a qualla conciliazione e propone di sceglier a capitale Firenze, benchè il deputato Audinot, nella Camera, abbia detto che il recente opuscolo di quell'uomo di Stato racchiude un concetto *romantico-fantastico*. (*Comp.*)

Scrivono da Torino, 24 marzo, al *Regno d'Italia*:

« Per quanto i giornali del potere, e l'*Opinione* segnatamente, si sforzino a credere e far credere che il Ministero abbia trionfato delle interpellanze del generale Lamarmora, l'effetto prodotto nel pubblico è ben diverso e così pure il giudizio dei deputati ragionevoli d'ogni colore.

« Certo è che il prode generale, meno esperto nella tattica parlamentare che in quella più gloriosa de' campi, non ha saputo trarre dall'impressione profonda che il suo discorso produceva sulla Camera, il migliore partito possibile od il più pronto negli effetti.

« Certo è che gli sarebbe stato migliore consiglio, nell'interesse delle opinioni da lui tanto felicemente esposte, il ritirare la fatta proposta dal momento che alcuni oratori della sinistra erano intervenuti a dar nuova piega alla discussione e nuovo corso alle passioni dell'Assemblea.

« Ma se il risultato della votazione fu prodotto dalle declamazioni eccessive degli onorevoli Sirtori e Brofferio, e non dalle ragioni contraditoriamente esposte dal general Fanti, non a quest'ultimo, od al Governo, ma ai sopraddetti si spettano gli onori del trionfo, nel mentre che sul Ministero, intatta, intera pesa, non ostante il voto di sabato, l'autorità della parola d'uno dei più distinti e rispettati tra' nostri uomini di guerra e di Governo. Nè gli espedienti parlamentarii, de' quali il conte di Cavour è maestro, e fece novella prova in questa discussione, valgono a soffocarne l'eco nel pubblico e le riflessioni amare, che saranno per derivarne.

« Che se l'*Opinione* sancisce il trionfo del Ministero, o meglio del presidente del Consiglio, per l'abilità, rarissima in vero, per la fortuna, colla quale giunge troppo presto a stornare i voti della Camera, quando la coscienza della Camera gli è avversa; se lo abbia intero questo trionfo!

« Noi però, quantunque non caldissimi del Ministero attuale, pochi gliene auguriamo di parecchi, perchè al terzo trionfo di simil guisa avrebbe cessato di esistere. »

Leggesi nell'*Unità Italiana*, del 27 marzo corrente:

« Sono già molte settimane che l'*Opinione*, lodando le buone disposizioni del magnanimo alleato per renderci Roma, avvertiva però il pubblico degli ostacoli, che per avventura le favorevoli intenzioni dell'Imperatore sarebbero per incontrare nel Senato e nel Corpo legislativo di Francia. Noi dicemmo subito, esser questo un pallone di prova, trasmesso da Parigi e lanciato in aria dall'*Opinione*, onde preparare gli animi a' possibili cangiamenti di scena così famigliari a Napoleone.

« Dicevamo esser questo un giuoco, perchè, com'ebbe ad esprimersi l'eccentrico marchese di Saint-Pierre nel Corpo legislativo, se le due Assemblee hanno il diritto di ciarlare, di lodare, di biasimare, e di suggerire al Governo di far questo e quest'altro, l'Imperatore si è serbato il diritto di fare quanto gli piaccia. I Cattolici possono bensì invitarlo a ristaurare completamente, come nel 1849, il poter temporale del Papa, e fare anche la guerra all'Italia. I liberali riconciliati possono bensì pregarlo di praticare sinceramente il proclamato non intervento e di lasciare gl'Italiani padroni in casa propria. L'Imperatore li lascia sfogare e fa quel che vuole; anzi si crederebbe volesse pigliarsi quasi beffe di questi e di quelli, fingendo di prenderne un po' dagli uni, un po' dagli altri, e facendo la volontà sua. Una parola del ministro Billault, antico repubblicano, antico socialista, dà la misura della potenza dell'Assemblea e di quella dell'Imperatore. « Quando « ci restituirete l'elezione della Municipalità di Pa« rigi? — Mai! rispose il ministro. »

« Lo ripetiamo, questi pretesi ostacoli alla politica imperiale sono fittizii; e Napoleone, che sa cavar profitto di tutto, se ne gioverà, qualunque sia la risoluzione che sarà per prendere. Se gli converrà uscir di Roma (mediante compensi stipulati, da effettuarsi poi), si farà un merito di affrontare l'opposizione de' reazionarii, e si farà pagare più caro. Se si ostina a occupare la città eterna, si atteggerà a Principe costituzionale e quasi a vittima della violenza, che gli fa la Francia. È un giuoco, e chi pagherà le spese, sarà l'Italia.

« Oggi, il vento tira all'occupazione: ed ecco i giornali moderati, obbedienti alla parola d'ordine, compiangere Napoleone d'essere costretto dalla pressione del Senato e del Corpo legislativo di Francia a proteggere il potere temporale del Papa contro il diritto italiano.

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Modena 23 marzo:

« Qui in Modena l'opinion pubblica da qualche tempo non si preoccupa che d'una cosa sola, dell'intendente generale.

« Varii giornali hanno già parlato contro questo sig. intendente, reclamando un provvedimento. Han detto com'egli poco curi la propria dignità per certi riguardi diventati palesi ad una intera popolazione; han detto com'egli non abbia tentato di ravvicinare i partiti, tenendo tutti lontani da sè per grettissimo calcolo di economia; han detto dell'amministrazione deplorevole, interamente affidata ai consiglieri d'Intendenze, che egli vede rare volte, perchè oramai è un mezz'anno che non è entrato negli Uffizii; hanno detto delle elezioni brogliate, della polizia disordinata ed ignara di tutto, sicchè più facilmente si corre ai disordini provocati dai partiti estremi.

« Il servizio della pubblica sicurezza reclama in tutta l'Emilia provvedimenti urgentissimi; vi sono Provincie turbate perennemente da grassazioni e da furti, e le statistiche ci porgono un confronto assai doloroso. »

Scrivono all'*Italie*, da Firenze 24 marzo: « Il sig. Buchanan, l'ex Presidente degli Stati Uniti, partito da Nuova Yorck il 5 corrente, è nella nostra città da due giorni; è sua intenzione di recarsi a Roma, per vedere la festa del venerdì santo; dopo ciò, ei si recherà a passare alcuni giorni a Torino, dove spera assistere alle tornate del Parlamento. »

Annunziamo con rammarico, dice il *Corriere delle Marche*, che, nella notte del 21 al 22 corrente, alcuni ladri, ancora ignoti, penetrarono nella cattedrale, e, dopo averne rotte le porte, ne portarono via tutti gli oggetti preziosi, che ornavano la Madonna, i quali si stimano del valore di 1,500 scudi romani. (*Italie.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 marzo.

Anche qui ebbe luogo una dimostrazione polacca. Uno studente recossi dal cappellano della grande chiesa cattolica, e lo pregò di una messa da morto per un parente defunto. La cosa non incontrò alcuna difficoltà. Quale sorpresa però pei sacerdoti, quando videro la chiesa piena oltre l'usato: studenti, cadetti e signore in lutto rigoroso? Allora fu manifesto che trattavasi d'un'esequie pei caduti di Varsavia. La cosa non poteva più impedirsi, e perciò ebbe effetto. Trovavasi presente un ispettore delle classi del corpo dei cadetti di Costantino, il quale cominciò a prendere nota dei cadetti del suo corpo, che andava scorgendo. Appena se ne accorsero gli studenti, che lo circondarono e cacciarono a forza dalla chiesa. Si asserisce essere stati sonati in organo inni nazionali polacchi, cosa che pare appena credibile. Un tale procedere per parte di alunni militari e di studenti qui a Pietroburgo, sotto gli occhi dell'Imperatore, è cosa, che dà molto a pensare.

(*Nuova Gazz. Prussiana* e *Allg. Zeitung*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 26 marzo:

« Il 20 corrente fu tenuto a Varsavia, nella cosidetta *Kaufmannsressource* (Risorsa dei mercanti), un'adunanza di circa ducento fabbricatori, e maestri artieri, fra' quali trovavansi i presidi dei Corpi d'arte, ad oggetto di trattare dietro l'esempio del Corpo dei negozianti, sull'ammissione degl'Israeliti alle arti ed ai mestieri. Il fabbricatore di macchine Bobrownicki produsse un progetto sui bisogni del paese e sui mezzi più acconci per aumentare la ricchezza nazionale. I punti principali di questo progetto sono all'incirca i seguenti: doversi formare una grande Corporazione nazionale comune, la quale abbia per iscopo di sviluppare la ricchezza nazionale, mediante l'industria indigena. Dover le varie Corporazioni d'Arti essere gli organi particolari di essa. Il lavoro dovere essere la sola qualificazione necessaria per esservi ammessi, non dovendo nè lo Stato nè la Comunione spiegare qualsiasi influenza. La Corporazione ha non solo ad influenzare, dirigere e promuovere le forze materiali, non solo tendere a ritrovare nuove forze e mezzi di sviluppo, ma segnatamente influire sulle forze morali ed intellettuali dei compagni d'arte, e sorvegliare il perfezionamento dei lavoranti. Finalmente, viene concesso agl'Israeliti il diritto di farsi inscrivere in tutte le arti, onde anche questa classe d'abitanti contribuisca a procacciare agli organi del lavoro forze utili per promuovere la ricchezza nazionale. Questi progetti e queste proposte vennero dall'adunanza discusse, ed infine ammesse concordemente.

« Nello stesso giorno, la Delegazione civica si occupò delle voci, che circolavano per la città intorno ad una lista di spie e di traditori della patria, che si pretende inserita nel giornale russo *Kolokol*, e che va girando in copie per Varsavia. La Delegazione pose in opera tutti i mezzi per verificare la cosa, e ne risultò che quella lista non esiste, e che le pretese copie differiscono significantemente una dall'altra, e tendono in parte a rendere sospetti uomini intieramente onorati »

(*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

Si legge nel *Journal des Débats*: « La scintilla, partita dal Montenegro, ha acceso la guerra nell'Erzegovina, e l'incendio va dilatandosi alquanto ciascun giorno. Temesi ora per la Croazia turca e per la Bosnia. Se i regolari, inviati dalla Porta contro i Montenegrini, sono vinti, può darsi che la Porta abbia sulle braccia un sollevamento della Croazia turca e della Bosnia; in queste due Provincie sono i Musulmani, che si rivolterebbero. Havvi colà una specie di feudalità musulmana, che i regolamenti, stabiliti da Omer pascià, hanno vivamente urtata, e che aspetta un'occasione di rivinta. »

La *Presse d'Orient* annunzia che un Consiglio straordinario dei ministri è stato tenuto a Costantinopoli, in presenza di S. M. il Sultano. Credesi che questa riunione avesse per oggetto gl'imbarazzi finanziarii ed i mezzi da ricercarsi per ovviare alle gravi difficoltà del momento. Tra i mezzi proposti, havvene uno, la secolarizzazione dei beni dell'*Elcaf*, che pare essere stata l'oggetto di un esame particolare.

INGHILTERRA.

Londra 24 marzo.

Il Parlamento inglese è stato aggiornato il 22, fino oltre le feste di Pasqua; tre giorni prima dell'epoca ordinaria, a cagione delle esequie della Duchessa di Kent. Quindi il voto del bilancio resta differito dopo il primo aprile, quantunque l'anno finanziario finisca col 31 marzo, il che renderà necessario un voto speciale del Parlamento per approvare le spese, che saranno fatte dal primo aprile. (*Corr. Merc.*)

SPAGNA.

Il sig. Barrot ambasciatore di Francia a Madrid consegnò il 22 alla Regina Isabella lettere dell'Imperatore Napoleone.

I fogli di Madrid del 19 non hanno alcuna notizia importante. Al dire della semiuffiziale *Correspondencia*, il Papa avrebbe dichiarato che non partirà da Roma, se non costretto dalla violenza e che in tal caso, cercherà rifugio nella Spagna. Aggiunge che due navi spagnuole rimarranno nel porto di Civitavecchia, a disposizione del Santo Padre. (*G. di G.*)

Nel Congresso spagnuolo, il sig. Martinez de la Rosa disse testè le seguenti parole: « Roma vive del sentimento religioso, poichè su Roma riposa tutta la storia del Cristianesimo, da 19 secoli a questa parte. Dal carcere di S. Pietro, sino alla tomba dell'ultimo Pontefice, noi vediamo poggiare a Roma tutte quelle tradizioni, che veneriamo come cosa santa. I monumenti ch'ella possiede c'ispirano un senso di religiosità. Le sue catacombe ricordano i primi martiri della fede cristiana, vittime delle sevizie dei Cesari. Lo stesso Coliseo, grande e meraviglioso per la sua magnificenza, riempie di meraviglia e di mestizia ad un tempo, perchè la croce di legno che porta, rammenta le vittime cristiane, che vi caddero condannate a combattere colle fiere. E se voi sopprimete Roma, metropoli del Cattolicismo, darete luogo ad un male irreparabile. Di tale soppressione, l'Italia non abbisogna. In luogo della unità, ella dovrebbe aspirare alla propria Costituzione in più Stati, fra di loro collegati, ma non troppi di numero. Con ciò si effettuerebbe la legittima tendenza all'unità, ma non in modo violento, ma naturale, e quindi anche durevole, avvegnachè tutto ciò che si vuol congiungere con la violenza, nell'andar del tempo si sfascia sicuramente. Non può prosperare il fiore della libertà nella bollente lava delle rivoluzioni. »

FRANCIA.

Si legge nel riassunto politico del *Nord*: « Un giornale della nostra città (Brusselles) ha parlato di nuovi rinforzi che dovevano spedirsi a Roma. Ci si scrive da Parigi, che questa notizia è falsa pienamente. Ciò che può avere dato luogo a questa notizia, è il ritorno in Francia del generale de Noue, e lo scambio che gli è dato da un altro generale di brigata. La pretesa missione del sig. di Bourqueney per la Corte di Roma, è egualmente di pura invenzione. Il Card. Gousset, che parte effettivamente per Roma, non è incaricato d'alcuna missione da parte del Governo. » (*G. di G.*)

Leggiamo nelle *Lettere parigine* dell'*Armonia*, in data del 25 marzo 1861:

« Il nostro Governo ha mandato ordine al duca di Gramont in Roma, di consegnare passaporti francesi agli uffiziali e soldati napoletani che li domandano, e di prenderli sotto la protezione della Francia, qualora dovessero patire qualche sopruso dai Piemontesi. Napoleone III non ama e non può amare che tutti i soldati italiani si riuniscano a formare un esercito solo. E questo è naturalissimo. L'esercito italiano domani potrebbe essere contro la Francia. Quante volte l'esercito piemontese fu con noi, e poi contro di noi?

« Un nostro celebre artista, il sig. Veray, ha compiuto testè una bellissima statua del generale Pimodan, di quell'eroe che, morendo pel Papa, nacque all'immortalità. Lo stesso sig. Veray ha terminato due statuette, l'una del Re, e l'altra della Regina di Napoli. Il Re è ritto colla mano sull'elsa della spada, calmo com'era sugli spalti di Gaeta. La Regina è vestita alla calabrese, ed ha a' suoi piedi i rottami d'un cannone. I Parigini accorrono in gran folla allo studio del signor Veray, e ammirando l'artista rendono omaggio in pari tempo ai difensori del Santo Padre e della Monarchia. »

Scrivono al *Diritto*, da Parigi 25 marzo corrente:

« La situazione è talmente tesa e sopra tutto così falsa, che nessuno non ci capisce più nulla. L'altro ieri l'Imperatore passeggiava col maresciallo Magnan sulla terrazza delle Tuilerie, che guarda la Senna: si discorreva di molte cose, e sopra tutto delle difficoltà politiche: *Je ne crains rien d'aucun côté*, disse Napoleone, *excepté du côté de l'Ouest.* — *Certainement*, rispose il maresciallo coll'aria di chi avesse penetrato il mistero, sebbene il bravo uomo, che non è un'aquila in politica, confessasse un'ora dopo ad un suo amico, di non aver capito nulla; e forse l'Imperatore contava sulla scarsa perspicacia del suo generale per dire una frase vuota di senso. Che cosa vuol dire l'Ovest? forse l'Inghilterra? l'America? Bah! quest'ultima è troppo lontana, quell'altra non può pensare alla guerra, giacchè si trova in gravi strettezze finanziarie, complicate da continue minacce di rivolta nell'India e dalle disastrose conseguenze commerciali dello stato attuale dell'America del Sud.

« Quest'incertezza si traduce nel pubblico con una serie interminabile di dicerie, l'una più stravagante dell'altra. Io non mi rischierò a smentirle tutte, giacchè viviamo in tempi nei quali l'assurdo è possibile, anzi probabile.

« Si dice che il Gabinetto francese abbia ottenuto dal conte di Cavour carta bianca circa alla città di Roma; l'occupazione durerà per conseguenza finchè piacerà all'Imperatore. Se l'Italia ha bisogno d'una capitale, si potrà *scegliere Firenze*, cui si vuole che Massimo d'Azeglio abbia proposto, nell'idea di lanciare *un ballon d'essai* nell'interesse dell'attuale Ministero italiano.

« Alcuni deputati ultra-cattolici (Kolb-Bernard, Keller, O'Quin, Lemercier, Plichon) avevano deposto al banco della presidenza un emendamento, nel quale si esprimevano all'Imperatrice i sentimenti di riconoscenza ch'ella si meritava per l'ammirabile sua devozione al Vicario di Cristo. Questo tratto di abilità poteva essere sorgente di gravi complicazioni; non è quindi da stupire se il conte di Morny ha posto in opera tutt'i mezzi onde indurre quei deputati a ritirare l'emendamento. E si furono inflessibili. Il presidente del Corpo legislativo recossi allora dall'Imperatore onde esporgli lo spiacevole incidente. L'Imperatore, senza esitare, prese un foglio di carta e vergò un decreto, col quale dichiarava sciolta la Camera. Allora Morny ritornò alla carica presso i proponenti dell'emendamento: sul loro rifiuto di ritirarlo, egli mostrò il decreto, e quel che consigli e preghiere non poterono ottenere, lo ottennero quelle quattro linee di decreto.

« Si parla pure, non so con qual fondamento, della garantia che la Francia e l'Inghilterra presterebbero alla Turchia, onde renderle possibile l'imprestito. Si vuol sostenere il malato sino all'ultima estremità; e forse la stessa Potenza, che occupa la Siria, fornirà alla Porta i mezzi di assoldare un nuovo esercito per massacrare i Cristiani dell'Erzegovina. Non ci mancherebbe altro. »

È oramai smentita assolutamente la corsa diceria dello scioglimento del Corpo legislativo. (*Monarc. Naz.*)

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Sull'informazione che a Genova esiste un Uffizio, che cerca d'arrolare i soldati, che ritornano da Roma e da Napoli, e quindi anche gli Svizzeri, per Buenos Ayres, il Consiglio federale ha risolto di farne reclamo al Governo di Torino. » (*Diritto.*)

Il capitano Castella (Friburghese), ex comandante di piazza ad Ancona, protesta, in una lettera, diretta al visconte di La Guéronnière, e pubblicata ne' giornali, contro l'asserzione, avanzata nel di lui opuscolo *Roma, Francia ed Italia*, che « Castelfidardo non rammenterebbe che una de« fezione, se un pugno di giovani francesi non a« vesse sostenuto con sì eroico coraggio una lotta « sì disuguale. » Il capitano Castella nota come l'armata pontificia, forte di 14,000 uomini, sorpresa, mentre ancora si ordinava, da un esercito agguerrito di 70,000 uomini, ben fornita d'artiglieria e d'ogni corredo militare, era composta d'Italiani e di stranieri di tutte le nazioni, di cui, nel corpo delle guide o nel battaglione franco-belgio, erano 250 Francesi. Egli è primo a riconoscere l'eroismo de' Francesi, ma domanda se essi soli potevano arrecare le perdite, che il nemico stesso ha confessato. Le truppe pontificie si sono battute da per tutto ove furono assalite: a Pesaro, a Perugia, a Spoleto, ad Ancona, ove non erano Francesi, meno pochi ufficiali; nè Francesi vi erano nella colonna, che eseguì la ritirata da Mundavio ad Ancona, sotto gli ordini del gen. Kunzler, ammirata da' Piemontesi stessi. A Castelfidardo medesimo, la battaglia fu ingaggiata dal battaglione de' carabinieri svizzeri, uscito per intero da' reggimenti esterni, e che, per prova del suo valore, ha lasciato sul campo di battaglia quasi il terzo del suo effettivo, e soltanto cedette col battaglione franco-belgio, con lui ritirandosi a Loreto. Se altri corpi hanno secondato poco utilmente i loro sforzi, lo si deve alla loro posizione, trovandosi essi spiegati dietro la linea de' bersaglieri ed una batteria d'artiglieria, il che loro

impediva d'agire, mentre erano esposti al fuoco dell'artiglieria nemica, e per la distanza non potevano far fuoco; vi contribuirono anche ordini male interpretati, od inesattamente trasmessi. Per ultimo, nessun Francese si trovava in quel pugno di soldati de' reggimenti esterni, che sulle spiagge dell'Adriatico hanno coperto la ritirata del generale in capo sopra Ancona, e non si sono arresi se non dopo averlo veduto in sicuro. *(G. T.)*

ZURIGO. — *Zurigo 2 marzo.*

Fu riscontrato all'Ospitale cantonale un certo numero di casi di tifo, osservabili per forte eruzione diffusa in tutto il corpo, e pel carattere estremamente contagioso della malattia. I malati, che ne vengono affetti, sono senza eccezione soldati ritornati dall'Italia, e che soggiornarono a Gaeta o ne' dintorni. Essi ne portarono seco il germe. Il Governo ha immediatamente indirizzato severe istruzioni a tutti i medici del Cantone. *(Italie.)*

GERMANIA.

Il deputato di Beatkowski e gli altri membri della frazione polacca nella Camera dei deputati prussiana, hanno fatto la seguente proposta in seguito a quella di Stiegolewski (*V. la Gazzetta d'ieri*):

« Che la Camera voglia invitare il Governo dello Stato: 1.° a non sacrificare ulteriormente i diritti della lingua polacca, appartenenti al Granducato di Posnania, a favore di una sistematica tendenza a germanizzare senza riguardi; come pure, 2.° a ritirare tutti i rescritti, regolamenti, e decreti amministrativi, stanti in opposizione colle relative massime fondamentali. »

I proponenti, dopo di essersi riferiti nei loro motivi « ai diritti naturali e positivi della « nazionalità polacca e dopo di avere addotto », che il Governo, da una serie di anni, segue, relativamente al Granducato di Posnania, un sistema ostile alla nazionalità polacca, sostengono che i Polacchi dovettero, in materia di lingua, subire il vilipendio del Governo. Essi dicono in proposito, fra le altre cose, letteralmente:

« Le Autorità superiori amministrative e giudiziarie del Granducato di Posnania non hanno (segnatamente da due anni) alcun riguardo di dichiarare uffizialmente la lingua, questo gioiello solennemente garantito ai Polacchi, quale semplice mezzo d'intendersi, sulla necessità o superfluità del quale avrebbero a decidere di volta in volta gl'impiegati avversi alla nazionalità polacca, e perfino impiegati subalterni. Non basta; i *signori ministri dell'interno, delle finanze ed anche della giustizia* non esitano più a confermare nei loro atti e decreti uffiziali questa dottrina, contraria al diritto ed alla legge, arbitrariamente stabilita per sole tendenze antinazionali, ecc. »

Uno stato simile di cose (dicono i proponenti) è in opposizione al diritto ed alla legge. « Quantunque in sommo grado molesto ed offensivo per la nazionalità polacca, non condurrà però sicuramente allo scopo, contemplato dal Governo, di disnazionalizzare il paese polacco, ma tanto più sicuramente condurrà ad una generale rovina. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 23 marzo.*

Viene scritto da qui alla *Gazzetta di Cassel*, che il barone di Kübeck, presidente della Dieta germanica, si recherà quanto prima a Vienna, e che questo viaggio si troverà probabilmente in relazione cogli affari holsteinesi, i quali debbono essere, tanto qui come ad Itzehöe, diffinitivamente risoluti alla fine del corrente mese. *(Mess. Tir.)*

AMERICA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Nuova Yorck, il 4 marzo:

« Il Congresso creò tre nuovi territorii: Colorado, Nevada e Dacotah. Il Presidente approvò. Tutto annuncia che il popolo del Texas confermerà ad immensa maggioranza la separazione, votta dalla sua Convenzione. E il Congresso di Montgomery ammise già nel suo seno i delegati di quello Stato. È più che probabile che l'Arkansas farà altrettanto.

« Quanto agli altri Stati da schiavi, veggo già la Virginia, il Maryland e la Carolina settentrionale inclinare verso la separazione, e se, come si annunzia, il Messaggio del sig. Lincoln è un riflesso del suo discorso d'Indianopoli, si può tener per certo che i 15 Stati faranno causa comune. Allora avremo due Repubbliche, disposte l'una verso l'altra come Roma e Cartagine.

« Il segretario della guerra, sig. Holt, non volle uscire del Ministero senza infliggere un giusto castigo al generale Twigs, ex comandante delle truppe federali nel Texas. Ei pubblicò testè un ordine del giorno, a termini del quale quell'uffiziale generale è cancellato dalle file dell'esercito per « tradimento verso il vessillo del suo paese. »

« Havvi poi una risoluzione della Camera dei rappresentanti, che biasima il segretario della marina, sig. Toucey, per aver accettato puramente e semplicemente la dimissione d'un certo numero di uffiziali, che abbandonarono la bandiera federale. Essa fu vinta con 95 suffragii contro 62.

« Ecco come pare dover essere costituito definitivamente il Gabinetto del sig. Lincoln:

Segretario di Stato,	W. H. Seward, di Nuova Yorck.
— del Tesoro,	Salmon P. Chase, dell'Ohio.
— della guerra,	Simone Cameron, della Pensilvania.
— della marina,	Montgomery Blair, del Maryland.
— dell'interno,	Caleb B. Smith, dell'Indiana.
Poste,	Gedeone Welles, del Connecticut.
Procuratore gen.,	Edoardo Bates, del Missuri.

« L'elemento moderato vi è rappresentato da' signori Seward, Cameron e Bates e l'elemento ultra da' signori Chase, Blair e Welles. Il signor Smith tiene il mezzo tra queste due gradazioni.

« Vuolsi che questa divergenza d'opinioni non avrà grande importanza, essendo il Presidente risolto a non sottoporre al voto del suo Gabinetto alcuna questione. Egli consulterà individualmente i suoi ministri, ma deciderà egli solo. Vedremo bentosto all'opera questo nuovo Jackson.

« Che dico? egli v'è già. Suona mezzodì, siamo a' 4 di marzo, e il sig. Lincoln legge in questo momento il Messaggio al Congresso (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Profitto del tempo, che chiede al telegrafo la trasmissione di questo discorso sì impazientemente atteso, per chiarire qui, prima dell'inaugurazione dell'ultimo Presidente degli Stati Uniti, che, ad onta di quanto dissero alcuni giornali d'Europa, quell'alto ufficiale fu eletto dalla minoranza, e non dalla maggioranza de' suffragii del popolo. Ecco la cifra che dà la *Tribune*, ed essa in tale materia non è sospetta:

Abramo Lincoln	1,857,610 voti
I tre altri candidati	2,804,560
Totale	4,662,176

« Il sig. Lincoln non ottenne adunque che i due quinti dei suffragii dati. Ove sarebbero i repubblicani, se i democratici avessero concentrato i loro voti sopra un solo candidato?

« Ciò pel passato: parliamo ora del presente e dell'avvenire.

« Nonostante le voci di sommosse, che circolavano, l'inaugurazione del sig. Lincoln ebbe luogo in calma perfetta. La cerimonia, ch'è sempre la stessa, fu favorita da un tempo superbo, e più di 60,000 spettatori vi assistevano.

« A un'ora e mezzo, il Presidente eletto fu condotto sulla piattaforma, costrutta a quello scopo, e ivi, davanti le due Camere e in presenza di tutto il Corpo diplomatico in gran gala, come pure di una moltitudine di cittadini, cominciò la lettura del suo Messaggio, sovente interrotta da fragorosi applausi, segnatamente nei luoghi, in cui parla del mantenimento dell'Unione, e della sua risoluzione di far eseguire tutte le prescrizioni della Costituzione.

« Il sig. Lincoln diede quindi il giuramento solito nelle mani del sig. Taccey, presidente della Corte suprema degli Stati Uniti. È l'ottavo Presidente di cui quel venerabile magistrato riceve il giuramento.

« La processione si mise in cammino, e il sig. Lincoln fu condotto dal sig. Buchanan alla Casa Bianca, ove s'insediò incontenente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 26 marzo 1861 (*), con cui viene prorogata fino al 15 aprile 1861 la convocazione della Dieta della Gallizia e Lodomiria, insieme a Cracovia.

Sentito il Mio Consiglio dei Ministri, in vista delle rilevanti difficoltà, che si oppongono alla convocazione della Dieta nel Mio Regno di Gallizia e Lodomiria, insieme a Cracovia, pel giorno 6 del prossimo aprile, ho risoluto di prorogare tale convocazione al giorno 15 aprile prossimo.

Vienna 26 marzo 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*
SCHMERLING, *m. p.*
Per Sovrano comando, Ransonnet, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, sotto il N. 35.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 28 marzo.

Il Bano, signor tenente maresciallo barone di Sokcevits, partì ieri mattina per Zagabria.

L'inviato federale presidiale, barone di Kübeck, giunse qui ieri, e poco dopo il suo arrivo si recò dal Ministro, conte di Rechberg.

Le risoluzioni della Conferenza del *Judex Curiae* circa il ripristinamento delle leggi ungariche, come pure la richiesta d'un Ministero indipendente per l'Ungheria, non furono, a quanto si dice, accolte da S. M.

La sollevazione nell'Erzegovina sembra prendere ognor maggiore estensione. I sollevati s'impadronirono di molti luoghi, e ne cacciarono le truppe turche. Secondo un giornale di qui, anche la nobiltà indigena della Bosnia sarebbesi pronunziata contro il Governo turco, il che però ha grande bisogno di conferma.

A proposito dell'asserzione che il sig. Ministro della guerra, in un programma presentato a S. M. l'Imperatore, siasi pronunciato per la rappresentanza dei Confini militari alla Dieta croato-slavone, a fin di rimettere essi confini sotto le leggi civili, la *Donau-Zeitung* osserva quanto segue: « A quanto sentiamo da ottima fonte, tale proposta non poteva esser fatta dal signor Ministro della guerra già pel motivo ch'esso considera i Confini militari quale una parte integrante di tutta la forza militare dell'Impero. » *(FF. di V.)*

Trieste 29 marzo.

Il neo-eletto Consiglio municipale di Trieste tenne ieri la sua seconda tornata. Stava in prima linea nell'ordine del giorno l'esame della validità delle elezioni. Furono dichiarate valide le elezioni di tutt'i signori consiglieri, ad eccezione di quelle cadute sopra i signori dott. Antonio Lorenzutti, Giuseppe Dannecker, e Francesco cavalier Gossleth di Werkstätten. Il Consiglio riconoscendo ampiamente questi tre signori per persone degne di tutta la pubblica estimazione, credette di doverne annullare le elezioni per motivi dedotti dalla vigente legge elettorale. In quanto al sig. dott. Lorenzutti, venne fatto valere il principio della non eleggibilità degl'impiegati comunali; in quanto al sig. Dannecker, fu verificato non essere egli eleggibile per mancanza del carattere indispensabile di *cittadino austriaco*; in quanto al signor cav. Gossleth, si è creduto di doverne annullare l'elezione a motivo d'irregolarità constatate nella procedura elettorale.

Il sig. consigliere dott. Cumano oppugnò con forbito discorso, nel quale esternò di volo sensi di gratitudine verso l'imperiale Governo per le recentissime liberali concessioni, e con sode argomentazioni, l'eleggibilità dell'onorevole dott. Lorenzutti attesa la sua qualità d'impiegato del Comune. Similmente il sig. consigliere dott. de Baseggio combattè la validità dell'elezione del sig. dott. Nobile; ma, in favore di questa elezione militando particolari circostanze, come quella della comprovata *provvisorietà* dell'impiego comunale, da esso lui occupato, l'elezione fu dichiarata valida.

Esaurito il tema della verifica delle elezioni, il sig. presidente d'età, consigliere Daniele Caroli, esternò il desiderio che il Consiglio, nella lusinga che S. E. il sig. barone Luogotenente di S. M. I. R. A. verrà personalmente a dichiararlo costituito e ad assumerne il giuramento, voglia formare dal suo seno una Commissione, la quale definisca il tenore della risposta da dirigersi in questa solenne circostanza all'Eccellenza del sig. barone Luogotenente. A rispondere a questa mozione dell'onorevole presidente, surse il sig. consigliere dott. Gregorutti, e disse a un dipresso: doversi, nella risposta a S. E., esternare i sensi di lealtà e fedeltà di questa popolazione e del suo Consiglio verso il trono, e doversi motivare quest'atto di devozione anche pel fatto che una certa stampa periodica con calunniose asserzioni, dirette a danno così del Governo come dei governati, si è studiata di denigrare il nuovo Consiglio municipale. Alcuni signori consiglieri, fra' quali gli onorevoli signori Regensdorff e di Pagliaruzzi, appoggiarono la mozione del presidente, e quella del sig. dott. Gregorutti, sostenendo però non esservi necessità di prender argomento dalle asserzioni della stampa per motivare il tenore della risposta da darsi a S. E. il sig. barone Luogotenente. Il Consiglio accettò ad unanimità la mozione del sig. presidente, e quell'ampliata del sig. dott. Gregorutti, coll'emendamento proposto dai signori Regensdorff e di Pagliaruzzi. La Commissione che dee definire il tenore della risposta, venne composta dei signori Regensdorff, dott. Cumano, dott. Nobile, e dott. Gregorutti, sotto la presidenza del presidente d'età, sig. Caroli.

Il sig. Caroli, prendendo argomento da una conversazione, tenutasi nell'aula del Municipio all'occasione dell'ultima tornata, osserva che, pel § 1 del Regolamento delle Diete provinciali della nostra Provincia, il Municipio di Trieste funge anche come Dieta provinciale; ch'esso, essendo permanente, conserva la sua permanenza anche come Dieta; e che, come Dieta, ha il diritto, in base al § 34 dell'accennato Regolamento, di tener pubbliche le sue tornate: ed opina perciò che il principio della pubblicità non può essere revocato in dubbio, nè quindi soggetto a discussione; domanda, per conseguente, di essere autorizzato a far le pratiche opportune per ottenere una sala idonea alla pubblicità delle sedute, designando per tale quella della Borsa. Il Consiglio accede unanimemente al voto espresso dal sig. Caroli.

In fine, il sig. presidente, ritenendo desiderabile che il Consiglio sia quanto prima formalmente costituito, propone di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta, dopo prestato il giuramento, l'elezione del podestà e dei due vicepresidenti. Il Consiglio accettò la proposizione.

In complesso, osserviamo con piacere che il nuovo Consiglio municipale e Dieta provinciale di Trieste diede, nella sua tornata d'ieri, splendidi saggi di dignità, di assennatezza, di amor patrio, e di nobili sentimenti di devozione per l'augusta Dinastia, alla quale s'inchinano con suddito affetto le tante popolazioni dell'Austria. *(O. T.)*

Oggi, dopo un'ora pom., arrivò nel nostro porto, da Corfù, la R. pirofregata inglese la *Terrible*, comandante F. Glasse, armata di 21 cannone e con 320 uomini d'equipaggio, a bordo della quale trovasi S. E. lord Elgin, ministro plenipotenziario britannico alla Cina, reduce da quel paese. Il bastimento fece le salve d'uso, che gli furono ricambiate dal castello. *(O. T.)*

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma, alla *Perseveranza*, in data 26 marzo, essere morto colà il Padre Ignazio Mozzoni dei Fate bene-fratelli, già residente a Venezia, autore della *Storia della Chiesa monumentale*, opera accuratissima e di molto pregio per la raccolta e finitezza d'esecuzione delle medaglie, delle opere d'arte, ecc. ecc., chiamato da non molto tempo a Roma da S. S.; per occupare il posto di rettore del Seminario lombardo.

Milano 28 marzo.

Ieri, a mezzogiorno, giungeva a Milano il generale Cialdini. Scendeva all'Albergo del *Marino*, e ripartiva dopo poche ore. *(Persev.)*

Dicesi che il conte Mamiani vada ministro ad Atene. *(Persev.)*

Costantinopoli 23 marzo.

Viene comunicato all'*Impartial* di Smirne che il piroscafo d'avviso sardo *Malfatano*, comandato dal conte Avogadro, il qual erasi recato da Genova ad Alessandretta per caricarvi 40 cavalli, destinati alle scuderie del Re Vittorio Emanuele, ricevette l'ordine telegrafico di abbandonare quest'ultimo porto, e di mettersi a disposizione del ministro del Re Vittorio Emanuele a Costantinopoli. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 marzo.

L'*Ost und West* contraddice alla notizia della *Gazzetta Austriaca*, secondo la quale l'Imperatore della Russia avrebbe ammonito con apposita Nota il Principe del Montenegro. *(Diav. e O. T.)*

Torino 28 marzo.

La Camera de' deputati discusse lo schema di legge per dare facoltà al Ministero di *esercitare* il bilancio finale fino al 30 giugno prossimo. Brofferio ha discorso, censurando la condotta politica interna, e l'amministrazione del Ministero, e dichiarò di dare il voto favorevole per non incagliare il Governo. Parlarono parecchi oratori sopra una proposta della Giunta circa il riparto delle spese provinciali. La legge fu votata con 187 voti contro 5. La Camera s'aggiornò al 2 aprile, giorno delle interpellanze su Napoli. *(FF. SS.)*

Torino 28 marzo.

Sulla questione delle imposte provinciali, la Camera ha dato un voto sospensivo sino alla discussione del bilancio. *(Persev.)*

Torino 28 marzo.

Il generale Lamarmora non ha sinora ritirato le sue dimissioni. Il generale Cialdini si è recato a visitarlo, tentando di dissuaderlo dal suo proponimento. Sono giunti a Torino i generali Sonnaz e Casanova. *(Persev.)*

Parigi 28 marzo.

In un articolo della *Patrie*, sottoscritto Limayrac, si constata che, nel cerimoniale uffiziale pei funerali della Duchessa di Kent, erano presenti i Principi della famiglia d'Orléans, in compagnia de' Principi inglesi. Si domanda in Francia che significhi una simile dimostrazione? Che cosa ha inteso di fare la famiglia reale d'Inghilterra, chiamando a quest'onore uffiziale una famiglia decaduta per la volontà del popolo? La *Patrie* enumera le cause d'unione tra la Francia e l'Inghilterra, e domanda perchè darsi l'apparenza d'incoraggiare le dissensioni in Francia? Il popolo inglese non ha nulla che fare in queste dimostrazioni puerili. I due popoli hanno più che mai bisogno d'unirsi, e, la Dio mercè, i grandi interessi delle nazioni non sono subordinati ai capricci delle Corti. *(FF. SS.)*

Parigi 28 marzo.

La Prussia ha costituito un Ministero della marina, e si propone di dare alle forze navali uno sviluppo tale, da poter contrabbilanciare la marina della Danimarca. Corre voce che la missione in Abissinia sia dilazionata. *(Persev.)*

Breslavia 27 marzo.

La *Schlesische Zeitung* di oggi contiene un telegramma da Varsavia. Secondo il medesimo, furono colà promulgate le riforme. Il Distretto d'insegnamento viene abolito; è formata una Commissione speciale pel culto e l'istruzione, di cui è nominato direttore Wielopolski. Sono introdotte riforme scolastiche; cioè vengono fondati Istituti superiori d'insegnamento, fra cui un'Accademia legale. Viene istituito un Consiglio di Stato, composto di dignitarii ecclesiastici e d'uomini distinti. È accordato il diritto di petizione; vengono introdotti consiglieri circolari e Municipii eletti nelle città grandi. *(FF. di V.)*

Itzehoe 26 marzo.

Nell'odierna seduta degli Stati provinciali, il commissario governativo dichiarò ch'egli non può ancora rispondere alla domanda d'ieri del Comitato costituzionale riguardo al bilancio. Il Governo intende ponderare la cosa, e perciò acconsente a prolungare la sessione. I membri del Comitato deplorarono energicamente l'ambiguità di tale dichiarazione. Indi l'Assemblea si prorogò sino al 4 aprile. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 marzo.

(Spedito il 30, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 11 min. 15 ant.)

Sono sbarcati Garibaldini nelle vicinanze di Scutari. I rappresentanti esterni a Costantinopoli chiedono una Commissione mista per l'Erzegovina. A Lippa, in Ungheria, avvenne un sanguinoso conflitto fra Tedeschi e Rumuni.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 marzo.

(Spedito il 30, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 30, ore 3 min. 45 pom.)

Costantinopoli 27. — Dopo l'invasione de' Garibaldini a Spizza, in Albania, i rappresentanti esterni insistono per l'invio d'una Giunta mista nell'Erzegovina.

Varsavia. — Corre voce che la censura sarà abolita; s'attende una legge sulla stampa, conforme alla francese.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 marzo 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 40
Prestito nazionale al 5 p. %	75 —
Azioni della Banca nazionale	700 —
Azioni dell'Istituto di credito	156 60
CAMBI.	
Augusta	148 75
Londra	149 50
Zecchini imperiali	7 07

Borsa di Parigi del 27 marzo 1861.

Rendita 4 p. %	67 95
idem 4 ½ p. %	95 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	473 —
Azioni del Credito mobiliare	657 —
Ferrovie lombardo-venete	464 —

Borsa di Londra del 27 marzo

Consolidati 3 p. %	92 —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2229. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (1. pubb.)

Esaminati i registri dei coscritti requisiti pel saldo del contingente di questa Provincia nella leva militare 1861;

Visto che i coscritti sottonominati non si presentarono alla Commissione mista d'assento, cagionando l'indebita requisizione di altri, ad essi posteriori in rango;

Visto il disposto del § 45 della Sovrana Patente 29 settembre 1858 ed il § 112 delle Istruzioni coscrizionali,

Questa R. Delegazione dichiara refrattarii gl'individui sotto notati, e come tali soggetti alle pene comminate nel citato § 45 della legge sul completamento dell'armata.

Il presente Giudizio sarà pubblicato in tutti i Comuni di questa Provincia e nei luoghi principali del Dominio, invitandosi tutte le Autorità politiche e gli agenti della forza pubblica a cooperare alla scoperta e traduzione dei detti refrattari alla dipendenza di questa Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 marzo 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

Elenco dei coscritti refrattarii.

Zanchi Gio. Batt. fu Gio. Batt., del rango N. 17;
Andriollo Luigi di Gio., del rango N. 383;
Martignon Pietro di Pietro, del rango N. 449;
Bottacin Mariano di Nicolò, del rango N. 474;
Pavan Gius. detto Guolo di Angelo, del rango N. 494;
Benvenuti Gius. di Vincenzo, del rango N. 517;
Rossetti Napoleone di Gio. Batt., del rango N. 526, tutti sette di classe I;
De Piccoli Antonio di Vincenzo, del rango N. 10;
Baro Gio. di Gio., del rango N. 23, ambi di classe II, e tutti nove del Comune e Distretto di Treviso;
Carbonera Antonio Benedetto di Pietro, del rango N. 46, del Comune di Chiarano, Distretto di Oderzo;
Burrei Gioachino di Antonio, del rango N. 205, del Comune di Ponte di Piave, Distretto di Oderzo, ambi di classe I;
Lazzari Gio. di Nicodemo, del rango N. 103, di classe I;
Bortolin Luigi fu Antonio, del rango N. 1, di classe II, ambi del Comune di Miane, Distretto di Valdobbiadene;
Filipetto Antonio di Gio., del rango N. 27, del Comune di Farra, Distretto di Valdobbiadene, di classe II;
Spreafico Luigi di Antonio, del rango N. 312, leva 1859, del Comune di Villorba, Distretto di Treviso, di classe I.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 marzo. — Si credeva dalle Borse che nel giorno in cui venisse ribassata la tassa di sconto in Inghilterra ed in Francia, vi sarebbe stato meno da temere per la crisi d'America e degli effetti suoi sulla piazza di Londra, per cui sarebbe seguita una ripresa nei corsi da per tutto indubbiamente; la tassa è ribassata, ma queste speranze non si sono realizzate. Le quistioni politiche e le finanziarie, massime in Francia, per le più recenti misure adottate, pesano, e mantengono ognora quella incertezza, così avversa sempre ad ogni intrapresa, ed in particolare al miglioramento stabile dei pubblici effetti. Penosa in questo momento è più che in ogni altro la situazione in cui si trovano i grandi Stabilimenti di credito: quelli massime che hanno un privilegio, perchè, se da un lato si domanda che non venga ristretta l'azione del credito e dello sconto, dall'altro le Banche non debbono avventurare i capitali agli avvenimenti. Ma, se ora soffre il commercio e l'industria, come restringere o rifiutare quel concorso che accordavasi così facilmente nei prosperi giorni e tranquilli? La posizione si fa seria per queste responsabilità, ma la speculazione non potrà certamente animarsi: l'industria ne soffre anche più.

La nostra Borsa continuò a risentire l'inerzia dei centri maggiori, e soltanto da due giorni a questa parte, animavasi con discrete transazioni nei pubblici effetti, inclinando al ribasso. Le Banconote ch'erano salite a 68 ⅛, dovettero retrocedere persino a 66 ⅞; il Prestito naz., pagato da 51 ¾ a 52, ricadde a 50 ½; il veneto rimase da 60 ¼ a 60; i tagliandi, ch'eransi pagati a 97 ½, si offrivano poscia a 97 ¼. Tanto nei titoli pronti che in obbligazione, nelle Banconote e nel nazionale si operava, mostrando il mercato disposizione a discesa per la freddezza negli operatori principali, che lavorano più di tutto in causa di esterna influenza, cui potrebbe giovare la liquidazione del fin di mese al ribasso. Le valute d'oro si rimasero a 4 ½ di dis.; il da 20 franchi ebbe maggior domanda a 4 p. %; il denaro a qualche momento si mostrò più domandato; lo sconto, per altro, non sofferiva, finora, alterazione.

Notiamo in granaglie un maggior sostegno nei frumenti, essendosi manifestate alcune ricerche per l'estero; le segale godettero attiva domanda per le forniture: il nostro deposito è completamente esaurito; i frumentoni furono negletti; invariati gli altri articoli. Le vendite ammontarono a st. 24,800, cioè: st. 4000 frumento indigeno, al consumo, da f. 6.60 a 7.05; st. 8500 detto per isspeculaz., da f. 6.47 a 7.08; st. 2000 detto del futuro raccolto, per dicembre, a f. 6.03; st. 800 detto duro per le fabbriche, a f. 6.65; st. 4000 segala indigena alle forniture, da f. 6.07 a 6.15, in Banconote; st. 1000 frumentone indigeno per la Dalmazia, a f. 4.46; st. 1000 detto vecchio lombardo, per esportazione, a f. 3.85; st. 3000 detto Braila, consegna a Trieste in agosto, a f. 4; st. 500 fagiuoli colorati, per esportazione, a f. 4.20. Poco s'è fatto nel riso: il sardo si è pagato a l. 39.50; oltre non si potè sostenere in partita.

Gli affari negli olii hanno continuato a scarseggiare, sebbene anche pochi sieno stati gli arrivi, ristretti ad uno solo da Corfù, che non portò pieno il suo carico, in causa dei costi eccessivi, che non possono finora allettare la introduzione quanto vorrebbe l'aggradita sua qualità. Buone si trovano anche le qualità di Puglia, ed appena pei dettagli si potevano sostenere nel Bari, Brindisi e Monopoli a d.ⁱ 240, con isconti talora di 13 e 14 p. %, per cui, se pur si faceva qualche acquisto di partita, che si disse solo depositata, conviene dedurne questo prezzo ancora ridotto, od accresciuto lo sconto. Se si domandano olii fini, vengono bene tenuti; ma chi dovesse privarsene, avrebbe a lottare cogli olii di Corfù e con quelli di Dalmazia, che, nella scarsezza, pur si trovano d'ottima qualità, e non si vorrebbe oltrepassare per questi il prezzo di f. 33 o poco sopra. Se gli olii d'oliva hanno avuto poca fortuna finora, ancor meno si domandano al momento gli olii di sementi e di ravizzone, massime dagli speculatori, quantunque venisse dimostrata disposizione a condiscendenze maggiori; il dettaglio poco variava.

Gli esiti nei salumi hanno avuto significante attività nelle aringhe, di cui restiamo con meschina quantità, che si potrà anche meglio sostenere; i prezzi non hanno variato neppur negli altri salumi, ma con poche domande.

Pochissimi affari vennero fatti nei coloniali, per altro con qualche maggiore attività negli zuccheri, da f. 21 a 21 ¾ in oro, talora con piccolo sconto pei dettagli; sostengonsi i caffè ai soliti prezzi, e con pochi affari, in attesa della liquidazione a cui si attende dell'avaria nell'ultimo carico di S. Domingo, cui fu soggetto in gran parte.

Degli altri generi non avemmo a notar variazioni sensibili; il consumo riusciva più vivo nelle frutta, in causa del subito deprezzamento: le carrube vecchie a l. 7.50, con iscarso deposito. Fermi gli spiriti; i vini, i metalli, le lane, la canapa e le sete nella eguale posizione, notata la settimana trascorsa. V'ebbe una maggiore domanda nella semente di bachi di Cattaro, per effetto di giusta predilezione, dipendente dall'esperienza ottenuta. *(A. S.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 marzo 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 marzo — 6 a.	335''', 70	8°, 4	8°, 2	83	Nuvolo	N. E.¹	0. 94	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 29 marzo alle 6 a. del 30: Temp. mass. 11°, 4; » min. 7, 9
2 p.	335, 80	9, 9	8, 9	80	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 19.
10 p.	336, 12	9, 2	8, 5	84	Nuvolo	N. E.¹			Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 marzo.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	03
Zecchini imp.	4	76
» in sorte	4	72
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	88
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	½
Francesconi	2	19
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire	6	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	» 10 lire sterl.	7	100 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	501 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 25
Torino	»	» 100 lire	6	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	65 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	65 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	50 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 ½

Corso medio delle Banconote . . . . 66 — corrispondente a f. 151:51 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 marzo.

Arrivati da Trieste i signori: Buchanan Tommaso Gio., neg. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* de Ponomareff Aless., maggiore russo, da Danieli. — de Rouzaud Leone, neg. di Tolosa, all'Europa. — Wilkinson Federico, tenente colonn. ingl., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Potter Clarkson, poss. amer. — *Per Trieste:* de Filé Nicolò, consigl. collegiale russo. — Brauer Paolo, neg. pruss. — *Per Milano:* Eisenmann Alfonso - Hirsch Isidoro, ambi neg. di Parigi. — Abercromby Aless., poss. scozz. — Fellowes R. S., poss. amer. — *Per Bolzano:* Redslob Carlo, consigl. sassone.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 marzo . . . . . . { Arrivati . . . . . . — — / Partiti . . . . . . — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, *vacat.*
Il 31 marzo, 1.° e 2 aprile, in *S. Caterina* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano.*

AVVISI DIVERSI.

N. 941. I. 203

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Montagnana.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essendo stato approvato dall' eccelsa Congregazione centrale, con ossequiato dispaccio 10 dicembre 1860, N. 2343, il nuovo sistema delle manutenzioni stradali, proposto dall' ingegnere ispettore sig. Giuseppe Sacchi, ed avendolo l' inclita Congregazione provinciale di Padova, dichiarato obbligatorio per tutta la Provincia; ora in base a rispettato Decreto 19 febbraio p. p. N. 3102, si apre col presente il concorso ai varii posti sistemizzati d' ingegneri direttori, sorveglianti e stradaiuoli, dei singoli Riparti e Circondarii stradali, giusta le indicazioni qui in calce.

Il concorso resta aperto da oggi a tutto il 15 aprile p. v., periodo entro il quale dovranno essere prodotte a questo protocollo le relative istanze documentate in bollo legale, ritenuto, pei vincoli di parentela ed affinità, il disposto dell' articolo 23 del Regolamento 1.° febbraio 1859, ostensibile per questa come per ogni altra condizione di servigio, tanto presso quest' Uffizio commissariale, quanto presso le Comuni del Distretto.

Montagnana, 16 marzo 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

DISTRETTO DI MONTAGNANA.

Riparto X. — con un ingegnere direttore, il quale ha lo stipendio di fior. 450 val. nuova; coll' estesa stradale 123588. Questo Riparto, si divide in due Circondarii per sorveglianti cioè:

1.° Comuni aggregate di Montagnana e Urbana, con strade appartenenti ad ogni Comune ed amministrate da esso: estesa stradale 59813; con 1 sorvegliante il quale ha 450 fior. val. nuova di stipendio; e con 12 stradaiuoli stabili, collo stipendio di fiorini n. v. 8:50 mensili per ciascuno.

2.° Comuni aggregate di Casale, Merlara, Castelbaldo, Masi; strade come sopra, estesa stradale 63775; con 1 sorvegliante con 400 fior. di stipendio, e 11 stradaiuoli stabili, collo stipendio come sopra.

Riparto XI. — con 1 ingegnere direttore, il quale ha lo stipendio di fior. nuova val. 350. Questo Riparto comprende le Comuni aggregate di Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Saletto e S. Margherita, con strade come sopra; estesa stradale 69954; il sorvegliante ha 400 fior. nuova val. di stipendio; 12 stradaiuoli stabili hanno ciascuno fior. 8:50 di stipendio mensile.

DISTRETTO DI MONTAGNANA ED ESTE.

Riparto XXI. — con 1 ingegnere direttore, il quale ha lo stipendio di fior. n. v. 450. Questo Riparto comprende le Comuni di Montagnana, Urbana, Merlara, Castelbaldo, Masi, Casale, Megliadino S. Vitale, Este, Ospedaletto, Carceri, Piacenza, Ponso, Vighizzolo. Costituisce il presente Riparto e circondario la Strada consorziale da Montagnana all' Adige e da Este all' Adige, mantenuta in consorzio da varie Comuni. Estesa stradale, 39968. Il sorvegliante ha fior. n. v. 500 di stipendio. Gli stradiauoli stabili sono 22, ciascuno con fior. n. v. 8:50 mensili di stipendio.

773

Lo Stabilimento bagni a vapore e idroterapeutico dei signori Rickli e Buchler, aperto in Trieste, il giorno 5 gennaio a. c., assume continuamente in cura ammalati qualunque sia la loro infermità, a meno che dal medico dello Stabilimento non venissero dichiarati assolutamente incurabili.

Efficacissima sopra tutto è la cura per la guarigione di malattie sifilitiche, di reumi, d' artritidi, e di affezioni catarrali, quando queste non fossero di troppo invecchiate; nel qual caso però, gl' infermi, assoggettandosi alla cura, troverebbero grande lenimento ai loro malori. — Si sono presi i migliori provvedimenti, affinchè i signori forestieri abbiano nello Stabilimento stesso l'opportuno alloggio, e la mensa conveniente alla cura, a cui vorranno assoggettarsi. — I consolanti risultati di già ottenuti, nonchè le regole generali della cura, e la tariffa dello Stabilimento, si possono avere a stampa presso la libreria dei signori H. F. e M. Münster, a Venezia.

Trieste, nell' ottobre 1860.

LA 109

FABBRICA

DI

ASFALTO PERFEZIONATO

S. GIOBBE, N. 996, IN VENEZIA,

Tiene depositi di Asfalto e Cemento idraulico pietrificante nelle seguenti città, presso i signori:

TREVISO, ing. Carlo Sartorelli.
PADOVA, ing. Giuseppe Selvelli.
VICENZA, Antonio Vesari imprenditore.
VERONA, Clemente Biondetti id.
MANTOVA, ing. Francesco Cecchi.
ROVIGO, Alessandro Dall' Ara, negoziante.
ADRIA, Luigi Tretti, idem.
FERRARA, Gaetano Gaviolli, id.
PARMA, Fratelli Fontanela, id.

ALESSANDRO REMY.

FRANCESCO CLAUT 205

avverte che tiene un deposito di polvere proveniente dalla vera sua origine, per l'immediata estirpazione di qualsiasi sorta d' INSETTI che annidano intorno ai letti, ai cani, ai cavalli, nelle piante, nei vestiti di lana, nei tappeti, nelle pellicceríe, ec. La suddetta polvere è necessaria in specialità per distruggere le ZANZARE (*Mussati*). — Venezia, S. Stefano, Calle delle botteghe, N. 3458.

197

Avviso interessante.

Nella corrente primavera, a cominciar col 10 aprile p. v., si troveranno nel luogo del sottoscritto in S. Elena di Melma, Distretto di Treviso, per una pubblica monta cavallina, tre stalloni di pura razza nostrana.

ANGELO MINESSO.

AVVISO 167

ai signori possessori delle lettere di pegno estradate dalla Compagnia denominata

ASSICURAZIONI GENERALI

DI

TRIESTE E VENEZIA

pubblicato dalla sua Direzione centrale.

In relazione alle norme stabilite per la *Sezione del credito ipotecario* attivata nel febbraio 1858, coll'approvazione degli eccelsi II. RR. Ministeri dell' interno, e delle finanze per le Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia, ed amministrata dalla Compagnia denominata *Assicurazioni generali*, la sottoscritta Direzione centrale porta a conoscenza de' signori possessori delle lettere di pegno da essa estradate:

Che nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 5 pom., seguirà pubblicamente nei locali d' Uffizio in Trieste delle *Assicurazioni generali*, alla presenza della sottoscritta, di un delegato della priv. Banca nazionale, e di un notaio, che ne prenderà atto, *l' estrazione ordinaria*:

1. Della terza quarantesima parte delle lettere di pegno emesse a tutto dicembre 1858, e cioè di quindici lettere da talleri 1000, e dieci da talleri 100 l'una, attesochè in quell'anno ne furono estradate complessivamente 572 da mille, e 398 da cento, formanti assieme un importo di talleri 611,800 garantito in generale con tutta la facoltà mobile ed immobile delle stesse *Assicurazioni generali*, ed in ispecialità con ipoteche più che pupillari sopra beni immobili, siti nelle Provincie suindicate, e del valore di talleri 2,081,370:90 riconosciuto mediante recenti stime giudiziali, e pareri d' uomini di fiducia;

2. Della seconda quarantesima parte di quelle emesse nel 1859, e cioè di sette da talleri 1000, e dodici da talleri 100 l' una, attesochè in quell' anno ne furono estradate complessivamente 308 da mille, e 286 da cento, delle quali poi, in causa di volontarie affrancazioni, rientrarono 7 da mille, e 16 da cento, al pieno loro valore nominale, per cui l' importo di tale annata (senza detrarvi la prima quarantesima parte estinta nel 1860), riducevasi a talleri 328,000 garantiti in generale come sopra, ed in ispecialità con ipoteche simili alle precedenti, e del valore di tall. 795,942:66 pure riconosciuto nel modo surriferito;

3. Della prima quarantesima parte di quelle emesse dal 1.° gennaio 1860, a tutto dicembre p. p., e cioè di quattro da talleri 1000, ed otto da talleri 100 l'una, attesochè nell' anno decorso ne furono estradate complessivamente 178 da mille, e 116 da cento, delle quali poi, in causa di volontaria affrancazione d' un mutuo, rientrò una da mille al pieno suo valore nominale, per cui di tale annata restano ancora in essere talleri 188,600, garantiti in generale come sopra, ed in ispecialità con ipoteche simili alle precedenti, e del valore di talleri 474,180, pure riconosciuto nel modo surriferito.

Si avverte inoltre, che le lettere estratte verranno pagate al portatore il primo luglio p. v., al pieno loro valore nominale, in talleri effettivi d'argento della convenzione monetaria del 24 gennaio 1857, dall' Uffizio centrale delle *Assicurazioni generali*, od anche, a richiesta del possessore, dalle Agenzie principali della Compagnia nell' interno od all' estero, premessa una diffida anteriore alla data suddetta di 14 giorni almeno.

Trieste, 2 marzo 1861.

La Direzione centrale della Compagnia denominata *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.*

I DIRETTORI

S. Della Vida — F. Morgante — G. Morpurgo — Ambr. di Stefano Ralli — P. Revoltella.

Il Segr. gen., M. Levi.

N. 64. 196

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI PADOVA.

A tenore del § 20 dello Statuto sociale, s' invitano i membri del Consiglio generale di questa Provincia, all' adunanza che avrà luogo il giorno 6 aprile p. v., ore 9 antim., nell' Uffizio in Padova, Piazza dei Frutti, N. 178, per trattare sui seguenti oggetti:

1.° Lettura del protocollo dell' adunanza prima del Consiglio centrale;

2.° Fissare il procento di correspettivo al direttore;

3.° Nomina di una Commissione che divida il territorio della Provincia di Padova, Comune per Comune, in tre categorie, per poter al più presto proporzionare le tariffe;

4.° Sulla rinuncia del nob. Marco dott. Cassinis al carico di direttore di questa Provincia, ed eventuale provvedimento;

5.° Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione, in causa della non accettazione del sig. Giuseppe Cristina.

Padova, 24 marzo 1861.

Il Consiglio d' amministrazione,

Consiglieri,	*Sostituti,*
MICHIELE LANARI.	OSVALDO BUZZACARINI.
FRANCESCO DE LAZZARA.	LUIGI CAMERINI.
GIOVANNI CITTADELLA.	

N. 61. 194

LA DIREZIONE

DELLA SOCIETA' VICENTINA

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali.

In base alle deliberazioni prese dall' Assemblea generale riunitasi il giorno 20 corr., e secondo il § 9 dello Statuto, ha l' onore d' invitare i signori Azionisti al quarto versamento del 5 per 100, cioè austriache lire 25, pari a fior. 8:75 per ogni azione, che dovrà effettuarsi entro il p. v. mese di aprile, alla Cassa della Società presso la Ditta Milla e Cantoni.

Vicenza, 22 marzo 1861.

I Direttori,
Dott. BEGGIATO.
CANTONI.
Dott. FORMENTON.

200

ACQUA BERTINI

Nuovo ritrovato per tingere istantaneamente

BARBA E CAPELLI

La felice riuscita di questa tintura, le molte esperienze fatte, la sollecita e facile applicazione unanimemente comprovata da quelle persone che la esperimentarono, incoraggia il sottoscritto a darne pubblico avviso, certo di vedersi favorito alla propria officina, onde verificare l' effetto di questa sua nuova invenzione, di cui, per la verità, vedendosi onorato di commissioni anche nella terra ferma, ha scelto i seguenti accreditati negozii per farne deposito:

IN PADOVA, Giuseppe Merati, Via Gallo, N. 485.
IN VERONA, Gaetano Menegari, Via Nuova, N. 935.

ANTONIO BERTINI,

Parrucchiere e Profumiere, S. Marco, Piazzetta dei Leoni, N. 314, Venezia.

Presso i fratelli 195

PIETRO E MARIO PIETRIBONI

IN FREZZERIA, VI SARANNO LE SOLITE

FOCACCE PASQUALI

CON ISVARIATO ASSORTIMENTO DI GALANTERIE PER LA PASQUA.

AGOSTINO TOMASI

tiene in Vicenza, contrada del Monte

UN NEGOZIO DI

OFFELLERIA E FABBRICA FOCACCE

ad uso della Meneghina.

198

LA DITTA MAGISTRIS E COMP. DI UDINE,

Avvisa i suoi acquirenti di seme bachi, che ha ricevuto la seguente notizia, sugli esperimenti in corso, fatti colle sue sementi Portogallo e Kurdistan:

« Delle sementi Portogallo e Kurdistan, abbiamo i bachi sortiti dalla IV muta, perfettamente sani e vigorosi, progrediscono regolarmente senza il minimo indizio di atrofia. »

Il documento di tali relazioni è ostensibile a chiunque, presso la Ditta stessa.

ALL' ASCENSIONE N. 1244 sotto all' *Albergo della LUNA*

NECESSITÀ NON HA LEGGE

ALL' ASCENSIONE N. 1244 sotto all' *Albergo della LUNA*

Un ricco e grande assortimento di quelle ben note telerie, che ho avuto l' onore di far sempre aggradire ai miei numerosi avventori, non potendo essere recate pel momento in Sicilia, luogo di sua primitiva destinazione, ho preferito di farne qui una vendita generale di Stralcio a prezzi SEDUCENTI, e invito questo rispettabile pubblico ad approfittare di questa opportunità, che difficilmente si ripeterà.

La sottostante nota dei prezzi ribassati, deve indurre ognuno a comprare, anche non avendone bisogno.

TELE

Una pezza di tela di lino, 20 braccia solo	fior.	4:—
» » » tessuta a mano, greve di Ungheria braccia 34	»	5:80
» » » di 42 braccia	»	6:50
» » » per 10 camicie	»	9:—
» » » » 6 »	»	6:—
FAZZOLETTI BIANCHI.		
Colorati di colori garantiti la dozzina	»	2:60
Bianchi »	»	1:80
Calze di filo, da uomo e da donna »	»	2:60

TOVAGLIERIE

Una tovaglia, con 6 tovaglioli di puro filo solo	fior.	4:—
Una tovaglia, con 12 tovaglioli	»	5:50
Una pezza tovagliata, braccia 33	»	7:—
Tovaglie senza cucitura fine, in tutti colori e grandezze, l' una	»	1:—
Tovaglioli. la dozzina	»	1:—
Asciugamani »	»	1:70

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglie da tavola di qualunque lunghezza, asciugamani con nuovi disegni, e tela senza cucitura e senza apparecchio tessuta a mano, alta 3 ½ a 4 braccia per lenzuoli, traliccio per stramacce alto 2 braccia, tutto di puro filo di lino e vendibile anche a braccio; grande assortimento di tela cotrai, Scozzese, d' Irlanda, di Prussia, di Boemia, di Bellamonte, di Beglio, per 6 e 12 camicie di puro filo di lino garantito; fazzoletti di battista e linon, fazzoletti vero cinese, grande assortimento di camicie fatte di Parigi di ultimo gusto, e tappeti da tavola di tutto filo e seta, ec., ec.

Chi fa acquisto per 60 fiorini riceve

Gratuitamente

Una tovaglia con 6 salviette adatte, e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto di fior. 100, riceve una pezza di tela per 6 camicie.

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso mentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

Onde facilitare ai compratori, si ricevono le Banconote coll' aumento del 10 per cento di più del corso della giornata.

La sua dimora sarà soltanto di un mese.

Il locale di vendita sarà aperto dalle ore 9 antim., alle 7 pom.

M. BYK.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1861 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Per aderire a' desiderii ed alle sollecitazioni di moltissimi Proprietarii, Affittuali e Coltivatori, i quali, praticamente ora illuminati dagli stessi risultati della esperienza, veggono nel sistema della Sicurtà a Premio Fisso l' *unico sicuro modo per garantire*, mercè di *un contributo previamente cognito ed invariabile, la integrità delle proprie rendite anco nel caso fossero colpite da Grandine*, la Compagnia, ad onta dello sfavorevole esito avutone anco nel decorso anno, ma animata dal suaccennato intendimento, si indusse nullameno a continuare la prestazione di tale sicurtà, ed *assumerà di risarcire, in base di valori unitarii prestabiliti, i danni dalla percossa della Grandine causati alla quantità dei prodotti campestri realmente raccoglibile dai terreni su' quali furono assicurati.*

Le sue Agenzie Principali, munite delle necessarie facoltà, presteranno in conseguenza tale specie di sicurtà, a cominciare dal 10 Aprile prossimo.

Quelli che bramassero di approfittarne, vogliano adunque ad esse rivolgersi onde acquistare conoscenza sia della Tariffa de' premii, sia delle varianti, al confronto del decorso anno introdotte nelle condizioni della *Polizza* o contratto di assicurazione, e fra le quali figura la riduzione da *cinque* per % sulla somma assicurata, a solo *tre* per %, quale limite dei *danni non risarcibili*, onde è che la Compagnia *risarcirà così integralmente* tutti quelli che eccederanno il limite stesso di 3 per %.

Le Agenzie suddette si faranno inoltre un dovere di dare ogni desiderato schiarimento anco per tutti gli altri rami di sicurtà dalla Compagnia trattati, cioè:

Contro i danni del fuoco;

Contro i danni elementari su Merci viaggianti per acqua e per terra;

Di Capitali od annue rendite pagabili ad epoca determinata se l' assicurato è in vita;

Di Capitali od annue rendite pagabili alla morte dell' Assicurato in qualunque epoca succeda, ovvero avvenendo entro o dopo un' epoca determinata;

Del pagamento di rendite vitalizie immediate o differite.

Accorda ogni possibile facilitazione nei premii e nelle condizioni, al pari di qualsiasi altra accreditata Società.

Venezia, 28 marzo 1861.

PER LA DIREZIONE

Il Direttore
S. DELLA VIDA

I Censori
PIETRO BIGAGLIA
I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5169. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto, che il giorno 11 aprile p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita del Bark austriaco Rekà, ancorato nel canale della Giudecca, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Per prezzo fiscale sarà stabilito quello che risulterà dalla giudiziale perizia da essere assunta da quest' I. R. Tribunale.

II. Ogni licitante dovrà depositare un vadio del 10 per cento sopra il prezzo fiscale.

III. Il bastimento verrà consegnato come sta e giace con tutti i suoi attrezzi ed accessorii al maggior oblatore subito che avrà depositato il prezzo di delibera, od altrimenti convenuto cogli interessati riguardo al pagamento; il quale prezzo dovrà essere depositato dinanzi questo Tribunale entro giorni 8 dal dì del tenuto incanto a scanso di reincanto da essere tenuto a spese, rischio e pericolo dell' impontuale deliberatario.

IV. Verrà tenuto un solo incanto in cui verrà deliberato il Bark anche sotto il prezzo di stima, qualora non vi fossero maggiori offerte.

V. Riguardo alla specie di moneta colla quale il deliberatario dovrà effettuare il deposito del prezzo di delibera si stabilisce che dovrà farlo in quella specie di moneta nella quale sarà fatto il calcolo del prezzo della stima giudiziale.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei soliti luoghi e per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di qui e di Fiume.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 23 marzo 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati tutti i creditori verso Antonio Nino locandiere a S. Salvatore in Calle delle Acque, in confronto dei quali con Editto 22 marzo corrente N. 5044 di questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare in modo evidente, con istanza munita di bollo, e relativi documenti presso il sottoscritto Notaio nominato Commissario giudiziale in questa procedura, nel di lui Studio a S. Marco in Frezzeria N. 1279 fino alle ore 5 pomeridiane del giorno 23 aprile 1861, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio notarile,

Venezia, 28 marzo 1861.

DANIELE dott. GASPARI,

Notaio e Commissario giudiziale.

N. 926. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto che sopra istanza di Maria di Antonio Brisinello, di Pontebba, avrà luogo nei giorni 22 aprile, 6 e 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la subasta in odio di Gio. Batt. Piemonte e creditori iscritti, dei beni qui appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno subastati in due Lotti e sul dato regolatore del valor di stima.

II. Nei due primi esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in tanta valuta d' oro a corso della legale tariffa.

VI. Qualunque peso o gravezza inerente agli immobili subastati starà a carico del deliberatario dal dì della delibera in avanti.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni gl' immobili verranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. Casa d' abitazione coperta a coppi con cortile consorziale, confina a levante con stalla ed orto in parte spettante a questa ragione, a mezzodì Coi Clauderotti Martin, ponente R. Strada Postale, tramontana contrada comunale, in mappa di Pontebba al N. 37, sub 1, 3, 7, di pert. 0.06, rendita L. 12:16. Tre settime parti dell' orticello adiacente a detta casa, e precisamente i quoti 1, 5, 7, partendo dalla casa, in mappa di Pontebba al N. 38, B, D ed H, di pert. —.24, rendita L. 0:74, e così pure tre settime parti della fabbrica ad uso stallone, a levante della casa, in mappa del N. 1734, sub 2, 4, 8; valutato il tutto Fior. 668:20.

2. Quoto del fondo coltivo da vanga con remise, prativo denominato la Tavella, confina a levante strada campestre, mezzodì Pietro Brisinello detto Muini, a ponente Antonio ed Anna coniugi del Ross, tramontana Maria fu Nicolò Cazzola, in mappa di Pontebba del N. 531, A, C, D, per pert. —.26, rendita L. 0:74; valutato Fior. 46:72.

Ciò si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e all' Albo di questa Pretura e luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,

Moggio, 15 marzo 1861.

L' I. R. Pretore, PITTONI.

N. 5337. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dei minori Anna, Michele e Vittoria fu Bernardo Lukassiewich, rappresentati dalla madre Margherita Gasparotto vedova Lukassiewich tutrice, e da Michele Gasparotto contutore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti minori ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Fusinato deputato curatore della Massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. sig. d.r Ciriani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatori creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.

Venezia, 18 marzo 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 5328. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pietro Lorenzini era qui domiciliato, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. avv. Andrea dott. Palazzi quale curatore del minore Angelo Marco Arturo, figlio di Angela Menegazzi, una petizione nel giorno 14 febbraio p. p. al N. 3051, contro di esso in punto giudizio di paternità e pagamento di somme.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Pietro Lorenzini è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Ciriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto di oggi in relazione alla relativa istanza N. 5328, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 18 marzo 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1521. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente, che ad istanza dell' I. R. Commissariato Distrettuale locale, facente per l' I. R. Comando del Reggimento di Gendarmeria in Venezia N. 3, venne con Decreto odierno pari Numero, da questa Pretura accordato il sequestro di tutta la sostanza stabile e mobile posta in questo Distretto giudiziario, di ragione dell' assente Giov. Battista Gasparinetti, gendarme, che disertò dal suo paese di S. Polo nell' ottobre 1860, mentre vi si trovava in permesso, e che gli fu destinato in curatore quest' avvocato dottor Giovanni Barea, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Se ne dà perciò avviso al suddetto assente d' ignota dimora onde in base al presente possa, volendo, comparire in debito tempo, oppure far tenere al curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliere ed indicare altro procuratore, ed insomma provvedere come crederà del suo interesse, imputando a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblica all' Albo, in Oderzo e S. Polo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,

Oderzo, 7 marzo 1861.

Il R. Pretore, BRESSAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*